LUNEDI' 2 MAGGIO

ANNO 1859. – N. 98.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:6[illegible] ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Manifesto di S. M. l'Imperatore, del 28 aprile 1859, con cui si annunzia ai Popoli dell'Austria l'ordine dato all'I. R. Armata di entrare nel Regno della Sardegna.

Ai Miei Popoli!

Io ho dato l'ordine alla Mia fedele e valorosa Armata di porre un termine alle ostilità, commesse già da una serie di anni dal limitrofo Stato la Sardegna, ed in questi ultimi tempi giunte al colmo a pregiudizio degli incontrastabili diritti della Mia Corona e dell'inviolata conservazione dell'Impero a Me affidato da Dio.

Con tale determinazione ho adempiuto un grave, ma inevitabile dovere di Sovrano.

Tranquillo nella Mia coscienza, posso sollevare lo sguardo a Dio onnipotente e sottopormi al suo giudizio.

Pieno di fiducia, rimetto la Mia risoluzione alla sentenza imparziale dei contemporanei e delle generazioni future; del consenso de'miei Popoli fedeli sono pienamente sicuro.

Allorchè già da più di dieci anni lo stesso nemico, violando ogni diritto delle genti e gli usi della guerra, senza che gli fosse dato un qualsiasi motivo, soltanto collo scopo d'impadronirsi del Regno Lombardo-Veneto, ne invase colla sua armata il territorio, allorchè fu per ben due volte sconfitto dal Mio Esercito dopo glorioso combattimento, esso si trovò in balia del vincitore; Io gli usai tutta la generosità e gli porsi la mano per la riconciliazione.

Io non Mi sono appropriato nemmeno un palmo del suo territorio, non ho leso alcun diritto spettante alla Corona della Sardegna nel consorzio della famiglia dei Popoli europei; non ho pattuita alcuna garanzia onde prevenire la rinnovazione di simili avvenimenti; Io ho creduto di trovarla soltanto nella mano conciliatrice, che gli stesi e che venne accettata.

Alla pace feci il sacrificio del sangue versato dalla Mia Armata per l'onore ed il diritto dell'Austria.

La risposta a tanta moderazione, di cui non havvi altro esempio nella storia, fu l'immediata continuazione delle ostilità, un'agitazione sempre crescente d'anno in anno, ed afforzata coi mezzi più sleali contro la pace ed il benessere del Mio Regno Lombardo-Veneto.

Ben sapendo quanto Io debba al prezioso bene della pace pei Miei Popoli e per l'Europa, tollerai con pazienza queste ostilità rinnovate.

Essa non si esaurì, allorchè avendo Io dovuto prendere nell'ultimo tempo estese misure per la sicurezza del Mio Stato italiano, costrettovi dall'eccesso delle mene rivoltose intraprese ai confini ed anche nell'interno del paese, se ne trasse partito per agire ancor più ostilmente.

Tenendo conto della benevola mediazione di amiche grandi Potenze per la conservazione de la pace, acconsentii ad un Congresso delle cinque grandi Potenze.

I quattro punti proposti dal regio Governo della Gran Brettagna e trasmessi al Mio Governo come base delle deliberazioni del Congresso, vennero da Me accettate a condizioni, che sole potevano essere opportune a facilitare il conseguimento di una vera, sincera e durevole pace.

Nella coscienza, che il Mio Governo non aveva fatto alcun passo, che nemmeno nel modo più remoto avesse potuto turbare la pace, feci in pari tempo domanda, che preventivamente avesse a disarmare quella Potenza, che è colpa degli scompigli e del pericolo di turbare la pace.

Sulle istanze di amiche Potenze ho finalmente dato il Mio assenso alla proposta di un disarmamento generale.

Questa mediazione andò fallita per l'inammissibilità delle condizioni, a cui la Sardegna vincolò il suo consenso.

Non restava pertanto che un unico passo per conservare la pace. Io feci intimare direttamente al regio Governo sardo di ridurre la sua armata sul piede di pace e di licenziare i Corpi franchi.

La Sardegna non ha assecondata una tale domanda. Ecco dunque arrivato l'istante, in cui per far valere il diritto, conviene ricorrere alla decisione delle armi.

Ho dato l'ordine alla Mia armata di penetrare nella Sardegna.

Conosco la portata di questo passo, e se mai le cure del Regno Mi riuscirono gravi, lo sono in questo momento.

La guerra è un flagello dell'umanità; con cuore commosso veggo come esso minaccia di colpire migliaia dei Miei sudditi fedeli nella vita e nei beni; sento profondamente qual grave prova sia appunto ora la guerra pel Mio Impero, che progredisce sulla via di un regolare sviluppo interno, e che a tal uopo ha bisogno che si conservi la pace.

Ma il cuore del Monarca deve tacere, allorchè comandano l'onore ed il dovere.

Ai confini si trova il nemico in armi collegato col partito della generale sovversione, e col palese progetto di impadronirsi a forza dei paesi posseduti dall'Austria in Italia. A suo sussidio, il dominatore della Francia, che con vani pretesti s'immischia nei rapporti della Penisola italiana, regolati a tenore del diritto delle genti, pone in moto le sue truppe, e già alcune divisioni di queste hanno oltrepassato i confini della Sardegna.

Tempi difficili trascorsero già sulla Corona che ho ereditata senza macchia dai Miei antenati; la gloriosa storia della Nostra patria fa fede, che la Provvidenza, allorquando minacciavano di stendersi sopra questa parte del mondo le ombre annunciatrici di peripezie ai maggiori beni dell'umanità, si servì della spada dell'Austria per disperdere col suo lampo quelle ombre fatali.

Ci troviamo di nuovo alla vigilia di un'epoca simile, in cui si vuole scagliare la distruzione di quanto sussiste, non solo dalle sette, ma persino dai Troni.

Se forzatovi pongo mano alla spada, questa è consacrata ad essere la difesa dell'onore e del buon diritto dell'Austria, dei diritti di tutti i popoli e Stati e dei beni più sacri dell'umanità.

Ma a voi, o Miei popoli, che colla vostra fedeltà verso l'avita Casa regnante, siete un modello per tutte le genti, a voi si volge la Mia voce, invitandovi a starmi dallato nell'intrapresa pugna colla vostra antica lealtà a tutta prova, colla vostra devozione e colla vostra prontezza a qualsiasi sacrificio; ai vostri figli, da Me chiamati nelle file del Mio esercito, Io, loro Duce supremo, mando il Mio guerriero saluto; voi potete con orgoglio volgere ad essi lo sguardo, perchè fra le loro mani l'onorata Aquila austriaca aprirà i vanni a voli sublimi.

La Nostra pugna è giusta Noi vi entriamo con coraggio e fiducia.

Speriamo che in questa pugna non istaremo soli.

Il suolo su cui Noi combattiamo è impregnato anche del sangue sparso dal popolo de' Nostri fratelli tedeschi: fu conquistato e fu conservato fino a questi giorni come uno de' suoi propugnacoli: fu di solito in quei paesi che gli astuti nemici della Germania cominciarono il loro giuoco, allorchè si sforzarono d'infrangerne la potenza nell'interno. Il sentimento di un tale pericolo percorre anche ora le piagge della Germania, dalla capanna sino al Trono, dall'uno all'altro confine.

Io parlo come Principe della Confederazione germanica, destando l'altrui attenzione sul pericolo comune, e rammentando i giorni gloriosi, in cui l'Europa dovette la sua liberazione al divampante entusiasmo generale.

Con Dio per la patria!

Dato nella Mia Residenza e capitale di Vienna il ventiotto aprile dell'anno 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

S. M. I. R. A. si è degnata di nominare l'I. R. generale di cavalleria conte Walmoden a rappresentante di S. E. il signor Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e generale d'artiglieria conte Francesco Gyulai, durante la sua assenza qual Comandante in capo della II Armata.

Verona 1.° maggio 1859.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati e promossi: Il tenentemaresciallo Carlo conte Wallmoden Gimborn *ad latus* del comandante del II esercito, a generale di cavalleria, lasciandolo in quel suo posto;

Il maggiore del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, Francesco Federico di Stromfeld, a tenentecolonnello nel reggimento fanti conte Hartmann n. 9.

I capitani di prima classe:

Arminio Peters del 3.° battaglione di cacciatori, a maggiore e comandante il 20.° battaglione di cacciatori;

Sigismondo Tobias nobile di Hohendorf, del 21.° battaglione di cacciatori, a maggiore e comandante il 7.° battaglione di cacciatori;

A maggiori, i capitani di prima classe:

Giorgio Drasenovich, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, nel reggimento fanti n. 1 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.;

Francesco conte Schaaffgotsche, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, nel reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3;

Ottone Schön, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, nel reggimento fanti Hoch und Deutschmeister n. 4;

Emilio di Zubrzycky, del reggimento fanti conte Jellacic n. 46, nel reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 5;

Luigi cavaliere du Hamel di Querlonde, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, nel reggimento fanti barone di Prohaska n. 7;

Ferdinando Fröhlich di Elmbach, del reggimento fanti Hoc hund Deutschmeister n. 4, nel reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8;

Carlo Petit di Königstern, del reggimento fanti barone di Mamula n. 35, e Guglielmo nobile di Fodermayer, del reggimento fanti barone di Rossbach n. 40, ambedue nel reggimento fanti conte Hartmann n. 9;

Giuseppe Heller, del reggimento fanti barone di Reischach n. 21, nel reggimento fanti Principe ereditario di Sassonia n. 11;

Arminio Sortschau, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, e Giovanni Frankovic, del reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 5, ambedue nel reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12;

Adolfo cavaliere Prinzinger di Ari, del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59, nel reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14;

Sigismondo nobile di Sternfeld, del reggimento fanti principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17, e Francesco Giussani, del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, ambedue nel reggimento fanti principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17;

Adolfo Ramp, del reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62, ed Adolfo Rath, del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, ambedue del reggimento fanti Principe, ereditario Arciduca Rodolfo n. 19;

Giuseppe Sutter di Adeltreu, del reggimento fanti conte Kinsky n. 47, nel reggimento fanti barone di Reischach n. 21;

Luca di Giorgi, del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 14, nel reggimento fanti co. Wimpffen n. 22;

Bernardo Dobler di Friedburg, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, e Carlo Fritz, del reggimento fanti Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, ambedue nel reggimento fanti barone di Mamula n. 25;

Francesco Heydt, del reggimento fanti barone d'Alemann n. 43, nel reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26;

Enrico barone di Testa, del reggimento fanti barone di Hess n. 49, nel reggimento fanti Re dei Belgi n. 27;

Tito barone di Daublebsky Sternek Ehrenstein, del 1.° reggimento fanti portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., e Carlo Schönbach, del reggimento fanti conte Degenfeld n. 36, ambedue nel reggimento fanti cavaliere di Benedek n. 28;

Stefano Hollsky. di Kis-Almagy, del reggimento fanti conte Jellacic n. 46, nel reggimento fanti barone Culoz n. 31.

Giuseppe barone Haugwitz di Piskupitz, del reggimento fanti barone di Kellner n. 41, nel reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32;

Antonio cavaliere di Schönfeld, dello stato maggiore generale, nel reggimento fanti conte Gyulai n. 33;

Giuseppe Wirth, del reggimento fanti cavaliere di Benedek n. 28, nel reggimento fanti conte Degenfeld n. 36;

Carlo Moritz, del reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62, nel reggimento fanti Don Miguel n. 39;

Carlo Lhottak di Lothy, del reggimento fanti cavaliere di Benedek n. 28, e Giovanni Karovilovic di Brondolo, del reggimento fanti barone di Bianchi n. 55, ambedue nel reggimento fanti barone Rossbach n. 40;

Carlo Haigenwälder, di quest'ultimo reggimento n. 40, e Giuseppe Nenntwich, del reggimento fanti conte Hartmann n. 9, ambedue nel reggimento fanti barone di Kellner n. 41;

Eduardo barone Herbert-Rathkeal, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, nel reggimento fanti barone di Alemann n. 43;

Antonio Carmagnola, del reggimento fanti barone di Gorizzutti n. 56, nel reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44;

Giovanni Hummel, del reggimento fanti principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17, nel reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45;

Carlo Cseffalvay, del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, nel reggimento fanti conte Jellacic n. 46;

Vincenzo Skallitzky, del reggimento fanti barone di Grueber n. 54, nel reggimento fanti conte Kinsky n. 47;

Ferdinando Woschilda, del reggimento fanti barone di Prohaska n. 7, nel reggimento fanti barone di Hess n. 49;

Antonio nobile di Ballarini, del reggimento fanti Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, nel reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52;

Gustavo König, del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, nel reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53;

Francesco dott. Elscaux, del reggimento fanti Principe ereditario di Sassonia n. 11, nel reggimento fanti bar. di Grueber n. 54;

Nicolò cav. di Kamieniechi, del reggimento fanti bar. di Wernhardt n. 16, nel reggimento fanti bar. di Bianchi n. 55;

Alessandro Knappel, del reggimento fanti bar. di Mamula n. 25, e Luigi Maurer, del reggimento fanti conte Hartmann n. 9, ambidue nel reggimento fanti bar. di Gorizzutti n. 56;

Eduardo Weeber, del suddetto reggimento fanti n. 56, nel reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58;

Eduardo bar. di Schönnermark, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, nel reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59;

Michele Schmidt, del reggimento fanti bar. di Culoz n. 31, nel reggimento fanti barone di Zobel n. 61;

Baldassare Letocha, di quest'ultimo reggimento fanti n. 61, e Giuseppe cav. d'Appel del reggimento fanti barone di Kellner n. 41, ambedue nel reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62;

Roberto Maquic, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, nel reggimento d'infanteria confinaria Szluini n. 4;

A comandanti di battaglioni di granatieri:

Nel reggimento fanti n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il maggiore Edmondo barone di Haan;

Nei reggimenti d'infanteria: Arciduca Carlo n. 3, il tenentecolonnello Eduardo Spilberger di Spillwall;

Principe Liechtenstein n. 5, il maggiore Davidde Gyurits di Vitesz-Sokolgrada;

Barone di Prohaska n. 7, il maggiore Carlo barone di Jena;

Conte Hartmann n. 9, il maggiore Federico cavaliere di Merkl;

Principe ereditario di Sassonia n. 11, il maggiore Lodovico Dagnen;

Arciduca Guglielmo n. 12, il maggiore Francesco barone Abele di Lilienberg;

Granduca d'Assia n. 14, il maggiore Giovanni Töply di Hohenvest;

Principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17, il maggiore Alberto di Jllitzstein;

Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19 il maggiore Guglielmo Baumgarten;

Barone di Reischach n. 21 il tenentecolonnello Giovanni barone Fröhlich di Salionze;

Conte Wimpffen n. 22, il maggiore Carlo Mocraus;

Barone di Mamula n. 25, il maggiore Federico nobile di Würth;

Granduca Michele di Russia n. 26, il maggiore Adolfo Backi;

Re dei Belgi n. 27, il tenentecolonnello Luigi Hoffer;

Cavaliere di Benedek n. 28, il maggiore Antonio Krebs di Sturmwall;

Barone di Culoz n. 31, il maggiore Alessandro Hummer;

Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, il maggiore Augusto Zechmeister;

Conte Gyulai n. 33, il maggiore Simeone cavaliere Radanovic di Windschacht;

Conte Degenfeld n. 36, il maggiore Antonio Böhm di Blumenheim;

Don Miguel n. 39, il maggiore Giovanni Monte nobile di Mentenau;

Barone di Rossbach n. 40, il tenentecolonnello Giovanni Longard;

Barone di Kellner n. 41, il maggiore Guglielmo barone di Baillou.

Barone d'Alemann n. 43, il maggiore Augusto barone di Beaulieu;

Arciduca Alberto n. 44, il maggiore Giovanni Frubin;

Arciduca Sigismondo n. 45, il tenentecolonnello Giuseppe cavaliere di Mehoffer;

Conte Jellacic n. 46, il tenentecolonnello Carlo Bayrhammer;

Conte Kinsky n. 47, il maggiore Norberto Schmoll.

Barone di Hess n. 49, il maggiore Francesco conte Thun Hohenstein;

Arciduca Francesco Carlo n. 52, il maggiore Casimiro Gintowt di Dziewiałtowski;

Arciduca Leopoldo n. 53, il maggiore Michele barone d'Augustin;

Barone di Grueber n. 54, il maggiore Giovanni Jonak nobile di Freyenwald.

Barone di Bianchi n. 55, il maggiore Francesco Brzezina di Birkenhain;

Barone di Gorizzutti n. 56, il tenentecolonnello Alberto Dosà di Makfalva;

Arciduca Stefano n. 58, il maggiore Emilio conte Bekers di Westerstetten;

Arciduca Rainieri n. 59, il maggiore Giuseppe nobile di Nowey;

Barone di Zobel n. 61, il maggiore Carlo nobile di Janda;

Arciduca Enrico n. 62, il maggiore Antonio Dormus;

Referente nella 3.ª sezione del Comando generale provinciale di Temesvar, il commissario superiore di guerra di 2.ª classe, Francesco Neuhauser;

A commissarii superiori di guerra di 2.ª classe, i commissarii di guerra, Massimiliano Hillebrandt, Giovanni Kottic, Stefano Tasch, Gustavo Gross e Giuseppe Hornung;

A commissarii di guerra, gli aggiunti di Commissariato di guerra di 1.ª classe, Maurizio Halberth, Giovanni Kolda, Giuseppe Moser, Teodoro Schwerdtner, Enrico Thomas, Francesco Baumann, Ferdinando Fustinioni, Giuseppe Lützenburger, Carlo Lerch, Enrico Wrenkh e Nicolò Hofmann;

Ad auditori di stato maggiore, gli auditori di I classe, Pietro Risbek, del 13.° reggimento di gendarmeria, ed Augusto Allram, del Tribunale militare provinciale di Brunn;

A medici di stato maggiore, i medici di reggimento di I classe, dott. Francesco Weiner, dell'Ospitale della guarnigione di Pest, dott. Antonio Thiel, del reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26, dott. Girolamo Schuster, del reggimento d'infanteria confinaria Varasdinese S. Giorgio n. 6, dott. Giovanni Konrad, del reggimento fanti barone di Grueber n. 54, e dott. Leopoldo Malfatti di Rohrenbach ad Dezza, del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44.

Fu trasferito: Il maggiore Ferdinando Weidlich, del reggimento d'infanteria confinaria Szluini n. 4, in qualità eguale, nel reggimento fanti di linea conte Jellacic n. 46.

Fu assegnato: Al reggimento fanti di linea Arciduca Francesco Carlo n. 52, il maggiore dello stato dei pensionati, Vittore Federico barone di Myglius.

Fu conferito: Al maggiore pensionato conte barone Fürth di Brever il carattere di tenente colonnello *ad honores*.

Fu pensionato: Il maggiore Nicolò Markovic, comandante il 20.° battaglione di cacciatori.

S. E. il Ministro delle finanze, con dispaccio telegrafico 29 aprile 1859, ha ordinato che gl'interessi degli effetti di pubblico credito dello Stato e fondi pubblici, scadenti dal 1.° maggio p. v. in avanti, sono da pagarsi colla detrazione del *cinque per cento* sull'importo dei detti interessi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 28 aprile:

« È abbastanza noto che i negoziati diplomatici, ch'ebbero luogo sulla base della proposizione della Russia, andarono a vuoto per l'unica circostanza che la Francia, in contraddizione alla proposta originaria, persistette nel volere che venisse accordato posto alla Sardegna nel Congresso delle cinque grandi Potenze.

« Per quanto grave avesse a divenire la situazione generale delle cose in seguito a quella non giustificata esigenza, pure non era ancora sparita ogni speranza di conservare la pace, giacchè, quasi all'ultima ora, il reale Governo inglese aveva fatto un nuovo tentativo di allontanare il minacciante pericolo. Ripigliando la sua prima proposta di mediazione, il Gabinetto di Londra offerse nel 26 corrente, ai Governi imperiali austriaco e francese la propria mediazione, proponendo l'immediato generale disarmamento ed il componimento delle sussistenti differenze, in via di negoziati diretti fra le Corti di Vienna e di Parigi. L'Austria diede tosto la propria adesione. La Francia la rifiutò. Ella fece di più: mentre l'esercito imperiale aspettava, stando ancora sul territorio austriaco, da un lato la risposta del Governo sardo alla nostra intimazione, e dall'altro lato l'esito della pratica fatta dall'Inghilterra, truppe francesi sbarcarono a Genova, passarono le Alpi per andare in Piemonte, e penetrarono, se notizie degne di fede non c'ingannano, perfino nella Provincia del Genevese, violando la neutralità, stipulata con trattati internazionali, di alcune parti della Savoia.

« Questi fatti non hanno bisogno di commento. Altri avvenimenti, che oggi annuncia il telegrafo, parlano, s'è possibile, ancora più altamente, e svelano il vero carattere della così detta quistione italiana. Una rivoluzione militare è scoppiata a Firenze. I sollevati lasciarono al Granduca di Toscana la scelta, o di collegarsi alla Sardegna, o di abdicare. Le truppe del Granducato fraternizzano col popolo; il Gabinetto toscano ha dato la sua dimissione. S. A. I. il Granduca ha oggi abbandonato i suoi Stati, e si è recata a Bologna. Massa e Carrara sono in piena ribellione. Sotto gli auspicii della Sardegna si è formato in quelle città un Governo provvisorio. La bandiera tricolore italiana sventola su tutti i pubblici edifizii.

« Così dunque i maneggi segreti del Governo piemontese ora si realizzarono. Sostenuta dalla Francia, la Sardegna comincia la guerra della rivoluzione.

« Fedele alla propria missione storica e mondiale, l'Austria sfodera un'altra volta la spada pel diritto dei trattati, per l'indipendenza degli Stati, per l'ordine sociale in Europa. »

Nell'*Osservatore Triestino*, del 29 aprile, leggesi quanto appresso:

« Abbiamo dato da' fogli di Vienna la notizia d'un'alleanza offensiva e difensiva, che sarebbesi conchiusa tra la Francia e la Russia, precisamente il giorno 22 aprile; la Russia avrebbe assunto l'obbligo di mobilitare quattro corpi d'armata, due alle frontiere prussiane e due alle austriache. La notizia è presa dalla *National Zeitung* di Berlino. Il *Courrier du Dimanche*, che pubblicasi a Parigi, parla soltanto d'un patto segreto tra Napoleone III ed Alessandro II. In quanto al foglio berlinese, osserviamo ch'esso non ha verun carattere ufficiale, nè sta, che si sappia, in relazione con ministri di alcuna Potenza. Laonde sarebbe permesso, senza peccare d'eccessiva incredulità, dubitare dell'autenticità delle sue notizie, e tanto più, quando si tratti di notizie di una gravità tale, quale sarebbe quella di un'alleanza franco-russa. L'*Ost-Deutsche Post* la revoca effettivamente in dubbio. Essa riconosce bensì siccome cosa positiva, che la Russia fa apprestamenti di guerra, che la Russia si palesò fin qui aderente e sostenitrice della politica francese, che il principe di Gortschakoff, suo primo ministro, serba rancore all'Austria; ma sostiene che fra tutte queste cose e un patto d'alleanza offensiva e difensiva ci corra, e molto. Il foglio viennese ragiona così: La Russia trovasi di rimpetto ad una guerra, a cui essa non partecipa, nella situazione più vantaggiosa; lasciando stare ch'essa, durante la guerra, e mentre l'Austria se ne starebbe occupata, potrebbe pescare nel torbido, avvi la circostanza che, dopo la guerra, quando Austria e Francia ne saranno spossate, essa sola si troverebbe nel pieno vigore delle sue forze e in condizioni di riconquistar quella supremazia, ch'essa perdette nella guerra di Crimea. » « Per sè stessa, aggiunge l'*Ost-Deutsche Post*, la Russia non

ha bisogno di combattere; per l'unità e la libertà d'Italia, non combattono i Russi: dovrebbero dunque farlo per solo amore della Francia o per solo odio dell'Austria? Crediamo che una tal politica *di sentimento* non alligni sotto alla neve delle tradizioni nordiche! » »

« La presunta alleanza franco-russa è, del resto, così apprezzata dalla medesima *National Zeitung*: « « Noi non siamo in grado d'indicare, nè le più precise stipulazioni del trattato d'alleanza, nè tampoco se la Russia siasi obbligata ad un immediato procedere ostile contro l'Austria, o voglia far per ora soltanto una dimostrazione verso i confini prussiani ed austriaci, non prendendo parte alla guerra se non qualora essa scoppiasse sul Reno. Ma è certo che un'alleanza franco-russa mette già per sè in immediato pericolo l'indipendenza di tutti gli altri Stati. Quivi non è più in questione la sola Italia, non più la penisola del Balcan, dove sono già preparate tutte le mine, in modo che tutta l'Europa meridionale può fra breve dai due dominatori, attualmente più assoluti, essere chiamata alla lotta per la libertà, per essere poi aggiustata conforme ai loro interessi. Tostochè due Potenze, come la Francia e la Russia, si uniscono per sopprimere la base del 1815 o dettare una revisione della carta europea, alle altre Potenze non rimane altro che la scelta di assoggettarsi a questa dittatura, e quindi semplicemente abdicare, o unirsi strettamente per resistere all'estremo prima che venga attaccata ogni singola. » »

Vuolsi però notare che, giusta un altro dispaccio telegrafico de' fogli di Vienna, il *Constitutionnel* di Parigi, giornale, che solitamente riflette i pensieri del Governo francese, e può quindi essere bene informato di quello che spetta alla Francia, smentisce la notizia del trattato d'alleanza, conchiuso tra la Francia e la Russia.

Allo stesso *Osservatore Triestino* scrivevano da Vienna, in data del 26 aprile:

« Vi sarà facile formarvi un'idea dell'agitazione febbrile, che regna fra tutte le classi della nostra città, giacchè a Trieste avverrà probabilmente altrettanto, e forse più, in quanto il vostro emporio viene probabilmente colpito dalla guerra eventuale in modo più immediato, che non la metropoli dell'Impero. L'agitazione che qui domina, può chiamarsi gioconda e affannosa ad un tempo; ell'è una tensione particolare, simile a quella che si comunica nell'animo d'un pubblico accessibile alle forti sensazioni durante gli ultimi atti d'una delle potenti tragedie di Shakespeare. Si prova una grande sodisfazione nel vedere che l'incertezza e l'opprimente instabilità delle condizioni politiche è finalmente cessata, e che queste procedono ora in una via determinata. Si ebbe tanto a soffrire ne' mesi scorsi dal lato commerciale, in seguito al continuo passaggio dalla fiducia alla sfiducia; la coscienza politica del popolo austriaco fu così profondamente esacerbata dalle incessanti invettive della Francia e degli amici della Francia, che si accolse con sodisfazione ogni decisa prospettiva di respingere questi passi aggressivi, di punire queste offese. In pari tempo però non si disconosce punto che la guerra, cui si attende, potrebbe assumere un carattere molto grave, e finire forse in breve tempo, ma soltanto con un grandissimo apparato di forze. Malgrado il più intenso entusiasmo per la santa causa della patria, pel nostro Stato e per la nostra augusta Casa regnante, non si dissimulano affatto le speciali difficoltà della situazione; non si tiene menomamente in poco conto l'avversario d'oltre Reno.

« Fin dall'epoca della battaglia di Pavia, l'Austria ha difeso troppo spesso la sua potenza in Italia contro i figli della *grande nation* per non sapere ch'essa dee battersi con un competitore militarmente degno di lei; ed essa ha respinto con troppo valore, con troppa perizia le velleità d'una supremazia europea per parte di questa « grande nazione » sotto Luigi XIV e Napoleone I, per dover ora sguainare la spada con palpitazione di cuore.

« Se la guerra rimane localizzata nell'Alta Italia, e rispettivamente nel Regno Lombardo-Veneto, le nostre forze sono per lo meno pienamente pari, sott'ogni rapporto, a quelle della Francia e della Sardegna; se essa oltrepassa poi i confini della penisola italiana, anche l'Austria acquista alleati nella Germania e nell'Inghilterra, che possono competere cogli alleati della Francia, ancorchè dovesse essere apertamente fra questi la Russia; il che è probabile non avvenga tanto presto. »

***PS.* — Per la via del Belgio abbiamo ricevuto ieri la *Presse* di Parigi del 26, ed una lettera del nostro corrispondente del 27 aprile. Speriamo esser questo l'indizio che i giornali francesi siano ora per giugnerci regolarmente da quella parte.**

Però, le notizie che la *Presse* ed il carteggio ci portano, sono anteriori, non solo alle uffiziali del nostro Regno, che ormai tutti conoscono, ma sì ancora alle telegrafiche, riportate nelle *Recentissime* dell'altr'ieri La *Presse* annunciava soltanto che il Corpo legislativo ed il Senato s'erano in quel dì, 26, adunati, e che nel momento, in cui ella stava per mettere in torchio, non aveva per anco ricevuto alcuna comunicazione uffiziale. Quanto al nostro carteggio, e' c' informa delle voci, che correvano a Parigi il di 27, quando ancora vi si parlava dell'ultimo tentativo di componimento, indarno fatto dall'Inghilterra. Lo pubblichiamo a suo luogo, insieme co' ragguagli su' movimenti militari della Francia, che desumiamo dalla *Presse*.

La *Presse* medesima registra nel suo *Bulletin du jour* la notizia che il Governo danese è in ostilità colla Repubblica di S. Domingo; ei domanda al Presidente Santanna un risarcimento di 150,000 dollari per due navi sequestrate dal suo predecessore, il Presidente Baez. I Domingani armarono le lor batterie contro la nave, incaricata di far valere tale esigenza, e le notizie non vanno più oltre; esse furono portate dal *Kangaroo*, proveniente da Nuova York, e giunto a Liverpool il 23 aprile. Si ricevette per la stessa via l'annunzio della conchiusione amichevole delle controversie degli Stati Uniti col Paraguai.

Il *Court Journal*, di Londra, crede poter annunziare come probabile una visita dell'Imperatore, e forse anche dell'Imperatrice di Russia alla Regina d'Inghilterra, nel mese di giugno. Il Principe e la Principessa Federico Guglielmo di Prussia si troverebbero a Londra nel medesimo tempo.

I dispacci telegrafici della *Presse*, ieri giunta, sono i medesimi che abbiamo inserito ne' Numeri precedenti. A lor luogo si troveranno quelli de' giornali di Vienna.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 29 aprile.

Il 26 aprile, la guarnigione di Vienna e le truppe dei dintorni pronte per la partenza, e schierate sul campo delle manovre di Schmelz, furono passate in rivista da S. M. l'Imperatore. I serenissimi signori Arciduchi Guglielmo, Leopoldo e Sigismondo attesero S. M. sul campo delle manovre, ed anche S. M. l'Imperatrice assistette alla rivista, che durò due ore. Vi intervenne un'immensa quantità di gente, la quale salutò le LL. MM., così all'arrivo come alla partenza, colle più entusiastiche acclamazioni. *(FF. di V.)*

La nobiltà dell'Austria inferiore ha presentato a S. M. I. R. A. il seguente indirizzo:

« S. I. R. A. M.

« Già da varii mesi vediamo una gran Potenza, in alleanza colla rivoluzione, minacciare la tranquillità e la pace dell'Europa.

« I mezzi, dei quali essa continuamente si serve, sono tanto empii, che si può nutrire speranza che tutta l'Europa concorde si sollevi contro di essi. In ogni caso, pare che la nostra patria, o ciò che con essa noi consideriamo sempre identica cosa, il Trono di V. M. sia scelto a ribattere il primo urto violento di quell'orgoglio.

« La nobiltà possidente nella Provincia dell'Austria inferiore ritiene che la sua devozione al Trono ed alla patria sia cosa che s'intenda da sè, come la devozione di quelli che hanno l'onore d'indossare l'assisa militare. Le parve quindi superfluo di confermare colle parole la propria lealtà.

« Ma, nel presente momento, ella sentesi spinta ad esprimere i proprii sentimenti dinanzi al Trono, ed in questo riguardo essa prega la M. V. ad accettare l'assicurazione che noi ci sentiamo degni nipoti di quei nostri antecessori, sui quali piena di fiducia appoggiossi la grande Maria Teresa; che ci sentiamo degni figli di quei padri, che nell'anno 1809 stettero fermi e fedeli col loro Sovrano.

« Anche noi siamo lietamente pronti a dividere ogni prova ed ogni pericolo coll'ereditario nostro Sovrano. La nostra devozione, la volontà nostra ad ogni sacrifizio, può aumentare, ma non mai diminuire nelle calamità.

« Vienna 20 aprile 1859. »

(G. Uff. di Vienna.)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 29 aprile:

« L'indirizzo di devozione della città di Vienna fu presentato ieri, alle 10 antimerid., a S. M. I. R. A., dal sig. borgomastro cavaliere dott. di Seiller, accompagnato dai due vicepresidenti del Consiglio comunale, dott. Zelinka e F. Khuun, e dal viceborgomastro, Ferdinando cavaliere di Bergmüller, in apposita accordata udienza.

« Il testo di quell'indirizzo è il seguente:

« S. I. R. A. M.

« La capitale del nostro grande Impero non fu mai animata da maggior sentimento di quello della fedele devozione al proprio augusto Signore e dell'illimitato amore per la patria.

« Il grande Comune di Vienna si fece sempre premura, non solo di esprimere, ma eziandio di provare coi fatti quei sentimenti, in ogni occasione importante.

« Quindi anche adesso che tracotanti attacchi ai sacri diritti del Trono, ed alla integrità della Monarchia, essere deggiono ripulsati colla forza delle armi, adesso che va preparandosi grave avvenire, il Comune sente l'ardente impulso di deporre di nuovo ai piedi del Trono la espressione dei suoi patriottici sentimenti.

« La popolazione della capitale dell'Impero, con coraggiosa sicurezza e con fiducia immutabile, fissa lo sguardo nell'alta e nella energica risolutezza di V. M., ed infiammata da sacro entusiasmo, è anche pronta ad assoggettarsi a tutti i sacrifizii, che le verranno imposti dal vicino avvenire.

« Ma i figli della città di Vienna, che nelle gloriose giornate di Sommacampagna, Volta e Novara, cercarono il loro posto nelle prime file dei combattenti, ove si tratti di difendere il Trono e la patria, staranno i più vicini, come alla Casa dell'Imperatore, anche al pericolo.

« Si degni la M. V. di clementemente ricevere le presenti assicurazioni di ossequiosa devozione e della volonterosità ad ogni sagrifizio, che la fedele sua residenza le umilia mediante i proprii rappresentanti.

« La grazia del cielo protegga la M. V., e renda vittorioso il sacro diritto.

« Vienna 26 aprile 1859.

« S. M. degnossi di graziosamente ricevere l'indirizzo, e di osservare non avere essa mai dubitato della lealtà e del patriottismo della capitale dell'Impero, ed essere convinta che questa, anche nei presenti gravi tempi, darà prova della propria volonterosità ad ogni sagrifizio per la difesa di una giusta causa. »

Una deputazione della comunale Rappresentanza di Praga, e di quella Camera di commercio ed industria, avente a capo il borgomastro sig. dott. Wauka, ed il presidente della Camera signor Andrea Haase nobile di Wranau, partì la mattina del 20 corrente da Praga per Vienna, onde ossequiosamente presentare a S. M. I. R. A. un indirizzo di lealtà degli abitanti di Praga, che, a quanto udiamo, ebbe numerose sottoscrizioni.

(G. Uff. di Vienna.)

Nella domenica 24 aprile il principe di Metternich fu sorpreso da una lunga visita del serenissimo sig. Arciduca Alberto. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 28 aprile.*

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico si è graziosissimamente degnata di accordare dalla sua cassa privata al povero Comune montano di Grummais, Distretto d'Imst, bersagliato negli ultimi tempi dal tifo, un sussidio di fior. cento, v. a., e di permettere che alla medesima venisse inviato altro importo di fior. trecento, v. a., dal fondo provinciale di approvigionamento. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA

Il 25, l'*Espero* scriveva: « Questa mattina giungeva a Torino sir J. Hudson, ministro d'Inghilterra presso la nostra Corte. A quanto ci consta, non sono fondate le voci, che correvano, sulla missione, da esso ricevuta, di fare ulteriori tentativi di mediazione diplomatica. »

Il 26 aprile alle ore cinque e mezzo pomeridiane, è stata dal conte Cavour, ministro degli affari esteri, rimessa al barone Ernesto di Kellersperg la risposta alla Nota del conte Buol.

Questa risposta era preveduta da tutti, non escluso il Governo austriaco.

Ci viene detto ch'essa è breve, e dichiara che avendo il conte Buol invitato il Governo sardo a rispondere alle sue intimazioni con un sì o un no, poco rimanevagli a dire; che la Sardegna non aveva nulla ad aggiungere, quanto alla sua politica ed ai suoi propositi, a ciò che aveva scritto al Gabinetto britannico.

Il barone di Kellersperg è partito col suo compagno, il cav. Ceschi di Santa Croce, alla volta della Lombardia, alle ore 6 e un quarto, con un convoglio speciale della strada ferrata da Torino ad Alessandria e da Alessandria a Stradella.

Il tenente colonnello dello stato maggiore, cavalier Govone, gli ha accompagnati sino alla frontiera.

Il signor La Farina venne nominato segretario particolare di Gabinetto del conte di Cavour, specialmente per ciò che riguarda le cose d'Italia.

Si dice che il sig. Marco Minghetti sia nominato segretario di Gabinetto del conte di Cavour, pel Ministero degli esteri. *(FF. PP.)*

Il corrispondente di Torino del *Times* gli scrive in data del 22 corrente:

« Sembra che l'armata piemontese, nel caso d'un attacco austriaco, abbandonerà la linea della Sesia come troppo estesa, e si ritirerà su quella del Po e della Dora. La Dora sbocca nel Po fra Crescentino e Chivasso, e le alte sue sponde presentano un importante ostacolo naturale. »

Nell'esercito sardo vennero fatte le nomine e disposizioni seguenti: S. M. il Re Vittorio Emanuele sarà il comandante in capo di tutte le truppe; ministro della guerra *ad latus* di S. M. il generale Alfonso La Marmora; generale della divisione delle guardie di Savoia, Durando; della divisione Piemonte e Aosta, Cialdini; della divisione di Cuneo e della Regina, Cucchiari; della divisione di Pinerolo e Casale, Fanti; della divisione di Savoia e Acqui, Castelborgo; della cavalleria, Samboy; del genio, il deputato Menabrea. *(O. T.)*

Scrivono da Genova il 26 che in quel giorno arrivarono 4 legni da guerra francesi con truppe a bordo.

Dicevasi che in quel giorno il Re doveva partire da Torino per assumere il comando dell'esercito, e che la famiglia reale si trasferiva intanto a Nizza.

A Torino si discorreva che dovesse arrivarvi l'Imperatore Napoleone. *(FF. II.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino*, ha le ultime notizie del Levante, giunte il 28 a Trieste col *Calcutta*:

« I giornali pervenutici da Costantinopoli, ci dice non vanno oltre il 20 aprile; le lettere da quella capitale sono del 23. Il semiufficiale *J. de Constantinople* reca quanto segue:

« « La notizia che cinque Potenze, cioè l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Prussia e la Sardegna hanno confermata l'elezione del colonnello Cuza, non è esatta. Le cinque Potenze, pur ammettendo l'illegalità dell'elezione, raccomandano nondimeno alla Porta di riconoscerla, per porre termine, nelle presenti circostanze, allo stato d'incertezza dei Principati ed evitare complicazioni. Come abbiamo già detto, le Potenze riserbano le contingenze dell'avvenire per l'applicazione della convenzione del 19 agosto. Questa sera (19 aprile) il Consiglio dei ministri si adunerà presso S. A. il granvisir per prendere una risoluzione. Ieri (18 aprile) S. A. il granvisir si recò al palazzo imperiale.

« « Ogni anno, a Costantinopoli, si suole liberare dalla prigione, durante le feste di Pasqua, le persone appartenenti alla religione cristiana, che vi sono detenute per debiti. Quest'anno, per ordine di S. E. Fuad pascià, la liberazione momentanea avvenne alcuni giorni prima, per restituire anche queste persone alle loro famiglie ed ai loro doveri religiosi durante la settimana santa. » »

« Lo stesso *Journal* dà relazione di alcuni deplorabili eccessi avvenuti ultimamente a Galacz contro gl'Israeliti, lamentando il cieco fanatismo da cui ebbero origine, e censurando le Autorità locali, che non provvidero con sufficiente energia e prontezza ad impedire le conseguenze del furore della plebe. Il 13 corr., essendosi sparsa la voce che, non lungi dal tempio israelitico, fosse stato trovato un fanciullo greco con una ferita di coltello al collo, ed una al braccio, la gente, levatasi a furore, si avventò contro tutti gl'Israeliti, che passavano per le vie, e li percosse nella più barbara guisa. Indi i furibondi si recarono al tempio degl'Israeliti, ne forzarono la porta, e ruppero quanto venne loro fra mani, lacerando persino il Libro della Legge. Il quartiere della città, abitato dagl'Israeliti, fu saccheggiato, e non si risparmiò la vita delle donne, nè dei fanciulli. Cinque Israeliti sono già morti in conseguenza delle ferite avute; moltissimi altri sono feriti, fra cui quaranta pericolosamente. Verso sera, essendo arrivati in città 250 soldati, furono evitati nuovi disordini, però si avevano grandi apprensioni per le imminenti feste. Parecchi Israeliti trovarono asilo ne' Consolati di Prussia e d'Austria; molti altri ripararono a bordo dei piroscafi della Compagnia austriaca del Danubio, e partirono per Braila.

« L'istruzione pel processo relativo all'assassinio dell'Alsaziano Herbette, commesso a Smirne nel mese scorso, è terminata. Risultò dalle confessioni d'un servitore di piazza israelita che il delitto fu commesso da un macellaio greco, in connivenza con lui. Il Greco non oppose se non deboli e contraddicenti dinieghi alla deposizione del suo complice. Si sta preparando il processo verbale dell'istruzione per trasmetterlo a Costantinopoli al Gran Consiglio di giustizia, che avrà a pronunciare la sentenza definitiva.

« Quattro piroscafi inglesi son ora occupati nei lavori preparatorii per la collocazione del telegrafo elettrico nel mar Rosso.

« Si annuncia il prossimo ritorno a Costantinopoli del sig. Thouvenel, ambasciatore di Francia.

« Si annunzia che la Dogana di Costantinopoli verrà messa all'asta. Il Governo ottomano rinuncierebbe al sistema di esazione diretta, cui aveva adottato da parecchi anni, durante i quali la rendita s'accrebbe costantemente. A quanto dicesi, questa disposizione è giudicata in modo assai differente. »

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest, il 9 aprile alla *Corrispondenza austriaca litografata* quanto appresso:

« Sebbene il recente attentato alla vita del Principe Cuza sia stato brevemente accennato nella *Gazzetta tedesca* di Bucarest, esso è però sempre involto nella oscurità, perchè posteriormente le Gazzette ricevettero ordine di tacere su esso. Il palco del Principe in teatro sarebbe stato scelto per la esecuzione. Viene incolpato di aver concepito quel criminoso progetto un Polacco, che nella guerra di Crimea aveva servito nella legione turco-polacca. Ma la cosa sembra pur sempre tanto strana, che il pubblico vi presterà fede solo quando il caso venga fondatamente chiarito, e quando i tribunali abbiano pronunciato la loro sentenza.

« Il noto Cesare Bollak si occupa del progetto di un armamento generale del paese. Egli sollecita che vengano restituite le armi, che i Russi durante la occupazione dell'anno 1853 e prima della loro partenza, portarono via agli abitanti dei Principati, e fa agitazione onde il Governo del Principe le reclami. La specifica degli oggetti d'armamento, in quel modo posti fuor d'uso, è la seguente: 1045 fucili ordinarii con baionetta, e 32 carabine; 12 cannoni con carri; 8 carri pieni di munizioni e 2 detti in riserva; 400 ocche di polvere, 1600 granate, 43,000 cartucce, 200 sacchi ripieni di cartucce non preparate, 2,000,000 di capsule, 400 fucili con baionetta dei *dorobanzi*, 400 sciabole, 800 pistole, finalmente tre scialuppe, una barca cannoniera armata, e una gran barca da trasporto coperta.

« Sebbene impercettibilmente, pure non si sa per quale motivo, la milizia viene qui aumentata. I radicali fra altri progetti, hanno anche quello dell'armamento generale del paese. Intanto continua non interrottamente lo stato, sommamente depresso, del credito, e pecuniario. Mai le condizioni materiali, furono tanto cattive come dopo le agitazioni degli ultimi mesi: agitazioni, che, malgrado tutte le belle e sonore parole, riuscirono del tutto infruttuose. »

INGHILTERRA.

La sottoscrizione pel prestito delle Indie venne chiusa il 20 aprile a mezzogiorno. Il *minimum* del Governo era fissato a 95, e malgrado ciò le sottoscrizioni arrivarono semplicemente alla somma di 5,069,000 lire di sterlini (126,725,000 franchi); lasciando scoperta una differenza di 1,931,000 lire di sterlini (48,275,000 franchi.) È poco probabile che il Governo proceda alla soscrizione di questo residuo prima che si unisca il prossimo Parlamento. *(E. della B.)*

FRANCIA

Parigi 26 aprile.

Il *Moniteur de l'Armée* annunzia che, per domanda del ministro della marina, e con una circolare del 23 aprile, il maresciallo ministro della guerra notificò alle Autorità militari che le disposizioni, relative al richiamo de' soldati in congedo rinnovabile, debbono applicarsi anche a' marinai della leva, artiglieri e soldati di fanteria di marina.

La *Presse* del 26 aprile dà i seguenti ragguagli su' movimenti militari:

« Si annunzia che tre divisioni dell'esercito francese, fra le quali quelle del generale Barbaki e Renault, sono giunte alla frontiera del Piemonte. Quelle tre divisioni formano insieme una forza di 50,000 uomini. Un'altra divisione di 6500 uomini sarebbe già in vista di Genova

« Parecchi giornali annunziarono che l'Imperatore partirebbe domani o posdomani. Assicurasi oggi che la partenza di S. M. I. è protratta di qualche tempo. Gli aiutanti di campo ed uffiziali d'ordinanza dell'Imperatore ricevettero ordine di tenersi pronti a partire. Il servigio particolare dell'Imperatore, gli uffiziali della sua Casa e le Centoguardie, che debbono fare il servigio appresso la sua persona, ricevettero del pari istruzioni per tenersi pronti a porsi in cammino al primo ordine.

« S'annunzia la partenza da Parigi del generale di divisione Niel, comandante del quarto corpo dell'esercito d'Italia, e del generale Sonmain, comandante della piazza di Parigi, designato per comandare una delle divisioni dell'esercito. Il generale Pocher è partito per assumere un comando a Tolone. Il generale di brigata Sedille, comandante l'artiglieria del 4.° corpo, parte oggi per Lione.

« Assicurasi che il generale Regnault di Saint-Jean-d'Angely, comandante supremo della guardia imperiale, sosterrà appresso il Principe Napoleone l'ufficio di capo di stato maggiore generale.

« Il *Courrier de Lyon* annunzia l'arrivo del maresciallo Canrobert in quella città, e la *Gazette de Lyon* aggiunge che il maresciallo doveva partire la sera stessa o il domani. »

L'*Osservatore Triestino* toglie a' giornali gli altri ragguagli seguenti:

« L'avanguardia dell'esercito francese ebbe l'ordine di cominciare le sue mosse sul territorio sardo. Secondo il *Nord*, la divisione Barbaki sarebbe già partita da Culoz. I due primi corpi d'esercito, comandati da Baraguay d'Hilliers, cominciarono ad imbarcarsi sulla squadra del Mediterraneo, riunita completamente nel porto di Tolone già dal 23. Il 1.° corpo d'esercito è composto di tre divisioni. Le truppe, prese in Algeria ed avviate a Lione, ricevettero contrordine cammin facendo, e furono trasportate a Tolone colla strada ferrata.

« Il 2.° reggimento della legione straniera arrivò il 22 a Tolone. Il primo, sbarcato a Bastia, fu imbarcato nuovamente sopra due bastimenti partiti il 21 da Tolone. Non si conosce ancora la direzione che prenderà il corpo comandato dal generale Mac Mahon; però si crede ch'esso sia già presso Susa. Il corpo, ch'è sotto il comando del maresciallo Canrobert, cominciò le sue mosse per il Mongineyra verso Pinerolo. Di quivi sarà facile alle divisioni di quel corpo di recarsi, colle ferrovie sarde, sui punti minacciati. Briançon sarà il deposito principale delle vettovaglie dell'esercito francese in Italia.

« Un negoziante ginevrino assunse per 6 mesi la fornitura di 45,000 razioni al giorno, che dovranno essere consegnate a Susa. Dal 21 corr. le truppe di questi tre corpi ricevono tutto il soprassoldo.

« Secondo l'*Indépendance belge* del 27 corrente, si calcola che, innanzi la fine della settimana, la Francia potrà aver riunito in Piemonte 75 o 80,000 uomini. »

« Il maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, è giunto a Parigi, ed ebbe coll'Imperatore una lunga conferenza, che dicesi abbia avuto per oggetto i piani di campagna.

« Si armano in gran fretta ne' porti francesi 3 vascelli a tre ponti e 5 fregate a vapore. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 aprile.

§ Dicesi a mo' di proverbio che i giorni si succedono e non si somigliano. Lo stesso possiam dire adesso delle notizie: esse ci giungono d'ogni parte, s'incrociano, ma non si somigliano.

Questa mattina, ed anzi fin da ieri prima di mezzanotte, non si parlava se non d'un dispaccio, il quale annunciava che l'esercito austriaco aveva passato il Ticino e moveva ad incontrare le truppe piemontesi. Due ore dopo, nuovo dispaccio contenente che l'I. R. esercito non ha ancora attaccato, nè ha pur fatto un passo fuor del suo campo. Non si sa qual più credere.

Avvertite, vi prego, che in tal congiuntura, e in generale ogni qual volta avrò occasione di parlarvi intorno agli avvenimenti, che si stanno adesso svolgendo sul suolo italiano, io non ho punto la pretensione di ragguagliarvi intorno a cose, le quali succedono sì vicino a voi, e che voi conoscete senza dubbio meglio di me. Ve ne parlo tuttavia, perchè parmi interessante per voi di sapere come e fino a qual punto siamo informati a Parigi di quegli avvenimenti, che cosa qui se ne pensi, che cosa se ne dica. Data una volta per sempre questa spiegazione, continuo a strigare il meglio ch'io sappia la matassa di ragguagli contradditorii, che c' inondano.

A sostegno del secondo dispaccio, di cui vi parlava testè, il *Morning-Herald* reca un'altra notizia più straordinaria, o che almeno qui pare tale. Giusta quel giornale, i tentativi diplomatici, fatti dal Gabinetto di Londra nelle dodici ultime ore del termine, prefinito al Piemonte, avrebbero sortito buon effetto, e l'Austria assentirebbe, tutti restando armati o disarmando simultaneamente, che l'Inghilterra ripigliasse da sola le negoziazioni mediatrici, dal punto in cui lord Cowley le aveva lasciate. Se dobbiam credere alle voci, che incominciano a spargersi, in risposta a tal dubbia notizia, nota da due ore appena a Parigi, il Governo francese mostrerebbe alla sua volta poca disposizione a consentire a così fatto componimento, ed anzi avrebbe dato già il suo rifiuto (*). Per quanta celerità si adoperi nelle negoziazioni diplomatiche, mi par sorprendente che tante cose abbiano potuto farsi in sì breve tempo, e ch'elle sieno ormai giunte a conoscenza di tanta gente.

Oltracciò, il pubblico si preoccupa assai vivamente d'un trattato di alleanza offensiva e difensiva, che si asserisce conchiuso tra la Francia e la Russia, e di cui alcuni dei nostri giornali della mattina hanno parlato, giusta le corrispondenze giunte del Nord. In virtù di quel trattato, l'Imperatore di Russia si obbligherebbe a mobilitare ed a squadronare sulle frontiere tedesche quattro divisioni del suo esercito. Questa notizia è finora sprovveduta di ogni qualità uffiziale; ma non può correre gran tempo senza ch'ella sia o confermata o smentita, perchè il fatto è importante (**). In tanto, gli animi timorosi cercano di raccoglie e tutti codesti sparti elementi per trarne conchiusioni. Essi incominciano dall'ammetterli tutti come positivi, tenchè siano tutti dubbi. Essi credono all'accettazione delle proposte inglesi, per parte dell'Austria, ed al rifiuto loro per parte della Francia, e ne conchiudono che la flotta inglese stia per dichiararsi apertamente contro il Piemonte; credono che il trattato d'alleanza colla Russia sia certo, e ch'ei sia la contrapparte naturale del fatto precedente; finalmente, la promessa d'un viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Russia a Londra nel prossimo giugno, non comparve, a detta loro, nelle colonne del *Court Journal* (*V. sopra*), se non per divertire l'attenzione del pubblico inglese dalle negoziazioni, che si stanno al presente facendo tra Parigi e Pietroburgo. Da parte mia, io mi astengo affatto da qualunque opinione, attendendo che tutte queste abbie piglino qualche forma, e che si senta solo sotto a' piedi il terreno.

Nella tornata della Camera d'oggi, il progetto di decreto sull'aumento del contingente della classe del 1858 fu approvato ad unanimità de' 248 membri votanti. Il deputato Ollivier ed i suoi amici non parteciparono a quel voto. Il sig. Ollivier fece anzi un discorso, nel quale, approvando le simpatie del Governo francese per l'Italia, predicava la distruzione formale dei trattati del 1815. Nessuno ha risposto alla sua filastrocca.

SVIZZERA.

Scrivono da Berna alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Due piroscafi piemontesi del Lago maggiore, temendo un imminente attacco e cercando un luogo sicuro, giunsero il 25 corrente di buon mattino in Magadino (nel Ticino). La comunicazione sul Lago maggiore è pressochè affatto interrotta. In Magadino trovansi molte merci che non possono essere spedite più oltre. Il servizio postale fra Chiavenna e Milano è interrotta.

GERMANIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Berlino 26 aprile, quanto segue:

« Qui recò molta sorpresa la notizia, secondo cui il corpo russo del generale Lüders avrebbe ricevuto l'ordine di tenersi pronto per la marcia. Siccome questa notizia fu affermata anche da alcuni diplomatici, non esitai a comunicarla io pure nell'ultima mia lettera, scritta in fretta per non ritardare la posta. Più tardi, ho rilevato da buona fonte che il generale Lüders non comanda presentemente verun corpo d'armata. Gli attuali sei corpi d'armata russi sono comandati dai generali Labinzoff, Ofresimoff, barone Wrangel I, Witoffloft, Besack e Stachovich. La suddetta notizia sembra quindi del tutto infondata.

« Il progetto d'un prestito pel caso d'una guerra verrà presentato alle Camere indubitatamente nei prossimi giorni. Dicevasi che verrebbero domandati 60 milioni; da ieri si va dicendo che non se ne domanderebbero che 50.

« Giusta notizie da Parigi, è evidente che la Francia getta ormai la maschera di pace e di conciliazione. L'ultimo articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che espone francamente la posizione, fu stampato qui da tutti i giornali senza eccezione, e divenne quindi la base dei giudizii fatti sulla questione, che tiene occupati tutti gli animi. Con ansietà se ne attende ora da molti la seria decisione. »

Da' carteggi di Monaco della *Gazzetta Uffiziale di Milano* togliamo quanto appresso:

« Monaco 18 aprile.

« Conoscerete già i decreti del ministro della guerra del Wirtemberg e del Baden, coi quali rendesi noto che tutti gli ufficiali in pensione ed altri, i medici, chirurgi, farmacisti e veterinarii, che vogliono entrare al servizio attivo dell'armata, dovranno presentare, entro 8 giorni, al Ministero stesso, le istanze corredate dei dovuti documenti. Un altro decreto del ministro della guerra di Stuttgart, in data del 13 corrente, contrassegnato da S. M., avverte tutt'i possessori di cavalli, che se pel giorno 2 maggio inclusivo l'armata non sarà provveduta dei cavalli alla medesima occorrenti, ed i proprietarii si rifiutino di venderli allo Stato e a prezzi moderati, il ministro avrà l'autorizzazione della *spropriazione forzata*.

« Un fatto tragico che molto afflisse la nostra città fu quello della scomparsa improvvisa della moglie d'un assai rinomato litografo con un giovane di buona famiglia, disegnatore presso il marito. Questi due amanti, quando s'avvidero che i loro amori non erano più un segreto, fuggirono prendendo la ferrovia di Kufstein, dove appena giunti chiesero della strada, che conduce al bosco di quel paese. Ieri si seppe che tutti e due sono stati rinvenuti cadaveri, e dalla positura loro potè arguirsi con tutta certezza, che la donna fu prima ad uccidere l'amante e poi uccise sè stessa con una pistola. La donna aveva 22 anni d'età, il giovane 18. Il telegrafo questa volta non fu abbastanza veloce per salvare i due sventurati. Alle nostre Assise, già da oltre un mese sta dibattendosi un processo contro una masnada

(*) Il telegrafo ci ha già informato che così appunto avvenne.

(**) La notizia fu di poi in fatti smentita dal medesimo *Constitutionnel*. *(Note della Comp.)*

di ladri, che da più anni infestava il paese. Gli arrestati sono 27, fra' quali 9 donne.

« Da tre giorni abbiamo un tempo indiavolato: nevica a tutta possa, ed abbiamo una temperatura bassissima, nè più nè meno come nel bel mezzo dell'inverno.

« Il foglio semiufficiale del Governo pubblicò oggi, in cambio d'un primo Monaco, un appello bellicoso alle popolazioni della Baviera e della Germania, per un armamento ed un' alzata generale, dichiarando la patria in pericolo, minacciata dalle armi e dalla politica di Napoleone III. »

« Monaco 23 aprile.

« Il ministro degli affari esteri della Corte reale di Sassonia, barone di Beust, arrivato fra noi martedì, ebbe due conferenze col nostro ministro presidente, ed il dì appresso proseguì il suo viaggio alla volta di Parigi e Londra. Dicesi che lo scopo del viaggio del ministro sassone sia la domanda formale della mano di sposa di S. A. R. Donna Maria Anna, sorella di S. M. il Re del Portogallo, nata ai 21 di luglio 1843, per S. A. R. il Principe Federico Augusto Giorgio di Sassonia, nato agli 8 di agosto 1832, terzogenito di S. M. il Re. Se non che, credo accostarmi al vero ritenendo che altra e più importante missione siavi a lato a questa.

« Vi dissi ultimamente che S. M. il nostro Re Massimiliano sarebbe intervenuto ad un convegno di Principi tedeschi a Francoforte, per trattarvi delle cose presenti. Se il fatto non si avverò materialmente in tutto, lo scopo non andò in tutto fallito. Difatti S. M. ebbe a Darmstadt varii abboccamenti con Principi tedeschi, e quello che è più notabile si è che, nel suo ritorno da Darmstadt, non venne direttamente, ma passò per Stuttgardt, ove ebbe una lunga conferenza col vecchio Re di Wirtemberg.

« Un altro battaglione completo della nostra guarnigione ricevette l'ordine di partire, e partirà domani, dirigendosi ad Augusta. Causa il richiamo dei soldati in permesso e delle riserve, i nostri Uffizii d'ordine e molte Fabbriche trovansi ora assai scarsi di personale.

« La Granduchessa Maria di Russia, vedova del Principe di Leuchtenberg, è qui aspettata da un momento all'altro, e prenderà alloggio al palazzo della Legazione russa; S. A. si fermerà qualche giorno fra noi.

« S. M. la nostra Regina con treno separato arrivò giovedì, proveniente da Darmstadt.

« L'inviato straordinario e ministro plenipotenziario napoletano, conte di Ludolf, accreditato presso la nostra Corte, arriverà fra noi entro il maggio, per condurre a termine, nel più breve tempo possibile, le pratiche già molto inoltrate, e poi far la solenne domanda della mano di sposa di S. A. R. la Duchessa Matilde Luigia, sorella della Vostra Imperatrice e della Principessa ereditaria della Corona di Napoli, per S. A. R. il Conte di Trani, primogenito del secondo letto di S. M. il Re di Napoli. Se altro non occorre, le nozze si potranno fare sulla fine del corrente anno. Se la salute del Re fosse per migliorare il Principe ereditario coll'augusta sposa, e altri Principi della Casa, accompagnerebbero lo sposo, e verrebbero a Monaco ad assistere alle nozze.

« La mobilitazione della nostra armata e la nomina del suo comandante in capo nella persona di S. A. R. il Principe Carlo, feld-maresciallo dell'armata bavarese, i cui sentimenti patriottici e cavallereschi non sono solamente conosciuti nell'armata e nel paese, ma ben anco fuori, non è più un problema, ma un fatto sicuro; e la pubblicazione del relativo decreto può seguire ad ogni istante, dacchè tutti i Comandi militari ebbero l'ordine di essere pronti a mettersi in marcia e passare allo stato di guerra. Comandante la fortezza di Germersheim fu nominato il colonnello Hug, distinto ufficiale d'artiglieria e profondo letterato.

« Un ufficiale superiore amministrativo del Ministero della guerra è partito con altri impiegati per la Sassonia e la Boemia, onde far rilevanti acquisti di panni, specialmente a Praga, e d'altri oggetti d'abbigliamento. Senza poi tradire i segreti militari, vi posso accertare che gli apparecchi e gli armamenti sono tali come mai non furon visti, nemmeno, sotto le guerre napoleoniche. »

« Monaco 24 aprile.

« L'entusiasmo delle popolazioni è giunto a tal punto, che chi tentasse di frenarlo correrebbe gravi pericoli. Per darvene una prova, vi citerò solo il caso di un regnante della Germania, il quale, sempre fiducioso che la pace non sarebbe turbata, e per non aggravare il suo paese di spese con provvedimenti militari, andò sempre indugiando a dare ordini riguardo all'assetto di guerra del suo esercito; il popolo credette ch'e' nutrisse opinioni anti-germaniche, e perciò un muto susurro si divulgò negli Stati di quel Principe, il quale prevenuto del fatto, diede tosto gli ordini opportuni per l'armamento generale, e spiegò il motivo del suo indugio; e solo a quel punto il popolo lo chiamò di nuovo il suo Principe.

« S. M. il Re Massimiliano ordinò che fosse avviata un'inquisizione rigorosissima contro il diplomatico tedesco accreditato presso la Corte di Parigi, al quale i pubblici fogli addossano fatti, come vi scrissi, assai affliggenti ed ignominiosi.

« Il nuovo ministro presidente presentò al Re il suo programma politico, dove dice, fra le altre cose, ch'egli batterà salda la via per far trionfare l'onore germanico, e che l'unione della Baviera coll'Austria è indispensabile, come quella di tutta la Germania.

« Il barone di Pfordten ebbe ieri con S. M. un colloquio assai animato di oltre due ore, e pare che l'antico ministro se ne partisse assai afflitto. Alcuni vogliono che in codesto colloquio si parlasse della condotta riprovevole del diplomatico tedesco presso la Corte di Parigi.

« Una notizia d'ieri sera, sparsa per tutta la città, e data per positiva, diceva che il barone Augusto di Wendtland, nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Parigi, siasi tolta la vita nella sua casa a Francoforte con un colpo di pistola. Da fedel corrispondente vi scrivo la notizia, ma senza rendermene garante.

« Abbandonando la politica, verrò a narrarvi un fatto che molto afflisse la nostra città, e del quale spero potervi dare in seguito maggiori schiarimenti. Il dott. Adolfo Schlagintweit, di Monaco, co' suoi fratelli Arminio e Roberto, tutti e tre distintissimi naturalisti ed allievi del grande Humboldt, intrapresero, a spese della Società geologica e geografica di Londra, un viaggio nel Pengiab, incaricati di studii naturali. Adolfo ivi giunto, si separava dai fratelli, per andare nel Turkestan, dove fu bene ricevuto da quegli indigeni. Direttosi quindi verso il nord-est da Kokan, s'imbattè in una turba di fanatici maomettani a Kargasch (41.° lat. sett., 75.° 50 long. or.), dove fu decapitato per ordine del crudele e barbaro Synd Wallee Khan, in vista della città. Tutte le Autorità britanniche dell'India superiore presero grande interesse per questo intrepido viaggiatore, e non v'ha dubbio che il feroce tiranno sarà severamente punito. Egli fu il primo europeo che dal tempo di Marco Polo visitò quelle contrade selvagge, e da quanto scrivesi da Londra, si spera di poter anche ricuperare da quegli abitanti alcuni de' suoi libri di annotazioni. I suoi fratelli sono aspettati qui dalla madre ancora vivente, vedova di un medico di gran fama. »

Poscritto della Gazzetta di sabato (*).

Venezia 30 aprile.

Alle ore 3 pom., ci venne comunicato per telegrafo il seguente Avviso dell'I. R. Delegazione di Padova:

« Si reca a pubblica notizia che, per superiore disposizione, la riapertura delle lezioni presso l'I. R. Università di Padova è protratta al giorno 9 maggio.

« Dall'I. R. Delegazione provinciale di Padova, il 30 aprile 1859. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 aprile.

I Francesi sono già sul suolo piemontese. Secondo una comunicazione del *Constitutionnel*, 6000 bersaglieri algerini sbarcarono a Genova e si misero immediatamente in movimento alla volta di Torino. (*V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.*) Secondo comunicazioni private degne di fede, anche l'avanguardia della divisione Mac Mahon, i battaglioni del generale Burbaki, passarono già il confine della Savoia. Fra otto giorni si crede poter collocare a Torino 20,000 uomini. Secondo un concerto preso, i Piemontesi non accetteranno battaglia finchè non sieno arrivate colà queste truppe francesi. La ferrovia fra Torino e il confine lombardo fu rotta. (Ciò si conferma anche da altra parte.) (*Ost-Deutsche Post.*)

(*) Ripetiamo questo *Poscritto*, che non fummo a tempo d'inserire in tutti gli esemplari del foglio di sabato.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 maggio.

Ieri è di qui partito per Trieste, S. E. il sig. bar. Carlo di Hügel, cavaliere gran croce di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso la Corte di Toscana, con seguito.

Dispacci telegrafici.

Roma 26 aprile.

Hanno luogo manifestazioni francesi. (*V. il nostro Supplimento d'ieri.*) (*O. T.*)

Torino 27 aprile.

Il Principe Eugenio di Savoia-Carignano è nominato luogotenente generale del Regno durante la guerra. Continua lo sbarco delle truppe francesi in varii punti della costa, come pure il loro passaggio oltre le Alpi. (*FF. di V.*)

Torino 28 aprile.

Il Re ha indirizzato un proclama all'esercito. Il disarmo, domandato dall'Austria, vi viene chiamato un insulto al Re ed alla nazione, e respinto alteramente. Il proclama ricorda il grido di dolore dell'Italia, e il Re dichiara alle truppe che sarà loro duce. Più oltre è detto: « Ho imparato ad apprezzare il vostro valore sul campo di battaglia, a fianco del mio augusto padre. Questa volta saranno vostri compagni i prodi soldati francesi, vostri commilitoni della Cernaia, mandati dall'Imperatore a sostenere una causa giusta e civilizzatrice. Avanti alla vittoria! L'indipendenza d'Italia sia la nostra bandiera e il nostro grido di guerra. » Da Firenze giunge la notizia che gli ufficiali superiori dell'esercito toscano si sarebbero recati dal Granduca per indurlo all'alleanza col Piemonte. In seguito a ciò, il Granduca si ritirò dal suo Stato; dopo di che, fu proclamata in Toscana la dittatura di Vittorio Emanuele per la durata della guerra. (*Presse di V. e O. T.*)

Torino 28 di sera.

Non si è osservato finora alcun movimento offensivo per parte degli Austriaci. (*O. T.*)

Genova 27 aprile.

Nei Ducati scoppiarono rivolgimenti. A Massa furono liberati i detenuti politici. Le comunicazioni telegrafiche tra Carrara e Modena sono interrotte. (*O. T.*)

Londra 25 aprile.

Al banchetto di ieri del *lord mayor* il ministro della Marina, sir John Pakington, dichiarò che, in caso di guerra, l'Inghilterra invierebbe una forte divisione della flotta nel Mediterraneo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 28 aprile.

I giornali annunziano che il più recente progetto di mediazione dell'Inghilterra andò a vuoto pel rifiuto della Francia di aderirvi. Recriminazioni contro il Gabinetto e contro la Francia, specialmente nel *Times*. Le relazioni colla Corte di Parigi sono alquanto alterate. Lord Malmesbury le avrebbe domandato di dichiarare il mar Adriatico come neutrale, ma la Francia vi si sarebbe rifiutata. Il *Globe* crede che la Russia non possa compire i suoi preparativi di guerra prima di due a tre mesi, per cui l'Inghilterra avrebbe tempo di fissare le sue risoluzioni appena dopo la convocazione del Parlamento. (*Ost-deutsche Post.*)

Londra 28 aprile.

Continua lo smarrimento nelle regioni finanziarie. V'ebbero 19 fallimenti. Consolidato 88-89. (*O. T.*)

Londra 29 aprile.

La Banca d'Inghilterra ha ieri aumentato lo sconto. Il maresciallo Pélissier parte il 3 maggio da Londra. (*G. Uff. di Vienna.*)

Brusselles 28 aprile ore 5 1/2 di sera.

È fuor di ogni dubbio essere la flotta inglese partita da Portsmouth per l'Adriatico. Secondo notizie da Parigi del 27, 13 reggimenti d'infanteria francese trovansi già nel territorio piemontese. Nello stesso giorno Luigi Napoleone ebbe lungo colloquio col sig. di Hübner e lord Cowley. (*Presse di V.*)

Parigi 28 aprile.

Il *Moniteur* riferisce che un corpo d'esercito, il quale sarà comandato dal Principe Napoleone, si recherà indilatamente a Tolone; la guardia imperiale rimane posta sotto gli ordini del generale Regnault. Il *Constitutionnel* smentisce la notizia della conchiusione d'un'alleanza franco-russa. (*FF. di V.*)

Parigi 28 aprile.

La partenza del sig. di Hübner è fissata a domani sera. Per la sicurezza del suo palazzo, molte guardie municipali vanno pattugliando nella Rue de la Grenelle. (Ostentazione ben superflua.) L'Imperatore e l'Imperatrice si recarono oggi in un carrozzino scoperto nel bosco di Boulogne. Una divisione della flotta di Boulogne ha già fatto vela. Tre forti corpi d'armata austriaci si troverebbero presso il confine sardo senza oltrepassarlo (?). Lord Cowley si recherà a Londra immediatamente dopo la partenza dell'Imperatore. (*Ost-deutsche Post.*)

Parigi 28 aprile, ore 8 pom.

Riceviamo, mediante la *Patrie* una notizia assai importante. Quel foglio dice: « Se l'esercito austriaco, che avea cominciato un movimento offensivo, non l'ha continuato, la ragione n'è che il Gabinetto austriaco accettò il progetto di mediazione, presentato dall'Inghilterra, e, a quanto viene assicurato, quel progetto fu preso in considerazione dal Governo francese. Se questa ultima notizia è esatta (e noi sappiamo già essere essa una bugia), si può essere convinti che questa prova novella della moderazione del Governo francese non fu data senza che sieno state riservate tutte le garantie domandate dalla situazione. » (Comunichiamo questa notizia, dice la *Presse* di Vienna; ma aggiungiamo essere essa stata già confutata nel modo più ufficiale dal Manifesto imperiale ai popoli dell'Austria, e dalla dichiarazione della *Corrispondenza austriaca litografata.* (*V. sopra.*) L'Austria, è vero, ha accettato l'ultima proposta di mediazione dell'Inghilterra; ma Luigi Napoleone l'ha rifiutata. La notizia della *Patrie* è una insensata manovra di Borsa, e, se uffiziosa, tende a trarre in errore la pubblica opinione in Francia, ed a gittare sull'Austria la colpa della guerra. È uno dei fatti più incredibili del presente momento che ciò venga creduto, nel punto in cui i soldati del colpo di Stato stanno sul suolo sardo, e che ciò abbia fatto innalzare la rendita.) (*Presse di V.*)

Parigi 29 aprile.

Il *Moniteur* narra i fatti successi a Firenze nel seguente modo: « Oggi, 27, il Granduca radunò il Corpo diplomatico e gli dichiarò di avere incaricato il marchese Lajatico di formare un Gabinetto. Avere quello e gli amici di lui chiesto ch'egli abdicasse. Non voler però egli abdicare, ed abbandonato dalle truppe fece sapere che abbandonava il Granducato. La popolazione percorreva le strade, gridando viva la Francia e l'Italia. La sera alle 6 il Granduca partì per Bologna. Fu formato un Governo provvisorio, composto da Peruzzi Danzini e Malenchini. Attendesi domani il generale Ulloa, che assumerà il comando delle truppe. » Da Genova il *Moniteur* del 27 ha quanto appresso: « Scrivono dalla Spezia essere scoppiati torbidi nei due Ducati. A Massa furono liberati i prigionieri politici. Le comunicazioni telegrafiche fra Carrara e Modena sono interrotte. » Mentre, dice la *Corrispondenza austriaca litografata*, rimettiamo alle cose dette nel nostro foglio d'ieri. (*V. sopra.*) Crediamo di non poter astenerci dal far cenno della relazione relativa del foglio uffiziale del Governo francese, da cui indubbiamente risulta l'intima connessione fra l'agitazione piemontese ed i torbidi della Toscana.) Il *Moniteur* dice inoltre aver avuto luogo ieri Consiglio di ministri al quale assistettero l'Imperatrice, molti Principi, i ministri ed i presidenti di tutti i Corpi dello Stato. Il *Constitutionnel* porta una nota uffiziosa, che dice non poter quel foglio sapere se sia esatta l'asserzione del *Times* che la Francia rifiuti la mediazione inglese: essere però la mediazione di una sola Potenza, senza la Russia e la Prussia, anormale. La quistione essere di recente divenuta di troppo alta importanza per poter essere con qualche efficacia trattata fra due soli plenipotenziarii. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berna 28 aprile.

I Francesi incontrano grandi difficoltà nel passare il Moncenisio. Sono occupati 4000 lavoratori a sgombrare il passaggio dalle immense masse di neve. (*Corr. austr. lit.*)

Berlino 28 aprile.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, il regio ministro prussiano degli affari esteri, barone di Schleinitz, diede una dichiarazione, il cui contenuto è in sostanza questo: « Gli avvenimenti sono divenuti fatali. Le differenze tra l'Austria da una parte, e la Sardegna e la Francia dall'altra, hanno raggiunto un grado tale, che la guerra è da attendersi ad ogni istante. L'Inghilterra ha fatto un ultimo tentativo, ma la speranza della riuscita di esso è estremamente tenue. In questo stato d'incertezza, le comunicazioni particolareggiate non sono possibili. Per conoscere i provvedimenti presi frattanto, basti sapere che tre corpi d'esercito sono sul piede di guerra, e che l'assetto di guerra è stabilito dalla Dieta federale. Oltre la propria sicurezza, devesi avere in vista anche quella della Germania, tanto più che l'altra grande Potenza tedesca trovasi al limitare della guerra. L'assetto di guerra della Confederazione, in conformità al carattere della Confederazione, è essenzialmente difensivo. La Prussia, armata per tal modo da tutte le parti, d'accordo coi suoi confederati tedeschi, s'attiene anzitutto fermamente al principio che gl'interessi della Germania sono pur quelli della Prussia. » (*FF. di V.*)

Berlino 28 aprile.

La notizia dell'alleanza franco-russa viene smentita da parte russa. È attesa nella prossima settimana una domanda di credito russa. (*Fremdenblatt.*)

Stuttgart 27 aprile.

È seguita l'apertura della Dieta straordinaria. Il presidente spera che i deputati, senza riguardo al loro partito, si troveranno d'accordo, qualora l'indipendenza della Germania richiedesse sacrificii. In seduta segreta, fu presentata la comunicazione governativa riguardo all'assetto di guerra e alla concessione di 7 milioni di fiorini. (*FF. di V.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 30 aprile.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

			Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 %	per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	» »	61 50
Metalliques	»	» »	55 65
»	4 1/2	» »	48 70
»	4 %	» »	— —
»	3 %	» »	— —
40% lotteria dell'anno 1834		» »	— —
» » 1839		» »	100 —
» » 1854		» »	96 —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 %	per fior. 100	89 —
dell'Ungheria	»	» »	55 —
del R. di V., Cro. e Schiav.	»	» »	54 —
della Galizia	»	» »	55 —
della Bucovina	»	» »	— —
della Transilvania	»	» »	50 —
degli altri Dominii	»	» »	80 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	690 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	136 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1350 —
» » dello Stato Società	201 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	88 —
» » congiunzione Sud-Nord	114 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	350 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	170 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	71 50

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	77 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 30 aprile.

	3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	115 50
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	115 50
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	116 —
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	101 50
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	134 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	53 50
Parigi per 100 franchi	—	54 —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	6 35 —
» a peso	6 33 —
Corone	18 20 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 29 aprile 1859.
Rendite francesi 61.15 —.—.
Quattro 1/2 90 00 90 50
Credito mobile 545 — Vittorio Emanuele 325, — Piem. 73 — Lomb.-Veneto 427 — Obb. 217.
Borsa di Londra del 29 aprile — Consolidati al 3 % 81 7/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 maggio. — Sono arrivati: da Corfù il brig. austr. del cap. Bruscolini, con olio per diversi, diretto a Musatti; da Amsterdam il brig. ingl. *Queen of the West*, cap. Hestelunge, con zuccheri ad Errera; ed altri legni ancora.

Alcuni affari ci risultano nel riso, che aumentava sensibilmente nel sardo da l. 43 a 45, il cinese e bastardone bolognese da l. 40 a 43, il cinese basso da l. 36 a 38. Questi aumenti si reputano affatto momentanei: Legnago sabato non aumentava i suoi prezzi dell'ultimo mercato, che nelle qualità basse soltanto. Continua il sostegno nei coloniali: vendevansi zuccheri VZ a f. 23; a Trieste si ottenevano con differenze da questo prezzo significanti a favor de' compratori. Ancor nei caffè continuano gli aumenti di prezzo. Anche gli olii vengono un poco meglio tenuti; la speculazione si mostra un poco più vogliosa ed attiva. Vendevansi di Puglia e di Corfù.

Le valute d'oro hanno goduto d'una maggiore ricerca anche al 2 p. % di dis. e meno; il da 20 franchi persino da f. 8.30 a 32. Le Banconote in obbligazione più o meno lunga si accordavano sabato da 74 a 75, le pronte si erano pagate a 78, ora si offrono a 77; il Prestito in obbligaz. si cedeva persino a 50, del pronto mancano i venditori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 30 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 60
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	2	85 15
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 25
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 25
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 50
Lione	»	per 100 franchi	3	40 15
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	101 —
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 —
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	4 1/2	98 85
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 25
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 25
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 50
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	73 50
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	73 50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Obblig. met. 5 p. % (a 100 f.)	— —
Prestito nazionale	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	4 %

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 31	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 76	Da 5 franchi	2 02
» in sorte	4 72	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 25	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 57		
» di Roma	6 91		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

Mercato di LEGNAGO del 30 aprile 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6.08	6.59	7.01
Frumentone	»	3.68	3.89	4.16
Riso nostrano.	»	10.88	13.58	15.68
» bolognese	»	12.16	12.48	12.80
» cinese	»	9.60	10.40	11.20
Segala	»	—.—	5.44	—.—
Avena	»	4.48	4.56	4.64
Fagiuoli in gen.	»	4.80	4.96	5.12
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino.	»	—.—	—.—	—.—
» di raviza.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	6.08	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Trieste 29 aprile. — Il commercio trovasi oppresso dalla gravità delle circostanze e pel deprezzamento della nostra valuta, per cui le operazioni riuscivano difficili, limitatissime. Vendevasi un carico caffè S. Domingo, e negli zuccheri pesti si faceva pur qualche affare con aumento di prezzo. Pochissimo si faceva nei cotoni. I cereali parimenti subivano aumento, in causa ognora della valuta. Animate operazioni avemmo negli olii soltanto.

Adria 30 aprile. — Squallido è stato l'odierno nostro mercato; pochi dettagli di frumenti e frumentoni per consumo; debolmente sostenuti ai prezzi della scorsa. Sempre bene sostenuto il riso con lieve aumento di prezzo; il resto invariato.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Pierce Franklin, gen. amer., all'Europa. — Mac Dowell Irvino, aiut. gen. amer., alla Ville. — Carcano Gaetano, possid., alla Vittoria. — *Da Bergamo:* Rothpletz Amadeo - Siebenmann Brandolfo, ambi neg. d'Argovia - Labhart Gio., poss. di Zurigo, tutti e tre al S. Marco. — *Da Verona:* Menzikoff co. Nicola, propr. russo, alla Luna. — *Da Trieste:* Eardew Ambrogio - Mackenzie Rodrigo, ambi poss. ingl., da Danieli. — *Da Firenze:* de Thielau Adolfo, poss. di Dresda, da Danieli. — *Da Roma:* Jasienski Ladislao - Karski Casimiro, ambi poss. di Varsavia, al S. Marco. — *Da Ferrara:* Bottazzi Gio., poss. - Tommaselli Vittore, ingegn., ambi alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Sjökrona Aless., colonn. sved. — Werrtworth Alfredo - Brown Potter Roberto, ambi propr. di Boston. — Tracy Frank, propr. di N. York. — Scott Arturo - Wyndham Giov., ambi poss. ingl. — *Per Padova:* Caron Francesco, neg. di Parigi. — Mancia Antonio - Buccioli Antonio, ambi possid. di Foligno. — *Per Verona:* Bevilacqua nob. Francesco, poss. — d'Adda march. Luigi, I. R. ciamb. — *Per Trieste:* Hutchinson Federico - Jullibaraine march. Adone - Drake S. E. - Lowell Gugl., tutti e quattro poss. ingl. — Ramohr Federico, possid. di Francof. — Adelson Adolfo, consigl. di Stato russo. — *Per Firenze:* Mayol de Lupé co. M. E. Ottavio, di Parigi.

Nel 1.° maggio.

Arrivati da Milano i signori: di Burger bar., consorte di S. E. il Luogot. della Lombardia, alla Luna. — Samoyloff Pahlen co.a Giulia, poss. russa, all'Europa. — *Da Udine:* Coscio G. B., poss., al Cavalletto. — *Da Trieste:* Tournier cav. Gio. Giacomo, di Hohenthurn, consigl. aulico, presid. dell'I. R. Trib. prov. di Vicenza. — Marcus Maurizio, negoz. d'Amb. — *Da Ferrara:* Carpanetti Gius., poss. di Cento - Tozzi Ferdinando, poss. di Lugo, ambi alla Vittoria. — *Da Firenze:* de Gnoinski Saverio, propr. russo, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Powell Enrico, possid. ingl. — *Per Vicenza:* Tournier cav. Giov. Giacomo di Hohenthurn, I. R. consigl. aulico, presid. dell'I. R. Trib. prov. — *Per Udine:* Albini Antonio, dott. in legge di Milano. — *Per Trieste:* Carpanetti Gius., poss. di Cento. — Carcano Gaetano, poss. di Milano. — Pierce Franklin, gen. - Vandervoort Giacomo - Mac Dowell Irvino, aiut. gen., tutti e tre poss. amer. — de Thielau Adolfo, poss. di Dresda. — Bassano Alfredo, magg. - Colls Stacy Roberto, capit., ambi ingl. — Bursett Carlo Federico, neg. di Calcutta.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 aprile	Arrivati	517
	Partiti	431
Il 1.° maggio	Arrivati	445
	Partiti	533

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 aprile, e 1.° e 2 maggio in *S. Canciano.*

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. M. Formosa.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita il giorno 30 aprile 1859, uscirono i seguenti numeri:

76, 77, 20, 37, 40.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 11 maggio 1859.

SPETTACOLI. — *Lunedì 2 maggio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Il fu Lionello.* — *Il vicino Bagnolet.* — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Elisabetta e Glocester.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Manifesto di S. M. I. R. A. a' suoi popoli. Nominazione. Cambiamenti dell'I. R. esercito.* — Bullettino politico della giornata: *ultimi negoziati tra le Potenze; rivoluzione in Toscana; l'alleanza tra la Francia e la Russia smentita. Spirito pubblico della capitale. I giornali francesi e le comunicazioni ravviate.* — Impero d'Austria; *rivista militare. Indirizzi di fedeltà ed omaggio al Sovrano. Deputazione di Praga a S. M. Visita al principe di Metternich. Largizione imperiale.* — Regno di Sardegna; *ritorno a Torino di sir J. Hudson. Risposta all'* ultimatum *austriaco. Nominazioni. Disposizioni militari.* — Impero Ottomano; *la questione della doppia elezione nei Principati. Costume pasquale. Eccessi a Galacz. Notizie di Valacchia e Moldavia.* — Inghilterra; *prestito per le Indie.* — Francia; *disposizioni e movimenti militari.* Nostro carteggio: *dicerie; nuovi tentativi diplomatici. Un trattato d'alleanza non credibile.* — Svizzera; *comunicazioni del Lago Maggiore interrotte.* — Germania; *diceria della mossa di Luders. Prestito in Prussia. Notizie di Baviera.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 aprile e 1.° magg. 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 apr. - 6 ant.	337''', 10	13°, 3	12°, 0	80	Nubisparse	E. N. E. 1		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 30 aprile alle 6 a. del 1.° m.: T. mass. + 17°, 6, » min. 12, 0. Età della luna: giorni 28. Fase: —
2 pom.	337, 90	17, 5	15, 2	81	Nuvoloso	S. E. 1	0''',0,6	6 pom. 9	
10 pom.	337, 70	13, 8	12, 2	82	Nuvoloso	S. S. E. 1			
1.° magg. - 6 ant.	336''', 52	14°, 7	12°, 0	79	Sereno	E. 1		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 1.° magg. alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 15°, 9, » min. 10, 2. Età della luna: giorni 29. Fase: —
2 pom.	335, 40	15, 2	13, 0	80	Nuvoloso	S. E. 1	0''',1,3	6 pom. 9	
10 pom.	335, 80	11, 8	10, 6	78	Semiser.	S. 1			

ARTICOLI COMUNICATI.

307

Poichè alla fama dell'illustre sacro oratore ab. Giovanni dott. Rossi di Schio, già conosciuto e ammirato dalle più culte città d'Italia, nulla aggiunger potrebbero le nostre lodi, diremo soltanto che, conoscitore profondo degli spirituali bisogni de'nostri giorni, e nuovo e fecondissimo ne'pensieri, Egli seppe anche in quest'anno, con terso e robusto stile, attinto alle classiche fonti, dalle sacre pagine nudrito e dalla sapienza dei Padri della Cattolica Chiesa, dispensare dal pergamo del tempio di S. Maria Formosa al sempre affollato uditorio, con sottile dialettica, ma tale da riuscir chiara e proficua ad ogni ordine di persone, quella eterna parola, che (come non ha guari scriveva un illustre italiano) sempre antica e sempre nuova, come il Verbo ond'essa procede, s'adorna dei secoli, come di grazie sopraggiunte alla giovinezza della sua eternità.

Che se la reverente ed affettuosa estimazione che ci onoriamo di professargli, ci fa sembrar giunto troppo presto l'istante della sua partenza, ci racconsola la dataci impromessa del suo ritorno al nostro pergamo nella quaresima dell'anno 1864.

Interpreti intanto del comun voto, e paghi ed ammirati dei copiosi frutti dall'esimio sacerdote nel suddato arringo raccolti, noi ci facciamo un caro dovere di pubblicamente esternargli i sentimenti della più viva riconoscenza, i quali, ben lungi dall'offendere la rara di lui modestia, torneran certo graditi alla bell'anima sua, di null'altro sollecita che del civile e religioso progresso della umana famiglia.

Il Parroco e il Clero di S. Maria Formosa.

ATTI UFFIZIALI.

N. 252. AVVISO D'ASTA DI COSTRUZIONE. (1. pubb.)

Per la delibera al minor offerente dei lavori di costruzione d'una Casa di detenzione presso l'I. R. Tribunale provinciale in Clagenfurt, approvati dalla Sovrana Risoluzione 6 settembre 1858, viene prefissa la verbale trattativa d'asta per il 23 maggio 1859, nelle ore antimeridiane d'Ufficio, incominciando dalle ore 9 di mattina ed occorrendo anche nelle ore pomeridiane d'Ufficio, e sino all'apertura dell'asta vengono accettate anche offerte in iscritto.

1. Le spese della costruzione, escluse quelle dei lavori di pittura e scultura sono preventivate in fior. 231,134 : 67 v. a. ed anzi

Lavori da muratore e di manualità con materiali	F. 139,498 : 40
» da scarpellino	» 29,021 : 13
» da carpentiere e materiale	» 14,713 : 95
» da falegname	» 6,744 : 70
» da magnano (fabbro chiavaro)	» 15,915 : 42
» da fabbro ferraio	» 2,436 : 24
Oggetti di ferro fuso	» 4,909 : 66
Lavori da coloritore	» 1,803 : 38
» da vetraio	» 1,082 : 2
» da bandaio (lattaio)	» 3,950 : 13
» da vasaio	» 1,127 : —
» da bottaio	» 194 : 4
» da conciatetti di lavagna	» 8,759 : 58
Per la costruzione di due pozzi	» 979 : 2

2. Cadauno dei lavori dei professionisti col materiale verrà subastato separatamente, resta però riservato il diritto dopo ultimate le dette aste parziali di esporre all'asta la delibera di tutta la costruzione complessivamente sul dato regolatore della somma totale emersa dalle aste parziali.

3. Ogni aspirante od offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione prima dell'apertura dell'asta il vadio del 5 per 100 del prezzo di grida, sia in contanti, sia in carte dello Stato, calcolate queste ultime a corso di Borsa, ed i viglietti del prestito dello Stato del 1834 e 1839 secondo il loro valore nominale, e rispettivamente acchiuderlo all'offerta in iscritto, ovvero comprovare il deposito della cauzione effettuato in una Cassa pubblica colla produzione del certificato di deposito.

4. Il termine della costruzione è prefisso in anni tre dal giorno della partecipazione della ratificazione dell'atto d'asta.

5. Le offerte in iscritto dovranno contenere nel contesto e sull'indirizzo l'esatta indicazione se vengono fatte per la costruzione complessivamente, ovvero soltanto per singoli lavori e per quali, nonchè la dichiarazione che l'offerente ha preso ispezione dei disegni e dei preventivi e che egli si assoggetta senza riserva alle condizioni a lui note di quest'asta.

Queste offerte dovranno farsi pervenire sino all'apertura dell'asta alla sottoscritta Presidenza del Tribunale provinciale, franche di portoposta col bollo di soldi 30.

6. Le condizioni più dettagliate, i tipi pei piani di costruzione, la descrizione di questa, il progetto di misurazione e le specifiche dei prezzi, potranno essere ispezionati presso l'I. R. Direzione delle costruzioni in Clagenfurt, e nel giorno dell'asta presso la Commissione incaricata dalla medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Clagenfurt, 16 aprile 1859.

AVVISI DIVERSI.

308

SOCIETA' IN AZIONI
per l'esercizio dell'I. R. priv. Stabilimento di Mulini a vapore in Venezia.

Sono invitati i signori Azionisti a versare entro il giorno 10 maggio p. v., presso la Cassa di questo spettabile Stabilimento mercantile, la terza rata con fiorini 367 : 50 v. a., ossia il 35 p. % sopra ogni azione da loro assunta, e ciò a senso dell'articolo 6.° dell'approvato Statuto sociale.

Venezia, 29 aprile 1859.

LA DIREZIONE.

FEDERICO OEXLE. G. H. BLOOT.
LUIGI IVANCICH. A. CASTORI.

N. 356. *Provincia di Brescia* 302
Distretto VIII di Lonato — Comune di Lonato.

Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all'elezione di tre medici-chirurghi condotti pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 10 giugno p. v.

Chiunque intende di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare entro il suddetto termine al protocollo della Deputazione comunale, la propria domanda corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica.
b) Gli attestati di nascita e vaccinazione.
c) La prova dei servigi prestati, ed un certificato comprovante di essere pratici ed esperti anche nelle operazioni di chirurgia.
d) La prova di non avere alcun impegno con altro Comune, e di essere pronti ad assumere il servizio in luogo col 1.° agosto p. v.

La nomina spetta al Consiglio degli estimati di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulla Cassa comunale, nella quota qui sotto rispettivamente distinta; e la più scrupolosa osservanza dello Statuto, delle annessevi istruzioni, e dei capitoli parziali superiormente approvati, ed ostensibili nell'Ufizio della Deputazione sottoscritta.

Per ognuno dei tre medici-chirurghi, viene stabilito l'annuo onorario di fior. 400, v. a., ed il compenso di fior. 200 v. a. pel mantenimento del cavallo.

Dall'Ufizio comunale, Lonato, 21 aprile 1859.

La Deputazione { GALLINETTI PIETRO. CHERUBINI MARCELLO. ROSSI ILARIO.
Il Seg. com., Acerbi Mario.

289

N. 128.

L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Treviso, fa noto al pubblico, che nel giorno 16 settembre 1858, cessava di vivere il notaio signor Pigozzi dott. Francesco, era residente nella Comune di Oderzo di questa Provincia.

Dovendosi ora, a norma delle vigenti prescrizioni, restituire dall'I. R. Tribunale provinciale in Treviso, il deposito effettuato nella Cassa dei depositi giudiziali nel 12 aprile 1851, sub N. 2879, in tante obbligazioni del Prestito lombardo-veneto, per l'importo di austr. lire 2413 : 79, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il medesimo defunto notaio, e contro il suo deposito, di produrre a tutto il giorno 9 luglio p. v., a questa I. R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo alla erede signora Clotilde Pigozzi Gasparinetti, di ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente libera restituzione del deposito suindicato.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Treviso, 8 aprile 1859.

Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini.

281

N. 1281.
Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L'I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

I. Che, non essendo per anco coperta la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Nimis, coll'aumentato onorario di fior. 525, in dipendenza a dispaccio della eccelsa I. R. Luogotenenza, in data 4 dicembre 1857, N. 40063, viene col presente rinnovato il concorso a tutto 31 maggio p. v.

II. Chi intendesse aspirarvi, dovrà produrre la propria istanza, munita del bollo di legge e corredata da tutti i documenti prescritti e diretti a comprovare le riportate qualifiche, a questo R. Ufficio commissariale nel termine sopraccennato.

III. La popolazione ascende ad anime 3400, delle quali si calcola che due terzi almeno reclamino gratuita assistenza.

IV. Ottime sono le strade per accedere al Capo-Comune, ed anche a taluna delle frazioni; non così poi per altre delle frazioni, alle quali conduce alpestre e disagiato sentiero.

V. Le condizioni e normali capitoli della Condotta, sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questo R. Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Tarcento, 13 aprile 1859.

Il R. Commissario, DELLA ROVERE.

291

N. 1163.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Mirano.

A tutto 31 maggio p. v., è aperto il concorso alla Condotta veterinaria distrettuale, che va ad istituirsi in osservanza al Dispaccio luogotenenziale 29 marzo decorso, N. 9530, e conseguente delegatizio Decreto 7 andante, N. 5791-503.

I documenti della istanza da prodursi a questo protocollo sono: *a)* fede di nascita; *b)* certificato di incensurata condotta; *c)* certificato di sudditanza austriaca; *d)* attestato medico di sana e robusta costituzione; *e)* regolare diploma di veterinario di un Istituto della Monarchia. Saranno utili documenti comprovanti maggior estensione di cognizioni, e lodevoli prestazioni in servigio anteriore.

La nomina spetta alle Deputazioni dei Comuni; il contratto dura tre anni; la residenza del veterinario è fissata in Mirano. Le istruzioni competenti saranno fornite all'eletto.

Il Distretto ha sei Comuni con ottime strade a ghiaia, i confini più lontani dal Capo-luogo distrettuale sono, uno di miglia 13, ed uno di 9. L'annuo soldo fior. 420 v. a.

Mirano, 11 aprile 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale, F. ROCCHI.

N. 185 286
Deputazione comunale di Godega.

La rinomata Fiera di Santo Urbano scade quest'anno precisamente nei giorni 24, 25 e 26 maggio p. v., e, come al solito, sarà tenuta nei lati spazii opportuni di Pianzano.

L'ampliato stradone del Corso, i procurati possibili comodi, le conservate franchigie, ed ogni cura pel buon ordine e regolare andamento, fanno assicurare del maggior concorso.

Tanto per notizia.
Godega, 9 aprile 1859.

I Deputati { GIUSEPPE nob. MARCHI. VINCENZO PANCOTTO. BORTOLO MALIANI.

N. 719-9 I. *Provincia di Padova* 296
Distretto e Comune di Conselve.

Essendo ancora vacante il posto dello scrittore di questo Ufficio comunale, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 161, v. a., con diritto a pensione, in ordine a rispettato delegatizio Decreto 10 andante, N. 7655, questa Deputazione ne riapre il concorso a tutto il giorno 31 maggio possimo venturo.

Le istanze dei concorrenti saranno corredate:

a) Della fede di nascita, non dovendo avere l'età minore d'anni 18, nè maggiore di 40.
b) Della prova di aver compito il corso delle quattro grammaticali, o delle Scuole elementari maggiori.
c) Di una dichiarazione di possedere buona calligrafia, ortografia, e di conoscere l'aritmetica sino alla regola del tre inclusiva.
d) Del certificato di sana costituzione fisica.

La nomina spetta a questo Consiglio, salva la superiore approvazione.

Padova, 15 aprile 1859.

I Deputati { TOSI LUIGI. TOFFANO GIOVANNI. PIACENTINI dott. GIOVANNI.
P. Grolla *Seg.*

N. 929 VII. 306
Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano
Congregazione municipale di Conegliano.

In obbedienza al rispettato delegatizio Decreto 16 andante, N. 5795-1360, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 maggio p. v., per un terzo esercizio di farmacia, di nuova istituzione in questa Città.

Le istanze dovranno essere presentate a questa Congregazione municipale, corredate dal diploma ed abilitazione in Farmacia, dalla fede di nascita, e da quei ricapiti che valessero a comprovare i propri mezzi per tenere bene fornita la farmacia, ed a giustificare i particolari meriti, o titoli di preferenza dei concorrenti.

Conegliano, 21 aprile 1859.

Il Podestà, FABRIS.

L'Assessore dott. Gera. *Il Segretario* C. A. Fattori.

244

La sottoscritta Ditta si pregia di avvisare che tiene sotto proprio esercizio la fu

CERERIA BORTOLOTTI

sita in Venezia, a S. Geremia, con privilegio e franchigia di nazionalità.

A garantia propria, e per le disposizioni vigenti, i suoi prodotti vengono contrassegnati di suo proprio bollo di fabbrica.

Le commissioni sono da rivolgersi al suo procuratore in Venezia sig. Giuseppe Trauner.

Eredi di P. MACHLIG.

PROSPETTO *dimostrante gl'introiti e spese, nonchè lo stato del fondo di sussidio per gl'invalidi della Moravia e Slesia, amministrato dall'I. R. Cassa di guerra in Brünn, e relativo all'anno 1858.*

	In contante		In Obbligazioni – Fondi pubblici a – Moneta di Convenzione – 1 %		4 %		4 ½ %		5 %		Valuta di Vienna – 2 %		2 ½ %		di Privati – 5 %		Totale	
	Fior.	Car.	F.	C.	F.	C.	F.	C.	F.	C.	F.	C.	F.	C.	F.	C.	Fior.	Car.
Secondo il giornale di Cassa chiuso colla fine di ottobre 1857, restarono	954	43	200	—	850	—	100	—	14109	7/10	8242	7 5/10	12214	40 8/10	500	—	37170	31 [illegible]
Nuovo introito																		
Il legato destinato pel fondo degl'invalidi della Moravia e Slesia, dal possidente Francesco Arioli, cavaliere di Morkovitz	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	—
Per interessi scaduti dai capitali dei fondi degl'invalidi della Moravia e Slesia per 129 fior. e 737 fior. 45 car. M. C.	866	45	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	866	45
Della somma di fior. 966, destinata per la ripartizione nell'anno 1858, per la mancanza degl'invalidi Giuseppe Czerny, Giovanni Richter, Jacopo Göda, Francesco Grulich, Giovanni Grulich, Francesco Bach, Giovanni Kugler, Vincenzo Peter, Antonio Tengler, Giovanni Mrugalla, per 8 fior. e di Jacopo Czermak per 6 fior., si è risparmiato	86	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	86	—
Somma dell'introito	1957	28	200	—	850	—	100	—	14109	7/10	8242	7 5/10	12214	40 8/10	500	—	38173	16 5/10
Uscita																		
Per la ripartizione generale agl'invalidi, il 16 giugno 1858	966	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	966	—
All'Ufficio delle tasse di Koenigsberg gl'interessi dei capitali del fondo degl'invalidi, del dott. Piatki	126	55 7/10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	126	55 7/10
Somma dell'uscita	1092	55 7/10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1092	55 7/10
Dietro diffalco, risulta, a tutto ottobre 1858 una rimanenza di	864	[illegible]	200	—	850	—	—	—	14109	7/10	8242	7 5/10	12214	40 8/10	500	—	37080	20 [illegible]

Dalla comune Amministrazione del fondo provinciale di sussidio pegl'invalidi della Moravia e Slesia — Brünn 11 febbraio 1859.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1746-1849, a. 59. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma fa sapere che, sopra istanza della Direzione ed Amministrazione dell'Ospitale di Palma, rappresentato in Giudizio dall'avvocato Putelli, ha prefisso il giorno 21 maggio p. v. pel primo esperimento d'asta, il giorno 18 giugno pel secondo ed il giorno 16 luglio p. v. pel terzo, sempre dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., da eseguirsi a mezzo di apposito Commissario delegato nella residenza pretoriale, per la vendita della casa sotto descritta, situata in Palma, di ragione dell'esecutato Giuseppe del fu Giuseppe Toniutti minore rappresentato dalla madre Rosa Simonutti-Toniutti di Padova, stimata a Lire 16,008 pari a Fior. 5602 : 80 V. A., come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè Fior. austr. 56 : 02 in monete d'oro o d'argento aventi corso legale e a tariffa, le quali gli verranno imputate, se deliberatario, nel prezzo, e altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

II. L'immobile verrà deliberato a prezzo non inferiore alla stima, cioè per una offerta non minore di a. Lire 16,008 pari a Fior. nuovi austr. 5602 : 80 quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore della stima.

III. Dovrà l'acquirente nel termine di 30 giorni a datare da quello dell'incanto, depositare in seno di quest'I. R. Pretura il prezzo residuo in monete nobili d'oro o d'argento aventi corso legale e a tariffa.

IV. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo e specie e alle servitù inerenti all'immobile subastato.

V. Sarà pure obbligo dell'acquirente di ritenere i debiti infissi all'immobile venduto per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione de'capitali loro dovuti.

VI. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni dal giorno della immissione in possesso in poi, saranno a carico dell'acquirente.

VII. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio de'beni acquistati.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa con bottega e corte, in Palma, Borgo Marittimo, al civico N. 63, nel Censo stab. al N. 536, per cens. pert. 0 . 39, rendita Lire 287 : 03, esclusa perciò la porzione del detto N. 536 della corte assegnata al N. 537, per centesimi cens. 0 . 01, rendita a. L. 3.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, ne' soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 4 aprile 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 2439. 1. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che ad istanza di Nicolò dottor Scarpa, qual tutore de'minori Luigia ed Enrico Scarpa della fu Teresa, ed a carico di Camillo Binello fu Giov. Maria, quali eredi di Matilde Binello fu Domenico, di Monselice, sarà in questa residenza pretoriale tenuto nel giorno 28 maggio p. v., alle ore 9 di mattina, il quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno deliberati ripartitamente in separati Lotti al maggior offerente a qualunque prezzo anco inferiore alla stima, ed anco in quanto non bastasse a sodisfare i creditori inscritti.

II. Il deliberatario all'atto della delibera di cadaun Lotto sarà tenuto di esborsare al momento al Commissario delegato il prezzo dell'offerta in valuta d'oro o di argento al valore di tariffa, esclusa ogni valuta di rame e carta monetata, eccettuati però da questo obbligo gli esecutanti o quello o quelli de'creditori ipotecarii iscritti in aggravio della sentenza alienabile, nel caso che alcuno de'creditori stessi rimanesse aggiudicatario, ma per altro fino alla concorrenza del proposto credito di capitale, interessi e spese.

III. Saranno pure a debito del deliberatario stesso pel Lotto o Lotti a lui deliberati tutt'i pubblici aggravii di prediali ed altro caricanti gl'immobili stessi, al qual effetto dovrà in tempo utile verificarne il trasporto dalla ditta escussa alla propria, e liquidarsi colla stessa per le pro-rate delle imposte e delle pigioni sino a che non venga effettivamente intestata la di lei ditta, intendendosi per altro accordato il possesso reale de'beni stessi dal giorno dell'aggiudicazione in avvenire.

IV. Gl'immobili compresi nei rispettivi Lotti passeranno in proprietà dell'aggiudicatario od aggiudicatarii nello stato ed essere attuale, senza pretesa alcuna per ristauri, e con riguardo alle eventuali loro affittanze, restando a carico degli aggiudicatarii rispettivi ogni procedura per farsi riconoscere ed immettere in possesso.

V. Gli aspiranti potranno prendere ispezione degli atti esecutivi della stima ed altri documenti, presso la R. Pretura di Chioggia, non garantendo i minorenni la proprietà delle realità che si alienano.

VI. Le spese della procedura esecutiva staranno a carico del deliberatario, e dovranno essere soddisfatte dietro liquidazione del Giudice, alla parte esecutante, e le spese della stima dovranno essere versate ne' Depositi della R. Pretura a disposizione dell'I. R. Intendenza di Finanza Prov. in Venezia, che le ha anticipate.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Chioggia Rione San Giacomo, a' civici NN. 76 e 77, al N. di mappa 2293, con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra il Num. 2297, nella quale s'internano i Num. 2383, 2294, 2295, 2296 e 2291, colla superficie di pert. 0 . 08, e colla rendita di L. 71 : 48; confinante ad Est calle Padovani e calletta trasversale, ad Ovest N. 2296 di Furlan Fortunata q.m Antonio maritata Vescovi, al Sud calle Padovani, al Nord N. 2292 Monte di Pietà di Chioggia. — Stimata a. L. 6142.

Lotto II.

Area, al N. di mappa 2297, sopra il quale si estende il Numero 2293, della superficie di pert. 0 . 01, colla rendita di Lire 3 : 76; confina ad Est, Ovest, Sud e Nord calle Padovani. — Stimata a. L. 50.

Lotto III.

Casa, al N. mappale 2383, con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra parte del N. 2293 in parte, del quale s'interna il N. 2294, della superficie di pert. 0 . 03, colla rendita di L. 26 : 73, al civico Num. 74; confina ad Est N. 2294 Mansioneria Bonivento all'altare della B. V. del Carmine nella Chiesa cattedrale di Chioggia, ad Ovest N. 2295 Bonivento Domenico q.m Francesco, al Sud calle Padovani, al Nord N. 2293 Ballarin Giov. Maria q.m Domenico. — Stimata a. L. 426.

Lotto IV.

Casa, al N. di mappa 2291, che si estende sopra parte del N. 2293, della superficie di pertiche 0 . 03, colla rendita di L. 23 : 76, al civ. N. 78, e confina ad Est calletta trasversale, ad Ovest N. 2292 Monte di Pietà di Chioggia, al Sud calletta trasversale, al Nord ramo della calle Padovani. — Stimata a. L. 2679 : 50.

Lotto V.

Casa, in Rione S. Andrea, al mappale N. 607, che si estende sopra parte del N. 668, colla superficie di pertiche 0 . 02, e colla rendita di L. 20 : 20, al civico N. 1042, confina ad Est N. 670 Manfredi Domenico di Francesco, ad Ovest N. 1089 Gandolfo Vincenzo q.m Stefano detto Caleina, al Sud N. 668 Veronese Antonio e Catterina fratello e sorella di Vincenzo amministrati dal proprio padre, al Nord calle S. Domenico. — Stimata a. L. 684 : 80.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi di questa Città ed all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 14 aprile 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 6658. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti Fouchard e Weiss, Pasta Negri Giuditta, e Samayloff co. Giulia, essere stata presentata a questo Tribunale dalle Ditte di Verona Luigi Basi, Carlo Martinelli, Giuseppe e Pietro fratelli Simoni, Antonio Redaer, Giovanni Battista Verdari, Giovanni Antonio Arvedi, Bernardo Palmarini e Lazzaro Bassani, una petizione nel giorno 19 settembre 1856, al N. 17346, coll'avvocato Benedetti, riprodotta nel 20 maggio 1858, N. 10119, in confronto loro, oltrecchè di altri più Convenuti, in punto che debba la massa concorsuale dei creditori Marietti eseguire i pagamenti degli interessi libellati in detta petizione coi prodotti dello Stabilimento vetrario in Murano, prelativamente a qualunque altro pagamento dovuto alla Ditta Soresi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti assenti, è stato nominato in curatore a Foucard e Weiss l'avvocato Sacerdoti, a Pasta Negri Giuditta l'avvocato Somma, ed alla cont. Samayloff Giulia l'avvocato d.r Mastraca, nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè le sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidate che sulla relativa istanza 2 corr., N. 1859, con cui fu chiesto dalle Ditte attrici redeputa di giornata sulla preindicata petizione riguardo alli non intimati, venne con decreto d'oggi prefisso il contraddittorio all'Aula del giorno 27 maggio p. v., ad ore 10 antim., ferme le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiz. Regol., e rimesse ad ispezionare il piano di tale istanza, nonchè della petizione, presso questo Archivio e presso il primo nominato avvocato dottor Scotti patrocinatore comune dei Rei Convenuti già intimati; e che mancando dovranno imputare a sè medesime le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 aprile 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 3272. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nei di 25 maggio, 16 giugno e 7 luglio p. v. dalle ore 10 a. alle 2 pom. nella Camera N. 20 ed avanti apposita Commissione saranno tenuti i tre esperimenti di asta per la vendita degli stabili sotto descritti ed alle condizioni pure sotto indicate, eseguiti ad istanza di Margherita Maccarelli vedova Zanandrea, tutrice filiale, in pregiudizio delli Francesco, Andrea e Bortolo Montini maggiori, e delle Giovanna ed Anna Montini minori in tutela di Andrea Carlesso di Bassano.

Condizioni per la subasta.

I. Gli stabili si vendono per Lotti.

II. Gli aspiranti depositeranno a cauzione delle loro offerte il decimo dell'importo di stima del Lotto cui intendono concorrere.

III. Nei due primi incanti la delibera avrà luogo soltanto a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima. Nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori sino al valore o prezzo di stima.

IV. Sarà obbligo dell'acquirente di ritenere il prezzo fino a che sia passata in giudicato la graduatoria, e di corrispondere frattanto l'interesse del 5 per 100 da essere versato nella Cassa dei giudiziali depositi di questo Tribunale, sospesa l'aggiudicazione fino al versamento del capitale.

V. Del pari in egual termine pagherà al procuratore della parte esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento sino e compresa l'asta e la delibera, sopra specifica da liquidarsi in caso di contesto dal Giudice e da ripartirsi per 8/11 a carico del Lotto primo e per 3/11 a carico del Lotto secondo.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Il deposito a cauzione, il prezzo e la specifica saranno versati e pagati in moneta sonante a tariffa.

VIII. Adempiute le condizioni suespresse, il deliberatario otterrà a sua istanza l'aggiudicazione.

IX. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo a migliorie o deterioramenti dopo la stima, restando a carico dell'acquirente dal giorno della delibera tutte le imposte, e decorrendo a suo favore col possesso degli stabili stessi le rendite, salvi gli opportuni conguagli.

X. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni nel termine assegnato, si provocherà a tutte spese e danni il reincanto, rispondendo per ciò il deposito di asta.

XI. È libera agli aspiranti la ispezione e la copia presso quest'Uffizio di Spedizione degli atti per l'asta.

Descrizione degli stabili

Lotto I.

Casa in Padova in contrada della Via Accademia, al civico N. 810 vecchio ed 862 nuovo, fra confini a levante strada pubblica, mezzodì Montagna, ponente Colloredo, tramontana Maistrello, al mappale N. 3752, colla superficie di centesimi 29, e coll'estimo di L. 294 : 40, stimata nel maggio 1856 per due quinti di ragione di Anna e Giovanna Montini L. 3073 : 60, e nel settembre 1857 per il quinto di Bortolo Montini L. 1604 : 48, e nel 1858 per i due quinti di Andrea e Francesco L. 3584 : 40.

Totale L. 8262 : 48, pari a Fior. nuovi 2891 : 86.

Lotto II.

Casino in Padova, contrada Savonarola al civico N. 4410 vecchio e nuovo 5108, tra confini a levante Gennari e Mussato, mezzodì Bellati, ponente Tedeschi Pagan, tramontana con pubblica strada, descritto a' mappali NN. 858, 859, con la superficie di centesimi 29, e coll'estimo di L. 109 : 47, stimato nel maggio 1856 pe' due quinti di Anna e Giovanna Montini L. 1607 : 20, nel settembre 1857 pel quinto di Bortolo Montini Lire 747 : 88, e nel 1858 pe' due quinti di Francesco ed Andrea L. 1153.

Totale L. 3508 : 08, pari a Fior. nuovi 1227 : 82.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 aprile 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 242 a. 58 - 731 a. 59. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Barbarano evadendo le istanze dei signori Emilia, Clementina, dott. Giulio e dott. Ciro Bolognini del fu Giorgio di Verona, rappresentati dall'avvocato Nale, dirette sotto il N. 242, 26 gennaio 1858, contro Bortolo, Clemente, Lorenzo e Cirillo Visentin, Veneranda Giavara, Paolo Tasolin rappresentante i minori suoi figli suscetti con la ora fu Domenica Visentin, ed altri creditori iscritti, per asta d'immobili siti in Villadelferro di questa giurisdizione.

Rende noto

Che nei giorni 17, 18 e 20 maggio p. v. tra le ore 9 antim. alle 2 pomer., seguirà nel locale di residenza di questa I. R. Pretura l'asta dell'immobile in calce al presente descritto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà nei sette Lotti siccome è tracciato dai signori ingegneri Zilio e Zamboni nella loro operazione presentata sotto il N. 4139 27 ottobre 1858, della quale potrà da ognuno prendersi ispezione prima dell'asta.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà optare all'asta senza il previo deposito del decimo della stima. Se alcuno si farà offerente a più di uno di questi Lotti, depositerà le somme relative ai Lotti cui aspira. Il fatto deposito resterà a cauzione dell'asta.

III. La vendita seguirà nei due primi esperimenti ad un prezzo non minore di stima, al terzo esperimento seguirà anche ad un prezzo minore, purchè siene coperti dalla offerta i creditori iscritti.

IV. Qualunque dei deliberatarii dovrà versare il prezzo di delibera presso questa I. R. Pretura con istanza in triplo, e ciò entro giorni trenta continui dalla intimazione del decreto di delibera, computando in esso il fatto deposito e le spese successive. Il prezzo dovrà verificarsi in moneta metallica sonante, escluso qualunque surrogato.

V. Entro lo stesso termine di giorni trenta continui dovrà ciascuno dei deliberatarii pagare al procuratore della parte esecutante le spese della esecuzione a cominciare dal pignoramento, da essere tutte liquidate sopra semplice istanza. Queste spese saranno divise in sette Lotti a norma appunto dei Lotti. I deliberatarii avranno poi da computare le spese nel prezzo da versarsi, cosicchè depositeranno tanto meno quanto proveranno aver pagato per questo titolo.

VI. Se qualche creditore ipotecario od altri, esclusi i debitori durante l'esecuzione pagasse qualsiasi imposta cadente sui fondi subastati, e per cui procede l'esecuzione fiscale, avrà diritto di farsene pagamento sul prezzo di delibera in deposito di quel Lotto su cui cade la esazione fiscale, e ciò sopra semplice istanza corredata della ricevuta regolare di pagamento.

VII. L'esecutante non assume alcuna garanzia per qualsiasi peso inerente ai fondi subastati, cosicchè anche quello che si rendesse deliberatario del Lotto IV comprendente i fondi intestati Visentin Lorenzo q.m Antonio sotto i Numeri di mappa 703, 704, 705, 706 in Comune censuario di Villadelferro, si assume di pagare ogni anno a Gerolin Angelo fu Francesco di Lonigo il canone livellario di venete L. 43 : 05 aggravante quel fondo.

VIII. Mancando qualunque dei deliberatarii agli obblighi della delibera sarà in facoltà dell'esecutante, e d'ogni altro interessato d'instare pel reincanto a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario moroso.

Segue la descrizione dei Lotti.

Lotto I.
Beni di Visentin Bartolommeo fu Antonio.

Pertiche censuarie trentadue centesimi trentasei, pari a campi vicentini otto, quarti uno, tavole centosette, nel Censo stabile del Comune censuario di Villadelferro ai NN. 418, 420, 422, 423, 426, 427, 428, 447, ed a porzione dei NN. 448, 471, 473, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 58 : 82.

Stimati in complesso austr. L. 2068 : 83.

Lotto II.
Beni di Visentin Clemente fu Antonio.

Pertiche censuarie quindici, centesimi trentacinque, pari a campi vicentini tre, quarti tre, tavole centonovanta, nel Censo stabile del Comune censuario suddetto al N. 449, ed a porzione de' NN. 448, 471 e 473, colla rendita censuaria complessiva di austriache L. 28 : 17.

Stimati in complesso austr. L. 927 : 60.

Lotto III.
Beni di Visentin Clemente fu Antonio.

Pertiche censuarie ventitrè, centesimi novantaotto, pari a campi vicentini sei, tavole centosettantacinque, nel Censo stabile del Comune censuario suddetto ai NN. 404, 412, 1213, 1214, ed a porzione de' NN. 406 e 414, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 51 : 47.

Stimati in complesso austr. L. 1600 : 70.

Lotto IV.
Beni di Visentin Lorenzo fu Antonio.

Pertiche censuarie quattordici, centesimi sessantanove, pari a campi vicentini tre, quarti tre, tavole quarantacinque, nel Censo stabile del detto Comune censuario ai NN. 703, 704, 705, 706, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 86 : 34.

Stimati in complesso austr. L. 2825 : 74.

Lotto V.
Beni di Visentin Cirillo fu Antonio.

Pertiche censuarie tredici, centesimi due, pari a campi tre, quarti uno, tavole centoema, nel Censo stabile del detto Comune censuario al N. 472, ed a porzione dei NN. 448, 471, 473, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 25 : 98.

Stimati in complesso austr. L. 872 : 39.

Lotto VI.
Beni di Visentin Cirillo fu Antonio.

Pertiche censuarie nove, centesimi quarantasette, pari a campi vicentini due, quarti uno, tavole centosessantanove, nel Censo stabile del Comune censuario suddetto, a porzione del N. 414, colla rendita censuaria di a. L. 30 : 50.

Stimato austr. L. 915.

Lotto VII.
Beni di Visentin Domenica fu Antonio, maritata Fasolin.

Pertiche censuarie tredici, centesimi quaranta, pari a campi tre, quarti uno, tavole cent'ottantatrè, nel Censo del suddetto Comune censuario ai NN. 512, 514, 515, 523, 524, 527, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 46 : 46.

Stimati in complesso austr. L. 1545 : 85.

Totale, austr. L. 10756 : 11.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed all'Albo.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 10 marzo 1859.
Il R. Pretore
DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 2240. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a notizia che l'I. R. Tribunale in Vicenza dichiarò interdetto per mania Domenico Dal Monte fu Antonio di Poiana Maggiore, essendogli stato costituito a curatore Paganotto Angelo fu Antonio di Poiana Maggiore.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 22 marzo 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.

N. 4728. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 6 giugno p. v. ore 10 ant., presso questo Tribunale al Consesso XI, innanzi apposita Commissione, avrà luogo a qualunque prezzo il quarto esperimento d'asta, chiesto da Giuseppe Salomon Levi, in confronto di Pietro Antonio ed Elisabetta Segati e Teresa Lorigiola di qui, delle ragioni utili ed immobili descritti nell'Editto 27 giugno 1858, N. 9465, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ne' NN. 191, 192 e 193, alle condizioni, meno quella circa il prezzo, espresse in quell'Editto, colle modificazioni espresse nel successivo Editto 3 dicembre 1858 N. 15841, inserito nella suddetta Gazzetta ne' NN. 3, 4 e 5 del corrente anno.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 aprile 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 2366. 2. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 19 p. v. maggio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza il quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti, ad istanza del nob. Luigi Morosini, contro Sebastiano Baggio e Consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 del valore dell'immobile cui aspira a delibera.

II. L'asta avrà luogo in due separati Lotti.

III. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

IV. La vendita degli stabili verrà fatta nella condizione in cui si attrovano e senza garanzia nessuna per parte del venditore o dell'istante.

V. Il deliberatario a seguita delibera otterrà subito l'amministrazione ed il godimento del Lotto o Lotti deliberati.

VI. Il residuo prezzo, oltre il deposito, sarà trattenuto in mano del deliberatario o deliberatarii sino all'esito della graduatoria, per versare ogni anno presso questa R. Pretura i relativi interessi del 5 per 100.

VII. In mancanza, tanto del pagamento degli interessi come del capitale in mano dei creditori utilmente graduati, potrà l'esecutante o qualunque altro interessato chiedere tosto il reincanto del Lotto o Lotti, a tutto danno del deliberatario moroso.

VIII. Ad offerta prova del regolare intero pagamento del prezzo, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione definitiva dell'immobile od immobili deliberati.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Una casa grande ad uso dominicale con adiacenze, posta in contrà Zudi di questa Città, a' civici NN. 1046 nero, 556 e 558 rossi, ed a' catastali Num. 570, 571, 566, 567 e del 568, tra confini a mattina contrà Zudi, a mezzodì Freschi, loco Golini, a sera Serraglia, Parolin e Bonvento, ed a monte contrà Manarola, e nella mappa stabile al N. 577.

Stimata a. L. 14,150.

Lotto II.

Altra casa divisa in due porzioni, posta in contrà Dietro la Torre, a' civici NN. 616 e 617 neri, 382 e 383 rossi, ed a' catastali 67 e 70, e nella mappa stabile al N. 101.

Stimata a. L. 1050.

Locchè si affigga nei soliti luoghi della Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 31 marzo 1859.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Dalla Riva, Canc.

N. 2026. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo porta a pubblica notizia che nel giorno 8 marzo 1859 morì in Oderzo la nob. Elisabetta Pigozzi fu Benedetto con testamento scritto 22 settembre 1858. Essendo ignoto ove dimori il di lei figlio Benedetto Dal Giudice fu Giovanni, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avvocato d.r Giov. Basso, a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 31 marzo 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

MARTEDI' 3 MAGGIO

ANNO 1859. – N. 99.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Dietro dispaccio telegrafico di S. E. il generale d'artiglieria conte Gyulai, del 2 corrente, l'I. R. armata seguì, presso Bereguardo e Pavia, l'avanguardia oltre il Ticino, la quale lo varcò il 29 p. p. aprile. Quartiere generale, Garlasco.

Ordinanza imperiale del 29 aprile 1859 (1), valevole per tutta la estensione dell'Impero riguardante la ordinazione di un prestito di 200 milioni di fiorini, in valuta austriaca, e l'autorizzazione della privilegiata Banca nazionale austriaca di emettere note di Banca di cinque fiorini.

Uditi i Miei Ministri e sentito il Mio Consiglio dell'Impero, Mi sono trovato indotto ad ordinare un prestito di 200 milioni di fiorini, in valuta austriaca, in Obbligazioni del debito dello Stato al cinque per cento, per coprire la spesa straordinaria, divenuta necessaria nelle presenti circostanze.

Non apparendo conveniente, nelle presenti condizioni del tempo, d'incontrare quel prestito, autorizzo il Mio Ministro delle finanze ad incamminare, a misura del sorgente bisogno, la consegna (*Belehnung*) delle Obbligazioni di debito dello Stato del suddetto prestito, per due terzi del valore nominale, all'I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca, nel mentre, al tempo stesso, autorizzo la Banca nazionale ad emettere a tale scopo note di Banca di fiorini cinque, valuta austriaca.

Siccome queste note di Banca di fiorini cinque trovano la loro speciale garantia nelle Obbligazioni del debito dello Stato da consegnarsi, come le note di Banca di fiorini uno la trovano nei beni demaniali lasciati alla Banca nazionale, e siccome per le note di Banca di fiorini mille, di fiorini cento e di fiorini dieci, valuta austriaca, rimane ferma la garantia prescritta colla Mia Ordinanza del 30 agosto 1858, anche le note di Banca di fiorini cinque, al pari delle altre note tutte della privilegiata Banca nazionale austriaca, godranno dei privilegii e favori espressi al § 4.° della Mia Ordinanza 30 agosto 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N.* 131), ed in ogni riguardo saranno parificate alle note di Banca di fiorini mille, fiorini cento, fiorini dieci e fiorini uno.

Vienna 29 aprile 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Conte BUOL-SCHAUENSTEIN, *m. p.* — Barone di BRUCK, *m. p.*

Per ordine Sovrano
Barone di RANSONNET, *m. p.*

Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (2), valevole per tutta la estensione dell'Impero, colla quale viene stabilito, riguardo all'assoggettamento ad imposta, della rendita d'interessi delle Obbligazioni dello Stato, dei fondi pubblici e degli Stati, un cangiamento nelle relative, finora vigenti, disposizioni.

Sentiti i Miei ministri, ed udito il Mio Consiglio dell'Impero, ed in appendice alla Mia Patente del 3 settembre 1858, sulla fissazione delle imposte dirette per l'anno amministrativo 1859, mi trovo indotto a stabilire che, dal 30 aprile 1859 in appresso, sugl'interessi scadenti delle Obbligazioni dello Stato, dei pubblici fondi e degli Stati, ad eccezione di quelle che derivano da prestiti, all'atto della cui assunzione fu assicurata esenzione da imposte, la imposta sulla rendita non venga più commisurata e detratta sulla base di notifiche, ma immediatamente mediante le Casse II. RR., chiamate a pagare quegl'interessi, col tanto per cento fissato per la classe III delle rendite, senza riguardo alla qualità del possessore ed alla quantità dell'importare degl'interessi.

Non vi sarà però addizionale territoriale o comunale di tale imposta, da detrarsi subito ed immediatamente.

In quanto, sui suddetti interessi, la imposta fosse stata già fissata sulla base delle notifiche per l'intero anno 1859, verrà, dietro domanda degli obbligati alla imposta stessa, rettificata la relativa fissazione della imposta, e verrà riabbuonato l'importare forse già pagato pel secondo semestre 1859, unitamente alle addizionali.

Il Mio Ministro delle finanze, ed il Mio Ministro dell'interno sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Vienna 28 aprile 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Conte BUOL-SCHAUENSTEIN *m. p.*
Barone di BRUCK *m. p.*

Per ordine Sovrano
Barone di RANSONNET *m. p.*

Decreto dell'I. R. Ministero delle finanze del 29 aprile 1859 (3), sulla esazione dei dazii doganali e d'alcune competenze accessorie a quei dazii in moneta d'argento od in coupons scaduti del prestito nazionale (valevole per tutt'i Dominii.)

In seguito a Sovrana Risoluzione 11 corr., viene ordinato che i dazii d'importazione, di esportazione e di transito, e le competenze di pesatura, suggellatura e di stacco di bolletta, vengano riscossi esclusivamente in moneta d'argento od in *coupons* scaduti del prestito nazionale.

Vengono per tal modo posti per tutto l'Impero fuor di vigore i Decreti del 23 settembre e 30 dicembre 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, pagine 520), co' quali venne permesso di accettare, in pagamento di quei diritti note di Banca, in valuta austriaca od in moneta di convenzione.

Qual pagamento in moneta d'argento verrà considerato quel solo, che venga effettuato in quelle specie di moneta d'argento, che hanno valore nell'Impero come specie di monete legali, secondo la specifica annessa sotto le lettere *A* e *B* al Decreto del Ministero delle finanze del 12 agosto 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, pagine 442.)

Pagamenti nelle monete spicciole, indicate sotto la lettera *C* di quella specifica, non possono essere ricevuti se non che a necessario pareggio di resti sotto venticinque carantani nuovi (soldi).

Questa disposizione entra in attività nel giorno, in cui la relativa istruzione sia pervenuta agli Uffizii doganali.

Decreto del Ministero delle finanze del 29 aprile 1859 (1), riguardante il temporaneo esonero della privilegiata Banca nazionale austriaca dall'obbligo di cambiare le sue note in contanti.

Avuto riguardo alle circostanze del presente tempo di guerra, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 corrente, si è graziosissimamente degnata di sollevare temporaneamente la privilegiata Banca nazionale austriaca dall'obbligo, impostole nel § 2.° della Ordinanza imperiale 30 agosto 1858, di cambiare in ogni tempo, a richiesta dei possessori presso la sua Cassa principale in Vienna, in contanti, verso moneta d'argento di pieno valore, le sue note esprimenti valuta austriaca.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano all'aggiunto della I. R. Intendenza di finanza in Lodi, Tommaso nobile Sandi.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone del 7.° reggimento di ulani Arciduca Carlo Lodovico, Giulio conte di Spannocchi.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *il Westburg*, l'I. R. tenente colonnello in pensione, Adalberto Wirth.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Kunewald*, il possidente di Kunewald in Moravia, Federico Emilio Schlinder, in ricognizione del suo lungo e benemerito operare in oggetti di utilità generale.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Schutzenburg*, l'I. R. tenente maresciallo in pensione, morto nel frattempo, Cosma Thodorovic, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse, al segretario di finanza e direttore degli Uffizii d'ordine della Sezione di Direzione provinciale delle finanze in Oedenburg, Ignazio di Sax, in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 aprile, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo ai consiglieri ministeriali nel Ministero dell'interno, Carlo Beyer e dott. Giovanni Weissmann, in ricognizione dei loro distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 aprile a. c. si è graziosissimamente degnata di permettere che venga trasferito nel ben meritato stato di riposo il tenentemaresciallo e divisionario, Enrico barone di Rossbach, e di conferirgli, in ricognizione dei distinti servigi da lui prestati per 55 anni, il carattere di generale d'artiglieria *ad honores*, ed il Sovrano suo Ordine della Corona di ferro di prima classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere il trasferimento nel ben meritato stato di riposo del commissario generale di guerra, Giuseppe Wiplinger, e di conferirgli, in ricognizione de' suoi lunghi e lodevoli servigi, il Sovrano suo Ordine della Corona di ferro di terza classe.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al già disegnatore presso la Direzione del Censo di Venezia, Nicolò Barison.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al parroco di Ada, Giovanni Valtò, in ricognizione delle sue molto benemerite operazioni per la chiesa, le scuole e la cura degli ammalati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al fabbricatore aulico, d'istrumenti agricoli e di macchine in Vienna, Antonio Burg, per le sue generalmente utili ed eminenti prestazioni industriali; e con Sovrana Risoluzione 9 aprile a. c. si è pur graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito a Giuseppe Konrad, di Steinbach in Stiria, in ricognizione dei distinti servigi, da lui prestati per venti anni, come capo comunale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai seguenti individui, addetti alla guardia di finanza, in ricognizione dei loro lunghi, fedeli, zelanti e specchiati servigi le seguenti distinzioni; cioè: alla guida della guardia di finanza, Giovanni Wik, la croce d'argento del Merito, colla corona; alla guida della guardia di finanza, Giovanni Floder, ed alle guardie di finanza, Giovanni Zander ed Adalberto Niemetz, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al commissario provvisorio di libro fondiario, Samuele di Oladar, per l'annegazione, di cui diede pruova, e pel merito acquistatosi, all'atto dell'incendio avvenuto a Tisza-Szölös.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare dama onoraria dell'Istituto nobile delle Dame secolari di Maria Schul a Brünn, la contessa Maria Brunswik di Korompa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire alla baronessa Clementina di Herbert-Rathkeal un posto di fondazione, vacante nell'Istituto nobile Teresiano delle Dame nell'Hradschin, a Praga.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore ordinario di lingua e letteratura tedesca, nell'Università d'Innsbruck, il maestro ginnasiale e bibliotecario provvisorio dell'Università d'Innsbruck, dott. Ignazio Vincenzo Zingerle.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il conte Gaetano Belluzzo viceconsole onorario a Pesaro, col diritto di percepire le competenze consolari conformi alla tariffa.

[...] aprile a. c., indirizzata al suo gran maresciallo, si è trovata graziosissimamente indotta a sollevare, per riguardi di servigio, dal prestare servigio come primo vicepresidente del Tribunale provinciale di Vienna, Eduardo Wittek, cavaliere di Salzberg, che rimane in servigio esclusivo, in qualità di direttore di Cancelleria, presso l'Ufizio del suo gran maresciallo, conservandogli i suoi emolumenti attivi, ed il titolo, carattere e grado di presidente; e di ordinare che gli venga manifestata la sodisfazione Sovrana pei servigi, da lui prestati per più di 45 anni nel Dipartimento della giustizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga espressa la Sovrana sodisfazione, pe' suoi servigi, al consigliere del Tribunale d'Appello di Eperies, Francesco Jendrassik, all'atto del suo passaggio in permanente stato di riposo.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale si è compiaciuta di promuovere a commissario delegatizio di I classe nel Dominio veneto il commissario delegatizio di II classe, Giovanni Battista Rodolfi.

Il Ministro della giustizia ha nominato consigliere del Tribunale provinciale di Rovigo il pretore di Dolo, Giovanni di Strobel.

Il ministro della giustizia ha nominato pretore di II classe a Soave, quell'aggiunto della Pretura, Gaetano Scandola.

Il Ministro della giustizia ha nominato, presso il Tribunale d'Appello di Venezia, il suo aggiunto, segretario di Consiglio, Angelo Rosegati a segretario di Consiglio, e l'aggiunto del Tribunale provinciale di Venezia, Federico di Gambert, ad aggiunto segretario di Consiglio.

(1) Contenuta nella Puntata XVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata nel 30 aprile 1859 al N. 68.

(2) Contenuta nella Puntata XVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata nel 30 aprile 1859 al N. 67.

(3) Contenuta nella Puntata XVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata il 30 aprile 1859 al N. 70.

(1) Contenuto nella Puntata XVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata nel 30 aprile 1859 al N. 69.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 30 aprile pubblica il seguente documento:

Circolare del Ministro imperiale degli affari esterni, conte di Buol Schauenstein, alle Legazioni imperiali austriache, in data 29 aprile 1859.

V'invio qui annessa una stampa del Manifesto oggi indirizzato ai suoi popoli dal nostro imperiale Signore.

Le parole dell'Imperatore annunciano all'Impero la risoluzione di S. M. di far passare il Ticino all'esercito imperiale. Il Gabinetto imperiale aveva accettata anche l'ultima delle proposte di mediazione della Gran Brettagna. I nostri avversarii non seguirono tale esempio, e la difesa della nostra causa è ora lasciata alle armi. In questo grave momento, m'incombe esporre un'altra volta a' nostri rappresentanti all'esterno i fatti, la malefica potenza dei quali fece naufragare ogni tentativo di conservare la pace, della quale sì a lungo e felicemente godette l'Europa.

La Corte di Torino, rispondendo evasivamente alla nostra intimazione di disarmare, non ha fatto che dimostrare di bel nuovo quell'ostile volontà, la quale da troppo lungo tempo esercita il privilegio, triplicemente infelice, di combattere diritti irrepugnabili dell'Austria, d'inquietare l'Europa ed incoraggiare le speranze della rivoluzione. Siccome quella volontà non cessò in faccia alla longanimità dell'Austria, dovette finalmente sorgere per l'Impero la necessità d'impugnare le armi.

Una lunga serie di offese fatte da un avversario più debole, fu tranquillamente sofferto dall'Austria perchè essa conosce l'alta missione di conservare più che sia possibile la pace del mondo, e perchè l'Imperatore ed i suoi popoli conoscono ed amano i lavori d'uno svolgimento pacificamente progressivo e conducente a gradi più elevati di prosperità. Nessun animo retto, nessun cuore onesto fra' contemporanei, dubitar può del diritto dell'Austria di far guerra al Piemonte. Mai il Piemonte non ha accettato sinceramente il trattato, col quale dieci anni fa promise a Milano di aver pace ed amicizia coll'Austria. Due volte conquiso dalle armi, che la sua arroganza aveva provocate, quello Stato persistette con ostinazione deplorabile nelle sue illusioni, a caro prezzo espiate. Parve che il figlio di Carlo Alberto desiderasse appassionatamente il giorno, in cui l'eredità della sua famiglia, restituitagli indiminuta dalla moderazione e dalla generosità dell'Austria, diventasse per la terza volta la posta d'un giuoco rovinoso pei popoli. L'orgoglio d'una dinastia, le cui nulle e vane pretese all'avvenire d'Italia, non sono giustificate nè dalla natura nè dalla storia di quel paese, nè dal suo passato e presente, non la ritrasse dallo stringere un'alleanza contro natura colle forze della rivoluzione. Sorda ad ogni ammonizione, essa circondossi dei malcontenti di tutti gli Stati d'Italia. Le speranze di tutt'i nemici dei troni legittimi della penisola trovarono e trovano il loro centro a Torino. A Torino, si fece malvagio abuso del sentimento nazionale delle popolazioni italiane. Ogni germe d'irquietudine in Italia fu accuratamente alimentato; perchè, crescendo la semente, il Piemonte avesse un pretesto di più per deplorare ipocritamente le condizioni degli Stati d'Italia, e per assumere agli occhi degli uomini di corta vista e de' pazzi, la parte di liberatore. A tale temeraria impresa servì una stampa sfrenata, intenta ogni giorno a portare al di là dei confini una ribellione morale contro l'ordine legittimo di cose negli Stati vicini; cosa questa, che nessun paese d'Europa avrebbe potuto durevolmente sopportare. A causa di tali vani sogni di avvenire, videsi il Piemonte, per procurarsi appoggi all'esterno a favore d'un contegno, col quale le forze di lui stanno in evidente sproporzione, cacciarsi in una guerra, che non lo riguardava, contro una grande Potenza dell'Europa, sagrificare i proprii soldati per iscopi stranieri, ed esercitar poscia nelle conferenze di Parigi, con una alterigia nuova negli annali del diritto delle genti, un'audace censura contro i Governi della propria patria italiana, Governi che non lo avevano offeso.

E perchè nessuno potesse credere che nemmeno una scintilla di sincero interesse per la pacifica prosperità dell'Italia si mescolasse in que' desiderii e sforzi sregolati, le passioni della Sardegna raddoppiaronsi, ogni qual volta uno dei Sovrani d'Italia seguì le insinuazioni della mansuetudine e della clemenza, e massime ogni qualvolta l'Imperatore Francesco Giuseppe diede splendide prove d'amore pei suoi sudditi italiani e di cura pel felice progresso dei bei paesi d'Italia. Quando l'augusta Coppia imperiale percorse le Provincie italiane, ricevendo gli omaggi dei fedeli suoi sudditi, e contrassegnando ogni suo passo con pienezza di beneficii, era permesso a Torino di lodare senza ostacolo nei pubblici fogli il regicidio. Quando l'Imperatore affidò l'amministrazione della Lombardia e della Venezia all'augusto suo fratello, l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Principe distinto per elevate qualità di spirito, animato dalla mansuetudine e dalla benevolenza, ed intimamente amico del vero genio del popolo italiano, nulla a Torino fu lasciato intentato perchè le nobili intenzioni di quel Principe trovassero tanta ingratitudine quanta produrre ne potevano, anche fra una popolazione bene intenzionata, odiosi giornalieri eccitamenti.

La Corte di Torino, strascinata una volta sulla via, nella quale non le rimaneva altra scelta che quella o di seguire la rivoluzione o di farsene capo, perdette sempre più il potere e la volontà di rispettare le leggi delle relazioni fra Stati indipendenti, anzi di riconoscersi ristretta nei limiti, che il diritto delle genti impone all'operare di tutte le nazioni civili. Sotto i più nulli patenti pretesti la Sardegna si sciolse da' doveri dei trattati, come dimostra l'esempio de' suoi trattati coll'Austria, e cogli Stati italiani, per l'estradizione de' delinquenti e dei disertori. I suoi emissarii percorsero gli Stati vicini onde indurre i soldati ad essere infedeli contro i loro duci Sovrani. Calpestando tutte le regole della disciplina militare, aperse ai disertori le file del proprio esercito. Questi furono i fatti d'un Governo, che ama vantarsi di avere una missione di civiltà, e nei cui Stati vi hanno lettori e scrittori di giornali, i quali, non contenti più della semplice apologia dell'assassinio, numerano le proprie sanguinose vittime con gioia veramente scellerata.

E chi si meraviglierà che quel Governo abbia avanti a tutto considerato i diritti dell'Austria, fondati nei trattati, come il potente ostacolo, dal quale pensar doveva liberarsi con tutt'i mezzi di una sleale politica? Le vere intenzioni del Piemonte, che da lungo tempo non erano per nessuno un secreto, furono confessate al primo momento, in cui esso ebbe fiducia sufficiente sull'aiuto straniero, e non trovò più necessaria nessuna maschera pe' suoi progetti tendenti alla guerra ed alla rivoluzione. L'Europa, che scorge nel rispetto dei sussistenti trattati il palladio della propria pace, intese con giusto sdegno la dichiarazione che il Governo della Sardegna si credeva attaccato dall'Austria, perchè l'Austria non rinunziò all'esercizio di diritti e doveri, fondati nei trattati, perchè sostene il proprio diritto di guarnigione a Piacenza, guarentitole dalle grandi Potenze d'Europa, e perchè osa andar d'accordo con altri Sovrani della penisola, a fin di tutelare in comune interessi legittimi. Mancava una ultima arroganza, ed anche questa ebbe luogo. Il Gabinetto di Torino dichiarò che, per le condizioni d'Italia, non vi erano se non mezzi palliativi, fino a che il dominio della Corona imperiale austriaca si estendesse su terra italiana. Così fu eziandio apertamente intaccato il possesso territoriale dell'Austria: fu oltrepassato l'estremo confine, fino al quale una Potenza come l'Austria può tollerare le disfide di uno Stato meno potente, senza rispondere colle armi.

Questa, spogliata dal tessuto, con che si volle bugiardamente sfigurarla, si è la verità sul modo di operare, al quale da dieci anni la real Casa di Savoia si lasciò strascinare da perversi consigli. Diciamo ora eziandio che le cause ed i rimproveri, con cui il Gabinetto sardo cerca di coprire i suoi attacchi contro l'Austria, altro non sono che temerarie calunnie.

L'Austria è una Potenza conservativa, e religione, costume e diritto storico sono per essa cose sacre. Ella sa rispettare, proteggere e pesare colla bilancia di eguale diritto tutto quel che di nobile e di autorizzato sta nello spirito nazionale de' popoli. Ne' suoi vasti territorii abitano nazioni di varia origine e lingua. L'Imperatore le abbraccia tutte con amore eguale, e la loro unione sotto l'augusta imperiale Famiglia giova alla totalità della famiglia dei popoli europei. La pretensione poi di formare nuovi Stati secondo i confini nazionali, è la più pericolosa di tutte le utopie. Far tale pretensione è romperla colla storia; voler eseguirla su qualche punto d'Europa, si è scuotere dalle fondamenta l'ordine saldamente ramificato degli Stati, minacciare la nostra parte di mondo colla confusione e col caos. L'Europa lo comprende, e per questo mantiene più fermamente una divisione territoriale, fondata dal Congresso di Vienna, rispettando quanto più fu possibile le condizioni storiche dei territorii, al termine di una guerra, che dominò un'epoca.

Nessun possesso di nessuna Potenza è più legittimo del possesso in Italia, che quel Congresso (lo stesso che ristabilì il Reame di Sardegna, e che gli fe' dono del magnifico acquisto di Genova) restituì alla famiglia imperiale di Absburgo. La Lombardia e la Venezia erano il compenso, cui essa rinunciò alle Provincie del Belgio. Quello dunque, che il Gabinetto di Torino, dimostrando così da sè stesso la nullità delle altre sue accuse, chiamò il vero motivo della scontentezza degli abitanti della Lombardia e della Venezia, la signoria, cioè, dell'Austria al Po ed all'Adriatico, è diritto fermo ed irrepugnabilmente fondato, diritto che le aquile austriache difenderanno contro ogni ostilità.

Ma non solo legittimo; giusto e benevolo è eziandio il Governo delle Provincie lombardo-venete. Più presto di quanto si poteva attendere dopo le gravi prove degli anni della rivoluzioni, quei bei paesi rifiorirono. Milano, e tante altre città, sviluppano vita rigogliosa e degna della loro storia. Venezia si solleva da profonda decadenza a nuova crescente prosperità. L'amministrazione e la giustizia sono regolate: la industria ed il commercio prosperano; le scienze e le arti sono coltivate con zelo. I pubblici pesi non sono più gravi di quelli, che sopportano gli altri Dominii della Monarchia. Essi sarebbero più leggieri di quel che sono, se gli effetti della disgraziata politica della Sardegna non aumentassero le esigenze in riguardo alle forze dello Stato. La grande maggioranza del popolo della Lombardia e della Venezia è contenta. Accanto ad essa, il numero dei malcontenti, che hanno dimenticato le lezioni del 1848 non è ragguardevole. Sarebbe più piccolo di quello che è, se non crescessero le incessanti arti instigatrici del Piemonte.

Il Piemonte non s'interessa dunque per una popolazione, che per avventura soffrisse e fosse oppressa. Invece, impedisce ed interrompe uno stato di regolare impulso e di svolgimento ripieno di avvenire. La previdenza umana non può presagire per quanto lungo tempo tal giuoco deplorabile possa turbare la pace d'Italia. Ma terribile risponsabilità pesa sui capi di coloro, che esposero a nuove catastrofi, con maligno proponimento, la loro patria e l'Europa.

La rivoluzione, tanto accuratamente alimentata in tutta la penisola, seguì rapidamente il datole impulso. Una sollevazione militare a Firenze ha indotto S. A. I. il Granduca di Toscana ad abbandonare i suoi Stati. A Massa e Carrara regna la sollevazione, sotto la protezione della Sardegna.

La Francia poi, dividendo da lungo tempo moralmente quella (lo ripetiamo) terribile risponsabilità, si è ora affrettata ad assumersela in tutta la sua estensione anche coi fatti.

Il Governo imperiale di Francia fece, nel 26 corrente, dichiarare a Vienna, dal suo incaricato d'affari, che il passaggio del Ticino, per parte di truppe austriache, sarebbe considerato dichiarazione di guerra alla Francia. Mentre a Vienna si attendeva la risposta del Piemonte alla intimazione del disarmamento, la Francia inviò le sue truppe al di là del confine di terra e di mare della Sardegna, ben sapendo che così gittava il peso decisivo nella bilancia delle ultime risoluzioni della Corte di Torino.

E perchè, domandiamo noi, dovevano essere ad un colpo solo annientate le speranze tanto legittime dei partigiani della pace in Europa? Perchè è giunto il tempo, in cui progetti, coltivati lungamente in silenzio, si sono maturati; in cui il secondo Impero francese vuol chiamare in vita le proprie idee; in cui lo stato legale politico dell'Europa esser dee sagrificato alle sue non giustificate pretensioni; ed in cui ai trattati, che sono base del diritto delle genti d'Europa, esser dee sostituita la saggezza politica, coll'annunzio della quale il potere, che regna a Parigi, sorprese il mondo.

Le tradizioni del primo Napoleone vengono ripigliate.

Ecco la importanza della lotta, alla vigilia della quale sta l'Europa.

Possa il mondo disingannato penetrarsi della convinzione che oggi, come mezzo secolo fa, si tratta della difesa della indipendenza degli Stati, e della protezione dei supremi beni dei popoli, contro l'ambizione e la smania di dominare.

Ma l'Imperatore Francesco Giuseppe, Sovrano del nostro Impero, sebbene afflitto pegl'imminenti mali della guerra, affidò con tranquillo petto la sua giusta causa alla divina Provvidenza. Ei trasse la spada, perchè mani scellerate toccarono la dignità e l'onore della sua Corona. Egli la adopererà nel pieno sentimento del proprio diritto, forte per l'entusiasmo e pel coraggio del suo popolo, ed accompagnato dagli augurii di vittoria di tutti coloro, la cui coscienza distingue fra la verità e l'inganno, fra la ragione ed il torto.

Tanto il Manifesto imperiale, quanto il presente dispaccio, vorrete portarli a cognizione del Governo, presso il quale avete l'onore di essere accreditato.

Ricevete, ecc.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 30 aprile.*

S. E. il tenente maresciallo barone di Mertens, Governatore di Trieste, è ritornato iersera da Vienna. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 27 aprile.

Nella sera d'ier l'altro, in occasione che venne incendiata la girandola sul pendio del Pincio, alla presenza d'immensa folla raccolta sulla Piazza del Popolo, S. E. il sig. senatore di Roma ebbe l'onore di ricevere in apposito palco, perchè potessero godere di tale spettacolo, le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, col loro seguito, S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, S. A. R. il Principe di Galles, S. A. il Principe Giorgio di Mecklemburgo Strelitz, unitamente all'augusta sua consorte, la Granduchessa Caterina di Russia, e le LL. AA. II. i Principi Romanowski di Leuchtenberg. *(G. di R.)*

Ieri sera, S. E. rev. il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, ebbe l'onore di ricevere S. A. R. il Principe di Galles nel Museo vaticano, che venne appositamente illuminato. L'augusto Principe visitò in ogni sua parte i varii bracci del Museo, accompagnato dall'em. porporato e dal commend. De Fabris, direttore dei Musei, e dal commendatore Visconti, commissario delle antichità. Il fiore della nobiltà romana, e molti distinti Inglesi, facevano corteggio all'augusto Principe. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 aprile.

Volea scrivervi delle funzioni solennissime, della illuminazione della gran cupola, della girandola, splendide e belle oltre l'usato; ma si ha ben altro in testa che luminarie e fuochi artificiati!

La *guerra*, la *guerra*, ecco il discorso di tutti. Pareva, e speriamo ancora, che Roma possa essere un'isola ferma in mezzo al mare, che si fa grosso; ma, come avrete capito dal proclama del cole e minute assai, e nient'altro infine che da venti a trenta giovani, i quali, al tornare da S. Pietro il giorno di Pasqua, gridarono: *Viva la Francia, l'Imperatore, il Piemonte, l'indipendenza.* Lo stesso, nelle stesse proporzioni, accadde al ritorno del generale francese dalla girandola. La folla strabocchevolissima si contenne tranquillissimamente, applaudendo ai bellissimi fuochi. Si arrestarono alcuni, credo quattro, che a richiesta dell'ambasciatore francese, furono già rilasciati, si fecero due perquisizioni e si trovò la gabbia vuota. Tutto questo è vero, e niente più. Gravissimo invece è il proclama, che parla di *simpatie pei sentimenti espressi, e del penoso dovere di reprimerli;* ma sopra tutto fa noto a tutta Europa un fatto, che credevamo dover morire ignorato, perchè in ogni caso fu cosa meschina, e mal riuscita.

« Il contegno della popolazione è eccellente. I nostri forestieri se ne volano via, come uno stormo di passeri allo scattar d'un fucile, perchè Pasqua è finita, e la guerra sta per cominciare.

Un altro nostro corrispondente di Roma ci scriveva, in data del 25 aprile:

« Lunedì prossimo, il Re e la Regina di Prussia partiranno da Roma; ma si ha la certezza che vi faranno ritorno, se dobbiamo argomentare dall'avere presa in affitto per sei anni la villa Mellini, che sorge sulle alture di Monte Mario, accanto al Vaticano. S. M. il Re di Prussia è innamorato del soggiorno di Roma; lo stesso avviene del Principe di Galles.

« Nel prossimo giovedì, il Santo Padre si recherà ad Ostia per visitare gli scavi, e andrà a pranzo al castello del duca Pio Grazioli a Castel Porziano. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 aprile.

E arrivata a Torino l'intera divisione Bouet, che prima varcò il Moncenisio. Il generale Mac Mahon è arrivato a Genova. Quest'oggi comincia la marcia delle truppe francesi da Genova. *(FF. II.)*

IMPERO RUSSO.

In data del 20 aprile, scrivevano dai confini della Russia all'*Ost-deutsche Post*:

« L'invio del conte Karoly a Pietroburgo fa, com'è naturale, sensazione, e fornisce materia a congetture intorno alla politica russa, sebbene attualmente non sia più enigmatica. Lo scopo dell'invio sarebbe abbastanza chiaro, quello di assicurarsi della Russia; e, se le apparenze non ingannano, lo si raggiungerà. Un'aperta ostilità della Russia contro l'Austria dovrebbe manifestarsi con mosse militari verso le frontiere della Gallizia. Finora non avvene indizio, e d'altronde, se l'Austria temesse un'offensiva russa da quella parte, non avrebbe certamente ritirato dalla Gallizia molti de' suoi reggimenti. Prescindendo anche da un'amicizia della Russia, è tuttavia assolutamente necessario di fare un'accurata distinzione in circostanza di tanto rilievo e delicatezza: se la politica russa è mossa veramente da sentimento di avversione, questa avversione dovrebbe colpire la *Francia*, non meno che l'Austria. Non è quindi a supporsi che la Russia, per favorire la Francia, voglia insorgere attivamente contro l'Austria. Forse più naturale sarebbe la supposizione che, se mai il Gabinetto di Pietroburgo è veramente animato da sensi ostili, questi potrebbero avere piuttosto per iscopo di fare un brutto giuoco ad entrambi gli avversarii del tempi della guerra di Crimea. Ma su ciò la controversia italiana non presenta nessun'occasione; e noi, fondandoci su motivi puramente pratici, possiamo conchiudere che la Russia si terrà neutrale nell'odierna quistione.

« O forse la Russia dovrebbe assalir l'Austria, perchè la Sardegna possa raggiungere il suo scopo? È difficile il credere che a Pietroburgo vi siano forti simpatie per il Piemonte. Se ci ricordiamo che il conte Cavour, in aperto Parlamento, vantavasi di partecipare alla guerra di Crimea senz'avere un proprio motivo, ma unicamente per un certo qual senso di vanagloria, bisogna pur dire impossibile che la Russia si senta mossa ad una guerra da un senso di gratitudine per un siffatto contegno. E Villafranca? domanderanno alcuni. La Russia ha già pagato Villafranca a pronti contanti, e non pensa certamente d'intraprendere una campagna per soprammercato. Se Cavour crede di essersi cattivata, col mezzo di Villafranca, l'attiva amicizia della Russia, egli s'illude di grosso, ed ha sbagliato i suoi conti. È chiaro che la Russia considera il cedimento di quella stazione marittima, non già come un attestato d'amicizia, bensì piuttosto come un'umiliazione del temerario nemico, che in Crimea vantavasi di combattere a fianco delle grandi Potenze, ed ora fu tanto piccolo da cedere, per denaro, un'importante posizione marittima del suo Stato ad una Potenza, da lui medesimo poco prima gravemente offesa.

« Volendo fare una supposizione possibilmente fondata, intorno al contegno della Russia, nel caso d'una guerra europea, bisogna volgere lo sguardo verso la regione, ove mira da secoli la tradizionale politica di quella Potenza. Questa regione è la Turchia. Non è la prima volta che la Russia fa progressi in quei paesi, mentre le Potenze in Occidente sono fra loro alle mani. La tentazione sarebbe ora tanto maggiore, in quanto che la Russia vi ha perduto, non solo importanti posizioni, ma fin anco l'antica sua aureola di Potenza invincibile.

« Se la Russia pensa ad una politica aggressiva, questa, non v'ha dubbio, è diretta contro la Turchia. È là dove trattasi di racquistare il perduto, e dove ad un tempo si presenterebbe, nelle attuali complicazioni, il momento opportuno d'una rivincita sull'Austria. Alla Bessarabia dobbiamo indirizzare i nostri sguardi, se vogliamo tener d'occhio la Russia. È là dove un intiero corpo d'esercito trovasi già raccolto, e molto avanti verso la frontiera. La Turchia stessa ne presenta il grave pericolo, come lo provano i suoi forzati armamenti, e il richiamo del generale, che si è acquistata popolarità sulle sponde del Danubio, Omer pascià. » *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivevano al *Nord* da Pietroburgo, in data del 29 marzo passato:

« « Voi sapete che il trattato, recentemente conchiuso col Giappone, riconosce alla Russia, fra gli altri diritti, quello di mandare un console a Kokodadi, porto situato nell'isola di Matsmai, la più settentrionale dell'Arcipelago giapponese. Il sig. Gochkevitch è stato nominato a quel posto, che la Russia stabilisce per la prima volta in quelle contrade appena esplorate. Oltrechè conosce profondamente la lingua giapponese, il nostro console possiede l'esperienza di cinque anni di viaggi in quella parte dell'Asia, dove accompagnò il generale Putiatine. Eccovi alcune notizie curiose intorno al Giappone, che ricavo da una lettera, data da Kakodadi e scritta da una persona del seguito del console:

« Il 17 (29) settembre c'imbarcammo a bordo ... ghiemmo verso la baia di Castries per provvederci di carbone che si trae in gran copia dall'isola di Sakhalien. Costretti per oltre un mese al nostro ancoraggio a cagione del mare burrascoso, solo il 24 ottobre, 5 novembre, si mise in panno nella rada di Kokodadi. L'entrata del porto è facile. Appena le navi furono vedute, una barca venne ad incontrarci, portando piloti indigeni, i quali, per quantunque modica sia la loro paga, pensano altamente del loro mestiere e dei pericoli immaginarii della loro rada. Costoro furono seguiti da uno stormo di doganieri, primo e spiacevole indizio, col quale, qua come altrove, la civiltà si manifesta al viaggiatore. I doganieri si limitarono a rimetterci una tariffa di ogni sorta di prodotti del paese. Questa tariffa, pubblicata dal Governo, non manca di comodità per l'estero, e mostra inoltre che, fino alle ultime minuzie nulla sfugge alla vigilanza dell'Amministrazione giapponese, una delle burocrazie le più mirabilmente intricate che esistano.

« « Calati a terra, fummo provvisoriamente alloggiati in due templi, che i bonzi avevano sgombrati. In alcune città del Giappone, gli uffiziali della nostra marina hanno avuto per abitazione edifizii, che in ogni altra parte la divozione dei fedeli protegge contro qualsiasi contatto profano. Sotto questo rispetto, e sotto molti altri, il Giappone fa eccezione.

« « I riti della Chiesa greca si celebrano sì a bordo delle nostre navi come sulla spiaggia. Gl'indigeni sembrano interessarsi vivamente a quelle pratiche e si stringono, attenti e raccolti, intorno all'altare improvvisato. In occasione dei funerali di un marinaio, una turba di oltre duemila persone si unì al corteo. Sui volti degli astanti, il sig. Gochkevitch notò altra cosa che un vano stupore; vide la curiosità pensosa di una razza avida d'istruzione e accessibile alla vera luce. Egli esprime quindi la speranza che l'influenza di un ecclesiastico, residente in mezzo a loro, potrebbe gettare i preziosi semi della fede su quella terra ancor coperta dalle tenebre della più grossolana superstizione. » »

« Riapro la lettera per dirvi che l'inviato del Khan di Buccara, Tokamba Nadjmeth Din Khodga Muhamed Emin Khodgin, è stato ricevuto oggi dall'Imperatore in udienza di congedo. Egli parte domenica prossima per recarsi a Mosca, lungo il Volga e il lago Aral, nel suo paese. Si fermerà alcuni giorni a Mosca, che, venendo qua, ha appena traversata, e la visiterà. Nel ricevimento d'oggi, si è tenuto lo stesso ceremoniale che nella sua prima udienza. Pare contentissimo, e del suo soggiorno a Pietroburgo e dell'esito della sua missione, avendo ottenuto dal Governo imperiale le agevolezze, ch'era venuto sollecitando in nome del Khan pel commercio di Buccara colla Russia. »

In data di Pietroburgo 27 marzo, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Notizie dall'Amur dicono che vien fatto ogni sforzo onde rendere coltivabili ed abitabili quei siti deserti. Ma prima di tutto ci vuol tempo per piantare stabilimenti ed introdurre coloni in una estensione di paese di 2800 verste. Per ora, 15,000 soldati lavorano a riparare strade ed abitazioni. Un certo Scharenberg ha intenzione di erigere al fiume Schilka, 20 verste lontano da Nertschinsk, molte fabbriche, specialmente di olio di trementina, catrame, vetri e zucchero. Vicino al paese di Sretensk è stato costruito un nuovo sbarcatoio pei piroscafi, che vanno aumentandosi. Altre lettere confermano l'abbondanza dell'oro in quei paesi. Nella Dauria e nelle pianure fra l'Amur ed i monti di Stanowor, quel metallo viene trovato in granelli ed a strati. Quella scoperta non è molto vantaggiosa alle fabbriche di Nertschinsk, giacchè gli operai trovano più comodo cercar oro che lavorare nelle officine.

« Per ordine dell'Imperatore, la Cancelleria di amministrazione delle fabbriche della Corona è stata soppressa e gl'impiegati ne furono posti in disponibilità. »

La Russia perdeva ogni anno un numero immenso di pecore pel vaiuolo. Essendosi ricorso alla vaccinazione, essa fu seguita dai risultati più sodisfacenti, essendosi trovato che di dieci animali, sui quali era stata usata quella cautela, nove furono in grado di resistere agli attacchi, mentre prima ne morivano due quinti.

IMPERO OTTOMANO.

Da' carteggi dell'*Osservatore Triestino* togliamo le seguenti notizie:

« Costantinopoli 23 aprile.

« Una mia corrispondenza, e credo precisamente quella in data 9 aprile corrente, vi favellava delle pratiche di Cuza per far accettare dalla Porta la sua doppia elezione, sebbene coi separati Governi amministrativi dei due Principati, ma coll'Assemblea comune di Foksciani, e coll'osservanza degli articoli della convenzione del 19 agosto. Le comunicazioni, fatte alla Porta in seguito del voto franco-russo-anglo-sardo-prussiano nelle conferenze provocate dall'appello della Porta, dimostrarono che i ragguagli di quella mia corrispondenza non erano che bene fondati. Il Divano non ha fatto conoscere ancora le sue risoluzioni; S. A. serenissima il granvisir A'ali pascià si è recato domenica ultima da S. M. I. il Sultano. Il giorno appresso, il Consiglio dei ministri si è riunito, nonchè la sera di mercoledì 20 corrente. Il serraschiere Riza pascià, che inclina per le vedute dei Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo, sembra appoggiare *gli avvertimenti amichevoli* dei predetti Governi. Nello stato precario della politica europea, la Porta a quale partito dovrassi appigliare, dall'istante che i diplomatici dell'Inghilterra e della Prussia si unirono all'opinione della Francia, della Russia e della Sardegna per lo *statu quo* dell'imbroglio dei Moldo Valacchi, risultato dall'infrazione della convenzione di Parigi, per la doppia elezione di Cuza? Il Divano, vedendosi obbligato a cedere, rinnoverà le sue proteste per la rivendicazione dei suoi diritti nell'avvenire più opportuno, come gli assicura la convenzione stessa. Credo sapere che già per il telegrafo venne spedito uno speciale *Memorandum* all'imp. plenipotenziario Mossurus bei per il più preciso e chiaro regolamento, colle accennatevi riserve. I dispacci telegrafici, soltanto per le quattro ultime settimane, costarono alle Ambasciate di Austria, Prussia, Russia, Francia ed Inghilterra, in Costantinopoli, la somma di quarantanovemila franchi! Intanto il saggio, che si pratica nei Principati danubiani, non può per certo essere prospero a quelle contrade, e dinota pur troppo la gravità dell'anarchia, che sempre più minaccia la sorte dei Moldo-Valacchi per beneficare in ultimo quella della Russia, che per dir il vero è ben lontano dall'essere raccolta.

« Scrivono da Bucarest che il console russo abbia fatto conoscere al sig. Cuza come la scelta dei nuovi ministri non sia di sua sodisfazione. I diversi partiti, ingannati nelle loro aspirazioni, si collegano contro il preteso Principe, che vedono come provvisorio strumento dell'estero, e perfino i russi cominciano a disertare il campo di Cuza.

Dalla Servia, in data del 20, secondo cui, in quello stesso giorno il Principe Milosch chiamò il signor Zvetko Raievich all'importante posto di ministro degli affari esteri in sostituzione del signor Stef Magazinovich, personaggio affatto passivo. Il nuovo ministro degli affari esteri è stato sempre devotissimo agli Obrenovich; sotto il Principe Michele, nell'anno 1842, occupò il portafoglio dell'interno; sotto il Principe Alessandro, era presidente della Corte di cassazione e venne gettato nelle torre di Gurgussovatz per pretesa complicità nella congiura dei senatori contro il predetto principe Alessandro. Il sig. Raievich, che per due volte vide la prigionia di quella torre, dovette la sua libertà, unitamente ai senatori, agli ordini della Porta, comunicati all'imperiale commissario S. E. Ethem pascià, in novembre dell'anno scorso. Perciò si crede che il signor Zvetko Raievich abbia da ispirare in Belgrado sentimenti conformi a' veri interessi della Servia, per conservarsi il buon volere degli Stati vicini. Esso è dell'età di anni 57, conosce la lingua italiana, che non è famigliare ai Serviani, la tedesca, la russa e la francese. Eminentemente patriotta, diede pruove di saper fare per non aver contro l'avversione politica delle diverse influenze straniere.

« Le proteste del sig. Giorgich, I. R. console generale in Belgrado, pel commercio austriaco nella Servia, ebbero per risultato la riapertura dei magazzini illegalmente chiusi dalla Prefettura di polizia. I reclami dell'eccelsa I. R. Internunziatura fanno già presentire che il Governo principesco non potrà ricusare ai sudditi austriaci quella libertà commerciale, che godevano finora pei trattati, che sono in vigore fra la Porta e la Corte di Vienna.

« Coll'ultima mia, vi annunziai che il Patriarca greco di Gerusalemme doveva partire onde presedere ai Luoghi Santi agli onori clericali, da farsi al Granduca Costantino. In effetto, il predetto prelato è partito a quella volta. La Porta è stata ufficialmente prevenuta dalla Missione di Russia dell'escursione di esso Granduca nella Palestina. Degli ordini furono spediti alle competenti Autorità perchè siano fatti gli opportuni onori al Principe fratello dell'Autocrata. Due pascià dovranno riceverlo in Giaffa, nonchè il Patriarca sopraccennato di Gerusalemme, che ha una scorta infinita di diaconi, sottodiaconi e papassi, ed è accompagnato dal sig. Costantino Adossides, interprete della Corte suprema dell'imperiale Tanzimat Hairiè, e da Fotiades Postelnik, congiunto del vecchio principe Vogorides. Dicesi che la Regina Amalia accompagnerà l'augusto Principe imperiale moscovita nel pellegrinaggio.

« È da osservare che la più parte degli agenti ellenici nella Turchia europea accorrono in Atene in occasione dell'imminente arrivo del Granduca. Il console ellenico in Larissa vi si è recato, il sig. Conduriotis ministro presso la Porta, ed il sig. Barozzi, primo dragomanno, si trovano pure in Atene. Il suddetto primo dragomanno ellenico è quell'antico maestro di catechismo pei fanciulli latini in Adrianopoli all'epoca che il famoso ammiraglio Tahir pascià, come governatore generale di quella Provincia, ricusò ripetutamente di riconoscerlo per console ellenico per lo spaccio innumerevole di passaporti ai sudditi della Porta. Il sig. Thouvenel si serviva di quell'impiegato per dragomanno nei suoi colloquii coi prelati del Fanar e di Halki.

« Dalla Persia i nostri corrispondenti riportano che Mirzà Mehmed Hussein Khan, ministro presso la Porta, ed i nuovi consoli persiani in Erzerum ed in Trabsonda si preparavano a partire pei loro destini, nonchè Hassan Ali Khan ambasciatore presso la Corte di Parigi e di Londra. I nostri corrispondenti insistono ancora coll'osservare che il richiamo del Principe Murad Mirzà dall'impiego di generalissimo pel corpo d'armata in Corassan ai confini afgani, è assolutamente subordinato alla surrogazione del sig. Murray. Pare ch'essi fossero bene informati, sendochè il Governo di Londra, all'istante che quello di Teheran richiamava il Principe Murad Mirzà dalla frontiera del Herat, destinava a ministro inglese presso la Corte di Persia, sir E. Rawlinson. Questo diplomatico credo che conosca la Persia, ed è di tal carattere da rappresentare più degnamente la Gran Brettagna in Teheran. Said-Seid-Ibni Sultan, Imamo di Mascate, protesta di non riconoscere quell'atto di cessione delle isole di Curia-Muria nella costa dell'Arabia meridionale, invocato dagl'Inglesi per trattative sotto il trapassato Imamo Seid Sultan. Il presente Imamo dichiarò che Mascate è uno dei feudi dell'Impero ottomano, e che gl'Imami non possono vendere la più insignificante particella di territorio di quell'Imamato. Il serdar Omer pascià, che, come governatore generale di Bagdad, riceve ogni anno dall'imamo di Mascate la somma di 18,000 zecchini per tributo, approfittò di quell'imbroglio per indurre Said Seid-Ibni Sultan a pagare gli arretrati di tre anni, consigliandolo inoltre di perseverare nei suoi rifiuti per le pretese inglesi.

« La Comunità israelitica di Costantinopoli è desolata per la scomparsa d'uno dei figli del sig. Bassano, Livornese, negoziante di vestiario stabilito in Galata. Il fanciullo, involato la sera del 21 corr., è dell'età di tre anni, e trovasi in potere di sconosciuti individui che avvertirono il sig. Bassano di pagare quarantamila lire livornesi per riavere il proprio figlio. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 23 aprile.

Sotto questa data, scrivono quanto appresso all'*Osservatore Triestino*:

« L'arrivo del Granduca Costantino di Russia, atteso già da parecchi giorni, produsse nel giornalismo una salutare diversione, in quanto fu così offerto agli organi della pubblicità un nuovo e interessante argomento d'articoli di fondo, e non siamo più ridotti soltanto alle ipotesi sulla guerra o sulla pace, in un paese che non riceve notizie recenti dall'Europa se non una volta per settimana. Come abbiam detto, l'arrivo del Principe russo si preavvisa da tutte le parti; si veggono preparativi d'ogni sorta pel suo ricevimento: alcune vie furono abbellite, altre livellate e provvedute di trattorie; venne persin ripristinata e resa carrozzabile la comunicazione collo storico campo di battaglia di Maratona, a tacere delle festività religiose, a cui darà probabilmente uno splendore non ordinario la presenza d'un principe ortodosso.

« Secondo gli ultimi telegrammi, si può aspettare oggi con sicurezza l'arrivo del Granduca Costantino e della sua consorte, sicchè la mia prossima lettera settimanale potrà dar ragguaglio circostanziato intorno alla visita di S. A. I.

« Le Camere sono chiuse; i signori rappresentanti del popolo ci hanno quasi tutti abbandonato per passare nelle loro case le sante feste di Pasqua. La riapertura del Parlamento è stabilita pel 13 maggio, e così il fiorente maggio recherà alfine ai famelici impiegati il tanto desiderato aumento di stipendio. Per quanto si sente finora, fu ammesso per norma un aumento del 20 per cento sugli emolumenti; gl'impiegati subalterni sono contemplati in parte con una maggiore addizionale di paga. Tuttavia le cariche più elevate ... ministro riceve 1400 dramme al mese, gli altri ministri 1000; il che è ben poco in confronto agli altri Stati europei. Su questo proposito, giova osservare che in Grecia l'agiatezza si trova soltanto nelle classi inferiori, mentre le classi più elevate, tranne poche eccezioni, sono affatto sfornite di mezzi.

« Nella Provincia di Tebe, comparvero di nuovo alcuni masnadieri, che probabilmente sono avanzi delle antiche torme disperse; però le Autorità stavano in guardia, e fecero prigionieri tre di quegl'individui, ed uno ne uccisero, in uno scontro coi soldati che facevano pattuglia.

Da parecchi giorni, il filo telegrafico fra Atene, Pireo e Sira è messo a disposizione del pubblico.

« La sottrazione della somma di 30 000 dramme dalla Banca filiale di Calamata dà molto a parlare al pubblico; però, siccome non si conosce con precisione l'andamento dei fatti, credo opportuno astenermi da qualunque giudizio prematuro.

« La munificenza del barone di Sina, inviato greco a Vienna, si è nuovamente manifestata col dono della somma di 30,000 dramme, destinato all'acquisto di terreni ed all'abbellimento della capitale.

« La pubblica punizione, inflitta agli estensori del *Matino* e dell'*Aristofane*, fu oggetto di discussione alla Camera e al Senato prima del termine della sessione. I ministri furono incaricati di far investigare severamente gli avvenimenti e di comunicare al Senato l'esito delle investigazioni.

« Le premure della polizia per rinvenire gli autori del libello, ultimamente accennato, rimasero affatto infruttuose; il che dà motivo a varie voci.

« Il gran processo sull'eredità del Tossiza fu deciso in prima istanza a favore della vedova del defunto.

« Le distribuzioni di danaro, che si sogliono fare alle famiglie povere in occasione delle feste di Pasqua, seguirono anche quest'anno in forte estensione; e la Corte, il Governo ed il Comune gareggiarono in ispirito di beneficenza.

« A quanto si sente, la flotta francese, di stazione al Pireo, ha ricevuto l'ordine di partire per Tolone. I nostri fautori della guerra veggono in ciò un indizio favorevole alle loro idee. I prossimi giorni chiariranno probabilmente anche questo, e in generale spargeranno maggior luce sul contegno alquanto incerto del Governo greco. Apparentemente, tutto procede come per lo passato, e, per quanto è da considerarsi lo spirito del popolo, si ha grande antipatia pei cangiamenti e per l'attuazione di vasti disegni. Nondimeno, si pensa non senz'inquietudine al contegno del numeroso partito russo, durante la presenza del Granduca Costantino, e si teme ch'esso possa esercitare una certa pressione sulle risoluzioni del Governo. Giova sperare che i ministri di Grecia terranno conto, in ogni circostanza, dei veri desiderii del popolo, e sapranno chiuder l'orecchio ai falsi adescamenti stranieri. »

INGHILTERRA.

Sotto il titolo: *Ringraziamenti del Parlamento inglese all'esercito dell'India*, il *Mémorial diplomatique* del 24 aprile conteneva l'articolo seguente:

« La settimana scorsa, la Camera dei lordi e la Camera dei comuni hanno stanziato, in uno stesso giorno, ad unanimità, ringraziamenti all'esercito delle Indie. Per una combinazion rarissima ed interessantissima, la mozione, intesa a formulare la riconoscenza nazionale, fu proposta dal padre e dal figlio: alla Camera alta dal co. di Derby, nella sua qualità di capo del Gabinetto; e a' comuni da lord Stanley, come secretario di Stato per l'India.

« Fu, come ci scrivono, una solennità imponente. Dopo una guerra, in cui l'Inghilterra si era veduta minacciata di perdere la più bella parte e la più importante del suo Impero coloniario, trattavasi d'inscrivere negli annali della nazione, di scolpire sulle tavole di bronzo della storia, i nomi di coloro, che hanno ben meritato della patria pel valore sui campi di battaglia, per la sapienza nel consiglio, e per quella energia indomabile, la quale, nelle congiunture più ardue e più disperate, non dispera pur mai di sè stessa. Conveniva, dopo d'aver posto in rilievo le individualità più cospicue, ringraziare collettivamente l'esercito, dal generale in capo fino al semplice soldato. Lord Derby e suo figlio si mostrarono degni interpreti del potere esecutivo e della nazione. L'eloquenza di lord Derby, a vicenda focosa ed altera, non brilla mai più che nelle lotte appassionate dei partiti. Si temeva che in tal occasione, in cui gli falliva codesto impulso, egli venisse meno al paragone di sè medesimo. Ma invece ei fu eloquentissimo. Si attendeva che le sue parole sul Vicerè dell'India lord Canning, del quale aveva severamente biasimato un proclama, lasciassero trasparire qualche reticenza. Niente di tutto questo. Da vero uomo di Stato, egli ha giudicato l'insieme del contegno di lord Canning, e ne ha valutato i generali risultamenti. Que' risultamenti sono la pacificazione dell'India, e un più profondo convincimento in quegli abitanti dell'irresistibilità della potenza britannica. Senza dubbio, e' non sono unicamente dovuti a lord Canning, ma una cattiva politica, una falsa valutazione degli avvenimenti, e dei mezzi da scegliersi, avrebber potuto rendere inutili le vittorie dell'esercito. Lord Clyde, nel quale l'uomo civile pareggia l'uomo di guerra, paga un giusto tributo di ammirazione a lord Canning. In una lettera a lady Canning, dopo la pacificazione dell'Aud, egli si esprime così: « « L'Inghilterra riceverà con applausi il grand'uomo di Stato, il quale non si è mai mostrato esitante nel momento del più grave pericolo, e il cui trionfo definitivo fu sì rapido, sì perfetto e sì clemente, da trovarsene appena nella storia un simile esempio. » »

« La pacificazione del Regno d'Aud ha tosto prodotto quella delle altre parti dell'India. Essa apparisce tanto completa quanto può essere dopo un sì profondo commovimento. Le onde dell'Oceano, sollevate dalla tempesta, sono ancora agitate per qualche tempo dopo cessato il vento. Lord Derby ha comunicato alla Camera alta il brano seguente d'un dispaccio di lord Clyde: « « Mi gode l'animo di poter dire che la tranquillità del paese si consolida sempre più di giorno in giorno; il Governo ha ogni motivo di congratularsene. Non ho mai veduta l'India più tranquilla di adesso. » » Ciò che avvalora le parole del generale in capo è che il governatore generale ha inviato in Inghilterra una parte considerabile dell'esercito dell'India.

« Il nome di lord Canning è oggetto di menzione speciale, ed il primo sulla lista presentata al Parlamento. La più grave responsabilità pesava sopra di lui. Questa onorificenza gli va di diritto. S. M. la Regina Vittoria gliene ha conferito un'altra, facendolo conte *(earl)* di visconte ch'egli era.

« Dopo di lui vennero ricordati parecchi agenti dell'ordine civile ed alcuni agenti diplomatici. Poi, venuta la volta dell'esercito, lord Derby ha incominciato, com'era richiesto, da lord Clyde. Quel generale era chiamato, come ben si ricorda, ... Campbell. Allorchè, in luglio 1857, giunse a Londra la notizia che il generale Anson era morto, mentre moveva sopra Delhi a sopprimervi l'insurrezione, il posto del generale Anson fu offerto a sir Colin, il quale lo accettò e partì per l'India entro ventiquattro ore. Sir Colin Campbell non ingannò la speranze, che il Governo aveva posta nel suo coraggio e nella sua valentia. Egli fu bentosto ricompensato dei suoi splendidi e utili servigi col titolo di barone Clyde. Questo titolo aristocratico conviene perfettamente a colui che lo porta, perchè egli è nativo di Scozia. Il Clyde è, com'è noto, un fiume di quel paese. Egli è come se il Governo francese nominasse uno dei suoi generali, brettone di nascita, barone della Loira. È buona politica confondere in tal guisa le memorie gloriose col suolo natale.

« Lord Clyde è quasi settuagenario, il che non gli ha impedito di sopportare le fatiche della guerra nel terribile clima dell'India, come il più robusto de' suoi soldati. Egli ha servito al tempo della guerra in Spagna ed in Portogallo. Nel 1814 ebbe parte nella guerra cogli Stati Uniti. Nel 1842, egli comandava in Cina il 98.° reggimento e si distinse nell'attacco di Ciusan. Nel 1848-49 egli ha fatto la campagna del Pengiab. Lo si trova nella guerra di Crimea all'Alma, a Balaklava, associando sempre il più gran valore ad una consumata esperienza. Nelle ultime campagne dell'India, la sua prudenza ricorda il temporeggiare di Fabio e le censure che quella tattica tirò addosso all'illustre *Cunctator*. Finalmente, lord Clyde, riprendendo Lucknow, diede l'ultimo crollo all'insurrezione, non solo nell'Aud, ma in tutto il restante dell'India.

« Lord Derby ha abbozzato il ritratto di lord Clyde con poche pennellate, ma con tocco largo e vigoroso.

« « Egli prendeva una determinazione con tanta pacatezza, con tanta prudenza, ha detto il primo ministro, che superficiali censori lo hanno accusato di lentezza. Sempre attento a non esporre inutilmente la vita dei suoi soldati, e risparmiar loro fatiche, esponendovisi egli stesso come se non fosse suo fatto; fornito di rara avvedutezza nelle sue combinazioni, era fermo di non percuotere prima dell'ora segnata: ma, quando essa era giunta, percoteva e decideva la sorte della campagna. Egli sapeva quando conveniva percuotere, e i ribelli hanno appreso a lor costo ch'ei sapeva come convenisse farlo. » » *(Applausi.)*

« La formula dei ringraziamenti presentata al Parlamento contiene oltre i nomi di lord Canning e di lord Clyde, i nomi di una ventina di agenti civili e di uffiziali superiori, i quali più si distinsero nella repressione dell'insurrezione indiana. È da osservarsi che gli agenti civili sono ricordati i primi. Nei ringraziamenti all'esercito in generale, sono comprese tutte le truppe indiane, che sono rimaste fedeli all'Inghilterra, e che l'hanno aiutata a ripristinare la sua autorità. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 aprile.

Il *Court Journal* contiene alcune importanti notizie, che, comunque sieno registrate a titolo di rumori, pure credo non disutile di riferirvi.

Fra le altre, ivi trovo registrata la menzione d'un colloquio assai burrascoso, avvenuto pochi dì addietro fra il conte Walewski e l'ambasciatore inglese, lord Cowley. Nel corso della conversazione, vien affermato, dice il *Court Journal*, che il co. Cowley introducesse il soggetto del marittimo disarmo della Francia. Il conte Walewski replicò che l'Inghilterra pure prendeva misure analoghe, ed equivalenti a quelle or rimproverate alla Francia, eppure questa non sognava neppure di farne rimbrotto al Gabinetto derbista. Menzione venne

pur fatta d'una occupazione del porto di Trieste; al qual proposito l'ambasciatore inglese « caldamente protestò che, siccome il porto apparteneva, per così dire, alla marina di tutte le nazioni, esso doveva esser esente da tutte le fatali eventualità della lotta. » A corollario di tale notizia, il *Court Journal* inserisce, in caratteri più cospicui, la seguente: « La guarnigione del Mediterraneo sarà prontamente rafforzata. Probabilmente, parecchi dei secondi battaglioni dei reggimenti, i quali servono nelle Indie, saranno impiegati a tale servizio. »

Lo stesso *Court Journal* asserisce che la responsabilità della condotta ministeriale nella trattazione degli affari esteri devolve tutta su lord Derby, abbenchè ministro nominale di quel Dipartimento sia il marchese di Malmesbury. « L'uomo di Stato che guida, governa e dirige la politica del *Foreign Office*, dice quel giornale, autorità competente in tal genere di notizie, è esclusivamente il conte di Derby. Non vi è un dispaccio, concernente la quistione attuale che non sia subito trasmesso al *lord premier*, ed è il suo pensiero ed il voler suo quelli, che vengono espressi nella risposta, abbenchè trascritta al *Foreign Office*. Dopo che il dispaccio è scritto, esso è recato a lord Derby per la finale approvazione, prima che venga spedito al suo destino. »

La Borsa neppur oggi doveva essere aperta, Ciò nulla meno lo fu, sebbene non uffizialmente. Varii rappresentanti, e potremmo dire ex-rappresentanti, giacchè la *London Gazette* di stasera porta la convocazione del nuovo Parlamento, i quali sono, nel tempo stesso, banchieri e grandi negozianti alla Borsa, si recarono colà per discutere le probabilità di pace e di guerra, e, per non perdere affatto il tempo, qualche piccola transazione commerciale venne fatta, benchè con grande esitanza e con poco frutto. Nelle compere e vendite dei consolidati, non si rileva quel timor panico, che prevale a Parigi. Il massimo ribasso portò la cifra dei consolidati a 93 e 1/2; ma in generale eglino trovarono acquirenti a 93 e 3/4, e sul chiudersi delle faccende risalirono al 94: ed a tal cifra eglino erano, quando l'unico ingresso all'*Exchange*, che fosse stamani dischiuso agl' iniziati, quello di *Chapel-Court*, venne incatenacciato.

Nella notte scorsa, venne commesso un oltraggio inudito sulla effigie della nostra Regina. L'ingresso del celebre Stabilimento, noto col nome di *Colosseo*, dal lato di *Regent's-Park*, è decorato colle statue equestri della Regina d'Inghilterra e del Principe Alberto. Mano scellerata, quando alta era la notte, superò l'alto cancello di ferro, che circonda da quel lato il *Colosseo*, e decollò la statua della Regina, spezzando il naso ed il mento alla statua del Principe Alberto.

La stagione è splendida: le passeggiate folte di popolo. Lunedì riapronsi tutti i teatri con istraordinarii spettacoli: abbiamo due opere italiane, e, per soprappiù, una Compagnia drammatica francese, di cui eravamo digiuni da quattro anni. Stasera han luogo concerti da per tutto, perfino a Windsor, alla presenza della Regina, la quale è visitata da cospicui ospiti. Le prove del concerto da eseguirsi stasera a Corte ebbero luogo stamani a Londra.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 22 aprile.*

Giovedì scorso fu pubblicata dal Governo la seguente Notificazione:

« Sua Eccellenza il governatore, valendosi dei poteri accordatigli dall'ordinanza N. VI del 1840, si è compiaciuto di proibire l'esportazione da queste isole, sopra qualunque bastimento mercantile, di armi, di munizioni od altri utensili di guerra, siano tali oggetti rilasciati nel Deposito, od altrimenti, senza un permesso speciale di Sua Eccellenza; e di ordinare, a fine di prevenire l'esportazione di tali oggetti senza il permesso suddetto, che tutt'i bastimenti mercantili siano visitati prima della loro partenza da queste isole. »

La comunicazione telegrafica tra Malta e Cagliari continua ad essere rotta: si spera che nel mese prossimo sarà ristabilita. Si aspettava da Inghilterra la gomena sottomarina, che deve essere collocata fra Candia ed Alessandria. Uno dei direttori della Compagnia del telegrafo del Mediterraneo, capitano Hamilton, ha, come dicesi, ottenute dal Governo napoletano la concessione di congiungere Malta colla Sicilia, mediante un filo telegrafico, e si aspetta in quest'isola per mandare il suo progetto ad esecuzione.

La squadra del Mediterraneo, ancorata nel nostro porto, sta sotto ordini, onde partire per una crociera. Alcuni credono che essa sia destinata per l'Adriatico, nella eventualità di una prossima guerra nell'alta Italia. *(G. di R.)*

FRANCIA.

Da' giornali di Parigi, ieri giunti, togliamo le seguenti notizie in data del 27 aprile:

« L'*Ami de la Religion* dice che il Principe Napoleone assiste a tutti i Consigli di ministri, che si tengono quasi senza interruzione al Palazzo delle Tuilerie. La partenza del Principe per l'Italia assicurasi essere molto prossima.

« La partenza dei reggimenti della guardia imperiale ha cominciato ieri. I zuavi ed i due reggimenti di granatieri hanno lasciato Parigi. Dicesi che i volteggiatori partiranno domani. Il generale di divisione di cavalleria Morris si dispone, assicurasi, a lasciar Parigi, del pari che il colonnello Raoul, capo dello stato maggiore generale della guardia imperiale. Accertasi che il sig. Larrey, chirurgo primario del Val-de-Grâce, ricevè l'ordine di tenersi pronto a partire. S'annunzia la formazione d'un 4.° reggimento di bersaglieri algerini, posto sotto il comando del colonnello Laure, del 2.° reggimento dell'arme. Quel reggimento, formato a cagion della guerra, è addetto a un de' corpi dell'esercito delle Alpi.

« Il *Journal du Loiret* riceve notizie di Lione, le quali gli annunciano la partenza della divisione comandata dal generale Boust. Essa ha preso la strada ferrata di Ginevra per recarsi in Piemonte. Si stanno apparecchiando all'*Hotel-de-Ville* di Lione gli appartamenti destinati ad essere occupati dall'Imperatore. I Marescialli Baraguay d'Hilliers e Randon sono passati per Lione senza fermarsi. I generali di Failly, Niel, Vinoy e di La Motte-Rouge sono giunti a Lione. Quest'ultimo è chiamato al comando della 6.ª divisione dell'esercito delle Alpi. Egli è surrogato a Nantes dal generale d'Angell di Kleinfeld.

« Parecchi giornali annunciano che il contrammiraglio conte Bouet-Villaumez debbe prendere il comando in capo di due divisioni di scialuppe cannoniere. La prima divisione sarà posta sotto gli ordini del capitano di vascello La Roncière Le Noury, e la seconda sotto gli ordini del capitano di vascello di Poupes d'Herbinghem.

Il *Nord* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Genova 24 aprile.

« La 4.ª divisione francese, sotto gli ordini del generale Bazaine, è qui attesa nel 26 aprile. »

Leggesi ne' giornali di Parigi, sotto la data del 27 aprile:

« Il sig. di Chasseloup Laubat, ministro dell'Algeria e delle colonie, è partito per Marsiglia, ove dee imbarcarsi, giovedì prossimo, per l'Algeria. Il sig. di Chasseloup Laubat conserva la segnatura del suo Dipartimento. Egli è accompagnato dal sig. generale di Cassay, direttore degli affari militari e marittimi al Ministero, e dal sig. Delarbre, suo capo di Gabinetto.

« Se si dee credere all'*Akhbar*, il ministro approfitterà del suo soggiorno in Algeria per visitare parecchi punti della costa di Barberia, e specialmente degli Stati del Bei di Tunisi.

« Un dispaccio telegrafico, in data del 20 aprile, indirizzato dal ministro al prefetto d'Algeri, e pubblicato nell'*Algérie Nouvelle*, annuncia che il progetto di legge sulle strade ferrate algerine, approvato dal Consiglio di Stato, sarà inviato al Corpo legislativo. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 aprile.

§ Questa mattina, tutti i grandi giornali di Parigi hanno smentito la notizia, che ieri correva, della sottoscrizione d'un trattato tra la Francia e la Russia. Il *Moniteur* non parla, senza dubbio perchè gli ripugna d'inserire pur la smentita di simil voce nelle sue colonne; ma, per chi conosce le abitudini del giornalismo a Parigi, al vedere l'accordo di tutti gli altri giornali in questo argomento, non può esser dubbio che quella smentita unanime derivi direttamente dal Governo. Egli è, come da noi lo chiamano, un *Communiqué*, sebbene l'indicazione non vi sia stata ostensibilmente apposta.

Eccovi dunque, fino a nuovo ordine, liberati dal trattato franco-russo. Per mala sorte, il terreno non s'è sgombrato da tutte le parti, come da questa. Qui si considera ormai come positivo che l'esercito austriaco non abbia ancor varcato, fino ad oggi 28, il Ticino, e si accetta per conseguenza molto più volentieri l'idea, manifestata dal *Morning Herald* in forma di ragguaglio positivo, che il Governo austriaco abbia aderito all'ultimo tentativo di negoziazione, di cui l'Inghilterra offre d'incaricarsi ella sola. Quanto al rifiuto, stato opposto dalla Francia alle proposizioni inglesi, si continua a discorrerne, e molti vi credono. Tuttavia, posso assicurarvi che a Parigi non se ne sa nulla per via diretta. Il secreto, se pur v'ha secreto in questo particolare, fu esattamente custodito finora nella cerchia del Consiglio dei ministri, il quale si raduna ormai quasi ogni giorno. Tutto ciò, che noi conosciamo, o crediam conoscere, intorno alle intenzioni del Gabinetto delle Tuilerie ci venne dall'esterno, da Dresda e da Berna, mediante dispacci privati, privi di qualunque carattere di autenticità. Perciò, questa voce dura molta fatica a prendere una consistenza seria, ed è saggio astenersi, a fronte d'una diceria, la quale è bensì grave, ma non ancora sicura (*). Non si può, ad ogni modo, dissimulare che qui nel pubblico si considera la guerra come cosa decisa, e già incamminata.

Si assicura che ieri, prima che l'Imperatore lasciasse le Tuilerie per recarsi all'*Opéra*, lord Cowley fu ricevuto da S. M. in udienza particolare, insieme col barone di Hübner, il qualle, del resto, non fa ancora veruna preparativo di partenza. *(V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.)*

S'è sparsa, a torto a parer mio, la voce che il sig. di Bourqueney avesse ad andare a Londra per surrogare il maresciallo Pélissier. Il successore di quest'ultimo non è ancor nominato, ma sembra più verisimile che la scelta dell'Imperatore sia per cadere sul sig. di Persigny.

Il sig. di Richter, ministro di Russia a Bruselles, il quale da alcuni giorni si trovava a Parigi con sua moglie e i suoi figli, morì improvvisamente stanotte.

(*) Per noi, il fatto non ammette più dubbio: la Francia ha rifiutato. *(Nota della Comp.)*

Il *Journal des Débats*, in data del 19 aprile, annunziava nel seguente modo la morte del sig. di Tocqueville:

« Riceviamo una dolorosa notizia: il sig. Alessio di Tocqueville, del quale parecchi giornali avevano immaturamente annunciato la fine, è morto sabato a sera nella città di Cannes, ove aveva passato l'inverno.

« Il sig. di Tocqueville aveva solo cinquantatrè anni. I suoi ultimi giorni furono dolci e tranquilli. Egli non ha cessato un istante di leggere e di lavorare, e di apparecchiare il secondo volume della sua opera sullo stato amministrativo e politico della Francia prima della rivoluzione. Fino all'ultim'ora, l'anima sua cristiana e coraggiosa si è prestata ai doveri della vita. Benchè la delicata salute del sig. di Tocqueville l'obbligasse, specialmente da alcuni anni, a grandi precauzioni, tuttavia, vedendo in lui la mente sì libera e ferma, il cuore animato da sentimenti sì generosi e sì caldi, non si poteva non isperare che la forza morale prevalesse in lui alla debolezza del temperamento; ed è un mese appena dacchè un inatteso miglioramento pareva confermare ancora quelle speranze. L'illusione crudelmente disparve: il sig. di Tocqueville non è più!

« Le due Accademie, alle quali egli apparteneva, l'Accademia francese e l'Accademia delle scienze morali, fanno in lui una perdita irreparabile. Come scrittore, come pubblicista, come pensatore, il sig. di Tocqueville veniva annoverato tra gli uomini più distinti dei nostri tempi. Non si è dimenticata la splendida lode, che accolse i due primi volumi della sua grand'opera sugli Stati Uniti d'America, e molti collocano in più alto grado l'opera, che noi abbiamo testè accennata, quelle *Considerazioni sullo stato della Francia prima della rivoluzione del 1789*, scritte con mano già vacillante, e fatalmente dalla morte interrotte.

« Ma non è questo il momento di valutare l'ingegno del sig. di Tocqueville, e i varii lavori, che hanno reso il suo nome e la sua memoria illustri per sempre. Nè pure vogliamo oggi parlare del suo arringo politico e parlamentario; nessuno ignora quanto sia stato il suo disinteresse, quanta l'altezza del suo carattere e la purezza del suo patriottismo. Annunciando la dolorosa notizia della sua morte, non possiamo se non confondere il nostro dolore con quello de' suoi amici e della sua famiglia, e deplorare una perdita, che toglie al nostro paese uno di quegli uomini, ai quali non si supplisce. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo di data 20 aprile a. c., si è graziosamente degnata di destinare, per la durata delle attuali circostanze, il Luogotenente di Lombardia, barone de Burger, quale *ad latus* del Governatore generale per l'amministrazione civile nel Regno Lombardo-Veneto.

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA DI MILANO.

Avviso.

In esecuzione di Ordinanza dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza, in data 29 aprile ultimo scorso N. 2590, si prescrive quanto segue:

Tutti i possessori di armi da fuoco e munizioni nella Provincia di Milano, dovranno depositare le armi e le munizioni stesse entro tre giorni.

Tale consegna dovrà farsi, *unitamente alla rispettiva licenza di porto d'armi*, in Milano e suoi sobborghi, *all'I. R. Commissariato di polizia del Circondario*, entro cui abita la parte; e negli altri luoghi della Provincia, al competente *I. R. Commissariato Distrettuale*.

I suddetti Commissariati di Polizia e Distrettuali, nell'atto di ricevere le armi e munizioni, che ad essi verranno consegnate, rilasceranno alle parti esatte ricevute, e noteranno le armi e munizioni medesime in apposito regolare inventario, con tutte le indicazioni occorrenti a far sì che in ogni tempo si possa con precisione distinguere i rispettivi proprietarii, e ciò allo scopo che non abbia a nascere confusione al momento, in cui dovranno le armi stesse essere restituite.

Gli eventuali contravventori alle premesse disposizioni non avranno ad attribuire se non a loro medesimi tutte le conseguenze.

Milano, il 2 maggio 1859.

L'I. R. Consigliere di Reggenza, Direttore
STROBACH.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 maggio.

Colla Corsa di Milano, ore 9 min. 43 pom. ieri è di qui partita, S. A. R. la sig. Duchessa di Berry, in unione al sig. co. Luchesi Palli e seguito, per Mantova.

Colla medesima Corsa, partirono per Verona il nobile sig. cavaliere Augusto Alber di Glanstätten, I. R. segretario ministeriale; e il nob. sig. cavaliere Adolfo bar. di Call-Rosenburg.

Ieri giunse qui da Padova il sig. barone Alfonso Du Pont, segretario aulico e ministeriale della Casa imperiale e degli affari esteri, cavaliere di più Ordini, ec. ec.

Milano 2 maggio.

Sotto questa data, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« S. E. il Luogotenente barone di Burger partiva ieri sera alla volta di Verona, essendo stato destinato da S. M. I. R. A., quale *ad latus* del Governatore generale e Comandante la 2.ª armata per gli affari civili nel Regno Lombardo-Veneto.

« La dirigenza della Luogotenenza lombarda venne affidata al signor vice presidente barone di Kellersperg. »

Modena 28 aprile.

Sotto questa data, leggesi quanto appresso nel *Messaggiere di Modena*:

« Per la situazione topografica del territorio di Massa, Carrara e Montignoso, S. A. R. l'augusto nostro Sovrano, in vista delle attuali circostanze, riconosceva da qualche tempo la necessità d'una determinazione, che ripugnava bensì al suo cuore, ma che al fine, per evitar mali maggiori, si trovò in obbligo di prendere. Ognuno conosce come, da lungo tempo, il partito rivoluzionario, apertamente sostenuto dal Governo piemontese, usasse d'ogni mezzo per sedurre le popolazioni di que' paesi, che sono nell'immediato suo contatto; come ei promovesse un'emigrazione notevole di sudditi e fomentasse anche le diserzioni di soldati estensi; come tollerasse, per non dire di più, l'agglomerazione loro e di molti altri malviventi sul confinante suo territorio; e come da essi si facessero ripetuti tentativi onde invadere il Ducato. Prolungandosi un tal anormale stato di cose, le poche truppe, che trovavansi colà di guarnigione, a fronte della loro abnegazione, non avrebbero potuto reggere ad un servigio, diretto più a prevenire che a reprimere i disordini. Ora gli avvenimenti, che rapidamente si succedono nei paesi limitrofi, la minaccia di guerra sul Ticino, l'entrata delle truppe francesi sul territorio sardo, la possibilità, che da un momento all'altro avvengano sbarchi di truppe, o s'avanzino corpi franchi organizzati, i quali avrebbero resa assai difficile la ritirata di quelle fedeli truppe dopo aver adempiuto fino all'ultimo al loro dovere, o potuto esporle a sacrifizii, che sarebbero tornati inutili agli stessi sudditi ben affezionati: tutte queste imperiose circostanze ed eventualità hanno indotto l'A. S. R. a decretare il concentramento delle truppe suddette su Fivizzano, dove è stata anche trasportata la sede del Governo provinciale. S. A. R. nominò in pari tempo il sig. conte Ferdinando Monzoni suo ciambellano e comandante la guardia nobile d'onore di Carrara, a commissario straordinario pei tre Comuni di Massa, Carrara e Montignoso, con facoltà di provvedere in tutt'i possibili e più acconci modi al mantenimento del buon ordine nei medesimi.

« Se poi da tali disposizioni, imposte da una troppo trista necessità, dovessero i facinorosi del paese od esteri prender motivo per portarsi ad atti illegali contro l'estense sovranità, od a violenze contro le persone ad essa devote, tutta la responsabilità cadrà sopra i medesimi. I sudditi poi ben affetti non minorino la loro fiducia nella Provvidenza, la quale, ove anche ne riservi a difficili pruove, addurrà in fine, ne siamo convinti, il trionfo della causa della legittimità e dell'ordine. »

Svizzera.

Il 25 aprile è giunta al Consiglio federale la notizia che i Francesi hanno passato i confini sardi a Culoz, e sei treni sono impiegati ogni giorno al trasporto delle truppe. Si seppe poi che il materiale da trasporto della ferrovia Lione-Ginevra fu requisito pel servizio stesso, e che su questa strada si dovrà provvedere al servizio fra Ginevra e Bellegarde col materiale della ferrovia svizzera occidentale.

La risposta del Governo russo alla dichiarazione di neutralità contiene il seguente paragrafo: « egli si compiace di apprezzare la preveggente sollecitudine, che ha dettato queste risoluzioni concepite nell'interesse della sicurezza interna della Svizzera, come in quello delle sue relazioni colle Potenze vicine. »

Nella tornata del 26 aprile, il Consiglio federale ha convocato l'Assemblea federale per lunedì 2 maggio. Ebbero ordine di marciare al confine lombardo-sardo la batteria N. 21 del Ticino, le compagnie di carabinieri N. 35 (Zurigo) e 39 (Lucerna) i battaglioni N. 9 (Zurigo), 60 (Lucerna) e 77 (Zugo.)

Intorno ai cinque battelli a vapore sardi, arrivati a Magadino, il Consiglio federale ha risoluto che siano tenuti sotto sequestro svizzero ed in custodia svizzera, sino alla fine della guerra.

Il 26 è arrivato in Locarno il comandante dell'8.ª divisione federale, colonnello Bontems. Dopo una conferenza col Governo, è partito per Magadino. Mentre scriviamo (29), lo vediamo giugnere in Lugano. *(G. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 30 aprile.

Il maresciallo Canrobert ed il generale Niel giunsero al quartiere generale del Re. A Genova sbarcano continuamente truppe francesi. Una gran parte della divisione delle Alpi è accampata vicino a Susa. *(Oesterr. Volksf.)*

Londra 29 aprile.

Il Governo manda materiale immenso di guerra a Gibilterra e nel Mediterraneo. La Spagna ordina molte barche cannoniere. Il *Morning Herald* annunzia avere la Russia assicurato nel più determinato modo l'Inghilterra di non avere stipulato alcun accordo, che toccasse gl'interessi di essa. *(Oesterr. Zeit.)*

Parigi 30 aprile.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce di una sollevazione, che si suppose scoppiata a Costantinopoli. Rendita 3 % 61.40. Ferrovia dello Stato 370. *(Corr. austr. lit.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 2 maggio

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	53 —
del Prestito nazionale	» » »	62 30
Metalliques	» » »	56 80
»	4 ½ » » »	— —
»	4 % » » »	49 —
»	3 % » » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» » »	240 —
» » 1839	» » »	100 —
» » 1854	» » »	96 50

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero del suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	56 70
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	54 —
degli altri Dominii	» » »	— —

3. Azioni.

della Banca nazionale	692 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	136 —
della Banca di sconto Austria inferiore	480 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1370 —
» » dello Stato Società	201 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	88 —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	65 50
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	342 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	78 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 2 maggio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 118 50
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 119 —
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 103 —
Lipsia per 100 talleri	— 200 —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 136 50
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— 134 —
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 54 50
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —

Corso delle specie d'oro

Zecchini imperiali	6 40 —
» a peso	6 40 —
Corone	18 45 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 30 aprile 1859.
Rendite francesi 61,40 —,—.
Quattro ½. 90 00 —,—.
Credito mobile 532 — Vittorio Emanuele 325, Piem. 73 50 — Lomb.-Veneto 425 — Obb. 217.
Borsa di Londra del 30 aprile — Consolidati al 3 %. 90 ½ e ⅝.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 maggio. — Sono arrivati: da Newport lo sch. ingl. *Panope*, cap. Ball, con ferro per Ghinzani e Gisani; da Newcastle brig. austr. *Boxidar Opsvich*, cap. Gelcich, con carbone all'ordine; brig. austr. *Domenica*, cap. Puschich, con carbone ai fratelli Brambilla; da Trieste brig. austr. *Flora*, cap. Soppa; brig. austr. *Romeo*, cap. Nicolich, ambi con proviande; da Trieste e Mola il nap. Brunetti, con olii per Della Vida; e qualche altro legno.

Ieri si sono fatti diversi affari in olii anche per ispeculazione, e ciò specialmente di qualità in tina di Paxò a d.ⁱ 200 e di Vallona. Quest'ultima qualità venne concessa in partita anche a d.ⁱ 190, con grossi sconti; e così pure di Corfù inferiore. Per le qualità di Puglia si mostra maggior fermezza; le ricerche di consumo all'interno spiegavano maggior attività; pegli olii fini si tengono pretese anche più elevate.

Le valute d'oro continuano ricercatissime anche ad 1 ⅘ di dis., nè si trova il da 20 franchi a f. 8.33; le Banconote pronte ricercavansi inutilmente a 77, ed a consegna più o meno lunga offrivansi invece a 74, con pochi applicanti; come del Prestito naz. a 50. Il telegrafo di Vienna arrivava molto tardi ieri sera, per cui non potevano ancora svilupparsi gli affari. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 2 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100	— —
Prestito nazionale	p. 100	50 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		4 ½

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 48	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 78	Da 5 franchi	2 02
» in sorte	4 7.	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 33	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 90		
» di Roma	6 98		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 75
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	—	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 35
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 50
Genova	»	per 100 lire	4½	39 30
Lione	»	per 100 franchi	3	40 25
Lisbona	»	per 1000 reis	—	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 35
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	101 80
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	—	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 25
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	4½	98 85
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 25
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 30
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —
Torino	»	per 100 lire	4½	39 25
Trieste	»	per 100 f. val. a.	—	73 50
Vienna	»	per 100 f. val. a.	—	73 50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	—	203 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 2 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: di Biel bar. - di Biel Thomson, ambi poss. di Mecklemb. Schwerin, all'Europa. — *Da Trieste:* Antognetti dott. Gius., poss. di Zara, al Vapore. — *Da Bologna:* Schmidt Arnoldo, neg. di Winterthur, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: de Schewitsch D., poss. russo. — Eardew Ambrogio - Mackenzie Rodrigo, ambi poss. ingl. — *Per Como:* Troubetzkoy princ. Aless., colonn. russo. — *Per Casarsa:* de Pourtalès co., di Berlino. — *Per Trieste:* Tozzi Ferdinando, poss. di Lugo. — Samoyloff Pahlen co.ª Giulia, poss. russa. — Berchet Emilio Quinto Mario, poss. di Parma. — Allen Gugl., propr. di N. York. — Denny Gugl., poss. - Denny Gio. Gugl., cap., ambi ingl. — di Burger bar.ª, consorte di S. E. il Luogot. della Lombardia. — de Lewitzky cav. Gius., poss. di Leopoli. — Klein Leopoldo, avvocato di Stiria. — *Per Vienna:* Baudschin co.ª Tecla, poss. annov. — *Per Ferrara:* Bollazzi Gio., poss. - Tommaselli Vittore, ingegnere.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 maggio .... Arrivati .... 487; Partiti 522

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. M. Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 aprile. — Longo Secondo di Angelo, d'anni 2 mesi 6. — Marches Angelo di Gius., d'anni 3. — Zorzi detta Pareal ved. Lovelli Giovanna fu Girolamo, di 67, civile. — Bellocchio Angela fu Bernardo, di 71, domestica. — Vianello-Gavagnin Giovanna fu Francesco, di 80. — Signorelli Teresa di Antonio, d'anni 3. — Stancari ved. Mazzoni Domenica fu Natale, di 82, pensionata civile. — Bontempi Pasquale di N., di 26, contadino. — Lanfritto Lucia fu Gius., di 65, monaca Servita eremitana, col nome suor Maria Fortunata. — Totale, N. 9.

Nel giorno 26 aprile. — Marascalchi Maddalena di Angelo, d'anni 1. — Peresin Gio. Maria fu Antonio, di 69, calzolaio. — Bontae Felice fu Domenico, di 42, falegname. — Teardo ved. Garzoni Antonia fu Nicola, di 95, pensionata civile. — Rizzi nob. Sebastiano fu Francesco, di 87, R. protocollista di Consiglio quiescente. — Trevisanello Anna di Gio., d'anni 4. — Berlin Giovanna di Vincenzo, d'anni 2 mesi 11. — Morandi Angelica fu Antonio, di 63. — Totale, N. 8.

Nel giorno 28 aprile. — Creva Gio. Batt. fu Giacomo, d'anni 88 mesi 3, barbiere. — Cicogna ved. Pellizzari Teresa fu Francesco, di 83. — Nalli-Petruc Rosa fu Gior., di 26, industriante. — Ravenna-Stecher Isabella di Laudadio, di 26, civile. — Perini Gioachino fu Francesco, di 57, marinaio. — Quistini Gius. fu Vincenzo, di 31, facchino. — Prosdocimi Osvaldo fu Sante, di 45, letterato. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Martedì 2 maggio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Una società equivoca.* — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *La colpa vendica la colpa.* — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Dispaccio telegrafico sul movimento dell'I. R. armata. Ordinanza imperiale per un prestito di 200 milioni di fiorini; altra sull'imposta della rendita d'interessi d'Obbligazioni dello Stato. Decreti ministeriali sulla esazione di dazii in contanti e sulla Banca. Cariche di Corte. Diplomi di nobiltà; onorificenze. Nominazioni. Circolare del ministro imperiale degli affari esterni alle Legazioni imperiali austriache.* — Impero d'Austria; *ritorno del bar. Mertens a Trieste.* — Stato Pontificio; *gli ospiti reali a Roma.* Nostro carteggio: *il proclama del generale francese. Villa acquistata dal Re di Prussia.* — R. di Sardegna; *truppe francesi Genova.* — Impero Russo; *contegno presumibile e logico della Russia. Notizie del Giappone. Stabilimenti dell'Amur. Innesto delle pecore.* — Impero Ottomano; *la doppia elezione di Cuza: maneggi della diplomazia esterna. Il nuovo ministro degli esterni di Servia. Proteste dell'I. R. Console di Belgrado. Viaggio a Gerusalemme del Granduca Costantino. Notizie di Persia.* — R. di Grecia; *il Granduca Costantino. Le Camere. Masnadieri. Furto. Processo a giornali. La flotta francese.* — Inghilterra; *ringraziamenti del Parlamento all'esercito delle Indie.* Nostro carteggio: *colloquio burrascoso; risponsabilità ministeriale di lord Derby; la Borsa; oltraggio alla Regina e al Principe; teatri. Esportazioni proibite a Malta; la squadra del Mediterraneo.* — Francia; *disposizioni militari. Il ministro d'Algeri.* Nostro carteggio: *diceria del trattato franco-russo; l'ultima proposta dell'Inghilterra; udienza imperiale; Ambasciata di Londra. Il sig. di Tocqueville.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 maggio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 mag. — 6 ant.	336‴, 90	10°, 2	9°, 4	80	Semiser.	O.¹	0‴, 2, 1	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 2 maggio alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 16°, 3, » min. 10°, 2
2 pom.	337 , 20	16 , 0	14 , 0	79	Sereno	S. S. O.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 1.
10 pom.	337 , 40	12 , 8	11 , 6	78	Sereno	S. S. O.¹			Fase: Novil. ore 10. 49 pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

311

L'eloquenza sacra, quella preziosa eredità depositata dall'eterno Verbo nel fecondo seno della Cattolica chiesa; quella fulgentissima luce dell'apostolico diadema, non ebbe tocco giammai con sicurezza maggiore il suo fine, nè mai ottenuto più luminoso il trionfo, o vagheggiato i banditori di sua divina parola rivestirsi di più magnifica gloria, che allora quando fu attinta semplice e sublime, casta, santa, immortale dalle eterne sorgenti del tesoro cattolico. E tale, senza lenocinio di forma, senza prestigio di arte, senza puntello di cattedratica facondia, fu annunziata agli umani bisognevoli d'ammaestramento, e maturi per una scossa gagliarda, ond'essere assicurati ne' lor futuri destini. E ad una di queste illustri vittorie della sacra eloquenza noi fummo avventurati spettatori di questi dì; quando il chiarissimo mons. Ascanio canonico Busati di Schio, compieva la quadragesimale predicazione nell'insigne collegiata capitolare di S. Stefano di Rovigo; e noi ammirammo il nobile alloro, di cui ella meritamente cingeagli la fronte veneranda, siccome banditore valentissimo e fedelissimo di sua divina parola. Il perchè, dall'animo santamente commosso e confuso in una dolce effusione d'affetto con lui, che sì bene rispondeva all'apostolico ministero, non possiamo non innalzare un inno di grazie a Dio O. M. sorridente ancora alla terra Rodigina e porgere altresì al distintissimo oratore una pubblica testimonianza di stima, di laude e di ammirazione.

Le verità infatti da lui esposte e sì acconciamente adattate all'infelice condizione morale del secolo XIX; quell'attignerle costantemente con dotta mano dall'inesauribile sorgente delle S. Scritture; quel dichiararne i profondi ed augusti concetti con esatta e felice esposizione della dottrina de' Padri; quella sincera ed affettuosa ispirazione, di cui improntava i suoi parlari, abbastanza dimostrativi di quanto abbia egli assaporato nello spirito della Chiesa rilucente nell'ammirabile e sapientissima sua liturgia; quell'usare moderato bensì, ma opportuno, dell'umana ragione, avvalorandola passo passo o col suffragio de' sapienti, ovvero avvicinandola alla luce indeficiente della rivelazione divina; costituivano la somma o la tessitura di quelle sacre orazioni, di cui noi in ogni giorno lamentavamo la fine. Ma ciò non è tutto; chè incarnato maestrevolmente il suo subbietto, presentavalo il Busati con una esposizione oratoria solida, energica, efficace, perciocchè egli chiaro nell'enunciazione, forte nelle prove, vivace ne' colori, tenero nell'affetto, robusto nella minaccia, tremendo nelle invettive, per non dire d'avvantaggio sugli altri pregi, di cui il Signore volealo fornito anco nella persona, affinchè il nostro secolo non dispettasse il suo inviato, e non torcesse quindi il molle orecchio da una parola celeste sì, ma annunciata da voce esile o da un labbro aspro e sgraziato.

Ed illuminati noi dai raggi di queste sublimi verità, dissetati alle pure e copiose sorgenti apprestateci con infaticabile zelo dal chiarissimo oratore, e più convinti e quasi trascinati dalla forza dell'eloquenza di lui a riformare l'uomo vecchio onde vestire fra il festoso alleluia e la Pasquale allegrezza l'uomo nuovo modellato ad un tipo divino; ammirammo, ed ammiriamo a buon diritto il trionfo della sacra eloquenza anche nel secolo XIX; godemmo e godiamo dell'onore ben meritato dal Vangelico banditore, e segniamo a perpetua ricordanza ed a nobile emulazione del clero Rodigino questo avvenimento coll'illustre nome di lui, il quale alla gloria maggiore di Dio felicemente lo compieva.

Rovigo, 26 aprile 1859.

Un ammiratore.

AVVISI DIVERSI.

306

SOCIETA' IN AZIONI
per l'esercizio dell'I. R. priv. Stabilimento di Mulini a vapore in Venezia.

Sono invitati i signori Azionisti a versare entro il giorno 10 maggio p. v., presso la Cassa di questo spettabile Stabilimento mercantile, la terza rata con fiorini 367:50 v. a., ossia il 35 p. % sopra ogni azione da loro assunta, e ciò a senso dell'articolo 6.° dell'approvato Statuto sociale.

Venezia, 29 aprile 1859.

LA DIREZIONE.

Federico Oexle. — G. H. Bloot.
Luigi Ivancich. — A. Castori.

N. 88. 310

Accademia scientifico-letteraria dei Concordi di Rovigo

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla rinuncia prodotta dal sig. Giuseppe dott. Barufli, in causa di sua malferma salute, resta aperto, a tutto 31 maggio p. v., il concorso al posto di bibliotecario incaricato della custodia e cura della Biblioteca, Pinacoteca, ed oggetti di storia naturale, e d'arte, di che sono comproprietarii l'Accademia ed il Comune.

Lo stipendio annuo è di fiorini 420, v. a.

Le analoghe incombenze e doveri dipendenti dal Regolamento disciplinare a stampa 1810, e dalle relative istruzioni scritte del 23 maggio 1843, nonchè dal verbale 17 corrente, N. 82, di seduta mista accademico-comunale, saranno ostensibili a chiunque presso la segreteria dell'Accademia.

Ogni aspirante dovrà insinuare entro il suddetto termine a questa Presidenza la propria domanda munita del bollo legale, e corredata dei ricapiti comprovanti l'età, e l'idoneità al posto per cognizioni di bibliografia, varia letteratura, lingue, ecc.

La nomina del bibliotecario spetta alle due Rappresentanze unite, accademica e comunale.

Rovigo, 28 aprile 1859.

Il Presidente
Bartolommeo dott. Pignolo.
Pel Segretario generale
Domenico Zona *Cancelliere.*

N. 356. *Provincia di Brescia* 302

Distretto VIII di Lonato — Comune di Lonato.

Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all'elezione di tre medici-chirurghi condotti pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 10 giugno p. v.

Chiunque intende di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare entro il suddetto termine al protocollo della Deputazione comunale, la propria domanda corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica.

b) Gli attestati di nascita e vaccinazione.

c) La prova dei servigi prestati, ed un certificato comprovante di essere pratici ed esperti anche nelle operazioni di chirurgia.

d) La prova di non avere alcun impegno con altro Comune, e di essere pronti ad assumere il servizio in luogo col 1.° agosto p. v.

La nomina spetta al Consiglio degli estimati di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulla Cassa comunale, nella quota qui sotto rispettivamente distinta; e la più scrupolosa osservanza dello Statuto, delle annessevi istruzioni, e dei capitoli parziali superiormente approvati, ed ostensibili nell'Uffizio della Deputazione sottoscritta.

Per ognuno dei tre medici-chirurghi, viene stabilito l'annuo onorario di fior. 400, v. a., ed il compenso di fior. 200 v. a. pel mantenimento del cavallo.

Dall'Uffizio comunale, Lonato, 21 aprile 1859.

La Deputazione { Gallinetti Pietro. / Cherubini Marcello. / Rossi Ilario.

Il Seg. com., Acerbi Mario.

N. 1344 X.-3. 309

Provincia e Distretto di Belluno

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere di maestro le vacanti Scuole elementari minori descritte nella sottoposta Tabella, si deduce a pubblica notizia, che quelli che intendessero di aspirare alle medesime, potranno insinuare le loro domande a questo R. Commissariato a tutto il 30 luglio 1859, corredate dei documenti qui sotto richiesti.

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca.

b) Certificato medico che assicuri essere gli aspiranti per la fisica loro costituzione atti a sostenere l'impiego, con quello di subita vaccinazione.

c) Certificato di aver sostenuti con buon successo gli esami di metodica, occorrenti per coprire un posto di maestro, e decreto o patente di abilitazione.

d) Discesso dell'Ordinariato diocesano, nel caso che l'aspirante fosse sacerdote soggetto ad altre diocesi.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Belluno, il 27 aprile 1859.

L'I. R. Commissario, Bolognini.

Comuni e Frazioni nelle quali sono situate le Scuole		Se principale o secondaria	Soldo annuo in Lire austr.
Comuni	Frazioni		
Mel	Zottier	Secondaria	350
	Villa de Villa		350
	Bardies		300
Chies	Chies	»	230
Trichiana	S. Ant. di Tortal.	»	200
Farra	S. Croce	»	160
Puos	Sitrau	»	300
	Puos		

NB. Un solo maestro dovrà sostenere le due Scuole di Sitrau e Puos, cioè quella di Puos nelle ore della mattina, e quella di Sitrau nelle ore di sera.

312

IL CONSOLATO GENERALE
DI S. M. BRITANNICA
verrà trasferito col giorno 5 corrente
IN PALAZZO GAMBARA A S. TROVASO.

Venezia, il 2 maggio 1859.

162

SEME DI BACHI DA SETA
DELLA CHINA
PER L'ANNO 1860.

Animati dal risultato degli anni decorsi, ed incoraggiati dalle sollecitazioni dei bachicultori, di continuare ad occuparci per somministrare la *semenza bachi da seta originaria della China*, che primi di tutti abbiamo saputo procurare incolume da quel lontano paese, annunziamo con piacere che c'impegniamo di fornirla anche per l'allevamento del 1860.

Persone intelligenti, perchè dell'arte, conoscitrici e pratiche di quella difficile regione, perchè colà domiciliate da moltissimi anni, e che per la loro elevata posizione presentano tutte le guarentigie, sono i nostri incaricati per preparare la semenza. Già al quarto anno della nostra impresa, possiamo anche dirci in positiva cognizione dei mezzi, delle strade e delle precauzioni, che l'esperienza sola poteva indicarci atte a conservare la semenza durante il lungo e difficile viaggio; siamo quindi sicuri di poterla presentare sempre più perfetta e capace di risultati sempre migliori.

Fiduciosi pertanto di vederci preferiti a chi dopo di noi tenta la stessa impresa, apriamo sin d'ora, alle seguenti condizioni, le sottoscrizioni tanto *presso di noi in Genova*, quanto *presso i sotto indicati*, impegnati ad appoggiare colla loro valevole influenza l'opera nostra:

1.° Si garantisce di far venire direttamente, dietro commissioni avute, la semente bachi da seta vera chinese, della migliore qualità, preparata e condizionata con tutta l'accuratezza;

2.° Il costo di detta semente rimane fissato a fr. 15 per cartone, ognuno dei quali è calcolato carico di circa un'oncia e mezza di seme;

3.° L'anticipazione da pagarsi all'atto della soscrizione, viene limitata a 5 fr. per cartone; il rimanente sarà pagato alla consegna della semente, che avrà luogo nel febbraio 1860.

4.° Proseguiremo a distribuirla sui cartoni speciali chinesi, perchè ne sia facilmente accertata la provenienza, ciò che sarebbe dubbioso, consegnandola diversamente, e specialmente sgranata.

5.° Oltre le marche autentiche chinesi, i cartoni porteranno un nostro particolare distintivo, che sarà indicato a tempo debito per impedire qualunque contraffazione.

Genova, 1.° marzo 1859.

S. Braghi e Comp.

Treviso { Signori P. e G. fratelli *Girardini* per le Provincie venete e illiriche.
Milano » Ambrogio *Locatelli*.
Brescia » B. *Butturini* di F.
Bergamo » Giuseppe *Airoldi*.
Mantova » Domenico *Fornelli* presso il sig. M. *Moretti*.
Pergine Tirolo italiano } » Giuseppe Antonio *Grandi*.
Asti » Fratelli *Anfossi*.
Pallanza » Pietro *Erba* fu Bernardo.
Guastalla » Ferdinando *Oldrini*.
Parigi » G. *Carini* e C., Boulevard des Italiens 4.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2439. 2. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che ad istanza di Nicolò dottor Scarpa, qual tutore de' minori Luigia ed Enrico Scarpa della fu Teresa, ed a carico di Camillo Binello fu Giov. Maria, quali eredi di Matilde Binello fu Domenico, di Monselice, sarà in questa residenza pretoriale tenuto nel giorno 28 maggio p. v., alle ore 9 di mattina, il quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno deliberati ripartitamente in separati Lotti al maggior offerente a qualunque prezzo anco inferiore alla stima, ed anco in quanto non bastasse a sodisfare i creditori inscritti.

II. Il deliberatario all'atto della delibera di cadaun Lotto sarà tenuto di esborsare al momento al Commissario delegato il prezzo dell'offerta in valuta d'oro o di argento al valore di tariffa, esclusa ogni valuta di rame e carta monetata, eccettuati però da questo obbligo gli esecutanti o quello o quelli de' creditori ipotecarii iscritti in aggravio della sentenza alienabile, nel caso che alcuno de' creditori stessi rimanesse aggiudicatario, ma per altro fino alla concorrenza del proposto credito di capitale, interessi e spese.

III. Saranno pure a debito del deliberatario stesso pel Lotto o Lotti a lui deliberati tutt'i pubblici aggravii di prediali ed altro caricanti gl'immobili stessi, al qual effetto dovrà in tempo utile verificarne il trasporto dalla ditta escussa alla propria, e liquidarsi colla stessa per le pro-rate delle imposte e delle pigioni sino a che non venga effettivamente intestata la di lei ditta, intendendosi per altro accordato il possesso reale de' beni stessi dal giorno dell'aggiudicazione in avvenire.

IV. Gl'immobili compresi nei rispettivi Lotti passeranno in proprietà dell'aggiudicatario od aggiudicatarii nello stato ed essere attuale, senza pretesa alcuna per ristauri, e con riguardo alle eventuali loro affittanze, restando a carico degli aggiudicatarii rispettivi ogni procedura per farsi riconoscere ed immettere in possesso.

V. Gli aspiranti potranno prendere ispezione degli atti esecutivi della stima ed altri documenti, presso la R. Pretura di Chioggia, non garantendo i minorenni la proprietà delle realità che si alienano.

VI. Le spese della procedura esecutiva staranno a carico del deliberatario, e dovranno essere soddisfatte dietro liquidazione del Giudice, alla parte esecutante, e le spese della stima dovranno essere versate ne' Depositi della R. Pretura a disposizione dell'I. R. Intendenza di Finanza Prov. in Venezia, che le ha anticipate.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Chioggia Rione San Giacomo, a' civici NN. 76 e 77, al N. di mappa 2293, con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra il Num. 2297, nelle quale s'internano i Num. 2383, 2294, 2295, 2296 e 2291, colla superficie di pert. 0.06, e colla rendita di L. 71:48; confinante ad Est calle Padovani e calletta trasversale, ad Ovest N. 2296 di Furlan Fortunata q.m Antonio maritata Vescovi, al Sud calle Padovani, al Nord N. 2292 Monte di Pietà di Chioggia. — Stimata a. L. 6142.

Lotto II.

Area, al N. di mappa 2297, sopra il quale si estende il Numero 2293, della superficie di pert. 0.01, colla rendita di Lire 3:76; confina ad Est, Ovest, Sud e Nord calle Padovani. — Stimata a. L. 50.

Lotto III.

Casa, al N. mappale 2383, con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra parte del N. 2293 in parte, del quale s'interna il N. 2294, della superficie di pert. 0.03, colla rendita di L. 26:73, al civico Num. 74; confina ad Est N. 2294 Mansioneria Bonivento all'altare della B. V. del Carmine nella Chiesa cattedrale di Chioggia, ad Ovest N. 2295 Bonivento Domenico q.m Francesco, al Sud calle Padovani, al Nord N. 2293 Ballarin Giov. Maria q.m Domenico. — Stimata a. L. 426.

Lotto IV.

Casa, al N. di mappa 2291, che si estende sopra parte del N. 2293, della superficie di pertiche 0.03, colla rendita di L. 23:76, al civ. N. 78, e confina ad Est calletta trasversale, ad Ovest N. 2292 Monte di Pietà di Chioggia, al Sud calletta trasversale, al Nord ramo della calle Padovani. — Stimata a. L. 2679:50.

Lotto V.

Casa, in Rione S. Andrea, al mappale N. 607, che si estende sopra parte del N. 668, colla superficie di pertiche 0.02, e colla rendita di L. 20:20, al civico N. 1042, confina ad Est N. 670 Manfredi Domenico di Francesco, ad Ovest N. 1089 Gandolfo Vincenzo q.m Stefano detto Caleina, al Sud N. 668 Veronese Antonio e Catterina fratello e sorella di Vincenzo amministrati dal proprio padre, al Nord calle S. Domenico. — Stimata a. L. 684:80.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi di questa Città ed all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 14 aprile 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. De Bresciani.
G. Naccari.

N. 1746-1849, a. 59. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma fa sapere che, sopra istanza della Direzione ed Amministrazione dell'Ospitale di Palma, rappresentata in Giudizio dall'avvocato Puteilli, ha prefisso il giorno 21 maggio p. v. pel primo esperimento d'asta, il giorno 18 giugno pel secondo ed il giorno 16 luglio p. v. pel terzo, sempre dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., da eseguirsi a mezzo di apposito Commissario delegato nella residenza pretoriale, per la vendita della casa sotto descritta, situata in Palmo, di ragione dell'esecutato Giuseppe del fu Giuseppe Toniutti minore rappresentato dalla madre Rosa Simonutti-Toniutti di Padova, stimata a Lire 16,008 pari a Fior. 5602:80 V. A., come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè Fior. austr. 56:02 in monete d'oro e d'argento aventi corso legale e a tariffa, le quali gli verranno imputate, se deliberatario, nel prezzo, o altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

II. L'immobile verrà deliberato a prezzo non inferiore alla stima, cioè per una offerta non minore di a. Lire 16,008 pari a Fior. nuovi austr. 5602:80 quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sullo stesse prenotati fino al valore della stima.

III. Dovrà l'acquirente nel termine di 30 giorni a datare da quello dell'incanto, depositare in seno di quest'I. R. Pretura il prezzo residuo in monete nobili d'oro o d'argento aventi corso legale e a tariffa.

IV. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo e specie e alle servitù inerenti all'immobile subastato.

V. Sarà pure obbligo dell'acquirente di ritenere i debiti infissi all'immobile venduto per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione de' capitali loro dovuti.

VI. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici e privati aggravi cadenti sopra i beni dal giorno della immissione in possesso in poi, saranno a carico dell'acquirente.

VII. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio de' beni acquistati.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa con bottega e corte, in Palma, Borgo Marittimo, al civico N. 63, nel Censo stab. al N. 536, per cens. pert. 0.30, rendita Lire 287:03, esclusa perciò la porzione del detto N. 536 della corte assegnata al N. 537, per centesimi cens. 0.01, rendita a. L. 3.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, ne' soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 4 aprile 1859.
Il R. Pretore
G. Nardi.

N. 3272. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nei dì 25 maggio, 16 giugno e 7 luglio p. v. dalle ore 10 a. alle 2 pom. nella Camera N. 20 ed avanti apposita Commissione saranno tenuti i tre esperimenti di asta per la vendita degli stabili sotto descritti ed alle condizioni pure sotto indicate, esecutati ad istanza di Margherita Maccarelli vedova Zanandrea, tutrice filiale, in pregiudizio delli Francesco, Andrea e Bortolo Montini maggiori, e delle Giovanna ed Anna Montini minori in tutela di Andrea Carlesso di Bassano.

Condizioni per la subasta.

I. Gli stabili si vendono per Lotti.

II. Gli aspiranti depositeranno a cauzione delle loro offerte il decimo dell'importo di stima del Lotto cui intendono concorrere.

III. Nei due primi incanti la delibera avrà luogo soltanto a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima. Nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori sino al valore o prezzo di stima.

IV. Sarà obbligo dell'acquirente di ritenere il prezzo fino a che sia passata in giudicato la graduatoria, e di corrispondere frattanto l'interesse del 5 per 100 da essere versato nella Cassa dei giudiziali depositi di questo Tribunale, sospesa l'aggiudicazione fino al versamento del capitale.

V. Del pari in egual termine pagherà al procuratore della parte esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento sino e compresa l'asta e la delibera, sopra specifica da liquidarsi in caso di contesto dal Giudice e da ripartirsi per 8/11 a carico del Lotto primo e per 3/11 a carico del Lotto secondo.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Il deposito a cauzione, il prezzo e la specifica saranno versati e pagati in moneta sonante a tariffa.

VIII. Adempiute le condizioni suespresse, il deliberatario otterrà a sua istanza l'aggiudicazione.

IX. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo a migliorie o deterioramenti dopo la stima, restando a carico dell'acquirente dal giorno della delibera tutte le imposte, e decorrendo a suo favore col possesso degli stabili stessi le rendite, salvi gli opportuni conguagli.

X. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni nel termine assegnato, si provvederà a tutte spese e danni il reincanto, rispondendo per ciò il deposito di asta.

XI. È libera agli aspiranti la ispezione e la copia presso quest'Uffizio di Spedizione degli atti per l'asta.

Descrizione degli stabili

Lotto I.

Casa in Padova in contrada della Via Accademia, al civico N. 810 vecchio ed 862 nuovo, fra confini a levante strada pubblica, mezzodì Montagna, ponente Colloredo, tramontana Maistrello, al mappale N. 3752, colla superficie di centesimi 29, e coll'estimo di L. 294:40, stimata nel maggio 1856 per due quinti di ragione di Anna e Giovanna Montini L. 3073:60, e nel settembre 1857 per il quinto di Bortolo Montini L. 1604:48, e nel 1858 per i due quinti di Andrea e Francesco L. 3584:40.

Totale L. 8262:48, pari a Fior. nuovi 2891:86.

Lotto II.

Casino in Padova, contrada Savonarola al civico N. 4410 vecchio e nuovo 5108, tra confini a levante Gennari e Mussato, mezzodì Bellati, ponente Tedeschi Pagan, tramontana con pubblica strada, descritto a' mappali NN. 858, 859, con la superficie di centesimi 29, e coll'estimo di L. 109:47, stimato nel maggio 1856 pe' due quinti di Anna e Giovanna Montini L. 1607:20, nel settembre 1857 pel quinto di Bortolo Montini Lire 747:88, e nel 1858 pe' due quinti di Francesco ed Andrea L. 1153.

Totale L. 3508:08, pari a Fior. nuovi 1227:82.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 aprile 1859.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli.

N. 242 a. 58 – 721 a. 59. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Barbarano avadendo le istanze dei signori Emilia, Clementina, dott. Giulio e dott. Ciro Bolognini del fu Giorgio di Verona, rappresentati dall'avvocato Nale, dirette sotto il N. 242, 20 gennaio 1858, contro Bortolo, Clemente, Lorenzo e Cirillo Visentin, Veneranda Giavara, Paolo Tasolin rappresentante i minori suoi figli susceti con la ora fu Domenica Visentin, ed altri creditori iscritti, per asta d'immobili siti in Villadelferro di questa giurisdizione.

Rende noto

Che nei giorni 17, 18 e 20 maggio p. v. tra le ore 9 antim. alle 2 pomer., seguirà nel locale di residenza di questa I. R. Pretura l'asta dell'immobile in calce al presente descritto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà nei sette Lotti siccome è tracciato dai signori ingegneri Zilio e Zamboni nella loro operazione presentata sotto il N. 4139 27 ottobre 1858, della quale potrà da ognuno prendersi ispezione prima dell'asta.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà optare all'asta senza il previo deposito del decimo della stima. Se alcuno si farà offerente a più di uno di questi Lotti, depositerà le somme relative ai Lotti cui aspira. Il fatto deposito resterà a cauzione dell'asta.

III. La vendita seguirà nei due primi esperimenti ad un prezzo non minore di stima, al terzo esperimento seguirà anche ad un prezzo minore, purchè siano coperti dalla offerta i creditori iscritti.

IV. Qualunque dei deliberatarii dovrà versare il prezzo di delibera presso questa I. R. Pretura con istanza in triplo, e ciò entro giorni trenta continui dalla intimazione del decreto di delibera, computando in esso il fatto deposito e le spese successive. Il prezzo dovrà verificarsi in moneta metallica sonante, escluso qualunque surrogato.

V. Entro lo stesso termine di giorni trenta continui dovrà ciascuno dei deliberatarii pagare al procuratore della parte esecutante le spese della esecuzione a cominciare dal pignoramento, da essere tutte liquidate sopra semplice istanza. Queste spese saranno divise in sette Lotti a norma appunto dei Lotti. I deliberatarii avranno poi da computare le spese nel prezzo da versarsi, cosicchè depositeranno tanto meno quanto proveranno aver pagato per questo titolo.

VI. Se qualche creditore ipotecario od altri, esclusi i debitori durante l'esecuzione pagasse qualsiasi imposta cadente sui fondi subastati, e per cui procede l'esecuzione fiscale, avrà diritto di farsene pagamento sul prezzo di delibera in deposito di quel Lotto su cui cade la esazione fiscale, e ciò sopra semplice istanza corredata della ricevuta regolare di pagamento.

VII. L'esecutante non assume alcuna garanzia per qualsiasi peso inerente ai fondi subastati, cosicchè anche quello che si rendesse deliberatario del Lotto IV comprendente i fondi intestati Visentin Lorenzo q.m Antonio sotto i Numeri di mappa 703, 704, 705, 706 in Comune censuario di Villadelferro, si assume di pagare ogni anno a Gerolin Angelo fu Francesco di Longo il canone livellario di venete L. 43:05 aggravante quel fondo.

VIII. Mancando qualunque dei deliberatarii agli obblighi della delibera sarà in facoltà dell'esecutante, e d'ogni altro interessato d'instare pel reincanto a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario moroso.

Segue la descrizione dei Lotti.

Lotto I.

Beni di Visentin Bartolommeo fu Antonio.

Pertiche censuarie trentadue centesimi trentasei, pari a campi vicentini otto, quarti uno, tavole centosette, nel Censo stabile del Comune censuario di Villadelferro ai NN. 418, 420, 422, 422, 426, 427, 428, 447, ed a porzione dei NN. 448, 471, 473, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 58:62.

Stimati in complesso austr. L. 2068:83.

Lotto II.

Beni di Visentin Clemente fu Antonio.

Pertiche censuarie quindici, centesimi trentacinque, pari a campi vicentini tre, quarti tre, tavole centonovanta, nel Censo stabile del Comune censuario suddetto al N. 449, ed a porzione de' NN. 448, 471 e 473, colla rendita censuaria complessiva di austriache L. 28:17.

Stimati in complesso austr. L. 927:60.

Lotto III.

Beni di Visentin Clemente fu Antonio.

Pertiche censuarie ventitrè, centesimi novantotto, pari a campi vicentini sei, tavole centosettantacinque, nel Censo stabile del Comune censuario suddetto ai NN. 404, 412, 1213, 1214, ed a porzione de' NN. 406 e 414, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 51:47.

Stimati in complesso austr. L. 1600:70.

Lotto IV.

Beni di Visentin Lorenzo fu Antonio.

Pertiche censuarie quattordici, centesimi sessantanove, pari a campi vicentini tre, quarti tre, tavole quarantacinque, nel Censo stabile del detto Comune censuario ai NN. 703, 704, 705, 706, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 86:34.

Stimati in complesso austr. L. 2625:74.

Lotto V.

Beni di Visentin Cirillo fu Antonio.

Pertiche censuarie tredici, centesimi due, pari a campi tre, quarti uno, tavole centouna, nel Censo stabile del detto Comune censuario al N. 472, ed a porzione dei NN. 448, 471, 473, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 25:96.

Stimati in complesso austr. L. 872:39.

Lotto VI.

Beni di Visentin Cirillo fu Antonio.

Pertiche censuarie nove, centesimi quarantasette, pari a campi vicentini due, quarti uno, tavole centosessantanove, nel Censo stabile del Comune censuario suddetto, a porzione del N. 414, colla rendita censuaria di a. L. 30:50.

Stimato austr. L. 915.

Lotto VII.

Beni di Visentin Domenica fu Antonio, maritata Fasolin.

Pertiche censuarie tredici, centesimi quaranta, pari a campi tre, quarti uno, tavole cent'ottantatrè, nel Censo del suddetto Comune censuario ai NN. 512, 514, 515, 523, 524, 527, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 46:46.

Stimati in complesso austr. L. 1545:85.

Totale, austr. L. 10756:11.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed all'Albo.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 10 marzo 1859.
Il R. Pretore
Dolfin.
G. Mattelichio, Canc.

N. 6658. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti Fouchard e Weiss, Pasta Negri Giuditta, e Samayloff co. Giulia, essere stata presentata a questo Tribunale dalle Ditte di Verona Luigi Bassi, Carlo Martinelli, Giuseppe e Pietro fratelli Simeoni, Antonio Bedaer, Giovanni Battista Verdari, Giovanni Antonio Arvedi, Bernardo Palmarini e Lazzaro Bassagi, una petizione nel giorno 19 settembre 1856, al N. 17346, coll'avvocato Benedetti, riprodotta nel 20 maggio 1858, N. 10119, in confronto loro, oltrecchè di altri più Convenuti, in punto che debba la massa concorsuale dei creditori Marietti eseguire i pagamenti degli interessi libellati in detta petizione coi prodotti dello Stabilimento vetrario in Murano, prelativamente a qualunque altro pagamento dovuto alla Ditta Soresi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti assenti, è stato nominato in curatore a Foucard e Weiss l'avvocato Sacerdoti, a Pasta Negri Giuditta l'avvocato Semma, ed alla cont. Samayloff Giulia l'avvocato d.r Mastraca, nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidate che sulla relativa istanza 2 corr., N. 1859, con cui fu chiesto dalle Ditte attrici redeputa di giornata sulla preindicata petizione riguardo alli non intimati, venne con decreto d'oggi prefisso il contraddittorio all'Aula del giorno 27 maggio p. v., ad ore 10 antim., ferme le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiz. Regol., e rimesse ad ispezionare il piano di tale istanza, nonchè della petizione, presso questo Archivio o presso il primo nominato avvocato dottor Scotti patrocinatore comune dei Rei Convenuti già intimati; e che mancando dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 aprile 1859.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 2240. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a notizia che l'I. R. Tribunale in Vicenza dichiarò interdetto per mania Domenico Dal Monte fu Antonio di Poiana Maggiore, essendogli stato costituito a curatore Paganotto Angelo fu Antonio di Poiana Maggiore.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 22 marzo 1859.
Il R. Pretore
Piovene.

N. 4728. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 6 giugno p. v. ore 10 ant., presso questo Tribunale al Consesso XI, innanzi apposita Commissione, avrà luogo a qualunque prezzo il quarto esperimento d'asta, chiesta da Giuseppe Salomon Levi, in confronto di Pietro Antonio ed Elisabetta Segati e Teresa Lorigiola di qui, delle ragioni utili ed immobili descritti nell'Editto 27 giugno 1858, N. 9465, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ne' NN. 191, 192 e 193, alle condizioni, meno quella circa il prezzo, espresse in quell'Editto, colle modificazioni espresse nel successivo Editto 3 dicembre 1858 N. 15841, inserito nella suddetta Gazzetta ne' NN. 3, 4 e 5 del corrente anno.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 aprile 1859.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli, Dir.

N. 2096. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che nei giorni 12, 19 e 26 maggio p. v., ore 9 ant., seguiranno nel locale di residenza di questa Pretura tre incanti per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto esecutato sull'istanza di Baldovino Comelli, facente per la Ditta mercantile Francesco Comelli, contro Gio. Maria Melani, di Sesto, immobile stimato come dal protocollo 12 ottobre 1857, al N. 8714, del quale sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto al primo e secondo esperimento a prezzo superiore, al terzo anche inferiore a quello di stima, semprechè basti a tacitare i creditori inscritti sino al prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante dovrà depositare all'atto dell'offerta il decimo del prezzo di stima a cauzione delle spese, deposito che sarà trattenuto in caso di delibera a suo favore, o restituitogli in caso diverso.

III. Il fondo viene deliberato come si trova all'atto di delibera, coll'onere conseguente alla sussistente marca livellaria a Mocenigo conte Alvise Francesco, senza altra responsabilità per parte dell'esecutante. Il possesso materiale e di fatto viene trasmesso all'acquirente coll'atto della delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo che il deliberatario avrà adempito alle condizioni dell'asta. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le imposte, qualunque sieno, cadenti sul fondo subastato.

IV. Dopo la delibera farà l'acquirente seguire la voltura al Censo in propria ditta del fondo subastato, e l'intestazione non potrà seguire che colla marca livellaria a favore Mocenigo conte Alvise Francesco q.m Alvise.

V. Ogni spesa e tassa compresa quella di trasferimento della proprietà resterà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario pagherà il prezzo residuante a suo debito, dopo il deposito fatto, in effettiva valuta nuova austriaca a corso legale, entro il termine che gli verrà indicato col decreto evasivo il protocollo d'asta, ed alla più lunga entro giorni 8 da quella data. In caso di mancanza sarà rinnovata l'asta, a spese del deliberatario moroso, ed a ciò sarà responsabile col fatto deposito.

Segue la descrizione dell'immobile.

Terreno a. v., detto Campati, in mappa di Sesto al N. 24, di pert. 20.35, tra i confini a levante Milani Andrea, a mezzodì Milani Daniele, a ponente parte la ditta oppignorata e parte Milani, ed a monte Milani Andrea. Stimato, unitamente a' gelsi, a. L. 1742:25, pari a Fiorini 609:78:5 valuta austriaca.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo Distretto, in Sesto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 9 aprile 1859.
Il R. Pretore
G. Maccà.
Fogolini, Canc.

N. 2366. 3. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 19 p. v. maggio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza il quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti, ad istanza del nob. Luigi Moresini, contro Sebastiano Baggio e Consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 del valore dell'immobile cui aspira a delibera.

II. L'asta avrà luogo in due separati Lotti.

III. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

IV. La vendita degli stabili verrà fatta nella condizione in cui si attrovano e senza garanzia nessuna per parte del venditore o dell'istante.

V. Il deliberatario a seguita delibera otterrà subito l'amministrazione ed il godimento del Lotto e Lotti deliberati.

VI. Il residuo prezzo, oltre il deposito, sarà trattenuto in mano del deliberatario o deliberatarii sino all'esito della graduatoria, per versare ogni anno presso questa R. Pretura i relativi interessi del 5 per 100.

VII. In mancanza, tanto del pagamento degli interessi come del capitale in mano dei creditori utilmente graduati, potrà l'esecutante o qualunque altro interessato chiedere tosto il reincanto del Lotto o Lotti, a tutto danno del deliberatario moroso.

VIII. Ad offerta prova del regolare intero pagamento del prezzo, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione definitiva dell'immobile od immobili deliberati.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Una casa grande ad uso dominicale con adiacenze, posta in contrà Zudii di questa Città, a' civici NN. 1046 nero, 556 e 558 rossi, ed a' catastali Num. 570, 571, 566, 567 e del 568, tra i confini a mattina contrà Zudii, a mezzodì Freschi, loco Golini, a sera Serraglia, Parolin e Bonvicini, ed a monte contrà Manarola, e nella mappa stabile al N. 577.

Stimata a. L. 14,150.

Lotto II.

Altra casa divisa in due porzioni, posta in contrà Dietro la Torre, a' civici NN. 616 e 617 neri, 382 e 383 rossi, ed a' catastali 67 e 70, e nella mappa stabile al N. 101.

Stimata a. L. 1050.

Locchè si affigga nei soliti luoghi della Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 31 marzo 1859.
Il Consigl. Pretore
Nordis.
Dalla Riva, Canc.

N. 4778. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Pavia, di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Giacomo Pavia, ad insinuarla sino a tutto il trentauno (31) maggio 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Antonio Favaron, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato Antonio dottor Fuseri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno sei (6) giugno p. venturo, alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale al Consesso N. XI, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'internalmente nominato, ed alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 15 aprile 1859.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli, Dir.

N. 1492. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro Bert, che sulla petizione 8 gennaio 1859, N. 82 di Maria Gobbato fu Domenico, per divisione e stima ed assegnazione della sostanza del fu Pietro Bert, venne indetta l'udienza al dì 17 maggio venturo, ore 9 ant., costituitogli in curatore l'avvocato dott. Mugani, al quale potrà rivolgersi per la sua difesa, avvertito che non comparendo, o non istituendo altro procuratore, avranno corso gli atti, e dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all'Albo, su questa Piazza, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Trieste.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 26 marzo 1859.
Il R. Pretore, Zorze.
G. B. Tavani.

N. 9377. 3. pubbl.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura si rende noto essere nel 14 febbraio 1859 decesso in questa Città Pagliani Carlo, lasciando una disposizione di ultima volontà con cui istituì erede la propria moglie. Essendo ignoti al Giudizio quali persone, oltre le insinuatesi, abbiano diritti ereditarii sulla sostanza del defunto, vengono eccitati tutti quelli che intendono far valere una qualche pretesa su tali beni, ad insinuarsi qui entro un anno, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 9 aprile 1859.
Il R. Consigliere Dirig.
Pognici.
Franchi, Agg.

N. 2026. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo porta a pubblica notizia che nel giorno 8 marzo 1859 morì in Oderzo la nob. Elisabetta Pigozzi fu Benedetto con testamento scritto 22 settembre 1858. Essendo ignoto ove dimori il di lei figlio Benedetto Dal Giudice fu Giovanni, si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avvocato d.r Giov. Barei, a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 31 marzo 1859.
Il R. Pretore
Bressan.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli *proprietario e compilatore.*

ATTI UFFIZIALI

N. 5653. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti, che *Forcellini Luigi* di Nicola, di Treviso, si è assentato da questi II. RR. Stati senza passaporto, e trasferito, per quanto consta, negli Stati piemontesi, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, lo richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, ed a produrre entro il medesimo termine le eventuali sue deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 aprile 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

Con altri simili Editti pari Numero, ed in data 24 aprile, vengono richiamati i seguenti individui:

Borca Francesco di Angelo, di Oderzo;
Zandonella Ferdinando fu Giovanni, di Conegliano;
Marchi Pietro di Bortolo, di Villorba;
Bottega Francesco Antonio di Pietro, di Ceneda.

N. 6376. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che
Cattaneo di Carlo, di Caldogno;
Stromer Nicola di Luigi, stovigliere, d' anni 19, di Vicenza;
Martinelli Germano di Bortolo, cappellaio, di Vicenza;
Bertoldi Martino fu Francesco, d' anni 23, di Recoaro;
Trombetti Guglielmo fu Felice, di Vicenza,
si sono assentati senza legale ricapito dagl' II. RR. Stati austriaci,

Vengono essi citati, a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la loro assenza nel perentorio termine di mesi 3 dalla data della pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria della pena stabilita dalla Patente sullodata.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi soliti ed inserito nei fogli uffiziali di Vienna e Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 10 aprile 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale, DOLFIN.

Con altri simili Editti pari Numero, ed in data 12 aprile, vengono citati i seguenti individui:

Maltauro Giuseppe di Costante, d' anni .9, di Recoaro;
Lanaro Giuseppe di Pietro, d' anni 19, di Thiene;
Gelini Angelo, dott. in legge, d' anni 26, di Marostica;
Stella Innocente fu Gio., di Arsiero, Distretto di Schio;
Carollo Gio. Batt. fu Domenico, d' anni 20, di Thiene.

Con altri Editti portanti il N. 8285, in data 17 aprile, vengono richiamati i seguenti individui:

Freschi Angelo di Giuseppe, coscritto, di Vicenza;
Rigolon Vincenzo di Berlano, coscritto, di Vicenza;
Zani Stefano di Pietro, coscritto, di Vicenza.

Con altri simili Editti stessi Numeri, ed in data 18 aprile, vengono richiamati i seguenti:

Busnelli Gio. Battista di Emilio, coscritto, di Vicenza;
Minozzi Guiscardo di Giuseppe, coscritto, di Vicenza;
Giacomello Felice Ferd. di Antonio, coscritto, di Vicenza.

Con altri simili Editti, Numeri stessi, ed in data 19 aprile, vengono richiamati i seguenti individui:

Vitacchio Tilò di Angelo, coscritto, di Vicenza;
Deblati Pio del L. P., coscritto, di Vicenza;
Trevisan Vito di Vito, coscritto del Comune di S. Vito, Distretto di Schio;
Nardi Giorgio di Marco, coscritto, di Vicenza.

Con altri simili Editti, sotto il N. 8284, ed in data 20 aprile, vengono citati i seguenti individui:

Gavazza Matteo del P. L., di Vicenza;
Giuriolo Giovanni fu Pietro, di Arzignano;
Dalla Vecchia Stefano di Francesco, di Vicenza.

Con altri simili Editti stessi Numeri, ed in data 21 aprile, vengono citati i seguenti individui:

Savardo Pietro di Bernardino, di Vicenza;
Fabrello Giuseppe ingegnere, di Michele, di Vicenza;
Zilio Angelo di Gaetano, di Vicenza.

Con altri simili Editti stessi Numeri, ed in data 22 aprile, vengono citati i seguenti individui:

Pozzan Federico fu Alessio, di Vicenza;
Morello Enrico fu Federico, di Vicenza.

N. 3568. EDITTO. (3. pubb.)

Dagli atti d' Ufficio risulta che *Bianc Domenico*, di Belluno, *Pezzè Antonio*, di Caprile d' Agordo, *Zannettelli* nob. *Carlo*, *Pizzolato Vittore*, *Mezzan* nob. *Lucio*, *Barbante Giovanni* detto *Pedina*, *De Boni Giacomo*, *Munari Giovanni*, *Praloran Giovanni*, *Corsetti Gaetano*, *Guernieri Giuseppe*, *Sanguinazzi Giovanni Battista*, *Zannettelli Giuseppe*, *Mezzomo N.*, servo dello Zannettelli, *Curtolo Giuseppe*, *Paoletti Giovanni*, *Colle Vincenzo*, *Fransin Luigi*, e *Corsetti Giovanni*, tutti di Feltre, *Testolini Giovanni*, di S. Giustina di Feltre, *Chiotti Pietro-Giuseppe*, di Pedevena di Feltre, e *Forcellini Giovanni*, di Formegan di Feltre, si sieno allontanati dagl' II. RR. Stati, senza regolari recapiti di viaggio.

Questa R. Delegazione provinciale, giusta il disposto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, li diffida a ripatriare entro tre mesi da oggi, od a produrre le loro credute giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla medesima.

Il presente sarà pubblicato nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 13 aprile 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CIGOTTI.

N. 10657. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1 pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 11 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. un terzo esperimento d' asta per alienare, sotto riserva della Superiore approvazione, le due case site in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello Circondario di S. Francesco di Paola ai civici NN. 664-663, anag. 1067-1091, 1068-1092 e coerenziate dal N. 3614 della nuova mappa del Comune censuario di Castello colla sup. di pert. —. 05 e rend. cens. di L. 85 : 60. La gara si aprirà sul dato di fior. 1000 di n. v. a. e la delibera si verificherà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 4 marzo a. c. NN. 4053-445. Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 12 merid. del giorno 11 maggio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 12876. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che da parte di quest' I. R. Intendenza, a ciò facoltizzata dall' eccelsa Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato Dispaccio 7 marzo p. p. N. 3014, venne destinato alla dirigenza dell' Esattoria fiscale economica di questa Provincia il sig. Federico Cristiani I. R. Ufficiale contabile formante parte del personale d' Ufficio, sotto le condizioni seguenti:

1. I commessi saranno muniti oltrechè delle vecchie Patenti placitate nei modi di metodo anche di una particolare legittimatoria d' Ufficio firmata dal Cristiani.

2. Le ricevute staccate dai Bollettarii a madre e figlia, oltrechè essere firmate dal Cristiani, saranno vidimate dal capo residente di quest' I. R. Intendenza giusta il modello reso noto coll' Avviso 16 febbraio 1854 N. 3426 ricordato coll' altro 20 maggio 1857 N. 17020.

3. Per l' esecuzione degli atti fiscali restano in vigore le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e Regolamento fiscale 1.° luglio 1817, nonchè dalle altre istruzioni successivamente emanate.

4. Non saranno attendibili i pagamenti che venissero effettuati in modo diverso dal praticato, per cui i debitori che accettassero quitanze diverse da quelle staccate dai Bollettarii a madre e figlia, di cui l' art. 2.°, verrebbero obbligati ad un nuovo pagamento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1509. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta nel giorno 21 marzo p. p. di cui l' anteriore Avviso 12 febbraio p. p. N. 404 di questa Pretura, si rende noto che nel giorno 23 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 12 meridiane si terrà presso questa R. Pretura un nuovo esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente i lavori da eseguirsi a queste carceri pretoriali contemplati dal progetto 16 marzo 1854 ed appendice 25 gennaio 1857, ritenuti e liquidati per l' importo di fiorini 1350 : 96 di val. austr., dato questo che servir deve di base all' apertura dell' asta surriferita, e ciò sotto le condizioni tutte portate dal relativo capitolato d' appalto che sarà reso previamente ostensibile per norma dell' esecuzione dei lavori medesimi, a chi volesse applicarvi.

Le spese tutte per la delibera, comprese quelle per l' inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso nell' Albo Pretoreo di qui, in quello di Oderzo, dell' I. R. Tribunale provinciale di Treviso, pubblicato in questa piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Motta, 16 aprile 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
FIORENTINI, *Aggiunto*.
Schiavi, *Cancell.*

N. 6198. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi nel giorno 29 marzo ultimo scorso presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in seguito dell' Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253, all' oggetto di appaltare per un novennio il diritto di passo da esercitarsi con semplice barca sul fiume Po al punto di Crespino, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 10 del venturo maggio dalle ore 1 alle 3 pom. avrà luogo un secondo esperimento, sul dato fiscale dell' annuo canone precedentemente stabilito di fior. 105, e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso sopra indicato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 4677. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, ed in esito a vicereale Dispaccio 20 maggio successivo N. 4902, richiamato dall' Avviso 12 febbraio 1835 della già I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato in Venezia, le cui incumbenze, per Dispaccio 26 luglio 1851 N. 9662 dell' Eccelso I. R. Ministero delle finanze, sono entrate nella sfera di attribuzione dell' I. R. Prefettura delle finanze veneta, e subalternativamente pel successivo Dispaccio dell' I. R. Ministero preossequiato 26 novembre 1853 N. 14471, nella competenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, si espone in vendita a tenore del prefettizio Decreto 12 febbraio 1859 N. 1983-358 una possessione con casa colonica denominata la Molina, posta in Cavarzere, di proprietà dell' antica Cassa d' ammortizzazione, alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo nel venturo giorno 10 del mese di maggio 1859 ed aperta alle ore 12 mer., sul dato fiscale di fior. 2805 : 25 v. a. e chiusa alle ore 3 sera del giorno stesso.

2. L' anzidetta possessione e casa colonica si trova sulla sinistra del fiume Gorzone in Comune di Cavarzere, Distretto di Chioggia, Provincia di Venezia. Comprende la superficie di campi padovani 40, corrispondenti a pert. cens. 154 : 52, nell' estimo stabile del Comune censuario di Cavarzere sinistro, allibrata ai NN. di Mappa 936, 1475, 1838, 1839, 1841, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849 del 1850 *a*, del 1851 *a*, 2280, 1137, 1143 e 2191, della rendita complessiva di L. 235 : 28, e confina a levante strada Venier, a mezzodì argine sinistro di Gorzone in parte, ed in parte la chiusura Venier, ai NN. di Mappa 1836, 1837, 2178, a ponente Domenico Talpo, a tram. Ditta nob. Venier Gondulner.

Degli anzidetti mappali NN 1137, 1143 e 2191 viene alienato soltanto l' usufrutto, perchè, essendo formati da argine prativo, la proprietà resta riservata allo Stato, come figura presentemente intestato nel registro censuario di detto Erario civile, ramo pubbliche costruzioni proprietario, e quindi sarà cambiata soltanto la intestazione della Ditta usufruttuaria.

3. Il terreno trovasi nel Comprensorio della Sezione centrale del Consorzio Foresto in Cavarzere, dove venne istituito nelle forme prescritte dalla legge, una Presidenza straordinaria con facoltà di prestarsi all' asciugamento dei terreni del Comprensorio mediante macchine e lavori artificiali, le cui spese devono essere supplite in proporzione dagl' interessati, conforme la classifica dei terreni risultante dal Catasto consorziale. Le spese da incontrarsi per tale asciugamento, essendo state anticipate da una Società che assumeva il lavoro con contratto 24 settembre 1858, stipulato con detta Presidenza straordinaria, così avrà il deliberatario l' obbligo di sodisfare qualunque gettito che fosse stato imposto sopra la possidenza che si aliena, per qualunque titolo derivante da tale contratto, come se fosse divenuto proprietario, a partire dal 29 settembre 1858.

4. Per le offerte scritte devono essere osservate le seguenti avvertenze e discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo prima dell' ora stabilita per l' esperimento d' asta verbale;

c) devono indicare con chiarezza l' oggetto a cui si riferiscone, ed esprimere in lettere ed in cifra l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl' illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all' apposizione del segno di croce od altro, far firmare l' offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell' offerente;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' acquisto contemplato dall' Avviso d' asta 9 aprile « 1859, N. 4677 »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell' asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell' offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell' asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta la miglior offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto, l' offerta a voce avrà però la preferenza sopra un' offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all' evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l' estrazione a sorte, pendenti le pratiche d' asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l' offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l' asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell' offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all' asta, in tal caso la R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l' oblatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 11009. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Avendo l' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato Decreto 27 gennaio a. c. N. 596-110 assentito che si prosegua la vendita in dettaglio dei dipinti rimasti invenduti e che ora si trasportarono nell' Ufficio di residenza di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si reca a comune notizia, che a partire dal 9 maggio p. v. avranno luogo nell' Ufficio dell' Intendenza stessa due esperimenti d' asta per settimana, cioè ogni lunedì e venerdì dalle ore 11 antim. alle 3 pom., esclusi i festivi, nel qual caso l' esperimento si terrà nel giorno successivo ed alle stesse ore.

Gli esperimenti d' asta seguiranno sotto le condizioni seguenti:

1. La delibera avverrà in via assoluta a favore di chi offrirà per rispetto a cadaun dipinto un importo superiore al prezzo di stima ed in caso di gara a favore di quello che avrà offerto un prezzo maggiore.

2. A lume degli aspiranti si renderà ostensibile all' atto dell' asta un prospetto dimostrativo il soggetto del dipinto, il valore di stima, la dimensione di ogni dipinto, l' autore e la scuola cui presumibilmente si ritiene appartenere, la forma e stato di conservazione.

3. Dal prospetto si detrarranno tutti i dipinti che di mano in mano verranno alienati, ed il prospetto servirà di base per l' ispezione.

4. La consegna dei dipinti si accorderà al momento dell' asta, a seconda però delle circostanze che gl' incaricati dell' asta stessa trovassero di prendere a calcolo.

5. Seguita la delibera di uno o più dipinti il deliberatario dovrà tosto sborsare il prezzo in mano degl' incaricati d' asta ed in valuta austriaca, e quindi asportare a tutte sue spese il dipinto o dipinti acquistati.

6. Per l' acquisto di uno o più dipinti si accetteranno anche offerte in iscritto, semprechè vengano prodotte a protocollo dell' I. R. Intendenza stessa precedentemente alle ore 11 ant. dei giorni in cui si tengono gli esperimenti e siano stillate su dati precisi valevoli ad identificare il dipinto o dipinti optati, ed essi offerenti siano presenti al momento in cui si chiuderà l' asta.

Nel resto s' intendono efficaci le altre disposizioni che per la vendita di siffatti dipinti trovasse l' I. R. Intendenza nella specialità dei casi di adottare, laddove la gara riuscisse animata e si dovesse protrarla ad altra giornata per riguardo a qualche dipinto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 5363. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l' esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Portogruaro, Provincia di Venezia.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai magazzini centrali di Venezia, distanti da Portogruaro miglia geografiche 75 per la via d' acqua e miglia geografiche 52 per quella di terra.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e riceveno dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all' ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell' anno camerale 1858 si fu:

pei sali di quintali metrici 1433 : — pari a	fior.	20778 : 50
pei tabacchi di	»	37831 : 42
per marche da bollo delle diverse classi . .	»	5200 : 41
sicchè in complesso a denaro	fior.	63810 : 33

La provvigione relativa, calcolata in ragione di fior. 6 : 34 $^{15}/_{100}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
fior. 2 : 38 $^{80}/_{100}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
fior. 2 : — per cento sul valore delle marche da bollo levate,

offerse nel detto periodo un reddito brutto di	fior.	2325 : 50
alle quali aggiunta l' utilità della minuta vendita che si calcola in	»	768 : 71
si avrebbe un complessivo reddito brutto di	fior.	3094 : 21
Le spese si calcolano in	»	2580 : 34
e perciò la rendita depurata si ritiene in . .	fior.	513 : 87

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza di finanza in Venezia.

L' I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l' esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di	fior.	2620 : —
di tabacchi pel valore di vendita di . . .	»	4730 : —
di marche da bollo delle varie classi . .	»	650 : —
In totale	fior.	8000 : —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l' identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 60 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, al più tardi nel giorno 10 maggio a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 8 aprile 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 1478. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nella giurisdizione di quest' I. R. Prefettura è a conferirsi un posto d' Intendente di finanza, cui va annesso il titolo e carattere di consigliere di finanza, col soldo annuo di fiorini 2100 val. austr. e la classe VII delle diete.

Pel suddetto e per altro simile posto, collo stipendio di fior. 1890, che risultasse disponibile in via di graduatoria, si apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. maggio, nel qual termine gli aspiranti dovranno insinuare o col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire al protocollo di questa Presidenza le documentate loro istanze, dimostrando i servigi prestati ed i necessarii requisiti e dichiarando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con impiegati camerali o di finanza in Lombardia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, Milano, 10 aprile 1859.

N. 8001. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che i nominati:
Fezzi dott. *Carlo-Pietro* di Valentino, aspirante all' avvocatura, di Legnago;
Celeri dott. *Pietro* del fu Antonio, praticante ingegnere, di Legnago;
Tronchet Andrea di Giuseppe, sensale, di Legnago;
Barbieri Giuseppe di Carlo, farmacista, d' Isola della Scala;
Benetti Giovanni di Gaspare, da Legnago, ex agente comunale, di Oppeano;
Patuzzi Michele, studente di farmacia, soldato in permesso dell' I. R. reggimento A. D. Sigismondo, d' Isola della Scala;
Piatti nob. *Giulio* del fu Antonio, possidente, di Verona;
Zamboni Enrico di Filippo licenziato in legge, di Verona;
Marabello Luigi fu Antonio, diurnista presso l' I. R. Intendenza provinciale delle finanze di Verona;
Persico co. *Luigi* di Giulio, possidente, di Verona;
Tommasi Ciro di Benedetto, negoziante, di Verona;
Messedaglia Giulio, soldato di riserva, di Legnago,
siensi allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A. senza regolari ricapiti, visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, questa I. R. Delegazione provinciale richiama i medesimi col presente Editto a comparire presso la stessa nel termine di mesi tre, onde giustificarsi della illegale loro assenza, con diffida che non comparendo nè giustificandosi, sarà ad essi inflitta la pena comminata dal § 25 della succitata Patente Sovrana, fermi, del resto, in loro confronto gli ulteriori effetti di legge, a seconda della rispettiva condizione.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano, nonchè in quella di Verona, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 12 aprile 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 5309. GIUDIZIO. (2.ª pubb.)

Visto l' Editto pubblicato colla stampa in data 9 settembre 1858 N. 22402-2056 con cui furono diffidati gl' illegalmente assenti:

Mazzotto Sebastiano di Luigi, di S. Bonifacio;
Dal Sacco Luigi fu Paolo, di Caldiero;
Gini Gio. Battista di Francesco, di Montecchio;
Tonoli Domenico di Michele, di Sona;
Negri Luigi di Domenico, di Verona;
Casatti Lodovico di Vincenzo, di Verona;
Tacchetti Vincenzo di Vincenzo, di Verona;
Paroni Gio. Battista di Gio. Battista, di Verona;
Ottaviani Eugenio del fu Luigi, di Verona;
Marcello Marco del fu Gaetano, di Bussolengo,

a far ritorno entro il termine di tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A. sotto le comminatorie della legge 24 marzo 1832; riscontrata la regolare pubblicazione degli Editti e la triplice inserzione nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna,

Visto che è trascorso il termine assegnato, nè consta del ritorno d' alcuno degl' individui anzidetti, nè delle giustificazioni loro sull' assenza illegale ad essi imputata,

Considerato il disposto dei §§ 25 e 34 della legge sopra citata, questa I. R. Delegazione dichiara colpevoli d' illegale assenza i prevenuti e diffidati:

Mazzotto Sebastiano di Luigi, di S. Bonifacio;
Dal Sacco Luigi fu Paolo, di Caldiero;
Gini Gio. Battista di Francesco, di Montecchio;
Tonoli Domenico di Michele, di Sona;
Negri Luigi di Domenico, di Verona;
Casatti Lodovico di Vincenzo, di Verona;
Tacchetti Vincenzo di Vincenzo, di Verona;
Paroni Gio. Battista di Gio. Battista, di Verona;
Ottaviani Eugenio del fu Luigi, di Verona;
Marcello Marco del fu Gaetano, di Bussolengo,

e come tali li condanna alla multa per cadauno di fior. 50 da surrogarsi in caso d' impotenza al pagamento, coll' arresto di quattordici giorni esacerbato col digiuno due volte per settimana.

Il presente viene pubblicato e diramato coi metodi soliti per ogni effetto conseguente.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 4 aprile 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

N. 5809. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che *Vecchi Antonio* del fu Emilio e della vivente Tosetto Domenica, di Badia, dell' età di anni 25 e di condizione scrittore privato, siasi, fino dal 14 corrente, allontanato dalla sua patria, dirigendosi negli Stati sardi senza alcun ricapito di viaggio, lo si diffida a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione per giustificare la propria assenza illegale dagl' II. RR. Stati, con avvertenza che non comparendo e non giustificandosi in altra legale forma, sarà applicata in suo confronto la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicato nell' albuum di questa R. Delegazione e nel Comune di Badia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 17 aprile 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Con altro simile Editto, in data 17 aprile N. 5787, si diffida a presentarsi *Braga Luigi*, cursore dell' I. R. Pretura di Loreo.

Con altri simili Editti, in data 18 aprile Numeri diversi, vengono diffidati a presentarsi i seguenti individui:

Rosselli Pietro Antonio di Antonio, farmacista, d' anni 28;
Turrini Procolo di Bortolo, d' anni 22, lanternaio;
Bulgarelli Tancredo di Antonio, sensale e coscritto, esentato per unicità, d' anni 22;
Galliera Antonio di Bernardo, orefice, di Massa;
Passini Feliciano Luigi di Antonio, detto *Sedia*, d' anni 22, sensale, e coscritto dichiarato inabile per gracilità;
Bezzi Giorgio fu Domenico, d' anni 17;
Agujari Ferdinando di Secondo, d' anni 22, possidente, e coscritto dichiarato inabile, per ora, per gracilità.

Con altro eguale Editto, in data 20 aprile N. 6022, viene citato a comparire *Gazzi Gustavo*, alunno dell' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, dell' età d' anni 21.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento di un posto di Attuario pretoriale della pianta stabile a Pinguente e presso altra delle Preture del Litorale, coll' annuo soldo di fior. 420 aumentabile per graduatoria a fior. 525 od eventualmente di un posto di provvisorio Attuario coll' annuo soldo di fior. 420, viene aperto il concorso a tutto 10 maggio 1859.

Gli aspiranti ad uno dei menzionati posti produrranno entro il suddetto termine le loro domande dirette all' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste residente in Trieste, all' I. R. Ufficio circolare dell' Istria in Pisino col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e faranno constare da validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852 rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell' istruzione d' Ufficio per le Preture del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll' indicazione del numero dei figli), gli studi percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli, ed indicheranno infine se ed in qual grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii delle Preture del Litorale.

Dall' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 9 aprile 1859.

N. 6454. EDITTO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante per la mancanza a' vivi del reverendo Don Pietro Mazzolini, il beneficio parrocchiale di S. Pietro di Scaltenigo in Distretto di Mirano, di asserito ius patronato del reverendissimo Capitolo cattedrale di Treviso; resta invitato chiunque avesse diritto a quel ius patronato a far valere il suo titolo regolarmente a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni 30 decorribili dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza che, trascorso infruttuosamente il termine prefinito, sarà proceduto alla elezione del parroco da chi di ragione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 18 aprile 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
L' I. R. Vicedelegato, Conte CABOGA.

N. 6624. EDITTO. (2. pubb.)

Resosi vacante per l' avvenuta morte dell' investito Don Giuseppe Salmasi, il beneficio parrocchiale di S. Croce di Piave, in Distretto di S. Donà, di asserito patronato *alternis vicibus* dei nobili signori Marco Bernardo Morosini del fu Giovanni Girolamo, Elena contessa Bonacossi-Prina di Este, Francesco Gritti e Marta Foscari-Gradenigo; viene invitato chiunque avesse diritto a quel ius patronato a far valere il suo titolo regolarmente presso questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza, che spirato inutilmente il detto termine, sarà proceduto alla elezione del parroco da chi di ragione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 18 aprile 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
L' I. R. Vicedelegato, Conte CABOGA.

N. 1851. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 66 in S. Daniele, Provincia di Udine, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all' introito brutto di fior. 140 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 14 maggio 1859 all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza di finanza in Udine.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 15 aprile 1859.
L' I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 16533. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferire per l' anno scolastico 1859-60 alcuni posti gratuiti nel Collegio imperiale delle fanciulle in Milano, istituiti dalla Sovrana munificenza a favore di figlie di nobili o d' impiegati superiori dello Stato civili e militari, i quali abbiano pochi mezzi per dare ad esse l' educazione colla maggiore coltura, conveniente alla loro condizione.

Il concorso ai detti posti rimarrà aperto a tutto maggio prossimo venturo.

Le istanze di aspiro dovranno entro questo termine essere presentate alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredate dei documenti in forma legale, provanti:

a) il nome e cognome della fanciulla per la quale si ricorre;

b) l' anno, il giorno ed il luogo della sua nascita, avvertendo che deve aver compiuti gli otto anni, ma non oltrepassati i dodici nell' ottobre 1859;

c) il nome e cognome dei genitori, la loro condizione, se ambedue sono viventi o chi di essi sia mancato, e se abbiano altri figli e quanti;

d) il patrimonio dei genitori e della fanciulla, se ne avesse;

e) la buona costituzione fisica della fanciulla, se abbia superato il vaiuolo naturale o subito l' innesto vaccino, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se siansi presentate le pustole e l' operazione abbia avuto esito felice;

f) il grado d' istruzione in cui si trova l' aspirante;

g) i titoli speciali che potessero avere i genitori a maggiore appoggio della domanda.

Nell' istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se alcuno dei figli goda piazza gratuita o semigratuita in qualche pubblico Stabilimento o pensione a carico dello Stato o di altre fondazioni.

Si avverte che all' atto del ricevimento delle alunne gratuite si devono pagare fior. 80 soldi 46 per la provvista del necessario corredo, e ciò per una volta tanto, non meno che altri fior. 80 soldi 46 annuali, ripartite in due semestri e anticipatamente pel mantenimento del vestiario e della biancheria.

Si dichiara che la giovinetta graziata dovrà essere presentata al Collegio entro il primo mese del venturo anno scolastico 1859-60 dai genitori o dal tutore, e che scorso il detto termine senza che la fanciulla sia entrata in Collegio o non venga attendibilmente giustificato il ritardo, s' intenderà la medesima decaduta dal beneficio.

Dall' I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 17 aprile 1859.

N. 1500. AVVISO. (2. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all' I. R. Reggimento di gendarmeria N. 15 nelle Provincie venete, d' oggetti di calzatura, passamano, ec. così pure della mano d' opera pel vestiario nell' anno 1860 p. v. il Comando di reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per la somministrazione e rispettive confezioni degli oggetti seguenti:

Art. 1. Da somministrarsi saranno:

Stivali d' inverno. Cotturni di vacchetta

Il quantitativo da somministrarsi, verrà destinato sempre dietro apposito ordine.			
	N.	170	per la Provincia di Verona
	»	120	Vicenza
	»	300	Padova
	»	120	Rovigo
	»	100	Venezia
	»	90	Treviso
	»	150	Udine
	»	80	Belluno

100 Braccia viennesi bordi di distinzione.
100 Paia bride di seta.
200 Paia bride di lana.
400 Dozzine bottoni grandi di metallo col N. 15.
200 Bonetti.
200 Portè-epee di lana per infanteria.
800 Paia guanti.
50 Coreggie da cappotto.
50 Tasche di pelle di vitello.

2. Da confezionarsi saranno le tuniche, i cappotti, gilet, pantaloni di panno e dubbieto, camiciotti, camicie e mutande, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell' occorrenza. Il taglio medesimo sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del reggimento.

3. I campioni d' ogni singolo oggetto da somministrare o confezionare come pure i capitolati dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi sono ostensibili presso il magazzino d' abbigliamento del reggimento medesimo ogni giorno dalle 10 alle 12 ore antimer. (Prato della Valle casa Levi.)

4. Gli oggetti da somministrarsi e confezionarsi verranno versati in diverse partite, e non più tardi di 20 giorni, dopo ricevutone cenno dal Comando il reggimento.

Art. 5. Ogni oblatore dovrà indicare nella rispettiva offerta tanto in cifra che in iscritto la qualità e quantità degli oggetti che intenderebbe somministrare, nonchè il relativo prezzo dei medesimi, il concorrente poi, per la mano d' opera, viene avvertito che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le così dette necessarie spedizioni, cioè: imbottitura, seta, filo, bottoni d' osso, fibbie, contraforti e tramezze azole, ecc. come pure i stampi occorribili per la confezione dell' uno od altro oggetto.

Art. 6. Ogni offerta da somministrarsi verrà assicurata mediante cauzione del 5 per cento sull' importo totale degli oggetti di cui s' intende assumere la fornitura. Le offerte per la mano d' opera verranno assicurate mediante valido avallo di L. 1500. Avvertendo però che l' imprenditore approvato dalla Superiorità dovrà aumentare la cauzione al 10 per cento o rispettivamente a L. 3000. Questa somma rimarrà depositata nella Cassa del reggimento, come garanzia sino alla scadenza del contratto stipulato.

Art. 7. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante, carta monetata, oppure Obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosicchè anche l' offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 8. I depositati validi avalli di quei concorrenti le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornati mediante Decreto vertente sulla decisione Superiore.

Art. 9. L' offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni decorribili dal 25 maggio 1859, in modo che l' eccelsa Ispezione generale di gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente od in parte degli oggetti descritti, in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la sua fatta proposizione o rifiutasse accettare l' impresa, il di cui valido avallo diverrebbe proprietà erariale.

Art. 10. L' offerta verrà esposta in carta bollata da centesimi 75, e stesa precisamente giusta il formulare qui in seguito tracciato.

Art. 11. Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulare, od avessero condizioni diverse di quelle soprascritte; come pure quelle che dichiarassero d' assumere l' impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 12. Chi aspirasse ad assumere l' impresa dell' uno o l' altro genere presenterà la sua offerta al Comando di reggimento non più tardi del 27 maggio.

Dall' I. R. 15.° reggimento di gendarmeria,
Padova, 21 aprile 1859.
GIOVANNI WOJNOVICH, m. p.
Colonnello Comandante del suddetto reggimento.

FORMULARE DELL' OFFERTA.

(esternamente)

All' inclito I. R. Comando del 15.° reggimento di gendarmeria

Offerta di N. N., domiciliato in N. per l' impresa della confezione di ecc. e della somministrazione di ecc.

La cauzione dell' importo di fior. in moneta di convenzione si compiega.

(internamente)

Il sottoscritto, di condizione domiciliato , dichiara, a mezzo della presente, che in seguito all' Avviso 1.° maggio 1859 dell' inclito Comando del reggimento di gendarmeria N. 15 in Padova, di essere pronto ad assumere l' impresa della somministrazione, ec. e della confezione ecc. per fior. e car. , diconsi fior. e car. a seconda del campione, e sotto l' esatta osservanza delle condizioni tutte, pubblicate coll' Avviso, ed a tenore dei Capitolati, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell' importo di fior. in moneta di convenzione, e ciò a norma dell' Avviso precitato.

Padova, il

N. N., *Offerente*.

N. 3451. AVVISO. (3. pubb.)

Si porta a comune notizia che, come nello scorso anno così anche nell' anno corrente saranno attivate col 1.° maggio p. v. a tutto ottobre p. v. le Stazioni postali estive di Bolladore, Bormio, e S. Maria sullo Stelvio e sarà in pari tempo istituita una Messaggeria postale fra Bormio di Valtellina e Mals nel Tirolo, coincidente colla Messaggeria postale Sondrio-Bormio e ritorno, e colle Malleposte muoventisi fra Mals e Landeck.

Le distanze postali rimarranno invariate e conformi alle disposizioni portate dall' Avviso della scrivente 27 giugno 1854 N. 7579-1422 I.

La Messaggeria in maggio, giugno ed ottobre si staccherà da Bormio ogni martedì e venerdì, e da Mals ogni mercoledì e sabato, mentre in luglio, agosto e settembre partirà da Bormio anche la domenica e da Mals anche il lunedì, impiegando dodici ore circa, cioè il tempo dalla mattina alla sera sì nell' andata che nel ritorno.

Locchè si porta a comune notizia per norma del pubblico.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, 16 aprile 1859.
Per l' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. sup. assente in servizio,
L' I. R. 1.° Aggiunto, HUEBER.

N. 9092. AVVISO. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta che era stato disposto nel giorno 3 marzo decorso presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone per la vendita dei beni fondi demaniali, in Mappa di Castions, ai NN. 1522, 949, si rende noto al pubblico che nella giornata di mercordì 18 maggio p. v. si terrà presso lo stesso R. Commissariato un secondo esperimento d' asta, sul dato fiscale di fior. 120 : 47, e sotto la osservanza delle condizioni portate dall' Avviso 5 gennaio anno corrente N. 8.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 aprile 1859.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1506. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano porta a pubblica notizia, che nei giorni 21 maggio, 7 e 14 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., nel locale di sua residenza, avranno luogo i tre esperimenti per la vendita giudiziale mediante asta de' qui sotto specificati immobili, esecutati sopra istanza di Diamante Ferrazzetta fu Domenico, di Selva di Progno, in odio di Domenico Lovato, di Montecchia, e di Antonio ed Andrea Lovato fu Giovanni, di S. Giovanni Ilarione, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno venduti in Lotti, e come in calce precisati, ed al miglior offerente, però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore alla stima, ed al terzo a qualsiasi prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti sino al valore di stima.

II. Chi aspira all'asta depositerà il decimo del valore di quei beni a' quali si rende oblatore, e questo verrà ritirato da ogni oblatore dopo la delibera, meno dall'acquirente, e starà a garanzia dei suoi obblighi ed in conto prezzo.

III. Il prezzo verrà dal deliberatario versato in monete a tariffa, 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto del prezzo tra creditori, ed agli stessi creditori a seconda di esso riparto, ma dovrà infrattanto ogni anno depositare alla R. Pretura l'interesse del 5 per 100 sul prezzo insoluto.

IV. Dal dì della delibera l'acquirente sosterrà le pubbliche imposte.

V. Il deliberatario esecutivamente alla delibera verrà immesso in possesso de' beni, ma non gli saranno aggiudicati che saldato il prezzo.

VI. Mancando l'acquirente al puntual versamento degli interessi o pagamento del prezzo, od al maturarsi d'una rata prediale, non avesse saldata l'antecedente, si potranno reincantare i beni a tutto suo rischio e danno.

VII. Tutte le spese esecutive fino all'asta, saranno, dietro specifica, liquidate dal Giudice, pagate al momento co' depositi, le spese di tubatore e successive tutte di volturazione, immissione in possesso e tasse, saranno a carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi, siti in S. Giovanni Ilarione.

Lotto I.

Un campo di terra arativa con poco bosco, con casa sopra, della quantità di pertiche metriche 57.54, colla rendita censuaria di L. 171:28, in mappa stabile dei Rampi a' Num. 969, 970, 971, 973, 1592, 1593, 1594, 1776, 1777, 1778, 1779, 1780 e 1781.

Bosco, di pert. metr. 13.39, colla rendita cens. di L. 6:43, in mappa al N. 966.

Bosco, di pert. metr. 12.31, colla rendita di L. 5:95, al Numero 930 di mappa.

Lotto II.

Arat., di pert. metr. 0.64, colla rendita cens. di L. 1:28, in mappa al N. 1591.

Arat., di pert. metr. 2.97, colla rendita di L. 3:27, in mappa al N. 972.

Bosco, di pert. metr. 27.39, colla rendita cens. di L. 23:21, in mappa a' NN. 974 e 1782.

Arat. o prat., di pert. metr. 29.28, colla rend. di L. 141:80, a' NN. 1721, 1722, 1965, 2000, 2001, 2005 e 2072 di mappa e stabile.

Lotto III.

Casa d'abitazione, in mappa porz. del N. 1815 con porzione di corte al N. 1813, di pertiche metr. 0.27, colla rendita censibile di L. 22:46.

Arat., in mappa provvisoria al N. 4368 e stabile alla porzione B del N. 1834 e porzione B del 1836, di pert. metr. 1.44, colla rendita di L. 9:13.

Zapp., di pert. cens. 3.42, colla rendita cens. di L. 12:60, ed in mappa stabile a' NN. 1840 e 2811.

Arat., di pert. cens. 0.51, colla rendita cens. di L. 2:19, ed in mappa stabile porz. del N. 8.

Arat., di pert. metr. 2.06, colla rendita cens. di L. 3:50, in mappa stabile porz. del N. 3.

Arat., di pert. metr. 2.95, colla rendita cens. di L. 5:02, in mappa porz. del N. 3.

Arat., di pert. metr. 1, colla rendita di L. 4:29, in mappa stabile a porz. del N. 29.

Arat., di pert. metr. 1.57, colla rendita di L. 4:57, in mappa stabile a porz. del N. 32.

Lotto IV.

Arat. di pert. metriche 6.26, colla rendita di L. 34:11, in estimo stabile porz. del N. 1829. — Arat., di pert. cens. 11.04, colla rendita di Lire 63:45, in mappa stabile alle porz. C e D del N. 1829. — Prato, detto Praisello, colla rendita cens. di Lire 12:84, in mappa al N. 1831.

Prato, di pert. metr. 5.04, colla rendita di Lire 34:67, in mappa al Num. 1832. — Arat. e poco bosco, di pert. metr. 9.20, colla rendita cens. di L. 43:97, in mappa al N. 2604 e porz. E del N. 1829.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e ne' soliti luoghi di Arzignano e S. Giov. Ilarione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 12 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.
Santacattarina, Canc.

N. 6598. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto alla contessa Elisabetta Belgrado, maritata col sig. Pietro Asseggh I. R. maggiore nell'armata, che il dott. Domenico Gervasoni, di Tricesimo, con petizione 17 aprile 1858, N. 6519, prodotta in confronto del co. Antonio Belgrado, dell'eredità giacente del fu co. Bernardo Belgrado, rappresentata dall'avvocato Levi, di essa cont. Elisabetta Belgrado-Asseggh, e di altri Consorti, ha proposto a decidere:

« Dovere gl'impetiti pagare « ad esso attore entro 14 giorni « in oro od argento al corso di « piazza Lire 5:52 residue, di« pendenti dal chirografo 20 ot« tobre 1856, cogl'interessi del 5 « per cento dal 20 ottobre 1857. »

Che riuscite inutili le pratiche fatte per far seguire ad essa co. Elisabetta Belgrado-Asseggh la intimazione di una rubrica della detta petizione, sopra istanza dell'attore che la indicò assente di ignota dimora, le fu deputato in curatore l'avvocato dott. Giuseppe Morgante di Udine, e che pel contraddittorio fu redeputata l'udienza del 27 maggio pr. vent., ore 9 della mattina.

Viene col presente citata essa sig. co. Elisabetta Belgrado-Asseggh a comparire all'udienza nel dì come sopra prefisso, o a far tenere all'elettole curatore le credute istruzioni per la difesa, o a nominare altro procuratore e renderlo noto a questo Giudizio.

Ove a cotesto mancasse, non potrà attribuirne le conseguenze se non che a sè stessa.

Il presente si affigga ne' soliti luoghi, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 13 aprile 1859.
Il Consigl. Dirig.
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1044. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto, che nei giorni 23 e 30 maggio e 6 giugno dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella sala delle udienze procederà all'asta per la vendita dei sotto indicati stabili, stati oppignorati sull'istanze di Giovanni Lombardo fu Giuseppe negoziante e possidente di Montagnana, in odio di Leonardo, Pietro e Marietta Squequo quali eredi dei defunti coniugi Nicolò Squequo fu Leonardo, e Gio. Maria Pertile Squequo fu Angelo possidenti, il primo e la terza di Monselice, ed il secondo assente domiciliato a Susa negli Stati Sardi, rappresentato dal sig. Giovanni Pertile di Monselice.

Condizioni.

I. La delibera verrà accordata al maggior offerente purchè la offerta sia superiore, od almeno eguale al prezzo depurato della stima di austr. L. 13944:30. Al terzo incanto la delibera seguirà al maggior offerente, anche a prezzo inferiore della stima, sempre che coll'offerta siano coperti tutt'i creditori iscritti.

II. La vendita seguirà nello stato materiale in cui gli stabili esecutati si trovano presentemente, o si troveranno all'atto della delibera, senza verun obbligo di manutenzione, nemmeno a questo riguardo per parte dell'esecutato.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima ai riguardi delle spese, e dell'adempimento delle condizioni d'asta, rendendosi deliberatario, eccettuato il creditore esecutante.

IV. Entro dieci giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese tutte della procedura esecutiva, partendo dal pignoramento fino alla delibera inclusivamente, in monete d'oro o d'argento al corso di legge correnti in quel giorno, in base alla specifica che sopra semplice istanza di esso avvocato sarà liquidata dal Giudice in via d'Uffizio.

V. Entro lo stesso termine di 10 giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa de' giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova il prezzo della delibera in tante monete sonanti d'oro o d'argento al corso di legge, come sopra, imputando a diffalco l'importo delle spese esecutive, che giustificherà di aver pagate giusta l'antecedente capo IV.

VI. Oltre al prezzo della delibera, ed a datare dalla intimazione del ridetto decreto, dovrà il deliberatario pagare a suo carico, e sotto la sua responsabilità, i due canoni livellarii passivi gravanti gli stabili esecutati, ed apparenti dalla relazione di stima 12, 13 e 21 marzo 1850, eseguita dagl'ingegneri civili Sante Migliorini ed Angelo Olivari, a favore l'uno del Comune di Monselice, e l'altro de' conti Giov. Battista, Francesco Galeazzo e Giulia fratelli e sorella Ferri fu Pietro Leopoldo di Padova ne' rispettivi annuali importi ivi determinati; come pure starà a carico del deliberatario, dalla stessa intimazione in poi, il pagamento di tutte le pubbliche imposizioni e tasse consorziali di qualunque genere, imposte e da imponersi sugli stabili esecutati, compreso pure qualunque aumento dell'attuale cifra censuaria, dovendo all'incontro restare a suo vantaggio qualunque diminuzione.

VII. Il godimento di diritto della rendita derivabile dagli stabili esecutati decorrerà bensì a favore del deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera, ma non potrà aver effetto, nè ottenere egli la definitiva aggiudicazione, se non se dopo che avrà comprovato il pieno adempimento di cadauna delle superiori condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra espresse, potrà esser chiesta, a tutto di lui rischio e pericolo, la rivendita dei stabili subastati, senza bisogno di nuova stima a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel quale caso sarà egli inoltre tenuto responsabile verso chi di ragione pel pieno soddisfacimento di tutti e conseguenti danni, interessi e spese.

IX. Le spese della delibera e dell'aggiudicazione, compresa la imposta di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Una casa civile con tre botteghe, due delle quali servivano in addietro ad uso di caffè, posta in Monselice nella contrada della Piazza, marcata col comunale N. 4, tra'confini a levante strada comunale che conduce al Duomo, a mezzogiorno eredi Branchini, a ponente strada postale, a tramontana casa di ragione del Comune di Monselice, censita sotto i Num. 372, 373, 4990, della nuova mappa di Monselice, per pert. 0.54, colla rendita di L. 358:58.

2. Campi tre circa (rilevati nel protocollo di stima della quantità di campi 2, quarti 1, tavole 36) con casa colonica, al comunale N. 1256, posti in Monselice nella contrada S. Bortolomeo, tra confini a levante sig. Trieste, in luogo Codognola, e signor Oddo, a mezzogiorno strada consortiva, a ponente strada comunale detta la vecchia per Rovigo, a tramontana sig. Oddo e Trieste in luogo Giustinian, censiti sotto i NN. 3310, 3310 3312, 3313, della nuova mappa di Monselice per pert. 8.86, colla rendita di L. 52:70.

3. Campi 1 quarti 1 (rilevati nel protocollo di stima della quantità di campi 1 quarti 0 tavole 161), posti in Monselice in contrada Fragone Camerane, tra confini a levante sig. Trieste, a mezzogiorno strada consortiva, e Fracanzan, a ponente signori Vergelese e Trieste, a tramontana nob. Pisani, censiti sotto il Num. 3493 della nuova mappa di Monselice, per pert. 4.61, colla rendita di L. 15:36.

4. Campi 4 (rilevati nel protocollo di stima della quantità di campi 3 quarti 3 tavole 37) con casolare, posti in Monselice nella contrada Camerane, o a meglio dire delle Albere, tra'confini a levante R. strada postale per Rovigo e Gallo, a mezzogiorno Gallo ed eredi Cromer, a ponente strada consortiva, a tramontana Antonio Giudizio, censiti sotto i Numeri 4216 e 4219 della nuova mappa di Monselice, per pertiche 4.66, colla rendita di L. 65:07.

Stimati tutti essi immobili del complessivo valore capitale di a. L. 13944:30, depurate dai due canoni livellarii perpetui di cui sono gravati e dovuti l'uno d'annue a. L. 23, netto dal quinto, a favore del Comune di Monselice, e l'altro d'annue a. Lire 393:15, netto dal quinto, e dovuto a' nobb. conti Giov. Battista, Francesco Galeazzo e Giulia Ferri fu conte Pietro Leopoldo, di Padova.

Ed il presente sia pubblicato mediante affissione all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Piazza, e mediante inserzione per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 23 febbraio 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Callegari, Al.

N. 2497. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 1.° corr., N. 2998, dichiarò interdetta per polimania Emilia Pozza fu Marco, detta Pata, di Arzignano, essendole stato deputato a curatore Pietro Pozza detto Vaccaro, pure di Arzignano.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 8 aprile 1859.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 4523. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere mancato a' vivi nel 28 giugno in questa città Paolo-Francesco Dalesi fu Girolamo, lasciando una sostanza fra mobili ed immobili di circa Fiorini 28000, ed instituendo erede d'ogni sua sostanza la propria moglie Maria Trabuchelli con testamento 4 novembre 1852, in atti del notaio sig. Carlo Sartorelli.

Essendo ignoti tuttora alcuni de' suoi eredi legittimi, e l'attuale loro domicilio, si citano tutti quelli che intendessero di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, poichè altrimenti l'eredità sarà ventilata ed aggiudicata a norma del testamento stesso.

Il che si pubblica mediante affissione del presente all'Albo Pretorio, e nel luogo solito di questa, Città ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio d'annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asolo 12 aprile 1859.
Il Regio Pretore,
LANFRANCHI.
A. Ferro Canc.

N. 1713. 1. pubbl.

EDITTO.

In analogia alla nota 4 corrente dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, si notifica che nel giorno 27 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., mediante apposita Commissione, si procederà da questa R. Pretura al quinto esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, sul dato di stima di a. L. 418, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questo quinto esperimento lo stabile potrà essere deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col decimo della stima in austr. L. 41:80 per ogni effetto di legge.

III. Entro giorni 8 dall'intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso l'intero prezzo, salvo di chiedere in seguito la definitiva aggiudicazione, nonchè la restituzione del deposito cauzionale.

IV. Dal giorno del deposito del prezzo intero, decorreranno a favore del deliberatario le rendite, ed a suo carico le pubbliche imposte d'ogni natura.

V. Dagli obblighi, di cui gli articoli II e III, è dispensato il solo esecutante, sino alla concorrenza de' suoi crediti di capitale, interessi e spese, per cui restando deliberatario potrà senz'altro ottenere la definitiva aggiudicazione.

Segue la descrizione de' beni.

In Parrocchia e Comune censuario di Narvesa.

A. — Pian terreno della casa marcata sul luogo col N. 198, e porzione di corte, fra i confini a levante Frare Gio. Batt. con casa, a ponente Frare Lorenzo con casa, a mezzogiorno Frare Francesco e Bragaja, a tramontana Fabris Giovanni con casa.

B. — Pian superiore sopra la casa Frare Lorenzo e sopra parte della casa Bragaja.

Queste fabbriche nel Censo stabile sono descritte come segue:

N. di mappa 711, casa in pian terreno con porzione di corte, per pert. 0.09, rendita a. L. 4:68.

N. di mappa 714, casa in pian superiore, per pert. —, —, rendita a. L. 5:46.

Valore di stima a. L. 418.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di Narvesa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 10 aprile 1858.
Il R. Pretore
MELATI.
Visentini, Canc.

N. 995. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto, che sull'istanza 27 marzo 1858 N. 1160 del nobile cav. Giuseppe Maria Reali del fu Antonio di Venezia, in confronto del signor Angelo Bravazzo del fu Andrea, possidente di Casale, nel Distretto di Treviso, e de' creditori inscritti, avrà luogo nella propria residenza nei giorni 23 maggio, 3 e 10 giugno p. v., il triplice esperimento d'asta degl'immobili infradescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta in un solo Lotto sul dato della stima giudiziale 19 febbraio 1857 di austr. L. 38,045:36, pari a fiorini 13315:87:60.

II. Non verrà accettata alcuna offerta senza il previo deposito del decimo della predetta stima nelle mani della Commissione delegata all'asta.

III. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera se non a prezzo eguale o superiore alla stima; nel terzo all'invece potrà seguire la delibera anche inferiore della stima, sempre che il prezzo stesso, a monte dei combinati §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento, basti a soddisfare i creditori prenotati sino all'importo della detta stima.

IV. Terminata la gara e chiusa l'asta verranno restituiti i rispettivi depositi agli aspiranti meno al deliberatario, il cui deposito verrà trattenuto in Giudizio a garanzia della fatta offerta.

V. Entro un mese dalla delibera il deliberatario dovrà verificare il giudiziale deposito dell'intiero prezzo della delibera nella Cassa forte dell'I. R. Pretura in S. Donà, meno il decimo che avrà versato all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive a partire dal pignoramento che provasse di aver pagate nelle mani del procuratore dell'esecutante, previa tassazione giudiziale.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e si troveranno al giorno dell'asta, senza alcuna responsabilità per le variazioni che potessero essere avvenute da parte del creditore esecutante, ed il deliberatario non sarà al caso tenuto a quanto dispone il § 425 del Giudiziario Regolamento sotto il N. 2.

VII. Competerà il deliberatario la utilizzazione degl'immobili subastati dal giorno della delibera, e staranno a tutto suo peso e carico a partire dallo stesso giorno le pubbliche imposte e i pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili deliberatigli, come staranno a di lui vantaggio tutte le rendite.

VIII. In seguito al dimostrato versamento dell'intiero prezzo il deliberatario otterrà dal Giudice l'immissione in possesso e la definitiva aggiudicazione degli stabili deliberatigli.

IX. L'esecutante potrà farsi oblatore per l'acquisto anche senza il deposito del decimo di cui all'articolo secondo, e rimanendo deliberatario potrà trattenere in sue mani l'intiero importo del prezzo fino a che sia passata in giudicato la graduatoria, alla quale epoca sarà tenuto a versare per intiero il prezzo stesso, e quella parte di esso che non gli fosse aggiudicata alla detta graduatoria, e solo dietro la relativa dimostrazione riporterà dal Giudice il decreto di aggiudicazione definitiva degli stabili deliberatigli.

X. Competerà all'esecutante che si renderà deliberatario a parità di ogni altro la utilizzazione dal giorno della delibera come all'articolo settimo decorrendo però a di lui carico l'interesse del cinque per 100 in ragione di anno, sul prezzo di delibera da compensarsi cogl'interessi che andranno a maturarsi sul di lui credito capitale, e da depositarsi in unione al prezzo capitale, nel caso contemplato al superiore articolo IX.

XI. Qualunque anche parziale mancanza del deliberatario a tutte e cadauna le condizioni sopra determinate darà diritto a qualunque degl'interessati di procedere a nuova subasta degli stabili deliberatigli a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

XII. Tutte le spese dell'asta, dell'aggiudicazione e tutte le tasse di ogni genere compresa quella di trasferimento della proprietà sono a peso e carico del deliberatario.

XIII. Sarà libero ad ogni aspirante di prendere conoscenza degli atti relativi alla esecuzione presso la Cancelleria di questa R. Pretura, non assumendo l'esecutante alcuna rispondenza verso il deliberatario.

XIV. Tutte e cadauna le somme sopraindicate dovranno pagarsi e versarsi in valute d'oro e d'argento a corso delle vegliant tariffe.

Descrizione degl'immobili in Comune censuario di S. Michele del Quarto.

a) Fornace da mattoni composta di 3 vasi, ed altro fabbricato diviso in sei case, il tutto costituente tre separati, piedi di fabbrica con terreno, il tutto della superficie di pert. metr. 7.94 al mappale N. 831 per fabbrica di mattoni con casa nella rendita censuaria di austr. L. 1200:96, fra i confini da tre lati questa ragione ed a ponente fiume Sile.

b) Casa colonica con tre adiacenze, una delle quali in due piani, uno terreno, il tutto della superficie di pert. metr. 2.14 al mappale N. 660 per casa colonica, colla rendita di austr. L. 63:36 fra confini a levante questa ragione ed i mappali NN. 661, 663, 664, a mezzodì questa ragione, ed i mappali NN. 661, 666 e strada di S. Michele del Quarto, a ponente questa ragione ed il N. 823, a monte questa ragione ed il N. 823.

c) Terreni della quantità superficiale complessiva di pert. metr. 141.36 in cinque appezzamenti, cioè:

1. Corpo di terra arativa semplice di pert. metr. 0.45 delineato in mappa al N. 656 colla rendita di L. 1:29 confina a levante questa ragione, mezzodì chiesa parrocchiale ed il N. 666, a ponente il N. 666 ed il fiume Sile, a monte il N. 823.

2. Corpo di terra arativa semplice di pert. metr. 2.63, delineato in mappa al N. 659 colla rendita di a. L. 7:55, confina a levante e monti questa ragione, a mezzodì il N. 663, a ponente il N. 661 e questa ragione.

3. Pezzo di terra a prato incolto e parte aratorio semplice, di pert. metr. 18.30, delineato in mappa ai NN. 822, 827, colla rendita di a. L. 24:34, fra confini a levante i NN. 823, 821, a mezzodì questa ragione, a ponente fiume Sile, ed il N. 826, a monte i NN. 821, 826.

4. Corpo di terra arativa vitata con gelsi di pert. metr. 22.28 sotto il N. 658, colla rendita di a. L. 72:19, confina a levante i NN. 648, 649, 650, 654, 655, a mezzodì strada di S. Michele del Quarto, a ponente il N. 663, e questa ragione, a monte questa ragione.

5. Corpo di terra arativa, vitata con gelsi, di pert. metr. 97.70, delineato in mappa a' NN. 673, 675, colla rendita di a. L. 316:55, fra' confini a levante Bravazzo, a mezzodì Reali, a ponente e tramontana strada comune di S. Michele del Quarto.

I premessi beni nelle stime giudiziali sono valutati complessivamente austr. L. 38045:36, pari a fiorini 13315:87:60.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Donà, 28 febbraio 1859.
Il Regio Pretore
DAL SASSO.

N. 4575 - 59. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza 17 dicembre 1858 N. 24142, riprodotta coll'atto 10 marzo a. c. N. 4575 di Gio. Battista Bulfone di Feletto, coll'avv. Grealti, contro Giovanni-Vincenzo padre e Pre G. Battista figlio Nardone e Caterina Nardone-Tomat, nonchè contro i creditori iscritti Antonia Trangoni vedova Brian rimaritata Nardone di Pagnacco, Ven.e Chiesa di Pagnacco rappresentata da' fabbricieri Giovanni Bolt e don Leonardo Dal Bianco, nonchè Girolamo Lante di Udine, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura, nei giorni 21 maggio, 21 giugno e 21 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., triplice incanto, alle condizioni sotto esposte, degli stabili sotto descritti, avvertendosi che presso questa Cancelleria è ostensibile il triplo dell'istanza d'asta coll'atto di stima.

Seguono le condizioni.

A.) Ogni aspirante, tranne la parte esecutante, dovrà depositare Fiorini 40 a cauzione della sua offerta.

B.) Al primo, secondo e terzo esperimento li beni non verranno deliberati che al prezzo di stima di Fiorini 274:15, corrispondenti ad a. L. 783:28 o superiore.

C.) Il deliberatario dovrà depositare presso quest'I. R. Pretura il prezzo di delibera entro 14 giorni successivi alla delibera stessa sotto pena di reincanto a di lui spese a termini di legge.

D.) Li fondi verranno subastati nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, e le spese successive alla subasta staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione de' beni, nelle pertinenze di Cadellerio e Zompis.

Arat. arb. vit., detto della Statua e Vuccelis, in mappa provvisoria e stabile al N. 35, di pert. 3.50, colla rendita di L. 5:22, stimato a. L. 371.

Arat. arb. vit., detto Braiduzza, in mappa provvisoria e stabile al N. 27, di pert. 2.92, colla rendita di L. 4:35, stimato a. L. 412:28.

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 6 aprile 1859.
Il Consigl. Pretore
NICOLETTI
G. B. Picecco.

N. 1372. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno di giovedì 26 maggio 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto nel locale di sua residenza, un quarto esperimento d'asta, per la vendita degli stabili esecutati da Angelo Spernari fu Domenico, di Pordenone, in confronto di Valentino Fiorean fu Marco, di Concordia, quali sono sotto descritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili sono venduti in un solo Lotto con tutte le loro ragioni e servitù attive e passive, come sono posseduti dall'esecutato, e come sono descritti nella giudiziale perizia prodotta nel 1.° ottobre 1856, al N. 7824, senza responsabilità e garanzia da parte dell'esecutante.

II. L'incanto sarà aperto sul valore di stima di austriache Lire 7238:60, pari a Fior. 2533:51, ma la delibera si farà a qualunque prezzo anche minore.

III. Nessuno sarà ammesso all'asta se prima non avrà depositato in monete sonanti d'argento secondo il vigente sistema monetario, il dieci per cento del prezzo di stima, dal qual obbligo sarà però esente l'esecutante.

IV. Il prezzo sarà pagato dal deliberatario tosto dopo chiusa la asta, in effettive valute metalliche come sopra, senza di che la delibera non avrà luogo a suo favore, e sarà responsabile de' danni.

V. Restando deliberatario l'esecutante non sarà obbligato a depositare se non il di più tra il valore offerto ed il suo credito fra capitale, interessi e spese.

VI. Il deliberatario sarà immesso nel possesso de' beni subastati col giorno della delibera, e la proprietà e l'aggiudicazione definitiva saranno a lui accordati dopo adempiti gli obblighi a lui imposti col presente, e dietro sua istanza ed a sue spese.

VII. Starà a carico del deliberatario il pagamento della tassa di trasferimento della proprietà e delle spese d'asta, come pure di tutti gli aggravii pubblici e privati inerenti agl'immobili subastati, successivi al decreto di delibera.

VIII. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario procedere a tutte sue spese per la voltura alla propria ditta ne' registri censuarii degl'immobili acquistati, e saranno poi ad esclusivo di lui carico tutte le spese occorrenti per ottenere la definitiva aggiudicazione e per la cancellazione delle ipoteche sussistenti.

Stabili da subastarsi.

In Distretto di Portogruaro.
Comune di Concordia.
In quella mappa descritti.

N. 470, casa d'abitazione, con pertiche 1.66, rendita L. 39.

Num. 471, orto, di pertiche —.66, rendita L. 3:14.

N. 472, orto, di pert. —.52, rendita L. 2:47.

N. 473, arat. arbor. vit., di pert. 21.42, rendita L. 101:57.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, in quella di Concordia, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro, il 1.° marzo 1859.
Il R. Pretore
FABRIS.

N. 6486. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli eventuali possessori di Cambiali accettate dall'ora oberato Giovanni Rubinato, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da esso oberato, coll'avvocato Paride dott. Zajotti, una petizione nel giorno 31 marzo p. p., al N. 6486, contro di essi, oltrechè contro gli altri noti suoi creditori, in punto di concessione de' benefizii legali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti eventuali possessori, è stato nominato ad essi l'avvocato Giov. Giorgio dott. Marangoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefissa la giornata 28 giugno pr. vent., alle ore 9 antimer., e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 aprile 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 9530. 1. pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che sopra istanza di Lucia Righetto-Nardi, al confronto di Gio. Battista e Francesca Nardi fu Biagio, il primo di Chiampo e la seconda di Pressina, nel giorno 21 maggio 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. terrà nella propria residenza il sesto esperimento d'asta dei sottodescritti immobili, colle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Eccettuata la esecutante, nessuno potrà farsi oblatore senza depositare a. L. 271 in denaro sonante. Il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti al levarsi dell'asta.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera, sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo, avrà il deliberatario il dovere:

A.) Di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e soddisfare le pubbliche imposte con esattezza,

B.) Di assicurare i caseggiati dagl'incendii presso un'approvata Società di assicurazione.

C.) Di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà esser pagato alla esecutante per le spese esecutive dentro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori utilmente graduati, entro 14 giorni dopo l'intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per 100 e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere a reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in uno agli altri suoi beni.

Fondi da subastarsi.

Stabile situato nel Comune di Chiampo.

1. Casa rusticale, con stalla ed altri locali, orto e terreno arat. con gelsi, in contrada Busetta, in mappa a' NN. 977, 978, 980, confina a levante e ponente Adriano e Gio. Battista Portinari, a mezzodì detto Portinari e strada, tramontana stalla e Portinari. Stimati a. L. 729.

2. Pert. cens. 1.15, o campi 0.1¼.0.40, arat. piantà vigne, detto Campetto dietro casa, al N. 974 di mappa, confina a levante Adriano e Gio. Battista Portinari, a mezzodì il fondo suddetto e Portinari, a levante e tramontana strada comunale. Stimati austr. L. 361.

3. Pert. cens. 5.76, pari a campi 1.1¼.1⅛.97, piant. vign. con gelsi, detta Negroni, posta ai NN. 915 e 971, confina a levante da Bergamini Bortolo e strada, a mezzodì fratelli Portinari e Bergamini Bortolo, a sera strada comune, ed a settentrione Bergamini e Panarotto Gio. Battista. Stimati a. L. 1188:10

4. Pert. cens. 4.67, pari a campi 1.0.1⅛.70, arat. piant. vign. con gelsi, d.° Campo sopra l'Alba, in mappa al N. 1108, confinante a levante la Fabbricieria di Chiampo, e parte i seguenti fondi, a mezzodì i fratelli Adriano e Gio. Battista Portinari, a sera strada consorziale e tramontana la strada, e al di là di questa vi ha un piccolo rettaglio pascolivo, in mappa al N. 981, che si comprende nella pezza descritta. Stimati a. L. 1137.40.

5. Pert. cens. 2.34, pari a campi 0.2¼.88, arat. con pochi gelsi e fruttari, e poca rivosa pascoliva, denominata Riva della Mascoliva, denominata Riva della Mateldo, in mappa al N. 994, confina a levante Nardi don Lorenzo, a mezzodì Adriano e Giov. Battista Portinari, a sera la precedente, a tramontana beni della Fabbricieria della Parrochia di Chiampo. Stimati a. L. 135:80.

6. Pert. cens. 2.93, pari a campi 0.3¼.0.37, boschiva con castagni da frutti, detti Bosco sotto i campi, in mappa ai NN. 1013, 1014, confina tra' beni Portinari Adriano e Gio. Battista, Nardi don Lorenzo, Faedo Paola e strada comune. Stimati a. L. 58.

Totale valore a. L. 3609:30.

Locchè si pubblichi per affissione nei soliti luoghi di Arzignano e Chiampo, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 12 febbraio 1859
Il Regio Pretore
P. CITA.
Santacattarina, Canc.

N. 2711. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni Pietro Boni di Giacomo, negoziante di qui.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 15 giugno pr. v. inclusivo, a quest'I. R. Tribunale Provinciale, in confronto dell'avvocato signor Giovanni Batt. dott. Zen, deputato curatore della massa concorsuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 18 giugno suddetto, alle ore 9 della mattina, per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che, i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da quest'I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 18 giugno suddetto alle ore 9 della mattina per la discussione all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale, su' benefizii dal cedente richiesti, colle avvertenze di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 16 aprile 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELI.

N. 6289. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si deduce a pubblica notizia che, premessi gl'incumbenti prescritti dal § 273, del Codice Civile, ha esso trovato di interdire con odierno decreto l'amministrazione delle sostanze a Laura Devenuti del fu Benvenuto, abitante in questa Città a S. Luca, Calle del Teatro Num. 4626, siccome mentecatta, e che ha deputato in curatore Pietro Selle di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 5393 - 59. 2. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora conte Giovanni di Venezia, che sopra istanza 2 ottobre 1858, N. 18630, del conte Francesco Trento, prodotta in confronto di esso assente e del conte Giuseppe Savorgnan, fu con decreto 2 ottobre 1858, N. 18630, in base al contratto notarile 13 marzo 1841, e documenti relativi alleg. sub B, C, D, E, F, accordata la prenotazione dell'utile vitalizio dominio ad essi Savorgnan spettante sopra stabili di Cassignacco ed annessi sino alla concorrenza del capitale di a. L. 8000, di a. Lire 345 d'interessi da 13 marzo 1841 a 31 marzo 1842, sopra a. L. 5000, del corpo di detto capitale, e degli interessi del 6 per 100 sulle dette a. L. 5000, da 31 maggio a 31 dicembre 1842, e dal 1.° gennaio 1843, sino al dì della iscrizione, nella stessa misura del 6 per 100 sul capitale complessivo di a. L. 8000, e nella ragione del 5 per 100 dall'inscrizione in poi, e finalmente di a. L. 534:91, di spese confessale; e che in di lui curatore ad actum fu nominato questo avv. Leonardo Presani, avvertito di munirlo delle opportune istruzioni, titoli e prove, ovvero di rendere noto altro procuratore, diversamente dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi ne' soliti luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 3 aprile 1859.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 3788. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che ne' giorni 19 maggio, 15 e 28 giugno 1859, sempre dalle ore 10 antimer. alle 1 pom., dinanzi apposita Commissione, al Consesso XIII, avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'infrascritta proprietà alle condizioni che seguono.

Il corpo di fabbricato posto in vendita, consiste nel Teatro Filodrammatico, detto di Santa Lucia, cogli annessi locali sotterranei, terreni e superiori, sito in questa Città di Padova, al volto della Malvasia, contrada Santa Lucia, dettagliatamente descritto nella giudiziale perizia e stima, che però comprende erroneamente due palchi di altrui proprietà, di cui il seguente articolo terzo lettere A e B, eretta in ordine al decreto 15 aprile 1854 N. 4512 di quest'I. R. Tribunale di Padova, nonchè in relazione alla successiva rettifica peritale per ciò che concerne la partita in Censo 6 agosto 1858, e finali schiarimenti alla rettifica stessa 30 ottobre 1858, entrambi uniti al rapporto della Delegazione 8 novembre 1858, evasi col decreto del successivo giorno mese ed anno Numero 14883 di questo Tribunale, ed in base finalmente alla rettifica concernente la proprietà spettante al concorso, determinata coll'atto 7 dicembre 1858, riconosciuta nelle firme del notaio Pettenello Girolamo di Padova.

Lo stabile da subastarsi ora figura in Censo dell'estimo stabile della Città di Padova in ditta Fabrici Natale q.m Vincenzo, oberato massa concorsuale amministrata da Buffoni Francesco, in mappa a' Numeri 3072 subalterno il e 3072 subalterno 4, per pertiche 0.27, colla rendita di a. L. 280:48.

I. La vendita viene fatta in un sol corpo o Lotto, al maggior offerente, ed a prezzo eguale o maggiore di stima, ne' due primi esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo esperimento, anche se non venissero coperti i creditori inscritti.

II. Il corpo di fabbricato costituente principalmente il Teatro viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà all'atto della delibera e colle decorazioni ed effetti al Teatro stesso inerenti, e nella condizione in cui questi si troveranno al momento della vendita, e con ogni pertinenza ed accessorio, diritti, azioni, carichi, pesi, servitù, ingressi e regressi, tutto compreso, niente eccettuato.

III. Dalla presente vendita si dichiarano escluse dal corpo di fabbricato suddescritto le proprietà Poggi e Riello, aggiudicate loro colla graduatoria di questo concorso 2 settembre 1857, N. 6448, di quest'I. R. Tribunale, avanti tutte le classi al N. I, cioè quanto alla proprietà

A.) Poggi sig. Antonio fu Angelo di Bologna del diritto assoluto del palco in prima fila a parte destra entrando, marcato col N. 2;

e quanto alla proprietà

B.) Riello sig. Angelo fu Giacomo di Padova, nel diritto parimenti di assoluta proprietà del palco addobbato e fornito, segnato col N. 2 del primo ordine seconda fila, coll'annesso camerino di dietro al palco stesso, respiciente la proprietà Etro al lato di mezzodì, illuminato da due fori di finestra.

IV. Sarà obbligato il deliberatario di rispettare i contratti di conduzione che per avventura fossero in corso all'epoca della delibera, tanto di locali singoli come del Teatro od intero fabbricato, i quali contratti scritti o verbali rimarranno a comodo ed incomodo, utile o danno del deliberatario, ritenuto che la durata dei contratti medesimi non si estende oltre il 7 ottobre 1859. Sarà pure obbligato di sodisfare dal giorno della delibera tutti i carichi e pesi inerenti al fabbricato tanto pubblici che privati, compreso il premio anticipato alla prima Società di Vienna per l'assicurazione dagli incendii, giusta il contratto 13 settembre 1853, N. 900, ed in generale tutti i pesi passivi di cui per avventura fosse soggetto il fabbricato stesso, e ciò senz'alcuna responsabilità della massa concorsuale.

V. Siccome nella stima giudiziale non fu da' periti detratto il valore de' due palchi di proprietà Poggi e Riello, aggiudicati a' medesimi dalla graduatoria sopra indicata all'art. III, così i due proprietarii suddetti da una parte e la massa de' creditori dall'altra convengono che per l'effetto unicamente dell'asta sia attribuito il valore in a. L. 2400 de' suindicati due palchi, aprendosi per tal modo l'asta stessa sul dato di austr. Lire 70,736:70, pari a Fiorini 24,757:84:5, in luogo delle a. Lire 73,136:70, pari a Fiorini 25,597:84 1/2, risultanti dalla perizia giudiziale di cui sopra.

VI. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo delle suindicate a. L. 70,736:70, pari a Fiorini 24,757:84:5, in effettiva valuta nuova austriaca a corso legale.

Questo deposito sarà tenuto a garanzia dell'asta ed abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito il proprio ad ogni altro aspirante subito chiusa l'asta.

Il residuo prezzo di delibera sarà versato a' rispettivi creditori a termini ed in relazione alla graduatoria e riparto e fino alla concorrenza del detto residuo prezzo di delibera, e frattanto il deliberatario dal giorno della delibera dovrà pagare l'interesse del 5 p. % da versare a tutte sue spese, e sempre nella valuta sopra indicata, nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale di sei in sei mesi, esibendo la prova del pagamento all'amministratore del concorso a cui dovrà parimenti dar la prova dell'esatto pagamento, tanto delle imposte prediali che del premio d'assicurazione negl'incendii. A cura dell'amministratore verrà comunicato a mezzo postale all'acquirente il giorno in cui sarà passato in giudicato il riparto relativo, ed entro trenta giorni dalla consegna all'acquirente di questo avviso, dovrà esso (il deliberatario) pagare nelle misure, modi ed alle persone che verranno a lui indicate dall'amministratore, dal quale gli verrà rimessa copia del riparto stesso.

Il deposito di cui sopra servirà, e viene anzi fino da questo momento destinato, a pagare le seguenti partite appena sia passata in giudicato la delibera:

A.) Il credito del curatore ed amministratore giudiziale,

B.) La rimanenza al primo creditore [illegible] secondo, in quanto il deposito potesse coprirlo, od altrimenti in decento.

VII. Dal giorno dell'approvazione della delibera avrà principio il godimento, ma il trasferimento ed il possesso della proprietà od aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario sennonchè dopo verificato il versamento dell'intero prezzo e comprovato legalmente il pieno adempimento di tutte le condizioni ed obblighi stabiliti in questo capitolato.

VIII. Rimarranno a carico del deliberatario tutte le spese dell'asta e della delibera, compresa la tassa di acquisto e trasferimento di proprietà, nonchè tutte indistintamente le successive occorrenti ed occorribili, anche per la effettuazione del deposito del resto prezzo, per le volture in censo, per l'immissione nel godimento ed aggiudicazione, nonchè per le quitanze di saldo del prezzo di delibera, e per ogni altro motivo o causa niuna eccettuata.

IX. Mancando il deliberatario anche ad uno degli obblighi che gli vengono imposti col presente capitolato e principalmente al versamento ne' tempi e modi suespressi del residuo prezzo pel quale sarà stata deliberata la vendita, ed entro il già fissato termine, sarà facoltativo alla delegazione ed amministratore del concorso senza bisogno di previa interpellazione e costituzione in mora chiedere ex primo decreto che sia ordinato il reincanto dello stabile di cui si tratta del concorso Fabrici a tutto rischio e pericolo del deliberatario, assoggettandosi esso in questo caso a sottostare, non solamente alla perdita del deposito, ma eziandio obbligato a dover rifondere con ogni suo avere tanto le spese tutte della prima asta che del minor prezzo o ricavato che da una seconda subasta si avesse a verificare, come all'opposto qualunque aumento che per avventura si realizzasse da un nuovo reincanto rimarrà a totale benefizio del concorso, senza alcuna immaginabile di lui pretesa in confronto del concorso medesimo.

X. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione definitiva senza prima aver verificata in concorso dell'amministratore sig. Buffoni la liquidazione de' conti, tanto per le ratine di affitto anticipate che per avventura fossero state esatte, quanto delle anticipazioni sostenute dall'amministratore medesimo per imposte, premii o spese d'ogni genere e pel premio parimenti d'assicurazione incendi, le quali tutte dovranno essere rifuse dal deliberatario all'amministratore del concorso dal giorno del godimento.

XI. Dovendo nel riparto giusta la graduatoria essere posta in seconda classe al N. 2 per a. L. 10,000 senza interessi Rinch Teresa vedova Giordani, e per essa il di lei cessionario Giuseppe Salamon Levi, fino alla concorrenza di a. L. 9600 da erogarsi nel pagamento delle semestrali rate anticipate di vitalizio ad essa Rinch aggiudicate di a. L. 600 cadauna, per quelle 7 ottobre 1854 e 7 aprile 1855, e per quelle successive di L. 700 cadauna, maturate e maturande nelle epoche vita sua naturale durante, e fino alla concorrenza delle dette a. L. 10,000 o per quella minor somma le venisse assegnata per difetto di sostanza, viene stabilito che l'acquirente pagherà alla Rinch in seguito al riparto come più sopra della somma assegnatale fino alla concorrenza od importo dei semestri anticipati scaduti al giorno dell'aggiudicato riparto, e dovrà ritenere il sopravvanzo della somma in quello assegnata per convertirla nel pagamento a detta Rinch dei semestri che saranno per iscadere successivamente, coll'obbligo di dover corrispondere semestralmente l'interesse del 5 per 100 all'amministratore del concorso sopra il suddetto sopravvanzo fino all'esaurimento del medesimo. Premorendo la sig. Rinch avanti che le semestrali rate scadute abbiano assorbito la somma assegnatale per la sua ragione di credito, il residuo dovrà essere versato all'amministratore del concorso cogl'interessi sino al giorno del pagamento per essere distribuito ai creditori a senso della graduatoria e relativo riparto.

XII. Resta permessa ai concorrenti la ispezione nell'orario d'Uffizio presso la Registratura di questo I. R. Tribunale delle condizioni d'asta, atto di stima, rettifiche suaccennate di censo e proprietà, del certificato censuario, di quello ipotecario, e della graduatoria, permesso pure agli stessi di levarne copia volendo a loro spese.

Si affigga all'Albo e ne' soliti luoghi e si inserisca per tre consecutive volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova 29 marzo 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDI' 4 MAGGIO

ANNO 1859. – N. 100.

ASSOCIAZIONE Per Venezia valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dal[l'au]gusta sua mano, si è graziosissimamente de[gnat]a d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austria[co] col titolo onorifico *nobile di* e col predicato *Myrten*, l'I. R. maggiore in pensione, Augusto [...]er.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 [...] a. c., si è graziosissimamente degnata di [confe]rire l'Ordine della Corona di ferro, coll'e[senzi]one dalle tasse, al presidente del Tribunale [provi]nciale di Clagenfurt, Francesco dott. Ausserer, [in r]icognizione de' suoi lunghi e fedeli servigi.

[Decr]eto del Ministero delle finanze del 25 aprile 1859 (1), valevole per tutti i Dominii, sulla re[g]olazione dei pagamenti dei Coupons del pre[sti]to nazionale.

Venendo quanto prima ad essere termina[to i]l versamento del prestito nazionale, aperto [colla] Patente imperiale del 26 giugno 1854, e [ve]nendo ad essere portata a pieno compimento [que]lla operazione finanziaria, è indispensabilmen[te n]ecessario, per riguardi di un servigio rego[lar]e di Cassa e di una sicura liquidazione degl' [int]eressi, che vanno a scadere che, nel modo fi[nor]a praticato di riscuotere gl'interessi, vengano [intr]odotti i cangiamenti richiesti dalla sicurezza [del] Tesoro dello Stato e dalla puntualità nel pa[ga]mento degl'interessi scaduti.

L'I. R. Ministero delle finanze trovasi quin[di i]ndotto a dare le seguenti disposizioni:

1. Cominciando dal 1.° giugno, i *Coupons* del [pre]stito nazionale di tutte le categorie verranno [s]o pagati presso la I. R. Cassa universale dei [deb]iti dello Stato e della Banca in Vienna, o presso [le s]ezioni di credito della Cassa principale provin[ciale] o filiale, a carico della quale furono for[mal]mente assegnati pel pagamento.

2. Senza quella formale assegnazione degl' [int]eressi, le sole II. RR. Casse provinciali, prin[cipa]li e filiali, di Praga, Brünn, Troppau, Linz, [Sali]sburgo, Innsbruck, Gratz, Clagenfurt, Lubia[na], Trieste, Zara, Lemberg, Czernowitz, Buda, [Tem]esvar, Temesvar, Hermannstadt, Cracovia, Pre[sbu]rgo, Oedemburgo, Kaschau, Gran Varadino e [la] Cassa filiale di credito in Gorizia pagheranno [i C]oupons delle Obbligazioni del prestito naziona[le s]caduti da non più lungo tempo d'un anno, [co]minciando dal 1.° luglio 1859, solo entro 30 [gio]rni dopo effettuata la insinuazione e la presenta[zio]ne dei *Coupons*, quando però nella liquidazione [ed] esame, intrapresa nel frattempo, non siasi pre[sen]tata veruna difficoltà.

In questi casi poi la insinuazione e la presen[tazi]one possono aver luogo anche trenta giorni [pri]ma del tempo della scadenza.

Dei *Coupons* opportunamente consegnati, o se [con]sistono in meno di dieci pezzi contrassegnati [col] nome e col luogo di domicilio del possesso[re], le parti ricevono tosto dalla I. R. Cassa di [cr]edito, alla quale furono presentati, ma non fu[ro]no formalmente assegnati pel pagamento degl' [in]teressi, ricevuta d'Uffizio, secondo la formola [ri]portata qui in seguito. Verso la loro restitu[zi]one entro 30 giorni, se non sorge difficoltà, ha [lu]ogo il pagamento.

Rimane intatto l'impiego dei *Coupons* del [p]restito nazionale di tutte le categorie nei paga[m]enti delle imposte, in quanto vengano recati da [p]arti ben conosciute dalle Casse delle imposte. S' [in]tende poi da per sè che gl'interessi delle Obbliga[zi]oni del prestito nazionale intestate a Comuni, Fon[d]azioni, Corporazioni, Chiese, Parrocchie, Scuo[l]e, ec., o di quelle che si trovano sotto custodia [g]iudiziale, verranno pagati anche in appresso, co[m]e finora, da tutti gli Uffizii delle imposte.

In seguito a queste disposizioni, viene in par[te] mutato il primo periodo della Notificazione del[l'I.] R. Ministero delle finanze del 13 luglio 1854 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 184, e *Foglio ministeriale delle Ordinanze* N. 55)

BARONE DI BRUCK, m. p.

Formola della ricevuta d'Uffizio
Ricevuta d'Uffizio N . . . .

(Concorde col numero progressivo da annotarsi sulla presentata partita di *coupons*)

Per fior. . . . . soldi . . (importo in numeri e lettere), presentati alla sottoscritta in Cassa di credito, in . . (numero dei pezzi in lettere) *coupons* del prestito nazionale, i quali, verso presentazione e restituzione della presente ricevuta alla Cassa, entro trenta giorni da oggi, presupposto che gli effetti presentati sieno stati rinvenuti in ordine, verranno pagati in moneta suonante

Questa ricevuta è valitura solo per la durata di 3 mesi.

(data)

Annotazione. — Le parti deggiono conservare diligentemente tale ricevuta, perchè gli effetti presentati pel pagamento non possono essere realizzati che verso presentazione di essa. *(G. Uff. di Vienna)*

Notificazione
dell'I. R. Governo centrale marittimo

Nelle attuali contingenze, ravvisa questo Governo centrale marittimo, non solo opportuno, ma necessario ben anco, di ripubblicare *in via uffiziale*, per tranquillizzante intelligenza e norma del ceto dei negozianti e naviganti, la seguente dichiarazione, emessa in data del 16 aprile 1856 dalle Potenze rappresentate al Congresso di pace di Parigi, cioè l'Austria, la Francia, la Gran Brettagna, la Prussia, la Russia, la Sardegna e la Turchia, relativamente ai diritti dei neutrali, e contenuta nel *Bollettino dell'Impero*, Puntata XIX N. 69

Trieste, 2 maggio 1859.

Dichiarazione.

I plenipotenziarii, che hanno firmato il trattato di Parigi del trenta marzo mille ottocento cinquantasei, riuniti in Conferenza,

Considerando

Che il diritto marittimo in tempo di guerra è stato per lungo tempo oggetto di deplorabili controversie;

Che l'incertezza del diritto e dei doveri in tale materia dà luogo fra i neutri e le Potenze belligeranti ad opinioni divergenti, che possono far nascere serie difficoltà ed anche conflitti;

Che pertanto è vantaggioso lo stabilire una dottrina uniforme sopra un punto così importante;

Che i plenipotenziarii riuniti al Congresso di Parigi non potrebbero meglio corrispondere alle intenzioni, da cui sono animati i loro Governi, che cercando d'introdurre nei rapporti internazionali dei principii stabili a questo riguardo;

Previe le debite autorizzazioni, i suddetti plenipotenziarii sono convenuti di concertarsi sui mezzi di raggiungere questo scopo, ed essendosi posti d'accordo, hanno emessa la seguente dichiarazione solenne:

1.° Il corseggio è, e rimane abolito;

2.° La bandiera neutra copre la mercanzia nemica, ad eccezione del contrabbando di guerra;

3.° La mercanzia neutra, ad eccezione del contrabbando di guerra, non può essere sequestrata sotto bandiera nemica;

4.° I blocchi, per essere obbligatorii, debbono essere effettivi, cioè fatti con una forza sufficiente per impedire realmente l'accesso al litorale del nemico.

I Governi dei sottoscritti plenipotenziarii si obbligano a dare notizia di questa dichiarazione agli Stati, che non vennero chiamati a partecipare al Congresso di Parigi, invitandoli ad accedervi.

Convinti che le massime da loro proclamate non possono essere accolte che con gratitudine dal mondo intiero, i sottoscritti plenipotenziarii non dubitano che gli sforzi dei loro Governi per renderne generale l'adozione, non abbiano ad essere coronati di un completo successo.

La presente dichiarazione non è e non sarà obbligatoria che fra le Potenze, che vi hanno dato o che vi daranno la loro adesione.

Fatto a Parigi il sedici aprile mille ottocento cinquantasei.

Sott. *Buol Schauenstein — Hübner — A. Walewski — Bourqueney — Clarendon — Cowley — Manteuffel — Hatzfeldt — Orloff — C. Cavour — De Villamarina — A'ali — Mehemed Gemil.*

(1) Contenuta nella Puntata XVII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, dispensata il 30 aprile 1859 al N. 66.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 maggio.

La *Gazzetta di Vienna*, nell'annunziare l'entrata dell'I. R. esercito sul territorio sardo, aggiunge le seguenti parole:

« La campagna in Italia è aperta. Noi comunichiamo questa grave notizia coll'animo sollevato e pieno di fiducia, giacchè noi sentiamo, e con noi lo sente ogni fedele cuore austriaco, che il buon diritto si trova dal lato nostro.

« I soldati, che propugnano questo diritto, oltrepassano con entusiastico giubilo il confine, nella coscienza che il suolo, calcato dalla nostra valorosa armata, porta ricchi allori pel vessillo imperiale. Possa il Signore, nelle cui mani sta la vittoria, farla arridere alla bandiera del diritto! Noi lo speriamo. Una cosa però sappiamo, ed è che l'onore e la gloria rimarranno strettamente attaccati a questa bandiera.

« Lo spirito d'un grande trapassato sovrasta alle aquile dell'Austria, sovrasta ai soldati, che le portano oggi oltre il Ticino come le portarono già a Novara. Ogni uomo nell'esercito lo sente, e nessuno vorrà ritornare senza una foglia d'alloro, cui possa deporre sul sepolcro del padre Radetzky. »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 1.° maggio, quanto appresso:

« Voci intorno a particolari, che sarebbero seguiti recentemente all'ingresso delle II. RR. truppe in Sardegna, e che vengono esagerati perfino nominando gli ufficiali, che vi sarebbero morti e feriti, vanno circolando in modo inquietante.

« Noi siamo in grado di poter assicurare dalla fonte più sicura che queste voci non sono altra cosa che appunto voci, e ch'esse sono prive d'ogni fondamento.

« Possa il pubblico non lasciarsi ingannare nè ora nè in seguito da tali invenzioni, e star sicuro che ogni avvenimento concernente la nostra prode armata in Italia gli verrà comunicato sollecitamente, compiutamente e senza riserva, conforme alla verità.

« Le condizioni ed operazioni guerresche d'un esercito portano con sè, che non è di tratto in tratto possibile di dare delle relazioni telegrafiche. Se, ad onta di ciò, vengono pubblicate notizie *telegrafiche*, provenienti manifestamente dall'*altro* campo, alla cui disposizione sta una linea telegrafica, deve essere riservato alla critica spregiudicata di sottoporre al necessario esame il loro contenuto in parte svisato a bello studio, e per lo meno alterato dall'opinione di parte. »

Leggesi a questo proposito nell'*Osservatore Triestino* giunto ieri:

« Esortiamo i lettori ad andar cauti nell'accogliere le notizie che, in mezzo alle attuali condizioni anormali d'Europa, si propagano in tutte le guise. L'altr'ieri, per esempio, spacciavasi per positiva la notizia d'un trattato d'alleanza, che sarebbesi stipulato tra la Francia e la Danimarca. Quella notizia viene smentita nel modo più solenne da S. E. il signor conte di Bille-Brahe inviato danese presso la nostra augusta Corte, il quale, in una sua scritta all'*Ost deutsche Post* di Vienna, dichiara d'aver chiesto, in via telegrafica ed ufficiale, informazione in proposito dal suo Governo, e d'aver ricevuto risposta assolutamente negativa. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« La *Oesterreichische Zeitung*, in un articolo, ch'essa intitola: *La quistione si rischiara*, reca sulle odierne condizioni politiche alcune generali dilucidazioni, che ci sembra possano interessare il lettore:

«« L'alleanza franco-russa, della quale ci parlarono i fogli di Berlino, non sembra sia così innanzi, come fu detto; ma si può supporre con qualche certezza che, da parte della Francia, si lavora operosamente a conseguirla. Il restaurato Impero francese dà vista di voler interamente tener dietro al primo; solo esso ha di proprio la particolarità di afferrar le cose nel cuore, in cambio di procedere passo a passo come Napoleone I.

« Il Principe Presidente non passò da prima per gli stadii d'un decennale e perpetuo consolato, innanzi salire al trono, e non ha maggiore intenzione di sostare a tutte quelle stazioni, a cui si fermò suo zio, prima di giungere ad Erfurt. La Russia sta ora di fronte alla Turchia in termini ben più spinti, che al tempo della pace di Tilsit: la diga, che dovea esser posta, mediante i trattati di Parigi, è già smossa di nuovo dall'azione della Francia. La Danimarca stava già ostilmente atteggiata contro la Germania, e finora non fece alcun apparecchio di soddisfare al dovere, che correva al Duca di Holstein e Lauemburgo. Il suo inviato alla Dieta si è già diportato equivocamente circa la proposta della mobilitazione. Tutti questi elementi mostrano chiaramente che verrà pensato e ordito tutto quanto potrà riuscire a danno della Germania. La Porta stessa, che nelle cose diplomatiche ha un'abilità che le manca nei rispetti amministrativi, sembra aver presentito da lungo tempo simili cose. In onta alle sue esauste finanze, essa mise in piedi un esercito più forte che mai; se nel Nord si risvegliassero le antiche voglie, i difensori di Silistria farebbero il loro dovere.

« L'Inghilterra, in questi termini, dovrà pigliare una posizione. La sua neutralità, propugnata da tanti, non potrà durare a lungo: in simili condizioni, il suo Impero indiano versa in pericolo. Può ben darsi che l'Inghilterra, al primo momento, siasi inquietata dei fatti dell'Austria. Volentieri si cerca di trattenere alcuno da un salto non senza pericoli, quando si sa di dovergli tener dietro; ma, ciò che venne conosciuto dopo, dovette modificare alquanto le idee del Gabinetto inglese. L'Inghilterra ha da poi fatto un altro tentativo, e scoperto che l'Austria non ha cessato di porgere una mano alla pace, quand'anche la spada fosse tratta a metà. Il *Times*, pochi giorni fa, ha dato una prova, la quale mostrava come l'Austria avesse fatta la sua minaccia costrettavi dalle circostanze. La prova si è ora verificata, e svelato chi sia in sostanza l'aggressore. Prima che giungesse la risposta della Sardegna, la Francia mandò le sue truppe sul territorio piemontese; essa respinse la proposta dell'Inghilterra, che doveva condurre sul serio al disarmo. La Francia aveva il disarmo e la pace solo sulle labbra. L'esposizione del conte Walewski è una copia di quella, che, una volta, Napoleone il Grande lesse al suo Corpo legislativo nel 1805. Se ci stesse innanzi l'originale, potremmo mostrare la somiglianza fino nelle singole frasi. Verisimilmente, questa volta la Germania non darà nel laccio. Per ora, facciamo assegnamento sul nostro buon diritto e la nostra buona spada. L'esercito austriaco muove in campo voglioso di combattere e parato alla morte; a lui è confidato l'onore e la guardia della patria, ed esso salverà ambedue. »

Col piroscafo il *Niagara*, abbiamo notizie di Nuova Yorck del 5 aprile, conosciute de' dispacci telegrafici. Il *New-York Herald* nè dà i particolari seguenti:

« Il Presidente si occupa della critica situazione degl'interessi dei nostri cittadini nell'America centrale, ed ha dato provvedimenti per garantire la loro sicurezza ad ogni eventualità.

« Un messaggio speciale parte oggi per Aspinwall, latore d'istruzioni indirizzate al generale Lamur ed alla squadra del Pacifico. Se le notizie, che abbiamo ricevute relativamente alle negoziazioni fatte recentemente nel Nicaragua, sono esatte, il Governo di quel paese e gli altri Governi dell'America centrale apprenderanno tra breve che v'ha al mondo un'altra Potenza oltre a quella dell'alleanza anglo-francese. In vista delle necessità, che possono risultare dallo stato degli affari nel golfo del Messico, parecchi cantieri hanno ricevuto l'ordine di apparecchiare un gran numero di bastimenti.

« Appigliandosi a questi energici e pronti provvedimenti, il sig. Buchanan ha provato ch'egli comprende chiaramente qual sia la natura delle istituzioni non responsabili, chiamate Governo dell'America centrale; e se i nostri rappresentanti in que' paesi ben comprendono le viste del Presidente, e non si lasciano gabbare dalla diplomazia, ci faranno tra breve sentire ai capi senza scrupoli di quelle Repubbliche esservi diritti, ch'essi dovranno rispettare. Una energica dimostrazione e la domanda del riconoscimento immediato dei diritti dei nostri concittadini, otterranno maggior effetto sui capi poco saggi di quegli Stati, che non una dichiarazione di guerra, e ci dispenseranno di ricorrere a tal estremo.

« Il contegno, che il sig. Buchanan ha risolto di tenere, è quello richiesto dalla congiuntura attuale, e non dubitiamo ch'esso costringa il Presidente Martinez al suo dovere.

« Lo stato attuale delle questioni dell'America centrale può riassumersi così: l'Inghilterra ha ottenuto per trattato il diritto d'inviar forze nel Nicaragua, sotto il pretesto di proteggere la via di transito, senza abbandonare il protettorato di Mosquito; e sir W. Gore Ouseley, dopo di aver ingannato il Presidente Martinez si recò a Costa-Rica, sotto il pretesto di visita temporanea, ma in realtà nell'intenzione di non tornare al Nicaragua. La Sardegna conchiude un trattato simile, e la Francia verrà poi. Il Nicaragua, affidandosi alla protezione europea, domandata nel manifesto Mora-Martinez, ha rinunciato ad ogni contegno amichevole verso l'America.

« Il trattato Cass-Yrissari fu scartato, e i diritti dei concessionarii americani sulla via di transito sono stati violati da un decreto, che apre il transito a tutte le nazioni. Osserviamo inoltre nel *Centro-Americano*, organo del Presidente Martinez, un articolo, inteso a dimostrare che, se il fiume ed il lago possono essere aperti a tutti, le 10 miglia di terra, che separano il lago dall'Oceano Pacifico, debbono essere traversati da vie che non possono essere costrutte da tutti, nè a tutti aperte. Quell'articolo dice inoltre che il Governo non può costruire le vie necessarie, e che i capitalisti indigeni non possono farlo pur essi; che, per conseguenza, conviene che i capitali esterni vengano impiegati a stabilire una strada ferrata da Virgin Bay a San Juan del Sur. Siamo convinti d'aver a udire tra breve che il console inglese ha ottenuto la concessione di quel privilegio. »

L'articolo seguente, in data del 1.° aprile, pubblicato dall'*Union* di Washington, giornale semiuffiziale del sig. Buchanan, sembra però contraddire le valutazioni del *New-York Herald*:

« Il Presidente non ha mai cangiato politica riguardo all'America centrale. Quand'ei si è recato in Inghilterra, in qualità di ministro degli Stati Uniti, egli ha tentato di persuadere al Governo inglese che la sua interpretazione di quel trattato era erronea. Il Governo inglese possedeva quasi tutta la costa dell'America centrale, e pretendeva che il trattato l'autorizzasse a conservarla. Gli Stati Uniti sostenevano che il trattato obbligava l'Inghilterra a rinunciare ai suoi possedimenti dell'America centrale, compreso il protettorato di Mosquito e le isole della Baia

« Dopo parecchie negoziazioni, le pratiche, fatte dal Governo inglese riuscirono a fine. L'interpretazione americana del trattato sarà accettata. Il protettorato di Mosquito e le isole della Baia saranno rimesse rispettivamente al Nicaragua e all'Honduras; e sir W. G. Ouseley si è recato nell'America centrale, con istruzioni a tal oggetto.

« Quelle istruzioni furono comunicate al nostro Governo, ed abbiamo piena fiducia nella buona fede del Governo inglese. Se sir William ha ecceduto le sue istruzioni, non dubitiamo che il suo Governo gliene domanderà conto. Siamo persuasi che, prima della radunanza del prossimo Congresso quest'affare sarà aggiustato.

« Per ciò che concerne sir William Gore Ouseley, tutto ciò, che fu detto riguardo alla sua intervenzione, manca di fondamento e proviene da indegni sospetti. Durante il suo soggiorno a Washington, egli ha sempre detto (e crediamo ch'egli abbia detto il vero) che attendeva istruzioni particolareggiate. Egli non ebbe comunicazioni riguardo a ciò col Presidente, nè col segretario di Stato. Non v'ebbero altre comunicazioni, riguardo a codesta questione, se non quelle che furono scambiate tra lord Napier, ministro della Gran Brettagna ed il Governo degli Stati Uniti. Dopo la partenza del sig. William, le istruzioni furono comunicate al segretario di Stato da lord Napier. Il Governo non ricevette dal sig. William veruna comunicazione, scritta o verbale, a questo proposito.

« Durante le negoziazioni, lord Napier ha detto, in vero, che il Governo inglese era pronto a ricevere favorevolmente una proposta di abrogare il trattato Clayton-Bulwer; ma che allora egl'intendeva di conservare le isole della Baia. Questa proposta naturalmente venne scartata.

« La nostra politica consistette mai sempre nell'escludere la Gran Brettagna dal protettorato di Mosquito e delle isole della Baia; e se noi avessimo accettato quella proposta, l'Inghilterra avrebbe conservato la situazione più vantaggiosa sulle coste dell'America centrale. La nostra sola alternativa sarebbe stata allora, o di abbandonare la dottrina di Monroe, o di cacciar l'Inghilterra colla forza delle armi. Non v'ha, senza dubbio, un solo uomo di Stato americano, che volesse accettare simile proposizione.

« La verità è che, allorquando sarà giunto il tempo di comunicare al pubblico la corrispondenza in riguardo al trattato Clayton-Bulwer, si stupirà, eziandio nel nostro secolo di menzogne, delle falsità, che sono state spacciate intorno a questo affare. »

Intorno alle cose di Cuba, il *Courrier des Etats-Unis* reca le seguenti notizie:

« Non solo la spedizione contro Cuba, di cui abbiamo parlato, non ha niente d'immaginario, non solo essa esiste, ma di più, nel punto in cui vi scriviamo, essa è già incamminata all'eseguimento parziale. Un bastimento almeno è uscito dal porto di Nuova Yorck, con iscelto assortimento di *migranti*; altri bastimenti non attendono se non il segnale della partenza. Il disegno delle operazioni consiste nello sbarcare in un punto della costa meridionale dell'isola, nel guadagnare Puerto Principe, e nello stabilivisi mercè le intelligenze procacciatesi sui luoghi. Una volta acquistato quel punto d'appoggio, si dovrà mantenervisi, senz'avventurarsi in rasa campagna, e si attenderà lo scoppio dei movimenti insurrezionali, su' quali si crede di poter fare assegnamento in parecchi punti della colonia. Essa è una seconda edizione, parola per parola, del tentativo, fallito nel 1854, il quale costò tante lagrime ad alcune delle principali famiglie di Cuba. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un indirizzo della nobiltà stiriana ed uno della nobiltà boema a S. M. l'Imperatore. Nel primo leggiamo: « La nobiltà della Stiria contempla con piena fiducia, anzi con ammirazione, gl'indefessi sforzi e la sublime abnegazione, con cui V. M. si adopera ad assicurare nuovamente al paese la pace gravemente compromessa; ma essa vede altresì con orgoglio la serietà e la forza, con cui il suo imperatore sa tutelare l'onore dell'Austria l'integrità dell'Impero e l'absburghese « buon diritto in casa propria »; e perciò guarda pure finalmente consolato e coraggioso l'avvenire, rechi esso in seno la pace o la guerra. »

Dall'indirizzo della nobiltà boema, togliamo il seguente passo finale: « L'Onnipotente, la cui mano tutelare si stende visibilmente sull'Austria e sulla sua augusta Casa imperante, che fece rialzare ognor più superba la sua bandiera, ancorchè talvolta le procelle dei tempi la curvassero, proteggerà entrambe anche in futuri pericoli, e con incrollabile fiducia in questa protezione dell'Onnipotente, gridiamo: « « Viva il cavalleresco Imperatore e il suo buon diritto. » »

Il 29 p., nell'adunanza settimanale della Società d'industria della Bassa Austria, avuto riguardo al manifesto imperiale, il sig. Stricher, secondo vicepresidente, propose di stendere un indirizzo di lealtà e devozione a S. M. I. R. A. Tale proposta fu ammessa per acclamazione con grand'entusiasmo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca nella *Parte Uffiziale* una Notificazione concernente l'ammissione di medici civili al servizio militare, della quale diamo l'estratto seguente:

In seguito all'aumento ordinato da S. M. I. R. A. nel personale medico dell'esercito, verranno pure accettati un maggior numero di medici e chirurghi civili, o come II. RR. medici di campo in posti sistemizzati di medici superiori, ed inferiori, ovvero per un servizio medico temporario negli ospitali di campo e di guarnigione, con analoghe diete.

I dottori in medicina e chirurgia sono nominati immediatamente medici superiori: (Oberaerzte), e se sono per servizio temporario si accettano anche se superiori al massimo della prescritta età di 32 anni.

I maestri o patroni in chirurgia saranno accettati come medici inferiori (Unterärzte) anche se passarono i 32 anni.

Come assistenti si accetteranno anche altri individui che abbiano alcune cognizioni mediche pegli ospitali di campo.

I medici superiori ricevono, al momento in cui entrano al servizio, una gratificazione di 200 fiorini, gl'inferiori di 140, e gli assistenti di 80 fiorini.

Le diete per quelli che assumono un servizio temporario sono:

Per i dottori 5 fiorini, v. a., al giorno.

Per i chirurghi approvati 3 fiorini, al giorno.

Oltre al quartiere, spese di viaggio, ec.

In caso che perdessero la vita al servizio, le loro vedove e gli orfani avranno assicurata una sovvenzione di grazia.

Vengono accettati in servizio temporario anche farmacisti civili, colla dieta eguale dei chirurghi di 3 fiorini al giorno.

Quelli che assumono un tale servizio, saranno poi preferiti nel caso che aspirassero in seguito a qualche posto civile nel ramo medico.

Altra del 1.° maggio.

Il marchese di Banneville, imperiale incaricato d'affari francesi a Vienna, è partito questa sera alle ore 8 colla strada ferrata del Nord alla volta di Parigi. Secondo il *Fremdenblatt*, i sudditi francesi residenti in Austria furono posti sotto la protezione dell'Ambasciata russa. *(FF. di V.)*

D'ordine Sovrano, furono diretti a tutti i Dominii della Corona gli opportuni eccitamenti per la formazione dei corpi volontarii, contemplati dal nuovo Statuto militare del 1857, pei casi di guerra, a rinforzo delle truppe regolari.

Onde effettuare questa misura, che deve costantemente serbare il carattere di spontaneità, vengono prese immediatamente le necessarie disposizioni, le quali, e particolarmente le stazioni d'ingaggio, saranno notificate al pubblico.

I comandanti, gli ufficiali e le cariche dei battaglioni volontarii vengono destinati di regola all'Amministrazione militare, non essendone però esclusi i civili.

La stessa Amministrazione fornisce i fucili, mentre al rimanente armamento ed alla montura, che può conservare il tipo nazionale, si provvede con offerte spontanee dei Comuni e dei privati, ed in caso di bisogno con contributi dei fondi provinciali. *(O. T.)*

I battaglioni de' volontarii viennesi verranno organizzati ora nuovamente nello stesso modo che durante le ultime guerre contro la Francia. A quanto si sente di buon luogo, sono già in corso presso il Magistrato le relative disposizioni preliminari. *(O. T.)*

La nobiltà del Ducato di Slesia si offerse di

fornire per l'I. R. armata, spontaneamente e gratuitamente, dei cavalli idonei al servigio militare.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 2 maggio.*

L'*Osservatore Triestino* pubblica nella sua *Parte Ufficiale* la seguente

NOTIFICAZIONE.

Le attuali circostanze straordinarie esigono un maggiore concentramento del potere politico e militare a miglior tutela del buon ordine e della pubblica sicurezza.

Vengono quindi dichiarati dal giorno d'oggi in stato di guerra la città ed il territorio di Trieste, nonchè gl'intieri territorii de'due Circoli di Pisino e di Gorizia, e si mettono tutte le Autorità politiche e locali, nonchè gli Ufficii di porto e di sanità, sotto gli ordini dei rispettivi comandanti di stazione per tutto ciò che concerne la pubblica tranquillità.

Si raccomanda per ora particolarmente di evitare qualunque attruppamento ed ogni pubblica dimostrazione, che potesse turbare il buon ordine, e di astenersi dalla divulgazione di notizie false ed allarmanti, onde non incorrere nel rigore delle leggi militari.

Trieste 2 maggio 1859.

Il tenentemaresciallo Governatore civile e militare
MERTENS.

Il sig. dott. Leonardo Gellusig, notaio in Trieste, consegnò all'I. R. Presidenza luogotenenziale, l'importo di fiorini duecento, quale dono a favore dei feriti della valorosa nostra armata nell'incominciata guerra a difesa della patria.

(*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 29 aprile.

Ieri mattina alle 7 ½ S. S. partiva dal Vaticano per recarsi ad Ostia, ove giungeva felicemente alle 10 ½. Entrata in chiesa riccamente addobbata per cura dell'em. Cardinale decano del sacro collegio, dopo l'adorazione S. S. passò in un locale della Società Pio-Ostiense, ove si compiacque accettare una refezione per cura della medesima splendidamente allestita. Indi passò a visitare gli scavi, poi la macchina per l'asciugamento delle Paludi, la quale, dopo di averla benedetta, fu subito posta in azione.

Partita la Santità di Nostro Signore da Ostia circa le ore undici e mezzo antim., si diresse alla volta del vasto tenimento e baronia di Castel Porziano, ove al confine ebbe l'onore d'incontrarla il Duca D. Pio Grazioli, barone di detto luogo, il quale le fu di scorta a cavallo. Giunta ad ora una pom. la S. S. al Castello, dalla loggia, che sovrasta l'ingresso principale del Castello degnossi compartire l'Apostolica Benedizione alla moltitudine accorsa de' villici del tenimento, e delle vicinitori tenute, non che di molti altri provenuti per diporto dalla capitale.

Quindi la Santità Sua nel salone del palazzo sotto il trono degnossi ammettere al bacio del piede la intera famiglia Grazioli, e gli altri addetti alla medesima, ed intrattenutosi alquanto a solo col ridetto Duca ebbe la degnazione di sedere a pranzo in altro magnifico salone del medesimo palazzo.

Alle tre e mezzo pom. S. S. si dispose di fare una gita al mare, che non è lungi dal Castello, e degnatasi di montare in una carrozza del Duca Grazioli, si portò al littorale di Tor Paterno, che è compreso nella Baronia di Castel Porziano, ove giunto il Santo Padre, ed entrato nel *caffehaus* colà esistente, e per la circostanza ornato di bandiere Pontificie, benedisse un gran numero di pescatori, i quali con alte grida, e con indicibile entusiasmo dimandavano l'Apostolica benedizione, mentre che gli artiglieri stanziati in quel posto salutavano collo sparo de' loro mortari.

Benignandosi intanto il Santo Padre di famigliarmente tenere discorso col Duca, Duchessa e figli Grazioli, indi a poco si ricondusse al castello, ove, percorrendo l'ameno giardino adorno delle più scelte fioriture, si portò a visitare il SS. Sacramento nella chiesa parrocchiale elegantemente addobbata a festa.

Ma erano già le cinque e mezzo pom., ed il S. Padre accogliendo colla sua innata amabilità le vive e sincere espressioni di ossequiosa gratitudine che il duca e la Duchessa Grazioli gli ripetevano pel grandissimo onore compartito loro di beare di Sua augusta presenza questo Castello, rimontava nella sua carrozza per far ritorno alla capitale, ed il Duca scortandolo a cavallo, e la Duchessa seguendolo nel proprio legno fino all'altro confine della Baronia stessa, che è sulla strada di Decima, ivi ambedue anche per la loro famiglia furono con tutta la espansione del suo cuore nuovamente benedetti dal Santo Padre, il quale proseguendo il suo viaggio, giunse felicemente alle ore 7 e ½ nella sua residenza al Vaticano.

Martedì, nella magnifica villa suburbana di S. E. il sig. principe Borghese, fu aperta la Esposizione dei fiori e del bestiame, promossa dalla benemerita Società dell'orticoltura e dell'agricoltura.

Ier l'altro essa veniva onorata dall'augusta presenza del Santo Padre, il quale ricevuto e accompagnato dai moderatori di tale Società, degnossi visitare tutte le sale ove fanno bella mostra pregevoli raccolte di fiori; arrestando la sua attenzione su quelle più distinte per numero e per bellezza.

Degnossi visitare sulla piazza di Siena nella medesima villa anche il bestiame, ed esternata la sovrana sodisfazione, ripartiva verso sera, in mezzo una grande folla di gente accorsa per godere della presenza del Sommo Pontefice.

Leggesi in una corrispondenza particolare del *Messaggiere di Modena*, in data 17 aprile:

« Chiunque legge con attenzione il conto preventivo generale della pontificia amministrazione, sarà voglioso per avventura di sapere a quale Ministero siano attribuite le spese di alcune opere di culto divino, ad esempio della riedificazione della basilica ostiense, o di alcuni Ufficii, ad esempio della Consulta di Stato per le finanze e del Controllo generale, le quali spese tutte non figurano espressamente nel prefato conto preventivo. È giusto di sodisfare una volta per sempre a questo desiderio.

« Innanzi tutto, è da sapere che il bilancio passivo del Ministero delle finanze si compone di due grandi categorie, la prima denominata *Assegnazione di fondi per titoli speciali*, e la seconda denominata *Spese generali del Ministero stesso*.

« La prima grande categoria si distingue in due capitoli, l'uno de' quali comprende le *spese ordinarie* e l'altro le *spese straordinarie*: oggi vi parlerò del primo capitolo, riservando ad una prossima corrispondenza il tenervi proposito del secondo, come pure della intera seconda categoria.

« Questo primo capitolo delle spese ordinarie si suddivide in sei titoli, i quali sono: 1. Assegno per la Prefettura de' Palazzi apostolici, per il Camerlengato, per ispese di vario genere; 2. Sacra Congregazione degli studii. 3. Assegnamenti per cause diverse; 4. Consolati e confini; 5. Controllo generale; 6. Uffizio della Consulta di Stato per le finanze.

« Permettete che vi porga alcuna breve dilucidazione, se non intorno a tutte le prefate spese, almeno intorno a quelle, che ai non esperti in simiglianti materie possono sembrare oscure, o che, per l'istessa loro importanza, meritano particolar notamento.

« Nulla vi dico dell'assegnamento per la Prefettura de' Palazzi apostolici nella somma di scudi seicentomila; i giornali, che difendono con zelo operoso la causa e le ragioni della Sede apostolica, hanno trattato questo punto alla distesa, e ormai chiunque non voglia chiuder gli occhi alla luce meridiana, sa molto bene come questo fondo sia erogato in ispese così moltiplici e considerevoli per la rispettiva loro entità, che per fino potrebbe credersi insufficiente, o non proporzionato, se non fosse, com'è, avvedutamente amministrato. Conciossiachè serve il detto fondo pel trattamento del Sommo Pontefice, e del sacro Collegio de' Cardinali, e per le Congregazioni ecclesiastiche, compreso un particolare sussidio, se non erro, di scudi ventiquattromila, a favore della Congregazione di Propaganda. Serve pel trattamento del Corpo diplomatico della Santa Sede e per gli Uffizii della Segreteria di Stato, con esso si provvede alle guardie pontificie palatine, al decoro delle sacre funzioni, alla manutenzione ordinaria e custodia de' Palazzi apostolici, della Biblioteca vaticana, de' Musei similmente vaticano e lateranense, e per ultimo si desumono pur dal medesimo i soldi, le giubilazioni e pensioni degli addetti alla Corte pontificia, e più altre spese avventizie.

« Il Camerlengato, avendo perduto nella nuova istituzione de' Ministeri quasi tutti gli attributi e le ingerenze che aveva in antico, attualmente non importa che la spesa di scudi seimila, o poco più.

« Quanto alle spese di vario genere, che si comprendono, come ho divisato, nel 1.° titolo, sono desse per le medaglie, che vengono distribuite nella ricorrenza della festiva memoria de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, pel transito e per la permanenza di personaggi reali, e per cause diverse, che lunga e fastidiosa opera sarebbe l'annoverare.

« Le spese appartenenti alla Congregazione degli studii, altre sono per gl'Istituti di Roma, vale a dire Università romana, Scuole cristiane, Stabilimento de' sordo-muti, Scuola di filosofia in Santa Maria della Pace; alcune Accademie, cioè la teologica, la liturgica, de' Lincei e l'Arcadia, hanno ciascuna su questo titolo una particolare dotazione. Sono altre spese, che hanno riferimento ad Istituti diversi nelle Provincie, vale a dire l'Università e l'Accademia Benedettina di Bologna, l'Università di Macerata, il Collegio di S. Lucia, similmente in Bologna, e il Collegio di Ravenna. Tutti questi Stabilimenti costano la somma di scudi ottantacinquemila. Ma non tutto il denaro, che consacra il nostro Governo alla pubblica istruzione, figura ne' conti del Ministero delle finanze; anche ne' ruoli del debito pubblico si trova inscritta qualche partita di simil genere: quella, per esempio, di annui scudi dodicimila, che si retribuisce alla Università Gregoriana, diretta de' Padri della Compagnia di Gesù. La quale dotazione per altro non si vuol protrarre che veste il carattere di giusto correspettivo; avvegnachè la Camera apostolica, allorquando fu soppressa la detta Compagnia di Gesù, avocò a sè l'amministrazione di tutti i fondi urbani e rustici, che la medesima avea posseduto, e in conseguenza di quelli altresì, che erano di esclusiva appartenenza della Università Gregoriana. Fu quindi prescritto che le rendite di essi non dovessero cadere a profitto della Camera, ma bensì, detratte le spese e le passività, dovessero depositarsi in conto separato a favore del patrimonio di quel soppresso Istituto. Per la qual cosa, qualunque volta si vendesse alcun fondo di siffatta provenienza, l'istessa Camera, che ne conseguiva il prezzo, si chiamava debitrice di quel patrimonio, e si obbligava di retribuire i frutti compensativi. Ora egli è certo che i beni rustici e urbani della Università Gregoriana, come a dire il Palazzo Boncompagni sul Corso, la tenuta *Gioiella* nel territorio di Perugia, la tenuta di *Frastra* e quella di *S. Maria in Selva*, al confine dell'Umbria e della Marca, e più altri, fruttavano la rendita annua di scudi sessantamila, e che tutti furono di tempo in tempo alienati nel modo e con la riserva predetta. Emerge da questa esposizione di fatto che l'assegnamento di annui scudi dodicimila ne' registri del debito pubblico a favore del Collegio romano, non è una mera largizione del pontificio Governo, come hanno preteso alcuni sindacatori delle nostre finanze, o malevoli ed ignari, ma per contrario è un correspettivo delle proprietà di sua appartenenza, che furono incamerate e vendute, e che fruttavano una rendita a gran pezza maggiore. »

REGNO DI SARDEGNA

Il conte di S. Martino, il senatore Plezza, ed il deputato Tecchio sono nominati commissarii a Genova, Alessandria e Novara. (*O. T.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

L'*Osservatore Triestino* dà i seguenti estratti del *Monitore Toscano*:

Il Municipio di Firenze, rimasto il paese senza Governo, si fece, come in altre congiunture somiglianti, fedele interprete del voto universale; e riconoscendo la suprema necessità del paese nominò un Governo provvisorio, secondo che risulta dal seguente atto che riportiamo:

Concittadini!

Il Municipio di Firenze, venuto in cognizione che il Granduca ha abbandonato il territorio toscano, senz'avere emessa veruna disposizione relativa a chi deve rappresentarlo nella di lui assenza, e sentendo in sì grave momento tutta la necessità di adottare un provvedimento atto a prevenire le calamità che potrebbero verificarsi nella mancanza anche momentanea dell'azione governativa, ha nominato con deliberazione di questo giorno un Governo provvisorio nelle persone dei

Sigg. cav. UBALDINO PERUZZI
[illegible] VINCENZO MALENCHINI
Magg. ALESSANDRO DANZINI

Dal Palazzo municipale di Firenze,
il 27 aprile 1859, alle ore 7 e mezzo pom.
Per il gonfaloniere impedito
Domenico Naldini, *primo priore.*

Le notizie giunte stanotte e stamane portano che tutta la Toscana è tranquilla e concorde.

Un Supplimento del *Monitore Toscano* del 28 aprile, dice il citato giornale, reca parecchie disposizioni del Governo provvisorio toscano. Un primo decreto dichiara che le leggi, i regolamenti e ordini veglianti sono conservati in vigore; nessuna deroga potrà aver luogo se non per decreto speciale. Tutt'i pubblici funzionarii sono confermati nei loro ufficii.

Con altro decreto, il sig. Celestino Bianchi è nominato segretario generale del Governo provvisorio.

Un decreto dispone poi che, in fronte alle sentenze dei Tribunali e agli atti notarili, si sostituirà al nome di Leopoldo II l'indicazione di « Governo provvisorio toscano. »

Con altri decreti, il prefetto di Firenze avv. F. Petri è posto in quiescenza, e gli viene surrogato provvisoriamente l'avv. Tommaso Corsi.

Il marchese Odoardo Dufour Berte è dispensato dalla carica di gonfaloniere di Firenze; lo sostituirà provvisoriamente il marchese Ferdinando Bartolommei.

Il generale Ulloa è nominato generale in capo dell'esercito toscano.

Per provvedere istantaneamente all'organizzazione dell'armata da mobilitarsi, la fanteria sarà organizzata in battaglioni, reggimenti, brigate e divisione. 4 battaglioni compongono il reggimento; 2 reggimenti di fanteria, ed 1 battaglione di bersaglieri formano la brigata; 2 o più brigate la divisione. La divisione di cavalleria è portata ad un reggimento di 4 squadroni attivi, ed uno di deposito. L'artiglieria è portata a 4 batterie, il corpo del Genio a 2 compagnie, lo squadrone di gendarmeria a cavallo sarà portato all'effettivo degli squadroni di cavalleria, e costituirà il corpo delle guide.

Per portare l'armata all'effettivo suindicato, è aperto un ruolo di volontarii per ciascuna delle 3 armi.

È nominata una Commissione, composta dei sigg. avv. F. Andreucci, cav. Carlo Fenzi e dott. Sansone D'Ancona, con l'incarico di fare immediatamente un rapporto sullo stato della finanza e sulle misure più opportune per provvedere alle esigenze del momento.

Le tavole di bronzo in memoria dei Toscani morti nella guerra del 1848 saranno rimesse immediatamente al luogo, che prima occupavano nella chiesa di Santa Croce. Ogni anno sarà celebrata, a spese pubbliche, una solenne commemorazione funebre il 29 maggio, anniversario della battaglia di Curtatone e Montara.

Il Governo provvisorio ha inviato una circolare a tutte le Autorità municipali, civili, militari ed ecclesiastiche, in cui espone i suoi intendimenti.

Il Governo provvisorio ha mandato commissarii nelle Provincie per far conoscere il carattere del movimento e provvedere all'ordinamento dei Governi locali. Intanto il Governo di Livorno fu costituito co' sigg. commend. Luigi Bargagli, dott. Francesco Carega, avv. Giovanni Fabbrizii, dott. Sansone Fazzi e Francesco Silvio Orlandini.

Questa mattina giunse in Firenze il generale Girolamo Ulloa e fu molto festeggiato dalla popolazione.

Lo stesso *Osservatore Triestino* toglie quanto segue al *Diavoletto* di Trieste:

« Da lungo tempo gli animi erano concitati in Toscana e gli sguardi erano rivolti al vicino Piemonte: servivano maggiormente a porli in aperta combustione le partenze quotidiane di volontarii, e le grida di entusiasmo, con cui venivano accolti alle Stazioni: ogni giorno la stampa clandestina teneva vivo nel popolo l'amore all'indipendenza italiana, ed esortava la truppa a far causa comune con esso e muovere in massa al soccorso dei Piemontesi. Il Governo fidente allora taceva e lasciava fare. Il fermento però nella sera del 25 aveva preso più larghe proporzioni: vi fu rumore, ma inoffensivo, ma calma e tranquilla in molte migliaia di persone fuori la porta S. Gallo: si seppe che il generale Ferrari Da Grado, austriaco, ma comandante le nostre truppe, visto la piega degli avvenimenti, aveva chiesto la sua dimissione e ch'era stata accettata. In sulle ore di sera, il popolo accorso, fuori della porta S. Gallo, affluiva nuovamente in città, ma senza prorompere in nessun grido, senza abbandonarsi a nessun atto meno che civile. Per le 10, del giorno appresso, s'invitavano frattanto i cittadini a convocarsi sulla piazza di Barbano; e la folla accorsavi fu veramente straordinaria, poichè truppe e popolo la componevano: le bandiere tricolori furono in un attimo inalberate e le bande musicali delle varie armi toscane echeggiarono degl'inni italiani: la coccarda tricolore apparve tosto sul petto di tutti gl'intervenuti, ed un colonnello, per ordine superiore, piantava il vessillo italiano sul forte maggiore; contemporaneamente tutte le caserme e gli Ufficii pubblici facevano pendere dai loro balconi la nuova bandiera. Giustizia vuole ch'io vi dica che in questo subitaneo movimento non si ebbe a lamentare il ben che menomo sconcio, poichè in mezzo ai timori non vi ebbe alcuno che ne avesse noia o disgusto od insulto di qualsivoglia maniera. L'ambasciata austriaca abbassava tosto lo stemma imperiale, ma per moto spontaneo. Il popolo intanto si recava sotto il palazzo del ministro sardo, e riceveva dal cav. Boncompagni assicurazioni di simpatie, promesse di aiuto e franche parole, ma incitanti tutte alla quiete, al rispetto alle proprietà, alla religione, alla persona del Principe.

« Il Granduca intanto abbandonava alle 5 pomeridiane la Toscana, ed una scorta di onore lo accompagnava a difesa della sua persona, a cui nessuno però attentava. »

Leopoldo II, nato il 3 ottobre 1797, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana, è succeduto a suo padre il 18 giugno 1824. Si ammogliò in seconde nozze con Maria Antonietta, sorella del Re di Napoli. Il Principe ereditario è nato il 10 giugno 1835. (*E. della B.*)

FRANCIA.

Scrivevano all'*Indépendance belge* da Parigi, in data del 26 aprile:

« Tre corpi d'armata avanzeranno simultaneamente per assistere il Piemonte il giorno che si conoscerà che l'Austria avrà passata la frontiera. Il 1.° entrerà da Culoz e dal Moncenisio, il 2.° da Grenoble, Briançon a Pinerolo, e il 3.° sbarcherà a Genova.

« Quest'ultimo punto sarà tenuto come centro delle operazioni, in guisa che le forze francesi potranno facilmente marciare sul teatro della guerra. I primi due corpi si dirigeranno all'interno; uno alla sinistra di Torino sulla direzione di Novara e l'altro direttamente nella capitale del Piemonte.

« All'esercito delle Alpi non è stato nominato alcun comandante in capo; ma la nomina del maresciallo Randon a maggiore generale induce a credere, dice il *Galignani's Messenger* che l'Imperatore abbia riservato a sè la direzione delle operazioni. Se fosse stato il contrario, le funzioni di maggior-generale sarebbero state disimpegnate da un generale di divisione col titolo di capo dello stato maggiore. La posizione creata pel maresciallo Randon, corrisponde a quella che il maresciallo Berthier occupò per lungo tempo con molta distinzione sotto Napoleone I. »

« Nulla v'è ancora di deciso intorno alla costituzione del potere interinale durante l'assenza dell'Imperatore. S. M., assorta nelle quistioni militari, non potè ancora occuparsi degli affari civili; trattasi di una Reggenza, o forse piuttosto di una Luogotenenza dell'Impero, che sarebbe confidata a S. A. I. il Principe Girolamo.

« Il generale Gueswiller dee ereditare il comando generale, che Mac Mahon abbandona per prender parte alla guerra. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 aprile.

§ La *Patrie* d'ieri a sera (la stessa di questa mattina) ha dato, in forma di ragguaglio ricevuto all'istante di porre in torchio, la notizia che la Francia aveva preso in considerazione le ultime proposte dell'Inghilterra.

Io credo che la *Patrie* sia stata inesattamente informata; condivido l'opinione di tutti coloro, che tengonsi informati degli affari e ne comprendono l'andamento, e sono intimamente convinto che quella notizia sia radicalmente falsa. Il Governo francese non si è mostrato punto disposto a dar ascolto ad offerte di mediazione, le quali, lasciando in disparte la Russia e la Prussia, lasciavano tutta la negoziazione nelle mani della sola Inghilterra. Benchè io non possa dichiararvi che i miei ragguagli siano autentici, non esito però ad affermarvi quanto vi scrivo. Questa opinione mi è imposta da tutto ciò che vien ripetuto nei crocchi politici; ed essa è la conchiusione inevitabile di quella, che mi sembra essere la vera situazione delle cose, la vera disposizione reciproca delle Potenze. Il paragrafo della *Patrie* non aveva altro oggetto se non di apparecchiare per alcuni speculatori un giuoco di Borsa, il quale è anche in effetto riuscito, dacchè v'ebbe ne' corsi un divario d'oltre a 3 franchi, dalla *piccola Borsa* d'ieri a sera al chiudersi della Borsa d'oggi. Ieri a sera non si sapeva se non ciò che diceva la *Patrie*: oggi a due ore l'opinione pubblica erasi illuminata, e la *Patrie* era da per tutto smentita. Ora si chiede se la *Patrie* abbia ad attendersi di ricevere una smentita ed un'ammonizione formale. Quanto alla smentita, ella sembra molto chiaramente data dal *Constitutionnel* d'oggi. S'ignora se comparirà l'ammonizione ufficiale. Ciò è poco probabile, essendo accordata, da un mese a questa parte, una grandissima libertà ai nostri giornali. Si lascia ch'e' dicano, disdicano, ragionino e sragionino a lor piacimento, e secondo che il vento, buono o cattivo, gl'ispira.

La grande notizia di questa mattina è l'asserita accettazione delle proposte inglesi da parte della Prussia. Se questa notizia è esatta, e se il rifiuto della Francia è positivo, come più non si esita ormai a credere, ecco la situazione chiaramente diffinita, e la Francia sola col Piemonte, per lottare contro l'Austria, se non anche contro le altre Potenze alleate dell'Austria. Ma, poichè debbo dirvi intera la verità, mi affretto ad avvertirvi che questa grande notizia è considerata come un altro errore, destinato a qualche altro giuoco di Borsa. Nondimeno, gli uomini assennati di buon grado vi crederebbero, per quanto concerne la Prussia, posta in condizione eccezionale, e a così dir mista; ma niuno ammette che la Russia abbia tenuto lo stesso contegno. Più facilmente s'inchina a considerare come reale il trattato franco-russo, ad onta delle formali smentite, oppostegli iera unanimemente da tutti i giornali non ufiziali. Mi prendo la libertà di rammentarvi ch'io novero tutte queste voci, senza abbracciar l'una piuttosto che l'altra opinione. Sono un'eco, e non altro.

Oggi il rapporto della Commissione intorno al progetto del prestito di 500 milioni, fu letto al Corpo legislativo dal sig. Schneider. L'opinione della Giunta è perfettamente conforme al progetto, presentato dal Governo, fuorchè sulle facoltà, accordate nell'articolo 2 per l'impiego del prodotto del prestito. L'art. 2 del progetto dava al Ministero delle finanze il diritto d'applicare quel denaro tanto alle spese della guerra, quanto ad altri usi, come, per esempio, all'estinzione dei prestiti precedenti. La Giunta propone alla Camera di non applicare il prestito se non alle spese della guerra esclusivamente, e di esigere che quell'impiego esclusivo sia giustificato dal ministro. Questa disposizione equivale alla soppressione del prestito, nel caso che la guerra non dovesse succedere. Si aveva proposto di differire la discussione ed il voto a lunedì, ma la Camera ha preferito di lasciare ogn'indugio, e la questione del prestito sarà esaurita nella tornata di domani, sabato.

Non si parla ancora della nomina del successore al maresciallo Pélissier a Londra.

Oggi si è sparsa la voce che l'Imperatore partirà domani per Lione. Ma si considera assai generalmente questa notizia come immatura, ed io penso che la partenza di S. M. l'Imperatore non succederà prima di martedì o mercoledì della prossima settimana.

Intanto, il Consiglio dei ministri si raduna ogni giorno. Ieri v'ebbe inoltre alle Tuilerie una radunanza del Consiglio privato. S. M. l'Imperatrice vi assistette per la prima volta.

Quanto alle notizie d'Italia, ne siam qui affatto ignari. Si attende di udire d'ora in ora che l'esercito austriaco abbia passato il Ticino, e che le ostilità siano incominciate. È probabilissimo che, quando vi giungerà questa lettera, voi saprete da buon pezzo il vero su questo punto.

A mio parere, le ultime proposizioni inglesi furono l'estremo sforzo della pace; la forma, nella quale esse vengono comprese in Francia, dove sono considerate come una pretensione, rendeva la guerra inevitabile.

SVIZZERA.

Ne' precedenti Numeri abbiamo dato la risposta del Piemonte alla dichiarazione del Consiglio federale sulla neutralità svizzera; ecco ora quelle dell'Austria e della Francia:

« Vienna 30 marzo.

« Il Governo di S. M. I. R. A. ha ricevuto la Nota, che il Consiglio federale svizzero si compiacque indirizzargli sotto il 14 del corr. mese, per informarlo delle risoluzioni prese dalla Confederazione svizzera in presenza della possibilità che la pace europea possa essere turbata.

« La Confederazione dichiara solennemente di voler proteggere l'integrità e la neutralità del suo territorio, con tutt'i mezzi a sua disposizione, ed inoltre rileva che certe parti del territorio della Savoia sono comprese dai trattati nella neutralità della Svizzera. Essa esprime l'intenzione d'intendersi col Governo di S. M. sarda sulle condizioni speciali di una eventuale occupazione militare di quelle Provincie da parte di truppe svizzere, le quali sole, in caso di guerra, hanno il diritto di passarvi o di restarvi.

« Il Governo di S. M. I., dai documenti prestati, ha appreso con sodisfazione che il Consiglio federale è risoluto di difendere energicamente i diritti ed adempiere coscienziosamente i doveri, che emergono dai trattati europei, che hanno garantito la neutralità perpetua della Svizzera e l'inviolabilità del suo territorio.

« Del resto, dopo l'emanazione della Nota del Consiglio federale, gli avvenimenti proseguirono, e quantunque la condizione sia ancora sempre tesa, tuttavia è permesso abbandonarsi alla speranza che, mercè gli sforzi unìti delle grandi Potenze, il mondo sarà ancora una volta preservato dalle calamità di una guerra generale.

« Il Governo di S. M. I., prendendo atto della dichiarazione del Consiglio federale, non esita un istante a dargli l'assicurazione ch'egli rispetterà religiosamente la neutralità svizzera, sinchè la Confederazione stessa l'osservi e la mantenga con tutti i mezzi, che sono a sua disposizione. »

« Parigi 14 aprile

« Il Presidente della Confederazione svizzera ha indirizzato, in nome del Consiglio federale al sottoscritto ministro degli affari esteri in Francia, una Nota circolare, la quale ha per iscopo di informare le Potenze che la Confederazione svizzera, nel caso che un conflitto dovesse turbare la pace dell'Europa, avrebbe preso misure per proteggere la sua neutralità contro qualunque attacco. Il signor Presidente Stämpfli ricorda in questa occasione che, secondo le disposizioni dei trattati, una parte del territorio savoiardo confinante con Ginevra, partecipa del beneficio di questa neutralità, ed esprime la speranza che la lealtà delle sue dichiarazioni sarà apprezzata dalle Potenze, alle quali egli trovò d'indirizzarle.

« Il sottoscritto, ministro degli affari esteri accusando al sig. Presidente la ricevuta di questa comunicazione, riconosce giustamente i sentimenti che hanno dettato questo atto, e si lusinga che i sentimenti delle altre Potenze per il rispetto e l'osservanza della neutralità elvetica non essendo meno favorevoli di quelli dell'Imperatore, il diritto che essa consacra non può correre in alcun caso nessun pericolo. » (*G. T.*)

Il *Foglio Federale* pubblica la parte del contoreso della gestione del Consiglio federale nel 1858 che riguarda il militare.

Lo stato generale dell'armata federale risulta di 176,186 uomini.

Nel 1858 diciotto pezzi di grosso calibro ed obici di montagna furono aggiunti al arsenale federale, e la loro somma è ora di 134. Nel 1859 sono ordinati sei cannoni da 12, ed otto obici da 24, per cui, a compiere lo stato voluto dai regolamenti, non mancherebbero che venti cannoni da 12 e due obici pure da 12. Si dà opera a migliorare il sistema delle artiglierie e dei razzi.

I fucili per cacciatori, allestiti nel 1858, furono 4369, ed entro il 1859 se ne sarà compiuto l'allestimento. (*Idem.*)

La Società della ferrovia Lione-Ginevra aveva spedito tutto il materiale da trasporto a Lione, per servire all'avanzamento delle truppe, e fra Ginevra e Culoz aveva instituito convogli, pei quali servivasi dei vagoni della ferrovia occidentale. La Direzione di questa, informatane, protestava contro l'uso del suo materiale fuori della Svizzera, senza suo consenso, e ne dava contezza al Consiglio federale. Ora si ha da Ginevra che il materiale della Società della ferrovia occidentale è stato restituito. (*Idem.*)

Le *Notizie Basilesi* assicurano che il piano delle prossime corse estive sul S. Gottardo è stato combinato in modo da presentare la stessa sollecitudine come sul passaggio dello Spluga. (*Idem.*)

TICINO. — *Lugano 30 aprile.*

Un decreto del Consiglio di Stato, in data 27 aprile, visto che il comandante dell'ottava divisione federale è autorizzato a chiamare in servizio tutto il contingente cantonale, ordina di picchetto tutto il primo ed il secondo contingente federale ticinese, oltre i corpi già chiamati in servizio, dovendo essi tenersi pronti a marciare entro le 24 ore, dopo l'avviso che sarà loro indirizzato. Appartengono al primo e secondo contingente i nati dal 1.° gennaio 1825 a tutto il 1838. Gli ufficiali non aventi cavallo, dovranno provvedersene, e sarà loro corrisposta la razione giornaliera di fr. 1. 50 al giorno. Gli ufficiali e soldati ordinati di picchetto non possono uscire dal Cantone senza permesso del Consiglio di Stato; chi avesse passaporto dovrà consegnarlo al commissario che lo ha emesso. (*G. T.*)

Stando alla *Nuova Gazzetta di Zurigo* il Consiglio federale avrebbe replicato all'uffizio del Governo del Ticino, che fa delle riserve contro la dichiarazione della competenza del Consiglio federale nella quistione delle dopple assemblee avvenute in alcuni circoli di quel Cantone. Nella sua replica, il Consiglio ha espresso il desiderio che il Gran Consiglio approfitti dell'occasione che delibererà sulle proposizioni del Governo per sottoporre la cosa ad un nuovo accurato esame. (*Idem.*)

La Sezione bellinzonese dell'*Elvezia*, radunatasi il 25 aprile, ha risoluto di eccitare il Governo a sostenere l'incompetenza del Consiglio federale nella quistione delle doppie nomine de' deputati al Gran Consiglio e di eccitare il Comitato della Società ad appoggiare questa incompetenza. (*Idem.*)

URI.

Il sig. colonnello Schmid conta aver compito fra un mese l'incarico che ha, arrolando non solamente gli uomini necessarii a completare i reggimenti già al servizio di Roma, ma eziandio un intero reggimento nuovo. Il mezzo battaglione urano partì il 27 pel Ticino. (*G. T.*)

GERMANIA.

La fortezza federale di Rastadt sarebbe stata posta del tutto sul piede di guerra. Quegli abitanti furono avvertiti ufficialmente di provvedersi di viveri per 18 mesi. A coloro, che non volessero o non potessero sottostare a questa misura, resta libero di abbandonare la città.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 26 aprile*

L'atteso ordine d'armata sarebbe già sancito da S. M. il Re, e fra breve se ne attende la pubblicazione. Ogni reggimento d'infanteria verrà aumentato di quattro compagnie. Anche presso la cavalleria si formeranno i settimi squadroni. Come capi dei quattro Comandi generali sono designati il tenente-generale Principe Luitpoldo, il tenente generale barone di Karold ed i generali maggiori barone di Zoller e barone von der Tann.

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 27 aprile*

Alle conferenze militari, aperte qui ieri, prese parte anche la Danimarca, mediante i suoi delegati colonnello Steinmann e capitano Schau, i quali furono ricevuti qui con molta deferenza.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 27 aprile*

Il Ministero della guerra, con sua ordinanza di ieri, annunzia, che il contingente principale dell'armata sassone fu posto sul piede di guerra. Con altra sua ordinanza il ministro della guerra invita i giovani civili ad arrolarsi nell'infanteria come aspiranti al grado di uffiziali.

ASSIA ELETTORALE.

Scrivono dall'Assia elettorale, in data 27 aprile: « Si dà per positivo che il corpo d'armata dell'Assia elettorale, tanto il contingente principale quanto la riserva, verrà posto indilatamente in completo assetto di guerra. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Vienna 3 maggio.

Il Ministero dell' interno

alla Presidenza luogotenenziale in Venezia.

L' armata si è avanzata senza ostacoli fino alle alture di Candia e Cairo. Finora ebbero luogo soltanto scaramucce fra' corpi avanzati, le quali riuscirono a nostro vantaggio.

Il Governo della Duchessa reggente di Parma è caduto, e venne assunto dal professore Roof, e dagli avvocati Armeloghi, Maini, e da un altro non nominato.

Commissarii piemontesi attesi a ricevere l' omaggio.

Venezia 4 maggio.

Colla Corsa di Milano, ore 4.29 ant., oggi qui giunse da Mantova S. A. R. la sig. Duchessa di Berry, in unione al sig. conte Lucchesi Palli ed alla figlia, maritata al sig. conte Zileri, con seguito.

Scrivevano da Milano, nel 30 aprile, alla *Triester Zeitung* :

« Nel corso di questa notte, giunse notizia che l' avanguardia od una gran parte dell' esercito passarono verso mezzanotte il Ticino presso Pavia. Il generale Ramming comanda la vanguardia, che non incontrò nessuna resistenza, e che fu ricevuta ed ospitata in modo molto amichevole dalla popolazione. Oggi, l' esercito, animato dal più magnifico spirito e dalle più liete speranze, cominciò le sue operazioni contro la Sesia.

« A Milano, in certi crocchi, la notizia dell' ingresso delle nostre truppe in Piemonte e dell' amico ricevimento di esse, ha causato sorpresa e molto spavento. Lo stato d' assedio sarà di poco aggravio pel pacifico cittadino. »

A quanto scrivono ultimamente alcuni fogli, il Governo britannico manda proprii uffiziali, tanto in Piemonte quanto in Lombardia, sul teatro della guerra per riferire sul corso degli avvenimenti. Due militari, entrambi però addetti alla diplomazia, sono intanto designati a tale incarico, sir J. Harris per la Lombardia, e per Torino sir C. Grey. (*G. di Bol.*)

Mantova 30 aprile.

Nella città e fortezza di Mantova è stato promulgato questa mattina lo stato d' assedio. (*G. di Mant.*)

Altra del 2 maggio.

Ieri sera, proveniente dalla capitale de' suoi Stati, giunse in questa città S. A. R. la Duchessa reggente di Parma, co' reali suoi figli e con seguito; e prese alloggio all' Albergo della *Fenice*. (*Idem.*)

Trieste 3 maggio.

S. E. il sig. generale d'artiglieria co. Wimpffen, comandante della 1.ª armata, giunse iersera a Trieste, col suo stato maggiore, e prese stanza nell' I. R. Palazzo di Luogotenenza. L' E. S. si compiacque di ricevere questa mane gli ossequii delle primarie Autorità civili ed ecclesiastiche, del podestà di Trieste, e del presidente della Camera di commercio, accompagnati da parecchi membri delle rispettive Corporazioni. Ella passò quindi in rassegna la compagnia d' onore del reggimento di fanti portante il suo nome, schierata presso al palazzo di sua residenza. (*O. T.*)

Granducato di Toscana.

Leggiamo nella *Gazzetta di Bologna* : « Il *Monitore Toscano* del 30 aprile ci giunse stamane, insieme ad un *Supplimento* contenente documenti, notificazioni e decreti di quel Governo provvisorio e delle Autorità costituite di Firenze e di altri paesi toscani. E prima, una *Nota*, di esso Governo provvisorio al conte di Cavour a Torino, del 28 scorso, nella quale, fatta esposizione degli avvenimenti compiutisi in Toscana, della situazione del paese, dell' indole e delle viste dello stabilitosi Governo provvisorio, domanda ch' egli si faccia organo presso il Re di Sardegna, perchè gli piaccia assumere la dittatura della Toscana durante la guerra : avvertendo però che la Toscana conservi nel frattanto la sua autonomia e la sua amministrazione indipendente. Reca poi il *Supplimento* suddetto un proclama dell' attuale Governo ai Toscani, nel quale, annunziato il passaggio del Ticino per fatto degli Austriaci e l' attitudine delle armate sardo-franche, inculca al popolo di mantenere quella disciplina, ch' è condizione essenziale alla libera azione della nuova Autorità, costituita moderatrice dell' attuale ordine di cose. Annunzia poi che le milizie sono già partite per cominciare la dura vita dei campi. Analogo a questo proclama è un ordine del giorno del 28 aprile, del generale Ulloa. Il *Monitore* suddetto annunzia quindi l' arrivo in Firenze da Torino del barone B. Ricasoli il quale recò la notizia che, durante la guerra, verrà mandato in Toscana un commissario sardo con truppe. »

Ducato di Modena.

Leggiamo nella parte ufficiale del *Messaggiere di Modena* :

« Sabato 30 aprile, alle ore 10 ½ ant., partiva alla volta di Mantova S. A. R. l' augusta nostra Sovrana, già ben ristabilita in salute, e giungeva colà felicemente alle ore 6 e ½ pom. Questa partenza, avvenuta nelle attuali gravi circostanze politiche riuscì dolorosa a quanti conservano un resto di sentimenti leali, e che hanno cuore e coscienza. Numerosa era la popolazione ed in attitudine rispettosa e generalmente dolente ; essa riempiva il cortile del Palazzo ducale e la piazza.

« S. A. R. l' accompagnò sino a qualche miglio dalla città, ove prese congedo dall' amatissima consorte per rientrare poco dopo in Modena, ove ora più che mai si crede in dovere di rimanere a tutela dei buoni, e per evitare o ritardare almeno al suo Stato i mali, che da perturbatori interni od esterni si volessero far nascere per ricondurre su queste tranquille Provincie la rivoluzione ed i flagelli, che immanchevolmente l'accompagnano. »

Lo stesso *Messaggiere*, nelle *Notizie interne* ha quanto segue :

« La mattina del 29 u. s. le truppe estensi, ritiratesi da Massa e Carrara, si concentravano a Fivizzano, come si è già annunziato. Supponendosi forse che esse proseguissero il loro movimento retrogrado, una banda di circa 100 persone, venute dal Sardo, e in buona parte rivestite delle divise di guardia nazionale, furono sul meriggio a Fosdinovo, e vi fecero cantare un *Tedeum*. Ciò indusse il comandante delle truppe suddette a spingere sino colà i proprii avamposti, ed a coprire di nuovo cogli ordinarii piccoli distaccamenti la Provincia di Lunigiana ; il che veniva eseguito senza inconvenienti.

« Giungevano frattanto al Comando soprindicato le seguenti notizie. Non aver potuto il conte Monzoni, commissario straordinario estense, prestarsi agl' incombenti affidatigli da S. A. R. perchè il 28, cioè il giorno stesso in cui le truppe operavano il loro concentramento, in Massa un avvocato Giusti, ed in Carrara un Brizzolari, qualificandosi per *commissarii piemontesi*, assumevano disposizioni in *nome di S. M. sarda*, e perchè ad appoggiarli ed a giustificare la loro qualifica, un distaccamento di *carabinieri sardi* era già sopravvenuto nelle suddette due città a disposizione dei commissarii medesimi.

« Premessi tali fatti, noi soggiungeremo i seguenti:

« La rivoluzione toscana da una parte, dall' altra lo stato di permanente minaccia, in cui il Piemonte si era costituito verso di noi, e non mai alcuna interna sollevazione, obbligavano a ritirare le poche truppe estensi dalle tre Comunità, che si trovano interposte ai due citati paesi. Vi si nominava però uno straordinario rappresentante, e vi si lasciava nella milizia di riserva quanto occorreva per mantenervi l' ordine legittimo e la pubblica tranquillità. Nessuna offesa fu inferita dal Governo estense al Governo sardo, nessun suo giusto reclamo rimase senza la debita sodisfazione ; le provocazioni, che partivano dal limitrofo territorio piemontese, non ne motivarono alcuna per parte nostra : le cose in somma erano e sono a tale, che, sebbene si venisse cercando pretesto a rottura, non si rinvenne ; ed oggi stesso un ministro sardo è tuttavia accreditato presso questa R. Corte.

« Ora dal complesso di questi fatti, che noi abbiamo narrati nella loro semplicità, cosa ne dovranno dedurre quei lettori, presso cui non è spento il discernimento del giusto e dell' ingiusto ? Che durante uno stato di apparente amicizia, il Governo sardo ha slealmente consumata sopra Massa, Carrara e Montignoso una usurpazione, che esso aveva da lunga mano predisposta. E cosa ne dovrà dedurre il Governo estense ? Che se il Piemonte non disconfessa i fatti dei commissarii Giusti e Brizzolari, che agiscono in di lui nome, e non richiama la forza propria, che li appoggia, la R. A. del Duca nostro Sovrano si troverà obbligata a protestare contro tali atti di usurpazione, affatto contrarii a qualsivoglia principio di diritto pubblico ed internazionale, a non riconoscerne, ed anzi a dichiararne illegittime tutte le conseguenze, ed a riserbarsi di far valere opportunamente presso le Corti amiche le proteste stesse, non che i proprii conculcati diritti. »

Francia.

Secondo l' *Indépendance belge*, si assicura che la Spagna, invitata dal Piemonte a partecipare alla guerra, rispose con un' assoluta dichiarazione di neutralità, pur aumentando i suoi armamenti. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 30 aprile.

Le truppe francesi, giunte a Genova, vengono spinte verso Alessandria. (*Presse di V.*)

Torino 30 aprile.

Un bullettino ufficiale dell' esercito, qui pubblicato, conferma il passaggio delle truppe austriache oltre il Ticino, avvenuto ieri sera. Il Re, accompagnato dal maresciallo Canrobert e dal generale Niel, ispezionò ieri la linea della Dora Baltea. (*Presse di V.*)

Torino domenica 1.° maggio, sera.

Un bollettino ufficiale dice : «2000 Austriaci occupano Mortara; 400 fanti e 50 cavalli occupano Novara ; nessun movimento sopra Vercelli. Gli Austriaci abbandonano in gran numero Piacenza (?); vi fu proclamato lo stato d' assedio ; sembrano concentrarsi sulla riva del Po. Il generale Bouat morì sabato a Susa d' apoplessia fulminante. » (*O. T.*)

Londra 30 aprile.

Il *Morning Herald* comunica in modo ancor più preciso che nel suo Numero precedente, ed in seguito a suprema autorizzazione, che l' annunciata conchiusione di trattati tra la Francia e la Russia e la Danimarca sono oziose invenzioni. (*O. T.*)

Altra della stessa data.

Massimo d' Azeglio è partito di qui ieri. La sua missione rimase senza particolare successo ; sembra però che il ritorno a Torino del signor Hudson, incaricato d' affari inglese, sia opera sua. Il Duca di Sassonia-Coburgo partirà posdomani. Malgrado tutte le declamazioni contrarie, si serba (per parte del Governo) la neutralità armata. Un cangiamento più deciso nella politica esterna non è da attendersi in alcun caso prima della riunione del Parlamento. (Per quell' epoca seguirà presumibilmente un maggior mutamento dell' opinion pubblica.)

Londra 1.° maggio.

Ier l' altro l' ambasciatore, russo si recò al *Foreing Office*, per dare a lord Malmesbury assicurazioni tranquillanti intorno alla voce d' un' alleanza colla Francia. Il foglio del Ministero (il *M. Herald*) diede questa dichiarazione, evidentemente non sodisfacente, in una forma equivoca ; in seguito a che, il signor di Brunnow si rivolse direttamente all' editore, e pregò il *Times* di una smentita. Tuttavia la dichiarazione del *M. Herald* è creduta incondizionatamente, malgrado questa smentita del *Times*. Il principale oggetto de' fogli odierni è l' armamento del paese. Domina la diffidenza verso la Francia. La partenza del maresciallo Pélissier è stabilita per giovedì. Nuovi fallimenti; i consolidati ribasserono oltre a 90. (*Ost-Deutsche Post.*)

Londra 1.° maggio.

Le elezioni si palesano fino ad ora favorevoli ai liberali. (*O. T.*)

Parigi 29 aprile.

In Toscana è scoppiata la rivoluzione, cui gl' iniziati precisavano qui da quattro settimane. Si seppe trapiantare l' intrigo fin nel cuore della famiglia granducale, e si chiese l' abdicazione del Granduca a favore del Principe più giovane. (Il dispaccio è concepito evidentemente con prudenza, avuto riguardo alla difficoltà dell' invio. Dobbiamo ommettere alcuni particolari più circostanziati finchè ne giunga ulteriore conferma.) Un distaccamento delle schiere di Garibaldi è penetrato nel Modenese (a Massa ?) I militari si ritirarono e l' insurrezione ottenne mano libera. A Parma seguirono tentativi simili, dicesi però che siano stati repressi dai militari austriaci. (*Ost-deutsche Post.*)

Parigi 30 aprile.

La Borsa d' oggi fu una delle più burrascose. La liquidazione ha sacrificato molti. La rendita ribassò sino a 60 ! Però essa migliorò nuovamente di quasi un franco e mezzo, in seguito alla voce che si stessero facendo nuovi tentativi di mediazione (!) (*Ost deutsche Post.*)

Parigi 30 aprile, sera.

Tutti i giornali riferiscono che la guerra è finalmente dichiarata. Il Corpo legislativo ha votato il prestito. (*Presse di V.*)

Parigi 1.° maggio, ore 5 ant.

Il *Moniteur* porta da Torino i seguenti dispacci :

« Torino 30 aprile, ore 3 e ½ pom.

« Ieri gli Austriaci, concentrati presso Pavia, avanzarono per Gravellone, sul territorio piemontese. Nel corso della sera, avanzarono fino a Gusalo, dopo aver su barche passato il fiume presso Abbiategrasso. Questa mattina sbarcarono presso Stresa ed Arona al Lago maggiore. »

« Torino 30 aprile, ore 5 e ½ di sera.

« Il corpo avanzatosi, per Gravellone, fu di 20 battaglioni e 6 batterie. Alle ore 11 e ½ di questa mattina, i suoi avamposti stavano presso Vespolate. Un corpo molto più forte marcia da Vigevano su Mortara. (*Presse di V.*)

Parigi 1.° maggio.

Il *Moniteur* d' oggi porta una circolare del conte Walewski del 27 aprile, del tenore essenziale seguente : « La Francia non ha domandato altro (!) se non che i trattati vengano rispettati (!) in Italia, ma non poteva permettere che una grande Potenza, come l' Austria, minacciasse apertamente il Piemonte, custode delle chiavi delle Alpi. L' Imperatore, rigorosamente fedele alla propria parola, e non animato da ambizione personale, non vuole separare le sue vedute da quelle de' suoi alleati. Ei nutre ferma speranza che l' Inghilterra persisterà in un contegno, che permetta combinazioni tali, da preservare il continente dagli effetti della lotta. La Russia sarà sempre pronta per iscopo eguale. L' imparzialità e lo spirito di conciliazione che ha dimostrato la Prussia, sono pegno sicuro ch' essa nulla trascurerà per circoscrivere (*umschreiben*) la peripezia. Il conte Walewski desidera che altre Potenze della Germania non si lascino forviare (!) dalla rimembranza di epoche diverse. La Francia non comprende come un paese tanto grande possa credere minacciata la propria sicurezza. L' Imperatore spera che gli uomini di Stato della Germania capiranno presto dipendere da essi il limitare la guerra. » (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 1.° maggio.

Una Nota della Santa Sede, qui pervenuta, ebbe per conseguenza una gran Conferenza di ministri, che fu preseduta dall' Imperatore. Si sente parlare d' importanti istruzioni, che vengono spedite al generale Goyon a Roma: *il Papa non abbandonerà la città santa.* (Ciò deve significare allusivamente: Il Santo Padre non partirà per Gaeta, come desidera, ma dovrà rimanere a Roma contro la sua volontà; prigioniero, più o meno, del comandante francese). Le voci di ieri intorno a nuove istruzioni alla Legazione di Vienna si confermano. Il sig. di Hübner ha prolungato il suo soggiorno sino a lunedì. Queste trattative posteriori hanno per motivo alcuni riguardi verso l' Inghilterra. Si crede che le condizioni poste all'Austria, siano inaccettabili. La risposta definitiva si aspetta domani a Londra. I corsi, nel commercio privato, erano alquanto più alti. Rendita 3 % sino a 62. (*Ost-Deutsche Post* e *O. T.*)

Berlino 1.° maggio.

A quanto ode la *Gazzetta prussiana*, il Governo, per aumentarsi la poca sicurezza delle condizioni politiche, ha risoluto di tener pronti a marciare anche gli altri corpi dell' esercito prussiano. (*Corr. austr. lit.*)

Berna 30 aprile

Gli Austriaci hanno catturato varie barche sarde sul Lago Maggiore. (*O. T.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 3 maggio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	55 —
del Prestito nazionale	» » »	62 75
Metalliques	» » »	58 75
»	4 ½ » » »	— —
»	4 % » » »	— —
»	3 % » » »	— —
con lotteria dell' anno 1834	» » »	— —
» » 1839	» » »	— —
» » 1854	» » »	98 —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero del suoli

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	» » »	58 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	57 20
della Bucovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	54 20
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	698
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	135 40
della Banca di sconto Austria inferiore	481 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1400 —
» » della State Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	115 80
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	69 —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	34 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. in di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	91 —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pesso	77 80
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 3 maggio

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	— 118 50
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 120 10
Berlino per 100 talleri	— 209 —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M per 100 f. val. Germ. mer.	— 120 50
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 106 50
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 138 20
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— 134 50
Marsiglia per 100 franchi	— 55 50
Parigi per 100 franchi	— 55 50
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d' oro

Zecchini imperiali	6 50
» a peso	6 43
Corone	18 85
Mezze Corone	— —

Borsa di Parigi del 2 maggio 1859.
Rendite francesi 60 90 —,—
Quattro ½ 89 75 —,—.
Credito mobile 515 — Vittorio Emanuele 322 — Piem. 73 — Lomb.-Veneto 420 — Obb. 210.
Borsa di Londra del 2 maggio — Consolidati al 3 % 8 ⅝ e ⅞.

VARIETA'.

L' Istitutore, *giornale pedagogico per le Scuole infantili, elementari, reali e tecniche, e per le famiglie, compilato dal f. f. d' ispettor generale, Giovanni cav. Codemo.* — Venezia, co' tipi Antonelli.

Questo periodico, che conta oggimai dieci anni di vita, continua felicemente le sue lodevoli fatiche : e noi ce ne congratuliamo, e ben di cuore gli auguriamo duratura sussistenza, come a quello, che tende ognora a diffondere cognizioni sempre più illuminate al prosperamento dell' educazione elementare ne' giovanetti.

Colla scorta di celebri autori, e quale ape industre, che il buono va succhiando e il meglio, l' appassionato redattore propone discorrere quanto offre di pregevole in Italia e fuori la stampa periodica : da notizie di opere in sussidio dell' istruzione, e di cose utili all' educazione sì pubblica che privata : accenna alla ginnastica, al canto, all' igiene, alle lezioni festive serali, non che alle benemerenze onorevoli, che alcuni tra i maestri hanno a meritarsi nel lodevole disimpegno del loro ufficio. Ti par a inoltre degli ostelli, aperti dall' altrui carità ai bambini lattanti, agli infanti, ai sordo-muti e di altri Istituti di beneficenza, non lasciandoti senza relazione sulle tornate mensuali, sugli esami, sulle discipline, sulle iniziate biblioteche. E per tacere degli aumenti di assegno, dei posti vacanti, delle relazioni statistiche, dei quesiti in pedagogia, e delle soluzioni di altri quesiti in fisica, geometria ed aritmetica, arrogi pure a tutto ciò certe dilettevoli letture, e a quando a quando il grato olezzo di poetici fiori.

Lode quindi al succennato compilatore, lode a' collaboratori tutti, mediante la cui concorrenza, si potrebbe dell' *Istitutore* dire di più, ch' esso è una palestra di utili esercitazioni scolastiche, un campo libero a belle pruove di sapere tra' giovani maestri, dove chiaro si vede come la dottrina, il travaglio e la pazienza di certi poveri insegnanti comunali, o non si conosce, o non si vuol conoscere, per non rimeritarli condegnamente.

Così, ove pur qualche cosa dovessi parlare dello stile e della lingua in genere di codesto giornale, soggiungerò esser facile, colto, e adorno di quella semplicità, che, secondo il Tiraboschi nella sua Storia della letteratura italiana, è più difficile, quanto meno sembra essere studiata, avente sempre per altro quella lusinghiera varietà, che, ora nobilmente innalzandosi ora non senza dignità abbassandosi, ti attrae, nè lascia che tu provi noia o fastidio.

Ond' è che a puro merito del vero, ed a semplice dimostrazione di stima per chi dell' elementare istruzione prende tanto interesse, credemmo non isconvenire questi cenni, raccomandando come utile cosa per tutti il suddetto periodico.

P. C.

I Bolognesi L. Gualtieri e G. Costetti stanno scrivendo due produzioni; il primo una commedia, intitolata, *Poesia*; ed il secondo un dramma, col titolo *Gli Originali*. (*Ferroviano.*)

AGLI ASSOCIATI

DELL' ETA' PRESENTE.

Venezia 30 aprile.

Persuasi che la continuazione del nostro Giornale, nelle condizioni attuali, riescirebbe tanto malagevole, quanto mancante d' immediato interesse, ne sospendiamo per ora la pubblicazione.

Restiamo debitori verso gli Associati dei numeri, che avanzano a compiere il trimestre corrente. Essi ne saranno compensati al primo ricomparire del Giornale.

Per altro, quelli di loro, i quali, entro il venturo maggio, chiedessero il relativo rimborso, senza dilazione lo avranno.

ANT. DALL' ACQUA GIUSTI
Redattore responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 maggio. — Sono arrivati, da Lisbona il brig. ingl. *Ercole*, cap. Montano, con merci per S. Callegari ; da Newcastle la nave austr. *Slaviana*, cap. Basei, con ferro per la Soc. della str. ferr. ; bark austr. *Nadalina*, cap. Slavinich, con carbone a R. Vianello, da Molfetta e Trieste il nap. *Concordia*, cap. Fornari, con olio per Della Vida, e qualche altro legno ancora, fra' quali si «sicura entrato da Bari il nap. *Carmelo*, cap. Delernia, con olii per Della Vida, Fanelli ed altri.

Gli ultimi affari, che si conoscono in granaglie furono di frumenti di Po acquistati per l' estero in qualità scelta da l. 16.25 a 16.50, ed una partita di frumentone del Cremonese a l. 8.50. Gli olii si sostengono nelle qualità di Puglia, e sono molto più offerti nelle qualità basse di Corfù imbottati ed in tine di Levante. Il consumo mostrasi attivo per le [illegible]

Le valute d' oro pronte sono ricercate intorno ¼ di dis. : il 20 fr. da f. 8.39 a [illegible] ; [illegible] Le Banconote pronte mancano negli [illegible] anche a 76 e 77 fuoron pagate, si offrono da 7½ a 75 a consegna con [illegible]. Il Prestito pronto si cedeva a 50 le obbligazione da 46 a 47. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 3 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale		50 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		4 %

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 52	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 02
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	[illegible]	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	[illegible]	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	[illegible] 34
Doppie d' Amer.	[illegible]		
» di Genova	[illegible]	Corso delle Cedole pronte presso la I. R. Cassa	13 75
» di Roma	[illegible]		
» di Savoja	[illegible]		
» di Parma	[illegible]		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 75
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. ture	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 35
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 50
Genova	»	per 100 lire	4½	39 30
Lione	»	per 100 franchi	3	40 25
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 35
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	102 30
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 25
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	4½	98 85
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 25
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 30
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —
Torino	»	per 100 lire	4½	39 25
Trieste	»	per 100 f. v. a.	[illegible]	[illegible]
Vienna	»	per 100 f. v. a.	-	72 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

Mercato di LONIGO del 2 maggio 1859.

Fior. e soldi val. a. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	6.40	6.60	7.—
Frumentone	3.20	3.40	3.60
Riso nostrano	12.60	14.—	15.40
» chinese	10.50	11.90	13.30
Avena	—.—	4.80	—.—

ARRIVI E PARTENZE. *Nel 3 maggio.*

Arrivati da Verona i signori: Zennari Alessandro, poss., al Vapore. — Bussler Gugl., R. segr. di Corte pruss. - Balde Atanasio, dirett. sup. delle Poste a Berlino, ambi da Danieli. — *Da S. Vito:* Marzini Antonio, dott. in med., al Pellegrino. — *Da Badia:* Dal Fiume Tullio - Ferracini Gio. B., ambi poss., al Vapore. — *Da Firenze:* Linsingenner di Giebigbar *, poss. di Vienna, al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Marcus Maurizio, negoz. d' Amb. — *Per Padova:* [illegible], poss. di Bologna. — *Per Trieste:* de [illegible] — [illegible], poss. di Carrara. — [illegible] Jasienski Ladislao - Karski Casimiro, ambi poss. di Varsavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 maggio	Arrivati	307
	Partiti	243

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. M. Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 aprile. — Vianello Giuseppina di Carlo, d' anni 1 mesi 11. — Vianello Giust. di Luigi, d' anni 1 mesi 8. — Sartori Angelo di Gio. B., d' anni 11. — Pigozzo Angelo di N., di 25, villico. — Totale, N. 4.

Nel giorno 29 aprile. — Baseggio Virginia di Domenico, d' anni 1 mesi 1. — Inchiostro Giuditta di Girolamo, d' anni 3. — Valentini Gius. fu Pietro, di 52, barcaiuolo. — Missio Angelo di N., di 18, villico. — Totale, N. 8.

Nel giorno 30 aprile. — De Grandi Vincenzo di Gio. Maria, d' anni 1 mesi 1. — Bonomo Elisa di Federico, d' anni 1 mesi 5. — Patrizio Gius. di Francesco, d' anni 1 mesi 4. — Suttil Emilio di Girolamo, d' anni 6 mesi 10. — Padoan Maria di Gius., d' anni 1 mesi 1. — Fiorin Antonio di Lorenzo, di 19. — Gagliardo Antonio di G. B., di 17, merciaio. — Parolari ved. Silvestri Elisabetta fu Antonio, di 70, cucitrice. — Parmesan Sebastiano fu Gius., di 52, muratore. — Beltrame ved. Radi Maddalena fu Gaetano, di 77. — Nini conte Giorgio fu Gio., di 60, possidente. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI — Mercordì 4 maggio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Due serve ed un padrone.* — *Il padre della fanciulla.* — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — L' opera: *Roberto Devereux*, del Donizetti; dopo il secondo atto, il ballo: *Il Saltimbanco*, del Coppini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco [illegible], diretta dall' attrice E. [illegible]. — *Marianna la vivandiera.* — Alle 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 maggio 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 ant.	337''',38	12°,1	11°,0	82	Quasi ser.	E. N. E.¹		6 ant. [illegible]
2 pom.	337''',30	16°,0	11°,2	80	Nuvoloso	S. E.¹	3''',4	6 pom. 8
10 pom.	336''',50	13°,6	11°,2	80	Nuvolo	N. E.		

Dalle 6 a. del 3 maggio alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 16°,0; min. + 11°,5.
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Onorificenza. Decreto del ministro delle finanze riguardo al pagamento de'* coupons. *Notificazione dell' I. R. Governo centrale marittimo. L' aprimento della campagna d' Italia. Avvertenza contro le false nuove. Dilucidazioni dell'* Oesterr. Zeit. *sulle odierne condizioni politiche. Notizie d' America. Questione dell' America centrale. Intorno alle cose di Cuba.* — Impero d' Austria; *indirizzi di fedeltà ed omaggio a S. M. I. R. A. Medici al servizio militare. Partenza del marchese di Banneville. Corpi volontarii. Offerte della nobiltà di Slesia. Trieste in istato di guerra. Largizione privata.* — Stato Pontificio; *gita di S. S. ad Ostia e a Castel Porziano. Esposizione di fiori. Bilancio del Ministero delle finanze.* — R. di Sardegna; *Commissarii nelle Provincie.* — Granducato di Toscana; *fatti di Toscana riferiti dall' O. T.* — Francia; *mosse dell' esercito. Disposizioni del Governo.* Nostro carteggio: *insurrezione della Patria; le proposte dell' Inghilterra alla Prussia; rapporto della Giunta sul prestito.* — Svizzera, *risposta dell' Austria e della Francia alla dichiarazione di neutralità. Stato generale dell' esercito. Disposizioni della ferrovia Lione-Ginevra. Corse estive del S. Gottardo. Misure militari. Questione di competenza federale. Armamento.* — Germania; *armamento di Rastadt. Disposizioni militari in Baviera, Annover, Sassonia ed Assia elettorale.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

STATO EFFETTIVO AL 31 DICEMBRE 1858

delle 4 Sezioni di associazioni di capitali pagabili in caso di sopravvivenza dell'assicurato, delle quali la prima e la seconda attivate dalla Compagnia Assicurazioni generali di Trieste e Venezia col giorno 1.° gennaio 1851, durative circa anni 12, e l'altra anni 20, e la terza e la quarta attivate col 1.° gennaio 1856, pure durative l'una anni 12, e l'altra anni 20, nelle quali rimangono a favore degli Associati tutti gli Utili emergenti dalle decessioni avvenibili e dall'accumulamento degli interessi annualmente capitalizzati.

Sezione prima durativa anni 12, dal 1.° gennaio 1851.

Atti d'Inserzione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati: per premii d'associazione		Somme percette a favore degli Associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al quattro per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1858		Premii d'associazione che rimangono da esigere in 4 rate annuali		Totale importo del fondo di questa Sezione al 31 dicembre 1858	
* 2461	4691	f. 369253	54	f. 3136	29	f. ** 56158	7	f. 277437	48	f. 705986 (v. a. 741285)	18 61)

La assunzione di nuove associazioni cessò col 31 dicembre 1857, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1862.

* I 2461 atti d'Inserzione emessi rappresentano Azioni 5137, ma negli anni 1852 a 1858 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 446 risultano le Azioni in corso 4691, e perciò l'importo dei premii annui che sarebbe asceso a f. 75,466:53 si è ridotto a f. 69,359:27 esigibili per 4 anni con f. 277 437·48 ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato f. 720,895:10 si è ridotto a f. 705 986:18.

** La suddetta somma fu corrisposta su f. 23 254 31 nel 1851, su f. 44 770:19 nel 1852, su f. 71,594:33 nel 1853, su f. 115,710.1 nel 1854, su f. 170,352:39 nel 1855, su f. 237,449:57 nel 1856, su f. 328,763:8 nel 1857, e su f. 412,065:52 nel 1858.

Sezione seconda durativa anni 20, dal primo gennaio 1851.

Atti emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati: per premii l'associazione		Somme percette a favore degli Associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al quattro per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto 1858		Premii d'associazione che rimangono da esigere in 12 rate annuali		Totale importo del fondo di questa Sezione al 31 dicembre 1858	
* 1287	4009	f. 123895	53	f. 1012	20	f. ** 17436	41	f. 326223	22	f. 468568 (v. a. 491996	16 60)

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1870.

* I 1287 atti d'Inserzione emessi rappresentano Azioni 4480, ma negli anni 1852 a 1858 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 471, risultano le Azioni in corso sole 4009, e perciò l'importo dei premii annui che sarebbe asceso a f. 30,144:10 si è ridotto a f. 27,185:16 esigibili per 12 anni con f. 326,223:22, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato f. 503,881:6, si è ridotto a f. 468,568:16.

** La suddetta somma fu corrisposta su f. 5428:53 nel 1851, su f. 10,319:36 nel 1852, su f. 17,143:5 nel 1853, su f. 31 731.56 nel 1854, su f. 55 124:21 nel 1855, su f. 76,407:51 nel 1856, su f. 102,891:21 nel 1857, e su f. 136,870:6 nel 1858.

Sezione terza durativa anni 12, dal 1.° gennaio 1856.

Atti d'inserizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati: per premii d'Associazione		Somme percette a favore degli Associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al quattro per cento sulle due somme contro specificate		Premii d'associazione che restano da esigere in 9 rate annuali		Totale importo del fondo di questa Sezione al 31 dicembre 1858	
* 273	629	f. 18596	8	f. 243	43	f. ** 1277	47	f. 63561	24	f. 83679 (v. a. 87862	2 95)

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1862, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1867.

* I 273 atti d'Inserizione emessi, rappresentano Azioni 673, ma nell'anno 1858 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 44, risultano le Azioni in corso sole 629, e perciò l'importo dei premii annui che sarebbe asceso a f. 7566:38 si è ridotto a f. 7061:16, esigibile per 9 anni, con f. 63,561 24 ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato f. 88,732:42, si è ridotto a f. 83,679:2

** La suddetta somma fu corrisposta su f. 2909:12 nel 1856, su f. 9691:11 nel 1857, e su f. 19,343.53 nel 1858.

Sezione quarta durativa anni venti dal 1.° gennaio 1856.

Atti emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati: per premii d'associazione		Somme percette a favore degli Associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al quattro per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premii d'associazione che rimangono da esigere in 17 rate annuali.		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1858	
* 267	1192	f. 20273	19	f. 250	45	f. ** 1307	46	f. 98404	40	f. 121236 (v. a. 127298	30 32)

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto segue fra gli Associati viventi nel giorno 31 dicembre 1875.

* I 267 atti d'Inserizione emessi rappresentano Azioni 1266, ma negli anni 1857 e 1858 non essendo stati continuati i pagamenti per azioni 74, risultano le Azioni in corso sole 1192, e perciò l'importo dei premii annui che sarebbe asceso a f. 6231.48 si è ridotto a f. 5847·20 esigibili per 17 anni con f. 98,404:40 ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato f. 128,509:11, si è ridotto a f. 121,236:30.

** La suddetta somma fu corrisposta su f. 2669.59 nel 1856, su f. 9032 nel 1857, e su f. 20,092:9 nel 1858.

Trieste, il 31 marzo 1859.

La Direzione centrale delle II. RR. priv. Assicurazioni generali di Trieste e Venezia.

I Direttori, S. DELLA VIDA — P. REVOLTELLA — D. L. MONDOLFO — GIUSEPPE MORPURGO — F. MORGANTE.

Il segretario generale M. Levi.

Trieste, il 20 aprile del 1859. — Visto ed approvato

Dai consiglieri di Amministrazione

G. B. de Sericsi — V. di S. Segrè — L. Nipoli — L. A. Parisini.

Dai Revisori

G. T. Sandrinelli — Gracco Bazzoni

Dai Censori

Giov. Scaramangà — V. B. Cusin

ARTICOLI COMUNICATI.

315

In tutto il mese di maggio, la veneranda immagine DELLA B. VERGINE DELLA SALETTE starà esposta tutto il giorno all'altar maggiore della chiesa del Pio Istituto de' Catecumeni, e ciò a comodo dei devoti che vi accorrono in sempre maggior numero, e con lo scopo d'interessar MARIA SS. vieppiù a nostro vantaggio, anche sotto questo nuovo, a Lei sì grato e a noi sì utile titolo, negli attuali gravi bisogni.

Alle 6 e ½ pom. si farà la solita pratica devozione, con relativo discorso, fatto ogni dì da un diverso sacerdote.

A chi visiterà in questo mese la detta chiesa, e pregherà per il sopraindicato oggetto, S. E. rev. mons. Patriarca accorda 40 giorni d'indulgenza, da lucrarsi ogni giorno che si effettuerà la visita medesima.

Il civanzo delle offerte poi che vi verranno raccolte, sia di cera che in denaro, andrà impiegato per l'ingrandimento progettato, e già iniziato, dell'apposito Oratorio, dedicatovi qui stesso alla Beata Vergine medesima.

Questo semplice avviso pei Veneziani, valga più che qualunque maggior eccitamento.

P. AVOGADRO, *Priore*.

AVVISI DIVERSI.

308

SOCIETA' IN AZIONI

per l'esercizio dell'I. R. priv. Stabilimento di Mulini a vapore in Venezia.

Sono invitati i signori Azionisti a versare entro il giorno 10 maggio p. v., presso la Cassa di questo spettabile Stabilimento mercantile, la terza rata con fiorini 367 : 50 v. a., ossia il 35 p. % sopra ogni azione da loro assunta, e ciò a senso dell'articolo 6.° dell'approvato Statuto sociale.

Venezia, 29 aprile 1859.

LA DIREZIONE.

FEDERICO OEXLE — G. H. BLOOT.
LUIGI IVANCICH — A. CASTORI.

N. 929 VII. — 306

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano
Congregazione municipale di Conegliano.

In obbedienza al rispettato delegatizio Decreto 16 andante, N. 5795-1360, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 maggio p. v., per un terzo esercizio di farmacia, di nuova istituzione in questa Città.

Le istanze dovranno essere presentate a questa Congregazione municipale, corredate dal diploma ed abilitazione in Farmacia, dalla fede di nascita, e da quei ricapiti che valessero a comprovare i proprii mezzi per tenere bene fornita la farmacia, ed a giustificare i particolari meriti, o titoli di preferenza dei concorrenti.

Conegliano, 21 aprile 1859.

Il Podestà, FABRIS.

L'Assessore dott. Gera — *Il Segretario* C. A. Fattori.

N. 88. — 310

Accademia scientifico-letteraria dei Concordi di Rovigo

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla rinuncia prodotta dal sig. Giuseppe dott. Baruffi, in causa di sua malferma salute, resta aperto, a tutto 31 maggio p. v., il concorso al posto di bibliotecario incaricato della custodia e cura dalla Biblioteca, Pinacoteca, ed oggetti di storia naturale, e d'arte, di che sono comproprietarii l'Accademia ed il Comune.

Lo stipendio annuo è di fiorini 420, v. a.

Le analoghe incombenze e doveri dipendenti dal Regolamento disciplinare a stampa 1810, e dalle relative istruzioni scritte del 23 maggio 1843, nonchè dal verbale 17 corrente, N. 82, di seduta mista accademico-comunale, saranno ostensibili a chiunque presso la segreteria dell'Accademia.

Ogni aspirante dovrà insinuare entro il suddetto termine a questa Presidenza la propria domanda munita del bollo legale, e corredata dei ricapiti comprovanti l'età, e l'idoneità al posto per cognizioni di bibliografia, varia letteratura, lingue, ecc.

La nomina del bibliotecario spetta alle due Rappresentanze unite, accademica e comunale.

Rovigo, 28 aprile 1859.

Il Presidente
BARTOLOMMEO dott. PIGNOLO.

Pel Segretario generale
Domenico Zona *Cancelliere*.

313

La Società fabbriche unite di canna di vetro e smalti, avvisa l'ignoto possessore della polizza di carico di barili 41, terra refrattaria, marcati R L F, caricati a Marsiglia per Venezia, sul naviglio romano *Speranza*, dal quale furono a Trieste trasbordati sul naviglio *Industria* di proprietà della Società, che qui le ha tradotte, che nessuno essendosi presentato a ritirarli ad onta di avviso pubblicato in Borsa, i barili furono scaricati e posti nel magazzino della Società, a spese, rischio e pericolo del qualsiasi proprietario o possessore della polizza.

312

IL CONSOLATO GENERALE
DI S. M. BRITANNICA
verrà trasferito col giorno 5 corrente
IN PALAZZO GAMBARA A S. TROVASO.

Venezia, il 2 maggio 1859.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubbl.

EDITTO.

Sulla istanza della ditta Garbera Tribolati e C.° di qui, rappresentata dall'avvocato dr Mattei, si diffida l'ignoto detentore della cambiale sotto descritta, a presentarla a quest'I. R. Tribunale entro il termine di giorni 45 decorribile da quello della terza inserzione del presente in questa Gazzetta Ufficiale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Legge cambiaria.

Descrizione della cambiale.

Paris le 19 février 1858.

B. p. L. 322 autrichiennes.

Au trente juillet prochain veuillez payer contre le présent mandat à l'ordre de nous mêmes la somme de trois-cent-vingt-deux Livres autrichiennes, valeur que vous passerez suivant avis de vos devoués

Renault et Robeis.

A monsieur Cecchini imprimeur, Venise, Etats Lombardo-Vénitiens.

Gio Cecchini, accetto.

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 23 aprile 1859.

Pel Presidente in permesso,
PRADELLI.
Scrinzi, Dirett.

N. 8779. 1. pubbl.

EDITTO.

Sull'istanza della Ditta Jacob Levi e fratelli, rappresentata dall'avvocato Lattes, si diffida l'ignoto detentore della cambiale sottodescritta a presentarla a questo I. R. Tribunale entro giorni quarantacinque decorribili da quello della terza inserzione del presente in questa Gazzetta Ufficiale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 legge cambiaria.

Descrizione.

Cambiale 24 novembre 1858 tratta in Trieste da G. Galzinich all'ordine di Andrea Rosmann per fiorini 1256 81 accettata dal negoziante G. B. Olivo di Venezia, girata dal Rosmann alla Ditta Jacob Levi e fratelli, e scaduta a quattro mesi data, cioè a 24 marzo 1859.

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 27 aprile 1859.

Per il Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dirett.

N. 8613. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Bortolo Olivo del fu Pietro Antonio, assente d'ignota dimora, che il marchese Girolamo Baccini, coll'avvocato dott. Lattes, produsse in di lui confronto l'istanza 22 aprile corr., N. 8613, per pignoramento di sei parti di ventitrè, d'uno stabile di sua ragione in Comune di Padova, e ciò in esecuzione al Precetto cambiario 20 novembre 1857, N. 22195, e fino alla concorrenza di a. Lire 1700 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Ciriani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta istruzione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 23 aprile 1859.

Pel Presidente in permesso,
Dott. PRADELLI
Scrinzi, Dir.

N. 5089. 1 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all'assente di ignota dimora Carlo Mingoni notaio di qui che Antonio Scremin Selva ha presentato in suo confronto a questo Giudizio la petizione esecutiva 22 aprile corr. N. 5089, per pagamento del capitale di a. L. 4000 ed accessorii, in dipendenza al contratto 24 luglio 1857 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Favaron, avvertendosi che fu prefissa udienza al giorno 23 maggio p. v. ore 10 ant. onde la causa possa proseguirsi giusta il Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita quindi esso assente a presentarsi in tempo personalmente o a far tenere al suo curatore gli occorrenti documenti di difesa, o a nominare altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova 23 aprile 1859.
Il Presidente, GREGORINA.

3. pubbl.

N. 242 a. 59 - 731 a. 59.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Barbarano evadendo le istanze dei signori Emilia, Clementina, dott. Giulio e dott. Ciro Bolognini del fu Giorgio di Verona, rappresentati dall'avvocato Nalé, dirette sotto il N. 242, 26 gennaio 1858, contro Bortolo, Clemente, Lorenzo e Carillo Visentin, Veneranda Gazzara, Paolo Tasolin rappresentante i minori suoi figli nascenti con la ora fu Domenica Visentin, ed altri creditori iscritti, per asta d'immobili siti in Villadelferro di questa giurisdizione.

Rende noto

Che nei giorni 17, 18 e 20 maggio p. v. tra le ore 9 antim. alle 2 pomer., seguirà nel locale di residenza di questa I. R. Pretura l'asta dell'immobile in calce al presente descritto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà nei sette Lotti siccome è tracciato dai signori ingegneri Zilio e Zamboni nella loro operazione presentata sotto il N. 4139 27 ottobre 1858, della quale potrà da ognuno prendersi ispezione prima dell'asta.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà optare all'asta senza il previo deposito del decimo della stima. Se alcuno si farà offerente a più di uno di questi Lotti, depositerà le somme relative ai Lotti cui aspira. Il fatto deposito resterà a cauzione dell'asta.

III. La vendita seguirà nei due primi esperimenti ad un prezzo non minore di stima, al terzo esperimento seguirà anche ad un prezzo minore, purchè siano coperti dalla offerta i creditori iscritti.

IV. Qualunque dei deliberatarii dovrà versare il prezzo di delibera presso questa I. R. Pretura con istanza in triplo, e ciò entro giorni trenta continui dalla intimazione del decreto di delibera, computando in esso il fatto deposito e le spese successive. Il prezzo dovrà verificarsi in moneta metallica sonante, escluso qualunque surrogato.

V. Entro lo stesso termine di giorni trenta continui dovrà ciascuno dei deliberatarii pagare al procuratore della parte esecutante le spese della esecuzione a cominciare dal pignoramento, da essere tutte liquidate sopra semplice istanza. Queste spese saranno divise in sette Lotti a norma appunto dei Lotti. I deliberatarii avranno poi da computare le spese nel prezzo da versarsi, cosicchè depositeranno tanto meno quanto proveranno aver pagato per questo titolo.

VI. Se qualche creditore ipotecario od altri, esclusi i debitori durante l'esecuzione pagasse qualsiasi imposta cadente sui fondi subastati, e per cui procede l'esecuzione fiscale, avrà diritto di farsene pagamento sul prezzo di delibera in deposito di qual Lotto su cui cade la esazione fiscale, e ciò sopra semplice istanza corredata della ricevuta regolare di pagamento.

VII. L'esecutante non assume alcuna garanzia per qualsiasi peso inerente ai fondi subastati, cosicchè anche quello che si rendesse deliberatario del Lotto IV comprendente i fondi intestati a Visentin Lorenzo q.m Antonio sotto i Numeri di mappa 703, 704, 705, 706 in Comune censuario di Villadelferro, si assume di pagare ogni anno a Gerolin Angelo fu Francesco di Lonigo il canone livellario di venete L. 43 05 aggravante quel fondo.

VIII. Mancando qualunque dei deliberatarii agli obblighi della delibera sarà in facoltà dell'esecutante, e d'ogni altro interessato d'instare pel reincanto a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario moroso.

Segue la descrizione dei Lotti.

Lotto I.

Beni di Visentin Bartolommeo fu Antonio.

Pertiche censuarie trentadue centesimi trentasei, pari a campi vicentini otto, quarti uno, tavole centosette, nel Censo stabile del Comune censuario di Villadelferro ai NN. 418, 420, 422, 423, 426, 427, 428, 447, ed a porzione dei NN. 448, 471, 473, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 58 82.

Stimati in complesso austr. L. 2068 83.

Lotto II.

Beni di Visentin Clemente fu Antonio.

Pertiche censuarie quindici, centesimi trentacinque, pari a campi vicentini tre, quarti tre, tavole centonovanta, nel Censo stabile del Comune censuario suddetto al N. 449, ed a porzione de' NN. 448, 471 e 473, colla rendita censuaria complessiva di austriache L. 23 17.

Stimati in complesso austr. L. 927 . 60.

Lotto III.

Beni di Visentin Clemente fu Antonio.

Pertiche censuarie ventitrè, centesimi novantotto, pari a campi vicentini sei, tavole centosettantacinque, nel Censo stabile del Comune censuario suddetto ai NN. 404, 412, 1213, 1214, ed a porzione de' NN. 406 e 414, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 51 47.

Stimati in complesso austr. L. 1600 : 70.

Lotto IV.

Beni di Visentin Lorenzo fu Antonio.

Pertiche censuarie quattordici, centesimi sessantanove, pari a campi vicentini tre, quarti tre, tavole quarantacinque, nel Censo stabile del detto Comune censuario ai NN. 703, 704, 705, 706, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 86 . 34.

Stimati in complesso austr. L. 2825 74.

Lotto V.

Beni di Visentin Carillo fu Antonio.

Pertiche censuarie tredici, centesimi due, pari a campi tre, quarti uno, tavole centouna, nel Censo stabile del detto Comune censuario al N. 472, ed a porzione dei NN. 448, 471, 473, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 25 96.

Stimati in complesso austr. L. 872 . 39.

Lotto VI.

Beni di Visentin Carillo fu Antonio.

Pertiche censuarie nove, centesimi quarantasette, pari a campi vicentini due, quarti uno, tavole centosessantanove, nel Censo stabile del Comune censuario suddetto, a porzione del N. 414, colla rendita censuaria di a. L. 20:50.

Stimato austr. L. 915.

Lotto VII.

Beni di Visentin Domenica fu Antonio, maritata Fa....

Pertiche censuarie tredici, centesimi quaranta, pari a campi tre, quarti uno, tavole cent'ottantatrè, nel Censo del suddetto Comune censuario ai NN. 512, 514, 515, 523, 524, 527, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 46 46.

Stimati in complesso austr. L. 1545 85.

Totale, austr. L. 10756 . 11.

Locchè si pubblica nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed all'Albo.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 10 marzo 1859.

Il R. Pretore
DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 1922. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con sua decisione 13 corr. N. 670 ha dichiarata interdetta per imbecillità ai fratelli Michele e Pietro Da Rost fu Carlo, di Valle, l'amministrazione delle loro sostanze, e da questa I. R. Pretura è stato nominato in loro curatore Silvestro Mezzacasa fu Giacomo dello stesso luogo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 16 aprile 1859.
Il R. Pretore
Dott. DE POL.
Farriotto, Al.

N. 4069. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 1.° aprile a. c. N. 4069, di Angelo Lago, coll'avvocato Basso, dimette al confronto della ditta fratelli Giacomelli di Treviso, di Giacomo Levi per sè e quale tutore legale de' minorenni suoi figli nascenti colla fu Bettina Usigli-Levi, e del conte Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico, per intimazione agli stessi del decreto 31 dicembre 1858, N. 16893, di aggiudicazione di credito acquistato dall'istante alla asta giudiziale 9 settembre 1856, questo Tribunale, attesa l'assenza ed ignota dimora del predetto co. Gio. Abbondio Widmann Rezzonico gli ha deputato a suo pericolo e spese in curatore ad actum l'avvocato Maroni, per l'intimazione del detto decreto, e perchè lo rappresenti.

Incomberà quindi ad esso assente di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 5 aprile 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 1921. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno colla decisione 13 corr. N. 671, ha dichiarato interdetta a Silvestro Murer fu Marco di Falcade, l'amministrazione delle proprie sostanze per titolo di prodigalità, e da questa R. Pretura gli è stato deputato in curatore il proprio fratello Antonio Murer, dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 16 aprile 1859.
Il R. Pretore
Dott. DE POL.
Ocofer, Canc.

N. 2439. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che ad istanza di Nicolò dottor Scarpa, qual tutore de' minori Luigia ed Enrico Scarpa della fu Teresa, ed a carico di Camillo Binello fu Giov. Maria, quale erede di Matilde Binello fu Domenico, di Monselice, sarà in questa residenza pretoriale tenuto nel giorno 28 maggio p. v., alle ore 9 di mattina, il quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno deliberati ripartitamente in separati Lotti al maggior offerente a qualunque prezzo anco inferiore alla stima, ed anco in quanto non bastasse a sodisfare i creditori inscritti.

II. Il deliberatario all'atto della delibera di cadaun Lotto sarà tenuto di esborsare al momento al Commissario delegato il prezzo dell'offerta in valuta d'oro e di argento al valore di tariffa, esclusa ogni valuta di rame e carta monetata, eccettuati però da questo obbligo gli esecutanti o quello o quelli de' creditori ipotecarii iscritti in aggravio della sostanza alienabile, nel caso che alcuno de' creditori stessi rimanesse aggiudicatario, ma per altro fino alla concorrenza del proposto credito di capitale, interessi e spese.

III. Saranno pure a debito del deliberatario stesso pel Lotto o Lotti a lui deliberati tutti i pubblici aggravi di prediali ed altro caricanti gl'immobili stessi, al qual effetto dovrà in tempo utile verificarne il trasporto dalla ditta escussa alla propria, e liquidarsi colla stessa per le pro-rate delle imposte e delle pigioni sino a che non venga effettivamente intestata la di lei ditta, intendendosi per altro accordato il possesso reale de' beni stessi dal giorno dell'aggiudicazione in avvenire.

IV. Gl'immobili compresi nei rispettivi Lotti passeranno in proprietà dell'aggiudicatario od aggiudicatarii nello stato ed essere attuale, senza pretesa alcuna per ristauri, e con riguardo alle eventuali loro affittanze, restando a carico degli aggiudicatarii rispettivi ogni procedura per farsi riconoscere ed immettere in possesso.

V. Gli aspiranti potranno prendere ispezione degli atti esecutivi della stima ed altri documenti, presso la R. Pretura di Chioggia, non garantendo i minorenni la proprietà delle realità che si alienano.

VI. Le spese della procedura esecutiva staranno a carico del deliberatario, e dovranno essere soddisfatte dietro liquidazione del Giudice, alla parte esecutante, e le spese della stima dovranno essere versate ne' Depositi della R. Pretura a disposizione dell'I. R. Intendenza di Finanza Prov. in Venezia, che le ha anticipate.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Chioggia Rione San Giacomo, a' civici NN. 76 e 77, al N. di mappa 2293, con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra il Num. 2297, nelle quale s'internano i Num. 2383, 2294, 2295, 2296 e 2291, colla superficie di pert. 0 08, e colla rendita di L. 71 : 48, confinante ad Est calle Padovani e calletta trasversale, ad Ovest N. 2296 di Furlan Fortunata q.m Antonio maritata Vescovi, al Sud calle Padovani, al Nord N. 2292 Monte di Pietà di Chioggia. — Stimata a. L. 6142.

Lotto II.

Area, al N. di mappa 2297, sopra il quale si estende il Numero 2293, della superficie di pert. 0 . 01, colla rendita di Lire 3 76, confina ad Est, Ovest, Sud e Nord calle Padovani. — Stimata a. L. 50.

Lotto III.

Casa, al N. mappale 2383, con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra parte del N. 2293 in parte, del quale s'interna il N. 2294, della superficie di pert. 0 . 02, colla rendita di L. 26 78, al civico Num. 74, confina ad Est N. 2294 Mansionera Bonvento all'altare della B. V. del Carmine nella Chiesa cattedrale di Chioggia, ad Ovest N. 2295 Bonvento Domenico q.m Francesco, al Sud calle Padovani, al Nord N. 2293 Ballarin Giov. Maria q.m Domenico. — Stimata a. L. 426.

Lotto IV.

Casa, al N. di mappa 2291, che si estende sopra parte del N. 2293, della superficie di pertiche 0 03, colla rendita di L. 23 76, al civ. N. 78, e confina ad Est calletta trasversale, ad Ovest N. 2292 Monte di Pietà di Chioggia, al Sud calletta trasversale, al Nord ramo della calle Padovani. — Stimata a. L. 2679 50.

Lotto V.

Casa, in Rione S. Andrea, al mappale N. 607, che si estende sopra parte del N. 668, colla superficie di pertiche 0 . 02, e colla rendita di L. 20 20, al civico N. 1042, confina ad Est N. 670 Manfredi Domenico di Francesco, ad Ovest N. 1089 Gandolfo Vincenzo q.m Stefano detto Caleina, al Sud N. 668 Veronese Antonio e Catterina fratello e sorella di Vincenzo amministrati dal proprio padre, al Nord calle S. Domenico. — Stimata a. L. 684 · 80.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi di questa Città ed all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 14 aprile 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Nacrari.

3. pubbl.

N. 1746-1849, a. 59.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma fa sapere che, sopra istanza della Direzione ed Amministrazione dell'Ospitale di Palma, rappresentato in Giudizio dall'avvocato Putelli, ha prefisso il giorno 21 maggio p. v. pel primo esperimento d'asta, il giorno 18 giugno pel secondo ed il giorno 16 luglio p. v. pel terzo, sempre dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., da eseguirsi a mezzo di apposito Commissario delegato nella residenza pretoriale, per la vendita della casa sotto descritta, situata in Palma, di ragione dell'esecutato Giuseppe del fu Giuseppe Tonutti minore rappresentato dalla madre Rosa Simonutti-Tonutti di Padova, stimata a Lire 16,008 pari a Fior 5602 80 V. A., come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè Fior austr. 56 02 in monete d'oro o d'argento aventi corso legale e a tariffa, le quali gli verranno imputate, se deliberatario, nel prezzo, e altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

II. L'immobile verrà deliberato a prezzo non inferiore alla stima, cioè per una offerta non minore di a. Lire 16,008 pari a Fior. nuovi austr. 5602 80 quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore della stima.

III. Dovrà l'acquirente nel termine di 30 giorni a datare da quello dell'incanto, depositare in seno di quest'I. R. Pretura il prezzo residuo in monete nobili d'oro o d'argento aventi corso legale e a tariffa.

IV. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo e specie e alle servitù inerenti all'immobile subastato.

V. Sarà pure obbligo dell'acquirente di ritenere i debiti infissi all'immobile venduto per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione de' capitali loro dovuti.

VI. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici e privati aggravi cadenti sopra i beni dal giorno della immissione in possesso in poi, saranno a carico dell'acquirente.

VII. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio de' beni acquistati.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa con bottega e corte in Palma, Borgo Marittimo, al civico N. 63, nel Censo stab. a N. 536 per cens. pert. 0 39, rendita Lire 287 ·03, esclusa perciò la porzione del detto N. 536 della corte assegnata al N. 537, per centesimi cens. 0 01, rendita a. L. 3.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, ne' soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 4 aprile 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

(Segue il Supplemento N. 14.)

STATO EFFETTIVO AL 31 DICEMBRE 1858

delle 4 Sezioni di associazioni di capitali pagabili in caso di sopravvivenza dell'assicurato, delle quali la prima e la seconda attivate dalla Compagnia Assicurazioni generali di Trieste e Venezia col giorno 1.° gennaio 1851, durative circa anni 12, e l'altra anni 20 e la terza e la quarta attivate col 1.° gennaio 1856, pure durative l'una anni 12, e l'altra anni 20, nelle quali rimangono a favore degli Associati tutti gli Utili emergenti dalle decessioni avvenibili e dall'accumulamento degli interessi annualmente capitalizzati.

Sezione prima durativa anni 12, dal 1.° gennaio 1851.

Atti d'Inserzione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati: per premii d'associazione		Somme percette a favore degli Associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al quattro per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1858		Premii d'associazione che rimangono da esigere in 4 rate annuali		Totale importo del fondo di questa Sezione al 31 dicembre 1858	
* 2461	4691	f. 369253	34	f. 3136	29	f. * 56158	7	f. 277437	48	f. 705986 (v. a. 741285)	18 61

La assunzione di nuove associazioni cessò col 31 dicembre 1857, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1862.

* I 2461 atti d'Inserzione emessi rappresentano Azioni 5137, ma negli anni 1852 a 1858 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 446 risultano le Azioni in corso 4691, e perciò l'importo dei premii annui che sarebbe asceso a f. 75,466:53 si è ridotto a f. 69,359:27 esigibili per 4 anni con f. 277 437:48 ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato f. 720,893:10 si è ridotto a f. 705 986:18.

* * La suddetta somma fu corrisposta su f. 23,254:31 nel 1851, su f. 44 770:19 nel 1852, su f. 71,594:33 nel 1853, su f. 115,710:1 nel 1854, su f. 170,352:39 nel 1855, su f. 237,449:57 nel 1856, su f. 328,763:8 nel 1857, e su f. 412,065:52 nel 1858.

Sezione seconda durativa anni 20, dal primo gennaio 1851.

Atti emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati: per premii d'associazione		Somme percette a favore degli Associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al quattro per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto 1858		Premii d'associazione che rimangono da esigere in 12 rate annuali		Totale importo del fondo di questa Sezione al 31 dicembre 1858	
* 1287	4009	f. 122895	53	f. 1012	20	f. ** 17436	41	f. 326223	22	f. 468366 (v. a. 491996)	16 68

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1870.

* I 1287 atti d'Inserzione emessi rappresentano Azioni 4480, ma negli anni 1852 a 1858 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 471, risultano le Azioni in corso sole 4009, e perciò l'importo dei premii annui che sarebbe asceso a f. 30,144.10 si è ridotto a f. 27,185:16 esigibili per 12 anni con f. 326,223:22, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato f. 503,881:6, si è ridotto a f. 468,568:16.

* * La suddetta somma fu corrisposta su f. 5428:53 nel 1851, su f. 10,319:36 nel 1852, su f. 17,143:5 nel 1853, su f. 31 731:56 nel 1854, su f. 55 124:21 nel 1855, su f. 76,407:51 nel 1856, su f. 102,891:21 nel 1857, e su f. 136,870:6 nel 1858.

Sezione terza durativa anni 12, dal 1.° gennaio 1856.

Atti d'Inserzione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati: per premii d'Associazione		Somme percette a favore degli Associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al quattro per cento sulle due somme contro specificate		Premii d'associazione che restano da esigere in 9 rate annuali		Totale importo del fondo di questa Sezione al 31 dicembre 1858	
* 273	629	f. 18596	8	f. 243	43	f. ** 1277	47	f. 63561	24	f. 83679 (v. a. 87862)	2 9[illegible]

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1862, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1867.

* I 273 atti d'Inserzione emessi, rappresentano Azioni 673, ma nell'anno 1858 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 44, risultano le Azioni in corso sole 629, e perciò l'importo dei premii annui che sarebbe asceso a f. 7566:38 si è ridotto a f. 7061:16, esigibile per 9 anni, con f. 63,561.24 ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato f. 88,732:42, si è ridotto a f. 83,679:2

* * La suddetta somma fu corrisposta su f. 2909:12 nel 1856, su f. 9691:11 nel 1857, e su f. 19,343.52 nel 1858.

Sezione quarta durativa anni venti dal 1.° gennaio 1856.

Atti emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati: per premii d'associazione		Somme percette a favore degli Associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al quattro per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premii d'associazione che rimangono da esigere in 17 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1858	
* 267	1192	f. 20273	19	f. 250	45	f. ** 1307	46	f. 9[illegible]404	40	f. 121236 (v. a. 127298)	30 [illegible]

Le associazioni vi si continua ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870 ed il riparto segue fra gli Associati viventi nel giorno 31 dicembre 1875.

* I 267 atti d'Inserzione emessi rappresentano Azioni 1266, ma negli anni 1857 e 1858 non essendo stati continuati i pagamenti per azioni 74, risultano le Azioni in corso sole 1192, e perciò l'importo dei premii annui che sarebbe asceso a f. 6:31.43 si è ridotto a f. 5847:20 esigibili per 17 anni con f. 98,404:40 ed il totale dei medesimi, fra esatti e de esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato f. 128,569:11, si è ridotto a f. 121,236:30.

* * La suddetta somma fu corrisposta su f. 2669 59 nel 1856, su f. 9032 nel 1857, e su f. 20,992:9 nel 1858.

Trieste, il 31 marzo 1859.

La Direzione centrale delle II. RR. priv. Assicurazioni generali di Trieste e Venezia.

I Direttori, S. DELLA VIDA — P. REVOLTELLA — D. L. MONDOLFO — GIUSEPPE MORPURGO — F. MORGANTE

Il segretario generale M. Levi.

Trieste, il 20 aprile del 1859. — Visto ed approvato

Dai consiglieri di Amministrazione

G. B. de Scrinzi — V. di S. Segrè — L. Nipoli — L. A. Parisini.

Dai Revisori
G. T. Sandrinelli — Gracco Bazzoni

Dai Censori
Giov. Scaramangà — V. B. Cusin.

ARTICOLI COMUNICATI.

315

In tutto il mese di maggio, la veneranda immagine DELLA B. VERGINE DELLA SALETTE starà esposta tutto il giorno all'altar maggiore della chiesa del Pio Istituto de' Catecumeni, e ciò a comodo dei devoti che vi accorrono in sempre maggior numero, e con lo scopo d'interessar MARIA SS vieppiù a nostro vantaggio, anche sotto questo nuovo, a Lei sì grato e a noi sì utile titolo, negli attuali gravi bisogni.

Alle 6 e 1/2 pom. si farà la solita pratica devozione, con relativo discorso, tutto ogni dì da un diverso sacerdote.

A chi visiterà in questo mese la detta chiesa, e pregherà per il sopraindicato oggetto, S. E. rev. mons. Patriarca accorda 40 giorni d'indulgenza, da lucrarsi ogni giorno che si effettuerà la visita medesima.

Il civanzo delle offerte poi che vi verranno raccolte, sia di cera che in denaro, andrà impiegato per l'ingrandimento progettato, e già iniziato, dell'apposito Oratorio, dedicatovi qui stesso alla Beata Vergine medesima.

Questo semplice avviso pei Veneziani, valga più che qualunque maggior eccitamento.

P. AVOGADRO, *Priore.*

AVVISI DIVERSI.

308

SOCIETA' IN AZIONI

per l'esercizio dell'I. R. priv. Stabilimento di Mulini a vapore in Venezia.

Sono invitati i signori Azionisti a versare entro il giorno 10 maggio p. v., presso la Cassa di questo spettabile Stabilimento mercantile, la terza rata con fiorini 367 : 50 v. a., ossia il 35 p. % sopra ogni azione da loro assunta, e ciò a senso dell'articolo 6.° dell'approvato Statuto sociale.

Venezia, 29 aprile 1859.

LA DIREZIONE.

FEDERICO OEXLE — G. H. BLOOT.
LUIGI IVANCICH — A. CASTORI.

N. 929 VII. 306

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano
Congregazione municipale di Conegliano

In obbedienza al rispettato delegatizio Decreto 16 andante, N 5795-1360, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 maggio p. v., per un terzo esercizio di farmacia, di nuova istituzione in questa Città.

Le istanze dovranno essere presentate a questa Congregazione municipale, corredate dal diploma ed abilitazione in farmacia, dalla fede di nascita, e da quei ricapiti che valessero a comprovare i propri mezzi per tenere bene fornita la farmacia, ed a giustificare i particolari meriti, o titoli di preferenza dei concorrenti.

Conegliano, 21 aprile 1859.

Il Podestà, FABRIS.

L'Assessore dott. Gera. — *Il Segretario* C. A. Fattori.

N. 89. 310

Accademia scientifico-letteraria dei Concordi di Rovigo

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla rinuncia prodotta dal sig. Giuseppe dott. Baruffi, in causa di sua malferma salute, resta aperto, a tutto 31 maggio p. v., il concorso al posto di bibliotecario incaricato della custodia e cura della Biblioteca, Pinacoteca, ed oggetti di storia naturale, e d'arte, di che sono comproprietari l'Accademia ed il Comune.

Lo stipendio annuo è di fiorini 420, v. a.

Le analoghe incombenze e doveri dipendenti dal Regolamento disciplinare a stampa 1810, e dalle relative istruzioni scritte del 23 maggio 1843, nonchè dal verbale 17 corrente, N. 82, di seduta mista accademico-comunale, saranno ostensibili a chiunque presso la segreteria dell'Accademia.

Ogni aspirante dovrà insinuare entro il suddetto termine a questa Presidenza la propria domanda munita del bollo legale, e corredata dei ricapiti comprovanti l'età, e l'idoneità al posto per cognizioni di bibliografia, varia letteratura, lingue, ecc.

La nomina del bibliotecario spetta alle due Rappresentanze unite, accademica e comunale.

Rovigo, 28 aprile 1859.

Il Presidente
BARTOLOMMEO dott. PIGNOLO.

Pel Segretario generale
Domenico Zona *Cancelliere.*

313

La Società fabbriche unite di canne di vetro e smalti, avvisa l'ignoto possessore della polizza di carico di barili 41, terra refrattaria, marcati R L F. caricati a Marsiglia per Venezia, sul naviglio romano *Speranza*, dal quale furono a Trieste trasbordati sul naviglio *Industria* di proprietà della Società, che qui le ha tradotte, che nessuno essendosi presentato a ritirarli ad onta di avviso pubblicato in Borsa, i barili furono scaricati e posti nel magazzino della Società, a spese, rischio e pericolo del quale suo proprietario o possessore della polizza.

312

IL CONSOLATO GENERALE DI S. M. BRITANNICA

verrà trasferito col giorno 5 corrente

IN PALAZZO GAMBARA A S. TROVASO.

Venezia, il 2 maggio 1859.

ATTI GIUDIZIARII.

1 pubbl.

EDITTO.

Sulla istanza della ditta Garbara Triboulet e C.° di qui, rappresentata dall'avvocato dr Mattei, si diffida l'ignoto detentore della cambiale sotto descritta, a presentarla a quest'I. R. Tribunale entro il termine di giorni 45 decorribili da quello della terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Legge cambiaria.

Descrizione della cambiale.

Paris le 19 fevrier 1858.

B. p. L. 322 autrichiennes.

Au trente juinet prochain veuillez payer contre le présent mandat à l'ordre de nous mêmes la somme de trois-cent-vingt-deux Livres autrichiennes, valeur que vous passerez suivant avis de vos devoués

Renault et Roberts.

A monsieur Cecchini imprimeur, Venise, Etats Lombardo-Vénitiens.

Gio Cecchini, accetto.

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia 23 aprile 1859.

Pel Presidente in permesso,
PRADELLI.

Scrinzi, Dirett.

N. 8779. 1. pubb.

EDITTO.

Sull'istanza della Ditta Jacob Levi e fratelli, rappresentata dall'avvocato Lattes, si diffida l'ignoto detentore della cambiale sottodescritta a presentarla a questo I. R. Tribunale entro giorni quarantacinque decorribili da quello della terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 legge cambiaria.

Descrizione.

Cambiale 24 novembre 1858 tratta in Trieste da G. Galzinich all'ordine di Andrea Rosmann per fiorini 1256. 81 accettata dal negoziante G. B. Olivo di Venezia, girata dal Rosmann alla Ditta Jacob Levi e fratelli, e scaduta a quattro mesi data, cioè a 24 marzo 1859.

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 27 aprile 1859.

Per il Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.

Scrinzi, Dirett.

N. 8613. 1 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Bortolo Olivo del fu Pietro Antonio, assente d'ignota dimora, che il marchese Girolamo Riccati, coll'avvocato dott. Lattes, produsse in di lui confronto l'istanza 22 aprile corr., N. 8613, per pignoramento di sei parti di ventitrè, d'uno stabile di sua ragione in Comune di Padova, e ciò in esecuzione al Precetto cambiario 20 novembre 1857, N. 22195, e fino alla concorrenza di a. Lire 1700 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Ciriani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta istruzione, o sceglierè altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 23 aprile 1859.

Pel Presidente in permesso,
Dott. PRADELLI

Scrinzi, Dir.

N. 5089. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all'assente di ignota dimora Carlo Mingoni notaio di qui che Antonio Scremin Selva ha presentato in suo confronto a questo Giudizio la petizione esecutiva 22 aprile corr. N. 5089, per pagamento del capitale di a. L. 4000 ed accessorii, in dipendenza al contratto 24 luglio 1857 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Favaron, avvertendosi che fu prefissa udienza al giorno 23 maggio p. v. ore 10 ant. onde la causa possa proseguirsi giusta il Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita quindi esso assente a presentarsi in tempo personalmente o a far tenere al suo curatore gli occorrenti documenti di difesa, o a nominare altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova 23 aprile 1859.

Il Presidente, GREGORINA.

3. pubbl.

N. 242 a. 58 - 731 a. 59.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Barbarano evadendo le istanze dei signori Emilia, Clementina, dott. Giulio e dott. Ciro Bolognini del fu Giorgio di Verona, rappresentati dall'avvocato Nale, dirette sotto il N. 242, 26 gennaio 1858, contro Bortolo, Clemente, Lorenzo e Carillo Visentin, Veneranda Guarnara, Paolo Tasolin rappresentante i minori suoi figli nascitti con la ora fu Domenica Visentin, ed altri creditori iscritti, per asta d'immobili siti in Villadelferro di questa giurisdizione.

Rende noto

Che nei giorni 17, 18 e 20 maggio p. v. tra le ore 9 antim. alle 2 pomer., seguirà nel locale di residenza di questa I. R. Pretura l'asta dell'immobile in calce al presente descritto, a cui alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà nei sette Lotti siccome è tracciato dai signori ingegneri Zilio e Zamboni nella loro operazione presentata sotto il N. 4159 27 ottobre 1858, della quale potrà da ognuno prendersi ispezione prima dell'asta.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà optare all'asta senza il previo deposito del decimo della stima. Se alcuno si farà offerente a più di uno di questi Lotti, depositerà le somme relative ai Lotti cui aspira. Il fatto deposito resterà a cauzione dell'asta.

III. La vendita seguirà nei due primi esperimenti ad un prezzo non minore di stima, al terzo esperimento seguirà anche ad un prezzo minore, purchè siano coperti dalla offerta i creditori iscritti.

IV. Qualunque dei deliberatarii dovrà versare il prezzo di delibera presso questa I. R. Pretura con istanza in triplo, e ciò entro giorni trenta continui dalla intimazione del decreto di delibera, computando in esso il fatto deposito e le spese successive. Il prezzo dovrà verificarsi in moneta metallica sonante, escluso qualunque surrogato.

V. Entro lo stesso termine di giorni trenta continui dovrà ciascuno dei deliberatarii pagare al procuratore della parte esecutante le spese della esecuzione a cominciare dal pignoramento, da essere tutte liquidate sopra semplice istanza. Queste spese saranno divise in sette Lotti a norma appunto dei Lotti. I deliberatarii avranno poi da computare la spese nel prezzo da versarsi, cosicchè depositeranno tanto meno quanto proveranno aver pagato per questo titolo.

VI. Se qualche creditore ipotecario od altri, esclusi i debitori durante l'esecuzione pagasse qualsiasi imposta cadente sui fondi subastati, e per cui procede l'esecuzione fiscale, avrà diritto di farsene pagamento sul prezzo di delibera in deposito di qual Lotto su cui cade la esazione fiscale, e ciò sopra semplice istanza corredata della ricevuta regolare di pagamento.

VII. L'esecutante non assume alcuna garanzia per qualsiasi peso inerente ai fondi subastati, cosicchè anche quello che si rendesse deliberatario del Lotto IV comprendente i fondi intestati Visentin Lorenzo q.m Antonio sotto i Numeri di mappa 703, 704, 705, 706 in Comune censuario di Villadelferro, si assume di pagare ogni anno a Geroin Angelo fu Francesco di Longo il canone livellario di venete L. 43 05 aggravante quel fondo.

VIII. Mancando qualunque dei deliberatarii agli obblighi della delibera sarà in facoltà dell'esecutante, e d'ogni altro interessato d'instare pel reincanto a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario moroso.

Segue la descrizione dei Lotti.

Lotto I.

Beni di Visentin Bartolommeo fu Antonio.

Pertiche censuarie trentadue centesimi trentasei, pari a campi vicentini otto, quarti uno, tavole centosette, nel Censo stabile del Comune censuario di Villadelferro ai NN. 418, 420, 422, 423, 426, 427, 428, 447, ed a porzione dei NN. 448, 471, 473, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 58 82.

Stimati in complesso austr. L. 2068 83.

Lotto II.

Beni di Visentin Clemente fu Antonio.

Pertiche censuarie quindici, centesimi trentacinque, pari a campi vicentini tre, quarti tre, tavole centonovanta, nel Censo stabile del Comune censuario suddetto al N. 449, ed a porzione de' NN. 448, 471 e 473, colla rendita censuaria complessiva di austriache L. 28 -17.

Stimati in complesso austr. L. 927. 60.

Lotto III.

Beni di Visentin Clemente fu Antonio.

Pertiche censuarie ventitrè, centesimi novantaotto, pari a campi vicentini sei, tavole centosettantacinque, nel Censo stabile del Comune censuario suddetto ai NN 404, 412, 1213, 1214, ed a porzione de' NN. 406 e 414, colla rendita censuaria complessiva di austr L. 51 47.

Stimati in complesso austr. L. 1600 : 70.

Lotto IV.

Beni di Visentin Lorenzo fu Antonio.

Pertiche censuarie quattordici, centesimi sessantanove, pari a campi vicentini tre, quarti tre, tavole quarantacinque, nel Censo stabile del detto Comune censuario ai NN. 703, 704, 705, 706, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 86. 34.

Stimati in complesso austr. L. 2825. 74.

Lotto V.

Beni di Visentin Carillo fu Antonio.

Pertiche censuarie tredici, centesimi due, pari a campi tre, quarti uno, tavole centouna, nel Censo stabile del detto Comune censuario al N 472, ed a porzione dei NN. 448, 471, 473, colla rendita censuaria complessiva di austr L. 25 96.

Stimati in complesso austr. L. 872 39.

Lotto VI.

Beni di Visentin Carillo fu Antonio.

Pertiche censuarie nove, centesimi quarantasette, pari a campi vicentini due, quarti uno, tavole centosessantanove, nel Censo stabile del Comune censuario suddetto, a porzione del N. 414, colla rendita censuaria di a. L. 30.50.

Stimato austr. L. 915.

Lotto VII.

Beni di Visentin Domenica fu Antonio, maritata Tasolin.

Pertiche censuarie tredici, centesimi quaranta, pari a campi tre, quarti uno, tavole cent'ottantatrè, nel Censo del suddetto Comune censuario ai NN 512, 514, 515, 523, 524, 527, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 46 46.

Stimati in complesso austr. L. 1545 85.

Totale, austr L. 10756 : 11.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed all'Albo.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 10 marzo 1859.

Il R. Pretore
DOLFIN.

G. Mattelichio, Canc.

N. 1922. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con sua decisione 13 corr. N. 670 ha dichiarata interdetta per imbecillità i fratelli Michele e Pietro Da Roit fu Carlo, di Valle, l'amministrazione delle loro sostanze, e da questa I. R. Pretura è stato nominato in loro curatore Silvestro Mezzacasa fu Giacomo dello stesso luogo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 16 aprile 1859.

Il R. Pretore
Dott. DE POL.

Facciotto, Al.

N. 4069. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 1.° aprile a. c. N. 4069, di Angelo Lago, coll'avvocato Basso, diretta al confronte della ditta fratelli Giacomelli di Treviso, di Giacomo Levi per sè e quale tutore legale de' minorenni suoi figli nascitti colla fu Bettina Usigli-Levi, e del conte Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico, per intimazione agli stessi del decreto 31 dicembre 1858, N. 16893, di aggiudicazione di credito acquistato dall'istante alla asta giudiziale 9 settembre 1856, questo Tribunale, attesa l'assenza ed ignota dimora del predetto co. Gio. Abbondio Widmann Rezzonico gli ha deputato a suo pericolo e spese in curatore ad actum l'avvocato Maroni, per l'intimazione del detto decreto, e perchè lo rappresenti.

Incomberà quindi ad esso assente di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 5 aprile 1859.

Il Presidente
GREGORINA.

Zambelli.

N. 1921. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno colla decisione 13 corr. N. 671, ha dichiarato interdetta a Silvestro Murer fu Marco di Falcade, l'amministrazione delle proprie sostanze per titolo di prodigalità, e da questa R. Pretura gli è stato deputato in curatore il proprio fratello Antonio Murer, dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 16 aprile 1859.

Il R. Pretore
Dott. DE POL.

Oosfer, Canc.

N. 2439. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che ad istanza di Nicolò dottor Scarpa, qual tutore de' minori Luigia ed Enrico Scarpa della fu Teresa, ed a carico di Camillo Benello fu Giov. Maria, quali eredi di Matilde Binello fu Domenico, di Monselice, sarà in questa residenza pretoriale tenuto nel giorno 28 maggio p. v., alle ore 9 di mattina, il quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno deliberati ripartitamente in separati Lotti al maggior offerente a qualunque prezzo anco inferiore alla stima, ed anco in quanto non bastasse a sodisfare i creditori inscritti.

II. Il deliberatario all'atto della delibera di cadaun Lotto sarà tenuto di esborsare al momento al Commissario delegato il prezzo dell'offerta in valuta d'oro e di argento al valore di tariffa, esclusa ogni valuta di rame e carta monetata, esonerati però da questo obbligo gli esecutanti e quello e quelli de' creditori ipotecarii inscritti in aggravio delle sostanze alienabile, nel caso che alcuno de' creditori stessi rimanesse aggiudicatario, ma per altro fino alla concorrenza del proposto credito di capitale, interessi e spese.

III. Saranno pure a debito del deliberatario stesso pel Lotto o Lotti a lui deliberati tutt'i pubblici aggravii di prediali ed altro caricanti gl'immobili stessi, al qual effetto dovrà in tempo utile verificarne il trasporto dalla ditta escussa alla propria, e liquidarsi colla stessa per le pro-rate delle imposte e delle pigioni sino a che non venga effettivamente intestata la di lei ditta, intendendosi per altro accordato il possesso reale de' beni stessi dal giorno dell'aggiudicazione in avvenire.

IV. Gl'immobili compresi nei rispettivi Lotti passeranno in proprietà dell'aggiudicatario od aggiudicatarii nello stato ed essere attuale, senza pretesa alcuna per ristauri, e con riguardo alle eventuali loro affittanze, restando a carico degli aggiudicatarii rispettivi ogni procedura per farsi riconoscere ed immettere in possesso.

V. Gli aspiranti potranno prendere ispezione degli atti esecutivi della stima ed altri documenti, presso la R. Pretura di Chioggia, non garantendo i minorenni la proprietà delle realità che si alienano.

VI. Le spese della procedura esecutiva staranno a carico del deliberatario, e dovranno essere soddisfatte dietro liquidazione del Giudice, alla parte esecutante, e le spese della stima dovranno essere versate ne' Depositi della R. Pretura a disposizione dell'I. R. Intendenza di Finanza Prov. in Venezia, che le ha anticipate.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I

Casa in Chioggia Rione San Giacomo, a' civici NN. 76 e 77, al N. di mappa 2293, con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra il Num. 2297, nella quale s'internano i Num. 2383, 2294, 2295, 2296 e 2291, colla superficie di pert. 0 08, e colla rendita di L. 71 48, confinante ad Est calle Padovani e calletta trasversale, ad Ovest N. 2296 di Furlan Fortunata q.m Antonio maritata Vescovi, al Sud calle Padovani, al Nord N. 2292 Monte di Pietà di Chioggia. — Stimata a. L. 6142.

Lotto II.

Area, al N. di mappa 2297, sopra il quale si estende il Numero 2293, della superficie di pert. 0.01, colla rendita di Lire 3 : 76, confina ad Est, Ovest, Sud e Nord calle Padovani. — Stimata a. L. 50.

Lotto III.

Casa, al N. mappale 2383, con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra parte del N. 2293 in parte, del quale s'interna il N. 2294, della superficie di pert. 0. 03, colla rendita di L. 26. 73, al civico Num. 74, confina ad Est N. 2294 Mansionaria Bonivento all'altare della B. V. del Carmine nella Chiesa cattedrale di Chioggia, ad Ovest N. 2295 Bonivento Domenico q.m Francesco, al Sud calle Padovani, al Nord N. 2293 Ballarin Giov. Maria q.m Domenico. — Stimata a. L. 426.

Lotto IV.

Casa, al N. di mappa 2291, che si estende sopra parte del N. 2293, della superficie di pertiche 0. 03, colla rendita di L. 23. 76, al civ. N. 78, e confina ad Est calletta trasversale, ad Ovest N. 2292 Monte di Pietà di Chioggia, al Sud calletta trasversale, al Nord ramo della calle Padovani. — Stimata a. L. 2679 50.

Lotto V.

Casa, in Rione S. Andrea, al mappale N. 607, che si estende sopra parte del N. 668, colla superficie di pertiche 0 02, e colla rendita di L. 20 20, al civico N. 1042, confina ad Est N. 670 Manfredi Domenico di Francesco, ad Ovest N. 1089 Gandolfo Vincenzo q.m Stefano detto Calema, al Sud N 668 Veronese Antonio e Catterina fratello e sorella di Vincenzo amministrati dal proprio padre, al Nord calle S. Domenico. — Stimata a. L. 684 : 80.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi di questa Città ed all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 14 aprile 1859.

Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.

G. Naccari.

3. pubbl.

N. 1746-1849, a. 59.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma fa sapere che, sopra istanza della Direzione ed Amministrazione dell'Ospitale di Palma, rappresentato in Giudizio dall'avvocato Putelli, ha prefisso il giorno 21 maggio p. v. pel primo esperimento d'asta, il giorno 18 giugno pel secondo ed il giorno 16 luglio p. v. pel terzo, sempre dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., da eseguirsi a mezzo di apposito Commissario delegato nella residenza pretoriale, per la vendita della casa sotto descritta, situata in Palma, di ragione dell'esecutato Giuseppe del fu Giuseppe Tonutti minore rappresentato dalla madre Rosa Simonutti-Tonutti di Padova, stimata a Lire 16,008 pari a Fior 5602 80 V. A., come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè Fior austr 56 02 in monete d'oro o d'argento aventi corso legale e a tariffa, le quali gli verranno imputate, se deliberatario, nel prezzo, o altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

II. L'immobile verrà deliberato a prezzo non inferiore alla stima, cioè per una offerta non minore di a. Lire 16,008 pari a Fior. nuovi austr 5602 80 quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore della stima.

III. Dovrà l'acquirente nel termine di 30 giorni a datare da quello dell'incanto, depositare in seno di quest'I. R. Pretura il prezzo residuo in monete suddette d'oro o d'argento aventi corso legale e a tariffa.

IV. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo e specie e alle servitù inerenti all'immobile subastato.

V. Sarà pure obbligo dell'acquirente di ritenere i debiti iscritti all'immobile venduto per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione de' capitali loro dovuti.

VI. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni dal giorno della immissione in possesso in poi, saranno a carico dell'acquirente.

VII. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio de' beni acquistati.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa con bottega e corte in Palma, Borgo Marittimo, al civico N. 63, nel Censo stab. al N 536, per cens. pert. 0 39, rendita Lire 287 03, esclusa perciò la porzione del detto N 536 della corte assegnata al N 537, per centesimi cens. 0. 01, rendita a L. 3.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, ne' soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 4 aprile 1859

Il R. Pretore
G. NARDA.

(Segue il Supplemento N. 14.)

GIOVEDI' 5 MAGGIO

'NNO 1859. — N. 101.

ASSOCIAZIONE Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia, valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Fiorentini, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al granmaggiordomo di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, colonnello Adalberto conte Zichy di Vasonykeo, il comando del reggimento di usseri barone di Simbschen n. 7.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati e promossi: Il tenentemaresciallo e divisionario, Stefano barone di Wernhardt a comandante il 10.° corpo di esercito;

Il generale maggiore e brigadiere Carlo conte Bigot di S.t-Quentin a 1.° aiutante generale del III esercito;

Il generale maggiore presso lo stato maggiore generale, e direttore dell'Istituto geografico militare, Augusto di Fligely, a 1.° aiutante generale del IV esercito: ambedue collocati nel corpo degli aiutanti;

A tenentimarescialli, e divisionarii, i generali maggiori e brigadieri, Giuseppe nobile di Berger, Vincenzo barone di Minutillo Adolfo di Schiller ed Antonio Schwarzel;

A tenentimarescialli, negli attuali loro posti, i generali maggiori:

Lodovico conte Folliot di Crenneville, comandante la fortezza federale di Magonza;

Vincenzo marchese di Vasquez, comandante la fortezza di Ferrara;

Maurizio conte Braida, gran maggiordomo di S. A. I. il generale di cavalleria sig. Arciduca Alberto.

A generali maggiori e brigadieri, i colonnelli:

Eduardo barone Baselli di Süssenberg, comandante il reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5;

Rodolfo cavaliere di Reichetser, comandante il reggimento fanti di linea conte Degenfeld n. 36;

Ugone conte Schaffgotsche di Kinast, comandante il 1.° reggimento di usseri portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.;

Federico cavaliere Ah-bahs von der Lanze, comandante il reggimento dragoni conte Horvath-Thoidy n. 6;

Giovanni cavaliere Host, comandante il reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52;

Lodovico Böhm di Heldensinn, comandante il 6.° battaglione di cacciatori;

Adolfo Leurs di Treuenringen, comandante il 9.° reggimento di gendarmeria;

Carlo cavaliere Veranneman di Watervliet, comandante il reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12;

Lodovico di Schiller nobile di Harka, comandante il reggimento fanti Duca di Nassau n. 15;

A generali maggiori, negli attuali loro impieghi, i colonnelli;

Carlo Adelsberger di Illingenthal, colla nominazione di comandante effettivo di città e piazza a Vienna;

Luigi Schwenger di Dürnstein, presso l'Ispettorato generale della gendarmeria;

Carlo Lobinger, dello stato maggiore del genio, ispettore del genio pel Banato e pel Voivodato serbico;

Francesco di Duras dello stato maggiore dell'artiglieria, direttore provinciale dell'artiglieria in Moravia;

Giuseppe Castle di Mollincur, del reggimento dragoni Granduca ereditario di Toscana n. 8, colla nominazione a capo effettivo della terza divisione del Comando superiore dell'esercito;

Augusto cavaliere di Schmidt, dello stato maggiore dell'artiglieria, preside del Comitato di artiglieria;

Augusto cavaliere di Ruff, dello stato maggiore generale, in quel corpo;

Leopoldo barone Rzikowsky di Dobrzisch, del reggimento fanti cavaliere di Benedek n. 28, secondo plenipotenziario presso la Commissione militare centrale della Confederazione germanica;

Il generale maggiore Francesco Reichardt, dell'Ispettorato generale della gendarmeria, a comandante di brigata;

Il tenente colonnello del corpo dei pionieri Giuseppe Poquet, *ad latus* del comandante il corpo dei pionieri e della flottiglia;

Il maggiore del corpo di flottiglia, Giuseppe Baumrucker nobile di Robelswald, a comandante della flottiglia della laguna e dei laghi;

Il capitano di I classe del corpo della flottiglia, Lodovico Bolzano di Kronstaedt, a maggiore in quel corpo.

Nel corpo degli aiutanti:

Il tenente colonnello Vincenzo Abele, a colonnello;

I maggiori Eduardo di Hanning, ed Uberto Loos, a tenenti colonnelli;

I capisquadrone di I classe, Guglielmo cavaliere di Göetz, Giovanni Kobitz aiutante d'ordinanza presso S. A. I. il sig. Arciduca Guglielmo, capo del Comando superiore dell'esercito, ed Ignazio Lemmer, a maggiori;

Il maggiore del corpo dei treni militari Ilario Schindler, a comandante provinciale dei treni militari in Verona;

Il tenente colonnello pensionato, Antonio Woller di Wollersthal, a comandante di piazza a Spalato;

Il maggiore pensionato, Alessandro di Fellinger, a comandante di piazza in Castelnuovo;

Il capitano di I classe del reggimento fanti Gustavo Enrico principe Hohenlohe n. 13, Giuseppe barone Pasqualati di Osterberg, a maggiore comandante di piazza a Padova;

Il capitano di I classe del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22 Lodovico Strehle, a maggiore e comandante di piazza in Pavia;

Il comandante di piazza in Bologna, Francesco cavaliere Lippe di Fichtenhayn, a maggiore e comandante di piazza in Belluno;

Il caposquadrone di I classe nel ramo degli stalloni e delle rimonte, Giulio barone di Bischofshausen, a maggiore e comandante effettivo degli stalloni militari di Kis-Ber.

Fu trasferito: Il maggiore del corpo della flottiglia, Gustavo Goutta, in qualità eguale, nel corpo dei pionnieri.

Furono pensionati: Il tenente colonnello del reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 5, Carlo Gratze;

Il maggiore Michele Maly, comandante il 5.° battaglione del Genio;

Il maggiore di piazza in Rovigo, Stefano di Csebaz,

Il maggiore di piazza in Udine, Guglielmo nobile di Saboretti;

Il maggiore di piazza a Spalato, Giovanni Lego;

Il maggiore di piazza in Castelnuovo, Massimiliano Mathiesic.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 maggio.

Prospetto dimostrante le punizioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni, nel mese di aprile 1859.

Annona: per defraudi nella qualità e misura.	N. 13
Polizia stradale	» 3
Fabbriche: lavori mancanti della licenza d'Ufficio, e trasgressione alle discipline relative. . . .	» 5
Totale delle contravvenz. punite.	N. 21

Nell' *Osservatore Triestino*, ieri giunto, leggesi quanto appresso:

« Si fa un gran parlare e un gran discutere su pei giornali, del trattato o dei trattati, che sarebbersi stipulati tra la Francia e la Russia: chi a dirittura gli afferma, e chi li nega; chi parla di trattati, e chi di semplici convenzioni. La *National Zeitung* di Berlino, e il *Times* di Londra, affermano nel modo più positivo l'esistenza di stipulazioni franco-russe, e nel modo più positivo le negano tutti i giornali parigini, dietro informazioni attinte alla fonte governativa. L'ambasciatore russo in Inghilterra avrebbe dato al conte di Malmesbury assicurazioni tranquillanti in proposito della pretesa alleanza tra Francia e Russia. Ma il *Morning-Herald*, organo del Gabinetto inglese, spiegò le assicurazioni del diplomatico russo in modo da far credere che i patti, convenuti fra Parigi e Pietroburgo, non siano tali da considerarsi siccome *pericolosi per l'Inghilterra*. Dietro questa spiegazione del foglio ministeriale inglese, il sig. di Brunnow, ambasciatore russo, si sarebbe diretto all'editore del foglio per farvi inserire una smentita formale della notizia del *Times*; ma il *Times* persiste non pertanto a ritener vera l'alleanza, e il *Times* trova credenza nell'Inghilterra, nella quale va ognor crescendo la diffidenza per la Francia, e la disposizione a mettersi sulle difese.

« Se è lecito commentare le premure del barone di Brunnow per ismentire le voci della conchiusa alleanza, devesi, mettendole a confronto delle smentite date dalla stampa governativa di Francia, scorgere in esse il perfetto accordo, che regna tra i Governi di Francia e di Russia, l'armonia, ch'esiste tra le manifestazioni russe e le francesi, e ritener forse che ambedue quelle Potenze desiderino almeno che della loro alleanza, vera o immaginaria, immaginaria o dissimulata, per ora non se ne parli.

« La *National Zeitung* però, come il *Times*, non s'appaga delle negative più o meno ufficiali franco-russe; essa, ne' suoi articoli, dettati col più fine criterio e con logica stringentissima, parte come da un punto fermo dall'alleanza tra Napoleone III ed Alessandro II per giungere ad un'alleanza delle Potenze neutrali, o piuttosto *minacciate*, com'essa dice, coll'Austria, prima che questa si abbia in una lotta colla Francia scemate o stremate le forze. « Non sappiamo persuaderci, — scrive il citato foglio berlinese, che, sia detto ancora una volta fra parentesi, non fu mai amico svisecerato dell'Austria, ma piuttosto schietto spositore de' sentimenti prettamente germanici, — che vi possa essere chi voglia assumere per sistema politico la sentenza, che Prussia ed Inghilterra debbano, appena dopo una sconfitta dell'Austria, sorgere da Potenze attive, e sonnecchiare fin tanto che l'Austria non giaccia a' piedi de' suoi avversarii. No, e mille volte no; il popolo prussiano non sarà mai d'avviso che, per prender parte alla guerra, sia d'aspettare un momento sfavorevole; ma noi tutti siamo in vece d'accordo a non tenere in conto di *allarmista* chi spinge l'Inghilterra e la Prussia ad intendersi senza indugio coll'Austria per difendersi dalla più temeraria alleanza aggressiva. Nessuno può ormai più dire che l'alleanza dei due Imperatori è diretta soltanto contro l'Austria, e non contro il resto della Germania; essa venne piuttosto conchiusa pel caso che l'Austria trovasse assistenza nella Germania. Contro la Germania è diretta quell'alleanza: abbiamo già aspettato assai; adesso sappiamo in quali condizioni noi siamo; è ormai tempo adesso, che anche i neutrali, o per meglio dire i *minacciati*, pensino ai trattati, che debbono stipulare dal canto loro ».

Sullo stesso argomento, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Un dispaccio parla dell'ordine, dato dalla Prussia di porre tutti i corpi di esercito in apparecchio preparatorio di guerra, e aggrava per conseguenza le notizie corse d'un'alleanza franco-russa, contro le quali levano la voce quasi tutti i fogli di Parigi, massime l'*Havas* della quale, per il suo carattere semi ufficiale, crediamo bene di riferire le osservazioni in proposito:

« « I giornali inglesi vogliono assolutamente che la Francia e la Russia abbiano concluso un trattato offensivo e difensivo. Si crederebbe, a sentirli, che questa eventualità riuscisse loro opportuna, quasi che, non avendo più motivi di denigrare la politica del nostro Governo, bisognasse loro a ogni costo un pretesto di recriminazioni. Non si sa più davvero, quando si esamina l'atteggiamento irragionevole della più parte dei fogli di Londra, quali miraggi ingannatori il traggano in errore. Noi abbiam già detto che l'annuncio del trattato, di cui tanto si parla dai nostri vicini, è di notoria falsità, la quale appare, secondo noi, dal fatto che gli allarmisti inglesi non si limitano più ad affermar l'esistenza del trattato, ma trascorrono perfino a divulgarne i particolari, come se le Cancellerie russe e francesi avessero loro messe sott'occhi le proprie carte a meglio inviluppar nel mistero il loro sleale contegno: « Noi crediamo, dice il *Times*, coglier nel vero, dichiarando esservi adesso due trattati segreti fra la Francia e la Russia. Mediante il primo, la Russia s'obbliga, nel caso in cui la Francia movesse guerra, ad aiutarla coll'azione combinata delle loro flotte nel mar Baltico e nel Mediterraneo e a schierare inoltre un esercito d'osservazione, che non oltrepasserà i 50,000 uomini, sulla frontiera austriaca. Mediante il secondo trattato, la Russia è obbligata di dichiarar la guerra all'Austria, quindici giorni dopo l'entrata degli Austriaci nel Piemonte. Sarebbe estremamente interessante, aggiunge il *Times*, di conoscere la data precisa di que' trattati. Forse si vedrebbe che il primo esiste da qualche tempo, e che il secondo, che non è che un supplemento, è quello, che si assicura essere stato conchiuso venerdì scorso. »

« « Così, secondo il *Times*, tutti i segreti disegni dei Gabinetti di Pietroburgo e di Parigi sono conosciuti. I termini delle loro convenzioni sono sulle labbra d'ognuno. Il trattato, ma che diciamo? due trattati esistono, i quali minacciano l'Europa nella sua sicurezza e nella sua indipendenza. Che cosa abbiamo mai fatto al *Times* perchè egli ci accusi, fondandosi sopra così grossolane invenzioni?

« « Il *Morning-Herald*, che sostiene le allegazioni del *Times*, afferma egli pure che l'ultimo trattato venne sottoscritto venerdì, e aggiunge, con una compunzione benissimo finta, esservi causa di vivamente lamentare che la Francia siasi mostrata meno conciliante dell'Austria. Il *Morning-Herald* non fa che rappresentare la sua parte, e il suo linguaggio, che riverbera le preoccupazioni dei *tories*, è appropriato ai casi; ma che organi indipendenti della stampa inglese si lascino indurre in tali errori, questo è ciò che non può mancare di destar meraviglia. » »

« In questo diverbio, per così dire, della *Corrispondenza Havas* e del *Morning-Herald*, non istà a noi, nè sapremmo dire chi faccia la commedia; ci basti l'aver esposto la dichiarazione dell'uno e dell'altro foglio, lasciando la decisione al giudizio del lettore.

« Pare che l'ambasciatore russo a Londra siasi inquietato per queste voci, accreditate da tanti giornali, e il medesimo *Morning-Herald* annuncia che il barone di Brunnow assicurò il Governo della Regina non esistere tra la Francia e la Russia alcun accordo che potesse offendere gl'interessi inglesi. »

Or ecco, qual è riferito nel *Journal des Débats* del 1.° maggio, ieri ricevuto, quest' ultimo articolo del *Morning-Herald*:

« I movimenti bellicosi, che succedono nel continente, la notizia d'un'alleanza tra la Francia e la Russia, e le voci allarmanti che corrono in varii crocchi, hanno cagionato ieri (28 aprile) un timor panico alla Borsa, che produsse un ribasso in tutt'i valori. Però non si può dubitare che il carattere di quella crisi sia stato molto esagerato, e la prova che tal fu l'opinione della società commerciale si ha nel ritorno alla fiducia in ora più tarda di quello stesso giorno.

« È probabile che v'abbia qualche intelligenza segreta tra la Russia e la Francia, ma non crediamo all'esattezza de' ragguagli dati dal *Times* su que' trattati. Uno de' giornali di Parigi nega che un'alleanza offensiva e difensiva sia stata conchiusa tra la Francia e la Russia, e noi abbiamo argomento di credere che il primo ministro russo abbia dato al nostro Governo le più positive assicurazioni che non fu fatto verun accordo, che possa nuocere in veruna forma gl'interessi del nostro paese.

« Nuno negherà ai capi di Stati indipendenti il diritto di conchiudere trattati con altre Potenze; e nel caso di trattato segreto, è naturalmente difficile di ottenere la conoscenza delle condizioni precise dell'accordo, che può esser fatto. Che la Russia abbia contratto un'alleanza offensiva e difensiva colla Francia, e siasi impegnata a dichiarare la guerra all'Austria quindici giorni dopo l'ingresso delle sue truppe in Piemonte, ciò non sembra probabile. Codesto contegno sarebbe oltremodo imprudente, perchè mirerebbe a dare fin da principio alla controversia tra la Francia e l'Austria, relativamente alla questione italiana, il carattere d'una guerra europea. Il dovere delle grandi Potenze, in tal caso, è di fare ogni sforzo per conservare la pace del mondo. Se esse falliscono in tal tentativo, debbono allora fare ogni

APPENDICE.

Rivista critica.

XXV.

Memorie autentiche sulla chiesa di S. Paolo alla Regola in Roma, ec., del P. L. Bartolommei, ec. — Roma. 1858.

Sin dall'anno 1856, il P. Bartolommei pubblicò una breve e concisa relazione sulla Scuola di S. Paolo in Roma, col qual titolo per antica e lunga tradizione chiamavasi la chiesa di S. Paolo alla Regola. Non potendo però questo lavoro, pei limiti, fra' quali era circoscritto, sodisfare al comune desiderio, pensò l'autore di dargli una maggiore estensione colle Memorie, che annunziamo ed ampliarlo così ed arricchirlo in guisa di argomenti, di notizie e di documenti, che riuscisse a provare esser la chiesa suddetta il luogo stesso ove esisteva la casa, che S. Paolo abitò per un biennio, quando la prima volta venne a Roma nell'anno 58 dell'èra volgare. Con tale intendimento, l'autore ordinò queste Memorie, nelle quali tratta a mano a mano della prima venuta di S. Paolo a Roma, della fondazione della chiesa della Regola, dei documenti storici comprovanti l'antichità della chiesa stessa, dei documenti archeologici tratti dalle più accreditate opere di tal genere, dei documenti tratti dall'autorità degli scrittori sacri, finalmente delle deduzioni, che sono suggerite al criterio morale dalle attuali località e dalla mancanza di ruderi materiali, ec. Tutti questi assunti sono adempiuti con somma diligenza, con giusti e adeguati ragionamenti, con erudizione copiosa; e per tal modo l'autore potè chiarire questo punto, che non è pure senza importanza per la storia ecclesiastica e per la romana archeologia. Perciò crediamo che quest'operetta potrà esser letta con sodisfazione e con profitto da tutti quelli che a siffatti studii si applicano.

Ultime ore di Corradino di Svevia — Carme di Giovanni Piermartini. — Venezia, 1858.

Questo componimento, che piacque all'autore chiamar carme, è una scena drammatica, con cui si rappresentano gli ultimi istanti della vita di Corradino, quando questo misero figlio di Manfredi, vinto dal Re Carlo di Angiò nella battaglia di Tagliacozzo, era da lui tenuto prigione in Napoli, e stava per esser tratto al supplizio. È una poesia composta di ottimi versi e che ritragge e sostanza e forma e colorito dalla qualità di quel fatto, che fu uno dei più pietosi che narri la storia e dalla grandezza di quell'avvenimento che pose fine alla dominazione sveva in Napoli.

Sull' insegnamento libero delle arti del disegno surrogato all' Accademia — Osservazioni di P. Selvatico. — Venezia 1858.

Essere una piccola cosa a questo mondo è quasi sempre una sventura, ma qualche volta è pure una fortuna. Per esempio, se questa, che dettiamo alla meglio, fosse una Rivista solenne, un giornale magno e cappato, essa dovrebbe montare in cattedra, e, se non pronunziare un giudizio, almeno manifestare un'opinione sulla divisata soppressione dell'Accademia di belle arti. E la non sarebbe impresa da pigliare a gabbo; poichè da una parte stassi propugnatore di siffatta riforma il cavaliere P. Selvatico, ch'è un'autorità di cui in materia di belle arti non abbiamo forse la maggiore fra noi; e per l'altra parte gli argomenti, che pongono in campo gli oppositori, sono tali da chieder un serio esame, ed esaminati che siano seriamente, da lasciar l'animo incerto e trepidante sul partito da prendersi. Invece, nella modesta sua condizione, la nostra Rivista può starsene prudentemente in disparte, e senza incorrere nella taccia di negligenza, ed evitando pur quella di temerità, può rimanere spettatrice della lotta, che tra gli avversi partiti si combatte, e limitarsi a far voti per la prosperità delle belle arti, che sono la più splendida corona della nostra patria ed il suo gaudio vero ed unico.

Due discorsi del sac. G. C. Parolari, pubblicati per l'esequie di D. E. N. Marangoni, arciprete di Castelfranco. — Venezia, 1858.

Un discorso gratulatorio per ricuperata salute, ed un elogio funebre, recitati per lo stesso personaggio e nel giro di pochi mesi, sono una delle tante dimostrazioni, che si hanno pur troppo a questo mondo, di quella continua vicenda di bene e di male, di letizia e di lutto, con cui procedono le cose di quaggiù. Il doppio uffizio fu egregiamente adempiuto dal ch. ab. Parolari: il quale, nel primo componimento, presentando l'immagine del buon pastore, seppe in acconcio modo e con prudente riserva adombrare le esimie qualità del parroco vivo; e, nel secondo, discorrendo con libera e spontanea effusione di affetto la vita del parroco defunto, die' a divedere come questi facesse in esso bellissime pruove di virtù, e si mostrasse in ogni occasione uomo retto, pietoso, zelante, religiosissimo. Siffatte scritture, dettate senz'apparati rettorici e senza pompa oratoria, ma con nobile semplicità e con sobria eleganza, devono a parer nostro esser tenute in gran pregio, come quelle che intendono a conservar la memoria degli uomini benemeriti ed a porre in chiara luce le doti, di cui furono privilegiati, e che forniscono per tal modo insegnamenti ed esempli all'umana moralità.

Notizie biografico-scientifiche del prof. B. Zambra, lette dal prof. L. P. Fario, ec. — Venezia 1859.

Il prof. Fario, presentando al veneto Istituto le notizie biografiche e scientifiche, concernenti il prof. B. Zambra, mancato testè ai vivi rese il debito onore all'illustre defunto, e fece scorgere in pari tempo quanto sia fornito egli stesso di sapere, di affetto, e di quell'eloquenza, che dell'uno e dell'altro s'informa principalmente. Come il titolo lo annunzia, il prof. Fario si propose di mostrare colla sua Memoria quali siano stati i più importanti avvenimenti della vita dello Zambra, e quali le opere da lui pubblicate. E adempiuti lodevolmente questi assunti, e poste in chiara luce i pregi, di cui lo Zambra ebbe adorni l'intelletto ed il cuore, l'autore conchiude il suo discorso colle seguenti parole, che a parer nostro meritano di essere riportate: « Così, egli dice, venne meno all'onor della scienza, all'ornamento del nostro Istituto, al decoro dell'Università, all'istruzione dei discepoli, all'amor dei parenti e degli amici, una vita operosa, un intelletto robusto, una mente vasta e comprensiva, un animo gentile e di forte sentire; così la morte spense immaturamente quell'uomo ch'era degno della patria di Volta. »

Tributo di affetto alla memoria di Annetta Rossi-Fontana, ec. — Venezia, 1858.

Il sig. Gianiacopo Fontana, a cui fu rapita dalla morte la consorte diletta, volendo onorarne la memoria, ne pubblicò una breve biografia, e vi aggiunse i componimenti poetici, che per tal perdita dolorosa furono da alcuni amici e da lui stesso dettati. Un atto tanto degno di commendazione, un così pio intendimento, danno un singolar pregio a quest'opuscolo, il quale in pari tempo fa fede e del non comune ingegno e del nobile ed affettuoso animo del sig. Fontana.

Del diritto de' Veneziani e della loro giurisdizione sul mare Adriatico. — Opera di A. Matteazzi, ripubblicata e tradotta dall'avvocato L. Dudreville, ecc. — Venezia, 1858.

La famiglia Matteazzi di Marostica, feconda sempre di uomini, che seppero acquistarsi rinomanza nelle scienze e nelle lettere, ebbe nel secolo XIV l'illustre giureconsulto Angelo, che fu il primo professore di Pandette nell'Università di Padova. Dalle opere di questo, il sig. avvocato Dudreville, che si sposò ad una di lui discendente, trasse la dissertazione, che annunziamo, la tradusse dal latino nella lingua nostra, ed insieme col testo e con note e commenti pubblicolla. Per tal modo, il sig. Dudreville tolse alle tenebre in cui giaceva, e portò a conoscenza di tutti, uno scritto, che giova alla scienza, e singolarmente alla storia del diritto pubblico italiano, e che dee quindi esser accolto con favore da tutti quelli, che a siffatti studii si applicano. A questo scritto precedono alcuni cenni, coi quali il sig. Francesco Berlan rende conto della vita, degli studii e delle opere del nominato giureconsulto marosticano.

Come si debba udire la messa ec., di F. Cherubino Minorita, ec. — Venezia, 1858.

Il cav. E. A. Cicogna, ch'è accurato e sollecito nel raccogliere quanto agli studii da lui particolarmente coltivati appartiene, e ch'è del pari generoso nel far parte agli altri delle accumulate dovizie, dalla Regola della vita spirituale, ch'egli possede, di F. Cherubino Minorita, trasse un brano contenente sette regole principali per bene ascoltare la messa; e concesse che fosse pubblicato nell'occasione che il novello sacerdote, D. Luigi Rubinato, offriva il suo primo sacrifizio. Ognuno scorge la chiara e patente analogia, che havvi in tal caso tra l'occasione e la stampa. La quale analogia, se non è sempre strettamente necessaria, è sempre però opportuna e conveniente, ed aggiunge valore alla festa, e serve a togliere quelle enormi ed incomportabili incongruenze, che talora si veggono. Si aggiunga che l'operetta di F. Cherubino è qualificata testo di lingua, onde cresce il pregio di quest'opuscolo, che deve perciò esser con amore cercato dai cultori dell'italiana filologia.

* * *

BELLE ARTI.

San Lucano, *statua colossale di Tommaso De Nicolò.*

Bella occasione ebbe ora lo scultore De Nicolò di segnalarsi con opera, che accrescerà il suo nome nel Cadore, sua terra natale. In Villa piccola di Auronzo, si eresse un tempio grandioso a S. Lucano Vescovo, ch'è in venerazione grande in que' dintorni; e volendosi che una colossale statua del Santo si collocasse nella parte superiore dell'atrio, se ne diede commissione al suddetto valente artista. Curiosa leggenda corre di S. Lucano. Quel santo Vescovo, ritornandosi a cavallo da Roma, ov'erasi recato per conferire col Pontefice intorno a non sappiamo quali faccende della sua chiesa, côlto dalla notte in luoghi poco abitati, appena potè trovar tetto ove riposare egli medesimo, e dovette lasciare il cavallo nel vicino bosco. Quando venne il mattino, del povero cavallo non restava più che la briglia: la povera bestia era stata divorata da un orso. Lucano, che pur dovea riprendere suo cammino, nè volea farlo a piedi, diede ordine che si raccogliesse la briglia, e si ponesse all'orso. Così venne fatto: e Lucano, cavalcando l'orso, proseguì la sua via. Di qui la cavalcatura dell'orso divenuta indivisibile da S. Lucano. La quale specialità, se giova perchè vale ad imprimere distinto aspetto all'opera, d'altra parte poteva nuocere per lo bizzarro genere della leggenda. Tale difficoltà fu superata dal De Nicolò con felicità singolare: la posa non iscema punto la dignità del Vescovo, ch'è vestito dell'ampio paludamento e tiene in capo la mitra e nella mano il pastorale: della belva obbediente e china, sulla quale un cotal poco ei si asside, apparisce quel tanto che basti a farne accorto lo spettatore e offrire intera la voluta rappresentazione. Noi con piacere abbiamo veduto nello studio del De Nicolò l'opera grandiosa, e ammirato la maestria dell'artista, che indovinando l'effetto che dovrà derivare dal luogo culminante ove sarà collocata, non ha tuttavia lasciato di condurla con cura sì diligente, che quasi basterebbe per opera che dovesse vedersi dappresso.

A. D. G.

sforzo per ristringere la combustione ne' più angusti confini che sia possibile.

« Per un Governo, il quale si trovi nella condizione della Russia, entrare volontariamente nella lotta, e ampliare così la cerchia di essa, sarebbe un atto di follia. Spargendo di tal maniera l'olio sul fuoco, invece di adoperarsi a spegner quello, che già si è acceso, il Governo della Russia si porrebbe in condizione affatto falsa. Egli non può inoltre avere verun pretesto d'intervenire negli affari d'Italia. »

Del resto, lo stesso *Morning-Herald*, come annunziarono i dispacci telegrafici delle *Recentissime* d'ieri, smentì nella più precisa maniera, non pur la notizia del trattato franco-russo, ma quella pur anco del trattato franco-danese.

Togliamo al *Journal des Débats* del 29 aprile il seguente articolo:

« I nostri corrispondenti d'Africa ci danno alcuni ragguagli sui varii emergenti e sulla recente conchiusione dell'oscuro conflitto, insorto da sei mesi tra la Spagna e l'Imperatore del Marocco.

« Trattavasi, come fu detto a suo tempo, della liberazione di sette prigionieri, appartenenti alla guarnigione del presidio spagnuolo di Melilla, i quali nello scorso mese di settembre, erano caduti per tradimento in mano dei Mori del Riff. Dopo inutili negoziazioni da parte del comandante di Melilla, il Governo spagnuolo risolvette di rendere responsabile il Sultano di avvenimenti succeduti nell'interno del suo Impero, benchè la sua dominazione sul Riff sia più religiosa che politica. A tale oggetto, verso la fine dell'anno, una squadra spagnuola, composta di otto piroscafi, comparve nelle acque di Tangeri. Niuno pensava dapprima alle querele della Spagna contro i Mori, e gli abitanti della città, attoniti a quella mostra di forze da parte della Spagna, supponevano tolti a prestito que' bastimenti da' Francesi o dagl'Inglesi. Però l'uffiziale di marina, che li comandava, scese a terra, seguito dal suo stato maggiore, ed ebbe un abboccamento colle Autorità della città. Pochi giorni dopo, la squadra salpava. Da quel giorno, e per parecchie settimane, un profondo mistero continuò ad avvolgere que' movimenti, solo potè osservarsi maggior faccenda tra gl'impiegati della Missione spagnuola, alla cui testa trovasi un deputato alle Cortes, legato, dicesi, d'amicizia col generale O'Donnell. Si seppe finalmente che la Spagna esigeva la consegna de' prigionieri, il che non intimorì veruno, attendendosi ognuno di vedere che il Re di Marocco adoperasse ogni mezzo, di cui poteva disporre, per ottenere dai Mori del Riff quella concessione alle minacce dei Cristiani. Ma la Spagna, dicevasi, esigeva inoltre un risarcimento di 30,000 piastre, per tutte le spogliazioni commesse contro la bandiera spagnuola dai Riffani, dal 1837 a' nostri giorni; essa avrebbe finalmente domandato che venisse a lei consegnata una data quantità di terreni intorno ai suoi possedimenti d'Africa, per organizzarvi sopra basi sufficienti una salda resistenza contro attacchi incessantemente rinnovati. Com'era da attendersi, il Sultano respinse quelle pretensioni, la prima delle quali feriva in sul vivo la sua avarizia, e la seconda la sua politica. Si credette giunta la vigilia d'una guerra, al vedere il rapido andare e venire di due piroscafi fra Tangeri e Cadice; essi non potevano se non esser latori d'ordine per incominciare le ostilità. L'agitazione fu al colmo, all'udire che il figlio dell'Imperatore, Sidi-Mohammed, quegli stesso che fu sconfitto ad Isly nel 1844, e che poi giurò di lasciarsi crescere la barba, finchè avesse vendicato contro i Cristiani la sua sconfitta, si avanzava alla testa d'un corpo d'esercito assai numeroso contro la città di Rabat, donde sarebbesi recato senza dubbio ne' dintorni di Tangeri, che sembrava il punto minacciato dalle armi della Spagna.

« Tutte codeste notizie spargevano grande inquietudine tra gli abitanti di Tangeri, allorchè un ultimo emergente destò un vero sgomento. Senza veruna preventiva spiegazione, il console di Spagna pubblicò, nello scorso mese di marzo, ch'ei darebbe asilo e protezione a tutti gl'Israeliti sudditi dell'Imperatore. Al primo istante, il pericolo, che quell'avviso faceva supporre, parve sì grave, che molti di essi, colti da terrore, corsero ad invadere il cortile del Consolato spagnuolo, e a farsi annoverare tra' protetti della Regina Isabella. Calmata però la prima agitazione, e non venendo que' timori giustificati da nuovo avvenimento veruno, gl'Israeliti deplorarono vivamente una pratica, che poteva comprometterli, come sudditi dell'Imperatore, presso i magistrati mori, e che d'altra parte inceppavano le loro libertà d'azione per l'avvenire; ma non monta: il Consolato spagnuolo oggi è il loro patrono di diritto, benchè le loro simpatie, abbandonate al naturale lor corso, avrebbero probabilmente preferito qualche altro appoggio.

« Gli stessi Cristiani non hanno accolto senza qualche apprensione una manifestazione, ch'essi potevano credere immatura, finchè si proseguivano le negoziazioni, e pericolosa, in quanto essa irritava profondamente tutta la popolazione moresca. La lugubre memoria di Gedda si ridestò in molti, e si convenne nel riconoscere che le popolazioni europee, le quali sono in sì debole minoranza in tutto l'Impero, hanno diritto di desiderare che i rappresentanti d'una Potenza qualunque si astengano da qualunque manifestazione, che metta a repentaglio la vita e le sostanze dei Cristiani; e che, quando una grave determinazione è giudicata necessaria, debbansi concertare all'amichevole tra' varii membri del Corpo consolare tutt'i mezzi acconci ad evitare terribili peripezie.

« La paura degl'Israeliti di Tangeri non fu contenta della protezione offerta dal console di Spagna. I ricchi si affrettarono d'inviare le loro cose preziose e il denaro a Gibilterra. Parecchi abbandonarono frettolosamente la città. Tutti gli affari furono sospesi.

« Gl'indigeni musulmani risentirono anch'essi il generale sgomento, vedendo due giorni dopo entrare nella rada di Tangeri due vapori da guerra spagnuoli, a sei ore della mattina, al fragore del cannone e della moschetteria di bordo.

« Avventurosamente, il conflitto non tardò a pigliare un aspetto più pacifico. Seppesi tosto che l'Imperatore, al quale erano stati inviati i prigionieri, li consegnava nelle mani della Spagna, le cui esigenze sembravano sodisfatte a tal prezzo. Per parecchi giorni v'ebbe, grande affluenza di curiosi sulla via da Mequinez a Tangeri, sulla quale erano attesi i prigionieri. Finalmente, il 16 marzo, a cinque ore e mezzo della sera, si sparse la notizia del loro arrivo: improvvisamente una turba, la più numerosa, che mai si vedesse a Tangeri, invase le strade e i dintorni della città. A sei ore meno un quarto, l'incaricato d'affari della Spagna, accompagnato dai membri della Missione, dai due comandanti e dagli uffiziali in grande assisa dei due piroscafi da guerra ancorati nel porto, come pure dalla maggior parte dei marinai nazionali, si recò alla residenza del governatore. Ma le comunicazioni non erano ancora al lor termine. Nell'istante, in cui i rappresentanti della Spagna ricevevano i prigionieri, i due bastimenti salutarono il trionfo della loro nazione con una salva di ventun colpo di cannone. Un istante di dubbio e di angoscia successe a quella scarica, non udendosi dapprima rimbombare le batterie della città; ma gli animi furono tosto rassicurati all'udire il ricambio, poco dopo seguito, d'un eguale saluto da' bastioni di Tangeri. Mercè tale testimonianza di buone relazioni, si ravvivò la fiducia tra' più timorosi; e quando la Missione spagnuola lasciò il castello del governatore, conducendo seco i prigionieri liberati, col giovine luogotenente Alvarez alla testa, per recarsi alla Cappella cattolica, dove si doveva cantare il *Te Deum* in rendimento di grazie, essa venne seguita fino alla porta da una gran turba, che innalzava grida di gioia, cui anch'esse le donne univano la loro allegrezza.

Il giorno appresso, la città era entrata nella sua calma ordinaria; i discorsi non si aggiravano ormai se non sulla prossima partenza per Madrid dell'incaricato d'affari della Spagna, giustamente superbo d'un trionfo, ottenuto dal suo Governo per mezzo di sole pratiche diplomatiche. Di fatto, egli è partito alcuni giorni dopo colla brigata dei prigionieri, i quali, per lor medesima confessione, hanno trovato tra' Riffani più riguardi e attenzioni, ch'essi non si attendessero. Dal suo canto la Spagna si mostrò anch'essa generosa. Il 26 marzo, i comandanti della squadra dello stretto hanno consegnato all'Imperatore del Marocco, rappresentato dal pascià di Tangeri, ma senza veruna cerimonia, ventiquattro prigionieri mori, de' ventotto, che il comandante di Melilla ha fatto in varie sortite.

Malgrado questa conchiusione insperata del conflitto ispano-marocchino, gli uomini previdenti non inclinano a credere in una pace durevole. Lettere di Larache annunziano che il Sultano fa armare tutte le città dell'interno, e che suo figlio maggiore è atteso colle sue truppe ad Alcazar, donde si suppone ch'egli abbia a recarsi a Tangeri. D'altra parte, è difficile a credersi che le Potenze cristiane si adattino indefinitamente alle aggressioni dei Mori del Riff.

« Risarcimenti, tardamente pagati non varrebbero a costituire dinanzi all'Europa ed alla civiltà una sufficiente riparazione. Le violenze, commesse due anni fa contro il Principe Adalberto di Prussia, non sono ancora espiate. La Spagna è incessantemente minacciata ne' suoi presidii della costa africana; non v'ha giorno, in cui non si oda lo sparo di fucili e le grida furiose di que' barbari, che assediano le guarnigioni nei loro forti. Il Governo francese ha fatto egli pure annunciare nel *Moniteur* che, « in conseguenza delle informazioni, giunte al ministro della marina, sulle disposizioni ostili de' Riffani, i quali avrebbero minacciato di predare i bastimenti delle nazioni cristiane, i navigatori, che frequentano le acque dello stretto di Gibilterra, sono invitati a non oltrepassare al Sud il parallelo del Capo *Tres-Forcas*, ed anzi d'evitare le vicinanze di quel Capo, ed in generale a navigare 12 miglia almeno lungi dalla costa del Riff. »

« È convien dunque sperare (conchiude il *Journal des Débats*) di veder fatti gli opportuni provvedimenti per distruggere la pirateria musulmana nel suo ultimo rifugio dell'Africa settentrionale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 maggio.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Allorchè ieri, al passeggio del *Prater*, apparvero nel viale del *Prater* S. M. I. R. A. a cavallo e S. M. l'Imperatrice in cocchio, cogli altri membri dell'augusta imperiale Famiglia, scoppiò fra la moltitudine di popolo, adunatasi in istraordinario numero, una tempesta di applausi e di gioia.

« Rimbombarono i viva in tutti i linguaggi, estendendosi per tutta la lunghezza di quel viale.

« S. M. l'Imperatore cavalcava sul sentiero dei cavalli del viale. La moltitudine, strascinata dall'impulso del cuore, ruppe a schiere impetuose le file delle carrozze, volò sul sentiero dei cavalli, e circondò con novelle tempestose acclamazioni l'amato Signore, il quale, in mezzo alla folla giubilante, non potè incedere che a lento passo.

« Collo stesso giubilo fu accolta S. M. l'Imperatrice, cogli altri membri della Famiglia imperiale su tutta la vasta lunghezza del viale.

« Le rimembranze dei giorni più belli del passato divengono il fatto dei nostri giorni.

« Un solo sentimento riempie tutti gli animi e va al di sopra di tutto: quello di provare all'amato Sovrano non aver egli invano fatto appello alla fedeltà, alla devozione ed alla volonterosità de' suoi popoli ad ogni sacrifizio; sentimento, al quale si accoppia la virile coscienza che in quella fedeltà ed unione sta una forza, che può attendere con fermo sguardo l'avvenire. »

Altra della stessa data.

Una deputazione della nobiltà dell'Austria superiore è venuta qui per presentare a S. M. l'Imperatore un indirizzo di lealtà.

Il Cardinale Principe Arcivescovo di Vienna, in occasione dell'attuale guerra, emanò una pastorale, che verrà pubblicata da tutti i pulpiti dell'arcidiocesi di Vienna. Colla medesima vengono ordinate anche per la durata della guerra speciali preghiere. *(O. T.)*

Le preci, ordinate da S. E. il Cardinale Arcivescovo di Vienna pel tempo della guerra, in tutta la sua diocesi, sono le seguenti:

(Il sacerdote prega prima col popolo, inginocchiandosi, cinque *Pater* e cinque *Ave*, e poi continua nel seguente modo):

« O Iddio che regni sulla guerra, e che combatti, come potente difensore, gli avversarii di coloro che sperano in te, soccorri i tuoi servi, i quali pregano la tua misericordia perchè noi, dopo frenato il furore dei nostri nemici, ti lodiamo con incessanti rendimenti di grazie.

« O Iddio, nostro *rifugio* e nostra forza, piegati, tu da cui deriva ogni grazia, alle preghiere della tua Chiesa, e fa che otteghiamo intieramente quello di cui con fiducia ti preghiamo. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Un numero di uomini, senza differenza di condizione e religione, si pose alla testa d'una Società di soccorso patriottico pei nostri fratelli combattenti. Questa Società ha per iscopo di soccorrere i feriti ed ammalati dell'attuale guerra. In un'udienza, ch'ebbe luogo il 28 p. p., S. M. I. R. A. accolse con sodisfazione la devotissima preghiera di poter fondare questa Società, e si compiacque d'impartirle la Sovrana approvazione. Ecco il proclama pubblicato da quella Società:

« La tracotanza e l'empio disprezzo dei più sacri trattati provocarono la guerra; l'Austria, conscia della sua buona causa, accetta il combattimento per preservare il suo onore ed il suo diritto.

« L'amato nostro Imperatore confida nel patrocinio di Dio, nel valoroso suo esercito e nel fedele suo popolo, e tutti i cuori austriaci sono penetrati da un solo pensiero, e questo si chiama *vittoria*.

« Ma il fatto deve comprovare che, pari alla volontà dei guerrieri di combattere, è pure quella dei cittadini austriaci di far sagrifizii. All'amor patrio dev'essere aperta una via di azione.

« Molto estese sono le disposizioni dello Stato in tutti i riguardi. Ma per lenire i patimenti, ai quali va soggetto specialmente il soldato nel campo, e per arrecargli un pronto e cordiale soccorso, molto resta ancora riservato alla carità privata.

« Non v'ha quasi alcuna famiglia in Austria, la quale non abbia qualche suo caro membro nell'armata; per cui la partecipazione ai fatti e patimenti della medesima è generale.

« Per conseguenza, onde dare un'espressione a questo sentimento e conservarlo sempre ugualmente vivo, si è formata una Società. S. M. il graziosissimo nostro Imperatore e Signore si compiacque di approvarne la fondazione, esprimendo il desiderio che la medesima venisse prontamente attivata.

« Questa Società porta il nome di *Società patriottica di soccorso durante la guerra.*

« Essa annunzierà fra pochi giorni il principio della sua attività e rimarrà in funzione durante tutto il tempo di guerra; rintraccerà tutte le vie, onde essere giovevole; applicherà tutti i mezzi per fare del bene, e troverà tutta la sua forza soltanto nell'amor di patria e nell'attaccamento al Trono.

« Qualunque donativo, per quanto piccolo, sia in danaro od altro, largito da nominati o non nominati, verrà accolto con gratitudine, e forma il capitale dei soccorsi da prestarsi. Non meno grati saranno i contributi mensili durante il tempo di guerra.

« Ogni donatore, senza differenza di condizione, sesso e religione, è membro della Società. Da molti piccoli contributi si formano grandi somme, ed in proporzione della loro entità sta pure l'entità del soccorso.

« Tutta l'amministrazione della Società è gratuita, e gli importi verranno ripartiti coscienziosamente nel modo più opportuno, secondo gli eventuali bisogni.

« Noi ci indirizziamo innanzi tutto alla stessa Vienna, ai valenti suoi cittadini, alle nobili sue donne, a tutte le Società, Corporazioni e Consorzii. Tutti sieno attivi per questo sublime scopo.

« Possa Vienna precedere in amore di patria ed atti di beneficenza all'Impero; ed ogni singolo, nella coscienza di aver cooperato secondo le proprie forze onde raggiungere un nobile scopo patriottico, troverà la sua bella mercede.

« La Società pubblica questo proclama piena di fiducia, e ne prevede con lieta speranza un degno risultato.

« Con Dio, per l'Imperatore e la patria!

« Vienna, 1.° maggio 1859.

« (*Firmati*) Adolfo principe Schwarzenberg, Giuseppe principe Colloredo-Mannsfeld, Ernesto conte Hoyos Sprinzenstein, Lodovico conte Breda, Rodolfo conte Wrbna, Gaspare cavaliere di Seiller, Carlo barone di Tinti, dott. Zelinka, Federico Boschan, Antonio barone di Dobblhoff-Dier, Rodolfo d'Arthaber, Gustavo Schwarz di Mohrenstern, Edoardo Todesko, Carlo cavaliere di Suttner, dott. Knolz, dott. Guglielmo Schlesinger, J. M. Miller, dott. Haltenfeld, Francesco Wertheim, Giuseppe Wimmer, J. B. Streicher, Ferdinando Fruhwirt, Ottone Hornbostl, D. Maurizio Stubenrauch Leopoldo cavaliere di Neuwall. » *(O. T.)*

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Vienna in data del 1.° maggio:

« In questi primi giorni della guerra, Vienna è in moto straordinario; da tutte le parti risuonano squilli di tromba e s'ode il passo misurato dei militari che partono, e che vengono accompagnati affabilmente dagli abitanti della nostra città sino alle mura. Nel Municipio regna un'attività insolita; si prendono provvedimenti, che debbono servire ad alleviare i pesi della guerra e a manifestare degnamente in ogni modo quanto sia capace di fare la capitale dell'Impero. Una *Società patriottica*, composta dei più cospicui nobili, possidenti, borghesi e manifattori (e qui diremo riuscire strano che i fondatori del Comitato non abbiano compreso tra i membri alcun giornalista o letterato o scienziato), si offre a ricevere particolari doni patriottici, che, a quanto si sente, cominciano fin d'ora ad affluire copiosamente. Il Consiglio comunale ha pubblicato un invito per la formazione di battaglioni di volontarii viennesi; e, a quanto si narra, già a quest'ora si sono presentati molti volontarii, sebbene le ulteriori disposizioni sugl'ingaggi e sulla formazione del deposito d'arrolamento nel sobborgo di Neubau debban essere pubblicate soltanto fra alcuni giorni. Fra questi volontarii si trovano parecchi soldati, che hanno terminato il loro servigio, ed anche parecchi antichi uffiziali.

« Probabilmente, l'esempio della capitale troverà presto imitazione nelle più grandi città dell'Impero. Com'è noto, si prepara a Pest qualche cosa di simile, e, a quanto si dice, Praga farà tosto altrettanto. Lo spirito e il contegno degli abitanti di Vienna può dirsi esemplare. Si contempla l'avvenire con isguardo fermo e con sicura fiducia di sè; la coscienza che il nostro Governo fu per mesi provocato nel modo più insolente, e costretto a combattere in seguito a manovre senz'esempio nella storia, alimenta l'entusiasmo in modo affatto particolare. I popoli dell'Austria, ma soprattutto i Viennesi tanto appassionatamente curiosi, hanno potuto seguire lo svolgimento della presente crisi a passo a passo e in tutte le sue fasi, dall'episodio del ricevimento del capo d'anno fino al manifesto di S. M. ai suoi popoli e al passaggio del nostro esercito oltre il Ticino. Voi sapete da qual parte stia il diritto, cui la divina Provvidenza non lascia opprimere giammai.

« Su questo proposito, non si può disconoscere che il giornalismo dell'Austria ha prestato grandi servigi, illuminando l'opinion pubblica e preparandola alla presente catastrofe.

« Come già desumerete dai nostri fogli del mattino, il barone di Hübner è aspettato da Parigi questa sera o domattina. Il sig. di Banneville, provvisorio incaricato d'affari di Francia presso la Corte austriaca, abbandonerà Vienna soltanto domani. Egli aveva spedito già ieri alla volta di Parigi il suo bagaglio col convoglio delle merci della ferrovia del Nord, ed era alla Stazione di questa strada ferrata, del tutto pronto a porsi in viaggio, quando ricevette un dispaccio telegrafico, che lo indusse a protrarre la sua partenza di altre 48 ore. Vi dirò cosa ridicola: alla Borsa si aveva quasi voglia di vedere anche in ciò un sintomo di pace.

« Posdomani, una deputazione degli studenti dell'Università di Vienna avrà l'onore di presentare a S. M. un indirizzo di fedeltà. Oggi tutta Vienna si reca al Prater perchè, ricorrendo il primo di maggio ed essendo il tempo magnifico, si spera di vedere l'Imperatore. Parlasi di prossime dimostrazioni patriottiche. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 30 aprile.*

Nella città e fortezza di Mantova è stato promulgato questa mattina lo stato d'assedio, e pubblicato il seguente

AVVISO.

Le vigenti prescrizioni militari richiedono la fissazione di determinate disposizioni pel caso che, per turbamento dell'ordine pubblico o qualsiasi altro avvenimento, la guarnigione fosse costretta di intervenire e di far uso dell'armi.

Per allontanare ogni malintelligenza in tali momenti, per riconoscere i perturbatori o tumultuanti, ed assoggettare i colpevoli alla giusta responsabilità e punizione, trovo di emanare le seguenti disposizioni:

I. L'allarme nella fortezza verrà dato mediante tre successivi colpi di cannone.

II. A questo segnale, tutti gli individui non appartenenti al militare debbono immediatamente ritirarsi nelle loro abitazioni, per non esporsi ad inevitabili conseguenze, ed essere confusi coi perturbatori.

III. Sono eccettuati da questa prescrizione gl'impiegati in servizio ed in uniforme, nonchè i medici, i chirurghi, ecc., muniti dei loro ricapiti.

Tutte le altre persone, côlte sulle piazze e sulle pubbliche strade, verranno riguardate in tali momenti come deliberati turbatori dell'ordine pubblico, e come tali trattati dall'interveniente forza militare.

IV. Le porte principali e minori di tutte le case ed edificii, tanto pubblici che privati, nonchè tutte le locande, osterie, caffetterie, esercizii, negozii e botteghe, sia in Mantova, sia nella cittadella, verranno immediatamente chiuse, e ciò sotto severa responsabilità dei proprietarii, affittuarii, ed altri abitanti.

Ai venditori e botteghe esistenti in istrade e piazze è dato il necessario tempo per provvedere circa le loro merci.

V. È severamente proibito ogni suono di campana.

Le chiese, i campanili e le torri devono esser chiuse senza distinzione, su di che rimangono responsabili i rispettivi capi ed i custodi.

VI. L'avvicinarsi alla fortezza per qualsiasi strada principale o secondaria oltre 800 passi di distanza dai forti avanzati, come pure l'accesso al terreno interposto fra essi e la cinta di Mantova, è rigorosamente vietato a qualunque persona del ceto civile.

I passeggieri sopravvenienti, carri, ecc., debbono perciò immediatamente ubbidire all'intimazione di ritorno dei posti e gendarmi all'uopo collocati.

I contravvenienti saranno arrestati dalle pattuglie o altrimenti trattati a norma di circostanze.

Pei corrieri ed I. R. Posta saranno dati ordini speciali.

VII. Le porte di Mantova, della cittadella, forte S. Giorgio, ec., resteranno chiuse, ed in tal modo interrotte tutte le comunicazioni sino ad ulteriore mio ordine.

VIII. Ogni casa, bottega od altro locale deve essere immediatamente aperto a richiesta di un I. R. impiegato di polizia in uniforme, o di un drappello militare condotto da un sig. ufficiale.

I proprietarii ed abitanti presteranno obbedienza a qualsiasi ingiunzione da me emanata, o richiesta dalle momentanee esigenze.

IX. La responsabilità solidaria per ogni contravvenzione della legge cresce dal momento dell'allarme, e siano i singoli colpevoli, come al caso tutti gli abitanti, avranno ad ascrivere a sè stessi ogni conseguenza dell'immediato trattamento a diritto di guerra.

X. Ogni bene e proprietà, sia dell'I. R. Erario, sia di persone militari di ogni rango, corpo od ufficio, come degl'individui a loro attinenti, dal segnale dell'allarme è da ritenersi inviolabile e come affidata all'onore ed alla tutela dei proprietarii ed abitanti delle rispettive case.

Qualunque danno, oltre ogni altra responsabilità, sarà senza riserva rifuso da essi, e secondo le emergenze anche dagli abitanti delle rispettive contrade e circondarii, o dall'intiera Comune.

XI. Nel caso d'allarme alla sera ed alla notte deve infallantemente essere illuminata una finestra, in quelle case che ne hanno soltanto due, ed ogni terza finestra in quelle che ne hanno un numero maggiore; soltanto però al primo piano.

XII. Ogni persona del ceto civile deve, dietro ordine, comparire al Comando di fortezza e corrispondere senz'altro ai speciali incarichi che riceverà, onde in tal guisa garantire più facilmente il vantaggio dei tranquilli cittadini, procurare loro ogni tutela, e mandare ad effetto regolatamente ogni speciale richiesta.

XIII. Gli II. RR. impiegati di tutt'i Dicasteri riconoscibili per l'uniforme, si trovino essi negli uffizii o nelle loro abitazioni, in un caso d'allarme entrano pienamente nelle condizioni del militare, per cui si riferiscono alle loro persone, attinenti e proprietà tutte le determinazioni contenute negli articoli IX e X; ma dovranno essi immediatamente obtemperare ad ogni mio ordine.

Le suesposte determinazioni corrispondono alle prescrizioni militari ed alle esigenze nell'eventualità d'un allarme.

Ritengo che in questa città sarà conservato il rispetto della legge e mantenuto ognora l'ordine pubblico, e non sarà perciò necessario l'intervento dell'I. R. truppa.

Qualora però dovesse in qualsiasi momento, e contro ogni mia aspettazione, rendersi inevitabile un allarme per fatto di forestieri od altri turbatori della pubblica quiete, sottostaranno i medesimi a tutto rigore delle armi.

Le presenti misure mirando solo al pronto ristabilimento dell'ordine ed alla tutela e sicurezza del pacifico cittadino, così devono anche essere da lui in ogni rapporto agevolate.

Mantova, 30 aprile 1859.

L'I. R. Tenente mar. Comandante della fortezza
CARLO barone CULOZ.

NOTIFICAZIONE.

Il paragrafo N. 315 del Codice penale civile, venne già da molto tempo trascurato, perciò trovo necessario di ripubblicarlo a generale cognizione e norma:

« Si fa reo di una contravvenzione anche « colui, che strappa, stacca, lacera, imbratta od « in altro modo guasta patenti, ordinanze, sigilli « delle Autorità, dello Stato o comunali, sotto qua« lunque denominazione e forma, siano stati af« fissi od esposti a pubblica notizia. Commetten« dosi questa contravvenzione soltanto per leggie« rezza o petulanza, è punita coll'arresto da 24 « ore ad una settimana. Risultando per altro dal « processo l'intenzione di oltraggiare l'Autorità, « o d'impedire la pubblicazione ed esecuzione d'« un ordine, la pena è l'arresto rigoroso da uno « a tre mesi. Secondo la qualità del caso e dell'« autore l'arresto rigoroso può estendersi fino a « sei mesi. »

Rispetto alle leggi, ubbidienza alle Autorità.

Mantova, 2 maggio 1859.

L'I. R. Tenente-maresciallo e Comandante la fortezza e città di Mantova.
CARLO barone DI CULOZ
(Gazzetta di Mantova.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 30 aprile.

** Le dimostrazioni del giorno di Pasqua e del lunedì seguente provocarono un ordine del giorno di S. E. il sig. generale conte di Goyon, comandante la guarnigione francese; ordine, il quale fu trovato abbastanza opportuno ed energico. (*V. il Supplimento di domenica.*)

Il generale Goyon, prima di pubblicare quest'ordine, scrisse a Parigi al suo Governo, il quale gl'indicò i pensieri, che doveva esprimere. Ma quantunque il bravo generale abbia detto che non è senza simpatia ai sentimenti espressi in tali dimostrazioni, ei non ha col suo proclama incontrato la simpatia di quelli, che le hanno fatte.

È giunto l'ordine da Parigi di tener pronto alla partenza l'artiglieria ed il 50.° reggimento, che formano parte della guarnigione francese in Roma: e si dà per certo che il 50.° partirà il giorno 8 maggio. Così non resteranno in Roma e Civitavecchia che 3,500 uomini di truppa francese. Questa diminuzione di guarnigione accade nel momento che il generale Goyon aveva chiesto un sensibile rinforzo. La domanda d'un rinforzo era cosa vana, perchè a Roma la forza che vi esiste, è più che sufficiente per tutelare l'ordine.

La polizia non mancò di arrestare otto delle persone, che promossero le dimostrazioni della domenica e del lunedì di Pasqua: ma e' non erano gli autori principali: col loro arresto, la polizia si è avveduta ch'erano pagati. Però quegli arrestati, parte furono posti in libertà mercoledì, e parte giovedì.

Anche da Roma partono diversi pel Piemonte. Qui ogni ingaggiato riceve 40 scudi di premio, che in parte riceve alla Stazione della strada ferrata, e in parte al momento del suo imbarco per Genova. In Roma vi sono individui espressamente incaricati d'arrolar gente pel Piemonte. Anche Velletri ha voluto dare il suo piccolo contingente.

Il Papa ieri l'altro è andato a visitare gli scavi di Ostia, che cominciano ad avere una grande importanza nella storia dell'archeologia, indi a Castel Porziano (*V. la Gazzetta d'ieri*). S. S. avrebbe meglio passato la giornata, se l'animo suo non fosse stato turbato dalla notizia degli avvenimenti di Toscana. Questi avvenimenti hanno fatto in Roma penosa impressione: a me hanno fatto impressione, ma non meraviglia. L'andamento del Governo toscano mi faceva prevedere che la cosa sarebbe andata a finire così.

Anche quest'anno abbiamo la Esposizione dei fiori e del bestiame, fatta per cura della Società di orticoltura e di agricoltura: ma essa è meno ricca di quella del passato anno, specialmente nel bestiame. S. S. volle onorare di sua presenza tale Esposizione, e nella sua visita fu accompagnato dal principe Aldobrandini, uno dei presidenti della benemerita Società. (*V. il foglio d'ieri.*)

Nel prossimo lunedì, le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia partiranno da Roma per Ancona. I grandi avvenimenti politici hanno fatto loro abbandonare l'idea di andare a Nizza. Anche il Principe di Galles parte per Londra, avendo avuto ordine immediato d'imbarcarsi direttamente a Civitavecchia.

Il nostro Governo ha consegnato una Nota alla Francia ed all'Austria, colla quale dichiara ch'esso intende conservare la sua perfetta neutralità.

REGNO DI SARDEGNA

Un R. decreto, del 17 corr., autorizza la straordinaria spesa di L. 22,742.15, come indennità al dottor Morse per l'apparecchio telegrafico da esso inventato.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Bologna* del 2 corrente:

« Da Torino abbiamo il testo di due decreti del Principe luogotenente generale di S. M. sarda, entrambi in data del 28 aprile. L'un d'essi regola il servigio per gli approvvigionamenti militari, derogando alle leggi daziarie sin qui vigenti, e ponendo norme per gli appaltatori e per gli esercenti dei dazii e gabelle. L'altro decreto riguarda le eccezionali norme da seguire in materia di stampa. Esso vieta, d'ora innanzi, e durante la guerra, la riproduzione colla stampa, o con ogni altro artificio meccanico, che possa riprodurre il pensiero, notizie, relazioni, polemiche, che riferiscansi all'esercito o a cose di guerra, che non siano officialmente comunicate o pubblicate dal Governo; in niun pubblico luogo si venderanno stampe, nè si affiggeranno stampe o scritti qualunque, senza uno speciale permesso; con discorsi, stampe o scritti è vietato eccitare le passioni, spargere diffidenze e discordie, e turbare la tranquillità pubblica. I contravventori sono passibili del carcere da sei giorni ad un anno, e della multa di lire cento a mille, oltre il sequestro delle stampe o degli scritti. La cognizione pei suddetti reati è devoluta ai tribunali ordinari. Nessun nuovo giornale potrà pubblicarsi senza permesso del ministro dell'interno, che potrà interinalmente ordinare le sospensioni, e può proibire l'introduzione di giornali e stampe dall'estero.

« Sino dal 26 erano interrotte le comunicazioni colla Lombardia, di dove mancavano giornali e corrispondenze. »

Da una lettera della Savoia togliamo le seguenti notizie:

« L'esercito piemontese, forte di circa 70 mila uomini, trovasi dal 25 aprile concentrato in massa a Vercelli, Casale, Valenza, Alessandria ecc., quindi sulla linea di difesa del Piemonte, che è quella del Po, tenendo pure Vercelli. Sulla sinistra del fiume Sesia, non vi sono truppe, quindi la Lomellina è pel momento abbandonata. Credesi che per la fine di questo mese parecchie migliaia di Francesi, sotto gli ordini del Principe Napoleone, si saranno congiunti all'esercito sardo. Entrano essi da Genova, dal Monte Ginevra e dalla Savoia. I cacciatori di Vincennes ed il 43.° di linea erano il 26 al forte di Lessaillon, ed il 27 saranno giunti a Susa.

Il passaggio del Moncenisio continuerà in colonne di 4 a 5 mila uomini al giorno. Questo è il corpo del maresciallo Canrobert. » *(G. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 29 aprile.

L'ultima notizia, riguardo alla crisi continentale, ha prodotto immensa operosità nell'arsenale e nel bacino di Woolwich. Ieri mattina un supplimento di lavoratori veniva occupato nelle officine a ripulire le palle e le bombe, e metterle in istato di servire.

I capi delle varie divisioni ricevettero ieri col telegrafo l'ordine di radunarsi in Comitato al Dipartimento della guerra. Più di 100,000 tra palle e bombe, come pure 100 cannoni d'assedio, e d'altra qualità, furono disposti ad essere trasportati a Gibilterra entro il corrente mese, e fu ordinato d'inviarne quasi altrettanti a Malta e nelle Isole Ionie.

Ieri, nel pomeriggio, il contrammiraglio Rodney Mundy ha innalzato la sua bandiera a bordo dell'*Hannibal*, di 91 cannone, piroscafo ad elice, nel porto di Portsmouth, in qualità di comandante in secondo nel Mediterraneo. Egli ha salutato la bandiera dell'ammiraglio W. Bowles, spiegata a bordo del *Victory*.

Ieri, giovedì, fu pubblicato un indirizzo agli abitanti di Birkenhead, per invitarli a formar parte d'un corpo di volontarii, che si sta reclutando, e che verrà distinto col nome di « Club di carabinieri di Birkenhead e di Cheshire. » L'indirizzo, dettato in termini molto energici e patriottici, fu sottoscritto nello stesso giorno da parecchi dei principali abitanti di Birkenhead.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 30 aprile.

Continuando l'incertezza nelle notizie politiche e nelle decisioni de' Gabinetti, cosicchè la bisogna del corrispondente rendesi pel momento quasi ridicola e nulla, e forse talvolta pericolosa, vi parlerò oggi di preferenza delle faccende nostre commerciali, le quali, chi le osserva senza esagerati timori, non sono poi così spaventose, come in apparenza elleno sembrano. È vero che i nostri consolidati scesero quasi del 5 p. % in meno d'una settimana; è vero che una trentina circa di fallimenti hanno avuto luogo negli ultimi tre giorni: ma vero è altresì che il maggior panico spavento prevalse al subitaneo correre del rumore, proveniente dal corrispondente berlinese del *Times* e dalla *National Zeitung* di Berlino, d'un trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra la Francia e la Russia; alleanza, che arieggia una lontana minaccia per noi, ed implicherebbe quasi necessariamente la trasformazione in una guerra europea di quella lotta, la quale, se non viene impedita del tutto, potrebbe almeno confinarsi alle due principali Potenze contendenti. Ieri, dopo un disordine ed un allarme, quali non eransi verificati al nostro *Exchange* dall'epoca delle peggiori crisi della guerra di Crimea, gli speculatori misero il cervello a tortura, e, sembra incredibile ma pure è vero, ragionarono a sangue freddo, ed i loro ragionamenti furono susseguiti da un leggiero rialzo. Oggi, a paragone dei due dì scorsi, l'aspetto del mercato può dirsi quasi tranquillizzante, e l'articolo di fondo dell'*Herald* vi ha, in qualche modo, contribuito. Questo articolo offre ancora qualche speranza ai fanatici della pace; ma la notizia veramente importante, che per esso si offre, si è il modo positivo, con cui si annuncia « avere il ministro russo dato le più forti assicurazioni al Governo inglese non essere i Gabinetti di Russia e di Francia devenuti a veruna intelligenza, che in alcun modo potesse recar danno (*to affect*) agl'interessi dell'Inghilterra (*V. sopra*)

Tornando alla situazione commerciale, vi avvertirò che i precipui fallimenti avvennero fra gli speculatori e detentori dei fondi turchi, valori cartacei, i quali hanno ribassato, in 24 ore, niente meno che del 30 per %. Ma anco circa tale *degringolade*, debbo farvi alcune riflessioni. La depressione ruinosa dello *Stock* turco non debbesi soltanto al timore dei progetti d'invasione russa in Turchia. Questi progetti, se pure esistono, sono adesso per la Russia d'assai più difficile esecuzione, pei fatti avvenuti durante e dopo la guerra di Crimea, di quello che lo fossero al cominciamento di questa. Il vero motivo del precipizio è da rinvenirsi nel fatto che codesto investimento è, in realtà, una speculazione mercantile, ed una speculazione non saviamente condotta, giacchè, negli ultimi tempi, soverchia abbondanza di tal carta venne gettata in sul mercato. E, finalmente, questa tanto declamata depressione dello *Stock* turco non è più grande di quella avvenuta sul famoso Credito mobile di Francia, il quale scese, anzi precipitò, a 526 franchi per azione, mentre era a 2000 al principio del corrente anno.

Ventisette barche cannoniere stanno ora costruendosi nel Tamigi per ordine del Governo spagnuolo, e si sospetta ch'esso agisca, in tale ordinazione guerresca, solo come un prestanome. Grandi provviste di carbon fossile fannosi dalla Francia e dalla Russia, in tutt'i punti dell'Inghilterra, ove elleno procacciar se ne ponno, senza badar nè alla qualità nè al prezzo. È nato il dubbio se, come Potenza neutrale, l'Inghilterra potesse permettere tale esportazione. Varii anni fa, sarebbesi riso a veder riposto il carbon fossile fra le munizioni da guerra; ma oggi esso lo è, ed è importantissima munizione. Per ora, il Governo nostro non decise nulla, e la esportazione avviene in massa.

La seconda valigia di Francia non è ancora giunta quest'oggi. Forse ciò debbesi al vento impetuoso, che soffiò tutta notte.

FRANCIA.

Parigi 1.° maggio.

Il *Moniteur* pubblica questa mattina un decreto, che spartisce tra' varii Dipartimenti il contingente di 140,000 uomini testè approvati dal Corpo legislativo.

Il Principe Pietro Napoleone Bonaparte, che fu rappresentante del popolo alla Costituente del 1848 ed alla Legislativa, offrì i suoi servigi all'Imperatore per la presente guerra. L'offerta non fu ancora accettata. *(O. T.)*

Si legge nel *Nord*: « Si dice che l'Imperatore abbia preparato tre manifesti, che egli indirizzerebbe, prima di partire per l'armata, ai corpi costituiti, alle truppe e all'Europa! Quest'ultimo, ci scrivono, sarebbe di natura da dissipare le ultime prevenzioni, che non hanno potuto calmare fino ad ora, nè le parole, nè gli atti del Governo francese. »

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*: « Nulla è ancora fissato intorno all'epoca precisa, in cui l'Imperatore abbandonerà la capitale; questa data non deve essere però lontana, perchè si dice che il direttore del telegrafo particolare di S. M. sia in procinto di partire. L'Imperatore non conduce con sè tutti gli ufficiali della sua Casa; si citano pel momento soltanto i nomi di Fleury, de la Moskowa, Lepic, Toulongeon, e tra i nuovi, tre, fra cui Reille e Waubert de Genlis. Son ventimila fr. d'indennità di entrata in campagna, che l'Imperatore dà a' suoi aiutanti di campo, e quindicimila a' suoi ufficiali di ordinanza, il che è, del resto, in tutte le tradizioni militari. »

Si legge nell'*Ami de la Religion*: « Dicesi che l'Imperatrice e il Principe imperiale accompagneranno l'Imperatore in Italia. »

Si legge nel *Courrier de Marseille* del 23: « La maggior parte dei bastimenti austriaci, ch'erano ancorati nel nostro porto, partono o fanno i loro preparativi di partenza senza dubbio sull'invito del loro Consolato. »

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 27 aprile.*

Il Consiglio federale ha deliberato e adottato il Messaggio da presentarsi all'Assemblea federale lunedì prossimo; come pure un progetto di decreto. Trattasi di porre il Consiglio federale in istato di poter far fronte a tutte le eventualità.

Il colonnello Ziegler, comandante la 3.ª divisione, valendosi dei poteri attribuitigli dal Consiglio federale, ha chiamato sotto le armi il battaglione n. 35 e la compagnia di carabinieri n. 7 del Vallese, per essere impiegati in questo Cantone (Sempione)?

A granguidice dell'8.ª divisione (Bontems) fu eletto il sig. tenente colonnello Battaglini; ad auditore, il capitano Kòns: a granguidice della 2.ª divisione (Ziegler), il tenente colonnello Kock; ad uditore, il capitano Savars. *(G. T.)*

Il *Corriere Mercantile* ha da Berna: « L'interruzione della navigazione a vapore sul Lago Maggiore, che trae seco un'interruzione delle relazioni della Svizzera con Genova, minaccia di gravissimo danno il commercio svizzero.

« Il Consiglio federale perciò ha chiesto all'Austria ed alla Sardegna di porre a sua disposizione i battelli a vapore d'ambedue, affinchè, sotto bandiera neutrale, possano mantenere le comunicazioni della Svizzera col succennato porto.

« Il generale Ochsenbein, che qui vive da privato, è stato chiamato al servigio francese.

« La Baviera ha aderito alla dichiarazione della neutralità svizzera. »

TICINO. — *Lugano 2 maggio.*

Delle truppe federali, che qui trovansi di servigio, le ticinesi furono mandate in gran parte ai confini del Lago Maggiore; la prima compagnia di cacciatori è in Lugano da ier l'altro, ed è destinata al Mendrisiotto; il mezzo battaglione d'Uri partiva ieri da Bellinzona per Magadino, esso pure essendo destinato ai confini lungo quel Lago. Oggi si aspetta in Lugano il battaglione Grigioni. *(G. T.)*

LUCERNA. — *Lucerna 30 aprile.*

Il passo del Gottardo è stato oggi reso praticabile ai ruotanti. *(G. T.)*

NEUCHATEL.

Il Gran Consiglio ha votato fr. 95 000 per la mobilitazione di questo contingente, e franchi 45,000 pel complemento degli equipaggi. Humbert e Philippin sono deputati al Consiglio degli Stati. *(G. T.)*

GERMANIA.

In un carteggio di Monaco della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, leggiamo in data del 20 aprile:

« Vi scrissi dietro la notizia, spacciata da' fogli semiufficiali, che il ministro di Baviera presso la Corte di Parigi, barone di Wendtland, fosse stato richiamato, e per di più che si fosse ucciso a Francoforte. Ed oggi, finalmente, dopo tante e tante chiacchiere fatte, il foglio ufficiale dice precisamente: « A rettificare ciò che alcuni giornali dissero che il barone di Wendtland fosse stato richiamato dal suo posto, noi siamo autorizzati a dichiarare che finora nessun decreto di richiamo fu spiccato. » Ma i giornali vanno più oltre del foglio ufficiale e continuano ad asserire il contrario.

« L'inquisizione contro il diplomatico tedesco presso la Corte di Parigi, di cui ebbi a darvi notizia, continua e se ne aspetta con ansietà il risultato.

« La I, II e III armata nostra è pronta alla partenza ad ogni istante: 75,000 uomini, senza le riserve; e credesi che questa settimana riceverà l'ordine della partenza, essendo, come già conoscerete, stato deciso nel senso della Dieta di Francoforte che il contingente federale austriaco, bavarese e annoverese sia chiamato a far parte attiva e posto al Reno qual corpo d'osservazione. Il principe Thurn-Taxis, generale di cavalleria, prenderà il comando delle prime due armate, sotto gli ordini del feldmaresciallo Principe Carlo, e da quanto pare egli sarà nominato *ad latus* del comandante, o a secondo comandante dell'armata; anche il generale maggiore Luigi barone di Thann, aiutante di campo di S. M., che tanto si distinse nella guerra de' Ducati nel 1848-1849, avrà il comando d'una divisione attiva.

« Il generale di cavalleria, barone di Zweybrücken, capitano generale delle guardie reali, continua ad essere in gravissimo pericolo, ed ora si perdette ogni speranza di poterlo salvare. Si nomina già con tutta sicurezza il suo successore, e sarebbe il comandante della II armata, tenente-maresciallo barone di Hohenhausen.

« La fortezza d'Ulma, come sapete, è situata sul Danubio ed ai confini nostri, dimodochè le fortificazioni, che stanno fuori della città verso noi, sono sul suolo bavarese e dal militare nostro occupate e guardate; e altre sul suolo wirtemberghese sono guardate dal militare del Wirtemberg: o, per meglio spiegarmi, di qua del Danubio è bavarese, di là wirtemberghesi. Questa fortezza è federale, ma v'han diritto di guarnigione solamente la Baviera, il Wirtemberg e l'Austria. I primi due Stati, in caso di guerra, devono fornire ciascuno 6 battaglioni completi di fanteria, e l'Austria 6000 fra artiglieri e cavalleria. In tempo di pace, Ulma ha due battaglioni di linea bavaresi e due wirtemberghesi, ed un migliaio di artiglieri e pionieri austriaci. La fortezza è fatta secondo i nuovi sistemi, e posta in pieno assetto di guerra, meno i tre nuovi forti, fatti sul monte, che dominano il Danubio e la strada del Reno, che ora soltanto si stanno sollecitamente armando. Pretendesi ch'e' sieno quasi inespugnabili, stante le loro potenti e sicure batterie. Ogni più piccolo forte è in comunicazione coll'altro, e fanno della fortezza d'Ulma una delle più forti piazze della Germania.

« Anche il nostro Ministero, che si credeva completato, par cominci ad essere di nuovo in bilancia; il ministro de' culti e pubblica istruzione, Teodoro di Zwehl, unico de' vecchi ministri, insiste di voler uscire dal Ministero, e da quanto si conosce prenderebbe il suo portafoglio il presidente della Reggenza di Augusta, barone Ernesto di Lerchenfeld, quegli stesso che rifiutò il portafoglio dell'interno, ed il ministro Zwegi anderebbe al posto di Lerchenfeld. »

La *Nuova Gazzetta di Monaco* parla di voci, che si diffusero a Monaco, e che in qualunque tempo sarebbero atte a produrre mal umore, ma che nel presente momento, in cui tutta la nazione è animata dal più nobile patriottismo, ponno in modo doppiamente svantaggioso influire sulla pubblica opinione. Non è necessario particolareggiare quelle voci; parte di esse porta in fronte il suggello della invenzione, parte si riferiscono a circostanze e misure, che per doveri e riguardi di natura elevata è impossibile discutere, onde confutare falsi rumori: « Crediamo quindi, dichiara la *Nuova Gazzetta di Monaco*, di dover limitarci ad assicurare che tutte quelle voci, che in generale tendono a rimproverare al Governo dello Stato e dei singoli organi dell'Amministrazione mancanza di energia e trascuranza, sono pienamente infondate. Il Governo dello Stato ben conosce i suoi elevati e gravi doveri, ed ha provveduto non solo prima, a misura dei mezzi legalmente accordatigli, a porre in assetto in ogni modo possibile l'esercito, ma anche adesso, incoraggiato dalla coscienza di trovarsi intimamente concorde con tutto il popolo, e di aiutare a far trionfare gl'interessi della Germania, per quanto può fare la Baviera, nulla ha ommesso, corrispondendo alla gravità del tempo, di ciò che richieggono i doveri e l'onore della patria. Il patriottismo del popolo si dimostri eziandio col fatto di non prestare troppo facilmente fede a voci che producono agitazione, e prenda del resto radice la fiducia che regnano una grande attività ed una zelante premura; cose queste, di cui in parte si può facilmente convincersi cogli occhi proprii, se anche non viene creduto opportuno di rendere di pubblico diritto comunicazioni particolareggiate. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivevano per telegrafo da Stuttgart nel 2 maggio alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La Camera ha votato unanime la *landwehr*, la rimonta coattiva ed un credito di 7 milioni per la guerra. La proposta di un Parlamento germanico fu scartata. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

DISPACCI TELEGRAFICI

Vienna 4 maggio.

Ieri, 3, ebbe luogo per parte nostra un allarme su tutta la linea del Po dall'imboccatura della Sesia fino San Nazzareno (*), mediante una dimostrazione. Oggi l'I. R. armata avanza.

Verona 5 maggio.

Ieri sera, alle ore 9 e 1/2, un treno con militari s'incontrò, presso la Stazione Porta Vescovo in Verona, con un treno con polvere e munizione. Seguì un'esplosione. Circa ottanta soldati rimasero feriti, e circa venti morti. La disgrazia orribile. La causa dell'incontro non ancora rilevata.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 maggio.

Viene con sicurezza partecipato da Milano essersi in Parma ristabilito l'ordine, in nome del Duca Roberto.

La provvisoria Giunta piemontese, dietro diffida del Comando delle truppe in nome degli ufficiali e soldati, abdicò e partì.

Parma è in giubilo. La Commissione governativa, istituita dalla Duchessa al momento della sua partenza, è di nuovo in funzione.

A tenore d'un telegramma privato dell'*Oesterr. Corresp.*, fogli di Pietroburgo annunziano ufficialmente che la Russia non ha conchiuso un'alleanza offensiva e difensiva con veruna Potenza.

Lo stato delle cose spiega le misure prese dal Governo russo, il quale volle conservarsi piena libertà d'azione.

Fino al momento di porre in macchina, non ci giunsero oggi nè giornali, nè lettere.

Dispacci telegrafici.

Berlino 2 maggio.

Nell'odierna sessione della Camera dei deputati, il ministro della guerra si espresse nei seguenti termini: « Il Governo, nel 28 marzo, espose il punto di vista, partendo dal quale stimò necessario d'ordinare che tre corpi d'esercito del contingente federale venissero approntati per la guerra. La situazione politica nel frattempo atteggiossi in guisa che il Governo ritenne essere proprio dovere di estendere quella misura agli altri sei corpi di esercito. Le necessarie istruzioni furono già date. Comunicando ciò, per ora, alla Camera, il ministro si riserva di dare, nel più breve termine, spiegazioni, che s'addentrino di più nella situazione politica. » Tale comunicazione fu accolta dalla Camera colla più viva approvazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 1.° maggio.

La sig. Duchessa di Genova, con ambedue i figli, fu richiamata dalla Corte di Torino, ed è partita oggi per Ciamberì. S. M. il Re di Sassonia si adoperò senza successo per ottenere che S. A. R. potesse qui prolungare il suo soggiorno. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 4 maggio

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

					Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 %	per fior. 100			58 —
del Prestito nazionale	»	»	»		64 50
Metalliques	»	»	»		62 —
»	4 1/2 %	»	»		— —
»	4 %	»	»		— —
»	3 %	»	»		— —
con lotteria dell'anno 1834		»	»		— —
» » 1839		»	»		105 75
» » 1854		»	»		99 —

(*) Forse S. Nazzaro.

B. dei Domini della Corona.

Obbligazioni dell'esonero del suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100			88 —
dell'Ungheria	»	»	»	61 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	»	»	— —
della Gallizia	»	»	»	60 —
della Buccovina	»	»	»	— —
della Transilvania	»	»	»	— —
degli altri Domini	»	»	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	710 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	136 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1435 —
» » dello Stato Società	192 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. co. versamento del 5 %	88 50
» » congiunzione Sud-Nord	117 50
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dall'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	3 3 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	91 —
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	»	— —
	[illegible]	»	72 —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	79 60
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
[illegible] città di Trieste per fior. 100		— —

CORSI DEI CAMBI ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 4 maggio.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. delle Germ. merid.	—	124 50
Berlino per 100 talleri	—	214 —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	123 50
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	110 —
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	4	47 —
Londra per 10 lire sterline	—	142 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	57 —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	6 75 —
» a peso	6 66 —
Corone	19 50 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 2 maggio 1859.
Rendite francesi 60,90 —,—.
Quattro 1/2. 89 75 —,—.
Credito mobile 515 — Vittorio Emanuele 322. — Piem. 73 — Lomb.-Veneto 420 — Obb. 210.
Borsa di Londra del 2 maggio — Consolidati al 3 %, 89 1/4 e 3/8.

VARIETA'.

Il chiarissimo prof. Zantedeschi ha stampato in Trento un pregevole scritto, intitolato: *L'elettro magnetismo rivendicato a Gian Domenico Romagnosi, ed all'Italia.* Questa grande scoperta scientifica del sommo economista italiano venne annunziata al pubblico fino dai primi anni del secolo corrente, e l'illustre Giordani, perchè fosse memoria perpetua dell'inventore di questo ritrovato dettò quindi la seguente epigrafe.

G. D. ROMAGNOSI
VIDE IN TRENTO NEL MDCCCII E PUBBLICÒ
DECLINANTE
L'AGO MAGNETICO PER UNA CORRENTE GALVANICA
NÈ A TANTA NOVITÀ FU POSTO MENTE
FINCHÈ XX ANNI APPRESSO QUASI PRIMO TROVATORE
NE VENNE LODATISSIMO IL DANESE OERSTED

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica il seguente

AVVISO.

La Direzione del giornale *L'Uomo di Pietra* crede bene sospendere pel momento le sue pubblicazioni, riservandosi a riprenderle ed a compensare i signori Associati a tempi migliori.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 maggio. — Sono entrati in porto alcuni legni, di cui si avranno i nomi più tardi.

Il mercato degli olii si regge anche più sostenuto, perchè manifestansi speculatori, sebbene gli arrivi non manchino mai. Sentiamo una vendita di frumenti ai mulini a l. 15.50. Negli zuccheri pronti non hanno mancato gli affari: i VZ vendevansi da' negozianti di Trieste a f. 21 3/4 qui posti, e da f. 22 a 23 pronti; i BH primi da f. 24 a 24 1/2. Ricercansi ognora i caffè: viagg. di Giava si è pagato a f. 42.

Le valute d'oro vengono sempre molto domandate e con piccola differenza dal vecchio corso abusivo. Le Banconote pronte continuano a mancare, si cercavano specialmente negli spezzati da 76 a 77, le consegne più o meno lunghe da 71 a 70 1/2 si offerivano. Il Prestito naz. si è venduto a 49. Questi prezzi erano praticati ieri prima che arrivasse il telegrafo di Vienna; questo giugneva assai tardi. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 4 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	4 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 75	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 50	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 50	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 35	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 50	
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 30	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 25	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	2 18	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 35	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	102 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 25	
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	4 1/2	98 85	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 25	
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 30	
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —	
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 25	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	72 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	72 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	54
Zecc. imp.	4	80
» in sorte	4	77
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	27
Dopp. d'Amer.	—	—
» di Gen.	33	05
» di Roma	7	—
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	06
Talleri di M. T.	2	10
Talleri di Fr. I.	2	10
Crocioni	2	30
Da 5 franchi	2	05
Francesconi	2	24
Colonnati	2	24
Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	—	34
Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	75

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 4 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Riegelmann Abramo, neg. di Fürth, al S. Marco. — Stergar Carlo, neg. di Trieste, al Vapore. — de Hügel nob. Adolfo, poss. di Vienna. — *Da Mantova:* Boccalla march. cav. Cesare, ciamb. di S. A. R. il Granduca di Toscana - Massoni march. Enrico, poss. di Lucca - Spitz Gio., neg. di Moravia - Mittnacht di Seybothen Massimil., poss. virtemb., tutti e quattro alla Ville. — *Da Conegliano:* de Martini Marco, poss., alla Stella d'oro. — *Da Codroipo:* Mantovani dott. Giacomo, avv. — *Da Trieste:* Hess E., neg. bav., al Vapore. — Favre Augusto, neg. di Nion, all'Italia. — Eggert Augusto, neg. di Magdeburgo - Pfitzner Ugo, neg. di Francof., ambi a S. Marco N. 185. — *Da Bologna:* Alliez Eugenio, negoz. di Ginevra, S. Leone N. 5681.

Partiti per S. Vito i signori: Marzini Antonio, dott. in med. — *Per Trieste:* Rothpletz Amadeo - Siebenmann Brandolfo, ambi neg. d'Argovia. — Schmidt Arnoldo, neg. di Winterthur. — Bussler Gugl., R. segret. di Corte pruss. — Baldo Atanasio, dirett. sup. delle Poste a Berlino. — Hagenmaker Giovanna - Berger co. Isolina, ambi possid. di Vienna. — Menzikoff co. Nicola, propr. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 maggio: Arrivati 521; Partiti 585.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. M. Formosa*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° maggio. — Listuzzi Maria di Angelo, d'anni 1 m. 7. — Cattaneo-Cavagnis Andrianna fu Giacomo, di 37. — Griamondi Angelo di Domenico, di 25, R. impiegato di finanza. — Gasparotti Stefano fu Antonio, di 63, industriante. — Valerio Virginia di Marco, di 35, cucitrice. — Bernardelli Eleonora, di Angelo, di 32, cucitrice. — Polese Angelo di Domenico, di 21, pittore. — Bagnoli Gius. fu Antonio, di 71, careghetta. — Totale, N. 8.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

INTROITO SETTIMANALE. — Da 16 a tutto 22 aprile 1859.

	Da 16 a 22 aprile 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a 22 aprile 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a 22 aprile 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 33,567	37,519	24	49,108	34	•	•	11,589	10	600,589	49	608,935	—	•	•	8,345	51
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	77,795	17	6,235	69	71,559	48	•	•	516,124	84	49,399	86	466,734	98	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	2,433	03	1,422	66	1,010	43	•	•	21,463	67	15,395	32	6,068	35	•	•
Trasporti celeri	6,541	76	4,352	66	2,189	10	•	•	83,435	72	57,115	48	26,320	24	•	•
Merci T. 5,175	32,687	18	25,992	55	6,874	63	•	•	448,013	64	357,571	65	90,441	99	•	•
					81,633	64	11,589	10					589,555	[illegible]	8,345	51
Totali	157,156	44	87,111	90	70,044	54	•	•	1,669,627	36	1,088,417	31	581,210	05	•	•

SPETTACOLI. — *Giovedì 5 maggio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Le pecorelle smarrite.* — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

Quanto prima verrà posta in iscena l'opera *Gemma di Vergy*.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Prigionia e morte di Maria Stuarda.* — Alle 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Conferimento del Comando d'un reggimento. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Pensioni civiche.* — Rivista de' giornali. *le dicerie dei trattati stipulati tra la Francia e la Russia; timor panico destato da esse alla Borsa di Londra. Emergenti e conchiusione del conflitto tra la Spagna e l'Imperatore di Marocco* — Impero d'Austria, *entusiastica accoglienza delle LL. MM. al Prater Deputazione della nobiltà dell'Austria superiore a S. M. Pastorale dell'Arcivescovo di Vienna. Pubblica prece. Società di soccorso pei combattenti. Moto straordinario di Vienna. Invito per un battaglione di volontarii. Il barone di Hubner, e il signor di Banneville Stato d'assedio di Mantova. Un § del Codice penale civile.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio. *le dimostrazioni del giorno di Pasqua; arrolatori stranieri, gita del Papa ad Ostia; Esposizione dei fiori e del bestiame; prossime partenze; Nota del Governo alla Francia e all'Austria.* — R. di Sardegna, *indennità al dott. Morse. Decreti del Principe luogotenente. Comunicazioni colla Lombardia interrotte. Mosse dell'esercito.* — Inghilterra; *operosità di Woolwich Corpo di volontarii* Nostro carteggio: *scompiglio della Borsa per la falsa nuova dell'alleanza franco russa; barche cannoniere in costruzione.* — Francia; *spartizione del contingente. Il Principe Pietro Napoleone. Voci di tre manifesti imperiali. Sulla partenza dell'Imperatore. Bastimenti austriaci a Marsiglia.* — Svizzera. *Messaggio del Consiglio federale all'Assemblea. Navigazione del Lago maggiore Mosse di truppe* — Germania, *inquisizioni contro un diplomatico. Disposizioni militari in Baviera. La fortezza d'Ulma. Il ministero bavarese. Vane voci. La Camera del Wirtemberg.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile — Appendice; *rivista critica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 maggio 1859.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro	
4 mag. - 6 ant.	334''', 79	11°, 5	11°, 0	88	Pioggia	E. N. E.3	0'', 8, 3	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 4 maggio alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 14°, 5. » min. 11°, 2.
2 pom.	333 70	13, 5	12, 4	85	Nuvolo	E. S. E.4		6 pom. 9	Età della luna: giorni 3
10 pom.	333 10	12, 6	11, 0	86	Nuvoloso	S. O.4			Fase:

ARTICOLI COMUNICATI.

315

Eloquenza sacra.

Il giorno 26 aprile p. p., poneva termine, nella nostra chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista in Bragora, alle quaresimali sue fatiche il reverendo sacerdote D. Serafino Benetti, catechista nel Ginnasio di S. Procolo, e molto più ci vorrebbe d'un semplice cenno per dimostrare a chi legge di quanto ingegno, dottrina e pietà rifulgessero tutt'i suoi profondi e veramente ammirevoli sermoni, fra' quali è debito ricordare il panegirico del nostro glorioso Titolare, fatto nel giorno della sua solennità, che emerse sugli altri, e che merita perciò una speciale menzione.

In questi tempi, ne' quali l'eloquenza sacra sembra molto decaduta dall'antico suo lustro, è pur confortevole pe' Veneziani di contare un sacro oratore del merito del signor Benetti, che fra tutti rifulge per l'acconcio stile, per la saggezza delle meditazioni, e per quella virile eleganza, che tanto piace sul pergamo. Le prediche di questo dotto sacerdote interessano sotto il doppio aspetto religioso e letterario, chè veramente riuscirebbe difficile il far con più belle forme amare e rispettare la virtù. Molte lodi vanno anche dovute al reverendo parroco Domeneghini Don Giovanni Battista, per cura del quale la sua parrocchia andò lieta di assistere a' discorsi d'un tanto oratore, e che si diede premura di assicurarselo anche per l'intiera quaresima del venturo anno 1860; come pure merita elogio la pubblicazione, ch'egli fece in omaggio al signor Benetti, d'un'allocuzione inedita del Patriarca Monico d'illustre memoria, degna veramente d'esser pubblicata per onorare il merito d'un altro degno campione della fede di Cristo.

X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8456. **EDITTO.** (1. pubb.)

Risultando che

Sandrini Pietro fu Giov., di Nove, Distr. di Marostica si è allontanato dagli Stati di S. M. I. R. A. senza regolari ricapiti, questa I. R. Delegazione, merendo al disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il nominato *Sandrini Pietro* a comparire innanzi alla stessa nel termine di tre mesi, onde giustificarsi della illegale di lui assenza, con diffida che non comparendo o non giustificandosi, gli verrà inflitta la pena portata dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nel foglio Uffiziale di Venezia e Vienna, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 23 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

Con altro simile Editto sotto il N. 8519, in data 26 aprile, viene citato il seguente individuo

Braghetta Alessio di Andrea, di Vicenza.

Con altri simili Editti portanti il N. 8536, ed in data 26 aprile, vengono richiamati i seguenti individui

Morini Giustino di Giuseppe, di Lonigo;
Morini Antonio di Giuseppe, di Lonigo;
Pomello Alvise fu Marco, di Lonigo,
Pasqualigo Cristoforo fu Marc'Antonio, di Lonigo.

Con altro simile Editto sotto il N. 8752, in data 29 aprile, viene citato il seguente individuo:

Corà Giuseppe, di Thiene, studente in legge, d'anni 27.

N. 6379. **EDITTO.** (1. pubb.)

Assentatosi dalla patria e diretto all'estero, senza ricapiti di viaggio *Pedocchi Luigi* d'anni 19, villico, di Occhiobello, viene diffidato a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinciale, onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertito che, non comparendo o non giustificandosi altrimenti in forma attendibile, sarà sottoposto alle penalità statuite dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 26 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Con altri simili Editti, sotto i NN. 6380 e 6381, pari data, vengono richiamati i seguenti individui:

Brusaferro Clodoveo detto Bubacco, d'anni 18, domestico di Occhiobello,

Ranzani Antonio detto Giacchelli, sarto, di Occhiobello, d'anni 19.

Con altro Editto, N. 6343, in data 27 aprile, viene citato il seguente individuo:

Baccari Paolo, sarto, di Badia, d'anni 23, coscritto di III classe, esentato per circostanze di famiglia.

Con altro simile Editto, sotto il N. 5870, in data 28 aprile, si diffida il seguente individuo:

Peretti Luigi di Costanzo, di Ceneselli, possid., d'anni 20.

N. 8268. **EDITTO.** (1. pubb.)

Risultando dagli atti che

Stella Carlo, di Padova,
Montalti Leone, di Padova,
Cecchini Giuseppe, di Padova,
Fogarolli Giuseppe, di Padova,
Lorigiola Gualtiero, di Padova;
Fenoglio Augusto, di Padova;
Valbusa Ermenio, di Padova;
Avogaro degli Azzoni nob. Bizzolino, di Padova;
Canazza Giovanni, di Padova,
De Alessandris Terenzio, di Padova,

sienai allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, merendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi 3, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 aprile 1859
L'I. R. Consigl. Luogotenenziale dirigente, GUICCIARDI.

Con altri simili Editti sotto il N. 480 pari data, si diffidano a comparire i seguenti individui:

Pigozzi Giovanni, di Padova,
Pigozzi Luigi, di Padova,
Grigoletto Giuseppe, di Padova,
Alvisi Pietro Pompeo, di Padova,
Doni Antonio, di Padova,
Andreuzzi Vettore, di Padova.

Con altro simile Editto N. 6557, pari data, viene citato il seguente individuo:

Piccini Antonio, di Padova.

Con altro Editto sotto il N. 490, pari data, si diffida il seguente individuo:

Milani Ferdinando, di Padova.

Con altro Editto N. 8497, sotto la stessa data, si richiama il seguente individuo:

Bettei Giuseppe, di Padova.

Con altro simile Editto sotto il N. 7868, pari data, si cita il seguente individuo:

Gorgo Enrico, di Este.

Con altro Editto portante il N. 413, pari data, si diffida il seguente individuo:

Gianoni Antonio, di Cittadella.

Con altro simile Editto sotto il N. 6061, in data medesima, si richiama il seguente individuo:

Vettori Co. Battista, di Este.

Con altri Editti portanti il N. 9016, in data 29 aprile, si citano i seguenti individui:

Gritti Camillo, di Padova;
Giovanni Maria Forlani, di Padova.

Con altri simili Editti, sotto i NN. 9109, 9194 e 9196 pari data, vengono diffidati i seguenti individui.

Zecchini Carlo, di Padova;
Minozzi Antonio, di Padova;
Candeo Emilio, di Padova.

Con altri Editti NN 9062, in data 30 aprile, vengono richiamati i seguenti individui

Zara Giulio, di Villadelconte;
Beccari Giuseppe, di Villadelconte.

Con altri simili Editti, NN. 8730, 9014, pari data, si richiamano i seguenti individui.

Giuseppe Dall'Aglio, di Masi,
Tribellato Giovanni, di Bagnoli.

N. 5653. **EDITTO.** (1. pubb.)

Risultando dagli atti che

Coradazzo Giovanni di Osvaldo, di Oderzo,
Bianchetti Giuseppe di Giacomo, di Asolo;
Bacchetti dott. Giacomo fu Pietro, di Montebelluna,
Nob. *Avogaro dott. Giuseppe* fu Altenier, di Treviso

si sono assentati da questi II. RR. Stati senza passaporto e trasferitisi, per quanto consta, negli Stati piemontesi, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dai Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 26 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 2298. **EDITTO.** (1. pubb.)

Risultando che

Pecchini Capodoro, d'anni 26, di Mirano, senza professione,
Fadiga Giuseppe, d'anni 19, di Venezia, agente;
Zabellin Giuseppe, d'anni 20, di Dolo, civile;
Coen Samuele, d'anni 24, di Venezia, negoziante;
Zanelli Carlo, d'anni 20, di Dolo, farmacista,
Zabeo Antonio, d'anni 20, di Dolo, civile,

sienai allontanati illegalmente da questa Provincia;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano i suaccennati individui a far ritorno negl'II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel perentorio termine di mesi tre, onde giustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell'albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 22 aprile 1859.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
CARLO Conte CARONINI-CRONBERG.

Con altro simile Editto, sotto il N. 7867, in data 30 aprile si richiama il seguente individuo:

Alessandro Tergolina, il minore, d'anni 18.

N. 5578. **EDITTO** (1. pubb.)

Assenti senza permesso dalla Monarchia *Danieli Andrea*, *Craller Antonio*, *Bortot Sante*, *Ferigo Gaetano*, *Stiz Vincenzo*, *Frucchia Giacomo*, *Miari nob. Marcello*, *Zuppani nob. dott. Nicolò*, *Bertussi Pier Lodovico*, *Pagani Domenico*, *Seffer Emilio*, *Barzan Lorenzo*, *Milanesi Francesco* e *Volpe Luigi*, tutti di Belluno. *Saccari Giuseppe*, *Feltrin Antonio*, *Trevisan Francesco*, *Feltrin Bortolo*, *Morelli Emilio* e *Cima Luigi*, tutti di Feltre, *Pilotti Antonio*, di Capodiponte, e *Pinazza-Farra Barnaba*, di Domegge, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 27 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CIBOTTI.

N. 196. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura in Loreo un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento, con quello di fior. 420 della suddetta valuta, vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Rovigo, 27 aprile 1859.
Il Presidente, SACCHETTI.

N. 11517. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., un terzo esperimento d'asta, per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le case con interposto fondo non utilizzato, sito il tutto in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica, ai civ. NN. 583 usque 589, anagr. 600 a 602 ed ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello

3668 colla sup. di pert. —.02 e rend. cens. di L. 21.12
3669 » —.07 » 1 12
3670 » —.06 » 31 46.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 775 nuova valuta austriaca.

La delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 4 marzo a. c. N. 4201.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 12 maggio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4473. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell'interno, delle finanze e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all'alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il marchese Giuseppe Sigismondo Ala Conte di Ponzone, colla sola esclusione dell'I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative Superiori ingiunzioni stato disposto dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nella via della pubblica concorrenza il podere Bella Stella di detta pertinenza, si avvisa il pubblico che nel giorno di sabato 14 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà presso quest'I. R. Intendenza un terzo esperimento per la vendita di cui si tratta, sotto la rigorosa osservanza dei singoli patti e condizioni stabilite nel precedente Avviso 3 febbraio p. p. N. 1126, ritenuta la ivi indicata descrizione del podere medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 16 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, FRIVVA.

N. 3810. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio portuale sanitario in Lussin piccolo, si è reso vacante il posto di nocchiere, cui va congiunto l'annuo soldo di fiorini 262.50 in v. a., nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che gli aspiranti dovranno presentare entro tutto il giorno 16 maggio p. v. al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, la illibata condotta morale e politica, l'idoneità all'indicato posto e la piena conoscenza della lingua italiana, osservandosi che il leggere e lo scrivere in detta lingua è un requisito necessario.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario dell'Ufficio p. s. in Lussin piccolo.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 aprile 1859.

N. 5215. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Adria, Frazione di Stellà, ed affigliata per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 881.5:0 fior. 1871:45
Sale » 6070:0:0 » 249.90
Marche da bollo. » 15.40

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi.
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . fior. 271:16
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra rimasta a carico dei compratori . . . » 42:49
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore . . . » —:15

Totale fior. nuovi 319:80

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offra il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 10 maggio 1859, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 16 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante . . . , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 , N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e col obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fior (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185 (Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

N. 14733. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Commissario delegatizio di III classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 945, aumentabili per gradutoria a fior. 1050, e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 maggio corrente a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 2 maggio 1859.

N. 8962. **AVVISO** (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 28 febbraio p. p. N. 6519 dell'I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione del sostegno a porte sul R. Naviglio Busè alla Bragadina, si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 23 del mese di maggio alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 122:04 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 40 v. a. e fior. 30 — per le spese dell'asta, contratto, copie stampa ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte suggellate munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per esser attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta.

Inoltre dovrà essere unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nell'I. R. Cassa di finanza nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

La delibera seguirà a vantaggio della miglior offerta sia a voce sia scritta, sia sigillata, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta, il R. Erario all'incontro non lo è sennonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 140 v. a.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia se fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e constì del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 16533. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Sono da conferire per l'anno scolastico 1859-60 alcuni posti gratuiti nel Collegio imperiale delle fanciulle in Milano, istituiti dalla Sovrana munificenza a favore di figlie di nobili e d'impiegati superiori dello Stato civili e militari, i quali abbiano pochi mezzi per dare ad esse l'educazione colla maggiore coltura, conveniente alla loro condizione.

Il concorso ai detti posti rimarrà aperto a tutto maggio prossimo venturo.

Le istanze di aspiro dovranno entro questo termine essere presentate alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredate dei documenti in forma legale, provanti.

a) il nome e cognome della fanciulla per la quale si ricorre;

b) l'anno, il giorno ed il luogo della sua nascita, avvertendo che deve aver compiuti gli otto anni, ma non oltrepassati i dodici nell'ottobre 1859,

c) il nome e cognome dei genitori, la loro condizione, se ambedue sono viventi o chi di essi sia mancato, e se abbiano altri figli e quanti;

d) il patrimonio dei genitori e della fanciulla, se ne avesse,

e) la buona costituzione fisica della fanciulla, se abbia superato il vajuolo naturale o subito l'innesto vaccino, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se siano presentate le pustole e l'operazione abbia avuto esito felice,

f) il grado d'istruzione in cui si trova l'aspirante,

g) i titoli speciali che potessero avere i genitori a maggiore appoggio della domanda.

Nell'istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se alcuno dei figli goda piazza gratuita o semigratuita in qualche pubblico Stabilimento o pensione a carico dello Stato o di altre fondazioni.

Si avverte che all'atto del ricevimento delle alunne gratuite si devono pagare fior. 80 soldi 46 per la provvista del necessario corredo, e ciò per una volta tanto, non meno che altri fior. 80 soldi 46 annuali, ripartite in due semestri e anticipatamente pel mantenimento del vestiario e della biancheria.

Si dichiara che la giovinetta graziata dovrà essere presentata al Collegio entro il primo mese del venturo anno scolastico 1859-60 dai genitori o dal tutore, e che scorso il detto termine senza che la fanciulla sia entrata in Collegio o non venga attendibilmente giustificato il ritardo, s'intenderà la medesima decaduta dal beneficio.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 17 aprile 1859.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento di un posto di Attuario pretoriale della pianta stabile a Pinguente o presso altra delle Preture del Litorale, coll'annuo soldo di fior. 420 aumentabile per gradutoria a fior. 525 ed eventualmente di un posto di provvisorio Attuario coll'annuo soldo di fior. 420, viene aperto il concorso a tutto 10 maggio 1859.

Gli aspiranti ad uno dei menzionati posti produrranno entro il suddetto termine le loro domande dirette all'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste residente in Trieste, all'I. R. Ufficio circolare dell'Istria in Pisino col mezzo della Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominj col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e faranno constare da validi documenti, in conformità del § 13 della Sovrane determinazioni 14 settembre 1852 rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll'indicazione del numero dei figli), gli studi percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli, ed indicheranno infine se ed in qual grado di consanguineità od affinità siano congiunti a taluno dei funzionarii delle Preture del Litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 9 aprile 1859.

N. 9092. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta che era stato disposto nel giorno 3 marzo decorso presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone per la vendita dei beni fondi demaniali, in Mappa di Castions, ai NN 1522, 949, si rende noto al pubblico che nella giornata di mercordì 18 maggio p. v. si terrà presso lo stesso R. Commissariato un secondo esperimento d'asta, sul dato fiscale di fior. 120 47, e sotto la osservanza delle condizioni portate dall'Avviso 5 gennaio anno corrente N. 8.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 aprile 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 252. **AVVISO D'ASTA DI COSTRUZIONE.** (2. pubb.)

Per la delibera al minor offerente dei lavori di costruzione d'una Casa di detenzione presso l'I. R. Tribunale provinciale in Clagenfurt, approvati dalla Sovrana Risoluzione 6 settembre 1858, viene prefissa la verbale trattativa d'asta per il 23 maggio 1859, nelle ore antemeridiane d'Ufficio, incominciando dalle ore 9 di mattina ed occorrendo anche nelle ore pomeridiane d'Ufficio, e sino all'apertura dell'asta vengono accettate anche offerte in iscritto.

1. Le spese della costruzione, escluse quelle dei lavori di pittura e scultura sono preventivate in fior. 231,134·67 v. a. ed anzi

Lavori da muratore e da manualità con materiali	F. 139,496	40
» da scarpellino	» 29,021	13
» da carpentiere e materiale	» 14,713	95
» da falegname	» 6,744	70
» da magnano (fabbro chiavaro)	» 15,915	42
» da fabbro ferraio	» 2,436	24
Oggetti di ferro fuso	» 4,909	66
Lavori da coloritore	» 1,803	38
» da vetraio	» 1,082	2
» da bandaio (lattaio)	» 3,950	13
» da vasaio	» 1,127	—
» da bottaio	» 194	4
» da conciatetti di lavagna	» 8,759	58
Per la costruzione di due pozzi	» 979	2

2. Ciascuno dei lavori dei professionisti col materiale verrà subastato separatamente, resta però riservato il diritto dopo ultimate le dette aste parziali di esporre all'asta la delibera di tutta la costruzione complessivamente sul dato regolatore della somma totale emersa dalle aste parziali.

3. Ogni aspirante od offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione prima dell'apertura dell'asta il vadio del 5 per 100 del prezzo di grida, sia in contanti, sia in carte dello Stato, calcolate queste ultime a corso di Borsa, ed i viglietti del prestito dello Stato del 1834 e 1839 secondo il loro valore nominale, e rispettivamente acchiuderlo all'offerta in iscritto, ovvero comprovare il deposito della cauzione effettuato in una Cassa pubblica colla produzione del certificato di deposito.

4. Il termine della costruzione è prefisso in anni tre dal giorno della partecipazione della ratificazione dell'atto d'asta.

5. Le offerte in iscritto dovranno contenere nel contesto e sull'indirizzo l'esatta indicazione se vengono fatte per la costruzione complessivamente, ovvero soltanto per singoli lavori e per quali, nonchè la dichiarazione che l'offerente ha preso ispezione dei disegni e dei preventivi e che egli si assoggetta senza riserva alle condizioni a lui note di quest'asta.

Queste offerte dovranno farsi pervenire sino all'apertura dell'asta alla sottoscritta Presidenza del Tribunale provinciale, franche di portoposta col bollo di soldi 30.

6. Le condizioni più dettagliate, i tipi poi piani di costruzione, la descrizione di questa, il progetto di misurazione e le specifiche dei prezzi, potranno essere ispezionati presso l'I. R. Direzione delle costruzioni in Clagenfurt, e nel giorno dell'asta presso la Commissione incaricata dalla medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Clagenfurt, 16 aprile 1859.

N. 1500. **AVVISO.** (3. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all'I. R. Reggimento di gendarmeria N. 15 nelle Provincie venete, d'oggetti di calzatura, passamano, ecc. così pure della mano d'opera pel vestiario nell'anno 1860 p. v. il Comando di reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per la somministrazione e rispettive confezioni degli oggetti seguenti

Art. 1. Da somministrarsi saranno.

Stivali d'inverno. *Cotturne di vacchetta*

Il quantitativo da somministrarsi, verrà destinato sempre dietro apposito ordine.

	per le Provincie di
N. 170	Verona
» 120	Vicenza
» 300	Padova
» 120	Rovigo
» 100	Venezia
» 90	Treviso
» 150	Udine
» 80	Belluno

100 Braccia vennesi bordi di distinzione.
100 Paja bride di seta.
200 Paja bride di lana.
400 Dozzine bottoni grandi di metallo col N. 15.
200 Bonetti.
200 Porte-epee di lana per infanteria.
800 Paja guanti.
50 Coreggie da cappotto.
50 Tasche di pelle di vitello.

2. Da confezionarsi saranno le tuniche, i cappotti, gilet, pantaloni di panno e dubbleto, camiciotti, camicie e mutande, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell'occorrenza. Il taglio medesimo sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del reggimento.

3. I campioni d'ogni singolo oggetto da somministrare e confezionare come pure i capitolati dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del reggimento medesimo ogni giorno dalle 10 alle 12 ore antimer. (Prato della Valle casa Levi.)

4. Gli oggetti da somministrarsi e confezionarsi verranno versati in diverse partite, e non più tardi di 20 giorni, dopo ricevutone cenno dal Comando il reggimento.

Art. 5. Ogni oblatore dovrà indicare nella rispettiva offerta tanto in cifra che in iscritto la qualità e quantità degli oggetti che intenderebbe somministrare, nonchè il relativo prezzo dei medesimi, il concorrente poi, per la mano d'opera, viene avvertito che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le così dette necessarie spedizioni, cioè imbottitura, seta, filo, bottoni d'osso, fibbie, contraforti e tramezze azole, ecc. come pure i stampi occorribili per la confezione dell'uno od altro oggetto.

Art. 6. Ogni offerta da somministrarsi verrà assicurata mediante cauzione del 5 per cento sull'importo totale degli oggetti di cui s'intende assumere la fornitura. Le offerte per la mano d'opera verranno assicurate mediante valido avallo di L. 1500. Avvertendo però che l'imprenditore approvato dalla Superiorità dovrà aumentare la cauzione al 10 per cento e rispettivamente a L. 3000. Questa somma rimarrà depositata nella Cassa del reggimento, come garanzia sino alla scadenza del contratto stipulato.

Art. 7. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante, carta monetata, oppure Obbligazioni dello Stato. Qualunque [illegible] documento non verrà riconosciuto garante, osìcchè anche l'offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 8. I depositati validi avalli di quei concorrenti le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornati mediante Decreto vertente sulla decisione Superiore.

Art. 9. L'offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni decorribili dal 25 maggio 1859, in modo che l'eccelsa Ispezione generale di gendarmeria possa determinare la accettazione interamente od in parte degli oggetti descritti, in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la sua fatta proposizione o rifiutasse accettare l'impresa, il di cui valido avallo diverrebbe proprietà erariale.

Art. 10. L'offerta verrà esposta in carta bollata da centesimi 75, e stesa precisamente giusta il formulare qui in seguito tracciato.

Art. 11. Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulare, od avessero condizioni diverse di quelle soprascritte; come pure quelle che dichiarassero d'assumere l'impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 12. Chi aspirasse ad assumere l'impresa dell'uno o l'altro genere presenterà la sua offerta al Comando di reggimento non più tardi del 27 maggio.

Dall'I. R. 15.° reggimento di gendarmeria,
Padova, 21 aprile 1859.
GIOVANNI WOINOVICH, m. p.
Colonnello Comandante del suddetto reggimento.

FORMULARE DELL'OFFERTA.

(esternamente)

All'inclito I. R. Comando del 15.° reggimento di gendarmeria

Offerta di N. N., domiciliato in N. per l'impresa della confezione di ecc. e della somministrazione di ecc.

La cauzione dell'importo di fior. in moneta di convenzione si compiega.

(internamente)

Il sottoscritto, di condizione domiciliato , dichiara, a mezzo della presente, che in seguito all'Avviso 1.° maggio 1859 dell'inclito Comando del reggimento di gendarmeria N. 15 in Padova, di essere pronto ad assumere l'impresa della somministrazione, ec. e della confezione ecc. per fior. e car. , diconsi fior e car a seconda del campione, e sotto l'esatta osservanza delle condizioni tutte, pubblicate coll'Avviso, ed a tenore dei Capitolati, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, dell'importo di fior. in moneta di convenzione, e ciò a norma dell'Avviso precitato.

Padova, il

N. N., *Offerente.*

AVVISI DIVERSI.

316

BACHI DA SETA

vendibili a Istrana presso Treviso.

Il sottoscritto fece nascere una discreta quantità di bachi della China acquistati dalla ditta S. Bragh e C. di Genova.

Questi bachi giunti alla prima età, si presentano sani e robusti, in modo da far sperare il più sicuro risultato.

Il prezzo sarà il più moderato, e si avverte che il ricapito in Treviso è presso il sig. Fioravante Olivi, in Piazza Filodrammatici.

Istrana, 1.° maggio 1859.

FIORINO MATABOLLO.

182

SEME DI BACHI DA SETA DELLA CHINA PER L'ANNO 1860.

Animati dal risultato degli anni decorsi, ed incoraggiati dalle sollecitazioni dei bachicultori, di continuare ad occuparci per somministrare la *semenza bachi da seta originaria della China*, che primi di tutti abbiamo saputo procurare incolume da quel lontano paese, annunziamo con piacere che c'impegniamo di fornirla anche per l'allevamento del 1860.

Persone intelligenti, perchè dell'arte, conoscitrici e pratiche di quella difficile regione, perchè colà domiciliate da moltissimi anni, e che per la loro elevata posizione presentano tutte le guarentigie, sono i nostri incaricati per preparare la semenza. Già al quarto anno della nostra impresa, possiamo anche dire la positiva cognizione dei mezzi, delle strade e delle precauzioni, che l'esperienza sola poteva indicarci atte a conservare la semenza durante il lungo e difficile viaggio; siamo quindi sicuri di poterla presentare sempre più perfetta e capace di risultati sempre migliori.

Fiduciosi pertanto di vederci preferiti a chi dopo di noi tenta la stessa impresa, apriamo sin d'ora, alle seguenti condizioni, le sottoscrizioni tanto *presso di noi in Genova*, quanto *presso i sotto indicati*, impegnati ad appoggiare colla loro valevole influenza l'opera nostra:

1.° Si garantisce di far venire direttamente, dietro commissioni avute, la semente bachi da seta vera chinese, della migliore qualità, preparata e condizionata con tutta l'accuratezza;

2.° Il costo di detta semente rimane fissato a fr. 15 per cartone, ognuno dei quali è calcolato carico di circa un'oncia e mezza di seme,

3.° L'anticipazione da pagarsi all'atto della sottoscrizione, viene limitata a 5 fr. per cartone; il rimanente sarà pagato alla consegna della semente, che avrà luogo nel febbraio 1860.

4.° Proseguiremo a distribuirla sui cartoni speciali chinesi, perchè ne sia facilmente accertata la provenienza, ciò che sarebbe dubbioso, consegnandola diversamente, e specialmente sgranata

5.° Oltre le marche autentiche chinesi, i cartoni porteranno un nostro particolare distintivo, che sarà indicato a tempo debito per impedire qualunque contraffazione.

Genova, 1.° marzo 1859.

S. BRAGHI E COMP.

Treviso		Signori P. e G. fratelli *Girardini* per le Provincie venete e illiriche.
Milano	»	Ambrogio *Locatelli*.
Brescia	»	S. *Dulturini* di F
Bergamo	»	Giuseppe *Afrolli*.
Mantova	»	Domenico *Fornelli* presso il sig. M. *Moretti*.
Pergine Tirolo italiano	»	Giuseppe Antonio *Grandi*.
Asti	»	Fratelli *Anfossi*.
Pallanza	»	Pietro *Erba* fu Bernardo.
Guastalla	»	Ferdinando *Oldrini*
Parigi	»	G. *Carini* e C., Boulevard des Italiens 4.

313

La Società fabbriche unite di canna di vetro e smalti, avvisa l'ignoto possessore della polizza di carico di barili 41, terra refrattaria, marcati R L F, caricati a Marsiglia per Venezia, sul naviglio romano *Speranza*, dal quale furono a Trieste trasbordati sul naviglio *Industria* di proprietà della Società, che qui le ha tradotte, che nessuno essendosi presentato a ritirarli ad onta di avviso pubblicato in Borsa, i barili furono scaricati e posti nel magazzino della Società, a spese, rischio e pericolo del qualsiasi proprietario o possessore della polizza.

312

IL CONSOLATO GENERALE DI S. M. BRITANNICA

verrà trasferito col giorno 5 corrente

IN PALAZZO GAMBARA A S. TROVASO.

Venezia, il 2 maggio 1859.

318

ASTA VOLONTARIA

Che avrà luogo martedì 10 maggio corrente, alle ore 11 antim. precise, nel magazzino del signor E. Rothpletz sulle Zattere, Ponte dell'Umiltà, N. 49, di **100 balle Cotone avariato d'America** qui giunte colla nave *Josiah Quincy*, capitano Sprague da Nuova Orléans.

La detta asta si terrà con l'intervento del signor agente degli assicuratori del Lloyd di Londra, alle condizioni indicate in apposito avviso stampato.

319

APPIGIONASI

CASA DI VILLEGGIATURA

In sana e tranquilla posizione, d'affittare e da allestirsi mobigliata. Ricapito fratelli Pagani. Campo S. Maria Formosa N. 6864.

317

COL GIORNO 15 MAGGIO

SI APRIRANNO GLI

STABILIMENTI BAGNI

DI LORENZO CHITARIN.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. Tomaso Locatelli proprietario e compilatore.

VENERDI' 6 MAGGIO

ANNO 1859. — N. 102.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Patente imperiale del 24 aprile 1859 (1) valevole per tutto l'Impero ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, della Dalmazia e del Confine militare, con cui viene emanata una nuova legge comunale.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e di Boemia; Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, e di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Buccovina, Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell'Alta e Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza, Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusi e Zara; Conte Principesco d'Absburgo, del Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio dell'Alta e Bassa Lusazia e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ecc. ecc.

In esecuzione dei principii stabiliti nella Nostra Patente del 31 dicembre 1851, relativamente all'organamento dei Comuni, dopo aver inteso i Nostri ministri ed udito il Nostro Consiglio dell'Impero, ci troviamo indotti ad emanare la qui unita legge comunale (2) per tutto il Nostro Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, della Dalmazia e del Confine militare.

È Nostra intenzione che, nell'esecuzione di questa legge, vengano debitamente considerate le speciali condizioni e bisogni dei diversi territorii, e che i Comuni vengano organati da per tutto in modo che sieno appoggiati nelle loro premure per l'incremento del benessere generale, ed in generale pel promovimento dei comuni loro interessi, e che vengano guarentiti gli scopi pubblici affidati ai Comuni. A quest'uopo troviamo di ordinare per l'esecuzione della presente legge quanto segue:

Art. 1. Nei territorii amministrativi, pei quali fu emanata questa legge comunale, il Nostro Ministro dell'interno ha da istituire presso i Governi provinciali, sotto la presidenza del rispettivo capo e coll'assistenza di uomini intelligenti, delle Commissioni, che hanno da esaminare le disposizioni riservate nel Regolamento comunale all'approvazione speciale, e da compilare dei Regolamenti comunali secondo l'occorrenza, in base della presente legge e con riguardo alle speciali condizioni del paese.

Le proposte di queste Commissioni verranno assoggettate alla Nostra risoluzione.

Art. 2. Per la formazione dei territorii di tenute, i possessori d'un bene già signorile, unito nel nesso d'uno o più Comuni, qualora ne desiderassero la segregazione, saranno invitati di presentare presso l'Autorità politica (Sezione di Luogotenenza), entro il termine che verrà fissato dal Nostro Ministro dell'interno per ogni circondario amministrativo, la loro istanza per la segregazione dall'attuale nesso comunale e formazione di territorii di tenute, in seguito di che l'Autorità politica (Sezione di Luogotenenza) deciderà su ciò in base dei relativi rilievi e trattative.

Le istanze per la segregazione d'una possessione già signorile dall'attuale nesso comunale, le quali venissero presentate dopo trascorso il termine assegnato, non sono per ciò escluse dalla legale trattazione o decisione. Le medesime sono anzi da evadersi al più presto possibile, senza per ciò dilazionare l'esecuzione della presente legge. Però, nel caso contrario, la trattazione intorno a tali istanze avrà luogo successivamente e verrà recata a decisione nella via prescritta.

Art. 3. In riguardo alle possessioni già signorili non appartenenti al nesso d'un Comune, qualora, nè prima nè durante la trattativa intorno alla fissazione della periferia e demarcazione delle Comuni limitrofe, i rispettivi possessori non domandassero la unione del loro possesso con uno di questi Comuni, è da rilevarsi in via d'Ufficio se ed in quanto abbiano luogo, relativamente a queste possessioni, le legali condizioni della trattazione separata dal nesso comunale.

In base di questi rilievi, l'Autorità politica ha da decidere se ed in quanto le accennate possessioni sieno da lasciarsi separate dal nesso comunale, oppure da unirsi nel nesso d'uno o più Comuni.

Art. 4. Nelle possessioni, che, secondo gli articoli 2 e 3, sono riconosciute come opportune per la formazione di territorii di tenute, dopochè sarà corrisposto alle disposizioni del § 329 della legge comunale, entrano in piena attività le rimanenti disposizioni, contenute in questa legge, intorno ai territorii di tenuta.

Art. 5. Nei paesi della Corona, ne' quali la legge comunale del 17 marzo 1849 è venuta in esecuzione, ha da aver luogo sulla fissazione della periferia e limitazione delle Comuni una trattazione, solo in quanto che questa dovesse essere necessaria in seguito alla separazione d'un territorio di tenuta.

Con ciò non ne sarà però esclusa, nè la riunione di due o più Comuni, nè la separazione d'un attuale Comune in due o più Comuni, laddove questo sarà riconosciuto necessario secondo le condizioni locali ed i riguardi pubblici.

Art. 6. In quei paesi della Corona però, ne' quali la legge comunale del 17 marzo 1849 non è venuta in esecuzione, la fissazione della periferia e limitazione dei Comuni deve essere eseguita senza dilazione, coll'intervento dei proprietarii di tenute signorili confinanti, non entrati sinora nel legame del Comune.

Art. 7. Le città, le quali sono provvedute di uno Statuto da Noi approvato, attualmente vigente, possono entro il termine, che verrà stabilito dal Nostro Ministro dell'interno, instare per la sua revisione presso l'Autorità politica del paese. Riguardo a queste petizioni, una Commissione ordinata dall'Autorità politica, alla quale hanno da intervenire dei membri della rispettiva Rappresentanza comunale, ed altri uomini esperti, secondo le circostanze, dovrà deliberare presso la detta Autorità politica sotto la presidenza del suo capo, ed il progetto dello Statuto riveduto deve a Noi essere presentato per la decisione.

Le petizioni, che saranno presentate dopo il prescritto termine per la revisione d'uno Statuto, non sono per questo ritardo escluse dal prescritto trattamento; quest'ultimo per altro non ha d'addurre alcun motivo di lasciar dilazionare l'esecuzione dell'attuale legge.

Art. 8. Nello stesso modo si ha da procedere, se altre città, non provvedute di uno Statuto da Noi approvato, ed attualmente in attività, sollecitano per la sua concessione.

Art. 9. Sulla quistione, presso quali città al di fuori di quelle, sulle quali è d'applicarsi l'art. 7, sono da riconoscersi come eseguite le condizioni legali per la loro disposizione, secondo il Regolamento comunale, l'Autorità politica, dopo sentita la rispettiva Rappresentanza comunale, ha da presentare l'opinato al Nostro Ministro dell'interno, il quale decide in proposito e dispone che i nomi delle città, da disporsi secondo il Regolamento comunale, vengano pubblicati nel *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Art. 10. Contro le decisioni, prese in virtù di questa legge dall'Autorità politica, resta libero il ricorso al Ministero dell'interno.

Art. 11. Le disposizioni della presente legge intorno alla pertinenza ad un Comune (§§ 32, 51, e 55, 57) entrano in attività in tutti i Dominii della Corona, pei quali la legge è emanata, senza distinzione de' Comuni, col giorno in cui la medesima viene pubblicata nel *Bollettino delle leggi dell'Impero*, e colla presente vengono poste fuori di attività tutte le anteriori leggi ed Ordinanze, non concordanti con queste disposizioni intorno alla pertinenza ad un Comune.

Art. 12. Il Nostro Ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione della presente Patente.

Data a Vienna, nella Nostra città capitale e di residenza, il ventiquattro aprile dell'anno mille ottocento cinquantanove, ed undecimo dei Nostri Imperi.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Co. BUOL SCHAUENSTEIN, *m. p.* — Bar. DE BACH, *m. p.*

Per ordine Sovrano,
Barone DE RANSONNET, *m. p.*

(1) Contenuta nella Puntata XIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*
(2) Contenuta *completamente* nella Puntata XIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Siegwille*, il primo tenente in pensione, Antonio Siegl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di autorizzare il Ministro della giustizia ad esprimere al consigliere del Tribunale d'Appello di Lombardia, Girolamo Arrivabene, in occasione dell'accordatogli trasferimento nel bene meritato stato di riposo, il Sovrano riconoscimento de' suoi lunghi, fedeli, onorati e zelanti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere sanitario, colla esenzione dalle tasse, al medico circolare di Trento, dott. Tecini.

Il Ministro dell'interno ha nominato commissario circolare di III classe in Dalmazia, il vicesegretario di Luogotenenza, Pietro Marincovich.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In vista delle attuali circostanze, si chiude per quest'anno lo studio presso l'I. R. Università di Padova, tranne quello della Facoltà teologica.

La gioventù studiosa potrà continuare i proprii studii in via privata, per subire gli esami presso la stessa I. R. Università, nel tempo che, verso la fine dell'anno, sarà con apposito Avviso stabilito.

L'I. R. Luogotenenza si fa riserva di pubblicare fra breve le norme regolatrici dello studio privato.

Venezia 5 maggio 1859.

L'I. R. Luogotenente conte BISSINGEN.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha nominato a catechista presso l'I. R. Scuola reale inferiore ed elementare e maggiore di Padova, il sacerdote Caterino Prattici.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 maggio.

ATENEO VENETO.

Domenica 8 corr., alle 2 pom., lettura del socio prof. Romanin: *Fine della Repubblica di Venezia. Chiusa.*

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* ieri giunto:

« L'armata sotto agli ordini del generale d'artiglieria conte Gyulai penetrò già nel Piemonte fin sulle alture di Candia, posta sulla strada che da Vigevano per Mortara conduce a Casale, e da Casale per Brusasco, lunghesso la destra sponda del Po, a Torino; dall'altra parte, cioè da Garlasco, le nostre truppe mossero fino a Pieve di Cairo, che occuparono, e da dove per Valenza la strada conduce ad Alessandria. Un altro corpo si diresse da Novara verso Vercelli, ed occupò questo sito. Non v'ebbero combattimenti che fra avamposti, e l'esito ne fu sempre favorevole alle nostre squadre, che fugarono le piemontesi.

« Gli atti rivoluzionarii continuano in Toscana, dove il Governo provvisorio va operando cangiamenti d'ogni maniera.

« La Prussia si agita in senso favorevole all'Austria. Speriamo che non tarderà guari a prendere, assieme coll'Inghilterra, una buona risoluzione contro le aggressioni franco-russe. La proclamazione di Napoleone III potè ebbe benissimo troncare una volta le esitazioni dell'Inghilterra e della Prussia, e spingere queste due Potenze, a dichiararsi apertamente ostili alla Francia. »

La *Gazzetta di Breslavia* scrive, intorno alla situazione, quanto segue:

« Il Manifesto austriaco, il proclama del Re di Sardegna ed il Messaggio francese al Corpo legislativo caratterizzano in modo supremo la condizione delle cose. Siccome il Messaggio francese è prova parlante della mancanza di amore per la verità, e di lealtà, con cui a Parigi si ama di trattare i fatti, cosicchè ogni nuovo tentativo di mediazione altro essere non doveva se non mezzo di aumentare la complicazione e di stornare la decisione, così in ambedue i proclami vedesi il contrapposto più patente fra il diritto e la rivoluzione. E non mancarono nemmeno i fatti per illustrare il proclama della Sardegna, e l'Austria è posta così nella favorevole posizione di poter qualificare la propria causa come causa generale dell'Europa. »

La *Gazzetta di Spener* dice quanto appresso sul Manifesto imperiale *A' miei popoli*:

« Il Manifesto di guerra di Vienna si distingue a proprio grande vantaggio dal Messaggio di Napoleone al Corpo legislativo, giacchè il primo nulla contiene se non ciò ch'è effettivamente vero. Abbia pure il sistema austriaco in Italia dei difetti; lamentino pure i cosmopoliti di cuor dolce il *soggiogamento* dell'Italia, mentre veggono intorno intorno Tedeschi, soggetti a dominazione straniera, che risparmia la loro nazionalità molto meno di quello che faccia l'Austria per la nazionalità italiana: una cosa però è certa, ed è che si vuole ora tentar di portar via la Lombardia all'Austria nel modo preparato sin dal 1.° gennaio, e coll'aiuto della Francia; cosa questa, che, se riuscisse, sarebbe grave perdita per la Germania. Se quindi il suddetto Manifesto parla in fine dell'aiuto della Germania, mentre questa, imitando l'esempio della Prussia, conserva ancora la sua neutralità, non può esservi però dubbio che, non solo le simpatie della Germania sono, nella presente lotta, per l'Austria, ma eziandio che gli armamenti della Germania offrono all'Austria poderoso appoggio, sicchè alla perfine, se la guerra acquista l'estensione, che sembra inevitabile, la Germania, nel suo proprio interesse, e cessando da ogni dubbiezza, sarà coll'Austria. »

Nel seguente articolo, il *Journal des Débats* mette in chiaro il contegno del Ministero e dell'opposizione in Inghilterra nella questione della riforma, che fu causa dello scioglimento della Camera de' comuni e delle nuove elezioni, alle quali ora ivi si attende:

« In uno de' momenti più critici per l'Europa, il popolo inglese è intento ad eleggere i membri, che dovranno risedere nella nuova Camera de' comuni. Il Parlamento fu disciolto per una questione quasi dimenticata oggidì, e che non ha interessato in sul vivo giammai neppur quelli, che più si agitavano intorno ad essa. Quella dissoluzione, privando il pubblico, almeno per qualche tempo, delle informazioni, ch'ei ricerca con tanto ardore, lascia un vuoto, che niente potrebbe riempiere. E tuttavia è egli possibile di biasimare il Ministero inglese per aver ricorso a quel l'estremo provvedimento? La questione, ch'egli vuole sottoporre al paese, non è forse tanto importante da non dover rimanere più a lungo senza risposta? Non trattasi più della riforma; trattasi di ottenere una maggioranza reale e seria per uno dei partiti, che dividono la Camera.

« Ben sappiamo che gli avversarii del Gabinetto non vogliono che la questione sia intavolata in questi termini. Furono pubblicati gl'indirizzi elettorali di lord John Russell e di lord Palmerston. Quegl'indirizzi indicano chiaramente i varii punti di vista, ne' quali si collocarono i due capi dell'opposizione. Lord John Russell, senza dire espressamente che la sua risoluzione aveva l'intento di rovesciare il Ministero, non ne dissimula l'importanza, e biasima apertamente il progetto di legge uffiziale. Quanto a lord Palmerston, egli non può celare il suo stupore; per lui, la risoluzione non è una censura e neppure un attacco contro il Ministero. Si ha bel dirgli che lord John Russell non l'ha sottoposta alla Camera nell'intenzione di fare cosa gradita al Ministero, che lord Derby è in ultima analisi il miglior giudice delle questione, e che la mozione gli sembra ostile, lord Palmerston rimane impassibile. « Voi avete creduto, egli dice, a lord John Russell di attaccare il Ministero; lord Derby, è persuaso che si abbia dato il suffragio contro di lui: ciò non mi riguarda. Per me, io considero la mozione come un aiuto, dato all'opera laboriosissima del Ministero, indicandogli anticipatamente che debba fare. La mozione dovrebbe dunque gradirgli, senza di che io mi sarei astenuto dal dare il suffragio per essa. » Se lord Derby non è riconoscente, egli si rende evidentemente colpevole di nera ingratitudine.

« Parliamo in sul serio, e vediamo quali erano le varie vie che poteva battere il Ministero. Egli poteva dare la sua dimissione, o sciogliere la Camera, o seguire il consiglio di lord Palmerston e rimanere al suo posto. La mozione di lord John Russell era di fatto compilata in guisa da non implicare un voto di censura diretto; essa non respingeva il *bill* in espressa forma e non conteneva la formula usuale: « La seconda lettura è aggiornata a sei mesi. » Prendendo il terzo partito, il Ministero avrebbe dovuto presentare un nuovo *bill* conforme alla volontà della Camera, od intendersi con essa per lasciar interamente cadere la questione della riforma. Egli aveva dunque la scelta fra queste due alternative: o dimettersi dal suo uffizio senza aver consultato il paese, o sciogliere il Parlamento ed appellarsi al corpo elettorale. Malgrado gli sconci evidenti d'una dissoluzione, il Ministero non si credette obbligato di usare grande annegazione, allorchè i suoi avversarii non sapevano dar pruova del più piccolo patriottismo. L'esito farà conoscere se questa decisione sia la più accorta; senza dubbio essa è la più onorevole e la più legittima.

« Il contegno dell'opposizione fu riprovevole, in fatti, sotto più aspetti. Primieramente, la seconda lettura del *bill* fu scartata in forma inusitata, mediante una risoluzione compilata espressamente in termini assai indeterminati, ad oggetto di raccozzare le opinioni più disparate. Non è, senza dubbio, la prima volta che la Camera, senza respingere formalmente un *bill*, consegue il medesimo intento per un mezzo indiretto; ma tale contegno non è ammissibile se non in un solo caso, vale a dire allorchè la Camera, senza disapprovare in forma assoluta il principio d'un *bill*, giudica ch'ei fu presentato in tempo inopportuno. Ora può egli dirsi che niente di simile esistesse nel caso attuale? La Camera ed il paese desideravano forse di cansare la questione? No, per certo; al contrario, si desiderava unanimemente una decisione sollecita. Ecco perchè la risoluzione di lord John Russell parve uno scaltro maneggio più che un leale procedere. Se si aveva determinato di levar di mezzo i *tory*, conveniva propor francamente lo scartamento del loro *bill*. Lord Palmerston e lord John Russell si diedero la sodisfazione di scrollare l'autorità d'un Governo, che non sono in grado di surrogare, e che non hanno osato di biasimare apertamente.

« Che cosa si poteva, in fatti, apporre al Ministero? Forse di non aver presentato un progetto abbastanza liberale? Ma, avendo affidato la sorte della riforma alle mani d'un Ministero conservatore, la Camera ed il paese dovevano sapere ch'e' non avrebbero avuto una riforma come quella che predica il sig. Bright. Il Ministero non ha ambito il titolo di riformatore, come non si può accusarlo di aver cercato con ardore il potere. Il suo partito, il quale è la frazione più considerevole della Camera dei comuni, fu incaricato del Governo perchè le altre frazioni non potevano riuscire ad intendersi. Gli venne imposto un *bill* di riforma, egli ha accettato l'obbligo di presentarlo, e si doveva ragionevolmente ammettere che, se le varie sezioni del partito liberale si sottomettevano a ricevere quel *bill* dalle mani dei conservatori, avessero l'intenzione di approvarlo con un accordo e concessioni vicendevoli; che, in una parola, poichè i *tory*, prestavano essi pure il loro concorso ad una riforma, che avevano fino allora avversata, i liberali non fossero di soverchio esigenti. Quanto al sig. Bright, non si doveva pensare a conciliarsi il suo favore; egli aveva dichiarato sin da principio di sperare che la questione non fosse regolata, e ch'ella rimanesse sospesa per quattro o cinque anni, ad oggetto di far nascere nel paese la maggiore agitazione che fosse possibile. Ma, abbandonati ai proprii lor mezzi, i radicali sono una minorenza irrilevante nella Camera; e si doveva, il ripetiamo, supporre che i liberali non facessero causa comune con essi, e accettassero, salvo l'emendarlo in appresso, un *bill*, il quale conteneva in fin del conto parecchie disposizioni liberali, attinte per la maggior parte al programma del partito liberale medesimo.

« L'opposizione non potè rimproverare seriamente al Ministero se non una cosa; vale a dire, di non avere la maggioranza nella Camera. Lord Palmerston e lord John Russell vollero darsi la sodisfazione di comprovare una volta di più

APPENDICE.

VIAGGI.

Spedizione dell'I. R. fregata la Novara.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, oltre a quelle già da noi riprodotte, contiene la seguente relazione del viaggio della I. R. fregata la *Novara*, dal Capo di Buona Speranza all'isola di S. Paolo, nell'Oceano Indiano.

« A bordo aveano già avuto luogo i pranzi di congedo. A' nuovi amici ed amiche era stato detto addio. Erano stati scambiati gli *Album*, e nel 24 ottobre tutto era pronto alla partenza. Ma soffiava vento da Sud Est tanto fresco, esso gittava onde sì grandi perfino nella baia, che non fu possibile partire perchè dovevamo andare appunto verso Sud Est, per giungere dalla baia di False in mare aperto. Gittiamo uno sguardo sulla Novara prima della sua partenza. Come trovavasi essa? In primo luogo, ell'aveva completato di nuovo l'equipaggio, giacchè alcuni uomini, attaccati a Rio ed al Capo da morbi insanabili, per la maggior parte di polmoni, dovettero essere lasciati negli ospitali. I nuovi marinai e mozzi, in numero di 5, erano Caffri, veri Caffri, che stavano prigionieri di guerra nella batteria d'Amsterdam a Cape Town, ma che il governatore aveva riposto in libertà, avendo essi dichiarato di entrare al servigio come marinai. Eravamo molte volte andati a Cape-Town in quella batteria, ove il direttore fece eseguire dinanzi a noi, da più di 100 prigionieri, la loro danza di guerra. Ora avemmo di que' Caffri a bordo, con gran piacere de' marinai, che gl'istruirono tosto nella danza, nel canto e nella lingua italiana, ed eziandio nel modo d'adoperare i vestiti di bordo, quando taluno di que' robusti individui, non avvezzi se non al vestito di Adamo, si presentava co' calzoni infilati nelle braccia e colle maniche della giubba nelle gambe, esprimendo a' compagni il proprio imbarazzo, inciampando e brontolando.

« Dopo i Caffri, avevamo a bordo altri prodotti del paese, vale a dire animali d'ogni specie, una quantità di enti vivi, un babbuino ridicolo ed assai mansueto, tartarughe, camaleonti, sciacalli, piccoli e grandi uccelli, ec. In tutti gli angoli, stavano casse, scatole, clave, vasi con pietre, scarafaggi, lumache, ed infinite altre cose. La galleria del commodoro aveva aspetto d'un Gabinetto di storia naturale, piena d'animali impagliati. Vi furono distese le pelli de' leoni e de' leopardi. Ad ornamento delle cabine, furono inchiodate corna d'antilope e d'altre bestie, e vi furono appese uova di struzzo. In somma tutto mostrava l'Africa, e parve che ognuno fosse contento delle conquiste fatte al Capo. Fu provveduto al lungo imminente viaggio con un parco d'animali d'altra specie, con istalle, cioè, piene di galline, di anitre, di pecore e di maiali. L'equipaggio poi era di buon umore, perchè aveva nuovamente vino, se non Pontac, o Frontignac, o Costanza, pure vino del Capo di tale bontà, che anche noi ne provvedemmo pel viaggio tanto più in quanto che a confronto del vino fino, ch'è caro, esso era molto a buon prezzo, vale a dire a carantani 32 per boccale austriaco. Meno consolante fu lo stato della nostre biancherie, quando le visitammo di nuovo per porle in ordine. Esse portavano troppo visibilmente le tracce del metodo primitivo di lavatura delle lavandaie gialle e brune di Malacca ed ottentotte, le quali ne' giorni di sole, lavano a migliaia alla chiara acqua corrente, che scorre dal burrone del Monte della Tavola, battendo la biancheria sulle pietre, e distendendola per asciugarla su' cespugli e sugli spini.

« La mattina del 26 ottobre soffiò finalmente debole brezza. Fu colto il momento. Salpammo l'àncora, ma, appena fuori della baia di Simons, soffiò di bel nuovo il vento primiero di Sud-Est. Era uscita contemporaneamente a noi la pirocorvetta inglese, il *Pylades* e non la vedevamo più, perch'era lontana nell'Oceano, mentre noi bordeggiavamo ancora contro vento fuor della baia di False. Al tramonto del sole ci trovammo sulla linea fra il Capo di Buona Speranza ed il Capo di Hangklip, e così all'uscita. Le difficoltà erano vinte. Ci dirigemmo, passato il Capo, verso le regioni meridionali, onde colà trovare il vento di *Fair-Westerly*, che doveva condurci a S. Paolo.

« Gittai l'ultima occhiata al Capo di Buona Speranza, illuminato dal sole cadente, e la sua immagine mi era di bel nuovo vivamente presente, come l'aveva veduta pochi giorni prima; vale a dire una rupe di pietra arenaria scoscesa e formata di strati orizzontali, che, divisa in due parti e corrosa, cade ripidamente in mare. Dinanzi ad essa stavano molte piccole masse di rocce, tempestate di continuo dalle onde, che si rompono spumanti e si sollevano torreggianti. Una massa di giganteschi fuchi marini, simili ad otri, nuotano sulle onde, ed uccelli dal lungo collo passano uno dietro l'altro in lunghe file, s'incontrano e si attraversano. Le rupi pendenti sul mare sono coperte da milioni di crostacei e conchiglie, e bei fiori pagliacei crescono sul terreno sabbioso. Grandi gallinacei fanno strepito nei cespugli, e gusci rotti di crostacei giacciono sull'arena, tanti quante le speranze perdute degli uomini.

« Nella mattina del 27, ogni terra ci era da lungo tempo fuor di vista, e navigavamo, valorosamente lottando col mare, molto agitato dalla parte del Sud. I primi giorni ci promisero navigazione poco felice. Le piogge si alternarono colle calme, ed allorchè, nel 30 ottobre, festeggiammo il giorno del mezzo anno dalla nostra partenza da Trieste, ci trovammo ancora nell'Oceano Atlantico, giacchè non avevamo ancora passato il Capo Agulhas. Solo nel 1.° novembre entrammo nell'Oceano Indiano. Ma anche in esso, nei primi giorni, avanzammo lentamente nella direzione di Sud-Est; fino a che, nel 5 novembre, ci trovammo fra'40 e 41 grado di latitudine meridionale. La mattina del 5 novembre, procedemmo a piene vele, ed intorno a noi si vedevano sull'orizzonte cinque navigli. Non potevamo avere la prova visibile di trovarci sulla gran via di comunicazione, che conduce fra' gradi 40 e 41 Sud da Ovest ad Est. Questo è il grande passaggio del Sud, che gli Olandesi adottarono nel secolo XVII, e che dopo fu seguito. Tutt'i navigli lo seguono dal Capo, vadano poi alle Indie, alla Cina od in Australia; e solo nelle longitudini orientali, fra 60 e 70 gradi ad Est di Greenwich, le vie si dividono. Fu la prima volta nel nostro viaggio in cui vedemmo uniti tanti navigli sull'aperto Oceano. Per fortuna, il giorno prima accadde un comico incidente, che narrerò in brevi parole, quando avevamo quasi calma. Se fosse stato quel caso diverso, l'infelice, cui accadde, sarebbe stato spacciato. Nelle ore pomeridiane del 4, udii una caduta, un grido, un secondo sordo tonfo, un fischio, uno dei palischermi gittato in acqua, e colpi di remo. Qualcuno doveva essere caduto fuori del bordo. Asceso sopra coperta vidi la scimia *Beri* con faccia lamentevole, che cercava invano di nuotare dietro il naviglio, e di attaccarsi alla

ch' essi potevano battere il Ministero, unendosi nel voto, benchè discordi d'altra parte su tutt' i punti. Bella scoperta, in vero! Avvi egli chi dubiti che se le varie frazioni del partito liberale si unissero, esse noverebbero più voti de' conservatori? Il Ministero, per parte sua, non l'ha dissimulato mai. Ma lord John Russell spera egli davvero di fondare un saldo potere sui discordi elementi, che si confusero per un istante a pro' della sua risoluzione? Si può chiamar maggioranza quell' assembramento di membri, i quali vanno d' intesa una volta per sessione intorno ad una mozione tanto laboriosamente compilata, da riuscire quanto è maggiormente possibile inconcludente, e cessano d'essere concordi tosto che diedero il voto? S'egli è vero che il Ministero debba usare qualche condiscendenza verso i suoi avversarii, ciò non è forse a condizione che non vengano alla bella prima inceppati i progetti di legge, da esso proposti? Come gli sarà possibile di accettare le emende della maggioranza, qualora il suo *bill* non giunga al Comitato, e sia fin dalle mosse respinto? Volere che il Ministero, a dir così, riceva ordini, e che gli si dica di non presentare un dato *bill* e di presentarne un altro, senza pur fargli l'onore di discuterli, e tentare d' imporgli un' umiliazione, alla quale egli non ha verun dovere di sottoporsi.

« Pure questo è il consiglio, che lord Palmerston fu sollecito di dare al Ministero. Sembra ch' egli abbia fatto assegnamento sullo stato degli affari, e sui gravi inconvenienti, inseparabili da un cangiamento di Gabinetto o da una dissoluzione per isperare che il Ministero rimanesse al potere e per costringerlo ad accettare una condizione umiliante. Lord Palmerston sembra credere che un cangiamento di Gabinetto non tornerebbe a suo pro', e preferisce avversarii comodi ad un rivale.

« Quanto a lord John Russell l'affare è personale, ogni questione di riforma è sua proprietà esclusiva, e non vuole ch' altri gliela rapisca, come ha detto sagacemente il *solicitor general* nel corso della discussione. « Il nobile lord s' appella al suo antico attaccamento per la causa della riforma, ha detto sir H. Cairns. Ognuno riconoscerà in fatto, che quell' attaccamento è reale; ma è noto che v' ha una specie di tenera passione, che si trasforma in gelosia e non può soffrire che la persona amata sia oggetto di veruna attenzione da parte altrui. » Conviene altresì confessare che tal sentimento è naturalissimo. Aver passato tutta la vita ad occuparsi d' una grande questione; aver atteso a conoscerla e a farla conoscere agli altri, e vedersela d' improvviso rapire da' proprii avversarii, ella è cosa da far perdere la pazienza ad un uomo di Stato più tollerante di lord John Russell. Ma egli ha male scelto il momento. Se una grave questione di politica sopraggiunse a gettar la riforma nella seconda fila, quest' è un fatto, di cui non si può chiamar responsabile il Gabinetto, e dinanzi al quale era mestieri piegarsi.

« Lord Palmerston e lord John Russell nol fecero, e non temono, è' dicono, di appellarsi al paese. Sventuratamente per essi, la questione è spostata. L' opposizione s' indirizza al paese per domandargli s' ei pensi che il *bill* del Governo potesse essere più liberale; il Ministero domanda al paese se i membri della colleganza abbiano avuto ragione di respingere alla seconda lettura un *bill*, che poteva essere facilmente emendato, se con questa forma d' operare essi abbiano scrollato la condizione del Ministero; finalmente, se questa sconfitta possa avere gravi conseguenze, nel rispetto d' una politica esterna, che i suoi avversarii hanno essi pure approvata.

« Ecco la questione che il paese è chiamato a risolvere. S' ei la restringe alla riforma, l' opposizione si lusinga che le elezioni saranno sfavorevoli al Ministero; s' egli la riguarda dal lato del contegno e del patriottismo dell' opposizione, il Gabinetto spera di trionfare, od almeno di guadagnare un numero sufficiente di seggi per poter governare. Ad ogni modo, esso è uno sperimento, che val la spesa d' esser tentato, e certamente non è esigere troppo dagli elettori domandar loro di dare una maggioranza reale al partito qualsiasi, al quale in un momento sì grave, l' Inghilterra vorrà affidare i proprii destini. »

Il telegrafo ci ha già annunziato che le prime pruove elettorali riuscirono favorevoli al partito liberale.

Lo stesso *Journal des Débats* del 1.° corrente maggio reca quanto appresso:

« Si ricevettero dall' America centrale notizie importanti. Correva una voce generale che il trattato Cass-Yrissari fosse stato ratificato dopo di aver subito alcune modificazioni. Però la notizia non aveva verun carattere ufficiale.

« Giunsero pure notizie dalle isole Sandwich fino al 18 febbraio. A Mocino-Loa v'ebbe una eruzione vulcanica, che aveva cagionato grandi disastri. Notizie di Tampico, annunziano che una rivoluzione era scoppiata colà, e che si commettevano gravi eccessi.

« L' *Hammonia* è giunta a Southampton con notizie di Nuova Yorck del 15 aprile. Il *New-York Herald* annuncia che il ministro americano al Nicaragua domanda la restituzione dei piroscafi della Compagnia del transito, ed un risarcimento per le perdite, cagionate dalla distruzione delle proprietà lungo quella via. Se non si sodisfà a quelle domande, San Juan sarà bombardato.

Si conferma la rivoluzione scoppiata a Tampico. Grande quantità di zucchero fu distrutta all' Avana. »

Cose delle Indie e della Cina.

La valigia dell' India è giunta in Inghilterra con notizie di Calcutta del 22 marzo e di Hong-Kong del 15 marzo. Scrivono da Calcutta al *Times*:

« La ribellione è cessata, e le notizie, che ci giungono, mancano d' interesse. Dicevasi, per esempio, che il Nana con forze considerevoli, fosse accampato a Someypur presso la frontiera di Tishut, poi si diceva che i ribelli entrassero nel Gorruckpore; che la ritirata di due compagnie fosse stata attraversata in una marcia di notte. Quanto avvi di certo è che la brigata del colonnello Horsford a Byram-Ghaut ha ricevuto l' ordine di stare all'erta, poichè i Ghurki cacciano i cipai dalla nostra parte.

« Più ad Ovest, Tantia-Topì è scomparso. Il suo amico ed alleato, il Rao-Saib, si è mostrato a Chunderyrie con 2000 cavalieri, che lo aiutano a predare il paese. Si suppone che Tantia stia in qualche luogo de' dintorni, ma tre distaccamenti separati sono partiti per attaccare il Rao, che dovrà ricominciare la sua eterna fuga. V' hanno alcune torme di predatori nel Bundelcund, ai quali egli persuaderà forse di congiungersi a lui; ma tutto ciò è soltanto increscioso e costoso, il Rao niente può fare di rilevante nel riguardo politico. I Principi non gli danno aiuto, i cipai sono uccisi o graziati, e le classi bellicose non hanno abbastanza. Neppure una sommossa non gli varrebbe a nulla, poichè la sola rivolta possibile sarebbe quella de' Seik, cosa che i Seik sanno benissimo anch'essi; ma e' dicono di voler differire il loro grande tentativo d' impadronirsi dell' Impero sino al 1863, perchè allora le truppe europee saranno ritornate in Europa.

« Un antico colonnello seik, chiamato Leyte-Sing, fu accusato, unitamente ad un fanatico chiamato Budh-Sing, d' aver cospirato a Lahore. Rovistata la sua casa, si trovò un proclama già divulgato, a quanto sembra, da lui; esso è una profezia mistica, la quale predice che nel 1863 i Seik si solleveranno, prenderanno le donne degli Inglesi e ristabiliranno la potenza di Khalsa. Quest' è una gradevole predizione, la quale forse si avvererà; ma intanto i cospiratori furono condannati alla deportazione, acciocchè imparino a non precorrere il tempo.

« Il 17, i negozianti di Calcutta si radunarono per esaminare il nuovo *bill* su' dazii doganali. Si dimostrò qualche malcontento intorno ad alcuni capitoli, ma in sostanza si riconobbe che l' aumento dei dazii era necessario. Il *meeting* ha però biasimato la precipitazione, colla quale il *bill* fu approvato, ed ha risolto di domandare al Parlamento l' addizione di membri indipendenti del Consiglio legislativo. Fu presa una risoluzione, in cui è detto che il *meeting*, vedendo con isgomento l'enorme aumento delle spese dello Stato e l' eccesso degli aggravii permanenti sulla rendita, domanda che vengano fatte alcune detrazioni sulle spese del Governo.

« Uno degli oratori, il sig. Cowie, ha espresso da parte degli Europei l' adesione ad un *income-tax* di 5 pence. »

Scrivono da Hong-Kong, il 15 marzo, allo stesso giornale:

« Le notizie politiche sono più pacifiche. La *Gazzetta di Pekino*, del 31 gennaio, pubblica un editto imperiale, che smentisce il dispaccio intercettato a Sleeksing, e che proclama in termini significativi la volontà dell'imperatore d'operare di buona fede riguardo agli stranieri, e d' osservare il trattato di Tientsin. Quest' editto non rassomiglia agli antichi proclami, provenienti dalla stessa origine, e parla persino della possibilità dell' occupazione prolungata di Canton da parte degl' Inglesi e dei Francesi.

« Lord Elgin è partito il 1.° marzo per Canton, ove il giorno seguente ebbe un abboccamento coi negozianti per intendersi circa l'instituzione delle nuove fattorie. Lord Elgin attenderà il sig. Bruce a Singapore, di là si recherà a Bombay, donde ritornerà in Inghilterra.

« La spedizione di scialuppe cannoniere è ritornata a Canton il 3, dopo un felice viaggio di 195 miglia sul fiume Pearl fino alla città di Whe Chan, nella Provincia di Kwang si. I Cinesi non fecero veruna opposizione, ed anzi si mostrarono cortesissimi. Il fiume è navigabile; ma le devastazioni dei ribelli hanno sospeso ogni navigazione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 2 maggio.

L' incaricato d'affari francese, sig. marchese di Banneville è partito di qui solo oggi. *(T. Z.)*

S. A. I. R. il sig. Granduca ereditario di Toscana, è arrivato qui stasera.

Pel defunto sig. Arciduca Carlo, fu celebrato oggi nella chiesa parrocchiale degli Agostiniani un solenne ufficio funebre, al quale assistettero le LL. AA. II. i signori Arciduchi qui presenti, nonchè gl' impiegati ed inservienti arciducali.

Alcuni giornali di Breslavia annunziano che quel principe Vescovo, alla cui diocesi appartiene anche un tratto di territorio austriaco, mise a disposizione di S. M. l'Imperatore d'Austria una considerevole somma di danaro, quale contributo spontaneo per le spese dell' attuale guerra, e specialmente per l' acquisto di cavalli.

Oggi, alle ore 10 antim., deputazioni della Camera di commercio di Vienna, e dei Municipii di Gratz e di Linz, ebbero udienze presso S. M. l' Imperatore, onde consegnare degli indirizzi di devozione.

Le Suore di carità assumeranno negli ospitali di campo la cura dei feriti. *(FF. di V.)*

Ieri fu presentato a S. M. I. R. A. l' accennato indirizzo di fedeltà della Camera di commercio e d' industria della Bassa Austria, emmesso per acclamazione (come dicemmo) nella sua seduta del 28 aprile. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ne reca il testo, ove leggiamo fra altro:

« La coscienza che la guerra viene fatta per una causa giusta rende forte il braccio del guerriero con quella stessa potenza, onde batte più fortemente il cuore del cittadino fedele! . . Dio protegga e conservi S. M. I. R. A. e tuteli l'Austria contro l' oltracotanza de' suoi nemici! » — S. M. accolse quest' indirizzo colla massima benignità e riconobbe nel modo più grazioso la devozione patriottica manifestata sempre dalla classe commerciale e industriale della Bassa Austria.

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica pure un indirizzo dell'unito Collegio provinciale, del clero, dei nobili e dei grandi possessori di stabili dell'Austria superiore a S. M. l'Imperatore. Vi è detto fra altro: « Gli abitanti dell' Austria superiore non sono inferiori ad alcuno in sentimenti di fedeltà; i nostri averi ed il nostro sangue appartengono all' Imperatore. »

Infine la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha un indirizzo della nobiltà della Carintia a S. M. I. R. A., da cui togliamo il seguente passo finale: « Non un soffio deve offuscar lo splendore della Corona; non un palmo della gran patria complessiva dev' esserci strappato dall'arroganza straniera, e il frutto della vittoria sia una pace durevole, fedele e onorata. Così sarà, così dev' essere e avverrà! Di ciò è mallevadore l' augusto motto *Viribus unitis*. Con Dio adunque, per il trono e per la patria! »

Successivamente al proclama, emanato ieri dal Consiglio comunale di Vienna per l' arrolamento di volontari, comparve oggi di nuovo un avviso, in cui si annunzia che l'arrolamento, cominciando da domani 3 corrente, seguirà giornalmente dalle ore 9 fino alle 2 verso una mancia di f. 10 v. a. presso le Commissioni d' arrolamento appositamente istituite nei sobborghi di Landstrasse e Neubau. Vi vengono assunti gl' individui dell' età di 15 fino a 36 anni, nonchè quelli che prestarono già dei servigi militari, fino all'età di 45 anni; questi ultimi verso la mancia di f. 15, e col favore di occupare nel corpo dei volontarii la carica avuta prima nell' I. R. armata. L' uniforme si compone d' una tunica grigia col collare verde, di calzoni grigi e di cappello nero rotondo di feltro. Per arma i volontarii ottengono una carabina da cacciatore colla baionetta fendente. *(O. T.)*

La Direzione delle Poste emanò il seguente avviso: « Stante l' attuale guerra, le ordinarie spedizioni postali e di diligenza per la Sardegna furono sospese. Le spedizioni postali e di diligenza per la Sardegna non vengono quindi assunte, e le lettere che si trovassero nelle cassette postali, non saranno inoltrate. Solo ne vengono eccepite le corrispondenze e spedizioni indirizzate alle truppe austriache ed ai militari ed a le persone civili, che si trovano presso l' armata. Tali corrispondenze e spedizioni vengono inoltrate mediante la posta di campo. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 4 maggio.*

L' *Osservatore Triestino* pubblica nella sua *Parte Uffiziale* il seguente

Proclama.

Agli abitanti di Trieste e del Litorale illirico.

S. M. l' augusto nostro Imperatore e Signore essendosi degnato di affidarmi la difesa di questo territorio contro eventuali tentativi del nemico, sono arrivato fra voi per assumere tale missione con tanto maggior impegno, in quanto si tratta di un paese carissimo al cuore Sovrano, e così importante per l' interesse di tutta la Monarchia; al quale d' altronde mi legano le più gradite rimembranze.

Io mi lusingo che continuerete a darmi prove di quella inalterabile devozione all' augustissima Casa Imperiale, nonchè di quella personale fiducia, che accompagnarono per varii anni le gravi cure della mia amministrazione, mentre, nell' esercizio delle attuali mie mansioni, procurerò di combinare possibilmente le esigenze del momento coi vostri interessi e colle vostre abitudini, e di preservare ognora la sicurezza delle vostre persone e delle vostre sostanze.

Trieste, 3 maggio 1859.

Fr. conte di WIMPFFEN.
I. R. generale d' artiglieria, comandante della I armata.

STATO PONTIFICIO.

Ferrara 3 maggio.

Dopo una permanenza di tre giorni, S. A. I. R. il Granduca di Toscana, ieri alle sette antimeridiane, è partito per oltre Po colla sua famiglia e seguito. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Ecco il testo della risposta fatta dal conte di Cavour all' *ultimatum* del sig. co. di Buol:

« Torino 26 aprile 1859.

« Sig. conte,

« Il barone di Kellersperg mi rimise il 23 corrente, alle ore 5 e ½ di sera, la lettera che V. E. mi fece l' onore d' indirizzarmi il 19 di questo mese per intimarmi di rispondere con un sì o con un no all' invito che ci è fatto di ridurre l' esercito sul piede di pace e di licenziare i corpi formati di volontarii italiani, aggiungendo che se in capo a tre giorni V. E. non ricevesse risposta, o se la risposta che le verrebbe fatta non fosse appieno sodisfacente, S. M. l' Imperatore d' Austria era decisa a ricorrere alle armi per imporci colla forza i provvedimenti che formano l' oggetto della sua comunicazione.

« La questione del disarmo della Sardegna, che costituisce lo spirito della domanda che V. E. m' indirizza, fu oggetto di molte trattative fra le grandi Potenze ed il Governo di S. M. Queste trattative riuscirono ad una proposizione formulata dall' Inghilterra, alla quale aderirono la Francia, la Prussia e la Russia. La Sardegna l' accettò senza riserva e senza seconda vista. Siccome V. E. non può ignorare nè la proposizione dell' Inghilterra, nè la risposta della Sardegna, io non potrei aggiunger nulla per farle conoscere le intenzioni del Governo del Re riguardo alle difficoltà che si opponevano alla riunione del Congresso.

« La condotta della Sardegna in questa circostanza fu apprezzata dall' Europa. Quali possano essere le conseguenze ch'essa trae seco, il Re mio augusto signore è convinto che la responsabilità ne ricadrà su coloro che furono i primi ad armare, che ricusarono le proposte formulate da una grande Potenza e riconosciute giuste e ragionevoli dalle altre, e che ora vi sostituiscono un' intimazione minacciosa.

« Colgo quest' occasione, ec.

(O. T.) « *Sott.* — CAVOUR. »

Il generale Alfonso Lamarmora seguirà il Re al campo conservando la sua qualità di ministro. Per la spedizione degli affari al Dicastero della guerra dicesi che sarà incaricato interinalmente il co. di Cavour.

Il co. Solaro Della Margherita ha fatto dono d' una coppia di cavalli al Governo del Re.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 30 aprile.

S. M. il Re Vittorio Emanuele, annuendo al desiderio manifestatogli dal Governo provvisorio, consente che la rappresentanza diplomatica toscana affidata fin qui presso le Corti di Madrid e Costantinopoli agli agenti austriaci, passi quind' innanzi negli agenti sardi, e che la tutela finora esercitata verso i Toscani da consoli e vicecon-soli austriaci in tutti quei porti o scali ove la Toscana non ha agenti proprii, sia per l' avvenire affidata ai consoli e viceconsoli piemontesi.

A schiarimento della narrazione dei fatti del giorno 27, che si legge nel *Monitore Toscano* di ier l' altro, dobbiamo notare che don Neri Corsini, marchese di Lajatico, chiamato dal Principe, ebbe per l' organo del cav. Baldasseroni l' incarico formale di comporre un nuovo Ministero. E dobbiamo notare altresì che le risoluzioni, delle quali si fece latore, furono quelle che sembrarono inevitabili a tutti coloro cui credè opportuno d' indirizzarsi per tale scopo, e ch' egli accettò come necessarie per salvare la dinastia. Così il *Monitore Toscano*.

Per decreti del Governo provvisorio, sono dimessi dal loro ufficio tutt' i componenti il cessato Ministero granducale ed il tenentegenerale Ferrari De Grado, comandante supremo delle truppe toscane. La marina militare è passata provvisoriamente sotto il Comando generale. L' organizzazione dei volontarii è affidata al generale Ulloa. Il colonnello Faedouelle, governatore dell' isola dell' Elba è messo in disponibilità. Il Governo di quell' isola vien dato al tenentecolonnello Lorenzo Pineschi. Il colonnello Carlo Ripper è dimesso dal grado e posto di comandante superiore militare di Livorno e del Litorale continentale, e surrogato dal colonnello di fanteria Giacomo Belluomini, attualmente in ritiro. Il tenente colonnello L. Stefanelli è promosso a comandante il corpo d' osservazione alla frontiera, e il conte Guglielmo De Cambray Digny è nominato commissario civile presso il corpo d' osservazione.

Per disposizioni del Governo provvisorio, il decreto del 21 marzo 1859, riguardante le pubblicazioni politiche per via di stampa è abrogato; rimangono in pieno vigore e saranno rigorosamente applicate durante la guerra tutte le disposizioni anteriori in materia di stampa. Con altro decreto, la guardia del corpo è soppressa; coloro che ne fanno parte verranno incorporati nell' esercito o pensionati.

Vengono restituiti frattanto in pieno vigore gli articoli dello Statuto fondamentale, con cui i Toscani di qualunque culto sono tutti eguali al cospetto della legge, contribuiscono proporzionatamente agli aggravii dello Stato e sono tutti ammissibili agl' impieghi civili e militari; e le leggi dell' arrolamento militare sono dichiarate obbligatorie per tutti i cittadini.

Altri decreti recano: I volontarii che s' arrolano debbono prestare servizio per tutta la guerra, e 6 mesi dopo la conclusione della pace. È revocato interamente il decreto del 28 ottobre 1851, che abolì le due Università di Pisa e di Siena e istituì l' università toscana. Sono ripristinate le anzidette Università di Pisa e di Siena, ed è nominata una Giunta per proporre il riordinamento degli studii.

Il *Monitore Toscano* riferisce che il Governo provvisorio istituì Commissioni governative dovunque tal disposizione parve opportuna; che la tranquillità regna da per tutto; che i rappresentanti delle Potenze estere, tranne quello d' Austria, continuano a tenere sulle loro abitazioni le rispettive armi, e che, oltre la Legazione di Sardegna, anche quelle di Francia e d' Inghilterra aprirono relazioni officiose col Governo provvisorio.

Una Nota del Governo provvisorio toscano, in data del 28 aprile, al conte di Cavour, invita il presidente del Ministero sardo a chiedere al Re Emanuele che voglia assumere la dittatura della Toscana, finchè durerà la guerra. Anche in questo periodo, la Toscana conserverebbe la sua autonomia e amministrazione indipendente da quella della Sardegna, e il suo assesto definitivo dovrebbe seguire a guerra finita. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivevano da Belgrado, nel 27 aprile, al *Lloyd di Pest*: « È fatto innegabile che da alcuni mesi manifestasi ne' Serviani un grande irritamento contro i Turchi e contro i Tedeschi, che vivono in Servia, specialmente Austriaci; irritamento, che ci fa temere che possa erompere in gravi fatti. In causa di quell' irritamento, si sarebbe diffusa anche voce che, nella seconda festa di Pasqua, si volesse sorprendere la porta della città di Belgrado, occupata da soldati turchi, per iscacciarneli. Il pascià, all' orecchio del quale giunsero quelle voci, invitò a colloquio nella fortezza tutt' i consoli stranieri, e li pregò del loro consiglio. A quanto udiamo, essi si astennero da ogni consiglio; non poterono però biasimare il pascià, risoluto a prendere misure di precauzione. Egli quindi invitò a sè il *Predstavnik* del Principe, e gli dichiarò, in presenza di tutt' i consoli, di non credere che al Governo serviano fossero noti que' disegni, ma che ne lo rendeva attento perchè, dal suo lato, impartisse gli ordini più rigorosi pel mantenimento dell' ordine, giacchè egli, il pascià, al primo sparo od attacco, bombarderebbe ed incendierebbe la città. Rendere egli il Governo della Servia responsabile di tutt' i danni; aver egli già preso in tutto e per tutto le sue misure di precauzione. Il *Predstavnik*, gli dichiarò di non saper nulla di tutto ciò, ma che darebbe però gli ordini più rigorosi. Così la tranquillità non fu turbata durante le feste. »

(G. Uff. di Vienna.)

FRANCIA.

Per decreto imperiale in data del 24 aprile, il generale di divisione Guesviller, senatore, è nominato comandante superiore delle forze di terra e di mare nell' Algeria, in surrogazione del generale di divisione conte di Mac Mahon, chiamato al comando del 2.° corpo d' esercito.

Il *Moniteur* contiene nella sua parte ufficiale il decreto imperiale, in data del 28 che promulga la legge, la quale accresce di 40 000 uomini il contingente della classe del 1858, che era prima di 100 000 uomini.

Il conte Pourtalès, ministro di Prussia, ebbe il 28 aprile un lungo abboccamento col conte Walewski, ministro degli affari esteri. *(O. T.)*

L' *Oesterreichische Zeitung* ha le seguenti notizie, in data di Parigi 30 aprile:

« Continuano i movimenti di truppe tanto per Genova, quanto pel campo presso Susa. Ieri s'imbarcarono a Marsiglia per Genova il generale Leboeuf, comandante in capo dell' artiglieria dell' esercito d' Italia, ed il generale Espinasse, che assumerà il comando d' una divisione. L' esercito francese sarà aumentato di dieci battaglioni di cacciatori, 25 reggimenti di linea e 5 reggimenti di artiglieria; così pure la guardia imperiale sarà accresciuta d' una divisione. Saranno nominati cappellani di campo per l' esercito d' Italia. L' abate Stalter, canonico d' Algeri, ebbe il posto di grande elemosiniere. La Società d' Orléans, che non aveva sufficienti vagoni da passeggeri pel trasporto delle truppe, fece munire di banchi un certo numero di vagoni da merci, nei quali le truppe vengono trasportate benissimo.

« Ad onta della condizione minacciosa delle cose, assicurasi che il Governo inglese abbia fatto ancor ieri nuove proposte, le quali però, visto il principio delle ostilità sul Ticino, non hanno altra importanza che quella di mostrare quanto volentieri il Gabinetto *tory* vorrebbe documentare al Parlamento d' avere operato a pro' della pace anche nell' ultimissimo momento.

« Nella sessione, tenuta il 28 dal Consiglio dell' Impero, fu esaminata e rigettata la penultima proposta inglese; significando al Ministero inglese degli affari esteri « che la Francia considerava ora come chiusa definitivamente la fase delle pratiche. » A quella sessione solenne assisteva, per la prima volta dopo l' istituzione del Consiglio dell' Impero, l' Imperatrice. »

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 27 aprile*

Ne' nostri armamenti si progredisce colla maggiore rapidità possibile. I reggimenti d' infanteria vengono portati allo stato di 18 compagnie, la cavalleria forma i suoi settimi squadroni. Le truppe stanziati nel Palatinato saranno, al momento in cui riceverete questa lettera, portate al numero pieno di guerra. Per poter corrispondere ad ogni possibile esigenza, fu ordinato un reclutamento straordinario di 18,000 uomini, senza però toccare nessuna classe di età più giovane della legale. Si tien dietro con istraordinaria tensione all' andamento delle cose nell' Italia superiore le simpatie per la giusta causa dell' Austria si mantengono sempre più di giorno in giorno, e si ha fiducia nella definitiva vittoria del diritto a tanto forte, che nulla è in grado di scuoterla.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 30 aprile*

Avuto riguardo alle sopraggiunte condizioni politiche, il Re ha deciso di convocare una Dieta straordinaria pel 23 maggio in Dresda

(Oesterr. Zeit.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 28 aprile.*

Il regio ministro degli affari esteri di Sa-

---

corda, ch' era stata lanciata per salvarla. Gridando miserevolmente, fu tirata nel palischermo, ma si confortò subito e divorò, ancora bagnata, una melarancia, che gli fu data. Questo fu il primo salvamento di vita, fatto dalla *Novara*.

« Avendo noi vento fresco, specialmente quando soffiava da Sud-Ovest, sentivamo molto freddo. Indossammo quindi i vestiti da inverno. Del pari che nella strada da Rio al Capo, fummo fedelmente accompagnati da gran numero di uccelli marini. Incontrammo molte volte frotte di centinaia di balene. Sulla carta marittima inglese, che adoperavamo navigando, al sito dell' Oceano nel quale allora ci trovavamo stava scritto: *rough sea*. Ed infatti trovammo presto mare molto agitato. Il 6, 7, 8 e 10 novembre, furono giorni ne' quali studiammo il mare, sì da non potersi desiderare di più. Ma misero colui, che soffre mal di mare, e che naviga in acque simili! Nei primi tre giorni avemmo mar morto da Sud-Ovest straordinariamente alto, nato d' improvviso nel 6 novembre, senza causa che potesse essere da noi riconosciuta. Esso divenne sempre più alto il 7 e solo nel giorno 8 diminuì. La sera del 6, le onde più alte da me misurate erano di 18 piedi, di 22 la mattina e di 25 piedi a mezzodì del 7. La sera di questo giorno erano alte fin 30 piedi. Lo scotimento del naviglio fu tanto grande, da superar quello che provammo durante la burrasca davanti al Capo nel 27. La notte dal 7 all' 8 fu la più inquieta che avessimo provata. Le palle di cannone ballavano la quadriglia da una parte all'altra. Le sedie, le tavole, le casse, tutto era diventato vivo. In punto a mezza notte, cinque cavalloni uno dopo l' altro fecero inclinare cinque volte il naviglio da ogni fianco da 20 a 25 gradi. Ad ogni inclinazione un torrente d'acqua entrava nella batteria. Inutile pensar a dormire. Impossibile giacer sui letti. Eravamo tutti in piedi. E tutto ciò non fu che un falso allarme, giacchè navigavamo con brezza assai moderata d' Ovest-Sud-Ovest. Nel giorno 8 diminuirono i cavalloni, e quindi il movimento. Sebbene le ondate fossero dell' altezza di 22 piedi, e sebbene tutto tremasse e scricchiolasse, pure, in confronto della notte antecedente, eravamo in riposo. Nel 9 il mare divenne tranquillo. Passammo la longitudine delle isole Marion e Principe Eduardo. Ma il giorno 10 ricominciò l' antica danza, e l' aspetto del mare fu più grandioso che mai. Questa volta fu mar vivo. Cavalloni, alti dai 30 ai 36 piedi, c' investivano torreggianti a poppa con creste spumanti; i quali, prodotti da vento fresco d' Ovest, ci facevano avanzare dai 10 ai 12 nodi all' ora, cosicchè, nel giorno 10, giungemmo alla longitudine della punta meridionale di Madagascar, e così avevamo trascorso la metà della via per S. Paolo. Da quel punto, la navigazione, sempre con mare molto alto, fu per noi straordinariamente propizia. Avemmo giorni consecutivi di 200, 220 e 240 leghe, da un mezzodì all' altro. Il vento descriveva di nuovo il cerchio regolare, del quale feci cenno nella navigazione al Capo, volgendosi sempre in ciclo esatto da Nord-Est a Nord, da Nord-Ovest ad Est, e da Sud-Ovest e Sud, e dopo brevi pause di calma ricominciando da Nord-Est. Ogni volta, secondo la direzione del vento, anche il tempo era, coi venti del Nord piovoso, ma caldo, coi venti del Sud chiaro e sereno, ma freddo. La temperatura col vento di Sud abbassossi fino a 5.° R., sicchè perfettamente si conobbe che quel vento veniva dalle regioni antartiche gelate. Il barometro mostrò sempre con gran sicurezza, coll' ascendere e discendere regolarmente la direzione del vento. Nel 12 eravamo nella longitudine delle isole di Crozet. Nel 14, essendo calma, scandagliammo la profondità. A 6000 tese, 30,000 piedi, non fu trovato fondo. La fune, munita di piombino alla Brook, impiegò 5 intiere ore a svolgersi e si ruppe poi improvvisamente, sicchè andò perduta. Nel 16 eravamo al di sopra delle isole Kerguele, e così ci eravamo avvicinati a 450 leghe delle isole di S. Paolo e di Amsterdam. La nostra navigazione fu tanto regolare, che calcolammo perfino l' ora, in cui avremmo avuto in vista quelle isole. Avevamo calcolato per la sera del 10 novembre, e così fu in fatto. Il cielo fu tutto nuvoloso per l' intiero giorno, sicchè non ci fu possibile fare osservazioni astronomiche, per istabilire il nostro punto di mezzodì. Ma dai calcoli risultò pel mezzogiorno una distanza di 75 leghe da S. Paolo; e l' orizzonte era tanto puro, che si dovea conoscere terra, tosto che sorgesse. E verso le 6 della sera fu anche annunciato *terra in vista*. Vedemmo al tempo stesso una balena, un naviglio e S. Paolo: la balena ed il naviglio dalla parte di babordo; S. Paolo come una bassa striscia, che si sollevava dall' aria mediante colorito alquanto più oscuro, appunto dirimpetto a noi. Potevamo esserne lontani ancora 30 leghe. Nella notte, dovemmo quindi diminuire le vele per non giungere troppo vicino all' isola. Nel 19, allo spuntare del giorno, l' isola ci era affatto vicina, e dalla parte di babordo vedevamo anche i contorni di Amsterdam, in forma di due alti picchi in nebbiosa distanza. Soffiando vento da Nord Ovest, dirigemmo il corso verso la punta settentrionale dell' isola, per giungere all' ancoraggio posto dalla parte di Levante. Quando avevamo girato l' angolo settentrionale, vedemmo il Nin pinnock, avente forma di cono, e l' alto e ripido orlo dell' isola verso Nord-Est, coll' ingresso al cratere. Quando poi fummo in faccia all' ingresso, potemmo vedere in fondo porzione della ripida muraglia del cratere. Grande fu la nostra sorpresa scorgendo qui piccole terrazze artificiali di un verde più bello di quello di tutto il resto della superficie dell' isola. Esse manifestamente erano siti coltivati dagli anteriori o dagli attuali abitanti. Ma non vedemmo enti vivi, nè umani, nè della natura del pesce cane, cosa quest' ultima che dispiacque assai ai nostri cacciatori. Vedemmo bensì schiere di albatri, di brioni, di gabbiani rapaci, e di quando in quando udimmo il lungo grido del pinguino, non dissimile da un umano lamento. Sull' acqua notavano grandi gomitoli di fuchi.

« Il profilo delle rocce dell' isola mostra filoni neri di lava, alternati con tufi gialli e cenerognoli estendentisi regolarmente dall' orlo superiore del cratere all' esterno circuito dell' isola. *Trenta tese e nessun fondo*, gridò in suono monotono il timoniere; finalmente *trenta tese fondo, sabbia nera*; e l' àncora fu calata pochi minuti prima delle 9 antimerid., nel 24.° giorno dalla nostra partenza dalla baia di Simon, dopo 3000 leghe di cammino.

« Prima far colazione, poi riconoscere l' isola questo fu il nostro progetto. Dovettero quindi essere serviti portate tende, capanne e viveri, per incominciare una vita interessante su quell' isola, affatto disabitata, della quale speravamo di essere per alcuni giorni assoluti e soli signori. Così ci dipingeva la cosa la fantasia. Ma il bel romanzo di quella signoria sola ed assoluta, e della bella e nuda natura, andò in fumo, allorchè, durante l' asciolvere, venne da noi il cadetto di guardia e ci annunziò che veniva dall' isola un palischermo con tre uomini, e ch' era innalzata la bandiera francese.

« FERDINANDO HOCHSTETTER. »

sonia, barone di Beust, ha lasciato oggi Francoforte e si è recato a Londra. Ei rimase qui due giorni, e durante la sua dimora fu in vivaci relazioni coi membri del Corpo diplomatico.

L'Assemblea federale tenne oggi sessione nella quale occuposi per lo più di provvedimenti per la esecuzione della sua decisione sull'assetto di guerra e sull'armamento delle fortezze federali. Il barone di Schrenk è partito per Monaco. Si aspetta nei prossimi giorni l'arrivo del barone von der Pfordten.

L'argomento della leva di figli di cittadini, onde completare il contingente, viene oggi dal Senato portato all'Assemblea legislativa pel suo esaurimento. Secondo la proposta del Senato, deggiono in tutto levarsi ancora 400 uomini.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 29 aprile.

Com'è noto, nella sessione della Dieta federale del 23 corr., fu lasciato aperto il protocollo pe' rappresentanti delle Città libere e degli Stati turingi. Sentiamo che essi pure hanno successivamente dato la loro adesione all'assetto di guerra, e quindi, avendo anche la Danimarca ed il Lucemburgo dato in uguai senso il loro voto nella sessione d'ieri, si ha ora un conchiuso unanime sulla proposta della Prussia. Ora è a vedersi se la Danimarca porrà parimenti in assetto di guerra il suo contingente federale, e lo assoggetterà al comando in capo dell'Annover. Se si verificasse la notizia di ieri che la Danimarca ritiri dai Ducati verso l'interno le truppe tedesche, si avrebbe una prova del contrario. *(Osterr. Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

DISPACCI TELEGRAFICI

Vienna 5 maggio, ore 7 pom.

Il 4, mattina, si continuò l'allarme per tutta la linea del Po. Mentre presso Candia e Frassinetto si facevano con buon successo dei movimenti per esplorare, si costruì, con ordine esemplare e prestezza, un ponte presso Cornale per passare il Po. Le prime colonne sboccarono indi sulla riva destra del fiume, marciarono senza impedimenti sopra Cornale, ed ivi fortificarono la testa del ponte. Le truppe, che presso Candia e Frassinetto presero parte alla zuffa, pugnarono con costanza e valore. La perdita ammonta a 20 feriti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 maggio.

La *Gazzetta di Verona* dà i seguenti particolari dell'orrendo disastro, ivi avvenuto:

« Verona 5 maggio.

« Un terribile disastro è avvenuto ieri sera, verso le ore 9 e mezza, sulla ferrovia, al punto di S. Michele, tra Porta Vescovo e S. Martino. Trovavasi ivi fermo sul binario destro un convoglio con munizioni da guerra, destinate ad essere condotte durante la notte a Milano.

« Il convoglio n. 17, con militari dell'I. R. reggimento Hohenlohe e cannonieri con cavalli e munizioni, giunto a S. Michele, urtò con veemenza nel convoglio delle munizioni suddetto; venne franto il primo vaggone ed il fuoco della macchina non tardò a comunicarsi alla munizione, che esplose con tremendo fragore. Le conseguenze furono corrispondenti: i morti ammontarono a circa 20 ed i feriti a circa 130, la maggior parte dei quali gravemente, e con pericolo di vita.

« Tutte le Autorità della città, non che molti medici, accorsero indilatamente sul luogo della sciagura.

« Speciale encomio merita la popolazione di S. Michele per le cure volonterose e benefiche, prestate a sollievo dei numerosi feriti, che, raccolti da essa e ricoverati nelle proprie abitazioni, ebbero ogni possibile conforto ed assistenza. »

Trieste 5 maggio.

Il Consiglio della città, nella seduta d'ieri, sopra proposta del sig. cav. Podestà, ha votato all'unanimità e per entusiastica acclamazione, un riverente indirizzo a S. M. I. R. A. l'augustissimo Imperatore, dichiarando la propria devozione e fedeltà alla M. S. nelle gravi circostanze attuali. L'indirizzo, già redatto con calde ed eloquenti parole dallo stesso sig. Podestà, fu adottato immediatamente con voti unanimi, e verrà sottoscritto dall'intero Consiglio.

Il sig. commissario governativo, consigliere aulico, barone di Pascotini, esprimeva con molta facondia, e con animo commosso, in nome dell'eccelsa Autorità, la somma sodisfazione per la presa decisione, palesando ad un tempo anche i proprii sentimenti di cittadino triestino, e disse che si sarebbe affrettato di renderne tosto edotte le superiori Autorità, che ora reggono questa Provincia, le quali certamente avrebbero immediatamente riferito ai supremi Dicasteri di tale deliberazione del Consiglio di questa città fedelissima.

In seguito il Consiglio stesso sopra proposta del civico Magistrato, rispondeva all'invito, fatto in nome di S. M., di aprire un ingaggio di volontarii per la I. R. armata, votando unanimi l'importo di fior. 15 d'ingaggio per ogni volontario, oltre alla necessaria montura da destinarsi.

(O. T.)

Torino 30 aprile.

Ci viene assicurato, scrive l'*Indépendance*, che da Roma giunsero ordini al clero degli Stati sardi di astenersi da ogni opposizione al Governo. Pare che il Governo del Papa voglia accostarsi alla Francia (?) *(O. T.)*

Altra del 1.° maggio.

Il Re partì stamane col suo stato maggiore per andar a prendere il comando dell'esercito. Le truppe francesi sono partite questa mattina da Torino per Alessandria. Altre ne arrivano con artiglieria. *(O. T.)*

Genova 28 aprile.

Il *Corriere Mercantile* annuncia che il Massese ed il Carrarese hanno proclamato l'unione col Piemonte. I villani armati non hanno risposto alla chiamata, ed i distaccamenti di truppa sul confine, o si unirono al popolo, o passarono in Piemonte, o sonosi ritirati sull'Appennino. Sulla domanda del sindaco di Carrara alcune stazioni di carabinieri sardi vi si sono recate per mantenere l'ordine. Volontarii ivi di passaggio hanno cooperato alla pronta riuscita del moto.

(G. T.)

Ieri giunse in Genova il maresciallo francese Baraguay d'Hilliers, il quale stabilì il suo quartier generale nel palazzo reale.

L'arrivo delle truppe francesi continua. Oltre a molta artiglieria, ieri sbarcarono due reggimenti di zuavi, i *Chasseurs de Vincennes*, i *Chasseurs d'Afrique* ed altri reggimenti di linea. Furono trasportati dalla *Bretagna*, e dal *Napoleone*, magnifici vascelli di grande capacità.

Questa mattina sono entrati nel nostro porto, con varie provenienze da Marsiglia, da Bastia e da Tolone, e con altre truppe francesi da sbarco, i seguenti legni: l'*Indus*, il *Magellan*, l'*Ourus*, l'*Algésiras*, il *Panama*, il *Sinai*, ed il nazionale sardo il *Tanaro*.

Giunse in Genova il generale di divisione Forey. *(O. T.)*

Ducato di Modena.

Il *Messaggiere di Modena*, del 4 corrente, porta un editto del Duca, col quale stabilisce che, in via temporanea, e finchè duri l'imponenza delle attuali circostanze, la polizia preventiva e repressiva negli Stati estensi viene data al comando del corpo dei dragoni, che, in caso di perturbazione dell'ordine, dovrà agire con tutta l'energia per ristabilirlo, ed i colpevoli, presi in flagrante, verranno giudicati da una Commissione militare.

Lo stesso *Messaggiere di Modena* ha quanto segue:

« La guerra dichiaratasi in Italia, l'ingresso nella medesima di un esercito francese, chiamatovi dal Re di Sardegna, le conseguenti rivoluzioni accadute in Firenze ed in Parma, e l'ostile intrusione nel Ducato di Massa e Carrara di commissarii, agenti a nome del Governo sardo, non che di truppe ribelli toscane o di forze sarde, costituivano per questi Dominii una condizione anormale, che rendeva indicate alcune eccezionali provvidenze.

« Le fedeli truppe estensi, dovendo rinforzare le guarnigioni ordinarie e formarne di nuove, offrivano un esempio di costante abnegazione e di volonterosa attività affatto degno d'imitazione. La R. A. però del Duca nostro Signore vedeva, nel complesso delle premesse antecedenze, un sufficiente motivo per chiedere un qualche rinforzo austriaco in questa capitale, la quale, per le circostanze suddette, trovavasi presidiata assai meno che nei tempi della più profonda pace.

« Nelle ore pomeridiane d'ier l'altro, vi entrava infatti un battaglione dell'I. R. reggimento fanti conte Gyulai, ed era incontrato fuori della porta della città da S. A. R., seguito dallo stato maggiore delle sue truppe qui di guernigione. La tranquillità saputa mantenere in questi Stati dall'animatrice presenza e dalle cure indefesse del nostro benamato Sovrano, e l'attitudine dei limitrofi territorii, non richiedeva per ora maggiori soccorsi. »

Ducato di Parma.

I giornali ci recano il seguente proclama di S. A. R. la Duchessa reggente:

« Noi Luisa Maria di Borbone *Reggente pel Duca Roberto I gli Stati parmensi.*

« Poichè gli umani desiderii delle grandi Potenze non sono riusciti ancora alla riunione d'un Congresso europeo, nel quale sia studiato di appianare con ragionevoli concessioni e sagge provvidenze le difficoltà insorte, e intanto in sì grande prossimità ai reali nostri Dominii si è accesa la guerra, i doveri di madre c'impongono di porre in sicuro dalle eventualità di essa i nostri amatissimi figli.

« Abbiamo perciò dovuto prendere la determinazione di allontanarci per tal fine dallo Stato temporariamente, costituendo, siccome costituiamo, in Commissione di Governo i nostri ministri, affinchè, durante la nostra assenza, reggano e amministrino lo Stato in nome del Duca Roberto I, e con tutt'i nostri poteri, secondo le leggi e le forme già stabilite, ed attenendosi in bisogno alle istruzioni speciali, che abbiamo date ad essi per straordinarie circostanze.

« Nella confidenza di riprendere tra breve personalmente l'esercizio della nostra Reggenza, esprimiamo caldi e sinceri voti perchè sia preservato da calamità questo diletto paese, e prevalgano negli animi la mitezza dei sentimenti e i consigli della ragione.

« Dato dalla nostra ducale residenza di Parma il dì 1.° maggio 1859.

« Luisa. »

Circa i fatti successi a Parma troviamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, nella *Gazzetta di Verona* e nel *Messaggiere di Modena* i seguenti ragguagli:

« Parma 2 maggio.

« Domenica scorsa a Parma un partito domandò di far causa comune col Piemonte. La Duchessa, in vista di tale dimostrazione, trovò opportuno di abbandonare la sua residenza, partendo alla volta di Mantova. » *(G. Uff. di Mil.)*

« Mantova 4 maggio.

« Avrete visto la nostra Gazzetta provinciale annunziare l'arrivo fra noi della Duchessa reggente di Parma; oggi ho a soggiungervi notizie importanti.

« Ieri alle 8 ½ pom., arrivò qui da Venezia la Duchessa di Berry, madre della Reggente.

« Alle 11 pom., la carrozza, che doveva condurre i figli alla Stazione, donde dovevano partire per Venezia, era già pronta, quando un dispaccio telegrafico, giunto da Parma alla Reggente, fece sospender tutto. Pare che in quel dispaccio si cercasse il di lei ritorno; esso fu salutato da un *toast* generale di quei di casa.

« Questa mattina, alle 11 ant., tutti i lancieri, che erano partiti per Parma in armi, ritornarono, e loro vennero restituiti armi e cavalli.

« Oggi poi, alle 1 e ¾ la Duchessa, colla sua carrozza privata a quattro cavalli, due carrozze di seguito, e la scorta di 8 lancieri, partì alla volta di Parma. » *(G. di Ver.)*

« Modena 4 maggio.

« Da dispaccio telegrafico ieri ricevuto avevamo la notizia uffiziale che le truppe di Parma, dolenti della rivoluzione accadutavi il giorno 1.° corrente, avevano, nella mattina del 3, militarmente intimata alla Giunta provvisoria piemontese la rinuncia del potere, ch'essa aveva usurpato alla Commissione di Governo, nominatavi dalla Duchessa reggente con suo decreto 1.° maggio, che detta Giunta, intimiditasi, accettava la intimazione, e partiva; che il legittimo Governo di S. A. R. il Duca Roberto I veniva così ristabilito, e rappresentato nuovamente dalla Commissione di cui sopra; che l'intera popolazione, il Corpo municipale e le Autorità d'ogni classe erano esultanti. » *(Mess. di Mod.)*

Napoli 29 aprile.

Bullettino della salute di Sua Maestà il Re.

Da ieri a questa mattina è intervenuto qualche lieve disordine di più nell'infermità del Re nostro Signore.

Caserta, ore 10 antimeridiane del dì 29 aprile 1859. *(G. del R. delle D. S.)*

Lugano 4 maggio.

Scrivono da Ciamberì 1.° maggio continuare il passaggio delle truppe francesi. Ieri fu di cacciatori a piedi, di cacciatori a cavallo, di zappatori, di gendarmi, di reggimenti di linea. La divisione Renault, forte di 12,000 uomini, passava ieri il Moncenisio. La strada di Maurienne è coperta di truppe.

Non solamente Arona, ma anche Intra e Pallanza furono occupate dagli Austriaci. Gli Austriaci eseguiscono da Laveno scorrerie su proscali de' diversi borghi sardi del Lago Maggiore. Assicurasi che a Fariolo siavi stata una fucilata fra una cinquantina di volontarii e soldati, ed un'imbarcazione di Austriaci, e che sianvi stati alcuni feriti.

Un dispaccio telegrafico da Ginevra, giunto a Berna il 2 maggio, annunzia che gli equipaggi imperiali erano passati per Culoz, e che l'Imperatore era aspettato in Lione. *(G. T.)*

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 4 maggio.

I giornali di qui annunziano: « Le supreme Autorità di qui assicurano nel modo più preciso non sussistere alcuna alleanza offensiva e difensiva tra la Russia ed alcun'altra Potenza. In un momento, nel quale tutta l'Europa fa i più grandiosi armamenti per terra e per mare, avere dovuto anche l'Imperatore prender misure di precauzione. Il Governo imperiale riservarsi, nell'attuale condizione delle cose, la piena libertà d'azione, e non essere necessario di aggiungere ch'egli sarà ispirato soltanto dai sentimenti per la dignità della Corona e gl'interessi del paese. » *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Varsavia 30 aprile.

Giusta dichiarazione, fatta qui nel modo più positivo, l'alleanza russo-francese non esiste. In Russia e Polonia non si osservarono nè marcie, nè concentramenti di truppe. Gli stati maggiori dei tre corpi della seconda armata si trovano tuttora in Odessa. *(FF. di V.)*

Brusselles 1.° maggio.

A quanto annunzia da Parigi un foglio di qui, è ordinata la nuova formazione di 10 battaglioni di cacciatori, di 25 reggimenti di fanteria e di 5 reggimenti di artiglieria. *(FF. di V.)*

Brusselles 3 maggio, ore 5 ½ sera.

Da Parigi viene riferito, in data del 2 corrente: « Il Governo ha proibito qualunque viaggio ai capitani di lungo corso. « L'*Indépendance* ha da Parigi sotto la stessa data: » Il Governo ricevette la notizia che un legno da guerra francese ha gettato l'àncora nel porto di Genova. A Parigi regna grande apprensione a motivo dei rapporti coll'Inghilterra. I grandi Corpi dello Stato sono convocati per domani alle Tuilerie. L'Imperatore prenderà congedo da essi. »

(Presse di V. e O. T.)

Parigi 30 aprile.

L'Imperatore ha compilato un progetto per la difesa e sorveglianza delle coste. A quest'uopo verrebbe organato un corpo di marinai dell'età dai 40 ai 50 anni. L'artiglieria della guardia e 13 reggimenti d'artiglieria partirono da Parigi. Le guardie di Melun partono oggi. Non è ancora deciso se l'Imperatore si tratterrà in Lione.

(FF. di V.)

Parigi 1.° maggio.

Il *Pays* smentisce la notizia dell'alleanza russa. Nel Corpo legislativo, il signor Schneider, relatore intorno al prestito, espresse la speranza che la guerra non durerà se non breve tempo. A quanto annunziano i giornali di qui, truppe russe marciano bensì nel Sud della Russia, ma non per prender parte alla guerra. *(FF. di V.)*

Parigi 3 maggio.

Secondo notizie qui pervenute, 70,000 uomini di truppe francesi vengono inviati in Sardegna. Diessi che Vittorio Emanuele e Luigi Napoleone si divideranno il comando; i corpi de' generali Niel e Canrobert saranno posti sotto il comando del Re di Sardegna. *(Fremdenblatt e O. T.)*

Parigi 3 maggio.

L'Imperatore terrà posdomani, 5, la già annunziata rivista. Il 6 partirà per l'Italia (anche suo zio Napoleone I era partito il 6 maggio per l'Italia). L'imperiale ambasciatore austriaco, barone di Hübner, fece una visita di congedo al sig. Thiers.

(Fremdenblatt e O. T.)

Parigi 3 maggio.

Si ha da Parma, in data di domenica sera: « Le truppe parmensi domandarono di riunirsi a quelle del Piemonte. La Duchessa nominò un Consiglio di reggenza, e abbandonò Parma unitamente ai Principi. L'ordine non fu turbato. » Il Senato ed il Corpo legislativo di Francia riceveranno oggi una comunicazione del Governo. Il *Moniteur* ha da Torino in data d'ieri sera: « Gli Austriaci hanno occupato Vercelli. » *(O. T.)*

Parigi 4 maggio.

Secondo il *Moniteur* si accolgono ingaggi, per 2 anni nel corpo dei volontarii. L'Amministrazione permette che, col suo mezzo, si sostituiscano cambi nell'esercito, verso il pagamento di 2000 franchi per 7 anni di servigio. Il prestito di 500 milioni sarà raccolto mediante una soscrizione nazionale. Secondo il rapporto del ministro delle finanze, la condizione di queste è, eccellente; ed i mezzi, che stanno a sua disposizione, gli permettono d'impiegare 300 milioni di franchi per la guerra. L'Assemblea legislativa fu aggiornata al 21 maggio. *(Corr. austr. lit.)*

Tolone 29 aprile.

Sei piroscafi sardi giunsero qui oggi, e presero sollecitamente delle truppe a bordo. Le medesime verranno sbarcate in Genova. *(FF. di V.)*

Berlino 1.° maggio.

Da quanto si assicura, l'ambasciatore russo in Parigi, sig. di Kisseleff, fece al Governo francese la seguente dichiarazione: « Se la Francia procura di modificare l'influenza dell'Austria in Italia, la Russia osserverà la più stretta neutralità verso ambedue le parti, finchè l'oggetto della controversia non sia verun altro, e nessun'altra Potenza vi s'ingerisca. » Alla Prussia la Russia fece la stessa dichiarazione. *(FF. di V.)*

Berlino 2 maggio.

Dicesi che l'Imperatore Alessandro abbia indirizzato al Principe reggente una lettera autografa, per ismentire la notizia dell'alleanza russo-francese. L'esercito federale tedesco, sotto il comando superiore del Principe reggente, viene diviso in un esercito Sud-Est ed uno Nord-Est; il primo verrà comandato da un Arciduca, e il secondo da un Principe prussiano. Humboldt è ammalato pericolosamente. Si teme di momento in momento la sua morte. *(FF di V.)*

Berlino 3 maggio.

Gli Stati della Confederazione hanno stabilito d'accordo di protrarre ancora la mobilitazione, propriamente detta, ma all'incontro di sollecitare l'assetto di guerra. Di fronte al corpo d'esercito francese, che trovasi presso Nancy, vengono riuniti sull'Alto Reno alcuni corpi di truppe tedesche. Il corpo francese, stanziato presso Nancy, comprende alcuni reggimenti di cavalleria grave. La fanteria verrà mobilitata soltanto nelle guarnigioni. Il Principe reggente tenne ieri un'ispezione di truppe a Potsdam, e in tale incontro rivolse al corpo degli uffiziali un'allocuzione grave e adatta all'epoca. La *Kreuzzeitung* smentisce la voce della partenza del Principe reggente alla volta di Myslowitz e Vienna. Il ministro della guerra ripetè alla Camera dei signori la dichiarazione, fatta ieri alla Camera dei Deputati *(FF. di V.)*

Berlino 3 maggio.

L'odierno bullettino sullo stato di Humboldt è così concepito: « Le forze sono molto scemate, la situazione è inquietante in alto grado. »

(FF. di V.)

Altra della stessa data.

Lo stato di Humboldt è disperato. La sua malattia è un catarro polmonare. *(FF. di V.)*

Dresda 2 maggio.

Il *Giornale di Dresda* annunzia che la Dieta federale accolse oggi in una sessione straordinaria la comunicazione dell'Austria sull'incominciamento della guerra in Italia, e decise a voti unanimi di esprimerle i suoi ringraziamenti, e di passare la comunicazione ad una Commissione, perchè ne dia un parere. *(Oesterr. Zeit.)*

Berna 2 maggio.

È aperta la Dieta federale. Il Consiglio federale domanda che sia approvata la sua dichiarazione di neutralità, di venire abilitato ad ulteriori provvedimenti di difesa, e che gli sia dato un credito illimitato per prestiti, e sia nominato il comandante supremo. L'I. R. inviato austriaco presentò il manifesto di guerra. *(Oesterr. Zeit.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 5 *maggio.*

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	64 80
Metalliques	» » »	61 25
»	4 ½ » »	52 25
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
co. lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	104 75
» » 1854	» »	98 50

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero del suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	90 —
dell'Ungheria	» » »	62 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	60 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	58 —
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	703 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	135 50
della Banca di sconto Austria inferiore	480 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1442 —
» » dello Stato Società	194 20
» » occident. Elisab. a 200 fior col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	116 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	80 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 5 *maggio.*

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— 129 —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 126 80
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M per 100 f. val. Germ. mer.	— 126 80
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— — —
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 145 —
Lione per 100 franchi	— 57 75
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— 140 —
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 58 —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —
31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche	19 50 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	6 90 —
» a peso	6 85 —
Corone	20 — —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 4 maggio 1859.
Rendita francesi 61 05 —,—.
Quattro ½. — — —,—.
Credito mobile 517 — Vittorio Emanuele 317. — Piem. — — Lomb.-Veneto 425 — Obb. 207.
[illegible] *di Londra del 4 maggio* — Consolidati al 3 %. 90 ⅛ e ⅛.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 *maggio.* — Sono arrivati: da Cardiff il brig. austr. *Assoluto*, cap. Soppa, con carbone per la nostra ferr.; brig. austr. *Urania*, cap. Gerolimich, nave austr. *Veluta*, cap. Milsich, ambi con carbone per Malcolm; da Monopoli il trab. nap. *Due Cognati*, cap. Lapenna, con olio per de Martino; da Candia e Trieste il tricand. *Evangelistria*, cap. Turoust, con olio per Zezzo e Castori. Altri legni stavano in vista.

Il mercato degli olii si mostra vivace nel consumi, ma ben anco nella speculazione. Acquistavansi olii di Bari buoni a d.[i] 200, e da d.[i] 190 a 200 ancora di Corfù, il Canea si pagava a d.[i] 190, e gli sconti talvolta arrivavano a 18 p. %. Continua l'attività nei coloniali, massime dei caffè, anche le granaglie sono in vista di qualche ascesa. Il vino è pure in aumento. Vendevansi carboni a f. 22 la tonn. in partita.

Le valute d'oro mostrano grande fermezza, ma non mancano; le Banconote pronte si reggono da 75 a 75 ¼ sempre scarse ed in consegna sono anche più offerte a 70, ma non si sentono conchiusioni importanti il Prestito naz. si sostenne intorno 48, ma non molte le transazioni. Questi prezzi si praticavano prima del telegrafo di Vienna, che ieri ancora arrivava molto tardi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 5 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 56	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 03
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 30	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	33 10		
» di Roma	7 01	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» d. Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 75
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 25
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 50
Genova	»	per 100 lire	4½	39 10
Lione	»	per 100 franchi	3	40 25
Lisbona	»	per 1000 reis	-	2 18
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	102 50
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 25
Messina	»	per 100 onde	4	50b —
Milano	»	per 100 f. v. a.	4½	98 85
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	50b —
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 30
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —
Torino	»	per 100 lire	4½	39 —
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	0 —
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	70 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203

EFFETTI PUBBLICI

		F. S
Obblig. met. 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	per 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	per 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 5 maggio.*

Arrivati da Verona i signori: de Hartlieb Mass.mil., neg., S. Moisè N. 2149. — *Da Padova:* Lazzaroni Giov., possid. di Parma, alla Ville. — de Morgenstern Leopoldo, poss. di Dessau, all'Europa. — *Da Udine:* Lavagnolo dott. Antonio, ingegn. e possid., alla Vittoria. — Braida Carlo, poss., al Vapore. — *Da Castelfranco.* Ruzza Gius., poss., al Vapore. — *Da Pordenone:* Damiani Domenico, neg., al Vapore. — *Da Trieste:* Kotschoubey princ. Sergio, di Pietroburgo, all'Europa.

Partiti per Padova i signori: Labhart Gio., poss. di Zurigo. — Bianchi Gio., possid. di Bergamo. — *Per Casarsa:* Linsingenner de Globig bar., poss. di Vienna. — *Per Trieste:* Winch Edoardo poss. di Vienna. — Spitz Gio., neg. di Moravia. — Mitinacht di Seybothen Massimil., poss. virtemb.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 maggio	Arrivati	436
	Partiti	741

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. M. Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 maggio. — Chiurlotto Elena Rosgay Cecilia fu Francesco, di 41, caffettiera. — Miotto-De Giudici Orsola fu Antonio, di 42, sarta. — Antonietti Don Pietro fu N., di 44, sacerdote e dott. in legge. — Haffner Tommaso fu Andrea, di 42, ex ufficiale dell'I. R. Marina. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 6 *maggio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

Quanto prima verrà posta in iscena l'opera *Gemma di Vergy.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Le madri pentite.* Alle 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 maggio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 5 maggio alle 6 a. del 6:
5 mag. – 6 ant.	334''', 39	11°, 3	9°, 8	80	Nuvolo	S. O.[1]	0''',0,1	6 ant. 9°	Temp. mass. + 15°, 5, min. 11° 0.
2 pom.	336, 20	14, 5	12, 2	80	Nuvoloso	S. O.[1]		6 pom. 8	Età della luna: giorni 4
10 pom.	337, 10	12, 2	10, 8	79	Sereno	S. O.[1]			Fase:

NOTIFICAZIONE.

Si rende noto, in risposta eziandio a domande tuttora pervenienti, che i biglietti, coi quali, nella IV Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, la cui estrazione ebbe luogo al 16 dicembre 1858, vennero conseguite ed anche già scosse, tanto la grazia maggiore di zecchini in oro 15,000, quanto le altre minori fino ad inclusivi zecchini 1,000, furono esitati ne' luoghi sotto indicati; cioè:

il N. 91,246 colla grazia maggiore di zecchini 15,000, a Venezia.
» 151,751 colla grazia di zecchini 5,000, Thiene, Provincia di Vicenza.
» 30,481 colla grazia di zecchini 3,000, a Nussdorf, presso Vienna.
» 157,027 colla grazia di zecchini 2,000, a Schwarzkirchen, nella Moravia.
» 196,399 colla grazia di zecchini 2,000, a Jungbunzlau, nella Boemia.
» 66,007 colla grazia di zecchini 2,000, a Sternberg, nella Moravia.
» 11,973 colla grazia di zecchini 1,000, a Vicenza.
» 165,410 colla grazia di zecchini 1,000, ad Asolo, Provincia di Treviso.
» 79,594 colla grazia di zecchini 1,000, a Brünn.
» 139,237 colla grazia di zecchini 1,000, ad Aussee, nella Stiria.
» 208,063 colla grazia di zecchini 1,000, a Vicenza.
» 236,715 colla grazia di zecchini 1,000, a Papa, nell' Ungheria.

Contemporaneamente, nell' interesse dei possessori di biglietti graziati, e fino ad ora non ancora realizzati, fra i quali havvene uno da zecchini 500, quattro da zecchini 100, e diversi altri da zecchini 20, 10, 2 ed 1, si ricorda che, come trovasi pure stampato sui biglietti stessi, a senso del § 11 del Programma del giuoco stato pubblicato a suo tempo, tutte quelle vincite, le quali *entro sei mesi dall' estrazione, vale a dire al più tardi fino al 16 giugno 1859, per qualsiasi motivo, non venissero riscosse verso la necessaria presentazione dell' originale biglietto graziato*, cadrebbero a pro' degli scopi di beneficenza, cui è devoluto il reddito netto della IV Lotteria di Stato, e che però, *dopo il giorno 16 giugno 1859, non verrebbero più pagate vincite di sorta ottenute in questa Lotteria.*

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna, 5 aprile 1859.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8834. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che *Maltauro Eugenio* di Costante, d' anni 19, di Recoaro, si è assentato senza legale recapito dagli II. RR. Stati austriaci,

Viene esso citato, a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la di lui assenza nel perentorio termine di mesi tre dalla data della pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria della pena stabilita dalla Patente sullodata.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi soliti ed inserito nei fogli Uffiziali di Vienna e Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 30 aprile 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Barbaro.

Con altro simile Editto, sotto il N. 8868, pari data, viene citato il seguente individuo.

Benzadore Girolamo di Sebastiano, d' anni 19, di Lonigo.

N. 265. AVVISO. (1 pubb.)

In seguito ad autorizzazione dell' Eccelso I. R. Ministero di giustizia 9 aprile 1859 N. 5144, si porta a pubblica notizia che nei giorni 19, 26 e 30 p. v. maggio, sempre dalle ore 10 alle 12 di mattina nelle stanze di questa Presidenza, sarà esperita la triplice subasta per deliberare al minor offerente, salva la Superiore approvazione, sul dato regolatore di fior. 1744 83 ½ val. austr., la fornitura di mobili ed apprestamento d' illuminazione a gas per la nuova sala dei finali dibattimenti ed annessi locali ad uso di questo I. R. Tribunale penale, di cui il progetto di quest' Ufficio tecnico 29 novembre 1858.

I fabbisogni e condizioni d' asta sono in ogni giorno ed alle ore d' Ufficio ispezionabili presso questa Presidenza.

Gli aspiranti, per esservi ammessi, devono cautare la loro offerta col deposito regolare di fior. 133 val. austr., che sarà restituito a chi non risultasse deliberatario.

Le spese pei bolli ed inserzione dell' Avviso sono a carico del deliberatario.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 28 aprile 1859.
Il Presidente, Venturi.

N. 5125. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio cancellista di I classe, coll' annuo soldo di fior. 630 v. a. e la classe XI.

A tale posto od eventualmente a quello di cancellista di II e di III classe col soldo di fior. 525 e fior 420 che potessero rendersi disponibili per ottazione, si apre il concorso fino a tutto il giorno 31 del p. v. maggio.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Direzione del Censo le loro istanze, corredate dei necessarii documenti in prova delle addotte qualifiche personali e circostanze. Dovranno in ispecie dimostrare d' essere al possesso di buona e nitida calligrafia ed indicare per ultimo se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl' impiegati dell' I. R. Direzione suddetta.

Venezia, 27 aprile 1859.

N. 704. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto d' inserviente sussidiario presso l' I. R. Prefettura veneta delle finanze, coll' annuo soldo di fior 226.80, per cui se ne apre il concorso a tutto il giorno 31 maggio p. v.

Gli aspiranti produrranno quindi le loro istanze entro l' accennato termine, col tramite delle Autorità da cui immediatamente dipendono, alla Presidenza di questa I. R. Prefettura, comprovando la loro età, condizione e religione, qualifiche e titoli se ne avessero, ed indicando in qual grado di parentela od affinità si trovino con taluno degl' impiegati od inservienti di questa Prefettura medesima.

Si avverte poi che avranno probabilità di successo quegl' individui soltanto i quali si trovano già al servigio dell' I. R. Amministrazione od in istato di quiescenza.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 aprile 1859.

N. 17088. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nell' I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti alla fine dell' andante anno scolastico 1858-59 diverse piazze gratuite da conferirsi pel prossimo venturo anno scolastico 1859-60 a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l' incolato lombardo, i quali avendo compiuto regolarmente e con buon esito il corso del Ginnasio superiore, intendono progredire negli studii presso l' I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare entro il prossimo maggio alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale la relativa istanza corredata dei documenti in forma legale, comprovanti:

1. il nome e cognome, il giorno, l' anno ed il luogo della nascita del candidato,
2. il nome e la condizione del padre, se serve od abbia servito lo Stato, e se possegga l' incolato lombardo,
3. se, e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso ciò che dovrà risultare da recente certificato regolare, da emettersi per parte della Congregazione Municipale e della Deputazione amministrativa del Comune cui appartiene la famiglia del candidato,
4. se il candidato sia privo del padre o della madre o siano ambidue viventi,
5. se e quanti fratelli e sorelle abbia il candidato,
6. se egli sia di costituzione fisica sana, se abbia superato il vaiuolo naturale o la vaccinazione: nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l' operazione abbia sortito un esito felice e siansi realmente presentate le pustole del vaccino,
7. gli studii percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studii del corrente anno scolastico, si dovrà produrre eziandio direttamente alla Luogotenenza il certificato sull' esito degli esami che il candidato avrà subito; avvertendo che gli studenti che avranno compiuto gli studii del Ginnasio superiore, dovranno anche rassegnare il documento che li abiliti a passare all' Università.

Inoltre, nell' istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Milano, 22 aprile 1859.

N. 4473. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell' interno, delle finanze e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all' alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il marchese Giuseppe Sigismondo Ala Conte di Ponzone, colla sola esclusione dell' I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative Superiori ingiunzioni stato disposto dall' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nella via della pubblica concorrenza il podere Bella Stella di detta pertinenza, si avvisa il pubblico che nel giorno di sabato 14 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà presso quest' I. R. Intendenza un terzo esperimento per la vendita di cui si tratta, sotto la rigorosa osservanza dei singoli patti e condizioni stabilite nel precedente Avviso 3 febbraio p. p. N. 1126, ritenuta la ivi indicata descrizione del podere medesimo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 16 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Fietta.

N. 2298. EDITTO. (2 pubb.)

Risultando che

Pucchini Capodoro, d' anni 28, di Mirano, senza professione,
Fadiga Giuseppe, d' anni 19, di Venezia, agente,
Zabellan Giuseppe, d' anni 20, di Dolo, civile,
Coen Samuele, d' anni 24, di Venezia, negoziante,
Zinelli Carlo, d' anni 20, di Dolo, farmacista;
Zabeo Antonio, d' anni 20, di Dolo, civile,

siensi allontanati illegalmente da queste Provincie,

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano i succennati individui a far ritorno negl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel perentorio termine di mesi tre, onde giustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell' albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 22 aprile 1859.
L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
Carlo Conte Cononini-Cronberg.

Con altro simile Editto, sotto il N. 7667, in data 30 aprile si richiama il seguente individuo:

Alessandro Tergolina, il minore, d' anni 18.

N. 11517. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4545, si terrà nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., un terzo esperimento d' asta, per alienare, sotto riserva dell' approvazione Superiore, le case con interposto fondo non utilizzato, site il tutto in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica, ai civ. NN. 583 usque 589, anagr. 600 a 602 ed ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello

3668	colla sup. di pert. —.02	e rend. cens. di L.	21 : 12
3669	» —.07	»	1 . 12
3670	» —.06	»	31 : 48.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 775 nuova valuta austriaca.

La delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 4 marzo a. c. N. 4201.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 12 maggio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 5215. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Adria, Frazione di Stellà, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue.

Tabacco libbre	881.5.0	fior.	1871 : 45
Sale »	6070.0.0	»	849 80
Marche da bollo		»	15.40

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	277.16
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	42 : 49
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore	»	— : 15
Totale fior nuovi		319 : 80

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 10 maggio 1859, stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 16 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante , alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 , N. , pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

N. 14733. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Commissario delegatizio di III classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 945, aumentabili per graduatoria a fior. 1050, e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 maggio corrente a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 2 maggio 1859.

AVVISI DIVERSI.

321

LA
SOCIETA' VENETA
per la ricerca e l' escavo dei prodotti minerali

La sottoscritta Direzione della Società, a senso del § 23 dello Statuto fondamentale, si trova in dovere d' invitare i signori soci ad un Convocato straordinario, da tenersi il giorno 16 giugno p. v., nel locale d' Ufficio in S. Paternian N. 4233, alle ore 1 pom.

Gli argomenti da trattare sono:

1.° Elezione di un Direttore, in sostituzione del defunto nob. sig. Spiridione Papadopoli.

2.° Elezione di altro Direttore, in rimpiazzo del rinunziante sig. Carlo Marchetti.

Venezia, 3 maggio 1859.

La Direzione { Patrick O' Conor. Cav. Giuseppe de Reali. Antonio Berti.

N. 4170. 322

Onde dar esecuzione al disposto colle due Sovrane Patenti del 7 dicembre 1858, emanate a tutela delle produzioni industriali già pubblicate ed inserite nei NN. 294 e 297 di questa *Uffiziale Gazzetta*, col giorno 15 del corrente maggio, va ad attivarsi presso la Camera provinciale di commercio ed industria il prescritto registro per le marche ed altri contrassegni industriali, come pure pei Campioni e Modelli dei prodotti d' industria.

Il nuovo Ufficio sarà aperto presso la residenza della Camera stessa, in una delle stanze terrene esistenti nel Cortile dell' ex Ducale Palazzo a S. Marco e l' accesso pei ricorrenti sarà libero dalle ore dieci antimeridiane alle tre pomeridiane di ciascun giorno non festivo.

Di ciò rendonsi avvertiti gl' industriali della Provincia, per loro direzione e norma.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia 2 maggio 1859.
Il Vicepresidente, G. Mondolfo.
L. Arno, Seg.

320

La solennissima funzione, che doveva aver luogo in Motta, nella chiesa dei PP. Francescani Osservanti, nei giorni 8, 9, 10, 11, e 12 corrente, viene sospesa fino a nuovo avviso.

313

La Società fabbriche unite di canna di vetro e smalti, avvisa l' ignoto possessore della polizza di carico di barili 41, terra refrattaria, marcati R L F, caricati a Marsiglia per Venezia, sul naviglio romano *Speranza*, dal quale furono a Trieste trasbordati sul naviglio *Industria* di proprietà della Società, che qui le ha tradotte, che nessuno essendosi presentato a ritirarli ad onta di avviso pubblicato in Borsa, i barili furono scaricati e posti nel magazzino della Società, a spese, rischio e pericolo del qualsiasi proprietario o possessore della polizza.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6870. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza avranno luogo nei giorni 25 maggio, 15 e 22 giugno, alle ore 11 antim., sopra istanza 8 febbraio p. p., N. 2660, del nob. Pietro Legrenzi, contro Luigi Viviani e Consorti, tre esperimenti d' asta dello stabile qui sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore alla subasta se non previo deposito di a. L. 815: 52, pari a fior 285 42.

II. Al primo e secondo esperimento l' immobile subastato non sarà deliberato, che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo poi sarà deliberato a prezzo anche inferiore.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro tre giorni l' importo della delibera.

IV. Mancando il medesimo al versamento del prezzo nel termine stabilito si riterrà decaduto dall' acquisto, colla perdita del deposito fatto a garanzia della propria offerta, e sarà libero tanto alla parte esecutante, quanto all' esecutata, come a qualunque creditore inscritto, di provocare una nuova subasta.

V. Oltre il prezzo di delibera il deliberatario pagherà l' imposta percentuale, le spese esecutive e le imposte prediali dal giorno della delibera stessa.

VI. Dietro la prova dell' eseguito pagamento del prezzo di delibera e delle spese esecutive il deliberatario potrà ottenere l' aggiudicazione definitiva dello stabile acquistato, pel successivo trasporto dello stesso al proprio nome.

VII. Tanto il deliberatario, quanto qualunque creditore inscritto è autorizzato a promuovere la graduatoria del prezzo depositato.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Piano superiore di casa, in questa Città, a SS. Gervasio e Protasio sulla Fondamenta Bonlini, al civico N. 1371 ed anagrafico 1113, nell' estimo provvisorio colla cifra censuaria di L. 118 966, e nello stabile in mappa al N. 1681 porzione di casa, che si estende anche sul N. 1681, con porzione di corte al N. 1682, della superficie di centesimi 25, della rendita di L. 87.12, N. 1683, orto, della superficie di 0 09, colla rendita di L. 1 : 07, della totale superficie di 0.34, e della rendita totale di L. 88.19, più dettagliatamente descritto nella relazione della stima giudiziale 3 ottobre 1856 N. 13289, del valore di austr. L. 8155 20, pari a f. 2854.32.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga ne' soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 aprile 1859.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 2456. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Bartolomeo de Candido di Ludaria col' avv. d.r Seccardi, contro Maddalena q.m Daniele Gussetti pure di Ludaria si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 6, 20 e 25 giugno v., alle ore 9 di mattina, il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita dell' usufrutto che essa Maddalena Gussetti conserva sui fondi sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il diritto d' usufrutto, o l' usufrutto medesimo, non verrà venduto che a prezzo superiore alla stima, al terzo esperimento poi verrà deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell' importo di stima, che verrà imputato in conto prezzo di delibera, se deliberatario, ed altrimenti restituito.

III. Il solo creditore Bartolomeo Candido viene esentato dal previo deposito, ed anzi viene abilitato alla delibera colla imputazione del relativo prezzo in sconto del proprio credito.

IV. Come si premise, eccettuato il creditore Candido, ogni altro deliberatario dovrà a mani della Commissione astante depositare il prezzo di delibera al momento in moneta sonante a tariffa.

Segue la descrizione.

Usufrutto depurato del prativo e zappativo Cisauria, in mappa di Ludaria a' NN. 2617, 2618, 2619 e 2620. Stimato austr. L. 10 26.

Usufrutto depurato del prativo Rumar in mappa a' NN. 2803, 2804 e 2805. Stimato austr. L. 14 33.

Usufrutto nel prato, bosco ceduo e boschina, detto Moi, in mappa a' NN. 3267, 3268, 3269 e 3270. Valutato a. L. 4 80.

Totale austr. L. 29 39.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza di Rigolato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 2 aprile 1859.
L' I. R. Pretore
Cosattini.
Milesi, Canc.

N. 980. 1 pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che da questa I. R. Pretura nel giorno 28 maggio venturo dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pom. seguirà nel locale di sua residenza pubblica vendita mediante asta del sottodescritto immobile esecutato da Girolamo Fochesato in odio di Giovanni Carlo Concato di qui alle seguenti

Condizioni.

I. La casa sottodescritta verrà venduta al maggior offerente sul dato della stima colla minoranza del 40 per 100.

II. Ogni oblatore, non escluso l' esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima dell' immobile colla minoranza in questo del 40 per 100.

III. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, la sua proprietà giusta sarà aggiudicata, pagato l' intero prezzo.

IV. Dal dì della delibera l' acquirente sottostarà a tutte le pubbliche imposte.

V. Seguita la delibera, tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l' acquirente, il quale dovrà rilasciarlo in deposito a cauzione degli assunti impegni.

VI. Il residuo prezzo verrà sodisfatto eseguita la graduatoria dei creditori, ed infrattanto depositerà annualmente l' interesse del 6 per 100.

VII. Tutte le spese fino alla delibera verranno all' atto della delibera stessa pagate alla parte esecutante dietro liquidazione giudiziale dall' acquirente, quelle della delibera, e tutte le successive staranno a suo carico.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi, si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Casa da vendersi.

Una casa posta in Arzignano, contrà S. Gaetano, coperta a coppo, composta di più stanze a pian terreno, e nel primo piano, con granaio di sopra, orticello e corte, confinata a mattina mediante muro divisorio colla signora Elisabetta Muzzo, a mezzodì colla stessa, a sera in parte con Francesco Parise, ed in parte colla Ditta fu Pietro, a settentrione con strada pubblica, censita in mappa provvisoria al N. 1820 ed in quella stabile ai NN. 115 116, della superficie di pertiche 0.21, colla rendita di L. 59 26.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 28 febbraio 1859.
Il Reg. Pretore
P. Cita.
Santacattarina, Canc.

N. 1993. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che per l' unico esperimento d' asta immobiliare, di cui l' anteriore Editto 12 marzo p. d. N. 1240, in danno di Vincenzo Vittorelli di Venezia, ad istanza di Carlo Francesco Comin cessionario Carboni, viene riaggiornato il 27 maggio p. v. dalle ore 10 antimer. sino alle 2 pom. almeno, in questa residenza e dinanzi la Commissione già delegata a spese e pericolo dell' odierno deliberatario Luigi Morsoletto di Altavilla di Vicenza a senso del § 438 Giudiziario Regolamento, tenuto fermo in ogni sua parte il precitato Editto debitamente pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 69, 70, 71 in marzo del corrente anno, e sotto quelle medesime condizioni, e pel latifondo ivi pure identificato e descritto.

Affisso nei soliti luoghi, il presente sia inserito per tre volte nella precitata Gazzetta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Mestre, 30 aprile 1859.
Il Consigl. Pretore
Menno.

N. 1328. 1. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Biagio Corte fu Pietro di questa Città, al confronto di Pietro Circolari detto Sabbadin q.m Girolamo di Gaverano, avranno luogo nella sala di sua residenza, innanzi ad apposita Commissione giudiziale, nei giorni 18 giugno, 2 e 16 luglio pr. venturi, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., i tre esperimenti per la vendita all' asta della proprietà utile sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all' asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, cioè austriache L. 53·97 pari a fiorini 18 89, tranne l' esecutante ed i creditori inscritti i quali restano dispensati da tale deposito.

II. Nei due primi esperimenti non potrà esser deliberato l' immobile che a prezzo maggiore di stima, ma nel terzo a prezzo eguale, ed anche inferiore alla stima stessa, sempre che però basti a sodisfare i creditori inscritti.

III. Il fondo viene venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà entro dieci giorni successivi al decreto evasivo il protocollo di delibera, depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo della delibera in monete al corso delle vigenti tariffe, sotto pena di reincanto a di lui pericolo e danno a termini di legge.

V. Il solo esecutante e quello dei creditori inscritti che si rendesse deliberatario resta dispensato di depositare il prezzo della delibera prima della graduatoria, ed anche dopo ammessa la graduatoria suddetta, sarà tenuto a depositare soltanto quella parte del prezzo che risulterà competere definitivamente ai creditori inscritti.

VI. Entro quattordici giorni dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà però l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante, le spese della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d' l' fisso dal Giudice sopra semplice istanza.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione del fondo se non dopo che avrà provato l' adempimento delle suesposte condizioni.

VIII. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario il livello annesso di centesimi 54 pari a soldi 19, dovuto alla Ditta Spalletti Trivelli, e qualunque altro onere che eventualmente gravitasse il fondo da alienarsi, e così pure i carichi pubblici e consorziali incominciando però dal giorno in cui gli verrà rilasciato il decreto di aggiudicazione di proprietà.

Immobile da vendersi.

La terza parte indeterminata della proprietà utile e miglioramento del fondo nel Comune censuario di Gaverano, Distretto di Badia, Provincia di Rovigo, del complessivo importo di L. 1619, dell' estensione di pertiche 17.12, colla rendita di Lire 48 : 33, demarcato in mappa ai NN. 646, 647, 648 e 1513, fra' confini a levante specchio d' acqua del Canal Bianco, a mezzodì fratelli Mosotti a ponente argine destro del Canal Bianco, ed a tramontana Scoppun Giuseppe.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e verrà affisso all' Albo Pretoreo, nella Città di Badia, e nel Comune di Gaverano.

Dall' Imp. R. Pretura,
Badia, 24 marzo 1859.
Il Regio Pretore
Dott. Moretti.
Rossi, Canc.

Al N. 907. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza di Antonio Pinon, in odio di Margherita Bajolla, maritata Gaz, di Villalta di Agordo, saranno tenuti ne' giorni 4 e 16 giugno e 2 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione, nella residenza di questa Pretura, presso cui sono ispezionabili i certificati ipotecario e censuario e protocollo di stima, gli esperimenti d' asta per la vendita del sotto descritto immobile.

Stabile da subastarsi.

In Agordo, a Villalta, casa composta di due piani e soffitta, nell' inferiore entrata e due stanze, e nel superiore salotto, cucina, stuffa, una camera, ed altra nel piano della soffitta, mattina, mezzodì e settentrione, aventi causa da Barpi Giov. Batt. q.m Tiziano, sera Giacomo Piller, oggi eredi.

Stimata a. Lire 625 66, pari a Fiorini 218.98.

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto sarà venduto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. L' esecutante potrà levarla pel suo credito, trattenendo il prezzo sino alla graduatoria, gli altri oblatori dovranno pagarlo all' atto dell' asta.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 31 marzo 1859.
Il R. Pretore
Dott. De Pol.
G. Facciotto, Al.

N. 5089. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all' assente di ignota dimora Carlo Mingoni notaio di qui che Antonio Scremin Selva ha presentato in suo confronto a questo Giudizio la petizione esecutiva 22 aprile corr. N. 5089, per pagamento del capitale di a. L. 4000 ed accessori, in dipendenza al contratto 24 luglio 1857 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Favaron, avvertendosi che fu prefissa udienza al giorno 23 maggio p. v. ore 10 ant. onde la causa possa proseguirsi giusta il Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita quindi esso assente a presentarsi in tempo personalmente o a far tenere al suo curatore gli occorrenti documenti di difesa, o a nominare altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova 23 aprile 1859.
Il Presidente, Gregorina.
Zambelli.

N. 8612. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Bortolo Olivo del fu Pietro Antonio, assente d' ignota dimora, che il marchese Giuliano Riorim, coll' avvocato dott. Lattes, produsse in di lui confronto l' istanza 22 aprile corr., N. 8613, per pignoramento di sei parti di ventitrè, d' uno stabile di sua ragione in Comune di Padova, e ciò in esecuzione al Precetto cambiario 20 novembre 1857, N. 22195, e fino alla concorrenza di a. Lire 1700 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Cirtani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta istruzione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 aprile 1859.
Pel Presidente in permesso,
Dott. Pradelli.
Scrinzi, Dir.

2 pubbl.

EDITTO.

Sulla istanza della ditta Garbura Triboulet e C.ª di qui, rappresentata dall' avvocato d.r Mattei, si diffida l' ignoto detentore della cambiale sotto descritta, a presentarla a quest' I. R. Tribunale entro il termine di giorni 45 decorribili da quello della terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Legge cambiaria.

Descrizione della cambiale.

Paris le 19 fevrier 1858.

B. p. L. 322 autrichiennes.

Au trente juillet prochain veuillez payer contre le présent mandat à l' ordre de nous mêmes la somme de trois-cent-vingt-deux Livres autrichiennes, valeur que vous passerez suivant avis de vos devoués

Renault et Robein.

A monsieur Cecchini imprimeur, Venise, États Lombardo-Vénitiens.

Gio. Cecchini, accetto.

Il presente si affigga all' Albo del Tribunale e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 aprile 1859.
Pel Presidente in permesso,
Pradelli.
Scrinzi, Dirett.

N. 8779. 2. pubb.

EDITTO.

Sull' istanza della Ditta Jacob Levi e figli, rappresentata dall' avvocato Lattes, si diffida l' ignoto detentore della cambiale sottodescritta a presentarla a questo I. R. Tribunale entro giorni quarantacinque decorribili da quello della terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' articolo 73 legge cambiaria.

Descrizione.

Cambiale 24 novembre 1858 tratta in Trieste da G. Galzinich all' ordine di Andrea Rosmann per fiorini 1256 : 81 accettata dal negoziante G. B. Olivo di Venezia, girata dal Rosmann alla Ditta Jacob Levi e figli, e scaduta a quattro mesi data, cioè a 24 marzo 1859.

Il presente si affigga all' Albo del Tribunale, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 aprile 1859.
Per il Presidente in permesso,
Pradelli, Consigl.
Scrinzi, Dirett.

N. 2240. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a notizia che l' I. R. Tribunale in Vicenza dichiarò interdetto per mania Domenico Dal Monte fu Antonio di Poiana Maggiore, esseendogli stato costituito a curatore Paganotto Angelo fu Antonio di Poiana Maggiore.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 22 marzo 1859.
Il R. Pretore
Piovene.

N. 6658. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti Fouchard e Weiss, Pasta Negri Giuditta, e Samayloff co. Giulia, essere stata presentata a questo Tribunale dalle Ditte di Verona Luigi Biasi, Carlo Martinelli, Giuseppe e Pietro fratelli Simeoni, Antonio Redner, Giovanni Battista Verdari, Giovanni Antonio Arvedi, Bernardo Palmarini e Lazzaro Bassani, una petizione nel giorno 19 settembre 1856, al N. 17346, coll' avvocato Benedetti, riprodotta nel 20 maggio 1858, N. 10119, in confronto loro, oltrecchè di altri più Convenuti, in punto che debba la massa concorsuale dei creditori Marietti eseguire i pagamenti degli interessi libellati in detta petizione coi prodotti dello Stabilimento vetrario in Murano, prelativamente a qualunque altro pagamento dovuto alla Ditta Soresi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei suddetti assenti, è stato nominato in curatore a Foucard e Weiss l' avvocato Sacerdoti, a Pasta Negri Giuditta l' avvocato Somma, ed alla cont. Samayloff Giulia l' avvocato d.r Mastraca, nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla relativa istanza 2 corr., N. 1859, con cui fu chiesto dalle Ditte attrici redeputa di giornata sulla precindicata petizione riguardo alli non intimati, venne con decreto d' oggi prefisso il contraddittorio all' Aula del giorno 27 maggio p. v., ad ore 10 antim., ferme le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiz. Regol., e rimesso ad ispezionare il piano di tale istanza, nonchè della petizione, presso questo Archivio o presso il primo nominato avvocato dottor Scotti patrocinatore comune dei Rei Convenuti già intimati, e che mancando dovranno imputare a sè medesime le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 aprile 1859.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 4728. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 6 giugno p. v. ore 10 ant., presso questo Tribunale al Consesso XI, innanzi apposita Commissione, avrà luogo a qualunque prezzo il quarto esperimento d' asta, chiesto da Giuseppe Salomon Levi, in confronto di Pietro Antonio ed Elisabetta Segati e Teresa Lorigiola di qui, delle ragioni utili ed immobili descritti nell' Editto 27 giugno 1858, N. 9465, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ne' NN. 191, 192 e 193, alle condizioni, meno quella circa il prezzo, espresse in quell' Editto, colle modificazioni espresse nel successivo Editto 3 dicembre 1858 N. 15841, inserito nella suddetta Gazzetta ne' NN. 3, 4 e 5 del corrente anno.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 aprile 1859.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli, Dir.

N. 3272. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nei dì 25 maggio, 16 giugno e 7 luglio p. v. dalle ore 10 a. alle 2 pom. nella Camera N. 20 ed avanti apposita Commissione saranno tenuti i tre esperimenti di asta per la vendita degli stabili sotto descritti ed alle condizioni pure sotto indicate, esecutati ad istanza di Margherita Maccarelli vedova Zanandrea, tutrice finale, in pregiudizio della Francesco, Andrea e Bortolo Montini maggiori, e delle Giovanna ed Anna Montini minori in tutela di Andrea Carlesso di Bassano.

Condizioni per la subasta.

I. Gli stabili si vendono per Lotti.

II. Gli aspiranti depositeranno a cauzione delle loro offerte il decimo dell' importo di stima del Lotto cui intendono concorrere.

III. Nei due primi incanti la delibera avrà luogo soltanto a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima. Nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori sino al valore o prezzo di stima.

IV. Sarà obbligo dell' acquirente di ritenere il prezzo fino a che sia passata in giudicato la graduatoria, e di corrispondere frattanto l' interesse del 5 per 100 da essere versato nella Cassa dei giudiziali depositi di questo Tribunale, sospesa l' aggiudicazione fino al versamento del capitale.

V. Dal pari in egual termine pagherà al procuratore della parte esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento sino e compresa l' asta e la delibera, sopra specifica da liquidarsi in caso di contesto dal Giudice e da ripartirsi per 8|11 a carico del Lotto primo e per 3|11 a carico del Lotto secondo.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Il deposito a cauzione il prezzo e la specifica saranno versati e pagati in moneta sonante a tariffa.

VIII. Adempiute le condizioni suespresse, il deliberatario otterrà a sua istanza l' aggiudicazione.

IX. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo a migliorie o deterioramenti dopo la stima, restando a carico dell' acquirente dal giorno della delibera tutte le imposte, e decorrendo a suo favore col possesso degli stabili stessi le rendite, salvi gli opportuni conguagli.

X. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni nel termine assegnato, si provocherà a tutte spese e danni il reincanto, rispondendo per ciò il deposito di asta.

XI. È libera agli aspiranti la ispezione e la copia presso quest' Uffizio di Spedizione degli atti per l' asta.

Descrizione degli stabili

Lotto I.

Casa in Padova in contrada della Via Accademia, al civico N. 810 vecchio ed 862 nuovo, tra confini a levante strada pubblica, mezzodì Montagna, ponente Codorredo, tramontana Maistrello, in mappale N. 3752, colla superficie di centesimi 29, e coll' estimo di a. L. 294 40, stimata nel maggio 1856 per due quinti di ragione di Anna e Giovanna Montini L. 3073 60 e nel settembre 1857 per il quinto di Bortolo Montini L. 1604 .. e nel 1858 per i due quinti di Andrea e Francesco L. 3584 ..

Totale L. 8262 48, pari a Fior. nuovi 2891 86.

Lotto II.

Casino in Padova, contrada Savonarola al civico N. 4410 vecchio e nuovo 5108, tra confini a levante Gennari e Mussato, mezzodì Beilati, ponente Tedeschi Pizgan, tramontana con pubblica strada, descritto a' mappali NN. 858, 859, con la superficie di centesimi 29, e coll' estimo di L. 109 4., stimato nel maggio 1856 per due quinti di Anna e Giovanna Montini L. 1607 20, nel settembre 1857 pel quinto di Bortolo Montini Lire 747 : 88, e nel 1858 per due quinti di Francesco ed Andrea L. 1153.

Totale L. 3508 08 pari a Fior. nuovi 1227 82.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 aprile 1859.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tomaso Locatelli proprietario e compilatore.

SABATO 7 MAGGIO

ANNO 1859. – N. 103.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al consigliere di Luogotenenza e capo del Comitato di Eisenburgo, Giulio di Bonyhady.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere aulico, coll'esenzione dalle tasse, al consigliere del Tribunale d'appello in Pest, Giuseppe di Hubai.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al possidente in Moravia, Egberto conte Belcredi, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse, in ricognizione del suo proficuo operare pel bene generale.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al cancelliere del Viceconsolato imperiale ai Dardanelli, N. Xantophulo di accettare e portare il conferitogli distintivo generale d'onore di prima classe dell'Ordine granducale della Famiglia e del Merito d'Oldemburgo.

N. 40 R. P.

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

In esecuzione ai superiori ordini di S. E. il sig. Generale d'artiglieria, Comandante della 2ª armata e Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, si prescrive quanto segue:

Tutti i possessori e detentori di armi da fuoco e munizioni nelle Provincie venete, soggette al mio Governo militare, dovranno depositare le armi e le munizioni stesse, *entro tre giorni* dopo la pubblicazione della presente Notificazione.

Tale consegna dovrà farsi unitamente alla rispettiva licenza di porto d'armi, in Venezia, ai Commissariati di Polizia dei Sestieri, nelle città capoluoghi di Provincia, agl'II. RR. Commissariati provinciali di Polizia, e negli altri luoghi delle Provincie al competente I. R. Commissariato distrettuale.

I suddetti Uffici, nell'atto di ricevere le armi e munizioni, che ad essi verranno consegnate, rilasceranno alle parti esatte ricevute, e noteranno le armi e le munizioni medesime in apposito regolare inventario con tutte le indicazioni occorrenti a far sì, che in ogni tempo si possa con precisione distinguere i rispettivi proprietarii, e perchè non abbia a nascere confusione al momento in cui le armi stesse dovranno essere restituite.

I contravventori alle premesse disposizioni avranno ad attribuire a loro medesimi la conseguenza che si proceda contro essi col rigore delle leggi eccezionali.

Saranno a suo tempo pubblicate le norme, sotto le quali potranno di nuovo essere accordate licenze pel possesso e porto d'armi alle persone, che risulteranno meritevoli di un tale favore eccezionale.

Venezia, il 4 maggio 1859.

Il Tenente maresciallo, Consigliere intimo di S. M. I. R. A. Govern. militare delle Provincie Venete e comandante la fortezza di Venezia
Barone ALEMANN.

I. R. DIREZIONE DEL LOTTO PER LE PROVINCIE LOMBARDE.

Avviso

Milano 4 maggio.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 3 maggio corrente N. 3536, pervenuto in via telegrafica, si è degnato di ordinare che, col giorno 12 maggio 1859 inclusivo, siano riprese le estrazioni dell'I. R. Lotto.

Ciò si porta a pubblica notizia, avvertendo che la estrazione del giorno 12 maggio suddetto avrà luogo nella città di Mantova.

Il Consigliere imperiale, Direttore,
DE WELZ.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 maggio.

C. — Troppo fu scritto e discusso dagli economisti moderni sulle idee del valore e del prezzo delle cose, troppe sono le distinzioni e classificazioni introdotte dalla scienza, perchè ci venga in animo di corredare le nostre osservazioni con una diffusa teoria sopra tale argomento.

Ci limitiamo quindi ad esporre il principio, universalmente riconosciuto, che, di via ordinaria, il prezzo di una cosa si determina dalla relazione, in cui stanno fra loro sul mercato la ricerca e l'offerta della cosa medesima.

Quindi uno straordinario incarimento non potrebbe di regola derivare che dalla scarsezza di un determinato oggetto, come un eccessivo buon mercato da un'esuberante abbondanza.

Avviene però talvolta che si manifesti sulla piazza l'incarimento subitaneo di tale o tal altro oggetto, senza che se ne riconosca apertamente la causa, e n'abbiamo un recente esempio nello strano aumento, che subirono in pochi giorni i prezzi della legna da fuoco, la quale costa oggidì pressochè il doppio di quello che a' primi del cessato mese di aprile.

Ciò avviene perchè il commercio della legna è in mano di alquanti speculatori, i quali, approfittando di ogni piccola eventualità, sanno combinare in maniera da far sì che la ricerca diventi molto maggiore dell'offerta, e che quindi il prezzo di questo articolo, indispensabile ai bisogni della vita si aumenti fino al limite vagheggiato da loro. E questo perchè non temono la concorrenza di altri, e sanno che all'articolo di tal monopolio non mancherà la ricerca.

Da tale espresso o tacito accordo ritraggono essi copioso lucro, ma ne dipende un riflessibile detrimento alla modesta economia delle private famiglie.

A rimediarvi, l'unico mezzo sarebbe di emanciparsi da tale supremazia degli speculatori, per modo che la popolazione ottenga di provvedersi alla fonte.

Ed in fatti ne viene affermato che la legna da fuoco nell'Istria e nella Dalmazia si mantenga ancora a tal prezzo, da non giustificare in verun modo l'incarimento di simile genere sulla nostra piazza.

E in tal proposito ci è assai dolce l'aggiungere che sappiamo da fonte sicura come le Autorità, intente sempre al maggior ben'essere pubblico, abbiano già rivolta la loro attenzione a questo fine, e dobbiamo sperare che il buon effetto sarà corrispondente al loro zelo, ed alla loro sollecitudine.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 4 maggio ha quanto appresso:

« Il circolare dispaccio del Ministro imperiale degli affari esterni, pubblicato nel 30 aprile a. c., dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, portò già a pubblica notizia, essere il Governo francese, in seguito a dichiarazione del 26 aprile, intenzionato a riguardare come caso di guerra il passaggio del Ticino da parte dell'esercito austriaco.

« Rechiamo oggi qui sotto il tenore del dispaccio del sig. conte Walewski al marchese di Banneville, che dà fondamento a quella risoluzione e la lettera colla quale l'incaricato d'affari di Francia ha chiesto, nel 2 corr., i suoi passaporti.

« In seguito a tal passo, l'ambasciatore imperiale presso la Corte di Francia ha ieri ricevuto, per telegrafo, istruzione d'interrompere anche dal suo lato le relazioni diplomatiche, e d'abbandonare Parigi col personale della Missione imperiale. »

Copia d'un dispaccio del conte Walewski al marchese di Banneville a Vienna, in data di Parigi 29 aprile 1859.

Signore, nel momento in cui ho l'onore di scrivervi questo dispaccio, non posso dubitare che il Ticino non sia stato passato dall'esercito austriaco. Vi ho già fatto conoscere, col mio messaggio telegrafico del 26 aprile, il senso che il Governo dell'Imperatore si vedrebbe obbligato di attribuire a tale dimostrazione.

Se la precipitazione degli avvenimenti rende sventuratamente superflua la discussione, è un dovere per me di ricordare in brevi parole l'insieme degli atti, che comprovano in uno e la necessità imperiosa del nostro contegno e la perseveranza dei nostri sforzi per riuscire ad altro risultamento.

Il Governo dell'Imperatore non ha certamente a giustificarsi della sollecitudine, che a lui inspirava lo stato delle cose in Italia. La crisi, che si manifesta oggidì nel centro della penisola, dà pienamente ragione alla nostra previdenza, e ci è bastato, in ultima analisi, di far presentire le nostre apprensioni perchè le grandi Potenze dell'Europa le condividessero in pari grado con noi. Codesto accordo simultaneo dei Gabinetti, a fronte d'un pericolo, di cui avevano tutti, da alcuni anni, l'intimo sentimento, prova a qual punto la questione sembrasse loro matura. Noi abbiamo il profondo convincimento che il Congresso, radunato nelle condizioni, nelle quali il Gabinetto di Pietroburgo aveva proposto di convocarlo, e circoscritto nel programma, prefinito alle sue deliberazioni dal Governo di S. M. britannica, avrebbe appieno risolto le difficoltà, che la prudenza non permetteva ormai di abbandonare a sè sole. Chi potrebbe dubitare oggi che la pietra d'inciampo, contro la quale l'opera della conciliazione si è infranta, non sia stata la pretensione, accampata dalla Corte di Vienna, circa un disarmamento, di cui sarebbe stato forse più giusto e più vero dirsi ch'ell'aveva a dare l'esempio? La Sardegna, in fatti, non aveva ella accettato senza secondi fini, la situazione che risultava per essa dai termini della proposizione della Russia, e se apprestamenti militari erano già stati fatti sul suo territorio, oltre che la sproporzione delle forze rendeva ogni aggressione da parte sua inammissibile, la più semplice ragione non le imponeva forse il dovere di attendere con calma la decisione delle grandi Potenze? Niuna garantia, in una parola, non era più reale, nè più completa per l'Austria della radunanza immediata del Congresso; e se la prima condizione, di cui essa reclamava l'adempimento prima di rispondere alla chiamata degli alleati, condizione giudicata inaccettabile da tutti, ha dato luogo posteriormente a combinazioni, ch'essa fu sola a ricusare, mi è permesso di comprovare che, così al principio come alla fine, l'ostacolo all'armonia, ch'era il voto delle altre Corti, non si è incontrato se non a Vienna.

La situazione, signore, acquistava senza dubbio, in conseguenza di tanti ritardi, una gravità ognora più seria; ma il fascio di buone volontà, che si era formato e mantenuto fino all'ultimo fra' Gabinetti di Parigi, di Berlino, di Londra e di Pietroburgo, opponeva, per così dire, la sua resistenza ai pericoli di quella situazione. Nulla si trovava irrimediabilmente compromesso, allorchè l'Austria, non contenta di rifiutare la sua adesione alle ultime proposizioni dell'Inghilterra, ha preso il partito d'indirizzare a Torino un'intimazione a breve termine, che doveva forzatamente modificare il nostro contegno.

Il Governo dell'Imperatore non voleva vedere, nell'insieme degli affari d'Italia, se non una grande questione europea, il cui aggiustamento esigeva il concorso di tutti i suoi alleati. Quegli affari però si legavano, da un lato unico, ad interessi, che le toccavano in forma più personale e più particolare. L'Austria medesima, promettendo di non incominciare le ostilità col Piemonte, riconosceva implicitamente l'esistenza di un limite, che il desiderio più vivo d'una soluzione pacifica non poteva permetterci di lasciarle oltrepassare. Il Governo dell'Imperatore aveva, d'altra parte, annunciato che, s'ei non sosterrebbe la Sardegna in un tentativo di aggressione, le presterebbe il suo appoggio per provvedimenti difensivi. Tale impegno aveva una scadenza, dalla quale apparteneva soltanto alla Corte di Vienna di dispensarci.

Informati della minaccia, che pesava a sì breve termine sul Piemonte, noi abbiamo dovuto, in brevissimo tempo, metterci in condizione di attenuarne gli effetti, e, per domanda di S. M. il Re di Sardegna, le avanguardie dell'esercito francese entrarono nel suo territorio. Simpatie, che non esitiamo a proclamare, difficilmente ci avrebbero lasciati indifferenti a' cimenti d'un paese in istrette relazioni colla Francia; ma ragioni più positive imponevano il nostro contegno, giacchè quel paese si trovava alla nostra porta, copriva una delle nostre frontiere e formava l'ultimo ostacolo all'estensione d'una influenza, che l'Inghilterra, la Prussia e la Russia riguardavano con noi come già atta, sia a compromettere l'equilibrio dell'Europa, sia a mantenere nella parte dell'Italia, che si aveva avuto l'intenzione di costituire in Stati indipendenti e sovrani, una causa perpetua d'agitazione e di torbulenze.

Fermandosi, signore, ad una risoluzione, di cui ho diffinito il carattere puramente difensivo, il Governo dell'Imperatore ebbe a cuore di non lasciar ignorare alla Corte di Vienna che il suo ultimato e le eventualità, ch'esso faceva sì chiaramente prevedere, piantavano, accanto alla questione generale trattata in comune fino a quel punto dai Gabinetti di Parigi, di Berlino, di Londra e di Pietroburgo, una questione direttamente francese. Esso era un avvertimento supremo, un ultimo tentativo, per impedire, allorchè era ancor tempo, che l'Austria e la Francia avessero ad incontrarsi altrove che sul terreno d'una discussione europea. I sentimenti, che non hanno cessato d'animare il Governo dell'Imperatore, non temo, in questo solenne momento, di farmene garante, nol trascinavano alle estremità, cui un'altra volontà l'ha fatalmente condotto. Il passaggio del Ticino è quello, che ci obbliga a passare le Alpi, declinando dinanzi all'Europa la responsabilità degli avvenimenti. Dovete dunque, signore, subito che non vi rimarrà più alcun dubbio sul movimento delle truppe austriache, recarvi presso il sig. co. di Buol, e, dopo avergli letto questo dispaccio, di qui gli lascierete copia, gli domanderete i vostri passaporti.

Ricevete, ec. ec.

Copia d'una lettera del sig. marchese di Banneville al signor conte di Buol Schauenstein, in data di Vienna 2 maggio 1859.

Rapportandomi alla comunicazione che, per ordine del suo Governo, ebbe l'onore di far oggi a S. E. il sig. ministro degli affari esterni, e che dà termine alla sua missione, il sottoscritto ha il rammarico di dover pregare S. E. il sig. conte di Buol Schauenstein di volergli consegnare i passaporti necessarii acciocchè egli possa lasciare, colle persone componenti l'Ambasciata imperiale di Francia a Vienna, gli Stati di S. M. l'Imperatore d'Austria, e recarsi in Francia.

Il sottoscritto ha l'onore, ec. ec. ec.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, del 24 aprile, contiene la risposta, data dal Gabinetto di Pietroburgo al sig. di Balabine dietro la Nota austriaca del 23 marzo. Quella risposta è contenuta in un dispaccio del 25 marzo, del principe Gortschakoff al sig. di Balabine, ed è così concepita:

« Ho posto sotto gli occhi di S. M. I. la Nota, direttavi nel 23 corr. dal conte Buol, quale risposta alla proposizione, che siete stato incaricato di fargli in nome di S. M. I., intorno all'unione di un Congresso delle grandi Potenze. Quella comunicazione, che ha per oggetto di appianare le difficoltà sorte in Italia, e di assicurare la conservazione della pace, è un nuovo segno, che il nostro augusto Signore ha voluto dare dei sentimenti che lo animano. S. M. ha provato viva sodisfazione nel vederla apprezzata da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe.

« Mentre il conte Buol vi rese nota l'adesione di S. M. I. R. A. alla nostra proposta, v'indicò il punto di vista, sotto il quale il Gabinetto di Vienna considera le condizioni necessarie al suo eseguimento. Esso ha manifestato il desiderio che le questioni, che dovessero essere discusse, venissero precisamente determinate prima. Esse sono determinate dai quattro punti fissati dal Governo di S. M. britannica, ai quali il Gabinetto imperiale ed i Governi francese e prussiano hanno dato la loro piena adesione.

« Il sig. conte Buol ha inoltre dichiarato che, in quanto quelle questioni riguardar dovessero il Governo interno di altri Stati, il Gabinetto di Vienna persisteva che si procedesse conforme alle regole formolate nel protocollo d'Aquisgrana del 15 novembre 1818. Quel protocollo dice testualmente: « Nel caso che un Congresso abbia per oggetto affari, che riguardino specialmente altri Stati europei, essi non verranno trattati se non in seguito a formale invito da parte degli Stati, che i suddetti affari riguardano, e sotto l'espressa riserva del loro diritto di prendervi parte direttamente o mediante i loro plenipotenziarii. »

« L'importanza della presente situazione fa che si possa perfettamente prescindere dalla prima condizione, accennata in quel protocollo, di un invito formale da parte degli Stati italiani. Le Potenze non possono aspettarlo, per cercar di allontanare i pericoli che minacciano la pace, e siamo convinti che il Gabinetto di Vienna citando le stipulazioni di Aquisgrana, ha lasciato egli stesso cadere quell'idea. In quanto alla seconda, l'unica alla quale possa riferirsi la menzione fatta in quel protocollo, vale a dire la partecipazione degli Stati italiani ad una discussione, nella quale sono direttamente interessati, ci è sembrata tanto giusta, da non poter noi nulla opporvi.

« Finalmente, il sig. conte Buol ha fatto notare essere materialmente pericoloso, e moralmente impossibile, comunicare discussioni amichevoli in mezzo allo strepito delle armi ed agli apparecchi di guerra. Tale osservazione è tanto evidente, che i Gabinetti non avrebbero potuto non riconoscerne l'aggiustatezza. In seguito a ciò, venne proposto di ottenere da S. M. l'Imperatore d'Austria e da S. M. il Re di Sardegna promessa di non attaccare, e di tenere le rispettive loro truppe ad eguale distanza dal confine del Ticino. Questa combinazione, a nostro avviso, toglie sufficientemente la presupposta sconvenienza dell'unione del Congresso.

« In quanto riguarda il disarmamento preventivo della Sardegna chiesto dal conte Buol, del quale, come ci annunciano posteriori vostri telegrammi, il Gabinetto di Vienna fa una condizione *sine qua non* del proprio entrare nel Congresso, vogliamo credere che, dopo maturo esame, lo stesso Governo di S. M. I. R. A. riconoscerà che siffatta condizione, ch'esclude ogni reciprocanza, non sarebbe conciliabile con un equo apprezzamento della condizione reciproca dei due Stati.

« Secondo ciò che prima accennammo, possiamo constatare che le varie questioni, indicate nella Nota del sig. ministro degli affari esterni d'Austria come condizioni indispensabili dell'unione del Congresso, sono a sufficienza schiarite per lo spirito conciliante, che in ciò mostrarono i Gabinetti. Le quattro basi delle discussioni furono fissate ed accettate. In quanto riguarda la compartecipazione degli Stati italiani è sodisfatto alle stipulazioni di Aquisgrana. Finalmente, sono indicate le necessarie misure di precauzione per impedire, durante il corso delle discussioni, ogni conflitto fra' due eserciti, che si stanno a fronte.

« Queste pratiche preliminari ci sembrano ora tanto avanzate, che nessuno de' Gabinetti, che vi presero parte, potrebbe assumersi, la faccia all'opinione dell'Europa ed alla propria coscienza, la responsabilità di far andare a vuoto con pretensioni inammessibili l'opera di riconciliazione, della quale il Governo imperiale prese l'iniziativa. La maggior parte di queste considerazioni è già nota allo stesso sig. ministro degli affari esterni d'Austria. Ve le ho fatte pervenire mediante il telegrafo, del quale l'urgenza delle circostanze ci sforza ad approfittare. Siccome però il conte Buol vi ha esternato desiderio di avere risposta scritta alla Nota, che vi ha indirizzato, siete autorizzato, per ordine di S. M., a leggergli il presente dispaccio ed a lasciargliene copia. »

(G. Uff. di Vienna.)

Sotto la rubrica: *Dal Meno 27 aprile*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso:

« Le Potenze mediatrici protestano contro la risoluzione dell'Austria. L'Europa potrebbe protestare contro la mancanza di risoluzione e di previdenza delle Potenze mediatrici. Solo questa è la causa, per cui l'Austria fu spinta ai presenti estremi. L'Europa ha diritto di protestare perchè si trattò quale oggetto di mediazione un caso di violenza aperta contro il diritto delle genti invece di soffocarlo in germe: perchè altri si lasciò intimorire dall'Oriente e burlare dall'Occidente: perchè fu presa come buona merce il tessuto di bugie di Parigi: perchè l'Austria venne moralmente forzata ad ammettere la commedia del Congresso, mentre ciò evidentemente, fin dal principio, non fu se non un ripiego onde sfuggire alle conseguenze dell'amore della pace, provato dall'Austria in faccia a lord Cowley: perchè si concorse a spingere l'Austria da una all'altra fino in quest'ultima posizione, facendosi portatori di perverse tendenze. Su tutto ciò la storia pronuncierà senza misericordia. »

Da Francoforte, in data del 27 aprile, scrivesi quanto segue alla *Corrispondenza Havas*, citata dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Si è notato oggi un movimento straordinario fra i delegati della Dieta, si aspetta, quando che sia, una comunicazione importante, che il il sig. di Rechberg apparecchiasi a fare in nome dell'Austria. Pare sempre più positivo che la Germania, di fronte agli avvenimenti che si succedono, si divida in due parti, e si schieri l'una sotto la bandiera dell'Austria, e l'altra sotto quella della Prussia. La Baviera, e quattro Stati della Germania meridionale, seguono interamente la politica del Gabinetto di Vienna; mentre tutti quelli del Nord, toltone l'Annover e l'Oldemburgo, non si separeranno mai dalla Prussia, ch'essi sono avvezzi a considerare come il loro principale sostegno. Fra gli Stati della Confederazione, che potrebbero essersi legati all'Austria, mediante trattati speciali d'alleanza offensiva e difensiva, citansi l'Annover e la Baviera: essi si sarebbero obbligati a mettere alla disposizione dell'Imperatore d'Austria, e al suo primo invito, i loro rispettivi eserciti, vale a dire i corpi, che potrebbero venir mobilitati senza punto menomare l'effettivo dei contingenti rispettivi, che quei due Stati devono esser pronti a fornire costantemente alla Confederazione germanica. »

Leggiamo pure quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« La *Corrispondenza Havas* reca in caratteri distinti, una comunicazione che sembra avere un carattere semi-uffiziale, ma che noi riproduciamo colla maggior riserva;

« « Corsero tante voci erronee, (così l'*Havas*), a proposito d'un'ultima proposta di mediazione fatta dall'Inghilterra, e la quale sarebbe stata respinta dalla Francia, che conviene precisar i termini di questa negoziazione. È certo oggidì che la mediazione, di cui si parla, non venne formalmente proposta al Governo francese dall'Inghilterra. Vi furono soltanto alcune comunicazioni fra i Gabinetti di Parigi e di Londra sui principii d'un accordo diretto tra la Francia e l'Austria, principii già indicati dalla proposta del Gabinetto inglese.

« « Ora egli è il 28 aprile, a un'ora, mentre deliberavasi, non sulla proposta della mediazione stessa, ma sul desiderio, che avea l'Inghilterra, che si avesse ad occuparsene, che l'Imperatore d'Austria ordinò alle sue truppe di passare il Ticino. Si capisce, del resto, che nelle presenti condizioni della Francia, quando questa avea mandate le sue truppe in Piemonte, era divenuto quasi impossibile al Governo dell'Imperatore di rimuoversi dal proposito fatto. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 maggio.

S. M. I. R. A., secondo Notificazione pubblicata a Linz, si è, con Sovrana Risoluzione del 28 aprile, degnata di permettere la formazione di battaglioni franchi e divisioni di cavalleria irregolare, come misura straordinaria, che, avendo radice nella fedeltà e devozione di tutt'i suoi sudditi, ha sempre ragguardevolmente ed essenzialmente contribuito ad aumentare le forze combattenti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivevano alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Agli uffiziali degli Stati italiani, nel caso che andasse a vuoto la sollevazione, fu assicurato dalle Tuilerie l'ingresso, con grado eguale, nell'esercito francese. Verisimilmente, si ha però intenzione di formare, cogli uffiziali rivoluzionarii italiani ed altri disertori, un corpo speciale. Prima che ciò succeda, dovranno trascorrere almeno delle settimane. Se quanto viene indicato è esatto, il già prefetto di polizia Pietri ha percorso personalmente gli Stati italiani, per ordine dell'Imperatore, onde stringere le relative relazioni, renderle, a così dire, credibili e distribuire specialmente denaro. » Così nel foglio serale del 2 maggio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

TIROLO. — *Innsbruck 2 maggio.*

Ier l'altro arrivò qui, proveniente dall'Italia, con seguito la Granduchessa d'Assia, Darmstadt, pernottò nell'albergo alla Corte austriaca, e ieri proseguì il viaggio per Kufstein, a mezzo di un treno separato. *(G. di Trento.)*

Oggi mattina si diede principio allo sgombro di questa Casa di pena, onde tenerla pronta per la reclusione di condannate (dicesi siano 500) da Venezia. I condannati, che vi si trovavano, verranno trasportati a Garsten, nell'Austria superiore. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 30 aprile.

Bullettino della salute di Sua Maestà il Re.

Da ieri ad oggi la malattia del Re nostro Signore è rimasta la stessa, salvo l'aggiunzione di un esaltamento nervoso.

Caserta, ore 1 pom. del dì 30 aprile 1859.
(G. del R. delle D. S.)

Nel comune di Moliterno (Basilicata), alle ore 8 e mezzo antim. del 17 del cadente mese di aprile, fu udito da quegli abitanti e nelle circostanti campagne un forte scoppio nell'aere, quasi come un rombo prolungato, il quale fu preceduto di alcuni minuti secondi da una folgore lampeggiante come striscia di fuoco. Dopo siffatto scoppio, nel fondo di un'angusta valletta, intermedia tra l'abitato e il camposanto, si operò un naturale sprofondamento, a guisa di pozzo, in forma circolare perfettissima, del diametro di palmi dieci all'incirca, e della profondità di palmi tredici. Il terreno della valletta, tutto di alluvione, è di qualità argilloso, di un color rosso cupo: non lungi dalla detta apertura, si osservano alcune lievi fenditure traversali nel terreno, il quale è fragile in modo che premuto cede e quasi rialzasi leggiermente. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Continua nel *Monitore Toscano* del 2 maggio la pubblicazione di decreti del Governo provvisorio, di manifesti, ec. Fra' primi, non è a mentovare che quello in data del 1.° corr., il quale dice che i Codici penali, civile e militare, ed il Regolamento organico e di procedura dei tribunali criminali militari devono essere sottoposti a revisione; con esso decreto è nominata una Commissione incaricata di quell'ufficio e di propor le riforme. Lo stesso *Monitore* dice poi come a Portoferraio si accettasse tranquillamente il nuovo ordinamento politico della Toscana.

INGHILTERRA.

Londra 30 aprile.

Il sig. Seymour Fitzgerald, sottosegretario di Stato negli affari esterni, fu eletto ad Horsham. Nel discorso, da lui profferito dinanzi ai suoi elettori, ha detto quanto segue:

« Vi domando di giudicarci secondo le nostre parole e le nostre azioni. Come sapete, al cominciamento delle controversie, lord Cowley fu inviato in missione speciale a Vienna e riuscì

meglio che non avessimo sperato; e se un'altra Potenza, una Potenza dispotica, la Russia, non fosse intervenuta, io ho ogni speranza che la pace di Europa non sarebbe stata turbata.

« Oggidì, qual è il contegno che terrà il Governo? Ogni capo di famiglia, ogni contribuente ha il diritto di fare questa domanda. La sola politica, che il Governo voglia seguire, è, io credo, una politica di neutralità completa e pacifica. (*Applausi.*) Ma è assolutamente necessario, in presenza degli avvenimenti che succedono sul continente, che l'Inghilterra possa trovarsi in grado di sostener la sua parte ad ogni istante e stia in perfetto stato di difesa. (*Applausi.*)

« V'ho già detto che gli sforzi del Governo miravano a porre la marina, che in sostanza è il braccio destro dell'Inghilterra, in assetto sodisfacente. Spero che tra alcuni giorni noi disporremo d'una forza navale, capace di difendere l'onore dell'Inghilterra contro il mondo intero (*Applausi*) e che avremo la flotta più possente che sia stata da lungo tempo veduta.

« Una parola di passaggio. Ho menzionato i trattati. Fu detto essersi conchiuso tra la Russia e la Francia trattati ostili agl'interessi inglesi. Siccome io so che qui parlo, non solo agli abitanti di Horsham, ma a tutta l'Inghilterra, credo di poter dire alcune parole per calmare il timore cagionato da tali voci.

« Abbiamo creduto di dover indirizzare all'Imperatore di Russia una domanda diretta e categorica, per sapere se quel trattato esistesse, e se era vero che, in certe contingenze, le clausole di quel trattato fossero ostili agl'interessi dell'Inghilterra. Il principe Gortschakoff, primo ministro di Russia, ha fatto la seguente risposta:

« Non nego che possa esistere un impegno « scritto fra la Francia e la Russia; ma posso « farvi la più positiva assicurazione che quell'ac« cordo niente contiene che, neppure colla più « estesa interpretazione, possa costituire un'allean« za ostile all'Inghilterra. Se lord Malmesbury « è interrogato su questo punto, egli può ri« spondere con tutta fiducia nel senso sopra indi« cato, e vi do, come uomo d'onore, la mia per« sonale garantia che questa dichiarazione non sa« rà smentita dai fatti. »

« Signori, è impossibile che un'alleanza tra la Francia e la Russia non sia qui riguardata con inquietudine. È sodisfacente di sapere non esistere alleanza, indirizzata contro gl'interessi o la situazione dell'Inghilterra; nè altro mi resta a dire se non che è deplorabile, per non adoperare altri termini, che nel punto, in cui il Governo inglese faceva ogni sforzo possibile per tutelare la pace, due Potenze, che sono intime nostre alleate, non abbiano giudicato essere incompatibile coi loro doveri verso di noi, alleati loro, di contrarre impegni, riguardo ai quali l'Inghilterra verrebbe accuratamente lasciata nell'ignoranza. »

In data d'Inghilterra, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

Il Governo ha principiato a noleggiare navigli da trasporto. Una parte della flotta del canale è uscita da Cork, ov'era ancorata da alcune settimane. Altri legni di quella squadra furono richiamati da diverse stazioni. È per tal modo certo che quella squadra viene concentrata, secondo ogni verisimiglianza per guardare il canale e le coste della patria.

« Fra le notizie di guerra, può annoverarsi anche quella che varie città del paese inviarono petizioni alla Regina, affinchè permetta che vengano formati corpi di volontarii, e che fu posta in giro una gran quantità di progetti per la formazione di essi.

« L'*Advertiser* prega il pubblico a scorgere finalmente che le declamazioni contro l'*ultimatum* austriaco furono al sommo ingiuste ed irragionevoli; che l'*ultimatum* fu un passo di forzata difesa, e non una provocazione, nè un attacco. Di eguale opinione è ora anche il *Globe*.

« Siccome l'Austria si mostrò fino all'estremo disposta ad accettare la mediazione dell'Inghilterra, è forza tanto più riconoscere il suo amore per la pace. »

Corre voce che l'Inghilterra, non solo invierà una squadra nell'Adriatico, ma un'altra ancora nel golfo di Genova, con una missione di osservazione. Così nell'*Indépendance belge*.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 30 aprile.

Ieri, allorquando fu l'ultim'ora d'impostare le lettere, chi ebbe il tempo di volgere gli occhi in alto e di percorrere i numerosi cartelloni, che sempre riempiono le vetrine dei principali Ufficii postali, qui detti *Branch-Office*, potè scorgerne uno, allora appunto emanato dal *postmaster-general*, il quale facea noto che, essendo interrotte le comunicazioni postali fra Torino e Milano, quind'innanzi lettere e giornali per la Lombardia dovevano esser diretti per la via del Belgio e della Prussia, anzichè per quella consueta, men costosa e più corta, della Francia e del Piemonte. Chi lesse, e fu a tempo di cambiar lì sul tamburo l'indirizzo, lo fece; chi non lesse, o lesse dopo, gittò le lettere in buca tali quali (e così accadde a me), e voi soltanto potrete sapere se la posta inglese fu tanto previdente da cambiare ella stessa l'indicazione della via sull'alto della sopraccarta, o se, tanto la lettera d'ieri che quelle antecedenti, vi pervennero puntualmente.

Molte furono le maraviglie, molte le recriminazioni per ordini così improvvisamente palesati, e che il Governo può e dee partecipare al pubblico almeno dalla mattina alla sera, se non lo può fare ventiquattr'ore innanzi. Ma, disgraziatamente, col Governo derbista tali improvvisate sono frequenti, tanto in materie postali, quante in tutte le altre; ed esse urtano sensibilmente la popolazione inglese, la quale è metodica sino allo scrupolo, e non ama i cambiamenti di scena, di qualunque genere eglino siano. È difetto della politica dei derbisti, siccome di coloro che non hanno linea di politica sicura e definitiva, di camminare a balzi, anzichè a passi misurati. Ciò fa loro immenso torto, ed eglino finiscono col fare il capitombolo, che li mena agli eterni riposi. Così avverrà col presente Gabinetto, il quale, stando alle 291 elezione, già conosciute sino a questo momento, mi sembra irrevocabilmente sentenziato. È vero che, come già più volte vi dissi, noi non possiamo fidarci alle denominazioni di *liberale* e di *conservatore* per ritenere che coloro, i quali vengono di tal modo designati nelle liste date dai giornali quotidiani, siano avversi o favorevoli al Ministero. Ma oramai abbiamo un dato più certo per guidare il nostro raziocinio: noi abbiamo i nomi di parecchi *leaders* politici, già eletti, fra' quali Cobden, che venne nominato a Rochdale; abbiamo gli *speechs*, tenuti da oramai quasi tutti i candidati in sugli *hustings*: e tanto i nomi, quanto i discorsi, tanto la professione di fede recente, quanto gli antichi antecedenti politici, ci dimostrano che numerosi sono i nemici, contro i quali avrà a combattere lord Derby dinanzi il Parlamento novello, e che impossibile gli sarà il resistere contro l'urto di tante fazioni collegate contro di lui. Negli articoli, che mi propongo di scrivervi sugli *hustings*, troverete il sunto delle opinioni espresse non solo, ma sì ancora della carriera politica degli eletti e degli eligendi, insieme agli episodii che accompagnarono le loro elezioni.

Infrattanto, per non lasciarvi in sospensione circa il significato, già chiaramente espresso, delle elezioni pel novello Parlamento, vi dirò che, nella massima parte degli *speechs*, il Ministero derbista venne biasimato come troppo incerto nelle sue mosse, troppo contraddittorio nelle sue decisioni. Non è dato a nessuno, e molto meno al Ministero derbista, salvare la capra ed i cavoli: essere in buona intelligenza coll'Imperatore de' Francesi, e voler mantenuti i trattati del 1815, di cui egli è la più patente infrazione. Molti, e fra gli altri lord John Russell, hanno in calti di termini espresso che qualunque altro Ministero sarebbe meglio riuscito a mantenere la pace di quello che fosse possibile a lord Derby ed ai suoi colleghi, troppo compromessi con tutti. Mirabile è altresì la quasi unanimità, con cui i candidati hanno espresso agli *hustings* la necessità per l'Inghilterra di mantenersi nella più stretta neutralità, senza trascurare di armarsi poderosamente, a fine d'esser pronta ad ogni eventualità. In fatti, i nostri armamenti procedono alacremente, e ad onta di quanto dice tutt'i giorni l'*Advertiser*, noi siamo in grado di sostenere qualunque colpo fosse per esser meditato contro di noi, non esclusi i colpi *à la Jarnac*. Vedrete nel *Times*, alla colonna delle notizie militari e navali quanto si è fatto e quanto vassi facendo. Un grande numero di operai addizionali viene impegato a Woolwich ed in tutt'i *dockyards* del Regno: i premii delle reclute sono aumentati, affinchè elleno si presentino in maggiore quantità ai sergenti ingaggiatori. Siccome l'oro è il nerbo della guerra, la Banca prese una misura, la quale tornerà forse più proficua d'ogni sforzo dei nostri diplomatici per conseguire la pace. Essa aumentò lo sconto, e sarà per aumentarlo proporzionalmente alle domande. Così il nostro oro non correrà pericolo di disperdersi all'estero. Dispiace il vedere come, tanto Francia che Russia, sia direttamente, sia per mezzo di piccole o neutrali Potenze, facciano acquisto di tutti quei bastimenti, o già allestiti od in via di costruzione, sui quali è lor possibile il porre la mano. Ma questi appartengono o ad armatori od a Compagnie indipendenti dal Governo, e sarà difficile il poter romper le file di tale mercato, comunque pregiudicevole ci possa essere per noi, soprattutto in vista delle possibili eventualità future. Solo al Parlamento spetterà il diritto di pronunciarsi su tale delicatissima materia, ed è rimarchevole che, mentre i Parlamenti si chiudono e si sospendono sul Continente, a nome d'una falsa libertà, in fra noi, ove regna una libertà vera, farsi ogni sforzo, affinchè il Parlamento venga convocato entro il più breve tempo possibile; e lo sarà, infatti, mediante gli sforzi unanimi e del Governo e della nazione, assai prima di quello che fosse generalmente supposto. La prima seduta del sesto Parlamento inglese sotto il Regno della Regina Vittoria non andrà protratta più in là della quarta settimana di maggio.

I ministri sono tutti in città, e frequentissimi sono i loro abboccamenti col barone Brunnow, col conte d'Appony e col conte Bernstorff. Il *Court Journal*, che di tali quasi giornalieri colloquii fa menzione, riflette assennatamente: « Queste con« ferenze riescono per noi sodisfacenti, in quan« to che elleno dimostrano rimaner pure tuttavia « qualche cosa da fare alla diplomazia, o, per lo « meno, elleno dimostrano pensarsi dai diplomatici « e dagli uomini nostri di Stato che qualche co« sa può venir operato, senza l'intervento della « spada. »

Vociferasi che il barone di Hübner, se le relazioni diplomatiche della Francia coll'Austria sono rotte, si recherà a Brusselles, e di là frequenti saranno le sue gite a Londra. « Un nu« mero di distinte persone austriache, dice il « *Court Journal*, riparerà in quella capitale, dalla « Francia, ove adesso risieggono. »

Il duca di Malakoff, la cui partenza è stata immaturamente annunziata da molti giornali e da molti corrispondenti, non escluso il vostro, trovasi sempre a Londra. Bensì egli si astiene dal comparire in pubblico, per evitare, probabilmente, qualche ostile dimostrazione per parte della plebe, sempre più e più irritata contro i Francesi. Egli non mostrasi più ad alcun teatro, e ciò soprattutto fu cagione della ciarla spargasi della sua partenza, giacchè è noto esser egli vago dei teatrali spettacoli, nè mancar quasi mai alle rappresentazioni dell'opera italiana. La sua partenza è in modo quasi officiale (cioè nella parte dei giornali, che porta il titolo di *Court Circular*, e che viene somministrata dai funzionarii di Corte) annunciata pel dì 3 maggio venturo (martedì prossimo.) Accertasi sempre dover qui venire in sua vece il visconte di Persigny.

Non debbo nascondervi che il tuono dei nostri giornali, soprattutto gli ebdomadarii, che sono i meglio scritti ed i maggiormente letti, diviene sempre più ostile, ed anco insultante, verso la Francia ed il suo Imperatore. Negli stessi titoli dei *leading articles*, non mancano i sostantivi di perfidia, d'ipocrisia, di tradimento. La nostra stampa, come tutte le stampe irrefrenatamente libere, è alquanto esagerata, gli è vero: ma questa quasi unanimita d'imprecazioni e di sdegno dee far fare serie riflessioni a cui spetta.

La *Continental Review* cessa oggi le sue pubblicazioni. Essa non vede che una soluzione guerresca, e quando le spade sono brandite ed i cannoni alternano la loro musica, non è più tempo, dice quel giornale, di perdersi a ragionare di pacifiche conquiste. Per me, ritengo questa dichiarazione della *Continental Review* come un pretesto per nascondere il fallimento.

A proposito di fallimenti, il numero di quelli verificatisi al nostro *Exchange*, a tutto iersera, ascende a 47. Oggi, senza dubbio, ne avverranno altri; ma siccome i protesti non si notificano sino a sera, l'addizione non sarà nota fino a lunedì

Il *Post* d'oggi contiene questo paragrafo in tipi distinti: « Siamo autorizzati a dichiarare che « il rumore d'un'alleanza, offensiva e difensiva, « conclusa fra la Francia e la Danimarca, è pri« va di qualsiasi fondamento. Il ragguaglio ori« ginò dai fogli prussiani. Abbiamo le più forti « ragioni (*the strongest grounds*) per ritenere es« sere egualmente infondato il rumore d'una con« simile alleanza fra la Francia e la Russia. »

Domani, primo giorno di maggio, è destinato all'ufficiale rendimento di grazie per la soppressione della rivolta nelle Indie. È veramente soppressa questa rivolta? Gli ultimi dispacci dicono di no. Nullameno, preghiamo e ringraziamo. Ciò non fa male a nessuno.

La nuova ufficiale del cominciamento delle ostilità fra Austria e Piemonte giunse al *Foreign Office* al meriggio. Noi la sappiamo solo dai giornali della sera. I ministri sono in Consiglio, abbenchè un Consiglio di Gabinetto avvenisse par ieri.

SPAGNA.

Si annunzia da Madrid che il Governo spagnuolo domanda alle Cortes l'autorizzazione di aumentare il numero dell'esercito a 100,000 uomini. Il dispaccio, che ci reca questa notizia, soggiunge che il Governo spagnuolo ha preso quel provvedimento ad oggetto di conservare la neutralità. (*J. des Déb.*)

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 2 maggio.

Ieri Anversa festeggiò solennemente il ventesimoquinto anniversario della fondazione delle ferrovie nel Belgio.

S. M. il Re Leopoldo, lievemente indisposto, non potè recarsi in codesta metropoli del commercio, ma in sua vece la giuliva città accolse nel suo seno, le LL. AA. RR. il Duca di Brabante, ed il Conte di Fiandra.

Vi furono evoluzioni della guardia nazionale a piedi e a cavallo, ed uno splendido banchetto offerto alle LL. AA. dai principali funzionarii pubblici, civili e militari, in numero di 300. Poscia ebbe luogo una festa notturna, nei vasti giardini di una Società privata, che s'intitola l'*Armonia*; quindi danze, fuochi d'artifizio, musiche, applausi ed universale allegrezza.

I Principi partirono alla volta di Brusselles verso la mezzanotte, visibilmente contenti dell'accoglienza simpatica, che ricevettero dagli Anversesi.

In mezzo alle inquietudini ed ai sussulti, a cui è in preda l'Europa, oggidì il Belgio, orgoglioso de' pacifici suoi trionfi, celebrò il giorno, in cui si appropriò la più grande conquista dello spirito umano. E' ricordò che in tal dì, 25 anni or sono, il Governo di S. M. il Re Leopoldo, gettando le basi della prosperità futura dell'intero paese, lo dotò della prima strada ferrata, che abbia solcato il vecchio continente. Questa ricordanza solenne commosse la popolazione d'Anversa, qual fosse ricordanza di splendida vittoria, e diede una novella pruova di affetto e di gratitudine pel Sovrano, che comprese sì bene quali dovevano essere i destini della nazione, ch'era destinato a governare, e cui sa mantenere da sì gran tempo nelle vie del progresso pacifico. Anversa, più che ogni altra città del Belgio, si rammenta il cammino, percorso dalla nazione sotto un sì provvido Re; e l'industria belgia, uscita quasi dal nulla, è capace oggidì di lottare con quella delle nazioni più laboriose e più intelligenti del globo. Il commercio prospera, il paese intero si organizza pel lavoro, la fortuna pubblica, accresce, la piaga del pauperismo è quasi cicatrizzata, e ciò grazie all'iniziativa generosa degli uomini di Stato, che troviam oggi al potere, particolarmente il sig. Rogier, ministro dell'interno.

Anversa quindi, non solo celebrò l'anniversario d'un'istituzione feconda di risultamenti materiali; ma offrì un omaggio pubblico di gratitudine al saggio Re Leopoldo, a cui la nazione deve la prosperità, di cui gode, ed a' funzionarii, che parteciparono alla bell'opera.

Domani si riapriranno le Camere, e appena cominciate le discussioni, sarà mia cura di tenervene ragguagliato.

FRANCIA.

Parigi 1.° maggio.

L'Imperatore ha trasmesso egli medesimo al Santo Padre l'assicurazione della sua piena devozione, e vennero date spiegazioni nel medesimo senso al Cardinale Morlot per tranquillare le apprensioni del clero francese. (*Ind. belge.*)

Parlasi adesso di un colloquio, che, col permesso del Governo sardo, avrebbe avuto luogo a Genova fra il Principe Napoleone e Mazzini. L'agitatore italiano avrebbe in quell'occasione promesso di non turbare con nessun movimento repubblicano la così detta guerra dell'indipendenza. (*G. Uff. di Vienna*)

Diamo per esteso, siccome documento dell'epoca (dice l'*Osservatore Triestino*), l'esposizione, che fu comunicata dal ministro di Stato al Senato, e dal ministro degli affari esteri al Corpo legislativo:

« Lo stato d'Italia, aggravato dalle misure amministrative adottate nel Regno Lombardo-Veneto, aveva determinato il Governo austriaco a fare, sin dal passato dicembre, degli armamenti, che non tardarono a presentare un carattere abbastanza minaccioso per destare in Piemonte le più serie inquietudini.

« Il Governo dell'Imperatore non ha potuto veder sorgere queste difficoltà, senza mostrarsi vivamente preoccupato dalle conseguenze, che esse potevano avere per la pace dell'Europa. Non essendo nel caso d'intervenire direttamente per proporre egli stesso i mezzi di prevenirle, fu sollecito d'accogliere le aperture, che gli sono state fatte. Pieno di fiducia nei sentimenti del Governo di S. M. britannica, come pure nei lumi del suo ambasciatore a Parigi, il Governo dell'Imperatore applaudì sinceramente alla missione, che il conte di Cowley andò ad adempiere a Vienna, come ad un primo tentativo, atto a preparare un ravvicinamento; e fu lieto, con una sodisfazione non meno reale, di sapere che le idee, scambiate fra il sig. ambasciatore d'Inghilterra ed il Governo austriaco, erano tali da fornire elementi di negoziazione.

« La proposizione di radunarsi in Congresso, presentata nel momento stesso dalla Russia, rispondeva a questa situazione nel modo più avventurato, chiamando le cinque Potenze a partecipar parimenti alla discussione d'una questione d'interesse europeo; il Governo dell'Imperatore non esitò a far conoscere ch'egli aderiva a questa proposizione.

« Il Governo inglese, aderendovi anch'egli, giudicò utile precisare le basi delle deliberazioni eventuali del Congresso. Queste basi sono le seguenti:

« 1. Determinare i mezzi, pei quali la pace può essere mantenuta fra l'Austria e la Sardegna;

« 2. Stabilire come lo sgombro degli Stati romani, da parte delle truppe francesi ed austriache, possa esser meglio effettuato;

« 3. Esaminare se convenga introdurre riforme nell'amministrazione interna di quegli Stati e degli altri Stati dell'Italia, la cui amministrazione offrisse difetti, che evidentemente tendessero a creare uno stato permanente e pericoloso di perturbazione e di malcontento, e quali sarebbero queste riforme;

« 4. Sostituire ai trattati fra l'Austria ed i Ducati una Confederazione degli Stati dell'Italia fra loro, per la reciproca loro protezione tanto interna quanto estera.

« Il Governo dell'Imperatore pose, nell'aderire senza riserva a queste basi della negoziazione, la stessa sollecitudine, ch'egli aveva posto nell'accettare la proposizione d'un Congresso.

« Il Governo austriaco aveva, dal canto suo, dato il suo assenso alla riunione di un Congresso, accompagnandolo con alcune osservazioni, ma senza porvi condizioni formali ed assolute, e tutto doveva far isperare che le negoziazioni potessero aprirsi in un termine vicino.

« Il Gabinetto di Vienna aveva parlato del previo disarmamento della Sardegna, come d'una misura indispensabile per assicurar la calma delle deliberazioni, e più tardi ne fece una condizione assoluta della sua partecipazione al Congresso. Questa domanda avendo sollevato obbiezioni unanimi, il Gabinetto di Vienna vi sostituì la proposizione di un disarmamento generale ed immediato, aggiungendolo come un quinto punto alle basi delle negoziazioni.

« Per tal modo, o signori, mentre la Francia aveva successivamente accettato, senza esitanza, tutte le proposizioni che le erano state presentate, l'Austria, dopo essere sembrata disposta a prestarsi alle negoziazioni, sollevava difficoltà inaspettate.

« Il Governo dell'Imperatore, ciò non ostante, perseverò ne' sentimenti di conciliazione, che aveva preso per regola della sua condotta.

« Il Gabinetto inglese, continuando ad occuparsi colla più leale sollecitudine dei mezzi di far isparire i ritardi, che la questione del disarmamento apportava alla riunione del Congresso, aveva pensato che si sodisfarebbe al quinto punto posto innanzi dall'Austria, ammettendo immediatamente il principio del disarmamento generale, e convenendo di regolarne l'esecuzione all'apertura stessa delle deliberazioni de' plenipotenziarii.

« Il Governo di S. M. acconsentì ad accettare questa combinazione. Rimaneva sempre a determinare se, in tale stato di cose, fosse necessario che la Sardegna stessa soscrivesse previamente al principio del disarmamento generale. Non sembrava che una simile condizione potesse essere imposta al Governo sardo, se era lasciato estraneo alle deliberazioni del Congresso; ma questa medesima considerazione offriva elementi d'una nuova combinazione, la quale, interamente conforme a' principii dell'equità, non sembrava dover sollevare obbiezioni. Il Governo dell'Imperatore dichiarava al Governo inglese d'esser disposto ad indurre il Gabinetto di Torino a dare egli pure il suo assenso al disarmamento generale, sempre che tutti gli Stati italiani fossero invitati a far parte del Congresso.

« Voi già sapete, o signori, che, modificando questo suggerimento in modo da conciliare tutte le suscettibilità, il Governo di S. M. britannica ha presentato un'ultima proposizione, fondata sul principio del disarmamento generale simultaneo ed immediato. L'esecuzione doveva essere regolata da una Commissione, nella quale il Piemonte sarebbe stato rappresentato. I plenipotenziarii si sarebbero radunati subito che quella Commissione fosse stata anch'essa radunata, e gli Stati italiani sarebbero stati invitati dal Congresso a sedere coi rappresentanti delle cinque grandi Potenze, nel modo stesso che al Congresso di Lubiana nel 1821.

« Il Governo dell'Imperatore volle manifestar di nuovo le sue disposizioni conciliant, aderendo a questa proposizione, la quale fu pure accettata indilatamente dalle Corti di Prussia e di Russia, ed alla quale anche il Governo piemontese si è dichiarato pronto a conformarsi.

« Se non che, nel momento stesso, in cui il Governo dell'Imperatore credeva poter nutrire la speranza di un definitivo accordo, abbiamo saputo che la Corte d'Austria rifiutava d'accettare la proposizione del Governo di S. M. britannica, ed indirizzava una intimazione diretta al Governo sardo. Intanto che da una parte il Gabinetto di Vienna persiste a non consentire l'ammissione degli Stati italiani al Congresso, di cui egli per tal modo rende impossibile la riunione, dall'altra domanda al Piemonte d'indursi a porre la sua armata sul piede di pace ed a congedare i volontarii; cioè, a concedere indilatamente ed isolatamente all'Austria ciò ch'egli ha già accordato alle Potenze, sotto la sola riserva d'intendersi con loro.

« Io non ho bisogno di far risaltare il carattere di questo atto, nè d'insistere più a lungo per porre in evidenza i sentimenti di moderazione, di cui il Governo dell'Imperatore non ha, al contrario, cessato di mostrarsi animato: se gli sforzi reiterati delle quattro Potenze per tutelare la pace hanno incontrato ostacoli, la nostra condotta altamente l'attesta, questi ostacoli non sono venuti dalla Francia. Finalmente, o signori, se la guerra dee uscire dalle esposte complicazioni, il Governo di S. M. avrà il fermo convincimento d'aver fatto tutto ciò, che la sua dignità gli permetteva per prevenire questa estremità, e non sarà sopra di lui che si potrà farne ricadere la risponsabilità. Le proteste, che i Governi della Gran Brettagna, della Russia e della Prussia hanno indirizzato alla Corte d'Austria, attestano che, a tale riguardo, ci si rende intera giustizia.

« Alla presenza di questo stato di cose, se la Sardegna è minacciata, se, come tutto fa presumere, il suo territorio è invaso, la Francia non può esitare a rispondere all'appello di una nazione alleata, alla quale ci uniscono interessi comuni e simpatie tradizionali, ringiovanite da una recente fratellanza d'armi, e dall'unione contratta fra le due Case regnanti.

« Così, o signori, il Governo dell'Imperatore, forte della costante moderazione e dello spirito di conciliazione, di cui mai non cessò d'inspirarsi, aspetta con calma il corso degli avvenimenti, avendo la fiducia che la sua condotta, nelle diverse peripezie, che sonosi avvicendate, incontrerà l'assenso unanime della Francia e dell'Europa. »

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, in data del 1.° maggio:

« Corre voce che lord Stratford di Redcliffe andrà a riprendere il suo posto di ambasciatore a Costantinopoli. Questa notizia parrebbe indicare che la Gran Brettagna, inquieta per le nuove probabilità d'una futura usurpazione della Russia in Oriente, vuol porre colà una sentinella, di cui si conosce la vigilanza inflessibile e l'infaticabile violenza. Quel ch'è certo, è l'operosità, colla quale l'Inghilterra apparecchia ed affretta i suoi armamenti, siano essi fatti con intento offensivo, o, com'essa pretende, difensivo. Premii assai considerevoli sono offerti per ogni arrolamento volontario nella marina.

« Dicesi che l'Imperatore abbia fatto complimentare il duca di Grammont ed il generale di Goyon, per la forma cortese, colla quale essi hanno adempiuto alle intenzioni del Governo francese, rassicurando completamente il Santo Padre su tutte le eventualità, e non lasciando dubitare S. S. dell'intera e rispettosa devozione della Francia.

« La voce corsa di modificazioni ministeriali fu assai immatura. Tuttavia oggi sembra difficile di non credere alla sostituzione dell'onorevole ministro dell'interno, che l'Imperatore, dicesi, chiamerebbe alla vicepresidenza del Senato, rimasta vacante da parecchi mesi per la morte del sig. di Mesnard. Come sempre, le congetture si portano intorno a parecchi nomi per la scelta eventuale del successore del sig. Delangle. Le probabilità parvero per due giorni star in favore del sig. di Morny. Oggi quelle probabilità sembrano scemate, il che non prova, per certo, ch'elle siano diffinitivamente distrutte. Si accenna eziandio al sig. di La Gueronnière come presente in tal circostanza alla mente dell'Imperatore.

« I sigg. Pietri e Laity sono generalmente considerati anch'essi come candidati. Alcuni indizii di un'inattesa intelligenza tra que' due devoti servitori del Governo imperiale, nel medesimo istante, in cui gli avvenimenti sembrano porli a fronte come competitori, hanno fatto congetturare che si trattasse d'una nuova combinazione, la quale separerebbe in due parti il Ministero dell'interno, attribuendo le questioni amministrative al secondo di que' personaggi, e lasciando tutto ciò che concerne la sicurezza del Governo e del paese nelle mani del sig. Pietri, pel quale forse sarebbe creata, per lo meno una grande Direzione speciale. Vi do questa voce per quel ch'essa vale; ma ciò, che non sembra dover esser posto più in dubbio, lo ripeto, è la dimissione volontaria del signor Delangle, il quale lascerà eccellenti ricordi al Ministero dell'interno, per l'accorgimento e la moderazione, con cui egli ha adempiuto al difficile incarico datogli dall'Imperatore, e specialmente per lo spirito di avveduta conciliazione, di cui ha dato pruove nelle sue relazioni col giornalismo.

« L'articolo, che inaugura l'entrata in uffizio del sig. Granier di Cassagnac nel *Pays* parve meno focoso, ch'altri non si fosse atteso. Si annuncia che il sig. Granier di Cassagnac conduca seco al giornale il *Pays* due nuovi compilatori, il sig. Durangel, antico capo d'Uffizio dell'*Esprit public*, sotto il sig. Duchâtel, ed il sig. Enrico Laserre, il quale lavorava recentemente pel *Reveil*. »

Leggiamo in data di Parigi 1.° maggio nella *Oesterreichische Zeitung*:

« Nei crocchi militari si dice che tutte le truppe gallo-sarde saranno divise in due eserciti principali, ad uno dei quali comanderà Vittorio Emanuele, ed all'altro Napoleone III. Oltre alle truppe sarde ed ai corpi franchi, apparterrebbero all'esercito del Re i due corpi d'esercito del Canrobert e del Niel. La guardia ed i corpi di Mac Mahon, di Baraguay d'Hilliers e del Principe Napoleone, formerebbero l'esercito dell'Imperatore. La forza delle truppe francesi, che fino a domani si troveranno sul suolo sardo ascende a 70,000 (?) uomini. Parigi e Versaglia sono abbastanza spoglie di truppe. I carabinieri, ch'erano destinati per Strasburgo, rimangono per questo motivo a Versaglia. Nel 28 aprile, s'imbarcarono a Marsiglia per Genova i generali di divisione Gagnon e Ladmirault, il generale di brigata Clerc e l'ispettore della gendarmeria generale d'Ornay. Pel 5 maggio, è ordinata una rivista della guardia nazionale. Sembra quindi che l'Imperatore rimarrà qui fino al 6. Il 6 è l'anniversario del giorno, in cui il generale Napoleone Bonaparte lasciò Parigi, per assumere il comando dell'esercito d'Italia.

« Con decreto imperiale del 26 p., fu creato un reggimento provvisorio di bersaglieri algerini che avrà 3 battaglioni e 6 compagnie. Con decreto imperiale del 30 aprile, fu proibita la estrazione dalla Francia dei seguenti articoli: 1.° armi da guerra d'ogni specie; 2.° piombo, solfo, salnitro, natrone di acido nitrico, pietre focaie, capsule, casse di fucile, proietti, ed altre munizioni di guerra d'ogni specie, effetti di vestiario militare di accampamento, di equipaggiamento, e di finimenti di cavalli; 3.° cavalli; 4.° navigli a vela e piroscafi, macchine adattate alla navigazione, parti di macchine, attrezzi ed utensili da navigli, ed ogni altro oggetto greggio o lavorato di navigli, o di materiale militare. »

Leggesi, in data di Parigi 1.° maggio, nell'*Oesterreichische Zeitung*: « Nella sessione d'ieri della Camera dei deputati, ebbevi di bel nuovo discussione sugli affari esterni, e precisamente nell'occasione di votare il prestito. Il deputato Lemercier, del partito cattolico, parlò il primo. Domandò se il Governo dell'Imperatore, ch'è nemico della rivoluzione, proteggerà la persona e gli Stati del Papa. Baroche rispose in nome del Governo. Non parlò dello Stato pontificio, ma limitossi a dire che il Governo rispetterà la sicurezza e l'indipendenza della Santa Sede. Il deputato visconte di La Tour Pichon, orleanista, prese poscia la parola. Parlò in nome de' 53 membri, che il giorno prima avevano tenuto adunanza presso il deputato di Chanbrunn, già prefetto. Li dichiarò che deplorava la guerra, e che avrebbe votato contro essa, se non si fosse in faccia al nemico. Disse di non volere che in Italia venisse scatenata la rivoluzione. Quel discorso fu interrotto dal mormorare dell'Assemblea. Il sig. Baroche osservò che la guerra era semplicemente difensiva. Dopo il presidente del Consiglio di Stato, prese la parola Giulio Favre. Ei parlò nel senso del discorso proferito dall'Olivier nella discussione della legge sulla leva militare. Egli pure fece spiccare più dell'Ollivier che l'Imperatore aveva voluto, preparato e provocato la guerra. »

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 1.° maggio.*

L'ambasciatore austriaco ha presentato ieri al Consiglio federale il manifesto austriaco di guerra. L'ambasciatore francese presentò il manifesto, riguardante la condotta della Francia nel principiar della guerra.

Il Governo sardo ha delegato il suo ministro a Berna, comm. Jocteau, a rappresentarlo nella conferenza sull'occupazione del territorio neutralizzato savoiardo. La conferenza avrà luogo in Berna.

Il Consiglio federale ha chiamato in servizio lo stato maggiore della 22.ª brigata (Huber-Saladin) appartenente all'8.ª divisione.

Oltre al S. Gottardo, anche il S. Bernardino fu ieri reso praticabile a' ruotanti. (*G. T.*)

TICINO. — *Lugano 4 maggio.*

Come abbiamo annunciato, il battaglione dei Grigioni giugneva in Lugano ier l'altro a sera. Gli erano andati incontro una deputazione municipale, la banda civica, e gran numero di cittadini. Una porzione di esso calava dal ponte di Lamone ad Agno per raggiungere il confine di Tresa. Ieri, un'altra parte, col piroscafo *Ceresio* procedeva a Capolago, nel Mendrisiotto, ed oggi altre compagnie ne partivano pei confini.

Tutt'i battaglioni confederati (Zurigo, Berna, Zugo) sono omai entrati nel Cantone, come pure le compagnie di carabinieri di Lucerna e di Zurigo. Dietro i piani, elaborati dall'abile sig. colonnello Bontems, vanno a raggiungere ai confini i carabinieri ed il battaglione ticinese, ed i battaglioni d'Uri e de' Grigioni, o vengono concentrati in posizioni opportune.

La compagnia di carabinieri lucernesi è a Magadino; la batteria d'artiglieria bernese è stata distribuita nelle opportune posizioni. (*G. T.*)

GERMANIA.

Leggiamo il seguente carteggio particolare nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Monaco 28 aprile:

« Vennero nominati i comandanti delle nostre quattro armate; della I il Principe Luitpoldo, fratello del Re, e che ha per moglie una figlia del Granduca di Toscana; della II, il barone de Tann, della III, il barone di Zoller, della IV; il tenentemaresciallo barone di Harold S. A. R. il Principe, comandante in capo, ha già tutta disposta la sua casa per la partenza, e gran parte de' suoi equipaggi e cavalli sono già partiti

ti. Oggi stesso dee uscire alla luce un ordine del giorno, che porterà l'avanzamento di moltissimi uffiziali di tutti i gradi, ed inoltre l'ordine che l'armata passa dallo stato di pace al piede di guerra. Ho da buona fonte che, col 1.° di maggio, stante il termine attuale delle cose, le Camere saranno novellamente convocate d'urgenza.

« Si sta in tutta fretta organizzando la gendarmeria di campo. Un, fatto che produsse gran sensazione, narravasi ieri per la città, cioè che il nuovo ministro della guerra avesse data la sua dimissione. Eccovi la verità del fatto. Il ministro disse a S. M. che, se non gli si lasciava piena libertà d'azione, come lo esigono le circostanze, egli era disposto a dimettersi. In questo momento, il signor Luder è il solo uomo, che possa con energia, coraggio e patriottismo condurre il Ministero della guerra, e guai a noi s'egli fosse costretto di dare la sua dimissione.

« Le Legazioni francese e sarda e qualcuno pretende anche la russa, hanno preso tutte le disposizioni possibili per lasciare la nostra città, nel caso che la politica germanica vada sempre più osteggiando quella dei loro Governi.

« Il popolo grida a più non posso contro la lentezza dei preparativi della guerra, tanto più ora che si seppe l'entrata delle truppe francesi nel territorio sardo; esso domanda e vuole che la Confederazione faccia altrettanto, e che passi il Reno. La stampa d'ogni colore appoggia l'opinione pubblica, e va tant'oltre da dire, che se i Governi non faranno ciò che vuole il popolo, esso stesso prenderà l'iniziativa, lasciando tutta la responsabilità di quanto potrebbe succedere e delle sue conseguenze ai Governi stessi.

« Oggi parlasi molto di chiamare le classi del 1836 e 37, inoltre fu spiccato l'ordine che indistintamente tutte le riserve, anche di seconda classe, raggiungano i loro corpi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

NOTIZIE DAL CAMPO.

Garlasco 1.° maggio.

Pg. — Ieri un secondo e numeroso corpo d'Austriaci passava il Ticino, e con esso Sua Eccellenza il comandante generale, conte Gyulai, che veniva salutato da tutto l'esercito colle grida de' più vivo entusiasmo. Mentre dal ponte del Ticino di Pavia varcava il grosso dell'esercito, d'altre parti transitavano nuovi corpi d'armata, e tutti, appena giunti sul territorio piemontese, sembravano gioire per la probabilità delle vicine battaglie.

È doloroso vedere, per colpa d'una politica faziosa, nel tempo appunto in cui natura sembra più liberale de' suoi doni, scatenarsi la furia delle armi per minacciare e disperdere le fatiche del colono e la comune prosperità.

La guerra, per quanto generosamente la si intraprenda, è sempre grande sventura, e tremenda è la responsabilità, che pesa sui provocatori, mentre trova un'eco il grido, che la bandisce con unanime slancio per difendere la giustizia oltraggiata.

E gli odierni nomini della politica occidentale, forse perchè volta al tramonto, devono rendere stretta ragione all'Europa delle tempeste, che scientemente suscitarono.

Gli sforzi che dessi, sedicenti amici della giustizia, fanno per rovesciare quegli ordini, di cui pietra angolare sono appunto i trattati, che un partito fazioso cerca di togliere come ostacolo alle proprie mire sovversive, dovranno riuscire a loro medesimi fatali. Dove il diritto è offeso sfugge la vittoria.

Il Governo austriaco non ignora tutto ciò, ed alzando il grido di guerra non cela ad alcuno d'esservi stato costretto da un sistema di provocazione, che il Piemonte pose in opera per condurlo a brandire le armi. Ma non sempre il nemico che provoca fa pel primo tonare il cannone. La politica del conte Cavour, dopo d'aver esperito ogni mezzo per suscitare sommosse e malcontenti nelle Provincie imperiali, veggendo cader vani gli sforzi, s'è da ultimo rivolta a stabilire con estere alleanze la sua durata, trovando la Francia, che ciecamente aderiva a' suoi desiderii.

Ma ciò non fa retrocedere l'Austria; ed i soldati del terzo Napoleone, uniti ai Piemontesi, non basteranno a spaventarla. La sua causa è troppo giusta, per cedere dinanzi ad un'ingiusta minaccia.

Il nostro quartier generale è intanto trasportato a Garlasco, e le truppe si distendono da tutti i lati, sino al Po. La cavalleria piemontese, che si trovava a Garlasco, s'è precipitosamente ritirata a Valenza; e tutto fa credere che i Piemontesi siansi riparati ad Alessandria e Casale. Le popolazioni, fidenti nella parola del capitano austriaco, che le assicurava di protezione, e nella disciplina delle truppe, le accolgono coi più vivi sensi di simpatia, e deplorano la necessità d'una guerra, che l'imprudenza del loro Governo evocava alla vita.

Il generale comandante conte Gyulai visitava ieri sera, ad ora inoltrata, il bivacco de' soldati, che accampavano sul piazzale di Garlasco, e veniva ricompensato di questa paterna premura, con un'ovazione delle più commoventi.

Questo esercito, che lega amore e rispetto al suo condottiero, il più numeroso forse ch'abbia varcato il Ticino, è composto di diverse nazioni, che tutte salutano nella propria lingua il Governo imperiale, e che sono pronte a far sacrificio della vita, per difendere la causa sacrosanta.

Fra pochi istanti forse tonerà il cannone, e i figli della gran patria austriaca saranno chiamati a suggellare col sangue la fede giurata. Vedranno allora gli ambiziosi come sia difficile l'opporsi alla giustizia, quando s'alza vindice per essa la mano dei forti.

Tutti i nostri corpi d'esercito voleranno alla battaglia, e benedicendo Iddio d'averli chiamati alla pruova, e la politica illuminata e conservatrice dell'Austria troverà la più durevole sanzione in una serie di luminose vittorie; che dove il glorioso vessillo giallo e nero dispiegasi ai venti, ivi è certo preparato un nuovo alloro alla fronte de' nostri amati Monarchi.

Lomello 4 maggio.

Pg. — Alle ore 12 pomeridiane, l'ottavo corpo d'armata passava il Po, su di un ponte di 120 klafter di lunghezza, che venne piantato in 50 minuti. Lo comandava il tenente maresciallo Benedek. I soldati erano allegri e festosi, pareva corressero ad una festa, non ad una battaglia. *Viva l'Imperatore!* questo è, per Dio, il momento, in cui si prepara il nostro sicuro trionfo.

Oggi, prima di mezzogiorno, un altro corpo d'armata, il secondo, varcava il Po, senza colpo ferire. Sessantamila uomini si trovano adesso dall'altra banda del fiume. L'Austria trionferà, chè Iddio le serve di scorta.

Lomello 5 maggio.

Pg. — Fu a Cornale, che il tenente maresciallo Benedek passava il Po, alla testa dell'ottavo corpo d'armata. Le acque rigonfie del fiume, avendo guastato in varii luoghi il ponte gettato dai nostri pionieri, questi lo ripararono nello spazio di poche ore, per cui è ridotto nuovamente in ottima forma.

Il quartier generale è sempre a Lomello. La sera del 4, giungeva in questo borgo il reggimento Arciduca Sigismondo, composto in gran parte di nostri Italiani, ed era veramente ammirevole spettacolo l'assistere alla difilata di quelle truppe, che parevano andassero ad una festa, non già a combattere, dando così la più eloquente risposta alle menzogne della stampa piemontese, che va spargendo essere gl'Italiani al servizio dell'Austria alieni dalla guerra, la quale venne ora intrapresa.

I soldati del medesimo reggimento, accantonati in questi dintorni, piantarono un piccolo teatro per vincere la noia delle lunghe e dirotte pioggie. Poco lontano dai loro bivacchi, gli Slavi, avendo innalzato colle giberne una specie di pergamo, commentano da quello, con altrettanti discorsi, i paragrafi del proclama imperiale, insistendo sulla necessità della guerra.

Il coraggio, la gioia, sono in ogni corpo della nostra grande armata. Il comandante generale conte Gyulai, è sempre acclamato ogni qualvolta visita gli accantonamenti. Le truppe austriache hanno fermamente deciso di castigare una volta per sempre la malafede del partito Cavour; e, come al solito, manterranno la fatta promessa.

Abbiamo fra noi il sig. di Redern, maggiore di stato maggiore prussiano, mandato dal suo Governo a prendere parte della presente campagna. Ciò prova come la Prussia intenda essere gl'interessi austriaci suoi proprii interessi. Il sacro nodo della Confederazione fonde i nostri popoli in un solo volere: dove sono truppe tedesche, ivi è sempre impegnato l'onor nazionale alemanno.

Ogni cosa si organizza mirabilmente di quanto riguarda l'esercito, e la popolazione si presta volonterosa in servigio di esso, avendo ormai compreso i danni, che le derivarono dalla falsa politica d'un Ministero sleale, che la trasse al fondo d'inaudite sciagure.

Si trova pure fra noi il conte di Trallimanndorf, segretario d'Ambasciata, applicato al quartier generale. L'esercito di tutto, tranne che di una cosa, è contento, di non incontrare, cioè, l'inimico.

Che avvenne (dicono uffiziali e soldati) della politica assalitrice e faziosa del nostro piccolo Stato vicino? Perchè non si mostrano i nemici dell'Austria? Perchè non vengono a cimentarsi coi nostri battaglioni?

Essi hanno ragione nel domandarsi tutto questo; ma i Piemontesi si ritirano sempre, e fingono non comprendere le sfide, ben sapendo che non s'insulta impunemente la bandiera imperiale.

Venezia 7 maggio.

Colla I Corsa di Casarsa, alle ore 7 e 30 antim., oggi da qui partì per Casarsa e Brunsee S. A. R. la sig. Duchessa di Berry, in unione al sig. conte Lucchesi Palli, ed alla figlia maritata al sig. conte Zilleri, con seguito.

Oggi è qui arrivato da Firenze il sig. conte de Basilio Kleist de Loss, incaricato d'affari del Re di Sassonia presso la Corte di Toscana, e prese alloggio all'Albergo Danieli.

Verona 6 maggio.

A schiarimento della luttuosa catastrofe, ieri annunziata, pubblichiamo i seguenti dati:

Verso le ore 9 pom., s'avvicinava a questa Stazione di ferrovia, proveniente da Pordenone, un treno speciale, carico di cavalli, cannoni e soldati, percorrendo il solito binario a dritta nel senso della corsa, ma per essere la stazione affatto ingombra di proviande, munizioni e materiali di guerra, fu forza servirsi di detto binario per depositi di veicoli, coll'intenzione di far percorrere al treno speciale il binario sinistro; quando, per equivoco nella trasmissione delle disposizioni col telegrafo, al capo Stazione di S. Martino fu annunciato che l'ingombro del binario dritto era stato tolto, ciò che non era in fatto, ed il treno speciale quindi, presso la Stazione di Verona, urtava contro un veicolo carico fatalmente di munizione da guerra, il quale, per la scossa ricevuta esplodendo, cagionava il rovescio di cinque carrozze, con tutte le miserande conseguenze ieri annunciate.

Del personale di ferrovia, due ebbero ferite gravi e due leggiere. (*G. di Ver.*)

Mantova 5 maggio.

Questa sera è arrivato in Mantova S. A. I. l'Arciduca Massimiliano d'Austria-Este, e prese alloggio all'Albergo dell'*Aquila d'Oro*. (*G. di M.*)

Modena 5 maggio.

Sotto questa data, leggiamo nel *Messaggiere di Modena* quanto segue:

« Agli atti illegali, commessi nell'Oltreappennino, e che furono segnalati nei precedenti Numeri di questo foglio, si aggiunge un altro tentativo d'invasione armata mano, per parte di ribelli, in ispecie Carraresi, misti a sudditi Sardi.

« Nella notte dal 30 aprile al 1.° maggio, il comandante l'avamposto di Fosdinovo, avendo verificato esservi un'orda di più centinaia di tale gentaglia avanzata pei monti oltre Fosdinovo, coll'intenzione d'internarsi nella Lunigiana, aveva stimato opportuno di ripiegarsi sull'altro posto collocato a Ceserano.

« Il comandante a Fivizzano, avutane notizia si mise immediatamente in marcia con 2 compagnie di cacciatori nostri, l 11.ª e 12.ª del reggimento, e 2 pezzi d'artiglieria, non che un distaccamento di milizia di riserva. Giunto che fu a Ceserano, scorse nelle alture, sulla sinistra del Bardine i briganti, stesi in iscagliatori. Al suo avanzarsi, vedendosi minacciati nel fianco da un riparto di cacciatori, si ritirarono sino oltre Tendola, ove incominciarono il fuoco, ma a troppa distanza per nuocere ai nostri. Questi s'avanzarono senza tirare, aspettando a farlo quando fossero giunti a giusta portata, ma allora il nemico abbandonava il terreno. Inseguiti da un'avanguardia d'una sola mezza compagnia sino alla Spolverina, quivi si sbandarono, precipitandosi nei burroni che sovrastanno ad Ortonovo e Nicola, ambidue villaggi sardi. Essi lasciarono alcuni morti e feriti sul terreno, i nostri non ebbero perdite. I soldati estensi erano animati del migliore spirito, e salirono rapidamente quelle erte montagne, emettendo dei viva ripetuti al Sovrano.

« Sull'imbrunire cessò l'inseguimento; il comandante tenentecolonnello cavaliere Casoni occupò Castelpoggio per alcune ore, e sul fare del giorno del 1.° maggio riprese colla sua piccola colonna la via di Fivizzano, ove ricatrò dopo aver percorso in 16 ore oltre 30 miglia di aspra montagna.

« Al suo passaggio davanti Fosdinovo, i 200 briganti, che avevano occupato quel castello, dopo che il picchetto avanzato se n'era ritirato, fuggirono, senza tirare un sol colpo, precipitosamente verso Sarzana, dove sparsero un allarme generale. Questo piccolo fatto proverà sempre più e la codarda perfidia negli uni, e la fedeltà congiunta ad ardore militare nelle truppe estensi, non ostante le incessanti seduzioni impiegate per farle mancare al loro dovere. »

Ducato di Parma.

La *Gazzetta di Parma* del 3 corrente, pubblica alcuni atti, che noi riferiamo:

NOTIFICAZIONE.

I sottoscritti, che nella sera del dì 1.° maggio corrente, cedendo alla forza prevalente, dovettero cessare dagl'incarichi di Commissione di Governo, loro affidati da S. A. R. l'augusta Reggente con atto di quello stesso giorno,

Informati ora come, per intimazione delle reali truppe, protestantisi ferme nell'ubbidienza al reale Governo, la Giunta provvisoria, ch'erasi eretta, abbia rinunciato ad ogni esercizio di potere,

E chiamati dalle pressanti istanze delle Autorità costituite, dalla deliberazione unanime del Municipio, da gran numero di altri notabili della città, e per più special modo dalle fedeli milizie anzidette,

Dichiarano alla buona popolazione di Parma, alle truppe reali ed a tutto lo Stato, che riprendono l'esercizio dei loro poteri per usarne alla conservazione della quiete e sicurezza pubblica, ed al reggimento del paese, in nome di S. A. R. il Duca Roberto I.

Parma 3 maggio 1859.

E. Salati. — G. Pallavicino. — A. Lombardini.

IL PODESTÀ DI PARMA.

Concittadini!

La Commissione di Governo, alla quale S. A. R. la Duchessa Reggente, nell'assentarsi da questi Stati, aveva, con atto del primo maggio 1859, lasciati i suoi proprii poteri, aderisce all'invito fatto anche dal Municipio, col riassumere oggi le funzioni inerenti a quel mandato, dappoichè sono ora cessate le cause che la costrinsero a rassegnarle.

Concittadini, diasi opera a conservare quella quiete perfetta, su cui soltanto si regge la sicurezza delle persone e delle cose. Gli è unicamente dai grandi eventi, i quali svolgonsi altrove, che debbono farsi dipendere le sorti del nostro paese.

Parma 3 maggio 1859.

D. Soragna.

Perchè ognuno possa conoscere la serie dei fatti dal 1.° maggio ad oggi (così dice la *Gazzetta di Parma*), pubblichiamo i seguenti documenti, che non si poterono pubblicare ieri, impediti dalla forza maggiore:

« I sottoscritti membri del Comitato nazionale di Parma, riconosciuto il volere generale della popolazione, e il conforme sentimento delle truppe, hanno oggi assunto il Governo della città e delle Provincie di Parma, a nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele, solo però temporaneamente, fino a che un commissario regio venga a pigliare il reggimento del paese.

« Parma 1.° maggio 1859.

« Questa dichiarazione è stata fatta in doppio originale, e sarà inserita nella Raccolta generale delle leggi.

« *Riva Salvatore. — Armelonghi Leonzio. Avv. Giorgio Maini. — A. Garbarini.* »

PROTESTA DELLA COMMISSIONE DI GOVERNO CONTRO LA PRECEDENTE DICHIARAZIONE.

Colla dichiarazione, che ci si presenta dai signori avvocato Leonzio Armelonghi, professore dottor Salvatore Riva, avvocato Giorgio Maini, ed ingegnere dottor Angelo Garbarini, essendosi verificato il caso di forza prevalente, preveduto nelle istruzioni lasciateci oggi stesso da S. A. R. Luisa Maria di Borbone Reggente gli Stati parmensi pel Duca Roberto I, ed atteso il pericolo di minacciati imminenti disordini, noi sottoscritti, componenti la Commissione di Governo creata dalla prevenerata A. S. R., cessiamo dall'esercizio del ricevuto incarico, esprimendo però, in conformità di esse istruzioni:

1.° che protestiamo per la conservazione del dominio e dei diritti dei figli di S. A. R. medesima sugli Stati parmensi;

2.° che raccomandiamo con tutto calore, anche secondo i vivi desiderii di S. A. R., quanto valer possa più efficacemente al mantenimento dell'ordine, della sicurezza, e della quiete della capitale e di tutto lo Stato;

3.° che raccomandiamo altresì gl'interessi delle truppe parmensi, anche prosciogliendole dal giuramento, in modo che non restino senza congrua destinazione o provvedimento.

Parma, il primo maggio mille ottocento cinquantanove alle ore nove pomeridiane. (Fatto in doppio originale).

E. Salati. — G. Pallavicino. — A. Lombardini. — G. Cattani.

Visto e ricevuto

S. Riva. — Avv. Giorgio Maini. Armelonghi Leonzio. — A. Garbarini.

ALLA GIUNTA PROVVISORIA DEL GOVERNO DI PARMA.

Parma 3 aprile.

La truppa, fedele a' suoi giuramenti, chiede e vuole che scompaia ogni insegna rivoluzionaria, e che sia all'istante riconosciuto il Governo di S. A. R. la Duchessa reggente pel figlio Roberto I.

Non conseguendo entro il termine di un'ora una risposta conforme a questo desiderio della truppa, ed un eseguimento immediato, la truppa prenderà disposizioni efficaci per conseguirlo.

Cesare Da-Vico.

Colonnello, comandante le RR. truppe.

Dietro quest'intimazione, la Giunta provvisoria si è immediatamente disciolta; e la Commissione di Governo ha promulgato la Notificazione, che leggesi in primo luogo.

Abbiamo da buona fonte che S. A. R. la serenissima Duchessa reggente di Parma è ritornata il giorno 5 corr. ne' suoi Stati, ed alla sua reale residenza, lasciando tutt'ora in Mantova i reali suoi figli. (*G. Uff. di Mil.*)

Granducato di Toscana.

Il *Monitore Toscano*, in un Supplimento al suo Numero del 4 corr., annunzia che il Re Vittorio Emmanuele ha assunto la protezione del Governo toscano, ed elesse a suo commissario straordinario il sig. C. Buoncompagni.

Michele Amari è nominato professore di lingua e storia araba all'Università di Pisa.

Dispacci telegrafici.

Londra 2 maggio.

In conseguenza delle note elezioni, i conservatori pretendono di aver guadagnato 30 seggi nei borghi e di non averne perduto se non 10. Dunque, ne avrebbero guadagnato 20. I liberali dicono che i conservatori hanno guadagnato 24 seggi e perdutine 12, e che il guadagno dei non conservatori è di 12. Rimane a conoscere le elezioni di parecchi borghi e tutte quelle delle contee. (*Ind. belge.*)

Parigi 3 maggio.

La Borsa di Francia ha elevato lo sconto dal tre al quattro per cento. (*G. di Ver.*)

Lisbona 1.° maggio.

Il pacchebotto inglese l'*Avon*, latore delle valigie mensili del Brasile e della Plata, è giunto questa notte, e parte questa sera per Southampton. Nulla d'importante dalla Plata. Le notizie di Rio Janeiro sono del 9 aprile. Il sig. Nabuco, ministro della giustizia, era uscito dal Ministero ed era stato surrogato dal barone di Muritibe. Il Ministero era debole e indeciso sulla politica, ch'ei doveva seguire. Il sig. Antao era stato nominato presidente della Provincia di Rio Grande. (*FF. di P.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 6 maggio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
dal Prestito nazionale	» » »	64 80
Metalliques	» » »	60 50
»	4 ½ » »	51 50
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	255 —
» » 1839	» »	105 —
» » 1854	» »	98 —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero del suolo.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	62 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	61 —
della Bucovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	— —
degli altri Dominii	» » »	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 6 maggio.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	5 %	129 20
Londra per 10 lire sterline	4 ½	144 05
Parigi per 100 franchi	—	58 10

Borsa di Parigi del 5 maggio 1859.

Rendite francesi, 60,95 —,—.

Quattro ½ 90 00 89 00.

Credito mobile 507 — Vittorio Emanuele 315. — Piem. 73 — Lomb.-Veneto 415 — Obb. 205

Borsa di Londra del 5 maggio — Consolidati al 3 %. 81 ⅞.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 maggio. — Se nel commercio in generale non si notano cambiamenti d'alcun rilievo, scorgemmo però nel nostro particolare svilupparsi un significante movimento, che ne par d'attribuire a specialità di circostanze, anzichè ad alcuna prosperità industriale o particolare ricerca di mercanzie, che ne lusinghi di perseverante continuazione, tanto più, che il deposito nostro non è in alcun articolo soverchiamente abbondante. Sempre incerto il commercio, mentre attende gli esiti delle fazioni guerresche, trovasi poi afflitto per le riduzioni sofferte ne' suoi capitali pei deprezzamenti nei pubblici effetti, e sempre più circospetto nell'accordare la indispensabile confidenza, non può abbandonarsi a speculazioni ragionevoli pel timore di quelle eventualità, che non può prevedere. I fallimenti di Londra lo fanno avvertito dei cambiamenti di circostanze in commercio, come del maggiore pericolo di chi è più dappresso all'incendio.

Banca. — Le divise furono ognora ricercate, massime Francia e Londra, la quale però non mancò mai a prezzi elevati. Lo sconto, dallo Stabilimento mercantile, portavasi a 5 p. %, e tanto si reggeva anche presso i capitalisti, senz'abbondare. I pubblici effetti oscillavano a pronti nella settimana dal 50 al 50 ½, nel Prestito naz., le Banconote da 76 ¼ a 77, ed in obblig. a lunghe consegne per queste, venivano accordati i prezzi da 73 a 68, ne furono abbastanza animati gli affari, massime per liquidazioni. Le valute d'oro ebbero molte ricerche con poche differenze dall'abusivo, massime nel da 20 franchi, che si pagava persino f. 8.39 a 40.

Granaglie. — Per le notizie d'Inghilterra hanno goduto tanto i frumenti che i frumentoni d'un'attiva domanda e dell'avanzamento nei prezzi. Le vendite ammontano nella settimana a st. 18,700, come segue. st. 8000 frumento indigeno al mulino a vapore a f. 5.72, st. 12,000 detto per l'estero da f. 5.33 a 5.88; st. 8000 segala di Danubio alle forniture a f. 3.28 in Banconote, st. 2000 frumentone indigeno per ispeculazione a f. 3, st. 8000 detto per l'estero da f. 3.15 a 3.32; st. 700 piselli Odessa al consumo a f. 8.15. Anche nel riso avemmo sensibile aumento nei prezzi, causato da ristrettezza nei depositi, ed immensi acquisti che si facevano per provviste di consumo. I prezzi verranno mantenuti, anche pel grande ritardo e difficoltà frapposta nella navigazione del Po.

Olii. — Molto attivo fu il nostro mercato, tanto per la frequenza d'arrivi, quanto per la moltiplicità di ricerche, dall'interno principalmente. Queste hanno derivato specialmente da difficoltà nei venditori a Trieste, in causa appunto dei discapiti, gradatamente crescenti, di quella valuta. Gli aumenti di nolo a Trieste, il ritardo frapposto nelle spedizioni, tutto faceva che qui si rivolgessero commisse del consumo, e non mancava in pari tempo ad ingerirsi la speculazione, tanto più che alle voci di ritardi o sospensioni di spedizioni si aggiunsero quelle d'alcuni luoghi produttivi, che male si presenti il nuovo raccolto nella sua fiorita. I prezzi non hanno però fatto finora alcun movimento favorevole all'articolo, perchè, se qualcuno bramava di speculare, non mancò mai chi fosse bramoso di liquidare; ecco perchè speculavasi in partite di qualche entità d'olii di Valona, Corfù e Paxò a prezzi limitati da d.ⁱ 190 a 195 e 200, ma con isconto 16 a 18 p. %, mentre si esigevano, sempre in dettaglio, d.ⁱ 280 pei fini di Puglia con pi coli sconti, e da d.ⁱ 225 a 230 pel mezzofini. Il Bari buono ed il Monopoli si cedevano a d.ⁱ 200 sc. 12 a 14 p. %, mentre altri, pel Monopoli o Bari comune inferiore, appena lo avrebbero concesso a d.ⁱ 210, limitando lo sconto, ed il Res.mo e Canea si accordavano a d.ⁱ 190 sc. 18 p. %, oppure a f. 21 l'orna, col 2 solo p. % di sc. Non può negarsi che il mercato fu talvolta esagerato, sì per l'aumento che pel ribasso, che non conservava l'ordinaria sua tranquillità d'andamento regolare, ne incolpiamo le circostanze. Chiudeva certo più fermo per la supposizione fondata di minori spedizioni, in seguito, anzichè pel timore dei danni sul nuovo prodotto.

Coloniali. — Gli affari negli zuccheri pesti hanno avuto una grande importanza pei molti consumi. Vendevansi VZ da f. 21 ½, fino a f. 23, BB da f. 24 a 24 ½. Anche i caffè sono aumentati sensibilmente: di S. Domingo vennero pagati persino a f. 35 ½, e que' di Giava viagg. da Amsterdam a f. 42.

Salumi. — Sempre importante si è il commercio nel baccalà, il cui consumo, se non esteso, è sempre grande per la limitazione del nostro deposito, ma più ancora per le poche aspettative, causate dal sostegno nei luoghi di esportazione, ove mancano affatto. I prezzi perciò si mantengono senza alcun cambiamento.

Generi diversi. — Non si parla delle sete, che per dir bene abbastanza, finora, dell'apparente andamento del nuovo prodotto. Si domanda la canapa, anzi vendevasi quanto era disponibile, non egualmente le lane, sebben meglio tenute a Trieste. Non variavano le pelli; cercansi i carboni: gli ultimi prezzi per Newcastle furono di f. 22 eff. la tonnell. Sono in ricerca gli spiriti; i vini anche più, ed all'eccesso si pagherebbero le uve nere, che servono a comporre o sostituire questo liquido. Le mandorle in pretesa di f. 32, si vendevano anche a f. 30. Continuano le legna da fuoco ricercatissime; gli speculatori continuano da molto tempo ad aggravar l'andamento del consumo colle incette. (A. S.)

Altra della stessa data. — Sono entrati più legni in porto, di cui i nomi non si hanno precisi ancora.

Degli olii si manifestano maggiori pretese, così pure nelle granaglie, nei coloniali, nei vini, negli spiriti, nella canapa e nei carboni.

Le valute d'oro pagavansi circa con ⅛ p. % di dis.; le Banconote pronte si sono sostenute, per la mancanza, intorno a 75. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 6 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezza Corone	—	Talleri di Fr. I	2 10
Sovrane	14 50	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 82	Da 5 franchi	2 0.
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 37	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	33 10		
» di Roma	7 —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	76 —
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	—	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 25
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 50
Genova	»	per 100 lire	4 ½	— —
Lione	»	per 100 franchi	3	40 35
Lisbona	»	per 1000 reis	—	2 18
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	102 50
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	—	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 35
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	4 ½	98 85
Napoli	»	per 100 ducati	4	173 —
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 40
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —
Torino	»	per 100 lire	4 ½	— —
Trieste	»	per 100 f. val. a.	—	70 —
Vienna	»	per 100 f. val. a.	—	70 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	—	203 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	a f. 100	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

ARRIVI E PARTENZE *Nel 6 maggio.*

Arrivati da Padova i signori: Pavot Luigi, archit. di Bruss., al Vapore. — *Da Bergamo:* Chiccherio Silvio, neg. di Bellinzona, al S. Marco. — *Da Trieste:* Schwartz Carlotta, neg. di Coira - Choquet Gustavo, notaio di Dunkerque - Rosenquest Carlo, neg. di Lilla, tutti e tre al S. Marco. — Krauss Gio., I. R. consigl. di Polizia a Pest, alla Luna. — *Da Modena.* Bergfeld Roberto, neg. di Solingen, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori. Krauss Gio., I. R. consigl. di Polizia in Pest. — de Horsey Gugl., ten. colonn. ingl. — *Per Udine:* Lavagnolo dott. Antonio, ingegn. e possid. — de Göthe bar.ª, poss. di Weimar. — *Per Treviso:* Riegelmann Abramo, neg. di Fürth. — *Per Trieste:* Bell A. Gugl., propr. ingl. — Townsend dott. W. A., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 maggio . . . . Arrivati .... 553; Partiti 479

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. M. Formosa.*

L'8, ai *SS. Apostoli.*

Il 9 e 10, in *S. Gio. in Oleo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 maggio. — Bordignon Anna di Gio., d'anni 3. — Zanardi G. B. fu Gio., di 30, droghiere. — Perdon Francesco di Glo., d'anni 2 mesi 6. — Sartori Gio. fu N., di 42. — Comparetto Antonia fu Francesco, di 69, industriante. — Girardi Gio. fu Antonio, di 63, barcaiuolo. — Basso-Zen Maria fu Bernardo, di 42, villica. — Franceschi Gius. fu Lodovico, di 34. — Corner Angelo fu Angelo, di 78, pensionato. — Polita G. B. fu Giov., di 44, lavorante di cappelli di paglia. — Morandi Elisa di Giorgio, d'anni 5 mesi 4. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — Sabato 7 maggio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Dalila.* — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *Gemma di Vergy.* Dopo il secondo atto, il ballo: *Il Saltimbanco*, del Coppini. — Alle 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Quattro donne in una casa? Inferno aperto! — Paolo e Virginia.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Cariche di Corte. Onorificenze. Notificazione: consegna delle armi. Ripresa del Lotto a Milano. L'incarimento delle legne a Venezia. Dispaccio circolare del conte Walewski. Lettera del sig. Banneville. Risposta del Gabinetto russo alla Nota austriaca del 23 marzo. Contegno delle Potenze mediatrici. Divisione della Germania di fronte agli avvenimenti attuali. L'ultima proposta di mediazione dell'Inghilterra.* — Impero d'Austria, *battaglioni franchi e divisioni di cavalleria irregolare. Promesse della Francia agli uffiziali italiani. Arrivo e partenza da Innsbruck; la Casa di pena di questa città.* — R. delle Due Sicilie, *salute del Re. Fenomeno geologico.* — Granducato di Toscana, *atti del Governo provvisorio.* — Inghilterra, *discorso di Fitzgerald ai suoi elettori. Disposizioni navali. Domanda di corpi di volontarii. Ingiuste declamazioni contro l'ultimatum austriaco. Squadre d'osservazione.* Nostro carteggio: *misura postale, politica del Gabinetto, continuazione e alacrità degli armamenti, abboccamenti diplomatici, il duca di Malakoff, ostilità de' giornali contro la Francia.* — Spagna; *aumento dell'esercito.* — Belgio, Nostro carteggio: *anniversario festivo in Anversa, prossima apertura delle Camere.* — Francia, *assicurazione al S. Padre. Colloquio singolare. Esposizione al Senato e al Corpo legislativo. Diffidenza dell'Inghilterra verso la Russia. Voci di cambiamenti ministeriali. Disposizioni militari. Corpo legislativo.* — Svizzera, *comunicazioni al Consiglio federale. Movimenti militari.* — Germania, Baviera: *comandanti delle armate, gendarmeria di campo, ardore del popolo; leva.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 maggio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 mag. - 6 ant.	337", 08	11°, 1	10°, 5	79	Sereno	E. N. E.¹		6 ant. 6	Dalle 6 a. del 6 maggio alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 16°, 6, min. 11°, 1.
2 pom.	337, 05	16, 5	14, 2	80	Nubiloso	E.		6 pom. 8	Età della luna: giorni 5.
10 pom.	337, 80	14, 4	11, 1	81	Nuvolo	E. S. E.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 965. **AVVISO** (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione dell'Eccelso I. R. Ministero di giustizia 9 aprile 1859 N. 5144, si porta a pubblica notizia che nei giorni 19, 26 e 30 p. v. maggio, sempre dalle ore 10 alle 12 di mattina nelle stanze di questa Presidenza, sarà esperita la triplice subasta per deliberare al minor offerente, salva la Superiore approvazione, sul dato regolatore di fior. 1744 83 ½ val. austr., la fornitura di mobili ed apprestamento d'illuminazione a gas per la nuova sala dei finali dibattimenti ed annessi locali ad uso di questo I. R. Tribunale penale, di cui il progetto di quest'Ufficio tecnico 29 novembre 1858.

I fabbisogni e condizioni d'asta sono in ogni giorno ed alle ore d'Ufficio ispezionabili presso questa Presidenza.

Gli aspiranti, per esservi ammessi, devono cautare la loro offerta col deposito regolare di fior. 133 val. austr., che sarà restituito a chi non risultasse deliberatario.

Le spese pei bolli ed inserzione dell'Avviso sono a carico del deliberatario.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 28 aprile 1859.
Il Presidente, VENTURA.

N. 5362. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Portogruaro, Provincia di Venezia.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai magazzini centrali di Venezia, distanti da Portogruaro miglia geografiche 75 per la via d'acqua e miglia geografiche 52 per quella di terra.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu,

pei sali di quintali metrici 1433:— pari a	fior.	20778 50
per tabacchi di	»	37831 42
per marche da bollo delle diverse classi .	»	5200.41
sicchè in complesso a denaro	fior.	63810:33

La provvigione relativa, calcolata in ragione di fior. 6:24 $^{25}/_{100}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
fior. 2:38 $^{00}/_{100}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
fior. 2:— per cento sul valore delle marche da bollo levate, offerse nel detto periodo un reddito brutto di fior. 2325·50
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in . . . . » 768:71

si avrebbe un complessivo reddito brutto di	fior.	3094:21
Le spese si calcolano in	»	2580:34
e perciò la rendita depurata si ritiene in . .	fior.	513.87

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di	fior.	2620.—
di tabacchi pel valore di vendita di . . .	»	4730 —
di marche da bollo delle varie classi . .	»	650.—
In totale	fior.	8000 —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità de generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 60 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, al più tardi nel giorno 10 maggio a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 8 aprile 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 1215. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Adria, Frazione di Stellà, ed affigliato per la leva di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 881.5:0	fior.	1871·45
Sale » 6070:0:6	»	849 80
Marche da bollo.	»	15:40

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	277 16
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	42:49
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore . .	»	—.15
Totale fior. nuovi		319:80

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 10 maggio 1859, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, con unitivi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 16 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo-vamente alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 , N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

N. 6454. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Rimasto vacante per la mancanza a' vivi del reverendo Don Pietro Mazzolini, il beneficio parrocchiale di S. Pietro di Scaltenigo in Distretto di Mirano, di asserito ius patronato del reverendissimo Capitolo cattedrale di Treviso; resta invitato chiunque avesse diritto a quel ius patronato a far valere il suo titolo regolarmente a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni 30 decorribili dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che, trascorso infruttuosamente il termine prefinito, sarà proceduto alla elezione del parroco da chi di ragione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 18 aprile 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
L'I. R. Vicedelegato, Conte CAROGA.

N. 6624. **EDITTO.** (3. pubb.)

Resosi vacante per l'avvenuta morte dell'investito Don Giuseppe Salmaso, il beneficio parrocchiale di S. Croce di Piave, in Distretto di S. Donà, di asserito patronato *alternis vicibus* dei nobili signori Marco Bernardo Morosini del fu Giovanni Girolamo, Elena contessa Bonaccorsi-Priuli di Este, Francesco Gritti e Marta Foscari-Gradenigo, viene invitato chiunque avesse diritto a quel ius patronato a far valere il suo titolo regolarmente presso questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza, che spirato inutilmente il detto termine, sarà proceduto alla elezione del parroco da chi di ragione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 18 aprile 1859
Per l'I. R. Delegato provinciale,
L'I. R. Vicedelegato, Conte CAROGA.

N. 4677. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pubb.)

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, ed in esito a vicereale Dispaccio 20 maggio successivo N. 4902, richiamato dall'Avviso 12 febbraio 1835 della già I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato in Venezia, le cui incombenze, per Dispaccio 26 luglio 1851 N. 9662 dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze, sono entrate nella sfera di attribuzione dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta, e subalternativamente pel successivo Dispaccio dell'I. R. Ministero preosseguiato 28 novembre 1853 N. 14471, nella competenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, si espone in vendita a tenore del prefettizio Decreto 12 febbraio 1859 N. 1983-358 una possessione con casa colonica denominata la Molina, posta in Cavarzere, di proprietà dell'antica Cassa d'ammortizzazione, alle seguenti condizioni

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo nel venturo giorno 10 del mese di maggio 1859 ed aperta alle ore 12 mer., sul dato fiscale di fior. 2805.25 v. a. e chiusa alle ore 3 sera del giorno stesso.

2. L'anzidetta possessione e casa colonica si trova sulla sinistra del fiume Gorzone in Comune di Cavarzere, Distretto di Chioggia, Provincia di Venezia. Comprende la superficie di campi padovani 40, corrispondenti a pert. cens. 154·52, nell'estimo stabile del Comune censuario di Cavarzere sinistro, allibrata ai NN. di Mappa 936, 1475, 1838, 1839, 1841, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849 del 1850 a, del 1851 a, 2280, 1137, 1143 e 2191, della rendita complessiva di L. 235 28, e confina a levante strada Venier, a mezzodì argine sinistro di Gorzone in parte, ed in parte la chiusura Venier, ai NN. di Mappa 1836, 1837, 2178, a ponente Domenico Talpo, a tram. Ditta nob. Venier Goodulmer.

Degli anzidetti mappali NN 1137, 1143 e 2191 viene alienato soltanto l'usufrutto, perchè, essendo formati da argine prativo, la proprietà resta riservata allo Stato, come figura presentemente intestato nel registro censuario di detto Erario civile, ramo pubbliche costruzioni proprietario, e quindi sarà cambiata soltanto la intestazione della Ditta usufruttuaria.

3. Il terreno trovasi nel Comprensorio della Sezione centrale del Consorzio Foresto in Cavarzere, dove venne istituito nelle forme prescritte dalla legge, una Presidenza straordinaria con facoltà di prestarsi all'asciugamento dei terreni del Comprensorio mediante macchine e lavori artificiali, le cui spese devono essere supplite in proporzione degl'interessati, conforme la classifica dei terreni risultante dal Catasto consorziale. Le spese da incontrarsi per tale asciugamento, essendo state anticipate da una Società che assunse il lavoro con contratto 24 settembre 1858, stipulato con detta Presidenza straordinaria, così avrà il deliberatario l'obbligo di soddisfare qualunque gettito che fosse stato imposto sopra la possidenza che si aliena, per qualunque titolo derivante da tale contratto, come se fosse divenuto proprietario, a partire dal 29 settembre 1858.

4. Per le offerte scritte devono essere osservate le seguenti avvertenze e discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale,

b) devono venire consegnate suggellate all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo prima dell'ora [illegible] per l'esperimento d'asta verbale,

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifra l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce ed altro, far firmare l'offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda «Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta 9 aprile «1859, N. 4677»;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco,

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta la miglior offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto, l'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera,

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio,

k) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso la R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 14733. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Commissario delegatizio di III classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 945, aumentabili per graduatoria a fior. 1050, e la classe IX di dieta, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 maggio corrente a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego e di domicilio.

Verona, 2 maggio 1859.

N. 7025. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 18 maggio 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., asta pubblica per la vendita dei fondi qui sotto indicati, abbandonati col taglio di nuova inalveazione del Brenta da Ponte di Brenta a Fossolovara, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di fiorini valuta nuova austriaca 662 20

2. Per essere ammesso all'asta, ogni aspirante dovrà eseguire il deposito corrispondente al decimo del suddetto prezzo fiscale, in denaro sonante, valuta nuova austriaca.

3. L'asta rimane vincolata all'approvazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, per cui, a favore del deliberatario non varranno i termini contemplati dal § 862, del Codice civile.

4. Dovrà il deliberatario, entro 30 giorni da quello in cui gli sarà intimata la Superiore approvazione, versare in questa I. R. Cassa di finanza l'intero prezzo d'acquisto in monete legali dello Stato, al corso delle vigenti tariffe.

5. La vendita resta vincolata in tutto e per tutto ai capitoli normali ed addizionali, ostensibili fin d'ora presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza, unitamente al tipo dei beni d'alienarsi.

6. Verranno accettate anche offerte mediante schede segrete, sotto le solite condizioni rese note in tanti altri incontri

7. Il deliberatario, mancando a qualunque degli obblighi assunti, perderà il diritto alla restituzione del deposito, di cui all'articolo 2 del presente Avviso, il quale passerà senz'altro in proprietà dell'I. R. Amministrazione.

8. Dopo la delibera non saranno accettate migliorie di sorte.

9. Versato l'intero prezzo d'acquisto, si procederà subito dopo alla stipulazione del regolare contratto di vendita.

10. Da tutti i fondi qui sotto descritti resta esclusa la piccola Zona aderente al nuovo argine, la quale deve avere la totale larghezza continua di tredici metri dal ciglio dell'argine stesso verso Campagna.

11. Le spese tutte dell'asta, del successivo contratto, della consegna, dei bolli, restano a carico del deliberatario.

12. Qualora il detto esperimento andasse deserto, si terranno altri due esperimenti nei successivi giorni 19 e 20 p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 16 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Beni d'alienarsi.

Fondo abbandonato colla nuova inalveazione del Brenta, da Ponte di Brenta a Fossolovara a sinistra del taglio, e situato sottocorrente alla casa dei quattro Camini, ai NN della Mappa del comune censuario di Noventa 452, 1404, 1405, 1407, 1511, 1649, 1585 e 1588.

N. 643. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Prossime a spirare le affittanze in corso dei diritti specificati nella qui sottoposta Descrizione, si rende pubblicamente noto che nelle giornate, nella stessa Descrizione indicate, saranno tenuti degli esperimenti d'asta presso questa I. R. Intendenza per la rinnovazione di dette affittanze per anni otto, che avranno principio col giorno 1.° novembre 1859 e termine col 31 ottobre 1867, ferme le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 di mattina e proseguirà fino alle 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo, giusta il dato fiscale determinato a base dell'asta del diritto al quale intendesse di aspirare, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia prezzo di delibera.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 aprile 1859
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

Descrizione dei Diritti d'appaltarsi.

Nel giorno 18 maggio Attiraglio da Conca di Brondolo a Cavanella d'Adige sul canal di Valle, attuale appaltatore Zaro Gio. Batt. Dato regolatore fior. 1033 20,

Milizia da mar sull'Adige, Adigetto Castagnaro, altre acque del Polesine, Gorzon e Fiume novo Padovano, appaltatori Zaro Giov. Batt. e Dall'Armi Gio. Dato regolatore fior. 6510,

Porte a Cavanella d'Adige, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior 4700,

Porte a Brondolo, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 1570,

Palata alle Bebbe, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 240.

Nel giorno 19 detto Porte grandi sul Sile, attuale appaltatore Zaro Gio. Batt. Dato regolatore fior. 1418 55;

Palata Dolo; appaltatore suddetto. Dato regolatore fiorini 1174 60;

Palata Doso; appaltatore suddetto. Dato regolatore fiorini 50 40,

Passo a Mira Vecchia sul naviglio Brenta; appaltatore Nalon Girolamo. Dato regolatore fior. 50.40. — Le scorte sono di proprietà erariale,

Passo al Menai sul canale Novissimo; appaltatore Gallina Pietro. Dato regolatore fior. 105. — Le scorte sono di proprietà erariale.

N. 9353. **EDITTO.** (1. pubb.)

Risultando dagli atti che *Francesconi Gaetano*, di Padova, si è allontanato, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Luogot. dirigente, GUICCIARDI.

Con altro Editto, N. 9414, pari data, richiama il seguente individuo:

Buffoni Giovanni, di Padova.

AVVISI DIVERSI.

321

LA
SOCIETA' VENETA
per la ricerca e l'escavo dei prodotti minerali

La sottoscritta Direzione della Società, a senso del § 23 dello Statuto fondamentale, si trova in dovere d'invitare i signori soci ad un Convocato straordinario, da tenersi il giorno 16 giugno p. v., nel locale d'Ufficio in S. Paternian, N. 4233, alle ore 1 pom.

Gli argomenti da trattare sono:

1.° Elezione di un Direttore, in sostituzione del defunto nob. sig. Spiridione Papadopoli;

2.° Elezione di altro Direttore, in rimpiazzo del rinunziante sig. Carlo Marchetti.

Venezia, 3 maggio 1859.

La Direzione { PATRICK O'CONOR. Cav. GIUSEPPE DE REALI. ANTONIO BERTI.

322

Presso la Libreria alla Fenice, in Merceria S. Giuliano.

ASSORTIMENTO

Carte geografiche d'Italia. Carte speciali dei varii passaggi delle Alpi e del Piemonte, del Lombardo-veneto, ec. ec., a prezzi di convenienza.

Venezia, 5 maggio 1859.

319

APPIGIONASI
CASA DI VILLEGGIATURA

In sana e tranquilla posizione, d'affittare da al.estirsi mobigliata. Ricapito fratelli Pagnu, Campo S. Maria Formosa N. 6864.

IL 14 MAGGIO p. v. 276

succede a Vienna l'Estrazione della GRANDE LOTTERIA IN OGGETTI D'ARGENTO. *Un viglietto costa soli 53 soldi v. a.* — L'acquirente di 5 viglietti ne riceve uno *gratis*. I viglietti di questa Lotteria come di tutte le altre in corso trovansi vendibili da EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni*, N. 303.

ANCORA PER QUESTO MESE

VENDITA INDISPENSABILE

ANCORA PER QUESTO MESE

PER ASSOLUTA DEFINITIVA PARTENZA.

Questo benevolo pubblico, che ho avuto l'onore di servire già da parecchi anni, conosce che non è mia abitudine di mendicare pretesti insussistenti per vendere le mie merci, ma posso assicurarlo che, dovendo realizzare il mio ben fornito Deposito Telerie, che tengo in Venezia, per la definitiva necessaria mia partenza, così mi propongo di devenire ad uno Stralcio generale di esso, offrendo il

50 PER CENTO DI VANTAGGIO

su quanto riesca possibile, a chiunque, nei generi delle mie Telerie.

Consento che si tagli un braccio della merce da me acquistata, a fin di farne esperimento e confronti circa la sua qualità e genuinità, e mi dichiaro pronto di riprendere la merce tagliata quando non fosse di lino o si potesse averne altrove a miglior mercato!

La stessa distinta de' prezzi n'è la prova più chiara.

PREZZI DELLE TELE E TESSITURE.

	PREZZI anteriori	PREZZI attuali
Una pezza di tela di lino, 34 braccia	f. 11	f. 7:—
» di tela tessuta a mano	» 14	» 8:—
Un creas di tela, 44 braccia	» 19	» 9:80
Una pezza di tela corame, 43 bracc.	» 15	» 9:—
» di tela irland per 10 cam.	» 20	» 12:—
» di tela di tessitura olandese genuina, di 58 braccia	» 40	» 22:—

Ogni specie di tessiture di Svizzera, irlandese ed olandese di f. 24, 30, 40, 50, 60 fino a 100 fior.

PREZZI DE'FAZZOLETTI DA NASO, ASCIUGAMANI TOVAGLIE DA CAFFÈ E DA TAVOLA.

	PREZZI anteriori	PREZZI attuali
Dodici fazzoletti da naso, lino gen.	f. 4:—	f. 2:30
Dodici fazzoletti stampati . .	» 5.—	» 2.50
Dodici tovagliette per *dessert* .	» 2:—	» —90
Dodici tovaglluoli grandi . .	» 4 —	» 2:—
Una tovaglia senza cucitura .	» 1,50	» —80
Una tovaglia fina damascata .	» 5.—	» 2:30
Dodici asciugamani naturali .	» 3:—	» 1.70
Dodici asciugamani fini . .	» 8:—	» 3:60

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone; tovaglia da caffè in tutti colori.

Chi fa un acquisto per 60 fiorini riceve

GRATUITAMENTE

Una tovaglia da caffè con 6 salviette adatte, 6 asciugamani e 6 fazzoletti da naso di lino genuino.

***Il luogo di vendita trovasi solamente all' ASCENSIONE, N. 1244, pian terreno, sotto all'* Albergo della LUNA.**

NB. — Desidero non si confonda questa mia offerta con altre, che vengono comunemente esposte al solo scopo di attirare concorrenza, e che poi sono spesso smentite dai fatti; quindi invito questo pubblico cortese a verificare alla prova la sincerità delle mie asserzioni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9900. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Federico Spanio assente d'ignota dimora, che Tobia Penso, coll'avvocato Fusinato, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 18 marzo 1859, Numero 5673, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 768 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 29 dicembre 1858, e che il Tribunale con decreto 9 detto mese, pari N., avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò con odierno decreto N. 9200 l'intimazione all'avvocato di questo foro d.r Pellatis, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1859.
Pel Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 9201. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Federico Spanio assente d'ignota dimora, che Tobia Penso, coll'avvocato Fusinato, produsse in di lui confronto la petizione 16 marzo 1859, N 5674, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 783 93 in dipendenza a cambiale 7 dicembre 1858, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 18 marzo 1859 pari Numero avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro decreto odierno N. 9201, l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Pellatis, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1859.
Pel Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 2414. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che ad istanza 9 corrente a questo Numero di Giacomo Pitoni d'Imponzo coll'avvocato dott. Trevisan, in confronto di Pietro Valent di Portis e creditori iscritti, verranno tenuti in questo Uffizio tre esperimenti d'asta nei giorni 28 maggio, 11 e 25 giugno pp. vv dalle ore 10 antim. alle 2 pomer per la vendita degli stabili sottoindicati, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno alienati uniti o separati nei Lotti di seguito specificati.

II. Nel primo e secondo esperimento non verranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo purchè bastante a pagare i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo dell'importo del Lotto cui aspirasse, ed il residuo della delibera verrà depositato entro i successivi quindici giorni sotto comminatoria del reincanto a spese, rischio e pericolo del deliberatario.

IV. Gl'immobili vengono alienati nello stato e grado in cui trovansi senza responsabilità dell'esecutante, ed il deliberatario avrà il possesso dal giorno della delibera, salva la definitiva aggiudicazione dopo il pagamento del residuo come all'articolo terzo.

V. I pagamenti e il preventivo deposito a mani della Commissione, dovranno verificarsi in moneta a corso legale.

Immobili da subastarsi
in mappa di Portis.

Lotto I.

Casa ai Piani di Portis in mappa al N. 881 di pert. 0 03 rendita a. L. 4 86, tra i confini a levante Valent eredi fu Gio. Battista Tetos, mezzodì Antonio Simeone fu Valentino Miuzzi, ponente e tramontana l'esecutato.

Stimato austr. L. 328 pari a fiorini austriaci 114.80.

Lotto II.

Altra casa nella località stessa, in mappa al N. 876 di pert. —.07, rendita a. L. 8:10, confina a levante Valent Pietro fu Valentino, mezzodì e ponente corte consortiva, tramontana Valent Francesco detto Peressin.

Stimata austr. L. 612 pari a fiorini austriaci 214 30.

Lotto III.

Altro fabbricato nella stessa località, serviente per uso di stalla e fenile in mappa col N. 880 di pert. .17 nella quale superficie è compresa quella di tutta la corte consorziale, mezzodì Valent, tramontana fratelli Miussa, ponente eredi fu Domenico Valent, tram.e corte promiscua.

Stimato austr. L. 400, pari a fiorini austriaci 140.

Lotto IV.

Zappativo vitato con gelsi parte prativo e parte zerbo detto Pineda e parti di mezzo in mappa ai NN. 975 di pert. 4.42, rendita L. 5 50, 976 di pert. 0:41 rendita a. L. —.61, 977 di pert. 0.66 rendita a. L. —:98; e 1598 di pert. —.77 rendita a. L. —:59, tra i confini a levante Simeone Valent, mezzodì Antonio fu Francesco Valent e consorti detti Simon, ponente ghiaia del fiume Fella, tramontana eredi fu Sebastiano Valent.

Stimato austr L. 1105 66 pari a fiorini austriaci 386 98.

Lotto V.

Zappativo con gelsi detto sotto le Roste in mappa al N. 637, di pert. 0 62 rendita lire 1.24, tra i confini a levante l'orto in mappa al N 639, mezzodì Colle eredi q.m Gio. Battista detti Cai, ponente Zamolo eredi fu Giuseppe, tramontana via comunale ovvero l'alveo del Rio Grides.

Stimato austr L. 340 60 pari a fiorini austriaci 119.21.

Lotto VI.

Orto detto sotto le Roste in mappa al N. 639 di pert 35 rendita a. L. — 27 confinato a levante strada postale, mezzodì casa in mappa al N. 638, ponente fondo in mappa al N. 637, tramontana stradella comunale od alveo Grides.

Stimato austr L. 379 68 pari a fiorini austriaci 132 89.

Lotto VII.

Prato in monte detto Grides in mappa al N. 1163, pert 2.10 rendita 1 37 confina a levante e tramontana, fondo comunale, mezzodì eredi fu Domenico Valent, ponente Giuseppe Foramiti.

Stimato austr. L. 127 pari a fiorini 44.45.

Lotto VIII.

Prato in piano detto sotto la Rosta o Prat di sore o della Fontana, in mappa al N. 873, pert. 1.18 rendita a. L. 1:84 confina a levante l'esecutato, mezzodì Valent fratelli di Francesco, ponente strada comunale, tramontana piazzale comunale detto della Fontana.

Stimato austr L. 260.03 pari a fiorini 91 01.

Lotto IX.

Zappativo vitato con gelsi detto Salet, in mappa al N. 920 di pert. 2 55 rendita L. 8.38, fra i confini a levante di Bernardo Bernardo, mezzodì l'esecutato, ponente Zamolo Giacomo fu Leonardo, e tramontana Francesco Valent fu Pietro detto Peressin, salvis etc.

Stimato austr. L. 666:67 pari a fiorini 233.33.

Lotto X.

Zappativo vitato con gelsi parte prativo e parte ghiaia nuda detta Pinedo, in mappa ai NN. 1604, pert. 2 12, rendita a. lire 0 61, 1605, pert. 0 84, rendita L. 0 65, 1926, pert. 1 32 senza rendita, confina a levante stradella consortiva, mezzodì Valent fratelli fu Valentino, ponente alveo fiume Fella, tramontana Zamolo Giacomo.

Stimato austr. L. 582.50 pari a fiorini 203:91

Lotto XI.

Prato della Tesa in mappa al N. 1033, pert. 16 71, rendita L. 26 07 confinato a levante Stringari Francesco, mezzodì stradella comunale, ponente di Bernardo Bernardo fu Francesco detto Gnor, tramontana Valent eredi fu Sebastiano.

Stimato austr. L. 1815 86 pari a fiorini austriaci 635 55.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 10 aprile 1859.
L'I. R. Pretore
MATTIUSSI.
De Rizzi, Canc.

N. 8194. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, quale Giudizio di ventilazione, porta a pubblica notizia che nel giorno 14 agosto 1858 mancò a' vivi qui in Venezia la nob. Beatrice de Lardi lasciando una sostanza feudale denominata feudo Barbaran.

Risultando da ufficiale riscontro di quest'eccelsa Luogotenenza quale Corte feudale, che alla successione di quel feudo nessun pretendente ha insinuata domanda per riconoscimento del diritto relativo, si citano tutti coloro che intendono di far valere i loro titoli al feudo suddetto, di giustificare a questo Tribunale entro un anno dalla data del presente Editto, di aver ottenuto dalla sullodata eccelsa Luogotenenza, qual Corte feudale, il riconoscimento al loro diritto pel trapasso del feudo, in base del quale soltanto potrà ad essi aggiudicare il feudo, scorso il qual termine infruttuosamente sarà devoluto allo Stato.

Il presente sarà affisso all'Albo, nonchè inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 aprile 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domenighini, Dir.

N. 2510. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che ad istanza di Giuseppe Bellina di Portis, coll'avv. Trevisan, ed in confronto dell'assente Bortolo Zamolo Stronzat pure di Portis, rappresentato dal curatore avv d.r Celotti, e creditori inscritti, si terranno in questo Uffizio nei giorni 4, 18 e 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. esperimenti d'asta per la vendita del fondo sottoindicato, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima a cauzione dell'offerta.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante, nei due primi esperimenti al prezzo superiore od eguale a quello della stima rilevata di a. L. 910, pari a fior 318·50, valuta nuova austriaca, e nel terzo anche inferiore.

III. Il deliberatario dovrà depositare l'importo della delibera in valuta cui sopra, entro 8 giorni successivi dalla medesima, sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a spesa, pericolo e danno dello stesso.

IV. Se sarà deliberatario l'esecutante, sarà esonerato dal previo deposito di cauzione e dal versamento del prezzo di delibera, fino alla concorrenza del credito per cui esercita e dell'altro inscritto il 21 luglio 1856, N. 2260, volume 442, capitale, interessi e spese.

V. Il deliberatario avrà il possesso immediatamente degl'immobili deliberati, e precisamente nel giorno della seguita delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva dall'atto della delibera medesima. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento del § 439 Giud. Reg.

Descrizione del fondo
da subastarsi.

Terreno, in mappa di Portis al N. 501, di pert. 3 95, rendita a. L. 3, cioè spazio prativo che circonda la sezione aratoria, abbracciando una porzione della medesima verso ponente, per l'estesa di metri 10 in larghezza e per la superficie di metri 910, qual terreno confina a levante Candolino Antonio, mezzodì Zamolo Silvia, ponente parte con fondo zappativo in mappa al N 502 e parte cogli eredi fu Bortolo Stringari, tramontana strada comunale.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 14 aprile 1859.
Il R Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 1050. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che pel quarto esperimento d'asta immobiliare pubblicato coll'Editto 11 gennaio p. p. N. 5573 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 19 e 25 gennaio stesso e 10 febbraio susseguente ad istanza di Vincenzo e Matteo Dal Fiol, possidenti di Venezia, ed in confronto dei nobb. Luca ed Antonio Ivanovich fu conte Giuseppe, il secondo minorenne in tutela della di lui madre contessa Paolina Ivanovich quali rappresentanti la non per anco aggiudicata eredità del fu conte Giuseppe Ivanovich possidente di Venezia, e dell'avvocato Francesco Fabris qual curatore della minore Lucia Ivanovich fu Giuseppe dello stesso luogo, in redestina il giorno 7 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sotto le condizioni tutte dell'Editto suindicato, avvisandosi che viene dallo stesso eliminata l'avvertenza appostavi sulla causa promossa dal conte Matteo Ivanovich e da lui promossa con petizione 26 settembre 1854 Numero 18022, dinanzi all'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, stantechè egli recesse da quella petizione mediante la istanza 9 febbraio p. p. Num. 2839, presentata al detto Tribunale e che quindi gli oblatori non dovranno aver alcun riguardo all'avvertenza preesistente.

Il che si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Capoluogo, nei Comuni di Meolo, Musile e Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Donà, 6 marzo 1859.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 5070. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della Ditta Giuseppe e Vincenzo Mioni, rappresentata da Vincenzo Mioni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la Ditta suddetta, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Wolner d.r Giuseppe, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. Morosini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto si insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 luglio prossimo venturo, alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale in Consesso N XI, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione de' creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito in pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dal. I R Tribunale Prov.
Padova, 21 a[illegible] 1859
Il Presidente
GREGORINA
Zambelli, Dir

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

DOMENICA 8 MAGGIO

ANNO 1859. — N. 104.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Supplimento.)

PARTE UFFIZIALE.

A tenore di un telegramma diretto a S. E. il signor generale di cavalleria, f. f. di Governatore generale militare e civile del Regno Lombardo-Veneto, conte di Wallmoden, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente compiaciuta di conferire al possidente e negoziante di S. Michele, sig. Girolamo Dorigo, la croce d'argento del Merito colla corona, in ricognizione delle pietose cure da lui usate a molti degli infelici militari feriti nella luttuosa catastrofe che ebbe luogo nella sera del 4 corrente sulla ferrovia in prossimità di quel paese.

La prefata Ecc. Sua poi ha trovato di ordinare che siano rilasciati decreti di speciale encomio alla Deputazione comunale ed ai signori Giuseppe Stander, direttore della fabbrica d'aceto, ed Antonio Bianchini possidente, e d'impartire un premio di fiorini venti per ciascheduno, al fabbro-ferraio Filippo Fraccaroli ed alle donne Giustina Bighignolli, vedova Gruberio, e Maria Trentini, maritata De Vecchi. *(G. di Ver.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 maggio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Sappiamo essere erronea la voce sparsa che fossero interrotte le comunicazioni fra Milano e Chiavenna. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta questa mattina, annunzia la morte di S. E. rev. mons. Romilli Arcivescovo di Milano, mancato ai vivi ieri alle ore 6.55.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 6 maggio:

« Stamane ricevemmo giornali e carteggi di Costantinopoli e d'Atene in data del 30 aprile.

« Ci scrivono dalla capitale ottomana che la Porta non diede alcuna risposta ai diplomatici di Francia e di Russia, che le chiedevano di approvare la doppia nomina di Cuza.

« Il Governo turco, avuto riguardo a tutte le contingenze avvenibili, chiamò sotto le armi 50,000 *redif*, 25 000 dei quali saranno fra breve a Costantinopoli. Si annunzia inoltre che fra breve saranno riuniti nella Turchia europea 200,000 uomini. Omer pascià è aspettato a Costantinopoli in congedo.

« Il Granduca Costantino e sua moglie arrivarono in Atene il 26 p., e dovevano rimanervi sino al 4 corrente. Temonsi turbolenze in Grecia.

« Abbiamo da Corfù 3 corr.: « « Il R. piroscafo inglese *Terrible* partì ier l'altro alla volta di Malta, per trasportare qui due compagnie d'artiglieria. Si aspettano qui poi 2 o 3 reggimenti di fanteria, qualche compagnia del genio e la flotta inglese di Malta. » »

BULLETTINO DELLA GUERRA.

(Notizie dal Campo.)

Lomello 6 maggio.

Pg. — Le truppe della gloriosa nostra armata ebbero già campo ad altamente distinguersi. Il giorno 3 maggio, alle ore 3 pom., incontrarono l'inimico sulla destra sponda della Sesia, presso a Frassineto. I Piemontesi erano forti d'un battaglione bersaglieri e quattro cannoni, in posizione assai buona. Contavano i nostri il battaglione granatieri del reggimento Arciduca Carlo n. 3, mezza batteria di racchette ed un plotone di ulani.

Le truppe imperiali mossero alla pugna col più grande entusiasmo; e l'azione, impegnatasi con molto calore, durò fino a notte innoltrata. Noi avemmo un morto, due soldati gravemente e otto leggiermente feriti. Le perdite dell'avversario furono al certo più considerevoli, giacchè, durante la notte, esso scomparve, senza che più fosse dato di ritrovarne le tracce.

Un ordine d'armata loda pubblicamente il colonnello bar. Puchner, che si trovava alla testa del suo battaglione, ed il tenente colonnello Spielberger, il quale, per tutto il tempo della pugna trovavasi a cavallo in mezzo alla fucilata, per dirigere il combattimento. All'aiutante di battaglione Markl fu ucciso sotto il cavallo.

Il Po che aveva oltrepassato di 13 piedi il suo livello ordinario, seguita a calare sempre più rapidamente.

Lomello o *Lumello*, Comune nel Mandamento di Mede, Provincia di Lomellina, Divisione di Novara, diocesi di Vigevano, sulla destra dell'Agogna, ad ostro da Mortara, con 2,243 abitanti. Dà il nome alla nazione, di cui era capoluogo, e che ora forma la Provincia appunto di Lomellina. Fu una delle residenze dei Re longobardi; ebbe i suoi conti. Fu aggregato ai dominii sabaudi nel 1737.

(Da' giornali.)

Torino 3 maggio.

Un bullettino ufficiale dice: « Gli Austriaci sono entrati a Modena e a Reggio (*). I Francesi occupano in forte numero la valle della Scrivia. » *(O. T.)*

Leggesi nella *Militär. Zeitung*: « Nel giorno 27 aprile, in cui fu emanato il Sovrano ordine alla seconda armata d'operazione in Italia, la medesima trovavasi in iscaglioni fra Piacenza, Pavia e Milano, lungo il Ticino ed il Lago Maggiore, colla base d'operazione in Pavia. La dichiarazione di guerra seguì il 29; alle ore 3 pomeridiane dello stesso giorno, l'avanguardia passò presso Pavia il confine nemico; il grosso dell'armata seguì oltre il Ticino, quivi e presso Bereguardo, ed il 2 maggio il quartier generale era in Lomello, l'armata sulle alture di Candia e di Cairo. Candia trovasi alla distanza d'un miglio dalla Sesia nel Po, e Cairo è situato alla stessa distanza dall'imboccatura del Tanaro.

« Da una lettera del 30 aprile rileviamo che i Piemontesi si concentrano dietro Alessandria ed i trinceramenti presso la Dora Baltea, attendendo i rinforzi francesi. I campagnuoli piemontesi ricevettero le nostre truppe con deferenza e fiducia. Il proclama di S. E. il comandante in capo fece un buon effetto. Noi tutti, è detto nell'accennata lettera, speriamo di sostenere fra breve sulla Sesia o sulla Dora un forte combattimento. Noi desidereremmo che i Piemontesi non fuggissero dinanzi a noi, per costringerli alla pugna; ma essi sembrano aver molta fretta e sono molto lesti di gambe, per cui i nostri desiderii restano inadempiti. Sul medesimo campo di battaglia, dove da secoli combattemmo contro il nemico, dove perdemmo bensì la battaglia di Marengo, ma sostenemmo vittoriosi quelle presso Torino e Novara, sul medesimo terreno, pregno di sangue, è probabile che si decidano le sorti della guerra. Se il nemico ci manda contro ben esercitate schiere dall'Algeria, anche la nostra armata, tutto il mondo lo confessa, fece dei progressi straordinarii dalle ultime guerre in poi. Com'è noto, la condizione del terreno non è favorevole all'attivazione di grandi masse di truppe, e le centinaia di migliaia, che muovono alla guerra, non potranno che in quantità proporzionatamente piccola prender parte ad una decisione principale. Noi dobbiamo gettare uno sguardo sulla forza dei nostri avversarii. L'armata piemontese può ascendere a 50 in 60,000 uomini per le operazioni in campo aperto. Essa sta sotto il comando in capo del Re, il quale ha per suo *ad latus* il generale Lamarmora. L'armata è divisa in cinque divisioni d'infanteria ed una di cavalleria. La divisione di Savoia è comandata dal generale Durando, quella di Piemonte e Aosta dal generale Cialdini, quella di Cuneo dal generale Cucchiari, quella di Pinerolo ed Acqui dal generale Castelborgo e la divisione di cavalleria dal generale Sambuy. L'armata francese, che si reca ad assistere la rivoluzione, si compone di quattro corpi, comandati il primo dal maresciallo Baraguay-d'Hilliers, il secondo dal generale di divisione Mac Mahon, il terzo dal maresciallo Canrobert, ed il quarto dal generale di divisione Niel. Il primo ed il terzo corpo contano ciascuno tre divisioni d'infanteria ed una di cavalleria, il secondo ed il quarto ciascuno due divisioni d'infanteria ed una di cavalleria. Ogni divisione è composta di due brigate. La forza complessiva di questi quattro corpi ascende in tutto a 150,000 uomini.

« I giornali francesi assicurano che alcuni distaccamenti della loro armata sbarcarono in Genova fin dal 26 aprile, e si misero in movimento verso Alessandria e Torino, e che da Culoz, tenendo la via di Ciambert ed il monte Cenisio, giunsero delle truppe francesi in Susa. Noi non vogliamo illuderci. Per la via marittima possono esser giunti finora nel Piemonte da 20 in 40,000 Francesi, astraendo dall'artiglieria e cavalleria, il cui trasporto, com'è noto, va soggetto a grandi difficoltà; ma pel monte Cenisio il trasporto di truppe non può aver luogo che assai lentamente, anche nel caso più favorevole; il che ci fa sperare che la nostra armata, approfittando del suo vantaggio, raggiungerà i fuggenti Piemontesi prima che ad essi si unisca il grosso dell'esercito francese, li batterà e farà il suo ingresso in Torino.

« Le comunicazioni tra la Francia ed il Piemonte si effettuano in tre direzioni. Culoz, città di confine francese, è situata sulla sponda destra del Rodano. Quivi la strada ferrata, proveniente da Lione, si divide in due rami, uno dei quali conduce settentrionalmente a Ginevra, e l'altro oltre il Rodano, lungo la sponda orientale del lago di Borghetto, ad Aix e Ciambert. Di qua estendesi la ferrovia per Mommeliano, San Giovanni di Moriena e Modane, al Nord del monte Cenisio. Quivi la ferrovia è interrotta per 16 miglia fino a Susa. Per percorrere questo importante tratto di strada, stante le difficoltà nei trasporti di truppe, richiedonsi parecchi giorni. Da Susa arrivasi a Torino in poche ore. La ferrovia lungo il lago di Borghetto trovasi bensì sul territorio svizzero, ma, secondo le esperienze fatte, è egli ammissibile che i nostri nemici rispetteranno la neutralità della Svizzera? Un'altra comunicazione col Piemonte è il tratto lungo 45 miglia, da Tolone per Fréjus, Nizza e Genova. La terza, e più importante, è la via marittima da Marsiglia a Genova. Questa può essere percorsa in 28 ore. Nell'interno del paese, occupato dalle nostre truppe, oltre i trinceramenti allo sbocco della Dora Baltea nel Po, sono di più o meno importanza Alessandria, Casale, Tortona e Genova. Alessandria, unita mediante la ferrovia con Torino e Genova, trovasi alla distanza di 14 miglia da Torino e di 12 miglia da Genova; essa opporrebbe senza altro la più ostinata resistenza, giacchè, cadendo in nostre mani Torino, strategicamente meno importante, è Alessandria che deve servire di appoggio al nemico. » *(O. T.)*

Un dispaccio di Parigi 2 del *Fremdenblatt* riferisce che il generale Herbillon fu nominato comandante di Genova. *(O. T.)*

(*) Vedi le spiegazioni date in questo proposito nel *Messaggiere di Modena*, e riferite nelle *Recentissime* d'ieri.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 4 maggio.

Nella consegna dell'indirizzo di devozione del Comune di Gratz, mediante una deputazione avente alla testa il podestà, dott. Ulm, S. M. l'Imperatore espresse le seguenti parole:

« Io vi ringrazio per l'espressione dei sentimenti fedeli, dei quali sono convinto, non meno che della spontaneità ed annegazione degli abitanti di Gratz; ma spero che, coll'aiuto di Dio, la prode mia armata terminerà le cose presto e felicemente. Era necessario di ricorrere alle armi; la causa da noi difesa è giusta; la nostra guerra è santa.

« I prodi Stiriani sono nelle prime file dell'armata, e si trovano presentemente già sul suolo piemontese; essi avranno l'occasione di dimostrare nuovamente il loro valore provato di sovente. Quanto prima la città di Gratz rimarrà pressochè senza guarnigione. Io faccio calcolo sui fedeli sentimenti degli abitanti. » *(O. T.)*

La *Pest-Ofner Zeitung* pubblica un proclama agli abitanti dell'Ungheria, col quale S. A. I. l'Arciduca Alberto comunica un Autografo Sovrano, per la formazione di volontarii, battaglioni d'infanteria, e divisioni d'usseri ungheresi. Lo pubblicheremo per esteso domani.

In tutti gli Uffizii di arrolamento, il numero degli accorrenti si va sempre aumentando.

Altra del 5 maggio.

Si legge nel *Fremdenblatt*: « Da fonte molto stimabile ci viene riferita da Pietroburgo la notizia importantissima che quel Gabinetto fece pervenire all'I. R. Governo austriaco le dichiarazioni più tranquillanti, tanto riguardo agli ordinati traslocamenti di truppe nei Governi Sud-Ovest della Russia, quanto relativamente alla voce, posta in corso, della conchiusione d'un trattato offensivo e difensivo colla Francia. « Si assicura inoltre che S. M. il nostro Imperatore ricevette dall'Imperatore Alessandro una lettera autografa a ciò relativa. »

La sig. Duchessa di Parma passerà la prossima estate nel castello di Frohsdorf presso Wiener-Neustadt, appartenente al signor Conte di Chambord. *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 6 maggio.*

Il nostro corrispondente di Vienna ci scrive in data del 4 corr., a proposito del fallimento della Casa A. ed E.:

« Come motivo di questa catastrofe inaspettata, sento addurre da gente ben informata la circostanza che ieri, 3 maggio, il *Crédit mobilier* di Parigi, per ordine superiore, ricusò d'accettare moltissime cambiali di questa Casa, che sta in istretta relazione d'affari con esso. Qui si tratta adunque di una misura politica aggressiva, dell'Imperatore dei Francesi, tanto destro negli affari di Borsa, che cerca di fare un colpo contro il nostro credito e le nostre finanze, in questo momento tanto fatale per la situazione finanziaria dell'Austria.

« A quanto dicesi, esiste qualche prospettiva di sostenere, con un'energica assistenza per parte del Governo, questa Ditta tanto generalmente stimata, che rimase vittima delle complicazioni politiche. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma il 2 alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Un dispaccio telegrafico del Governo francese, annunzia che rimane sospeso l'effetto delle improvvise recenti disposizioni, che il Governo stesso aveva adottato intorno all'armata di guarnigione in questa capitale. In conseguenza la medesima non subirà, almeno per ora, alcuna riduzione, e cessa ogni probabilità che il generale di Goyon sia per ritornare in Francia. »

DUCATO DI MODENA

Una Notificazione del Ministero dell'interno annunzia: « Le aumentate spese a fronte delle minori rendite dello Stato, causate dalle odierne politiche circostanze, hanno indotto S. A. R. l'augusto nostro Soverano a prescrivere, con venerato suo chirografo 3 corrente N. 1131, che venga esatta la terza rata della prediale entro il giorno 10 del corrente maggio invece del 30, epoca di sua scadenza ordinaria. *(Mess. di Mod.)*

INGHILTERRA.

Il *Nord* ha per telegrafo da Londra, in data del 3: « Una divisione della flotta inglese è partita pel mare Adriatico, sotto il comando dell'ammiraglio Freemantle. Varie fregate, armate di cannoni di grosso calibro, furono spedite a Gibilterra e Malta. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 2 maggio.

Il corrispondente di Parigi del *Times* dice che il Governo spagnuolo offrì al Papa un rifugio sulle isole Baleari. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 2 maggio.

Lord Palmerston ha tenuto un nuovo discorso elettorale. Egli deplora un'alleanza della Francia colla Russia; tale alleanza non potrebbe avere altro scopo che una conquista. Dicesi che la flotta del Canale partirà per l'Adriatico. *(Fremdenbl.)*

Londra 4 maggio.

La notizia dell'esteso assetto di guerra in Prussia viene lodata dal *Times*. Esso vi scorge una conferma della sua notizia dell'alleanza russo-francese. L'invio di navi da guerra a Ragusi o Cattaro si rinnova. Alla Borsa, il timor panico è cessato. Si assicura che alcune grandi Case hanno ricusato l'offerta partecipazione al nuovo prestito francese. *(Ost-Deutsche Post.)*

Brusselles 4 maggio.

Le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra assumono un aspetto grave. Lord Cowley ha consegnato una Nota del suo Governo, in cui si pone in prospettiva l'eventuale chiusura dello stretto di Gibilterra. Dicesi che il conte Walewski abbia dichiarato quest'eventualità un caso di guerra. Persone iniziate assicurano che l'Inghilterra non permetterà in nessun caso che bastimenti da guerra russi passino lo stretto di Gibilterra. (Questo è il contraccolpo del rifiuto della neutralizzazione del mare Adriatico.) *(Ost-Deutsche Post.)*

Parigi 4 maggio.

Dicesi che il prestito di 500 milioni sarà effettuato per soscrizione nazionale. Il corso d'emissione delle relative rendite al 3 p. %, è di 60:50, con percezione degli interessi dal marzo in poi. All'atto della soscrizione viene versato il 10 p. %, e il resto in 18 rate. Il più piccolo importo è stabilito a 10 franchi di rendita. Nel Corpo legislativo fu presentato ieri il progetto di legge per la leva di 140,000 uomini, nell'anno 1860. I lavori preliminari sarebbero da condursi a termine nel corso di quest'anno. Fu accordato un credito straordinario di 90 milioni per la guerra. *(O. T.)*

Parigi 5 maggio.

Il giorno della partenza dell'Imperatore non è ancora fissato. Il *Pays* dice in questo riguardo: « Certi giornali credono di poter annunziare che l'Imperatore partirà in questo od in quel giorno, e che questo o quel corpo abbia ricevuto ordine di tenersi pronto ad una data ora. Sono tutte notizie erronee. I preparativi sono fatti; le scorte, già organizzate in prevenzione, possono montare a cavallo in meno di un'ora; non v'ha quindi uopo d'impartire ordini speciali. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 5 maggio.

Secondo il *Moniteur* d'oggi, l'Imperatore, sopra proposta del ministro degli affari esterni, ha deciso che a' sudditi austriaci, che attualmente si trovano in Francia, nell'Algeria e nelle colonie, sia concessa la continuazione della dimora e delle imprese commerciali, durante la guerra, fino a tanto che il loro contegno non dia luogo a reclami. L'ingresso di sudditi austriaci sul territorio francese non sarà d'ora innanzi concesso che verso speciali permessi eccezionali. Ai navigli mercantili austriaci, che si trovano attualmente in porti francesi, o vi arriveranno in avvenire, senza aver avuto cognizione dello stato di guerra, viene accordato un termine di sei settimane per abbandonare i porti, nel che saranno provvisti di certificati di scorta, per poter entrare in porti assaliti o neutrali. *(FF. di V.)*

Berlino 4 maggio.

Domani il Governo farà una comunicazione alle Camere riguardo al prestito. Esso non sarà molto rilevante. A Francoforte, non verrà presentata, per ora, alcuna proposta. A tal uopo sono in corso trattative fra Vienna e Berlino. Humboldt sta male. Fu consultato il dott. Frerichs. Il Principe reggente si trova ancora a Berlino. *(Fremdenbl.)*

Berlino 5 maggio.

Nella sessione d'oggi della Camera dei deputati, il ministro degli affari esterni si espresse nel modo seguente: « Collo scoppiare della guerra fu terminata l'azione del Governo, che, unito coll'Inghilterra e colla Russia, si sforzava di mantenere la pace. Deplorare egli tal esito; il Governo essere per mantenere le sue mire politiche. Finora essere stato suo assunto il mantenere la pace, ora il ristabilirla su basi che debbano riunire in sè giustizia e durata. Per giugnere con efficacia a questi scopi, non potere la Prussia far senza d'una posizione armata. Il Governo avere per ciò ordinato l'assetto di guerra di tutt'i corpi d'esercito, e domandare oggi un credito per adempiere all'assunto della Prussia, di vegliare sulla sicurezza della Germania, curare gl'interessi nazionali, e mantenere l'equilibrio europeo. » Il ministro delle finanze propone poscia un prestito di 40 milioni di talleri, per armare la marina a difesa delle coste, e, occorrendo, agevolare la mobilitazione; ed inoltre, che siano resi disponibili a scopi generali i civanzi del fondo delle strade ferrate, per quanto lo permettono i trattati. Pel caso poi che avesse luogo la mobilitazione, egli propone un addizionale del 25 per cento all'imposta sulla rendita, all'imposta di classe, al dazio di macello, e sulle farine, per un anno. *(FF. di V.)*

Stuttgart 4 maggio.

La Camera dei signori approvò a voti unanimi le leggi sull'approntamento alla guerra dell'esercito. Una manifestazione patriottica del principe Wallerstein fu accolta con grandi applausi. Figli di membri della Camera dei signori entrarono nell'esercito. *(G. Uff. di Vienna.)*

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. Tommaso Locatelli proprietario e compilatore.

LUNEDÌ 9 MAGGIO

ANNO 1859. — N. 105.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato provvisorio presso il Tribunale circolare di Bolzano, l'aggiunto giudiziario del Tribunale circolare di Trento, dott. Arminio di Stenitzer.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto vacante di aggiunto alla Direzione degli Uffizi d'ordine del Tribunale provinciale di Trieste, all'uffiziale di quel Tribunale Lorenzo Jernis.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente colonnello del reggimento fanti n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Guglielmo Duca di Wirtemberg, a colonnello e comandante il reggimento fanti Re dei Belgi n. 27;

Il maggiore del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, Francesco Beschinsky a tenente colonnello nel reggimento fanti n. 1, portante il nome di S. M. I. R. A.;

Il maggiore del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, Enrico Hauschka, a tenente colonnello nel reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 6;

Il capitano del reggimento fanti Duca di Parma n. 24, Giuseppe nob. di Stransky, a maggiore nel reggimento fanti Re dei Belgi n. 27;

Nel corpo degli aiutanti:

A colonnelli, i tenenti colonnelli: Adolfo cav. Meyer von der Winterhalde, aiutante generale presso il Comando generale in Agram, Alberto Knebel cavaliere di Treuenschwerdt, nell'impiego di aiutante presso il Governo in Milano, Ferdinando Kraz secondo aiutante generale presso il secondo esercito, e Enrico Schroth di Rohrberg;

A tenenti colonnelli, i maggiori Guglielmo Panecke, Vittore di Hauszer, Giuseppe co. Waldstein, Wartenburg, aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., Antonio Zellinger, Arminio nobile di Neubauser, ed Arminio Hirst;

A maggiori; i capisquadrone di prima classe Carlo Schestak, Arnoldo Koves di Asród ed Hartaly Giovanni Brenners, Guglielmo bar. Bibra di Gleicherwiesen, Ernesto Kubin, Vincenzo di Marochini, Giorgio Stubenrauch di Tannenburg, Federico co. Westphalen, del reggimento ulani Imperatore Alessandro II di Russia n. 1, ed il capitano Carlo di Tegethof, del reggimento fanti co. Wimpffen n. 22;

Nello stato maggiore generale:

Il tenente colonnello Carlo Drechsler a maggiore;

Il maggiore Giovanni nob. di Schaetter a tenente colonnello;

Il capitano di prima classe Sigismondo Görtz di Zertin a maggiore.

Furono trasferiti: Il tenente colonnello del reggimento fanti principe Gustavo Enrico Hohenlohe n. 13, Lodovico Serini, in qualità eguale, nel corpo degli aiutanti;

Il maggiore nello stato dell'esercito, Luigi altgravio di Salm Reifferscheid, addetto al servigio nel corpo degli aiutanti;

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capo squadrone di I classe pensionato, Francesco Vladar di Nagy-Csepeseny, et Mutna;

Furono promossi: Nel Commissariato di guerra:

Il commissario superiore di guerra di II classe, Augusto Sametzka, a commissario superiore di guerra di I classe;

A commissarii superiori di guerra di II classe, i commissarii di guerra Adalberto Nowotny, Ferdinando Groer; Wenceslao Schebal, Sebastiano Rieglhofer, Francesco Haake, Giuseppe Mannlicher, Carlo Nadamlenski, Giovanni Koskowicz, Francesco Morwitzer, Arnoldo Klammerth, Rodolfo Löw e Luigi Prizborsky;

Finalmente, a commissarii di guerra, gli aggiunti di Commissariato di guerra di I classe Francesco Pokorny, Vittore di Mammer, Giuseppe Schredt, Francesco Lenz, Sigismondo Furiakovics, Eduardo Parlel, Francesco di Marquet, Luigi Schindler, Goffredo Karger, Paolo Hoffmann di Weilenhof, Francesco Hollausch, Leopoldo Wall, Eduardo Unschuld e Villibaldo Linhard;

Nell'Auditorato:

Ad auditori superiori di stato maggiore di I classe, e relatori del Tribunale d'Appello militare, gli auditori superiori di stato maggiore di II classe, Carlo Michel, e Guglielmo Stark;

Ad auditori superiori di stato maggiore di II classe, gli auditori di stato maggiore Leopoldo nobile di Wolferom e Gustavo di Hetzendorf.

Fu pensionato: il maggiore del 17.° reggimento di gendarmeria, Augusto Hitsch.

Ordinanza del Ministero del commercio, del 3 maggio 1859 (1) valevole per tutti i Dominii e relativa alla limitazione della garantia per le spedizioni colle diligenze.

In causa dello stato di guerra, la garantia assoluta dell'Istituto delle Poste espresse, nel § 32 del Regolamento sulle diligenze dell'anno 1838, (*Collezione delle leggi giudiziarie*, N. 280, *Collezione delle leggi politiche dell'anno* 1838, vol. 66, N. 106, pag. 332 e seguenti), per gli smarrimenti, le deficienze e le lesioni di spedizioni per la diligenza, derivate da violenza usata o da fortuito accidente, viene, in riguardo alle spedizioni destinate per Trieste, per l'Istria, pel Litorale croato, per la Dalmazia o pel Regno Lombardo-Veneto, o che vengono impostate in quei paesi, limitata, fino ad ulteriore disposizione, in guisa, che il danno causato da avvenimenti guerreschi è escluso dalla garantia.

« Cav. di Toggenburg, m. p. »

(1) Contenuta nella Puntata XIX, dispensata nel 4 maggio 1859, del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, al N. 73. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ordinanza del Ministero del commercio, di data 4 maggio, 1859 valevole per tutta la Monarchia, in riguardo alla responsabilità per le spedizioni di diligenza.

L'Ordinanza del 3 corr., contenuta nel *Bollettino delle leggi dell' Impero*, Puntata XIX, N. 73, concernente la responsabilità per le spedizioni di diligenza viene dilucidata in ciò che l'esclusione ivi accennata della responsabilità dell'Istituto postale pei danni cagionati dagli avvenimenti guerreschi, si riferisce solo alle spedizioni, che debbono essere inoltrate per la via marittima.

IMP. REGIO GOVERNO MILITARE
DELLA CITTA' E FORTEZZA DI VENEZIA

NOTIFICAZIONE.

Si avverte che, incominciando dal giorno di domani, in tempo di notte, dallo sparo di cannone della sera a quello della mattina, resta severamente proibita l'entrata e sortita dal porto di Venezia ai navigli di qualunque grandezza.

I contravventori saranno arrestati e trattati secondo le leggi militari.

Venezia il 7 maggio 1859.

L' I. R. Tenentemaresciallo Comandante la fortezza
Barone Alemann.

N. 2332-P.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE

Sciogliendo la riserva espressa nella Notificazione 5 corrente N. 2254 P, relativamente allo studio privato, cui possono applicarsi gli studenti dell'I. R. Università di Padova stante la chiusura della medesima, si rende noto, in seguito a Sovrana approvazione partecipata dall'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione con Dispaccio del 7 corrente, quanto segue:

1 Gli studenti dell'Università di Padova, continuando quest'anno i loro studii in via privata, saranno ammessi agli esami, con esenzione dalle tasse, e senza obbligo di giustificare da chi sieno stati istruiti;

2. A comodo degli studenti medicina, gli Spedali civici nei capoluoghi di Provincia sono abilitati a tenere un corso di studio per l'anatomia, la clinica medica e chirurgica, l'ostetricia, l'oculistica e la chimica farmaceutica;

3. Gli studenti del III anno di legge sono tenuti ad assoggettarsi ad un esame di Stato dinanzi all'apposita Commissione da istituirsi in Padova ed in Pavia, limitatamente però al diritto civile austriaco, al diritto commerciale, cambiario e marittimo, non che al diritto ed alla procedura penale, mentre la procedura civile farà parte degli oggetti del terzo esame di Stato, cui dovranno sottostare dopo compiuto il quadriennio accademico;

4 È concesso ai professori dell'I. R. Università di Padova d'istruire, con permesso dell'I. R. Delegato provinciale, alcuni distinti giovani per cui assumano la garanzia, specialmente nelle scienze che esigono una dimostrazione.

Venezia 7 maggio 1859.

L' I. R. Luogotenente, Conte Bissingen.

N. 1218 P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROV. VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con venerata Ordinanza del giorno 28 aprile 1859, inserita nel *Bollettino generale delle leggi dell Impero,* Puntata XVIII N. 67, si è degnata di ordinare, in appendice alla Sovrana Patente 3 settembre 1858 sulla fissazione delle imposte dirette per l'anno amministrativo 1859:

1. Che, dopo il 30 aprile 1859, sugl' interessi delle Obbligazioni dello Stato, dei pubblici fondi e degli Stati provinciali, eccettuate quelle che derivano da prestiti, al momento della cui assunzione fu assicurata esenzione da imposte, l'imposta sulla rendita non venga più commisurata e detratta sulla base di notifiche, ma sia invece direttamente trattenuta dalle II. RR. Casse all' atto del pagamento dei relativi interessi, nella misura percentuale stabilita per le rendite di III classe, senza riguardo alla qualità del possessore, od alla quantità dell'importare degl interessi medesimi.

2. Che non venga esatta addizionale alcuna territoriale o comunale dell'imposta sui detti interessi.

3. Che, in quanto su di essi sia già stata determinata, in base a notifiche, l'imposta per tutto l'anno amministrativo 1859, debba, dietro domanda degli obbligati all' imposta stessa, rettificarsi la relativa commisurazione, ed abbuonarsi l'importare, che fosse stato già pagato pel secondo semestre 1859 unitamente alle addizionali.

Mentre si porta a pubblica notizia tale Sovrana determinazione, si avverte essersi date alle II. RR. Casse di queste Provincie le disposizioni per la piena esecuzione della medesima dal 1.° del corrente mese di maggio: e che le parti, le quali intendano di chiedere la rettifica della commisurazione già seguita in base alle notifiche per l'intero anno amministrativo 1859, e la restituzione della parte d'imposta e dell' addizionale, che già avessero pagato pel secondo semestre dell' anno medesimo, dovranno presentare direttamente alla rispettiva I. R. Commissione per l'imposta sulla rendita la loro domanda, corredata dal certificato, che verrà ad esse rilasciato dall'I. R. Cassa, la quale avrà effettuato la trattenuta sugl' interessi, ed al caso inoltre dalla prova del già fatto pagamento dell'imposta per tutto l'anno camerale 1859.

Venezia, il 5 maggio 1859.

L' I. R. Cons. ministeriale Prefetto delle finanze,
Holzgethan.

N. 1195 P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad autorizzazione, impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze con ossequiato Dispaccio 4 maggio corrente, N. 2560-F. M., si dichiara:

Dal 1.° giugno p. v. non avranno più corso legale nelle Provincie venete i pezzi d'argento da 6 carantani, moneta di convenzione, pari a soldi 10, v. a., compresi sotto la lettera *C* dell'Elenco di tutte le specie di monete, che dal 1.° novembre 1858 in poi devono valere come mezzi legali di pagamento, inserito nel *Bollettino provinciale delle leggi*, anno 1858, Parte I, Puntata VII, pag. 284.

2. A tutto il mese di maggio corrente, tanto le pubbliche casse, quanto i privati, sono obbligati a ricevere, come mezzo legale di pagamento, tali pezzi da 6 carantani fino all'importo fissato dal § 18 della Sovrana Patente 27 aprile 1858, inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi*, anno 1858, Parte I, Puntata IV, pag. 127, secondo il quale paragrafo niuno è obbligato a ricevere in moneta spicciola il pagamento di un importo, che raggiunga od oltrepassi il valore di ¼ di fiorino, ed all'opposto niuno può ricusare di ricevere moneta spicciola nazionale, quando il pagamento da farsi importi meno di ¼ di fiorino, o si tratti di pareggiare un importo minore di ¼ di fiorino.

Ciocchè si notifica a comune notizia e norma.

Venezia, il 6 maggio 1859.

L' I. R. Cons. ministeriale, Prefetto delle finanze
Holzgethan.

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 19 p. p. aprile, si è degnata di ordinare, che col momento, in cui la II armata prende l'offensiva, il Regno Lombardo-Veneto venga dichiarato in istato di guerra.

Le funzioni del Governatore generale vennero assunte, in seguito al prelodato ordine Sovrano, dal comandante in capo della II armata, generale d'artiglieria conte di Gyulai ed avendo il medesimo coll esercito varcato il confine dell'Impero, dal suo fecente funzioni presso il Comando generale in Verona, il generale di cavalleria conte di Wallmoden.

Contemporaneamente, l'altefata M. S. si è degnata di nominare il tenentemaresciallo Melczer di KelIemes al posto di Governatore militare della Lombardia, e di istituire appositi Comandi militari per le singole Provincie.

Ciò si reca a pubblica notizia per conveniente intelligenza.

Milano 6 maggio 1859.

Il Vicepresidente della Luogotenenza lombarda
Ernesto barone di Kellersperg.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 maggio.

Ieri, è di qui partito per Trieste il conte Basilio De Kleist di Loss, incaricato d'affari pel Re di Sassonia presso la Corte di Toscana.

Nel 27 febbraio del corrente anno, moriva intestato in questa città, Guglielmo Rosenquest, suddito francese, già capitano di marina sotto il Governo italico, lasciando ad un suo fratello assente, e parimenti suddito francese, pingue sostanza. Trovatasi però questa notabilmente minore di quanto generalmente si credeva, la locale I. R. Direzione di polizia si diede premura di praticare in proposito le sue indagini, mercè le quali le riuscì di ricuperare il 6 corr. la cospicua somma di oltre austriache L. 80,000, in differenti valute, non che diversi effetti preziosi, sottratti alla sostanza del Rosenquest, e di arrestare i colpevoli.

L'aver preservato l'erede suddetto da un danno sì ingente debb'essere argomento di somma compiacenza alla prelodata Autorità, che, nel sentimento del grande servizio reso alla causa della giustizia, troverà il compenso delle solerti cure impiegatevi.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica, togliendola al *Moniteur* del 1.° maggio, la seguente circolare del conte Walewski a tutti gli agenti diplomatici francesi all' estero:

« Signore,

« La comunicazione che fu fatta, per ordine di S. M. I., al Senato ed al Corpo legislativo mi dispensa di riparlare degli emergenti, di cui l'opinion pubblica si era preoccupata da alcune settimane, e che furono oggetto de' miei ultimi dispacci. La gravità della situazione è divenuta estrema, e lo scioglimento, che si annunzia, non sarebbe sgraziatamente quello, che leali e perseveranti sforzi si erano applicati a preparare. In congiunture tanto gravi, è un gran sollievo pel Governo dell'Imperatore, di poter sottoporre senza timore al giudizio dell'Europa la questione del sapere a qual Potenza incomba la responsabilità degli avvenimenti.

« Che la condizione dell'Italia fosse anormale; che il malessere e la sorda agitazione, che ne risultavano, costituissero per tutti un pericolo; che la ragione consigliasse di scongiurare, con una sana previdenza, una crisi inevitabile, ecco quanto l'Inghilterra, la Prussia e la Russia pensarono in pari tempo che la Francia. L'unanimità delle apprensioni creò testo la conformità dei sentimenti e delle pratiche. La missione del conte Cowley a Vienna, la proposizione d'un Congresso, emanata da Pietroburgo, l'appoggio prestato dalla Prussia a questi tentativi d'accomodamento, la sollecitudine della Francia ad aderire alle combinazioni che si succedettero fino all'ultima ora; tutti questi atti, in una parola, furono ispirati da uno stesso movente, dal vivo e sincero desiderio di consolidare la pace, non chiudendo più gli occhi sopra una difficoltà, che minacciava tanto evidentemente di turbarla.

« In questa fase della questione, signore, il Governo dell'Imperatore ebbe la sua parte d'iniziativa e d'azione; ma questa parte, mi preme constatarlo, si è sempre confusa in un'opera collettiva. La Francia offerse semplicemente il suo soccorso, in qualità di grande Potenza europea, per regolare, con uno spirito d'accordo e di fiducia negli altri Gabinetti, una questione, ch'eccitava le sue simpatie, io non lo dissimulo, ma in cui essa non iscorgeva ancora nè doveri particolari da adempiere, nè interessi urgenti da difendere. Nel giorno, in cui il Gabinetto di Vienna aveva promesso, mediante dichiarazioni solenni, di non cominciare le ostilità, egli stesso aveva sembrato presentire l'attitudine, che imporrebbe infallibilmente al Governo dell'Imperatore qualunque aggressione diretta contro il Piemonte.

« Simile assicurazione, dando alla mediazione delle Potenze il tempo di esercitarsi, permetteva di sperare la prossima convocazione del Congresso. In fatti, l'Inghilterra aveva determinato, coll'assenso della Francia, della Prussia e della Russia, le ultime condizioni della riunione di quell' assemblea, ove il posto, che la giustizia e la ragione assegnavano agli Stati italiani, era loro accordato. La Sardegna, dal canto suo, aderiva al principio del disarmo simultaneo e preliminare di tutte le Potenze, che da qualche tempo avevano aumentato il loro effettivo militare. A questi presagi di pace, il Gabinetto di Vienna oppone tutt'ad un tratto un atto che, per caratterizzarlo come dev'essere, equivaleva ad una dichiarazione di guerra. »

« Per tal modo, l'Austria distrugge isolatamente, e con proposito deliberato, il lavoro seguito con tanta pazienza dall'Inghilterra, secondato con tanta lealtà dalla Russia e dalla Prussia, agevolato con tanta moderazione dalla Francia. Non solo essa chiude alla Sardegna la porta del Congresso, ma essa le intima, sotto pena di vedervisi costringere dalla forza, di porre giù le armi senza condizione alcuna e nel termine di tre giorni.

« Un formidabile apparato di guerra si spiega in pari tempo sulle rive del Ticino; ed è, a dir vero, in mezzo ad un esercito in marcia, che il generale supremo austriaco aspetta la risposta del Gabinetto di Torino.

« Voi conoscete, signore, l'impressione, cagionata a Londra, a Berlino ed a Pietroborgo dalla risoluzione tanto inopportuna e tanto fatale del Gabinetto di Vienna. La sorpresa e il dispiacere delle tre Potenze si tradussero in una protesta, di cui l'opinione pubblica si rese oggi l'eco in tutte le parti dell'Europa.

« Se l'Inghilterra, la Prussia e la Russia, mediante il passo che si affrettarono a compiere, poterono sciogliere pienamente la loro responsabilità morale e sodisfare alle esigenze della loro dignità offesa, il Governo dell'Imperatore, mosso d'altronde da considerazioni analoghe, aveva a far rilevare maggiormente la sua attitudine, e gli erano imposti altri obblighi. Nulla modifica la solidarietà, che si era stabilita da principio fra noi e le Potenze mediatrici; la questione, in fondo, rimane la stessa, ma noi abbiamo troppa fiducia nelle disposizioni, di cui queste Potenze ci porsero splendide testimonianze, per dubitare un solo istante ch'esse s'ingannino sul significato della politica, che antiche tradizioni e imperiose necessità di posizione geografica c'indicano tanto naturalmente.

« La Francia, da mezzo secolo in poi, non pretese mai di esercitare in Italia un' influenza interessata, e non è dessa certamente che si può accusare d'aver tentato di risvegliare la memoria di lotte antiche e di rivalità storiche. Tutto quello ch'essa ha domandato finora, e i trattati concordano co' suoi voti, era che gli Stati della penisola vivessero della lor vita propria, e nelle loro faccende interne, come ne' loro rapporti coll'estero, non avessero a consultare altri che sè stessi. Io non so se in tal riguardo si pensi a Londra, a Berlino ed a Pietroburgo in altro modo che a Parigi; comunque sia, le circostanze investirono l'Austria, verso le varie Potenze d'Italia, d'una situazione considerata unanimemente preponderante.

« La sola Sardegna sfuggì sinora ad un'azione, che, per confessione generale, ha alterato in una parte importante d'Europa il sistema d'equilibrio, che si aveva voluto stabilirvi. In ogni altro luogo, tal fatto era molto grave, ma, quali fossero i nostri intimi sentimenti, poteva bastarci colle opinioni che riconosciamo negli altri Gabinetti, di additar loro il male da correggere.

« Tale riserbo, signore, trattandosi della Sardegna, diverrebbe una dimenticanza de' nostri interessi più essenziali. La configurazione del suolo non copre, da questa parte, una delle frontiere della Francia. I passaggi delle Alpi non sono nelle nostre mani, ed a noi importa al più alto grado che la chiave ne rimanga a Torino, unicamente a Torino. Considerazioni francesi, ma considerazioni eziandio europee, finchè il rispetto dei diritti e degl' interessi legittimi delle Potenze continueranno a servire di norma ai loro rapporti reciproci; queste considerazioni, dico, non permettono al Governo dell'Imperatore di esitare sulla condotta, ch'esso ha a tenere, quando uno Stato tanto considerevole come l'Austria assume verso il Piemonte il tuono della minaccia e si prepara direttamente a dettargli la legge. Questo obbligo acquista una gravità nuova dal rifiuto dell'Austria di discutere prima di agire. Noi non vogliamo, ad alcun prezzo, trovarci in faccia ad un fatto compiuto, ed è questo fatto che il Governo dell'Imperatore è risoluto ad impedire. Non è dunque un atteggiamento offensivo, ma un provvedimento di difesa, che noi adottiamo in questo momento.

« Alla Sardegna ci uniscono antiche memorie, la comunanza delle origini, e un recente parentado delle famiglie Sovrane. Queste sono serie ragioni di simpatia, e che noi apprezziamo in tutto il loro valore, ma, che forse non basterebbero a deciderci. Quello che ci segna sicuramente la nostra via, è l'interesse permanente ed ereditario della Francia; è l'impossibilità assoluta pel Governo dell'Imperatore di ammettere che un colpo violento stabilisca appiè delle Alpi, contro i voti d'una nazione amica e la volontà del suo Sovrano, una condizione di cose, che abbandonerebbe tutta l'Italia ad un influsso straniero.

« S. M. imperiale, strettamente fedele alle parole che pronunciò, allorquando il popolo francese lo richiamò al trono del capo della sua dinastia, non è animato da alcun ambizione personale, da alcun desiderio di conquista. Il tempo non è lontano, in cui l'Imperatore ha provato, in una crisi europea, che la moderazione era l'anima della sua politica. Tale moderazione, a quest'ora, presiede colla stessa forza ai suoi disegni, e, pur tutelando gl' interessi che la Provvidenza gli ha affidato, S. M. non pensa, potete darne intorno a voi l'assicurazione più positiva, a separare le sue vedute da quelle de' suoi alleati. Lungi da ciò, il suo Governo, riferendosi agli emergenti, che contraddistinsero le trattative delle settimane precedenti, nutre la ferma speranza che il Governo di S. M. britannica continuerà a perseverare in un contegno che, unendo con un vincolo morale la politica dei due paesi, permetta ai Gabinetti di Parigi e di Londra di spiegarsi senza riserbo, e di combinare, secondo le contingenze, un accordo destinato a preservare il Continente dagli effetti della lotta, che può sorgere ad una delle sue estremità. La Russia, ne abbiamo la profonda convinzione, sarà sempre pronta a indirizzare i suoi sforzi verso lo stesso scopo. Quanto alla Prussia, lo spirito imparziale e conciliativo ad un tempo, di cui essa fece pruova fin dall'origine della crisi, è un sicuro mallevadore delle sue disposizioni a non trascurar nulla per circoscriverne l'esplosione.

« Noi desideriamo in modo affatto particolare che le altre Potenze, le quali compongono la Confederazione germanica, non si lascino forviare dalle memorie di un'epoca differente. La Francia non può vedere se non con rammarico l'agitazione, che si è impossessata d'alcuni Stati della Germania. Essa non comprende che quel paese, ordinariamente tanto pacato e imbevuto patriotticamente del sentimento della sua forza, possa credere minacciata la sua sicurezza da avvenimenti, il cui teatro dee rimanere lontano dal suo territorio. Il Governo dell'Imperatore vuol credere pertanto che gli statisti della Germania riconosceranno ben presto che dipende in gran parte da essi medesimi di contribuir a limitare l'estensione e la durata d'una guerra col la Francia, se l'è d'uopo sostenerla, avrà almeno la coscienza di non aver provocata.

« V'invito, signore, ad ispirarvi alle considerazioni svolte in questo dispaccio nel vostro più prossimo abboccamento col sig. . . ., ed a lasciargliene copia. In faccia alla schiettezza di linguaggio, che vi tengo qui per ordine dell'Imperatore, e che implica, nel pensiero di S. M., il desiderio di offrire agli altri Gabinetti tutte le guarentigie possibili per indurli ad un vero apprezzamento della situazione, e rassicurarli, per quanto li concerne, sulle sue conseguenze, mi è difficile supporre che il Governo di . . . . non accolga le nostre spiegazioni con una fiducia eguale a quella, che me le ha dettate.

« Ricevete, ecc.

« Walewski. »

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* annunziava colle seguenti parole il documento qui sopra riferito:

« Troviamo nel *Moniteur* l'intiero tenore del dispaccio circolare, annunciato dal telegrafo, ed indirizzato nel 27 del mese trascorso dal conte Walewski ai rappresentanti della Francia all'estero. Lo portiamo per completare i documenti, che raccogliamo per la storia del nostro tempo. I nostri lettori scorgeranno non essere esso se non un riassunto di quella schiuma di sofismi, che conosciamo a quest' ora per le ufficiali e semiufficiali manifestazioni del Governo attuale della Francia, e coi quali il presente dominatore di quel paese cerca di coprire i suoi progetti di rovesciare in Europa lo stato legale, fondato nei trattati. Si confronti coll' esposizione del conte Walewski soltanto il modo, col quale il *Moniteur* registra l'interinale caduta delle dinastie di Parma e di Toscana! Napoleone fa dire che quegli eventi nulla hanno in sè di rivoluzionario, ed offre così la pruova che il suo Governo è un' anomalia nel sistema degli Stati d'Europa.

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*:

« La linea di condotta, che intendono tenere l'Inghilterra e la Prussia, di fronte alla guerra scoppiata, ed all'eventuale coalizione franco-russa, non ci apparisce ancora ben tracciata. La Prussia, e con essa la Germania tutta, trovasi bensì in istato di gran commozione, sente istintivamente i pericoli, ond'è minacciata, è spronata a pensare alle difese, e difese prepara, ma non pronuncia per anco la risoluzione di far causa comune coll'Austria; fidando forse troppo nelle assicurazioni di Francia e Russia, s'astiene tuttavia dal gittare la poderosa sua spada nella bilancia, in cui si librano i destini d'Europa, ma il suo primo ministro bar. di Schleinitz compendiò la politica prussiana in queste significanti parole: ri-

pristinamento della pace sulle basi della giustizia; necessità che la Prussia sia armata, che vegli alla difesa degl'interessi nazionali, e alla conservazione dell'equilibrio europeo. Con un simile programma, il Governo di Berlino non tarderà guari a camminare di conserva coll'Austria, che in sostanza tende allo stesso scopo.

« In quanto alla politica dell'Inghilterra, crediamo scorgere in essa una tendenza decisamente ostile alle velleità napoleoniche. Ma fin tanto che non sia composta ed adunata la nuova Camera dei comuni, non è certo facile pel Governo di lord Derby, che rimase al potere non ostante la sfiducia palesata dal Parlamento disciolto, di stabilire un programma preciso nella sua azione nel conflitto, che rattrista presentemente l'Europa. Non siamo ancora in grado di conoscere quali opinioni prevarranno nella nuova Camera. In ogni modo però crediamo che nessun Ministero inglese potrà e vorrà aderire ad un'alleanza franco-russa. Lo stesso lord Palmerston, quegli che più caldamente, tra gli statisti inglesi, parteggia per la politica delle Tuilerie, non saprebbe accomodarsi a tollerare, riguardandola con occhio indifferente, l'unione di Francia e Russia, senza contrapporle il peso d'un'alleanza austro-prussiana-inglese. Ei lo disse, e per la seconda volta, ai suoi elettori di Tiverton, che un'alleanza franco-russa sarebbe pericolosissima per la tranquillità d'Europa, siccome quella che non può essere diretta che a conquiste, e che all'Europa incomberebbe l'obbligo di paralizzarne gli effetti. Ognuno è d'altronde persuaso che la politica della neutralità diviene sempre più impossibile per l'Inghilterra; e in fatti le relazioni, che abbiamo da Londra sulle disposizioni, che prendonsi negli Uffici dell'Ammiragliato, ci fan supporre che il Governo inglese pensi seriamente a prendere una parte attiva nella decisione dei litigii, che coll'ingresso dei nostri eserciti imperiali nel Piemonte entrarono nel secondo e sanguinoso stadio di sviluppamento. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha in un suo carteggio da Vienna, in data del 5 maggio:

« Mentre gli sguardi dell'Europa sono rivolti ai fatti della Lomellina, sicchè quasi non si trova tempo di badare alla gran questione diplomatica del giorno, intendo la convenzione russo-francese (perocchè l'*alleanza* viene smentita da Pietroburgo nel modo più ufficiale, ma non la *convenzione*), si preparano fatali avvenimenti nel triangolo illirico. Prescindendo affatto da quelle agitazioni, che si fanno sentire con azione spaventevolmente intensa nei paesi posti al Sud dei Balcani, scendendo fino ai monti confinarii della Beozia tra i *raià* di favella greca, si apparecchiano, in relazione più o meno diretta cogli avvenimenti del versante meridionale delle Alpi e colla politica delle Tuilerie, che gli ha provocati, fatti tali, che potrebbero condurre facilmente ad una lotta d'emancipazione degli Stati vassalli *raià* dall'alta signoria della Porta, e fors'anco ingrandire il territorio dei Principi Milosch e Danillo di alcuni pascialati, i cui territorii appartenevano allo Sciupanato serviano, prima della catastrofe del Campo dei Merli. Nelle mie lettere, io ho già chiamato spesse volte l'attenzione su quanto avviene nei paesi del basso Danubio, avendo saputo da relazioni sicure di testimonii oculari degni di fede parecchie particolarità molto istruttive intorno agli apprestamenti di agitazione politica e militare. Questi ragguagli possono compendiarsi così:

« Il così detto partito progressista nazionale dei due Principati danubiani, la frazione ultranazionale serviana, ch'è ora al potere in Belgrado, come pure la Corte di Cettigne ed i malcontenti voivodi degli abitanti della Bosnia e dell'Erzegovina, sono in pieno accordo fra loro per operare in comune contro la Porta. Benchè il *Srbski-Dnevnik* foglio ufficiale del Governo serviano, abbia smentito l'anteriore notizia d'una convenzione conchiusa fra il Principe Milosch ed il partito unionista rumuno, già innanzi la partenza del primo dalla piccola Valacchia per la racquistata sede principesca, pure tal convenzione esiste. Essa stabilisce che, qualora la Porta dovesse intervenire nella Servia o nei Principati danubiani, per destituire Cuza, ovvero per annullare il principio d'eredità, come pure altre pretese usurpate dalla reintegrata famiglia Obrenovich, si opporrebbe agli Ottomani una resistenza collettiva. Del resto, si deve oltracciò mettersi a disposizione dell'influenza russo franco sarda, in riconoscenza dell'energico appoggio ottenuto da questa parte. Quanto praticamente sia stata compresa la situazione, il mostra l'arrolamento della milizia moldo-valacca, come anche la formazione, poc'anzi ordinata, d'un campo d'esercizio presso Plojeschti. Invero, nella Servia (su ciò il *Srbski Dnevnik* fu pienamente veritiero) non fu decretata alcuna leva militare, quantunque essa fosse stata risolta già da molto tempo, ma all'incontro fu accumulata da lunga pezza a Kragujewatz una quantità di materiale da guerra, enorme per le condizioni del paese; parlasi fra altro (se esageratamente o meno, non saprei) di quasi 200 cannoni, che sarebbero stati trasportati sul Danubio nel paese.

« Simili fatti parlano da sè, senza bisogno di commenti; è debito del giornalismo di recarli alla luce della pubblicità, e quindi chiamare sopr'essi segnatamente l'attenzione del popolo inglese, per prevenire forse ancora in tempo una crisi fatale alla Porta e incomoda a noi, suoi amici e vicini. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 5 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* seguita a pubblicare indirizzi di fedeltà presentati a S. M. I. R. A. Il 4 maggio, essa ne recava tre, cioè, uno della città di Linz, uno della città di Gratz ed uno della città di Troppau.

Dal primo togliamo il seguente passo: « Solo un sentimento, e certo il più bello e più sublime nella vita dei popoli, rimane inoffuscato anche in questo grave momento; anzi esso raccoglie intorno a sè i raggi luminosi della speranza e fiducia, come segno di vittoria d'una causa giusta: l'affetto entusiastico dell'Austria verso il suo glorioso Sovrano. »

Nel secondo indirizzo leggiamo: « La fedele Gratz è ben i soltanto un piccolo punto nel grande Impero, ma i più sublimi sentimenti di lealtà e di devozione patriottica ci animano nello stesso grado che i migliori e i più generosi dell'Impero. »

Dall'indirizzo della città di Troppau riportiamo il seguente passo finale: « Dio protegga V. M. I. R. A., e confermi colla vittoria delle armi austriache il trionfo del diritto e dell'onore.

Altra del 6 maggio.

S. M. l'Imperatore si è degnato ieri di accogliere una deputazione degli studenti di Vienna e di ricevere graziosissimamente dalle mani della medesima un umilissimo indirizzo di devozione. Questo indirizzo fu emanato spontaneamente ed indipendentemente dagli studenti stessi delle tre Facoltà, ai quali si unirono poi anche quelli di teologia. S. M. considerò gli studenti eccezionalmente come una corporazione, e rispose all'indirizzo nei termini più graziosi.

Anche la città di Fiume fece pervenire a S. M. un indirizzo di lealtà, in cui è detto tra altro: « La città di Fiume, superba del titolo di fedelissima di cui la fregiarono i gloriosi antenati di V. M., si mostrerà sempre più degna di questo distinto ornamento, e si sente pronta a provare ch'essa discende da quella città cui l'Imperatore Leopoldo nell'accordarle un proprio stemma, disse, *utilia atque pergrata servitia, quae variis occasionibus tam pacis quam belli temporibus omni promptitudine et affectu exhibuit.* » (O. T.)

La *Pest-Ofner Zeitung* pubblica il seguente proclama:

« Ai fedeli abitanti del Regno d'Ungheria!

« S. M. l'Imperatore, nostro graziosissimo Signore, in un Autografo Sovrano, indirizzatomi in data del 28 p. p., si è degnato di disporre quanto appresso:

« « Caro sig. cugino Arciduca Alberto!

« « La serietà della situazione richiede il pieno e più esteso sviluppo delle forze, ed in seguito di ciò, oltre all'impiego di tutt'i mezzi militari, la formazione di corpi di volontarii, come una misura straordinaria, che, radicata nella fedeltà e devozione dei miei sudditi, ha sempre contribuito considerevolmente ed essenzialmente ad aumentare questi mezzi militari.

« « Io invito adunque Vostra Dilezione a disporre l'opportuno per la formazione di volontarii battaglioni d'infanteria e divisioni d'usseri nel Mio Regno d'Ungheria. » »

« Nella lotta, scoppiata pei violati sacri diritti del trono imperiale e della Monarchia, S. M fa calcolo sui valorosi suoi popoli del Regno d'Ungheria, il cui guerresco spirito rifulse sì di sovente della più splendida luce.

« Io nutro la speranza che l'Ungheria seconderà giubilante l'invito fiducioso del nostro Imperatore, e proverà anche adesso il noto antico valore cavalleresco.

« Io sono persuaso che i prodi figli del Regno, in quanto che la cura per le loro famiglie o l'esercizio economico non li tengano legati al focolare domestico, approfitteranno volontieri di questa occasione per arricchire la storia patria d'una nuova pagina, che attesti onorevolmente il leale attaccamento per la dinastia ed il profondo sentimento monarchico, che formarono mai sempre un ornamento principale del paese.

« Mentre pubblico qui i principii per la formazione dei corpi di volontarii, non posso che ripetere le sublimi parole del Manifesto imperiale: *Con Dio per la patria*, ed aggiungervi queste: *Per l'amato nostro Monarca.*

« Buda 2 maggio 1859.

Sott. — Arciduca ALBERTO. »

(Seguono i principii sovranamente approvati per l'erezione di corpi di volontarii nel Regno d'Ungheria.) (O. T.)

Il conte Strassoldo, Luogotenente della Stiria pubblicò un invito per la formazione d'un corpo di volontarii.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale Alberto ha dedicato quattro mila fior., v. a., colla destinazione che pegli usseri volontari dei Distretti dei Jazigi, Cumani ed Aiduchi, che entreranno ora nei corpi di volontari, e non fossero in grado di portare seco il proprio cavallo, vengano comperati cavalli da consegnarsi ai rispettivi individui per la durata della guerra, e da lasciarsi ai medesimi in assoluta proprietà anche a guerra finita. Della succennata somma sono destinati 2500 fiorini pei Jazigi e Cumani, ed il rimanente pegli Aiduchi. La scelta dei rispettivi individui fu affidata da S. A. I. al signor capitano superiore dei Jazigi e Cumani, e relativamente agli Aiduchi al signor vicepresidente della Sezione di Luogotenenza di Granvaradino, conte Zichy.

Le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Stefano e Giuseppe dedicarono allo stesso scopo cinquemila fiorini, in modo che 2500 fiorini vengano largiti ai volontari poveri della divisione d'usseri di Zala-Egerszeg, e gli altri 2500 fiorini a quelli della divisione di Arad, per l'acquisto di cavalli da sella. La scelta degli individui da favoreggiarsi è affidata ai rispettivi capi di Comitato.

Il principe Vescovo di Breslavia, in vista dell'attuale guerra, indirizzò al clero ed agli abitanti austriaci della sua diocesi una pastorale, in cui raccomanda loro coraggio e fiducia in Dio.

Nell'Uffizio d'ingaggio dei volontarii di Vienna avvenne il 4 un incidente, che prova lo spirito eminentemente patriottico anche dei bassi ceti della popolazione. Allorchè gli arrolati avevano prestato il giuramento e ricevuto il prezzo d'ingaggio, un volontario lo rifiutò, ringraziando ed aggiungendo il desiderio che l'importo venisse unito al fondo di armamento del corpo. L'onorevole disinteressato patriotta è un lavorante pettinaio di Rustendof, e si chiama Gustavo Schwarzbauer. (FF. di V.)

Altra della stessa data.

Il Granduca di Toscana, è arrivato qui iersera, e prese alloggio nel Palazzo imperiale.

Dopo la partenza della Legazione francese, i Francesi qui dimoranti furono posti sotto la protezione della Legazione spagnuola. Il sig. della Torre Ayllon, è ritornato qui l'altro ieri dalla sua gita a Dresda. (O. T.)

Leggesi nella *Presse* di Vienna: « Per quanto vengano smentiti gli armamenti e la politica della Russia, abbiamo però oggi 5 maggio dalla Slesia, e da buona fonte, notizia che non lascia dubbio sul fatto che il corpo del generale Lüders, forte dai 50 ai 60 000 uomini, viene avanzato verso il confine della Slesia e della Gallizia, quindi verso i confini prussiani ed austriaci. Questa notizia è tanto autentica, che a Berlino venne deciso di concentrare un esercito d'osservazione nella Slesia superiore. Esso verrà formato dal 5.° e 6.° corpo dell'esercito prussiano. »

REGNO LOMBARDO VENETO. — *Milano 7 maggio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* annunziava con le seguenti parole la morte di mons. Romilli:

« S. E. rev. mons. conte Bartolommeo Carlo Romilli, Arcivescovo di Milano, moriva questa mattina alle ore 6, minuti 55. Il catarro che, a cagione della lunga sua malattia di oltre sedici mesi, andava vie più crescendo al petto, ieri, verso la una pomeridiana, ne metteva quasi d'improvviso in pericolo i preziosi giorni. Entro la giornata di ieri gli furono amministrati tutti i conforti della religione. Stamane spirava egli nel bacio del Signore, assistito dal rev. Vescovo ausiliare, dall'arciprete e da altri membri del Capitolo metropolitano. Monsignore Arcivescovo Romilli nacque in Bergamo il 17 marzo 1795. Era prelato domestico di S. S., assistente al Soglio pontificio, consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., gran dignitario, cappellano, cavaliere di I classe della Corona ferrea, membro onorario dell'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, socio di varie Accademie. Venne consacrato Vescovo di Cremona il 21 giugno 1846, indi proposto da S. M. l'Imperatore Ferdinando I per questa metropoli il 10 aprile 1847, ed eletto e confermato da S. S. Pio IX nel Concistoro il 14 giugno successivo. Egli fece il suo solenne ingresso in Milano il 5 settembre del detto anno. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica il seguente avviso:

« L'agent commercial de France à Milan a l'honneur de prévenir ses nationaux qu'il est rappelé par son Gouvernement et que Mr. le commandeur Louis Brocca, agent d'Espagne et des Duchés de Parme et Plaisance, a pris charge des archives de l'Agence française. En cas de besoin ils sont invités à recourir à Mr. le commandeur Brocca, Corso Francesco N 21, qui veut bien se charger de veiller officieusement à leur protection.

« Le soussigné exprime à cette occasion aux Français résidant à Milan le double regret qu'il éprouve de se séparer d'eux et de ne pouvoir, en raison de la précipitation de son départ, leur faire personnellement ses adieux.

« Milan 5 mai 1859.

« Ch.^r Dieudé DEFLY. »

UNGHERIA. — *Pest 4 maggio.*

La *Pester Zeitung* annunzia: « Dietro ordine di S. M. l'Imperatore, per la durata dell'assenza di S. A. R. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale, S. E. il tenentemaresciallo conte di Heller, destinato sovranamente a sostituto, assunse la gerenza suprema del Regno d'Ungheria, così in riguardo del Governo militare, come in quello del Governo civile. (O. T.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 maggio.*

Sono in vista del fanale i piroscafi, che arrivano da Ancona, con a bordo le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia e il loro seguito. (O. T.)

Atteso la grande scarsità riscontrata a questi giorni nella moneta grossa, che inceppa e rende quasi impossibile il piccolo commercio, con grave danno della popolazione, le competenti Autorità, a tutela di questi abitanti, praticarono numerose visite domiciliari, onde scoprire gl'incettatori, che toglievano quella valuta dalla circolazione.

Furono infatti rinvenute presso alcuni cospicue somme, che furono immediatamente sequestrate e consegnate alla Cassa perchè le metta in circolazione a vantaggio del piccolo commercio, pendente ancora la procedura che si va ad incamminare contro gl'incettatori per istabilirne il grado di colpabilità.

Speriamo che tali misure di necessario rigore, a tutela e protezione dei nostri mercati, varranno a rendere attenti tutti d'astenersi da tali criminose azioni, restituendo insieme al commercio quella moneta indispensabile specialmente al piccolo traffico. (O. T.)

DALMAZIA. — *Zara 6 maggio.*

L'*Osservatore Dalmato* pubblica i due Avvisi che seguono:

I.

Dietro Sovrano ordine tutte le bandiere sono neutrali, ad eccezione delle francesi e sarde.

Tutt'i porti di guerra sono chiusi pei bastimenti da guerra e mercantili, francesi e sardi; restano all'incontro aperti per gli altri.

Tutt'i punti forti della Dalmazia sono dichiarati in istato di guerra, e nei medesimi subordinate le Autorità politiche alle militari.

Dall'I. R. Comando di fortezza.

Zara, 3 maggio 1859

GEBLER

Generalmaggiore comandante la fortezza

II.

Si avverte, in appendice all'Avviso di data d'ieri, che, in seguito a ordine Sovrano, anche i neutrali navigli di guerra non possono entrare liberamente nei porti di guerra austriaci, ma che nell'argomento debbono osservarsi le relative veneratissime Sovrane disposizioni già emanate negli anni anteriori.

Dall'I. R. Comando di fortezza

Zara, 4 maggio 1859.

GEBLER

Generalmaggiore comandante la fortezza.

Col giorno 3 maggio venne aperto al pubblico un Uffizio telegrafico in Neugradisca in Slavonia. (O. D.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 maggio.

Ieri mattina, alle 9, partivano da Roma direttamente per Ancona le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, essendo state il giorno innanzi precedute dal numeroso loro seguito.

Le LL. MM., prima di allontanarsi da questa capitale, fecero un'altra visita alla Santità di Nostro Signore per presentargli i loro omaggi, e sabato sera recaronsi ai Musei vaticani, che vennero per loro appositamente illuminati.

Alle cinque pomeridiane di ieri partiva per Civitavecchia, dirigendosi alla volta dell'Inghilterra, anche S. A. R. il Principe di Galles, col suo seguito.

Domenica p. p. S. A. R. veniva ricevuta in particolare udienza di congedo da Sua Santità, e l'ultima sua visita in Roma fu alla basilica dei SS. XII Apostoli, dove veniva ricevuta e accompagnata dal P. Guglielmo di Beavan, dei Minori conventuali, del Principato di Galles.

Durante il loro soggiorno in questa capitale, tanto le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, quanto S. A. il Principe di Galles, hanno osservato e studiato tutto ciò, che di grande presenta Roma antica e Roma moderna, e lasciano perenne memoria di loro munificenza e della loro singolare benignità verso ogni classe di persone. (G. di R.)

Bologna 5 maggio.

Iersera, dopo lunga infermità sopportata con cristiana rassegnazione, e munito di tutt'i religiosi conforti, mancava di vita il cavaliere Michele Medici, professore emerito di fisiologia nella nostra Università, presidente dell'Accademia benedettina dell'Istituto delle scienze, e membro di molte illustri Accademie, chiarissimo in Italia e fuori per grande scienza e per molte opere da lui pubblicate. (G. di Bol.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggiamo nella *Gazzetta di Bologna* del 5 maggio corrente:

« Il *Monitore Toscano* del 3, che ci venne stamane, continua in parte ufficiale la pubblicazione di atti e decreti di quel Governo provvisorio, uno dei quali conferisce il titolo di tenente generale al comandante in capo delle truppe toscane, Girolamo Ulloa.

« Un altro decreto concede amnistia ai prevenuti, accusati o condannati per delitti politici, o per trasgressioni ai regolamenti di polizia punitiva pur sempre ed unicamente d'indole politica. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli, in data del 30 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

« Le notizie della Servia, che abbiamo da diversi corrispondenti, vanno fino alla data del 20 spirante, ed assicurano che gli agenti russi esortano il Principe Milosch di contare sui sussidii pecuniarii della Russia per portare la milizia serviana a quarantamila uomini. Ma noi crediamo che in Belgrado si aprano gli occhi dinanzi quegli agguati. Pertanto, per dovere di cronista, vi comunico i ragguagli de' miei corrispondenti, i quali, dopo aver insistito sulla veracità degli accennati sussidii pecuniarii russi, confermano che il Principe stabilì sei tribunali straordinarii, preseduti da commissarii, che non avranno per iscorta veruna legge fuorchè le ispirazioni superiori. Si progetta d'indurre il Principe a far levare dalle porte di Belgrado le sentinelle ottomane, di accelerare gli armamenti, e gli agenti politici della Francia e della Russia lavorano con zelo per le rivoluzioni negli Stati della Turchia e dell'Austria. Il 17 aprile, giorno delle Palme, anniversario dell'insurrezione obrenovista contro la Porta, venne celebrato in Belgrado con insolita pompa, e perfino nella cattedrale. I consoli non v'intervennero, ma, in virtù dell'ordine generale della polizia, illuminarono la sera le loro case per evitare ogni scandalo di popolaccio, come all'occasione dell'invasione dell'abitazione del signor conte di Fonblarque, console generale inglese, nell'anno scorso. Essi però inoltrarono delle proteste. Il presidente del Senato, Stewzka Mihailovich, promosso a generale d'armata ricevette pel Principe, che si trovava indisposto per la solita sua pericardia, le visite popolari.

« Il Governo serviano ordinò, ma indarno, la espulsione di uno degli agenti provocatori politici, fornito di passaporto francese. All'istante, il console di esso vi si oppose con una protesta, sostenuta dalla minaccia di abbassare il proprio stemma, e di ritirarsi nella fortezza ottomana. Dopo di ciò il prefetto della polizia si è recato a fare le sue scuse al console francese.

« Il Consolato generale d'Austria invitò i suoi nazionali ad astenersi d'or innanzi di presentarsi alla polizia serviana senza una permissione e la scorta personale di uno degli uffiziali dell'I. R Consolato generale. Essi, in caso contrario, dovranno sottostare alle multe. Antecedentemente il ministro degli affari esteri, signor Stef. Magazinovich, scriveva in un senso ai signori consoli, e la Cancelleria particolare principesca scriveva in un altro senso alla polizia. Rimane a vedere adesso se tutto ciò verrà continuato anche sotto il nuovo ministro degli esteri Zwetko Rajevich.

« Scrivono dalla Servia e dai Principati danubiani che il 3.° e, 5.° corpo di armata dell'esercito russo sono in piede di guerra. Il generale comandante in capo, Lüders, è in traccia di pretesti per occupare le provincie moldo-valacche, e gettare la sommossa nella Bulgaria; ed il fuoco, che si prepara negli Slavi, dovrassi dichiarare coll'assalto di Cattaro per parte dei Montenegrini. Inoltre si verifica la notizia dell'invio, per parte dell'Imperatore dei Francesi, di cento pistole per gli eroi che si distinsero nell'immane agguato di Grahovo, e che i montanari della Cernagora si dichiararono ausiliarii dei Francesi.

« È atteso in Levante uno degli amministratori dell'imp. Società di navigazione a vapore e di commercio della Russia per l'attivazione di nuove linee. Si tratta di acquistare in questo porto di Costantinopoli due grandi vapori per conto di essa Società. Lo smercio di passaporti moscoviti, procurati ai sudditi della Porta in Trabisonda dall'agente della predetta Società di navigazione a vapore e di commercio della Russia, signor Alessandro Nicanorovich Machinine, puranco console dell'Autocrata, ascende a non meno di 6000.

« Tutti questi passaporti furono dichiarati invalidi dalle Autorità della Porta. Il sig. Muchinine, che si vede compromesso per quello smercio, dovrà assentarsi presumibilmente da Trebisonda, in congedo, coll'affidare i suoi uffizii al signor Amburger, cancelliere. »

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Un carteggio da Bucarest 28 aprile, nella *Oesterreichische Zeitung*, dice quanto appresso: « Il Principe Cuza emanò oggi un proclama a tutti quelli, cui sta a cuore il bene dello Stato, a tutti quelli che dispongono di capitali, ad ogni vero patriotta, onde prendano parte ad un prestito di 8 milioni di piastre, che gli fu accordato dalla Camera, e che gli è necessario per organizzare le truppe e per fare acquisto, in caso di guerra, d'oggetti per la guerra stessa. I versamenti delle rate verranno fatti secondo un piano da prepararsi, e la restituzione ne avrà luogo dopo tre anni, col pagamento degli annui interessi del 5 per cento. Al tempo stesso, il Tesoro dello Stato, che guarentisce il prestito, si riserva il diritto, nel caso che fosse possibile di far prima quella restituzione di farla accettare dagl'interessati. A quanto si vuol qui sapere con precisione, tutte le truppe dei due Principati verranno quanto prima radunate vicino a Mizil, poco lungi dal confine austriaco (?!). Una voce generalmente diffusa parla eziandio della istituzione d'una guardia nazionale sul modello della francese. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 30 aprile.

Il 17 aprile fu aperta ai privati la linea telegrafica fra Sira ed Atene. La tassa per un dispaccio di 20 parole è di 3 dramme per la linea sottomarina da Sira al Pireo e di una dramma per la linea di terra dal Pireo ad Atene. Credesi che verrà tosto ripigliata la collocazione del telegrafo da Candia a Sira e direttamente a Scio, come pure da Candia ad Alessandria. La costruzione della linea telegrafica terrestre da Atene a Patrasso e Pirgos per unirsi a quella principale da Trieste ad Alessandria verrà cominciata fra breve. (O. T.)

INGHILTERRA.

S. A. R. il Duca di Cambridge, comandante in capo dell'esercito inglese, ha fatto domandare al Governo sardo di ammettere un ufficiale superiore britannico al suo quartiere generale. La risposta non poteva essere se non affermativa, e si assicura che l'uffiziale inglese, incaricato di adempiere a quella missione, sarà il colonnello Cadogan, il quale, nel 1855 e 1856, era commissario inglese al quartiere generale sardo in Crimea. (Ind. belge.)

SPAGNA.

Era corsa voce in questi giorni a Madrid che il sig. Rios Rosas, ambasciatore a Roma, avesse domandato al Governo spagnuolo d'inviare 10,000 uomini alle isole Baleari, se per avventura il santo Padre credesse di dover lasciare i suoi Stati e scegliere a sua residenza il territorio spagnuolo. La *Correspondencia autografa* smentisce formalmente questa notizia. (*V. il foglio d'ieri.*)

FRANCIA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi, in data del 3 maggio:

« Oggi il ministro degli affari esterni diede al Corpo legislativo l'annunzio uffiziale della guerra coll'Austria

« Lo stato alquanto freddo dei rapporti tra la Francia e l'Inghilterra accredita nel mondo diplomatico la voce che lord Cowley domanderà un congedo e lascierà la direzione della Legazione inglese a Parigi al suo primo segretario.

« Si annunzia che il generale di brigata Trochu sarà nominato generale di divisione e avrà forse il comando vacante a causa della morte del gen. Bouat.

« Il maresciallo Baraguay d'Hilliers è molto ammalato a Genova, in seguito ad un dolore al ginocchio, che forse gl'impedirà di partecipare alla campagna; nel qual caso sarebbe surrogato dal generale Mac Mahon.

« S'era sparsa la voce d'una leva di 20,000 marinai, che il Governo doveva domandare al Corpo legislativo. Il numero è esatto, ma coloro, che hanno diffuso quella voce, hanno smarrito di vista che la legge del 3 brumaio anno IV permette al Governo di levare il numero di marinai, di cui ha bisogno, senza autorizzazione del Corpo legislativo, e senza neppur consultarlo.

« All'infuori di questa particolarità la leva di 20,000 marinai è un fatto esatto. I primi ordini, dati a questo oggetto, or sono alquanti giorni, prescrivevano la chiamata di 8 in 10 000 marinai. Il quadro della leva è stato dunque allargato, in previsione di pericoli, che si comprendono facilmente; e il numero fu aumentato da 10,000 a 20,000.

« Lettere di Marsiglia annunziano che i capitani di lungo corso hanno ricevuto l'avviso di non allontanarsi da' porti della Francia. Si fecero molti commenti su questo provvedimento, che di fatto è molto significativo. Tuttavia conviene avvertire che i capitani di lungo corso sono immuni dal diritto di leva. Essi non potrebbero tutto al più, se non essere chiamati in qualità di alfieri ausiliarii. Quanto a' padroni di cabottaggio, il servigio è diverso. Ei sono sottoposti alla leva.

« La data della partenza dell'Imperatore rimane incerta. Alcuni dicono il 7, altri l'8. La data del 5 maggio conserva partigiani, ad onta della sua inverisimiglianza, essendo quella data l'anniversario della morte di Napoleone I a Sant'Elena. Dacchè vi trattengo di presagi, eccovene uno, che può essere interpretato in due sensi: il fulmine è caduto ieri sul Ministero della guerra.

« Ho sotto gli occhi alcuni ragguagli sul passaggio del Moncenisio, che sembra essere stato faticosissimo pei nostri soldati. Il generale Bouat sarebbe morto, dicesi, non d'apoplessia ma d'un'angina acuta, prodotta dal freddo sofferto nel passar la montagna. »

Annunciano da Tolone, scrive la *Triester Zeitung*, che, malgrado gli ostacoli che cercò di far nascere il console inglese, furono acquistati a Tunisi 4000 cavalli, per conto del Governo francese.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 maggio.

§ Il proclama dell'Imperatore fu bene accolto così nelle Provincie come a Parigi. Si sapeva già, per tutte le precedenti dichiarazioni, e pel generale concetto che si aveva potuto formarsi del sistema politico e governativo Napoleone III che la guerra attuale non poteva essere per noi una guerra di conquista. La conferma uffiziale di questo punto, ottenuta dalla bocca medesima del capo dello Stato non doveva dunque produrre veruna sorpresa, e non ne ha prodotto veruna.

Quanto al giorno della partenza di S. M. la quale da molto tempo era stata indicata per oggi o per domani, il proclama imperiale ha reso quella data più incerta che mai. Intanto, coloro, che si dicono o si credono bene informati, pretendono che l'Imperatore partirà sabato, ma io credo assolutamente che nulla sappiano, ed anzi che l'Imperatore medesimo non abbia egli ancora stabilito *in petto* verun giorno e ch'ei si porrà in viaggio o prima o dopo, secondo il corso e la qualità degli avvenimenti. Finalmente s'intende che il capo dell'Impero non abbia intenzione di recarsi a passare all'esterno inutili giorni, e ch'egli non si porrà alla testa delle sue truppe se non al momento opportuno.

Iersera v'ebbe alle Tuilerie grande ricevimento. Le sale erano piene di gente. Quanti hanno diritto ad entrarvi, affrettaronsi d'intervenire a quell'adunanza, la quale rassomigliava, per così dire, ad un'adunanza *pour prendre congé*, come si dice qui nel bel mondo. L'Imperatore passeggiò per tutte le sale fino a 11 ore e mezzo.

Parlasi tuttavia della prossima sostituzione del sig. Delangle al Ministero dell'interno, ed anzi si considera questo punto come affatto deciso, e già si aspettava di trovare nel *Moniteur* di questa mattina la nomina del successore del sig. Delangle. Pur ella non comparve, ma sembra certissimo che questa nomina non sia differita se non di poche ore. In mancanza d'un nuovo ministro uffizialmente indicato, le pubbliche voci ne accennano parecchi, tra' quali il sig. Pietri, ex prefetto di polizia, quello stesso che fu surrogato dal sig. Boittelle poco dopo l'attentato del 14 gennaio 1858. Vengono indicati eziandio due o tre altri nomi oltr'a quello del sig. Pietri, ma che mi sembrano avere altrettanta poca probabilità d'essere confermati. Salvo errore, il sig. Morny, attualmente presidente del Corpo legislativo, sembra esser quello che dovrà surrogare più probabilmente il sig. Delangle. Il posto del sig. di Morny al Corpo legislativo non formerebbe qui il caso di doppio impiego, perchè la sessione di quell'Assemblea fu prorogata al 21 del corrente mese.

Si pretende che se il sig. di Morny giunge al potere, il suo ingresso sarà il segnale d'altri cangiamenti, benchè poco importanti, nel personale del Gabinetto. Quanto all'idea, che si volle diffondere, esservi urgenza di mantenere il sig. di Morny alla testa del Corpo legislativo, perchè la Camera ha manifestato alcuni indizii d'opposizione negli ultimi giorni, questa idea manca di fondamento. Essa cade dinanzi alla dispersione dei rappresentanti a tenore dei regolamenti, e cade più completamente ancora dinanzi al carattere perfettamente inoffensivo degl'indizii, di cui si parla. Le parole di tre deputati, le cui idee ed opinioni son note a tutti, il cui contegno era dettato in antecedenza, non potrebbero venir prese per indizii d'un'opposizione, di cui si domanderebbe invano dove sia il tronco e dove le radici. Esso è un semplice episodio, il quale non altro prova fuorchè la bigoncia è più libera in Francia di quello che generalmente si crede.

Il sig. di Hübner è partito da Parigi questa mattina soltanto. Egli vi ha lasciato, dicesi, una delle sue figlie, prossima a maritarsi con un giovine francese, di cui non si potè dirmi il nome. Quel matrimonio sarà celebrato il 20 maggio.

È atteso qui ad ogni istante il maresciallo Pélissier, il suo successore a Londra non è ancora indicato.

La nuova commedia di madama Sand, *Marguérite de Sainte-Gemme*, malgrado che fosse ben sostenuta dagli attori, non ebbe che un debole successo. L'argomento di questo romanzo dram-

matico è d'una volgarità, cui non valgono a compensare le qualità dello stile, famigliari all'autrice di *François le Champi* e di *Valentine*.

(*G. Uff. di Mil.*)

GERMANIA.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 30 aprile.*

Il Principe Giorgio partì stamane per Lisbona, dove, verso la metà del mese di maggio, avrà luogo il suo matrimonio colla Principessa Donna Maria Anna di Portogallo. Il Principe si reca a Lisbona per la via di Southampton in Inghilterra.

Scrivevano, nel 29 aprile, dal Regno di Sassonia alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« La nuova che gli Austriaci avevano passato il Ticino diffuse qui generalmente la gioia più viva, ed i fogli, che finalmente ci recarono quel lieto avvenimento aspettato da tanto tempo con impazienza, furono letti in molti pubblici luoghi. La Sassonia, come paese rigorosamente protestante, e paese dell'Alemagna settentrionale, per costumi, modo di vedere degli abitanti, scuole ed altre instituzioni pubbliche, è in molti riguardi assai diversa dall'Austria; ma la barriera, che separò finora fra loro que' due Stati vicini, sparisce ora del tutto. In tutte le classi della popolazione, dalle più elevate alla più bassa, nelle sale del mondo aristocratico, nelle caserme dei soldati, nelle officine degli artefici, regna ora la inclinazione più viva per l'Austria la ripugnanza più generale, anzi l'odio più amaro, contro i Francesi e Luigi Napoleone, loro Sovrano eletto, che si considera generalmente come quello, che turba per ambizione la pace dell'Europa. Gli armamenti continuano con ardore ed i soldati in permesso, richiamati in gran numero, percorrono cantando le strade e riempiono le caserme. Molti giovani dell'Annover, del Mecklemburgo e dello Schleswig-Holstein passarono negli ultimi giorni per qui, onde entrare come cadetti nell'esercito austriaco; e così pure molti figli di famiglie inglesi qui stabilite.

« Se la mobilitazione delle truppe sassoni non esigesse numero tanto grande di ufiziali, dalla Sassonia entrerebbero ora molti giovani nell'esercito austriaco. A Dresda, Lipsia e Chemnitz, truppe austriache, che vanno a Magonza ed a Rastadt, si fermeranno per una notte. Esse ponno esser certe dell'accoglienza più lieta di tutta la popolazione della Sassonia e verranno accolte ospiti graditi. »

Il ministro sassone, sig. Beust, dopo una breve dimora in Francoforte, partì di là per Londra.

REGNO DI BAVIERA.

Da' carteggi di Monaco della *Gazzetta Ufficiale di Milano* togliamo i ragguagli seguenti:

« Monaco 30 aprile.

« Un ordine del ministro della guerra dispone che immediatamente sia fatta una nuova leva di 18,000 uomini sulla classe del 1836 e 37. Vi ricorderete che quella dello scorso marzo fu di 14,000 uomini. I coscritti dovranno immediatamente passare la visita ed essere tosto incorporati ai diversi reggimenti. Pare che un'altra leva, pure di 18,000 uomini, sulla classe del 1838 e 39 sarà fatta nel prossimo giugno, avendo le Autorità politiche ricevuto l'ordine di prepararne i quadri. È ufficiale la notizia che ad ogni battaglione di cacciatori e della linea sarà aggiunta una settima compagnia, come per l'artiglieria e la cavalleria. I contingenti pel Reno sono tutti preparati.

« Anche la questione del comandante dell'ottavo corpo d'armata federale è stata regolata, dopochè S. M. il nostro Re visitò le Corti di Darmstadt e Stuttgart. Si afferma con asseveranza che il Principe reggente di Prussia, il quale era stato nominato unanimemente generale federativo, ha rinunziato a quella carica, non permettendogli i suoi doveri di Reggente di occuparsi d'altro. A tal carica verrà nominato il Duca di Gotha, o l'Arciduca Alberto.

« Nella Franconia ed in altri paesi si stanno organizzando corpi franchi, ed uno stimatissimo ufficiale di stato maggiore in pensione assumerà il comando di tali corpi.

« L'entusiasmo da noi, come da per tutto, è al colmo, ed i Francesi qui, ed altrove residenti, devono ben guardarsi di non mettersi al contatto cogli abitanti per non correr pericolo d'essere maltrattati: se ne ebbero già esempi, e non pochi.

« La Sassonia pose tutto il suo esercito sul piede di guerra, e si aspetta ancora in questa settimana che tutti gli Stati germanici faranno altrettanto.

« Nel punto di chiudere questa mia breve lettera, sento essere uscito alla luce il decreto, che s'aspettava, circa numerosi avanzamenti nell'armata, ed altre disposizioni. Esso decreto fa conoscere essere stati posti in pensione i tenenti marescialli Kunst e Magerl, i generali e brigadieri Bader, Reichlin Meldegg, Lindpaintner e Scuder, nonchè varii colonnelli ed altri ufiziali. Furono nominati *ad latus* dei generali-comandanti le quattro armate nostre: il generale brigadiere della IV brigata d'infanteria, Ermarth, presso la II armata; il generale comandante la fortezza di Rosenberg e Virpurgo (?) Hoppelt, alla IV armata; il generale brigadiere della II brigata d'infanteria, Ott, alla I armata, ed il generale Vogt di Hunoldstein, alla III armata. Fu inoltre nominato brigadiere alla I brigata d'infanteria il generale aiutante d'ordinanza di S. M., de Thano; il generale Feder, il già nostro ministro in Grecia, a comandante la città e fortezza di Monaco; il generale maggiore Manz, ex-ministro della guerra, a comandante di piazza. Inoltre havvi la nomina di molti altri generali e colonnelli. »

« Altra del 1.° maggio.

« S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia, vedova Leuchtenberg, e sorella di S. M. l'Imperatore Alessandro, arrivò qui mercoledì con numeroso seguito. Erano in esso il conte Strogonoff, il dott. Mhonofsky, il consigliere aulico Hornburg, non che varii ufficiali ed altre eminenti persone. S. A. fu ricevuta alla Stazione dai membri della famiglia reale, ed appena arrivata la visitarono il Re Massimiliano, il Re Luigi e la Regina. Giovedì pranzò a Corte, ove era S. M. il vecchio Re Luigi, S. A. R. il feldmaresciallo Principe Carlo, il Principe Luitpoldo e gli altri membri dell'augusta Casa reale e ducale; venerdì pranzò da S. A. R. il Principe Carlo. Ieri, prendendo la ferrata di Dresda, ritornò a Berlino. Non si conosce precisamente lo scopo della sua venuta, ma vuolsi non sia estranea a qualche alto scopo politico, poichè, durante la sua breve permanenza nella nostra città, ella ricevette due corrieri diretti da Pietroburgo ed uno da Berlino, che tosto ripartirono con dispacci.

« Arrivò pure venerdì in missione diplomatica della più alta importanza, e dicesi per parte dell'Inghilterra, il Principe Edoardo di Weimar, colonnello in servizio ed aiutante di campo di S. M. la Regina d'Inghilterra. Appena arrivato colla Principessa sua consorte, fu ricevuto da S. M. il Re, e più tardi da tutta l'augusta Casa; anche S. M. ricevette un corriere diretto da Londra, che tosto ripartì con dispacci.

« L'arrivo dei corrieri da tutte le Corti d'Europa è continuo, ed il telegrafo pochissimo può agire pel servizio pubblico. Il decreto, col quale è ordinata una nuova leva di 18,000 uomini sulle classi 1836-37 è stato pubblicato, e ciò in conferma di quanto già vi scrissi. La leva dev'essere fatta il 12 corrente in tutto lo Stato, e le reclute dovranno immantinente passare la visita ed entrare nei rispettivi reggimenti, pel 20 maggio, l'intero contingente deve essere saldato. Occorrendo il bisogno, nel giugno, si farà un'altra leva di 18 000 uomini sulle classi del 1838 39, cosicchè quest'anno veniamo ad avere una leva di 50,000 uomini. Sappiate però che la leva fatta in marzo, e quella che si farà adesso, dovevano esserlo già nel 1857 e nel 1858, anni in cui non si abbisognava di militare.

« Il Reno è fortemente guernito, ed ogni giorno la strada ferrata trasporta a quella volta armati e munizioni. L'arrolamento dei volontarii si effettua sopra una grande scala. Ora saranno posti sul piede di guerra 100.000 uomini, e si sta organizzando con tutta la premura possibile i nuovi battaglioni, per portare il numero dei combattenti al doppio; il qual numero verrà raggiunto dalla nuova leva e dalle riserve di II classe state chiamate. Ogni reggimento per tal modo avrà un di più di 2 000 uomini; notate poi che, oltre quest'effettivo, havvi anche la *landwehr*, che ora è portata a 185,000 uomini, completamente equipaggiati ed armati. Gli studenti delle tre Università nostre, e quei del Politecnico, non che di varii Istituti, a mezzo dei loro rettori magnifici, fecero un indirizzo al Re, supplicandolo di accordare loro d'organizzarsi come cacciatori in battaglioni, per accorrere in aiuto della patria. Sua Maestà acconsentì alla domanda.

« Le Camere, a quanto si dice, sono convocate d'urgenza pel 23, vedremo se il nuovo Ministero sarà più fortunato di quello che oggidì cede i portafogli. Oggi stesso entra in attività il Ministero omeopatico Schrenk; dico omeopatico, stantechè solo la metà dei ministri sono nominati, gli altri lo saranno poi. Le cose non si devono far troppo in fretta, poichè s'andrebbe a rischio di tutto rovinare.

« Domani vi sarà la festa dell'Ordine di S. Giorgio, istituito dall'Elettore Carlo Alberto, nell'anno 1729, e i nuovi candidati, cui S. M. conferirà le insegne dell'Ordine, sono il conte Walderdorff, ciambellano di S. M. I. R. A.; il conte Beroldingen, maggiore ed aiutante d'ordinanza di S. M. il Re di Wirtemberg; il barone Hutton, ciambellano e primo tenente, ed il conte Waldburg Zeil Trauchburg. La funzione si terrà nella Cappella di Corte, coll'intervento delle LL. MM., dei Principi e di tutti i grandi della Corona.

« Si fanno nel palazzo di S. A. R. il Principe Luitpoldo grandi apparecchi per ricevere il Granduca di Toscana che, a quanto dicesi, deve qui arrivare da un momento all'altro con tutta la sua famiglia. La sposa del principe Luitpoldo è figlia del Granduca. Il colonnello conte Butler fu nominato a generale-maggiore ed aiutante d'ordinanza di S. M. e generale quartiermastro; il generale Spiess-Lindfels a brigadiere della IV brigata di cavalleria; il barone di Rotberg a brigadiere della brigata di cavalleria; e il generale Hütz a comandante la città e fortezza di Germersheim. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

La *Gazzetta Militare austriaca* aveva le seguenti notizie, in data di Vienna 2 maggio:

« Da Genova, i Francesi dovrebbero aver gettato in dodici ore colla ferrovia alcune migliaia d'uomini a Torino, ed è a supporsi che i nostri nemici conserveranno la posizione sulla Dora Baltea, presso Rondisone, dove i Piemontesi eressero recentemente dei trinceramenti, onde chiudere alle nostre truppe la via per Torino. Rondisone è situato sulla via da Novara a Torino, alla distanza di due miglia da quest'ultima città, e là dovrebbe seguire fra breve il primo scontro.

« Intorno alle operazioni dei nemici, si rileva che i Francesi si servono dei soliti passaggi per salire le Alpi, mentre un corpo separato sbarca in Genova, e procura di raggiungere Alessandria, parte mediante la strada ferrata, parte per la via comune parallela colla strada ferrata. La catena delle Alpi divide il piano piemontese all'Est dalla Savoia e Nizza, al Sud dalla Liguria, territorio dell'antica Repubblica di Genova. La Savoia ed il Piemonte sono fra loro divisi dalle Alpi, le quali dividono anche Nizza dal Piemonte. Le Alpi hanno tre passaggi. Il più malagevole è il settentrionale pel Moncenisio. Il grande Napoleone vi costruì uno stradale con ispese straordinarie. Esso s'innalza fino a 8670 piedi sopra il livello del mare ed è solo nella più forte estate libero di neve; presso Susa si unisce alla ferrovia che conduce a Torino, e presso Modane si unisce alla ferrovia conducente a Ciamberì. Il corpo, che prende questa via, muove da Grenoble. Il tratto di via da Modane a Susa non può essere percorso co' migliori cavalli in meno d'un giorno. Il secondo corpo d'armata, sotto il maresciallo Canrobert, muove da Briançon verso le Alpi cottiche e passa il monte Ginevra alto 5000 piedi. Quivi c'è uno stradale meno malagevole di quello del Moncenisio. Il terzo corpo, sotto Baraguay d'Hilliers, muove da Nizza verso le Alpi che si estendono fra la Liguria ed il Piemonte. Esso passa pel colle di Tenda, alto 5600 piedi. Quivi pure c'è una strada ruotabile.

« Questi tre stradali sboccano dinanzi Torino, cui i Francesi sembrano essere intenzionati di raggiungere, per poi unirsi in Alessandria co' Piemontesi e le truppe provenienti da Genova. Da ciò risulta evidentemente il cómpito degli Austriaci. »

Un bullettino sardo, in data del 5 da Torino sera, reca che gli Austriaci costruivano opere difensive a Vercelli; che non v'era nessuna novità dal lato di S. Germano e verso la Dora. Da Castelnuovo, sulla Scrivia, gli Austriaci si erano avanzati fino a Tortona, ed alle 7 di sera bruciarono sette archi del ponte di legno sulla Scrivia, e fecero saltare in aria, colle mine, il ponte della ferrovia sul fiume stesso. L'esercito sardo e le sempre crescenti truppe francesi si mantenevano nelle loro posizioni. (*G. di Bol.*)

(Dispacci telegrafici.)

Berna 7 maggio.

Per consiglio di Canrobert, che dal 2 trovasi al quartiere generale, venne abbandonata la linea della Dora: di là 25,000 uomini sono stati ritirati a Casale. Le casse e gli archivii furono ritirati da Torino a Cuneo ed a Genova. I dispacci telegrafici sono soggetti al visto ministeriale.

(*G. T.*)

Venezia 9 maggio.

Colla Corsa di Milano, ore 9 min. 43 pom., ieri da qui partirono per Milano i sigg.: S. E. conte Carlo Coronini-Cromberg, I. R. consigliere aulico e delegato provinciale di qui; cav. Luigi Rossi, corriere di Gabinetto di S. A. R. la signora Duchessa di Parma; barone Tscherkassoff, consigliere intimo russo.

Trento 7 maggio.

Rileviamo da fonte sicura che domani, domenica, saranno riprese le corse regolari sul tratto del nostro ferroviario Verona Trento, riattivandosi per ora una sola corsa, la quale, partendo da Verona alle ore 6 17 m. mattina, arriverà qui alle 9 57 m., e partendo da Trento alle ore 4.22 m. arriverà a Verona alle ore 7.50 m. di sera.

Col giorno 16 del corrente mese poi, sarà attivata una corsa regolare al giorno sul tratto del ferroviario Trento-Bolzano.

(*G. di Trento.*)

Parma 5 maggio.

Ieri sera, verso le ore 10, S. A. R. l'augusta Duchessa reggente, aderendo al voto unanimemente espresso da tutte le Rappresentanze civili e militari, ha fatto ritorno in questa capitale, dove è stata accolta con vera esultanza da questa buona popolazione, la quale, già da parecchie ore, ingombrando la piazza del R. Palazzo e le contrade che ad esso conducono, con viva impazienza l'aspettava.

La prevenerata S. A. R., precorrendo il desiderio ardentissimo delle RR. truppe, prima di entrare nella sua residenza, recavasi alla R. cittadella, dove veniva accolta dalle più entusiastiche ed affettuose dimostrazioni delle sue milizie.

L'augusta Signora, discesa di cocchio, ebbe la sodisfazione di passare frammezzo alle file di tutti i corpi, permettendo di continuo ai più vicini ufiziali e soldati che le baciassero la mano.

D'un tratto venne illuminato l'altare della cappella, dove le milizie l'accompagnarono, affinchè, in mezzo a loro, pregasse e ringraziasse la Divina Bontà, che la conduceva felicemente ne' suoi Stati.

Al partire dalla cittadella, l'augusta Signora non potè impedire che le milizie ne traessero esultanti il cocchio sino alla più prossima contrada della città.

Condottasi alla sua residenza, trovò, senza che ne fosse preceduto invito, ai piedi dello scalone, ad ossequiarla, i ministri di Stato, cariche di Corte, monsignor Vescovo, Autorità costituite ed altri notabili cittadini, sebbene non investiti di ufizii pubblici.

Non è possibile il dire quanto S. A. R. si dimostrasse profondamente commossa a queste sincere e spontanee dimostrazioni di riverenza, di affetto e di devozione. Chiunque ne fu testimonio dirà che queste parole, ben lungi dall'esagerare i fatti, appena ragguagliano il vero.

Oggi poi la prevenerata A. S. R. ha pubblicato il seguente

PROCLAMA.

« I disordini del dì 1.° di questo mese, sebbene avvenuti contro la volontà dell'immenso numero di cittadini fedeli, le cui ottime intenzioni però difficilmente si esprimono fuori delle private loro pareti, non giustificarono che troppo le mie previdenze materne a tutela della sicurezza degli amati miei figli.

« Ma i sentimenti di fedeltà, manifestatisi nelle RR. truppe, rimovendo tosto l'Autorità illegittima, che s'era intrusa, richiamando al potere la mia Commissione di Governo col suffragio unanime delle Autorità costituite, del Municipio e degli altri più notabili del paese, ed esprimendo ardentemente un voto pel mio ritorno, io mi sono tostamente ricondotta in mezzo di voi per riprendere l'esercizio della Reggenza.

« E qui mi fermo, coraggiosa e fidente nella lealtà delle truppe e della popolazione, in quell'attitudine di aspettativa, ch'è per noi di assoluta necessità. Poichè, mentre mi è permesso dal vero spirito dei trattati, debb'essere la miglior salvaguardia del paese, non potendo l'alta giustizia e civiltà delle Potenze belligeranti offendere chi non offende, e compie intanto il proprio dovere, mantenendo l'ordine sino a quelle risoluzioni, con cui la sapienza dell'Europa saprà ricondurre e stabilire in modo permanente la pace.

« Dalla reale nostra residenza di Parma, il 5 maggio 1859.

« Luisa, Reggente.

« Da parte di S. A. R.

« *Il Segretario intimo di Gabinetto*

« G. Pallavicino. »

(*G. di Parma.*)

Altra del 6 maggio.

Si ha ufizialmente da Pontremoli, ore 3 min. 40, che la città è rientrata nell'ordine. Tutto è quiete nella Provincia, ed ovunque sono sparite le insegne rivoluzionarie, nè v'ha indizio che l'ordine possa venire ulteriormente turbato. (*G. di P.*)

Lucemburgo 30 maggio.

Le disposizioni per l'approntamento alla marcia, risolute dalla Confederazione germanica, sono da noi in pieno corso. Medici civili vengono chiamati ad insinuarsi per essere impiegati come medici militari nel contingente federale lucemburghese, Presto verranno convocati gli Stati perchè accordino i mezzi pecuniarii eventualmente necessarii.

Assia Elettorale 1.° maggio.

Tutte le truppe, chiamate per l'approntamento alla guerra, furono, a quanto dice il *Journal de Francfort* armate di carabine alla miniè.

Weimar 2 maggio.

Dietro invito del nostro Ministero a tutt'i giovani degli studii superiori di entrare nel militare, colla prospettiva di essere presto promossi ufficiali, s'insinuarono, non solo studenti, ma eziandio di quelli che hanno già fatto il loro secondo esame per la laurea in legge, e fra questi anche dei figli d'impiegati superiori dello Stato. Il numero di quelli, ch'entrano nelle truppe, sorpassa a quest'ora il numero degli ufiziali occorrenti per lo stato di guerra. (*FF di V.*)

Gotha 3 maggio.

Il Governo dello Stato ha convocato pel 13 corrente a Coburgo la Dieta comune dei due paesi di Coburgo e Gotha. A quanto odesi verrà fatta alla Dieta domanda d'un credito per l'eventualità della guerra. (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 4 maggio.

Computi esatti, che giungono fino a martedì, danno a pro' del partito ministeriale 31 seggio, e 12 al partito liberale. Il guadagno netto dei conservatori è di 19. Questo computo non comprende l'Irlanda, la Scozia e la maggior parte delle contee d'Inghilterra. (*Ind. belge.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 7 maggio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

			Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 %	per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	» »	64 10
Metalliques	»	» »	59 —
»	4 ½	» »	51 —
»	4 %	» »	— —
»	3 %	» »	— —
con lotteria dell'anno 1834		» »	255 —
» » 1839		» »	104 25
» » 1854		» »	97 —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 %	per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	» »	62 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	» »	— —
della Gallizia	»	» »	60 70
della Bucovina	»	» »	— —
della Transilvania	»	» »	58 —
degli altri Dominii	»	» »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	702 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	135 80
della Banca di sconto Austria inferiore	473 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1490 —
» » dello Stato Società	199 50
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	345 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	150 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 5 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	83 50
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 7 maggio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 130 60
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M per 100 f. val. Germ. mer.	— 130 50
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 113 50
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 145 —
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 58 50
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	6 89 —
» a peso	6 87 —
Corone	20 15 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 7 maggio 1859.

Rendita francese 61,00 —,—.

Quattro ½ 88,00 —,—.

Credito mobile 515 — Vittorio Emanuele 315. — Piem. 73 — Lomb.-Veneto 416 — Obb. 205.

Borsa di Londra del 7 maggio — Consolidati al 3 %, 90 ½ e ⅝.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 maggio. — Gli ultimi arrivi che si conoscono tuora, furono da Odessa del brig austr *Colombo*, cap Merlato, con segala ad A. L. Ivancich; da Cardiff brig austr. *Hamet*, cap Bellich, con carbone all ordine, d'Augusta brig nap. *Elisabetta*, cap. Rodi, con ferro all'ordine; da Amsterdam il brig. oland. *Sikko*, cap Joncher, con zuccheri per L. Levi e figli, da Trieste i brig. austr *Desiderato*, *Onesto*, *Buon Principio*, tutti e tre con provianda. Altri legni sono entrati ancora.

Il mercato non ne offerse importanti variazioni: tutto viene ben tenuto, ed in vista di maggior ascesa, le transazioni non hanno avuto però significante importanza. Olii di Retimo viagg da Trieste si pagavano f. 21 ½ e di Monopoli a d.i 200 ac. 14 p. %. Da Legnago oggi sentiamo l'aumento nel riso di qualche lira, per le molte ricerche.

Le valute d'oro si trovavano più offerte intorno 1 p. %, il da 20 franchi a f. 8.30; le Banconote da 74 a 73 pronte ognora poco abbondanti ed a consegna intorno 69; il Prestito naz. 45, e gli affari, in complesso, delle pubbliche carte hanno avuto buona attività.

(*A. S.*)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 7 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. f. s.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	76 —
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	—	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 25
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 50
Genova	»	per 100 lire	—	— —
Lione	»	per 100 franchi	3	40 50
Lisbona	»	per 1000 reis	—	2 18
Livorno	»	per 100 l. tosc.	—	33 25
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	102 40
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	—	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 50
Messina	»	per 100 oncie	4	506
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 50
Napoli	»	per 100 ducati	4	173
Palermo	»	per 100 oncie	4	506
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 60
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —
Torino	»	per 100 lire	4½	— —
Trieste	»	per 100 f. val. a.	—	69 —
Vienna	»	per 100 f. val. a.	—	69 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	—	203 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Tallero di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Tallero di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 56	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 82	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Scudi	2 24
Da 20 franchi	8 37	Da 20 carant. di vecchio conio imperiale	— 34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso dalle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	33 10		
» di Roma	7 —		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale		44 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

Trieste 6 maggio. — Attivissima in questi giorni fu la nostra Borsa, massime per lepeculazioni in divise ed in valute. Gli sconti aumentavano, e per la buona lettera di Vienna si aggirarono dall'8 al 9 p. %, molto più pel diretto. Anche in mercantile si sono fatti ingenti acquisti in caffè e negli zuccheri pesti. Anche nei cotoni, nei cereali, negli olii e nelle frutta, tutto con qualche avanzo di prezzo, non però relativo al deprezzamento sofferto dalla valuta.

Mercato di Legnago del 7 maggio 1859.

Generi		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6.40	7 11	7 48
Frumentone	»	3.68	3.89	4.16
Riso nostrano	»	10.88	14.43	15.68
» bolognese	»	11.52	13.28	15.04
» cinese	»	9.60	10.21	10 88
Segala	»	5.28	5.36	5.44
Avena	»	4.48	4.51	4.55
Fagiuoli in gen.	»	4.96	5.17	5.41
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	11.84	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	5.92	5.95	6.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 7 maggio.*

Arrivati da Pordenone i signori: Galvani Gius., poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Volterra co. Demetrio, poss. di Zante, al Vapore. — *Da Zara:* Bortolatti Cirillo, vicesegretario presso l'I. R. Luogotenenza, al Cavalletto. — *Da Vienna:* de Jurkowski Eugenio, uff. russo, alla Belle Vue.

Partiti per Milano i signori: Eggart Augusto, neg. di Magdeburgo — Pfitzer Ugo, neg. di Francof. — Herbert Edoardo, R. console generale di Francia in Venezia. — Salino Carlo, R. console sardo in Venezia. — *Per Bergamo:* Schwartz Carlotta, neg. di Coira. — *Per Udine.* Braida Carlo, poss. — *Per Verona:* Boccella march. cav. Cesare, ciamb. di S. A. R. il Granduca di Toscana. — Massoni march. Enrico, poss. di Lucca. — *Per Padova:* Lazzaroni Giov., possid. di Palma. *Per Codroipo.* Mantovani dott. Giacomo, avv. — *Per Trieste:* Leedes Edoardo, poss. ingl. — Galvani Gius., possid. di Pordenone. — Hell Francesco, neg. di Maderno. — Jameson Gugl., uff. ingl. — Kolschoubey princ. Sergio, di Pietroburgo.

Nell' 8 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Fearing Edvig - Raul G. E., ambi poss. amer. - Lebrecht Maurizio, neg., tutti e tre al Vapore. — Castellini Nicostrato, neg. di Brescia, alla Luna. — *Da Padova:* Poninski Boleslavo, propr. russo, alla Luna. — *Da Treviso:* Fedrizzi dott. Carlo Antonio, consigl. presso l'I. R. Trib. prov., al Cappello Nero. — *Da Trieste:* Volpini Gio., possid. di Ancona, al Vapore. — *Da Bologna:* Mortimer Jeffens, poss. amer., alla Luna. — *Da Firenze:* Goodall G. Alberto, propr. amer. - French Abel, console amer. ad Aix la Chapelle, ambi alla Luna. — Campell Gugl., possid. ingl. - van der Villigen Gio., poss. olandese, ambi alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Bortolatti Cirillo, vicesegr. presso l'I. R. Luogot. in Zara. — *Per Padova:* Volterra co. Demetrio, poss. di Zante. — *Per Pordenone:* Pera nob. dott. Fabio, poss. — *Per Trieste:* de Biel bar. - de Biel Thomson, ambi possid. di Mecklemburgo-Schwerin.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 maggio	Arrivati	750
	Partiti	475
L'8 maggio	Arrivati	484
	Partiti	490

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 9 e 10, in *S. Gio. in Oleo.*

SPETTACOLI. — Lunedì 9 maggio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi — *Carlo e Adele.* — *Il biricchino di Parigi.* — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Il barcaiuolo veneziano.* — Alle 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 maggio 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 mag. - 6 ant.	336‴, 80	13°, 3	10°, 5	75	Nuvolo	E. N. E.⁴	0‴,4,1	6 ant. 8°
2 pom.	336, 70	16, 2	11, 8	78	Nuvolo	E. N. E.⁴		6 pom. 7
10 pom.	336, 80	13, 4	11, 3	[illegible]	Semiser.	E. S. E.⁴		
8 mag. - 6 ant.	337‴, —	12°, 2	10°, 9	[illegible]	Pioviggin.	E. N. E.³	1‴,0,1	6 ant. 7°
2 pom.	336, 89	17, 3	14, 3	80	Nuv. legg.	E.⁴		6 pom. 8
10 pom.	337, 40	12, 8	11, 8	92	Nuvolo	E. N. E.		

Dalle 6 a. del 7 magg. alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. + 16°, 2, » min. 12, 2. Età della luna: giorni 6. Fase: —

Dalle 6 a. dell' 8 magg. alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 17°, 3, » min. 12, 2. Età della luna: giorni 7. Fase. —

ARTICOLI COMUNICATI.

224

Tributo di riconoscenza all' egregio sig. Francesco dott. Piovesana medico-chirurgo di Oderzo.

Se la pubblica dimostrazione della propria riconoscenza verso chi per qualunque motivo ne sia degno, fu sempre ritenuta cosa conveniente e plausibile, essa diventa un assoluto dovere, un forte bisogno verso chi, accoppiando la scienza profonda alla nobiltà dell' animo, rende alla umanità il più prezioso de' benefici, la salute.

Chi scrive ora queste poche righe ridonato alla vita ed alla piena salute primiera, colpito, sino dal 13 marzo scorso, da terribile gastro-meningite con violenta miliare, fu già sull' orlo della tomba, e si credeva tolto per sempre all' amor de' suoi cari, che già lo piangevano estinto.

Ed ahi estinto sarebbe, se un angelo salvatore non si fosse interposto tra lui e la morte crudele! Quest angelo era Francesco dott. Piovesana, valente medico-chirurgo di questa città; il quale, sviluppando tutta la scienza, di cui va ricco nella difficile arte salutare, ed associandovi una instancabilità senza pari, ed una premura piena di affezione e di sentimento quasi fraterno, seppe animosamente lottare contro il morbo ostinato ed insidiatore, e vincerlo allora appunto, che sembrava quasi impossibile la vittoria.

Oh ti sia grata, egregio amico, questa pubblica e sincera testimonianza di lode! Il tuo nome, già e stesamente conosciuto per la somma tua perizia nella medicina e nella chirurgia, non ha bisogno de' miei elogi per accrescer di fama; ma bensì il mio cuore, pieno di soavi emozioni, e le esultanti famiglie Collalto-Rosso, al cui amore io fui serbato per opera tua, sentivano potente il bisogno di renderti questo pubblico tributo d' indelebile riconoscenza.

Possa tu aggradire le concordi azioni di grazie di tanti cuori ritornati alla gioia, e voglia il Cielo esaudire le fervide loro preci per la tua lunga conservazione, a decoro della patria ed a beneficio della umanità sofferente!

Oderzo, 4 maggio 1859.

ANNIBALE DI COLLALTO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4147. AVVISO. (1. pubb.)

D' ordine di S. E. il sig. Ministro del commercio, ec. viene portato a pubblica notizia quanto segue:

Dappoichè è scoppiata la guerra fra l' Austria ed il Piemonte, è stato sospeso lo scambio delle lettere e dei tramessi fra i detti Stati, e ciò sino a nuovo ordine.

Le lettere ed i tramessi pel Piemonte non saranno pertanto ammessi alla spedizione colle II. RR. poste e le lettere dirette pel Piemonte, rinvenute nella cassetta d' impostazione, non avranno corso. Le missive state spedite nel frattempo a direzione del Piemonte saranno perciò retrocesse agli Uffici presso i quali furono impostate.

Se ne eccettuano però le corrispondenze ed i gruppi diretti ai corpi militari austriaci, ai militari II. RR. ed a persone civili addette all' armata, che ottengono il corso a mezzo della posta militare.

Dall' I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,
Verona, 4 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 1233. AVVISO (1. pubb.)

Presso l' I. R. Direzione forestale della Provincia in Innsbruck è conferibile un posto d' I. R. Concepista forestale di II classe, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 735 val. austr., oltre il diritto di avanzare alla categoria superiore di soldo di annui fior. 840 val. austr.

È del pari da conferirsi il posto d' I. R. Aggiunto di II classe presso l' I. R. Ufficio forestale in Innsbruck, oppure, qualora avesse luogo una traslocazione, presso un altro I. R. Ufficio forestale del Distretto politico della Direzione forestale di questa Provincia, cui va congiunto l' annuo stipendio di fior. 735 val. austr., col diritto di avanzare alla categoria di soldo superiore per annui fiorini 840 val. austr. ed il partecipamento di un annuo equivalente in denaro per l' abitazione, corrispondente al 10 p. % dell' assegnato salario, oppure l' abitazione in natura e l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo del salario.

Gli aspiranti all' uno od all' altro di questi posti dovranno presentare all' I. R. Luogotenenza, non più tardi del 30 giugno a. corr., nella prescritta via ufficiosa, le regolarmente documentate loro suppliche e giustificare i loro studii scientifico-forestali ed i servigi fin qui prestati, come, nel caso che non coprissero ancora un posto d' impiegato forestale, la circostanza di avere sostenuto l' esame di Stato pegli economi forestali e riportato la nota d' idoneità.

La cognizione dell' italiana favella servirà di particolare raccomandazione.

Dall' I. R. Presidio della Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 27 aprile 1859.

N. 4473. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell' interno, delle finanze e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all' alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il marchese Giuseppe Sigismondo Ala Conte di Ponzone, colla sola esclusione dell' I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative Superiori ingiunzione stato disposto dall' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nella via della pubblica concorrenza il podere Bella Stella di detta pertinenza, si avvisa il pubblico che nel giorno di sabato 14 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà presso quest' I. R. Intendenza un terzo esperimento per la vendita di cui si tratta, sotto la rigorosa osservanza dei singoli patti e condizioni stabilite nel precedente Avviso 3 febbraio p. p. N. 1126, ritenuta la ivi indicata descrizione del podere medesimo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 16 aprile 1859
L' I. R. Consigl. Intendente, PIETTA.

N. 10537. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2 pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 11 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. un terzo esperimento d' asta per alienare, sotto riserva della Superiore approvazione, le due case site in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello Circondario di S. Francesco di Paola ai civici NN. 664-663, anag. 1067-1091, 1068-1092 e coerenziate dal N. 3614 della nuova mappa del Comune censuario di Castello colla sup. di pert. —. 05 e rend. cens. di L. 85 60. La gara si aprirà sul dato di fior. 1000 di n. v. e la delibera si verificherà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 4 marzo a. c. NN 4053-445. Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 12 merid. del giorno 11 maggio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 11517. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., un terzo esperimento d' asta, per alienare, sotto riserva dell' approvazione Superiore, le case con interposto fondo non utilizzato, site il tutto in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica, ai civ NN. 583 usque 589, anagr. 600 a 602 ed ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello

3668	colla sup. di pert.	—.02	e rend. cens. di L.	21 . 12
3669	»	—.07	»	1 . 12
3670	»	.06	»	31 46.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 775 nuova valuta austriaca.

La delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 4 marzo a. c. N. 4201.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 12 maggio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

221

LA

SOCIETA' VENETA

per la ricerca e l' escavo dei prodotti minerali

La sottoscritta Direzione della Società, a senso del § 23 dello Statuto fondamentale, si trova in dovere d' invitare i signori socii ad un Convocato straordinario, da tenersi il giorno 16 giugno p. v., nel locale d' Ufficio in S. Paternian, N. 4233, alle ore 1 pom.

Gli argomenti da trattare sono:

1.° Elezione di un Direttore, in sostituzione del defunto nob. sig. Spiridione Papadopoli;

2.° Elezione di altro Direttore, in rimpiazzo del rinunziante sig. Carlo Marchetti.

Venezia, 3 maggio 1859.

La Direzione { PATRICK O' CONOR. Cav. GIUSEPPE DE REALI. ANTONIO BEATI.

225

Si avverte che nel giorno 19 corrente, verrà tenuta asta pubblica presso la Direzione della Casa d' Industria, sita in Campo S. Lorenzo, per appaltare la fornitura del vitto pei poveri del Riparto 1° giusta pubblicato avviso N. 217 D 122 A, del 3 corrente. Le condizioni dell' asta sono ostensibili presso l' Ufficio d' Amministrazione della Casa stessa.

Venezia, 3 maggio 1859

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6596. EDITTO. 1. pubbl.

In esito alla procedura contemplata dal § 191 del Regolamento Giud. Civ., a cui fatto luogo, sull' istanza di Maria Benovich, per l' ammortizzazione della Cartella sotto descritta, viene ingiunto mediante il presente agli ignoti detentori della Cartella predetta di produrla entro il termine di un anno, per guisa che nel caso contrario verrà la stessa irremissibilmente dichiarata nulla, e l' autrice Cassa di Risparmio non sarà più tenuta a rispondere per essa.

Ciò si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale, ed anco mediante affissione all' Albo.

Descrizione.

Cartella o Libretto d' investita nella Cassa di Risparmio presso il Monte di Pietà in Venezia, intestata a Maria Benovich e datata 9 settembre 1857, N. 2312, per a. L. 300.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 aprile 1859.
Il cav. Presidente MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 3737. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede civile, rende noto, che dietro odierna deliberazione pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Natale Vigolo fu Antonio, industriante di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto.

E quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il pr. vent. mese di giugno, al confronto dell' avvocato Giuseppe dr Sacerdoti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giuseppe dr Balestra, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 2 luglio successivo, alle ore 9 ant., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 aprile 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 2839. EDITTO. 1 pubb.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza ed innanzi ad apposita Commissione nei giorni 1.°, 15 giugno e 6 luglio p. v dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pomer. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita della sotto descritta casa, ed esecutata in pregiudizio dei Luigi, Gaetano e Pietro Tassoli fu Alessandro, Giuseppe, Gaetano, Virginia, Vincenzo, ed Alessandro Tassoni fu Antonio, e Lucia-Luigia Mattiello vedova Orsato, dietro istanza di Angela Zamboni fu Carlo era moglie a Pietro Sega di Vicenza coll' avvocato Minozzi sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' immobile stimato austr. L. 10220 · 40 pari a F 3577 14 non potrà essere deliberato nel primo e secondo esperimento che a prezzo eguale alla stima o superiore.

II. Nel terzo esperimento potrà essere venduto anche a prezzo minore della stima purchè sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà verificato il deposito del decimo della stima in fiorini effettivi. Dal deposito sarà esente la sola esecutante signora Zamboni Angela.

IV Il possesso dello stabile verrà apportato al deliberatario dall' 11 maggio od 11 novembre successivo alla delibera, la definitiva aggiudicazione in proprietà non la potrà ottenere se prima non avrà dimostrato di avere per intiero soddisfatto il prezzo di delibera.

V. In conto del prezzo il deliberatario entro giorni otto dalla delibera pagherà all' avvocato dell' esecutante le spese di procedura esecutiva nell' istanza di oppignorazione in avanti fino all' asta inclusive, dietro la specifica liquidata che gli verrà presentata dallo stesso.

VI. Il residuo prezzo a saldo rimarrà nelle mani del deliberatario, cioè quanto ad austriache L. 1800 ai riguardi dell' inscrizione ipotecaria 5 novembre 1858 vol. 49 N. 852 della R. Finanza e da rafrancarsi quando verrà a cessare la fidenassione di Pietro Tassoni fu Alessandro ed il rimanente fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria ed infrattanto dovrà depositare in Giudizio l' interesse totale residuo prezzo di ragione dell' anno 5 per 100 di sei in sei mesi posticipatamente decorribili dal giorno in cui si sarà accordato il possesso della casa liberata.

VII. Il pagamento del residuo prezzo e degl' interessi sarà fatto in fiorini effettivi, escluso qualunque altro modo di pagamento ed in specialità la carta monetata.

VIII. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal giorno in cui gli viene accordato il possesso dell' immobile subastato.

IX. Nel caso di più deliberatarii saranno tenuti al sodisfacimento degli obblighi insolita.

X. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona di dichiararsi, se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offerire, ed obblighi il mandante.

XI. Le spese dell' asta, di delibera, comprese le tasse di trasferimento, di proprietà e superiori staranno tutte indistintamente a carico del deliberatario.

XII. La parte esecutante non presta alcuna manutenzione e prestamento di evizione, lasciandosi agli acquirenti la cura di procurarsi quelle nozioni che reputeranno più opportune circa la proprietà dei fondi subastati.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni cui sopra stabilite, ed al pagamento delle pubbliche imposte potrà ad istanza di qualsiasi interessato procedersi ad una nuova subasta degli stabili dietro semplice istanza a tutte spese del deliberatario, il quale dovrà rifondere i danni in conto dei quali farà deposito il decimo verificato.

Descrizione

degl' immobili da subastarsi.

Una casa situata in Vicenza interno, in contrada di S. Faustino marcata al civico N. 1296 rosso, e 1470 nuovo, e di mappa nel Censo stabile al N. 1828 colla rendita censuaria di austriache L. 295 80 confinante a levante con casa di Nalato Giuseppe, a mezzodì con casa Chiodi, a ponente la contrada dei Servi, ed a tramontana colla contrada e Piazzetta di S. Faustino.

La sudescritta casa fu stimata del valore complessivo di austr. L. 10220 40 pari a F 3577.14.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale ed ai luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 marzo 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 3971 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 29 marzo p. p. N. 6482 dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, nei giorni 4 giugno, 2 luglio e 2 agosto 1859, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si procederà nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione al primo, secondo e terzo esperimento d' asta degl' immobili in questa Città ed in Legnaro sotto descritti, esecutati ad istanza di Cristoforo Brignacco, ora la di lui massa oberata, ed a pregiudizio delli coniugi Domenico Baldari e Fortunata Olivieri, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in tre Lotti distinti per quelli situati a Legnaro sotto Piove, ritenuto che nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo inferiore di stima, nel terzo però anche a prezzo minore, purchè sufficiente a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà concorrere all' asta senza il previo deposito del decimo con monete sonanti a valore di tariffa.

III. Seguita la delibera, il deposito sarà versato nella Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova pei Beni situati in quella Città, e dell' I. R. Pretura di Piove per quelli di Legnaro.

IV. L' importo delle spese esecutive, liquidabile d' accordo ovvero dal Giudice, sarà distribuito in proporzione del valore di stima sopra tutti i Lotti di Padova e Legnaro, ed il deliberatario rispettivo di ciascun Lotto dovrà pagare all' esecutante entro dieci giorni la quota di spese così distribuita a sconto del prezzo.

V. Entro quindici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato nell' una o nell' altra delle due Casse indicate all' art. III quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimenti in denaro sonante a corso di tariffa.

VI. Qualora il deliberatario ommettesse di adempiere le condizioni stabilite agli articoli IV e V, si riterrà decaduto dalla delibera, e si farà luogo ad altro incanto per procedere a nuova delibera a qualunque prezzo a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario assumerà gli annui canoni ove sono aggravati i tre Lotti di Padova ed uno dei tre Lotti di Piove, quali stanno specificati nelle stime e vengono enunciati a Lotto per Lotto.

VIII. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà a carico proprio tutte le gravezze di qualunque specie.

IX. Nessuna garanzia viene assunta dall' esecutante e dai creditori inscritti, tranne quella del fatto loro personale.

X. L' aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell' adempimento delle sopra scritte condizioni.

Descrizione dei beni
nella Città di Padova.
Lotto I.

Casa con sottoportico ad uso pubblico e molino alle Torricelle, marcata co' civici nuovi N. 4213 e 4212 A, ed in mappa descritta sotto il N 5523, per pert. — 06, colla rendita di L. 394, aggravati i suddetti beni dell' annuo canone livellario di L. 732, verso il sig. Giuseppe Olivieri, e stimati, detratto il livello, per austriache L. 20244 : 80.

Lotto II.

Due sedimi di casa alle Torricelle, uno sotto il N. civico nuovo 4213, e l' altro sotto il N. civico nuovo 4214, con opifici segnati sotto i NN. civici 4213 A, e 4214 A e B, denominati i Foli, il tutto descritto in mappa sotto il N. 5522, per pert. 0 . 21, colla rendita di L. 448 96, per casa con folle da panni d' acqua e due macine, una da olio e l' altra per la valonea; aggravati i suddetti beni dell' annuo canone di a. Lire 561 · 80 verso Angelo Campolongo e Laura Boscolo; stimati, detratto il livello, per austriache L. 25493 80.

Lotto III.

Casa con molino da grani alle Torricelle, marcata coi civici NN. nuovi 4217, 4217 A, in mappa sotto il N. 5519, per la superficie di pert. 0 26, colla rendita di L. 352 52, aggravati i suddetti beni dell' annuo canone livellario di a. L. 800, verso Giacomo Grazman, stimati, netto dal canone, a. L. 81945 . 20.

Beni a Legnaro sotto Piove.
Lotto I.

Chiusura con casolare descritta nella nuova mappa sotto i NN. 396, 628, per pert. 4 17, colla rendita di L. 12 · 54, stimata L. 1190.

Lotto II.

Casa con bottega a' NN. comunali 265, 265 A, nella mappa stabile sotto i NN. 32, 38, per pert. —. 12, colla rendita di L. 23 03, aggravato il suddetto stabile dell' annuo canone di austr. L. 60, verso chi di ragione, stimato, netto dal canone, a. L. 3108.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo di questo Tribunale e della Pretura di Piove, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova 12 aprile 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 1896. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 2 e 30 giugno e 22 luglio p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. avranno luogo nel locale di questa R. Pretura il primo, secondo e terzo esperimento d' asta giudiziale, per la vendita degl' immobili sottodescritti, e ciò sopra istanza dei Valentino Mattiuzza fu Paolo di Pecolle cessionario, e Mattia Comello fu Ambrogio detto Peressot cedente, di Nimis, ed in pregiudizio dei Giovanni Zamparutto fu Domenico padre, Antonio e Valentino Zamparutto figli minori dal padre rappresentati, di Cergneu di sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima, o superiore di stima di ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa R. Pretura.

II. Gl' immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l' uno dall' altro.

III. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d' oro o d' argento al corso di piazza, equivalente ad un quinto dell' importo di stima dell' immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura in valuta d' oro o d' argento al corso di piazza il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco di un quinto come sopra depositato prima dell' offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Facendosi aspiranti all' asta gli esecutanti tanto uniti che separati l' uno dall' altro, non saranno essi tenuti al previo deposito di cui all' articolo terzo come nemmeno all' esborso del prezzo della delibera di cui all' articolo quarto, trattenendosi in sè il prezzo medesimo in isconto del credito pel quale procede all' esecuzione, e solo saranno tenuti a corrispondere l' interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso dal giorno della delibera in poi e sino alla liquidazione del proprio credito

VI. Al terzo esperimento pel gl' immobili saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima.

VII. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono la proprietà degl' immobili da subastarsi.

IX. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione

delle realità da subastarsi.

1. Pezzo di terreno arat. arb. vit. denominato Tourenze sito in pertinenze di Cergneu di sotto in mappa ai NN. 1267, 1268 di friulane tavole 467, di censuarie pertiche 2 08, rendita austr. L. 3 . 63.

Stimato austr. fior. 122 50.

2. Pezzo di terreno prativo, denominato Tauaranne sito in pertinenze di Pecolle in mappa al N. 534 di pertiche 2 . 42, rendita austr L. 0 56.

Stimato austr. fior. 24 ·05.

Totale fior 146 55.

Il presente Editto viene pubblicato nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tarcento, 21 aprile 1859.
L' I. R. Pretore
PEYRET
D. Samuelli, Canc.

N. 4769. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 6 giugno 1859, dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nel consesso N 20 di esso Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto un sto esperimento di incanto per la vendita in via esecutiva ad istanza di Pietro Covolo di Padova coll' avv Leali ed in pregiudizio di Pietro Antonio Segato pure di Padova dell' utile dominio degli stabili qui sotto notati.

I. L' asta si aprirà sul dato di a. L. 48,762 60, pari a fior nuovi 17,066 91, col carico all' acquirente dell' annuo canone che attualmente si corrisponde in v L. 905 04, pari ad austr. Lire 517 27, corrispondenti a fiorini nuovi 181 04, ai direttarii marchese Giovanni Benedetto Estense Selvatico di Padova e nob Teresa e Teodoro Cossali fu Carlo di Verona, avvertendo però che pende lite fra i direttarii, e l' utilista livellario attuale esecutato, se o meno la parte direttaria debba sostenere le imposte prediali rattenendo integralmente il canone nella misura ordinaria originaria che era di ducati veneti 179, pari a v L. 1109 16, oppure se tali imposte debbano restare a carico dell' utilista livellario verso la trattenuta del quinto su detto canone originario di v L. 1109 16, e che ora venisse deciso che le imposte debbano restare a carico dei direttarii l' acquirente dovrà pagare oltre il prezzo della delibera altre a. L. 12000, pari a fiorini nuovi 4200, col relativo interesse del 5 per 100 dal dì della delibera, ed avvertendo secondo che dai certificati censuarii riflettenti gli stabili da subastarsi risulta, che i medesimi sarebbero soggetti a fondo mumicente ereditario.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza deposito nelle mani della Commissione della somma di a. L. 4875 · 63 pari a fior nuovi 1706 . 57, in denaro sonante metallico ammesso dalla vigente tariffa.

III. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore a quello su cui si aprirà l' asta.

IV Il deliberatario in conto del prezzo della delibera dovrà pure pagare le pubbliche imposte che fossero insolute sino al dì della delibera.

V Il prezzo della delibera dedotto il deposito per l' asta rimarrà presso l' acquirente per essere pagato in Padova a chi di ragione 30 giorni dopo che sarà passata in giudicato la graduazione dello stesso.

VI. Dal giorno della delibera sino alla soddisfazione del prezzo, l' acquirente, pel resto in sue mani, corrisponderà l' interesse del 5 per 100 versando di semestre in semestre l' importo relativo nella Cassa depositi del Tribunale.

VII. Entro otto giorni dalla delibera, l' acquirente dovrà pagare al procuratore dell' esecutante le spese di procedura dal pignoramento fino e compresa la delibera, sopra specifica da liquidarsi d' accordo, od in caso di differenza dal Giudice, le quali spese staranno a carico di esso acquirente oltre al prezzo della delibera. Le spese posteriori e con esse l' imposta di trasferimento restano pure a carico dell' acquirente.

VIII. Le realità si vendono nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e dal momento stesso decorreranno anche a carico dell' acquirente le pubbliche imposte ed i canoni, e rimarranno dal giorno medesimo a suo favore le rendite, salvi gli opportuni conguagli.

IX. Fino a che non è accordata l' aggiudicazione, il deliberatario non potrà fare innovazioni che deteriorino gli stabili, ma dovrà conservarli e mantenerli, eseguendo gli opportuni ristauri.

X. Comprovato il pagamento delle spese di procedura, e delle imposte insolute sino al dì della delibera, di cui l' articolo quarto, nonchè della imposta di trasferimento, il deliberatario otterrà la immissione in possesso, l' aggiudicazione e la conseguente autorizzazione alla voltura, sarà accordata tosto che sia giustificato il pagamento del resto del prezzo in senso dell' articolo quinto ed anche anteriormente all' esborso del capitale delle austr L. 12,000 pel caso di cui all' articolo primo che venisse deciso che le imposte dovessero restare a carico dei direttarii, sempre chè per altro sia previamente presa una iscrizione sugli stabili deliberati dell' importo di a. L. 14,000, pari a fior nuovi 4900, a cauzione di detto capitale e relativi interessi.

XI. I pagamenti saranno verificati in fiorini di nuova valuta.

XII. Nel caso di mancanza al pagamento delle spese di procedura, o dell' imposta di trasferimento, o delle prediali scadute ed in scadenza, o degl' interessi, quindici giorni dopo le rispettive scadenze, o del resto del prezzo nel termine portato dall' articolo quinto, e così nel caso si contravvenisse o mancasse alle condizioni dedotte all' articolo IX, sarà proceduto, senza bisogno di veruna denunzia o diffida, a semplice istanza di qualunque dei creditori iscritti o dell' esecutante, ma fino al reincanto delle realità deliberate, a pericolo e spese dell' acquirente senza nuova stima sul dato delle a. L. 48,762 60 oltre il canone e quant' altro fu detto all' articolo primo. Il deposito fatto a cauzione sarà impiegato in acconto della dovuta indennizzazione, il cui soddisfacimento dovrà prestarsi in Padova.

XIII. È libero agli aspiranti l' ispezione e la copia degli atti per l' asta, presso gli Uffizii di Registratura e Spedizione al Tribunale.

Descrizione delle realità
da subastarsi.

Utile dominio sopra corpo di fabbricato con case e botteghe, cantina, corte, orto, scuderia e granaio, in Padova, in parte in via Vignali ed in parte in via Ponte Corbo, ai mappali Numeri 4916, 4917, 4839, 4840, 4841, 4943 e 4844, della superficie di pertiche 1 . 81 e colla rendita censuaria complessiva di a. L. 860 . 83.

Gli stabili vennero stimati a. L. 59,108, ma limitandosi l' asta all' utile dominio, ed incominciando sullo stesso attualmente l' annuo canone verso le Ditte Estense Selvatico e Cossali di a. L. 517 27 pari a Fior. nuovi 181 04, che al 100 per 5 danno austr Lire 10,345 40, resta il valore depurato dello stesso dominio utile in a. L. 48762 60, pari a Fiorini nuovi 17,066 91, ritenute però le avvertenze di cui la prima delle premesse condizioni.

Il presente sarà a cura dell' Ufficio di Spedizione di esso Tribunale affisso all' Albo dello stesso Tribunale e nei luoghi soliti in Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Padova, 19 aprile 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 6870. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza avranno luogo nei giorni 25 maggio, 15 e 22 giugno, alle ore 11 antim., sopra istanza 8 febbraio p. p., N. 2060, del nob. Pietro Legrenzi, contro Luigi Viviani e Consorti, tre esperimenti d' asta dello stabile qui sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore alla subasta se non previo deposito di a. L. 815. 52, pari a Fior 285 42.

II. Al primo e secondo esperimento l' immobile subastato non sarà deliberato, che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo poi sarà deliberato a prezzo anche inferiore.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro tre giorni l' importo della delibera.

IV Mancando il medesimo al versamento del prezzo nel termine stabilito si riterrà decaduto dall' acquisto, colla perdita del deposito fatto a garanzia della propria offerta, e sarà libero tanto alla parte esecutante, quanto all' esecutata, come a qualunque creditore inscritto, di provocare una nuova subasta.

V. Oltre il prezzo di delibera il deliberatario pagherà l' imposta percentuale, le spese esecutive e le imposte prediali dal giorno della delibera stessa.

VI. Dietro la prova dell' eseguito pagamento del prezzo di delibera e delle spese esecutive il deliberatario potrà ottenere l' aggiudicazione definitiva dello stabile acquistato, pel successivo trasporto dello stesso al proprio nome.

VII. Tanto il deliberatario, quanto qualunque creditore inscritto è autorizzato a promuovere la graduatoria del prezzo depositato.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Piano superiore di casa, in questa Città, a SS. Gervasio e Protasio sulla Fondamenta Borlina, al civico N. 1371 ed anagrafico 1113, nell' estimo provvisorio colla cifra censuaria di L. 118 . 966, e nello stabile in mappa al N. 1681 porzione di casa, che si estende anche sul N. 1681, con porzione di corte al N. 1682, della superficie di centesimi 25, della rendita di L. 87 . 12, N. 1683, orto, della superficie di 0 09, colla rendita di L. 1 . 07, della totale superficie di 0 . 34, e della rendita totale di L. 88 . 19, più dettagliatamente descritto nella relazione della stima giudiziale 3 ottobre 1856 N. 13289, del valore di austr. L. 8155 20, pari a F 2854 32.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga ne' soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 aprile 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 960. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che da questa I. R. Pretura nel giorno 28 maggio venturo dalle ore 10 antimer alle ore 2 pom. seguirà nel locale di sua residenza pubblica vendita mediante asta del sottodescritto immobile esecutato da Girolamo Fochesato in odio di Giovanni Carlo Comacchio di qui alle seguenti

Condizioni.

I. La casa sottodescritta verrà venduta al maggior offerente sul dato della stima colla aumento del 40 per 100.

II. Ogni oblatore, non escluso l' esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima dell' immobile colla aumento in questo del 40 per 100.

III. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, la sua proprietà giusta sarà aggiudicata, pagato l' intero prezzo.

IV. Dal dì della delibera l' acquirente sottostarà a tutte le pubbliche imposte.

V Seguita la delibera, tutti gli oblatori ritireranno il deposito tutto, meno l' acquirente, il quale dovrà rilasciarlo in deposito a cauzione degli assunti impegni.

VI. Il residuo prezzo verrà soddisfatto eseguita la graduatoria dei creditori, ed infrattanto depositerà annualmente l' interesse del 6 per 100.

VII. Tutte le spese fino alla delibera verranno all' atto della delibera stessa pagate alla parte esecutante dietro liquidazione giudiziale dall' acquirente, quelle della delibera, e tutte le successive staranno a suo carico.

VIII Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi, si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Casa da vendersi.

Una casa posta in Arignano, contra S. Gaetano, coperta a coppo, composta di più stanze a pian terreno, e nel primo piano, con granaio di sopra, orticello e corte, confinata a mattina mediante muro divisorio colla signora Elisabetta Miazzo, a mezzodì colla stessa, a sera in parte con Francesco Parise, ed in parte colla Ditta fu Pietro, a settentrione con strada pubblica, censita in mappa provvisoria al N. 1820 ed in quella stabile ai NN. 115 116, della superficie di pertiche 0 . 21, colla rendita di L. 59 26.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arignano, 28 febbraio 1859.
Il Reg. Pretore
F. CITA.
Santacattarina, Canc.

N. 1993 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che per l' unico esperimento d' asta immobiliare, di cui l' anteriore Editto 14 marzo p. d. N. 1240, in danno di Vincenzo Vittorelli di Venezia, ad istanza di Carlo Francesco Comla cessionario Carbonin, viene riaggiornato il 27 maggio p. v. dalle ore 10 antimer. sino alle 2 pom. almeno, in questa residenza e dinanzi la Commissione già delegata a spese e pericolo dell' odierno deliberatario Luigi Morsoletto di Altavilla di Vicenza a senso del § 438 Giudiziario Regolamento, tenuto fermo in ogni sua parte il precitato Editto debitamente pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia NN 69, 70, 71 in marzo del corrente anno, e sotto quelle medesime condizioni, e pel latifondo ivi pure identificato e descritto.

Affisso nei soliti luoghi, il presente sia inserito per tre volte nella precitata Gazzetta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Mestre, 30 aprile 1859.
Il Consigl. Pretore
MENNO.

N. 1320. 2. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R Pretura di Badia rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Biagio Corte fu Pietro di questa Città, al confronto di Pietro Circolari detto Sabbadin q.m Girolamo di Giacciano, avranno luogo nella sala di sua residenza, innanzi ad apposita Commissione giudiziale, nei giorni 18 giugno, 2 e 16 luglio pr. venturi, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., i tre esperimenti per la vendita all' asta della proprietà utile sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all' asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, cioè austriache L. 53 : 97 pari a fiorini 18 89, tranne l' esecutante ed i creditori inscritti i quali restano dispensati da tale deposito.

II. Nei due primi esperimenti non potrà esser deliberato l' immobile che a prezzo maggiore di stima, ma nel terzo a prezzo eguale, ed anche inferiore alla stima stessa, sempre che però basti a soddisfare i creditori inscritti.

III Il fondo viene venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

IV Il deliberatario dovrà entro dieci giorni successivi al decreto evasivo il protocollo di delibera, depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo della delibera in moneta al corso delle vigenti tariffe, sotto pena di reincanto a di lui pericolo e danno a termini di legge.

V. Il solo esecutante e quello dei creditori iscritti che si rendesse deliberatario resta dispensato di depositare il prezzo della delibera prima della graduatoria, ed anche dopo ammessa la graduatoria suddetta, sarà tenuto a depositare soltanto quella parte del prezzo che risulterà competere definitivamente ai creditori inscritti.

VI. Entro quattordici giorni dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà però l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante, le spese della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d' Ufizio dal Giudice sopra semplice istanza.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione del fondo se non dopo che avrà provato l' adempimento delle suesposte condizioni.

VIII. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario il livello annesso di centesimi 54 pari a soldi 19, dovuto alla Ditta Spalletti Trivelli, e qualunque altro onere che eventualmente gravitasse il fondo da alienarsi, e così pure i carichi pubblici e consorziali incominciando però dal giorno in cui gli verrà rilasciato il decreto di aggiudicazione di proprietà.

Immobile da vendersi.

La terza parte indeterminata della proprietà utile e miglioramento del fondo nel Comune censuario di Giacciano, Distretto di Badia, Provincia di Rovigo, del complessivo importo di L. 1619, dell' estensione di pertiche 17 . 12, colla rendita di Lire 48 · 33, demarcato in mappa ai NN. 646, 647, 648 e 1513, fra' confini a levante specchio d' acqua del Canal Bianco, a mezzodì fratelli Mosotti a ponente argine destro del Canal Bianco, ed a tramontana Scoppin Giuseppe.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e verrà affisso all' Albo Pretorio, nella Città di Badia, e nel Comune di Giacciano.

Dall' Imp. R. Pretura,
Badia, 24 marzo 1859.
Il Regio Pretore
Dott. MORETTI.
Rossi, Canc.

Al N. 907. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza di Antonio Pinon, in odio di Margherita Bajolla, maritata Gaz, di Villalta di Agordo, saranno tenuti ne' giorni 4 e 18 giugno e 2 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione, nella residenza di questa Pretura, presso cui sono ispezionabili i certificati ipotecario e censuario e protocollo di stima, gli esperimenti d' asta per la vendita del sotto descritto immobile.

Stabile da subastarsi.

In Agordo, a Villalta, casa composta di due piani e soffitta, nell' inferiore entrata e due stanze, e nel superiore salotto, cucina, stuffa, una camera, ed altra nel piano della soffitta, mattina, mezzodì e settentrione, aventi causa da Barpi Giov. Batt. q.m Tiziano, sera Giacomo Piller, oggi eredi. — Stimata a. Lire 625 . 66, pari a Fiorini 218 · 98.

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto sarà venduto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. L' esecutante potrà levarla pel suo credito, trattenendo il prezzo sino alla graduatoria, gli altri oblatori dovranno pagarlo all' atto dell' asta.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 31 marzo 1859.
Il R. Pretore
Dott. DE POL.
G. Facchetto, Al.

N. 5089. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all' assente di ignota dimora Carlo Mingoni notaio di qui che Antonio Stremm Selva ha presentato in suo confronto a questo Giudizio la petizione esecutiva 22 aprile corr N. 5089, per pagamento del capitale di a. L. 4000 ed accessorii, in dipendenza al contratto 24 luglio 1857 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore l' avv Favaron, avvertendosi che fu prefissa udienza al giorno 23 maggio p. v. ore 10 ant. onde la causa possa proseguirsi giusta il Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita quindi esso assente a presentarsi in tempo personalmente o a far tenere al suo curatore gli occorrenti documenti di difesa, o a nominare altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Padova 23 aprile 1859
Il Presidente, GREGORINA.
Zambelli.

N. 8618. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Bortolo Olivo del fu Pietro Antonio, assente d' ignota dimora, che il marchese Girolamo Ricciani, coll' avvocato dott. Lattes, produsse in di lui confronto l' istanza 22 aprile corr., N. 8613, per pignoramento di sei parti di ventitrè, d' uno stabile di sua ragione in Comune di Padova, e ciò in esecuzione al Precetto cambiario 20 novembre 1857, N. 22195, e fino alla concorrenza di a. Lire 1700 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Ciriani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere in tempo ogni creduta istruzione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 aprile 1859.
Pel Presidente in permesso,
Dott. PRADELLI.
Scrinzi, Dir.

3. pubbl.

EDITTO.

Sulla istanza della ditta mercatura Triboulet e C.° di qui, rappresentata dall' avvocato dr Malfer, si diffida l' ignoto detentore della cambiale sotto descritta, a presentarla a quest' I. R. Tribunale entro il termine di giorni 45 decorribile da quello della terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Legge cambiaria.

Descrizione della cambiale.

Paris le 19 fevrier 1858.

B. p. L. 322 autrichiennes.

Au trente juinet prochain veuillez payer contre le present mandat à l' ordre de nous même la somme de trois-cent-vingt-deux Livres autrichiennes, valeur que vous passerez suivant avis de votre devoués

Renaut et Robes.

A monsieur Ceccini imprimeur Venise, Etats Lombardo-Vénitiens.

Gio. Cecchini, accetto.

Il presente si affigga all' Albo del Tribunale e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 aprile 1859
Pel Presidente in permesso
PRADELLI.
Scrinzi, Dirett.

N. 8779. 3. pubb.

EDITTO.

Sull' istanza della Ditta Jacob Levi e figli, rappresentata dall' avvocato Lattes, si diffida ignoto detentore della cambiale sotto descritta a presentarla a questo R. Tribunale entro giorni quarantacinque decorribili da quello della terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' articolo 73 legge cambiaria.

Descrizione.

Cambiale 24 novembre 1858 tratta in Trieste da ... all' ordine di Andrea Rosmann per fiorini 1256 81 accettata dal negoziante G. B. Olivo in Venezia, girata dal Rosmann alla Ditta Jacob Levi e figli, e scadibile a quattro mesi data, cioè a 24 marzo 1859

Il presente si affigga all' Albo del Tribunale, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 aprile 1859
Per il Presidente in permesso
PRADELLI, Consig.
Scrinzi, Dirett.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 10 MAGGIO

ANNO 1859. – N. 106.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 52

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Si previene che ogni danneggiamento delle ferrovie e degli oggetti tutti, che servono al servizio ed esercizio delle strade ferrate, come parimenti ogni lesione dei pali e fili telegrafici, ed in generale qualsiasi impedimento recato all'azione di questi mezzi di celere comunicazione, saranno puniti con tutto il rigore delle leggi marziali.

Le II. RR. truppe, l'I. R. gendarmeria, e tutti gli organi di pubblica sicurezza, veglieranno sulla rigorosa osservanza di questo divieto, e sono incaricati di arrestare immediatamente tutti gl' individui, che venissero colti sulla via di fatto, od in attitudine sospetta di commettere un tale gravissimo reato.

Venezia, li 7 maggio 1859.

Il Tenentemaresciallo, Consigl. intimo di S. M. I. R. A. Governatore militare delle Provincie venete e Comandante la fortezza di Venezia
BARONE ALEMANN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 maggio.

Nell'estrazione della IV Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, effettuatasi il 16 dicembre 1858, i vincitori della grazia principale, e di alcune altre grazie rilevanti, toccate ai biglietti portanti i Numeri indicati qui in calce, all'atto di riscuotere le loro vincite, hanno dedicati i contrassegnativi importi a favore de' tre allievi dell'I. R. Orfanotrofio, stati impiegati per questa estrazione; però

Il vincitore della grazia principale di zecchini 15 000 in oro, caduta sul biglietto N. 91246, un dono di	fior.	500	car. —
Giovanni Zapotany, falegname a Schwarzkirchen nella Moravia, vincitore di una grazia di zecchini 2000 in oro, col biglietto N. 157027, un dono di. . . .	»	105	» —
Il vincitore d'una grazia di zecchini 2000 in oro, col biglietto N. 66007	»	15	» 74
Il vincitore d'una grazia di zecchini 1000 in oro, col biglietto N. 79394	»	30	» —
Il vincitore d'una grazia di zecchini 500 in oro col N. 229142	»	21	» —
Gli otto vincitori d'una grazia di zecchini 500 in oro, col N. 52601	»	8	» 40
In tutto, v. a.,	fior.	680	car. 15

Intorno a ciò verte la Notificazione 17 aprile 1859 dell'I. R. Luogotenenza per la Bassa Austria, contenuta nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 aprile a. c. colla quale si reca a pubblica notizia la generosa azione, rendendone i dovuti ringraziamenti, e soggiungendo che questi doni vennero già devoluti allo scopo filantropico sì essenzialmente decisivo pel bene futuro degli orfanel i contemplatine.

AVVISO.

Riconosciutasi, da parte della Commissione sanitaria luogotenenziale, la salubrità dell'acqua dolce ridotta dalla salsa secondo il metodo del dott. Normandy, la ditta E. G. Neville e Compagno fu autorizzata dal Municipio ad esporre, come esporrà, al pubblico assaggio l'acqua di cui sopra in apposito recipiente, che sarà collocato nel campo di S. Rocco.

Gli assaggi avranno luogo per giorni sette consecutivi, a datare da 10 maggio corrente, dalle ore 8 antimeridiane fino alle 4 pomeridiane.

Siccome poi importa che il pubblico possa opportunamente convincersi dell'identità dell'acqua esposta con quella che esce dall'apparato, sarà libero a chiunque l'accesso alla ivi prossima fonderia Neville nel giorno di giovedì 12 maggio corrente, dalle ore 12 alle 4 pomeridiane.

Venezia, 2 maggio 1859.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 7 maggio.

Il ministro di Stato del Belgio, e già ministro degli affari esterni, sig. A. Deschamps, ha pubblicato uno scritto che merita, dice l'*Oesterreichischer Volksfreund*, tutta la nostra attenzione. Egli fa in quello scritto attente e ponderate osservazioni sui diversi periodi del secondo Impero. Racconta avere il principe di Metternich, a principio del 1850, detto ad un uomo di Stato (che sappiamo essere lo stesso sig. Deschamps) le seguenti, ora doppiamente notevoli, parole: « La Repubblica diventa impero. Il futuro Imperatore ha belle carte in mano. Ei le giuoca bene. Ha belle prospettive. È abile e felice: andrà avanti. Ma havvi uno scoglio, che dee evitare. Temo che perirà come Imperatore rivoluzionario. » Il signor Deschamps interruppe il principe per dirgli. « Ma Luigi Napoleone mi pare avversario della rivoluzione, che si accinge a soffocare col diritto universale di voto. Dove scorgete l'Imperatore rivoluzionario? « Il Principe rispose: » Non parlo di ciò. Penso al 1831. Quella è una cattiva pagina nella sua storia. Se perisce come Imperatore rivoluzionario, ciò succederà in Italia, e nel giorno in cui separerà la sua politica da quella dell'Austria e dell'Europa. »

Doveva prevedersi che Napoleone III non sarebbe stato imbarazzato nel rispondere all'ultima proposta di mediazione del Malmesbury. Secondo il corrispondente di Parigi del *Daily News*, il Governo francese voleva accettare la proposta dell'Inghilterra sotto le seguenti due condizioni, *sine qua non*: 1.° che il barone Kellersperg, che aveva portato l'*ultimatum* austriaco a Torino, venisse di bel nuovo inviato in quella città per ritirarlo; 2.° che l'Inghilterra si obbligasse ad astringere, in caso di bisogno, colle armi, l'Austria ad accettare i quattro punti di lord Malmesbury. Non occorreva essere profeti per vedere che l'Austria avrebbe trovato inammissibile la prima, e l'Inghilterra la seconda condizione. Anche l'*Herald*, che ha fede inesauribile nella mirabile forza di persuasione ond'è dotato il Malmesbury, dice a questo proposito: « Appunto adesso sembrano inutili altri tentativi di mediazione. » Così nella *Gazzetta Universale d'Augusta* del 3 corrente.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 maggio.*

Ieri, verso le ore 4 pom., giunsero qui, a bordo d'un piroscafo russo proveniente da Ancona, le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, precedute dal loro seguito a bordo del piroscafo *Adria* del Lloyd austriaco. Le LL. MM. vennero ossequiate allo sbarco coi dovuti onori, e dal regio console generale prussiano, signor barone di Lutteroth. Le LL. MM., dicesi, si fermeranno qui due giorni. Il vapore russo salutò questa mattina colle sue artiglierie la nostra città. Il castello rispose ai saluti. *(Il Diavoletto.)*

TIROLO. — *Innsbruck 4 maggio.*

Nel *Bothe für Tirol und Worarlberg*, leggesi quanto appresso;

« I tempi serii e pericolosi, ne' quali ci troviamo, la guerra la quale minaccia i confini della Monarchia austriaca, determinarono il Comitato provinciale della Dieta tirolese, in unione a distinti cittadini, le cui firme dovranno venire raccolte nel più breve termine possibile, di dirigere a S. M. I. R. A., in nome del Tirolo e Vorarlberg, un indirizzo, col quale deporre ai piedi del trono l'assicurazione d'immutabile fedeltà, di patrio amore, di prontezza a qualsivoglia sacrifizio.

« Questo indirizzo di devozione venne posto in circolazione in tutta la nostra Provincia, onde poi venire devotamente rimesso nelle auguste mani del Monarca, quale unanime espressione de' nostri sentimenti. » *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Un nostro corrispondente di Roma ci scrive in data del 5 maggio:

« Qui la calma è profonda; la guarnigione francese si diporta egregiamente, e la conserva. Parea che dovesse diminuirsi, ma resta qual era. Gli Austriaci sono in Ancona, e sulle vicine alture, non a Tolentino, o a Loreto, e ancor meno a Terni, come spacciavano. Le pretese devastazioni dei contorni di Ancona sono pretta favola, e si riducono a qualche muro e fossa di cinta.

« All'ambasciatore di Francia, il quale assicurava il Papa delle ottime intenzioni del suo Signore, e diceva che Stato e persona sarebbero sacri, dicesi il Papa rispondesse: ringraziare di questi sensi l'Imperatore, e gradirli; fidare in essi, però massimamente in Colui, che mai non l'avea abbandonato. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 2 maggio.

Bullettini della salute di Sua Maestà.

Da ieri ad oggi, i disordini della malattia del Re, nostro Signore, si sono alquanto aumentati.

Caserta, una pomeridiana del 1.° maggio 1859.

La malattia del Re, nostro Signore, ha continuato fino a questa mattina nello stesso modo che indicammo ieri.

Caserta, una pomeridiana del 2 maggio 1859.
(G. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO.

Il *Czas* scriveva nel 30 aprile: « A fronte della quistione europea, dalla quale siamo minacciati, abbiamo ripetuto in febbraio ed in marzo, che la Russia, occupata degl interni suoi affari, doveva desiderare la pace, e che fin allora non aveva fatto apparecchi onde rappresentare una parte attiva all'esterno; che dunque, nè faceva armamenti, nè ordinava movimenti di truppe, ove si eccettuasse la riunione di un corpo di osservazione in Bessarabia. L'ordinamento del suo esercito permette però un rapido concentramento di truppe; permette che vengano riempiuti i quadri mediante i soldati in permesso: e ciò succede ora in una metà. Diciamo espressamente in una metà, giacchè quattro corpi d'esercito, che stanno in accantonamenti molto distanti fra loro, si concentrano nei quartieri del loro stato maggiore, onde formare ai confini occidentali eserciti di osservazione. Quei corpi di esercito sono, malgrado a ciò, sul piede di pace, vale a dire, nè sono richiamati i soldati in permesso, nè sono ordinati arrolamenti. Due corpi d'esercito il cui stato maggiore trovasi a Varsavia, e che sono accantonati in parte nel Regno di Polonia, alla sponda destra della Vistola, ed in parte in Lituania, vengono portati sulla sponda sinistra della Vistola, dove vengono riuniti come corpi di osservazione nel già Voivodato di Masovia, nelle Provincie di Kalisch e di Sandomir. Quell'esercito, i cui reggimenti non sono posti sul piede di guerra, formerebbe uno dei corpi di osservazione. Due altri corpi, in Volinia ed in Podolia, hanno cominciato il loro movimento concentrico verso Luzk in Volinia, e verso la città di Kamnick-Podolski, e formeranno vicino a Kischenew il secondo esercito di osservazione. » *(Ost-Deutsche Post.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivevano da Costantinopoli nel 30 aprile alla *Corrispondenza austriaca litografata*: « Omer pascià lasciò a quest'ora Bagdad. Sono entrate le truppe destinate per Sofia. In Bulgaria, da parte di Serviani, Albanesi e Greci, hanno luogo grandi acquisti di cavalli. La Dogana di Costantinopoli fu aggiudicata a Mistici Oglù per 40 milioni di piastre. »

Notizie private da Mostar annunziano che nel 2 maggio corrente, a Loogo, ebbevi fra le truppe turche e gl' insorti un combattimento, al quale avrebbero preso parte molti Montenegrini. Questi e gl' insorti tagliarono la strada fra Gazko e Trecia. A quanto si dice, Derwisch pascià partè al più presto per quel paese. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 2 maggio.

Benchè domenica, e benchè fosse giorno di straordinaria solennità pel *thanksgiving*, ordinato nelle cappelle d'ogni credo, a motivo della ritenuta soppressione della ribellione indiana, gli Ufficii telegrafici rimasero ieri aperti tutto il giorno e funzionarono attivamente. I negozianti erano i più accaniti ai *bureaux* e si sarebbe detto che, oltre alle notizie ch'eglino ricevevano dai loro agenti in particolare, essi avessero voluto ficcare gli occhi dentro tutti i plichi, dentro tutti i dispacci, che frettolosamente venivano mandati a' rispettivi indirizzi. I profani tenevansi al di fuori della telegrafica officina, e cercavano spigolare novelle, come e da chi potcano. Gli è che la situazione, anco per noi che siam lungi dalla lotta, è piena di ansietà e di pericoli; e l'*Observer* stesso, così cauto e riservato, ed organo di quel partito, il quale pubblicamente asserisce che, ov'egli fosse al potere, ben riuscirebbegli mantenere la pace, non può a meno d'insinuare che all'Inghilterra non riuscirà a lungo il restare neutrale.

Ieri l'altro, in sul chiudere del mio carteggio, vi avvertiva i ministri esser tutti in città, ed uniti in Consiglio. Poche ore prima, cioè nella mattinata, un treno speciale della ferrovia gli avea condotti a Windsor, e la Regina, ossia il Principe Alberto, che sempre la supplanta in tali occasioni, avea preseduto un Consiglio privato, il cui risultamento si fu la importante notificazione, che già esser stata vi dee comunicata dal telegrafo, la quale, come lo porta lo stesso titolo di lei, « è destinata ad incoraggiare i marinai e gli abili al servizio di mare, onde entrare a bordo (trascrivo le parole del proclama) dei vascelli da guerra di S. M. » Questo incoraggiamento consiste nell'offerire 10 lire a tutt'i marinai, dall'età di 20 a 45 anni, che hanno una certa abilità nel servigio navale, ed i quali, dentro il 15 giugno prossimo, s'ingaggeranno nella marina reale, 5 lire a tutt'i marinai ordinarii, e 2 lire (50 franchi) a tutti coloro, in genere, che s'offriranno a quel servigio e saran riconosciuti capaci di adempierlo. Questi ultimi non dovranno passar l'età di 25 anni. La gratificazione suaccennata sarà pagata 21 giorno dopo il cominciamento del servigio, dal dì dell'inscrizione nei ruoli. Si ritiene che di tal modo, e colla cessazione di lavoro, che pur troppo le circostanze attuali cagionarono in molti opificii, non meno di dieci a quindici migliaia d'uomini potranno aggiugnersi al nostro servigio attivo di marina entro lo spazio di pochi giorni. Ed invero tale disposizione fu accolta come l'adempimento d'un obbligo verso la sicurezza esterna dell'Inghilterra. Perfino i rappresentanti, che spettano al così detto partito *economico*, cioè che vogliono riduzioni in tutti i rami amministrativi, ed in ispecie quelli della marina e dell'esercito, fra gli altri i due rappresentanti di Lambeth, Roupell e Williams, sono oggi unanimi coi *leaders* di tutti gli altri partiti, esser d'uopo armarsi poderosamente, e fidarsi anzitutto, secondo la frase nazionale, alle nostre *muraglie di legno (wooden wall)* ed in una numerosa squadra di crociera nel canale San Giorgio. Il giornale *The Weekly Mail*, il quale altro non è che una edizione domenicale dello *Standard*, foglio che ha aderenze ministeriali, abbenchè ostenti un tuono d'indipendenza e di liberalismo avanzato, esclama le seguenti parole le quali si direbbero uscite dal sempre allarmato ed allarmante sir Carlo Napier: « Mentre questo passo non debbe per modo alcuno esser preso siccome indicazione che il Governo è ansioso di precipitare il paese per entro al vivo della disputa, prova bensì che i ministri son vigili alle emergenze del momento, e ch'eglino si sforzano di mantenere la *nostra* pace col mostrare ai disturbatori dell'Europa che, a qualunque momento, non sarem trovati non preparati per la guerra... Noi non siamo allarmisti, ma la più volgare prudenza ci detta, che al navale prestigio dell'Inghilterra esser non dee concesso di retrocedere, nè venir distrutto il prestigio nel suo inconquistabile Oceano... Quantunque noi ci esprimiamo enfaticamente su tale subbietto, noi non siam presti in alcun modo a soscrivere agli sciaurati ragguagli, in che di continuo si trasmoda circa l'assoluta impotenza dei nostri navali armamenti. Al contrario, siam pronti ad asserire che il debellare la flotta nostra del Canale, anco nell'attuale suo stato, sarebbe non lieve opra per qualsiasi nemico. Nel medesimo tempo, non esitiamo ad affermare non esser essa potente nè completa, come esser dovrebbe, nè come fu durante il periodo, in cui tenne il Governo il duca di Wellington, abbenchè il costo del suo mantenimento, da quell'epoca in poi, sia considerabilmente cresciuto. Il male è dipeso dal non essersi i nostri governanti mantenuti di pari passo coi progressi della scienza navale, nè praticamente e permanentemente adottate valide migliorie ai nostri vascelli da guerra. La conseguenza si è che, mentre la marina nostra mercantile occupa una posizione preminente sopra ogni mare, la marina guerresca di Francia superò, coll'adottar quietamente i moderni immegliamenti, quella d'Inghilterra, in tutti i più importanti Dipartimenti, all'infuori de' suoi uomini. Possedendo i marinai, impertanto, lo scopo nostro esser dee quello di tenerci in guardia e di esser pronti a qualunque disposizione sia per prendere la Francia o la Russia, o *forse ambidue combinate*. » Da queste parole del *Mail* è agevole lo inferire che quel foglio, comunque inspirato dalla parte più liberale del Governo, non ha piena fede nelle dichiarazioni, che, primo d'ogni altro, il sottosegretario degli affari esterni, sig. Fitzgerald, fece negli *hustings*, e quindi l'*Herald* ripetè nel modo più solenne: non esistere, cioè, trattato alcuno fra la Russia e la Francia, che riuscir possa pericoloso, per l'Europa, disse l'*alter ego* di lord Malmesbury, per l'Inghilterra, pronunciò l'eco fedele di Saint-James's Square. Oggi l'*Herald* ritorna sulla dichiarazione, e la conferma e l'avvalora, e per essa pugna colle unghie e col rostro contro il *Times*, che tratta con tutta l'iracondia e gli ameni qualificativi, di cui è suscettibile un pubblicista britanno aizzato contro l'altro. Dopo tanto fracasso, se il fatto tornasse in opposizione alle dichiarazioni del Ministero, questi sarebbe coperto di onta, e non potrebbe a meno di cadere sotto il sibilo della pubblica riprovazione.

Ma il Ministero derbista, almeno a giudicarne dal tuono baldanzoso de' suoi organi, non ha punto l'intenzione di cadere. Esso si vanta di aver già guadagnato, nelle elezioni de' borghi, le quali hanno avuto luogo, non meno di 20 sostenitori. A Douvres, i derbisti non solo hanno sconfitto il sig. Bernal Osborne, ma hanno guadagnato due rappresentanti. Ad Yarmouth, a Berwich, a Newport, a Weymouth, a Tynemouth, il rappresentante *whig*, o liberale, venne sconfitto dal conservatore. L'attività dei *tories* è stata ed è veramente prodigiosa, ed eglino debbono avere speso migliaia per assicurarsi un successo, che lungi però si trova dall'avere piena conferma, imperocchè le contee e le città, le quali debbono ancora eleggere i proprii membri, non hanno predilezioni *tories*, ed ivi cotesto partito non può spiegare le influenze territoriali, di cui gode nei borghi. È un fatto che, in quanto si spetta alle elezioni de' borghi, i *tories* poterono opporre candidati del loro colore a più di 140 liberali o *whigs*, mentre questo partito appena potè trovare nei distretti campagnuoli 50 nomi *possibili* di liberali da opporre ai nomi *tories*. Ma, lo ripeto, non è ancor l'ora, per alcun partito, di gridar vittoria. È osservato con piacere che le elezioni procedono assai più quietamente di quello che si credesse. Le importanti notizie, che d'ora in ora ci giungono dal Continente, contribuiscono non poco a distogliere le menti dalle lotte elettorali, ed occupano parte di quella energia, che sarebbe in esse spesa, ove l'Europa si trovasse in pacifiche condizioni. I giornali fanno a gara di fresche notizie: il telegrafo elettrico supplanta il corrispondente, e non havvi foglio quotidiano, che non pubblichi le tre o quattro edizioni per giorno.

L'*Exchange* comincia a ripigliar fiato. Non è già ch'esso sia guarito. Ciò non è possibile, nè ora, nè per lungo tempo avvenire. Ma il timor panico svanì; e, come le reclute dopo il primo fuoco, i nostri speculatori cominciano a far calcoli anco al rumor dei lontani cannoni. Sabato, due soli furono i fallimenti avvenuti alla Borsa. Oggi, sino a quest'ora, non sento dire siavene alcuno importante. Dirvi le fluttuazioni dei consondati sarebbe come far l'enumerazione dei vapori d'una vecchia zitella galante. Ma, in conclusione, la rispettabile popolazione dell'*Exchange* ha incominciato a digerire l'amara pillola, ed è da ritenersi che la circolazione sì del sangue, che del danaro, riprenderà in essa, per quanto è possibile, un regolare andamento.

La *Pomona*, piroscafo di Liverpool, diretto in America con circa 400 emigrati, quasi tutti inglesi ed irlandesi, naufragò, in conseguenza delle ultime tempeste, sulle spiagge d'Irlanda, e sole quattro vite furono salve in fra gli emigranti. Gli altri, in numero di 386, vennero inghiottiti dalle onde.

L'Inghilterra non si contenta di spedire una flotta nel Mediterraneo, ma ne allestisce un'altra per la Manica. Il signor Disraeli l'annunziò nel discorso, da lui indirizzato agli elettori della contea di Buckingham, poichè a tai provvedimento facevano certo allusione le sue parole seguenti: « È necessario, pel bene stesso della pace, che l'Inghilterra sia pronta a parare a tutte le contingenze. Tal sentimento è pienamente conforme alle mire de' consiglieri attuali di S. M., e prima che passino ventiquattr'ore, si vedrà ch'egli è del pari conforme al suo contegno pratico. » Il *Daily News* annunzia che sabato sera, 30 aprile, l'impiegato superiore, incaricato di registrare l'iscrizione marittima, giunse a Ratcliff Highway, latore del proclama della Regina, che offre 10 lire di sterlini (250 fr.) a tutt'i marinai, che prendessero servigio. La lettura di quel proclama sembra aver destato una viva premura, onde il *Daily News* non dubita che la somma dell'iscrizione sia rapidamente raggiunta. È già stata annunziata la partenza per l'Adriatico d'una divisione della flotta inglese, sotto il comando dell'ammiraglio Freemantle. *(FF. FF.)*

SPAGNA.

Da Madrid, in data del 27 aprile, mandavano all'*Indépendance belge* le seguenti notizie:

« Se dobbiamo credere a quanto assicurano persone influenti del partito carlista, uno dei fratelli del Conte di Montemolin, l'ex Infante Don Sebastiano, sarebbe disposto a riconoscere la legittimità d'Isabella II, ed a venire a Madrid per riprendere il suo antico uffizio di priore dell'Ordine di S. Giovanni.

« Ieri a sera il sig. Domenech, ministro delle finanze sotto l'Amministrazione preseduta dal sig. Sartorius, fu invitato a recarsi presso la Giunta incaricata d'inquisire nel processo Estevan Collantes, per dichiarare quanto è a sua cognizione intorno alla questione dei 130,000 carichi di pietre. A non tardare lo scioglimento di quel processo, l'alta Camera ha risolto, come viene assicurato, di procedere al giudizio del sig. Collantes, senza attendere le dichiarazioni del sig. Mora, il cui processo verrà fatto a parte, come contumace.

« Sapete che, per decreto reale, il titolo d'Infante di Spagna fu accordato all'infante, che dee nascere dalla Duchessa di Montpensier; un'ordinanza ha regolato tutte le disposizioni, che si riferiscono al prossimo parto della Duchessa, avvenimento atteso per la fine del mese. Il ministro della giustizia, il quale, nella sua qualità di protonotario generale del Regno, debbe sottoscrivere l'atto di nascita del futuro Infante, è autorizzato a delegare le sue funzioni al presidente della Corte reale di Siviglia.

« Il Corpo diplomatico fu invitato a scegliere uno tra' suoi membri, il quale verrà incaricato di rappresentarlo in tal occasione, e che a tal oggetto dovrà trovarsi prima del 20 maggio a San Lucar di Barrameda.

« Ieri la Regina fece al Prado una grande rassegna di tutte le truppe della guarnigione di Madrid e de' dintorni. Tutta la popolazione assistette a quella festa militare, che fu veramente magnifica.

« Sedicimila uomini di ogni arma occupavano il Prado, i *Recolletos*, il passeggio della Fontana castigliana, e si stendevano fino ad Atocha.

« La Regina stava in calesse scoperto, avendo in faccia il Principe delle Asturie, in assisa di cacciatore di Madrid; il Re consorte, in grande assisa di capitano generale, stava a cavallo allo sportello destro, e il Principe di Baviera, in assisa di maggiore dell'esercito del suo paese, stava allo sportello a sinistra. Seguivano appresso il maresciallo O'Donnell, con uno splendido stato maggiore.

« S. M. assistette allo sfilar delle truppe dinanzi al Ministero della guerra, e fu vivamente acclamata, come pure il giovine Principe, dalle truppe e dalla popolazione. L'esercito spagnuolo è ormai perfettamente equipaggiato, e l'assetto dei soldati niente lascia a desiderare.

« Venne istituita a Madrid un'Associazione per la riforma doganale; v'ebbe a quest'oggetto grande adunanza alla Borsa. Il sig. Luigi Pastor, eletto presidente, ha pronunziato un discorso, nel quale ha fatto conoscere l'intento, che i socii si propongono di conseguire: ed è di generalizzare e d'infondere nella società spagnuola le sane dottrine economiche, che nel Belgio ed altrove hanno tanto contribuito allo svolgimento dell'industria e del commercio, all'aumento della produzione, al buon mercato del consumo ed al benessere delle classi meno agiate e più numerose. »

PAESI BASSI.

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio dall'Aia 29 aprile:

« La prima Camera ha terminato i suoi lavori preliminari, ed ha approvato oggi, senza discussione, il progetto di legge sull'ammortizzazione dei 10 milioni di fiorini. Essa discuterà mercoledì prossimo il progetto di legge sulla soppressione della decima. Numerose petizioni furono indirizzate alla Camera per pregarla di non approvare la legge, tutta a pro' del debitore. Sembra che la maggioranza vi si mostri poco propensa.

« Gl' industriali, che hanno fatto sì viva opposizione alla nuova tariffa delle dogane s'indirizzarono egualmente alla prima Camera. Non si crede che le loro lagnanze abbiano probabilità d'esser prese in considerazione.

« Vengo assicurato oggi che, nell'adunanza della seconda Camera, il Governo domanderà un credito suppletorio, non solo pel Dipartimento della guerra, ma eziandio per quello della marina. Il progetto di legge intorno a quella domanda sarà accompagnato, mi vien detto, da una sposizione politica.

« Le notizie, ricevute dalle Indie orientali, riguardo così alla spedizione di Boni come alle operazioni militari di Palembang, non sono favorevoli. Il generale Steinwats, comandante la spedizione di Boni, ha ricevuto una palla nel braccio destro, e dovette ritirarsi a Soerabaya.

« Il ministro delle finanze ha pubblicato il rendiconto delle operazioni della Zecca di Utrecht. Risulta che, nell'anno 1858, si è coniata la somma di 34,014,386 fiorini in contante.

« Non vi parlerò dell'abbattimento, qui cagionato dalle notizie politiche, che ci giungono da tutte le parti. Oggi tre dispacci hanno confermato la notizia della conchiusione di una convenzione franco-russa. Tuttavia non vi si crede più che alle nuove entrature dell'Inghilterra.

« Oggi si è celebrato l'anniversario della nascita dell'Imperatore Alessandro II, si è cantato il *Te Deum* nella Cappella greca di S. M. la Regina madre. Il ministro di Russia ha dato un pranzo, al quale furono invitati tutti i Russi qui dimoranti.

« Mehemed Alì pascià, fratello del Viceré d'Egitto, si trova qui da due giorni. Il barone di Goltstein darà lunedì prossimo un gran pranzo in suo onore. »

FRANCIA

Si annunzia che il sig. contrammiraglio Du pouy ricevette l'ordine di partire il 4 per Tolone, ove assumerà il comando dell'iacht imperiale la *Reine Hortense*. L'Imperatore, dicesi, farebbe il tragitto di Francia in Piemonte su quel bastimento. *(Patrie.)*

Il sig. barone di Hubner, ambasciatore d'Austria, lasciò Parigi il 4 corrente (*V. il nostro carteggio d'ieri*) Il sig. Lightenvelt, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M il Re de' Paesi Bassi, fu incaricato ufficiosamente della protezione e degl' interessi de' sudditi austriaci. (*Idem.*)

In data di Parigi 2 maggio, leggesi nella *Oesterreichische Zeitung* quanto appresso:

« Sembra che in un tempo, in cui tanto si domanda al patriottismo del popolo, il Governo ritenga opportuno di fare alcune concessioni al desiderio generale di movimento più libero nel Corpo legislativo, e di comunicazioni più ampie intorno agli affari. Oggi, lo stesso *Moniteur* non ha difficoltà di riportare con estensione straordinaria, nella sua relazione delle discussioni del Corpo legislativo sul prestito di guerra di 500 milioni, i discorsi della opposizione. Ne abbiamo già comunicato i punti essenziali, (*V. il nostro N.* 103.)

« Notevole fu il discorso del Plichon, perchè questi parlò in nome della opposizione orleanista, e perchè fece cenno della circostanza che il Governo avea osservato il silenzio sulla domanda, fatta dall'Olivier, all'atto della discussione sulla legge della leva militare: quale fosse lo scopo della guerra? L'oratore dichiarò di avere, d'altra parte, coll' Olivier ben poca comunanza di opinioni in politica, ma essere però pienamente d'accordo con lui ch'era cosa insopportabile per una nazione, la quale per tanto tempo visse vita compiutamente politica, di essere condannata a ricevere dall'esterno notizie, che la interessano. Disse essere del pari insopportabile che quistioni di suprema importanza per l'avvenire della Francia vengano troncate in guisa, da togliere al Corpo legislativo la libertà delle sue risoluzioni. L'oratore soggiunse aver egli dato il voto per la legge della leva militare, perchè, avendo le truppe francesi passato il confine, era impegnato l'onore della bandiera francese, e doveva quindi cessare ogni dubbiezza. Che se invece la quistione fosse stata portata nella sua interezza onde venisse decisa, egli avrebbe risposto di no, ed essere egli convinto che una immensa maggioranza avrebbe dato il voto con lui. (Protesta di una gran parte di membri.) L'oratore osservò, dopo questa interruzione, sembrargli da tutte le comunicazioni, fatte finora dal Governo, che non era in verun modo chiaro, che la politica dell'Austria nell'ultimo tempo avesse offeso l'onore e la sicurezza della Francia o l'equilibrio europeo. Non essere nuova (ha egli quindi soggiunto) l'attuale situazione politica dell'Italia, aver essa esistito, mentre molti Governi in Francia l'uno all'altro si succedettero; e finora nessuno aver veduto in quella situazione motivo giusto di guerra. L'oratore domanda quindi all'attuale Governo perchè voglia far guerra, e qual guerra voglia fare, se rivoluzionaria o politica, se si tratti di rinnegare la spedizione di Roma, se si tratti della indipendenza, unità, o confederazione dell'Italia. L'oratore dice essere stato sempre avverso all'intervento, ma, se saranno superate tutte le difficoltà e se il trionfo sarà conseguito, che cosa vorrà, dopo, fare la Francia? Un protettorato francese sarebbe odiato al pari d'ogni altro. L'oratore teme che tal guerra rechi danno non solo all'esterna, ma eziandio all'interna quiete della Francia, giacchè non si può essere impunemente rivoluzionarii in Italia e conservatori in Francia ed a Roma.

« Il presidente del Consiglio di Stato Baroche disse, nel suo discorso in risposta a quello de Plichon, che la pace all'interno sarà conservata pel concorso di tutt'i buoni cittadini, e pel convincimento che il Governo troverà sempre nel Corpo legislativo l'appoggio più energico per reprimere le turbolenze; indi s'argomentò di mostrare che la guerra attuale è una lotta necessaria per coprire il confine francese.

« Giulio Favre prese poscia la parola a fin d'insistere come il Plichon per maggiori schiarimenti sulla quistione italiana, tanto più, in quanto che l'esposizione del ministro degli affari esterni aveva mancato della necessaria franchezza. Questo essere un fallo, ed al tempo stesso un pericolo. Fa d'uopo che sia sparsa più luce sulla questione. Dopo avere gittato uno sguardo sul passato, l'oratore giunse alla conclusione essere divenuta per certo necessaria la guerra, onde sciogliere la quistione italiana. Ma quali sono i proponimenti del Governo? L'oratore, in faccia al silenzio del Governo, ama credere che si tratti dell'indipendenza d'Italia: ma dee confessare che fra la nuova politica del Governo e la sua non è possibile accordo, fino a che la Francia sia prostrata sotto l'attuale sistema.

« Baroche osservò che tali parole non doveano tollerarsi: non essere, ei disse, la Francia prostrata sotto l'attuale sistema; essersi in contrario sotto il presente Governo rialzata; ed il presidente rimproverò all'oratore d'aver obbliato che l'attuale Governo era stato fatto sorgere in vita dall'immensa maggioranza del paese con splendidi applausi. Favre rispose aver egli soltanto voluto esporre le proprie idee sulla guerra, e poter egli aggiungere che, per quanto le sue idee sulla interna politica della Francia siano diverse da quelle del Governo, egli andava tuttavia d'accordo con questo nell'esterna politica. »

Il comandante di piazza di Parigi, generale Soumain, è molto malcontento di dover rimanere qui. Indarno il ministro della guerra gli rappresentò che non tutt'i generali potevano andare all'esercito d'Italia, e che vi erano doveri in altri luoghi da adempiere. A quanto si dice, il generale persiste nel voler dare la sua dimissione ove non possa prender parte alla guerra. (*Oesterr. Zeit.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 5 maggio.

§ Oggi è l'anniversario della morte dell'Imperatore Napoleone I. Un servigio funebre fu celebrato solennemente nella Cappella degl'Invalidi, dove riposano gli avanzi mortali del prigioniero di Sant'Elena. Il vecchio Principe Girolamo assisteva, come gli anni precedenti, a quella funebre cerimonia. Vi si osservava, oltre i numerosi ed alti personaggi ufficiali, un grandissimo numero d'antichi soldati, riconoscibili, non solo alla loro medaglia di bronzo, ma soprattutto alle assise, ormai storiche, che que' vecchi militari non mancano di porre in vista ad ogni occasione opportuna, e che ci trasportano ad una cinquantina d'anni in addietro.

Le notizie, che ci giungono dall'esercito d'Italia, o meglio dagli eserciti d'Italia, perchè si sente eguale premura, come v'immaginate, di conoscere i movimenti delle truppe austriache come quelli delle truppe francesi, codeste notizie sono ancora immensamente indeterminate e sconnesse, a tal segno che fino ad ora è impossibile di farsi un'idea qualunque della forme, in cui la campagna incomincia a delinearsi. Il *Moniteur* non ha principiato se non, questa mattina a darci due o tre righe molto irrilevanti a questo riguardo. Fino ad oggi null'altro ei fece, se non riprodurre alcuni bullettini molto confusi, estratti dal *Monitore toscano*, o dalla *Gazzetta piemontese*. Le notizie, che giungono d'altre parti, danno l'ultima mano ad avviluppare completamente le idee, e credo di poter affermare che per ora niuno comprende, nè ciò che si fa, nè ciò che si apparecchia tra gli eserciti nemici. Per lo che avvi grande impazienza di avere positivi ragguagli.

Intanto si continua a far congetture sul tempo probabile della partenza dell'Imperatore, sui disegni strategici probabili, sui cangiamenti, che sembrano imminenti nella composizione del Gabinetto di Parigi.

Quanto ai disegni di campagna, mi dispenserete agevolmente dal comunicarveli, benchè io potessi farlo sicuramente, senza temere d'essere accusato di tradimento, poichè e' sono disegni di pura invenzione, strategia da dilettanti. Ognuno ha la sua combinazione la più o meno assurda, che acconcia a tenore delle sue piccole idee, e gravemente spaccia agli orecchi dei creduli.

I cangiamenti di ministri, benchè senza grande significazione politica, meritano però alquanto più d'attenzione, perchè sembrano più verisimili. Se si dovesse credere ad una voce che si va spargendo e si accredita ognor più da parecchie ore, il maresciallo Vaillant, avendo fatto conoscere all'Imperatore il suo vivissimo desiderio di partecipare alla spedizione, sarebbe stato fino da questa mattina sostituito nel Ministero della guerra dal maresciallo Randon, antico governatore generale dell'Algeria, e ch'era stato nominato maggior generale dell'esercito delle Alpi. Il *Moniteur* ci dirà, senza dubbio, domani se questa voce sia fondata, anticipata o falsa.

Quanto al Ministero dell'interno molto si parla ancora della nomina del sig. di Morny a quel posto, in sostituzione al signor Delangle. Ma più difficile è il sapere qual posto potrebb'essere in tal caso convenientemente offerto al signor Delangle, il quale non ha per verun riguardo demeritato, durante il suo breve passaggio agli affari. In ogni caso, sembra probabile che la nomina del sig. di Morny non avrà il suo effetto se non dopo la partenza dell'Imperatore. Ma quando partirà l'Imperatore? Ieri v'ho detto il mio parere in questo argomento, e non mi sono cangiato di poi, benchè oggi si pretenda che la sua partenza abbia a succedere verso la fine della prossima settimana. V'ho avvertito otto giorni sono di questa sequela di previsioni, che l'una all'altra succedonsi, e che finiranno col cadere affatto, nel giorno in cui l'Imperatore partirà davvero.

Certo è che, in mancanza del sig. Mocquart, ammalato in conseguenza d'una caduta di cavallo, l'Imperatore conduce seco, come capo del suo gabinetto particolare, il sig. Robert, referendario al Consiglio di Stato, e come sottocapo, il sig. Lemarrié, auditore allo stesso Consiglio. Si assicura che il sig. Pietri, figlio dell'antico prefetto di polizia, fu egualmente destinato al servigio del gabinetto di S. M.

Diceso che, prima della partenza dell'Imperatore, verrà celebrata nella cattedrale di Parigi, da S. Em. il Cardinale Morlot, una cerimonia solenne di benedizione, alla quale assisteranno le LL. MM. II., e che l'Imperatore lascierà Parigi con gran pompa militare. La guernigione di Parigi e la guardia nazionale faranno spalliera lungo il tratto, che sarà percorso dal corteggio, e l'Imperatore, prima di prendere la strada ferrata, farà un'allocuzione di viva voce alla guardia nazionale.

Queste sono le dicerie, che vanno intorno, e ch'io vi partecipo, senza sapere quanto abbiano di fondato o di falso. Vi ripeto che, a questo punto, niente si sa con certezza di ciò che si farà, nè del giorno in cui queste cose incerte potranno verificarsi.

Il sig. di Banneville, incaricato d'affari di Francia a Vienna, è giunto ieri a sera a Parigi, con tutto il personale dell'Ambasciata.

Per lunedì soltanto è atteso da Londra il duca di Malakoff, destinato, dicesi, ad un comando militare diverso da quello, che gli era stato dapprima assegnato.

Il sig. Duchesne di Bellecourt è partito per Geddo, ove inaugurerà l'uffizio di console generale di Francia.

Il *Mémorial diplomatique* sospese le sue pubblicazioni, e lo partecipò a' suoi associati col seguente avviso, giuntoci ieri:

« I fondatori del *Mémorial diplomatique* si proposero d'empiere un vacuo nel giornalismo francese. Il loro pensiero fu d'istituire un giornale veramente internazionale, che fosse a Parigi l'espressione fedele del movimento europeo. Essi non possono ottenere il loro scopo, se non col stringer di fuori estese relazioni, e col lasciare a'loro collaboratori stranieri la maggior libertà di giudizio. Tali condizioni non sembrano loro conseguibili se non in mezzo alla pace.

« Oggidì che la guerra divenne inevitabile, i fondatori del *Mémorial diplomatique*, i quali non ebbero mai altra bandiera che quella della Francia, non vorrebbero lasciar produrre nelle colonne del loro giornale nessun pensiero, nessuna opinione, che non fossero interamente ed esclusivamente francesi. Il giornale perderebbe dunque ad un tempo ed il suo carattere internazionale e la sua ragione d'essere. Ei preferiscono di sospendere la lor pubblicazione, fino al giorno, in cui il ristabilimento della pace sarà conciliabile colle esigenze dell'onor nazionale.

« Essi hanno la convinzione che tal giorno non si farà attendere; ed hanno troppa fiducia nella vitalità e nella fecondità dell'opera loro per non confidare sulla prossima ricomparizione del *Memorial diplomatique*. »

SVIZZERA.

Il giorno 2 del corrente s'è aperta, come dicemmo, la Dieta della Confederazione.

Il Messaggio del Consiglio federale ai Consigli nazionale e degli Stati comincia accennando lo stato politico dell'Europa, che già da qualche tempo presentavasi tale da rendere fondato il timore di una guerra: esso rese necessario il deliberare sull'attitudine, che la Svizzera dovesse prendere in questa estrema eventualità. La risposta non fu difficile. « Noi dovemmo convincerci che soltanto una neutralità, conservata con tutti i mezzi equamente e lealmente, avrebbe corrisposto alla politica posizione della Svizzera, ed alle circostanze, alle inclinazioni ed ai bisogni del popolo svizzero. Il Consiglio federale, convinto tale essere il voto del popolo svizzero, si risolvette ad agire in conformità. »

Qui entra a parlare dei trattati, che garantiscono alla Svizzera la neutralità, e questa estendono ad alcune finitime Provincie della Savoia, e dichiara che dalla storia delle negoziazioni, e dallo spirito dei trattati, come pure dai precedenti, emerge comprovato all'evidenza, che la tutela della neutralità di queste provincie è per la Svizzera un diritto, non un obbligo.

Cita le risoluzioni, ai nostri lettori già ben note, che il Consiglio federale adottò sino dal 5 marzo, nello scopo di proclamare e tutelare questa neutralità, la relativa dichiarazione e la comunicazione fattane il 14 marzo a tutte le Potenze garanti dei trattati del 1815, cioè l'Inghilterra, la Francia, l'Austria, la Prussia, la Russia, la Spagna, la Svezia ed il Portogallo, come agli Stati circonvicini, vale a dire la Sardegna, la Baviera, il Wirtemberg e Baden. Tutti questi Stati hanno risposto adesivamente, non mancando omai più che la risposta del Portogallo: le risposte arrivate sono unite al Messaggio. La Sardegna dichiarò esser pronta a delegar deputati ad una conferenza per intendersi quanto alle sue Provincie da ritenersi neutralizzate, proponendo Torino, Ginevra, Berna. La Svizzera scelse Berna, e comunicò la persona che sceglierebbe a proprio deputato.

Il Consiglio federale si occupò poscia delle misure militari, che fossero per avventura necessarie a tutelare la neutralità; e qui enumera la distribuzione dell'armata federale in divisioni, la nomina dei comandi di queste, la leva di truppe pel Ticino, paese il più esposto, da prima poche, poscia aumentate; e tutte le altre misure ordinate, fra le quali l'autorizzazione al colonnello Bontems, comandante l'ottava divisione militare, di chiamare alle armi tutto il contingente del Ticino, ed al colonnello Ziegler (della seconda divisione) di fare altrettanto con quella del Vallese. Venne poscia la modificazione della legge daziaria per rendere difficile l'esportazione de' cavalli, misura questa voluta dalle proibizioni di loro esportazione dagli Stati circonvicini e dalla conseguente grande ricerca, che se ne faceva nella Svizzera, la quale in breve tempo gli avrebbe esauriti in modo, da difettarne sommamente l'armata federale. Ordinava in pari tempo il Consiglio federale l'acquisto d'un certo numero di cavalli per uso degli uffiziali.

Pensava anche ai mezzi di far fronte alle eventuali spese d'un armamento, e prima sua misura fu di sospendere la restituzione del prestito di guerra, già decretata dall'Assemblea federale. Con ciò si è assicurato alcuni milioni di franchi, disponibili in brevissimo tempo. Pei bisogni ulteriori, il Consiglio federale fa conto sul credito della Confederazione all'estero, e sulle favorevoli condizioni economiche nell'interno del popolo svizzero.

Col complicarsi delle quistioni europee, il Consiglio federale, avendo dovuto chiamare più di 2,000 uomini, non esitò più oltre a convocare la rappresentanza della nazione, per averne i suoi consigli. Essa dovrà pronunciarsi sulle misure militari, che fossero necessarie per la tutela del proclamato principio della neutralità. Non può il Consiglio federale fare al momento proposizioni precise, dovendo egli evitare di stancare inutilmente le milizie, ed uno sperpero intempestivo delle forze; ma, d'altra parte, si deve esser pronti a far fronte ad ogni istante alle eventualità. I Consigli devono sancire i crediti pei mezzi finanziarii, e dargli autorizzazioni per procurarseli; devono deliberare se convenga procedere alla nomina del generale comandante in capo le truppe, a tale riguardo il Consiglio opinando che convenga procedervi, salvo il chiamarlo di servizio, soltanto quando si abbiano sotto le armi almeno 20 000 uomini, parendo a lui che per un minor numero possano bastare i comandi divisionarii.

Il 4 maggio, il Consiglio nazionale ha adottato senza discussione ed all'unanimità le proposizioni della sua Commissione sulla neutralità. Esse sono concordi con quelle del Consiglio federale. La più importante variazione è che la chiamata in servizio del generale in capo non si fa dipendere dal numero delle truppe, chiamate sotto le armi, ma è lasciata in balìa del Consiglio federale.

Telegrammi da Berna annunciano che il Consiglio degli Stati ha adottato esso pure all'unanimità le risoluzioni del Consiglio nazionale circa alla neutralità svizzera, apportandovi lievissime modificazioni di redazione. Il sig. Baumgartner ha chiesto che il trattato speciale da stipularsi colla Sardegna venga sottoposto all'Assemblea federale per la ratifica. La proposizione ebbe 3 voti.

Oltre a questi ragguagli, la *Gazzetta Ticinese* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Berna 6 maggio.

« L'Assemblea federale ha adottato le proposizioni del Consiglio federale sulla neutralità, con lievi modificazioni. A comandante in capo dell'armata federale ha eletto il generale Dufour; a capo dello stato generale il colonnello Ziegler. »

La Duchessa di Genova è arrivata a Ciamberì il 30 aprile. (*G. T.*)

GERMANIA.

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Francoforte 3 maggio:

« Il Governo austriaco, in una sessione straordinaria dell'Assemblea federale, stabilita per ieri, ha fatto a quell'Assemblea, mediante l'organo del suo inviato presidenziale, un'importante comunicazione. Quella comunicazione, del resto, altro non è se non un conciso e chiaro prospetto di quanto finora succedette nel conflitto col Piemonte e colla Francia, e dello stato presente di quel conflitto. Con grandi e vigorosi tratti vi è delineata la politica della parte avversaria. Importante si è la conchiusione di quella comunicazione, sebbene questa non porti nessuna proposta propriamente detta.

« Il Governo austriaco, cioè, dichiarò di essere troppo profondamente interessato nei gravi ora sorti avvenimenti, perchè non abbia creduto di dover prescindere da ogni proposta precisamente formulata. Non per tanto ritenne dover suo di lasciare fin d'ora all'Assemblea federale ponderare le condizioni della Confederazione germanica, in faccia alla condizione delle cose. Se si trattasse soltanto di guerra fra l'Austria e la Sardegna, la Confederazione potrebbe forse aver occasione di sottrarsi dall'applicare l'articolo 46 dell'Atto federale, vale a dire non vi sarebbe questione sul punto di rimanere la Confederazione del tutto estranea a quella guerra. Ma avendo la Francia dichiarato di prender parte alla guerra, sembra all'Austria giunto il momento, in cui tutta la Germania debba seriamente ponderare se, venendo toccate le condizioni della potenza dell'Austria, non debba ritenersi intaccata anche la sicurezza dell'intiera Confederazione. La suddetta comunicazione finisce assicurando essersi l'Austria posta in grado di unirsi in ogni tempo, con tutte le forze prescritte dallo Statuto militare federale, agli altri eserciti della Germania.

« L'Assemblea federale ricevette quella comunicazione, ringraziando, e la inviò per rapporto, non essendo d'altra parte stata fatta proposta, alla Giunta per gli affari militari (da non confondersi colla Commissione federale militare.)

« Nella sessione d'ier l'altro poi non fu oltracciò presentato se non il dispaccio francese del 27 aprile. Il nuovo inviato di Baviera, barone von der Pfordten giungerà per certo a Francoforte al finire della settimana: dunque non potrà intervenire alla prossima sessione dell'Assemblea federale, quella di giovedì. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 maggio.*

Sotto questa data, l'*Ost deutsche Post* reca quanto appresso sulla Prussia e sull'alleanza russa:

« Il punto principale, intorno al quale si avvolgono in questo momento i timori politici dei crocchi, che qui dirigono le cose, si è il contegno della Russia. Dicasi quel che si voglia sull'alleanza, che sarebbe stata stipulata tra la Francia e la Russia, si chiami essa alleanza, o lega offensiva e difensiva, è tutto lo stesso: esistono stipulazioni, che si riferiscono ad una comune politica, ed eventualmente anche ad un operare comune. Le smentite date al *Times* dal sig. di Brunnow e dal Ministero inglese, e quelle del *Nord*, risguardar possono bensì la estensione, in cui avrebbe avuto luogo la cosa, ma non la sostanza di essa; e la *Gazzetta nazionale* ha ragione se tenacemente persiste nel sostenere che, nel fatto da lei narrato, almeno il punto principale è vero.

« Noi non entriamo in esami critici su quei rapporti e sulle fonti da cui derivarono. Noi riteniamo per fermo che il nostro Governo sa molto bene come si trovi colla Russia, e ch'è pienamente convinto della esistenza di accordi fra le Tuilerie e Pietroburgo. Qual mai umore destar debba questo fatto nella nostra Corte, la quale, pei legami di stretta parentela, che la uniscono alla famiglia imperiale di Russia, credeva di poter far pretensione, ad un certo riguardo, lo giudicheranno coloro che si trovano più vicini ai crocchi superiori. Al nostro Principe reggente tal fatto reca vero dolore, ed il primo pensiero si fu quello d'impedire a tempo quegli accordi, od almeno di modificarli in guisa, che la Germania non si trovasse alla necessità di vedere il possibile suo avversario, non solo al di là del Reno, ma eziandio al di là della Vistola. Da ciò deriva la voce che si avesse dapprima voluto inviare a Pietroburgo il generale di Lindheim, in compagnia del Principe Carlo, fratello del Principe reggente. Ma quel disegno fu abbandonato. Il sig. di Lindheim trovasi già di bel nuovo a Breslavia. Si ebbe però in vista un altro ripiego, e più energico, quando si fecero più stringenti le notizie di stipulazioni tra la Francia e la Russia. Il Principe reggente voleva avere un abboccamento coll'Imperatore Alessandro al confine della Slesia superiore e della Russia, e tale idea fu molto prossima ad essere eseguita, giacchè e a Berlino ed a Breslavia il viaggio del Principe reggente a Myslowitz era, come già intrapreso, in bocca di tutti, sebbene quell'eccelso personaggio non si sapesse fuor di Berlino, e sebbene a Breslavia nulla si sapesse del suo passaggio. Io posso dirvi con ogni precisione che quell'abboccamento dovea effettivamente aver luogo; ma che d'improvviso fu sospeso. E perchè? Intorno a ciò regna finora perfetta oscurità, giacchè appunto intorno a ciò viene conservato il più grande silenzio. Domenica, alle ore 1, furono d'improvviso convocati i ministri, e venne tenuto Consiglio. Era giunta una notizia, che fu comunicata al Principe reggente in chiesa. Che quella notizia avesse portato [illegible] che l'abboccamento dei due Principi fosse andato a vuoto? Questo è appunto il segreto, che però da ieri è divenuto pubblico. Se oggi si racconta qui ancora, che l'Imperatore Alessandro è aspettato a Berlino, questo, a parer mio, è un mezzo onde far perdere la bussola alle persone che tengono dietro al vero stato della cosa.

« Il movimento militare cresce presso di noi. I preparativi non ponno sottrarsi agli occhi del pubblico. Migliaia di soldati di riserva vengono tolti al lavoro ed alle occupazioni civili, e vengono chiamati sotto le bandiere. Intieri treni straordinarii partono con soldati. Nella cavalleria, i 5 squadroni, uomini e cavalli, sono già uniti. Le disposizioni del popolo sono eccitate. Tutti sono inaspriti contro il turbatore della pace sulla Senna, ed il nostro popolo questa volta non teme per l'alleanza della Francia colla Russia. Se la Germania è unita, e se l'Inghilterra, dopo tanti giorni di molle politica, capisce finalmente qual sia il nodo della situazione, noi possiamo confortati far fronte da ambe le parti. Così ragionano fra noi i politici di mestiere, e a dir vero non hanno torto.

« La Dieta del Regno viene chiusa definitivamente nel 10 corrente. Aspetterà ancora che le venga esposta la nostra politica, il che i ministri faranno domani o posdomani. Forse la risposta della Camera dei deputati eccitarà a maggiore operosità. Del resto, il paese desidera che sia chiusa la tornata, giacchè ogni interessamento per le cose interne è sparito. *Inter arma silent leges*, ed il popolo non vedrebbe volentieri caduta in preda alla indifferenza quella importante istituzione. »

REGNO DI BAVIERA.

La *Nuova Gazzetta di Monaco* porta nuovamente le seguente dichiarazione:

« Abbiamo, alcuni giorni fa, confutato varie voci eccitanti, e fummo in ciò sostenuti, come osserviamo con soddisfazione, da una porzione della stampa della Baviera. Malgrado ciò, sorgono sempre nuove voci, che, per quanto assurde sieno, vengono pure diffuse con premura, e pare che trovino eziandio fede in molti. Non abbiamo quindi difficoltà di far cenno di alcune delle voci, che vengono sparse. Nei crocchi supremi vi sarebbero dissidenze nelle più importanti quistioni politiche: vi sarebbero stati accordi segreti coll'inviato francese: denari, destinati alla guerra, sarebbero stati adoperati in altri oggetti: il militare sarebbe consegnato nelle caserme, ecc.

« Possiamo dalla miglior fonte dichiarare tutte queste voci come invenzioni maliziose, del pari che temerarie, e crediamo di operare nel senso della popolazione, avvertendo urgentemente tutti gli amici dell'ordine ad opporsi risolutamente ai diffusori di simili menzogne, e ad essere garanti dell'onore del nome bavarese. »

Un corrispondente di Monaco della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* le scrive quanto appresso: « Non possiamo far a meno di comunicarvi tosto alcune espressioni, uscite iersera dalla bocca di S. M. il Re, e precisamente nel circolo dei cavalieri di S. Giorgio, la festa del cui ordine fu ieri solennemente celebrata a Corte. S. M. il Re disse che autorizzava quei signori a render noto in tutt'i crocchi che la Baviera non rimane neutrale nella guerra ora scoppiata, e che ora si dee armare energicamente. Tale reale dichiarazione è in questo momento d'alta importanza. »

REGNO DI WIRTEMBERG.

Da Stuttgart, nel 3 maggio, scrivevano alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Ieri, fu una giornata, che diede la prova più convincente delle nostre favorevoli disposizioni per l'Impero d'Austria. Nella mattina, ricevemmo colla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* il tenore intero del Manifesto imperiale. Le sue nobili e veritiere espressioni eccitarono in tutt'i cuori le più calde simpatie pel Sovrano, che, a fronte dell'astuzia e della menzogna, fece davanti a Dio ed agli uomini una confessione del suo operare veramente degna di storia.

« Sotto l'impulso di quelle simpatie, la Camera discusse il progetto di legge relativo alla concessione della somma, che il Governo domandò per approntarsi alla guerra. La Camera accordò 6,700,000 fiorini. »

Leggesi, in data di Stuttgart, 3 maggio, nella *Oesterreichische Zeitung*:

« Ieri la nostra seconda Camera esaurì, in sessione pubblica, le proposte di approntamento alla guerra. Essa adottò a voti unanimi tutti e tre i progetti di legge. Il primo mette a disposizione del Governo, secondo il bisogno, tutti gli uomini obbligati alla [illegible]. Il secondo regola di nuovo la spropriazione dei cavalli. Il terzo autorizza il Governo ad un prestito di 6,700,000 fiorini.

« Il relatore della legge del prestito Maurizio Mohl, dichiarò risolutamente, e con generale applauso, essere giusta la causa dell'Austria. Egli notò espressamente che l'Austria non era colpevole della più piccola ostilità verso la Francia. Invece, le si scagliò in viso la provocazione del primo giorno dell'anno. Anche verso la Sardegna, l'Austria si contenne del tutto inoffensiva. Invece, la Sardegna accumulò offesa sopra offesa, fidando sulla protezione della Francia, sua vicina.

« Se la Francia, ei disse, sostiene essere stata l'Austria la parte aggressiva, allora non havvi più verità al mondo. Il procedere dell'Austria altro non è che un atto naturale di propria difesa. L'Austria fu più che longanime: essa vuotò il nappo dei riguardi fino all'ultima goccia. L'attuale suo procedere è necessaria difesa. La Francia nulla ha a cercare in Italia. La Francia non è Potenza italiana, e se havvi nazione, la qual abbia interesse che la Francia non diventi Potenza italiana, quella nazione è la Germania. (*Applausi.*) Se da secoli ogni sventura per la Germania venne dal Reno, dall'Occidente, il relatore domanda che cosa succederebbe, quando la Germania avesse la Francia per vicina anche a mezzodì. (*Applausi.*) Qui non si tratta dei soli interessi dell'Austria, quel che tocca all'Austria, tocca eziandio alla Germania. (*Applausi.*) Se in Italia, il che tolga Iddio, venisse conquisa la grande Potenza germanica, allora si verrebbe al Reno; allora la Germania sarebbe spacciata. Ne esistono già i segni precursori. Il commensale del *Palais Royal* ha scritto: fate una guerra che vi sia proficua; andate al Reno.

« Non havvi, conchiuse il Mohl, se non una politica sola per la Germania: quella che ognuno sia pronto per tutti, e che tutti sieno pronti per ognuno. (*Applausi.*) »

REGNO D'ANNOVER.

Un carteggio d'Annover, 28 aprile, nell'*Indépendance belge*, reca quanto appresso:

« Qui tutti approvano il contegno dell'Austria; i fogli di tutte le gradazioni più opposte la difendono collo stesso calore; nei circoli militari non le vien fatto se non un solo rimprovero, vale a dire di non aver preso la sua determinazione da lungo tempo; in alto luogo, la risoluzione dell'Austria ha reso più forti, si dice, le simpatie per quell'Impero.

« Il viaggio, fatto dal Re Giorgio a Berlino, si riferiva, dicesi, al disegno, già fin d'allora fermato dal Governo austriaco.

« Sapete che si dubitava se la Danimarca avrebbe somministrato eventualmente il suo contingente tedesco. Sono in grado di dirvi ch'ell'ha inviato puntualmente in Annover i suoi rappresentanti per le conferenze militari, relative al decimo corpo di esercito, di cui fa parte il contingente dell'Holstein e del Lauenburgo. I due uffiziali danesi ebbero parte alla prima tornata, tenuta ieri; un'eccellente accoglienza venne lor fatta, ed essi ebber l'onore di sedere alla mensa del Re.

« L'arrivo di que' signori non è una garantia infallibile che la Danimarca somministrerà, all'uopo, il suo contingente; ma qui più non si dubita ch'essa adempia a' suoi obblighi di confederata.

« Il Re ha nominato a comandante del decimo corpo d'esercito S. A. il Duca regnante di Brunswick, in qualità di feldmaresciallo dell'esercito annoverese.

« In presenza della condizione politica, s'incomincia di nuovo ad agitare la questione d'una rappresentanza nazionale presso la Dieta germanica, e sembra che questo progetto sia stato accolto con qualche favore dal Governo prussiano; almeno, alcuni fogli prussiani danno come una delle condizioni preliminari dell'accordo tra le due grandi Potenze germaniche l'istituzione d'un organo delle Camere rappresentative presso la Dieta, progetto che il sig. di Schleinitz, anche allora, come al presente, ministro degli affari esterni di Prussia, ha cercato di attuare fino dal 1850. »

DANIMARCA.

Scrivono all'*Indépendance belge*, in data di Copenaghen 30 aprile:

« La notizia, data dalla nuova *Gazzetta di Prussia*, e ripetuta da tutta la stampa esterna che siasi conchiuso un trattato tra la Francia e la Danimarca, ha qui fatto un'impressione vivissima; tanto più che ricevevamo simultaneamente da Londra la notizia che si ricusava, a cagione di quel preteso trattato, di effettuare nei porti inglesi gli ordini commerciali, dati da alcune Case di Copenaghen. La Gazzetta semiuffiziale fu sollecita dunque di dichiarare nel modo più formale che quella notizia è all'in tutto inventata.

« V'ho parlato d'un conflitto fra la Danimarca e la Repubblica di San Domingo, a cagione di due bastimenti, confiscati nei porti di quella Repubblica. Il nostro Governo domanda 150,000 scudi per danni e interessi, con minaccia di far bloccare i porti d'Haiti. Un ministro plenipotenziario della Repubblica, D. Fernandez di Castro, è qui giunto per appianare la controversia.

« L'agitazione europea, e i grandi avvenimenti che si apparecchiano, aggravano evidentemente la nostra condizione, e rendono ancora più difficile al Governo di prendere una decisione nel conflitto coi Ducati tedeschi, sostenuti dalla Dieta di Francoforte. La pressione da questa parte è forse men forte per ora, precisamente a causa delle complicazioni, che tengono tutta l'Europa in agitazione; ma niuno dubita che qui non si lasceranno abbagliare da tal apparente riposo e non si perde di vista che forse ci facciamo incontro ad avvenimenti, i quali potrebbero rendere la pressione più forte, e più urgente che mai una decisione difinitiva per l'aggiustamento delle nostre relazioni internazionali. Le conferenze quasi giornaliere dei ministri sembrano esse pure attestare che il Gabinetto conosce appieno la sua condizione, e ch'egli pensa far fronte a tutte le eventualità. Non so se si debba porre in relazione con questo movimento manifesto nelle sfere ministeriali l'arrivo di S. M. nella capitale, da parecchi giorni annunziato, e solo ritardato fin oggi a cagione del mal tempo; ma non sembra improbabile, specialmente se la voce generalmente diffusa, di cui parlo però con tutta riserva, è vera, che una crisi ministeriale stia per succedere.

« Oggi si celebrarono le esequie della signora di Rosenoern, gran maggiordoma della Corte di S. M. la Regina vedova, morta in età avanzatissima. »

ASIA

Una corrispondenza giunta cogli ultimi corrieri della Cina contiene curiosi ragguagli intorno alle fortificazioni e allo stato militare di Nankin, capoluogo dell'insurrezione diretta contro il Governo dell'Impero Celeste.

La città di Nankin giace sulla sponda meridionale del Yangtsekiang a 250 circa chilometri dalla foce di questo fiume. Occupa una superficie più vasta di quella di Pekin, ma i due quinti circa sono coperti di rovine. La sua circonferenza attuale è stimata di 50 chilometri. I suoi limiti, dalla parte di terra, sono segnati dall'antica cin-

ta fortificata, la quale trovasi presentemente in mezzo a campi coltivati e di cui è facilissimo seguire le traccia. La costruzione di questa cinta risale all'anno 503 ed è stata fatta dall'Imperatore Li-Ang, quarto sovrano della decima dinastia. Nel 1363, quando Nankin perdette il suo rango e venne surrogata da Pekin, che diventò allora la capitale della Cina, si cessò dall'aver cura di quella fortificazione, che d'allora in poi andò in rovina.

Gl'insorti si valsero di quelle rovine per istabilire una serie di ridotti che formano oggidì le difese esterne della piazza. A 500 circa metri addentro, sorge la cinta che fu surrogata alla prima. Questa seconda cinta è stata incominciata nel 1664 dal Padre Bertin, gesuita francese, che l'illustre Imperatore Kang Hi aveva chiamato alla sua Corte, non fu terminata che nel 1720, tre anni prima della morte di quel principe. Vedesi ancora sopra una delle sue porte la cifra dell'imperatore, sormontata di una croce: questo emblema religioso non venne mai cancellato. La fortificazione cinge interamente la città dalla parte della terra, e ha ad una certa distanza torri quadrate che dominano la cinta di circa dieci metri. Le torri portano varii ordini di batterie. Nella loro parte superiore è una piattaforma, sulla quale son collocati cannoni in barbetta; in uno degli angoli della piattaforma sorge una piccola costruzione in pietra, che serve di corpo di guardia pei cannonieri incaricati del servizio dei pezzi di caduna torre. Questi cannonieri, secondo l'uso del paese, sono a posto fisso, non sono cioè mai rilevati. Quando ne muore uno, lo si surroga con un soldato preso nei depositi.

I cannoni di cui si servono, sono quasi tutti stati fabbricati in Cina nel 17.° o nel 18.° secolo. Sulle piattaforme però si vede qualche cannone a perno, di fabbricazione affatto moderna. Si suppone che gl'insorti li abbiano comperati dagli Americani. Fra l'antica e la nuova cinta, s'innalza la famosa torre detta di Porcellana, stata costrutta nel 1450. Essa serve attualmente a' segnali militari, e fa conoscere tutt'i movimenti di truppe che si scoprono nella campagna. Sorge sopra una base massiccia di mattoni, disposta in piattaforma e cinta da una balaustrata in marmo greggio. La forma n'è ottagona e ogni lato ha 12 metri di lunghezza. Consta di nove ordini o piani, uno dentro l'altro, e tutti con una galleria esterna protetta da un tetto elegante. Il muro del piano terreno ha 12 piedi inglesi di grossezza, ma va diminuendo a misura che si eleva. Nel mezzo d'ogni camera v'è su piedistallo e sotto una cupola in rame, un idolo indorato. Le pareti son pure adorne d'idoli dorati, nella sala più grande ve n'ha quattrocento.

L'altezza totale della torre è di 55 metri. Sulla sommità s'innalza una colonna in ferro lavorato, alta 10 metri, pinta in oro, la quale serve a' segnali di giorno e di notte. I segnali sono ingegnosissimi: consistono essi non solo in una serie di lanterne che si alzano o si abbassano sopra dati calcoli, ma eziandio in una varietà di fuochi d'artifizio, che differiscono tra di loro in importanza, in colore e nella natura della loro luce.

La città di Nankin è fortificata lungo il fiume come lo è verso terra. La cinta da questa parte fu cominciata nel 1738 dall'Imperatore Kien Long e non venne terminata che nel 1797 sotto il Regno di Kia King. Fuori della cinta e sulle rive scoscese del Yangtsekiang, gl'insorti hanno eretto batterie di costa che sono ben servite. Gl'Inglesi, nell'ultima loro spedizione, hanno rilevato che il tiro de' cannonieri cinesi non era cattivo. Insomma, se l'esercito insurrezionale è poca cosa sotto l'aspetto militare, è però trincerato dentro Nankin in modo relativamente formidabile. Questa circostanza spiega la prolungazione di una guerra civile sì rovinosa, qual è quella che desola presentemente la Cina. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 6 corrente, si è graziosissimamente degnata di trasferire il delegato di Venezia, consigliere aulico, Carlo conte di Coronini al posto vacante di consigliere aulico presso la Luogotenenza di Lombardia; di destinare a fungere come delegato a Venezia il consigliere aulico, conte Giuseppe di Valmarana; e di nominare consigliere di Sezione del Ministero dell'interno, in servizio presso il capo del Comando generale provinciale in Verona, il segretario ministeriale di quel Ministero, Giovanni Bläschier.

PARTE NON UFFIZIALE.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Vienna 7 maggio.

In seguito a telegramma arrivato, il nostro ponte sul Po fu, nella notte del 5 al 6, danneggiato da improvvisa escrescenza d'acque, ma fu in poche ore ristabilito. Le truppe, che passarono il fiume presso Cornale, distrussero presso Tortona e Voghera, il condotto telegrafico e la ferrovia, e si riunirono poscia al grosso dell'esercito. *(G. Uff. di Vienna.)*

Le operazioni degli Austriaci si riassumono sino al 5 come segue:

« Il grosso della loro armata, passato il Ticino, procedette, senza seria resistenza, sulla sponda sinistra del Po sino a Candia ed a Pieve del Cairo; e la sera del 2 il loro quartier generale era a Lomello. Candia è dirimpetto a Casale, a 6 miglia e ½ da questa ultima piazza, e prossima alla foce della Sesia nel Po. Pieve del Cairo sta di fronte a Valenza, da cui è distante miglia 7 e ½, e 1 e ½ dalla foce del Tanaro nel Po. Lomello, più ad occidente, sulla via di Tortona a Mortara, è quasi a metà dei succennati due borghi. Da queste posizioni, gli Austriaci tentarono diversi passaggi del Po, e procedettero, da una parte a Vercelli, dall'altra a Sale, borgo sulla via da Tortona a Mortara a Nord Ovest d'Alessandria, da cui dista soltanto 10 miglia. Un cannoneggiamento, che indica un tentativo di passare il fiume a Pieve del Cairo, fu sentito il 4 nella direzione di Valenza. Anche a Frassinetto, a poche miglia ad occidente di Casale, venne fatto un simile tentativo. Ivi sarebbe accaduto un vivo combattimento, nel quale i Piemontesi accusano una loro perdita di 20, fra morti e feriti. Secondo le ultime notizie da Vercelli gli Austriaci eransi avanzati sino a Trino, minacciando le spalle dei Piemontesi accampati a Casale.

« La mossa, che dagli Austriaci vien eseguita comprende le piazze forti di Casale e d'Alessandria in un semicerchio. » *(G. T.)*

Venezia 10 maggio.

Colla Corsa di Milano, alle ore 9. 43 pom., ieri è da qui partito per Verona S. E. il sig. conte Gaetano di Bissingen, cavaliere di più distinti Ordini I. R. consigliere intimo, Luogotenente delle Provincie venete.

Colla medesima Corsa partì pure per Verona il sig. cavaliere Lodovico di Holzgethan, I. R. consigliere ministeriale, Prefetto delle finanze nelle venete Provincie.

Vienna 8 maggio.

Annunciavano nel 7 maggio, alle 12 pomeridiane e 15 minuti, da Lemberg: « Nel 5 corrente, alle 3 pomeridiane, scoppiò a Brody un grande incendio, che distrusse la maggior parte della città, circa 800 case. La maggior parte degli edifizi degli Uffizii rimase preda delle fiamme. Riuscì però di salvare le proprietà erariali e gli atti d'Uffizio. Anche la chiesa latina abbruciossi. Dieci persone perdettero nell'incendio la vita. Il 6 a mezzodì fu arrestato l'incendio. »

(G. Uff. di Vienna.)

Milano 9 maggio.

Una corrispondenza della *Gazzetta austriaca* porta la notizia, in data 1.° maggio dall'Isonzo, che il Monte Lombardo-Veneto abbia sospeso i suoi pagamenti. A tale notizia non possiamo opporre altro se non che essa è priva d'ogni fondamento. *(G. Uff. di Mil.)*

Mantova 7 maggio.

La corte di Modena è ancor qui al Palazzo Reale senza il Duca.

Il 5 corr., arrivò qui l'Arciduca Massimiliano d'Este, alloggiò all'*Aquila d'Oro*, e questa mattina partì.

Il Duca Roberto I di Parma, col fratello e famiglia, è ancora qui alla *Fenice*.

Tutto il resto dei lanceri, meno il capitano, è ripartito per Parma.

Arrivarono qui molti gendarmi e vennero acquartierati nel Palazzo Canossa. *(G. di Ver.)*

Stato pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 6 maggio.

** Il Sommo Pontefice ha inviato a tutt'i Patriarchi, i Primati, gli Arcivescovi e Vescovi cattolici, la seguente lettera circolare:

« Venerabili fratelli, salute e apostolica benedizione.

« Mentre la santa Madre Chiesa, celebrando in questi sacri e festivi giorni in tutto il mondo con somma letizia l'anniversaria solennità della Pasqua, richiama alla memoria di tutti i suoi fedeli le lietissime parole di quella pace soave, che il Figliuolo di Dio unigenito, Gesù Cristo Signor Nostro, trionfatore della morte, e domata la schiavitù del demonio, col risorgere annunciò spesso ed amorosamente ai suoi Apostoli e Discepoli, ecco che fra popoli cattolici il tristissimo rumore di guerra sorge e risuona all'orecchio di tutti. Noi pertanto, che, quantunque immeritevoli, facciamo sulla terra le veci di Colui, che nascendo dall'Immacolata Vergine annunciò per mezzo degli angeli suoi la pace agli uomini di buona volontà, e che risuscitando, e nello ascendere in cielo per sedere alla destra del Padre, lasciò a' suoi discepoli la pace, non possiamo a meno, per quella singolare e del tutto paterna affezione e sollecitudine, che sentiamo specialmente pei popoli cattolici, di gridare quanto mai la pace, e inculcando a tutti con tutto il trasporto dell'animo nostro le stesse parole del Salvatore Divino, ripetiamo senza pausa: *Pax vobis*, *Pax vobis*. E con queste parole di pace amorosamente favelliamo a voi, venerabili fratelli, chiamati a parte delle nostre cure, affinchè i fedeli, affidati alla vostra custodia, vogliate nella vostra pietà eccitare con ogni cura e studio a innalzare preci a Dio Ottimo Massimo, onde a tutti conceda la sospirata sua pace. Perciò noi, per nostro pastorale uffizio non lasciammo di ordinare che in tutti i nostri Stati fossero fatte pubbliche preghiere al clementissimo Padre delle misericordie. Seguendo poi gli illustri esempi dei nostri predecessori, abbiamo stabilito di ricorrere alle vostre preci e a quelle di tutta la Chiesa. Ond'è che, con la presente lettera, a voi chiediamo, o venerabili fratelli, che nella egregia vostra pietà vogliate nella vostra diocesi ordinare quanto prima pubbliche preghiere, colle quali i fedeli, a voi affidati, implorato il potentissimo patrocinio dall'Immacolata e Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio, ferverosamente preghino e supplichino il Signore delle misericordie, affinchè, pei meriti dell'unigenito suo Figliuolo Gesù Cristo, Signor nostro, allontanando da noi la sua collera, e dissipando la guerra fino ai confini dell'orbe, colla sua divina grazia illumini le menti di tutti, infiammi ogni cuore dell'amore della pace cristiana, e coll'onnipotente sua virtù faccia sì che tutti, fortificati nella fede e nella carità, osservino diligentemente i santi suoi comandamenti, e con cuore umile e contrito chiedano perdono delle colpe, e cessando dal male e operando il bene, procedano pei sentieri della giustizia, abbiano ed esercitino fra sè una comune carità vicendevole, e così con Dio, con sè stessi e con tutti gli uomini conseguiscano pace. Non dubitiamo, o venerabili fratelli, che per l'obbedienza, cui prestate a noi ed a questa apostolica Sede, non procuriate di appagare con ogni diligenza questi nostri desiderii e voti. Perchè poi i fedeli, con maggior amore e con frutto più abbondante facciano le preci, che voi stabilirete, abbiamo creduto di aprire ed erogare i tesori dei doni celesti, di cui l'Altissimo ci fece dispensatori. Perciò ai medesimi fedeli concediamo l'indulgenza di trecento giorni nella forma consueta della Chiesa, da lucrarsi tutte volte ch'essi interverranno alle dette preghiere e le reciteranno. Inoltre, durante queste preci, concediamo ai fedeli stessi l'indulgenza plenaria una sola volta al mese, da conseguirsi in quel giorno, in cui essi, fatta la sacramentale confessione e ricevuta la santa Comunione visiteranno devotamente qualche chiesa, ed ivi faranno orazioni per lo stesso fine. Finalmente, mentre ci torna così grato come approfittare anche di questa occasione per nuovamente attestarvi e confermarvi la singolare benevolenza che sentiamo per voi tutti, o venerabili fratelli. Della quale affettuosa nostra volontà sia pegno anche l'apostolica benedizione, che, con l'intimo del cuore, compartiamo amorevolissimamente a voi stessi, e a tutti gli ecclesiastici e fedeli laici di ogni specie, a voi affidati.

« Roma dal Vaticano 27 aprile 1859, anno XIII del nostro pontificato. »

È giunto da Parigi l'ordine di sospendere la partenza della metà della guarnigione delle truppe francesi, per cui rimangono 6000 uomini, e forse saranno un po' aumentati. L'Imperatore Napoleone ha fatto sapere al Papa ch'egli l'avrebbe garantito da qualunque molestia: lo esorta a stare tranquillo. Speriamo che non vengano circostanze, le quali facciano mutare proposito. Il Governo va reclutando molti giovani per aumentare il suo contingente militare.

Francia.

L'*Ost-deutsche Post* ha quanto appresso, in data di Parigi 4 maggio:

« Ne' gran forni militari del *Quay* di Billy a Parigi e del *Mont Valerien* a Vincennes, si cuoce continuamente biscotto.

« Tutti i reggimenti della guardia imperiale, che deggiono prender parte alla campagna d'Italia, saranno alla fine della corrente settimana giunti tutti sul teatro della guerra. Le Centoguardie, che sono accasermate a Saint-Cloud, hanno stamattina abbandonato quella città, e sono partite per Tolone. Il reggimento delle guide, di guarnigione a Melun, partirà domani di buon'ora.

« La divisione Ulrich ha oggi ricevuto ordine di tenersi pronta a marciare. »

Danimarca.

Il *Faedrelandet* dice essere già partito dal Ministero della guerra l'ordine di porre in istato di prontezza di marcia il contingente dell'Holstein e del Lauemburgo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 7 maggio.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una notificazione, secondo la quale deggiono colpirsi di *embargo* i navigli austriaci, che si trovano nei porti sardi. Le proprietà di neutri, che si trovassero a bordo di quei navigli, saranno rispettate. *(Presse di V.)*

Londra 3 maggio.

Il *Morning-Post*, il *Daily-News* e il *Morning-Chronicle* trattano di finzione l'alleanza franco-russa. *(FF. di Parigi.)*

Londra 6 maggio.

Le elezioni sono quasi terminate. Il Gabinetto ha guadagnato in tutto da 38 a 40 voti. Non dubitasi che rimanga. Il manifesto di guerra francese è considerato come una sfida all'Inghilterra, perchè pianta il programma del cangiamento della carta dell'Europa. Il Principe Giorgio di Sassonia è qui giunto con seguito molto numeroso. *(Ost-Deutsche Post.)*

Londra 6 maggio.

Il maresciallo Pélissier ha presentato ieri alla Regina le sue lettere di richiamo. Annunziano uffizialmente da Bombay, nell'11 dello scorso mese, che Man Singh si sottomise, e Tantia Topi fu fatto prigioniero. *(Oesterr. Zeit.)*

Londra 7 maggio.

Ier sera è partito il maresciallo Pélissier. A quanto odesi, egli verrà sostituito dal Persigny. Lord Cowley, che ieri qui giunse, ebbe tosto abboccamento con lord Malmesbury. *(Corr. austr. lit.)*

Brusselles 5 maggio.

L'Inghilterra protestò contro il passaggio di truppe francesi pel territorio neutrale della Savoia. La Francia assicurò poi di voler rinunziare a qualunque azione nel mare Adriatico. *(Il Diavoletto.)*

Brusselles 6 maggio.

Straordinario è il movimento dei navigli francesi a Tolone e Marsiglia. La pubblica attenzione è rivolta massimamente alla spedizione, che sarà comandata dal sig. Jurien di La Gravière. Siccome quell'ufficiale di marina ha studiato nello scorso anno le coste dell'Albania e della Dalmazia, si crede d'indovinare la sua destinazione. Egli prenderà a bordo 20,000 uomini ed artiglieria molto pesante. La *Indépendance* ha fatto contratto con un corrispondente, che le darà relazione delle operazioni delle truppe francesi, e con un altro, che le invierà rapporti sulle operazioni delle truppe austriache. Se la *Indépendance* sarà imparziale, ciò le gioverà, giacchè abbiamo a quest'ora prove del modo col quale i fogli francesi e sardi fanno i loro rapporti. *(Ost-deutsche Post.)*

Brusselles 7 maggio, ore 6 pom.

A quanto annunziano i giornali del Belgio, la partenza dell'Imperatore Napoleone è aggiornata. La *Indépendance* vuol sapere che l'esercito francese in Piemonte non prenderà l'offensiva, fino a che non sia pienamente concentrato. Lo stesso foglio annunzia con gran sicurezza avere il Gabinetto inglese chiesto a Parigi spiegazioni sul manifesto di guerra, esprimendo esso chiaramente l'intenzione di violare i trattati del 1815. *(Presse di V.)*

Parigi 7 maggio.

Il *Moniteur* d'oggi contiene le seguenti nominazioni: membri del Consiglio intimo, Walewski e Vaillant; senatore e primo vicepresidente del Senato, Royer; ministro della giustizia, Delangle, ministro della guerra, Randon, ministro dell'interno, il duca di Padova; capo dello stato maggiore generale dell'esercito d'Italia, Vaillant. Il *Moniteur* porta inoltre una nota intesa a confutar l'opinione venuta dalla Germania, che il titolo, dato al maresciallo Pélissier, faccia congetturare l'unione di un esercito. Naturalmente il *Moniteur* non vuole che ciò si creda e lo palliа colle seguenti indicazioni: « Il Pélissier sostituir dee il Canrobert nel comando a Nancy. Il campo di Châlons non è più forte che nell'anno passato. Le guarnigioni non furono aumentate nemmeno di un reggimento. L'Imperatore, colla nominazione del Pélissier a comandante dell'esercito di osservazione, non volle significare se non che nel caso, in cui i confini della Francia venissero minacciati, tutte le guarnigioni dell'Est formerebbero un esercito sotto il Pélissier. » Lord Cowley è atteso lunedì di ritorno da Londra. *(Corr. austr. lit.)*

Marsiglia 4 maggio.

Secondo le ultime notizie da Costantinopoli, le navi austriache sarebbero state avvertite di non entrar più nel mar Nero e di rifugiarsi nell'Adriatico. I carteggi particolari da Costantinopoli parlano d'imminenti sollevazioni fra le popolazioni slave dell'Impero ottomano. Già parlerebbesi d'un movimento di contadini in Bulgaria, nonchè in Romelia, contro le esazioni dei riscuotitori delle decime, i quali infliggerebbero atroci torture a' contribuenti morosi. *(FF. di P.)*

Berlino 6 maggio.

A quanto dicesi con precisione, alla Dieta federale, si attende al più presto da parte della Prussia la proposta della mobilitazione dell'esercito federale, secondo gli articoli 38 e 42 dell'Atto finale di Vienna. S. A. il Duca di Sassonia Coburgo-Gotha è giunto qui oggi da Londra. Esso passò per Parigi. Quest'inviato di Francia ha ricevuto ier l'altro istruzioni, che gli ordinano di porre in prospettiva il differimento della formazione del campo di Nancy. A quanto dicesi in crocchi bene informati, l'Inghilterra ha protestato a Parigi contro la violazione del territorio neutrale della Savoia settentrionale, succeduta coll'aver approfittato le truppe francesi della ferrovia Vittorio-Emanuele. Molti Governi della Germania vogliono, a quanto si dice, indurre la Prussia ad associarsi a quella protesta. *(Oesterr. Volks.)*

Berlino 7 maggio.

Una dolorosa notizia si diffonde per la città. Il Nestore degli scienziati, l'immortale Alessandro di Humboldt, è ieri, nelle ore pomeridiane, passato all'eterno riposo. *(G. Uff. d'Aug.)*

Copenaghen 6 maggio.

Il Re ha ieri nominato ministri Monrad e Fenger; Krieger assume l'interno; Unsgaard, l'Holstein; e Hall definitivamente gli affari esterni. *(Corr. austr. lit.)*

Madrid 3 maggio.

Il console di Spagna a Marocco va al Riff a seguare i termini del terreno, che i Marocchini devono restituire alla Spagna. *(FF. di P.)*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 9 maggio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	64 30
Metalliques	» » »	57 90
»	4 ½ » » »	50 25
»	4 % » » »	46 —
»	3 % » » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» » »	— —
» » 1839	» » »	104 —
» » 1854	» » »	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	61 75
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	60 50
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	— —
degli altri Dominii	» » »	90 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	699 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	134 50
della Banca di sconto Austria inferiore	470 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1520 —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	86 80
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	340 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	91 —
	per 10 anni	» » »	88 —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	74 50

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	— —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 9 maggio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 131 30
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M per 100 f. val. Germ. mer.	— — —
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 113 —
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 146 —
Lione per 100 franchi	— 58 —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 58 50
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —
31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	6 92 —
» a peso	6 92 —
Corone	20 20 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 9 maggio 1859.
Rendite francesi, 61,00 —,—.
Quattro ½, 88,75 —,—.
Credito mobile 516 — Vittorio Emanuele 315.
Piem. 73.75 — Lomb.-Veneto 421 — Obb. 205.
Borsa di Londra del 9 maggio — Consolidati al 3 %, 90 ⅛ e ¼.

VARIETA'.

Gregorio Occofer, nel dì 2 maggio corr., abbandonava l'onorevole carico di Podestà in questo Capo-Provincia, dopo di averlo sostenuto con amor vero per varii anni. Mentre ei rivolgeva nel soprassegnato dì, nella sala del maggior Consiglio, parole di ringraziamento agli assessori, che seco avevano diviso l'amministrazione della città, altre ne diceva ai presenti consiglieri municipali, perchè prendessero parte all'appello, che l'antica Feltre aveva fatto per la erezione d'un monumento al suo *Vittorino*.

Quelle parole ebbero lieto successo: fu deliberato di concorrere all'impresa con 10 azioni da 20 franchi. Tale generosità in questi tempi aperto mostra e il bel sentire dei Bellunesi per le patrie glorie, ed il deferente grato loro animo inverso all'Occofer, che in gravissime distrette economiche e politiche avea la città ben sorretta e governata.

Belluno 8 maggio 1859.

PIER LUIGI GALLI.

Benchè pronti per la stampa i manoscritti di *Fiore di prato* e di *Fiore di serra*, l'autrice crede opportuno di annunziare a tutti i suoi cortesi associati, d'aver differito tale pubblicazione a tempo migliore.

Venezia 9 maggio 1859.

LUIGIA CODEMO GERSTENBRANDT.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 maggio. — Sono entrati: da Patrasso il brig austr *Carolina*, cap. Giunta, con legna da fuoco ad Errera, da Anversa la k austr *Eroe*, cap. Scopinich, con ferro per Malcolm, da Leith brig austr *Chi*, cap Dabinovich, con carbone a Giovelina, da Bari trab. nap *Addolorata*, cap. Magrone, con olii per Frisotti e De Piccoli; varii legni stavano alle viste.

Molte ricerche d'olii continuano dall'interno, per cui le pretese dei possessori si sono anche più elevate; i coloniali, in generale, vengono più sostenuti. Vendevansi frumenti indigeni da L. 15,75 a 16, in relazione al peso e qualità.

Le valute d'oro si trovavano un poco più offerte, le Banconote ed il Prestito naz. sempre fermi, ai prezzi del dì innanzi, quasi nullità di transazioni. Il telegrafo di Vienna ieri mancava, e non si conosce neppur questa mattina. *(A. S.)*

Adria 7 maggio. — Se non furono molti gli affari all'odierno nostro mercato, abbiamo però del sostegno ai nei frumenti come nei frumentoni, causato dalla comparsa di qualche barchetta dall'Istria, pagandosi i primi da L. 14.50 a 16, ed i secondi da L. 8.75 a L. 9.25. Nel riso vi fu un aumento, e pagato il novarese e nostrano da L. 34 a 40. Il resto invariato.

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 9 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 50	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 82	Da 5 franchi	2 0.
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 37	Da 20 carantani, di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	33 10		
» di Roma	7 —		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Obblig. met. 5 p. % (100 f.)	— —
Prestito nazionale (100 f.)	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (100 f.)	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb. (100 f.)	— —
Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	76 —
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 25
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 50
Genova	»	per 100 lire	-	— —
Lione	»	per 100 franchi	3	40 50
Lisbona	»	per 1000 reis	-	2 18
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	102 50
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 50
Messina	»	per 100 onze	4	506 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 50
Napoli	»	per 100 ducati	4	175 —
Palermo	»	per 100 onze	4	506 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 60
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —
Torino	»	per 100 lire		— —
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	69 —
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	69 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 maggio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 mag. - 6 ant.	337‴, 10	12°, 9	12°, 0	82	Quasi ser.	E. N. E.¹		6 ant. 7	Dalle 6 a. del 9 maggio alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 17°, 7. » min. 12°, 9.
2 pom.	337, 11	17, 3	15, 0	80	Quasi ser.	S. E.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 8.
10 pom.	337, 38	14, 8	13, 4	8.	Nuvoloso	S. E.¹			Fase: — P. Q. ore 5. 46 pom.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 maggio.*

Arrivati da Trieste i signori: Gilbert Gio., poss. amer., alla Vittoria. — Rothpletz Amadeo, neg. d'Argovia, al S. Marco. — Dickson Roberto, poss. sved., alla Luna. — Fleischmann Carlo, negoz. di Pest, da Danieli. — Kotschoubey principe Sergio, di Pietrob. — Sänger Leopoldo, neg. di Raab - Stern Samuele, neg. di Pest - Plesch Ermanno, neg. di Arad, tutti e quattro all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Leurecht Maurizio, neg. — Castellini Nicostrato, neg. — Buxton Arturo, poss. ingl. — *Per Treviso:* Fedrizzi dott. Carlo Antonio, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — Volpini Giov., possid. di Ancona. — *Per Bologna:* Botkin Michele, propr. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 maggio .... Arrivati .... 565 / Partiti 380

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10, in *S. Gio. in Oleo.*
L'11, 12, 13 e 14, ai *SS. Redentore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 maggio. — Bastianello Eufemia di Nicolò, d'anni 1 mesi 2. — Vianelli Elisa di Vincenzo, d'anni 9 mesi 1. — Baldanello Valentino fu Francesco, di 29, caffettiere. — Raffin-Filippi Cecilia fu N., di 64, civile. — Bozzi Tommaso di Francesco, di 49, calafato. — Marinoni-Lesogna Teresa fu Angelo, di 80. — Brocca Alvise fu Sebastiano, di 76, barcaiuolo. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 10 maggio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Un segreto.* — *Commedia, tragedia e farsa.* — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Il barcaiuolo veneziano.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Notificazione intorno a' guasti sulle strade ferrate. Atti di beneficenza. L'acqua dolce ridotta dalla salsa.* — Impero d'Austria; *parole notevoli del principe di Metternich. L'ultima proposta di mediazione. Le LL. MM. prussiane a Trieste. Indirizzo a S. M.* — Stato Pontificio; *calma a Roma; la guarnigione francese; gli Austriaci in Ancona, risposta del Papa all'ambasciatore francese.* — R. delle Due Sicilie; *salute del Re.* — Impero Russo; *movimenti militari.* — Impero Ottomano, *Omer pascià. Disposizioni militari. Combattimento d'insorti a Longo.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *curiosità pubblica; Consiglio di ministri; ingaggi di marinai; elezioni ministeriali; la Borsa. Flotta per la Manica. Iscrizione marittima.* — Spagna; *l'Infante D. Sebastiano. Processo Estevan Collantes. Ordinanza pel prossimo parto della Duchessa di Montpensier. Rivista militare. Riforma doganale.* — Paesi Bassi; *le Camere. Notizie delle Indie orientali. Zecca d'Utrecht. Abbattimento prodotto dalle notizie politiche. Anniversario. Mehemed Alì.* — Francia, *comando dell'ammiraglio Dupouy. Il barone di Hubner: protezione de' sudditi austriaci. Discorsi dell'opposizione al Corpo legislativo.* Nostro carteggio. *anniversario; confuse notizie dell'esercito, i disegni di campagna; cangiamenti ministeriali, dicerie. Il* Memorial diplomatique. — Svizzera, *Messaggio del Consiglio federale alla Dieta. La Duchessa di Genova.* — Germania, *comunicazione del Governo austriaco alla Dieta. Prussia: l'alleanza russa; movimento militare, la Dieta del Regno. Baviera: strane dicerie; detto del Re. Würtemberg: propensione per l'Austria; la seconda Camera. Annover: simpatie per l'Austria. Contegno della Danimarca.* — Danimarca, *una falsa notizia. Conflitto con S. Domingo. Difficoltà col Governo.* — Asia, *la città di Nankin.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14798. NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

A comune conoscenza ed a norma di quegline che aspirassero ad assumere il servigio sanitario dell' I. R. armata quali II. RR. medici di campo e di guarnigione, in seguito a Dispaccio N. 3794, 29 aprile p. p., dell' I. R. Ministero dell'interno, si ricordano le condizioni cui è vincolata la loro nomina ed i requisiti che i concorrenti devono giustificare.

1. I dottori in medicina e chirurgia saranno tosto impiegati quali effettivi medici superiori e precisamente coll esonero della prescritta pratica d'un anno, ammesso, che i medesimi adempiano le condizioni stabilite per l'accettazione, cioè che abbiano conseguito il grado in una Università dello Stato, che siano di fisica sana costituzione e di moralità incensurabile, e finalmente che siano nubili, e di età non maggiore di 32 anni.

2. Se questi dottori in medicina e chirurgia volessero servire quali II. RR. medici superiori, solamente pel tempo che fa di bisogno, in allora si decamperà dalla prescritta età massima di 32 anni.

3. Se tali dottori in medicina e chirurgia fossero ammogliati, dovrebbero, nel caso d'un impiego stabile, assicurare pupillarmente la prescritta cauzione di matrimonio, e trattandosi d'un impiego pel tempo del bisogno, produrre la reversale di rinunzia alla pensione delle loro mogli.

4. Medici, che sono soltanto dottori in medicina, verranno accettati quali II. RR. medici superiori provvisorii pel servigio degli Ospedali, se essi possederanno le proprietà anzidette, ed in caso che fossero maritati, produrranno le reversali di rinunzia alla pensione delle loro mogli.

5. Chirurghi con diploma, maestri ovvero patroni in chirurgia, saranno impiegati quali II. RR. medici inferiori quando abbiano comprovata la loro abilità, e che avendo sorpassata l'età massima di 32 anni, siano di forte costituzione fisica, e quand'essi, nel caso, fossero maritati, adducessero le reversali di rinunzia alla pensione delle mogli.

Quali assistenti medici di campo verranno inoltre accettati individui con educazione medica anche parziale, e colla destinazione negli Ospitali di campo.

6. I medici di campo che entrano nuovi dallo stato civile, otterranno subito al momento del loro impiego le seguenti gratificazioni:

i medici superiori fior. 200;
i medici inferiori fior. 140, e
gli assistenti medici di campo fior. 80 v. a.

Inoltre verranno loro consegnati gl'importi di allestimento competenti alla loro nuova carica, se verranno destinati presso un'Istituto od una truppa mobilizzata.

7. Quei medici e chirurghi civili che non essendo qualificati ad effettivi medici di campo, si assoggettano però ad un servigio temporario negli Ospitali stabili, otterranno:

a) i dottori pel tempo del loro servigio diete per l'importo di fior 5 v. a., ed i chirurghi approvati di fior 3,

b) l'alloggio in natura, come è stabilito secondo la norma pei medici superiori respett. inferiori,

c) l'indennizzo delle spese di viaggio dal luogo di domicilio al luogo di destinazione, e di ritorno a seconda delle vigenti tariffe delle strade ferrate e Malleposte,

d) finalmente, pel caso che nel servigio degli Ospedali dovessero soccombere, viene assicurata una grazia alle loro vedove ed ai loro orfani.

8. I farmacisti civili verranno pure impiegati sotto le stesse condizioni, come i chirurghi civili, pel tempo del bisogno, verso diete di 3 fior. v. a.

In generale si osserva ancora, che quei medici e chirurghi civili che si dedicassero al servigio medico presso corpi di truppa che sono in campo, e presso Ospitali di campo durante le presenti circostanze, godranno uno speciale riguardo nella concessione d'impieghi medico-civili dello Stato cui aspirassero.

Quei medici e chirurghi civili, che verranno prestar servigi in una o nell'altra qualità, dovranno annunciarsi, presentando i loro diplomi od altri documenti, o presso la 14.ª Divisione (di sanità) del Comando Superiore dell'esercito in Vienna, o presso le Sezioni sanitarie dei rispettivi Comandi generali territoriali.

I farmacisti civili dovranno presentare le loro istanze presso la Direzione militare dei medicinali in Vienna, e presso i Depositi dei medicinali nelle Provincie.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 4 maggio 1859.

N. 9252. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 corr N. 13531 dovendosi appaltare il lavoro di ritaglio della scarpa frontale di un tratto dell'argine destro di Brentone con abbassamento di golena e regolazione di banche alle fronti Bembo, Marpurgo e Folco poco inferiormente a Svolta Rosara in Comune di Codevigo, si deduce a comune notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di sabato 21 maggio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 23 detto, e se per questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 24 del mese stesso, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4806. 28.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto emessi i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4668.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior 490, più fior. 16 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano esserghi intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad emergli incontro, e per devisare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. Luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 10557. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N 4645, si terrà nel giorno 11 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. un terzo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva della Superiore approvazione, le due case site in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello Circondario di S. Francesco di Paola ai civici NN. 664-663, anag. 1067-1094, 1068-1092 e coerenziate dal N. 3614 della nuova mappa del Comune censuario di Castello colla sup. di pert. —. 05 e rend. cens. di L. 85 60. La gara si aprirà sul dato di fior 1000 di a. v. e. e la delibera si verificherà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 4 marzo a. c. NN. 4053-445. Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 12 merid. del giorno 11 maggio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

323

Presso la Libreria alla Fenice, in Merceria S. Giuliano.

ASSORTIMENTO

Carte geografiche d'Italia. Carte speciali dei varii passaggi delle Alpi e del Piemonte, del Lombardo veneto, ec. ec., a prezzi di convenienza.

Venezia, 5 maggio 1859.

316

BACHI DA SETA

vendibili a Istrana presso Treviso.

Il sottoscritto fece nascere una discreta quantità di bachi della China acquistati dalla ditta S. Braghi e C. di Genova.

Questi bachi giunti alla prima età, si presentano, sani e robusti, in modo da far sperare il più sicuro risultato.

Il prezzo sarà il più moderato, e si avverte che il ricapito in Treviso è presso il sig. Fioravante Olivi, in Piazza Filodrammatici.

Istrana, 1.º maggio 1859.

FIORINO MATAROLLO.

325

Si avverte che nel giorno 18 corrente, verrà tenuta asta pubblica presso la Direzione della Casa d'Industria, sita in Campo S. Lorenzo, per appaltare la fornitura del vitto pei poveri del Riparto I.º giusta pubblicato avviso N. 217 D. 122 A, del 3 corrente. Le condizioni dell'asta sono ostensibili presso l'Ufficio d'Amministrazione della Casa stessa.

Venezia, 3 maggio 1859.

162

SEME DI BACHI DA SETA DELLA CHINA PER L'ANNO 1860.

Animati dal risultato degli anni decorsi, ed incoraggiati dalle sollecitazioni dei bachicultori, di continuare ad occuparci per somministrare la *semenza bachi da seta originaria della China*, che primi di tutti abbiamo saputo procurare incolume da quel lontano paese, annunziamo con piacere che c'impegniamo di fornirla anche per l'allevamento del 1860.

Persone intelligenti, perchè dell'arte, conoscitrici e pratiche di quella difficile regione, perchè colà domiciliate da moltissimi anni, e che per la loro elevata posizione presentano tutte le guarentigie, sono i nostri incaricati per preparare la semenza. Già al quarto anno della nostra impresa, possiamo anche dirci in positiva cognizione dei mezzi, delle strade e delle precauzioni, che l'esperienza sola poteva indicarci atte a conservare la semenza durante il lungo e difficile viaggio, siamo quindi sicuri di poterla presentare sempre più perfetta e capace di risultati sempre migliori.

Fiduciosi pertanto di vederci preferiti a chi dopo di noi tenta la stessa impresa, apriamo sin d'ora, alle seguenti condizioni, le sottoscrizioni tanto *presso di noi in Genova*, quanto *presso i sotto indicati*, impegnati ad appoggiare colla loro valevole influenza l'opera nostra:

1.º Si garantisce di far venire direttamente, dietro commissioni avute, la semente bachi da seta vera chinese, della migliore qualità, preparata e condizionata con tutta l'accuratezza;

2.º Il costo di detta semente rimane fissato a fr. 15 per cartone, ognuno dei quali è calcolato contenere di circa un'oncia e mezza di seme,

3.º L'anticipazione da pagarsi all'atto della soscrizione, viene limitata a 5 fr per cartone; il rimanente sarà pagato alla consegna della semente, che avrà luogo nel febbraio 1860.

4.º Proseguiremo a distribuirla sui cartoni speciali chinesi, perchè ne sia facilmente accertata la provenienza, ciò che sarebbe dubbioso, conseguendola diversamente, e specialmente sgranata.

5.º Oltre le marche autentiche chinesi, i cartoni porteranno un nostro particolare distintivo, che sarà indicato a tempo debito per impedire qualunque contraffazione.

Genova, 1.º marzo 1859.

S. BRAGHI E COMP.

Treviso		Signori P. e G. fratelli *Girardini* per le Provincie venete e illiriche.
Milano	»	Ambrogio *Locatelli*.
Brescia	»	B. *Butturini* di F.
Bergamo	»	Giuseppe *Ajroldi*
Mantova	»	Domenico *Fornelli* presso il sig. M. *Moretti*.
Pergine Tirolo italiano	»	Giuseppe Antonio *Grandi*.
Asti	»	Fratelli *Anfossi*.
Pallanza	»	Pietro *Erba* fu Bernardo.
Guastalla	»	Ferdinando *Oldrini*.
Parigi	»	G. *Cartini* e C., Boulevard des Italiens 4.

319

APPIGIONASI

CASA DI VILLEGGIATURA

In sana e tranquilla posizione, d'affittare, da allestirsi mobigliata. Ricapito fratelli Pagan Campo S. Maria Formosa N. 6864.

285

SEMENTE DI BACHI DI PRUSSIA.

Ho l'onore d'invitare i miei signori Corrispondenti, che si sono serviti da qualche anno, con piena loro sodisfazione, di tale *Semente di Prussia*, conosciuta pei felici risultati ottenutine, a darmi i loro ordini per l'anno corrente, di *buon'ora*, imperciocchè essi signori Corrispondenti devono essersi accorti, che gli anni precedenti, i loro ordini vennero eseguiti scrupolosamente *giusta la data della loro inscrizione*, ma I TARDIVI rimasero inadempiuti, a cagione di commissioni abbondanti.

BERLINO (Prussia) aprile 1859.

J. T. GOLDBERGER, *Oranienburgerstrasse*, 27.

276

IL 14 MAGGIO p. v.

succede a Vienna l'Estrazione della GRANDE LOTTERIA IN OGGETTI D' ARGENTO

Un viglietto costa soli 53 soldi v. a. — L'acquirente di 5 viglietti ne riceve uno *gratis*.

I viglietti di questa Lotteria come di tutte le altre in corso trovansi vendibili da

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni*, N. 303

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17772. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Carlo Venni, assente d'ignota dimora, che sopra istanza di Giuseppe Fraccarolli dedotta nel P. V. in data odierna N. 17772, gli venne nominato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro d.r Diena, a tutto suo pericolo e spese, affinchè lo difenda nella causa promossa in di lui confronto dal Fraccarolli, con petizione 16 marzo 1859, N. 11975, in punto di pagamento di Fiorini 35 importo pigioni, avvertito che pel contraddittorio fu indetta l'A. V. del giorno 28 maggio p. v. ore 9 antim.

Potrà poi esso Venni munire il nominatogli curatore avvocato dott. Diena de' necessarii documenti, titoli e prove o destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 aprile 1859.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 7540-59. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Francesco d.r Pinzani di Mortegliano, che i sigg. Leone q.m Anselmo Luzzatti e Francesco Bertuzzi per sè e quale tutore dei minori di lui figli Giovanni e Nicolò di Udine, coll'avv. d.r Bellia, hanno presentato dinanzi alla Pretura medesima 17 marzo p. p. la petizione N. 5128, e riprodotta colla istanza 22 corr. N. 7540, contro di esso assente Francesco d.r Pinzani, e contro il sig. Giovanni Pinzani di Mortegliano, in punto essere tenuti i RR. CC. solidariamente a pagare entro 14 giorni agli attori a. L. 4270 pari a fior. 1494:50 della nuova valuta austr., coll'interesse del 4 per 100 sopra a. L. 260, pari a fior. 91, da 11 novembre 1858, e sopra a. L. 4010, pari a fior austriaci 1403:50, da 11 febbraio 1859, a saldo rate di affitto a tutto 11 febbraio 1859, dei beni tenuti in conduzione col contratto 11 novembre 1852, rifuse le spese di lite, e che per non essere noto il luogo della dimora fu ad esso assente deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Leonardo d.r Presani, onde la lite possa proseguirsi secondo la vigente procedura, e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza, che sulla petizione antedetta venne fissato pel contraddittorio l'Aula Verbale del giorno 3 giugno p. v. ore 9 mattina.

Viene quindi eccitato esso Francesco d.r Pinzani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 24 aprile 1859.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Pizzetta.

N. 6662. 1. pubbl.

EDITTO.

S'invitano coloro che intendono far valere pretese creditarie sulla sostanza abbandonata da Anna Mulvey suddita inglese, decessa intestata in Venezia il 29 gennaio p. p. ad insinuare e documentare il loro diritto, e dichiararsi sull'eredità entro un anno dalla data del presente Editto, giacchè altrimenti l'eredità stessa, a cui fu deputato in curatore il sig. Giuseppe Visonà, sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati, e ad essi aggiudicata, e la parte di eredità non adita, e l'intera eredità, se nessuno si sarà dichiarato, verrà devoluta allo Stato qual bene vacante.

Si affigga e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e Vienna.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 21 aprile 1859.
Il Consigl. Dirigente,
COMBI.
Foscolo.

N. 6596. EDITTO. 2. pubbl.

In esito alla procedura contemplata dal § 191 del Regolamento Giud. Civ., e cui fatto luogo, sull'istanza di Maria Benevich, per l'ammortizzazione della Cartella sotto descritta, viene ingiunto mediante il presente agl'ignoti detentori della Cartella predetta di produrla entro il termine di un anno, per guisa che nel caso contrario verrà la stessa irremissibilmente dichiarata nulla, e l'autrice Cassa di Risparmio non sarà più tenuta a rispondere per essa.

Ciò si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, ed anco mediante affissione all'Albo.

Descrizione.

Cartella e Libretto d'investita nella Cassa di Risparmio presso il Monte di Pietà in Venezia, intestata a Maria Benevich e datata 9 settembre 1857, N. 2312, per a. L. 300.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 aprile 1859.
Il cav. Presidente MANFRONI.
Dommeghini, Dir.

N. 9900. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Federico Spanio assente d'ignota dimora, che Tobia Penso, coll'avvocato Fusinato, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 18 marzo 1859, Numero 5673, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 768 ed accessori, in dipendenza a cambiale 29 dicembre 1858, e che il Tribunale con decreto 9 detto mese, pari N., avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò con odierno decreto N. 9200 l'intimazione all'avvocato di questo foro d.r Pellatis, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1859.
Pel Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Scriziani, Dir.

N. 3737. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede civile, rende noto, che dietro odierna deliberazione pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Natale Vegolo fu Antonio, industriante di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto.

È quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il pr. vent. mese di giugno, al confronto dell'avvocato Giuseppe d.r Sacerdoti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe d.r Ballestra, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 2 luglio successivo, alle ore 9 ant., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 aprile 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHLER.
Paltrinieri, Dirett.

N. 9201. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Federico Spanio assente d'ignota dimora, che Tobia Penso, coll'avvocato Fusinato, produsse in di lui confronto la petizione 16 marzo 1859, N. 5674, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 783. 93 in dipendenza a cambiale 7 dicembre 1858, ed accessori, e che il Tribunale con decreto 18 marzo 1859 pari Numero avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro decreto odierno N. 9201, l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Pellatis, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1859.
Pel Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Scriziani, Dir.

N. 2839. EDITTO. 2. pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza ed innanzi ad apposita Commissione nei giorni 1.º, 15 giugno e 6 luglio p. v. dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pomer. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita della sotto descritta casa, ed esecutata in pregiudizio dei Luigi, Gaetano e Pietro Tassoli fu Alessandro, Giuseppe, Gaetano, Virginia, Vincenzo, ed Alessandro Tassoni fu Antonio, e Lucia-Luigia Mattiello vedova Orsato, dietro istanza di Angelo Zamboni fu Carlo ora moglie a Pietro Saga di Vicenza coll'avvocato Minozzi sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile stimato austr. L. 10220. 40 pari a F 3577: 14 non potrà essere deliberato nel primo e secondo esperimento che a prezzo eguale alla stima o superiore.

II. Nel terzo esperimento potrà essere venduto anche a prezzo minore della stima purchè sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito del decimo della stima in fiorini effettivi. Dal deposito sarà esente la sola esecutante signora Zamboni Angela.

IV. Il possesso dello stabile verrà apportato al deliberatario dell'11 maggio od 11 novembre successivo alla delibera, la definitiva aggiudicazione in proprietà non la potrà ottenere se prima non avrà dimostrato di avere per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

V. In conto del prezzo il deliberatario entro giorni otto dalla delibera pagherà all'avvocato dell'esecutante le spese di procedura esecutiva nell'istanza di oppignorazione in avanti fino all'asta inclusive, dietro la specifica liquidata che gli verrà presentata dallo stesso.

VI. Il residuo prezzo a saldo rimarrà nelle mani del deliberatario, cioè quanto ad austriache L. 1800 in riguardo dell'inscrizione ipotecaria 5 novembre 1858 vol. 49 N. 852 della R. Finanza e da rafrancarsi quando verrà a cessare la fideiussione di Pietro Tassoni fu Alessandro ed il rimanente fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria ed infrattanto dovrà depositare in Giudizio l'interesse totale residuo prezzo di ragione dell'annuo 5 per 100 di sei in sei mesi posticipatamente decorribili dal giorno in cui si sarà accordato il possesso della casa liberata.

VII. Il pagamento del residuo prezzo e degl'interessi sarà fatto in fiorini effettivi, esclusa qualunque altro modo di pagamento ed in specialità la carta monetata.

VIII. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal giorno in cui gli viene accordato il possesso dell'immobile subastato.

IX. Nel caso di più deliberatarii saranno tenuti al soddisfacimento degli obblighi insolidi.

X. Nessuno sarà ammesso ad obblatore per persona di dichiararsi, se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offerire, ed obbligare il mandante.

XI. Le spese dell'asta, di delibera, comprese le tasse di trasferimento, di proprietà e superiori staranno tutte indistintamente a carico del deliberatario.

XII. La parte esecutante non presta alcuna manutenzione e prestamento di evizione, lasciandosi agli acquirenti la cura di procurarsi quelle nozioni che reputeranno più opportune circa la proprietà del fondo subastato.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni qui sopra stabilite, ed al pagamento delle pubbliche imposte potrà ad istanza di qualsiasi interessato procedersi ad una nuova subasta degli stabili dietro semplice istanza a tutte spese del deliberatario, il quale dovrà rifondere i danni in conto dei quali farà deposito il decimo verificato.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Una casa situata in Vicenza interno, in contrada di S. Faustino marcata al civico N. 1296 rosso, e 1470 nuovo, e di mappa nel Censo stabile al N. 1828 colla rendita censuaria di austriache L. 295 80 confinante a levante con casa di Nalato Giuseppe, a mezzodì con casa Chiodi, a ponente la contrada dei Servi, ed a tramontana colla contrada e Piazzetta di S. Faustino.

La sudescritta casa fu stimata del valore complessivo di austr. L. 10220 40 pari a F 3577 14.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale ed ai luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 marzo 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHLER.
Paltrinieri, Dirett.

N. 5070. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della Ditta Giuseppe e Vincenzo Mioni, rappresentata da Vincenzo Mioni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la Ditta suddetta, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Wolner d.r Giuseppe, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. Moressa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto a insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 luglio prossimo venturo, alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale al Consesso N. XI, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, e conferma del interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Padova, 21 aprile 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 3971. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 29 marzo p. p. N. 6482 dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, nei giorni 4 giugno, 2 luglio e 2 agosto 1859, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si procederà nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione al primo, secondo e terzo esperimento d'asta degl'immobili in questa Città ed in Legnaro sotto descritti, esecutati ad istanza di Cristoforo Brigiacco, ora in di lui massa oberata, ed a pregiudizio dei coniugi Domenico Baldari e Fortunata Olivieri, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in tre Lotti distinti per quelli situati a Legnaro sotto Piove, ritenuto che nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo inferiore di stima, nel terzo però anche a prezzo minore, purchè sufficiente a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo con monete sonanti a valore di tariffa.

III. Seguita la delibera, il deposito sarà versato nella Cassa del I. R. Tribunale Provinciale in Padova pei Beni situati in quella Città, e dell' I. R. Pretura di Piove per quelli di Legnaro.

IV. L'importo delle spese esecutive, liquidabile d'accordo ovvero dal Giudice, sarà distribuito in proporzione del valore di stima sopra tutti i Lotti di Padova e Legnaro, ed il deliberatario rispettivo di ciascun Lotto dovrà pagare all'esecutante entro dieci giorni la quota di spese così distribuita a sconto del prezzo.

V. Entro quindici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato nell'una o nell'altra delle due Casse indicate all'art. III quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimenti in denaro sonante a corso di tariffa.

VI. Qualora il deliberatario commettesse di adempiere le condizioni stabilite agli articoli IV e V, si riterrà decaduto dalla delibera, e si farà luogo ad altro incanto per procedere a nuova delibera a qualunque prezzo a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario assumerà gli annui canoni ove sono aggravati i tre Lotti di Padova ed uno dei tre Lotti di Piove, quali stanno specificati nelle stime e vengono enunciati a Lotto per Lotto.

VIII. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà a carico proprio tutte le gravezze di qualunque specie.

IX. Nessuna garanzia viene assunta dall'esecutante e dai creditori inscritti, tranne quella del fatto loro personale.

X. L'aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell'adempimento delle sopra scritte condizioni.

Descrizione dei beni
nella Città di Padova.

Lotto I.

Casa con sottoportico ad uso pubblico e molino alle Torricelle, marcata co' civici nuovi N. 4213 e 4212 A, ed in mappa descritta sotto il N 5523, per pert. — 06, colla rendita di L. 394, aggravati i suddetti beni dell'annuo canone livellario di L. 732, verso il sig. Giuseppe Olivieri, e stimati, detratto il livello, per austriache L. 20244. 80.

Lotto II.

Due sedimi di casa alle Torricelle, uno sotto il N. civico nuovo 4213, e l'altro sotto il N. civico nuovo 4214, con officina segnati sotto i NN. civici 4213 A, e 4214 A e B, denominati i Folli, il tutto descritto in mappa sotto il N. 5522, per pert. 0. 21, colla rendita di L. 148 96, per casa con follo da panni d'acqua e due macine, una da olio e l'altra per la valonea, aggravati i suddetti beni dell'annuo canone di a. Lire 561. 80 verso Angelo Campolongo e Laura Boscolo, stimati, detratto il livello, per austriache L. 25493: 80.

Lotto III.

Casa con molino da grani alle Torricelle, marcata coi civici NN. nuovi 4217, 4217 A, in mappa sotto il N. 5519, per la superficie di pert. 0. 26, colla rendita di L. 552 52, aggravati i suddetti beni dell'annuo canone livellario di a. L. 800, verso Giacomo Grassuma, stimati, netti del canone, a. L. 81945 20.

Beni a Legnaro sotto Piove.

Lotto I.

Chiusura con casolare descritta nella nuova mappa sotto i NN. 396, 628, per pert. 4. 17, colla rendita di L. 12: 54, stimata L. 1190.

Lotto II.

Casa con bottega a' NN. comunali 265, 265 A, nella mappa stabile sotto i NN. 32, 38, per pert. . 12, colla rendita di L. 23 03, aggravato il suddetto stabile dell'annuo canone di austr. L. 60, verso chi di ragione; stimato, netto del canone, a. L. 3108.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e della Pretura di Piove, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova 12 aprile 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 1898. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 3 e 30 giugno e 22 luglio p. v., dalle ore 10 antimer. al e 2 pom. avranno luogo nel locale di questa R. Pretura il primo, secondo e terzo esperimento d'asta giudiziale, per la vendita degl'immobili sottodescritti, e ciò sopra istanza dei Valentino Mattiuzza fu Paolo di Pecolle censionario, e Mattia Comello fu Ambrogio detto Peressut cedente, di Nimis, ed in pregiudizio dei Giovanni Zamparutto fu Domenico padre, Antonio e Valentino Zamparutto figli minori dal padre rappresentati, di Cergneu di sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima, o superiore di stima di ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa R. Pretura.

II. Gl'immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l'uno dall'altro.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza, equivalente ad un quinto dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura in valuta d'oro o d'argento al corso di piazza il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco di un quinto come sopra depositato prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Facendosi aspiranti all'asta gli esecutanti tanto uniti che separati l'uno dall'altro, non saranno essi tenuti al previo deposito di cui all'articolo terzo come nemmeno all'esborso del prezzo della delibera di cui all'articolo quarto, trattenendosi in sè il prezzo medesimo in isconto del credito pel quale procede all'esecuzione, e solo saranno tenuti a corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso dal giorno della delibera in poi e sino alla liquidazione del proprio credito.

VI. Al terzo esperimento poi gl'immobili saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima.

VII. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono la proprietà degl'immobili da subastarsi.

IX. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

1. Pezzo di terreno arat. arb. vit. denominato Touressut sito in pertinenze di Cergneu di sotto in mappa ai NN. 1267, 1268 di friulane tavole 467, di censuarie pertiche 2. 08, rendita austr. L. 3. 63.

Stimato austr. fior 122 50.

2. Pezzo di terreno prativo, denominato Tanaranne sito in pertinenze di Pecolle in mappa al N. 534 di pertiche 2. 42, rendita austr. L. 0: 56.

Stimato austr. fior. 24:05.
Totale fior 146 55.

Il presente Editto viene pubblicato nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tarcento, 21 aprile 1859
L'I. R. Pretore
PEYPERT
D. Samuelli, Canc.

N. 2414. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che ad istanza 9 corrente a questo Numero di Giacomo Pittoni d'Imponzo coll'avvocato dott Trevisan, in confronto di Pietro Valent di Portis e creditori iscritti, verranno tenuti in questo Uffizio tre esperimenti d'asta nei giorni 28 maggio, 11 e 25 giugno pp. vv. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer per la vendita degli stabili sottoindicati, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno alienati uniti o separati nei Lotti di seguito specificati.

II. Nel primo e secondo esperimento non verranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo purchè bastante a pagare i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo dell'importo del Lotto cui aspirasse, ed il residuo della delibera verrà depositato entro i successivi quindici giorni sotto comminatoria del reincanto a spese, rischio e pericolo del deliberatario.

IV. Gl'immobili vengono alienati nello stato e grado in cui trovansi senza responsabilità dell'esecutante, ed il deliberatario avrà il possesso dal giorno della delibera, salva la definitiva aggiudicazione dopo il pagamento del residuo come all'articolo terzo.

V. I pagamenti e il preventivo deposito a mani della Commissione, dovranno verificarsi in moneta a corso legale.

Immobili da subastarsi
in mappa di Portis.

Lotto I.

Casa ai Piani di Portis in mappa al N. 881 di pert. 0. 03 rendita a. L. 4· 86, tra i confini a levante Valent eredi fu Gio. Battista Tetos, mezzodì Antonio Simeone fu Valentino Miuzzi, ponente e tramontana l'esecutato.

Stimato austr. L. 328 pari a fiorini austriaci 114. 80.

Lotto II.

Altra casa nella località stessa, in mappa al N. 876 di pert. —. 07, rendita a. L. 8· 10, confina a levante Valent Pietro fu Valentino, mezzodì e ponente corte consortiva, tramontana Valent Francesco detto Peressin.

Stimato austr. L. 612 pari a fiorini austriaci 214. 30.

Lotto III.

Altro fabbricato nella stessa località, serviente per uso di stalla e fenile in mappa col N. 880 di pert. — 17 nella quale superficie è compresa quella di tutta la corte consorziale, mezzodì Valent, tramontana fratelli Miussi, ponente eredi fu Domenico Valent, tram. corte promiscua.

Stimato austr. L. 400, pari a fiorini austriaci 140.

Lotto IV.

Zappativo vitato con gelsi parte prativo e parte zerbo detto Pineda e parti di mezzo in mappa ai NN. 975 di pert. 4. 42, rendita L. 5 50, 976 di pert. 0. 41 rendita a. L. 61, 977 di pert. 0 66 rendita a. L. — 96, e 1598 di pert. — 77 rendita a. L. —: 59, tra i confini a levante Simeone Valent, mezzodì Antonio fu Francesco Valent consorti detti Simon ponente ghiaja del fiume Fella, tramontana eredi fu Sebastiano Valent.

Stimato austr. L. 1105 66 pari a fiorini austriaci 386 98

Lotto V.

Zappativo con gelsi detto sotto le Roste in mappa al N. 637, di pert 0 62 rendita a. L. 1 24, tra i confini a levante orto in mappa al N 639 mezzodì Lobe eredi q.m Gio. Batta. detti Cai, ponente Zamolo eredi fu Giuseppe, tramontana via comunale ovvero l'alveo del Rio Grides.

Stimato austr L. 340 pari a fiorini austriaci 119 [illegible]

Lotto VI.

Orto detto sotto le Roste in mappa al N. 639 di pert. — [illegible] rendita a. L. 27 confina a levante strada postale mezzodì casa in mappa al N. 638 ponente fondo in mappa al N 637 tramontana stradella comunale ed alveo Grides.

Stimato austr. L. 379 [illegible] pari a fiorini austriaci 132 [illegible]

Lotto VII.

Prato in monte detto Grado in mappa a. N 1163, pert. [illegible] rendita 1 : 37 confina a levante e tramontana, fondo comunale, mezzodì eredi fu Domenico Valent, ponente Giuseppe Foramiti.

Stimato austr. L. 127 pari a fiorini 44. 45.

Lotto VIII.

Prato in prato detto sotto la Rosta o Prat di sore o della fontana, in mappa a. N. 872, pert. 1. 16 rendita a. L. 1. 34 confina a levante l'esecutato, mezzodì Valent fratelli di Francesco, ponente strada comunale tramontana piazzale comunale detto della Fontana.

Stimato austr. L. 260 [illegible] pari a fiorini 91 01

Lotto IX.

Zappativo vitato con gelsi detto Saiet, in mappa al N. [illegible] di pert. 2 55 rendita L. [illegible] fra i confini a levante di Ferrar do Bernardo, mezzodì l'esecutato ponente Zamol Giacomo fu Bernardo, e tramontana Francesco Valent fu Pietro detto Peressin salvis etc.

Stimato austr. L. 666 [illegible] pari a fiorini 233. 33.

Lotto X.

Zappativo vitato con gelsi parte prativo e parte ghiaja detta Pineda, in mappa ai NN. 1604, pert. 2 12, rendita a. L. re 0 61, 1605, pert. 0 84, rendita L. 0 65, 1926, pert. [illegible] senza rendita, confina a levante stradella consortiva, mezzodì Valent fratelli fu Valentino, ponente alveo fiume Fella, tramontana Zamolo Giacomo.

Stimato austr L. 582 [illegible] pari a fiorini 203 91

Lotto XI.

Prato della Tesa in mappa al N. 1033, pert. 16 71 rendita L. 26 07 coerenziato a levante Stringari Francesco, mezzodì di stradella comunale, ponente Bernardo Bernardo fu Francesco detto Gnoc, tramontana Valent eredi fu Sebastiano.

Stimato austr L. 1815 [illegible] pari a fiorini austriaci 635 55.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 10 aprile 1859.
L'I. R. Pretore
MATTIUSSI.
De Rizzi, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 11 MAGGIO

ANNO 1859. – N. 107.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si [illegible] in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Regno di Portogallo, accreditato presso la I. R. Corte, barone di Santa Quiteria, ebbe nel 3 corrente l'onore di presentare a S. M. I. R. A., in udienza speciale, le sue lettere credenziali. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare per grazia Sovrana alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, l'I. R. capo squadrone di prima classe e secondo vicevammastro della I. R. prima guardia del corpo degli arcieri, Rodolfo Krieghammer, morto nel frattempo, in contemplazione de' suoi lunghi e sodisfacenti servigi.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Fu nominato: Aiutante di S. M. I. R. A., il tenente maresciallo nel corpo degli aiutanti, Carlo barone Schlitter, di Niederberg.

Furono promossi: Nel reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2, il maggiore Federico conte Schaffgotsche, a tenente colonnello; ed il caposquadrone di prima classe, del reggimento ulani n. 6, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., a maggiore;

Nel reggimento ulani n. 6, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il capo squadrone di prima classe, del reggimento ulani Principe Schwarzenberg n. 2, Timoteo O'Gorman Esquire, a maggiore.

Nell'artiglieria:

Il tenente colonnello del reggimento d'artiglieria di campagna barone di Stwrtnik n. 5, Giovanni cavaliere di Herle, a colonnello e comandante il reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Lodovico n. 2;

Il maggiore dello stato maggiore dell'artiglieria, Antonio Hoffmann di Donnersberg, a tenente colonnello, lasciato nel presente suo posto;

Il maggiore del vacante reggimento d'artiglieria di campagna n. 3, Adolfo Hoffmann, a tenente colonnello nel reggimento d'artiglieria di campagna barone di Stwrtnik n. 5;

Il capitano di prima classe, del reggimento d'infanteria confinaria Ozulino n. 3 Carlo barone di Harthel, a maggiore di piazza a Segna;

Il capitano di prima classe, del reggimento fanti barone di Prohaska n. 7, Biagio Schemua, a maggiore nello stato dell'esercito, destinandolo a servire nel secondo esercito.

Fu conferito: Il carattere di tenente colonnello *ad honores*, al maggiore pensionato Guglielmo Saboretti, nobile di Mannsburg.

Fu pensionato: Il maggiore Adolfo barone Buttler di Etbergberg, del 6.° reggimento ulani portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.

Ordinanza dell' I. R. Ministero di finanza del 4 maggio 1859 (*) valevole per tutta la Monarchia, concernente le modalità nell'esecuzione dell'ordinanza Sovrana del 28 aprile 1859

Per l'esecuzione dell'ordinanza imperiale di data 28 aprile 1859 (*Bollettino delle leggi dell' Impero N.* 67) con cui si prescrive il pagamento dell'imposta sulle rendite delle Obbligazioni dello Stato e dei fondi pubblici mediante il diffalco dagl'interessi, vengono dedotte a pubblica conoscenza le seguenti disposizioni:

1.° Al diffalco del 5 per cento sugli interessi vanno soggette indistintamente tutte le Obbligazioni dello Stato e dei fondi pubblici, portino esse l'interesse in carta monetata od in moneta sonante. Ne sono eccepite solo le Obbligazioni del Banco di Vienna, del Banco del lotto, e quelle della Camera aulica d'Ungheria e di Milano, essendo alle medesime assicurata già in origine l'esenzione d'imposta.

2.° Il diffalco del 5 per cento sugli interessi ha luogo nelle Obbligazioni segnate in valuta austriaca colla 20.ª parte, cioè con 5 soldi per fiorino; e negl'interessi poi da pagarsi originariamente, o col ragguaglio della valuta di Vienna in moneta di convenzione, esso diffalco ha luogo in modo che l'importo, il quale sarebbe stato da pagarsi come un'aggiunta del 5 per cento in valuta austriaca viene pagato ora in valuta austriaca senza questa aggiunta. Quindi il creditore riceve, a modo d'esempio, per un importo d'interessi di 25 fiorini, moneta di conv., fiorini 25 valuta austriaca; per f. 12 car. 30 m. di c., f. 12 soldi 50 v. a.; per f. 1 car. 15 m. di c., f. 1 soldi 25 v. a.

3.° A quelli che avessero insinuata la rendita delle Obbligazioni dello Stato e dei fondi pubblici per l'anno amministrativo 1859, e ne avessero già completamente pagata la commisurata imposta, l'importo loro, detratto dagli interessi, verrà restituito, in quanto che esso non oltrepassi la metà dell'imposta pagata pegl'interessi su tali Obbligazioni.

4.° Onde ottenere di ritorno l'importo accennato nel § 3, la parte esigerà dalla Cassa, che paga gl'interessi, una ricevuta intorno all'imposta della rendita pagata mediante il diffalco.

5.° Questa ricevuta è da consegnarsi all'Uffizio, presso cui fu presentata la fassione delle rendite, ed ivi è da presentarsi anche l'ordine di pagamento, che si trova in mano della parte, affinchè venga liquidato l'indennizzo, che le si compete. L'importo liquidato da quell'Uffizio è da prelevarsi là dove fu pagata l'imposta sulle rendite.

6.° Coll'importo liquidato quale imposta sulle rendite da restituirsi, la parte riceve eziandio la proporzionata quota pagata per le addizionali.

7.° Se gl'interessi scadibili in diverse epoche vengono dalla parte prelevati in diverse epoche, resta libero alla parte di domandare la restituzione dell'importo detratto dagl'interessi e l'analoga quota delle addizionali di tratto in tratto od in una sola volta.

8.° A quelli che avessero insinuato la loro rendita delle Obbligazioni dello Stato e dei fondi pubblici, ma non ne avessero pagato ancora completamente la commisurata imposta, l'importo diffalcato nella percezione degli interessi, non verrà abbuonato in contanti ma detratto dalla loro imposta dovuta per l'anno amministrativo 1859, in quanto che esso non oltrepassi la metà dell'imposta commisurata pegl'interessi su tali Obbligazioni. Ma qualora il diffalcato importo dell'imposta dovuta fosse minore dell'importo detratto dagl'interessi, la differenza dovrà essere abbuonata in contanti.

9.° Nei casi accennati nel § 8.°, la parte ha da comportarsi conforme al disposto nei §§ 4.°, 5.°, 7.°

10.° L'ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 non viene applicata agli interessi, che poterono essere prelevati avanti il 1.° maggio 1859.

11.° Pel trattamento degli interessi sugli assegni parziali, ipotecarii e quelli della Cassa centrale fruttanti il 3 per cento, la presente ordinanza non ha da valere.

(*) Contenuta nella Puntata XX del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Avviso ai naviganti

Risulta da una comunicazione, ricevutasi dall'eccelso I. R. Comando superiore della Marina da guerra, che, attese le presenti bellicose circostanze, venne trovato necessario di chiudere con barricate l'entrata ne' porti di Chioggia, Lido e Malamocco, per cui i navigli mercantili non potranno entrarvi assolutamente durante la notte, e nel giorno poi soltanto dopo avere imbarcato uno dei piloti locatieri, a ciò appositamente destinati dall'I. R. Comando della squadra.

Se ne avvertono di ciò i naviganti mercantili per loro notizia, e coll'osservazione che dovrebbero ascriversi le conseguenze di ogni inosservanza della presente avvertenza.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 9 maggio 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 maggio.

Il Gabinetto austriaco ha, nel 28 aprile, indirizzato a tutt'i suoi inviati ed incaricati d'affari presso le Corti germaniche, il seguente dispaccio, riferito dalla *Presse* di Vienna:

« Il Governo imperiale era andato inteso colla real Corte di Prussia che venisse protratto di eccitare la Confederazione germanica a trattare del caso, preveduto dall'articolo 47 dell'Atto finale di Vienna, fino al momento in cui fosse formalmente espressa la intenzione della Francia di prender parte ad una guerra fra l'Austria e la Sardegna

« Quel momento è ora giunto, giacchè l'incaricato d'affari di Francia, marchese di Banneville, in seguito ad ordine impartitogli col telegrafo, mi dichiarò, nel 26 corrente, che il suo Governo, nel passaggio oltre al confine piemontese di truppe imperiali austriache, avrebbe veduto un caso di guerra per lui stesso, e giacchè la Francia non ha nemmeno aspettato quest'ultimo avvenimento per ispingere le sue truppe in Sardegna Intanto sono qui giunte anche la risposta evasiva da Torino, e contemporaneamente le notizie di una rivoluzione militare in Firenze, e di sollevazioni a Massa e Carrara; quindi le nostre truppe ricevettero l'ordine di entrare in Piemonte. In così fatte circostanze, non possiamo più a lungo indugiare di esprimerci a Francoforte, ed ordiniamo al conte Rechberg di dare, in una sessione straordinaria, da fissarsi, ove sia possibile, per lunedì, all'Assemblea federale la dichiarazione, della quale ho l'onore d'inviarvi copia.

« Vi ricerco di portarla tosto a cognizione del Governo, presso il quale ci rappresentate, esprimendo la nostra speranza che questa nostra espressione avrà a conseguenza la decisione della mobilitazione dell'esercito federale, e che il rispettivo inviato presso l'Assemblea federale verrà istruito a cooperare a quella decisione.

« Ricevete ec.

« *Sott.* — Conte Buol, *m. p.* »

L'articolo 47 dell'Atto finale di Vienna, citato nel suddetto dispaccio, dice così:

« Art. 47. Nei casi, in cui uno Stato della Confederazione venga minacciato od attaccato ne' suoi possedimenti situati fuori della Confederazione, sorge per la Confederazione l'obbligo di misure comuni di difesa, o di prender parte e dare aiuto, solo in quanto essa, dopo precedente discussione, riconosca a maggioranza di voti, in Assemblea ristretta, esistere pericolo pel territorio federale. »

Col piroscafo il *Canadà* si hanno notizie di *Nuova York* del 19 aprile. Leggesi nel *New-York-Herald*:

« Si annunzia la ratificazione del trattato Cass-Yrissari da parte del Congresso del Nicaragua, con alcune modificazioni, che il nostro Governo, se pur siamo bene informati potrà accettare. Il trattato di sir W. Gore Ouseley fu parimente ratificato, con simili modificazioni, le quali pongono i Governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra a parità, in ciò che concerne il protettorato della via del transito. Il piroscafo il *Vixen* dovrà recarsi a Costarica per prendere a bordo sir W. Gore Ouseley, il quale si recherà a Panama, e di là in Inghilterra.

« Lord Napier, il ministro inglese, è partito il 18 per l'Inghilterra. I residenti inglesi gli hanno presentato un indirizzo con duecento sottoscrizioni. La risposta di S. S. è concepita nel medesimo spirito, ed è osservabile pel medesimo accorgimento, di cui ha dato prova mentre fu qui. Egli rammenta le relazioni cordiali, da lui avviate fra noi, e gli sforzi ch'ei fece per istringere i vincoli politici, che dovrebbero unire le due nazioni.

« Le notizie di Tampico del 1.° aprile annunziano che una rivoluzione è scoppiata in quella città con grande violenza. La lotta era talmente disperata, che i viaggiatori non osavano sbarcare, ma proseguivano il viaggio sino all'Avana. Dicesi che Miramon avesse l'intenzione, se gli avvenisse di prendere la Veracruz, di bruciare la città, ma che le forze navali alleate, che si trovavano nel porto, gli avevano dichiarato ch'esse nol soffrirebbero. »

Leggesi nel *Times*:

« Le notizie del Nicaragua sono del 28 marzo. Non solo il trattato inglese era stato confermato, ma anche la Sardegna ne aveva conchiuso uno di simile, ed il generale Lamar aveva finalmente pattuito un trattato molto simile al celebre trattato Cass-Yrissari. Una delle clausole del trattato Ouseley conteneva che non potessero essere inviate al Nicaragua Spedizioni di filibustieri. Il sig. Zeledon, il ministro degli affari esterni, voleva anzi inserire quella clausola nel trattato americano. Il generale Lamar accampava obbiezioni: egli pretendeva che la clausola fosse insultante pegli Stati Uniti e non fosse reciproca. Il sig. Zeledon gli ha risposto, inserendo una clausola addizionale, colla quale il Nicaragua s'impegna a non inviare spedizioni di filibustieri agli Stati Uniti. Si fece una specie di compromesso, ed il trattato fu ratificato dal Congresso senza opposizione. Esso trattato fu portato a Washington dal secretario del generale Jarez. »

Leggesi nel *Courrier des Etats-Unis* del 16 passato aprile:

« Notizie di Buenos Ayres, in data del 21 febbraio, confermano lo scioglimento amichevole della questione del Paraguai; ma sempre nei medesimi termini generali, e senza darci verun preciso ragguaglio sull'intervenuto aggiustamento.

« I due soli documenti uffiziali, che abbiamo, sono i discorsi, scambiati fra il Presidente Lopez ed il commissario degli Stati Uniti, al tempo del ricevimento, fatto a quest'ultimo. Vi si trova lo scambio di proteste, abituale in simili circostanze, e la loro importanza si limita a comprovare che le negoziazioni dovettero incominciarsi cogli auspicii d'una cordialità almeno apparente. Il fatto che la squadra americana ha risalito il fiume senza ostacolo, viene più materialmente a sostegno delle corrispondenze, che annunciano appianate tutte le controversie. Secondo un giornale di Buenos Ayres, del 19 febbraio, le basi di transazione sarebbero state le seguenti:

« 1.° Il Governo del Paraguai chiederà scusa per l'affare del *Water-Witch*, e saluterà con 21 colpo la bandiera americana;

« 2.° Verrà pagata una somma di 10,000 lire di sterlini alla famiglia di Samuele Chaney, ucciso nell'affare del forte Stapiru;

« 3.° Il trattato commerciale del 1852 sarà ratificato senza nuova proroga;

« 4.° La navigazione sarà dichiarata libera nel Paraguai e nel Parana;

« 5.° I reclami, fatti dalla Compagnia americana di navigazione, saranno esaminati e liquidati a Washington da una Giunta mista.

« Dobbiamo presumere che questi ragguagli si fondino sulle probabilità dello stato delle cose, anzichè sulla certa conoscenza di ciò che fu fatto.

« Lettere di Kingston (Giammaica) confermano l'insurrezione de'negri, annunciata dalla nostra corrispondenza particolare, e soggiungono che il movimento fu quasi sull'istante represso.

« La barcaccia, che conteneva la maggior parte dei naufraghi della cannoniera il *Jaseur*, e che si aveva creduto perduta, fu ritrovata in mare cogli sventurati, che vi stavano sopra. Uno di essi aveva dovuto soccombere a'disagi; il chirurgo ed il contabile erano divenuti pazzi. »

Il viceconsole di Spagna, del Brasile e del Ducato di Parma, in Venezia, ha l'onore di prevenire i sudditi francesi che il sig. co. Eduardo Herbet, console generale di Francia, è stato richiamato dal suo Governo, e che mi fece la consegna dell'Archivio del Consolato generale, coll'incarico di vigilare ufficiosamente in favore delle loro persone e dei loro interessi.

Venezia, 10 maggio 1859.

LUIGI CORNET.

Lo Stabilimento mercantile, con deliberazione odierna, ha fissato lo sconto da domani in poi pella Venezia, al 5 e ½ p. % annuo.
pel Milano » id. » »
Venezia, 9 maggio 1859.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 maggio.

S. M. l'Imperatore onorò ieri dopo pranzo il principe di Metternich di una visita, che durò varie ore. *(Triest. Zeit.)*

S. M. l'Imperatore ha ricevuto il 6 maggio il Principe Vescovo di Breslavia, mons. Forster, e una deputazione della Slesia.

Il primo battaglione dei volontarii viennesi è partito il 5 alla volta di Leoben per esser quivi esercitato e abbigliato.

Il 4 maggio la Società patriottica di soccorso durante la guerra fu attivata sotto i più felici auspicii, avendovi S. M. l'Imperatrice preso parte come prima benefattrice, con una largizione di fior. 5000.

S. A. I. il Granduca di Toscana partì il 5 verso il mezzodì, colla famiglia ed il seguito, mediante la ferrovia di Lubiana, per Bruck, dove intendeva di pernottare.

Il 4 maggio la nobiltà slesiana ebbe l'onore di presentare a S. M. l'Imperatore un umilissimo indirizzo di lealtà. Un simile indirizzo fu pure umiliato ai piedi del trono da parte del Comune di Brunn.

Presso la seconda armata, operante contro la Sardegna, fu eretto un I. R. Ufficio postale da campo. Esso assumerà e ricapiterà lettere e spedizioni di danaro da e pei corpi di truppe, e gl'II. RR. militari, nonchè le persone civili, che si trovano presso l'armata.

Scrivono da Vienna in data del 6 maggio all'*Osservatore Triestino*:

« Questa sera si diede al teatro *an der Wien* la commedia *I volontarii* di Langer, con un prologo dello stesso autore, intitolato *L'arrolamento*; il modo maestrevole, con cui fu declamato questo carme dal valente attore Rott, prototipo del rude e robusto popolano della bassa Austria, provocò straordinarie dimostrazioni di plauso, le quali si rinnovarono di scena in iscena, e, nel momento, in cui si cantò l'inno dell'Impero, raggiunsero tal estensione, che solo è possibile in una grande città e in tempi di concitazione politica e nazionale.

« La prospettiva di sostenere la Ditta A. ed E. sembra non essere del tutto svanita, benchè sia scemata; per menomare alcun poco le disastrose conseguenze, che la catastrofe della terza Casa bancaria della capitale potrebbe esercitare sui minori commercianti, dicesi che l'I. R. Banca nazionale sia stata indotta a rinunciare al diritto di regresso, come assicurazione verso tutti i giratarii di quelle cambiali d'A. ed E., di cui essa I. R. Banca nazionale è proprietaria. Con ciò è già guadagnato molto, perocchè, in questo momento, riuscirebbe molto difficile a più d'un piccolo commerciante di procurarsi immediatamente i mezzi necessarii pel coprimento, mentre può trovarli dal momento che gli viene accordata una proroga. »

Altra dell'8 maggio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta largì alla Società patriottica di soccorso la somma di fior. 5000, v. a.

La *Gazz. Uffiziale di Vienna* dell'8 corr. reca gl'indirizzi di fedeltà de' Municipii d'Olmütz, Hermannstadt, Broos, Maros-Varsarhely e Muhlbach, in Transilvania. Simili manifestazioni di sentimenti leali e patriottici indirizzarono a S. M. I. R. A. anche i Comuni di Marburg, Bruck, Hartberg, Windischgrätz, Leoben, Muran, Knittenfeld, Trofaiach, Pordernberg Eisenoz, Afleus, Mantern, Kapfenberg, Fehring, Gonobitz e Stein.

Intorno all'incendio di Brody (Gallizia), i giornali di Vienna hanno i seguenti particolari in data dell'8:

« La città di Brody venne incendiata il 5 corrente, alle ore 3 pom. Parecchi dispacci telegrafici, giunti qui nella giornata di ieri, parlano delle sempre maggiori dimensioni, che andava prendendo questo terribile avvenimento. Tutti concordano nel dire che il fuoco scoppiò in parecchi luoghi della città, distanti l'uno dall'altro, e che la maggior parte di questo centro commerciale della Gallizia colla Russia fu ridotto in cenere. Non si poteva pensare a salvamenti giacchè ognuno aveva da pensare a sè stesso. Il fuoco fu appiccato, e pare che l'orrendo misfatto abbia derivato dalla congiura di molti.

« L'incendio durò senza interruzione per 21 ora. I sobborghi Lemberg, Lassnioco, la città nuova ed il centro della città, sono un mucchio di macerie. Il fuoco pareva spento al 6 maggio alle ore 12, ma alle 2 pomeridiane le fiamme ricominciarono ad innalzarsi. Anche i fili elettrici sono ora distrutti, e i dispacci dovettero essere consegnati alla prossima Stazione. » *(Diavoletto.)*

Altra della stessa data.

L'I. R. ambasciatore, signor barone di Hübner, è arrivato qui ieri mattina, con tutto il personale dell'Ambasciata, ed ebbe nella stessa mattina un colloquio col sig. Ministro degli affari esterni, conte di Buol-Schauenstein. *(Triest. Zeit.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 9 maggio.*

L'*Osservatore Triestino* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale* la seguente

NOTIFICAZIONE.

Avuto riguardo alle attuali circostanze di guerra, viene dichiarato in istato di assedio tutto l'estuario, la cui difesa è appoggiata alla prima armata, dipendente dai miei ordini, cioè il territorio che si estende dal fiume Piave al confine della Dalmazia.

Verranno quindi dal giorno d'oggi sottratte alla competenza dei Tribunali civili, e giudicate invece dai Tribunali militari, a norma delle leggi di guerra, le seguenti azioni:

1. Alto tradimento; 2. Offesa alla Maestà Sovrana; 3. Perturbazione della pubblica tranquillità; 4. Sollevazione, ribellione, tumulto; 5. Offesa e resistenza ai militare ed agli organi di pubblica sicurezza; 6. Spionaggio, intelligenze col nemico, ed in generale tutte le azioni dirette contro la forza di guerra imperiale; 7. Seduzione o cooperazione alla violazione del giuramento militare; 8. Ingaggio illecito; 9. Danneggiamento dei telegrafi dello Stato, delle strade ferrate, e di qualunque oggetto di guerra o di difesa; 10. Diffusione di notizie false ed allarmanti.

Trieste 7 maggio 1859.

FR. conte di WIMPFFEN
I. R. Generale d'artiglieria, Comandante della prima armata.

Ieri mattina le LL. MM. prussiane assistettero all'uffizio divino nella chiesa protestante, e ricevettero quindi la visita di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, visita che venne tosto ricambiata da S. M. la Regina di Prussia, trovandosi il Re tuttavia affaticato dal viaggio di mare burrascoso. Più tardi le LL. EE. il signor generale d'artiglieria conte di Wimpffen, Comandante della seconda armata, e il sig. tenentemaresciallo barone di Mertens, Governatore di Trieste, accompagnati da parecchi signori generali, e da ufficiali di stato maggiore, ebbero l'onore di presentare i loro ossequii alle LL. MM. Intanto le artiglierie della pirofregata russa, e quelle del nostro castello, scambiavano i saluti d'uso. S. A. R. la Principessa Alessandrina partì ieri sera alla volta di Lubiana. Alla stessa volta partirono questa mattina, alle ore 10 le LL. MM. con un separato convoglio della ferrovia. Pernotteranno in quella città, e proseguiranno il viaggio per Vienna. *(O. T.)*

DUCATO DI PARMA.

Oltre agli atti, pubblicati nelle *Recentissime* d'ier l'altro, la *Gazzetta di Parma* conteneva i seguenti:

La Commissione di Governo
creata da S. A. R. la Duchessa reggente

Dichiara nulli e come non avvenuti gli atti della Giunta provvisoria di Governo, costituitasi di proprio moto la sera del 1.° maggio corrente, e discioltasi poi alle ore 8 della mattina del giorno 3 del mese stesso.

Parma, 4 maggio 1859.
E. SALATI. - G. PALLAVICINO. - A. LOMBARDINI.

La Commissione di Governo
creata da S. A. R. la Duchessa reggente.

I segretarii generali dei Dipartimenti di grazia e giustizia e dell'interno, i signori
Prefetto emerito Pietro Boldi, e
Cavaliere Giambattista Mori, sono autorizzati alla spedizione degli affari ordinarii di essi Dipartimenti, di cui i ministri non abbiano tempo o non reputino necessario di occuparsi personalmente, attenendosi alle istruzioni, che fossero loro date dai rispettivi ministri; e ciò in conformità di quanto fu già disposto pel Ministero delle finanze coi rescritti Sovrani del 29 luglio 1854 N. 899 e del 14 febbraio 1856 N. 311.

Parma, 4 maggio 1859.
E. SALATI. - G. PALLAVICINO. - A. LOMBARDINI.

INGHILTERRA.

Londra 5 maggio.

Una lettera privata da Genova del 30 aprile ai signori Clarkson e Comp. in Londra contiene un poscritto, colla notizia che tutti i bastimenti austriaci, che si trovano nel porto di Genova, furono sequestrati dal Governo sardo. Il Comitato del Lloyd seppe da'suoi consulenti legali ch'essi hanno consigliato a tutti i proprietarii di bastimenti austriaci e sardi, che si trovano nei porti inglesi, di lasciare stare i navigli ove stanno, e molto più gli austriaci, perchè sarebbero certamente presi, se si mettessero in alto mare; dopo la dichiarazione di guerra non sarebbe nemmeno prudente il venderli. L'Inghilterra riconosce la validità di quelle vendite la Francia no. *(Ost-Deutsche Post.)*

Il *Court Circular* dava, in data del 2 maggio, le seguenti notizie della Corte:

« S. M. e S. A. R. il Principe consorte, la Principessa Alice e le altre giovani persone della famiglia reale lascieranno domani, il castello di Windsor e si recheranno a Buckingam-Palace, accompagnati dalla Corte. S. M. ha intenzione, giusta le disposizioni attuali, di rimanere in città fino al 17 o 20 del mese corrente, e la Regina e la famiglia reale andranno allora a passare otto o dieci giorni ad Osborne.

« S. A. R. la Principessa Federico Guglielmo di Prussia è attesa da Berlino ad Osborne il 21 od il 22 corrente, ove si recherà a far visita ai suoi illustri congiunti. È probabilissimo che il suo sposo reale ed il Principe infante accompagneranno S. A. R. nel suo viaggio ad Osborne. »

Leggesi in un carteggio dell'*Indépendance belge*, da Londra 2 maggio:

« Viste le gravi notizie sulla grande questione del giorno, che riempiono le vostre colonne, si comprende che non potete occuparvi delle particolarità della nostra politica interna. Perciò mi studierò d'esser breve, e mi limiterò a valutare i risultamenti, ottenuti finora nelle elezioni, dal punto di vista della condizione del Ministero attuale

« Non dovete sorprendervi delle contraddizioni più manifeste. I due partiti pretendono, su parecchi punti, di aver vinto in confronto dei loro avversarii, e lo sostengono con pari energia. Tuttavia, io cercherò di essere imparziale nelle mie valutazioni.

« Sabato scorso, erano conosciuti i risultamenti di quasi tutti i borghi. È inutile di trattenervi intorno ad altri ragguagli oltre a quelli che possono influire sul bilancio dei partiti.

« V'ha grandissima differenza tra le relazioni dei conservatori e quelle dei liberali. Per esempio, il *Morning-Star* pretende che i conservatori abbiano guadagnato dodici voti, mentre il *Chronicle* porta quel numero a venti. Questa differenza proviene dal fatto che non si è d'accordo sull'opinione precisa di alcuni membri, i quali sono considerati come liberali dagli uni e dagli altri come liberali conservatori, i quali ultimi so-

no decisi a sostenere il Ministero attuale più a lungo che sia possibile. Avvi finalmente una elezione doppia che può modificare le indicazioni date.

« Dopo di aver accuratamente consultato le liste ed i voti parlamentarii o le professioni di fede degli eletti, debbo dire che i calcoli dei ministeriali debbon essere più vicini alla verità di quello che i calcoli dei loro avversarii politici.

» Di ventotto seggi già ad essi conferiti, avvene uno solo di dubbioso, riguardante la doppia elezione, di cui si è parlato di sopra.

» D'altra parte, non v'ha dubbio che i liberali abbiano guadagnato realmente i dodici seggi, ch'ei si attribuiscono in più. Io credo che, fissando il totale dei seggi, guadagnati dalla parte ministeriale, a diciotto, noi facciamo un esatto computo; ben si comprende che non si saprebbe esigere su questo punto un'assoluta esattezza.

» Il fatto importante è che i seggi, guadagnati dai ministeriali, qualunque ne sia il numero, sono ottenuti nei borghi, che sono le piazze forti dell'opposizione.

» Le elezioni irlandesi non successero ancora, ma esse daranno, per confessione dei medesimi liberali, un guadagno di tre o quattro voti ai conservatori; poi v'hanno le contee, in cui si trova tutta la forza dei *tory*. I computi del *club* riformisti suppongono che i ministeriali guadagneranno nelle contee una dozzina di seggi. Vedremo al termine della settimana.

» Quanto è avvenuto sinora è atto ad assicurare la conservazione del Ministero attuale, a meno che la politica esterna del Gabinetto Derby non sia condannata, che non è affatto improbabile. Lord Derby prova su questo punto tanta inquietudine, ch'egli moltiplica le sue proteste a pro' d'una politica neutrale e d'una neutralità armata, destinata a proteggere gl'interessi britannici.

» I ministri non possono essere attaccati se non che sulla politica esterna. »

Un altro carteggio dell'*Indépendance belge*, ma questo da Parigi in data del 4, dice che già si parla d'una modificazione nel Gabinetto inglese. Sir Lytton Bulwer risegnerebbe il portafoglio delle colonie, e sarebbe surrogato da sir John Pakington, primo lord dell'Ammiragliato. Lord Ellenborough, l'ex-ministro delle colonie, succederebbe all'onorevole baronetto nella direzione della marina.

In Irlanda, le elezioni non avvengono mai senza che ne costi la vita ad alcune persone. Una sommossa scoppiò a Limerick: la polizia fu assalita a sassate; dopo la lettura del *riot-act* fu dato ordine di far fuoco: due uomini vennero uccisi e cinque feriti. Malgrado gli sforzi del clero e de' magistrati, si temevano nuovi moti sediziosi. *(Fog. Ing.)*

Il 9 partono nuovamente rinforzi per Gibilterra, col vapore da trasporto l'*Urgent*.

(Ost-Deutsche Post.)

SPAGNA.

Ecco il progetto di legge, che fu presentato al Congresso spagnuolo dal conte di Lucena, O' Donnell, relativamente all'aumento dell'effettivo dell'esercito:

« La guerra, che si accese tra la Francia e la Sardegna, da una parte, e l'Austria dall'altra, produsse naturalmente un movimento in tutti gli eserciti d'Europa, che si apprestano a tutte le contingenze. Il Governo di S. M. crede necessario aumentar esso pure la forza del suo esercito, e soprattutto di recare la cavalleria e l'artiglieria ad una somma corrispondente al massimo della forza del nostro esercito, atteso che quelle armi non possono essere istruite ed organizzate in sì poco tempo come la fanteria. Meno ancora possono improvvisarsi.

« La convenienza della neutralità, che non è possibile sostenere se non con forze sufficienti, per far fronte alle contingenze possibili, non basta ad evitare tale necessità. In conseguenza, il ministro soscrittore del presente progetto, dopo esservi stato autorizzato da S. M., e per avviso del Consiglio de' ministri, ha l'onore di sottomettere alla deliberazione del Congresso il progetto di legge seguente:

« Art. 1.° Il Governo è abilitato a mantenere nelle schiere dell'esercito 100,000 uomini d'ogni arma, e ad aprire i crediti necessarii a tal uopo, per supplire alle spese di soldo, di viveri, di corredo, d'abbigliamento e spedali;

« Art. 2.° Il ministro della guerra è abilitato a provvedere alla rimonta della cavalleria e dell'artiglieria, sino al limite che sarà conveniente, aprendo il credito, che potrà essere necessario a tali fini.

« Madrid 30 aprile 1859.

« *Sott.* — LEOPOLDO O' DONNELL. »

PAESI BASSI.

Il Governo de' Paesi Bassi ha presentato alla seconda Camera degli Stati generali due progetti di legge, intesi a concedere crediti suppletorii, ascendenti in tutto a circa 6 milioni di fiorini, a' Dipartimenti della guerra e della marina. Un terzo progetto autorizza il Governo a proibire l'uscita de' cavalli. È inutile dire che le complicazioni ulteriori, che potrebbe produrre la guerra, servono di motivo a tal triplice domanda, presentata alla Camera dal Gabinetto dell'Aia. Così nell'*Indépendance belge* del 5 maggio, ieri ricevuta.

FRANCIA.

Togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* il tenore del manifesto imperiale:

PROCLAMA.

L'Imperatore al popolo francese.

« Francesi, l'Austria, facendo entrare il suo esercito nel territorio del Re di Sardegna, nostro alleato, ci dichiara la guerra. Per tal modo essa viola i trattati, la giustizia e minaccia le nostre frontiere. Tutte le grandi Potenze hanno protestato contro quest'aggressione. Avendo il Piemonte accettato le condizioni, che dovevano assicurare la pace, si domanda qual possa essere la ragione di quest'invasione subitanea; gli è che l'Austria ha condotto le cose a tale estremo, che bisogna ch'essa domini fino alle Alpi, o che l'Italia sia libera fino all'Adriatico; giacchè in codesto paese ogni angolo di terra rimasto indipendente è un pericolo per il suo potere.

« Finora la moderazione fu la norma della mia condotta; ora l'energia diviene il mio primo dovere.

« Che la Francia si armi e dica risolutamente all'Europa: Io non voglio conquiste, ma voglio mantenere senza debolezza una politica nazionale e tradizionale. Io osservo i trattati, a condizione che non vengano violati contro di me. Io rispetto il territorio e i diritti delle Potenze neutrali, ma confesso altamente la mia simpatia per un popolo, la cui storia si confonde colla nostra, e che geme sotto l'oppressione straniera.

« La Francia ha mostrato il suo odio contro l'anarchia. Essa volle darmi un potere abbastanza forte da ridurre all'impotenza gli autori di disordine e gli uomini incorreggibili di quegli antichi partiti, che si veggono patteggiare incessantemente co' nostri nemici. Ma essa non ha abdicato per questo il suo ufficio civilizzatore; i suoi alleati naturali furono sempre quelli, che vogliono il miglioramento dell'umanità, e quand'essa trae la spada, nol fa punto per dominare, ma per emancipare.

« Lo scopo di questa guerra è adunque di rendere l'Italia a sè stessa, e non di farle cangiare padrone, e noi avremo alle nostre frontiere un popolo amico che ci dovrà la sua indipendenza.

« Noi non andiamo in Italia a fomentare il disordine, nè a scrollare il potere del Santo Padre, che abbiamo rimesso sul suo trono, ma a sottrarlo a quella pressione straniera, che s'aggrava su tutta la Penisola, e contribuire a fondarvi l'ordine su interessi legittimi sodisfatti.

« Noi andiamo finalmente su quella terra classica, illustrata da tante vittorie, a ritrovare le tracce dei nostri padri. Dio faccia che siamo degni di loro!

« Ben presto mi porrò alla testa dell'esercito. Io lascio in Francia l'Imperatrice e mio figlio. Secondata dall'esperienza e dai lumi dell'ultimo fratello dell'Imperatore, ella saprà mostrarsi all'altezza della sua missione. Io gli affido al valore dell'esercito, che rimane in Francia e per vegliare alle nostre frontiere e per proteggere il focolare domestico. Gli affido al patriottismo della guardia nazionale. Gli affido finalmente al popolo tutto, che li circonderà di quell'affetto e di quella devozione, di cui ricevo ogni giorno tante pruove.

« Coraggio adunque ed unione! Il nostro paese mostrerà ancora al mondo ch'ei non è degenerato. La Provvidenza benedirà i nostri sforzi, perocchè santa è agli occhi di Dio la causa, che s'appoggia sulla giustizia, sull'umanità, sull'amore della patria e dell'indipendenza!

« Palazzo delle Tuilerie 3 maggio 1859.

« NAPOLEONE. »

L'*Osservatore Triestino*, ieri arrivato, fa su questo proclama dell'Imperatore Napoleone le seguenti considerazioni:

« Dobbiamo ritornare sul famoso proclama di Napoleone al popolo francese, che abbiamo ora sott'occhio nella sua integrità. Da esso si apprende nel modo più preciso quale sia lo scopo della politica napoleonica. Noi, da giornalisti, abbiamo la sodisfazione di poter dire, e i nostri lettori lo possono attestare, che non ci siamo mai lasciati illudere dalle *parole* degli organi di Luigi Napoleone, che abbiamo fin dal principio della quistione riconosciuto la meta, cui mirava il Sovrano della Francia, che abbiamo sempre levato la maschera delle melate e pacifiche parole alle intenzioni bellicose e conquistatrici del napoleonismo, anche a rischio d'essere accusati (e lo fummo veramente!) di pessimismo, d'ingiustizia e peggio. Ora Napoleone stesso fornisce la prova più solenne della giustezza delle nostre argomentazioni. Egli proclamò la politica *tradizionale* della sua casa; vale a dire la politica della conquista, del disprezzo ai trattati! Egli vuole il dominio dell'Italia fino all'Adriatico, sotto il pretesto dell'indipendenza italiana. Gl'Italiani però dovrebbero sapere a memoria di che razza sia l'indipendenza, che la *tradizionale* politica napoleonica può preparare all'Italia!

« È bene che Napoleone abbia parlato con tanta chiarezza, che abbia alla perfine svelato *una parte* dei suoi progetti. L'Europa saprà apprezzarne l'ingenua confessione, e saprà riconoscere, come noi riconoscemmo tempo fa, che i progetti napoleonici non possono arrestarsi in Italia, che una forza fatale spingerà l'erede di Napoleone I più innanzi, se non avrà fiaccato il suo orgoglio nel primo attentato contro il diritto pubblico europeo.

« E l'Europa sembra riconoscere effettivamente i pericoli, che la minacciano per le aspirazioni napoleoniche; imperocchè vediamo Prussia ed Inghilterra progredire ogni giorno sulla via che dee metterle di rincontro ai movimenti del napoleonismo, e al fianco dell'Austria, che loro oppone le sue forze. La freddezza, che sottentrò alle amichevoli relazioni tra Francia ed Inghilterra, è ormai giunta a un grado, che fa creder prossima una completa rottura. Gli ambasciatori delle due Potenze, duca di Malakoff e lord Cowley, abbandonando le proprie sedi, già s'incrociarono sulla via tra Londra e Parigi. È detto bensì che affari estranei alla politica chiamarono lord Cowley a Londra, e solo per pochi giorni. Crediamo però di cogliere nel segno, asserendo che la partenza *simultanea* dei due ambasciatori è l'effetto delle più gravi complicazioni, e forse un passo gigante verso lo stato di guerra tra le due Potenze. Sulle attuali relazioni tra Francia ed Inghilterra, leggansi le assennate riflessioni che fa il nostro corrispondente viennese nell'odierno carteggio. »

Ecco il carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Vienna 6 maggio, cui è fatto qui sopra allusione:

« Secondo le ultime notizie qui pervenute da Londra, tanto nelle alte regioni diplomatiche, quanto ne' circoli propriamente politici di quella capitale il proclama di guerra dell'Imperatore dei Francesi produsse sfavorevole impressione. A Londra non si lasciarono illudere affatto dalla frase del rispetto ai trattati, giacchè i passi relativi all'Italia stanno in troppo manifesta opposizione con essa, e proclamano assolutamente siccome l'idea direttiva della presente guerra il principio di conquista d'un cesarismo livellatore e rivoluzionario, ch'è il perfetto contrapposto del concetto politico germanico d'individualismo, professato dalla vecchia Inghilterra. Si comincia a sentire fin nelle classi medie che quelle stesse antitesi storico-civili, quegli stessi opposti politici, che fecero dell'Inghilterra la più acerba avversaria di Napoleone I, potrebbero forse convertire ben presto gli alleati della guerra di Crimea in nemici aperti ed accaniti. Oltracciò John Bull, che del resto era divenuto abbastanza indifferente in faccia alle invettive politiche, si sente offeso nel modo più profondo dal pensamento e dal disegno di Luigi Napoleone d'estendere l'influenza della Francia sino all'Adriatico. Esso rammenta il progetto, seguito con tanta coerenza da suo zio, di rendere il Regno d'Italia la prima Potenza marittima del Mediterraneo, e di creare una marina superiore alla inglese, riunendo le flotte italiana e francese; si richiama alla mente che questo disegno fu discusso un'altra volta teoricamente dall'Imperatore a Sant'Elena con predilezione particolare, e lasciato in retaggio al suo successore. Si crede ora che, lasciando libero corso agli avvenimenti si debba attendere più che mai l'attuazione di quell'*idea napoleonica*, giacchè la Francia si occupò, per così dire, a perfezionare la sua flotta; e, spalleggiando le intenzioni della Russia in Villafranca, come pure mediante l'alleanza col Montenegro, tanto importante per la sua posizione presso le Bocche di Cattaro, si era assicurata anticipatamente dei punti d'appoggio sussidiarii per l'attuazione di di quell'idea.

« Le opinioni dei più influenti circoli inglesi, che non sono punto isolate, dovrebbero accelerare di molto la crisi, quasi inevitabile, dell'*entente cordiale* anglo-francese; e sebbene l'opinione di alcuni convegni politici di Vienna, che innanzi la fine del mese l'Inghilterra si troverà implicata in una guerra colla Francia, derivi da un'esagerata considerazione delle cose, anzichè da tranquillo calcolo, tuttavia non si può negare che la corrente della giornata spinge rapidamente verso una guerra marittima.

« La partenza d'una squadra inglese pei porti del mare Adriatico, la dichiarazione del Gabinetto di Londra, di voler chiudere in date contingenze lo stretto di Gibilterra alle navi da guerra [illegible], non sono che i precursori di gravi complicazioni. L'Inghilterra dovrà appigliarsi tanto più presto ad un partito, quanto che, secondo gli ultimi ragguagli, la Francia si adopera a tutta possa per estendere la sua coalizione più oltre, e riunirvi segnatamente tutt'i popoli e gli Stati di stirpe latina, come già in fatto le è riuscito di comprendere nella sua cerchia la Spagna.

Parigi 6 maggio.

Il generale Trochu, che comandava una delle brigate della divisione Bouat nell'esercito d'Italia, fu promosso al grado di generale di divisione, ed assume il comando, in luogo del generale Bouat, morto di subito a Susa, come dicemmo.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi, il 4 maggio:

« Le nostre ultime notizie vi hanno confermato ciò ch'io vi diceva, alcuni giorni sono, della presenza d'una squadra, od almeno di bastimenti britannici, nell'Adriatico, ed anche nel golfo di Genova. Tuttavia le notizie dell'Inghilterra, benchè gravi, possono non avere tutta la gravità, di cui qui si teme. S'io do ascolto ad alcune informazioni, che mi giungono dall'Inghilterra, dovrebbero mancare ancora i pretesti ad una rottura, per quanto poco benevolo sia, d'altra parte, il contegno del Gabinetto britannico riguardo alla Francia ed al suo Governo. Qui, vel ripeto, gli animi si preoccupano fortemente delle ambigue disposizioni del Governo inglese, e ciò spiega perchè non si abbia veruna fretta di richiamare il duca di Malakoff, finchè non si abbia la sicurezza di appoggiare a basi di qualche durata le relazioni, che il successore diplomatico del maresciallo dovrà inaugurare.

« Il comando dell'esercito d'osservazione, che sarebbe affidato al maresciallo duca di Malakoff (esercito presentemente in istato di formazione) sarebbe, come si pretende, accompagnato, pel vincitore di Sebastopoli, dal titolo di maresciallo generale (portato nella nostra storia da parecchi dei nostri più grandi capitani), e lo investirebbe parimenti del comando di tutte le truppe, che rimangono in Francia per la difesa del territorio e per la sicurezza interna dello Stato.

« Ieri vi diceva che il fatto d'una leva di marinai è confermato. Tuttavia, avvi qualche esagerazione nel numero, dacchè quel numero non rappresenta la leva attuale, ma bensì il totale dei nostri marinai, aumentato da dodicimila a ventimila. Degli ottomila nuovi marinai, la metà è domandata alla leva, ed il resto verrà preso dai bastimenti mercantili che ritornano dai loro viaggi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 maggio.

§ Il *Moniteur* pubblica un dispaccio, che ci ha fatto conoscere ieri a sera, tardissimo, la ristorazione della Duchessa di Parma sul suo trono. Tolto quest'importante avvenimento, gli altri ragguagli rimangono nella stessa incertezza d'ieri. Si parla di piccole scaramucce, di alcune marce e contrammarce; ma tutto ciò è insufficiente, non solo ad appagare la pubblica curiosità, stimolata oltremodo, ma ancora a permetter di presagir qualche cosa sulla incominciata campagna.

La nomina del maresciallo Randon, in sostituzione al maresciallo Vaillant, al Ministero della guerra, sembra sempre cosa decisa e sicura; ma essa non è ancora un fatto compiuto, poichè il giornale uffiziale d'oggi non l'ha annunziata. Si chiede ora qual sia veramente la destinazione futura del maresciallo Vaillant. Alcuni pretendono ch'egli accompagnerà l'Imperatore in Italia, secondo altri, egli sarebbe destinato ad assumere a Nancy il comando, attribuito dapprima dalle indicazioni ufficiali del *Moniteur* al duca di Malakoff. Ma allora, qual sarà la parte riservata al duca di Malakoff? Secondo una voce molto diffusa, l'Imperatore gli affiderebbe una specie di luogotenenza militare generale. Egli sarebbe chiamato ad assumere all'uopo la direzione di tutte le truppe, che costituiscono l'esercito interno dell'Impero. È inutile di avvertirvi a non accettare se non con estrema riserva tutte queste voci. Fino a nuov'ordine, la sola sostituzione del maresciallo Randon al ministro attuale sembra meritare credenza.

Circa alla questione del cangiamento di ministro al Dipartimento dell'interno, essa ha fatto fin da ieri un grande e decisivo progresso. Il portafoglio dell'interno è passato oggi appunto dalle mani del sig. Delangle in quelle del sig. Arrighi, duca di Padova. Il sig. duca di Padova, originario dell'isola di Corsica, fu referendario al Consiglio di Stato, poi prefetto del Dipartimento della Seine-et-Oise. Negli ultimi tempi, egli non esercitava, io credo, verun pubblico uffizio.

Si aggiunge, ma non posso garantirvi, benchè ella sembri verisimile, quest'aggiunta alla notizia precedente, che il sig. Delangle passa al Ministero della giustizia, in sostituzione al sig. Royer, nominato vicepresidente del Senato (*).

Che che abbiano detto alcuni giornali, è certo che si attende a trovare un successore al posto d'ambasciatore francese a Londra, e che si provvederà a questa necessità entro un brevissimo termine. Il maresciallo Pélissier giungerà per indubitato lunedì a Parigi. Così pure lunedì sarà il giorno, come mi si assicura, in cui la cerimonia della solenne benedizione, di cui vi ho parlato, verrà celebrata nella chiesa metropolitana di Parigi dal Cardinale Arcivescovo. Il maresciallo Pélissier avrebbe disposto il suo ritorno in guisa, da poter assistere a quella solennità, la quale non ha esempio, ch'io sappia, negli annali della nostra storia nazionale.

Lord Cowley è partito ieri per Londra, ove non rimarrà se non brevissimi giorni, benchè non si abbia mancato di sparger la voce che vi soggiornerà parecchie settimane, e che, in sua assenza, gli affari dell'Ambasciata saranno disbrigati interinalmente da un semplice incaricato d'affari della Gran Brettagna. Questa voce è tanto poco fondata ed inverisimile, quanto quella, giusta la quale il posto del maresciallo Pélissier a Londra rimarrebbe vacante indefinitamente.

Non è vero neppure che un Cardinale romano, inviato dalla Santa Sede, sia giunto a Parigi, e neanco si sia posto in viaggio, per abboccarsi coll'Imperatore; e lo stesso dirò dell'asserita protesta dell'Inghilterra circa il passaggio d'una porzione delle truppe francesi per un angolo del territorio elvetico, la cui neutralità sarebbe stata disconosciuta. Queste sarebbero gravi liti per leggiere cagioni (?); ma, giusta ragguagli che non mi lasciano verun dubbio, posso affermarvi che, da parte del Governo inglese, nulla si è fatto che somigli ad una protesta.

Si mantiene da lungo tempo la voce della nomina del sig. di Bourqueney a Londra. Credo tal voce mancante d'ogni fondamento, senza potervi per altro indicare un candidato probabile. Il sig. di Bourqueney è ancora a Parigi, ed ieri egli ebbe un lungo colloquio col suo primo ex segretario, il sig. di Banneville, giunto di recente da Vienna. Quanto alla storia, narrata dal *Nord*, circa il matrimonio del sig. di Banneville con una delle figlie del sig. di Hübner, essa è una ridicola fiaba. Il sig. di Banneville è già ammogliato; e quegli che dee sposare la signorina di Hübner rimasta a Parigi, non appartiene neppure alla diplomazia.

PS. — M'attengo più che mai a quel che vi ho detto ieri, circa la data della prossima partenza dell'Imperatore.

(*) Il dispaccio di Parigi 7, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ha ormai confermato tutte le previsioni, di cui qui ci parla il nostro ben informato corrispondente. *(Nota della Comp.)*

Scrivono da Parigi, il 4 maggio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il Principe africano Giorgio Tekaya, inviato dal Re d'Abissinia in missione a Parigi e Roma, s'è imbarcato a Marsiglia, per andare a compiere il suo incarico presso la Santa Sede. Prima della sua partenza da Parigi, il Principe fu ricevuto dall'Imperatore, che gli fece dono d'una magnifica sciabola tempestata di gemme.

« Parlasi molto a Roano di un progetto, che consisterebbe nel creare nella capitale della Normandia un porto di difesa tale, da accoglervisi la più poderosa flotta del mondo. Siffatto piano manderebbe fallite, occorrendo il caso, tutte le evoluzioni, per quanto abili, della marina britannica.

« Un piccolo giornale, creato dalle circostanze, intitolato *L'Italie*, cominciò stasera le sue pubblicazioni, e sarà una rivista aneddotica della guerra. La compilazione n'è affidata al sig. Tony Révillon, giovane pubblicista, che fece le sue prime armi nel *Figaro*. Il primo Numero contiene una lunga fila di nomi e titoli del Re di Sardegna. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 maggio.*

Il Governo comunicherà confidenzialmente nei prossimi giorni alla Camera in qual caso entrerà in vigore la mobilitazione, e in base a queste comunicazioni seguirà la concessione del prestito. Il deputato barone di Vinke è ammalato.

(FF. di V.)

Negli alti circoli politici di qui corre da alcuni giorni la notizia che l'imperiale maresciallo austriaco, principe Windischgrätz, si recherà fra breve in missione speciale a Berlino e Pietroburgo. Si crede che il principe arrivi qui il 10 corrente. Com'è naturale, non si sa nulla di ben positivo intorno al significato e lo scopo di questa missione; però, in certi circoli più intimi, si è del parere che l'oggetto della medesima possa essere l'ultimo proclama di Napoleone, le cui vere tendenze sono ormai abbastanza manifeste. A quanto si dice, soggiunge il *Fremdenblatt*, da cui togliamo questa data, la partenza del maresciallo principe Windischgrätz da Vienna per Berlino e Pietroburgo è fissata pel 10 corrente. *(O. T.)*

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Breslavia*: « Si conferma la voce che il Re, pel permanente stato sofferente della sua salute, abbia l'intenzione di ritirarsi definitivamente dagli affari del Governo ed aggiungesi che questo passo importante avverrà immediatamente dopo il ritorno del Re e della Regina, e sarà subito prestato omaggio al Principe reggente, qual Re. Sembra certo che le attuali condizioni dei tempi debbano influire essenzialmente a portare a definitiva conclusione la questione governativa in Prussia, e certamente in ciò il paese non iscorgerebbe che una prova novella, e forse gravissima, di quell'amore e cura paterna, della quale Federico Guglielmo IV ha sempre circondato il suo popolo; d'altro canto, rimane però incerto se l'abdicazione abbia a seguire così immediatamente. »

Il Governo prussiano ha presentato alla Camera, in occasione delle proposte sul prestito e sulle imposte, una Memoria, che dee in certo modo considerarsi come la motivazione delle straordinarie misure finanziarie, che per la gravità della situazione è forzato a procorre.

Dopo avere quella memoria gittato, rapido sguardo retrospettivo sugli sforzi delle Potenze mediatrici e sulla parte presane dalla Prussia, dichiara che, come prima la conservazione, così adesso il ripristinamento della pace, è lo scopo, cui tende con tutti i mezzi che stanno a sua disposizione, la Prussia. Che se, avanti lo scoppio della guerra, quegli sforzi di mediazione vennero fatti esclusivamente sul terreno diplomatico, adesso non potrebbero continuare senza azione armata. Anche partendo da questo punto di vista, il Governo ha bisogno dei mezzi, che ora domanda alla rappresentanza del paese.

Esso ha esteso l'approntamento alla marcia a tutt'i corpi del proprio esercito.

« Ma perchè esso, dice la suddetta Memoria, possa sostenersi in tal situazione, perchè, secondo le circostanze, darle opportuna estensione e perchè possa armare la esistente marina, e provvedere quanto è necessario per difendere le coste, si rivolge pieno di fiducia ai rappresentanti del paese, perchè gli accordino i corrispondenti mezzi pecuniarii.

« Il Governo prussiano desidera che gli venga accordato quanto ha proposto unicamente per fini militari. Lo desidera per poter mantenersi in una posizione, che lo ponga in grado di adempiere al doppio assunto, che nella situazione attuale del mondo dee proporsi la Prussia: quello, che va al di sopra di ogni altro, di aver cura di proteggere e di far sicura la Germania; e poscia quello di vegliare alla conservazione degl'interessi nazionali, e specialmente dell'equilibrio europeo, in quanto quest'ultimo venisse posto in quistione pel corso degli avvenimenti. »

Dopo avere la suddetta Memoria specificato i mezzi ordinarii del Governo per supplire alle spese dell'approntamento alla guerra, riconosce la necessità di assicurarsi, mediante un prestito di 40 milioni di talleri, i mezzi di dare, ove occorra, più grande estensione alle misure militari.

Poscia quella Memoria espone i motivi dell'addizionale del 25 per cento alle imposte, per un anno, colle seguenti parole:

« Il Governo non può però abbandonarsi alla speranza che i suddetti mezzi sussidiarii (il prestito, i fondi delle Casse delle ferrovie, ecc.), sieno per bastare in ogni circostanza a coprire gl'inevitabili straordinarii bisogni, e dee quindi fin d'ora ritenere proprio dovere, pel caso in cui la Prussia fosse necessitata a prender parte alla lotta, di provvedere, onde poter ricorrere in maggiore estensione alle forze imponibili del paese. »

Quella intiera Memoria di cui demmo, scrive la *Presse* di Vienna, i passi principali, fa vedere che il Governo prussiano si apparecchia ad agire nel più vasto modo.

Tutta l'importanza di quella memoria viene ricapitolata colle seguenti parole, in un articolo sulle proposte finanziarie, dal *Foglio settimanale prussiano*, che, com'è noto, sta in relazioni col Ministero.

« Non dee perdersi d'occhio che la questione italiana, sin dal principio della guerra ha preso dimensioni, che con lur possono ad estese conseguenze. Il proclama dell'Imperatore de' Francesi parla con parole, che non ammettono equivoci, di allontanare dall'Italia la signoria austriaca, come dello scopo della guerra, or ora scoppiata. È vero che la guerra annulla gli esistenti trattati, e che quindi attualmente la Francia, in faccia all'Austria, non è più obbligata all'ordine territoriale, che i trattati del 1815 crearono in Italia. Ma, oltre a questo lato internazionale, la quistione ne ha un altro di più grave peso: il lato, cioè, politico. Progettati cangiamenti nell'esistente stato territoriale, il quale, avuto riguardo alle condizioni dell'equilibrio europeo, fu stabilito al terminare delle grandi guerre dell'epoca napoleonica per reciproco accordo delle Potenze europee, deggiono rendere seriamente attente tutte le Potenze, onde il suddetto equilibrio, ch'è guarentigia dell'indipendenza della sicurezza di tutti gli Stati, non venga turbato. Il Governo non fa dunque altro che rimaner fedele alla missione della Prussia, come grande Potenza, ed alle migliori tradizioni della storia di essa, qualificando doppio assunto di quella missione, prima, ed avanti a tutto, di aver cura della protezione e della sicurezza della Germania, e poscia di vegliare perchè vengano preservati gl'interessi nazionali, e specialmente l'equilibrio europeo, in quanto quest'ultimo venisse posto in questione per l'andamento degli avvenimenti.

« Se noi intendiamo bene, ciò vuol dire che la Prussia non soffrirà che Luigi Napoleone laceri i trattati del 1815 e cominci a farlo colla conquista della Lombardia. Questo è il primo frutto del manifesto di guerra del 2 maggio. Siffatto contegno della Prussia, e lo spirito bellicoso che destasi in tutta la Germania, incomincia a quest'ora ad inquietare potentemente le Tuilerie. Non si finisce mai colle assicurazioni pacifiche; s'insinua a Berlino che il corpo di osservazione a Nancy non viene ancora adunato. »

(Presse di V.)

Scrivono da Francoforte, in data del 5 maggio: « La Confederazione svizzera, od il sig. Fazy si sono già dati cura perchè non rimanga senza difensori il modo, nel quale la Svizzera neutrale lascia procedere, e senza alcun contrasto, la Francia, quanto alla Savoia neutralizzata. Il sig. Carlo Vogt, ne' suoi studii testè pubblicati, è venuto in campo coll'opinione che gli Svizzeri non abbiano diritto nè obbligo d'impedire trasporti di truppa francese sulla strada neutrale, lunga un miglio e mezzo, e dichiara in pari tempo essere affatto impossibile la conservazione dell'intiera linea di neutralità del territorio sardo al settentrione di Ugine. I diplomatici moderni della Svizzera abbandonano adunque affatto la strada del Sempione, quantunque la neutralizzazione della Savoia settentrionale in virtù dei trattati del 1815 avesse appunto per iscopo di chiudere ai Francesi la strada principale di congiunzione fra il Lago di Ginevra ed il Lago Maggiore. La Germania prenderà ella alla leggera questa faccenda? Tra gli Stati tedeschi, la Prussia è ora quello, alla quale solo incombe la cura di vegliare al mantenimento dei trattati, i quali costituiscono ad un tempo la base della Costituzione federale germanica. Si lascierà tranquillamente che la Francia si ponga senza più al di sopra di quello ch'è, diritto scritto e giurato in Europa? Le ardite parole, che l'ambasciatore francese disse ai signori di Berna: « Fate ciò che volete: noi intanto passeremo », potranno essere scagliate impunemente in faccia a tutta l'Europa? »

(Ost-Deutsche Post.)

Qui regna uno spirito pubblico del tutto particolare. I Prussiani si vanno convincendo sempre più di essere un popolo eminentemente bellicoso. Essi hanno piacere che l'Austria sfoderi finalmente la spada, e rompa il laccio, che le fu tirato insidiosamente intorno al collo. Tutti, in generale seguono sulla carta geografica accuratamente la marcia delle truppe austriache, non solo con buoni desiderii, ma colla speranza piena di fiducia nella *felix Austria*. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il Principe Federico Carlo fu nominato comandante della terza divisione stanziata in Stettino. Gli ufficiali in permesso del 3.°, 7.° ed 8.° corpo d'armata ricevettero l'ordine di recarsi sollecitamente presso il rispettivo loro corpo. È probabile che il 3.° corpo d'armata marci verso il Reno (Colonia). Oggi furono eseguite delle manovre d'artiglieria, alle quali assistette pure il Principe reggente collo stato-maggiore. *(Idem.)*

REGNO DI BAVIERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Monaco 2 maggio:

« La Prussia fa marciare tutto il suo esercito verso i confini al Reno; tutti gli Stati della Confederazione fanno altrettanto. L'Austria essa pure, ed onta delle imponenti masse di truppe che ha in Italia, vi concorre ed invia 80,000 uomini, 10,000 dei quali sono già passati da Dresda a Lipsia, per andare a rinforzare la fortezza di Rastadt, ed al 6 di maggio passerà per da Lipsia e Breslavia un corpo imponente prussiano per rinforzare Weissenfels.

« Ieri, nella grand'aula di questo Municipio, i nuovi consiglieri municipali ed i nuovi cittadini prestarono giuramento di fedeltà. In quell'occasione, il borgomastro fece un forbito discorso, nel quale diede a conoscere doversi osservare appuntino la Costituzione, che è la salvaguardia dei diritti dei cittadini e dello Stato, e nell'unione stare la forza, in questi momenti supremi indispensabile. Il discorso non era per anco a termine, quando fu portato nella sala l'annuncio ufficiale, giunto per telegrafo, che gli Austriaci erano finalmente entrati in Piemonte. Non vi potete immaginare l'entusiasmo, che produsse quella novella inaspettata: dopo uno scambievole congratularsi ed abbracciarsi, fu un'acclamazione continua all'Imperatore d'Austria, al suo esercito ed alla nazione tedesca. Chi potè, uscì dalla sala a divulgare la notizia per la città, e che in un istante su tutti i volti leggevasi la più schietta gioia.

« A centinaia accorrono ogni giorno i volontarii in ogni città a farsi inscrivere nei ruoli militari, e tutti pregano d'essere spediti agli avamposti; persone ragguardevoli entrano nell'esercito senza alcun emolumento. Rilevasi da dati ufficiali che il nostro esercito può ora disporre di 138,008 uomini d'infanteria, 23,179 di cavalleria, 24,760 d'artiglieria e 2,684 del genio, da spedirsi dovunque occorra, restando ancora 75 mila uomini di riserva, oltre tutta intiera la *landwehr*, ch'ebbe essa pure l'ordine di star pronta a passare allo stato attivo.

« Lungo le frontiere sassoni, sarà posto un corpo federale di 150,000 uomini, che è già in marcia ed arriva da tutte le parti.

« S. A. R. il Principe Carlo, feldmaresciallo e comandante in capo della nostra armata, organizzò tutto il suo stato maggiore. Il vecchio suo aiutante di campo, generale von der Marck, dallo stato di pensione, dietro sua richiesta, tornò al suo antico posto; il conte Holmstein, che entrò come ufficiale volontario senza nessun emolumento, anzi offrendo qualche migliaio di fiorini per i feriti, fu preso da S. A. R. qual ufficiale d'ordinanza; i servi di Corte, che furono prima militari, fecero preghiera a S. M. d'entrare al servizio militare durante la guerra, e d'essere posti a disposizione e qual guardia di S. A. R. il comandante; ciò che fu loro con gran piacere concesso. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

I. R. GOVERNO MILITARE DELLA LOMBARDIA.

NOTIFICAZIONE.

Per supremo incarico di S. M. I. R. A., io assumo il Governo militare nella Lombardia, la quale, secondo gli ordini Sovrani, viene dichiarata in istato di guerra.

Mentre ciò reco a comune notizia, faccio pure noto che a me, come Comandante militare nel territorio di questo Dominio, è affidata durante la guerra la cura per la sicurezza dello Stato, e pel mantenimento della quiete e dell'ordine, e che io sono anche munito dei poteri e delle forze necessarie per prevenire ogni disordine e per procurare l'osservanza delle vigenti leggi.

Per garantire agli abitanti della Lombardia una efficace protezione contro eventuali tentativi di perturbazione della tranquillità del paese, i reati qui appresso enunciati saranno dal giorno di questa Notificazione assegnati ai giudizii di guerra per la procedura secondo le leggi militari, quand'anche commessi da persone dello stato civile.

I crimini:

1.° di alto tradimento; 2.° di offesa alla Maestà Sovrana, o ai membri della Casa Imperiale; 3.° di sollevazione, ribellione e perturbamento della pubblica tranquillità; 4.° di occultazione o possesso illecito di armi e munizioni; 5.° la redazione o diffusione di scritti o proclami rivoluzionarii; 6.° il portar distintivi od uniformi di corpi disciolti od illegalmente armati; 7.° dimostrazioni eccitanti ed in ispecie il cantare in pubblico canzoni rivoluzionarie; 8.° opposizione alle guardie militari con vie di fatto o minacce pericolose, avvertendo che la guardia è anche autorizzata ad uccidere l'aggressore sul luogo; 9.° danneggiamenti o impedimenti maliziosi alle strade ferrate od a' telegrafi.

I delitti:

1.° di tumulti; 2.° di partecipazione a società segrete od associazioni proibite e di arruolamento alle medesime; 3.° di sedizione e di incitamento; 4.° reali aggressioni contro soldati fuori di servizio.

Le contravvenzioni:

1.° di diffusione di voci allarmanti; 2.° di offese a pubblici impiegati, guardie od inservienti nell'esercizio del loro ufficio; 3.° di distacco o guasti di ordinanze od avvisi affissi in pubblico.

Stabili giudizii di guerra vengono istituiti:

a) in Milano col raggio giurisdizionale delle Provincie Milano, Como, Pavia, Lodi-Crema e Sondrio.

b) in Mantova col raggio giurisdizionale delle Provincie Mantova, Cremona, Brescia e Bergamo.

Io saprò mantenere colla forza occorrente la debita disciplina nelle truppe imperiali; ma qualunque tentativo di perturbazione verrà del pari rigorosamente punito, da qualunque parte esso proceda. Mi lusingo che le Autorità raddoppieranno di zelo e di premura pel mantenimento dell'ordine e della pubblica tranquillità, e mi ripometto dai leali abitanti d'ogni classe, che agevoleranno ed appoggeranno i conati delle pubbliche Autorità, diretti a reprimere ogni colpevole disegno.

Milano, 8 maggio 1859.

L'I. R. Tenentemaresciallo, Governatore militare della Lombardia

ANDOR MELCZER DI KELLEMES.

AVVISO

Stanti le attuali circostanze, viene differita la solenne distribuzione dei premii destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale e la successiva Esposizione degli oggetti relativi, che doveva aver luogo in Milano il giorno 30 corrente maggio.

I concorrenti potranno ritirare dall'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti gli oggetti già offerti.

Milano, dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia, 7 maggio 1859.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI

Il Ministero dell'interno alla Presidenza della Luogotenenza veneta.

Vienna 10 maggio.

Dietro le ultime notizie, la I. R. Armata di operazione mantiene una posizione fra il Po e la Sesia, dalla quale è possibile ogni movimento offensivo. Essa possede tutti i passaggi sulla Sesia, e ad onta che le piene del Po impediscano ancora movimenti decisivi alla sponda destra del fiume, tiene continuamente occupato il terreno fra Pontecurone e Voghera, con rilevanti forze. In pari tempo, femmo saltare in aria il ponte della ferrovia presso Valenza.

Il Ministero dell'interno alla Presidenza della Luogotenenza veneta.

Vienna 10 maggio.

A tenore di più dettagliati rapporti dal quartiere generale in Lomello, ebbero luogo, tanto il 29 aprile dopo il passaggio del Ticino, sulla strada da Pavia alla Cava, quanto il 1.° maggio alla rampa della strada ferrata presso Torre Berretti, insignificanti incontri di singoli distaccamenti dell'I. R. reggimento usseri N. 10 con cavalleria piemontese, che riuscirono per noi vantaggiosi.

Il capitano di cavalleria Edoardo Ottmod (Ott?) ed il tenente Ganda si sono in quest'occasione distinti, e vennero encomiati nell'ordine d'armata; un *Führer*, un sergente, e 5 gregarii, furono fregiati della medaglia d'argento pel Valore. Un *Führer* fu leggiermente ferito.

Parte non uffiziale.

(Notizie dal Campo.)

Vercelli 9 maggio.

Pg. — Il quartier generale è ora in Vercelli, ier l'altro trovavasi a Mortara, accolto dovunque nei modi più amichevoli dalla popolazione.

Ieri l'altro, allorquando il nostro comandante generale era entrato nella città, venne incontrato da questo Arcivescovo, monsignore dei conti d'Angennes, che, ossequiandolo a nome della città e del clero, pregollo a prendere stanza nel suo medesimo palazzo.

La popolazione di Vercelli ci accolse come amici, mostrando la più gran fiducia nella disciplina delle truppe imperiali. Dov'è adunque questa maggioranza, che voleva ad ogni costo la guerra coll'Austria? Ormai siamo nel centro del Piemonte, ed il nemico si ritira sempre, lasciando dietro a sè un popolo, che impreca unanime alla sciagurata politica del proprio Governo.

Anche i Francesi non si avanzano a combattere. Forse ospiravano essi medesimi d'avere una cattiva causa a difendere.

Poco, del resto, abbiamo d'interessante negli ultimi fatti. Sul Lago Maggiore, essendo stati rivolti varii colpi di fucile al piroscafo *Radetzky*, esso rispose con un solo colpo di mitraglia che ferì cinque persone.

Avendo la guarnigione di Casale tirati molti colpi di fucile e cannone contro gli Austriaci, questi tentarono una gran ricognizione fino alla testa di ponte, per vendicare anche il danno dai Piemontesi recato ai poveri abitanti di Stroppiano, cui erano stati tolti 1500 capi di grosso bestiame trascinando anche uomini e donne in città per attendere ai lavori de' numerosi fortini.

Il ponte del Po, a Valenza, fu minato, ad onta del fuoco de' nemici. Due archi saltarono ieri in aria con immenso fragore, che s'udiva perfino nelle vicinanze di Robbio.

I Piemontesi avevano minato il ponte sulla Sesia, vicino a Vercelli; ma i nostri trovarono e scaricarono la mina.

(Da' giornali.)

La *Militarische Zeitung* riceveva dal campo le notizie seguenti:

« I nostri soldati sono del più buon umore, bene mantenuti e vestiti, e godono di eccellente salute, e se qualche cosa dovesse riuscir sensibile in seguito, sarebbe la mancanza di medici. L'approvvigionamento dei soldati è regolato in modo, che merita ogni lode. Colla nostra colonna fu condotto dietro anche il parco d'assedio; S. E. il generale d'artiglieria non era mai stanco d'ispezionare ogni divisione, che passava per Pavia e di animarle con amichevoli parole. Un *Viva l'Imperatore* era la risposta entusiastica, e specialmente giubilavano i soldati ungheresi, quando il generale parlò nel loro idioma energico ed armonioso. I contorni del Lago Maggiore sono pienamente assicurati contro le bande di Garibaldi da truppe colà lasciate; così del pari dall'avanzarsi del nostro esercito sono coperti i Ducati sulla sponda destra del Po, e il partito rivoluzionario da Piacenza alle foci del Po non potrà fare che vani sforzi.

« Le ultime notizie, che giunsero per la via postale ordinaria sulle mosse dell'inimico, dicono che il generale Durando, con 10,000 uomini piemontesi, è destinato a difendere le fortificazioni di terra sulla Dora Baltea, e che il forte dell'esercito piemontese tiene guardata la linea fortificata di Alessandria-Casale. Le truppe francesi incontrano gravi difficoltà sul Monte Cenisio, ed i Francesi arrivati a Susa non sono in numero considerevole. All'incontro vengono spinti colla maggiore possibile sollecitudine gli arrivi per Genova alla volta di Novi, giacchè al nemico dee importare moltissimo di lasciarsi dietro alle spalle le gole degli Appennini, e spiegarsi nelle pianure di Alessandria. Che i Francesi si sforzino di sboccare nelle pianure, è manifesto: ogni minuto è prezioso, e l'avanzarsi del nostro esercito li spinge a sollecitare; speriamo che sia troppo tardi. »

Leggesi pure nella *Militär. Zeitung*: « Com'è naturale, sui piani del nostro comandante in capo si osserva il più scrupoloso segreto, e perfino i singoli comandanti ricevono semplicemente l'ordine di muovere verso questa o quella direzione, di serenare colà e di proseguire la marcia ad una data ora del giorno susseguente. Ma noi non ci curiamo neppure delle operazioni all'ingrosso; ci basta sapere che il nostro buon umore ed ardente desiderio di batterci conseguirà la meta del nostro comandante in capo. Però tutti noi crediamo che la nostra meta sia Torino. Questa è l'opinione così degli ufficiali come dei soldati. I meglio informati designano nuovamente Alessandria come oggetto principale. Comunque sia, noi speriamo di provare che adempiremo le speranze in noi riposte. »

L'*Ost-Deutsche Post*, sotto la rubrica *Notizie militari*, scrive: « Baraguay d'Hilliers avrebbe spedito da Genova truppe anche ad Alessandria e Casale, sicchè la guarnigione di queste due fortezze, nelle quali sta la massima parte dell'esercito piemontese, consisterebbe in parte di fanteria francese. I trasporti di truppe dai porti di Tolone e Marsiglia continuano incessantemente. Esse saranno sbarcate in parte a Spezia, tra Genova e Livorno. Anche a Livorno si aspetta un corpo francese. Sembra ch'ei sia il corpo del Principe Napoleone, specialmente se si conferma che siasi rinunziato all'anterior piano di adoperare quel corpo ad un colpo di mano sulla costa del mare Adriatico, e sia colà mandata soltanto una flotta, senza truppe da sbarco. »

Venezia 11 maggio.

Riceviamo da Udine i seguenti dispacci telegrafici:

« Udine, 10 maggio ore 7 pom.

« S. E. l'Arcivescovo è afflitto da febbre migliare. Nella decorsa notte, lo stato dell'ammalato pose i medici in grave apprensione. Oggi passò la giornata abbastanza tranquillo, la febbre è minore, il sudore profuso. »

« Udine, 11 maggio ore 8 ant.

« Monsig. l'Arcivescovo di Udine oggi, alle ore 9, riceve il Santo Viatico. »

Il Municipio della R. Città di Como ha pubblicato il seguente Avviso:

« Cittadini!

« L'I. R. Comando di piazza, con sua Nota del 1.° corrente, ha comunicato che S. E. il sig. tenente-maresciallo barone Urban, comandante la divisione di riserva, ebbe incarico da S. E. il sig. conte Gyulai, generale comandante la seconda armata del Regno Lombardo-Veneto, di mantenere intatte le comunicazioni senza distinzione di sorta, e garantire il paese da qualsiasi nemica invasione.

« La prefata S. E. assicura queste popolazioni del suo appoggio, ove siano tranquille, e in pari tempo avverte che, se fosse costretto di ricorrere alla forza per reprimere sconsigliati movimenti ciò non accadrebbe senza imporre gravi contribuzioni in danaro, e senza punire i colpevoli col massimo rigore.

« Anche per guasti, che fossero arrecati alle ferrovie ed ai telegrafi, ha dichiarato, nella succitata Nota, l'I. R. Comando di piazza, rimanere responsabili *in solidum* i Comuni.

« Di queste partecipazioni il Municipio si sente in obbligo di rendere avvertiti tutt'i cittadini, interessandoli di assisterlo col loro senno e buon volere onde sieno aviate le tristi conseguenze, che l'imprudenza e il mal consiglio di qualche nemico del nostro bene, tentassero di chiamare sulla nostra città.

« Como, dal civico Palazzo, 2 maggio 1859. (*G. di Ver.*)

Napoli 4 maggio.

Bullettini della salute di Sua Maestà.

Oggi troviamo nella malattia del Re, nostro Signore, le medesime condizioni d'ieri.

Caserta, l'una pomeridiana del dì 3 maggio 1859.

La malattia del Re nostro Signore, non lascia osservare questa mattina alcun cambiamento rispetto a ieri.

Caserta ora una pomeridiana del dì 4 maggio 1859.

Parma 7 maggio.

Un dispaccio, recatoci questa mattina pel telegrafo, ci assicura che in Pontremoli continua la massima quiete, nè vi ha il minimo timore che possa essere turbata. (*G. di Parma.*)

Si ha da Borgotaro che, appena vi giunse la notizia dell'ordine ripristinato in Parma, scomparve anche da quella città qualunque insegna rivoluzionaria, senza che divenisse punto necessaria l'azione della forza, e vi regna presentemente una quiete perfetta. (*Idem.*)

Parma 7 maggio.

Essendo stato scoperto in Parma un clandestino deposito d'armi e munizioni, ed a fine d'evitare ed impedire disordini funesti, che, per altre che quivi od in altri luoghi dello Stato fossero occultate, potrebbero derivare, il direttore della polizia generale ha riconosciuta la necessità di ordinare la consegna delle armi da fuoco, da taglio o da punta, e delle munizioni, entro tre giorni. (Estr. della *G. di Parma.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 5 maggio.

Il Banco d'Inghilterra ha portato lo sconto al 4 e 1/2 per 100. Il *Vanderbilt*, partito da Nuova Yorck al 23, è giunto a Southampton. (*FF. di Parigi.*)

Londra 6 maggio.

Un dispaccio uffiziale annunzia che il colonnello Salis-Rich, con un movimento combinato, ha sorpreso a Seronge i capi insorti Tantia, Perone e Rao Saib, ed ha loro ucciso 500 uomini. Il colonnello Mead, aiutato da Maun-Singh, aveva fatto prigioniero Tantia Topi. (*V. le Recentissime d'ieri.*) (*FF. di Parigi.*)

Brusselles 8 maggio, di mattina.

La Camera dei rappresentanti ha adottato ieri, con voti 60 contro 36, l'articolo 84 della legge comunale, che regola la quistione della beneficenza. A quanto scrivono all'*Indépendance* da Parigi, fu presentato al Corpo legislativo un progetto di legge, che apre al Governo un credito straordinario di 50 milioni per oggetti di marina. (*Presse di V.*)

Madrid 4 maggio.

Avvennero molti naufragii sulle coste del Portogallo; si cita segnatamente il brick inglese la *Princess*. Non si ha a notare la perdita di nessun legno francese. La *Gazzetta* pubblica il decreto, che conferisce al futuro figlio del Duca di Montpensier, s'egli è un maschio, la grancroce dell'Ordine di Carlo III.

Madrid 3 maggio.

Una Giunta di uffiziali spagnuoli si reca in Italia per farvi studii sulla guerra. La *Correspondencia autografa* smentisce la voce corsa che il sig. Olozaga dovesse surrogare il sig. Isturitz all'Ambasciata di Londra. (*FF. di Parigi.*)

Madrid 5 maggio.

« Ieri fu discusso in Congresso il progetto di legge sull'aumento dell'esercito. I sigg. Olozaga e Bravo, in nome dell'opposizione moderata e progressista, hanno approvato l'idea del Governo di mantenere la neutralità armata. Il progetto fu approvato da 233 voti contro 1, appartenente al partito democratico. (*FF. di Parigi.*)

Berlino 8 maggio.

La Commissione, nominata dalla Camera dei deputati per dar parere sulle proposte del Governo, le ha adottate ad unanimità di voti. Mercoledì venturo avrà luogo poi la sessione plenaria. A quanto odesi recherassi in breve in missione speciale a Vienna un personaggio militare di grado elevato. La Borsa abbastanza ferma. (*Presse di V.*)

Berlino 7 maggio.

Gli armamenti della Prussia divengono ogni giorno più estesi; è imminente la mobilitazione di parecchi corpi d'esercito sul Reno. (*FF. di V.*)

Francoforte 8 maggio.

Nella sessione di giovedì, l'Assemblea federale limitossi ad aderire, dietro proposta della Giunta militare, che venga posta in istato di difesa la fortezza di Landau. (*Presse di V.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 10 maggio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	64 —
Metalliques	»	57 50
»	4 1/2 »	50 50
»	4 % »	— —
»	3 % »	— —
» lotteria dell'anno 1834	»	255 —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero del suolo

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	61 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	— —
della Gallizia	»	— —
della Bucovina	»	— —
della Transilvania	»	— —
degli altri Dominii	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	700 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	135 —
della Banca di sconto Austria inferiore	460 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1565 —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	87 50
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	340 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	— —
	per 10 anni	— —
	con lotteria	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	— —
	con lotteria	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	82 25
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 10 maggio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 180 —
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M per 100 f. val. Germ. mer.	— 130 50
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 113 —
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 145 50
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— — —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —
31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche	19 50 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	10 50 —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	6 91 —
» a peso	6 91 —
Corone	20 — —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 9 maggio 1859.
Rendita francesi, 60 85 —,—.
Quattro 1/2, 88,75 —,—.
Credito mobile 518 — Vittorio Emanuele 315.
Piem. 74.50 — Lomb.-Veneto 421 — Obb. 203
Borsa di Londra del 9 maggio — Consolidati al 3 %, 91 1/2 e 5/8.

VARIETA'.

Togliamo alla *Rivista Friulana* dell'8 corrente maggio le seguenti notizie:

« Nel cimitero di Verona si diè principio ai lavori del Panteon, in cui saranno raccolti i busti dei più insigni uomini, che ebbero i natali in quell'illustre città.

« A Milano, i proprietarii del filatoio e tessitoio del Buon Soccorso, signori Saladin, hanno fondato presso il loro opifizio una Sala di asilo ed un Presepio per ricettare i figli dei loro operai. Inoltre, i sullodati signori proferiscono agli operai stessi legna e pane al prezzo d'acquisto, e soccorrono a quelli, che cadono infermi. Ecco un esempio nobilissimo di fare il bene a buon prezzo, e che desideriamo che venga dovunque imitato.

« Un distinto orticultore francese assicura che nessun mezzo giova a preservare dal flagello degl'insetti gli alberi fruttiferi quanto il tingerne i fusti ed i rami principali col catrame o *goudron*, che si ottiene dalla distillazione del gas illuminante. Preghiamo i nostri distinti frutticoltori a sperimentare l'efficacia di questo compenso, ed a farcene conoscere i risultati.

« Il Re di Baviera offre un premio di 200 luigi all'autore del miglior dramma, il cui argomento sia tolto dalla storia di Alemagna, purchè venga prodotto entro il novembre 1860. Il concorso è libero ai drammaturgi di tutte le nazioni.

« A Santa Cruz in Bolivia si scoprì una miniera d'oro di tal valore, che vi furono minatori, i quali estrassero 30 oncie d'oro in 12 ore; nessuno ne raccoglieva meno di 12 oncie. »

L'Osservatore Bolognese.

In vista delle attuali circostanze, l'*Osservatore Bolognese* uscirà tre volte la settimana, e cioè nei lunedì, mercoledì e venerdì. Nel mercoledì verrà dato un Supplimento di mezzo foglio.

Il prezzo di associazione è di fior. 2:60 di moneta nuova per ogni trimestre, franco di posta al confine.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio dell'*Osservatore Bolognese*, e dai signori Marsigli e Rocchi in Bologna.

Lettere e gruppi debbono essere affrancati.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *maggio*. — Sono arrivati da Cardiff il brig. austr. *Carmelo*, cap. Zubracovich; dall'Inghilterra e Trieste la nave austr. *Adria*, cap. Bilaser, ambi con carbone per Malcolm; da Liverpool il vap. ingl. *Taurus*, con merci ad Aubin e Barriera; e tre trabaccoli greci da Retimo e Trieste con olii, diretti uno a Triantafilo, gli altri a Zezzo e Castori. Oltre a questi, alquanti legni stavano in vista.

Sempre vivace la ricerca negli olii, che dalle sorti di Puglia spieganai in maggior pretesa, in causa di molti consumi. Anche nei coloniali si ha sempre viva domanda negli zuccheri, e più ancora nel caffè. Il riso si mantiene a prezzi sostenuti, ma con minori ricerche.

Le valute d'oro non hanno molta domanda, le Banconote si pagavano da 72 a 71 3/4, pronto; il Prestito naz. a 45, ma gli affari non hanno avuto alcuna importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 11 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	—	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	—	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 5	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 82	Da 5 franchi	2 0
» in sorte	4 79	Fra. e scudi	2 4
» veneti	—	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 36	Da 20 carant. di vecchio conio imperiale	34
Dopp. d'Amer.	—		
» di Gen.	33 10		
» di Roma	7 —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

EFFETTI PUBBLICI.

	F S
Obblig. met. 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	100 scudi r.	6	211 —
Augusta	»	100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	100 scudi r.	6	211 —
Corfù	31 g. v.	100 talleri	—	204 —
Costant.	»	100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire	5	33 2
Francof.	»	100 f. v. un.	4	85 50
Genova	»	100 lire	—	— —
Lione	»	100 franchi	3 1/2	40 60
Lisbona	»	1000 reis	—	2 18
Livorno	»	100 l. tosc.	5	33 2
Londra	»	10 lire sterl.	3	102 50
Malta	31 g. v.	100 scudi	—	81 25
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	3 1/2	40 60
Messina	»	100 oncie	4	506 —
Milano	»	100 f. v. a.	5	98 50
Napoli	»	100 ducati	4	175 —
Palermo	»	100 oncie	4	506 —
Parigi	»	100 franchi	3 1/2	40 70
Roma	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	100 lire	—	— —
Trieste	»	100 f. v. a.	—	69 —
Vienna	»	100 f. v. a.	—	69 —
Zante	31 g. v.	100 talleri	—	203 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 maggio.*

Arrivati da Vicenza i signori: Crippa Carlo, poss., al Pellegrino. — *Da Pordenone:* Piller Silvio, neg., al Vapore. — *Da Padova:* Harrocks Giacomo, poss. ingl., all'Europa. — *Da Cologna:* Fanton Francesco, neg., al Cavalletto. — *Da Trieste:* Galvani Gius., neg. di Pordenone, al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Kings Watts Tommaso Davide, possid. ingl. — *Per Trieste:* van der Valligen Giov., poss. olandese. Sleruk E., dott. in med. di Vienna. — Bessorasoff, consorte d'un gen. russo. — Poninski Boleslao, propr. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 maggio	Arrivati	751
	Partiti	573

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13 e 14, al *SS. Redentore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *maggio.* — Salba Domenica di Aless., d'anni 6. — Rossi Gio. di Aless., di 13. — Tona-Soccol Luigia di Gius., di 21, cucitrice. — Donaggio Rosa di Girolamo, di anni 2 mesi 1. — Capozzo Nicolò fu Vincenzo, di 60, travasatore di vini. — Totale, N. 5.

Nel giorno 6 *maggio.* — Bullo Bianca di Antonio, d'anni 6. — Bordignon Gio. Batt. fu Matteo, di 45, villico. — Battain Vincenzo fu Gius., di 76, coronaio. — Rossetti Andrea fu Antonio, di 71, magazziniere. — Timini Maria di Pietro, d'anni 1. — Ruffini Gius. di Luigi, d'anni 1 mesi 6. — Fagarazzi Michele di Pietro, d'anni 7. — Graziolì Filomena di Gius., d'anni 9 mesi 6. — Totale, N. 8.

Nel giorno 7 *maggio.* — Bonaiutti Carlotta fu Gius., d'anni 13 mesi 5, civile. — Niccoletti-Mazzucato Maddalena fu Pietro, di 56, civile. — Zina ved. Marcovich Laura fu Antonio, di 76. — Luccati Elena fu Fulvio, di 81, monaca cappuccina, suor Maria Chiara. — Lanza Luigi di Domenico, di 67, lattivendolo. — Chiarero Baldassare di Domenico, di 13, periaio. — Dupotsal Clemente fu Gius., di 51, ufficiale al servigio del Portogallo. — Zebellin Giulio fu Giacomo, di 36, venditore di pane. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 11 *maggio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *L'onore della famiglia.* — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Monaldesca.* — Alle 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Udienza sovrana. Diploma di nobiltà. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Ordinanza ministeriale sulle modalità nell'esecuzione dell'Ordinanza imperiale del 23 aprile. Avviso a' naviganti. Dispaccio del co. Buol agl'inviati alle Corti germaniche. Notizie d'America: trattato Cass-Yrissari; rivoluzione a Tampico; trattato inglese col Nicaragua, di Buenos Ayres col Paraguai. Richiamo del console francese in Venezia. Stabilimento mercantile veneto.* — Impero d'Austria; *visita sovrana. Il Vescovo di Breslavia. Volontarii viennesi. Società di soccorso. Partenza. Indirizzo di fedeltà. Uffizio postale da campo. Entusiasmo de' Viennesi. Largizione. Altri indirizzi. Grande incendio. Il barone di Hubner. Tribunali militari a Trieste. Le LL. MM. prussiane.* — Ducato di Parma, *atti della Commissione di Governo.* — Inghilterra, *consulta su' navigli austriaci e sardi. La Corte. Le elezioni. Voci di cambiamenti ministeriali. Tumulti in Irlanda.* — Spagna, *aumento dell'esercito.* — Paesi Bassi; *crediti supplimentarii.* — Francia; *manifesto imperiale. Osservazioni dell'O. T. Idee rivoluzionarie napoleoniche. Sostituto al gen. Bouat. Dubbie disposizioni dell'Inghilterra.* Nostro carteggio. *fatti di Parma; cambiamenti ministeriali, Ambasciata di Londra. Lord Cowley; ciarla. L'inviato africano.* — Germania; *Prussia: caso di mobilitazione. Missione del principe Windischgrätz. Voci d'abdicazione del Re. Memoria ministeriale alla Camera. Violazione della neutralità svizzera. Spirito pubblico. Il Principe Federico Carlo. Baviera: disposizioni militari. Discorso del borgomastro di Monaco. Entusiasmo militare. Il Principe Carlo.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 maggio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	IGROM.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 mag. - 6 ant.	337''', 60	13°, 7	13°, 0	83	Nuvoloso	S. E.¹	1''', 5, 6	6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 10 maggio alle 6 a. dell'11: Temp. mass. + 19°, 5. min. 13°, 4.
2 pom.	337, 50	19, 4	16, 0	80	Nubisparse	S. E.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 9.
10 pom.	337, 90	14, 1	13, 2	81	Semiser.	N. E.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 55. P. S. (2. pubb.)

IMP. REGIO GOVERNO MILITARE
DELLA CITTA' E FORTEZZA DI VENEZIA

NOTIFICAZIONE.

Si avverte che, incominciando dal giorno di domani, in tempo di notte, dallo sparo di cannone della sera a quello della mattina, resta severamente proibita l'entrata e sortita dal porto di Venezia ai navigli di qualunque grandezza.

I contravventori saranno arrestati e trattati secondo le leggi militari.

Venezia li 7 maggio 1859.

L'I. R. Tenentemaresciallo Comandante la fortezza
Barone ALEMANN.

N. 1195-P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad autorizzazione, impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze con ossequiato Dispaccio 4 maggio corrente, N. 2560-F. M., si dichiara:

Dal 1.° giugno p. v. non avranno più corso legale nelle Provincie venete i pezzi d'argento da 6 carantani, moneta di convenzione, pari a soldi 10, v. a., compresi sotto la lettera *C* dell'Elenco di tutte le specie di monete, che dal 1.° novembre 1858 in poi devono valere come mezzi legali di pagamento, inserito nel *Bollettino provinciale delle leggi*, anno 1858, Parte I, Puntata VII, pag. [illegible]

2. A tutto il mese di maggio corrente, tanto le pubbliche casse, quanto i privati, sono obbligati a ricevere, come mezzo legale di pagamento, tali pezzi da 6 carantani fino all'importo fissato dal § 18 della Sovrana Patente 27 aprile 1858, inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi*, anno 1858, Parte I, Puntata IV, pag. 127, secondo il quale paragrafo niuno è obbligato a ricevere in moneta spicciola il pagamento di un importo, che raggiunga od oltrepassi il valore di $^1/_4$ di fiorino, ed all'opposto ninno può ricusare di ricevere moneta spicciola nazionale, quando il pagamento da farsi importi meno di $^1/_4$ di fiorino, o si tratti di pareggiare un importo minore di $^1/_4$ di fiorino.

Ciocchè si notifica a comune notizia e norma.

Venezia, il 6 maggio 1859.

L'I. R. Cons. ministeriale, Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

N. 4362. AVVISO (1 pubb.)

In ordine ai Dispacci 3 e 4 maggio corr. NN. 1496 H. M. e 1546 H. M. dell'Eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle opere pubbliche (pubblicati nel Bollettino delle leggi dell'Impero nelle Puntate XIX e XX ai NN. 73 e 75, e nel Foglio delle Ordinanze del Ministero stesso a pagina 244 e 250), si deduce a comune notizia, per norma del pubblico, che per essere scoppiata la guerra, la garanzia illimitata, assunta dall'Amministrazione postale col § 32 del Regolamento sulle Diligenze, del 1838, per ogni caso di smarrimento, ammanco o lesione, dipendente da forza maggiore o da causa fortuita, per ora e sino a nuovo ordine resta limitata quanto ai tramessi e gruppi diretti a Trieste o nell'Istria, nel litorale della Croazia, nella Dalmazia e nel Regno Lombardo-Veneto, o procedenti dai detti Domini, nel senso che rimane escluso dalla detta garanzia il danno derivante dal pericolo della guerra, sempreché i tramessi e gruppi, di cui è parola, vengano spediti *per la via di mare*.

Gl'II. RR. Uffici postali, nel mentre avvertiranno in proposito le parti mittenti, apporranno alle rispettive ricevute di impostazione le parole: *Non si garantisce pel danno derivante dai pericoli della guerra, durante il trasporto sulle linee marittime.*

Si soggiunge infine che l'invio dei tramessi e dei gruppi fra questo Regno e Trieste ha luogo esclusivamente per la via di terra.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, 9 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Sezione, Dirett. superiore, ZANONI.

N. 7134. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Restato senza effetto il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito all'Avviso 23 marzo passato N. 5242, all'oggetto di rappaltare il diritto di passo sul canal Bianco al ponte del Bosaro, pel novennio da 1.° novembre venturo a tutto 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 23 maggio p. v., dalle ore 9 alle 3 pomerid., sarà tenuto un terzo esperimento d'asta, sul dato fiscale dell'annuo canone precedentemente stabilito in fior. 12 e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio ultimo scorso N. 20253.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 29 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 7136. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Restato senza effetto il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito all'Avviso 30 marzo passato N. 5342, all'oggetto di rappaltare il diritto di passo a S. Maria in Punta sul Po di Goro, pel novennio da 1.° novembre 1859 al 31 ottobre 1868, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 31 del venturo maggio, dalle ore 1 alle 3 pomer., avrà luogo un terzo esperimento sul dato dell'annuo canone precedentemente stabilito di fior. 75.95, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio ultimo scorso N. 20253.

[illegible] I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 7135. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Restato senza effetto il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza, provinciale di finanze, in seguito all'Avviso 30 marzo ultimo scorso N. 5344, all'oggetto di appaltare il diritto di passo sul fiume Po a Ca Cappello, pel novennio da 1.° agosto venturo a tutto 31 luglio 1868, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 31 del venturo maggio, dalle ore 1 alle 3 sera, avrà luogo un terzo esperimento sul dato fiscale dell'annuo canone precedentemente stabilito di fior. 5.25 $^1/_2$, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 3724. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 5 luglio a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del Diritto di passaggio barche sul Livenza a Motta pel corso d'un novennio dal 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1868, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta.

Qualora, per avventura, cadesse deserta l'asta nel giorno prefissato, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 9 luglio a. c. ed eventualmente un terzo il 12 dello stesso mese.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline.

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di a. L. 300 (fior 105 v. a.)

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo dell'annuo canone, deposito che verrà aumentato dall'ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

3. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito o della prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza,

b) devono venire presentate all'I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta,

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto, a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome cognome, condizione e domicilio dell'offerente,

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: «Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta 2 aprile «1859, N. 3724-720 VI»;

e) queste offerte non devono essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, sì generali che speciali, dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile,

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte in iscritto verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta vocale dovesse proseguire in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le condizioni generali di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 2 aprile 1859.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Sbardi.

N. 4147. AVVISO. (2. pubb.)

D'ordine di S. E. il sig. Ministro del commercio, ec. viene portato a pubblica notizia quanto segue:

Dappoichè è scoppiata la guerra fra l'Austria ed il Piemonte, è stato sospeso lo scambio delle lettere e dei tramessi fra i detti Stati, e ciò sino a nuovo ordine.

Le lettere ed i tramessi pel Piemonte non saranno pertanto ammessi alla spedizione colle II. RR. poste e le lettere dirette pel Piemonte, rinvenute nella cassetta d'impostazione, non avranno corso. Le missive state spedite nel frattempo a direzione del Piemonte saranno perciò retrocesse agli Uffici presso i quali furono impostate.

Se ne eccettuano però le corrispondenze ed i gruppi diretti ai corpi militari austriaci, ai militari II. RR. ed a persone civili addette all'armata, che ottengono il corso a mezzo della posta militare.

Dall'I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,
Verona, 4 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 9252. AVVISO. (2.° pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 corr. N. 13534 dovendosi appaltare il lavoro di rialzo della scarpa frontale di un tratto dell'argine destro di Brentone con abbassamento di golena e regolazione di banche alle fronti Bembo, Morpurgo e Falco poco inferiormente a Svolta Rosara in Comune di Codevigo, si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di sabato 21 maggio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 24 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior 4806.28.

(Seguono le solite discipline d'asta riportate nelle precedenti nostre Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Luogot. dirigente, GUICCIARDI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4170. 322

Onde dar esecuzione al disposto colle due Sovrane Patenti del 7 dicembre 1858, emanate a tutela delle produzioni industriali già pubblicate ed inserite nei NN. 294 e 297 di questa *Ufficiale Gazzetta*; col giorno 15 del corrente maggio, va ad attivarsi presso la Camera provinciale di commercio ed industria il prescritto registro per le marche ed altri contrassegni industriali, come pure pei Campioni e Modelli dei prodotti d'industria.

Il nuovo Ufficio sarà aperto presso la residenza della Camera stessa, in una delle stanze terrene esistenti nel Cortile dell' [illegible] Ducale Palazzo a S. Marco, e l'accesso pei ricorrenti sarà libero dalle ore dieci antimeridiane alle tre pomeridiane di ciascun giorno non festivo.

Di ciò rendonsi avvertiti gl'industriali della Provincia, per loro direzione e norma.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia 2 maggio 1859.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.
L. Arnò, *Seg.*

N. 88. 310

Accademia scientifico-letteraria dei Concordi di Rovigo

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla rinuncia prodotta dal sig. Giuseppe dott. Baruffi, in causa di sua malferma salute, resta aperto, a tutto 31 maggio p. v., il concorso al posto di bibliotecario incaricato della custodia e cura della Biblioteca, Pinacoteca, ed oggetti di storia naturale, e d'arte, di che sono comproprietarii l'Accademia ed il Comune.

Lo stipendio annuo è di fiorini 420, v. a.

Le analoghe incombenze e doveri dipendenti dal Regolamento disciplinare a stampa 1840, e dalle relative istruzioni scritte del 23 maggio 1843, nonchè dal verbale 17 corrente, N. 82, di seduta mista accademico-comunale, saranno ostensibili a chiunque presso la segreteria dell'Accademia.

Ogni aspirante dovrà insinuare entro il suddetto termine a questa Presidenza la propria domanda munita del bollo legale, e corredata dei ricapiti comprovanti l'età, e l'idoneità al posto per cognizioni di bibliografia, varia letteratura, lingue, ecc.

La nomina del bibliotecario spetta alle due Rappresentanze unite, accademica e comunale.

Rovigo, 28 aprile 1859.

Il Presidente
BARTOLOMMEO dott. PIGNOLO.
Pel Segretario generale
Domenico Zona *Cancelliere*

325

Si avverte che nel giorno 18 corrente, verrà tenuta asta pubblica presso la Direzione della Casa d'Industria, sita in Campo S. Lorenzo, per appaltare la fornitura del vitto pei poveri del Riparto 1° giusta pubblicato avviso N. 217 D. 122 A, del 3 corrente; le condizioni dell'asta sono ostensibili presso l'Ufficio d'Amministrazione della Casa stessa.

Venezia, 3 maggio 1859.

244

La sottoscritta Ditta si pregia di avvisare che tiene sotto proprio esercizio la fu

CERERIA BORTOLOTTI

sita in Venezia, a S. Geremia, con privilegio e franchigia di nazionalità.

A garantia propria, e per le disposizioni vigenti, i suoi prodotti vengono contrassegnati a suo proprio bollo di fabbrica.

Le commissioni sono da rivolgersi al suo procuratore in Venezia sig. Giuseppe Trauner
Eredi di P. MACHLIG.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4769. EDITTO. 2. pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 6 giugno 1859, dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nel consesso N. 20 di esso Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto questo esperimento di incanto per la vendita in via esecutiva ad istanza di Pietro Covolo di Padova coll'avv. Lachi ed in pregiudizio di Pietro Antonio Segati pure di Padova dell'utile dominio degli stabili qui sotto notati.

I. L'asta si aprirà sul dato di a. L. 48,762.60, pari a fior. nuovi 17,066.91, col carico all'acquirente dell'annuo canone che attualmente si corrisponde in v. L. 905.04, pari ad austr. Lire 517 27, corrispondenti a fiorini nuovi 181.04, ai direttarii marchese Giovanni Benedetto Estense Selvatico di Padova e nob. Teresa e Teodoro Cossali fu Carlo di Verona, avvertendo però che pende lite fra i direttarii, e l'utilista livellario attuale esecutato, se o meno la parte direttaria debba sostenere le imposte prediali risconendo integralmente il canone nella misura ordinaria originaria che era di ducati veneti 179, pari a v. L. 1109.16, oppure se tali imposte debbano restare a carico dell'utilista livellario verso la trattenuta del quanto su detto canone originario di v. L. 1109 16, e che ora venisse deciso che le imposte debbano restare a carico dei direttarii l'acquirente dovrà pagare oltre il prezzo della delibera altre a. L. 12000, pari a fiorini nuovi 4200, col relativo interesse del 5 per 100 dal dì della delibera, ed avvertendo eziandio che dai certificati censuarii riflettenti gli stabili da subastarsi risulta, che i medesimi sarebbero soggetti a fissato [illegible] ereditario.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza deposito nelle mani della Commissione della somma di a. L. 4875.63 pari a fior. nuovi 1706.57, in denaro sonante metallico ammesso dalla vigente tariffa.

III. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore a quello su cui si aprirà l'asta.

IV. Il deliberatario in conto del prezzo della delibera dovrà pure pagare le pubbliche imposte che fossero insolute sino al dì della delibera.

V. Il prezzo della delibera dedotto il deposito per l'asta rimarrà presso l'acquirente per essere pagato in Padova a chi di ragione 30 giorni dopo che sarà passata in giudicato la graduazione delle stesse.

VI. Dal giorno della delibera sino alla soddisfazione del prezzo, l'acquirente, pel resto in sue mani, corrisponderà l'interesse del 5 per 100 versando di semestre in semestre l'importo relativo nella Cassa depositi del Tribunale.

VII. Entro otto giorni dalla delibera, l'acquirente dovrà pagare al procuratore dell'esecutante le spese di procedura dal pignoramento fino e compresa la delibera, sopra specifica da liquidarsi d'accordo, ed in caso di differenza dal Giudice, le quali spese staranno a carico di esso acquirente oltre al prezzo della delibera. Le spese posteriori e con esse l'imposta di trasferimento restano pure a carico dell'acquirente.

VIII. Le realità si vendono nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e dal momento stesso decorreranno [illegible] anche a carico dell'acquirente [illegible] pubbliche imposte ed i canoni, e rimarranno dal giorno medesimo [illegible] a suo favore le rendite, salvi gli opportuni conguagli.

IX. Fino a che non è accordata l'aggiudicazione, il deliberatario non potrà fare innovazioni che deteriorino gli stabili, ma dovrà conservarli e mantenerli, eseguendo gli opportuni ristauri.

X. Comprovato il pagamento delle spese di procedura, e delle imposte insolute sino al dì della delibera, di cui l'articolo quarto, nonchè della imposta di trasferimento, il deliberatario otterrà la immissione in possesso, l'aggiudicazione e la conseguente autorizzazione alla voltura, sarà accordata tosto che sia giustificato il pagamento del resto del prezzo in senso dell'articolo quinto ed anche anteriormente all'esborso del capitale delle austr. L. 12,000 pel caso di cui all'articolo primo che venisse deciso che le imposte dovessero restare a carico dei direttarii, sempreché per altro sia previamente presa una iscrizione sugli stabili deliberati dell'importo di a. L. 14,000, pari a fior. nuovi 4900, a cauzione di detto capitale e relativi interessi.

XI. I pagamenti saranno verificati in fiorini di nuova valuta.

XII. Nel caso di mancanza al pagamento delle spese di procedura, o dell'imposta di trasferimento, o delle prediali scadute ed in scadenza, o degl'interessi, quindici giorni dopo le rispettive scadenze, o del resto del prezzo nel termine portato dall'articolo quinto, e così nel caso si contravvenisse o mancasse alle condizioni dedotte all'articolo IX, sarà proceduto, senza bisogno di veruna denunzia o diffida, a semplice istanza di qualunque dei creditori iscritti o dell'esecutante, ma fino al reincanto delle realità deliberate, a pericolo e spese dell'acquirente senza nuova stima sul dato delle a. L. 48,762.60 oltre il canone e quant'altro fu detto all'articolo primo. Il deposito fatto a cauzione sarà impiegato in acconto della dovuta indennizzazione, il cui soddisfacimento dovrà prestarsi in Padova.

XIII. È libero agli aspiranti l'ispezione e la copia degli atti per l'asta, presso gli Uffizii di Registratura e Spedizione al Tribunale.

Descrizione delle realità da subastarsi.

Utile dominio sopra corpo di fabbricato con case e botteghe, cantina, corte, orto, scuderia e granaio, in Padova, in parte in via Vignali ed in parte in via Ponte Corbo, ai mappali Numeri 4916, 4917, 4839, 4840, 4841, 4943 e 4844, della superficie di pertiche 1.81 e colla rendita censuaria complessiva di a. L. 860.83.

Gli stabili vennero stimati a. L. 59,108, ma limitandosi l'asta all'utile dominio, ed incombendo sullo stesso attualmente l'annuo canone verso le Ditte Estense Selvatico e Cossali di a. L. 517.27 pari a Fior. nuovi 181.04, che al 100 per 5 danno austr. Lire 10,345 40, resta il valore depurato dello stesso dominio utile in a. L. 48762.60, pari a Fiorini nuovi 17,066.91, ritenute però le avvertenze di cui la prima delle premesse condizioni.

Il presente sarà a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale affisso all'Albo dello stesso Tribunale e nei luoghi soliti in Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 19 aprile 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 8194. EDITTO. 2. pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, quale Giudizio di ventilazione, porta a pubblica notizia che nel giorno 14 agosto 1858 mancò a'vivi qui in Venezia la nob. Beatrice de Lardì lasciando una sostanza feudale denominata feudo Barbaran.

Risultando da ufficiale riscontro di quest eccelsa Luogotenenza quale Corte feudale, che alla successione di quel feudo nessun pretendente ha insinuata domanda per riconoscimento del diritto relativo, si citano tutti coloro che intendono di far valere i loro titoli al feudo suddetto, di giustificare a questo Tribunale entro un anno dalla data del presente Editto, di aver ottenuto dalla suddetta eccelsa Luogotenenza, qual Corte feudale, il riconoscimento al loro diritto pel trapasso del feudo, in base del quale soltanto potrà ad essi aggiudicare il feudo, scorso il qual termine infruttuosamente sarà devoluto allo Stato.

Il presente sarà affisso all'Albo, nonchè inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 aprile 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2510. EDITTO. 2. pubbl.

Si fa noto che ad istanza di Giuseppe Bellina di Portis, coll'avv. Trevisan, ed in confronto dell'assente Bortolo Zamolo Stroset pure di Portis, rappresentato dal curatore avv. d.r Celotti, e creditori inscritti, si terranno in questo Uffizio nei giorni 4, 18 e 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. esperimenti d'asta per la vendita del fondo sottoindicato, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima a cauzione dell'offerta.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante, nei due primi esperimenti al prezzo superiore od eguale a quello della stima rilevata di a. L. 910, pari a fior. 318.50, valuta nuova austriaca, e nel terzo anche inferiore.

III. Il deliberatario dovrà depositare l'importo della delibera in valuta cui sopra, entro 8 giorni successivi dalla medesima, sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a spesa, pericolo e danno dello stesso.

IV. Se sarà deliberatario l'esecutante, sarà esonerato dal previo deposito di cauzione e dal versamento del prezzo di delibera, fino alla concorrenza del credito per cui esercita e dell'altro inscritto il 21 luglio 1856, N. 2260, volume 442, capitale, interessi e spese.

V. Il deliberatario avrà il possesso immediatamente degli immobili deliberati, e precisamente nel giorno della seguita delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva dell'atto della delibera medesima. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento del § 439 Giud. Reg.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Terreno, in mappa di Portis al N. 501, di pert. 3.95, rendita a. L. 3, cioè spazio prativo che circonda la sezione aratoria, abbracciando una porzione della medesima verso ponente, per l'estesa di metri 10 in larghezza e per la superficie di metri 310, qual terreno confina a levante Candolino Antonio, mezzodì Zamolo Silvia, ponente parte con fondo zappativo in mappa al N. 502 e parte cogli eredi fu Bortolo Stringari, tramontana strada comunale.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 14 aprile 1859.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 17772. EDITTO. 2. pubbl.

Si rende noto a Carlo Venni, assente d'ignota dimora, che sopra istanza di Giuseppe Fraccaroli de dotta nel P. V. in dati odierna N. 17772, gli venne nominato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro d.r Diena, a tutto suo pericolo e spese, affinchè lo difenda nella causa promossa in di lui confronto dal Fraccaroli, con petizione 18 marzo 1859, N. 11975, in punto di pagamento di Fiorini 35 importo pigioni, avvertito che pel contraddittorio fu indetta l'A. V. del giorno 28 maggio p. v. ore 9 antim.

Potrà poi esso Venni munire il nominatogli curatore avvocato dott. Diena de' necessarii documenti, titoli e prove e destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 aprile 1859.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 6662. EDITTO. 2. pubbl.

S'invitano coloro che intendono far valere pretese ereditarie sulla sostanza abbandonata da Anna Mulvey suddita inglese, decessa intestata in Venezia il 29 gennaio p. p. ad insinuare e documentare il loro diritto, e dichiararsi sull'eredità entro un anno dalla data del presente Editto, giacchè altrimenti l'eredità stessa, a cui fu deputato in curatore il sig. Giuseppe Visonà, sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati, e ad essi aggiudicata, e la parte di eredità non adita, o l'intera eredità, se nessuno si sarà dichiarato, verrà devoluta allo Stato qual bene vacante.

Si affigga e s'inserisca per tre volte nelle Gazzette di Venezia e Vienna.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 21 aprile 1859.
Il Consigl. Dirigente,
COMBI.
Foscolo.

N. 7540-59. EDITTO. 2. pubbl.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Francesco d.r Pinzani di Mortegliano, che i sigg. Leone q.m Anselmo Luzzatti e Francesco Bertuzzi per sè e quale tutore dei minori di lui figli Giovanni e Nicolò di Udine, coll'avv. d.r Billia, hanno presentato dinanzi alla Pretura medesima il 17 marzo p. p. la petizione N. 5128, e riprodotta colla istanza 23 corr. N. 7540, contro di esso assente Francesco d.r Pinzani, e contro il sig. Giovanni Pinzani di Mortegliano, in punto essere tenuti i RR. CC. solidariamente a pagare entro 14 giorni agli attori a. L. 4270 pari a fior. 1494 50 della nuova valuta austr., coll'interesse del 4 per 100 sopra a. L. 260, pari a fior 91, da 11 novembre 1858, e sopra a. L. 4010, pari a fior. austriaci 1403 50, da 11 febbraio 1859, a saldo rate di affitto a tutto 11 febbraio 1859, dei beni cessi in conduzione col contratto 11 novembre 1852, rifuse le spese di lite, e che per non essere noto il luogo della dimora fu ad esso assente deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Leonardo d.r Presani, onde la lite possa proseguirsi secondo la vigente procedura, e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza, che sulla petizione suddetta venne fissata pel contraddittorio l'Aula Verbale del giorno 3 giugno p. v. ore 9 mattina.

Viene quindi eccitato esso Francesco d.r Pinzani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 24 aprile 1859.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Piccoco.

N. 1698. EDITTO. 3. pubbl.

Si rende noto che nei giorni 3 e 30 giugno e 22 luglio p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. avranno luogo nel locale di questa R. Pretura il primo, secondo e terzo esperimento d'asta giudiziale, per la vendita degl'immobili sottodescritti, e ciò sopra istanza dei Valentino Mattiuzza fu Paolo di Pecolle cessionario, e Mattia Comelio fu Ambrogio detto Peressut credente, di Nimis, ed in pregiudizio dei Giovanni Zamparutto fu Domenico padre, Antonio e Valentino Zamparutto figli minori del padre rappresentati, di Cergneu di sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima, o superiore di stima di ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa R. Pretura.

II. Gl'immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l'uno dall'altro.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro e d'argento al corso di piazza, equivalente ad un quinto dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura in valuta d'oro o d'argento al corso di piazza il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco di un quinto come sopra depositato prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Facendosi separati all'asta gli esecutanti tanto uniti che separati l'uno dall'altro, non saranno essi tenuti al previo deposito di cui all'articolo terzo come nemmeno all'esborso del prezzo della delibera di cui all'articolo quarto, trattenendosi in sè il prezzo medesimo in isconto del credito pel quale procede all'esecuzione, e solo saranno tenuti a corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso dal giorno della delibera in poi e sino alla liquidazione del proprio credito.

VI. Al terzo esperimento poi gl'immobili saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima.

VII. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono la proprietà degl'immobili da subastarsi.

IX. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione delle realità da subastarsi.

1. Pezzo di terreno arat. arb. vit. denominato Tourense sito in pertinenze di Cergneu di sotto in mappa ai NN. 1257, 1258 di frazione tavole 467, di censuarie pertiche 2.08, rendita austr. L. 3:63.

Stimato austr. fior. 122:50.

2. Pezzo di terreno prativo, denominato Tamarano sito in pertinenze di Pecolle in mappa al N. 534 di pertiche 2.42, rendita austr. L. 0 56.

Stimato austr. fior. 24:05.

Totale fior 146 55.

Il presente Editto viene pubblicato nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tarcento, 21 aprile 1859.
L'I. R. Pretore
PEYRET
D. Samuelli, Canc.

N. 2839. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza ed innanzi ad apposita Commissione nei giorni 1.°, 15 giugno e 6 luglio p. v. dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pomer. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita della sotto descritta casa, ed eseguitata in pregiudizio dei Lugo, Gaetano e Pietro Tassoli fu Alessandro, Giuseppe, Gaetano, Virginia, Vincenzo, ed Alessandro Tassoni fu Antonio, e Lucia-Luigia Mattiello vedova Orsato, dietro istanza di Angela Zamboni fu Carlo era moglie a Pietro Sega di Vicenza coll'avvocato Manozzi sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile stimato austr. L. 10220 40 pari a F. 3577.14 non potrà essere deliberato nel primo e secondo esperimento che a prezzo eguale alla stima o superiore.

II. Nel terzo esperimento potrà essere venduto anche a prezzo minore della stima purchè sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito del decimo della stima in fiorini effettivi. Dal deposito sarà esente la sola esecutante signora Zamboni Angela.

IV. Il possesso dello stabile verrà apportato al deliberatario dall'11 maggio od 11 novembre successivo alla delibera, la definitiva aggiudicazione in proprietà non la potrà ottenere se prima non avrà dimostrato di avere per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

V. In conto del prezzo il deliberatario entro giorni otto dalla delibera pagherà all'avvocato dell'esecutante le spese di procedura esecutiva nell'istanza di oppignorazione in avanti fino all'asta inclusive, dietro la specifica liquidata che gli verrà presentata dallo stesso.

VI. Il residuo prezzo a saldo rimarrà nelle mani del deliberatario, cioè quanto ad austriache L. 1800 ai riguardi dell'inscrizione ipotecaria 5 novembre 1858 vol. 49 N. 852 della R. Finanza e da rafrancarsi quando verrà a cessare la fidecussione di Pietro Tassoni fu Alessandro ed il rimanente fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria ed infrattanto dovrà depositare in Giudizio l'interesse totale residuo prezzo di ragione dell'annuo 5 per 100 di sei in sei mesi posticipatamente decorribili dal giorno in cui si sarà accordato il possesso della casa liberata.

VII. Il pagamento del residuo prezzo e degli interessi sarà fatto in fiorini effettivi, escluso qualunque altro modo di pagamento ed in specialità la carta monetata.

VIII. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal giorno in cui gli viene accordato il possesso dell'immobile subastato.

IX. Nel caso di più deliberatarii saranno tenuti ai soddisfacimento degli obblighi insoluti.

X. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona di dichiararsi, se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offerire, ed obbligarsi il mandante.

XI. Le spese dell'asta, di delibera, compreso la tassa di trasferimento, di proprietà e superiori staranno tutte indistintamente a carico del deliberatario.

XII. La parte esecutante non presta alcuna manutenzione e prestamento di evizione, lasciandosi agli acquirenti la cura di procurarsi quelle nozioni che reputeranno più opportune circa la proprietà dei fondi subastati.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni cui sopra stabilite, ed al pagamento delle pubbliche imposte potrà ad istanza di qualsiasi interessato procedersi ad una nuova subasta degli stabili dietro semplice istanza a tutte spese del deliberatario, il quale dovrà rispondere i danni in conto dei quali farà deposito il decimo verificato.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Una casa situata in Vicenza interno, in contrada di S. Faustino marcata al civico N. 1296 rosso, e 1470 nuovo, e di mappa nel Censo stabile al N. 1828 colla rendita censuaria di austriache L. 295.80 confinante a levante con casa di Nalato Giuseppe, a mezzodì con casa Ghiodi, a ponente la contrada dei Servi, ed a tramontana colla contrada e Piazzetta di S. Faustino.

La suddescritta casa fu stimata del valore complessivo di austr. L. 10220 40 pari a F. 3577 14.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale ed ai luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 marzo 1859.
Il C. A. Presidente
HORENTHURN.
Padrimeri, Dirett.

N. 6870. EDITTO. 3. pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza avranno luogo nei giorni 25 maggio, 15 e 22 giugno, alle ore 11 antim., sopra istanza 8 febbraio p. p., N. 2060, del nob. Pietro Legrenzi, contro Luigi Viviani e Consorti, tre esperimenti d'asta dello stabile qui sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore alla subasta se non previo deposito di a. L. 815.52, pari a fior 285 42.

II. Al primo e secondo esperimento l'immobile subastato non sarà deliberato, che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo poi sarà deliberato a prezzo anche inferiore.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro tre giorni l'importo della delibera.

IV. Mancando il medesimo al versamento del prezzo nel termine statuito si riterrà decaduto dall'acquisto, colla perdita del deposito fatto a garanzia della propria offerta, e sarà libero tanto alla parte esecutante, quanto all'esecutata, come a qualunque creditore iscritto, di provocare una nuova subasta.

V. Oltre il prezzo di delibera il deliberatario pagherà l'imposta percentuale, le spese esecutive e le imposte prediali dal giorno della delibera stessa.

VI. Dietro la prova dell'eseguito pagamento del prezzo di delibera e delle spese esecutive il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione definitiva dello stabile acquistato, pel successivo trasporto dello stesso al proprio nome.

VII. Tanto il deliberatario, quanto qualunque creditore iscritto è autorizzato a promuovere la graduatoria del prezzo depositato.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Primo superiore di casa, in questa Città, a SS. Gervaso e Protaso sulla Fondamenta Bonlini, al civico N. 1371 ed anagrafico 1113, nell'estimo provvisorio colla cifra censuaria di L. 118:966, e nello stabile in mappa al N. 1681 porzione di casa, che si estende anche sul N. 1681, con porzione di corte al N. 1682, della superficie di centesimi 25, della rendita di L. 87.12, N. 1683, orto, della superficie di 0 09, colla rendita di L. 1:07, della totale superficie di 0 34, e della rendita totale di L. 88.19, più del agliatamente descritto nella relazione della stima giud.ziale 3 ottobre 1856 N. 13289, del valore di austr. L. 8155 20, pari a F. 2854 32.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e si affigga ne' soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 aprile 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 980. EDITTO. 3. pubbl.

Si porta a pubblica notizia che da questa I. R. Pretura nel giorno 26 maggio venturo dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pom. seguirà nel locale di sua residenza la pubblica vendita mediante asta del sottodescritto immobile esecutato da Girolamo Fochesato in odio di Giovanni Carlo Concato di qui alle seguenti

Condizioni.

I. La casa sottodescritta verrà venduta al maggior offerente sul dato della stima colla minorazza del 40 per 100.

II. Ogni oblatore, non escluso l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima dell'immobile colla minorazza in questo del 40 per 100.

III. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera; la sua proprietà gliela sarà aggiudicata, pagato l'intero prezzo.

IV. Dal dì della delibera l'acquirente sottosterà a tutte le pubbliche imposte.

V. Seguita la delibera, tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l'acquirente, il quale dovrà rilasciarlo in deposito a cauzione degli assunti impegni.

VI. Il residuo prezzo verrà soddisfatto eseguita la graduatoria dei creditori, ed infrattanto depositerà annualmente l'interesse del 5 per 100.

VII. Tutte le spese fino alla delibera verranno all'atto della delibera stessa pagate alla parte esecutante dietro liquidazione giudiziale dall'acquirente, quelle della delibera, e tutte le successive staranno a suo carico.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi, si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Casa da vendersi.

Una casa posta in Arzignano, contrà S. Gaetano, coperta a coppo, composta di più stanze a pian terreno, e nel primo piano, con granaio di sopra, orticello e corte, confinata a mattina mediante muro divisorio colla signora Elisabetta Mazzo, a mezzodì colla stessa, a sera in parte con Francesco Parise, ed in parte colla Ditta fu Pietro, a settentrione con strada pubblica, censita in mappa provvisoria al N. 1820 ed in quella stabile ai NN. 115 116, della superficie di pertiche 0.21, colla rendita di L. 59 26.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 28 febbraio 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.
Santacattarina, Canc.

N. 1323. EDITTO. 3. pubb.

L'Imp. R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Biagio Corà [illegible] Pietro di questa Città, in confronto di Pietro Carcolari detto [illegible] q.m Girolamo di Giacciano, [illegible] no luogo nella sala di sua residenza, innanzi ad apposita Commissione giudiziale, nei pomeridi giugno, 2 e 16 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., i tre esperimenti per vendita all'asta della proprietà utile sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta dovrà previamente depositare a cauzione del valore di stima austriache L. 53.97 pari a fior. 18 89, tranne i esecutante e creditori inscritti i quali resto dispensati da tale deposito.

II. Nei due primi esperimenti non potrà esser deliberato l'immobile che a prezzo maggiore di stima, ma nel terzo a prezzo eguale, ed anche inferiore alla stima stessa, sempre che però basti a soddisfare i creditori inscritti.

III. Il fondo viene venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera senza alcuna responsabilità [illegible].

IV. Il deliberatario dovrà entro dieci giorni successivi al decreto evasivo il protocollo di delibera, depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera in monete al corso delle vigenti tariffe, sotto pena di reincanto a di lui pericolo e danno termini di legge.

V. Il solo esecutante [illegible] lo dei creditori iscritti che [illegible] desse deliberatario resta dispensato di depositare il prezzo di delibera prima della graduatoria ed anche dopo ammessa la graduatoria suddetta, sarà tenuto depositare soltanto quella parte del prezzo che risultasse competere definitivamente ai creditori inscritti.

VI. Entro quattordici giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà però l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo [illegible] avvocato della parte istante, [illegible] se della procedura esecutiva [illegible] l'atto del pignoramento fino [illegible] delibera inclusivamente, da [illegible] liquidate in via d'Uffizio da [illegible] dice sopra semplice istanza.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione del fondo se non dopo che avrà provato [illegible] mento delle suesposte condizioni.

VIII. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario [illegible] annesso di centesimi 54 per [illegible] di 19, dovuto alla Ditta [illegible] Trivelli, e qualunque altro [illegible] che eventualmente gravasse [illegible] fondo da alienarsi, e così pure carichi pubblici e consorziali, cominciando però dal giorno [illegible] gli verrà rilasciato il decreto di aggiudicazione di proprietà.

Immobile da vendersi.

La terza parte indeterminata della proprietà utile e migliorie mento del fondo nel Comune censuario di Giacciano, [illegible] Badia, Provincia di Rovigo, compressivo importo di L. [illegible] dell'estensione di pertiche [illegible] colla rendita di Lire 48 33, marcato in mappa ai NN. 647, 648 e 1513, fra confini: a levante specchio d'acqua [illegible] Bianco, a mezzodì fratelli [illegible] a ponente argine destro de[illegible] Bianco, ed a tramontana [illegible] Giuseppe.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e [illegible] affisso all'Albo Pretoreo, nella [illegible] tà di Badia, e nel Comune di Giacciano.

Dall'Imp. R. Pretura,
Badia, 24 marzo 1859.
Il Regio Pretore
Dott. MORETTI.
Rossi, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 12 MAGGIO

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18.90 all'anno, 9:45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

ANNO 1859. — N. 108.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Gustana*, l'I. R. maggiore in pensione, Vincenzo Zahradnik.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è degnata di accordare per ispeciale grazia Sovrana che il grado di cavaliere dell'Impero, spettante all'I. R. consigliere intimo e preposito della chiesa metropolitana di S. Vito in Praga, Venceslao cavaliere di Maclawiczek, venga trasferito nel nipote di lui, Rodolfo Maclawiczek dottore in legge ed aggiunto presso l'I. R. Procura di finanza in Boemia.

S. M. I. R. A., in clementissima ricognizione de'meriti, acquistatisi dai consiglieri sanitarii, dott. Giuseppe Riedel e dott. Teodoro Helm, il primo come direttore dello Stabilimento pei pazzi, ed il secondo qual direttore dell'Ospitale generale di Vienna, negli Stabilimenti alla loro direzione affidati, si è, con Sovrana Risoluzione 4 maggio a. c., graziosissimamente degnata di conferir loro il titolo e carattere di consigliere di Reggenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 aprile a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al consigliere concistoriale, vicario vescovile distrettuale, ispettore scolastico distrettuale, e decano personale a Kalsching, in Boemia, Giovanni Gerstenkorn, in ricognizione del suo benemerito operare pel corso di 50 anni a favore della Chiesa e delle scuole.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere imperiale e segretario ministeriale nel Ministero del commercio, dottor Giovanni Herz di accettare e portare il conferitogli Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'imperiale console generale austriaco a Marsiglia, Giuseppe Antonio Lavison di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine dell'Aquila estense.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ispettore presso la Direzione centrale delle Fabbriche e degli Uffici di acquisto de' tabacchi, col titolo e carattere di consigliere superiore di finanza, e coi sistemati emolumenti, l'ispettore di Direzione e consigliere di finanza, Carlo Felbinger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ad Enrico Mayer, capo della ditta mercantile di Vienna Stametz Mayer e Comp., di accettare il conferitogli posto di console generale dei Regni di Svezia e Norvegia in Vienna, e d'impartire l'*Exequatur* al suo diploma d'installamento.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza con quello della giustizia, ha nominato aggiunto d'Uffizio distrettuale in Tirolo l'attuario d'Uffizio distrettuale, Francesco Comployer.

Il Ministro dell'interno ha nominato segretario di Luogotenenza in Dalmazia il concepista di Luogotenenza, Girolamo Alesani.

Il 27 aprile furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna le Puntate XIV e XV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

La Puntata XIV contiene.

Sotto il N. 58, la Patente imperiale del 24 aprile 1859, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, della Dalmazia e del Confine Militare, con cui viene emanata una nuova legge comunale.

La Puntata XV contiene:

Sotto il N. 59, l'Ordinanza imperiale del 21 aprile 1859, valevole per tutto l'Impero, concernente la fornitura dei cavalli da tiro occorrenti per l'armata.

Il dì 29 aprile p. p., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene.

Sotto il N. 60, il Manifesto di S. M. l'Imperatore, in data 28 aprile 1859, con cui viene annunziato ai popoli austriaci l'ordine, dato all'I. R. armata, di entrare nel Regno sardo.

Il dì 30 aprile p. p., furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna le Puntate XVII e XVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

La Puntata XVII, contiene:

Sotto il N. 61, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 7 aprile 1859, concernente il traslocamento dell'Uffizio distrettuale da Dobruschka ad Opocno in Boemia.

Sotto il N. 62, il Decreto del Ministero di finanza, del 15 aprile 1859, intorno al ripristinamento del soppresso Uffizio doganale di seconda classe di Szczucin, nel Distretto finanziario di Cracovia.

Sotto il N. 63, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 19 aprile 1859, concernente la denominazione del Distretto giudiziario di Mosocz, nel Circondario amministrativo di Presburgo, secondo la definitiva sede d'Uffizio di Zuno-Varallya.

Sotto il N. 64, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 20 aprile 1859, intorno all'epoca, in cui il Regolamento notarile ha da entrare in attività nel Circondario dei Tribunali d'Appello di Oedenburg, Pest, Presburgo e Granvaradino.

Sotto il N. 65, il Decreto del Ministero di finanza, del 21 aprile 1859, intorno all'autorizzazione dell'Uffizio doganale di prima classe di Cervignano, di trattare per l'esportazione i prodotti nazionali da spedirsi dal territorio doganale generale per la Dalmazia col diritto della facilitazione daziaria.

Sotto il N. 66, il Decreto del Ministero di finanza del 25 aprile 1859, valevole per tutta la Monarchia, concernente la regolazione de' pagamenti dei *coupons* del prestito nazionale.

La Puntata XVIII contiene:

Sotto il N. 67, l'Ordinanza imperiale, del 28 aprile 1859, valevole per tutto l'Impero, con cui, relativamente all'imposta sulle rendite negli interessi d'Obbligazioni dello Stato, fondi pubblici e provinciali, viene stabilito un mutamento nelle attuali rispettive disposizioni.

Sotto il N. 68, l'Ordinanza imperiale, del 29 aprile 1859, valevole per tutto l'Impero, concernente la disposizione d'un prestito di 200 milioni di fiorini, valuta austriaca, e la facoltà della privilegiata Banca nazionale austriaca di emettere delle Note di cinque fiorini.

Sotto il N. 69, il Decreto del Ministero di finanza, del 29 aprile 1859, con cui la privilegiata Banca nazionale austriaca viene temporariamente sollevata dall'obbligo di pagare in contante le sue note.

Sotto il N. 70, il Decreto del Ministero di finanza, del 29 aprile 1859, valevole per tutto l'Impero, intorno al prelevamento dei dazii ed alcune competenze doganali accessorie in moneta d'argento od in *coupons* scaduti del prestito nazionale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 maggio.

Sul proclama di Napoleone al popolo francese, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dettò il seguente articolo, riferito dall'*Osservatore Triestino*:

« Se il mondo avesse abbisognato ancora d'una prova per l'arroganza, l'arbitrio e l'ipocrisia messa in opera dal bonapartismo, onde, nel senso della sua origine e del suo sistema, dare una nuova forma all'Europa monarchica fondata sul sacro terreno dei trattati, gli è il linguaggio, con cui esso giustifica il suo contegno davanti all'opinione pubblica anche in questo momento, in cui i dadi di guerra sono già gettati. Partendo dall'asserzione che, per le condizioni d'Italia, l'Europa cominciava a sentirsi in sommo grado inquieta, il bonapartismo vuol encomiare la moderazione, con cui si apprestava alla soluzione della controversia, e gettare sull'Austria tutta la responsabilità dell'attuale sanguinosa catastrofe europea.

« Accecato dai successi, accordatigli finora di buon grado dall'Europa, crede egli che l'Europa presterà più fede alle sue parole che ai *fatti* evidenti, d'incontestabili? Non fu [illegible] della penisola italiana, nè l'occupazione degli Stati pontificii da parte di truppe straniere, nè l'eventuale necessità d'introdurre delle riforme nelle amministrazioni dei singoli Stati d'Italia, nè tampoco le mene rivoluzionarie del Piemonte per sè, che eccitarono le inquietudini d'Europa. Queste condizioni la inquietarono tanto poco, che i suoi Governi dichiararono francamente ed altamente non covare in esse veruno motivo d'un serio conflitto, quantunque dovessero convenire che sarebbe tempo di rimediare alle anomalie, che presentavano. Ciò che inquietava l'Europa, si è il modo, con cui Luigi Napoleone Bonaparte, quale capo dello Stato di Francia, si prestava a questi affari, i quali pendevano già da molto tempo; ma il mondo non se ne inquietò se non quando repentinamente e senza alcun motivo esterno, nell'autunno decorso, la stampa bonapartistica di Parigi sollevò per l'Italia il suo grido di guerra contro l'Austria.

« L'inquietudine crebbe allorchè, in connessione innegabile con questo grido di guerra, il dominatore francese salutava nel giorno del capo d'anno il rappresentante dell'Austria in presenza degli altri rappresentanti d'Europa, colle parole cui sarebbe superfluo qui di ripetere. L'inquietudine si aumentò viepiù ancora, e si manifestò apertamente, allorchè il bonapartismo nell'opuscolo *Napoléon III et l'Italie*, manifestò con tutta la decisione i suoi intendimenti e piani per l'Italia. Essa raggiunse il suo apice allorchè, nel discorso del trono del 7 febbraio, fu espresso chiaramente e precisamente che la pace non poteva essere conservata, se non alla condizione che l'Europa considerasse come suoi *questi* intendimenti e piani, e si sottomettesse al *comando* emanato da Parigi.

« Così era la cosa, e non altrimenti. La memoria di ognuno può farne fede. Dire oggi all'Europa ch'essa fu inquietata dalla questione italiana, si chiama prendersi giuoco di lei; pretendere ch'essa ammetta ciò, gli è come presupporre la sua viltà.

« Se, in mezzo a questi avvenimenti, si deve parlare di moderazione, non si compete al dominatore della Francia, ma spetterebbe all'Austria di vantarsene. Da bel principio, essa era pronta a procedere in immediata e amichevole intelligenza colla Francia, per via della regolare comunicazione diplomatica, ad un ragionevole e giusto ordinamento delle cose d'Italia, nei punti, ove tale ordinamento poteva apparire necessario e desiderabile. Allorchè Luigi Napoleone Bonaparte ricusò questo mezzo semplice e naturale; allorch'egli, nella sua qualità di capo dello Stato di Francia, persisteva nella sua diretta minaccia dei diritti dell'Austria, ed *incitava* il Piemonte, suo cliente, ad un contegno sempre più smodato, sempre più offensivo verso il suo vicino dell'Est, l'Austria prestava tanto volonteroso ascolto alla concorde richiesta della Prussia e della Gran Brettagna, sino a transigere sul suo diritto, che il primo ministro della Regina Vittoria, lord Derby, potè dire al Parlamento, in base alle concessioni dell'Austria, che la missione di lord Cowley gli aveva dato la migliore speranza per la conservazione della pace. E in fatti, chiediam noi, per esporre apertamente e nella sua vera luce la posizione dell'Europa in faccia al bonapartismo, quale dei Governi dello stesso grado e della stessa potenza della Francia avrebbe ai giorni nostri osato sollevare a questione europea un oggetto come quello della penisola italiana, nel modo, con cui Luigi Napoleone Bonaparte si potè permettere di fare? E, domandiamo inoltre, quale delle grandi Potenze, minacciata sì indebitamente e arbitrariamente nei suoi diritti come l'Austria, sarebbe scesa alle concessioni, colle quali lord Cowley partì da Vienna?

« Ma il bonapartismo non fu pur contento di queste concessioni. Forse non poteva più esser contento, avendo proclamato solennemente il 7 febbraio che voleva rimaner fermo e incrollabile nel tendere al suo scopo, per il quale ormai non conosceva più se non l'alternativa della bonaria e *completa* accettazione delle sue richieste o della guerra. Sotto l'*apparenza* dell'adesione all'impresa di lord Cowley, ei gli operò contemporaneamente contro, e venne in campo col progetto di un Congresso ed un programma delle sue trattazioni, in cui, lo diciamo soltanto dopo le esperienze da noi fatte durante le conferenze di Parigi e posteriormente, stava al totale e più che probabile adempimento di tutte le sue intenzioni.

« Si sa fino a qual grado di arrendevolezza l'Austria accettasse anche questa proposta. Si sa come il bonapartismo volesse approfittare di tale condiscendenza, per preparare all'Austria nel Congresso stesso, e innanzi agli occhi dell'Europa, un'umiliazione morale, come nessuno Stato l'ha ancora sofferta mai. Solamente allora, e tuttavia nell'interesse della conservazione della pace, con un resto di speranza che l'ingiustizia verrebbe alla resipiscenza innanzi al grave linguaggio del diritto offeso e violato, essa procedette al suo *ultimatum* al Piemonte, a cui sarebbe stata autorizzata già da anni, secondo tutt'i principii dell'onore e del dovere, secondo tutt'i principii del diritto delle genti, e riguardo a cui può chiedere nuovamente quale delle grandi Potenze avrebbe protratto sì a lungo questo passo, come fece l'Austria. Approfittiamo di ciò per presentare nuovamente la situazione dell'Europa nella sua vera luce rimpetto al bonapartismo. Tutto il mondo è unanime per riprovare nella sua essenza ed altamente il contegno del Piemonte; tutto il mondo fu unanime per il Portogallo nella vertenza del *Charles et Georges*. L'Austria presentò il suo *ultimatum* al Piemonte, ed ecco « s'insistette presso di noi, per rappresentarci la responsabilità delle incalcolabili conseguenze di questo passo. » Ma allorchè la Francia spedì il suo *ultimatum* a Lisbona, l'Europa tacque e si piegò al suo volere.

« L'esito della missione del barone di Kellersperg a Torino non corrispose alla speranza, che vi annetteva [illegible] ratteneva dall'eseguire la sua minaccia, *ancorà* non solo essa aspettava tentativi di conciliazione, che procedevano contemporaneamente, ma *gli accettò*, e fu il bonapartismo, che vi si *rifiutò*. S'esso vuol parlare oggi della sua *moderazione*, del suo *spirito conciliativo*, è questa la moderazione, lo spirito conciliativo del masnadiere, che assale il viaggiatore incauto, gridando: la borsa o la vita. Se il bonapartismo vuole pretendere che l'Europa creda oggi, e in mezzo a questo procedere, alla sua moderazione ed al suo spirito di conciliazione, quest'è quanto dirle che debba assoggettarsi in silenzio e con cieca obbedienza al suo comando, ovvero aspettarsi la *punizione*.

« Questa è la sostanza della cosa, di cui si tratta oggi. Essa ci era già chiaramente palese allorchè parlammo del discorso del trono del 7 febbraio. L'Austria, colla sua arrendevolezza nelle trattative, che precedettero la presente guerra, l'Austria ha mostrato ch'essa non dà più alto valore al suo proprio e incontrastabile diritto, che alla legittima richiesta dell'Europa di veder conservata la pace, e ch'essa è pronta a farle sacrificii. Il fatto che quest'arrendevolezza, sino al grado a cui era giunta, rimase infruttuosa, dee aver mostrato a tutto il mondo che persin l'illimitata adesione dell'Austria nella questione accampata dal bonapartismo sotto il nome d'italiana, non sarebbe stata alcuna guarentigia dell'ulteriore e imperturbata continuazione della pace europea.

« Essa dee aver mostrato al mondo intero che il bonapartismo è un continuo e durevole impedimento alla pace generale. Ciò diede all'Austria la coscienza ch'essa, combattendo ora pel suo particolare diritto, difende la causa dell'Europa. Possa Luigi Napoleone, qualora non rinsavisca prima, tranquillare la sua coscienza nell'ultima ora della sua vita, nel momento, in cui dee prepararsi a comparire dinanzi al tribunale dell'Altissimo, se oggi ardisce di porre la sua criminosa e temeraria impresa sotto la protezione della Provvidenza e di chiamarla santa agli occhi di Dio! »

L'*ultimatum* austriaco diede occasione ai più diversi giudizii della stampa inglese. Alcuni vollero in esso vedere un atto aggressivo, altri perfino una disfida del tutto ingiustificata. A poco a poco però il senno comincia a prevalere, e ragione si dà, a chi l'ha. Così il *Weekly Register* dice a' suoi lettori:

« Pensate che fra' singoli individui il primo colpo sovente non viene dato per attaccare, ma soltanto per propria difesa. Pensate che l'Austria doveva sapere che la Francia altro non voleva se non la guerra, e che co' negoziati ad altro non pensava che a rendere esauste le forze finanziarie del suo avversario, ed a compiere i proprii armamenti. In tal caso, l'Austria non può essere per nulla biasimata per la propria dichiarazione di guerra. »

In egual modo parla un altro giornale molto diffuso, il *Guardian*, il quale termina un lungo articolo così:

« Consideriamo un momento la causa come se fosse nostra. Che cosa avremmo detto se, nell'opuscolo *Napoleone III e l'Italia*, fosse stata posta l'Irlanda invece della Lombardia; se fosse stato soggetto dell'inno napoleonico la ripugnanza celtica verso gli Anglo Sassoni e l'impazienza dei Cattolici; se intanto fosse stata radunata una flotta potente a Cherburgo, e si fosse cominciato ad organizzare un corpo di 10 in 12 000 uniti Irlandesi? Se, in tal caso, la trascuranza del nemico e la nostra prontezza ci avesse reso possibile di unire una flotta atta alla pugna e di nettare con essa il mare, avremmo noi indugiato ad impedire od annientare i trasporti d'armi, uscenti da Brest e Tolone? In tal caso avremmo indugiato per avventura a difenderci contro il colpo visibilmente minacciato? In tali circostanze ci saremmo lasciati trattenere da qualche amico benevolo, mediante negoziati, che avremmo saputo essere senza scopo per noi, mentre il nemico ne avrebbe approfittato per fortificare la propria posizione? Avremmo dovuto, essendo giunto il momento di agire efficacemente e di poter dire: « Scioglietc il corpo irlandese, od assoggettatevi alle conseguenze del rifiuto », avremmo dovuto in quel momento prestare orecchio a proposte, ch avrebbero potuto paralizzare la nostra operosità? Per certo, non vi avremmo dato ascolto. Dunque, non havvi motivo di gridare contro l'Austria; e questa non può essere resa responsabile pei tempi di rovina e di spargimento di sangue, che ora possono sorgere. »

Così il *Guardian*. La non responsabilità dell'Austria poi viene nel seguente modo dimostrata dal *Weekly Register*:

« Già nel 25 aprile truppe francesi furono inviate senza vergogna e senza riguardo a Torino, e nel *Moniteur* furono annunziate le nominazioni dei generali francesi. Così la violazione dei trattati derivò dalla Francia e le sue truppe nella loro marcia, calcarono la porzione del suolo della Savoia fatta neutrale dai trattati del 1815. Nel 26 aprile, vennero domandate alla Camera francese leve straordinarie di truppe ed un prestito di 500 milioni di franchi. Nello stesso giorno, il conte Cavour rifiutò l'*ultimatum* austriaco, mentre il Governo britannico riceveva l'adesione uffiziale dell'Austria colle nuove proposte di mediazione dell'Inghilterra. » *(G. Uff. di Vienna.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 5 maggio.

Ecco il testo dell'indirizzo, presentato a S. M. l'Imperatore da una deputazione degli studenti viennesi e già menzionato:

« Maestà!

« Vostra Maestà eccitò i cittadini del suo Stato a seguire il sacro appello della patria minacciata, e a non paventare i sacrificii, cui ora domandano la gloria e l'onore del nostro Stato.

« Questo appello era indirizzato ai cittadini dello Stato ed ai loro figli.

« Destando in tutti la scintilla dell'entusiasmo, esso infiamma i nostri petti, e ci spinge ai gradini del trono di Vostra Maestà, per esprimere con parole altamente devote quanto sia profondo anche il nostro dolore pei patimenti della patria, ed essere noi pronti, se Vostra Maestà ci chiamasse, a seguire con ardore giovanile l'appello.

« Sebbene non particolarmente chiamati dalla patria a servirla colla forza del braccio, ma con quella dello spirito, amministrando nell'interno la giustizia, insegnando le scienze e alleviando i patimenti dell'umanità, tuttavolta, se il bisogno della patria lo richiede, se la Corona lo domanda, risuoni allora l'appello, ed anche noi, se non con esperta mano, ma pur con cuore entusiastato, seguiremo l'appello, onde provare che l'amor di patria e la fedeltà ardono ancora in Austria, come lo dimostra a caratteri luminosi ogni pagina della storia.

« Siano penetrati da eguale entusiasmo tutti i giovani della nostra patria, poichè con maggior orgoglio ci chiamiamo figli dell'Austria appunto in questo istante, nel quale esterni nemici vogliono scuotere le basi del nostro Stato; nel quale una straniera Potenza vuol distruggere con temeraria mano il diritto, che la storia ha consacrato.

« Noi ci gloriamo di esser figli del paese, poichè noi pure siamo destinati a difendere col nostro sangue l'onore della patria, la gloria della Corona e la santità del diritto.

« I nipoti non faranno onta alla memoria dei loro avi, i figli saranno degni dei loro padri. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 7 maggio, ha quanto appresso:

« Oltre al grande interesse, che destano nei nostri circoli politici gli avvenimenti del teatro della guerra e le esemplari operazioni strategiche del nostro esercito fra il Ticino e il Po, si seguono con molta attenzione i fatti della penisola dei Balcani. Già, in una delle mie lettere anteriori, io vi posi in rilievo i singoli preparativi di guerra, che il Principe Milosch e Giovanni Alessandro Cuza credettero bene di eseguire, come pure il nesso fra questi armamenti e l'agitazione crescente nel litorale occidentale dell'Albania superiore e nell'Erzegovina. D'allora in poi, il fermento si tradusse in atto, dietro una parola d'ordine venuta da Parigi. Si rinnovò l'antica lotta di religione e di schiatta appiè del Montenegro; in mezzo al grande conflitto politico, che divide ora tutta l'Europa in due campi, come pure per la sua connessione colle agitazioni sul Danubio inferiore, questa nuova tenzone del Montenegro diviene probabilissimamente un accessorio di storica importanza. Second'ogni apparenza, il Principe Danillo, che colla sollevazione de' suoi fili credeva di prestare un servigio, secondo l'opinione propria e secondo le vedute del Gabinetto delle Tuilerie, al suo protettore sulla Senna, gli ha recato un danno maggiore che non avrebbe fatto una battaglia perduta.

« A quanto si tiene per certo in queste regioni diplomatiche, la sollevazione del Montenegro costrinse gl'Inglesi ad abbracciare apertamente la nostra causa, od almeno a proteggere con una potente dimostrazione della loro flotta tutto il mare Adriatico contro un'invasione ostile. Il movimento della Cernagora, combinato coll'invio dell'*Eylau*, il noto « naviglio d'osservazione » di Gravosa, come pure la nomina del contrammiraglio Jurien di La Gravière a comandante d'una grande divisione della flotta di Tolone, destinata ad una spedizione nell'Est, spargono una luce affatto particolare sugli studi e scandagli, che i Francesi fecero nello scorso anno presso le Bocche di Cattaro. Se si pensa quale importanza avrebbe per l'attuazione della velleità di supremazia francese un fermo punto di stazione in codesta bellissima baia, si comprende per qual motivo il Gabinetto di Londra voglia tener lontani i Francesi da quelle regioni, perfino a rischio d'un *casus belli*. Per tal modo avverrà che la piccola manifestazione guerresca, seguita nel confine della Dalmazia inizierà probabilissimamente fra breve una nuova fase della guerra franco-austriaca, rendendo falsa la teoria del localizzamento di essa guerra. Se il Gabinetto di Londra non si trovasse in posizione anormale a causa dei dissidii parlamentarii, avremmo probabilmente fin d'ora dall'Inghilterra le più precise dichiarazioni ufficiali su tal soggetto. Ritengo che voi, trovandovi nella città, a cui convergono le notizie dall'Oriente, le avrete più esatte intorno a quell'agitazione ellenica, esistente a Costantinopoli e nella Romelia, di cui tanto si parla fra noi, e che, a quanto si suppone, sarebbe destinata a sfasciare tutto l'Impero Ottomano. »

Il Principe ereditario di Toscana sarebbe deciso ad entrare nell'esercito austriaco, e fare con esso la guerra. S. A. I. è proprietario del reggimento dragoni n. 8. *(Triest. Zeit.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 maggio.

La *Gazzetta Piemontese* ha un decreto, che proroga di 15 giorni le scadenze degli effetti di commercio pagabili nelle Divisioni amministrative di Novara e Vercelli, a partire dal 27 aprile sino all'11 corrente maggio inclusivo, ed in conseguenza [illegible]

La mattina del 2 maggio gettava l'àncora nel porto di Genova il vascello inglese ad elice a due ponti, l'*Orione*; esso reca dispacci pel ministro inglese residente a Torino. *(G. T.)*

Altra del 6 maggio.

Il Ministero de' lavori pubblici, Sezione *Poste*, avvisò che, nella probabilità d'invasione ostile, erano autorizzati i direttori postali delle Divisioni di Novara e Alessandria a prender tosto disposizioni per mantenere al possibile le comunicazioni postali, ed aggiunse vegliare l'Autorità a conservare o ristabilire le comunicazioni, dove dalla necessità furono interrotte. Le Provincie di Biella, Varallo, Pallanza ed Ossola furono provvedute di mezzo speciale di trasporto, prolungato fino al Canton Ticino sulla riva destra del Lago Maggiore. Sospese le corse Vercelli-Casale, fu provveduto ad un servizio tra Alessandria e Casale. Le corse della ferrovia, linea Ticino, limitandosi a Torrazza, son concentrati a Chivasso i dispacci per gli Uffizii intermedii tra Chivasso e S. Germano, che possibilmente verranno innoltrati a destino mediante un impiegato spedito sopralluogo. Sono interrotte le comunicazioni colle Provincie di Novara, Mortara e Vercelli. Per Milano si provvide per la via di Locarno. Pei Ducati di Piacenza, Parma e Modena, i dispacci s'innoltrano per la via di Sarzana. *(G. di Bol.)*

Il duolo, prodotto dalla recente morte dell'egregio e compianto Giacinto Carena s'è rinnovato. Questa mattina (5) alle due moriva il cav. D. Costanzo Gazzera, membro e segretario della R. Accademia delle scienze, prefetto della Biblioteca, ec. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il 6 corrente, giunse da Malta a Livorno il vascello da guerra inglese il *Conqueror*, con 101 cannone e 930 persone di equipaggio. *(G. di Bol.)*

DUCATO DI MODENA

Il *Messaggiere di Modena* del 6 maggio corregge la data dei fatti della Lunigiana, avvertendo essere avvenuti nella notte *dal 29 al 30 aprile*, e non in quella *dal 30 aprile al 1.° maggio*, come erroneamente aveva annunziato il Numero precedente dello stesso giornale.

IMPERO OTTOMANO.

EGITTO. — *Alessandria 19 aprile.*

Il sig. Hardon, imprenditore, dei lavori pel taglio dell'istmo di Suez, insieme coll'instancabile sig. di Lesseps e diversi altri ingegneri, trovansi oggi in Damiata, avendo finito tutte le esplorazioni di Suez, Finisale e Pelusio. I risultati ottenuti fin ora sono così soddisfacenti, che indussero il sig. Hardon ad avvantaggiare la Compagnia internazionale con un ribasso al prezzo già stabilito. I lavori d'Ataka continuano. *(Port. Malt.)*

INGHILTERRA.

Londra 6 maggio.

La Regina ha nominato il luogotenente generale sir William John Codrington governatore e comandante in capo della città e guarnigione di Gibilterra. *(London Gazette)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 5 maggio.

Che cosa dirvi? . . . Abbiamo una stagione

magnifica: l'ardore per le elezioni comincia a decrescere; Londra si ripopola di gente *fashionable*; un po' di fiducia rinasce nella classe finanziera, cosicchè i fondi pubblici ritornano alle antiche cifre; i discorsi elettorali dei ministri, e soprattutto quello del sig. Disraeli, rimettono un po' di coraggio nelle anime cucciole; i teatri sono affollati, le vie eleganti, i giardini, le Esposizioni di belle arti stipati di visitatori: e di guerra si parla poco o punto. La Regina tornò ieri, per una breve permanenza, al palazzo di Buckingham, e sabato darà una grande *lévée*. Di poi andrà a celebrare uno degli anniversarii della famiglia nella villa marina d'Osborne.

Questo è il lato ridente della situazione. L'avvenire, per altro, non mi pare per noi brillantissimo, e forse dure prove ci aspettano. Per sodisfare, più che un reale bisogno attuale, l'ansietà del popolo ed i pettegolezzi di certe fazioni, il sig. Disraeli dovette promettere che fra sei settimane, non solo avremo una poderosa flotta nel Canale, ma altresì una imponente squadra nel Mediterraneo, ove, per ora, abbiamo solo dieci vascelli da guerra. Ed ai nostri arsenali si lavora assiduamente, affinchè le promesse non tornino siccome quelle di cui parla il vostro Dante *con attender corto*. Bensì si domanda ove ci condurrà la nostra neutralità armata, ed io, abbenchè esitante, non posso a meno di concludere: Alla guerra. Noi vi siamo insensibilmente attirati, come nella canzone di Schiller mostrasi il pescatore attirato dalla Ondina. E notate che la guerra è antipaticissima alla nazione, e che tutti, nobili e plebei, negozianti ed operai, si accordano nel riconoscere che la miglior posizione è quella, di cui attualmente gode l'Inghilterra; imperciocchè essa può surrogare tutte le braccia, tutti gli opificii, tutte le industrie, che nei paesi guerreggianti sono paralizzate e rese inattive dalla Nemesi, che presiede alle battaglie. Ognuno va fra noi d'accordo per riconoscere che, mentre la Francia ha tutto da perdere e nulla da guadagnare nella politica guerresca abbracciata dal suo Imperatore, l'Inghilterra ha tutto da guadagnare e nulla da perdere nel mantenersi impassibile spettatrice della lotta, offerendo, mediante pagamento, le sue stoffe, le sue armi, le sue immense risorse ad amici, come a nemici. Ed a proposito di tale traffico, lasciatemi qui correggere l'errore del *Times*, che volea vedere la mano della Francia nelle barche cannoniere, ordinate dalla Spagna. Oggi viene contraddetto dagli agenti del Governo spagnuolo stesso il rumore, accreditato dal *leading Journal*, il quale, conviene confessarlo, ha fatto un immenso male al paese in questi ultimi giorni. La Spagna assicura che i 27 piccoli bastimenti ordinati sono per l'Arcipelago delle Filippine. *(V. la rubrica di* SPAGNA.)

Vi diceva poco sopra che tutto ci trae a guerra. E come? direte voi. Prima di tutto pel fatto stesso d'andarci armando ed apprestando. Non v'è nulla che dia tanto gusto a menar le mani, quanto il sentirsi in grado di misurarsi con qualsiasi avversario. *L'appetit vient en mangeant*, dice il proverbio; e il proverbio è di buona applicazione anco in questo caso. Immaginatevi qualche insulto fatto all'onor nostro nazionale, sia dai Sardi, che ci guardano in arcigno, sia dai Galli, così pronti alla offesa: l'incendio trovasi acceso per incantesimo, senza neppure potersi render conto donde abbia potuto scaturir la scintilla. La stampa nostra, d'altronde colla sua libertà illimitata, è adesso d'una violenza, dirò più, d'una licenza, veramente incredibile, contro la Francia ed il suo alleato. Le caricature abbondano, non solo nel *Punch* e nel *Town's Talk*, ma da per tutto, e sotto tutte le forme. Ora se l'imm... della stampa inglese, come non potrà esserlo adesso, in materia cotanto delicata, e colle orribili accuse, che contro di esso si muovono?... Gli *hustings* di Tiverton, e lo *speech* che ivi fece lord Palmerston, riuscirono un tremendo *fiasco*, non per altro se non perchè l'*ex premier* tentò giustificare la sua servilità all'Imperatore, o, se vogliamo, all'alleanza franco inglese. Talune faccende mie particolari mi trassero a quegli *hustings* (che vi descriverò, come ne ho impegnato parola, insieme cogli altri, al più presto possibile) e giammai ho udito maggiori schiamazzi e maggiori ingiurie uscir dalla bocca del popolo contro lord Palmerston. I termini più ingiuriosi erangli scagliati à *brûle pourpoint*. Per di più, non so come, Bernard ed Allsop si trovavano colà presenti, e le loro persone servirono di pretesto per una dimostrazione antipalmerstoniana veramente solenne. È vero che, ciò nullostante, lord Palmerston venne rieletto. Come non poteva egli essere rieletto in un borgo, la metà dei cui voti egli ha in saccoccia? Ma gli *hustings*, rammentatevelo, sono la vera espressione dei sentimenti popolari, mentre i *polls* non lo sono che di certi interessi elettorali, spesso d'indole affatto pecuniaria, e più spesso ancora intieramente faziosi. Un acerrimo nemico di lord Palmerston, l'ex rappresentante parlamentare, David Urquhart, uomo eccentrico, ma di un grande talento, prende occasione da certe parole, scappate all'*ex premier*, onde convocare un *meeting*, il quale avrà luogo nel *Music Hall* di Bedford Square. Colà, lunedì prossimo, 9 corrente, egli pronuncierà un discorso, o, come lo chiama, un indirizzo, il cui solo titolo basta ad indicare lo spirito: *I pericoli dell'Inghilterra derivanti da una possibile distruzione dei trattati del* 1815. Notate che Urquhart è liberale democratico, quasi cartista. Giorgio Crawshay, il banchiere, ed uno dei proprietarii della Compagnia delle Indie, occuperà il seggio presidenziale.

L'altro giorno vi notava la tranquillità, con cui avevano luogo le elezioni. Ecco una eccezione. A Limerick, si dovette leggere il *riot-act*, e due persone vennero uccise nello sparo dei fucili, che la forza constabularia dovette fare contro la plebe ammutinata. *(V. il Numero d'ieri.)* Per quanto i derbisti si vantino di grandi trionfi, nelle elezioni già avvenute, e più ancora ne sperino in quelle avvenire, il Ministero non potrà resistere alla coalizione. Aspettatevi, in un avvenire non lontano, a vederlo surrogato da lord John Russell. In quanto a lord Palmerston, egli è un uomo più che mai impossibile. Lord John, ad onta delle sue simpatie francesi, non farà, colla politica che troverassi costretto ad abbracciare, se non che affrettar il momento, in cui ci troveremo impegnati nella pugna. Una buona porzione di Francesi, dimoranti fra noi, parla, come di cosa sicura, di essere astretta a far fagotto prima della caduta delle foglie. Il duca di Malakoff è partito, ma il successore non si vide peranco, e, officialmente, non si sa chi sarà per essere.

I consolidati crebbero d'$^1/_8$ sugli aumenti dei dì scorsi. Eppure la Banca crebbe d'1 p. % il suo sconto, recandolo dal 3 e $^1/_2$ p. % al 4 e $^1/_2$. Questa misura, però, fu accolta con favore e riconoscenza, all'infuori di pochi *stockjobbers* stranieri. Il nostro oro proseguiva ad essere esportato in copia ad, onta dell'accresciuta tassa di sconto; perciò il nuovo aumento riusciva misura indispensabile e savia.

SPAGNA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Milano* del 10 maggio corrente:

« La Spagna, secondo un dispaccio telegrafico da Madrid del 5, manda in Italia una Commissione d'officiali spagnuoli a fare studii sul teatro della guerra. Ma e' si tratterebbe ben d'altro che di studii e dell'invio di pochi ufficiali. Il *Wanderer* di Vienna, in un articolo intitolato: *L'estensione della presente crisi*, si studia di rendere verisimile che Napoleone III trarrà con sè a combattere la Potenza austriaca anche le forze spagnuole. « « A detta dei fogli spagnuoli (così il *Wanderer*), il presidente dei ministri, conte O'Donnell, chiede dalle Cortes la chiamata di 40,000 uomini della classe del 1858 per accrescere l'esercito spagnuolo a 100,000 uomini e apparecchiarsi a ogni evento. L'Imperatore Napoleone, dicesi, ha riconosciuto la validità della quadruplice alleanza del 1832, e una cooperazione della Spagna colla Francia nella presente guerra non sarebbe da mettersi fra le cose impossibili. Com'è noto, sin dal tempo della guerra in Crimea, dovevano la Spagna e il Portogallo, insieme col Piemonte, muovere in campo contro la Russia. Il medesimo pensiero sembra prevalere anche ora in Parigi. » »

« In Inghilterra poi non fu piccola l'inquietudine, suscitata dalla notizia che il Governo spagnuolo fa costruire sul Tamigi cannoniere e comperare in quantità carte topografiche delle coste inglesi. Se non che, il capitano Lobo, che deve vigilare alla costruzione di quelle cannoniere, mise un termine a quei timori, dichiarando come quei legni siano destinati per l'Arcipelago delle Filippine contro i pirati di quelle acque. Quanto alle carte, non essere esse dell'Inghilterra, ma dell'Asia, Africa e America.

« Ma il *Times* vorrebbe in conferma delle voglie guerresche della Spagna, pubblicando varii carteggi da Madrid, secondo i quali il partito liberale vedrebbe con piacere un corpo di truppe spagnuole prender parte alla lotta, e la Corte di Madrid interverrebbe volontieri a favore del Sommo Pontefice. Intanto, il Ministero opina per la neutralità, ricordandosi come i patti e le alleanze di famiglia siano sempre state dannose alla Spagna. « « Io non dubito, continua il corrispondente del *Times*, che la Spagna sia per mantenere quest'atteggiamento fin che le sarà possibile. Se Luigi Napoleone volesse spingerla in un'altra via, essa cercherebbe protezione presso l'Inghilterra. Ma, se l'Inghilterra e la Francia avessero mai a operare d'accordo, allora la Spagna si unirebbe a quegli Stati. Intanto il nunzio pontificio s'abbocca di frequente col ministro degli affari esterni, e questi cogli ambasciatori francese ed inglese. Secondo odo, il sig. Collantes ha manifestato a questi signori il progetto di accogliere il Sommo Pontefice nelle isole Baleari, ove risiederebbe a spese della Spagna. Ma l'Imperatore Napoleone lo consente difficilmente. » »

« Più difficilmente consentiamo noi a credere a simili notizie del corrispondente madrilenese del *Times*; ma abbiamo pensato di doverle riferire perchè ci fanno per lo meno un fedele ritratto dello spirito, onde è costantemente animata la Corte di Madrid rispetto al capo della Chiesa cattolica. »

BELGIO.

Bruxelles 6 maggio.

Il Duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha, reduce d'Inghilterra e d'Ostenda, si è recato mercordì a sera al castello di Lacken, presso il Re Leopoldo. S. A. R. ieri mattina è partita per la Germania. Il Duca di Brabante ed il Gonte di Fiandra accompagnarono il Duca di Coburgo alla sua partenza. *(Ind. Belge.)*

FRANCIA.

Parigi 6 maggio.

Il Banco di Francia avvisa ch'esso aumentò lo sconto al 4 p. %, e non al 5 p. %, come aveva per errore annunziato il *Moniteur*.

Il marchese Massimo d'Azeglio, compiuta la sua missione straordinaria, è ripartito ieri sera per Torino, co'suoi due segretarii d'ambasciata, signori Nigra e marchese Cavour; quest'ultimo è nipote del presidente de' ministri.

(G. Uff. di Vienna.)

Da' carteggi di Parigi del 4 maggio dell'*Indépendance belge* del 6, ricevuta ieri, togliamo quanto appresso:

« Il Governo della Regina d'Inghilterra aveva manifestato il desiderio, innanzi al Governo dell'Imperatore, di veder rispettare in tutta la sua integrità la neutralità di quella parte della Savoia, che dee servire di garantia e di salvaguardia alla neutralità della Confederazione elvetica.

« La circoscrizione del territorio neutralizzato non essendo mai stata ufficialmente delineata, il Governo francese ha scambiato col Governo centrale dei Cantoni alcune spiegazioni, tendenti a determinare i limiti dei loro vicendevoli diritti. Se sono bene informato, il Governo federale, consigliato dal generale Dufour, avrebbe riconosciuto che il tratto di strada ferrata Vittorio-Emanuele restava affatto fuori dei terreni sottoposti alla neutralità. *(V. il N. d'ieri.)*

« Allorchè il Governo dell'Imperatore credette di dover inviare rinforzi al suo alleato, il Re di Piemonte, una parte delle truppe francesi, dirette per Susa a Torino, furono inviate per le strade ferrate sarde, e per conseguenza, passando sopra un territorio non soggetto alla neutralità, giusta le spiegazioni scambiate tra Berna e Parigi. Oggi odo che l'Inghilterra ha protestato contro quelle spedizioni, come violatrici della neutralità, alla quale è soggetta una parte della Savoia.

« Credo di sapere che il Governo dell'Imperatore abbia risposto, dichiarando ch'egli non può tenere in conto alcuno la protesta, fatta dal Governo della Regina, e che quind'innanzi, come in passato, egli continuerà a servirsi delle strade ferrate sarde pei bisogni del suo esercito d'Italia.

« Credo di avervi scritto in passato che il Principe Napoleone, in vece del comando della guardia, che dapprima eragli stato assegnato, venne posto alla testa d'un corpo di spedizione destinato ad operare, coll'assistenza d'una divisione navale, posta sotto gli ordini dell'ammiraglio Bouet Villaumez, in un punto del litorale dell'Adriatico.

« Sembra adesso che si rinuncii ad operare nell'Adriatico come si aveva risoluto dapprima. Parecchie ragioni sembrano aver determinato l'Imperatore a tal cangiamento di risoluzione. Da una parte si è saputo che l'Austria ha concentrato in quella parte d'Italia forze troppo considerevoli per poter permettere di operare, senza pericolosa temerità, con un corpo di spedizione, il quale non doveva comporsi se non d'una divisione navale di assedio, e d'un corpo di sbarco di 12 mila uomini, sostenuti da una sola batteria di campagna, imbarcati sopra trasporti. D'altra parte, il contegno assunto dal Governo britannico in questo affare avrebbe deciso il Governo francese a limitarsi alle sole operazioni esclusivamente marittime nell'Adriatico.

Intorno alla disposizione degli animi in Francia la *Gazzetta Ufficiale di Vienna* toglie dall'*Elberfelder Zeitung* quanto segue:

« Viaggiatori, che arrivano or ora da Parigi narrano che l'agitazione popolare è giunta ivi al sommo grado. Tutti gli affari sono arrenati; tutti i fondi sembrano, almeno pel momento, privi di valore. Dicesi che il partito della guerra regni soltanto fra' militari, e che gli altri siano indignati del giuoco fatto, e determinino chiaramente le cagioni dell'indicibile sventura. Sentesi che l'Imperatore si recherà quanto prima all'esercito delle Alpi, e assumerà il comando supremo in Piemonte. Però tutto il partito bonapartista sembra contrario a questa risoluzione, temendo che seppure non iscoppiasse alcuna sollevazione popolare dopo la partenza dell'Imperatore, il Governo d'una donna potrebbe provocarla agevolmente. Per quanto si sente dalla Provincia, le stesse apprensioni si destano per ogni dove. »

Secondo un carteggio della *Köln. Zeit.*, la Francia starebbe trattando colla Spagna per l'invio d'un corpo ausiliario di 25,000 Spagnuoli in Italia.

Lord Elgin, ambasciatore inglese nella Cina, arrivò a Marsiglia il 5. *(O. T.)*

Altra del 7 maggio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Ci scrivono di Germania che il titolo di comandante dell'esercito d'osservazione, dato al generale Pélissier, ha fatto credere in quel paese che il Governo francese stesse per radunare un esercito sul Reno; ora niente è meno esatto. Il duca di Malakoff dee surrogare il maresciallo Canrobert nel suo comando a Nancy. Il campo di Châlons in quest'anno non sarà più numeroso di quello dell'anno scorso, e noi possiamo affermare che non vennero aumentate le guarnigioni dell'Est d'un solo reggimento. Se l'Imperatore ha creduto di dover dare all'illustre maresciallo il titolo di comandante d'un esercito di osservazione, con ciò si volle indicare che, se le nostre frontiere fossero minacciate, tutte le guarnigioni dell'Est formerebbero un esercito sotto il comando del maresciallo. »

Lord Cowley è partito per Londra, ad oggetto di assistere alla presentazione d'una delle sue figlie alla Corte. S. E. sarà di ritorno domenica o lunedì. Così la *Patrie*.

S. M. l'Imperatrice Eugenia, nata il 5 maggio 1826, è entrata oggi, giovedì, nel 34.° anno

(Nostro carteggio privato)

Parigi 7 maggio.

§ Il *Moniteur* di questa mattina notifica ufficialmente i varii cangiamenti ministeriali, che tutti attendevano da parecchi giorni, e ch'io v'ho annunziato nelle mie ultime lettere.

Avvi tra i marescialli Vaillant e Randon, ciò che si dice tra noi, in istile burocratico, una permuta; il primo cede al secondo il suo portafoglio, in cambio del posto di maggior generale dell'esercito d'Italia. Questa combinazione annulla dunque la voce, la quale surrogando, nell'esercito di Nancy, al maresciallo Pélissier il maresciallo Vaillant, creava pel duca di Malakoff un alto ed eccezionale posto militare. Il maresciallo duca rimane, fino a nuov'ordine, comandante dell'esercito d'osservazione dei Dipartimenti dell'Est; ed il *Moniteur* piglia argomento da tale conservazione per rassicurare gli Stati della Germania sulla destinazione ... ch'egli afferma ... osservazione. *(V. sopra.)*

La nomina del duca di Padova al Ministero dell'interno fu di sorpresa a molte persone, come cosa affatto inaspettata. Si credeva generalmente alla nomina del sig. di Morny. Erano stati profferiti parecchi altri nomi; ma quello del duca di Padova non v'era stato compreso. Perciò si ricercano adesso ragioni d'ogni maniera, più o meno stiracchiate ed inverisimili, per ispiegare la scelta dell'Imperatore, la quale non ha, del resto verun bisogno d'altra spiegazione, all'infuori della volontà sovrana. Al dire d'alcuni, il passaggio del duca di Padova al Ministero dell'interno non sarebbe se non temporaneo. L'Imperatore mediterebbe numerosissimi cangiamenti in una porzione del personale amministrativo, il quale dipende direttamente dall'interno, e avrebbe scelto per quest'operazione un personaggio, il quale per la sua molta ricchezza, pel suo grado aristocratico, e per le sue abituali aderenze, giungerebbe a quel posto libero da impegni, da riguardi, e dalle mille piccole servitù, che possono impacciare l'azione indipendente d'un ministro, quando si tratti di rifondere un alto personale amministrativo.

Benchè tali supposizioni non manchino d'una cert'aria di verisimiglianza, io non le piglio vel confesso, se non come supposizioni puramente gratuite, benchè meglio imaginate forse che non siano comunemente codeste voci. Il duca di Padova appartiene alla più alta aristocrazia imperialista, e lo si dice particolarissimamente bene accolto al *Palais Royal*. Egli però, benchè sia stato prefetto di Seine et Oise, è un uomo nuovo nell'arringo amministrativo e nell'arringo politico. Ei giunge dunque senza incontrare veruna prevenzione contraria, quella eccettuata della sua novità.

Oggimai posso darvi l'assicurazione quasi positiva che l'Imperatore partirà martedì prossimo per Lione. Oggi è men certo che la cerimonia religiosa, già annunciata, succeda prima della partenza. Per parte mia, io credo però ch'essa si farà lunedì, ma molte persone asseriscono il contrario.

Un'altra parte del programma mi pare con molto maggiore probabilità che debba esser cangiata. Voglio parlare della solennità, che si diceva doversi celebrare alla partenza di S. M. S'io m'attengo a ragguagli, che m'inspirano piena fiducia, e che mi sembrano, d'altra parte, molto più verisimili di tutto ciò che venne annunziato, non vi sarà nè corteggio, nè spalliera di soldati, nè allocuzione imperiale. L'Imperatore passerà semplicemente per Parigi in carrozza scoperta, e quasi senza scorta, per recarsi alla Stazione della strada ferrata di Lione, da dove il convoglio imperiale partirà a sei ore della sera.

Il sig. Walewski ed il maresciallo Vaillant ormai fanno parte del Consiglio privato. Le loro nomine trovansi anch'esse nel *Moniteur* d'oggi.

SVIZZERA.

Dalla *Gazzetta Ticinese* del 9 maggio, ieri giunta, togliamo le seguenti notizie:

« Il presidente del Consiglio nazionale, chiudendo la sessione straordinaria dell'Assemblea federale, disse: « « In vista della serietà dei tempi, furono attribuiti al Consiglio federale i più estesi poteri per l'esecuzione dei principii della nostra neutralità; voi avete anche nominato il comandante in capo ed il capo dello stato generale, chiamando a queste cariche uomini, che godono la piena fiducia del popolo, e sono l'orgoglio della nazione. Speriamo che la neutralità non sarà turbata, e che le decretate misure non debbano essere applicate. Sempre noi dobbiamo esser pronti ad accorrere nella capitale federale. Il Consiglio federale rimarrà intanto a custodia della nazione. Se l'indipendenza della nostra patria fosse minacciata da pericolo, l'armata svizzera e noi sorgeremo per la sua indipendenza. Dio protegga e conservi la patria! » »

« Il Consiglio federale, in vista di certe eventualità, ha trovato di aumentare nuovamente le truppe nel Cantone Ticino. A tal fine vi manda ancora un battaglione (n. 28 di S. Gallo) ed una batteria di razzi.

« Con Nota del 5 maggio, l'ambasciatore francese ha notificato al Consiglio federale che, essendosi l'Imperatore trovato nella necessità di unire le sue armi con quelle del Piemonte, egli ha dato l'ordine ai comandanti delle sue forze combattenti di terra e di mare di rispettare nel modo più coscienzioso i diritti territoriali, la navigazione ed il commercio degli Stati neutrali. All'incontro, l'Imperatore nutre la certezza che, in esecuzione dei diritti di un'equa reciprocità, questi Stati neutrali prenderanno le misure necessarie perchè, durante la guerra, la cui estensione egli desidera vivamente di limitare, siano adempiuti i doveri di una stretta neutralità.

« Il Dipartimento federale delle Poste, in vista delle straordinarie circostanze e della necessità di aumentare al più possibile i mezzi di comunicazione, fu incaricato dal Consiglio federale di far aprire, fin dal corrente maggio, il servizio estivo sulla Spluga e sul S. Bernardino. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 maggio.*

Riproduciamo per esteso la comunicazione, fatta dal barone di Schleinitz, ministro degli affari esterni di Prussia, alla Camera dei deputati il giorno 5 maggio *(V. il Foglio straordinario di Domenica)*:

« Signori! La partecipazione, fatta dal regio Governo, otto giorni sono, alla rappresentanza nazionale intorno alle relazioni estere deve avervi apparecchiati al rapporto, che è nostro dovere di presentarvi oggi.

« Ciò che allora non era che un timore, il cui compimento però pareva già quasi impossibile ad evitarsi, divenne dappoi un fatto.

« La guerra è scoppiata in Italia; due Potenze, entrambe nostre vicine, stanno in campo aperto sul suolo italiano.

« Voi tutti, o signori, conoscete la gravità della posizione come essa viene espressa in queste poche parole.

« Mentre il regio Governo vede chiusa pel momento l'attività mediatrice, da lui adoperata finora in unione all'Inghilterra ed alla Russia, non può tacere il suo profondo rincrescimento sopra un simile risultato.

« Esso però dee ringraziare il paese e i suoi rappresentanti per la confidenza, che gli avete mostrato per tutta la durata dello sviluppo di questa crisi.

« Se egli è quindi deciso di mantenere fermi i suoi punti di vista politici, e di farvi subentrare soltanto quelle modificazioni dei mezzi da impiegarsi, che detta la mutata natura delle circostanze, esso spera che la rappresentanza nazionale, e specialmente questa eccelsa Camera, gli conserverà anche in appresso la confidenza, fin qui dimostratagli.

« Se il Governo ha avuto sempre in mira di agire, secondo le proprie forze, per mantenere la pace, esso dovrà adoperare ora tutta la sua attività per ristabilirla, e sarà oggetto delle sue più zelanti cure che questo ristabilimento abbia luogo ... guarentigie della giustizia e quiete della durata.

« Affinchè però la Prussia si trovi in posizione di conseguire direttamente e con energia questo scopo, in mezzo agli armamenti generali, non potrà a meno di prendere una posizione armata, ad appoggio della sua azione.

« Risguardata la cosa da questo punto di vista, il Governo ha esteso l'ordinata mobilitazione dei 3 corpi d'armata del contingente federale prussiano agli altri sei corpi d'armata dell'esercito. E nello stesso senso, e pegl'identici motivi presentasi oggi a questa eccelsa Camera, proponendo che gli sia accordato un credito, di cui abbisogna indispensabilmente, se la Prussia dee andar fiduciosa incontro alle eventualità, ed adempiere l'ufficio di vegliare alla sicurezza dell'Alemagna, alla difesa degl'interessi nazionali, ed alla manutenzione dell'equilibrio europeo.

« Voi, o signori, accordandoci il credito, che oggi vi chiediamo, ci porrete in istato di adempire quest'ufficio.

« I progetti di legge relativi a quest'oggetto, accompagnati da una Memoria ...ativa, vi saranno presentati dal sig. ministro delle finanze. » (*).

(O. T.)

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 4 maggio.*

Come nel 2 corrente la seconda Camera, oggi la Camera dei signori adottò unanime risoluzioni.

Dopo un discorso d'introduzione del relatore della Commissione di finanza, alzossi il principe Walerstein, onde tenere generale discorso prima della discussione dei progetti di legge. Con calde ed eloquenti parole, l'oratore dipinse la gravità della situazione. « Per la prima volta, disse, dopo la pubblicazione della Costituzione, la Camera ode la presente chiamata della patria. Finora, una lunga pace non fece discutere in questa sala se non oggetti d'interna politica. » L'oratore prende atto, con lieta approvazione, delle nobili disposizioni del popolo, che, senza timore pegli orrori di una guerra senza confine, orrori che vivono ancora nelle rimembranze della vecchia generazione, non sembra in questo grave momento aver presente altro scopo che quello di gareggiare con onore a sottostare ai molti e per certo non lievi sagrifizii, richiesti dalla situazione delle cose. L'oratore rammenta la importanza straordinaria delle risoluzioni, da prendersi oggi. Mediante l'attacco, già in piena azione, contro un gran membro della Confederazione germanica, sono esposte a pericolo la grandezza, la integrità e la salute di tutto il corpo; è impegnato l'onore di quella grande Germania, che dovunque estendesi al di là dei confini della propria ristretta patria, e che eziandio il loro speciale Statuto costituzionale dichiara (art. 3.°) ai Wirtemberghesi, essere la loro grande e diletta patria comune. Non può, disse l'oratore, vedersi per ora dove noi tutti possiamo essere condotti dal progresso dell'attuale peripezia. È vero trattarsi ora della difensiva, di tutelare il nome tedesco contro l'orgoglio straniero, ma egli (l'oratore) domanda chi fra quelli, che ora vivono, osar voglia di fissar limiti alla lotta mondiale, ora suscitata. L'oratore, accompagnato visibilmente dalle più calde simpatie di tutti gli astanti, finisce colle parole entusiastiche del Tirteo del 1813, indimenticabile a tutt'i cuori tedeschi: « È impegnato l'onore della Germania; fratelli tedeschi, riscattate quel pegno. »

Tutte le proposte del Governo furono, nella forma stessa come nell'altra Camera, unanimemente adottate. Discussioni in generale non vi ebbero, se non sopra alcune, diremo così, modalità tecniche del progetto di legge, sul trovare i mezzi pecuniarii; nel quale incontro, il relatore constatò il timor panico, giornalmente crescente, delle Borse e dei possessori del denaro, anche in Germania, relativamente ad un prestito eventuale ed il ministro delle finanze assicurò che di quel mezzo non verrebbe fatto se non l'uso più parco e guardingo. La proposta, fatta nell'altra Camera dall'Holder, di promuovere la revisione della Costituzione della Confederazione, fu dal relatore della Commissione di finanza qualificata una proposta estremamente intempestiva, come sfuggire non poteva a nessun occhio imparziale e tranquillo. Finalmente, tra la presidenza ed il banco dei ministri furono scambiate toccanti parole di reciproca approvazione e fiducia.

Dopo di ciò, la Camera passò ad esaminare alcuni punti del rapporto di rendiconto, che stava all'ordine de' giorno. *(G. Uff. di Vienna.)*

(*) Il tenore della Memoria fu già pubblicato nella Gazzetta d'ieri. *(Nota della Comp.)*

Un carteggio da Stuttgart 3 maggio, nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, narra quanto appresso:

« Nella sera del giorno, in cui la Camera votò il prestito per le spese di guerra di fiorini 6,700,000, non sappiamo se per accidente, venne in teatro rappresentato *Il Testamento del grande Elettore*. Le LL. MM. il Re e la Regina, tutti i Principi e la real Corte, assistevano a quella rappresentazione. Nessun passo che portasse qualche allusione trascorse inosservato. Tutti furono accolti con tempestosi applausi. Più di tutto fu applaudito ciò che Derflinger recitò nel terzo atto con energica espressione, indi il noto discorso nel quinto atto *della spada e dello scudo della Germania*. Quel discorso non potè essere recitato continuamente sino alla fine. Fu sempre interrotto da acclamazioni e da battimani.

« Quando, dopo il teatro, ci recammo all'*Albergo Marquart* (il primo della città) non trovammo più un ritratto di grandezza naturale, che unito a due altri, riempieva le grandi pareti della sala da pranzo. Quei quadri rappresentano la Maestà del nostro Re, e le LL. MM. gl'Imperatori di Russia e de' Francesi. Con essi il proprietario di quell'*Albergo* avea voluto eternare nella sua casa l'abboccamento de' Monarchi, ch'ebbe luogo a Stuttgart due anni fa. Ora vi manca quello di Napoleone, che il proprietario vi fece levare, sostituendovi un grande specchio. *Egli è andato all'esercito*, si disse all'atto della cena. »

CITTÀ LIBERE.

Scrivono da Amburgo il 4 maggio all'*Indépendance belge*:

« Lettere in data d'ieri, giunte questa mattina da Kiel, annunziano che l'Ammiragliato inglese vi ha fatto prendere a pigione, da due giorni, vasti magazzini per farne depositi di carbon fossile. Simili disposizioni erano state prese, com'è noto, dall'Ammiragliato parecchi mesi prima del cominciamento dell'ultima guerra marittima nel Baltico. Debbo pur accennarvi una voce, che si è sparsa oggi alla Borsa, giusta la quale due bastimenti inglesi sarebbero andati nel giorno 2 ad appostarsi nella rada di Gothenburg, il più considerevole porto della Svezia, all'ingresso del mar Baltico.

« Le conferenze tra' capi militari del decimo corpo d'esercito federale, radunati ad Annover sono terminate da due giorni. Si attendono in breve ne' varii Stati gli ordini per la mobilitazione de' loro contingenti. A quanto mi viene assicurato, il colonnello Steinmann ed il capitano di stato maggiore Schout, delegati della Danimarca, avrebbero dato la positiva assicurazione che il loro Governo sarebbe sollecito di porre a disposizione della Confederazione germanica i contingenti dei Ducati d'Holstein e Lauenburgo, i quali fanno parte del decimo corpo federale di cui il Duca regnante di Brunswick ha ricevuto ed accettato il comando.

« Ordini del ministro della guerra a Copenaghen sono ormai giunti per apparecchiare l'armamento completo delle truppe federali ne' due Ducati. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

DISPACCI TELEGRAFICI

Il Ministro dell'interno

a tutti gl' II. RR. Luogotenenti.

Vienna 11 maggio.

L'Arciduca Giovanni morì oggi mattina in Gratz, in conseguenza di paralisi polmonale. Lutto di Corte per sei settimane, incominciando da domani.

PARTE NON UFFIZIALE.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* riferendo il primo dispaccio ufficiale, da noi ieri pubblicato nelle *Recentissime*, lo faceva precedere dalle seguenti parole:

« La possibilità che gli avversarii vengano a sapere entro poche ore le notizie, che si comunicano nei fogli nazionali sui movimenti dell'I. R. esercito, e possano approfittarne a loro vantaggio, impone qui l'obbligo di procedere in siffatte comunicazioni colla massima cautela.

« Ciò considerato, non si possono notificare al pubblico che i tratti generali, i movimenti dell'esercito operante, e si devono tacere quelli, dai quali si potrebbero trarre deduzioni importanti per l'inimico, mentre invece le operazioni già compiute giungeranno a cognizione del pubblico in tutta la loro verità. »

La linea di fiumi, che, partendo a foggia di raggi da Alessandria, formano un semicerchio, e col territorio circostante, sino alle loro foci nel Po, sono opportunissimi per raccogliere le forze belligeranti, ricevettero maggiore importanza strategica per le linee di strade ferrate, che corrono parallele alle sponde dei fiumi Tanaro, Bormida e Scrivia, e le quali, congiungendo le tre fortezze di Casale, Tortona ed Alessandria, si riuniscono di nuovo a guisa di raggi in Alessandria.

In questo circuito si concentra il grosso delle forze franco-sarde. Gli uffiziali francesi del genio danno opera a compiere la testa di ponte presso Casale e ad erigerne una nuova presso la semidiroccata Valenza.

Casale giace sulla sponda destra del Po, in una bella pianura, ed ha 16,000 abitanti, che si occupano principalmente della filatura della seta. La città di Valenza, sul Po alla destra, con 7000 abitanti, ha un vecchio castello, che ora soltanto si comincia a mettere in istato di difesa. Meglio fortificata è Tortona, sulla Scrivia, con 48 000 abitanti; ma difficilmente essa resisterebbe ad un primo colpo offensivo. Nel miglior caso, la sua resistenza concederebbe alle truppe, che si trovano nel campo fortificato di Alessandria, di avanzarsi sulla linea di battaglia.

Secondo le ultime notizie i Franco-sardi sono accampati nei luoghi più addentro presso Casale e Valenza in campagna aperta, nella forza di 30,000 uomini. Una parte di essi viene adoperata nell'erigere fortificazioni. Siccome il tempo è assai sfavorevole, i lavori procedono adagio, e ci vorranno da 3 in 4 settimane prima che siano compiuti. *(Presse di V.)*

Leggiamo in un bullettino Sardo dato da Torino 9, ore 9 e 55 antimeridiane:

« Gli Austriaci pare dirigansi su Ivrea per la strada della Serra. Avvicinansi nuovamente alla sponda sinistra del Po.

« Ieri ne giunsero a S. Nazzaro 15 000, avviandosi verso Valenza per la Pieve del Cairo, 4,000 a Mezzanabigli.

« Gli Austriaci fecero saltare in aria i due primi archi della sponda sinistra del ponte di Valenza. » *(Monit. Tosc.)*

Venezia 12 maggio.

Colla Corsa di Milano, ore 5 pom., oggi qui giunse da Verona S. E. il conte Gaetano di Bissingen Rippenburg, I. R. consigliere intimo, cav. di più Ordini, Luogotenente delle Provincie venete.

Ieri pure colla medesima Corsa, giunse il sig. cav. Lodovico di Holzgethan, I. R. consigliere ministeriale, Prefetto delle finanze.

Vienna 9 maggio.

I giornali russi e francesi parlano molto degli avvenimenti, che si preparano nelle Provincie slave della Turchia. Sono diffuse voci sinistre sui fatti dell'Erzegovina, dove il bandito montenegrino Luca Vukalovich, colle sue orde, ha incominciato a scannare ed incendiare. Anche nella Romelia e Bulgaria dominerebbero agitazioni sediziose, e la Porta fa estesi provvedimenti per poter esser in grado di reprimere qualunque movimento. Se è vero che una flotta inglese di forza imponente sia già comparsa nel Mediterraneo, essa saprà bene impedire uno sbarco francese sulle coste della neutrale Turchia, e senza un soccorso dall'esterno, gli sforzi d'indipendenza dei Bosniaci, Bulgari e del loro protettore Danilo non sembrano pericolosi. *(Presse di V.)*

La notizia di un giornale amburghese, secondo la quale l'Inghilterra avrebbe fatto dichiarare in Amburgo che, in caso di una guerra tra la Francia e la Germania, non avrebbe alcun motivo di proteggere il commercio marittimo tedesco, non solo ha bisogno di conferma, ma anche di schiarimento sotto più aspetti. È già provato anche da altri fatti che, in Inghilterra, il ceto commerciale ritiene assai verisimile lo scoppio di ostilità per mare, e ciò non solo tra la Francia e la Germania, ma anche tra l'Inghilterra e la Francia. Tra le altre cose, giunsero a Berlino lettere di case inglesi a quegli esportatori, nelle quali si consiglia loro di spedire le merci destinate per l'America, non con polizza di carico all'ordine, ma sopra ditte determinate americane, aggiungendovi espressamente che i destinatari sieno cittadini americani. L'opinione, sostenuta dalla massima parte della stampa inglese, che l'Inghilterra potrà a lungo rimanere neutrale, non sembra quindi divisa dai commercianti inglesi. *(Presse di V.)*

Innsbruck 9 maggio.

Domenica scorsa passò per questa città, proveniente da Verona, il regio ambasciatore inglese presso la granducale Corte di Toscana, lord Normanby, avendo seco la consorte. *(B. f. T.)*

La *Gazzetta di Trento* pubblica il seguente *Ordine di reggimento del lodevole Comando del reggimento cacciatori Imperatore, in data d'Innsbruck 30 aprile.*

« S. E. il secondo proprietario del reggimento, generale d'artiglieria barone Pirquet, mi affidò l'onorevole incarico di pubblicare nell'ordine del giorno il seguente eccelso proclama:

« « Nell'istante, in cui i bravi battaglioni del reggimento marciano con sicurezza di vittoria contro il nemico del nostro cavalleresco Imperatore, non posso a meno dal dirigere al reggimento parole di calda riconoscenza, di cara rimembranza.

« « Gli annali del reggimento sono ricchi di gloriose geste, d'illimitata devozione ed annegazione. Possa anche il vicino avvenire provare che la pace, la quale ne fu dato godere per due lustri scorsi, ad ammaestrare in guisa tale i valorosi figli del Tirolo, da sempre più accrescere la gloria del reggimento, sicchè l'Imperatore e la patria possano, a tutto diritto, andare di esso superbi.

« « Il Tirolo fu celebre sempre pe' suoi bersaglieri; ebbene, il reggimento dia ora una novella prova che un'arma eccellente, in mano ferma e tranquilla, porta rovina e morte all'inimico, anche da lunge. E se si avanzi egli all'assalto, rammenti le lavine delle patrie montagne... non curandosi di qualsivoglia ostacolo, rompa la breccia. Sia posto alla difesa, ricordi i patrii monti; smuovere i macigni è opera, è lavoro gittato al vento.

« « Io mi riporto a' miei ordini del 23 aprile 1848 e del 1.° luglio 1849. Quell'epoca fu così splendida per tutto il reggimento, da indurmi ad attendere con piena fiducia i prossimi avvenimenti, solo deplorando di non poter essere io stesso testimone de' nuovi allori.

« « Vienna, 29 aprile 1859.

« « Barone PIRQUET
« « *generale d'artiglieria.* »

« Cacciatori!

» Nel sodisfare in tale guisa all'incarico affidatomi da S. E. il benemato nostro proprietario di reggimento, sono pienamente persuaso che le nobili parole d'uno dei più celebri veterani e dei più valorosi duci della nostra armata non mancheranno di dare nuova forza al vostro coraggio nel combattere il nemico del nostro augusto Imperatore e Signore, e d'infondervi nuovo ardore a rinnovare que' fatti, di cui furono testimonii gli anni 1848 e 1849, i quali segnarono in una delle più belle lor pagine la storia del nostro reggimento, a loro eterno ornamento! La rimembranza alle sette croci di Maria Teresa, che la vostra perseveranza, il vostro coraggio, il vostro valore aiutarono a conquistare a' vostri valorosi condottieri, rimarrà impressa nella vostra memoria! Quell'epoca splendidissima ritornerà!... rammentatevi della gloria dei vostri antenati, dei padri vostri!... rammentatevi che siete Tirolesi, e voi, ne sono pienamente sicuro, conquisterete novelli allori, e nella battaglia vi mostrerete degni della vostra patria. Ed ora, cacciatori, avanti! Avanti col solito vostro grido: *Per Dio, per l'Imperatore, per la patria!* Serratevi sull'inimico, in qualunque punto egli vi si faccia incontro, e la vittoria sarà con voi!

« Dal Comando prov. di reggimento,
« SCHLINDER, *colonnello.*

Ancona 7 maggio.

Troviamo nel *Piceno* di questo giorno la Notificazione del Comando austriaco, con cui la città e fortezza d'Ancona, insieme al raggio di fortificazioni, è dichiarata in istato d'assedio. *(G. di Verr.)*

Torino 7 maggio.

Venne autorizzata la Banca a sospendere i pagamenti in contanti, ed obbligata a far un prestito allo Stato di 30 milioni.

Pietroburgo 1.° maggio.

Giunsero dal Caucaso notizie importanti. Il comandante superiore aiutante generale principe Bariatinski, ha pubblicato il seguente ordine alle truppe dell'ala sinistra.

« Dio vi ha premiato colla vittoria pei vostri grandi fatti e fatiche. Gli ostacoli, finora insuperabili, sono superati. Weden è presa e la conquistata Cecenia sta ai piedi del grande nostro Sovrano.

« Onore al generale Jewdok moff. Grazie ai valorosi, che combatterono con lui. » *(Oesterr. Zeit.)*

Francia.

A quanto odesi, l'Imperatore ha di bel nuovo, con lettera autografa, assicurato il Papa del suo filiale ossequio e della immutabile devozione della Francia. Le voci in giro nell'ultimo tempo che il Papa volesse ritirarsi a Gaeta od in Spagna sono contraddette di nuovo dalla semiufficiale *Patrie*. È affatto senza fondamento la voce dell'arrivo a Marsiglia di un Cardinale italiano, incaricato di una missione del Papa presso il Governo francese. Diede occasione a tal voce l'arrivo in quella città del Cardinale francese di Bonald. *(Oesterr. Zeit.)*

Il Governo è ora divenuto assai rigoroso nel sorvegliare le notizie sui movimenti delle truppe in Francia ed in Italia. Una circolare ai prefetti ordina che sia sorvegliata nel modo più accurato la stampa; uno dei prefetti, quello della Bassa Loira, andò tant'oltre da impedire a' privati l'uso dei telegrafi, atto però, che venne subito disapprovato dal ministro. *(Triest. Zeit.)*

Wisbaden 5 maggio.

Il presidente della prima Camera, Principe Nicolò, che, com'è noto, recasi nei prossimi giorni all'esercito austriaco in Italia, si licenziò, a quanto annuncia la *Gazzetta della Provincia del Reno*, nella odierna sessione della prima Camera, dagli Stati di Nassau, col seguente discorso:

« Due parole di commiato, mentre mi separo da voi. Io partirò fra pochi giorni per entrare nell'esercito austriaco. Credo dovere di ogni uomo tedesco, che sia indipendente, e le cui circostanze glielo permettano, di volare a difesa della patria. Infatti, si combatta al Po, alla Vistola, od al Reno, si tratta sempre della nostra patria tedesca. Le Camere di Nassau furono le prime, che fecero una manifestazione nazionale, manifestazione che trovò eco vivace in tutta la patria, e che al di là del Reno, ne' grandi giornali francesi, fu colmata di dileggio e di scherno. Spero che presto si risponderà in altra più seria maniera. Mi rallegro di essere il Principe della Germania, che possa entrare nelle file de' difensori della patria per la propria posizione indipendente. So che tutt'i Principi tedeschi sono animati da egual desiderio, ma a molti di essi altri doveri vietano ora di secondarlo.

« I lavori di questa Camera, ai quali per la grazia del Duca ho presieduto, furono in parte già terminati: ma vi rimangono ancora importanti oggetti da esaminare. Vengano anche questi condotti a fine felice! » *(Oesterr. Zeit.)*

[Dispacci] telegrafici.

Parigi 9 maggio.

La *Patrie* dice che il conte di Persigny ritorna ambasciatore a Londra. *(Monit. Tosc.)*

Parigi 10 maggio.

L'Imperatore è partito. Il Principe Napoleone parte questa sera. Borsa fiacca. *(G. di Ver.)*

Marsiglia 6 maggio.

Il generale Gueswiller ha preso possesso del suo comando ad Algeri. Il ministro delle colonie si disponeva a recarsi a visitare la strada ferrata. Il *Caradoc* ha recato a Marsiglia dispacci ufficiali delle Indie. Esse confermano la notizia della cattura di Tantia Topi. Gli altri capi che si sono rifuggiti nel Nepal, sono protetti dalla popolazione. I Gurki hanno incominciato ad affratellarsi coi ribelli. Infieriscono alcune epidemie fra le truppe inglesi, se dobbiamo credere al *Bombay-Times.* *(FF. di Parigi.)*

Madrid 6 maggio.

Il generale O'Donnell, presidente del Consiglio, avendo dato al Congresso l'assicurazione del costituzionalismo della Regina, questa gliene ha reso grazie, dichiarandogli ch'egli aveva fedelmente interpretato i suoi sentimenti. *(FF. di Parigi.)*

Berlino 9 maggio.

La *Gazzetta di Coblenza* annunzia che fu dato l'ordine di armare quella fortezza, e che oramai nei prossimi giorni s'incomincierà a tagliare singole parti delle piantagioni sulle spianate della fortezza; secondo quel foglio, sarebbe già stato dato l'ordine di richiamare la *landwehr* della seconda chiamata per l'artiglieria della fortezza. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 11 maggio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	63 60
Metalliques	» » »	58 50
»	4 ½ % » »	— —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	105 60
» » 1854	» »	96 25

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero del suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	60 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	59 —
della Bucovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	57 50
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	708
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	132 20
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1540 —
» » dello Stato Società	201 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. con versamento del 5 %	68 —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. imo Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	337 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	73 75

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	82 10
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 11 maggio

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. mer. d.	— 130 —
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 130 —
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 112 50
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 145 —
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— — —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —
31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche	19 50 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —
Corso delle specie d'oro	
Zecchini imperiali	6 83 —
» a peso	6 80
Corone	19 90 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 10 maggio 1859.
Rendita francese 60,75 — —.

Quattro ½, 88,50 —.—.
Credito mobile 517 — Vittorio Emanuele 317. Piem 75.50 — Lomb.-Veneto 421 — Obb. 205
Borsa di Londra del 10 maggio Consolidati al 3 %, 91 ⅝ e ⅞.

VARIETA'.

[BIBLIOGRAFIA.]

Pubblicazioni relative a Venezia.

L'odierno costume, da alcuni anni introdotto fra noi, quello, cioè, di pubblicare cose inedite, o storiche o letterarie, all'occasione di nozze, lauree dottorali, e simili, invece di ripetere gli ormai triti e ritriti fasti di Cupido e d'Imene, o di ardere i soliti incensi ad Esculepio ed alla diva Minerva; questo costume, diciamo, recò non solo grande vantaggio alle lettere, ed in ispecie alla storia, cui ora si attende con amore e solerzia, ma servì inoltre a confermare, ed a farci conoscere sempre più, a misura che si aumentarono le ricerche e le indagini degli studiosi, che, se la nazione italiana può andar lieta di trovarsi sopra un suolo privilegiato dalla natura per ogni conto, e sotto un cielo clemente e benigno, può andar anche superba di possedere inesauribili tesori letterarii e scientifici.

Tra le ulteriori pubblicazioni di cose inedite, che si fecero nelle venete Provincie ne' decorsi mesi di gennaio e febbraio, alcune delle quali vennero ricordate nei NN 9 e 10 del giornale *L'Età Presente*, e nel N. 26 della *Rivista di Firenze*, videro la luce, all'occasione di nozze cospicue, anche due *Relazioni* del secolo XVI, presentate all'eccellentissimo Senato della veneta Repubblica, l'una da Federico Molin, Podestà di Rovigo, l'altra da Bartolommeo Cappello, Podestà di Treviso. Ambidue queste Relazioni son precedute da un'*Illustrazione* storica del nostro concittadino dott. Giuseppe Giacomo Alvisi, il quale non si ristette alla sola critica di esse, ma volle fare invece una rivista di molte *Relazioni* dei Podestà di Rovigo e di Treviso, precedenti e posteriori al Molin ed al Cappello, come appunto rilevasi dalle illustrazioni medesime, trovandosi in esse riportati testualmente alcuni brani delle *Relazioni* prese in esame, col saggio divisamento di darci un'idea generale (giacchè se gli presentava l'opportunità) dello stato politico, morale ed economico, in cui si trovavano le Provincie del Polesine e di Treviso nel secolo XVI e XVII. Ciò ridonda senza dubbio al maggior merito dell'illustratore, che, per far questo, non si limitò alla lettura delle *due Relazioni*, ch'erano state scelte per essere pubblicate; ma volle invece occuparsi con somma cura e pazienza a leggere da capo a fondo le *sessantasei Relazioni* de' Podestà di Rovigo, e le *cinquantacinque* di quelli di Treviso, esistenti e le une e le altre presso il nostro Archivio, onde attignere da esse quelle nozioni, che meglio si addicevano al suo lodevole assunto (1).

E giacchè ci occupiamo nel presente articolo degli scritti del dott. Alvisi, giustizia vuole che si ricordi avere il medesimo illustrata eziandio la *Relazione*, che Francesco Da Mosto, Podestà di Feltre, presentava al veneto Senato nel giorno 7 aprile 1611, la quale venne pubblicata nello scorso anno in relazione d'altre nozze.

In quest'illustrazione, prima di entrare nei particolari della *Relazione* del Podestà Da Mosto, ci si fa conoscere come, nel 1404, la città di Feltre, per ispontanea dedizione, si fosse affigliata col suo territorio alla veneta Repubblica, e come Feltre abbia dato la culla, nel secolo XV, ad uomini celebri nelle scienze, nelle lettere, e nelle belle arti, e sia stata fra le prime città del Veneto a fondare Stabilimenti pii, a vantaggio del povero e dell'umanità sofferente.

Ricorderemo da ultimo avere il dott. Alvisi pubblicato nello scorso anno, nel volume XI serie II, del *Giornale veneto di scienze mediche*, una Memoria intitolata: *Considerazioni documentate sull'arte medica e sul personale sanitario di Venezia, dal X al XV secolo*, facendovi precedere eruditi cenni intorno all'origine dell'arte suddetta. Con questo lavoro diligentissimo, frutto di pazienti e minuziose ricerche, ci si prova ad evidenza come abbia fiorito anche in Venezia ne' secoli scorsi l'arte medico-chirurgica, e quanto sia stata favorita e protetta dall'aristocratico Governo, che fino dal secolo XI emanava leggi particolari, regolatrici l'esercizio dell'arte salutare.

A corredo di questa *Memoria*, e per renderla degno di fede quanto in essa viene asserito, trovansi in fine da oltre *quaranta* deliberazioni in proposito del *Maggior Consiglio*, e de' *Giustizieri vecchi e nuovi*, alcune delle quali per esteso, altre per estratto (2).

(1) Crediamo bene rettificare due inesattezze che riscontransi nella *Nota*, posta in fine della *Relazione del Cappello*, che il dott. Alvisi avrebbe corretto egli medesimo, se gli fossero state spedite da Treviso le prove di stampa, prima di pubblicare l'opuscolo.

Da quanto leggesi in detta *Nota*, sembrerebbe che *Bartolommeo Cappello* fosse nato nel 1550, e ch'avesse avuto i due figli *Vittore* e *Bianca* dalla *seconda* moglie, mentre invece nacque il 14 agosto 1519, ed ammogliatosi la prima volta, nell'anno 1544, con *Pellegrina Morosini* quondam Filippo, ebbe da questa *Vittore* nel 1547, e *Bianca* nel 1548. Rimasto vedovo, sposò in secondi voti *Lugrezia Grimani* quondam Girolamo, nell'anno 1559, dalla quale non ebbe figli, e morì di anni 75, nel 1594.

(2) Fra i collaboratori dell'opera intitolata: *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto* in corso di stampa, e che si pubblica in Milano dal cavaliere Cesare Cantù, avvi il dott. Giuseppe Giacomo Alvisi, il quale scrisse appositamente per la medesima la *Storia politica e civile della Provincia di Belluno*, che trovasi nel vol. II, e che venne a questi giorni compiuta colla *Dispensa* N. 60. *(Note dell' A.)*

Continui il dott. Alvisi ad occuparsi di così utili studii, tanto riguardo alla nobile arte da esso lui professata, quanto riguardo alla storia patria, ch'esso prese a coltivare con vero amore disinteressato, ed abbiasi il plauso de' suoi concittadini, e di chiunque sappia apprezzare le di lui letterarie fatiche.

Venezia 2 maggio 1859.

NICOLÒ dott. ERIZZO.

Leggiamo quanto segue nella *Rivista Friulana* del 1.° maggio corrente:

« In uno scritto recente del celebre agronomo Liebig, dopo aver dimostrato la necessità di riparare con regolari concimazioni al consumo dei principii, che costituiscono la fertilità dei terreni coltivati, l'illustre savio fa voti perchè in ogni comunità vengano attuate Associazioni di possidenti allo scopo di fondare officine, in cui le egestioni umane e quelle dei bruti, le ossa, la fuliggine, le ceneri lisciviate, il sangue ed ogni sorta di cascami vengano disinfettati e ridotti in concime solido e facilmente trasportabile. Propone quindi la quota annuale di un mezzo fiorino per ogni agricoltore, onde erigere siffatte officine, ma solo per qualche anno; poichè è certo, dice il Liebig, che in poco volger di tempo queste potrebbero mantenersi da sè.

« Nell'atto che raccomandiamo questa egregia proposta del dottissimo chimico alemanno dobbiamo dichiarare che, se anco per l'angustia dei tempi questa dovesse rimanere tra noi allo stato di desiderio, ogni possidente potrebbe attuarla da per sè, purchè abbia quel corredo di cognizioni scientifiche, senza cui sarebbe impossibile recarla ad effetto. E che questo nostro avviso sia conforme al vero, lo attestano i concimi artificiali, che da più anni apparecchia economicamente il savio e perito agronomo Lorio, non che quelli, che alla di lui scuola ammannivano i suoi due alunni Marco Canciamani e Tacito Zambelli, un saggio dei quali ingrassi inodori potrà vedersi presso la Farmacia del sig. De Marco, olim Fransoja. »

A Rouen, in Francia, è morto testè un cavallo, che avea aggiunto il 45.° anno di vita; e chi racconta questo fatto, assicura che, anco nei suoi ultimi 5 anni, quell'animale si mostrò agile e forte abbastanza per poter rendere un discreto servigio. Questo raro fenomeno di longevità equina sarebbe, per nostro avviso, comunissimo, qualora i cavalli non venissero affaticati precocemente, come pur troppo si fa da quasi tutti gli allevatori, poichè Buffon ci assicura che il cavallo può vivere fino a 60 anni. E giacchè abbiamo il destro, non possiamo far a meno di lamentare questo disordine, che tanto nuoce alle forze e alla durata dei cavalli friulani. Ma, per documentare coll'autorità di un nome riverito la ragionevolezza dei nostri lamenti in siffatto riguardo, diremo di aver udito più volte il prof. di veterinaria Molin deplorare la consuetudine, che si ha specialmente in Friuli, di sforzare al lavoro puledri di tre e sino di due anni, per cui si svigoriscono e si sformano a tale, da apparire vecchi a 10 anni e decrepiti a 15, sostenendo egli invece che, qualora il cavallo, massime il friulano, fosse rispettato fino a 5 anni, e mai abusato, potrebbe benissimo servire fino ai 40 anni, ed oltre. Questo il sullodato professore; e noi, a conchiudere volgiamo una preghiera ai soci della nostra Società ippica perchè facciano ogni loro potere a fine di ostare ad un abuso, che tanto è funesto ai nobili animali, di cui si chiamano amici. *(Riv. Friul.)*

Dalla gentilezza del sig. Pastori, I. R. Ispettore boschivo, fummo invitati in questi giorni a vedere una raccolta di primole auricole, da lui posseduta, che può dirsi veramente una rarità, sia per la copia grandissima, come pel singolare pregio delle varietà, contandosene quasi quattrocento. Da parecchi anni, il sig. Pastori ha rivolto le sue cure a questa speciale coltivazione, la quale, nella perfezione raggiunta, è tanto più rimarchevole, quanto maggiori sono le diligenze, ch'essa richiede a ben prosperare. La maggior parte delle varietà furono da lui ottenute mediante la fecondazione artificiale; ve n'hanno di doppie e di varia grandezza, e tutte poi del colore più vario e vago, e di diverse gradazioni: onde siffatta collezione è quasi una creazione dell'arte e torna a vero encomio del Pastori, che qui siamo ben lieti di potergli tributare. Così nel *Berico* di Vicenza del 1.° maggio corrente.

L'*Osservatore Triestino* ha quanto appresso nella sua *Cronaca Urbana:*

« La Redazione del giornale non politico illustrato *La Ciarla* ci prega di annunziare che le circostanze attuali, per cui la continuazione dell'anzidetto giornale riuscirebbe al tempo stesso difficile e inopportuna, la sforzano a sospenderne per ora la pubblicazione.

« Gli abbonati che già hanno pagato verranno compensati de' Numeri, che avanzano al compimento del trimestre, subito che la tranquillità dei tempi le permetterà di far ricomparire il giornale. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 maggio. — Sono entrati: da Bari e Trieste il trab. nap. *Nicolao*, Cap. Delino, con olii per Colauto; ed il nap. *S. Andrea*, cap. D'Ambrogio, con olio per De Piccoli, da Candia e Trieste i tricandini greci *Panaja*, cap. Scurti, con olio per Triantafilo; *S Nicolò*, cap Girasmo; *Elpis*, cap. Zamadò; e *Zios*, cap. Milaich, tutti e tre con olio per Zasso e Castori, d'Ancona brig. austr. *Caterina*, cap Martinolich vuoto all'ordine, da Odessa brig. austr *Elena C.*, cap Cosulich, con avena ad A. L. Ivancich; ed i brig. austr. *Miloš*, cap. Giuranovich; e *Saffo*, cap. Tarabocchia, ambi con avena per L. Rocca; da Newcastle i brig austr *Bartol*, cap. Suich, con carbone ai frat Brambilla; e *Numa*, cap. Comandich, con carbone, pei frat. Malcom.

Vennero vendute all'asta circa b. 100 cotoni d'America da f. 22.65 a 28.10. Varie vendite si facevano negli zuccheri pesti, fra cui b. 50 a f. 21 ¾ e sono i VZ in maggiori pretese. Degli olii, quantunque non sieno cessate le domande dall'interno, pur la continuazione degli arrivi impedisce il maggiore avanzamento dei prezzi e modera la speculazione.

Le valute d'oro vennero più offerte, massime il da 20 franchi che si offriva a f. 8.32; le Banconote pronte si pagavano da 72 a 71 ⅞; il Prestito naz. a 45; nessuna importanza negli affari in pubbliche carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 11 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 54	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 82	Da 5 franchi	2 06
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 32	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	33 05	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Roma	7 —		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2½	76 —
Amsterd.	» »	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	» »	100 scudi r.	6	211 —
Augusta	» »	100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	» »	100 scudi r.	6	211 —
Corfù	31 g. v. »	100 talleri	-	204 —
Costant.	» »	100 p. turc.	-	—
Firenze	3 m. d. »	100 lire	5	38 25
Francof.	» »	100 f. v. un.	4	85 50
Genova	» »	100 lire	-	— —
Lione	» »	100 franchi	3½	40 60
Lisbona	» »	1000 reis	-	2 18
Livorno	» »	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	» »	10 lire sterl.	3	102 50
Malta	31 g. v. »	100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d. »	100 franchi	3½	40 60
Messina	» »	100 oncie	4	506 —
Milano	» »	100 f. v. a.	5	98 50
Napoli	» »	100 ducati	4	173 50
Palermo	» »	100 oncie	4	506 —
Parigi	» »	100 franchi	3½	40 70
Roma	» »	100 scudi	6	211 —
Torino	» »	100 lire	-	— —
Trieste	» »	100 f. v. a.	-	69 —
Vienna	» »	100 f. v. a.	-	69 —
Zante	31 g. v. »	100 talleri	-	203 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
P. est. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½

ARRIVI E PARTENZE. — *Nell' 11 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Dohna conte Adalberto, consigl. di Corte pruss. - Vismara Baldassare, neg. di Monza, ambi al Vapore. — *Da Legnago:* Pizzolari Antonio, neg., S. Salvatore N. 4911. — *Da Verona:* Fracasso Gius., poss., al Vapore. — *Da Padova:* Locatelli-Terzi co. Teresa, poss. di Bergamo, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Zadro Illuminato, dott. in med. di Cherso, al Cavalletto. — Dendrinò Costantino, negoz. delle Isole Ionie - Jeffries Beniamino, poss amer. ambi all'Europa. — *Da Firenze:* Steinig Gustavo, neg. di Iserlohn, all'Europa. — *Da Bologna:* Blankenagel Gio. Gaspare, neg. di Berlino, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Sandbach-Tione Teodoro Federico, poss. ingl. — *Per Verona:* Jurkowski Eugenio, uff. russo. — *Per Treviso:* Galvani Gius. - Pitter Silvio, ambi neg. di Pordenone. — *Per Trieste:* de Bibra bar. Antonia, poss. di Tosannowitz. — de Gyertyanffy Lodovico, poss. ungh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 maggio. Arrivati ... 363 / Partiti ... 467

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13 e 14, al *SS. Redentore.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 11 maggio 1859, uscirono i seguenti numeri:

18, 30, 83, 45, 87.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 21 maggio 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 maggio. — Scarpa Adelaide di N., d'anni 10 mesi 9. — Calegari Carlo di Nicolò, d'anni 8 mesi 2. — Dal Bianco Paolo fu Giacomo, di 70, rimessaio. — De Rosa-Folin Maria fu Osvaldo, di 52, povera — Bonini Maria fu Domenico, di 20. — Favero Lucia fu Agostino, di 25, villica. — Ballarin Gabriele fu Gius., di 52, sorvegliante stradale — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Giovedì 12 maggio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi — *L'arte di far fortuna.* — *Libro III Capitolo I.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *La Saffo italiana.* — Alle 5 e ½.

TEATRO APOLLO.

La sera di sabato, 14 maggio, l'[illegible] Compagnia d'opera e ballo, che agiva al teatro Camploy a S. Samuele, passerà a dare un corso di rappresentazioni in questo teatro. Le opere saranno *Il Poliuto* ed il *Roberto Devereux.* I balli *Il figlio bandito* ed *Il Saltimbanco*, del coreografo A. Coppini.

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Onorificenze Nominazioni. Bullettino delle leggi dell' Impero. La* Gazzetta di Vienna *sul proclama di Napoleone al popolo francese. Giudizii della stampa inglese sull'* ultimatum *austriaco.* — Impero d'Austria, *indirizzo degli studenti viennesi a S. M. Cause ed utili conseguenze della sollevazione dei Montenegro. Il Principe ereditario di Toscana.* — R. di Sardegna, *decreto sulle scadenze delle carte di commercio. Dispaccio al ministro inglese. Comunicazioni postali Costanzo Guazzera* †. — Granducato di Toscana; *vascello inglese a Livorno.* — Ducato di Modena, *correzione.* — Impero Ottomano, *lavori dell'istmo.* — Inghilterra; *comandante di Gibilterra.* Nostro carteggio: *condizione di Londra; armamenti navali; contingenze di partecipazione alla guerra; disordini a Limerick; la Borsa.* — Spagna, *aumento dell'esercito. Desiderii della Francia. Le cannoniere costruite in Inghilterra. Contegno del Governo rispetto alla guerra.* — Belgio, *il Duca di Sassonia-Coburgo Gotha.* — Francia *il Banco M. d'Azeglio. Carteggi dell'* Indépendance: *la neutralità d'una parte della Savoia, operazioni nell'Adriatico abbandonate. Disposizioni degli animi in Francia. Dichiarazione del* Moniteur. *Lord Cowley. L'Imperatrice Eugenia.* Nostro carteggio: *cangiamenti ministeriali, prossima partenza dell'Imperatore.* — Svizzera; *serrata dell'Assemblea federale. Nota dell'ambasciatore francese.* — Germania; *Prussia: comunicazione del barone di Schleinitz alla Camera dei deputati. Würtemberg: la Camera dei signori: approvazione delle proposte del Governo. Spirito pubblico. Amburgo, disposizioni dell'Inghilterra. Conferenze militari.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 maggio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 magg. - 6 ant.	337''', 80	12°, 5	12°, 4	80	Nuvoloso	N. E.¹	0''', 0, 1	6 ant. 7	Dalle 6 a. dell' 11 magg. alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 19°, 6, » min. 13°, 5. Età della luna: giorni 10. Fase: —
2 pom.	337, 80	16, 6	15, 4	70	Nubisparse	N. E.¹		6 pom. 6	
10 pom.	338, 28	14, 6	13, 6	79	Nuvoloso	N. E.²			

ATTI UFFIZIALI.

N. 53. (2. pubb.)

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Si previene che ogni danneggiamento delle ferrovie e degli oggetti tutti che servono al servizio ed esercizio delle strade ferrate, come parimenti ogni lesione dei pali e fili telegrafici, ed in generale qualsiasi impedimento recato all'azione di questi mezzi di celere comunicazione, saranno puniti con tutto il rigore delle leggi marziali.

Le II. RR. truppe, l'I. R. gendarmeria, e tutti gli organi di pubblica sicurezza, veglieranno sulla rigorosa osservanza di questo divieto, e sono incaricati di arrestare immediatamente tutti gl'individui, che venissero colti sulla via di fatto, od in attitudine sospetta di commettere un tale gravissimo reato.

Venezia, li 7 maggio 1859.

Il Tenentemaresciallo, Consigl. intimo di S. M. I. R. A. Governatore militare delle Provincie venete e Comandante la fortezza di Venezia

Barone ALEMANN.

N. 55. P. S. (3. pubb.)

IMP. REGIO GOVERNO MILITARE DELLA CITTÀ E FORTEZZA DI VENEZIA

NOTIFICAZIONE.

Si avverte che, incominciando dal giorno di domani, in tempo di notte, dallo sparo di cannone della sera a quello della mattina, resta severamente proibita l'entrata e sortita dal porto di Venezia ai navigli di qualunque grandezza.

I contravventori saranno arrestati e trattati secondo le leggi militari.

Venezia li 7 maggio 1859.

L'I. R. Tenentemaresciallo Comandante la fortezza

Barone ALEMANN.

N. 1195-P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad autorizzazione, impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze con ossequiato Dispaccio 4 maggio corrente, N. 2560-F. M., si dichiara:

Dal 1.° giugno p. v. non avranno più corso legale nelle Provincie venete i pezzi d'argento da 6 carantani, moneta di convenzione, pari a soldi 10, v. a., compresi sotto la lettera *C* dell'Elenco di tutte le specie di monete, che dal 1.° novembre 1858 in poi devono valere come mezzi legali di pagamento, inserito nel *Bollettino provinciale delle leggi*, anno 1858, Parte I, Puntata VII, pag. 284.

2. A tutto il mese di maggio corrente, tanto le pubbliche casse, quanto i privati, sono obbligati a ricevere, come mezzo legale di pagamento, tali pezzi da 6 carantani fino all'importo fissato dal § 18 della Sovrana Patente 27 aprile 1858, inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi*, anno 1858, Parte I, Puntata IV, pag. 127, secondo il qual paragrafo niuno è obbligato a ricevere in moneta spicciola il pagamento di un importo, che raggiunga od oltrepassi il valore di $^1/_4$ di fiorino, ed all'opposto niuno può ricusare di ricevere moneta spicciola nazionale, quando il pagamento da farsi importi meno di $^1/_4$ di fiorino, o si tratti di pareggiare un importo minore di $^1/_4$ di fiorino.

Ciocchè si notifica a comune notizia e norma.

Venezia, il 6 maggio 1859.

L'I. R. Cons. ministeriale, Prefetto delle finanze

HOLZGETHAN.

N. 4362. AVVISO (2. pubb.)

In ordine ai Dispacci 3 e 4 maggio corr. NN. 1498 H. M. e 1546 H. M. dell'Eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle opere pubbliche (pubblicati nel Bollettino delle leggi dell'Impero nelle Puntate XIX e XX ai NN. 73 e 75, e nel Foglio delle Ordinanze del Ministero stesso a pagina 244 e 250), si deduce a comune notizia, per norma del pubblico, che per essere scoppiata la guerra, la garanzia illimitata, assunta dall'Amministrazione postale col § 31 del Regolamento sulle Diligenze, del 1838, per ogni caso di smarrimento, ammanco o lesione, dipendente da forza maggiore o da causa fortuita, per ora e sino a nuovo ordine resta limitata in quanto ai tramessi e gruppi diretti a Trieste o nell'Istria, nel litorale della Croazia, nella Dalmazia e nel Regno Lombardo-Veneto, o procedenti dai detti Dominii, nel senso che rimane escluso dalla detta garanzia il danno derivante dal pericolo della guerra, semprechè i tramessi o gruppi, di cui è parola, vengano spediti *per la via di mare*.

Gl'II. RR. Uffizii postali, nel mentre avvertiranno in proposito le parti mittenti, apporranno alle rispettive ricevute di impostazione le parole *Non si garantisce pel danno derivante dai pericoli della guerra, durante il trasporto sulle linee marittime*.

Si soggiunge infine che l'invio dei tramessi e dei gruppi fra questo Regno e Trieste ha luogo esclusivamente per la via di terra.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,

Verona, 9 maggio 1859.

L'I. R. Consigl. di Sezione, Dirett. superiore, ZANONI.

N. 4147. AVVISO. (3. pubb.)

D'ordine di S. E. il sig. Ministro del commercio, ec. viene portato a pubblica notizia quanto segue.

Dappoichè è scoppiata la guerra fra l'Austria ed il Piemonte, è stato sospeso lo scambio delle lettere e dei tramessi fra i detti Stati, e ciò sino a nuovo ordine.

Le lettere ed i tramessi pel Piemonte non saranno pertanto ammessi alla spedizione colle II. RR. poste e le lettere dirette pel Piemonte, rinvenute nella cassetta d'impostazione, non avranno corso. Le missive state spedite nel frattempo a direzione del Piemonte saranno perciò retrocesse agli Uffici presso i quali furono impostate.

Se ne eccettuano però le corrispondenze ed i gruppi diretti ai corpi militari austriaci, ai militari II. RR. ed a persone civili addette all'armata, che ottengono il corso a mezzo della posta militare.

Dall'I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,

Verona, 4 maggio 1859.

L'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 2064. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 114 in Marostica, Provincia di Vicenza, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all'introito brutto di fior. 105 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 600 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 10 giugno 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1820 N. 4396-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,

Venezia, 6 maggio 1859.

L'I. R. Consig. sup. Direttore, PULCIANI.

N. 4358. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima di Portorè, cui va congiunta la paga d'annui fior. 184 ed un pascale di montura d'annui fior. 25 soldi 20 v. a.

Chiunque intende aspirare a tale posto, presenterà fino al giorno 20 di maggio p. v. la rispettiva supplica al Governo centrale marittimo, comprovando l'età, l'illibata condotta morale-politica ed i servigi finora prestati, d'aver con buon successo fatto l'esame sanitario, di conoscere, oltre la lingua italiana anche la croata, e finalmente che il concorrente non trovasi in parentela nè affinità con qualche funzionario di quell'I. R. Uffizio di porto e sanità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 27 aprile 1859.

N. 15594. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore, devesi procedere alla vendita della pezza di terra di proprietà erariale, situata nel Comune di Bessano in questa Provincia, e denominata S. Pedrino, nella Mappa di detto Comune, distinta sotto il N. 1 sub 3, di pert. 54.21, censita scudi 223.4.1, non che della porzione di casa di ragione erariale, posta in Bussano nella stessa Mappa, sotto porzione del N. 77 sub. 3, di tavole 8, censita scudi 2.4.

Si previene perciò il pubblico che nel giorno 22 del p. v. mese di maggio si terrà a tal uopo nei locali d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., l'asta pubblica, in base al prezzo fiscale di fior. 2437.93.5 valuta austr. e sotto l'osservanza del relativo Capitolato, che trovasi fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza.

Per norma degli aspiranti si avverte fin d'ora quanto segue:

1. Non potrà essere ammesso all'asta se non chi mediante relative confesse da prodursi alla Stazione appaltante, non più tardi delle ore 1 pomer. di detto giorno, proverà d'aver effettuato presso la locale I. R. Cassa di finanza il deposito di fior. 243.80 valuta austr. in danaro sonante, od in effetti pubblici secondo l'ultimo loro corso di Borsa.

2. Ciascun aspirante potrà ottenere copia, a sue spese, del Capitolato e dell'atto di stima, come pure visitare la realità posta in vendita, che trovasi attualmente affittata per annue L. 900, pari a fior. 70 della nuova val. austr.

3. Seguita che sia regolarmente l'asta e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiansi offerte, ma si farà luogo alla delibera a favore del miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione.

4. Solo nel caso che vi fossero più oblazioni eguali, si darà la preferenza a chi pel primo esibì di pagare l'intero prezzo entro 30 giorni.

Fuori di questo caso, non si avrà riguardo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi di quelli stabiliti nell'articolo seguente.

5. Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà invece provveduto onde venga restituito agli altri oblatori il rispettivo deposito il giorno successivo al chiudimento dell'asta.

6. Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione, e venendo accordata, s'imputerà il deposito di danaro nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo per una metà, a norma dell'articolo seguente.

7. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato per una metà nel termine di giorni 30, e pel restante, in cinque eguali rate annuali successive.

I predetti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni espresse nei capitoli addizionali.

8. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato che formeranno parte integrante del contratto.

9. Le spese tutte inerenti all'asta di che trattasi, comprese quelle per la pubblicazione ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale del presente Avviso, saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Milano, 19 aprile 1859.

L'I. R. Aggiunto dirigente, BESOZZI.

Per l'I. R. Commiss. d'Intend.

Aroldi, *Vice-segretario*.

N. 7134. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Restato senza effetto il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito all'Avviso 23 marzo passato N. 5242, all'oggetto di rappaltare il diritto di passo sul canal Bianco al ponte dei Bosaro, pel novennio da 1.° novembre venturo a tutto 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 23 maggio p. v., dalle ore 9 alle 3 pomerid., sarà tenuto un terzo esperimento d'asta, sul dato fiscale dell'annuo canone precedentemente stabilito in fior. 12 e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio ultimo scorso N. 20253.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 29 aprile 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 7136. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Restato senza effetto il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito all'Avviso 30 marzo passato N. 5342, all'oggetto di rappaltare il diritto di passo a S. Maria in Punta sul Po di Goro, pel novennio da 1.° novembre 1859 al 31 ottobre 1868, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 24 del venturo maggio, dalle ore 1 alle 2 pomer., avrà luogo un terzo esperimento sul dato dell'annuo canone precedentemente stabilito di fior. 75.95, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 21 gennaio ultimo scorso N. 20253.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 30 aprile 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

327

Presso il tipografo NARATOVICH, a S. Apollinare *trovasi vendibile*

LE VITTORIE DELLA CHIESA

sotto PIO IX, del sac. Giacomo Margotti.

Quarta edizione, coll'aggiunta di alcuni capitoli sull'ultimo viaggio di Pio IX.

Un volume in 16.° di pag. 600. Prezzo franchi 5.

N. 770. 326

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI FELTRE.

Accordato col rispettato Luogotenenziale decreto, N. 10902, 5 aprile corrente, un aumento della pianta degli impiegati di questo Municipio, viene aperto il concorso ad un posto di scrittore con l'annuo emolumento di fior. 140, ed all'altro posto di cursore pel Circondario esterno della Città con fior. 87.50.

Le relative domande saranno prodotte a tutto il corrente maggio, al protocollo municipale, corredate dei seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita;

2. Certificato di sudditanza austriaca, dove il petente sia nato fuori del territorio del Regno Lombardo-Veneto,

3. Il concorrente al posto di scrittore, dovrà giustificare di avere assolti gli studi ginnasiali, o almeno la terza elementare maggiore,

4. Il concorrente al posto di cursore, dovrà giustificare di sapere leggere e scrivere correntemente l'italiano.

La nomina verrà fatta dal comunale Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Dato a Feltre, il 1.° maggio 1859.

Il Podestà, CARNIELO.

L'Assessore, Guillermi. *Il Segretario*, Rossi.

328

UNICO DEPOSITO

presso

ANTONIO BERTINI

Piazza S. Marco, ai Leoni, N. 314.

ACQUA LILIONESE, che nel tempo di quattordici giorni distrugge qualunque macchia alla pelle.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1296. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che Giovanni Simonetti fu Giovanni, di Moggio, ha con odierna istanza dichiarato di revocare come revoca il mandato da esso lui rilasciato in data 11 gennaio 1859, all'avvocato dottor Giov. Batt. Seccardi di Tolmezzo, per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura,

Moggio, 5 maggio 1859.

L'I. R. Dirigente

SPERTI.

L. Missoni, Al.

N. 3456. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Bartolomeo de Candido di Ludaria coll'avv. d.r Seccardi, contro Maddalena q.m Daniele Gussetti pure di Ludaria si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 6, 20 e 25 giugno v., alle ore 9 di mattina, il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita dell'usufrutto che essa Maddalena Gussetti conserva sui fondi sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il diritto d'usufrutto, e l'usufrutto medesimo, non verrà venduto che a prezzo superiore alla stima, al terzo esperimento poi verrà deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima, che verrà imputato in conto prezzo di delibera, se deliberatario, ed altrimenti restituito.

III. Il solo creditore Bartolomeo Candido viene esonerato dal previo deposito, ed anzi viene abilitato alla delibera colla imputazione del relativo prezzo in sconto del proprio credito.

IV. Come si premise, eccettuato il creditore Candido, ogni altro deliberatario dovrà a mani della Commissione astante depositare il prezzo di delibera al momento in moneta sonante a tariffa.

Segue la descrizione.

Usufrutto depurato del prativo e zappativo Chiaurta, in mappa di Ludaria a' NN. 2617, 2618, 2619 e 2020. Stimato austr. L. 10:26.

Usufrutto depurato del prativo Rumar in mappa a' NN. 2803, 2804 e 2805. Stimato austr. L. 14:33.

Usufrutto nel prato, bosco cedue e boschiva, detto Miol, in mappa a' NN. 3267, 3268, 3269 e 3270. Valutato a. L. 4.80.

Totale austr. L. 29.39.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza di Rigolato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Tolmezzo, 2 aprile 1859.

L'I. R. Pretore

COSATTINI.

Milesi, Canc.

N. 1060. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che pel quarto esperimento d'asta immobiliare pubblicato coll'Editto 11 gennaio p. p. N. 5573 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 19 e 25 gennaio stesso e 10 febbraio susseguente ad istanza di Vincenzo e Matteo Dal Fiol, possidenti di Venezia, ed in confronto dei nobb. Lucia ed Antonia Ivanovich fu conte Giuseppe, il secondo minorenne in tutela della di lui madre contessa Paolina Ivanovich quali rappresentanti la non per anco aggiudicata eredità del fu conte Giuseppe Ivanovich possidente di Venezia, e dell'avvocato Francesco Fabris qual curatore della minore Lucia Ivanovich fu Giuseppe dello stesso luogo, si redestina il giorno 7 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sotto le condizioni tutte dell'Editto suindicato, avvisandosi che viene dallo stesso eliminata l'avvertenza appostavi sulla causa promossa dal conte Matteo Ivanovich e da lui promossa con petizione 26 settembre 1854 Numero 18022, dinanzi all'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, stantechè egli recesse da quella petizione mediante la istanza 9 febbraio p. p. Num. 2639, presentata al detto Tribunale e che quindi gli oblatori non dovranno aver alcun riguardo all'avvertenza precitata.

Il che si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Capoluogo, nei Comuni di Meolo, Musile e Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

S. Donà, 6 marzo 1859.

Il R. Pretore

DAL SASSO.

N. 4769. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 6 giugno 1859, dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nel consesso N. 30 di esso Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto quarto esperimento di incanto per la vendita in via esecutiva ad istanza di Pietro Covolo di Padova coll'avv. Leali ed in pregiudizio di Pietro Antonio Segati pure di Padova dell'utile dominio degli stabili qui sotto notati.

I. L'asta si aprirà sul dato di a. L. 48,762.60, pari a fior. nuovi 17,066.91, col carico all'acquirente dell'annuo canone che attualmente si corrisponde in v. L. 906.04, pari ad austr. Lire 517.27, corrispondenti a fiorini nuovi 181.04, ai direttarii marchese Giovanni Benedetto Estense Selvatico di Padova e nob. Teresa e Teodoro Cossali fu Carlo di Verona, avvertendo però che pende lite fra i direttarii, e l'utilista livellario attuale esecutato, se o meno la parte direttaria debba sostenere le imposte prediali riscuotendo integralmente il canone nella misura ordinaria originaria che era di ducati veneti 179, pari a v. L. 1109.16, oppure se tali imposte debbano restare a carico dell'utilista livellario verso la trattenuta del quinto su detto canone originario di v. L. 1109.16, e che ora venisse deciso che le imposte debbano restare a carico dei direttarii l'acquirente dovrà pagare oltre il prezzo della delibera altre a. L. 12000, pari a fiorini nuovi 4200, col relativo interesse del 5 per 100 dal dì della delibera, ed avvertendo eziandio che dai certificati censuarii riflettenti gli stabili da subastarsi risulta, che i medesimi sarebbero soggetti a fondo munificente ereditario.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza deposito nelle mani della Commissione della somma di a. L. 4875.63 pari a fior. nuovi 1706.57, in denaro sonante metallico ammesso dalla vigente tariffa.

III. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore a quello su cui si aprirà l'asta.

IV. Il deliberatario in conto del prezzo della delibera dovrà pure pagare le pubbliche imposte che fossero insolute sino al dì della delibera.

V. Il prezzo della delibera dedotto il deposito per l'asta rimarrà presso l'acquirente per essere pagato in Padova a chi di ragione 30 giorni dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria dello stesso.

VI. Dal giorno della delibera sino alla soddisfazione del prezzo, l'acquirente, pel resto in sue mani, corrisponderà l'interesse del 5 per 100 versando di semestre in semestre l'importo relativo nella Cassa depositi del Tribunale.

VII. Entro otto giorni dalla delibera, l'acquirente dovrà pagare al procuratore dell'esecutante le spese di procedura dal pignoramento fino e compresa la delibera, sopra specifica da liquidarsi d'accordo, ed in caso di differenza dal Giudice, le quali spese staranno a carico di esso acquirente oltre al prezzo della delibera. Le spese posteriori e così esse l'imposta di trasferimento restano pure a carico dell'acquirente.

VIII. Le realità si vendono nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e dal momento stesso decorreranno anche a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ed i canoni, e rimarranno dal giorno medesimo a suo favore le rendite, salvi gli opportuni conguagli.

IX. Fino a che non è accordata l'aggiudicazione, il deliberatario non potrà fare innovazioni che deteriorino gli stabili, ma dovrà conservarli e mantenerli, eseguendo gli opportuni ristauri.

X. Comprovato il pagamento delle spese di procedura, e delle imposte insolute sino al dì della delibera, di cui l'articolo quarto, nonchè della imposta di trasferimento, il deliberatario otterrà la immissione in possesso, l'aggiudicazione e la conseguente autorizzazione alla voltura, sarà accordata tosto che sia giustificato il pagamento del resto del prezzo in senso dell'articolo quinto ed anche anteriormente all'esborso del capitale delle austr. L. 12,000 pel caso di cui all'articolo primo che venisse deciso che le imposte dovessero restare a carico dei direttarii, semprechè per altro sia previamente presa una iscrizione sugli stabili deliberati dell'importo di a. L. 14,000, pari a fior nuovi 4900, a cauzione di detto capitale e relativi interessi.

XI. I pagamenti saranno verificati in fiorini di nuova valuta.

XII. Nel caso di mancanza al pagamento delle spese di procedura, o dell'imposta di trasferimento, o delle prediali scadute ed in scadenza, o degl'interessi, quindici giorni dopo le rispettive scadenze, o del resto del prezzo nel termine portato dall'articolo quinto, e così nel caso si contravvenisse o mancasse alle condizioni dedotte all'articolo IX, sarà proceduto, senza bisogno di veruna denunzia o diffida, a semplice istanza di qualunque dei creditori iscritti o dell'esecutante, sino al reincanto della realità deliberata, a pericolo e spese dell'acquirente senza nuova stima sul dato delle a. L. 48,762.60 oltre il canone e quant'altro fu detto all'articolo primo. Il deposito fatto a cauzione sarà impiegato in isconto della dovuta indennizzazione, il cui soddisfacimento dovrà prestarsi in Padova.

XIII. È libero agli aspiranti l'ispezione o la copia degli atti per l'asta, presso gli Uffizii di Registratura e Spedizione al Tribunale.

Descrizione delle realità da subastarsi.

Utile dominio sopra corpo di fabbricato con case e botteghe, cantina, corte, orto, scuderia e granaio, in Padova, in parte in via Vignali ed in parte in via Ponte Corbo, ai mappali Numeri 4916, 4917, 4839, 4840, 4841, 4943 e 4844, della superficie di pertiche 1.81 e colla rendita censuaria complessiva di a. L. 860.83.

Gli stabili vennero stimati a. L. 59,108, ma limitandosi l'asta all'utile dominio, ed incombendo sullo stesso attualmente l'annuo canone verso le Ditte Estense Selvatico e Cossali di a. L. 517.27 pari a Fior. nuovi 181:04, che al 100 per 5 danno austr. Lire 10,345.40, resta il valore depurato dello stesso dominio utile in a. L. 48762.60, pari a Fiorini nuovi 17,066.91, ritenuto però le avvertenze di cui la prima delle premesse condizioni.

Il presente sarà a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale affisso all'Albo dello stesso Tribunale e nei luoghi soliti in Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

Padova, 19 aprile 1859.

Il Presidente

GREGORINA.

Zambelli.

N. 3071. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 29 marzo p. p. N. 6482 dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, nei giorni 4 giugno, 2 luglio e 2 agosto 1859, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si procederà nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione al primo, secondo e terzo esperimento d'asta degl'immobili in questa Città ed in Legnaro sotto descritti, esecutati ad istanza di Cristoforo Brigiacco, ora di lui massa oberata, ed a pregiudizio delli coniugi Domenico Baldari e Fortunata Olivieri, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in tre Lotti distinti per quelli situati a Legnaro sotto Piove, ritenuto che nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo inferiore di stima, nel terzo però anche a prezzo minore, purchè sufficiente a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo con monete sonanti a valore di tariffa.

III. Seguita la delibera, il deposito sarà versato nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova per Beni situati in quella Città, e dell'I. R. Pretura di Piove per quelli di Legnaro.

IV. L'importo delle spese esecutive, liquidabile d'accordo ovvero dal Giudice, sarà distribuito in proporzione del valore di stima sopra tutti i Lotti di Padova e Legnaro, ed il deliberatario rispettivo di ciascun Lotto dovrà pagare all'esecutante entro dieci giorni la quota di spese così distribuita a sconto del prezzo.

V. Entro quindici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato nell'una o nell'altra delle due Casse indicate all'art. III quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimenti in denaro sonante a corso di tariffa.

VI. Qualora il deliberatario ommettesse di adempiere le condizioni stabilite agli articoli IV e V, si riterrà decaduto dalla delibera, e si farà luogo ad altro incanto per procedere a nuova delibera a qualunque prezzo a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario assumerà gli annui canoni ove sono aggravati i tre Lotti di Padova ed uno dei tre Lotti di Piove, quali stanno specificati nelle stime e vengono enunciati a Lotto per Lotto.

VIII. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà a carico proprio tutte le gravezze di qualunque specie.

IX. Nessuna garanzia viene assunta dall'esecutante e dai creditori inscritti, tranne quella del fatto loro personale.

X. L'aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell'adempimento delle sopra scritte condizioni.

Descrizione dei beni nella Città di Padova.

Lotto I.

Casa con sottoportico ad uso pubblico e molino alle Torricelle, marcata co' civici nuovi N. 4213 e 4212 A, ed in mappa descritta sotto il N. 5503, per pert. —.06, colla rendita di L. 294; aggravati i suddetti beni dell'annuo canone livellario di L. 732, verso il sig. Giuseppe Olivieri, e stimati, detratto il livello, per austriache L. 20244.80.

Lotto II.

Due sedimi di casa alle Torricelle, uno sotto il N. civico nuovo 421.1, e l'altro sotto il N. civico nuovo 4214, con opifici segnati sotto i NN. civici 4213 A, e 4214 A e B, denominati i Folli, il tutto descritto in mappa sotto il N. 5514, per pert. 0.21, colla rendita di L. 448.96, per casa con folio da panni d'acqua e due macine, una da olio e l'altra per la valonea, aggravati i suddetti beni dell'annuo canone di a. Lire 561.60 verso Angelo Campolongo e Laura Boscolo; stimati, detratto il livello, per austriache L. 25493.60.

Lotto III.

Casa con molino da grani alle Torricelle, marcata coi civici NN. nuovi 4217, 4217 A, in mappa sotto il N. 5519, per la superficie di pert. 0.26, colla rendita di L. 552.52, aggravati i suddetti beni dell'annuo canone livellario di a. L. 600, verso Giacomo Grazzetti, stimati, netti dal canone, a. L. 81945.20.

Beni a Legnaro sotto Piove.

Lotto I.

Chiusura con casolare descritta nella nuova mappa sotto i NN. 396, 628, per pert. 4.17, colla rendita di L. 12:54, stimata L. 1190.

Lotto II.

Casa con bottega a NN. comunali 265, 265 A, nella mappa stabile sotto i NN. 32, 38, per pert. —.12, colla rendita di L. 23.03, aggravato il suddetto stabile dell'annuo canone di austr. L. 60, verso chi di ragione, stimato, netto dal canone, a. L. 3108.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e della Pretura di Piove, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova 12 aprile 1859.

Il Presidente

GREGORINA.

Zambelli.

N. 2414. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che ad istanza 9 corrente a questo Numero di Giacomo Pittoni d'Imponzo coll'avvocato dott. Trevisan, in confronto di Pietro Valent di Portis e creditori iscritti, verranno tenuti in questo Uffizio tre esperimenti d'asta nei giorni 28 maggio, 11 e 25 giugno pp. vv. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. per la vendita degli stabili sottoindicati, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno alienati uniti e separati nei Lotti di seguito specificati.

II. Nel primo e secondo esperimento non verranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo purchè bastante a pagare i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo dell'importo del Lotto cui aspirasse, ed il residuo della delibera verrà depositato entro i successivi quindici giorni sotto comminatoria del reincanto a spese, rischio e pericolo del deliberatario.

IV. Gl'immobili vengono alienati nello stato e grado in cui trovansi senza responsabilità dell'esecutante, ed il deliberatario avrà il possesso dal giorno della delibera, salva la definitiva aggiudicazione dopo il pagamento del residuo come all'articolo terzo.

V. I pagamenti e il preventivo deposito a mani della Commissione, dovranno verificarsi in moneta a corso legale.

Immobili da subastarsi in mappa di Portis.

Lotto I.

Casa ai Piani di Portis in mappa al N. 881 di pert. 0.03 rendita a. L. 4.66, tra i confini a levante Valent eredi fu Gio. Battista Tessa, mezzodì Antonio Simeone fu Valentino Mazzi, ponente e tramontana l'esecutato.

Stimato austr. L. 328 pari a fiorini austriaci 114.80.

Lotto II.

Altra casa nella località stessa, in mappa al N. 876 di pert. —.07, rendita a. L. 8.10, confina a levante Valent Pietro fu Valentino, mezzodì e ponente corte consortiva, tramontana Valent Francesco detto Peressan.

Stimata austr. L. 612 pari a fiorini austriaci 214.20.

Lotto III.

Altro fabbricato nella stessa località, serviente per uso di stalla e fenile in mappa col N. 880 di pert. —.17 nella quale superficie è compresa quella di tutta la corte consorziale, mezzodì Valent, tramontana fratelli Missui, ponente eredi fu Domenico Valent, tram.° corte promiscua.

Stimato austr. L. 400, pari a fiorini austriaci 140.

Lotto IV.

Zappativo vitato con gelsi parte prativo e parte zerbo detto Pineda e parti di mezzo in mappa ai NN. 975 di pert. 4.41, rendita L. 5.50, 976 di pert. 0.41 rendita a. L. —.61, 977 di pert. 0.66 rendita a. L. —.96, e 1596 di pert. —.77 rendita a. L. —:59, tra i confini a levante Simeone Valent, mezzodì Antonio fu Francesco Valent e consorti detti Simeon, ponente ghiaia del fiume Fella, tramontana eredi fu Sebastiano Valent.

Stimato austr. L. 1105.66 pari a fiorini austriaci 386.98.

Lotto V.

Zappativo con gelsi detto sotto le Roste in mappa al N. 637, di pert. 0.62 rendita lire 1.24, tra i confini a levante il orto in mappa al N. 639, mezzodì Lolie eredi q.m Gio. Battista detto Cat, ponente Zamolo eredi fu Giuseppe, tramontana via comunale ovvero l'alveo del Rio Grides.

Stimato austr. L. 340.60 pari a fiorini austriaci 119.21.

Lotto VI.

Orto detto sotto le Roste in mappa al N. 639 di pert. —.35 rendita a. L. —.27 confinante a levante strada postale, mezzodì casa in mappa al N. 638, ponente fondo in mappa al N. 637, tramontana stradella comunale od alveo Grides.

Stimato austr. L. 379.68 pari a fiorini austriaci 132.89.

Lotto VII.

Prato in monte detto Grides in mappa al N. 1163, pert. 2.10 rendita 1.37 confina a levante e tramontana, fondo comunale, mezzodì eredi fu Domenico Valent, ponente Giuseppe Foramiti.

Stimato austr. L. 127 pari a fiorini 44.45.

Lotto VIII.

Prato in piano detto sotto la Rosta e Pust di sore o della Fontana, in mappa al N. 872, pert. 1.18 rendita a. L. 1.84 confina a levante l'esecutato, mezzodì Valent fratelli di Francesco, ponente strada comunale, tramontana piazzale comunale detto della Fontana.

Stimato austr. L. 260:03 pari a fiorini 91.01.

Lotto IX.

Zappativo vitato con gelsi detto Salet, in mappa al N. 920 di pert. 2.55 rendita L. 3:38, fra i confini a levante di Bernardo Bernardo, mezzodì l'esecutato, ponente Zamolo Giacomo fu Leonardo, e tramontana Francesco Valent fu Pietro detto Peressin, salvis et.

Stimato austr. L. 666.67 pari a fiorini 233.33.

Lotto X.

Zappativo vitato con gelsi parte prativo e parte ghiaia nuda detta Pineda, in mappa ai NN. 1604, pert. 3.12, rendita a. lire 0:61, 1605, pert. 0.84, rendita L. 0.65, 1926, pert. 1.32 senza rendita, confina a levante stradella consortiva, mezzodì Valent fratelli fu Valentino, ponente alveo fiume Fella, tramontana Zamolo Giacomo.

Stimato austr. L. 582.59 pari a fiorini 203.91.

Lotto XI.

Prato della Tesa in mappa al N. 1033, pert. 16.71, rendita L. 26.07 confinante a levante Stringari Francesco, mezzodì stradella comunale, ponente di Bernardo Bernardo fu Francesco detto Gioc, tramontana Valent eredi fu Sebastiano.

Stimato austr. L. 1815.86 pari a fiorini austriaci 635.55.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Gemona, 10 aprile 1859.

L'I. R. Pretore

MATTIUSSI.

De Ruzzi, Canc.

N. 2540. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che ad istanza di Giuseppe Bellina di Portis, coll'avv. Trevisan, ed in confronto dell'assente Bortolo Zamolo Stronzat pure di Portis, rappresentato dal curatore avv. d.r Celotti, e creditori inscritti, si terranno in questo Uffizio nei giorni 4, 18 e 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. esperimenti d'asta per la vendita del fondo sottoindicato, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima a cauzione dell'offerta.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante, nei due primi esperimenti al prezzo superiore od eguale a quello della stima rilevata di a. L. 910, pari a fior. 318:50, valuta nuova austriaca, e nel terzo anche inferiore.

III. Il deliberatario dovrà depositare l'importo della delibera in valuta cui sopra, entro 8 giorni successivi dalla medesima, sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a spese, pericolo e danno dello stesso.

IV. Se sarà deliberatario l'esecutante, sarà esonerato dal previo deposito di cauzione e dal versamento del prezzo di delibera, fino alla concorrenza del credito per cui esercita e dell'altro inscritto il 21 luglio 1856, N. 2260, volume 443, capitale, interessi e spese.

V. Il deliberatario avrà il possesso individualmente degl'immobili deliberati, e precisamente nel giorno della seguita delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva dell'atto della delibera medesima. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento del § 439 Gind. Reg.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Terreno, in mappa di Portis al N. 501, di pert. 3.95, rendita a. L. 3, cioè spazio prativo che circonda la sezione aratoria, abbracciando una porzione della medesima verso ponente, per l'estesa di metri 10 in larghezza e per la superficie di metri 910; qual terreno confina a levante Candolino Antonio, mezzodì Zamolo Silvia, ponente parte con fondo zappativo in mappa al N. 502 e parte cogli eredi fu Bortolo Stringari, tramontana strada comunale.

Dall'I. R. Pretura,

Gemona, 14 aprile 1859.

Il R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

N. 7540-59. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Francesco d.r Pinzani di Mortegliano, che i sigg. Leone q.m Anselmo Luzzatti e Francesco Sartuzzi per sè e quale tutore dei minori di lui figli Giovanni e Nicolò di Udine, coll'avv. d.r Bulia, hanno presentato dinanzi alla Pretura medesima il 17 marzo p. p. la petizione N. 5128, e riprodotta colla istanza 22 corr. N. 7540, contro di esso assente Francesco d.r Pinzani, e contro il sig. Giovanni Pinzani di Mortegliano, in punto essere tenuti i RR. CC. solidariamente a pagare entro 14 giorni agli attori a. L. 4270 pari a fior. 1494.50 della nuova valuta austr., coll'interesse del 5 per 100 sopra a. L. 260, pari a fior. 91, da 11 novembre 1858, e sopra a. L. 4010, pari a fior. austriaci 1403.50, da 11 febbraio 1859, a saldo rate di affitto a tutto 11 febbraio 1859, dei beni tenuti in conduzione col contratto 11 novembre 1852, rifuse le spese di lite, e che per non essere noto il luogo della dimora fu ad esso assente deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Leonardo d.r Presani, onde la lite possa proseguirsi secondo la vigente procedura, e pronunciarsi quanto di ragione; con avvertenza, che sulla petizione antedetta venne fissata pel contradditorio l'Aula Verbale del giorno 3 giugno p. v. ore 9 mattina.

Viene quindi eccitato esso Francesco d.r Pinzani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Udine, 24 aprile 1859.

Il Consigl. Dirigente

NICOLETTI.

G. B. Piccoco.

N. 5070. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della Ditta Giuseppe e Vincenzo Mioni, rappresentata da Vincenzo Mioni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la Ditta suddetta, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Wolner d.r Giuseppe, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. Morosini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 luglio prossimo venturo, alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale al Consesso N. XI, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

Padova, 21 aprile 1859.

Il Presidente

GREGORINA

Zambelli, Dir.

Al N. 907. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza di Antonio Pinon, in odio di Margherita Rapola, maritata Gaz, di Vinalla di Agordo, saranno tenuti ne' giorni 4 e 18 giugno e 2 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione, nella residenza di questa Pretura, presso cui sono ispezionabili i certificati ipotecario e censuario e protocollo di stima gli esperimenti d'asta per la vendita del sotto descritto immobile.

Stabile da subastarsi.

In Agordo, a Vinalla casa composta di due piani e soffitta nell'inferiore entrata e due stanze, e nel superiore salotto, cucina, stuffa, una camera, ed altra nel piano della soffitta, mattina, mezzodì e settentrione, avent. causa da Barpi Giov. Batt. q.m Tiziano, sera Giacomo Piller, oggi eredi. — Stimata a. Lire 625.66, pari a Fiorini 218.98.

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto sarà venduto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. L'esecutante potrà levare pel suo credito, trattenendo il prezzo sino alla graduatoria, gli altri oblatori dovranno pagarlo all'atto dell'asta.

Dall'I. R. Pretura,

Agordo, 31 marzo 1859.

Il R. Pretore

Dott. DE POL.

G. Facciolle, Al.

N. 1993. 3. pubbl.

EDITTO

Si notifica che per l'unico esperimento d'asta immobiliare, di cui l'anteriore Editto 12 marzo p. d. N. 1240, in danno di Vincenzo Vatorelli di Venezia, ad istanza di Carlo Francesco Conti cessionario Carbonin, viene raggiornato il 27 maggio p. v. dalle ore 10 antimer. sino alle 2 pom. almeno, in questa residenza e dinanzi la Commissione già delegata a spese e pericolo dell'oderno deliberatario Luigi Morsoletto di Altavilla di Vicenza a senso del § 438 Giudiziario Regolamento, tenuto fermo in ogni sua parte il precitato Editto debitamente pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 69, 70, 71 in marzo del corrente anno, e sotto pure le medesime condizioni, e per le medesimo fondo ivi pure identificato e descritto.

Affisso nei soliti luoghi, il presente sia inserito per tre volte nella precitata Gazzetta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Mestre, 30 aprile 1859.

Il Consigl. Pretore

MEMMO.

(Segue il Supplemento N. 15)

ATTI UFFIZIALI.

N. 9363. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che

Stella Carlo, di Padova,
Montalo Leone, di Padova;
Cecchini Giuseppe, di Padova;
Fogarolli Giuseppe, di Padova,
Loreguola Gualtiero, di Padova;
Fenoglio Augusto, di Padova;
Valluso Ermanno, di Padova;
Avogaro degli Azzoni nob. Rossolino, di Padova;
Canazza Giovanni, di Padova,
De Alessandris Terenzio, di Padova,

siensi allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi 3, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Luogotenenziale dirigente, GUICCIARDI.

Con altri simili Editti sotto il N. 490 pari data, si diffidano a comparire i seguenti individui:

Pegazzi Giovanni, di Padova;
Pegazzi Luigi, di Padova,
Grigoletto Giuseppe, di Padova;
Alvise Pietro Pompeo, di Padova,
Boni Antonio, di Padova,
Andreuzzi Vittorio, di Padova.

Con altro simile Editto N. 6557, pari data, viene citato il seguente individuo:

Piccini Antonio, di Padova.

Con altro Editto sotto il N. 490, pari data, si diffida il seguente individuo:

Milani Ferdinando, di Padova.

Con altro Editto N. 8407, sotto la stessa data, si richiama il seguente individuo:

Betto Giuseppe, di Padova.

Con altro simile Editto sotto il N. 7855, pari data, si cita il seguente individuo.

Gorgo Enrico, di Este.

Con altro Editto portante il N. 412, pari data, si diffida il seguente individuo:

Giacomi Antonio, di Cittadella.

Con altro simile Editto sotto il N. 8961, in data medesima, si richiama il seguente individuo.

Vettori Gio. Battista, di Este.

Con altri Editti portanti il N. 9016, in data 29 aprile, si citano i seguenti individui:

Gritti Camillo, di Padova;
Giovanni Maria Furlani, di Padova.

Con altri simili Editti, sotto i NN. 9109, 9194 e 9196, pari data, vengono diffidati i seguenti individui.

Zecchini Carlo, di Padova;
Minozzi Antonio, di Padova;
Candeo Emilio, di Padova.

Con altri Editti NN. 9062, in data 30 aprile, vengono richiamati i seguenti individui.

Zara Giulio, di Villadelconte;
Beccari Giuseppe, di Villadelconte.

Con altri simili Editti, NN. 8770, 9014, pari data, si richiamano i seguenti individui.

Giuseppe Dall'Aglio, di Masi;
Travellato Giovanni, di Bagnoli.

N. 8456. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che
Sandrini Pietro fu Gov., di Nove, Distr. di Marostica si è allontanato dagli Stati di S. M. I. R. A. senza regolari ricapiti, questa I. R. Delegazione, inerendo al disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il nominato *Sandrini Pietro* a comparire innanzi alla stessa nel termine di tre mesi, onde giustificarsi della illegale di lui assenza, con diffida che non comparendo e non giustificandosi, gli verrà inflitta la pena portata dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nel foglio Uffiziale di Venezia e Vienna, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 23 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

Con altro simile Editto sotto il N. 8519, in data 26 aprile, viene citato il seguente individuo:

Broghetto Alvise di Andrea, di Vicenza.

Con altri simili Editti portanti il N. 8536, ed in data 26 aprile, vengono richiamati i seguenti individui:

Morini Giustino di Giuseppe, di Lonigo;
Morini Antonio di Giuseppe, di Lonigo;
Pomello Alvise fu Marco, di Lonigo,
Pasqualigo Cristoforo fu Marc'Antonio, di Lonigo.

Con altro simile Editto sotto il N. 8752, in data 29 aprile, viene citato il seguente individuo:

Corà Giuseppe, di Thiene, studente in legge, d'anni 27.

N. 6379. EDITTO. (2. pubb.)

Assentatosi dalla patria e diretto all'estero, senza ricapiti di viaggio, *Padocchi Luigi*, d'anni 19, villico, di Occhiobello, viene diffidato a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinciale, onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertito che, non comparendo e non giustificandosi altrimenti in forma attendibile, sarà sottoposto alle penalità statuite dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 26 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Con altri simili Editti, sotto i NN. 6380 e 6381, pari data, vengono richiamati i seguenti individui:

Brusaferro Clodoveo detto Bobocco, d'anni 18, domestico di Occhiobello,
Ranzani Antonio detto Giacchelli, sarto, di Occhiobello, d'anni 19.

Con altro Editto, N. 6343, in data 27 aprile, viene citato il seguente individuo:

Baccari Paolo, sarto, di Badia, d'anni 23, coscritto di III classe, esentato per circostanze di famiglia.

Con altro simile Editto, sotto il N. 5270, in data 28 aprile, si diffida il seguente individuo:

Peretti Luigi di Costanzo, di Conselli, possid., d'anni 20.

N. 5453. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che

Coradazzo Giovanni di Osvaldo, di Oderzo;
Bianchetti Giuseppe di Giacomo, di Asolo,
Bacchetti dott. Giacomo fu Pietro, di Montebelluna;
Nob. Avogaro dott. Giuseppe fu Altenier, di Treviso

si sono assentati da questi II. RR. Stati senza passaporto e trasferitisi, per quanto consta, negli Stati piemontesi, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dai Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, ed a produrre entro il medesimo termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 26 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 5653. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti, che *Forcellini Luigi* di Nicola, di Treviso, si è assentato da questi II. RR. Stati senza passaporto, e trasferito, per quanto consta, negli Stati piemontesi, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, lo richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, ed a produrre entro il medesimo termine le eventuali sue deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

Con altri simili Editti pari Numero, ed in data 21 aprile, vengono richiamati i seguenti individui.

Borca Francesco di Angelo, di Oderzo,
Zandonella Ferdinando fu Giovanni, di Conegliano;
Marchi Pietro di Bortolo, di Villorba;
Bottega Francesco Antonio di Pietro, di Conada.

N. 6376. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che
Cattaneo di Carlo, di Caldogno;
Stromer Nicola di Luigi, stovigliere, d'anni 19, di Vicenza;
Martinelli Germano di Bortolo, cappellaio, di Vicenza;
Bortoldi Martino fu Francesco, d'anni 23, di Recoaro;
Trombetti Guglielmo fu Felice, di Vicenza,
si sono assentati senza legale ricapito dagl'II. RR. Stati austriaci,

Vengono essi citati, a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la loro assenza nel perentorio termine di mesi 3 dalla data della pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria della pena stabilita dalla Patente sullodata.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi soliti ed inserito nei fogli uffiziali di Vienna e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 10 aprile 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale, DOLFIN.

Con altri simili Editti pari Numero, ed in data 12 aprile, vengono citati i seguenti individui:

Maltauro Giuseppe di Costante, d'anni 19, di Recoaro;
Lanaro Giuseppe di Pietro, d'anni 19, di Thiene,
Golini Angelo, dott. in legge, d'anni 26, di Marostica;
Stella Innocente fu Gio., di Arsiero, Distretto di Schio;
Carollo Gio. Batt. fu Domenico, d'anni 20, di Thiene.

Con altri Editti portanti il N. 8285, in data 17 aprile, vengono richiamati i seguenti individui

Freschi Angelo di Giuseppe, coscritto, di Vicenza;
Rigolon Vincenzo di Floriano, coscritto, di Vicenza;
Zani Stefano di Pietro, coscritto, di Vicenza.

Con altri simili Editti stessi Numeri, ed in data 18 aprile, vengono richiamati i seguenti.

Busnelli Gio. Battista di Emilio, coscritto, di Vicenza,
Minozzi Guiscardo di Giuseppe, coscritto, di Vicenza;
Giacomello Felice Ferd. di Antonio, coscritto, di Vicenza.

Con altri simili Editti, Numeri stessi, ed in data 19 aprile, vengono richiamati i seguenti individui:

Vacchio Tito di Angelo, coscritto, di Vicenza;
Debiasi Pio del L. P., coscritto, di Vicenza,
Trevisan Vito di Vito, coscritto del Comune di S. Vito, Distretto di Schio,
Nardi Giorgio di Marco, coscritto, di Vicenza.

Con altri simili Editti, sotto il N. 8284, ed in data 20 aprile, vengono citati i seguenti individui:

Gavazza Matteo del P. L., di Vicenza;
Guerxola Giovanni fu Pietro, di Arzignano,
Dalla Vecchia Stefano di Francesco, di Vicenza.

Con altri simili Editti stessi Numeri, ed in data 21 aprile, vengono citati i seguenti individui.

Savardo Pietro di Bernardino, di Vicenza,
Fabrello Giuseppe ingegnere, di Michele, di Vicenza;
Zilio Angelo di Gaetano, di Vicenza.

Con altri simili Editti stessi Numeri, ed in data 22 aprile, vengono citati i seguenti individui:

Pozzan Federico fu Alessio, di Vicenza,
Morello Enrico fu Federico, di Vicenza.

N. 8834. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che *Maltauro Eugenio* di Costante, d'anni 19, di Recoaro, si è assentato senza legale ricapito dagli II. RR. Stati austriaci,

Viene esso citato, a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la di lui assenza nel perentorio termine di mesi tre dalla data della pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria della pena stabilita dalla Patente sullodata.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi soliti ed inserito nei fogli Uffiziali di Vienna e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 30 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

Con altro simile Editto, sotto il N. 8868, pari data, viene citato il seguente individuo.

Rassadore Girolamo di Sebastiano, d'anni 19, di Lonigo.

N. 5578. EDITTO. (2. pubb.)

Assenti senza permesso dalla Monarchia: *Danieli Andrea, Craller Antonio, Bortot Sante, Ferigo Gaetano, Sitz Vincenzo, Fracchia Giacomo, Miari nob. Marcello, Zuppani nob. dott. Nicolò, Bertuzzi Pier Lodovico, Pagani Domenico, Seffer Emilio, Barzan Lorenzo, Milanesi Francesco* e *Volpe Luigi*, tutti di Belluno, *Saccari Giuseppe, Feltrin Antonio, Trieste Francesco, Feltrin Bortolo, Morelli Emilio* e *Cima Luigi*, tutti di Feltre; *Pilotti Antonio*, di Capodiponte, e *Pinazza-Ferra Barnaba*, di Domegge, vengono diffidati a ripatriare ed a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 27 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CIBOTTI.

N. 2298. EDITTO. (3 pubb.)

Risultando che

Picchini Capodoro, d'anni 28, di Mirano, senza professione;
Fadiga Giuseppe, d'anni 19, di Venezia, agente,
Zebellin Giuseppe, d'anni 20, di Dolo, civile;
Coen Samuele, d'anni 24, di Venezia, negoziante;
Zinelli Carlo, d'anni 20, di Dolo, farmacista;
Zabeo Antonio, d'anni 20, di Dolo, civile,

siensi allontanati illegalmente da queste Provincie;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano i sunnominati individui a far ritorno negl'II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel perentorio termine di mesi tre, onde giustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vegenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell'albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 22 aprile 1859.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
CARLO Conte CONSONNI-CROMBERG.

Con altro simile Editto, sotto il N. 7667, in data 30 aprile si richiama il seguente individuo.

Alessandro Tergolina, il minore, d'anni 18.

N. 8001. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che i nominati:

Fessi dott. Carlo-Pietro di Valentino, aspirante all'avvocatura, di Legnago;
Colero dott. Pietro del fu Antonio, praticante ingegnere, di Legnago,
Tronchet Andrea di Giuseppe, sensale, di Legnago;
Barbieri Giuseppe di Carlo, farmacista, d'Isola della Scala;
Benetti Giovanni di Gaspare, da Legnago, ex agente comunale, di Oppeano,
Patuzzi Michele, studente di farmacia, soldato in permesso dell'I. R. reggimento A. D. Sigismondo, d'Isola della Scala,
Piatti nob. Giulio del fu Antonio, possidente, di Verona,
Zamboni Enrico di Filippo licenziato in legge, di Verona,
Marabello Luigi fu Antonio, diurnista presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, di Verona,
Persico co. Luigi, di Giulio, possidente, di Verona;
Tommasi Caro di Benedetto, negoziante, di Verona;
Menegaglia Giulio, soldato di riserva, di Legnago,

siensi allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A. senza regolari ricapiti, visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, questa I. R. Delegazione provinciale richiama i medesimi col presente Editto a comparire presso la stessa nel termine di mesi tre, onde giustificarsi della illegale loro assenza, con diffida che non comparendo nè giustificandosi, sarà ad essi inflitta la pena comminata dal § 25 della succitata Patente Sovrana, fermi, del resto, in loro confronto gli ulteriori effetti di legge, a seconda della rispettiva condizione.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano, nonchè in quella di Verona, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 12 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 5309. GIUDIZIO. (2.ª pubb.)

Visto l'Editto pubblicato colla stampa in data 9 settembre 1858 N. 22403-2066 con cui furono diffidati gl'illegalmente assenti:

Mazzotto Sebastiano di Luigi, di S. Bonifacio;
Dal Sacco Luigi fu Paolo, di Caldiero,
Gini Gio. Battista di Francesco, di Montecchia;
Tonoli Domenico di Michele, di Sona,
Negri Luigi di Domenico, di Verona,
Casatti Lodovico di Vincenzo, di Verona,
Tacchetti Vincenzo di Vincenzo, di Verona;
Peroni Gio. Battista di Gio. Battista, di Verona;
Ottaviani Eugenio del fu Luigi, di Verona,
Marcello Marco del fu Gaetano, di Bussolengo,

a far ritorno entro il termine di tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A. sotto le comminatorie della legge 24 marzo 1832; riscontrata la regolare pubblicazione degli Editti e la triplice inserzione nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna,

Visto che è trascorso il termine assegnato, nè consta del ritorno d'alcuno degli individui suddetti, nè delle giustificazioni loro sull'assenza illegale ad essi imputata,

Considerato il disposto dei §§ 25 e 34 della legge sopra citata, questa I. R. Delegazione dichiara colpevoli d'illegale assenza i prevenuti e diffidati:

Mazzotto Sebastiano di Luigi, di S. Bonifacio;
Dal Sacco Luigi fu Paolo, di Caldiero,
Gini Gio. Battista di Francesco, di Montecchia;
Tonoli Domenico di Michele, di Sona;
Negri Luigi di Domenico, di Verona,
Casatti Lodovico di Vincenzo, di Verona,
Tacchetti Vincenzo di Vincenzo, di Verona,
Peroni Gio. Battista di Gio. Battista, di Verona;
Ottaviani Eugenio del fu Luigi, di Verona,
Marcello Marco del fu Gaetano, di Bussolengo,

e come tali li condanna alla multa per cadauno di fior. 50 da surrogarsi in caso d'impotenza al pagamento, coll'arresto di quattordici giorni esacerbato col digiuno due volte per settimana.

Il presente viene pubblicato e diramato coi metodi soliti per ogni effetto conseguente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 4 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

N. 17088. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nell'I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti alla fine dell'andante anno scolastico 1858-59 diverse piazze gratuite da conferirsi pel prossimo venturo anno scolastico 1859-60 a giovani appartenenti a famiglie di limitata fortuna, ed aventi l'incolato lombardo, i quali avendo compiuto regolarmente e con buon esito il corso del Ginnasio superiore, intendono progredire negli studii presso l'I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare entro il prossimo maggio alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale la relativa istanza corredata dei documenti in forma legale, comprovanti

1. il nome e cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato,
2. il nome e la condizione del padre, se serve od abbia servito lo Stato, e se possegga l'incolato lombardo,
3. se, e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso ciò che dovrà risultare da recente certificato regolare, da emettersi per parte della Congregazione Municipale o della Deputazione amministrativa del Comune cui appartiene la famiglia del candidato;
4. se il candidato sia privo del padre o della madre o siano ambidue viventi;
5. se e quanti fratelli e sorelle abbia il candidato;
6. se egli sia di costituzione fisica sana, se abbia superato il vaiuolo naturale o la vaccinazione: nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l'operazione abbia sortito un esito felice e siansi realmente presentate le pustole del vaccino,
7. gli studii percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che sieno terminati gli studii del corrente anno scolastico, si dovrà produrre eziandio direttamente alla Luogotenenza il certificato sull'esito degli esami che il candidato avrà subito; avvertendo che gli studenti che avranno compiuto gli studii del Ginnasio superiore, dovranno anche raccogliere il documento che li abiliti a passare all'Università.

Inoltre, nell'istanza si dovrà coscenziosamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato che godano pensione e posto gratuito e semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Milano, 22 aprile 1859.

N. 704. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto d'inserviente sussidiario presso l'I. R. Prefettura veneta delle finanze, coll'annuo soldo di fior. 236:80, per cui se ne apre il concorso a tutto il giorno 31 maggio p. v.

Gli aspiranti produrranno quindi le loro istanze entro l'accennato termine, col tramite delle Autorità da cui immediatamente dipendono, alla Presidenza di questa I. R. Prefettura, comprovando la loro età, condizione e religione, qualifiche e titoli se ne avessero, ed indicando in qual grado di parentela od affinità si trovino con taluno degl'impiegati od inservienti di questa Prefettura medesima.

Si avverte poi che avranno probabilità di successo quegl'individui soltanto i quali si trovano già al servigio dell'I. R. Amministrazione od in istato di quiescenza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 aprile 1859.

N. 5125. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio cancellista di I classe, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a. e la classe XI.

A tale posto ed eventualmente a quello di cancellista di II e di III classe col soldo di fior. 525 e fior. 420 che potessero rendersi disponibili per ottazione, si apre il concorso fino a tutto il giorno 31 del p. v. maggio.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione del Censo le loro istanze, corredate dei necessarii documenti in prova delle addotte qualifiche personali e circostanze. Dovranno in ispecie dimostrare d'essere al possesso di buona e nitida calligrafia ed indicare per ultimo se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'impiegati dell'I. R. Direzione suddetta.

Venezia, 27 aprile 1859.

N. 1478. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella giurisdizione di quest'I. R. Prefettura è a conferirsi un posto d'Intendente di finanza, cui va annesso il titolo e carattere di consigliere di finanza, col soldo annuo di fiorini 2100 val. austr. e la classe VII delle diete.

Pel suddetto e per altro simile posto, collo stipendio di fior. 1890, che risultasse disponibile in via di graduatoria, si apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. maggio, nel qual termine gli aspiranti dovranno insinuare e col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire al protocollo di questa Presidenza le documentate loro istanze, dimostrando i servigi prestati ed i necessarii requisiti e dichiarando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con impiegati camerali e di finanza in Lombardia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, Milano, 10 aprile 1859.

N. 12676. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che da parte di quest'I. R. Intendenza, a ciò facoltizzata dall'eccelsa Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato Dispaccio 7 marzo p. p. N. 3014, venne destinato alla dirigenza dell'Esattoria fiscale economica di questa Provincia il sig. Federico Cristiani I. R. Ufficiale contabile formante parte del personale d'Ufficio, ferme le condizioni seguenti:

1. I commessi saranno muniti oltrechè delle vecchie Patenti piacitate nei modi di metodo anche di una particolare legittimatoria d'Ufficio firmata dal Cristiani.

2. Le ricevute staccate dai Bollettarii a madre e figlia, oltrechè essere firmate dal Cristiani, saranno vidimate dal capo revidente di quest'I. R. Intendenza giusta il modello reso noto coll'Avviso 16 febbraio 1854 N. 3426 ricordato coll'altro 20 maggio 1857 N. 17020.

3. Per l'esecuzione degli atti fiscali restano in vigore le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e Regolamento fiscale 1.° luglio 1817, nonchè dalle altre istruzioni successivamente emanate.

4. Non saranno attendibili i pagamenti che venissero effettuati in modo diverso dal praticato, per cui i debitori che accettassero quitanze diverse da quelle staccate dai Bollettarii a madre e figlia, di cui l'art. 2.°, verrebbero obbligati ad un nuovo pagamento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 128. AVVISO DI CONCORSO. (2a pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura in Lonco un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento, con quello di fior 420 della suddetta valuta, vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Rovigo, 27 aprile 1859.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 8982. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 28 febbraio p. p. N. 6519 dell'I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione del sostegno a porte sul R. Naviglio Bussè alla Bragadina, si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 23 del mese di maggio alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 122:01 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 40 v. a. e fior 30 — per le spese dell'asta, contratto, copie stampa ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte sigillate munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per esser attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta.

Inoltre dovrà essere unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nell'I. R Cassa di finanza nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

La delibera seguirà a vantaggio della miglior offerta sia a voce sia scritta, sia sigillata, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta testo firmato il verbale d'asta il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 140 v. a.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia se fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 3818. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio portuale sanitario in Lussin piccolo, si è reso vacante il posto di nocchiere, cui va congiunto l'annuo soldo di fiorini 262·50 in v. a., nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che gli aspiranti dovranno presentare entro tutto il giorno 16 maggio p. v. al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, la illibata condotta morale e politica, l'idoneità all'indicato posto e la piena conoscenza della lingua italiana, osservandosi che il leggere e lo scrivere in detta lingua è un requisito necessario.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario dell'Ufficio p. s. in Lussin piccolo.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 aprile 1859.

N. 252. AVVISO D'ASTA DI COSTRUZIONE. (3. pubb.)

Per la delibera al minor offerente dei lavori di costruzione d'una Casa di detenzione presso l'I. R. Tribunale provinciale in Clagenfurt, approvati dalla Sovrana Risoluzione 6 settembre 1858, viene prefissa la verbale trattativa d'asta per il 23 maggio 1859, nelle ore antimeridiane d'Ufficio, incominciando dalle ore 9 di mattina ed occorrendo anche nelle ore pomeridiane d'Ufficio, e sino all'apertura dell'asta vengono accettate anche offerte in iscritto.

1. Le spese della costruzione, escluse quelle dei lavori di pittura e scultura sono preventivate in fior. 231,134:67 v. a. ed anzi

Lavori da muratore e di manualità con materiali	F. 139,498 . 40
» da scarpellino	» 29,021 13
» da carpentiere e materiale	» 14,713 : 95
» da falegname	» 6,744 : 70
» da magnano (fabbro chiavaro)	» 15,915 . 42
» da fabbro ferraio	» 2,436 . 24
Oggetti di ferro fuso	» 4,909 66
Lavori da calcritore	» 1,803 . 38
» da vetraio	» 1,082 · 2
» da bandaio (lattaio)	» 3,950 . 13
» da vasaio	» 1,127 .
» da bottaio	» 194 4
» da conciatetti di lavagna	» 8,759 58
Per la costruzione di due pozzi	» 979 : 2

2. Cadauno dei lavori dei professionisti col materiale verrà subastato separatamente, resta però riservato il diritto dopo ultimate le dette aste parziali di esporre all'asta la delibera di tutta la costruzione complessivamente sul dato regolatore della somma totale emersa dalle aste parziali.

3. Ogni aspirante od offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione prima dell'apertura dell'asta il vadio del 5 per 100 del prezzo di grida, sia in contanti, sia in carte dello Stato, calcolate queste ultime a corso di Borsa, ed i viglietti del prestito dello Stato del 1834 e 1839 secondo il loro valore nominale, e rispettivamente acchiudere all'offerta in iscritto, ovvero comprovare il deposito della cauzione effettuato in una Cassa pubblica colla produzione del certificato di deposito.

4. Il termine della costruzione è prefisso in anni tre dal giorno della partecipazione della ratificazione dell'atto d'asta.

5. Le offerte in iscritto dovranno contenere nel contesto e sull'indirizzo l'esatta indicazione se vengono fatte per la costruzione complessivamente, ovvero soltanto per singoli lavori e per quali, nonchè la dichiarazione che l'offerente ha preso ispezione dei disegni e dei preventivi e che egli si assoggetta senza riserva alle condizioni a lui note di quest'asta

Queste offerte dovranno farsi pervenire sino all'apertura dell'asta alla sottoscritta Presidenza del Tribunale provinciale, franche di porto e col bollo di soldi 30.

6. Le condizioni più dettagliate, i tipi pei piani di costruzione, la descrizione di questa, il progetto di misurazione e le specifiche dei prezzi, potranno essere ispezionati presso l'I. R Direzione delle costruzioni in Clagenfurt, e nel giorno dell'asta presso la Commissione incaricata dalla medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Clagenfurt, 16 aprile 1859.

N. 265. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione dell'Eccelso I. R. Ministero di giustizia 9 aprile 1859 N. 5444, si porta a pubblica notizia che nei giorni 19, 26 e 30 p. v. maggio, sempre dalle ore 10 alle 12 di mattina nelle stanze di questa Presidenza, sarà esperita la triplice subasta per deliberare al minor offerente, salva la Superiore approvazione, sul dato regolatore di fior 1744 83 $^{1}/_{2}$ val. austr., la fornitura di mobili ed apprestamento d'illuminazione a gas per la nuova sala dei finali dibattimenti ed annessi locali ad uso di questo I. R. Tribunale penale, di cui il progetto di quest'Ufficio tecnico 29 novembre 1858.

I fabbisogni e condizioni d'asta sono in ogni giorno ed alle ore d'Ufficio ispezionabili presso questa Presidenza

Gli aspiranti, per esservi ammessi, devono cautare la loro offerta col deposito regolare di fior. 133 val. austr., che sarà restituito a chi non risultasse deliberatario.

Le spese pei bolli ed inserzione dell'Avviso sono a carico del deliberatario.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 28 aprile 1859.
Il Presidente, VENTURI.

N. 9353. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che *Francesconi Gaetano*, di Padova, si è allontanato, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portata dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Luogot. dirigente, GUICCIARDI.

Con altro Editto, N. 9414, pari data, richiama il seguente individuo:

Buffoni Giovanni, di Padova.

N. 7025. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 18 maggio 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., asta pubblica per la vendita dei fondi qui sotto indicati, abbandonati col taglio di nuova inalveazione del Brenta da Ponte di Brenta a Fossolovara, e ciò sotto le seguenti condizioni.

1. L'asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di fiorini valuta nuova austriaca 862 20

2. Per essere ammesso all'asta, ogni aspirante dovrà eseguire il deposito corrispondente al decimo del suddetto prezzo fiscale, in denaro sonante, valuta nuova austriaca.

3. L'asta rimane vincolata all'approvazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, per cui, a favore del deliberatario non varranno i termini contemplati dal § 862, del Codice civile.

4. Dovrà il deliberatario, entro 30 giorni da quello in cui gli sarà intimata la Superiore approvazione, versare in questa I. R. Cassa di finanza l'intero prezzo d'acquisto in monete legali dello Stato, al corso delle vigenti tariffe.

5. La vendita resta vincolata in tutto e per tutto ai capitoli normali ed addizionali, ostensibili fin d'ora presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza, unitamente al tipo dei beni d'alienarsi.

6. Verranno accettate anche offerte mediante schede segrete, sotto le solite condizioni rese note in tanti altri incontri.

7. Il deliberatario, mancando a qualunque degli obblighi assunti, perderà il diritto alla restituzione del deposito, di cui all'articolo 2 del presente Avviso, il quale passerà senz'altro in proprietà dell'I. R. Amministrazione.

8. Dopo la delibera non saranno accettate migliorie di sorta.

9. Versato l'intero prezzo d'acquisto, si procederà subito dopo alla stipulazione del regolare contratto di vendita.

10. Da tutti i fondi qui sotto descritti resta esclusa la piccola Zona aderente al nuovo argine, la quale deve avere la totale larghezza costante di tredici metri dal ciglio dell'argine stesso verso Campagna.

11. Le spese tutte dall'asta, del successivo contratto, della consegna, dei bolli, restano a carico del deliberatario.

12. Qualora il detto esperimento andasse deserto, si terranno altri due esperimenti nei successivi giorni 19 e 20 p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 16 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Beni d'alienarsi.

Fondo abbandonato colla nuova inalveazione del Brenta, da Ponte di Brenta a Fossolovara a sinistra del taglio, e subito sottocorrente alla casa dei quattro Cammini, ai NN. della Mappa del comune censuario di Noventa 452, 1404, 1405, 1407, 1511, 1649, 1585 e 1588.

N. 643. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Prossime a spirare le affittanze in corso dei diritti specificati nella qui sottoposta Descrizione, si rende pubblicamente noto che nelle giornate, nella stessa Descrizione indicate, saranno tenuti degli esperimenti d'asta presso questa I. R. Intendenza per la rinnovazione di dette affittanze per anni otto, che avranno principio col giorno 1.° novembre 1859 e termine col 31 ottobre 1867, ferme le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 di mattina e proseguirà fino alle 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo, giusta il dato fiscale determinato a base dell'asta del diritto al quale intendesse di aspirare, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia presso di delibera.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

Descrizione dei Diritti d'appaltarsi.

Nel giorno 18 maggio: Attiraglio da Conca di Brondolo a Cavanella d'Adige sul canal di Valle, attuale appaltatore Zaro Gio. Batt. Dato regolatore fior. 1033 20,

Miliza da mar sull'Adige, Adigetto Castagnaro, altre acque del Polesine, Gorzon e Fiume novo Padoana, appaltatori Zaro Giov. Batt. e Dall'Arme Gio. Dato regolatore fior. 6510,

Porte a Cavanella d'Adige; appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 4700,

Porte a Brondolo; appaltatori suddetti. Dato regolatore fior 1570,

Palata alla Bebbe, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 240.

Nel giorno 19 detto Porte grandi sul Sile, attuale appaltatore Zaro Gio. Batt. Dato regolatore fior. 1418 55,

Palata Dolce; appaltatore suddetto. Dato regolatore fiorini 1174. 60,

Palata Dese; appaltatore suddetto. Dato regolatore fiorini 50 40,

Passo a Mira Vecchia sul naviglio Brenta; appaltatore Nalon Girolamo. Dato regolatore fior. 50 40. — Le scorte sono di proprietà erariale,

Passo al Menai sul canale Novissimo; appaltatore Gallina Pietro. Dato regolatore fior 105. — Le scorte sono di proprietà erariale.

N. 1931. AVVISO (1 pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 25 maggio corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione di tre tronchi di R. strada postale in Mestre, durante l'anno camerale 1858, ultimo dell'appalto Alessandro Petrillo, legalmente rappresentato da Angelo Rocco, di Mira.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 6 maggio 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4506. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano porta a pubblica notizia, che nei giorni 21 maggio, 7 e 14 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., nel locale di sua residenza, avranno luogo i tre esperimenti per la vendita giudiziale mediante asta de' qui sotto specificati immobili, esecutati sopra istanza di Diamante Ferrazzetta fu Domenico, di Selva di Progno, in odio di Domenico Lovato, di Montecchia, e di Antonio ed Andrea Lovato fu Giovanni, di S. Giovanni Ilarione, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno venduti in Lotti, e come in calce precisati, ed al miglior offerente, però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore alla stima, ed al terzo a qualsiasi prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti sino al valore di stima.

II. Chi aspira all'asta depositerà il decimo del valore di quei beni a' quali si rende oblatore, e questo verrà ritirato da ogni oblatore dopo la delibera, meno dall' acquirente, e starà a garanzia dei suoi obblighi ed in conto prezzo.

III. Il prezzo verrà dal deliberatario versato in monete a tariffa, 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto del prezzo tra creditori, ed agli stessi creditori a seconda di esso riparto, ma dovrà frattanto ogni anno depositare alla R. Pretura l'interesse del 5 per 100 sul prezzo insoluto.

IV. Dal dì della delibera l'acquirente sosterrà le pubbliche imposte.

V. Il deliberatario esecutivamente alla delibera verrà immesso in possesso de' beni, ma non gli saranno aggiudicati che saldato il prezzo.

VI. Mancando l'acquirente al puntual versamento degli interessi o pagamento del prezzo, od al maturarsi d'una rata prediale, non avesse saldata l'antecedente, si potranno reincantare i beni a tutto suo rischio e danno.

VII. Tutte le spese esecutive fino all'asta, saranno, dietro specifica, liquidate dal Giudice, pagate al momento co' depositi, le spese di tabatore e successive tutte di volturazione, ammissione in possesso e tasse, saranno a carico dell' acquirente.

Beni da subastarsi, siti in S. Giovanni Ilarione.

Lotto I.

Un campo di terra arativa con poco bosco, con casa sopra, della quantità di pertiche metriche 27 54, colla rendita censuaria di L. 171 28, in mappa stabile dei Rampi a' Num. 969, 970, 971, 973, 1592, 1593, 1594, 1776, 1777, 1778, 1779, 1780 e 1781.

Bosco, di pert. metr 13 39, colla rendita cens. di L. 6:43, in mappa al N. 966.

Bosco, di pert. metr. 12. 31, colla rendita di L. 5.95, al Numero 930 di mappa.

Lotto II.

Arat., di pert. metr. 0 64, colla rendita cens. di L. 1:28, in mappa al N. 1591.

Arat., di pert. metr. 2. 97, colla rendita di L. 3:27, in mappa al N. 972.

Bosco, di pert. metr. 27. 39, colla rendita cens. di L. 23 21, in mappa a' NN. 974 e 1782.

Arat. e prat., di pert. metr. 29 28, colla rend. di L. 141 80, a' NN. 1721, 1722, 1965, 2000, 2001, 2005 e 2072 di mappa stabile.

Lotto III.

Casa d'abitazione, in mappa pert. del N. 1815 con porzione di corte al N. 1813, di pertiche metr 0 27, colla rendita censibile di L. 22:46.

Arat., in mappa provvisoria al N. 4368 e stabile alla porzione B del N. 1834 e porzione B del 1826, di pert. metr. 1. 44, colla rendita di L. 9·13.

Zapp., di pert. cens. 3 42, colla rendita cens. di L. 12 60, ed in mappa stabile a' NN. 1840 e 2811.

Arat., di pert. cens. 0.51, colla rendita cens. di L. 2 19, ed in mappa stabile porz. del N 3.

Arat., di pert. metr 2. 06, colla rendita cens. di L. 3 50, in mappa stabile porz. del N. 3.

Arat., di pert. metr. 2 95, colla rendita cens. di L. 5.02, in mappa porz. del N. 3.

Arat., di pert. metr 1, colla rendita di L. 4 29, in mappa stabile a porz. del N. 29.

Arat., di pert. metr 1. 57, colla rendita di L. 4 57, in mappa stabile a porz. del N. 32.

Lotto IV

Arat. di pert. metriche 6.26, colla rendita di L. 34. 11, in estimo stabile porz. del N. 1829. — Arat., di pert. cens. 11. 64, colla rendita di Lire 63. 45, in mappa stabile alle porz. C e D del N. 1829. — Prato, detto Praselto, colla rendita cens. di Lire 12. 84, in mappa al N. 1831.

Prato, di pert. metr. 5. 04, colla rendita di Lire 34. 67, in mappa al Num. 1832. — Arat. a poco bosco, di pert. metr. 9. 20, colla rendita cens. di L. 43 97, in mappa al N. 2604 e porz. E del N. 1829.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e ne' soliti luoghi di Arzignano e S. Giov. Ilarione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 12 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.
Santacattarina, Canc.

N. 6596. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto alla contessa Elisabetta Belgrado, maritata col sig. Pietro Assegh I. R. maggiore nell' armata, che il dott. Domenico Gervasoni, di Tricesimo, con petizione 17 aprile 1858, N. 6519, prodotta in confronto del co. Antonio Belgrado, dell' eredità giacente del fu co. Bernardo Belgrado, rappresentata dall' avvocato Levi, di essa cont. Elisabetta Belgrado-Assegh, e di altri Consorti, ha proposto a decidere.

« Dovere gl' impetiti pagare « ad esso attore entro 14 giorni « in oro od argento al corso di « piazza Lire 5. 52 rendite, di« pendenti dal chirografo 20 ot« tobre 1856, cogl' interessi del 5 « per cento da 20 ottobre 1857. »

Che riuscite inutili le pratiche fatte per far seguire nel conte co. Elisabetta Belgrado-Assegh la intimazione di una rubrica della detta petizione, sopra istanza dell' attore che la indicò assente di ignota dimora, le fu deputato in curatore l'avvocato dott. Giuseppe Morgante di Udine, e che pel contradditorio fu redeputata l'udienza del 27 maggio pr. vent., ore 9 della mattina.

Viene col presente citata essa sig. co. Elisabetta Belgrado-Assegh a comparire all'udienza nel dì come sopra prefisso, o a far tenere all' elettole curatore le credute istruzioni per la difesa, o a nominare altro procuratore e renderlo noto a questo Giudizio.

Ove a cotesto mancasse, non potrà attribuirne le conseguenze se non che a sè stessa.

Il presente si affigga ne' soliti luoghi, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 13 aprile 1859.
Il Consigl. Dirig.
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1044. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto, che nei giorni 23 e 30 maggio e 6 giugno dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella sala delle udienze procederà all'asta per la vendita dei sotto indicati stabili, stati oppignorati sull'istanza di Giovanni Lombardo fu Giuseppe negoziante e possidente di Montagnana, in odio di Leonardo, Pietro e Marietta Squeque quali eredi del defunto comune Nicolò Squeque fu Leonardo, e Gio. Maria Fertile Squeque fu Angelo possidenti, il primo e la terza di Monselice, ed il secondo assente domiciliato a Susa negli Stati Sardi, rappresentato dal sig. Giovanni Fertile di Monselice.

Condizioni.

I. La delibera verrà accordata al maggior offerente purchè la offerta sia superiore, od almeno eguale al prezzo depurato della stima di austr. L. 12944:30. Al terzo incanto la delibera seguirà al maggior offerente, anche a prezzo inferiore della stima, sempre che coll' offerta sieno coperti tutti i creditori iscritti.

II. La vendita seguirà nello stato materiale in cui gli stabili esecutati si trovano presentemente, o si troveranno all' atto della delibera, senza verun obbligo di manutenzione, nemmeno a questo riguardo per parte dell' esecutato.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell' importo della stima ai riguardi delle spese, e dell' adempimento delle condizioni d'asta, rendendosi deliberatario, eccettuato il creditore esecutante.

IV Entro dieci giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese tutte della procedura esecutiva, partendo dal pignoramento fino alla delibera inclusivamente, in monete d'oro e d'argento al corso di legge correnti in quel giorno, in base alla specifica che sopra semplice istanza di esso avvocato sarà liquidata dal Giudice in via d'Uffizio.

V Entro lo stesso termine di 10 giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa de' giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova il prezzo della delibera in tante monete sonanti d'oro e d'argento al corso di legge, come sopra, imputando a diffalco l'importo delle spese esecutive, che giustificherà di aver pagate giusta l'antecedente capo IV.

VI. Oltre al prezzo della delibera, ed a datare dalla intimazione del redetto decreto, dovrà il deliberatario pagare a suo carico, e sotto la sua responsabilità, i due canoni livellari passivi gravanti gli stabili esecutati, ed apparenti dalla relazione di stima 12, 13 e 21 marzo 1850, eseguita dagl' ingegneri civili Sante Migliorini ed Angelo Olivari, a favore l'uno del Comune di Monselice, e l'altro de' conti Giov. Battista, Francesco Galeazzo e Giulia fratelli e sorella Ferri fu Pietro Leopoldo di Padova ne rispettivi annuali importi ivi determinati, come pure starà a carico del deliberatario, dalla stessa intimazione in poi, il pagamento di tutte le pubbliche imposizioni e tasse consorziali di qualunque genere, imposte e da imporsi sugli stabili esecutati, compreso pure qualunque aumento dell' attuale cifra censuaria, dovendo all' incontro restare a suo vantaggio qualunque diminuzione.

VII. Il godimento di diritto della rendita derivabile dagli stabili esecutati decorrerà bensì a favore del deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera, ma non potrà aver effetto, nè ottenere egli la definitiva aggiudicazione, se non se dopo che avrà comprovato il pieno adempimento di cadauna delle superiori condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra espresse, potrà esser chiesta, a tutto di lui rischio e pericolo, la rivendita dei stabili subastati, senza bisogno di nuova stima a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel quale caso sarà egli inoltre tenuto responsabile verso chi di ragione pel pieno soddisfacimento di tutti i conseguenti danni, interessi e spese.

IX. Le spese della delibera e dell' aggiudicazione, compresa la imposta di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Una casa civile con tre botteghe, due delle quali servivano in addietro ad uso di caffè, posta in Monselice nella contrada della Piazza, marcata col comunale N. 4, tra'confini a levante strada comunale che conduce al Duomo, a mezzogiorno eredi Branchini, a ponente strada postale, a tramontana casa di ragione del Comune di Monselice, censita sotto i Num. 372, 373, 4906, della nuova mappa di Monselice, per pert. 0. 54, colla rendita di L. 358 52.

2. Campi tre circa (rilevati nel protocollo di stima della quantità di campi 2, quarti 1, tavole 36) con casa colonica, al comunale N. 1256, posti in Monselice nella contrada S. Bortolomeo, tra confini a levante sig. Trieste, in luogo Cadegnola, e signor Uldo, a mezzogiorno strada consortiva, a ponente strada comunale detta la vecchia per Rovigo, a tramontana sig. Uldo e Trieste in luogo Giustinian, censiti sotto i NN 3310, 3310 3312, 3313, della nuova mappa di Monselice per pert. 3. 66, colla rendita di L. 52. 70.

3. Campi 1 quarti 1 (rilevati nel protocollo di stima della quantità di campi 1 quarti 0 tavole 161), posti in Monselice in contrada Fragone Camerane, tra confini a levante sig. Trieste, a mezzogiorno strada consortiva, e Fracanzan, a ponente signori Vergelese e Trieste, a tramontana nob. Pisani, censiti sotto il Num. 3493 della nuova mappa di Monselice, per pert. 4. 61, colla rendita di L. 15 36.

4. Campi 4 (rilevati nel protocollo di stima della quantità di campi 3 quarti 3 tavole 37) con casolare, posti in Monselice nella contrada Camerane, o a meglio dire delle Albere, tra'confini a levante R. strada postale per Rovigo e Gallo, a mezzogiorno Gallo ed eredi Cromer, a ponente strada consortiva, a tramontana Antonio Giudizio, censiti sotto i Numeri 4216 e 4219 della nuova mappa di Monselice, per pertiche 4. 66, colla rendita di L. 65: 07

Stimati tutti essi immobili del complessivo valore capitale di a. L. 13944. 30, deputate dai due canoni livellari perpetui di cui sono gravati e dovuti l'uno d'annue a. L. 23, netto dal quinto, a favore del Comune di Monselice, e l'altro d'annue a. Lire 393 15, netto dal quinto, e dovuto a' nobb. conti Giov. Battista, Francesco Galeazzo e Giulia Ferri fu conte Pietro Leopoldo, di Padova.

Ed il presente sia pubblicato mediante affissione all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Piazza, e mediante inserzione per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 23 febbraio 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Callegari, Al.

N. 2497. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 1° corr., N. 2998, dichiarò interdetta per polimania Emilia Pozza fu Marco, detta Pata, di Arzignano, essendole stato deputato a curatore Pietro Pozza detto Vaccaro, pure di Arzignano.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 8 aprile 1859.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 4523. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto essere mancato a' vivi nel 28 giugno in questa città Paolo-Francesco Dalest fu Girolamo, lasciando una sostanza fra mobili ed immobili di circa Fiorini 28000, ed instituendo erede d'ogni sua sostanza la propria moglie Marta Trabuchelli con testamento 4 novembre 1852, in atti del notaio sig. Carlo Sartorelli.

Essendo ignoti tuttora alcuni de' suoi eredi legittimi, e l'attuale loro domicilio, si citano tutti quelli che intendessero di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, poichè altrimenti l'eredità sarà ventilata ed aggiudicata a norma del testamento stesso.

Il che si pubblica mediante affissione del presente all' Albo Pretorio, e nel luogo solito di questa, Città ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio d'annunzi della Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Asolo 12 aprile 1859.
Il Regio Pretore,
LANFRANCHI.
A. Ferro Canc.

N. 1713. 2. pubbl.

EDITTO.

In analogia alla nota 4 corrente dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, si notifica che nel giorno 27 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., mediante apposita Commissione, si procederà da questa R. Pretura al quinto esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, sul dato di stima di a. L. 418, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questo quinto esperimento lo stabile potrà essere deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col decimo della stima in austr L. 41. 80 per ogni effetto di legge.

III. Entro giorni 8 dall' intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare presso l' I. R. Tribunale di Treviso l'intero prezzo, salvo di chiedere in seguito la definitiva aggiudicazione, nonchè la restituzione del deposito cauzionale.

IV Dal giorno del deposito del prezzo intero, decorreranno a favore del deliberatario le rendite, ed a suo carico le pubbliche imposte d'ogni natura.

V. Dagli obblighi, di cui gli articoli II e III, è dispensato il solo esecutante, sino alla concorrenza de' suoi crediti di capitale, interessi e spese, per cui restando deliberatario potrà senz'altro ottenere la definitiva aggiudicazione.

Segue la descrizione de' beni.

In Parrocchia e Comune censuario di Narvesa.

A. — Pian terreno della casa marcata sul luogo col N. 198, e porzione di corte, fra i confini a levante Frare Gio. Batt. con casa, a ponente Frare Lorenzo con casa, a mezzogiorno Frare Francesco e Bragaja, a tramontana Fabris Giovanni con casa.

B. — Piano superiore sopra la casa Frare Lorenzo e sopra parte della casa Bragaja.

Queste fabbriche nel Censo stabile sono descritte come segue

N. di mappa 711, casa in pian terreno con porzione di corte, per pert. 0.09, rendita a. L. 4. 68.

N. di mappa 714, casa in pian superiore, per pert. —. —, rendita a. L. 5 46.

Valore di stima a. L. 418.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio, nel Comune di Narvesa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 10 aprile 1858.
Il R. Pretore
MELATI.
Vicentino, Canc.

N. 995. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto, che sull'istanza 27 marzo 1858 N. 1160 del nobile cav. Giuseppe Maria Reali del fu Antonio di Venezia, in confronto del signor Angelo Bravazzo del fu Andrea, possidente di Casale, nel Distretto di Treviso, e de' creditori inscritti, avrà luogo nella propria residenza nei giorni 23 maggio, 3 e 10 giugno p. v., il triplice esperimento d'asta degl' immobili infradescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta in un solo Lotto sul dato della stima giudiziale 19 febbraio 1857 di austr. L. 38,045 36, pari a fiorini 13315 87 60.

II. Non verrà accettata alcuna offerta senza il previo deposito del decimo della prodotta stima nelle mani della Commissione delegata all'asta.

III. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera se non a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo all' invece potrà seguire la delibera anche inferiore della stima, sempre che il prezzo stesso, a mente dei combinati §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento, basti a soddisfare i creditori prenotati sino all' importo della detta stima.

IV. Terminata la gara e chiusa l'asta verranno restituiti i rispettivi depositi agli aspiranti meno al deliberatario, il cui deposito verrà trattenuto in Giudizio a garanzia della fatta offerta.

V. Entro un mese dalla delibera il deliberatario dovrà verificare il giudiziale deposito dell' intiero prezzo della delibera nella Cassa forte dell' I. R. Pretura in S. Donà, meno il decimo che avrà versato all' atto dell' asta, e meno l' importo delle spese esecutive a partire dal pignoramento che provasse di aver pagate nelle mani del procuratore dell' esecutante, previa tassazione giudiziale.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e si troveranno al giorno dell' asta, senza alcuna responsabilità per le variazioni che potessero essere avvenute da parte del creditore esecutante, ed il deliberatario non sarà al caso tenuto a quanto dispone il § 425 del Giudiziario Regolamento sotto il N. 2.

VII. Competerà il deliberatario la utilizzazione degl' immobili subastati dal giorno della delibera, e staranno a tutto suo peso e carico a partire dallo stesso giorno le pubbliche imposte o i pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili deliberatigli, come staranno a di lui vantaggio tutte le rendite.

VIII. In seguito al dimostrato versamento dell' intiero prezzo il deliberatario otterrà dal Giudice i immissione in possesso e la difinitiva aggiudicazione degli stabili deliberatigli.

IX. L'esecutante potrà farsi oblatore per l'acquisto anche senza il deposito del decimo di cui all' articolo secondo, e rimanendo deliberatario potrà trattenere in sue mani l'intiero importo del prezzo fino a che sia passata in giudicato la graduatoria, alla quale epoca sarà tenuto a versare per intiero il prezzo stesso, e quella parte di esso che non gli fosse aggiudicata alla detta graduatoria, e solo dietro la relativa dimostrazione riporterà dal Giudice il decreto di aggiudicazione difinitiva degli stabili deliberatigli

X. Competerà all' esecutante che si renderà deliberatario a parità di ogni altro la utilizzazione dal giorno della delibera come all' articolo settimo decorrendo però a di lui carico l'interesse del cinque per 100 in ragione di anno, sul prezzo di delibera da compensarsi cogl' interessi che andranno a maturarsi sul di lui credito capitale, e da depositarsi in unione al prezzo capitale, nel caso contemplato al superiore articolo IX.

XI. Qualunque anche parziale mancanza del deliberatario a tutte e cadauna le condizioni sopra determinate darà diritto a qualunque degl' interessati di procedere a nuova subasta degli stabili deliberatigli a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

XII. Tutte le spese dell' asta, dell' aggiudicazione e tutte le tasse di ogni genere compresa quella di trasferimento della proprietà sono a peso e carico del deliberatario.

XIII. Sarà libero ad ogni aspirante di prendere conoscenza degli atti relativi alla esecuzione presso la Cancelleria di questa R. Pretura, non assumendo l' esecutante alcuna responsabilità verso il deliberatario.

XIV Tutte e cadauna le somme suprandicate dovranno pagarsi e versarsi in valute d'oro e d'argento a corso delle vegliante tariffe.

Descrizione degl' immobili in Comune censuario di S. Michele del Quarto.

a) Fornace da mattoni composta di 3 vasi, ed altro fabbricato diviso in sei case, il tutto costituente tre separati, piedi di fabbrica con terreno, il tutto della superficie di pert. metr 7 94 al mappale N. 831 per fabbrica di mattoni con casa, colla rendita censuaria di austr. L. 1200 96, fra i confini da tre lati questa ragione ed a ponente fiume Sile.

b) Casa colonica con tre adiacenze, una delle quali in due piani, uno terreno, il tutto della superficie di pert. metr. 2 14 al mappale N. 660 per casa colonica, colla rendita di austr L. 63 36 fra confini a levante questa ragione ed i mappali NN 661, 663, 664, a mezzodì questa ragione, ed i mappali NN. 661, 666 e strada di S. Michele del Quarto, a ponente questa ragione ed il N. 823, a monte questa ragione ed il N. 823.

c) Terreni della quantità superficiale complessiva di pert. metr. 141. 36 in cinque appezzamenti, cioè:

1 Corpo di terra arativa semplice di pert. metr. 0. 45 delineato in mappa al N. 656 colla rendita di L. 1 29 confina a levante questa ragione, mezzodì chiesa parrocchiale ed il N. 666, a ponente il N. 666 ed il fiume Sele, a monte il N 823.

2 Corpo di terra arativa semplice di pert. metr. 2.63, delineato in mappa al N 659 colla rendita di a. L. 7 55, confina a levante e monti questa ragione, a mezzodì il N. 663, a ponente il N. 661 e questa ragione.

3. Pezzo di terra a prato incolto e parte aratorio semplice, di pert. metr 18 30, delineato in mappa ai NN. 822, 827, colla rendita di a. L. 24 34, fra confini a levante i NN 823, 821, a mezzodì questa ragione, a ponente fiume Sile, ed il N. 826, a monte i NN 821, 826.

4. Corpo di terra arativa vitata con gelsi di pert. metr 22 28 sotto il N. 658, colla rendita di a. L. 72:19, confina a levante i NN. 648, 649, 650, 651, 655, a mezzodì strada di S. Michele del Quarto, a ponente il N. 663, e questa ragione, a monte questa ragione

5. Corpo di terra arativa, vitata con gelsi, di pert. metr. 97 70, delineato in mappa a' NN. 673, 675, colla rendita di a. L. 316 55, fra' confini a levante Bravazzo, a mezzodì Reali, a ponente e tramontana strada comune di S. Michele del Quarto.

I premessi beni nelle stime giudiziali sono valutati complessivamente austr L. 38045 36, pari a fiorini 13315 87. 60.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Donà, 28 febbraio 1859.
Il Regio Pretore
DAL SASSO.

N. 4575-20. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza 17 dicembre 1858 N. 24142, riprodotta coll' atto 10 marzo u. s. N. 4575 di Gio. Battista Bulfone di Feletto, coll'avv. Gerolti, contro Giovanni-Vincenzo padre e Pre G. Battista figlio Nardone e Caterina Nardone-Tocrat, nonchè contro i creditori iscritti Antonia Trangoni vedova Brian rappresentata Nardone di Pagnacco, Ven.^e Chiesa di Pagnacco rappresentata da'fabbriceri Giovanni Boll e don Leonardo Dal Bianco, nonchè Girolamo Lante di Udine, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura, nei giorni 21 maggio, 21 giugno e 21 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., triplice incanto, alle condizioni sotto esposte, degli stabili sotto descritti, avvertendosi che presso questa Cancelleria è ostensibile il triplo dell' istanza d'asta coll' atto di stima.

Seguono le condizioni.

a.) Ogni aspirante, tranne la parte esecutante, dovrà depositare Fiorini 40 a cauzione della sua offerta.

b.) Al primo, secondo e terzo esperimento li beni non verranno deliberati che al prezzo di stima di Fiorini 274 15, corrispondenti ad a. L. 783 28 e superiore

c.) Il deliberatario dovrà depositare presso quest I. R. Pretura il prezzo di delibera entro 14 giorni successivi alla delibera stessa sotto pena di reincanto a di lui spese a termini di legge.

d.) Li fondi verranno subastati nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, e le spese successive alla subasta staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione de' beni, nelle pertinenze di Castellerio e Zompis.

Arat. arb. vit., detto della Statua e Vuccellis, in mappa provvisoria e stabile al N. 35, di pert. 3 50, colla rendita di L. 5. 22, stimato a L. 371

Arat. arb. vit, detto Braiduzza, in mappa provvisoria e stabile al N 27, di pert 2 92, colla rendita di L. 4. 35, stimato a. L. 412 28

Si affigga, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 6 aprile 1859.
Il Consigl. Pretore
NICOLETTI
G. B. Picecco.

N. 1372. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno di giovedì 26 maggio 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto nel locale di sua residenza, un quarto esperimento d'asta, per la vendita degli stabili esecutati da Angelo Sperandi fu Domenico, di Pordenone, in confronto di Valentino Fioretti fu Marco, di Concordia, quali sono sotto descritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili sono venduti in un solo Lotto con tutte le loro ragioni e servitù attive e passive, come sono posseduti dall' esecutato, e come sono descritte nella giudiziale perizia prodotta nel 1° ottobre 1856, al N. 7824, senza responsabilità o garanzia da parte dell' esecutante.

II. L'incanto sarà aperto sul valore di stima di austriache Lire 7238 60, pari a Fior. 2533 51, ma la delibera si farà a qualunque prezzo anche minore.

III. Nessuno sarà ammesso all' asta se prima non avrà depositato in monete sonanti d'argento secondo il vigente sistema monetario, il dieci per cento del prezzo di stima, dal qual obbligo sarà però esente l'esecutante.

IV Il prezzo sarà pagato dal deliberatario tosto dopo chiusa la asta, in effettive valute metalliche come sopra, senza di che la delibera non avrà luogo a suo favore, e sarà responsabile de danni.

V. Restando deliberatario l'esecutante non sarà obbligato a depositare se non il di più tra il valore offerto ed il suo credito fra capitale, interessi e spese.

VI. Il deliberatario sarà immesso nel possesso de' beni subastati col giorno della delibera, e la proprietà e l' aggiudicazione definitiva saranno a lui accordati dopo adempiuto gli obblighi a lui imposti col presente, e dietro sua istanza ed a sue spese.

VII. Starà a carico del deliberatario il pagamento della tassa di trasferimento della proprietà e delle spese d'asta, come pure di tutti gli aggravi pubblici e privati inerenti agl' immobili subastati, successivi al decreto di delibera.

VIII. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario procedere a tutte sue spese per la voltura alla propria ditta ne' registri censuari degl' immobili acquistati, e saranno poi ad esclusivo di lui carico tutte le spese occorrenti per ottenere la definitiva aggiudicazione e per la cancellazione delle ipoteche sussistenti.

Stabili da subastarsi.
In Distretto di Portogruaro.
Comune di Concordia
In quella mappa descritti.

N. 470, casa d'abitazione, con pertiche 1 66, rendita L. 39

Num 471, orto, di pertiche —. 66, rendita L. 3 14.

N. 472, orto, di pert. — 52, rendita L. 2·47.

N. 473, arat. arbor. vit., di pert. 21. 42, rendita L. 101 57

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, in quella di Concordia, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro, il 1° marzo 1859.
Il R. Pretore
FABRIS.

N. 6486. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli eventuali possessori di Cambiali accettate dall' ora oberato Giovanni Rubinato, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da esso oberato, coll' avvocato Paride dott. Zajotti, una petizione nel giorno 31 marzo p. p., al N. 6486, contro di essi, oltrechè contro gli altri non suoi creditori, in punto di concessione de' benefizi legali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei suddetti eventuali possessori, è stato nominato ad essi l'avvocato Giov. Giorgio dott. Marangoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla della petizione fu con decreto d'oggi prefissa la giornata 28 giugno pr vent., alle ore 9 antimer., e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 aprile 1859.
Il Cav Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 9536. 2. pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che sopra istanza di Lucia Righetto-Nardi, al confronto di Gio. Battista e Francesca Nardi fu Biagio, il primo di Chiampo e la seconda di Pressana, nel giorno 21 maggio 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. terrà nella propria residenza il sesto esperimento d'asta dei sottodescritti immobili, colle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Eccettuata la esecutante, nessuno potrà farsi oblatore senza depositare a. L. 271 in denaro sonante. Il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti al levarsi dell' asta.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera, sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento del' intero prezzo.

V Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo, avrà il deliberatario il dovere.

A.) Di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia, e soddisfare le pubbliche imposte con esattezza,

B) Di assicurare i caseggiati dagl' incendii presso un' approvata Società di assicurazione.

C.) Di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà esser pagato alla esecutante per le spese esecutive dentro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori utilmente graduati, entro 14 giorni dopo l'intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per 100 e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere a reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in uno agli altri suoi beni.

Fondi da subastarsi.
Stabile situato
nel Comune di Chiampo.

1 Casa rusticale, con stalla ed altri locali, orto e terreno arat. con gelsi, in contrada Busetta, in mappa a'NN. 977, 978, 980, confina a levante e ponente Adriano e Gio. Battista Portinari, a mezzodì detto Portinari e strada, tramontana stalla e Portinari. Stimati a. L. 729.

2. Pert. cens. 1. 15, e campi 0. 1¼ 0. 40, arat. piantà vign., detto Campetto dietro casa, al N. 974 di mappa, confina a levante Adriano e Gio. Battista Portinari, a mezzodì il fondo suddetto e Portinari, a levante e tramontana strada comunale. Stimati austr L. 361.

3. Pert. cens. 5. 76, pari a campi 1 1¼ 1⅛ 97, piant vign con gelsi, detta Negroni, posta ai NN. 915 e 971, confina a levante da Bergamini Bortolo e strada, a mezzodì fratelli Portinari e Bergamini Bortolo, a sera strada comune, ed a settentrione Bergamini e Panarotto Gio. Battista. Stimati a. L. 1188 10

4. Pert. cens. 4. 67, pari a campi 1 0 1⅛. 70, arat. piant. vign. con gelsi, d' Campo sopra l'Alba, in mappa al N 1106, confinante a levante la Fabbriceria di Chiampo, e parte i seguenti fondi, a mezzodì i fratelli Adriano e Gio. Battista Portinari, a sera strada consorziale e tramontana la strada, e al di là di questa vi ha un piccolo rettaglio pascolivo, in mappa al N. 981, che si comprende nella pezza descritta. Stimati a. L. 1137. 40.

5. Pert cens. 2. 34, pari a campi 0. 2¼ 88, arat. con poche gelsi e frutteri, e poca rivosa pascoliva, denominata Riva della Medaldo, in mappa al N. 994, confina a levante Nardi don Lorenzo, a mezzodì Adriano e Giov. Battista Portinari, a sera la precedente, a tramontana beni della Fabbriceria della Parrocchia di Chiampo. Stimati a. L. 125 80

6. Pert. cens. 3 93, pari a campi 0. 3¼. 0. 37, boschiva con castagni da frutti, detti Bosco sotto i campi, in mappa ai NN. 1013, 1014, confina tra' beni Portinari Adriano e Gio. Battista, Nardi don Lorenzo, Faedo Paola e strada comune. Stimati a. L. 58.

Totale valore a. L. 3609 30.

Locchè si pubblichi per affissione nei soliti luoghi di Arzignano e Chiampo, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Arzignano, 12 febbraio 1859
Il Regio Pretore
P. CITA.
Santacattarina, Canc.

N. 2711. 2. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni Pietro Boni di Giacomo, negoziante di qui.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 15 giugno pr v inclusivo, a quest I. R. Tribunale Provinciale, in confronto dell' avvocato signor Giovanni Batt. dott. Zen, deputato curatore della massa concorsuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 18 giugno suddetto, alle ore 9 della mattina, per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che, i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da quest' I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 18 giugno suddetto alle ore 9 della mattina per la discussione all' Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale, su benefizii dal cedente richiesti, colle avvertenze di legge

Dall' I. R. Tribunale Prov,
Treviso, 16 aprile 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELI.

N. 6289. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si deduce a pubblica notizia che, premessi gl' incumbenti prescritti dal § 273, del Codice Civile, ha esso trovato di interdire con odierno decreto l'amministrazione delle sostanze a Laura Devenuti del fu Benvenuto, abitante in questa Città a S. Luca, Calle del Teatro Num. 4626, siccome mentecatta, e che ha deputato in curatore Pietro Selle di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1859.
Il Cav Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 5393-59. 3. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora conte Giovanni di Venezia, che sopra istanza 2 ottobre 1858, N. 18630, del conte Francesco Trento, prodotta in confronto di esso assente e del conte Giuseppe Savorgnan, fu con decreto 2 ottobre 1858, N. 18630, in base al contratto notarile 13 marzo 1841, e documenti relativi alleg. sub B, C, D, E, F, accordata la prenotazione dell' utile vitalizio dominio ad essi Savorgnan spettante sopra stabili di Cusagnacco ed annessi sino alla concorrenza del capitale di a. L. 8000, di a. Lire 345 d'interessi da 13 marzo 1841 a 31 marzo 1842, sopra a. L. 5000, del corpo di detto capitale, e degli interessi del 6 per 100 sulle dette a. L. 5000, da 31 maggio a 31 dicembre 1842, e dal 1° gennaio 1843, sino al dì della iscrizione, nella stessa misura del 6 per 100 sul capitale complessivo di a. L. 8000, e nella ragione del 5 per 100 dall' inscrizione in poi, e finalmente di a. L. 534·91, di spese confessale, e che si dà lui curatore ad actum fu nominato questo avv. Leonardo Presani, avvertito di munirlo delle opportune istruzioni, titoli e prove, ovvero di rendere noto altro procuratore, diversamente dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi ne' soliti luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 3 aprile 1859.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 3788. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che ne'giorni 19 maggio, 15 e 28 giugno 1859, sempre dalle ore 10 antimer alle 1 pom., dinanzi apposita Commissione, al Consesso XIII, avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dell' infrascritta proprietà alle condizioni che seguono.

Il corpo di fabbricato posto in vendita, consiste nel Teatro Filodrammatico, detto di Santa Lucia, cogli annessi locali sotterranei, terreni e superiori, sito in questa Città di Padova, al volto della Malvasia, contrada Santa Lucia, dettagliatamente descritto nella giudiziale perizia e stima, che però comprende erroneamente due palchi di altrui proprietà, di cui il seguente articolo terzo lettere A e B, eretta in ordine al decreto 15 aprile 1854 N. 4512 di quest' I. R. Tribunale di Padova, nonchè in relazione alla successiva rettifica peritale per ciò che concerne la partita in Censo 6 agosto 1858, e finali schiarimenti alla rettifica stessa 30 ottobre 1858, entrambi uniti al rapporto della Delegazione 8 novembre 1858, evasi col decreto del successivo giorno mese ed anno Numero 14883 di questo Tribunale, ed in base finalmente alla rettifica concernente la proprietà spettante al concorso, determinata coll' atto 7 dicembre 1858, riconosciuta nelle firme del notaio Pettenello Girolamo di Padova.

Lo stabile da subastarsi ora figura in Censo dell' estimo stabile della Città di Padova in ditta Fabbrici Natale q.m Vincenzo, oberato massa concorsuale amministrata da Buffoni Francesco, in mappa a' Numeri 3072 subalterno 3 e 3072 subalterno 4, per pertiche 0. 27, colla rendita di a. L. 280. 48.

I. La vendita viene fatta in un sol corpo o Lotto, al maggior offerente, ed a prezzo eguale o maggiore di stima ne' due primi esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo esperimento, anche se non venissero coperti i creditori inscritti.

II. Il corpo di fabbricato costituente principalmente il Teatro viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà all' atto della delibera e colle decorazioni ed effetti al Teatro stesso inerenti, e nella condizione in cui questi si troveranno al momento della vendita, e con ogni pertinenza ed accessorio, diritti, azioni, carichi, pesi, servitù, ingressi e regressi, tutto compreso, niente eccettuato

III. Dalla presente vendita si dichiarano escluse dal corpo di fabbricato suddescritto le proprietà Poggi e Rieilo, aggiudicate loro colla graduatoria di questo concorso 2 settembre 1857, N 6448, di quest I. R. Tribunale, avanti tutte le classi al N. I, cioè quanto alla proprietà

A) Poggi sig. Antonio fu Angelo di Bologna del diritto assoluto del palco in prima fila a parte destra entrando, marcato col N 2,

e quanto alla proprietà

B) Rieilo sig. Angelo fu Giacomo di Padova, nel diritto parimenti di assoluta proprietà del palco addobbato e fornito, segnato col N. 2 del primo ordine seconda fila, coll' annesso camerino di dietro al palco stesso, respiciente la proprietà Etro al lato di mezzodì, illuminato da due fori di finestra.

IV. Sarà obbligato il deliberatario di rispettare i contratti di conduzione che per avventura fossero in corso all' epoca della delibera, tanto di locali singoli come del Teatro od intero fabbricato, i quali contratti scritti o verbali rimarranno a comodo ed incomodo, utile o danno del deliberatario, ritenuto che la durata dei contratti medesimi non si estende oltre il 7 ottobre 1859. Sarà pure obbligato di sodisfare dal giorno della delibera tutti i carichi e pesi inerenti al fabbricato tanto pubblici che privati, compreso il premio anticipato alla prima Società di Vienna per l' assicurazione dagli incendii, giusta il contratto 13 settembre 1853, N. 900, ed in generale tutti i pesi passivi di cui per avventura fosse soggetto il fabbricato stesso, e ciò senz' alcuna responsabilità della massa concorsuale.

V. Siccome nella stima giudiziale non fu da' periti detratto il valore de' due palchi di proprietà Poggi e Rieilo, aggiudicati a' medesimi dalla graduatoria sopra indicata all' art. III, così i due proprietari suddetti da una parte e la massa de' creditori dall' altra convengono che per l'effetto unicamente dell' asta sia attribuito il valore in a. L. 2400 de' suindicati due palchi, aprendosi per tal modo l' asta stessa sul dato di austr. Lire 70,736 : 70, pari a Fiorini 24,757 84 5, in luogo delle a. Lire 73,136 70, pari a Fiorini 25,597 84 1/2, risultanti dalla perizia giudiziale di cui sopra.

VI. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo delle suindicate a. L. 70,736 : 70, pari a Fiorini 24,757 84 5, in effettiva valuta nuova austriaca a corso legale.

Questo deposito sarà tenuto a garanzia dell' asta ed abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito il proprio ad ogni altro aspirante subito chiusa l' asta.

Il residuo prezzo di delibera sarà versato a' rispettivi creditori a termini ed in relazione alla graduatoria e riparto e fino alla concorrenza del detto residuo prezzo di delibera, e frattanto il deliberatario dal giorno della delibera dovrà pagare l' interesse del 5 p. % da versare a tutte sue spese, e sempre nella valuta sopra indicata, nella Cassa forte di quest' I. R. Tribunale di sei in sei mesi, esibendo la prova del pagamento all' amministratore del concorso a cui dovrà parimenti dar la prova dell' esatto pagamento, tanto delle imposte prediali che del premio d' assicurazione negl' incendii. A cura dell' amministratore verrà comunicato a mezzo postale all' acquirente il giorno in cui sarà passato in giudicato il riparto relativo, ed entro trenta giorni dalla consegna all' acquirente di questo avviso, dovrà esso (il deliberatario) pagare nelle misure, modi ed alle persone che verranno a lui indicate dall' amministratore, dal quale gli verrà rimessa copia del riparto stesso.

Il deposito di cui sopra servirà, e viene anzi fino da questo momento destinato, a pagare le seguenti partite appena sia passata in giudicato a delibera

A.) Il credito del curatore ed amministratore giudiziale,

B.) La rimanenza al primo creditore utilmente graduato ed al secondo, in quanto il deposito potesse coprirlo, od altrimenti in deconto.

VII. Dal giorno dell' appro- vazione della delibera avrà prin- cipio il godimento, ma il trasfe- rimento ed il possesso della pro- prietà od aggiudicazione di es- non avrà luogo a favore del de- liberatario senonchè dopo verificat- il versamento del' intero prezzo comprovato legalmente il pieno a- dempimento di tutte le condizio- ed obblighi stabiliti in questo c- pitolato.

VIII. Rimarranno a carico d- deliberatario tutte le spese dell' a- sta e della delibera, compresa tassa di acquisto e trasferimen- di proprietà, nonchè tutte indis- tamente le successive occorrenti occorribili, anche per la effettua- ne del deposito del resto prez- per le volture in censo, per l' missione nel godimento ed ag- dicazione, nonchè per le quita- di saldo del prezzo di delibe- per ogni altro motivo o causa na eccettuata

IX. Mancando il deliberat- anche ad uno degli obblighi gli vengono imposti col pres- capitolato e principalmente al samento ne' tempi e modi suesp- ti del residuo prezzo pel sarà stata deliberata la ven- ed entro il già fissato term- sarà facoltativo alla delegazio- amministratore del concorso bisogno di previa interpella- e costituzione in mora o de- primo decreto che sia ordin- reincanto dello stabile d- tratta del concorso Fabrici a rischio e pericolo di. de- assoggettandosi esso in quest- so a sottostare, non sola- alla perdita del deposito, ma dio obbligato a dover rifo- con ogni suo avere tanto tutte de la prima asta che de prezzo o ricavato che da u- conda subasta si avesse a care, come all' opposto qua- aumento che per avventura lizzasse da un nuovo reinca- marrà a totale beneficio de corso, senza alcuna mallev- di lui pretesa in confronto d corso medesimo.

X. Non potrà il deliber- ottenere l' aggiudicazione de- senza prima aver verificato corso del. amministratore s- fori la liquidazione de' cont per le rate di affitto ant- che per avventura fossero s- sate, quanto delle anticipaz- stenute dall' amministratore siano per imposte, premi e di ogni genere e pel premi- mento d' assicurazione incen- quali tutte dovranno essere dal deliberatario all' ammin- re del concorso dal giorno dimento

XI. Dovendo nel ripa- sta la graduatoria essere p- seconda classe al N 2 pe- 10,000 senza interessi lo- resa vedova Gioeta e p- il di lei cessionario Giusep- lamon Levi, fino alla con- di a L. 9600 da erogarsi mento delle semestrali pate di vitalizio essa aggiudicate di a. L. 600 per quelle 7 ottobre 1854 prile 1855, e per quelle s- vo di L. 700 cadauna, ma maturande nelle epoche naturale durante, e fino a correnza delle dette a. L. o per quella minor somma mise assegnata per difetto stanza, viene stabilito quire le pagherà a la Rinc- gutto al riparto come della somma assegnata concorrenza od importo d- stri anticipati scaduti dell' aggiudicato riparto, ritenere il sopravvanzo de- ma in quello assegnata p- verturla nel pagamento Rinch dei semestri che per iscadere successivamen- obbligo di dover corrispon- larmente l' interesse del 5 all' amministratore del con- pra il suddetto sopravvan- all' esaurimento del medes- morendo la sig. Rinch a- le semestrali rate scadute assorbito la somma assegn- la sua ragione di credito duo dovrà essere versato ministratore del concorso teressi sino al giorno del p- per essere distribuito a a senso della graduatoria vo riparto.

XII. Resta permesso correnti la ispezione nell' Uffizio presso la Regist- questo I. R. Tribunale d- dizioni d'asta, atto di st- fiche suaccennate d. cens- prietà, del certificato cen- di quello ipotecario e de- duatoria, permesso pure di levarne copia volend- spese.

Si affigga all' Albo liti luoghi e si inserisca consecutive volte di set- settimana nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunal-
Padova 29 marzo
Il Presidente
GREGORINA
Zambe-

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 13 MAGGIO

ANNO 1859. — N. 109.

ASSOCIAZIONE Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che, pel tempo in cui rimarrà impedito di prestare servigio il tenentemaresciallo barone di Mamula, il suo posto di facente funzioni di governatore in Dalmazia venga interinalmente assunto dal tenentemaresciallo, Ladislao barone di Nagy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il provvisorio capo Sezione e consigliere ministeriale, Francesco cavaliere di Kindinger, ed il consigliere ministeriale, Antonio Hye cavaliere di Glunck, ad effettivi capi Sezione come pure il consigliere di Sezione, Lodovico barone di Haan, a consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 maggio a. c. si è degnata di ordinare che Massimiliano di Rusnow, nominato, con Sovrano Autografo dell'11 settembre 1858, consigliere aulico soprannumerario presso la Corte suprema di giustizia, entri nello stato dei sistemati consiglieri aulici presso la Corte suddetta. Contemporaneamente, S. M. I. R. A. graziosissimamente degnossi di nominare consiglieri aulici presso la suprema Corte di giustizia, i consiglieri d'Appello di Vienna, Pellegrino Puschka e Luigi cavaliere Hickher di Hart, ed il consigliere del Tribunale d'Appello di Gratz, Adolfo cavaliere di Tschabuschnigg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 maggio a. c. si è degnata di conferire, per grazia speciale, il titolo ed il carattere di consigliere aulico, coll'esenzione dalle tasse, al consigliere del Tribunale d'Appello di Gratz, Rodolfo di Pfiugl.

S. M. I. R. A., in ricognizione dei molto buoni e proficui servigi, prestati da oltre 50 anni dal tenentemaresciallo Giovanni barone Kempen di Fichtenstamm, capo del supremo Dicastero della polizia ed ispettore generale della gendarmeria, e dal tenentemaresciallo, Carlo Trattnern di Petrozza, capo Sezione presso il Comando superiore dell'esercito, con Sovrana Risoluzione 1.° maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire, al primo la grancroce del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, ed al secondo il Sovrano suo Ordine della corona ferrea di II classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del merito alla guardia civile di polizia presso la Direzione della polizia in Vienna, Augusto Günthner, in ricognizione del salvamento, da lui con pericolo della propria vita operato, di molte persone da morte per affogamento, ed in considerazione del contegno coraggioso e pieno di annegazione da lui tenuto in diverse occasioni del suo servigio.

S. M. I. R. A. con Sovrana Lettera di Gabinetto del 6 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del merito, colla corona, al possidente di S. Michele presso Verona, Girolamo Dorigo, in ricognizione del rapido aiuto, da lui prestato agli sventurati, colpiti dalla disgrazia avvenuta sulla ferrovia vicino a quel sito.

Circolare della Presidenza dell'I. R. Governo centrale marittimo.

L'imperiale francese incaricato d'affari in Vienna, prima della sua partenza, ha comunicato all'I. R. Governo, che l'imperiale Governo francese, nell'incontro dello scoppio della guerra, ha stabilito:

1. Che i navigli mercantili austriaci, i quali attualmente si trovano in porti francesi, avranno salvo condotto (*des saufs conduits*), per recarsi liberamente in un porto nazionale austriaco, oppure in quel porto neutrale, che fossero per iscegliere;

2. Che quelli sudditi austriaci, i quali lo bramassero, ovvero vi fossero trattenuti dai proprii affari, potranno continuare a soggiornare in Francia, a condizione che si conformino alle leggi ed ai regolamenti di polizia colà vigenti.

Del che si avverte il ceto dei naviganti e dei commercianti, in seguito al Dispaccio 5 maggio corrente, N. 2342 H. M., dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, per tranquillizzante notizia.

Trieste, 9 maggio 1859

Circolare della Presidenza dell'I. R. Governo centrale marittimo.

Giusta Notificazione telegrafica dell'ambasciatore austriaco in Londra, il Governo francese ha dichiarato all'incaricato d'affari britannico in Parigi, che i navigli austriaci, che attrovansi in porti inglesi, non godranno del favore del termine di sei settimane loro concesso, a tenore della governativa Circolare 9 corrente, N. 5041, nei porti francesi pel viaggio di ritorno senza pericolo di catturazione.

Del che si avverte il ceto dei naviganti e dei commercianti, in esecuzione a Dispaccio 9 corrente mese, N. 1627, dell'I. R. Ministero del commercio, ed in appendice della pure sopra citata governativa Circolare, per loro intelligenza e norma.

Trieste, 11 maggio 1859.

Avviso ai naviganti.

In seguito a ricerca dell'I. R. Comando generale in Dalmazia dd. Zara 8 maggio corrente, N. 339, si notifica ai naviganti, per loro norma e direzione, quanto segue:

1. Nel porto di guerra di *Lissa*, è vietato a tutti i navigli indistintamente il passaggio per l'imboccatura piccola del porto, fra lo scoglio Host e la costa dell'isola (forte Giorgio).

2. Nell'avvicinarsi durante la notte ai porti di guerra, di *Lissa* (porto Giorgio) e *Cattaro*, come pure ai porti fortificati di Zara, Sebenico, Gravosa, Ragusi, Budua, Traste e S. Stefano, dovranno tutti i navigli esporre per tempo i presegnali ed attenersi in generale alle prescrizioni vigenti pei porti di guerra, e per quelli fortificati.

Trieste, 10 maggio 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 maggio.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

(Tornata del 9 maggio.)

La sessione è aperta alle ore 1 pom.

S. E. co. Correr, uscente di carica, è rieletto, presidente del Consiglio a maggioranza di voti.

Leggesi il rapporto del Municipio sul conto consuntivo 1858. Ricordasi anzi tutto come, ad attenere la promessa altra volta fatta dalla nuova Amministrazione, che la sovrimposta sull'estimo sarebbe assegnata al di sotto degli anni precedenti, sia stato preventivato il quoto comunale in cent. 43:05, e come a pareggio delle contingenti passività fosse sancito di aprire un conto corrente colla Cassa risparmio fino alla concorrenza di austr. L. 263 561:03 nella tornata di marzo. Aggiungesi aver l'I. R. Contabilità di Stato tolto quella somma dalle attività e avere stabilito il bilancio coll'esclusione di alcune spese e coll'aumentare la sovrimposta in cent. 46. Conchiudesi che, assoggettata la prima rettifica del preventivo con alcune modificazioni, tra le quali la riduzione del prestito summentovato a sole austr. L. 200 000 e autorizzata in questo estremo dall'eccelsa I. R. Luogotenenza l'attivazione del conto corrente, si è potuto contenere la sovrimposta nel limite di cent. 44. Si avverte infine come, dietro superiore ingiunzione e l in vista dell'anno avanzato, i risultati del consuntivo 1858 s'imputassero nel preventivo 1859, per cui le partite, che emergono da questo, debbono andare raffrontate col conto d'avviso, che, discusso nella massima ed approvato dal Consiglio, subì quelle sole modificazioni che, furono necessarie a non oltrepassare il limite del prestito assentito in austr. L. 200 000.

Ciò premesso, e toccando più specialmente del conto consuntivo alla parte passiva, abbiamo in complesso una differenza in più di austriache L. 489,539, e alla parte attiva un divario in più di austr. L. 657 992:76, in confronto alla somma di austr. L. 3 989,190:64, contemplato rispettivamente nel preventivo 1858, cioè una passività totale di austr. L. 4,478,730:46, delle quali 3 643,642:70 pagate e 835,087:75 da pagarsi, e un'attività totale di austr. L. 4,647,183:40, delle quali 3,956 966:52 esatte e 690,216:88 da esigersi. Aggiungendo a quest'ultimo il fondo di cassa in austr. L. 318 323:92, si ha una rimanenza attiva di austr. L. 1,003,540:70, da cui detraendosi la rimanenza passiva di austriache L. 835 087:75, si ottiene un finale civanzo di austr. L. 168,452:95. Vuolsi poi osservare che gli aumenti di spesa o gli ammanchi di rendite, che si verificarono in rubriche speciali, sono pienamente giustificati, perchè derivano i primi da imprevedibili circostanze di fatto e dall'esecuzione di antecedenti deliberazioni del Consiglio, mentre i secondi si riferiscono a partite in contestazione e ad altre rifondibili peculiarmente per fazioni militari, il cui pagamento, che importa rilevantissima somma, fu ripetutamente ed energicamente provocato. Vuolsi infine avvertito che il Municipio, lungi dal piü elevare il prestito di austr. L. 200 000, potè in quella vece precariamente investire in Cassa risparmio il capitale di austr. L. 70 000.

Tali verità incontendibili vengono pienamente riconosciute anche dai revisori del conto consuntivo, la cui relazione suona un elogio all'attuale Amministrazione, in quanto specialmente riflette, la liquidazione attivata col R. Erario, già in istadio di matura pertrattazione, e i cui finali risultati non si dubitano vantaggiosi alla civica Azienda; i risparmii, ottenuti alla rubrica: *Spurgo, neve e fango*, comecchè si seguiti a procedere per economia; il nuovo contratto stipulato coll'Impresa d'illuminazione ad olio a prezzi fissi, ciò che non era, ritenuta a carico dell'assuntore la spesa per traslazione delle lanterne, che tanto ebbe a costare per lo passato; l'attivazione di una officina di controlleria al gas, che pende da molti mesi a l'approvazione del Collegio provinciale; i confortanti estremi delle sopravvenienze attive; e soprattutto gli aumentati redditi nelle rubriche *Tasse d'Ufficio, Tasse per licenze politiche e multe, Tasse sulle arti e commercio* e *Prodotti diversi ordinarii*. I revisori, ammessa la difficoltà di regolare e liquidare le spese anticipate per alloggi militari, casermaggio, ec., per l'esigenza ed urgenze indeclinabile delle circostanze, per le moltiplici leggi ed ordinanze, che ne determinano le norme di rifusione e per tanti altri elementi che concorrono nella bisogna, esprimono la loro intera fiducia negli attuali amministratori che l'interesse civico sia a loro merito, tutelato nella gravità delle cose attuali. Così raccomandano la maggior sollecitudine, anche a nome della stampa periodica, nell'esaurimento delle pratiche già da tempo incamminate per l'approvigionamento dell'acqua, e si piacciono nel rilevare che siano già state esatte molte partite di credito per lavori d'Ufficio, e dato moto, come asseverò il Municipio, ad altre non poche tuttora insolute per gravami interposti dalle parti o per altre ragioni di pertrattazione. Encomiano del pari la massima introdotta con gran vantaggio dell'Azienda, di non procedere a lavori consimili che per riguardi di pubblica sicurezza. Chiudono manifestando la propria sodisfazione per la riconosciuta regolarità, per l'ordine e l'evidenza, con cui, mercè il nuovo sistema, sono tenuti i registri contabili. Il conto consuntivo è quindi pienamente approvato, sì nella parte passiva che nell'attiva, salve quelle modificazioni, che potessero essere importate dalle votazioni, successive sulle diverse proposte, che vi hanno relazione.

Passando alla rettifica del conto preventivo 1859 il Municipio propone varie addizionali agli importi preavvisati nella tornata 14 dicembre 1858, sì nella parte passiva che nell'attiva. Le addizionali passive riflettono spese, che, per non essere ancor compito l'anno lorchè si quiditò il preventivo, non potevano esservi comprese, o che accrebbero in progresso per differenze di prezzo nei lavori della precedente Impresa di manutenzione stradale, in base alle determinazione definitiva delle analisi da poco soltanto approvate, od altri dispendii, che per utilità e decoro del paese furono in altre sessioni sanciti e ritenuti in corso d'anno necessarii, fra cui primeggia un sussidio straordinario di 60,000 lire al civico Ospitale a ristaurarne il profligato patrimonio. Di quest'ultime partite avrassi a versare in separate proposte. A non sopraccaricare l'estimo fu rinunciato per ora al lavoro di ricostruzione di metà delle fondamente S. Barnaba e S. Margherita; tanto più che non furono esperite pratiche per eseguirlo. Quanto alle addizionali attive, riguardano partite calcolate esigibili da altre Comuni, tasse di traghetti e posti amovibili, un aumento prevedibile di redditi nelle multe per contravvenzioni e tasse d'arti-commercio sui dati del consuntivo 1858, e finalmente le rimanenze a tutto 1857, e quelle del 1858, nelle quali è compreso il fondo di Cassa pei soprappreszi e depositi. Tenuta la sovrimposta nell'estremo di cent. 42 ⁴/₇ pari a soldi 15 ⁴/₁₀ v. a., in confronto alle somme preventivate originariamente in 1 194 383 28 fior., abbiamo la somma rettificata di 1 454,390.81 fior., cioè una differenza in più, tanto in attivo che in passivo di fior. 260,007 53. Riconosciuta ampiamente ammissibile la rettifica del preventivo 1859 dai signori revisori dei conti, è dessa approvata, sì nella parte passiva che nell'attiva, salve le risultanze di quelle speciali deliberazioni, che possono influire in seguito. La proposta municipale di collocare nel Palazzo ducale, in quel mausoleo della passata grandezza, i busti di sei illustri Dogi, valendosi dell'opera di artisti veneziani, e dispendiando all'uopo fior. 3600 pagabili in tre anni, è stanziata. Di concerto colla Giunta appositamente istituita in seno all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, della quale fa parte il nostro chiarissimo Sagredo, furono designati al civico monumento, e si ritengono dal Consiglio, i nomi di Agnello Partecipazio, che primo trasferì il seggio ducale da Malamocco a Rialto; Pietro Orseolo II, dogando il quale i Veneziani ottennero le prime vittorie sui Saraceni con tanto giovamento della civiltà e della religione; Domenico Michiel, che rese più grande Venezia, partecipando alle crociate e fu esempio di fede e generosità agli alleati; Andrea Contarini venerando per senno, annegazione e coraggio, che tanto valse a terminare gloriosamente la guerra di Chioggia, Leonardo Loredano, sotto il cui principato Venezia usciva incolume dalla coalizione di Cambrai, quando l'invidia di sua prosperità e potenza aveva sollevata a' suoi danni l'intera Europa; finalmente, Andrea Dandolo, il principe dei veneti istorici. Per quanto tardi alla religione dei posteri di veder onorata, od a meglio dire rivendicata la memoria dei padri, onde avvenne tanta eredità di gloria e di rimprovero, sia lode al Municipio e al Consiglio di aver sodisfatto ad un dovere di carità cittadina. È preso successivamente di assumere in via stabile un magazziniere per gli oggetti di proprietà mobiliare del Comune, ciocchè ravvisasi opportunissimo a una più cauta e regolare custodia. Tale incarico sarà da affidarsi a quell'impiegato, che fosse eletto ad assistente dell'economo municipale.

Informato il Consiglio sulle disposizioni, che, pendente la sistemazione degli Uffici municipali furono emesse per riordinare l'Archivio, la Ragioneria e l'Economato, autorizza il Municipio a compensare in congrua misura gl'individui, che si prestarono straordinariamente allo scopo, coi risparmii ottenuti alla rubrica *Onorarii*.

All'ufficio di ragioniere, già vacante per l'avvenuta giubilazione del sig. Pietro Danieli, è nominato il sig. Favero dott. Giuseppe.

La sessione è levata alle ore 4 pom.

Società di mutuo soccorso degl'ingegneri, architetti e periti agrimensori delle Provincie venete.

Imprevedute emergenze impedirono che avesse luogo il giorno 8 corrente la convocazione provinciale in Venezia. Viene quindi redestinata la p. v. domenica (15 corrente), nella quale s'invitano i socii ad assistervi

La seduta sarà aperta alle ore 11 ant., nel locale e cancelleria della Scuola di S. Gio. Evangelista, la quale quella Società di mutuo soccorso delle arti edificatorie offriva per le adunanze provinciali e generali degl'ingegneri, architetti e periti agrimensori, dando per tal modo il nobile esempio di estendere dall'individuo ai corpi morali quella reciprocanza di giovamento e quei vincoli di fratellanza sociale, pei quali solo la umanità può ripromettersi quell'avanzamento di civiltà, a cui anela, e non invano, ansiosamente.

La Direzione
GIO. BATT. MEDUNA.
GIO. ANT. ROMANO.
D. FRANCESCONI

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 maggio.

Sua Grazia il Principe Arcivescovo di Olmütz, langravio di Fürstenberg, trasmise al ministro dell'interno 20,000 fiorini in Obbligazioni del prestito nazionale, coi rispettivi *Coupons*, chiedendo che vengano destinati a supplire alle spese della guerra.

Questo generoso atto di operoso amor patrio viene notificato con espressione di grata riconoscenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Sua Serenità il sig. governatore e comandante generale di Transilvania, tenente maresciallo Principe Federico di Liechtenstein, avuto riguardo ai presenti bisogni dello Stato, lasciò al Tesoro dello Stato stesso, cominciando dal 1.° giugno a. c., il 10 per cento dello stipendio di fior. 8400 v. a. annui, a lui spettante, in qualità di governatore.

Tale atto di patriottismo viene portato a pubblica notizia, esprimendosene il più grato riconoscimento. *(G. Uff. di Vienna.)*

Continuano le patriottiche largizioni a pro' dello Stato Si ebbero 1000 fiorini dal conte di Attems; 1095, da Gius. Nestroy, qual risultato di una rappresentazione teatrale; 1000, dalla casa commerciale May rhofer; 1000, da Apollonia di Wellenheim; 4000, per il corpo dei volontarii, da sua em. il cardinale principe Arcivescovo, Giuseppe Othmaro cav. di Rauscher; 2000, da Antonio Bosch, 366 dai maestri e scolari della Scuola reale al Schottenfeld, 1000, dalla Società di economia rurale a Mödling; 2000 dalla patriottica Società di soccorso; 10,000 (metà a prò dei volontarii e metà per l'istituzione d'un fondo per gl'invalidi), dal gremio del ceto mercantile di Vienna, ecc. *(G. Uff. di Mil.)*

Questa mattina di buon'ora succedette l'infortunio che un treno, proveniente dalla parte del Sud e che trovavasi dinanzi alla Stazione di Marburgo, urtò un treno, che stava di dietro, il che pur troppo portò la conseguenza che il conduttore ed i due fochisti del treno susseguente rimasero mortalmente offesi, e che 5 vaggoni rimasero danneggiati. Altre lesioni di persone non vi ebbero. L'inquisizione è già incamminata.

Dalla Direzione dell'esercizio dell'I. R. privilegiata ferrovia meridionale dello Stato.

Vienna 8 maggio 1859.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 10 maggio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Siamo abilitati a dichiarare del tutto priva di fondamento la notizia, sparsa in parecchi giornali, che vengano chiusi gli arrolamenti in Vienna per la formazione d'un corpo di volontarii. Essi vengono continuati senz'interruzione, e siccome il secondo battaglione è completato fin d'ora, venne già nominato in eccelso luogo il comandante del terzo battaglione da formarsi. »

La Direzione dell'I. R. priv. ferrovia di Stato meridionale notificò l'8, riferendosi al suo avviso del 27 aprile p. p., che il termine stabilito della sospensione dei treni locali e della limitazione della comunicazione locale fu oltrepassato, e che anche dal 10 corrente in poi dovrà essere conservato l'ordinamento delle corse vigente finora, sino a nuova disposizione.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 11 maggio.*

L'I. R. COMANDO DELLA CITTA' E FORTEZZA.

Avviso.

Quantunque non vi sia motivo di dubitare, che la popolazione di questa città e fortezza conserverà in qualunque evenienza un contegno tranquillo e subordinato alle leggi generali ed alle prescrizioni particolari, vigenti pello stato d'assedio, tuttavia io trovo opportuno di recare sin d'ora a pubblica conoscenza in relazione al mio Proclama 30 aprile p. p. le disposizioni, le quali entrano in vigore nel caso che straordinarii avvenimenti esigessero di ordinare l'allarme in questa fortezza, e le quali tendono a tutelare il pacifico cittadino nella sua persona e proprietà.

I. L'allarme nella fortezza verrà dato mediante tre colpi di cannone.

II. A questo segnale tutti gli individui non appartenenti al militare, dovranno immediatamente ritirarsi nelle loro abitazioni per non esporsi a dispiacevoli conseguenze.

III. Sono eccettuati da questa prescrizione gli impiegati in uniforme ed i medici e i chirurghi ecc. ecc., muniti di recapiti giustificanti tale loro carattere.

IV. Le porte, tanto principali, quanto secondarie di tutte le case ed edifizii, si pubblici che privati, e così degli esercizii e negozii dovranno venire immediatamente chiuse, e ciò sotto responsabilità dei proprietarii, degli agenti e degli inquilini.

Ai venditori con banchetti esistenti sulle strade e piazze viene però concesso il tempo strettamente necessario per porre in salvo le loro merci.

V. Ogni suono di campana viene rigorosamente proibito, e tutte le chiese ed i campanili devono tosto venire chiusi a chiave e ben assicurati, sotto la personale responsabilità dei rispettivi preposti o custodi.

VI. Le porte della fortezza di Verona verranno chiuse, e così rimarranno sospese le comunicazioni coll'esterno, sino ad ulteriore mio ordine.

VII. Resta vietato l'avvicinarsi alle fortificazioni della città a chiunque del ceto civile, e tanto i passaggeri quanto i conduttori di ruotabili dovranno ubbidire immediatamente all'intimazione dei posti militari o gendarmi all'uopo destinati, a scanso di severe punizioni.

Pei corrieri ed I. R. Posta saranno date istruzioni speciali.

VIII. Gli abitanti tutti della città e dei Comuni entro il raggio della fortezza, presteranno la più esatta obbedienza agli ordini da me emanati ed alle richieste dei funzionarii da me incaricati della relativa esecuzione e sorveglianza.

IX. Le sostanze e proprietà tutte appartenenti all'I. R. erario ed a persone militari d'ogni rango, corpo od uffizio, sono da ritenersi inviolabili e come affidate all'onore ed alla tutela dei proprietarii ed abitanti delle rispettive case, i quali, salvi gli altri effetti di legge, vengono dichiarati responsabili solidariamente di ogni danneggiamento, e saranno tenuti alla rifusione.

Tale obbligo, a seconda delle emergenze, potrà essere esteso anche agli abitanti d'una intera contrada, Circondario, ed anche all'intero Comune.

X. Nel caso l'allarme avvenisse di sera o di notte, dovranno tosto a cura dei proprietarii, inquilini, custodi o degli altri abitanti, essere illuminate tutte le finestre del primo piano delle case ed edifizi, e chiuse poi le imposte interne delle finestre stesse.

XI. Gl'II. RR. impiegati di tutt'i Dicasteri, riconoscibili per l'uniforme che indossano, in caso dell'allarme, entrano pienamente nelle condizioni del militare, per cui vengono estese alle loro persone, ai loro attinenti e sostanze, tutte le determinazioni contenute nell'Art. IX e da quel momento dessi dipenderanno poi anche dai miei immediati ordini.

Mi lusingo che in questa città il rispetto alle leggi, l'ordine e la tranquillità pubblica non saranno minimamente turbati, ma qualora contro questa mia giusta aspettativa, per colpa dell'incorreggibile partito del disordine, si rendesse necessario l'intervento dell'I. R. truppa, siate certi, che io procederei inesorabilmente contro i perturbatori, con tutto il rigore delle leggi marziali.

Ciocchè rendo noto al pubblico Veronese per conveniente sua norma, e colla fiducia, che giustamente da esso apprezzato lo scopo, a cui solo tendono queste disposizioni, quello cioè di prontamente ed efficacemente mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica cotanto necessaria al ben essere generale, ogni cittadino sarà per agevolarmi l'ottenimento dello scopo stesso.

Verona, 11 maggio 1859.

L'I. R. tenentemaresc., com. la città e fortezza,
TEIMER

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 11 maggio.*

Da un dispaccio telegrafico di Ragusi, apprendiamo un molto terribile disastro. L'I. R. brick da guerra il *Tritone*, capitano Barry, che era ormeggiato sotto allo scoglio di Lacroma, saltò in aria la sera del 9 corrente, alle ore 8, per l'esplosione della *Santa Barbara*. Le Autorità del porto di Ragusi condussero istantaneamente una ventina di barche per ricuperare l'equipaggio. Rimasero illesi il comandante, l'ufficiale d'artiglieria, il medico, l'amministratore, un cadetto e pochissimi dei subalterni. *(O. T.)*

GALLIZIA — *Brody 6 maggio.*

Terribile fu l'incendio, che venne a devastare la nostra città. Più di 1000 case furono distrutte. Le fiamme continuavano alte per 24 ore, ed ancora ne fumano le macerie. Brody è incenerita. Migliaia di famiglie, che ieri erano benestanti, sono ridotte alla più squallida miseria, senza tetto e senza vitto. Il danno ascende a milioni di fiorini. La scorsa notte fu orribile, e costò la vita a molti uomini. Oggi furono portati via molti cadaveri. Il fuoco si spargeva da tutte le parti, ardeva contemporaneamente in cento luoghi. Mancavano le forze, mancava l'acqua per frenare l'elemento devastatore. Possa Iddio aver misericordia della nostra città, e possano i filantropi assistere colla loro partecipazione i molti infelici! *(Il Diavoletto.)*

INGHILTERRA.

Londra 7 maggio.

Il conte Cowley, nostro ambasciatore alla Corte di Francia, è giunto ieri mattina da Parigi a Londra. Appena arrivato, il nobile conte ebbe lungo colloquio col co. Malmesbury, al Foreign-Office. *(Morning Herald.)*

S. E. il duca di Malakoff, ambasciatore di Francia, parte questa sera per Parigi. Giovedì scorso egli ha presentato le sue lettere di richiamo a S. M., ed ha fatto ieri le sue visite di congedo ai varii membri delle Legazioni straniere. *(Daily News.)*

Il *Times* reca varii ragguagli sui movimenti militari dell'Inghilterra. Parecchi distaccamenti ebbero ordine di partire tosto pel Mediterraneo. Uno di questi andrà a Gibilterra e un altro a Malta; un terzo distaccamento si recherà nell'isola di Alderney, per ripristinarvi le fortificazioni. Ne' cantieri di Pembroke regna grande attività. Il primo battaglione della brigata de' carabinieri verrà mandato da Newcastle a Gibilterra.

Nella corrente settimana, un gran numero di volontarii recaronsi a bordo del *Fisgard*, vascello ammiraglio. Qualche agitazione produsse sul fiume la comparsa della *Dryad* e dello *Swift*, bastimenti a vapore della Compagnia di Woolwich, i quali occupavansi a porre in esecuzione il proclama della Regina. L'esito fu sodisfacente, e numerosi volontarii furono depositati nel pomeriggio a bordo del *Crocodile*.

Il capitano Brown, della marina reale, archivista generale dei marinai, accompagnato dal sig. Tribe, addetto al suo Dipartimento, ha fatto una visita a Liverpool, per provvedere ai mezzi di procacciar marinai alla marina, nell'attuale peripezia. Que' due personaggi hanno fatto appello agl'impiegati della marina, all'Uffizio locale marittimo, alla Dogana, ai principali armatori ed agli editori di giornali del luogo, chiedendo il loro concorso per aiutare il Governo a procacciarsi equipaggi. Il capitano Brown ed il sig. Tribe partirono oggi da Liverpool per Glascovia ed altri porti; ma ritorneranno in breve a Liverpool per assistere ad una pubblica adunanza di marinai.

L'*Annibal* ha ricevuto l'ordine di apparec-

chiarsi a prendere il mare, e dee mettersi alla vela pel Mediterraneo, accompagnato dai vascelli, di linea l'*Algeri*, il *Cressy*, il *James Watt*, e due altri bastimenti della medesima forza.

Scrivono da Malta in data del 30 aprile passato:

« La più grande operosità regna nel nostro porto e nei nostri arsenali; da qualche tempo, numerosi materiali di guerra sono depositati nei forti. Per qual motivo? Qui tutti lo ignorano, ma se ne preoccupano assai.

« La nostra flotta è pronta a lasciar la rada: essa attende le istruzioni pel commodoro, che devono giungere questa sera col piroscafo di Marsiglia della Compagnia peninsulare. Gli uffiziali d'ogni grado hanno ricevuto ordine di trovarsi a bordo questa sera a sei ore. Si suppone generalmente che la flotta lascierà Malta domani mattina, alla prima ora del giorno, e che il luogo ov'ella debbe recarsi rimarrà ignoto, poichè si assicura che il commodoro non dee aver conoscenza delle sue istruzioni se non dopo di aver lasciato la rada.

« Ecco il nome dei bastimenti, che sono nella rada, componenti la flotta, ad eccezione delle navi ad elice: il *Marlboroug* e l'*Hibernia*, i due nostri vascelli stazionarii; il *Conqueror*, il *Centurion*, la *Princess Royal*, altri vascelli; il *Medina*, piroscafo a ruote; il *Vaser*, la *Coquette*, il *Boxer*, il *Lapcoing*, cannoniere a vapore. »

L'*Express* annunzia, giusta una lettera in data di Malta 1.° maggio, che i vascelli inglesi il *Conqueror* ed il *Centurion* erano partiti con plichi suggellati, che dovevano essere aperti a 40 miglia in mare. La *Coquette* gli aveva seguiti poco dopo, avendo ricevuto essa pure ordini suggellati. Essa porta un dispaccio, e doveva viaggiare colla maggiore possibile rapidità.

Il 1.° maggio, la flotta era, già da alquanti giorni, pronta a prendere il mare. L'ammiraglio s'era imbarcato la sera innanzi, e si credeva generalmente che la squadra salpasse il giorno seguente.

(Abbiamo già detto che il *Conqueror* era giunto il 6 corrente a Livorno.)

Leggesi in un carteggio dell'*Indépendance*, in data di Parigi 7 maggio:

« La fregata austriaca la *Novara*, destinata ad una missione scientifica di circumnavigazione, approdò a Taiti; gli uffiziali dell'equipaggio e gli scienziati austriaci a bordo di quella fregata, hanno colà ricevuto dal sig. Saisset, comandante marittimo per la Francia, la più cordiale ospitalità; ed ignorando essi i fatti accaduti posteriormente, un banchetto radunò in quel lontano paese i rappresentanti delle due nazioni.

« Qui si crede, nelle regioni del potere, che la caduta del Ministero Derby sarebbe atta a far rinascere nuova armonia tra' Gabinetti di Londra e di Parigi; ma quest'avvenimento non sembra doversi produrre così agevolmente, come può desiderare il Gabinetto delle Tuilerie. E però, benchè la maggioranza sembri guadagnata dai liberali contro i conservatori, non si professa nei nostri crocchi diplomatici se non un'assai tenue fiducia nell'avvenimento d'un Gabinetto composto della colleganza Russell, Palmerston e Clarendon.

« In tutta la giornata d'oggi, corse la voce di combattimenti dati sul teatro della guerra. Le mie informazioni mi permettono di porvi in guardia contro queste voci immature. Abbiate per certo però che gravi notizie hanno dovuto giungere dal teatro degli avvenimenti, essendochè l'Imperatore, il quale non doveva lasciare la capitale se non giovedì, 12, credette di anticipare di due giorni la sua partenza.

« L'inattesa sollecitudine della partenza di S. M. impedirà forse di eseguire i disegni d'una solennità religiosa a Nôtre-Dame. Si suppone però che la cerimonia verrà celebrata martedì, e che l'Imperatore si recherà alla Stazione di Lione all'uscir dalla cattedrale. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 7 maggio.

Il fallimento della Casa Arnstein ed Eskeles a Vienna non avrà per la nostra *City* le funeste conseguenze che si temevano. I negozianti si tranquillano ognor più, e, per quanto eglino stessi temporaneamente ne soffrano, approvano l'intenzione dei direttori della Banca di tanto crescere la tassa dello sconto, da far uscir la voglia agli speculatori di attigner danaro alle sue casse, a fine di spedirlo all'estero, e specialmente in Francia. Perciò dovete ritenere che la cifra attuale dello sconto, che è di 4 e 1/2 per %, non mancherà d'essere aumentata del doppio anco, se occorre, giacchè le domande continuano sempre, e negli ultimi tre giorni oltre a 100,000 lire di sterlini dovettero lasciare le casse della Banca per ingolfarsi Dio sa dove. I carichi d'oro, che giungono dalle regioni aurifere americane ed australiche, sono comperati prima anche del loro arrivo. Tutt'i nostri banchieri hanno considerabilmente aumentato la cifra dello sconto. Disgraziatamente, anco il prezzo degli oggetti di prima necessità hanno cresciuto quasi per incantesimo al primo irrompere della guerra, quantunque tutto dovesse farci sperare che noi saremmo immuni da tale rincaro. Un sacco di farina costa ora, come ne fa testimonianza una comunicazione contenuta nello *Star* d'iersera, 9 scellini e 4 pence più di quello che costava pochi dì addietro; il pane, conseguentemente, rincarò di un *farthing* per libbra e tanto i negozianti di cereali quanto i fornai annunciano un imminente aumento ne' prezzi.

I negozianti e gli speculatori, per consolarsi della guerra, si fidano sopra una probabilità molto ipotetica. Prendendo a norma del loro giudizio le opinioni ripetutamente emesse dal *Times* e dall'*Herald*, eglino credono che noi potremo imporre agevoli condizioni di pace, allorquando le Potenze belligeranti si troveranno in urgenza di danaro. Chiunque sa un po' di storia dee ridere di tale sicurtà. La penuria assoluta di danaro non ritenne Luigi XIV dal far la guerra, nè il quasi fallimento giovò a rattenere Luigi XV. La Repubblica francese era esausta di pecunia, quando aprì la guerra, e non è nè il danaro nè il sangue, che rattengano le sfrenate ambizioni dallo scendere sui campi di battaglia. Il Governo inglese sembra compreso della verità di tali assiomi, e intende ad interporsi od intervenire con meno filosofici ragionamenti. Esso ha ordinato 60,000 fucili e 60,000 baionette. L'ordine è pure uscito contemporaneamente per l'aggiunzione di 2000 uomini alla truppa di marina, con un competente numero d'ufficiali. Tutta la guardia nazionale (*militia*) sta per essere incorporata, e la linea sarà aumentata di 50 battaglioni. Si teme molto un imprestito, o per lo meno un aumento nelle tasse, sotto forma di contribuzione addizionale per le spese di guerra nella *income-tax*, della cui abolizione appunto in quest'anno stavano per risentirsi i primi vantaggi.

Lord Elgin non è ancora giunto. Al suo arrivo egli sarà investito delle funzioni di ministro delle colonie, che sir Lytton Bulwer è costretto ad abbandonare per la persistente sua malattia. Tale decisione venne presa, mi si assicura, nel Consiglio ministeriale avvenuto ieri. Corre altresì voce, e non è d'oggi, che il conte d'Ellenborough, l'ex governatore generale delle Indie, surrogherà sir John Pakington nella direzione degli affari della marina.

Lord Cowley venne ieri, *con tutto il suo seguito*. Osserverete che il *Moniteur*, annunziando la partenza dell'ambasciatore inglese, dice essere egli per venir qui per motivi di famiglia, e dover tornare a Parigi lunedì o martedì. Senza negare la possibilità dell'ultima asserzione, deesi negar la verità della prima, giacchè, invece di occuparsi di affari di famiglia, il conte Cowley fu sollecito a recarsi dai ministri. Vedrete dal *Morning-Herald* di stamane come « il nobile lord, subito « dopo il suo arrivo, ebbe un protungato colloquio col conte di Malmesbury, al *Foreign-Office*, « in *Downing street*. »

Del resto, in fatto di notizie inglesi, fidatevi meno che mai ai giornali francesi. L'altro ieri essi farneticavano circa una pretesa lettera confidenziale della Regina Vittoria a Luigi Napoleone, quasi che la prima sentisse il bisogno di rinnovare proteste di amicizia e di alleanza, e stimasse opportuno il raccomandare la limitazione della guerra, per parte della Francia, al presente campo d'azione. Assai meno ipotetica ed apocrifa di colesta lettera è la protesta, fatta dal nostro Governo alla Francia, circa la violazione della neutralità della Svizzera. Ne troverete menzione sul *Globe* di stasera.

Il *Times* assicura che il conte di Persigny verrà a surrogare il duca di Malakoff. Questi, la cui partenza è annunciata da ormai tanto tempo, non parte, infatti, che oggi. Il barone di Malaret resta incaricato d'affari fino all'arrivo del successore.

È significante la notizia seguente, che vi do, servendomi degl'istessi termini, con cui l'annunzia il *Weekly Register*: « Il Principe di Galles « venne richiamato a Londra con dispaccio tele« grafico. S. A., durante tutta la quaresima non « assistè ad alcun ricevimento diplomatico, nè ad « alcune *soirée*; la sola eccezione a tal proposito « si fu la sua comparsa all'Ambasciata austria« ca. S. A. R. partì già per Gibilterra in una « fregata a vapore, inviata espressamente per lui « dell'Inghilterra, e con istretti ordini di non « isbarcare sul territorio francese. »

L'Inghilterra ha perduto il dotto ed infaticabile dott. Lardner, il direttore della nota *Cyclopedia*, ed il mondo intiero deplora la morte di Alessandro d'Humboldt, la cui notizia giunseci per telegrafo stamattina.

Due ufficiali superiori vennero rispettivamente nominati dal nostro Governo per risedere ai quartieri generali sì dell'esercito austriaco che di quello piemontese. Il sig. Enrico Saint John Mildmay, il quale servì sotto la bandiera austriaca, fu nominato commissario dell'Inghilterra presso l'esercito austriaco, e presso quello piemontese recasi il colonnello Cameron.

La Principessa reale, figlia della Regina Vittoria e moglie del Principe Federico Guglielmo, sarà qui prima di due settimane. Essa troverassi ad Osborne per l'anniversario della nascita della Regina, che cade nel 24 maggio. Di poi, ella passerà il resto della *season* a Londra, che, malgrado l'avversità dei tempi, non della stagione, sperasi discretamente brillante.

Il Municipio votò ieri 100 lire di sterlini da unirsi al fondo degli esuli napoletani.

Tempo fa vi parlai d'un complotto novello contro la vita dell'Imperatore, il quale dovea perpetrarsi alla prima rappresentazione della nuova opera di Meyerbeer all'*Opera Comique*. Allora vi dissi come alle 11 e 1/2 di sera soltanto potessero rinvenirsi le tracce dell'assassino, che la polizia aveva perdute. Esso chiamasi Vendôme, ed appartiene alla *Marianna*. Venne da Lilla, e, se debbasi credere alle corrispondenze parigine dello *Star*, le sue rivelazioni sono importanti e terribili.

SPAGNA.

Madrid 4 maggio.

La *Gazzetta di Madrid* del 3 maggio pubblica la sanzione reale, data il 1.° maggio 1859, al decreto delle Cortes, che chiama al servigio delle armi per l'esercito attivo 25,000 uomini della coscrizione dell'anno presente.

Dicesi che il Governo faccia comperare presentemente a Londra otto grossi vapori di grande forza. Serviranno essi ad aumentare la nostra marina da guerra, e ad agevolare le comunicazioni tra la Spagna e le sue Provincie d'oltremare. Così l'*Iberia*.

PAESI BASSI.

L'Aia 3 maggio.

I ministri della guerra, della marina e delle finanze oggi hanno presentato alla seconda Camera tre progetti di legge. Il primo domanda un credito suppletorio di 3,733 961 fiorini pel Dipartimento della guerra; il secondo domanda un credito suppletorio di 2,263,000 fiorini per la marina: in tutto quasi 13 milioni di franchi. L'ultimo mira ad ottenere l'autorizzazione di vietare eventualmente l'esportazione ed il transito dei cavalli. (*V. il N. d'ier l'altro.*)

La sposizione dei motivi, che accompagna que' progetti di legge è semplicissima. Studiando di togliere a tal provvedimento qualunque intento aggressivo, il Governo non cerca di dissimulare i pericoli, che potrebbero risultare dall'attuale condizione dell'Europa.

« Il Governo, vi è detto crederebbe di mancare ai suoi doveri, se, in presenza degli avvenimenti, che si svolgono in questo momento, ei non pensasse seriamente alla difesa del paese. Se, per ora, non v'ha pericolo minacciante per la patria, non si potrebbe tacciare di esagerazione coloro, i quali pensano non potersi prevedere fino a dove poi à estendersi l'incendio della guerra, una volta che sia stato acceso, e quali possano essere le conseguenze.

« La condizione, nella quale si trova l'Europa, in conseguenza degli ultimi avvenimenti, esige imperiosamente che il materiale d'artiglieria, come pure il numero dei cavalli e gli oggetti d'abbigliamento, siano aumentati, se vogliamo trovarci in grado di difendere la patria. Quasi tutti gli oggetti, di cui ha bisogno l'esercito, non possono comperarsi da oggi a domani; avvi di più: la loro confezione esige alquanto tempo, e più che se ne differisce l'acquisto, e' divengono più cari; il che dee dirsi principalmente dei cavalli e del materiale d'artiglieria. L'acquisto del panno e d'altri oggetti di abbigliamento dovrà principalmente servire per 18,000 uomini della guardia comunale attiva, e per 30,000 uomini sedentarii; giacchè, quanto v'ha ne' depositi, è necessario pegli uomini in congedo, che ritorneranno sotto le bandiere, e pegli uomini della riserva.

« È di assoluta urgenza il completare gli oggetti di bardamento per la cavalleria posta in assetto di guerra. Così pure converrà far acquisto di 481 cavallo, se si vuole disporre di cinque o sei batterie d'artiglieria a cavallo e di campagna. Va di conseguenza, che se i 48,000 uomini della guardia comunale vengano aggiunti all'esercito, le spese del servizio medico e degli ospitali saranno molto maggiori. Il ministro della guerra desidera inoltre di far cangiare 20 000 fucili in fucili di precisione.

« Se noi fossimo sorpresi da improvveduti avvenimenti, ed obbligati a mobilitare l'esercito, formeremmo uno o più campi per collocarvi una parte dell'esercito, a fine di alleviare le piazze da troppo forti guarnigioni; cosa che potrebbe accadere sulle nostre frontiere Sud ed Est. »

Il ministro della marina domanda un credito straordinario per accelerare la costruzione d'una flottiglia a vapore e dieci o dodici scialuppe cannoniere a vapore. Quanto al terzo progetto di legge, esso non è motivato, ma facilmente se ne comprende lo scopo, nel punto in cui i cavalli divengono cari all'eccesso.

Benchè nulla si dica nel progetto di legge del ministro della guerra intorno al numero di soldati, da chiamarsi sotto le bandiere, si crede generalmente che per ora non si tratti se non di due leve.

La liquidazione del mese di aprile, eseguita iersera alla Borsa d'Amsterdam, fu spaventosa. Parecchi fallimenti ne furono la conseguenza. Si può dire che l'angustia è generale, e pur non siamo se non al cominciar della guerra!

FRANCIA.

Parigi 8 maggio.

Le LL. EE. il sig. Delangle, nominato guardasigilli, ministro della giustizia, il duca di Padova, nominato ministro dell'interno, ed il maresciallo Randon, nominato ministro della guerra, ieri hanno prestato giuramento nelle mani di S. M. l'Imperatore, alla presenza di S. E. il ministro di Stato. (*FF. di Parigi.*)

A quanto riferiscono, in data del 7, all'*Indépendance* le spiegazioni, date dal Gabinetto francese al Governo britannico, riguardo al passaggio delle truppe francesi pel territorio neutralizzato della Savoia, sarebbbero sembrate sufficienti a Londra, e i due Governi avrebbero finito coll'andare d'accordo su questo punto. Si dice, del resto, che sia subentrato un lieve miglioramento nello stato generale delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra, e a Parigi sperano che tal miglioramento si accrescerà dopo l'arrivo del sig. di Persigny che surrogherà positivamente il duca di Malakoff a Londra, ove lasciò buone ricordanze.

(*O. T.*)

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi in data del 7 maggio:

« Il maresciallo conte Randon che, per la seconda volta, è chiamato al ministero della guerra, conta lunghi e brillanti servigi nell'esercito. Sergente nel 1812, otteneva l'anno stesso le spalline di sotto-tenente, pel modo onde si contenne alla battaglia della Moskowa. Nominato tenente e capitano nel 1813, s'elevò successivamente di grado in grado, fino all'eminente posto che ora occupa.

« Il signor Ernesto Arrighi, duca di Padova, nuovo ministro dell'interno, è parente dell'Imperatore. Suo padre, generale Arrighi, fatto nobile da Napoleone I, dopo Friedland, ed i cui titoli sono scolpiti nell'Arco di Trionfo, era legato di parentela colla famiglia Bonaparte. Il nuovo ministro fu allievo della Scuola politecnica, d'onde uscì per entrare nell'artiglieria. Assai giovine ancora, diede belle prove d'intelligenza e di capacità amministrativa, prima come prefetto di Versaglia per molti anni, poi come referendario presso il Consiglio di Stato. Ei surrogò al Senato il generale suo padre, morto nel 1853.

« Molti giovani appartenenti alla Scuola di medicina si fecero inscrivere oggi, agli uffici del ministero della marina, come chirurghi e sottochirurghi al servigio dei bastimenti dello Stato.

« La morte del barone di Humboldt, annunciata oggi da un dispaccio telegrafico di Berlino, sarà dolorosamente sentita nel mondo scientifico. Il sig. di Humboldt era all'età di 90 anni, e fino alle ultime ore di sua vita, conservò intatte le sue facoltà mentali. Oltre al *Cosmos*, si hanno del suo genio molte produzioni, tenute in grandissima stima da tutti i dotti d'Europa. Egli era membro dell'Istituto di Francia, e grande ufficiale della Legion d'onore. »

Ecco, secondo l'*Ind. de Douai*, i particolari di un terribile incendio scoppiato a Zambry:

« Negli edifizi della fabbrica era acquartierato un distaccamento del 13.° reggimento d'artiglieria, d'un effettivo di trentacinque uomini e di settantanove cavalli. Tutti i cavalli stavano in una medesima e vasta scuderia, unita all'abitazione, nella quale erano alloggiati gli uomini. Il quartiere, abitato da questi ultimi, era coperto di stoppia e i granai servivano come magazzini di foraggi. Il fuoco prese in que' granai, verso un'ora del mattino, mentre tutti erano immersi nel sonno. Quando le grida al fuoco si fecero udire, gli uomini svegliati d'un tratto si vedevano già da ogni parte minacciati dal fuoco. Il pericolo era sì imminente, che pochi di essi ebbero il tempo di prendere le vestimenta: quelli, che dormivano al piano superiore, dovettero lanciarsi dalla finestra nel cortile.

« Uno di que' soldati ritornò al suo letto per prendere il *porte-monnaie*. Egli non è più ritornato: immediatamente assissiato, fu divorato dalle fiamme, e trovato più tardi fra le rovine sotto una forma, che nulla più teneva dell'uomo. Il suo corpo, ridotto alla metà del suo volume, consisteva nelle ossa principali, intorno alle quali erano attaccati lembi di carne calcinata: era orribile e commovente. Quell'infelice era maniscalco, e si chiamava Stefano Augier, dell'età di 23 anni.

« Tuttavia, quando tutti furono alzati, si pensò immediatamente a salvare i cavalli. Ma già per l'uscita ordinaria il fumo era tale da non permettere l'entrata nella scuderia. Una breccia è praticata subito: si piglia a tagliare le cavezze; un cavallo esce, altri lo seguono; ma ogni soccorso era inutile per quelli che erano più vicini al focolare dell'incendio: diciassette erano caduti morti o morenti.

« I sessantadue cavalli posti in libertà erano fuggiti spaventati pei campi; la maggior parte aveva presa la via di Douai, di cui rammentavano le scuderie. Quando i nostri pompieri fecero aprire la porta di Arras, molti di questi poveri animali erano lì, battendo il piede, e quasi aspettando con impazienza il momento, in cui poter entrare nella città. Ma, all'apparire delle torcie, lo spavento li prese di nuovo, e si lanciarono in ogni direzione, principalmente sui bastioni.

La causa di questa spaventevole disgrazia non si conosce in modo certo. » (*E. della B.*)

Il sig. Vaez, amministratore del *Grande Opéra*, fu dimesso perchè nei magazzini del teatro fu rinvenuta una cassetta contenente granate alla Orsini. La esattezza di tal fatto è guarentita.

(*Triest. Zeit.*)

GERMANIA.

Malgrado la smentita del *Moniteur*, si radunano nei dipartimenti prossimi al confine della Germania masse ragguardevoli di truppe. L'esercito di osservazione, comandante del quale fu nominato il maresciallo Pélissier, va formandosi. Scrivono dal basso Reno: « Odo in questo punto dal confine francese che a Blittange, un quarto d'ora distante dal confine prussiano, in un villaggio, che non ebbe mai guarnigione, stanno 400 corazzieri. Lo stesso vedesi lungo tutta la linea da Sedan a Weissemburg. Fortemente guerniti di truppe sono specialmente i siti, che giacciono lungo la ferrovia che conduce a Saarbrücken. A S.t Avold e Forbach, i soldati formicolano. Veduti tali fatti, dovrebbero comparire truppe tedesche in osservazione per non veder d'improvviso occupati dall'avversario que' magnifici luoghi. Le forze francesi, collocate nel triangolo di Forbach S.t Avold, e Saargemünd, si calcolano nel numero di 30,000 uomini. » (*Ost Deutsche Post.*)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 maggio.*

Scrivono sotto questa data al *Fremdenblatt*: « Collo stesso convoglio, che reca questa lettera, arriverà probabilissimamente a Vienna anche il generale di Willisen, il quale ha l'incarico di sciogliere le difficili questioni, che pendono tra il nostro e il vostro Gabinetto. Si tratta dei provvedimenti, che la Confederazione prende rispetto alla Francia, e del modo di eseguirli, senza che la Prussia sia posta in imbarazzi dalla legislazione federale. Il generale Willisen, primo scudiero e capo delle rimonte e degli stallaggi, è conosciuto come uno dei più abili e intelligenti uffiziali del nostro esercito; egli era un prediletto del Re, presso il quale adempieva ultimamente l'uffizio dell'aiutante generale di Gerlach. Suo fratello è il noto generale, che comandava nella guerra contro i Danesi. » (*O. T.*)

Münster 4 maggio.

Quanto la causa dell'Austria sia qui considerata causa generale della Germania, lo prova nel miglior modo il fatto che molti giovani partono da qui per l'Austria, a fin d'entrare nell'esercito imperiale; fra' quali, figli delle prime famiglie del paese, come un conte Galen, due conti Asseburg e molti altri; non che l'ulteriore circostanza che uno dei due circoli qui esistenti, vale a dire il *Lowenklub* (il Circolo dei leoni), seguendo l'esempio del Casino di Wiesbaden, ha risoluto di non ricever più la *Gazzetta di Colonia*, a causa delle sue tendenze antigermaniche.

(*Ost-Deutsche Post.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 4 maggio.*

La nostra città ribocca ora di soldati e reclute, giacchè tutte le truppe sono chiamate sotto le bandiere.

Desta qui bonissima impressione l'articolo di fondo, contenuto nel Numero odierno della *Nuova Gazzetta di Monaco*, in cui si combatte in modo assai deciso l'ultimo dispaccio circolare del conte Walweski. A chi dubitasse ancora menomamente dei sentimenti germanici del nostro Governo, quell'articolo semiuffiziale toglie ogni incertezza.

La dichiarazione del Re, comunicata dal *Corriere bavarese*, che la Baviera non rimarrà neutrale nella presente guerra, viene ora riprodotta anche dalla *Nuova Gazzetta di Monaco*, e riceve così la sua conferma uffiziale. (*O. T.*)

Wirzburgo 2 maggio.

È un fatto consolante che in tutti i reggimenti si sia già presentato un numero grandissimo di volontarii, i quali sono per la maggior parte giovani appartenenti alle classi più colte. Essi vengono ammessi tostochè sian dichiarati abili al servigio. (*O. T.*)

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 4 maggio.*

L'invito del Ministero della guerra del Baden ai giovani perchè entrino al servigio militare, con prospettiva di promozione alle cariche di uffiziale, ebbero fortunatamente così rapido successo, che, a quanto si desume da una notificazione del Ministero della guerra, si dovette chiudere già ora la lista dei volontarii. A quanto si sente, il numero di coloro, che si presentarono, è di 358.

(*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

(Notizie dal Campo.)

Mortara 11 maggio.

Pg. — Da Vercelli il nostro quartier generale è nuovamente ritornato a Mortara, dopo d'aver adempiuto allo scopo, sul quale erasi recato dall'altra parte della Sesia. Mentre la parte più considerevole dell'armata austriaca si accampa fra la Sesia ed il Po, i suoi corpi avanzati s'estendono al di là della Sesia e di Vercelli nell'interno Piemonte, e dalla parte in faccia a Cornale nel Monferrato. La guarnigione di Casale si è ora ristretta ad un sistema d'assoluta difensiva; nè potrebbe far altro, stante la risoluzione ed il coraggio de' nostri.

La notte del 10 corrente, una pattuglia austriaca segnalò il nemico a poca distanza da Vercelli, e diede un allarme che durò pochissimo, essendosi i Piemontesi di bel nuovo ritirati molto lontano. Il nemico s'è fatto forte alla Torrozza, luogo abbastanza difendibile, sulla strada che da Vercelli conduce a Torino, ed ivi si trova numeroso, assieme ad un corpo di volontarii ed a due battaglioni di guardie nazionali mobilitate.

I primi Austriaci, che entrarono in Biella, vennero accolti come liberatori da quel sindaco, cav. Felice Coppa, e dalle persone più influenti, che confessarono averne già da gran tempo desiderato l'arrivo, per sfuggire dall'obbligo di mandar le riserve a raggiungere l'esercito; lieti in ciò solo (come da lettere che trovansi al quartier generale) d'essere stati messi in terza linea, e quindi lontani dal fuoco.

In faccia a Frassinetto, avendo finto i nostri di costruire un ponte, dodici soldati, che s'erano gettati a nuoto per raggiungere l'altra sponda, vennero trascinati in giù dalle acque, e già correvano grave pericolo di vita; quando gli abitanti di Candia prontamente si gettarono in loro soccorso, e riuscirono a salvarli con molta fatica. La bella azione ottenne premio condegno, ma prova nondimeno l'amorevole e reciproca intelligenza, che passa fra le nostre truppe ed il popolo piemontese.

Le ricognizioni tentate fino a Voghera e Tortona indicano come il nemico abbia concentrate le maggiori sue forze fra Tortona ed Alessandria. Tortona però, essendo ora senza cittadella, non ha più nulla dell'antica importanza, abbenchè posta in luogo assai favorevole per una ostinata difesa.

I primi Francesi, che da Susa marciarono sopra Torino, si fecero temere più che amare dalle popolazioni. È questo un brutto principio d'alleanza. Vicino a Tortona si tagliarono molti alberi per formare un piazzale, ed erigervi un arco, che servisse per Napoleone III, credendo quegl'ingenui cittadini volesse egli, come il grande Imperatore correre a combattere un'altra decisiva battaglia sulle pianure di Marengo. Non avendo, a quanto pare, il Monarca di Francia una simile intenzione, l'arco resta in perfetta disponibilità.

Trovasi al quartier generale il capitano Blackley, colonnello inglese, venuto per assistere alle diverse fasi della nostra campagna.

A chi ben considera la posizione attuale dell'esercito austriaco, non deve sfuggire la intelligente operosità, spiegata dal suo capitano, nel collocarlo, con una mossa ardita nello stesso tempo e prudente, a cavaliere di tutta l'alta e centrale Italia, pronto a reprimere qualunque movimento ed invasione, così nei Ducati e nella Toscana, come nella Lombardia. Il Po è ora quasi interamente in nostro potere, la Sesia è varcata, le truppe imperiali dalle Alpi si distendono fino agli Appennini. Nè con questo il Governo violò il senso dei trattati, essendosi egli riservato, in caso di minaccia, l'occupazione di tutto il Piemonte al di qua della Sesia e della città e fortezza d'Alessandria. Ostile invece all'ordine ed all'equilibrio europeo è la condotta della Corte di Torino, che accetta la supremazia sulla Toscana, approvando così la caduta di un Principe amico, e che manda legioni di sediziosi a turbare la pace nei Ducati di Modena e Parma; per cui ci è dato credere che poche settimane basteranno per far conoscere all'Europa chi sia davvero il turbatore dell'ordine ed a chi debba ascriversi la causa della presente funestissima guerra.

(Da' giornali.)

Da Ginevra si ha che il trasporto delle truppe francesi per Culoz è, almeno per ora, cessato. La ferrovia Vittorio Emanuele è ora restituita al pubblico commercio. Da Sion si scrive che il corpo sardo a Domodossola consisteva soltanto in una compagnia di fanteria regolare, e che si dice che questa, per la via de' monti, si è ritirata nell'interno del Piemonte. (*G. T.*)

Scrivono all'*Indépendance belge* da Torino in data del 4 maggio:

«La compilazione de' bullettini uffiziali della guerra sollevò qui querele vivissime. Ben si comprende che il Governo non voglia rivelare i suoi disegni tenere il pubblico informato dei movimenti delle truppe, delle loro posizioni; ma tacere i disegni dell'esercito austriaco, celare i fatti compiuti, i nomi dei corpi nemici, le loro posizioni, gli scontri, finalmente tutto ciò che può appagare l'ansietà del pubblico, che può dissipare i timori, rischiarare e non nuocere ai disegni strategici, ciò par assurdo, ed è un pigliare troppo alla lettera la dittatura del tempo di guerra. Queste censure sono generali. Esse vengono indirizzate specialmente alle persone mal destre che circondano il sig. di Cavour.

« Dicesi che ieri mattina gli Austriaci, sforzato il passaggio del Po tra Cambio e Bassignana abbiano posto in fuga un distaccamento di Piemontesi, i quali avrebbero lasciato sul terreno cinque morti e feriti. »

Crediamo opportuno, ad intelligenza de' gravi fatti che si apparecchiano di riferire il seguente abbozzo topografico del sito della guerra

« Il paese è chiuso al Sud, all'Ovest ed al Nord dalla grande catena delle Alpi e delle sue ramificazioni.

« Esse formano un vasto semicircolo, dal colle di Cadibone al Nord Ovest di Genova, e si congiungono alla catena degli Appennini, che attraversa, la penisola italica Da Savona, esse estendonsi, sotto la denominazione di Alpi Marittime fino al Monte Viso; di Alpi Cozie, fino al Moncenisio; di Alpi Graje, fino al Monte Bianco; e infine d'Alpi Pennine, fino al San Gottardo. Queste montagne s'innalzano per erti clivi dalla parte del Piemonte, mentre scendono meno rapide verso la Francia.

« Gli Appennini, inviando al Nord del golfo di Genova alcune ramificazioni, formano con contrafforti delle Alpi una specie di promontorio che si avanza quasi nel centro del Piemonte, circonda il Po per tutta la sua lunghezza. La bella e fertile vallata, traversata da quel fiume, assai larga nel suo corso superiore fra Torino e le Alpi; ella si ristringe presso la linea della Dora Baltea tra Ivrea e Chivasso, per allargarsi ancora nella vasta e fertile pianura di Lombardia. I principali affluenti del Po in Piemonte sono sulla riva sinistra, il Clusone, la Dora Riparia, che si getta nel Po a Torino, la Stura, che scende dal Monte Viso, la Dora Baltea colla piccola piazza di Ivrea, chiave della via da Milano a Torino, la Sesia, che scende dal Monte Rosa e termina a pochi chilometri da Casale; e finalmente il Ticino, pel quale si scarica il Lago Maggiore, che segna il confine verso la Lombardia austriaca. Il principal affluente della destra è il Tanaro, il quale, attraversando i contrafforti che congiungono le Alpi marittime agli Appennini, passa ad Alessandria, e si getta nel Po, pochi chilometri disotto di quella piazza.

« Quest'ultimo fiume presenta un aspetto singolarissimo. Le terre vegetabili e le ghiaie, strascinate dai torrenti che scendono dalle montagne, alzano continuamente il suo letto, e minacciano di straripamenti le contrade dal fiume percorse. A preservarsi da tal pericolo, gli abitanti delle sue sponde hanno da per tutto arginato il Po, e quelle dighe s'innalzano di mano in mano che il fiume si va riempiendo, a segno tale che v'hanno attualmente alcuni luoghi ove le acque del Po scorrono all'altezza delle case vicine.

« Se a ciò si aggiunga ch'esso è quasi per tutto fiancheggiato da canali laterali di derivazione, e che le acque trapelanti attraverso gli argini rendono le sue sponde molto paludose, comprenderà tutta l'importanza di quel fiume per gli eserciti in guerra.

« Bellissime strade hanno sostituito oggi i sentieri, pei quali i soldati hanno dovuto arrampicarsi sulle Alpi mezzo secolo addietro.

« Prima, incominciando dal litorale del Mediterraneo, è la strada della Cornice, che segue il golfo di Genova, quant'esso è lungo, e si dirama per il colle di Tenda fino a Torino, e pel passo della Bocchetta fino ad Alessandria. Poi è la strada del Monginevra da Brianzone a Susa e Torino, e quella del Moncenisio da Lione per Ciamberì a Susa e quella che da Montmélian conduce pel San Bernardo nella vallata d'Aosta.

« Le vie, che guidano dalla Lombardia al Piemonte, sono: la via, che dall'interno dell'Austria conduce per Verona a Milano, traversa il Ticino a Buffalora, passa per Novara e Vercelli e mette capo a Torino. Ella si divide presso Brescia e il ramo settentrionale segue le punte meridionali de' laghi di Garda, d'Iseo, di Como, di Lago Maggiore, dov'essa varca il Ticino, al suo uscire dal Lago, conducendo per Biella ed Ivrea alla Dora Baltea. Accenneremo inoltre la grande strada che, partendo da Rimini sull'Adriatico e seguendo le falde degli Appennini, attraversa i Ducati di Modena e Parma, giunge alla piazza di Piacenza.

« Il sistema delle strade ferrate piemontesi converge a due centri. Torino ed Alessandria. Dalla capitale, e' si stende all'Ovest fino a Susa appiè del Moncenisio, e ripiglia dall'altro canto presso S. Giovanni di Moriana, da dove si congiunge per Ciamberì, in Savoja, colla grande strada ferrata francese del Mediterraneo. Al Est la strada ferrata riesce per Vercelli e Novara alla gran linea della Lombardia, alla qu

mette pel ponte di Buffalora, sul Ticino. La linea, che da Torino conduce a Genova, passa per Alessandria.

« Alessandria è congiunta alla gran linea della Lombardia con ramificazioni che vanno, a Vercelli e Novara. Un altro tronco, destinato a congiungere la riva destra del Po al sistema piemontese, non giunge se non a Stradella.

« Di tutte le piazze forti, come Ivrea, Genova ed Alessandria, le due ultime sole sono importanti: tutte le altre non potrebbero opporre valida resistenza. »

Venezia 13 maggio.

Colla Corsa di Milano, ieri è di qui partito per Milano S. A. il sig. Duca Nicolò di Nassau.

Copia d'una lettera indirizzata dal sig. barone di Hübner al sig. conte di Walewski in data di Parigi 2 maggio 1859.

Avendo il sig. incaricato d'affari di Francia a Vienna domandato i suoi passaporti mediante una Nota da lui consegnata questa mattina al sig. conte di Buol, ho ricevuto dal mio Governo l'ordine di abbandonare la Francia col personale dell'Ambasciata. Per conseguenza ho l'onore di pregare V. E. che si compiaccia di farmi rimettere i miei passaporti.

Il Governo olandese, rispondendo al desiderio che gliene aveva espresso la Corte imperiale, abilitò il suo rappresentante a Parigi ed i suoi agenti consolari nei porti francesi ad incaricarsi, durante l'assenza dell'Ambasciata, della protezione ufficiosa dei sudditi austriaci dimoranti in Francia.

Gradite, sig. conte, l'assicurazione dell'altissima considerazione, colla quale ho l'onore di essere ec. ec. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 10 maggio.

Il generale Prussiano Willisen è arrivato qui ier sera in compagnia di parecchi ufficiali dello stato maggiore, per ricevere il Re e la Regina di Prussia, che sono attesi in Vienna domani 11.

Il numero dei Principi esteri, che si arrolano nell'armata imperiale, si va aumentando sempre più. Arriva qui il Principe Nicolò di Nassau per prendere servizio sotto la bandiera austriaca. Ier l'altro il Principe Guglielmo di Schaumburgo Lippa, si pose a disposizione di S. M. l'Imperatore per la durata della guerra. Il Principe Guglielmo è figlio del Principe regnante di Schaumburgo-Lippa che ha delle estese possessioni in Boemia, Moravia, Ungheria e Slavonia. Negli ultimi 14 giorni arrivò qui pure un gran numero di giovani annoveresi, per pugnare nelle file della nostra armata per la causa dell'Austria.

Il serenissimo signor Arciduca Alberto è partito per Pest, ed il serenissimo signor Arciduca Ernesto è qui arrivato da quella capitale.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 10 maggio:

«Dalla Germania giungono ragguagli intorno a tentativi, che si fanno da parte della Francia, per rinnovare la politica dell'antica Confederazione renana; a tal fine sarebbero state rivolte specialmente a Stuttgart e Monaco domande molto intelligibili, tanto per la via ordinaria dell'Ambasciata, quanto da altre fidate persone intermedie. Quale sia stata la risposta, cel mostrano il dibattimento della prima Camera del Wirtemberg, come pure una manifestazione molto significativa avvenuta a Monaco. Come tale, è da considerarsi il fatto, già noto generalmente, che S. M. il Re regnante chiamò ad udienza particolare l'intelligente commediografo Schleich, estensore del *Punsch* di Monaco, e gli manifestò in tale incontro colle più benigne espressioni la sua Sovrana sodisfazione per la tendenza e il contegno del suo giornale. È da notarsi che il *Punsch* di Monaco si distinse negli ultimi tempi fra gli altri giornali di caricature della Germania coi disegni e cogli scritti, per una polemica assai arguta, ma spesso anche assai ruvidamente personale, contro il bonapartismo ed il suo attuale rappresentante. »

Altra del 11 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* d'oggi pubblica gl'indirizzi di lealtà degli abitanti della Carintia, del Comune di Lubiana, della Comune di Reps degli studenti dell'I. R. Istituto politecnico di e Vienna.

Una specifica del 9 maggio, pervenuta alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, delle largizioni pervenute alla Società patriottica di soccorso durante la guerra, offre il seguente risultato:

Trasporto della specifica n. 1 del 6 maggio, in contanti	fior.	17,507 : —
In varie carte di valore, al valore nominale	»	10,300 : —
Secondo la specifica n. 2 del 9 maggio, in contanti	»	20,904 : 64
In diverse carte di valore, al valore nominale	»	19,780 : —
Somma	fior.	68,491 : 64

Buda 4 maggio.

Come doveva prevedersi pel cominciamento d'ieri l'arrolamento dei volontarii diede oggi importanti risultamenti. La folla fu enorme. Ieri si fecero inscrivere 23 usseri e 40 uomini per l'infanteria. Oggi il numero sorpassa a quest'ora i 200. E fa d'uopo notare che la Commissione di arrolamento procede con grande rigore, e non accetta se non giovani perfettamente idonei e vigorosi, scegliendone fra 20 o 30 appena 5 o 6. Quel corpo sarà veramente un corpo scelto. Non havvi dubbio che in tutte le stazione d'arrolamento in questi due giorni si sono insinuati più di 1000 volontarii. Specialmente se ne aspetta un gran numero dalla Jazigia e Cumania.

Napoli 7 maggio.

Bullettini della salute di S. M.

« Caserta, 5 maggio ore 1 pom.

« Siamo anche oggi nella spiacevole condizione di non potere annunziare miglioramento nella malattia del Re. »

« Caserta, 6 maggio ore 1 pom.

« Le condizioni della malattia del Re, non sono in alcuna cosa cambiate, e solo la notte ha dormito placidamente, e con sollievo. »

(G. del R. delle D. S.)

Modena 11 maggio.

Il *Messaggere di Modena* pubblica la seguente Notificazione:

« Conoscendosi come da malevoli si spargano giornalmente, tanto nei luoghi di pubblico convegno che nelle case private, notizie false ed allarmanti sulle attuali condizioni di guerra per inanimorire ed atterrire nel tempo istesso al loro partito i buoni e pacifici sudditi di questi estensi dominii, e volendosene impedire la continuazione, il sottoscritto, in visia delle conferitegli attribuzioni, trova necessario prescrivere

Articolo unico.

« Chi sarà scoperto e riconosciuto autore in ispecie, ed anche spargitore di notizie false ed allarmanti, sarà punito, a seconda dei casi e delle circostanze, fino al massimo della pena disciplinare stabilita dal vigente Regolamento di polizia.

« Le Autorità politiche dello Stato, e la forza pubblica, sono incaricate, in ciò che rispettivamente loro riguarda, della esecuzione di tale disposizione.

« Modena il 9 maggio 1859.

« *Il tenentecolon. comand. il R. corpo dragoni, incaricato della polizia preventiva e repressiva*

« Cav. DE WIDERKHERN. »

Inghilterra.

Il *Nord* vuol sapere che in conseguenze, di nuove risoluzioni fatte dai Principi d'Orléans a Claremont, il Duca di Chartres ebbe a lasciar Torino per ritornare in Inghilterra. *(G. Uff. di Mil.)*

Weimar 5 maggio.

La *Gazzetta di Weimar* scrive: « In varie gazzette tedesche e non tedesche venne scritto suppostamente da Weimar che S. A. I. la signora Granduchessa abbia, relativamente alla supposta alleanza tra la Francia e la Russia, ricevuto notizie, secondo le quali tale alleanza non sarebbe stata stipulata. Siamo in grado di poter assicurare non essere qui giunte partecipazioni nè confermanti nè non confermanti la pretesa alleanza. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 maggio.

Il *Moniteur* d'oggi porta un decreto, col quale l'Imperatore, nell'intenzione di porsi egli stesso alla testa dell'esercito d'Italia conferisce all'Imperatrice il titolo di reggente. Essa eseguirà le funzioni a lei incumbenti, conformemente alle istruzioni ed ordini, che sono da inscriversi nei registri dello Stato. Queste istruzioni vengono comunicate al Principe Girolamo nella sua qualità di presidente del grande Corpo dello Stato, del Consiglio intimo e dei ministri, i quali ultimi l'Imperatrice non può in verun caso licenziare. L'Imperatrice presederà al Consiglio de' ministri, ma non potrà sottoscrivere se non le decisioni e le leggi, che a quest'ora sono già presentate al Senato ed al Consiglio di Stato. Un altro decreto, parimenti nel *Moniteur*, ordina che l'Imperatrice debba raccogliere l'opinione del Principe Girolamo su decisioni e decreti, che le vengano assoggettati. In assenza dell'Imperatrice, il Principe Girolamo presederà il Consiglio de' ministri. Il sig. di Thouvenel, ambasciatore a Costantinopoli, è nominato senatore. Ad Alessandro di Humboldt sarà innalzata una statua nella Galleria di Versaglia.

(FF. di Vienna.)

Parigi 11 maggio.

Il conte di Persigny è nominato ambasciatore a Londra, in surrogazione del duca di Malakoff. Lord Cowley è reduce dalla sua gita a Londra. *(G. di Ver.)*

Berlino 10 maggio.

Questa mattina ebbero luogo i solenni funerali di Alessandro Humboldt. Tutto quanto Berlino ha di scienza, d'arte e d'intelligenza si unì al convoglio. Gli Ordini del defunto erano portati da tre ciambellani in gala, innanzi al carro funebre, tirato da sei cavalli delle scuderie del Re, sul quale stava scoperta la semplice cassa di quercia adorna di fiori e d'alloro. Venti studenti, con verdi rami di palma, circondavano il carro; una innumerevole fila di carrozze chiudeva il convoglio. S. A. il Principe reggente, tutt'i Principi e le Principesse ne aspettarono in duomo l'arrivo.

(G. Uff. di Vienna.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 12 maggio

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	64 70
Metalliche	»	59 80
»	4 ½	51 —
»	4 %	— —
»	3 %	— —
in lotteria dell'anno 1839	»	— —
» 1839	»	106 30
» 1854	»	97 25

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero del suolo

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	61 75
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	— —
della Gallizia	»	— —
della Bucovina	»	—
della Transilvania	»	57 75
degli altri Dominii	»	78 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	714 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	135 80
della Banca di sconto Austria inferiore	463 —
della strada ferrata Ferd. a 1000 fior.	1591 —
» » dello Stato Società	201 —
» » occident. Elisab. a 200 fior col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	116 50
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dall'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	343
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	—

3. Carte di pegno.

della Banca nazionale	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	91 75
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	82 75
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 12 maggio

3 mesi	Corso med. in v. a
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— 124 —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 126 —
Berlino per 100 talleri	— —
Breslavia per 100 talleri	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val Germ. mer.	— 126 —
Genova per 100 lire piemontesi	— —
Amburgo per 100 marche Banco	— 111 80
Lipsia per 100 talleri	— 209 —
Livorno per 100 lire toscane	— —
Londra per 10 lire sterline	— 142 —
Lione per 100 franchi	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— —
Marsiglia per 100 franchi	— —
Parigi per 100 franchi	— 56 60
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— —
31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	6 71 —
» a peso	6 68 —
Corone	19 60 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi dell' 11 maggio 1859.
Rendite francesi 61 35 —,—.
Quattro ½ 88 75 —,—.
Credito mobile 555 — Vittorio Emanuele 325. — Piem. 77 — Lomb.-Veneto 430 — Obb. 202.
Borsa di Londra dell' 11 maggio — Consolidat al 3 %. 91 ⅝ e ⅝.

VARIETA'.

Sulla nuova ferrovia del Brennero.

(Dall' Eco della Borsa N. 56)

La città di Milano è lo scalo di tutta l'Italia settentrionale. I telegrafi e le ferrovie di Torino, di Genova, dei Ducati e della Venezia vi concorrono come a loro meta principale.

Ma questo importantissimo scalo ha dietro di sè una barriera di monti, che fanno saldissimo ostacolo alle sue transazioni col centro del continente. È questa la catena delle alpi retiche o centrali, il gruppo più alto e più aspro di tutta Europa. Le due vallate dell'Inn e del Rodano, che con pendenze fra loro opposte corrono parallele alla gran valle del Po, si annodano al centro di questo gruppo.

Molte vie vennero solcate dall'uomo a traverso le dirupate valli, che han capo a queste ghiacciate cime, per mettere in comunicazione questa settentrional parte d'Italia colla Germania meridionale. Quelle del Gottardo, del Lucomagno, del San Bernardino, della Spluga, del Giulio, del Settimo, comunicano direttamente coll'ampio dominio del Reno, mentre le vie del Sempione, del piccolo e del grande San Bernardo e del Moncenisio da una parte, del Bernina, del Finstermüntz e del Brennero dall'altra parte, segnano i principali varchi nelle valli del Rodano e dell'Inn, le quali, per giungere al centro di Europa, trovansi dicontro un'altra e non meno elevata catena di monti da superare, vale a dire le grandi Alpi dell'Oberland Bernese, e quelle che separano il Tirolo tedesco dalla Baviera.

Una linea retta tirata sulla carta da Milano al lago di Costanza, taglia precisamente il colle della Spluga. La Spluga sarebbe quindi il passo il più diretto ed il più breve. Esso infatti, accessibile con poca pendenza fino oltre Chiavenna nel versante italiano, e fino a Thusis nel versante germanico, non lascierebbe che una tratta di cinquanta chilometri, misurata nella sua proiezione, di traversata alpina. Se non che la natura, interponendo in questo breve spazio un colle granitico alto ben m. 2117, mentre Chiavenna sta a soli m. 332, e Thusis m. 719 sul livello del mare, senza vallate laterali dove trovare sviluppo di linea, e colla vallata principale del Reno, famosa per l'orridezza degli stretti suoi burroni, che procacciò alla via postale ricavatavi con miracolo d'arte l'appellativo di *via mala*, ha resa impossibile questa direzione.

Le più celebrate autorità tecniche furono chiamate a studiare gli altri passi più prossimi alla Spluga, il Gottardo (m. 2111), il Lucomagno (1865), il Settimo (2390).

L'egregio sig. ingegnere Luigi Tatti, che noi teniamo in conto di autorità in materia di costruzione di strade ferrate, in un suo recente e lodato opuscolo, emette una sentenza, che *il problema del passaggio delle Alpi centrali colle locomotive è insolubile*, almeno coi mezzi attuali di questo ramo dell'umana industria.

Intorno ai nuovi sistemi di locomotive, il sig. Tatti afferma, che vi è un limite di pendenza oltre il quale cessa la *convenienza* del sistema automotore; un altro, in cui cessa la *possibilità*; e questi limiti è giuoco forza rispettare.

Qualora si ponga mente all'immensa superiorità della trazione per locomotive, ed alla necessità di por giungere, anche con qualche sacrifizio di percorrenza, a farle traversare le Alpi, deve accogliersi quella linea che ne realizzasse la possibilità, a costo di capitare nelle vallate del Rodano e dell'Inn, e di dover indi tentare altri varchi ed altre deviazioni per entrare nel dominio del Reno.

Già il primo cómpito venne assunto dal vicino Piemonte col traforo del Moncenisio, benchè il problema lasci ancora nell'adottata soluzione molto dell'indeterminato. Quella traccia però, sboccando nella val del Rodano inferiore, troppo si allontana dal centro del commercio europeo, e trovasi a competere con elementi troppo sfavorevoli colla via di Marsiglia, che giunge a Basilea. L'animo non sodisfatto si fa a tentare altre vie più brevi e più opportune.

Il sig. Tatti crede averla trovata nel passo del Brennero, il quale congiunge naturalmente il Lombardo Veneto colla Baviera, e mette in comunicazione la val di Po ed il Mediterraneo, colle grandi valli del Danubio e del Reno.

Fu nel 1855, che per consiglio del defunto direttore, cav. Negrelli, il sullodato sig. Tatti volse coll'imprenditore, sig. Gonzales, le sue indagini in argomento; e raccolti per sommi capi, dietro ripetute ispezioni, i dati principali, recò le sue proposte al Ministero, nell'occasione appunto che si stava concludendo la vendita.

Gli studii di questa difficilissima linea, vennero incominciati nel 1855 dal sig. ingegnere, dietro approvazione del sig. Paulin Talabot, che l'aveva esaminate, e riconosciuta sopra luogo la possibilità di esecuzione, senza bisogno di ricorrere a mezzi o ripieghi straordinarii ed inusitati. Questo gran progetto non fece serii progressi che nella primavera del 1858, quando s'intavolarono le trattative di cessione delle strade meridionali dello Stato alla nuova potente Società della ferrovia lombardo-veneta, che, coadiuvata dagli studii fatti, potè, con piena cognizione di causa, assumersi anche la esecuzione di questo tronco.

Il Brennero è il nome di una cima elevata, che si slancia alla estremità orientale delle Alpi retiche; ed il colle, che da lei si chiama *passo del Brennero*, si eleva sul mare soli m. 1368, e forma il punto culminante dove hanno origine comune la vallata dell'Eisack, italianamente detto Isarco, che scende, nella direzione del mezzodì, a sboccare nella val d'Adige sotto Bolzano, e la vallata del Sill che, a settentrione, scarica dopo breve corso nell'Inn presso Innsbruck.

Queste vallate sono facilmente praticabili, ad eccezione di poche tratte, per la moderata elevazione del varco, ed infine per la pochezza delle nevi che d'ordinario lo ingombrano.

Colla costruzione della progettata ferrovia a locomotive, che sarà la prima a cavalcare il dorso delle alpi, si congiungerà il bacino del Mediterraneo a quello del Danubio e del Reno. Già un tronco di questa gran linea venne costrutto da Verona a Bolzano, lungo la val d'Adige, per la lunghezza di 144 chilometri, e venne posto in azione; ed un altro tronco da Innsbruck al Confine bavarese, presso Kufstein, lungo la valle dell'Inn, per la lunghezza di circa 80 chilometri, venne in questi ultimi mesi terminato ed attivato. Ad unire questi due estremi della gran catena, ormai non resta che il passaggio del Brennero da Bolzano ad Innsbruck, che misura sulla via postale una lunghezza di 125 chilometri.

La differenza di livello tra la Stazione d'Innsbruck ed il punto culminante del colle, può ritenersi di m. 790, ed il suo sviluppo, misurato sulla strada postale, di circa chilometri 39. Quella dal punto culminante a Bolzano, venne calcolata di m. 1105, sopra uno sviluppo di chilometri 85. Considerata quindi la strada in complesso, senza aver riguardo alle peculiari circostanze locali che possono alterarne le pendenze, si avrebbe, nella salita da Innsbruck alla sommità, una acclività media di millimetri venti per metro, e nella discesa dal Brennero a Bolzano, una declività di millimetri 13 pure per metro.

Basterebbero queste cifre per lasciar travedere, a primo colpo, d'occhio la possibilità di uno sviluppo conveniente di una strada ferrata. Natura aperse delle vallate laterali secondarie, tanto dall'un versante quanto dall'altro, nelle quali l'uomo d'arte può trovare lo sviluppo di linea occorrente per non oltrepassare i limiti precisati di curve e di pendenze.

Il dotto ingegnere entra a fare uno schizzo delle due valli, entro cui fu tracciata la ferrovia, che noi non possiamo dimostrare senza i tipi. Basti il dire che le difficoltà principali sono la sortita d'Innsbruck, l'erta da Stallach al Brennero, la discesa da Schollemberg a Gossensatz, la stretta del Franzensfeste e la gola dei Kunsterwegg, e che tutte vennero superate.

La lunghezza totale della linea così tracciata riuscirà di circa chil. 137, dodici di più della strada postale, di cui 46 da Innsbruck alla sommità del Brennero, 55 dal passo suddetto a Bressanone, e 39 da Bressanone a Bolzano.

Le sue pendenze oscillano tra il 15 ed il 23 per mille nel primo e nel secondo tronco, e fra l'8 ed il 14 nel tronco terzo; lungo il quale, proporzionatamente diminuiti i convogli, potrebbe proseguire il servizio delle locomotive del tronco inferiore Verona Bolzano, dovendo a Bressanone sostituirsi macchine più pesanti e più potenti, quali si usano nei passi montani, e di tale struttura da poter facilmente muoversi sopra curve di raggio di 300 metri, ch'è il limite minimo adottato dal progetto.

Il costo di questa linea fu presunto a 36 milioni di fiorini di nuova valuta, comprese le locomotive ed il materiale d'esercizio, il che corrisponde a circa 260 mila fiorini per chilometro, somma di gran lunga inferiore al costo delle famose vie del Semmering e di Genova.

Ma la ferrovia del Brennero sboccherà ad Innsbruck, di fronte a cui si erge inaccessibile la catena prealpina, che separa il Tirolo tedesco dalla Baviera. Vero è bene che da Innsbruck a Monaco già esiste una linea ferrata, la quale, seguendo l'Inn fino a Rosenheim, sorte dalle prealpi tirolesi, e sviluppandosi nell'altipiano bavarese per Holzkirch, giunge a Monaco, che verrebbe così legata con Venezia mediante un tramite di circa 580 chilometri, comodamente percorribili in diciotto ore di tempo. Ma in questi limiti non può essere trattenuto il genio industriale europeo, dacchè un altro varco, quantunque più difficile, potrà condurre la locomotiva da Innsbruck a Campidonia (Kempten) per Imst e Reutte, sforando la cresta del monte presso il Lermoos; a Campidonia, che sta a mezzo della ferrovia che congiunge Augusta a Lindau sul lago di Costanza, i punti principali dove si esercita il commercio mediterraneo d'Europa.

Grande è l'avvenire riserbato a questa linea così completata, ove si consideri il suo raggio d'azione di là e di qua delle Alpi. Esso, penetrando nel cuor della Germania, formerà il passaggio preferito alle merci, che dall'Oriente si verseranno all'industria ed alla consumazione di una porzione notabilissima del nostro continente, al Tirolo, alla Svizzera, alla Baviera, all'Alsazia, alle provincie Renane da una parte, e servirà dall'altra parte al reciproco movimento delle manifatture e dei prodotti naturali degli accennati paesi e dell'Italia settentrionale e centrale.

Noi non possiamo che fare un complimento imparziale al sig. Tatti per l'ardito suo concetto e per la maestria colla quale ne ottenne la prosecuzione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 maggio. — Sono arrivati: da Odessa la nave austr. *Riccardo*, cap. Bonelich, con avena a M. Tedesco; brick sch. *Letizia*, cap. Romeo, da Braila brig greco *S. Spiridione*, cap. Ponderoga, e brig. greco *S. Spiridione*, cap. Conato, due con orzo ed uno con avena a L. Rocca; da Bari il nap. *Traversa*, con olii a diversi, d'Ancona i brig. *Tamerlano*, *Bora*, *Giordano* e *Amadigi*, tutti vuoti. Stavano in vista altri legni, e fra questi un napoletano.

Si aumentava la vivacità ch'erasi già pronunziata negli zuccheri pesti, e si conoscono vend. per botti 300 circa, negli S T N. 2, B H N. 2, e V Z da f. 21 ¼ a 22 ½ a ⅛; il B H primo si pagava a f. 23 ½. I caffè continuano ricercatissimi e mancano. Nulla si disse delle granaglie.

Le valute d'oro sono state anche più offerte del dì precedente, le Banconote invece erano più ricercate a 72, ed ogni pubblica carta in miglior vista, dopo il telegrafo di ieri della capitale. Finora le transazioni risultano poco importanti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 12 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	211 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	211 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	»	204 —
Costant.	»	»	100 p. turc.		— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire		— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 40
Lisbona	»	»	1000 reis	–	2 18
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	101 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	–	81 25
Marsiglia	3 m. [illegible]	»	100 franchi	4	40 40
Messina	»	»	100 oncie	4	506 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	5 ½	98 50
Napoli	»	»	100 ducati	4	17[illegible] 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	50[illegible] —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 45
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire		— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	–	68 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	–	68 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	–	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 52	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 82	Da 5 franchi	2 00
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 30	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	33 —		
» di Roma	6 98	Corso delle Carone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 12 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Abegg Domenico, neg. di Zurigo, al S. Marco. — *Da Vicenza:* Valmarana co. Gius., I. R. consigl. aulico, ec., S. Marco N. 2204. — *Da Padova:* Bargagli Lelio, poss. di Roma, all'Europa. — *Da Ceneda:* de Pellegrini dott. Giacomo, poss., al Pellegrino. — *Da Montebelluno:* Conforti dott. Antonio, avv., alla Bella Vue. — *Da Pordenone:* Pollicretti nob. Vincenzo, poss., alla Stella d'oro. — *Da Ferrara:* Rossini Carlo, neg. e poss. di Novara - Calloja Gius., neg. di Galliate, ambi da Danieli. — *Da Firenze:* de Villiers Enrico, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Choquet Gustavo, notaio franc. — Hess C., neg. bav. — *Per Castelfranco:* Lauro dott. Gio., avv. — *Per Verona:* Campbell Gugl., poss. ingl. — Fracasso Gius., poss. — *Per Treviso:* Valmara Baldassare, neg. di Monza. — *Per Padova:* French Abel, console amer. ad Aquisgrana. — *Per Trieste:* Kolb Ferdin., banch. di Praga. — Fleischmann Carlo, negoz. di Pest. — de Morgenstern Leopoldo, poss. di Dessau. — Dohna conte Adalberto, consigl. di Corte pruss. — Goodall G. Alberto, propr. amer. — Bach Giorgio, neg. di Monaco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 maggio . . . Arrivati . . . 512; Partiti . . . 490

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13 e 14, al *SS. Redentore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 maggio. — Dammo ved. Bemiani Maria fu Antonio, d'anni 54, civile. - Pegorini Margherita fu Filippo, di 70, civile. — Manussi Antonio fu Benedetto, di 88, rigattiere. — Bettanini Alessandro fu Pietro, di 29, studente. — Pizzocchin-Brunetta Caterina fu Pietro, d'anni 29, povera. — Totale, N. 5.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 23 a tutto 29 aprile 1859.

	Da 23 a 29 aprile 1859 F. S.	Settimana corrispond. del 1858 F. S.	Aumento F. S.	Diminuzione F. S.	Da 1.° genn. a 29 aprile 1859 F. S.	Da 1.° genn. a 29 aprile 1858 F. S.	Aumento F. S.	Diminuzione F. S.
Passeg. N. 20,036	25,342 53	51,466 35	• •	26,123 82	625,932 02	660,401 35	• •	34,469 33
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	94,858 01	2,848 46	92,009 5[illegible]	• •	610,982 85	52,2[illegible]	558,7[illegible]	• •
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	2,329 53	1,434 [illegible]	895 39	• •	2[illegible],793 [illegible]	16,829 46	6,963 74	• •
Trasporti celeri	5,[illegible]92 2[illegible]	4,[illegible] 11	1,032 [illegible]	• •	88,[illegible]28 01	61,57[illegible]	2[illegible]	• •
Merci T. [illegible]	14,80[illegible] 18	23,7[illegible]	• •	8,95[illegible] 26	4[illegible]2,8[illegible]3 82	357,5[illegible] 09	81,8[illegible]	• •
			93,937 64	[illegible],079 08			674,[illegible]	34,469 [illegible]
Totali	142,822 [illegible]	8[illegible],96[illegible] 50	58,8[illegible]	• •	1,812,449 [illegible]	1,172,38[illegible] 81	640,068 59	• •

SPETTACOLI. - Venerdì 13 maggio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Le dita d'oro.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *La morte di Elisabetta, Regina d'Inghilterra.* — Alle 5 e ½.

TEATRO APOLLO.

Domani, sabato, 14 maggio, l'intera Compagnia d'opera e ballo, che agiva al teatro Camploy a S. Samuele, passerà a dare un corso di rappresentazioni in questo teatro.

Le opere saranno: *Il Poliuto* ed *Il Roberto Devereux.* I balli: *Il figlio bandito* ed *Il Saltimbanco*, del coreografo A. Coppini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 maggio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 mag. - 6 ant.	338''', —	13°, 5	11°, 6	8[illegible]	Nuvoloso	E. N. E.³		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 12 magg. alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 17°, 3. » min. 13°, 0. Età della luna: giorni 11. Fase: —
2 pom.	338, 30	17, 3	14, 0	80	Nuvoloso	S. E.¹		6 pom. 8	
10 pom.	338, 20	13, 3	10, 2	79	Nuvoloso	E S. E.⁴			

ARTICOLI COMUNICATI.

Signor Redattore,

Onde il Corsale Domenico del fu Giacomo, di Monselice, non abbia ad essere ingiustamente defraudato dai maligni, che ne confusero a bello studio il nome con altro dott. Corsale Domenico, notaio, del di lui riconosciuto diritto di traduttore ed editore dell'opera di S. E. il conte di Ficquelmont, il sottoscritto, in qualità di testimonio di questa sua fatica, vi prega d'inserire nella vostra Gazzetta la seguente dichiarazione.

Venezia, 10 maggio 1859.

ANGELO SALA, *Pittore.*

A lume di verità, e perchè il merito individuale non possa essere diminuito, dichiaro che io non ebbi alcuna parte nella versione italiana dell'opera: *Parte religiosa della questione d'Oriente — La Chiesa greca orientale — I rifugiati politici in Oriente*, del conte C. L. di Ficquelmont, coi tipi del Commercio, 1858.

Venezia, dallo studio, 4 maggio 1859.

DOMENICO dott. CORSALE
fu Roberto Antonio, *Notaio.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 29. (3. pubb.)

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Si previene che ogni danneggiamento delle ferrovie e degli oggetti tutti che servono al servizio ed esercizio delle strade ferrate, come parimenti ogni lesione dei pali e fili telegrafici, ed in generale qualsiasi impedimento recato all'azione di questi mezzi di celere comunicazione, saranno puniti con tutto il rigore delle leggi marziali.

Le II. RR. truppe, l'I. R. gendarmeria, e tutti gli organi di pubblica sicurezza, veglieranno sulla rigorosa osservanza di questo divieto, e sono incaricati di arrestare immediatamente tutti gl'individui, che venissero colti sulla via di fatto, od in attitudine sospetta di commettere un tale gravissimo reato.

Venezia, li 7 maggio 1859.

Il Tenentemaresciallo, Consigl. intimo di S. M. I. R. A. Governatore militare delle Provincie venete e Comandante la fortezza di Venezia
Barone ALEMANN.

N. 4362. AVVISO. (3. pubb.)

In ordine ai Dispacci 3 e 4 maggio corr. NN. 1498 il. M. e 1546 H. M. dell'Eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle opere pubbliche (pubblicati nel Bollettino delle leggi dell'Impero nelle Puntate XIX e XX ai NN. 73 e 75, e nel Foglio delle Ordinanze del Ministero stesso a pagina 244 e 250), si deduce a comune notizia, per norma del pubblico, che per essere scoppiata la guerra, la garanzia stipulata, assunta dall'Amministrazione postale col § 32 del Regolamento sulle Diligenze, del 1838, per ogni caso di smarrimento, ammanco o lesione, dipendente da forza maggiore o da causa fortuita, per ora e sino a nuovo ordine resta limitata quanto ai tramessi e gruppi diretti a Trieste o nell'Istria, nel litorale della Croazia, nella Dalmazia e nel Regno Lombardo-Veneto, e procedenti dai detti Dominii, nel senso che rimane escluso dalla detta garanzia il danno derivante dal pericolo della guerra, semprechè i tramessi o gruppi, di cui è parola, vengano spediti *per la via di mare.*

Gl'II. RR. Uffici postali, nel mentre avvertiranno in proposito le parti mittenti, apporranno alle rispettive ricevute di impostazione le parole *Non si garantisce pel danno derivante dai pericoli della guerra, durante il trasporto sulle linee marittime.*

Si soggiunge infine che l'invio dei tramessi e dei gruppi fra questo Regno e Trieste ha luogo esclusivamente per la via di terra.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, 9 maggio 1859.

L'I. R. Consigl. di Sezione, Dirett. superiore, ZANONI.

N. 4244. AVVISO (1. pubb.)

Sono da nominarsi nel Circondario postale lombardo-veneto, alcuni alunni postali.

Si diffidano perciò i giovani che intendessero applicarsi al servigio postale d'insinuare a tale uopo le relative istanze dirette all'I. R. Direzione Superiore delle poste in Verona, stese sopra foglio di carta munita del bollo di soldi 60 e corredate

1. della fede di battesimo, che comprovi aver il ricorrente compiuto il 18.° anno di vita,

2. di un certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica, ratificato dalla competente Autorità e possibilmente dall'I. R. medico provinciale,

3. dei certificati legali degli studii percorsi presso un Ginnasio superiore della Monarchia, od almeno presso una Scuola reale superiore o presso un Istituto superiore di educazione militare, ovvero di aver in ogni altro modo acquistate le cognizioni necessarie pel servigio postale;

4. dei certificati legali sulla conoscenza della lingua patria e delle straniere,

5. di una valida reversale di sostentamento confermata dalle competenti Autorità, che comprovi essere il sottoscrittore in grado di effettivamente adempiere l'obbligo assuntosi.

I ricorrenti avranno a presentare personalmente tali istanze al sig. Direttore postale della Provincia in cui tengono domicilio.

Si avverte poi che alla nomina definitiva come alunno, avrà a precedere una pratica di tre mesi in via di esperimento, onde riconoscere se il candidato possiede tutte le qualità che si richiedono per riuscire un abile impiegato postale, dappoichè, in caso diverso, non potrebbe aver luogo la definitiva nomina ad alunno.

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste L.-V.,
Verona, 6 maggio 1859.

L'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 13818. AVVISO. (1.° pubb.)

Essendo vacante un posto gratuito nell'I. R. Accademia Teresiana in Vienna pei giovani delle Provincie venete, viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 maggio corr. Chiunque intenda di aspirarvi dovrà produrre entro questo termine alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) fede di nascita del giovanetto;

b) attestato di buona salute de lo stesso, coll'indicazione se ha sofferto il vaiuolo naturale, o soltanto l'innesto vaccino, con buon esito;

c) attestato di buoni costumi del giovanetto e de' suoi genitori,

d) dimostrazione del numero dei fratelli e delle sorelle del concorrente, se ne ha, colla dichiarazione se percepisca egli stesso una qualche pensione od un assegno di qualche fondazione;

e) certificati e dichiarazioni comprovanti i servigi del padre, qualora ne avesse prestato, colla indicazione approssimativa delle rendite,

f) fede di esistenza o di morte dell'uno o dell'altro dei genitori,

g) dichiarazione dei genitori o tutori, portante il loro obbligo di somministrare all'allievo, in aggiunta a quanto gli abbisogna per primo corredo, il mezzo di supplire alle annue spese eventuali, calcolate nella presuntiva somma di fior. 210 di valuta austriaca.

L'età normale dell'allievo è fissata dagli 8 ai dodici anni: avvertendosi che saranno preferiti gli allievi delle scuole normali e maggiori, essendo così più atti ad apprendere anche l'idioma tedesco, oltre la madre lingua, e più suscettibili di una adequata educazione. Nel caso che fosse trascorsa l'età normale, dovrà essere contemporaneamente implorata la Superiore dispensa.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 1.° maggio 1859.

N. 4507. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia di porto e sanità marittima in Volosca, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 210 ed un paucale di montura di annui fior. 25 soldi 20.

Chiunque intende aspirare a tale posto presenterà sino a tutto maggio p. v. la sua supplica al Governo centrale marittimo, comprovando la sua età, l'illibata condotta morale politica ed i servigi finora prestati, le sue conoscenze linguistiche nonchè d'aver subito con buon successo l'esame sanitario.

I concorrenti dichiareranno finalmente se si trovano in parentela od affinità con quell'I. R. agente.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 aprile 1859.

N. 8620. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Ufficio di Controlleria in Palma, colla classe X di dieta, e l'annuo soldo di fior. 525 valuta austriaca, oltre l'alloggio, coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un'anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con impiegati finanziarii, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 10 giugno 1859, all'I. R. Intendenza di finanza in Udine.

Venezia, 9 maggio 1859.

N. 3818. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio portuale sanitario in Lussin piccolo, si è reso vacante il posto di nocchiere, cui va congiunto l'annuo soldo di fiorini 262 50 in v. a., nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che gli aspiranti dovranno presentare entro tutto il giorno 16 maggio p. v. al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, la illibata condotta morale e politica, l'idoneità all'indicato posto e la piena conoscenza della lingua italiana, osservandosi che il leggere e lo scrivere in detta lingua è un requisito necessario.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovino in parentela ed affinità con qualche funzionario dell'Ufficio p. s. in Lussin piccolo.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 aprile 1859.

AVVISI DIVERSI.

Il viceconsole di Spagna, del Brasile e del Ducato di Parma, in Venezia, ha l'onore di prevenire i sudditi francesi che il sig. co. Eduardo Herbet, console generale di Francia, è stato richiamato dal suo Governo, e che mi fece la consegna dell'Archivio del Consolato generale, coll'incarico di vigilare ufficiosamente in favore delle loro persone e dei loro interessi.

Venezia, 10 maggio 1859.

LUIGI CORNER.

323

N. 4170.

Onde dar esecuzione al disposto colle due Sovrane Patenti del 7 dicembre 1858, emanate a tutela delle produzioni industriali già pubblicate ed inserite nei NN. 294 e 297 di questa *Ufficiale Gazzetta*, col giorno 15 del corrente maggio, va ad attivarsi presso la Camera provinciale di commercio ed industria il prescritto registro per le marche ed altri contrassegni industriali, come pure pei Campioni e Modelli dei prodotti d'industria.

Il nuovo Ufficio sarà aperto presso la residenza della Camera stessa, in una delle stanze terrene esistenti nel Cortile dell'ex Ducale Palazzo a S. Marco; e l'accesso pei ricorrenti sarà libero dalle ore dieci antimeridiane alle tre pomeridiane di ciascun giorno non festivo.

Di ciò rendonsi avvertiti gl'industriali della Provincia, per loro direzione e norma.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia 2 maggio 1859.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.

L. Arnò, *Seg.*

322

Presso la Libreria alla Fenice, in Merceria S. Giuliano.

ASSORTIMENTO

Carte geografiche d'Italia. Carte speciali dei varii passaggi delle Alpi e del Piemonte, del Lombardo veneto, ec. ec., a prezzi di convenienza.

Venezia, 5 maggio 1859.

329

Revoco ed annullo il mandato 27 dicembre 1838, rilasciato a Farotti Domenico del fu Antonio, nonchè ogni altro che sotto qualsiasi forma, in qualunque tempo e per qualsiasi affare avessi dato allo stesso.

Venezia, 11 maggio 1859.

Nobile ROSA ARRIGONI ET ONORIO.

182

SEME DI BACHI DA SETA DELLA CHINA PER L'ANNO 1860.

Animati dal risultato degli anni decorsi, ed incoraggiati dalle sollecitazioni dei bachicultori, di continuare ad occuparci per somministrare la *semenza bachi da seta originaria della China*, che primi di tutti abbiamo saputo procurare incolume da quel lontano paese, annunziamo con piacere che c'impegniamo di fornirla anche per l'allevamento del 1860.

Persone intelligenti, perchè dell'arte, conoscitrici e pratiche di quella difficile regione, perchè colà domiciliate da moltissimi anni, e che per la loro elevata posizione presentano tutte le guarentigie, sono i nostri incaricati per preparare la semenza. Già al quarto anno della nostra impresa, possiamo anche dirci la positiva cognizione dei mezzi, delle strade e delle precauzioni, che l'esperienza sola poteva indicarci atte a conservare la semenza durante il lungo e difficile viaggio, siamo quindi sicuri di poterla presentare sempre più perfetta e capace di risultati sempre migliori.

Fiduciosi pertanto di vederci preferiti a chi dopo di noi tenta la stessa impresa, apriamo sin d'ora, alle seguenti condizioni, le sottoscrizioni tanto *presso di noi in Genova*, quanto *presso i sotto indicati*, impegnati ad appoggiare colla loro valevole influenza l'opera nostra:

1.° Si garantisce di far venire direttamente, dietro commissioni avute, la semente bachi da seta vera chinese, della migliore qualità, preparata e condizionata con tutta l'accuratezza;

2.° Il costo di detta semente rimane fissato a fr. 15 per cartone, ognuno dei quali è calcolato carico di circa un'oncia e mezza di seme;

3.° L'anticipazione da pagarsi all'atto della soscrizione, viene limitata a 5 fr. per cartone; il rimanente sarà pagato alla consegna della semente, che avrà luogo nel febbraio 1860.

4.° Proseguiremo a distribuirla sui cartoni speciali chinesi, perchè ne sia facilmente accertata la provenienza, ciò che sarebbe dubbioso, consegnandola diversamente, e specialmente sgranata.

5.° Oltre le marche autentiche chinesi, i cartoni porteranno un nostro particolare distintivo, che sarà indicato a tempo debito per impedire qualunque contraffazione.

Genova, 1.° marzo 1859.

S. BRAGHI E COMP.

Treviso	{ Signori P. e G. fratelli *Girardini* per le Provincie venete e illiriche.	
Milano	»	Ambrogio *Locatelli*.
Brescia	»	B. *Butturini* di F.
Bergamo	»	Giuseppe *Airoldi*.
Mantova	»	Domenico *Fornelli* presso il sig. M. *Moretti*.
Pergine Tirolo italiano	} »	Giuseppe Antonio *Grandi*.
Asti	»	Fratelli *Anfossi*.
Pallanza	»	Pietro *Erba* fu Bernardo.
Guastalla	»	Ferdinando *Oldrini*.
Parigi	»	G. *Carini* e C., Boulevard des Italiens 4.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2289. EDITTO. 1. pubbl.

Si notifica che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 18 marzo corr. N. 2632 interdisse per mania pellagrosa Fuso Maria fu Tomaso di Lonigo, essendole stato nominato curatore il di lei marito Domenico Pastorello di Lonigo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 24 marzo 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.

N. 3347. EDITTO. 1. pubbl.

Si notizia alla sig. Catterina Simonetti, assente e d'ignota dimora, che Vincenzo Zatta negoziante di qui, rappresentato dall'avvocato dott. Berti produsse in confronto di essa Catterina Simonetti la petizione in sede commerciale 13 settembre 1858 N. 12167, in punto di pagamento di a. Lire 1235.41, residuo importo di merci somministratele, nonchè pegli interessi e spese, e che in curatore di essa assente fu destinato quest'avvocato d.r Morosini, essendosi fissata la comparsa sulla stessa petizione all'udienza di questo Tribunale del 9 giugno p. v. alle ore 10 ant.

Si eccita quindi essa Catterina Simonetti a comparire all'udienza sopra fissata, o a far giungere al deputatole curatore le necessarie istruzioni, o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 marzo 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 4806. EDITTO. 1. pubbl.

Si rende noto ad Angelo Agostini maestro di musica, assente d'ignota dimora, che Eugenio Dariff, coll'avv Calvi produsse a questo Tribunale la petizione 16 aprile corr., N. 4806, contro di esso, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 456, in pezzi da 20 franchi, cogl'interessi del 6 per 100 da 16 marzo p. p. in poi e spese giudiziali da liquidarsi in dipendenza alla cambiale 24 gennaio 1859, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e che questo Tribunale facendovi luogo coll'allegato decreto 19 detto p. p. deputato in curatore ad esso assente l'avv. dott. Favaron.

Viene quindi esso Agostini eccitato a far pervenire in tempo al deputatogli curatore le proprie istruzioni ed i necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro procuratore, od a produrre quelle eccezioni che riputerà più necessarie al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 aprile 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 10045. EDITTO. 1. pubbl.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto all'assente di ignota dimora Fortunato Bello di Venezia, che veniva indicato dimorare a Parigi, ed a cui essendosi ordinata l'intimazione allo stesso della sentenza più sotto accennata a mezzo dell'Ambasciata austriaca in quella Città, non giunse la fede della seguita intimazione, che Pietro Fanti di Padova produsse a questa Pretura sotto il N. 10045, nuova istanza onde sia provveduto per l'intimazione della sentenza 17 aprile 1858, N. 9745, proferita in sua contumacia nella causa promossagli dal Fanti con petizione 16 febbraio d. a. N. 3362, in punto pagamento entro giorni 14 di A. L. 1147.27 importo alloggio, vitto e somministrazioni fatte nell'Albergo della Stella d'oro in questa Città da 1.° dicembre 1857, a 15 febbraio 1858 ed accessorii.

Viene pertanto avvertito esso Bello che indòove non sia per destinare ed indicare al Giudice persona munita di speciale procura, alla quale si possa fare l'intimazione con l'effetto stesso come fosse seguita in proprie di lui mani della surriferita sentenza, e ciò entro 30 giorni dalla terza inserzione del presente Editto, verrà la sentenza medesima intimata per suo conto e per ogni effetto di ragione e di legge all'avv. dottor Giovanni Mingoni che già fu ad esso nominato in curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova 17 aprile 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 825. EDITTO. 1. pubbl.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, si notifica a tutti quelli che possono averne interesse, che venne da questo stesso I. R. Tribunale aperto il concorso sopra tutta la sostanza mobile di Antonio Bedendo fu Luigi commerciante di Rovigo ovunque esistente e sulla stabile esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che credessero di avere qualche pretesa verso il detto Antonio Bedendo oberato, a doverla insinuare a tutto il dì 3 giugno p. v. in forma di regolare petizione davanti questo I. R. Tribunale in confronto dell'avv. d.r Luigi Maltenzi, che si nomina in curatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocato in una piuttosto che nell'altra classe, altrimenti quelli che a tutto il detto giorno non si fossero insinuati non verranno più ascoltati e verranno esclusi da tutta la sostanza dell'oberato in quanto venisse esaurita dagli insinuati, e ciò quand'anche loro competesse un diritto di compensazione, o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o pegno, per modo che ove fossero debitori dovrebbero soggiacere al relativo pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che avesse potuto altrimenti loro competere.

Si avvertono contemporaneamente tutti i creditori di comparire il giorno 9 giugno p. v. alle ore 9 di mattina presso questo Tribunale per procedere alla nomina dell'amministratore stabile od alla conferma dell'interinale che venne eletto nella persona di Valentino Casaretto ed alla elezione dei delegati del concorso, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e non comparendo alcuno procederà l'I. R. Tribunale alla nomina dell'amministratore e della delegazione a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, nonchè all'Albo dell'I. R. Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 23 marzo 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 2824. EDITTO. 1. pubbl.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni 6 luglio, 10 agosto e 7 settembre p. v. 1859, ore 10 ant., si terranno i tre esperimenti d'asta delle realità sottodescritte, esecutate a carico di Foschia Domenica Cumolano, sulle istanze di Vincenzo Cumolano, ambi di Carpacco, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo anche a prezzo minore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell'importo di delibera, ed entro 8 giorni depositare nella Cassa della Pretura l'importo residuo di delibera.

III. A carico del deliberatario resterà l'annuo canone di austr. L. 11:29, depurato del quinto, rappresentante il capitale di austr. L. 225:80, da pagarsi ai conti Monaco di Carpacco, essendo detratto dalla stima.

IV. Le spese e tasse della delibera poi saranno a carico dell'acquirente a cui sarà data l'aggiudicazione e l'immissione in possesso tostochè provi il fatto legale deposito.

V. L'esecutante facendosi deliberatario sarà esentato dai predetti depositi finchè sarà verificata la graduatoria o riparto, nel qual caso trattenuto quanto a lui spetta, la rimanenza liquidata dovrà essere pagata mediante deposito in Cassa della Regia Pretura nei successivi 15 giorni.

Descrizione dei beni
da vendersi.

Casa con cortile ed orto in Carpacco al civico N. 59 ed ora al N. 317, in mappa del Censo provvisorio di Carpacco ai NN. 989, 990, 991, 992, 997 e 998, e nel Censo stabile la casa e corte al N. 992, di cens. pert. 0. 30, e l'orto al N. 998, di pert. cens. —. 56, stimati in complesso a. L. 1524:20, sono fiorini 533.47 valuta austriaca.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 3 maggio 1859
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federan.

N. 6596. EDITTO. 3. pubbl.

Si fa noto alla contessa Elisabetta Belgrado, maritata col sig. Pietro Assegh I. R. maggiore nell'armata, che il dott. Domenico Gervasoni, di Tricesimo, con petizione 17 aprile 1858, N. 6519, prodotta in confronto del co. Antonio Belgrado, dell'eredità giacente del fu co. Bernardo Belgrado, rappresentata dall'avvocato Levi, di essa cont. Elisabetta Belgrado-Assegh, e di altri Consorti, ha proposto a decidere:

« Dovere gl'impetiti pagare « ad esso attore entro 14 giorni « in oro od argento al corso di « piazza Lire 5·52 reasdue, dipendenti dal chirografo 20 ottobre 1856, cogl'interessi del 5 « per cento da 20 ottobre 1857. »

Che riuscite inutili le pratiche fatte per far seguire ad essa co. Elisabetta Belgrado-Assegh la intimazione di una rubrica della detta petizione, sopra istanza dell'attore che la indicò assente di ignota dimora, le fu deputato in curatore l'avvocato dott. Giuseppe Morgante di Udine, e che pel contraddittorio fu redeputata l'udienza del 27 maggio pr. vent., ore 9 della mattina.

Viene col presente citata essa sig. co. Elisabetta Belgrado-Assegh a comparire all'udienza nel di come sopra prefisso, o a far tenere all'eletto curatore le credute istruzioni per la difesa, o a nominare altro procuratore e renderlo noto a questo Giudizio.

Ove a cotesto mancasse, non potrà attribuire le conseguenze se non che a sè stessa.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 13 aprile 1859.
Il Consig. Dirig.
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1506. EDITTO. 3. pubbl.

L'I. R. Pretura in Arzignano porta a pubblica notizia, che nei giorni 21 [illegible], 7 e 14 giugno pp. vv., dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., nel locale di sua residenza, avranno luogo i tre esperimenti per la vendita giudiziale mediante asta de' qui sotto specificati immobili, esecutati sopra istanza di Domenico Ferrazzetta fu Domenico, di Selva di Progno, in odio di Domenico Lovato, di Montecchia, e di Antonio ed Andrea Lovato fu Giovanni, di S. Giovanni Ilarione, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno venduti in Lotti, e come in calce precisati, ed al maggior offerente, però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti sino al valore di stima.

II. Chi aspira all'asta depositerà il decimo del valore di quei beni a' quali si rende oblatore, e questo verrà ritirato da ogni oblatore dopo la delibera, meno dall'acquirente, e starà a garanzia dei suoi obblighi ed in conto prezzo.

III. Il prezzo verrà dal deliberatario versato in monete a tariffa, 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto del prezzo tra creditori, ed agli stessi creditori a seconda di esso riparto, ma dovrà infrattanto ogni anno depositare alla R. Pretura l'interesse del 5 per 100 sul prezzo insoluto.

IV. Dal dì della delibera l'acquirente sosterrà le pubbliche imposte.

V. Il deliberatario esecutivamente alla delibera verrà immesso in possesso de' beni, ma non gli saranno aggiudicati che saldato il prezzo.

VI. Mancando l'acquirente ai puntuali versamenti degli interessi e pagamento del prezzo, ed al maturarsi d'una rata prediale, non avesse saldata l'antecedente, si potranno reincantare i beni a tutto suo rischio e danno.

VII. Tutte le spese esecutive fino all'asta, saranno, dietro specifica, liquidate dal Giudice, pagate al momento co' depositi, le spese di delibera e successive tutte di volturazione, immissione in possesso e tasse, saranno a carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi,
siti in S. Giovanni Ilarione.
Lotto I.

Un campo di terra arativa con poco bosco, con casa sopra, della quantità di pertiche metriche 57.54, colla rendita censuaria di L. 171.28, in mappa stabile dei Rampi a' Num. [illegible]9, 970, 971, 973, 1592, 1593, 1594, 1776, 1777, 1778, 1779, 1780 e 1781.

Bosco, di pert. metr. 13.39, colla rendita cens. di L. 6:43, in mappa al N. 966.

Bosco, di pert. metr. 12.31, colla rendita di L. 5:95, al Numero 930 di mappa.

Lotto II.

Arat., di pert. metr. 0.64, colla rendita cens. di L. 1:28, in mappa al N. 1591.

Arat., di pert. metr. 2.97, colla rendita di L. 3:27, in mappa al N. 972.

Bosco, di pert. metr. 27 39, colla rendita cens. di L. 23 21, in mappa a' NN. 974 e 1782.

Arat. e prat., di pert. metr. 29.28, colla rend. di L. 141 80, a' NN. 1721, 1722, 1965, 2000, 2001, 2005 e 2072 di mappa stabile.

Lotto III.

Casa d'abitazione, in mappa porz. del N. 1815 con porzione di corte al N. 1813, di pertiche metr 0 27, colla rendita censuale di L. 22 46.

Arat., in mappa provvisoria al N. 4368 e stabile alla porzione B del N. 1834 e porzione B del 1836, di pert. metr 1.44, colla rendita di L. 9 13.

Zapp., di pert. cens. 2.42, colla rendita cens. di L. 12 60, ed in mappa stabile a' NN. 1840 e 2811.

Arat., di pert. cens. 0.51, colla rendita cens. di L. 2 19, ed in mappa stabile porz. del N. 8.

Arat., di pert. metr. 2.06, colla rendita cens. di L. 3 50, in mappa stabile porz. del N. 3.

Arat., di pert. metr. 2 95, colla rendita cens. di L. 5 02, in mappa porz. del N. 3.

Arat., di pert. metr 1, colla rendita di L. 4·29, in mappa stabile a porz. del N. 29.

Arat., di pert. metr. 1.57, colla rendita di L. 4 57, in mappa stabile a porz. del N. 32.

Lotto IV.

Arat. di pert. metriche 6 26, colla rendita di L. 24·11, in estimo stabile porz. del N. 1829.

Arat., di pert. cens. 11.64, colla rendita di Lire 63 45, in mappa stabile alle porz. C e D del N. 1829. — Prato, detto Pratello, colla rendita cens. di Lire 12:84, in mappa al N. 1831.

Prato, di pert. metr. 5 04, colla rendita di Lire 24·67, in mappa al Num. 1832. — Arat. e poco bosco, di pert. metr. 9.20, colla rendita cens. di L. 43 97, in mappa al N. 2804 e porz. E del N. 1829.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e ne' soliti luoghi di Arzignano e S. Giov. Ilarione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 12 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.
Santacattarina, Canc.

N. 4575 - 59. EDITTO. 3. pubbl.

Si fa noto, che ad istanza 17 dicembre 1858 N. 24142, riprodotta coll'atto 10 marzo a. c. N. 4575 di Gio. Battista Baldone di Feletto, coll'avv Gravatti, contro Giovanni-Vincenzo padre e Pre G. Battista figlio Nardone e Caterina Nardone-Tomat, nonchè contro i creditori iscritti Antonio Trangoni vedova Brune rimaritata Nardone di Pagnacco, Ven.° Chiesa di Pagnacco rappresentata da' fabbricieri Giovanni Bolt e don Leonardo Del Bianco, nonchè Girolamo Lante di Udine, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura, nei giorni 21 maggio, 21 giugno e 21 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., triplice incanto, alle condizioni sotto esposte, degli stabili sotto descritti, avvertendosi che presso questa Cancelleria è ostensibile il triplo dell'estratto d'asta coll'atto di stima.

Seguono le condizioni.

A.) Ogni aspirante, tranne la parte esecutante, dovrà depositare Fiorini 40 a cauzione della sua offerta.

B.) Al primo, secondo e terzo esperimento li beni non verranno deliberati che al prezzo di stima di Fiorini 274.15, corrispondenti ad a. L. 783 28 e superiore.

C.) Il deliberatario dovrà depositare presso quest'I. R. Pretura il prezzo di delibera entro 14 giorni successivi alla delibera stessa sotto pena di reincanto a di lui spese a termini di legge.

D.) Li fondi verranno subastati nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, e le spese successive alla subasta staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione de' beni, nelle pertinenze di Castelliero e Zompas.

Arat. arb. vit., detto della Statua e Vuccellis, in mappa provvisoria e stabile al N 35, di pert. 3.50, colla rendita di L. 5:22, stimato a. L. 371

Arat. arb. vit., detto Braiduzza, in mappa provvisoria e stabile al N 27, di pert. 2.92, colla rendita di L. 4:35, stimato a. L. 412 28

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 6 aprile 1859.
Il Consigl. Pretore
NICOLETTI
G. B. Picecco.

N. 9536. EDITTO. 3. pubbl.

La R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che sopra istanza di Lucca Righetto-Nardi, al confronto di Gio. Battista e Francesca Nardi fu Biagio, il primo di Chiampo e la seconda di Pressana, nel giorno 21 maggio 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. terrà nella propria residenza il solo esperimento d'asta dei sottodescritti immobili, colle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Eccettuata la esecutante, nessuno potrà farsi oblatore senza depositare a. L. 271 in denaro sonante. Il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni gli altri saranno restituiti al levarsi dell'asta.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera, sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo, avrà il deliberatario il dovere.

a.) Di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e soddisfare le pubbliche imposte con esattezza,

b.) Di assicurare i caseggiati dagl'incendii presso un'approvata Società di assicurazione.

c.) Di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà esser pagato alla esecutante per le spese esecutive dentro 14 giorni dopo la delibera, e poi di più ai creditori utilmente graduati, entro 14 giorni dopo l'intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per 100 e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere a reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in uno agli altri suoi beni.

Fondi da subastarsi.
Stabile situato
nel Comune di Chiampo.

1. Casa rusticale, con stalla ed altri locali, orto e terreno arat. con gelsi, in contrada Busetta, in mappa a'NN 977, 978, 980, confina a levante e ponente Adriano e Gio. Battista Portinari, a mezzodì detto Portinari e strada, tramontana stalla e Portinari. Stimata a. L. 729.

2. Pert. cens. 1.15, e campi 0.114 0.40, arat. piantà vigna, detto Campetto dietro casa, al N. 974 di mappa, confina a levante Adriano e Gio. Battista Portinari, a mezzodì il fondo suddetto e Portinari, a levante e tramontana strada comunale. Stimati austr. L. 361

3. Pert. cens. 5.76, pari a campi 1.114.1 8.97, piant. vign. con gelsi, detta Negroni, posta ai NN. 915 e 971, confina a levante da Bergamini Bortolo e strada, a mezzodì fratelli Portinari e Bergamini Bortolo, a sera strada comune, ed a settentrione Bergamini e Panarotto Gio. Battista. Stimati a. L. 1168 10

4. Pert. cens. 4 67, pari a campi 1.0.1 8.70, arat. piant. vign. con gelsi, d.° Campo sopra l'Albo, in mappa al N. 1108, confinante a levante la Fabbriceria di Chiampo, e parte i seguenti fondi, a mezzodì i fratelli Adriano e Gio. Battista Portinari, a sera strada consorziale e tramontana la strada, e al di là di questa vi ha un piccolo rettaglio pascolivo, in mappa al N. 981, che si comprende nella pezza descritta. Stimati a. L. 1137 40.

5. Pert. cens. 2 34, pari a campi 0.2 4.88, arat. con pochi gelsi e fruttari, e poca rivosa pascoliva, denominata Riva della Meteldo, in mappa al N. 994, confina a levante Nardi don Lorenzo, a mezzodì Adriano e Giov. Battista Portinari, a sera la precedente, a tramontana beni della Fabbriceria della Parrocchia di Chiampo. Stimati a. L. 135 80.

6. Pert. cens. 2 93, pari a campi 0.3 4.0.37, boschiva con castagni da frutti, detti Bosco sotto i campo, in mappa ai NN. 1013, 1014, confina tra levante Portinari Adriano e Gio. Battista, Nardi don Lorenzo, Faedo Paola e strada comune. Stimati a. L. 38.

Totale valore a. L. 3609 30.

Locchè si pubblichi per affissione nei soliti luoghi di Arzignano e Chiampo, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 12 febbraio 1859
Il Regio Pretore
P. CITA.
Santacattarina, Canc.

N. 9200. EDITTO. 3. pubbl.

Si notifica a Federico Spanio assente d'ignota dimora, che Tobia Penso, coll'avvocato Fusinato, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 18 marzo 1859, Numero 5673, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 768 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 29 dicembre 1858, e che il Tribunale con decreto 9 detto mese, pari N., avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò con odierno decreto N. 9200 l'intimazione all'avvocato di questo loro d.r Pellatis, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1859.
Pel Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 3737. EDITTO. 3. pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede civile, rende noto, che dietro odierna deliberazione pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Natale Vigolo fu Antonio, industriante di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto.

E quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il pe. vent. viene di giugno, al confronto dell'avvocato Giuseppe d.r Sacerdoti, che venne nominato in curatore alla lite, colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe d.r Ballestra, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluse dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 2 luglio successivo, alle ore 9 ant., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 aprile 1859.
B C. A Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 6596. EDITTO. 3. pubbl.

In esito alla procedura contemplata dal § 191 del Regolamento Giud. Civ., a cui fatto luogo, sull'istanza di Maria Benovich, per l'ammortizzazione della Cartella sotto descritta, viene ingiunto mediante il presente agl'ignoti detentori della Cartella predetta di produrla entro il termine di un anno, per guisa che nel caso contrario verrà la stessa irremissibilmente dichiarata nulla, e l'attrice Cassa di Risparmio non sarà più tenuta a rispondere per essa.

Ciò si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, ed anco mediante affissione all'Albo.

L'escrizione

Cartella o Libretto d'investita nella Cassa di Risparmio presso il Monte di Pietà in Venezia, intestata a Maria Benovich e datata 9 settembre 1857, N. 2312, per a. L. 300.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 aprile 1859.
Il cav. Presidente MANFRONI.
Domenighini, Dir.

N. 6663. EDITTO. 2. pubbl.

S'invitano coloro che intendono far valere pretese ereditarie sulla sostanza abbandonata da Anna Mulvey nubile inglese, decessa intestata in Venezia il 29 gennaio p. p. ad insinuare e documentare il loro diritto, e dichiararsi sull'eredità entro un anno dalla data del presente Editto, giacchè altrimenti l'eredità stessa, a cui fu deputato in curatore il sig. Giuseppe Visonà, sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati, e ad essi aggiudicata, e la parte di eredità non adita, e l'intera eredità, se nessuno si sarà dichiarato, verrà devoluta allo Stato qual bene vacante.

Si affigga e s'inserisca per tre volte nelle Gazzette di Venezia e Vienna.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 21 aprile 1859.
Il Consigl. Dirigente,
COMBI.
Foscolo.

N. 9201. EDITTO. 3. pubbl.

Si notifica a Federico Spanio assente d'ignota dimora, che Tobia Penso, coll'avvocato Fusinato, produsse in di lui confronto la petizione 16 marzo 1859, N. 5674, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 783 93 in dipendenza a cambiale 7 dicembre 1858, ed accessoria, e che il Tribunale con decreto 18 marzo 1859 pari Numero avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro decreto odierno N. 9201, l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Pellatis, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1859.
Pel Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 17772. EDITTO. 3. pubbl.

Si rende noto a Carlo Vensi, assente d'ignota dimora, che sopra istanza di Giuseppe Fraccaroli de dotta nel P. V. in data odierna N. 17772, gli venne nominato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro d.r Diena, a tutto suo pericolo e spese, affinchè lo difenda nella causa promossa in di lui confronto dal Fraccaroli, con petizione 18 marzo 1859, N. 11975, in punto di pagamento di Fiorini 35 importo pigioni, avvertito che pel contraddittorio fu indetta l'A. V. del giorno 28 maggio p. v. ore 9 antim.

Potrà poi esso Vensi munire il nominatogli curatore avvocato dott. Diena de' necessarii documenti, titoli e prove o destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 aprile 1859.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 8194. EDITTO. 3. pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, quale Giudizio di ventilazione, porta a pubblica notizia che nel giorno 14 agosto 1858 mancò a' vivi qui in Venezia la nob. Beatrice de Lorin lasciando una sostanza feudale denominata feudo Barbaran.

Risultando da ufiziale riscontro di quest'eccelsa Luogotenenza quale Corte feudale, che alla successione di quel feudo nessun pretendente ha insinuata domanda per riconoscimento del diritto relativo, si citano tutti coloro che intendono di far valere i loro titoli al feudo suddetto, di giustificare a questo Tribunale entro un anno dalla data del presente Editto, di aver ottenuto dalla suddetta eccelsa Luogotenenza, qual Corte feudale, il riconoscimento al loro diritto pel trapasso del feudo, in base del quale soltanto potrà ad essi aggiudicare il feudo, scorso il qual termine infruttuosamente sarà devoluto allo Stato.

Il presente sarà affisso all'Albo, nonchè inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 aprile 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domenighini, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 14 MAGGIO

ANNO 1859. — N. 110.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia valuta austr fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico di *nobile* e col predicato di *Bardenhain*, il capitano di I classe dell'I. R. Comando del materiale di artiglieria delle armi da fuoco n. 16, Valentino Belz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, colla esenzione dalle tasse, al preside te provinciale della Slesia, Antonio barone Halbhuber di Festwill.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare nel Ministero dell'interno: consigliere ministeriale, il capo del Circolo di Gratz, Carlo cavaliere di Stählin; consigliere di Sezione, il segretario ministeriale, Vittore cavaliere di Lucki; segretarii ministeriali, i commissarii circolari di I classe, Ottone Wiedenfeld e Giuseppe Klingler, i segretarii di Luogotenenza, dott. Eduardo Valenta, Alessandro Straagfeld, Ernesto Weber, Lodovico Benard e Felice Pino cavaliere di Friedenthal, il capo distrettuale, dott. Teodoro Mandits, il concepista ministeriale, Rodolfo Breisky, ed il dottore di medicina, Augusto Stainer: e si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo ed il grado di segretario ministeriale al direttore della Biblioteca amministrativa di quel Ministero, dott. Costantino di Wurzbach.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di porre, dietro loro domanda, nel bene meritato stato di riposo i consiglieri aulici, Andrea conte di Hohenwart di Gerlachstein, a Lubiana, e Giuseppe Fellner, a Gratz, e di conferire, in graziosissima ricognizione dei loro lunghi e distinti servigi, al primo la dignità di consigliere intimo ed al secondo il titolo d'I. R. vicepresidente di Luogotenenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante Giorgio Latimer di S. Juan, di Portorico, console austriaco in quel luogo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sottoindicati individui di accettare e portare decorazioni straniere; cioè: all'I. R. segretario della Presidenza della Luogotenenza dell'Austria inferiore, Luigi Rosmanit, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale d'Assia di Filippo, all'artista pittore austriaco, Massimiliano Hardtmuth, a Roma, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; al medico primario del civico Ospitale di Trieste, e membro della permanente Commissione sanitaria del Litorale, dott. Giovanni Cappelletti, l'Ordine ottomano del Megidiè di 5ª classe; ed al conte Domenico Giustiniani Recanati, in Venezia, la croce di devozione dell'Ordine romano di S. Giovanni di Gerusalemme.

N. 2421-Pres.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Per coprire gli attuali straordinarii bisogni dello Stato, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 andante mese, si è degnata di ordinare pel Regno Lombardo-Veneto la emissione d'un prestito di 75 milioni di fiorini di valuta austriaca sul Monte Lombardo-Veneto, autorizzando il sig. Governatore generale di provvedere per l'esecuzione.

In seguito a Dispaccio del prefato sig. Governatore generale 10 maggio corrente N. 453 A, ed in coerenza alla comunicazione del sig. Ministro delle finanze 7 maggio stesso, si determina quanto segue:

I. La somma del suddetto prestito di 75 milioni di fiorini dovrà stare per tre quinte parti, cioè per fior. 45,000,000, a carico delle Provincie lombarde, e per due quinte part., cioè per fior. 30,000 000, a carico delle Provincie venete.

II. L'emissione delle Obbligazioni del suddetto prestito si farà al prezzo di fior. 70 di valuta austriaca in moneta sonante d'argento per ogni cento fiorini valor nominale.

III. Le Obbligazioni frutteranno l'interesse del 5 per cento all'anno, pure in moneta sonante d'argento.

IV. Il versamento sarà ripartito in dodici eguali rate mensili consecutive.

V. Questo prestito verrà estinto nel valor nominale delle Obbligazioni in 25 anni successivi, in ragione di 3 milioni di fiorini per ogni anno, mediante estrazione a sorte, la prima delle quali seguirà entro il 1862.

VI. Le modalità per l'esecuzione di questo prestito vengono tracciate nelle norme qui sotto indicate.

Venezia, 14 maggio 1859.

L'I. R. Luogotenente, GAETANO CO. DI BISSINGEN.

Norme per l'esecuzione del Prestito ordinato colla Sovrana Risoluzione 7 maggio 1859.

1. Il riparto a carico delle singole Provincie lombarde e venete delle rispettive somme di fiorini, 45,000,000, e fiorini 30,000,000, verrà eseguito dalle Luogotenenze, l'ulteriore riparto si farà a carico dei Comuni, e ciò dalle singole Delegazioni provinciali, con opportuno riguardo tanto alla possidenza fondiaria quanto alla ricchezza dei capitali e dell'industria.

2. La riscossione delle rate si effettuerà colle norme regolatrici la riscossione delle imposte dirette.

3. In corrispondenza ai versamenti, verranno emesse dalla Prefettura del Monte lombardo-veneto le Obbligazioni, od al presentatore od a richiesta delle parti interessate ad un nome determinato. Le prime saranno munite del foglio dei *Coupons* a scadenze semestrali; mentre la riscossione degl'interessi delle seconde avrà luogo mediante apposite quitanze esenti da bollo. Esse saranno consegnate dalla Cassa del Monte e dalle Casse provinciali di finanza fuori di Milano, verso preventivo pagamento del loro prezzo di emissione alle rispettive Delegazioni provinciali per la distribuzione fra i contribuenti da farsi a cura dei Comuni. Spetterà ai Comuni stessi, ed in caso di reclamo alle Delegazioni provinciali, di regolare in via amministrativa le differenze, che insorgessero, in quanto l'importo delle singole Obbligazioni non corrispondesse agl'importi versati da ogni singolo contribuente.

4. Verranno emesse Obbligazioni dell'importo nominale di fiorini 20, 50, 100, 500, 1000, 5000 e 10,000, valuta austriaca.

5. Il pagamento della prima rata scaderà col giorno ultimo del prossimo venturo mese di giugno 1859, e le altre scaderanno nel giorno ultimo di cadauno dei mesi successivi, sino al loro compimento.

6. I Comuni per realizzare l'importo ad essi attribuito sono facoltizzati a vendere le loro proprietà mobili ed immobili, a prendere denari a mutuo, ed a trasferire anche l'obbligo della partecipazione al prestito a terzi, restando però anche in tal caso sempre i Comuni in faccia all'erario i principali ed unici debitori. In quanto i medesimi a ciò fare abbisognassero, secondo le vigenti leggi, di una superiore o suprema approvazione, si dà loro col presente Decreto questo permesso. Inoltre si autorizzano i Comuni ad attivare eventualmente anche delle apposite sovrimposte sulle imposte dirette, qualora non riuscissero coi mezzi testè accennati a coprire la tangente rispettivamente attribuita.

7. E così pure si dà alle Corporazioni ed Amministrazioni di Stabilimenti, Fondazioni, Istituti, ecc., posti sotto pubblica sorveglianza o controlleria, il permesso amministrativo di collocare le somme disponibili nel Prestito attuale.

8. Il pagamento degl'interessi ed il rimborso del capitale del prestito, troveranno il loro coprimento nelle imposte dirette ed indirette del Regno Lombardo-Veneto.

9. I *Coupons* scaduti di questo prestito, potranno venir impiegati nel pagamento delle pubbliche imposte, sia dirette che indirette, a parità dei *Coupons* del prestito nazionale 1854.

10. Le Obbligazioni potranno servire per cauzioni d'impieghi, e di contratti colla pubblica Amministrazione, nel primo caso secondo il loro valore nominale, nel secondo però all'ultimo conosciuto corso delle Borse di Milano e di Venezia rispettivamente.

11. Le Obbligazioni si emettono giusta le modulo qui sotto indicate, e sono intitolate *Obbligazioni del prestito lombardo-veneto* 1859. Esse verranno estinte in moneta sonante d'argento entro 25 anni, cominciando dall'anno 1863 in avanti.

A tale scopo, le Obbligazioni saranno distinte in 25 serie, delle quali annualmente ne sarà estratta una, colle modalità osservate pel prestito lombardo-veneto 1850. L'estrazione avrà luogo ogni anno il 1.° luglio, e 6 mesi dopo seguirà il pagamento dei capitali delle Obbligazioni comprese nella serie estratta. Alla prima estrazione si procederà il 1.° luglio 1862.

12. Gl'interessi scaduti col 1.° gennaio e 1.° luglio di ciascun anno, si pagheranno verso produzione dei relativi *Coupons* dalla Prefettura del Monte lombardo-veneto, dalle Casse provinciali di finanza lombardo-venete, nonchè da quelle altre Casse della Monarchia, o da quelle Ditte bancarie all'estero, che venissero a ciò autorizzate dall'I. R. Ministero delle finanze, e precisamente secondo le modalità, che sono prescritte pel pagamento dei *Coupons* del prestito nazionale 1854. Presso le medesime Casse o Case bancarie, come sopra, seguirà pure, verso restituzione delle relative Obbligazioni estratte, il pagamento dei capitali dalle stesse rappresentati.

13. Il primo *Coupons* scade col 1.° gennaio 1860. Restano sempre annessi alle Obbligazioni i *Coupons* non ancora scaduti. All'atto del rilascio della Obbligazione, si procederà al conguaglio del relativo rateo.

al presentatore

Obbligazione del Prestito Lombardo-Veneto del 1859.

Serie *Numero*

Per fiorini ——— *valuta austriaca, i di cui interessi semestrali, in ragione del 5 per 100, verranno pagati in moneta sonante d'argento, giusta la vigente tariffa, al presentatore dei corrispondenti* Coupons *ed alle epoche in essi indicate dalla Cassa della Prefettura del Monte lombardo-veneto, od in suo nome da altra delle Casse indicate nella Notificazione 14 maggio 1859.*

L'importo complessivo di queste Obbligazioni emesse pel prestito lombardo-veneto del 1859 ammonta a fiorini 75 milioni.

Le medesime verranno estinte nel corso di 25 anni, cominciando dal 1863, al loro intero valore nominale ed in moneta sonante d'argento. A tale scopo sono divise in 25 Serie, ciascuna delle quali costituisce la venticinquesima parte dell'intero prestito, e verrà designata pel pagamento, mediante estrazione a sorte, che avrà luogo cominciando dall'anno 1862 per 25 anni consecutivi, il primo luglio di ciascun anno.

Le Obbligazioni della Serie estratta saranno pagate dalla Cassa del Monte lombardo-veneto o per di lei conto da altra Cassa, giusta la succitata Notificazione, in danaro sonante d'argento, il primo gennaio dell'anno immediatamente successivo a quello dell'estrazione, verso restituzione delle Obbligazioni e di tutti i corrispondenti Coupons *non ancora scaduti.*

Il pagamento del capitale e degl'interessi troverà il suo coprimento nelle imposte dirette ed indirette del Regno Lombardo-Veneto.

La presente Obbligazione fu registrata nel libro di credito e di liquidazione di questa Prefettura intestato: Prestito del Regno Lombardo-Veneto 1859.

Milano, li *Dall'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto*

(**Firme**)

(Intestato.)

Obbligazione del Prestito Lombardo-Veneto del 1859

Serie *Numero*

Per fiorini ——— *valuta austriaca, i cui interessi semestrali, in ragione del 5 p. 100, verranno pagati in moneta sonante d'argento al signor N. . . N. verso produzione di corrispondente Quitanza, in carta libera da bollo, dalla Cassa dell'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto in Milano.*

L'importo complessivo di queste Obbligazioni emesse pel Prestito lombardo-veneto del 1859, ammonta a fiorini 75 milioni.

Le medesime verranno estinte nel corso di 25 anni, cominciando dal 1863, al loro intero valore nominale ed in moneta sonante d'argento. A tale scopo sono divise in 25 Serie, ciascuna delle quali costituisce la venticinquesima parte dell'intero Prestito, e verrà designata pel pagamento, mediante estrazione a sorte, che avrà luogo cominciando dall'anno 1862 per 25 anni consecutivi, il primo luglio di ciascun anno.

Le Obbligazioni della Serie estratta, saranno pagate dalla Cassa del Monte lombardo-veneto, o per di lei conto da altra Cassa, giusta la succitata Notificazione, in danaro sonante d'argento, il primo gennaio dell'anno immediatamente successivo a quello dell'estrazione, verso restituzione delle Obbligazioni e di tutt' i corrispondenti Coupons *non ancora scaduti.*

Il pagamento del capitale e degl'interessi troverà il suo coprimento nelle imposte dirette ed indirette del Regno Lombardo-Veneto.

La presente Obbligazione fu registrata nel libro di credito e di liquidazione, di questa Prefettura intestato: Prestito del Regno Lombardo-Veneto 1859.

Milano, li *Dall'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto*

(**Firme**)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 maggio.

NOI ANGELO RAMAZZOTTI *per Divina misericordia Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia, Metropolita delle Provincie venete, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., gran Dignitario Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano ecc. ecc. ecc.*

Al venerabile clero e dilettissimo popolo della città e diocesi, salute e benedizione.

Nei giorni medesimi (così deplora il Santo Padre nella Enciclica 27 aprile p. p.), nei quali la Santa Chiesa, fra i gaudii delle Pasquali solennità, richiamava le parole e il saluto di quella pace, che il risorto Salvatore annunciò al mondo; in quei giorni medesimi si udì all'incontro risonare fra' popoli cattolici lo strepito della guerra.

Deh! fratelli e figliuoli dilettissimi, quale sciagura e qual terribile castigo! Quante miserie già vennero o suscitate o rincrudite dal solo avvicinarsi del pericolo, e quanto più numerose e più gravi la guerra ne trarrà seco! Ecco perchè S. S. il Regnante Pontefice Pio IX, rivolgendo commosso nella suddetta Enciclica le sue paterne ed autorevoli parole ai Patriarchi, Primati, Arcivescovi, Vescovi ed altri Ordinarii aventi grazia e comunione colla Sede Apostolica, tutti li invita a intimare nelle loro diocesi pubbliche preghiere, colle quali, implorato il potentissimo patrocinio della Immacolata e Santissima Vergine Madre di Dio Maria, scongiurino Iddio ad allontanare da noi l'ira sua, sicchè, cessata la guerra, gli animi di tutti si rivolgano a pensieri e ad opere di carità, di giustizia e di pace.

Questa voce del Santo Padre risuona nel più profondo dell'animo nostro, o fratelli e figliuoli dilettissimi, e ci associa pienissimamente ai dolori suoi, ai suoi desiderii, ed alle sue speranze. Noi già abbiamo prima d'ora ordinato ai sacerdoti dell'uno e dell'altro clero di recitare nella Santa Messa opportune collette. Ma volendo ora prestarci di pieno animo alle raccomandazioni del Vicario di Gesù Cristo, e parendo opportuno che alla gravità delle circostanze corrisponda in qualche modo la dimostrazione esteriore della pietà di questo religiosissimo popolo di Venezia, veniamo con questa Lettera pastorale a stabilire delle pubbliche preghiere, arricchite, come sotto viene dichiarato, dal Santo Padre con particolari indulgenze. Prescriviamo pertanto:

Domenica 15 corrente, nella quale ricorre anche la festa del Patrocinio di S. Giuseppe, si farà nella Basilica di S. Marco la solenne esposizione della venerata Immagine di Maria Santissima; e tale esposizione continuerà per trenta giorni continui.

Lo stesso giorno di domenica 15 corrente commcieranno pubbliche preghiere in tutte le chiese della città e diocesi. Queste preghiere, che saranno da continuarsi durante l'attuale calamità fino ad altro avviso, consisteranno nella recita da farsi dopo l'ultima messa delle Litanie della B. V., colle orazioni *Defende - Deus qui conteris bella - Deus refugium nostrum et virtus*, aggiuntovi un *Pater*, *Ave* e *Gloria* in onore di S. Marco, di S. Lorenzo Giustiniani, e degli altri Santi Patroni della Città e Diocesi.

Il Sommo Pontefice poi accorda trecento giorni di Indulgenza ai fedeli, ogni volta che interverranno divotamente alle preghiere che abbiamo creduto di stabilire (ciò vale tanto per le preghiere che si faranno nell'esposizione della Immagine della Madonna in S. Marco, come per quelle che si reciteranno in tutte le chiese dopo l'ultima messa). Inoltre accorda, finchè continueranno le dette preghiere, Indulgenza plenaria una volta al mese, da lucrarsi dai fedeli in quel giorno, in cui, confessati e comunicati, visiteranno divotamente alcuna Chiesa, e ivi faranno pie preghiere per lo scopo suddetto.

Si degni il Signore nella sua misericordia di farci sentire i benefici effetti di quella benedizione, che con paterno affetto v'impartiamo nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Venezia, Dalla Nostra Residenza Patriarcale, li 12 maggio 1859.

† ANGELO Patriarca.

D. GIO: BATT. Can.co GREGA
Canc.re Patr.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

(Tornata del 10 maggio.)

La sessione è aperta alle ore 12 ½ merid.

La proposta di alienare lo spazio comunale a S. Moisè, Sottoportico Corte Contarina, è aggiornata, ritenuta la necessità di rinnovare l'avviso ad *opponendum*. È approvato il progetto di allargare il Ponte della Pietà per la somma di fior. 13 397 : 82. Al posto vacante di economo municipale, è prescelto il sig. Eugenio Musan, ch'ebbe a fungerne fin qui interinalmente l'incarico.

Si notifica al Consiglio come, tramontata per insorte circostanze ogni trattativa colla Fabbriceria parrocchiale di S. Stefano circa l'acquisto del fondo a Sant'Alvise agli usi di magazzino centrale del materiale di ragion del Comune, si procedesse all'acquisto di altro fondo a San Raffaele più opportuno del primo, e non volendo la ditta proprietaria attendere le lunghe pratiche amministrative, ne anticipasse cortesemente il prezzo di fior. 4400 l'assessore nobile Conti. È sancito l'operato del Municipio.

Leggesi un rapporto particolareggiato sul lavoro della strada al Lido, e sul pozzo quivi perforato, che dà un quantitativo sufficiente di acqua buona al sapore. Si attendono su essa i risultati dell'analisi chimica.

Si tocca pure della offerta, fatta dall'I. R. Genio militare, di contribuire colla mano d'opera alla perforazione di altre cisterne sulle dune, a patto che il Comune sostenga ogni altra spesa relativa. È preso di rescrivere alla I. R. Direzione del Genio non essere per ora disponibili i fondi rilevanti, che si richiedono all'uopo, lodandosi il progetto ed il proposto concorso.

A questo punto il nobile Podestà, rispondendo alle calde sollecitudini dei revisori dei conti e del Comizio cittadino, rammenta come fra le precipue sue cure sia quello di provvedere il prese d'una dotazione larga e permanente di acqua potabile, ricorda le molte ricostruzioni e riparazioni di cisterne o da poco compite o tuttavia in corso, che importano in men di due anni la somma di 100 mila lire.

Informa poscia partitamente sulle diverse ed alacri pratiche attivate in argomento di sì viva importanza. L'acqua artesiana, depurata col sistema del sig. Zane, sulla quale chiarissimi chimici ebbero a pronunciare soddisfacenti criterii, aspetta da più mesi il giudizio medico superiore, senza il quale non può essere di legge lasciata al pubblico uso. Intorno all'acquedotto ripetuti e fervidi indirizzi furono da tempo innalzati alla eccelsa Autorità governativa. Finalmente, l'acqua dolce, ridotta dalla salsa secondo il sistema del dott. Normandy, si produce appunto in questi giorni al pubblico assaggio ed alla pubblica identificazione nel Campo di S. Rocco, e nell'attigua Fonderia Nevill, ove esiste il relativo apparato. Ricordasi ad ogni buon fine la cautela, che dev'essere usata in soggetto di sì delicata natura, per non rinnovare l'esempio tristissimo delle controversie onde va tuttora deplorata l'impresa delle fonti artesiane, sicchè il Municipio si è proposto e propone ogni prudenziale riserva nelle forme delle eventuali contrattazioni.

È preso di corrispondere fior. 800, per una volta tanto, alla R. Finanza a transazione definitiva e assoluta rinuncia per sua parte di ogni preteso diritto di accessione alla Sacca di S. Marta.

In vista delle misere condizioni del nostro clero, si accorda una gratificazione di 500 fior. a ciascuno dei catechisti, che si prestano senza mercede alla istruzione religiosa nelle Scuole urbane.

Si autorizza il Municipio a stipulare un contratto enfiteutico col proprietario sig. Busetto, detto Petich, pel corpo principale ed accessorii di prospetto della fabbrica detta Fondaco de' Turchi, verso l'annuo canone di fior 900, oltre alle quote d'imposte fondiarie, a decorrere dal 1860, ritenuto che le spese per ristauri urgenti ai riguardi di conservazione s'inseriscano nel preventivo 1861, e con riserva di restituire quell'insigne monumento al suo pristino stato quando corrano tempi migliori. Sia lode al Magistrato ed al Comizio cittadino di aver sottratti per tal modo a certa rovina l'antico albergo dei Duchi di Ferrara, l'unica reliquia di puro stile moresco, che resta ancora a Venezia.

È assegnata una gratificazione al maestro comunale, sig. Zanetti, per aver impartito l'insegnamento elementare ad un numero maggiore di 100 alunni.

Procedendosi alla nomina degl'impiegati contabili, sono scelti ad aggiunti ragionieri il sig. Turrini Lupiano, a computisti i sigg. Angeri Pietro, Canal nob. Antonio, Betto Giovanni e Mazzocolin Alvise; a scrittori contabili, i sigg. Alibrandi Giovanni, Bolognesi Giovanni Battista, Zese Giuseppe e Castellani Girolamo. A completamento del personale addetto al Corpo di vigilanza, sono eletti a commessi di I classe, Corner Angelo, Giupponi Luigi, Manfredi Giacomo, Ancillotto Luigi; commessi di II classe, Tadinovich Marco, Spat Giorgio, Venn Domenico, Fagherazzi Vettore, Castro Vincenzo e Palla Giovanni.

Con riferimento al rapporto letto nell'ultima tornata consigliare, col quale dimostravasi in via puramente razionale il grave dissesto dell'Amministrazione ospitalizia, cui fin d'allora deliberavasi una sovvenzione di austr. L. 60 000, svelasi il luttuoso e più evidente quadro delle cifre e dei titoli. E maggiore apparirebbe lo sbilancio del civico Nosocomio, se si possedessero i documenti delle gestioni 1854 e 1855, ed i conti consuntivi degli anni 1852 e 1853, non ancora prodotti. Notasi come allo sbilancio, in parte reale ed in parte apparente, dell'Ospitale civile, abbiavi un mezzo naturale di redenzione nell'osservanza delle norme regolamentari, nella doverosa alacrità dell'Amministrazione e nell'esazione dei molti ed imponenti crediti che vanta verso il R. Erario, il Fondo territoriale ed i Comuni delle Provincie, al quale scopo gioverà una maggior oculatezza nell'esercizio della tutela provinciale. Si espone che, dietro l'esame dei conti prodotti, il Comune di Venezia risulta in credito anzichè in debito, pagando le dozzine dei proprii ammalati. Si aggiunge, il civico Spedale aver nel frattempo sanato in gran parte i suoi debiti urgenti dietro gli eccitamenti del Municipio e dell'Autorità superiore, per cui con fiorini 17,000 sarebbe in grado di mettersi in corrente.

Visto però come importi di sovvenire un'istituzione tanto necessaria ai poveri e sofferenti, fino a tanto che possa rifiorire specialmente per la vagheggiata attivazione della soprattassa sul vino a suo favore, si mette ai voti e si stanzia la parte: che sia corrisposto al civico Spedale il sussidio di austr. L. 60,000, pari a fiorini 21 000, a condizione che sieno computati nei pagamenti che spettano o spetteranno al Comune per l'anno 1859 e successivi, e che debba effettuarsi da parte del supremo Dicastero contabile l'esame di diritto e di fatto dei resoconti 1852 e susseguenti, a mettere in chiaro la vera e reale rispondenza del Comune, e ciò entro un anno, scorso il quale i suddetti fior. 21,000 sieno imputati nel sussidio o competenza dell'anno 1860.

Preletta un'Ordinanza delegatizia, colla quale chiamasi implicitamente il Municipio a pronunciarsi se ed in quali modi trovasse utile al caso di rinunciare ad ogni ingerenza amministrativa sull'Azienda ospitaliera, e quindi al diritto d'imputare a deconto delle dozzine dei proprii poveri le rendite patrimoniali deputate del Pio Stabilimento, è risolto di non mutare per ora lo stato delle cose, mentre non credesi opportuno nè cauto di spogliare definitivamente il povero di quei beneficii, che possono derivargli in appresso dagli sperati miglioramenti nella Pia Azienda, specialmente ove si attivi la soprattassa sul vino.

La seduta è levata alle ore 4 pomeridiane.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 10 maggio corrente:

« Il Governo inglese, nelle ultime sessioni dell'ora disciolto Parlamento, ha chiaramente indicato la posizione, che l'Inghilterra dee prendere nell'attual guerra fra l'Austria da un lato e la Francia ed il Piemonte dall'altro. Non ha fatto ciò senza esprimere anche, e in quella occasione e dopo, come a *Mansion House* o in discorsi elettorali la propria opinione sull'oggetto della contesa, e sul contegno che osservar dovevano le Potenze interessate durante i tentativi di mediazione.

« Ammettiamo volentieri che il giudizio dei ministri inglesi su molti ed importanti punti sia stato favorevole all'Austria. Per renderci conto esatto del linguaggio, che tennero, non dimentichiamo il malumore e la noia e lo sdegno, che in complesso le loro spiegazioni produssero nei nostri nemici. In quanto alle cose, per le quali nelle loro opinioni non li troviamo molto risoluti a nostro favore, non disconosciamo le difficoltà della loro posizione in faccia ai partiti nel Parlamento e nel paese, difficoltà nelle quali chiunque conosca le pubbliche condizioni in Inghilterra, quando sia imparziale, dir dee operar esse imperiosamente. Ma confessiamo eziandio apertamente e francamente che, in mezzo quelle noiose ed affaticanti discussioni, i ministri inglesi espressero contro di noi un biasimo, che noi, in sè e per sè, non solo dobbiamo qualificare ingiusto, ma che eziandio non troviamo spiegabile colle condizioni speciali, che servir possono di norma ad un Gabinetto inglese. Parliamo del modo, col quale la missione del barone di Kellersperg a Torino fu accolta negli Uffizii di *Downing Street*.

« Noi, alcuni giorni fa, ci siamo espressi su quel passo dell'Austria nell'intera sua concessione, seguendo soltanto la voce delle nostre convinzioni e senza dargli veruna interpretazione forzata. Non ripeteremo oggi per giustificarci colla Gran Brettagna quello che abbiamo detto. Quello però, che negar non possiamo a noi stessi, si è di aggiungere all'ultima nostra esposizione dello stato delle cose un parallello ipotetico.

« I rapporti del Piemonte coll'Austria pel Regno Lombardo-Veneto sono alquanto analoghi ai rapporti della Grecia colla Gran Brettagna per le Isole Ionie. Che cosa sarebbe nato se il Re Ottone, nel 1848, si fosse diportato coll'Inghilterra come il Re Carlo Alberto coll'Austria: se l'Inghilterra avesse contro la Grecia vinto una battaglia come quella dell'Austria vinta a Novara contro il Piemonte, se l'Inghilterra contro la Grecia parlar potesse di una pace, come quella stipulata nel 1849 dall'Austria col Piemonte; se alfine la Grecia contro l'Inghilterra avesse dopo la pace agito, come il Piemonte verso l'Austria? Avrebbe l'Inghilterra mostrato contro la Grecia la longanimità, colla quale l'Austria, per più di dieci anni, tollerò le provocazioni, le offese e le perfidie del Piemonte? Avrebbe l'Inghilterra aspettato che Luigi Napoleone Bonaparte guadagnasse tempo d'intavolare la questione greca, come ora intavolò la questione italiana? Voglia l'Inghilterra risponderci.

« O, immaginando quel che non è immaginabile, che cosa sarebbe nato se l'Inghilterra avesse effettivamente aspettato; se avesse dimostrato verso la Grecia la longanimità dell'Austria verso il Piemonte; se, nell'autunno passato, la stampa bonapartista di Parigi avesse alzato il grido di guerra contro l'Inghilterra per le Isole Ionie; se Luigi Napoleone Bonaparte avesse nel capo d'anno salutato l'ambasciatore d'Inghilterra colle parole, che indirizzò al barone di Hübner; se il visconte di La Guerronière avesse pubblicato un suo opuscolo, *Napoleone III e la Grecia*; se il barone di Hübner fosse andato a Londra con proposte, come quelle che lord Cowley portò a Vienna; giacchè l'Inghilterra stipulò accordi cogl'Ionii, ed in seguito a quegli accordi emanò leggi, che stanno col trattato di Parigi del 5 novembre 1815 all'incirca come stanno i trattati speciali dell'Austria con varii Stati italiani, colle disposizioni dell'Atto del Congresso di Vienna? Avrebbe la Gran Brettagna congedato il barone di Hübner nel modo, in cui l'Austria congedò lord Cowley? Voglia l'Inghilterra risponderci.

« E di bel nuovo, ammettendo quel che non può immaginarsi, se il barone di Hübner fosse ritornato a Parigi con condizioni simili a quelle, colle quali lord Cowley ritornò alla capitale della Francia, se il negoziatore austriaco fosse stato sorpreso dalla proposta di un Congresso, come lo fu lord Cowley; se l'Inghilterra, come avvenne coll'Austria, fosse stata strascinata per varie strade, e fino ad udire la pretensione che la Grecia, fatta eguale all'Inghilterra, sedesse come grande Potenza ad un Congresso, che cosa sarebbe nato? Che cosa avrebbe fatto l'Inghilterra? Voglia essa risponderci.

« Infrattanto far vogliamo un' altra osservazione. A quanto dissero lord Derby e lord Malmesbury, l'Inghilterra conserverà neutralità armata durante la guerra ora scoppiata, e prenderà parte alla lotta, solo quando i suoi interessi nei mari Mediterraneo ed Adriatico corrano pericolo, vale a dire, con altre parole, solo quando nello stato territoriale della penisola italiana venisse effettuato un cambiamento, che rendesse la Francia, immediatamente o mediatamente, più o meno padrona di quelle acque.

« Ora domandiamo se l'Inghilterra creda in sul serio che il Congresso si fosse sciolto pacificamente, quando non si fosse adattato ai comandi di Luigi Napoleone Bonaparte; quando questo non avesse stabilito le condizioni della penisola in modo da far diventare presto o tardi, ma per certo nel tempo più breve, il mare Mediterraneo con tutte le sue parti, l'adriatica e il jonio, un lago francese. E se, come dobbiamo pensare, l'Inghilterra non istà in dubbio su questo punto, essa non ci contraddirà allorchè sosteniamo che l'esercito austriaco, il quale ora passò il Ticino per difendere il diritto dell'Austria e l'indipendenza degli altri Stati italiani contro la invasione degli eserciti di Luigi Napoleone; che l'esercito austriaco, il ripetiamo, difende prossimamente eziandio gl'interessi, che la Gran Bretagna ha nel mare Mediterraneo e nell'Adriatico. Eppure, l'Inghilterra protestò contro l'*ultimatum* dell'Austria al Piemonte, anzi uno de' suoi ministri ne parlò con espressioni, che migliori desiderarsi non potevano dall'usurpatore francese pel giuoco falso ed ipocrita, che fa, colle parole di attacco e di difesa. Noi non intendiamo ciò, o piuttosto ne facciamo cenno solo per provare nuovamente come l'Europa si sia già abituata al giogo, che Luigi Napoleone Bonaparte le impose. »

Leggesi nella *Presse* di Vienna, del 10 corrente, quanto appresso:

« Oltre alle notizie del teatro della guerra, ove le cose non uscirono ancora dallo stadio delle predisposizioni, nulla in questo momento eccita in alto grado l'attenzione pubblica, come la presente posizione della Prussia e dell'Inghilterra nella questione, la cui soluzione è affidata alle armi. Il Governo prussiano ha indicato quella posizione mediante le ultime proposte, che ha fatto alle Camere, e le discussioni, che avranno luogo nella Camera dei deputati, serviranno a porre nella luce desiderabile i passi oscuri e poco chiari delle dichiarazioni ufficiali. La situazione generale è di tale natura, da non rendere in tale riguardo più possibili riserve o parole generali. La pubblica opinione in Germania, ed in tutta la Germania, non già solo nella meridionale, come sostiene il partito di Gotha a Berlino, è profondamente commossa, e domanda, non solo che si facciano apparecchi di guerra, ma eziandio che si operi. Il popolo della Germania è concorde in tale pensiero, e siccome Luigi Napoleone dichiara di essere la spada della stirpe romana, il popolo della Germania segue il giustissimo impulso di opporre tutto unito alle onde, che tempestose s'innalzano dalla Francia e dall'Italia, la diga della nazionalità germanica. Questa è una necessità storica e ripetendo il nipote, poco più o poco meno, quello che ha fatto lo zio, dagli avvenimenti dee gradatamente svolgersi la coalizione germanica, che sola è forte abbastanza per opporsi vittoriosamente alle armi romano-slave, che vanno preparandosi.

« Come i nostri lettori sanno, l'inviato austriaco presso la Dieta germanica le ha presentato la proposta che la Confederazione dichiari s'ella non trovi in pericolo la sua propria sicurezza, perchè la Francia prende parte alla guerra contro l'Austria in Italia. La Confederazione germanica non ha ancora risposto a domanda cotanto naturale, e se non c'inganniamo, solo per riguardo verso la Prussia, che si è pronunziata contro ogni procedere isolato della maggioranza della Confederazione stessa. Sembra esservi timore a Berlino che uno od altro Stato della Germania s'induca a prendere l'iniziativa ed a fare proposte militari. A Berlino hanno tutta la ragione di non lasciarsi comandare dalle maggioranze; ma tocca ora alla Prussia prendere la iniziativa, che le spetta prima che ad altri, ed a sodisfare alle esigenze della Germania per la propria sicurezza. Come le cose ora stanno ciò nulla guasta per la Germania e per la Prussia. Invece, la mobilitazione di tutta la Germania non può se non calmare il riboccante bonapartismo, togliendogli l'ultimo avanzo d'illusione sulla discordia della Confederazione germanica, cotanto proficua agli scopi della Francia.

« Federico Raumer, lo storico, uomo dei cui prussiani sentimenti nessuno può dubitare, parla oggi nella *Gazzetta di Spener* della situazione in modo da dimostrare che tutti in Prussia non sono d'accordo nel modo di vedere la situazione, come sembra che sia di regola a Berlino. Egli meglio combatte le frasi e le parole d'intesa, ora usitate a Berlino, ed indica la posizione, nella quale finalmente, malgrado ogni esitanza, si collocherà la Prussia perchè su altra non può collocarsi.

« Quel che fu detto della Prussia, vale in tutto e per tutto per l'Inghilterra. Il *Times* dice oggi, nella sua maniera alquanto rustica, essere l'Inghilterra governata da una *clique* inabile ad accorgersi del più grossolano artifizio o di negar fede alle asserzioni più inverisimili: essere governata da uomini, che sono fidenti solo per venir ingannati, e che in ogni inganno trovano motivo di novella fiducia. Il *Times* in ciò va manifestamente tropp'oltre. È certo che in Inghilterra, come in Prussia havvi, contraddizione fra le vedute del gran pubblico e quelle dei ministri; ma quella contraddizione è soltanto apparente, giacchè, in sostanza, nulla succede a Berlino ed a Londra, che faccia comparir vana la speranza che la Prussia e l'Inghilterra prendano finalmente parte energica agli avvenimenti.

« In Prussia fu ordinato di approntarsi alla guerra, e del pari in Inghilterra venne risoluto di richiamare la maggior parte delle truppe, che stanno nelle Indie, e che non sono più colà necessarie. Tutte le relazioni dall'Inghilterra concordemente annunziano che gli apparecchi di guerra, che il Governo fa eseguire negli arsenali, superano quanto si è veduto al tempo della guerra in Crimea.

« In Prussia, come in Inghilterra, prenderanno partito (per chi non è dubbioso), subito che gli avvenimenti siano giunti a chiarezza tale, da togliere ogni dubbio sulle vere mire del bonapartismo. Ancora i Governi inglese e prussiano sono in certo modo tenuti in iscacco dalle equivoche parole liberali della politica francese. Il manifesto di guerra di Napoleone, ha in questo riguardo, favorevolmente operato, e l'effettivo attacco alla Lombardia farà il resto. Queste considerazioni non sono tanto straniere quanto si crede alla condotta attuale della guerra. Solo deve deplorarsi che la stampa bonapartista interpreti male quel contegno dell'Inghilterra e della Prussia armato, e che attende il momento opportuno per intervenire; ch'essa lo spieghi come una neutralità favorevole alla Francia; e che in questo modo, illudendo lo spirito pubblico in Francia, renda popolari i proprii sforzi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 11 maggio.

S. A. il Principe Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha ha fatto consegnare al Governo generale dell'Ungheria cinque Obbligazioni metalliche, del valore nominale di fior. 5000, ad oggetto che vengano acquistati cavalli pei corpi franchi ungheresi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 10 maggio.

« Le notizie d'agitazioni, che ci pervengono da tutti i punti del triangolo illirico, destano qui tuttora l'attenzione del mondo politico, quasi altrettanto che gli avvenimenti del teatro della guerra. Segnatamente non si ha disposizione di considerare il contegno del Governo serviano sotto un aspetto tanto quietistico, come fece pochi giorni sono nel vostro giornale il mio riverito collega di Costantinopoli. Non solo si crede sapere da fonti pienamente sicure e degne di fede che il Principe Milosch procede con molta serietà ai suoi armamenti, e non dimentica pur un momento il pensiero di cogliere nuovi allori nella sua tarda età, come l'eroe del popolo serviano, ma eziandio che i disegni sulla fortezza di Belgrado sono giunti quasi a maturità. Su ciò non si fanno illusioni (e ritengo di esserne informato esattamente da ottimo luogo) nè nelle Cancellerie consolari nè nel *Konak* del pascià; ma a quest'ultimo mancano sufficienti mezzi finanziari, per porre la fortezza di Belgrado in opportuno stato di difesa. Belgrado sembra destinata a divenire un punto centrico di qualche futuro movimento illirico.

« Regna grande ansietà di conoscere l'andamento del conflitto dei *raià* nell'Erzegovina, perchè questo dovrebbe caratterizzare per l'avvenire più prossimo il corso di questo movimento slavo-greco. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 12 maggio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 aprile p. p., si è degnata di ordinare che venga promosso l'ingaggio di abili fabbri-ferrai, carrozzai, sellai e correggiai per la durata del bisogno, e verso la corresponsione immediata di fiorini cinque di valuta austriaca, all'atto dell'arrolamento; ed ha ordinato del pari che sia aperto l'arrolamento volontario solo per la durata della guerra e mediante il sistematico soldo d'ingaggio.

L'arrolamento dei detti operai volontarii devesi promuovere efficacemente, e l'assento dei medesimi si farà presso i Comandi del treno del Dominio, presso i reggimenti d'artiglieria, presso i depositi del parco dei pionieri, ovvero presso i distretti di completamento e rispettivi loro sussidiarii o filiali. L'assento si farà per la durata del bisogno, però soltanto per il corpo del treno, i reggimenti di artiglieria, e le truppe dei pionieri; potranno essere accettati soltanto quegli individui nazionali esperti nell'arte di fabbroferraio, carrozzaio, sellaio e correggiaio, che siano muniti dell'attestato di compiuto tirocinio, e che si trovino nell'età non minore di 15 anni compiti e non maggiore di anni 36.

« Nell'esame di questi individui si dovrà, evitando ogni meticolosità, avere specialmente presente di arrolare lavoranti pratici, che siano robusti e sani; per cui i difetti irrilevanti e non contrarii a questo scopo, ovvero i difetti di misura, non devono impedire l'accettazione; di tali imperfezioni però sarà da farsi particolare annotazione nelle liste di assento.

Ad ogni arruolato in questa guisa devesi rilasciare nel suo assento un certificato, in cui venga in modo chiaro e conciso espresso l'obbligo incontrato, ed inoltre osservato che, qualora egli venisse più tardi colpito dalla sorte per l'arrolamento dell'armata, gli verrà valutato in questo nuovo obbligo il tempo di servizio compito come volontario.

Un eguale procedimento si osserverà pei volontarii, che entrano nell'armata per la durata della guerra, colla sola differenza che essi debbono adempire a tutte le condizioni stabilite dal § 2 della legge sul completamento dell'armata; anche a questi sarà da rilasciarsi e consegnarsi il preaccennato certificato. Ai predetti professionisti ingaggiati si consegneranno per soldo d'ingaggio fiorini 5 val. aus., ed agli altri volontarii fiorini 3 val. austr.

Riguardo a tutti gli assentati pel tempo del bisogno e per la durata della guerra, se ne darà partecipazione, col mezzo del Comando del distretto di completamento, all'Autorità del loro domicilio; non deve però aver luogo un bonifico.

Se più tardi un tale volontario viene colpito dalla sorte nella leva, il medesimo sarà, nel caso di perfetta attitudine al servizio militare, da obbligarsi alla capitolazione di legge, e da bonificarsi al distretto di leva

Ad ognuno di questi volontarii, che, dopo la dimissione dalla milizia, viene obbligato al prescritto tempo di servizio, si imputerà nella capitolazione il tempo del servigio volontario.

La dimissione dei volontarii arrolati pel tempo del bisogno, e di quelli entrati nell'armata per la durata della guerra, non potrà seguire che dietro disposizioni del Comando superiore dell'armata. *(G. Uff. di Mil.)*

Recentemente si meritarono un premio pecuniario, accordato dalla governativa munificenza a chi salva l'altrui vita con pericolo della propria, i seguenti individui:

1. Carabelli Gaetano, il quale salvò la ragazza Maestri Giuseppa dall'incendio scoppiato in Gallarate nel 27 giugno 1857;

2. Coppa Antonio, per aver salvato da affogamento nelle acque del Tombone di S. Marco in Milano Carolina Negri maritata Bellani;

3. Possi Giovanni Pietro, il quale salvò il fanciullo Villa Paolo d'anni 6 da sommersione nelle acque del naviglio Martesana a Gorgonzola;

4. Grugnola Pasquale, per aver liberato dalle acque della roggia Naviglietto, presso il ponte di Porta Tosa in Milano, un militare accidentalmente cadutovi;

5. Galli Pietro, per avere liberato dalle acque della roggia Acqualunga, in vicinanza di Loreto presso Milano, le fanciulle Foy Luigia e Confalonieri Angela, d'anni 6 la prima, e l'altra d'anni sette;

6. Albè Giuseppe, il quale salvò da affogamento nelle acque dell'Olona, presso Bergoro, il fanciullo Galli Gaudenzio d'anni 4;

7. Fontana Ignazio, per aver liberato dalle acque del naviglio Grande presso Milano la sommersavi giovinetta Venegoni Giuseppina di anni 14;

8. Merlo Giovanni, per avere salvato il novenne fanciullo Berra Ambrogio da affogamento nelle acque del naviglio Grande presso Castelletto. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 12 maggio.*

Pubblichiamo l'indirizzo di suddita devozione di questa fedelissima città, umiliato a' piedi del Trono di S. M. il graziosissimo nostro Imperatore, in questi giorni di dura prova pel Sovrano e i popoli dell'Austria.

« Sacra Maestà Imperiale!

« Allorquando, all'insorgenza di ostili manifestazioni, la Maestà Vostra determinavasi ad ordinare misure necessarie a tutela dei diritti della Sua Corona e dell'integrità dell'Impero, la città di Trieste, conscia dei proprii doveri, pronta fu a disporre, per mezzo dell'umilissima sottosegnata Rappresentanza, tutti quei provvedimenti straordinarii, che, nella particolarità della sua situazione, da lei si reclamavano: ed a Vostra Maestà piacque di felicitare la Sua fedelissima città con rescritto di aggradimento per la dimostrata prontezza.

« La speranza, che l'attitudine, presa dal Governo di Vostra Maestà valesse ad assicurare all'Europa i beneficii della pace, è rimasta vana; l'augusta Vostra voce annunziò ai fedeli Vostri popoli di avere dovuto ricorrere alla forza delle armi contro i nemici del Vostro Impero, e lo stato di guerra viene ad essere proclamato anche fra noi.

« In sì imponente momento Trieste, posta all'estremo limite dello Stato, minacciata dagli avvenimenti che sovrastano negli elementi di sua esistenza, sente l'imperioso bisogno di deporre dinanzi al Sovrano Trono l'assicurazione che il Manifesto Imperiale trova vivo eco nei nostri cuori — che i sentimenti d'inconcussa lealtà ed illimitata devozione allo scettro austriaco, i quali formano avita gloria dei Triestini, siccome non poterono essere menomati dalle più aspre calamità dei tempi andati, così non cesseranno giammai di essere operativi per quanto dure siano le prove, alle quali nel giusto cimento il Divino volere ci serbi.

« Fidenti nel cuore magnanimo e nell'alta saggezza di Vostra Maestà, nel valore del Suo esercito, speriamo fermamente di trionfare di ogni avversità, pronti sempre di adempire ai doveri di sudditi fedeli per l'onore e per la difesa dell'Impero di Vostra Maestà, che Iddio sommo benedica e protegga.

« Trieste 4 maggio 1859.

Di Vostra Maestà gli umilissimi e devotissimi sudditi.

(O. T.)

TIROLO. — *Innsbruck 10 maggio.*

Ieri sera nacque un caso ben doloroso. Un viaggiatore di qui, che trovavasi nel treno partito da Hall per Innsbruck, cadde, in seguito ad arbitrario aprire della porticina, sulla strada, rimanendo morto sull'istante. Questo deplorabile avvenimento serva almeno di regola per coloro che, non curando le benefiche disposizioni vigenti sulle strade ferrate, si espongono a tremendi e ben facili pericoli. *(G. di Trento)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 9 maggio.

Domenica 8, S. E. rev. il sig. Cardinal Barberini congiunse in matrimonio la sua nipote Donna Maria dei marchesi Casali Del Drago, e il sig. Pelagallo di Fermo, conte di Marrazzano; la qual ceremonia fu preceduta dai capitoli, che ebbero luogo la sera del 5, ai quali intervennero parecchi Cardinali, prelati, principi e distinte persone. *(V. sopra le date di Vienna.)* *(G. di R.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

In un carteggio del 7 maggio del basso Danubio, nell'*Oesterreichische Volksfreund*, leggesi quanto appresso.

« Due inviati montenegrini ebbero lunga udienza dal Principe Milosch. A Bucarest il Governo serviano ha instituito un Consolato. Il Principe Michele, *successore al trono*, sta a Parigi, e, vuolsi aggiungere, fu ricevuto colla sua moglie Giulia, ch'è una contessa Hunyady di nascita, con molta distinzione dall'Imperatore. Esercizii militari vengono fatti con viva premura. Contro i sudditi austriaci in Servia si agisce con odiosa passione; il che rese a quest'ora necessario l'intervento del Consolato austriaco. Si declama, tanto dal partito moderato quanto dall'esaltato, contro l'alto dominio della Porta, e si parla di esso senza verun riguardo. La quistione della successione al trono, che non fu ancora sciolta dalla Porta, si vuol deciderla arbitrariamente, e si crede di averla esaurita coll'accettazione ufficiale del titolo di successore al trono, conferito al Principe Michele.

« Se raccogliamo tutti questi fatti, non possiamo più essere all'oscuro sulla presente posizione delle condizioni politiche della Servia. Non sono piccole le idee, che si nutrono. Sotto l'influsso dello spirito francese e russo, pare che il Governo a quest'ora si sia posto ai servigi di que' paesi. Del resto, ne esiste più che una semplice apparenza. Militari francesi visitano la Servia. Può egli credersi che lo scopo del loro viaggio abbia carattere soltanto scientifico o sociale, quando si sappia essere a quest'ora entrati ufficiali francesi nelle truppe moldo-valacche e che Danilo erra le sue inospite montagne? E quali lezioni può avere ricevuto inoltre a Parigi Michele, che, come poscia udimmo, ha rinunciato al viaggio, che si era proposto di fare a Londra? In faccia a tali fatti, non è più permesso di occultare, di sfigurare o di ritenere come indifferenti le palesi dimostrazioni di condizioni, che minacciano di erompere come un vulcano. La Servia, avendo Milosch, per volere della *Skuptsina*, riassunto le redini del Governo, si è ordinata all'interno. I suoi ordinamenti, crediamo a ragione, sarebbero anche di durata se il Governo della Servia non venisse violentemente strascinato a sforzi estranei alla sua nazione dalla Francia e dalla Russia. Senza essere sicuro di trovare appoggio all'esterno, il vecchio Principe della Servia per certo, nè spererebbe, nè fiderebbe di veder rovesciato quanto esiste. In tempo non molto lontano, avremo indizii effettivi intorno alle presenti nostre riflessioni. Dio faccia che, prevalendo migliori consigli, quegl'indizii sieno tranquillanti!

« Voci di natura spaventevole inquietarono nell'ultimo tempo Belgrado. Si vuol sostenere che vi sieno state congiure, che tendevano niente meno che a togliere a' Turchi la fortezza di Belgrado. Infatti, la fortezza il pascià avea già preso ogni misura, e la fortezza stessa attende perfettamente armata qualunque attacco. Vi sarebbero stati fra' congiurati anche dei partigiani del già principe Karageorgevich. Per questo motivo la trama andò a vuoto. »

INGHILTERRA.

Londra 8 maggio.

Con lettere patenti, rivestite del gran sigillo, la Regina ha nominato alla dignità di pari del Regno Unito, sotto il titolo di barone Ossulston, il sig. Carlo Bennet, più generalmente noto sotto il nome di lord Ossulston, il quale rappresentava nel Parlamento, alla Camera dei comuni, una delle divisioni della contea di Northumberland. Lord Ossulston risedeva fra' tory più dichiarati.

Il generale sir Williams John Codrington, già comandante in capo dell'esercito inglese in Crimea, è nominato, per decisione reale, in data del 6 maggio, governatore e comandante in capo della città e guarnigione di Gibilterra. Finora, niun ufficiale generale superiore era stato investito di quell'uffizio, riservato a semplici maggiori generali, e talvolta anche ad ufficiali d'un grado inferiore.

Una decisione reale del 6 maggio accorda il grado locale di luogotenente generale nella Nuova Scozia, al maggior generale sir W. Williams di Kars, nominato governatore e comandante in capo al Canadà.

Il sig. Bernal Osborne, secretario dell'Ammiragliato sotto il Ministero Palmerston, fu scartato nelle elezioni generali a Douvres. Essa è una perdita reale pel partito liberale, perchè quel membro dell'antica Camera dei comuni aveva un brillantissimo ingegno, benchè inclinato alla satira; ma le sue critiche avevano sempre il dono di aggradire e piacere a' suoi uditori. Si aveva detto ch'egli si sarebbe presentato nella contea di Cork, in Irlanda, ma egli smentisce questa notizia. Egli è la sola persona di qualche valore, che abbia dovuto soccombere nelle elezioni.

Lettere dell'India dicono che la guerra può ormai essere considerata come finita, fuorchè sulle frontiere del Nepal. Un dispaccio dell'8 aprile, ricevuto da lord Elphinstone, annuncia che il famoso Tantia Topì, che, com'è noto, fu fatto prigioniero coll'assistenza di Maun Sing, già capo dei ribelli di Gualior, era stato condotto al campo di Mahoodra, ove il colonnello Meade attendeva ordini ulteriori riguardo al prigioniero indiano.

Leggesi in una corrispondenza generale di Londra, del 7:

« Nelle regioni governative regna un'operosità inusitata; il reclutamento della marina è proseguito con energica sollecitudine: si domandava da prima 10,000 marinai soltanto; ora, giusta quanto sappiamo intorno a ciò ch'è successo a Londra in questa settimana, quel numero sarà *considerevolmente* oltrepassato; e ciò che v'ha di notevole è che i giornali speciali non fanno cenno del numero degli arrolamenti operati.

« Un giornale speciale per l'esercito, l'*United service Gazette*, conferma una notizia già data, cioè l'incorporazione dell'intera milizia; ma s'aggiunge qualche cosa, che non è senza significazione, vale a dire che, oltre le forze militari esistenti, valutate dal sig. Disraeli a 200,000 uomini di truppe regolari, ed oltre la milizia, il cui numero debb'essere approssimativamente 60 in 70,000 uomini, si aggiungeranno cinquanta nuovi battaglioni all'esercito permanente, vale a dire 50,000 uomini; e che, entro un termine conseguentemente assai prossimo, l'Inghilterra, Potenza soprattutto marittima, e che ha indirizzato tutt'i suoi primi sforzi da questa parte, si troverà quanto prima alla testa d'un esercito di 310,000 in 320,000 uomini. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato)

Anversa 7 maggio.

La Camera dei rappresentanti adottò una nuova redazione dell'articolo 64 sulla legge Comunale.

Durante la seduta d'ieri, il ministro delle finanze ha deposto un progetto di legge, concernente alcune domande di crediti straordinarii e supplementari per l'esercizio 1858 e 1859. I crediti chiesti si elevano a franchi 27,520 per l'anno decorso, ed a franchi 181,000 per l'anno corrente. Il Governo domanda inoltre 5000 (?) franchi per le spese di concorso generale per gli Stabilimenti d'istruzione elementare; 25 000 pel tiro nazionale; 20,000 per lavori da eseguirsi ai Laboratorii di chimica e farmacia, ed al Giardino botanico di Gand; 20 000 franchi per l'acquisto di alcune proprietà nella Fiandra occidentale; 70,000 per l'istallazione e mobilie del palazzo governativo provinciale nel Limburgo; 36 000 franchi per l'acquisto di una casa attenente al palazzo del Governo provinciale di Namur.

Un altro progetto di legge, deposto lo stesso giorno, assegna 395,000 franchi di crediti supplementarii al Dipartimento della giustizia per saldare le spese arretrate, e per far fronte ad alcune altre dell'anno corrente.

Il Belgio aderì ai principii stabiliti nella dichiarazione del Congresso di Parigi del 16 aprile 1856. Codesta adesione fu pubblicata, in uno alla relativa dichiarazione, nel *Moniteur Belge* dell'8 giugno 1856. Il commercio è in conseguenza informato che furono inviate istruzioni, a tale oggetto, a tutte le autorità giudiziarie, marittime e militari. Chiunque, sottoposto alle leggi del Regno, facesse armamenti in corso, o vi prendesse parte, ovvero commettesse atti contrarii ai doveri della neutralità, si esporrebbe, da una parte ad essere trattato all'estero qual pirato, e dall'altra ad essere tratto dinanzi ai tribunali belgi e subire tutto il rigor delle leggi.

Viene di nuovo in campo il progetto dell'ingrandimento generale di Anversa. La spesa, secondo i piani dell'ingegnere sig. Keller, ammonterebbe a 45 milioni di franchi, da cui si dovrebbe dedurre 10 milioni, a cui si valutano i terreni utilizzati delle demolite fortificazioni attuali. Le discussioni su tale argomento si apriranno quanto prima alle Camere legislative.

Un decreto reale autorizza la costruzione di una nuova scala a Santa Gudula di Brusselles. Il ministro della giustizia, nell'inviare la comunicazione sovrana al Consiglio municipale, dichiara di lasciare al Municipio tutta la responsabilità morale della ricostruzione di codesta scala, il Governo non intendendo per altro d'intervenire con alcun sussidio nelle spese di tal lavoro.

Lo stesso Consiglio municipale propone nuove riparazioni all'Ospitale maggiore di S. Giovanni in Brusselles.

Il Governo emette un favorevole avviso sul progetto di consacrare in marmo od in bronzo la memoria dei conti di Egmont e di Horn.

La famosa colonna commemorativa nella Piazza del Congresso a Brusselles, sarà ultimata, per quanto si dice, fra un paio di mesi. Le statue, che l'abbelliscono son terminate, e si stanno collocando sui loro piedestalli. Sarà un monumento degno di lode, e di cui vi parlerò a suo tempo per filo e per segno.

FRANCIA.

Parigi 9 maggio.

Sembra che si tratti di ricostituire la Direzione generale della polizia. Venne molto osservato un lungo colloquio, tenuto dall'Imperatore due giorni fa col sig. Pietri. Il sig. Ernesto Leroy, prefetto di Rouen, aveva formalmente ricusato il Ministero dell'interno, dicendo che la sua presenza nel Dipartimento della Senna inferiore sarebbe più utile. *(Indép. belge.)*

Leggesi quanto appresso nella *Patrie*, in data del 9 maggio corrente:

Disordini gravi e deplorabili accaddero, giovedì scorso, a Tarbes, in occasione d'un decreto, recentemente pubblicato dal *maire*, e che istituiva un diritto di percezione sulle piazze, in cui si tengono, mercati. Togliamo dall'*Intérêt public* il racconto di quel fatto sanguinoso:

« « Oggi, giovedì, dice quel giornale, era il giorno del grande mercato. Quando l'Autorità, volle far osservare nella Piazza, detta del Forail, l'esercizio del diritto di spazio, che consiste in 40 centesimi per ogni paio di vacche, e in 50 centesimi per ogni paio di buoi, ell'ha incontrato tra gli abitanti della campagna, che vi si erano recati a vendere i loro buoi, una resistenza, che non tardò a convertirsi in sollevazione. La gendarmeria fu impotente ad ottenere la conservazione dell'ordine. La sua caserma fu invasa, parecchi gendarmi furono colpiti, e la maggior parte non poterono salvare la loro vita se non riparandosi ne' granai. I loro mobili vennero infranti e gettati sulla strada. Il *maire* dopo di aver ricevuto un colpo di pietra, si rifugiò nella casa Courties.

« « Il timore non tardò a spargersi in tutta la città. Alcune schioppettate furono sparate dalle finestre, ed una turba considerevole circondava la caserma e lanciava pietre; allorchè giunse una compagnia del 51.° di linea, col colonnello Martin alla testa, per liberare i gendarmi. Non tardarono a farsi udire spari di moschetteria a tramontana ed a levante del Passeggio, e la truppa, respinta da prima, fu costretta a piegare verso l'angolo Sud Est della Piazza; di poi essa occupò il mezzo del Passeggio, dove fu rinforzata da un pelottone di cavalieri di rimonta e di lancieri.

« « In quel punto, battuta la generale, la compagnia degli zappatori-pompieri prese le armi, nell'istante, in cui scriviamo, la caserma della gendarmeria sembra essere sgombra, e la truppa padrona del terreno. Sciaguratamente, tra il numero dei morti e dei feriti si trovano uomini inoffensivi, recatisi pei loro affari al mercato, i quali per ispirito di curiosità rimasero sul luogo. La truppa ha poco sofferto. Una carretta, che si avvia in questo punto verso l'Ospizio, contiene parecchi morti.

« « Si valuta che gli uccisi siano nove; il numero dei feriti è molto maggiore, e tra questi il sig. colonnello Martin, della rimonta, assalito a sassate, e gravemente contuso; il sig. Deckre, aiutante di campo del generale di Cognord, il quale gravemente ferito alla testa e tutto intriso di sangue, si volse contro l'aggressore, e l'uccise sull'istante con un colpo di carabina. » »

« Sventuratamente, come osserva il giornale che ci dà questi dolorosi ragguagli, il sig. prefetto ed il generale Courby di Cognord in quel dì erano assenti. Essi assistevano all'adunanza del Consiglio di revisione, radunato a Lourdes. S'essi fossero trovati a Tarbes, la loro influenza avrebbe forse impedito sì fatale conflitto. Fino dai primi atti di violenza, il sig. Foch secretario generale della Prefettura, il quale s'era recato sul luogo a darvi gli ordini necessarii, ha fatto immediatamente partire una staffetta per informare il sig. prefetto di quei deplorabili avvenimenti. »

Nel suo Numero posteriore, in data del 9 la stessa *Patrie* soggiunge: « Riportando ieri da tro un giornale di Tarbes, i disordini accaduti sulla Piazza del mercato di quella città, abbiamo detto che il sig. prefetto Garnier ed il generale Gourby di Cognord erano assenti, in quel giorno, ed assistevano al Consiglio di revisione residente a Lourdes. Dobbiamo aggiungere che sig. prefetto, avvertito immediatamente da una staffetta, come abbiamo già detto, giunse a Tarbes in men di tre quarti d'ora, e si portò sul luogo di quel sanguinoso avvenimento, alla testa della gendarmeria e delle truppe di guarnigione a Lourdes. Al suo fianco stava il generale Gourby di Cognord. La loro presenza, e i pronti e provveduti provvedimenti dati dal sig. prefetto, hanno ristabilito completamente l'ordine, e rassicurato la popolazione giustamente impaurita. »

(Nostro carteggio privato).

Parigi 9 maggio.

§ Il lunedì, che, per la sua immediata prossimità alla domenica, non è mai un giorno fecondo di notizie, si trova questa volta più povero del consueto.

L'avvenimento principale della giornata è la circolare, indirizzata ai prefetti dal nuovo ministro dell'interno. In quella comunicazione, egli insiste sulla devozione tradizionale della sua casa alla dinastia regnante. Egli fa appello al patriottismo di tutti nell'interesse dell'ordine e della concordia interna, durante la guerra; invita i prefetti a prevenire o calmare le preoccupazioni che la partenza dell'Imperatore potesse far nascere; e termina annunciando che la politica dell'Imperatore sarà continuata esattamente da S. M. l'Imperatrice, sovvenuta de' consigli del Principe Girolamo e degli altri personaggi, nei quali l'Imperatore ha riposto la sua fiducia. Il ministro ha già scelto il suo nuovo capo di Gabinetto. Egli ha affidato quell'impiego ad un compatriotta, il sig. Multado, ch'era ricevitore privato a Bastia.

Benchè sia impossibile fino ad ora di presagire veruna cosa sull'avvenire, malgrado tutte le considerazioni strategiche pubblicate ogni dì da qualche giornale, le quali non sono per certo compilate da generali, l'idea che la guerra abbia a rimanere concentrata in Italia, e che sarà, qualunque abbia ad esserne l'esito, di breve durata, incomincia a pigliare tra noi qualche consistenza. Se questo sia un desiderio, che il pubblico trasformi in isperanza, o se si creda di poter così argomentare dal generale contegno dei Governi europei, ella è cosa molto ardua a decidersi. Solo un fatto, non mi fo a spiegarlo; e quanto a me ad onta di molte persone, le quali sembrano persuase del fermo divisamento di neutralità ad ogni costo, da parte dell'Inghilterra, quest'è un punto che non mi par ancora così certo, com'altri crede. È vero che finora, giusta tutti i ragguagli, che ci son noti, il Gabinetto di S.t James sembra deciso a serbare la neutralità, e ciò mi fa considerare come più che dubbia la permissione, che taluno giornale spacciò essere stata accordata alla Francia, di noleggiare pei suoi trasporti di truppe e di materiale un certo numero di bastimenti mercantili dei porti della Gran Brettagna. Sono convinto che la Francia non abbia domandato tal permissione, e che quindi il Governo inglese non sia stato posto nel caso di ricusarla; quanto all'accordarla, bisogna dire che i giornalisti, i quali narrano tali cose, siano molto ignari o inesperti in quest' faccende. D'altra parte, giusta dispacci ricevuti da Napoli, e che danno intorno alla salute del Re notizie molto meno rassicuranti di quelle dei giorni precedenti, l'ammiraglio inglese a Malta avrebbe ricevuto l'ordine di prendere il mare con cinque vascelli, e cinque bastimenti di secondaria importanza, cioè quattro cannoniere ed una corvetta. *(V. la Gazzetta d'ieri).*

L'idea della benedizione solenne a Notre Dame è diffinitivamente abbandonata. Dicesi che la cerimonia si farà semplicemente domani mattina nella Cappella delle Tuilerie, in presenza della casa dell'Imperatore, e d'alcuni altri personaggi. La partenza di S. M. è, come vi avevo già detto, stabilita per domani, martedì a 6 ore e mezzo di sera. *(V. i dispacci delle Recentissime d'ier l'altro).*

Ho creduto, e vi ho scritto, che una sola delle figlie del sig. di Hübner, quella che dee tra

breve maritarsi, fosse rimasta a Parigi, dopo la partenza dell'ambasciatore. Ma io m'era ingannato. Ambidue le figlie del sig. di Hubner sono rimaste, ed esse continuano, come in passato, a recarsi ogni mattina, sotto la scorta della loro aia, alla chiesa di S. Tommaso d'Aquino, ad ascoltare la messa.

Il sig. barone d'Ottenfels, consigliere di Legazione e primo secretario dell'Ambasciata d'Austria a Parigi, parte domani per Vienna, ove si recherà direttamente, portando seco gli archivii dell'Ambasciata.

SVIZZERA.

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Berna 6 maggio:

« La chiamata del generale Ochsenbein al servigio militare della Francia non può trovar semplice spiegazione, veduta la supposta abbondanza di abili generali nell'esercito francese. Alcuni ritengono essere quella chiamata una dimostrazione contro lo Stämpfli, Presidente della Confederazione, il quale com'è noto, è avversario personale dell'Ochsenbein, ed è quindi d'opinioni molto antibonapartiste. Altri dicono che si tratti di ricostituire una legione svizzera, od almeno di ricondurre la pubblica opinione a favor della Francia. L'Ochsenbein è nel suo paese poco popolare, e quindi la sua legione, al tempo della guerra di Crimea, era molto debole, mentre tutti volevano far parte della legione svizzera al servizio dell'Inghilterra. Questa dimostrazione si manifesta eziandio perchè l'Ochsenbein non fu posto a mezzo soldo, ma, dopo terminata la guerra d'Oriente, ricevette una somma per una volta tanto, per tacitare le sue pretensioni a pensione.

« Il sig. Ochsenbein è partito per Parigi dalla sua residenza campestre presso Biel. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 maggio.*

Il Duca di Sassonia-Coburgo è qui ritornato da Londra, ove, fra altre cose, ha trattato della protezione delle coste della Germania, ed ebbe tosto lunghe conferenze col Principe reggente, e col Principe di Hohenzollern. *(Oesterr. Zeit.)*

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* assicura trattarsi ora vivamente a Berlino sulla posizione della Prussia: « La Prussia, dice quel giornale, ha, nel 29 aprile, indirizzata un'altra circolare ai propri confederati tedeschi, che eccita urgentemente a riserva ed a cautela. Specialmente i Governi dell'Alemagna meridionale trassero da ciò occasione di far valere con energiche parole a Berlino l'opinione essere giunto a quest'ora il momento, nel quale la sicurezza e l'interesse della Germania appariscono gravemente minacciati. Tali negoziati vanno di pari passo con quelli, che sono in corso presso la Dieta federale, dietro l'ultima partecipazione dell'Austria. Il loro risultamento sarà, come ben s'intende, decisivo a fin d'ottenere una corrispondente deliberazione da parte della Confederazione. »

(Presse di V.)

Scrivono dalla Prussia renana, in data del 5 maggio: « Com'è noto, fu trasmesso l'ordine per l'armamento delle fortezze sul Reno. A tale scopo verranno provveduti d'artiglierie e munizioni tutti i bastioni delle piazze forti, difese con palizzate le vie coperte, rivedute e assestate le mine, ordinati i gabbioni da trincee ed altri oggetti d'assedio, spianati i dintorni, quindi atterrate le case e distrutte le piantagioni. Per queste due ultime disposizioni, attendesi ancora un ordine speciale. Com'è facile immaginarsi, i danni che ne derivano sono immensi. Nelle odierne circostanze ne soffre particolarmente l'industria del ferro; parecchie miniere e fonderie hanno sospeso i lavori. » *(G. Uff. di Mil.)*

ASSIA ELETTORALE.

Il contingente federale dell'Assia elettorale, marciando, verrà, secondo ogni verisimiglianza, comandato dallo stesso Elettore, giacchè gli aiutanti d'ordinanza di esso vennero nominati onde prestare eguale servigio presso il futuro comandante del corpo, come ha stabilito un ordine di Gabinetto comparso ieri. Quell'ordine porta eziandio le altre nominazioni necessarie a formare gli stati maggiori della nostra divisione.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, oggi 12 maggio, viene assunto il lutto di Corte per la morte di S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni Battista, e ciò per sei settimane, colla variazione che, nelle prime due settimane, cioè dal 12 al 25 maggio inclusivo, sarà portato il lutto profondo, e nelle ultime quattro settimane, cioè dal 26 maggio al 22 giugno inclusivo, sarà portato il lutto leggiero.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 27 aprile a. c., si è graziosamente degnata di sollevare, sopra sua domanda, dal suo posto il finora segretario e facente funzioni di presidente, ed in pari tempo professore di estetica presso l'Accademia delle belle arti in Venezia, marchese Pietro Estense Selvatico, e di permettere che gli venga manifestata la Sovrana sodisfazione pei suoi zelanti servigi.

N. 80 - S. C.

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Colla Notificazione del 4 c. m. N. 10 R. P. per la consegna delle armi, fra le quali sono comprese le armi bianche da taglio e da punta, venne di già avvertito che saranno in seguito stabilite le norme, sotto l'osservanza delle quali, durante l'attuale stato di guerra, potranno nuovamente venire accordate licenze pel possesso e pel porto delle armi a persone meritevoli di un tale favore eccezionale.

Si previene ora, che di conformità agli ordini relativamente emanati dall'eccelso I. R. Governo generale militare e civile, vennero istituite delle Commissioni provinciali, che avranno la loro sede, per la Provincia di Venezia, presso questa I. R. Direzione di Polizia, e per le altre Provincie, presso i rispettivi II. RR. Comandi militari, e le quali Commissioni sono incaricate di sottoporre a revisione le licenze consegnate colle armi a termini della summenzionata Notificazione del 4 c. m., e di proporre dietro esatto esame dei titoli e delle circostanze particolari a quest'I. R. Governo militare il rilascio di nuove licenze e la restituzione delle armi od almeno di una parte delle medesime.

Gl'interessati potranno all'effetto rivolgersi all'I. R. Commissione della Provincia, alla quale appartengono per stabile domicilio.

Venezia, il 10 maggio 1859.

Il Tenente maresc., Consigliere intimo di S. M. I. R. A., Governatore militare delle Prov. venete e comandante la fortezza di Venezia

Barone ALEMANN.

N. 109-C.S.

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Per garantire agli abitanti delle Provincie venete una efficace protezione contro eventuali tentativi di perturbazione della tranquillità del paese, i reati qui appresso enunciati saranno dal giorno di questa Notificazione assegnati ai Giudizii di guerra per la procedura secondo le leggi militari, quand'anche commessi da persone dello stato civile:

1. Il crimine di alto tradimento.

2. Il crimine di offesa alla Maestà Sovrana o ai membri della Casa imperiale.

3. I crimini di sollevazione, ribellione e perturbamento della pubblica tranquillità.

4. Il crimine di occultazione o possesso illecito di armi e munizioni.

5. Il crimine della redazione o diffusione di scritti o proclami rivoluzionarii.

6. Il crimine del portare distintivi od uniformi di corpi disciolti od illegalmente armati.

7. Il crimine di dimostrazioni eccitanti ed in ispecie il cantare in pubblico canzoni rivoluzionarie.

8. Il crimine dell'opposizione alle guardie militari con vie di fatto o minacce pericolose, avvertendo che le guardie sono anche autorizzate ad uccidere l'aggressore sul luogo.

9. Il crimine di danneggiamenti od impedimenti maliziosi alle strade ferrate ed ai telegrafi.

10. Il delitto di tumulto.

11. Il delitto di partecipazione a Società segrete od Associazioni proibite e di arruolamento alle medesime.

12. Il delitto di sedizione e d'incitamento.

13. Il delitto di reale aggressione contro soldati fuori di servigio.

14. La contravvenzione di diffusione di voci allarmanti.

15. La contravvenzione di offese a pubblici impiegati, guardie od inservienti nell'esercizio del loro ufficio.

16. La contravvenzione di distacco o guasti di Ordinanze od Avvisi affissi in pubblico.

Per la procedura contro le persone indiziate colpevoli di questi reati, vennero istituiti stabili Giudizii di guerra:

a) in Venezia, col raggio giurisdizionale delle Provincie di Venezia, Padova, Rovigo e Verona;

b) in Udine col raggio giurisdizionale di Udine, Treviso, Belluno e Vicenza.

Venezia, li 12 maggio 1859.

Il tenente maresc. Consigliere intimo di S. M. I. R. A., Governatore militare delle Prov. venete e comandante la fortezza di Venezia

Barone ALEMANN.

Avviso.

Si ricorda al pubblico che, a senso dei combinati § 19 della Sovrana Patente 27 aprile 1858 e Dispaccio 30 dicembre anno stesso, N. 5374 F. M., dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, la *Cassa principale in Venezia*, e le *Casse di finanza in Verona, Udine, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e Belluno*, sono autorizzate a cambiare a tutto il corrente mese, compatibilmente co'proprii mezzi, i pezzi da 6 carantani, m. di c., con pezzi da 10 o da 5 soldi della nuova valuta austriaca, al loro valore nominale, però in importi non minori di fiorini quaranta, v. a.

PARTE NON UFFIZIALE.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Secondo notizie pervenute da buona fonte, gli Austriaci si trovano tuttora a Vercelli; il quartiere generale è a Mortara, e pare che non sia accaduto alcun fatto d'armi fra'due eserciti. Così la *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 12 maggio.

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post* dell'11 corrente maggio:

« Le notizie, portate dai giornali della Svizzera e del Belgio sui movimenti degli eserciti nemici, sono piene di manifeste contraddizioni. Mentre da un lato si sostiene essere stata la Dora Baltea posta, onde coprire Torino, in istato perfetto di difesa, ed essersi colà recato il generale La Marmora, altri riferiscono che, per consiglio del maresciallo Canrobert, la linea della Dora è stata abbandonata, e che i corpi d'esercito del Canrobert e del Niel che doveano formare in quella posizione l'ala sinistra dell'esercito alleato, sieno passati a Casale ed in Alessandria. Anche intorno alla posizione della divisione sarda Cialdini e della legione Garibaldi regna dubbio. Queste deggiono trovarsi a Casale, e presso ad esso, mentre finora si ritenne che stessero più in là al Nord, alla sponda destra della Dora. Sembra quindi che Vittorio Emmanuele, unito coi due suddetti corpi dell'esercito francese, sostenersi voglia nel triangolo formato dal Po e dal Tanaro tra Felizzano Alessandria, Valenza e Casale.

Il quartiere generale del Re è a Solera, dietro Alessandria, e quello del Canrobert nella stessa Alessandria. Le truppe francesi, che sbarcarono a Genova sotto il maresciallo Baraguay d'Hilliers, ed il generale Mac Mahon, stanno nella valle della Scrivia, da dove forse pensano di fare un movimento verso il passo di Stradella. Ma tale impresa potrebbe riuscir loro male. Per ora, del resto, la impraticabilità delle strade e le inondazioni dei fiumi, prodotte dalle piogge, rendono impossibili tutti gli estesi movimenti. »

Venezia 14 maggio.

Colla Corsa militare, oggi da qui partirono per Brescia:

Il sig. conte Francesco Folliot di Crenneville, cav. di più Ordini, ciambellano, I. R. generale di divisione, col suo aiutante;

Il nob. sig. barone Roberto di Blumencron, cav. di più Ordini, I. R. generale maggiore, col suo aiutante;

Il nob. sig. cav. Giuseppe di Felmayer, I. R. generale maggiore, col suo aiutante.

Mantova 12 maggio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si è graziosissimamente degnata di far pervenire in dono al Museo presso l'I. R. Biblioteca del Liceo un bellissimo quadro a olio, con cornice dorata, rappresentante S. M. l'Imperatrice Maria Teresa, di gloriosa memoria, a decoro di quello Stabilimento, fondato dalla munificenza dell'augusta Sovrana. *(G. di Mantova.)*

Parma 12 maggio.

Ieri, verso le 7 pom., S. A. R. il Duca Roberto I, nostro augusto Sovrano, ha fatto felicemente ritorno in questa capitale, con S. A. R. il Conte di Bardi e colle RR. Principesse. L'augusta Duchessa reggente fu ad incontrare gli amatissimi suoi figli buon tratto fuori della città.

(G. Uff. di Mil.)

Impero Russo.

Il *Journal de Saint-Petersbourg* ritorna sulla notizia d'un trattato russo francese:

« Siamo autorizzati a dichiarare nel modo più positivo che non sussiste nessun trattato di alleanza, nè offensivo, nè difensivo, tra la Russia e qualsiasi altra Potenza.

« In un momento, nel quale tutta Europa ha fatto sì importanti armamenti per mare e per terra, l'Imperatore ha dovuto prendere misure di precauzione.

« La politica di S. M., anche nelle attuali condizioni, si riserva la piena libertà d'azione, e non ci occorre aggiungere ch'essa è animata unicamente dal sentimento per la dignità della Corona e per gl'interessi del paese. »

La *Gazzetta di Pietroburgo* scrive: « Per quanto siamo informati, è un fatto che il corpo del generale Lüders, che, ad alcune persone, apparve come uno spettro sul confine della Bessarabia, fu veramente mobilitato. Se il *Nord*, e, dietro lui, altri giornali parlano della mobilitazione di quattro corpi d'esercito, dobbiamo lasciar loro la responsabilità di tale notizia. »

(G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.

Bruxelles 11 maggio.

Il nunzio pontificio in Firenze ebbe ordine di allontanarsi dal Granducato di Toscana.

(Presse di V.)

Berlino 10 maggio.

La Commissione della Camera de'deputati pei progetti di legge, provocati dall'attuale situazione politica ha fatto due separati rapporti.

Il primo concerne la Memoria presentata dal Governo, ed il progetto di legge quanto al danaro occorrente all'Amministrazione militare e della marina. Vi è pienamente approvata la politica del Governo. Uno dei membri espresse l'opinione che l'Austria, quantunque sia da lei partito l'*ultimatum*, sia però virtualmente la parte aggredita, sicchè egli non poteva convenire nella disapprovazione di quel passo fatta dal Governo.

Il ministro degli affari esterni, relativamente alla posizione delle due altre grandi Potenze rispetto alla guerra, fece la comunicazione che l'*Inghilterra* vuole rimanere neutrale *fino a tanto* che lo permettano le circostanze ed il suo proprio interesse; e che la *Russia*, all'incontro, dichiarò di non aver fatta con altre Potenze alcuna convenzione, la quale le leghi le mani, di prendere per ora una posizione di aspettazione, riservandosi però la piena libertà di cangiarla nel momento, in cui altre Potenze s'immischiassero nella guerra. Il ministro espresse quindi il suo convincimento che, a fronte degli armamenti di guerra, e della guerra fra le due più grandi Potenze militari, la Prussia doveva mettersi in posizione di potere ad ogni momento chiamare sotto le armi tutte le sue forze.

La Commissione crede che il Governo sia pienamente conscio della grandezza del pericolo, che minaccia dalla Francia, e che, se evita anche qualunque provocazione alla guerra, finchè non sia necessaria, però nel giusto momento prenderà senza esitanza la risoluzione d'imbrandire le armi per la sicurezza e l'onore della Germania, e sarà in pari tempo in grado di far sì che anche le forze militari della Germania possano allora essere condotte contro l'inimico pei comuni interessi.

Il ministro degli affari esterni dichiarò ancora ch'egli conosceva soltanto dai giornali la notizia dell'esistenza di trattati separati di varii Stati tedeschi per porgere aiuto all'Austria, e che i Governi relativi ne negavano l'esistenza. Egli diede inoltre la dichiarazione che nella Confederazione non vi erano a quel momento differenze, quantunque in parte la tendenza fosse quella di procedere, in modo non giustificato, più energicamente. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 8 maggio.

Scrivono da Monaco che il Governo Bavarese ha annunziato l'emissione, al corso di 97, d'un prestito di quattro milioni di fiorini per le spese militari, coll'interesse del 4 1/2 per cento.

(FF. di Parigi.)

Madrid 8 maggio.

La *Gazzetta* annuncia che il Governo è autorizzato a porre all'incanto, pel 12 agosto, la linea di barche postali a vapore delle Antille. Il viaggio si farà direttamente. Le macchine dovranno avere la forza di 500 cavalli. *(FF. di Parigi)*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 13 maggio.

1. Debito pubblico.

1. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	56 50
[illegible] .	» » »	64 80
Metalliques	» » »	60 80
»	4 1/2 » »	51 75
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834 .	» »	— —
» » 1839 .	» »	107 —
» » 1854 .	» »	98 10

2. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero del suoli.

dell'Austria inferiore .	5 % per fior. 100	90 —
dell'Ungheria	» » »	60 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	— —
della Bucovina . . .	» » »	— —
della Transilvania . .	» » »	— —
degli altri Dominii . . .	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	708 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	134 —
della Banca di sconto Austria inferiore . . .	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior. . . .	1575 —
» » dello Stato Società .	205 —
» » occident. Elisab. a 200 fior col versamento del 5 % .	— —
» » congiunzione Sud-Nord	116 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius. .	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	340 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	92 50
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	73 50

4. Viglietti.

[illegible] di credito pel comm. ed ind. .	per pezzo	84 50
Soc. di navig. a vap. sul Danubio .	»	89 —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 13 maggio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda . . .	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 124 —
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 124 —
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 110 —
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	4 139 —
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca . .	4 137 —
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	4 56 —
Praga per 100 fior. valuta austriaca . .	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca . .	— 98 50
Venezia per 100 fior. valuta austriaca . .	— — —
31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche . . .	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche . .	— — —
Corso delle specie d'oro.	
Zecchini imperiali	6 55 —
» a peso	— — —
Corone	19 32 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 12 maggio 1859.
Rendita francesi 61,70 —.—.
Quattro 1/2, 90 00 —.—.
Credito mobile 563 — Vittorio Emanuele 350 — Piem. 78 — Lomb.-Veneto 482 — Obb. 206

Borsa di Londra del 12 maggio — Consolidati al 3 %, 92 1/2.

VARIETA'.

Le persone, che viaggiano di notte sulle strade ferrate, hanno frequentemente imprecato all'uso dei conduttori dei convogli d'entrare, quasi ad ogni Stazione, nelle carrozze per riscontrare i biglietti.

Un ingegnere nostro amico (così racconta l'*Entr'Acte*), partito recentemente per Limoges, di sera, e volendo dormire tranquillamente tutta la notte, imaginò di appendersi al collo un cartellone, sul quale si leggevano a grossi caratteri le seguenti parole:

« Gl'impiegati dell'Amministrazione sono caldamente pregati di non destare questo passeggiere, durante il viaggio. Il suo biglietto è qui sotto. »

Il biglietto in fatti era attaccato a basso del cartellone, in modo da poter essere esaminato. Quel mezzo riuscì al viaggiatore, il quale non fu svegliato prima del suo arrivo a Limoges.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 maggio. — Nel solito nostro periodo, in commercio, non si è notato alcuna importante varietà; le Borse furono meno attive: occupavansi bene spesso di liquidazioni, anzichè di nuove obbligazioni di consegna in pubbliche carte, e ciò tanto per la riduzione sofferta dai pubblici effetti, che non può dare lusinghe di grandi profitti nei prezzi, quanto per le sospensioni dei pagamenti di alcuna Casa rispettabile in qualche centro principale, ciò bastava a togliere quella cieca confidenza, ch'è l'anima di quelle operazioni, la cui continua mobilità porta l'abbandono, bene spesso, al fanatismo, che a tutto non pensa, ma tutta la riflessione o la freddezza non subentra poi che al solo presentarsi di un qualunque incidente contrario. Il giuoco non è l'ultima delle calamità attuali, che affliggono il regolare andamento della mercanzia, aumentando le previsioni e i profitti. L'arte del guadagnare si fa difficile sempre di più: ciò sentiamo ripetersi d'ogni dove; nelle anormali circostanze non profittasi d'ordinario che da pochi; il danno è per lo meno l'inerzia dei più, da ciò il generale desiderio che queste abbiano a migliorarsi.

Banca. — Le divise, in generale, furono meno richieste ed abbondarono soprattutto per Londra e Napoli. La prima al prezzo di 103, cui si faceva alla fine della scorsa settimana, rimaneva offerta oggi a 101 1/2. Non furono molto animate le operazioni in pubblici fondi, anche perchè gli speculatori attendevansi ulteriori ribassi, mentre che le Borse estere e la nostra capitale marcavano sensibili aumenti. A questi dovevano piegarsi gli acquirenti, perciò il Prestito naz., anche prima del telegrafo d'ieri, veniva pagato sino a 48 1/2, e le Banconote da 72 1/2 a 73. Lo sconto fu meno facile da 5 1/2 a 6 p. %, con qualche ristrettezza di Cassa. Le valute d'oro subivano significante ribasso, e particolarmente il da 20 franchi, che rimase offerto a f. 8 25, e le altre da 1 % ad 1 1/2 di dis.

Granaglie. — Si sono mantenute anche in quest'ottava con fermezza: specialmente i frumenti, che continuano ad essere domandati. Le vendite ammontavano a st. 27,500, cioè: st. 2000 frumento indigeno al consumo da f. 5.40 a 5.60; st. 18,000 detto per Trieste da f. 5.40 a 5.50; st. 2000 detto per l'estero a f. 5.60; st. 5000 segala di Odessa viagg. per ispeculazione a f. 4.15; staia 500 orzo Danubio alle fabbriche a f. 3 58.

Olii. — Seguitano le ricerche, massime dall'interno, e non hanno mancato neppure gli arrivi, come ci si faceva temere, dalla Puglia, sebbene, più che i diretti da quel Regno, le provenienze si potevano dire recapitate da Trieste, pel richiamo dei prezzi e della valuta. Non si può negare peraltro che alcuno di questi arrivi punto non esitavasi a depositarli in tina, appunto perchè i prezzi cui eransi prescritti a metà di ricavo non si potevano conseguire, e volevansi riserbare a momento più opportuno, tanto più che continuano sempre male voci sulla fiorita di questa pianta nei luoghi di produzione, e, verificandosi questa sinistra previsione, l'aumento ne deriverebbe necessariamente. Le sorti di Puglia in botti ed in tine si sostenevano da d.[i] 200 a 2.0, e gli sconti da 12 a 13 p. %. L'olio di Candia si è pagato a f. 2[illegible] l'orna, anche senza sconto alcuno, in effettivo. Le qualità buone mangiabili scarseggiano sempre più, e chi si trova possessore è più renitente a privarsene. Pegli olii di Paxò si limitava il prezzo di d.[i] 210, per le qualità mezzofine da d.[i] 225 fino a 240 a 50, il fino si vendeva in dettaglio anche a d.[i] 280 con piccoli sconti. Le qualità di Dalmazia buone si vogliono sostenere da f. 28 a 29 in effettivo.

Coloniali. — Negli zuccheri pesti si operava anche per ispeculazione, oltre botti 300 si pagavano da f. 21 1/2 a 22 1/2, il B H primo a f. 23 1/2. Altrettanto si sarebbe fatto nel caffè, ma la mancanza di depositi limitava necessariamente le operazioni.

Salumi. — Il baccalà si ricerca molto più anche dell'interno, da cui ne deriva il sostegno sempre maggiore dei prezzi, si sostengono bene le sardelle ancora, mancano quelle di Rovigno. Non si parla d'altri salumi, di cui finiva il consumo.

Generi diversi. — Aumentavano gli spiriti; i vini sono in vista di maggior ascesa, anche per le notizie dell'interno. Le mandorle sempre offerte a f. 32, appena a f. 30 trovano qualche sfogo; i metalli giacciono inoperosi, sostengonsi i carboni sempre più in causa delle difficoltà frapposte alla navigazione. Le sete, malgrado alle circostanze generali che impongono tanta riserva, si pronunziano al sostegno, ora che si fanno generali le voci di mala riuscita nel nuovo prodotto. Ormai si può prevedere difalta sensibile, in confronto dell'anno passato, per cui i pochi possessori delle vecchie si esternano in maggiori pretese. *(A. S.)*

Altra della stessa data. — Sono arrivati da Amsterdam lo sch. oland. *Il lyt*, cap. Englesmann, con zuccheri per E. Bietti; da Odessa nave austr. *Due Figlie*, cap. Slocovich, e brig austr. *Obrad*, cap. Craglietto, con avena per Cipollato; brig austr. *Matteo L.*, cap. Pestich, con avena per Mondolfo, da Londra e Trieste brig. nap. *Madre*, cap. Palumbo, con merci a G. Pardo, d'Ancona i brig. aust. *Vittorioso*, *Slavomir* e *Prode*, vuoti all'ordine; da Trieste lo sch. austr. *Francesca*, cap. Crivellari, con proviande, da Londra il vap. ingl. *Sardinian*, con merci per Garbura e Triboulet. Molti trabaccoli e barche, la maggior parte da Trieste.

Nuovi affari vennero fatti degli zuccheri, che si pagavano pronti e viagg. da f. 22 1/2 a 23, con solo 2 p. % di sconto, ed il caffè S. Domingo si pagava a f. 36 1/2, ora in pretesa di f. 37. Olii di Candia si vendevano ancora a f. 24 senza sconto.

Delle valute d'oro, il da 20 franchi soltanto meglio tenuto; ora ricercasi il Prestito naz. con pochissimi venditori, così pure si domandano le Banconote con qualche aumento di prezzo. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 13 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona .	»	»	100 scudi r.	6	211 —
Augusta .	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna .	»	»	100 scudi r.	6	211 —
Corfù . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	201 —
Costant. .	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova . .	»	»	100 lire	-	— —
Lione . . .	»	»	100 franchi	4	40 30
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	2 18
Livorno . .	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra . .	»	»	10 lire sterl.	4	101 50
Malta . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 30
Messina . .	»	»	100 oncie	4	506 —
Milano .	»	»	100 f. v. a.	5 1/2	98 50
Napoli . .	»	»	100 ducati	4	17[illegible] 75
Palermo .	»	»	100 oncie	4	506 —
Parigi . .	»	»	100 franchi	4	40 40
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino .	»	»	100 lire	-	— —
Trieste .	»	»	100 f. v. a.	-	69 —
Vienna .	»	»	100 f. v. a.	-	69 —
Zante .	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone .	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 48	Crocioni . . .	2 30
Zecc. imp. . . .	4 82	Da 5 franchi . .	2 05
» in sorte .	4 79	Francesconi . .	2 24
» veneti . .	— —	Colonnati . . .	2 24
Da 20 franchi .	8 26	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali . . .	- 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen. .	32 90		
» di Roma	6 96	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa . .	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari .	2 07		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	a 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. .		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una . . .		— —
Sconto		5 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 maggio.*

Arrivati da Verona i signori: Levi Salomone, neg. di Ferrara, al Vapore. — *Da Vicenza.* Stecchini nob. Francesco - Stecchini nob. Giacomo, ambi poss., all'Italia. — *Da Udine:* Frangipane monsig. co. Nicolò, canonico, all'Italia. — *Da S. Daniele:* de Concina cav. Corrado Maria, possid., al Vapore. — *Da Trieste.* Kirsten Gio. Giorgio, possid. d'Amburgo, all'Europa.

Partiti per Padova i signori. Locatelli-Terzi co. Teresa, poss. di Bergamo. — *Per Ceneda:* de Pellegrini dott. Giacomo, poss. — *Per Trieste:* Bargagli Celso, poss. di Roma. — Rossini Carlo, neg. e poss. di Novara. — Calloja Gius., neg. di Galliate.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 maggio . . . . Arrivati . . . . 589 / Partiti 508

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13 e 14, al *SS. Redentore*.
Il 15, in *S. Maria Gloriosa de' Frari*.
Il 16, 17 e 18, in *S. Maria della Misericordia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 maggio. — Giusto Gius. di Fortunato, d'anni 1 mesi 4. — De Facci Luigi di Antonio, di 39, domestico. — Benvenuti Luigia di Ottavio, di 15, civile. — Berardi ved. Longhini Rosa di Biagio, di 33, industriante. — Billiani Giov. fu Lorenzo, di 62, negoziante. — Cambreggi Giacomo di Sebastiano, di 23, villico. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato 14 maggio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Riposo.* — Domani, 15, *La mascherata.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Roberto Devereux*, del Donizetti, dopo il secondo atto, il ballo: *Il figlio bandito*, del Coppini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *La veneziana di spirito.* — *Patineau.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 maggio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 mag. - 6 ant.	337''', —	10°, 0	7°, 7	79	Nuvoloso	E. N. E.[1]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 13 magg. alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 14°, 0. » min. 10°, 0.
2 pom.	336 83	13, 8	9, 9	78	Sereno	S. E.[1]		6 pom. 6	Età della luna: giorni 12
10 pom.	336 55	11, 4	8, 8	79	Nuvoloso	S.[1]			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Il ch. abate dott. Marco Vianello di Portogruaro, nella terza festa di Pasqua chiudeva onorevolmente, in questa arcipretale Chiesa di S. Leonardo, la sua quaresimale predicazione. Un tributo di riconoscenza e di lode ben gli si deve, mentre con l'unzione de' suoi discorsi ha saputo guadagnare i cuori, e penetrare negli spiriti con la persuasione. Ottenendo in tal maniera il vero effetto voluto nei ministri della santa parola, verrebbe meno quant'altro si può dire sulla sceltezza dello stile di sua eloquenza, e belle maniere di porgere. Testimoniava queste rare doti un numeroso scelto uditorio, che mostrossi fedele ad ascoltarlo sino alla fine, il quale commosso per le affettuose parole di congedo, nell'atto d'impartire la benedizione, esternava il desiderio di risentirlo un'altro tempo, voto che si spera verrà secondare, formando di ciò la corona maggiore alle sue fatiche.

Conegliano, 30 aprile 1859.

I fabbricieri.

333

A Giulia Fantuzzi nob. Zandonella Dall'Aquila, ahimè pur troppo furata a noi nell'età in sul fiore, m'è caro porgere un tenue ma sincero ricordo d'amicizia. Tipo di dolcezza e di saggezza l'angelico sembiante non abbozzava che appena le fattezze del suo bell'animo; sublimi qualità la distinguevano, tali, d'ambire alla di lei amistà. E chi non verserà una lagrima di vivo duolo pella sua sì tosto dipartita, appena sposa, madre appena! Ma pegli angeli non v'ha soggiorno duraturo quaggiù, ove troppo acerba si soffre la pena, e gusta d'amaro ancora la gioia. Dio ce la tolse! ... ma la tua immagine, o Giulia, rimarrà indelebile nel nostro cuore, che per dimenticarti, ci lasciavi di troppe e care memorie nel tuo breve tragitto.

Il cielo consoli i tuoi cari.

Conegliano, 10 maggio 1859.

Un' amico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4372. AVVISO. (1. pubb.)

Con dispaccio 5 corr. N. 8692-1449, l'Ecc. I. R. Ministero del commercio ha approvato che sia ripristinata la Stazione di posta-cavalli, che esisteva in Volargne. Questa sarà riattivata col giorno 15 corr. mese.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,
Verona, 10 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 199. EDITTO. (1. pubb.)

Assenti senza permesso dalla Monarchia *Pauletti Antonio, Curtolo Giulio* e *Curtolo Giovanni*, di Feltre, vengono diffidati a ripatriare, od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 5 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 77. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti, che

Pescarolo Luigi di Enrico, d'anni 24, era diurnista presso l'I. R. Archivio notarile di qui,

Borella Antonio di Marco, d'anni 22, era diurnista presso l'I. R. Archivio notarile di qui

si sono assentati da questi II. RR. Stati senza passaporto, e trasferitisi, per quanto consta, negli Stati piemontesi, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 6 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

Con altro eguale Editto, pari data, N. 136, viene diffidato il seguente individuo.

Gasparinetti Lino di Antonio, d'anni 24, possidente di Ponte di Piave.

Con altri simili Editti NN. 6510, pari data, vengono diffidati a presentarsi i seguenti individui.

Stocco Primo di Vincenzo, veterinario distrettuale di Montebelluna.

Novello Cesare fu Giacomo, di Montebelluna, studente di medicina.

N. 6422. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che *Bosi* dott. *Luigi* di Modesto e Clementina Bortoletti, di Trecenta, dell'età di anni 44, e di condizione possidente, siasi, fino dal 26 aprile p. p. allontanato dalla sua patria, dirigendosi negli Stati sardi senza alcun ricapito di viaggio, lo si diffida a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione per giustificare la propria assenza illegale dagl'II. RR. Stati, con avvertenza che non comparendo e non giustificandosi in altra legale forma, sarà applicata in suo confronto la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicato nell'albo di questa R. Delegazione e nel Comune di Trecenta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 6 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 8792. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che *Frigo Bortolo* di Bortolo, d'anni 27; *Pizzardino Zechello* fu Giacomo d'anni 24, *Costa Giuseppe*, di Pietro, d'anni 24, e *Fraccaro Giovanni Antonio* di Andrea, d'anni 20, tutti di Montebello, si sono illegalmente allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A., si richiamano a comparire innanzi all'I. R. Delegazione provinciale nel termine di 3 mesi onde giustificarsi della illegale loro assenza, con diffida che non comparendo o non giustificandosi verrà loro inflitta la pena portata dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nel foglio ufficiale di Venezia e Vienna ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

Con altro simile Editto, N. 8801, pari data, si diffidano i seguenti individui:

Marchi Giuseppe, di Vicenza,
Conti-Barbaran co. Leopoldo fu Riccardo,
Tron Antonio fu Domenico,
Marinai Giuseppe di Serafino;
Nale Antonio fu Pietro;
Callegari Luigi fu Giovanni,
Cerato Antonio Francesco detto Tessaro fu Giuseppe,
tutti di Vicenza.

N. 2013. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 31 maggio corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il prefetto termine venissero prodotte.

Descrizione del lavoro.

Manutenzione dell'argine strada a sinistra del fiume Novissimo dal Taglio Mira al Passo Menai, in appalto ad Angelo Hecco, di Mira, durante l'anno camerale 1858

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 11 maggio 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 2064. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 114 in Marostica, Provincia di Vicenza, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all'introito brutto di fior. 105 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 800 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 10 giugno 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa [illegible]

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 6 maggio 1859.
L'I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 4268. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima di Portorè, cui va congiunta la paga d'annui fior. 184 ed un pauscale di montura d'annui fior. 25 soldi 20 v. a.

Chiunque intende aspirare a tale posto, presenterà fino al giorno 20 di maggio p. v. la rispettiva supplica al Governo centrale marittimo, comprovando l'età, l'illibata condotta morale-politica ed i servigi finora prestati, d'aver con buon successo fatto l'esame sanitario, di conoscere, oltre la lingua italiana anche la croata, e finalmente che il concorrente non trovisi in parentela nè affinità con qualche funzionario di quell'I. R. Ufficio di porto e sanità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 aprile 1859.

N. 128. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura in Loreo un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento, con quello di fior. 420 della suddetta valuta, vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 27 aprile 1859.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 4507. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia di porto e sanità marittima in Volosca, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 210 ed un pauscale di montura di annui fior. 25 soldi 20.

Chiunque intende aspirare a tale posto presenterà sino a tutto maggio p. v. la sua supplica al Governo centrale marittimo, comprovando la sua età, l'illibata condotta morale politica ed i servigi finora prestati, le sue conoscenze linguistiche nonchè d'aver subito con buon successo l'esame sanitario.

I concorrenti dichiareranno finalmente se si trovano in parentela od affinità con quell'I. R. agente.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 aprile 1859.

N. 643. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Prossime a spirare le affittanze in corso dei diritti specificati nella qui sottoposta Descrizione, si rende pubblicamente noto che nelle giornate, nella stessa Descrizione indicate, saranno tenuti degli esperimenti d'asta presso questa I. R. Intendenza per la rinnovazione di dette affittanze per anni otto, che avranno principio col giorno 1.º novembre 1859 e termine col 31 ottobre 1867, ferme le avvertenze e condizioni seguenti.

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 di mattina e proseguirà fino alle 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo, giusta il dato fiscale determinato a base dell'asta del diritto al quale intendesse di aspirare, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, nel prezzo di delibera.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

Descrizione dei Diritti d'appaltarsi.

Nel giorno 18 maggio: Attiraglio da Conca di Brondolo a Cavanella d'Adige sul canal di Valle; attuale appaltatore Zaro Gio. Batt. Dato regolatore fior. 1033 · 20.

Miliaria da mare sull'Adige, Adigetto Castagnaro, altro a-capo del Polesine, Gorzon e Fiume nove Padoana, appaltatori Zaro Gio. Batt. e Dall'Arma Gio. Dato regolatore fior. 6510.

Porte a Cavanella d'Adige, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 4700;

Porte a Brondolo; appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 1570.

Palata alle Bebbe; appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 240.

Nel giorno 19 detto. Porte grandi sul Sile; attuale appaltatore Zaro Gio. Batt. Dato regolatore fior. 1418 55.

Palata Dolce, appaltatore suddetto. Dato regolatore fiorini 1174 60.

Palata Dese; appaltatore suddetto. Dato regolatore fiorini 50 40;

Passo a Mira Vecchia sul naviglio Brenta; appaltatore Nalon Girolamo. Dato regolatore fior. 50 : 40. — Le scorte sono di proprietà erariale.

Passo al Menai sul canale Novissimo, appaltatore Gallina Pietro. Dato regolatore fior. 105. — Le scorte sono di proprietà erariale.

N. 7025. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 18 maggio 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., asta pubblica per la vendita dei fondi qui sotto indicati, abbandonati col taglio di nuova inalveazione del Brenta da Ponte di Brenta a Fossolovara, e ciò sotto le seguenti condizioni

1. L'asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di fiorini valuta nuova austriaca 662 : 20

2. Per essere ammesso all'asta, ogni aspirante dovrà eseguire il deposito corrispondente al decimo del suddetto prezzo fiscale, in denaro sonante, valuta nuova austriaca.

3. L'asta rimane vincolata all'approvazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, per cui, a favore del deliberatario non varranno i termini contemplati dal § 862, del Codice civile.

4. Dovrà il deliberatario, entro 30 giorni da quello in cui gli sarà intimata la superiore approvazione, versare in questa I. R. Cassa di finanza l'intero prezzo d'acquisto in monete legali dello Stato, al corso delle vigenti tariffe.

5. La vendita resta vincolata in tutto e per tutto ai capitoli normali ed addizionali, ostensibili fin d'ora presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza, unitamente al tipo dei beni d'alienarsi.

6. Verranno accettate anche offerte mediante schede segrete, sotto le solite condizioni rese note in tanti altri incontri.

7. Il deliberatario, mancando a qualunque degli obblighi assunti, perderà il diritto alla restituzione del deposito, di cui all'articolo 2 del presente Avviso, il quale passerà senz'altro in proprietà dell'I. R. Amministrazione.

8. Dopo la delibera non saranno accettate migliorie di sorte.

9. Versato l'intero prezzo d'acquisto, si procederà subito dopo alla stipulazione del regolare contratto di vendita.

10. Da tutti i fondi qui sotto descritti resta esclusa la piccola Zona aderente al nuovo argine, la quale deve avere la totale larghezza continua di tredici metri dal ciglio dell'argine stesso verso Campagna.

11. Le spese tutte dell'asta, del successivo contratto, della consegna, dei bolli, restano a carico del deliberatario.

12. Qualora il detto esperimento andasse deserto, si terranno altri due esperimenti nei successivi giorni 19 e 20 p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Beni d'alienarsi.

Fondo abbandonato colla nuova inalveazione del Brenta, da Ponte di Brenta a Fossolovara a sinistra del taglio, e subito sottocorrente alla casa dei quattro Cammini, ai NN. della Mappa del comune censuario di Noventa 452, 1404, 1405, 1407, 1511, 1649, 1585 e 1588.

AVVISI DIVERSI.

Il viceconsole di Spagna, del Brasile e del Ducato di Parma, in Venezia, ha l'onore di prevenire i sudditi francesi che il sig. co. Edoardo Herbet, console generale di Francia, è stato richiamato dal suo Governo, e che mi fece la consegna dell'Archivio del Consolato generale, coll'incarico di vigilare ufficiosamente in favore delle loro persone e dei loro interessi.

Venezia, 10 maggio 1859.

LUIGI CORNET.

329

Revoco ed annullo il mandato 27 dicembre 1838, rilasciato a Parotti Domenico del fu Antonio, nonchè ogni altro che sotto qualsiasi forma, in qualunque tempo e per qualsiasi affare avessi dato allo stesso.

Venezia, 11 maggio 1859.

Nobile ROSA ARRIGONI FU ORONZO.

GRANDE EMPORIO VENTAGLI 327

e foglie per gli stessi, in ogni qualità, a prezzi tanto sì convenienti, da rendere soddisfatti anche i più intelligenti.

Nel negozio di Pietro Tuzza, in Merceria S. Salvatore, rimpetto la Calle dei Stagneri, N. 4940 I, 2, Venezia.

372

STRADE FERRATE

MERID. DELLO STATO, L.-V., E DELL'ITALIA CENTRALE

AVVISO.

Col giorno 16 corr. si attiverà pel pubblico servigio la sezione di ferrovia da Trento a Bolzano epperò, su tutta la linea fra Verona e Bolzano, si effettueranno le corse, che per intanto si riducono alle due indicate dal seguente

ORARIO.

da VERONA verso BOLZANO.

STAZIONI		Corsa passegg. N. 61.	
VERONA P. VESCOVO	partenza	6.33	ant.
VERONA P. NUOVA	arrivo	6 43	»
	partenza	6.46	»
Parona	»	7. 8	»
Pescantina	»	7 25	»
Domegliara	»	7.40	»
Ceraino	»	7 53	»
Peri	»	8.12	»
Avio	»	8 29	»
ALA	arrivo	8.41	»
	partenza	8 45	»
Mori	»	9.10	»
ROVERETO	arrivo	9.22	»
	partenza	9.30	»
Calliano	»	9.47	»
Mattarello	»	10. 2	»
TRENTO	arrivo	10 17	»
	partenza	10.25	»
Lavis	»	10.47	»
S. Michele	»	11. 1	»
Salorno	»	11.17	»
Neumarkt	»	11.37	»
Auer	»	11.51	»
Branzoll	»	12. 2	pom.
BOLZANO	arrivo	12.25	»

da BOLZANO verso VERONA.

STAZIONI		Corsa passegg. N. 64	
BOLZANO	partenza	3.29	pom.
Branzoll	»	3.50	»
Auer	»	4. 1	»
Neumarkt	»	4.15	»
Salorno	»	4.35	»
S. Michele	»	4.51	»
Lavis	»	5. 5	»
TRENTO	arrivo	5.25	»
	partenza	5.33	»
Mattarello	»	5.49	»
Calliano	»	6. 5	»
ROVERETO	arrivo	6.22	»
	partenza	6.30	»
Mori	»	6.40	»
ALA	arrivo	7.—	»
	partenza	7. 4	»
Avio	»	7 14	»
Peri	»	7.31	»
Ceraino	»	7.50	»
Domegliara	»	8. 7	»
Pescantina	»	8.19	»
Parona	»	8.30	»
VERONA P. NUOVA	arrivo	8.50	»
	partenza	8.53	»
VERONA P. VESCOVO	arrivo	9. 1	pom.

Fino a nuovo Avviso non viene attivato il servigio per merci a grande e piccola velocità.

COINCIDENZE POSTALI.

Il treno N. 61 confluisce alla partenza della Malleposte da Bolzano per Innsbruck ove giunge circa 16 ore dopo l'arrivo in Bolzano del detto treno.

Questa Malleposte è pure in coincidenza col treno che parte da Innsbruck per la linea da Kufstein e Rosenheim alle ore 6:24 ant. ed arriva a Monaco alle 2 e ½ pom.

L'arrivo a Monaco è in coincidenza alle partenze per Augusta, da dove si diramano le vie ferrate per Lindò Svizzera, Wirtemberg Badese, Francia e Bamberg.

Al treno N. 64 affluisce la Malleposte partita da Innsbruck all'arrivo del secondo treno di Monaco.

Il presente Orario sarà vendibile a favore della Cassa-soccorso presso ogni Ufficio di Stazione, al prezzo di soldi 7 per esemplare, ed in piccolo formato, a soldi 2.

È proibita la ristampa sotto qualsiasi forma.

Verona 6 maggio 1859.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

1107

ARTICOLI RICERCATI

E PARTICOLARMENTE RACCOMANDATI

sono ancora vendibili per questo mese, al Negozio Telerie all'Ascensione sotto all'Albergo della LUNA, N. 1244, pian terreno, e che pel ribassato loro prezzo e finissima qualità, spera il Proprietario di essere onorato di numerose commissioni.

100 dozzine di Fazzoletti da naso di lino genuino a . . . . F. 2:30
100 dozzine di Fazzoletti stampati » 2:50
50 pezze di T.ª di lino genuino di br. 34 » 11:—
160 Tovaglie bianche, senza cucitura F. —:80
50 Tovagliuoli da dessert . . . » —:90

ED ALTRI GENERI.

317

COL GIORNO 15 MAGGIO
SI APRIRANNO GLI

STABILIMENTI BAGNI

DI LORENZO CHITARIN

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2832. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 8 e 22 giugno p. v. e 6 luglio successivo, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita degl'infradescritti immobili pignorati ad istanza di Anna Merlo fu Francesco vedova di Giovanni Zennaro di Vicenza, coll'avvocato Tomasi, in pregiudizio dei Angelo ed Anna Calargo fu Silvestro e Teresa Canton fu Vincenzo vedova Calargo, pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta per un solo Lotto per tutti gl'immobili qui sotto descritti, e per il complessivo prezzo e valore di stima a ciascun specificato immobile attribuiti, cioè, nella totale somma di austr. L. 48012 90.

II. La delibera dei due primi esperimenti non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia bastevole a dare integrale pagamento ai creditori inscritti.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito del decimo del suddetto cumulativo prezzo di stima; al solo deliberatario sarà trattenuto il decimo depositato a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi verranno immediatamente restituiti al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Il prezzo di delibera, detratto il decimo depositato, dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori contemplati dal parziale finale riparto, coll'obbligo frattanto di depositare presso questo Tribunale Provinciale ad ogni sei mesi dalla delibera, l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso e godimento degli stabili da subastarsi dal giorno 11 novembre 1859, la proprietà soltanto dopo che sia pagato l'intero prezzo di delibera con ogni relativo interesse, e dietro l'adempimento delle condizioni tutte portate dal presente capitolato.

VI. Tutte le servitù e pesi di decima, quartese o pensionatico, di cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero essere soggetti, staranno a carico del deliberatario, e sarà parimenti tenuto dal giorno della delibera in poi, al pagamento di tutte le pubbliche imposte, di cui fossero gravati i beni da subastarsi.

VII. Non potrà il deliberatario ottenere, nè dovrà essere a lui rilasciato dal Giudice il decreto di aggiudicazione in proprietà degli stabili a lui deliberati, se non dietro la prova di avere eseguito per intero il pagamento del prezzo, per cui seguì la delibera, e l'adempimento di ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

VIII. Avrà obbligo [illegible] deliberatario di mantenere costantemente ristaurate le fabbriche esistenti sui beni a lui deliberati, e di assicurarli dagli incendii, come sarà suo debito di coltivare i beni da buon padre di famiglia, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo, nè mutare la coltivazione dei beni medesimi sino alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei beni stessi.

IX. Sarà pure obbligo del deliberatario di ritenere i debiti inscritti sugl'immobili subastati per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori fossero obbligati ad accettare il pagamento dei loro capitali.

X. Ogni pagamento dovrà seguire con monete d'oro e d'argento a tariffa escluso in qualunque tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

XI. Le spese della procedura esecutiva, del pignoramento, della stima e della subasta, dovranno essere pagate al creditore esecutante a diconto del prezzo di delibera da ciascun deliberatario entro quattordici giorni dall'intimazione del decreto di delibera, ed in relazione all'importo del suo acquisto.

XII. La tassa di trasferimento di proprietà e quella della voltura censuaria staranno a carico del deliberatario.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle surriccordate condizioni e particolarmente al pagamento integrale del prezzo di ogni rata d'interessi e delle spese, potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto di lui danno e spese ad un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, al quale effetto verrà applicato il deposito di cui il precedente articolo 3.°.

Descrizione

degli stabili da subastarsi, posti nel Comune censuario di Santa Croce, ed amministrativo di Vicenza esterno in contrà delle Maddalene.

1. Pert. metr. 51 . 98 di terreno in colle in massima parte arat., arb., vit. in parte a prato arborato, vitato ed in parte a brolo con viti, e frutti, orto, corte con casino d'abitazione, e rurale annesse, in Censo stabile ai NN. 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 110, 1026, 1027, 1028, colla rendita complessiva di austr. L. 336 80.

Stimate austr. L. 9806 . 20.

2. Pert. metr. 92 . 96 di terreno arat., arb., vit., posto parte in colle, e parte in piano, con gelsi e pochi fruttari, con corte e casa sopra, detta il Palazzino, in Censo stabile ai NN. 76, 77, 89, 91, 92, 138, 971, 972, 973, 975, 977, 979, 980, 981 della rendita censuaria di austriache L. 486 20.

Stimate austr. L. 15020 80.

3. Pert. metr. 37 . 23 di terreno arat., arb., vit., ed un piccolissima parte a pascolo, orto con due case l'una colonica, l'altra ad uso d'affitto, suscettibile ad essere ridotta a casa civile in Censo stabile ai NN. 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1018, 1019, 1020, 1021 e porzione del 1315 colla rendita censuaria di austr. L. 287 : 23.

Stimate austr. L. 5306 : 80.

4. Pert. metr. 1 . 38 di terreno coltivato ad orto, poca corte e due casette d'affitto in Censo stabile ai NN. 1016, 1017 e porzione del 1015, colla rendita complessiva di austr. L. 24 05.

Stimate austr. L. 1215 · 20.

5. Pert. metr. 92 . 14 di terreno in parte arat., arb., vit. in parte a pascolo arb. vit. disposto a bunchine, con fruttari ed in parte aratorio vacuo, e parte a prato con filari di gelso, posto parte in colle e parte in piano, con orto, corte e casa, stalla e tezza, in Censo stabile ai NN. 74, 75, 93, 94, 96, 97, 98, 99, 100, 108, 109, 111, 112, 970, 1402, 1403, 1408 colla rendita [illegible] austr. L. 443 : 20.

Stimate austr. L. 16661 90.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 aprile 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 2987. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di questo Tribunale nel giorno 8 giugno p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo dinanzi giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita degli infradescritti immobili pignorati ad istanza di Costantino Zannoni fu Francesco di Vicenza coll'avvocato Velchele, in pregiudizio del d.r Luigi Saccardo fu Carlo pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Vengono venduti gl'immobili al prezzo di a. L. 4200 pari a Fiorini 1470, ovvero ad un prezzo maggiore.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo delle suddette a. L. 4200, dato a regolatore della subasta, ossiano a. L. 420 pari a Fior. 147. Questo deposito sarà restituito nel momento a chi non rimarrà deliberatario, ed il decimo poi del deliberatario sarà passato nei Giudiziali depositi o sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova e come è descritto nella giudiziale perizia e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed aggiunti relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, erariali e provinciali e comunali al quale effetto dovrà trasportare a norma e nei termini di legge alla propria ditta gl'immobili deliberatigli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100. Dovendosi far luogo alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali anticipate dall'esecutante in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute, sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete metalliche sonanti d'oro e di argento, comprese nella Sovrana tariffa ed al corso legale, esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

XIII. Col prezzo che sarà ricavato dalla vendita degli stabili, sarà prelativamente agli altri creditori pagato il nob. conte Giorgio Trissino del fu Giov. Giorgio dei suoi titoli creditorii dipendenti dal contratto 17 gennaio 1850 di vendita de' fondi all'esecutato dottor Luigi Saccardo, e particolarmente riflesso delle imposte prediali e di quanto fosse esposto a sodisfare al creditore Giuseppe Nalato fu Angelo.

Descrizione degl'immobili da vendersi

Campi 7 3 0 . 0 di [illegible] prativo sortumoso in piano, posto [illegible] Comune censuario de' SS. Felice e Fortunato, Frazione del Comune amministrativo di Vicenza, nella contrà di S. Agostino, inscritto nei catasti del cessato estimo provvisorio del circondario esterno del Comune di Vicenza, per la suddetta quantità di campi 7 3 . 0, a' Numeri 4008 e 4009 di mappa, coll'estimo di L. 0 · 1 . 7 20, e nei catasti del Censo stabile a' Numeri 771, 772 e 773 di mappa, per la quantità superficiale di pertiche cens. metriche 32 . 76, corrispondenti a campi 8 1 . 1 89 a misura vicentina, colla rendita complessiva di L. 93 · 37, e confinanti a levante da beni Saccardo dottor Luigi e Bonin Lelio mediante fosso divisorio e comune, a mezzodì dal fiume Retron, a ponente dal Retron e da beni Bonin suddetto mediante fosso divisorio e comune, ed a tramontana da beni Bonin mediante fosso divisorio e comune e dalla strada comunale detta del Colombaretto. Stimati del depurato valor capitale di a. L. 5079 : 60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 aprile 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 9080. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia in appendice all'Editto 7 marzo anno corr. N. 4737, diffida tutti coloro che credono potere muovere pretese contro l'eredità abbandonata da Francesco Guglielmo Enrico detto Guglielmo Rosenquest fu Francesco, suddito francese, domiciliato in Venezia, e morto nel 27 febbraio 1859, ad insinuare i loro crediti entro sei mesi dalla data del presente, e coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà senz'altro rilasciata agli eredi che si sono insinuati.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 4412. 1. pubbl.

EDITTO.

Inerendo all'istanza odierna N. 4412, di Nicolò fu Pietro Muner, di Terzo, si notifica aver il medesimo rivocato qualsiasi mandato di procuratore, che avesse rilasciato a Pietro Felice, tanto quello di già due mesi, e nell'anno in corso, che in qualunque altra epoca.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza di questo Capoluogo, alla Piazza di Terzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura
Tolmezzo, 29 aprile 1859.
Il R. Pretore
COBATTINI.
G. Melesi Canc.

N. 5543. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Domenico Conti negoziante in Montagnana assente d'ignota dimora, che la Ditta Donato e Gabriele Barzilai di qui, rappresentata dall'avvocato Fuseri, produsse a questo Tribunale qual Senato di Commercio, la petizione 4 maggio corr. N. 5543, per cui con decreto odierno pari Num. si ordinò ad esso Domenico Conti di pagare all'attrice Ditta entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria a. L. 679 31 in valuta al corso di piazza, in estinzione della cambiale 28 novembre 1858 a due mesi data, accettata da esso Conti, cogli interessi del 6 per 100 da 29 gennaio p. p. in poi, e fiorini 3 soldi 4, moderato importo di giudiziali spese, qualora non producesse entro lo stesso termine le proprie eccezioni, sopra istanza della Ditta attrice si è costituito ad esso Conti l'avvocato Pellizzari in curatore speciale a di lui rischio e pericolo, ed al quale viene intimata la petizione stessa coll'evasivo decreto, affinchè lo rappresenti. Esso Conti quindi potrà munire detto avv. dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare a questo Giudizio altro suo procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 maggio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 3118. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 19 marzo a. c., N. 2755, ha interdetto per mania furiosa Marco Matteazzi fu Marco, di Sandrigo, e questa Pretura con deliberazione odierna gli ha deputato in curatore Giovanni Matteazzi, dello stesso luogo, di lui fratello.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui ed a Sandrigo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 19 aprile 1859.
L'I. R. Pretore
SCARABELLA.
L. Marași, Canc.

N. 3092. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 12 corr., N. 1802, ha dichiarato interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze in causa di prodigalità, il nob. Carlo Vajenti fu Gaetano, di Marostica, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il sig. Demetrio Pagan dello stesso luogo.

Si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si pubblichi all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di qui.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 17 aprile 1859.
L'I. R. Pretore
SCARABELLA.
L. Marași, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

LUNEDI' 16 MAGGIO

ANNO 1859. – N. 111.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. O. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i [illegible]

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le [illegible] aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al concepista della Luogotenenza d'Innsbruck, Carlo conte di Wolkenstein-Rodenegg, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ordinare al tenentemaresciallo Francesco conte Haller di Hallerkeö di assumere, per la durata dell'assenza di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto, la direzione suprema nel Regno di Ungheria, tanto nei riguardi militari quanto riguardo al Governo generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il docente privato dell'I. R. Università di Vienna, dott. Giuseppe Seegen professore straordinario di termologia nella suddetta Università.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al direttore della capo scuola di Buccari, Francesco Pintarič, in ricognizione del suo proficuo operare nel ramo scolastico.

Ordinanza dei Ministeri degli esteri, dell'interno, della giustizia, del commercio, delle finanze e del Comando superiore d'armata dell'11 maggio 1859 (*), valevole per tutta la Monarchia, con cui vengono notificate disposizioni concernenti la navigazione ed il commercio durante il tempo di guerra.

In seguito alla guerra scoppiata colla Francia e la Sardegna, si trova, con Sovrana approvazione di S. M. I. R. A. dell'11 maggio 1859, di pubblicare le seguenti disposizioni, che avranno a servire di norma, così a tutti gl'II. RR. Dicasteri civili e militari, come pure a tutti gl'II. RR. sudditi austriaci:

§ 1. Con riferimento alla dichiarazione 16 aprile 1856 delle Potenze rappresentate al Congresso di Parigi, con cui furono stipulate speciali disposizioni intorno al diritto marittimo in tempo di guerra, si ordina colla presente agl'II. RR. Dicasteri militari e civili la rigorosa osservanza di queste disposizioni pubblicate nuovamente nell'allegato.

In ispecialità viene assolutamente vietato ai navigli mercantili austriaci il corseggio. È pure vietato a tutt'i sudditi austriaci ogni partecipanza al condurre, equipaggiare od armare navigli di corseggio sotto qualsiasi bandiera.

Chi agisce contro questi divieti, soggiace alle disposizioni stabilite dal Codice penale austriaco contro la rapina.

§ 2. Ai navigli mercantili francesi e sardi, che si trovano attualmente nei porti austriaci, nell'attesa d'un procedere reciproco da parte dei loro Governi, viene concesso di prendere con ogni sollecitudine i loro carichi e di partire liberamente per l'estero, presupposto che non abbiano a bordo verun contrabbando di guerra, od in generale oggetti proibiti.

Intorno al trattamento dei navigli mercantili nemici, che si presentassero più tardi, resta per intanto riservata la disposizione.

§ 3. Mentre l'imperiale Governo austriaco lascia aperti tutt'i suoi porti ai navigli mercantili delle nazioni neutrali all'uopo del commercio permesso coll'estero durante la presente guerra, non può esso però assumersi veruna responsabilità per tutt'i danni e le perdite, cui tali navigli potessero subire in seguito alle operazioni proprie od estere di guerra.

§ 4. Ai navigli mercantili austriaci è vietato il commercio coi porti nemici.

Altre corse per l'estero con tutti gli oggetti, la cui esportazione non è vietata, nonchè quelle nell'estero fra' porti neutrali, e le corse nei porti austriaci fra di loro, sono permesse ai navigli mercantili austriaci con loro proprio pericolo.

§ 5. Coi navigli mercantili in generale è vietato di esportare dai porti austriaci senza distinzione per qualsiasi destinazione marittima i seguenti oggetti:

a) Cannoni, armi e parti d'armi d'ogni specie.

b) Piombo, zolfo, polvere, salnitro, capsule, palle ed altra munizione di guerra.

c) Oggetti d'armamento militare d'ogni specie.

d) Cavalli e muli.

Gli oggetti qui specificati possono in tutte le circostanze ed anche fra' porti austriaci essere noleggiati da bastimenti mercanti soltanto per ordine degl'II. RR. Dicasteri militari.

§ 6. È inoltre vietato ai navigli mercantili di esportare all'estero dai porti di mare austriaci senza distinzione i seguenti oggetti: tela da vela, sartiame, àncore, catene, macchine di navigare e loro parti; carbon fossile, legname da costruzione navale, bestiame da macello, carne cruda o preparata. Anche navigli di qualsiasi specie non possono essere recati all'estero.

In casi speciali, i capi di Governo sono autorizzati a concedere con proprii certificati di legittimazione l'esportazione di quegli oggetti per certi luoghi di destinazione, verso la guarentigia per l'arrivo nei luoghi medesimi.

Fra' porti austriaci il noleggio di quegli oggetti è permesso fino a disposizione ulteriore.

§ 7. Le II. RR. Legazioni e i Consolati austriaci nei paesi neutrali sono invitati ad accordare ai conduttori di bastimenti austriaci ed a tutt'i sudditi austriaci il patrocinio fondato sui trattati e principii del diritto delle genti, nonchè qualunque altro possibile, secondo le circostanze.

§ 8. A tutti i capitani e conduttori di bastimenti austriaci, ed a tutti i sudditi austriaci in generale, è vietato di prestare assistenza od aiuto in qualsiasi modo alle squadre o navigli di guerra nemici, nonchè alle truppe nemiche, sia trasportando uomini, provvigioni, armi, munizioni o contrabbando di guerra di qualsiasi specie, sia comunicando notizie, trasportando lettere o prestando altri simili servigi: tutto questo colla comminatoria delle pene stabilite dal Codice penale pei crimini, delitti e trasgressioni, non che dalle prescrizioni e leggi dell'I. R. militare.

§ 9. In riguardo all'ammissione dei navigli da guerra neutrali nei porti austriaci, rimangono per intanto in vigore le disposizioni dell'Ordinanza del Ministero della guerra del 29 gennaio 1850 (*Bollettino delle leggi dell'Impero, anno 1850, N. 40, pagina 431*), non che dell'Ordinanza circolare del Comando superiore d'armata del 9 agosto 1854 (*Bollettino delle leggi dell'Impero, anno 1854, N. 205 pagina 837*) e delle rispettive Istruzioni.

§ 10. I sudditi francesi e sardi, senza riguardo alla condizione cui appartengono, possono dimorare in Austria liberamente durante la guerra, come finora, semprechè nel tranquillo esercizio delle loro incumbenze essi si comportino conforme alle vigenti leggi e prescrizioni.

§ 11. Queste disposizioni entrano in vigore col giorno della pubblicazione.

Conte BUOL-SCHAUENSTEIN m. p.
Barone DE BACH m. p.
Conte NADASDY m. p.
Cavaliere DE TOGGENBURG m. p.
Barone DE BRUCK m. p.

Per S. A. I. il sig. capo del Comando superiore d'armata:

BARONE DE EYNATTEN m. p., *tenente-maresciallo.*

(*) Contenuta nella Puntata XXI del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Ordinanza del Ministero degli esteri del 3 maggio 1856, valevole per tutta la Monarchia, portante la dichiarazione delle Potenze rappresentate al Congresso di pace a Parigi intorno ai diritti neutrali.

(Vedi la Notificazione dell'I. R. Governo centrale marittimo di data 2 maggio 1859, stampata nel nostro N. 100.)

N. 4195-P.

Avviso.

Si ricorda al pubblico che, a senso dei combinati § 19 della Sovrana Patente 27 aprile 1858 e Dispaccio 30 dicembre anno stesso, N. 5374 F. M., dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, la *Cassa principale in Venezia*, e le *Casse di finanza in Verona, Udine, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e Belluno*, sono autorizzate a cambiare a tutto il corrente mese, compatibilmente co'proprii mezzi, i pezzi da 6 carantani, m. di c., con pezzi da 10 o da 5 soldi della nuova valuta austriaca, al loro valore nominale, però in importi non minori di fiorini quaranta, v. a.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza.

Venezia 14 maggio 1859.

Dott. CALVI *Secretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 maggio.

Arrivò sabato qui da Milano il signor conte Carlo Coronini Cronberg, I. R. consigliere aulico, ciambellano, ec. ec.

Reso galleggiante e ricuperato da questo I. R. Arsenale il brick francese *Prosper Alphonse*, colato a fondo accidentalmente il 21 del decorso mese, si trovano in dovere il capitano Guegan, per parte anche del suo armatore sig. Caumette, di Baionna, e i signori de Chantal, agenti delle Compagnie d'Assicurazioni francesi, a nome delle dette Compagnie, d'esternare pubblicamente i sensi della loro rispettosa gratitudine, pel soccorso sì graziosamente accordato da S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Venezia, 12 maggio 1859.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.
(Tornata dell'11 maggio.)

La sessione è aperta alle ore una pom.

A far sicure da manomissioni profane e ad onorare in qualche modo le reliquie dei defunti, giacenti come in ultimo deposito nel Cimitero di S. Ariano sotto custodia dei RR. PP. di S. Francesco del Deserto, si delibera il rialzo del muro di cinta, la ricostruzione della porta e la posizione di una croce di marmo. La spesa, ammontante a fiorini 1292:30, si comprenderà nel preventivo 1860.

Nel riflesso del comodo pubblico e del decoro edilizio approvasi l'acquisto e la demolizione del piede di fabbrica, che ingombra la Piscina in Frezzeria in prossimità al Ponte Nuovo, per l'importare di fior. 1000, pagabili coi soprapprezzi prescritti del trentennio.

La proposta di rimettere a tempi migliori l'interramento del Rivo di S. Agnese è a maggioranza assentita. Resta autorizzato il Municipio a stipulare l'acquisto dell'attiguo fondo Fadiga sul Gran Canale, a condizione che il proprietario annuisca a riscuoterne il prezzo di austr. L. 19,848 nel 1860.

In base alle direttive vicereali non mai derogate, negasi di provvedere al mantenimento della moglie e figli di Luigi Z..., degente nella Casa di forza in Padova, pel fatto che l'infelice famiglia passò a domiciliare stabilmente in quel Comune.

Il sig. Federico Berchet è nominato ingegnere aggiunto municipale, il sig. Giovanni Michieli praticante ingegnere gratuito.

Si ritiene pel corrente sessennio nel vacante ufficio di cursore esattoriale Moretti Davide.

Circa al debito arretrato dei barcaiuoli e gondolieri per tasse di Traghetto, si decreta l'eliminazione di fior. 6041:21, relativi al 1857, come partita inesigibile, e l'esazione di fior. 1419:51, riferibili al 1858, ripartendoli, come sieno realizzati, metà alla Cassa del Comune e metà al Fondo della Società di mutuo soccorso dei barcaiuoli. Alla Fraglia di S. Lucia si condona il debito 1857, e si riducono alla prima misura di austr. L. 6 le tasse arretrate, di austr. L. 8 pel 1858, ed a sole L. 4 per l'avvenire: ciò in riflesso al danno avvenuto a quel Traghetto dall'attivazione del ponte di ferro. È pure stanziato di demandare alle Banche la esazione delle tasse nei rispettivi Traghetti, abilitandole a punire *col lievo di volta* i debitori morosi.

Leggesi un'accurata relazione sui rilievi fatti alle case rovinose e bisognevoli di ristauro a tutto febbraio 1858. Su 18,014 case, pressochè nessuna era assolutamente rovinosa; 87 risultarono aver qualche parte periclitante; 147 bisognavano di meno importanti riparazioni: e già molte sono in corso di ristauro per interesse e volontà dei proprietarii.

Alla cessata Amministrazione del Comune è accordata sanatoria per la maggiore spesa di austr. L. 604 076:39, in causa di lavori radicali al fabbricato della Casa d'industria, salvi gli effetti del collaudo e le eventuali riduzioni del credito per partite ingiustificate ed eccezionabili, in confronto all'approvato importo di austr. L. 135,725; si dispone la tacitazione del residuo credito di austr. L. 37 000 circa all'assuntore Granzotto, al qual effetto vennero inserite nel preventivo le somme necessarie.

È data venia all'Amministrazione attuale per lo spendio di fior. 11,445:11, in causa degli imbonimenti eseguiti a S. M. Elisabetta del Lido e dei pontili costrutti pel servizio della vaporiera l'*Alnoch*, durante la trascorsa stagione dei bagni, tanto più che quello spendio fu incontrato nei riguardi della pubblica sicurezza, per ovviare a disastri temibili da un soverchio concorso.

Considerata la qualità del lavoro subacqueo, che non consentiva di poter assegnare la vera entità dello spendio, si condona alla passata Amministrazione la maggiore spesa occorsa per le testate del ponte di ferro alla Carità in austr. 162,000 al confronto delle preavvisate austr. L. 32 000. A studiare se il Municipio abbia a prevalersi del diritto di far cessare dopo 11 anni il pedaggio, se debba procedere anche giudizialmente per la consegna e deposito dei documenti provanti la spesa sostenuta dal Neville per la costruzione del ponte, se finalmente ed in qual modo debba esercitare le sue azioni pel pagamento degl'interessi sulle somme occorse per le testate, è proposta dal Municipio ed eletta apposita Commissione, composta dei sigg. nob. Filippo co. Nani Mocenigo, Antonio dott. Manetti e Gio. Batt. cav. Angeli.

Nel riflesso speciale delle circostanze odierne, a far cessare il monopolio d'ingordi speculatori e procurare un vantaggio sensibile alla popolazione, si abolisce ad unanimità il dazio sui combustibili, tenuta ferma la soprattassa sui liquidi spiritosi e sulla birra. Il Municipio promette per sua parte di adoperarsi fervidamente presso le Autorità superiori per le necessarie ed urgenti provvidenze, che reclama la gravità delle cose relativamente ai prezzi delle vittuarie.

È autorizzata l'alienazione d'un piccolo spazio comunale in Calle Cereria a S. Basilio alla ditta Carlo Purisol verso il compenso di fior. 70.

Non trovasi di accordare la chiesta sovvenzione al ragioniere del civico Spedale.

Si decretano normali provvigioni a Rosa Pisa, infermiera del civico Spedale, resa impotente in causa di servigio e ad Augusta Trentinello, figlia d'un defunto infermiere, finchè raggiunga gli anni 18.

Al nostro chiarissimo dottor Lazzari che compilò un'erudita illustrazione della Raccolta legata al Comune dal fu nobile Teodoro Correr, fu disposta in via di ricognizione la somma di fior. 300. Con ciò viene, a nostro avviso, compita la volontà del generoso testatore, ed onorato il Comune legatario. Notiamo come l'opera del dottor Lazzari, che riempì una lacuna lamentata dagli studiosi, dandoci accurate relazioni istoriche sulle porcellane e sull'arte nostra vetraria, acquisti importanza di attualità dall'amore intensissimo, destosi da anni in Italia per gli studii storici.

È preso di esonerare la Commissione di carità di Burano da ogni respondenza pei 24 letti, somministrati dal Municipio veneto, nel febbraio 1858, a quei poveri comunisti.

È concesso un graziale sussidio di fior. 60 ad Antonio Colpo, scrittore del veneto Monte di pietà, e deliberata la pensione al dottor Beroaldi, cessato direttore del civico Nosocomio.

Poichè, nel ristauro della Torre dell'Orologio ebbero a verificarsi gravissimi danni in corso di lavoro, ed importava seriamente ai riguardi artistici, e al decoro civico, d'impedire ad ogni costo il deperimento di quel prezioso e vetusto monumento, è sanato il maggiore stipendio di austr. L. 69,000, in confronto alle preventivate austr. L. 40,000, non senz'avvertire che nella maggior somma comprendesi pure il costo del cronometro e del teodolite.

È sancito un graziale annuo di fior. 35 a Lucia Artelli, vedova del sorvegliante tecnico Paolo Favretti.

Si autorizza l'assunzione di un custode al Palazzo municipale per fior. 280, ed uniforme, e di un facchino spazzino per fior. 230, oltre al vestiario.

Si placita, in via d'esperienza per anni due, la cessione dei locali addetti alla Sezione seconda della civica Casa d'industria all'I. R. Amministrazione, per attivarvi la Casa dei corrigendi, che dev'essere fra poco istituita a peso territoriale, e ciò verso il corrispettivo di austr. Lire 58,000 annue. Saranno pur cessi gl'istromenti verso stima. Gli alunni paganti della Sezione seconda, dovranno essere di conseguenza licenziati, e si provvederà al più opportuno collocamento dei gratuiti in altri Stabilimenti.

Si autorizza in massima la fondazione di una Scuola festiva pegli artieri, sovvenendo frattanto per viste di economia, e limitatamente a tre anni, una Scuola consimile, che vuolsi istituire nel locale di sua ragione dalla Confraternità di S. Giovanni Evangelista. Il sussidio del Comune consisterà nella somministrazione gratuita dei testi agli alunni poveri e nelle spese di primo impianto e mantenimento, importanti pel primo anno fior. 480:60 e fior. 407:80 per ciascuno degli altri due. Spirato il triennio, saranno tali importi devoluti all'attivazione di una Scuola festiva per conto del Comune in locale apposito, mentre dopo quel tempo potrà supplire fuordubbio alle spese del proprio insegnamento la stessa patria Consorteria, così benemerita del paese per avergli conservato quella gemma dell'arte, ch'è la Scuola di S. Giovanni Evangelista e rivissutagli una almeno tra le molteplici Associazioni operaie, onde Venezia può vantarsi a buon diritto di avere ad altri tempi, incolumi i fondamenti sociali, pacificamente organizzato il lavoro.

La nomina di un assessore municipale a complemento del numero voluto dall'istituzione, e quella di alcuni maestri comunali è prorogata alla prossima adunanza.

Il Consiglio si scioglie alle ore 5 pomeridiane.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 maggio.

Leggesi nella *Wiener Zeitung*: « Da quanto rileviamo, S. M. l'Imperatore si compiacque d'inviare a Brody il generale di Springensfeld, con una considerevole somma di denaro, destinata pei danneggiati dall'incendio, scoppiato testè in quella città.

Un'Ordinanza del Ministero del commercio rende noto che la Società dei telegrafi sottomarini dalla Spezia a Bona, e da Cagliari a Malta e Corfù, adottarono le disposizioni della convenzione di Brusselles del 30 giugno 1858, per cui i telegrammi per le isole di Corsica e Sardegna, non che per le Stazioni telegrafiche dell'Algeria, sono da tassarsi secondo la tariffa del 1.° aprile 1859. Le tasse per un semplice telegramma fino a 20 parole, per le isole di Malta e Corfù, importano da Cagliari per Malta f. 5:40, per Corfù f. 10:80, val. austr. *(Corr. austr. lit.)*

Altra del 12 maggio.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo fece rimettere graziosamente al Presidio del Magistrato f. 4000 per l'armamento del corpo di volontarii.

Allo stesso scopo S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia inviò graziosamente al Presidio del Magistrato l'importo di f. 2000.

L'odierna *Wiener Zeitung* pubblica gl'indirizzi di devozione del Magistrato e Municipio di Cronstadt, della città di Dées (Transilvania), del Magistrato e Municipio della città circolare di Bistritz, unitamente al clero delle diverse comunità religiose, delle 36 comunità ecclesiastiche del Decanato greco cattolico di Szasz Regen, del Magistrato e Comune di Regen, sessione dei rappresentanti comunali di Mediasch e dei rappresentanti comunali di tutto il Distretto di Reps.

Il Capitolo del duomo di Olmütz trasmise al ministro dell'interno fior. 5000, a titolo di contributo per le spese di guerra.

L'I. R. viceammiraglio Dahlerup, il quale viveva da parecchi anni a Copenaghen in istato di quiescenza, è arrivato qui ier l'altro.

Il generale prussiano Willisen, arrivato qui ier l'altro, era atteso alla Stazione ferroviaria da un colonnello dell'I. R. corpo degli aiutanti.

Cogl'ingaggi d'ieri fu completato il terzo battaglione del corpo di volontarii di Vienna. Cominciando da oggi, gli arrolamenti pel corpo di volontarii di Vienna cessano negli Ufficii comunali di Neubau e Landstrasse, e vengono all'incontro proseguiti nella caserma d'Alservorstadt.

Il principe Nicolò di Nassau è partito oggi per l'Italia, recandosi al quartier generale del generale d'artiglieria, conte di Gyulai.

Il generale prussiano sig. di Willisen fu ricevuto ieri dall'Arciduca Guglielmo, e fece visita a parecchi generali.

Altra della stessa data.

Leggesi nella *Wiener Zeitung*: « Innanzi tutto diam oggi espressione al dolore, di cui ci empie la luttuosa notizia, venuta dalla capitale della Stiria. L'Arciduca Giovanni non è più, e chi fra noi non è côlto da rammarico, da profondo rammarico, pensando che non incontrerà mai più la veneranda figura di questo nobile Absburghese? Un'altra vita ricca di fatti è ora chiusa, una vita che fu spesa al servizio del Monarca e della patria, nel culto delle scienze e delle arti, in opere di vera e sincera umanità; una vita, che nella sua moltiplicità era un esempio per tutti. L'Arciduca Giovanni non è più, ma rimane la sua memoria. Essa rimane scolpita nella storia, e sarà imperitura nella tradizione; essa rimane in mille tratti, cui la bocca del popolo continua a raccontarsi di padre in figlio. Egli è andato a riposare presso i suoi augusti antenati, e piacque all'Altissimo, nel suo imperscrutabile consiglio, di richiamarlo da questa vita nel momento in cui la patria, per la quale egli operò tanto e cui egli amava tanto, trovasi di nuovo alla vigilia di gravi avvenimenti, in cui i nostri eserciti hanno già varcato i confini dell'Impero, per difendere e proteggere i sacri diritti della Corona imperiale d'Austria contro un tracotante nemico. Egli non doveva più essere testimonio delle loro gesta; ma quello ch'egli potè vedere ancora, e per cui egli benediceva certamente i popoli dell'Austria prima di chiuder gli occhi, sono le commoventi prove di attaccamento e di fedeltà, con cui essi si schierarono intorno al trono, al primo appello del loro Imperatore e Signore; con cui fecero voto di difenderlo colle sostanze e colla vita! »

Sulle ultime ore di S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni, comunichiamo quanto segue:

« Reduce dal suo viaggio ad Oedenburg e a Vienna, S. A. I. imprese ne' primi giorni del mese di maggio una gita a Krems, donde l'A. S. ritornò a Gratz venerdì 6 maggio. Il cattivo tempo non trattenne S. A. I. dall'ispezionare i lavori col solito suo zelo indefesso, e ciò sembra avergli cagionato un'infreddatura. S. A. I. si sentì alquanto indisposta sabato 7 maggio, e si lagnò di freddo; tuttavia non si lasciò rimuovere dal recarsi alla Stazione per aspettare il Granduca di Toscana, suo augusto congiunto, che passava da Gratz per recarsi a Vienna. Il tempo era cattivo, la pioggia cadeva a torrenti, e la corrente d'aria, che veniva dalla sala della Stazione, può bene aver dato motivo a quella malattia d'infiammazione polmonare, che divenne sì presto mortale.

« Già domenica mattina, S. A. si sentiva tanto male, che non potè seguire le sue care consuetudini nè assistere alla santa messa nel Gioanneo. Ei dovette passare la giornata a letto, da cui l'eccelso infermo non doveva alzarsi più.

« Il 10, a mezzogiorno, subentrò improvvisamente un tale peggioramento nella sua malattia, che i medici, temendo una paralisi polmonare, consigliarono di ricevere i SS. Sacramenti. Erano stati chiamati a consulto, oltre l'archiatro arciducale, anche il dott. Beninger, e il dott. Zaruba.

« Ma tutte le cure e l'assistenza prestate non potevano più impedire l'ultima catastrofe, e l'11 maggio alle ore 8 e 45 minuti antim., l'eccelso infermo spirò con tranquilla rassegnazione. S. A. I. passò placidamente agli estremi riposi.

« Commovente fu il rivedersi e il cordiale saluto del Conte Meran, figlio di S. A. I., ch'era arrivato ancora in tempo la stessa mattina, con treno separato, da Oedenburg. Quanti furono testimonii del cordiale saluto del padre e del figlio non poterono trattenere le lagrime. » *(O. T.)*

Colla morte dell'Arciduca Giovanni, l'I. R. esercito ha perduto il più vecchio maresciallo, e ne ha ora tre soli: cioè, il principe Windischgrätz, il conte Nugent e il conte Wratislaw. *(O. T.)*

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 12 maggio:

« La missione del generale di Willisen, il quale è qui arrivato poc anzi in missione straordinaria, ha fra altro lo scopo di far un ultimo tentativo per localizzare la guerra sul Continente italiano, per virtù di trattati. Questo nuovo passo prussiano, il quale vien fatto, ancorchè non in comune col Gabinetto britannico, almeno d'intelligenza con esso, rammenterebbe alla Germania, mediante nuove disposizioni, il suo obbligo antico e conforme ai trattati, di difendere il territorio federale, giacchè la Francia dovrebbe assumere gli stessi impegni che l'Austria. Per ora, questi tentativi di localizzare la guerra mediante speciali barriere diplomatiche, non avrebbero alcun fine pratico fuor quello di proteggere Trieste e l'Istria, e di neutralizzar le operazioni del sig. Jurien di La Gravière, che vengono annunziate anticipatamente con tanta pompa dai giornali francesi. Può darsi bensì che l'alta sapienza filosofica degli statisti berlinesi del partito di Gotha tenda direttamente, non tanto a questo successo, quanto ad una diversione contro la spinta impetuosa di alcuni Stati della Germania meridionale che vorrebbero « procedere sollecitamente in modo non giustificato », secondo le parole ministeriali di censura rivolte alla Baviera. »

Leggesi nella *Presse di Vienna* in data dell'11 maggio corrente:

« Come annunciammo, il generale Willisen è giunto qui da Berlino, non già in missione straordinaria politico-militare, sibbene e soltanto per ricevere il Re e la Regina di Prussia, che giungono oggi dalla Stiria a Vienna. Il generale Willisen è fratello di quel generale, del quale tanto si è parlato, e che comandò contro i Danesi, ed occupa il posto di aiutante generale del Re. Parlasi invece a Berlino dell'imminente invio a Vienna d'alto personaggio per incamminare negoziati col Governo austriaco, che hanno la più stretta relazione colla minacciosa situazione del mondo.

« Del resto, abbiamo buone notizie da Berlino. I fogli francesi e russi sostengono a quest'ora, aver l'Inghilterra e la Prussia, dietro le dichiarazioni della Russia e della Francia, risoluto di starsene neutrali, onde localizzare la guerra. Quanto sappiamo da Berlino fa comparire quell'asserzione una bugia, che ha però la sua tendenza. La Commissione della Camera dei deputati, cui furono passate per esame le proposte del Governo, si è dichiarata perfettamente d'accordo con tutti i principii espressi nella nota Memoria. Ricevette poi al tempo stesso dal ministro degli affari esterni, sig. di Schleinitz, e dal Ministro delle finanze, sig. di Patow, comunicazioni orali molto interessanti che distruggono quanto fu detto sulla neutralità della Prussia. *(V. il Numero di sabato.)*

« Allorchè, cioè la Commissione passò a parlare dell'attuale politica della Prussia, il ministro degli affari esterni, relativamente alla posizione delle due altre grandi Potenze in faccia alla guerra, comunicò che l'Inghilterra rimaner voleva neutrale, fino a che glielo permettessero le circostanze ed i proprii interessi, e che la Russia

invece aveva dichiarato di non avere stipulato verun accordo con altre Potenze, che le legasse le mani; che per ora si poneva in attitudine di aspettazione, ma che però si riservava libertà piena di mutarla, dal momento, in cui altre Potenze s'immischiassero nella guerra. Il ministro espresse di essere convinto che, in faccia agli armamenti ed alla guerra delle due grandi Potenze militari, la Prussia dovea porsi in grado di poter chiamare ad ogni momento tutte le sue forze militari. La Commissione dovette convincersi che il Governo, senza pregiudicare la posizione che aveva presa, non poteva indicare nè ad essa nè alla rappresentanza nazionale il fine preciso al quale tende entro i limiti del presosi assunto, nè le vie, che pensa di battere, onde raggiungere il proprio scopo.

« La Commissione, senza opporsi ai principii, riconobbe, pei motivi di sopra già sviluppati, che la posizione era quella richiesta dagl' interessi del paese, nella condizione attuale delle cose. Quella commissione, per le dichiarazioni del Governo del Re, per le ultime misure prese da esso, e specialmente pel già ordinato approntamento alla marcia degli altri sei corpi d'esercito e per l'ampliamento delle misure militari, promosso dai presentati progetti di legge, si convinse che il Governo stesso conosceva perfettamente la grandezza del pericolo, e che, se anche evitava ogni provocazione alla guerra, finchè non fosse comandata, pure nel vero momento prenderà senza trepidare la risoluzione di dar di piglio alle armi per la sicurezza e per l'onore della Germania, e sarà al tempo stesso in grado d'operare, onde le forze militari della Germania vengano condotte contro il nemico pegl' interessi comuni.

« Dopo essere state rammentate nella Commissione le disposizioni entusiastiche delle altre parti della Germania, un membro del Governo del Re espresse del pari speranza che i fatti, meglio che le parole, rischiareranno la mala interpretazione, data nell' Alemagna meridionale al contegno della Prussia. Il Governo prussiano venne trovato ripieno di scrupoli. Egli però espresse il convincimento che il Governo continuerebbe a procedere con ogni cautela. Che se ancora dovunque in Germania non si conoscesse, avere il Governo prussiano la coscienza della grande e grave risponsabilità, che pesa su esso, si vedrà, quando ne giunga il tempo, che il Governo prussiano guarentirà l'onore prussiano e germanico anche dalla più piccola lesione.

« Dunque aspettiamo. Da altre notizie, che abbiamo ricevute, risulta che per ora viene ommesso ogni unilaterale procedere, presso la Confederazione degli Stati dell'Alemagna meridionale, il che, per quanto grande sia il pericolo, non può essere se non desiderato nell' interesse della unione tedesca. Pare certo, del resto, che le misure militari verranno ampliate in Prussia e che verrà chiamata una porzione della *landwehr*. Si tratta prima di tutto di chiamare la *landwehr* del 3.°, 7.° ed 8.° corpo d'esercito, che formano il contingente federale. »

Altra del 13 maggio.

Al Ministro dell' interno pervennero i seguenti doni patriottici: Dai signori Filippo Haas e figli, II. RR. fabbricatori privilegiati di tappeti e stoffe da mobilie, per l'armamento del corpo dei volontarii viennesi, una Obbligazione del prestito nazionale di fior. 1000; dal sig. I. B. Holtzmann, privato, pei bisogni della guerra, una Obbligazione dello Stato di fior. 1000. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. E. il conte Francesco Zichy di Vasonckö ha consegnato alla Presidenza della Sezione di Luogotenenza di Presburgo una Obbligazione di debito dell' esonero del suolo dell' importo di fior. 10,000, m. di c., ad oggetto che venga impiegata pel corpo dei volontarii, da formarsi in seguito a Sovrana autorizzazione in Ungheria.

In occasione della presente requisizione di cavalli, il sig. conte Osvaldo Thun, proprietario del dominio di Schuschits, ha offerto di fornire a proprie spese 24 cavalli atti al servizio per l' I. R. esercito. Inoltre i Comuni del Distretto politico di Pilsen, dichiararono di voler del tutto gratuitamente fornire all' I. R. esercito i 55 cavalli, che furono imposti a quel Distretto.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 13 maggio.*

Questa mattina furono celebrate nella cattedrale le solenni esequie del defunto Arcivescovo conte Bartolomeo Romilli.

Pontificò mons. Vescovo di Brescia, coll'assistenza di monsignor Caccia Dominioni, Vescovo e Vicario capitolare, e di mons. Vescovo di Bergamo.

Intervennero alle meste cerimonie la Luogotenenza, la Delegazione provinciale ed il Municipio, col numeroso concorso di persone di ogni classe, che vollero rendere questo pio tributo alla memoria del defunto Pastore. *(G. Uff. di Mil.)*

Si deduce ad opportuna notizia essere stato, col giorno 11 corrente maggio, aperto il transito ai ruotanti lungo la strada commerciale della Spluga in entrambi i versanti Lombardo e Grigione, mediante il taglio delle nevi a terreno.

(G. Uff di Mil.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 13 maggio.*

Da un dispaccio telegrafico di Ragusi, in data di ieri, desumiamo che dell' I. R. brick *Tritone*, saltato in aria il 9 corrente in quel porto, si salvarono i seguenti individui: il comandante, tenente di vascello A. Barry; l'alfiere di vascello Carlo Scheuermann; il cadetto di marina Wildner; il chirurgo di marina Hardobler; l'ufficiale contabile Mannel; il pilota Megole; il timoniere Penso; gli armaiuoli Willet, Marsgast, Ruprecht, come pure i marinai Ruzicka, Müller, Superich, Br. Reidesel, Schmerhofsky, Bartosch, Zelinka, Kramersberger, Stumpf, Smolle e Padovan.

(O. T.)

Altra del 14 maggio.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'eccelsa sua Consorte l'Arciduchessa Carlotta, avuta appena contezza della terribile catastrofe, cui soggiacque l'I. R. brick il *Tritone*, largirono, spinti dalla più viva compassione, la somma di fior. 500 dal loro scrigno privato, a fine di alleviare in qualche modo le sofferenze di quegl' individui, che nel luttuoso avvenimento rimasero feriti.

Le prefate AA. LL. degnaronsi pure di rimettere, nell' inesauribile loro bontà, la somma di fior. 2 000, alla Presidenza del Municipio, destinandoli a sollievo dell'indigenza, secondo le disposizioni della locale Direzione generale di beneficenza. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Ancona 11 maggio.

Il *Piceno* d'oggi pubblica la seguente Notificazione;

« Essendo riconosciuta ufficialmente la neutralità dello Stato pontificio per ora cessa col giorno d'oggi lo stato d'assedio pubblicato colla Notificazione del 7 corrente maggio.

« Rimane però nel pieno suo vigore la Notificazione in data 19 maggio 1857.

« Ancona 9 maggio 1859.

« *L'I. R. generale comandante le truppe austriache*

« ANTONIO CAV. MOLLINARY DI MONTEPASTELLO. »

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta Piemontese* annunzia che il Governo del Re si considera in istato di guerra col Duca di Modena. *(Monit. Tosc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il Governo provvisorio della Toscana pubblica, in data dell' 11, un decreto, con cui egli trasmette tutti i suoi poteri nella persona del commendatore Carlo Boncompagni, commissario straordinario sardo. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 13 maggio.

Attesa la morte di S. A. I. e R. l'Arciduca Giovanni d'Austria, questa R. Corte ha assunto col giorno d'oggi il bruno per tre settimane, cioè a tutto il 2 giugno p. v. *(Mess. di Mod.)*

Per dispaccio telegrafico da Fivizzano, si ha che ieri 12, nelle ore pom., un corpo franco di circa 400 uomini si disponeva ad assalire il posto di Fosdinovo, comandato dal tenente Bianchi, il quale, alla testa di 70 uomini, marciò loro incontrò, e li respinse sino verso Castelpoggio, causando ad essa qualche perdita in morti e feriti. La truppa estense era animatissima, ed anche in questo incontro non ebbe perdite. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 2 maggio.

Il conte Karolyi, qui inviato da Vienna in missione speciale, fu giovedì passato, 28 aprile, ricevuto dall' Imperatore. Nel giorno dopo, all' atto delle congratulazioni pel giorno natalizio di S. M., fu presentato all' Imperatrice. Il conte intervenne eziandio nella sera del dì stesso alla festa di ballo di Corte. In tale occasione fu presentato al Granduca Nicolò ed al Principe Pietro di Oldemburgo. *(G. Uff. di Vienna.)*

La conquista di Weden, residenza di Sciamil, è un avvenimento importantissimo per la Russia. L' aiutante generale principe Bariatinski disse a ragione nel suo rapporto *che la conquistata Cecenia stava ai piedi dello Czar.*

L' *Invalido* porta i seguenti particolari sull' assalto. I corpi combinati di truppe russe avevano spinto molti ridotti fino in vicinanza immediata di Weden, e resistettero valorosamente al fuoco, contro essi diretto dalla fortezza. La popolazione vicina, stanca della continua guerra, non turbò le operazioni dei Russi, anzi diede loro appoggio, sottomettendosi volontariamente allo scettro russo e recandosi in parte nelle guarnigioni. Perfino molti *naib* o condottieri si dichiararono per la nostra causa. La guarnigione di Weden presentiva la caduta di quella fortezza, ed avea inviato nei monti gran parte della popolazione, donne, fanciulli, ammalati, ecc. Essa non potè lungamente resistere al nostro assalto, operato nel 1 (13) aprile in tre colonne. Femmo fuoco da 16 cannoni ed 8 mortai: le nostre truppe si avanzarono eroicamente: in proporzione pochi dei nostri rimasero uccisi; pur troppo molti feriti, fra' quali il valoroso maggiore Bachtinska. I nemici risposero debolmente al nostro fuoco.

Le opere di difesa nemiche caddero l' una dopo l' altra, e Weden, ultimo punto centrale delle forze di Sciamil, cadde in nostro potere.

(Ost-Deutsche Post.)

Subito dopo arrivata la notizia della presa di Weden, l' Imperatore pensò a ricompensare gli autori principali di essa. Ne fanno testimonianza due rescritti imperiali in data 29 aprile. Uno è indirizzato al comandante le truppe all'ala destra della linea del Caucaso, tenente generale Jevdokimoff, al quale l' imperatore, colle più obbliganti espressioni conferì, per la presa di Weden, l' Ordine di S. Giorgio di III classe, ed in ricognizione de' suoi lunghi e distinti servigi militari al Caucaso, la dignità ereditaria di conte. Col secondo rescritto venne nominato cavaliere di I classe dell' Ordine di S. Vladimiro colle spade il comandante supremo dell' esercito e Luogotenente del Caucaso, principe Bariatinski.

(G. Uff. di Vienna.)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 2 maggio.

Il campo progettato presso Plojeschti verrà formato da 20 000 uomini di truppe rumune. Dicesi che quelle truppe vengano concentrate soltanto per esercitarle. Si vuol togliere, mediante la vita comune del campo, una certa ripugnanza esistente ancora fra i soldati moldavi e valacchi, e produrre fra essi uno spirito di cordiale comunanza. I fogli di Bucarest, alla notizia della formazione di quel campo, aggiungono che la Rumunia conserverà con religiosa coscienza la propria neutralità, ma che però respingerà con disperata risolutezza ogni tentativo d'invasione.

(Presse di V.)

INGHILTERRA.

Londra 10 maggio.

Il 24 maggio verrà tenuta una gran rassegna della flotta inglese a Spithead.

Dall' Inghilterra partono continuamente truppe per Malta e Corfù.

L' Università di Cambridge sta formando un corpo di volontarii.

Il *Morning Herald* dice che i conservatori vinsero i liberali nelle elezioni in 17 luoghi.

Il *Times* reca un articolo, in cui esprime grandi sospetti sulle intenzioni del Governo francese nella presente guerra. *(O. T.)*

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Parigi 11 maggio: « I giornali inglesi applaudono molto alla scelta di Persigny a rappresentante della Francia in Inghilterra. Il ministeriale *Herald* assicura che l' Inghilterra non fece ancora ad alcuna Potenza una promessa obbligatoria. »

Il *Morning Herald* smentisce che il Governo inglese abbia dichiarato di non voler assumersi la protezione della marineria mercantile germanica in caso di guerra tra la Francia e la Germania; come pure che abbia dichiarato alla Svizzera che questa, pei trattati del 1815, ha il dovere di difendere la neutralità delle parti della Savoia, che in questa sono comprese. D'altra parte afferma che i commissarii inglesi presso le armate belligeranti non hanno altro incarico che di tenere informato il Governo inglese degli avvenimenti militari.

Sabato, l' Ammiragliato ha dato ai vascelli sotto indicati, l'ordine di raggiungere la flotta del canale: il *James Watt*, di 91 cannone; l'*Ana*, di 84; l' *Exmouth*, di 90; il *Cressy*, di 80; l' *Hero*, di 91. Parecchi distaccamenti furono inviati dai vascelli guardacoste per completare l' effettivo degli equipaggi di que' bastimenti. Il *Goliath* di 90 cannoni; il *Cadmus*, di 21; il *Falcon*, di 17; l'*Impérieuse*, di 51; la *Melpomène*, di 50; il *Termagant*, di 25; e le due scialuppe cannoniere, *Pioneer* e *Fring-Fish* ingrosseranno quella flotta.

I trasporti l' *Anne and-Charlotte*, l' *Arthur*, il *Wyatt* e l' *Henry* hanno imbarcato a Woolwich 117 grossi pezzi d'assedio e munizioni da guerra per Portsmouth. Venti spedizioni d' obizzi da 8 e di mitraglia furono indirizzate alle varie stazioni della costa di Sussex, e le altre stazioni furono egualmente provvedute dal regio arsenale. Le dipendenze del Mediterraneo hanno pur ricevuto materiale da guerra di ogni qualità. Benchè lo Stabilimento di Woolwich sia sopraccarico di lavoro, si aumentarono le sue commissioni ed il personale. Esso ebbe la commissione di eseguire 20,000 proietti al giorno, oltre gli altri lavori.

Scrivono da Plymouth, in data del 7 maggio corrente, al *Times*:

« Si ricevette la notizia d'un sinistro accaduto questa notte, a 3 miglia da Royal Albert-Bridge sulla strada di ferro di Cornovaglia.

« Il convoglio partito da Plymouth venerdì, a 7 ore e 25 minuti della mattina, uscì di rotaia presso Saint-Germans. Si suppone che la locomotiva abbia urtato in un' estremità del viadotto; essa fu precipitata dall' altezza di 45 piedi. Il convoglio si componeva d' una macchina, di due carrozze di seconda classe, una carrozza di prima classe, ed un furgone.

« Il macchinista ed il fochista rimasero uccisi, come pure un conduttore, il quale trovavasi in una carrozza di seconda classe. Quella carrozza cadde in acqua dietro la macchina. Una donna ebbe infranto il braccio: non si sa ancora se ci fossero altri viaggiatori nella carrozza di prima classe. L' ultima carrozza venne fermata a tempo. »

SPAGNA.

Madrid 6 maggio.

Fu dato ordine di formare un deposito di 200,000 razioni di biscotto, riso, olio ed acquavite nei forti di Mahon. Così l' *España*.

Una delle batterie, destinate per gli undici battaglioni di provinciali, che saranno chiamati alle armi, sarà servita dai muli d' una batteria di montagna, e l' altra da cavalli. Così la *Correspondencia autografa.*

PAESI BASSI.

L'Aja 6 maggio.

Sotto questa data, l' *Indépendance belge* ha il seguente carteggio:

« La Camera ha già esaminato nelle Sezioni i progetti di legge sulle domande di crediti straordinarii pei mezzi di difesa del paese. La sposizione dei motivi non essendo apparsa alla Camera abbastanza completa, fu pregato il ministro della guerra di completarla in Comitato secreto. Questo si è fatto nella tornata d' oggi. Mi affretto a soggiungere che non v'ha opposizione veruna contro i progetti di legge.

« Dopo le spiegazioni date dal ministro della guerra, la tornata divenne pubblica, e l' onorevole barone di Goltstein, ministro degli affari esterni, si è fatto a parlare per motivare sotto il punto di vista politico la presentazione dei suddetti progetti di legge.

« « Io non ho uopo, ha detto il ministro, di farvi una lunga sposizione intorno a ciò, che ha cagionato la guerra in Europa. Basta dire che i diritti e gl' interessi dei Paesi Bassi non sono direttamente compresi in questa lotta, essendochè il teatro della guerra è lontano dalle nostre frontiere. Ma allorchè l' incendio della guerra è acceso, esso può estendersi facilmente, e mandar le scintille fino a noi.

« « Qual contegno hann' essi da assumere i Paesi Bassi, in presenza di questi avvenimenti? Un contegno pacato, ma abbastanza forte per inspirare il rispetto ai di fuori. Tutto dee farsi per porre i mezzi di difesa del paese nel migliore stato possibile. Il Governo adoprerà tutti i mezzi per convincere la nazione che, ove il momento sia venuto, ci sarà pronto.

« « Tale è l' intento dei progetti di legge, presentati in questi giorni alla Camera. Conviene dapprima approvvigionare i nostri magazzini ed acquistare il necessario numero di cavalli per l' artiglieria di campagna. Al medesimo oggetto, il Governo ha contemporaneamente domandato un aumento del bilancio della marina. Esso è destinato a dare la necessaria estensione alla nostra marina a vapore, ed a formare una flottiglia di scialuppe cannoniere. Il Governo è convinto che la rappresentanza nazionale gli presterà tutto il suo aiuto.

« « Il Governo presenterà ancora altri progetti di legge. Egli calcola di chiamare alle armi due leve. Ciò non è molto, avuto riguardo a quanto vien fatto altrove, specialmente dalla parte della Confederazione germanica, la quale ha ordinato di mettere i contingenti federali in assetto di guerra, provvedimento che si applica al contingente, che dobbiamo somministrare pel Limburgo. Anche per ciò il Governo domanderà i fondi necessarii.

« « Non venne esercitata sul Governo veruna pressione. Egli è affatto libero nei suoi atti. Nè è pur vero che sia Stato conchiuso un trattato qualunque con uno stato vicino. Il Governo conserverà un contegno, che non avrà a trovare verun ostacolo. Per quanto riguarda i nostri obblighi verso la Confederazione germanica, essi si appoggiano alla convenzione, che noi abbiamo conchiusa nel 1855 col Ducato di Nassau, coll' approvazione della Dieta, e che stabilisce il nostro contingente ad 870 uomini di cavalleria. Questa convenzione fu comunicata di poi alla legislatura, e la Giunta della Camera, che l' ha esaminata allora, ha dichiarato che nessuna obbiezione era a farvisi. » »

« Il sig. Schimmelpennick van der Oye domanda perchè siensi cangiate le primitive disposizioni riguardo al contingente amburghese, che doveva consistere in pontonieri ed artiglieri, mentre oggi dobbiamo somministrare cavalleria, che non abbiamo. L' oratore avrebbe desiderato che da ben quattro mesi, in cui si parla di guerra, si avesse pensato a rivedere la legislazione sulla guardia comunale; la legge attuale presenta grandi difficoltà nella sua esecuzione.

« Il ministro della guerra si è fatto nuovamente a parlare per dichiarare che tutto ciò, che si propone per ora, non mira se non a prendere misure di precauzione, e nulla più.

« Il ministro delle finanze entrò in alcune particolarità sulla situazione finanziaria, e conchiuse che, secondo tutte le probabilità, l' anno 1859 presenterà un sopravanzo assai considerabile. Tuttavia, egli crede esser cosa prudente di non precipitare di soverchio l' esecuzione del progetto di legge sull' ammortizzazione, per non compromettere la sorte dei grandi lavori pubblici progettati. »

FRANCIA.

Parigi 11 maggio.

L' Imperatore è partito il 10 da Parigi per Lione. L' Imperatrice l' accompagnò fino a Montereau. Il Principe Napoleone è partito coll' Imperatore.

Leggiamo nel *Journal des Débats*, avere il Governo delle Due Sicilie fatto notificare da' suoi agenti diplomatici presso le Corti europee ch'egli aveva intenzione di osservare la più stretta neutralità durante le attuali complicazioni.

Scrivono all' *Indépendance belge*, da Parigi il 9 maggio: « I giornali piemontesi si valgono d'una espressione inesatta nel dire che il Papa è guardato a vista; ma bensì è vero che, se l' ambasciatore ed il generale francese venissero a conoscere il disegno d' una ritirata eventuale del Santo Padre, essi nulla trascurerebbero per impedirla. Si aveva trattato nella Corte di Madrid, giusta lettere di quella città scritte in alto luogo, di offrire al Papa un asilo in Spagna. Alcune trattative eransi pure appiccate a questo riguardo, ma dovettero necessariamente arrestarsi dinanzi all' opposizione della Francia. »

Leggesi nell' *Indépendance belge*, in data dell' 11 maggio:

« Un dispaccio di Calais ci annuncia che lord Cowley era atteso ieri in quella città, di ritorno per Parigi. Giusta una nostra corrispondenza francese, il viaggio di lord Cowley a Londra avrebbe avuto soprattutto lo scopo di neutralizzare il territorio della Toscana, e di richiamare in quel paese la famiglia del Granduca regnante.

« Provvedimenti analoghi sarebbero presi per la protezione del territorio di Parma, e l' Imperatore Napoleone, ad oggetto di circoscrivere la guerra, presterebbe mano a quegli aggiustamenti.»

Le relazioni del Gabinetto francese coll' inglese sono di bel nuovo tese. Ne fu più prossima occasione un' interpellanza di lord Cowley. Ma quell' interpellanza fu eziandio la più prossima espressione della tensione. A quanto sembra, il Ministero *tory* voleva che il Gabinetto francese lo assicurasse che non verrebbero per nulla intaccati i trattati del 1815. Ma siccome il manifesto imperiale parla in tale riguardo tanto chiaramente, la domanda dell' Inghilterra fu trovata singolare. La prima disposizione dell' Imperatore contraria alla sua consueta moderazione ed al suo impenetrabile contegno, si fu di dare una risposta aspramente negativa. Ma, a quanto udiamo, riuscì al Ministero di calmarne lo sdegno. Come stanno ora le cose, non può immaginarsi via di mezzo fra la guerra italiana localizzata e la gran guerra europea. Le Isole Ionie, i patriotti spagnuoli, che vorrebbero ricuperare Gibilterra, i Cristiani in Oriente, tutto accenna alla contingenza d' una gran guerra. La cosa è chiara per la Grecia, stando questa colla Russia, a fronte della Turchia, nei rapporti stessi, in cui sta il Piemonte colla Francia, in faccia all' Austria. Così nel l' *Ost-deutsche Post*, in data di Parigi 7 maggio.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 9 maggio:

« Si conferma sempre più che il maresc. Pélissier sarà investito di un comando militare molto esteso. La sua residenza principale sarebbe Parigi. Infatti, nella combinazione di cui trattasi, Parigi formerebbe in certo modo la sommità di un vasto triangolo, la cui base distenderebbesi lungo le nostre frontiere orientali. Del resto, la non è che una misura di precauzione, in vista di eventualità, che potessero nascere dal lato della Germania, ma che le migliorate nostre relazioni con quel paese rendono poco probabili. Anche le nostre relazioni coll' Inghilterra, sulle quali passò forse una leggera nube, tendono ogni giorno a migliorarsi.

« Ieri l' altro ebbe luogo alla Chiesa della Maddalena l' uffizio funebre in onore del generale Bouat, comandante la prima divisione del primo corpo d' armata, spedito in Italia. Il generale Bouat, che fu primo a passar le Alpi, e morì prima della battaglia, era valoroso soldato, ed i suoi gradi, dopochè uscì dalla Scuola di Saint-Cyr, furono tutti acquistati sul campo. Aveva fatto la guerra di Spagna nel 1823; ad Algeri, nel 1830; si segnalò alla conquista delle batterie algerine di Sidi Ferruck, e ricevette il suo primo grado nella Legion d' onore. D' allora in poi non aveva cessato di combattere in Algeria, dove era pervenuto al grado di generale di brigata; s' era distinto all' Alma, ed aveva ottenuto il grado di generale di divisione.

« Alle 11, la calca di gente nella chiesa era tale, che fu d' uopo chiudere le porte. Notavasi fra gli assistenti gran numero di ufficiali d' ogni grado, fra' quali il maresciallo Magnan, col suo stato maggiore, il generale Soumain, comandante di piazza, il generale Oudinot, il generale Pays di Bourjoly, ecc. V' eran pure molti senatori, deputati, pubblici funzionarii, artisti e scrittori. Il *Requiem* fu cantato da Tamberlik, assistito da artisti del teatro francese e dai cori del teatro italiano. »

Altra della stessa data.

Il ministro di Stato ha indirizzato all' Imperatore il rapporto seguente:

« Parigi 9 maggio.

« Sire,

« La morte del sig. di Humboldt è un lutto pel mondo dotto; ma, dopo la Germania, della quale il sig. di Humboldt è una gloria, la Francia proverà il più vivo dolore della sua perdita. Quell' uomo di genio ha vissuto tra noi molti anni; egli ebbe a collaboratori i nostri dotti più celebri; egli ha pubblicato in francese le sue opere più importanti. Egli professava pel nostro paese una simpatia ed un attaccamento, che lo resero quasi nostro compatriotta.

« Propongo a V. M. di onorar la memoria del sig. di Humboldt con un omaggio degno di lui, e di ordinare che sia collocata la sua statua nelle Gallerie di Versaglia. Così la morte nol dividerà dagli uomini illustri, che furono suoi ammiratori ed amici. »

Il rapporto è seguito da un decreto imperiale, dato il 9 maggio, e che ordina l' erezione della statua dell' illustre scienziato nelle Gallerie del Palazzo di Versaglia.

Scrivono da Marsiglia, in data del 6 maggio, all' *Osservatore Triestino*:

« L' avvenimento della decorsa ottava fu il termine di sei settimane, impartito dal Governo francese ai navigli austriaci, per abbandonare i porti francesi, e ritirarsi in un porto nazionale o neutrale alla loro scelta. La disposizione contraria, adottata nei porti del Re di Sardegna, faceva temere ad alcuni capitani una misura di sequestro temporale, ma i fatti dimostrarono che la Francia, qualunque sia il suo Governo, non si attacca più in questo secolo alle proprietà private. Del resto, questo termine, rigorosamente sufficiente pei legni ora ancorati nei porti di Francia, o per quelli che potranno ancora approdarvi, ignorando la guerra insorta fra' due Governi, non può assolutamente permettere ai legni, partiti da un porto caricatore e di rilascio volontario o forzato in un altro porto neutrale, di giungere al loro destino senza incorrere il pericolo d' essere catturati. La Camera di commercio di Marsiglia diresse una supplica in questo senso al Ministero, onde permettesse ai legni austriaci, qui attesi ancora, d' effettuare il loro approdo; ma siccome quella supplica non ricevette ancora veruna evasione, egli è presumibile che i nostri navigli scaricheranno sopra legni neutrali, o deporranno in porti neutrali i loro carichi a destinazione di queste contrade. Questo Consolato generale cessò le sue funzioni, ma siccome venne invitato da quest' Amministrazione della marina a cooperare alla spedizione di sortita dei legni nazionali, ed alle formalità ch' esige il rilascio dei salvocondotti, così si è provvisoriamente prestato il direttore di questa Cancelleria, ed a favore della spedizione sola dei legni nazionali, di intervenire ufficiosamente per la libera loro uscita da questo porto.

« Oltre ai navigli nazionali *Ino* ed *Erminia P.* già spediti, quelli ancorati attualmente qui, e che approfitteranno dei salvocondotti, sono i seguenti: bark *Luca*, brigantino *Aurora*, *Rosina*, *Irena*, *Buona Sorte*, *Ringiovanito*, *Tartaro*, *Barone Luzenski*, *Vrieme*, *Argonauta*, bark *Strada Ferrata*, trab. *Speranza*, e scuna *Eurico*, ossia tredici legni in tutto. In Tolone trovasi il brig. *Ida*, e si attende l' *Amore*. »

I sanguinosi avvenimenti, accaduti a Tarbes, produssero a Parigi una dolorosa commozione; sciaguratamente essi cagionarono più vittime, che non si credesse dapprima. Però non v' ha in quell' avvenimento, per quanto sia deplorabile, se non un concorso di fatali circostanze tutte fortuite, e che niente implicano d' inquietante per la condizione generale del paese. Così in un carteggio dell' *Indépendance belge.*

Come scrivesi da Parigi all' *Indépendance*, il Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Lione, emise una pastorale, la cui freddezza destò universale meraviglia. Si tace in quella della giustizia dell' incominciata guerra, ed esternasi la speranza di un pronto ristabilimento della pace. *(G. di Ve*

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 11 maggio le seguenti notizie:

« La Baviera ha dichiarato non poter aderire ad una dimanda, fatta dal Consiglio federale, di poter estrarre cavalli per l' esercito svizzero, effettuandone essa stessa.

« Il colonnello Aubert è stato chiamato per sorvegliare i lavori di fortificazioni.

« È stata ordinata un' ispezione straordinaria del materiale da guerra cantonale, come pure si ordinò che vengano promossi con sollecitudine i corsi militari di ripetizione di quest' anno.

« Il generale Dufour ha annunciato al Consiglio federale di accettare il comando in capo dell' armata svizzera.

« L' 11 maggio, il passo dello Spluga era stato reso libero ai ruotanti.

« Dai confini Grigioni è giunta a Berna la notizia che anche il passo Giulio era da lunedì praticabile ai ruotanti; che un corpo di cacciatori imperiali tirolesi aveva occupato lo Stelvio, che a Randers erano arrivati 300 soldati austriaci, destinati alla custodia de' confini a Finstermunz e Glarns; che nella Valtellina le Autorità ritirarono le armi agli abitanti.

« Lunedì sono state scambiate a Stuttgart le ratifiche della convenzione telegrafica. »

GERMANIA.

Una corrispondenza da Posen della *Nuova Gazzetta Prussiana* parla di nuovo dell' agitazione, che regna in quella Provincia fra la popolazione polacca:

« Le istruzioni del conte Walewski, giunte da Parigi alle persone di sua confidenza a Posen (scrive in questo riguardo il corrispondente di quel giornale di Berlino), ammoniscono stringentemente che le passioni polit. che non iscoppino intempestivamente giacchè turbar potrebbero il buon accordo abilmente ottenuto fra la Francia e la Prussia, e del quale Luigi Napoleone ne ha ora urgente bisogno per ottenere vittoria nella guerra contro l' Austria.

« Le istruzioni del conte Walewski ai suoi affiliati tra' Polacchi, si riassumono dunque nelle poche parole seguenti: « Cosa differita non è cosa abbandonata. » Secondo il *Moniteur* del 19 aprile Luigi Napoleone, come si sa, non può condannare in nessun luogo in Europa quel che ora difende in Italia. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Berlino, in data del 7 maggio all' *Independance belge*:

« La Prussia e la colta società hanno fatto una perdita dolorosa ed irreparabile. Alessandro Humbolt è morto ieri a due ore e mezzo del pomeriggio, in età di 90 anni. Egli nacque il 14 settembre 1769, lo stesso anno che vide nascere Napoleone e Châteaubriand.

« Humboldt, circondato da' suoi nipoti e da sua nipote, la signora baronessa di Bulow, ha conservato fino all' ultimo istante l' uso dei sentimenti. Egli aveva domandato più volte quando fosse di ritorno il Re, ch' egli sperava di rivedere prima di morire. Quel desiderio non doveva essere appagato.

Il ministro dell' istruzione pubblica ha deciso che all'esequie di Humboldt, assistessero in corpo l'Università di Berlino, l'Accademia delle scienze, l' Accademia delle arti ed altre dotte società. Le Autorità della città saranno tutte rappresentate. Si attendono deputazioni in gran numero dal di fuori. *(V. le Recentissime di sabato.)*

« Humboldt ha lasciato una gran parte dei suoi libri e stromenti al suo antico *famulus* e compagno di viaggio, Seyffarth, il quale gli ha prestato ogni cura da trent' anni, e che si trova attualmente egli pure ammalato.

« È noto che Alessandro Humboldt aveva veduto Parigi fino dal 1790. Ivi fu costretto, a quel tempo, a lavorare al Campo di Marte per la cerimonia della federazione. Egli inviò in Germania, come curiosità, alcune pietre della Bastiglia distrutta nell' anno precedente a quello del suo arrivo in Francia.

« Il Principe reggente ha fatto esprimere alla famiglia di Alessandro Humboldt i suoi sentimenti di premura e di viva condoglianza. »

Ecco alcuni nuovi ragguagli sulla fine del sig. di Humboldt. Essi sono in data di Berlino 6 maggio corrente:

« L' illustre scienziato si estinse tranquillamente ieri, a 2 ore e mezzo del pomeriggio, conservando fino all' ultimo istante serenità di mente.

« Nato il 14 settembre 1769, egli aveva raggiunto il novantesimo anno. Egli è morto colla dolce sodisfazione di avere, ne' suoi ultimi anni, condotto a fine la sua grand' opera della descrizione del mondo fisico, frutto delle sue immense ricerche. Sua nipote, la signora baronessa di Bulow, nata di Humboldt, moglie al ministro Bulow, e suo nipote, il generale di cavalleria di Hedemann, suo amico da 50 anni, stavano al suo letto di morte, quand' egli rese la sua grand'anima a Dio. I suoi nipoti, i due sigg. di Humboldt, erano accorsi in tutta fretta dalla Slesia per vedere ancora una volta il loro zio, prima della sua morte.

Il corpo del defunto verrà sepolto a Tegel, ove già riposa suo fratello Guglielmo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Un bullettino sardo da Torino, in data dell'8 narra: « Ieri sera circa 3.000 Austriaci con ½ batteria passarono da Quinto, e si diressero a Buronso. Il nemico continua a fortificarsi sulle due sponde della Sesia; si munisce anche a San Germano con avamposti a Santhià: delle truppe, che la scorsa notte stanziarono a Vettignè, Carosio e Orsonovo si sono dirette questa mattina verso Saluzzole. »

Un bollettino sardo, in data di Torino 11 corrente dice: « Gli Austriaci da Vercelli, fecero questa mattina scorrerie verso Desana.

Un Bullettino della guerra sardo, in data di Torino, 13 maggio, ore 9, 50 antim. reca:

« L'altra sera 600 Austriaci circa occuparono Rivergaro, lungo la Trebbia, sulla via da Piacenza a Robbio.

« Riferiscono da Broni che ieri cominciò il passaggio d'artiglieria nemica sul ponte della Stella, e credevansi diretti a Stradella. »

Un'altro della medesima data di sera ha quanto segue:

« Il nemico ingrossa a Castel S. Giovanni, sulla strada da Piacenza a Stradella, ed ha i suoi avamposti presso il torrente Bordonezza.

« Esso munisce il ponte della Stella con sei piccoli forti. I suoi avamposti in quel luogo sono a S. Cipriano e al Gresolo. »

Leggiamo nell'*Osservatore Bolognese* del 13 maggio corrente:

« A quanto si dice, serie difficoltà incontrano ad ogni passo le truppe francesi, che dall'Alpi scendono in Italia, e le strade per la molta neve e pel gelo, non si prestano guari al passaggio specialmente dell'artiglieria e degli equipaggi da campo.

« Dal lato di Genova proseguono ad arrivare nuove truppe francesi: ma finora non sono per anco messe in linea strategica, per la mancanza in cui sono di cavalleria e di artiglieria. Sembra che occorreranno anche parecchi giorni prima che l'esercito francese possa tener testa all'armata austriaca. »

PARTE UFFIZIALE.

La Luogotenenza ha approvata la consigliare elezione del nob. Bernardino Tomitano in assessore biennale presso la Congregazione municipale della città di Oderzo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 maggio.

Colla Corsa militare, oggi è da qui partito per Padova S. E. il nobile sig. conte Laval di Nugent, principe romano, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, ciambellano, maresciallo di campo, ec. ec. ec.

Napoli 9 maggio.

Bullettini della salute di Sua Maestà.

« Caserta, 7 maggio ore 1 pom.

« Nella visita di quest'oggi, non abbiamo trovato alcun notevole cambiamento, ne' turbamenti di sanità del Re. »

« Caserta, 8 maggio ore 1 pom.

« Il Re ha dormito la notte tranquillamente, e con ristoro, e questa mattina trovasi in buona calma. »

« Caserta, 9 maggio ore 9 pom.

« La buona calma, che ieri abbiamo annunziata circa la malattia del Re, tuttavia continua. »
(*G. del R. delle D. S.*)

Dispacci telegrafici.

Zara 12 maggio.

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano è qui arrivato questa mattina, alle ore 8, col vapore la *Fantasia* da Ragusi nel migliore stato di salute e fu ricevuto ossequiosamente dai capi delle Autorità civili, militari e comunali. S. A. visitò i feriti del *Tritone*. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 13 maggio.

Il *Moniteur* d'oggi annunzia l'arrivo a Genova di Luigi Napoleone, avvenuto ieri alle ore 2; egli scese al Palazzo reale.
(*G. Uff. di Vienna.*)

Genova 13 maggio.

Il Re ha fatto a Luigi Napoleone una visita, e poscia, alle ore 9 e ½ è ritornato al quartier generale. (*Presse di V.*)

Londra 9 maggio.

Il *Times* dice che il Governo ha guadagnato nelle elezioni 17 seggi, e che ne guadagnerà forse altri 3. I consolidati sono rimasti fermi da 91 ¼ a 91 ½. (*FF. di Parigi.*)

Londra 10 maggio.

L'*Europa* è giunta da Nuova Yorck con notizie del 27 aprile e 532,424 dollari. Miramon, dopo di avere sforzato le file dei liberali, era giunto l'11 aprile a Messico, dove commetteva atrocità contro gli stranieri; egli aveva protestato contro il riconoscimento di Juarez e bandito il console americano. Gl'Inglesi minacciavano i porti messicani, domandando il pagamento d'un risarcimento. Veracruz dee pagare agl'Inglesi 1 milione e mezzo, o sarà bombardata. Cambi: Londra, 9 ⅞ a 10 ⅛; Parigi, 5 ⅓ a 5 ¼. Il frumento fiacco; il *middling* si tassava a 12 ⅝.
(*FF. di Parigi.*)

Londra 11 maggio.

Il *Globe* smentisce la notizia che il Duca di Chartres abbia abbandonato l'esercito sardo. Il *Times* annuncia che la Francia noleggia continuamente navigli inglesi di carbone pei porti del Mediterraneo, i cui nomi essi conoscono soltanto all'atto della partenza. La Francia loro accorda in parte premii di guerra. Dieci di quei navigli vengono ora appunto ricercati. Il *Morning Herald* nega ogni accordo scritto fra l'Inghilterra e la Prussia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 11 maggio.

Notizie da Napoli, giunte per Marsiglia, dicono aver il Governo ordinato una terza leva di truppe ed aver proclamato la propria neutralità. (*V. sopra.*) (*Presse di V.*)

Londra 12 maggio.

Il Governo ha fatto sapere ch'esso accetta tutti gl'ingaggi di volontarii. (*O. T.*)

Londra 12 maggio.

Il *Globe* d'oggi annunzia quanto segue: « In questi circoli finanziarii si crede generalmente che, al principio delle sedute del Parlamento, il Governo domanderà un prestito di 7 in 10 milioni per iscopi di difesa. » (*O. T.*)

Berlino 12 maggio.

Nella sessione d'oggi della Camera dei deputati, al principiare della discussione sui rapporti della Commissione per deliberare sugli ultimi progetti di legge finanziarii e sulla Memoria presentata dal Governo, il ministro degli affari esterni, barone di Schleinitz, fece la seguente dichiarazione:

« Signori, permettetemi di dire alcune parole prima che incominci la discussione generale. Nelle discussioni della Commissione sui progetti di legge, che oggi vengono assoggettati alla vostra deliberazione, fu espresso da varie parti il desiderio che il Governo voglia completare le comunicazioni uffiziali finora fatte sulla posizione politica generale, col fare dichiarazioni più precise e determinate, specialmente riguardo alle sue proprie intenzioni. Per quanto le circostanze il permettono, il Governo ha corrisposto spontaneamente a questi desiderii nella Commissione in via confidenziale. Ma ad onta di questa fiducia, colla quale il Governo si presenta alla rappresentanza nazionale, tali comunicazioni, per la natura stessa delle cose, non poterono uscire da certi ristretti confini. In vista della grave responsabilità, che in mezzo ad una situazione, non solo assai seria, ma inoltre moltiplicemente oscura, si annette ad ogni azione o dichiarazione del Governo, ed anzi ad ogni sua parola, voi, come spero, approverete il ritegno, che il Governo si crede tuttora in obbligo di mantenere. Non occorre ch'io richiami la vostra attenzione sulle gravi difficoltà, colle quali il Governo deve combattere appunto nello stadio attuale di questa faccenda. Il Governo confida fermamente nell'avvedutezza, nel tatto politico e nei sentimenti patriottici di questa Assemblea e de' suoi membri, che nella imminente discussione sarà evitato possibilmente tutto quello, che potesse preparare serii imbarazzi al Governo o renderne più difficile la posizione. Come si intende da sè, a ciò non è minimamente congiunta l'intenzione di circoscrivere la discussione, di restringerla, o d'impedire la libera espressione delle opinioni. Al contrario, io credo dover essere desiderabile e gradito al Governo tutto quello, che, entro certi riguardi, richiesti dalle relazioni date, sia atto a porre in chiaro più che sia possibile la vera opinione del paese in tale questione. Perchè, o signori, quale Governo prussiano, in un momento come l'attuale, potrebbe non sentire doppiamente e triplicemente il bisogno di sapersi in piena consonanza col grande popolo fedele, pronto alle armi, le cui sorti esso è chiamato a guidare in un tempo sì serio? Certo, egli è voto assai grave, quello che oggi vi proponiamo, ma esso non lo è per volontà nostra. Vogliate darlo unanimemente nell'interesse della cosa, nell'interesse del paese, a cui voi ed il Governo prestate comune servigio, e che ora forse più che mai ha bisogno dell'unità e della piena devozione de' suoi figli. »

Il primo oratore di Vincke dimostrò come sarebbe impossibile che la Prussia stesse per Luigi Napoleone contro l'Austria; e designò come primo atto la campagna d'Italia, come secondo la sponda sinistra del Reno, come terzo l'abbassamento dell'Inghilterra, e quarto il soggiogamento della Russia. L'oratore difende il procedere dell'Austria verso il Piemonte; giacchè il Congresso avrebbe dovuto servire soltanto a dar tempo alla Francia di proseguire negli armamenti, ed eccita a tutelare la potenza dell'Austria, qualora questa avesse a correr pericolo. Pel momento però non trattasi in Italia di alcun interesse germanico, e non essere nè la Prussia nè la Germania obbligate per la Lombardia.

Reichensperg, membro della frazione cattolica, esprime la propria fiducia nel Governo, ma deplora ch'esso abbia diretta la propria disapprovazione soltanto contro l'intimazione dell'Austria e non anche contro altri Stati. Dice che l'Austria fa una guerra difensiva; e che la Germania e l'Europa debbono essere grate all'Austria; perchè raccolse il guanto gettato da Luigi Napoleone, per non lasciar allignare la di lui supremazia.

Il ministro Schleinitz replica ad esso che, colla intimazione dell'Austria, il Gabinetto prussiano vide troncata l'ultima speranza del mantenimento della pace.

Il terzo oratore Blankenburg, conservatore, reputa decisamente bellicosi i sentimenti di quella parte del Regno, ch'egli conosce; dice dominare unicamente il pensiero che la Prussia non esiti più a lungo rimpetto al bonapartismo. Egli paragona il proclama dell'Imperatore d'Austria e quello di Luigi Napoleone, deplora le nazionalità, che hanno voglia di farsi liberare alla foggia napoleonica, pone in connessione l'attuale proclama colla *Idées napoléoniennes*, e se confida che la Prussia non andrà prematuramente alla guerra, confida altresì che la Prussia non lascierà sperdersi al vento il movimento patriottico nella Germania meridionale, ma impedirà però che trascorra, e che non si abbia ad aspettare fino a che, Dio guardi! l'Austria e la Francia si tendano la mano sulle rovine di Mantova.

Il quarto oratore, Enrico di Arnim, dice che il programma del Governo è veramente germanico. Ora che la Prussia si mette sul serio, anche la Germania meridionale avrà fiducia; ma la Prussia dee avere libertà di direzione, ed il primo posto; sperare egli che il generale Willisen sia stato spedito a Vienna a tale scopo. Potersi sperare successo dalla mediazione armata solo quando la Prussia sia a capo di tutte le forze militari tedesche.

Cieskowski, della frazione polacca, parla a favore della neutralità.

Samson non ha un atomo di simpatia per Luigi Napoleone; prima egli aveva una cordiale simpatia pel Piemonte, ma ora l'ha perduta perchè il Piemonte ha provocato la rivoluzione ed i Francesi; egli respinge la presunzione che si abbia ad andare alla guerra sotto la condotta dell'Austria, ed in conseguenza di un conchiuso della maggioranza nella Dieta; ma chiama un delirio politico l'alleanza colla Francia.
(*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 12 maggio.

Nella odierna sessione della Camera dei deputati, dopo discussione di sei ore, nella quale tutti i partiti si espressero in senso nazionale germanico, fu unanimemente accordato il prestito chiesto dal Governo per l'amministrazione militare, per quella della marina, e per altre occorrenze pecuniarie. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 13 maggio.

Nella sessione d'oggi della Camera dei signori, tutti gli oratori combatterono il proclama napoleonico, e condannarono che la rivoluzione si sia in Italia unita colla Francia e col Piemonte; parlarono decisamente contro l'invocato principio della nazionalità, sperando che il Governo si opporrà energicamente a tali principii.

Singoli oratori, e particolarmente Kleist Retzow, parlano per passi attivi da farsi tosto a favore dell'Austria, mentre Stahl, Arnim e Boitzenburg eccitano a propugnare il mantenimento dell'equilibrio europeo. Il deputato polacco Mielczinski desidera solo azione difensiva della Prussia e nulla contro le nazionalità.

Baumstark e Felkampf difendono il Governo contro i rimproveri della Germania meridionale, dopo di che il ministro degli affari esterni prese la parola, ed osservò che nessuno più di lui deplorava la mala disposizione manifestatasi nella Germania meridionale contro la Prussia, ma che il suo dispiacere sarebbe ancora più doloroso se la Prussia avesse provocati quei sentimenti per colpa propria. Per fortuna non essere così, ed i ministri poter contrapporre alle sospizioni, non solo lo scudo di una coscienza perfettamente pura, ma anche il fatto positivo come la Prussia sia pronta ad adempiere alla propria missione al di là de' suoi doveri federali:

« Noi possiamo, ei disse, abbandonare con conforto la nostra giustificazione all'avvenire; verrà tempo, e forse presto, in cui sarà generalmente riconosciuto che in Prussia non si conoscono meno che altrove l'onore germanico ed i germanici interessi. Del resto, non disconosco quanto di legittimo vi sia nell'attuale tendenza della Germania; essa mi apparisce come il desiderio di considerarsi per adesso e nell'avvenire, in faccia all'estero, come una unità compatta, e di porre come tale il potente peso della sua forza nella bilancia delle decisioni politiche. Queste sono tendenze, che non solo devono salutarsi con gioia, ma alle quali non deve nemmeno controperare alcun uomo di Stato prussiano. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 13 maggio.

Nella sessione d'oggi della Camera dei signori furono accordati a voti unanimi i sussidii pecuniarii richiesti dal Governo. Tutti gli oratori parlarono anti-napoleonicamente in senso nazionale germanico. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 14 maggio

S. A. R. il Reggente ha oggi a mezzogiorno, chiuso personalmente la Dieta del Regno. Nel suo discorso, il passo sugli affari esterni è testualmente il seguente: « La guerra, che i pressanti e leali sforzi del mio Governo invano cercarono d'impedire, è scoppiata in Italia. La gravità di tale situazione esige che l'esercito sia pronto alla guerra. Si dovette estendere quell'approntamento anche alla marina, pel cui ulteriore svolgimento voi ci avete accordato i mezzi necessarii. L'unanimità, colla quale avete accordato le ingenti somme occorrenti nel caso della mobilitazione di tutto l'esercito, offre testimonianza novella dei provati sentimenti patriottici del paese. Vogliate riceverne i miei più caldi ringraziamenti. La nazione non ha voluto essere meno volonterosa di voi. Tutte le riserve ed i soldati della *landwehr* dell'artiglieria entrarono lieti sotto le bandiere. Qualunque cosa possa recar seco l'avvenire, il contegno e lo spirito dell'esercito mi riempiono di ferma fiducia. Esso, ove la patria lo chiami non rimarrà, il so, inferiore alle geste ed alla gloria militare dei padri suoi. Signori! La Prussia è risoluta a tutelare le basi dello stato legale dell'Europa e l'equilibrio europeo. È suo diritto e dovere essere garante della sicurezza, della difesa e degl'interessi nazionali della Germania. La custodia di questi beni non uscirà cane di lei mani. La Prussia s'attende che tutti i confederati della Germania le staranno a lato per adempiere tale missione, e che corrisponderanno con fiducia alla volonterosità sua d'intervenire per la patria comune. Signori, io v'invio a' vostri focolari domestici in un grave momento. Voglia l'Onnipotente stendere la sua mano protettrice sulla cara patria! Voglia udire i nostri desiderii pel nostro Re e Signore! Unitevi con me nel grido: *Viva il Re!* » (*Corr. aust. lit.*)

Francoforte 14 maggio.

Nell'odierna straordinaria sessione della Dieta federale venne, dietro proposta della Giunta militare, risoluto di porre guarnigioni di guerra nelle fortezze della Confederazione. L'Annover propose che venisse collocato un corpo d'osservazione sul Reno superiore: ciò però trovò contraddizione. Il conte Rechberg fu chiamato a Vienna, ed è partito questa mattina per colà, colla corsa celere, senz'assistere alla sessione della Dieta.
(*Oesterr. Zeit.*)

Madrid 9 maggio.

S. A. R. il Principe di Galles ha sbarcato ad Algesiras. Il Principe di Baviera si reca a Marsiglia. Il progetto di neutralità fu accolto con entusiasmo da tutta la penisola. (*FF. di Parigi.*)

Madrid 10 maggio.

La *Correspondencia autografa* smentisce la voce che il Governo abbia dato l'ordine d'inviar truppe alle isole Baleari. Si dice che il Principe di Galles sia atteso a Madrid. (*FF. di Parigi.*)

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 14 maggio.

1. Debito pubblico.

1. dello Stato.

			Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 %	per fior. 100	57 50
del Prestito nazionale	»	»	65 50
[illegible]	»	»	60 50
»	4 ½ %	»	51 75
»	4 %	»	— —
»	3 %	»	— —
con lotteria dell'anno 1834		»	— —
» » 1839		»	108 —
» » 1854		»	97 50

2. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero del suolo.

dell'Austria inferiore	5 %	per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	»	61 25
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	»	— —
della Gallizia	»	»	61 —
della Buccovina	»	»	— —
della Transilvania	»	»	58 —
degli altri Dominii	»	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	712
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	176 80
della Banca di sconto Austria inferiore	400 —
della strada ferrata Ferdinando a 1000 fior.	1598 —
» » dello Stato Sociale	— —
» » occidentale Elisab. a 200 fior. con versamento del 5 %	— —
» » con fusione Sud-Nord	117 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	345 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. austr. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	93 50
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	77 15
della Banca in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	— —

4. Viglietti.

lotti di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	85 —
soc. di nav. a vap. sul Danubio	»	— —
credito città di Trieste per fior. 100		— —

[illegible]

Del giorno 14 maggio.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	123 —
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. val. Germ. mer.	—	123 20
Genova per 100 lire piemontesi	—	—
Amburgo per 100 marchi Banco	—	108 10
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	139 —
Lione per 100 franchi	—	55 50
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	55 50
Parigi per 100 franchi	—	56 20
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
31 giorni.		
Bucarest per 100 piastre valacche	19 45	—
Costantinopoli per 100 piastre turche	— —	—

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	6 60	—
» a peso	6 59	—
Corone	19 20	—
Mezze Corone	— —	—

Borsa di Parigi del 13 maggio 1859.
Rendite francesi 60 90 —,—.
Quattro ½ 89 00 —,—.
Credito mobile 545 — Vittorio Emanuele 338. Piem. 77 50 — Lomb.-Veneto 426 — Obb. 205
Borsa di Londra del 13 maggio — Consolidati al 3 %, 91 ⅛ e ⅞.

VARIETA'.

Conegliano 14 maggio.

La solenne distribuzione de' *premii*, che doveva succedere nei giorni 23 e 24 andante, è sospesa; ed in sua vece, nei giorni surricordati, e appunto in occasione della *Fiera di Sant. Urbano*, avrà luogo la semplice *Esposizione* di animali domestici. Laonde i *cavalli*, i *buoi*, le *pecore*, ecc. di qualche distinzione, saranno gratuitamente accolti e foraggiati; e gli altri potranno occupare i consueti piazzali, senza pagare qualsiasi tassa. Con tali facilitazioni, che costituiscono più che una *fiera franca*; con la opportunità di un *corso*, a pochissimi secondo; e con le comodità di cui va fornito, Conegliano non mancherà certo di quel concorso, che le circostanze permetteranno.

Carta geografica del Teatro della guerra in Piemonte.

Sotto questo titolo, leggiamo nel *Diavoletto* di Trieste, del 10 maggio:

« La libreria del signor Colombo Coen a Trieste si è teste fatta editrice della suannunciata carta topografica in foglio grande del teatro della guerra in Piemonte, la quale trae la sua origine dagli sbocchi delle strade alpine per dove le divisioni francesi vengono penetrando nel suolo sardo, e si diffonde all'intiero campo delle attuali belliche operazioni. Questa carta, condotta con ogni più avvisata diligenza mercè le cure del valente sig. A. Magnaron, cui vene affidata l'esecuzione della medesima, sodisfa ampiamente a quanto può desiderarsi in proposito da chi voglia aver sott'occhio una scorta sicura a tener dietro alle singole evoluzioni degli eserciti, che si stanno a fronte, e provvede acconciamente al difetto in cui si versa d'una carta, che si riferisca a quella regione, e sia tracciata a bella posta, siccome quella di cui parliamo, per le esigenze delle circostanze attuali. Alla bontà poi dell'esecuzione va di pari passo la nitidezza dell'impressione, mentre il modicissimo prezzo attribuito alla predetta carta, ch'è di soldi 70, procurerà alla medesima, non ne dubitiamo, uno spaccio di molto copioso. »

La presente carta è vendibile presso tutt'i librai di Venezia, ove pure trovasi l'altra opera edita dalla stessa Libreria Coen di Trieste, col titolo: i *Trattati Convenzioni e Documenti di maggior importanza stipulati dalle alte Potenze Europee nei Congressi di Parigi, Vienna ec., negli anni 1814, 1815 ec.*

Il sig. Villiam Henry Adams, di Boston, recentemente nominato *attorney* generale per la colonia di Hongkong, ha salito come segue i gradi della scala sociale: compositore, correttore, stenografo, redattore, redattore in capo, proprietario di giornali, avvocato, membro del Parlamento e *attorney* generale nelle colonie. Questo è un esempio di ciò che un uomo d'ingegno ordinario, ma dotato di vivace intelligenza e di grand'energia, può sperare nella nostra aristocratica Inghilterra tanto diffamata. Così nel *Morning Post.*

Alessandro Dumas, figlio, sta ora lavorando ad una nuova commedia, *Le Père Prodigue*, che, a detta dello stesso autore, non sarà in pronto che verso il principio del prossimo inverno. Anche il Ponsard, il noto autore della *Lucrezia*, ha in pronto una nuova commedia in cinque atti ed in versi, il cui titolo è ancora un secreto: dicesi sia destinata pel *Théâtre Français.*
(*G. dei Teatri.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *maggio.* — Sono arrivati: da Anversa il bark olandese *Vrede*, cap. Rhio, con ferro per Malcolm; da Scala nova brig. greco *Evangelistria*, cap. Volitì, con Orzo, all'ordine. Entrava qualche altro legno ancora, e questa mattina anche il vapore di Trieste.

Continua il favore tanto nei coloniali, che negli olii e nei vini; in tutto insomma, all'aggravarsi delle circostanze generali e particolari.

La valuta d'oro vennero più offerte da 1 ½ a ¾; le Banconote si contennero sempre intorno al 73, malgrado ai miglioramenti della capitale; il Prestito si trovava più offerto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 14 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½

CAMBI.

[illegible]	Scad.		[illegible]	Sc.*	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	211 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	211 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 30
Lisbona	»	»	1000 reis	-	2 18
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	101 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 30
Messina	»	»	100 oncie	4	506 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	5½	98 50
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	506 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	69 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	69 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 44	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 82	Da 5 franchi	2 03
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 26	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 81		
» di Roma	6 95	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

Trieste 13 *maggio.* — Non cambiava punto in meglio la posizione nostra finanziaria; in pubblici effetti e industriali la Borsa rimase inoperosa. Lo sconto per carta classica si mantenne da 8 a 10 p. %. Hanno continuato gli acquisti del caffè con avanzo di prezzo, specialmente del S. Domingo e Bahia. Anche i cotoni si tengono all'aumento, come fu animato il mercato dei cereali, degli olii, dei pellami ed ancor dei metalli.

Londra 14 *maggio.* (*disp. telegr.*) Cotoni ⅛ più cari, durante la settimana, ma debole alla chiusura; importaz. b. 245,000, vendite 53,000 Middl. Orl. 6 ¹³⁄₁₆. Zuccheri un scellino più basso, venduto un carico per porto vicino Avana N. 11 a 13 ½, da 26 ¾ a 28 ½. Bahia bruno 23 ½. Caffè senz'affari: Ceylan nominale 50 a 52, sego 54 ³⁄₄, frumento ieri un scellino più caro che lunedì; frumentone Galaz, spediz. giugno e luglio, venduto 29 per quarter, costo, nolo e sicurtà. Vienna 15 a 15.50, Trieste 15.10 a 15.50, Consolid. 91 ⅝ a ⅞.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 14 *maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Orsi Ercole, banch., alla Luna. — *Da Padova:* Kriegs-Au, I. R. consigl. aulico, di Vienna, da Danieli. — *Da Mantova:* Cassoli co. Alfonso, poss. di Modena, alla Villa. — *Da Trieste:* Gentilomo Davide - Moniglio Gius., ambi neg. di Spalato, alla Vittoria. — *Da Firenze:* Hoar Edoardo, poss. amer., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori. Rotoplétz Amadeo, neg. d'Argovia. — Abegg Domenico, neg. di Zurigo. — *Per S. Daniele:* de Concina cav. Corrado Maria, possid. — *Per Padova:* Dendrinò Costantino, negoz. delle Isole Ionie. Jeffries Joy Beniamino, poss. amer. — *Per Pordenone:* Policretti nobile Vincenzo, poss. — *Per Udine:* Frangipane monsig. co. Nicolò, canonico. — *Per Verona:* Dolgoruky princ. Michele, cap. di cavall. russo. — *Per Trieste.* Kotschoubey princ. Sergio, di Pietrob. — Kriegs-Au, I. R. consigl. aulico. — *Per Firenze:* Gilbert G.o., poss. amer.

Nel 15 *maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Goldeniga Carlo - Cappelletto Antonio, ambi poss., al Vapore. — *Da Padova:* Dendrinò Costantino, neg. delle Isole Ionie, all'Europa. — *Da Palma:* Tolusso dott. Domenico, avv., al Vapore. — *Da Bergamo:* Silvestri Girolamo, ingegn., all'Italia. — *Da Feltre:* Zannettelli co. Gio., poss., SS. Giov. e Paolo N. 6068. — *Da Trieste:* Hercher Rodolfo, profess. di lingua greca, di Rudolfstadt, al Vapore. — Steiner Edoardo, neg. di Vienna, S. Marco N. 185. — Prage Giulia, poss. inglese, alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: de Villiers Enrico - Lever Carlo, ambi poss. ingl. — *Per Padova:* Rolandi Francesco, poss. ingl. — *Per Bassano:* Gianotti Gius., poss. — *Per Mantova:* Vivanti Raffaele, poss. — *Per Brescia:* Alberti G. B., negoz. di Toscolano. — *Per Trieste:* Kirsten Gio. Giorgio, possid. di Amburgo. — Horroks Giacomo, poss. ingl. — Benussi Antonio, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 maggio	Arrivati	405
	Partiti	218
Il 15 maggio	Arrivati	199
	Partiti	283

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17 e 18, in *S. Maria della Misericordia.*

SPETTACOLI. — *Lunedì* 16 *maggio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Due servi e un padrone.* — *La guantaia di Parigi.* — *Le due madri.* — *La mascherata* (Beneficiata dell'attrice D. Mancini-Cutini. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *La gran giustizia del Duca di Vincester.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Ordinanza ministeriale, concernente la navigazione e il commercio durante la guerra. Avviso. Arrivo in Venezia. Attestato di gratitudine. Consiglio comunale di Venezia.* — Impero d'Austria, *largizione sovrana. Tasse telegrafiche. Largizioni della Famiglia imperiale. Indirizzi di devozione a S. M. Il viceammiraglio Dahlerup. Il gen. Willisen. Volontarii a Vienna. L'Arciduca Giovanni. Le sue ultime ore. La missione del gen. Willisen. Buone notizie di Berlino. Doni patriottici. Esequie a monsignor Romilli. Apertura della Sprega. Salvati dall'incendio del Tritone. Largizione delle LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta.* — Stato Pontificio; *cessazione dello stato d'assedio in Ancona.* — R. di Sardegna; *stato di guerra con Modena.* — Granducato di Toscana; *il Governo dato al commissario sardo.* — Ducato di Modena; *lutto di Corte. Scontro con un corpo franco a Fosdinovo.* — Impero Russo; *l'inviato austriaco. La conquista di Weden.* — Impero Ottomano; *campo a Plojeschti.* — Inghilterra; *disposizioni militari. Persigny. Voci smentite. Aumenti alla flotta del canale. Ministro di strada ferrata.* — Spagna, *disposizioni militari.* — Paesi Bassi; *i crediti chiesti alla Camera.* — Francia, *partenza dell'Imperatore. Neutralità di Napoli. Contegno verso il Papa. Scopo del viaggio di Cowley. Relazioni col Gabinetto inglese. Il comando affidato a Pelissier, esequie a Bosat. Statua ad Humboldt. I navigli austriaci a Marsiglia. Fatti di Tarbes. Pastorale del Cardinale Bonald.* — Svizzera, *ordinamenti militari. Passi aperti.* — Germania, *maneggi francesi a Posen. A. Humboldt: esequie, suoi ultimi istanti.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 e 15 maggio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 mag. - 6 ant.	336‴, 30	8°, 9	6°, 5	51	Nuvoloso	E. N. E.³		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 14 magg. alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 12°, 3. » min. 7, 3. Età della luna: giorni 13. Fase: —
2 pom.	336, 28	12, 4	8, 4	60	Nuvolo	S. E.²	4‴,1,0	6 pom. 7	
10 pom.	335, 98	9, 6	8, 2	75	Nuvoloso	N. E.⁴			
15 mag. - 6 ant.	334‴, 87	7°, 3	7°, 2	82	Pioggia	N. E.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 15 magg. alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 11°, 2. » min. 7, 3. Età della luna: giorni 14. Fase: —
2 pom.	335, 04	11, 1	10, 0	90	Nuvolo	N. E.³	0‴,6,4	6 pom. 8	
10 pom.	334, 83	10, 4	9, 6	91	Nuvoloso	N. E.³			

ATTI UFFIZIALI.

N. 4373. **AVVISO.** (2. pubb.)

Con dispaccio 5 corr. N. 8692-1449, l'Ecc. I. R. Ministero del commercio ha approvato che sia ripristinata la Stazione di posta-cavalli, che esisteva in Volargne. Questa sarà riattivata col giorno 15 corr. mese.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,
Verona, 10 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 15594. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

D'ordine Superiore, devesi procedere alla vendita della pezza di terra di proprietà erariale, situata nel Comune di Bassano in questa Provincia, e denominata S. Pedrino, nella Mappa di detto Comune, distinta sotto il N. 1 sub 3, di pert. 54.21, censita scudi 223.4.1, non che della porzione di casa di ragione erariale, posta in Bassano nella stessa Mappa, sotto porzione del N. 77 sub. 3, di tavole 8, censita scudi 2.4.

Si previene perciò il pubblico che nel giorno 22 del p. v. mese di maggio si terrà a tal uopo nei locali d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., l'asta pubblica, in base al prezzo fiscale di fior. 2437 93.5 valuta austr. e sotto l'osservanza del relativo Capitolato, che trovasi fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza.

Per norma degli aspiranti si avverte fin d'ora quanto segue:

1. Non potrà essere ammesso all'asta se non chi mediante relativo confesso da prodursi alla Stazione alienante, non più tardi delle ore 1 pomer. di detto giorno, proverà d'aver effettuato presso la locale I. R. Cassa di finanza il deposito di fior. 243 80 valuta austr. in danaro sonante, od in effetti pubblici secondo l'ultimo loro corso di Borsa.

2. Ciascun aspirante potrà ottenere copia, a sue spese, del Capitolato e dell'atto di stima, come pure visitare la realità posta in vendita, che trovasi attualmente affittata per annue L. 200, pari a fior. 70 della nuova val. austr.

3. Seguita che sia regolarmente l'asta e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiasi offerte, ma si farà luogo alla delibera a favore del miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione.

4. Solo nel caso che vi fossero più oblazioni eguali, si darà la preferenza a chi pel primo esibì di pagare l'intero prezzo entro 30 giorni.

Fuori di questo caso, non si avrà riguardo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi di quelli stabiliti nell'articolo seguente.

5. Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà invece provveduto onde venga restituito agli altri oblatori il rispettivo deposito il giorno successivo al chiudimento dell'asta.

6. Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione, e venendo accordata, s'imputerà il deposito di danaro nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo per una metà, a norma dell'articolo seguente.

7. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato per una metà nel termine di giorni 30, e pel restante, in cinque eguali rate annuali successive.

I predetti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni espresse nei capitolati addizionali.

8. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato che formeranno parte integrante del contratto.

9. Le spese tutte inerenti all'asta di che trattasi, comprese quelle per la pubblicazione ed inserzione nella Gazzetta Ufficiale del presente Avviso, saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Milano, 19 aprile 1859.
L'I. R. Aggiunto dirigente, BROZZI.
Per l'I. R. Commiss. d'Intend.
Airoldi, *Vice-segretario.*

N. 2064. **AVVISO.** (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 114 in Marostica, Provincia di Vicenza, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all'introito brutto di fior. 105 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 800 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 10 giugno 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 6 maggio 1859.
L'I. R. Consig. sup. Direttore, PULCIANI.

N. 8982. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 28 febbraio p. p. N. 6519 dell'I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione del sostegno a porte sul R. Naviglio Bussè alla Bragadina, si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 23 del mese di maggio alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 122:04 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 40 v. a. e fior. 30 — per le spese dell'asta, contratto, copie stampa ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte sigillate munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per esser attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta.

Inoltre dovrà essere unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nell'I. R. Cassa di finanza nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

La delibera seguirà a vantaggio della miglior offerta sia a voce sia scritta, sia sigillata, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta, il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 140 v. a.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia se fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 199. **EDITTO.** (2. pubb.)

Assenti senza permesso dalla Monarchia *Paoletti Antonio, Cartolo Giulio* e *Cartolo Giovanni*, di Feltre, vengono diffidati a ripatriare, ed a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 5 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CAROTTI.

AVVISI DIVERSI.

— 162

SEME DI BACHI DA SETA DELLA CHINA PER L'ANNO 1860.

Animati dal risultato degli anni decorsi, ed incoraggiati dalle sollecitazioni dei bachicultori, di continuare ad occuparci per somministrare la *semenza bachi da seta originaria della China*, che primi di tutti abbiamo saputo procurare incolume da quel lontano paese, annunziamo con piacere che c'impegniamo di fornirla anche per l'allevamento del 1860.

Persone intelligenti, perchè dell'arte, conoscitrici e pratiche di quella difficile regione, perchè colà domiciliate da moltissimi anni, e che per la loro elevata posizione presentano tutte le guarentigie, sono i nostri incaricati per preparare la semenza. Già al quarto anno della nostra impresa, possiamo anche dirci in positiva cognizione dei mezzi, delle strade e delle precauzioni, che l'esperienza sola poteva indicarci atte a conservare la semenza durante il lungo e difficile viaggio; siamo quindi sicuri di poterla presentare sempre più perfetta e capace di risultati sempre migliori.

Fiduciosi pertanto di vederci preferiti a chi dopo di noi tentò la stessa impresa, apriamo sin d'ora, alle seguenti condizioni, le sottoscrizioni tanto *presso di noi in Genova*, quanto *presso i sotto indicati*, impegnati ad appoggiare colla loro valevole influenza l'opera nostra:

1.° Si garantisce di far venire direttamente, dietro commissioni avute, la semente bachi da seta vera chinese, della migliore qualità, preparata e condizionata con tutta l'accuratezza;

2.° Il costo di detta semente rimane fissato a fr. 15 per cartone, ognuno dei quali è calcolato carico di circa un'oncia e mezza di seme;

3.° L'anticipazione da pagarsi all'atto della soscrizione, viene limitata a 5 fr. per cartone; il rimanente sarà pagato alla consegna della semente, che avrà luogo nel febbraio 1860.

4.° Proseguiremo a distribuirla sui cartoni speciali chinesi, perchè ne sia facilmente accertata la provenienza, ciò che sarebbe dubbioso, consegnandola diversamente, e specialmente sgranata.

5.° Oltre le marche autentiche chinesi, i cartoni porteranno un nostro particolare distintivo, che sarà indicato a tempo debito per impedire qualunque contraffazione.

Genova, 1.° marzo 1859.
S. BRAGGIO E COMP.

Treviso	}	Signori P. e G. fratelli *Girardini* per le Provincie venete e illiriche.
Milano	»	Ambrogio *Locatelli*.
Brescia	»	B. *Bulterini* di F.
Bergamo	»	Giuseppe *Afroldi*
Mantova	»	Domenico *Fornelli* presso il sig. M. *Moretti*.
Pergine Tirolo Italiano	}	Giuseppe Antonio *Grandi*.
Asti	»	Fratelli *Anfossi*.
Pallanza	»	Pietro *Erba* fu Bernardo.
Guastalla	»	Ferdinando *Oldrini*.
Parigi	»	G. *Carini* e C., Boulevard des Italiens 4.

329

Revoco ed annullo il mandato 27 dicembre 1838, rilasciato a Farotti Domenico del fu Antonio, nonchè ogni altro che sotto qualsiasi forma, in qualunque tempo e per qualsiasi affare avessi dato allo stesso.

Venezia, 11 maggio 1859.
Nobile ROSA ARRIGONI FU ONORIO.

332

STRADE FERRATE
MERID. DELLO STATO, L.-V., E DELL'ITALIA CENTRALE

AVVISO.

Col giorno 16 corr. si attiverà pel pubblico servigio la sezione di ferrovia da **Trento** a **Bolzano** epperò, su tutta la linea fra **Verona** e **Bolzano**, si effettueranno le corse, che per intanto si riducono alle due indicate dal seguente

ORARIO.

da VERONA verso BOLZANO.

STAZIONI		Corsa passegg. N. 61.
VERONA P. VESCOVO	*partenza*	6.35 ant.
VERONA P. NUOVA	*arrivo*	6.43 »
	partenza	6.46 »
Parona	»	7. 8 »
Pescantina	»	7 25 »
Domegliara	»	7.40 »
Ceraino	»	7 53 »
Peri	»	8.12 »
Avio	»	8.29 »
ALA	*arrivo*	8.41 »
	partenza	8 45 »
Mori	»	9.10 »
ROVERETO	*arrivo*	9.22 »
	partenza	9.30 »
Calliano	»	9.47 »
Mattarello	»	10. 2 »
TRENTO	*arrivo*	10.17 »
	partenza	10.25 »
Lavis	»	10.47 »
S. Michele	»	11. 1 »
Salorno	»	11.17 »
Neumarkt	»	11.37 »
Auer	»	11.51 »
Branzoll	»	12. 2 pom.
BOLZANO	*arrivo*	12.25 »

da BOLZANO verso VERONA.

STAZIONI		Corsa passegg. N. 64
BOLZANO	*partenza*	3.29 pom.
Branzoll	»	3.50 »
Auer	»	4. 1 »
Neumarkt	»	4.15 »
Salorno	»	4.35 »
S. Michele	»	4.51 »
Lavis	»	5. 5 »
TRENTO	*arrivo*	5.25 »
	partenza	5.33 »
Mattarello	»	5.49 »
Calliano	»	6. 5 »
ROVERETO	*arrivo*	6.22 »
	partenza	6.30 »
Mori	»	6.40 »
ALA	*arrivo*	7.— »
	partenza	7. 4 »
Avio	»	7 14 »
Peri	»	7.31 »
Ceraino	»	7.50 »
Domegliara	»	8. 7 »
Pescantina	»	8.19 »
Parona	»	8 30 »
VERONA P. NUOVA	*arrivo*	8.50 »
	partenza	8.53 »
VERONA P. VESCOVO	*arrivo*	9. 1 pom.

Fino a nuovo Avviso non viene attivato il servigio per merci a grande o piccola velocità.

COINCIDENZE POSTALI.

Il treno N. 61 confluisce alla partenza della Malleposte da Bolzano per Innsbruck ove giunge circa 16 ore dopo l'arrivo in Bolzano del detto treno.

Questa Malleposte è pure in coincidenza col treno che parte da Innsbruck per la linea da Kufstein e Rosenheim alle ore 6:24 ant. ed arriva a Monaco alle 2 e $^1/_2$ pom.

L'arrivo a Monaco è in coincidenza alle partenze per Augusta, da dove si diramano le vie ferrate per Lindò Svizzera, Wirtemberg Badese, Francia e Bamberg.

Al treno N. 64 affluisce la Malleposte partita da Innsbruck all'arrivo del secondo treno di Monaco.

Il presente Orario sarà vendibile a favore della Cassa-soccorso presso ogni Ufficio di Stazione, al prezzo di soldi 7 per esemplare, ed in piccolo formato, a soldi 2.

È proibita la ristampa sotto qualsiasi forma.

Verona 6 maggio 1859.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO. (2. pubb.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2924. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni 6 luglio, 10 agosto e 7 settembre p. v. 1859, ore 10 ant., si terranno i tre esperimenti d'asta delle realità sottodescritte, esecutate a carico di Foschia Domenica Cimolino, sulle istanze di Vincenzo Cimolino, ambi di Carpacco, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo anche a prezzo minore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell'importo di delibera, ed entro 8 giorni depositare nella Cassa della Pretura l'importo residuo di delibera.

III. A carico del deposttario resterà l'annuo canone di austr. L. 11.29, depurato dal quinto, rappresentante il capitale di austr. L. 225 80, da pagarsi ai conti Monaco di Carpacco, essendo detratto dalla stima.

IV. Le spese e tasse della delibera poi saranno a carico dell'acquirente a cui sarà data l'aggiudicazione e l'immissione in possesso tostochè provi il fatto legale deposito.

V. L'esecutante facendosi deliberatario sarà esentato dal predetto deposito finchè sarà verificata la graduatoria e riparto, nel qual caso trattenuto quanto a lui spetta, la rimanenza liquidata dovrà essere pagata mediante deposito in Cassa della Regia Pretura nei successivi 15 giorni.

Descrizione dei beni
da vendersi.

Casa con cortile ed orto in Carpacco al civico N. 59 ed ora al N. 317, in mappa del Censo provvisorio di Carpacco ai NN. 989, 990, 991, 992, 997 e 998, e nel Censo stabile la casa e corte al N. 992, di cens. pert. 0 30, e l'orto al N. 998, di pert. cens. —. 56. Stimati in complesso a. L. 1524 20, sono Fiorini 533:47 valuta austriaca.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 3 maggio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 10045. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto all'assente di ignota dimora Fortunato Bello di Venezia, che veniva indicato dimorare a Parigi, ed a cui essendosi ordinata l'intimazione allo stesso della sentenza più sotto accennata a mezzo dell'Ambasciata austriaca in quella Città, non giunse la fede della seguita intimazione; che Pietro Fanti di Padova produsse a questa Pretura sotto il N. 10045, nuova istanza onde sia provveduto per l'intimazione della sentenza 17 aprile 1858, N. 9745, proferita in sua contumacia nella causa promossagli dal Fanti con petizione 16 febbraio d. a. N. 3362, in punto pagamento entro giorni 14 di A. L. 1147.27 importo alloggio, vitto e somministrazioni fatte nell'Albergo della Stella d'oro in questa Città da 1.° dicembre 1857, a 15 febbraio 1858 ed accessorii.

Viene pertanto avvertito esso Bello che laddove non sia per destinare ed indicare al Giudice persona munita di speciale procura, alla quale si possa fare l'intimazione con l'effetto stesso come fosse seguita in proprie di lui mani della surriferita sentenza, e ciò entro 30 giorni dalla terza inserzione del presente Editto, verrà la sentenza medesima intimata per suo conto e per ogni effetto di ragione e di legge all'avv. dottor Giovanni Mingoni che già fu ad esso nominato in curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova 17 aprile 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 4806. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto ad Angelo Agostini maestro di musica, assente d'ignota dimora, che Eugenio Dariff, coll'avv. Calvi produsse a questo Tribunale la petizione 16 aprile corr., N. 4806, contro di esso, per precetto pagamento entro tre giorni di a. L. 456, in pezzi da 20 franchi, cogl'interessi del 6 per 100 da 16 marzo p. in poi e spese giudiziali da liquidarsi in dipendenza alla cambiale 24 gennaio 1859, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che questo Tribunale facendovi luogo coll'altergato decreto 19 detto p. n. deputato in curatore ad esso assente l'avv. dott. Favaron.

Viene quindi esso Agostini eccitato a far pervenire in tempo al deputatogli curatore le proprie istruzioni ed i necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro procuratore, ed a produrre quelle eccezioni che riputerà più necessarie al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 aprile 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 825. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, si notifica a tutti quelli che possono averne interesse, che venne da questo stesso I. R. Tribunale aperto il concorso sopra tutta la sostanza mobile di Antonio Bedendo fu Luigi commerciante di Rovigo ovunque esistente e sulla stabile esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che credessero di avere qualche pretesa verso il detto Antonio Bedendo oberato, a doverla insinuare a tutto il dì 3 giugno p. v. in forma di regolare petizione davanti questo I. R. Tribunale in confronto dell'avv. d.r Luigi Mattezzi, che si nomina in curatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocato in una piuttosto che nell'altra classe, altrimenti quelli che a tutto il detto giorno non si fossero insinuati non verranno più ascoltati e verranno esclusi da tutta la sostanza dell'oberato in quanto venisse esaurita dagli insinuati, e ciò quand'anche loro competesse un diritto di compensazione, o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o pegno, per modo che ove fossero debitori dovrebbero soggiacere al relativo pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che avesse potuto altrimenti loro competere.

Si avvertono contemporaneamente tutti i creditori di comparire il giorno 9 giugno p. v. alle ore 9 di mattina presso questo Tribunale per procedere alla nomina dell'amministratore stabile od alla conferma dell'interinale che venne eletto nella persona di Valentino Casarotto ed alla elezione dei delegati del concorso, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e non comparendo alcuno procederà l'I. R. Tribunale alla nomina dell'amministratore e della delegazione a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, nonchè all'Albo dell'I. R. Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 23 marzo 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 3347. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notizia alla [illegible] Catterina Simonetti, assente e d'ignota dimora, che Vincenzo Zatta negoziante di qui, rappresentato dall'avvocato dott. Berti, produsse in confronto di essa Catterina Simonetti la petizione in sede commerciale 13 settembre 1858 N. 12167, in punto di pagamento di a. Lire 1335 41, residuo importo di merci somministratele, nonchè pegli interessi e spese, e che in curatore di essa assente fu destinato quest'avvocato d.r Morosini, essendosi fissata la comparsa sulla stessa petizione all'udienza di questo Tribunale del 9 giugno p. v. alle ore 10 ant.

Si eccita quindi essa Catterina Simonetti a comparire all'udienza sopra fissata, o a far giungere al deputatole curatore le necessarie istruzioni, e ad istituire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 marzo 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 1372. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno di giovedì 26 maggio 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto nel locale di sua residenza, un quarto esperimento d'asta, per la vendita degli stabili esecutati da Angelo Spernari fu Domenico, di Pordenone, in confronto di Valentino Florean fu Marco, di Concordia, quali sono sotto descritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili sono venduti in un solo Lotto con tutte le loro ragioni e servitù attive e passive, come sono possedute dall'esecutato, e come sono descritte nella giudiziale perizia prodotta nel 1.° ottobre 1856, al N. 7824, senza responsabilità e garanzia da parte dell'esecutante.

II. L'incanto sarà aperto sul valore di stima di austriache Lire 7238.60, pari a Fior. 2533:51, ma la delibera si farà a qualunque prezzo anche minore.

III. Nessuno sarà ammesso all'asta se prima non avrà depositato in monete sonanti d'argento secondo il vigente sistema monetario, il dieci per cento del prezzo di stima, dal qual obbligo sarà però esente l'esecutante.

IV. Il prezzo sarà pagato dal deliberatario tosto dopo chiusa la asta, in effettive valute metalliche come sopra, senza di che la delibera non avrà luogo a suo favore, e sarà responsabile de' danni.

V. Restando deliberatario l'esecutante non sarà obbligato a depositare se non il di più tra il valore offerto ed il suo credito fra capitale, interessi e spese.

VI. Il deliberatario sarà immesso nel possesso de' beni subastati col giorno della delibera, e la proprietà e l'aggiudicazione definitiva saranno a lui accordati dopo adempiuti gli obblighi a lui imposti col presente, e dietro sua istanza ad a sue [illegible]

VII. Starà a carico del deliberatario il pagamento della tassa di trasferimento della proprietà e delle spese d'asta, come pure di tutti gli aggravii pubblici e privati inerenti agl'immobili subastati, successivi al decreto di delibera.

VIII. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario procedere a tutte sue spese per la voltura alla propria ditta ne' registri censuarii degl'immobili acquistati, e saranno poi ad esclusivo di lui carico tutte le spese occorrenti per ottenere la definitiva aggiudicazione e per la cancellazione delle ipoteche esistenti.

Stabili da subastarsi.
In Distretto di Portogruaro.
Comune di Concordia.
In quella mappa descritti.

N. 470, casa d'abitazione, con pertiche 1 66, rendita L. 39

Num. 471, orto, di pertiche —. 66, rendita L. 3:14.

N. 472, orto, di pert. —.52, rendita L. 2·47.

N. 473, arat. arbor. vit., di pert. 21 42, rendita L. 101:57

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, in quella di Concordia, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro, il 1.° marzo 1859.
Il R. Pretore
FABRIS.

N. 4523. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere mancato a' vivi nel 28 giugno in questa città Paolo-Francesco Dalest fu Girolamo, lasciando una sostanza fra mobili ed immobili di circa Fiorini 28000, ed instituendo erede d'ogni sua sostanza la propria moglie Maria Trabuchelli con testamento 4 novembre 1852, in atti del notaio sig. Carlo Sartorelli.

Essendo ignoti tuttora alcuni de' suoi eredi legittimi, e l'attuale loro domicilio, si citano tutti quelli che intendessero di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, poichè altrimenti l'eredità sarà ventilata ed aggiudicata a norma del testamento stesso.

Il che si pubblica mediante affissione del presente all'Albo Pretorio, e nel luogo solito di questa, Città ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio d'annunzi della Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asolo 12 aprile 1859.
Il Regio Pretore,
LANFRANCHI.
A. Ferro Canc.

N. 2497. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 1.° corr., N. 2998, dichiarò interdetta per polimania Emilia Pozza fu Marco, detta Pata, di Arzignano, essendole stato deputato a curatore Pietro Pozza detto Vaccaro, pure di Arzignano.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 8 aprile 1859.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 1044. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto, che nei giorni 23 e 30 maggio e 6 giugno dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella sala delle udienze procederà all'asta per la vendita dei sotto indicati stabili, stati oppignorati sull'istanze di Giovanni Lombardo fu Giuseppe negoziante e possidente di Montagnana, in odio di Leonardo, Pietro e Marietta Squeque quali eredi del defunto conjuge Nicolò Squeque fu Leonardo, e Gio. Maria Pertile Squeque fu Angelo possidenti, il primo e la terza di Monselice, ed il secondo assente domiciliato a Susa negli Stati Sardi, rappresentato dal sig. Giovanni Pertile di Monselice.

Condizioni.

I. La delibera verrà accordata al maggior offerente purchè la offerta sia superiore, od almeno eguale al prezzo depurato della stima di austr. L. 13944:30. Al terzo incanto la delibera seguirà al maggior offerente, anche a prezzo inferiore della stima, sempre che coll'offerta sieno coperti tutt'i creditori [illegible]

II. La vendita seguirà nello stato materiale in cui gli stabili esecutati si trovano presentemente, o si troveranno all'atto della delibera, senza verun obbligo di manutenzione, nemmeno a questo riguardo per parte dell'esecutato.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima ai riguardi delle spese, e dell'adempimento delle condizioni d'asta, rendendosi deliberatario, eccettuato il creditore esecutante.

IV. Entro dieci giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese tutte della procedura esecutiva, partendo dal pignoramento fino alla delibera inclusivamente, in monete d'oro o d'argento al corso di legge correnti in quel giorno, in base alla specifica che sopra semplice istanza di esso avvocato sarà liquidata dal Giudice in via d'Ufficio.

V. Entro lo stesso termine di 10 giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa de' giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova il prezzo della delibera in tante monete sonanti d'oro o d'argento al corso di legge, come sopra, imputando a diffalco l'importo delle spese esecutive, che giustificherà di aver pagate giusta l'antecedente capo IV.

VI. Oltre al prezzo della delibera, ed a datare dalla intimazione del ridetto decreto, dovrà il deliberatario pagare a suo carico, e sotto la sua responsabilità, i due canoni livellarii passivi gravanti gli stabili esecutati, ed apparenti dalla relazione di stima 12, 13 e 21 marzo 1850, eseguita dagli ingegneri civili Sante Migliorini ed Angelo Olivari, a favore l'uno del Comune di Monselice, e l'altro de' conti Giov. Battista, Francesco Galeazzo e Giulia fratelli e sorella Ferri fu Pietro Leopoldo di Padova ne' rispettivi annuali importi ivi determinati, come pure starà a carico del deliberatario, dalla stessa intimazione in poi, il pagamento di tutte le pubbliche imposizioni e tasse consorziali di qualunque genere, imposte e da imporsi sugli stabili esecutati, compreso pure qualunque aumento dell'attuale cifra censuaria, dovendo all'incontro restare a suo vantaggio qualunque diminuzione.

VII. Il godimento di diritto della rendita derivabile dagli stabili esecutati decorrerà bensì a favore del deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera, ma non potrà aver effetto, nè ottenere egli la definitiva aggiudicazione, se non se dopo che avrà comprovato il pieno adempimento di cadauna delle superiori condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra espresse, potrà essere chiesta, a tutto di lui rischio e pericolo, la rivendita dei stabili subastati, senza bisogno di nuova stima a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel quale caso sarà egli inoltre tenuto responsabile verso chi di ragione pel pieno soddisfacimento di tutti i conseguenti danni, interessi e spese.

IX. Le spese della delibera e dell'aggiudicazione, compresa la imposta di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

1. Una casa civile con tre botteghe, due delle quali servivano in addietro ad uso di caffè, posta in Monselice nella contrada della Piazza, marcata col comunale N. 4, tra' confini a levante strada comunale che conduce al Duomo, a mezzogiorno eredi Branchini, a ponente strada postale, a tramontana casa di ragione del Comune di Monselice, censita sotto i Num. 372, 373, 4996, della nuova mappa di Monselice, per pert. 0.54, colla rendita di L. 358:52.

2. Campi tre circa (rilevati nel protocollo di stima della quantità di campi 2, quarti 1, tavole 36) con casa colonica, al comunale N. 1256, posti in Monselice nella contrada S. Bortolommeo, tra confini a levante sig. Trieste, in luogo Codegnola, e signor Oddo, a mezzogiorno strada consortiva, a ponente strada comunale detta la vecchia per Rovigo, a tramontana sig. Oddo e Trieste in luogo Giustiniani, censiti sotto i NN. 3310, 3310, 3312, 3313, della nuova mappa di Monselice per pert. 8.06, colla rendita di L. 58:70.

3. Campi 1 quarti 1 (rilevati nel protocollo di stima della quantità di campi 1 quarti 0 tavole 161), posti in Monselice in contrada Fragone Camerane, tra confini a levante sig. Trieste, a mezzogiorno strada consortiva, e Frecanzan, a ponente signori Vergolese e Trieste, a tramontana nob. Pisani, censiti sotto il Num. 3493 della nuova mappa di Monselice, per pert. 4.61, colla rendita di L. 15:36.

4. Campi 4 (rilevati nel protocollo di stima della quantità di campi 3 quarti 3 tavole 37) con casolare, posti in Monselice nella contrada Camerane, e a meglio dire delle Albere, tra' confini a levante R. strada postale per Rovigo e Gallo, a mezzogiorno Gallo ed eredi Cromer, a ponente strada consortiva, a tramontana Antonio Giudizio, censiti sotto i Numeri 4216 e 4219 della nuova mappa di Monselice, per pertiche 4.66, colla rendita di L. 65:07.

Stimati tutti essi immobili del complessivo valore capitale di a. L. 13944:30, depurato dai due canoni livellarii perpetui di cui sono gravati e dovuti l'uno d'annue a. L. 23, netto dal quinto, a favore del Comune di Monselice, e l'altro d'annue a. Lire 393·15, netto dal quinto, e dovuto a' nobb. conti Giov. Battista, Francesco Galeazzo e Giulia Ferri fu conte Pietro Leopoldo, di Padova.

Ed il presente sia pubblicato mediante affissione all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Piazza, e mediante inserzione per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 23 febbraio 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Calligari, Al.

N. 995. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto, che sull'istanza 27 marzo 1858 N. 1160 del nobile cav. Giuseppe Maria Reali del fu Antonio di Venezia, in confronto del signor Angelo Bravazzo del fu Andrea, possidente di Casale, nel Distretto di Treviso, e de' creditori iscritti, avrà luogo nella propria residenza nei giorni 23 maggio, 3 e 10 giugno p. v., il triplice esperimento d'asta degl'immobili infradescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta in un solo Lotto sul dato della stima giudiziale 19 febbraio 1857 di austr. L. 38,045.36, pari a fiorini 13315·87 60.

II. Non verrà accettata alcuna offerta senza il previo deposito del decimo della predetta stima nelle mani della Commissione delegata all'asta.

III. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera se non a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo all'invece potrà seguire la delibera anche inferiore della stima, sempre che il prezzo stesso, a mente dei combinati §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento, basti a sodisfare i creditori prenotati sino all'importo della detta stima.

IV. Terminata la gara e chiusa l'asta verranno restituiti i rispettivi depositi agli aspiranti meno al deliberatario, il cui deposito verrà trattenuto in Giudizio a garanzia della fatta offerta.

V. Entro un mese dalla delibera il deliberatario dovrà verificare il giudiziale deposito dell'intiero prezzo della delibera nella Cassa forte dell'I. R. Pretura in S. Donà, meno il decimo che avrà versato all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive a partire dal pignoramento che provasse di aver pagate nelle mani del procuratore dell'esecutante, previa tassazione giudiziale.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e si troveranno al giorno dell'asta, senza alcuna responsabilità per le variazioni che potessero essere avvenute da parte del creditore esecutante, ed il deliberatario non sarà al caso tenuto a quanto dispone il § 425 del Giudiziario Regolamento sotto il N. 2.

VII. Competerà al deliberatario la utilizzazione degl'immobili subastati dal giorno della delibera, e staranno a tutto suo peso e carico a partire dallo stesso giorno le pubbliche imposte e i pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili deliberatigli, come staranno a di lui vantaggio tutte le rendite.

VIII. In seguito al dimostrato versamento dell'intiero prezzo il deliberatario otterrà dal Giudice l'immissione in possesso e la definitiva aggiudicazione degli stabili deliberatigli.

IX. L'esecutante potrà farsi oblatore per l'acquisto anche senza il deposito del decimo di cui all'articolo secondo, e rimanendo deliberatario potrà trattenere in sue mani l'intiero importo del prezzo fino a che sia passata in giudicato la graduatoria, alla quale epoca sarà tenuto a versare per intiero il prezzo stesso, e quella parte di esso che non gli fosse aggiudicata alla detta graduatoria, e solo dietro la relativa dimostrazione riporterà dal Giudice il decreto di aggiudicazione definitiva degli stabili deliberatigli.

X. Competerà all'esecutante che si renderà deliberatario a parità di ogni altro la utilizzazione dal giorno della delibera come all'articolo settimo decorrendo però a di lui carico l'interesse del cinque per 100 in ragione di anno, sul prezzo di delibera da compensarsi cogl'interessi che andranno a maturarsi sul di lui credito capitale, e da depositarsi in unione al prezzo capitale, nel caso contemplato al superiore articolo IX.

XI. Qualunque anche parziale mancanza del deliberatario a tutte e cadauna le condizioni sopra determinate darà diritto a qualunque degl'interessati di procedere a nuova subasta degli stabili deliberatigli a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

XII. Tutte le spese dell'asta, dell'aggiudicazione e tutte le tasse di ogni genere compresa quella di trasferimento della proprietà sono a peso e carico del deliberatario.

XIII. Sarà libero ad ogni aspirante di prendere conoscenza degli atti relativi alla esecuzione presso la Cancelleria di questa R. Pretura, non assumendo l'esecutante alcuna rispondenza verso il deliberatario.

XIV. Tutte e cadauna le somme sopraindicate dovranno pagarsi e versarsi in valute d'oro o d'argento a corso delle vigenti tariffe.

Descrizione degl'immobili
in Comune censuario
di S. Michele del Quarto.

a) Fornace da mattoni composta di 3 vasi, ed altro fabbricato diviso in sei case, il tutto costituente tre separati, piedi di fabbrica con terreno, il tutto della superficie di pert. metr. 7 94 al mappale N. 831 per fabbrica di mattoni con casa nella rendita censuaria di austr. L. 1200 96, fra i confini da tre lati questa ragione ed a ponente fiume Sile.

b) Casa colonica con tre adiacenze, una delle quali in due piani, uno terreno, il tutto della superficie di pert. metr. 2.14 al mappale N. 660 per casa colonica, colla rendita di austr. L. 63 36 fra confini a levante questa ragione ed i mappali NN. 661, 663, 664, a mezzodì questa ragione ed i mappali NN. 661, 666 e strada di S. Michele del Quarto a ponente questa ragione ed il N. 823, a monte questa ragione ed il N. 823.

c) Terreni della quantità superficiale complessiva di pert. metr. 141.36 in cinque appezzamenti, cioè:

1. Corpo di terra arativa semplice di pert. metr. 0.45 delineato in mappa al N. 656 colla rendita di L. 1 29 confina a levante questa ragione, mezzodì chiesa parrocchiale ed il N. 666, a ponente il N. 666 ed il fiume Sile, a monte il N. 823

2. Corpo di terra arativa semplice di pert. metr. 2 63, delineato in mappa al N. 659 colla rendita di a. L. 7 55, confina a levante e monti questa ragione, a mezzodì il N. 663, a ponente il N. 661 e questa ragione.

3. Pezzo di terra a prato incolto e parte aratorio semplice di pert. metr. 18 30, delineato in mappa ai NN. 822, 827, colla rendita di a. L. 24 34, fra confini a levante i NN. 823, 824 a mezzodì questa ragione, a ponente fiume Sile, ed il N. 826, a monte i NN. 821, 826.

4. Corpo di terra arativa vitata con gelsi di pert. metr. 22 15 sotto il N. 658, colla rendita di a. L. 72 19, confina a levante NN. 648, 649, 650, 654 655, a mezzodì strada di S. Michele del Quarto, a ponente il N. 663, e questa ragione, a monte questa ragione.

5. Corpo di terra arativa, vitata con gelsi, di pert. metr. 97.70 delineato in mappa ai NN. 673, 675, colla rendita di a. L. 316 55, fra' confini a levante Bravazzo, a mezzodì Reali, a ponente e tramontana strada comune di S. Michele del Quarto.

I premessi beni nelle stime giudiziali sono valutati complessivamente austr. L. 38045 36, pari a fiorini 13315 87 60.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Donà, 28 febbraio 1859.
Il Regio Pretore
DAL SASSO.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 17 MAGGIO

ANNO 1859. — N. 112.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9.45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 maggio.

Fin da ieri è alle viste del nostro porto una squadra francese, composta d'un vascello, tre o quattro fregate, e un legno minore a vapore. Dicesi ch'ell'abbia già data la caccia a qualche bastimento mercantile, e presone qualcuno. In conseguenza di ciò, alcuni navigli del Lloyd austriaco ripararono nel nostro porto, e sino da ieri sono sospese le corse ordinarie di mare fra Trieste e Venezia.

Cose delle Indie.

Troviamo nel *Journal des Débats* i seguenti particolari delle notizie, giunte da Bombay in data dell' 11 aprile, già date in succinto da' dispacci telegrafici.

Leggesi nel *Bombay Standard*:

« Possiamo alfine congratularci d'aver preso Tantia Topi. Questo prospero avvenimento è succeduto il 7 aprile, e fu preceduto da una compiuta sconfitta dei ribelli, comandati dal Rao e da Feroze Scià, nelle giungle di Seronge, il 3 aprile, e da la rotta, il 2 dello stesso mese, dei ribelli comandati da Maung Sing. È difficile per ora d'indicare i luoghi, ove furono riportate quelle vittorie. Ecco i dispacci telegrafici ricevuti dal Governo:

« Indore 6 aprile.

« Il colonnello Dallas ha sorpreso il 5 i ribelli comandati dal Rao e da Feroze Scià a Barode, a 12 miglia al Nord di Mihul Jingrah; il nemico ha perduto 300 uomini. »

« Seronge 9 aprile.

« Il rajà Maun-Sing si è recato presso il maggiore Meade a Mahudra, il 2. Le colonne comandate dal colonnello di S l s e dal colonnello Rich, hanno, con un movimento combinato nelle giungle di Seronge, sorpreso i ribelli di Rao Saib, di Feroze Scià e di Tantia Topi, ed hanno loro ucciso 500 uomini. Non si udì che fosse morto veruno di quei capi, ma perirono parecchi uffiziali. Gli uomini possedevano esemplari del proclama, e sapevano che la clemenza sovrana si estendeva a quelli, che si fossero sottomessi, ma essi hanno ricusato la grazia, che veniva loro offerta, ed hanno ucciso tutti i nostri compatriotti, che cadevano nelle loro mani. »

« Mahudra, 8 aprile.

« Tantia Topi fu preso dal distaccamento del colonnello Meade col soccorso di Maun Sing. Egli è nel campo, e si attendono gli ordini per sapere in qual modo si debba agire riguardo a lui. Non v'ebbero disordini nelle Provincie del Nord-Ovest, ma si concepirono alcuni timori circa il piccolo territorio d'Ulcur, all'Ovest di Dehli. Alcuni uomini furono inviati a Rewari per sorvegliare Ulcur; ma non è probabile che si abbia bisogno di ricorrere alle armi. Ecco la cagione di questa agitazione. Il capo, il quale è un Indiano, divenne amante della figlia del primo ministro, il quale è Musulmano, ed ei si propone di convertirsi all'islamismo. Gl'Indiani sono grandemente sdegnati, e dicono di voler prendere le armi. »

« Sir C. Trevelyan, il nuovo governatore, è giunto a Madras.

« La peripezia finanziaria e commerciale dell'India continua ad occupare l'attenzione. I *meeting* pubblici, i quali si tennero a Calcutta ed a Madras furono unanimi nel protestare contro l'applicazione immediata della nuova tariffa.

« Lord Clyde, giusta le ultime notizie, era a Dehli, e si recava a Simla. »

Il *Bombay Times* aggiunge a' precedenti i particolari che seguono:

« Maun Sing, di cui qui si parla, non è il nostro antico conoscente, ma bensì Maun Sing, di Powrie, fortezza situata nei dintorni di Ihansi, la quale fu presa dal generale Napier nel mese di agosto dell'anno scorso. Il capo ribelle fu di poi inseguito dal colonnello Roberts; sorpreso nelle giungle, quasi tutti i suoi aderenti rimasero uccisi, ed egli stesso non aveva potuto fuggire se non a grave stento.

« La guerra può ormai essere considerata come diffinitivamente terminata in ogni luogo, eccetto che sulla frontiera del Nepal. Giusta le ultime notizie ricevute dall'Aud, si sa che i ribelli hanno passato la frontiera poderosi, ed hanno assalito il primo reggimento d'infanteria Seik appostato presso le giungle, per victar loro il passaggio. Il nemico fu respinto con perdita, e si è avviato verso l'Est, inseguito dalla cavalleria. Il luogotenente Grant fu ucciso, ed il luogotenente Bicker gravemente ferito in quello scontro. La forza del colonnello Kelly ha pur attaccato i ribelli il 28 presso Butwal, ed ha preso loro 6 elefanti, 30 cammelli e 300 cavalli. Egli s'è impadronito di molte munizioni, di vettovaglie, di prigionieri e d'armi abbandonate dai ribelli, che hanno perduto circa 400 uomini. Essi furono respinti nelle montagne, ed altri hanno preso la direzione dell'Ovest. Si suppone che la Begum, Balla Rao ed il Nana siano penetrati più addentro nelle montagne. Mirza Nadir si è reso dopo quello scontro, e parecchi altri capi hanno proposto di sottomettersi.

« Le notizie del Nepal non sono sodisfacenti. Si dice che le truppe de' Gurki mostransi propense ai ribelli, e non si può contare su essi; che i ribelli non sono menomamente molestati; che sono bene trattati, e che niente hanno a temere da parte di Jung-Bahadur. Le nostre truppe sono esposte sulla frontiera all'influsso di un clima mortale, e la febbre e la dissenteria hanno già cominciato le loro stragi. »

Scrivono da Bombay l'11 aprile al *Times*:

« I dispacci annunciano che Tantia Topi fu preso coll'assistenza di Maung Sing, il quale si sarebbe reso il 2 aprile, e che avrebbe guidato un distaccamento dove stava ritirato Tantia. Credo però di sapere che questa versione non sia esatta. Allorchè Tantia Topi fuggì da Gualior, dopo d'essere stato disfatto da sir Hugh Rose, egli aveva con sè un *buxi* o pagatore del *maharagià*. Un creditore di quel buxi, pensando che il miglior mezzo per esser pagato, consisteva nel seguire il suo debitore, fuggì con Tantia Topi, e il *buxi* gli accompagnò nelle loro peregrinazioni a Tonk e ad Udeypore, e ritornò con essi a Giubra, a Puthur ed a Rajghur. Egli viaggiò quindi gran pezza, seguendo il suo debitore come un cane segue la pesta della sua preda. Sventuratamente, il *buxi* fu ucciso a Rajghur, ed il suo creditore domandò allora il suo denaro a Tantia Topi.

« Tantia si sottrasse al pagamento colle promesse, e quell'uomo ritornò a casa sua colle mani vuote. Dopo molte vicende, Tantia giunse sprovveduto di tutto ai dintorni di Giunà, non avendo con lui se non trenta uomini, senza denaro, e senza mezzo di ristorare la sua fortuna. Egli ebbe alterco col Rao e con Feroze Scià, ed era al verde di mezzi. Il creditore del *buxi* che dimorava in que' dintorni, si presentò di nuovo a Tantia Topi, e vedendo che l'assoluta povertà di quel capo non gli lasciava veruna speranza d'esser pagato, scrisse a sir Roberto Hamilton ed offerse di consegnare Tantia Topi pel prezzo della somma, che gli era dovuta. Si approfittò di quell'offerta, e Tantia cadde così in nostre mani. Egli sarà giudicato da un Consiglio di guerra, e se viene condannato a morte, sarà senza dubbio impiccato.

« Spesso fu domandato chi fosse Tantia Topi, e qual sia il secreto della sua influenza. Noi siamo ormai prossimi ad ottenere alcuni ragguagli su questo interessante argomento. Intanto, tutti si accordano in dire essere una gran fortuna la cattura d'un uomo, il quale malgrado la bassa sua origine, ha potuto sollevarsi contro nemici, il cui talento di raggiro seppe operosamente fomentare la ribellione a Gualior, ed infaticabile a segno da aver traversato due volte tutta l'India centrale, dalla Giumna sino al Guzerat, e dalla Nerbuddà fino ai deserti di Bikanir, senza pur pensare di rendersi.

« La cattura di Tantia assicura la pacificazione dell'India centrale, che il Rao e Feroze Scià non potranno turbare. Scorreranno alcune settimane prima che que' due capi vengano presi, ma, quand'anche essi riuscissero ad errare ancora nelle giungle, essi non possono farci verun male. Tantia non poteva in miglior punto cadere nelle nostre mani, perchè la stagione delle operazioni attive è quasi terminata. Stanno per incominciare i grandi calori, e l'esercito avrebbe perduto molta gente se non avesse potuto darsi al riposo, di cui ha bisogno. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 maggio.

Esposizione degl'introiti, verificatisi per offerte durante il tempo di guerra nei 10, 11 e 12 maggio 1859, della Società patriottica di soccorso:

In contanti	fior.	16,817	soldi	52
In carte di valore . .	»	21,100	»	—
		37,917	»	52
Aggiungendo la somma portata dalle anteriori specifiche di	»	68,491	»	64

Ne emerge la somma totale di fior. 106409 » 16 unitamente a 3 zecchini, 2 talleri della Unione, 4 pezzi di fiorino e 3 svanziche.

Vienna 12 maggio 1859.

(G. Uff. di Vienna.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 12 corrente pubblica il seguente invito della Società patriottica di soccorso:

« Donne dell'Austria! Le parole del nostro Imperatore colmarono l'animo vostro di apprensione, ma non di sgomento. Voi tremate pei vostri cari, ma sentite al pari di noi che la conservazione dell'onore dell'Austria merita ogni sacrifizio. Sotto la tutela dell'aquila bicipite, si rifuggirono testè la verità, il diritto ed il costume. Per tali protetti l'uomo non può che ferire e ricevere ferite. Ma anche in ciò l'animo vostro più benigno è inclinato innanzi tutto a sanare quelle ferite. La Provvidenza indicò a voi stesse la via per promuovere la buona causa. Più d'uno dei vostri cari porterà a casa con superba gioia un'onorevole cicatrice, la quale, senza la vostra cooperazione sarebbe stata una ferita mortale. I vostri donativi di filaccia, lini e fasciature, che vorrete largire a lenimento dei patimenti dei nostri prodi, noi siamo pronti a riceverli e a rimetterli sicuramente e sollecitamente, così ad una destinazione espressamente nominata, come pure generale. Un'istruzione, compilata dal medico stabale generale da campo, sig. cavaliere di Dreyer, per l'opportuna confezione degli accennati oggetti, verrà distribuita gratuitamente nel locale di residenza della Società (Landhaus N. 30.)

« *Sott.* — COLLOREDO MANNSFELD, *presidente*; — ERNESTO conte HOYOS SPRINZENSTEIN, *deputato*; — CARLO barone di TINTI, *deputato*. »

(O. T.)

Il signor conte Guido di Karacsonyi ha largito fior. 4000, valuta austriaca, per l'oggetto patriottico che vengano, per ogni divisione di usseri volontarii del Regno di Ungheria impiegati fior. 1000 di quella somma, nell'acquisto di cavalli.

(G. Uff. di Vienna.)

Il sig. consigliere del Concistoro vescovile di Lavant e di Gurk, e canonico, Enrico Hermann, di S. Andrea in Carintia, ha trasmesso alla Presidenza del supremo Dicastero della polizia pegli scopi della guerra tre imperiali zecchini doppi e venti zecchini semplici. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 15 maggio.*

Il Municipio della città di Brescia ha conchiuso un definitivo contratto per l'illuminazione a gas delle contrade e case dei privati col cavaliere Luigi Augusto Riedinger di Augusta; per cui è compiuto uno dei molti desiderii, uno di quei progressivi miglioramenti, la cui bisogna viene reclamata da quell'amore al proprio paese, che ne spinge di camminare a parallelo con quelle città, che mirano di non restare addietro dalle molte altre cospicue d'Italia. *(Nuovo Emp.)*

TIROLO. — *Innsbruck 12 maggio.*

S. M. la Regina Maria di Sassonia, a mezzo del suo maresciallo di Corte, fece esprimere alla città d'Innsbruck le sue più vive grazie pell'inviatole indirizzo, degnandosi di assicurare, che del suo soggiorno in Innsbruck si rammenterà in ogni tempo con vivo piacere, e che ella farà sempre i più sinceri voti pel benessere de' suoi abitanti.

(Tir. f. B.)

Quest'oggi partirà da qui per Vienna un indirizzo della capitale del Tirolo a S. M. I. R. A., nel quale si esprimono i vivi sensi di fedeltà e di devozione de' suoi abitanti all'augusto Monarca ed alla Casa imperante. A quanto udiamo, anche le altre città del Tirolo, a' cui confini suona il fragor delle armi, sono intenzionate di esprimere i loro sentimenti di fedeltà, di devozione, in appositi indirizzi, onde l'inimico comune vegga che tutti i popoli dell'Austria si stanno schierati intorno all'amato loro Imperatore e Signore.

(Idem.)

CROAZIA. — *Fiume 14 maggio.*

L'*Eco di Fiume* pubblica il seguente:

Avvertimento.

La Notificazione seguente di S. E. il sig. Comandante della I armata si porta ad universale notizia, colla soggiunta che la medesima viene pienamente estesa alla città di Fiume e Buccari ai Distretti dei Circondarii delle dette città, ed al Distretto di Crisquenizza, quindi lo stato di assedio e le conseguenze contemplate nella detta Notificazione vanno in attività dal giorno d'oggi.

Fiume, 12 maggio 1859.

L' I. R. Capo di Comitato,

CARLO conte HOHENWART GERLACHSTEIN, *m. p.*

(Segue la Notificazione di S. E. il conte di Wimpffen, pubblicata nel nostro N. 107.)

Il nostro Municipio (aggiunge l'*Eco di Fiume*) pubblicava il seguente Appello:

Concittadini!

« L'augusto nostro Imperatore sguainò la spada in giustissima difesa de' suoi sacri diritti e dell'integrità della Monarchia contro i nemici, che il valoroso nostro esercito ardò a combattere, e l'Austria deve sviluppare le formidabili sue forze.

« La gravità della situazione fu compresa da tutte le Provincie dell'Impero, ed all'appello dell'adorato Sovrano pronti accorrono già in molti Dominii della Corona numerosi stuoli ad arrolarsi spontanei in corpi speciali, ardenti del desiderio di cimentare la propria esistenza a salvezza della patria.

« Il Regno di Croazia e Slavonia, questa culla d'intrepidi guerrieri, non sarà al certo secondo ad alcun'altra Provincia, nel manifestare anche in quest'occasione quanto profondo sia il suo amore pel Sovrano, e come pronte e concordi siano le sue popolazioni di opporre i generosi petti ad ogni pericolo che sovrasti alla Monarchia.

« Ed in tale persuasione, S. E. il sig. Luogotenente del Bano, con proclama 8 corrente, invita i Croati e Slavoni a formare corpi di volontarii.

« Stabilito dalla Rappresentanza comunale, nella sua seduta degli 8 corr. mese, di promuovere ed agevolare, a misura delle sue forze, la formazione in questa città dei detti corpi franchi, egli è perciò che il sottoscritto, interpretando i sensi del Consiglio comunale, credette allo scopo summentovato di unire una Commissione composta dei signori: *Ant. Felice dott. Giacich, Giovanni Martini, Pietro cav. Scarpa, B. B. cav. Smaich di Sost-Ivan, Federico cav. Thierry.*

« Stanzierà questa Commissione dal giorno 12 corr. in poi, dalle ore 10 alle 12, nella sala municipale per coscrivere chiunque voglia arrolarsi nel corpo dei volontarii.

« Concittadini! Noi non saremo sordi alla voce, che ci chiama al dovere, alla gloria, ed andremo ad ingrossare le schiere dei generosi, che da tutta la Provincia voleranno ad unirsi al corpo di volontarii croato-slavoni.

« L'ingaggio è di fiorini 25, v. a., per ogni individuo; gl'inscritti riceveranno l'armatura ed un vestito uniforme, dietro il tipo nazionale.

« La durata del servizio si limiterà al tempo della guerra. Coloro, che faranno valere di buoni titoli, potranno ottenere cariche anche di ufficiali.

« Qualora il volontario successivamente venisse arrolato all'I. R. milizia, gli verrà computato il servizio, che esso avrà prestato nei corpi franchi.

« Gli emeriti volontarii, a parità di condizioni, avranno preferenza nel conseguimento di servizii comunali.

« Fiumani! Ecco giunto l'istante, in cui ci è dato a provare che il titolo di fedelissima, onde gli augusti Avi dell'amatissimo nostro Monarca insignirono la nostra città per meriti dei nostri antenati, avrà anche presentemente conferma nelle nostre opere, e nella prontezza, onde i nostri figli, di proprio moto, si stringeranno intorno al glorioso vessillo austriaco, per difenderlo coll'antico valore e cingerlo di allori novelli.

« Concittadini! Il sentiero che vi additiamo è fonte di gloria, e già in altri tempi parecchi figli di questa città, entrati in simili circostanze volontarii nell'armata, salirono ad alti gradi, ed illustrarono il proprio nome e la patria.

« Venite adunque, affrettatevi, v'invitano l'Imperatore, la patria, la gloria!

« Fiume, 10 maggio 1859.

« *Il borgomastro,*

« FRANCESCO cav. DE TROYER *m. p.* »

Estratto dal protocollo della straordinaria seduta del giorno 8 c. m., preseduta dal sig. borgomastro.

Fatta lettura del proclama di S. E. il Luogotenente del Bano, tenente-maresciallo signor G. Sokesevits, agli abitanti della Croazia e Slavonia per la formazione dei corpi di volontarii per la durata della presente guerra, onde offrire maggior facilitazione all'ingaggio e promuovere possibilmente la loro attivazione, venne deciso di consegnare ad ogni volontario di questa civica Comune, dalla Cassa civica, f. 25, portando questa pure la spesa del vestiario, inoltre di concorrere dalla stessa Cassa, con f. 3000, alla promozione dei corpi franchi in questo Comitato, cadendo l'eventuale civanzo per le spese della guerra.

Siccome poi verrà aperta una soscrizione pei volontarii contributi allo scopo suddetto, così il sig. consigliere comunale, Iginio cav. Scarpa, vi offerse di già un'Obbligazione dell'imprestito nazionale di f. 1000. *(E. di Fiume.)*

Siamo lieti di poter annunziare che l'arrolamento nel corpo dei volontarii procede nella nostra città con ottimi risultati, essendosi già arrolati nelle prime due giornate d'ieri ed oggi 30 individui. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Ci scrivono da Roma in data del 12 maggio: « Roma si è vuotata di forestieri, e siamo tornati in famiglia; per conseguenza visi lunghi e danari pochi. La settimana scorsa, monsignor Nardi, uditore pel Lombardo-Veneto, fece col solito ceremoniale il suo ingresso nel supremo Tribunale della S. Rota, che ora conta undici giudici. La stagione è magnifica, e il clima estivo di Roma va facendo valere ogni di più i suoi diritti. »

Bologna 13 maggio.

S. E. rev. il signor Cardinale Legato ha emanato una circolare alle Magistrature comunali della Provincia di Bologna, in cui, dando conto della sistemazione definitiva dello Stabilimento d'industria agricola aperto in Villa Fontana sotto il Comune di Medicina, raccomanda ai Comuni della detta Provincia d'inviare in quell'Instituto gli orfani d'ambo i sessi dell'età dagli 8 ai 12 anni, pei quali è limitata la dozzina mensile a scudi 2 : 50. *(G. B.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

A Firenze il nuovo Ministero fu composto come segue: Buoncompagni agli affari esterni, e alla presidenza del Consiglio, all'interno, il baron Ricasoli, all'istruzione pubblica, il marchese Ridolfi; alla giustizia e ai culti, il consigliere Poggi; alle finanze, il sig. Busacca; alla guerra, il sig. Caminatti, colonnello piemontese.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Bucarest 26 aprile (8 maggio):

« Il Governo della Valacchia rende noto che, avendo l'I. R. Consolato austriaco interrotto le proprie relazioni colle sue Autorità, essendo così paralizzato il pubblico commercio, e non essendo i sudditi austriaci stati affidati alla protezione di una Potenza straniera ed amica, il Governo stesso era obbligato a trattarli come Valacchi e a farli giudicare secondo le leggi del paese.

« Questa non è una lieta notizia pe' sudditi austriaci, qui tanto numerosi, perchè da un lato gli Ufficii della Valacchia sono facilmente accessibili alla corruzione, e perchè d'altro lato grande e nota è la loro avversione verso gli Austriaci. È ora certo che ogni giorno verranno commesse le più grandi ingiustizie, e che vittime ne saranno i sudditi austriaci. Il Consolato austriaco, ha, dicesi, fatto conoscere ieri per telegrafo a Vienna tale circostanza, ed attende regole per contenersi.

« Malgrado le favorevoli condizioni, e malgrado il breve tempo in cui verrà restituito, non si procede punto bene col nuovo prestito, ed i fogli delle soscrizioni hanno poche firme.

« Nel 4 corrente, di buon'ora, il Cuza è partito per Galacz improvvisamente e senza far conoscere lo scopo del suo viaggio. »

INGHILTERRA.

Londra 11 maggio.

Si sta per eseguire a Shoeburyness cangiamenti e miglioramenti importantissimi per rendere più facile la completa istruzione pratica dei soldati d'artiglieria riguardo all'uso del cannone rigato, ch'è parte essenziale del servizio. La scuola dei cannonieri istituita dal comandante in capo sarà profittevolissima al servizio dell'artiglieria.

Alcuni distaccamenti de' reggimenti verranno locati a Shoeburyness per esercitarsi giusta il sistema attuale. Ma non verranno fatti nuovi regolamenti, se non quando il cannone Armstrong sarà pienamente in uso nel servigio dell'artiglieria. Venne già scelto il luogo dove costruire nuove caserme ed altre fabbriche.

Forti batterie furono costrutte sulla costa, e quando riceveranno il cannone Armstrong, esse spazzeranno tutto il tratto d'acqua conosciuto sotto il nome di bocca del Tamigi. *(M. A.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso, in data di Londra 7 maggio:

« Gli apparecchi per poter sorgere efficacemente nel momento decisivo prendono carattere sempre più risoluto. Il Ministero della guerra ha inviato alle Autorità, cui è affidato il laboratorio dell'arsenale di Woolwich, l'ordine di tener pronta, ove fosse necessario d'imbarcarla sul momento, una quantità immensa di bombe, palle da cannone ec. Quelle Autorità hanno inviato al Ministero la specifica delle esistenti provvisioni. Sebbene nell'ultimo tempo sieno state imbarcate grandi quantità di oggetti di guerra per le varie stazioni all'esterno, pure i preparativi sono tanto inoltrati, che in brevissimo tempo ponno essere spedite altre rilevanti quantità di quegli oggetti, e nelle ultime settimane, oltre ai lavoranti occupati ordinariamente nell'arsenale, fu preso un gran numero di lavoratori temporanei a giornata per levare la ruggine a grandi masse di palle e bombe, approntate da lungo tempo. Sei piroscafi, noleggiati dal Governo, caricarono nella passata e nella presente settimana cannoni di grosso calibro e materiale da guerra, destinati per Gibilterra, per Malta e per le Isole Ionie. Dal 1.° aprile partirono per quelle stazioni non meno di 220,000 fra palle di cannone e bombe, e 100 cannoni pesanti d'assedio vennero spediti a Gibilterra.

« Al cominciamento della guerra di Crimea, l'arsenale di Woolwich non fu in grado di supplire all'improvviso bisogno per la guerra. Dopo si è però approfittato di quella lezione. L'arsenale adesso è del doppio più grande di allora. Vi furono introdotte nuove macchine e miglioramenti, e le provvisioni vi furono aumentate, sicchè in presente quell'arsenale nulla lascia desiderare. »

Il *Sun* racconta ne' seguenti termini come avvenne il *meeting*, ch'era convocato in Hyde Park in favore della nazione francese:

« Un cartellone annunciava che il vecchio radicale, dott. Webb, di Mary'lebone avrebbe preseduto. All'ora fissata, il parco presentava il solito aspetto delle domeniche, non essendovi alcun indizio di *meeting*. Nulladimeno, verso le tre ore e tre quarti, un vecchio gentiluomo, con un bianco cappello, apparve sul terreno, seguito da circa venti giovinotti, e si avviò ad una delle sedie vicinissime al luogo del passaggio. Salito su quella, annunciò esser egli il dott. Webb, il più vecchio radicale, che fosse ancor in vita. « Io non son qui, diss'egli, per approvare tutto quanto fece l'Imperatore Napoleone, ma per esprimere l'ammirazione per quello, ch'egli è per fare »; e così tirò innanzi di questo passo, conchiudendo col proporre un indirizzo di ringraziamento all'Imperatore de' Francesi. A questo punto un certo sig. Mantle ascese a sua volta sul banco improvvisato, e si indirizzò anch'egli al *meeting*, che già numerava 4 mila persone. « Ho udito, diss'egli, aver fatto gl'Inglesi cose assai bizzarre, ma giammai avrei immaginato cosa sì strana come un *meeting* per il proposito propugnato dal dottor Webb. » Egli fece quindi una proposta altamente in favore della neutralità, condannando nei più forti termini l'impresa, che stava facendo il Governo francese.

« Essendo stata secondata quest'emenda da certo sig. Murray, essa fu adottata unanimemente. » *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato)

Londra 11 maggio.

Le uniche nuove, che cercansi adesso con ansioso interesse nei nostri giornali sono quelle le quali pervengono dal teatro della guerra. Disgraziatamente, noi siamo continuo zimbello dei *canards* dei giornali parigini e piemontesi, e perciò i nostri più ricchi periodici, a costo di grossi sacrifizi pecuniarii, han risoluto di spedire un loro corrispondente sul luogo stesso degli avvenimenti, piuttostochè esser più a lungo il giuoco dei *miraggi* malamente organizzati dal giornalismo alleato.

La guerra è altresì cagione d'una notevole rivoluzione nel nostro giornalismo. Siccome le lettere dei corrispondenti continentali giungono il mattino, la massima parte dei giornali, o da mattutini si trasformano in serali, ovvero pubblicano regolarmente una seconda edizione alle ore 4 pomeridiane. Così adesso fa il *Daily telegraph*, che, tra' fogli popolari, si è quello che ha raggiunto la maggior diffusione, ed il quale, al pari del *Times* e del *Post*, ha spedito uno speciale corrispondente inglese a Torino, coll'ordine di tener dietro a tutti i movimenti delle armate. Per informazioni, che da essi, e da altri ottimi canali ne pervengono, l'esercito austriaco credesi presso di noi possedere una magnifica posizione.

Giammai quanto oggi fu tanto ripetuto dai nostri fogli ministeriali e dai nostri diplomatici in officio che l'Inghilterra è fermamente risoluta di mantenere la più stretta neutralità, e giammai quanto oggi tanto si fece che contraddica questa neutralità sì vantata. Da per tutto formansi corpi di volontarii battaglioni universitarii, Società per l'esercizio dei militari armeggiamenti; il sig. David Urquhart, eco d'ogni oculato e sincero osservatore degli stadii percorsi dall'opinione nel paese, dichiara, nel modo più esplicito, esser follia il credere e lo sperare che l'Inghilterra possa restar neutrale; e quando il *Post* accetta come promessa di pace e di più strette alleanze l'arrivo a Londra del visconte di Persigny in qualità d'ambasciatore, egli dimentica quali dissapori siano nati fra l'intimo amico di Luigi Napoleone ed il Ministero derbista non solo, ma la nazione inglese a proposito del *conspiracy bill*. L'aristocrazia inglese può forse veder di miglior occhio il sig. di Persigny che il duca di Malakoff, ma il po-

polo, ma il Governo, ma l'opinione poco o nulla han che vedere colle simpatie e coll'interesse dell'aristocrazia nostra, la quale si estrinseca sempre più e più dal sentimento del paese. Che più? In mezzo a questa sì vantata neutralità, ecco un canto belligero, un canto, ch'eccita gl'Inglesi alle armi contro la Francia, e che, apparso prima sul *Times* in 42 ore soltanto, fece il giro di tutti i nostri giornali.

Il Principe di Galles sarà qui fra tre o quattro giorni. L'*Osborne*, fregata a vapore, che dee trasportarlo da Gibilterra alla nativa sponda, partì da Portsmouth domenica scorsa.

Intanto l'entusiasmo per la nostra Regina sembra crescere al crescere delle complicazioni estere. Anzi i plausi ad essa diretti assumono oggi quasi l'aspetto d'una protesta politica contro la politica della Francia, dacchè il popolo non ignora i vincoli, che unisce le Case reali d'Inghilterra e di Prussia, e la simpatia e la tendenza di esse verso l'Austria. Ieri, S. M., con tutta la famiglia reale, andò a visitare l'Esposizione di belle arti alla nostra Galleria nazionale, e Trafalgar-Square era zeppo di popolo, ivi espressamente recatosi per tributare una solenne ovazione alla reale persona.

Giorni fa il numero dei marinai arrolatisi, fin dal primo pubblicarsi del reale proclama, facevasi ascendere a circa 2000 in tutto il Regno. Adesso so di sicuro che, solamente a Woolwich, il numero degli arrolamenti si calcola a 200 individui un giorno per l'altro.

Il luogotenente generale sir Guglielmo Codrington, partì sino da domenica per Gibilterra, di cui è creato governatore e comandante in capo.

I lordi dell'Ammiragliato ordinarono una ispezione di tutti i pensionarii dell'Ospizio di Greenwich, i quali sono abilitati a vivere fuori dell'edifizio comune, onde accordarsi del numero, in fra essi, di coloro che ancora sono capaci di servizio attivo.

Ieri la marina procedè ad una curiosa dimostrazione, la quale accese singolarmente gli spiriti marziali della nostra popolazione. Un bastimento a vapore, sontuosamente decorato di fasce e di bandiere nazionali, partì, alle 11, da London Bridge, carico di vecchi e giovani marinai, vestiti a festa. Quel legno portava scritte sui suoi fianchi le principali disposizioni del recente proclama reale, e la somma dei premii destinati ai marinai che sono per arrolarsi. Una banda musicale sonava vecchie arie militari. Di tratto in tratto il bastimento fermavasi e prendeva a bordo i giovani testè arrolatisi per condurli al deposito in Woolwich. Una folla considerabile occupava le due sponde del Tamigi, facendo eco agli evviva ed alle grida, liete ad un tempo e guerresche, dei nostri *Jacks*. Sarebbesi detto, in miniatura, il principio d'una partenza di flotta contro la Francia.

Il *Morning Herald* di stamane, obbediente a quella politica che dianzi vi segnalava, risponde ad un articolo del *Daily News*, e cerca di mostrare la neutralità del Governo e la sincera simpatia, che unisce questo al Governo francese. Intanto, lo stesso *Daily News* consacra un articolo di fondo ad osservazioni fondate nel fatto assai rimarchevole della partenza di tre bastimenti da guerra, facienti parte della flotta di Malta, cioè le fregate a vapore il *Conqueror* ed il *Centurion*, e il dispaccio *Coquette*, con ordini sigillati, da aprirsi solo dai comandanti dei vascelli, quando essi sieno a dieci miglia di distanza dalle coste. Siffatti ordini sogliono dare soltanto, osserva il *Daily News*, in caso di guerra, e quando il più grande mistero si rende necessario in una delicata spedizione.

Intanto la Borsa gode d'una beata tranquillità. La domanda d'oro alla Banca ha fatto sosta. I fondi pubblici ieri crebbero ³/₈ per ⁰/₀ e più d'¹/₈ quest'oggi.

Il *Times* pubblica il programma d'un Comitato formatosi fra' più ragguardevoli personaggi d'Inghilterra, a fine di formare un fondo pecuniario pel sostentamento di sir James Brooke, *ragià* di Sarawak, intorno al quale tanto a lungo vi favellai tempo addietro. Il conte di Ripon è il presidente del Comitato, ed in capolista trovasi il nome del duca di Devonshire per 100 lire di sterlini. La celebre nostra milionaria miss Burdett Coutts die' 300 lire, i tre Fairbairn, 450.

Il sig. Fagan, il quale tre dì fa venne rieletto rappresentante di Cork dopo un'aspra contestazione, è morto d'apoplessia 24 ore dopo il suo trionfo sui competitori. Egli era ragguardevole negoziante liberale, e fu intimissimo amico di O' Connell.

PAESI BASSI.

Al suo carteggio dell'Aia 6 maggio, ieri riferito, l'*Indépendance belge* fa seguire quest'altro, in data del 7:

« Debbo rettificare ciò ch'ieri v'ho detto intorno alla tornata della seconda Camera. Le spiegazioni del Governo dovevano esser date in Comitato secreto, ma il ministro degli affari esteri ha preferito di darle pubblicamente, acciocchè il paese fosse informato delle viste del Governo nelle congiunture attuali. Il ministro voleva evitare le interpellazioni, che non si avrebbe pretermesso d'indirizzargli in Comitato segreto circa le questioni politiche all'ordine del giorno; questioni, sulle quali un Governo preferisce di serbare il silenzio.

« Odo che coi due progetti di legge, di cui il ministro ha annunciato ieri la prossima presentazione, il Governo domanda un credito di sei milioni di franchi. Ecco già una ventina di milioni di franchi; e non siamo se non al cominciamento degli avvenimenti.

« Siccome parecchi membri della Camera hanno domandato spiegazioni sulle nostre relazioni colla Dieta germanica, credo di far cosa grata a' vostri lettori, dandovi un breve cenno della nostra situazione dal punto di vista federale, benchè ognuno possa attignere questi dati ai documenti ufficiali. Il Re dei Paesi Bassi fa parte della Confederazione germanica in virtù dell'art. 6 del trattato di Parigi, del 30 maggio 1814; ma le relazioni del Regno colla Confederazione hanno per base il trattato del 31 maggio 1815, il cui art. 3 pattuisce « che il Granducato « di Lucemburgo, il quale serve di compenso pei « Principati tedeschi, ceduti dal Re dei Paesi Bassi « alla Prussia, formerà uno degli Stati della Con« derazione germanica; che il Re de' Paesi Bassi « entrerà nel sistema di quella Confederazione co« me Granduca di Lucemburgo, con tutti i pri« vilegi e le prerogative di cui godranno gli altri « Principi tedeschi; che la città di Lucemburgo « sarà considerata sotto l'aspetto militare come « fortezza della Confederazione; che il Grandu« cato avrà però il diritto di nominare il gover« natore ed il comandante militare della fortezza. »

« In virtù di codesti patti, i Paesi Bassi concorsero alla negoziazione ed alla sottoscrizione, così dell'Atto federativo dell'8 giugno 1815, come pure dell'Atto finale del 1820, il primo dei quali assegna al Regno dei Paesi Bassi (pel Lucemburgo) tre voti nell'Assemblea generale ed un voto nell'Assemblea ordinaria. Il contingente, da somministrarsi dal Granducato all'esercito federale, è fissato, giusta la matricola del 1819, a 2,556 uomini, e le relazioni della città di Lucemburgo, come fortezza federale, furono regolate dalle convenzioni del 1816 e del 1817, che modificarono i primi patti. Quelle disposizioni subirono a vicenda altre modificazioni, dopo la separazione del Belgio dall'Olanda. Avendo il Granducato di Lucemburgo cessato in gran parte d'appartenere al Regno dei Paesi Bassi, questo avrebbe potuto staccarsi dalla Confederazione germanica, senza i successivi accordi fatti pel Limburgo. La cessione d'una parte del Granducato, in virtù del trattato del 19 aprile 1839, non poteva farsi senza l'adesione della Dieta, e questa essendovisi rifiutata se non riceveva un risarcimento territoriale, il Re dei Paesi Bassi offerse di far entrare la Provincia di Limburgo nella Confederazione.

« Solo col suo decreto del 23 luglio 1846, la Dieta ammise una formazione separata dei due contingenti. Quello del Limburgo era fissato a 597 uomini, vale a dire, 374 uomini di cavalleria e 126 uomini di riserva, una batteria di 6 cannoni con 198 uomini d'artiglieria e 25 zappatori. Una convenzione, conchiusa il 19 febbraio 1855 col Duca di Nassau, modificò quella disposizione. Il contingente da darsi dal Limburgo per formare una brigata col Nassau, fu ridotto a sola cavalleria (870 uomini), mentre il Ducato dava tutte le altre truppe, come pure l'artiglieria ed il materiale necessario.

« Dicesi che la seconda Camera si occuperà lunedì dei progetti di legge militari, e che la prima Camera avrà ad occuparsene subito dopo.

« La prima Camera ha scartato con 29 voti contro 6 la proposizione del sig. Sloettot Oldhuis sul riscatto delle decime; ma cadde la sola proposizione, e non il principio, e non dubito che il Governo medesimo prenda l'iniziativa di regolare codesta questione.

« Oggi la prima Camera ha discusso la nuova tariffa doganale. Il nostro Senato mostrò poca simpatia pel sistema di commercio libero. Tre soli deputati, i sigg. Ryckvorsel, Vollenhoven e Van Swinderen, hanno difeso la nuova tariffa; tutti gli altri oratori hanno parlato a pro' di una od altra industria, ch'essi vorrebbero vedere protetta. La discussione è rinviata a mercoledì prossimo. È difficile di predire quale ne sarà l'esito.

« Il Re parte posdomani per Loo, e la Regina si recherà per alcune settimane a Stuttgart. La Regina madre andrà ad abitare nel suo castello di Soestdyk, ne' primi giorni del prossimo mese. »

BELGIO.

Brusselles 11 maggio.

Gli agenti superiori dell'Amministrazione delle strade ferrate dello Stato si radunarono in Brusselles a banchetto, per celebrare il ventesimoquinto anniversario della legge del 1.° maggio 1834. In quell'occasione, il sig. ministro de' lavori pubblici ebbe la felice idea di far consegnare a ciascun commensale un esemplare della medaglia coniata ad onore dell'illustre ingegnere, al quale il nostro paese va debitore dei primi disegni della sua strada ferrata, Pietro Simons, il cui busto, fatto eseguire dal Governo, che in tal modo sodisfà ad un debito nazionale, ornerà tra breve la Stazione della nostra linea del Nord. Il dono del ministro fu accolto con una effusione di entusiasmo, e contribuirà a stringere viemaggiormente i vincoli di fratellanza, che uniscono gli agenti di quella grande ed utile Amministrazione.

(*Ind. belge.*)

La stagione dei bagni promette in quest'anno d'essere brillantissima a Spa. La sicurezza, di cui gode il Belgio, attrae sul suo territorio tutti coloro, i quali non amano, nè il tumulto delle armi, nè le agitazioni della guerra. Già a quest'ora la piccola città novera più forestieri dell'anno scorso allo stesso tempo, e il numero non potrà se non aumentare a misura che si avvicinerà la stagione dei viaggi. Buon numero di famiglie russe e tedesche, per non essere sorprese alla sprovvista, hanno fatto accaparrare le stanze; e se si continua del medesimo passo, Spa dovrà sloggiare per dar albergo a tutti i suoi ospiti. La prima lista ufficiale degli stranieri, giunti a Spa dal cominciamento della stagione, fu pubblicata. Si noverano in quella lista 192 persone. (*Idem.*)

FRANCIA.

Parigi 10 maggio.

Ecco il testo del decreto sulla Reggenza, pubblicato dal *Moniteur*, e da noi già dato in compendio nei Numeri anteriori:

« Volendo dare alla nostra ben amata sposa l'Imperatrice dei segni dell'alta confidenza, che poniamo in lei; e atteso che noi intendiamo di metterci a capo dell'esercito d'Italia, abbiamo risoluto di conferire, come conferiamo, colle presenti, alla nostra ben amata sposa, l'Imperatrice, il titolo di Reggente, perchè ne eserciti le funzioni durante la nostra assenza, conformemente alle nostre istruzioni e ai nostri ordini, quali noi le avremo fatti conoscere nell'ordine generale del servizio, che noi avremo stabilito e che sarà trascritto sul libro di Stato;

« Intendiamo che sia data notizia al nostro zio, Principe Girolamo, ai presidenti dei grandi Corpi dello Stato, ai membri del Consiglio privato e ai nostri ministri, dei detti ordini e delle dette istruzioni, e che in nessun caso l'Imperatrice possa scostarsi dal loro tenore nell'esercizio degli uffizii di Reggente,

« Vogliamo che l'Imperatrice presieda in nostro nome il Consiglio privato e il Consiglio dei ministri.

« Tuttavia non è nostra intenzione che l'Imperatrice reggente possa autorizzare colla sua sottoscrizione la promulgazione d'alcun senato-consulto nè d'alcuna legge dello Stato, tranne quelle che sono presentemente pendenti dinanzi al Senato, al Corpo legislativo e al Consiglio di Stato, riferendoci in tal riguardo al contenuto degli ordini e delle istruzioni qui sopra menzionati.

« Incarichiamo il nostro ministro di Stato di dar comunicazione delle presenti lettere patenti al Senato, che le farà trascrivere su' suoi registri, e il nostro guardasigilli ministro della giustizia di farle pubblicare nel *Bollettino delle leggi*. »

Ecco ora il decreto risguardante il Principe Girolamo:

« Al momento di partire per assumere il comando dell'esercito d'Italia, abbiamo, colle nostre lettere patenti di questo giorno, confidato la Reggenza alla nostra diletta sposa l'Imperatrice, e regolato, per il tempo della nostra assenza, l'ordine del servizio con un atto inscritto nel libro dello Stato, e recato a notizia del nostro zio, Principe Girolamo Napoleone, dei membri del Consiglio privato, del Consiglio dei ministri e dei presidenti del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato;

« Volendo dare al nostro zio, Principe Girolamo, dei segni dell'alta fiducia, che in lui riponiamo, e volendo, mediante il concorso de' suoi lumi, della sua esperienza e della sua devozione alla nostra persona, agevolare alla nostra amata sposa il compimento della sua missione, abbiamo risoluto e risolviamo che l'Imperatrice reggente prenderà, circa le risoluzioni e i decreti che le verranno sottomessi, il parere del Principe nostro zio; noi gli abbiamo inoltre conferito, come gli conferiamo colle presenti, il diritto di presiedere, nell'assenza dell'Imperatrice reggente, il Consiglio privato e il Consiglio dei ministri. »

Scrivono da Tarbes, il 6 maggio, al giornale *Le Droit*:

« La notte fu passata in grande inquietudine, quantunque i provvedimenti, dati dal sig. prefetto e dal generale di Cognord, avessero posto la città al sicuro da qualunque tentativo. I difensori dell'ordine, radunati alla podesteria in gran numero, e i soldati in viaggio per raggiungere i loro reggimenti, formavano una massa, atta a resistere agli assalitori, qualora si fossero presentati: forti pattuglie giravano per le strade, e si collocarono sentinelle agli sbocchi dei principali sobborghi.

« Questa mattina abbiamo potuto riconoscere i guasti, fatti nella caserma della gendarmeria, le stanze della quale al pian terreno erano così ingombre di sassi, che si avrebbe potuto dire esservi corse sopra le acque dell'Adour. Le sellerie furono devastate, e le stanze saccheggiate del tutto. Il brigadiere Pezet, colpito nel capo, e intriso di sangue, ha continuato il servigio; un altro gendarme, ferito nel piede, è all'Ospitale. Fino ad ora, è stato impossibile di conoscere il numero dei morti e dei feriti. Ma nove cadaveri stavano all'Ospizio, dove pure si hanno a curare sei feriti. Tra questi ultimi si accenna un certo Abbadie, aeronauta, che fece quest'inverno due ascensioni, e che, trovandosi nelle prime file della turba, fu percosso da una palla. Sembra che quella grave ferita non sia mortale. Un giovane, ucciso a bruciapelle dall'aiutante di campo Decker, non fu riconosciuto.

« La giustizia ha incominciato questa mattina le sue investigazioni. Parecchie persone furono arrestate, e furono prese tutte le precauzioni, acciocchè non si riproducano sì gravi attentati nel prossimo grande mercato, al quale concorrono principalmente gli abitanti della montagna. »

Il prefetto degli Alti Pirenei ha indirizzato agli abitanti del Dipartimento un proclama, che verrà affisso in tutti i Comuni. Leggesi in esso:

« Gravi disordini scoppiarono nel mercato di Tarbes.

« Alcuni uomini delle campagne, ingannati, traviati, eccitati da malfattori e da scarcerati, si ribellarono contro la percezione della tassa di stazione, legalmente imposta dalla Municipalità della città di Tarbes. La legge e l'Autorità furono disconosciute.

« A respingere le aggressioni e le violenze indirizzate contro la gendarmeria, a reprimere il saccheggio, la forza pubblica si è trovata in necessità di far uso delle armi. Deplorabili sciagure ne furono la conseguenza.

« L'ordine, prontamente ripristinato, sarà mantenuto; la giustizia avrà il suo corso, i perturbatori saranno puniti.

« Scongiuro gli uomini dell'ordine, i magistrati, i podestà, di calmare l'agitazione, prodotta da quei deplorabili avvenimenti, e d'illuminare le popolazioni delle campagne, per consueto così tranquille ed oneste. Essi si premuniscano contro seduzioni funeste e colpevoli.

« *Il prefetto degli Alti Pirenei*
« H. Garnier. »

Altra dell'11 maggio.

Il *Journal des Villes et Campagnes* ha ricevuto la seguente ammonizione:

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell'interno,

« Visto l'articolo, pubblicato dal *Journal des Villes et Campagnes*, nel suo Numero del 4 maggio 1859, sotto il titolo: *Chronique parisienne*, e sottoscritto J. Béard;

« Considerando che quell'articolo è compilato coll'intenzione evidente di provocare il discredito dell'esercito e d'ingannare l'opinion pubblica sullo scopo della guerra, che la Francia sostiene, decreta:

« È data un'ammonizione al *Journal des Villes et Campagnes*, nella persona del sig. Pillet figlio maggiore, redattore in capo, gerente e del sig. J. Béhard, soscrittore dell'articolo.

« Parigi, il 7 maggio 1859.

« *Sott.* — A. de Padoue. »

Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi l'11 maggio: « Venne osservato questa mattina che, nel confermare la scelta già universalmente nota del sig. conte di Persigny come ambasciatore a Londra, il *Moniteur* non indicava ch'egli succedeva al maresciallo duca di Malakoff; la qual cosa ha fatto supporre qualche incertezza sull'importanza e sulle condizioni della situazione, che verrà data al vincitore di Malakoff. Il maresciallo Pélissier ha pranzato l'altr'ieri alle Tuilerie, ma lo si dice molto pensieroso, e si è osservato ch'egli non assistette alla partenza di S. M. alla Stazione di Lione. »

SVIZZERA.

Ticino. — *Lugano 13 maggio.*

L'11 maggio, abbiamo notato una importante miglioria nel servigio postale. La corriera delle 3 pom. ci ha portato i giornali di Parigi colla data del 10 che avrebbero dovuto giugnere la mattina del 12. È questo un vantaggio di quasi dodici ore da Parigi a Lugano; e ci rallegriamo coll'Amministrazione postale, che abbia finalmente potuto restituire alla linea del Gottardo il primato, che mai sempre ebbe per le relazioni fra Milano e Parigi.

Nel succennato giorno, la corriera arrivò alle ore 4, invece delle 3; ma giova sperare che questi ritardi saranno eccezionali e rari. Se l'Amministrazione postale potrà far iscomparire anche queste eccezioni, e provvedere che in tutti gli Uffizii postali la distribuzione avvenga colla dovuta sollecitudine, immediatamente dopo l'arrivo delle corriere, anche aumentando il personale degli impiegati, là dove circostanze speciali l'esigono, il pubblico si troverà sempre più sodisfatto, e le ne sarà sempre più grato. (*G. T.*)

GERMANIA.

Abbiamo riferito per dispaccio telegrafico nelle *Recentissime* di sabato alcuni passi del rapporto della Commissione, nominata dalla Camera dei deputati di Berlino onde esaminare le proposte per ottenere un credito pegli oggetti militari; proposte, le quali, come ieri vedemmo, furono ad unanimità approvate. Ora togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* le parti essenziali di quel rapporto:

« La Commissione aderì pienamente che il Governo dello Stato, specialmente dal momento, in cui la quistione italiana assunse, per aver preso la Francia partito a favore della Sardegna, maggiori e più pericolose proporzioni, si fosse, nella sua qualità di grande Potenza, collocato, e si fosse conservato, nella posizione di mediatore, e che avesse considerato oggetto della premura comune delle cinque grandi Potenze quello di appianare quella quistione. Questa posizione di Potenza mediatrice fu dai rappresentanti il Governo dello Stato spiegata ancora di più coll'esporre che la Prussia, fin dal principio, non avea lasciato in verun modo dubitare ch'essa considerava il mantenimento della pace come interesse dell'Europa, che in essa ogni intenzione di turbare quella pace avrebbe trovato grande disfavore, che aveva altamente proclamata la validità dei trattati, e che invece non avea dato a nessuna Potenza sicurezza di darle aiuto, e molto meno di rimanere neutrale. La Prussia, quando sorse la quistione italiana, nella quale non aveva vicino ed immediato interesse, trovavasi in relazioni amichevoli con tutte le Potenze, e specialmente coll'Inghilterra. Il prender parte sola a favore dell'Austria le avrebbe alienato l'Inghilterra e la Russia, non avrebbe assicurato la continuazione della pace, ed invece avrebbe avuto probabilmente a conseguenza la guerra. Inoltre, non si trattava di conflitto già esistente, ma del timore di un futuro conflitto, la cui estensione nessuno poteva misurare, giacchè non si presentava nessuna quistione precisata. In tali circostanze, prendere partito per l'Austria, sarebbe stato per la Prussia un rinunciare ad ogni giudizio suo proprio, ed avrebbe condotto ad essere la Prussia solidale per una politica, che determinò la sola Austria, ed alla quale non compete alla Prussia di cooperare.

« Contro l'aggiustatezza di tal modo di vedere, nella Commissione, venne espressa da una sola parte l'opinione, se, pur conservando la posizione di mediatori, non si avesse potuto, mediante una qualche energica parola, a favore dell'Austria, evitare il pericolo della guerra ora scoppiata, e se quella energica parola pronunciata a tempo giusto, non avesse condotto la Francia a riflettere. Ma quella opinione, che non fu emessa espressamente se non come un dubbio, avuto riguardo alle dichiarazioni del Governo sulla manifestazione del suo modo di vedere, fatta a principio della quistione, trovò da molte parti contraddizioni, e da nessuna adesione.

« La Commissione crede che la posizione presa dal Governo, e l'operosità che ne fu conseguenza, sieno quelle, che perfettamente corrispondano, non solo agl'interessi della Prussia, ma eziandio agl'interessi generali della Germania, che secondo il suo modo di vedere non sono dai primi separabili nella presente complicazione. Anche presupponendo che l'insorgere della Francia contro la Potenza austriaca in Italia non sia se non il punto di partenza di progetti ed idee più vaste, e che nella loro esecuzione pongano a repentaglio la Prussia e la Germania, giunger deesi a conchiudere che non avrebbe corrisposto agl'interessi prussiani e germanici il prendere, per evitare una guerra da combattersi in Italia, una posizione, e il far passi, che, in quell'ipotesi, avrebbero tosto e sicuramente avviluppato la Germania in una guerra al Reno colla Francia, e verosimilmente minacciato avrebbero altri pericoli. Che poi, fuori del caso di quell'ipotesi, tocchi all'Impero austriaco il difendere la propria potenza in Italia ed i suoi possedimenti non appartenenti alla Confederazione germanica, ella è cosa questa, della quale è tanto men permesso dubitare, in quanto che l'Austria stessa, quando fu determinato il territorio della Confederazione germanica, dichiarò nel protocollo del 6 aprile 1818 che l'Imperatore, non aggiungendo la Lombardia ai paesi di quella Confederazione, desiderava di dimostrare alla Confederazione quanto fosse lontano dall'idea di estendere la sua linea di difesa al di là delle Alpi.

« Non bisogna però disconoscere che, in una guerra che far debba l'Austria in Italia, sorger possono contingenze, ch'espongano a pericolo, non solo gl'interessi speciali dell'Austria, ma eziandio quelli della Germania. Ma non può spettare all'Austria, la quale non è guidata, e non dee essere guidata, soltanto da interessi germanici ma spetta alla Germania, ed avanti a tutti alla Prussia, che non è guidata da nessun riguardo non germanico, giudicare se e quali fra tali contingenze siano minacciose a segno da far apparire comandato l'intervento delle forze militari della Germania.

« Mentre la Commissione, partendo da questi punti di vista profondamente discussi nel suo seno, non potè se non approvare la posizione presa dal Governo, come la posizione giusta e proficua al paese, la Commissione stessa trovò che gli sforzi, fatti dalla Prussia nella posizione stessa onde giungere ad un Congresso europeo, non furono se non conseguenze conformi alla suddetta posizione da lei presa.

« Ora alla Commissione, non potendo essa se non aderire alla politica seguita finora dal Governo, resta, prima di entrare nei particolari della discussione dei progetti di legge, di esprimere alla Camera, se ed in quanto ritenga imposti dalla situazione delle cose, veduto che la guerra è effettivamente scoppiata, i mezzi pecuniarii richiesti dal Governo dello Stato per l'ampliato ed ampliabile assetto di guerra del paese, e se ed in quanto trovi corrispondente agl'interessi del paese stesso la posizione, in cui si pose il Governo, secondo le dichiarazioni della sua Memoria. Il Governo dichiara che, anche dopo scoppiata la guerra, esso non segue indirizzo diverso da quello, che in sè comprenda il mantenersi fermamente nella posizione, che finora ha occupato, in modo però che corrisponda al cangiamento delle circostanze. Esso vuole, come mediatore armato, essere operoso per ristabilire la pace. Domanda che accordato gli venga quanto ha chiesto, soltanto per oggetti militari, e spiega il doppio assunto che, nella situazione attuale del mondo, prefiggersi dee la Prussia, dicendo: che, in primo luogo ed avanti a tutto, dee aversi cura di proteggere e di rendere sicura la Germania; e che, in secondo luogo, dee vegliarsi perchè sieno guarentiti gl'interessi nazionali, dovendosi annoverare fra quei nazionali interessi, in particolare, anche il mantenimento dell'equilibrio europeo.

« La Commissione, da tali dichiarazioni come stanno, ed unite alla politica seguita finora dal Governo dello Stato, deriva la convinzione che la guerra, che ora fa l'Austria colla Sardegna e colla Francia per conservare la propria potenza e la propria politica in Italia, in sè e per sè, ed anche in connessione colla *diffidenza* appoggiata a taluni indizio sulle mire della Francia, *per ora* non offra, nel modo di vedere del Governo, motivo di porsi colle armi allato all'Austria contro la Francia, alienando le due grandi Potenze.

« Dall'altro lato, la Commissione, dalle dichiarazioni del Governo, ritrae eziandio la fiducia ch'esso, nel sodisfare al duplice assunto che si è prefisso, non disconoscerà i pericoli per la sicurezza e l'integrità della Germania e della Prussia, congiunti al modo di procedere dell'Imperatore dei Francesi, aggravato dal molto espressivo linguaggio dell'imperiale suo proclama. È assai facile congetturare che il sistema, che domina in Francia, la spinga ad ingrandire la propria potenza all'esterno, e che la guerra in Italia non sia se non il preparativo per l'esecuzione di ulteriori progetti, che direttamente feriscano gl'interessi della Germania e della Prussia. In questo riguardo, si parlò specialmente da alcuni nella Commissione della natura della presente guerra, come di una guerra fatta da prima dalla Francia e dalla rivoluzione italiana contro l'Austria, ma che possa condur però troppo facilmente ad attaccar altri. E venne espresso timore che, a fronte di tal guerra, alla quale si dee opporsi non già mediante la politica di Gabinetto, ma ricorrendo all'aiuto di mezzi morali, venga data troppa importanza alla politica pacifica ed alla mediazione. La Commissione crede di non dover partecipare a questo ultimo timore. Essa, dalle dichiarazioni del Governo del Re, dalle recenti sue misure, e specialmente dal già ordinato sprontamento alla marcia degli altri sei corpi di esercito, e dall'ampliamento delle militari misure predisposto dai presenti progetti di legge, crede di ritrarre la convinzione che il Governo del Re è pienamente conscio della grandezza del pericolo, e che se, anche evita ogni provocazione alla guerra, finchè questa non sia comandata, pure, nel giusto momento, risolverà intrepidamente di dar di piglio alle armi per la sicurezza e per l'onore della Germania, e sarà al tempo stesso in grado di operare perchè anche le forze militari della Germania vengano spinte, pegl'interessi comuni, contro il nemico.

« In quest'ultimo riguardo, fu riconosciuto nella Commissione come sintomo consolante dei rinvigoriti sentimenti comuni, la entusiastica disposizione del resto della Germania, e specialmente della Germania meridionale, e si deplorò soltanto che quell'entusiasmo sia rivolto, non solo contro l'esterno nemico, ma eziandio con un acciecamento difficilmente spiegabile contro la Prussia. Dee sperarsi che le misure interne del Governo prussiano ed il maggiore svolgimento delle forze della Prussia, contemplato dalle presenti proposte, destino anche nell'Alemagna meridionale il sentimento della sicurezza all'esterno, e contemporaneamente quello della necessità della intima unione colla Potenza germanica più forte, a fin di combattere l'esterno nemico, e che vengano rettificate le idee erronee, sorte per effetto del concitamento degli animi.

« In questo riguardo, in grembo alla Commissione, un membro del Governo espresse del pari speranza che i fatti, meglio delle parole, spiegheranno l'equivoco in cui circa il contegno della Prussia cadde l'Alemagna meridionale, coll'aver trovato il Governo prussiano troppo meticoloso. Quel membro espresse il convincimento che il Governo continuerebbe a procedere con ogni cautela, e che, se dovunque in Germania non si giungesse a conoscere essere il Governo prussiano conscio della grande e grave responsabilità, che pesa su esso, si troverà però, quando ne sia giunto il tempo, che la Prussia guarentirà l'onore prussiano e germanico anche dalla più piccola offesa. »

Leggesi ne' carteggi di Monaco della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Monaco 4 maggio.

« L'altr'ieri arrivò qui il manifesto del nostro Imperatore a' suoi popoli, e produsse benissimo effetto. Tutti i fogli di qui lo ristamparono subito a grandi caratteri, ed in tutte le classi della nostra popolazione fu letto colla massima avidità. Se un tal manifesto fosse emanato dal nostro Re, non poteva far migliore impressione. Grande impressione produsse pure nel resto della Germania, e se v'era ancora qualche foglio un po' ostile, si cangiò interamente; in prova di che leggete la *National Zeitung*, che si pubblica a Berlino.

« Lunedì si tenne, come vi scrissi, la festa dell'Ordine di S. Giorgio. Tutti i cavalieri vestiti della grande assisa dell'Ordine, nella foggia tradizionale, con S. A. R. il Principe Luitpoldo e S. M. il Re Massimiliano, qual gran maestro dell'Ordine, dalla gran Sala del Trono si portarono processionalmente nella Cappella dell'Ordine. Celebratasi quivi la santa messa, il cappellano di Corte, conte Du Pouteil, tenne un sermone allusivo alle circostanze presenti sul testo: *La pace sia con voi*, e chiuse implorando dal cielo che come a S. Giorgio, sia concesso al Re di cooperare al trionfo contro la menzogna e l'inganno. I cavalieri furono quel dì stesso invitati da S. M. a lauto banchetto, terminato il quale il Re chiamò in disparte alcuni cavalieri, politici distintissimi, fra' quali il conte d'Arco-Valley, e gl'interrogò sull'opinione, che domina negli Stati germanici riguardo alle circostanze presenti (notate che fra quei cavalieri ve n'erano quasi d'ogni paese), ed apertamente ognuno palesò le sue opinioni e quelle del proprio Governo. S. M. soggiunse allora, sono sue parole precise: « La Baviera non può e non dee restare neutrale nella guerra or ora scoppiata; il ritardo degli armamenti, miei signori, fu cagionato da un altro Stato tedesco che ora però si arma tanto più vigorosamente e qui cosa si porrà in opera per far trionfare la giusta causa. » Il 3 fuvvi solenne *requiem* pei defunti membri dell'Ordine, e vi assistettero colla Casa reale tutti i cavalieri.

« S. M. pose a disposizione del ministro della guerra tutti i cavalli, di cui la Corte ha potuto far senza, perchè sieno dati agli ufficiali. In pari tempo, ordinò che tutti i suoi castelli di Nymphenburg, Fürstenried, Augusta, Norimberga, Grünau, Auersbach, Friesdorf, Bamberga, Bayreuth, Wirzburgo ed Asciaffemburgo sieno messi a disposizione dei Comandi militari, e così pure la gran casa or ora fabbricata nella Maximilianstrasse pei sordo-muti. S. M. spiega ora un'attività incredibile: visita le caserme, i lavoratoi, il campo degli esercizii; s'informa delle cose più minute, tiene continue conferenze col ministro della guerra e coi più distinti generali. Anche l'altro ieri, i comandanti delle quattro nostre armate convennero con parecchi generali ad Augusta, ed ebbero fra loro una lunghissima conferenza.

« S. A. la Principessa, moglie del Principe Alessandro di Assia Darmstadt, generale maggiore e brigadiere al servizio dell'Austria, è qui arrivata co' suoi figli.

« Si fecero moltissime prove coi nuovi cannoni rigati, e tutti riuscirono assai bene, dimodochè a quest'arma si vuol dare una più grande estensione, e già le nostre fonderie sono intente a fabbricarne varie batterie.

« In un carteggio prussiano del *Mercurio di Svevia*, parlasi del progetto d'una nuova mediazione, ed anche d'un Congresso, fra l'Inghilterra, la Russia e la Prussia. Questo non è altro che un richiamo del progetto prussiano, già una volta tentato. Le proposizioni di tal Congresso, formato dalle tre Potenze, sarebbero che le operazioni militari vengano sospese e gli armamenti restino nello *statu quo*. Al punto cui son giunte le cose, non v'ha a prestar fede a tale notizia.

« Continuano con tutto il fervore possibile gli armamenti. »

« Monaco 10 maggio.

« Il foglio ufficiale pubblicò nuovi grandi avanzamenti nel nostro militare: sono nominati 26 nuovi colonnelli, 30 tenenti-colonnelli e 60 maggiori. Serviranno queste nomine a formare i quadri dei nuovi battaglioni, che vanno raccogliendosi in tutta fretta.

« Continua è la partenza di truppe verso il Reno. A quest'ora quasi tutti i Governi tedeschi han posto sul piede di guerra il loro militare, ed il canuto e prode Re di Wirtemberg fece un grandissimo sforzo col mettere in assetto di guerra oltre 50 mile uomini.

« I nuovi comandanti delle fortezze di Lin-

dau e Germersheim presero ieri congedo dalla Regina. S. M. disse loro tra l'altre cose:

« Se fossi un uomo correrei subito alla testa delle valorose truppe bavaresi, e le guiderei oltre il Reno! »

« La gendarmeria di campo è tutta organizzata e posta sotto il comando del maggiore di Welden; una divisione di essa partirà entro questa stessa settimana. Anche tutti gli equipaggi e la casa del Principe Luitpoldo, comandante della I. armata, sono in punto di partenza.

« È stata proibita l'esportazione della polvere e dell'armi da guerra d'ogni sorta.

« Il nostro rappresentante alla Dieta è incaricato di domandare la mobilitazione di tutta l'armata federale, e sono assicurato che la domanda sarà consentita senza discussione.

« Fu arrestato qui e sottoposto a procedura un negoziante italiano, accusato di tenere segrete intelligenze col partito anti-austriaco di fuori, e dalla perquisizione fattagli a domicilio, par se ne ottenessero le prove. Io non posso dirvi di più; so bene che il Re diede ordine preciso, perchè si abbia a procedere col massimo rigore contro i forestieri spargitori di nuove allarmanti e sospetti di nutrire idee rivoluzionarie; dico forestieri, perchè per buona sorte fra' nostri non abbiamo a lamentar simile razza di gente.

« Dicesi che il Principe Adalberto abbia prolungato la sua dimora alla Corte di Madrid. Pretendesi che questa risoluzione non sia estranea alle circostanze presenti, tanto più che lo scambio di corrieri fra Madrid e le Corti tedesche non fu mai così animato come adesso. Il tempo chiarirà molte cose. »

La *Gazzetta d'Augusta* ha un articolo, indirizzato alle donne tedesche, e nel quale si fa appello al loro patriottismo, invitandole ad astenersi dal comperare gli articoli di fabbrica francese: già a quest'intento formaronsi due Società di signore a Stuttgart e a Dresda.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., nell'attuale urgenza degli affari, ha risoluto di dare un provvedimento conforme alle circostanze pel regolare esaurimento di quegli affari, che vanno assoggettati alla decisione Sovrana.

A tal uopo, S. M., con Sovrano Viglietto del 13 maggio 1859, si è degnata d'autorizzare S. A. I. l'Arciduca Ranieri, suo cugino, coll'aggiunta ch'egli abbia tuttavia a tenere la presidenza nell'I. R. Consiglio dell'Impero, a rilasciare spedizioni in nome di S. M., entro una cerchia d'affari ad esso più precisamente specificata, le quali saranno risguardate e seguite, come immediate decisioni Sovrane. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il marchese Pompeo Provenzali, nominato da S. A. I. il Granduca di Toscana a ministro plenipotenziario presso il campo imperiale, con lettera credenziale da Firenze del 27 aprile, ebbe il 9 corr. l'onore di presentare a S. M. I. R. A., in udienza particolare, la sua credenziale.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Luigi Giolo a presidente e di Angelo Cavallaro a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria in Rovigo.

PARTE NON UFFIZIALE.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

(Notizie dal Campo.)

Mortara 14 maggio.

Pg. — I nostri corpi avanzati da Trino si diressero nell'agro torinese, e potrebbero, essendo ora sguernita la linea della Dora Baltea, comodamente arrivare sino sotto alla capitale del piemonte. Ma la strategia del supremo nostro comandante mira a reali più che ad effimeri successi, ed è suo divisamento di fiaccare l'audacia nemica sulle rive del Po, prima che spingersi troppo avanti. Perciò si lavora dovunque a fortificare il terreno, ed anche a Mortara vennero eseguite importanti opere di fosse e terrapieni. Mortara è posizione di grande importanza strategica, convergendo ad essa le strade, che conducono da Genova in Svizzera, da Milano a Torino, da Torino a Pavia, a Mantova, a Cremona ed a Piacenza; e per questo forse, fino da remotissimi tempi, servì di campo ad accaniti combattimenti. Qui i Longobardi furono sconfitti dai Franchi nel 774, e Federico Barbarossa trionfò dei Guelfi, sottoponendo il territorio a Pavia. I Milanesi, anche nel secolo XIII, ci vennero a giornata contro i conti delle Langhe, e conquistato il luogo ne strussero le fortificazioni.

Tutti sapranno come la perdita di Mortara causasse al Piemonte i rovesci della campagna del 1849, e il fatto d'arme allora combattuto resterà sempre a testimonianza di gloria per la nostra armata

Nelle due Provincie della Lomellina e di Novara, fu istituita una Giunta intendenziale di Governo, la quale reggerà il paese colle antiche sue leggi, mettendosi d'accordo col Comando superiore dell'armata, per quanto riguarda ai bisogni dell'esercito. I braccianti dei varii Comuni sono chiamati per ordine dei sindaci, a prendere parte dei lavori intrapresi dall'I. R. Corpo del genio, e tutti per dir vero concorrono puntuali all'appello.

Su tutta la linea degli avamposti avvengono continue scaramucce, senza conseguenze rilevanti, e le truppe dispiegano sempre lo stesso zelo e coraggio. Ultimamente, un picchetto di cavalleria uscito sulla strada che da Vercelli conduce a Biella, fu sorpreso da 50 cavalleggeri piemontesi. I nostri erano soltanto sette uomini degli usseri imperiali, sei gregarii, cioè, comandati da un sott'ufficiale. Quest'ultimo, invece d'arrendersi dinanzi alla forza maggiore, rivolse poche parole a' suoi soldati, esortandoli a seguire il suo esempio, e cacciatosi a sprone battuto fra gli avversarii si pose in salvo coi compagni, uno dei quali venne leggermente ferito.

Il clima, che si è fatto rigido, forse per l'imperversare dei venti, non porta la minima conseguenza al benessere delle truppe, use a sfidare, come i pericoli della guerra, le intemperie della stagione. Lo stato dei nostri cavalli è pure sodisfacentissimo: essi sono d'ottima qualità ed atti a sostenere qualunque fatica.

L'Imperatore Napoleone trovasi in Alessandria, e colà pare che pensi a gettare la prima pietra della sua militare rinomanza. Almeno bisogna crederlo, chè finora le imprese di Borgogne e Strasburgo non bastano a caratterizzarlo per gran capitano. I suoi ufficiali si lagnano d'essere stati condotti ad una guerra, dove avranno per commilitone Garibaldi; e ciò diede già occasione a moltissimi diverbii: uno dei quali, nel Caffè della Stazione a Torino, poco mancò non avesse a produrre conseguenze sinistre.

PS. — È giunto in questo istante al quartier generale S. A. il Duca di Nassau, che si reca a combattere con noi la guerra attuale, dopo d'aver proclamato alle sue Camere, essere questa lotta d'interesse altamente germanico, perchè l'Alemagna è egualmente interessata sulla Vistola, come sul Reno e sul Po.

Altra del 15 maggio.

Pg — Il Principe di Nassau, che raggiungeva ieri il nostro quartier generale, è Nicola Guglielmo, figlio d'una sorella dell'attuale Duca regnante. La nobile e generosa sua risoluzione prova quale sia lo stato della vera opinione alemanna, e l'esercito nostro ne sente un giubilo tutto fraterno.

Il Governo piemontese, in un suo bollettino annunciava come le sue truppe si fossero impadronite presso a Frassinetto del materiale d'un ponte. La realtà invece consiste in ciò che i nostri finsero la costruzione di un ponte in quel luogo la notte istessa che il Po si varcava davvero a Cornale, e ciò per illudere l'inimico, nelle cui mani non rimasero che dodici tavole di legno e qualche utensile di fabbro, il che costituisce per esso tutto il materiale d'un ponte!

Da una sola menzogna possiamo imparare a conoscere il sistema tenuto dai nostri avversarii.

Oltre le precedenti lettere, ci son mandati dal campo gli atti seguenti:

GIUNTA PROVVISORIA PER LA LOMELLINA

Mortara li 12 maggio.

Il Comando superiore delle truppe austriache ha nominato, con decreto d'ieri, una Giunta provvisoria pel regime di questa Provincia nelle attuali contingenze.

Trovasi perciò il sottoscritto incaricato di dare tosto comunicazione dello stesso decreto a tutti i sindaci per la debita pubblicazione in ciascun Comune.

Intendendo la medesima Giunta di provvedere con tutta la sollecitudine possibile agli urgenti bisogni, sarà cura d'ogni sindaco di far pervenire una speciale relazione per tutto quanto merita pronto provvedimento.

Per facilitare le corrispondenze di servizio pubblico e privato saranno aperti tutti gli Uffizii postali della Provincia ed inviati *Pedoni* in ciascun giorno per gli stradali provinciali insino ai Comuni di Vigevano, Garlasco, Mede, Sartirana, Candia e Robbio.

Quelli, che non si trovano per conseguenza sulla demarcata linea, faranno capo al Comune più vicino esistente sulla stessa.

La pubblicazione del nominato decreto sarà constatata alla Giunta col mezzo previsto dai vigenti Regolamenti.

Il sindaco di Mortara
GAGLIARDI.

Tenore del Decreto

Affinchè non abbia, in seguito al ritiro delle Autorità regie sarde a rimanere assolutamente sospesa, nelle attuali circostanze eccezionali, l'Amministrazione pubblica nella Provincia della Lomellina, viene instituita una Giunta provvisoria d'Intendenza, composta dei signori:

GAGLIARDI Paolo, sindaco di Mortara.
STRIGELLI cav. Enrico } di Vigevano.
NEGRONI cav. Gio. Batt. }
COTTA avv. Lorenzo }
MARCHETTI avv. Giovanni } di Mortara.
PAVESI cav. Pietro }

Restano affidate alla medesima pel territorio componente la Provincia di Lomellina tutte le attribuzioni in materia amministrativa, che erano proprie all'Intendente provinciale, con facoltà anche di scegliere e mandare ad esecuzione, in caso d'urgenza, quei provvedimenti, che si rendessero necessarii pei bisogni straordinarii della Provincia o pel servizio delle II. RR. truppe ivi stanziate.

In materia di polizia, la Giunta dipende dall'I. R. Comando militare di città.

L'Amministrazione della giustizia continuerà ad essere regolarmente disimpegnata dalle attuali Autorità giudiziarie, in base delle vigenti leggi.

La Giunta provvisoria dovrà costituirsi ed entrare in attività dal momento della intimazione al sig. sindaco di Mortara del presente decreto, del quale verrà disposta tosto la regolare pubblicazione.

QUARTIERE GENERALE
Mortara li 11 maggio 1859.

Il Comandante della 2.ª Armata
Generale d'artiglieria di S. M. I. R. A.
CONTE GYULAI.

(Da' giornali.)

Nell'*Ost-Deutsche Post* del 14 corrente, leggonsi le seguenti notizie militari:

« La situazione del teatro della guerra non si è da varii giorni essenzialmente cangiata. I Piemontesi ed i Francesi stanno ancora sulla difensiva. Pare che non abbiano ancora nemmeno tentato di avanzare, nè dalla parte della Scrivia, nè da quella della Dora Baltea. Non solo abbandonarono tutta la pianura a settentrione del Po fino alla Dora Baltea, ma eziandio sembra che abbiano temuto un colpo di mano su Torino. Fu collocato un corpo particolare piemontese sotto il generale Sonnaz per coprire la capitale. Il generale Lamarmora poi ispezionò le opere fortificatorie e le truppe alla Dora Baltea, sia per convincersi da sè stesso dello stato delle cose, sia per tranquillare gli angustiati cittadini di Torino. E un altro timore esiste a Torino dacchè fu abbandonato il paese fra la Sesia e la Dora Baltea.

« Presso Ivrea, cioè, passa il canale che irriga le risaie della Provincia di Vercelli. Venendo tagliati gli argini, l'intiera Provincia di Vercelli diventa un lago, e tutto il paese viene rovinato per lungo tempo. Vedesi che la possibilità d'inondare mediante i canali d'irrigazione vaste estensioni di paese ha il suo lato cattivo anche pei Piemontesi. Occorrendo, quella misura può essere adottata per rendere imprendibili le posizioni alla Sesia, ove, giusta gli ultimi rapporti della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, stanno le forze principali dell'ala destra dell'esercito austriaco. In quanto a singole operazioni dei nemici da quella parte, sappiamo per dispacci da Torino soltanto che il generale Cialdini, che ha il suo quartiere generale a Casale, ha intrapreso nel 6 corrente una ricognizione verso il territorio di Vercelli.

« All'ala destra delle posizioni nemiche nella valle della Scrivia, ove sta il grosso delle truppe ausiliarie francesi in comunicazione con Genova ed Alessandria, le masse di truppe divengono ogni giorno più ragguardevoli e le linee più forti. Esse hanno ristabilito il ponte di legno sulla Scrivia presso Tortona, che, com'è noto, era stato distrutto. Tortona è finora su quell'ala il loro posto più avanzato. Essa è una città di quasi 50,000 abitanti, che non è propriamente fortezza, ma ch'è provveduta di leggere opere fortificatorie. Dirimpetto a quel punto è importante la valle del Curone, fiumicello, ch'entra nel Po a piccola distanza ad Est della Scrivia, e che copre i passaggi del Po nel paese fra Ponte Curone e Voghera, che, secondo i rapporti uffiziali, è in potere delle truppe austriache. »

Vienna 15 maggio.

Siccome, col § 2 dell'Ordinanza ministeriale dell'11 maggio 1859, la libera partenza dei navigli mercantili sardi dai porti austriaci è accordata espressamente solo in aspettazione di un procedere di reciprocanza del Governo sardo verso i bastimenti austriaci, e tale aspettazione, secondo notizie pervenute, non si è punto verificata, fu interinalmente, e fino a nuova disposizione, ordinato un sequestro provvisorio dei navigli sardi, che si trovano nei porti austriaci.

(G. Uff. di Vienna.)

Milano 16 maggio.

Questa notte, alle 10 e 1/2, avvenne uno scontro fra due convogli militari presso Coccaglio. Si hanno a deplorare 1 morto, 6 gravemente e 30 leggiermente feriti. *(G. Uff. di Mil.)*

Trento 16 maggio.

Quest'oggi segue l'apertura solenne e definitiva del tronco di strada ferrata Verona-Bolzano. Per questa solenne occasione, furono dalla Società, a cura di questo signor ingegnere in capo, Bartel, distribuiti alle Autorità ed a personaggi distinti viglietti d'invito per la corsa Trento-Bolzano, nella quale città si presero le disposizioni per festeggiare l'apertura di tutto questo tronco del ferroviario. *(G. di Trento.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Genova al *Siècle*, in data del 6 maggio:

« Mi affretto a dirvi che qui a Genova succede qualche cosa di straordinario. Tre giorni sono, erasi presentato alla nostra città un bastimento inglese da novanta cannoni; invece di porsi nel luogo assegnato ai bastimenti da guerra, esso venne ad ancorarsi precisamente all'entrata del porto, al di sotto del passo, ed in tale posizione che sembra minacciare tutta la marina mercantile, senza trovarsi esposto ai cannoni dei forti, il cui fuoco non potrebbe colpirlo. Certamente questo naviglio non avrà cattive intenzioni, tanto più in un momento, nel quale i nostri legni, che vengono da Tolone, entrano nel porto di Genova e n'escono mattina e sera.

« Tuttavolta, siccome ne' regolamenti è fissato il posto pei navigli da guerra, l'ammiraglio piemontese, che comanda a Genova, fece al capitano del bastimento inglese amichevoli rimostranze, pregandolo nei termini più gentili di abbandonare un ancoraggio contrario alle vigenti prescrizioni. Il capitano rispose alla sua volta gentilissimamente che avrebbe cura di uniformarsi alle osservazioni dell'ammiraglio. Però, malgrado quest'assicurazione, sta il fatto che il bastimento inglese non si mosse dal suo posto. I Genovesi ne fremono. Aggiungerò che alcuni avevano pregato il capitano di poter visitare la sua nave, ma indarno; nessuno vi fu ammesso a bordo.

« Questo contegno dell'equipaggio inglese è tanto più notevole in quanto che i navigli, che arrivano qui come nostri alleati, si attengono rigorosamente alle regole del porto. Il comandante del bastimento inglese è forse uno di quei numerosi lupi di mare britannici, i quali credono che l'Inghilterra è a casa sua ovunque siavi acqua salsa. Potrebbe anche darsi che ciò sia un indizio delle disposizioni, se non ostili, almeno poco benevole, dei nostri vecchi alleati d'Inkermann e di Sebastopoli.

« Comunque sia, i marinai del bastimento inglese sono assai malvisti. Siane prova il seguente fatto d'ieri sera: gli ufficiali del naviglio britannico venivano dal Teatro Carlo Felice, diretti verso il porto; non essendo peranco arrivate le loro lancie, domandano ad alcuni barcaiuoli genovesi di esser condotti a bordo del loro bastimento; questi ricusano; gli ufficiali, credendo trattarsi d'una semplice speculazione, raddoppiano il prezzo; i barcaiuoli ricusano ancora, dicendo: *nè per argento, nè per oro.* Gli ufficiali inglesi furono costretti ad aspettare l'arrivo delle lancie. » *(G. Uff. di Mil.)*

Napoli 11 maggio.

Bullettini della salute di Sua Maestà.

« Caserta, 10 maggio ore 1 pom.

« Il desiderio e la speranza della continuazione della buona calma, che per due giorni abbiamo annunziata intorno alla malattia del Re, ci abbandonarono ieri nelle ore dopo il mezzodì, quando riapparvero i consueti disordini, i quali questa mattina sono diminuiti. »

« Caserta, 11 maggio ore 1 pom.

« La diminuzione de' fenomeni, che annunziammo ieri nella malattia del Re, dopo l'inasprimento che vi era stato il dì e la notte innanzi, oggi vedesi continuare nelle medesime condizioni. »

(G. del R. delle D. S.)

Dispacci telegrafici.

Zara 13 maggio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano è partito ieri, alle ore 6 e 1/2 pom., da Ragusa, nel migliore stato di salute, sul vapore la *Fantasia*, ed è qui arrivato questa mattina. *(FF. di V.)*

Londra 13 maggio.

Annunziano da Malta, in data del 6: « La Società austriaca del Lloyd manda qui una parte de' suoi vapori. L'*Imperatore* è già arrivato. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 16 maggio.

Un proclama della Regina dichiara essere l'Inghilterra risoluta a mantenere una rigorosa neutralità; raccomanda agl'Inglesi in Austria, Francia e Piemonte un contegno neutrale; proibisce nel Regno arrolamenti di truppe ed armamenti di bastimenti per le Potenze belligeranti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 13 maggio.

Il *Moniteur* riferisce che il numerario della Banca di Francia diminuì di 25 milioni, il portafoglio aumentò di 67 milioni, e i conti particolari di 67,500,000. *(O. T.)*

Parigi 14 maggio.

Ai vapori del Regno di Napoli fu vietato di approdare a Genova. *(FF. di V.)*

Parigi 15 maggio.

Annunzia il *Moniteur* che le LL. MM. l'Imperatore Napoleone e il Re Vittorio Emanuele si trovano in Alessandria. Il *Constitutionnel* riferisce che l'opuscolo del sig. About intorno alla quistione romana fu sequestrato e demandato ai tribunali. *(G. Uff. di Mil.)*

Alessandria 15 maggio.

S. M. l'Imperatore Napoleone trovasi ancora in Alessandria, ove fu stabilito il quartiere generale. Il Principe Napoleone restò a Genova per organizzare il suo corpo d'esercito: se ne attende una parte dall'Africa. Credesi che fra otto giorni questo corpo, la cui destinazione è finora ignota, sarà pronto ad entrare in campo *(G. Uff. di Mil.)*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 16 maggio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

			Corso med. in v. a.
in valuta austriaca		5 % per fior. 100	— —
de' Prestito nazionale		» » »	64 35
dell'anno 1851 serie B		» » »	75 50
Metalliques		» » »	60 —
»	4 1/2 %	» » »	51 —
»	4 %	» » »	— —
»	3 %	» » »	— —
con lotteria dell'anno 1834		» » »	— —
» » 1839		» » »	113 —
» » 1854		» » »	98 50

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero del suolo.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	61 25
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Galizia	» » »	58 50
della Bucovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	85 —
degli altri Dominii	» » »	— —

C. Azioni.

della Banca nazionale	710 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	135 —
della Banca di sconto Austria inferiore	—
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	580 —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	340 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

D. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	71 50

E. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	84 60
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 16 maggio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 124 50
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M per 100 f. val. Germ. mer.	— 124 50
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 109 —
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 141 —
Lione per 100 franchi	— 56 60
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 56 70
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— 98 50
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —
31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	6 69 —
» a peso	6 66 —
Corone	19 — —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 14 maggio 1859.
Rendite francesi 60 50 —,—.
Quattro 1/2 88 25 —,—.
Credito mobile 550 - Vittorio Emanuele 337.
Piem. 77 50 — Lomb.-Veneto 425 — Obb. 210
Borsa di Londra del 14 maggio — Consolidati al 3 %, 91 1/2 e 1/4.

VARIETA'.

Rimedio contro la dominante malattia di bachi.

Il celebre bacofilo Quatrefages propone di cospergere di zucchero la foglia, di cui cibansi i filugelli malaticci, assicurando che, mercè tal trattamento, questi bachi si rifecero vigorosi, e produssero eccellenti bozzoli. *(Riv. Friul.)*

Uno dei peggiori flagelli dei nostri orti sono le lumache, e ovunque si ode lamentare il danno che arrecano agli erbaggi questi parassiti molesti. Perciò crediamo ben fatto il riportare dal giornale *Gardener's Chronicle* due rimedii per francarci di tanto malanno. Il primo consiste nello spargere dopo la pioggia, un'ora innanzi il tramonto, della farina di avena ne' luoghi più infestati dalle lumache; il secondo in una soluzione di polvere di canfora, che si versa in quei punti degli orti, che sono più molestati da quei sozzi animali. *(Idem.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 maggio. — Sono arrivati: da Odessa brig. nap. *Giovanni*, cap. Micali, con avena a L. Rocca; da Liverpool bark dan. *Dora*, cap. Lahman, con merci, d'Anversa nave austr. *Elisa Maria*, cap. Ragusin, con ferro, da Shields brig austr. *Cesarea*, cap. Angius, con ferro, da Liverpool sch. inglese *Riccardo*, cap. Fredmin Buh[illegible]g, con ferro, da Shields bark austr. *Martha Alison*, cap. Mace, con carbone, tutti e cinque per Malcolm; da Sunderland brig. ingl. *Pelican*, cap. Blance, con carbone all'ordine; da Trieste brig austr. *Nely*, cap. Girometta, con provianda, da Gallipoli il nap., cap Gomez, con olii all'ordine; due tricandini greci da Can[illegible] e Trieste con olii, uno diretto a Triantafilo e l'altro all'ordine.

Veniva acquistata ancora partitella d'olii di Candia a f. 24, senza sconto, al qual limite non si volle più accordarne. Si sono ricevute lettere di Corfù, ove questo liquido era aumentato a tall. 125; anche le lettere di Puglia portano continuo sostegno, da cui fermezza sempre maggiore nel genere; così pure nei coloniali.

Le valute d'oro trovansi anche più offerte; le Banconote si pagano a 72; nessun affare si clava ieri in pubbliche carte, prima del telegrafo di Vienna. (A S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 16 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	211 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	211 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 20
Lisbona	»	»	1000 reis	-	2 18
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	101 20
Malta	31 g. v.	»	100 [illegible]	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 20
Messina	»	»	100 oncie	5	506 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	5 1/2	98 50
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	506 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 [illegible]
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	68 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	68 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		—
Sconto		5 1/2

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 2[illegible]	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 03
» in sorte	4 78	Francesconi	2 [illegible]
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 23	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 70		
» di Roma	6 93		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

Adria 14 maggio. — All'odierno nostro mercato non successero affari in frumenti, e per consumo senza variazione nei prezzi. Nei frumentoni ebbero luogo degli acquisti nel grosso dettaglio per l'Istria da l. 8.70 pel napoletano ed a l. 9 pel giallocino, ed al piccolo dettaglio per consumo sino a l. 9.25. Riso sostenuto da l. 34 a 40 dal novarese al nostrano. Ricercati i fagiuoli bianchi, che mancano. Il resto invariato.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Cespedes Emanuele, poss. del Messico, alla Belle-Vue. — *Da Treviso:* Mear dott. Giu., medico e poss. di Trento, al Vapore. — Siccato Angelo, neg. di Pola, al Cavalletto. — *Da Pordenone:* di Montereale co. Giacomo, poss., al Vapore. *Da Casarsa:* Kreuter Francesco, ingegn. di Vienna, all'Europa. — *Da Padova:* Riddel Edoardo W., poss. ingl., alla Ville. — Cavalli co. Ferdinando, possid., al Cappello nero. — *Da Mantova:* Sbise Gio., poss. amer., alla Luna. — *Da Verona:* Avoni Vittorio, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Kotschoubey princ. Sergio, di Pietrob., all'Europa. — Hebert Percy Egerton, colonn. ingl., alla Ville. — Sinigaglia Angelo, neg. di Ancona, S. Marco N. [illegible] — *Da Firenze:* Sewall Frank - May Samuele, ambi possid. amer., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Bergfeld Roberto, neg. di Solingen. — Orsi Ercole, banch. — *Per Padova:* Modoni Gius. neg. di Ferr. — *Per Pordenone:* Galvani Gius., poss. — *Per Mantova:* Teglio Arnoldo, neg. di Modena. — *Per Verona:* Avoni Vittorio, poss. — *Per Montebello:* Conforti dottor Antonio, avv. — *Per Trieste:* Gentilomo Davide - Montuglio Gius., ambi negoz. di Spalato. — Casoli co. Alfonso, poss. di Modena.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 maggio . . . . { Arrivati . . . . 406 / Partiti 238

[illegible]

Il 16, 17 e 18, in *S. Maria della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 maggio. — Scarpa Angela di Marino, d'anni 2 mesi 7. — De Rosa vedova Zulian Maria fu Gio., di 75. — Quagliattini Vincenzo fu N., di 51, sarte. — Pezzi Gio., di Bernardo, di 30, domestico. — Predica Gio., fu Andrea, di 52, barcaiuolo. — Totale, N. 5.

Nel giorno 12 maggio. — Pistorelli Marco di Luigi, d'anni 1 mesi 4. — Casali Pietro fu Gio., di 72, fabbro. — Fagarazzi Luigia di Pietro, di 18. — Boncinelli Luigi fu Francesco, di 61, corazziere. — Totale, N. 4.

Nel giorno 13 maggio. — Marelli Carlotta fu Gio., di 35, cucitrice. — De Zotti Gaetano fu Lorenzo, di 91, industriante. — Rossetto ved. Romanato Concetta fu Nicolò, di 60, ricamatrice. — Catullo-Bortoli Chiara fu Antonio, di 38, cucitrice. — Ninfa-Priuli nob. Antonio fu Francesco, di 76, possidente e direttore degli Archivii giudiziarii, quiescente. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Martedì 17 maggio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *La Pamelia*. Con farsa. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani Mozzi. — *Madamigella de La-Faille.* — Alle 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Squadra francese alle viste di Venezia.* — Cose delle Indie: *presa di Tantia Topi. Maun-Sing. la guerra sulla frontiera del Nepal. I Gurki favorevoli a' ribelli. Particolari dell'arresto di Tantia.* — Impero d'Austria. *Introiti raccolti dalla Società patriottica a Vienna. Invito alle donne dell'Austria. Largizioni. Illuminazione a gas in Brescia. Risposta della Regina di Sassonia all'indirizzo tirolese. Indirizzo di fedeltà e devozione del Tirolo a S. M. I. R. A. Notificazione militare a Fiume. Appello del Municipio di quella città a' volontarii. Ingaggio di essi.* — Stato Pontificio, *monsignor Nardi. Circolare del Cardinale legato di Bologna.* — Granducato di Toscana, *nuovo Ministero.* — Impero Ottomano, *Valacchia: i sudditi austriaci; il prestito; partenza di Cuza.* — Inghilterra; *istruzione a' soldati d'artiglieria. Disposizioni militari. Meeting ad Hyde-Park.* Nostro carteggio: *corrispondenti de' giornali per la guerra; rivolgimento ne' giornali, la neutralità; il Principe di Galles; entusiasmo per la Regina; arrolamento di marinai; ispezione a Greenwich; dimostrazione curiosa; partenza di bastimenti; colletta per J. Brooke.* — Paesi Bassi, *la seconda Camera: domanda d'un credito per parte del Governo; relazioni colla Confederazione germanica.* — Belgio; *anniversario, e onorificenza.* — Francia; *decreti per la reggenza. Tumulti di Tarbes. Ammonizione a un giornale. Disgusto del maresciallo Pelissier.* — Svizzera, *servigio postale.* — Germania: *rapporto della Commissione della Camera dei deputati di Berlino. Favorevole impressione del manifesto imperiale austriaco a Monaco, festa colà dell'Ordine di S. Giorgio; disposizioni militari; diceria d'un Congresso; entusiasmo per la guerra; arresto, il Principe Adalberto di Baviera.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 maggio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 mag. - 6 ant.	331''', 55	11°, 4	10°, 8	84	Pioggia	S. 3	7''', 9,0	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 16 magg. alle 6 a. del 17: Temp. mass. + —°, —; min. —°, —. Età della luna: giorni 15. Fase: Plenil. ore 9. 53.
2 pom.	335, 26	11, 8	11, 1	83	Nubisparse	E. N. E. 2		6 pom. 9	
10 pom.	335, 92	9, 3	8, 7	84	Nuvoloso	N. N. E. 1			

ATTI UFFIZIALI.

N. 2421-Pres. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Per coprire gli attuali straordinarii bisogni dello Stato, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 andante mese, si è degnata di ordinare pel Regno Lombardo-Veneto la emissione d'un prestito di 75 milioni di fiorini di valuta austriaca sul Monte Lombardo-Veneto, autorizzando il sig. Governatore generale di provvedere per l'esecuzione.

In seguito a Dispaccio del prefato sig. Governatore generale 10 maggio corrente N. 453 A, ed in coerenza alla comunicazione del sig. Ministro delle finanze 7 maggio stesso, si determina quanto segue:

I. La somma del suddetto prestito di 75 milioni di fiorini dovrà stare per tre quinte parti, cioè per fior. 45,000 000, a carico delle Provincie lombarde, e per due quinte parti, cioè per fior. 30,000,000, a carico delle Provincie venete.

II. L'emissione delle Obbligazioni del suddetto prestito si farà al prezzo di fior. 70 di valuta austriaca in moneta sonante d'argento per ogni cento fiorini valor nominale.

III. Le Obbligazioni frutteranno l'interesse del 5 per cento all'anno, pure in moneta sonante d'argento.

IV. Il versamento sarà ripartito in dodici eguali rate mensili consecutive.

V. Questo prestito verrà estinto nel valor nominale delle Obbligazioni in 25 anni successivi, in ragione di 3 milioni di fiorini per ogni anno, mediante estrazione a sorte, la prima delle quali seguirà entro il 1862.

VI. Le modalità per l'esecuzione di questo prestito vengono tracciate nelle norme qui sotto indicate.

Venezia, 14 maggio 1859.

L'I. R. Luogotenente, GAETANO CO. DI BISSINGEN.

Norme per l'esecuzione del Prestito ordinato colla Sovrana Risoluzione 7 maggio 1859.

1. Il riparto a carico delle singole Provincie lombarde e venete delle rispettive somme di fiorini, 45,000,000, e fiorini 30,000,000, verrà eseguito dalle Luogotenenze, l'ulteriore riparto si farà a carico dei Comuni, e ciò dalle singole Delegazioni provinciali, con opportuno riguardo tanto alla possidenza fondiaria quanto alla ricchezza dei capitali e dell'industria.

2. La riscossione delle rate si effettuerà colle norme regolatrici la riscossione delle imposte dirette.

3. In corrispondenza ai versamenti, verranno emesse dalla Prefettura del Monte lombardo-veneto le Obbligazioni, od al presentatore od a richiesta delle parti interessate ad un nome determinato. Le prime saranno munite del foglio dei *Coupons* a scadenze semestrali, mentre la riscossione degl'interessi delle seconde avrà luogo mediante apposite quitanze esenti da bollo. Esse saranno consegnate dalla Cassa del Monte e dalle Casse provinciali di finanza fuori di Milano, verso preventivo pagamento del loro prezzo di emissione alle rispettive Delegazioni provinciali per la distribuzione fra i contribuenti da farsi a cura dei Comuni. Spetterà ai Comuni stessi, ed in caso di reclamo alle Delegazioni provinciali, di regolare in via amministrativa le differenze, che insorgessero, in quanto l'importo delle singole Obbligazioni non corrispondesse agl'importi versati da ogni singolo contribuente.

4. Verranno emesse Obbligazioni dell'importo nominale di fiorini 20, 50, 100, 500, 1000, 5000 e 10,000, valuta austriaca.

5. Il pagamento della prima rata scaderà col giorno ultimo del prossimo venturo mese di giugno 1859, e le altre scaderanno nel giorno ultimo di cadauno dei mesi successivi, sino al loro compimento.

6. I Comuni per realizzare l'importo ad essi attribuito sono facoltizzati a vendere le loro proprietà mobili ed immobili a prendere denari a mutuo, ed a trasferire anche l'obbligo della partecipazione al prestito a terzi, restando però anche in tal caso sempre i Comuni in faccia all'erario i principali ed unici debitori. In quanto i medesimi a ciò fare abbisognassero, secondo le vigenti leggi, di una superiore o suprema approvazione, si dà loro col presente Decreto questo permesso. Inoltre si autorizzano i Comuni ad attivare eventualmente anche delle apposite sovraimposte sulle imposte dirette, qualora non riuscissero coi mezzi testè accennati a coprire la tangente rispettivamente attribuita.

7. E così pure si dà alle Corporazioni ed Amministrazioni di Stabilimenti, Fondazioni, Istituti, ecc., posti sotto pubblica sorveglianza o controlleria, il permesso amministrativo di collocare le somme disponibili nel Prestito attuale.

8. Il pagamento degl'interessi ed il rimborso del capitale del prestito, troveranno il loro coprimento nelle imposte dirette ed indirette del Regno Lombardo-Veneto.

9. I *Coupons* scaduti di questo prestito, potranno venir impiegati nel pagamento delle pubbliche imposte, sia dirette che indirette, a parità dei *Coupons* del prestito nazionale 1854.

10. Le Obbligazioni potranno servire per cauzioni d'impieghi, e di contratti colla pubblica Amministrazione; nel primo caso secondo il loro valore nominale, nel secondo però all'ultimo conosciuto corso delle Borse di Milano e di Venezia rispettivamente.

11. Le Obbligazioni si emettono giusta le modula qui sotto indicate, e sono intitolate *Obbligazioni del prestito lombardo-veneto* 1859. Esse verranno estinte in moneta sonante d'argento entro 25 anni, cominciando dall'anno 1863 in avanti.

A tale scopo, le Obbligazioni saranno distinte in 25 serie, delle quali annualmente ne sarà estratta una, colle modalità osservate pel prestito lombardo-veneto 1850. L'estrazione avrà luogo ogni anno il 1.° luglio, e 6 mesi dopo seguirà il pagamento dei capitali delle Obbligazioni comprese nella serie estratta. Alla prima estrazione si procederà il 1.° luglio 1862.

12. Gl'interessi scaduti col 1.° gennaio e 1.° luglio di ciascun anno, si pagheranno verso produzione dei relativi *Coupons* dalla Prefettura del Monte lombardo-veneto, dalle Casse provinciali di finanza lombardo-venete, nonchè da quelle altre Casse della Monarchia, o da quelle Ditte bancarie all'estero, che venissero a ciò autorizzate dall'I. R. Ministero delle finanze, e precisamente secondo le modalità, che sono prescritte pel pagamento dei *Coupons* del prestito nazionale 1854. Presso le medesime Casse o Case bancarie, come sopra, seguirà pure, verso restituzione delle relative Obbligazioni estratte, il pagamento dei capitali dalle stesse rappresentati.

13. Il primo *Coupons* scade col 1.° gennaio 1860. Restano sempre annessi alle Obbligazioni i *Coupons* non ancora scaduti. All'atto del rilascio della Obbligazione, si procederà al conguaglio del relativo rateo.

(al presentatore)

Obbligazione del Prestito Lombardo Veneto del 1859.

Serie *Numero*

Per fiorini ——— *valuta austriaca, i di cui interessi semestrali, in ragione del 5 per 100, verranno pagati in moneta sonante d'argento, giusta la vigente tariffa, al presentatore dei corrispondenti* Coupons *ed alle epoche in essi indicate dalla Cassa della Prefettura del Monte lombardo-veneto, od in suo nome da altra delle Casse indicate nella Notificazione 14 maggio* 1859

L'importo complessivo di queste Obbligazioni emesse pel prestito lombardo-veneto del 1859 ammonta a fiorini 75 milioni.

Le medesime verranno estinte nel corso di 25 anni, cominciando dal 1863, al loro intero valore nominale ed in moneta sonante d'argento. A tale scopo sono divise in 25 Serie, ciascuna delle quali costituisce la venticinquesima parte dell'intero prestito, e verrà designata pel pagamento, mediante estrazione a sorte, che avrà luogo cominciando dall'anno 1862 per 25 anni consecutivi, il primo luglio di ciascun anno.

Le Obbligazioni della Serie estratta saranno pagate dalla Cassa del Monte lombardo-veneto o per di lei conto da altra Cassa, giusta la succitata Notificazione, in danaro sonante d'argento, il primo gennaio dell'anno immediatamente successivo a quello dell'estrazione, verso restituzione delle Obbligazioni e di tutti i corrispondenti Coupons *non ancora scaduti.*

Il pagamento del capitale e degl'interessi troverà il suo coprimento nelle imposte dirette ed indirette del Regno Lombardo Veneto

La presente Obbligazione fu registrata nel libro di credito e di liquidazione di questa Prefettura intestato: Prestito del Regno Lombardo-Veneto 1859

Milano, li *Dall'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto*

(**Firme**)

(Intestato.)

Obbligazione del Prestito Lombardo-Veneto del 1859

Serie *Numero*

Per fiorini ——— *valuta austriaca, i cui interessi semestrali, in ragione del 5 p. 100, verranno pagati in moneta sonante d'argento al signor N. . . N. . . verso produzione di corrispondente Quitanza, in carta libera da bollo, dalla Cassa dell'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto in Milano.*

L'importo complessivo di queste Obbligazioni emesse pel Prestito lombardo-veneto del 1859, ammonta a fiorini 75 milioni

Le medesime verranno estinte nel corso di 25 anni, cominciando dal 1863, al loro intero valore nominale ed in moneta sonante d'argento. A tale scopo sono divise in 25 Serie, ciascuna delle quali costituisce la venticinquesima parte dell'intero Prestito, e verrà designata pel pagamento, mediante estrazione a sorte, che avrà luogo cominciando dall'anno 1862 per 25 anni consecutivi, il primo luglio di ciascun anno.

Le Obbligazioni della Serie estratta, saranno pagate dalla Cassa del Monte lombardo-veneto, o per di lei conto da altra Cassa, giusta la succitata Notificazione, in danaro sonante d'argento, il primo gennaio dell'anno immediatamente successivo a quello dell'estrazione, verso restituzione delle Obbligazioni e di tutt'i corrispondenti Coupons *non ancora scaduti.*

Il pagamento del capitale e degl'interessi troverà il suo coprimento nelle imposte dirette ed indirette del Regno Lombardo-Veneto.

La presente Obbligazione fu registrata nel libro di credito e di liquidazione, di questa Prefettura intestato: Prestito del Regno Lombardo-Veneto 1859.

Milano, li *Dall'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto*

(**Firme**)

N. 109-C.S. (2. pubb.)

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Per garantire agli abitanti delle Provincie venete una efficace protezione contro eventuali tentativi di perturbazione della tranquillità del paese, i reati qui appresso enunciati saranno dal giorno di questa Notificazione assegnati ai Giudizii di guerra per la procedura secondo le leggi militari, quand'anche commessi da persone dello stato civile:

1. Il crimine di alto tradimento.
2. Il crimine di offesa alla Maestà Sovrana o ai membri della Casa imperiale.
3. I crimini di sollevazione, ribellione e perturbamento della pubblica tranquillità
4. Il crimine di occultazione o possesso illecito di armi e munizioni.
5. Il crimine della relazione o diffusione di scritti o proclami rivoluzionarii.
6. Il crimine del portare distintivi od uniformi di corpi disciolti od illegalmente armati.
7. Il crimine di dimostrazioni eccitanti ed in ispecie il cantare in pubblico canzoni rivoluzionarie.
8. Il crimine dell'opposizione alle guardie militari con vie di fatto o minacce pericolose, avvertendo che le guardie sono anche autorizzate ad uccidere l'aggressore sul luogo.
9. Il crimine di danneggiamenti od impedimenti maliziosi alle strade ferrate ed ai telegrafi
10. Il delitto di tumulto.
11. Il delitto di partecipazione a Società segrete od Associazioni proibite e di arruolamento alle medesime.
12. Il delitto di sedizione e d'incitamento.
13. Il delitto di reale aggressione contro soldati fuori di servigio.
14. La contravvenzione di diffusione di voci allarmanti.
15. La contravvenzione di offese a pubblici impiegati, guardie od inservienti nell'esercizio del loro ufficio.
16. La contravvenzione di distacco o guasti di Ordinanze od Avvisi affissi in pubblico.

Per la procedura contro le persone indiziate colpevoli di questi reati, vennero istituiti stabili Giudizii di guerra:

a) in Venezia, col raggio giurisdizionale delle Provincie di Venezia, Padova, Rovigo e Verona;

b) in Udine col raggio giurisdizionale di Udine, Treviso, Belluno e Vicenza.

Venezia, li 12 maggio 1859.

Il tenente maresc. Consigliere intimo di S. M. I. R. A., Governatore militare delle Prov. venete e comandante la fortezza di Venezia

Barone ALEMANN.

N. 80-S. C. (2. pubb.)

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Colla Notificazione del 4 c. m. N. 40-R. P. pella consegna delle armi, fra le quali sono comprese le armi bianche da taglio e da punta, venne di già avvertito che saranno in seguito stabilite le norme, sotto l'osservanza delle quali, durante l'attuale stato di guerra, potranno nuovamente venire accordate licenze pel possesso e pel porto delle armi a persone meritevoli di un tale favore eccezionale.

Si previene ora, che di conformità agli ordini relativamente emanati dall'eccelso I. R. Governo generale militare e civile, vennero istituite delle Commissioni provinciali, che avranno la loro sede, per la Provincia di Venezia, presso questa I. R. Direzione di Polizia, e per le altre Provincie, presso i rispettivi II. RR. Comandi militari, e le quali Commissioni sono incaricate di sottoporre a revisione le licenze consegnate colle armi a termini della suindicata Notificazione del 4 c. m., e di proporre dietro esatto esame dei titoli e delle circostanze particolari a quest'I. R. Governo militare il rilascio di nuove licenze e la restituzione delle armi od almeno di una parte delle medesime.

Gl'interessati potranno all'effetto rivolgersi all'I. R. Commissione della Provincia, alla quale appartengono per stabile domicilio.

Venezia, il 10 maggio 1859.

Il Tenente maresc. Consigliere intimo di S. M. I. R. A., Governatore militare delle Prov. venete e comandante la fortezza di Venezia

Barone ALEMANN.

N. 1196 P. (2. pubb.)

Avviso.

Si ricorda al pubblico che, a senso dei combinati § 19 della Sovrana Patente 27 aprile 1858 e Dispaccio 30 dicembre anno stesso, N. 5374 F. M., dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, la *Cassa principale* in *Venezia*, e le *Casse di finanza* in *Verona*, *Udine*, *Padova*, *Treviso*, *Rovigo*, *Vicenza* e *Belluno*, sono autorizzate a cambiare a tutto il corrente mese, compatibilmente co' proprii mezzi, i pezzi da 6 carantani, m. di c., con pezzi da 10 o da 5 soldi della nuova valuta austriaca, al loro valore nominale, però in importi non minori di fiorini quaranta, v. a.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza.

Venezia 14 maggio 1859.

Dott. CALVI *Secretario*.

N. 17088. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nell'I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti alla fine dell'andante anno scolastico 1858-59 diverse piazze gratuite da conferirsi pel prossimo venturo anno scolastico 1859-60 a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l'incolato lombardo, i quali avendo compiuto regolarmente e con buon esito il corso del Ginnasio superiore, intendono progredire negli studii presso l'I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare entro il prossimo maggio alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale la relativa istanza corredata dei documenti in forma legale, comprovanti

1. il nome e cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato,
2. il nome e la condizione del padre; se serve od abbia servito lo Stato, e se possegga l'incolato lombardo,
3. se, e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso ciò che dovrà risultare da recente certificato regolare, da emettersi per parte della Congregazione Municipale o della Deputazione amministrativa del Comune cui appartiene la famiglia del candidato,
4. se il candidato sia privo del padre o della madre o meno ambidue viventi,
5. se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato,
6. se egli sia di costituzione fisica sana, se abbia superato il vaiuolo naturale o la vaccinazione nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l'operazione abbia sortito un esito felice e siansi realmente presentate le pustole del vaccino,
7. gli studii percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studii del corrente anno scolastico, si dovrà produrre exiandio direttamente alla Luogotenenza il certificato sull'esito degli esami che il candidato avrà subito, avvertendo che gli studenti che avranno compiuto gli studii del Ginnasio superiore, dovranno anche rassegnare il documento che li abiliti a passare all'Università.

Inoltre, nell'istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Milano, 22 aprile 1859.

AVVISI DIVERSI.

336

Libreria Da-Dalto — Treviso.

DELL'ANTICA STORIA
E GIURISPRUDENZA FORESTALE IN ITALIA.
Saggio
DI A. DI BÉRENGER.

Di quest'opera originale — importante ai selvicultori, ai Comuni proprietarii di boschi, ed in genere agli amministratori pubblici e privati di essi, per estesamente conoscere tanto l'*economia* che il *diritto forestale e politico* degli antichi Greci e Romani, avvicinato alle condizioni forestali del giorno — è uscito il primo fascicolo, il quale comprende, nei due primi Capitoli, la descrizione delle selve primeve d'Italia, e la storia documentata dell'origine, amministrazione e decadenza delle sacre e religiose.

Il prezzo d'ogni fascicolo, di circa otto fogli di stampa in 8.° gr., è di
fior. 1 : 50 v. corr., pei non associati;
» 1 : 25 » » pegli associati, Ufficii forestali e Comuni.

Col quarto fascicolo, che sarà l'ultimo, si pubblicheranno due indici, uno delle cose notabili e degli autori citati nell'opera, l'altro delle leggi forestali antiche e moderne, pure in essa chiarite.

L'opera è vendibile tanto presso la sottoscritta Ditta editrice, quanto presso i principali librai d'Italia.

Treviso, 1.° maggio 1859.

GIO BATTISTA DA-DALTO.

N. 29. *Provincia di Padova* 338

La Commissione per l'appalto delle esattorie dei Consorzii centrali, in Este.

AVVISO D'ASTA.

Dovendo questa Commissione procedere all'appalto complessivo delle Esattorie dei Consorzii Gorzon superiore, Gorzon medio, Gorzon inferiore, Lozzo-Val-Cinta, Brancaglia inferiore, Frattesina, e Valgrande, per il sessennio 1860 al 1865, deduce a pubblica notizia quanto segue:

Gli esperimenti d'asta per la delibera dell'anzidette Esattorie, vengono fissati in questa residenza consorziale nei giorni 25 e 28 corr., e 1.° successivo giugno, dalle ore 10 antim. alle 2 pom.

Ogni aspirante dovrà effettuare, a garanzia della propria offerta, un deposito in danaro di fiorini 875, più fior. 35, per le spese d'asta, e per le altre contemplate dall'art. 16 del Capitolato d'appalto; bene inteso, che se questa somma non fosse sufficiente, il deliberatario dovrà aggiungere la residua occorrente.

L'Asta sarà aperta sul correspettivo del tre per cento sulla somma da riscuotersi, e la delibera seguirà a favore del migliore offerente, esclusa ogni miglioria.

Il deliberatario, nel termine di giorni 20 susseguenti alla comunicazione dell'approvata delibera, dovrà prestare idonea e legale fideiussione bene vista alla Commissione, per il capitale di austr. fior. 17,500 destinato a garantire le Amministrazioni consorziali fino al saldo-conto dell'esercizio sessennale.

L'impresa resterà vincolata alle condizioni e discipline contenute nella Sovrana Patente 18 aprile 1816, nei Decreti e Regolamenti emanati per le pubbliche imposte, ed al Capitolato d'appalto ostensibili presso questa Residenza nelle ore d'Ufficio, per norma degli aspiranti.

Dall'Uffizio dei Consorzii, Este 4 maggio 1859.

La Commissione { GIO. BATTISTA RAIMONDI
ALGERO LANCEROTTO
GIUSEPPE ROMARO }

Il Segretario, E. Gagliardo.

337

COMPAGNIA ANONIMA LOMB. VENETA
per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita di gas illuminante.

Risultando i sottosegnati soci azionisti della Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii ecc., in mora di pagamento delle Azioni rispettivamente possedute, la Direzione e Consiglio d'ispezione della Compagnia stessa, in esecuzione delle deliberazioni adottate in generale Assemblea ed a termini dell'art. 13 dello Statuto sociale, dichiarano di costituire in mora gli stessi signori azionisti morosi, i quali saranno perciò decaduti dal diritto alle Azioni e di socio, ove nel termine di 45 giorni continui, decorribili da quello della pubblicazione del presente avviso, non adempiano i dovuti pagamenti.

Tali azionisti sono i signori:

Puricelli Mauro coi certificati interinali N. 780, 789, 790, 791, 792, 793
Lazzari Candido » » » 3, 6, 973
Mangiagalli Alessandro » » » 635, 636, 637
Germani e Prignacca » » » 397, 398, 399
Annoni rag. Carlo » » » 21, 22, 25
Clerici Bernardo » » » 219
Fontana nob. Alessand. » » » 344, 345, 346
Gilardoni Gaspare » » » 385, 386, 387
Milani Baldassare » » » 525, 526, 527, 528, 529
Guerra Dolfin Pietro » » » 424, 425

Il Consiglio d'ispezione: AVV. P. E. BERETTA — Ing. GIOVANNI PIZZINI — Ing. EMANUELE BONZANINI — Rag. MAURIZIO CARCANO

Il Direttore
Cardone Luigi, chimico.

332

STRADE FERRATE
MERID. DELLO STATO, L.-V., E DELL'ITALIA CENTRALE

AVVISO.

Col giorno **16** corr. si attiverà pel pubblico servigio la sezione di ferrovia da **Trento** a **Bolzano** epperò, su tutta la linea fra **Verona** e **Bolzano**, si effettueranno le corse, che per intanto si riducono alle due indicate dal seguente

ORARIO.

da VERONA verso BOLZANO.

STAZIONI		Corsa passegg. N. 61.
VERONA P. VESCOVO	partenza	6.33 ant.
VERONA P. NUOVA	arrivo	6.43 »
	partenza	6.46 »
Parona	»	7. 8 »
Pescantina	»	7.25 »
Domegliara	»	7.40 »
Ceraino	»	7.53 »
Peri	»	8.12 »
Avio	»	8.29 »
ALA	arrivo	8.41 »
	partenza	8.45 »
Mori	»	9.10 »
ROVERETO	arrivo	9.22 »
	partenza	9.30 »
Calliano	»	9.47 »
Mattarello	»	10. 2 »
TRENTO	arrivo	10.17 »
	partenza	10.25 »
Lavis	»	10.47 »
S. Michele	»	11. 1 »
Salorno	»	11.17 »
Neumarkt	»	11.37 »
Auer	»	11.51 »
Branzoll	»	12. 2 pom
BOLZANO	arrivo	12.25 »

da BOLZANO verso VERONA.

STAZIONI		Corsa passegg. N. 64
BOLZANO	partenza	3.29 pom
Branzoll	»	3.50 »
Auer	»	4. 1 »
Neumarkt	»	4.15 »
Salorno	»	4.35 »
S. Michele	»	4.51 »
Lavis	»	5. 5 »
TRENTO	arrivo	5.25 »
	partenza	5.33 »
Mattarello	»	5.49 »
Calliano	»	6. 5 »
ROVERETO	arrivo	6.22 »
	partenza	6.30 »
Mori	»	6.40 »
ALA	arrivo	7.— »
	partenza	7. 4 »
Avio	»	7.14 »
Peri	»	7.31 »
Ceraino	»	7.50 »
Domegliara	»	8. 7 »
Pescantina	»	8.19 »
Parona	»	8.30 »
VERONA P. NUOVA	arrivo	8.50 »
	partenza	8.53 »
VERONA P. VESCOVO	arrivo	9. 1 pom.

Fino a nuovo Avviso non viene attivato il servigio per merci a grande e piccola velocità.

COINCIDENZE POSTALI.

Il treno N. 61 confluisce alla partenza delle Malleposte da Bolzano per Innsbruck ove giunge circa 16 ore dopo l'arrivo in Bolzano del detto treno.

Questa Malleposte è pure in coincidenza col treno che parte da Innsbruck per la linea da Kufstein e Rosenheim alle ore 6:24 ant. ed arriva a Monaco alle 2 e 1/2 pom.

L'arrivo a Monaco è in coincidenza alle partenze per Augusta, da dove si diramano le vie ferrate per Lindò Svizzera, Wirtemberg Badese, Francia e Bamberg.

Al treno N. 64 affluisce la Malleposte partita da Innsbruck all'arrivo del secondo treno di Monaco.

Il presente Orario sarà vendibile a favore della Cassa-soccorso presso ogni Ufficio di Stazione al prezzo di soldi 7 per esemplare, ed in piccolo formato, a soldi 2.

È proibita la ristampa sotto qualsiasi forma.

Verona 6 maggio 1859.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO. (3. pubb.)

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 2870. 1. pubbl.

EDITTO.

Per l'oggetto di cui la petizione 11 febbraio p. p. N. 2870, di Giovanni Seleri, in punto a benefici legali, si notifica al creditore Giovanni Corti, essersi nominato in suo curatore questo avv. d.r Tullio Mestre, al creditore monsieur Noailles l'avv. d.r Gio. Battista Duse, al creditore Soré Dauale l'avv. d.r Francesco Parisi, al creditore Ilios Dabeim e C.° l'avvocato Gio. Battista Corti, al creditore V. Meriot l'avv. d.r Gio. Battista Fasanotto, essendosi redeputata la comparsa delle parti per le loro deduzioni in merito alla cessione de beni, all'Aula Verbale del giorno 17 giugno p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente si affigga all'Albo di questo Tribunale e s'inserisca per tre volte in tre settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 4 maggio 1859.
Il Presidente
FONTANA.
Carnio Dir.

N. 1844. 1 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che il giorno 4 giugno p. v. dalle ore 9 a. alle 2 pom. nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura si terrà il IV esperimento d'asta dei beni descritti nell'Editto 20 ottobre p. p. N. 5292, inserito nei pubblici Fogli 20, 27 e 29 dicembre 1858, ed alle condizioni portate dagli Editti stessi, con questo però che in questo quarto esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, senza che osti il disposto dei §§ 140, 422 del Giudiziario Regolamento.

Si pubblichi e s'inserisca come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 27 aprile 1859.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 1153. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giuseppe Donà del fu Alessandro, di Adria, che in seguito ad istanza 20 corr., pari Numero, d'Isaia Lampronti, negoziante di qui, coll'avvocato Parenzo, relativa ad altra 16 pure corrente N. 1122 del detto Lampronti, in confronto dei coniugi Gio. Marzolla, Teresa Bulgarelli e loro figlio Pietro Antonio, possidenti di Adria, e de' creditori inscritti, fra' quali esso Donà Giuseppe, per graduatoria del prezzo ritratto dalla vendita di due stabili in Adria, e fissazione di comparsa per insinuare i rispettivi crediti, venne ad esso Giuseppe Donà nominato con decreto odierno pari Num., in curatore quest'avvocato Simforiano dott. Piantavigna. E ciò gli si notifica affinchè possa munire il detto avvocato de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare a quest'I. R. Tribunale un altro procuratore, avvertito che per l'insinuazione de' crediti venne fissata l'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale del giorno 8 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi e s'affigga ne' modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 19 aprile 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 1342. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta si rende noto, che nel giorno 7 giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 12 merid. nella propria residenza, sarà tenuto il quarto esperimento per la vendita all'asta giudiziale degli stabili infrascritti pignorati sulle istanze di Alberto Cian di S. Donà, ad Odoardo Mattiuzzi di Motta, stati giudizialmente stimati austriache Lire 5434 17 di cui il protocollo 28 gennaio 1858 N. 446, di cui è libero ad ognuno di aver ispezione sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte.

Beni da subastarsi in Motta.

Casa di muro coperta a coppi in mappa al N. 42 per pertiche censuarie 0 12 con la rendita censuaria di austr. L. 70 74, tra i confini a levante contrada del Duomo, mezzodì Tagliapietra Francesco, sera contrada dell'Argine, monti Burlina-Cocolo e Ravann.

Terreno ed orto divisi dalla casa mediante la contrada dell'Argine in mappa al N. 132 di pertiche cens. 0 . 14, colla rendita di austr. L. 0 . 73, tra i confini, a levante contrada dell'Argine, mezzodì Sotti Agostino, sera fossa detta del Castello, monti eredi Venerus Francesco, il tutto stimato austr. L. 5434 17.

Condizioni d'asta.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito in monete d'oro o d'argento a tariffa di austriache L. 300, dispensato da quest'obbligo l'esecutante Alberto Cian.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera, esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno però le austr. L. 300 che avrà depositato, dispensato da tale obbligo l'esecutante signor Cian che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel quarto esperimento la delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima di austr. L. 5434 17.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suindicato termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, nonchè le spese della delibera e le successive.

VI. [illegible] ta s'intenderà venduto in quello stato di essere come si trova, con tutti i pesi inerenti, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante ed al suo procuratore, dietro specifica giudizialmente tassata, col prezzo della delibera e detratte anche prima della graduatoria.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 3 aprile 1859.
Per il Pretore impedito,
FIORENTINI, Agg.
Schiavi, Canc.

N. 2495. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso rende pubblicamente noto che ad istanza di Giuseppe Antonio Celesia Bacchiera di Milano, [illegible] Antonio Bianconi, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, un quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili qui sotto descritti, e ciò nel giorno 9 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. colle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore di stima dei beni [illegible] fior. 539 99 1/4 moneta nuova austriaca. [illegible]

II. I beni si vendono in un solo Lotto, e la delibera avrà luogo al maggior offerente, [illegible] prezzo di Fiorini 7558 97.

III. Entro otto giorni successivi a quello della delibera dovrà il compratore depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale [illegible]

IV. Oltre all'offerto prezzo staranno a carico del deliberatario [illegible]

V. Si vendono i beni quali e quanti [illegible] protocollo di stima 16 luglio 1856 senza riguardo alle eventuali variazioni che fossero posteriormente avvenute, miglioramenti o peggioramenti.

VI. Sosterrà inoltre il deliberatario le spese d'asta e delibera, imposta di trasferimento, voltura ed altro, niente eccettuato.

VII. [illegible]

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le premesse condizioni [illegible]

Descrizione dei beni da subastarsi nella Provincia e Distretto di Treviso, Frazione di San Lazzaro.

Campi 43, quarti 3, tavole 240 1/2 circa, A. P. V. a prato, orto e pascolo con fabbriche divise in due corpi.

Il primo corpo di campi 41 . 1 . 240 1/2 con fabbriche [illegible] Pio Ospitale di Treviso, a mezzodì Rustighello ed Ospitale suddetto, ponente e tramontana Bianchini, condotti in affitto da Giuseppe Fuga e Domenico Marangon.

Il secondo corpo di campi 2 quarti 2 con casetta, condotti in affitto da Favaretto Anna, tra confini a levante e mezzodì Bianconi, ponente e tramontana Bianchini.

Tutti i suddetti beni sono allibrati in Censo alla ditta dell'attuale possessore esecutato Bianconi Francesco Antonio q.m Pietro, nel Comune censuario di S. Lazzaro di Ghirada, ai NN. di mappa 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 206, 209, 210, 211, 212, 214, 238, 239, 240, 241, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 287, 296, 297, 298, 299, 304, 305, 306, 311, 578, 581, 582, 584, per la superficie di pertiche cens. 213 : 99 rendita austr. Lire 963 . 37, come nella perizia di stima 16 luglio 1856 e certificato censuario 20 novembre detto anno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 15 aprile 1859.
Il Presidente
ZECCHELLI.
Caneva, Dir.

N. 2214. 1 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma rende pubblicamente noto, che avendo avuto luogo nel giorno 24 marzo 1859 il terzo esperimento d'asta, pubblicato coll'Editto 14 gennaio 1859, N. 312, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 42, 43 e 44, per la vendita delle realtà [illegible] istanza della signora Maria [illegible] in Morteglino, in confronto del debitore esecutato [illegible] Vito Pez [illegible]

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza e nei Comuni di [illegible] e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 23 aprile 1859.
Il Pretore
G. NARDI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiz.le.
Dott. TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore*.

MERCOLEDI' 18 MAGGIO

ANNO 1859. — N. 113.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tenente maresciallo Ferdinando barone di Schirnding comandante la fortezza di Peschiera, la dignità di consigliere intimo, colla esenzione dalle tasse, all'atto del suo passaggio in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al Provinciale dell'Ordine dei Francescani, P. Pantaleone Golessenyi, in ricognizione del suo benemerito operare di molti anni a favore della Chiesa e dello Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. consigliere di Reggenza, dott. Carlo Weil, al console imperiale a Scutari e maggiore nell'esercito Rodolfo, Borowieska, ed al viceconsole onorario imperiale a Mitilene, dott. Teodoro Bargigli, di accettare e portare, il primo l'Ordine ottomano del Megidiè di terza classe, e i due ultimi lo stesso Ordine di quarta classe.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono promossi e nominati: Nel reggimento d'infanteria di linea n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il tenente colonnello del reggimento d'infanteria cavaliere di Benedek n. 28, Stefano Victor di Pontis, a colonnello e comandante di reggimento; nel reggimento d'infanteria Duca di Nassau n. 15, il tenente colonnello Carlo di Roth a colonnello e comandante di reggimento, il maggiore Carlo Hanus a tenente colonnello ed il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria conte Degenfeld n. 36, Guglielmo Blesnowe, a maggiore; nel reggimento d'infanteria Principe reggente di Prussia n. 34, il tenente colonnello Alessandro Benedek a colonnello e comandante di reggimento, il maggiore del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52, Casimiro Giutowt di Dziewaltowski, a tenente-colonnello, ed il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 51, a maggiore; nel reggimento d'infanteria conte Degenfeld n. 36, il colonnello Giuseppe Tomas, a comandante di reggimento, il maggiore Francesco Gerlach, a tenente-colonnello, ed il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Duca di Nassau n. 15, Guglielmo Petzelt, a maggiore; nel reggimento d'infanteria Granduca di Baden n. 50, il tenente colonnello del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52 Adolfo Reguar di Riedburg, a secondo colonnello; nel reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52, il maggiore del reggimento d'infanteria Principe reggente di Prussia n. 34, Federico Grobeis, a tenente-colonnello e comandante interinale di reggimento, ed il capitano di prima classe del reggimento medesimo n. 34, Davide Urs di Margina, a maggiore; nel reggimento d'infanteria confinario Ogulino n. 3, il maggiore Emanuele Knezevic, a tenente-colonnello, ed il capitano di prima classe del primo reggimento d'infanteria confinario banale n. 10, Cosmo Drakulic, a maggiore; nel reggimento d'infanteria confinario di Creuz di Varasdino n. 5 il tenente colonnello Massimiliano Pess, a colonnello e comandante di reggimento, ed il maggiore del reggimento d'infanteria confinario di Petervaradino n. 9, Arsenio Prodanov, a tenente-colonnello; nel reggimento d'infanteria confinario di S. Giorgio di Varasdino n. 6, il tenente colonnello Daniele di Ljubojevic a colonnello e comandante di reggimento, il maggiore del reggimento d'infanteria confinario gradiscano n. 8 Edoardo Salkovic Kralic, a tenente-colonnello; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria confinario di Petervaradino n. 9, Marco Terbuhovic, a maggiore presso il reggimento d'infanteria confinario gradiscano n. 8; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria confinario di Creuz di Varasdino n. 5 Maurizio Kotzy, ed il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria confinario di S. Giorgio di Varasdino n. 6, Giuseppe Petras, a maggiore presso il reggimento confinario di Petervaradino n. 9; nel battaglione di cacciatori da campo, il tenente-colonnello Federico Süss di Rheinhaus, comandante del 12.° battaglione, a colonnello, il maggiore Adolfo Pinsker, comandante del 17.° battaglione, a tenente-colonnello, ed il capitano di prima classe dell'11.° battaglione, Roberto Gröar, a maggiore e comandante del 6.° battaglione; nel reggimento di corazzieri n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il maggiore Ermanno barone di Ramberg, a tenente colonnello, ed il capitano di prima classe, Rodolfo conte Wibna-Freudenthal, a maggiore; nel reggimento di corazzieri Imperatore Nicolò I di Russia n. 5, il colonnello Isidoro Pronvy di Menil e Flassigny, a comandante di reggimento, ed il tenente-colonnello del reggimento d'usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, Nicolò di Meley, a secondo colonnello; nel reggimento di dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, il capitano di prima classe del reggimento di corazzieri conte Wallmoden n. 6, Federico Yates, a maggiore; nel reggimento di dragoni conte Horvàth Tholdy n. 6, il tenente colonnello Alessandro conte Pappenheim, a colonnello e comandante di reggimento, ed il maggiore del reggimento di dragoni Principe Eugenio n. 5, Carlo Principe di Baden, a tenente-colonnello; nel reggimento d'usseri n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il tenente colonnello Platone di Bakalovich, a colonnello e comandante di reggimento, il maggiore Costantino conte Thun-Hohenstein a tenente-colonnello, ed il capitano di prima classe Daniele Tschuri a maggiore; nel reggimento d'usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, il tenente colonnello del corpo degli aiutanti, Augusto Bejanovics di Agzg Telek, a colonnello e comandante di reggimento, il maggiore Guglielmo barone di Beselli, a tenente colonnello, il capitano di prima classe del reggimento di dragoni conte Horvath Tholdy n. 6, Rodolfo di Szulmyi, ed il capitano di prima classe del suddetto reggimento d'usseri, Teodoro barone di Schirnding, a maggiori; nel reggimento d'ulani Arciduca Carlo n. 3, il capitano di prima classe del reggimento d'ulani n. 4, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Vladimiro conte Logothety, a maggiore; nell'accennato reggimento d'ulani n. 4, il maggiore Federico barone di Marberg a tenente-colonnello, ed il capitano di prima classe del reggimento d'ulani Arciduca Carlo n. 3, Alfredo conte d'Orsay-Primaud, a maggiore; nell'artiglieria, il tenente colonnello del reggimento d'artiglieria del Litorale, Andrea Groftsik, a comandante di questo reggimento.

N. 161-C.S.

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Trovo opportuno di recare sin d'ora a pubblica conoscenza le disposizioni, che nell'attuale stato d'assedio pubblicato colla Notificazione del 30 p. p. mese d'aprile, dovranno entrare in vigore nella città di Venezia, nel caso che qualche straordinario avvenimento esigesse di ordinare l'allarme nella fortezza.

1. L'allarme verrà dato nella fortezza con dodici colpi di cannone sparati a brevi intervalli dal forte di S. Giorgio Maggiore.

2. A questo segnale tutti gl'individui, non appartenenti al militare, dovranno immediatamente ritirarsi nelle loro abitazioni per non esporsi a dispiacevoli conseguenze.

3. Sono eccettuati da questa prescrizione gl'impiegati in uniforme, i sacerdoti nell'esercizio delle sacre funzioni in cura d'anime, ed i medici e chirurghi muniti di recapiti giustificanti tale loro carattere.

4. Le porte, tanto verso terra, quanto verso i canali e rivi interni di tutte le case ed edifizii sì pubblici che privati, e così degli esercizii e negozii, dovranno venire chiuse immediatamente, e ciò sotto responsabilità dei proprietarii, degli agenti e degl'inquilini.

Ai venditori con banchetti esistenti nelle piazze, campi e calli viene concesso il tempo strettamente necessario per porre in salvo le loro merci.

5. Ogni suono di campana viene rigorosamente proibito, e tutte le chiese ed i campanili devono tosto venire chiusi a chiave e bene assicurati, sotto la personale responsabilità dei rispettivi preposti e custodi.

6. È proibita l'entrata e sortita dai canali grandi che conducono nell'interno della città, finchè non viene dichiarato cessato lo stato d'allarme.

7. Resta vietato l'avvicinarsi alle fortificazioni a chiunque del ceto civile; tanto i passeggeri quanto i conduttori delle barche dovranno ubbidire immediatamente all'intimazione dei posti militari, dei gendarmi e della forza armata all'uopo destinati, a scanso di severe punizioni.

Pei corrieri e per l'I. R. Posta saranno date istruzioni speciali.

8. Gli abitanti tutti della città, delle isole e terre entro il raggio della fortezza presteranno la più esatta obbedienza agli ordini da me emanati, ed alle richieste dei funzionarii da me incaricati della relativa esecuzione e sorveglianza.

9. Le sostanze e proprietà tutte appartenenti all'I. R. Erario ed a persone militari di ogni rango, corpo od ufficio sono da ritenersi inviolabili e come affidate all'onore ed alla tutela dei proprietarii ed abitanti delle rispettive case; i quali, salvi gli effetti di legge, vengono dichiarati responsabili solidariamente di ogni danneggiamento, e saranno tenuti alla rifusione.

Tale obbligo, a seconda delle emergenze, potrà essere esteso anche agli abitanti di una intera contrada, circondario, ed anche all'intero Comune.

10. Gl'II. RR. impiegati di tutti i Dicasteri, riconoscibili per l'uniforme, che in caso di allarme dovranno indossare, entrano pienamente nelle condizioni del militare; per cui vengono estese alle loro persone, ai loro attinenti e sostanze tutte le determinazioni contenute nel precedente articolo 9, e dal momento del dato avviso di allarme, essi dipenderanno poi anche da' miei immediati ordini.

11. Nel caso che l'allarme avvenisse di sera o di notte, dovranno tosto a cura dei proprietarii, inquilini, custodi o degli altri abitanti, essere illuminate le finestre del primo piano delle case e degli edificii.

Voglio ritenere che saranno rigorosamente osservati questi ordini tendenti a tutelare il pacifico cittadino nella sua persona e proprietà, e che non verrò mai nella fatale necessità di reprimere colla forza e con tutto il rigore delle leggi militari qualsiasi tentativo di perturbare l'ordine e la pubblica tranquillità.

Venezia, il 16 maggio 1859.

Il Consigliere intimo di S. M. I. R. A., Governatore militare delle Provincie venete e Comandante la fortezza di Venezia

Tenente maresciallo barone ALEMANN.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha trovato di conferire il posto di segretario provvisorio, presso l'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, a Veltolini Achille, ufficiale dell'Ufficio centrale di garanzia pure in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 maggio.

Colla Corsa militare, giunse qui l'altr'ieri da Padova, S. E. il nobile sig. conte Laval di Nugent, principe romano, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, ciambellano e maresciallo di campo, ec. ec.

L'*Ost-deutsche Post*, sotto il titolo: AUSTRIA e FRANCIA, reca il seguente articolo, che togliamo tradotto dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« A fine di meglio far conoscere l'odierna situazione, fu testè pubblicato, col titolo suddetto, un opuscolo di piccola mole, ma di grande importanza. L'autore dà brillanti prove di cognizioni storiche e di non comune perspicacia politica; con una esposizione chiara ed animata, egli sparge molta luce ovunque fosse necessario di far comprendere l'indole dell'odierno conflitto e d'infervorare gli animi tiepidi.

« L'autore, il quale scrive in data di Vienna, espone da prima la differenza che passa fra il secondo Impero francese ed il primo, puramente guerresco e conquistatore. Ecco le sue parole:

« « L'odierno Impero francese è un potere dispotico, munito colle armi delle idee comunistico socialiste della Francia attuale, idee represse dalla battaglia di giugno, condannate da tutte le grandi capacità della moderna Francia, abbandonate e riprovate dal paese. Nel sistema dell'odierno Impero francese è la decadenza della coltura politica e sociale un fatto deciso. La stampa, che dai giorni di Guizot e di Thiers, di Arnaud e di Carrel, e dei Bertin, avea fama europea, è ora immiserita, causa il sistema delle ammonizioni e delle misure repressive, che ne invalidano l'azione, e ne corrodono l'intima sostanza.

« « Quella superba, grave, nobile letteratura, che accanto alla tedesca ed all'inglese nutriva lo spirito del secolo, e colle grandi invenzioni del giorno trascinava con sè, a passi giganteschi, le generazioni, ha ceduto il posto ad un'arbitraria uniformità, esclusivamente devota al principio napoleonico. Al posto del sistema parlamentario sopportato dai Borboni, e da Luigi Filippo diretto non senza una tollerante saggezza, subentrò la commedia d'un Corpo legislativo ristretto in angusti termini, e d'un Senato, i cui segni di vita sono registrati dal telegrafo come il palpitamento di un balenare impotente. Il suffragio universale è ammesso solo in quanto può servire agl'intenti del principio politico napoleonico. Questo principio politico, che può chiamarsi del livellamento, condanna, non i fatti o i delitti politici, ma le opinioni, trascina da 20 000 persone nei miasmi delle paludi di Caienna e sotto l'infocato cielo africano di Lambessa, senza veruna sentenza, fosse anco d'una Corte marziale; e, mercè la legge di sicurezza, ciò è ridotto ad un permanente stato di cose.

« « Dopo più di sei decennii di politici sforzi, dopo le tante fatiche e indagini del secolo della filosofia, dopo la pacifica gloria di una grande epoca letteraria, sta ora in Francia, sulle rovine dell'operosità intellettuale e materiale della nazione, questo dominio esclusivamente personale, individualmente dispotico, coperto coi lembi d'una falsa toga rivoluzionaria.

« « Questo dominio d'una volontà individuale, irremovibile, imperscrutabile e cupa, la quale rese così schiave e servibili a fini arbitrarii le forze della nazione, è ora in procinto di valersene per uno scopo misterioso, cui nessuno fuori di essa ebbe per buono, nè esaminò, nè approvò. » »

« L'autore passa quindi ad esporre la falsa antitesi, la sanguinosa satira, per cui questo neo napoleonico sistema vuol ora liberare l'Italia. Egli trova due motivi a questa politica della contraddizione e della menzogna. Il primo motivo è la paura di Napoleone III in confronto di quel partito italiano, al quale egli, ancora giovane, fece terribili giuramenti. Le bombe e il tes amento di Orsini rammentarono a lui gli obblighi assunti in quel tempo. *Un éclat de la bombe d'Orsini l'a frappé moralement au front*, diceva abbia detto un canuto diplomatico di Vienna. Il secondo motivo è la forzata necessità di procacciare, mercè la gloria della guerra e le spoglie della vittoria, qualche compenso al popolo francese per la privazione d'ogni libertà e per gl'immensi pesi materiali, che dee sopportare.

« Colgono nel segno le parole dell'autore, quando dice: « « L'Europa è sul punto di dover soffrire e sperger sangue per le cambiali, tratte da Napoleone sulla nazione francese, caduta in preda del suo regime, cambiali che non possono essere pagate altrimenti. » »

« L'autore, sebbene schietto conservatore, non è di quei, che magnificarono il 2 dicembre quale una guarentigia della quiete d'Europa. Stava ancora la vita intieramente rivoluzionaria di Luigi Napoleone; stava ancora il fatto che, nelle sue *Idées napoléoniennes*, trovavasi chiaramente espresso il programma della sua politica. A buon diritto dice l'autore:

« « L'odierna politica di Francia, la politica di Napoleone III, non è un mistero, nè un'improvvisata, nè una rapsodia. Collo svegliarsi d'una mente indipendente, cominciò l'odierno Imperatore de' Francesi a preparare la ristorazione del rovesciato trono imperiale. Non curante del mondo, nè badando alle idee ed allo sviluppo della sua nazione, trasse dagli ammaestramenti del primo Impero, dalle linee essenziali d'un ordine di cose, che non è più, l'abbozzo d'un avvenire, evocare il quale fatalisticamente reputava egli essere missione della sua vita. Napoleone I avea dovuto soccombere a fronte d'una coalizione delle Potenze, che sempre si rinnovava. Napoleone III cercò diplomatiche combinazioni, che gli permisero d'indebolirle separatamente ad una ad una, a fine di renderne per sempre impossibile la coalizione. Egli cominciò dalla Russia. La permanente crisi orientale gliene fornì la desiderata occasione. L'incendio di Mosca, la catastrofe della Beresina, la solitaria fuga nella slitte, la congiura di Gallet, stavano ancora come truci immagini innanzi agli occhi della nazione. Napoleone III le diede in compenso la campagna di Crimea, la pace di Parigi.

« « Sul classico terreno della Tauride, ove Caterina II passò in trionfo con Potemkin, conquistossi Napoleone III il *Mon frère*, ricusatogli da Pietroburgo. Mentre gl'invalidi dei primi tempi dell'Impero riscaldavansi ai fuochi di gioia della rinata *gloire*, pagava il paese con milioni di franchi e con migliaia de' suoi figli la personale vanità del suo dominatore, per rallegrarsi d'un atto di cortesia, vale a dire del titolo di *Mon frère*, la cui concessione fu il solo reale risultato di una sanguinosa lotta di più anni. Di siffatta politica dovea Italia fornire la continuazione.

« « E qui venne indirettamente la volta dell'Austria. Indebolire l'Austria in Italia, ridurre al più basso grado possibile di forza e stabilità la grande Potenza precipuamente conservativa, ferire nel cuore il diritto istorico, strappare al sistema politico d'Europa il cardine della sua indipendenza, rifondere e sottomettere a nuova distribuzione il gran complesso territoriale dell'Europa centrale, fu oramai la mira di una politica guerresca profondamente ponderata, calcolandone il progresso in ben misurati stadii, e da manifestarsi mediante l'agitazione in Italia. In vece di fare una guerra universale, come già Napoleone I, invece di piani a perdita di vista, di giganteschi progetti, Napoleone III vi mostra soltanto ciò che sta più vicino, una cosa che ha limite, e lo fa sotto il bagliore d'interessanti colori. Quindi gli assidui sforzi di tranquillare la Germania, d'isolare la pugna, di semplificare la quistione, di addormentare le Potenze. Isolare l'Austria, ed in una seconda pace di Parigi additare all'antico Stato degl'Imperatori la posizione della Russia, per indi a breve distanza montare un terzo gradino del trono universale, la cui luminosa sommità potrebbe sola appagare lo spirito orgoglioso di questo Cesare. Ma qui v'era pure il germe della non riuscita. Qui la sentenza fu di condanna al maestro, che l'ha profferita. Lo spirito tedesco fu vigile e desto. L'istinto politico di singoli uomini precorse le determinazioni dei loro Gabinetti. Napoleone credeva conoscere la Germania, di conoscerla appuntino. Ei, che parla francese con accento tedesco, e passò nella Svizzera tedesca varii anni della sua vita, pensò d'avere dinanzi a sè quelle condizioni, che autorizzarono Napoleone I a dire al Principe primate di Dalberg, quando sollevò obbiezioni contro le sue idee di Confederazione renana, e sostenne che i Principi tedeschi e la nazione tedesca non avrebbero accolto i progetti della diplomazia di Talleyrand, il prodotto parigino di segrete negoziazioni: *Ah bah! vous n'êtes pas un peuple, vous n'êtes que des peuplades.* Ma la cosa era andata diversamente in Germania. L'autore delle *Idee Napoleoniche* non prevedeva questa trasformazione. Ei non sapeva che la nazione dei pensatori, senza centralizzazione, senza centro sociale, potè maturare sol nel progresso della coltura e nel pensiero, ma nel pensiero altresì potè ravvigorirsi e farsi atta alla resistenza. Quel primo, generale, superbo divampare dello spirito tedesco, che sorprese Napoleone III, che il *Moniteur* volle punire, fu l'opera della dottrina e dello studio dei Tedeschi, di quella sempre umile influenza, colla quale il più elevato, il più sublime ingegno della Germania, uscendo dalla sua camera, volontieri e spontaneo scende nel foro dei comuni bisogni, e porge a' suoi conviventi ciò ond'essi abbisognano, il pane dell'intelletto! » »

« Animato da questo nobile sentimento nazionale, l'autore spera fermamente nella Prussia, e tiene altresì per fermo che l'Inghilterra rimarrà fedele alle grandi tradizioni della sua politica d'interesse. Ma con ragione biasima egli il lungo titubare, l'indegno e mal calcolato occhieggiare colle Tuilerie, ed allo incontro rileva con giusta sodisfazione il contegno dell'Austria:

« « Fuvvi un solo Stato (dic'egli), il quale osò intimare in tempo ed apertamente a quella politica il *non plus ultra*: fu l'Austria. Qui, non s'ebbe a negarlo, era dopo Parigi il centro della più antica diplomazia d'Europa, conseguente ed attiva. In un tempo, in cui l'Inghilterra esitava ancora nei principii della sua riforma e rappresentava la parte di uno Stato medio, assai tempo prima che Prussia si procurasse un valore europeo, ed uno *czar* russo, alla formazione delle Potenze marittime del secolo XVIII staccatesi dalla Germania, sull'esempio d'Inghilterra ed Olanda, prendesse a trasformare modernamente il suo Impero nordico, Austria e Francia stavansi già di contro e primieramente sui campi d'Italia. Carlo V e Francesco I pugnarono pel possesso di Milano, per la signoria del Mediterraneo. Lo stesso cómpito passò poi in più estese proporzioni sì nella linea spagnuola come nell'austriaca della Casa di Absburgo. Allo estinguersi della prima, le relazioni colla Francia furono riguardate in Vienna come il punto angolare di tutto il sistema europeo: la pace colla Francia significava la pace d'Europa, la guerra colla Francia era la guerra universale.

« « Nella prima epoca napoleonica, questo contrasto si mostrò in tutta la sua pienezza e trasse con sè le più dure esperienze. Austria vide tutti gli Stati passare successivamente nell'alleanza del gran capitano, per indi alla fine, in lotta contro di lui, far di nuovo traboccare la bilancia. Queste tradizioni di secoli debbono anche adesso ridestarsi. Se a Vienna seppesi ciò che Enrico IV, ciò che il Direttorio aveva voluto, non si potè chiudere gli occhi al procedere della politica del nuovo Napoleone. Colla fondazione dell'Impero, col ridestarsi delle aquile napoleoniche, lo stato in cui si trovò l'Europa più non fu che uno stato d'armistizio.

« « In Vienna appunto si riconobbe e sentì il grave contrasto degl'interessi d'Europa, contrasto che qui si manifestò più che altrove. Da un lato il diritto storico e la politica conservatrice; dall'altro l'alleanza colla rivoluzione, fatta strumento di piani nascosti. Da lungo tempo sapevasi a Vienna che cosa v'era in giuoco. Se l'odierno principio di Governo in Francia dee prevalere generalmente, spezzata è la posizione di una grande Potenza, bandito è il principio di autonomia ed indipendenza dei singoli Stati, che per secoli fu risguardato qual fondamento allo sviluppo della civiltà. Un tale stato di cose conduce al campo di battaglia; conduce esso ad una lotta per la propria difesa, nella quale dee impiegarsi l'ultima forza, sacrificarsi l'ultima moneta. » »

« Ma dalla gran lotta, che senza dubbio è imminente, l'autore spera che la nazione germanica vedrà risorgere per essa una nuova epoca di coltura, un progresso nel suo sviluppo politico e nazionale, una maggiore influenza sui destini del Continente. Noi dividiamo con lui questa speranza. »

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nelle adunanze mensuali dei giorni 15 e 16, dirette dal nuovo presidente conte Ferdinando Cavalli, l'Istituto si occupò delle Memorie presentate al concorso de' quesiti scientifici.

Per quello risguardante gli apparecchi più acconci ad innalzare acqua a mediocri altezze, fu udita la relazione datane dai membri Turazza, Bucchia e Cappelletto, i quali conchiusero, che il quesito, lungi dall'aver ottenuti quest'anno lavori di maggior merito che quelli del 1857, nelle due Memorie presentate al nuovo esperimento conseguì soluzioni assai inferiori. L'Istituto, dolente di non poter premiare nè l'una nè l'altra, deliberava di ritirare il programma, che fu parecchie volte inutilmente proposto.

Accordò poscia il premio di austr. L. 1800, dietro il rapporto dei membri Minischalchi, Cavalli, Sagredo, Menin e Zambelli, alla sola Memoria presentata pel tema risguardante le conseguenze, che si possono presagire pel commercio in generale, e pel commercio veneto in particolare, dall'apertura di un canale marittimo attraverso l'istmo di Suez. Deliberato il premio si aprì la scheda suggellata, annessa alla Memoria, di cui fu trovato autore Fedele Lampertico, di Vicenza.

Questa Memoria e i rapporti delle Giunte si pubblicheranno immediatamente negli *Atti dell'Istituto*.

Non essendo stata offerta alcuna soluzione del seguente quesito si ripropone per l'anno 1861:

« Si conferirà un premio di austr. lire 1800 all'autore di quello scritto, che esporrà meglio il modo di rendere più lucrose e produttrici le valli salse chiuse da pesca del veneto litorale.

« In questo scritto, premessa una breve storia dello stato della piscicoltura in Italia, comparativamente a ciò, che si opera in tal rispetto presso le altre nazioni, ed in relazione ai progredimenti fatti finora dalla scienza in siffatto argomento, dovrà l'autore:

« 1.° Dedurre dal metodo di vivere e dalla distribuzione geografica dei pesci marini, quali potrebbero essere introdotti ed allevati con successo nelle valli salse chiuse dell'estuario, senza danno delle specie, che già vi sono e con certa o assai probabile utilità nazionale;

« 2.° Indicare, secondo i principii della scienza e i lumi della pratica, i modi e tempi più acconci a trasportare i pesci stessi;

« 3.° Insegnare la maniera più facile ed opportuna di operare la fecondazione artificiale dei pesci, e le cure necessarie alla loro educazione, dal momento che si sviluppano sino a che divengono adulti;

« 4.° Esporre i metodi migliori di moltiplicare i pesci ed altri animali marini utili all'economia nazionale, che ora vivono nelle acque del veneto litorale;

« 5.° Rilevare le imperfezioni della piscicoltura nel Veneto, segnalandone le pratiche più viziose, e additare, dietro i principii scientifici e le cognizioni somministrate dall'esperienza, il più sicuro modo di correggerle e sradicarle.

« Il concorrente dovrà giovarsi di quanto fu recentemente stampato altrove sull'argomento, adattandone l'applicazione alle condizioni locali del Veneto. »

Nell'anno stesso 1861, si conferirà pure un premio di austr. lire 800 per lo scioglimento di questo tema.

« Esposizione dei processi chimici, finora applicati alla tintura delle sete, e indirizzi tecnico-dottrinali ai loro possibili miglioramenti ed applicazioni in queste Provincie. — La scrittura dovrà essere nella parte pratica dettata in modo acconcio all'istruzione di uomini anche non dotti, che volessero occuparsi di tale industria. »

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi dell'I. R. Istituto veneto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte in italiano, latino, francese, tedesco ed inglese: e dovranno essere presentate franche di porto, prima del giorno 15 marzo 1861, alla Segreteria dell'Istituto medesimo. Secondo l'uso, esse porteranno un'epigrafe, ripetuta sopra un viglietto sigillato, contenente il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell'autore.

Così per l'uno come per l'altro dei proposti quesiti, verrà aperto il solo viglietto della Memoria premiata, la quale rimarrà in proprietà dell'I. R. Istituto.

Nelle stesse adunanze degli anzidetti giorni 15 e 16, l'Istituto si occupò della propria amministrazione, di comunicazioni risguardanti l'ottica, le suppurazioni bleu, le malattie degli ani-

mali domestici delle Provincie venete, e delle proprie corrispondenze colla Società reale di Londra ed altri Corpi scientifici.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Tornata dell' 8 maggio.

Nella odierna tornata, l'abate Modesto prof. Bonato, socio ordinario, lesse la prima parte di un suo Ragionamento intorno al carme epico di monsignor Antonio Nodari (an. 1816), che porta per titolo: *Durissima christianorum servitus ab Algerina barbarie vindicata* (ed. Treviso 1842).

Il socio straordinario Andrea Gloria lesse da poi una sua Memoria intorno ai Podestà di Padova durante la dominazione carrarese.

Da ultimo, il dott. Marco Osimo lesse le sue ulteriori ricerche e considerazioni sull'attuale malattia dei bachi.

La prossima radunanza si terrà nel giorno 22 corrente.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 maggio.

Scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* nel suo foglio serale del 13 maggio:

« S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto, Governatore generale dell'Ungheria, ha prima di partire da Buda per Vienna, passato in rivista i volontarii arrolati pei corpi franchi, che a Pest formano a quest'ora un battaglione. Essi si schierarono nel cortile della caserma di Ullö, e sfilarono con entusiasmo patriottico in mezzo ai concenti della musica militare. S. A. I. felicitò molti di essi con graziose parole: visitò poscia i due siti d'arrolamento in città, e parlò anche colà con alcuni dei nuovamente arrolati. La numerosa popolazione ivi adunata rese omaggio all'A. S. con replicati *Eljen*.

« Alle quattro pomeridiane, S. A. passò in rivista nel nuovo edifizio, e nella gran piazza dietro di esso, la guarnigione, che uscì forte di 9000 uomini con quaranta bocche da fuoco, tirate da cavalli, e poi sfilò sul *quai* vicino al ponte di catene.

« Attesa la gran folla di volontarii pel battaglione da formarsi a Pest, il Comando generale della Provincia ha già ordinato che quel battaglione venga aumentato di due compagnie. »

La signora contessa Carolina Auersperg ha dedicato agli oggetti di Stato una Obbligazione di debito dello Stato del 4 per % di fior. 1000. Tal patriottico dono viene portato a notizia del pubblico, esprimendosene le più calde grazie. *(G. Uff. di Vienna.)*

STIRIA. — *Gratz 14 maggio.*

Oggi alle 4 pomeridiane ebbe luogo in questo Mausoleo il seppellimento solenne degli avanzi mortali di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Giovanni, col personale intervento delle LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Alberto e Giuseppe e di S. A. il Principe di Oldemburgo, essendovi presenti i capi delle Autorità civili e militari, l'I. R. corpo degli ufficiali ed una fitta moltitudine di popolo. *(G. Uff. di Vienna.)*

TIROLO. — *Innsbruck 14 maggio.*

Quest'oggi, alle ore 10 a. m., venne tenuto nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo un solenne uffizio funebre per S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Giovanni, al quale assistettero S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico, quindi tutte le Autorità civili, militari, municipali, nonchè una numerosa folla di popolo, d'ogni ceto e condizione. *(B. of. T.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Nel giorno 11 corrente, a Firenze, è stata ceduta, come dicemmo, da quel Governo provvisorio l'amministrazione dello Stato toscano al cavalier Boncompagni, commissario straordinario inviato dal Re di Sardegna. Egli ha costituito un Ministero, di cui demmo nel foglio d'ieri la lista. I giudizii de' tribunali sono in nome del *Governo della Toscana*. Il suddetto commissario ha poi nominato una Consulta di Stato, composta di persone molto note in Toscana, presidente della quale è Gino Capponi, e segretario Leopoldo Galeotti. *(G. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Indépendance belge* ha il presente carteggio, in data di Costantinopoli 22 aprile:

« Il grande affare al momento presente per la Sublime Porta è il partito, ch'essa sta per prendere in presenza della decisione, che prevalse nella Conferenza di Parigi, per quanto riguarda particolarmente la doppia elezione del Principe Cuza. Ci voleva nulla meno di quella grave questione per dare, a mezzo il Ramazan, alquanta vivacità alla nostra cronaca politica, così calma negli ultimi tempi. Tutta questa settimana, il Consiglio dei ministri si è radunato frequentissimamente, ora presso il granvisir, ora presso altri membri del Gabinetto, e sempre di notte, dopo l'*iftar*, o refezione della sera, a cagione dei giorni di digiuno. Quelle radunanze hanno avuto esclusivamente per oggetto l'esame, articolo per articolo, del protocollo della Conferenza, che il plenipotenziario ottomano ha, come sapete, ricusato di sottoscrivere.

« I ministri turchi hanno cercato i mezzi di conciliare, per quanto è possibile, gl'interessi della Corte sovrana colla necessità, nella quale trovasi la Turchia d'aderire al protocollo, di cui parliamo. L'ultima tornata del Consiglio fu tenuta l'altr'ieri presso il ministro della marina, a Curu-Thesmé, ma sembra ch'essa non abbia prodotto verun risultato diffinitivo, poichè, nel punto in cui vi scrivo, i rappresentanti delle cinque Potenze, propense alla conservazione della doppia elezione dell'Ospodaro moldo-valacco, attendono ancora una risposta uffiziale alle comunicazioni, che i loro Governi rispettivi gli hanno incaricati di fare alla Sublime Porta, in seguito alla serrata della Conferenza. Oggi si parla d'una nuova radunanza ministeriale, che si terrà domani o posdomani al più tardi, e nella quale sarà trattata in ultima istanza la risoluzione proposta nelle precedenti tornate.

« S'io non m'inganno, quella risoluzione consiste nell'accettare finalmente il voto delle Assemblee elettive della Moldo-Valacchia, domandando che siano introdotte alcune nuove restrizioni, o che quelle già ammesse dalla Conferenza, quasi per farsi incontro alle obbiezioni della Corte sovrana, siano determinate in forma più precisa. Perlochè, sarebbero domandate più ampie garantie contro l'erezione in principio d'un solo e medesimo capo pe' due Principati. L'attuale concessione della doppia elezione, non essendo fatta alla Moldo-Valacchia dal Sultano se non pel Principe Cuza personalmente, e in ragione dei bisogni del momento, non potrebbe in verun caso prevalere a pro' dei suoi successori. Ciò v'ho pur detto nelle precedenti mie lettere, colla differenza che oggi la Sublime Porta vuol diffinire quel punto in forma tale, che non abbia in seguito a dar appicco a nuovi imbarazzi.

« Per quanto riguarda l'investitura del nuovo Ospodaro, essa si farà con due firmani separati, uno per la Moldavia, l'altro per la Valacchia. Inoltre, un firmano speciale farà conoscere ai Principati le circostanze affatto eccezionali, che hanno guidato la Corte sovrana a mantenere il Principe Cuza alla testa delle due Provincie. Quelle restrizioni, sposte nel protocollo della Conferenza, riceverebbero dunque maggior forza mediante modificazioni, che la Sublime Porta proporrebbe di introdurre nel testo di quel documento. Gli altri punti sono, dicesi, di secondaria importanza.

« Si assicura essere stata proposta nel Consiglio una nuova prova elettorale; ma quella proposta non ottenne verun successo.

« La risoluzione del Consiglio, qual essa sia, sarà comunicata a' rappresentanti interessati, i quali, per recenti istruzioni delle loro Corti, sono posti in grado di prenderle in considerazione, ed allorchè qui si avrà determinato ogni cosa, l'ordine di sottoscrivere il protocollo modificato sarà inviato al sig. Mussurus. »

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta* in data di Vienna 9 maggio:

« Non molto tempo fa, il *Nord* di Brusselles disse pel primo che in Oriente si preparavano grandi avvenimenti. La Porta, che in affari politici, specialmente quando trattasi *pro domo sua*, ha odorato molto fino, ha presentito che cosa covi sotto il giuoco coperto della Francia, della Russia e della Sardegna, ed ha spinto a buon tempo truppe verso il Danubio.

« Omer pascià, destinato, com'è stato detto, a comandar quelle truppe, entro i prossimi 14 giorni pianterà il suo quartier generale a Sciumla, ed ivi stabilirà il piano delle proprie operazioni, che si ridurranno alla difensiva. Trattasi avanti a tutto di collocare tre corpi di esercito sul territorio bagnato dal Danubio. Uno di que' corpi d'esercito, comandato da Osman pascià, è destinato contro il Montenegro, specialmente per isolare quest'ultimo e separarlo dalla Servia.

« Il secondo corpo d'esercito, comandato da Oglù pascià, dee interrompere le comunicazioni tra la Servia ed i Principati danubiani, e respingere i Serviani, se uscir volessero dai loro confini. Il terzo corpo d'esercito finalmente, sotto l'immediato comando di Omer pascià, è destinato ad operare contro i Principati danubiani, se questi, sostenuti da un certo lato, volessero insorgere contro il supremo loro signore. A Sciumla rimarrà un corpo di riserva. »

Notizie di Costantinopoli del 4, portate da un dispaccio telegrafico di Marsiglia, continuano a parlare degli armamenti della Turchia e de' suoi disegni d'intervenzione ne' Principati danubiani, aggiugnendo però ch'ell'è trattenuta dall'attuarli dall'esercito russo di Bessarabia, recato ad 80,000 uomini. Il dispaccio medesimo dice che una sanguinosa rissa seguì il 3 a Costantinopoli fra Austriaci e Francesi.

REGNO DI GRECIA.

È noto che il Granduca Costantino, lasciando recentemente Napoli, aveva il progetto di fare una gita a Gerusalemme, dopo di aver visitato la Corte di Grecia. Giusta notizie di Atene del 6, il Principe ha rinunciato a quel disegno, e ritorna direttamente a Pietroburgo. I giornali d'Atene assicurano ch'egli ha caldamente consigliato alla Grecia di osservare una stretta neutralità.

INGHILTERRA.

Londra 11 maggio.

Sua Eccellenza lord Cowley è partito martedì a sera per ritornare all'Ambasciata inglese a Parigi. Il nobile lord ebbe un lungo abboccamento col conte di Malmesbury, al *Foreign-Office*, prima della sua partenza per la Francia.

Il telegrafo ha fatto conoscere la smentita, data dal *Morning Herald* al *Daily-News*, relativamente all'esistenza d'un trattato tra la Prussia e l'Inghilterra. Ecco il testo dell'articolo, comunicato dal giornale ministeriale; esso risponde ad una lettera, sottoscritta da « Un liberale del 1797 »: « L'autore di quella lettera rinnova affermazioni fatte la settimana scorsa dal *Daily News* e confutate da noi nell'*Herald*, e principalmente che v'ha intelligenze da parte del nostro Governo colla Prussia fino dallo scorso gennaio, che il nostro Gabinetto ha cominciato quelle intelligenze segrete ed ha dato l'esempio di quelle illecite convenzioni. Replichiamo che l'Inghilterra non ha nè convenzione, nè intelligenze, nè accordo qualsiasi, nè scritto nè tacito, colla Prussia, nè con verun altro paese riguardo alle contingenze che possono essere il risultamento della guerra attuale. Affermiamo questa cosa con piena cognizione dei fatti, e se il contrario dovesse nuovamente venire affermato, noi non ripeteremo la nostra smentita, perchè sapremo sino da quel momento che tal invenzione mira ad uno scopo indegno.

Scrivono da Londra alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 10 maggio:

« Il Governo francese fa di tutto per procurare di diminuire l'antipatia degl'Inglesi contro la Francia. Non solo egli ha comprato, al ribasso, i due o tre moribondi giornali francesi, che vegetavano, non vivevano, stentatamente sugli annunzii e sulle *reclames*; non solo infuse elementi francesi nei due o tre giornali tedeschi, qui esistenti, uno fra gli altri, l'*Hermann*, sin qui benissimo redatto da Kinkell, facendolo passare nelle mani di un socialista gallofilo, il quale gli diè il titolo di *Das Volk*; non solo, dico, gli agenti francesi fecero questo, ma gli stessi giornali inglesi che si poterono influenzare, lo furono. Il *Daily News*, esempligrazia, ebbe, a quanto si ripete, una infusione di sangue monetato, che gli permise di mettere il suo prezzo a tre *pence*, invece di quattro; ed il *Post* gallicizza più che mai a diritto ed a traverso.

« L'arrivo del visconte di Persigny gioverà ad organizzare anco meglio questa crociata giornalistica a pro' della Francia, imperocchè egli meglio s'intende di tali strategie di quel che se ne intendesse il duca di Malakoff, assai disposto a considerare noi altri *pekins* di giornalisti come esseri molli e parassitici. »

SPAGNA.

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio di Madrid 5 maggio:

« Il Congresso dei deputati tenne ieri una sessione importantissima.

« Trattavasi del progetto di legge, recentemente presentato dal Governo, per portare a centomila uomini il numero dell'esercito, e per comperare il materiale necessario all'aumento delle armi ausiliarie.

« Il sig. Gonzalez Bravo, a nome dell'opposizione moderata, ed il sig. Olozaga, a nome dell'opposizione progressista, si alzarono spontaneamente per offrire al Gabinetto, non solo i mezzi ch'egli oggi domanda, ma quelli ancora, di cui potesse aver bisogno in appresso.

« Il sig. Rivero, deputato democratico, è il solo che abbia parlato per avversare la domanda del Ministero. Egli ha sostenuto che la Spagna, e per la sua situazione e per la natura del suolo e degli abitanti, non ha bisogno di esercito, non solo per difendersi dagli eserciti attuali, ma neppure per difendersi dai migliori eserciti di tutto il mondo. Nel caso di una guerra generale, la Spagna sarebbe l'ultima, che dovesse prendervi parte, ed essa sarebbe sempre abbastanza forte per difendere il suo territorio. Gli armamenti non sarebbero giustificati, se non che qualora si trattasse di prender parte attiva alla guerra localizzata. Tale non è l'intenzione del Governo; in conseguenza, l'oratore non vede ragione che giustifichi il chiesto aumento.

« Il sig. Gonzales Bravo ha svolto l'idea che, nelle congiunture attuali, conviene che la Spagna armi per mantenere la sua neutralità e per fare eventualmente rispettare il suo territorio. Egli vorrebbe anzi che il Governo armasse in maggior proporzione da quanto viene progettato.

« Il sig. Olozaga, dopo d'aver rilevato la condizion dell'opposizione, che fa il sacrificio delle sue querele, vuol accordare al Governo i mezzi da lui domandati, e che gli sembrano sufficienti, finchè la guerra rimanga localizzata. L'oratore, terminando, domanda che sia bene comprovato che il Governo proclama la neutralità pel momento.

« Il sig. presidente del Consiglio dei ministri ha riepilogato la discussione, e si è espresso così:

« « Signori, il Congresso comprenderà la prudente riserva, colla quale il Governo dee abbordare codesta questione, in tutto ciò che concerne le nostre relazioni esterne. La Spagna vive oggi in pace ed in buona armonia con tutte le nazioni dell'Europa; non v'ha per ora verun motivo, che possa far temere la rottura di quelle relazioni. Ma è insorto in Europa un grave avvenimento; tutte le nazioni si apparecchiano, se non alla lotta, almeno alle contingenze dell'avvenire. Potevamo noi, in questa condizione, rimanere indifferenti? Benchè sia intenzione del Governo di rimaner neutrale, possiam noi non apparecchiarci a far rispettare la nostra neutralità? No, signori; e per buona ventura le Cortes hanno già approvato i due miliardi, e destinato 800 milioni di quella somma al perfezionamento del materiale di guerra. Il Governo ben comprende che, colla sola memoria della guerra dell'indipendenza, niuno oserà di assalire la nostra nazionalità nella penisola, ma potrebbe accadere che taluno volesse approfittare dell'opportunità per impadronirsi delle nostre isole d'America. Per ciò il Governo si apparecchia, e continuerà ad apparecchiarsi, di concerto col Parlamento, convocandolo all'uopo, se tornasse necessario di domandargli nuovi mezzi. Desidererei che il Congresso approvasse ad unanimità il progetto di legge, che gli è domandato. » »

« Di 235 votanti, 234 hanno dato il suffragio a pro' del progetto di legge. Non ve n'ebbe se non un solo contrario, quello del sig. Rivero.

« Si annuncia la nuova formazione di tre o quattro reggimenti di cavalleria.

« Un dispaccio telegrafico accenna l'arrivo d'una squadra inglese nel porto di Gibilterra. Quella divisione, composta di quattro vascelli e d'una fregata, sta sotto gli ordini del contrammiraglio Freemantle.

« La politica interna è nulla: il processo del sig. Collantes e le altre questioni all'ordine del giorno scompariscono dinanzi alla gravità degli avvenimenti, che stanno per succedere in Italia.

« Il Ministero dell'interno ha fatto spedire gli ordini necessarii acciocchè le Municipalità abbiano da presentare, entro breve termine, il programma di tutte le riparazioni, che gli ospitali della penisola avessero per avventura da eseguire pel benessere dei malati. »

BELGIO.

Brusselles 13 maggio.

La Camera dei rappresentanti ha approvato ieri, a maggioranza di cinquantatrè suffragii contro due ed otto astensioni, il progetto di legge, che autorizza il Governo a decretare la proibizione temporaria dell'uscita de' cavalli dal paese.

L'ordine del giorno ha recato poi la discussione del progetto di legge, che assegna al Dipartimento dell'interno un credito suppletorio di duecento mila franchi pel compimento dei lavori della Colonna del Congresso. Non venne fatta in questo riguardo veruna osservazione importante, e tutta la discussione si è limitata alle spiegazioni, date dal ministro dell'interno circa alcuni rimproveri fatti al Governo nel rapporto della sezione centrale. Il progetto di legge fu approvato senz'altra discussione. Prima del voto, il sig. ministro dell'interno ha dato di nuovo l'assicurazione all'Assemblea che la Colonna sarà inaugurata all'epoca delle prossime feste di settembre.

Il ministro delle finanze ha presentato un progetto di legge, che apre al suo Dipartimento un credito straordinario di 114 000 franchi, per risarcire i proprietarii delle mercanzie perdute nel sinistro accaduto nell'emporio d'Anversa. *(I. B.)*

Udiamo, dice l'*Union libérale* di Verviers, in forma positiva, che la Granduchessa Elena di Russia passerà la stagione a Spa, con numeroso seguito. I suoi appartamenti sono già accaparrati.

FRANCIA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi il 12 maggio:

« Al campo si presero grandissime precauzioni per impedire le indiscrezioni; le lettere, provenienti dall'esercito, devono essere consegnate aperte alla Posta militare. Ma se si comprendono facilmente questi rigorosi provvedimenti sul teatro della guerra, dove una pronta e decisiva vittoria può dipendere dal segreto ben custodito, meno facilmente si spiega l'iniziativa isolata e puerile di alcuni prefetti, i quali, nel loro zelo dipartimentale, vogliono vietare l'inserzione nei giornali locali dei dispacci telegrafici privati (è noto che tutti i dispacci delle Imprese speciali sono visti dal Ministero) e neppur frammenti di lettere particolari. Credo che basterà indicare gli abusi parziali di cotal zelo all'Amministrazione centrale, perch'ella faccia cessare codeste arbitrarie molestie.

« Oggi v'ebbe Consiglio privato preseduto dall'Imperatrice S. M. dovrà quindinnanzi sottoscrivere tutto ciò che emanerà dalle sue mani, colla formula: « In virtù dei poteri che mi sono « stati affidati da S. M. l'Imperatore, ecc. » L'Imperatore ha fatto distribuire, prima della sua partenza, tra il suo corteggio, il suo ritratto e quello dell'Imperatrice, fotografato dal sig. Disdéri.

« Il Consiglio dell'ordine degli avvocati oggi si recò in corpo a far visita al sig. Delangle; il Consiglio dell'ordine adempie a questa formalità soltanto pei guardasigilli presi dalla classe degli avvocati; esso non pratica lo stesso atto con verun altro ministro. »

La Corte imperiale di Pau ha promosso l'inquisizione riguardo ai deplorabili fatti accaduti nella città di Tarbes giovedì 5; essa ne ha affidato la cura al sig. consigliere Monigaurin ed al sig. Petit, sostituto del procuratore generale. Vennero già fatti parecchi arresti.

Parecchi giornali dei Dipartimenti annunciano che il sig. di La Gueronnière sarebbe incaricato di dirigere nel *Moniteur* la *pubblicità* dell'Italia. Con questo nome son qualificate le diverse corrispondenze inviate dal teatro della guerra.

Il sig. abate Laine, cappellano dell'Imperatore, designato da S. M. per accompagnarlo in Italia, fu nominato cappellano in capo dell'esercito di spedizione. Così nell'*Ami de la Religion*.

Un carteggio del *Morning Star* porta la seguente notizia, della quale, scrive la *Gazzetta Universale d'Augusta*, gli lasciamo la responsabilità *(V. i NN. precedenti)*:

« Penetrarono nel pubblico varii particolari della congiura per assassinare l'Imperatore nella notte della prima rappresentazione del *Pardon de Ploermel*, del Meyerbeer. L'arrestato ha nome Vendôme; è di Lilla; le sue rivelazioni palesarono una vasta e terribile congiura contro il Governo. Gl'impiegati supremi della polizia dichiararono ch'essa, fra tutte le già scoperte, era quella, che poteva scoraggiare anche i più intrepidi. La Società, di cui è membro quel fanatico assassino, sembra che abbia dichiarato guerra a tutti gli uomini, che il 2 dicembre sollevò al potere. Ognuno è giudicato sulla base delle sue azioni, quali sono registrate nel *Moniteur*, e le colpe, da lui commesse, abusando del suo potere verso il popolo, vengono valutate secondo la loro importanza.

« Sarebbe cosa indiscreta nominare singole persone, ma non è difficile, osservando il modo mostruoso, con cui vengono trattati i così detti delitti politici, imaginarsi quali siano le vittime scelte da quella vendicatrice giustizia. Tale storia, ch'è molto bene conosciuta a Parigi malgrado gli sforzi inauditi fatti dalla polizia per nasconderla, ha fatto che al viaggio dell'Imperatore venne data la seguente spiegazione: « Egli si precipita nei pericoli della guerra, per isfuggire a molto più grandi pericoli. » Fa grande sensazione udire l'unanime grido delle truppe: *Viva la libertà!* ed il loro cantare la *Marsigliese*. Questo è eziandio il motivo per cui certi reggimenti furono trasportati sulla ferrovia di cinta della città, anzichè lasciarli marciare per le contrade. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 maggio.

§ Non v'ho scritto questi due giorni perchè non aveva assolutamente ad intrattenervi d'altro che della partenza dell'Imperatore; e tutti i fogli di Parigi ve ne daranno i particolari.

Mi basterà dirvi che l'Imperatore fu da per tutto lietamente accolto, e che l'Imperatrice, seduta in carrozza al suo fianco, e al par di lui acclamata, pareva vivissimamente commossa. Ell'era pallida ed il suo volto portava le tracce di recenti lagrime. Ell'accompagnò l'Imperatore sino a Montereau, ove le LL. MM. desinarono insieme, prima di separarsi. L'Imperatrice ripigliò allora la strada di Parigi, ed ella rientrava alle Tuilerie a 10 ore e ½ della sera. L'Imperatore continuò il viaggio, ed a 6 ore della mattina giungeva ieri 11, a Valenza, ed a mezzodì ed alcuni minuti a Marsiglia, ove s'imbarcò la sera, ed arrivò a Genova oggi, 12. Quest'ultima notizia ci giunge oggi stesso per telegrafo, senz'altra indicazione, fuorchè S. M. e gli uffiziali, che l'accompagnano, erano tutti in buona salute. Udiamo in pari tempo che il contrammiraglio Jurien di La Gravière, a bordo dell'*Algésiras*, salpò da Genova per recarsi nell'Adriatico.

L'Imperatrice si recò ieri a fare una visita a suo zio, il Principe Girolamo, e presedette oggi per la prima volta il Consiglio de' ministri alle Tuilerie. Salvo avvenimenti particolari, il detto Consiglio continuerà, durante l'assenza dell'Imperatore, ad adunarsi, come di consueto, due volte la settimana, sotto la presidenza dell'Imperatrice reggente, o, in caso di suo impedimento, sotto quella del Principe Girolamo.

S'è fatto qualche rumore della carcerazione del sig. Méjean, console francese alla Nuova Orléans. Il Gabinetto di Parigi domandò a questo proposito spiegazioni al Gabinetto di Washington, il quale mandò le sue scuse. Sembra che vi sia stata confusione tra un Francese, protetto dal sig. Méjean, ed un marinaio americano disertore, che le Autorità inseguivano. In conseguenza di tal malinteso, il sig. Méjean era stato carcerato in casa sulla parola del Governo degli Stati Uniti, durante alcune ore.

Il sig. di Persigny, diffinitivamente nominato ambasciatore a Londra, pranzò l'altr'ieri al Ministero degli affari esterni, ma non è ancora partito. Lord Cowley, assente da cinque dì, è tornato questa mattina.

Tutti si occupano qui del prestito di 500 milioni, il quale è ormai soscritto per tutta la somma, e assai più. Si prevede l'emissione d'un secondo prestito, non appena il primo sia chiuso.

Il *Siècle* pubblica la lettera seguente, indirizzata dal sig. di Lamartine al sig. Vavin, antico deputato di Parigi, presidente della colletta Lamartine.

« Signor presidente, un primo impulso di beneficenza vi aveva fatto forse troppo facilmente presumere di un pubblico impulso della stessa natura a pro' del mio nome. Voi sapete per chi e per quale cagione, nell'impossibilità assoluta, e troppo dimostrata, di trovar acquirenti de' miei beni, io mi fossi adattato, per dover di coscienza, a tal parte penosa, ma onorevole, d'obbligato del mio paese. La lentezza del paese in rispondervi, deve affliggere me solamente. Pregate il Comitato di sciogliersi; lasciatemi solo a fronte della mia condizione, qual ella sia. I nomi dei membri del Comitato di Parigi, quelli dei membri del Comitato di Mâcon, come pure i nomi dei generosi soscrittori, che hanno risposto, stanno raccolti nella mia memoria e formeranno il mio migliore epitaffio. Mi rimane la coscienza della mia devozione alla Francia, ed ella mi sarà sufficiente.

« Parigi 6 maggio 1859.

« A. DI LAMARTINE. »

Una nota in calce a questa lettera, dice:

« Giusta il desiderio, espresso in questa lettera dal sig. di Lamartine, il Comitato di soscrizione di Parigi crede di dovere sciogliersi.

« Benchè l'opera di liberazione, alla quale il Comitato aveva invitato il paese, sia lungi dall'esser compiuta, il Comitato ringrazia cordialmente i nobili cuori, che nel paese si sono associati o si assoceranno al suo pensiero.

« L'uffizio di sottoscrizione al *Passage de l'Opéra* sarà chiuso, incominciando dal giorno d'oggi.

« Le persone, i Comitati locali, i quali non avessero ancora eseguito i loro versamenti, o che avessero intenzione di sottoscrivere, potranno portare o indirizzare ulteriormente le loro contribuzioni, le loro lettere, i loro mandati sulla Posta, o i lor biglietti di soscrizione, al seguente ricapito: *Al sig. P. Detot, amministratore del* Corso di Letteratura, *presso il sig. Lamartine, 43, via di La Ville Lévêque, a Parigi*.

La colletta Lamartine, dice l'*Union*, ha prodotto circa 400,000 fr., ed ebbe da 40,000 a 45,000 soscrittori.

SVIZZERA.

L'incaricato d'affari svizzero a Vienna, sig. Steiger, ha assunto provvisoriamente la protezione dei Francesi che rimangono in Austria. *(G. T.)*

Il maggiore generale d'artiglieria di Erlach aveva chiesto di recarsi nel campo di una delle parti belligeranti per sua istruzione, in quanto non venisse chiamato al servizio della patria; soggiungeva d'avere conoscenze nell'armata austriaca, non però nella francese. Il Consiglio federale ha risposto negativamente, in considerazione della possibilità di una chiamata in servizio. *(Idem.)*

La *Gazzetta di Sotto* racconta che il colonnello Bontemps, che comanda nel Ticino, ha fatto sequestrare a Lugano un proclama, compilato da rifuggiti per iscopi sediziosi, ne distrusse gli esemplari, e domandò istruzioni al Consiglio federale. Questo avrebbe deciso di far internare i rifuggiti come provvedimento militare. *(I. B.)*

GERMANIA.

Scrivono dalla Turingia, in data del 9 maggio: « Già notammo la voce sparsa che il Duca di Coburgo-Gotha assumerebbe probabilmente, in caso di guerra, un grado elevato di comandante nell'esercito prussiano. Finora in proposito, non sappiamo nulla di ufficiale; venne però attuato l'ordine, trasmesso a Coburgo, d'inviare a Colonia sul Reno gli equipaggi ed i cavalli per S. A. Tutte le nostre truppe sono animate dal più caldo patriottismo. Scrivono da Iena che quegli studenti hanno risoluto di differire a tempi migliori tutte le loro controversie di partito ed i loro duelli, trattandosi ora di concentrare ogni cura nella gran lotta per la patria. Fu così anche ai tempi delle prime guerre di liberazione. » *(G. Uff. di Mil. e G. U. d'Aug.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 12 maggio.*

Il Duca di Bordeaux e la consorte sono qui giunti oggi nel pomeriggio, venendo da Praga. *(G. U. d'Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Scrivono dal confine francese 9 corrente alla *Nuova Gazzetta Prussiana*:

« Il corpo d'armata, che verrà posto sotto il comando del Principe Napoleone, avrebbe una missione speciale. Esso non isbarcherebbe a Genova, ma forse a Livorno.

« Ciò, che si rileva dal Ministero della marina, è abbastanza serio. Un memoriale, presentato testè all'Imperatore, prova che la marina francese non si trova in grado di sostenere un combattimento serio. Negli Ufficii non si è fino a capo che il meccanico, incaricato della direzione delle macchine a vapore de' navigli, è divenuto una persona importante: vi mancano buoni meccanici, mentre l'Inghilterra ne ha molti e distinti, di modo che essa è in questo riguardo d'un'immensa superiorità. Quelli, che non sognano una serie di vittorie, ma temono per l'avvenire, sanno anche benissimo che l'Inghilterra, quantunque sia oggidì apparentemente neutrale, è in segreto o per così dire sotterraneamente contraria alla Francia, e queste guerre sotterranee sono sempre sommamente pericolose. »

Secondo le comunicazioni del *Nord*, i Comandi delle truppe sarde sono ripartiti come appresso: la divisione di riserva, sotto il generale Bongiovanni di Castelborgo; la prima brigata Savoia e granatieri della guardia in Valenza, col quartier generale del Re, come comandante in capo, e col capo dello stato maggiore Morozzo della Rocca, la seconda divisione fanti, la brigata Piemonte e Aosta, in Alessandria; la terza divisione Durando, le brigate Pinerolo ed Acqui, nelle posizioni sulla Scrivia; la quarta divisione, colle brigate Regina e Savona in Casale e Frassinetto; la quinta divisione, la brigata Casale e Coni, fra Frassinetto e Valenza. Il corpo comandato dal generale Baraguay d'Hilliers trovavasi da Arquata fino a Novi; il corpo del generale Mac Mahon da Novi fino a Valenza; quello del maresciallo Canrobert in Alessandria; e quello del generale Niel da Torino fino alla linea della Dora Baltea.

Secondo il dispaccio uffiziale di Torino 13 il quartier generale franco-piemontese fu trasportato da S. Salvatore ad Occimiano. *(O. T.)*

Leggesi nella *Presse* di Vienna, in data 14 corrente:

« L'esercito francese giunse sul teatro della guerra, forte di 70 000 uomini, e le nostre notizie assicurano che il giorno 9, esso non era ancor provveduto della necessaria artiglieria. Forse oggi la cosa è diversa, e dopo l'arrivo di Luigi Napoleone al quartiere generale si tenterà di conoscere da vicino le armi austriache. I giornali di Brusselles assicurarono che oggi i Franco-Sardi deggiono prendere la offensiva dietro il piano di cui è autore il maresciallo Vaillant, e che fu approvato da Luigi Napoleone. Il loro attacco sarà molto difficile, essendo diretto contro un nemico che sta nell'angolo fra il Po e la Sesia in forte posizione, e che domina i passaggi del fiume, di un nemico che ha in mano tutti i vantaggi della difesa, e che nondimeno, quando tutte le forze dell'attacco operino in un punto solo, può irrompere con forze potenti e cercare la decisione, là dov'ella è più verisimilmente favorevole.

« Circa il terreno, sul quale si moverà la guerra nel caso in cui Luigi Napoleone dopo il suo arrivo al quartiere generale, dia effettivamente l'ordine di avanzare, una dotta penna militare scrive in un giornale di Lipsia: » « Se retrocediamo nella storia, e se la interroghiamo perchè, ne' precedenti secoli, il teatro della guerra nell'alta Italia abbia impresso le sue naturali condizioni al modo di guerreggiare, non troviamo se non in una epoca sola grandi risultamenti in breve tempo, e ciò fu allorchè il Bonaparte trovò in faccia a sè una incapacità guerresca, nel suo genere impareggiabile. In tutti gli altri tempi ebbevi difetto di grandi e decisivi risultamenti. Ebbevi un lento incendio. Se si vuol decidere le cose rapidamente, ciò dee aver luogo in altro sito. Qui dunque tra il Po e la Sesia non vi sarà alloro da cogliere per l'Imperatore. » »

Le notizie da Milano parlano in modo soddisfacente della quiete che regna in Lombardia. La divisione mobile del tenente maresciallo barone Urban fa mettere giudizio ai mal intenzionati. La Municipalità di Como tollerò che sul castello di Baravello venisse appesa una bandiera tricolorata. Vi arrivarono tosto in guarnigione truppe confinarie, ed il Municipio pagò una tassa di guerra. Sul Lago Maggiore, i due piroscafi il *Radetzky* ed il *Benedek* fecero escursioni verso Arona, Stresa e Pallanza, e distrussero o predarono tutti i navigli. La spedizione riuscì pienamente e pare che da quella parte il paese sia assicurato da inquietudini per parte del nemico. Il Comando generale dell'esercito, che sta sotto il tenente maresciallo barone Maurizio Lederer, e ch'è sta-

bilito a Pavia, fino a che il quartiere generale del generale d'artiglieria conte Gyulai sta in Piemonte, viene avvicinato all'esercito operante. Del pari, la I. R. Posta di campo viene trasferita immediatamente al quartiere generale, giacchè da esso a Pavia tutte le notizie vanno per corriere, e solo a Pavia si può cominciare ad approfittare del telegrafo. Così nell'*Ost-deutsche Post* del 15 maggio.

Varii giornali annunciarono che l'ammiraglio Jurien di La Gravière era partito coll'incarico di denunciare il blocco del litorale dell'Adriatico. Il fatto è vero in massima; sembra però che, pel momento, il blocco non si estenderebbe che al litorale del Regno Lombardo-Veneto.
(*G. Uff. di Mil.*)

Vienna 15 maggio.

Oggi è qui arrivato l'inviato presidiale austriaco presso la Confederazione, conte di Rechberg, chiamato telegraficamente a Vienna.
(*Presse di V.*)

Il sig. Mildmay che fu addetto qual militare inglese presso la Legazione britannica di Vienna, è arrivato qui il 12 da Londra, e si recò il 13 per la via di Trieste a Lomello, nel quartier generale del comandante in capo austriaco, generale d'artiglieria conte Gyulai. Il sig. Mildmay conosce molto bene le condizioni militari dell'Austria, avendo servito per 12 anni nell'armata austriaca.
(*O. T.*)

Milano 17 maggio.

Notizie più precise, pervenute da Coccaglio, assicurano che il disastro, avvenuto ieri su quella strada ferrata, ebbe meno gravi conseguenze di quanto temevasi sulle prime.

Un individuo rimase morto e tre soli riportarono ferite gravi, ma non tali da indurre pericolo di vita: questi furono trasportati all'ospitale civico di Rovato.

Altri ventidue individui furono feriti più leggiermente, e poterono senza inconvenienti essere trasferiti all'ospitale militare di Brescia.
(*G. Uff. di Mil.*)

Trieste 16 maggio.

Con l'arrivo ieri del vapore inglese *Duero*, cap. W. B. W. Wexwelt, procedente da Corfù in 62 ore, con a bordo la valigia d'Alessandria, passeggieri e merci, si venne a cognizione di quanto segue:

« Il detto vapore fu visitato, presso l'isola di Saseno, dirimpetto Valona, dalla lancia d'un vascello della squadra francese, composta di due vascelli ed una fregata, e quindi lasciato partire. Quella squadra aveva presso di sè vari navigli mercantili, non si sa con precisione se per essere visitati oppure di già catturati, e si crede aver riconosciuto fra quelli i due austriaci, cioè il bark *Erminia P.*, da Marsiglia vacante, diretto per qui, ed il brig. *Nice*, da Trapani con sale per Salonicco; stava poi per visitare un altro bark austriaco, con carico basso, diretto per queste parti.

« Il cap. Pugliesi, che si trovava a bordo del suddetto vapore, riconobbe l'altro ieri presso l'isola Cazza, un brig. austriaco, che aveva per segnale una cornetta con orli rossi e fondo bianco, ove era segnato un nome lungo, che non ha potuto distinguere. Si suppone essere il bark austriaco *Scanderberg*, procedente dall'Inghilterra con carbone per qui. »

Ancona 14 maggio.

Leggesi nel *Piceno*: « Dichiarata dal nostro Governo all'Austria ed alla Francia, e quindi a tutte le altre Potenze, la neutralità ch'esso costantemente professa pel suo speciale carattere, e dalla quale non potrebbe mai allontanarsi, ci è grato poter aggiungere essersi ricevute dalle due prime ampie ed esplicite assicurazioni, per noi in special modo importanti, dell'accettata neutralità del nostro Stato, il quale sotto ogni rapporto verrà sempre rispettato.

« Tale assicurazione, che ha calmato gli spiriti agitati, renderà ancora persuasi tutti gli animi a ritenere impossibile nel nostro Stato qualsivoglia attacco dell'una Potenza contro dell'altra, dappoichè sarebbe desso riguardato da ognuno, come violenza fatta al Governo della Santa Sede.

Modena 16 maggio.

Dipendentemente da quanto veniva da noi annunziato nel nostro N. del 2 corrente mese, questo Governo si dirigeva, sotto la stessa data, al Governo sardo, invitandolo a dichiarare se esso accettava o no la responsabilità della violazione ed usurpazione dei territorii estensi di Massa, Carrara e Montignoso, commessa da agenti e da truppe sarde. Avendone ottenuto un riscontro affermativo, la R. A. del nostro augusto Sovrano non ha potuto dispensarsi dal farne oggetto di una solenne protesta, che ha inoltrato alle Corti amiche e segnatarie dei trattati del 1815. Siccome una tale protesta racchiude il rifiuto delle conseguenze tutte deducibili dalla suddetta usurpazione, così per norma di chiunque se ne pubblica ora questo avviso ufficiale. (*Mess. di Mod.*).

Carrara 14 maggio.

Fu fucilato sulla pubblica piazza di Carrara l'ex-milite del Duca, che feriva proditoriamente un ufficiale toscano. (*Diritto e O. T.*)

Impero Ottomano.

Togliamo da un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 4 maggio:

« Il generale russo Loris Mehkoff è arrivato in Costantinopoli, coll'apparente ufficio di accompagnare, d'ordine del suo Governo, il nuovo Patriarca armeno di Etzmiadzin, alla predetta sua residenza, ciocchè spiega che il viaggio dell'accennato generale russo, esso pure armeno, non è senza fini politici. Il generale Mehkoff si è recato ad alloggiare in Costantinopoli nella casa dell'armeno Boghos Dedian Barutcibasci, direttore delle polveriere imperiali, individuo conosciuto per le sue relazioni coll'interno del Serraglio, e per lo zelo che professa nell'interpretare le intenzioni amorevoli dell'Imperatore Napoleone e dell'Autocrata Alessandro per gli Armeni in particolare, e per la Turchia in generale.

« Scrivono da Bucarest, in data 26 aprile, che gli agenti francesi vociferavano nei due Principati con mille e novecento novantanove trombe che il Governo napoleonico insisterebbe per far accettare le sue pretese dall'Austria. Gli agenti russi, da canto loro, consigliavano il colonnello Cuza di schierare le milizie moldo-valacche, che si fanno ascendere a 30,000, verso il Danubio ed i confini austriaci, dubitandosi un'occupazione militare o dell'una o dell'altra Potenza. Pertanto il Pruth rimane sguernito da ogni difesa, e perchè non debbesi essere invece nell'apprensione che il generale Lüders, che già trovasi con 80,000 soldati dell'esercito russo in Kischeneff ed in Kamieneтz Podolski, ai confini dell'accennato fiume, non sia per invadere la Moldavia? Quest'apprensione verrebbe spiegata dall'annunzio che il Gabinetto di S. Giacomo abbia in effetto intimato a quello di Pietroburgo che il passaggio del Pruth dai Russi, per qualsiasi pretesto, avrebbe per immediata e ben legittima conseguenza che una divisione della flotta inglese del Mediterraneo si avvicinerebbe, non solo ai Dardanelli, ma bensì alla città di Odessa. »

Francia.

Annunciasi il prossimo arrivo a Parigi del marchese di Moustier, ministro di Francia a Berlino. (*G. Uff. di Mil.*)

L'*Étoile Belge* riferisce che Luigi Napoleone, prima di partire, ebbe una lunga conferenza col sig. di Kisseleff, inviato russo, e gli rimise il gran cordone della Legion d'onore. (*O. T.*)

Il Governo francese continua a commettere in Inghilterra grandi quantità di provvigioni per la sua flotta. Esso ha conchiuso, fra altro, contratti per la somministrazione di 20,000 botti di carne salata di bue e di maiale, da consegnarsi a Marsiglia ed a Tolone. (*Idem.*)

Ginevra 15 maggio.

Tutti gli uffiziali inglesi qui residenti ebbero ordine dal loro Governo di restituirsi immediatamente ai loro corpi. (*G. T.*)

Dispacci telegrafici.

Livorno 10 maggio.

A bordo del vapore da guerra sardo il *Vittorio Emanuele* sono qui arrivate truppe piemontesi. (*Corr. austr. lit.*)

Torino 12 maggio.

Varii ufficiali sardi, il colonnello Mezzacapo ed il generale Galetti sono partiti per la Toscana. La *Gazzetta Piemontese* conferma lo stato di guerra con Modena. Azeglio è ritornato. La concessione della strada ferrata da Voltri a Savona fu fatta ad una Società inglese. (*Corr. austr. lit.*)

Alessandria 16 maggio.

Dura la pioggia da due giorni, ma essa non ha impedito alle truppe di occupare le posizioni loro assegnate. (*G. Uff. di Mil.*)

Londra 15 maggio.

S'aspetta per domani un secondo proclama della Regina. (*FF. di V.*)

Parigi 14 maggio.

L'Imperatore partirà oggi da Genova per il campo. A suo quartier generale è stabilita la città d'Alessandria. La prima battaglia verrà data presso Marengo. Le discussioni delle Camere prussiane, qui riferite per telegrafo destano gran sensazione. In seguito ad esse, la rendita è oggi ribassata. Gli odierni fogli serali cercano di calmare. Pure seguirando ora grandi concentramenti di truppe sul Reno. (Oggi al mezzogiorno non si conoscevano ancora a Parigi le energiche parole del Principe reggente.) Probabilmente si raccoglierà per soscrizione il doppio della somma del prestito.
(*Ost-deutsche Post e O. T.*)

Parigi 15 maggio.

Un esercito di 25,000 uomini occuperà la Toscana, metà piemontesi e metà francesi. La prima divisione di truppe sarde è già arrivata a Pisa, per prevenire una controrivoluzione. Si domanda al Belgio una dichiarazione di neutralità, ed il divieto dell'esportazione d'armi. Si ebbero qui notizie precise che a Liegi furono fatte commissioni grandiose d'armi, che non sono destinate, nè per la Francia, nè per la causa italiana. (Quindi per la Germania o l'Inghilterra?) (*Ost-Deutsche Post.*)

Berlino 15 maggio.

Il generale Alvensleben, aiutante del Principe reggente, è partito per Dresda, ed il conte Münster per l'Annover. Ambidue sono incaricati di missioni straordinarie presso quelle Corti. Una notificazione eccita i soldati della *landwehr* della seconda chiamata a far valere, prima del 19 corr., i loro reclami contro il richiamo alla bandiera, il che è sicuro segno essere imminente il richiamo della prima chiamata. (*FF. di V.*)

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 17 maggio

1. Debito pubblico.

A. dello Stato

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	56 75
dal Prestito nazionale	» » »	63 40
dell'anno 1851 serie B	» » »	— —
Metalliques	» » »	59 25
»	4 ½ » »	50
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	. . » »	260 —
» » 1839	. . » »	— —
» » 1854	. . » »	98 25

B. dei Dominii della Corona

Obbligazioni dell'esonero del suolo.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	60 —
del R. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	59 80
della Bucovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	— —
degli altri Dominii	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	79 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	702
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	132 75
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1536 —
» » dello Stato Societ.	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	335 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotterie	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	74 50

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	85 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 17 maggio

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— 122 —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 125 30
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M per 100 f. val. Germ. mer.	— 126 40
Genova per 100 lire piemontesi	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 110 —
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 142 80
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 57 40
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— —
31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro

Zecchini imperiali	6 75
» a peso	6 74
Corone	— — —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 16 maggio 1859.
Rendita francese 60 95 —.—.
Quattro ½ 89 25 —.—.
Credito mobile 577 Vittorio Emanuele 340
Piem. 77 50 — Lomb.-Veneto 426 — Obb. —
Borsa di Londra del 16 maggio Consolidati al 3 %. 91 ⅛

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

La comica Compagnia Peracchi al Teatro Gallo a S. Benedetto.

La fortuna è proprio capricciosa: è una cosa vecchia, stravecchia; e sarebbe affatto inutile sprecar parole a ripeterlo. Ma gli esempi ne sono tanto frequenti e manifesti, che non possiamo a meno di ridirlo con qualche stizza e con più giusto rammarico. Quella volubilissima dea largisce i suoi favori, cui più le talenta, e quasi sempre nella sua bilancia il merito c'entra per nulla; il capriccio è la sua norma; sorride a questo, fa moine a quello, promette, dona, ritoglie, vola.... e buon viaggio alla signora. Ecco, per esempio, una delle sue. Abbiamo al teatro Gallo a S. Benedetto la brava, anzi l'ottima Compagnia comica, diretta da *Giuseppe Peracchi*, fornita di eccellenti attori, la quale pel suo merito reale e pei giusti applausi, che riscuote da' suoi scarsi uditori, dovrebbe richiamare ogni sera un numeroso concorso, che invece le manca. Un'altra prova fra le mille e mille, che la fortuna è capricciosa; poichè vedemmo Compagnie comiche men che mediocri, e l'epoca non è molto lontana, essere rallegrate dalla presenza di un uditorio affollatissimo, quantunque infinitamente al di sotto della Compagnia *Peracchi*, di cui non potrebbero al certo sostenere il confronto.

Dicemmo, che questa Compagnia è di eccellenti attori fornita, ed infatti, cominciando dal sesso gentile, cui galantemente si dee dare la preferenza, nessuno potrà negare che la signora *Carolina Civili*, prima attrice, nella sua giovanissima età, non riunisca in sè moltissime di quelle doti, che invano si desiderano nelle attrici più provette. Bella ed avvenente della persona, di geniale ed espressivo sembiante, ella dipinge con forza e verità le più forti passioni; e nell'*Onore della famiglia*, nelle *Pecorelle smarrite*, ebbe dei momenti di sublime ispirazione, come del pari, con quel far delicato e lusinghiero, con quell'amabile disinvoltura, che nella donna galante lascia facilmente indovinare la dama dell'alta società, ella recitò nel singolare dramma francese intitolato *Dalila*, e nella commedia italiana *Con gli uomini non si scherza*. La segue assai d'appresso la giovinetta *Rosina Arnaldi*, la quale nelle parti sentimentali, nelle amorose ed ingenue, co' suoi occhi pietosi, con una gentile semplicità, col suo mesto sorriso e con quella grazia, che non l'abbandona neppur nel dolore, strappa le lagrime assai più facilmente, che non fanno talune cogli studiati singhiozzi e con le disperate contorsioni. A quest'amabile e simpatica giovinetta, a cui vaticiniamo, senza tema d'ingannarci, uno splendido avvenire, è un sorprendente contrapposto la spiritosissima signora *Cattina Mancini*. Noi sfidiamo tutte le *soubrettes* della scena francese a venirle al paragone nel brio, nella vivacità, e in quello spirito vivo, leggero, mordace, che le traspira dagli occhi, dalla fisonomia mobilissima, da tutta insomma la snella e leggiadra personcina. Negli *Orfani indiani*, nella *Vedova dalle camelie*, nel *Birrichino di Parigi*, e in tante altre parti giocose, è un folletto, un diavolino, un impasto di grazia e malizia, che ti ricrea e ti fa sorridere, anche se hai l'animo tristo, o la mente da gravi pensieri preoccupate. Le altre attrici sono pur meritevoli di encomio e debbonsi specialmente ricordare con lode le signore *Feliziani* e *Bignetti*, l'una nelle parti di madre, l'altra nelle generiche, ch'elleno sostengono con molta diligenza.

Non meno valorosa è la schiera degli attori, che fa degno riscontro alla parte muliebre della Compagnia. Il direttore di questa e primo attore sig. *Giuseppe Peracchi*, è già vantaggiosamente conosciuto come uno fra i primi dell'arte comica italiana. Colto ed istruito per letteraria e scientifica educazione, ei studiò ed esercitò quest'arte per inclinazione e passione: di contegno grave, di modi, benchè gentili, piuttosto severi, di fine intelligenza, egli è sempre padrone della sua parte, e ben lo provò nel *Demi-Monde* (la *Società equivoca*) e nell'*Onore della famiglia*; non dimentica mai d'esser innanzi al pubblico, e nel suo recitare ha sempre quella nobiltà e quel decoro, che fra gli altri distintissimi pregi, ond'era fornito, collocarono il sommo *De Marini* nel primo posto tra i comici suoi contemporanei. Valentissimo attore, il sig. *Peracchi* ha pure il merito, quale capo-comico o direttore, di essersi circondato di bravi compagni, e lietamente salutiamo tra questi il nostro concittadino *Guglielmo Privato*, che nelle parti, teatralmente ora dette *brillanti*, coglie ogni sera larga messe di applausi, a lui tributati, non per patria predilezione, ma per giusta e ben dovutagli ricompensa. Senza esser triviale o sguaiato, ei trova facilmente il punto del ridicolo, e desta spontanea e generale l'ilarità, bene prezioso, che massime in certi momenti della vita si pagherebbe a peso d'oro, se la letizia si potesse comperare a contanti. Bravo il signor *Privato*; continui a studiare, si associi sempre a buone e distinte Compagnie, e la patria sua, ch'è la patria del grande Goldoni, esulterà con materna gioia a' suoi novelli trionfi. Giustizia vuole che non defraudiamo di meritate lodi il primo amoroso, signor *Vernier*, che sente vivamente, e recita con passione, specialmente allora che non è obbligato a tender l'orecchio al suggeritore, cosa che in vero gli succede di rado, ma che pur dovrebbe sempre evitare.

A questo eccellente drappello di attrici e di attori, che pone la Compagnia *Peracchi* tra le migliori, che calchino le scene italiane, avremmo dovuto nominatamente aggiungere il caratterista sig. *Bonazzi*, il quale comparve soltanto una o due sere: ma da un istante all'altro, sciogliendo, per quanto ci è noto, senza legittimi motivi i suoi impegni, egli abbandonò Venezia, lasciando nell'imbarazzo il direttore della Compagnia, che avea diritto di contare su lui.

L'esperto ed intelligente signor *Peracchi* saprà già riparare a questa inattesa mancanza; e noi speriamo ch'ei sappia indissolubilmente legare al suo carro quella diva capricciosa, che fino da principio gli augurammo, com'ei ben lo merita, propizia.

Venezia 16 maggio 1859. X.

BELLE ARTI.

Di due Faunetti danzanti; gruppo in marmo di Giovanni Bastianini, di Fiesole.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 16 marzo, parlando di molti artisti italiani, e dell'armadio del famoso intagliatore di Firenze, sig. Cheloni, chiamava *felice* il negoziante di Napoli, sig. Vonwiller, perchè l'aveva potuto acquistare per 3000 francesconi. Noi vedemmo in casa Vonwiller quell'armadio, che sembra una meraviglia del 500, riportata a tempi nostri; ma di esso non una breve relazione, sì bene una descrizione esatta noi faremo, forse accompagnata da disegno fotografato, dappoichè un tanto lavoro, degno del più bel pezzo del coro di Sanseverino, non può esser compreso in poche e fugaci parole. Diremo oggi di questo gruppo in marmo di due Faunetti, cosa meravigliosa e graziosissima al tempo stesso. Essi sono due fanciulli, maschio e femmina, che ballano, gai e sorridenti, della bella età dai 10 agli 11 anni. Innanzi ai tuoi occhi svanisce il marmo; le movenze, la pieghevolezza delle membra, la grazia dei visi, l'intreccio delle mani, i corpi poggianti su due piedi, e due per aria, e tutti quattro vezzosamente intrecciati, ti dicono che non v'ha pietra: sono carne, sono ossa e muscoli, sono fanciulli vivi!

La statuaria, se cosa non raggiunge mai, è il movimento aereo; tra questi movimenti, il ballo è di suprema difficoltà, perchè non solo l'aereo, ma lo slanciato, ma il grazioso, ma il leggero, l'irrequieto e vispo deve figurare. Difatti, le tre Grazie del Canova, danzanti, aggruppate, sono belle, sono greche, ma nè ballano, nè sono vive. Allora l'arte doveva vincere una grande difficoltà, svogliarsi dell'esagerato e barocco del secolo di Bernini. Questo gran passo fu fatto dal Canova, perfezionato dal Thorwaldsen, e forse superato da costui, accennando ad un vero di sentimento, non raggiunto dal primo. Il secolo nostro, progredendo su quello, vuole il vero senza convenzioni; il vero vivo e parlante. Le arti sono altra cosa oggi da quello che erano 50 anni indietro; allora combattevano per solo guadagnare la forma, oggi lavorano per trasfondervi l'anima, e quasi la idea. Sì, qui non vogliamo accennare a capolavori moderni, i quali col solo viso, coll'atteggio solo, coi muscoli soltanto contratti e risentiti, ti dicono quello è l'affetto, quella l'ansia, l'aspirazione quella, e sin quello il fatto avvenuto. Chi conosce le opere, intende le nostre parole.

Cercate in grazia al gentile sig. Vonwiller di veder questo gruppo del Bastianini. Osservate voi stessi se questi non sono due fanciulli, che ballano; voi riderete al loro sorriso, voi vi sentirete sospinti a carolar con loro, voi vorreste coprir di baci quelle graziose membra, nude tutte, e pure modestissime, chè uno svolazzo di velo (ed è velo quasi e non pietra) copre le parti, che offenderebbero il pudore. Ma poi l'artista non volle, e l'ottenne, non volle muovere il senso men nobile; volle rallegrarvi con questi due folleggianti fanciulli, e vi riuscirà perfettamente.

Ma sapete il gran che di questo giovane scultore? Noi leggevamo sull'*Arte* di Firenze del 2 marzo di quest'anno, che, egli il Bastianini, *oltre la perizia del lavoro, meritò grande elogio sapendosi allora* (quando nel 1856 espose questo gruppo in gesso) *com'egli fosse arrivato a modellare sì francamente col solo suo gusto e senza precettore alcuno.* E sì che quasi quasi lo sospettavamo. La scuola, la regola, se molto donano, tolgono anche moltissimo, e noi in quei vaghi fanciulli, in quei rozzi bambini, vedevamo alcun che di ribelle alle severe regole; qualche cosa di libero e sdegnoso, qualche bel membro come lo fa natura, lo diremo alla fine? non come lo vogliono i maestri. Per esempio, quelle pancette ritonde dei bambini; quei muscoli tra il femmile, e il non virile ancora, quel petto, quei reni, quelle gambe e braccia, come natura accenna, e non disegna ancora, quelle sono licenze, sono alquante bestemmie, che la Dio mercè ci fanno gridare « al vero, al vero; e morte alla convenzione ed alla copia antica. » Ma altamente protestiamo: nulla è natura, non sorretta dallo studio, dall'arte, dagli esempi. Natura ed arte!

Ripeteremo con la *Gazzetta di Milano*, te felice, o Giovanni Vonwiller, che di Napoli e del resto d'Italia raccogliendo il fior fiore in tutte le arti di scoltura, pittura, intaglio, fai della tua bella casa un Museo moderno, ove la tua esaltazione debb'esser grande, perchè promossa dalla magia del bello e dell'arte; fonte inesausta d'ogni vita, sia esuberante, sia stanca di piaceri.
(*Omnibus.*) V. TORELLI.

Notizie sull'allevamento de bachi.

L'allevamento de bachi è già incominciato anche quest'anno. Furono poste a cova sementi d'ogni provenienza. Molto oscillanti e svariate risultarono le nascite, così nel piano come nel monte. Alcune non isbocciarono punto; alcune altre molto irregolarmente, e i bacherozzoli, o morirono all'atto di nascere, o appena nati. Qualche partita montana nacque bene e progredisce abbastanza regolarmente, avendo già raggiunta la seconda ed anche la terza *muta*. I *provini*, tolti dalle sementi nostrane, hanno finora mostrato abbastanza vivacità e resistenza, meno qualche ineguaglianza. Superarono felicemente le *mute* e, mangiano con buon appetito la foglia. Non abbiamo però raccolti ancora criterii sufficienti per pronunziare un giudizio sull'esito del raccolto.

Certo si è, che ci sovrasta ora un grande pericolo. Da più che otto giorni ci perseguita un tempo piovoso, frigido-burrascoso, che ritarda d'assai lo sbocciamento della foglia e ne altera sensibilmente le fisico chimiche qualità alimentarie. È ingiallita, acquosa e diradata. E ben si sa che la foglia del gelso forma, a così dire, il termometro della vita del filugello. Basti dire che, nei giorni 14 e 15 andante, un forte nevischio ha coperto le cime dei monti circostanti fino alle zone inferiori. Guai a noi, se serenasse! Un'improvvisa *brinata* distruggerebbe le speranze delle nostre campagne. I. F.

Nel dì 28 aprile passato venne a Londra posta in vendita una splendida raccolta di manoscritti in varie lingue europee ed orientali, appartenenti al celebre bibliofilo italiano Guglielmo Libri. Questa collezione comprende 1190 manoscritti la maggior parte in velino, cominciando dall'ottavo secolo. (*Riv. Friul.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 maggio. — L'ultimo arrivo, che fu ommesso involontariamente, si fu da Monopoli e Trieste del nap. Carbonaro, con provande ed olii all'ordine.

Si sono venduti olii di Bari a d.¹ 210 sc. 12, ed anche a detto limite non abbondano i venditori, mentre le ricerche dell'interno continuano attivissime. I coloniali sono sempre in maggiori pretese. Le granaglie, quantunque qui senz'affari, sono in sostegno maggiore all'interno, anco a cagione della stagione ognora molto stravagante.

Le valute d'oro continuano offerte: il da 20 franchi però ebbe una maggiore domanda; le Banconote si trovano più offerte a 72, e quel del Prestito naz. scarse le domande, come prima che dopo l'arrivo del telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 17 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 29	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 03
» in sorte	4 78	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 23	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 70		
» di Roma	6 93	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2½	76 —
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	100 scudi r.	6	211 —
Augusta	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	100 scudi r.	6	211 —
Corfù	31 g. v.	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire	5	33 25
Francof.	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	100 lire	-	— —
Lione	»	100 franchi	4	40 20
Lisbona	»	100 reis		2 18
Livorno	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	10 lire sterl.	4	101 25
Malta	31 g. v.	100 scudi	4	81 25
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	4	40 25
Messina	»	100 oncie	4	505 —
Milano	»	100 f. v. a.	5	— —
Napoli	»	100 ducati	4	174 —
Palermo	»	100 oncie	4	505 —
Parigi	»	100 franchi	4	40 25
Roma	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	100 f. v. a.	-	68 50
Vienna	»	100 f. v. a.	-	68 50
Zante	31 g. v.	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 17 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Rummele Gio., ingegn. di Dornbirn, al S. Marco. — *Da Pordenone:* Bianchi Gius., poss., al Cappello Nero. — *Da Bergamo:* Zanchi Angelo, - Lattini Luigi, ambi neg., al Cappello Nero. — *Da Verona:* Cesati Pietro, neg. di Milano, al S. Marco. — *Da Firenze:* de Schönberg Ferdinando, poss. sassone. — de Stralendorff Carlo, possidente di Mecklemburgo, ambi all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Herbert Egerton Percy, colonn. ingl. — Cespedes Emanuele, poss. del Messico. — di Ingenheim co. Giulio, propr. pruss. — *Per Casarsa:* Dondrinò Costantino, negoz. delle Isole Ionie. — Hill Anna, poss. ingl. — *Per Padova:* Moar dott. Gio., medico e poss. di Trento. — Cavalli co. Ferdinando, possid. — *Per Vicenza:* Stecchini nob. Francesco — Stecchini nobile Giacomo, ambi poss. — *Per Pordenone:* Galvani Cattaneo co. Felicita, poss. — *Per Feltre:* Zannettelli co. Gio., poss. — *Per Trieste:* Prago Giulio, poss. ingl. — *Per Fiume:* Tedesco Giacomo, neg. — *Per Ancona.* Sinigaglia Angelo, neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 maggio . . . . { Arrivati 222; Partiti 148 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17 e 18, in *S. Maria della Misericordia.*
Il 19 e 20, in *S. Giorgio*, in Isola.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 maggio. — Cirillo Vincenzo fu Tommaso, di 45, marinaio.

SPETTACOLI. — *Mercordì 18 maggio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Poliuto*, del Donizetti. Dopo il secondo atto, il ballo *Il figlio bandito*, del coreografo A. Coppini. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Madamigella di La-Faille* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Notificazione dell'I. R. Governo militare di Venezia pel caso d'allarme. Nominazione. Arrivo in Venezia.* L'Ost-deutsche Post *sull'opera* Austria e Francia. *I. R. Istituto veneto. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova.* — *Impero d'Austria; riviste militari. Largizione. Funebri cerimonie.* — *Granducato di Toscana; atti del Governo provvisorio.* — *Impero Ottomano; conferenze ministeriali sulla questione della doppia elezione di Cuza. Restrizioni nella futura sua investitura. Precauzioni militari della Porta. Armamenti.* — R. di Grecia; *il Granduca Costantino.* — Inghilterra, *lord Cowley. False voci d'un trattato colla Prussia. Acquisto di giornali per parte della Francia.* — Spagna, *il Congresso sull'aumento dell'esercito.* — Belgio; *Camera dei rappresentanti: esportazione proibita. La Granduchessa Elena a Spa.* — Francia, *precauzioni rigorose contro la stampa. Consiglio privato. Visita al sig. Delangle. Ingiustizie pei fatti di Tarbes. La congiura di Fanoine. Nostro carteggio: particolari della partenza dell'Imperatore; visita dell'Imperatrice; Lamartine; cessazione della sua colletta.* — *Svizzera, protezione dei Francesi a Vienna. Il generale Erlach; il colonnello Bontemps.* — *Germania, il Duca di Coburgo-Gotha, il Duca di Bordeaux.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 maggio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 mag. 6 ant.	336'', 50	9°, 0	8°, 0	[illegible]	Nubi sparse	N. N. E.¹	3''', 9,0	6 ant. 9
2 pom.	337'', 25	13, 3	11, 6	[illegible]	Nubi sparse	S.²		6 pom. 7
10 pom.	337'', 41	10, 3	9, 6	[illegible]	Piovigg.	E. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 17 magg. alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 13°, 3; min. + 7°, 2.
Età della luna: giorni 16.
Fase. —

ARTICOLI COMUNICATI.

BELLE ARTI 340

Chi visita adesso il nuovo tempio di Malo, nel Vicentino, vi può osservare un nuovo lavoro degnissimo di lode, è desso un'ancona, ossia maestosa cornice di quadro, intagliata dall'abilissimo Gasparoni, posta, al di sopra di elegante confessionale, nell'intercolunnio dirimpetto al grazioso pulpito dello [illegible] artefice, e avente la scritta *Paulus Apostolus Praedicator Veritatis.* Questo S. Paolo è appena uscito dallo studio del sig. prof. Pompeo Molmenti, ed è tal capolavoro, che neppur la critica più fina e appassionata, potrebbe appuntarlo in veruna parte. Ne goda meritamente il ch. autore, e continui ad arricchire l'arte bella colle produzioni del suo valoroso pennello. Nè goda pure il bel paese, possessore privilegiato di due dipinti di tanta celebrità, e di un terzo del maestro Boi, i quali sono e saranno sempre oggetto non solamente di cara religione, ma exlandio di curiosità, di ammirazione, e di grande compiacenza.

Malo, 13 maggio 1859. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12470. AVVISO. (1 pubb.)

Per comune notizia ed osservanza, vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei cani sospetti, od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei *Farmacisti, Caffettieri, Acquavitai, Pizzicagnoli, Venditori di carnami, Calzolai, Parrucchieri, Fruttaiuoli* ed *Erbaiuoli*, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato nell'articolo precedente, portare la museruola di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo che non possano addentare, la quale, nel mentre non impedica loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi così detti da presa poi oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli articoli 1, 2 e 3, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati tre giorni in un locale destinato da *questa Congregazione municipale.* Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di fior. 3 e soldi 50 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti.

5. Non è lecito d'irritare ed aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, giusta l'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 50 soldi a 2 fior. v. a., la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della pubblica beneficenza.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o Regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se, trascurando questo dovere, il cane divenuto rabbioso, molto più se mordesse alcuno tanto in un recinto, quanto fuori di esso, e in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno in luogo pubblico, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone e custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo e la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili di ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia, in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso, o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti si accorderà il premio stabilito non solo agli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche in favore di qualsiasi altro individuo a di cui merito fosse provato che segui il fermo e l'uccisione del cane.

12. L'I. R. Gendarmeria e la I. R. Guardia militare di Polizia, i capi contrada ed i cursori comunali avranno l'incarico d'invigilare continuamente ed a prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 1.° maggio 1859
Per l'I. R. Consigliere aulico, Direttore di Polizia
L'I. R. primo Consigl., CRESPI.

N. 4584. AVVISO. (1. pubb.)

Affinchè durante la sospensione delle dirette comunicazioni postali col Piemonte, le lettere ivi dirette possano non pertanto aver sfogo, viene concesso che siffatte lettere possano essere d'ora innanzi inoltrate per la via della Svizzera; sarà però d'uopo che esse siano affrancate sino al confine austro-svizzero.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, 15 maggio 1859.
Per l'I. R. Consigl. Direttore superiore,
L'I. R. 1.° Aggiunto, HUBNER.

N. 4605. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima si è reso vacante un posto di pilota portuale in Rovigno, cui va congiunto il salario di annui fiorini 210 in v. a., nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare le loro suppliche debitamente corredate, a questo Governo centrale marittimo fino a tutto maggio mese p. v., comprovando l'età, la incensurata condotta politica-morale, la piena idoneità al suindicato posto, la perfetta conoscenza della lingua italiana, ed i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario presso il prefatto Ufficio p. s.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 29 aprile 1859.

N. 4604. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente p. s. in Volosca, cui va congiunto l'annuo salario di fior. 315 in valuta austr., nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nel detto importo.

Pel rimpiazzo dell'indicato posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare a questo Governo centrale marittimo, entro tutto il mese di maggio p. v. le loro suppliche debitamente corredate, comprovando la età, l'illibata condotta politica-morale, la piena idoneità al posto optato, i servigi anteriormente prestati, e la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario nel raggio dell'I. R. Ufficio p. s. di Rovigno.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 29 aprile 1859.

N. 9156. AVVISO. (1 pubb.)

Approvata dall'Ecc. I. R. Luogotenenza col suo Decreto 26 aprile p. N. 13920, l'esecuzione dei lavori di ristauro e adattamento di una stanza nel primo piano di questo palazzo, verrà tenuto negli Uffici delegatizii nel giorno di lunedì 30 corrente un pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, e salva Superiore approvazione, al miglior offerente, il lavoro medesimo.

L'asta si aprirà alle ore 12 mer. del detto giorno, e procederà sino alle 3, salvo di prorogarla anche nei successivi giorni, se la Stazione appaltante non credesse di deliberare nel primo giorno al miglior offerente, tenuta però ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta avuta.

L'importo dei lavori su cui verrà aperta l'asta resta fissato in fior. 580 : 67, salva separata liquidazione per la partita 6. del progetto preavvisata in fior. 99 : 47.

Prima e sino alle ore 12 meridiane del giorno suddetto saranno accettate anche offerte segrete, semprechè siano accompagnate dal relativo deposito, per le quali sarà fatto luogo alle disposizioni portate dai veglianti regolamenti.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. 70, e dovrà poi depositare altri fior. 60 per le spese d'asta, di stipulazione del contratto, copia e stampa dell'Avviso, dovendo, tutte indistintamente le spese inerenti al contratto, stare a carico dell'assuntore. Terminata la gara, sarà restituito ad ogni offerente il fatto deposito, trattenuto quello soltanto del deliberatario, che non sarà restituito che a lavoro collaudato, quanto al primo, e quanto al secondo a quello delle spese, gli verrà dato debito conto pei relativi conguagli.

L'asta, delibera e successivo contratto procederà a termini dei veglianti regolamenti, capitoli generali d'appalto, nonchè a base dei capitoli particolari d'asta pel presente lavoro, che insieme agli altri atti relativi sono ostensibili, come di metodo, negli Uffici delegatizii tutti i giorni feriali.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 6 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. di [illegible]

N. 7732. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 1.° giugno 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza asta pubblica per la vendita dei qui sotto indicati terreni, posti nel Comune censuario di Piove, e ciò sotto le seguenti condizioni.

1. L'asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di fiorini 49 22, valuta austriaca, ed ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà eseguire in valute dello Stato il deposito di fior 5

2. La delibera viene vincolata all'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, per cui, a favore del deliberatario non varranno i termini fissati dal § 862, del Codice universale austriaco.

3. Entro 30 giorni da quello in cui verrà comunicata al deliberatario, l'approvazione Superiore, dovrà egli versare in questa I. R. Cassa di finanza l'intero prezzo d'acquisto in moneta dello Stato.

4. Chiusa l'asta non verranno accettate ulteriori offerte, ancorchè vantaggiose alla R. Amministrazione

5. La vendita resta vincolata ai capitoli normali ed addizionali, ostensibili fin d'ora presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza, unitamente al tipo dei beni d'alienarsi.

6. Mancando il deliberatario, agli obblighi assunti, perderà il diritto alla restituzione del deposito, di cui all'articolo 1.° di questo Avviso, e l'Amministrazione potrà procedere ad un nuovo incanto a tutte spese e rischio del deliberatario stesso.

7. Le offerte potranno essere fatte anche mediante schede segrete, sotto le consuete condizioni in tanti altri incontri già rese note.

8. Dopo l'approvazione della delibera si procederà alla redazione del regolare contratto di vendita mediante atto notarile o semplice atto privato, a piacimento del deliberatario.

9. Restano a carico del deliberatario tutte le spese d'asta, del successivo contratto, atto di consegna, bolli, tasse, ec.

10. Nel caso che l'asta andasse deserta, saranno tenuti altri due esperimenti nei giorni 3 e 4 giugno p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Beni d'alienarsi.

Prato in Mappa al N. 1902, della superficie pertiche 0.69, rendita L. 2 23.

Arativo in Mappa al N. 3810, superficie pertiche 1.37, rendita L. 3 . 37

Prato in Mappa al N. 3813, superficie pertiche 0.09, rendita L. 0 . 29.

Prato in Mappa al N. 3814, superficie pertiche 3.17, rendita Lire 11 : 03. — Totale, pert 5.62, rendita L. 16 . 92.

NB. I suddetti fondi sono situati nel Comune censuario di Piove.

N. 7964. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Essendo andati deserti gli esperimenti d'asta, pubblicati cogli Avvisi di questa I. R. Intendenza 5 gennaio e 28 febbraio p. p. NN. 63 e 3647, si rende noto che, in obbedienza all'ossequiato Dispaccio 18 aprile 1859, N. 6697-1248, si terrà nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio un ulteriore esperimento d'asta nel giorno 24 maggio 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per la vendita della casetta in Padova, al civico N. 278, qui sotto indicata, e ciò in base al prezzo fiscale di fior 780 valuta austriaca.

Tutte le altre condizioni, cui resta vincolata l'asta, sono quelle stesse già indicate nel suddetto Avviso 5 gennaio 1859 N. 63, ostensibile fin d'ora presso la Sez. II di questa Intendenza, tranne il deposito, che viene ridotto a fior. 70.

Qualora anche il suddetto esperimento dovesse riuscire senza effetto, se ne terranno altri due nei successivi giorni 25 e 26 maggio 1859.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 4 maggio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, Cav. PIACENTINI.

Beni d'alienarsi.

Casa posta in Padova, nel cortile ex-Capitaniato, parrocchia del Duomo, al civico N. 278, e di Mappa 3610, colla rendita censuaria di austr. L. 61 . 44.

N. 4372. AVVISO. (3. pubb.)

Con dispaccio 5 corr. N. 8692-1449, l'Ecc. I. R. Ministero del commercio ha approvato che sia ripristinata la Stazione di posta-cavalli, che esisteva in Volargne. Questa sarà riattivata col giorno 15 corr mese.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,
Verona, 10 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 15594. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore, devesi procedere alla vendita della pezza di terra di proprietà erariale, situata nel Comune di Bassano in questa Provincia, e denominata S. Pedrino, nella Mappa di detto Comune, distinta sotto il N. 1 sub 3, di pert. 54.21, censita scudi 223.4.1, non che della porzione di casa di ragione erariale, posta in Bassano nella stessa Mappa, sotto porzione del N. 77 sub. 3, di tavole 8, censita scudi 2.4.

Si previene perciò il pubblico che nel giorno 22 del p. v. mese di maggio si terrà a tal uopo nei locali d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., l'asta pubblica, in base al prezzo fiscale di fior 2137.93.5 valuta austr. e sotto l'osservanza del relativo Capitolato, che trovasi fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza.

Per norma degli aspiranti si avverte fin d'ora quanto segue:

1. Non potrà essere ammesso all'asta se non chi mediante relativo confesso da prodursi alla Stazione alienante, non più tardi delle ore 1 pomer. di detto giorno, proverà d'aver effettuato presso la locale I. R. Cassa di finanza il deposito di fior. 213. 80 valuta austr. in danaro sonante, od in effetti pubblici secondo l'ultimo loro corso di Borsa.

2. Ciascun aspirante potrà ottenere copia, a sue spese, del Capitolato e dell'atto di stima, come pure visitare la realità posta in vendita, che trovasi attualmente affittata per annue L. 200, pari a fior. 70 della nuova val. austr.

3. Seguita che sia regolarmente l'asta e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiansi offerte, ma si farà luogo alla delibera a favore del miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione.

4. Solo nel caso che vi fossero più oblazioni eguali, si darà la preferenza a chi pel primo esibì di pagare l'intiero prezzo entro 30 giorni.

Fuori di questo caso, non si avrà riguardo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi di quelli stabiliti nell'articolo seguente.

5. Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà invece provveduto onde venga restituito agli altri oblatori il rispettivo deposito il giorno successivo al chiudimento dell'asta.

6. Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione; e venendo accordata, s'imputerà il deposito di danaro nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo per una metà, a norma dell'articolo seguente

7. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato per una metà nel termine di giorni 30, e pel restante, in cinque eguali rate annuali successive

I predetti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni espresse nei capitolati addizionali.

8. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato che formeranno parte integrante del contratto.

9. Le spese tutte inerenti all'asta di che trattasi, comprese quelle per la pubblicazione ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale del presente Avviso, saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Milano, 19 aprile 1859.
L'I. R. Aggiunto dirigente, BESOZZI.
Per l'I. R. Commiss. d'Intend.
Airoldi, *Vice-segretario.*

N. 15594. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

A rettifica del precedente Avviso di quest'I. R. Intendenza provinciale 20 aprile p. p. pari numero del presente, si avverte il pubblico che il primo esperimento d'asta per la vendita della pezza di terra, di proprietà erariale, situata nel Comune di Bassano in questa Provincia e denominata S. Pedrino, nella Mappa di detto Comune, distinta sotto il n. 1 sub. 3, di pert. 54.21, censita scudi 223.4.1, non che del sedime di casa, di ragione erariale, posta pure in Bassano nella stessa Mappa, sotto porzione del N. 77 sub. 3, di tavole 8, censito scudi 2.4.1, si terrà nel giorno 23, e non già nel giorno 22 dell'andante mese di maggio, come per equivoco venne esposto nel succitato Avviso, sotto l'osservanza, del resto, di tutte le condizioni espresse nell'Avviso medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Milano, 3 maggio 1859.
L'I. R. Aggiunto, dirigente, BESOZZI.
Per l'I. R. Commiss. d'Intend.
Airoldi, *Vice-segretario.*

N. 4507. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia di porto e sanità marittima in Volosca, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 210 ed un paucale di montura di annui fior 25 soldi 20.

Chiunque intende aspirare a tale posto presenterà sino a tutto maggio p. v. la sua supplica al Governo centrale marittimo, comprovando la sua età, l'illibata condotta morale politica ed i servigi finora prestati, le sue conoscenze linguistiche nonchè d'aver subito con buon successo l'esame sanitario.

I concorrenti dichiareranno finalmente se si trovano in parentela od affinità con quell'I. R. agente.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 aprile 1859.

N. 4356. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima di Portorè, cui va congiunta la paga d'annui fior. 184 ed un paucale di montura d'annui fior. 25 soldi 20 v. a.

Chiunque intende aspirare a tale posto, presenterà fino al giorno 20 di maggio p. v. la rispettiva supplica al Governo centrale marittimo, comprovando l'età, l'illibata condotta morale-politica ed i servigi finora prestati, d'aver con buon successo fatto l'esame sanitario, di conoscere, oltre la lingua italiana anche la croata, e finalmente che il concorrente non trovasi in parentela nè affinità con qualche funzionario di quell'I. R. Uffizio di porto e sanità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 aprile 1859.

N. 2013. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 31 maggio corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell'argine strada a sinistra del fiume Novissimo del Taglio Mira al Passo Menai, in appalto ad Angelo Rocco, di Mira, durante l'anno camerale 1858

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 11 maggio 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 9252. AVVISO. (3.° pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 corr N. 13531 dovendosi appaltare il lavoro di ritaglio della scarpa frontale di un tratto dell'argine destro di Brentone con abbassamento di golena e regolazione di banche alle fronti Bembo, Merpergh e Foice poco inferiormente a Svolta Bosara in Comune di Codevigo, si deduce a comune notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di sabato 21 maggio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 24 del mese stesso, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione e per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4806 : 28.

(Seguono le solite discipline d'asta riportate nelle precedenti nostre Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 29 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 7134. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Restato senza effetto il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito all'Avviso 23 marzo passato N. 5242, all'oggetto di riappaltare il diritto di passo sul canal Bianco al ponte del Bosaro, pel novennio da 1.° novembre venturo a tutto 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 23 maggio p. v., dalle ore 9 alle 3 pomerid., sarà tenuto un terzo esperimento d'asta, sul dato fiscale dell'annuo canone precedentemente stabilito in fior. 12 e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio ultimo scorso N. 20253.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 29 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 13818. AVVISO. (2.° pubb.)

Essendo vacante un posto gratuito nell'I. R. Accademia Teresiana in Vienna pei giovani delle Provincie venete, viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 maggio corr. Chiunque intenda di aspirarvi dovrà produrre entro questo termine alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale la propria istanza corredata dei seguenti documenti.

a) fede di nascita del giovanetto,

b) attestato di buona salute dello stesso, coll'indicazione se ha sofferto il vaiuolo naturale, o soltanto l'innesto vaccino, con buon esito;

c) attestato di buoni costumi del giovanetto e de' suoi genitori,

d) dimostrazione del numero dei fratelli e delle sorelle del concorrente, se ne ha, colla dichiarazione se percepisca egli stesso una qualche pensione od un assegno di qualche fondazione;

e) certificati e dichiarazioni comprovanti i servigi del padre, qualora ne avesse prestato, colla indicazione approssimativa delle rendite,

f) fede di esistenza o di morte dell'uno e dell'altro dei genitori,

g) dichiarazione dei genitori e tutori, portante il loro obbligo di somministrare all'allievo, in aggiunta a quanto gli abbisogna per primo corredo, il mezzo di supplire alle annue spese eventuali, calcolate nella presuntiva somma di fior. 210 di valuta austriaca.

L'età normale dell'allievo è fissata dagli 8 ai dodici anni, avvertendosi che saranno preferiti gli allievi delle scuole normali e maggiori, essendo così più atti ad apprendere anche l'idioma tedesco, oltre la madre lingua, e più suscettibili di una adequata educazione. Nel caso che fosse trascorsa l'età normale, dovrà essere contemporaneamente implorata la Superiore dispensa.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 1.° maggio 1859.

N. 1931. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 25 maggio corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione di tre tronchi di R. strada postale in Mestre, durante l'anno camerale 1858, ultimo dell'appalto Alessandro Petrillo, legalmente rappresentato da Angelo Rocco, di Mira.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 6 maggio 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4243. AVVISO. (2. pubb.)

Sono da nominarsi nel Circondario postale lombardo-veneto, alcuni alunni postali.

Si diffidano perciò i giovani che intendessero applicarsi al servigio postale d'insinuare a tale uopo le relative istanze dirette all'I. R. Direzione Superiore delle poste in Verona, stese sopra foglio di carta munita del bollo di soldi 60 e corredate:

1. dalla fede di battesimo, che comprovi aver il ricorrente compiuto il 18.° anno di vita,

2. di un certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica, ratificato dalla competente Autorità e possibilmente dall'I. R. medico provinciale,

3. dei certificati legali degli studii percorsi presso un Ginnasio superiore della Monarchia, od almeno presso una Scuola reale superiore e presso un Istituto superiore di educazione militare, ovvero di aver in ogni altro modo acquistate le cognizioni necessarie pel servigio postale,

4. dei certificati legali sulla conoscenza della lingua patria e delle straniere,

5. di una valida reversale di sostentamento confermata dalle competenti Autorità, che comprovi esserne il sacrificante in grado di effettivamente adempiere l'obbligo assuntosi.)

I ricorrenti avranno a presentare personalmente tali istanze al sig. Direttore postale della Provincia in cui tengono domicilio.

Si avverte poi che alla nomina definitiva come alunno avrà a precedere una pratica di tre mesi in via di esperimento, onde riconoscere se il candidato possede tutte le qualità che si richiedono per riuscire un abile impiegato postale, dappoichè, in caso diverso, non potrebbe aver luogo la definitiva nomina ad alunno.

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste L.-V.,
Verona, 6 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 199. EDITTO. (3. pubb.)

Assenti senza permesso dalla Monarchia Pauletti Antonio, *Curtolo Giulio* e *Curtolo Giovanni*, di Feltre, vengono diffidati a ripatriare, od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 5 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CIGOTTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 719-9 I. *Provincia di Padova* 290
Distretto e Comune di Conselve

Essendo ancora vacante il posto dello scrittore di questo Ufficio comunale, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 161, v. a., con diritto a pensione, in ordine a rispettato delegatizio Decreto 10 andante N. 7655, questa Deputazione ne riapre il concorso a tutto il giorno 31 maggio possimo venturo.

Le istanze dei concorrenti saranno corredate

a) Della fede di nascita, non dovendo avere età minore d'anni 18, nè maggiore di 40.

b) Della prova di aver compito il corso delle quattro grammaticali, o delle Scuole elementari maggiori.

c) Di una dichiarazione di possedere buona calligrafia, ortografia, e di conoscere l'aritmetica sino alla regola del tre inclusiva.

d) Del certificato di sana costituzione fisica.

La nomina spetta a questo Consiglio, salva la superiore approvazione.

Il 15 aprile 1859.

I Deputati { TOSI LUIGI. / TOFFANO GIOVANNI. / PIACENTINI dott. GIOVANNI.
P Grolla Seg

N. 1163. 291
L'I. R. Commissariato distrettuale di Mirano

A tutto 31 maggio p. v., è aperto il concorso per la Condotta veterinaria distrettuale, che va ad istituirsi in osservanza al Dispaccio luogotenenziale 29 marzo decorso, N. 9530, e conseguente delegatizio Decreto 7 andante, N. 5791-503.

I documenti della istanza da prodursi a questo protocollo sono: *a)* fede di nascita; *b)* certificato di incensurata condotta; *c)* certificato di sudditanza austriaca; *d)* attestato medico di sana e robusta costituzione; *e)* regolare diploma di veterinario di un Istituto della Monarchia. Saranno utili documenti comprovanti maggior estensione di cognizioni, e lodevoli prestazioni in servigio anteriore.

La nomina spetta alle Deputazioni de' Comuni. Il contratto dura tre anni; la residenza del veterinario è fissata in Mirano. Le istruzioni competenti saranno fornite all'eletto

Il Distretto ha sei Comuni con ottime strade ghiaiate, i confini più lontani dal Capo-luogo distrettuale sono, uno di miglia 13, ed uno di 9. L'annuo soldo fior. 420 v. a.

Mirano, 11 aprile 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale, F. ROCCHI.

N. 3053 VIII. 34
L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

AVVISA

Che a tutto il 20 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di maestro elementare nelle Scuole coll'onorario in calce descritti, e che gli aspiranti dovranno esser presentati al protocollo Commissariale nel termine suddetto, corredati dei prescritti documenti.

Treviso, 12 maggio 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale, DURONI.

Comune	Località	Stipendio
Casale	Conscio	Fior. 105
	Lughignano	» 122
Casier	Dosson	» 140
Istrana	Perzan e Sala	» 135
Melma	Candon	» 70
	S. Elena	» 70
Mogliano	Mogliano	
	Zerman	
	Bonisiol	
Paese	Monigo	» 140
Ponzano	Ponzano	» 72
	Paderno	» 144
Povegliano	Povegliano	» 120
Preganziol	S. Trovaso	» 140
Roncade	S. Cipriano	
	Musestre	
	Vallio	
S. Biasio	Cavriè	» 120
Spercenigo	Roncade	» 140
	S. Floriano	» 60
Zero	S. Alberto	» 140
Zenson	Barbarana	» 175

339

D'AFFITTARE NEL CASTELLO DI CRONBERG

Nel Castello di Cronberg, come pure nella villa del sobborgo Graffenberg vicino a Gorizia, vi sono appartamenti signorili completamente ammobigliati, cogli arnesi di cucina, porcellana da tavola ec. ec., d'affittare attualmente, pel corso della bella stagione, e dell'autunno. Rivolgersi per ulteriori dettagli per iscritto al sig. Giorgio Stiplouschegg, al Castello di Graffenberg

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1669. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto, che nel giorno di mercoledì 15 giugno p. v., dalle ore 10 del mattino alle 2 pom. avrà luogo nella sala di Udienza della stessa R. Pretura, e dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Treviso, ad istanza di Maurizio Heimann, un quarto esperimento d'incanto dei beni esecutati a danno di Giovanni Renier di Antonio per sè e quale erede di Anna Greggio fu Domenico, nonchè di Giuseppe Greggio altro coerede della stessa; e ciò sotto le seguenti

Condizioni d'incanto.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale delegata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, con avvertenza che il creditore istante sig. Maurizio Heimann e gli altri creditori Giuseppe Wollemburg e Consorzio dei monsignori Canonici di Padova rispetto a tutti indistintamente i beni, ed il creditore sig. Biagio Berti rispetto ai soli beni nella giurisdizione di Piove saranno, pel caso che si rendessero oblatori, dispensati dal previo cauzionale deposito, come pure saranno, in quanto rimanessero deliberatarii, esonerati dall'obbligo di depositare il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria e non oltre, ritenuto che fino dal giorno del deposito del prezzo, sarà a loro concessa la semplice utilizzazione dei beni e non già la definitiva aggiudicazione dei medesimi, colla decorrenza inoltre a loro carico degli annui interessi del 5 per 100 sul prezzo della delibera.

III. Ogni altro deliberatario dovrà poi entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera eseguire in Giudizio il deposito del prezzo di delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo già previamente depositato a cauzione dell'offerta sotto pena di reincanto, a qualunque prezzo a tutto suo rischio.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli inerenti al fondo e che sono già stati detratti dal prezzo, e relativamente ai beni che si vendono per metà, e dai quali è stato per metà detratto l'importo del livello, che li aggravava, assumerà la responsabilità per l'intero canone attesa l'inscindibilità del diritto del proprietario diretto, colla facoltà però di regresso verso il possessore dell'altra metà.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gli incomberanno le imposte pubbliche, i livelli ed altri pesi ordinarii.

VI. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere la immediata prelevazione dell'importo tassato dal prezzo nei Giudiziali depositi esistente.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Provincia di Padova,
Distretto di Piove,
Comune censuario di Legnaro.

Terreno arb. vit., al mappale N. 1050, per pert. cens. 113. 53, colla rendita di a. L. 507 . 48.

Casa colonica, al mappale N. 1051, per pert. 1 32, colla rendita di a. L. 24 . 99.

Il tutto corrispondente a campi padovani 29 . 2 . 196.

E che in estimo provvisorio figurarono come segue.

N. di catasto del 299 del 18, arativo, campi 6 . 3 . 002, estimo ducati 675 . 24.

N. di catasto: 377 19, aratorio, campi 0 . 3 . —, estimo ducati 75 · 00.

N. di catasto: del 299 20, arativa, campi 25. — . —, estimo ducati 2500 : 00.

Totale . [illegible] 32 . 2 . 002, estimo ducati 3250 24.

I suddetti beni sono livellarii alla Mensa Vescovile di Padova di annue staia frumento N. 11 e scodelle 10, e sono stimati del valore depurato dal livello di a. Lire 12859 · 80.

Il presente Editto sia pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza, ed in quella di Legnaro, nonchè per tre volte inserito nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 21 marzo 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari Canc.

N. 1213. 1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia, che nei giorni 14, 21, 28 giugno 1859 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. seguiranno innanzi apposita Commissione nel locale di sua residenza, i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale del sottodescritto immobile esecutato sulle istanze di Antonio Bari di Arzignano in odio dei Chiara e Caterina fu Celeste-Domenico Berto, e Celeste, Angela e Lucia fu Placido Berto minori, in tutela della madre Maddalena Zampiva, tutti di Arzignano, ed eredi beneficiarii del fu Celeste-Domenico qm Placido Berto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto. Al primo e secondo incanto a prezzo superiore, o almeno eguale alla stima attribuita in austr. L. 1564 28 pari a fiorini 544. Al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante Bari, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo della stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed il fondo viene venduto nello stato in cui si trova, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo, e possesso.

IV Il deliberatario pagherà in deconto di prezzo entro giorni venti da quello della delibera all'istante Bari, o suo procuratore avvocato Villanova dott. Giuseppe tutte le spese incontrate, cominciando dalla petizione e fino al protocollo di delibera inclusive previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, comprese le tasse di trasferimento, di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dell'immobile a tutta sua cura e spese, in esecuzione del decreto di delibera. Il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verrà conferita con decreto di aggiudicazione, dopo addimostrato adempimento delle condizioni.

VII. Il prezzo residuato a pagamento, dopo fatto il deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano degli aproprianti, o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, avrà l'obbligo di depositare di anno in anno il prò alla ragione del 5 per 100, e di conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

IX. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, esclusa qualunque surrogato, cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in fiorini effettivi, od in monete d'oro o d'argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana tariffa.

X. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi convenuti nel presente Capitolato, ed insiti per legge alla offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Immobile da subastarsi
posto in Arzignano.

Casa d'abitazione con corte, adiacenze e con annesso terreno aratorio, arborato, vitato, sita nell'interno d'Arzignano in contrà Casalpina al comunale N. 221, confinata a levante dalle case, corte ed orto di ragione degli eredi della fu Maria Rosponi, a mezzodì da Giuseppe Canova ora suoi eredi mediante muro, a ponente da orto, corte e case di ragione degli eredi del fu Girolamo Tessari, ed a settentrione dalla strada comunale che mette al Castello, in mappa stabile detta di Arzignano piano ai NN. 33, 34 della quantità di pertiche censuarie 0 95 e colla rendita di L. 21 .90, dell'applicato valore capitale depurato di fiorini 544, giusta protocollo di stima giudiziale 11 novembre 1858 N. 8431, esistente in atti, ed ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione nei soliti luoghi, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 27 marzo 1859.
Il Regio Pretore
P. CITA.
Santacaterina, Canc.

N. 4892. 1. pubbl.

AVVISO.

Dietro istanza degl'interessati nell'eredità di Vendramin Zanini q.m Giuseppe, decesso in Treviso l'8 maggio 1858, resta fissata pel giorno 25 giugno pr. v., ore 9 ant. la convocazione de' creditori a senso e pegli effetti del § 813 e 814 Cod. Civ

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 14 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.

N. 1799. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con deliberazione 20 corrente, Numero 698, interdì a Michele fu Gio. Batt. Cortè, di Villapiccola di qui, per mentecaggine l'amministrazione delle sue sostanze, e che da questa I. R. Pretura gli fu nominato in curatore Domenico Cattaruzza Pino pure di qui.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 23 aprile 1859.
L'I. R. Pretore
VOLTOLINA.

N. 7521. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Angela Rezzara di Pietro, che per la procedura relativa alla subasta immobiliare domandata coll'istanza ... ottobre 1858, N. 1926, dall'Ospitale Civile di Vicenza in confronto dell'esecutato Pietro Rezzara e creditori inscritti, tra quali essa figura, per non esser nota luogo di sua dimora le venne, dietro altra istanza 12 aprile 1859 N. 7521 dello Spedale suddetto deputato in curatore a tutela suo rischio e pericolo l'avvocato ... credori, onde tale procedura possa proseguirsi come di legge.

Viene quindi eccitata essa Angela Rezzara a comparire personalmente all'Aula Verbale ... giugno p. v., ore 9 ant., fissato per le relative deduzioni sul proposto capitolato, ovvero far tenere al come sopra deputato curatore i necessarii documenti o ad istituire essa stessa un altro patrocinatore, ed a provvedere ai propri interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza 12 aprile 1859.
L. Consigl. Dirigente
BALCNOLO.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 19 MAGGIO

ANNO 1859. — N. 114.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Con Sovrano Autografo del 9 maggio a. c., S. M. I. R. A. si è degnata graziosissimamente:

In Ungheria.

Di conferire al vicepresidente di Luogotenenza, incaricato della gerenza della Sezione di Luogotenenza in Granvaradino, Ermanno conte Zichy de Vasonkeö, la gerenza della Sezione di Luogotenenza in Oedenburg; di nominare a vicepresidente di Luogotenenza, colla destinazione per Granvaradino, il vicepresidente del Tribunale d'Appello di Presburgo, e presidente di quel Tribunale superiore urbariale, Alessandro Andreánsky de Lipto Szent András, di traslocare il consigliere aulico Adolfo cavaliere de Kriegsan, dalla Sezione di Luogotenenza di Buda alla Sezione di Luogotenenza di Presburgo, di conferire al consigliere aulico presso la Sezione di Luogotenenza di Granvaradino, Stefano de Szalay, la presidenza del Tribunale superiore urbariale di Presburgo; e di nominare il consigliere di Luogotenenza Eugenio barone de Frieddenfels a consigliere aulico presso la Sezione di Luogotenenza di Granvaradino; ed il consigliere di Luogotenenza, Ignazio Wessely, a consigliere aulico presso la Sezione di Luogotenenza di Buda-Pest.

In Boemia.

Di conferire al presidente circolare, Ermanno Pokorny, mentre viene posto in istato di quiescenza, il grado di nobiltà pei fedeli ed utili servigi da lui prestati per molti anni; di esprimere al capo circolare Ferdinando Dolleschal, mentre viene posto in istato di quiescenza, la Sovrana sodisfazione pei fedeli ed utili servigi da lui prestati per molti anni; di nominare ai posti vacanti di capo circolare, i capi distrettuali Francesco Lanfberger, Federico Sellner e Giuseppe de Herget, e di conferire al segretario di Luogotenenza, posto in istato di quiescenza Giuseppe Lenz, pei corrispondenti servigi da lui prestati per molti anni, il titolo e carattere di consigliere di Luogotenenza.

Nell'Austria inferiore.

Di traslocare ad un posto di consigliere, vacante presso la Luogotenenza, il consigliere di Luogotenenza della Moravia, Alessandro co. Mulsseck, e di nominare a consiglieri di Luogotenenza, i segretarii ministeriali Giuseppe Demmel, Maurizio d'Ott e Giuseppe Gigg.

In Moravia.

Di traslocare al posto di capo circolare di Neutitschein il capo circolare di Neusatz, Giovanni Truka, e di nominare a consiglieri di Luogotenenza i segretarii di Luogotenenza, Carlo Fugerl e Ferdinando nobile di Ruber.

In Stiria.

Di traslocare al posto di consigliere aulico presso la Luogotenenza il consigliere aulico della Sezione di Luogotenenza di Presburgo, Pietro nobile di Schlosser; di porre in istato di quiescenza i consiglieri di Luogotenenza, Giovanni Eder e Francesco cavaliere di Rosenthal, conferendo al primo la nobiltà, ed esprimendo al secondo la Sovrana sodisfazione pei fedeli devoti ed utili servigi da loro prestati per molti anni, di conferire al commissario circolare di I classe, posto in istato di quiescenza Giovanni Bittner, pei corrispondenti servigi da lui prestati per molti anni, il titolo e carattere di consigliere di Luogotenenza; e di nominare a preside circolare in Gratz il segretario ministeriale, Ernesto conte Gourcy Droitaumont; a consiglieri di Luogotenenza il segretario ministeriale, Giuseppe Gass, ed il commissario circolare di prima classe, Giuseppe nobile di Kriehuber, ed a commissarii circolari di prima classe il segretario di Luogotenenza, Ferdinando conte Thurn-Valsassina e Taxis ed il concepista ministeriale, Ernesto Mayerhofer.

Nel Voivodato serbico e nel Banato.

Di conferire il posto di preside circolare in Temesvar a quel commissario circolare di prima classe, Luigi nobile di Marquet, ed il posto di preside circolare in Neusatz al cancelliere del Consolato generale in Varsavia, Carlo Wolfarth.

In Carniola.

Di nominare presso il Governo provinciale il consigliere di Luogotenenza in Ungheria, Antonio cavaliere di Stahl, a consigliere aulico, ed il segretario di Luogotenenza nell'Austria inferiore, Federico Haan, a consigliere di Governo.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel corpo degli aiutanti, il maggiore Augusto principe Windischgrätz, aiutante di campo del maresciallo principe Windischgrätz, a tenente-colonnello, colla conservazione dell'attuale suo ufficio; ed il capitano di cavalleria di prima classe, Federico La Croix de Laval, a maggiore ed aiutante di corpo presso il primo corpo d'armata di cavalleria; nello stato maggiore generale, a colonnelli, i tenenti colonnelli Francesco Schrutek de Monte-Selva, Giovanni Dobner de Dobenau, Adolfo Rothmund, Giulio Manger de Kirchsberg, colla conservazione dell'attuale ufficio, Venceslao Unschuld, Vincenzo Pürker de Pükhain, Edoardo Hayduk e Michele cavaliere de Thom, a tenenti-colonnelli, i maggiori Ferdinando Schäfer, Giuseppe Pelikan de Plauenwal, Edoardo cavaliere Bartels de Bartberg, Edoardo cavaliere di Litzelhofen, Emanuele cavaliere Du Hamel de Querlonde e Giorgio cavaliere de Kees; a maggiori, i capitani di I classe Federico Hayek, Alessandro Gurán, Vincenzo cavaliere de Podlewski, Federico de Fischer, Antonio cavaliere Schaffer de Schaffersfeld e Gustavo de Messaros; nel corpo del treno militare, il maggiore Giovanni Dreher a comandante del treno presso la terza armata, ed il capitano di cavalleria di I classe, Giovanni Alker, a maggiore e comandante del treno presso la quarta armata; il superiore da campo in Brunn, Agostino Landt, a superiore da campo presso il Comando generale d'armata in Italia; l'aggiunto di Commissariato di guerra di I classe, Martino Wesely, a commissario di guerra; e l'auditore stabale superiore di II classe, Carlo Gürtler, dallo stato di pensione, fu destinato a prestare servizio attivo.

Furono traslocati: Il colonnello Francesco barone de John, dal Comando del reggimento d'infanteria n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., nello stato maggiore generale; il colonnello Leopoldo conte Goudrecourt, dal corpo degli aiutanti, nel reggimento d'infanteria principe Gustavo Enrico Hohenlohe n. 13, come secondo colonnello, il colonnello Francesco Puschner, dal Comando del reggimento d'artiglieria del Litorale nello stato maggiore d'artiglieria, tenente-colonnello Lodovico Van Crasbek de Wiesenbach, dallo stato maggiore generale, nel reggimento d'infanteria cavaliere de Benedek n. 8, il maggiore Giorgio Grivicic, dal reggimento d'infanteria Granduca di Baden n. 50, nel reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52; ed il maggiore Giuseppe Bronn, dal reggimento d'artiglieria da campo cavaliere de Fitz n. 11, nel reggimento d'artiglieria del Litorale.

Furono pensionati: Il colonnello Giuseppe Berger, comandante del reggimento d'infanteria Principe reggente di Prussia n. 34, col carattere di generale-maggiore *ad honores*; il colonnello del reggimento di corazzieri n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Alfredo conte Beckers di Westerstetten; il tenente colonnello del reggimento d'ulani n. 4, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Leopoldo Fischer; il tenente colonnello Adolfo de Flügely, comandante dell'ospitale di guarnigione in Gratz; il maggiore del reggimento d'usseri Principe Alessandro di Wurtemberg n. 11, Giovanni Fabry de Rummunest, col carattere di tenente colonnello *ad honores*; il maggiore del reggimento d'ulani Arciduca Carlo n. 3 Filippo barone Boler de Diersburg, ed il commissario di guerra, Francesco Schogler.

S. E. il signor Luogotenente delle Provincie venete ha trovato di nominare in aggiunti distrettuali di II classe i signori praticanti di concetto, Mauro De Gresti ed Odorico Fabbro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 maggio.

Avvertiamo che il premio, assegnato al secondo de' quesiti proposti pel 1861 dall'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti e pubblicati nel foglio d'ieri, è di A. L. 1800; non 800, come fu per errore stampato.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza del 21 aprile, il dott. Verga discorse delle vicende dell'Ospital maggiore di Milano nel secolo XVIII, e specialmente della sua Scuola d'anatomia e chirurgia.

Il prof. Cornalia illustrò una Mummia peruviana, che sta nel Museo civico di questa città; e della quale un'immagine fotografica verrà distribuita cogli Atti dell'Istituto.

Il buon esito ottenuto dai pochi grani di riso precoce giapponico, rimasto immune dal brucione, che spaventò i cultori dell'annata scorsa, indusse quest'Istituto a supplicare S. A. I. R. l'Arciduca Governatore a procurarne una quantità sufficiente, per distribuir gratuitamente ai più bisognosi ed esperti agricoli. Non riuscì ancora l'A. S. ad averne quanto basti a tale generosità, ma per mezzo dell'illustre viaggiatore Siebold ottenne nove altre specie di riso del Giappone, in quantità bastante a sperienze più ampie, le quali verranno intraprese per cura di questo Corpo accademico.

Fra' libri presentati, furono le posizioni medie di 2696 stelle, per Gio. Santini: la Guida medico-legale di Alessandro Tassani; le Osservazioni de' fratelli Villa sulla distribuzione orogeografica dei molluschi terrestri nella Lombardia; il Censo generale della popolazione spagnuola, dalla Commissione di statistica generale della Spagna; e le Iscrizioni veneziane del cavaliere Emanuele Cicogna. (*G. Uff. di Mil.*)

Sull'istruzione primitiva nelle Provincie venete.

Continuando il benemerito cav. Giovanni Codemo a mantenere informato il pubblico intorno all'andamento di cotesto primo fra gli elementi dell'educazione sociale, alla di lui solerzia raccomandato, ce ne porge anche in quest'anno un bel saggio nel *Prospetto statistico delle Scuole reali inferiori ed elementari nelle Provincie venete, riferibile all'anno* 1857 58, inserito nel *Supplemento* ai NN. 9 e 10 del suo periodico: *L'Istitutore.*

Le copiose note, soggiunte a quel Prospetto, ci dispensano in parte da quei minuziosi confronti apparenti da altri nostri articoli, vertenti sui Prospetti di altri anni scolastici, perciò ci occuperemo pressochè solo dei risultamenti complessivi.

Il numero delle Scuole pubbliche si è aumentato sopra quello dell'anno scolastico 1856 57 di 49, fra le quali tre sole femminili. Buono l'aumento complessivo, povero questo, a riprova del poco che si pensa dai Comuni all'istruzione delle fanciulle. Quello degli scolari, se ci presenta in complesso l'aumento di 4384 fra i maschi, ci lascia vedere l'opposta diffalta di 1255 femmine. Da ciò anche la prova che le famiglie stesse poco si curano di far istruire le figlie, intantochè quelle che vanno alla scuola, se profittano sufficientemente nei lavori, assai poco il fanno nel leggere, nel concetto, nella calligrafia, nel far conti, e pel maggior numero egli è come neppure avessero udito il nome di grammatica; ed alcune tra le popolane, abbandonata la scuola, dimenticano perfino il modo di segnare il proprio nome. Questo mun frutto dell'istruzione ebbimo più volte a segnalare fra i maschi.

Le Scuole private appariscono diminuite di 116 pei maschi e di 289 per le femmine. La nota N. 5 ci fa però osservare che nei Prospetti degli anni decorsi supponevasi tenere scuola tutti gli abilitati a tenerla, locchè non era. In questo si computarono solo le Scuole effettive e gli scolari si accrebbero di 1944. Gli abilitati poi all'insegnamento aumentarono di 49.

Il numero or riportato di 1944, si divide in 763 maschi e 1181 femmine; aumento quest'ultimo, che non giunge a compensare l'ammanco di 1255 nelle Scuole pubbliche, e meno ancora quello di 1677 avvenuto nei Collegi convitti. Per questi manca il dato di confronto per l'altro sesso, e solo si sa che i maschi rinchiusivi furono nell'anno di cui si tratta 887. Ponendo che nell'anno decorso ve ne fosse un egual numero o poco meno, l'aumento apparente nei maschi verrebbe del tutto assopito.

Se le Scuole maschili d'ogni genere, fuor delle festive di ripetizione, offrono insieme l'aumento di 6107; se posti gli aumenti d'accosto alle diminuzioni, così nei maschi come nelle femmine, si ha tuttavia l'aggiunta di 2908 scolari (salvo quanto si è detto per le Scuole private maschili); e se può tenersi di buon augurio per le arti e per l'industria quella di 73 studenti nella Scuola reale, non può per tutto questo lasciar di dolersi il filantropo, scorgendo negli accorrenti alle festive, benchè aumentate di 79, la diminuzione di 1448; che la nota N. 6 dice forse per error tipografico, 2952 (*) Giustifica l'autore tale mancanza colla fatica diuturna dei maestri, i quali, *in generale scarsamente compensati non si sentono abbastanza in lena per sostenere anche la lezione festiva.* Come ebbe ad osservare il conte Bembo nelli recenti e lodati suoi *Studii storico-economico statistici delle Istituzioni di beneficenza della città e Provincia di Venezia,* parlando delle Sale pei bambini lattanti, così potremo dir noi di queste Scuole festive o serali o di ripetizione: si pensò solo a seguire la moda. Non si avvertì per altro che la donna, a cui piace correr dietro alla moda, ha d'uopo di danaro a sodisfarsi. *Basterebbe che i Comuni* (dice il Codemo) *accordassero per questo sopraccarico una qualche compensazione, proporzionale al numero de' giovani scolari, e ben presto aumenterebbero, prospererebbero le Scuole festive.*

Serve la nota N. 10 a far conoscere l'osservabile incremento dei discenti alle Scuole elementari seguito e progrediente dalla loro istituzione, che data dagli anni 1821, 1822 e 1823: e pigliando le mosse dall'anno scolastico 1830 31, in cui contavansene 80,151, e giungendo all'anno ultimo, dimostra, gli aumenti di due decennii ed i successivi condurre alla totalità di 120 000 (in numeri rotondi); somma che include l'aggiunta della metà al primo numero dato.

Nel rapporto della frequenza locale degli scolari, vediamo dalla nota stessa conservarsi dalla Provincia di Verona il primato, e tenervi dietro ancora quella di Belluno, e poscia quella di Vicenza, mentre la Provincia di Venezia, nella di cui capitale ognor più va crescendo lo sciopro dei figlioletti del popolo, di conserva alla demoralizzazione de' lor genitori, cedette il posto alle altre di Udine e di Padova, e la Trivigiana, per non essere sempre ultima, si lasciò dassezzo quella di Rovigo.

Tutta la macchina però dell'elementare istruzione non rassomiglierà che ad un apparato esterno, povero d'interni meccanismi sufficienti a mantenerlo in officio, fino a che i docenti mancheranno di compenso, e nel maggior numero di dottrina. Apprendiamo di sovente dall'*Istitutore* che nel primo riguardo si procede qua e colà, ma non quanto nè in quelle misure che vorrebbonsi dalla necessità della cosa e dagli stimoli governativi, opponendovisi, ove l'economia, ove un falso punto di vista, ove l'ignavia. Nel secondo, giubileremmo se a sapere giungessimo che lo studio della metodica siasi reso più prolungato ed efficace, e se si vorranno ributtati i giovani e gli uomini rozzi, di aspro carattere e di triviali abitudini: mentre per ora staremo contenti al vedere, che tutto il personale insegnante nelle Scuole, delle quali si parla, ha nell'*Istitutore* una sapiente guida, una scuola sempre abbondante ed aperta per erudirsi ed infervorarsi nel magistero e nell'affetto all'amabile adolescenza; siccome tiene un esemplare degno da imitarsi nel chiaro soggetto a cotesta materia sapientemente preposto, e per essa sì vivamente interessato.

FORTUNATO SCERIMAN

(*) Avvertiamo inoltre che la somma totale degli scolari del 1856-57 espressa nel Prospettino che sta in calce al Prospetto nel N. di 111, 761, apparisce sommando le partite parziali dover essere di 116, 761, cifra che posta a fronte di quella di 119, 669 dell'anno successivo, darebbe il solo aumento da noi ritenuto di 2908 e non quello apparente di 7908. Se al contrario fossero errate le cifre di qualche partita parziale, i nostri calcoli potrebbero essere inesatti. Perciò farebbe cosa assai buona il ch. Autore pubblicando una qualche rettificazione.

Un dispaccio da Alessandria d'Egitto, del 3 maggio, annunzia nei seguenti termini l'apertura dei lavori del canale marittimo di Suez:

« Il 25 aprile, alla mattina, dopo 5 giorni di accampamento sul cordone litorale, che separa il lago Menzaleh dal Mediterraneo, la Commissione, delegata in Egitto dal Consiglio d'amministrazione della Compagnia universale del canale marittimo di Suez, riunita sotto la presidenza del sig. Ferdinando di Lesseps, si è condotta sulla spiaggia al punto disegnato per lo sbocco del canale marittimo, e lo stabilimento dei moli e del bacino di Porto Said.

« Essa trovò riuniti sul luogo: i signori Mougel bei, ingegnere in capo dei ponti e strade, direttore generale dei lavori; di Montaud e La Roche, ingegnere idrografo della marina, addetti alla Compagnia; Aubert-Roche medico in capo, Hardon, imprenditore dei lavori; e 150 impiegati, conduttori, marinai e operai *fellahs*

« Il sig. di Lesseps, dopo aver fatto dispiegare la bandiera egiziana inalberata all'entrata del cantiere, pronunciò le seguenti parole:

«« In nome della Compagnia universale del canale marittimo di Suez, e in forza delle decisioni del suo Consiglio d'amministrazione, stiamo per dare il primo colpo di zappa sul terreno che aprirà l'adito dell'Oriente al commercio e alla civiltà occidentale. Noi siamo tutti qui riuniti in un medesimo pensiero di divozione agli interessi dei socii della Compagnia, ed a quelli del suo augusto creatore e benefattore, Principe Mohammed Saïd.

«« La perfetta esplorazione, che noi abbiamo or fatta, ci dà la certezza che l'impresa non sarà soltanto un'opera di progresso, ma tale, che darà un immenso valore ai capitali, che l'avranno recata ad effetto. »»

« Il presidente, ciascuno dei membri della Commissione, e, dopo questi, gl'ingegneri e impiegati della Compagnia, aprono allora la trincea sulla linea disegnata del canale.

« Il sig. di Lesseps s'indirizza da poi agli operai egiziani, aggruppatisi intorno a lui, e dice loro:

«« Ciascuno di voi darà un colpo di zappa, come noi abbiam fatto. Ricordatevi che non è la sola terra, che noi siamo per ismuovere, ma che i vostri lavori recheranno la prosperità nelle vostre famiglie e nel vostro paese.

«« Onore all'Effendinah Mohammed Saïd pascià! Ch'ei viva lunghi anni! »»

« Queste parole vennero tradotte agli operai egiziani, eglino le accolsero con calde acclamazioni, e cominciarono con ardore i lavori dello sterro. »

Il pacchebotto l'*Avon* ha recato notizie della Plata fino al 2 aprile, e del Brasile fino al 9 dello stesso mese. Il *Journal des Débats* ne dava il seguente epilogo:

« Il Governo dell'Uruguai, volendo rassodare con importanti miglioramenti l'ordine, che sembra diffinitivamente fondato in quella Repubblica da sì lungo tempo agitata, ha deciso d'inviare in Europa una Missione, incaricata di appianare col Governo del Santo Padre la questione dell'ordinamento dello Stato in diocesi separata, coll'istituire a Montevideo, un Vescovato. La Missione dovrà ricercare altresì i mezzi di agevolare il riordinamento del credito pubblico, e di sviluppare la colonizzazione. Essa è affidata a Don Andrea Lamas, il quale ha felicemente conchiuso i due ultimi trattati col Brasile, e ch'è nominato ministro plenipotenziario presso la Santa Sede, come pure presso i Governi di Francia, d'Inghilterra e di Spagna.

« Le elezioni di Buenos-Ayres terminarono senza lotta violenta. I candidati del Governo furono nominati, essendosi astenuta l'opposizione dal prender parte allo squittino. Egli è vero che i suoi primi atti di resistenza le riuscirono a male. Essa aveva aperto un *club* preseduto da un certo Don Manuel Perez del Serro, e ci aveva invitato i manovali e gli artigiani esterni, pei quali essa reclamava il diritto di suffragio. Le gelosie locali irritaronsi per quel tentativo, e all'uscire da una tornata, lo sventurato presidente fu preso dalla turba e sferzato sulla pubblica piazza.

« Si accenna inoltre una incursione d'Indiani nello Stato di Buenos-Ayres; essi saccheggiarono parecchie *estancias*, e derubarono buon numero di bestiame. Ma ciò, che ha suscitato maggiori sgomenti, è la voce incessantemente diffusa d'una spedizione di Urquiza alla testa di 20,000 argentini. Però, alle ultime notizie, i timori di guerra erano svaniti. Urquiza, ritornato dal viaggio al Paraguai, si era recato alla sua residenza reale, e dicevasi intorno a lui ch'ei pretendeva di aggiustare le sue controversie con Buenos-Ayres con mezzi pacifici.

« Il presidente Lopez si è congratulato, in un nuovo proclama indirizzato ai suoi concittadini, dell'esito delle negoziazioni, fatte coll'agente americano. Il degno Presidente volle dimostrare la sua sodisfazione agli ufficiali della squadra americana, offrendo loro un ricco presente di *matè*, erba oltremodo amara, molto stimata in tutta l'America del Sud, e che si prende in forma di tè. Que' signori hanno civilmente ricusato il dono; ignorasi, secondo che ci viene scritto, se per obbedire ad una legge disciplinare, o perchè la delicatezza degl'*Yankes* abbia provato una ripugnanza invincibile per quella ingrata bevanda degli Americani del Mezzogiorno.

« Le lettere e i giornali del Brasile danno a conoscere una grande operosità commerciale. La rada di Rio riboccava di navi, e gli affari in caffè erano animatissimi. Si accennava pure l'arrivo di gran numero di coloni, i quali si acclimano più facilmente nella stagione d'inverno, il cui temperato influsso si fa sentire sin dal mese d'aprile. La colonizzazione è sempre la principale faccenda del Governo, il quale aveva incaricato il sig. Pedreira de Conto Ferraz, antico ministro dell'Impero, d'un lavoro d'ispezione nelle importanti colonie della Provincia di Santa Caterina.

Il nuovo ministro della giustizia, il barone Muritiba, appartiene al Senato ed alla Magistratura, ed è tenuto in que' due corpi in grande considerazione. Le discussioni politiche erano assai vive nella stampa. Le Camere non si raduneranno se non in maggio.

« Il 27 marzo, le LL. MM. II. hanno inaugurato la strada ferrata della Tijucar, giusta il sistema americano, cioè a cavalli, sistema, che dee ricevere numerose applicazioni al Brasile.

« Una Esposizione di pittura e di oggetti d'arte fu aperta il 16 a Rio. Il nostro corrispondente loda molto i quadri esposti da alcune signore brasiliane. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 13 pubblica gl'indirizzi di devozione del Consiglio comunale di Presburgo, dei rappresentanti della città di Zagabria, dei Comuni di Reichenberg e Wadowic, e della Camera di commercio e d'industria di Buda-Pest.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, provenienti da Vienna nel più stretto incognito, giunsero la sera del 13 a Brunn e proseguirono la mattina appresso il viaggio per Praga.

Altra del 16 maggio.

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post* del 16 corr.:

« Pervengono da varie parti suppliche di giovani, impiegati che desiderano di entrare durante la guerra nell'esercito imperiale o nei corpi di volontarii, che vanno formandosi, riservandosi però il loro impiego civile. S. M. l'Imperatore, informata di tale manifestazione, patriottica l'ha accolta con particolare sodisfazione ed ha autorizzato il Ministro delle finanze ad appoggiare nel miglior modo l'esecuzione di tale proponimento, ov'esso si manifesti. Le Presidenze ed i capi di tutte le Autorità subordinate al Ministero delle finanze furono autorizzate a permettere a tutti gl'impiegati, che abbiano intenzione di dedicarsi per la durata della guerra al servigio delle armi, sia nella linea od in un corpo di volontarii, di effettuare quell'intenzione, colla riserva di rientrare nei loro posti di servigio col già ottenuto carattere e grado di servigio senza differenza di questo. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 14 corrente:

« Oltre al Principe Nicolò di Nassau ha preso servigio nel nostro esercito anche il Principe Guglielmo di Lippa-Schaumburgo, figlio secondogenito di quel Duca regnante. L'ingresso di tali volontarii desta naturalmente speciale sodisfazione. Del resto il *Manuale militare austriaco* porta un numero considerevole di membri di famiglie tedesche regnanti. Così il Principe Carlo di Baden è maggiore nel reggimento dragoni di Savoia; il Principe Alessandro d'Assia è generale maggiore; il Langravio d'Assia Omburgo, generale di cavalleria; il Principe Guglielmo di Holstein-Glucksburgo, generale maggiore; il Principe Wasa, tenente maresciallo; egual grado hanno i tre Principi Eduardo, Francesco e Federico di Liechtenstein, il Principe Carlo, è generale di cavalleria, e cinque altri Principi della stessa famiglia hanno gradi inferiori nell'esercito, il Principe Leopoldo di Sassonia Coburgo è colonnello nella infanteria, il Principe Gustavo di Sassonia-Weimar, tenente colonnello, l'Arciduca Carlo Salvatore di Toscana, maggiore nel reggimento ulani n. 6, il Duca Guglielmo di Wirtemberg, tenente colonnello nel reggimento fanti Imperatore, il Duca Alessandro di Wirtemberg, generale di cavalleria, il Duca Nicolò di Wirtemberg, tenente nella marina; ed il conte Eberardo di Wirtemberg, tenente negli usseri.

« Servono inoltre i Principi d'Aremberg, Auersperg, Colloredo-Mannsfeld, Croy Dulmen, Esterhazy, Fugger, Furstenberg, Hohenlohe, Jablonowski, Isenburg, Khevenhüller, Kinsky, Leiningen Lichnowsky, Lobkowitz, Metternich, Odescalchi Oettingen, Paar, Palffy, Polignac, Rohan, Salm, Sayn-Wittgenstein, Schönburg-Schwarzenberg, Solms, Thurn e Taxis, Waldburg, Windischgrätz e Wrede. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 17 maggio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 17, ieri giunta, reca il seguente articolo, sotto la data del 13:

« Se la ragione dei tempi e delle circostanze non hanno permesso di rendere al defunto nostro Arcivescovo tutti quegli onori, che potevano desiderarsi, l'affluenza di ogni ordine di persone dai primarii agli infimi ranghi, e la sincera pietà del suo popolo, non ha mancato di attestare al compianto Pastore l'affetto e la venerazione, da cui era compreso. L'egregio D. Luigi Biraghi, dottore della Biblioteca Ambrosiana, dettò le iscrizioni che si leggevano alla porta ed ai due pulpiti, e quella pure che fu risposta nell'urna sepolcrale.

« Solido, pieno d'interesse e rispondente alla nobiltà del soggetto, fu il tributo di lode (*), che coll'animo commosso da riverenza e da amore, pagò all'illustre defunto il ch. mons. Ballerini, già suo Vicario generale, opportunamente a ciò eletto dal voto de' suoi rev. colleghi, i canonici del Capitolo metropolitano, perchè niuno meglio di lui ebbe campo di conoscerne ed apprezzarne i molti e rari meriti, nascosti sotto il velo della più singolare modestia, essendogli egli stato al fianco per lungo tempo e nella più intima confidenza, e avendone, sin dall'epoca che il Signore lo donava a questa Diocesi, raccolte accuratamente e pubblicate nell'*Amico Cattolico* le sparse memorie degli anni precorsi. Egli applicò al venerato Prelato il doppio elogio, che la Divina Scrittura fece di uno zelante Pontefice e di un piissimo Re d'Israele, dicendo di Finees che, nella bontà e nel fervore dell'anima sua, rese propizio Iddio al

(*) Uscirà a giorni dai tipi della Ditta Boniardi-Pogliani. (Nota della *G. Uff. di Mil.*)

suo popolo, e di Giosia che, rivolto il suo cuore interamente a Dio, ne' giorni dei peccatori corroborò la pietà. Seguendo con vigile occhio il co. Bartolommeo Romilli dalla culla a quell'urna funerea che ne accoglieva fra il comune pianto l'esanime spoglia, egli a cennò come, nato sul fiore del passato secolo (14 marzo 1795) da genitori non meno pii e virtuosi, che illustri per nobiltà di sangue, n'ebbe il tesoro inestimabile di un'educazione eminentemente cristiana, e alacremente vi corrispose; apprese alla scuola istessa del padre i primordii delle umane lettere e di buon'ora offrì i più bei saggi del suo robusto ingegno e di quella valentia nel dire e scrivere, non solo in prosa ma anche in versi, che gli valse bella rinomanza in patria, e gli fu ognora di ornamento e sollievo anche in mezzo alle gravi cure dell'età più matura. Percorsi con molto applauso gli studii umanitarii i filosofici, i teologici, dava breve prova del suo sapere nel Collegio allora esistente in Magenta, poi avanzavasi fervente al sacerdozio, e passava al Collegio di Celana maestro di umane lettere. Qui pure appena arrestavasi il sacerdote Romilli, che veniva richiamato in patria a sostenervi nel Liceo comunale la nuova cattedra di religione, che per savia superiore disposizione dovevasi aggiungere agli altri rami di filosofiche discipline. Solidità e chiarezza d'insegnamento vivezza e soavità di maniere, efficacia di esempi conciliavano al maestro le menti e i cuori degli allievi. Bastava il vedessero da lungi, perchè anche i più liberi si ricomponessero a grave contegno, e si ritraessero da società men convenevoli; tanta era la riverenza e l'amore, ch'ei loro ispirava. Così egli e l'egregio monsig. Mutti, che gli sedeva al fianco collega allora di magistero, preparavansi senza saperlo a risplendere più tardi sulle due sedi più illustri della Lombardia e della Venezia. In quel tempo fu pure nominato canonico onorario della cattedrale per cura di due sacerdoti di raro merito l'arciprete Tomini e monsig. Giuseppe Benaglio, istitutore delle Figlie del Divin Cuore, che egli si aveva eletti per speciali direttori dell'anima sua, e che gli professavano altissima stima. Dopo quasi vent'anni d'insegnamento, il suo venerando Vescovo, cedendo alle istanze del buon popolo di Trescore, che, conoscendo la saviezza e le virtù del prof. Romilli, glielo chiedeva a proprio parroco, vel nominò, spendendo al tempo stesso di provvedere alla mal ferma salute del conte Romilli, affranto dalle fatiche della scuola e di molte altre accessorie occupazioni, che assunte aveasi in pro delle anime.

« Otto anni in circa egli vi stette, e l'ossequio, l'affezione, la riconoscenza tuttor vivissima di quella popolazione è il miglior elogio, che alle sue virtù e al suo sacrificarsi per l'altrui bene si possa desiderare. Ma la sapienza e la pietà di Cesare a più alto grado lo destinava, e proponevalo nel 1846 al Vicario di Cristo per la sede vescovile di Cremona. Se massimo fu il dolore del gregge, a cui veniva rapito, immenso fu il giubilo e il plauso della città, cui era donato, e in breve si accorse ai fatti qual tesoro avesse conseguito, perchè l'effusa carità del nuovo Vescovo verso i poverelli, afflitti allora da straordinarie miserie, il suo impegno pel decoro della casa di Dio, per la retta disciplina dei Seminarii e del clero, per provvedere di degni parrochi i posti vacanti, si fece presto sentire da tutti. Ma nell'atto istesso che quella città e diocesi meglio applaudiva alla sua ventura, eccoti una nuova chiamata, e il conte Romilli veniva destinato alla sede metropolitica, alla sede di Ambrogio e di Carlo. Qui rendono testimonianza al suo zelo le ristabilite adunanze del clero, così utili alla scienza e alla pietà, le riassunte visite pastorali, già da oltre un secolo interrotte, tre private Conferenze tenute coi Vescovi suffraganei e preludenti ad un desiderato Concilio provinciale, non pochi decreti di ecclesiastica disciplina e di savia amministrazione emanati, due viaggi intrapresi alla capitale dell'Impero per le trattative previe e conseguenti alla memoranda conchiusione del Concordato, le religiose Corporazioni (così proficue all'educazione della gioventù, all'evangelizzazione del popolo, a sussidio del clero secolare, ad esempio di santità), o ripristinate, o introdotte, o propagate, l'educazione dei Seminarii ridonata alla figlia prediletta di S. Carlo la veneranda Congregazione degli Oblati, la Casa di asilo aperta per gli ecclesiastici benemeriti e bisognosi, il Seminario delle Missioni per gl'infedeli, eretto in ossequio ai voti del Vicario di Cristo, le Conferenze di S. Vincenzo di Paoli ed altre pie Associazioni, incoraggiate, promosse, le larghissime elemosine da lui versate in seno ai miserabili. Non restavagli che di dar la vita pel gregge, ed egli vi si era dimostrato ben disposto, sia recandosi con gravissimo pericolo fra il tumulto delle armi al campo del vincitore a implorare clemenza pel suo popolo, sia appressandosi più volte al letto degli infetti dal morbo asiatico per confortarli, sia durando travagli superiori alle sue deboli forze, come nell'ultima visita all'alpestre Canton Ticino, sia offrendosi nella sua lunga e penosa infermità vittima di propiziazione pel gregge. Ma il Signore lo sosteneva in mezzo a tante prove col testimonio di una retta coscienza, colla costante approvazione dei buoni, coi frequenti encomii del Vicario di Cristo, colle onorificenze istesse dell'augusto Imperante, coll'ineffabile consolazione, per lui così teneramente divoto di Maria, di assistere in Roma alle discussioni, ed intervenire poi al grande atto, con cui il Supremo Gerarca dichiarava articolo di fede cattolica l'Immacolata Concezione di Maria.

« Non si potè udire quel discorso senza la più profonda commozione, e senza che nel cuore dei figli più altamente s'imprimesse la venerazione e l'amore verso il comune padre. »

La Congregazione Municipale della R. città di Milano pubblica il seguente

AVVISO.

L'I. R. Revisoriato di coscrizione, con Nota 15 corrente N. 1517, ha partecipato che, in forza di Dispaccio telegrafico dell'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata in Vienna sono chiamati a prestare servigio attivo tutti i militari assentati dall'anno 1849 sino al corrente 1859, e che si trovano ancora alle loro case, o che da poco tempo vennero rimandati.

(Segue l'indicazione dei giorni per la presentazione che sono il 18 e 20 corr.)

Il prefato I. R. Revisoriato di coscrizione, nel mentre avverte che i renitenti a questo ordine saranno puniti a termini delle vigenti leggi militari, dichiara che sono esenti da questo richiamo soltanto:

I soldati in permesso o della riserva, che fossero impiegati alle strade di ferro, e quelli che sono impiegati come carcerieri presso un'Autorità politica.

Milano 16 maggio 1859.

Il Podestà SEBREGONDI.

(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO.

Una lettera, che l'*Union* riceve da Roma, contiene il seguente brano;

La guerra è cominciata, la spada è tratta: Dio solo può sapere i destini del mondo. Il Papa, abbenchè col cuore immensamente amareggiato pel conflitto fra Potenze cattoliche, è pienamente calmo e d'una confidenza a tutta prova nella Provvidenza divina. Sabato scorso (7 corr.), a cinque ore della sera, Sua Santità dava udienza a cento cinquanta persone circa, fra le quali un gran numero di Francesi. Dopo essere passato frammezzo a loro, e dopo di avere benedetto con affetto ogni fedele in particolare, il Santo Padre si rivolse a tutti e disse loro:

« « Miei cari figli in Gesù Cristo, io vi ho benedetto con tutta l'effusione dell'anima mia: pure, prima di lasciarvi, il mio cuore sente il bisogno di darvi anche una volta la mia benedizione. Noi siamo alla vigilia di grandi avvenimenti: Dio solo conosce quello che è riservato a tutti noi: Io sono il capo visibile della Chiesa cattolica, voi ne siete le membra: noi formiamo la Chiesa militante, e chi sta unito al Papa, non si unisce già, come ben sapete, ad un uomo, ma all'intera cattolicità, di cui è la testa e il capo.

« « Stringetevi attorno a me, unite ogni giorno le vostre preghiere alle mie affinchè noi possiamo fare una santa violenza al cielo. Oh! se sapeste, miei figli, quant'è la forza della preghiera, qual è la sua potenza appresso Dio! Non cessiamo dunque un istante di pregare per la sua Chiesa, per la sua amatissima sposa. » »

« Dopo queste parole, pronunziate con una emozione, che scese nel fondo dell'anima di quanti le ascoltavano, il Santo Padre diede di nuovo la sua benedizione, che strappò lagrime alla maggioranza di quelli, che ebbero la felicità di riceverla. »

(Oss. Bol.)

DUCATO DI MODENA

Modena 16 maggio.

Sabato mattina, 14 corrente, la R. A. dell'augusto nostro Sovrano, profondamente afflitto, assisteva nella R. parrocchia di S. Domenico ad una solenne messa di requie in suffragio dell'anima di S. A. I. e R. l'Arciduca Giovanni d'Austria, morto in Gratz l'11 corrente, dopo brevissima malattia, per paralisi polmonare.

(Mess. di Mod.)

Nel nostro Numero del 2 corrente, noi mettevamo a riscontro le violazioni e le usurpazioni, consumate il 28 aprile da agenti e da forze sarde sul territorio estense, colle relazioni internazionali tuttavia mantenute tra' due Governi, e conchiudevamo, lasciandone intravedere la speranza che il Governo piemontese, a cui e indirizzavamo, disconfessasse gl'inqualificabili fatti summentovati.

In quella vece, la *Gazzetta Piemontese* dello stesso giorno, riferendo il terzo *Bullettino ufficiale della guerra* in data *Torino 30 aprile sera*, pubblicava quanto segue: « Massa e Carrara, pronunziatesi spontaneamente e senza alcuna collisione per la causa nazionale, hanno proclamato la dittatura del Re Vittorio Emmanuele. Essendo quella popolazione *minacciata* da una colonna di truppe estensi, il Governo, *che si considera in istato di guerra col Duca di Modena*, ha spedito delle forze militari per proteggerla e mantenere la pubblica tranquillità.

Perchè il lettore possa apprezzare la *spontaneità* del pronunciamento asserito, lo invitiamo a leggere questo tratto del *Monitore Toscano*, sempre del 2 maggio:

« Il Governo sardo ha nominato a commissario straordinario delle città di Massa e Carrara l'avvocato V. Giusti, il quale, *appena giunto in Massa*, pubblicò il presente proclama:

« « Cittadini della Provincia di Massa e Carrara.

« « Sono lieto di tornare tra voi in sì fausti momenti. Questi paesi liberi dal giogo estense, *acclamarono spontaneamente* il Re prode, il Re Vittorio Emmanuele. Il sottoscritto, *assumendo il Governo di questa Provincia in nome del Re dittatore*, spera di trovare in voi tutti cooperazione ed aiuto a mantenere la tranquillità ed il buon ordine. Viva, ec.

« Massa il 27 aprile 1859.

« *Il commissario straordinario*,

« V. GIUSTI. » »

Non si ha che a tener conto della data, portata da questo proclama, per persuadersi che, quand'anche le truppe estensi si fossero ritirate da Massa e da Carrara nelle ore pomeridiane del 27, pure, avendole lasciate obbedienti e tranquille, non poteva il 27 stesso il commissario sardo essere nominato dal suo Governo al seguito di rivolgimenti e di acclamazioni, cui non si dava tempo di esistere, e poi venire in Carrara ed in Massa a verificare in amendue le città la spontaneità del movimento, stampare in quest'ultima il suo proclama, ed assumere finalmente il governo della Provincia. Bisogna credere invece che il Giusti stesse coi suoi poteri e colle *spontanee* sue acclamazioni già preparate in sul nostro confine, per giungere in tempo a compiere il proprio mandato, cioè ad imporre il marchio della dedizione ad una violenta ed improvvisa usurpazione, ma che non lo compisse del tutto, lasciando correre una data, che anticipava un po' troppo sugli eventi.

Le cifre in tali occasioni hanno una logica irresistibile. Proseguiamo.

Il Governo del Re, dice la *Gazzetta*, ha occupate militarmente Massa e Carrara perchè esso *si considera in istato di guerra col Duca di Modena*. Or come va con una tale *considerazione*? Nel mentre che il 27 la Sardegna usurpava il Governo di territorii estensi, il giorno stesso il sig. conte di Cavour partecipava da Torino al Governo ducale la nomina del commendatore Minghetti a segretario generale del Ministero degli affari esteri, aggiungendo che questi rimarrebbe autorizzato a firmare quind'innanzi, e in di lui assenza, le corrispondenze; ed infatti il 29 successivo il prefato sig. commendatore vi si prestava, trasmettendo certificati di consegne eseguite, siccome è di pratica tra gli Stati amici e che si sussidiano vicendevolmente in materia di giustizia. Come si può dunque tutt'insieme considerarsi in guerra col Duca di Modena e dar passo verso il suo Governo alle più pacifiche formalità?

All'appoggio quindi di tali contraddizioni, e più del modo affatto indiretto ed irregolare, con cui, non si denunciava, ma si lasciava solo intendere l'esistenza dello stato di guerra, poteva il Governo estense lusingarsi di veder data sodisfazione ai proprii reclami.

Ma, per contrario, ecco come la stessa *Gazzetta Piemontese*, in data Torino 8 maggio, credeva di doverli apprezzare:

« Nel 3.° *Bollettino officiale della guerra*, fu già dichiarato come il Governo del Re si consideri in istato di guerra col Duca di Modena. Il Governo estense, persistendo nel mantenere stipulazioni, le quali sono una vera alienazione di sovranità a benefizio dell'Austria, e concedendo il passaggio sul suo territorio a truppe austriache, le quali possono assalire i regii Stati, fa atti d'inimicizia palese verso il Governo del Re, il cui contegno perciò verso il Governo modenese non può non essere quello dell'ostilità. Questa è la sola risposta, che stimiamo dover fare alle imputazioni ed alle contumelie, che il *Messaggiere di Modena*, giornale ufficiale del Duca Francesco V, rivolge contro il Governo del Re. »

Ad un articolo cosiffatto noi alla volta nostra risponderemo.

La *considerazione* per parte sarda di trovarsi in istato di guerra col Duca di Modena fu confessata solo nel 30 aprile, cioè tre giorni dopo che il Governo del Re aveva consumati gli atti più ostili verso un vicino inoffensivo.

Undici giorni dopo l'usurpazione eseguita, se ne danno i motivi, e questi sono, l'aver Modena conservato un trattato di alleanza puramente difensiva coll'Austria, e l'aver conceduto il passaggio sul proprio territorio a truppe austriache.

Or come, dopo aver comprovato così apertamente coi fatti le proprie aspirazioni d'ingrandimento, può anche la Sardegna incolpar Modena se non si è affrettata a denunciare quel trattato, che le fu sì utile nel 1848 dopo le prime nemiche usurpazioni, e che potrà fors'anche, così disponendolo la Provvidenza, reintegrarla delle seconde?

Finalmente, come mai può il Governo sardo dar per cagione d'una violazione, da esso eseguita il 27 aprile, la comparsa delle truppe imperiali in Modena, verificatasi solo il 2 maggio: e come può incriminarci di aver noi in detto giorno chiamato da Bologna un battaglione austriaco, non perchè, *passando* sul nostro territorio si portasse ad offenderlo, ma perchè sussidiasse la guarnigione estense della capitale, troppo diminuita pei distaccamenti spediti a difesa dell'Oltrappennino, mentre, sino dal 26 aprile, il Governo medesimo vedeva giungere sul proprio territorio le prime legioni di quel poderoso esercito francese, che esso aveva chiamato d'oltr'Alpi?

Noi non abbiamo mai dirette *contumelie* contro il Governo del Re; *imputazioni* sì, e ciò per mantenere i legittimi diritti del nostro Sovrano. Ora però ci crediamo autorizzati dai fatti ad aggiungerne un'altra contro la stampa ufficiale piemontese; e questa è che la medesima perturba troppo violentemente le date per sostenere la propria causa, e per toglier fede alla bontà della nostra.

(Idem.)

IMPERO OTTOMANO.

Il *J. de Constantinople* del 4 corrente riferisce che un tentativo d'attacco per parte dei Montenegrini contro il forte di Klobuck fu respinto con facilità; e che la Sublime Porta ordinò alle Autorità di confine d'osservare attentamente le mosse dei Montenegrini.

I Governi di Turchia e di Napoli si misero d'accordo per la collocazione di una corda telegrafica sottomarina, che verrà stesa da Napoli e Otranto sino ad Aylona, e quindi per Monastir, Salonicco e Adrianopoli, dove metterà capo al filo, che giunge sino a Costantinopoli. Contemporaneamente verrà attivata una seconda linea fra Otranto e Cattaro.

(O. T.)

Leggiamo quanto appresso in un carteggio da Costantinopoli, 29 aprile, dell'*Independance belge*:

« Le nostre notizie locali sono quasi nulle questa volta; e ciò si comprende, in presenza del molto interesse, con cui si attende attualmente agli avvenimenti d'Europa. Non d'altro qui si parla oggimai, se non dei dispacci telegrafici, ognor più inquietanti, che ci giungono da Parigi, da Vienna e da Torino. Tutte le preoccupazioni del pubblico, ed anche del Governo, si rivolgono dal lato del terribil dramma, che si sta apparecchiando, e che, a giusto titolo, ispira alla Turchia vive inquietudini. La Sublime Porta ha preveduto il pericolo, e si è posta in grado di por riparo alle emergenze d'una situazione, che una guerra continentale dee infallibilmente farle subire.

« Da qualche giorno quasi più non si parla dell'affare dei Principati. La Sublime Porta aveva, a così dire, promesso di far conoscere, al più tardi dopo il Bairam, la sua determinazione riguardo all'elezione del Principe Cuza. Il Consiglio dei ministri s'era adunato parecchie volte a tal oggetto, ed era stato deciso che la Turchia aderirebbe al protocollo della Conferenza di Parigi, procacciando però di far allargare o di meglio definire le restrizioni, prevedute dai plenipotenziarii. (*V. il N. d'ieri.*) Il rapporto del sig. Mussurus, qui giunto da cinque o sei giorni, fu esaminato in un'ultima tornata del Consiglio; ma oggi odo che, in conseguenza degli ultimi dispacci d'Europa, che non lasciano più dubbio sulla guerra, la Sublime Porta si asterrà dal dichiararsi su questo affare, e lo lascierà in sospeso finchè essa possa vedere qual indirizzo prenderanno le cose dalla parte dell'Occidente. Questa decisione però non venne ancora comunicata ai rappresentanti delle cinque Potenze, che hanno sottoscritto il protocollo di Parigi, e perciò non posso affermarvi ch'ella sia definitiva. Que' rappresentanti insistono sempre presso il Governo perch'e' dia termine a quella questione, e gli dimostrano il pericolo, a cui lo esporrebbe la sua esitanza. »

« La festa di *Kadir Ghuegessi* fu celebrata ieri a sera con tutta la pompa consueta. Il Sultano si è recato alla moschea di Top-hanè nel caicco di gala, tra numerose salve d'artiglieria, passando per mezzo ad una doppia spalliera di lancie dell'arsenale, splendidamente illuminate, e che occupavano sul Bosforo tutto il tratto da percorrersi dal corteggio imperiale. La moschea di Top hanè era egualmente illuminata da fuochi del Bengala, e sulla Piazza d'armi si fecero fuochi artifiziati. Quella magnifica festa attrasse, come il solito, gran concorso di gente. »

Togliamo da un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 4 maggio:

« Coll'ultima mia corrispondenza vi annunziai che il sig. consigliere di Stato di Novosselski, direttore generale dell'imperiale Società russa della navigazione a vapore e di commercio, aspettavasi nell'Oriente per lo stabilimento di nuove Agenzie e per lo sviluppo delle linee percorse dai piroscafi di essa Società. Quella notizia si è verificata, sendochè il 30 aprile spirato il sig. di Novosselski, con una scorta innumerevole di segretarii e di uffiziali di amministrazione, è arrivato in Costantinopoli da Odessa a bordo di uno straordinario vapore russo, e rimase in questo porto sole dieci ore, e come seppe che il Granduca Costantino trovavasi già in Atene, proseguì per il Pireo.

« Il barone Steigner, direttore attivissimo dell'Agenzia centrale in Costantinopoli, è partito pure col sig. di Novosselski, che recasi in Atene onde ricevere le opportune istruzioni del Granduca Costantino, dalla cui Autorità dipende la predetta Società di navigazione a vapore della Russia, che prefiggesi degli utili, non solo commerciali, ma benanco politici nelle acque dell'Impero ottomano. Annunziasi che il sig. di Novosselski debba visitare lo Stabilimento di Villafranca ed attivare la navigazione transatlantica. Esso d'altronde ritornerà prossimamente in Costantinopoli, dopo che avrà ricevuto gli ordini di S. A. I. il Granduca Costantino. Notate che il sig. direttore generale viene in Levante dopo che la Russia inviò le decorazioni ed i donativi a diversi membri della Porta, dell'imperiale Serraglio, e perfino agl'impiegati dell'Amministrazione delle dogane ottomane per obbligarli evidentemente, ma credo che la Russia s'illuda, ad agevolare le speculazioni politico-commerciali della Società, i cui agenti, come per esempio il sig. Muchinine in Trabisonda, spacciarono migliaia e migliaia di passaporti moscoviti ai sudditi della Sublime Porta. Se i passaporti non furono riconosciuti dal Governo ottomano, gl'ingannati compratori ebbero tuttavia a contare dei *rubli* agli avvoltoi dell'agente dei vapori russi e console, sig. Muchinine, rubli che non rivedranno più. È da credere che la Porta si opporrà a che gli agenti dell'accennata Compagnia russa di vapori abbiano a praticare nell'Arcipelago ottomano e negli scali di Romelia e di Anatolia gli abusi commessi dall'agente sig. Muchinine in Trabisonda.

« Il sig. di Sibbern, ministro di Svezia e Norvegia presso la Porta ottomana, dopo di essere stato ammesso in udienza di congedo da S. M. I. il Sultano, parte quest'oggi per Stoccolma, via di Marsiglia, onde assumere il portafoglio di ministro di Stato. Il primo segretario della Legazione rimane incaricato d'affari *ad interim*.

« Le notizie, che abbiamo da Belgrado, vanno fino alla data del 26 aprile scorso. I nostri corrispondenti, riconfermando gli antecedenti loro ragguagli, ci fanno sapere che in quello stesso giorno erano arrivati in Belgrado i senatori del Montenegro, Ivo Rakow Radonicich e Peter Stevanowich Vocotich, per complimentare il Principe Milosch e per comunicare allo stesso alcune idee del Principe Danillo. Dicesi che il viaggio dei due senatori montegrini in Servia, siasi effettuato per ispirazione del console francese in Scutari di Albania.

« Dai confini greco turchi riportano che si fanno correre delle voci per una invasione ellenica ed una scorreria di briganti, e che si aspetta perciò il segnale del Granduca Costantino. Fra il popolo si spargono delle vociferazioni che il Re Ottone verrà scacciato dall'ellenico trono, che ascenderebbe il preaccennato Granduca. Lo Czar, suo fratello, gli lascia contare per 60,000 soldati e per tutta la flotta russa, che si trova nelle acque mediterranee. Il Granduca Costantino ingrandirebbe il suo trono coll'annettere alla Grecia le Isole Ionie, la Tessaglia, l'Epiro e la Macedonia. S'aggiunge la Francia è intesa colla Russia. Ma i rajà non prestano credenza a questi sinistri rumori. I presidii ottomani dei confini furono rinforzati. »

Scrivevano da Volo in data 27 aprile all'*Osservatore Triestino*:

« Il 13 andante è arrivata qui la nota imperiale fregata a vapore ottomana il *Geuani Bahri*, proveniente da Tripoli, con militari ottomani, che, invece di andare a Salonicco per fare la contumacia, è venuta a Volo; perciò è ripartita il 14 detto mese per la detta città a fare colà la sua quarantena: ora si aspetta il suo arrivo.

« Il 23 corrente è arrivato qui S. E. Sadyk pascià, comandante generale delle truppe dei cosacchi ottomani, proveniente dai confini, ove passò in rassegna i suoi militari; e dopo due giorni pretende partire per Larissa. »

(O. T.)

INGHILTERRA.

Londra 12 maggio.

Leggesi nel *Globe*: « Fu detto che il duca di Chartres aveva lasciato Torino e che ritornava in Inghilterra per consiglio dei Principi d'Orléans. Siamo pregati di dichiarare che quell'asserzione è priva di fondamento. Il giovane Duca sta nei posti avanzati dell'esercito piemontese, col suo reggimento. »

Il ministro della guerra ha fatto pervenire ai lordi luogotenenti delle contee la copia d'una circolare, nella quale egli annunzia « che il Governo di S. M., avendo esaminato se fosse conveniente di autorizzare la formazione di corpi di volontarii bersaglieri, giusta l'atto del 44.° anno di Giorgio III, cap. LIV, come pure di corpi e compagnie d'artiglieria nelle città marittime dove v'hanno forti e batterie, è pronto a ricevere, a mezzo dei luogotenenti di contee, le proposizioni, che possono esser fatte su questo riguardo nelle loro circoscrizioni uffiziali. » In attesa di codeste comunicazioni, il ministro della guerra, dopo d'aver ricordato la parte dell'atto di Giorgio IV, che regola l'organizzazione delle truppe di cui è discorso, fa un dovere ai lordi luogotenenti di adoperarsi efficacemente per l'arrolamento, e gl'incarica di presentare gli uffiziali necessarii. (*V. sotto il carteggio.*)

(Nostro carteggio privato)

Londra 13 maggio.

Ieri venne fuori la seguente circolare del ministro della guerra, ch'io vi restringo in poche parole e che venne decretata nel Consiglio ministeriale avvenuto mercoledì:

« La Regina permette la formazione di corpi fucilieri volontari (*volunteer rifle corps*) in tutta l'Inghilterra, come pur la formazione di corpi d'artiglieria nelle città marittime ove sono forti e batterie. Questi corpi saranno organizzati da uffiziali commissionati dal lord luogotenente della contea. Essi presteranno giuramento di fedeltà. Saranno astretti all'obbligo di prender le armi in caso d'invasione o di comparsa d'un nemico in forze sulla costa, o per ribellione derivante da una di tali emergenze. Quando i volontarii sieno per essere mobilizzati, andran subbietti alla disciplina ed alle leggi militari, sì pei salarii, premii e pensioni, che per gli obblighi e le promozioni. I volontarii debbono procurarsi a proprie spese equipaggio ed armi, e sopperire alle spese dell'organizzazione, all'infuori del caso d'esser riuniti pel servizio attivo. » (*V. sopra.*)

Troverete sui nostri fogli quotidiani la lista delle città e dei borghi, in cui tali corpi sonosi già incominciati ad organizzare, nella certezza della sanzione reale. A Cambridge (città universitaria, come sapete) venne tenuto ultimamente un *meeting*, in cui fu decisa la formazione d'un simile corpo. È una singolarità che grande parte degli arrolati, ed i più entusiasti pel belligero esercitamento, sono i preti protestanti universitarii. Il poeta laureato, Alfredo Tennyson, è desso pure un dottor di Cambridge, ed egli è l'autore d'un canto bellicoso, che la semplice iniziale T., con cui comparve firmato sul *Times*, fece attribuire a Thackeray, ma che ora è riconosciuto autenticamente siccome l'opera del nostro maggior lirico vivente. Il *Post*, che francioseggia sempre *à corps perdu*, dà una parodia della canzone di Tennyson, e ciò facendo, ed altro e' non riesce se non che a renderla maggiormente popolare, ed a render sè stesso inviso.

Ed invero l'asta del nostro orologio è alla guerra. Notasi la straordinaria attività del Duca di Cambridge a riveder truppe lungo le coste. Ieri l'altro egli fu a Plymouth, e passò in rivista la forza di Devonport. Fra tre giorni, lunedì, ei sarà colla Regina ad Aldershott, ed ivi verranno passate, in rassegna le truppe numerose che stanno esercitandovisi.

Tanto il nostro comandante in capo, quanto il generale Peel, ebbero ultimamente un lungo colloquio col cancelliere dello scacchiere. Trattossi, senza dubbio, di aiuti pecuniarii, con che sussidiare il lavoro straordinario degli arsenali, delle fortificazioni costali, e la straordinaria chiamata alle armi; e vedrete che, al prossimo Parlamento, l'osso duro, per il Ministero, sarà la questione dei *supplies*, giacchè sembra generale accordo infra i rappresentanti che i ministri lascinsi in pace circa l'indirizzo di risposta al discorso della Corona e nelle discussioni preliminari. Viene notato da un giornale come il conte di Derby si recasse al convegno in Downing-Street col Duca di Cambridge ed il generale Peel, precisamente dopo il ricevimento d'una petizione della Società degli Amici in favore del mantenimento della pace, e dopo aver dato loro ogni favorevole assicurazione. All'incontro, tutt'altro che favorevoli assicurazioni vengono date dal Principe Alberto. Viene narrato che, quando egli si recò, giorni fa, a Saltash, per aprirvi il nuovo ponte, e si fu ad asciolvere alla Stazione della ferrovia *Great Western* a Bristol, ivi, per circa mezz'ora ei conversò col *mayor* della città, e la conversazione volse sulla minacciosa piega assunta dalle politiche faccende. La replica all'espressione d'una speranza, emessa dal *mayor*, che la pace potesse ancora essere mantenuta, la R. A. S. scosse la testa, e disse temersi da lui essere omai troppo tardi.

La Regina, che tenne ieri una investitura dell'Ordine cavalleresco del Bagno (l'investito fu sir John Lawrence, il sotto-governatore del Pengiab) terrà domani un Consiglio privato a Buckingham-Palace. Stasera havvi a Corte un grande concerto, in cui cantano Giuglini e la Titiens.

Nell'ultimo mio carteggio vi parlai di tre bastimenti da guerra, fatti partire da Malta con ordini sigillati, da aprirsi solo a dieci miglia di distanza dalla terra. Oggi sappiamo uno di quei legni aver avuto la destinazione di Livorno, l'altro di Napoli. Il vascello da guerra l'*Orione* a Genova cagiona tale ombra ai Francesi, che tre bastimenti da guerra vennero subito ordinati a Tolone per Genova.

I fondi pubblici, in soli due giorni, son cresciuti dell'1 per $^0/_0$, abbenchè non meno di 33 novelli fallimenti di speculatori sieno stati annunziati all'*Exchange*.

BELGIO

Brusselles 14 maggio.

Per la morte di S. A. I. l'Arciduca Giovanni d'Austria, il Re ha preso il lutto per quindici giorni, cominciando dal 12 maggio fino al 26 del medesimo mese inclusivamente. *(Moniteur)*

Da alcuni giorni, dice il *Journal de Charleroi*, grandi convogli di cavalli, provenienti dalle Provincie di Lucemburgo, Limburgo, Namur e Liegi, passano per la nostra Stazione, avviati per la Francia.

FRANCIA.

Parigi 13 maggio.

Il *Moniteur* porta il decreto imperiale, che pubblica il trattato di commercio stipulato fra la Francia ed il Belgio. Il sig. Thouvenel ebbe istruzione di ritornarsene a Costantinopoli, dacchè il fermento della popolazione greca produrre potrebbe difficoltà, che rendono colà necessaria la sua presenza.

(Triester Zeit.)

Togliamo dal *Moniteur* il seguente estratto del rendiconto della tornata del Senato del 12 maggio:

« Il senatore secretario del Senato ha dato lettura delle lettere patenti, che conferiscono a S. M. l'Imperatrice la Reggenza, durante l'assenza dell'Imperatore.

« Il sig. presidente ha ordinato che le lettere patenti vengano trascritte sui registri del Senato e depositate ne' suoi Archivii.

« Il Senato ha ricevuto comunicazione d'una lettera del sig. ministro di Stato, accompagnata da un involto suggellato, contenente un decreto, fatto pel caso preveduto dell'art. 15 del senatoconsulto relativo alla Reggenza.

« Il sig. presidente ha dato lettura di quell'articolo, che è concepito così:

« « . . . . La custodia dell'Imperatore minorenne, la soprintendenza della sua Casa, la sorveglianza della sua educazione, sono affidate a sua madre.

« « In mancanza della madre o d'una persona designata dall'Imperatore, la custodia dell'Imperatore minorenne è affidata alla persona nominata dal Consiglio di reggenza.

« « Non possono essere nominati o designati nè il Reggente, nè i suoi discendenti. » »

« Il sig. presidente ha indicato che, in virtù di quell'articolo, la lettera chiusa, di cui si è detto, rimarrà depositata e suggellata negli Archivii del Senato, nell'apposito luogo a ciò destinato. »

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha comunicato ai Cantoni un riassunto delle petizioni, che si riferiscono al libero domicilio ed esercizio dei medici con invito di pronunciarsi se siano inclinati alla conchiusione di un concordato, ed in caso affermativo dare instruzioni.

(G. T.)

Il bar. Rothschild di Napoli faceva costruire in Pergny (Ginevra) una magnifica villa. Per ordine telegrafico venuto da Napoli, i lavori furono sospesi, e soltanto l'intervento della polizia ha potuto ottenere per li 300 operai impiegati ed improvvisamente abbandonati un indennizzo di due giorni di soldo.

(G. T.)

TICINO. — *Lugano 16 maggio.*

Dietro ordini del Consiglio federale e dietro invito del sig. colonnello federale Bontems, sono ordinate alcune misure di polizia risguardanti i forastieri qui rifugiati. Per quanto sappiamo è disposto che nessuno di essi possa dimorare al Sud ed all'Ovest di Lugano (Distretto di Mendrisio, e Circoli di Tresa, Breno, ecc.) I Lombardi che si presentassero al confine per entrare nella Svizzera, dovrebbero esser muniti di un foglio di via dell'Autorità municipale del confine, visto dall'Autorità militare (capo del distaccamento più vicino), e diretti verso Bellinzona e di là a Lucerna. I forastieri non muniti di passaporti e di permessi di dimora dovrebbero essere allontanati dal Cantone. Quelli muniti di regolari ricapiti che volessero ottenere l'autorizzazione eccezionale e provvisoria di restare in Lugano o nei paesi al Nord della stessa, dovrebbero avanzar le loro dimande al colonnello comandante l'8.ª divisione, colle occorrenti notizie e con un preavviso del commissario. Della sorveglianza dell'esecuzione, oltre alla gendarmeria, sarebbe incaricata anche la forza federale.

(G. T.)

Locarno 16 maggio.

È aperta la sessione del Gran Consiglio con discorso del sig. Mourghetti. Si leggono parecchi messaggi, ed i rapporti delle Commissioni sulle doppie elezioni di Breno e di Maggia, delle quali tutte si propone l'annullazione.

(G. T.)

GERMANIA.

Togliamo dall'*Indépendance belge*, in data di Berlino 11 maggio, i seguenti ragguagli sui funerali di Humboldt:

« Ieri, fin dal primo mattino, una grande

affluenza di popolo riempiva le strade, per le quali aveva a passare il corteo di Alessandro Humboldt. Nella via d'Oranienburg, ove Humboldt dimorava, la maggior parte delle case erano parate con bandiere e damaschi funebri. Nella Biblioteca di Humboldt era stata apparecchiata una specie di cappella mortuaria, dove la bara, di semplice quercia, giaceva in mezzo a palme ed a fiori esotici. La moltitudine si affollava a guardare, per l'ultima volta, il volto placido e sereno di colui, ch'essa aveva circondato di tanta affezione e di tanta popolarità.

« Poco dopo le otto, la bara fu portata sulla carrozza funebre, tirata da sei cavalli. Il popolo si scoperse il capo. Alla testa del corteggio si videro avanzarsi i servitori dell'illustre defunto, poi i 600 studenti dell'Università di Berlino, guidati dai marescialli, colle bacchette da lutto, una compagnia di sonatori, ed otto sacerdoti protestanti di Berlino. Innanzi alla carrozza di lutto, tre ciambellani, il conte di Furstenberg-Steunschein, il conte di Doenhoff ed il barone di Zedlitz, portavano, sopra un cuscino di velluto rosso, le insegne dell'Aquila nera e le altre decorazioni, che si erano trovate alquanto neglette in un armadio, quella eccettuata dell'Aquila Nera, portata da Humboldt nei giorni festivi. La carrozza, era guidata da sei scudieri reali, circondata da una deputazione di studenti di Berlino, i quali tenevano in mano rami di palma. La bara era ornata di palme, di corone d'alloro e di fiori di azalea.

« La carrozza era seguita dalle persone componenti la famiglia di Humboldt, condotti dai cavalieri dell'Aquila Nera, alla testa dei quali stava il generale feld-maresciallo di Wrangel, il generale d'infanteria principe Radziwill, ed il generale di cavalleria conte Groeben. Si vedevano quindi i membri del Ministero in grande assisa, i generali, i grandi dignitarii della Corte, i consiglieri intimi effettivi, un gran numero di stranieri di distinzione, i membri delle due Camere, preceduti dai loro presidenti e vicepresidenti, i magistrati, i membri dell'Università di Berlino e delle Accademie delle arti e delle scienze, i professori di tutti gli Stabilimenti d'istruzione pubblica di Berlino, finalmente le Autorità della città che avevano nominato Humboldt, alcuni anni addietro, loro onorifico cittadino. Il corteggio terminava con una gran turba di persone di tutte le classi della società, così della città di Berlino come di luoghi vicini, e con una lunga fila di carrozze, alla testa delle quali si osservavano quelle della Corte.

« Dinanzi al Collegio Federico, nella via dello stesso nome, s'erano schierati tutti gli alunni di quell'Istituto, e alquanto più lungi quelli della Scuola industriale superiore. Al passar della bara, essi incominciarono il canto: *Gesù, mia fiducia!* ed un cantico di Mendelsshon-Bartholdy. Il corteo passò pe' Tigli fra una turba silenziosa e raccolta, e si avvicinò, passando dinanzi all'Università, alla cattedrale, tutte le campane della quale sonarono alla distesa.

« Sotto la porta maggiore della chiesa stava il Principe reggente, il Principe Francesco, Guglielmo, e gli altri Principi della famiglia reale, come pure i Principi esterni, che si trovavano a Berlino. La bara fu portata presso l'altare, ornato di palme e di fiori, e deposta sul palco. La Principessa Federico-Guglielmo ed altre Principesse stavano nella loggia della Corte. In altra loggia presero posto i membri del Corpo diplomatico. Il predicatore della cattedrale, sig. Hoffmann, ha celebrato il servigio funebre, e in un discorso, che fu ascoltato col più profondo raccoglimento, egli ha fatto il sunto della vita di Alessandro di Humboldt, vita ideale ed interamente dedicata, per quasi un secolo, alla scienza ed all'avanzamento dell'umanità.

« Ieri a sera, la spoglia mortale dell'illustre dotto fu trasportata a Tegel, presso Berlino, nella sua campagna, dove fu deposta in mezzo al parco storico, accanto di suo fratello, il celebre Guglielmo di Humboldt, sotto la colonna di granito, sormontata dalla statua della Speranza. Sarà quello il luogo di pellegrinaggio per tutti coloro, che hanno amato e venerato in Humboldt l'ultimo rappresentante della grande scuola classica del cominciamento del nostro secolo, il più grande scienziato moderno, ed uno dei più nobili cuori e dei più vivamente animati dalle idee generose, che abbiano mai onorato il genere umano. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Duisburg* 15 *maggio*.

Nei grandiosi Stabilimenti del sig. Krupp, presso Essen, vengono fabbricati sollecitamente molti cannoni pei Governi prussiano ed austriaco. Più di 2000 uomini lavorano in quelle officine. Per effetto della mobilitazione ne furono chiamati sotto le armi 20, per la maggior parte maestri, od abili lavoranti. Dietro reclamo fattone al Ministero della guerra, essi furono licenziati. Anche il Governo francese aveva commesso al sig. Krupp molte centinaia di cannoni. Ma, vedute egli le condizioni di guerra, non volle fabbricarli per la Francia e rifiutò la commissione. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco* 13 *maggio*.

Questa mattina S. A. R. la Principessa Alessandra recossi sulla ferrovia a Landshut, per fare colà da madrina ad alcune fanciulle negre, che riceveranno il battesimo. S. A. R. ritornerà qui questa sera. L'oggi pubblicato divieto dell'esportazione di polvere ardente porta le eccezioni mentovate nel divieto dell'esportazione dei cavalli, emanato alcuni mesi fa. Quelle eccezioni riguardano specialmente i confini verso l'Austria, giacchè diversamente il divieto avrebbe per l'Impero austriaco la forza, che ha per la Francia, contro la quale fu propriamente pubblicato. Ma proibizioni simili non dovrebbero venir emanati soltanto dagli Stati del *Zollverein* tedesco: dovrebbero esserlo dall'Assemblea federale come tale. Allora avrebbero maggior importanza politica. Se non dobbiamo aspettarci siffatti divieti dalla Dieta federale, accettiamo con gratitudine che siano emanati almeno dal *Zollverein*. A quanto dicesi, si attende al più presto con sicurezza il divieto dell'esportazione del bestiame da macello, dell'avena, ec. *(G. U. d'Aug.)*

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Monaco 11 maggio:

« S. A. R. il Duca ereditario Luigi, fratello della vostra Imperatrice, fu ieri nominato tenente colonnello del quarto reggimento di cavalleggieri; egli percorse tutt'i gradi della carriera, ed è senz'eccezione un bravo e coraggioso militare. Le nuove nomine di ufficiali superiori, di cui ebbi a parlarvi ieri, spiegano abbastanza e confermano quanto di già da molto tempo vi scrissi, che la nostra armata attiva sarà di 200,000 uomini, oltre quasi altrettanti della *landwehr*.

« Fuori della città si stanno costruendo immense trabacche per alloggiarvi militari, ma specialmente cavalli dell'artiglieria, che in grandi masse tutt'i giorni arrivano, comperati dalle Commissioni militari, che a tale scopo girano le Provincie nostre.

« Un ordine ministeriale proibisce l'esportazione oltre la frontiera renana delle bestie tutte in genere, e così pure sarà immediatamente pubblicata quella dei grani.

« S. A. R. il Principe ereditario Federico Augusto Alberto di Sassonia, nato il 23 aprile 1828, fu nominato comandante in capo il IX corpo federale, formato, la prima divisione dalla Sassonia con 18,000 uomini, la seconda dall'Assia elettorale con 8,519 uomini, la terza dal Nassau con 5,498 e dal Lucemburgo con 2,435, in tutto 34,452 uomini, oltre le riserve.

« Per la via della Svizzera, arrivò oggi S. A. la Granduchessa di Mecklemburgo-Schwerin, e si tratterrà qui alcuni giorni. Essa viene da Roma.

« La *Gazzetta di Colonia* fu, dietro spontanea volontà degli associati bavaresi, esclusa dallo Stato, come avversa all'attuale opinione predominante.

« Il marchese Pallavicini, ex-ministro sardo presso la nostra Corte, ed ora qui domiciliato e cittadino, non se ne conosce il motivo, ma spedì alla nostra Zecca quattro casse d'oggetti d'argento e d'oro, per farne moneta sonante. Se ne fa ascendere il valore ad alcune centinaia di mila fiorini.

« Da tre giorni, scomparve, portando seco la somma di oltre 45,000 fiorini, il cassiere di Gabinetto di S. M. il Re Luigi, nè si conosce qual direzione egli abbia preso.

« La *Gazzetta di Trento* fa viaggiare in Italia, ed arrivare ad Innsbruck il 2 maggio, la Granduchessa di Darmstadt, figlia del nostro Re Luigi, e sorella del Re Massimiliano. Dopo di aver dimorato fra noi fin da questo carnevale, S. A. tornò due settimane fa nei suoi Stati, e non gl'abbandonò più; altre Granduchesse di Darmstadt non ve ne sono. »

DANIMARCA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Copenaghen, in data del 7 maggio:

« La modificazione ministeriale successe, com'io vi aveva annunziato nell'ultima mia. Con decreto del 6 maggio, S. M. ha nominato il sig. Feuger ministro delle finanze, il sig. Monrad ministro dei culti, il sig. Krieger ministro dell'interno; il sig. Hall rimane presidente del Consiglio e ministro degli affari esterni, ed il sig. Unsgaard conserva il portafoglio dei Ducati tedeschi.

« Ieri il Re ha preseduto al Consiglio di Stato, al quale intervennero i nuovi membri del Gabinetto.

« Oggi S. M. visiterà il piroscafo russo, lo *Svitlana*, di 60 cannoni, il quale ha svernato qui, ed or si apparecchia a salpare per la Russia. Quel bastimento, costrutto in Francia, è di rara bellezza e di mirabile esecuzione. S. M. sarà accompagnata, oltrechè da altri personaggi, dal ministro di Russia alla Corte di Copenaghen.

« Il nuovo ministro prussiano, il sig. di Balan, che dee surrogare il conte Oriola, nominato alla Corte di Napoli, è già arrivato.

« Un articolo del *Faedrelandet*, inteso a dimostrare che la convocazione del *Regsraadet* sarà indispensabile, se il contingente federale debb'essere mobilitato, merita forse qualche attenzione. Le relazioni di quel foglio col Gabinetto debbono essere aumentate pel rinforzo, che l'elemento ultra-nazionale del Gabinetto ha ricevuto colle ultime nomine. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

La *Presse* di Vienna ha per dispaccio da Torino 14 di sera il seguente bullettino ufficiale:

« Il corpo sardo francese, spinto da Bobbio a Rivergaro, si vide costretto a retrocedere ed a sgombrare Bobbio dove furono fatte forti requisizioni dal nemico.

« Oggi i Piemontesi fecero una seconda e più forte ricognizione fin sotto le mura di Vercelli, che però rimase affatto senza successo.

« Luigi Napoleone ha trasferito il suo quartier generale ad Alessandria. Tosto dopo arrivato, egli percorse a cavallo, insieme a Canrobert, le vie d'Alessandria, dove gli furon fatte ovazioni dal popolo. Il Re era andato incontro a Luigi Napoleone. »

L'*Osservatore Triestino* ha nelle sue *Notizie marittime*, in data di Trieste 17 corrente:

« Il cap. Marochino, comandante il piroscafo, giunto ieri dopo pranzo dall'Istria, riferisce d'aver veduto alla mattina, fuori Rovigno, un vascello ed un brick; ma gli fu detto che dalle vedette di colà si osservarono altre due fregate. Viaggio facendo, vide varii navigli mercantili diretti per queste parti.

« Il pad. Randich, del piel. aust. *Argentina*, giunto quest'oggi da Bol (Brazza), riferisce che ieri mattina, trovandosi presso i Brioni, ha incontrato, alla distanza di 2 miglia, un vascello a vapore francese, il quale gli fece un colpo di cannone; temendo un segnale di chiamata a bordo, approfittò del vento fresco per accostarsi alla terra e giungere fino ad Umago, ove intese che il vascello aveva catturato 4 brazzere ed un brigantino, ma che probabilmente le prime saranno state rimesse in libertà.

« Qui dicesi poi che nel vallone di Cherso vi siano 2 fregate ed una nel canale di Segna. » *(O. T.)*

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Torino 8 maggio, che si attende al quartiere generale sardo anche un uffiziale superiore svedese. Il Governo spagnuolo v'invia il generale Prim, conte di Reuss.

(**Dispacci telegrafici.**)

Alessandria 17 *maggio*.

S. M. l'Imperatore ispezionò gli avamposti a Valenza, e lungo il Po, e fece una visita al Re a Occimiano. Il tempo è magnifico.

Parigi 15 *maggio*.

Un bullettino arrivato oggi riferisce che Bobbio (appiè degli Appennini) fu occupato dalle truppe francesi. *(Ost-Deutsche Post.)*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con veneratissimo Sovrano Viglietto del 17 corrente, si è graziosamente degnata di sollevare, dietro sua preghiera, il signor conte Buol dal posto di Ministro degli affari esteri, e di nominarlo a Ministro di Stato, non senza manifestargli la pienissima sua sodisfazione pei servigi prestati; nominando a Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale il finora inviato presidenziale presso la Confederazione germanica, conte Rechberg-Rothenlöwen.

L'I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA.

NOTIFICAZIONE.

In vista delle attuali circostanze, viene, d'ordine superiore, per quest'anno chiuso lo studio presso l'I. R. Università di Pavia.

A quegli studenti, che per essere alunni dell'I. R. Collegio Ghislieri o del Borromeo, o per essere legalmente domiciliati in Pavia, ovvero in virtù di individuali concessioni, venne accordato, in seguito alla Notificazione 28 p. p. gennaio N. 534 P., di proseguire gli studii presso l'Università suddetta, si permette di continuare i proprii studii in via privata per subire gli esami presso l'Università stessa, nei giorni che verso la fine dell'anno scolastico saranno con apposito Avviso stabiliti, però sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni, cioè:

1.° Gli studenti dell'Università di Pavia, continuando quest'anno i loro studii in via privata, saranno ammessi agli esami con esenzione dalle tasse e senza obbligo di giustificare da chi sieno stati istruiti.

2.° A comodo degli studenti medicina, gli Spedali civici nei capi-luoghi di Provincia sono abilitati a tenere un corso di studio per l'anatomia, la clinica medica e chirurgica, l'ostetricia, l'oculistica e la chimica farmaceutica.

3.° Gli studenti del terzo anno di legge sono tenuti ad assoggettarsi ad un esame di Stato dinanzi all'apposita Commissione da istituirsi in Padova ed in Pavia, limitatamente però al diritto civile austriaco, al diritto commerciale, cambiario e marittimo, nonchè al diritto ed alla procedura penale, mentre la procedura civile farà parte degli oggetti del terzo esame di Stato, cui dovranno sottostare dopo compiuto il quadriennio accademico.

4.° È concesso ai professori dell'Università di Pavia d'istruire, con permesso dell'I. R. Delegazione provinciale, alcuni distinti giovani, per cui assumano la garanzia, specialmente nelle scienze che esigono una dimostrazione.

Milano, il 17 maggio 1859.

Il Vice Pres. dell'I. R. Luogotenenza lombarda,
ERNESTO barone DI KELLERSPERG.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 *maggio*.

La *Corrispondenza austriaca* porta: « Il co. Buol ha pregato di essere sollevato dal servigio per riguardi alla propria salute già anche prima affievolita, e fattasi ora impressionabile in modo particolare.

« Il ritirarsi di quest'uomo di Stato, altamente benemerito, nulla va a cambiare nei principi, sui quali, come da gran tempo, così anche in appresso deve basarsi, per volontà Sovrana, la politica dell'Austria.

« Questa politica congiunge alla tutela dei veri diritti, e dei legittimi interessi della Monarchia, il più completo riconoscimento e rispetto ai diritti degli altri Stati. Aliena da esorbitanze aggressive, in questo rispetto ad ognuno, nel garantire il ben essere dell'Europa, e nel mantenimento dell'equilibrio tra le Potenze europee, essa vede la prima condizione d'un prospero andamento di tutti gli Stati, l'unica base per conservare la pace, e, dove sia turbata, per ristabilirla ed assicurarla. »

Ieri, nella chiesa di S. Giorgio Maggiore, venne benedetta la bandiera appartenente all'I. R. battaglione de' granatieri del reggimento ungherese barone Zobel. V'ebbe intervento numeroso delle Autorità, e colle salve di prescrizione, in mezzo ai militari concerti, compievasi lieta la militare solennità.

Colla Corsa di Casarsa, ore 7 e minuti 30 ant., oggi da qui partì per Casarsa e Trieste S. E. il sig. barone Antonio di Bourguignon di Baumberg, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. contrammiraglio e comandante della Marina.

Trieste 17 *maggio*.

L'I. R. Amministrazione delle Poste pubblicò ieri il seguente

AVVISO.

Essendo per ora sospese le corse dei vapori fra Trieste e Venezia, le corrispondenze per tutto il Regno Lombardo Veneto, l'Italia, Tirolo, Svizzera, Francia e Portogallo, verranno spedite per la via di Nabresina, con tutte due le corse di ferrovia.

Alle ore 4 pomeridiane, si chiude l'impostazione per le lettere che partono colla II Corsa di ferrovia, ed alle ore 9 della sera per quelle che partono colla I Corsa del giorno successivo.

Trieste 16 maggio 1859. *(O. T.)*

Trento 18 *maggio*.

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico ha trovato di destinare l'importo di fiorini seimila, V. A., dalla sua cassa privata, a scopi generali di difesa del Tirolo.

Questa somma, non che tutti gli altri importi, i quali perverranno in avvenire per simile scopo, e che saranno nuova arra dell'amor di patria, che anima queste popolazioni, allo scopo di alleviare da parte del Tirolo le straordinarie spese sostenute dallo Stato a motivo della guerra, verranno depositati presso questo I. R. Ufficio esattoriale generale.

Innsbruck il 12 maggio 1859.

Dall'I. R. Presidio di Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg.

Il nuovo tronco di strada ferrata da Trento a Bolzano fu aperto alle pubbliche corse il 16 corrente, a ore 10 e 25 minuti antimeridiane.

Il convoglio, parato a festa, accolse tutti i capi delle Autorità politiche, militari e municipali della città di Trento, od i loro rappresentanti; e giunse in men di due ore alla Stazione di Bolzano, festeggiato nel suo passaggio dai Comuni di Mezzolombardo e d'Egna.

Parecchie migliaia di persone, raccolte sul monte *unter der Virgel*, attendevano, a Bolzano, il convoglio. Entrato questo nella Stazione, fu accolto dalle Autorità locali e dalla scelta popolazione, in modo veramente solenne.

Alle tre e mezzo circa, il treno ponevasi in moto nella direzione di Trento.

In quel giorno, la *Gazzetta di Bolzano* comparve vestita a festa. Oltre alla veduta della città ed agli stemmi d'Ala, Rovereto, Trento e Bolzano, essa contiene il disegno della linea Verona-Bolzano. In altro apposito foglio avvi la descrizione della medesima linea, ed uno scritto sull'importanza di essa, sotto l'aspetto commerciale e industriale. (Estr. dalla *G. di T.*)

Regno di Sardegna.

Il Governo sardo ha mandato ordine al suo console, residente a Lione, di farsi consegnare gli Archivii del Consolato toscano che trovasi in quella città. *(O. T.)*

Francia.

Secondo un corrispondente parigino del *Nord*, l'Imperatore Napoleone, alcuni dì prima di partire da Parigi, indirizzò una lettera alla Regina Vittoria, annunciandole la sua prossima partenza, e ripetendole la propria promessa di non far alcun passo durante la guerra, che potesse compromettere gl'interessi dell'Inghilterra o la generale sicurezza dell'Europa. Il Principe Alberto, rispondendo a questa lettera, in nome di S. M., avrebbe detto che il Governo inglese continuava a far assegnamento sullo spirito di moderazione, del quale l'Imperatore diede già tante prove. *(G. Uff. di Mil.)*

Poerio e molti suoi compagni d'esilio si trovano ora a Parigi. *(O. T.)*

Costanza 9 *maggio*.

Arrivarono ad Arenenberg molte casse con effetti preziosi, provenienti da Parigi. Siccome questi oggetti non sono necessarii al corredo del castello napoleonico, si pensa trattarsi soltanto di porli in salvo per future eventualità. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Brusselles 16 *maggio*.

Ieri furono sequestrati a Parigi tutti i giornali prussiani e belgi, che contenevano le discussioni delle Camere prussiane. L'*Indépendance* annunzia che il sig. Chasseloup Laubat fu nominato ministro della marina, l'ammiraglio Hamelin gran cancelliere. La guarnigione di Roma sarà portata a 9000 uomini. *(Presse di V.)*

Parigi 15 *maggio*.

È arrivata qui la Granduchessa Caterina di Russia. *(FF. di V.)*

Parigi 16 *maggio*.

Il contrammiraglio Jurien di La Gravière ha ricevuto dettagliate, ma anche rigorose istruzioni, quanto ad eventuali conflitti con navigli inglesi. Egli non soffrirà alcun abuso che si facesse della bandiera inglese, ed eserciterà il blocco lungo le coste dell'Adriatico, sorvegliando rigorosamente i bastimenti neutrali. L'ambasciatore conte Persigny è arrivato ieri a Londra. La Principessa Clotilde si recherà nella sua patria entro la ventura settimana. Il Principe Napoleone rimane per ora a Genova, ed aspetterà colà la consorte. *(Ost-Deutsche Post.)*

Parigi 17 *maggio*.

Il prestito ebbe 525 mila soscrittori; il capitale soscritto è di 2307 milioni, dei quali 80 a frazioni di 10 franchi. *(O. T.)*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 18 *maggio*

1. Debito pubblico.

A. dello Stato

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca . . .	5 % per fior. 100	54 50
del Prestito nazionale	» » »	61 60
dell'anno 1851 serie B .	» » »	—
Metalliche	» » »	58 25
»	4 ½ » » »	49 30
»	4 % » » »	— —
»	3 % » » »	—
con lotteria dell'anno 1834 .	» »	— —
» » 1839	» »	113 —
» » 1854 .	» »	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero del suolo.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria.	» » »	60 70
del B. di T., Cro. e Schlav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	59 —
della Bucovina .	» » »	— —
della Transilvania	» » »	56 75
degli altri Dominii .	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850.	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	698 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	— —
della Banca di sconto Austria inferiore	455
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior. . . .	1490 —
» » dello State Società . . .	199 50
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 % .	— —
» » congiunzione Sud-Nord	117 50
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta . .	67 —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. in div. c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100 .	— —
	per 6 anni	» » »	94 —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind. .	per pezzo	53 85
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100. . .		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 18 *maggio*.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda. .	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 127 60
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 127 50
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco.	— 110 50
Lipsia per 100 talleri.	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 145 —
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca .	— — —
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 57 80
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca .	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca .	— — —
31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— —

Corso delle specie d'oro

Zecchini imperiali	6 83 —
» in sorte	6 80
Da 20 franchi	20 — —
Corone .	— —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 17 *maggio* 1859.
Rendite francesi 60 85 — —.
Quattro ½, 88,75 —,—.
Credito mobile 570 Vittorio Emanuele 340.
Piem. 77 50 — Lomb.-Veneto 426 — Obb. —
Borsa di Londra del 17 *maggio* Consolidati a' 3 %, 91 ¾ e ⅞.

Ci viene comunicato che la tragedia *Cassandra*, del chiarissimo avvocato Somma, rappresentata dalla *Ristori*, ebbe la sera del 12 aprile, all'imperiale Teatro italiano a Parigi, l'esito più clamoroso, e si ripeterà sino alla fine della stagione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *maggio*. — Altri arrivi non si conoscono, che d'una barca da Umago, con legna da fuoco. Sono sortiti varii legni neutrali.

Affari d'olii hanno continuato in qualità di Corfù comuni, che si pagavano a d.¹ 200, e di Bari a d.¹ 210, come di Canea a d.¹ 195, e gli sconti da 12 a 15 p. %. Un carico di segala viagg. per Trieste, con bandiera neutra, si vendeva a f. 4.30 eff. D'altri affari in granaglie non si è parlato, continua la ricerca nei coloniali.

Le valute d'oro vennero un poco meglio tenute: cercavasi il da 20 franchi a f. 8.28, le Banconote sempre offerte a 72; non si parlava d'altre pubbliche carte, massime dopo arrivato il telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 18 *maggio*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone . . .	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone .	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 37	Crocioni . . .	2 30
Zecc. imp. . .	4 80	Da 5 franchi . .	2 03
» in sorte .	4 78	Francesconi . .	2 24
» veneti . .	— —	Colonnati . . .	2 24
Da 20 franchi .	8 27	Da 20 carant. di vecchio conio imperiale . . .	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen. .	32 70		
» di Roma	6 91	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa .	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	—		
Talleri bavari .	2 07		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. a p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. .		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 —
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona . .	»	»	100 scudi r.	6	211 —
Augusta. .	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna. .	»	»	100 scudi r.	6	211 —
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —
Costant. .	»	»	100 p. ture.	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova . .	»	»	100 lire	-	— —
Lione . . .	»	»	100 franchi	4	40 20
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	2 18
Livorno . .	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra . .	»	»	10 lire sterl.	4	101 10
Malta . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 25
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 20
Messina . .	»	»	100 oncie	4	506 —
Milano . .	»	»	100 f. v. a.	5½	78 50
Napoli. . .	»	»	100 ducati	4	174 —
Palermo . .	»	»	100 oncie	4	506 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	4	40 50
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . .	»	»	100 lire	-	— —
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 18 *maggio*.

Arrivati da Verona i signori: Sartorio Alessandro, poss., al Vapore. — *Da Ficarolo:* Natali Alessandro, poss., al Cavalletto. — *Da Conegliano:* Concini Lodovico, poss., al Vapore. — *Da Belluno:* Bazolle Paolo - Bazolle dott. Antonio, ambi possid., al Cappello Nero. — *Da Padova:* Finzi Emanuele, avv. di Mantova, alla Luna. — *Da Trieste:* Milossovich Francesco - Elhardt A., neg. bavarese, ambi al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Manno cav. G. B., poss. di Atene. — *Per Padova:* Fustinoni dott. Giacomo, poss. — *Per Bergamo:* Zanchi Angelo - Lattuni Luigi, ambi neg. — *Per Casarsa:* Riddel Edoardo W., poss. ingl. — *Per Verona:* Portaluppi co. Antonio, poss. — Ritter Emilia, poss. di Dresda. — de Valera marchesa, poss. di Minden. — *Per Trieste:* Spise Giov., possid. amer. — *Per Rovereto:* Maifer Lorenzo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 maggio	Arrivati..........	184
	Partiti..........	324

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19 e 20, in *S. Giorgio*, in Isola.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 15 *maggio*. — Guidetti Vincenzo di Angelo, d'anni 3 mesi 9. — Amadio ved. Mazocchi Caterina fu Domenico, d'anni 81 mesi 6, civile. — Dal Zotto ved. Catelan Anna fu Francesco, di 70. — Purisiol Maria di Domenico, d'anni 1 mesi 3. — Bassanese Elisabetta di Angelo, di 21. — Bellotto Gius. di Marco, di 30, villico. — Ravenna-D'Ancona Giustina di Mandolio, di 21, civile. — Totale, N. 7

SPETTACOLI. — *Giovedì* 19 *maggio*.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Il marito in campagna.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Poliuto*, del Donizetti. Dopo il secondo atto, il ballo: *Il figlio bandito*, del coreografo A. Coppini. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *La scala dell'ambizione.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Altre nomine. Rettificazione I. R. Istituto lombardo. Sulla istruzione primitiva nelle Provincie venete. Apertura dei lavori del canale marittimo di Suez. Notizie d'America: missione dell'Uruguay in Europa, elezioni di Buenos Ayres, incursioni quivi d'Indiani; il Presidente Lopez, operosità commerciale del Brasile, il nuovo ministro della giustizia.* — Impero d'Austria, *indirizzi di devozione a S. M. I. R. A. Le LL. MM. prussiane. Giovani impiegati fra' volontarii. Principi in servigio dell'esercito austriaco. Elogio funebre di monsig. Romilli. Avviso della Congregazione municipale di Milano.* — Stato Pontificio, *discorso di S. S.* — Ducato di Modena, *ufficio funebre. Dichiarazione relativa al dissidio colla Sardegna.* — Impero Ottomano, *attacco dei Montenegrini. Corda telegrafica. Preoccupazione del pubblico e del Governo. Questione della doppia elezione di Cusa. La Società russa di navigazione. Montenegrini in Servia. Sospetti contro i Russi. Il Gevun Bahri.* — Inghilterra, *il Duca di Chartres. Volontarii. Nostro carteggio: circolare del ministro della guerra, disposizioni militari, investitura dell'Ordine cavalleresco del Bagno, spedizione di navi, la Borsa.* — Belgio, *lutto di Corte. Convogli di cavalli.* — Francia, *trattato di commercio col Belgio. Il Senato.* — Svizzera, *domicilio ed esercizio de' medici. Una fabbrica sospesa. Ordine sui rifuggiti.* — Germania, *funerale di Humboldt. Prussia, fabbrica di cannoni. Baviera: la Granduchessa Alessandra; esportazioni proibite. Preparativi militari.* — Danimarca; *modificazione ministeriale; Consiglio di Stato; un legno russo; nuovo ministro prussiano, sul contingente federale.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 maggio 1859.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 mag.	6 ant.	337‴, 26	9°, 2	8°, 4	86	Nubisparse	E. N. E.¹		6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 18 magg. alle 6 a. del 19. Temp. mass. + 15°, 1. » min. 9°, 3. Età della luna: giorni 17. Fase: —
	2 pom.	337, 28	13, 0	10, 8	79	Nubisparse	S. E.²		6 pom. 7	
	10 pom.	336, 92	11, 2	10, 2	78	Quasi ser.	S. S. O.¹			

ATTI UFFIZIALI.

N. 4584. **AVVISO.** (2. pubb.)

Affinchè durante la sospensione delle dirette comunicazioni postali col Piemonte, le lettere ivi dirette possano non pertanto aver sfogo, viene concesso che siffatte lettere possano essere d'ora innanzi instradate per la via della Svizzera, sarà però d'uopo che esse siano affrancate sino al confine austro-svizzero.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, 15 maggio 1859.
Per l'I. R. Consigl. Direttore superiore,
L'I. R. 1.° Aggiunto, HUBNER.

N. 1324. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Presso l'I. R. Agenzia p. s. in Servola si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto il salario di annui fior 262 50, nonchè il pauschale di montura nell'importo di annui fior 25 20 in val. austr.

Coloro che intendessero ad aspirarvi presenteranno entro tutto il mese di maggio p. v. a questo Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politica morale, la piena idoneità al detto posto, le cognizioni linguistiche ed eventualmente i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario nel raggio del locale Ufficio centrale di porto e sanità marittima.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 29 aprile 1859.

N. 9586. **EDITTO.** (1. pubb.)

Visto l'Editto 9 p. p. ottobre N 23807 col quale Garche Santo di Valli, venne diffidato a comparire entro sei mesi a questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A. sotto le comminatorie portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832,

Visto che nel termine prefisso dal suddetto Editto il Garche nè si è presentato nè si giustificò nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana patente,

La R. Delegazione provinciale nella riserva di procedere per titolo di emigrazione a senso del § 7 lettera *e* e capitolo IX di essa Patente dichiara il suddetto Garche Santo colpevole di assenza illegale e lo condanna in contumacia alla multa di fiorini 25, ed al doppio qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della patente summenzionata.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli Uffiziali di Vienna e Venezia accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni trenta dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 9 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 10744. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

per la vendita dei prodotti legnosi delle due Prese I e VI dei RR. boschi Sacile e Bando nel riparto forestale di Palma.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine sarà tenuta nel giorno 1.° di giugno 1859, alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa d'acquisto della legna morella e fascine, che si sono ottenute dal taglio verificato in dette due Prese per la quantità risultante dal relativo processo verbale di misurazione tenutasi in concorso dell'assuntore dei lavori, e che venne riassunta nella dimostrazione sotto esposta;

I detti prodotti sono ad ogni momento ispezionabili in bosco, a piacere degli aspiranti.

L'asta poi avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul complessivo loro importo di fior. 11,350 83, che deriva dai prezzi unitarii, indicati nella dimostrazione qui in calce, ossia pel Lotto I fior. 5861 . 20, e pel Lotto II fior 5489 63, con avvertenza che ciascun Lotto verrà venduto a corpo e non a misura.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior 586 12 pel I, e di fior 548 96 5 pel II Lotto, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione dell'importare dei prodotti legnosi, derivati dal taglio delle due Prese VI e I dei RR. boschi Bando e Sacile, compilata in base ai prot. verb. 28 marzo e 12 aprile a. c., constatanti la misurazione ed il contamento di tutto il materiale legnoso ottenutosi dalle predette due Prese, ed il cui prezzo deve servire di base all'asta da esperirsi.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 2116. **AVVISO.** (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 28 in Bussolengo, Provincia di Verona, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all'introito brutto di fior. 150 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 10 giugno 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall'I. R. Direzione del Lotto della Provincia venete,
Venezia, 6 maggio 1859.
L'I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 13975. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 9 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., pubblica asta, per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il Casello erariale che serviva un tempo a depositorio delle polveri piriche in Chioggia, coerenziato dal N 4075 (porzione della nuova mappa del Comune censuario di Chioggia, colla sup. di pert. — . 31 e rend. cens. di L. 4 . 01.

La gara si aprirà sul dato di fior 300 di n. v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 31 marzo a. c. N 10259, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno prodursi a protocollo dell'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 9 giugno suddetto.

Che se fosse pure per tornare deserto il predisposto esperimento, si fa presente, a lume degli aspiranti, che se ne terrebbe un terzo nel susseguente giorno 11 giugno p. v., alle stesse ore e colle stesse cautele per riguardo alle offerte in iscritto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 11692. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Essendo andati deserti gli esperimenti d'asta che ebbero luogo per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei qui sotto descritti prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Pordenone, Sacile, Bandida di Annone e Roveredo, si previene con ciò chi ne avesse interesse che nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Pordenone sarà tenuta nel giorno 6 giugno p. v., alle ore 10, un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa d'acquisto del sotto specificato legname, cioè.

Lotto I. di N. 431 fusti e pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. bosco Sacile nel Comune di Annone, della presuntiva solidità di piedi cubi viennesi 6316 : 11, e del valore complessivo di fior austriaci 2747 86.

Lotto II. di N. 407 fusti e pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. bosco Bandida di Annone, della presuntiva solidità di piedi cubi di Vienna N. 4746-7, e valore complessivo di fior austr 2183 43.

Lotto III. di N. 407 fusti e pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. bosco Roveredo, in Comune di Pasiano della presuntiva solidità di piedi cubi N. 5600 9, e valore complessivo di fior austr 2436 33.

1 L'asta verrà aperta Lotto per Lotto e sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii suindicati, osservando però, che saranno accettate offerte anche al disotto dei dati fiscali.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito, fissato più sotto, che verrà restituito, dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime second il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di rendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 12 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 9455. **AVVISO.** (1 pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio 30 aprile 1859 Num. 8045-1475 dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, si avvisa che nel giorno 7 giugno p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per la delibera di vendita al miglior offerente delle realità camerali componenti il Riparto demaniale di Vigasio ed Isola della Scala, sotto l'osservanza delle normali in corso per la vendita dei beni dello Stato, e delle condizioni speciali seguenti.

L'asta procede per la vendita di tutte le realità camerali sotto indicate, od anche di parte di esse, vale a dire si accettano offerte tanto pel complessivo importo, quanto per ciascuno dei singoli Lotti sottoindicati.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto, a schede suggellate, ma coll'indispensabile corredo della prova di deposito in questa I. R. Cassa di finanza di una somma pari al decimo del dato fiscale sottoindicato, ed in danaro sonante.

Si avverte che le offerte suggellate devono essere prodotte nel giorno suddetto prima delle ore 12 meridiane, e che le schede vengono aperte dopo terminata la gara a voce. Resta libero alla Stazione venditrice di dare la preferenza fra due offerte eguali a quella che meglio credesse.

La delibera è vincolata alla Superiore approvazione, senza limitazione di tempo, con rinuncia espressa da parte dell'offerente al disposto dal § 862 CC.

Le offerte a scheda suggellate devono essere estese in bollo da soldi 60, firmate autografamente dall'offerente con nome, cognome, paternità e domicilio, ed attestato competente di maggiore età indicando in lettere ed in cifre la somma offerta ed il Lotto, o Lotti pei quali viene fatta.

Dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte, e l'offerente deve eleggere legale domicilio in Verona per gli effetti dell'offerta.

Presso la Sezione II suddetta, potrà ispezionarsi il Capitolato normale d'asta, e la stima, dal giorno 1.° giugno p. v. in poi nelle ore d'Ufficio.

Entro trenta giorni dalla data d'intimazione del Decreto comunicante la Superiore approvazione, dovrà il deliberatario versare in quest'I. R. Cassa di finanza il prezzo deliberato, e prestarsi alla stipulazione del successivo contratto formale di compra-vendita.

Tutte le spese d'asta, stampa di Avvisi, e loro inserzione nella Gazzetta di Verona, tassa di trasferimento di proprietà, e volture censuarie, bolli, e copie di contratto sono a carico del deliberatario, al quale se fosse per mancare anche a taluna delle condizioni soprandicate sarà confiscato il deposito, e potrà procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Enti da vendersi.

Lotto I. Stabile in Isola della Scala, d'una possessione con casa colonica e due appezzamenti ai NN 282, 283, 284, 285, 286, 300, 301, 305, 306, 379, 280, 281, 169, 175, 615, della mappa stabile colla rendita censuaria di L. 309 06 che si vende sul dato fiscale di v. a. fiorini 2670 71.

Lotto II. Appezzamento ivi con casa colonica ai NN. 271, 272, 273 di mappa, colla rendita censuaria di L. 28 . 19, dato fiscale fior 385 49.

Lotto III. Corpi di case con terreno annesso, ed appezzamento con casa colonica ivi ai NN 150, 161, 162, 163, 153, 158 di mappa, colla rendita censuaria di L. 143 . 32 dato fiscale fior. 1918 . 70.

Lotto IV. Stabile in Vigasio composto di due appezzamenti ai NN 30, 67, 68 di mappa, colla rendita censuaria di L. 86 . 30, dato fiscale fior 663 81

Lotto V. Possessione ed appezzamento ivi ai NN. 99, 100, 101, 102, 103, 104, 106, 107 di mappa, con casa colonica, colla rendita censuaria di L. 280 : 88, dato fiscale fior. 1782 41.

Lotto VI. Casa ivi al N. 610 di mappa, colla rendita censuaria di L. 23 04, dato fiscale fior 161 14.

Lotto VII. Casa colonica con orto ivi ai NN 664, 665 di mappa, colla rendita censuaria di L. 29 86 dato fiscale fior. 130 . 13.

Lotto VIII. N. 10 annualità livellarie, come dall'atto di stima del complessivo importo annuo in danaro di L. 201 46 e N. 2 annualità in generi qualificati a prezzo mercuriale per l'annuo reddito di altre L. 230 46. N. 2 caratti sopra cento di diritto di decima esercibile sopra la superficie di pertiche censuarie 16507 67 di terra ivi, qualificato per annuo reddito di L. 103 81, e ritenuto per quest ultimo Lotto il dato fiscale di vendita in v. a. di fior 1054 27

Il dato complessivo pertanto di vendita per tutti i N. 8 Lotti suddetti risulta in v. a. per fiorini 8768 65.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 6 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

N. 4605. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima si è reso vacante un posto di pilota portuale in Rovigno, cui va congiunto il salario di annui fiorini 210 in v. a., nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare le loro suppliche debitamente corredate, a questo Governo centrale marittimo fino a tutto maggio mese p. v., comprovando l'età, la summenzionata condotta politica-morale, la piena idoneità al suindicato posto, la perfetta conoscenza della lingua italiana, ed i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario presso il prefatto Ufficio p. s.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 29 aprile 1859.

N. 4604. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente p. s. in Volosca, cui va congiunto l'annuo salario di fior. 315 in valuta austr., nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nel detto importo.

Pel rimpiazzo dell'indicato posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare a questo Governo centrale marittimo, entro tutto il mese di maggio p. v. le loro suppliche debitamente corredate, comprovando la età, l'illibata condotta politica-morale, la piena idoneità al posto optato, i servigi anteriormente prestati, e la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario nel raggio dell'I. R. Ufficio p. s. di Rovigno.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 29 aprile 1859.

N. 7984. **AVVISO D'ASTA.** (2.° pubb.)

Essendo andati deserti gli esperimenti d'asta, pubblicati cogli Avvisi di questa I. R. Intendenza 5 gennaio e 28 febbraio p. p. NN 63 e 3647, si rende noto che, in obbedienza all'ossequiato Dispaccio 18 aprile 1859, N 6697-1248, si terrà nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio un ulteriore esperimento d'asta nel giorno 24 maggio 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per la vendita della casetta in Padova, al civico N 276, qui sotto indicata, e ciò in base al prezzo fiscale di fior. 700 valuta austriaca.

Tutte le altre condizioni, cui resta vincolata l'asta, sono quelle stesse già indicate nel suddetto Avviso 5 gennaio 1859 N. 63, ostensibile fin d'ora presso la Sez. II di questa Intendenza, tranne il deposito, che viene ridotto a fior. 70.

Qualora anche il suddetto esperimento dovesse riuscire senza effetto, se ne terranno altri due nei successivi giorni 25 e 26 maggio 1859.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 4 maggio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, Cav. PIACENTINI.

Bene d'alienarsi.

Casa posta in Padova, nel cortile ex-Capitaniato, parrocchia del Duomo, al civico N. 276, e di Mappa 2610, colla rendita censuaria di austr. L. 64 44.

N. 15594. **AVVISO D'ASTA.** (2.° pubb.)

A rettifica del precedente Avviso di quest'I. R. Intendenza provinciale 20 aprile p. p. pari numero del presente, si avverte il pubblico che il primo esperimento d'asta per la vendita della pezza di terra, di proprietà erariale, situata nel Comune di Bassano in questa Provincia e denominata S. Pedrino, nella Mappa di detto Comune, distinta sotto il n. 1 sub. 3, di pert. 54 . 21, censita scudi 223 4 . 1, non che del sedime di casa, di ragione erariale, posta pure in Bassano nella stessa Mappa, sotto porzione del N 77 sub. 3, di tavole 8, censito scudi 2 4 1, si terrà nel giorno 23, e non già nel giorno 22 dell'andante mese di maggio, come per equivoco venne esposto nel succitato Avviso, sotto l'osservanza, del resto, di tutte le condizioni espresse nell'Avviso medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Milano, 3 maggio 1859.
L'I. R. Aggiunto, dirigente, BESOZZI.
Per l'I. R. Commiss. d'Intend.
Arnoldi, *Vice-segretario.*

N. 13318. **AVVISO.** (2.° pubb.)

Essendo vacante un posto gratuito nell'I. R. Accademia Teresiana in Vienna pei giovani delle Provincie venete, viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 maggio corr. Chiunque intenda di aspirarvi dovrà produrre entro questo termine alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale la propria istanza corredata dei seguenti documenti.

a) fede di nascita del giovanetto,

b) attestato di buona salute dello stesso, coll'indicazione se ha sofferto il vajuolo naturale, o soltanto l'innesto vaccino, con buon esito,

c) attestato di buoni costumi del giovanetto e de' suoi genitori,

d) dimostrazione del numero dei fratelli e delle sorelle del concorrente, se ne ha, colla dichiarazione se percepisca egli stesso una qualche pensione od un assegno di qualche fondazione,

e) certificati o dichiarazioni comprovanti i servigi del padre, qualora ne avesse prestato, colla indicazione approssimativa delle rendite,

f) fede di esistenza o di morte dell'uno o dell'altro dei genitori,

g) dichiarazione dei genitori o tutori, portante il loro obbligo di somministrare all'allievo, in aggiunta a quanto gli abbisogna per primo corredo, il mezzo di supplire alle annue spese eventuali, calcolate nella presuntiva somma di fior. 210 di valuta austriaca.

L'età normale dell'allievo è fissata dagli 8 ai dodici anni, avvertendosi che saranno preferiti gli allievi delle scuole normali e maggiori, essendo così più atti ad apprendere anche l'idioma tedesco, oltre la madre lingua, e più suscettibili di una adequata educazione. Nel caso che fosse trascorsa l'età normale, dovrà essere contemporaneamente implorata la Superiore dispensa.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 1.° maggio 1859.

N. 1931. **AVVISO.** (3. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 25 maggio corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il prefetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione di tre tronchi di R. strada postale in Mestre, durante l'anno camerale 1858, ultimo dell'appalto Alessandro Petrillo, legalmente rappresentato da Angelo Rocco, di Mira.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 6 maggio 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 1233. **AVVISO.** (2 pubb.)

Presso l'I. R. Direzione forestale della Provincia in Innsbruck è conferibile un posto d'I. R. Concepista forestale di II classe, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 735 val. austr., oltre il diritto di avanzare alla categoria superiore di soldo di annui fior. 840 val. austr.

È del pari da conferirsi il posto d'I. R. Aggiunto di II classe presso l'I. R. Ufficio forestale in Innsbruck, oppure, qualora avesse luogo una traslocazione, presso un altro I. R. Ufficio forestale del Distretto politico della Direzione forestale di questa Provincia, cui va congiunto l'annuo stipendio di fior 735 val. austr., col diritto di avanzare alla categoria di soldo superiore per annui fiorini 840 val. austr. ed il percepimento di un annuo equivalente in denaro per l'abitazione, corrispondente al 10 p. % dell'assegnato salario, oppure l'abitazione in natura e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo del salario.

Gli aspiranti all'uno ed all'altro di questi posti dovranno presentare all'I. R. Luogotenenza, non più tardi del 30 giugno a. corr., nella prescritta via ufficiosa, le regolarmente documentate loro suppliche e giustificare i loro studii scientifico-forestali ed i servigi fin qui prestati, come, nel caso che non coprissero ancora un posto d'impiegato forestale, la circostanza di avere sostenuto l'esame di Stato pegli economi forestali e riportato la nota d'idoneità.

La cognizione dell'italiana favella servirà di particolare raccomandazione.

Dall'I. R. Presidio della Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 27 aprile 1859.

N. 8620. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Ufficio di Controlleria in Palma, colla classe X di diete, e l'annuo soldo di fior 525 valuta austriaca, oltre l'alloggio, coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un'anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con impiegati finanziarii, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 10 giugno 1859, all'I. R. Intendenza di finanza in Udine.

Venezia, 9 maggio 1859.

N. 704. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi un posto d'inserviente sussidiario presso l'I. R. Prefettura veneta delle finanze, coll'annuo soldo di fior. 226 . 80, per cui se ne apre il concorso a tutto il giorno 31 maggio p. v.

Gli aspiranti produrranno quindi le loro istanze entro l'accennato termine, col tramite delle Autorità da cui immediatamente dipendono, alla Presidenza di questa I. R. Prefettura, comprovando la loro età, condizione e religione, qualifiche e titoli se ne avessero, ed indicando in qual grado di parentela od affinità si trovino con taluno degl'impiegati ed inservienti di questa Prefettura medesima.

Si avverte poi che avranno probabilità di successo quegl'individui soltanto i quali si trovano già al servigio dell'I. R. Amministrazione ed in istato di quiescenza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 16 aprile 1859.

N. 5125. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio cancellista di I classe, coll'annuo soldo di fior 630 v. a. e la classe XI.

A tale posto ed eventualmente a quelli di cancellista di II e di III classe col soldo di fior. 525 e fior 420 che potessero rendersi disponibili per ottazione, si apre il concorso fino a tutto il giorno 31 del p. v. maggio.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione del Censo le loro istanze, corredate dei necessarii documenti in prova delle addotte qualifiche personali e circostanze. Dovranno in ispecie dimostrare d'essere al possesso di buona e nitida calligrafia ed indicare per ultimo se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'impiegati dell'I. R. Direzione suddetta.

Venezia, 27 aprile 1859.

N. 7136. **AVVISO D'ASTA.** (3 pubb.)

Restato senza effetto il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito all'Avviso 30 marzo passato N 5342, all'oggetto di riappaltare il diritto di passo a S. Maria in Punta sul Po di Goro, pel novennio da 1.° novembre 1859 al 31 ottobre 1868, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 31 del venturo maggio, dalle ore 1 alle 3 pomer., avrà luogo un terzo esperimento sul dato dell'annuo canone precedentemente stabilito di fior 75 . 95, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio ultimo scorso N 20253.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 7135. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Restato senza effetto il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza, provinciale di finanza, in seguito all'Avviso 30 marzo ultimo scorso N. 5341, all'oggetto di appaltare il diritto di passo sul fiume Po a Ca Cappello, pel novennio da 1.° agosto venturo a tutto 31 luglio 1868, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 31 del venturo maggio, dalle ore 1 alle 3 sera, avrà luogo un terzo esperimento sul dato fiscale dell'annuo canone precedentemente stabilito di fior. 5 25 1/10 e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 2013. **AVVISO** (3. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 31 maggio corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il prodotto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell'argine strada a sinistra del fiume Novissimo del Taglio Mira al Passo Menai, in appalto ad Angelo Rocco, di Mira, durante l'anno camerale 1858.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 11 maggio 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

AVVISI DIVERSI.

N. 1071 V. 343

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CONEGLIANO.

Nella circostanza in cui cade la prossima FIERA DI SANT'URBANO, non è più dato sperare soddisfacente un CONCORSO AI PREMII, laonde si determina differirlo ad altro momento.

Però ad assecondare il desiderio di molti, ed a giovare per quanto si possa alle contrattazioni ed al commercio, in appoggio al prescritto dal Decreto agosto 1858, N. 3973, della I. R. Luogotenenza, si terrà IN CONEGLIANO una semplice

ESPOSIZIONE DI QUADRUPEDI DOMESTICI

i più utili all'agricoltura; e questa nei giorni 23 e 24 maggio andante.

Come nell'anno decorso, in detti giorni, i CAVALLI, i BOVI, le PECORE ed altro disporannosi ne' consueti piazzali ed alle corde all'uopo tese, senza pagare tassa alcuna di Stazio o Spazio, mentre che le Scuderie e le Stalle saranno gratuitamente aperte per accogliere gratuitamente, dietro speciale assenso del Municipio, gli animali di maggior pregio, e offrir anche gratuitamente il foraggio ed un indennizzo per le spese di viaggio.

Una Commissione di esperti dovrà riferire sul rispettivo merito degli animali esposti, e il RAPPORTO verrà tosto pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale* quale un segno di onore ed un titolo al premii da conferirsi in altro momento.

Come di metodo, IL CORSO avrà luogo, mattina e sera, lungo la Contrada del Refosso.

Conegliano, 1.° maggio 1859.

Il Podestà, P. FABRIS.

N. 3053 VIII. 34[illegible]

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

AVVISA

Che a tutto il 20 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di maestro elementare nelle Scuole, coll'onorario in calce descritti, e che gli aspiranti dovranno esser presentati al protocollo Commissariale nel termine suddetto, corredati dei prescritti documenti.

Treviso, 12 maggio 1859.

L'I. R. Commissario distrettuale, DURONI.

Comune	Località	Stipendio
Casale . .	Conscio . . .	Fior. 105 —
	Lughignano .	» 122 50
Casier . .	Dosson . . .	» 140
Istrana . .	Pezzan e Sala .	» 135 00
Melma . .	Cendon . .	» 70
	S. Elena . .	» 70
Mogliano . .	Mogliano .	
	Zerman .	
	Bonisiol .	
Paese . .	Monigo . .	» 140
Ponzano .	Ponzano . .	» 72 45
	Paderno .	» 144 90
Povegliano . .	Povegliano .	» 120 75
Preganziol .	S. Trovaso .	» 140 —
Roncade . .	S. Cipriano . .	
	Musestre . .	
	Vallio . .	
S. Biasio . .	Lavriè .	» 120 [illegible]
Spercenigo . .	Roncade .	» 140
	S. Floriano	» 60 55
Zero	S. Alberto .	» 140
Zenson . .	Barbarana	» 175

1167

ARTICOLI RICERCATI
E PARTICOLARMENTE RACCOMANDATI
IRREVOCABILMENTE
FINO A SABATO 21 CORRENTE AL NEGOZIO TELERIE
all'Ascensione sotto all'Albergo della LUNA, N 1244, pian terreno, o che pel ribassato loro prezzo e finissima qualità, spera il Proprietario di essere onorato di numerose commissioni.

100 dozzine di Fazzoletti da naso di lino genuino a . . . . . . F. 2:30
100 dozzine di Fazzoletti stampati » 2:50
50 pezze di T.a di lino genuino di br.34» 11:—
160 Tovaglie bianche, senza cucitura F. —:80
50 Tovagliuoli da dessert . . . » —:90
ED ALTRI GENERI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3486. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Sante Graziussi, che l'avvocato Fabiani ha prodotto innanzi a questa R. Pretura, contro di esso Graziussi e LL. CC. Graziussi, la petizione 13 corr., N 3486, per pagamento di Fiorini 38 . 46 1/2 di competenze con liquidate.

Ignoto il luogo di sua dimora gli venne nominato a curatore l'avvocato Belgrado, onde la causa prosegua secondo il vigente Regolamento, fissata essendosi l'Aula 17 giugno p. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire in tempo, od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non trovasse di sostituirne un altro, ed a prendere quelle determinazioni che crederà, poichè in difetto attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 maggio 1859.
Il R. Pretore
PISENTI
Barbaro, Canc.

N. 7262-59. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Rammelli Vincenzo agente distrettuale di S. Daniele delle Assicurazioni generali, che il sig. Antonio Lavagnolo agente principale nella Provincia del Friuli delle Assicurazioni generali Trieste-Venezia, coll'avv. d.r Signori, ha prodotto alla Pretura stessa il 16 corr. la petizione N. 7262, contro di esso assente, in punto, 1.° Essere liquido il credito dell'attore quale agente principale delle Assicurazioni generali del Friuli in fiorini 128 29, quale residuo dare del R. C., in dipendenza alla di lui gestione quale agente distrettuale delle Assicurazioni stesse, a tutto 31 marzo 1859. 2.° Dovere il R. C. entro giorni 14 pagare all'attore in Udine ed al di lui domicilio la stessa somma di fiorini 128 29 col prò di mora da 1.° aprile 1859 in avanti, in ragione del 4 per 100, rifuse le spese. E che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Pietro d.r Campiuti, onde la lite possa a norma di legge proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione; con avvertenza che pel contradditorio sulla petizione stessa venne fissata l'Aula Verbale del giorno 17 giugno p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze de' §§ 20, 25 Giudiziario Regolamento.

Viene pertanto eccitato esso assente Raminelli Vincenzo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 17 aprile 1859.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Piccoco.

N. 11431. 1. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto all'assente d'ignota dimora Catterino Alessandri, era domiciliato in questa Città, che Antonio Faggiotto presentò in oggi a questa Pretura sotto il Num. 11431, una petizione in di lui confronto per pagamento di a. L. 90 pari a Fiorini nuovi 31 : 50, quali mercedi fitti trimestrali anticipate ed insolute a tutto 7 aprile 1859 per un appartamento in questa Città Via Savonarola al N 5019, cogli interessi relativi di legge e rifusione di spese, e che fu deputato a curatore di esso assente nella vertenza di che trattasi l'avv. di questo foro d.r Giovanni Tortima, ed indetta l'Aula verbale del dì 25 giugno p. v. ore 9 ant. pella deduzione a processo sommario.

Viene pertanto avvertito il sig. Alessandri, di comunicare al deputatogli curatore tutti i documenti e prove che trovasse opportune a sua difesa, oppure di nominare e far conoscere volendo, altro procuratore, e di prendere insomma tutte quelle misure che trovasse di suo interesse, mentre altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze del suo silenzio ed inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 8 maggio 1859.
Il R. Consigliere Dirig.
POGGICI.
Franchi, Agg.

N. 3948. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza della nob. sig. Giovanna cont.a Monaco, di S. Daniele, coll'avv d.r Renier, contro Gio. Maria Ortis padre, G. Battista, Giacomo e Leonardo figli, di Terzo, si terrà nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 18 giugno, 2 e 16 luglio v., alle ore 9 di mattina, il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo tanto in complesso che sopra i singoli numeri di mappa.

II. Non sarà ammesso alcun offerente senza il previo deposito del decimo del valore del fondo da subastarsi, che verrà imputato nel prezzo di delibera, e restituito al depositante nel caso che non restasse deliberatario.

III. La subasta sarà tenuta in base al prezzo di stima, e non verrà nel 1.° e 2.° esperimento deliberata a prezzo inferiore alla stessa, nel 3.° poi a qualunque prezzo.

IV. La subasta sarà tenuta a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario sarà tenuto entro giorni otto successivi alla delibera di depositare presso questa Pretura l'importo delle realità deliberate, sotto comminatoria, in difetto, di reincanto a tutte di lui spese.

VI. Le spese di delibera e successive resteranno a carico esclusivo del deliberatario.

VII. La esecutante Monaco sarà assolta dal deposito e pagamento, nel caso che rimanesse deliberataria, e sarà tenuta soltanto ad imputare l'importo del prezzo di delibera in sconto del di lei credito e spese a senso di legge.

Realità da vendersi,
in mappa di Terzo.

N. 1. Arativo sotto la strada in mappa al N 514, di pertiche 7 34 rendita L. 22 : 39. Stimato a. L. 1211.

2. Prato mediocre sotto la strada, in mappa al N. 3358, di pert. 4 35, colla rendita L. 7 : 26. Stimato a. L. 430 : 50.

3. Prato cattivo sotto la strada, in mappa ai NN 277 e 513, di pert. 5 54, colla rendita di L. 4 : 71. Stimato a. L. 182 80.

4. Alberi sopra questi fondi sottoposti alla strada, cioè gelsi, alberi con viti, pioppi, noci e susini. Stimati a. L. 258.

5. Prato sopra la strada, in mappa al N 2924, di pert. — 50, colla rendita di L. 1 52. Stimato a. L. 165.

6. Alberi sopra questo prato. Stimati a. L. 22 70.

7 Prato sopra la strada, in mappa al N. 512, di pert. 17 . 03, colla rendita di L. 26 : 44. Stimato a. L. 899 . 04.

8. Alberi sopra questo prato. Stimati a. L. 73.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, a questa Piazza Comunale, alla Piazza della Frazione di Terzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 15 aprile 1859.
Il R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi Canc.

N. 3456. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Bartolameo di Candido di Ludaria coll'avv d.r Seccardi, contro Maddalena q.m Daniele Gussetti pure di Ludaria si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 6, 20 e 25 giugno v., alle ore 9 di mattina, il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita dell'usufrutto che essa Maddalena Gussetti conserva sui fondi sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il diritto d'usufrutto, o l'usufrutto medesimo, non verrà venduto che a prezzo superiore alla stima; al terzo esperimento poi verrà deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima, che verrà imputato in conto prezzo di delibera, se deliberatario, ed altrimenti restituito.

III. Il solo creditore Bartolomeo Candido viene esonerato dal previo deposito, ed anzi viene abilitato alla delibera colla imputazione del relativo prezzo in sconto del proprio credito.

IV. Come si premise, eccettuato il creditore Candido, ogni altro deliberatario dovrà a mani della Commissione astante depositare il prezzo di delibera al momento in moneta sonante a tariffa.

Segue la descrizione.

Usufrutto depurato del prativo e zappativo Chiauria, in mappa di Ludaria a' NN 2617, 2618, 2619 e 2620. Stimato austr. L. 10 . 26.

Usufrutto depurato del prativo Rumar in mappa a' NN. 2803, 2804 e 2805. Stimato austr. L. 14 . 33.

Usufrutto nel prato, bosco ceduo e boschina, detto Miol, in mappa a' NN. 3267, 3268, 3269 e 3270. Valutato a. L. 4 · 80.

Totale austr. L. 29 , 39.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza di Rigolato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 2 aprile 1859.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
Milesi, Canc.

N. 1050. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che pel quarto esperimento d'asta immobiliare pubblicato col Editto 11 gennaio p. p. N 5573 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 19 e 25 gennaio stesso e 10 febbraio susseguente ad istanza di Vincenzo e Matteo Dal Fiol, possidenti di Venezia, ed in confronto dei nobb. Luca ed Antonio Ivanovich fu conte Giuseppe, il secondo minorenne in tutela della di lui madre contessa Paolina Ivanovich quali rappresentanti la non per anco aggiudicata eredità del fu conte Giuseppe Ivanovich possidente di Venezia, e dell'avvocato Francesco Fabris qual curatore della minore Lucia Ivanovich fu Giuseppe dello stesso luogo, si redestina il giorno [illegible] giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle [illegible] pom. sotto le condizioni tutte dell'Editto suindicato, [illegible] che viene dallo stesso [illegible] l'avvertenza appostavi sulla causa promossa dal conte Matteo Ivanovich e da lui promossa con petizione 26 settembre 1854 Numero 18022, dinanzi all'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, stantechè egli recesse da quella petizione mediante la istanza 9 febbraio p. p. Num. 2359 presentata al detto Tribunale che quindi gli oblatori non dovranno aver alcun riguardo all'avvertenza preesistente.

Il che si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Capoluogo, nei Comuni di Meolo, Musile e Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Donà, 6 marzo 1859.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

VENERDI' 20 MAGGIO. ANNO 1859. — N. 115.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 11:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior 18:90 all'anno. 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Fichtenzweig*, il maggiore dell'I. R. reggimento di gendarmeria n. 3, Maurizio Gasgeb.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4.° maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito alla guardia di finanza, Francesco Pfeiffer, pel salvamento, da lui con pericolo della propria vita operato, di una vita umana dal pericolo di morire affogata.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il colonnello Alessandro conte Esterhazy a comandante dei volontarii di Jazigia e Cumania; il colonnello dello stato in pensione, Edoardo barone Jukey de Palin, a comandante dei volontarii di Zala-Egerszeg; il tenente colonnello della prima guardia d'arcieri, Nicolò Tö ök de Saendro, a comandante dei volontarii d'Arad; il maggiore pensionato Rodolfo Ma tyasovsky de Also Mattyásfalva, a comandante degli usseri volontarii di Debreczin-Granvaradino; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria barone d'Airoldi n. 23, Giovanni Rosenzweig, a maggiore e comandante del battaglione d'infanteria dei volontarii di Presburgo Raab; il capitano della guardia d'arcieri, Gustavo Pear, a maggiore e comandante del primo battaglione dei volontarii di Vienna; il maggiore del reggimento d'infanteria Hoch e Deutshmeister n. 4, Goffredo conte Auersperg, a tenente colonnello e comandante del secondo battaglione dei volontarii di Vienna; il tenente colonnello Leopoldo Rampelt di Rülenstein, comandante dell'ospitale di guarnigione in Pest, a colonnello e direttore degli ospitali da campo della terza armata; il tenente-colonnello Gaetano Nagy de Galantha, ispettore delle truppe sanitarie della prima armata, a colonnello e direttore degli ospitali da campo [illegible] armata; il capitano di prima classe [illegible] de Koneczny, a maggiore ed ispettore delle truppe sanitarie della quarta armata; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria conte Khevenhüller n. 35, Gioachino conte Potting e Persing, a maggiore e comandante del battaglione d'infanteria dello stato maggiore della terza armata; il capitano di prima classe del 12.° battaglione dei cacciatori da campo, Edoardo Salomone de Friedberg, a maggiore e comandante del battaglione d'infanteria dello stato maggiore della quarta armata; il capitano di prima classe del reggimento d'usseri barone de Simbschen n. 7, Lodovico Rehák a maggiore e comandante della divisione di dragoni dello stato maggiore della terza armata; il capitano di prima classe del reggimento di dragoni Arciduca Giovanni n. 1, Ignazio Watzesch de Waldbach, a maggiore e comandante della divisione di dragoni dello stato maggiore della quarta armata; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12, Edoardo Kobant, a maggiore nel reggimento coll'incarico di prestare servizio presso il secondo corpo d'armata d'infanteria; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria conte Coronini n. 6, Luigi de Maroch n., a maggiore nell'armata, coll'incarico di prestare servizio presso il Comando della prima armata; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria confinario di Creuz di Varasdino n. 5, Antonio Liposcak, a maggiore presso il secondo reggimento, d'infanteria confinario banale n. 11; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria confinario di Brood n. 7, Ferdinando Vidakovic, a maggiore presso il reggimento d'infanteria confinario di Creuz Varasdino n. 5; il capitano di prima classe del terzo battaglione del genio, Gustavo cavaliere de Derkos, a maggiore e comandante del quinto battaglione del genio; l'aggiunto di Commissariato di guerra di prima classe, Giovanni Bendl nobile d'Hohenstern, a commissario di guerra; ad auditori stabili, gli auditori di prima classe Lodovico Schirnhofer d'Ehrenhof, Giovanni Komarek, Francesco Wotlowa, Antonio Meyer, Gustavo Weber, Fridolino Padevit, Carlo Kittel, Gustavo Schumann e Giovanni Lessgang; a medici stabili i medici di reggimento di prima classe dott. Giovanni Hofer del reggimento d'infanteria confinario Ottocano n. 2, dott. Guglielmo Kolarik del reggimento d'artiglieria da campo Arciduca Guglielmo n. 6, e Dott. Guglielmo Schmid, del reggimento d'artiglieria da campo barone de Vernier n. 12.

Furono pensionati: Il general maggiore Mattia Barion de Zellthal capo del Comando d'artiglieria n. 18; il maggiore del reggimento d'infanteria barone de Rossbach n. 40, Federico Giacomo de Herminenthal, col carattere di tenente-colonnello *ad honores*; il maggiore del reggimento d'ulani Imperatore Alessandro di Russia n. 11, Venceslao Benichko cavaliere de Dobroskaw; ed il commissario di guerra Guglielmo Walter de Pfeilsberg.

Il Ministro dell'interno ha nominato a segretarii di Luogotenenza, i concepisti ministeriali, Enrico Hämerle e Francesco Ridler nobile di Greif in Stein, per la Bassa Austria; Francesco Karasek, per la Boemia; Antonio Artus, per la Moravia, Vittore Huber per la Stiria; dott. Paolo Wittmann, per Venezia; nonchè il secondo commissario circolare nella Bassa Austria, Giovanni Efer, ed il concepista presso la Luogotenenza della Bassa Austria, dott. Fellner von der Arl, per la Bassa Austria.

N. 3054-P. R.

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

Avviso.

Per superiore disposizione, viene ordinato quanto segue:

1. Tutti gli esteri, che si trovano di passaggio in Venezia, o che vi tengono soltanto temporaria dimora, dovranno presentare nei giorni 20, 21 e 22 del corrente mese, nelle ore d'Uffizio, i loro passaporti ed altri ricapiti di legittimazione la Sezione II, per l'occorrente revisione.

2. Tutti i viaggiatori, che arrivano a Venezia, dovranno presentare i loro ricapiti di viaggio all'I. R. Uffizio di polizia istituito alla Stazione della strada ferrata a S. Lucia, se per la via di mare all'I. R. Incaricato di polizia marittima, e se per altre parti dell'Estuario alle II. RR. Ricevitorie di finanza, e pel deposito dei loro ricapiti di viaggio riceveranno dagli stessi funzionarii esercenti la polizia uno scontrino, col quale si presenteranno alla Sezione II di questa Direzione di polizia entro 24 ore.

Così anche i viaggiatori, che partono da Venezia, devono presentare, dietro ricerca al rispettivo funzionario di polizia i loro ricapiti di viaggio per l'occorrente ispezione, e saranno respinti quelli, che non si trovassero in regola.

Le contravvenzioni alle presenti disposizioni verranno punite nel modo stabilito dal § IV dell'Ordinanza ministeriale 23 aprile 1854, *Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 102.

Tanto si reca a pubblica notizia e norma, coll'avvertenza che le premesse disposizioni andranno in attività col giorno 20 del corrente mese.

Venezia li 19 maggio 1859.

Per L'I. R. Consigliere aulico, Direttore di Polizia.
L'I. R. primo Consigliere Casari.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 maggio.

Il *Times* (così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) si convince ogni giorno più fermamente che la guerra necessariamente assumerà il carattere di mondiale. Ecco quel che ultimamente e' diceva:

« Che quella guerra sia per essere precisamente piccola e localizzata fra il Po e le Alpi, ch'esser debba per certo l'ultima di tutte, e che, dopo avere l'Imperatore de' Francesi liberato l'Italia, debba dedicarsi alle arti della pace, tutto ciò è articolo di fede pei nostri fiduciosi politici. È un articolo di fede, contro il quale sarebbe vano voler riuscire a qualche cosa con motivi dedotti dalla ragione. Ma sarà però permesso addurre i motivi politici, che stanno contro gli articoli di fede di quella setta, d'altronde rispettabile, e notare i fenomeni, che appariscono ogni giorno e che sono troppo eloquenti. L'Europa, in questo momento, offre lo spettacolo di una massa di Stati, che più o meno rapidamente si accendono, e che in breve tempo minacciano di erompere in un vasto incendio. La moderna teorica che le idee, i caratteri, le tendenze e le altre astrazioni formino sole la storia, e che per nulla conti l'individuo, non è vera. Le complicazioni, che ci circondano, sono palpabilmente ed innegabilmente opera di un uomo solo, che soggioga la volontà del popolo, sul quale domina, che ridesta l'entusiasmo sepolto da molti anni nel sonno della morte, ed il cui carattere personale fa sorgere, più dei supposti impulsi della nazione francese, tutte le speranze e tutti i timori che scuotono l'Europa fin dalle fondamenta. Alla partenza di Luigi Napoleone pel teatro della guerra, il popolo di Parigi destossi dalla sua apatia, e tutto sembra mostrare che la nazione, spinta una volta alla guerra per bene o per male, riacquista presto il gusto per le imprese militari, che la resero lo spavento dell'Europa. E per certo, se grandi battaglie sodisfar possono l'ambizione guerresca, la Francia si troverà presto in tal caso, giacchè il Potentato, che non poteva disarmare perchè non aveva armato, apre la campagna con 200 000 uomini circa. »

Nella continuazione del suddetto articolo, il *Times* dice quanto appresso sulle disposizioni suscitate in Germania, e specialmente in Austria, dalla presente guerra:

« Ma, dopo il 1813 non ebbesi movimento nazionale più profondo, e si può dire perfino ch'esso si diffonde anche fra le popolazioni non tedesche dell'Impero austriaco. Tutte le schiatte di popoli, che combatterono sotto i vessilli austriaci contro il primo Napoleone, si scossero alla notizia della novella aggressione francese ed ogni dissapore di Provincia cessa in faccia al sentimento dell'antipatia nazionale e dell'onore militare. »

Col pacchebotto l'*Europa* si hanno notizie di Veracruz in data del 29 aprile. Leggesi nel *Times*:

« Il processo del sig. Sickles terminò il 23 coll'assoluzione. La moltitudine ha dato una serenata al giurì, ed il sig. Sickles fu oggetto d'una clamorosa ovazione. »

Una corrispondenza del *New-York-Herald*, in data del 21, contiene quanto appresso:

« Siccome esiste qualche malinteso riguardo ad alcune clausole del trattato attualmente sottoposto al Presidente, sono autorizzato a dire ch'esso non pattuisce in verun modo che forze americane abbiano a sbarcare al Nicaragua per iscacciarne i filibustieri, ma che soltanto, se cittadini americani fossero minacciati nella loro vita o nelle loro proprietà gli Stati Uniti potranno inviar forze a proteggerli. Tuttavia esse non potrebbero essere adoperate contro gli Stati, co' quali il Nicaragua è in termini d'amicizia.

« Si ricevettero notizie dalla squadra africana. Molte catture di negrieri si fecero dagl'incrociatori americani ed inglesi. »

Leggesi nel *Globe*:

« La caldaia del pacchebotto il *Saint Nicolas* è scoppiata, nel Mississipì, il 24 aprile. Dicesi che 75 persone siano perite, e che v'abbia un gran numero di feriti.

« Le notizie di Taiti recano che un conflitto d'autorità sia insorto tra la Regina Pomarè ed il governatore francese, e che siano successi disordini. Il 3 febbraio, la Regina ed alcuni capi furono posti in istato d'arresto. La calma venne ripristinata il 5 febbraio, e la Regina ha licenziato alcuni de' suoi ministri, ch'erano avversi ai Francesi.

« Le notizie ricevute da Utah non rappresentano gli affari sotto floridissimo aspetto in quel territorio. Sembra che l'irritazione si sia accresciuta: insorsero controversie tra il governatore Cumming ed il generale Johnson circa i loro poteri vicendevoli; altre controversie erano pure insorte tra' membri del potere esecutivo ed il potere giudiziario. Le Corti federali non potevano adempiere ai loro uffizii, ricusando il gran giurì di pronunciare i decreti d'accusa. Un distaccamento di 1000 uomini fu inviato a Trova.

« Al Nicaragua, un'amnistia politica fu accordata, ed il Padre Vigil, ministro di Walker a Washington, ha potuto ritornare nel suo paese.

« Si danno a vedere migliori disposizioni riguardo agli stranieri, e sembra che si voglia incoraggiare l'emigrazione. La situazione finanziaria è deplorabile, il rendiconto del ministro delle finanze mostra un disavanzo di 70,000 dollari per anno.

« Juarez ha ritirato l'*Exequatur* al console spagnuolo alla Veracruz. Il sig. Méjin, console francese alla Nuova Orléans, fu arrestato dietro incolpazione di aver dato rifugio ad un marinaio negro, che aveva disertato dal suo bastimento. I consoli inglese, prussiano, spagnuolo e belgio hanno protestato contro quell'arresto.

« Scrivono dalla Nuova Orléans, il 20 aprile, che il piroscafo *Tennessee* è giunto con notizie della Veracruz in data del 22 e di Messico del 27. Al generale Miramon è riuscito di attraversare, ad Orizaba, le linee dei generali liberali Ampudia e Llave, ed è rientrato il dì 11 nella capitale, coll'esercito di molto scemato. Il generale vittorioso ha già incominciato la sua opera di macello; egli ha pur protestato formalmente contro il riconoscimento del Governo di Juarez: fu tolto l'*Exequatur* al console americano, che fu bandito dal paese.

« Mazatlan fu preso da Pesquira. Gl'Inglesi minacciano il porto e gli altri porti messicani dell'Oceano Pacifico. Alla Veracruz, il ministro inglese insisteva sul pagamento integrale di tutte le somme, richieste dai suoi compatrioti, ed aveva lasciato al comandante della flotta le istruzioni di farsi pagare 1 milione e mezzo di dollari dalla Dogana di Veracruz, o di bombardare la città in caso di rifiuto. »

Il piroscafo il *Fulton* recò notizie da Nuova Yorck d'un dì più fresche, del 30 marzo. Leggesi nel *Weekly-Herald*:

« Scrivono da Guayaquil, il 1.° aprile, che il 22 marzo, verso 8 ore e ½ della mattina, un tremuoto ha distrutto quasi completamente la città di Quito. Quasi tutti gli edifizii, appartenenti al Governo, le chiese, i conventi, ed un gran numero di case, sono scomparsi. La perdita è di 3 milioni di dollari, e si calcola che 3,000 persone siano perite in quel disastro. Migliaia di persone sono senza ricovero, ed il Governo è troppo povero per sovvenirle.

« Dicesi che parecchie piccole città al Nord di Quito siano rimaste egualmente distrutte. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 15 pubblica gl'indirizzi di devozione del Consiglio comunale di Cassovia, della Società industriale dell'Austria superiore, degli abitanti del Distretto di Tarnow, e della Camera di commercio e d'industria di Gratz.

Il Re e la Regina di Prussia, dopo aver pernottato a Brunn, giunsero il 15, alle ore 4 pom., in Praga. Le LL. MM. furono ricevute dal tenente maresciallo bar. Airoldi, gran maggiordomo di S. M. l'Imperatore Ferdinando. Nella sera, S. M. l'Imperatrice Maria Anna fece alla coppia reale una visita.

Altra del 17 maggio.

Con approvazione Sovrana, è stato conceduto l'impune ritorno nell'Impero austriaco ai rifuggiti politici Paolo di Almasy, Luigi di Pongracz, dell'Ungheria, e Giovanni Gellner, della Moravia, e ciò dietro supplica da essi presentata col mezzo della rispettiva Legazione austriaca. *(G. Uff. di Vienna.)*

Da Trieste, il telegrafo annunzia un incidente, che produrrà indignazione immensa in Inghilterra. Il piroscafo postale, che viaggiava da Malta a Trieste e che portava la posta delle Indie, fu, all'ingresso del mare Adriatico, fermato e visitato dagl'incrociatori francesi. Il Congresso di Parigi ha, com'è noto, stabilito il principio « naviglio libero, carico libero. » Quindi tutti i navigli dei neutrali non ponno toccarsi, ed avendo i legni da guerra francesi visitato all'ingresso dell'Adriatico il piroscafo inglese il *Duoro*, commisero un'aperta violenza ed insultarono la bandiera neutra e inglese. L'insulto è più grande perchè il blocco del mare Adriatico non fu ancora notificato dalla Francia. *(Presse di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 17 maggio.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire medaglie d'oro al sig. cav. dott. de Kandler, ed al direttore dell'I. R. Accademia di commercio e nautica, sig. tenente-colonnello de Litrow, per varii lavori scientifico-letterarii. *(O. T.)*

S. E. il sig. Governatore tenente-maresciallo barone di Mertens, ed il Comandante dell'I. R. Marina, signor contrammiraglio Antonio Bourguignon barone di Baumberg, ebbero da S. M. il Re delle Due Sicilie la grancroce del regio Ordine di Francesco I, ed il facente funzioni di Luogotenente, signor consigliere aulico barone di Pascotini, la croce di commendatore dell'Ordine stesso. *(Idem.)*

All'appello di carità, diretto dalla Direzione generale di beneficenza ai proprii concittadini nelle presenti circostanze, corrisposero gentilmente i signori Reyer e Schlik, fior. 1000; I. C. Ritter e Comp. fior. 500; Morpurgo e Parente, fior. 500; Pasquale Revoltella, fior. 500. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 18 maggio.*

L'I. R. consigliere aulico, Francesco barone de Spiegelfeld, I. R. ciambellano, trasmise all'I. R. Presidio di Luogotenenza un'Obbligazione dell'imprestito nazionale da fiorini 100, M. C., assieme ai *coupons*, quale sua offerta allo scopo di alleviare i pesi dello Stato aggravati dagli avvenimenti di guerra.

Quest'azione patriottica viene ora portata a pubblica cognizione. *(G. di Trento.)*

Antonio Malfèr, nobile de Auerheim, I. R. primo consigliere di Luogotenenza, rimise al Presidio di Luogotenenza fiorini 1000, M. C., in un'Obbligazione del debito di Stato al 5 per cento, assieme ai *coupons*, quale offerta patriottica, avuto riguardo alle spese attualmente aumentate dello Stato, dedicando un tale importo a scopi generali di difesa del Tirolo. *(Idem.)*

L'I. R. direttore montanistico e delle saline in Hall, Francesco cavaliere de Schwind, rimise all'I. R. Presidio di Luogotenenza una Obbligazione del debito dello Stato al 5 per cento, M. C., assieme ai *coupons*, quale sua offerta allo scopo di alleviare i pesi dello Stato, aggravati dagli avvenimenti di guerra.

Quest'azione patriottica viene ora portata a pubblica cognizione. *(Idem.)*

APPENDICE.

Corriere di Parigi.

Parigi 1.° maggio (*).

§ Lo stato delle cose è d'assai cangiato per noi, e pare che, in cambio di parlarvi di Parigi, dovrei scrivervi per chiedere piuttosto notizie di Venezia. Qui d'altro non si parla che dell'Italia, ed il mio *Corriere* ebdomadario è quasi l'unico rifugio, ov'io possa trincerarmi. Ma, vedete destino! L'Italia appunto invade anche il rendiconto letterario ed artistico di questa settimana. La Ristori è di ritorno fra noi, e gli enormi suoi cartelloni scintillano a tutte le nostre cantonate; la Ristori inaugurò le sue recite, rappresentando la *Medea* all'*Odéon*: e' bisogna assolutamente parlare della Ristori.

Una prima domanda si affaccia: Perchè la gran tragica ha ella scelto quest'anno le scene del *Second Théâtre Français*? Abbandona ella quelle dell'*Opéra Italien*? Il quartiere di Tamberlick e del sig. Calzado s'è egli fatto malsano per lei, o qualche editto di polizia obbliga per avventura la tragedia classica ad esulare di là de' ponti, sulle piagge sapienti e povere del *Quartier Latin*?

Nessuna di queste cose, per buona sorte. E prima di tutto, la Ristori non perdè nè cedè i suoi diritti di recitare nella *Salle Ventadour*. Basta, a convincersene, andar dinanzi il peristilo di quel teatro aristocratico, dall'aspetto sì grave, che ne par quasi tristo. In luogo dell'unico Venditorio di biglietti, che vi si vede in tempo ordinario, o piuttosto che non vi si vede, tanto esso evita i segni esteriori della sua qualità mercantile, vedrete questa volta due Venditorii piantati da ciascun lato della porta maggiore. E' sembrano sfidarsi ed allungar a vicenda la lingua, in segno di rivalità gelosa, come i leoni ed i leopardi fantastici degli stemmi gentilizii; e, non che far mistero delle lor pretensioni, e' portano in fronte i loro cartelli, come bandiere di battaglia. A sinistra è la bottega della Compagnia lirica, a destra quella della Compagnia drammatica. « Vien da me, dice la prima, e ti farò udire Tamberlick e la Penco. — Da me, da me, grida la seconda, e ti farò udir la Ristori. — Ma io, dice il leone della sinistra, ti canterò *Poliuto*. — Ed io, intuona quel della destra, ti declamerò *Poliuto*, il vero *Poliuto*, il tuo *Poliuto*, il *Polyeucte* del tuo vecchio Corneille. »

Vedete, anche qui, nel santuario delle belle arti, alle sponde della fontana Aretusa, trovo le cose in condizione molto scabrosa: atteggiamento minaccioso da ambe le parti, eserciti a fronte, e tutto il corredo delle pugne; l'opera contro la tragedia, Poliuto contro Poliuto.

La causa del conflitto è nell'avidità de' padroni del teatro (*auri sacra fames*), i quali appigionarono il loro stabile alla Ristori, prima che fosse spirata la pigione del signor Calzado, immaginandosi, i poveri ciechi, che i bei versi e la bella musica potessero di leggieri far casa insieme, e che Apollo non avesse se non a passare da manca a ritta dello spettatore, e viceversa, colà cantando, qui declamando. Il Tribunale, che, apparentemente, meglio conosce le abitudini del nume, decise che la Ristori non avesse ad entrare in teatro se non dopo che il sig. Calzado ne fosse uscito; il che ritardava d'un par di settimane la prima recita della tragica.

Per ventura, la commedia nuova del sig. Latour St.-Ybars aveva fatto un tombolo solenne all'*Odéon*, ed ella trovò su quel vasto e bel teatro il luogo libero alle sue prove drammatiche.

L'accampamento della Ristori in un teatro, che sorge in paese del tutto classico, e specialmente riserbato alle opere di letteratura propriamente detta, parve sì naturale, che molti il presero per dimora stabile, e da ciò la falsa voce che la Rachel italiana vi si acconciasse per tutta la stagione. V'ho spiegato come sta la faccenda.

La Ristori non può nè dee rinunziare alla *Salle Ventadour*, a quella ricca ed eletta udienza, assuefatta da un pezzo alla lingua italiana, e soprattutto all'alto prezzo, che convien pagare, per aver il menomo posto in quel teatro, relativamente poco spazioso. All'*Odéon*, in mezzo a quell'ardente gioventù, di fresco uscita dalle scuole, il trionfo della tragica era sicuro, e fu strepitoso; più strepitoso ed entusiastico senza dubbio che nella *Salle Ventadour* (le due prime recite della Ristori l'hanno pienamente provato); ma l'impresa dell'*Odéon* è: *Molta gloria e danaro poco*, e tale impresa non potrebbe convenire alla Compagnia drammatica italiana, la quale viaggia in grossa truppa e con grosso bagaglio, pe' paesi più ricchi, e conseguentemente più costosi del mondo.

E però, godo in veder la Ristori tornata in possesso della *Salle Ventadour* prima ancora dello sgombero diffinitivo del sig. Calzado. In fatti, l'ultima rappresentazione di Tamberlick ha a seguire soltanto di qui a tre giorni; e questa sera medesima la *Ristori* dà il *Poliuto* sulla scena, di cui le toccò troppo a lungo attender l'ingresso.

M'assicurano per altro che, in riconoscenza dell'ottimo e simpatico accoglimento, avuto già due volte da' nostri giovani studenti, ella promise di recitare una terza volta, prima della sua partenza, sulla scena dell'*Odeon*.

La riputazione di quella grande artista è omai formata, ed ella può far capitale del concorso e del favor della gente. Cessata è la foga de' primi tempi, nella quale la curiosità aveva tanta parte quanta l'ammirazione; ma vi sottentrò la sollecitudine considerata, regolare e costante d'un uditorio assiduo, il quale di poco si rinnovella, ma che, fido sempre alle sue convinzioni e a' suoi gusti, assicura all'artista viaggiatrice buone cassette per le dodici o quindici rappresentazioni, di cui ella ci gratifica per ordinario ogni anno. Tal situazione val meglio: ell'è più solida, più durevole.

Dacchè la Rachel è morta, capirete che la sua gloria defunta fece grandi progressi, e che taluno, il quale, mentr'ella viveva, la saettava di sarcasmi, non ha oggidì sospiri bastanti a rimpiangerla, esclamazioni bastanti a esaltarla. Oggidì, tutti si sfiatano in confronti, in paralelli più o meno ingegnosi, più o meno falsi, fra le due grandi interpreti del teatro classico. Io non ho intenzione, per oggi almeno, di entrare in tal via delicata, e in ispecie assai sterile, poichè non v'ha, a parer mio, nessun punto di somiglianza fra l'ingegno della Rachel e quello della Ristori. Fo voglio soltanto una semplice osservazione.

Sapete che la *Medea*, tradotta dal sig. Montanelli, è una tragedia tutto moderna, espressamente composta per la Rachel dal sig. Legouvé. La tragedia, fatta, in certo modo, sotto gli occhi della tragica, approvata da lei, accettata dalla Giunta di lettura del *Théâtre Français*, non potè tuttavia essere rappresentata. Come venne il momento di recitarla, la Rachel rifiutò assolutamente di sostener la sua parte, fu citata al tribunale, soggiacque ad una condanna, e pagò 5,000 franchi di multa, anzichè attener la promessa, che aveva fatta al sig. Legouvé, l'opera del quale pur era da tutti, e dall'attrice medesima, giudicata eccellente. Era qui una contraddizione, un mistero, che nessuno giugneva a spiegare.

L'altra sera, poichè s'ebbe veduta la Ristori in quella medesima parte, dond'ella trae sì mirabili effetti di tenerezza, di pietà, e segnatamente di terrore, il mistero parve inesplicabile ancora più, ed io udiva da tutte le parti la gente esclamare: Ma perchè mai la Rachel non l'ha voluta? Che fallo! che assurdo!

Quanto a me, la recitazione appunto della Ristori mi chiarì il rifiuto della tragica francese. Medea è senza dubbio una di quelle parti di passione frenata, che perfettamente quadravano al talento di lei; ma ell'ha due o tre scoppi d'una violenza terribile, ed i quali comandano imperiosamente all'artista uno sfoggio subitaneo di vera forza fisica: ed ha pure parecchi punti, ne' quali la commozione è spinta all'estremo confine, sino allo strazio. Ora, allorchè venne il giorno della rappresentazione di *Medea*, la Rachel sentivasi già profondamente percossa nella fonte delle sue forze e della sua vita: ella sola aveva piena coscienza di quell'irrimediabile debolezza, che celava alteramente a tutti; nè volle sobbar-

(*) Il *Corriere* è di vecchia data, ma le presenti condizioni cel fecero ricapitare in ritardo, e quasi insieme con un secondo, dell'8, che pubblicheremo in altro Numero. *(Nota della Comp.)*

Innsbruck 16 maggio.

A quanto udiamo, questo Casino de' commercianti ed il Caffè tedesco rifiutarono la *Kolnische Zeitung* per la sua tendenza ostile all'Austria. *(G. di Trento)*

STIRIA. — *Gratz 13 maggio.*

Per quanto grande fosse la speranza di un visibile miglioramento dello stato di S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni nella mattina dell'11 corrente, pur troppo quella speranza divenne, dopo breve tempo, illusoria. Alle ore 9 e min. 45, la Provvidenza mise fine alla vita di quel grande e nobile Principe. La mesta novella si diffuse col la rapidità del lampo per tutta la città. Il dolore ne fu generale. Dovunque s'incontravano persone, d'altro non si udivano parlare che di quella perdita irreparabile. In nessuna famiglia parlavasi d'altro che del colpo terribile, da cui fummo tutti inaspettatamente sorpresi. Tosto furono chiusi per quella giornata il Teatro ed il Circo, ed in egual modo le Scuole ed i pubblici Stabilimenti. Il lutto è tanto più generale, quanto meno vi eravamo preparati. Quell'augusto signore avrebbe potuto, diceasi generalmente, operare qualche anno ancora pel bene del paese, se avesse avuto più riguardi per l'avanzata sua età. Ma, avvezzo ad essere incessantemente operoso ed a sorvegliare con premura instancabile, e con interesse sempre vivo, tutto da sè stesso, non vi era cattivo tempo, che lo trattenesse. L'augusto trapassato conservò il contegno mite ed amico e la serena fiducia, che mai lo abbandonarono, anche sul suo letto di morte. Informato del pericolo, in cui versava non perdette la sua imperturbabilità nemmeno un momento e manifestò quella elevata rassegnazione nella volontà del Signore ch'è eredità inalienabile della augusta imperiale nostra Famiglia. L'Arciduca fu per la Provincia della Stiria un secondo padre, e se fu onorato ed amato da tutti, come ben pochi il sono, anch'egli in ciò precedette con nobile esempio, essendo il primo nella fedeltà e devozione, nell'amore e nel rispetto pel suo e nostro Imperatore e Signore. A lui siamo debitori che la gran linea ferroviaria da Vienna al mare Adriatico passi per mezzo alla Stiria. Quello che ha fatto come fondatore del *Joanneum*, sempre arricchito di nuovo dalla incessante sua generosità e liberalità, ed al quale dedicò sino al termine de' suoi giorni le maggiori cure; quello che ha fatto per la coltura intellettuale della Stiria, è appena sorpassato da quello, che operò col consiglio e coi fatti, prendendone sempre personalmente parte, come fondatore e protettore della Società di economia rurale, della Società geognostica montanistica e della Società storica ed industriale. L'industria deve a lui progressi e miglioramenti di ogni specie. Egli era conosciuto dal più umile del popolo per la nobile semplicità della sua natura. Il cacciatore sulle montagne, il lavorante nelle miniere, l'artigiano nelle città, il contadino al di fuori, tutti riconoscevano ed amavano quel nobile ed augusto Signore. Egli aveva orecchio e cuore aperti per ogni interesse, per ogni domanda. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ieri fu piantata la tenda d'arrolamento pel corpo dei volontarî, sullo spianato. Fu assediata tutto il giorno dal popolo, e non vi mancarono nemmeno volontarii in folla. *(Idem.)*

BOEMIA.

La *Prager Zeitung* pubblicò il proclama per la formazione d'un corpo di bersaglieri volontarii nel Regno di Boemia. La Rappresentanza comunale di Praga, nella sua seduta del 13 corrente, deliberò di contribuirvi diecimila fiorini, e di fornire inoltre gratuitamente all'erario militare il contingente di 43 cavalli, destinati per la città di Praga. Simili deliberazioni furono prese dalla massima parte dei Distretti dell'Impero. *(O. T.)*

In Praga si è formato un Comitato di donne per raccogliere filaccia ed altri requisiti d'ospitale pegl'II. RR. guerrieri austriaci. *(O. T.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggiamo in un carteggio particolare della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Napoli 4 maggio:

« Lunedì, 2 maggio, si tenne consulto a Caserta, chiamandosi il celebre Lanza, Prudente, ec., ec., con gli altri medici ordinarii, che lessero sotto tutt'i bollettini. Ma i nuovi medici non videro l'ammalato, ed approvarono l'operato degli altri. La salute del Re va lo stesso.

« In questi ultimi giorni soltanto, il Re vide e lesse tutt'i dispacci della posizione europea, e vuolsi se ne sia dispiaciuto. Parlasi di neutralità perfetta, ricordando che il Governo di Napoli non è stato in lega con alcuna Potenza.

« Già da un mese circa è dato ordine ai comandanti militari che sia sventata qualunque dimostrazione, in qualunque senso; in contrario, si faccia man bassa senza remissione. Debbo però dirvi che non ce n'ha bisogno; la tranquillità è veramente generale.

« Gl'intendenti delle Provincie ed i Vescovi, interrogati sullo spirito dell'ordine pubblico, ed eccitati ad informar subito di qualunque più piccolo disordine, tutti hanno risposto che l'ordine nel Regno è perfettamente mantenuto.

« Il Conte di Siracusa, fratello del Re, anch'esso non istà bene. Tiene gonfie le gambe. Vi fu consulto l'altro ieri nel suo palazzo con lo stesso medico Lanza. Non conosco l'indole del male, nè i rimedii ordinati. Però esce in carrozza.

« La guerra e le sue notizie non hanno smossa la popolazione di Napoli e del Regno. Anche i giornali più avventati non negano questo stato incontrastabile, o diceasi ciò che vuolsi, invidiabile. Le cagioni vere sono tre: una forza effettiva, superiore alle rispondenze della popolazione, la nessuna vessazione della polizia, come ben vi scriveva l'altro corrispondente, la quale invigila, ma non tormenta e però mette fiducia, dà credito, e gli affari continuano, e la poca o nessuna influenza straniera. Voi lo vedete: io vi scrivo di fatti, non di tendenze, nè di simpatie, o miei pensamenti.

« Prova di ciò sia che la rendita si mantiene fra il 100, 101 e 102. V'ha un'altra cagione per farla sostenere. Molti specularono vendendo alto, a vuoto, cioè non a contanti, ora debbono comperare e pagare al basso. Se vi sono compratori, la rendita si sostiene, e compratori ci sono. Tra i giuocatori varii fallirono, non potendo far fronte alla forte differenza tra l'alto e il basso. Qualcuno non fallì, disse non voler pagare, come il sig. R. e si condusse da galantuomo!

« Il Re ha disposta la leva di 18,000 uomini pel 1859 da esser pronta a tutto maggio.

« I Consigli di Stato a Caserta son preseduti dal Principe ereditario, che mostra buon senso, acume, giustezza di principî; ma, nelle cose più importanti, entra dal padre e si consiglia. Gli affari camminano; e il maraviglioso è che essi non mancano mai pel Re che, in quello stato, firma tutto regolarmente.

« Non ho cuore di parlarvi di accademie, di teatri (già tutti chiusi, e meglio così che orribilmente aperti), e di altre faccende. In vista di alte cose e pensieri, rifugge l'animo da cosiffatte inettezze. Onde perdonatemi. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Livorno 13 maggio.

Ecco i navigli austriaci, che attualmente trovansi nel nostro porto: la nave *Carlo*, capitano Vidulich, spedita questa mattina per Trieste, per ove farà vela domani; la nave *Assidua*, capitano Cosulich, che scarica sollecitamente per quindi dirigersi pel medesimo porto; il brigantino *Africano*, capitano Ferrari pronto per la medesima direzione, senza però aver fatto le spedizioni; ed il brigantino *Nina*, capitano Francovich, con avaria per una via d'acqua, e credesi scariche à qui il grano. Questa mattina è partito per Trieste il brigantino *Buona Amicizia*, capitano Albanese, senza ostacolo di sorta. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, in data del 18/30 aprile, all'*Indépendance belge*:

« Odo in questo momento ch'oggi il conte Sergio Strogonoff, aiutante di campo generale dell'Imperatore, è stato nominato governatore generale di Mosca, invece del conte Zakrevsky, posto in pensione.

« Questa notizia riempirà di gioia l'antica capitale degli Czari, la quale da gran tempo soffriva a malincuore l'aspra e tirannica amministrazione del sig. Zakrevsky. La persona, che fu sollecita di partecipparmi questo avvenimento, già stampato nell'ordine del giorno, mi ha mostrato la lettera, colla quale essa l'annoziava ad un suo amico a Mosca: « Me ne congratulo con voi; non avete più Zakrevsky ma in sua vece il conte Strogonoff. » Era dir tutto. Mosca conosce da lungo tempo il conte Sergio Strogonoff, ed ha imparato a stimarlo.

« V'hanno due fratelli Strogonoff, uno è governatore generale della Nuova Russia, posto che le memorie del duca di Richelieu e del principe Woronzoff hanno reso molto difficile a sostenersi, e che tuttavia è degnamente sostenuto. L'altro è quello, di cui vi parlo. Egli cadde, in certo modo, in disgrazia alla fine del regno precedente. Era stato nominato governatore generale della Russia Bianca, nel tempo in cui la Polonia gemeva sotto il peso d'un'Amministrazione senza pietà, in cui tutti gl'impiegati, grandi e piccoli, si facevano un dovere di opprimerla nei limiti del loro potere. Appena giunto al suo posto, il conte Strogonoff sospese quel sistema di vessazione arbitraria per sostituirvi quello della ragione e della dolcezza. Durante il troppo breve tempo, ch'egli rimase in quel posto, il suo spirito di prudenza, di giustizia e di operosità cangiò la condizione di quella contrada e fece benedire la sua amministrazione.

« Nominato appresso curatore del Circolo universitario di Mosca, il conte Sergio non tardò a guadagnarsi la simpatia dei professori e dei numerosi studenti dell'Università; quell'Istituto d'alto insegnamento gli dovette nuova vita, e fu per Mosca un pubblico lutto il giorno, in cui e' lasciò quel posto per rientrare nella vita privata; la stima generale lo seguì ivi pure e non cessò di circondarlo in appresso.

« Il conte Sergio Strogonoff è uomo di gran rilievo e pel suo carattere e pel suo criterio e sapere. Meglio d'ogni altro egli è acconcio a sostenere degnamente l'alto posto di governatore generale di Mosca, vicereggenza onnipossente, per la quale può esser fatto gran bene, come pure gran male. Attualmente Mosca non può e non dee attendersi se non il bene. »

INGHILTERRA.

Londra 14 maggio.

La *Gazzetta di Londra* pubblica il consueto proclama di neutralità in caso di guerra, alla quale l'Inghilterra vuol rimanere estranea.

Il *Morning Herald* si congratula sempre più dell'esito delle elezioni; quel giornale fa ascendere a ventisei il numero dei voti guadagnati dal Ministero, e crede di poter isperare due voti di più nelle elezioni, che rimangono incerte. Egli, crede dunque che il Ministero sia salvo, tanto più che lord Derby potrà senza dubbio reclutare parecchi voti imparziali tra' liberali.

A Woolwich, dove si concentra la più grande fabbricazione d'armi e di materiali da guerra d'ogni specie, furono improvvisamente accresciuti i lavori nelle officine, e, tolto che gli uomini non lavorano ancora giorno e notte, ciò che poco aggiungerebbe al prodotto totale, vi si osserva la stessa operosità che al tempo della più viva guerra in Crimea.

Furono fatte ordinazioni per 1,000 cannoni di ferro di vario calibro; e si potrebbe procacciarsene agevolmente tre volte tanti, se ve ne fosse necessità; mediante la nuova manifattura di cannoni si potrebbe fabbricare da 4,000 a 5,000 pezzi di grosso calibro all'anno. Ma, in mancanza di questi mezzi, l'Inghilterra è ancora sufficientemente provveduta di cannoni per continuare una guerra europea duranti parecchi anni. V'hanno presentemente a Woolwich quasi 12,000 pezzi di cannone di ferro. Senza contare i vecchi cannoni ed i pezzi da 24, che più non si adoperano nell'armamento dei vascelli e dei forti, v'hanno ancora 7,000 pezzi di cannone del più grosso calibro e della più bella fabbricazione. In questo numero non sono compresi i pezzi di riserva nei *dock-yards*, ognuno dei quali possiede da 1,000 a 1,500 pezzi di grosso calibro, recentemente terminati. L'arsenale di Woolwich può dare i suoi pezzi di riserva in numero di 200 per settimana, e in caso di bisogno quel numero potrebbe giungere a 500. Per ora, è dato ordine di somministrarne 100 alla settimana per Malta, Corfù, Gibilterra ed altri porti del Mediterraneo. Se ne spediscono anche al Canadà e per difesa della costa orientale. I cannoni dei forti di Chatham e di Sheerness sono sostituiti da pezzi di grosso calibro e di nuovo modello. Le bombe, palle ed altri proietti possono essere somministrati, nel maggior numero che fosse richiesto dalla guerra più gigantesca, alla Fonderia dell'arsenale. Questo Dipartimento lavora assai, e fabbrica 26,000 carichi per settimana. Lavorando senza interruzione notte e giorno, quel numero potrebbe essere aumentato a 40,000, e basterebbe ampiamente per sopperire a qualunque emergenza, comprendendo le centinaia di migliaia, che stanno già nei depositi. Vicino alla fabbrica di cannoni si costruisce una manifattura speciale di cannoni Amstrong. L'edificio sarà molto vasto, da qui ad un anno, Woolwich potrà somministrare almeno 300 di quei cannoni all'anno. Il principio, giusta il quale sono costrutti, è già noto, e se non c'inganniamo, buoni disegni furono inviati a Parigi ed a Pietroburgo, ma sarà impossibile di valersi di que' disegni in que' due paesi. Duecento di que' cannoni saranno fabbricati in quest'anno da sir W. Amstrong; vi saranno pezzi da campagna da 9, da 12 e da 18: tra breve si spera aver cannoni che scaglieranno palle da 90 e da 100 libbre alla distanza di 6 miglia.

Ciò riguarda gli apprestamenti dell'artiglieria. Si preparano colla medesima sollecitudine altre armi. V'hanno da 80 a 90 milioni di cariche di carabine Minié, e le palle coniche vengono fabbricate in proporzione di 20 milioni di cariche per settimana. Quanto alle capsule, non osremmo dire quanti milioni se ne posseggano, e quante centinaia di migliaia se ne potrebbe fabbricare in un giorno.

Da questo riassunto si può vedere che gli apprestamenti si stanno facendo a Woolwich in vasta proporzione, e che, se essi hanno uno scopo difensivo, la persona più timida può dormire i suoi sonni tranquilli. Comunque sia, è confortevole udire che noi siamo pronti a tutte le emergenze, che potessero presentarsi, e che, se per isventura l'Inghilterra fosse costretta a prender parte alla guerra, essa avrebbe mezzi da far attonito il mondo. La Crimea ci ha dato un'aspra lezione; ma, per quanto costosa sia stata quella esperienza, essa non fu perduta. *(Times.)*

PORTOGALLO.

Lisbona 7 maggio.

Si crede che il conte di Thomar sia incaricato della missione di negoziare un matrimonio tra la Principessa del Brasile e l'Infante Don Giovanni di Portogallo.

Il conte di Wtalhom, inviato dal Re di Sassonia a domandare la mano dell'Infanta Donna Maria pel Principe Giorgio, ebbe udienza dal Re nel Palazzo des Necessidades. Il Principe è a bordo del *Bartholomeo Diaz*, che sta in questo punto dinanzi alla sbarra, ed il matrimonio succederà entro il più breve tempo possibile.

Dicesi che il Governo portoghese desideri di mettersi al sicuro da qualunque contingenza, che potesse emergere dalla guerra d'Italia; ch'ei domanderà alle Cortes un contingente di 6000 uomini; e che aumenterà l'esercito al numero effettivo di 24,000 uomini, domandando nello stesso tempo l'autorizzazione di convocare o di organizzare la milizia, se sarà necessario. Questa notizia non debb'essere considerata per ora, se non come una semplice voce. *(Daily News.)*

SPAGNA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Madrid, in data dell'8 maggio:

« Un gran numero di persone, oppresse, nel 1857, dall'arbitrio del sig. Nocedal, hanno indirizzato, or è qualche tempo, una petizione al Congresso, ad oggetto di domandar conto al Ministero Narvaez del suo contegno verso molti padri di famiglia e molti onorevoli commercianti, strappati violentemente dal loro domicilio, e condannati, per sola volontà del ministro dell'interno, ad una lunga prigionia a Leganes.

« Quella petizione ha provocato una nuova tornata, anzi che no tumultuosa. La Giunta, considerandosi incompetente per sodisfare alla domanda degl'interessati, e volendo tenersi entro i limiti del Regolamento, ha dichiarato che non c'era luogo a deliberare, ed il Congresso ha approvato il suo rapporto alla maggiorità di 66 voti contro 33. Non farebbe però meraviglia che, malgrado tal voto, si presentasse al Congresso una proposizione, all'oggetto di chiedere che il Duca di Valenza, Narvaez, ed il suo collega dell'interno, sig. Nocedal, fossero posti in accusa.

« Domani il Congresso si occuperà dell'esame de' progetto di legge circa la riorganizzazione del Consiglio di Stato. Il Senato ieri ha approvato, quasi senza discussione, tutt'i capitoli concernenti il bilancio delle spese. Un solo discorso fu profferito, dal generale Larocha, a pro' degl'impiegati.

« L'oratore ha manifestato il desiderio di vedere che i pubblici impiegati escano dallo stato precario, nel quale si trovano da lunga stagione in Spagna.

« Il presidente del Consiglio si è opposto all'istituzione d'un'inamovibilità, che porrebbe ostacolo al procedere del Governo, e renderebbe impossibile la responsabilità ministeriale; egli ha soggiunto però che tra breve sarà sottoposto alle Cortes un progetto di legge, inteso a regolare, in tutte le dipendenze dello Stato, l'ammissione e la promozione degl'impiegati civili.

« Una Giunta di uffiziali spagnuoli sarà immediatamente inviata sul teatro della guerra; con seco parecchi di quegli uffiziali, designati a recarsi nel campo degli alleati, ma ignoro ancora se una Giunta si recherà nel campo austriaco.

« La difesa delle isole Baleari è maisempre l'oggetto delle sollecitudini del Governo. Molto si parla di aumentare ancora la guarnigione di quelle isole, e di stabilire una corda elettrica tra Maiorca ed Alicante. Ordini vennero dati acciocchè duecento mila razioni d'ogni specie siano tenute in deposito nel forte di Mahon.

« Istruzioni formali vennero inviate ai governatori civili delle Provincie, ad oggetto di esigere il completamento dei contingenti loro assegnati nell'ultima coscrizione per la milizia provinciale.

« Si attende all'acquisto di cavalli e muli necessarii all'aumento della cavalleria e dell'artiglieria. Quest'ultima arma verrà riorganizzata e rinforzata di qualche batteria. »

La *Gazzetta di Madrid* annuncia la morte d'uno dei più distinti artisti della Spagna contemporanea, José Malrazo; le sue opere erano state più volte ammirate all'Esposizione di Parigi.

FRANCIA.

Parigi 15 maggio.

V'ebbe ieri, al palazzo delle Tuilerie, adunanza del Consiglio privato e del Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'Imperatrice Eugenia e del Principe Girolamo Napoleone.

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, da Parigi il 14:

« A proposito della quistione d'Italia onde tutti sono preoccupati e che, senza nulla menomarne, io chiamerò alla moda, saprete che i romanzieri già se ne impadroniscono. Tutt'i fogli annunziarono una prossima pubblicazione storica dei sigg. Ponson du Terrail e Paolo Lascaux. Il primo di questi nomi è conosciutissimo ai lettori della *Patrie* e del *Pays*, ed assai apprezzato dagli amatori di romanzi interminabili e scritti con lingua clerochita. I suoi lavori sono una caparra che il sig. du Terrail, come storico, farà impallidire Enrico Martin, Ferrari e Cesare Cantù.

« Una pubblicazione meno strepitosa è quella dei trattati del 1815 in un piccolo volumetto a 30 centesimi. Tutti parlano dei trattati del 1815, e pochissimi li hanno letti per intero. Preveggo però che l'editore ha fatto un'eccellente speculazione.

« A quanto pare, il Governo ha deciso di non permettere ad alcun corrispondente o redattor di giornale di seguir l'armata. Tutte le persone incaricate di cosiffatte missioni avranno a fermarsi a Torino ed a Genova. Quest'ordine, dove sia osservato, guasterà i progetti di varii scrittori, fra cui il sig. Anatolio di La Forge, i quali avevan chiesto di seguitar a cavallo per conto lor proprio le operazioni militari della prossima campagna. Checchè ne sia, i signori Emilio Augier ed Edmondo About, autore delle famose lettere su Roma, dovevano partir ieri al seguito del Principe Napoleone. Quanto alla nomina d'uno storiografo ufficiale, nulla è ancora deciso.

« La tenda, destinata all'uso dell'Imperatore nella campagna d'Italia, fu spedita a Genova, domenica. Essa è di fustagno rigato bianco e turchino e foderata; la sua altezza è di circa cinque metri. Internamente essa è in tre scompartimenti, che formano sala, stanza da letto e gabinetto da toletta. La disposizione di cortine lascia una porta per ogni camera e piccole finestre per la ventilazione. Un letto di ferro, sedie articolate ed alcuni tavolini sono i mobili dell'imperiale dimora. In questa tenda, che era stata fatta per la guerra di Crimea, notevole è la precisione e la finitezza ond'essa fu eseguita. La sua armatura ed i suoi mobili si fanno e disfanno colla massima facilità e si ripongono in astucci di poco volume e leggerissimi. Ad alcuni dei mobili vanno congiunte interessanti memorie. Il letto di ferro è quello stesso, che servì a Napoleone I in pressochè tutte le sue campagne. Gli oggetti di toletta ed il *nécessaire*, i cui pezzi sono d'argento, servirono essi pure al gran capitano. »

Scrivevano dal confine francese alla *Nuova Gazzetta Prussiana*: « In quanto alla missione speciale del Principe Napoleone, credesi ch'egli comanderà un corpo mobile, una parte del quale si recherebbe da prima a Livorno, onde raccogliere il corpo d'esercito ed i volontarii della Toscana. Considerazioni di grave natura indussero a rinunciare pel momento a sbarchi nel mare Adriatico. L'Imperatore, si assicura, ha intenzione di ritornare entro due mesi o due mesi e mezzo nella sua capitale, ove nol trattenga in Italia la direzione della guerra. Ma, neppure nel Ministero della guerra, non si dubita che le operazioni dureranno più lungo tempo, giacchè nessun contratto di fornitura fu stipulato per meno di due anni. L'artiglieria, per certo, rappresenterà una gran parte, ma una non minore ne rappresenteranno strombettieri o i giornali. Molti di questi inviarono redattori in Italia, come il *Débats* il sig. Amadeo Achard; il *Siècle* il sig. Texier, la *Patrie* il sig. d'Audigotet; il *Constitutionnel* il sig. Dreolla; il *Messager* il sig. Lavaroane; l'*Agenzia Bullier* il sig. Darjou. Anche il *Morning Chronicle* ha inviato un redattore, onde seguita lo stato maggiore generale dell'Imperatore. » *(Triest. Zeit.)*

Leggesi nella *Triester Zeitung* in data di Parigi 13 maggio:

« Prima dell'arrivo di Luigi Napoleone, vi ebbe qualche dissapore fra' diversi generali e marescialli, che ora per la presenza sua è scomparso. Parlossi specialmente di dissidii fra' marescialli Canrobert, e Baraguay d'Hilliers.

« Il *Moniteur* dice che verrà pubblicata da una Società di scrittori francesi, sotto la direzione del sig. J. Paradis, redattore del *Constitutionnel*, una storia popolare illustrata dell'esercito d'Italia, in puntate che usciranno in luce dal 15 maggio in poi ogni settimana, e che sarà accompagnata da illustrazioni; e ciò onde descrivere le geste delle truppe francesi in Italia.

« A quanto dicesi, prima della partenza di Luigi Napoleone da Parigi, fu significato a tutti i redattori dei giornali di quella capitale di osservare la più grande cautela, veduto il tuono sempre più violento di alcuni fogli della Germania meridionale. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 maggio.*

Ecco la prima parte del discorso, pronunciato da S. A. R. il Principe reggente di Prussia alla chiusura della Dieta nazionale, e concernente le cose interne di quel paese. La seconda parte d'esso discorso, relativa agli affari esteri, venne da noi comunicata fino da lunedì per dispaccio telegrafico:

« Camere della Dieta! Fra pochi giorni, coll'animo profondamente commosso, noi daremo il cordiale nostro benvenuto al nostro Re e Signore al suo ritorno in patria. Il soggiorno di S. M. in un clima meridionale è compito. Per quanto benefici fossero i suoi effetti sullo stato del Re, le nostre speranze, gli ardenti nostri desiderii pel completo suo ristabilimento attendono tuttora di essere adempiti.

« Alle mie preci di ringraziamento per la nascita di mio nipote voi riuniste i fedeli vostri desiderii. La Casa reale ed il paese riconoscono in questo felice avvenimento un nuovo pegno, una nuova guarentigia dei loro destini indissolubilmente congiunti.

« Le discussioni dell'attuale sessione parlamentare giunsero al termine in un'epoca commossa.

« Voi, miei signori, avete assoggettato ad un accurato esame i progetti, che vi furono presentati da parte del Governo.

« Sul terreno della giurisprudenza, mediante la legge concernente la modificazione di alcune disposizioni del Codice penale, verrà rimediato a parecchie durezze e lacune, che si manifestarono nell'applicazione del medesimo.

« Le modificazioni, applicate al Codice mercantile renano, attiveranno nel suo circondario, unitamente alle prescrizioni del Regolamento pei fallimenti, parecchi miglioramenti urgentemente desiderati.

« La legge per regolare la pesca nella baia dell'Oder e le acque vicine, nonchè la legge sul flusso delle acque nella Provincia renana e nei paesi d'Hohenzollern, ottennero l'approvazione di ambedue le Camere.

« Con altre leggi verrà rimediato ai bisogni di altre Provincie.

« Con vivo mio rammarico, gl'importanti progetti di legge concernenti la riforma del diritto sui matrimonii e la regolazione delle prediali non

---

carsi ad un peso, di cui il suo ingegno drammatico aveva ammirabilmente apprezzata la gravità, e che, opprimendola sulla scena, avrebbe rivelato a tutti gli occhi le miserie della sua lunga e dolorosa agonia.

Dinanzi a' gravi e tristi pensieri, che occupano tutti gli animi, mi sento appena la libertà di mente, il coraggio necessario per metter mano a' frivoli argomenti, che sogliono alimentare il nostro *Corriere di Parigi*. Farò d'ingegnarmi.

La guerra ha grandemente pregiudicato fra noi, come da per tutto, la prosperità della stagione estiva e di tutte le industrie di lusso, che usufruttano le pompe e gli spassi de' più bei mesi dell'anno. La vita parigina non era pienamente finita: i teatri facevano ancora assegnamento sul mese di maggio e sulla prima metà di giugno; quasi tutti avevano bell'e pronta la loro novità, ed alcuni avevano già sfoggiata la merce serbata a questi ultimi tempi del piacer parigino. Son appena otto giorni che il sig. Mario Uchard, lo sfortunato marito della Brohan, divenuto il fortunato autore della *Fiammina*, presentò, con suo grande trionfo, al *Théâtre du Vaudeville*, il suo terzo componimento: *La Seconde Jeunesse*. Ma che sarà di tale trionfo? Ahimè! lo strepito del cannone sta per soverchiar tutto, ed è il caso di sclamare col far contrito del *Marquis de la Galoche*, o di *Biliboquet*, di cerretanesca memoria: *Le imprese drammatiche muoion di tisi!*

In ogni altra occasione, che piacere contarvi le peripezie favolose, che contraddistinsero, non solamente le prove, ma la prima rappresentazione dell'opera del sig. Mario Uchard! Questa storia è l'Iliade degli autori drammatici; quelle prove non furono se non una lunga serie di contrasti e di sarcasmi, d'ingiurie e per poco di battaglie, fra il poeta, il direttore e gli attori. Fu a un punto che la signora Farguell facesse impazzire il sig. Mario Uchard; fu a un punto che il sig. Mario Uchard si battesse in duello colla signora Farguell: e per darvi l'idea delle zuffe oratorie, ch'egli ebbe a sostenere col direttore, sig. Luigi Lurine, basti dirvi che, all'ultima, il sig. Luigi Lurine fu colto da una vera emorragia nasale, vo' dire spandimento di sangue dal naso, o pel naso, poichè, in questo riguardo, i nostri grammatici non si accordarono ancora. Il sig. Luigi Lurine spandè sangue dal naso o pel naso, durante parecchi giorni; nè mai si sarebbe creduto che il naso d'un direttor di teatro potesse spandere tanto!

Il più bello della faccenda è che quando, dopo tante ire e batoste, ogni cosa fu alla per fine regolato e allestito, l'autore, scotendo la polvere de' suoi piedi ed il sudore della sua fronte, non voleva più che si recitasse il suo componimento, e se ne andò col manoscritto sotto le ascelle; onde fu necessaria una sentenza giudiziale per costringere il sig. Mario Uchard a lasciarsi applaudire ed incoronare d'alloro. Il sig. Mario Uchard ha dunque trionfato a suo marcio dispetto, gli fu imposta la gloria, dovette allegrarsi, com'altri si duole per forza; ma si assicura aver egli intenzione di citare in appello gl'impertinenti attori ed il tracotante direttore, i quali gli apparecchiarono un trionfo, e che tal processone è gravido d'ogni maniera di processini. V'avrei detto qualcosa intorno al soggetto del componimento, ma vi assicuro che la storia di questa commedia è molto più allettevole della commedia medesima.

Forse m'obbietterete che non la capite. Ed io v'attendeva qui di piè fermo, poichè ho una replica trionfante, ed è che non la capisco meglio di voi, e che nessun la capisce, al pari di voi e di me. Ma, in questo momento, lo strepito de' campi ed il fracasso delle armi fanno una disastro a competenza al talento degli autori drammatici; e questi non sanno con che salse condire le vivande, da essi imbandite alla gente, sì che la gente accorra alla loro mensa. In tali congiunture, non sarebbe troppo mal destro stuzzicar l'appetito generale con alcuno di quegli scandoletti imprevisti, inesplicabili, i quali sembrano fecondissimi di piccanti misteri, e promettono alla curiosità incogniti gaudii, pur che si giunga a sforzare la toppa a segreti, che li rinchiude. Come scoppia il pallone, non n'esce altro che vento: ma l'effetto è ottenuto; i curiosi s'affollarono a contemplare l'oggetto di tante querimonie, e gl'introiti fitti ricompensano l'autore di tutti i suoi fastidii.

Io non vo' dire che l'autore della *Seconde Jeunesse* abbia fatto calcoli sì poco probabili, nè che abbia obbligato il sig. Luigi Lurine a spander sangue dal naso, o pel naso, otto dì, a profitto degl'introiti futuri; dico solamente che lo spediente sarebbe ingegnoso nel presente stato delle cose. Che volete? A grandi mali grandi rimedii. Il naso sanguinante del sig. Luigi Lurine non è di piccolo effetto.

Ahimè! e' mi par di celiare; un momento di più ed avrei riso! Ma la realtà ripiomba di tutto peso sulla mia penna, e la mia allegria n'è schiacciata

Che sia per esser quest'anno delle nostre città d'acque termali e de' nostri sontuosi villaggi, ove s'andava pe' bagni? Ben so che, nel tempo della guerra di Crimea, il concorso cresceva il doppio in que' ridotti di piacere; ma la situazione mi sembra diversa, poichè la guerra ci è questa volta troppo vicina. Temo principalmente pe' piccoli porti della Manica e dell'Oceano: la gente moverà di preferenza verso il Mediterraneo, poichè tutti vorranno darsi l'aria d'andar in Italia, e racconteranno d'aver udito lo strepito del cannone.

È gran peccato, poichè, in verità, il richiamo fa prodigii per tirare alle acque ed a' bagni i dabben abitatori di Parigi. Quest'anno, un medico, il dottore Costantino James, intraprese, non solamente d'indurli ad andar bere le acque, ma di far loro bere per giunta che le acque termali e l'acqua salsa non producessero i tre quarti delle guarigioni, che lor furono chieste, se non perchè i malati non conoscevano esattamente le virtù speciali di ciascuna fonte, di ciascuna piaggia, per le diverse costituzioni e le diverse malattie. Ogni mercoledì, il sig. dott. C. James dà, al *Cercle des Sociétés Savantes*, lezioni sull'arte di scoprire la Naiade, alla quale conviene richiedere la salute, secondo ch'ella si è perduta per eccessi di lavoro od eccessi di tavola, pel valz o per la Borsa, per l'odio o per la passione contraria. Il dott. C. James non fa, d'altra parte, se non commentare di viva voce un libro, da lui messo a stampa col titolo: *Guida alle acque minerali francesi e straniere*, e ch'ebbe già quattro edizioni.

M'arresto. So ch'è assai malsano occuparsi di soverchio degli affari de' medici. E pure avrei voluto dirvi ancora alcune parole del celebre dottor *nero*, la cui decadenza è incominciata, come vi dissi, e mi par anche voler progredire di tutta carriera. Le liti pecuniarie ebbero con esso principio, ed egli ne ha già due sulle spalle. Gli si chieggono dall'Inghilterra grosse somme alle quali egli oppone la prescrizione del debito, a Parigi le vedove e gli orfani gli domandano in parte la restituzione dell'oro, in cambio del quale aveva promesso il risanamento d'alcuni valentuomini, ch'egli ha nondimeno mandato *ad patres*. Come finirà la faccenda? Il *dottor nero* tiene ancor fermo, e la sua anticamera continua ad essere bastantemente frequentata. Qual meraviglia? Tutt'i medici sanno che l'uomo più facile ad esser gabbato è quello, la cui vita è in pericolo, ed il quale, più non avendo speranza da un lato, odo venir dall'altro parole di consolazione e promesse.

E quanto a promesse, il *dottor nero* par che sia prodigo: promette sempre, promette in ogni caso, e con occhio sì tranquillo, con fronte per modo sicura, che le sue parole già procacciano sollievo, maggior sollievo anzi che non siano per procacciar mai le sue pillole. Chi diacine vi resisterebbe? Chi diacine mercanterebbe alquanti biglietti da 1000 franchi all'uomo, il quale ha in man sua la vita e la morte? E non sanno, i miseri cancherosi, che le più belle scoperte della medicina, il vaccino, la china, non arricchirono mai gl'inventori, e che i benefattori dell'umanità vivono e muoiono presso che sempre poveri?

Innsbruck 16 maggio.

A quanto udiamo, questo Casino dei commercianti ed il Caffè tedesco rifiutarono la *Kölnische Zeitung* per la sua tendenza ostile all'Austria. *(G. di Trento)*

STIRIA. — *Gratz 13 maggio.*

Per quanto grande fosse la speranza di un visibile miglioramento dello stato di S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni nella mattina dell'11 corrente, pur troppo quella speranza divenne, dopo breve tempo, illusoria. Alle ore 9 e min. 45, la Provvidenza mise fine alla vita di quel grande e nobile Principe. La mesta novella si diffuse colla rapidità del lampo per tutta la città. Il dolore ne fu generale. Dovunque s'incontravano persone, d'altro non si udivano parlare che di quella perdita irreparabile. In nessuna famiglia parlavasi d'altro che del colpo terribile, da cui fummo tutti inaspettatamente sorpresi. Tosto furono chiusi per quella giornata il Teatro ed il Circo, ed in egual modo le Scuole ed i pubblici Stabilimenti. Il lutto è tanto più generale, quanto meno vi eravamo preparati. Quell'augusto signore avrebbe potuto, dicesi generalmente, operare qualche anno ancora pel bene del paese, se avesse avuto più riguardi per l'avanzata sua età. Ma, avvezzo ad essere incessantemente operoso ed a sorvegliare con premura instancabile, e con interesse sempre vivo, tutto da sè stesso, non vi era cattivo tempo, che lo trattenesse. L'augusto trapassato conservò il contegno mite ed amico e la serena fiducia, che mai lo abbandonarono, anche sul suo letto di morte. Informato del pericolo, in cui versava non perdette la sua imperturbabilità nemmeno un momento e manifestò quella elevata rassegnazione nella volontà del Signore ch'è eredità inalienabile della augusta imperiale nostra Famiglia. L'Arciduca fu per la Provincia della Stiria un secondo padre, e se fu onorato ed amato da tutti, come ben pochi il sono, anch'egli in ciò precedette con nobile esempio, essendo il primo nella fedeltà e devozione, nell'amore e nel rispetto pel suo e nostro Imperatore e Signore. A lui siamo debitori che la gran linea ferroviaria da Vienna al mare Adriatico passi per mezzo alla Stiria. Quello che ha fatto come fondatore del *Joanneum*, sempre arricchito di nuovo dalla incessante sua generosità e liberalità, ed al quale dedicò sino al termine de' suoi giorni le maggiori cure; quello che ha fatto per la cultura intellettuale della Stiria, è appena sorpassato da quello, che operò col consiglio e coi fatti, prendendone sempre personalmente parte, come fondatore e protettore della Società di economia rurale, della Società geognostica-montanistica e della Società storica ed industriale. L'industria deve a lui progressi e miglioramenti di ogni specie. Egli era conosciuto dal più umile del popolo per la nobile semplicità della sua natura. Il cacciatore sulle montagne, il lavorante nelle miniere, l'artigiano nelle città, il contadino al di fuori, tutti riconoscevano ed amavano quel nobile ed augusto Signore. Egli aveva orecchio e cuore aperti per ogni interesse, per ogni domanda. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ieri fu piantata la tenda d'arrolamento pel corpo dei volontarii, sullo spianato. Fu assediata tutto il giorno dal popolo, e non vi mancarono nemmeno volontarii in folla. *(Idem.)*

BOEMIA.

La *Prager Zeitung* pubblicò il proclama per la formazione d'un corpo di bersaglieri volontarii nel Regno di Boemia. La Rappresentanza comunale di Praga, nella sua seduta del 13 corrente, deliberò di contribuirvi diecimila fiorini, e di fornire inoltre gratuitamente all'erario militare il contingente di 43 cavalli, destinati per la città di Praga. Simili deliberazioni furono prese dalla massima parte dei Distretti dell'Impero. *(O. T.)*

In Praga si è formato un Comitato di donne per raccogliere filaccia ed altri requisiti d'ospitale pegl'II. RR. guerrieri austriaci. *(O. T.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggiamo in un carteggio particolare della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Napoli 4 maggio:

« Lunedì, 2 maggio, si tenne consulto a Caserta, chiamandosi il celebre Lanza, Prudente, ec., ec., con gli altri medici ordinarii, che leggete sotto tutt'i bollettini. Ma i nuovi medici non videro l'ammalato, ed approvarono l'operato degli altri. La salute del Re va lo stesso.

« In questi ultimi giorni soltanto, il Re vide e lesse tutt'i dispacci della posizione europea, e vuolsi se ne sia dispiaciuto. Parlasi di neutralità perfetta, ricordando che il Governo di Napoli non è stato in lega con alcuna Potenza.

« Già da un mese circa è dato ordine ai comandanti militari che sia sventata qualunque dimostrazione, in qualunque senso; in contrario, si faccia man bassa senza remissione. Debbo però dirvi che non ce n'ha bisogno; la tranquillità è veramente generale.

« Gl'intendenti delle Provincie ed i Vescovi, interrogati sullo spirito dell'ordine pubblico, ed eccitati ad informar subito di qualunque più piccolo disordine, tutti hanno risposto che l'ordine nel Regno è perfettamente mantenuto.

« Il Conte di Siracusa, fratello del Re, anch'esso non istà bene. Tiene gonfie le gambe. Vi fu consulto l'altro ieri nel suo palazzo con lo stesso medico Lanza. Non conosco l'indole del male, nè i rimedii ordinati. Però esce in carrozza.

« La guerra e le sue notizie non hanno smossa la popolazione di Napoli e del Regno. Anche i giornali più avventati non negano questo stato incontrastabile, e, dicasi ciò che vuolsi, invidiabile. Le cagioni vere sono tre: una forza effettiva, superiore alle rispondenze della popolazione, la nessuna vessazione della polizia, come ben vi scriveva l'altro corrispondente, la quale invigila, ma non tormenta, e però mette fiducia, dà credito, e gli affari continuano, e la poca o nessuna influenza straniera. Voi lo vedete: io vi scrivo di fatti, non di tendenze, nè di simpatie, o miei pensamenti.

« Prova di ciò sia che la rendita si mantiene fra il 100, 101 e 102. V'ha un'altra cagione per farla sostenere. Molti specularono vendendo alto, a vuoto cioè non a contanti; ora debbono comperare e pagare al basso. Se vi sono compratori, la rendita si sostiene, e compratori ci sono. Tra i giuocatori varii fallirono, non potendo far fronte alla forte differenza tra l'alto e il basso. Qualcuno non fallì, disse non voler pagare, come il sig. R. e si condusse da galantuomo!

« Il Re ha disposta la leva di 18,000 uomini pel 1859 da esser pronta a tutto maggio.

« I Consigli di Stato a Caserta son preseduti dal Principe ereditario, che mostra buon senso, acume, giustezza di principii; ma, nelle cose più importanti, entra dal padre e si consiglia. Gli affari camminano; e il maraviglioso è che essi non mancano mai pel Re che, in quello stato, firma tutto regolarmente.

« Non ho cuore di parlarvi di accademie, di teatri (già tutti chiusi, e meglio così che orribilmente aperti), e di altre freddure. In vista di alte cose e pensieri, rifugge l'animo da cosiffatte inettezze. Onde perdonatemi. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Livorno 13 maggio.

Ecco i navigli austriaci, che attualmente trovansi nel nostro porto: la nave *Carla*, capitano Vidulich, spedita questa mattina per Trieste, per ove farà vela domani; la nave *Assidua*, capitano Cosulich, che scarica sollecitamente per quindi dirigersi pel medesimo porto; il brigantino *Africano*, capitano Ferrari pronto per la medesima direzione, senza però aver fatto le spedizioni; ed il brigantino *Nina*, capitano Francovich, con avaria per una via d'acqua, e credesi scariche à qui il grano. Questa mattina è partito per Trieste il brigantino *Buona Amicizia*, capitano Albanese, senza ostacolo di sorta. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, in data del 18/30 aprile, all'*Indépendance belge*:

« Odo in questo momento ch'oggi il conte Sergio Strogonoff, aiutante di campo generale dell'Imperatore, è stato nominato governatore generale di Mosca, invece del conte Zakrevsky, posto in pensione.

« Questa notizia riempirà di gioia l'antica capitale degli Czari, la quale da gran tempo soffriva a malincuore l'aspra e tirannica amministrazione del sig. Zakrevsky. La persona, che fu sollecita di parteciparmi questo avvenimento, già stampato nell'ordine del giorno, mi ha mostrato la lettera, colla quale essa l'annunziava ad un suo amico a Mosca: « Me ne congratulo con voi; non avete più Zakrevsky ma in sua vece il conte Strogonoff. » Era dir tutto. Mosca conosce da lungo tempo il conte Sergio Strogonoff, ed ha imparato a stimarlo.

« V'hanno due fratelli Strogonoff, uno è governatore generale della Nuova Russia, posto che le memorie del duca di Richelieu e del principe Woronzoff hanno reso molto difficile a sostenersi, e che tuttavia è degnamente sostenuto. L'altro è quello, di cui vi parlo. Egli cadde, in certo modo, in disgrazia alla fine del regno precedente. Era stato nominato governatore generale della Russia Bianca, nel tempo in cui la Polonia gemeva sotto il peso d'un'Amministrazione senza pietà, in cui tutti gl'impiegati, grandi e piccoli, si facevano un dovere di opprimerla nei limiti del loro potere. Appena giunto al suo posto, il conte Strogonoff sospese quel sistema di vessazione arbitraria per sostituirvi quello della ragione e della dolcezza. Durante il troppo breve tempo, ch'egli rimase in quel posto, il suo spirito di prudenza, di giustizia e di operosità cangiò la condizione di quella contrada e fece benedire la sua amministrazione.

« Nominato appresso curatore del Circolo universitario di Mosca, il conte Sergio non tardò a guadagnarsi la simpatia dei professori e dei numerosi studenti dell'Università; quell'Istituto d'alto insegnamento gli dovette nuova vita, e fu per Mosca un pubblico lutto il giorno, in cui egli lasciò quel posto per rientrare nella vita privata; la stima generale lo seguì ivi pure e non cessò di circondarlo in appresso.

« Il conte Sergio Strogonoff è uomo di gran rilievo e pel suo carattere e pel suo criterio e sapere. Meglio d'ogni altro egli è acconcio a sostenere degnamente l'alto posto di governatore generale di Mosca, vicereggenza onnipossente, per la quale può esser fatto gran bene, come pure gran male. Attualmente Mosca non può e non dee attendersi se non il bene. »

INGHILTERRA.

Londra 14 maggio.

La *Gazzetta di Londra* pubblica il consueto proclama di neutralità in caso di guerra, alla quale l'Inghilterra vuol rimanere estranea.

Il *Morning Herald* si congratula sempre più dell'esito delle elezioni; quel giornale fa ascendere a ventisei il numero dei voti guadagnati dal Ministero, e crede di poter isperare due voti di più nelle elezioni, che rimangono incerte. Egli, crede dunque che il Ministero sia salvo, tanto più che lord Derby potrà senza dubbio reclutare parecchi voti imparziali tra' liberali.

A Woolwich, dove si concentra la più grande fabbricazione d'armi e di materiali da guerra d'ogni specie, furono improvvisamente accresciuti i lavori nelle officine, e, tolto che gli uomini non lavorano ancora giorno e notte, ciò che poco aggiungerebbe al prodotto totale, vi si osserva la stessa operosità che al tempo della più viva guerra in Crimea.

Furono fatte ordinazioni per 1,000 cannoni di ferro di vario calibro; e si potrebbe procacciarsene agevolmente tre volte tanti, se ve ne fosse necessità; mediante la nuova manifattura di cannoni si potrebbe fabbricare da 4,000 a 5,000 pezzi di grosso calibro all'anno. Ma, in mancanza di questi mezzi, l'Inghilterra è ancora sufficientemente provveduta di cannoni per continuare una guerra europea durante parecchi anni. V'hanno presentemente a Woolwich quasi 12,000 pezzi di cannone di ferro. Senza contare i vecchi cannoni ed i pezzi da 24, che più non si adoperano nell'armamento dei vascelli e dei forti, v'hanno ancora 7,000 pezzi di cannone del più grosso calibro e della più bella fabbricazione. In questo numero non sono compresi i pezzi di riserva nei *dock-yards*, ognuno dei quali possiede da 1,000 a 1,500 pezzi di grosso calibro, recentemente terminati. L'arsenale di Woolwich può dare i suoi pezzi di riserva in numero di 200 per settimana, e in caso di bisogno quel numero potrebbe giungere a 500. Per ora, è dato ordine di somministrarne 100 alla settimana per Malta, Corfù, Gibilterra ed altri porti del Mediterraneo. Se ne spediscono anche al Canadà e per difesa della costa orientale. I cannoni dei forti di Chatham e di Sheerness sono sostituiti da pezzi di grosso calibro e di nuovo modello. Le bombe, palle ed altri proietti possono essere somministrati, nel maggior numero che fosse richiesto dalla guerra più gigantesca, alla Fonderia dell'arsenale. Questo Dipartimento lavora assai, e fabbrica 26,000 cariche per settimana. Lavorando senza interruzione notte e giorno, quel numero potrebbe essere aumentato a 40,000, e basterebbe ampiamente per sopperire a qualunque emergenza, comprendendo le centinaia di migliaia, che stanno già nei depositi. Vicino alla fabbrica di cannoni si costruisce una manifattura speciale di cannoni Amstrong. L'edificio sarà molto vasto; da qui ad un anno, Woolwich potrà somministrare almeno 300 di quei cannoni all'anno. Il principio, giusta il quale sono costrutti, è già noto, e se non c'inganniamo, buoni disegni furono inviati a Parigi ed a Pietroburgo, ma sarà impossibile di valersi di que' disegni in que' due paesi. Duecento di que' cannoni saranno fabbricati in quest'anno da sir W. Amstrong; vi saranno pezzi da campagna da 9, da 12 e da 18: tra breve si spera aver cannoni che scaglieranno palle da 90 e da 100 libbre alla distanza di 6 miglia.

Ciò riguarda gli apprestamenti dell'artiglieria. Si preparano colla medesima sollecitudine altre armi. V'hanno da 80 a 90 milioni di cacchi di carabine Minié, e le palle coniche sono fabbricate in proporzione di 20 milioni di cariche per settimana. Quanto alle capsule, non oseremmo dire quanti milioni se ne posseggano, e quante centinaia di migliaia se ne potrebbe fabbricare in un giorno.

Da questo riassunto si può vedere che gli apprestamenti si stanno facendo a Woolwich in vasta proporzione, e che, se essi hanno uno scopo difensivo, la persona più timida può dormire i suoi sonni tranquilli. Comunque sia, è confortevole udire che noi siamo pronti a tutte le emergenze, che potessero presentarsi, e che, se per isventura l'Inghilterra fosse costretta a prender parte alla guerra, essa avrebbe mezzi da far attonito il mondo. La Crimea ci ha dato un'aspra lezione; ma, per quanto costosa sia stata quella esperienza, essa non fu perduta. *(Times.)*

PORTOGALLO.

Lisbona 7 maggio.

Si crede che il conte di Thomar sia incaricato della missione di negoziare un matrimonio tra la Principessa del Brasile e l'Infante Don Giovanni di Portogallo.

Il conte di Wistham, inviato dal Re di Sassonia a domandare la mano dell'Infanta Donna Maria pel Principe Giorgio, ebbe udienza dal Re nel Palazzo des Necessidades. Il Principe è a bordo del *Bartholomeo Dias*, che sta in questo punto dinanzi alla sbarra; ed il matrimonio succederà entro il più breve tempo possibile.

Dicesi che il Governo portoghese desideri di mettersi al sicuro da qualunque contingenze, che potesse emergere dalla guerra d'Italia; ch'ei domanderà alle Cortes un contingente di 6000 uomini; e che aumenterà l'esercito al numero effettivo di 24,000 uomini, domandando nello stesso tempo l'autorizzazione di convocare o di organizzare la milizia, se sarà necessario. Questa notizia non debb'essere considerata per ora, se non come una semplice voce. *(Daily News.)*

SPAGNA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Madrid, in data dell'8 maggio:

« Un gran numero di persone, oppresse, nel 1857, dall'arbitrio del sig. Nocedal, hanno indirizzato, or è qualche tempo, una petizione al Congresso, ad oggetto di domandar conto al Ministero Narvaez del suo contegno verso molti padri di famiglia e molti onorevoli commercianti, strappati violentemente dal loro domicilio, e condannati, per sola volontà del ministro dell'interno, ad una lunga prigionia a Leganes.

« Quella petizione ha provocato una nuova tornata, anzi che no tumultuosa. La Giunta, considerandosi incompetente per sodisfare alla domanda degl'interessati, e volendo tenersi entro i limiti del Regolamento, ha dichiarato che non c'era luogo a deliberare, ed il Congresso ha approvato il suo rapporto alla maggioranza di 66 voti contro 33. Non farebbe però meraviglia che, malgrado tal voto, si presentasse al Congresso una proposizione, all'oggetto di chiedere che il Duca di Valenza, Narvaez, ed il suo collega dell'interno, sig. Nocedal, fossero posti in accusa.

« Domani, il Congresso si occuperà dell'esame del progetto di legge circa la riorganizzazione del Consiglio di Stato. Il Senato ieri ha approvato, quasi senza discussione, tutt'i capitoli concernenti il bilancio delle spese. Un solo discorso fu profferito, dal generale Larocha, a pro' degl'impiegati.

« L'oratore ha manifestato il desiderio di vedere che i pubblici impiegati escano dallo stato precario, nel quale si trovano da lunga stagione in Spagna.

« Il presidente del Consiglio si è opposto all'istituzione d'un'inamovibilità, che porrebbe ostacolo al procedere del Governo, e renderebbe impossibile la responsabilità ministeriale; egli ha soggiunto però che tra breve sarà sottoposto alle Cortes un progetto di legge, inteso a regolare, in tutte le dipendenze dello Stato, l'ammissione e la promozione degl'impiegati civili.

« Una Giunta di uffiziali spagnuoli sarà immediatamente inviata sul teatro della guerra; con seco parecchi di quegli uffiziali, designati a recarsi nel campo degli alleati, ma ignoro ancora se una Giunta si recherà nel campo austriaco.

« La difesa delle isole Baleari è mai sempre l'oggetto delle sollecitudini del Governo. Molto si parla di aumentare ancora la guarnigione di quelle isole, e di stabilire una corda elettrica tra Minorca ed Alicante. Ordini vennero dati acciocchè duecento mila razioni d'ogni specie siano tenute in deposito nel forte di Mahon.

« Istruzioni formali vennero inviate ai governatori civili delle Provincie, ad oggetto di esigere il completamento dei contingenti loro assegnati nell'ultima coscrizione per la milizia provinciale.

« Si attende all'acquisto di cavalli e muli necessarii all'aumento della cavalleria e dell'artiglieria. Quest'ultima arma verrà riorganizzata e rinforzata di qualche batteria. »

La *Gazzetta di Madrid* annuncia la morte d'uno dei più distinti artisti della Spagna contemporanea, José Madrazo; le sue opere e sono state più volte ammirate all'Esposizione di Parigi.

FRANCIA.

Parigi 15 maggio.

V'ebbe ieri, al palazzo delle Tuilerie, adunanza del Consiglio privato e del Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'Imperatrice reggente... Napoleone.

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, da Parigi il 14:

« A proposito della quistione d'Italia onde tutti sono preoccupati, e che, senza nulla menomarne, io chiamerò alla moda, saprete che i romanzieri già se ne impadroniscono. Tutt'i fogli annunziarono una prossima pubblicazione storica dei sigg. Ponson du Terrail e Paolo Lascaux. Il primo di questi nomi è conosciutissimo ai lettori della *Patrie* e del *Pays*, ed assai apprezzato dagli amatori di romanzi interminabili e scritti con lingua eteroclita. I suoi lavori sono una caparra che il sig. du Terrail, come storico, farà impallidire Enrico Martin, Ferrari e Cesare Cantù.

« Una pubblicazione meno strepitosa è quella dei trattati del 1815 in un piccolo volumetto a 30 centesimi. Tutti parlano dei trattati del 1815, e pochissimi li hanno letti per intero. Prevengo però che l'editore ha fatto un'eccellente speculazione.

« A quanto pare, il Governo ha deciso di non permettere ad alcun corrispondente o redattor di giornale di seguire l'armata. Tutte le persone incaricate di cosiffatte missioni avranno a fermarsi a Torino ed a Genova. Quest'ordine, dove sia osservato, guasterà i progetti di varii scrittori, fra cui il sig. Anatolio di La Forge, i quali avevan chiesto di seguitar a cavallo per conto loro proprio le operazioni militari della prossima campagna. Checchè ne sia, i signori Emilio Augier ed Edmondo About, autore delle famose letture su Roma, dovevano partir ieri al seguito del Principe Napoleone. Quanto alla nomina d'uno storiografo ufficiale, nulla è ancora deciso.

« La tenda, destinata all'uso dell'Imperatore nella campagna d'Italia, fu spedita a Genova, domenica. Essa è di fustagno rigato bianco e turchino e foderata; la sua altezza è di circa cinque metri. Internamente essa è in tre scompartimenti, che formano sala, stanza da letto e gabinetto da toletta. La disposizione di cortine lascia una porta per ogni camera e piccole finestre per la ventilazione. Un letto di ferro, sedie articolate ed alcuni tavolini sono i mobili dell'imperiale dimora. In questa tenda, che era stata fatta per la guerra di Crimea, notevole è la precisione e la finitezza ond'essa fu eseguita. La sua armatura ed i suoi mobili si fanno e disfanno colla massima facilità e si ripongono in astucci di poco volume e leggerissimi. Ad alcuni dei mobili vanno congiunte interessanti memorie. Il letto di ferro è quello stesso, che servì a Napoleone I in pressochè tutte le sue campagne. Gli oggetti di toletta ed il *nécessaire*, i cui pezzi sono d'argento, servirono essi pure al gran capitano. »

Scrivevano dal confine francese alla *Nuova Gazzetta Prussiana*: « La quanto alla missione speciale del Principe Napoleone, credesi ch'egli comanderà un corpo mobile, una parte del quale si recherebbe da prima a Livorno, onde raccogliere il corpo d'esercito ed i volontarii della Toscana. Considerazioni di grave natura indussero a rinunciare pel momento a sbarchi nel mare Adriatico. L'Imperatore, si assicura, ha intenzione di ritornare entro due mesi o due mesi e mezzo nella sua capitale, ove lo trattenga in Italia la direzione della guerra. Ma, neppure nel Ministero della guerra, non si dubita che le operazioni dureranno più lungo tempo, giacchè nessun contratto di fornitura fu stipulato per meno di due anni. L'artiglieria, per certo, rappresenterà una gran parte, ma una non minore ne rappresenteranno strombettando i giornali. Molti di questi inviarono redattori in Italia, come il *Débats* il sig. Amadeo Achard; il *Siècle* il sig. Texier, la *Patrie* il sig. d'Audiguier; il *Constitutionnel* il sig. Dadolla; il *Messager* il sig. Lavarenne; l'*Agenzia Bullier* il sig. Dayjou. Anche il *Morning Chronicle* ha inviato un redattore, onde seguita e lo stato maggiore generale dell'Imperatore. » *(Triest. Zeit.)*

Leggesi nella *Triester Zeitung* in data di Parigi 13 maggio:

« Prima dell'arrivo di Luigi Napoleone, vi ebbe qualche dissapore fra' diversi generali e marescialli, che ora per la presenza sua è scomparso. Parlossi specialmente di dissidii fra' marescialli Canrobert, e Baraguay d'Hilliers.

« Il *Moniteur* dice che verrà pubblicata da una Società di scrittori francesi, sotto la direzione del sig. J. Paradis, redattore del *Constitutionnel*, una storia popolare illustrata dell'esercito d'Italia, in puntate che usciranno in luce dal 15 maggio in poi ogni settimana, e che sarà accompagnata da illustrazioni; e ciò onde descrivere le geste delle truppe francesi in Italia.

« A quanto dicesi, prima della partenza di Luigi Napoleone da Parigi, fu significato a tutti i redattori dei giornali di quella capitale di osservare la più grande cautela, veduto il tuono sempre più violento di alcuni fogli della Germania meridionale. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 maggio.*

Ecco la prima parte del discorso, pronunciato da S. A. R. il Principe reggente di Prussia alla chiusura della Dieta nazionale, e concernente le cose interne di quel paese. La seconda parte d'esso discorso, relativa agli affari esterni, venne da noi comunicata fino da lunedì per dispaccio telegrafico:

« Signori, Camere della Dieta! Fra pochi giorni, coll'animo profondamente commosso, noi daremo il cordiale nostro benvenuto al nostro Re e Signore al suo ritorno in patria. Il soggiorno di S. M. in un clima meridionale è compito. Per quanto benefici fossero i suoi effetti sullo stato del Re, le nostre speranze, gli ardenti nostri desiderii pel completo suo ristabilimento attendono tuttora di essere adempiti.

« Alle mie preci di ringraziamento per la nascita di mio nipote voi riuniste i fedeli vostri desiderii. La Casa reale ed il paese riconoscono in questo felice avvenimento un nuovo pegno una nuova guarentigia dei loro destini indissolubilmente congiunti.

« Le discussioni dell'attuale sessione parlamentare giunsero al termine in un'epoca commossa.

« Voi, miei signori, avete assoggettato ad un accurato esame i progetti, che vi furono presentati da parte del Governo.

« Sul terreno della giurisprudenza, mediante la legge concernente la modificazione di alcune disposizioni del Codice penale, verrà rimediato a parecchie durezze e lacune, che si manifestarono nell'applicazione del medesimo.

« Le modificazioni, applicate al Codice mercantile renano, attiveranno nel suo circondario unitamente alle prescrizioni del Regolamento pei fallimenti, parecchi miglioramenti urgentemente desiderati.

« La legge per regolare la pesca nella baia dell'Oder e le acque vicine, nonchè la legge sul flusso delle acque nella Provincia renana e nei paesi d'Hohenzollern, ottennero l'approvazione di ambedue le Camere.

« Con altre leggi verrà rimediato ai bisogni di altre Provincie.

« Con vivo mio rammarico, gl'importanti progetti di legge concernenti la riforma del diritto sui matrimonii e la regolazione delle prediali non

---

carsi ad un peso, di cui il suo ingegno drammatico aveva ammirabilmente apprezzata la gravità, e che, opprimendola sulla scena, avrebbe rivelato a tutti gli occhi le miserie della sua lunga e dolorosa agonia.

Dinanzi a' gravi e tristi pensieri, che occupano tutti gli animi, mi sento appena la libertà di mente, il coraggio necessario per metter mano a' frivoli argomenti, che sogliono alimentare il nostro *Corriere di Parigi*. Farò d'ingegnarmi.

La guerra ha grandemente pregiudicato fra noi, come da per tutto, la prosperità della stagione estiva e di tutte le industrie di lusso, che usufruttano le pompe e gli spassi de' più bei mesi dell'anno. La vita parigina non era pienamente finita: i teatri facevano ancora assegnamento sul mese di maggio e sulla prima metà di giugno; quasi tutti avevano bell'e pronta la loro novità, ed alcuni avevano già sfoggiata la merce serbata a questi ultimi tempi del piacer parigino. Son appena otto giorni che il sig. Mario Uchard, lo sfortunato marito della Brohan, divenuto il fortunato autore della *Fiammina*, presentò, con suo grande trionfo, al *Théâtre du Vaudeville*, il suo terzo componimento: *La Seconde Jeunesse*. Ma che sarà di tale trionfo? Ahimè! lo strepito del cannone sta per soverchiar tutto, ed è il caso di sclamare col fer contrito del *Marquis de la Galoche*, o di *Bilboquet*, di cerretanesca memoria: *Le imprese drammatiche muoion di tisi!*

In ogni altra occasione, che piacere contarvi le peripezie favolose, che contraddistinsero, non solamente le prove, ma la prima rappresentazione dell'opera del sig. Mario Uchard! Questa storia è l'Iliade degli autori drammatici; quelle prove non furono se non una lunga serie di contrasti e di sarcasmi, d'ingiurie e per poco di battaglie, fra il poeta, il direttore e gli attori. Fu a un punto che la signora Fargueil facesse impazzire il sig. Mario Uchard; fu a un punto che il sig. Mario Uchard si battesse in duello colla signora Fargueil: e per darvi l'idea delle sfide oratorie, ch'egli ebbe a sostenere col direttore, sig. Luigi Lurine, basti dirvi che, all'ultima, il sig. Luigi Lurine fu colto da una vera emorragia nasale, vo' dire spandimento di sangue dal naso, o pel naso, poichè, in questo riguardo, i nostri grammatici non si accordarono ancora. Il sig. Luigi Lurine spandè sangue dal naso o pel naso, durante parecchi giorni; nè mai si sarebbe creduto che il naso d'un direttor di teatro potesse spanderne tanto!

Il più bello della faccenda è che quando, dopo tante ire e batoste, ogni cosa fu alla per fine regolato e allestito, l'autore, scotendo la polvere de' suoi piedi ed il sudore della sua fronte, non voleva più che si recitasse il suo componimento, e se ne andò col manoscritto sotto le ascelle; onde fu necessaria una sentenza giudiziale per costringere il sig. Mario Uchard a lasciarsi applaudire ed incoronare d'alloro. Il sig. Mario Uchard ha dunque trionfato a suo marcio dispetto, gli fu imposta la gloria, dovette allegrarsi, com'altri si duole, per forza; ma si assicura aver egli intenzione di citare in appello gl'impertinenti attori ed il tracotante direttore, i quali gli apparecchiarono un trionfo, e che tal processone è gravido d'ogni maniera di processini. V'avrei detto qualcosa intorno al soggetto del componimento, ma vi assicuro che la storia di questa commedia è molto più allettevole della commedia medesima.

Forse m'obbietterete che non la capite. Ed io v'attendeva qui di piè fermo, poichè ho una replica trionfante, ed è che non la capisco meglio di voi, e che nessuno la capisce, al pari di voi e di me. Ma, in questo momento, lo strepito de' campi ed il fracasso delle armi fanno una disastrosa competenza al talento degli autori drammatici; e questi non sanno con che salse condir le vivande, da essi imbandite alla gente, sì che la gente accorra alla loro mensa in tali congiunture, non sarebbe troppo mal destro stuzzicar l'appetito generale con alcuno di quegli scandoletti imprevisti, inesplicabili, i quali sembrano fecondissimi di piccanti misteri, e promettono alla curiosità incogniti gaudii, pur che si giunga a sforzare la toppa a segreti, che li rinchiude. Come scoppia il pallone, non n'esce altro che vento: ma l'effetto è ottenuto; i curiosi s'affollarono a contemplare l'oggetto di tante querimonie, e gl'introiti fatti ricompensano l'autore di tutti i suoi fastidii.

Io non vo' dire che l'autore della *Seconde Jeunesse* abbia fatto calcoli sì poco probabili, nè che abbia obbligato il sig. Luigi Lurine a spander sangue dal naso, o pel naso, otto dì, a profitto degl'introiti futuri; dico solamente che lo spediente sarebbe ingegnoso nel presente stato delle cose. Che volete? A grandi mali grandi rimedii. Il naso sanguinante del sig. Luigi Lurine non è di piccolo effetto.

Ahimè! e' mi par di celiare; un momento di più ed avrei riso! Ma la realtà ripiomba di tutto peso sulla mia penna, e la mia allegria n'è schiacciata.

Che sta per esser quest'anno delle nostre città d'acque termali e de' nostri sontuosi villaggi, ove s'andava pe' bagni? Ben so che, nel tempo della guerra di Crimea, il concorso cresceva il doppio in que' ridotti di piacere; ma la situazione mi sembra diversa, poichè la guerra ci è questa volta troppo vicina. Temo principalmente pe' piccoli porti della Manica e dell'Oceano: la gente moverà di preferenza verso il Mediterraneo, poichè tutti vorranno darsi l'aria d'andar in Italia, e racconteranno d'aver udito lo strepito del cannone.

È gran peccato, poichè, in verità, il richiamo fa prodigii per tirare alle acque ed a' bagni i dabben abitatori di Parigi. Quest'anno, un medico, il dottore Costantino James, intraprese, non solamente d'indurli ad andar bere le acque, ma di far loro bere per giunta che le acque termali e l'acqua salsa non producessero i tre quarti delle guarigioni, che lor furono chieste, se non perchè i malati non conoscevano esattamente le virtù speciali di ciascuna fonte, di ciascuna piaggia, per le diverse costituzioni e le diverse malattie. Ogni mercoledì, il sig. dott. C. James dà, al *Cercle des Sociétés Savantes*, lezioni sull'arte di scoprire la Naiade, alla quale conviene richiedere la salute, secondo ch'ella si è perduta per eccessi di lavoro od eccessi di tavola, pel valz o per la Borsa, per l'odio o per la passione contraria. Il dott. C. James non fa, d'altra parte, se non commentare di viva voce un libro, da lui messo a stampa col titolo: *Guida alle acque minerali francesi e straniere*, e ch'ebbe già quattro edizioni.

M'arresto. So ch'è assai malsano occuparsi di soverchio degli affari de' medici. E pure avrei voluto dirvi ancora alcune parole del celebre dottor nero, la cui decadenza è incominciata, come vi dissi, e mi par anche voler progredire di tutta carriera. Le liti pecuniarie ebbero contr'esso principio, ed egli ne ha già due sulle spalle. Gli si chieggono dall'Inghilterra grosse somme, alle quali egli oppone la prescrizione del debito; a Parigi, le vedove e gli orfani gli domandano in pianto la restituzione dell'oro, in cambio del quale aveva promesso il risanamento d'alcuni valentuomini ch'egli ha nondimeno mandato *ad patres*. Come finirà la faccenda? Il *dottor nero* tiene ancor fermo, e la sua anticamera continua ad esser frequentata. Qual meraviglia? Tutt'i medici sanno che l'uomo più facile ad esser gabbato è quello, la cui vita è in pericolo, ed il quale, più non avendo speranza da un lato, ode venir dall'altro parole di consolazione e promesse.

E quanto a promesse, il *dottor nero* par ne sia prodigo: promette sempre, promette in ogni caso, e con occhio sì tranquillo, con fronte per modo sicura, che le sue parole già procacciano sollievo, maggior sollievo anzi che non siano per procacciar mai le sue pillole. Chi diacine vi resisterebbe? Chi diacine mercanterebbe alquanti biglietti da 1000 franchi all'uomo, il quale ha in man sua la vita e la morte? E' non sanno, i miseri cancherosi, che le più belle scoperte della medicina, il vaccino, la china, non arricchirono mai gl'inventori, e che i benefattori dell'umanità vivono e muoiono presso che sempre poveri.

poterono essere condotti a termine durante l' attuale sessione, per cui deve restar riservato di ritornare all' ordinamento legislativo di questi due oggetti. Lo stesso vale in riguardo al progetto di legge intorno al diritto dei beni matrimoniali nella Provincia di Vestfalia.

« Signori! Pel modo unanime e spontaneo, con cui, per la conservazione della dignità della Corona, approvaste l' aumento de' suoi redditi, io vi esprimo il mio ringraziamento.

« Dopo aver esaminato accuratamente le leggi finanziarie, che vi furono presentate, voi offriste i mezzi, non solo di condurre convenientemente in tutt' i riguardi la corrente amministrazione, ma anche di sopperire in modo sodisfacente a parecchi bisogni straordinarii. Sarà il compito del mio Governo, nell' impiego di questi mezzi, di prendere in riflesso le attuali condizioni politiche in modo da essere sicuro del vostro consenso.

« Il commercio e l' industria, che cominciavano a riaversi dalle reazioni d' una grave crisi, sono nuovamente arrenati. Le occasioni di sufficiente lavoro si diminuirono, e colla reiezione della misura proposta dal mio Governo pel compimento della ferrovia del Reno-Nahe, esse si restrinsero più ancora.

« Il Governo sarà intento a mitigare possibilmente gli effetti di questi inconvenienti.

« Nell' apprezzare alcune singole disposizioni dell' atto di Costituzione e delle leggi del paese sorsero delle divergenze di opinione fra il mio Governo e la prima Camera, non che fra le due Camere della Dieta. Io nutro la ferma fiducia che il sentimento antico prussiano, da cui è animata tutta la Rappresentanza del paese, vincerà questi contrasti per la salute della Corona e del paese, ed unirà tutti gli animi sempre più intimamente nello spirito di fedeltà e devozione pel Re e la patria; spirito, che nelle deliberazioni degli ultimi giorni si manifestò in modo non equivoco e perfettamente sodisfacente. » *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 13 maggio.*

Lettere da Monaco, diceva la *Presse* di Vienna del 16 corrente, annunciano esser in Baviera giunti gli avvenimenti al punto che quel paese, in brevissimo tempo, potrà disporre di 100,000 uomini. Nella conferenza di commissarii militari, tenuta ultimamente a Cassel, fu d' accordo fissato che l' Elettore ed il Duca di Nassau comandar debbano ognuno ad una delle due divisioni formanti il corpo d' esercito federale, e che il Principe ereditario di Sassonia esser debba comandante superiore di quel corpo. Comandante poi dell' 8.° corpo di quest' esercito fu nominato il Principe di Assia. È noto la buona volontà dell' Annover ed anche in Amburgo si discute, se debba chiamarsi sotto le armi il contingente di quella città anseatica (dice la *Presse* di Vienna.)

Anche in Baviera, come p. e. nella chiesa parrocchiale di S. Zenone, vicino a Reichenhall, fu celebrato di recente solenne uffizio divino, nella intenzione d' implorare la protezione del cielo per vittoriosi successi del vicino Stato austriaco. A quella solennità intervennero anche il R. giudice bavarese conte Pappenheim, e gli ufficiali delle truppe bavaresi, stanziate a Reichenhall.
(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 12 maggio.*

Nel *Bullettino delle Ordinanze militari* d' ieri, sono già contenute tutte le nominazioni, che precedere debbono l' unione e l' entrata in campagna dell' 8.° corpo dell' esercito germanico, ma Comandante di quel corpo (Wirtemberg, Baden e Granducato d' Assia), è S. A. R. il Principe Federico di Wirtemberg, nipote del Re; e suo capo di stato maggiore, è il generale maggiore di Wiederhold; comandante la divisione wirtemberghese del suddetto corpo, è il ministro della guerra, di Müller, e capo del suo stato maggiore, il tenente-colonnello di Kallee. Il posto di ministro della guerra verrà, durante la guerra, interinalmente occupato, e fu dato al generale maggiore pensionato, di Martens, col tenente-colonnello di Walter, in qualità di aiutante e di direttore di Cancelleria.
(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 12 maggio.*

Il *Fr. I.* scrive: « Il telegrafo ieri sera ha recato da Lisbona la lieta novella che verso mezzodì aveva avuto luogo la benedizione del matrimonio del Principe Giorgio, Duca di Sassonia, colla Principessa Donna Maria Anna, Infanta di Portogallo e d' Algarvia, Duchessa di Sassonia. » *(V. sopra le notizie di Lisbona.)* *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO DI ANNOVER. — *Annover 10 maggio.*

Gira qui generalmente voce che, dirimpetto alle bocche del Weser, dell' Ems e dell' Elba incrocino navigli da guerra francesi. Deve aspettarsene la conferma. S. M. il Re si è recato ieri a Geestemunde, ove le batterie delle rive sono tanto compiute da pensarsi a benedirle.
(Oesterr. Zeit.)

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 13 maggio.*

È stato già detto che i deputati della seconda Camera, che, a motivo della situazione politica, tennero a Baden nel 2 corrente una privata conferenza, andarono d' accordo di presentare un indirizzo a S. A. R. il Granduca. Ad ognuno dei soscrittori di quell' indirizzo, venne data dal presidente del Ministero dell' interno la seguente risposta:

« Prendendo occasione da' gravi avvenimenti degli ultimi giorni, voi, unitamente a molti altri, avete, nel 2 corrente, diretto un indirizzo a S. A. R. il Granduca. In quell' indirizzo avete deposto le vostre vedute e sentimenti sulla posizione politica della Germania, ed avete espresso che il paese osservava con orgoglio e gioia le disposizioni, colle quali S. A. I. il Granduca palesa co' fatti anche nella presente fatale posizione, i suoi patriottici sentimenti. L' A. S. R. si è degnata di graziosamente ordinarmi di dichiararvi che sa apprezzare l' entusiasmo patriottico, ch' è base di quell' indirizzo, e che ha accolto con grande sodisfazione tal prova novella di fiducia.

« Debbo aggiungere l' assicurazione che S. A. R., nella coscienziosa sua premura per gl' interessi del proprio paese e in fermo accordo co' suoi confederati della Germania, tenderà sempre a tutelare l' onore ed i diritti dell' intiera Alemagna. »
(G. Uff. di Vienna.)

DUCATO DI NASSAU. — *Wisbaden 12 maggio.*

La proposta di riformare la Confederazione, presentata dal deputato dott. Zais nella sessione d' ieri della seconda Camera, tende a far ricercare il Governo ducale di voler proporre alla Dieta federale le seguenti modificazioni: 1.° che l' articolo 4 dell' Atto federale venga mutato per modo che in appresso gli stessi membri della Confederazione debbano comporre l' Assemblea federale, e debbano sedere ogni anno in un tempo determinato; 2.° che l' articolo 81 dell' Atto federale venga mutato in modo che la presidenza ogni anno venga alternativamente tenuta dall' Austria e dalla Prussia; 3.° che invece dell' attuale Dieta federale vi abbia un Ministero federale. Motivo di tale proposta si è, secondo i proponenti, quello di creare un potere federale potente.
(Oesterr. Zeit.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Dai dispacci elettrici privati della *Gazzetta Ticinese* raccogliamo che il 16 corr. gli Austriaci avanzavano da Stradella verso Voghera. Il tempo era piovoso. Gli Austriaci sulla destra del Po fino a Castel S. Giovanni, sono sempre intenti a meglio assicurare il ponte Stella. Dalla parte di Vercelli i loro avamposti sono a Quinto.

Dalle confuse notizie, non tutte degne di fede, che ci recano i giornali sulle operazioni degli eserciti, poco d' interessante e di nuovo possiamo togliere e il più recente in proposito trovasi nei dispacci telegrafici. I fogli francesi e belgi continuano a darci i loro confusi rapporti intorno ai movimenti or progressivi or retrogradi delle armate, ed alcune di queste notizie sono troppo prive di senso per non supporre che sono inventate.

Da una relazione del *Daily News*, il quale si lagna perchè non si vogliono tollerare corrispondenti di Gazzette nè al campo francese nè al piemontese, togliamo i seguenti passi: « La fortezza d' Alessandria, il cui comandante è il vecchio generale Gianotti, viene occupata ora dal generale Fanti, al quale fu affidato il comando delle brigate Piemonte ed Aosta. Il generale Cucchiari, distinto ufficiale modenese, occupa colle brigate [illegible] di Novi, per tener d' occhio l' inimico qualora dovesse minacciare da Tortona la strada tra Genova ed Alessandria: Durando sta colle brigate di Cuneo ed Acqui in Casale. »

Per ciò che riguarda i Francesi si rileva quanto appresso: « Sull' estrema sinistra trovasi il generale Niel col suo corpo d' armata schierato sulla linea della Dora Baltea onde proteggere Torino. Le divisioni del maresciallo Baraguay d' Hilliers si estendono da Arquata fino a Novi, mentre Canrobert può avanzarsi, secondo i casi, a destra o a sinistra da Alessandria. Il generale Mac Mahon, il quale sta a da principio presso Cassina Doria, è stato spedito colla sua divisione a rafforzare Valenza. » *(Diavoletto.)*

Nelle *Notizie Marittime* dell' *Osservatore Triestino* del 18, giunto questa mattina, troviamo:

« Il capitano Pandora, del brigantino greco la *Cristina*, giunto ieri da Stanchiò in 16 giorni, riferisce che domenica, 15 corrente, presso le isole Grosse, vide due vascelli ed una fregata a vapore francesi, con la lancia d' uno dei quali venne a parlamento (come d' uso in simili circostanze), e che poi proseguì per qui. La squadra aveva 4 bastimenti a rimurchio e ne visitava altri tre.

« Il capitano Calimeri, del brigantino greco *S. Nicolò*, arrivato ieri da Orfano in 23 giorni, narra aver veduto vicino alle isole Coronate la suddetta squadra, con gli stessi bastimenti a rimurchio, ed altri accerra fra quali un bark, tutti carichi. Esso pure venne a parlamento e poi continuò il suo viaggio.

« Il capitano Randich, del brigantino austriaco *Baldassare*, giunto oggi da Cardiff in 30 giorni, riferisce che al 14 corrente, presso il Capo S. Maria, riconobbe il bark austriaco *Concordia S.*, procedente dall' Inghilterra diretto per qui, e poi presso le Bocche di Cattaro ha parlamentato col capitano Duimich del brigantino austriaco il *Marcho Stano*, partito da qui per Costantinopoli, il quale lo fece avvertito d' una squadra francese, che trovavasi nell' Adriatico: però non ebbe a vedere veruno di tali navigli. » *(O. T.)*

Ci viene comunicato che un naviglio mercantile bremese, il quale portava il suo carico a Venezia, venne respinto dalla squadra francese, che gli dichiarò non essergli permesso l' accesso a quel porto, che trovasi in istato di blocco, bensì ai porti di Trieste e dell' Istria, che non sono bloccati. Quel bastimento gettò l' ancora a Pirano.
(O. T.)

PARTE UFFIZIALE.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca la seguente rettificazione: « La credenziale del marchese Pompeo Provenzali, nominato da S. A. I. il Granduca di Toscana a suo ministro plenipotenziario presso la imperiale Corte austriaca, porta la data di Firenze 24 aprile, e non 27 aprile, come fu detto erroneamente. »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 maggio.

Veniamo assicurati che S. M. I. R. A. nominò il conte Pier-Luigi Bembo a consigliere presso l' I. R. Luogotenenza in Venezia.

Sappiamo da fonte sicura essere passato a miglior vita S. E. il generale di artiglieria, conte Jellacic, Bano della Croazia.

Colla Corsa di Casarsa, ore 7 min. 30 ant., oggi è di qui partito S. E. il nobile sig. conte Laval di Nugent, Principe romano, cav. di più insigni Ordini, I. R. consigliere intimo, maresciallo di campo, col suo aiutante.

Vienna 17 maggio.

Alle vigilie, che furono tenute ieri per il defunto sig. Arciduca Giovanni nella chiesa parrocchiale di Corte, assistettero le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice e tutti i signori Arciduchi e le signore Arciduchesse qui presenti.

La salma del sig. Arciduca Giovanni rimarrà nel mausoleo di Gratz finchè sia terminato il sepolcro di famiglia, che si sta erigendo a Meran, e sarà poscia deposta solennemente a Meran.

Il tenente-generale prussiano di Willisen ebbe ier l' altro un' udienza da S. M.

Il terzo battaglione di volontarii viennesi è partito nel pomeriggio di domenica colla strada ferrata, per il luogo della sua destinazione.

Qui l' affluenza di volontarii per essere ammessi nelle truppe e nei corpi regolari, continua ad esser grande. Particolarmente vengono arrolati molti volontarii pei battaglioni di cacciatori.

La *Wiener Zeitung* pubblica gl' indirizzi di lealtà dei rappresentanti della città di Clagenfurt, del Comune di Bochnia e di quelli del Distretto di Königsaal, nel Circolo di Praga, nonchè degli abitanti del Distretto di Joachimsthal. *(O. T.)*

In circostanze come le presenti, le convenzioni fra Governi sono la cosa più notevole del mondo, ed altrettanto naturale si è che corrano voci in proposito. Ora si parlerebbe di un trattato secreto fra l' Austria e la Turchia. Per esso, la Porta si obbligherebbe a concentrare sul Danubio e nelle Provincie slave, vicine all' Impero d' Austria, truppe sufficienti per mantenere la tranquillità di quelle Provincie. Dal canto suo, il Governo austriaco si obbligherebbe a mantenere sui confini del Montenegro, della Servia e della Moldo-Valacchia forze tali da assicurar la Turchia contro ogni movimento ostile da parte di quelle popolazioni. L' Austria inoltre prometterebbe alla Turchia piena sicurezza da parte della Grecia, essendosi il Governo greco obbligato ad usare della sua influenza per dissipare ogni tendenza alla rivolta nelle Provincie di origine greca, sottomesse alla Porta Ottomana.

Così racconta il *Courrier du Dimanche*, giornale di Parigi, per solito bene informato.
(Presse di V.)

Il Granduca di Toscana ha pubblicato una protesta contro gli avvenimenti, che sono succeduti a Firenze. L' Austria ha dato la sua adesione a questa protesta. Si assicura che la Francia, animata dal desiderio di conservarsi la neutralità dell' Inghilterra, abbia dichiarato, che dal canto suo, non si oppone al ristabilimento del Governo granducale a Firenze. *(G. T.)*

Milano 18 maggio

Non si conoscono finora con sicurezza le cause che hanno prodotto il disastro avvenuto la mattina del 16 sulla strada ferrata presso Coccaglio. Mentre confermiamo la notizia, data nel foglio d' ieri circa il numero dei feriti, dobbiamo soggiungere che, appena accaduta quella disgrazia, fu in tutti una nobile gara per attenuarne le conseguenze. Mentre gl' impiegati della ferrovia si affrettavano solerti a ripristinare le comunicazioni, e la gendarmeria attendeva a mantener l' ordine, tutta la popolazione, accorsa sul luogo, si adoperò colle più disinteressata premura a porgere ai feriti i primi soccorsi, a procurar mezzi pel meno disagiato loro trasporto agli ospitali, a provvedere di viveri gli altri, che do ettero, per l' accaduto, trattenersi nel paese. La deputazione comunale in ispecie diede in questa circostanza tali prove di umanità e di indefessa sollecitudine, che non possiamo dispensarci di renderle un pubblico encomio. *(G. Uff. di Mil.)*

Torino 15 maggio.

Un decreto del Luogotenente del Re porta che i RR. commissarii straordinarii, istituiti col regio decreto 25 aprile prossimo passato, sono autorizzati a decretare lo stato d' assedio in tutti quei luoghi, in cui lo ravviseranno opportuno pel buon esito delle operazioni della guerra.
(Monit. Tosc.)

Firenze 18 maggio.

Il *Monitore Toscano* annunzia come, avendo la Legazione di S. M. sarda in Parigi fatto presente al Governo imperiale di Francia i pericoli, che nelle presenti circostanze poteva correre il commercio toscano, il Governo medesimo significò ufficiosamente in risposta che la marina militare francese avrebbe ricevuto le occorrenti istruzioni onde spiegare all' uopo sul commercio della Toscana la possente sua protezione.

Napoli 14 maggio.

Bullettini della salute di Sua Maestà.

« Caserta, 12 maggio ore 1 pom.

« Da ieri ad oggi, non abbiamo trovato alcun cambiamento nella malattia del Re. La notte ha dormito con placido sonno. »

« Caserta, 13 maggio ore 1 pom.

« Nelle ore dopo il mezzodì d' ieri fino a questa mattina, vi è stata una esacerbazione nella malattia del Re, ma ora vi ha un poco di calma. »

« Caserta 14 maggio, ore 1 pom.

« La condizione della malattia del Re continua nella stessa guisa che annunziammo ieri. La notte ha riposato tranquillamente. »
(G. del R. delle D. S.)

Inghilterra.

Scrivono da Corfù il 12 maggio 1859 all' *Osservatore Triestino*:

« La subitanea sospensione dei viaggi dei vapori del Lloyd austriaco da qui pel Levante, come per l' Adriatico, ed il rifugiarsi di 12 suoi piroscafi in questo porto, naturalmente ha fatto grande sensazione nel paese. Pel ricevimento delle nostre valigie da Trieste, e la spedizione per colà, siamo ora limitati ai vapori di Liverpool e della Società greca orientale, ma questi non hanno giorni fissi pel loro arrivo qui.

« Intanto si fanno qui dei serii preparativi di difesa. Si aspettano a momenti altri due reggimenti di linea, ed alcune compagnie di artiglieria. Finora avevamo soltanto un telegrafo per segnalare i bastimenti, che vengono da ponente o levante, adesso ne saranno eretti altri tre nell' estremità dell' isola, che corrisponderanno con quello della cittadella, onde far conoscere quale bastimento passa o si avvicina all' isola. Di legni da guerra inglesi, abbiamo qui nel porto solo una cannoniera. A Malta ve ne sono soltanto due. Si dice che la flotta di Malta andò a Genova.

« Tutta la popolazione ionia è del partito *francese*, e ciò pei suoi fini. » *(O. T.)*

Dal Reno superiore 12 maggio.

Dopo il ritorno del maresciallo Pélissier in Francia, regna sempre maggiore vivacità nei Dipartimenti dell' Ovest. Le strade militari si empiono di lunghe colonne di munizioni e di grossi cannoni d' ogni genere, i quali vengono tolti per la maggior parte dagli arsenali di Douai ed Auxonne. Numerose masse di fanteria si riuniscono presso Metz e Châlons; esse saranno aumentate fra pochi giorni sino al numero di 250 000 combattenti. Tutta la cavalleria, dedotti i reggimenti che sono in Piemonte e in Algeria, ha l' ordine di recarsi nella Lorena e nell' Alsazia; la cavalleria della guardia, della quale il solo reggimento delle guide è partito per l' Italia, deve obbedire allo stesso ordine. Se si domanda a che debbano servire queste enormi masse di truppe, si risponde: « A riconquistare le nostre Provincie renane. » Si è già tanto sicuri d' un successo, che gli ufficiali fanno fin d' ora progetti sul modo di passare l' inverno nelle città del Reno. La guerra colla Prussia sarebbe popolare in singolar modo per l' esercito francese. *(O. T.)*

Berlino 13 maggio.

Le notizie di agitazione sempre crescente nel Granducato di Posnania si confermano. Sembra effettivamente che la missione umanitaria, attribuitasi da Napoleone, venga dal popolo sarmatico interpretata come tendente a ripristinare anche l' antico Regno di Polonia. In questo riguardo si dimenticano affatto le tristi esperienze, fatte sotto Napoleone I. Per altro, ammettendo pure che l' attuale Imperatore de' Francesi abbia l' intenzione di acquistare con tutte le promesse possibili una nuova legione polacca contro l' Austria, si dovrebbe nullameno comprendere ch' egli non vorrà, mediante un' insurrezione polacca, provocare contro di sè una nuova coalizione attiva austro russo-prussiana. Così nell' *Ost Deutsche Post.* *(O. T.)*

Altra del 14 maggio.

Dopochè, colle ordinanze Sovrane del 20 e 29 aprile, l' armata prussiana fu posta in assetto di guerra, il sig. ministro dell' interno, di concerto col ministro della guerra, ordinò, in data de 9 corrente, che, fino a disposizione ulteriore, i passaporti per l' estero, le dimissioni ed i ricapiti di domicilio non vengano accordati alle persone militari e soggette alla *landwehr*. *(O. T.)*

Danimarca.

La ministeriale *Corrispondenza Danese* crede poter assicurare in modo positivo e ripetutamente che non fu conchiusa ora un' alleanza colla Francia, nè si sta trattando a tal uopo. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 17 maggio.

Il *Times* d' oggi esprime l' opinione che, qualora la Prussia prendesse parte alla guerra contro la Francia, non è necessario che l' Inghilterra proceda di pari passo. *(Presse di V.)*

Bruxelles 17 maggio.

L' *Indépendance belge* ha per telegrafo da Parigi: « È decisa la formazione dell' esercito francese del Reno, sotto il comando di Pélissier; l' esercito sarà composto di quattro divisioni di fanteria e due di cavalleria. La questione sulla dichiarazione di neutralità del mare Adriatico è entrata in una nuova fase. L' Inghilterra non richiede più alla Francia la rinunzia ad ogni azione nel mare Adriatico, ma insiste solo per la neutralizzazione delle coste orientali dell' Adriatico, da Cattaro a Trieste. » *(Presse di V.)*

Parigi 17 maggio.

Dispacci da Roma annunziano che il Duca di Grammont è partito per Genova, e che siano scoppiati disordini a Cesena. *(Presse di V.)*

Berlino 17 maggio.

Il Principe di Hohenzollern, presidente dei ministri, esce dal Ministero ed assumerà un comando nell' esercito (quello del 7.° corpo d' esercito, Dusseldorf.) Assicurano che la missione di Willisen abbia concertato in Vienna l' eventualità della collocazione di due eserciti tedeschi all' oriente ed all' occidente, forte ognuno di 200,000 uomini, quello sotto il comando supremo austriaco, questo sotto il comando prussiano.
(Presse di V.)

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 19 maggio

1. Debito pubblico.

A. dello Stato

				Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 %	per fior. 100		54 70
del Prestito nazionale	»	»	»	63 70
dell' anno 1851 serie B	»	»	»	— —
Metalliche . . .	»	»	»	18 40
»	4 ½	»	»	49 50
»	4 %	»	»	— —
»	3 %	»	»	36 —
con lotteria dell' anno 1834 .		»	»	— —
» » 1839 .		»	»	112 60
» » 1854 .		»	»	— —

B. dei Dominii della Corona

Obbligazioni dell' esonero del suolo.

dell' Austria inferiore . .	5 %	per fior. 100		— —
dell' Ungheria	»	»	»	61 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	»	»	— —
della Gallizia	»	»	»	59 —
della Bucovina	»	»	»	— —
della Transilvania .	»	»	»	— —
[illegible]				
Prestito lomb.-ven. del 1850.	»	»	»	— —

D. Azioni.

della Banca nazionale	710 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	131 80
della Banca di sconto della Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior. . .	1510 —
» » dello Stato Società .	201 10
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 % .	— —
» » congiunzione Sud-Nord .	118 20
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	341 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 19 maggio.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 fior. della G. ???. merid.	—	127 40
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. G. ??? mer.	—	127 50
Genova per 100 lire nuove ???	—	— —
Amburgo per 100 marche banco	—	111 —
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane . . .	—	— —
Londra per 10 lire sterline . . .	—	144 80
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. ??? austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi . . .	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	57 56

Borsa di Parigi del 18 maggio 1859.
Rend. fr. francesi, 61 00 —,—.
Quattro ½ 89 00 — —.
Credito mobil. 575 Vittorio Emanuele 340
Piem. 78 50 — Lomb.-Veneto 423 — Obb. 220
Borsa di Londra del 18 maggio. Consolidati al 3 %. 91 ⅞ e ⅝.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 maggio. — Ieri è arrivato in porto di Chioggia il brig. austr. del capitan Quintavalle, con sale, proveniente da Trapani.

In granaglie altro non si conosce che una vendita di avena di st. 9000 da f. 3.50 a 3.55. Le pretese pegli olii sono aumentate a d.[i] 215 pel Bari, ed anche di più, in dettaglio. Vendevansi zuccheri VZ a f. 23, i caffè sono ognora mancanti ed in maggiori pretese.

Le valute d' oro sono sempre in maggiore ricerca, persino a f. 8.36 si pagava il da 20 franchi. Le Banconote eransi pagate da 71 ½ a 72, prima che giugnesse il telegrafo di Vienna, in altre pubbliche carte non citavansi affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 19 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. .		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 %

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 —
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	3	86 —
Ancona . .	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Augusta. .	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna. .	»	»	100 scudi r.	6	2.0 —
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	—	203 —
Costant. .	»	»	100 p. turc.	—	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova . .	»	»	100 lire	—	— —
Lione . . .	»	»	100 franchi	4	40 20
Lisbona . .	»	»	1000 reis	—	2 18
Livorno . .	»	»	100 l. tosc.	5	33 2·
Londra . .	»	»	10 lire sterl.	4	101 —
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	—	81 25
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 20
Messina. .	»	»	100 oncie	4	5·6 —
Milano . .	»	»	100 f. v. a.	5½	98 50
Napoli. . .	»	»	100 ducati	4	174 —
Palermo . .	»	»	100 oncie	4	506 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	4	40 25
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	2.0 —
Torino . .	»	»	100 lire	—	— —
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	—	67 70
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	—	67 50
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	—	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone.	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone .	—	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 41	Crocioni	2 30
Zecc. imp. . . .	4 80	Da 5 franchi . .	2 03
» in sorte .	4 78	Francesconi . .	2 24
» veneti .	— —	Colonnati . . .	2 24
Da 20 franchi .	8 34	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali . . .	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen. .	32 73		
» di Roma	6 15	Corso delle Corone presso le I. R. Casse . .	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari .	2 07		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 19 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Guselli Benedetto, neg., al Vapore. — Vetzel L., consorte d' un consigl. intimo pruss., alla Luna. — *Da Mantova:* Biolchi Gio., poss., al Vapore. — *Da Conegliano:* Collalto co. Paolo, poss., al Vapore. — *Da Verona:* Steineri Davide, ingegn. di Vienna, da Danieli. — *Da Trieste:* de Baseggio Gio., avv. di Capodistria, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Rümmele Gio., ingegn. di Dornbirn. — *Per Verona:* Sartorio Aless., possid. — *Per Conegliano:* Scremin Francesco - Concini Lodovico, ambi poss. — *Per Vicenza:* Pavol Luigi, archit. di Bruss. — *Per Casarsa:* de Stralendorff Carlo, poss. di Mecklemb. — de Schönberg Ferdinando, poss. sassone. — *Per Padova:* Finzi Emanuele, avv. di Mantova. — de Gradi di Pratvin bar. Nicolò, possid. napol. — *Per Vienna:* Sewall Franck - May Samuele - Hoar S. Edoardo, tutti e tre poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 maggio . . . . . { Arrivati . . . . . 134 / Partiti 216

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19 e 20, in *S. Giorgio*, in Isola.
Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. M. Glor. de' Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 maggio. — Agazzi Giov. di Luigi, d' anni 8 mesi 6. — Canal Quintilia fu Antonio, di 70, civile. — Rubelli Gaetano fu Gio., d' anni 77 mesi 3, gondoliere dell' I. R. Corte. — Grassi Orsola fu Domenico, di 61, cucitrice. — Leis Emilia di Edoardo, d' anni 1 mesi 6. — Crosera-Sambo Andriana di Gius., di 36, industriante. — Munari Giacomo di N., di 3, possidente. — Totale, N. 7.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 30 aprile a tutto 6 maggio 1859.

	Da 30 aprile a 6 maggio 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a 6 maggio 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a 6 maggio 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 18,2[illegible]	22,639	55	48,836	18	•	•	26,196	63	648,571	57	709,237	53	•	•	60,665	96
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	68,800	22	3,462	15	65,317	67	•	•	679,792	07	55,710	47	624,081	60	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	2,651	64	1,549	78	1,101	86	•	•	26,411	81	18,379	24	8,035	60	•	•
Trasporti celeri .	3,120	67	4,314	63	•	•	1,193	96	92,048	68	65,890	22	26 0[illegible]	46	•	•
Merci T. 6,437 .	1,856	81	25,335	1[illegible]	7,521	[illegible]	•	•	491,670	[illegible]	405,662	22	89 0[illegible]	14	•	•
					73,970	[illegible]	27,[illegible]90	59					71[illegible],3[illegible]	10	10,0[illegible]	96
Totali .	120,77[illegible]	[illegible]	82 197	87	[illegible]	[illegible]	•	•	1,911,527	82	1,254,879	68	[illegible]	[illegible]	•	•

SPETTACOLI. *Venerdì 20 maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Il bravo di Venezia e la cortigiana Teodora.* Alle 5 e ½.

SOMMARIO. *Diploma di nobiltà. Onorificenza. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Nominazioni. Avviso dell' I. R. Direzione di Polizia a' viaggiatori. Il* Times *sulla guerra universale. Notizie d' America: il sig. Sickles; trattato di Nicaragua; disastro; disordini a Taiti e ad Utah. Amnistia a Nicaragua; cose del Messico; tremendo tremuoto.* Impero d' Austria; *indirizzi di devozione a S. M. I. R. A. Le LL. MM. prussiane. Amnistia. Legno inglese visitato. Onorificenza. Largizioni private a Trieste e nel Tirolo. Dimostrazione contro le ostilità della Köln. Zeit. L' Arciduca Giovanni. Corpi di volontarii. Comitato femminile.* — R. delle Due Sicilie; *notizie del Re; il Conte di Siracusa, condizione interna; leva militare. Consiglio di Stato.* — Granducato di Toscana; *navigli austriaci a Livorno.* — Impero Russo; *S. Stroganoff [illegible], proclama di neutralità. Esito delle elezioni. Giganteschi lavori a Woolwich.* — Portogallo, *missione del conte di Thomar. Domanda della mano della Infanta Donna Maria. Richiesta del Governo alle Cortes.* — Spagna, *il Congresso: petizione, organizzazione del Consiglio di Stato, il Senato, Giunta di uffiziali al campo; difesa delle Baleari. Josè Madrazo †.* — Francia. *Consiglio privato, e Consiglio de' ministri. Lavori storici ideati. I corrispondenti all' esercito. La tenda dell' Imperatore. Missione del Principe Napoleone. Intenzioni dell' Imperatore. Dissapori composti.* — Germania: *Prussia: discorso del Principe Reggente. Baviera: stato degli armamenti. Wirtemberg: comandante dell' 8.° corpo germanico. Sassonia, Annover, Baden, Nassau, varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Corriere di Parigi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 maggio 1859

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 magg. - 6 ant.	336''', 85	12°, 7	11° 6	81	Nubi sparse	S. E.²		6 ant. 9°
2 pom.	336, 90	15, 0	13 1	[illegible]9	Sereno	S S E.¹		6 pom. 7
10 pom.	336, 22	13, 1	12, 0	78	Nuvoloso	S.¹		

Dalle 6 a. del 19 magg. alle 6 a. del 20 Temp. mass. + 15° 3
» min. 11° 6
Età della luna: giorni 18
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 161-C.S. (2. pubb.)

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Trovo opportuno di recare sin d'ora a pubblica conoscenza le disposizioni, che nell'attuale stato d'assedio pubblicato colla Notificazione del 30 p. p. mese d'aprile, dovranno entrare in vigore nella città di Venezia, nel caso che qualche straordinario avvenimento esigesse di ordinare l'allarme nella fortezza.

1. L'allarme verrà dato nella fortezza con dodici colpi di cannone sparati a brevi intervalli dal forte di S. Giorgio Maggiore.

2. A questo segnale tutti gl'individui, non appartenenti al militare, dovranno immediatamente ritirarsi nelle loro abitazioni per non esporsi a dispiacevoli conseguenze.

3. Sono eccettuati da questa prescrizione gl'impiegati in uniforme, i sacerdoti nell'esercizio delle sacre funzioni in cura d'anime, ed i medici e chirurghi muniti di recapiti giustificanti tale loro carattere.

4. Le porte, tanto verso terra, quanto verso i canali o rivi interni di tutte le case ed edificii sì pubblici che privati, e così degli esercizii e negozii, dovranno venire chiuse immediatamente, e ciò sotto responsabilità dei proprietarii, degli agenti e degl'inquilini.

Ai venditori con banchetti esistenti nelle piazze, campi e calli viene concesso il tempo strettamente necessario per porre in salvo le loro merci.

5. Ogni suono di campana viene rigorosamente proibito, e tutte le chiese ed i campanili devono tosto venire chiusi a chiave e bene assicurati, sotto la personale responsabilità dei rispettivi preposti e custodi.

6. È proibita l'entrata e sortita dai canali grandi che conducono nell'interno della città, finchè non viene dichiarato cessato lo stato d'allarme.

7. Resta vietato l'avvicinarsi alle fortificazioni a chiunque del ceto civile; tanto i passeggieri quanto i conduttori delle barche dovranno obbedire immediatamente all'intimazione dei posti militari, dei gendarmi e della forza armata all'uopo destinati, a scanso di severe punizioni.

Pei corrieri e per l'I. R. Posta saranno date istruzioni speciali.

8. Gli abitanti tutti della città, delle isole e terre entro il raggio della fortezza presteranno la più esatta obbedienza agli ordini da me emanati, ed alle richieste dei funzionarii da me incaricati della relativa esecuzione e sorveglianza.

9. Le sostanze e proprietà tutte appartenenti all'I. R. Erario ed a persone militari di ogni rango, corpo od ufficio sono da ritenersi inviolabili e come affidate all'onore ed alla tutela dei proprietarii ed abitanti delle rispettive case; i quali, salvi gli effetti di legge, vengono dichiarati responsabili solidariamente di ogni danneggiamento, e saranno tenuti alla rifusione.

Tale obbligo, a seconda delle emergenze, potrà essere esteso anche agli abitanti di una intera contrada, circondario, ed anche all'intero Comune.

10. Gl'II. RR. impiegati di tutti i Dicasteri, riconoscibili per l'uniforme, che in caso di allarme dovranno indossare, entrano pienamente nelle condizioni del militare; per cui vengono estese alle loro persone, ai loro attinenti e sostanze tutte le determinazioni contenute nel precedente articolo 9, e dal momento del dato avviso di allarme, essi dipenderanno poi anche da' miei immediati ordini.

11. Nel caso che l'allarme avvenisse di sera o di notte, dovranno tosto a cura dei proprietarii, inquilini, custodi o degli altri abitanti, essere illuminate le finestre del primo piano delle case e degli edificii.

Voglio ritenere che saranno rigorosamente osservati questi ordini tendenti a tutelare il pacifico cittadino nella sua persona e proprietà, e che non verrò mai nella fatale necessità di reprimere colla forza e con tutto il rigore delle leggi militari qualsiasi tentativo di perturbare l'ordine e la pubblica tranquillità.

Venezia, il 16 maggio 1859.

Il Consigliere intimo di S. M. I. R. A., Governatore militare delle Provincie venete e Comandante la fortezza di Venezia

Tenente maresciallo barone ALEMANN.

N. 1342. AVVISO. (1. pubb.)

Nel Distretto politico dell'I. R. Direzione forestale di questa Provincia è da coprirsi il posto d'I. R. Aggiunto forestale di prima classe e pel caso d'una promozione, quello d'I. R. Aggiunto di seconda classe, presso l'I. R. Ufficio forestale in Brunock, oppure, se avesse luogo una traslocazione presso altro I. R. Ufficio forestale entro l'accennato Distretto politico della Direzione forestale.

Al posto di Aggiunto forestale di prima classe va annesso lo stipendio di annui fiorini 840 v. a., a quello di seconda classe lo stipendio di fior. 735 v. a. e il diritto di avanzare alla suddetta categoria superiore di soldo, a tutti due poi è congiunto il percepimento di un annuo equivalente in danaro per l'abitazione, corrispondente al 10 per 100 dell'assegnato salario oppure l'abitazione in natura e d'altro canto anche l'obbligo di prestare cauzione nello importo del salario.

Gli aspiranti dovranno presentare all'I. R. Luogotenenza non più tardi del 30 giugno a. c. le regolarmente documentate loro suppliche e giustificare i loro studii scientifico-forestali ed i servigi fin qui prestati, come nel caso che non coprissero ancora un impiego forestale, la circostanza di avere sostenuto l'esame di Stato pegli economi forestali e riportate la nota di idoneità.

La conoscenza della lingua italiana servirà di particolare raccomandazione.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 4 maggio 1859.

N. 1293. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile il posto provvisorio di Ufficiale dell'Ufficio centrale di Garanzia degli ori ed argenti presso l'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, cui è inerente l'annuo soldo di fiorini 577:50 e la classe XI delle diete, se ne apre il concorso a tutto 15 giugno 1859.

Quelli pertanto che credessero d'aver titoli per potervi aspirare dovranno entro l'indicato termine, insinuare le corredate loro istanze col mezzo degli Uffici da cui dipendessero direttamente all'I. R. Direzione della Zecca predetta, documentando i loro precedenti servigi, le loro cognizioni tecniche nel ramo, e la qualità degli studii percorsi.

Dovranno inoltre indicare se ed in quale grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degli impiegati dell'Ufficio predetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 12 maggio 1859.

N. 9188. EDITTALE. (1. pubb.)

Dovendosi provvedere al vacante Beneficio parrocchiale di S. Francesco d'Assisi in Valleraspa Distretto di Marostica alla nomina del nuovo parroco, di asserito patronato de' capi di famiglia di quella parrocchia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto patronato attivo o passivo sul Beneficio medesimo ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto ed al protocollo di questa R. Delegazione provinciale.

Scorso infruttuosamente questo termine si passerà alla nomina di chi di ragione, e non si avrà più riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 12 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 4584. AVVISO. (3. pubb.)

Affinchè durante la sospensione delle dirette comunicazioni postali col Piemonte, le lettere ivi dirette possano non pertanto aver sfogo, viene concesso che siffatte lettere possano essere d'ora innanzi inoltrate per la via della Svizzera; sarà però d'uopo che esse siano affrancate sino al confine austro-svizzero.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, 15 maggio 1859.
Per l'I. R. Consigl. Direttore superiore,
L'I. R. 1.° Aggiunto, HORNER.

N. 1324. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Agenzia p. s. in Servola si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto il salario di annui fior. 262 50, nonchè il pauschale di montura nell'importo di annui fior. 25 20 in val. austr.

Coloro che intendessero ad aspirarvi presenteranno entro tutto il mese di maggio p. v. a questo Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politica morale, la piena idoneità al posto, le cognizioni linguistiche ed eventualmente i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario nel raggio del locale Ufficio centrale di porto e sanità marittima.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 29 aprile 1859.

N. 15594. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

A rettifica del precedente Avviso di quest'I. R. Intendenza provinciale 20 aprile p. p. pari numero del presente, si avverte il pubblico che il primo esperimento d'asta per la vendita della pezza di terra, di proprietà erariale, situata nel Comune di Bassano in questa Provincia e denominata S. Pedrino, nella Mappa di detto Comune, distinta sotto il n. 1 sub. 3, di pert. 54.21, censita scudi 223.4.1, non che del sedime di casa, di ragione erariale, posta pure in Bassano nella stessa Mappa, sotto porzione del N. 77 sub. 3, di tavole 8, censito scudi 2.4.1, si terrà nel giorno 23, e non già nel giorno 22 dell'andante mese di maggio, come per equivoco venne esposto nel succitato Avviso, sotto l'osservanza, del resto, di tutte le condizioni espresse nell'Avviso medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Milano, 3 maggio 1859.
L'I. R. Aggiunto, dirigente, BESOZZI.
Per l'I. R. Commiss. d'Intend.
Airoldi, *Vice-segretario*.

N. 7984. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

Essendo andati deserti gli esperimenti d'asta, pubblicati cogli Avvisi di questa I. R. Intendenza 5 gennaio e 28 febbraio p. p. NN. 63 e 3647, si rende noto che, in obbedienza all'ossequiato Dispaccio 18 aprile 1859, N. 6697-1248, si terrà nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio un ulteriore esperimento d'asta nel giorno 24 maggio 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per la vendita della casetta in Padova, al civico N. 278, qui sotto indicata, e ciò in base al prezzo fiscale di fior. 700 valuta austriaca.

Tutte le altre condizioni, cui resta vincolata l'asta, sono quelle stesse già indicate nel suddetto Avviso 5 gennaio 1859 N. 63, ostensibile fin d'ora presso la Sez. II di questa Intendenza, tranne il deposito, che viene ridotto a fior. 70.

Qualora anche il suddetto esperimento dovesse riuscire senza effetto, se ne terranno altri due nei successivi giorni 25 e 26 maggio 1859.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 4 maggio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, Cav. PIACENTINI.

Beni d'alienarsi.

Casa posta in Padova, nel cortile ex-Capitaniato, parrocchia del Duomo, al civico N. 278, e di Mappa 3610, colla rendita censuaria di austr. L. 61 44.

N. 3724. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 5 luglio a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del Diritto di passaggio barche sul Livenza a Motta pel corso d'un novennio dal 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1868, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta.

Qualora, per avventura, cadesse deserta l'asta nel giorno prefissato, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 9 luglio a. c. ed eventualmente un terzo il 12 dello stesso mese.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline.

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di a. L. 300 (fior. 105 v. a.)

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo dell'annuo canone, deposito che verrà aumentato dall'ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

3. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito o della prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza;

b) devono venire presentate all'I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto, a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome cognome, condizione e domicilio dell'offerente.

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta 2 aprile « 1859, N. 3724-720 VI ».

e) queste offerte non devono essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, sì generali che speciali, dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo al limite di tempo fissato dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte in iscritto verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta vocale dovesse proseguire in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio,

i) ove non si verificassero nell'offerente le condizioni generali di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 2 aprile 1859.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Scardi.

AVVISI DIVERSI.

N. 8163-853 Annona. 345

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Col giorno 18 corrente, fino a nuove disposizioni, gli articoli di cui in calce, dovranno essere venduti inalterabilmente ai prezzi contrapposti, sotto comminatoria delle misure di rigore annunziate dai precedenti Avvisi, ricordando che i reclami debbono essere giustificatamente prodotti, perchè si possa procedere in senso di legge.

Venezia, il 16 maggio 1859.

Il Podestà MARCELLO.

L'Assess. Cav. GASPARI — *Il Seg.* A. Gajo.

Tabella che indica in valuta austriaca i prezzi dei generi soggetti a meta dal giorno 18 maggio corr., e fino a nuove disposizioni.

Fior di farina bianca di perfetta qualità, a soldi austriaci 8 alla libb. gr. v.

Farina gialla, conosciuta in commercio sotto il nome di *gialletta*, di perfetta qualità, a soldi austriaci 3 1/2 alla libb. gr. v.

Pane bianco *a taglio*, di *perfetta* qualità ben cotto e bene confezionato non compreso il pane di [illegible]

	soldi austr.	oncie	sazi	carati
da	4	4	4	26
»	3	3	3	19
»	2	2	2	13
»	1 1/2	1	4	26
»	1	1	1	6

Corrispondente a soldi 10 (dieci) alla libbra.

Pane semolei o *traverso*.

	soldi austr.	oncie	sazi	carati
Da	4	6	—	—
»	3	4	3	—
»	2	3	—	—
»	1 1/2	2	1	16
»	1	1	3	—

Corrispondente a soldi 8 (otto) alla libbra.

Pane ad uso di *Piave*, cotto con legna.

	soldi austr.	oncie	sazi	carati
Da	4	4	3	14
»	3	3	2	18
»	2	2	1	23
»	1 1/2	1	4	9
»	1	1	—	27

Corrispondente a soldi 10 1/2 (dieci e mezzo) alla libb.

Carne di manzo fino (taglio scelto) s. a.	26 1/2 l. g. v.
detta idem	» 24 1/2 »
detta seconda qualità	» 22 1/2 »
Carne di vacca di b. q. (tagl. scelto) s. a.	20 1/2 »
detta idem	» 18 1/2 »
Vitello fino	» 31 1/2 »
Castrato »	» 23 1/2 »

Si avverte inoltre che ciascuno ha il diritto di ripetere la vendita del pane a peso, nel qual caso e fino alla pubblicazione di nuovo Calmiere, il prezzo viene fissato come sopra.

Pel pane veneziano, a soldi dieci alla libbra.

Pel pane semolei o traverso, a soldi otto alla libbra.

E pel pane ad uso di Piave, a soldi dieci e mezzo alla libbra.

3.1

La signora Atenaide Francesconi fu Carlo, maritata col sig. Valentino Vatta di Palmanuova, dichiara di revocare, e revoca, sino da questo momento a mezzo del di lei marito e procuratore Valentino di Angelo Vatta, per mandato 29 aprile 1859, legalizzato nelle firme dal sig. Luigi dott. De Biasio notaio in Palmanuova, la procura 28 aprile 1857, da essa rilasciata al sig. Giuseppe Andreoli del fu Pietro, di Venezia, per cui da oggi in avanti non potrà più il sig. Giuseppe Andreoli valersi della detta procura, nè agire per di lei conto in base alla medesima. La presente dichiarazione viene portata a pubblica notizia coll'inserzione per tre volte in questa *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per ogni conseguente effetto.

Venezia, 18 maggio 1859.

VALENTINO di ANGELO VATTA, procuratore

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4401. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nob. Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco possidente domiciliato in Vicenza, che dal signor Domenico Curti fu Loretto possidente e negoziante domiciliato in Vicenza, fu prodotta nel giorno d'oggi istanza per prenotazione sopra i sottoscritti stabili a cauzione del suo credito di N. 64 doppie di Genova ed a. Lire 42 48, parificato il tutto a Fiorini 2132:47, importare della lettera di cambio 20 dicembre 1858, scadente il 10 giugno 1859, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dottor Giuseppe De Muri, a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza ed il decreto odierno che accorda la chiesta prenotazione.

Viene dunque citato esso nobile Girolamo Sforza Bissari a comparire personalmente, ovvero far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Descrizione de' fondi.

Porzione di casa civile con botteghe e superficie di pertiche 0.48, colla rendita di L. 401 28, Al N. 1590, indivisa col nobile Bissari ed altri consorti.

Porzione di casa civile, di pert. 0 48, colla rendita di Lire 183.04, al N. 1590 sub. 2.°, di proprietà esclusiva di esso Bissari.

Porzione di casa civile sopra parte del N. 1597, di pert. 0 47, e la rendita di L. 481 79 indivisa con altri consorti, in mappa al N. 590 sub. 3.°.

Casa in mappa al N. 1597, della superficie di pertiche 0 20, colla rendita di L. 173 25, di esclusiva proprietà di esso B. C.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del R. Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 9560. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nobil Girolamo Sforza Bissari fu Francesco, che il nob. conte Gentile Coleoni Porto fu conte Orazio, di Vicenza, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno di oggi l'istanza N. 9560, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti e ciò a cauzione della somma capitale di N. 418 pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, e che nel mentre coll'odierno decreto pari Numero venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9495. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari fu Francesco, che Domenico Donà del fu Francesco produsse in oggi contro di lui l'istanza N. 9495, in punto di prenotazione sopra gli stabili in detta istanza descritti e ciò a cauzione della somma capitale di N. 28 Sovrani d'oro, pari ad a. L. 1176, coll'interesse del 5 per 100 dal 4 novembre 1858, fino all'affranco, e che nell'essersi con odierno decreto pari Num. assecondata tale istanza, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato, a di lui pericolo, in curatore l'avv. di questo foro d.r Giuseppe Minozzi, onde la pendenza possa proseguirsi a termini di legge.

Viene quindi eccitato esso Girolamo nobile Sforza-Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 13 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9477. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco, che Domenico Curti fu Lorenzo di Vicenza ha presentato dinanzi la Pretura medesima, nel giorno d'oggi, la istanza N. 9477, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di Num. 64 doppie di Genova ad a. L. 95 43 l'una e di austr. Lire 42 48, il tutto pari a fiorini austriaci 2132.47, e che nel mentre coll'odierno decreto pari N. venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nobile Girolamo Sforza-Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 13 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9566. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco, che il nob. conte Alvise IV Ottaviano Mocenigo di Vicenza ha presentato dinanzi alla Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza N. 9566, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di N. 210 pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, pari a fior. 1764 di valuta austr., e che nel mentre coll'odierno decreto pari N. venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9565. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco, che il nobile conte Alvise IV Ottaviano Mocenigo di Vicenza fu Alvise I Commendatore, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi la istanza N. 9565, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di N. 210 pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, pari a Fior. 1764 di val. austr., e che nel mentre coll'odierno decr. pari N., venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe dott. Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO
Falda, Agg.

N. 4453. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nobil Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco possidente era domiciliato in Vicenza che dal sig. avv. Giovanni Battista d.r Curti fu Bortolo possidente di Vicenza fu prodotta nel giorno d'oggi, al N. 4453, istanza per prenotazione sopra i beni stabili di esso Bissari, a cauzione del suo credito di 66 1/2 doppie di Genova ed una Romana corrispondenti ad abusive a. L. 6318 95, importare della cambiale 11 gennaio 1859 scadente l'11 gennaio 1860, e che per non esser noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro d.r Giuseppe de Muri, a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza e dell'odierno decreto che accorda la chiesta prenotazione.

Viene quindi eccitato esso Girolamo nob. Sforza Bissari a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 18943. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto ad Elisabetta Milani di Pasquale, moglie a Bortolammeo Malfatti, assente d'ignota dimora, che in seguito a petizione 6 maggio 1859, N. 18943, prodotta in di lei confronto dai rappresentanti la Chiesa dei Greci, in punto di pagamento di Fior. 45.59 in valuta austriaca, rifusione prediali, le venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro d.r Marangoni, a tutto suo pericolo e spese, affinchè la difenda nella causa stessa, per la trattazione della quale è redestinata l'A. V. del giorno 25 giugno p. v., ore 9 antim.

Potrà poi essa Milani Malfatti munirlo de' necessarii documenti, titoli e prove a destinare od indicare al Giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 maggio 1859.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 691 a c. 1 pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione pari N. quest'I. R. Tribunale ha dichiarato interdetta per mania Teresa Brasolin fu Tommaso di Rovigo, deputandole in curatore il marito Gregorio Menegatti.

Si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 10 maggio 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Prosdocimi.

N. 2435. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso ha interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze, per mania scorbutico-pellagrosa Antonio Noale fu Giuseppe, di Negarè, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il fratello Noale Giovanni.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si comunichi all'I. R. Camera di Disciplina in Treviso.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Badene, 10 maggio 1859.
Il R. Pretore, MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 2973. 1. pubbl.

EDITTO.

Per difetto d'intimazione si redeputano ai giorni 28 giugno, 4 e 11 luglio pp. vv., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., i tre esperimenti d'asta giudiziale degl'immobili esecutati da Pozza Gaetano, in odio di Maule Clemente, e descritti nell'Editto 16 marzo p. p. N. 1802, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 15, 19 e 22 aprile pr. p., ferme le condizioni in esso Editto contenute.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 11 maggio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 8306. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia porta a pubblica notizia che nel dì 23 marzo 1858 mancava in Saguedo ai vivi Giov. Battista fu Giuseppe Gherardini, questuante e sensale, lasciando due appezzamenti di terra, posti nella giurisdizione della Pretura di Lendinara di ragione feudale.

Risultando ora da ufficiale riscontro di questa I. R. Luogotenenza, quale Corte feudale, che alla successione di quel feudo nessun pretendente ha insinuata domanda per riconoscimento del diritto relativo, si citano tutti coloro, che intendono di far valere i loro titoli al feudo suddetto, di giustificare a questo Tribunale entro un anno dalla data del presente Editto, di aver ottenuto dalla lodata Eccelsa Luogotenenza qual Corte feudale il riconoscimento al loro diritto pel trapasso del feudo, in base al quale soltanto potrebbe essere aggiudicato lo stesso feudo, scorso il qual termine sarà devoluto allo Stato.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e dell'I. R. Pretura di Lendinara, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 9621. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luciano Marzi, appaltatore teatrale, assente d'ignota dimora, che lo conio Messulam, coll'avvocato Marangoni, produsse in di lui confronto e di Giuseppe Holdrio, la petizione 7 maggio corr., N. 9621, per precetto di pagamento solidale entro tre giorni di Fiorini settecento, in dipendenza alla cambiale, Venezia 31 agosto 1858, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro Paride d.r Zajotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 maggio 1859.
Pel Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 3056. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, essendo riusciti senza effetto i tre esperimenti d'asta giudiziale degl'immobili esecutati da Mistè Agostino fu Giov. Batt., in odio di Benetti Basilio fu Francesco, e descritti nell'Editto 3 marzo 1858, Numero 1355, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia de' giorni 6, 7 e 8 aprile detto anno, si fissa il giorno 21 giugno pr. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., pel quarto esperimento d'asta giudiziale, nel quale la vendita seguirà a qualunque prezzo, variata in ciò sola la prima delle condizioni contenute nell'Editto suddetto, ferme tutte le altre.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 6 maggio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2994. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 e 28 giugno p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, due esperimenti di asta per la vendita de' sotto descritti immobili del compendio della massa concorsuale dell'oberato Francesco De Cao, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti, a prezzo almeno eguale a quello di stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, e coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, col di 11 novembre prossimo successivo alla delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VI. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della classificatoria, e del riparto dopo 30 giorni dacchè sarà reso irreclamabile il riparto stesso in mano dei creditori ultimente classificati e graduati, fermo il disposto del § 439 Regol. Giud.

VII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione di 5 per 100, presso il competente Giudizio.

VIII. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A.) A tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B.) A pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza,

C.) A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

IX. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in Fiorini nuovi, col ragguaglio legale, ed in monete di oro o d'argento di giusto peso, pure col ragguaglio legale.

X. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi

Lotto I.

Pertiche cens. 0.10, di terreno in parte ortolivo ed in parte con sovrapposta casa colonica, in contrà Casoni, in mappa stabile del Comune censuario di S. Rocco ai Num. 200 sub. 2.° e 201 A, colla rendita cens. di L. 6:12.

Lotto II.

Pertiche cens. 1.87, di terreno arat. arb. vit., in contrà San Rocco, in mappa stabile del Comune censuario suddetto a' Numeri 235 e 289, colla rendita censuaria di L. 14:42.

Valdagno, 4 maggio 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 4642. 1. pubbl.

EDITTO.

Viene reso noto che nel 27 agosto 1855, senza alcuna disposizione d'ultima volontà, mancò di vita in Bassano la guardia di Finanza Mirandi Alessandro, era figlio della Casa centrale degli Esposti di Venezia.

Ignorandosi se e quali persone possano aver diritto alla di lui eredità, si diffidano tutti coloro che intendessero di muoverne pretesa per qualsivoglia titolo, ad insinuare a questo Giudizio il creduto suo diritto ereditario nel termine di un anno, dalla data del presente Editto, ed a presentare la relativa loro dichiarazione di erede, comprovandone il diritto stesso, mentre in caso diverso la sostanza, per la quale si nominò in curatore il d.r Antonio Tomolo di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che l'avranno adita e verrà ad essi aggiudicata in quanto ne abbia diritto.

La parte della eredità che non fosse accettata e l'eredità intera, ove nessuno si dichiarasse erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Ciò si pubblichi coll'affissione di metodo nell'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 10 maggio 1859.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Dalla Riva, S. D.

N. 1230. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse, che da questa Pretura, sopra odierna istanza N. 1230, di Antonio, Orazio e Rinaldo fratelli Mornello fu Giuseppe di Contarina, assistiti dall'avv. d.r Arcangeli, al confronto di Fulzia Pagani vedova Mornello e LL. CC., per cessione ai beni e concessione dei beneficii legali, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione dei detti cedenti ai beni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter far valere qualche azione o ragione contro i detti oberati, ad insinuarla regolarmente a tutto il giorno 16 giugno p. v. inclusivo, in confronto del curatore alle liti nominato in questo avv. d.r Zanuso, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale intende di essere graduato nell'una e nell'altra classe, e ciò tanto più sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno, senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

[...]eori, che nel precennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 giugno p. v. alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinale, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Loreo, 21 aprile 1859.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Keiner Canc.

N. 2306. 1 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti Antonio e Domenica Candusso fu Osvaldo, che l'avvocato Federico dott. Asta, qual curatore all'eredità del defunto Giacomo qm Osvaldo Candusso, ha prodotta la petizione N. 8239 del 58 contro di essi assenti e della sorella Antonia Candusso di S. Odorico, in punto di formazione di asse della sostanza in comune fra le parti, divisione in quattro eguali parti ed assegno del quoto a ciascuno, ec., e che essendo ignoto il luogo di loro dimora, gli fu deputato a rispettivo pericolo e spese in curatore ad Antonio l'avvocato dott. Giuseppe, a Domenica l'avvocato d.r Carnier ambi di qui, onde la causa proseguir possa regolarmente e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi redestinato il contraddittorio pel 28 giugno p. v. ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire personalmente, o a far avere ai rispettivi curatori i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore e a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 10 aprile 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici, [illegible]

N. 1951. 1. pubbl.

EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del vigente Codice Civile, restano convocati presso questa Pretura nel giorno 20 giugno pr. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tutti i creditori verso la eredità del fu Giovanni Battista Da Ponte Bortola fu Osvaldo di qui, abitava in Pause.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 3 maggio 1859.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Cram [illegible]

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

SABATO 21 MAGGIO

ANNO 1859. — N. 116.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

[illegible] Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, coll'esenzione dalle tasse, al presidente della Provincia di Cracovia, Enrico conte Clam-Martinitz.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è, per Sovrana grazia speciale, degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Drauseck*, l'I. R. colonnello e comandante di piazza a Linz, Antonio Oberauffer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al colonnello dello stato maggiore generale, Antonio Scudier, all'atto in cui fu sollevato dall'impiego di capo della 17.ª divisione del Comando superiore dell'esercito, venga espressa la Sovrana soddisfazione, per quanto ha fatto per otto anni, con piena annegazione e col più proficuo successo, per organizzare gli Stabilimenti d'istruzione militare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al vicecaporale dell'8.° reggimento di gendarmeria, Antonio Bauer, pel salvamento, da lui con risolutezza e con pericolo della propria vita operato, di un fanciullo dalle fiamme di una casa che si abbruciava.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 maggio.

Riceviamo da Montecchia (Provincia di Verona) il seguente articolo:

« Montecchia 16 maggio.

« Per le A. L. 4000, che S. M. I. R. A. degnossi impartire generosamente a proseguimento della fabbrica della nuova chiesa di Montecchia, il clero ed il popolo ne sono giubilanti, e serbando ognora impressa nel cuore sì proficua Sovrana munificenza, compresi d'alta gratitudine, non possono che umili re a piè del trono i più vivi ringraziamenti, e indirizzare incessantemente al cielo calde preghiere per la salute e prosperità dell'augusto piissimo Monarca, non che di tutta l'I. R. cesarea Famiglia.

« LA COMMISSIONE ALLA FABBRICA. »

La *Ost-Deutsche Post* in data 17 maggio osserva quanto appresso sulla posizione e sulle disposizioni della Prussia:

« La prudente cautela, colla quale la Prussia con passo misurato va avanzando nella situazione presente, non corrisponde naturalmente agl'impazienti patriottici desiderii, che da un estremità all'altra agitano potentemente la Germania. La Prussia farà poco per la pubblica opinione fino a che tutto non faccia per questa.

« Noi dal nostro lato, sin dal cominciamento della complicazione, teniamo fiso l'occhio fedelmente sulla Prussia, e non vacilleremo per qualche apparente contraddittoria dimostrazione, nè per qualche incidente, che momentaneamente ci disturbasse.

« Ciò premesso, comunichiamo la seguente lettera di persona rispettata di Berlino, alla quale siamo già debitori di qualche ragguaglio che spiega il contegno della Prussia:

« « Dalle finali discussioni della nostra Dieta avrete veduto come la Prussia conosca chiaramente la politica, che deve seguire. Per quanto i pregiudizii rifuggano dalla opinione che la Prussia, e con essa il resto dell'Alemagna, possano giungere al punto di essere considerate come una semplice Potenza ausiliaria dell'Austria, noi siamo però convinti che eziandio la quistione italiana, in quanto essa riguarda lo stato di possesso dell'Austria, diventa e una quistione politica essenziale e sussistente da sè, nella quale noi non possiamo rimanercene neutrali. Tutto dipende dal successo che avranno le armi austriache in Italia. Se l'Austria abbandonar dovesse un solo palmo di terra de' suoi possedimenti in Italia, ad essa guarentiti dai trattati, anche la Prussia e la Germania interporranno il loro veto. Se anche è precisamente segnata la linea, che la Prussia è risoluta di seguire in quanto al dar soccorso all'Austria, posso però dirvi con ogni precisione che il punto, al quale il Principe reggente, nel suo discorso di chiudimento della Dieta, diede tanta importanza, vale a dire lo stato legale fondato nei trattati e l'equilibrio dell'Europa, è un punto che va molto al di sopra degli obblighi, imposti dalla Costituzione della Confederazione ad uno Stato germanico, d'intervenire per la Confederazione della Germania. Ella è cosa del tutto risoluta che il Principe reggente spinge la propria politica ben oltre tale confine, e che l'Austria può aspettarsi da noi le maggiori cose possibili. La posizione della Prussia, come grande Potenza europea, accanto all'Austria, anch'essa come tale, porta per noi il dovere di gittare nella bilancia un peso importante, anche come Prussiani, per l'Austria stessa. La missione, affidata da S. A. R. al proprio personale inviato, generale d'Alvensleben, alle Corti della Sassonia e dell'Alemagna meridionale, ed all'aiutante d'ordinanza, colonnello conte di Münster Meinhövel, nell'Annover, rafferмerà sempre più la Germania nella fiducia, colla quale essa può far capitale di noi. E posso assicurarvi che il Principe reggente non è già ad impulso del Ministero, ma che questo invece non fa altro che seguire la via delle risoluzioni di quello. La voce di un imminente cangiamento del nostro Ministero è affatto infondata.

« « Intorno alla notizia, recata da alcuni giornali, che il nostro Re, subito dopo il suo arrivo, rinuncii al trono, e sottoscriva la sua abdicazione, posso dirvi con tutta sicurezza che il Principe reggente non sa nulla la più piccola cosa di tale intenzione di S. M. Fu qui di bel nuovo ripetuto, come cosa certa, quel che si crede non poter essere diversamente in vista alle circostanze. Ma tale predizione non è ancora fatto effettivo, e saprete eziandio che prima, il piccolo, ma ora non più così potente, se anche potente, partito tenterà di tutto per vedere un'altra volta il Re a governar solo. Gli sforzi di quel partito nella Camera dei signori sono visibili a tutti gli occhi. Ma quegli sforzi furono inutili, e perdono ogni giorno della loro efficacia. Malgrado a ciò, quei signori non ritengono ancora di aver perduta la partita, e raccolgono tutta la loro energia. Così vedrete quanto prima pubblicata una Gazzetta, compilata nel senso di quei signori, e destinata per la massa del popolo, ad esempio della *Gazzetta del Popolo*, cotanto potente a Berlino. »

D'altro canto, leggesi nella *Presse* di Vienna, in data del 17 maggio corrente:

« Le notizie, che abbiamo oggi ricevute da Berlino, ci autorizzano ad attenderci che la Prussia prenderà quanto prima alla Dieta federale l'iniziativa, e che la Germania manifesterà la sua forza nazionale in modo degno della sua potenza. Due eserciti di osservazione verranno collocati ai confini tedeschi d'Oriente ed Occidente. Ognuno di essi sarà forte di 200 000 uomini. Il primo sarà sotto il comando superiore dell'Austria, il secondo della Prussia. La Prussia si riserva dunque la posizione al Reno, e ciò è molto importante per più riguardi. Ci mancano ancora ogni particolare di tale interessante notizia, e siamo inclinati a considerarla come il risultamento delle pratiche, ch'ebbero luogo negli ultimi giorni fra Vienna e Berlino, e della missione del generale prussiano, Willisen, a Vienna.

« Ci venne telegraficamente annunciato che, nella sessione del 13 corrente della Dieta federale, era stata scartata una proposta dell'Annover sul collocamento al Reno di un corpo d'osservazione dell'esercito germanico. Tosto il partito di Gotha mise fuori che l'inviato di Prussia alla Dieta, sig. di Usedom, che, per la partenza dell'inviato presidenziale austriaco, aveva appunto in quel giorno la presidenza, aveva ricevuto istruzione di ritirarsi, quando la proposta dell'Annover fosse stata adottata. L'Assemblea federale non suole nè adottare nè respingere immediatamente proposte, che le vengono fatte; ma le invia alla Giunta per rapporto, e in una posteriore sessione ha luogo la votazione. La proposta dell'Annover fu presentata il 13, e siccome la Prussia protestò tosto contro di essa e la maggioranza dei membri della Confederazione era ad essa egualmente contraria, quella proposta non giunse nemmeno preliminarmente alla Giunta perchè venisse ivi discussa.

« Del resto, la Baviera, in quell'occasione, aveva espressamente dichiarato che alla discussione nella Dieta, secondo il regolamento sulla trattazione degli affari, della proposta dell'Annover, doveva preferirsi un precedente accordo colla Prussia, in riguardo al collocamento di un corpo di osservazione. Non vi fu dunque discordia nell'Assemblea federale. Tutti furono d'accordo che in tal caso spetti alla Prussia l'iniziativa. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riproduce il seguente articolo del *Times* di Londra:

« La domanda più importante circa la possibilità che l'Inghilterra sia avviluppata nella guerra, si è quale effetto quella guerra sia per esercitare sul nostro commercio. Al tempo dell'antica guerra colla Francia, la sospensione della nostra dominazione sul mare avrebbe suggellato la nostra rovina, e gli sforzi di Napoleone mirarono ad ottenere una combinazione europea, per la quale dovevamo rimaner esclusi da ogni porto. Fino a che conservammo il guadagno dell'immenso nostro commercio, possiamo stancare in ogni guerra i nostri avversarii. Ora si domanda se siamo certi di quel vantaggio attualmente, come un tempo, in faccia alla circostanza che la flotta di guerra della Francia ci è, a quanto si pretende, superiore di numero, ed è possibile che trovi sostegno nella flotta russa, molti si abbandonano a cattivi presentimenti. Ma quelle persone dimenticano i cambiamenti nel diritto internazionale marittimo, succeduti da una generazione. Per nessuna circostanza di passeggeri, o lunghi disagi, il nostro commercio generale potrebbe adesso essere turbato. Potremo per qualche tempo perdere gli affari di noleggio, ma questo è eziandio il massimo danno che potrebbe colpirci. La dottrina, ammessa dal Congresso di Parigi, *naviglio libero, carico libero*, ha risolto definitivamente tal punto di quistione. Il nostro scambio di merci procederebbe regolarmente, quasi come in altri tempi, anche quando l'Europa intera stesse in armi contro di noi. Gli Stati uniti avrebbero cura di quell'affare. I loro navigli ci recherebbero cotoni, grani, ecc., e porterebbero nel mondo i prodotti delle nostre fabbriche. Per tal modo, noi continueremmo a comperare, vendere e guadagnar danaro nel modo antico, mentre i nostri avversarii si esaurirebbero. Ci verrà forse opposto che, nel caso di blocco di tutti i porti britannici, anche la marina americana per nulla ci gioverebbe, ma pochi Inglesi troveranno che meriti di parlare di siffatta lontana possibilità. Ella sarebbe inoltre rovinosa per l'America, del pari che per l'Inghilterra, e quella quindi entrerebbe presto con noi nella quistione. Ma si può anche dire che, sebbene la Francia, la Russia, la Sardegna, l'Austria e la Turchia abbiano confermato da non molto, del pari che l'Inghilterra, l'inviolabilità de' navigli neutrali, le prime tre fra queste Potenze, ove ciò loro tornasse conto, potrebbero senza scrupolo rinnegare quella inviolabilità, nel modo, col quale non badarono di recente alla loro decisione, riguardo ai Principati danubiani. Ma non havvi motivo di concepire tal timore. Chi volesse rinnegare quel nuovo principio, lo farebbe col pericolo di una guerra immediata cogli Stati Uniti. Intorno a tal punto, il Governo di Washington non permetterà dubbi, ed al primo disturbo, recato ad un naviglio americano, terrebbe dietro subito una domanda di sodisfazione. Siamo quindi per fortuna, in tale riguardo, indipendenti dai desiderii o dalle risoluzioni delle Potenze del Continente. »

Nella Gazzetta di giovedì, abbiamo annunziato la solenne apertura de' lavori per l'attuazione della grande impresa di cui il sig. di Lesseps si fece il campione. Or crediamo farci incontro al desiderio de' lettori, togliendo al *Bullettino dell'Istmo di Suez* le seguenti notizie che fanno più che mai presagir bene di que' lavori:

Nuove speranze piena confidenza sulla felice riuscita dell'impresa del bosforo di Suez.

Traduciamo letteralmente dal N. 68, pubblicato il 15 aprile, del periodico parigino *L'Isthme de Suez* il seguente articolo, che servirà naturalmente a dare ai nostri lettori una idea precisa del punto, in cui si trova l'impresa del bosforo egiziano, sulla quale è venuto di moda il pubblicare le cose più assurde, e il non sempre accettare le rettificazioni o le comunicazioni meritevoli di fiducia. Ecco l'articolo:

Nuove dell'Istmo.

Le nostre corrispondenze d'Egitto, la più recente delle quali è in data del 31 marzo, direttaci dal lago Timsah, ci pongono in grado di sodisfare la giusta impazienza dei nostri lettori, e di loro comunicare i primi risultati del viaggio del sig. Ferdinando di Lesseps.

Narrammo già l'arrivo del presidente della Compagnia universale in Alessandria coi collaboratori che lo accompagnano e il ricevimento che gli fu fatto da S. A. il Viceré; e si conosce dalle lettere dello stesso di Lesseps che le disposizioni di quel Principe illuminato sono sempre vive e ferme in favore del progetto.

Frattanto il telegrafo che, come tutt'i novellisti, è talune volte azzardoso e male informato, trasmise a taluni giornali esteri che S. A. opponeva qualche ostacolo al progetto, che aveva condotto il sig. F. di Lesseps in Egitto. Quelle voci furono smentite dalla stampa francese e inglese (1), nè è difficile indovinarne d'altronde la sorgente; e il fatto materiale viene ora ad infliggere a quelle la più decisiva delle confutazioni.

Il sig. di Lesseps, assistito dal sig. Mougel bei, ingegnere in capo del bosforo, dall'intraprensore generale dei lavori e dai delegati del Consiglio d'Amministrazione, si è recato in Egitto, con lo scopo di effettuare i preparativi e i lavori necessarii alla inaugurazione del lavoro generale risoluto per la prossima campagna, cioè a dire per dopo il settembre futuro, onde evitare i calori della state. Il sig. Ferdinando di Lesseps e i suoi collaboratori sono sul terreno dell'Istmo, ove vi lavorano e vi si espongono tutto con la più grande attività, e per ogni dove sono stati ricevuti dalle tribù e dagli sceicchi con una premura e una simpatia, che loro appianerebbero gli ostacoli, ove se ne potessero incontrare. Di modo che è completamente inesatto che il Governo egiziano abbia elevato la più piccola difficoltà, relativamente alle vedute, con le quali il sig. di Lesseps si recò in Egitto. Presentemente ci rimane a narrare i risultati di quelle esplorazioni, e di quei lavori preparatorii, che costituiscono il preliminare indispensabile e naturale di ogni operazione di tale natura.

Partita il 21 marzo, munita di tutti gli oggetti necessarii al buon successo del suo viaggio, la carovana si diresse sul centro dell'istmo, recandosi innanzi tutto a studiare e riconoscere il terreno, che dee traversare il canale d'acqua dolce, l'*Uadee Tumilat* (vallata di Gessen), e quindi dirigendosi verso il lago Timsah. Nella ricognizione della vallata, furono fatte le più interessanti e vantaggiose osservazioni.

Il canale d'acqua dolce sarà rettificato in modo da presentare dei nuovi risparmii su quanto fu determinato nella perizia. I delegati del Consiglio, i quali hanno la pratica dell'agricoltura, sono rimasti meravigliati dalla ricchezza delle terre, che sino da ora sono state guadagnate sul deserto, da che vi si fece giungere l'acqua. Nella prima parte della strada, fra il Cairo e l'Istmo, dove da venti anni indietro non si vedeva che sabbia, i nostri viaggiatori passarono in mezzo a giardini e praterie coperte da bestiami. Da Korein a Salbieh, nella vallata, costeggiarono magnifiche coltivazioni, comprendenti 80,000 piante di palme irrigate da numerosi pozzi, e giunsero alla soglia d'El-Guisr, verso il lago Timsah, dopo avere ancora verificato la fecondità e la facilità d'irrigare il vasto alto-piano, che si estende al di sopra del lago, e che servirà pur anco ad aumentare considerevolmente la superficie coltivabile.

Sulle belle prospettive, che presenta sotto tale rapporto l'impresa della coltura, non possiamo far meglio che lasciar parlare il nostro stesso corrispondente:

« Quando non si è visitata a passo a passo, « come ora lo abbiamo fatto noi, la linea progettata pei nostri lavori, non può aversi una « giusta idea della magnificenza e della ricchezza « della nostra concessione. Per ogni dove, terra « buona e coltivabile, anche nell'esteso alto-piano « al Nord della vallata, rappresentato inesattamente « nella carta come un suolo montuoso. Per tutto « dell'acqua dolce e fecondante ad una profondità « di tre a cinque metri, ad eccezione del tratto « verso Suez. Per tutto folti cespugliati, atti a « dare eccellente combustibile, e sulle coste, al « Nord del lago Timsah, delle cave inesauribili « di pietra calcare, di sabbia arenosa e di pietra « da costruzione. »

Queste ultime parole richiamano naturalmente la nostra mente alle facilità osservate per l'esecuzione del canale marittimo. Gli scavi fatti, come si è veduto, hanno fatto scoprire materiali i più preziosi e i più economici per la costruzione del porto centrale del lago Timsah e pei lavori, che debbono occasionare i bisogni della linea marittima. Quelle cave sono infatti nel centro stesso dell'Istmo, il cui terreno in tutta la sua estensione fornisce inoltre abbondanza de' migliori ciottoli atti ad unirsi al cemento per fondamento. Un nuovo studio delle località ha fatto riconoscere che alla soglia d'El Guisr, ad esempio, una leggiera inflessione nella linea direttoria del canale marittimo andava immancabilmente a far economizzare un movimento di terra per più milioni di metri cubi.

La presenza dell'acqua potabile alla profondità di 3 a 5 metri, ha fatto certi di potere approvigionare d'acqua potabile i lavoratori, mediante spese pochissimo considerevoli, senza lo spendio degli apparecchi distillatorii e senza avere ad attendere che il canale d'acqua dolce sia giunto al lago Timsah.

Intanto le popolazioni vicine, oltre ad aver manifestati i migliori sentimenti per l'impresa, hanno anche fornito dati tali, da potere sino d'ora prevedere una diminuzione nel prezzo della mano d'opera. « Gli sceicchi delle località nelle « quali ci siamo fermati, e che sono venuti a far « conversazione con noi, ci dice il nostro corri« spondente, comprendono tutta la importanza « pel loro paese del canale marittimo e del ca« nale d'acqua dolce. Essi assicurano che non si « incontrerà alcuna difficoltà a procurarsi dei la« voranti liberi, avuto in riguardo le condizioni « da noi offerte di buon trattamento e di pagarli « regolarmente. Gli uni dicono che noi non a« vremo da pagarli più di due piastre e mezzo o « tre piastre, ed altri giungono sino a tre piastre « e mezzo. In breve, il loro *maximum* sarebbe « un adequato di 80 centesimi, e nell'*Uadee* lo « sceicco ha dichiarato che il prezzo della gior« nata non era che di una piastra e mezzo, cioè « a dire meno di 40 centesimi. »

L'ingegnere in capo, il sig. Mougel bei, che come si vede, non ha data la sua dimissione, e mai ne ebbe il minimo pensiero, conduce tali operazioni con un'attività e una giustezza di colpo d'occhio, al di sopra d'ogni elogio. Esso è fortunatamente secondato con assai premurosa intelligenza dall'intraprensore generale dei lavori e dagli uomini di mestiere, che questi ha seco condotte. Un solo fatto pone in grado di giudicare dei risultati altamente sodisfacenti, sino a qui ottenuti. Si sa che, pel suo contratto, l'intraprensore generale si è impegnato a sua scelta, o a eseguire l'insieme dei lavori al disotto delle perizie della Commissione scientifica internazionale, o a dividere con la Compagnia i profitti risultanti dall'economie, che esso potrà realizzare. Ora presentemente si dichiara pronto a raddoppiare la sua cauzione di 1,200 000 franchi, se si vuole ad esso accordare un contratto fisso per l'esecuzione dell'impresa al ribasso stipulato. Ma esso riconosce nello stesso tempo che la Compagnia avrà molto più grandi profitti a mantenere le parti, che essa si è riservate nelle economie veri-

(1) La imparzialità della onorevole Redazione di questo prezioso periodico, ci fa tenere per certo che, nel successivo Numero sarà riparato alla *ommissione involontaria della menzione della stampa italiana*, la quale si adoperò a smentire le animose voci e le false nuove, *non meno della stampa francese e molto al disopra della stampa inglese.* (Nota del Bullettino.)

APPENDICE.

Corriere di Parigi.

Parigi 8 maggio.

§ In mezzo alla confusione ed al disordine, che la guerra porta inevitabilmente nelle relazioni fra nazione e nazione, io pigliai per impresa la massima: *Fa quel che devi, avvenga che può.*

Avvenga che può di quelle righe, vergate in fretta ogni dì, mentre l'eco degli avvenimenti, ch'elle vi annunziano, mormora ancora al mio orecchio! Avvenga che può di queste chiacchiere della domenica, che, una volta, vi divertivano dalla fastidiosa politica ma che saranno a mala pena ascoltate oggi, in mezzo al gran clamore degli eserciti pugnanti! Avvenga che può di tanti fogli, affidati ogni sera alla Posta, ch'ella me destina, la quale non può più di nulla rispondere, commette alla ventura: io feci il mio dovere, e mi sento più tranquillo, allorchè, spedito che ho il mio dispaccio, altra cura non mi rimane che seguir col pensiero il fragil pezzuolo di carta nel risicoso suo viaggio, di cui non so neppur di sicuro la direzione.

Le mie lettere vi giungono esse? Chi vince nella tacita lotta fra il genio conservatore delle Amministrazioni postali e gl'istinti distruttori della guerra? Forse da otto giorni, elle si ammucchiano tristamente e inutilmente nella paniera delle ciarpe di qualche Uffizio di confine. Talor mi figuro vederle, lacerate e gettate via, sparpagliare nella campagna i lor briccioli, con grande spavento degli uccelletti; una capita in mano a un soldato, il quale, non comprendendo punto il mio scarabocchio, ne accende filosoficamente la pipa; un'altra, più fortunata, giunge in potere di qualche ignara fanciulla, la qual si pone i ricci in ciambelle colla mia politica, e mi par vedere i suoi fratelini far de' miei *Corrieri di Parigi* pallottole o cappellini militari, ch'e' s'infilano eroicamente ne' due pollici. I due pollici allora si rizzano alteramente, gl'indici s'allungano, la man destra si avanza contro la man sinistra, ed ecco accesa la guerra.

Ma non vaghiamo più oltre per gli spazii immaginarii. Guardiamoci intorno, e torniamo nella cerchia della realtà, poichè spero ancora d'averla scapolata, e che le mie lettere abbian trovato fino adesso la via di Venezia, ove, se tal è il lor destino, preferisco di gran lunga ch'elle servano a far ciambelle, anzichè in altro sito qualsiasi.

La settimana volge agl'incendii ed alle pazzie. Il magazzino di foraggi del *Quai de la Rapée* fu a un punto d'andar tutto in cenere tre giorni sono; ma i pompieri hanno per fortuna allontanato il disastro, e le fiamme consumarono appena un terzo di quell'ammasso enorme di fieno, di paglia e d'avena. Da un anno, il Ministero della guerra ha la mala ventura ne' suoi foraggi: vi s'apprende il fuoco a ogn'istante, e quasi mai non si viene a capo di determinare con sicurezza la cagione dell'infortunio. I maligni non lasciano di sospettare misfatti in quegli accidenti, e dicono, stropicciandosi le mani, in atto di chi la sa lunga, che un incendio aggiusta ben le partite. Imputazione odiosa e gratuita, ch'e' sarebbero molto impacciati a provare, se gl'interessati volesser pregarneli.

E nel vero, non ardono i magazzini dello Stato soltanto: gl'incendii, in questi ultimi anni, aumentaron di numero, e da per tutto, in deplorabil misura. Ne scorgo per parte mia una ragione, ed anzi tre ragioni accettevolissime; delle quali, è prima l'uso, più sempre generale, del fuoco in tutte le industrie, poichè le macchine a vapore or fanno tutt'i mestieri. I fiammiferi, universalmente adoperati, sono una seconda cagione, più che la prima potente, degl'incendii moltiplicati; ma la causa senza paragon più terribile è la diffusione illimitata dell'abitudine di fumare. Tutti fumano adesso, da' più grandi personaggi agli ultimi famigli di masseria ed a' più poveri pastori: quanto più tal bisogno si fe' prepotente, tanto più crebbe l'imprudenza de' fumatori, ed è cosa veramente rea e rivoltante la noncuranza, con che e' gettano, senza guardarsi intorno, per le strade, nelle botteghe, nelle case, nelle officine, il fiammifero ardente, la carta fiammante ancora, co' quali accesero la pipa od il sigaro. Su' nostri marciapiedi, ove passano tante donne in vesti lunghe e leggiere, sulle nostre scale di legno dipinto ed inverniciato, ne' fondachi, nelle tettoie ingombre di mercanzie, in ogni luogo, a ogni passo, vedete i mozziconi affumicati di que' piccoli strumenti incendiarii. A stento s'impedisce che la gente passeggi col sigaro in bocca dietro le scene de' teatri, ne' luoghi affatto pericolosi per le materie che racchiudono, e fu giocoforza rinunziar a proscrivere tal abuso nelle carrozze delle strade ferrate, ov'egli ha pur cagionato alcuni sinistri, a tacer dell'incomodo, che reca alle donne ed a' viaggiatori, i quali non fumano. Quanto a' crocchi gentili, da prima assolutamente vietati a' fumatori, e' cominciano ad aprirsi un po' per volta, a uno a uno: le donne son deboli e compiacenti, nè sanno resistere; non andranno molti anni, e si fumerà fin nell'alcova della lor camera da dormire e si darà fuoco alle cortine.

Ho parlato di pazzie. Elle pullulano in fatti, e si manifestano con mostruosità o con istravaganze le più singolari. La rubrica *Faits divers* di tutt'i nostri giornali ne porta ogni dì nuovi esempi dalla Provincia; ma, senz'andar sì lontano, se ne ha nel cuore medesimo di Parigi. Ieri, un uomo e una donna, sotto senso di tristi affari e di penuria, si disponevano a gettar nella Senna, sulla proda del *Quai Voltaire*, rimpetto al Palazzo delle Tuilerie, un puttino di diciotto mesi; l'altr'ieri, un marito furioso, del sobborgo Saint-Germain, inseguiva la moglie in istrada, entrava con essa in una casa della via dell'Università, e la feriva d'una pistolettata nell'anticamera d'una prossima loro parente. A Tarbes, i mercanti di bestiami vogliono assolutamente godere del mercato della città, senza pagare un piccolo tributo, richiesto dall'Autorità municipale. I campagnuoli hanno una curiosa maniera di ragionare; non vogliono comprendere che la città fa spese per la conservazione e la guardia del mercato, che quelle spese voglion rimborso: e dico ch'e' *non vogliono* comprendere, perchè in realtà comprendon benissimo, ma fanno i sordi; nè ha, secondo il proverbio, peggior sordo di quel che non vuole intendere. Eccovi persone, le quali per cagion di venti soldi il mese, per adequato, tenner testa alla forza armata e cimenteron la vita; onde fu mestieri usar di violenza e sparare gli schioppi per ripristinar l'ordine. Tarbes non è città di guerra, e pochi soldati la presidiavano: una compagnia di fanti ed alcuni gendarmi. Avrete letto ne' giornali i particolari del conflitto: qui non è luogo da essi.

Tutti questi fatti, chi bene stima, sanno d'ospedale de' pazzi. Se fossi fisiologo, non esiterei di buttarmi a considerazioni sottilissime sull'influsso delle primavere burrascose, qual è quella di cui godiamo quest'anno, e che fece già alquante vittime. Ell'ammazza gli uni coll'apoplessia, gli altri collo sconcerto delle facoltà mentali. Da tre settimane, nuvole dense ed accumulate le une sulle altre sorgono da' due punti opposti dell'orizzonte, e si congiungono al zenit, mascherando tutta la vôlta celeste per intere giornate. S'affoga sotto quella massa, d'onde stillano di quando in quando alcune gocce d'acqua tepida, e la gente si muove tarda e malassata nell'atmosfera satura d'umidor caldo.

cate, intorno a che concorda l'unanime parere del sig. di Lesseps e di tutti gli amministratori di cui è circondato.

In pari tempo, l'intraprenditore generale si fa forte, dopo avere verificato in persona la natura del terreno e tutto quanto vi è di favorevole alla rapidità del lavoro, di scavare in *sei mesi*, con 10 metri di larghezza e 1 metro di profondità, un canaletto d'unione di Said a Suez, cioè del Mediterraneo al mar Rosso.

L'ingegnere in capo, signor Mongel bei, assicura da sua parte che un canale marittimo, profondo 6 metri 50 centimetri, cioè sufficiente per tutta la marina commerciale, e il canale d'acqua dolce con le derivazioni necessarie per fecondare le terre, potranno essere ultimati con una spesa inferiore a 100 milioni.

Inoltre s'ispezionano e saggiano in questo momento le cave di Mex, in vicinanza d'Alessandria, e quelle dell'Attaka, a fianco di Suez, e i lavori di già eseguiti permettono di contare che tali cave saranno sufficienti a fornire a tutti i lavori di ogni natura i materiali sufficientemente abbondanti, perchè non si debba cercarne altrove nelle isole e sulle coste del Mediterraneo, conformemente alle previsioni della Commissione scientifica internazionale, le cui persone, anche su questo titolo, si troveranno conseguentemente in modo sensibile attenuate. Ecco in quali termini il nostro corrispondente riassume i fatti sino ad ora constatati in seguito dei lavori preparatorii:

« 1.° La Compagnia potrà disporre non solamente dei 63,000 ettari indicati come coltivabili nel programma della sottoscrizione e nelle apprezzazioni della Commissione scientifica internazionale, ma la Società può sino da ora contare su di una superficie di 100,000 ettari di terra irrigabili.

« 2.° I miglioramenti sull'andamento, sopra tutto dalla parte della soglia di El-Guisr, permettono di valutare a 10 o 12 milioni di metri cubi le economie dei movimenti di terra sul canale marittimo.

« 3.° L'acqua trovata a 3, 4 e 5 metri al più al disotto del suolo va a permettere di cominciare i lavori del canale marittimo, scavando di distanza in distanza dei pozzi a ruota (*sakies*), che permettono di far procedere simultaneamente il lavoro dei due canali.

« 4.° La scoperta, in tutta prossimità del lago Timsah, di strati considerevoli di pietra pura da calce e di cave di pietre da costruzione, arrecherà nei lavori d'arte una economia insperata, sia pel porto interno di Timsah, sia pel rimanente della linea.

« 5.° In grazia della folta vegetazione degli arbusti boschivi e dei cespugli, il combustibile non mancherà in alcun luogo, e l'istmo offre per ogni dove a discrezione eccellenti ciottoli per la fondazione delle opere muratorie. »

Mai adunque impresa così grandiosa non si presentò in migliori condizioni. Sembra che la Provvidenza abbia voluto accumulare su questa linea tutte le facilità e tutte le risorse necessarie per aiutare l'uomo a conquistare questa strada della civilizzazione e del commercio, e unire più strettamente le grandi popolazioni dei due emisferi. L'acqua, i combustibili e i materiali da costruzione; la felice configurazione del suolo e la stessa friabilità: tutto concorre ad accumulare attorno di questo concetto tutti gli elementi favorevoli al più sicuro buon successo ed alla economia più insperata. Che cosa diranno coloro, i quali per sì lungo tempo sostennero che il taglio dell'istmo di Suez era un'opera impraticabile? Ancora qualche poco di pazienza e perseveranza, e i soscrittori del bosforo di Suez, raccoglieranno contemporaneamente la rimunerazione e la gloria della loro associazione intelligente a questo utile e generoso pensiero. Essi possono convincersi (aderenti attorno alla energia d'un uomo che nulla potè scoraggiare, nè le manovre sotterranee, nè le calunnie, nè la lotta contro i potenti) che l'impresa del bosforo di Suez, di mano in mano che progredisce, loro offre senza posa nuovi elementi di sicurezza e profitto.

Tutto quanto essa promise, l'ha mantenuto anche al di sopra delle speranze fatte concepire. Essa affermò che l'esecuzione del bosforo era facile, ed ogni progresso rivela insperata facilità; affermò che la baia di Pelusio presentava un ingresso così sicuro come libero, un ancoraggio senza pericolo ai legni, che volessero penetrare nel bosforo, e queste asserzioni, molte volte verificate, vengono ancora ad essere confermate da una testimonianza imparziale nel rapporto del capitano Reboul; sostenne contro tutte le opposizioni che l'impresa non costerebbe più di 200 milioni, e se il contratto Hardon non bastasse per dimostrare l'esattezza dei calcoli, la narrazione di quanto abbiamo esposto toglierebbe senz'alcuna contraddizione tutti i dubbi a tale riguardo. In siffatta guisa, sino ad ora si sono verificate tutte le sue previsioni, a misura che potè sottoporle alla prova dell'esperienza. Ci sembra che, con tali precedenti il suo avvenire abbia qualche diritto alla confidenza degli azionisti e del pubblico.

Ernesto Desplaces.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

STIRIA. — *Gratz 16 maggio.*

Il solenne *Requiem* pel trapassato Arciduca Giovanni ebbe luogo stamane nel Duomo, analogamente addobbato. Esso fu celebrato dal principe Vescovo di Seckau, coll'assistenza di quattro prelati mitrati. Vi assistettero il Luogotenente conte Strasoldo, i generali qui presenti, tutti gl'II. RR. Dicasteri, il Municipio col Consiglio comunale, i rappresentanti della Camera di commercio, degli Stabilimenti scolastici e delle varie Società, fondate dal serenissimo trapassato, ed un infinito numero di altre persone d'ogni ceto.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* pubblica un editto 12 maggio, nel quale è detto che, riconosciuta, per le attuali condizioni del commercio dei bestiami la necessità di provvedere con istraordinaria misura ai bisogni dell'interno consumo, è divietata, fino a nuov'ordine, l'esportazione all'estero dei bestiami vaccini, bufalini, pecorini, caprini e suini, e delle loro carni, tanto fresche che salate.

Sinigaglia 8 maggio.

Il ministro delle finanze, nel nome di S. S., ha emanata la Notificazione che deve regolare la celebrazione della solita rinomatissima fiera franca in questa città, nell'anno corrente 1859, e nella usata epoca, essendo conservati alla fiera stessa i consueti suoi privilegii tutti.

In conseguenza dell'accordo già stabilito tra il Ministero delle finanze e questa Comunità, si avverte che i signori negozianti, per l'epoca della fiera nulla dovranno assegnare, e nulla dovranno pagare per l'effetto della legge portante il dazio di consumo sui generi coloniali, e che questa celebre fiera continuerà a godere, anche su tale rapporto dei generi coloniali, e come negli anni scorsi, dell'antichissimo suo privilegio di piena ed assoluta franchigia.

A favorire sempre più il commercio di questa fiera, la Santità di Nostro Signore, si è degnata di concedere anche per la prossima fiera lo speciale favore della diminuzione del *decimo* del dazio doganale *su tutte le merci* che saranno degnate per introduzione, e si è pure degnata di confermare la esenzione del dazio di transito, il privilegio di deposito nei magazzini doganali per le merci di rimanenza di fiera, la relativa riduzione di un tre per cento del dazio doganale, e la esenzione del pagamento di diritti di magazzinaggio.

Si ha quindi la certezza che anche la fiera di quest'anno riuscirà floridissima, ed offrirà nuovamente tutti quei grandi vantaggi pei quali acquistò, e mantenne di continuo per varii secoli la sua celebrità.

Durante il periodo della fiera avrà luogo il solito grandioso spettacolo teatrale. Potranno inoltre aver luogo altri divertimenti e spettacoli diurni di qualunque specie, col solo assenso della superiore Autorità, rimanendo per altro eccettuate le rappresentazioni drammatiche, di musica e ballo.

Il Municipio, per accorrere viepiù al miglioramento della condizione dei signori negozianti, che si recano colle loro merci alla fiera, ha soppresso ed abolito totalmente una delle due tasse attivate a loro carico negli anni decorsi, cioè quella che si riferiva allo spettacolo teatrale.

Vuolsi pure avvertire che al fine di apprestare ai signori forestieri anche il desiderato uso dei *bagni marini* nella estiva stagione, lo Stabilimento, eretto ed attivato con generale sodisfazione nell'anno 1853, sarà anche in quest'anno corredato delle solite comodità. Si avrà pure un separato e comodo Stabilimento per *bagni termali*.

La fiera franca durerà 20 giorni, principiando cioè il 20 del futuro luglio, e terminando l' [illegible]

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 14 maggio.

Con decreto del 10 maggio, dal dì 16 del prossimo venturo mese di giugno, la regia Zecca consegnerà a coloro, che immetteranno argento per la coniazione, tanti millesimi di argento puro in moneta legale di argento, a peso e titolo di zecca, per quanti nell'argento immesso per la coniazione se ne troveranno contenuti, secondo il saggio e peso, che dalla Zecca medesima ne sarà fatto.

La consegna della moneta agli esibitori dell'argento sarà eseguita, secondo il sistema attualmente in osservanza, allo scadere del termine di quarantacinque giorni.

Rimangono in pieno vigore le disposizioni contenute nella legge del 20 aprile 1818, e tutte le altre, che non son contrarie al presente decreto, continuandosi per ora a ritenere a favore della regia Zecca le spese di monetazione nella stessa proporzione che risulta dall'ordinanza ministeriale dell'8 maggio del detto anno 1818.

(Omnibus.)

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Napoli 25 aprile:

« Eccovi ciò che forma l'argomento principale dei discorsi della città, cioè la salute del Re.

« Il Re si ebbe ognora una minaccia di umori, che disprezzò sempre. Questi si accumularono maggiormente per l'aria poco sana, in cui ha abitato dopo il 1848, cioè di Gaeta e Caserta. Qualche medico vuolsi gli abbia detto che quelle erano arie nocive, e che bisognava fare qualche cura depurativa. Il Re, fra le sue virtù, non ha mai creduto alla medicina, e non prese mai medicamento. A giovargli, molto contribuì la sua vita attiva, faticata ed anche strapazzosa, cosicchè, a dispetto dell'indole, a dispetto della presenza degli umori, questi furon sempre tenuti a freno dal moto, dall'energia, dal lavoro assiduo e continuo. Ma quegli umori, che stavano nel sangue, non la perdonavano all'operoso Monarca; essi non aspettavano che l'occasione per dichiararsi, o pure essi erano sì accumulati, da non poterli più frenare neppure l'operosa sua vita.

« Difatti nel disagevole viaggio da Caserta a Lecce, per poi andare incontro all'augusta sposa del figlio in Bari, tra venti e geli estremi, di notte più che di giorno e con carrozze aperte, avvenne nella macchina tal disordine, che quegli umori straripparono, e si posarono nel femore, dove produssero un ascesso, che o non fu conosciuto dapprima, o si sperò fare isvanire e disperdere. Certo è che, dopo circa due mesi, fu risoluto aprire la parte e propriamente quando ei fu da Lecce tornato a Bari, e da quest'ultima città a Caserta. Ahi! quegli umori avevano già troppo regnato sulla parte; e vuolsi che avessero cariato l'osso del femore, con altra complicazione, cui non voglio penetrare, per non far peggio dei medici, che non la penetrarono mai. Sicchè ancor oggi è divisa l'opinione, se sia stata util cosa, oppure no essersi fatta quella operazione, che poi ne richiese una seconda, ed una terza forse, se la materia non si fosse volta e posata, come vuolsi, verso la più nobile regione, il petto. Quivi ha dato il massimo fastidio all'augusto ammalato, impedendogli con tosse e spurghi la libera respirazione, e cagionandogli sovente convulsioni nervose. Dopo l'acuzie di questo nuovo periodo, per effetto di vescicatorii e ferite, il Re si sentì più sollevato e ciò fu verso la metà di questo mese, dopo il 12, quando fu l'apogeo della sua peggioria, sicchè ebbe a confortarsi degli aiuti di nostra religione.

« D'allora in poi, riposa, prende un po' di latte di asina, un po' di gelatina, e spesso ancora un sorso di caffè, ed una *boccata* di fumo, che per altro non è che sciupo di preziosi sigari, senza valersene.

« Egli non lasciò mai il suo letto da militare; partì da Caserta per Lecce sopra una branda ed un materassino, così da Lecce a Bari, così da Bari ritornò a Caserta, e così per un mese e mezzo ancora quivi, sicchè il medico De Renzi lo pregò vivamente voler mutar letto, abbisognando le sue minori forze maggiori agi e comodità. Quattro marinai lo servono, la Regina indefessamente lo assiste notte e giorno, il Principe ereditario il più delle ore dorme sopra un sofà nella stanza appresso; nella stanza del Re il solo medico Leone, condotto seco da Lecce; che da tre mesi e più non si spoglia, nè vede letto: il suo giaciglio di 100 giorni, è una sedia di appoggio.

« Pochissimi, alla lettera, vedono il Re. Sempre il Cardinale di Capua, sovente il Cardinale di Napoli, ogni giorno monsignore Gallo, confessore del Principe ereditario, e monsignor De Simone confessore del Re. Più volte Filangieri d'Ischitella; spesso il suo segretario Severino; raramente i figli ed i fratelli per non commoverlo, e nessun altro. Quando ogni otto giorni è Consiglio di Stato, entrano a salutarlo i ministri, ma egli, il Re, lavora (poichè in mezzo a sì grave malattia non ha lasciato mai d'occuparsi) col buon Principe ereditario, che rapporta gli affari discussi coi ministri, e li risolve col padre.

« Il Re, anche sì malato, col Principe ereditario fa tutto.

« Ora si parla di fargli mutare aria; tutti dicono che Caserta sia nociva, specialmente andando incontro alla state.

« E non vo' lasciare la carta senza parlarvi della graziosa Principessa [illegible], sposa del Principe ereditario: io ne conobbi l'indole generosa ed affabile, le maniere graziose e concilianti; e qui produsse le medesime impressioni. Presso il Re poi ha *fatto colpo*, e si dice che l'ama assais- [illegible] ed alla cura dell'augusto infermo. »

Ci viene comunicato dal direttore della reale Specola di Napoli quanto segue, in data del 12 maggio:

« La cometa di già annunziata in più giornali, come scoperta in Venezia la sera del dì 2 prossimo scorso mese di aprile dal sig. *Tempel*, ad onta dello stato atmosferico quasi sempre avverso, si è potuta ier sera osservare alla nostra reale Specola. Eccone la posizione alla macchina equatoriale, dedotta dal paragone di essa cometa colla stella 11,501 Lalande.

1859	T.° med. a Nap.	Asc. retta app. della com.	Declinaz. app. della com.
maggio 11	$8^{h}\,46^{m}\,8^{s}$	87° 10' 43". 3	+ 29° 39' 31". 6

« Il suo aspetto si conserva pari ad una tenue nebulosità, con qualche addensamento maggiore verso il centro, e di forma oblunga con l'asse diretto verso il sole.

« La sua dimensione apparente è di cinque minuti allo incirca. Il grado di visibilità è abbastanza cresciuto, poichè si stiene la illuminazione de' fili del micrometro, non che l'attual fase lunare; e questo potrà di leggieri addivenire tre volte maggiore, verso il cadere del mese andante.

« Passerà alla minima distanza dal sole ai 29 del corrente mese, a due decimi della distanza media che ci separa dal sole stesso. Attualmente è da noi lontana per gli otto decimi della stessa unità di misura, e si va continuamente e lentamente discostando. » *(G. del R. delle D. S.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato)

Londra 14 maggio.

Il proclama della Regina, concernente la neutralità assoluta dell'Inghilterra, proclama di cui voi avrete avuto già da più giorni notizia telegrafica all'arrivo del mio carteggio, e che la *London Gazette* pubblicò in un Supplemento nelle prime ore della notte, jer i sera, ed assai dopo la chiusura della Posta, è un documento, che, comunque in fondo nulla concluda, e che le eventualità possono da un istante all'altro stracciare ed annullare, pure dee considerarsi come un omaggio verso i ceti commerciali ed industriali, allarmatisi straordinariamente al vedere organizzati i corpi volontarii, i quali, dal 1804 in poi, non erano esistiti se non che in parole su tutto il territorio inglese.

Il *Post* ed i fogli mancesteriani vanno però lungi dal vero, quando asseriscono che la Regina obbedì all'opinione generale inglese, pubblicando quel proclama. Il *Court Journal*, organo più imparziale e più sensato di codesti, acconciamente spiega nei seguenti termini il valore di quel documento, e la latitudine che ad esso devesi accordare: « La Regina ed il Governo cercano con ogni possibil mezzo, e quel proclama n'è uno assai opportuno, d'impedire l'ulteriore diffondersi dell'incendio e di ristringerlo nei limiti, in cui presto adopererà la sua furia irresistibile ed omicida . . . Intanto noi dobbiamo raccogliere e maturare i mezzi nostri di difesa, per esser pronti ad unirci co' nostri più fidi alleati ad esclamare, al momento dato, al cospetto dei combattenti, « Fin qui dee proceder la guerra, e non più oltre, ed un passo di più farà scendere su voi una forza sopraffacente e la giusta retribuzione per gl'infranti trattati, per la rotta fede e la tradita fiducia ed intelligenza. » Su tutto questo ancor confidentemente ci affidiamo, abbenchè con una perdonabile trepidanza, veggendo l'aspetto delle cose. Veniamo assicurati la Prussia e l'Inghilterra stare strettamente e fermamente insieme concordi ed assorellate nel voler conservare la posizione accennata, ed è per noi più che un rumore vago quello, che s'insinua che una forte quantità *(a steady band)* di alleanze con altre parecchie contrade esistere pur anco sulle basi accennate di non intervento, finchè qualche fatto venga a provare che vi furono mascherati *arrière-pensées* e progetti sotterranei. Affinchè tale attitudine sia conservata con successo, occorre grande copia di discrezione, di giudizio, ed anco di longanimità. Intanto noi veggiamo che la Prussia di tali requisiti non manca. Vegliamo adunque su noi stessi e misuriamo ogni nostro passo. » Fin qui il *Court Journal*, il quale, mi si assicura, nelle riferite parole copia quasi testualmente un discorso, tenuto in mezzo a numeroso circolo dal Principe Alberto nella *levée*, ch'ebbe luogo l'altr'ieri.

Il proclama, ripristinando in vigore l'atto di Giorgio III, proibisce l'arrolamento militare dei sudditi inglesi fra' combattenti, la costruzione, per conto delle Potenze belligeranti, di bastimenti e la somministrazione di qualsiasi munizione da guerra. Ma cotesto atto uffiziale, se non avesse par altro scopo che di rendere inutili e distruggere i *meetings* a pro' del non intervento, farebbe già opera sommamente benefica; imperocchè, sotto pretesto di ragunanze di simil genere, oratori d'ogni fatta ed orazioni d'ogni colore incominciavano ad impressionare sfavorevolmente il pubblico ed a falsare la sua opinione. Anco nella Corte del Consiglio del Comune, tenutosi ieri, fuvvi chi volle, per mercantili interessi senza dubbio, strappare a quel Corpo un voto ed una petizione a pro' della neutralità assoluta. Ma fuvvi chi si oppose a tal decisione, e ne risultarono scaramucce assai vive, che saranno riprese al prossimo Consiglio.

I ministri sono riuniti in seduta in questo momento in cui vi scrivo. Essi sono allarmati delle energiche denunzie, che sorgono da tutte parti contro le adoperate corruttele nelle elezioni elettorali. Tutto ciò per avere 346 conservatori, che, ad un momento dato, si sparpaglieranno come una nidiata di formiche, quando il formicaio è messo sossopra. Sir Lytton Bulwer lascia positivamente il Ministero, ma non assicurasi più che lord Elphinstone, il governatore di Bombay, fatto ieri barone, assuma quel potere. Parlasi invece d'un ministro delle colonie uscito dalle file subalterne della combriccola ministeriale, com'è ora il ministro dell'interno, per esser più direttamente sotto l'influenza assoluta di lord Derby, il quale tende ad imitare la supremazia nel Ministero, che già aveva fama d'esercitare lord Palmerston. Nel Consiglio privato, tenuto ieri, lord Canning venne gratificato d'una contea.

È stata pur fissata una serie d'evoluzioni navali, in forma di riviste, da cominciare a Spithead dal 24 maggio in poi. A coteste dimostrazioni, od esercitazioni che chiamarle si vogliano, verrà data tutta la solennità possibile.

La Regina partì quest'oggi, sabato, pel campo d'Aldershott, ove dee aver luogo una grande rivista militare domani l'altro mattina.

I preparativi parlamentarii non sono meno grandi di quelli militari, in questo fortunato paese, ove i cittadini sanno guarentirsi d'ogni eventualità della guerra, senza abdicare la menoma particella della loro libertà politica. Già molti membri del nuovo Parlamento sono a Londra. Il partito della *pace ad ogni costo* sarà in grande inferiorità nelle due Camere, e per la difesa del paese verrà votata ogni gravezza pecuniaria sia per richiedersi. Per altro, al contrario di quello che domanda la canzone belligera di Tennyson, la questione della riforma non sarà messa da parte. Lord John Russell si prepara a pugnare per essa, domandando la cifra di lire di sterlini 6, come base generale di tassa per gli elettori.

Giuseppe Sturge, uno dei più caldi mancesteriani, è morto stamane presso Birmingham d'un aneurisma.

La Borsa fu assai agitata, negli ultimi momenti delle sue operazioni d'ieri e nelle prime ore di stamane, a cagione di rumori circa attitudini ostili alla Francia, manifestate dal Governo di Prussia, e di mutamenti anti-francesi nel Ministero prussiano. Ma a poco a poco i timori svanirono, ed i fondi si chiusero alla stessa cifra d'ieri.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 15 maggio.

Il *Moniteur belge* pubblica, in data d'ieri, la legge che approva il trattato di commercio fra il Belgio e gli Stati Uniti d'America.

Il Senato adottò i progetti di legge, che ratificano i trattati conchiusi colla Repubblica dell'Honduras e della Liberia. Approvò inoltre i fondi per le dotazioni, nonchè un assegno annuale ai nominati Geens e Bonné, i quali subirono, quantunque innocenti, per lunghi anni la pena del carcere.

La Camera dei rappresentanti adottò il progetto di legge, che apre un credito di un milione di franchi per la costruzione e per l'arredo delle Scuole elementari, e 250,000 franchi per la nuova destinazione del Palazzo, nominato d'*Orange*, e ceduto spontaneamente al Governo da S. A. R. il Duca di Brabante.

Fu ratificato il trattato, conchiuso fra il Belgio ed i Paesi Bassi, concernente i diritti d'autore.

Furono sanciti dalle Camere i crediti suppletorii pel compimento della colonna del Congresso e della chiesa di Lacken, eretta alla memoria della defunta ed adorata Regina de' Belgi.

Il Parlamento continua ad occuparsi alacremente ad erigere in Comuni alcune località nazionali, e ad accordare la naturalizzazione a parecchi stranieri, che intendono fissare la loro dimora definita nel Belgio, e goderne i privilegi.

Anversa, come vi scrissi nei miei precedenti carteggi, è posta sul piede di guerra; essa formicola di militi di ogni arma e di ogni colore.

La Camera votò alla quasi unanimità nove milioni pel Dipartimento della guerra. Il sig. ministro della guerra dichiarò che non sarebbe fatto alcun lavoro di fortificazione in alcun paese del Belgio, senza il preventivo consenso della nazione. Il ministro delle finanze lasciò intravedere per altro domande di nuovi crediti per la difesa nazionale.

Da qualche tempo si notano infinite promozioni nell'esercito.

Il Parlamento, di cui si chiuderanno per alcuni giorni le porte, votò unanimemente il progetto di legge, che proibisce l'esportazione dei cavalli.

Ecco l'esposizione dei motivi, che indussero il Governo a prendere codesta misura, e che fu presentato dal ministro delle finanze alla Camera:

« Signori;

« Nella maggior parte degli Stati limitrofi furono prese disposizioni onde interdire l'esportazione dei cavalli.

« Vi è noto, signori, che i cavalli necessarii ai bisogni del nostro esercito sono per una parte tratti dall'estero. La produzione nostrale di codesti animali si restringe a brevissimi limiti.

« Non potendo quindi più approvvigionarsi al di fuori, è importante il riservare interamente le risorse del nostro mercato interno per tutto il tempo che durerà la proibizione d'uscita negli Stati vicini.

« Egli è in vista di tale considerazione, che il Governo vi chiede, o signori, l'autorizzazione di proibire provvisoriamente l'esportazione dei cavalli del Belgio.

« Tale è lo scopo del progetto di legge, che ho l'onore di presentarvi a norma degli ordini ricevuti dal nostro Sovrano. »

È inutile il dirvi che, nelle condizioni attuali di lotte imminenti e di agitazioni politiche, il nostro commercio è paralizzato, ed ogni animo ansioso di veder quanto prima ricomparire sull'orizzonte l'astro di pace, foriero e ministro di quei beni, di cui si apprezza tanto più la salutare influenza in un momento in cui sono interamente perduti.

FRANCIA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« L'Imperatore dei Francesi, tosto dopo il suo arrivo a Genova, fece pubblicare il proclama seguente:

Ordine del giorno all'esercito d'Italia.

« Soldati, io vengo a pormi alla vostra testa per condurvi al combattimento. Noi andiamo a secondare la lotta d'un popolo, che rivendica la sua indipendenza, ed a sottrarlo all'oppressione straniera. È questa una causa santa, che ha le simpatie del mondo incivilito.

« Io non ho bisogno di stimolare il vostro ardore; ogni stazione vi rammenterà una vittoria. Nella via sacra dell'antica Roma le iscrizioni si accumulavano sul marmo per ricordare al popolo i suoi alti fatti; similmente oggi, passando per Mondovì, Marengo, Lodi, Castiglione, Arcole, Rivoli, voi moverete in un'altra via sacra, in mezzo a quelle gloriose ricordanze.

« Conservate quella disciplina severa, che è l'onore dell'esercito. Qui, non lo dimenticate, non ci sono altri nemici se non quelli che si battono contro di voi. Nella battaglia rimanete compatti e non abbandonate le vostre file per correre avanti. Guardatevi dal troppo impeto. Questa è la sola cosa che io temo.

« Le nuove armi di precisione non sono pericolose se non da lungi; esse non impediranno che la baionetta sia, come altra volta, l'arme terribile della fanteria francese.

« Soldati! facciamo tutti il dover nostro e riponiamo la nostra fiducia in Dio. La Francia

---

Fra' casi di follia, od almeno di sconcerto intellettuale, avrei dovuto noverare il componimento scenico, fatto rappresentar non è guari al *Théâtre Français* dal sig. Augusto Vacquerie, soprachiamato *l'ultimo de' romantici*, e genero del sig. Vittor Hugo. Quel componimento, che ha la pretensione d'essere una commedia, porta un titolo, che piacerà a tutte le donne: *Souvent homme varie*; galante contrapposto, siccome vedete, della celebre canzone di Francesco I: *Souvent femme varie*. V'ha un guaio solo, ciò è ch'è impossibil trovare relazione di sorta fra il titolo ed il soggetto del componimento, che, secondo la mia lodevole usanza, non imprenderò altrimenti a narrarvi. Vi prego di credermi sulla parola; se no, troverete la punizione nel vostro peccato, poichè vi farò tal racconto la settimana ventura, e invano piglierete a gridare mercè, vi toccherà udirlo sino alla fine; ne avrete una buona ora di noia, ma di noia co' fiocchi e i festoni.

Cosa molto più gaia, che non siano i casi fritti e rifritti de' personaggi del sig. Vacquerie, sono i versi, ond'e' si valgono a manifestare le idee loro ed i lor sentimenti. Duolmi che la prosodia italiana abbia sì poca somiglianza colla prosodia francese, poichè intruderei qui mezza dozzina de' versi del sig. Vacquerie, nè mi occorrerebbe altro aggiugnere per mostrarvi quanto la sia cosa ridevole. Pure ognun sa che l'essenza della nostra prosodia classica sta in una certa sospensione del concetto all'emistichio od alla fine del verso; dal che una monotonia, che non può negarsi, e che i nostri più grandi poeti, a forza d'arte, vinsero a mezzo soltanto. La scuola romantica, della quale Vittor Hugo fu uno de' più illustri maestri, intraprese, non di lottare con questa difficoltà, ma di torla via, introducendo l'uso della commistione d'un verso coll'altro, e distruggendo al bisogno l'emistichio. Convien confessare che il tentativo non fu punto fortunato; i concetti pigliarono un andamento goffo, il metro e la rima camminavano a ritroso del pensiero, un carme pareva una sinfonia strimpellata da un'orchestra fuor di misura. Non monta; i romantici persistettero sino all'estremo, e l'ultimo sforzo dell'*ultimo de' romantici* giunse ad una risultanza la più inaspettata. A forza di vagheggiare e adoperare la sopraddetta commistione, egli è tornato alla stessa regolarità de' classici più malaccorti; vale a dire ch'ei comincia e finisce invariabilmente i suoi concetti alla metà de' versi, alla giuntura dell'emistichio, come i rimatori dell'altra scuola cominciavano invariabilmente dall'un capo e finivano all'altro. Tal abuso del sistema all'Hugo produce assolutamente la stessa monotonia; egli è tanto sonnifero, quanto il sistema opposto, con questo che, siccome la rima cade in mezzo al concetto, ne viene soprammercato una specie di zoppicamento perpetuo, fastidioso oltremodo all'orecchio. V'addormentate, come v'addormentavate a' versi dell'antica scuola; ma, in luogo di quel sonno placido, il quale fu così giustamente appellato sonno accademico, non godete più se non d'un sonno agitato, irrequieto com'è quello del cavaliere rifinito sul suo cavallo azzoppato.

La società degli uomini d'ingegno, de' poeti, degli artisti, de' giornalisti, è in lutto per la perdita d'un uomo, ch'ebbe tutte queste qualità, più la qualità di valente medico. Il dottore Aussandon s'è ucciso per sottrarsi a' patimenti d'una malattia, che lo tormentava crudelmente da più mesi, e di cui egli, il quale conosceva que' tremendi secreti, non isperava guarire. In simigliante caso, lo stato d'un medico è spaventoso: mancano a lui le illusioni, che alleviano e tengono in vita gli altri incurabili; e' può seguire passo passo i progressi del male, e spesso predire gran tempo innanzi il giorno e l'ora della sua morte. Se nulla può giustificar la disperazione, scusare il suicidio, non è forse tal orrido stato dell'uomo, condannato a morte, e che discende, contandoli, i gradini del suo sepolcro, de' quali sa il numero esatto?

Ma un altro lutto più grande ancora si sparse su Berlino, su tutta la Germania, su tutto il mondo culto. La notizia della morte dell'illustre Alessandro di Humboldt giunse a Parigi ieri, la sera. Quel nobile e grande intelletto, servito per novant'anni da una sì mirabile costituzion fisica, andò finalmente a trovare la soluzione di tanti audaci problemi, ch'egli aveva agitati con sì robusta ragione, con penna sì eloquente, e de' quali aveva rintracciato i secreti in tutti gli angoli de' due emisferi. Fu mai vita meglio adempiuta, ma pur anco più splendidamente coronata della vita d'Alessandro di Humboldt, che tutte le nazioni invidiavano alla Prussia? Il *Cosmos* è una specie di monumento cosmopolitico, innalzato dal suo genio alla gloria di tutt'i popoli dotti: è una fermata, una sosta di contemplazione poetica nel viaggio dell'intelletto umano in cerca della spiegazione dell'enimma universale. Ei la conosce ora di certo, e la sua grand'anima è finalmente saziata dal vero.

Mi si condoni un ritorno a rimembranze personali. In un tempo, per buona sorte da me già lontano, tempo di dolori profondi e di cordogli inconsolabili, non trovai un altro conforto che nella lettura e nella meditazione appassionata di certi capitoli del *Cosmos*. Quel poema, poich'egli è un poema, ove la scienza tiene il luogo della finzione, quel poema mi portava fuor del mondo sulle poderose sue ali, e, traendomi nelle regioni delle stelle, mi strappava, per così dire, a me stesso ed a' miei pensieri. Io mi perdeva nel vortice dell'infinito, dell'ignoto, e d'allora innanzi quel bel libro mi appare sempre come un meraviglioso consolatore, un mezzo onnipotente di nobile ricreazione, un ponte gettato fra la terra ed il cielo.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Verona*:

« Una macchina, non saprei come chiamarla, perchè essa rifiuta d'esser detta a vapore, e pretende sostituirsele in tutto, una macchina che apparterrà per quanto pare ai semoventi, si muoverà e comunicherà il suo moto con quella stessa forza innata, che è nell'uomo, la sarebbe un grande inapprezzabile beneficio, e tutt'altro che da buttar via.

« Ora si presenta al pubblico un uomo, che assicura tale, e non altrimenti essere la sua invenzione, aver a questa consacrata gran parte della sua vita, esserne finalmente venuto a capo a forza di volontà, di costanza, di sacrificii, se non è da prestar fede a tal uomo ad occhi chiusi, non si dee per certo rigettare le sue asserzioni come un'utopia, come sogni. Tanto più ove si pensa che le maggiori scoperte dell'umana attività furono sempre rimeritate in cotal guisa, e pure alla fine trionfarono degli uomini e dei pregiudizii.

« È il signor Gaetano Jeremich di Milano, che attualmente dimora in Verona, colui che fa conoscere al pubblico questa sua invenzione, e invoca che prima di proferirne giudizio definitivo, lo si ascolti e se ne esamini la probabilità, la ragionevolezza.

« Invitiamo pertanto gli scienziati e gli intelligenti a voler prender a cuore un problema, dalla soluzione del quale verrà, niente meno, portato un completo rivolgimento ai sistemi attuali di locomozione. »

cate, intorno a che concorda l'unanime parere del sig. di Lesseps e di tutti gli amministratori di cui è circondato.

In pari tempo, l'intraprenditore generale si fa forte, dopo avere verificato in persona la natura del terreno e tutto quanto vi è di favorevole alla rapidità del lavoro, di scavare in sei mesi, con 10 metri di larghezza e 1 metro di profondità, un canaletto d'unione di Said e Suez, cioè del Mediterraneo al mar Rosso.

L'ingegnere in capo, signor Mongel bei, assicura da sua parte che un canale marittimo, profondo 6 metri 50 centimetri, cioè sufficiente per tutta la marina commerciale, e il canale d'acqua dolce con le derivazioni necessarie per fecondare le terre, potranno essere ultimati con una spesa inferiore a 100 milioni.

Inoltre s'ispezionano e saggiano in questo momento le cave di Mex, in vicinanza d'Alessandria, e quelle dell'Attaka, a fianco di Suez; e i lavori di già eseguiti permettono di contare che tali cave saranno sufficienti a fornire a tutti i lavori di ogni natura i materiali sufficientemente abbondanti, perchè non si debba cercarne altrove nelle isole e sulle coste del Mediterraneo, conformemente alle previsioni della Commissione scientifica internazionale, le cui prime, anche su questo titolo, si troveranno conseguentemente in modo sensibile attenuate. Ecco in quali termini il nostro corrispondente riassume i fatti sino ad ora constatati in seguito dei lavori preparatorii:

« 1.° La Compagnia potrà disporre non solamente dei 63,000 ettari indicati come coltivabili nel programma della sottoscrizione e nelle apprezzazioni della Commissione scientifica internazionale, ma la Società può sino da ora contare su di una superficie di 100,000 ettari di terra irrigabili.

« 2.° I miglioramenti sull'andamento, sopra tutto dalla parte della soglia di El-Guisr, permettono di valutare a 10 o 12 milioni di metri cubi le economie dei movimenti di terra sul canale marittimo.

« 3.° L'acqua trovata a 3, 4 e 5 metri al più al disotto del suolo va a permettere di cominciare i lavori del canale marittimo, scavando di distanza in distanza dei pozzi a ruota (*sakies*), che permettono di far procedere simultaneamente il lavoro dei due canali.

« 4.° La scoperta, in tutta prossimità del lago Timsah, di strati considerevoli di pietra pura da calce e di cave di pietre da costruzione, arrecherà nei lavori d'arte una economia insperata, sia pel porto interno di Timsah, sia pel rimanente della linea.

« 5.° In grazia della folta vegetazione degli arbusti boschivi e dei cespugli, il combustibile non mancherà in alcun luogo, e l'istmo offre per ogni dove a discrezione eccellenti ciottoli per la fondazione delle opere muratorie. »

Mai adunque impresa così grandiosa non si presentò in migliori condizioni. Sembra che la Provvidenza abbia voluto accumulare su questa linea tutte le facilità e tutte le risorse necessarie per aiutare l'uomo a conquistare questa strada della civilizzazione e del commercio, e unire più strettamente le grandi popolazioni dei due emisferi. L'acqua, i combustibili e i materiali da costruzione; la felice configurazione del suolo e la stessa friabilità: tutto concorre ad accumulare attorno di questo concetto tutti gli elementi favorevoli al più sicuro buon successo ed alla economia più insperata. Che cosa diranno coloro, i quali per sì lungo tempo sostennero che il taglio dell'istmo di Suez era un'opera impraticabile? Ancora qualche poco di pazienza e perseveranza, e i soscrittori del bosforo di Suez, raccoglieranno contemporaneamente la rimunerazione e la gloria della loro associazione intelligente a questo utile e generoso pensiero. Essi possono convincersi (aderenti attorno alla energia d'un uomo, che nulla potè scoraggiare, nè le manovre sotterranee, nè le calunnie, nè la lotta contro i potenti) che l'impresa del bosforo di Suez, di mano in mano che progredisce, loro offre senza posa nuovi elementi di sicurezza e profitto.

Tutto quanto essa promise, l'ha mantenuto anche al di sopra delle speranze fatte concepire. Essa affermò che l'esecuzione del bosforo era facile, ed ogni progresso rivela insperate facilità; affermò che la baia di Pelusio presentava un ingresso così sicuro come libero, un ancoraggio senza pericolo ai legni, che volessero penetrare nel bosforo, e queste asserzioni, molte volte verificate, vengono ancora ad essere confermate da una testimonianza imparziale nel rapporto del capitano Reboul; sostenne contro tutte le opposizioni che l'impresa non costerebbe più di 200 milioni, e se il contratto Hardon non bastasse per dimostrare l'esattezza dei calcoli, la narrazione di quanto abbiamo esposto toglierebbe senz'alcuna contraddizione tutti i dubbi a tale riguardo. In siffatta guisa, sino ad ora si sono verificate tutte le sue previsioni, a misura che potè sottoporle alla prova dell'esperienza. Ci sembra che, con tali precedenti, il suo avvenire abbia qualche diritto alla confidenza degli azionisti e del pubblico.

ERNESTO DESPLACES.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

STIRIA. — *Gratz 16 maggio.*

Il solenne *Requiem* pel trapassato Arciduca Giovanni ebbe luogo stamane nel Duomo, analogamente addobbato. Esso fu celebrato dal principe Vescovo di Seckau, coll'assistenza di quattro prelati mitrati. Vi assistettero il Luogotenente conte Strasoldo, i generali qui presenti, tutti gl'II. RR. Dicasteri, il Municipio col Consiglio comunale, i rappresentanti della Camera di commercio, degli Stabilimenti scolastici e delle varie Società, fondate dal serenissimo trapassato, ed un infinito numero di altre persone d'ogni ceto.

(*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* pubblica un editto 12 maggio, nel quale è detto che, riconosciuta, per le attuali condizioni del commercio dei bestiami la necessità di provvedere con istraordinaria misura ai bisogni dell'interno consumo, è divietata, fino a nuov'ordine, l'esportazione all'estero dei bestiami vaccini, bufalini, pecorini, caprini e suini, e delle loro carni, tanto fresche che salate.

Sinigaglia 8 maggio.

Il ministro delle finanze, nel nome di S. S., ha emanata la Notificazione che deve regolare la celebrazione della solita rinomatissima fiera franca in questa città, nell'anno corrente 1859, e nella usata epoca, essendo conservati alla fiera stessa i consueti suoi privilegi tutti.

In conseguenza dell'accordo già stabilito tra il Ministero delle finanze e questa Comunità, si avverte che i signori negozianti, per l'epoca della fiera, nulla dovranno assegnare, e nulla dovranno pagare per l'effetto della legge portante il dazio di consumo sui generi coloniali, e che questa celebre fiera continuerà a godere, anche su tale rapporto dei generi coloniali, e come negli anni scorsi, dell'antichissimo suo privilegio di piena ed assoluta franchigia.

A favorire sempre più il commercio di questa fiera, la Santità di Nostro Signore, si è degnata di concedere anche per la prossima fiera lo speciale favore della diminuzione del *decimo* del dazio doganale *su tutte le merci* che saranno dazate per introduzione, e si è pure degnata di confermare la esenzione del dazio di transito, il privilegio di deposito nei magazzini doganali per le merci di rimanenza di fiera, la relativa riduzione di un tre per cento del dazio doganale, e la esenzione del pagamento di diritti di magazzinaggio.

Si ha quindi la certezza che anche la fiera di quest'anno riuscirà floridissima, ed offrirà nuovamente tutti quei grandi vantaggi pei quali acquistò, e mantenne di continuo per varii secoli la sua celebrità.

Durante il periodo della fiera avrà luogo il solito grandioso spettacolo teatrale. Potranno inoltre aver luogo altri divertimenti e spettacoli diurni di qualunque specie, col solo assenso della superiore Autorità, rimanendo per altro eccettuate le rappresentazioni drammatiche, di musica e ballo.

Il Municipio, per accorrere viepiù al miglioramento della condizione dei signori negozianti, che si recano colle loro merci alla fiera, ha soppresso ed abolito totalmente una delle due tasse attivate a loro carico negli anni decorsi, cioè quella che si riferiva allo spettacolo teatrale.

Vuolsi pure avvertire che al fine di apprestare ai signori forestieri anche il desiderato uso dei *bagni marini* nella estiva stagione, lo Stabilimento, eretto ed attivato con generale sodisfazione nell'anno 1853, sarà anche in quest'anno corredato delle solite comodità. Si avrà pure un separato e comodo Stabilimento per *bagni termali*.

La fiera franca durerà 20 giorni, principiando cioè il 20 del futuro luglio, e terminando l' [illegible]

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 14 maggio.

Con decreto del 10 maggio, dal dì 16 del prossimo venturo mese di giugno, la regia Zecca consegnerà a coloro, che immetteranno argento per la coniazione, tanti millesimi di argento puro in moneta legale di argento, a peso e titolo di zecca, per quanti nell'argento immesso per la coniazione se ne troveranno contenuti, secondo il saggio e peso, che dalla Zecca medesima ne sarà fatto.

La consegna della moneta agli esibitori dell'argento sarà eseguita, secondo il sistema attualmente in osservanza, allo scadere del termine di quarantacinque giorni.

Rimangono in pieno vigore le disposizioni contenute nella legge del 20 aprile 1818, e tutte le altre, che non son contrarie al presente decreto, continuandosi per ora a ritenere a favore della regia Zecca le spese di monetazione nella stessa proporzione che risulta dall'ordinanza ministeriale dell'8 maggio del detto anno 1818.

(*Omnibus.*)

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Napoli 25 aprile:

« Eccovi ciò che forma l'argomento principale dei discorsi della città, cioè la salute del Re.

« Il Re si ebbe ognora una minaccia di umori, che disprezzò sempre. Questi si accumularono maggiormente per l'aria poco sana, in cui ha abitato dopo il 1848, cioè di Gaeta e Caserta. Qualche medico vuolsi gli abbia detto che quelle erano arie nocive, e che bisognava fare qualche cura depurativa. Il Re, fra le sue virtù, non ha mai creduto alla medicine, e non prese mai medicamento. A giovargli, molto contribuì la sua vita attiva, faticata ed anche strapazzosa, cosicchè, a dispetto dell'indole, a dispetto della presenza degli umori, questi furon sempre tenuti a freno dal moto, dall'energia, dal lavoro assiduo e continuo. Ma quegli umori, che stavano nel sangue, non la perdonavano all'operoso Monarca; essi non aspettavano che l'occasione per dichiararsi, o pure essi erano sì accumulati, da non poterli più frenare neppure l'operosa sua vita.

« Difatti nel disagevole viaggio da Caserta a Lecce, per poi andare incontro all'augusta sposa del figlio in Bari, tra venti e geli estremi, di notte più che di giorno e con carrozze aperte, avvenne nella macchina tal disordine, che quegli umori straripparono, e si posarono nel femore, dove produssero un ascesso, che o non fu conosciuto dapprima, o si sperò fare isvanire e disperdere. Certo è che, dopo circa due mesi, fu risoluto aprire la parte e propriamente quando ei fu da Lecce tornato a Bari, e da quest'ultima città a Caserta. Ah! quegli umori avevano già troppo regnato sulla parte; e vuolsi che avessero cariato l'osso del femore, con altra complicazione, cui non voglio penetrare, per non far peggio dei medici, che non la penetrarono mai. Sicchè ancor oggi è divisa l'opinione, se sia stata util cosa, oppure no essersi fatta quella operazione, che poi ne richiese una seconda, ed una terza forse, se la materia non si fosse volta e posata, come vuolsi, verso la più nobile regione, il petto. Quivi ha dato il massimo fastidio all'augusto ammalato, impedendogli con tosse e sputi la libera respirazione, e cagionandogli sovente convulsioni nervose. Dopo l'acuzie di questo nuovo periodo, per effetto di vescicatorii e ferite, il Re si sentì più sollevato e ciò fu verso la metà di questo mese, dopo il 12, quando fu l'apogeo della sua peggioria; sicchè ebbe a confortarsi degli aiuti di nostra religione.

« D'allora in poi, riposa, prende un po' di latte di asina, un po' di gelatina, e spesso ancora un sorso di caffè, ed una *boccata* di fumo, che per altro non è che sciupo di preziosi sigari, senza valersene.

« Egli non lasciò mai il suo letto da militare; partì da Caserta per Lecce sopra una branda ed un materassino, così da Lecce a Bari, così da Bari ritornò a Caserta, e così per un mese e mezzo ancora quivi, sicchè il medico De Renzi lo pregò vivamente voler mutar letto, abbisognando le sue minori forze maggiori agi e comodità. Quattro marinai lo servono, la Regina indefessamente lo assiste notte e giorno, il Principe ereditario il più delle ore dorme sopra un sofà nella stanza appresso; nella stanza del Re il solo medico Leone, condotto seco da Lecce; che da tre mesi e più non si spoglia, nè vede letto: il suo giaciglio di 100 giorni, è una sedia di appoggio.

« Pochissimi, alla lettera, vedono il Re. Sempre il Cardinale di Capua, sovente il Cardinale di Napoli, ogni giorno monsignore Gallo, confessore del Principe ereditario, e monsignor De Simone confessore del Re. Più volte Filangieri d'Ischitella; spesso il suo segretario Severino; raramente i figli ed i fratelli per non commuoverlo, e nessun altro. Quando ogni otto giorni è Consiglio di Stato, entrano a salutarlo i ministri, ma egli, il Re, lavora (poichè in mezzo a sì grave malattia non ha lasciato mai d'occuparsi) col buon Principe ereditario, che rapporta gli affari discussi coi ministri, e li risolve col padre.

« Il Re, anche sì malato, col Principe ereditario fa tutto.

« Ora si parla di fargli mutare aria; tutti dicono che Caserta sia nociva, specialmente andando incontro alla state.

« E non vo' lasciare la carta senza parlarvi della graziosa Principessa Sofia, sposa del Principe ereditario: io ne conobbi l'indole generosa ed affabile, le maniere graziose e concilianti; e qui produsse le medesime impressioni. Presso il Re poi ha *fatto colpo*, e si dice che l'ama assaissimo, come [illegible] ed alla cura dell'augusto infermo. »

Ci viene comunicato dal direttore della reale Specola di Napoli quanto segue, in data del 12 maggio:

« La cometa di già annunziata in più giornali, come scoperta in Venezia la sera del dì 2 prossimo scorso mese di aprile dal sig. *Tempel*, ad onta dello stato atmosferico quasi sempre avverso, si è potuta ier sera osservare alla nostra reale Specola. Eccone la posizione alla macchina equatoriale, dedotta dal paragone di essa cometa colla stella 11,501 Lalande.

1859	T.° med. a Nap.	Asc. retta app. della com.	Declinaz. app. della com.
maggio 11	8h 46m 8s	87° 10' 43". 3	+ 29° 39' 34". 6

« Il suo aspetto si conserva pari ad una tenue nebulosità, con qualche addensamento maggiore verso il centro e di forma oblunga con l'asse diretto verso il sole.

« La sua dimensione apparente è di cinque minuti allo incirca. Il grado di visibilità è abbastanza cresciuto, poichè si stiene la illuminazione de' fili del micrometro, non che l'attual fase lunare; e questo potrà di leggieri addivenire tre volte maggiore, verso il cadere del mese andante.

« Passerà alla minima distanza dal sole ai 29 del corrente mese, a due decimi della distanza media che ci separa dal sole stesso. Attualmente è da noi lontana per gli otto decimi della stessa unità di misura, e si va continuamente e lentamente discostando. » (*G. del R. delle D. S.*)

INGHILTERRA.

(*Nostro carteggio privato*)

Londra 14 maggio.

Il proclama della Regina, concernente la neutralità assoluta dell'Inghilterra, proclama di cui voi avrete avuto già da più giorni notizia telegrafica all'arrivo del mio carteggio, e che la *London Gazette* pubblicò in un Supplemento nelle prime ore della notte, ieri sera, ed assai dopo la chiusura della Posta, è un documento, che, comunque in fondo nulla concluda, e che le eventualità possono da un istante all'altro stracciare ed annullare, pure dee considerarsi come un omaggio verso i ceti commerciali ed industriali, allarmatisi straordinariamente al vedere organizzati i corpi volontarii, i quali, dal 1804 in poi, non erano esistiti se non che in parole su tutto il territorio inglese.

Il *Post* ed i fogli mancesteriani vanno però lungi dal vero, quando asseriscono che la Regina obbedì all'opinione generale inglese, pubblicando quel proclama. Il *Court Journal*, organo più imparziale e più sensato di codesti, acconciamente spiega nei seguenti termini il valore di quel documento, e la latitudine che ad esso devesi accordare: « La Regina ed il Governo cercano con ogni possibil mezzo, e quel proclama n'è uno assai opportuno, d'impedire l'ulteriore diffondersi dell'incendio e di ristringerlo nei limiti, in cui presto adopererà la sua furia irresistibile ed omicida . . . Intanto noi dobbiamo raccogliere e maturare i mezzi nostri di difesa, per esser pronti ad unirci co' nostri più fidi alleati ad esclamare, al momento dato, al cospetto dei combattenti. « Fin qui dee procedere la guerra, e non più oltre, ed un passo di più farà scendere su voi una forza soprafiacente e la giusta retribuzione per gl'infranti trattati, per la rotta fede e la tradita fiducia ed intelligenza. » Su tutto questo ancor confidentemente ci affidiamo, abbenchè con una perdonabile trepidanza, veggendo l'aspetto delle cose. Veniamo assicurati la Prussia e l'Inghilterra stare strettamente e fermamente insieme concordi ed assorellate nel voler conservare la posizione accennata, ed è per noi più che un rumore vago quello, che c'insinua che una forte quantità (*a steady band*) di alleanze con altre parecchie contrade esistere pur anco sulle basi accennate di non intervento, finchè qualche fatto venga a provare che vi furono mascherati *arrière-pensées* e progetti sotterranei. Affinchè tale attitudine sia conservata con successo, occorre grande copia di discrezione, di giudizio, ed anco di longanimità. Intanto noi veggiamo che la Prussia di tali requisiti non manca. Vegliamo adunque su noi stessi e misuriamo ogni nostro passo. » Fin qui il *Court Journal*, il quale, mi si assicura nelle riferite parole copia quasi testualmente un discorso, tenuto in mezzo a numeroso circolo dal Principe Alberto nella *levée*, ch'ebbe luogo l'altr'ieri.

Il proclama, ripristinando in vigore l'atto di Giorgio III, proibisce l'arrolamento militare dei sudditi inglesi fra' combattenti, la costruzione, per conto delle Potenze belligeranti, di bastimenti e la somministrazione di qualsiasi munizione da guerra. Ma cotesto atto uffiziale, se non avesse per altro scopo che di rendere inutili e distruggere i *meetings* a pro' del non intervento, farebbe già opera sommamente benefica; imperocchè, sotto pretesto di ragunanze di simil genere, oratori d'ogni fatta ed oratori d'ogni colore incominciavano ad impressionare sfavorevolmente il pubblico ed a falsare la sua opinione. Anco nella Corte del Consiglio del Comune, tenutosi ieri, fuvvi chi volle, per mercantili interessi senza dubbio, strappare a quel Corpo un voto ed una petizione a pro' della neutralità assoluta. Ma fuvvi chi si oppose a tal decisione, e ne risultarono scaramucce assai vive, che saranno riprese al prossimo Consiglio.

I ministri sono riuniti in seduta in questo momento in cui vi scrivo. Essi sono allarmati delle energiche denunzie, che sorgono da tutte parti contro le adoperate corruttele nelle elezioni elettorali. Tutto ciò per avere più conservatori, che, ad un momento dato, si sparpaglieranno come una nidiata di formiche, quando il formicaio è messo sossopra. Sir Lytton Bulwer lascia positivamente il Ministero, ma non assicurasi più che lord Elphinstone, il governatore di Bombay, fatto ieri barone, assuma quel potere. Parlasi invece d'un ministro delle colonie uscito dalle file subalterne della combriccola ministeriale, com'è ora il ministro dell'interno, per esser più direttamente sotto l'influenza assoluta di lord Derby, il quale tende ad imitare la supremazia nel Ministero, che già aveva fama d'esercitare lord Palmerston. Nel Consiglio privato, tenuto ieri, lord Canning venne gratificato d'una contea.

È stata pur fissata una serie d'evoluzioni navali, in forma di riviste, da cominciare a Spithead dal 24 maggio in poi. A coteste dimostrazioni, od esercitazioni che chiamarle si vogliano, verrà data tutta la solennità possibile.

La Regina partì quest'oggi, sabato, pel campo d'Aldershott, ove dee aver luogo una grande rivista militare domani l'altro mattina.

I preparativi parlamentarii non sono meno grandi di quelli militari, in questo fortunato paese, ove i cittadini sanno guarentirsi d'ogni eventualità della guerra, senza abdicare la menoma particella della loro libertà politica. Già molti membri del nuovo Parlamento sono a Londra. Il partito della *pace ad ogni costo* sarà in grande inferiorità nelle due Camere, e per la difesa del paese verrà votata ogni gravezza pecuniaria sia per richiedersi. Per altro, al contrario di quello che domanda la canzone belligera di Tennyson, la questione della riforma non sarà messa da parte. Lord John Russell si prepara a pugnare per essa, domandando la cifra di lire di sterlini 6, come base generale di tassa per gli elettori.

Giuseppe Sturge, uno dei più caldi mancesteriani, è morto stamane presso Birmingham d'un aneurisma.

La Borsa fu assai agitata, negli ultimi momenti delle sue operazioni d'ieri e nelle prime ore di stamane, a cagione di rumori circa attitudini ostili alla Francia, manifestate dal Governo di Prussia, e di mutamenti anti-francesi nel Ministero prussiano. Ma a poco a poco i timori svanirono, ed i fondi si chiusero alla stessa cifra d'ieri.

BELGIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Anversa 15 maggio.

Il *Moniteur belge* pubblica, in data d'ieri, la legge che approva il trattato di commercio fra il Belgio e gli Stati Uniti d'America.

Il Senato adottò i progetti di legge, che rettificano i trattati conchiusi colla Repubblica dell'Honduras e della Liberia. Approvò inoltre i fondi per le dotazioni, nonchè un assegno annuale ai nominati Geens e Bonnè, i quali subirono, quantunque innocenti, per lunghi anni la pena del carcere.

La Camera dei rappresentanti adottò il progetto di legge, che apre un credito di un milione di franchi per la costruzione e per l'arredo delle Scuole elementari, e 250,000 franchi per la nuova destinazione del Palazzo, nominato d'*Orange*, e ceduto spontaneamente al Governo da S. A. R. il Duca di Brabante.

Fu rettificato il trattato, conchiuso fra il Belgio ed i Paesi Bassi, concernente i diritti d'autore.

Furono sanciti dalle Camere i crediti suppletorii pel compimento della colonna del Congresso e della chiesa di Lacken, eretta alla memoria della defunta ed adorata Regina de' Belgi.

Il Parlamento continua ad occuparsi alacremente ad erigere in Comuni alcune località nazionali, e ad accordare la naturalizzazione a parecchi stranieri, che intendono fissare la loro dimora definita nel Belgio, e goderne i privilegi.

Anversa, come vi scrissi nei miei precedenti carteggi, è posta sul piede di guerra; essa formicola di militi di ogni arma e di ogni colore.

La Camera votò alla quasi unanimità nove milioni pel Dipartimento della guerra. Il sig. ministro della guerra dichiarò che non sarebbe fatto alcun lavoro di fortificazione in alcun paese del Belgio, senza il preventivo consenso della nazione. Il ministro delle finanze lasciò intravedere per altro domande di nuovi crediti per la difesa nazionale.

Da qualche tempo si notano infinite promozioni nell'esercito.

Il Parlamento, di cui si chiuderanno per alcuni giorni le porte, votò unanimemente il progetto di legge, che proibisce l'esportazione dei cavalli.

Ecco l'esposizione dei motivi, che indussero il Governo a prendere codesta misura, e che fu presentato dal ministro delle finanze alla Camera:

« Signori;

« Nella maggior parte degli Stati limitrofi furono prese disposizioni onde interdire l'esportazione dei cavalli.

« Vi è noto, signori, che i cavalli necessarii ai bisogni del nostro esercito sono per una parte tratti dall'estero. La produzione nostrale di codesti animali si restringe a brevissimi limiti.

« Non potendo quindi più approvvigionarsi al di fuori, è importante il riservare interamente le risorse del nostro mercato interno per tutto il tempo che durerà la proibizione d'uscita negli Stati vicini.

« Egli è in vista di tale considerazione, che il Governo vi chiede, o signori, l'autorizzazione di proibire provvisoriamente l'esportazione dei cavalli del Belgio.

« Tale è lo scopo del progetto di legge, che ho l'onore di presentarvi a norma degli ordini ricevuti dal nostro Sovrano. »

È inutile il dirvi che, nelle condizioni attuali di lotte imminenti e di agitazioni politiche, il nostro commercio è paralizzato, ed ogni animo ansioso di veder quanto prima ricomparire sull'orizzonte l'astro di pace, foriero e ministro di quei beni, di cui si apprezza tanto più la salutare influenza in un momento in cui sono interamente perduti.

FRANCIA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« L'Imperatore dei Francesi, tosto dopo il suo arrivo a Genova, fece pubblicare il proclama seguente:

Ordine del giorno all'esercito d'Italia.

« Soldati, io vengo a pormi alla vostra testa per condurvi al combattimento. Noi andiamo a secondare la lotta d'un popolo, che rivendica la sua indipendenza, ed a sottrarlo all'oppressione straniera. È questa una causa santa, che ha le simpatie del mondo incivilito.

« Io non ho bisogno di stimolare il vostro ardore; ogni stazione vi rammenterà una vittoria. Nella via sacra dell'antica Roma le iscrizioni si accumulavano sul marmo per ricordare al popolo i suoi alti fatti; similmente oggi, passando per Mondovì, Marengo, Lodi, Castiglione, Arcole, Rivoli, voi moverete in un'altra via sacra, in mezzo a quelle gloriose ricordanze.

« Conservate quella disciplina severa, che è l'onore dell'esercito. Qui, non lo dimenticate, non ci sono altri nemici se non quelli che si battono contro di voi. Nella battaglia rimanete compatti e non abbandonate le vostre file per correre avanti. Guardatevi dal troppo impeto. Questa è la sola cosa che io temo.

« Le nuove armi di precisione non sono pericolose se non da lungi; esse non impediranno che la baionetta sia, come altra volta, l'arme terribile della fanteria francese.

« Soldati! facciamo tutti il dover nostro e riponiamo la nostra fiducia in Dio. La Francia

---

Fra' casi di follia, od almeno di sconcerto intellettuale, avrei dovuto noverare il componimento scenico, fatto rappresentar non è guari al *Théâtre Français* dal sig. Augusto Vacquerie, soprachiamato *l'ultimo de' romantici*, e genero del sig. Vittor Hugo. Quel componimento, che ha la pretensione d'essere una commedia, porta un titolo, che piacerà a tutte le donne: *Souvent homme varie*; galante contrapposto, siccome vedete, della celebre canzone di Francesco I: *Souvent femme varie*. V'ha un guaio solo, cioè ch'è impossibil trovare relazione di sorta fra il titolo ed il soggetto del componimento, che, secondo la mia lodevole usanza, non imprenderò altrimenti a narrarvi. Vi prego di credermi sulla parola; se no, troverete la punizione nel vostro peccato, poichè vi farò tal racconto la settimana ventura, e invano pigherete a gridare mercè, vi toccherà udirlo sino alla fine: ne avrete una buona ora di noia, ma di noia co' fiocchi e i festoni.

Cosa molto più gaia, che non siano i casi fritti e rifritti de' personaggi del sig. Vacquerie, sono i versi, ond'e' si valgono a manifestare le idee loro ed i lor sentimenti. Duolmi che la prosodia italiana abbia sì poca somiglianza colla prosodia francese, poichè intruderei qui mezza dozzina de' versi del sig. Vacquerie, nè mi occorrerebbe altro aggiugnere per mostrarvi quanto la sia cosa ridevole. Pure ognuno sa che l'essenza della nostra prosodia classica sta in una certa sospensione del concetto all'emistichio od alla fine del verso; dal che una monotonia, che non può negarsi, e che i nostri più grandi poeti, a forza d'arte, vinsero a mezzo soltanto. La scuola romantica, della quale Vittor Hugo fu uno de' più illustri maestri, intraprese, non di lottare con questa difficoltà, ma di torla via, introducendo l'uso della commistione d'un verso coll'altro, e distruggendo al bisogno l'emistichio. Convien confessare che il tentativo non fu punto fortunato; i concetti pigliarono un andamento goffo, il metro e la rima camminavano a ritroso del pensiero, un carme pareva una sinfonia strimpellata da un'orchestra fuor di misura. Non monta; i romantici persistettero sino all'estremo, e l'ultimo sforzo dell'*ultimo de' romantici* giunse ad una risultanza la più inaspettata. A forza di vagheggiare e adoperare la sopraddetta commistione, egli è tornato alla stessa regolarità de' classici più malaccorti; vale a dire ch'ei comincia e finisce invariabilmente i suoi concetti alla metà de' versi, alla giuntura dell'emistichio come i rimatori dell'altra scuola cominciavano invariabilmente dall'un capo e finivano all'altro. Tal abuso del sistema all'Hugo produce assolutamente la stessa monotonia; egli è tanto sonnifero, quanto il sistema opposto, con questo che, siccome la rima cade in mezzo al concetto, ne viene soprammercato una specie di soppicamento perpetuo, fastidioso oltremodo all'orecchio. V'addormentate, come v'addormentavate a' versi dell'antica scuola; ma, in luogo di quel sonno placido, il quale fu così giustamente appellato sonno accademico, non godete più se non d'un sonno agitato, irrequieto com'è quello del cavaliere rifinito sul suo cavallo azzoppato.

La società degli uomini d'ingegno, de' poeti, degli artisti, de' giornalisti, è in lutto per la perdita d'un uomo, ch'ebbe tutte queste qualità, più la qualità di valente medico. Il dottore Aussandon s'è ucciso per sottrarsi a' patimenti d'una malattia, che lo tormentava crudelmente da più mesi, e di cui egli, il quale conosceva que' tremendi secreti, non isperava guarire. In simigliante caso, lo stato d'un medico è spaventoso: mancano a lui le illusioni, che alleviano e tengono in vita gli altri incurabili; e' può seguire passo passo i progressi del male, e spesso predire gran tempo innanzi il giorno e l'ora della sua morte. Se nulla può giustificar la disperazione, scusare il suicidio, non è forse tal orrido stato dell'uomo, condannato a morte, e che discende, contandoli, i gradini del suo sepolcro, de' quali sa il numero esatto?

Ma un altro lutto più grande ancora si sparse su Berlino, su tutta la Germania, su tutto il mondo colto. La notizia della morte dell'illustre Alessandro di Humboldt giunse a Parigi ieri, la sera. Quel nobile e grande intelletto, servito per novant'anni da una sì mirabile costituzion fisica, andò finalmente a trovare la soluzione di tanti audaci problemi, ch'egli aveva agitati con sì robusta ragione, con penna sì eloquente, e de' quali aveva rintracciato i secreti in tutti gli angoli de' due emisferi. Fu mai vita meglio adempiuta, ma pur anco più splendidamente coronata della vita d'Alessandro di Humboldt, che tutte le nazioni invidiavano alla Prussia? Il *Cosmos* è una specie di monumento cosmopolitico, innalzato dal suo genio alla gloria di tutt'i popoli dotti: è una fermata, una sosta di continuo mone poetica nel viaggio dell'intelletto umano in cerca della spiegazione dell'enimma universale. Ei la conosce ora di certo, e la sua grand'anima è finalmente saziata del vero.

Mi si condoni un ritorno a rimembranze personali. In un tempo, per buona sorte da me già lontano, tempo di dolori profondi e di cordogli inconsolabili, non trovai in altro conforto che nella lettura e nella meditazione appassionata di certi capitoli del *Cosmos*. Quel poema, poichè egli è un poema, ove la scienza tiene il luogo della finzione, quel poema mi portava fuor del mondo sulle poderose sue ali, e, traendomi nelle regioni delle stelle, mi strappava, per così dire, a me stesso ed a' miei pensieri. Io mi perdeva nel vortice dell'infinito, dell'ignoto, ed allora innanzi al bel libro mi appare sempre come un maraviglioso consolatore, un mezzo onnipotente di nobile ricreazione, un ponte gettato fra la terra ed il cielo.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Verona*:

« Una macchina, non saprei come chiamarla, perchè essa rifiuta d'esser detta a vapore, e pretende sostituirsele in tutto, una macchina che apparterrà per quanto pare ai semoventi, si muoverà e comunicherà il suo moto con quella stessa forza innata, che è nell'uomo, la sarebbe un grande inapprezzabile beneficio, e tutt'altro che da buttar via.

« Ora si presenta al pubblico un uomo, che assicura tale, e non altrimenti essere la sua invenzione, aver a questa consacrata gran parte della sua vita, esserne finalmente venuto a capo a forza di volontà, di costanza, di sacrifici, se non è da prestar fede a tal uomo ad occhi chiusi, non si dee per certo rigettare le sue asserzioni come un'utopia, come sogni. Tanto più ove si pensa che le maggiori scoperte dell'umana attività furono sempre rimeritate in cotal guisa, e prima che fine trionfarono degli umani pregiudizi.

« È il signor Gaetano Jeremich di Milano, che attualmente dimora in Verona, colui che fa conoscere al pubblico questa sua invenzione, e invoca che prima di proferirne giudizio definitivo, lo si ascolti, e se ne esamini la probabilità, la ragionevolezza.

« Invitiamo pertanto gli scienziati e gli intelligenti a voler prendere a cuore un problema, dalla soluzione del quale verrà, niente meno, portato un completo rivolgimento ai sistemi attuali di locomozione. »

aspetta molto da voi. Da un capo all'altro della rancia risuonano queste parole di felice augurio: nuovo esercito d'Italia sarà degno del suo fra-llo primogenito.

« Napoleone. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dopo aver bblicato questo documento, aggiunge le seguen-parole. « Il dominatore della Francia sembra olto sicuro della sua causa, ma gli avvenimenti anno nelle mani di Dio! »

Leggesi nella *Presse* di Vienna: « A quanto rivono al *Nord*, verranno presto nominati quat-o nuovi marescialli di Francia; cioè il Princi-Napoleone ed i generali Mac Mahon, Niel e gnault di Saint-Jean d'Angely. Luigi Napoleo-avrebbe detto che coglierebbe con gran piace-la prima occasione per conferire al Duca di artres di propria mano la medaglia militare. »

Parigi 15 maggio.

Il sig. di Kisseleff, ambasciatore di Russia, accompagnato l'Imperatore fino alla Stazione lla strada ferrata di Lione. Prima della sua par-nza, l'Imperatore gli ha conferito il gran cordo-della Legione d'onore. *(I. B.)*

Si era creduto assai generalmente che la par-nza delle truppe per l'esercito d'Italia, dovesse, cessariamente produrre una rilevante diminu-one nel numero di quelle che fanno ordina-amente parte dell'esercito di Parigi; ma egli un errore. Quell'esercito, il quale si compo-di quattro divisioni d'infanteria e d'una sola visione di cavalleria, ne avrà, come si assicura, attro d'infanteria e quattro pure di cavalleria; le a dire tre divisioni di cavalleria più che in ssato. *(I. B.)*

Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi, 14 maggio:

« Oggi fu tenuto Consiglio privato, che in-minciò verso un'ora, e vuolsi essere stato pro-gato fino alle cinque della sera. Aggiungesi e fu aperto con alcune parole dignitosissime ll'Imperatrice sui doveri dell'uffizio affidatole ll'Imperatore. Dicesi che l'ultimo ordine del orno del Sovrano all'esercito abbia prodotto un rto effetto nei sobborghi.

« Alcuni giorni fa, il sig. di Chasseloup-Lau-t era stato chiamato dal telegrafo a Genova esso l'Imperatore; quel ministro, avendo già sciato Algeri, fu raggiunto per mare dal basti-nto, che gli recava ordini scritti di S. M. Giu-a una voce persistente, scopo di quell'abbocca-nto sarebbe stato che il sig. di Chasseloup Lau-t avesse a cangiare il portafoglio dell'Algeria delle colonie con quello della marina.

« Giusta gli stessi ragguagli, il sig. Billault rebbe a succedere al sig. di Chasseloup-Laubat Dipartimento, che quest'ultimo occupa anco-al presente. Il *Moniteur* tarda a confermar que-voci. Ho creduto però di comunicarvele, sen-garantirle, ma neppure intendendo di smen-rle. »

Secondo un altro carteggio dell'*Indépendan-belge*, in data di Parigi, 15, l'Imperatore stes-prima della sua partenza, avrebbe ringraziato ammiraglio Hamelin, attual ministro della ma-na de' suoi servigi, ed annunziatogli la sua so-tuzione.

L'ammiraglio Hamelin diverrebbe, a quanto dice, gran cancelliere della Legion d'onore.

In un altro carteggio da Parigi 14, dell'*In-pendance belge*, leggiamo:

« Vi ho detto più volte che gli emergenti lla Toscana cagionarono imbarazzi alla diplo-azia. Or sembra che l'affare sia entrato in via accomodamento. L'Imperatore vorrebbe l'ab-cazione del Granduca attuale a pro' di suo fi-io; si domanderebbe soltanto al nuovo Sovra-o la promessa di dare al suo Governo la forma stituzionale. L'Inghilterra ha diretto tale ne-oziazione.

« Un giornale narra che il Santo Padre, nel cevere il sig. duca di Grammont, che recava a lettera dell'Imperatore, nella quale questi rometteva il suo appoggio al Papa, Pio IX a-a risposto, mostrando un Crocifisso: *Ecco il io solo appoggio.*

« Vengo assicurato che il duca di Malakoff on rimarrà a Parigi, ma si recherà tra breve a ancy.

« Lo stato del maresciallo Bosquet non dà quietudine per la sua vita, ma tuttavia egli on può pensare a far una campagna attiva.

« Al Ministero della guerra il lavoro non ral-nta, e gli acquisti di materiale continuano in ran proporzioni. Lo stesso avviene al Ministero lla marina. I commissari del Governo hanno to alla Giunta del bilancio i più sodisfacenti gguagli sullo stato dei nostri magazzini. »

Il sig. Nieuwerkerke, direttore dei Musei im-riali, soggiacque ad un funesto accidente. Egli va l'altr'ieri, 12, verso sei ore, in calesse tirato due cavalli in mezzo al viale dei Campi Eli-. Improvvisamente, i cavalli presero una corsa mpetuosa, ed urtarono contro una carrozza, che avanzava in direzione opposta. L'urto fu sì violento, che il calesse fu rovesciato. Il signor Nieuwerkerke venne balzato alcuni passi lontano sull'argine. Alcune guardie accorsero tosto, ed alzarono di terra il ferito. Il direttore generale dei Musei aveva ricevuto gravi contusioni alla te-sta ed alle ginocchia, come riscontrò il dottor Pietra Santa, il quale, trovandosi poco discosto, era frettolosamente accorso a prestargli le prime cure. Dopo, il sig. Nieuwerkerke fu trasportato presso un suo amico, il sig. di L., nel viale Ga-briel. Ivi il dottore Jobert di Lamballe, al quale si aveva avuto ricorso, continuò a curare il ferito. Mercè le esperte cure, di cui fu circondato, tutto dà a sperare che quel sinistro non avrà fatali conseguenze pel sig. di Nieuwerkerke. *(J. des Déb.)*

SVIZZERA.

Il 16 maggio sono incominciate a Berna fra il Presidente del Consiglio federale, sig. Stämpfli, l'incaricato d'affari sardo, cavaliere Jocteau, le conferenze sulla neutralità delle Provincie savo-iarde. *(G. T.)*

Ticino. — *Locarno 17 maggio.*

Sotto questa data, scrivono quanto appresso alla *Gazzetta Ticinese*:

« Oggi è qui arrivato il sig. consigliere fede-rale Pioda. Lo si dice incaricato di una missione ufficiosa del Consiglio federale circa a male intel-ligenze ch'erano insorte, ed ora sono felicemen-te appianate, tra il sig. colonnello federale Bon-tems ed il Consiglio di Stato, e di altre comuni-cazioni. Egli già ebbe, si aggiunge, una conferen-za col Consiglio di Stato, ed un'altra ne avrà questa sera. Vuolsi che la missione ufficiosa si estenda anche all'affare delle doppie nomine, ri-guardo alle quali si pretende ch'egli sia per ten-tare una conciliazione. Si spera che questo ten-tativo egli voglia estenderlo ancora ad altri punti che maggiormente contribuiscono alla scissione dei partiti, quali la separazione diocesana, le leg-gi ecclesiastiche, ecc. Faccia Dio che questo di lui conato abbia quel felice successo che l'alta influenza e l'abilità di questo distinto uomo di Stato inducono fondatamente a sperare!

« È noto che in una delle passate notti, ven-ne fermato dalle truppe federali sul ponte di Me-lide un trasporto di quattro casse di fucili, dirette alla Lombardia. Provenivano esse da Basilea, e vuolsi che fossero munite dei regolari ricapiti. Comunque sia, la relazione di questo fatto, spedi-ta a Berna, vi ha fatto spiacevole sensazione. Mi si assicura che sia arrivato un ufficio del Con-siglio federale, con cui si domanda al Consiglio di Stato che proceda al sequestro di quelle armi, ed ordini la proibizione di ogni vendita di armi per l'Italia.

« Le notizie, che avete dato nel precedente Numero, circa alla sorveglianza de' forestieri, sono confermate. » *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Posen 12 maggio.*

Dalla Provincia giunse alle due Camere del-la Dieta del Regno una petizione, che, dopo espo-ste diffusamente le circostanze, fa le seguenti pro-poste: « Voglia codesta Camera: 1.° riconoscere salutare e necessaria la vigilanza ed il sistema, con cui le Autorità amministrative della Provin-cia di Posen, dall'anno 1848, frenarono tutte le tendenze rivoluzionarie, e raccomandare nel più stringente modo al Ministero del Re che vengano conservati i principii di Governo finora seguiti; 2.° respingere risolutamente, come contrarie ai trattati, tutte le proposte tendenti ad una separa-zione o politica o nazionale della Provincia di Posen; 3.° dichiarare solennemente che il Gran-ducato di Posen forma parte integrante della Mo-narchia prussiana, e ch'è quindi una Provincia non polacca, ma prussiana. » Tale petizione fu sot-toscritta da circa 2000 abitanti tedeschi della Provincia, appartenenti allo stato dei cittadini e dei contadini. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri ricevuta:

« La *Corrispondenza Havas* ci reca alcuni nuovi ragguagli sulle sedute delle Camere prussia-ne, nelle quali furono votati i crediti chiesti dal Governo.

« Le due Camere autorizzarono i provvedi-menti finanziarii proposti dal Governo senza met-tervi alcun patto. Questa risoluzione riunì l'u-nanimità dei suffragi, poichè il solo membro del-la Camera dei deputati, che fosse contrario, il co. Dzialinski, depose il suo mandato prima di vota-re. Il conte spiegò questa sua risoluzione al pre-sidente in una lettera, in cui gli esprimeva il pro-prio timore, che le somme richieste venissero a-doperate contro il solo amico, che restasse al-la Polonia. La missione del generale Willisen, condottosi a Vienna, non vuolsi sia stata politica; egli aveva semplicemente a muovere incontro al Re di Prussia. Per la stessa ragione, il generale d'Alvensleben è partito alla volta di Dresda.

« Le fortezze federali stanno per essere ar-mate. La Prussia, dicesi, parteciperà, in quest'oc-casione, al presidio di Rastadt, diritto, che, co-m'è noto, fu soggetto di lunghe trattazioni.

« L'esercito è posto ormai in assetto di guer-ra. Le ultime riserve della guardia raggiunsero i loro corpi. Dicesi che gli ulani e i corazzieri del-la guardia andranno al Reno, e i due reggimenti di granatieri, Alessandro e Francesco, a Franco-forte. »

DANIMARCA.

Scrivevano nel 7 maggio da Tönning alla *Gazzetta di Flensburgo*: « Viene da varie parti confermato che gl'Inglesi armano ed approvvigio-nano l'isola di Helgoland, sebbene tutto venga fatto in secreto e senza romore. » *(G. Uff. di Vienna.)*

ASIA.

Dalla Cocincina non si ha altra notizia fuor quella della presa di Saigon per parte dei Fran-co-spagnuoli, seguita il 16 febbraio. Le forze, mos-se contro Saigon da Turano, componevansi di 1000 soldati e 8 navi da guerra. *(O. T.)*

L'8 aprile scoppiò un incendio a Nangasaki (nel Giappone) che distrusse 47 case e cagionò un danno di 150,000 in 200,000 dollari. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Scrivono dice la *Presse* di Vienna, del 17 da Parigi: « Non si parla ancora di cominciare le ostilità in grandi proporzioni. Il motivo di tale ritardo si è che le acque sono molto alte, sicchè la intiera pianura è impraticabile per l'esercito. Nel frattempo si adopera la più grande premura onde completare tutto quello che mancava anco-ra, malgrado l'attività più gigantesca. Il Mini-stero della guerra si occupa attualmente onde in-viare in Sardegna un parco intiero di assedio, indizio anche questo della lunghezza della guerra. »

A quanto riferisce un foglio di Bruxelles, il generale Mac-Mahon si sarebbe spinto con un corpo di 30,000 uomini da Bobbio, sulla strada di Piacenza, a Rovergaro; esso si era poi ritira-to nuovamente, e aveva preso posizione dietro Bobbio. Il suo piano sarebbe stato quello di ta-gliar fuori gli Austriaci da Piacenza.

Il 13 corrente, i Piemontesi fecero una for-te ricognizione sino nelle vicinanze di Vercelli, ma si ritirarono tosto. In una ricognizione fatta da Casale nella notte del 10, il Duca di Chartres conduceva un piccolo distaccamento e diede re-lazioni del fatto.

Il Duca d'Aumale donò a suo nipote due bei cavalli inglesi per la campagna. *(O. T.)*

La *Gazzetta di Colonia* toglie da una lettera privata del 10 maggio da Genova che l'esercito francese è accampato da Asti fino ad Alessandria, e da Alessandria fino a Genova. Tutte le città e paesi sono affollati di truppe: tutte le chiese, conventi e pubblici edifizii sono mutati in caser-me, inoltre sono piantate tende verso le strade di campagna e le ferrovie. Molti dei terreni di rigogliosa vegetazione furono falciati per far fo-raggi, ed i magnifici frutteti che circondano A-lessandria, furono distrutti perchè le opere forti-ficatorie vengono molto ingrandite e rafforzate. A Novi, ch'è piena zeppa di truppe, stanno la legione straniera, i *turcos* ed i zuavi, e nella di-rezione di Genova l'antiguardo della guardia im-periale ed i bersaglieri di questa. I zuavi stanno sempre al bivacco. La maggior parte di essi, da sei anni che servono, non toccarono letto se non nei tre mesi che stettero al deposito. Nella divi-sione di Novi hannovi molti malati di febbre. Si è dovuto inviare almeno 1000 uomini a Genova. *(Oesterr. Zeit.)*

L'*Osservatore Triestino* ha quanto appresso nelle sue *Notizie marittime*, in data del 19 maggio:

« Il capitano Kresting, del brigantino norvege-se *Alma*, proveniente da Drontheim in 90 giorni, carico di baccalà, riferisce che ier l'altro fuori Ve-nezia, per dove era diretto, fu respinto per ordi-ne del comandante la squadra francese, stante il blocco del circondario veneto. La flotta era com-posta di un vascello e 3 fregate.

« Il piloto pratico, a bordo dello stesso bri-gantino *Alma*, narra poi che, come prede, v'era-no colà due brigantini, un bark, una scuna e due trabaccoli, ed uno di quest'ultimi era arma-to in guerra. Intese dire che finora i legni au-striaci catturati ascendano ad oltre 20.

« Il capitano Randich, del bark austriaco *Ge-nio*, giunto quest'oggi in 28 giorni da Liverpool, riferisce che al 3 corrente traversò lo stretto di Gibilterra e vide una squadra inglese di 3 vascelli, che entrava nel Mediterraneo. Al 5 presso Maior-ca incontrò un vascello russo a tre ponti, al quale passò da vicino, ma non sa per dove fosse diretto. Al 17 corrente, presso Agosta, vide un brigantino austriaco, con direzione per fuori l'Adriatico, e presso le Isole Coronate il briganti-no austriaco *Giovanna d'Arco*, da Fiume per Marsiglia. »

(Dispacci telegrafici.)

Torino 18 maggio.

Da un bollettino ufficiale oggi pubblicato ri-levasi che i Franco-sardi intrapresero una ricogni-zione verso Castel S. Giovanni alla sponda destra del Po. Essi incontrarono un forte corpo nemico, che sembrava destinato a proteggere la fortifica-zione della testa di ponte vicino a Stella. Non ebbe luogo scontro. *(Presse di V.)*

Parigi 18 maggio.

Il *Moniteur* annuncia da Alessandria 17 cor-rente che Napoleone si è recato ieri a Valenza, onde visitare gli avamposti ed esaminare lo stato dell'acqua nel Po. Questa mattina fece visita al Re Vittorio Emanuele in Occimiano. Alle 3 egli era di ritorno in Alessandria. Il tempo si è fatto migliore. *(V. le Recentissime di giovedì.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero dell'interno

Alla Presidenza della Luogotenenza veneta.

Vienna 20 maggio.

Il Bano conte Jellacic spirò questa notte in Zagabria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 17 maggio.

S. Em. il sig. primate Cardinale Scitowski ebbe udienza da S. M. l'Imperatore e da S. A. I. il sig. Arciduca Alberto. Monsignore riparte oggi per Strigonia.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica gl'in-dirizzi di devozione dei Municipii di Clausenburg, Granvaradino, Carlsburg, Szamosujvar, e de' Co-muni del Distretto di Szekely Keresztur.

Ieri giunse qui la notizia telegrafica della morte della signora baronessa de Rothschild con-sorte del barone S. M. di Rothschild, qui domi-ciliato. La baronessa morì, a quanto si dice, dopo una breve malattia di tre giorni. *(O. T.)*

Trieste 19 maggio.

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Car-lotta degnavasi onorare questa mane d'una sua visita l'Istituto generale dei poveri, esaminando il tutto, e confortando, le ragazze in ispecie, con parole amorose; indi compiacevasi d'iscrivere l'eccelso suo nome nell'Album dell'Istituto accan-to a quello del serenissimo suo Consorte. *(O. T.)*

Fiume 11 maggio.

I volontarii arrolatisi nella nostra città fi-no ad ieri (17), ascendono di già al numero di sessantatrè. *(E. di Fiume.)*

A motivo delle attuali circostanze politiche, la Società della navigazione a vapore del Lloyd austriaco si trova indotta di sospendere per ora tutte le corse dei suoi piroscafi in questo porto. *(Idem.)*

Regno delle Due Sicilie.

A Foggia, seconda città continentale del Re-gno, la falsa notizia della morte del Re diede oc-casione a scene deplorabili, a cui pare abbia pre-so parte l'infima classe di quella popolazione. Mentre gli uni facevano caldissimi evviva a Fran-cesco II, come Principe ereditario, altri gridava-no *Viva il Re Luigi!* proclamando qual successore al trono il Conte di Trani. Ciò diede motivo ad un'acerba rissa. Però gli avversarii del diritto legit-timo dovettero abbandonare il campo, dopo aver riportato contusioni, quali alle spalle, quali alla testa. In aggiunta, il Governo riuscì ad impos-sessarsi dei capi e promotori di questi disordini. *(O. T.)*

Berlino 16 maggio.

Il pericolo, che minaccia le nostre coste nel caso di una guerra, non è sfuggito al Governo, e già si sente parlare di provvedimenti presi in vi-sta di ciò. La *Danziger Zeitung* riferisce che il battaglione di fanteria marina viene aumentato del doppio, e portato a 900 uomini colla chiama-ta delle sue riserve, e rispettivamente coll'ordi-namento d'una quarta compagnia, a fine di poter provvedere il numero d'uomini occorrente per equipaggiare i bastimenti più grandi, come pure per la flottiglia della costa. A fin di completare l'armamento delle batterie di spiaggia e delle al-tre opere a Dänholm, oggi dee partire un distac-camento di 50 uomini della compagnia d'arti-glieria di marina alla volta di Stralsund, ove, secondo notizie pervenute, si spiega una grande attività per armare e rispettivamente per porre in assetto la flottiglia della costa (consistente per ora di 12 barche cannoniere). Secondo una voce, che viene confermata a Danzica, tutta la nostra flotta abbandonerebbe fra breve quel porto e si recherebbe a Swinemünde. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 15 maggio.

L'*Advertiser* crede sapere che i liberali, su-bito dopo aperto il Parlamento, attaccheranno il Ministero. Si propongono quindi di presentare al-l'atto della discussione dell'indirizzo, un'emenda chiedente la riforma parlamentaria. Ove quell'e-menda venisse scartata, vogliono proporre un vo-to diretto di sfiducia. *(Presse di V.)*

Londra 18 maggio.

L'*Advertiser* d'oggi dice che la Francia e l'Inghilterra sarebbero in carteggio concitato in causa dell'accoglimento a Malta di navigli au-striaci. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 19 maggio.

Il *Times* annunzia che i battelli inglesi, no-leggiati ai belligeranti, saranno confiscati e i loro proprietarii arrestati. *(G. di Ver.)*

Bruxelles 18 maggio.

Scrivevano nel 17 maggio da Parigi all'*In-dépendance* che colà si manifestavano crescenti timori pel contegno minaccioso della Germania. Il Pélissier partiva nel 20 per Nancy, e l'esercito del Reno sarà per ora di 150,000 uomini. *(Presse di V.)*

Parigi 19 maggio.

La sessione del Corpo legislativo è prorogata al 28 corrente. *(G. Uff. di Mil.)*

Berlino 18 maggio.

La odierna *Gazzetta della Banca e del com-mercio*, contiene il seguente annunzio: « È stata qui ricevuta, a quanto viene assicurato in modo degno di fede, la notizia che le truppe francesi, che passarono il Moncenisio, soffrirono perdite e-guali a quelle di un sanguinoso combattimento. I soldati rimasero esposti alla pioggia, molto in-sufficientemente vestiti, e grandi masse di essi riempiono gli ospitali. Il loro trasporto ne venne quindi ritardato, e ciò avrebbe portato la conse-guenza di un cangiamento nelle operazioni. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 18 maggio.

S. A. R. la Principessa Federico Guglielmo parte domani per Anversa ove la attende un iacht inglese per condurla a Londra a fine di assistere alla festa del dì natalizio di S. M. la Regina del-la Gran Brettagna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Madrid 14 maggio.

Il Governo ha insistito ieri nel Senato sull'opportunità di una completa neutralità. Nel Se-nato si dichiarò terminata l'inquisizione del pro-cesso dell'ex ministro Collantes. Dicesi che il mi-nistro di Sardegna sia incaricato di rappresenta-re a Madrid il Governo provvisorio toscano. *(FF. di Parigi.)*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 20 maggio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca . . .	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale . .	» » »	63 60
dell'anno 1851 serie B . .	» » »	— —
Metalliques	» » »	56 20
»	4 ½ » »	— —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834 . .	» »	— —
» » 1839 . .	» »	112 50
» » 1854 . .	» »	90 75

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero del suolo.

dell'Austria inferiore . . .	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria. . . .	» » »	— —
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia . . .	» » »	66 75
della Bucovina . . .	» » »	— —
della Transilvania . . .	» » »	57 —
degli altri Dominii . . .	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850.	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	708 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	151 80
della Banca di sconto Austria inferiore . . .	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior. . . .	1616 —
» » dello Stato Società . . .	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 % .	115 50
» » cong. unzione Sud-Nord .	119 75
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta . .	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius. .	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	336 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 20 maggio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda .	— 126 50
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— — —
Parigi per 100 franchi	— 57 50

Borsa di Parigi del 19 maggio 1859.

Rendite francesi 60 95 —.—.

Quattro ½ 89,00 —.—.

Credito mobile 586 — Vittorio Emanuele 337.

Piem. 78 50 — Lomb.-Veneto 425 — Obb. 222

Borsa di Londra del 19 maggio — Consolidati al 3 %, 94 ⅛ e ¼.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 maggio. — Le condizioni ge-erali del commercio non soffrivano notevoli ambiamenti, bensì le parziali del nostro ercato subivano sensibili alterazioni all'au-ento in qualche genere, specialmente di uelli, cui la provvista, per la maggior con-enienza dei prezzi, dipendeva sin ora dagli rrivi di mare. Ancora non trovasi però as-olutamente decisa la speculazione pel timore orse di vedersi molto presto delusa; ed o-rmai mo fo, i possessori in qualche articolo al-avano esorbitanti pretese. Le Borse nelle [illegible] che carte non offerivano migliorie, che chiudere della settimana, ma i ribassi an-riori avevano troppo aggravato perchè leg-ero miglioramento potesse rianimare le ope-azioni.

Borsa. — Gli affari furono limitatissimi, anto nei cambi che in pubblici effetti, e le egoziazioni di poca entità. Il denaro continua ricercarsi da 5 ½ a 6 p. %. Le valute d'oro prendevano favore sino ad 1 ½ di dis. il a 20 franchi salito a f. 8.16, ieri trovavasi a f. 8.12 a 14.

Granaglie. — Gli affari della settimana si imitano ai seguenti: staia 11,000 frumento ostrale alle forniture a f. 5.34, st. 1100 fru-entone indigeno a f. [illegible] 23; st. [illegible]000 segala anubio viagg. per Trieste a f. 4 [illegible], staia [illegible] avena Odessa pronta alle forniture da [illegible] a 3.[illegible], st. [illegible]000 orzo di Danubio alle [illegible] a f. 3.[illegible]. Totale, st. 31,000.

Olii. — Molte domande si ottennero dal-l'interno, in particolare dalla Lombardia, per cui sul finire della settimana le pretese si al-zavano molto più che non fossero sul prin-cipio. Le qualità di Canea e Volo si pagavano da f. 24 a 25 l'orna, quelle di Puglia, che eransi vendute a d.[illegible] 205, pagavansi a d.[illegible] 210 e per sino 215, con isconti anche più mode-rati degli ordinarii. Il Corfù solo si è ven-duto a d.[illegible] 200 con isconto generoso in part., ma la sua qualità viene assai poco richiesta; d'altra parte, non si potrebbe calcolare d'a-verne in giornata a prezzo ben maggiore; venduto anche a d.[illegible] 205 sc. 12, ed alcuna partita di quello in qualità più scelta si pa-gava ormai da più giorni persino a d.[illegible] 225. Anche gli olii di Paxo non hanno avuto spaccio relativo al merito loro, essendosi venduti a d.[illegible] 20 in partita rilevante da tina con 15 p. % per ispeculazione, sebbene olii mezzofini e fini sieno ognora più sostenuti.

Coloniali. — Le operazioni negli zuccheri furono meno attive della settimana antece-dente, ma forse più di tutto per la fermezza dei possessori, che hanno portato i VZ a f. 2[illegible], con pochi venditori. Eguale, se non mag-giore, è la ricerca nei caffè, di cui il depo-sito non è calcolabile: il S. Domingo da f. [illegible] a 40, Giava da f. 42 a 44, S. Iago da f. 48 a f. 50.

Salumi. — Le ricerche nel baccalà hanno avuto una importanza dall'interno, e di con-seguenza a f. 1[illegible] schiavo di dazio, dai pos-sessori non si accorda più; il suo aumento erasi presentito, le circostanze speciali del no-stro mercato giustificano le pretese dei pos-sessori. Anche le sardelle sono più sostenute appunto perchè poca quantità ci troviam pos-sedere.

Generi diversi. — Aumento sensibile subi-vano i vini, dei quali in porto si trovano 14 legni circa di Dalmazia, e per le qualità più fine si cercano anche a f. 40 il bigoncio. Pei carboni egualmente si esternano alte do-mande non minori di f. 27 per quelli di New-castle ed i depositi di poco rilievo. Per le [illegible] se e non si manifestano vendite, ma l'opi-nione generale è che i prezzi attuali non pos-sano mancare, perchè il prodotto di questo anno non possa riuscire sodisfacente, anche la stagione è finora avversa al buon andamento di questo prodotto. Nei metalli, nelle lane, nelle pelli, nella canapa e nelle frutta non si notava cambiamento d'alcun rilievo, quan-tunque l'opinione sia ognor favorevole, ma gli affari non hanno avuto relativa estensione. *(A. S.)*

Altra della stessa data. — Oltre al cap. Quintavalle, da Trapani, con sale, sentiamo entrati in Chioggia ancora quattro trabaccoli con legna da fuoco, ed uno ancora in porto di Malamocco. Finora, altri arrivi non si co-noscono.

Ieri gli affari negli olii hanno avuto una maggior importanza, in qualità di tina spe-cialmente, di cui si vendevano migl. 70 di Paxò a d.[illegible] 20[illegible] sc. 15 e di Corfù migl. 20 da d.[illegible] 200 a 20[illegible], limitando anche gli sconti, altri affari si fecero ancora, che non si co-noscono precisamente.

Le valute furono ieri un poco meno ri-cercate; le Banconote più offerte da 71 a 70 ½; offrivasi il Prestito naz. a 46; in tutto poi affari di poco conto. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 20 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. .		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	76 —
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona . .	»	»	100 scudi r.	6	211 —
Augusta . .	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna . .	»	»	100 scudi r.	6	211 —
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —
Costant. . .	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova . .	»	»	100 lire	-	— —
Lione . . .	»	»	100 franchi	4	40 20
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	2 18
Livorno . .	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra . .	»	»	10 lire sterl.	4	100 00
Malta . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 25
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 20
Messina . .	»	»	100 oncie	4	506 —
Milano . .	»	»	100 f. v. a.	5 ½	98 50
Napoli . .	»	»	100 ducati	4	174 —
Palermo . .	»	»	100 oncie	4	506 —
Parigi . .	»	»	100 franchi	4	40 25
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . .	»	»	100 lire	-	— —
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	-	67 50
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	-	67 50
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone . . .	—	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone .		Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane . . .	14 41	Crocioni . . .	2 20
Zecc. imp. . .	4 80	Da 5 franchi . .	2 03
» in sorte .	4 78	Francesconi . .	2 24
» veneti . .	— —	Colonnati . .	2 21
Da 20 franchi .	8 33	Da 20 carantani di vecchio conio imperiale . . .	34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen. .	32 73	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa . .	13 75
» di Roma	6 15		
» di Savoia			
» di Parma			
Talleri bavari .	2 07		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 20 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Polici Gio., poss., S. Marco N. 1367. — *Da Treviso.* Paganuzzi Angelo, I. R. Delegato provinciale, al Vapore. — *Da Brescia:* Fe' co. Giulio, poss., al Vapore. — *Da Asolo:* Loredan Rozzolini co. Antonio, poss., al Pellegrino.

Partiti per Milano i signori: Cesati Pietro, neg. — *Per Verona:* d'Englhelmayer Maria, poss. russa. — Rossberg Bernardo, possid. sassone. — *Per Trieste:* Bioldi Gio., poss. di Mantova.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 maggio	Arrivati..........	16[illegible]
	Partiti...........	310

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. M. Glor. de' Frari.*

SPETTACOLI. — *Sabato 21 maggio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Pernocchi. — *Un bicchier d'acqua.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Un matrimonio occulto* — *Un zolfanello fra due fuochi.* Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Nominazione. Diploma di nobiltà. Onorificenze. Largizione sovrana. Petizione e disposizioni della Prussia. Eser[illegible] d'osservazione a' confini tedeschi all'Oriente ed all'Occidente. Qual effetto ne ebbe il commercio inglese la guerra. Nuove dell'Istmo.* — Impero d'Austria; *funebre uffizio in Gratz.* — Stato Pontificio; *esportazione d'animali proibita. Notificazione per la fiera di Sinigaglia.* — R. delle Due Sicilie, *cambio dell'argento in moneta nella R. Zecca. Stato del Re. La nuova cometa scoperta a Venezia.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *il proclama concernente la neutralità; motivi di tale determinazione, le elezioni; evoluzioni navali, visita della Regina al campo d'Alder holt, preparativi parlamentari. G. Sturge †, la Borsa.* — Belgio, Nostro carteggio: *operazioni del Senato e della Camera, armamenti in Anversa, somma accordata dalla Camera al Ministero della guerra; promozioni militari; esportazione proibita; il commercio abbattuto.* — Francia; *ordine del giorno all'esercito d'Italia. Nuovi marescialli. Esercito di Parigi. Consiglio privato. Chiamata a Genova di Chasseloup-Laubat. Voci di cambiamenti nel Ministero. Fatti della Toscana. Detto di Sua Santità. Il duca di Malakoff. Il maresciallo Bosquet. Lavori al Ministero della guerra. Disgrazia accaduta al sig. Nieuwerkerke.* — Svizzera; *conferenze sulla neutralità. Missione del consigliere Pioda. Sequestro d'armi.* — Germania. *Prussia: petizione di Posen alle Camere. Nuovi ragguagli sulle sedute delle Camere.* — Danimarca; *armamenti ad Helgoland.* — Asia; *spedizione della Cocincina. Incendio.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *Corriere di Parigi, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 maggio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 mag. - 6 ant.	336''', 06	11°, 9	11°, 0	90	Ser. fosco	S.[1]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 20 magg. alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 17°, 8. » min. 11°, 0. Età della luna: giorni 19. Fase: —
2 pom.	336, 04	17, 6	15, 4	8	Sereno	S.[1]		6 pom. 6	
10 pom.	335, 92	13, 5	12, 6	82	Nuvoloso	S. E.[1]			

ATTI UFFIZIALI.

N. 3054-P. R. (2. pubb.)

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

Avviso.

Per superiore disposizione, viene ordinato quanto segue:

1. Tutti gli esteri, che si trovano di passaggio in Venezia, o che vi tengono soltanto temporaria dimora, dovranno presentare nei giorni 20, 21 e 22 del corrente mese, nelle ore d'Ufficio, i loro passaporti ed altri ricapiti di legittimazione a questa Direzione di polizia, e precisamente alla Sezione II, per l'occorrente revisione.

2. Tutti i viaggiatori, che arrivano a Venezia, dovranno presentare i loro ricapiti di viaggio all'I. R. Ufficio di polizia istituito alla Stazione della strada ferrata a S. Lucia, se per la via di mare all'I. R. Incaricato di polizia marittima, e se per altre parti dell'Estuario alle II. RR. Ricettorie di finanza, e pel deposito dei loro ricapiti di viaggio riceveranno dagli stessi funzionarii esercenti la polizia uno scontrino, col quale si presenteranno alla Sezione II di questa Direzione di polizia entro 24 ore.

Così anche i viaggiatori, che partono da Venezia, devono presentare, dietro ricerca, al rispettivo funzionario di polizia i loro ricapiti di viaggio per l'occorrente ispezione, e saranno respinti quelli, che non si trovassero in regola.

Le contravvenzioni alle presenti disposizioni verranno punite nel modo stabilito dal § IV dell'Ordinanza ministeriale 25 aprile 1854, *Bollettino delle leggi dell'Impero*, N. 102.

Tanto si reca a pubblica notizia e norma, coll'avvertenza che le premesse disposizioni andranno in attività col giorno 20 del corrente mese.

Venezia li 19 maggio 1859.

Per L'I. R. Consigliere aulico, Direttore di Polizia.

L'I. R. primo Consigliere Canuti.

N. 10074. AVVISO. (1. pubb.)

Per la Notificazione 16 settembre 1858 N. 18987-4100 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui venne resa nota la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1859, va a scadere in questa Provincia nel corrente mese la terza rata d'imposta prediale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100 sulle medesime.

Con la stessa terza rata prediale scade pure il terzo quoto della sovrimposta sull'imposta prediale a favore del fondo territoriale stabilito per l'anno in soldi 0, 7248 per ogni lira di rendita censuaria, e quindi di soldi 0, 1812 per rata, a senso dell'altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta speciale pel pagamento delle spese militari 1848-1849, di questa Provincia sarà pure attivata con detta terza rata prediale, e ciò in seguito all'autorizzazione impartita dal luogotenenziale Decreto 23 luglio 1858 N. 22882.

La tabella *A* sottoposta dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta viene pure attivato il secondo quoto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1859 nelle misure indicate nell'altra tabella *B* pure sottoposta, nella quale stanno poi riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale terza rata prediale.

Per ultimo seguirà in detta rata l'esazione di quei carichi che saranno stati imposti e resi parzialmente noti dalle singole Comuni onde far fronte agl'impegni dalle stesse assunti per conto dei privati per le sottoscrizioni al prestito dello Stato.

I contribuenti sono avvertiti di soddisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e onde resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,

Udine, 11 maggio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, D'Althan.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante per la III rata dell'anno 1859 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,361,620-70, e la seconda riassumente a Comune per Comune e per Frazione aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell'anno camerale 1859 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 3945. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia, si è reso vacante un posto di pilota portuale di II classe, cui va congiunto il salario di annui fior. 310 in valuta austr., nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare a tutto maggio a. c., al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politica-morale, la piena idoneità al posto optato, le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero, nonchè i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario del prefato Ufficio centrale di porto e sanità marittima.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 1.° maggio 1859.

N. 316. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Soave è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto, provveduto dell'annuo soldo di fior. 840, ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 630.

Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno quindi far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1853, con dichiarazione su vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 15 maggio 1859.

Fontana.

N. 13974. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 16 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle pom., per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le due porzioni di casa, site in questa città, in parrocchia S. Luca, ai civici NN. 3956-1 e 2 ed anagr. 4498-4500, contraddistinte dal N. 208.2 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche —,— e rendita cens. di L. 64.17.

La gara si aprirà sul dato di fior. 300 di nuova valuta austr., e la delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 30 marzo p. N. 8892-731. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte sino alle ore 12 meridiane del detto giorno 16 giugno.

Si fa infine avvertenza, che, ove il predisposto esperimento fosse per tornare non soddisfacente, se ne terrebbe un terzo nel giorno 18 dello stesso giugno, alle stesse ore, nel qual ultimo caso le offerte in iscritto saranno da insinuarsi pure sino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 2 maggio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3724. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 5 luglio a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del Diritto di passaggio barche sul Livenza a Motta pel corso d'un novennio dal 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1868, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta.

Qualora, per avventura, cadesse deserta l'asta nel giorno prefissato, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 9 luglio a. c. ed eventualmente un terzo al 12 dello stesso mese.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di a. L. 300 (fior. 105 v. a.)

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo dell'annuo canone, deposito che verrà aumentato dal ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

3. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito o della prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza,

b) devono venire presentate all'I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto, a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome cognome, condizione e domicilio dell'offerente,

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta 2 aprile « 1859, N. 3724-720 VI »,

e) queste offerte non devono essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, sì generali che speciali, dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile,

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte in iscritto verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta,

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione,

h) nel caso che l'asta vocale dovesse proseguire in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le condizioni generali di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Treviso, 2 aprile 1859.

L'I. R. Aggiunto dirigente, Gatacca.

L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Soardi.

AVVISI DIVERSI.

236

Libreria De-Dalto — Treviso.

DELL'ANTICA STORIA

E GIURISPRUDENZA FORESTALE IN ITALIA.

Saggio

DI A. DI BÉRENGER.

Di quest'opera originale — importante ai selvicultori, ai Comuni proprietarii di boschi, ed in genere agli amministratori pubblici e privati di essi, per estesamente conoscere tanto l'*economia* che il *diritto forestale e politico* degli antichi Greci e Romani, avvicinato alle condizioni forestali del giorno — è uscito il primo fascicolo, il quale comprende, nei due primi Capitoli, la descrizione delle selve primeve d'Italia, e la storia documentata dell'origine, amministrazione e decadenza delle sacre e religiose.

Il prezzo d'ogni fascicolo, di circa otto fogli di stampa in 8.° gr., è di

fior. 1:50 v. corr., pei non associati;

» 1:25 » » pegli associati, Ufficii forestali e Comuni.

Col quarto fascicolo, che sarà l'ultimo, si pubblicheranno due indici, uno delle cose notabili e degli autori citati nell'opera; l'altro delle leggi forestali antiche e moderne, pure in essa chiarite.

L'opera è vendibile tanto presso la sottoscritta Ditta editrice, quanto presso i principali librai d'Italia.

Treviso, 1.° maggio 1859.

Gio. Battista De-Dalto.

GRANDI STABILIMENTI

di

BAGNI E FANGHI TERMALI

DI SANT'ELENA

IN BATTAGLIA.

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti Bagni e Fanghi termali situati in Battaglia, Provincia di Padova.

La deliziosa posizione di questi due Stabilimenti, che comunicano insieme per mezzo di gradevoli viali, la comodità, la decenza degli alloggi, le moltiplici cure felicemente riuscite dall'uso di questi Bagni e Fanghi, la premurosa assistenza del medico ispettore dott. Jacopo Foscarini, coadiuvato dall'altro medico dott. Camillo Nascimbeni, fanno sperare al rispettoso sottoscritto, che saprà contentare i signori forestieri col dietetico trattamento, di meritarsi il comune compatimento.

Battaglia, 7 maggio 1859.

Domenico Bodon, *Conduttore.*

316

STABILIMENTI TERMALI

detti

OROLOGIO-TODESCHINI

IN ABANO

PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali.

N. 1071 V.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI CONEGLIANO.

Nelle circostanze in cui cade la prossima Fiera DI SANT'URBANO, non è più dato sperare decente un CONCORSO AI PREMII, laonde si deve differirlo ad altro momento.

Però ad assecondare il desiderio di molti, e giovare per quanto si possa alle contrattazioni di commercio, in appoggio al prescritto dal Decreto agosto 1858, N. 3973, della I. R. Luogotenenza, si terrà IN CONEGLIANO una semplice

ESPOSIZIONE

DI QUADRUPEDI DOMESTICI

i più utili all'agricoltura; e questa nei giorni 23 ... maggio andante.

Come nell'anno decorso, in detti giorni, ... VALLI, i BOVI, le PECORE ed altro disporranno ... consueti piazzali ed alle corde all'uopo tese, ... pagare tassa alcuna di Stazio o Spazio, mentre ... le Scuderie e le Stalle saranno gratuitamente ... per accogliere gratuitamente, dietro speciale ... del Municipio, gli animali di maggior pregio, e ... anche gratuitamente il foraggio ed un indennizzo ... le spese di viaggio.

Una Commissione di esperti dovrà riferire ... rispettivo merito degli animali esposti, e il RAPPORTO verrà tosto pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale* ... quale un segno di onore ed un titolo ai premii ... conferirsi in altro momento.

Come di metodo, IL CORSO avrà luogo, ... e sera, lungo la Contrada del Refosso.

Conegliano, 1.° maggio 1859.

Il Podestà, P. Fabris.

UNICO DEPOSITO

presso

ANTONIO BERTINI

Piazza S. Marco, ai Leoni, N. 316

MEZZO ORIENTALE, per far cadere il pelo dove non si desidera, nel tempo di quindici minuti.

La signora Atenaide Francesconi fu Carlo, ... tata col sig. Valentino Vatta di Palmanuova, ... di revocare, e revoca, sino da questo momento ... mezzo del di lei marito e procuratore Valentino ... Angelo Vatta, per mandato 29 aprile 1859, legalizzato nelle firme dal sig. Luigi dott. De Biasio notaio ... Palmanuova, la procura 28 aprile 1857, da essa ... sciata al sig. Giuseppe Andreoli del fu Pietro ... nezia, per cui da oggi in avanti non potrà più ... Giuseppe Andreoli valersi della detta procura, ... re per di lei conto in base alla medesima. La ... sente dichiarazione viene portata a pubblica notizia ... coll'inserzione per tre volte in questa *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per ogni conseguente effetto.

Venezia, 18 maggio 1859.

Valentino di Angelo Vatta, procuratore.

COL GIORNO 15 MAGGIO

FURONO APERTI GLI

STABILIMENTI BAGNI

DI LORENZO CHITARIN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9751. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Filippi Antonio fu Tommaso, tipografo di questa Città abitante a SS. Giovanni e Paolo, Calle della Testa.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Filippi Antonio, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pr. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Cirami d.r Filippo, deputato curatore della massa concorsuale, cui venne sostituito in caso d'impedimento l'avvocato Francesco dottor Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 agosto p. f., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N.° 7, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 19 maggio 1859.

Il Vice-Presidente

De Scolari.

Domeneghini, Dir.

N. 10160. 1 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Battista Perucchi, assente d'ignota dimora, che la Ditta Gio. Salla e C.°, di qui, coll'avvocato dott. Fantuzzi, produsse in suo confronto la petizione 14 corr., N. 10160, per pagamento di a. L. 1250 per compenso, in causa di mancata consegna di N. 500 tavole, restituzione di pezzi 20 da 20 franchi a titolo di caparra, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Francesco Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta entro 30 giorni.

Incomberà quindi ad esso Convenuto di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 17 maggio 1859.

Pel Presidente in permesso,

Pradelli, Consigl.

Scrinzi, Dir.

N. 10130. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla Ditta Gamba Sconio e Millo, di Genova, che la Ditta Giacomo Pivato, di qui, coll'avvocato d.r F. Pasqualigo, produsse in di lei confronto l'istanza 2 maggio a. c., N. 9170, per perizia di una partita pelli vacchetta Calcutta, e che con decreto 3 detto pari N. venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa per le previe deduzioni nel giorno 1.° giugno p. v.

Incomberà quindi ad essa Ditta Gamba Sconio e Millo, far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere ad essa medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,

Venezia, 17 maggio 1859.

Pel Presidente in permesso,

Pradelli, Consigl.

Scrinzi, Dir.

N. 2629. 1 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 13, 20 e 27 giugno pp. vv. dalle ore 9 antim. ad un'ora pomeridiana avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dei sottoscritti immobili esecutati da Fiori Giovanni fu Gaetano, di qui, in odio delli Pozza Costante fu Giovanni, ed Antonio fu Carlo, di Brogliano, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nel solo Lotto qui sotto indicato, e l'asta nel primo e secondo esperimento seguirà a valore di stima, nel terzo la vendita seguirà a prezzo inferiore alla stima, purchè colle complessive offerte dei singoli Lotti siano coperti i crediti inscritti sino al valore di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valor di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, e diversamente da restituirsi.

III. Gl'immobili vengono venduti così come si trovano, con ogni onere ed aggravio anche enfiteutico, senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario soddisfare alle imposte inerenti agli immobili subastati, il possesso civile sarà accordato soddisfatto l'intero prezzo.

V. Il deliberatario qualora fosse un solo, o i deliberatarii, se più, dovranno però carico dei rispettivi prezzi di delibera in conto di prezzo soddisfare all'esecutante tutte le spese dell'esecuzione, entro otto giorni dall'intimazione del Decreto liquidatorio delle medesime, nonchè le pubbliche imposte arretrate ed insolute entro otto giorni dalla delibera.

VI. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno del possesso degli immobili acquistati l'interesse a 5 per 0/0, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito giudiziale.

VII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi, o spese dovrà verificarsi in monete d'oro o d'argento, aventi corso legale di giusto peso e al prezzo di listino, esclusa in ogni caso la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

VIII. Più oblatori saranno solidalmente obbligati.

IX. Ogni spesa per la delibera e successive per l'aggiudicazione dei beni staranno a carico dell'acquirente.

X. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà ogni diritto al deposito, e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi.

Pert. metr. 5 circa di terra arativa, arborata e vitata in colle, con poca boschiva, posta in Brogliano, contrà Pozza, detta le Pezze, confina a mattina Bortolo Randon, ed Angelo Pozza, a mezzodì Valentino Pozza, a sera Pozza Giuseppe, Pozza Giovanni e sorelle fu Paolo e Pozza Antonio, e Luigi fu Giuseppe, ed a settentrione strada consortiva in mappa stabile al N. 1140, e porzione del 900.

Pert. metr. 1 . 79 di terra arativa, arborata e vitata con argine boscato, misto, posta come la precedente, detta le Rive, confinante a mattina Bortolo Randon ed Antonio Pozza, a mezzodì Pozza Luigi, a sera confine territoriale di Trissino, ed a tramontana Valle, in mappa stabile ai Numeri 887, 890.

Pert. metr. 0 . 29 di terra arativa posta come sopra, detta l'Orto, confinante a mattina e settentrione Pozza Giovanni e sorelle fu Paolo, a mezzodì e sera strada, in mappa stabile al N. 1167.

Pert. metr. 5 . 62 di terra arativa, arborata, vitata, posta come sopra, detta campo di Grillo, confinante a mattina strada, a mezzodì confine territoriale di Trissino, a sera fratelli Pozza fu Domenico, a settentrione Maria Gabotti, in mappa stabile al numero 1175.

Pert. metr. 3 . 09 di terra arativa, arborata, vitata, in poca parte a coppo nudo, posta in Brogliano, contrà Valalta detta Bistolo, confinante a mattina Fatono Faccio, a mezzodì lo stesso, e Pietro, Maria-Luigia Pozza, a sera Valentino Pozza, ed a settentrione Valle, in mappa stabile ai NN. 872 e 873.

Casa colonica coperta a coppi, posta in Brogliano, contrà Pozza, confinante a mattina Valentino Pozza fu Antonio, a mezzodì casa di Valentino Pozza fu Marc'Antonio, a sera transito, ed a tramontana corte, in mappa stabile al N. 1155 a.

Pert. metr. 4 . 94 di terra arativa arborata vitata in Brogliano, contrà Pozza, detta Sopra Casa, confinante a mattina Costante Pozza e Pozza Angelo, a mezzodì Teresa Sammartin, a sera Anastasia Degangiovanni, ed a tramontana Vajolo, in mappa stabile ai numeri 1106 e 1110.

Porzione di casa posta in Brogliano, contrà Pozza, confinante a mattina Costante e Carlo Pozza e Pozza Bernardo, a mezzodì Corte, a sera Giovanni Pozza e sorelle fu Paolo, ed a settentrione gli stessi, e Pozza Bernardo, in mappa stabile ai NN. 1160 I, e 1162 I.

Pert. metr. 9 . 07 di terra arativa arborata vitata posta in Brogliano, contrà Pozza, detta il Campo di Pogian, confinante a mattina strada, a mezzodì Angelo Pozza di Valentino, a sera lo stesso, e Pozza Carlo, ed a tramontana Vajolo, in mappa stabile ai numeri 1106 A, 1107 e 1108.

Pert. metr. 1 . 06 di terra arativa arborata vitata posta in Brogliano, contrà Pozza, denominata il Campetto, confinante a mattina e tramontana fratelli Pozza fu Domenico, a mezzodì e sera confine territoriale di Trissino, in mappa stabile al N. 1145.

Pert. metr. 3 . 42 di terra arativa arborata vitata, posta come la precedente detta Pragio, confinante a mattina strada consortiva, a mezzodì Valentino Pozza e fratelli Pozza fu Domenico, a sera gli stessi fratelli Pozza fu Domenico, ed a settentrione Bernardo Pozza, Pozza Angelo, e beni di questa ragione, in mappa stabile al N. 1149.

Pert. metr. 6 . 93 di terra arativa, arborata, vitata, posta in Brogliano, contrà Pozza, detta il Brolio, confinante a mattina Valentino Pozza fu Marc'Antonio, a mezzodì casa della contrada, a sera strada, ed a tramontana Bernardo Pozza e Valle, in mappa stabile ai NN. 1134 b, e 1150 b, e 1851 b.

Casa coperta a coppo, posta in Brogliano, contrà Pozza, confinante in ogni lato con transiti in mappa stabile al N. 1156.

Dall'I. R. Pretura,

Valdagno, 30 aprile 1859.

Il R. Pretore

Martinelli.

N. 4401. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nob. Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco possidente domiciliato in Vicenza, che dal signor Domenico Curti fu Lorenzo possidente e negoziante domiciliato in Vicenza, fu prodotta nel giorno d'oggi istanza per prenotazione sopra i sottoscritti stabili a cauzione del suo credito di N. 64 doppie di Genova od a. Lire 42 · 48, parificato il tutto a Fiorini 2132 · 47, importare della lettera di cambio 20 dicembre 1858, scadente il 10 giugno 1859; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dottor Giuseppe De Muri, a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza ed il decreto odierno che accorda la chiesta prenotazione.

Viene dunque citato esso nobile Girolamo Sforza Bissari a comparire personalmente, ovvero far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Descrizione de' fondi.

Porzione di casa civile con botteghe e superficie di pertiche 0 48, colla rendita di L. 401: 28. Al N. 1590, indivisa col nobile Bissari ed altri consorti.

Porzione di casa civile, di pert. 0 . 48, colla rendita di Lire 183 04 al N. 1590 sub. 2.°, di proprietà esclusiva di esso Bissari.

Porzione di casa civile sopra parte del N. 1597, di pert. 0 . 47, e la rendita di L. 481 . 78 indivisa con altri consorti, in mappa al N. 590 sub. 3.°.

Casa in mappa al N. 1597, della superficie di pertiche 0 20, colla rendita di L. 173: 25, di esclusiva proprietà di esso R. C.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del R. Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 12 maggio 1859.

Il C. A. Presidente

Hohenthurn.

Paltrinieri, Dirett.

N. 9560. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nobil Girolamo Sforza Bissari fu Francesco, che il nob. conte Gentile Caleoni Porto fu conte Orazio, di Vicenza, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno di oggi l'istanza N. 9560, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti e ciò a cauzione della somma capitale di N. 418 pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, e che nel mentre coll'odierno decreto pari Numero venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 14 maggio 1859.

Il Consigliere Dirigente

Brugnolo.

Falda, Agg.

N. 9495. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari fu Francesco, che Domenico Dona del fu Francesco produsse in oggi contro di lui l'istanza N. 9495, in punto di prenotazione sopra gli stabili in detta istanza descritti e ciò a cauzione della somma capitale di N. 28 Sovrani d'oro, pari ad a. L. 1176, coll'interesse del 5 per 100 dal 4 novembre 1858, fino all'affranco, e che nell'essersi con odierno decreto pari Num. assecondata tale istanza, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato, a di lui pericolo, in curatore l'avv. di questo foro d.r Giuseppe Minozzi, onde la pendenza possa proseguirsi a termini di legge.

Viene quindi eccitato esso Girolamo nobile Sforza-Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 13 maggio 1859.

Il R. Consigl. Dirigente

Brugnolo.

Falda, Agg.

N. 9477. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco, che Domenico Curti fu Lorenzo di Vicenza ha presentato dinanzi la Pretura medesima, nel giorno d'oggi, la istanza N. 9477, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di Num. 64 doppie di Genova ad a. L. 95 43 l'una e di austr. Lire 42 48, il tutto pari a fiorini austriaci 2132 47, e che nel mentre coll'odierno decreto pari N. venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nobile Girolamo Sforza-Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 13 maggio 1859.

Il R. Consigl. Dirigente

Brugnolo.

Falda, Agg.

N. 9566. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco, che il nob. conte Alvise IV Ottaviano Mocenigo di Venezia ha presentato dinanzi alla Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza N. 9566, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di N. 210 pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, pari a fior. 1764 di valuta austr., e che nel mentre coll'odierno decreto pari N. venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 14 maggio 1859.

Il R. Consigl. Dirigente

Brugnolo.

Falda, Agg.

N. 1230. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse, che da questa Pretura, sopra odierna istanza N. 1230, di Antonio, Orazio e Rinaldo fratelli Morinello fu Giuseppe di Cantarina, assistiti dall'avv. d.r Arcangeli, al confronto di Fulvia Pagani vedova Morinello e LL. CC., per cessione ai beni e concessione dei beneficii legali, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione dei detti cedenti ai beni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter far valere qualche azione o ragione contro i detti oberati, ad insinuarla regolarmente a tutto il giorno 16 giugno p. v. inclusivo, in confronto del curatore alle liti nominato in questo avv. d.r Zanuso, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto più sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno, senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 giugno p. v. alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Loreo, 21 aprile 1859.

Il R. Pretore

Benedetti.

Koller, Canc.

N. 4453. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nobil Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco possidente era domiciliato in Vicenza che dal sig. avv. Giovanni Battista d.r Curti fu Bortolo possidente di Vicenza fu prodotta nel giorno d'oggi, al N. 4453, istanza per prenotazione sopra i beni stabili di esso Bissari, a cauzione del suo credito di 66 1/2 doppie di Genova ed una Romana corrispondenti ad abusive a. L. 6318 95, importare della cambiale 11 gennaio 1859 scadente l'11 gennaio 1860, e che per non esser noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro d.r Giuseppe de Muri, a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza e dell'odierno decreto che accorda la chiesta prenotazione.

Viene quindi eccitato esso Girolamo nob. Sforza Bissari a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 14 maggio 1859.

Il C. A. Presidente

Hohenthurn.

Paltrinieri, Dir.

N. 9565. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco, che il nobile Alvise IV Ottaviano Mocenigo di Venezia fu Alvise I Commendatore, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi la istanza N. 9565, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di N. 210 pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, pari a Fior. 1764 di val. austr., e che nel mentre coll'odierno decr. pari N., venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'... dimora, deputato in curatore di questo foro Giuseppe ... nozzi, affinchè la pendenza ... proseguirsi a seconda ... ti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato ... nob. Girolamo Sforza Bissari ... comparire in tempo personalmente ovvero a far tenere ... curatore i necessarii d... difesa, o ad istituire ... un altro procuratore ... dere quelle determinazioni ... puterà più conformi al ... resse, altrimenti dovrà ... a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo ... e nei soliti luoghi di ... e si pubblichi per tre ... Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura ...

Vicenza, 14 maggio ...

Il R. Consigl. Dirigente

Brugnolo.

Falda, Agg.

N. 2306. 1 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli ... Antonio e Domenica ... Osvaldo, che i avvocato ... dott. Alta, qual curatore ... del defunto Giacomo ... Candusso, ha prodotto ... N. 8239 del 58, contro ... assenti e della ... Candusso di S. Odorico, ... formazione di asse della ... in comune fra le parti ... in quattro eguali parti, ... del quoto a ciascuno, ... essendo ignoto il luogo ... dimora, gli fu deputato ... pericolo e spese in curatore ... Antonio l'avvocato ... a Domenica l'avvocato ... ambi di qui, onde ... seguir possa regolarmente ... nunciarsi quanto di ragione ... dosi redestinato il ... pel 28 giugno p. ...

Vengono quindi eccitati ... assenti a comparire personalmente ... o a far avere ai rispettivi ... tore i necessarii documenti ... fesa, o ad istituire altro ... tore e a prendere quelle ... nazioni che reputeranno ... formi al loro interesse ... altrimenti attribuire a se ... conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura

S. Daniele, 10 aprile ...

Il R. Pretore

Colbertaldo.

Federici ...

N. 1951 ...

EDITTO.

A termini e pegli effetti §§ 813 e 814 del vigente Codice Civile, restano convocati ... questa Pretura nel giorno ... giugno pr. f., dalle ore 9 ... 2 pom., tutti i creditori ... eredità del fu Giovanni ... Da Ponte Bortolo in ... qui, abitava in Pause.

Dall'I. R. Pretura

Auronzo, 3 maggio 1859.

Il R. Pretore

Volpolini.

...

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. Tommaso Locatelli proprietario e compilatore.

LUNEDI' 23 MAGGIO

ANNO 1859. — N. 117.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale, del 13 maggio 1859 (1), valevole per tutto l'Impero, con cui viene prescritta un'addizionale straordinaria alle imposte dirette per la durata delle condizioni provocate dagli avvenimenti di guerra.

L'aumento straordinario dei bisogni dello Stato, subentrato nelle attuali circostanze, rende indispensabilmente necessario un aumento delle imposte dirette.

A quest'uopo, dopo aver inteso i Miei Ministri ed udito il Mio Consiglio dell'Impero, trovo di prescrivere, col minor possibile aggravio per la durata delle condizioni provocate dagli avvenimenti di guerra, un'addizionale straordinaria alle imposte dirette, secondo le seguenti disposizioni:

1. Questa addizionale ha ad importare:

a) nell'imposta fondiaria e sulle pigioni (Hauszinssteuer) una sesta parte;

b) nell'imposta casatico classificata (Hausclassensteuer) la metà;

c) nell'imposta sull'industria, sulle rendite, e nel Regno Lombardo-Veneto nel contributo arti e commercio, una quinta parte della semplice tassa ordinaria, ed è da pagarsi unitamente alle attuali addizionali, cominciando dal secondo semestre dell'anno amministrativo 1859, nelle rate prescritte per la tassa principale.

2. Da questa addizionale straordinaria resta esclusa l'imposta sull'industria personale nei Dominii della Corona dov'è introdotta questa specie d'imposta.

3. Essa non ha ad estendersi neppure:

a) all'imposta sulle rendite degl'interessi di capitali depositati ipotecariamente o nelle intraprese industriali, nei Dominii della Corona, dove al debitore è accordato legalmente il diritto di diffalcare l'imposta sulle rendite degl'interessi di tali capitali;

b) all'imposta sulle rendite degl'interessi delle Obbligazioni dello Stato, dei Fondi pubblici e comunali, in quanto che il diffalco dell'accennata imposta ha da aver luogo dalle medesime nel pagamento degl'interessi, secondo la Mia Ordinanza del 28 aprile a. c. (*Bollettino delle leggi dell'Impero N. 67.*)

4. Il Mio Ministro delle finanze è incaricato di eseguire le presenti disposizioni.

Vienna 13 maggio 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Barone de Bruck, m. p.

Per ordine Sovrano,
Barone de Ransonnet, m. p.

N. 1407-P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE

Mediante il Bollettino generale delle leggi sotto il N. 89 della Puntata XXIV, spedita il 19 maggio corrente, viene pubblicata la venerata Sovrana Patente 17 maggio 1859 sull'attuazione in tutto l'Impero d'una tassa straordinaria addizionale ad alcune imposte indirette.

Colla presente si recano a pubblica notizia le disposizioni che riguardano i dazii di consumo nelle Provincie venete, in esecuzione ad ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 19 maggio corrente N. 2911 F.-M.

1. Per tutti i generi soggetti a dazio consumo, tanto nelle città murate che fuori di esse compresa la birra, i liquidi spiritosi e lo zucchero prodotto da materie indigene dovrà pagarsi, oltre le sussistenti tasse erariali di dazio consumo, anche una tassa straordinaria addizionale del venti per cento, cioè il quinto delle attuali misure di dazio.

2. Nei casi, nei quali fu stipulata una convenzione sul pagamento del dazio, la suddetta tassa addizionale straordinaria consisterà nella quinta parte dell'importo convenuto, e dovrà essere pagata insieme con questo ultimo nelle rate e nei termini stabiliti nella convenzione.

Se però fosse stata conchiusa una convenzione insolidaria, o, sotto altra denominazione, un convegno sul pagamento del dazio, con un'intera classe di esercenti di un luogo o circondario, o con un Comune, in tal caso l'obbligo di pagare la suddetta addizionale incombe per tutta la durata del convegno all'intera classe di esercenti od al Comune, ma in pari tempo hanno il diritto di esigere l'addizionale straordinaria dai singoli contribuenti.

3. Qualora la esazione del dazio sia stata data in appalto, in tal caso trova applicazione il patto contrattuale, per cui spetta all'appaltatore quanto di più gli proviene coll'esazione dell'addizionale, e deve invece pagare il corrispondente aumento del canone d'appalto.

Se però l'appaltatore si credesse in facoltà di far cessare in questa occasione il suo contratto d'appalto in tutto od in parte, si deciderà su questa domanda secondo le disposizioni del contratto.

4. Le presenti determinazioni, per quanto si riferiscono ai dazii consumo, che si esigono all'atto dell'introduzione per una linea daziaria, entrano in attività col giorno, in cui questa Notificazione giunge all'Ufficio daziario e viene esposta a pubblica conoscenza nel circuito d'Ufficio; per tutto il resto, entrano in attività col giorno 1.° giugno 1859. La loro efficacia non si estende a quelle competenze, che sono scadute prima dell'attivazione della presente, o che essendo state accreditate, non vennero finora pagate.

5. In quanto, per le vigenti prescrizioni, fosse concessa una restituzione di dazio per l'esportazione di birra o di liquidi spiritosi distillati dal territorio soggetto all'imposta, si restituirà coll'importo principale anche l'addizionale stata pagata.

Venezia, 21 maggio 1859

L'I. R. Consigliere Minist. Prefetto delle Finanze
Cav. di Holzgethan.

I. R. PREFETTURA DEL MONTE LOMBARDO-VENETO.

Avviso.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 6 corr. maggio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, ed a Decreto del giorno 13 detto mese n. 2381-P. della Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie lombarde, si deduce a pubblica notizia che i *Coupons* del Prestito Lombardo-Veneto dell'anno 1850, scadenti il giorno 1.° del prossimo venturo mese di giugno, ed assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati per conto di questo I. R. Monte Lombardo-Veneto:

In Francoforte sul Meno, dalla Casa bancaria M. A. Rothschild;

In Amsterdam, dall'I. R. console generale Filippo Krieger e dalla Casa bancaria Becker e Fould;

In Parigi, dalla Casa bancaria fratelli Rothschild;

In Augusta, dalla Casa bancaria Paolo di Stetten.

Del resto, anche la Cassa di quest'I. R. Monte in Milano è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i *Coupons* scaduti il 1.° giugno 1859 sopra piazze estere.

La settima estrazione di una delle Serie del suddetto Prestito Lombardo-Veneto dell'anno 1850, che, in conformità alle prescrizioni relative, deve aver luogo il 1.° del prossimo mese di giugno, sarà effettuata in tal giorno alle ore 12 meridiane, pubblicamente, nella Galleria del cortile dell'I. R. Direzione del Lotto, davanti apposita Commissione, coll'intervento a formarvi parte anche di un membro della Congregazione provinciale e di altro della Camera di commercio di Milano.

La restituzione dei capitali, corrispondenti alla Serie estratta, avrà principio col 1.° di dicembre 1859; e si effettuerà nel luogo stesso ove si troveranno in corso in attualità di pagamento gl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione, o trasporto di pagamento dell'Obbligazione estratta. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il di cui capitale deve essere restituito sopra una piazza estera già assegnata per il pagamento degl'interessi relativi, trovasi autorizzata, in via di eccezione, quest'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto a disporne la restituzione sulla Cassa dell'I. R. Monte, semprechè ne venga presentata ad essa Prefettura analoga domanda in iscritto non più tardi del giorno 1.° novembre 1859.

Milano il 18 maggio 1859.

L'I. R. Prefetto del Monte Lombardo-Veneto,
Cav. Bennati.

(1) Contenuta nella Puntata XXIV del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 maggio.

Leggesi nell'*Oesterreichischer Volksfreund*, in data di Vienna 19 maggio a. c.

« Nell'essenziale nè la situazione militare, nè la politica non fecero progresso. Noi naturalmente ci asteniamo per motivi che facilmente si comprendono, di far qui allusione al cangiamento di persone testè avvenuto nelle sfere supreme governative della nostra patria. Quanto intorno a ciò osservò la *Corrispondenza austriaca litografata* è sufficiente e soddisfacente e rende superfluo ogni discorso privato. Un diplomatico assai venerato, e, possiamo pur dirlo, da tutti venerato, assume la direzione adesso forse più che mai importante, della esterna nostra politica. Non poteva essa essere posta in mani più sagge ed al tempo stesso più ferme. Benediciamo il graziosissimo nostro Sovrano per tal nuovo pegno di paterno amore e premura che ha dato ai suoi popoli. S. E. il co. Rechberg doveva, se non erriamo, essere il successore del Principe Felice Schwarzenberg. Egli arriva in tempo ancora più adattato alle eccelse sue qualità e meriti. Arriva nella vera ora. Con cuore commosso, gli diamo il benvenuto. »

Il conte Rechberg, dice la *Triester Zeitung*, ch'era già stato raccomandato dal principe Felice Schwarzenberg come suo successore, deriva da una delle più antiche famiglie della Svevia superiore. Le rovine di Rechberg giacciono dirimpetto a quelle di Hohenstaufen. Quella comitale famiglia appartiene da antichissimo tempo ai signori degli Stati del Wirtemberg. Il sommo poeta Uhland fece subbietto del lirico suo entusiasmo uno dei Rechberg. Il conte Rechberg, dopo il 1848, fu operoso in molte importanti missioni, come nell'affare della Costituzione dell'Assia, a Milano, come internunzio a Costantinopoli, e come inviato presidenziale nella Dieta della Confederazione germanica.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 maggio.

La *Wiener Zeitung* del 19 corrente pubblica gl'indirizzi di devozione della nobiltà della Contea principesca di Gorizia e Gradisca, del Vescovo e clero secolare e regolare della diocesi di Wesprim, del prelato dei cisterciensi unitamente al suo convento di Zircz, del Consiglio comunale di Leopoli, del Magistrato e Consiglio comunale di Güns, della città di Neu Sandez, dei rappresentanti comunali del Distretto di Gyergyo Szent Miklos, e dei rappresentanti della città di Sanok. (*O. T.*)

L'*Osservatore Triestino* toglie a' giornali di Vienna le seguenti notizie, in data del 18 maggio:

« Per ristabilire il dazio consumo del vino e della carne secondo principii più uniformi e giusti che sia possibile, e tali da assicurare un conveniente contributo ai bisogni dello Stato, fu disposto, approfittando accuratamente delle esperienze finora raccolte, che la tassa di consumo del vino e della carne venga estesa, oltre alle città chiuse, anche ai luoghi fuori del Regno Lombardo-Veneto, della Dalmazia e del Confine militare, la cui popolazione non oltrepassi il numero di 2000 abitanti. Però per i luoghi, la cui popolazione è maggiore di 2000 anime, si tenterà una convenzione volontaria coi Comuni intorno all'esazione della tassa, verso una corrisponsione.

« Il nuovo Ministro degli affari esterni, conte di Rechberg Rothenlöwen, ha preso possesso questa sera del palazzo del suo Ministero. Il signor conte Buol si recherà prossimamente nella sua tenuta di Enzersdorf, e al cominciare della stagione più calda partirà per Carlsbad. Il conte Carlo di Buol-Schauenstein è nato il 17 maggio 1797; quindi è entrato ieri nell'età di 63 anni.

« S. A. I. l'Arciduca Alberto, Governatore generale dell'Ungheria, è partito oggi da Vienna colla ferrovia dell'Ovest.

« A quanto si sente, la contessa vedova di Meran stabilirà la sua dimora a Meran. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Brünn*: « Nel 18 corrente, a quanto udiamo, i proprietarii di beni degli Stati della Moravia presero ad unanimità, ed in mezzo ad entusiastiche acclamazioni, la risoluzione di formare ed armare a proprie spese, con un dispendio di più di 200,000 fiorini, due battaglioni di cacciatori volontarii. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Il 1.° battaglione di volontarii ungheresi è giunto a Vienna. Viene calcolato di 1600 uomini. Gli uffiziali in elegante vestito ungherese ed i soldati vestiti ancora alla borghese destarono la generale attenzione dei numerosi spettatori.

(*Triest. Zeit.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 21 maggio.*

Alle ore 4 pomeridiane d'ieri, provenienti dal Cattaio, giunsero in questa città S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este, e S. A. R. la Principessa Maria Beatrice di Spagna, coi proprii figli e numeroso seguito, prendendo alloggio all'Albergo imperiale delle *Due Torri*.

Questa mattina poi alle ore 5 antimeridiane, proveniente da Mantova, arrivò al suddetto Albergo S. A. R. la Duchessa reggente di Modena ad incontrare gli augusti suoi parenti. (*G. di V.*)

TIROLO. — *Trento 21 maggio.*

Questa mane alle ore 10 e mezzo, giunse qui colla Corsa ordinaria della ferrovia di Verona S. A. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano d'Este, e proseguì col treno medesimo il viaggio alla volta del Tirolo settentrionale. (*G. di T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 20 maggio.*

Dopo che fu debitamente smentita l'esistenza di trattati tra Russia e Francia, tra Francia e Danimarca, tra Inghilterra e Prussia, tocca la stessa sorte ad un trattato d'alleanza che secondo il *Courrier du Dimanche*, sarebbe stato conchiuso tra l'Austria e la Turchia. Il *Fremdenblatt* di Vienna contraddice nel modo più positivo, e dietro autentiche informazioni, all'asserto del foglio francese, e sostiene che la Turchia, decisa a mantenere nelle attuali complicazioni la più stretta neutralità, non fece nessun passo, come nessuno ne fece l'Austria per devenire con questa Potenza alla conchiusione d'un trattato. (*O. T.*)

Ricevemmo questa mane, ad ora tarda, il nostro consueto carteggio viennese il quale ci reca delle importanti notizie intorno alla politica prussiana. Il Governo di Berlino ci viene in esso dipinto siccome in via di prepararsi daddovero alla guerra. Si parla di Danzica, la nordica *Sebastopoli* che mettesi in istato di difesa, di Posen che tramutasi in campo trincerato, di apprestamenti bellici di ogni maniera, quasichè la Prussia fosse alla vigilia di battagliere, unitamente all'Austria, contro Francia e Russia. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 17 maggio.

La Santità di Nostro Signore, nella sua grande sollecitudine per tutti, ha voluto estendere in modo speciale la sua Sovrana munificenza a favore della chiesa collegiata della città di Pontecorvo.

Informata dei bisogni, in che si trovava quella chiesa, le inviava un magnifico ostensorio di metallo, parte dorato e parte argentato, adorno di pietre preziose, due calici, una pisside e un incensiere, tutti d'argento, due nobili pianete, una tessuta in argento, e l'altra in oro, un ternario di colore pavonazzo, un piviale, un paliotto di lama d'oro, sei altre pianete, varii camici finissimi, un tappeto e altri oggetti.

Tutti questi sacri arredi, il Santo Padre inviava, nei passati giorni, al Capitolo della collegiata di Pontecorvo per mezzo del suo cappellano segreto, monsignor Cenni, il quale dal clero e dalla intera popolazione veniva accolto con sentimenti di giubilo e della più profonda riconoscenza inverso l'augusto benefattore.

E il Santo Padre, non contento di tale atto di sua speciale generosità, si è degnato inoltre di ordinare un quadro per l'altare maggiore di quella chiesa, dedicata a S. Bartolommeo Apostolo, e una preziosa urna per collocarvi il corpo di S. Grimualdo, che fu parroco di Pontecorvo nel secolo XII.

Tutta la città, fatta degna di tanti beneficii, sente maggiore il dovere della riconoscenza alla sacra persona del regnante Sommo Pontefice, e l'attaccamento e la fedeltà, che mai sempre ha mostrato, anche nei più difficili momenti, al Governo della Santa Sede. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato*).

Roma 16 maggio.

** Comincierò la mia corrispondenza col dire che Roma è assai tranquilla, e debbo annunciare questo fatto soprattutto, perchè i lontani credono che questa città sia in uno stato deplorabile, minacciata od in preda alla rivoluzione. Grazie a Dio, godiamo una quiete perfetta; l'armata francese e la guarnigione pontificia sono più che sufficienti a garantire l'ordine contro qualunque tentativo.

Poi, non bisogna dissimularlo, Roma è in mano della Francia; per cui sarà tranquilla o agitata a piacimento del Governo francese. Io però ho il convincimento che non sorgeranno turbolenze, perchè Napoleone ha detto nel suo proclama, e lo ha fatto confermare nella circolare del ministro Rouland ai Vescovi francesi, che egli vuole tutelare e garantire la sovranità e l'indipendenza della Santa Sede. E questo suo divisamento Napoleone ha espresso direttamente al Santo Padre con una lettera autografa, giunta in Roma, oggi fanno otto giorni, e immediatamente presentata a S. S. In quella lettera S. M. dichiara formalmente che sosterrà mai sempre la Santa Sede e che ne difenderà in ogni caso l'indipendenza.

Ieri alle quattro il duca di Grammont, ambasciatore di Francia, si è imbarcato a Civitavecchia per Genova, chiamatovi, dicesi, dal suo Imperatore. Egli sarà di ritorno a Roma nel prossimo venerdì.

I lavori dell'ingrandimento di Civitavecchia, fatti dai soldati francesi, a conto ed a spese della Provincia di Civitavecchia e del Governo pontificio, sono ora sospesi; perchè i 600 uomini, che vi stavano occupati, furono chiamati a Roma. Un primo avviso di Parigi avea ordinato la partenza della metà delle truppe francesi da Roma, riducendosi la guarnigione a soli 3000 uomini; ma un dispaccio dell'ambasciatore francese, portato a Parigi dal sig. Coucy, marito della figlia del generale Goyon, ha fatto sospendere tale ordine: anzi erasi annunziato che la guarnigione, anzichè diminuire, sarebbe stata portata a 9000 uomini, e già si erano in Roma disposti molti alloggi; ma ora pare che il solo aumento si riduca, pel momento, ai soli soldati venuti da Civitavecchia. E questo aumento è di poca entità, considerando che la più parte dei militari del genio partirono ieri da Roma.

Da qualche giorno abbiamo in Roma i sigg. Baldasseroni e Landucci, ministri di S. A. I. il Granduca di Toscana. Il primo voleva accompagnare la famiglia granducale fino a Vienna; ma la Granduchessa lo ringraziò.

A Roma è giunta la formale protesta del Granduca di Toscana contro gli atti di violenza, a lui usati il 27 aprile, e contro gli atti del Governo provvisorio toscano.

I Governi di Francia e d'Austria hanno accettato piena mente la neutralità, domandata pei suoi Stati dal Governo pontificio, e primo frutto di tale neutralità si è l'ordine, immediatamente dato dal comandante in capo dell'esercito austriaco in Italia di togliere lo stato d'assedio, che, con notificazione del 7 corrente, era stato posto alla città e a' dintorni di Ancona.

La polizia inglese ha avvertito il Governo pontificio che un emissario di Aurelio Saffi era partito da Londra per Roma: e infatti la nostra polizia ha potuto scoprirlo e arrestarlo. Che valgono i passaporti! Il Governo inglese mostra molta premura pel Santo Padre: vengo assicurato che il Principe di Galles, nell'ultima udienza avuta, offrì al Papa, a nome di sua madre, qualunque bastimento inglese, se ne avesse avuto bisogno. A Roma un partito guarda Parigi e Torino, l'altro Londra e Berlino: non dirò di più, perchè ognuno ben comprende quali siano questi partiti.

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta Piemontese* del 16 maggio aveva il seguente annunzio:

« Torino 16 maggio.

« Questa mattina, per deficienza di notizie, non si pubblica il consueto bollettino della guerra. Potendo rinnovarsi il caso, in cui ciò avvenga, il pubblico è avvertito che la mancanza della pubblicazione del bollettino non potrà avere nessun'altra significazione, tranne quella che non vi sono notizie. »

Il comandante generale della divisione militare d'Alessandria, pubblicò la seguente notificazione:

« Dovendosi in questa piazza forte e zona della medesima attivare le disposizioni del titolo 15 del Regolamento pel servizio delle piazze in campagna, approvato con regio biglietto del 29 giugno 1833, si prescrive.

« 1. Tutte le persone, che non hanno ragione o facoltà di rimanere nella città o zona della medesima, perchè vi abbiano domicilio fisso ed autorizzato, o perchè appartengano alle armate francese sarda, dovranno allontanarsene entro 24 ore, salvo non ottengano dalle Autorità competenti permesso di dimora.

« 2. Tutte le persone non militari, che tengono dietro all'armata pel servizio della medesima, dovranno farsi inscrivere e riportare il permesso in iscritto, in conformità voluta dal capo 2 del detto titolo 15.

« Gli uffiziali di sicurezza pubblica e l'arma dei carabinieri reali sono incaricati dell'esecuzione di quanto sopra, avvertendo che i contravventori saranno puniti a mente della legge. »

(*Monit. Tosc.*)

La *Gazzetta Piemontese* porta che, sebbene gl'impiegati civili, addetti all'esercito in campagna, siano pur essi soggetti ai pericoli di guerra e possano rischiare la vita, non eravi fin qui disposizione, che guarentisse la loro sorte o quella delle loro famiglie dalle conseguenze di tali eventi. Perciò il conte di Cavour, per provvedere al pareggio di condizioni dei detti impiegati civili con quelle dei militari, ottenne dal Principe luogotenente regia sanzione di un decreto, portante applicazione degli articoli della legge sulle giubilazioni militari agl'impiegati civili addetti all'esercito in campagna, ed ai loro congiunti, che, in conseguenza della presente guerra, si trovino nei casi rispettivamente contemplati. (*G. di Bol.*)

DUCATO DI MODENA

Modena 18 maggio.

La R. A. del nostro augusto Sovrano volendo premiare l'intelligente e ferma condotta, tenuta dal tenente del reggimento di linea Bianchi Pietro, nel fatto del 12, contro i corpi franchi di cui demmo cenno nel nostro foglio, si è degnata di conferire al medesimo la medaglia del Merito militare, collaudando in apposito ordine del giorno l'intera truppa, e gratificandola con tre giorni di soldo. Fra questa il sergente Secchi Enrico fu quello che si distinse specialmente, occupando alla corsa, col drappello da lui condotto, un'altura dominante, su cui stava l'inimico, e ciò sotto il di lui vivo fuoco. Riesce poi tanto più meritevole di elogio così il comandante del distaccamento come i soldati, che lo componevano, in quanto che, da' dettagli posteriormente pervenuti, si sa che solo 42 individui presero effettiva parte all'azione, essendo gli altri dei 70 rimasti a guardare il posto di Fosdinovo.

(*Mess. di Mod.*)

IMPERO RUSSO.

Intorno ai movimenti di truppe russe, scrivono da Pietroburgo 10 corr. all'*Indépendance belge*:

« Da quanto veggo e sento, sembra non dover essere mutato nulla nel contegno, che il Governo si prefisse di serbare fin dal principio della crisi, cioè una neutralità armata, e, si potrebbe aggiungere a quest'ora, « ben armata », giacchè le forze, che debbono guernire le Provincie confinanti coll'Austria, assunsero una proporzione formidabile. Dapprima vi parlai di 2 corpi, il 3.° e il 4.°, composti in tutto di 70.000 uomini, poi del 5.°, disposto in Crimea e Bessarabia, ascendente a circa 36 000 uomini. Adesso sono da aggiungervi il 1.° corpo, ch'è nelle Provincie polacche, come la Lituania, e il 2.°, ch'è nella Polonia stessa; il che formerebbe un complesso di circa 200 000 uomini, prescindendo dai vuoti, che si empiono ogni giorno coll'arrivo de' soldati in congedo e richiamati.

« Ho detto 200 000 uomini, in base a indicazioni, di cui non posso porre in dubbio l'esattezza. Ogni corpo comprende 12 reggimenti di fanteria, 3000 uomini, e 6 di cavalleria, che ascendono ad 800 uomini in tempo di pace, e sono portati a 1000 in tempo di guerra. »

Il *Nord* ha telegraficamente da Berlino 16 corr.: « In vista degli armamenti, che si fanno in Europa, furono prese in Russia le disposizioni seguenti: « « Il 1.° 2.°, 3.°, 4.°, 5.° e 6.° corpo d'esercito verranno posti immediatamente sul piede di guerra, insieme all'artiglieria ed alla cavalleria, che vi appartengono. Tutte le riserve debbono essere riunite, e i soldati in congedo indeterminato saranno richiamati alle bandiere, in guisa da poter essere pronti ad entrare in campagna entro tre mesi. » (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Un caso assai delicato successe dinanzi a Livorno. Un bastimento da guerra inglese ha ricusato di salutare la bandiera nazionale toscana. Il sig. d'Azeglio chiese spiegazioni a lord Malmesbury, il quale avrebbe giustificato il fatto denunciato colla ragione che finora il Gabinetto di Londra non ha ricevuto verun avviso di cangiamento di Governo in Toscana, e poi perchè il Governo toscano non è indipendente. Così l'*Indépendance belge*; il *Morning Herald* ha dal canto suo, il seguente articolo, che risponde al rimprovero, fatto dal *Daily News*, al Governo inglese, di non avere per anco riconosciuto il Governo provvisorio di Toscana:

« Sarebbe impossibile di scegliere un esempio più notevole della forma assurda e ostinata, con cui i ministri sono assaliti e denunciati. Per quanto sappiamo, non si ricevette ancora verun avviso uffiziale del cangiamento di Governo in Toscana, ed anche se la notificazione fosse stata fatta, non è dovere di coloro, che stanno al potere, di riconoscere i Governi di fatto, se non quando siano sicuri che que' Governi presentino elementi di solidità. Il Governo toscano non trovasi in questa condizione, e non comprendiamo ch'e' si possa considerare come indipendente. Il Granduca non ha abdicato, come fece Luigi Filippo nel 1848. Il Governo provvisorio ha invitato Vittorio Emanuele ad essere dittatore. Giusta le nostre informazioni, abbiamo argomento di credere che quel Monarca eserciti diritti sovrani in Toscana, ch'egli abbia incaricato a Firenze un commissario, il sig. Buoncompagni, di prendere le redini di quel Governo, come pure il generale Ulloa di comandare alle truppe, le quali sono truppe piemontesi e non toscane, essendo queste partite pel Piemonte.

« Tutto ciò differisce essenzialmente da un Governo indipendente popolare; e siccome questo stato di cose è contrario ai trattati del 1815, è necessario di usare somma prudenza. »

Abbiamo alcuni nuovi ragguagli, e più pre-

cisi dei precedenti, sul rifiuto, fatto dal Governo inglese, di garantire la sua protezione alla marina mercantile tedesca, nel caso d'una rottura della Confederazione germanica colla Francia e colla Sardegna. Da oltre un mese, il Gabinetto britannico ha fatto conoscere le sue disposizioni alla Germania. La dichiarazione, che il suo ministro a Francoforte ha dovuto consegnare a questo riguardo al Presidente della Dieta, conteneva, in sostanza, che l'Inghilterra non interverrebbe nella guerra, finchè questa fosse circoscritta nel Regno Lombardo Veneto, e che, se altri Stati credessero d'intervenire, l'Inghilterra, in quelle condizioni, non potrebbe garantire i porti della Confederazione dal blocco, di cui la Francia avrebbe diritto di colpirli. *(Ind. belge.)*

Il Gabinetto inglese continua a Parigi le trattative per il neutralizzamento dell'Adriatico, ma le sue domande assunsero un carattere più ristretto, che ne rende possibile almeno la discussione per parte della Francia. Esso non cerca più di ottenere che le forze francesi rimangano inoperose nell'Adriatico, ma si limita a domandare ora il neutralizzamento di tutta la costa orientale da Cattaro sino a Trieste, cioè quella parte che non è compresa nel territorio della Confederazione germanica, giacchè quest'ultimo territorio (dice l'*Indépendance belge*), viene rispettato dalla Francia. L'Inghilterra adduce principalmente, a favore del neutralizzamento di questa parte del territorio austriaco, il pericolo d'una sollevazione nelle Provincie turche limitrofe. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 16 maggio.

Il mio dovere è quello di riferirvi i fatti piuttostochè quello di commentarveli. Ciò nullameno, se non la mia, pur deggio dirvi l'opinione del pubblico intorno a certi fatti, e perciò oggi non posso tacervi esser generale consentimento che il Ministero derbista, più si sforza a mostrarsi neutrale, e più s'ingolfa nella lubrica via opposta, riuscendo così a tutti egualmente sgradito.

Il contegno del marchese di Malmesbury verso la Toscana è cagione di molti commenti fra' nostri diplomatici, e parecchi dicono esser un atto d'ostilità verso il Piemonte l'istruzione data al comandante del *Conqueror* di non rispondere al saluto militare dell'artiglieria toscana. La presenza stessa di quel nostro vascello da guerra a Livorno, ove venne spedito, come vi rammenterete, con ordini sigillati, da Malta, solleva obbiezioni da un lato, mentre dai derbisti è caldamente approvata. La risposta, fatta da lord Malmesbury al Governo sardo che gli chiese il perchè di quel rifiuto, è resa nota dai fogli odierni: « Perchè il Gabinetto di S. M. non crede il Governo toscano nè bastantemente forte nè bastantemente bene ordinato per dar garantia di stabilità. » *(V. sopra.)*

Se a quest'atto del Ministero derbista ponesi a capo il testo dell'energico discorso del reggente di Prussia, alla chiusura del Parlamento in Berlino, e se riflettesi che, per omogeneità di politica, per istrettezza di parentela, l'Inghilterra non può a meno di affratellarsi alle mosse della Prussia, deesi convenire che le faccende non mancano, nè potevano mancare, di complicarsi.

Gli uomini non possono vendicarsi che sugli uomini dei fatti, che la Provvidenza permise o preparò. Impertanto i *whigs*, i quali non veggono che nella condotta dei *tories* al potere i pericoli della situazione, sono decisi di finirla col loro Governo anco prima dell'epoca, che parea stabilita. Udite l'*Observer*, organo degno di tutta fede quando si tratta di annunziare la strategia dei *whigs* contro il Ministero derbista. « La prima e la più grande lotta della nuova sessione sarà probabilmente tentata sull'indirizzo, e viene con fiducia aspettato che il Governo sarà sconfitto ed obbligato a ritirarsi. Esso non cederà, pertanto, senza un combattimento disperato, e non sarebbe da maravigliarsi che fosse fatto un tentativo per indurre la Camera dei comuni a pazientare per qualche tempo, nella speranza che le negoziazioni, le quali il Governo si sforza di condurre a compimento possano concludersi con una conclusione della guerra. La grande battaglia parlamentare e ministeriale non andrà adunque più oltre della prima settimana di giugno.

A proposito del visconte di Persigny, m'occorre annunciarvi esser egli giunto, colla moglie e col suo seguito, a Londra, sino da sabato, ieri l'altro. E' sembra però che il duca di Malakoff abbia lasciato il palazzo dell'Ambasciata in tale stato da riuscire affatto inabitabile. Perciò il visconte e la viscontessa andarono provvisoriamente ad abitare in locanda, lasciando per quindici giorni l'antica loro dimora in mano ai tappezzieri ed ai profumisti.

Il reale iacht, che dee trasportare la Principessa reale a Londra, partirà domani per Anversa. Il Principe reale di Prussia accompagna la sposa. Nella ventura settimana giungeranno pure fra noi il Principe e la Principessa di Sassonia.

I piantatori di luppoli, la nostra *vitis sinistra*, aveano chiesto un indugio nel pagamento della tassa su codesta pianta, che scadeva nel mese corrente. Il signor Disraeli non ha voluto o non ha potuto accedere.

L'*Herald* pubblica un articolo di fondo assai importante sui nostri armamenti, ed in ispecie sull'incremento della nostra marina da guerra. Il foglio ministeriale annuncia che, prima della fine di giugno, 15 vascelli da guerra, tutti vapore e ad elice, saranno in parata a Spithead.

Null'altro d'importante, all'infuori di quanto vi venni dicendo, occupa oggi i giornali ed i circoli.

Una grande quantità d'abitanti della metropoli si recò al campo d'Aldershott, che la via ferrata pone a breve distanza da Londra, per esser presenti alla rivista ch'ivi, all'ora in cui vi scrivo, passa la Regina. A quanto appare dai fogli della sera l'entusiasmo fu più grande del solito.

Alla Borsa, invece, meno grandi del solito furono le speculazioni, ed i consolidati ribassarono d'¼ per %.

FRANCIA.

Parigi 15 maggio.

La salute di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Bourges è sconcertata di nuovo, e inspira gravi inquietudini.

L'infortunio, accaduto al sig. Nieuwerkerke direttore generale dei Musei imperiali (*V. il N. di sabato*), non avrà gravi conseguenze. Udiamo che fin da ieri si è manifestato un rilevante miglioramento.

Sembra che i rapporti degl'ingegneri intorno alla corda elettrica tra Douvres e Calais, diano a conoscere l'urgenza di considerevoli riparazioni. Ne risulterebbe l'interruzione, per parecchi mesi, del servizio telegrafico tra la Francia e l'Inghilterra. Per la qual cosa, si dà come quasi sicura la collocazione d'una nuova corda tra Folkestone e Boulogne: quella corda sarebbe composta di sei fili; e la maggiore celerità del suo servizio tra le due capitali non potrà non far sì che dipoi essa venga preferita a quella da Calais a Douvres.

Altra del 16 maggio.

Il *Moniteur* pubblica questa mattina la legge concernente la fondazione d'un Arcivescovato a Rennes.

Il sig. di Chasseloup-Laubat, ministro dell'Algeria e delle colonie, è di ritorno a Parigi dalla sua gita in Africa.

Il contrammiraglio Dupouy, che comandava l'iacht imperiale la *Reine-Hortense* da Marsiglia a Genova durante il viaggio dell'Imperatore, è di ritorno a Parigi. Così la *Patrie* in data del 16, e nel suo Numero posteriore il foglio medesimo soggiungeva: « Si annunzia che il contrammiraglio Dupouy è nominato comandante in capo d'una flottiglia, posta sotto gli ordini immediati dell'Imperatore. »

Giusta un avviso ministeriale, che invitò i sigg. dottori o studenti in medicina, i quali desiderassero prender servigio sulla flotta in qualità di chirurghi supplenti, a presentarsi all'Uffizio dell'ispezione generale del servigio di sanità al Ministero della marina, si ricevettero in pochi giorni oltre a duecento domande d'ingaggio, presentate dagli allievi della Scuola di medicina a Parigi. *(I. B.)*

Il maresciallo Pélissier ebbe il 15 maggio un lungo abboccamento coll'Imperatrice reggente. Si assicura che l'esercito, del quale egli deve eventualmente prendere il comando, sia già formato in carta. Ei sarebbe composto di quattro divisioni d'infanteria e d'una divisione di cavalleria, di cui i capi ed i corpi sarebbero già designati. Non ci vorrebbero dunque se non pochi giorni, perchè quell'esercito, se si rendesse necessario il suo adunamento, venisse raccolto nei Dipartimenti dell'Est. *(Ind. belge.)*

Da' carteggi dell'*Indépendance belge* togliamo le seguenti notizie:

« Parigi 16 maggio.

« Quattro reggimenti di cacciatori, che debbono formar parte del corpo d'esercito del Principe Napoleone, partono oggi. Il Principe attende ancora a Genova alcuni reggimenti dell'Africa, e la cavalleria, che dee recarsi a lui pel Moncenisio.

« È noto che il servigio del Gabinetto dell'Imperatore in campagna è adempiuto, giusta le tradizioni del primo Impero, dagli auditori al Consiglio di Stato. Il sig. Alfredo Vieyra, auditore di prima classe, parte mercoledì per recare il portafoglio al quartier generale.

« Il primo decreto, sottoscritto dall'Imperatrice reggente, fu, dicesi, la nomina al grado di colonnello del sig. Henry, aiutante di campo del Principe Girolamo. Nel servigio civile e diplomatico, si annuncia la nomina del sig. Tissot come console a Salonicchio.

Circa il prestito, le sottoscrizioni a dieci franchi sarebbero tutte mantenute integralmente, e le domande più forti sarebbero ammesse nella proporzione di 19 p. %

« Si parla d'una riorganizzazione importante negli Uffizi della stampa al Ministero dell'interno; vi si avrebbe ad istituire un Uffizio della proprietà letteraria, ec. Mi astengo da ulteriori particolarità, niente essendo ancora deciso a questo proposito.

« Il sig. Poerio, l'esule napoletano, ha lasciato Parigi per recarsi in Piemonte. »

« Altra della stessa data.

« Una Giunta, preseduta dal sig. Baroche, e della quale faceva parte il sig. Schneider, vicepresidente del Corpo legislativo, il sig. Audiffret, il sig. Vuitry, il generale Allard, ec., era stata incaricata di stabilire in un rapporto speciale il conto delle spese della guerra d'Oriente.

« Quella Giunta ha terminato il suo lavoro. Essa ha estratto e separato, quanto era maggiormente possibile, dall'insieme degli esercizi del 1854 al 1857, i risultamenti applicabili alla guerra d'Oriente, per farne un conto speciale e distinto, il quale ha permesso di valutare le conseguenze di quella spedizione militare sulla ricchezza e sulla condizione generale del paese. Ecco il sunto di quel curioso lavoro:

« La guerra d'Oriente costò 1721 milione. Si sopperì a tale spesa con tre prestiti: il primo di 250 milioni, il secondo di 500, e il terzo di 750. A questi 1500 milioni conviene aggiungere il prodotto di nuove imposte, come la doppia decima, i diritti sugli spiriti, i quali soli hanno dato più di 32 milioni, i diritti sulle obbligazioni e quitanze, e finalmente l'imposta sulle strade ferrate. Codeste rendite giungono quasi a 210 milioni.

« Oggi si fecero correre molte voci sull'esercito d'Italia, ma io le credo tutte prive di fondamento. La Borsa fu molto impressionata dalla comparsa de' certificati del prestito, che affluirono da tutte le parti. Si nomina un mercante di vino, presso al quale se ne vendette ieri una quantità considerevole, col premio di 1 fr. a 2 fr. »

« Altra del 17 maggio.

« Il maresciallo Pélissier non tarderà a recarsi a Nancy. Dicesi che, in considerazione del contegno d'una parte della Germania, e del movimento, straordinariamente vivace, dello spirito pubblico al di là del Reno, l'esercito del maresciallo Pélissier debba esser portato a 150.000 uomini. Ma non è necessario di aggiungere che, quanto più i provvedimenti dati saranno energici, tanto meno essi avranno, rispetto ai nostri vicini, il carattere di provocazione. Il Governo imperiale vuole ad ogni evento lasciare alla Confederazione la responsabilità dell'aggressione.

« Si attende nel *Moniteur*, per domani o posdomani, la modificazione, di cui vi ho parlato, nei Dipartimenti della marina e dell'Algeria e delle colonie. Il sig. Chasseloup-Laubat, il quale per questa combinazione, come sapete, cangia portafoglio, è giunto a Parigi. Oggi posso darvi ragguagli intorno ad un'altra modificazione, che avviene al Ministero dell'interno, e intorno alla quale nulla era ancora disposto e stabilito. La libreria, la stamperia, la pubblicità politica, e la proprietà letteraria, daranno argomento a creare una gran Direzione speciale. Sarà essa una felice innovazione, la quale opererà la completa separazione delle cose intellettuali e politiche dal servigio di sicurezza generale. Un consigliere di Stato in missione sarebbe designato per esser posto alla testa di quella Direzione generale, a similitudine di quella, creata nel 1800 da Napoleone I, ed affidata a Portalis. Il consigliere di Stato sarebbe il sig. di La Guéronnière.

« Il *Moniteur* di questa mattina ha fatto sorridere tutti gl'Italiani, per aver creato un nuovo nome, che non esisteva ancora in politica, e neppure nel calendario italiano, quello del sig. *Firmato* Tecchio. Un'altra volta si appose in calce ad un documento: *Sottoscritti*, *Cavour*, ec. L'altr'ieri ancora si faceva del sig. Neri-Corsini, marchese di Lajatico, i sigg. Neri, Corsini e Lajatico, vera trinità in una sola e medesima persona.

« Domani, si dee celebrare alle Terme un servigio funebre in commemorazione della nobile e non mai abbastanza compianta Duchessa d'Orléans. Il mesto anniversario si compie il 18 maggio.

« Si annuncia la pubblicazione tra pochi giorni d'un lavoro interessante del sig. Villmaria: *Essai sur Pindare.* »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi, in data 17 maggio:

« Poichè la mancanza di nuove importanti dal teatro della guerra me ne dà agio, voglio dirvi qualche parola di un incidente economico, onde sono preoccupati ad un tempo i nostri manifattori e gli uomini politici che veggon chiaro nell'avvenire. Sono differite le misure intese a togliere la proibizione delle merci fabbricate, di provenienza estera. Una circolare su ciò del sig. Rouher produsse di qua e di là dello stretto vivissima sensazione, scorgendosi in essa tutt'altro che un espediente voluto dalle circostanze in cui la Francia trovasi impegnata.

« Conservare le proibizioni doganali è favorire il lavoro nazionale, eccitarlo a far meglio ed a bastare, inoltre, occorrendo il caso, ai bisogni che l'industria estera sodisfa in parte. È vero che l'alleanza d'Inghilterra e Francia riposa sopra solide basi, sopra interessi reciprocamente considerevoli; e si manterrà, spero. Ma ella può rompersi o sciogliersi; e l'industria francese si troverebbe allora a fronte di nuove ed estese esigenze. Era dunque opportuno il preparare le cose in modo che la produzione basti in qualunque evenienza ai bisogni, ed il consumo non abbia a subire aumento notabile nel prezzo delle manifatture. La Francia non dee rivedere que' giorni in cui lo zucchero valeva 6 franchi la libbra ed un braccio di percallo bianco pagavasi 5 franchi. La decisione del Governo vuol prevenire quest'eventualità, per quanto lontana ed inverisimile ella possa essere.

« Il sig. di Chasseloupt-Laubat, dopo l'abboccamento avuto a Genova coll'Imperatore, tornò direttamente in Francia. Si persiste a dire che il sig. di Chasseloup-Laubat dee prendere il portafoglio della marina; quanto a me, ignoro affatto qual fondamento abbia questa nuova.

« Anche il maresciallo Castellane, che accompagnò l'Imperatore fino a Marsiglia, è tornato a Lione.

« Ieri giunse qui uno degli addetti alla Legazione di Francia a Berlino, che vuolsi latore di importanti dispacci del marchese di Moustier. Se potrò saperne il tenore, non lascierò d'informarvene.

« Il sig. Edmondo About, partito per l'Italia in compagnia di altri scrittori, sarà il corrispondente della *Revue Européenne.* »

Nella *Gazzetta di Lipsia*, riportata dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggesi quanto appresso:

« Lettere dai Dipartimenti francesi di confine non parlano più di un corpo di *osservazione* al Reno, col quartiere generale a Nancy, sibbene di un corpo di *operazione* al Reno. Esse confermano che grandi masse di truppe e di artiglieria sono in movimento dall'interno della Francia per le Provincie del Reno. Se anche per ora fosse esagerata l'asserzione che ivi venga formato un esercito di 250,000 uomini, si può però prepararsi a vedervi ben presto raccolte grandi forze militari.

« Il sig. Pietri, nipote del già prefetto di polizia, va, a quanto dicesi, in missione pel Governo francese a Firenze, Parma e Modena.

« Riferivano da Marsiglia, nel 12 maggio, che ivi continuava il movimento di truppe. Negli ultimi giorni furono spedita a Genova specialmente cavalli, cannoni e materiale di guerra. Anche in Algeri continuano gl'imbarchi. Nel 9, la *Jonne* partì da Algeri, col 1.° reggimento dei cacciatori, africani, e l'*Arcole*, col 75.° reggimento di linea per Genova. Queste truppe formano parte del corpo del Principe Napoleone. »

Relativamente alle ultime discussioni della Dieta prussiana, il *Pays* dice: « La discussione, testè tenutasi nella Camera dei deputati della Prussia, suggellò in modo solenne la neutralità di quel paese. La mancanza di spazio c'impedisce di accogliere nelle nostre colonne quelle interessanti discussioni. » Come si sa aggiunge qui la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, furono a Parigi sequestrati tutti i giornali della Prussia e del Belgio, che portavano le discussioni della Dieta prussiana.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 maggio.*

Il divieto, messo in prospettiva, dell'esportazione di materiale da guerra, e particolarmente di polvere da schioppo, oltre i confini del *Zollverein* fu approvato dalla maggior parte degli Stati della Lega, e già pubblicato dalla Baviera. Nel Würtemberg e nel Baden, la pubblicazione del divieto dev'essere già avvenuta, o seguirà al più presto. Pendono ancora le trattative intorno a un divieto di esportazione del bestiame da macello e dell'avena. *(O. T.)*

Un carteggio da Berlino 16 maggio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* narra quanto appresso:

« Berlino offre come sempre nella presente stagione un quadro pieno di vita e di movimento guerriero; ogni mattina, sonar di tamburo e clangore di trombe. Ogni mattina lo splendido aspetto delle truppe della guardia, che marciano per tutte le strade che conducono alla porta di Halle; ogni mattina riviste sul campo di Tempelhof. Chi può dire se sia vicino o lontano il giorno, in cui quei reggimenti usciranno, non più per essere passati in rivista, ma per cominciare il ferreo giuoco della guerra? La valorosa gioventù del paese desidera ardentemente quel giorno. L'inviato di Francia si sfiata ancora in assicurazioni di pace: ma, dopo l'ordinato approntamento della guerra, non si lasciano più passaporti per l'estero nè congedi a persone obbligate al servigio militare e nella *landwehr*. E per ordine supremo, pel caso che va ogni giorno avvicinandosi di più, di una mobilitazione dell'esercito, vengono a quest'ora, giusta le prescrizioni del piano di mobilitazione, scelti e designati, assicurandosi di essi, gli occorrenti cavalli, in quanto il paese debba fornirli per requisizione.

« È proibito fino ad ulteriore disposizione a' proprietari dei cavalli designati di venderli. Negli Uffizii delle Autorità civili girano le liste dei singoli impiegati, che fossero in condizione di formar parte dell'esercito. In seguito all'approntamento alla guerra, e molto più nel caso della eventuale mobilitazione, gran numero d'impiegati dovrà, in fatti, seguir le bandiere. »

CITTA' LIBERE. — *Brema 13 maggio.*

Giorni sono l'agente di una grande Società francese cercò d'iniziare, con questo Lloyd della Germania settentrionale, le opportune pratiche per la stipulazione di un importantissimo contratto: trattavasi di noleggiare, per il servizio dell'esercito francese nel Mediterraneo, i piroscafi di esso Lloyd, ma gli uomini che lo presiedono, respinsero apertamente siffatta offerta, malgrado il vistoso lucro, ch'e' ne avrebbero potuto ritrarre. È notevole questo fatto, poichè dimostra almeno che la Francia non ha esuberanza di navi da trasporto. *(G. di B.)*

DANIMARCA.

In data di Copenaghen 10 maggio, scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Qui si agita vivamente la quistione dell'alleanza: le opinioni sono molto disparate. I nazionalisti, in parte per la loro avversione contro la Germania, cui essi chiamano il *nemico mortale* (sebbene prima del 1848 non avesse mai fatto verun male alla Danimarca), in parte per il principio della nazionalità propugnato dalla Francia, ed anche pei riguardi usati da quella Potenza alla Danimarca nelle sue controversie colla Germania, sentonsi inclinati ad entrare in alleanza con Napoleone. Ma gli assennati politici rammentano le catastrofi degli anni 1801, 1807 e 1814, deplorevoli frutti delle simpatie francesi, e dichiarano che la stretta unione colla Germania è la sola che sia naturale e ragionevole. Il Governo la pensa egualmente: ne sia prova un articolo dell'ufficiale *Corrispondenza danese*, contro la *Gazzetta nazionale di Berlino*, nel quale parlavasi d'un protettorato militare della Prussia sopra Holstein Lauemburgo. Fra l'altre cose, diceva la *Corrispondenza danese*: « Se la Germania volesse conchiudere un'alleanza colla Danimarca, ciò che eziandio nell'odierna situazione non è affatto impossibile, essa guadagnerebbe un esercito di almeno 40 000 uomini ed una flotta, e potrebbe inoltre assicurarsi, senza che nessun blocco lo possa impedire, l'importazione di diversi materiali da guerra (legno, ferro, canapa, ec.) e risparmiare, almeno in gran parte, un corpo d'occupazione, poichè la Danimarca penserebbe, per quanto è possibile, a difendere ella stessa le sue provincie. »

« In quanto all'assetto di guerra od alla mobilitazione del contingente Holstein-Lauemburghese, non si parla ancora di trasferire ad Holstein le truppe holsteinesi, che trovansi a Copenaghen e ne' suoi dintorni, nè di formarvi un accampamento. Le truppe restano intanto ne' rispettivi luoghi di guarnigione, poichè, in caso d'un ordine di marcia, possono venir trasportate, nel termine di un giorno, da Copenaghen ad Altona. Quelli in permesso non furono per anco chiamati: sono completati soltanto i quadri del contingente. Ora si sta provvedendo a tutto ciò che può occorrere per le truppe. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI

Il Ministero dell'interno

All' I. R. Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 22 maggio.

Il tenente-maresciallo conte Stadion, incaricato il 20 di eseguire una ricognizione a qualunque costo per eruire la forza, e la posizione dell'ala destra nemica, avanzò verso Teglio e Montebello.

Incontratosi con superiori forze nemiche francesi, sostenne un caldo combattimento, e, dopo aver costretto l'inimico a spiegare le sue forze, si volse, come gli era stato ingiunto, per la testa del ponte di Vacerizza (*) dietro il Po.

Sul combattimento presso Montebello si attende ancora dettagliato rapporto.

(*) Forse Vaccarezza.

Parte non uffiziale.

(Notizie dal Campo.)

Garlasco 21 maggio.

Pg. — Vi scrivo da Garlasco, dove la sera del 19 corrente s'è da bel nuovo trasportato il quartier generale, lasciando in Mortara una forte guarnigione, protetta da eccellenti opere di difesa.

Da qualche giorno sapevasi che i Francesi ingrossavano nel Tortonese e nella vicina Provincia di Voghera; ma non era dato di fare un esatto calcolo delle loro forze; tanto più che contraddicenti ragguagli dicevano essere divertito lo scopo delle operazioni nemiche.

Il tenentemaresciallo conte di Stadion ricevette ordine di tentare, con parte del suo corpo d'armata, un'ardita ricognizione fino a Casteggio ed a Montebello, per obbligare l'avversario a dispiegare tutte intere le sue forze, per quindi ritirarsi in caso di necessità, quando molto maggiore fosse il numero delle truppe francesi.

Casteggio è un borgo edificato dai Romani, e che appartenne ai Duchi Sforza nel Medio Evo, ora capoluogo di Mandamento ed aggregato alla Provincia di Voghera. Come posizione strategica non manca d'importanza, tre strade convergendosi ad esso; quella che guida direttamente a Pavia, l'altra che mena a Voghera, e l'ultima diretta a Piacenza. Montebello è piccolo Comune posto a chilometri 3 e mezzo da Casteggio, ed il suo nome divenne celebre pel fatto d'arme, combattutovi da Lannes contro gli Austriaci nel 9 del 1800, e che valse a quel bravo generale il titolo appunto di duca di Montebello.

Le nostre truppe si azzuffarono con molto ardore, ed il combattimento continuò assai vivo e sanguinoso per almeno cinque ore di tempo. Grande fu la perseveranza degli Austriaci: benchè pochi contro il grosso dell'esercito francese, perdurarono nella disuguale tenzone, e mentre il nemico rinnovava ad ogni tanto i proprii battaglioni, essi, benchè sempre i medesimi, fiaccarono l'uno dopo gli altri i corpi, contro i quali erano chiamati a combattere.

Ma lo scopo della missione era ormai esaurito, per cui sonossi a raccolta; e gl'imperiali si ritirarono dietro la testa di ponte di Vaccarezza, in bonissimo ordine, difendendo palmo a palmo il terreno.

In tutto il tempo dell'azione, non un solo Piemontese fu visto nelle file nemiche. Le perdite furono molto considerevoli d'ambo le parti, e ne darò notizia esatta, appena saranno conosciuti i rapporti uffiziali.

(Da' giornali.)

Sulle operazioni militari dell'esercito austriaco, la *Presse* del 19 maggio dice quanto appresso:

« Mancano sempre dal teatro della guerra notizie, che ci presagiscano un fatto importante d'armi. Gli eserciti nemici si osservano fra loro, e vanno sempre aggiungendosi rinforzi. Qua e là succede qualche movimento: questo o quel corpo di esercito allunga a così dire, il dito, per tastare il suo avversario, e trovare in questo un punto debole. Luigi Napoleone sta in Alessandria, e va ruminando come possa avanzare e rompere il bastione vivente, che gli chiude la strada della Lombardia. Dobbiamo dunque contentarci di esporre i nuovi particolari sull'andamento, ch'ebbero finora le operazioni, ed in mancanza di grandi operazioni, dobbiamo rinunciare a porre fra esse in connessione le sparpagliate notizie.

« Un corpo di truppe austriache fece, nel 4 maggio, con isplendido successo saltar in aria il ponte della ferrovia di Valenza. In quella occasione le truppe resistettero per ben trenta ore, in mezzo a pioggia che cadeva a torrenti, ed in mezzo al fuoco più violento, al nemico, ch'era difeso da fortini. Esse si ritirarono solo quando il ponte aveva finito di saltar in aria. Il tenente maresciallo principe Schwarzenberg, emanò nel 5 maggio, dal quartiere generale di Torre-Beretti, il seguente ordine di corpo:

« « Ho avuto ieri la consolante occasione di altamente convincermi, all'atto della impresa eseguita al ponte della ferrovia presso Valenza, del distinto e valoroso contegno di tutte le truppe, che vi presero parte, e specialmente della quinta e settima batteria da dodici, e del 23.° battaglione di cacciatori.

« « In mezzo al tempo più cattivo, ed in faccia ad un nemico che stava in guardia fu tolto ogni ostacolo, mediante la operosa cooperazione ed il vicendevole aiuto d'ogni arma. Vidi con gioia verace con qual calma stupenda le truppe tennero costantemente fermo in un posto dei più pericolosi, malgrado che nessun visibile risultamento paresse ricompensare tanto merito.

« « Per una truppa, la più bella testimonianza si è per certo quella di sostenere il più scabroso assunto di un soldato, vale a dire di sostenere un combattimento di molte ore a piè fermo, senza possibilità di avvicinarsi al nemico, ed essendo esposta senza ripari al ben nutrito e buon fuoco dei bersaglieri nemici.

« « Ringrazio dunque in egual modo tutti quelli, che presero parte al fatto, giacchè furono tutti egualmente valorosi. Dietro la esperienza d'ieri, mi assicuro che una certa vittoria sarà il premio di cotanto brave truppe.

« « Non posso ommettere di esprimere pubblicamente la mia riconoscenza al sig. capitano del genio, barone Waldstätter, per la operosità instancabile, di cui quell'uffiziale diede prova nelle prese disposizioni, operosità alla quale congiunse ogni prudenza e cautela.

« « SCHWARZENBERG m. p.
tenente maresciallo. » »

Intorno alle posizioni occupate dai nemici leggesi nella *Militär. Zeitung*:

« Il corpo d'armata del generale Niel trovasi sull'estrema ala sinistra presso la Dora Baltea, per tutelare Torino; il corpo d'armata del maresciallo Baraguay d'Hilliers trovasi in Aqui, Gavi e Novi; quello del maresciallo Canrobert presso Alessandria; la guardia, comandata da Regnault di St.-Jean-d'Angely, è stanziata fra Genova e Alessandria; il Principe Napoleone col 5.° corpo d'armata che si sta formando, trovasi in Genova ed il generale Mac Mahon, col 2.° corpo d'armata, occupa i dintorni di Valenza. Presso Valenza trovansi pure le riserve piemontesi, sotto il comando del tenente generale Bongiovanni di Castelborgo, formate dalla brigata Savoia e dalla brigata di granatieri Sardegna. Fra Casale e Frassinetto trovasi la divisione, composta delle brigate Savona e Regina, comandata dal generale Cialdini; tengono pure quei dintorni i cacciatori delle Alpi, sotto il comando di Garibaldi. In Alessandria trovasi il generale Fanti, colle brigate Piemonte e Aosta; presso Novi il generale Cucchiari, colle brigate Casale e Pinerolo, ed in Casale il generale Durando, colle brigate Cuneo e Acqui. Comandante della fortezza d'Alessandria è il generale Giannotti. I nemici spinsero i loro avamposti sull'ala destra fino a Voghera e sull'ala sinistra al di là della Dora Baltea. Secondo i più recenti bollettini di Torino, un distaccamento di truppe sardo francesi tentò di spingersi nella valle della Trebbia per Bobbio a Rivergaro nella direzione di Piacenza, ma esso fu respinto fino a Bobbio. Un altro distaccamento spinse i suoi avamposti da Tortona a Voghera e Stradella, al Sud-Est di Pavia, ma attaccato dai nostri esso si ritirò a Voghera. Nel centro della posizione nemica, Valenza, sembra che non sia seguito verun movimento; all'incontro, i nemici tentarono una ricognizione sull'ala sinistra verso Vercelli.

« A quanto si rileva da queste scarse notizie, sembra che il nemico voglia effettuare un passaggio sul Po inferiore, per determinarci ad abbandonare la buona posizione, e siccome il passaggio presso Piacenza non è facile, pare che il nemico voglia tentarlo presso Cremona. Ma essendo noi difesi da due fiumi che agevolano sotto circostanze favorevoli di accettare battaglia, il nemico non potrà mettersi senza pericolo sulla via di Piacenza, giacchè egli verrebbe attaccato dalla nostra posizione immediatamente nel fianco. In questo riguardo vogliamo citare l'opinione d'un corrispondente competente dell'*Allg. Mil. Zeitung*. Riferendosi alle posizioni reciproche, egli dice:

« « La prima decisione non sarà principale, sieno gli Austriaci vittoriosi o si ritirino essi dietro il Ticino e più oltre. Una decisione principale pegli Austriaci starebbe solo in una grande vittoria nella pianura di Alessandria, vittoria alla quale potesse seguire l'assedio di quella fortezza. Una tale decisione pei nemici dell'Austria starebbe in una simile vittoria sul Mincio, la quale potesse essere seguita dall'assedio di Mantova. Alessandria decide del possesso del Po inferiore: la storia militare lo ha dimostrato. Gli avvenimenti si svolgeranno adunque più lentamente che non siano attesi dall'impazienza generale. L'Austria specialmente è ancora ben lontana dal perdere il suo possesso in Italia, e la Germania ha abbastanza tempo di scegliere il suo momento. » »

Da un carteggio segnato (P) della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, dal teatro della guerra in data di Mortara 18 maggio, togliamo quanto segue:

« Ne colpisce d'alta meraviglia il leggere nelle colonne del *Siècle*, la favola, già spacciata dalle effemeridi piemontesi, che gli Austriaci abbiano imposta alla città di Vercelli una contribuzione straordinaria di fiorini 300,000, quasichè l'esercito nostro facesse la guerra per taglieggiare le innocue popolazioni, o per accrescere del doppio le fatali conseguenze, che il partito sovvertitore chiamò sul proprio paese.

« Il *Siècle*, come diario francese, dovrebbe piccarsi di generosità, e per essere generoso sfuggir appunto dal prestare cieca credenza a chi pose in opera i mezzi più bassi e mendaci per discreditare il Governo dell'attuale Bonaparte. Ben è vero che, come rappresentante dell'opposizione, non anche sempre in solluchero per l'uomo del 2 dicembre, ma con tutto questo il suo programma non è tanto scarlatto, da renderlo sordo al linguaggio della ragione.

« È inutile adunque il ripetere che la guarnigione austriaca non impose alcuna contribuzione a Vercelli, che quanto si preude pel mantenimento dell'esercito viene corrisposto con un buono regolarmente stampato, che anzi si cercano i

mezzi più facili per rendere meno onerosa la guerra, seguendo gli ordini di S. E. il nostro comandante generale.

« Ma il *Siècle*, nella sua qualità sempre di foglio francese, si sarà ricordato delle campagne, combattute da' suoi padri in questa medesima Italia, sulla fine del secolo scorso. La memoria è tante fiate un dolce conforto, trattandosi di somme imprese che più non si rinnoveranno. Al tempo di guerre così memorabili, le truppe di Francia, invadendo paesi inermi o neutrali, imposero contribuzioni favolose, spogliarono Biblioteche e Musei, misero a sacco città, devastarono i campi; e se tanto si permisero essi, che venivano a recarci la *libertà* e l'*uguaglianza* sulla punta delle spade, il *Siècle* in buona fede avrà creduto che le truppe di una Potenza strettamente monarchica avrebbero per lo meno fatto lo stesso in paese nemico.

« La moderazione invece va nel nostro condottiero accompagnata dall'energia, e già dimostrollo in molte occasioni, per cui questi popoli lo stimano, e sono ben lungi dal pensare sul nostro conto come i gazzettieri di Torino e Parigi.

« Per comprovare quanto asserimmo, basterà l'accennare qui ad alcuni fatti, di cui ancora non si fece parola. Un tal Pallavicini di Mortara erasi lusingato di persuadere alla diserzione un caporale ungherese, e denunziato da questo all'Autorità militare, confesso del suo tentativo, già trovavasi al punto d'essere punito colle estreme leggi di guerra. Che cosa avrebbe fatto in tal circostanza l'esercito di Piemonte, o quell'altro di Francia? Il delitto era grave, il reo confesso, e certo per nessuna preghiera si sarebbero lasciati indurre a toglierlo dal meritato castigo. S. E. il conte Gyulai però volle che anche una volta sul rigore trionfasse la clemenza, ed al reo fu accordato assoluto perdono, facendo passare così dal dolore alla gioia una numerosa e desolata famiglia.

« Alla Cava, allorchè i Piemontesi si ritirarono, caddero nelle mani dei nostri 50 capi di grosso bestiame, che i primi avevano requisiti nei dintorni; ed il generale brigadiere, che Comandava quel corpo d'Austriaci, regalolli al comune perchè meno duri sembrassero a quelle popolazioni i pesi della guerra. Tanto religiosamente insomma si rispettano i diritti delle Provincie occupate, che tutte le insegne del piemontese Governo rimangono incolumi, ed anche le iscrizioni aventi un significato politico (come *Caffè dell'Italia libera*, *Albergo Garibaldi*, ec. ec.), contro le quali il soldato potrebbe impunemente reagire.

Al Po, dove i nostri avamposti sorvegliano a vista d'occhio i Francesi, che si distendono sull'altra sponda, questi ultimi vengono giornalmente per attignere acqua, scotendo fazzoletti bianchi per non essere offesi dalle vedette nemiche, e gli Austriaci li lasciano fare, sì che dopo i nemici li ringraziano coll'agitare i propri berretti in aria, più giusti in ciò, e meno accecati dalla passione, di quello che non si mostrano i giornalisti del loro paese.

« Pari umanità non la si osserva in Piemonte, ed un ussero, rimasto per isbaglio abbandonato in una cascina nei dintorni di Voghera, venne sopraffatto, e quasi inerme ucciso da dodici persone, che vollero in tal modo dimostrare quale sia la veracità degli spropositati proclami ungheresi, da loro sparsi fra le truppe magiare.

« Non per questi eccessi l'esercito austriaco abbandonerà la sua linea di condotta, che lo fa rispettare e stimare da tutta la civile Europa, e che a chiare note dimostra quanta sia la mala fede de' nostri nemici. Il diritto e la forza non hanno bisogno della crudeltà per ottenere un sicuro trionfo, e le soprafazioni val meglio lasciarle ai filibustieri di Walker e suoi pari. Ormai le comunicazioni sono troppo facili perchè si possa impunemente oltraggiare la verità per dar vantaggio ad un partito, ed anche al *Siècle* dovrebbe essere noto che il nostro non è, come lui, il secolo delle utopie più o meno brillanti.

« I nostri corpi a Stradella, Bobbio e Voghera continuano le loro operazioni, ed il tenente maresciallo conte Urban, comandante uno di essi, pigliò 80 ostaggi nel Vogherese, di cui già lasciò liberi 60, ritenendo gli altri venti, che passano per essere stati gli autori della sommossa dei contadini, che costò la vita all'ussero da noi sopra citato.

« La pacifica condotta delle popolazioni della Lomellina rese fino ad ora inutili atti di rigore, e gli altri non hanno che ad attribuire a sè medesimi le conseguenze di una condotta, che si oppone alle leggi di guerra. »

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Bolognese*, in data di Torino 18 maggio:

« Un mio amico, che ha assistito a Genova allo sbarco delle truppe francesi, mi ha raccontato i più curiosi particolari sui bersaglieri algerini, che dai Francesi sono chiamati *turcos*. Hanno costoro l'aspetto di veri selvaggi, hanno carnagione bronzina, occhi grandi ed incavati, e colle unghie, alle dita sì lunghe e forbite, che sembrano veri artigli. Il più bizzarro si è che ogni soldato ha sul suo sacco, legato con una funicella, un qualche animale, come gatti, scimmie ed anche uccelli in piccole gabbie. A preferenza i gatti abbondano, e sono feroci quanto i loro padroni: guai a stuzzicarli! Un ragazzo in vicinanza al molo di Genova volle colla mano toccare uno di codesti gatti: infuriato gli si scagliò coll'ugne sulla testa, e non vi volle che l'imperioso comando del suo padrone per abbandonare la sua preda, che pioveva sangue per le ricevute graffiature!

« I Genovesi si mostrarono impauriti al vedere codesta gente: ma la disciplina militare gli ha resi assai docili e ubbidienti. Solo in battaglia sono alle volte lasciati al loro capriccio. Bene spesso, dopo d'aver fatto fuoco due o tre volte, gettano carabina e sacco, e carponi si slanciano come giaguari contro il nemico. Per lo più è contro a qualche batteria che usano simile manovra: strisciando sul terreno, quasi fossero serpenti, si scagliano addosso ai cannonieri che sgozzano col loro lungo coltello in forma di sciabola, specie di iatagano, che adoprano con singolare destrezza. Bene spesso in queste tenzoni sono aiutati dai loro compagni... dai gatti, che rabbiosi si gettano sui soldati nemici e ne graffiano gli occhi ed il volto. »

Ad alcuni giornali provinciali francesi, viene scritto d'Alessandria: « Per dare più unità al piano di campagna ed ai movimenti strategici, si andò d'accordo di fondere le truppe delle due alleate nazioni. Ogni corpo d'esercito, comandato da un maresciallo francese, sarà formato da tre divisioni francesi e da una sarda. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Notizie marittime.

A quanto dicesi, sei navigli da guerra inglesi ricevettero l'ordine di recarsi nel porto di Trieste. Vuolsi che altri bastimenti da guerra inglesi siano partiti da Malta per Venezia. (*Diav.*)

Leggesi in una corrispondenza da Spignon, diretta in data 17 corrente alla *Triester Zeitung*:

« S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano era giunto in quella rada, dopo aver ispezionato i navigli di guerra, che trovavansi a Lissa e Gravosa, e dopo aver visitato il piccolo resto dell'equipaggio del *Tritone* in Ragusa. A mezzogiorno del 16, si fece avvertere la squadra francese, alla quale fu mandato incontro il pirescafo il *Jupiter*, comandato dal capitano di corvetta Pekorny, a fine d'intraprendere una ricognizione, ed al suo avvicinarsi gli fu tirato contro un colpo di cannone. Il *Jupiter* terminò con alcuni ben eseguiti movimenti la sua ricognizione. » (*Diav.*)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 19 corr.:

« Un dispaccio telegrafico da Pirano annunzia che il capitano del brick norvegio l'*Alma*, venendo da Venezia, riferì di essere stato fermato in faccia a Venezia da una fregata francese, ed essergli stato significato, dopo la visita del suo naviglio, che, ad eccezione dei porti di Trieste e di Ancona, tutti gli altri porti austriaci erano dichiarati in istato di blocco.

« Il Comando della fortezza di Venezia non ha ancora intorno ciò ricevuto veruna notificazione.

« L'uffiziale che lo visitava disse al capitano dell'*Alma* che vicino a Cattaro si trovavano altri 15 navigli da guerra francesi.

« Annunciano da Rovigno che 11 miglia distante dalla costa fu veduto un legno da guerra francese, che veniva dalla parte di Venezia, e che vi ritornava.

« I tre navigli da guerra, la cui apparizione davanti Venezia fu annunciata, stanno ad àncora la notte vicino a Cortelazzo; di giorno fanno prede e, 6 povere scune e brick, con 6 trabaccoli, sono caduti a quest'ora come trofei e buona preda nelle mani di que' valorosi eroi di mare. »

Reca sorpresa, dice la *Triester Zeitung*, che non ci sia ancora pervenuto un rapporto, da cui risulti la notificazione del blocco a Venezia per parte del comandante francese. Di solito, il blocco, dopo la preventiva dichiarazione di esso, vien annunziato agl'inviati dal Sovrano medesimo della nazione bloccante, e il blocco speciale viene comunicato dal comandante stesso della squadra di blocco ai consoli neutrali nel rispettivo luogo. Nel 1848, quando Sardegna e Napoli bloccavano Trieste, l'annunzio seguì financo direttamente per mezzo d'un ufficiale mandato alla flotta nemica. Altre volte fu pur consuetudine di non notificare il blocco, come lo accenna la tecnica espressione, di mantenerlo soltanto di fatto, e di respingere ogni nave che volesse uscire od entrare. Ma nell'ultima guerra marittima era già invalso l'uso che la Potenza nemica dovesse notificare, per mezzo dei consoli neutrali, il principio del blocco. Queste formalità sono forse attualmente abbandonate?

L'*Osservatore Triestino* ha quanto appresso nelle sue *Notizie marittime*:

« Rovigno 19 maggio.

« Sembra che la flotta francese non voglia bloccare che i porti del litorale veneto, e catturare i soli navigli di lungo corso, e non le barche di cabotaggio, che lasciò indistintamente in libertà sinora. Ieri si è di nuovo veduto un vascello a 15 miglia circa distante da qui verso Ponente-Maestro, che veniva da quella direzione, ed alla suddetta distanza ritornò nella direzione medesima. In Quarnero e verso Promontore non vi sono legni francesi. »

« Trieste 21 maggio.

« Col ritorno del padrone Sponza, del trabaccolo pontificio la *Donna Provvidenza*, partito da qui per Venezia, si venne a rilevare essere stato respinto quel trabaccolo dalla flotta francese, che incrocia in quelle acque, coll'indicazione che il Litorale veneto era bloccato. Si conosce pure che il brigantino austriaco la *SS. Trinità*, capitano Bernardini, da qui partito al 15 corrente per Venezia, venne catturato e discaricato, come anche catturati si trovano presentemente ed in parte scaricati altri 6 brigantini, una polacca e diversi trabaccoli. »

(Dispacci telegrafici.)

Alessandria 18 maggio.

La scarsità delle notizie dell'armata è generalmente lamentata in Francia; ma da alcuni viene interpretata come un indizio di grandi avvenimenti, che si preparano. (*G. T.*)

Berna 18 maggio.

Rapporti da Torino confermano la esistenza di un'alleanza fra la Russia e la Francia, che avrà valore pel caso, in cui la Germania s'immischi nella guerra. Fra Pavia e Piacenza si aspetta un attacco da parte dei Francesi, onde forzare il passaggio del Po. Per altro nel giorno 14 la cavalleria ed artiglieria francesi non erano complete. (*Oesterr. Volksfreund.*)

Parigi 17 maggio.

Riferisce il *Nord*: « L'Imperatore è sempre in Alessandria, e lo stato delle cose non permette che si ritenga che avanti al principio di giugno possa esservi qualche scontro serio (*V. sopra.*) Malgrado il cattivo tempo, che secondo i dispacci telegrafici continua ad impedire le operazioni militari, 1. divisione del generale Forey doveva ieri, alle 4 del mattino attaccare un corpo di esercito austriaco, che sta a tre leghe da Alessandria. Viene annunziato che l'esercito toscano marcierà contro gli Austriaci nel Ducato di Modena. Il corpo del Principe Napoleone è verisimilmente destinato per la Toscana. La guardia imperiale formerà la riserva. Secondo un'altra versione, il Principe Napoleone sbarcherebbe col suo corpo d'esercito alla Spezia ed opererebbe sul fianco sinistro degli Austriaci. » (*Ost deutsche Post.*)

Parigi 19 maggio.

Annunciano da Alessandria: « Ci occupiamo adesso nel ristabilire i telegrafi di ferrovia, le strade ed i ponti, che gli Austriaci distrussero. I lavori relativi sono prossimi al loro compimento. Secondo notizie da Vercelli, continuano le estorsioni degli Austriaci. La popolazione è fuor di stato di bastare a tali esigenze. Nella notte dal 16 al 17 gli Austriaci montarono una breccia al ponte di Valenza e tentarono d'impadronirsi di un posto di 8 uomini, che trovavasi dall'altra parte della sponda. Il posto si ritirò facendo fuoco, ed anche il nemico si è ritirato. Nella mattina gli Austriaci cominciarono un fuoco di artiglieria contro le barche esistenti alla destra sponda del Po presso la strada da Alessandria a Mortara. Noi rispondemmo al fuoco. L'insignificante cannoneggiamento rimase senza risultato. » (Portiamo, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, questo dispaccio, onde provare quali notizie dal teatro della guerra vengano a Parigi imbandite al pubblico.) (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 20 maggio.

L'odierno *Moniteur* annunzia da Alessandria 19 corr., ore 6 pom., essere ritornato Luigi Napoleone da una escursione fatta a Tortona e Ponte Curone per esaminare le posizioni prese dal 1.° e 3.° corpo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 21 maggio.

L'odierno *Moniteur* reca un dispaccio d'Alessandria 20, secondo il quale l'Imperatore Napoleone ed il Re avevano visitato le fortificazioni di Casale e gli avamposti. (*G. Uff. di Mil.*)

Livorno 20 maggio.

Oggi giunsero qui truppe francesi; altre sono aspettate. È voce che il Principe Napoleone debba giungere domenica. (*G. Uff. di Mil.*)

Livorno 20 maggio.

È giunto il legno da guerra francese, *Sahel*, con 147 militari del genio francese, un generale e parecchi ufficiali. Il sig. governatore si è recato a bordo per concertare col predetto generale relativamente allo sbarco ed agli alloggi. » (*Monit. Tosc.*)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di Luogotenenza in Venezia collo stipendio sistemato, il ciambellano Pier Luigi conte Bembo.

N. 338 C. S.

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

All'oggetto di dare a tutti gli abitanti delle Provincie venete la possibilità di liberarsi delle armi da fuoco, da taglio e da punta o delle munizioni, nel di cui possesso per qualsiasi motivo essi potessero ancora trovarsi; assegno ai medesimi con autorizzazione dell'eccelso Governo generale un ulteriore termine perentorio a *tutto cinque p. v. mese di giugno*, entro il quale potranno consegnare senza giustificazione ed impunemente alle Autorità, e coi modi indicati nella Notificazione, 4 m. c., N. 10, R. P., le loro armi e munizioni.

Spirato questo termine, sarà proceduto con tutto il rigore delle leggi eccezionali, senza riguardo allo stato e condizione, ed all'anteriore ineccepibile contegno contro qualsiasi avesse armi o munizione o sulla persona, o nella propria abitazione od in altre località, ove fossero state depositate per un fatto attribuibile alla di lui colpa.

Venezia, li 21 maggio 1859.

Il Consigliere intimo di S. M. I. R. A., Governatore delle Prov. venete e comandante la città la fortezza di Venezia
BARONE ALEMANN.

N. 3210-P. R.

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA.

Avviso.

È noto a questa Direzione che molti fra gli esteri di passaggio, o soltanto temporariamente dimoranti, in Venezia non si sono ancora legittimati presso questa Direzione, colla presentazione de' rispettivi recapiti di viaggio, come fu prescritto mediante Avviso 19 corr. maggio N. 3054-P. R.

Potendo tale omissione riferibilmente a più d'uno essere derivata da momentaneo impedimento, e volendosi agevolare a chicchessia il mezzo di evitare i pregiudizii, che potrebbero nell'attuale stato d'assedio derivargli dall'inosservanza dell'accennata prescrizione, quest'I. R. Direzione, in base ad ottenuta Superiore autorizzazione dichiara:

A tutte quelle persone, le quali non appartengono per legale domicilio alla città di Venezia, e vi sono soltanto di passaggio, o non vi tengono che una temporaria dimora resta accordato un termine ulteriore, fino a tutto il giorno 26 dell'andante mese, a presentare nelle ore d'Ufficio i loro passaporti ed altri documenti di legittimazione alla Sezione II di questa Direzione per gl'incumbenti d'Ufficio, sotto le comminatorie ricordate nel citato Avviso precedente.

Venezia 23 maggio 1859.

Per l'I. R. Consigliere aulico Direttore,
L'I. R. primo Consigliere, CASATI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 19 maggio.

L'augusta Corte stabilirà domenica il suo soggiorno estivo a Laxenburg.

S. M. l'Imperatore approvò gli Statuti organici del Corpo tecnico di Marina e le nomine degl'impiegati tecnici nel ramo della costruzione navale della marina da guerra.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica gl'indirizzi di devozione dell'Episcopato della Chiesa ortodossa orientale, del Consiglio comunale di Temesvar, della Camera di commercio e d'industria di Brünn, del Magistrato e Consiglio comunale di Posega, degli artisti di Vienna e della città di Weserich. (*O. T.*)

Leggesi nella *Ost-Deutsche Post*, in data di Vienna 20 maggio:

« Nei crocchi militari circola oggi la seguente notizia, che viene narrata con grandi particolari, e ripetiamo come l'abbiamo udita senza assumerne la risponsabilità.

« Il Principe Alessandro d'Assia (cognato dell'Imperatore Alessandro II), che trovasi in qualità d'I. R. generale di brigata nel corpo del tenente-maresciallo principe Schwarzenberg, ha dato di recente comunicazione al comandante del corpo, di una lettera, da esso ricevuta da Pietroburgo, dall'imperiale suo cognato, nella quale lo Czar assicura che in nessun caso ei pensa di attaccare ostilmente l'Austria.

« L'Imperatore Alessandro abilitò il Principe a manifestare quell'assicurazione a tutti gli uffiziali dell'I. R. esercito. »

Ducato di Modena.

Riceviamo da Massa, 14 corrente, lettere che ci annunziano essere stati scoperti alcuni latori di corrispondenze col Casoni, comandante le truppe estensi a Fosdinovo.

In seguito di ciò fu dai commissarii sardi pubblicata una notificazione, con cui si annunzia che « qualunque individuo fosse colto sul fatto di trasmettere, o gravemente sospetto di aver trasmesso notizie, indicazioni, segnali e corrispondenze d'ogni maniera al nemico, o di avere per altro modo cercato di giovargli, o di turbare l'ordine interno spargendo false ed allarmanti notizie, sarebbe, in virtù delle leggi vigenti e della ragione suprema della pubblica sicurezza, immediatamente arrestato e sottoposto al Consiglio di guerra per essere senza indugio giudicato e punito con tutto il rigore delle forme militari. »

(*Monit. Tosc.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 20 maggio.

Il *Times* d'oggi annunzia che la elezione del presidente della Camera avrà luogo nel 1.° giugno, che dal 1.° al 7 giugno verranno prestati i giuramenti, e che in quest'ultimo giorno vi sarà anche il discorso del trono. (*G. Uff. di Vienna.*)

Corfù 12 maggio.

Abbiamo qui dodici vapori del Lloyd. Vengono fatti serii preparativi di difesa. Fu eretta una stazione telegrafica, onde segnalare i navigli stranieri. In porto rimase un solo naviglio da guerra inglese. Dicesi che la parte di flotta, che trovavasi a Malta, sia andata a Genova.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 18 maggio (ore 6 di sera.)

Il conte Pourtalès, inviato di Prussia a Parigi, è partito per Berlino, a quanto asserisce la *Patrie*, per affari di famiglia. (*Presse di V.*)

Parigi 19 maggio.

Il *Moniteur* annuncia essere aggiornate pel 28 le sessioni del Corpo legislativo. Viene continuamente spinta colla massima premura la organizzazione dell'esercito. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 19 maggio.

Secondo notizie private qui giunte, l'esercito francese patisce difetto di viveri. Tutti i forni militari della Francia sono occupatissimi nel fabbricare biscotto. Tutta la squadra in vista a la Cocincina fu richiamata. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 20 maggio.

Il *Moniteur* contiene un decreto, che instituisce a Parigi un Consiglio delle prede.

(*Oesterr. Zeit.*)

Marsiglia 16 maggio.

Ieri una fregata russa è entrata nel porto, con a bordo i Principi Nicolò ed Eugenio di Leuchtenberg, nipoti dell'Imperatore di Russia.

(*E. della B.*)

Berna 18 maggio.

Il Consiglio federale ha proposto la neutralizzazione del Lago Maggiore, in quanto riguarda la continuazione delle relazioni personali. L'Austria non ha aderito; la Sardegna vi è propensa.

(*G. T.*)

Berna 19 maggio.

Il Consiglio federale, per difendere il Sempione, erige presso Gondo fortificazioni. Un proclama istruì la popolazione delle misure prese per conservare la neutralità del Cantone Ticino.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 19 maggio.

Per quanto qui si seppe in crocchi bene informati, la fabbricazione dei nuovi cannoni in Francia, di cui si è parlato tanto, è riuscita del tutto male, per mancanza dell'occorrente adattato materiale. Le LL. MM. il Re e la Regina giunsero ier sera da Dresda. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 20 maggio.

Nella sessione della Dieta federale di ieri, la Prussia, tenendo ferma la protesta, dichiarò di non aver nulla a dire contro la formale discussione dell'ultima proposta dell'Annover. Questa fu rinviata alla Giunta militare. (*G. Uff. di Vienna.*)

Madrid 17 maggio.

L'infanta Maria Anna ed il suo sposo lasciarono Lisbona ieri per recarsi a Dresda. La Regina vedova d'Olanda è partita per Parigi.

(*G. Uff. di Mil.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 21 maggio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	61 70
Metalliques	» » »	58 40

2. Azioni.

della Banca nazionale	705 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	130 60

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 21 maggio

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 126 50
Londra per 10 lire sterline	— 144 50
Parigi per 100 franchi	— — —

Borsa di Parigi del 20 maggio 1859.

Rendite francesi 61,05 — —.

Quattro ½. 89,00 —.—.

Credito mobile 590 — Vittorio Emanuele 340. — Piem. 78 — Lomb.-Veneto 425 — Obb. 222

Borsa di Londra del 20 maggio — Consolidati al 3 %, 91 ⅛ e ⅜.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 maggio. — Non avemmo alcun arrivo di mare, ove si eccettui quello dei due bragozzi con agrumi da Trieste.

Il mercato degli olii mostrasi ancora più elevato, per molte richieste, anche di speculazione. Le pretese si sono alzate anche nei coloniali: gli zuccheri pesti VZ a f. 24 eff. Il prezzo delle granaglie trovasi, in generale, più debole. Anche a Legnago all'ultimo mercato, il riso non ha variato di prezzo per la mancanza di compratori.

Le valute d'oro sono un poco più fiacche; nelle Banconote e nel Prestito non si conoscono affari, per cui non si parlava di cambiamenti nei prezzi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 21 maggio.

Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 %

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	201 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	—	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 15
Lisbona	»	»	1000 reis	—	2 18
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 2
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 0
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	81 25
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 15
Messina	»	»	100 oncie	4	506 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	5½	98 50
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	50[illegible] —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 20
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire	—	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	—	67 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	—	67 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	—	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 41	Crocioni	2 20
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 03
» in sorte	4 78	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 [illegible]
Da 20 franchi	8 52	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Genov.	32 73		
» di Roma	6 15	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

Trieste 20 maggio. — Le condizioni nostre eccezionali portarono l'eccessiva altezza dei prezzi nella mercanzia, da cui nasceva la parvità delle transazioni; anche l'altezza dello sconto da 7 uno a 9 p. %; queste cause tutte contribuivano a ridurre le operazioni unicamente alle più indispensabili in questo periodo ordinario. Ci nulla ebbe possiamo indicare maggiore sorte non nel caffè come negli zuccheri. Nei cotoni, gli affari furono pa[illegible] ali [illegible] qualche leve de [illegible] nei cereali; attività negli olii, ed in maggior pretesa, gli spiriti in aumento, massime i nazionali.

Adria 21 maggio. — Dopo la comparsa della flotta francese nelle acque di Venezia venne dai nostri porti, via di mare, proibita la sortita delle nostre barche; restava e si paralizzato quel lavoro, che si aveva al grosso del taglio per la continua comparsa alle nostre rive di barchette dall'Istria per fare acquisti di frumenti e frumentoni, per cui il nostro mercato di qui si oggi fu di semplice e meschino dettaglio pei consumi locali, e nei limiti di pesi, accordandosi i frumenti da l. 4 a l. 50, ed i frumentoni da l. 3.50 a [illegible]. Riso pure in ribasso: novarese e nostrano da l. 32 a 38. Riso [illegible] invariato.

Mercato di LEGNAGO del 21 maggio 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6 80	7 01	7 20
Frumentone	»	3. 8	3.81	4 —
Riso nostrano	»	10. 6	14.16	16.—
» bolognese	»	10.88	11.81	12 80
» chinese	»	9.10	10 21	10.88
Segala	»	4.80	5.06	5.28
Avena	»	4.48	4.76	4.84
Fagiuoli in gen.	»	—.—	4.60	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 21 maggio.*

Arrivati da Verona i signori: Rizzini Raimondo, neg., al Vapore. — *Da Sacile:* Quaglia Pietro, poss., al Vapore. — *Da Polcenigo:* Polcenigo nob. dott. Cesare, poss., al Vapore. — *Da Vicenza:* L[illegible] Federico — L[illegible] Maurizio, neg., alla Stella d'oro — *Da Desenzano:* Gregori Gambara Gregorio, neg., al Vapore. — *Da Vienna:* Pegan [illegible], neg. di Milano, a Cavalletto.

Partiti per Treviso i signori: [illegible] Angelo, I. R. [illegible]. — *Per Conegliano.* Collalto co. Paolo, poss. — *Per Asolo:* Loredan Rozzo [illegible] Antonio, poss. — *Per Trieste:* Cucchetti Silvio, neg. di Bellinzona. — *Per Vienna:* Soulard G. Enrico, - Roell Taylor Gio., ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . . . 141 / Partiti . . . . . . 190 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. M. Glor. de' Frari.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 21 maggio 1859, uscirono i seguenti numeri:

24, 41, 31, 66, 28.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 31 maggio 1859.

SPETTACOLI. — *Lunedì 23 maggio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi. — *Otello il Moro di Venezia.* — *Ernani II.* — *I tre pretendenti* (Beneficiata dell'attore brillante Guglielmo Privato.) — Alle 9.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Maria la sanguinaria.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Ordinanza imperiale sopra un' addizionale straordinaria alle imposte dirette. Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze circa una tassa straordinaria addizionale ed alcune imposte indirette. Avviso dell'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto sul pagamento de' coupons del prestito lombardo-veneto. Sul cambiamento ministeriale.* — Impero d'Austria; *indirizzo di devozione a S. M. I. R. A. L' O. T. sulla tassa del dazio consumo. Nuovi battaglioni di volontarii. Arrivi in Verona ed in Trento. Una diversa smentita. La Prussia s'apparecchia alla guerra.* — Stato Pontificio; *doni sovrani.* Nostro carteggio: *quiete perfetta in Roma, partenza del duca di Grammont; sospensione dei lavori di Civitavecchia, Baldasseroni e Landucci, proteste del Granduca di Toscana; neutralità riconosciuta; esibizioni dell'Inghilterra.* — R. di Sardegna; *deficienza di notizie. Notificazione del comandante d'Alessandria. Disposizioni sugl'impiegati civili addetti all'esercito.* — Ducato di Modena, *onorificenze.* — Impero Russo; *armamenti.* — Inghilterra; *Governo di Toscana non riconosciuto. Sul rifiuto di protezione della marina tedesca. Pratiche per la neutralizzazione dell'Adriatico.* Nostro carteggio: *questione di Toscana; opposizione dei wighs; il viaggio del Persigny; armamenti.* — Francia, *l'Arcivescovo di Bourges; il sig. di Nieuwerkerke; telegrafo da Douvres a Calais. Arcivescovato di Rennes. Ritorno del contr'ammiraglio Dupuy; medici all'esercito il maresciallo Pelissier. Carteggi dell'Indépendance belge. Misura finanziaria. Campo di operazione al Reno. Le discussioni della Dieta prussiana.* — Germania. Prussia; *esportazione vietata: movimento guerresco. Brema: un generoso rifiuto.* — Danimarca; *partiti per le diverse alleanze. Disposizioni militari.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 e 22 maggio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 mag. - 6 ant.	33[illegible]‴, 04	[illegible]°, 0	1[illegible]°, [illegible]	[illegible]	Nuvolo	E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 21 magg. alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 17°, [illegible] — min. 12, 7. Età della luna: giorni 20.
2 pom.	33[illegible], [illegible]0	17, 6	14, 6	[illegible]	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 8	
10 pom.	336, —	13, 6	12, 0	81	Seminer.	E. N. E.¹			
22 mag. - 6 ant.	336‴, 40	14°, 8	12°, 8	7[illegible]	Sereno	E. N. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 22 magg. alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 19°, 8, — min. 14, 0. Età della luna: giorni 21. Fase: —
2 pom.	335, 92	19, 8	15, 0	[illegible]	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	336, —	15, 8	12, 8	[illegible]	Nuv. burr.	E. N. E.¹			

ATTI UFFIZIALI.

N. 161-C.S. (3. pubb.)

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Trovo opportuno di recare sin d'ora a pubblica conoscenza le disposizioni, che nell'attuale stato d'assedio pubblicato colla Notificazione del 30 p. p. mese d'aprile, dovranno entrare in vigore nella città di Venezia, nel caso che qualche straordinario avvenimento esigesse di ordinare l'allarme nella fortezza.

1. L'allarme verrà dato nella fortezza con dodici colpi di cannone sparati a brevi intervalli dal forte di S. Giorgio Maggiore.

2. A questo segnale tutti gl'individui, non appartenenti al militare, dovranno immediatamente ritirarsi nelle loro abitazioni per non esporsi a dispiacevoli conseguenze.

3. Sono eccettuati da questa prescrizione gl'impiegati in uniforme, i sacerdoti nell'esercizio delle sacre funzioni in cura d'anime, ed i medici e chirurghi muniti di recapiti giustificanti tale loro carattere.

4. Le porte, tanto verso terra, quanto verso i canali e rivi interni di tutte le case ed edificii si pubblici che privati, e così degli esercizii e negozii, dovranno venire chiuse immediatamente, e ciò sotto responsabilità dei proprietarii, degli agenti e degl'inquilini.

Ai venditori con banchetti esistenti nelle piazze, campi e calli viene concesso il tempo strettamente necessario per porre in salvo le loro merci.

5. Ogni suono di campana viene rigorosamente proibito, e tutte le chiese ed i campanili devono tosto venire chiusi a chiave e bene assicurati, sotto la personale responsabilità dei rispettivi preposti e custodi.

6. È proibita l'entrata e sortita dai canali grandi che conducono nell'interno della città, finchè non viene dichiarato cessato lo stato d'allarme.

7. Resta vietato l'avvicinarsi alle fortificazioni a chiunque del ceto civile; tanto i passeggieri quanto i conduttori delle barche dovranno ubbidire immediatamente all'intimazione dei posti militari, dei gendarmi e della forza armata all'uopo destinati, a scanso di severe punizioni.

Pei corrieri e per l'I. R. Posta saranno date istruzioni speciali.

8. Gli abitanti tutti della città, delle isole e terre entro il raggio della fortezza presteranno la più esatta obbedienza agli ordini da me emanati, ed alle richieste dei funzionarii da me incaricati della relativa esecuzione e sorveglianza.

9. Le sostanze e proprietà tutte appartenenti all'I. R. Erario ed a persone militari di ogni rango, corpo od ufficio sono da ritenersi inviolabili e come affidate all'onore ed alla tutela dei proprietarii ed abitanti delle rispettive case; i quali, salvi gli effetti di legge, vengono dichiarati responsabili solidariamente di ogni danneggiamento, e saranno tenuti alla rifusione.

Tale obbligo, a seconda delle emergenze, potrà essere esteso anche agli abitanti di una intera contrada, circondario, ed anche all'intero Comune.

10. Gl'II. RR. impiegati di tutti i Dicasteri, riconoscibili per l'uniforme, che in caso di allarme dovranno indossare, entrano pienamente nelle condizioni del militare; per cui vengono estese alle loro persone, ai loro attinenti e sostanze tutte le determinazioni contenute nel precedente articolo 9, e dal momento del dato avviso di allarme, essi dipenderanno poi anche da' miei immediati ordini.

11. Nel caso che l'allarme avvenisse di sera o di notte, dovranno tosto a cura dei proprietarii, inquilini, custodi o degli altri abitanti, essere illuminate le finestre del primo piano delle case e degli edificii.

Voglio ritenere che saranno rigorosamente osservati questi ordini tendenti a tutelare il pacifico cittadino nella sua persona e proprietà, e che non verrò mai nella fatale necessità di reprimere colla forza e con tutto il rigore delle leggi militari qualsiasi tentativo di perturbare l'ordine e la pubblica tranquillità.

Venezia, il 16 maggio 1859.

Il Consigliere intimo di S. M. I. R. A., Governatore militare delle Provincie venete e Comandante la fortezza di Venezia

Tenente maresciallo barone ALEMANN.

N. 7055. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti, che
Antonio Pietro Sandrini del fu Giusto, coscritto di Legnago;
Antonio dott. Facci, di Girolamo, medico »
Milani Eugenio di Giuseppe, ingegnere civile »
Messedaglia Giacomo del fu Bartolommeo, sensale »
Messedaglia Bortolo, di Giacomo »
Ruffoni Francesco di Giuseppe, studente di Verona;
Venturini Ernesto di Tommaso, allievo delle str. ferr. »
Bertani Gaetano del fu Giovanni, possidente »
Cristani Eugenio di Lodovico, studente »
Cesare Comendù fu Leopoldo, possidente di Sanguinetto;
Caravà Giorgio di Giuseppe »
Segala Angelo di Giuseppe, mediatore »
Turazza Giovanni, pizzicagnolo »
Giovanni Battista dott. Leoni di Carlo, medico, di Nogara,
essensi allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A. senza regolari recapiti, questa I. R. Delegazione, inerendo al disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i medesimi a comparire innanzi alla stessa nel termine di tre mesi, onde giustificarsi della illegale loro assenza, con diffida che non comparendo o non giustificandosi, saranno loro inflitte le pene portate dalla precitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano, ed in quella di Verona, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 31 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone Di Jordis.

Con altri Editti, tutti sotto il N. 9296, in data 30 aprile si richiamano i seguenti individui:
Preti Luigi del fu Gaetano, studente di Verona, d'anni 19,
Noris nob. Pietro di Antonio, di Verona, praticante d'ingegnere, d'anni 22,
Carlini Pietro del fu Michele, detto Meo, bracciante, di Villafranca, d'anni 22,
Sentieri Gaetano del fu Marino, scrittore avventizio, di Verona, d'anni 28,
Sommaglia Stoppazzola nob. Scipione del fu Francesco, di Minerbe, Distretto di Legnago, dimorante a Verona, di anni 26,
Da Prato nob. Silvio di Alfonso, studente di Verona, d'anni 18,
Agostini Giuseppe del fu Giovanni, sensale di Villabartolommea, d'anni 36,
Gorni Cesare di Agostino, nativo di Mantova, impiegato presso l'Azienda della ferrovia in Verona, d'anni 20,
Barca Francesco di Federico, gioielliere, di Verona, d'anni 18,
Betti Nicola di Giacomo, caffettiere, di Verona, d'anni 38;
Pellegrini co. Almorore di Federico, studente, di Verona,
Veronesi Francesco del fu Gio. Batt., ascoltante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Verona, d'anni 30,
Don Alessandro Pasqualini del fu Domenico, cappellano curato in Castagnaro, nativo di Villafranca, Distretto di Badia, d'anni 30,
Guardalben Giovanni di Domenico, scrittore d'avvocato, di S. Pietro di Legnago, d'anni 19,
Massagrande Isidoro del fu Bernardo, agente di negozio, di Villafranca, d'anni 25,
Finezzo Pietro di Giovanni, garzone di caffè, di Legnago, d'anni 22,
Valetti Felice del fu Giuseppe, cartolaio, di Legnago, d'anni 30,
Alessi Federico del dott. Francesco, studente, di Verona, d'anni 19;
Tebaldi Augusto di Carlo, dott. in medicina di Verona, di anni 24,
Lombroso Ezechia, detto Cesare, di Arcene, dott. in medicina, di Verona, d'anni 24.

N. 8254. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che
Sartori Giuseppe, d'anni 20, di Noale, militare in permesso;
Fontana Girolamo, d'anni 20, di Venezia, agente,
De Paoli Giovanni, d'anni 27, di Noale, diurnista presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Trevino,
Piona Carlo, d'anni 25, di Venezia, ottonaio,
Zen co. Alessandro, d'anni 20, di Venezia, possidente,
Bortoluzzi Vincenzo, d'anni 17, di Venezia, senza professione;
Moni Gio. Batt., d'anni 20, di Portogruaro, farmacista,
essensi evasi illegalmente da queste Provincie;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano i sunnominati individui a far ritorno negl'II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi tre, onde giustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell'Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 9 maggio 1859.
L'I. R. Vicedelegato dirigente, Co. CABOGA.

N. 235. EDITTO. (1. pubb.)

Assenti senza permesso dalla Monarchia Vecellio Giuseppe, Fenton Cristiano, di Pieve di Cadore, Segato Giuseppe, di Seren di Feltre, De Piari Antonio, Reolon Giulio, De Nes Angelo, Pellizzari Giuseppe, di Belluno; Pinocher Sebastiano, Pizzolato Angelo, Cogorani Antonio; Alberi Antonio, di Feltre, Pezzutti Romano, di Quero di Feltre; e Dal Prà Luigi, di Agordo, vengono diffidati a ripatriare, od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 12 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CIBOTTI.

N. 7210. EDITTO. (1 pubb.)

Assentatisi da Rovigo, loro patria, senza alcun ricapito di viaggio,
Marangoni Gio. Battista, albergatore, d'anni 23,
Mazzarotto Guglielmo, senza professione, d'anni 26,
Modena Alfredo, israelita, d'anni 19,
Luzzatto Simeone, israelita, d'anni 20,
Ancona Amilcare, israelita, d'anni 20,
Lorenzoni nob. Luigi, possidente e studente d'anni 21;
Roccato Carlo, possidente, d'anni 23,
Soffiatti Pietro Antonio, villico, d'anni 27,
Losi Ercole, ortolano, d'anni 19,
sono diffidati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinciale, onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertendoli che, non comparendo e non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, saranno sottoposti alle penalità statuite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 12 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 9415. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che Agostini Angelo, maestro di musica, d'anni 22, nato e domiciliato in questa città, coscritto di seconda classe per la leva 1859, si è allontanato, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sopracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Luogotenenziale dirigente, GUICCIARDI.

Con altro simile Editto sotto il N. 9191, in data 5 maggio, si richiama il seguente individuo:
Pagnaca Giuseppe, di Padova.

Con altri Editti NN. 9344, 9901, 9902 e 9903, tutti in data 10 maggio, vengono richiamati i seguenti individui:
Faccioli Giovanni Battista, d'Este,
Bastianello Odoardo, di Padova,
Colletti Gustavo, di Padova;
Colletti Adolfo, di Padova.

N. 77. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che
De Paoli Gio. Battista, d'anni 35, era diurnista presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso,
Battioli Alessandro, civile, d'anni 21, di Treviso;
Sugana nob. Girolamo, d'anni 20, di Treviso,
Sugana nob. Gaetano, possidente, d'anni 17, di Treviso,
Zamnon Ferdinando, d'anni 18, aspirante in farmacia di Morgano, Distretto di Treviso;
Povolari Augusto, d'anni 22, studente, di Treviso;
Vascellari Ernesto, d'anni 19, civile, di Treviso,
Fautario Gio. Batt., d'anni 27, possidente, di Treviso,
Rinaldi nob. Galeazzo, d'anni 16, possidente, di Treviso,
Avanzini Vincenzo, d'anni 19, studente, di Treviso,
Cortuso Antonio, d'anni 19, civile, di Treviso,
Biffis Pietro, d'anni 18, studente, di Treviso,
Fautario Mario, d'anni 19, studente, di Treviso,
Fanton Alberto, d'anni 19, scrittore privato, di Treviso;
Pasetti Pietro, civile, d'anni 20, di Treviso,
Gariboldi Sante, d'anni 19, scrittore privato, di Treviso,
De Gobbis Antonio, d'anni 21, scrittore privato, di Treviso,
Crosato Antonio, d'anni 18, civile, di Treviso;
Francescato Quanziano, d'anni 26, scrittore privato, di Treviso,
Argentin Domenico, d'anni 23, agente di commercio, di Treviso,
Pavan Gio., d'anni 28, agente di commercio, di Treviso,
si sono assentati da questi II. RR. Stati senza passaporto e trasferitisi, per quanto consta, negli Stati piemontesi, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dai Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 7 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

Con altri simili Editti, pari Numero, ed in data 9 maggio, vengono richiamati i seguenti individui:
Sarcomani Giovanni, d'anni 19, pizzicagnolo, di Treviso,
Ferro Emilio, d'anni 18, studente, di Treviso,
Mastello Tullio, d'anni 18, studente, di Treviso,
Bogo Giovanni d'anni 22, fabbro meccanico, di Treviso,
Bass Antonio, d'anni 19, scrittore, di Treviso,
Commisso Natale, d'anni 27, scrittore privato, di Treviso,
Pozzi Carlo, d'anni, 42, caffettiere, di Treviso,
Grotto Antonio, d'anni 20, possidente, di Treviso,
Pinelli Luigi, d'anni 20, studente, di Treviso,
Fabris Pietro, d'anni 19, studente, di Treviso,
Mattei Antonio, d'anni 19, studente, di Treviso;
Fortunato Luigi, d'anni 28, negoziante, di Treviso,
Ferro Giacomo, d'anni 24, agente di commercio, di Treviso;
Filavetto Francesco, d'anni 51, direttore della pubblica illuminazione in Treviso,
Spegazzini Ferdinando, d'anni 27, dottor in matematica, di Treviso;
Rendini Giuseppe, d'anni 22, fabbro meccanico, di Treviso;
Santamburlo Giuliano, d'anni 19, agente di commercio, di Treviso;
Zanetti Massimiliano, d'anni 20, agente di commercio, di Treviso.

Con altro simile Editto N. 154, in data 10 maggio, vengono diffidati a presentarsi i seguenti individui:
Eccheli co. Giovanni, d'anni 27, di Bartolommeo, era praticante di concetto presso l'I. R. Delegazione provinciale di Treviso,
Eccheli co. Carlo di Bartolommeo, d'anni 16, possidente, di Treviso.

Con altro simile Editto sotto il N. 7007, in data 11 maggio, si richiama il seguente individuo:
Pietro dott. Liberali di Sebastiano, d'anni 42 circa, dottor in medicina, di Treviso.

N. 14444. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Dicastero supremo di controllo dei Conti con dispaccio N. 1952 del 5 maggio corr., devesi appaltare il lavoro di costruzione di nuovi tavolati d'applicarsi sui pavimenti di alcuni locali di residenza dell'I. R. Contabilità di Stato veneta, per cui si rende noto:

1. Che presso questa Direzione, da apposita Commissione sarà tenuta nel giorno 3 giugno p. v. alle ore 1 pomer. pubblica asta sul dato peritale di fior. 574 20 val. austr.

2. Che ogni offerente dovrà depositare all'atto dell'asta fior. 60 in moneta effettiva a corso di tariffa, ovvero in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa, il quale deposito, per parte del miglior offerente deliberatario rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori saranno stati collaudati.

3. Che il pagamento del prezzo di delibera seguirà in due rate eguali, la prima dopo eseguito il lavoro, e la seconda a saldo in seguito alla superiore definitiva approvazione del collaudo.

4. Che alle 3 pomerid. del giorno stesso verrà chiusa l'asta e la Commissione pronuncierà la delibera dei lavori suddetti al miglior offerente salva la Superiore approvazione.

5. Che approvata la delibera, il giorno 6 giugno suddetto sarà fatta la consegna dei lavori al deliberatario il quale sarà obbligato di condurli al termine entro quaranta giorni naturali.

6. Che tanto il Capitolato d'appalto, quanto la perizia saranno ostensibili nei giorni e nelle ore d'Ufficio presso l'Economato della Contabilità stessa.

Dall'I. R. Contabilità di Stato veneta,
Venezia, 19 maggio 1859.
Il Direttore, PREINDL.

AVVISI DIVERSI.

343

FIERA DI CONEGLIANO

Ne' giorni 23, 24 e 25 corrente saranno visibili nel locale della **ESPOSIZIONE** al [illegible]

NUM. 20 CAVALLI

PRUSSIANI ed UNGHERESI DISTINTI;
fra' quali N.° 6 DA SELLA.

LORENZO MARCATI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9751. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Filippi Antonio fu Tommaso, tipografo di questa Città abitante a SS. Giovanni e Paolo, Calle della Testa.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Filippi Antonio, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pr. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Cirtani d.r Filippo, deputato curatore della massa concorsuale, cui viene sostituito in caso d'impedimento l'avvocato Francesco dottor Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 agosto p. f., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N.° 7, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 maggio 1859.
Il Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 10160. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Battista Perucchi, assente d'ignota dimora, che la Ditta Gio. Salla e C.°, di qui, coll'avvocato dott. Fantuzzi, produsse in suo confronto la petizione 14 corr., N. 10160, per pagamento di a. L. 1250 per compenso, in causa di mancata consegna di N. 500 tavole, restituzione di pezzi 20 da 20 franchi a titolo di caparra, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Francesco Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta entro 30 giorni.

Incomberà quindi ad esso Convenuto di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1859.
Pel Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Sernazi, Dir.

N. 10130. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla Ditta Gamba Scoseo e Millo, di Genova, che la [illegible] Giacomo Pivato, di qui, coll'avvocato d.r F. Pasqualigo, produsse in di lei confronto l'istanza 2 maggio a. c., N. 9170, per perizia di una partita pelli vacchetta Calcutta, e che con decreto 3 detto pari N. venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa per le previe deduzioni nel giorno 1.° giugno p. v.

Incomberà quindi ad essa Ditta Gamba Scoseo e Millo, far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere ad essa medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1859.
Pel Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Sernazi, Dir.

N. 2829. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 13, 20 e 27 giugno pp. vv. dalle ore 9 antim. ad un'ora pomeridiana avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dei sottoscritti immobili esecutati da Fiori Giovanni fu Gaetano, di qui, in odio delli Pozza Costante fu Giovanni, ed Antonio fu Carlo, di Brogliano, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nel solo Lotto qui sotto indicato, e l'asta nel primo e secondo esperimento seguirà a valore di stima, nel terzo la vendita seguirà a prezzo inferiore alla stima, purchè rollo complessive offerte dei singoli Lotti siano coperti i crediti inscritti sino al valore di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valor di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, o diversamente da restituirsi.

III. Gl'immobili vengono venduti così come si trovano, con ogni onere ed aggravio anche collettizio, senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario soddisfare alle imposte inerenti agli immobili subastati, il possesso civile sarà accordato soddisfatto l'intero prezzo.

V. Il deliberatario qualora fosse un solo, o i deliberatarii, se più, dovranno pro carato dei rispettivi prezzi di delibera in conto di prezzo soddisfare all'esecutante tutte le spese dell'esecuzione, entro otto giorni dall'intimazione del Decreto liquidatorio delle medesime, nonchè le pubbliche imposte arretrate ed insolute entro otto giorni dalla delibera.

VI. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno del possesso degli immobili acquistati l'interesse a 5 per 0/0, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito giudiziale.

VII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi, e spese dovrà verificarsi in moneta d'oro o d'argento, aventi corso legale di giusto peso e al prezzo di listino, esclusa in ogni caso la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

VIII. Più oblatori saranno solidalmente obbligati.

IX. Ogni spesa per la delibera e successive per l'aggiudicazione dei beni staranno a carico dell'acquirente.

X. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà ogni diritto al deposito, e non avrà diritto a qualsiasi utile derivante dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi.

Pert. metr 5 circa di terra arativa, arborata e vitata in colle, con poca boschiva, posta in Brogliano, contrà Pozza, detta le Pezze, confina a mattina Bortolo Randon, ed Angelo Pozza, a mezzodì Valentino Pozza, a sera Pozza Giuseppe, Pozza Giovanni e sorelle fu Paolo e Pozza Antonio, e Luigi fu Giuseppe, ed a settentrione strada consortiva in mappa stabile al N. 1140, e porzione del [illegible]

Pert. metr 1 . 79 di terra arativa, arborata e vitata con argine boscato, nudo, posta come la precedente, detta le Rive, confinante a mattina Bortolo Randon ed Antonio Pozza, a mezzodì Pozza Luigi, a sera confine territoriale di Trissino, ed a tramontana Valle, in mappa stabile ai Numeri 887, 890.

Pert. metr 0 . 29 di terra arativa posta come sopra, detta l'Orto, confinante a mattina e settentrione Pozza Giovanni e sorelle fu Paolo, a mezzodì e sera strada, in mappa stabile al N. 1167.

Pert. metr 5 . 62 di terra arativa, arborata, vitata, posta come sopra, detta campo di Grillo, confinante a mattina strada, a mezzodì confine territoriale di Trissino, a sera fratelli Pozza fu Domenico, a settentrione Maria Gobetti, in mappa stabile al numero 1175.

Pert. metr. 3 . 09 di terra arativa, arborata, vitata, in poca parte a ceppo nudo, posta in Brogliano, contrà Valalta detta Bistola, confinante a mattina Faccio Faccin, a mezzodì lo stesso, e Pietro, Maria-Luigia Pozza, a sera Valentino Pozza, ed a settentrione Valle, in mappa stabile ai NN. 872 e 873.

Casa colonica coperta a coppi, posta in Brogliano, contrà Pozza, confinante a mattina Valentino Pozza fu Antonio, a mezzodì casa di Valentino Pozza fu Marc'Antonio, a sera transiti, ed a tramontana corte, in mappa stabile al N. 1155 A.

Pert. metr. 4 . 94 di terra arativa arborata vitata in Brogliano, contrà Pozza, detta Sopra Casa, confinante a mattina Costante Pozza e Pozza Angelo, a mezzodì Teresa Sammartin, a sera Anastasia Deguiogiovanni, ed a tramontana Vajolo, in mappa stabile ai numeri 1106 e 1110.

Porzione di casa posta in Brogliano, contrà Pozza, confinante a mattina Costante e Carlo Pozza e Pozza Bernardo, a mezzodì Corte, a sera Giovanni Pozza e sorelle fu Paolo, ed a settentrione gli stessi, e Pozza Bernardo, in mappa stabile ai NN. 1160 1, e 1162 1.

Pert. metr 9 . 07 di terra arativa arborata vitata posta in Brogliano, contrà Pozza, detta il Campo di Pogian, confinante a mattina strada, a mezzodì Angelo Pozza di Valentino, a sera lo stesso, e Pozza Carlo, ed a tramontana Vajolo, in mappa stabile ai numeri 1106 A, 1107 e 1108.°

Pert. metr 1 . 06 di terra arativa arborata vitata posta in Brogliano, contrà Pozza, denominata al Campetto, confinante a mattina e tramontana fratelli Pozza fu Domenico, a mezzodì e sera confine territoriale di Trissino, in mappa stabile al N. 1145.

Pert. metr. 3 . 42 di terra arativa arborata vitata, posta come la precedente detta Pragia, confinante a mattina strada consortiva, a mezzodì Valentino Pozza e fratelli Pozza fu Domenico, a sera gli stessi fratelli Pozza fu Domenico, ed a settentrione Bernardo Pozza, Pozza Angelo, e beni di questa ragione, in mappa stabile al N. 1149.

Pert. metr 6 . 93 di terra arativa, arborata, vitata, posta in Brogliano, contrà Pozza, detta il Brolle, confinante a mattina Valentino Pozza fu Marc'Antonio, a mezzodì casa della contrada, a sera strada, ed a tramontana Bernardo Pozza e Valle, in mappa stabile ai NN. 1134 b, e 1150 b, e 1851 b.

Casa coperta a coppo, posta in Brogliano, contrà Pozza, confinante in ogni lato con transiti in mappa stabile al N. 1156.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 30 aprile 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 4401. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nob. Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco possidente domiciliato in Vicenza, che dal signor Domenico Curti fu Lorenzo possidente e negoziante domiciliato in Vicenza, fu prodotta nel giorno d'oggi istanza per prenotazione sopra i sottoscritti stabili a cauzione del suo credito di N. 64 doppie di Genova, ed a. Lire 42 48, parificato il tutto a Fiorini 2132 . 47, importare della lettera di cambio 20 dicembre 1858, scadente il 10 giugno 1859, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dottor Giuseppe De Muri, a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza ed il decreto odierno che accorda la chiesta prenotazione.

Viene dunque citato esso nobile Girolamo Sforza Bissari a comparire personalmente, ovvero far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Descrizione de' fondi.

Porzione di casa civile con botteghe e superficie di pertiche 0 48, colla rendita di L. 401 28, al N. 1590, indivisa col nobile Bissari ed altri consorti.

Porzione di casa civile, di pert. 0 . 48, colla rendita di Lire 183 04, al N. 1590 sub. 2.°, di proprietà esclusiva di esso Bissari.

Porzione di casa civile sopra parte del N. 1597, di pert. 0 .47, e la rendita di L. 481 78 indivisa con altri consorti, in mappa al N. 590 sub. 3.°.

Casa in mappa al N. 1597, della superficie di pertiche 0 20, colla rendita di L. 173 . 25, di esclusiva proprietà di esso R. C.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del R. Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Pattrinieri, Dirett.

N. 9560. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nobil Girolamo Sforza Bissari fu Francesco, che il nob. conte Gentile Coleoni Porto fu conte Orazio, di Vicenza, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno di oggi l'istanza N. 9560, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti e ciò a cauzione della somma capitale di N. 418 pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, e che nel mentre coll'odierno decreto pari Numero venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9495. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari fu Francesco, che Domenico Donà del fu Francesco produsse in oggi contro di lui l'istanza N. 9495, in punto di prenotazione sopra gli stabili in detta istanza descritti e ciò a cauzione della somma capitale di N. 28 Sovrani d'oro, pari ad a. L. 1176, coll'interesse del 5 per 100 dal 4 novembre 1858, fino all'affranco, e che nel mentre con odierno decreto pari Num. assecondata tale istanza, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato, a di lui pericolo, in curatore l'avv. di questo foro d.r Giuseppe Minozzi, onde la pendenza possa proseguirsi a termini di legge.

Viene quindi eccitato esso Girolamo nobile Sforza-Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 13 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9477. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco, che Domenico Curti fu Lorenzo di Vicenza ha presentato dinanzi la Pretura medesima, nel giorno d'oggi, la istanza N. 9477, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di Num. 64 doppie di Genova ed a. L. 95 . 43 l'una e di austr. Lire 42 48, il tutto pari a fiorini austriaci 2132 47, e che nel mentre coll'odierno decreto pari N. venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nobile Girolamo Sforza-Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua [illegible]

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 13 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9566. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco, che il nob. conte Alvise IV Ottaviano Mocenigo di Vicenza ha presentato dinanzi alla Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza N. 9566, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di N. 210 pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, pari a fior 1764 di valuta austr., e che nel mentre coll'odierno decreto pari N. venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 1230. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse, che da questa Pretura, sopra odierna istanza N. 1230, di Antonio, Oranio e Rinaldo fratelli Morinello fu Giuseppe di Contarina, assistiti dall'avv. d.r Arcangeli, al confronto di Fulvia Pagani vedova Morinello e LL. CC., per cessione ai beni e concessione dei beneficii legali, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione dei detti cedenti ai beni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter far valere qualche azione o ragione contro i detti oberati, ad insinuarla regolarmente a tutto il giorno 16 giugno p. v. inclusivo, in confronto del curatore alle liti nominato in questo avv. d.r Zannoe, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto più sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno, senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 giugno p. v. alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinale, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Loreo, 21 aprile 1859.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Koller, Canc.

N. 4453. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nobil Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco possidente ora domiciliato in Vicenza che dal sig. avv. Giovanni Battista d.r Curti fu Bortolo possidente di Vicenza fu prodotta nel giorno d'oggi, al N. 4453, istanza per prenotazione sopra i beni stabili di esso Bissari, a cauzione del suo credito di 66 1/2 doppie di Genova ed una Romana corrispondenti ad abusive a. L. 6318 . 95, importare della cambiale 11 gennaio 1859 scadente l'11 gennaio 1860, e che per non esser noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro d.r Giuseppe de Muri, a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza e dell'odierno decreto che accorda la chiesta prenotazione.

Viene quindi eccitato esso Girolamo nob. Sforza Bissari a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Pattrinieri, Dir.

N. 9565. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco, che il nobile conte Alvise IV Ottaviano Mocenigo di Vicenza fu Alvise I Commendatore, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi la istanza N. 9565, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di N. 210 pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, pari a Fior. 1764 di val. austr., e che nel mentre coll'odierno decr pari N., venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe dott. Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2306. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti Antonio e Domenica Candusso fu Osvaldo, che l'avvocato Federico dott. Aita, qual curatore all'anima del defunto Giacomo q.m Osvaldo Candusso, ha prodotta la petizione N. 8239 del 58, contro di essi assenti e della sorella Antonia Candusso di S. Odorico, in punto di formazione di asse della sostanza in comune fra le parti, divisione in quattro eguali parti, ed assegno del quoto a ciascuno, ec.; e che essendo ignoto il luogo di loro dimora, gli fu deputato a rispettivo pericolo e spese in curatore, ad Antonio l'avvocato dott. Ciconj e a Domenica l'avvocato d.r Carnier, ambi di qui, onde la causa proseguir possa regolarmente e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi redestinato il contraddittorio pel 28 giugno p. v., ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire personalmente o a far avere ai rispettivo curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituir altro patrocinatore e a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 10 aprile 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

N. 1951. 3. pubbl.

EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del vigente Codice Civile, restano convocati presso questa Pretura nel giorno 20 giugno pr. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tutti i creditori verso la eredità del fu Giovanni Battista Da Ponte Bortiola fu Osvaldo, di qui, abitava in Pause.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 3 maggio 1859.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Ciani, Al.

(Segue il Supplemento N. 16.)

MARTEDÌ 24 MAGGIO

ANNO 1859. — N. 118.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta [illegible].
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Hauenfels* l'I. R. direttore giubilato delle miniere, saline e foreste, e consigliere di Reggenza, Alberto Miller, nella qualità sua di cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro di terza classe, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Lettera di Gabinetto dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, ai due imprenditori di costruzione, Antonio Topic di Lissa e Rocco Valicevic di Ragusi, in ricognizione dei patriottici sentimenti, di cui diedero molte prove, con particolare proficua operosità ed annegazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'ora consigliere concistoriale e decano di Obervellach, Giuseppe Lauser, in ricognizione del suo lungo e proficuo operare nella cura d'anime nello Stabilimento degli stalloni militari di Ossiach.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, alla direttrice dell'Associazione muliebre cattolica di Gratz, Anna Dannhauser, in ricognizione della sua filantropica e patriottica operosità.

Ordinanza imperiale del 17 maggio 1859 (*), valevole per tutto l'Impero, con cui viene prescritta un'addizionale straordinaria alle imposte indirette.

Le attuali circostanze straordinarie cagionano un aumento così considerevole dei bisogni dello Stato ch'è assolutamente necessario di prendere delle misure, onde apportare all'erario dello Stato un maggiore introito dall'imposta indiretta. In questa considerazione, dopo aver inteso i Miei Ministri ed udito il Mio Consiglio dell'Impero, *ho deliberato* di prescrivere per la durata delle circostanze straordinarie provocate dagli avvenimenti di guerra, un'addizionale straordinaria alle imposte indicate nella presente Ordinanza, e trovo di stabilire che coll'osservanza delle seguenti disposizioni per la percezione di questa addizionale, abbiano a valere le prescrizioni legalmente vigenti per la tassa principale:

I. *In riguardo al dazio di consumo dello zucchero di materia nazionale.*

1. Pel dazio di consumo così nelle città chiuse, come nei luoghi fuori delle medesime, nonchè pel dazio di consumo dello zucchero fabbricato di materia nazionale, è da pagarsi un'addizionale straordinaria del venti per cento.

2. Nei casi, in cui pel pagamento dell'imposta fosse stata stipulata una convenzione, quest'addizionale straordinaria ha da costituire durante la convenzione la quota parte dell'importo convenuto, ed è da pagarsi in pari tempo con quest'ultimo nelle rate stabilite dalla convenzione medesima.

Quest'obbligo di pagamento, se la convenzione circa al pagamento dell'imposta fu stipulata con una classe industriale d'un luogo o distretto o con una Comune, incombe per la durata di questa convenzione alla totalità della classe industriale o della Comune, restandole riservato di riscuotere l'addizionale straordinaria dalle singole parti.

3. Se l'esazione dell'imposta è appaltata, dev'essere applicato il convenuto obbligo dell'appaltatore per l'esazione del maggiore importo derivante dall'addizionale d'imposta e pel pagamento dell'affitto aumentato in proporzione di quest'ultima.

Se ed in quanto l'appaltatore abbia il diritto di denunziare per questo motivo il contratto d'appalto, è da giudicarsi secondo le disposizioni di quest'ultimo.

4. Per l'imposta da pagarsi nell'importazione per una linea doganale, le presenti disposizioni entrano in attività col giorno in cui questa Mia Ordinanza arriva all'Uffizio delle esazioni e viene recata a conoscenza pubblica; in tutti gli altri riguardi esse entrano in vigore col 1.° giugno 1859. Le medesime non hanno forza retroattiva per le tasse che scadono prima del tempo or ora accennato o che per accordato credito non fossero state ancora pagate.

5. Dove, secondo le prescrizioni vigenti, esportando birra o bevande bruciate spiritose, ha luogo un indennizzo d'imposta, questo deve comprendere anche la pagata addizionale straordinaria.

Le relative disposizioni più precise verranno notificate con ispeciali Ordinanze.

II. *In riguardo ai prezzi di vendita del sale.*

6. Sui prezzi che in seguito al Decreto del Ministero delle finanze di data 13 settembre 1858 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 186) sussistono pel sale destinato pel consumo nazionale, però coll'esclusione del sale da fabbrica, da concime e da bestiame, verrà prelevata un'addizionale straordinaria cioè:

a) Nel Regno Lombardo Veneto:
Pel sale raffinato con . . . . fior. 2 —
» siciliano » . . . . . » 1.50
» istriano » . . . . . » -.50
per ogni centinaio metrico.

b) Negli altri Dominii della Corona col quindici per cento degli accennati prezzi.

(*) Contenuta nella Puntata XXIV del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

7. Questa addizionale straordinaria entra in vigore col giorno, in cui la presente prescrizione arriva all'Uffizio di vendita dei sali e viene dall'Uffizio medesimo pubblicata come di consueto.

III. *In riguardo alle tasse prescritte colle leggi del 9 febbraio e 2 agosto* 1850.

8. L'addizionale straordinaria per queste tasse è da commisurarsi:

a) Relativamente alle tasse, che vengono prelevate mediante il bollo, cogl'importi espressi nel seguente prospetto.

b) In riguardo alle tasse, indicate nella Tariffa, articolo 91 B. 1 e nota 3, articolo 106 A. 2. a. B. a e nota 1, del 3 ½, 1 ½ ed 1 per cento, col 15 per cento; all'incontro in riguardo a tutte le altre tasse prescritte dalle accennate leggi, col 25 per cento della rispettiva tassa legale.

9. L'addizionale straordinaria è da pagarsi:

a) Pei documenti e scritte soggette al bollo dopo il 31 maggio 1859.

b) Pegli altri oggetti soggetti al bollo, in riguardo ai quali il diritto dell'erario di percepire la tassa conforme alla legge (§ 44) comincia a sussistere dopo il 31 maggio 1859.

10. La percezione di questa addizionale non ha luogo:

a) Se una delle circostanze indicate nell'articolo III *a, b, c, d,* della Mia Patente 9 febbraio 1850 subentra prima del 1.° giugno 1859, o

b) Negli affari legali soggetti ad un immediato pagamento di tassa, conchiusi prima del 1°. giugno 1859, se l'annunzio dell'affare legale fu o viene presentato all'Uffizio entro i termini prescritti col § 44 delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850.

11. La tassa del bollo unitamente all'addizionale è da pagarsi coll'applicazione delle marche da bollo nella quantità necessaria e coll'osservanza del Regolamento 28 marzo 1854 (*Bollettino delle leggi dell'Impero N.* 70.)

Del resto le sussistenti marche da bollo restano inalterate e verranno emesse marche oltre ½ soldo.

12. Dal pagamento dell'addizionale straordinaria sulle tasse del 3 ½ ed 1 ½ per cento, per la trascrizione della proprietà usufrutto o diritto di usare oggetti immobili, viene escluso il Tirolo col Vorarlberg, in riguardo alle condizioni speciali ivi sussistenti.

Il Mio Ministro delle finanze è incaricato di effettuare la presente ordinanza.

Vienna 17 maggio 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

CONTE BUOL SCHAUENSTEIN m. p.

BARONE DE BRUCK m. p.

Per ordine Sovrano

BARONE DE RANSONNET m. p.

Prospetto delle tasse pel bollo.

A. Tasse fisse.

Tassa conforme alla Tariffa		Addizionale straordinaria		Somma	
f.	soldi	f.	soldi	f.	soldi
Valuta austriaca					
—	2	—	½	—	2½
—	4	—	1	—	5
—	6	—	1½	—	7½
—	12	—	3	—	15
—	30	—	6	—	36
—	60	—	12	—	72
1	—	—	25	1	25
4	—	1	—	5	—
10	—	2	50	12	50
12	—	3	—	15	—

B. SCALA

per commisurare le tasse del bollo crescenti in proporzione del valore.

SCALA I	Tassa		Addiz. straordinaria		Somma	
	f.	soldi	f.	soldi	f.	soldi
	Valuta austriaca					
fino 100 f. v. a.	—	5	—	2	—	7
oltre 100 » 200 »	—	10	—	3	—	13
» 200 » 300 »	—	15	—	4	—	19
» 300 » 500 »	—	25	—	7	—	32
» 500 » 1000 »	—	50	—	13	—	63
» 1000 » 1500 »	—	75	—	19	—	94
» 1500 » 2000 »	1	—	—	25	1	25
» 2000 » 4000 »	2	—	—	50	2	50
» 4000 » 6000 »	3	—	—	75	3	75
» 6000 » 8000 »	4	—	1	—	5	—
» 8000 » 10000 »	5	—	1	25	6	25
» 10000 » 12000 »	6	—	1	50	7	50
» 12000 » 16000 »	8	—	2	—	10	—
» 16000 » 20000 »	10	—	2	50	12	50
» 20000 » 24000 »	12	—	3	—	15	—
» 24000 » 28000 »	14	—	3	50	17	50
» 28000 » 32000 »	16	—	4	—	20	—
» 32000 » 36000 »	18	—	4	50	22	50
» 36000 » 40000 »	20	—	5	—	25	—

Oltre la somma di f. 40000, è da pagarsi per ogni 2000 fiorini una tassa maggiore (unitamente all'addizionale straordinaria) di f. 1:25, considerandosi per pieno ogni importo inferiore a 2000 fiorini.

SCALA II	Tassa		Addiz. straordinaria		Somma	
	f.	soldi	f.	soldi	f.	soldi
	Valuta austriaca					
fino 20 f. v. a.	—	5	—	2	—	7
oltre 20 » 40 »	—	10	—	3	—	13
» 40 » 60 »	—	15	—	4	—	19
» 60 » 100 »	—	25	—	7	—	32
» 100 » 200 »	—	50	—	13	—	63
» 200 » 300 »	—	75	—	19	—	94
» 300 » 400 »	1	—	—	25	1	25
» 400 » 800 »	2	—	—	50	2	50
» 800 » 1200 »	3	—	—	75	3	75
» 1200 » 1600 »	4	—	1	—	5	—
» 1600 » 2000 »	5	—	1	25	6	25
» 2000 » 2400 »	6	—	1	50	7	50
» 2400 » 3200 »	8	—	2	—	10	—
» 3200 » 4000 »	10	—	2	50	12	50
» 4000 » 4800 »	12	—	3	—	15	—
» 4800 » 5600 »	14	—	3	50	17	50
» 5600 » 6400 »	16	—	4	—	20	—
» 6400 » 7200 »	18	—	4	50	22	50
» 7200 » 8000 »	20	—	5	—	25	—

Oltre la somma di 8000 fiorini è da pagarsi per ogni 400 fiorini una tassa maggiore (unitamente all'addizionale straordinaria) di fior. 1. 25, considerandosi per pieno ogni importo inferiore a fior. 400.

Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze del 14 maggio 1859 (*), obbligatoria per tutt'i Dominii della Corona, circa la facilitazione nell'esecuzione del diffalco e rispettivamente dell'abbuono dell'imposta sulle rendite unitamente alle addizionali, prescritta pel secondo semestre 1859 sugl'interessi delle Obbligazioni.

Per facilitare, giusta l'Ordinanza imperiale 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), l'esecuzione del diffalco e rispettivamente abbuono dell'imposta sulle rendite unitamente alle addizionali, imposta prescritta pel secondo semestre 1859 sugl'interessi delle Obbligazioni dello Stato, dei fondi pubblici e provinciali, trovò il Ministero delle finanze di prescrivere quanto segue:

1. Sono sollevati i tassati dal presentare la ricevuta della Cassa sopra l'imposta sulla rendita pagata con diffalco, com'era prescritto coll'Ordinanza del Ministero delle finanze 4 maggio 1859 N. 2399 (N. 74 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*).

2. Il suddetto diffalco e rispettivamente abbuono, che non può mai sorpassare la metà di tutto il debito annuo d'imposte e addizionali di tali interessi di Obbligazioni, sarà da farsi dall'Autorità, che ha commisurato e prescritto l'imposta, non più tardi della fine di dicembre 1859, dietro domanda da farsi dai tassati soltanto in base dell'ordine di pagamento da essi prodotto, dietro confronto e in accordo colla dichiarazione della rendita.

3. Il diffalco deve essere fatto immediatamente sull'ordine di pagamento.

4. Riguardo all'abbuono, si darà al tassato per parte dell'Autorità commisuratrice delle imposte un assegno di pagamento per la Cassa destinata al pagamento della tassa, colle addizionali.

5. Gl'importi così diffalcati od assegnati pell'abbuono dall'Autorità commisuratrice dell'imposta, devono essere fatti conoscere per la realizzazione con tutta sollecitudine alla relativa Cassa, mediante speciali rubriche, in cui devono porsi il nome del tassato, il numero dell'ordine di pagamento e l'importo diffalcato o buonificato.

Nel resto si dee agire come in tutti gli altri diffalchi d'imposte ed abbuoni.

6. Per quelle commisurazioni e prescrizioni, che ancor venissero per l'anno amministrativo 1859 in riguardo alle imposte sulle rendite degl'interessi delle accennate Obbligazioni, saranno tosto fatte soltanto pel 1.° semestre 1859 colla metà del debito dell'anno intero.

Barone di BRUCK m. p.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Nel reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12, il tenente-colonnello Leopoldo nobile de Kreyssern a colonnello e comandante di reggimento, il maggiore Francesco barone Abele de Lilienberg a tenente-colonnello, ed il capitano di prima classe Sigismondo de Barrault a maggiore; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Duca di Parma n. 24, Giovanni de Lautter, ed il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Imperatore Alessandro I di Russia n. 2, Antonio Wöber, a maggiori presso quest'ultimo reggimento d'infanteria n. 2; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Hoch e Deutschmeister n. 4, Edoardo barone Ebatschek de Siebenburg, ed il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Re d'Annover n. 42, Cornelio Heaing, a maggiori presso il reggimento d'infanteria Hoch e Deutschmeister n. 4; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Granduca di Baden n. 50, Francesco Hauenschield, ed il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria conte Coronini n. 6, Rodolfo d'Artner, a maggiori presso quest'ultimo reggimento d'infanteria n. 6, e d'Artner colla contemporanea destinazione a comandante del battaglione di granatieri; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Granduca Costantino di Russia n. 18, Goffredo Hartmann de Hartenthal, a maggiore presso il reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico n. 8.

(*) Contenuta nella Puntata del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Il Ministero della giustizia ha nominato aggiunto giudiziario provvisorio pel Tribunale circolare di Bolzano l'ascoltante Andrea Marchetti.

N. 267-C.S.

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

L'allarme è un segnale militare, col quale vengono chiamate le truppe al raccoglimento ed alla occupazione delle posizioni preventivamente assegnate per tutti quei casi, nei quali l'emanazione degli ordini nel modo solito non potesse seguire colla necessaria sollecitudine.

Nel caso d'incendii, consiste questo segnale nell'esposizione sul campanile di S. Marco di bandiere rosse durante il giorno, e di lanterne rosse in tempo di notte.

Nel caso che l'incendio prendesse una maggiore estensione, e che per tale motivo, come di solito in simili occasioni, ne seguissero dei disordini con gran concorso di popolo, verrà chiamata la guarnigione coi segnali d'allarme dei tamburi e delle trombe sotto le armi sui posti di raccoglimento.

Ove però avvenissero nella città tumulti, od ammutinamenti popolari, ai quali partecipassero persone civili armate, che procedessero aggressivamente contro il militare, ed ove il disordine assumesse un carattere più serio, allora sarà da me ordinato l'allarme del più forte grado, mediante il segnale dello sparo di dodici colpi di cannone.

Sarà così ad evidenza chiaro per ognuno, che i privati, che non vogliono essere considerati di partecipare al perturbamento dell'ordine pubblico, dovranno sgombrare subito le vie e ritirarsi in una casa per attendere l'esito dell'incominciante assalto dei tumultuanti per parte delle II. RR. truppe colle armi, per la libera azione delle quali deve essere aperto largo campo.

Tostochè sarà ristabilita la tranquillità e l'ordine pubblico, sarà anche libera di nuovo pei pacifici cittadini la solita circolazione per le vie della città.

Da ciò segue primariamente che gli abitanti tranquilli non hanno verun motivo di apprensione, poichè l'indicato più rigoroso grado d'allarme della guarnigione dovesse così venire provocato dagli stessi abitanti, il che mancherebbe di ogni probabilità, e poichè la pubblicazione della Notificazione 16 m. c. N. 161 C. S. doveva seguire a compimento dello stato d'assedio della fortezza; e ne segue poi secondariamente che in un caso simile non sarebbero di veruna utilità le carte di salvocondotto, ed altri simili certificati, che per tale motivo anche non saranno rilasciate a veruno.

Venezia, il 22 maggio 1859.

Il Consigliere intimo di S. M. I. R. A.
Governatore delle Provincie venete e Comandante la città e fortezza di Venezia
Tenentemaresciallo bar. ALEMANN.

N. 1429-P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROV. VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Con venerata Ordinanza imperiale 17 maggio 1859 inserita nel *Bollettino generale delle leggi dell'Impero*, Puntata XXIV N. 89, venne determinato che, per la durata delle attuali straordinarie circostanze, sulla vendita del sale destinato all'interna consumazione, eccettuato il sale da fabbricazione a scopi chimico-tecnici, e quello da pastorizia, sia riscossa nelle Provincie venete, oltre i prezzi di tariffa stabiliti colla Sovrana Risoluzione 5 settembre 1858 e pubblicati colla Notificazione 19 ottobre 1858 N. 2265 p., una addizionale straordinaria nelle seguenti misure:

1. Pel sale raffinato fior. 2 soldi —

2. Pel sale di mare bianco sciolto fior. — soldi 50, per ogni quintale metrico.

Locchè si deduce a generale notizia, coll'aggiunta che questa disposizione entra immediatamente in vigore.

Venezia, li 21 maggio 1859.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze
CAV. DI HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 maggio.

Abbiamo già annunziato che l'I. R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, accordò il premio di A. L. 1800 al sig. Fedele Lampertico per la sua Memoria sul tema risguardante le conseguenze, che si possono presagire pel commercio in generale e pel commercio veneto in particolare dall'apertura di un canale marittimo attraverso l'istmo di Suez. Ora il *Berico* ci fa sapere che il sig. Lampertico, in cui le più belle qualità del cuore vanno del pari coll'ingegno, disponeva della suddetta somma a vantaggio delle classi bisognose della sua città, Vicenza.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Adunanza del 22 maggio.

In quest'adunanza il socio straordinario prof. Raffaele Molin lesse una sua Memoria: *Sulla collezione dei pesci fossili di Monte Bolca, conservata nel Gabinetto della I. R. Università di Padova.* Indi il dott. Vittore Dal Canton fu ammesso a leggere altra Memoria: *Sui trombosi dei vasi.*

La prossima adunanza avrà luogo nel giorno 26 giugno p. v.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 19 maggio accompagna col seguente articolo i provvedimenti finanziarii, ordinati da S. M. l'Imperatore:

« L'Austria discende un'altra volta nell'arena, adoperando tutte le sue forze pei beni più preziosi della umanità, per la religione, l'ordine, il diritto e la moralità, pel rispetto dei trattati e per la sicurezza del possesso. Ai sacrifizii del sangue essa aggiunge volenterosa quelli degli averi, e mentre soddisfa alle domande, che in questi gravi giorni è in necessità di fare il suo Imperatore, offre inoltre abbondanti offerte volontarie.

« Anche il foglio d'oggi e quello d'ieri di questa Gazzetta contengono aumenti d'imposte, cui le presenti circostanze diedero occasione. Con ciò è per ora chiusa la cerchia delle misure di tale specie.

« Quegli aumenti riguardano tutti quegli oggetti d'imposta, che comprendono il massimo numero di contribuenti, per modo che la quota, che va ad aggravare ogni singolo contribuente, è impercettibilmente piccola. L'aumento delle imposte dirette aumenterà soltanto di piccoli importi il prezzo de' viveri o delle pigioni, e fra le nuove addizionali alle imposte indirette, esse aggravano appena: $^{4}/_{10}$ di soldo un boccale di birra ed un *Seitel* di acquavita; $^{9}/_{10}$ di soldo un funto di zucchero ed un funto di sale. L'imposta sui prestiti ordinarii è aumentata di $^{1}/_{16}$ per %; quella degli affari di cambio di $^{1}/_{20}$ per %; quella delle ipoteche di ¼ per %, e quella dei trasferimenti di proprietà di cose immobili di $^{9}/_{40}$ e $^{31}/_{40}$ per cento, ed è qui tenuto anche conto delle circostanze eccezionali; finalmente, l'aumento non ha toccato nè i prezzi della privativa de' tabacchi, nè i diritti doganali, perchè i primi di recente soffersero un accrescimento pel loro calcolo in valuta austriaca, e perchè i secondi sono corrispondentemente colpiti coll'esigersi ch'essi vengano pagati in argento.

« Coll'essersi resa generale l'imposta dei vini e delle carni (mentre finora in Ungheria e nei paesi ad essa un tempo annessi non erano assoggettati ad imposta se non i Comuni di più di 2000 abitanti, e negli altri Dominii della Corona, ora colpiti dall'aumento, non lo era se non la vendita al minuto), è stato sodisfatto ad un'antica e giusta domanda, da molti fatta valere. Mediante speciale disposizione Sovrana, alla classe della popolazione, che, mediante la novella estensione dell'imposta sul vino, avrebbe potuto essere colpita più duramente del giusto, vale a dire ai coltivatori di vigne nei paesi, ne' quali il vino soggiacque finora ad imposta più alta, fu conceduto inoltre un ribasso d'imposta, che nella maggior parte de' casi giunge alla metà dell'imposta stessa.

« Finalmente, con ulteriore Sovrana risoluzione fu espressamente stabilito che, mediante l'introdotta straordinaria addizionale, non vengano pregiudicati i risultamenti della inchiesta incamminata sulla misura e sulle modalità della esazione dell'imposta sull'acquavite e sullo zucchero. Quando quelle rilevazioni, che contemporaneamente venne disposto di effettare, dovessero dimostrare essere di equità un cambiamento nell'uno o nell'altro indirizzo, questo avrà durevolmente luogo mediante cangiamento nella misura e nel modo di esazione dell'imposta.

« La Provvidenza condurrà incolume l'Austria in mezzo alla guerra ed ai mali, che ne sono conseguenza, e sorgeranno tempi più tranquilli e felici, nei quali il peso delle imposte potrà essere ricondotto alla ordinaria misura. »

La catastrofe del brick Tritone.

In via telegrafica abbiamo già ricevuta e pubblicata la trista notizia dell'esplosione dell'I. R. brick *Tritone*, avvenuta nelle vicinanze di Ragusi.

Abbiamo pure comunicato in un Numero posteriore i nomi dei 21 individui, salvatisi miracolosamente dalla morte. Ora la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca una corrispondenza di Ragusi, in data del 15 maggio, con alcuni particolari su questa sciagura, e noi crediamo doverla qui riprodurre onde far conoscere anche ai nostri lettori questa terribile descrizione.

La notizia di questa catastrofe aveva indotto S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano di recarsi dalla sua crociera, fra Trieste e Venezia, nel porto di Ragusi onde rilevare alcuni particolari dalle labbra di quei pochi, che dall'esplosione erano bensì stati slanciati in aria, ma che rimasero miracolosamente in vita.

L'esplosione successe pochi minuti prima delle 8 ore di sera. La causa di essa non potrà essere forse mai rilevata. I marinai del naviglio avevano appunto l'ora di ricreazione, e si trovavano per la maggior parte sul cassero.

Chiunque abbia una qualche famigliarità colla vita marittima potrà immaginarsi quei gruppi di gente ilare, quelle scene gaie dei marinai. Il primo tenente di fregata Zegcovich, l'alfiere di fregata Grion, il cadetto d'Appel, si trovavano a bordo. Il comandante, tenente di vascello Alfredo Barry, l'alfiere di vascello Scheuermann, il chirurgo Haardebbler, il condottiere Mündl, il cadetto Wildner e due servi privati si trovavano a terra. Il timoniere Penso, ed il gabbiere Rupprecht, tenevano la guardia della costa sull'isola di Lacroma, distante un tiro di fucile dal *Tritone*. Pochi minuti prima dell'esplosione il battello aveva portato 15 uomini a bordo, i quali avevano avuto il permesso di portarsi a terra, e nel momento, in cui il cadetto di Goupp l'ultimo rimasto in battello, aveva posto il piede sulla scala del bastimento, avvenne l'esplosione. Il marinaio Schmerhofsky, che era rimasto frattanto occupato nel grande battello, potè dare i più precisi dettagli della scena, che stiamo per descrivere.

Il battello, in cui egli si trovava, venne rovesciato in seguito all'esplosione, ed una corda s'

intortigliò in quell'istante strettamente intorno al suo collo; egli ebbe però tanta presenza di spirito di tagliare quella col suo coltello da tasca e di uscire nuotando da sotto la barca. Nel momento in cui aveva raggiunta la superficie dell'acqua, gli cade sul capo un pezzo d'una trave saltata in aria, cosicchè egli perdette i sensi, ed il suo corpo si sommerse nuovamente; pure egli rinvenne presto, fece ogni sforzo per venire a galla in mezzo ai rottami e raggiunse un pezzo d'una trave. Allora appena egli ebbe il tempo di guardarsi all'intorno, allora appena potè comprendere che il *Tritone* era saltato in aria. Orribile scena si presentò ai suoi sguardi. Tutt'all'intorno nuotavano, frammezzo a innumerevoli rottami del naviglio, singole membra umane, corpi mutilati, schiacciati, alcuni dei quali davano ancora segno di vita, ma poco dopo calarono a fondo, egli udì chiamarsi per nome da parecchi dei suoi camerati, che egli conobbe alla voce, e i quali imploravano soccorso da lui, dicendo che erano o senza braccia o senza gambe. Due dei suoi compagni, che lottavano col a morte, s'avviticchiarono sott'acqua ai suoi piedi, ed egli riuscì a grande stento a liberarsi da essi. Poi udì il grido d'aiuto del marinaio Riesch cui spinse un pezzo di legno sotto le braccia, e nuotando con lui vide più innanzi il marinaio Rubenthaler, cui mancava tutta la parte inferiore del corpo. Schmerhofsky ed i marinai Kammersberger e Suparich volle ro aiutarlo, ma egli, ben vedendo che senza la parte inferiore del corpo non poteva sperare più nulla, ricusò ogni assistenza, e li pregò invece di assistere quelli dei suoi compagni, per cui poteva essere ancora speranza di salvamento, quindi sparì sotto le onde.

Potevano essere passati circa 10 minuti quando giunse aiuto da terra ai pochi viventi. Il timoniere Penso ed il gabbiere Rupprecht si gettarono tosto dopo l'esplosione in un battello, costrinsero il conduttore di esso a cedere loro la barca e si recarono in fretta verso il luogo di devastazione. Penso salvò 5, Rupprecht 2 dei suoi camerati. Quasi al momento medesimo s'era spinto in mezzo ai rottami, dopo immensi sforzi, col suo battello il maggiore del genio Leard e raggiunse gl'infelici, di cui due debbono la vita a lui soltanto. Il capitano Cristof, dell'11.° battaglione di cacciatori, il primo tenente Melinsky, dello stato maggiore, il tenente Pezholdt del reggimento infanteria Airoldi, altri ufficiali e molti soldati dell'11.° battaglione di cacciatori, andarono a gara nel prestare aiuto e nel trasportare i feriti, i quali trovarono ogni possibile assistenza nell'ospitale.

Il marinaio Riesch, salvato da Schmerhofsky, morì dopo due ore nell'ospitale. Ad altri furono fatte operazioni e tagliati i membri schiacciati. Il solo marinaio Kammersberger, il quale era occupato durante l'esplosione sul bompresso, coll'ordinare i cordaggi, rimase illeso del tutto.

La visita di S. A. I. il serenissimo viceammiraglio Comandante superiore della marina, Arciduca Ferdinando Massimiliano, portò il massimo conforto ai mutilati marinai per la calda e sentita partecipazione, con cui l'A. S. I. udiva il racconto dei patimenti d'ognuno. Il serenissimo Principe dispensò a tutti generosi doni in denaro, ed assicurò i mutilati che sarà pensato pel loro avvenire. *(Diavoletto.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 20 maggio.

Leggesi nella *Triester Zeitung*: « A Vienna comparve un proclama, che chiama ivi a conferenza tutti i forestieri, Tedeschi di nazione. Gl'intervenuti all'adunanza compileranno prima di tutto un indirizzo di devozione a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I. Verrà poscia proposto di formare un Comitato, il quale prenderà le disposizioni opportune onde formare un fondo per soccorrere i guerrieri divenuti invalidi e le vedove e gli orfani degli uccisi nella presente campagna. »

La *Gazzetta di Brünn* porta i seguenti particolari sull'armamento di 2 battaglioni di volontarii, assunto a loro spese dai grandi possidenti della Moravia:

« Nel 18 corrente si raccolse a Brünn un grande ed influente numero dei nostri grandi possidenti. Essi si obbligarono reciprocamente a sopportare le spese dell'arrolamento ed armamento di due battaglioni di cacciatori volontarii della Moravia, della forza di 2,488 uomini. Si obbligarono a supplire a quelle spese in modo, da obbligarsi ognuno di essi a pagare, come propria quota della stabilita occorrente spesa di fior. 248,800, una volontaria addizionale del terzo della complessiva imposta fondiaria, che pagano pei loro beni.

« Che se dopo pagate le spese di arrolamento e di armamento, dovesse avanzare qualche somma dai denari a quel titolo introitati, quella somma avrà la nobile destinazione di essere assegnata al già esistente Fondo degl'invalidi della Moravia, ad effetto di prestare soccorsi ai soldati moravi, che divenissero invalidi nella guerra presente. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Dimostrazione degl'introiti verificatisi nel 16, 17 e 18 maggio 1859 presso la Società patriottica di soccorso per la durata della guerra:

In contanti	fior.	7,644	soldi	28
In carte al valore nominale	»	12,100	»	—
Somma	»	19,764	»	28
Aggiungasi la somma delle anteriori specifiche	»	127,335	»	07
Somma totale	»	147,099	»	35

e 4 pezzi d'II. RR. zecchini, 3 vecchi talleri d'argento, 1 pezzo da 4 fiorino, 2 talleri dell'Unione, 7 fiorini dell'Unione e 53 svanziche.

Altra del 21 maggio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 21 corrente:

« Onde rettificare le voci, che vengono da alcuni giorni diffuse, d'eccessi, che sarebbero nati a Leoben nel 1.° battaglione dei volontarii viennesi, possiamo assicurare dalla fonte più sicura che il contegno di quei soldati fu finora sodisfacentissimo, essere essi animati dal più eccellente spirito e corrispondere con amore e con piacere a tutte le esigenze dei doveri del servigio.

« Tutte le voci di eccessi commessi, e di esecuzioni penali che ne sarebbero state conseguenza sono dunque mere invenzioni. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 corr., nella sua Parte uffiziale, ed il *Bollettino, delle leggi dell'Impero*, nella sua Puntata XXV, recano l'Ordinanza dei Ministri della giustizia e del commercio, in data 18 corrente, obbligatoria per l'Austria superiore ed inferiore, per Salisburgo, la Stiria, Carintia e Carniola, Trieste col suo territorio, Gorizia e Gradisca, la Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia, Cracovia, Bucovina, Tirolo e Vorarlberg, con cui, negli acreonati Dominii della Corona, viene ammessa e regolata una procedura di accomodamento nelle sospensioni di pagamento delle ditte commerciali ed industriali insinuate.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 18 maggio:

« Viene riferito da Berlino che ivi, malgrado ogni sforzo appassionato di *localizzare la guerra* e di conservare la piena neutralità della Confederazione germanica, pur si pensa finalmente alla possibilità di una guerra generale sul Continente, e si prendono disposizioni per tutelare la posizione di Potenza, tanto ansiosamente coltivata, della Prussia, qual grande Stato europeo. Si pensa affine precipuamente a porre da ogni parte in istato di difesa i confini orientali, essendosi acquistato, per prove troppo evidenti, il convincimento degli estesi disegni aggressivi della Russia. Per tal modo vengono improvvisamente ingrandite di molto le fortificazioni di Danzica, principal propugnacolo delle Provincie orientali, maggiormente esposte ad un'invasione nemica; a quanto narrano, vi si lavora giorno e notte con ardore, come se si dovesse attendere fra otto giorni un investimento della piazza, e come s'essa fosse destinata a divenire la Sebastopoli della Germania settentrionale. È noto eziandio che le coste del Baltico vengono pure munite di batterie da spiaggia dovunque ciò sia fattibile. Più significative per la situazione del momento sono le opere di fortificazione iniziate nella città di Posen, la quale viene circondata d'ampi terrapieni e trasformata in una specie di campo trincerato. Nelle Provincie orientali, l'apprestamento alla marcia fu eseguito anzi tutto in que' distretti di confine, che sono abitati in parte da Slavi e trovansi in immediata vicinanza del territorio russo: quivi si dedicò particolare attenzione alla cavalleria; la qual arma si vorrebbe aggruppare nel maggior numero possibile in questa direzione.

« Questi fatti, che accennano ad una più seria partecipazione agli avvenimenti del giorno, spargono più chiara luce sull'attitudine del Gabinetto di Berlino, la quale è bensì lenta, ma cede gradatamente all'impulso delle circostanze, che non farebbe qualunque ulteriore lucubrazione teorica; questi mutamenti alquanto improvvisi trovano spiegazione ne' fatti ana oghi, che accadono nel vicino Impero settentrionale. La Russia, non pure si riserbò soltanto in teoria la *libertà d'azione*, di cui parlava poc'anzi alle Camere il sig. di Schleinitz, ma essa applica siffatto principio in modo più esteso che mai. Vengono mobilizzati due eserciti, uno dei quali nel Sud, dirimpetto alla Slesia prussiana ed alla Gallizia occidentale, nel Governo di Kalisch, e l'altro a settentrione, nelle pianure della Lituania. Quest'esercito del Nord viene rinforzato da numerosi corpi di truppe del grand'esercito di Pietroburgo, che spingono verso il Niemen lentamente ed evitando ogni ostentazione. Naturalmente, in Prussia non si vuole lasciarsi sorprendere a Königsberg, e perciò si prendono gli opportuni provvedimenti contro tale contingenza.

« Non si può dissimulare che, nel caso di una guerra continentale, cioè d'una guerra, in cui l'Inghilterra si serbasse totalmente neutrale, la Germania dovrebbe fare sforzi straordinarii per lottare con successo contro l'Oriente e l'Occidente. Qui si tratta, non tanto del Reno, giacchè in codesto punto, fino a tanto che i Francesi sono occupati in Italia, gli eserciti degli Stati medii della Germania occidentale sono atti a resistere già per sè soli agli eserciti francesi, che stanno loro di fronte. Inoltre la Prussia e l'Austria potrebbero ben respingere i Russi senza grandissima difficoltà, fin oltre la Vistola, attaccandoli contemporaneamente da tre lati nelle interchiuse Provincie polacche. Solamente, avuto riguardo alla lunga estensione delle coste della Germania settentrionale, dee apparire inquietante la possibilità d'uno sbarco di grandi corpi russi sotto la protezione della flotta francese.

« Tale contingenza potrebbe dare di leggieri una dura lezione agli uomini di Stato prussiani sulla necessità d'una flotta germanica, e punirli acerbamente dell'aver negletto i primi principii di siffatta forza navale. È sperabile però che Stettino, Stralsunda, Lubecca ed Amburgo ne usciranno nette colla paura. L'Inghilterra, se pure assisterà probabilmente per qualche tempo come tranquilla spettatrice alla guerra terrestre, non permetterà assolutamente grandi evoluzioni marittime. Essa non può tollerare che le flotte di Potenze straniere, con a bordo eserciti da sbarco, incrocino nelle acque delle sue coste. Simili antecedenti sarebbero troppo gravi per uno Stato, il cui lato più debole è appunto l'esercito di terra, che potrebbe servire alla difesa delle coste.

« Sarebbe difficile che, anche in tal evenienza, la Gran Brettagna dovesse accontentarsi del semplice neutralizzamento del mar Germanico, ma essa parteciperebbe necessariamente agli avvenimenti in modo attivo. In questo caso, subentrerebbe per la Russia la stessa difficoltà, che la Germania settentrionale avrebbe avuto a superare nel caso di una completa neutralità della Gran Brettagna. La Russia dovrebbe aver disponibile un esercito numeroso, come nella guerra d'Oriente, per difendere le sue coste del Baltico e la capitale del suo Impero, e perciò non potrebbe agire in Polonia se non con poche forze. »

Leggesi nell'*Oesterreichische Correspondenz*: « Onde agevolare il procedere nelle reluzioni del suolo nel Tirolo e Vorarlberg, e procurare alle parti gl'importi d'indennizzo colla maggior possibile sollecitudine, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile 1859, si è degnata di approvare che la procedura, prescritta coll'Ordinanza ministeriale dell'8 dicembre 1855 relativamente alla reluzione del suolo per le costruzioni ferroviarie dello Stato, venga colle necessarie modificazioni applicata a tutte le reluizioni del suolo, che vengono imprese in via di spropriazione per iscopi pubblici. La trattazione e decisione intorno alle reluizioni del suolo per iscopi pubblici, trattisi della cessione permanente o temporaria di terreni, edifizii od altri oggetti edili in via di spropriazione, si compete agli organi appositi legalmente destinati, colla riserva dell'approvazione superiore. In seguito all'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia, delle finanze e del commercio, non che del Comando superiore d'armata, gli accennati organi debbono, in riguardo dei terreni od ed edifizii accessorii per raggiungere lo scopo pubblico, procedere conformemente alle disposizioni del § 3 fino inclusivamente al § 13 dell'Ordinanza ministeriale 8 dicembre 1855, non applicando però il § 12 di quell'Ordinanza se non in quanto l'oggetto reluito a tenore delle vigenti leggi divenisse un bene pubblico. Qualora all'incontro l'oggetto reluito divenisse erariale, dopo il pagamento dell'importo d'indennizzo, ne segue la gratuita trascrizione nei relativi registri. In pari tempo fu stabilito che la cessione dei terreni od altri oggetti necessarii per iscopi pubblici, e la consegna dei medesimi non possano essere inceppate dalla trattazione prescritta nel § 9 dell'ordinanza 8 dicembre 1855, in quanto la trattazione medesima, abbia per oggetto la questione dell'indennizzo. Ai proprietarii che prima di essere indennizzati, venissero spossessati, restano riservati i loro diritti d'indennizzo. Però la cessione e consegna degli oggetti spropriati, qualora non sussista una convenzione spontanea, non possono aver luogo se non dopo essere entrata in vigore la sentenza di spropriazione. Nei casi in cui vi sia tanto pericolo da non poter attendere la regolare sentenza delle competenti Autorità intorno alla spropriazione stessa, può bensì essere disposta l'occupazione dell'oggetto necessario ancora prima, occorrendo anche da parte dell'Ufficio distrettuale, però questo dovrà far rilevare la qualità ed il prezzo dell'oggetto, evitando ogni arbitrio e facendovi partecipare il proprietario od un suo mandatario. » *(O. T.)*

Il 21 corrente, 50.° anniversario della battaglia d'Asperu, verrà celebrata nella Cappella dell'Istituto degl'invalidi una messa funebre per tutti i guerrieri morti in quella battaglia. Dopo la funzione, i veterani verranno regalati dalle vigenti fondazioni. Allo stesso pio scopo verrà celebrato un ufficio funebre anche nella chiesa del borgo di Gross-Aspern, e vi assisterà una divisione di veterani della Casa degl'invalidi. Un leone monumentale, eseguito in grandezza colossale da Fernkorn ed eretto nell'anno decorso sul campo di battaglia, indica ora quel campo consacrato dal sangue di tante migliaia di prodi. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Udine 22 maggio.*

Possiamo annunciare che la salute di S. E. monsignor Arcivescovo è in via di miglioramento; nella metropolitana si fecero pubbliche preci per il nostro Prelato. *(Riv. Friul.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivevano il 7 da Roma all'*Ami de la Religion*: « Il 40.° reggimento di linea, che doveva partire, ricevette contrordine. Si attende perfino un rinforzo di 3000 uomini, e si assicura che il corpo di esercito, che sarà comandato dal Principe Napoleone, sbarcherà a Livorno. Parlasi eziandio di forti steccati, da costruirsi nei contorni di Roma, sul Colle della Porta del Popolo e sulle eminenze che circondano la città. »

REGNO DI SARDEGNA.

Il regio luogotenente, con decreto 10 maggio, prescrive che d'ora in poi, e durante la guerra, cesserà l'esenzione dal servigio della guardia nazionale, già sanzionata in favore delle guardie da fuoco. *(O. T.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 20 maggio.

Per l'avvenuta morte di S. A. I. e R. l'Arciduca d'Austria Giovanni Battista Giuseppe Fabiano Sebastiano, prozio di S. A. R. il Duca Roberto I, questa R. Corte prende il lutto per ventiquattro giorni. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO.

Da Pietroburgo 7 maggio scrivevano alla *Börsenhalle*: « Il ministro delle finanze ha reso noto che, avendo lo scoppio della guerra fra l'Austria e la Sardegna, e la diffusione di voci infondate che la Russia prenda parte a quella guerra, depresso dovunque le carte di Stato, per modo da rimaner privo il Governo di tutt'i vantaggi della effettuazione, in tali circostanze, del prestito, il Governo stesso protraeva il suddetto prestito a tempo più favorevole. Ai soscrittori saranno restituiti i versamenti, che per avventura avessero fatto. Questo non è per certo segno d'intenzioni guerresche! » *(G. di Cracovia.)*

INGHILTERRA.

Londra 17 maggio.

Il *Morning Herald* ha un veemente articolo, rivolto in pari tempo contro l'Austria, la Francia e il Piemonte, in cui dichiara che una revisione de' trattati e delle condizioni territoriali dell'Italia non può aver luogo senza l'adesione dell'Inghilterra.

Il *Times* pubblica nella sua edizione serale un dispaccio da Roma in data del 16. Secondo questo dispaccio, il console di Toscana in Ancona aveva abbassato il suo stemma l'11 maggio. Il 12, i consoli di Francia e di Sardegna avrebbero protestato presso il legato pontificio contro il proseguimento della costruzione delle fortificazioni, minacciando di domandare i loro passaporti, se venivano continuati quei lavori. A mezzanotte il legato pontificio era ancora in conferenza col generale austriaco. Il 13 gli Austriaci avrebbero continuato la demolizione del Casino, benchè fosse stato levato lo stato d'assedio.

Verranno fortificati immediatamente alcuni nuovi punti della costa inglese. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 18 maggio.

I nostri affari interni non sono meno scombussolati di quelli esterni.

I nemici del Ministero derbista fanno conventicole tutt'i giorni, ed i caporioni di queste sono, nè alcuno lo ignora, lord Palmerston, lord J. Russell, sir James Graham (il quale da tre giorni si rimbecca solenni smentite da sir John Pakington e dal general Peel) ed il sig. Milner Gibson. Ciò che quest'ultimo s'abbia a vedere per entro a *cotte galère* è mistero solo noto ai caporioni del partito mancesteriano, di cui egli, se non è la testa, è, per dir vero, una delle più forti saccocce. Se il partito mancesteriano, che vuol la pace ad ogni costo, crede ottenerla col porre alla testa del Governo taluno in fra gl'individui surrammentati, egli s'inganna all'ingrosso. La storia parlamentare e politica dell'Inghilterra ha mostrato che, una volta al potere, quasi tutti i partiti politici han dovuto divergere dalla linea adottata allora quando eglino erano solo fazioni d'opposizione. In generale, i *tories*, conservatori fuor d'impiego, han dovuto essere, saliti al Ministero, riformatori liberali, ed i *whigs*, sospetti di troppo liberali tendenze, per mantenersi amica una impotante frazione dei *tories*, han dovuto mostrarsi rigidi conservatori nei fatti, se furono riformatori in parole. Questa regola andrà più che mai in acconcio nel caso attuale. I Russell, i Palmerston, i Graham, e tutti quanti, sono troppo sospetti di simpatie francesi e di tendenze a consentire alla umiliazione dell'Inghilterra, perchè, una volta che sieno giunti ad afferrare le redini dello Stato, non sieno astretti a far rimessione all'orgoglio, ai pregiudizii, seppur vogliansi così chiamare, della nazione. Se qualcuno dovrà dichiarare la guerra alla Francia, ritenetelo pure, e' sarà piuttosto un Ministero *whig* che un Governo derbista.

Intanto vediamo, secondo gli ultimi bullettini dei *clubs*, quale è la strategia della coalizione. Sembra che l'attacco, in forma d'emenda sull'indirizzo, della Corona, sia stato messo da parte. L'*Advertiser* ci annunzia che, invece della questione estera, la leva dell'opposizione sarà la questione di riforma, dato il caso (ch'io non concedo) possa la Corona obliare nel suo discorso la promessa di migliorie parlamentarie. Ove però il Ministero fosse sì malaccorto da non delineare uno splendido paragrafo alla riforma elettorale, uno dei capi della coalizione moverà una emenda condannatoria dell'ommissione e affermante la giustizia e la necessità della riforma. Nelle riunioni dei quattro congiurati già nominati, lord J. Russell doveva esser quello che aveva ad attaccare il sonaglio al collo di Rodilardo, ma, dopo più maturi consigli, fu convenuto che un membro di secondaria importanza si comprometterebbe *pro bono publico*, e questo sarebbe lord Harry Vane.

Ma se il Governo può salvarsi nella quistione riformista, appena il Parlamento conti la seconda settimana di vita, verrà introdotta, o per *fas* o per *nefas* una mozione di mancanza di fiducia nel Governo, alla quale i *whigs* sperano far consentire molto maggior numero di rappresentanti che non riunirebbe un'emenda sull'indirizzo, relativa alla riforma. Il *Morning Advertiser* va tant'oltre nelle sue speranze, da additare la cifra di 20 o 30 voti siccome la maggioranza omai assicurata all'opposizione nella premeditata sconfitta del Governo. Vedremo!...

Il *Globe* di stasera contiene un articolo intitolato: *The volunteer movement*, nel quale sono accennate le varie fasi subite in questi ultimi giorni dai corpi e Società già stabilitisi in tutta l'Inghilterra per l'organizzazione dei battaglioni volontarii.

Il Principe Giorgio di Sassonia e l'Infanta di Portogallo, sua consorte, giunsero stamane a Southampton.

Il Principe Federico Guglielmo, colla Principessa reale Adelaide Vittoria sarà ad Osborne il 21 corr. (sabato prossimo) e rimarrà in Inghilterra sino alla prima settimana di giugno.

Già i processi di corruttela elettorale incominciano. Uno assai curioso fu avviato a Cirencester, da un tale Pole, a cui, in una cena, venne amministrata una pozione soporifica, affinchè egli non si recasse al *poll*. L'elezione di Preston formerà probabilmente, per la prima, il subbietto della inchiesta parlamentare.

Il Governo diè ordine alla Compagnia dei lavori di ferro del Tamigi *(Thames Ironworks Company)* di costruire un grande vascello a vapore tutto di ferro. Il prezzo di tal costruzione vuolsi ascendere a quattro volte più che un grande vascello da guerra.

I fondi nostri, in conseguenza del crescente timore di vedersi imbarcati nei pericoli e nei dispendii d'una lunga guerra, sono in ribasso da sabato in poi, cioè da quattro giorni, e sebbene questo decremento non abbia mai oltrepassato i 2 o 3 ottavi per % in ciascun giorno, voi vedete che i consolidati soffrirono già oltre ad ¼ di ribasso. I fallimenti nella metropoli ebbero un *temps d'arrêt*, ma più che mai imperversa la bancarotta in Provincia. A Birmingham, lunedì scorso, sospese i pagamenti una importante ditta, quella di Carlo Vilatti e C., trafficante coll'America meridionale. La casa Creswell e figli di Tipton sospese i pagamenti, e grande dicesi esser l'ammontare dei suoi debiti. Oggi, non pertanto, in sulle ultime ore, l'*Exchange* si rianimò alquanto ed i fondi ebbero leggiermente. La stagione continua avversa, la pioggia, la nebbia e l'umidità ci fa rebbero credere esser noi in pieno inverno, ove il freddo non fosse totalmente sparito.

FRANCIA.

Il *Pays* dice che il numero dei volontarii, entrati ultimamente nell'esercito ascende a 50,000. Il signor Teobaldo Tascher de la Pagerie, congiunto dell'Imperatrice Giuseppina, ha preso servizio nella cavalleria piemontese in qualità di soldato comune. *(O. T.)*

Leggesi in un carteggio parigino del *Morning Star*: « Da noi commercio ed industria sono omai agli estremi; anche i pubblici fogli non ponno negarlo. All'Imperatore, poco prima della sue partenza fu riferito che a Parigi e nei dintorni, tre quarti degli operai vanno ronzando oziosamente e miseramente per le strade, eccitandosi la noia con bellicose dimostrazioni. L'Imperatore si consolò, dicendo che la guerra fra un paio di mesi sarà vittoriosamente al suo termine. Questa fiducia del Monarca comunicossi rapidamente al gran pubblico, che ora crede ad una campagna di due mesi. Ma due mesi saranno non meno di due anni, poichè tutto si appresta, si ordina e si contratta per questo termine. Si volle rettificare la notizia che si trattasse d'una leva di 20 000 marinai, ma tuttavolta si conferma ora che su tutte le coste, e in tutti i porti, si fanno grandiose leve: basti il dire che estendonsi fino al quarantesimo anno. Vengono richiamati anco i marinai congedati da tre o sei mesi, sebbene autorizzati dalla legge a restarsi a casa almeno per un anno ed un giorno. » *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 18 maggio.

§ Il ricevimento, fatto iersera alle Tuilerie, fu numerosissimo. S. M. l'Imperatrice reggente passeggiò per le sale, appoggiandosi al braccio di S. A. I. il Principe Girolamo, ed ha fatto gli onori del ricevimento con quell'aria di dignità spontanea e benigna, ch'è ad essa così naturale.

Oggi sarà dato un gran pranzo al palazzo, in occasione del soggiorno in Parigi di S. A. I. la Granduchessa Caterina di Russia. Già sapete che il mercoledì è giorno riservato pei ricevimenti diplomatici al Ministero degli affari esterni. Oggi però le sale del sig. conte Walewski, non s'aprono. Taluni si agitarono fuor di proposito per tal novità, d'altra parte irrilevantissima in sè medesima, e che, a mio vedere, e secondo ogni apparenza, non ha verun'altra cagione se non il pranzo, che debb'esser dato al palazzo delle Tuilerie.

Voi sapete meglio di me che, fino al punto in cui vi scrivo, non abbiamo ancora potuto ricevere dall'Italia veruna importante notizie; nè vi farò punto meravigliare dicendovi che la gran massa del pubblico è quanto mai impaziente di riceverne. Non vi vuol nulla meno di battaglie per appagare la curiosità dei nostri cittadini. Quella buona gente non sa che, per buona ventura, i giorni di battaglia son giorni eccezionali nel periodo d'una campagna, e le marce e le contrammarce, in apparenza sì indifferenti, dei corpi d'esercito, sono per strategici le operazioni più interessanti. D'altra parte, sembra che gli eserciti contrarii si stiano già a fronte, e a tiro di cannone. In parecchi punti, coll'aiuto di un semplice cannocchiale, si può vedere assai distintamente dall'uno nell'altro campo.

In attesa di fatti d'armi, gli animi si preoccupano assai vivamente della prospettiva, offerta presentemente dalla Germania. È agevole di comprendere che il contegno della Confederazione germanica interessa molto il nostro paese, giacchè, dal partito che verrà diffinitivamente preso da quella Confederazione, dipende assolutamente il futuro carattere della guerra. Se la neutralità, che la Prussia sembrava voler conservare, con tutti gli altri Stati rappresentati alla Dieta, non potesse mantenersi, come darebbero a credere alcuni passi del discorso del sig. di Schleinitz, non v'ha dubbio che l'incendio piglierebbe proporzioni incalcolabili, e che veder si potrebbero tutti gli Stati d'Europa strascinati alla lotta. Codesta prospettiva, non può negarsi, inquieta qui le persone gravi. La moltitudine neppur vi pensa: essa non sa prevedere le cose sì di lontano. M'affretto però di soggiungere che, anche tra gli uomini riflessivi, la maggioranza conserva ferma speranza di non veder che le cose si aggravino fino a tal segno; od essi giudichino che la neutralità germanica sia più salda di quanto apparisce, o pensino che gli avvenimenti militari abbiano a succedere rapidamente, e che la questione sia per essere sciolta dalle armi prima che la Confederazione germanica abbia avuto il tempo di decidersi nella lite. Non istaremo guari a saperlo.

Il preteso trattato segreto tra l'Austria e la Turchia ha esso pure per alquanti giorni occupato vivamente l'attenzione in questo paese. Ma oggimai si è cessato di credere alla realtà di quel trattato, come più non si crede al trattato franco-russo.

Qui tutte le novità politiche e amministrative si riducono a qualche cambiamento di personale nelle Magistrature di Provincia, ed a qualche discussione al Corpo legislativo su progetti di legge d'interesse puramente locale.

Il sig. Bouillet fu nominato console di Francia a Galacz.

Il tempo, da due giorni, si è fatto brutto. Piove continuamente, e si suppone che questo cangiamento eserciterà un'influenza in senso contrario sullo stato atmosferico in Piemonte ed in Lombardia, dove i due eserciti furono sino ad ora assai male serviti dal tempo.

Altra del 19 maggio.

§ Tutte le notizie uffiziali, che ci giungono, o colla *Gazzetta piemontese*, o direttamente dal quartier generale dell'Imperatore Napoleone, parecchie spedizioni, che già si fecero, di equipaggi di ponti, e molte domande d'inviar falegnami, domande cui si adempie con tutta sollecitudine, tutto ci dà qui a pensare che il disegno dei capi dell'esercito alleato sia di marciare innanzi, e che gli avvenimenti stanno per delineare tra breve, ed in forma non dubbia, il procedere della campagna. È possibile che questa lettera non vi giunga se non dopo che i due grandi eserciti si saranno affrontati per la prima volta. Si spera però e si crede che la campagna sarà di breve durata, e che, prima del prossimo inverno, la diplomazia verrà sostituita alla forza per ultimare diffinitivamente la lite.

Molto si parla qui della prossima partenza di S. M. I. R. l'Imperatore Francesco Giuseppe per le sue Provincie d'Italia, e si considera la nomina del sig. di Rechberg all'uffizio di ministro degli affari esterni come uno dei provvedimenti preparatorii di tal viaggio dell'Imperatore d'Austria.

Il pranzo ad onore di S. A. I. la Granduchessa Caterina di Russia, ch io vi annunciava ieri, venne dato alle Tuilerie. Tra le persone invitate alla mensa imperiale, comparve naturalmente in prima fila il sig. conte di Kisseleff, ambasciatore di Russia, col quale, terminato il pranzo, la Granduchessa, come mi viene assicurato, ebbe un abboccamento particolare lunghissimo.

Sembra che la Granduchessa e il suo sposo, il Granduca Giorgio di Meckelmburgo, non abbiano a soggiornare tra noi se non per brevissimo tempo, poichè si dice per certo che lasceranno Parigi domani mattina, per ritornare in Russia.

Oggi, come il solito, v'ebbe Consiglio di ministri, sotto la presidenza di S. M. l'Imperatrice reggente, al palazzo delle Tuilerie.

Voi potete vedere nel *Moniteur* che il Corpo legislativo prosegue frettolosamente a disbrigare una grande quantità di piccole leggi, quasi tutte concernenti interessi provinciali. Tuttavia rimangono ancora alcuni progetti molto più rilevanti, che non si può far a meno di condurre a termine prima della serrata della sessione. Tra essi vanno annoverati, non solo il progetto di allargamento dei limiti della città di Parigi, ma inoltre il bilancio annuale, non ancora approvato. Sembra che s'incomincierà domani ad occuparsi di quel bilancio, e che il Corpo legislativo, che doveva sciogliersi il 21, verrà prorogato fino al 28 di questo mese. *(V. i dispacci de' NN. precedenti.)*

Il sig. Duchesne di Bellecour nominato, alcun tempo fa, console generale di Francia al Giappone, s'imbarcherà alla fine di maggio per Geddo, che sarà il luogo della sua residenza ufficiale. Una missione scientifica si sta organizzando per cura del ministro della marina e del ministro dell'istruzione pubblica, la quale accompagnerà il sig. Duchesne di Bellecour. Ella si recherà a raccogliere nozioni finalmente esatte sullo stato e sui prodotti di quella terra sì poco nota, sotto il punto di vista del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, ec.

Il matrimonio d'una delle figlie del sig. Hübner fu celebrato questa mattina nella Cappella della Nunziatura apostolica, da S. E. il nunzio, che ha celebrato in persona. In assenza del signor conte di Hübner, il sig. conte e la signora contessa di Flavigny hanno rappresentato la famiglia della sposa. Una numerosa e sceltissima comitiva intervenne a quella commovente cerimonia, alla quale le congiunture attuali davano un carattere extra uffiziale, particolarissimo. Lo sposo scelto dalla signora di Hübner è il sig. di Montpassan, ricco possidente del Dipartimento di Maine et Loire, ove si assicura ch'ei si ritiri immediatamente colla sua giovane sposa.

Il sig. barone Gros, commissario straordinario ed ambasciatore plenipotenziario di Francia in Cina, ha ricevuto positivamente l'ordine di ritornare in Francia. Ignoro se gli sia designato un successore.

SVIZZERA.

Dai Grigioni si riferisce che il 14 maggio sono arrivati in Banders 60 soldati, che sono destinati a formare la guarnigione delle opere di fortificazioni quasi abbandonate di Finstermünz. Nel Wintschgau è giunto il giorno stesso un battaglione austriaco, 2 a 300 uomini del quale furono diretti allo sbocco della valle di Münster. *(G. T.)*

Dalla Toscana si annuncia che i depositi, che erano stabiliti in Firenze e Livorno per le reclute dei reggimenti svizzeri in Napoli sono stati soppressi. Fu pure vietato il passaggio per la Toscana degli arrolati per Napoli. È pur giunto nella Toscana un certo numero di disertori delle truppe svizzere al soldo pontificio, che vogliono recarsi in Piemonte. *(Idem.)*

GERMANIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina giunsero in questa capitale oggi verso le ore 8 pomeridiane da Dresda, e si recarono tosto a Charlottenburg. È vero che fu proibito ogni ricevimento solenne, ma persone di tutti i ceti andarono d'accordo di cercar posto nella Stazione della ferrovia di Anhal e sulla via che conduce pel parco a Charlottenburg, per dare agli amati Sovrani il benvenuto nella patria prussiana.

Il capo dell'Uffizio centrale della stampa nel Ministero di Stato, sig. di Jasmund, già redattore del *Foglio settimanale prussiano*, è stato trasferito, in qualità di consigliere di Legazione, presso la Legazione prussiana alla Dieta federale di Francoforte. La stampa ritorna sotto l'immediata direzione del consigliere intimo di Governo, Duncker, finora professore di storia a Tubinga.

È qui atteso il plenipotenziario militare prussiano a Pietroburgo, maggiore di Loen.

(G. Uff. di Vienna.)

Pochissimo si venne a conoscere finora nel pubblico intorno alla missione del generale di Willisen. Una cosa però sembra certa, secondo la *B. u. H. Zeit.*, ed è che si tratta di conseguire una deliberazione federale più unanime che sia possibile intorno ai collocamenti di truppe sul Reno. La Prussia, che nel caso di un collocamento di truppe in assetto di guerra nell'Ovest, deve pur coprire, per ragioni note, i suoi confini orientali, desidera procedere con un po' più di prudenza e cautela che il Sud Ovest della Germania, il qual non è minacciato di una diversione russa alle spalle. Inoltre è voce che si stia conferendo qui sul neutralizzamento delle coste appartenenti al territorio della Confederazione, e rispettivamente sul localizzamento della guerra nel continente dell'Alta Italia, sciente l'Inghilterra. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 16 maggio.*

Il cassiere di Gabinetto del Re Lodovico di Baviera, Kilian Volk, è da alcuni giorni scomparso, lasciando nella regia cassa un ammanco di circa 40,000 fiorini in carte di pubblico credito. La *Gazzetta di Norimberga* annunzia che egli fu arrestato a Manheim. *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 16 maggio.*

In forza di reale ordinanza, testè pubblicata, e d'accordo cogli altri Stati del *Zollverein*, è stata fino a disposizione ulteriore, proibita la esportazione oltre al confine del *Zollverein* stesso della polvere ardente e del bestiame da macello.

(G. Uff. di Vienna.)

GRANDUCATO DI BADEN. — *Kehl 12 maggio.*

I pubblici fogli sparsero la voce che Francia ha sospeso, dal suo canto, i lavori del ponte sul Reno: per amor del vero noi dobbiamo smentirla. Finora non v'ebbe la menoma interruzione; i cassoni di ferro si trovano già 16 metri sotto terra. Un simile risultato supera ogni aspettazione, quando si pensi che solo alla fine di marzo cominciaronsi a calare i cassoni di ferro. Le cose vanno altrimenti coi lavori della stazione su questa riva: trattasi quanto prima di sospenderli; intanto se ne diminuirono gli operai di almeno quattro quinti. *(G. di Frib.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI

Il Ministero dell'interno

All' I. R. Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 23 maggio.

Sul mezzogiorno del 21 corrente, intraprese il nemico una dimostrazione contro l'ala destra dell'I. R. armata, attaccando presso Vercelli, con 12,000 in 15,000 uomini, la mezza brigata del colonnello Ceschi, consistente in 3000 uomini. Quest'ultimo, combattendo, si ripiegò sopra Orfengo.

Due brigate del VII corpo, sostenute dal grosso del corpo stesso, vennero dirette allora sul fianco destro dell'inimico, per respingerlo dalla Sesia; in seguito a che, esso, senza impegnarsi in ulteriore combattimento, si ritirò sulla destra sponda.

Come risulta dalla forzata ricognizione operata sopra Montebello, si apposta il nemico, col nerbo delle sue forze, fra Alessandria e Voghera; da nostra parte, ragguardevoli forze stanno guardando il *defilé* di Stradella.

Parte non uffiziale.

(Notizie dal Campo.)

Gariasco 22 maggio.

Pg. — Oggi giunse al quartier generale la relazione del sanguinoso fatto d'armi, combattutosi il giorno 20 maggio nei dintorni di Casteggio, di cui vi diedi notizia nella mia corrispondenza d'ieri. Cercherò di restringere in poche righe i punti più notevoli di quel ragguaglio.

Per eseguire l'ordine avuto di tentare una forte ricognizione per discoprire le forze nemiche, il tenentemaresciallo conte di Stadion diede la mattina del 20 l'ordine della marcia a parte delle sue truppe. S'avanzò per la prima, sulla strada reale da Stradella a Casteggio, la divisione volante del tenentemaresciallo Urban, fiancheggiata dalla sinistra parte sino all'altezza di Verzate e Casatisma dalle due brigate Gaal e Bils. A Rea s'appostò la riserva formata da due battaglioni e mezzo di fanteria, mentre la brigata del Principe d'Assia si dispose sopra di Verrua a Prendazzo.

Alle ore 11 e mezzo della mattina, una brigata della divisione Urban aveva già espugnato Casteggio, discacciandone le truppe francesi. Una divisione di brigata, passando per Montebello, s'incamminò a Genestrello, ed ivi cominciò a mostrarsi una forte resistenza da parte degli avversari. I cacciatori del 3.° battaglione, col sussidio del reggimento Don Miguel e di due battaglioni del reggimento Hess, assalirono le alture e se ne impadronirono, costretti più tardi a dare addietro per la superiorità sempre crescente nel novero de' Francesi. Quasi nello stesso punto la brigata del Principe d'Assia fu attaccata sulla gran strada: il combattimento divenne allora generale e sanguinosissimo, toccando le perdite più forti al reggimento Arciduca Carlo e ad un battaglione del reggimento Hess, che si videro sempre involti dove più ferveva la pugna.

Ma il nemico, che si trovava in quel luogo col grosso delle sue forze, avendole sviluppate su di ogni punto, e mostrandosi assai superiore in numero dovunque si mostravano i nostri, il tenente maresciallo conte di Stadion, secondo le istruzioni ricevute, ordinò che si desse sosta alla pugna, per concedere cibo e riposo ai soldati. Nella notte vennero quindi riprese le ordinate posizioni fra Vaccarezza e Stradella.

Erano contro di noi la divisione francese Forey ed una divisione piemontese. Secondo ragguagli avuti dai prigionieri i Francesi contavano venti reggimenti fanteria, quattro battaglioni *chasseurs* ed un reggimento cavalleria; i Piemontesi una brigata fanteria, un reggimento cavalleria e varii corpi staccati. Inoltre, col mezzo della ferrovia, arrivavano di continuo riserve durante la pugna.

I Francesi si diportarono da prodi soldati; i Piemontesi, in principio dell'azione, dimostrarono anche molto vigore, ma questo andò di mano in mano scemando. I corpi austriaci gareggiarono l'uno coll'altro in bravura: gli usseri Haller, eretti sulle staffe, caricavano i reggimenti francesi, l'artiglieria servì meravigliosamente su di ogni punto; un battaglione del reggimento Arciduca Carlo, assalito dalla cavalleria nemica, aspettolla, formando un quadrato a quaranta piedi di lontananza, e con una scarica generale quasi totalmente la distrusse. Molte lancie della cavalleria piemontese ornano oggi il campo del V corpo d'armata.

Il tenente maresciallo conte di Stadion si trovava, durante il combattimento, dove più grande era il pericolo. Egli pose in cimento la sua vita come l'ultimo soldato.

Noi perdemmo 300 morti; dei feriti ancora non si conosce esattamente la somma. Il nemico dee aver fatte perdite molto maggiori, se più non venne a sturbare la sosta de' nostri, nè nella notte, nè nella mattina seguente.

Vercelli, a motivo delle viste strategiche, fu evacuata dai nostri, che fecero saltare il ponte sulla Sesia. In quei punti, le bande di Garibaldi attaccano scaramucce coi nostri avamposti.

(Da' giornali.)

Sul fatto di Casteggio, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha le seguenti ulteriori notizie:

« Giusta notizie d'origine francese, nel surriferito fatto d'armi sarebbero rimasti uccisi il generale Beuret ed il comandante Duchet; fra i feriti si conterebbero tre colonnelli e due comandanti. Secondo tali notizie, il numero complessivo tra morti e feriti ascenderebbe a 500. »

Leggesi nel foglio serale del 20 maggio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La *Patrie* annunzia essere stato il contrammiraglio Dupouy nominato comandante superiore di una flottiglia, che starà sotto gli ordini diretti dell'imperatore. (*V. il N. d'ieri.*) A quanto dicesi, essa opererà nel mare Adriatico. Anche una parte della flotta del Mediterraneo si recherà egualmente sulle coste austriache.

« I fogli bonapartisti di Parigi sono assai malcontenti della rarità e del laconismo dei rapporti austriaci dal teatro della guerra. Ciò che specialmente li mette di mal umore sono le assicurazioni, contenute in quei rapporti, sull'ottimo contegno osservato dalla popolazione del Piemonte colle truppe austriache. « Ancora un poco di « più, dice a questo proposito il *Pays*, e quei ro« mantici bullettini parleranno infine dell'entusia« smo, col quale gli Austriaci furono accolti a « Vercelli e Mortara. Ma essi sono modesti ab« bastanza, e dicono soltanto che il paese, ben lun« ge dal piegarsi alla pressione francese, accoglie gli « Austriaci come amici e fratelli. Ei sembra che il « conte Gyulai fidi troppo nella credulità dell' « Europa, quando scrive parole cotanto senti« mentali. »

« Ora che cosa dirà l'animo dei bonapartisti, tanto commosso dai bullettini austriaci, leggendo nell'*Indépendance belge* questo appresso:

« « Ognuno loda nella Provincia di Lomellina il contegno delle truppe austriache e la esemplare loro disciplina. Che queste non sieno soltanto parole, lo prova più di tutto la circostanza che i mercadanti tengono aperti i loro magazzini e botteghe. » »

« O che cosa dirà del corispondente del *Times*, il quale nel 10 corrente scriveva da Mortara:

« « Tutte le relazioni sulla supposta animosità della popolazione delle campagne piemontesi contro gli Austriaci, sono false. Che la mia opinione sia esatta risulta dal fatto che i Piemontesi assistettero volontariamente e zelantemente gli Austriaci, quando trattossi di ricondurre le truppe sulle acque gonfiate del Po e di correre in aiuto dei soldati, ch'erano strascinati dalle onde. Ho percorso da alcuni giorni ben 140 leghe inglesi sul suolo piemontese, mi sono trattenuto in ogni villaggio, e mi sono convinto dei sentimenti degli abitanti, che non avrebbero per certo occultato ad un Inglese. Essi sono corrucciati contro il loro Governo, non già per la guerra attuale, ma per le imposte eccessive, col prodotto delle quali esser dee mantenuto un esercito superiore ai bisogni del paese. Quanto poco i Piemontesi sieno contenti della presente guerra, risulta molto bene dalla circostanza ch'essi rimprovereranno, in una città che non voglio nominare gli Austriaci di non essere giunti 14 giorni prima, giacchè in tal caso avrebbero potuto trattenere del tutto le loro riserve, che ritardato avevano d'inviare quanto più fu loro possibile. I Piemontesi portarono via quasi tutt'i cavalli e le provvigioni da bocca, e da Stroppiana cacciarono perfino le donne a lavorar nelle fortificazioni. Gli Austriaci inviarono viveri alle popolazioni bisognose. » »

« Ma queste notizie non mettono per nulla in imbarazzo un giornale come il *Pays*. La sua risposta è pronta: « « La mancanza di spazio c'impedisce di riprodurre questi interessanti particolari. » » *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il seguente

Ordine del giorno del Principe Napoleone (Girolamo) al V corpo d'armata.

« Soldati del V corpo dell'armata d'Italia!

« L'Imperatore mi chiama all'onore di comandarvi. Molti fra voi sono miei antichi camerati d'Alma e d'Inkermann.

« Come in Crimea, come in Africa, voi sarete degni della vostra gloriosa riputazione. Disciplina, coraggio e perseveranza, ecco le virtù militari, che voi mostrerete di nuovo all'Europa, attenta ai grandi avvenimenti che si preparano.

« Il paese, che fu culla della civiltà antica e del risorgimento moderno, vi dovrà la sua libertà: voi andate a liberarlo per sempre dai suoi dominatori; da quegli eterni nemici della Francia, il cui nome si confonde nella nostra storia col ricordo di tutte le nostre lotte e di tutte le nostre vittorie.

« L'accoglienza, che i popoli italiani fanno ai loro liberatori, attesta la giustizia della causa, di cui l'Imperatore ha preso la difesa.

Viva l'Imperatore! Viva la Francia! Viva l'indipendenza italiana!

« Quartier generale di Genova, 13 maggio 1859.

« *Il Principe comandante in capo del V corpo dell'armata d'Italia.*

« NAPOLEONE GIROLAMO. »

L'*Allgemeine Zeitung* e la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* recano il seguente dispaccio in data di Mortara 18: « Un individuo condannato a morte per illeciti arrolamenti, venne graziato sul luogo del supplizio. Questo fatto produsse grande sensazione nel popolo. *(V. il N. d'ieri.)*

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero dell'interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 23 maggio.

S. M. il Re Ferdinando delle Due Sicilie è morto.

D'ordine Sovrano, lutto di Corte per 46 giorni, col 24 maggio (martedì) alternando.

S. M. I. R. A., in ricognizione dell'aiuto con grande premura e colla più piena volonterosità prestato ai colpiti, nel 15 corrente, dall'infortunio della ferrovia di Coccaglio, ed al resto del trasporto militare, si è, con Sovrano Autografo 21 maggio a. c., graziosissimamente degnata di conferire al deputato comunale Gaetano Urbani la croce d'oro, ed all'agente comunale Andrea Caleppio la croce d'argento del Merito. Al capo posto della Stazione della ferrovia Gerosa, ed a Bortolommeo Alnuci, fu resa nota la espressione della Sovrana soddisfazione; ed al Comune di Coccaglio, pel suo operoso contribuire a prestar aiuto, fu espressa la Sovrana compiacenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di III classe, colla esenzione dalle tasse, al Consigliere della Luogotenenza di Milano, dott. Giovanni Pagiari, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 20 maggio.

Iermattina tutta la guarnigione della capitale fu passata in rassegna da S. M. l'Imperatore.

(FF. di V.)

Il generale prussiano Willisen prolungherà il suo soggiorno a Vienna: egli ha già avuto diverse particolari udienze dal nostro augusto Monarca.

(Idem.)

Trieste 22 maggio.

Assicurasi che fra breve i vapori della Società greca ripristineranno la congiunzione fra Trieste ed i porti del *Levante*. Una delle primarie case di qui ricevette ieri, col mezzo del telegrafo, la commissione del Governo greco di fare acquisto di 600 tonnellate di carbone per quei vapori. Rileviamo anzi che martedì o mercoledì prossimo giungerà fra noi il vapore greco *Carteria*.

(Diav.)

Trento 23 maggio.

La *Gazzetta di Trento*, nella sua *Parte Uffiziale*, pubblica quanto segue:

« S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di emanare il seguente Autografo:

« « Caro sig. Fratello, Arciduca Carlo Lodovico.

« « In considerazione che le attuali condizioni potrebbero condur seco la necessità di fare appello alla forza militare de' Miei bravi Tirolesi ed abitanti del Vorarlberg, per la difesa del paese, ho stabilito di emanare le qui unite norme provvisorie per l'attuale organizzazione del sistema della difesa del paese.

« « Io affido a Vostra Dilezione l'incarico di prendere immediatamente le ulteriori disposizioni per l'esecuzione di tali norme, affinchè, nel caso Io debba chiamare alla difesa del paese il Mio fedele popolo del Tirolo e del Vorarlberg, possa immediatamente seguire, nell'ordine necessario, l'attivazione dei corpi dei bersaglieri nazionali.

« « Pieno di fiducia affido l'organamento e la direzione di tale antica e nazionale istituzione alle mani esperimentate di Vostra Dilezione, e sono pienamente persuaso che i bersaglieri nazionali, ove il Mio appello li chiami, saranno per raccogliersi numerosi e volonterosi alla difesa del paese e si mostreranno degni figli del popolo caro specialmente al Mio cuore, la cui fedeltà, il cui valore, formano da secoli l'orgoglio della Nostra Casa.

« « Vienna, il 17 maggio 1859.

« « FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

« Nel rendere pubblica questa Sovrana riconoscenza, tanto onorevole per le popolazioni del Tirolo e del Vorarlberg, della gloriosa sua storia e della sua incrollabile fedeltà, come pure la Sovrana fiducia che i figli si mostreranno degni de' padri loro, aggiungo inoltre che lo mi stimo ben fortunato in tempi così difficili di vedermi affidata la direzione di questo paese, solo, per l'attaccamento al suo Monarca, non solamente in quanto ha rapporto all'amministrazione politico-amministrativa, ma anche, in seguito a Sovrano Autografo del 6 mese corrente, a quanto risguarda la direzione suprema della difesa del paese.

« Le norme indicate nel primo Sovrano Autografo verranno indilatamente portate a pubblica notizia, ed esse varranno a stabilire la persuasione che all'istituzione della difesa del paese si mantiene il carattere nazionale, puramente cittadino, che alle comuni vi si accordò la massima libertà di movimento e di cooperazione, che le spese saranno sostenute dall'erario e non dalla Provincia, che il favore finora accordato pel completamento dell'esercito rimarrà intatto anche per l'avvenire, e che esse dispongono non solo il premio per splendidi fatti, ma ben anche l'assistenza dei bersaglieri invalidi e la cura delle vedove e degli orfani pei difensori del paese.

« Finora trattasi unicamente delle disposizioni e dei preparativi, affinchè, al primo appello dell'Imperatore, i bersaglieri della Provincia, coi loro sacri vessilli, possano accorrere sui punti minacciati dall'inimico al loro solito grido: *Con Dio, per l'Imperatore e per la patria.*

« Innsbruck, 20 maggio 1859.

« ARCIDUCA CARLO LODOVICO.

« Per eccelso incarico di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca-Luogotenente.

« A. Strele

« *Consigliere di Luogotenenza.* »

Regno delle Due Sicilie.

Scrivono da Napoli il 14 maggio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Mentre l'Italia settentrionale richiama esclusivamente gli sguardi dell'Europa, siccome la scena su cui si svolgeranno avvenimenti, de' quali mente umana non può antivedere la fine, noi siamo qui in una calma perfetta. Il paese ha fiducia nell'ottimo carattere e nelle generose intenzioni del Duca di Calabria, che, sebbene non sia investito di pieni poteri, già comincia a mettere più regolarità ed attività nell'amministrazione. A detta di taluni, che godono la confidenza del Principe, par ch'ei miri a modificare l'organizzazione della polizia, restringendone le attribuzioni. Egli introdurrebbe inoltre varie salutari riforme, specialmente nell'organizzazione provinciale e municipale.

« Il Conte di Siracusa, fratello del Re, e del quale vi annunziai, non ha guari, la malattia, fu, per suggerimento dei medici, trasferito ad una villa a Torre del Greco, luogo a levante di Napoli, dove l'aria è assai più secca.

« Anche l'Imperatrice del Brasile, che, come sapete, è una Principessa delle Due Sicilie, dicesi colpita da grave affezione polmonare.

« Il Cardinale Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli, ha ordinato in tutta la sua diocesi pubbliche preci pel ristabilimento della pace e per ottenere che questo paese sia esente dal duplice flagello della guerra e della rivoluzione. Queste preghiere cominciarono ieri in tutte le chiese e cappelle della capitale.

« Tutte le derrate coloniali incarirono assai dacchè la guerra è divenuta cosa certa. »

(G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici.

Londra 17 maggio.

La Francia non ha ancora riconosciuto la neutralità delle Due Sicilie. *(Ind. belge.)*

Londra 20 maggio.

Il *Bombay-Times* comunica che il capo ribelle Tantia Topi fu giustiziato a Sipri, e che il noto governatore cinese Yeh è morto a Calcutta.

(FF. di V.)

Londra 21 maggio.

Il corpo del genio inglese viene raddoppiato. Molti piroscafi da trasporto e barche cannoniere francesi passano lo stretto di Gibilterra, diretti pel Mediterraneo. *(G. Uff. di Vienna.*

Marsiglia 19 maggio.

Annunciano da Costantinopoli avere l'Imperatore di Russia scritto una lettera autografa al Sultano, colla quale lo assicurò della sua costante amicizia, quando avesse aderito ad investire Cuza in qualità d'Ospodaro dei due Principati danubiani. *(Oesterr. Volksfreund.)*

Berna 19 maggio.

Le truppe federali intervennero contro i rifuggiti italiani, che trovandosi ai confini del Ticino, tentarono di suscitar moti in Lombardia. In tale occasione, vennero confiscate diverse casse con munizioni e diversi barili di polvere. (*V. il N. di sabato.*) *(G. Uff. di Mil.)*

Berna 20 maggio.

Il Consiglio federale emana un'ordinanza portante: è vietata l'esportazione delle armi, della polvere, delle munizioni da guerra dai confini della Svizzera italiana; è pur vietato raccogliere simili oggetti in questi confini, ed avvenendo, si procederà al sequestro. La compera, od il ritenere altrimenti simili oggetti, che vengono introdotti dai disertori, è vietato: gli oggetti stessi saranno confiscati. I rifugiati, che giugnessero, ed i disertori, dovranno essere internati, eccettuati i vecchi, le donne, i malati, i non sospetti. Il Consiglio federale preciserà meglio i confini dell'internamento. È vietato il passaggio per il territorio svizzero di persone atte alle armi, che dal territorio di una passi a quello di altra delle Potenze guerreggianti. Anche queste persone dovranno essere internate. I Governi de' Grigioni, del Ticino e del Vallese, ed i Comandi militari, sono incaricati della esecuzione di queste misure.

(G. T.)

Madrid 17 maggio.

La *Correspondencia autografa* dice che il Governo portoghese aveva voluto aprire negoziazioni col Governo spagnuolo per conchiudere un trattato d'alleanza offensiva e difensiva; ma il Governo spagnuolo vi si è rifiutato, allegando che i trattati del Portogallo coll'Inghilterra comprometterebbero la libertà d'azione, ch'egli intende di conservare. *(FF. di Parigi.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 23 maggio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	6 75
Metalliques	» » »	58 10

2. Azioni.

della Banca nazionale	6?6 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	130 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 23 maggio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 127 —
Londra per 10 lire sterline	— 14 50
Parigi per 100 franchi	— — —

Borsa di Parigi del 21 maggio 1859.
Rendita francesi 61,25 —,—.
Quattro 1/2, 90 00 —,—.
Credito mobile 392 — Vittorio Emanuele 343. — Piem. 78 — Lomb.-Veneto 426 — Obb. 223.
Borsa di Londra del 21 maggio — Consolidati al 3 %, 91 1/2 e 5/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 maggio. — Erasi presentato alla vista un bark ingl., che poi retrocesse, e non arrivava in porto che soltanto un trabaccolo con carico legna da fuoco.

Il mercato degli olii si mantenne con qualche vendita nel Bari a d.[i] 215, e pretese nel Gallipoli di d.[i] 220 e gli sconti moderati. Si vendevano zuccheri VZ da f. 23 1/4 a 24, e caffè S. Domingo a f. 40 eff. e tutto in vista di ascesa maggiore. Continua l'inerzia d'affari nelle granaglie, solo alcuna vendita di frumenti da f. 15 75 a 16.

Le valute stavano ieri da 1 1/4 a 3/8 di dis., il da 20 franchi da f. 8.27 ad 8. 28; Le Banconote mantenevansi sostenute da 71 1/4 a 1/2. de. Prestito naz. si parlava di 44, ma gli affari ognora di nessuna importanza; mancanti i compratori, ma più forse ancora gli obbligati.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 23 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	—
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	[illegible] —
Costant.	»	»	100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	—	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 15
Lisbona	»	»	1000 reis	—	2 18
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 2.
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	81 [illegible]
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 15
Messina	»	»	100 oncie	4	506 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	5 1/2	98 50
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	50. —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 20
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire	—	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	—	67 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	—	67 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	203 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 39
Zecc. imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 28
Dopp. d'Amer.	— —
» di Gen.	32 69
» di Roma	6 94
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 07

	F. S.
Talleri di M. T.	2 10
Talleri di Fr. I.	2 10
Crocioni	2 30
Da 5 franchi	2 05
Francesconi	2 14
Colonnati	2 24
Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 21 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Crosti Luigi, neg., al Vapore. — *Da Padova:* Norris D. Gio., poss. ingl., all'Europa. — *Da Vicenza:* Barbaro nob. Benedetto, I. R. Delegato provinciale. — *Da Roveredo:* de Malfatti bar. Cesare, podestà e poss. — *Da Trieste:* Siebenmann Brandolfo, neg. d'Argovia - Schmid Arnoldo, negoz. di Winterthur, ambi al S. Marco. — *Da Carrara:* Wachenhusen Hans, dott. in med. di Berlino, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Paganuzzi Gius., neg. di Milano. — Rosmini Raimondo, neg. — Steineri Davide, ingegn. di Vienna. — *Per Brescia:* Fè co. Giulio, poss. — Franzini Gio., neg. — *Per Vicenza:* Lampertico Fedele - Vinco Giulio, ambi poss. — Laschi Maurizio, neg. — *Per Casarsa:* Püschel Ferdinando, neg. di Lipsia. — *Per Trieste:* Korsakoff Sergio, ingegn. di Pietrob. — *Per Bologna:* Favre Giulio, neg. di Nion.

Nel 23 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Ravagni Carlo, neg. di Trento, al Vapore. — Grimani co. Pietro, po s. d., S. Zaccaria N. 4614. — *Da Mantova:* Sachmann Oscarre, possid. pruss., alla Belle-Vue. — *Da Rovigo:* Lorenzoni nob. Giust., poss., al Cappello Nero. — *Da Badia:* Carolari nob. Paride, avv., al Cavalletto. — *Da Capodistria:* de Belli Cristoforo, dott. in med. - de Gravisi march. Girolamo, poss., ambi alla Luna. — *Da Gandino:* Bauca Natale, neg., al Cavalletto. — *Da Trieste:* Panei Michele, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Rovigno:* Lorenzetto Pietro, neg., al Cappello Nero. — *Da Firenze:* Gilbert S. Gio., poss. amer., alla Vittoria. — *Da Roma:* de Moeller Gustavo, uff. pruss., alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Pagea Antonio, archit. di Milano. — *Per Pordenone:* Quaglia Pietro, poss. di Sacile. — Polcenigo co. Nicolò, poss. di Polcenigo. — *Per Badia:* Zilli Giacomo, possid. — *Per Roveredo:* de Malfatti bar. Cesare, podestà e poss. — *Per Vicenza:* Barbaro nob. Benedetto, I. R. ciamb. e Delegato prov. — *Per Casarsa:* Vetzel L., consorte d'un consigl. intimo pruss. — *Per Trieste:* de Baseggio Gio., avv. di Capodistria. — *Per Vienna:* Lübcke Gugl., archit. di Berlino. — Friedmann Carlo, dott. in med. di Weissenbach. — Aloati Edoardo, poss. di Torino. — *Per Mortara:* Wachenhusen Hans, dott. in med. di Berlino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 maggio	Arrivati	121
	Partiti	253
Il 23 maggio	Arrivati	247
	Partiti	278

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. M. Glor. de' Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 maggio. — Dalla Vecchia Giacomo di Gio., d'anni 4. — Mauri Io Maria di Luigi, d'anni 1 mesi 6. — Barucco Luigi fu Girolamo, di 47, pittore. — Pigazzi co. Elena di Vettore, di 17, educanda nel convento Salesiane. — Caneve Luciano di Angelo, d'anni 2. — Candian Lorenzo fu Gio., di .., domestico. — Biancofior Antonio fu Girolamo, di 71, pensionato. — Petito Pietro fu Stefano, di 5., falegname. — Pavan Angelo fu Rocco, di .7, tagliapetra. — Ferro Margherita fu Andrea, di 42, civile. — Campanari Andrea fu Gaetano, di 70, civile. — De Spirt Mariano di Angelo, d'anni 4. — Gasladi Pietro fu Vincenzo, d'anni 37 mesi 1, biadaiuolo. — Zuccolo Gio. fu Gregorio, di 60, agricoltore. — Marconi Aristide di Giov., d'anni 1 mesi 6. — Da Venezia ved. Padoan Maddalena fu Pietro, di 60, industriante. — Capra Carolina di Pietro, di 22, sarta. — Totale, N. 17.

Nel giorno 18 maggio. — Pielli Cesare di Giacomo, d'anni 1 mesi 6. — Bardella Fortunato fu Antonio, di 6. — Bonazza-Naranzalo Maria fu Giacomo, di 27. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Martedì 24 maggio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Maria la sanguinaria.* — Alle 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Onorificenze. Ordinanza imperiale per un' addizionale straordinaria alle imposte indirette. Ordinanza ministeriale sull'abbuono dell'imposta delle rendite. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Notificazione dell'I. R. Governo militare delle Provincie venete, sull'allarme. Altra dell'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete sulla tariffa del sale. Azione generosa. Imp. R. Accademia di Padova. Spiegazioni sull'accrescimento delle imposte. La catastrofe del brick il Tritone.* — Impero d'Austria; *proclama ai forestieri di nazione tedeschi a Vienna. Battaglioni di volontarii in Moravia. Introiti della Società patriottica di soccorso. Falsa voce. Procedura di accomodamento nelle sospensioni di pagamento mercantile. Preparativi in Prussia per la possibilità d'una guerra generale. Procedura per le reluizioni del suolo nel Tirolo. Anniversario. Monsig. l'Arcivescovo d'Udine.* — Stato Pontificio, *contr' ordine alla partenza delle truppe francesi.* — R. di Sardegna; *esenzione dal servigio della guardia nazionale.* — Ducato di Parma, *lutto di Corte.* — Impero Russo; *differimento del prestito.* — Inghilterra, *i trattati del 15. Proteste dei consoli francese e sardo ad Ancona. Nostro carteggio: i nemici dei Derbisti, strategia della loro lega; battaglioni di volontarii; arrivi; processi di corruttela elettorale, un nuovo vascello, fallimenti.* — *Francia, volontarii. Condizione del commercio e dell'industria. Nostro carteggio: ricevimento di Corte, banchetto, pubblica curiosità; prospettiva della Germania; false nuove. Notizie del campo; la Granduchessa Caterina di Russia, il Corpo legislativo; missione pel Giappone, nozze della figlia del sig. Hübner; il bar. Gros.* — Svizzera, *misure militari. I reggimenti svizzeri di Napoli.* — Germania; *le LL. MM. prussiane. Il sig. di Jasmund. Missione del gen. Willisen. Baviera: cassiere infedele. Wirtemberg: esportazione proibita. Baden: il ponte sul Reno.* — Notizie Recentissime — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 maggio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al [illegible] Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 mag. - 6 ant.	335''', 90	11°, 3	12°, 1	79	Nuvolo	N. E.[1]	0''',0,2	6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 23 magg. alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 20°, 8, » min. 15°, 2
2 pom.	335, 47	20, 8	15, 2	80	Nubisparse	S.[1]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 22
10 pom.	336, 20	15, 1	12, 6	82	Nuvolo	E. S. E.[3]			Fase. —

ARTICOLI COMUNICATI.

DICHIARAZIONE. 348

Il foglio N. 20 dello *Indicatore Veneto*, mi rivolgeva una Nota, obbligandomi a far pubbliche le ragioni, per le quali (così è scritto) io avversava alle acque artesiane depurate, dichiarandole inferiori a quelle salse depurate col sistema del Normandy, asserendo che quelle dallo *Zane depurate*, dopo due giorni si corrompono.

Il concetto di quella Nota, il quale non merita per sè stesso verun riguardo, e perchè si deve tenere come gratuita la asserzione, che sia *incensurabile la fonte* da cui furono date quelle notizie, e perchè offende indebitamente chi non merita offesa, esigeva però una schietta dichiarazione in risposta, ed è per questo che io faceva tenere al sig. G. Porta uno scritto, pregandolo che fosse pubblicato nel suo giornale. Questi, con lettera a me diretta, scriveva (e sono parole di lui): « se ella desidera pubblicare una sua « dichiarazione, io mi presterò volentieri, qualora que- « sta sia esplicita, e contenga quelle ragioni che ap- « poggiano la di lei opinione ».

Come a me poco conta che il sig. Porta rifiuti il mio scritto, perchè non è a modo suo, intanto che a me importa che sia pubblicato quale a me piace, bastandomi che si sappia che una questione di pura scienza, si è fatta oggi quistione d'interesse commerciale, non volendo credere che sia d'interesse individuale, e come il sig. Porta non ha il diritto d'impormi leggi, o condizioni, così preferisco la pubblicazione di esso in questa *Gazzetta Uffiziale*, non senza avvertire che io tengo per fermo, non abbia egli voluto riflettere, che un giudizio di una Commissione luogotenenziale, dev'essere chiesto alla medesima Autorità dalla quale dipende, perchè il voto di una Commissione non è il voto di un solo, ma di tutti i membri che la compongono, perchè un solo di questi non ha il diritto di pubblicare ciò ch'è conseguenza della discussione delle opinioni di tutti, perchè non è un solo che tutti li rappresenta. La domanda adunque a me rivolta, sia diretta alla I. R. Luogotenenza, od a questo inclito Municipio, ed esaudite che fosse, dai documenti legali conoscerà se merita fede *la fonte incensurabile*, cui ricorse, e se tutte le parole ad esso riferite, sono conformi al dettato di quelli, e se ciò che asserisce circa il giudizio definitivo della Commissione, e le opinioni emesse da alcuno dei membri di essa, sia conforme alla verità.

Ciò premesso, pubblico la seguente dichiarazione, quella cioè che aveva diretta al sig. G. Porta, redattore proprietario del giornale l'*Indicatore Veneto*.

La quistione promossa intorno all'acqua del Normandy, ed a quella del Zane, è ormai fatta quistione d'interesse commerciale, non è più quistione di scienza: alla prima non mi degno rispondere, alla seconda nol deggio, perchè non mi è lecito pubblicare quanto venne esposto nella seduta dell'I. R. Commissione sanitaria luogotenenziale, cui ho l'onore di appartenere.

Nego però tutto ciò che si asserisce essersi da me detto, perchè tutto menzogne (foglio N. 20, 18 maggio corrente, *Indicatore Veneto*), quanto io allora diceva ed opinava, era appoggiato alla scienza, al fatto, alla verità. *La gelosia di mestiere, l'intrigo, la malafede* sono proprii di chi aspira solamente ad un vile interesse.

Venezia, 21 maggio 1859.

ANTONIO GALVANI, fu Domenico.

349

In data 23 aprile decorso, il signor Antonio Fattuta, di Venezia, pubblicava uno scritto che si compiacque intitolare *Memoria*, e che meglio si qualificherebbe col nome di *Libello*, in cui, sotto la maschera di una narrazione delle vicende di commercio, cui ebbe a soggiacere nelle sue relazioni colla Ditta Marco Kuekuich di Trieste, scaglia delle basse invettive in mio confronto, ed insinua quasi il sospetto, che d'accordo coi Kuekuich lo abbia voluto indurre in errore.

Io non entrerò in una lunga polemica intorno a quello scritto, perchè non sarebbe opportuna, ma non posso far a meno di osservare che constava benissimo al signor Fattuta, come consta a ben molte rispettabili persone di questa piazza, essere io stato tradotto in errore sulla vera posizione delle cose di allora, errore più che compatibile per un avvocato, e specialmente nei primordii della sua carriera, ed in affari puramente commerciali, anzichè di sua competenza, quando lo stesso Fattuta ben più vecchio di me, e quindi di maggiore esperienza, e consumato nel commercio, dichiara di non essersene avveduto.

Il Fattuta vide lo stato originale sottopostomi, e che, grazie al cielo, tengo tuttora in mano, seppe d'altronde che io non era al giorno della forte sua esposizione, e che di questa fui messo a parte appena al succeduto suo arrivo in Trieste, quindi dopo la sospensione dei Kuekuich.

D'altronde per me è cosa più che problematica, se o meno, il Fattuta avesse esteso ai Kuekuich il credito, avendomi protestato questi sempre l'opposto; e finalmente nelle lettere a lui dirette, e da lui pubblicate, si parla di austr. lire 140,000. Ora il Fattuta ottenne col mezzo mio austr. lire 60,000 circa, poi ricevette altre lire 45,000, e in fine lire 20,000 circa, coi ricavi di diversi enti in Trieste e Dalmazia, e quindi in tutto circa 125,000 lire austr. Con ben minore importo, il Fattuta ritirò estinte delle cambiali con sua firma, e per conto Kuekuich, per oltre 300,000 lire, che formavano più di tre quinte parti del debito totale di questi ultimi verso di lui, e contemporaneamente ritrasse a sè tutte le cauzioni e garanzie che giacevano depositate a mani dei creditori della sopra indicata somma, a lui date dal Kuekuich. Particolari maggiori in tale riguardo potrebbe, assai meglio di me, rivelare il sig. V. B. Formeggini, che pregato da me, si era prestato con tanto zelo in questa bisogna per tranquillare il Fattuta, molestato dagli atti esecutivi di varii suoi creditori.

È, del resto, cosa certa (perchè troppo evidente) che il Fattuta fece, e vuol far tesoro della sua posizione coi Kuekuich, per accomodarsi nel miglior modo coi suoi creditori, e per aggiustare impegni particolari che non hanno a che fare colle relazioni passate coi Kuekuich; lo che io voglio aver detto, per dimostrare quali cose sa esso sottacere, ove gliene torni conto.

Perchè poi il Fattuta non mi abbia mai schiarita la sua vera posizione coi Kuekuich, quando vedeva, e doveva vedere dalle mie lettere e dallo stato in cui esso figurava con molto minor cifra, essere io in errore in proposito, ciò sapea ben egli spiegare. Io nol so.

Per rimbeccare poi l'insolente osservazione del Fattuta intorno alle illusorie cauzioni, noterò che varie di queste cauzioni, consistenti sopra beni immobili, che a quell'epoca appartenevano ai Kuekuich, avevano un reale valore, come potrei ben di leggieri provarlo. Io non era indovino, nè poteva prevedere che questo valore dovesse in seguito diminuirsi e pressochè annientarsi pel ribasso che indi soffersero i beni immobili, a cagione della crisi finanziaria e commerciale; noterò altresì che fra queste cauzioni eravi pure la garanzia del Principe. E pochi giorni fa, quando io ignorava ancora la pubblicazione dello scritto del Fattuta, esso venne da me, esibendomi con tutta gentilezza una lettera di Venezia, con cui gli si offriva, per la residua parte di tal garanzia, fior. 100.000 in prestito nazionale al pari, chiedendomi consiglio intorno all'accettazione od al rifiuto di tale offerta. Con questa somma, unita a quella già ricevuta dal Kuekuich, il Fattuta avrebbe potuto certamente e ad esuberanza far fronte agli esborsi fatti, o da farsi, per ritirare tutte le cambiali, da cui dipende il debito Kuekuich. Da ciò si vede bene che queste cauzioni non erano poi tanto illusorie! Il Fattuta sapeva che non si poteva farmi alcun carico dell'accaduto, e lo dimostrano varie lettere della corrispondenza passata fra me e lui, delle quali mi basta citare la lettera 7 luglio 1858, in cui egli si esprime come segue:

« Mi creda, sig. avvocato, che io le resterò per « sempre obbligato di tante gentili di lei prestazioni, « come gliene sarò certamente sempre, per tutto quan- « to ella signor si prestò in queste mie disgraziate cir- « costanze, convinto pienamente, che seppure all'ori- « gine di queste, ella signor commise qualche errore, fu « certamente causato dall'essere ella stata tirata sul « ghiaccio dalla buona fede, e perciò sono più che « certo, *senza veruna di lei colpa*, *ne secondo fine*: « mi creda della sincerità di quanto le dico. »

Ciò valga per la moralità del *Libello*; e poche righe ancora per qualificare il procedere del signor Fattuta.

Io mi sono prestato assai per lui: ho lavorato, scritto, consumato delle notti intiere, senza chiedergli mai un obolo, e rimettendovi persino le spese borsuali, anzi, quando, alla vigilia del fallimento Brigiaco, venne a compassionarsi presso di me, io gli scontai un appunto di fior. 1,500 m. di c. Rimasto poi questo appunto insoluto, lo feci insinuare a nome di una Ditta di Trieste, mediante l'onorevole mio collega avvocato Somma di Venezia, alla massa concorsuale Brigiaco, e non diedi alcuna molestia al Fattuta, che allora mi portava ai sette cieli; tutto ciò molto tempo dopo di quanto si descrive nel suo famoso *Libello*.

Pubblicando la sua *Memoria*, il Fattuta disprezzò ogni riguardo di delicatezza, e fece di pubblica ragione lettere famigliari, e confidenziali, ed ove gli parve utile alla sua difesa, non risparmiò di vibrare offese ed accuse immeritate a destra e a sinistra. Io non so se in questa guisa egli abbia poi conseguito il suo fine, di far risaltare la illibata sua onestà: certo è ch'egli ha grave torto di menar tanto rumore contro la mancata osservanza dei patti da parte dei Kuekuich: perchè il sig. Fattuta sa assai bene di aver mancato egli per il primo all'adempimento degli obblighi assunti verso i Kuekuich, nella transazione 17 aprile 1857, per cui egli deve attribuire a sè stesso le conseguenze che indi ne derivarono.

Io era in obbligo di pubblicare questa rettificazione di fatti, a salvezza dell'unico retaggio lasciatomi da mio padre, un nome onorato, e che intendo tramandare illeso ai miei figli. Io sono dolente se ne avesse a ridondare del danno al Fattuta, ma egli ne attribuisca a sè stesso la causa.

Dopo ciò, io non sarò per riscontrare mai più ad alcun futuro scritto del Fattuta, per quanto possa essere virulento: tra lui e me giudichi il mondo, giudichino i Tribunali, ed il giudizio non può essere incerto.

Trieste, 18 maggio 1859.

ARRIGO HORTIS, avvocato.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10009. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Rigbetti Raffaello, di Chiampo, Distretto di Arzignano, siasi illegalmente allontanato da questi II. RR. Stati per recarsi all'estero, viene col presente diffidato a presentarsi entro tre mesi dalla data del presente a questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificarsi della sua illegale assenza, a scanso delle pene portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nelle Gazzette di Vienna e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 17 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

Con altri simili Editti, NN. 10195, 10196, in data 18 maggio, si richiamano i seguenti individui:

Zoccani Lodovico di Giuseppe, d'anni 25, chincagliere, di Vicenza.
Peroni Ettore di Giuseppe, scritturale, di Bassano.
Fabris Giacomo di Francesco, orefice, di Bassano.

N. 14444. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Dicastero supremo di controllo dei Conti con dispaccio N. 1952 del 5 maggio corr., devesi appaltare il lavoro di costruzione di nuovi tavolati d'applicarsi sui pavimenti di alcuni locali di residenza dell'I. R. Contabilità di Stato veneta, per cui si rende noto:

1. Che presso questa Direzione, da apposita Commissione sarà tenuta nel giorno 3 giugno p. v. alle ore 1 pomer. pubblica asta sul dato peritale di fior. 574. 20 val. austr.

2. Che ogni offerente dovrà depositare all'atto dell'asta fior. 60 in moneta effettiva a corso di tariffa, ovvero in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa, il quale deposito, per parte del miglior offerente deliberatario rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori saranno stati collaudati.

3. Che il pagamento del prezzo di delibera seguirà in due rate eguali, la prima dopo eseguito il lavoro, e la seconda a saldo in seguito alla superiore definitiva approvazione del collaudo.

4. Che alle 3 pomerid. del giorno stesso verrà chiusa l'asta e la Commissione pronuncerà la delibera dei lavori suddetti al miglior offerente salva la Superiore approvazione.

5. Che approvata la delibera, il giorno 6 giugno suddetto sarà fatta la consegna dei lavori al deliberatario il quale sarà obbligato di condurli al termine entro quaranta giorni naturali.

6. Che tanto il Capitolato d'appalto, quanto la perizia saranno ostensibili nei giorni e nelle ore d'Ufficio presso l'Economato della Contabilità stessa.

Dall'I. R. Contabilità di Stato veneta,
Venezia, 19 maggio 1859.
Il Direttore, PRESIDA.

N. 316. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Soave è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto, provveduto dell'annuo soldo di fior. 840, ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 630.

Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno quindi far pervenire nelle vie regolari od a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 15 maggio 1859.
FONTANA.

N. 3945. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia, si è reso vacante un posto di pilota portuale di II classe, cui va congiunto il salario di annui fior. 210 in valuta austr., nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare a tutto maggio a. c., al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politica-morale, la piena idoneità al posto optato, le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero, nonchè i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario del prefato Ufficio centrale di porto e sanità marittima.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 1.° maggio 1859.

AVVISI DIVERSI.

344

La signora Atenaide Franceschi fu Carlo, maritata col sig. Valentino Vatta di Palmanuova, dichiara di revocare, e revoca, sino da questo momento, a mezzo del di lei marito e procuratore Valentino di Angelo Vatta, per mandato 29 aprile 1859, legalizzato nelle firme dal sig. Luigi dott. De Biasio notaio in Palmanuova, la procura 28 aprile 1857, da essa rilasciata al sig. Giuseppe Andreoli del fu Pietro, di Venezia, per cui da oggi in avanti non potrà più il sig. Giuseppe Andreoli valersi della detta procura, nè agire per di lei conto in base alla medesima. La presente dichiarazione viene portata a pubblica notizia coll'inserzione per tre volte in questa *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per ogni conseguente effetto.

Venezia, 18 maggio 1859.

VALENTINO di ANGELO VATTA, procuratore.

244

La sottoscritta Ditta si pregia di avvisare che tiene sotto proprio esercizio la fu

CERERIA BORTOLOTTI

sita in Venezia, a S. Geremia, con privilegio e franchigia di nazionalità.

A garantia propria, e per le disposizioni vigenti, i suoi prodotti vengono contrassegnati da suo proprio bollo di fabbrica.

Le commissioni sono da rivolgersi al suo procuratore in Venezia sig. Giuseppe Trauner.

Eredi di P. MACHLIG.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2623. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia sopra proposta di questo d.r Filippo Veronese, curatore dell'eredità giacente, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Domenica Penzo q.m Giuseppe possidente di questa Città, decessa il 19 agosto 1849 senza testamento, a comparire il giorno 20 p. v. luglio ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello a loro competente per pegno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 21 aprile 1859.
L'I. R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1249. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 2 corr. pari N., del Pio Luogo del Lazzaretto e Sindacato Poveri di Rovigo, rappresentato dal suo Direttore ed amministratore onorario sig. Giacomo Giro coll'avvoc. Cervesato, contro Marianna Brandini vedova Donà tanto per sè che qual madre e tutrice delle minori Augusta e Rosa Donà fu Giovanni Battista di Rovigo, Adelaide Donà pure di Rovigo, e Donà Giovanni pure di Rovigo, e Donà Giovanni ambidue dello stesso fu Giovanni Battista impiegato giudiziale, ora in Treviso, si procederà in questo I. R. Tribunale nei giorni 21 giugno, e 5 e 19 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., a cura dell'accessista Giuseppe Bellucco, ad un triplice esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, ed alle condizioni pure sotto indicate.

I. Lo stabile esecutato non verrà deliberato al primo e secondo incanto che a prezzo superiore od eguale al valore della stima risultato in Fior. 556. 29 di nuova valuta austriaca ma a prezzo anche inferiore al terzo incanto.

II. Ogni obiatore meno l'esecutante dovrà cautare gli effetti della propria offerta mediante deposito del 10 per 100 del valore di stima. Tale deposito, accolta la migliore offerta verrà restituito ai rispettivi depositanti, meno quello verificato dal deliberatario che dalla Commissione giudiziale verrà passato e trattenuto nella Cassa forte ai riguardi dell'asta.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro il termine di giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera l'intero prezzo, meno l'importo del deposito verificato al momento dell'asta, e tale prezzo dovrà essere soddisfatto in valuta d'argento a valore di legge.

IV. Lo stabile viene subastato e deliberato nella condizione in che si trova e quale risulta dal relativo atto di perizia e stima, nè l'esecutante tiensi obbligato a garanzia di sorte alcuna.

V. Il deliberatario otterrà immediatamente il possesso legale e materiale dell'ente subastato, ma soltanto in seguito del verificato deposito dell'intero prezzo potrà domandare l'aggiudicazione in proprietà ed ottenere le opportune allibrazioni e volture censuarie.

VI. Staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte che matureranno dal giorno della delibera in avanti.

VII. Staranno parimenti a carico esclusivo del deliberatario oltre il prezzo di delibera anche le spese tutte di esecuzione a cominciare dall'atto di pignoramento, come verranno all'uopo liquidate dal Giudice, e dovrà pagarle alla parte esecutante od al di essa procuratore entro il termine fissato all'art. 3.° Dovrà per ultimo sottostare all'intera imposta di trasferimento ed alle relative tasse di voltura censuaria.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una soltanto delle condizioni soprafissate, la parte esecutante potrà chiedere il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio e danno.

Stabile subastato
in Rovigo Città.

Casa al mappale Num. 913, pert. 460, di pert. 0. 08, colla rendita di Lire 44. 80, allibrata nello stabile censimento in ditta Donà Giovanni, Adelaide, Augusto e Rosa del fu Giovanni Battista, e Brandini Marianna fu Giuseppe posta in questa R. Città sulla strada detta delle Fornaci alte presso i Cappuccini, circoscritta dalla pubblica strada, dall'Adigetto e dalle ragioni Borgato e Grigolato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 maggio 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Presdocimi, Uff.

N. 7537. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova si rende noto, che nel giorno 25 giugno p. v. alle ore 10 ant. verrà nella sala di suo Ufficio tenuto il quarto esperimento d'asta degli immobili infradescritti, ad istanza di Antonio Casoni, ed in confronto della giacente eredità di Fanecco Pietro del fu altro Pietro di Padova rappresentata dal curatore avv. d.r Tortima alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera all'asta seguirà a qualunque prezzo.

II. Non sarà ammesso all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in Fiorini valuta austriaca.

III. Il rimanente prezzo dovrà essere depositato entro giorni dieci dalla fatta delibera in Fior. valuta austriaca presso questo Tribunale Provinciale. Nel caso in cui si rendesse deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti, non sarà tenuto a versare il prezzo di delibera che in seguito alla graduatoria passata in giudicato. Sarà invece tenuto a pagare sul prezzo di delibera l'interesse nell'annua ragione del cinque per cento dal dì dell'effettiva immissione in possesso dello stabile fino al dì in cui avrà fatto il pagamento del prezzo.

IV. L'aggiudicatario dovrà sottostare oltre al prezzo di delibera, alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore dell'istante avv. d.r Calvi entro giorni dieci dalla delibera.

V. Sarà a carico del deliberatario il livello dovuto al Seminario Vescovile di Padova di annui staia sette una quarta, secchi(?) delle quattro e 4/5 di frumento, ed a. L. 5 : 21, e dovrà rispettare l'usufrutto a favore della madre dell'esecutato Antonio Nalin Fanecco: livello ed usufrutto già calcolati nella stima.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque condizione d'asta seguirà a di lui rischio, pericolo e spesa nuova asta, ed il deposito del decimo rimarrà a cauzione.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, onde a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte esecutante sotto qualsiasi rapporto, quello compreso della descrizione dell'immobile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima, ed alla modificazione dello stesso.

VIII. Il deliberatario non ne potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del Censo quando non ne abbia ottenuto il decreto d'aggiudicazione.

IX. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed il livello, ed ove sussistessero arretrati d'imposte prediali dovrà pagarne l'importo che gli verrà imputato nel prezzo.

Descrizione degli immobili.

Corpo di terra con fornace, in Noventa, Distretto di Padova, in mappa a NN. 793, 795, 1106, 1107, 794, della superficie di pert. cens. 10. 36, colla rendita di L. 52. 50 di ragione direttaria del Seminario Vescovile di Padova, cui si corrisponde l'annuo canone sovraindicato. Soggetti detti immobili all'usufrutto a favore di Antonia Nalin Fanecco fu Andrea vita sua natural durante.

Importo di stima, detratti il canone e l'usufrutto, austr. Lire 3726. 90, pari a fior. 1304. 38.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 9 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Francho, Agg.

N. 3291. 1. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura porta a comune notizia come dietro istanza di Guido Rocco Cantele di Bassano, in odio di Antonio Conte di Breganze, avranno luogo nei giorni 28 giugno 5 e 12 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 nella sala della propria residenza i tre incanti d'asta degl'immobili sottodescritti, la stima dei quali sarà ostensibile ogni giorno presso la Cancelleria nell'orario d'Ufficio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi sono precisamente quelli qui sotto descritti i quali verranno venduti in un Lotto soltanto.

II. La delibera verrà effettuata in favore del maggior offerente e non potrà seguire riguardo al 1.° e 2.° esperimento a prezzo minore di quello della stima, nel terzo poi potrà seguire anche a prezzo inferiore di quello risultante dalla stima.

III. Ad eccezione della parte esecutante tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare previamente in mano della Commissione il deposito del decimo del prezzo di stima dei fondi che intendono di acquistare.

IV. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo di delibera entro il periodo di due mesi dal giorno in cui sarà passato in cosa giudicata la sentenza graduatoriale da pronunciarsi sulla distribuzione del prezzo stesso pel quale intanto (tranne sull'importo del deposito) dovrà corrispondere dal dì della delibera l'annuo interesse posticipato del 5 per 100 il cui ammontare verrà annualmente depositato in Giudizio.

V. Li pagamenti tutti anche del preventivo deposito dovranno verificarsi in monete contemplate dalle vigenti tariffe legali esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato del denaro.

6. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato degli stabili acquistati e potrà ottenere il possesso materiale dei medesimi anche coll'uso della pubblica forza in caso di opposizione, non conseguirà però l'aggiudicazione in di lui proprietà se non allorquando egli abbia giustificato il pagamento totale del prezzo offerto e dei relativi interessi.

VII. Le spese tutte relative alla delibera, tasse di trasferimento di proprietà, imposte pubbliche ed ogni altra inerente dal dì della delibera in avanti saranno a carico del deliberatario.

VIII. Nel caso d'inadempimento da parte del deliberatario alle suespresse condizioni seguirà il reincanto dei beni deliberati a tutte di lui spese, rischio e pericolo, al che rimarrà specialmente vincolato il deposito fatto in mano della Commissione.

Immobili da vendersi,
posti nel Comune di Breganze.

Un corpo di terreno in parte A. V. e poca parte prativo adacquatorio con casa colonica al comunale N. 526 in contrada Slogo nella mappa stabile ai NN. 1409, 2111, 2112, 2114, 2115, 3930, 1672, 1673, 1679, 1681 e 4132, per pertiche 50. 98 colla rendita di aust. L. 143. 47. Il tutto stimato del valore capitale di austr. L. 11305.

In detta località altro pezzo di terreno arat., arb., vit. con arginе pascolivo, censito ai numeri 4135, 4138, 4146 della nuova mappa, per pertiche 9. 65 colla rendita di a. L. 53. 86. Stimato a. L. 2137.

Porzione di casa colonica con annessavi terra a. p. v. in detta Comune di Breganze contrada Breganzina, censita, nella nuova mappa ai NN. 1692 1693 sub 2, per pertiche 7. 26 colla rendita di austr. L. 70. 68. Stimata austr. L. 1890.

Tutti i fondi e stabili suddescritti sono compresi dai NN. 359, 377, 351 e 376 sub I e II, del censito estimo provvisorio.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale, ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti siti del Capoluogo, e del Comune di Breganze.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica 13 maggio 1859.
L'I. R. Pretore
SCARABELLA.
Borghi, Al.

N. 1522. 1. pubbl.

AVVISO.

Nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio p. v. dalle ore 9 a. alle 1 p. sarà tenuto in questo Ufficio l'asta esecutiva degli immobili sotto descritti colle approvate condizioni allegate D., facoltativa l'ispezione delle stesse e degli atti relativi in questa Cancelleria anche prima dei giorni d'asta, a qualsiasi concorrente.

Immobile da subastarsi.

Corpo di terreno arat. arb. vit. posto in Bergantino, descritto in mappa al N. 543, pert. cens. 25. 51, rendita L. 134 : 18, risultante dal rapporto peritale 7 agosto 1858 del valore di austr. L. 4598, pari a Fiorini valuta austriaca 1563. 34.

Dall'I. R. Pretura,
Massa 2 maggio 1859.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 3252. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., si terrà in questa residenza un IV esperimento di asta dell'immobile qui sotto descritto, esecutato in pregiudizio delli Appollonia, Girolamo, Angela, Pietro, Maddalena e Rosa Becca fu Luigi e Fanton Giovanni Battista sulla istanza di Bortolo Carlotti e CC., alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dell'immobile seguirà a qualunque prezzo, sempre però in moneta sonante ed in valuta austriaca.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza previo deposito del decimo della stima, che verrà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo e restituito agli altri.

III. Il maggior offerente dovrà al chiudersi dell'asta pagare in conto di prezzo al procuratore della parte esecutante le spese di esecuzione, giusta specifica liquidata dal Giudice, ed entro 8 giorni il rimanente importo del prezzo. Le spese della delibera e successive sono a carico del compratore.

IV. Eseguite le dette condizioni conseguirà il dominio e possesso dell'immobile. Mancando poi ne seguirà la vendita a di esso rischio, a qualunque prezzo, ad un solo esperimento, e dietro semplice avviso.

Descrizione del fondo.

Casa con adiacenze e terra annessa, in Longo, contrada San Giovanni, fra confini a levante e mezzodì argine del Guà, a sera e tramontana strada e Pizzan.

Stimata a. L. 6087, pari a Fiorini 2130 e soldi 45 valuta austriaca.

Si pubblichi e si stampi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Longo, 4 maggio 1859.
Il R. Pretore
PROVENZ.
Calogerà, Canc.

N. 9621. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luciano Marzi, appaltatore teatrale, assente d'ignota dimora, che Gio. Como Messulam, coll'avvocato Marangoni, produsse in di lui confronto e di Giuseppe Boldrin, la petizione 7 maggio corr., N. 9621, per precetto di pagamento solidale entro tre giorni di Fiorini settecento, in dipendenza alla cambiale, Venezia 31 agosto 1858, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro Parde d.r Zajotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 maggio 1859.
Pel Presidente in permesso,
PRADELLA, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 3050. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, essendo riusciti senza effetto i tre esperimenti d'asta giudiziale degl'immobili esecutati da Mistè Agostino fu Giov. Batt., in odio di Benetti Basilio fu Francesco, e descritti nell'Editto 3 marzo 1858, Numero 1355, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 6, 7 e 8 aprile detto anno, si fissa il giorno 21 giugno pr. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., pel quarto esperimento d'asta giudiziale, nel quale la vendita seguirà a qualunque prezzo, variata in ciò solo la prima delle condizioni contenute nell'Editto suddetto, ferme tutte le altre.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 6 maggio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 3486. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Santo Graziussi, che l'avvocato Fabiani ha prodotto innanzi a questa R. Pretura, contro di esso Graziussi e LL. CC. Graziussi, la petizione 13 corr., N. 3486, per pagamento di Fiorini 38 : 46 1/2 di competenze così liquidate.

Ignoto il luogo di sua dimora gli venne nominato a curatore l'avvocato Belgrado, onde la causa prosegua secondo il vigente Regolamento, fissata essendosi l'Aula 17 giugno p. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire in tempo, od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non trovasse di sostituirne un altro, ed a prendere quelle determinazioni che crederà, poichè in difetto attribuirà a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 maggio 1859.
Il R. Pretore
PIERSTI.
Barbaro, Canc.

N. 7262-59. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Raminelli Vincenzo agente distrettuale di S. Daniele delle Assicurazioni generali, che il sig. Antonio Lavagnolo agente principale pella Provincia del Friuli delle Assicurazioni generali Trieste-Venezia, coll'avv. d.r Signori, ha prodotto alla Pretura stessa il 16 corr. la petizione N. 7262, contro di esso assente, in punto 1.° Essere liquido il credito dell'attore quale agente principale delle Assicurazioni generali del Friuli in fiorini 128. 29, quale residuo dare del R. C., in dipendenza alla di lui gestione quale agente distrettuale delle Assicurazioni stesse, a tutto 31 marzo 1859. 2.° Dovere il R. C. entro giorni 14 pagare all'attore in Udine ed al di lui domicilio la stessa somma di fiorini 128. 29 col prò di mora da 1.° aprile 1859 in avanti, in ragione del 4 per 100, rifuse le spese. E che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Pietro d.r Campeis, onde la lite possa a norma di legge proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che pel contraddittorio sulla petizione stessa venne fissata l'Aula Verbale del giorno 17 giugno p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze de' §§ 20, 25 Giudiziario Regolamento.

Viene pertanto eccitato esso assente Raminelli Vincenzo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 17 aprile 1859.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picenco.

N. 2426. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso ha interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze, per mania scorbutico-pellagrosa Antonio Noale fu Giuseppe, di Nogarè, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il fratello Noale Giovanni.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si comunichi all'I. R. Camera di Disciplina in Treviso.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bindone, 10 maggio 1859.
Il R. Pretore, MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 18943. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto ad Elisabetta Milani di Pasquale, moglie a Bortolammeo Maffatti, assente d'ignota dimora, che in seguito a petizione 6 maggio 1859, N. 18943, prodotta in di lei confronto dai rappresentanti la Chiesa dei Greci, in punto di pagamento di Fior. 45. 59 in valuta austriaca, rifusione prediali, le venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro d.r Marangoni, a tutto suo pericolo e spese, affinchè la difenda nella causa stessa, per la trattazione della quale fu indetta l'A. V. del giorno 25 giugno p. v., ore 9 antim.

Potrà poi essa Milani-Maffatti munirlo de' necessarii documenti, titoli e prove, o destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 maggio 1859.
I. Consigl. Dirigente
COMBI.
Fascolo.

N. 601 a c. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione pari N. quest'I. R. Tribunale ha dichiarato interdetta per mania Teresa Brasolin fu Tommaso di Rovigo, deputandole in curatore il marito Gregorio Menegatti.

Si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 10 maggio 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Presdocimi.

N. 2972. 2. pubbl.

EDITTO.

Per difetto d'intimazione si redepulano ai giorni 28 giugno, 4 e 11 luglio pp. vv., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., i tre esperimenti d'asta giudiziale degl'immobili esecutati da Pozza Gaetano, in odio di Maule Clemente, e descritti nell'Editto 16 marzo p. p. N. 1802, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 15, 19 e 22 aprile pr. p., ferme le condizioni in esso Editto contenute.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 11 maggio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 8306. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia porta a pubblica notizia che nel dì 23 marzo 1858 mancava in Saguedo ai vivi Giov. Battista fu Giuseppe Gherardini, questuante e sensale, lasciando due appezzamenti di terra, posti nella giurisdizione della Pretura di Lendinara di ragione feudale.

Risultando ora da ufficiale riscontro di questa I. R. Luogotenenza, quale Corte feudale, che alla successione di quel feudo nessun pretendente ha insinuata domanda per riconoscimento del diritto relativo, si citano tutti coloro, che intendono di far valere i loro titoli al feudo suddetto, di giustificare a questo Tribunale entro un anno dalla data del presente Editto, di aver ottenuto dalla sullodata Eccelsa Luogotenenza qual Corte feudale il riconoscimento al loro diritto pel trapasso del feudo, in base al quale soltanto potrebbe essere aggiudicato lo stesso feudo; scorso il qual termine sarà devoluto allo Stato.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e dell'I. R. Pretura di Lendinara, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1662. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto, che nel giorno di mercoledì 15 giugno p. v., dalle ore 10 del mattino alle 2 pom. avrà luogo nella sala di Udienza della stessa R. Pretura, e dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Treviso, ad istanza di Maurizio Heimann, un quarto esperimento d'incanto dei beni esecutati a danno di Giovanni Renier di Antonio per sè e quale erede di Anna Greggio fu Domenico, nonchè di Giuseppe Greggio altro coerede della stessa, e ciò sotto le seguenti

Condizioni d'incanto.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale delegata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, con avvertenza che il creditore istante sig. Maurizio Heimann e gli altri creditori Giuseppe Wollemburg e Consorzio dei monsignori Canonici di Padova rispetto a tutti indistintamente i beni, ed il creditore sig. Biagio Berti rispetto ai soli beni nella giurisdizione di Piove saranno, pel caso che si rendessero obiatori, dispensati dal previo cauzionale deposito, come pure saranno, in quanto rimanessero deliberatarii, esonerati dall'obbligo di depositare il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria e non oltre, ritenuto che fino dal giorno del deposito del prezzo, sarà a loro concessa la semplice utilizzazione dei beni e non già la definitiva aggiudicazione dei medesimi, colla decorrenza inoltre a loro carico degli annui interessi del 5 per 100 sul prezzo della delibera.

III. Ogni altro deliberatario dovrà poi entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera eseguire in Giudizio il deposito del prezzo di delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo già previamente depositato a cauzione dell'offerta sotto pena di reincanto, a qualunque prezzo a tutto suo rischio.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli inerenti ai fondi e che sono già stati detratti dal prezzo, e relativamente ai beni che si vendono per metà, e dai quali è stato per metà detratto l'importo del livello, che li aggravava, assumerà la responsabilità per l'intero canone attesa l'indivisibilità del diritto del proprietario diretto, colla facoltà però di regresso verso il possessore dell'altra metà.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gli incomberanno le imposte pubbliche, i livelli ed altri pesi ordinarii.

VI. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere la immediata prelevazione dell'importo tassato dal prezzo nei Giudiziali depositi esistente.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Provincia di Padova,
Distretto di Piove,
Comune censuario di Legnaro.

Terreno arb. vit., al mappale N. 1050, per pert. cens. 113. 53, colla rendita di a. L. 507. 48.

Casa colonica, al mappale N. 1051, per pert. 1. 32, colla rendita di a. L. 24 : 99.

Il tutto corrispondente a campi padovani 29. 2. 196.

E che in estimo provvisorio figurarono come segue

N. di catasto del 299 di 18 arativo, campi 6. 3. 008, estimo ducati 675. 24.

N. di catasto . 377 19, arborio, campi 0. 3. —, estimo ducati 75. 00.

N. di catasto del 299 20 arativo, campi 25. —. —, estimo ducati 2500. 00.

Totale campi 32. 2. 008 estimo ducati 3250. 24.

I suddetti beni sono livellari alla Mensa Vescovile di Padova a annua staia frumento N. 11 e soldi 10, e sono stimati del valore depurato dal livello di a. Lire 12859. 80.

Il presente Editto sia pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo in questa Piazza, ed in quella di Legnaro, nonchè per tre volte inserito nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 21 marzo 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Mosari, Canc.

N. 7521. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Angela Rezzara di Pietro, che per la procedura relativa alla subasta immobiliare domandata coll'istanza 13 ottobre 1858, N. 19267, dall'Ospitale Civile di Vicenza, in confronto dell'esecutato Pietro Rezzara e creditori inscritti, tra i quali essa figura, per non esser noto luogo di sua dimora le venne, dietro altra istanza 12 aprile 1859 N. 7521 dello Spedale suddetto deputato in curatore a tutto suo rischio e pericolo l'avvocato Sacerdoti, onde tale procedura possa proseguirsi come di legge.

Viene quindi eccitata essa Angela Rezzara a comparire personalmente all'Aula Verbale 10 giugno p. v., ore 9 ant., fissata per le relative deduzioni sul proposto capitolato, ovvero far tenere al come sopra deputatole curatore i necessarii documenti o ad istituire essa stessa un altro procuratore, ed a provvedere al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 12 aprile 1859.
Il Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.

N. 4892. 2. pubbl.

AVVISO.

Dietro istanza degl'interessati nell'eredità di Vendramin Zanin q.m Giuseppe, decesso in Treviso l'8 maggio 1858, resta fissato pel giorno 25 giugno pr. v., ore 9 ant. la convocazione de' creditori a senso e pegli effetti del § 813 e 814 Cod. Civ.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 14 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO

ANNO 1859. — N. 119.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 26 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, colla esenzione dalle tasse al presidente della Provincia di Salisburgo, Ottone conte di Fünfkirchen, e con Sovrano Autografo 14 corrente al tenente maresciallo e capo Sezione presso il Comando superiore dell'esercito, Carlo Trattnern di Petrocze.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è degnata, per ispeciale grazia Sovrana, d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico di *nobile* e col predicato *di Freibergswall*, la vedova, di nome Teresa, dell'I. R. sottotenente Lodovico Kocziczka, morto nel 1841, ed i sei figli da questo lasciati, vale a dire l'I. R. controllore all'Uffizio delle saline, Giuseppe Kocziczka, ed i cinque II. RR. capitani, Ernesto, Alessandro, Francesco, Venceslao e Carlo Kocziczka.

N. 1444-P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Essendo che i bisogni dello Stato, straordinariamente accresciuti in forza delle attuali circostanze, rendono indispensabilmente necessario un aumento delle contribuzioni dirette, S. M. I. R. A., con venerata Ordinanza dei 13 maggio 1859 (inserita nel *Bullettino generale delle leggi dell'Impero*, Puntata XXIV, N. 88) ha decretato un'addizionale straordinaria alle imposte dirette per tutta la durata delle condizioni di cose dipendenti dagli avvenimenti della guerra, colle seguenti prescrizioni in quanto concerne il Regno Lombardo-Veneto:

1. Questa addizionale straordinaria consisterà, per la imposta fondiaria e sulle case, in una sesta parte, e per la imposta sulle rendite, come pure pel contributo arti e commercio, in una quinta parte della competenza ordinaria, e sarà da pagarsi insieme alle addizionali già sussistenti, cominciando dal II semestre dell'anno amministrativo 1859, nei termini prefiniti per la competenza principale d'imposta.

2. Questa addizionale non si estende:

a) Alla imposta rendita sugl'interessi di quei capitali, sui quali, a termini del § 31 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, spetta al debitore il diritto di trattenersi l'imposta rendita.

b) Alla imposta rendita sugl'interessi delle Obbligazioni di Stato, dei Fondi pubblici e degli Stati provinciali, in quanto il pagamento di tale imposta avvenga mediante trattenuta da parte delle II. RR. Casse in conformità all'Ordinanza imperiale 28 aprile 1859.

In esecuzione di tale venerata Sovrana Risoluzione, ed in relazione anche all'ossequiato Dispaccio 18 maggio corrente, N. 2944 F. M., si porta a pubblica notizia le seguenti disposizioni:

1. La III e la IV rata dell'imposta prediale, attribuita per l'anno camerale 1859 alle Provincie venete, verranno esatte alle rispettive già stabilite scadenze coll'aumento della sesta parte rispettivamente alla imposta erariale ordinaria primitiva ed addizionale originaria.

Per le Provincie di *Udine*, *Treviso* e *Rovigo*, nelle quali la scadenza della III rata prediale si verifica colla fine del corrente mese, l'aumento della sesta parte, che dovrebbe riscuotersi unitamente alla rata medesima, verrà esatto separatamente colla fine del p. v. giugno. L'aumento alla IV rata verrà anche in dette Provincie pagato colla scadenza della rata stessa.

2. L'addizionale straordinaria al contributo sulle arti e sul commercio dovrà determinarsi nella misura di un quinto della intera competenza, e riscuotersi a favore dell'I. R. Erario.

3. La imposta sulle rendite verrà esatta coll'addizionale di un quinto della quota erariale riferibile al II semestre 1859, ossia della metà dell'imposta commisurata per l'intero anno, e questa addizionale sarà pagata insieme alla rata od alle rate di essa imposta, che al detto II semestre si riferissero.

Quei contribuenti, che già avessero pagato la imposta sulle rendite per l'intero anno camerale 1859 riceveranno dalle rispettive Commissioni una suppletoria diffida pel pagamento della suddetta addizionale relativa al II semestre.

4. S'intende da sè che questa addizionale all'imposta rendita si estende anche agli emolumenti fissi, pei quali l'imposta viene direttamente trattenuta dalle Casse incaricate del pagamento degli emolumenti medesimi; avvertendo che, col 1.° giugno p. v., verrà da esse trattenuta anche l'addizionale relativa al corrente mese di maggio.

5. La commisurazione o determinazione dell'addizionale straordinaria per tutte le imposte dirette verrà fatta separatamente; la esazione ed il versamento però seguiranno colle norme fissate in generale per le imposte dirette.

Venezia, 23 maggio 1859.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Pref. delle finanze,
Cav. di HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 maggio.

Sotto la rubrica *Voci sulla situazione*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso:

« In un articolo intitolato: *La lotta dei Tedeschi contro i Francesi*, la *Gazzetta Universale d'Augusta* diceva

« « L'Austria fu la prima, che con onorevole risolutezza raccolse il guanto protervamente gittato. I suoi eserciti stanno a fronte del nemico apertamente e colla spada in pugno, come onorati nemici. Pur troppo la guerra assai facilmente discopre il lato cattivo dell'umana natura. Ma appunto perchè nella guerra possono scatenarsi le umane passioni sino a divenire selvagge, una ferrea disciplina lega e frena nell'Europa colta i guerrieri armati. In nessun esercito europeo la disciplina è rigorosa ed inviolabile come nell'esercito austriaco, e noi, sull'appoggio di originali rapporti dal teatro della guerra, sulla base delle nostre cognizioni sull'esercito austriaco, ed appoggiati allo stesso interesse di quell'esercito, possiamo sostenere che le truppe austriache stanno in Piemonte bensì come nemici, ma eziandio come soldati onorati. La guerra non è ancora divenuta vivo incendio: le passioni non sono ancora scatenate, nè l'odio ha potuto ancora soffocare ogni nobile sentimento. La disciplina dell'esercito austriaco esercita dunque ancora per certo indiminuto l'antico suo pieno potere.

« « L'ordine del giorno del conte Gyulai prova che l'esercito austriaco è animato dallo spirito cavalleresco, che fu sempre il suo orgoglio, e che tanto il condottiere quanto le truppe ben sanno che gli occhi dell'Europa stanno fissi su essi, e che in ogni senso debbono far testimonianza a favore dell'Impero tedesco. È vero che il capitano austriaco non può risparmiare al Piemonte gli effetti inevitabili della guerra. Questa fu provocata, non già dall'Austria, sibbene dal Piemonte. Quel paese somministar deve quanto possa contribuire ai bisogni dell'esercito austriaco, e chiunque fra gli abitanti dimentichi che il solo nemico aperto è nemico onorato, sopportar dee il rigore delle leggi marziali. Questo è, e fu sempre, uso di guerra, e veramente i Francesi a lor tempo ce lo fecero troppo amaramente sentire. Questi sono i mali inevitabili della guerra. Ma dovevamo attenderci che i Francesi, se non volessero identificarsi col 2 dicembre, non dimenticherebbero che ogni mezzo a combattere il nemico non è autorizzato, e che il fine non santifica i mezzi.

« « Invece di ciò vediamo con accordo veramente schifoso tutta la stampa francese incolpare gli Austriaci di un contegno ed aggravarli di delitti, che sono impossibili. E ciò non basta. Si rappresentano quelle menzogne come il modo di operare sistematico, e comandato dall'alto, dell'esercito austriaco.

« « Non abbiamo parlato se non occasionalmente di tal modo di maneggiare in Francia la pubblica opinione e di piacerle, non escludendo in ciò nemmeno il *Journal des Débats*. Abbiamo sperato che la stampa francese ben presto sarebbe receduta dal suo errore. Ma vediamo pur troppo essere ciò sistema, e che tutta la stampa cerca di dare con tal contegno prova del suo patriottismo. » »

« Noi, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, abbiamo prima espresso le nostre opinioni sul contegno della stampa francese verso l'esercito di operazione austriaco in Piemonte, e ripetiamo la convinzion nostra, che tal modo di operare fu preventivamente comandato per giustificare in precedenza le rappresaglie, che la Francia od il Piemonte vogliono forse porre in iscena contro i supposti eccessi dell'esercito austriaco.

« La *Gazzetta di Carlsruhe*, in un articolo intitolato: *La Germania e la questione italiana*, dice poi quanto appresso:

« « La Confederazione germanica dovrebbe far base e pietra angolare della propria politica il mantenimento dei trattati, e quindi dovrebbe prestare all'Austria per difendere quel principio, e specialmente per difendere il suo possesso territoriale in Italia, sempre a seconda dei bisogni, aiuto attivo, se pur non ancora guerresco. Fra le misure indicate dalla posizione attuale delle cose, noi annovereriamo specialmente il collocamento d'un esercito di osservazione al confine franco-germanico. A Parigi ciò può far meraviglia tanto meno, in quanto che è segreto pubblico che la Francia, malgrado tutte le assicurazioni in contrario, prende chetamente tutte le disposizioni per collocare un corpo d'osservazione al Reno. Per quanto essa voglia mascherare la cosa, si sa però che la cosa stessa procede così. Un generale in capo di questo esercito esiste da lungo tempo uffizialmente. Operando la Germania in quel modo, almeno presterebbe all'Austria il servigio che la Francia gittar non potrebbe in Italia l'intiero suo esercito. Il resto verrebbe da sè. Nessuno può aver timore che ci gettiamo ciecamente nella guerra. In quel modo verrebbe data per ora sufficiente sodisfazione all'insistere, che fa lo spirito nazionale della Germania, il quale questa volta si è accorto per istinto di che cosa si tratti nella presente lotta. Quello spirito nazionale verrebbe inoltre preservato da errori, che non potranno evitarsi, quando esso non veda che l'interesse generale è nel miglior modo tutelato, se affidato alle mani legittime. » »

Leggiamo nell'*Indépendance belge* del 17 maggio corrente, quanto appresso:

« Il nostro corrispondente di Nuova Yorck, in una delle sue ultime lettere, ci annunciava una spedizione di filibustieri contro Cuba. Benchè i ragguagli, datici da lui, fossero molto precisi, non abbiamo voluto prenderci la responsabilità di garantire le sue informazioni. Oggi i fatti hanno confermato que' ragguagli. Il piroscafo la *Saxonia*, giunto ieri a Liverpool, ha annunciato che la spedizione andò a vuoto. Le piccole scialuppe montate dai filibustieri hanno fatto naufragio, e coloro, che avevano a conquistar Cuba, furono molto avventurati di poter giungere in salvo ad Haiti. »

Abbiamo dato, giusta i giornali di Washington, la notizia dell'assoluzione del rappresentante Sickles, che uccise il sig. Rey, amante di sua moglie, ed il cui processo levò gran rumore agli Stati Uniti. Troviamo nel *Times* i seguenti curiosi ragguagli sulle particolarità, che tennero dietro a quell'assoluzione:

« Dopo aver occupato un numero interminabile di udienze, il processo del sig. Sickles, membro del Congresso, terminò, com'era da attendersi, coll'assoluzione. Non si può negare che il signor Sickles abbia agito sotto l'impero d'una provocazione violenta. Siamo pronti ad ammettere che il medesimo verdetto, benchè contrario alla legge, sarebbe stato proferito da qualunque altro giurì composto di 12 uomini che dividessero le idee generalissimamente diffuse nel pubblico; ma bisogna confessare che le circostanze, che hanno accompagnato il verdetto, e le dimostrazioni d'opinione popolare, alle quali esso ha dato argomento, non sono atte ad acquistare stima alle istituzioni degli Stati Uniti.

« Non possiamo dimenticare, che, quand'anche il sig. Sickles potesse aver diritto all'indulgenza, avuto riguardo alle passioni inerenti alla debolezza umana, egli non è però un modello da imitarsi, nè un eroe degno d'ammirazione, ma bensì un uomo traviato, il quale ha lavato un'ingiuria nel sangue d'un nemico senza difesa di bel giorno, in una via pubblica, e in circostanze che indicano un selvaggio proposito. La ragione non può considerare quell'atto se non come deplorabile, colpevole e sciagurato, così per colui che l'ha commesso, come per quello che ne fu vittima.

« Il verdetto di assoluzione fu accolto dall'udienza con applausi frenetici e tumultuosi; si fecero ripetute acclamazioni, si agitarono all'aria fazzoletti e cappelli, e si accorse al banco dell'accusato per complimentarlo. Il sig. Stanton, difensore dell'accusato, ha domandato ch'egli fosse posto in libertà prima che il verdetto fosse regolarmente registrato, ed ha indirizzato ringraziamenti ai giurati, come se fossero stati elettori. Se il verdetto era giusto, il giurì non doveva ricevere altri applausi se non quelli della propria coscienza; s'era ingiusto, meritava la disapprovazione di tutte le persone oneste. In ogni caso, non ci dovevano essere ringraziamenti.

« Il sig. Stanton, dopo di essersi indirizzato al giurì, si volse verso la turba, e l'esortò a fare acclamazioni. Poi il sig. Sickles fu abbracciato dal suo amico, il capitano Wiley, e ricevette numerose congratulazioni, come se avesse fatto qualche azione gloriosa. Nella sua marcia trionfale verso la porta, passò dinanzi al banco dei giurati, e questi mostrarono il desiderio di salutarlo. Il sig. Sickles penetrò di fatto tra essi, e vennergli fatte a vicenda cordiali congratulazioni. Poi l'avvocato difensore ed il giurì si salutarono reciprocamente.

« Uscito dal pretorio, il sig. Sickles fu accolto da una nuova salva di acclamazioni. Gli fu domandato immediatamente di fare uno *speech*, ma egli vi si rifiutò, scusandosi con dire ch'era troppo stanco. Si tentò di staccare i cavalli dalla sua carrozza e di portarlo in trionfo. La casa ove smontò fu circondata dalla moltitudine; si fece una serenata all'avvocato difensore, ed avendo il sig. Sickles ricusato lo stesso onore, l'entusiasmo pubblico si rivolse al giurì, il quale ebbe pure la sua serenata.

« I giornali rendono conto altresì delle parole e delle azioni del giurì, il quale si recò all'Albergo nazionale presso il sig. Brady, uno dei difensori dell'accusato, e si compiacque di spiegarsi intorno al verdetto pronunciato da lui. Il sig. Mac-Dermot parlò della sua devozione per la famiglia. Il sig. Knight portò il violino, che gli aveva servito a ingannare le lunghe ore durante le quali il giurì era stato rinchiuso, e sonò parecchie melodie nella sala da crocchio del sig. Brady. Il sig. Arnold, il capo del giurì, dichiarò la sua speranza che la posterità avrebbe onorato la sua memoria; il sig. Hopkins dichiarò che se si fosse trattato di sua moglie, egli non avrebbe sparato una pistola, ma una bomba contro il suo seduttore. Il carceriere versò lacrime, il sig. Brady divenne pallido, il sig. Meagher picchiò sulla spalla a tutti, interrogandoli se quello non fosse un glorioso spettacolo; le altre persone dell'Albergo si levarono di tavola e fecero un urrà; un venditore di arance offerse al sig. Sickles una cassetta di quelle frutta, come attestato della sua simpatia. »

Togliamo dalla *Patrie* il seguente carteggio, in data di Nuova Yorck 2 maggio:

« Ancora un conflitto tra due schiatte, tra i bianchi residenti a Panama e i discendenti delle popolazioni indigene. Senza l'intervento degli equipaggi di tre bastimenti da guerra americani, chi sa se i forestieri, che si trovano in quella città, non sarebbero stati immolati? La processione delle Palme, che si fa ogni anno nel pomeriggio della domenica che porta lo stesso nome, giusta una costumanza secolare, sembra essere stata il pretesto od il segnale di quell'attentato, cui non è mancato se non un capo audace per farne un secondo vespero siciliano.

« La processione passava per mezzo alla piazza ove si tiene ogni dì il mercato de' commestibili, e la concorrenza degli spettatori di tutte le nazionalità era assai grande, allorchè, per un futil pretesto, viene appiccata contesa tra bianchi ed Indiani. Dalle parole si venne ai pugni, poi all'uso delle armi da fuoco, e tre persone rimasero gravemente ferite. Esse appartenevano alla schiatta indiana.

« Tal fatto fu sufficiente perchè si spargesse rapida come l'elettricità nelle file della processione e degli spettatori una voce, che attribuiva ai bianchi disegni di macello. I sacerdoti fuggirono, ed entrarono confusamente nella chiesa di S. Filippo; la popolazione indiana corse frettolosa alle sue case, ed armandosi di tutto ciò che le veniva alle mani, conducendo seco le sue donne ed i suoi fanciulli, si recò nella piazza maggiore. Colà venne entusiastata da alcuni oratori, e si proferirono voci di morte contro i residenti esterni. Indarno il governatore di Panama ha tentato mezzi di conciliazione con quella turba agitata, cercando di farle comprendere ch'essa soggiaceva ad un infondato terrore. La turba non si arrese a que' paterni consigli, e rispose ch'essa sarebbe restata in piazza per quella notte a sua maggior sicurezza.

« Il governatore si decise allora di far marciare contro i perturbatori sessanta soldati e trenta uomini di polizia; era quella la sola forza, di cui poteva disporre. Appena comparsa, fu ricevuta da una scarica di moschetteria, che uccise il capitano ed un uomo, e ne ferì molti altri. I soldati della Nuova Granata non sono gran che valorosi; essi si sbandarono, ed hanno lasciato la sommossa assoluta padrona del campo di battaglia.

« Il giorno poteva produrre più gravi disordini, ed era a temersi che quegl'Indiani, i quali avevano fatto domandare rinforzi nella campagna, non trascorressero ad eccessi sanguinari verso i residenti esterni. Il governatore ha fatto avvertire i comandanti di tre bastimenti da guerra americani, ancorati nella baia, e in meno di un'ora, ottocento marinai giunsero a terra in venti scialuppe. Non ne occorreva sì gran numero perchè gl'Indiani desistessero dai loro disegni di vendetta. Ei si dispersero, e l'ordine venne ristabilito. Le confessioni dei principali agitatori, che vennero arrestati, hanno dato a conoscere che tre giudici d'altissima gerarchia, erano stati gl'istigatori di quella sedizione; ma l'Autorità è così debole a Panama, ch'essa indietreggiò dinanzi al dovere di arrestarli e di tradurli ai tribunali. Essa temette nuovi disordini.

« Niente di nuovo a Washington. Il Ministero canadano toccò ieri una sconfitta nella Camera alta, circa il bilancio suppletorio, domandato per la traslocazione della residenza del Governo provinciale a Quebec. Egli è abituato a codeste sconfitte, e conserva tuttavia la direzione dei pubblici affari. »

Cose delle Indie e della Cina.

Raccogliamo da' giornali inglesi, francesi e belgi le varie notizie seguenti:

La valigia di Calcutta è giunta. Le date sono: Calcutta, 8 aprile; Madras 14 aprile; Singapore 8 aprile, e Hongkong, 31 marzo.

« I giornali di Calcutta riferiscono che le finanze sono la questione più importante dell'India. Un affare personale ha occupato alcun poco l'attenzione pubblica: trattasi del licenziamento d'un magistrato onorevole, che rendette grandi servigi durante la rivolta. Il processo del nabab di Furruckabad, uno fra coloro, che si vantarono di avere, durante il loro potere, inflitto agl'Inglesi senza difesa torture orribili, terminò colla condanna del colpevole alla pena di morte, ma l'esecuzione della sentenza fu differita, per darne avviso al Governo centrale. V'ha alcun dubbio sulla conferma di quella sentenza.

« Da Madras, udiamo che il primo atto del nuovo governatore, sir Carlo Trevelyan, ebbe un'energica significazione. Egli ha soppresso parecchie nomine, fatte dal suo predecessore, lord Harris, per la ragione che i titolari erano inetti. Egli ha annunciato essere sua intenzione di mettere strettamente in vigore il sistema di concorso pegl'impieghi di servigio pubblico. Egli ha già incominciato, d'altra parte, a diminuire le voluminose corrispondenze, che inceppano le relazioni tra il Governo e la madre patria.

« Da Hongkong non v'hanno notizie importanti. L'arrivo del sig. Bruce, l'ambasciatore a Pekino, è atteso tra breve, e il suo viaggio a quella città farà prova delle intenzioni del Governo. Il suo arrivo porrà inoltre sir John Bowring, di malferma salute, in grado di ritornare in Inghilterra. L'ammiraglio sir Michele Seymour è partito il 19, recando seco le più grandi simpatie ed un presente di 2000 ghinee (52,500 fr.). »

Si ricevette dal secretario del Governo di Bombay il dispaccio telegrafico seguente, in data del 26 aprile:

« Tantia Topi fu giudicato il 15 di questo mese dalla Corte marziale, a Sipri, condannato a morte, ed impiccato il 18. Un corpo di ribelli, comandato da Adil-Mahomed Khan, fu sorpreso presso Futtepore il 19, e battuto con perdita di parecchi uccisi e feriti.

« Si ebbe notizia per telegrafo, essere scoppiata, il 15 di questo mese, una sommossa a Muggur-Parkur, al Nord di Cutch. Vennero inviate truppe a Dessa per sedare gl'insorti. Non è dato verun ragguaglio. Ciò tolto, la Presidenza di Bombay è tranquilla. »

I ribelli, che stavano sulle frontiere del Nepal, avendo dovuto soffrir molto nelle boscaglie, si sbandano, ed escono a piccoli distaccamenti. Sir Jamestjie Jeheboy è morto il 15 del mese scorso.

Leggesi nella *Patrie*, in data di Canton 31 marzo, quanto appresso:

« A quella data, tutta la Provincia era piena d'insorti, che parevano disposti ad attaccare Canton, tosto che la guarnigione degli alleati l'avesse sgombrata.

« Gl'Inglesi avevano mandato a picco parecchie giunche di pirati, a Kulan.

« L'ammiraglio Seymour era partito per l'Inghilterra. I suoi compatriotti gli avevano presentato un indirizzo, nel quale sponevano i loro più fervidi ringraziamenti pel dignitoso e fermo contegno, da lui tenuto in tutto il tempo della campagna.

« Giusta ogni probabilità, il commercio degli Europei col Giappone stava per acquistare grande estensione, mercè i recenti trattati, i quali rendono accessibili a tutte le nazioni del nostro continente i porti di quel vasto e florido Impero. »

Spedizione della Cocincina.

La *Patrie* ha ricevuto lettere di Cocincina, in data del 15 marzo:

« A quella data, ella dice, il corpo di spedizione franco-spagnuolo terminava i suoi lavori d'occupazione della città e dei forti di Saigon. L'ammiraglio Rigault di Genouilly doveva ritornare a Turana col nerbo delle sue forze, tosto che le nuove opere avessero presentato sufficiente solidità.

« Tutti i nostri corrispondenti si accordano nel rappresentare la Provincia di Saigon come una delle più fertili e delle più ricche dell'Impero annamita. Tuttavia, l'astenersi perseverante dei Crisoani, e gli ordini dei mandarini, che hanno deciso di far il vuoto intorno al nostro esercito, rendono difficile il provvedersi di vettovaglie.

« Si crede che, prima di muovere sopra Huè, il sig. ammiraglio Rigault sarà costretto di attendere a Turana nuovi rinforzi provenienti da Europa. Benchè lo stato sanitario delle truppe sia ottimo, le incessanti fatiche, alle quali hanno dovuto sobbarcarsi da un anno, non permettono di farle marciare di nuovo nell'interno del paese. »

La *Patrie* stessa soggiungeva in un posteriore suo Numero, quanto appresso:

« Abbiamo annunciato, alcuni giorni addietro, giusta nostre corrispondenze della Cocincina, che lo stato sanitario generale del corpo di spedizione era buonissimo. Nuove informazioni ci fanno sapere che la salute del comandante in capo, il sig. viceammiraglio Rigault di Genouilly, fa una dolorosa eccezione. Egli era molto ammalato alla partenza dell'ultimo corriere, e si crede che la notizia della morte di sua madre, ch'ei dovette ricevere poco prima, abbia maggiormente aggravato il suo male. »

Un corrispondente dell'*Indépendance belge* le scrive a questo proposito da Parigi, in data del 17 maggio:

« Se non v'ho parlato in questi ultimi tempi della spedizione di Cocincina, fu perchè l'attenzione pubblica più non si occupa nè punto nè poco di quanto succede in que' siti. Sembra che il Governo francese medesimo giudichi che gl'interessi, i quali condussero le nostre armi da quel lato, diventino affatto secondarii, poichè dicesi aver egli fatto spedire al viceammiraglio Rigault di Genouilly l'avviso di prender le sue disposizioni per tornare in Francia, nel più breve tempo possibile, colla squadra ch'egli comanda. Il Ministero degli affari esterni mandò parimenti al barone Gros l'ordine di ritornare. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 maggio.

Il R. generale prussiano sig. di Willisen, la cui partenza era già decisa per il giorno 18, fu indotto a prolungare il suo soggiorno in seguito ed importanti dispacci pervenuti da Berlino. Negli ultimi giorni egli ebbe conferenze con alti personaggi. A quanto si sente, il generale di Willisen dovrebbe ritornare domani a Berlino. Si annette alla presenza del generale la fondata speranza che parecchie questioni, le quali agitano ora la Germania, verranno appianate in via amichevole. *(O. T.)*

Leggesi nella *Ost-deutsche Post*, in data di Vienna 21 maggio: « La voce d'una lettera, scritta dall'Imperatore di Russia a suo cognato il Principe d'Assia, I. R. generale di brigata, della quale parlammo nel nostro foglio d'ieri, viene oggi portata da questa *Gazzetta militare* col carattere di notizia autentica. Abbiamo però dal nostro lato fatto bene ieri a declinare la risponsabilità di quella notizia, giacchè in questo punto sappiamo da fonte competente che la notizia stessa manca di ogni fondamento. »

A quanto si sente, il generale di cavalleria conte Schlik, comandante della 4.ª armata, qui arrivato dalla Gallizia, ha dato una relazione perfettamente tranquillante riguardo ai dati, sparsi ripetutamente, di movimenti di truppe russe verso il confine della Gallizia. *(O. T.)*

Altra del 22 maggio.

L'odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica gl'indirizzi di lealtà degli abitanti della città di Maria Theresiopol, delle Comuni del Distretto di Rottenmann in Stiria, della Comunità israelitica di Vienna e della Società degl'ingegneri austriaci.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« *L'esercito ha salvato l'Austria.* Così si disse da un'estremità all'altra della Monarchia, e così si disse in tutto il mondo, quando dieci anni fa, i flutti della rivoluzione s'erano ritirati dal suolo della nostra patria e quando, la legale, la legittima Autorità aveva dovunque ripreso le redini del Governo. È cosa incalcolabile di quanto l'Austria in quel tempo burrascoso sia andata debitrice a quel magnifico esercito, e, possiamo ben dirlo, i grandi meriti di esso non si restrinsero nei confini della nostra patria. Le sue falangi furono le prime, che si opposero alle schiere disperse o compatte degli eserciti dell'anarchia, e che le rovesciarono. Il nostro esercito divenne un esempio che venne additato, un esempio che destò l'imitazione, e che trovò altresì la imitazione più bella. Inframettendosi potentemente nella storia del mondo, e nel corso dei destini della nostra parte di mondo, esso allora conservò splendida l'antica sua gloria. Chi fra noi non fissa su esso con orgoglio lo sguardo, rammentando le geste, da lui compiute in quel tempo? Chi di noi,

fissando lo sguardo su esso, e di esso parlando, non pronuncia al tempo stesso i nomi degli eroici e coraggiosi patriotti, che allora stavano in cima ad esso e che lo condussero alla vittoria?

« Un altro di essi è ora disceso nel sepolcro. Consacriamo questo momento alla memoria di lui. Rammentiamoci un'altra volta le fatali circostanze, in mezzo alle quali il conte Jellacic, nel 1848, prese la direzione della Croazia. Diciamolo, ripetiamolo, non lo dimentichiamo mai, e rappresentiamoci sempre com'egli, nella sua immutabile e più ardente fedeltà verso l'imperiale suo Signore, abbia saputo trovare il sicuro giudizio, la rapida risoluzione, l'ardire nell'operare, che quelle circostanze esigevano, che furono la sua gloria, e che lo chiamarono al fianco del nostro cavalleresco Monarca. »

Rileviamo dalle notizie, ricevute intorno al 2.° battaglione del corpo dei volontarii viennesi, essere esso giunto nel 17 corrente a Clagenfurt ed essere stato acquartierato in quella caserma. Il viaggio da Vienna fino a Clagenfurt ebbe luogo con ordine esemplare, sebbene, durante i cinque giorni di marcia, quel battaglione sia stato accompagnato dal tempo più cattivo. Nel rapporto, che abbiamo sott'occhio, viene finalmente detto che i volontarii di quel battaglione, malgrado le privazioni fin dal principio sofferte, sono pieni di lieto coraggio ed osservano il migliore contegno. *(G. Uff. di Vienna.)*

Le nuove banconote di 5 fiorini, che si trovano già in lavoro, verranno messe in circolazione fra due o tre mesi. *(Triest. Zeit.)*

Altra della stessa data.

Ricapitolazione della specifica n. 5 degl'introiti, verificati dalla Società patriottica di soccorso, durante la guerra, nel 16, 17 e 18 maggio 1859:

In contanti	fior.	7,644	soldi	28
In carte al valore nominale	»	12,100	»	—
Somma	»	19,764	»	28
Aggiungasi la somma delle anteriori specifiche	»	127,335	»	07
Somma totale	»	147,099	»	35

e 4 pezzi d'II. RR. zecchini, 3 vecchi talleri d'argento, 1 pezzo da 1 fiorino, 2 talleri dell'Unione, 7 fiorini dell'Unione e 53 svanziche.

(G. Uff. di Vienna.)

La Società patriottica di soccorso in Vienna durante la guerra, ha pubblicato la seguente dichiarazione:

« I pubblici fogli e gli articoli dei giornali hanno fatto conoscere essere invalsa nel pubblico, e specialmente negli altri Dominii della Corona, la erronea idea che la Società patriottica di soccorso durante la guerra sia una Società specialmente viennese, o dell'Austria inferiore.

« Onde rettificare tale idea, dannosa allo scopo di quell'Associazione, essa trova di emettere la seguente dichiarazione:

« Scopo principale di questa Società si è di congiungere tutte le forze e tutti i mezzi in un solo scopo: quello di stare a fianco al valoroso nostro esercito, soccorrendolo con tutti i mezzi, che sono possibili alla privata operosità.

« In tal modo grandi cose non potranno ottenersi se tutti i fedeli e patriottici Austriaci, a qualunque nazionalità essi appartengano, non si uniscano nel loro amore e nella loro volonterosità ai sagrifizii per la patria e pel Trono in un comune e concentrato operare.

« Esistevano però fondati dubbi, se avesse dovuto la Società patriottica di soccorso essere costituita espressamente come una Società per l'intera Austria. I fondatori di essa vollero specialmente evitare che sembrasse che avessero intenzione di costituirsi in una Direzione per le manifestazioni patriottiche degli altri Dominii della Corona, il cui indipendente operare apparisce pienamente giustificato.

« Inoltre, il Comitato dei fondatori, malgrado ogni sua fiducia nel patriottismo di tutt'i ceti della popolazione non poteva anticipatamente giudicare con sicurezza della qualità e della estensione dei risultamenti dei proprii sforzi.

« Quindi impose alla Società il nome generale di Società patriottica di soccorso durante la guerra.

« In questo modo i confini della Società non rimangono limitati a Vienna ed all'Austria inferiore, ma non vi è nemmeno espressa l'idea di una divisata Direzione centrale per tutta l'Austria.

« La Società ha da 11 giorni dato principio alla operosità sua, ed i risultamenti di questa sono sotto ogni aspetto tanto consolanti, da credersi essa obbligata a pubblicarli e ad invitare tutte le persone e Società, animate da eguale spirito patriottico, a considerare (salva la loro indipendente costituzione e la libertà piena di determinare lo scopo delle loro largizioni) la Giunta della Società stessa soltanto quale persona intermedia e quale incarnato organo esecutivo, onde per tal modo compartecipare in eguale misura a tutt'i vantaggi, finora da essa ottenuti, e conseguire la maggior possibile sicurezza che le loro largizioni non vengano troppo divise e la certezza che vengano indirizzate esattamente al luogo determinato, allo scopo determinate, e che vengano impiegate a sodisfar sempre al più urgente bisogno.

« La Società patriottica di soccorso durante la guerra ha già avuto un introito di più di fior. 130,000, oltre a grandi quantità di oggetti preziosi, di biancheria, di filacce, di fasce, di vino, ecc. Dispone quindi, a quest'ora, di mezzi importanti.

« La Società inoltre, pel grazioso e rapido appoggio degli eccelsi Ministeri, ha ottenuto esenzione dai bolli e dalle tasse, dal porto e dalla posta.

« Può attendersi con fiducia agevolezze per trasporti da parte delle grandi Società delle comunicazioni.

« Le sue cose stampate vengono fornite gratuitamente.

« I grandi Stabilimenti di credito della Residenza le hanno con zelo patriottico accordato grandi vantaggi, ed hanno posto a loro spese a disposizione di essa eccellenti impiegati speciali.

« Finalmente, la Società si porrà in relazione diretta coll'esercito. In questo modo sarà la prima e direttamente istruita dei temporanei bisogni, ed avrà eziandio guarentigia per le sue spedizioni nel vero luogo e nel giusto tempo.

« Come prima benefattrice, sia in cima alla Società S. M. la nostra graziosissima Imperatrice, che brilla, precedendo coll'esempio, tutte le nobili donne dell'Austria.

« Tutto ciò si ottenne nel breve periodo di 11 giorni.

« Ed ora la Società patriottica di soccorso stende la sua fedele e fraterna mano a tutte le Società, che venissero fondate per eguale scopo nel vasto Impero austriaco. Essa non vuole essere capo delle altre. Tutt'altro! Ella si offre a voi come serva per eseguire i vostri ordini, per unire tutte le forze in un solo tutto.

« Così possano unirsi tutti gli stemmi gloriosi dei Dominii della Corona in una sola potente bandiera, nella gloriosa bandiera dell'Austria. Ai pari de'suoi valorosi guerrieri, anche i suoi fedeli e patriottici cittadini vengano da essa condotti alla guerra contro il comune nemico, sicchè il motto del cavalleresco nostro Imperatore si mostri nella piena sua forza e verità, sicchè non risuoni per tutte le nostre Provincie se non una sola parola d'ordine, la parola:

« Con Dio per l'Imperatore e per la patria.

« Vienna 16 maggio 1859.

« *Per la Giunta*

« GIUSEPPE PRINCIPE DI COLLOREDO-MANNSFELD, « *Presidente.*

« CARLO barone di TINTI, *Assessore.*

« C. P. JABLONOWSKI, *Assessore.* »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 23 maggio.*

S. E. il sig. Governatore, tenente maresciallo barone di Mertens, partì ier l'altro di sera alla volta di Vienna, chiamatovi telegraficamente. *(O. T.)*

DALMAZIA. — *Zara 18 maggio.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, in una recente visita all'isola di Lissa, vi lasciò 200 fiorini da distribuirsi ai più bisognosi di quella borgata. *(O. D.)*

L'*Osservatore Dalmato* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale* il seguente avviso:

« Potendo avvenire che la capitale di Zara possa temporaneamente essere bloccata, ogni famiglia e abitante dovrà munirsi di provvigioni per mesi tre.

« Dall'I. R. Comando di fortezza

« Zara, 16 maggio 1859. »

L'*Osservatore Dalmato* pubblica pure nella sua parte uffiziale il seguente proclama:

« Fedeli Dalmati,

« Esauriti con ammirabile longanimità, ma infruttuosamente, tutti i mezzi alla conservazione della pace, S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro Sovrano si trovò costretto ad imbrandire le armi a difesa dell'onore e del buon diritto dell'Austria, a difesa dei beni e dei diritti più sacrosanti dei popoli.

« Coll'entusiasmo, che inspira la fedeltà al Trono, il sentimento dell'onore, la giustizia della propria causa, risposero al suo appello, come un uomo solo, tutte le popolazioni dall'uno all'altro confine del vasto suo Impero; ovunque spontanei accorrono giovani generosi d'ogni condizione, d'ogni nazionalità, sotto i suoi vessilli, ansiosi di dividerne le glorie, pugnando per la santità del diritto; ovunque, con una unità di pensiero e d'azione, forse unica nella storia, s'accese la più nobil gara nel concorrere con ispontanee offerte e dimostrare con parole e con fatti la risoluzione a qualunque sacrificio pel trionfo della buona causa.

« Già la gloriosa nostra armata, nobile orgoglio della Monarchia, sta per fregiare di nuovi allori le invitte sue bandiere sul campo dell'onore, ove con noi pugna il Dio degli eserciti, e, n'abbiam ferma fiducia, nostra sarà la vittoria.

« Fedeli Dalmati! Di questa gloriosa armata fanno pur parte i vostri fratelli. Com'essi spiegheranno sul campo quel maschio valore, cui non venne mai meno il nome dalmato, giustificate voi pure coll'avito patriottismo la fiducia del nostro augustissimo e cavalleresco Imperatore, e le aspettative della patria.

« Siate non ultimi nell'additatavi nobil gara, e produca questa anche fra voi i più prosperi risultati. Pensate che, nella difesa dell'onore e dei diritti del Trono, s'identifica pur quella della patria vostra, delle vostre famiglie, e di quant'altro avete di più caro.

« Generosi Dalmati! Conservate intemerato e fregiate di nuova gloria quel nome, che onorato ereditaste dai vostri avi; questo pensiero, e la giustizia e santità della causa, che propugnate, infiammi i vostri petti a confermare coi fatti che è lieve al Dalmata ogni sacrificio, che l'onore e il dovere reclama, e che sempre più saldi si rendono nel momento della prova il valore e il patriottismo dalmato e la dalmata fede.

Zara 16 maggio 1859.

Il Luogotenente interinale del Governatore della Dalmazia, tenente maresciallo

LADISLAO BARONE DE NAGY.

CROAZIA. — *Zagabria 18 maggio.*

Fino ad oggi vennero ascritti a questo corpo di volontari 110 individui. *(E. di F.)*

S. E. il nostro Cardinale Arcivescovo Giorgio di Haulik ha deposto sull'altare della patria per lo scopo della guerra attuale il considerevole importo di 38,000 fiorini, moneta di conv.; cioè 35,000 fiorini in Obbligazioni dell'imprestito nazionale compresi i *coupons*, e 3000 fior. in argento, ponendo il tutto a disposizione di S. I. R. A. Maestà. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 maggio.

Un editto di S. Em. il Cardinale Antonelli ordina quanto segue:

« Onde provvedere, con eccezionale misura, ai bisogni dell'interno consumo dello Stato, la Santità di Nostro Signore, inteso il consiglio dei ministri, ci ha ordinato di pubblicare, siccome pubblichiamo nel Sovrano suo nome, quanto appresso:

« È vietata fino a nuov'ordine la esportazione per l'estero dei generi annonarii, specificati nella tariffa emanata coll'editto 15 maggio 1858.

« Il tesoriere generale, ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione.

« Dalla Segreteria di Stato, li 19 maggio 1859.

(G. di R.) « G. CARD. ANTONELLI. »

Il Papa mostra una serenità d'animo veramente ammirabile: la sua anima trova la pace più profonda, in conseguenza della sua invincibile fiducia in Dio. La sua pietà è quella che lo sostiene, e gli dà tanta serenità in mezzo alle complicazioni sì delicate della sua situazione. Così in un carteggio di Roma 13 maggio del *Journal des Débats.*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Firenze, in data del 18 maggio:

« I fatti, che con rapidità meravigliosa si sono succeduti in tutta la loro gravità in questo piccolo cantuccio dell'Italia, sono stati troppo importanti per esservi ignoti. Al Governo granducale, al quale fu forza ritirarsi per esigenze inudite del partito che lo incalzava, succedette un Governo improvvisato su due piedi, il quale, anzichè cercare di tener ferma l'autorità, di cui era depositario e non signore, emanò leggi ed atti, quali si competono ai soli poteri legittimamente e saldamente stabiliti. Così promulgò l'abrogazione della pena di morte, il riordinamento della Università pisana, destituì Uffici, ed altri ne formò; quindi, ceduta la somma delle cose nelle mani del senator Buoncompagni, commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele, durante la guerra, fu organizzato un nuovo Ministero nella persona del march. Ridolfi ec., conforme voi conoscete. In questo momento la Toscana è calma di quella tranquillità indefinibile, che precede quei fatti e quegli avvenimenti, i quali lasciano nel paese, dove si compiono, una impronta che difficilmente si cancella. All'occhio del leggiero osservatore questa tranquillità sembra unione; ma, guardando un poco più sottilmente, non isfugge a nessuno che i partiti tacenti obbediscono per ora alla sola forza delle circostanze, che repentinamente gli accolse. Quando il Granduca, colla reale famiglia, mosse alla partenza una folla sterminata assisteva al suo muoversi, tutti tacevano, e per onore della colta Toscana, non una voce nè un motto villano turbò il dolore di un abbandono. La sua scorta d'onore, ed il Corpo diplomatico, accompagnò quei reali viaggiatori fino alle Filigare, e là con la solita mestizia si divisero. Voglia Iddio che quel silenzio quasi di tomba non significhi per le mie colte, gentili ed innocenti Provincie di Toscana qualche grave sventura, che forse le maturano in seno i futuri avvenimenti!

« Frattanto obblazioni in danaro ed in oggetti vengono raccolte dalle Commissioni incaricate di far collette per l'emergenze della guerra. Tutti adesso concorrono con gli averi e col consiglio, forse per iscongiurar la tempesta, e non s'avrà mestieri di ricorrere ad imposizioni forzose.

« Senza appigliarsi ad una leva straordinaria, conforme sulle prime era prefisso, vengo da buona fonte assicurato che l'esercito toscano sarà in breve portato all'effettivo di 30,000 uomini. Molte nomine e promozioni sono state già fatte, e se ne vanno facendo. In Firenze le fonderie, i manifattori, e i sarti lavorano per l'armata, che quanto prima verrà mobilitata. Intanto questi sforzi ci depauperano.

« Son giunti varii corpi di milizia piemontese, la quale nelle principali città, cominciando da Firenze, compie il servizio della tranquillità pubblica. Per ora non ho altre notizie a darvi. »

DUCATO DI MODENA

Fu pubblicato in Massa e Carrara il seguente manifesto:

Il Commissario straordinario del Governo.

In conformità degli ordini ricevuti dal Governo del Re, decreta:

1. I codici, le leggi civili ed amministrative in vigore nelle terre di Massa e Carrara, salvo quelli relativi alla materia e personale militare, ed alle gabelle e dogane, sono provvisoriamente conservati.

2. Gli attuali impiegati civili e dell'ordine giudiziario continuano, finchè non sia altrimenti disposto per ciascuno di essi, nell'esercizio delle loro funzioni ed attribuzioni.

4. Tutte le Amministrazioni, contemplate nei precedenti articoli, sono poste nella dipendenza del regio Commissario, e dovranno uniformarsi ai suoi ordini, nel politico e nell'amministrativo.

5. Si formerà immediatamente un bilancio, nel quale il personale di tutte le Amministrazioni civili e giudiciarie sarà contemplato.

Il bilancio indicherà per ciascuno quali siano gli assegnamenti, gli stipendii, le indennità, di cui godesse in virtù di titoli regolari, nè resterà lecito di farvi innovazione d'ora innanzi, senza l'approvazione del Re.

Si comprenderanno inoltre in tale bilancio tutte le pensioni, regolarmente accordate dal precedente Governo, le quali restano pure conservate nei limiti della concessione.

Restano provvisoriamente conservate le leggi preesistenti sulle pensioni, e si potranno comprendere nel bilancio le pensioni, che restassero dovute in conformità delle leggi medesime, sempre quando la cessazione dall'impiego non proceda da destituzione.

6. Sono provvisoriamente conservate tutte le imposte private ed altri rami di entrate d'ogni specie, riscosse dal cessato Governo.

La riscossione avrà luogo sotto la sorveglianza e dipendenza del regio Commissario.

7. Il prodotto delle entrate sarà versato per intero nelle casse dello Stato, le quali suppediteranno i fondi necessarii per fare fronte alle spese contemplate negli articoli 4 e 5.

8. Le truppe saranno fuse con l'esercito nazionale. I gradi, dati dai Governi preesistenti, saranno sottoposti alla conferma del Re. Saranno pure fusi i corpi dei volontari, nè potrà essere ammessa l'esistenza dei corpi, che non facciano parte integrante dell'esercito, e non sieno sottoposti alle leggi e regolamenti tutti, relativi tanto al personale che al materiale, che riguardano l'esercito medesimo.

9. Cesseranno le leggi locali, relative alla leva, ed entrerà immediatamente in vigore la legge degli antichi Stati sardi. Tutti i soldati attualmente inscritti od arrolati, dovranno continuare il loro servizio nell'esercito nazionale, pel tempo fissato dalle leggi anteriori locali.

10. Sono abrogate le leggi doganali locali. Entrerà subito in vigore la tariffa degli antichi Stati sardi. Le linee interne saranno soppresse; si trasporterà la linea nel nuovo ultimo confine coll'estero.

11. Le gabelle del sale e tabacco, polvere e piombi, sono poste immediatamente sotto la dipendenza dell'Amministrazione centrale. Entreranno immediatamente in vigore le tariffe degli antichi Stati sardi e le leggi relative.

Genova il 18 maggio 1859.

(G. di G.) DI S. MARTINO.

IMPERO OTTOMANO.

Un carteggio particolare da Alessandria, 4 maggio, reca quanto segue:

« Eccovi il ragguaglio di un fatto grave, che non è ancora conosciuto in Europa. Da qualche tempo si sapeva che una grande agitazione regnava in tutto l'Yemen quando, verso la fine del mese d'aprile, un naviglio, che veniva dal mar Rosso, portò a Suez la notizia che una rivolta era scoppiata a Hodeidah, e che la popolazione europea era stata trucidata da fanatici Musulmani.

« Questa notizia, che rammentava le scene crudeli di Gedda, mise da per tutto la costernazione: per buona fortuna, un rapporto ufficiale, arrivato il 3 al Governo, permise di rettificare i fatti e di dare a questo avvenimento il suo vero significato.

« Un'insurrezione terribile scoppiò difatti il 10 aprile a Hodeidah, il porto più importante del golfo arabico, dopo Gedda, ma questa sollevazione ebbe una causa del tutto locale. Essa fu diretta contro il governatore, il cui rapace carattere eccitava da lungo tempo il malcontento di tutte le classi della popolazione. Nessun Europeo venne disturbato, sia nella persona, sia ne' suoi beni. Udito questo fatto, Alì pascià, il nuovo governatore di Gedda, d'accordo coi consoli delle nazioni straniere, fece partire per Hodeidah un battaglione di cacciatori a piedi, che ammontava a 7000 uomini, onde proteggere la città pel caso che l'insurrezione venisse ad estendersi ed aggravarsi. Del resto, il cambiamento del governatore, che è la cagione di questi guazzabugli, fu domandato parecchie volte alla Porta, che, secondo le ultime date, s'occupava di eleggergli un successore.

« Il porto di Hodeidah è la stazione di tutti i bastimenti, che vanno in India. Ei fa molti affari coll'Heggias, l'Abissinia e tutto il litorale del mar Rosso. Il numero della popolazione sorpassa i 15,000 Ella è meno trincerata e meno fanatica che quella di Gedda, ch'è una delle tre città sante e più frequentate dai rappresentanti più esaltati dell'islamismo. Il governatore d'Hodeidah lo è nello stesso tempo di tutto l'Yemen. Egli comanda ai governatori di Loheja e di Moka. Assicurasi ch'egli potè darsi alla fuga e rifuggirsi in quest'ultima città.

« La mattina del 4, la fregata ad elice *Dzeiz-i-Geddah*, della marina egiziana, avente a bordo S. A. il Viceré, entrò nel porto. Questo Principe è reduce da un pellegrinaggio alla Cavalla, piccola città marittima della Romelia, ove ebbe i natali Mehmed Alì, suo padre. Ei fece erigere una moschea, in mezzo alla quale vedesi la modesta dimora, in cui nacque il fondatore dell'egiziana dinastia. Ritornando dalla Cavalla, il Viceré si fermò a Malta. »

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 15 maggio.

Da ier l'altro, l'I. R. Consolato generale ha ripreso le relazioni con questo Governo, ch'erano state interrotte dopo l'elezione del Principe Cuza. Nella Nota, indirizzata dal sig. barone Eder al sig. Carlo Falkoyano, ministro degli affari esterni, è detto che, in seguito ad ordini ricevuti da Vienna, e considerando che, a motivo degli avvenimenti straordinarii, le conferenze non erano giunte ad alcuna conclusione, verrebbero ripigliate ora le interrotte relazioni. *(Fremdenblatt e O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 19 maggio.

Un foglio di qui riferisce che la Francia ricusò di aderire alla domanda, fatta dall'Inghilterra, di prolungare il termine, spirato il quale dev'esser posto l'*embargo* sui bastimenti austriaci. *(O. T.)*

Riceviamo da tutte le Provincie notizie di *meeting*, o già tenuti o da tenersi, di soscrizioni aperte e di Comitati formati ad oggetto di propagare il movimento, che si manifesta a pro' della formazione dei corpi dei volontarii. Così nel *Globe.*

Dicesi che i giureconsulti della Corona abbiano manifestato l'opinione, essere atto illegale, da parte degli armatori inglesi, noleggiare o somministrare ai Governi di Francia e d'Austria vascelli a titolo di bastimenti da trasporto, o vettovaglie e munizioni, e di porli a servigio di que' Governi. Tutti coloro, che contravverranno a questa legge, soggiaceranno ad inquisizione, a multa ed a prigionia, come colpevoli di *misdemeanour*. Tutti i bastimenti, che verranno noleggiati, incorreranno pel fatto medesimo nella confisca. Sembra altresì che, giusta la qualità rigorosa, ma elastica dell'atto, tutti i contratti rilevanti di carbone, recentemente conchiusi a Cardiff ed a Newcastle, siano illegali, e ch'essi esporranno, a quanto si crede, a conseguenze gravissime gli armatori, che avranno imprudentemente inviato carichi, o che non cercheranno all'istante di recedere da ciò che avranno fatto. Così nel *Morning Herald.*

Le persone che domandano di arrolarsi nella marina reale, continuano a presentarsi nella proporzione di 200 al giorno a Woolwich; la maggior parte degli uomini provenienti dalle campagne, in età dai quindici ai venti anni, e di statura inferiore a 5 piedi e 6 pollici, furono scartati, in virtù della regola data dall'Ammiragliato. Già si dice che nei varii porti del Regno si abbia ricevuto il numero, considerevole di 20,000 uomini. Altri in gran numero giunti a Portsmouth, e provenienti dai porti esterni, ov'erano stati arrolati come scaldatori, hanno fatto conoscere al loro arrivo di non essere acconci a quel servigio per mare. Il piroscafo il *Lucifer* ieri ha ricevuto l'ordine di scaldare la macchina, di prendere a bordo un distaccamento di quegli uomini e di uscire in mare con essi per assicurarsi della loro perizia. Così il *Times.*

Un lungo convoglio di furgoni, tirato da quattro cavalli, carico di polvere, di razzi e d'altre munizioni, è partito questa mattina dal regio arsenale pel campo d'Aldershott, scortato da un grosso distaccamento del corpo del treno militare. Oggi si ricevette un ordine dell'Ammiragliato, che ingiunge al vascello a vapore il *Firebrand* di tenersi pronto a partire sull'istante per recarsi a scandagliare il mare dall'Inghilterra fino a Gibilterra, e di là a Malta, compresi gli approcci della baia di Biscaglia, ad oggetto di collocare un telegrafo elettrico sottomarino, destinato al servigio del Governo, quando che sia. Il *Firebrand* porta quattro cannoni del calibro di 98, e due da 68, e presentemente sta caricando grande quantità di palle e di granate. Così il *Morning Post.*

Il Conte di Parigi, a quanto narra la *Gazzetta d'Augusta*, voleva fare egli pure la campagna nell'armata piemontese, ma finora non ottenne il permesso di sua ava, la Regina Amalia. *(E. della B.)*

PAESI BASSI.

Scrivono dall'Aia il 17 maggio al *Journal des Débats*:

« Il Governo ebbe una sconfitta alla seconda Camera, nella tornata d'oggi. L'Assemblea aveva a discutere il progetto di legge, che regola le condizioni d'ammissione delle Società anonime e delle Società d'assicurazioni estere, come pure dei loro agenti. Dopo una breve discussione, l'articolo 1.° del progetto, che implicava il principio della legge, fu scartato da 50 voti contro 9. Il ministro della giustizia ha ritirato dipoi il progetto.

« Il console austriaco a Rotterdam ha avvertito il pubblico che si fabbricarono a Londra titoli di rendita austriaci in metalliche, e che si tenterà d'introdurre quelle false carte in Olanda. »

BELGIO

Brusselles 19 maggio.

Nella tornata del 19, il Senato belgio ha approvato il progetto di legge, che proibisce l'esportazione dei cavalli. Parecchi oratori hanno domandato eccezioni pei poledri, pei cavalli esterni, pei cavalli vecchi. Avendo il ministro delle finanze dato assicurazione che si terrà conto di quelle eccezioni, non venne presentata veruna emenda. Il Senato ha approvato, dopo una discussione animata, un'emenda alla legge sull'aumento del numero dei membri delle due Camere. Quell'emenda, che dà a Charleroi un senatore di più che la legge accordava a Mons, rende necessario il rinvio della legge stessa alla Camera dei rappresentanti, la quale s'era aggiornata indefinitamente, ed il richiamo di questa, dovendo la nuova legge esser posta in esercizio nelle elezioni del prossimo mese. *(J. des Déb.)*

FRANCIA.

Parigi 20 maggio.

Il corpo dei gabellieri fu posto in assetto di guerra in tutta l'estensione dell'Impero.

Leggesi nel *Pays*: « Si assicura che la divisione navale sotto gli ordini del contrammiraglio Jurien di La Gravière, incaricato di denunziare il blocco delle coste della Venezia, incrocia presentemente tra Venezia e le bocche del Po. Gli annunci recati dai dispacci telegrafici accennavano a quella divisione. »

Ci vien fatto sapere da un articolo del *Constitutionnel* che l'Austria ha domandato alla Confederazione svizzera quali provvedimenti abbia essa dato contro la violazione della parte del territorio della Savoia, neutralizzato pei trattati del 1815. L'Austria considera il passaggio delle truppe francesi a Culos, come un'infrazione di quella neutralità. *(J. de Déb.)*

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in un carteggio da Parigi 17 maggio:

« Malgrado tutte le misure di precauzione, che vengono adoperate per tenere nascoste a questo pubblico le notizie, che danno alla guerra che sta per cominciare in Italia, carattere europeo, il timore di una guerra mondiale incomincia ad inquietare gli animi. Oggi la Borsa, dopo che lo splendido successo del prestito fu pubblicato nel *Moniteur*, non sarebbe stata tanto fiacca, se le discussioni delle Camere della Prussia non facessero temere una imminente rottura colla Germania. Si spera però sempre che alla Russia, e più all'Inghilterra, riesca d'impedire una dichiarazione di guerra da parte della Prussia, fino a che la Francia non offenda il territorio della Confederazione germanica. L'Inghilterra, in confronto alla Prussia, rappresenta ora la stessa parte, che Prussia e l'Inghilterra stessa rappresentarono in riguardo all'Austria. La pace verrebbe conservata ad ogni prezzo più lungamente che sia possibile.

« Sembra che l'Inghilterra non voglia far altro che guadagnar tempo per porre in istato di difesa contro una invasione francese le sue coste e la sua popolazione. Il timore dei Francesi è la chiave della politica pacifica dell'Inghilterra. I Tedeschi non hanno tale timore. Anche quelli, che vivono qui, parlano in senso assai bellicoso. Gli operai della Germania, qui tanto numerosi si troveranno in condizioni assai difficili durante la guerra, specialmente se essa si estende alla Germania. Vi ebbe già di recente sanguinosa rissa nel sobborgo S. Antonio tra operai tedeschi e francesi, ed in seguito ad essa trenta operai tedeschi furono espulsi. »

Ne' carteggi dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 19 maggio, leggiamo quanto appresso:

« Mi gode l'animo di poter ismentire la voce corsa negli scorsi giorni intorno alla surrogazione dell'ammiraglio Hamelin al Ministero della marina. Malgrado la consistenza di quella voce, essa non si conferma. Io mi trovo in grado di potervi affermare questa notizia con tutta certezza.

« Al nostro tempo e nel nostro paese avvi tanta avidità di notizie, e, dobbiamo pur dire, tanto desiderio di cangiamenti, che non è sorprendente che la voce d'un movimento ministeriale, una volta messa in campo si propaghi con incredibile rapidità. Le persone, che avevano dapprima accolto quella voce, oggi riconoscono che, malgrado la persistenza, colla quale venne annunciata, ormai niente ha di probabile.

« Se si è trattato, in fatti, di chiamar l'ammiraglio Hamelin o ad uno stato più attivo, al dire degli uni, o alla Cancelleria della Legione d'onore, al dire degli altri, quel disegno, viste le congiunture attuali, non poteva verificarsi. Gli eminenti servigi renduti alla marina dall'ammiraglio quelli ch'egli può rendere ancora, e che sempre guadagnano passando per le mani d'un uomo pratico, mi autorizzano a dire che, se motivi di servigio pubblico o convenienze particolari, che non si possono prevedere attualmente, inducessero il ministro a ritirarsi, il suo portafoglio sarebbe verisimilmente affidato ad un altro uomo di mare.

« Il blocco dell'Adriatico dà motivo in questo momento a grandi controversie coi nostri vicini d'oltre la Manica. L'interpretazione dei termini del trattato di Parigi sembra soprattutto molto laboriosa tra gli antichi alleati. Avrò opportunità di ritornare con maggiori particolarità su quest'importante argomento in una lettera, che succederà alla presente, e che mi riservo di scrivervi, quando si avrà trovato una soluzione diffinitiva. Intanto, abbiate per certo che tra breve il *Moniteur* pubblicherà le disposizioni del blocco dell'Adriatico, al quale servirà di esempio, senza dubbio, ciò che si è fatto, o che far si doveva nel mar Baltico, allorchè la pace ha posto fine all'ultima guerra.

« L'opinion pubblica è molto agitata pel contegno che gli Stati del mezzogiorno della Germania vorrebbero quasi imporre alla Prussia. Non si può dissimulare che, se il Governo prussiano si dichiarasse per l'Austria, quella modificazione della sua politica potrebbe addurre gravissime complicazioni, fors'anco una guerra generale, alla quale l'Inghilterra e la Russia si crederebbero costrette dalle circostanze a prender parte. Perciò non senza ansietà si attende a Parigi l'esito della decisione della Dieta di Francoforte per ciò che concerne la mobilitazione dei contingenti federali. Il nostro pubblico fu pure sorpreso di udire la partenza del sig. conte di Pourtalès per Berlino.

« Una nota della *Patrie* afferma che l'ambasciatore di Prussia non è richiamato nella capitale del suo Governo se non da affari di famiglia; ma quella asserzione non fu generalmente accettata. È noto che i capi di Missione non hanno affari privati se non per ammantare i grandi interessi dei Governi da essi rappresentati. La spiegazione, data dalla *Patrie* non ha persuaso veruno. Non si comprenderà giammai che il sig. di Pourtalès lasciò Parigi nelle congiunture attuali per un privato interesse. È probabile invece che quella partenza si colleghi agli affari politici attuali, al contegno della Germania, e particolarmente alla formazione dell'esercito dell'Est, che si organizza lentamente bensì, ma che, in realtà, sarà ben presto in grado di rispondere ad ogni evento.

« Un giornale di Berna, che riceve comunicazioni dal Governo svizzero, annunzia che una commissione di 35,000 cavalli è stata data in quel paese, e che 60,000 reclute sono giunte nei Dipartimenti dell'Est. Non credo in vero che quel numero sia esagerato. Il duca di Malakoff, il quale palesava un gran rammarico per non poter prender parte alla campagna d'Italia si è calmato dacchè ha veduto che il suo corpo d'esercito acquistava alquanta consistenza. Tutto ciò che concerne il materiale è pronto; esso trovasi, a così dire, su'luoghi, a Strasburgo, a Metz e Lilla. Uffiziali scelti occupano i gradi più importanti in quelle piazze, e non occorrerebbero più d'otto giorni perchè l'esercito, venisse raccolto sotto le armi.

« Oltracciò, l'effervescenza in Germania si fa sempre maggiore. Le società di signore, che si obbligano a non servirsi più di mode e stoffe francesi, si va propagando. Alla Corte di Baviera si è cessato di parlare in francese, e v'ebbero

parecchie dimostrazioni patriottiche in varie Università tedesche. Un professore dei dintorni di Colonia, il quale aveva in collegio parecchi giovani di famiglie parigine, gli ha rimandati ai loro parenti, per non esporli ad essere maltrattati dai loro camerati.

« Però, se si vive con qualche inquietudine dalla parte della Prussia, sembra che v' abbia qualche cosa di più tranquillante nelle relazioni coll' Inghilterra. Prima di lasciare Parigi, l' Imperatore ha indirizzato, dicesi una lunga lettera alla Regina d' Inghilterra. Quella lettera non aveva carattere uffiziale; dunque nessuno può conoscerne il contenuto; L' analisi datane da un giornale italiano è affatto falsa. Quello stesso giornale s' inganna egualmente allorchè dice che la Regina d' Inghilterra ha risposto all'Imperatore. Una risposta fu data dal Principe Alberto, e si dovette prima comunicarla costituzionalmente al Ministero inglese. »

Un corrispondente dell' *Indépendance belge* le scriveva in data del 17 maggio:

« Non v' ho parlato ieri della tornata della Camera, in conseguenza del trovarsi fisicamente indisposta la persona, che usualmente me ne dà informazione, non avendo essa potuto assistere alla discussione. Il mio rincrescimento è maggiore, dacchè sembra che la discussione sia stata di qualche interesse. L' ultima legge da approvarsi in quella tornata, era il progetto di convenzione, fatto tra il ministro dell' agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici, e le Compagnie delle strade ferrate d' Orléans, del Nord, di Parigi a Lione ed al Mediterraneo, del Delfinato, dell' Ovest, dell' Est, delle Ardenne e del Mezzogiorno.

« In quella discussione si udirono successivamente: il sig. Darimon, il quale ha letto un discorso poco gustato dall' Assemblea; il sig. Plichon, presidente della Giunta; il sig. Picard, che produsse qualche effetto sulla Camera; finalmente il sig. Calvet-Rogniat, il quale ha letto il suo rapporto al Consiglio generale del suo Dipartimento. Il sig. Baroche ha risposto ai tre primi oratori, e si rinviò ad oggi il termine della discussione.

« Oggi dunque parlò il sig. Ollivier. Il suo discorso fu assai metafisico, almeno nel cominciare. Egli ha molto parlato di libertà, di monopolio e di *coraggio intellettuale*. Egli insorse dipoi contro gli scialacqui del passato, e spera che non verranno rinnovati. Esamina in seguito l' affare di Graissessac a Béziers, e mostra retrocessioni di lavori fruttanti una rendita di parecchi milioni. Quanto al Grand Central, l' oratore ne lesse la storia: creato col capitale di 12 milioni, esso fu racquistato nel 1857, vale a dire quattro anni dipoi al prezzo di 261 milione. Ora, quella strada ferrata non è terminata; non produce veruna rendita, e non fu mai oggetto di verun frutto. Come dunque può essere tanto aumentata di valore?...

« L' oratore parla anche delle miniere d' Aubin, acquistate quasi per nulla, poste dipoi in Società per 1,500,000 fr.; e poste nuovamente in società tre giorni dopo per 3,200,000 fr.

« Nel 1856, il Grand-Central ha comperato per 22 milioni di obbligazioni, che si potevano scontare il giorno seguente alla Borsa per 13 milioni.

« Il sig. presidente del Consiglio di Stato ha risposto al sig. Ollivier, qualificando il suo discorso di diatriba violenta.

« Dopo parecchie altre repliche di varii oratori, il voto fu rinviato al domani, ed il progetto venne approvato. »

(Nostro carteggio privato).

Parigi 20 maggio.

§ L' arrivo a Parigi del sig. Dantémont, ministro di Francia ad Annover in congedo, è il solo fatto diplomatico, ch' oggi ci venga offerto. Quanto alla partenza della Granduchessa e del Duca Giorgio di Mecklemburgo, ieri spacciata come un disegno deciso per oggi, benchè siamo ad ora molto inoltrata, non sembra ancora verificata. Si dice però che le LL. AA. non dormiranno questa notte a Parigi.

Per decreto, inserito nel *Moniteur* di questa mattina, gli Uffizii della stampa, della libreria, della vendita girovaga e della tipografia furono concentrati (temporaneamente, dice il foglio uffiziale) nelle mani del sig. visconte A. di La Gueronière, consigliere di Stato. Codeste varie parti dell'Amministrazione erano altra volta comprese nelle attribuzioni del direttore generale della sicurezza pubblica, sig. Collet-Meygret, il quale essendo stato, due anni fa, nominato prefetto del Nord, non venne surrogato al Ministero dell' interno. Da quel tempo, gli Uffizii di cui parliamo, sotto la direzione del semplice capo di divisione, dipendevano direttamente dal Ministero. Il sig. duca di Padova ha giudicato opportuno di concentrarli nuovamente nelle mani d' un direttore generale, ed ha scelto a quel posto importante, poichè in Francia la stampa quotidiana sostiene, che che se ne dica, una parte ancora rilevantissima, ha scelto, dico, un uomo, che conosce a fondo quella specialità, e che conosce personalmente, e da lunga stagione, chiunque scrive e ragiona, e sragiona talvolta, nei giornali di Francia. Il sig. di La Gueronnière, di fatti, fu egli pure per lunghissimo tempo addetto alla compilazione di parecchi grandi giornali, e vi sovverrete che recentemente egli fu riguardato come il vero autore dell'opuscolo *Napoleone III e l' Italia*.

Si pensa che il ministro dell' interno abbia l' intento d' imprimere alla stampa francese, con un indirizzo unico, l' insieme e la regolarità d' azione, che le congiunture, nelle quali ci troviamo, rendono più che mai utile. Non si tratta di sforzare l' opinione degli scrittori, impresa troppo difficile, e d' altra parte improvvida, perchè inutile. È evidente in fatti che gli sforzi di tutti i precipui giornali di Parigi e delle Provincie mirano in questo momento al medesimo oggetto. Avvi comunanza d' aspirazioni; ma quegli sforzi saranno più energici, ed avranno migliori risultamenti, risultamenti più pronti sopra tutto, ove agiscano tutti giusta un indirizzo, che, giudicando e governando l' insieme, impedisca alle buone volontà particolari di divergere a destra o a sinistra, secondo le ispirazioni del momento o la maniera di vedere troppo personale dei compilatori. Notate che in tutto ciò io non fo se non indicarvi una spiegazione, che ho ricercato a me stesso ed ho trovato di per me solo, senza pretendere di riscontrarmi colle vere idee del ministro.

Si continua a parlar molto della Germania, il cui contegno inspira fondate inquietudini a tutti coloro, i quali temono che la guerra si estenda alle altre Potenze europee. Si attende con impazienza l' istante di conoscere con esattezza il vero carattere e la forza della maggioranza, che terrà seggio nel nuovo Parlamento inglese, poichè è impossibile di contare a questo proposito sui numeri più o meno esatti, coi quali i fogli inglesi rappresentano i varii partiti componenti il nuovo Parlamento. Avvi, di fatto, ogni apparenza che il futuro contegno dell' Inghilterra eserciterà una grande influenza sulla determinazione della Dieta di Francoforte, secondochè essa sarà atta a rassicurare o ad eccitare le inquietudini delle varie popolazioni germaniche confederate.

Domani il Consiglio dei ministri ed il Consiglio privato si raduneranno sotto la presidenza di S. M. l' Imperatrice reggente.

Nessuna notizia d' Italia.

GERMANIA.

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 19 maggio.*

Ier sera ci lasciò l' inviato straordinario di Prussia, sig. di Alvensleben, il quale recossi a Carlsruhe. In crocchi bene informati, si annettono alla sua missione grandi speranze di accordo tra le Potenze della Germania. *(Oester. Zeit.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 18 maggio.*

Rettificando un erroneo annunzio, il *Giornale di Dresda* osserva essere infondato che, mediante un organo del nostro Governo, sia stato consigliato all' Annover di presentare la proposta, fatta di recente dal Governo di questo Stato all'Assemblea federale germanica. *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 18 maggio.*

In seguito all' approntamento a marciare, ordinato da una decisione federale, è stata ordinata nuova formazione del corpo di esercito del Granducato. Quell'esercito quindi sarà formato: 1.° da una divisione di campagna di tre brigate d' infanteria, da una di cavalleria, della relativa artiglieria, delle truppe tecniche e degli altri rami dell' esercito; 2.° da una brigata di guarnigione, formata dai distaccamenti di fanti, cavalli ed artiglieria prescritti dal Patto federale. *(G. Uff. di Vienna.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 14 maggio.

È qui giunta una corvetta sarda per levare cannoni. Dalla Francia fu fatta in Svezia domanda se i piroscafi di questa avessero voglia di passare nel Mediterraneo per essere adoperati come trasporti. Scrivevano da Cristiania l' 11 corrente: « Il piroscafo il *S. Olof*, che fa viaggi fra la Norvegia ed Amburgo, ebbe l' offerta d' ingaggiarsi col Governo francese, come legno da trasporto nel Mediterraneo, verso un abbuono mensile di 3000 *species* ed il consumo gratuito di carbone. » *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Il bullettino sardo sul fatto di Casteggio nota, tra le perdite sofferte dagli alleati, il colonnello Morelli, comandante dei cavalleggieri Monferrato, mortalmente ferito; il generale Beuret ed i comandanti Du Chef e La Castelle, morti. I colonnelli Gruet, Les Barre, De Bellefonds, Domesnil ed il comandante Ferrusol, feriti. *(G. di Bol.)*

Scrivono dal quartier generale austriaco, in data del 12 maggio, al *Times*:

« Alcuni giornali si meravigliano perchè gli Austriaci non si sieno spinti fino a Torino. Sarebbe stato pericolosissimo di far questo, mentre i lor fianchi erano minacciati da un esercito come era quello, che gli alleati possedevano fin dal 3 fra Alessandria e Casale.

« Ho detto nella mia ultima lettera che occorsero tre giorni all' esercito austriaco per passare il Ticino. Ciò può dare un' idea del tempo necessario a porre in movimento un esercito di 180,000 uomini; sarebbe stato inutile di passare in parecchi punti contemporaneamente, perchè in Piemonte non si può marciare se non per le strade. La campagna è impraticabile, fuorchè per la fanteria; e questa pure non può avanzarsi attraverso i campi se non lentamente, e a piccole giornate.

« Ogni terreno è circondato da un fosso pieno d' acqua e da una siepe d' alberi piantati a distanza di due piedi l' uno dall' altro; un quarto almeno di tutto il paese è sott' acqua. Da ciò risulta che un corpo d' esercito di 30 000 uomini, con cavalleria e artiglieria, senza contare il convoglio dei furgoni, si estende pel tratto di 10 o dodici miglia.

« Egli è evidente che, per proteggere la marcia di quella colonna, conviene assicurarle forti posizioni dinanzi. Perciò convenne impadronirsi successivamente delle linee di Terdoppio, dell' Agogna e della Sesia, e siccome lo scioglimento delle nevi e le piogge avevano cangiato ognuno di que' corsi d' acqua in un gran fiume, non si poteva imaginare che non fossero difesi. Inoltre, era inutile di affrettarsi. I cinque giorni, assicurati alla Francia dall' Inghilterra, non permettevano agli Austriaci di giungere a Torino a tempo; sicchè la loro marcia non fu che una ricognizione con grandi forze. »

Da Genova i giornali recano la descrizione seguente dei *Turcos*. Le loro stanze nella Polcevera sono assai caratteristiche e pittoresche. Essi sono in gran parte Algerini di nascita: gli uffiziali sono francesi; i sottoufficiali invece per lo più musulmani, senza però che a questi sia tolto di avanzare, come il generale Yussuf ed altri uffiziali superiori, che sono della razza dei Beduini. Ogni giorno essi fanno le loro prescritte abluzioni nelle acque tranquille della Polcevera. Il loro vestito non è del tutto adamitico, ma mostra però il figlio del deserto. Tutto ciò eccita la curiosità dei Genovesi, e più delle Genovesi, che si recano al campo in massa. Mille *Turcos* sono acquartierati nei conventi, e trincano, rendendo omaggio da questo lato alla civiltà, il miglior vino dei frati, i quali prudentemente aprono volonterosi le loro cantine. E parlando di vino possiamo aggiungere che in Savona, nei luoghi pei quali passano i Francesi, malgrado il ricco ricolto del 1858, il vino comincia a mancare. *(G. d' Aug.)*

Leggendo nei giornali (dice il *Journal des Débats*) i ragguagli dell' arrivo e del soggiorno dei bersaglieri algerini nell' esercito d' Italia, si chiese qual fosse il reggimento di quell'arma, di cui si parlava. Que' reggimenti sono tre, ognuno composto di tre battaglioni, ma nessuno di essi ha propriamente lasciato l' Algeria. Soltanto si prese in quei tre reggimenti gli elementi d'un quarto reggimento provvisorio, e quest' ultimo, dacchè si è trovato costituito, partì per l' Italia. Non era d' altra parte possibile d' inviare in Europa un reggimento d' Arabi, affatto stranieri alle costumanze ed al linguaggio di quei paese, e gli uomini, scelti a comporre il reggimento provvisorio, sono per la maggior parte Arabi abituati da molto tempo, in Algeri, Costantina ed Orano, a vivere, tra' nostri soldati, ed anche addomesticati a tutti gli usi della nostra vita militare.

Intorno alla fortezza d' Alessandria, viene scritto che, delle sue sette od otto porte, tre o quattro sole rimangono aperte. La porta Marengo è presidiata dai Piemontesi e le altre dai Francesi; quelle della cittadella in comune. Ne' casotti sugli spalti della cittadella si trova pure questa comunanza. Sempre due sentinelle; una francese in grand' uniforme, l'altra piemontese in piccola uniforme, forse perchè questi ultimi si trovano nel proprio paese. *(E. della B.)*

Notizie marittime.

Leggiamo nel *Diavoletto* di Trieste del 23 maggio, ricevuto stamane:

« Finalmente pare che la squadra francese si sia decisa di notificare uffizialmente il blocco di Venezia, servendosi però d' un mezzo molto strano e tutt' altro che in uso fra Potenze, che si stanno ostilmente di fronte. Dicesi, cioè, che la flotta si è servita d' un trabaccolo austriaco, da lei catturato, per conseguarle il relativo dispaccio. Il padrone del trabaccolo poteva anche gettare in mare quel dispaccio o recarsi in qualche porto estero. Ma vuolsi che il buon uomo abbia portata la notificazione a Rovigno, anzichè a Venezia.

« Attendiamo dai fogli ufficiali più precise notizie in proposito. »

Rovigno 21 maggio.

In questi giorni il nostro mare era pieno di barche, che veleggiavano in tutte le direzioni. Se la squadra francese avesse voluto catturare le piccole barche, poteva farlo in vistoso numero, ma indistintamente le lasciò, anche quelle, che aveva chiamato all' obbedienza. Fra le altre, un certo pad. David di Parenzo, che fu chiamato a bordo e ricercato se volesse servire da pilota locatiere, al suo assoluto rifiuto, venne lasciato in libertà. Così dicasi di alcuni battelli da pesca chiozzotti, che lunedì, sotto ai nostri occhi, furono chiamati a bordo e licenziati, ad onta del rifiuto fatto da que' marinai di servire quai piloti sui navigli francesi. *(O. T.)*

(Dispacci telegrafici.)

Parigi 22 maggio.

Il *Moniteur* contiene una relazione del combattimento presso Montebello, ed aggiunge che l' Imperatore si è recato a Voghera per visitare gli ospitali di campo, ove si prestano ai feriti austriaci le stesse cure come ai francesi. (Non abbiamo bisogno di soggiungere a tale osservazione, che, come s' intende da sè, lo stesso avviene anche da parte degli Austriaci.) *(Corr. austr. lit.)*

Milano 24 maggio.

Giusta notizie pervenuteci, nella notte del 22 al 23, bande armate sbarcarono a Sesto Calende e ad Angera, e s' avanzarono verso sera fino a Varese. Sentiamo che furono prese le occorrenti misure militari onde rendere agli abitanti la necessaria protezione. *(G. Uff. di Mil.)*

Torino 20 maggio.

Il Duca di Grammont, ambasciatore francese a Roma, è giunto mercoledì sera in Torino. *(Monit. Tosc.)*

Firenze 22 maggio.

Sappiamo che ieri mattina è passato da Livorno S. E. il duca di Grammont, ambasciatore presso la Santa Sede, accompagnato dal sig. conte G. di Larochefoucauld, reduce dal quartier generale d' Alessandria, dove S. E. era stata chiamata da S. M. l' Imperatore de' Francesi. *(Monit. Tosc.)*

Napoli 17 maggio.

La sera del 7 corrente mese, alle ore 3 ed 8 minuti, fu avvertita in Lucera una scossa di tremuoto, parte ondulatoria e parte sussultoria, della durata di circa 2 secondi. Nun danno, la Dio mercè, si ebbe a deplorare. *(G. del R. delle D. S.)*

Leggiamo in una corrispondenza dell' *Indépendance belge*, sotto la data di Napoli 10 maggio: « Ciò che vi ho annunziato sull' intervento d' una flotta inglese si è avverato coll' arrivo d' un primo vascello a tre ponti, che ora si trova nella rada. Si crede ad un accordo tra la Corte di Napoli ed il Gabinetto inglese. È una nuova soluzione, a cui niuno avrebbe pensato. » *(Oss. Bol.)*

Ducato di Modena.

Scrivono da Massa che la sera del 20 eravi giunto il cav. Campi a prendere il governo di quelle Provincie in nome del Re Vittorio Emmanuele. *(Monit. Tosc.)*

Da un bullettino, pubblicato dal *Monitore Toscano*, in data di Torino 22 del corrente, si raccoglie che gli Estensi abbandonarono Aulla, Fivizzano, Fosdinovo ed i paesi vicini, e si ritirarono per la via di Cerreto.

Berlino 22 maggio.

Fu differita la divisata missione del conte Münster a Pietroburgo.

La *Vossische Zeitung* e quella di *Spener* d' oggi contengono conformi dichiarazioni ufficiose, per motivare la protesta prussiana contro la proposta dell' Annover per la collocazione d' un corpo d' osservazione al Reno. Dicono essere piano dell' Austria che venga raccolto un grande corpo d' esercito nella Germania meridionale, ed il conte Rechberg in particolare essere il propugnatore più risoluto di tale opinione. La Prussia, all' incontro, sarà sempre avversa ad una guerra aggressiva della Confederazione germanica, quantunque abbia messo in assetto di guerra il proprio esercito ed armato le fortezze federali e renane. Così del pari aver la Prussia rifiutato di dare una dichiarazione di neutralità. La Francia non avere finora fatto alcun armamento sul Reno, ed avere dato dichiarazioni espresse che non cangerà tale contegno, finchè non vi sia costretta da provocazione. Perciò, se la Prussia avesse accettato la proposta dell' Annover, si sarebbe posta nella posizione più grave. Inoltre avere la Prussia diritto di prendere l' iniziativa per una politica libera e indipendente della Germania, ed aver fatto valere siffatto suo diritto colla dichiarazione nella Dieta federale del 19 maggio.

Scrivono da Francoforte in data del 20 maggio: « Il *Giornale di Magonza* annunzia un carattere marcato: La settimana ventura 25 000 uomini di truppe bavaresi entrano nel Palatinato renano per difesa dei confini. » *(Presse di V.)*

Svezia e Norvegia.

Il Governo svedese ha notificato a tutt' i Governi d' Europa la risoluzione da lui presa di conservare nella lotta attuale la più stretta neutralità. *(G. di Bol.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 18 maggio.

Il pacchebotto la *City of Washington* è giunto con notizie di Nuova Yorck del 7 maggio. Al Messico, il trionfo dei liberali era imminente. Il 6, alla Nuova Orléans, il *middling* era a 12. *(FF. di P.)*

Londra 19 maggio.

Secondo un dispaccio di Roma, pubblicato dal *Times*, il Papa avrebbe fatto smentire la voce della sua partenza. S. S. non lascierà quest' anno la capitale, neppure per recarsi in villeggiatura. *(FF. di P.)*

Brusselles 22 maggio.

L' *Étoile*, giornale, che viene qui in luce, assicura che il Corpo diplomatico a Londra si è per la massima parte pronunziato contro l' occupazione della Toscana, Persigny reclamò pel linguaggio tenuto dal *Morning Herald* contro il signore della Francia. Inoltre dicesi che la Francia abbia in mira di richiamare dalla Corte annoverese il suo rappresentante, pel contegno dell' Annover presso la Dieta. *(Corr. austr. lit.)*

Marsiglia 18 maggio.

Le notizie d' Alessandria, in data dell' 11, annunziano che i lavori del canale dell' istmo di Suez procedono senza ostacolo. Il console d' Inghilterra ha dichiarato di non aver ricevuto istruzioni ostili a quell' impresa. *(FF. di P.)*

Marsiglia 19 maggio.

Lettere di Costantinopoli dell' 11 maggio pretendono che il Divano abbia domandato che una flotta inglese venga inviata a Besika. Il Granduca Costantino era atteso a Costantinopoli, donde doveva ritornare a Pietroburgo. Le corrispondenze soggiungono che la Francia aveva ottenuto la promessa d' una transazione concernente i Principati, e che distinti firmani avrebbero investito il colonnello Cuza della sua doppia carica; ma dicesi la Porta abbia poi ritirato la sua parola, atteso che la partenza del sig. Hübner da Parigi ha sciolto la Conferenza. *(FF. di P.)*

Madrid 18 maggio.

Nel Senato, il sig. Santiago Tejada ha fatto la proposta d' un voto di censura energica contro il Governo, intorno alla destituzione, fatta in dicembre scorso, di due senatori, membri del tribunale supremo, i quali non dividevano le viste del Ministero. Il Principe di Galles si dispone a percorrere le Provincie di Andalusia. *(FF. di P.)*

Madrid 19 maggio.

La requisitoria contro l' ex ministro Collantes fu presentata al Senato. Il ministero pubblico conchiuse per dodici o vent' anni di carcere, e per l' interdizione perpetua dai pubblici impieghi. Le LL. MM. hanno risoluto di passare il mese di luglio alla Granja. *(FF. di P.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 24 maggio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

			Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 %	per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	» »	64 50
Metalliques	»	» »	59 50

2. Azioni.

della Banca nazionale	709 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	130 20

CORSI DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 24 maggio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 127 —
Londra per 10 lire sterline	— 145 70
Parigi per 100 franchi	— — —

Borsa di Parigi del 23 maggio 1859.
Rendite francesi 64,35 —,—.
Quattro ½. 89,60 —,—.
Credito mobile 592 — Vittorio Emanuele 340 — Piem. 78 — Lomb.-Veneto 428 — Obb. 228
Borsa di Londra del 23 maggio — Consolidati al 3 %. 94 ⅛ e ⅜.

VARIETA'.

Nel *Giornale delle scienze mediche*, che si pubblica in Bologna, sono registrati parecchi casi di avvelenamento, trattati con felice successo dal referente dott. Vincenzo Bianchetti, seguendo i principii della dottrina medica italiana. Questi veneficii derivarono, alcuni da morso viperino, altri dall' uso accidentale di funghi maligni, di cicuta, di aconito nappello. Siccome la prontezza del soccorso è di vitale momento in siffatti casi, e non sempre si ha il destro d' aver un medico pronto a ministrarlo, così noi stimiamo benemeritare dell' umanità indicando anco ai profani alla scienza i rimedii, che possono ostare all' azione deleteria delle sostanze tossiche sopra accennate, nonchè a quelle di altre, analoga natura, perchè non si abbia mai a perdere un tempo prezioso per aspettare la medica aita. Qualunque volta adunque intervenga un avvelenamento per aver incautamente tranguggiato vegetabili venefici, o per essere stati morsicati dalle vipere, ove si sia fatti accorti del male nei suoi primordii, si provochi il vomito, titillando le fauci del paziente colla barba d' una penna intinta nell' olio comune, e si avvalorino le di lui forze smarrite con qualche liquore eccitante, come acqua di cannella, rum, malaga od anco acquavite. Se poi il veneficio è occorso da qualche tempo, e si manifestano sintomi tali da far argomentare che il principio tossico abbia già inquinato il sangue e leso il sistema nervoso, allora non si perda un istante nel propinare al sofferente le suindicate bevande, avvalorandole, se si può, con qualche goccia di laudano liquido, d' ammoniaca o di etere, e ciò finchè giunga il medico, a cui sempre deve incombere la cura di questi infermi. *(Riv. Friul.)*

I zolfanelli fosforici hanno cagionato una nuova e terribile disgrazia a Brusselles. La figlia d' una persona che tien bettola, avendo posto la mano sopra una cassetta aperta di zolfanelli fosforici, questi si accesero immediatamente, e, prima d' aver avuto il tempo di ritirare la mano, ella ne rimase scottata, e si dichiarò immediatamente l' infiammazione. Veniamo assicurati che quella giovinetta morì il giorno appresso fra atroci dolori. Così l' *Indépendance belge*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 maggio. — Erano alle viste del porto un brig ed un bark, che non si potevano riconoscere, e stavano in calma di vento, ma non sappiamo per dove diretti, giacchè anche il vapore ingl. *Corinthian*, che si aspettava da Liverpool e Trieste, venne impedito di qui venire a compiere il suo viaggio. Tanto ieri si pubblicava alla Borsa per norma di quelli, che attendevano dal detto legno le merci.

Le vendite negli zuccheri pesti sono state anche più vive da f. 24 a 24 ½ i più fini, e non molti i venditori, quantunque i prezzi di Trieste presentino in tutto vantaggi rimarchevoli di prezzo, anche calcolato il maggior nolo per farne il ritiro. Olii di Paxò di fina si vendevano a d.¹ 215. Gli spiriti si sostengono molto: i primi da f. 85 a 90 e più in dettaglio.

Le valute d' oro non hanno variato, le Banconote stavano ferme da 71 ½ a 72, e gli affari in pubbliche carte non ebbero alcuna importanza. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 24 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. m. rc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 %

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	—	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 41	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 78	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 28	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	32 80		
» di Roma	6 95	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	—		
Talleri bavari	2 07		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 5?
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	86 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	212 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	2 18
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 —
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	506 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	5½	98 50
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	506 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	67 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	67 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	201 —

Rovigo 24 maggio. — Dopo qualche settimana d' inazione al nostro mercato, oggi seguirono sufficienti affari con qualche aumento nei prezzi, cioè sacca 7000 frumentone da l. [illegible] il frumento a 9.25 il pignoletto fino; sacchi 4 a 5000 frumento da l. 15.50 a 17, e sacchi 8 a 10,000 avena in obbligazione da l. 9 a 9.10, pagamento in un mese circa.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 24 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Cavalcanti Stefano, dott. in med. brasil., al S. Marco. — Romano Mosè, negoz. al Vapore. — *Da Trieste*: Biolchi Gio., neg. di Mantova, al Vapore. *Da Pisino*: de Hahn Lugi, I. R. commiss. circolare dell' Istria, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Mavagni Carlo, neg. di Trento. — Norris W. Gio., poss. ingl. — *Per Padova*: Vernon Harcourt Granville, poss. — *Per Treviso*: Crosti Antonio Maria - Crosti Luigi, ambi neg. di Milano. — *Per Desenzano*: Gumberio Gregor. Gregorio, neg. — *Per Rovigo*: Lorenzoni nob. Gius., poss. — *Per Casarsa*: Zetti Luigi, ingegn. di Vienna. — *Per Badia*: Farolari nob. Paride, avv. — *Per Trieste*: Fercel Michele, poss. ingl. — Gilbert S. Giov., poss. amer. — *Per Rovigno*: Lorenzetto Pietro, neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 maggio . . . . . . { Arrivati .... 146 / Partiti .... 287 }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 maggio. — Bordignon Pietro di Gio., d' anni 1 mesi 3. — Trinca Regina di Gius., d' anni 5. — Cassan ved. Crozzeli Agnese fu Giacomo, di 81, industriante. — Priamo Domenico fu Andrea, di 57, facchino. — Mason Pietro fu Angelo, di 36, falegname. — Totale, N. 5.

Nel giorno 20 maggio. — Mazzo Elisa di Agostino, d' anni 1 mesi 4. — Oseta Orsola di Alvise, d' anni 1 mesi 6. — Scarpa ved. Cennari Oliva fu Gius., di 76, industriante. — Bon Francesco fu Antonio, di 74, civile. — Bon-Pensaltine Lucia fu Pietro di 57, civile. — Buranello ved. Rosa Chiara fu Francesco, di 80. — Perreda-Cantoni Giuseppina fu Filippo, di 69, civile. — Treves ved. Macorig Francesca fu Alfonso, di 79, civile. — Zanchi ved. Giudica Perina fu Tommaso, di 85, civile. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 25 maggio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Le memorie del diavolo.* — Alle 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 maggio 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 mag. 6 ant.	[illegible]	13°, 2	12°, 2	81	Nuvolo	N. N. E.¹	0",0,3	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 24 magg. alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 19°, 8 min. 13°, 2
2 pom.	336, 08	19, 6	15, 6	81	Nubi sparse	S. S. O.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 23
10 pom.	336, 40	16, 2	15, 4	80	Nuvoloso	S. S. O.¹			Fase: U. Q. ore 11.36 pom.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. M. Glor. de' Frari.*

Il 26, in *S. Moisè.*

ARTICOLI COMUNICATI.

TRIBUTO DI RICONOSCENZA. 350

Il barck *il Carlino*, di bandiera austriaca, capitano Cesare Forsellato, partito carico di grano, da Venezia, naufragava, di notte, l'11 gennaio, sulla spiaggia di Sicilia, a 7 miglia da Catania presso il fiume Simeto.

Il capitano e l'equipaggio composto di 8 persone, poterono salvarsi sulla spiaggia, e in mezzo a tanto loro infortunio, trovarono la consolazione d'ogni possibil soccorso, lor prodigato dal sig. Sebastiano Sculo Tomaselli, viceconsole austriaco residente a Catania.

Il bastimento andò perduto; ma mercè i soccorsi procacciati e diretti da quel viceconsole, si potè salvare una parte del carico e quasi tutti gli attrezzi di bordo. I naufraghi furono da lui accolti in sua casa colla più generosa ospitalità, e ricevettero da lui vestimenta, alloggio, alimento, ed ogni altra più attenta cura. Ammalatosi il capitano, sig. Cesare Forsellato, essa fu una nuova occasione offerta al signor viceconsole, per far conoscere ai naufraghi e al capitano personalmente, a quanto si estendesse la sua generosa filantropia.

Non è uopo di qui rilevare quale e quanta esser debba la gratitudine del suddetto capitano e dell'equipaggio del barck *il Carlino* verso il viceconsole austriaco di Catania, sig. Sebastiano Sculo Tomaselli, ognuno può raffigurarsi qual impressione possa rimanere in onesti cuori, al vedersi, appena usciti dal pericolo di morte, accolti, protetti, consolati, su terra lontana, naufraghi e sprovveduti, da un padre amorosissimo, da un fratello generosissimo, qual fu per essi il sig. viceconsole di Catania.

Colla presente semplice sposizione del fatto, essi intendono di render noto soltanto, che un'eterna gratitudine li terrà obbligati verso il loro benefattore.

Il ricco benefico! 351

Fiume regale che sin dalla sua sorgente comincia a spandere lunghesso le sponde le sue benefiche irrigazioni, e procedendo nel suo placido corso, col tributo de confluenti s'ingrossa, e, l'alveo dilatando, effonde intorno intorno i tesori della sua vena fecondatrice. In questa nobile immagine noi ravvisiamo delineata la molteplice beneficenza del conte Silvestro cav. commendatore Camerini.

Quest'uomo, benedetto dal sorriso d'una opulenta fortuna, attribuisce al merito delle continue sue beneficenze, più che al talento ed all'abile attività, l'aumento delle sue ricchezze. Col crescere delle sue fortune, egli non restrinse, bensì allargò la sua benefica mano a sollievo della povera umanità; di maniera che oggi la sua beneficenza può rassomigliarsi ad un fiume regale, che spande d'ogn'intorno le sue provvide irrigazioni, a fecondare lo sterile campo della crescente povertà. Benedizione a lui!

La carità di questo ricco benefico, si compiacque d'irrigare più volte e in più guise, con ripetute donazioni, la città di Este, e precipuamente la Pia Casa di Ricovero, alla quale or dona in perpetuo la rendita annua di austr. lire 1000, assicurando così la futura sussistenza del povero Istituto.

La Commissione del Pio Ricovero, compresa dalla più viva riconoscenza, si fa un sacro dovere di rendere pubblico questo magnanimo tratto, degno veramente di ammirazione e di encomio, e che farà benedire per mille generazioni il nome del gran benefattore. Anche la città divide con essa il medesimo sentimento, e, nell'esultante sua riconoscenza, invidia, per così dire, la sorte di quelle, che hanno la gloria di annoverare fra' suoi cittadini un uomo, che può dirsi l'angelo della beneficenza.

Quel Dio che fa i ricchi e i poveri, che innalza il tapino sul seggio della fortuna a sedere coi principi dell'opulenza, quel Dio che, nel giorno cattivo, promise di proteggere l'uomo che soccorre la grande famiglia dei poveri, deh ringiovanisca, noi lo preghiamo, come la gioventù dell'aquila, i giorni del conte Silvestro Camerini! E quando il seno del patriarca Abramo lo accoglierà in cielo, allora la terra, fra gli osanna delle sue benedizioni, infuturerà la gloria del suo nome nel Panteon della carità.

Este, 20 maggio 1859.

La Commissione del Pio Ricovero.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1407-P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE

Mediante il Bollettino generale delle leggi sotto il N. 89 della Puntata XXIV, spedita il 19 maggio corrente, viene pubblicata la venerata Sovrana Patente 17 maggio 1859 sull'attuazione in tutto l'Impero d'una tassa straordinaria addizionale ad alcune imposte indirette.

Colla presente si recano a pubblica notizia le disposizioni, che riguardano i dazii di consumo nelle Provincie venete, in esecuzione ad ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 19 maggio corrente N. 2941 F.-M.

1. Per tutti i generi soggetti a dazio consumo, tanto nelle città murate che fuori di esse, compresa la birra, i liquidi spiritosi e lo zucchero prodotto da materie indigene, dovrà pagarsi, oltre le sussistenti tasse erariali di dazio consumo, anche una tassa straordinaria addizionale del venti per cento, cioè il quinto delle attuali misure di dazio.

2. Nei casi, nei quali fu stipulata una convenzione sul pagamento del dazio, la suddetta tassa addizionale straordinaria consisterà nella quinta parte dell'importo convenuto, e dovrà essere pagata insieme con questo ultimo nelle rate e nei termini stabiliti nella convenzione.

Se però fosse stata conchiusa una convenzione insolidaria, o, sotto altra denominazione, un convegno sul pagamento del dazio, con un'intera classe di esercenti di un luogo o circondario, o con un Comune, in tal caso l'obbligo di pagare la suddetta addizionale incombe per tutta la durata del convegno all'intera classe di esercenti od al Comune, ma in pari tempo hanno il diritto di esigere l'addizionale straordinaria dai singoli contribuenti.

3. Qualora la esazione del dazio sia stata data in appalto, in tal caso trova applicazione il patto contrattuale, per cui spetta all'appaltatore quanto di più gli proviene coll'esazione dell'addizionale, e deve invece pagare il corrispondente aumento del canone d'appalto.

Se però l'appaltatore si credesse in facoltà di far cessare in questa occasione il suo contratto d'appalto in tutto od in parte, si deciderà su questa domanda secondo le disposizioni del contratto.

4. Le presenti determinazioni, per quanto si riferiscono ai dazii consumo, che si esigono all'atto dell'introduzione per una linea daziaria, entrano in attività col giorno, in cui questa Notificazione giunge all'Ufficio daziario e viene esposta a pubblica conoscenza nel circuito d'Ufficio; per tutto il resto, entrano in attività col giorno 1.° giugno 1859. La loro efficacia non si estende a quelle competenze, che sono scadute prima dell'attivazione della presente, o che essendo state accreditate, non vennero finora pagate.

5. In quanto, per le vigenti prescrizioni, fosse concessa una restituzione di dazio per l'esportazione di birra o di liquidi spiritosi distillati dal territorio soggetto all'imposta, si restituirà coll'importo principale anche l'addizionale stata pagata.

Venezia, 21 maggio 1859.

L'I. R. Consigliere Minist. Prefetto delle Finanze
Cav. di HOLZGETHAN.

N. 338 C. S. (2. pubb.)

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

All'oggetto di dare a tutti gli abitanti delle Provincie venete la possibilità di liberarsi delle armi da fuoco, da taglio e da punta o delle munizioni, nel di cui possesso per qualsiasi motivo essi potessero ancora trovarsi; assegno ai medesimi con autorizzazione dell'eccelso Governo generale un ulteriore termine perentorio a *tutto cinque p. v. mese di giugno*, entro il quale potranno consegnare senza giustificazione ed impunemente alle Autorità, e coi modi indicati nella Notificazione, 4 m. c., N. 10, R. P., le loro armi e munizioni.

Spirato questo termine, sarà proceduto con tutto il rigore delle leggi eccezionali, senza riguardo allo stato e condizione, ed all'anteriore ineccepibile contegno contro qualsiasi avesse armi o munizione o sulla persona, o nella propria abitazione od in altre località, ove fossero state depositate per un fatto attribuibile alla di lui colpa.

Venezia, li 21 maggio 1859.

Il Consigliere intimo di S. M. I. R. A., Governatore delle Prov. venete e comandante la città la fortezza di Venezia
Barone ALEMANN.

N. 3210-P. R. (2. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA.

Avviso.

È noto a questa Direzione che molti fra gli esteri di passaggio, o soltanto temporariamente dimoranti, in Venezia non si sono ancora legittimati presso questa Direzione, colla presentazione de' rispettivi ricapiti di viaggio, come fu prescritto mediante Avviso 19 corr. maggio N. 3054-P. R.

Potendo tale omissione riferibilmente a più d'uno essere derivata da momentaneo impedimento, e volendosi agevolare a chicchessia il mezzo di evitare i pregiudizi, che potrebbero nell'attuale stato d'assedio derivargli dall'inosservanza dell'accennata prescrizione, quest'I. R. Direzione, in base ad ottenuta Superiore autorizzazione dichiara:

A tutte quelle persone, le quali non appartengono per legale domicilio alla città di Venezia, e vi sono soltanto di passaggio, o non vi tengono che una temporaria dimora resta accordato un termine ulteriore, fino a tutto il giorno 26 dell'andante mese, a presentare nelle ore d'Ufficio i loro passaporti ed altri documenti di legittimazione alla Sezione II di questa Direzione per gl'incombenti d'Ufficio, sotto le comminatorie ricordate nel citato Avviso precedente.

Venezia 23 maggio 1859.

Per l'I. R. Consigliere aulico Direttore,
L'I. R. primo Consigliere, CATTORI.

N. 14738. NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

A comune conoscenza ed a norma di quegli uno che aspirassero ad assumere il servigio sanitario dell'I. R. armata quali II RR. medici di campo e di guarnigione, in seguito a Dispaccio N. 3794, 29 aprile p. p., dell'I. R. Ministero dell'interno, si ricordano le condizioni cui è vincolata la loro nomina ed i requisiti che i concorrenti devono giustificare.

1. I dottori in medicina e chirurgia saranno tosto impiegati quali effettivi medici superiori e precisamente coll'esonero della prescritta pratica d'un anno, ammesso, che i medesimi adempiano le condizioni stabilite per l'accettazione, cioè, che abbiano conseguito il grado in una Università dello Stato, che siano di fisica sana costituzione e di moralità incensurabile, e finalmente che siano nubili, e di età non maggiore di 32 anni.

2. Se questi dottori in medicina e chirurgia volessero servire quali II. RR. medici superiori, solamente pel tempo che fa di bisogno, in allora si decamperà dalla prescritta età massima di 32 anni.

3. Se tali dottori in medicina e chirurgia fossero ammogliati, dovrebbero, nel caso d'un impiego stabile, assicurare pupillarmente la prescritta cauzione di matrimonio, e trattandosi d'un impiego pel tempo del bisogno, produrre la reversale di rinunzia alla pensione delle loro mogli.

4. Medici, che sono soltanto dottori in medicina, verranno accettati quali II. RR. medici superiori provvisorii pel servigio degli Ospedali, se essi possederanno le proprietà suaccennate, ed in caso che fossero maritati, produrranno le reversali di rinunzia alla pensione delle loro mogli.

5. Chirurghi con diploma, maestri ovvero patroni in chirurgia, saranno impiegati quali II RR. medici inferiori quando abbiano comprovata la loro abilità, e che avendo sorpassata l'età massima di 32 anni, siano di forte costituzione fisica, e quand'essi, nel caso, fossero maritati, adducessero le reversali di rinunzia alla pensione delle mogli.

Quali assistenti medici di campo verranno inoltre accettati individui con educazione medica anche parziale, e colla destinazione negli Ospitali di campo.

6. I medici di campo che entrano nuovi dallo stato civile, otterranno subito al momento del loro impiego le seguenti gratificazioni:

i medici superiori fior. 200,
i medici inferiori fior. 140, e
gli assistenti medici di campo fior. 80 v. a.

Inoltre verranno loro consegnati gl'importi di allestimento competenti alla loro nuova carica, se verranno destinati presso un'Istituto od una truppa mobilizzata.

7. Quei medici e chirurghi civili che non essendo qualificati ad effettivi medici di campo, si assoggettano però ad un servigio temporario negli Ospitali stabili, otterranno:

a) i dottori pel tempo del loro servigio, diete per l'importo di fior. 5 v. a., ed i chirurghi approvati di fior. 3,

b) l'alloggio in natura, come è stabilito secondo la norma pei medici superiori respett. inferiori,

c) l'indennizzo delle spese di viaggio dal luogo di domicilio al luogo di destinazione, e di ritorno a seconda delle vigenti tariffe delle strade ferrate o Malleposte,

d) finalmente, pel caso che nel servigio degli Ospedali dovessero soccombere, viene assicurata una granzale alle loro vedove ed ai loro orfani.

8. I farmacisti civili verranno pure impiegati sotto le stesse condizioni, come i chirurghi civili pel tempo del bisogno, verso diete di 3 fior. v. a.

In generale si osserva ancora, che quei medici e chirurghi civili che si dedicassero al servigio medico presso corpi di truppa che sono in campo, o presso Ospitali di campo durante le presenti circostanze, godranno uno speciale riguardo nella concessione d'impieghi medico-civili dello Stato cui aspirassero.

Quei medici e chirurghi civili, che vorranno prestar servigi in una o nell'altra qualità, dovranno annunciarsi, presentando i loro diplomi od altri documenti, o presso la 11.ª Divisione (di sanità) del Comando Superiore dell'esercito in Vienna, o presso le Sezioni sanitarie dei rispettivi Comandi generali territoriali.

I farmacisti civili dovranno presentare le loro istanze presso la Direzione militare dei medicinali in Vienna, o presso i Depositi dei medicinali nelle Provincie.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia, 4 maggio 1859.

N. 14444. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Dicastero supremo di controllo dei Conti con dispaccio N. 1952 del 5 maggio corr., devesi appaltare il lavoro di costruzione di nuovi tavolati d'applicarsi sui pavimenti di alcuni locali di residenza dell'I. R. Contabilità di Stato veneta, per cui si rende noto:

1. Che presso questa Direzione, da apposita Commissione sarà tenuta nel giorno 3 giugno p. v. alle ore 1 pomer. pubblica asta sul dato peritale di fior. 574 20 val. austr.

2. Che ogni offerente dovrà depositare all'atto dell'asta fior. 60 in moneta effettiva a corso di tariffa, ovvero in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa, il quale deposito, per parte del miglior offerente deliberatario rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori saranno stati collaudati.

3. Che il pagamento del prezzo di delibera seguirà in due rate eguali, la prima dopo eseguito il lavoro, e la seconda a saldo in seguito alla superiore definitiva approvazione del collaudo.

4. Che alle 3 pomerid. del giorno stesso verrà chiusa l'asta e la Commissione pronuncierà la delibera dei lavori suddetti al miglior offerente salva la Superiore approvazione.

5. Che approvata la delibera, il giorno 6 giugno suddetto sarà fatta la consegna dei lavori al deliberatario il quale sarà obbligato di condurli al termine entro quaranta giorni [illegible].

6. Che tanto il Capitolato d'appalto, quanto la perizia saranno ostensibili nei giorni e nelle ore d'Ufficio presso l'Economato della Contabilità stessa.

Dall'I. R. Contabilità di Stato veneta,
Venezia, 19 maggio 1859.
Il Direttore, PREINER.

N. 3945. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia, si è reso vacante un posto di piloto portuale di II classe, cui va congiunto il salario di annui fior. 210 in valuta austr., nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare a tutto maggio a. c., al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politica-morale, la piena idoneità al posto optato, le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero, nonchè i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario del prefato Ufficio centrale di porto e sanità marittima.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 1.° maggio 1859.

N. 12589. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 8 aprile pr. pass. N. 6579-1246 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 28 giugno p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della parte di Sacca alle Terre Perse in Malamocco, che trovasi presentemente affittata a Carlo Borin, detto Caracosta, con contratto 3 febbraio 1855, duraturo a tutto 2 febbraio 1860, sotto le condizioni dello speciale Capitolato, redatto a cura dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in data 22 novembre 1858, oltre a quelle normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 28 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 1996 82 nuova val. austr.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 11997. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Casarsa, rimasto vacante per la morte del postaro Giovanni Fabris, ed affigliato per le leve di sale e del tabacco all'I. R. Dispensa delle privative di Pordenone, e per le leve delle marche da bollo alla Dispensa delle marche da bollo in S. Vito, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una nuova pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 48260 valore fior. 1823.87
Sale » 9380 » » 1360.10
Marche da bollo. . . . . » 86.81
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . fior. 268:96
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 65.66
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore . . . » —:69
Totale fior. 335.31

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offra il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 20 giugno p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante in Casarsa, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 19 maggio 1859, N. 11997, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(*Sottoscrizione autografa*)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Casarsa.

N. 316. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Soave è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto, provveduto dell'annuo soldo di fior. 840, ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 630.

Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno quindi far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli [illegible] percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità ed affinità con altri impiegati ed avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 15 maggio 1859.
FONTANA.

N. 10089. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Righetti Raffaello, di Chiampo, Distretto di Arzignano, siasi illegalmente allontanato da questi II. RR. Stati per recarsi all'estero, viene col presente diffidato a presentarsi entro tre mesi dalla data del presente a questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificarsi della sua illegale assenza, a scanso delle pene portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nelle Gazzette di Vienna e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 17 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

Con altri simili Editti, NN. 10195, 10196, in data 11 maggio, si richiamano i seguenti individui:

Zuccani Lodovico di Giuseppe, d'anni 25, chincagliere, di Vicenza,
Peroni Ettore di Giuseppe, scritturale, di Bassano,
Fabris Giacomo di Francesco, orefice, di Bassano.

AVVISI DIVERSI.

336

Libreria Da-Dalto — Treviso.

DELL'ANTICA STORIA
E GIURISPRUDENZA FORESTALE IN ITALIA.
Saggio
DI A. DI BÉRENGER.

Di quest'opera originale — importante ai selvicultori, ai Comuni proprietarii di boschi, ed in genere agli amministratori pubblici e privati di essi, per estesamente conoscere tanto l'*economia* che il *diritto forestale* e *politico* degli antichi Greci e Romani, avvicinato alle condizioni forestali del giorno — è uscito il primo fascicolo, il quale comprende, nei due primi Capitoli, la descrizione delle selve primeve d'Italia, e la storia documentata dell'origine, amministrazione e decadenza delle sacre e religiose.

Il prezzo d'ogni fascicolo, di circa otto fogli di stampa in 8.° gr., è di
fior. 1:50 v. corr., pel non associati,
» 1:25 » » pegli associati, Ufficii forestali e Comuni.

Col quarto fascicolo, che sarà l'ultimo, si pubblicheranno due indici, uno delle cose notabili e degli autori citati nell'opera, l'altro delle leggi forestali antiche e moderne, pure in essa chiarite.

L'opera è vendibile tanto presso la sottoscritta Ditta editrice, quanto presso i principali librai d'Italia.

Treviso, 1.° maggio 1859.

GIO. BATTISTA DA-DALTO.

N. 3053 VIII. 341

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

AVVISA

Che a tutto il 20 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di maestro elementare nelle Scuole e coll'onorario in calce descritti, e che gli aspiranti dovranno esser presentati al protocollo Commissariale nel termine suddetto, corredati dei prescritti documenti.

Treviso, 12 maggio 1859.

L'I. R. Commissario distrettuale, DURONI.

Comune	[illegible]	Stipendio	
Casale	Conscio	Fior 105	
	Lughignano	» 122	50
Casier	Dosson	» 140	—
Istrana	Pezzan e Sala	» 135	80
Melma	Cendon	» 70	—
	S. Elena	» 70	
Mogliano	Mogliano		
	Zerman		
	Bonisiol		
Paese	Monigo	» 140	—
Ponzano	Ponzano	» 72	45
	Paderno	» 144	90
Povegliano	Povegliano	» 120	75
Preganziol	S. Trovaso	» 140	—
Roncade	S. Cipriano		
	Musestre		
	Vallio		
S. Biasio	Cavriè	» 120	75
Spercenigo	Roncade	» 140	
[illegible]	S. Floriano	» 60	55
Zero	S. Alberto	» 140	—
Zenson	Barbarana	» 175	—

339

D'AFFITTARE NEL CASTELLO DI CRONBERG

Nel Castello di Cronberg, come pure nella villa del sobborgo Graffenberg vicino a Gorizia, vi sono appartamenti signorili completamente ammobigliati, con arnesi di cucina, porcellana da tavola ec. ec., d'affittare attualmente, pel corso della bella stagione, e dell'autunno. Rivolgersi per ulteriori dettagli per iscritto al sig. Giorgio Stiplouschegg, al Castello di Graffenberg.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9798. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nobil Girolamo Sforza Bissari del fu co. Francesco, che Nicolò Cibele fu Francesco, di Vicenza, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza Num. 9798, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di austriache Lire 8000, e che nel mentre coll'odierno decreto pari Numero venne detta istanza secondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 maggio 1859.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9564. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu co. Francesco, che l'avvocato Giovanni Battista dott. Curti del fu Bortolo di Vicenza, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza N. 9564, contro di esso nob. Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di N. 66 doppie di Genova e mezza, e di una romana, corrispondenti ad abusive austr. Lire 6318:95, pari a Fior 2211 63 di val. austr., e che nel mentre coll'odierno decreto pari N. venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato, in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, affinchè la procedura stessa possa proseguirsi a seconda della vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso Girolamo nobile Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9603. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco, che il sig. Marco dott. Da-Zara fu Giuseppe, di Padova, ha presentato dinanzi alla Pretura medesima nel giorno di oggi l'istanza N. 9603, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di Fior abusivi austr. 7875 e di talleri levantini Num. 250, e che nel mentre coll'odierno decreto, pari Numero, venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nobile Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9832. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco, che Teresa nobile Bissari fu Mario di Vicenza, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi la istanza, Numero 9832, contro di esso nob. Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma di a. Lire 3300, pari a Fiorini 1155, e che nel mentre coll'odierno decreto, pari Numero, venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe dott. Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 17 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9870. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu co. Francesco che il sig. Antonio Biego-Mantovani fu Alvise, di Vicenza, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza N. 9870, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di a. L. 6000 pari a fior. 2100, e che nel mentre coll'odierno decreto pari N., venne detta istanza accordata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 17 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4449. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nobil Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco possidente era domiciliato in Vicenza, che dal signor Domenico Donà fu Francesco, possidente pure di Vicenza, fu prodotta nel giorno d'oggi, al Num. 4449, istanza per prenotazione sopra li di lui beni stabili a cauzione del suo credito di a. L. 1176, importare del chirografo 4 novembre 1843, con interessi in ragione di a. Lire 60 all'anno da 4 novembre 1858 in poi, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro d.r Giuseppe de Muri, a cui fu ordinata l'intimazione dell'istanza ed il decreto odierno che accorda la chiesta prenotazione.

Viene quindi eccitato esso Girolamo Sforza Bissari, a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni od instituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 4451. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nob. Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco possidente era domiciliato in Vicenza, che dal nob. co. Alvise IV Ottaviano Mocenigo fu Alvise I.°, possidente di Vicenza, fu prodotta nel giorno d'oggi, al Num. 4451, istanza per prenotazione dei beni stabili di ragione di esso nobile Bissari, a cauzione del suo credito di N. 210 (duecento dieci) pezzi d'oro da 20 franchi effettivi, parificati a Fiorini 1764 valuta austriaca, importare della cambiale 30 dicembre 1858, scadente il 30 giugno anno corrente, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dottor Giuseppe De Muri, a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza e del decreto odierno che accorda la chiesta prenotazione.

Viene quindi eccitato esso nobile Girolamo Sforza Bissari a comparire personalmente, ovvero far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della [illegible].

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del R. Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 4656. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al nob. conte Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco, era domiciliato in Vicenza, ed ora assente d'ignota dimora, che la nob. Angela Marcante fu Giacomo tanto per sè quanto come tutrice dei minori figli procreati col defunto nobile conte Marzio Capra, domiciliata in Padova, produsse a questo Tribunale la petizione esecutiva in data od.°, N. p., in punto di pagamento entro giorni 14 della capitale somma di a. L. 6,000 in oro a corso di piazza e dei relativi interessi del 6 per 100, da 1.° gennaio 1859, in avanti, in estinzione dello scritto d'obbligo 1.° gennaio 1855, rifuse le spese di lite, e questa contro di lui, e per esso di un curatore da destinarsi; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a suo pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro dottor Giuseppe d.r De Muri, a cui fu ordinata l'intimazione personale del simpie con unitivi allegati onde la causa possa proseguirsi secondo le leggi vigenti, essendosi fissata l'Aula Verbale del giorno 16 giugno p. v., ore 9 a., pel contraddittorio da farsi in procedura esecutiva sotto le avvertenze dei §§ 386 387 Giudiziario Regolamento e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Viene quindi eccitato esso Girolamo Sforza Bissari a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 10449. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Paolo Tonat, assente d'ignota dimora, che Giovanni Barascutti coll'avvocato d.r Jacopo Pasqualigo produsse in di lui confronto la istanza 19 maggio corr., N. 10449, con inserto Num. 8942, in punto precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 191.17, in dipendenza alla cambiale 23 febbraio 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dottor Angelo Zennari che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 maggio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4091. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza pari data e N. di Giuseppina Rosen vedova Quaglia di Cividale per cessione di beni, viene aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Venete di ragione di essa cedente.

S'invita quindi chiunque credesse poter far valere qualche ragione od azione contro l'oberata ad insinuarla mediante formale libello, fissando a tale uopo il termine a tutto il giorno 30 luglio p. v. in confronto dell'avv. dottor Giuseppe Sandrini deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, e ciò con avvertenza che scorso il detto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno, senz'eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima si trovasse esaurita per le pretese dei creditori insinuati non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno, ovvero di compensazione, e per cui saranno in quest'ultimo caso tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel suaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza del giorno 5 agosto p. v. a ore 9 antim. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un'altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 28 aprile 1859.
Il R. Pretore LORIO.
Zuccra, Canc.

N. 1799. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con deliberazione 20 corrente, Numero 698, interdì a Michele fu Gio. Batt. Corte, di Villapiccola di qui, per mentecaggine, l'amministrazione delle sue sostanze, e che da questa I. R. Pretura gli fu nominato in curatore Domenico Cattaruzza Pino pure di qui.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 23 aprile 1859.
L'I. R. Pretore
VOLTOLINA.

(*Segue il Supplemento N. 17*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 9586. EDITTO. (2. pubb.)

Visto l'Editto 9 p. p. ottobre N. 23207 col quale Garche Santo di Valli, venne diffidato a comparire entro sei mesi a questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A. sotto le comminatorie portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832,

Visto che nel termine prefisso dal suddetto Editto il Garche nè si è presentato nè si giustificò nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana patente,

La R. Delegazione provinciale nella riserva di procedere per titolo di emigrazione a senso del § 7 lettera e e capitolo IX di essa Patente dichiara il suddetto Garche Santo colpevole di assenza illegale e lo condanna in contumacia alla multa di fiorini 25, ed al doppio qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della patente summenzionata.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli Uffiziali di Vienna e Venezia accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni trenta dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 9 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 8792. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che *Frigo Bortolo* di Bortolo, d'anni 27, *Pessardini Zechiello* fu Giacomo d'anni 24, *Costa Giuseppe*, di Pietro, d'anni 24, e *Fraccaro Giovanni Antonio* di Andrea, d'anni 20, tutti di Montebello, si sono illegalmente allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A., si richiamano a comparire innanzi all'I. R. Delegazione provinciale nel termine di 3 mesi onde giustificarsi della illegale loro assenza, con diffida che non comparendo o non giustificandosi verrà loro inflitta la pena portata dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nel foglio ufficiale di Venezia e Vienna ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

Con altro simile Editto, N. 8801, pari data, si diffidano i seguenti individui:

Marchi Giuseppe, di Vicenza,
Conti-Barbaran co. Leopoldo fu Riccardo;
Tron Antonio fu Domenico,
Mariani Giuseppe di Serafino;
Nodo Antonio fu Pietro,
Callegari Luigi fu Giovanni;
Cerato Antonio Francesco detto *Tessan* fu Giuseppe, tutti di Vicenza.

N. 77. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti, che

Pescaroli Luigi di Enrico, d'anni 24, ora diurnista presso l'I. R. Archivio notarile di qui,

Borella Antonio di Marco, d'anni 22, ora diurnista presso l'I. R. Archivio notarile di qui

si sono assentati da questi II. RR. Stati senza passaporto, e trasferitisi, per quanto consta, negli Stati piemontesi, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 6 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

Con altro eguale Editto, pari data, N. 136, viene diffidato il seguente individuo:

Gasparinetti Lino di Antonio, d'anni 24, possidente di Ponte di Piave.

Con altri simili Editti NN. 6510, pari data, vengono diffidati a presentarsi i seguenti individui:

Stocco Primo di Vincenzo, veterinario distrettuale di Montebelluna,

Novello Cesare fu Giacomo, di Montebelluna, studente di medicina.

N. 6422. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che *Bosi* dott. *Luigi* di Modesto e Clementina Bortoletti, di Trecenta, dell'età di anni 44, e di condizione possidente, siasi, fino dal 26 aprile p. p. allontanato dalla sua patria, dirigendosi negli Stati sardi senza alcun recapito di viaggio, lo si diffida a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione per giustificare la propria assenza illegale dagl'II. RR. Stati, con avvertenza che non comparendo e non giustificandosi in altra legale forma, sarà applicata in suo confronto la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicato nell'album di questa R. Delegazione e nel Comune di Trecenta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 6 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1159. EDITTALE (2.ª pubb.)

Rimasta vacante la Mansioneria Giorgini eretta nella chiesa parrocchiale di Basagliapenta, l'I. R. Delegazione provinciale invita tutti quelli che potessero vantare diritto attivo e passivo alla presentazione e nomina del nuovo mansionario ad insinuare a questo protocollo le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il termine preaccennato, si procederà alla nomina a tenore di legge senza aver riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 11 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 2116. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 28 in Bussolengo, Provincia di Verona, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all'introito brutto di fior. 140 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 10 giugno 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 6 maggio 1859.
L'I. R. Consig. sup. Direttore, PULCIANI.

N. 1233. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Direzione forestale della Provincia in Innsbruck è conferibile un posto d'I. R. Concepista forestale di II classe, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 735 val. austr., oltre il diritto di avanzare alla categoria superiore di soldo di annui fior. 840 val. austr.

È del pari da conferirsi il posto d'I. R. Aggiunto di II classe presso l'I. R. Ufficio forestale in Innsbruck, oppure, qualora avesse luogo una traslocazione, presso un altro I. R. Ufficio forestale del Distretto politico della Direzione forestale di questa Provincia, cui va congiunto l'annuo stipendio di fior. 735 val. austr., col diritto di avanzare alla categoria di soldo superiore per annui fiorini 840 val. austr. ed il percepimento di un annuo equivalente in denaro per l'abitazione, corrispondente al 10 p. % dell'assegnato salario, oppure l'abitazione in natura e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo del salario.

Gli aspiranti all'uno od all'altro di questi posti dovranno presentare all'I. R. Luogotenenza, non più tardi del 30 giugno a. corr., nella prescritta via ufficiosa, le regolarmente documentate loro suppliche e giustificare i loro studii scientifico-forestali ed i servigi fin qui prestati, come, nel caso che non coprissero ancora un posto d'impiegato forestale, la circostanza di avere sostenuto l'esame di Stato pegli economi forestali e riportato la nota d'idoneità.

La cognizione dell'italiana favella servirà di particolare raccomandazione.

Dall'I. R. Presidio della Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 27 aprile 1859.

N. 12470. AVVISO. (2. pubb.)

Per comune notizia ed osservanza, vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei cani sospetti, od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei *Farmacisti, Caffettieri, Acquavitai, Pizzicagnoli, Venditori di carnami, Calzolai, Parrucchieri, Fruttaiuoli* ed *Erbaiuoli*, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio e di metallo bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato nell'articolo precedente, portare la museruola di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo che non possano addentare, la quale, nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi così detti da presa poi oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda e catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti ed a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli articoli 1, 2 e 3, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati tre giorni in un locale destinato da *questa Congregazione municipale*. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà sborsare la tassa di fior. 3 e soldi 50 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, giusta l'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 50 soldi a 2 fior. v. a., la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della pubblica beneficenza.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestano segni di rabbia è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o Regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se, trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno in luogo pubblico, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili di ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia, in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso, o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche in favore di qualsiasi altro individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L'I. R. Gendarmeria e la I. R. Guardia militare di Polizia, i capi contrada ed i cursori comunali avranno l'incarico d'invigilare continuamente ed a prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 1.° maggio 1859.
Per l'I. R. Consigliere aulico, Direttore di Polizia
L'I. R. primo Consigl., CRESPI.

N. 6620. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Ufficio di Controlleria in Palma, colla classe X di diete, e l'annuo soldo di fior. 525 valuta austriaca, oltre l'alloggio, coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un'anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con impiegati finanziarii, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 10 giugno 1859, all'I. R. Intendenza di finanza in Udine.

Venezia, 9 maggio 1859.

N. 7135. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Restato senza effetto il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza, provinciale di finanza, in seguito all'Avviso 30 marzo ultimo scorso N. 5341, all'oggetto di appaltare il diritto di passo sul fiume Po a Ca Cappello, pel novennio da 1.° agosto venturo a tutto 31 luglio 1868, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 31 del venturo maggio, dalle ore 1 alle 3 sera, avrà luogo un terzo esperimento sul dato fiscale dell'annuo canone precedentemente stabilito di fior. 5 : 25 $^{1}/_{2}$, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel premesso Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 4243. AVVISO. (3. pubb.)

Sono da nominarsi nel Circondario postale lombardo-veneto, alcuni alunni postali.

Si diffidano perciò i giovani che intendessero applicarsi al servigio postale d'insinuare a tale uopo le relative istanze dirette all'I. R. Direzione Superiore delle poste in Verona, stese sopra foglio di carta munita del bollo di soldi 60 e corredate

1. dalla fede di battesimo, che comprovi aver il ricorrente compiuto il 18.° anno di vita,

2. di un certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica, ratificato dalla competente Autorità e possibilmente dall'I. R. medico provinciale,

3. dei certificati legali degli studii percorsi presso un Ginnasio superiore della Monarchia, od almeno presso una Scuola reale superiore o presso un Istituto superiore di educazione militare, ovvero di aver in ogni altro modo acquistate le cognizioni necessarie pel servigio postale,

4. dei certificati legali sulla conoscenza della lingua patria e delle straniere,

5. di una valida reversale di sostentamento confermata dalle competenti Autorità, che comprovi esserne il sescrittore in grado di effettivamente adempiere l'obbligo assuntosi.

I ricorrenti avranno a presentare personalmente tali istanze al sig. Direttore postale della Provincia in cui tengono domicilio.

Si avverte poi che alla nomina definitiva come alunno, avrà a precedere una pratica di tre mesi in via di esperimento, onde riconoscere se il candidato possiede tutte le qualità che si richiedono per riuscire un abile impiegato postale, dappoichè, in caso diverso, non potrebbe aver luogo la definitiva nomina ad alunno.

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste L.-V.,
Verona, 6 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 7733. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 1.° giugno 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza asta pubblica per la vendita dei qui sotto indicati terreni, posti nel Comune censuario di Pieve, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di fiorini 49 22, valuta austriaca, ed ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà cauzare in valuta dello Stato il deposito di fior. 5

2. La delibera viene vincolata all'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, per cui, a favore del deliberatario non varranno i termini fissati dal § 862, del Codice universale austriaco.

3. Entro 30 giorni da quello in cui verrà comunicata al deliberatario, l'approvazione Superiore, dovrà egli versare in questa I. R. Cassa di finanza l'intero prezzo d'acquisto in moneta dello Stato.

4. Chiusa l'asta non verranno accettate ulteriori offerte, ancorchè vantaggiose alla R. Amministrazione.

5. La vendita resta vincolata ai capitoli normali ed addizionali, ostensibili fin d'ora presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza, unitamente al tipo dei beni d'alienarsi.

6. Mancando il deliberatario, agli obblighi assunti, perderà il diritto alla restituzione del deposito, di cui all'articolo 1.° di questo Avviso, e l'Amministrazione potrà procedere ad un nuovo incanto a tutte spese e rischio del deliberatario stesso.

7. Le offerte potranno essere fatte anche mediante schede segrete, sotto le consuete condizioni in tanti altri incontri già rese note.

8. Dopo l'approvazione della delibera si procederà alla redazione del regolare contratto di vendita mediante atto notarile o semplice atto privato, a piacimento del deliberatario.

9. Restano a carico del deliberatario tutte le spese d'asta, del successivo contratto, atto di consegna, bolli, tasse, ec.

10. Nel caso che l'asta andasse deserta, saranno tenuti altri due esperimenti nei giorni 3 e 4 giugno p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, CAV. PIACENTINI.

Beni d'alienarsi.

Prato in Mappa al N. 1902, della superficie pertiche 0.69, rendita L. 2 23.

Arativo in Mappa al N. 3810, superficie pertiche 1.37, rendita L. 3 37

Prato in Mappa al N. 3813, superficie pertiche 0.09, rendita L. 0 29

Prato in Mappa al N. 3814, superficie pertiche 3.47, rendita Lire 11 03. — Totale, pert. 5.62, rendita L. 16 92.

NB. I suddetti fondi sono situati nel Comune censuario di Pieve.

N. 1343. AVVISO. (2. pubb.)

Nel Distretto politico dell'I. R. Direzione forestale di questa Provincia è da coprirsi il posto d'I. R. Aggiunto forestale di prima classe e pel caso d'una promozione, quello d'I. R. Aggiunto di seconda classe, presso l'I. R. Ufficio forestale in Bruneck, oppure, se avesse luogo una traslocazione presso altro I. R. Ufficio forestale entro l'accennato Distretto politico della Direzione forestale.

Al posto di Aggiunto forestale di prima classe va annesso lo stipendio di annui fiorini 840 v. a., a quello di seconda classe lo stipendio di fior. 735 v. a. e il diritto di avanzare alla suddetta categoria superiore di soldo, a tutti due poi è congiunto il percepimento di un annuo equivalente in danaro per l'abitazione, corrispondente al 10 per 100 dell'assegnato salario oppure l'abitazione in natura e d'altro canto anche l'obbligo di prestare cauzione nello importo del salario.

Gli aspiranti dovranno presentare all'I. R. Luogotenenza non più tardi del 30 giugno a. c. le regolarmente documentate loro suppliche e giustificare i loro studii scientifico-forestali ed i servigi fin qui prestati, come nel caso che non coprissero ancora un impiego forestale, la circostanza di avere sostenuto l'esame di Stato pegli economi forestali e riportato la nota di idoneità.

La conoscenza della lingua italiana servirà di particolare raccomandazione

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 4 maggio 1859.

N. 11692. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo andati deserti gli esperimenti d'asta che ebbero luogo per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei qui sotto descritti prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Pordenone, Sacile, Bandida di Annone e Roveredo, si previene con ciò chi ne avesse interesse che nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Pordenone sarà tenuta nel giorno 6 giugno p. v., alle ore 10, un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa d'acquisto del sotto specificato legname, cioè

Lotto I di N. 441 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. bosco Sacile nel Comune di Annone, della presuntiva solidità di piedi cubi viennesi 6316.11, e del valore complessivo di fior. austriaci 2747 : 86.

Lotto II. di N. 407 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. bosco Bandida di Annone, della presuntiva solidità di piedi cubi di Vienna N. 4746-7, e valore complessivo di fior. austr. 2183 43.

Lotto III di N. 407 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. bosco Roveredo, in Comune di Pasiano della presuntiva solidità di piedi cubi N. 5600.9, e valore complessivo di fior. austr. 2436 33.

1. L'asta verrà aperta Lotto per Lotto e sulla base de prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii suindicati, osservando però, che saranno accettate offerte anche al disotto dei dati fiscali.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito, fissato più sotto, che verrà restituito, dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di rendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 12 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 12975. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 9 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., pubblica asta, per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il Casello erariale che serviva un tempo a deposito delle polveri piriche in Chioggia, coerenziato dal N. 4075 (porzione) della nuova mappa del Comune censuario di Chioggia, colla sup. di pert. —.31 e rend. cens. di L. 4·01.

La gara si aprirà sul dato di fior. 300 di n. v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 31 marzo a. c. N 10259, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno prodursi a protocollo dell'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 9 giugno suddetto.

Che se fosse pure per tornare deserto il predisposto esperimento, si fa presente, a lume degli aspiranti, che se ne terrebbe un terzo nel susseguente giorno 11 giugno p. v., alle stesse ore e colle stesse cautele per riguardo alle offerte in iscritto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 10744. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

per la vendita dei prodotti legnosi delle due Prese I e VI dei RR. boschi Sacile e Bando nel riparto forestale di Palma.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine sarà tenuta nel giorno 1.° di giugno 1859, alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa d'acquisto della legna morella e fascine, che si sono ottenute dal taglio verificato in detta due Prese per la quantità risultante dal relativo processo verbale di misurazione tenutasi in concorso dell'assuntore dei lavori, e che venne riassunta nella dimostrazione sotto esposta,

I detti prodotti sono ad ogni momento ispezionabili in bosco, a piacere degli aspiranti.

L'asta poi avrà luogo sotto le seguenti condizioni

1 L'asta verrà aperta sul complessivo loro importo di fior. 11,350 83, che deriva dai prezzi unitarii, indicati nella dimostrazione qui in calce, ossia pel Lotto I fior. 5861 20, e pel Lotto II fior. 5489 63, con avvertenza che ciascun Lotto verrà venduto a corpo e non a misura.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 586 12 pel I, e di fior. 548 96 5 pel II Lotto, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche ed in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione dell'importare dei prodotti legnosi, derivati dal taglio delle due Prese VI e I dei RR. boschi Bando e Sacile, compilata in base ai prot. verb. 28 marzo e 12 aprile a. c., constatanti la misurazione ed il contamento di tutto il materiale legnoso ottenutosi dalle predette due Prese, ed il cui prezzo deve servire di base all'asta da esperirsi.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 1293. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile il posto provvisorio di Ufficiale dell'Ufficio centrale di Garanzia degli ori ed argenti presso l'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, cui è inerente l'annuo soldo di fiorini 577 50 e la classe XI delle diete, se ne apre il concorso a tutto 15 giugno 1859.

Quelli pertanto che credessero d'aver titoli per potervi aspirare dovranno entro l'indicato termine, insinuare le corredate loro istanze col mezzo degli Uffici da cui dipendessero direttamente all'I. R. Direzione della Zecca predetta, documentando i loro precedenti servigi, le loro cognizioni tecniche nel ramo, e la qualità degli studii percorsi.

Dovranno inoltre indicare se ed in quale grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degli impiegati dell'Ufficio predetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 12 maggio 1859.

N. 1224. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Agenzia p. s. in Servola si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto il salario di annui fior. 262 50, nonchè il pauschale di montura nell'importo di annui fior. 25 20 in val. austr.

Coloro che intendessero ad aspirarvi presenteranno entro tutto il mese di maggio p. v. a questo Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politica morale, la piena idoneità al detto posto, le cognizioni linguistiche ed eventualmente i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario nel raggio del locale Ufficio centrale di porto e sanità marittima.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 29 aprile 1859.

N. 9188. EDITTALE. (2. pubb.)

Dovendosi provvedere al vacante Beneficio parrocchiale di S. Francesco d'Assisi in Villarasp[illegible] retto di Marostica [illegible] la nomina del nuovo parroco, di asserto patronato de' capi di famiglia di quella parrocchia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto patronale attivo e passivo sul Beneficio medesimo ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto ed al protocollo di questa R. Delegazione provinciale.

Scorso infruttuosamente questo termine si passerà alla nomina di chi di ragione, e non si avrà più riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 12 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 12676. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che da parte di quest'I. R. Intendenza, a ciò facoltizzata dall'eccelsa Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze con osseguiato Dispaccio 7 marzo p. p. N 3014, venne destinato alla dirigenza dell'Esattoria fiscale economica di questa Provincia il sig. Federico Cristiani I. R. Ufficiale contabile formante parte del personale d'Ufficio, ferme le condizioni seguenti:

1 I commessi saranno muniti oltrechè delle vecchie Patenti placitate nei modi di metodo anche di una particolare legittimatoria d'Ufficio firmata dal Cristiani.

2. Le ricevute staccate dai Bollettarii a madre e figlia, oltrechè essere firmate dal Cristiani, saranno vidimate dal capo revidente di quest'I. R. Intendenza giusta il modello reso noto coll'Avviso 16 febbraio 1854 N 3426 ricordato coll'altro 20 maggio 1857 N. 17020.

3. Per l'esecuzione degli atti fiscali restano in vigore le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e Regolamento fiscale 1.° luglio 1817, nonchè dalle altre istruzioni successivamente emanate.

4 Non saranno attendibili i pagamenti che venissero effettuati in modo diverso dal praticato, per cui i debitori che accettassero quitanze diverse da quelle staccate dai Bollettarii a madre e figlia, di cui l'art. 2.°, verrebbero obbligati ad un nuovo pagamento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 9455. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ed osseguiato Dispaccio 30 aprile 1859 Num. 8045-1475 dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, si avvisa che nel giorno 7 giugno p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per la delibera di vendita al miglior offerente delle realità camerali componenti il Riparto demaniale di Vigasio ed Isola della Scala, sotto l'osservanza delle normali in corso per la vendita dei beni dello Stato, e delle condizioni speciali seguenti.

L'asta procede per la vendita di tutte le realità camerali sotto indicate, od anche di parte di esse, vale a dire si accettano offerte tanto pel complessivo importo, quanto per ciascuno dei singoli Lotti sottoindicati.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto, a schede suggellate, ma coll'indispensabile corredo della prova di deposito in questa I. R. Cassa di finanza di una somma pari al decimo del dato fiscale sottoindicato, ed in danaro sonante.

Si avverte che le offerte suggellate devono essere prodotte nel giorno suddetto prima delle ore 12 meridiane, e che le schede vengono aperte dopo terminata la gara a voce. Resta libero alla Stazione venditrice di dare la preferenza fra due offerte eguali a quella che meglio credesse.

La delibera è vincolata alla Superiore approvazione, senza limitazione di tempo, con rinuncia espressa da parte dell'offerente al disposto dal § 862 CC.

Le offerte a scheda suggellate devono essere estese in bollo da soldi 60, firmate autografamente dall'offerente con nome, cognome, paternità e domicilio, ed attestato competente di maggiore età indicando in lettere ed in cifra la somma offerta ed il Lotto, o Lotti pei quali viene fatta.

Dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte, e l'offerente deve eleggere legale domicilio in Verona per gli effetti dell'offerta.

Presso la Sezione II suddetta, potrà ispezionarsi il Capitolato normale d'asta, e la stima, dal giorno 1.° giugno p. v. in poi nelle ore d'Ufficio.

Entro trenta giorni dalla data d'intimazione del Decreto comunicante la Superiore approvazione, dovrà il deliberatario versare in quest'I. R Cassa di finanza il prezzo deliberato, e prestarsi alla stipulazione del successivo contratto formale di compra-vendita.

Tutte le spese d'asta, stampa di Avvisi, e loro inserzione nella Gazzetta di Verona, tassa di trasferimento di proprietà, e volture censuarie, bolli, e copie di contratto sono a carico del deliberatario, al quale se fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopraindicate sarà confiscato il deposito, e potrà procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Enti da vendersi.

Lotto I. Stabile in Isola della Scala, d'una possessione con casa colonica e due appezzamenti ai NN. 282, 283, 284, 285, 286, 300, 301, 305, 306, 379, 280, 281, 169, 175, 615, della mappa stabile colla rendita censuaria di L. 309:08 che si vende sul dato fiscale di v. a. fiorini 2670 71.

Lotto II. Appezzamento ivi con casa colonica ai NN. 271, 272, 273 di mappa, colla rendita censuaria di L. 28 19, dato fiscale fior. 385 49.

Lotto III. Corpo di case con terreno annesso, ed appezzamento con casa colonica ivi ai NN. 150, 161, 162, 163, 153, 158 di mappa, colla rendita censuaria di L. 143.32 dato fiscale fior. 1918 : 70.

Lotto IV. Stabile in Vigasio composto di due appezzamenti ai NN 30, [illegible], 68 [illegible] mappa, colla rendita censuaria di L. 26.30, dato fiscale fior. 663.81.

Lotto V. Possessione ed appezzamento ivi ai NN. 99, 100, 101, 102, 103, 104, 106, 107 di mappa, con casa colonica, colla rendita censuaria di L. 280 88, dato fiscale fior. 1782 41

Lotto VI. Casa ivi al N. 610 di mappa, colla rendita censuaria di L. 23 04, dato fiscale fior. 161 14.

Lotto VII. Casa colonica con orto ivi ai NN. 664, 665 di mappa, colla rendita censuaria di L. 29.86 dato fiscale fior. 130 13.

Lotto VIII. N. 10 annualità livellarie, come dall'atto di stima del complessivo importo annuo in danaro di L. 201 46 e N. 2 annualità in generi quidtati a prezzo mercuriale per l'annuo reddito di altre L. 230 46. N 2 carati sopra cento di diritto di decima esercibile sopra la superficie di pertiche censuarie 16507.67 di terra ivi, quidtato per annuo reddito di L. 103 81, e ritenuto per quest'ultimo Lotto il dato fiscale di vendita in v. a. di fior. 1054.27

Il dato complessivo pertanto di vendita per tutti i N 8 Lotti suddetti risulta in v. a. per fiorini 8766 66.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 6 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

N. 4605. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima si è reso vacante un posto di pilota portuale in Rovigno, cui va congiunto il salario di annui fiorini 210 in v. a., nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare le loro suppliche debitamente corredate, a questo Governo centrale marittimo fino a tutto maggio mese p. v., comprovando l'età, la inconsurata condotta politica-morale, la piena idoneità al suindicato posto, la perfetta conoscenza della lingua italiana, ed i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario presso il prefatto Ufficio p. s.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 29 aprile 1859.

N. 4604. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente p. s. in Volosca, cui va congiunto l'annuo salario di fior. 315 in valuta austr., nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio ne detto importo.

Pel rimpiazzo dell'indicato posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare a questo Governo centrale marittimo, entro tutto il mese di maggio p. v. le loro suppliche debitamente corredate, comprovando la età, l'illibata condotta politica-morale, la piena idoneità al posto optato, i servigi anteriormente prestati, e la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario nel raggio dell'I. R. Ufficio p. s. di Rovigno.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 29 aprile 1859.

N. 9156. AVVISO. (2. pubb.)

Approvata dall'Ecc. I. R. Luogotenenza col suo Decreto 26 aprile p. N. 13820, l'esecuzione dei lavori di ristauro e adattamento di una stanza nel primo piano di questo palazzo, verrà tenuto negli Uffici delegatizii nel giorno di lunedì 30 corrente un pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, e salva Superiore approvazione, al miglior offerente, il lavoro medesimo.

L'asta si aprirà alle ore 12 mer. del detto giorno, e procederà sino alle 3, salvo di prorogarla anche nei successivi giorni, se la Stazione appaltante non credesse di deliberare nel primo giorno al miglior offerente, tenuta però ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta avuta.

L'importo dei lavori su cui verrà aperta l'asta resta fissato in fior. 580 67, salva separata liquidazione per la partita 6. del progetto preavvisata in fior. 99 47.

Prima e sino alle ore 12 meridiane del giorno suddetto saranno accettate anche offerte segrete, semprechè sieno accompagnate dal relativo deposito, per le quali sarà fatto luogo alle disposizioni portate dai vegliànti regolamenti.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. 70, e dovrà poi depositare altri fior. 60 per le spese d'asta, di stipulazione del contratto, copie e stampa dell'Avviso, dovendo, tutte indistintamente le spese inerenti al contratto, stare a carico dell'assuntore. Terminata la gara, sarà restituito ad ogni offerente il fatto deposito, trattenuto quello soltanto del deliberatario, che non sarà restituito che a lavoro collaudato, quanto al primo, e quanto al secondo a quello dalle spese, gli verrà dato debito conto pei relativi conguagli.

L'asta, delibera e successivo contratto procederà a termini dei vegliànti regolamenti, capitoli generali d'appalto, nonchè a base dei capitoli particolari d'asta pel presente lavoro, che insieme agli altri atti relativi sono ostensibili, come di metodo, negli Uffici delegatizii tutti i giorni feriali.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 6 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 10074. AVVISO. (2. pubb.)

Per la Notificazione 18 settembre 1858 N. 18987-4100 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui venne resa nota la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1859, va a scadere in questa Provincia nel corrente mese la terza rata d'imposta prediale primitiva ed addizionale ordinaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 $^{1}/_{3}$ per 100 sulle medesime.

Con la stessa terza rata prediale scade pure il terzo quoto della sovrimposta sull'imposta prediale a favore del fondo territoriale stabilito per l'anno in soldi 0, 7248 per ogni lira di rendita censuaria, e quindi di soldi 0, 1812 per rata, a senso dell'altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta speciale pel pagamento delle spese militari 1848-1849, di questa Provincia sarà pure attivata con detta terza rata prediale, e ciò in seguito all'autorizzazione impartita dal luogotenenziale Decreto 23 luglio 1858 N. 22882.

La tabella *A* sottoposta dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta viene pure attivato il secondo quoto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1859 nelle misure indicate nell'altra tabella *B* pure sottoposta, nella quale stanno poi riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale terza rata prediale.

Per ultimo seguirà in detta rata l'esazione di quei carichi che saranno stati imposti e resi parzialmente tali dalle singole Comuni onde far fronte agli impegni dalle stesse assunti per conto dei privati per le sosrizioni al prestito dello Stato.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 14 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante per la III rata dell'anno 1859 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,361,620 70, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operative nella III rata prediale dell'anno camerale 1859 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 12974. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 16 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le due porzioni di casa, site in questa città, in parrocchia S. Luca, ai civici NN. 3956-1 e 2 ed anagr. 4498-4500, contraddistinte dal N. 208 2 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche e rendita cens. di L. 61 17

La gara si aprirà sul dato di fior. 300 di nuova valuta austr., e la delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 30 marzo p. N 8892-731 Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte sino alle ore 12 meridiane del detto giorno 16 giugno.

Si fa infine avvertenza, che, ove il predisposto esperimento fosse per tornare men sodisfacente, se ne terrebbe un terzo nel giorno 18 dello stesso giugno, alle stesse ore, nel qual ultimo caso le offerte in iscritto saranno da insinuarsi pure sino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1859
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo

ATTI GIUDIZIARII.

N. 147. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano, rende pubblicamente noto che nei giorni 14, 21, 28 giugno 1859 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. nel locale di sua residenza seguiranno i tre esperimenti d'asta di otto decimi dei fondi sottodescritti, esecutati da D. Sante Cavazza e Francesco Trevisan quali amministratori dell'eredità del fu Gio. Battista Cavazza di S. Giovanni Ilarione, in odio di Antonio Marcazzan fu Orazio, e figlio Don Angelo Marcazzan colle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno venduti al maggior offerente.

II. Ogni oblatore meno gli esecutanti, dovrà depositare il decimo del valore di stima, in relazione per altro agli otto decimi dei fondi che vengono subastati.

III. Nei due primi esperimenti non succederà la vendita a minor prezzo della stima, nel terzo a qualsiasi, purchè basti a saziare i creditori inscritti fino alla stima.

IV. Il deliberatario avrà il godimento dei fondi esecutivamente al protocollo di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata pagato l'intero prezzo.

V. Dal dì della delibera l'acquirente sottostarà a tutte le pubbliche imposte.

VI. Seguita la delibera, tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l'acquirente, il quale dovrà rilasciarlo in deposito giudiziale a cauzione degli assunti impegni.

VII. Il residuo prezzo verrà soddisfatto seguita la graduatoria dei creditori, ed infrattanto depositerà il deliberatario annualmente l'interesse del 6 per 100.

VIII. Tutte le spese fino alla delibera, verranno all'atto della delibera stessa pagate alla parte istante o suo procuratore, dietro liquidazione del Giudice all'acquirente col prezzo, quelle della delibera e successive staranno a suo carico.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Descrizione dei beni da subastarsi.

I. Una casa con corte cinta da muro ed orto posta nelle pertinenze del Comune di S. Giovanni Ilarione, delineata nella mappa censuaria di Cattignano ai NN. 1437 1439, confinata da Domenico e fratelli Confente, da Carlo e fratelli Facchin e da strada, della superficie di pert. cens. 1.45, colla rendita di L. 21 · 44.

Questa casa comprende:

1.° Cucina con focolare e secchiaio, pavimento di vivo, soffitto di travi e tavole. 2.° Cantina con ingresso dalla corte, pavimento di terra, soffitto parte di travi e tavole e parte sotto tetto ad arelle e coppi. 3.° Tinello con pavimento di mastice, soffitto di travi e tavole. 4.° Scala di tavole che mette al piano sotto tetto con relativa sottoscala. 5.° Granaio sopra i NN. 1, 2, pavimento di tavole, tetto ad arelle e coppi. 6.° Piccolo granaio sopra parte della cantina N. 2, pavimento e tetto come sopra. Congiunto ad Ovest vi è il fabbricato rusticale che comprende 7 locali a varii usi con portichetto davanti, pavimento di terra, soffitto a tabiato. 8.° Fenile sopra il N. 7 ed il portico tetto ad arelle e coppi. 9.° Stalla da bovi a tre poste, pavimento di terra, soffitto a travi e tavole. 10.° Fenile sopra il N. 9, tetto a tavole e coppi.

Nel lato di mezzodì della corte vi è un forno promiscuo con altri consorti, con portichetto davanti, indi un porcile chiuso da tavole e coperto a coppi. Alla corte si accede mediante due portoni, uno a mezzodì con anta di castagno nuova, l'altro a settentrione chiuso da cancello di legno. Suo valor capitale depurato a. L. 2560.

II. Altra casa con corte promiscua posta nelle stesse pertinenze e contrada, contrassegnata nella detta mappa al N. 1433, confinata a levante da Domenico e fratelli Confente, a mezzodì dalla corte promiscua, a sera da Cavazza Gio. Battista, a ponente ed a settentrione dai detti Confente, della superficie di pertiche cens. 0.12 colla rendita di L. 12.

Questa casa comprende.

1.° Piccolo locale d'ingresso con pavimento di terra e sassi, soffitto di travi e tavole. 2.° Cucina con focolare e secchiaio, pavimento di mastine in disordine, soffitto come sopra. Dalla cucina parte una cattiva scala di sassi e legno che mette al primo piano che comprende. 3.° Locale sopra il N. 2, pavimento di tavole, tetto parte ad arelle e coppi e parte a tavole e coppi. 4.° Camera da letto sopra il N. 1, pavimento di vecchie tavole, soffitto di travi e tavole. Secondo piano. 5.° Altro locale sopra il N. 4, al quale si accede mediante scala a pioli, pavimento e soffitto come sopra. Terzo piano. 6.° Piccolo granaio o colombaia sopra il N. 5, cui si ascende con altra scala a pioli, pavimento di tavole, tetto a tavole e coppi. Suo valore capitale depurato austr. L. 537 60.

III. Pezza di terra arativa, arborata, vitata con frutti e pochi gelsi e poca boschiva cedua forte, posta come sopra, denominata Vignale sopra casa, delineata nella detta mappa ai NN. 1417, 1418, confinata a levante, ponente e settentrione da strada, ed a mezzogiorno in parte da Rivato Gio. Battista e fratelli, ed in parte da valle, della superficie di pert. cens. 16 12 colla rendita di L. 25: 52. Suo valore capitale depurato austr. L. 3763 20.

IV. Pezza di terra boschiva quasi sterile situata come sopra, detta le Vajuole, delineata nella stessa mappa sotto il N. 1846, confinata a levante dalle seguenti N. 6, 7, a mezzodì dalla valle, a sera da strada, ed a settentrione dalla seguente N. 5, di pert. cens. 1.44, colla rendita di L. 0.00. Suo valore capitale depurato austr. L. 24: 60.

V. Pezza boschiva cedua forte, posta come sopra, chiamata Bosco dei Cerri, confinata a levante da Francesco Cengia, a mezzodì dalla seguente N. 6, e dalla precedente N. 5, a sera da strada, ed a settentrione dalla stessa strada, e per un risalto da Francesco Cengia suddetto, della superficie di pert. cens. 6.90, colla rendita di L. 2·58. Suo valore capitale depurato austr. L. 240.

VI. Pezza di terra arativa, arborata, vitata, con pochi gelsi e pochi frutti, situata come sopra chiamata il Vignaletto, delineata nella ricordata mappa al N. 1396, confinata a levante e mezzogiorno dalla seguente N. 7, a sera dal N. 4 ed a settentrione dal precedente N. 5, della superficie di pert. cens. 7.09, colla rendita di L. 11.70. Suo valore capitale depurato austr. L. 792.

VII. Pezza di terra zerbo, boscato forte, posta come sopra, detta le Vajuole, ed al Vignaletto, contrassegnata nella suddetta mappa ai NN. 1394, 1395, confinata a levante da Cavazza Gio. Battista, a mezzogiorno dalla valle, a sera in poca parte col precedente N. 4, e dal pur precedente N. 6, e da Francesco Cengia, della superficie di pert. cens. 5 69, colla rendita di L. 0: 82. Suo valore capitale depurato austr. L. 62.

VIII. Pezza di terra arativa, arborata, vitata, con pochi gelsi e pochi frutti, e poca boschiva, posta nelle stesse pertinenze e contrada, denominata Calcara, marcata nella detta mappa coi NN. 1423, 1424, confinata a levante da Cavazza Gio. Battista mediante stradella consortiva, a mezzodì da strada comune, a ponente da Domenico e fratelli Confente, ed a settentrione da valle, della superficie di pert. cens. 3 84, colla rendita di L. 6: 47. Suo valore capitale depurato austr. L. 746.

IX. Piccola pezza di terra boschiva cedua forte, situata come sopra in mappa al N. 1839, confinata da Domenico e fratelli Confente, dalla seguente N. 10, e da Francesco Cengia di pert. cens. 0.73 colla rendita di L. 0.13. Suo valore capitale depurato austr. L. 18.

X. Pezza di terra in parte prativa ed in parte boschiva, posta come sopra detta Biron, delineata sotto i NN. 1372, 1840, confinata a levante da Domenico e fratelli Confente, a mezzodì e ponente da Francesco Cengia, ed a settentrione dalla precedente N. 9, della superficie di pert. cens. 1.17, colla rendita di L. 1: 15. Suo valore capitale depurato austr. L. 147.60.

XI. Pezza di terra a zerbo, posta come sopra detta Carradore di sotto, delineata nella suddetta mappa al N. 1317, confinata da Francesco Cengia, Santo Panarotto, dalla seguente N. 12, dal pur seguente N. 13, da Francesco Cengia, Domenico e fratelli Confente, da Michele Lovato, della superficie di pert. cens. 15.14, colla rendita di L. 4 97. Suo valore capitale depurato austr. L. 115 80.

XII. Pezza di terra arativa con poche piante di viti e pochi frutti, situata come sopra, marcata in mappa col N. 1316, denominata la Bassa dei Motto, confinata a levante in parte dal N. 11, e da Santo Panarotto, a mezzodì dal detto Panarotto e dagli eredi fu Egidio Marcazzan, a sera in poca parte del seguente N. 13, e nel resto come pure a settentrione dal N. 11, della superficie di pert. cens. 12 36, colla rendita di L. 20 39. Suo valore capitale depurato austr. L. 949.

XIII. Pezza di terra arativa con pochi frutti posta come sopra, detta la Riva dei Motto, in mappa al N. 1824, confinata a levante dal N. 12, a mezzodì da Gio. Battista Panarotto, a sera da Francesco Cengia, a settentrione dal N. 11, di pert. cens. 1 67, colla rendita di L. 1 04. Suo valore capitale depurato austriache L. 113·80.

XIV. Un fabbricato rusticale con corte promiscua, posto come sopra in contrada Zini, in mappa suddetta al N. 1297, confinato a levante da Michele Lovato, a mezzodì dalla corte promiscua, a ponente da Alessandro Lovato, ed a settentrione dai suddetti Michele ed Alessandro Lovato, della superficie di pert. cens. 0.13, colla rendita di L. 5·94.

Questo fabbricato è composto:

1.° Stalla da bovi a due poste, pavimento di terra, soffitto a travi e tavole, con portichetto davanti. 2.° Fienile sopra la stalla e portico diviso in due, tetto a latole e coppi. Suo valore capitale depurato austr. L. 384.

XV. Pezza di terra prativa irrigatoria con acque incerte, posta nella detta pertinenza e contrada, chiamata il Prà dei Zini, delineata in detta mappa ai NN. 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1925, confinata a levante da Gio. Battista Panarotto, a mezzodì e sera da strada, ed a settentrione da Santo Panarotto, eredi fu Giovanni Marcazzan, da sentiero e dalla corte, della superficie di pert. cens. 7.40, colla rendita di Lire 20: 71. Suo valore capitale depurato austr. L. 3241.

XVI. Pezza di terra arborata, vitata con frutti, posta come sopra detta i Campi, contrassegnata nella detta mappa col N. 1308, confinata a levante da Francesco Cengia, a mezzodì e ponente da Gio. Battista e fratelli Rivato, ed a settentrione dagli eredi fu Egidio Marcazzan, e da Francesco Cengia, della superficie di pert. cens. 6 57, colla rendita di L. 19 38. Suo valore capitale depurato austr. L. 1263.60.

XVII. Pezza di terra prativa e parte ghiaia nuda, posta come sopra detta Prà al fiume in mappa suddetta ai NN. 1262, 1919, confinata a levante dal torrente Alpone, a mezzodì da Francesco Cengia, a ponente da D. Lodovico e fratelli Sartori, ed a settentrione da Gio. Battista Cavazza, della superficie di pert. cens. 2.24, colla rendita di L. 6: 68. Suo valore capitale depurato austr. L. 535.

XVIII. Pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi, posta come sopra, detta Campiello, delineata nella stessa mappa al N. 1264, confinata a levante da Gio. Battista e fratelli Rivato, a mezzodì da strada comune, a ponente pure da strada e per risalto da D. Lodovico e fratelli Sartori, ed a settentrione dai suddetti Sartori, della superficie di pertiche cens. 1 37, colla rendita di L. 6 16. Suo valore capitale depurato austr. L. 660.

XIX. Pezza di terra arativa con gelsi, posta nella stessa pertinenza in contrada Marcazzani detta Panello, in mappa al Num. 1440, confinata da strada e da Carlo e fratelli Facchin, della superficie di pert. cens. 0.85, colla rendita di L. 1: 44. Suo valore capitale depurato austriache L. 200 80.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano e S. Giovanni Ilarione, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 27 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
P. Cita.
Carpaneda.

N. 2994. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 e 28 giugno p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, due esperimenti di asta per la vendita de' sotto descritti immobili del compendio della massa concorsuale dell'oberato Francesco De Cao, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti, a prezzo almeno eguale a quello di stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, e coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese in esecuzione del decreto di delibera, col dì 11 novembre prossimo successivo alla delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VI. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della classificatoria, e del riparto dopo 30 giorni dacchè sarà reso irreclamabile il riparto stesso in mano dei creditori utilmente classificati e graduati, fermo il disposto del § 439 Regol. Giud.

VII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione di 5 per 100, presso il competente Giudizio.

VIII. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto

A.) A tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B.) A pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza,

C.) A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

IX. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in Fiorini nuovi, col ragguaglio legale, ed in monete di oro o d'argento di giusto peso, pure col ragguaglio legale.

X. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi

Lotto I.

Pertiche cens. 0 10, di terreno in parte ortolivo ed in parte con sovrapposta casa colonica, in contrà Gasoni, in mappa stabile del Comune censuario di S. Rocco ai Num. 200 sub. 2.° e 201 A, colla rendita cens. di L. 6 · 12.

Lotto II.

Pertiche cens. 1.87, di terreno arat. arb. vit., in contrà San Rocco, in mappa stabile del Comune censuario suddetto a' Numeri 235 e 289, colla rendita censuaria di L. 14 42.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 4 maggio 1859.
Il Reg. Pretore
Martinelli.

N. 3948. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza della nob. sig. Giovanna cont.a Monaco, di S. Daniele, coll'avv. d.r Renier, contro Gio. Maria Ortis padre, G. Battista, Giacomo e Leonardo figli, di Terzo, si terrà nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 18 giugno, 2 e 16 luglio v., alle ore 9 di mattina, il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo tanto in complesso che sopra i singoli numeri di mappa.

II. Non sarà ammesso alcun offerente senza il previo deposito del decimo del valore del fondo da subastarsi, che verrà imputato nel prezzo di delibera, e restituito al depositante nel caso che non restasse deliberatario.

III. La subasta sarà tenuta in base al prezzo di stima, e non verrà nel 1.° e 2.° esperimento deliberata a prezzo inferiore alla stessa; nel 3.° poi a qualunque prezzo.

IV. La subasta sarà tenuta a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario sarà tenuto entro giorni otto successivi alla delibera di depositare presso questa Pretura l'importo delle realità deliberate, sotto comminatoria, in difetto, di reincanto a tutte di lui spese.

VI. Le spese di delibera e successive resteranno a carico esclusivo del deliberatario.

VII. La esecutante Monaco sarà assolta dal deposito e pagamento, nel caso che rimanesse deliberataria, e sarà tenuta soltanto ad imputare l'importo del prezzo di delibera in sconto del di lei credito e spese a senso di legge.

Realità da vendersi,
in mappa di Terzo.

N. 1. Arativo sotto la strada in mappa al N. 514, di pertiche 7.34 rendita L. 22 39. Stimato a. L. 1211.

2. Prato mediocre sotto la strada, in mappa al N. 3358, di pert. 4 35, colla rendita L. 7 26. Stimato a. L. 430 50.

3. Prato cattivo sotto la strada, in mappa ai NN. 277 e 513, di pert. 5.54, colla rendita di L. 4: 71. Stimato a. L. 182 80.

4. Alberi sopra questi fondi sottoposti alla strada, cioè gelsi, albero con viti, pioppi, noci e susini. Stimati a. L. 258.

5. Prato sopra la strada, in mappa al N. 2924, di pert. —: 50, colla rendita di L. 1 52. Stimato a. L. 165.

6. Alberi sopra questo prato. Stimati a. L. 22 70.

7. Prato sopra la strada, in mappa al N. 512, di pert. 17 03, colla rendita di L. 28: 44. Stimato a. L. 899.04.

8. Alberi sopra questo prato. Stimati a. L. 73.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, a questa Piazza Comunale, alla Piazza della Frazione di Terzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 15 aprile 1859.
Il R. Pretore
Cosattini.
G. Miani Canc.

N. 4642. 2. pubbl.

EDITTO.

Viene reso noto che nel 27 agosto 1855, senza alcuna disposizione d'ultima volontà, mancò di vita in Bassano la guardia di Finanza Mirandi Alessandro, era figlio della Casa centrale degli Esposti di Venezia.

Ignorandosi se e quali persone possano aver diritto alla di lui eredità, si diffidano tutti coloro che intendessero di muovere pretesa per qualsivoglia titolo, ad insinuare a questo Giudizio il creduto suo diritto ereditario nel termine di un anno, dalla data del presente Editto, ed a presentare la relativa loro dichiarazione di erede, comprovandone il diritto stesso, mentre in caso diverso la sostanza, per la quale si nominò in curatore il d.r Antonio Toniolo di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che l'avranno adita e verrà ad essi aggiudicata in quanto ne abbia diritto.

La parte della eredità che non fosse accettata e l'eredità intera, ove nessuno si dichiarasse erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Ciò si pubblichi coll'affissione di metodo nell'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 10 maggio 1859.
Il Consigl. Pretore
[illegible]
Dalla Riva, S. D.

N. 11431. 2. pubbl.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto all'assente d'ignota dimora Catterino Alessandri, era domiciliato in questa Città, che Antonio Faggiotto presentò in oggi a questa Pretura sotto il Num. 11431, una petizione in di lui confronto per pagamento di a. L. 90 pari a Fiorini nuovi 31.50, quali mercedi fitti trimestrali anticipate ed insolute a tutto 7 aprile 1859 per un appartamento in questa Città Via Savonarola al N. 5019, cogli interessi relativi di legge e rifusione di spese, e che fu deputato a curatore di esso assente nella vertenza di che trattasi l'avv. di questo foro d.r Giovanni Tortima, ed indetta l'Aula verbale del dì 25 giugno p. v. ore 9 ant. per le deduzioni e processo sommario.

Viene pertanto avvertito il sig. Alessandri, di comunicare al deputatogli curatore tutti i documenti e prove che trovasse opportune a sua difesa, oppure di nominare o far conoscere volendo, altro procuratore, e di prendere insomma tutte quelle misure che trovasse di suo interesse, mentre altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze del suo silenzio ed inazione.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 8 maggio 1859.
Il R. Consigliere Dirig.
Pognici.
Franche, Agg.

N. 3116. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 26 marzo a. c., N. 2755, ha interdetto per mania furiosa Marco Matteazzi fu Marco, di Sandrigo, e questa Pretura con deliberazione odierna gli ha deputato in curatore Giovanni Matteazzi, dello stesso luogo, di lui fratello.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui ed a Sandrigo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 19 aprile 1859.
L'I. R. Pretore
Scarabella.
L. Maraja, Canc.

N. 2632. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 8 e 22 giugno p. v. e 6 luglio successivo, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita degl'infradescritti immobili pignorati ad istanza di Anna Merlo fu Francesco vedova di Giovanni Zennaro di Vicenza, coll'avvocato Tonni, in pregiudizio dei Angelo ed Anna Calargo fu Silvestro e Teresa Canton fu Vincente vedova Calargo, pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta per un solo Lotto per tutti gl'immobili qui sotto descritti, e per il complessivo prezzo e valore di stima a ciascun specificato immobile attribuiti, cioè, nella totale somma di austr. L. 48012 90.

II. La delibera dei due primi esperimenti non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia bastevole a dare integrale pagamento ai creditori inscritti.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito del decimo del suddetto cumulativo prezzo di stima, al solo deliberatario sarà trattenuto il decimo depositato a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, agli altri depositi verranno immediatamente restituiti al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Il prezzo di delibera, detratto il decimo depositato, dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori contemplati dal parziale finale riparto, coll'obbligo frattanto di depositare presso questo Tribunale Provinciale ad ogni sei mesi dalla delibera, l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso e godimento degli stabili da subastarsi dal giorno 11 novembre 1859, la proprietà soltanto dopo che sia pagato l'intero prezzo di delibera con ogni relativo interesse, e dietro l'adempimento delle condizioni tutte portate dal presente capitolato.

VI. Tutte le servitù e pesi di decima, quartese e pensionatico, di cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero essere soggetti, staranno a carico del deliberatario, e sarà parimenti tenuto dal giorno della delibera in poi, al pagamento di tutte le pubbliche imposte, di cui fossero gravati i beni da subastarsi.

VII. Non potrà il deliberatario ottenere, nè dovrà essere a lui rilasciato dal Giudice il decreto di aggiudicazione in proprietà degli stabili a lui deliberati, se non dietro la prova di avere eseguito per intero il pagamento del prezzo, per cui seguì la delibera, e l'adempimento di ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

VIII. Avrà obbligo ciascun deliberatario di mantenere costantemente ristaurate le fabbriche esistenti sui beni a lui deliberati, e di assicurarli dagli incendi, come sarà suo debito di coltivare i beni da buon padre di famiglia, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo cavo, nè mutare la coltivazione dei beni medesimi sino alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei beni stessi.

IX. Sarà pure obbligo del deliberatario di ritenere i debiti inscritti sugl'immobili subastati per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori fossero obbligati ad accettare il pagamento dei loro capitali.

X. Ogni pagamento dovrà seguire con monete d'oro o d'argento a tariffa escluso in qualunque tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

XI. Le spese della procedura esecutiva, dal pignoramento, della stima e della subasta, dovranno essere pagate al creditore esecutante a diconto del prezzo di delibera da ciascun deliberatario entro quattordici giorni dall'intimazione del decreto di delibera, ed in relazione all'importo del suo acquisto.

XII. La tassa di trasferimento di proprietà e quella della voltura censuaria staranno a carico del deliberatario.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle surricordate condizioni e particolarmente al pagamento integrale del prezzo di ogni rata d'interessi e delle spese, potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto di di lui danno e spese ad un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, al quale effetto verrà applicato il deposito di cui il precedente articolo 3.°

Descrizione degli stabili da subastarsi, posti nel Comune censuario di Santa Croce, ed amministrativo di Vicenza esterno in contrà delle Maddalene.

1. Pert. metr. 51.98 di terreno in colle in massima parte arat., arb., vit. in parte a prato arborato, vitato ed in parte a brolo con viti, e frutti, orto, corte con casino d'abitazione, e rurale annesso, in Censo stabile ai NN. 78, 79, 80, 81, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 110, 1026, 1027, 1028, colla rendita complessiva di austr. L. 336 80.

Stimato austr. L. 9806.20.

2. Pert. metr. 92 96 di terreno arat., arb., vit., posto parte in colle, e parte in piano, con gelsi e pochi fruttari, con corte e casa sopra, detta il Palazzino, in Censo stabile ai NN. 76, 77, 89, 91, 92, 138, 971, 972, 973, 975, 977, 979, 980, 981 della rendita censuaria di austriache L. 486 20.

Stimato austr. L. 15020·80.

3. Pert. metr. 37 23 di terreno arat., arb., vit., ed in piccolissima parte a pascolo, orto con due case l'una colonica, l'altra ad uso d'affitto, suscettibile ad essere ridotta a casa civile in Censo stabile ai NN. 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1018, 1019, 1020, 1021 e porzione del 1315 colla rendita censuaria di austr. L. 287.23.

Stimato austr. L. 5306 80.

4. Pert. metr. 1.28 di terreno coltivato ad orto, poca corte e due casette d'affitto in Censo stabile ai NN. 1016, 1017 e porzione del 1015, colla rendita complessiva di austr. L. 24 05.

Stimato austr. L. 1215.20.

5. Pert. metr. 92.14 di terreno in parte arat., arb., vit. in parte a pascolo arb. vit. disposto a banchine, con fruttari ed in parte aratorio vacuo, e parte a prato con filari di gelsi, posto parte in colle, e parte in piano, con orto, corte e casa, stalla e tezza, in Censo stabile ai NN. 74, 75, 93, 94, 96, 97, 98, 99, 100, 108, 109, 111, 112, 970, 1402, 1403, 1406 colla rendita censuaria di austr. L. 443 30.

Stimate austr. L. 16661 90.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 aprile 1859.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dirett.

N. 2967. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di questo Tribunale nel giorno 8 giugno p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo dinanzi giudiziale Commissione il quinto esperimento di subasta per la vendita degli infradescritti immobili pignorati ad istanza di Costantino Zanoni fu Francesco di Vicenza coll'avvocato Volebele, in pregiudizio del d.r Luigi Saccardo fu Carlo pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Vengono venduti gl'immobili al prezzo di a. L. 4200 pari a Fiorini 1470, ovvero ad un prezzo maggiore.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della suddetta a. L. 4200, dato a regolatore della subasta, ossiano a. L. 420 pari a Fior. 147. Questo deposito sarà restituito nel momento a chi non rimarrà deliberatario, ed il decimo poi del deliberatario sarà passato nei Giudiziali depositi e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova e come è descritto nella giudiziale perizia e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed annessi relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte ese-[illegible].

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, erariali e provinciali e comunali al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria ditta gl'immobili deliberatigli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100. Dovendosi far luogo alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali anticipate dall'esecutante in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute, sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete metalliche sonanti d'oro e di argento, comprese nella Sovrana tariffa ed al corso legale, esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini inespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

XIII. Col prezzo che sarà ricavato dalla vendita degli stabili, sarà preliminarmente agli altri creditori pagato il nob. conte Giorgio Trissino del fu Giov. Giorgio dei suoi titoli creditorii dipendenti dal contratto 17 gennaio 1850 di vendita de' fondi all'esecutato dottor Luigi Saccardo, e particolarmente riduso delle imposte prediali e di quanto fosse esposto a soddisfare al creditore Giuseppe Nalato fu Angelo.

Descrizione degl'immobili
da vendersi.

Campi 7.3.0.0 di terreno prativo sortumoso in piano, posto nel Comune censuario de' SS. Felice e Fortunato, Frazione del Comune amministrativo di Vicenza, nella contrà di S. Agostino, inscritto nei catasti del cessato estimo provvisorio del circondario esterno del Comune di Vicenza, per la suddetta quantità di campi 7. 3 0, a' Numeri 4008 e 4009 di mappa, coll'estimo di L. 0.1 7 20, e nei catasti del Censo stabile a' Numeri 771, 772 e 773 di mappa, per la quantità superficiale di pertiche cens. metriche 32 76, corrispondenti a campi 8.1 1 89 a misura vicentina, colla rendita complessiva di L. 93.37, e confinanti a levante da beni Saccardo dottor Luigi e Boom Lelio mediante fosso divisorio e comune, a mezzodì dal fiume Retron, a ponente dal Retron e da beni Boom suddetto mediante fosso divisorio e comune, ed a tramontana da beni Boom mediante fosso divisorio e comune e dalla strada comunale detta del Colombaretto. Stimati del depurato valor capitale di a. L. 5079 60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale ed inscritto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 aprile 1859.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 9080. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia in appendice all'Editto 7 marzo anno corr. N. 4737, diffida tutti coloro che credono potere muovere pretese contro l'eredità abbandonata da Francesco Guglielmo Enrico detto Guglielmo Rosenquest fu Francesco, suddito francese, domiciliato in Venezia, e morto nel 27 febbraio 1859, ad insinuare i loro crediti entro sei mesi dalla data del presente, e coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà senz'altro rilasciata agli eredi che si sono insinuati.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 4412. 3. pubb.

EDITTO.

Inerendo all'istanza odierna N. 4412, di Nicolò fu Pietro Muner, di Terzo, si notifica aver il medesimo rivocato qualsiasi mandato di procuratore, che avesse rilasciato a Pietro Felice, tanto quello di già due mesi, o nell'anno in corso, che in qualunque altra epoca.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza di questo Capoluogo, alla Piazza di Terzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura
Tolmezzo, 29 aprile 1859.
Il R. Pretore
Cosattini.
G. Miani Canc.

N. 5643. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Domenico [illegible] negoziante in Montagnana assente d'ignota dimora, che la Ditta Donato e Gabriele Barzilai di qui, rappresentata dall'avvocato Fuseri, produsse a questo Tribunale qual Senato di Commercio, la petizione 4 maggio corr. N. 5643, per cui con decreto odierno pari Num. si ordinò ad esso Domenico Conti di pagare all'attrice Ditta entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria a. L. 679 34 in valuta al corso di piazza, in estinzione della cambiale 28 novembre 1858 a due mesi data, accettata da esso Conti, cogli interessi del 6 per 100 da 29 gennaio p. p. in poi, e fiorini 3 soldi 4, moderato importo di giudiziali spese, qualora non producesse entro lo stesso termine le proprie eccezioni, sopra istanza della Ditta attrice si è costituito ad esso Conti l'avvocato Pellizzari in curatore speciale a di lui rischio e pericolo, ed al quale viene intimata la petizione stessa coll'evasivo decreto, affinchè lo rappresenti. Esso Conti quindi potrà munire detto avv. dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare a questo Giudizio altro suo procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 maggio 1859.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli, Dir.

N. 3092. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 12 corr., N. 1802, ha dichiarato interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze in causa di prodigalità, il nob. Carlo Vajenti fu Gaetano, di Marostica, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il sig. Demetrio Pagan dello stesso luogo.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si pubblichi all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di qui.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 17 aprile 1859.
L'I. R. Pretore
Scarabella.
L. Maraja, Canc.

N. 1844. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che il giorno 4 giugno p. v. dalle ore 9 a. alle 2 pom. nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura si terrà il IV esperimento d'asta dei beni descritti nell'Editto 20 ottobre p. p. N. 5292, inserito nei pubblici Fogli 20, 27 e 29 dicembre 1858, ed alle condizioni portate dagli Editti stessi, con questo però che in questo quarto esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, senza che osti il disposto dei §§ 140, 422 del Giudiziario Regolamento.

Si pubblichi e s'inserisca come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 27 aprile 1859.
Il R. Pretore
Voltolina.
Dalla Schiava, Canc.

N. 1153. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giuseppe Donà del fu Alessandro, di Adria, che in seguito ad istanza 20 corr., pari Numero, d'Isaia Lampronti, negoziante di qui, coll'avvocato Parenzo, relativa ad altra 16 pure corrente N. 1122 del detto Lampronti, in confronto dei coniugi Gio. Marzolla, Teresa Bolgarelli e loro figlio Pietro Antonio, possidenti di Adria, e de' creditori inscritti, fra' quali esso Donà Giuseppe, per graduatoria del prezzo ritratto dalla vendita di due stabili in Adria, e fissazione di comparsa per insinuare i rispettivi crediti, venne ad esso Giuseppe Donà nominato con decreto odierno pari Num., in curatore quest'avvocato Sinforiano dott. Piantavigna. E ciò gli si notifica affinchè possa munire il detto avvocato de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare a quest'I. R. Tribunale un altro procuratore, avvertito che per l'insinuazione de' crediti venne fissata l'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale del giorno 8 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi e s'affigga ne' modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 19 aprile 1859.
Il Presidente
Sacchetti.
Reggio, Agg.

N. 1342. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta si rende noto, che nel giorno 7 giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 12 merid. nella propria residenza, sarà tenuto il quarto esperimento per la vendita all'asta giudiziale degli stabili infrascritti pignorati sulle istanze di Alberto Cian di S. Donà, ad Odoardo Mattuzzi di Motta, stati giudizialmente stimati austriache Lire 5434 17 di cui il protocollo 28 gennaio 1858 N. 446, di cui è libero ad ognuno di aver ispezione sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte.

Beni da subastarsi in Motta.

Casa di muro coperta a coppi in mappa al N. 43 per pertiche censuarie 0 12 con la rendita censuaria di austr. L. 70: 74, tra i confini a levante contrada de Dosmo, mezzodì Tagliapietra Francesco, sera contrada dell'Argine, monti Burlina-Cocole e Ravasio.

Terreno ed orto diviso dalla casa mediante la contrada dell'Argine in mappa al N. 132 di pertiche cens. 0.14, colla rendita di austr. L. 0·73, tra i confini, a levante contrada dell'Argine, mezzodì Sotti Agostino, sera fossa detta del Castello, monti eredi Venerus Francesco, il tutto stimato austr. L. 5434.17.

Condizioni d'asta.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito in monete d'oro e d'argento a tariffa di austriache L. 300, dispensato da quest'obbligo l'esecutante Alberto Cian.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera, esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno però le austr. L. 300 che avrà depositato, dispensato da tale obbligo l'esecutante signor Cian che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel quarto esperimento la delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima di austr. L. 5434 17.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suindicato termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, nonchè le spese della delibera e le successive.

VI. Lo stabile di cui si tratta s'intenderà venduto in quello stato di essere in cui si trova, con tutti i pesi insiti sul medesimo e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante od al suo procuratore, dietro specifica giudizialmente tassata, col prezzo della delibera da estradarsi anche prima della graduatoria.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 3 aprile 1859.
Per il Pretore impedito,
Fiorentini, Agg.
Schiavi, Canc.

N. 2495. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso rende pubblicamente noto che ad istanza di Giuseppe Antonio Celesia Banchiere di Milano, in confronto di Francesco Antonio Bianconi, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, un quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili qui sotto descritti, e ciò nel giorno 9 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. colle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore di stima dei beni, cioè di Fiorini 839: 89 1/2 moneta nuova austriaca. A quello o quelli che non rimanessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. I beni si vendono in un solo Lotto, e la delibera avrà luogo al maggior offerente, semprechè per altro il prezzo superi la somma di Fiorini 7558 97.

III. Entro otto giorni successivi a quello della delibera dovrà il compratore depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale e con valute come alla prima condizione l'intero prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell'asta.

IV. Oltre all'offerto prezzo staranno a carico del deliberatario le spese della procedura esecutiva a partire dall'istanza di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, con obbligo di farne il pagamento all'esecutante e suo procuratore nel termine suddetto di otto giorni, nelle stesse valute come alla prima condizione, e sulla specifica che gli verrà esibita, che in caso di differenza sarà liquidata da quest'I. R. Tribunale.

V. Si vendono i beni quali e quanti sono come descritti nel protocollo di stima 16 luglio 1856 senza riguardo alle eventuali variazioni che fossero posteriormente avvenute, miglioramenti o peggioramenti.

VI. Sosterrà inoltre il deliberatario le spese d'asta e delibera, imposta di trasferimento, voltura ed altro, niente eccettuato.

VII. Dal giorno dell'effettuato deposito decorreranno a vantaggio del deliberatario le rendite dei beni e staranno a suo carico i pesi, salva liquidazione e pareggio sulla rata di tempo.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte le premesse condizioni dietro documentata sua istanza, gli verrà data la immissione in possesso a termini di legge, e nel contrario caso d'inadempimento di alcuna delle condizioni si procederà al reincanto dei beni a tutte di lui spese, pericoli e danni dovendo rispondere al perfetto soddisfacimento anche il decimo depositato all'atto dell'asta.

Descrizione dei beni
da subastarsi
nella Provincia e Distretto
di Treviso,
Frazione di San Lazzaro.

Campi 43, quarti 3, tavole 240 1/2 circa, A. P. V. e prato, orto e pascolo con fabbriche divise in due corpi.

Il primo corpo di campi 41.1.240 1/2 con fabbriche coloniche, tra confini a levante Pio Ospitale di Treviso, a mezzodì Rustegnello ed Ospitale suddetto, ponente e tramontana Bianchini, condotti in affitto da Giuseppe Fuga e Domenico Marangon.

Il secondo corpo di campi 2 quarti 2 con casetta, condotti in affitto da Favaretto Anna, tra confini a levante e mezzodì Bianconi, ponente e tramontana Bianchini.

Tutti i suddetti beni sono allibrati in Censo alla ditta dell'attuale possessore esecutato Bianconi Francesco Antonio q.m Pietro, nel Comune censuario di S. Lazzaro di Ghirada, ai NN. di mappa 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 206, 209, 210, 211, 212, 214, 238, 239, 240, 241, 242, 247 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 287, 296, 297, 298, 299, 304, 305, 306, 311, 578, 581, 582, 584, per la superficie di pertiche cens. 213·99 rendita austr. Lire 968·87, come nella perizia di stima 16 luglio 1856 e certificato censuario 20 novembre detto anno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 15 aprile 1859.
Il Presidente
Ecchell.
Caneva, Dir.

N. 2214. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma rende pubblicamente noto, che non avendo avuto luogo nel giorno 28 marzo 1859 il terzo esperimento d'asta, pubblicato coll'Editto 19 gennaio 1859, N. 312, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a' NN. 42, 43 e 44, per la vendita delle realità ivi descritte, ad istanza della signora Maria Chiarottini di Mortegliano, in confronto del debitore esecutato reverendo don Luigi Vito Pez, di Porpetto, si è prefisso all'uopo il giorno 14 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., colla sola modificazione che da' beni da subastarsi vengono esclusi i due fondi N. 222 di pert. 1 40 rendita a. L. 4: 97, e N. 223, di pert. 9.77, rendita Lire 34·68, ferme del resto le avvertenze e condizioni espresse nel precedente Editto.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza e nei Comuni di Porpetto e S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 23 aprile 1859.
Il R. Pretore
G. Nardi.

N. 1713. 3. pubb.

EDITTO.

In analogia alla nota 4 corrente dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, si notifica che nel giorno 27 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., mediante apposita Commissione si procederà da questa R. Pretura al quinto esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, sul dato di stima di a. L. 418, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questo quinto esperimento lo stabile potrà essere deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col decimo della stima in austr. L. 41 80 per ogni effetto di legge.

III. Entro giorni 8 dall'intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso l'intero prezzo, salvo di chiedere in seguito la definitiva aggiudicazione, nonchè la restituzione del deposito cauzionale.

IV. Dal giorno del deposito del prezzo intero, decorreranno a favore del deliberatario le rendite, ed a suo carico le pubbliche imposte d'ogni natura.

V. Dagli obblighi, di cui gli articoli II e III, è dispensato il solo esecutante, sino a la concorrenza de' suoi crediti di capitale interessi e spese, per cui restando deliberatario potrà senz'altro ottenere la definitiva aggiudicazione.

Segue la descrizione de' beni.

In Parrocchia e Comune
censuario di Narvesa.

A. — Pian terreno della casa marcata sul luogo col N. 198 e porzione di corte, fra i confini a levante Frare Gio. Batt. con casa, a ponente Frare Lorenzo con casa, a mezzogiorno Frare Francesco e Bragaja, a tramontana Fabris Giovanni con casa.

B. — Pian superiore sopra la casa Frare Lorenzo e sopra parte della casa Bragaja.

Queste fabbriche nel Censo stabile sono descritte come segue

N. di mappa 711, casa in pian terreno con porzione di corte, per pert. 0.09, rendita a. L. 4 66.

N. di mappa 714, casa in pian superiore, per pert. —.—, rendita a. L. 5 46.

Valore di stima a. L. 418.

Ed il presente si affigga all'Album Pretorio, nel Comune di Narvesa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 10 aprile 1858.
Il R. Pretore
Melati.
Visentini, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tomaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 26 MAGGIO

ANNO 1859. — N. 120.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti, e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro dell'interno, d'accordo con quello della giustizia, ha nominato aggiunto di Pretura in Dalmazia l'aggiunto di Tribunale circolare, Giuseppe Balio.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: I capitani di prima classe del reggimento d'infanteria Duca di Nassau n. 15, Carlo Schauer de Schröckenfeld e Gustavo Lorenz, a maggiori presso il reggimento d'infanteria conte Mazzucchelli n. 10; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria barone di Wernhardt n. 16, Antonio Hauska, a maggiore presso il reggimento d'infanteria principe Gustavo Enrico Hohenlohe n. 13; i capitani di prima classe del reggimento d'infanteria conte Mazzuchelli n. 10, Giuseppe di Stubenrauch e Giuseppe Weis, a maggiori presso il reggimento d'infanteria Duca di Nassau n. 15; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria conte Thun Hohenstein n. 29, Massimiliano di Baumgarten a maggiore presso il reggimento d'infanteria barone di Wernhardt n. 16; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico n. 8, Carlo conte Ludolf, a maggiore presso il reggimento d'infanteria Granduca Costantino di Russia n. 18; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria conte Nugent n. 30, Federico barone di Lehmann, ed il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Granduca di Mecklemburgo Schwerin n. 57, Leopoldo Fischhoff, a maggiori presso il reggimento d'infanteria Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria barone d'Airoldi n. 23 Ferdinando nobile di Guckler, a maggiore nel reggimento medesimo.

Onde offerire l'occasione anche ai medici civili, nel modo più libero, di prendere servizio quali medici di campo, nell'interesse da loro universalmente spiegatosi di prender parte alla giusta causa, per la quale sta in armi l'I. R. armata e combatte in Italia, si portano a notizia, in appendice alla già pubblicata Notificazione, le seguenti prescrizioni per facilitare l'entrata di tali medici al servizio dell'esercito:

1. Nell'impiego stabile dei dottori in medicina e chirurgia come medici superiori (Ober-Aerzte) effettivi, si prescinderà dal massimo dell'età prescritta di 32 anni, e potrà giungere, come pegl' impiegati al servizio dello Stato, fino al 40.° anno di età.

2) L'impiego stabile di dottori in medicina e chirurgia ammogliati non sarà congiunto a nessun'altra condizione che quella di presentare la riversale della rinunzia alla pensione per parte delle loro mogli.

3) I beneficii stabiliti nel punto 7 della sunnominata notificazione pei medici e chirurghi civili, che vogliono entrare temporariamente negli ospitali stabili, s'intendono anche pei medici e chirurghi civili, *senza eccezione*, i quali entrano in servizio temporario negli ospitali stabili, cioè:

a) Diete per il tempo di servizio nell'importo di 3 fiorini V. A. pei dottori, e di 3 fiorini per chirurghi approvati;

b) Quartiere in natura, come è stabilito dalle norme pe' medici superiori, e rispettivamente inferiori;

c) Buonifico delle spese di viaggio dal loro domicilio fino al luogo destinato pel loro impiego, e ritorno secondo le vigenti tariffe di strade ferrate e malleposte;

d) Nel caso che perdessero la vita nel servigio d'ospitale un dono di grazia per le loro vedove ed orfani.

Dall'I. R. Ministero dell'interno.

Il 4 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene

Sotto il N. 71, l'Ordinanza dei ministri dell'interno, della giustizia, delle finanze e del commercio, nonchè del Comando superiore dell'armata, del 27 aprile 1859, valevole pel Tirolo e Vorarlberg, con cui la procedura, prescritta coll'Ordinanza ministeriale dell'8 dicembre 1855 *(Bullettino delle leggi dell'Impero N. 2 3*, relativamente all'acquisto dei terreni occorrenti per la costruzione delle strade ferrate erariali, viene estesa anche agli acquisti di altri terreni da imprendersi in via di spropriazione per iscopi pubblici.

Sotto il N. 72, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 1.° maggio 1859, valevole per l'Ungheria, con cui il Capitanato montanistico di Schmöllnitz viene traslocato a Cassovia, e sono soppressi i Commissariati montanistici di Göllnitz, Iglo e Rosenau.

Sotto il N. 73, l'Ordinanza del Ministero del commercio, in data 3 maggio 1859, valevole per tutt'i Dominii della Corona, concernente la restrizione della responsabilità per le spedizioni di diligenza.

Il dì 6 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene.

Sotto il N. 74, il Decreto del Ministero delle finanze, del 4 maggio 1859, valevole per tutta la Monarchia, concernente le modalità per l'esecuzione dell'Ordinanza imperiale, di data 28 aprile 1859.

Sotto il N. 75, l'Ordinanza del Ministero del commercio, di data 4 maggio 1859, valevole per tutto l'Impero, con cui si dilucida l'Ordinanza del 3 maggio 1859 (N. 73, del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), concernente la responsabilità per le spedizioni di diligenza.

Il dì 13 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene.

Sotto il N. 76, l'Ordinanza dei Ministeri degli esteri, dell'interno, della giustizia, del commercio, delle finanze e del Comando superiore d'armata, dell'11 maggio 1859, valevole per tutto l'Impero, con cui vengono pubblicate disposizioni concernenti la navigazione ed il commercio, durante il tempo di guerra.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 maggio.

Il *Journal des Débats* valuta nel seguente articolo l'esito delle elezioni inglesi:

« Le elezioni sono terminate in Inghilterra ed oggi è innegabile che il Ministero vide aumentarsi il numero dei suoi partigiani e scemar quello de' suoi avversarii.

« Tuttavia la questione sottoposta al paese è ella completamente risolta, e la Camera dei comuni contiene ella al presente un partito abbastanza forte per dare al Ministero una maggioranza, sulla quale egli possa fare assegnamento con tutta sicurezza? Noi non oseremmo ancora affermarlo. Il rallentamento dell'antica disciplina dei partiti, la maggior latitudine lasciata alle opinioni personali ed all'impulso del momento, hanno rese incertissime le congetture, che farsi potrebbero sulle tendenze del nuovo Parlamento. Non vogliamo averne altra prova, se non l'estrema facilità, che trovano i giornali dei varii partiti a conferirsi anticipatamente la maggioranza nella nuova Camera, e la difficoltà, che trova ogni osservatore imparziale nel valutare esattamente il numero di voti guadagnati dal Ministero. Quel numero non è per certo maggiore di 20, e i giornali ministeriali lo fanno ascendere a 30. Se si dovesse ammettere quest'ultimo numero, 60 voti sarebbero spostati a favore del Ministero, giacchè il numero dei membri rimane invariabile, e i voti guadagnati da una parte sono perduti dall'altra. Ora, nel voto, che ha terminato la discussione sul *bill* di riforma e che ha cagionato lo scioglimento del Parlamento, il Ministero si è trovato in minoranza di 40 voti, adesso egli avrebbe dunque una maggioranza di 20 voti. Ma oltrechè tal numero probabilmente è esagerato, non è da dimenticare che nella discussione sul *bill* di riforma parecchi membri liberali hanno creduto di poter appoggiare il *bill* del Ministero. Perciò i giornali dell'opposizione, ripigliando ciò che loro appartiene dovunque il trovano, rivendicano una maggioranza di circa 50 voti contro il Ministero. Giova però di far osservare che que' giornali si danno cura di mantenere l'antica divisione di conservatori e di liberali. Ma oggidì questa divisione è forse esatta? A dirla schietta, in che cosa lord Derby è meno liberale di lord John Russell? Vediamo che quei due uomini di Stato non vanno d'accordo sull'estensione, che si convenga dare alla libertà elettorale, ma non sappiam vedere veruna riforma importante, richiesta dal paese, che sia accordata da lord John Russell e che lord Derby abbia coraggio di rifiutare. Non indoviniamo qual motivo potesse far supporre *a priori* che i membri, i quali si gloriano di non appartenere a verun partito, e che si appellano essi medesimi indipendenti, vogliano obbligarsi anticipatamente a non più prestare il loro appoggio a lord Derby, una volta ch'essi approvassero la politica di quel ministro. Non v'ha dubbio che, malgrado i 20 voti guadagnati dai *tory*, ci sarebbero men numerosi dei *whig*, dei liberali e dei radicali, se questi fossero uniti e formassero un solo partito; ma finora codesto accordo non ha esistito mai in forma durevole.

« Se dagli affari interni passiamo alla politica esterna, ci sembra vie più malagevole di distinguere i liberali dai conservatori. In sostanza è a consultarsi, non già la composizione del Parlamento, ma l'opinion pubblica. Essa è in realtà onnipotente. Per esempio, nelle complicazioni attuali, l'opinion pubblica si è dichiarata per una neutralità, che non escluderebbe gli apprestamenti suggeriti dalla prudenza. Non appena codesta opinione si è schiettamente manifestata nel paese, essa è divenuta quella del Parlamento e del Gabinetto. Come dunque gli avversarii di lord Derby, se giungesser al potere, potrebbero ripudiarla? Quanto a noi, crediamo che lord Palmerston agirebbe come lord Derby; i mezzi forse differirebbero, ma, se ne abbia pure il convincimento, l'intento sarebbe il medesimo.

« D'altra parte, che la politica del Ministero venga accettata o no dai suoi avversarii, è certo che in ogni caso essa è destinata ad esercitare una grande influenza nel nuovo Parlamento. I *tory* furono sempre la frazione più importante della Camera. Oggidì essi hanno 20 voti di più, e, per la prima volta da lunga stagione, le elezioni furono ad essi propizie; rimangano essi al potere, o cadano, non sarà possibile di governare senza di loro. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 maggio.

L'Arciduca Massimiliano d'Este si è recato da Modena, ove stette finora, al castello di Ebenzweyer. La sig. Duchessa di Modena giungerà qui in questi giorni. L'inviato austriaco principe Riccardo Metternich torna oggi al suo posto a Dresda. È qui giunto da Pietroburgo l'addetto alla Legazione russa principe Gagarin.

(Ost-Deutsche Post)

Il conte Giuseppe Jellacic di Buzim, di cui deploriamo la perdita, nacque il 16 ottobre 1801 a Pietrovaradino, fu ciambellano e consigliere intimo, Bano, generale d'artiglieria, governatore militare e civile in Zagabria, capitano supremo in Slavonia, governatore e general comandante in Croazia, Slavonia e Dalmazia, governatore di Fiume e proprietario del 46.° reggimento di fanteria, come pure de' due reggimenti confinarii di fanteria del Banato n. 10 e n. 11. *(FF. di V.)*

La missione del generale di Willisen ha avuto successo favorevole. Il Gabinetto austriaco è entrato nelle intenzioni del prussiano, e questo ha cangiato le prime sue proposte in modo più conforme ai desiderii del primo. Sulla base di tali reciproche concessioni, ebbe luogo un accordo, che sodisfa ambe le parti, e che verrà accolto con approvazione anche dal resto della Germania. Nulla può essere comunicato ancora di più preciso sull'esito di quella missione. Tutte le voci, in questo riguardo diffuse, debbono venir accolte con cautela. È spezialmente inesatto che fra l'Austria e la Prussia sia stato stipulato un trattato, col quale l'Austria si obbliga a sostenere con tutto il proprio influsso le riforme della Costituzione federale germanica, spalleggiate a Berlino, e che invece la Prussia si sia obbligata a dichiarar guerra alla Francia tosto che le truppe di questa siano entrate in Lombardia. Molte voci simili sono qui diffuse senza avere il minimo grado di credibilità. Così nella *Gazzetta delle Poste* di Francoforte. *(G. U. d'Aug.)*

Il proclama del Comitato per la formazione di corpi franchi boemi, trovò in quel Dominio della Corona la più viva accoglienza. Le domande di coloro, che vogliono combattere per il Sovrano e la patria, arrivano in massa. Il 18 maggio, le patriottiche largizioni per l'armamento dei volontarii eccedevano già i 40,000 fiorini. Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna assegnarono per tale intento 7000 fiorini; 10,000, il principe Camillo Rohan.

(Ost-Deutsche Post.)

Non sono per anco scorse due settimane dal Sovrano Autografo per la formazione di corpi franchi tra' bravi e fedeli Ungheresi, e già può dirsi completa la somma indicata dall'augusto Monarca, tant'è il patriottico ardore manifestatosi in tutti i paesi d'Ungheria. Il battaglione de' volontarii di Pest, forte di 1600 uomini, trovasi già in marcia per Linz, e di là, tosto che sarà in pieno assetto di guerra, partirà per il campo.

(Pest. Lloyd.)

GALLIZIA. — *Brody 17 maggio.*

Mentre la nostra città era ancora sbalordita dall'orrenda catastrofe, onde fu vittima ai primi di questo mese, mentre i nostri poveri abitanti cominciavano a conoscere quanto fosse straziante la loro situazione e a disperarne, ecco arrivare qual angelo consolatore l'inviato di S. M., il generale maggiore di Springensfeld. Prima ancora che si conoscesse il vero scopo della sua missione, gli animi tutti erano già penetrati da consolazione e speranza. Agli estremi confini dell'Impero, in tempi di sì terribile crisi, la grazia Sovrana riuscì a Brody doppiamente inaspettata, e quindi altrettanto gradita. Da tre giorni il general maggiore Springensfeld è occupato a distribuire considerevoli somme di danaro fra gl'infelici: oltre a cinquecento famiglie furono già strappate alla più straziante miseria e rianimate. Calde lagrime di riconoscenza e fervide preghiere salgono al cielo pel nostro augusto Monarca.

(Ost Deutsche Post)

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Roma 18 maggio:

« Non prenderete maraviglia che l'odierna mia corrispondenza si componga in parte di voci o notizie circolanti, alle quali non pretendo che altri aggiusti fede più sicura e più viva di quella che m'abbia io stesso; in tempo di guerra bisogna credere poche cose e poco, *pauca parum.*

« *Si dice* dunque che, per espresso desiderio del Cardinale segretario di Stato, siasi istituita una Congregazione o Commissione permanente di quattro Cardinali, nello scopo di coadiuvare il primo ministro di Sua Santità nella trattazione e risoluzione de' più gravi affari di politica interna e internazionale: i quattro consultori sarebbero gli eminentissimi Della Genga, Santucci, Marini e Di-Pietro.

« *Si dice* che Napoleone III abbia dato al Santo Padre formali assicurazioni che in nessun caso, durante la guerra attuale, la piazza di Ancona sarebbe investita dalle forze francesi.

« *Si dice* che l'Imperatore Francesco Giuseppe abbia diretta al Santo Padre una lettera autografa intorno a' temporanei provvedimenti, che il Comando austriaco di Bologna e di Ancona avesse trovato opportuno di adottare in quelle città e provincie.

« *Si dice* che il generale Goyon abbia chiamato presso di sè il direttore del *Giornale di Roma*, e gli abbia espresso con agre parole il suo malcontento, allegando che il giornale stesso mostri di favorire meno la parte francese che l'austriaca. Se la notizia è vera, bisogna pur dire che il focoso generale abbia le traveggole agli occhi. Il *Giornale di Roma* sia nello spirito che presiede alla sua compilazione, sia nella scelta delle notizie militari e politiche, è con tutta proprietà immagine ed organo di un Governo neutrale, qual è, qual e dev'essere il Governo della Santa Sede, quando tra due potentati cattolici ferve incendio di guerra: esso, con perfetta eguaglianza, senza nè critica nè commenti di sorta, inserisce nelle sue colonne i bullettini sì dell'armata austriaca e sì dell'armata gallo-sarda, e sottopone all'esame de' suoi lettori non meno i documenti del Gabinetto di Vienna, che quelli de' Gabinetti alleati di Torino e di Parigi. In qualunque modo, se il generale Goyon credesse aver motivo di querelarsi dello spirito o della materiale compilazione del giornale romano, dovrebbe tenere tutt'altra via perchè le sue rappresentanze fossero prese in considerazione: la responsabilità della Gazzetta uffiziale non appartiene al suo direttore, ma bensì alla Segreteria di Stato cui compete la revisione e l'esame de' singoli articoli.

« A questa sequela di voci aggiungo la comunicazione di alcuni fatti indubitati.

« Il signor Yorck, il quale, in grazia di regolare contratto, era entrato nelle ragioni del concessionario primitivo della via ferrata da Roma al confine napoletano, ha dichiarato il suo fallimento, ed ha licenziato in conseguenza tutti gl'ingegneri, impiegati ed operai, ch'erano stati assunti dal suo predecessore o da lui medesimo per la prosecuzione de' lavori.

« Di questa ferrovia due tronchi sono compiuti fino ad ora, l'uno da Roma a Frascati e questo da tre anni è aperto al pubblico esercizio; l'altro da Frascati alla Cecchina, tenimento della famiglia romana De Polieri, posto nel lembo ultimo del territorio aricino. Ma questo secondo tronco non è armato ancora, e d'altra parte, affinchè l'inaugurazione di esso fosse pur utile a qualche cosa, farebbe mestieri che s'istituisse un corso regolare di vetture, che dalla Cecchina portasse in Albano, distante quasi tre miglia.

« Probabilmente passerà lungo tempo prima che i creditori del fallito intraprendente adottino una determinazione su ciò che possa o deggia farsi, e Dio sa quante nuove difficoltà insorgeranno a ritardare la desiderata continuazione della ferrovia da Roma al confine napoletano.

« Non voglio passare in silenzio che il signor Yorck aveva con egregio avvedimento sviluppata la linea della ferrovia in modo che corresse il più vicino che fosse possibile al Lazio marittimo. Infatti la Cecchina è lontana non più di sedici miglia dalle spiagge amenissime di Porto d'Anzo. È chiaro che l'intraprendente aveva in vista di facilitare la successiva costruzione d'un ramo subalterno, che congiungesse il litorale anziate al sistema generale delle vie ferrate pontificie.

« *Antium* (Porto d'Anzo), col suo clima temperato, con gli avanzi grandiosi e ancora servibili del porto Neroniano, col suo golfo che per l'incantevole amenità della giacitura e della configurazione non disgrada quello di Napoli, è sempre l'oggetto delle aspirazioni de' Romani e delle sollecitudini del Governo. Il villaggio moderno, fabbricato non lungi dal suolo che occupava la colonia marittima dell'antica Roma, si aggrandisce ogni giorno più; la sua popolazione fissa che a memoria dei viventi era di trecento anime, attualmente raggiunge il migliaio. La Camera apostolica vi ha costrutta una chiesa parrocchiale bella e capace; molte case vi sono state innalzate, e di recente si è formata una Società romana collo scopo di creare in quella spiaggia uno Stabilimento di bagni. Ma una via a rotaie di ferro, riducendo a un'ora e mezza la distanza di quel litorale da Roma, renderebbe Anzo proprio e vero porto della capitale, e a poco a poco gli apporterebbe uno stato di materiale floridezza. »

In un carteggio da Roma 10 maggio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggesi quanto appresso:

« Ieri fu annunciata al marchese Campana la grazia, che il Papa gli ha accordata. Egli andrà da prima a domiciliare a Napoli, e partirà di questi giorni per quella capitale. Fino a quel punto sarà tenuto sotto rigorosa custodia e gli è vietato di ritornare prima della partenza nella sua abitazione. I suoi Musei restano conservati allo Stato, e verranno, a quanto sembra, in gran parte trasportati nei vasti locali del Palazzo lateranense; in parte poi verranno uniti ad altre simili Collezioni qui esistenti. Sarebbe ancora indeciso quello che varii desideravano, e di cui fu fatto cenno anche in questi fogli: Se, cioè alcune sezioni di quei Musei debbano essere date ad altre città dello Stato pontificio. Per la scienza, tale finale risultamento dell'affare del Campana dee dirsi vantaggioso, giacchè quei tesori, raccolti in tanti anni e con sì grandi spese, non solo non andranno dispersi, ma eziandio rimangono nel paese. Al Governo poi, massime nelle presenti circostanze, quasi altro mezzo non rimaneva che quello di procacciarsi in tal modo il proprio pagamento. La popolazione di Roma, fra la quale il Campagna aveva numerosi amici, non si ode se non lodare il procedere del Governo in tale argomento.

« Confermasi che i Francesi si fortificano sul monte Mario, il punto più elevato nei prossimi dintorni di Roma, ed a S. Pietro in Montorio sul Gianicolo. In possesso di quelle eminenze e di Castel S. Angelo, esse dominano coi loro cannoni tutta la città, che si distende a' piedi di esse, e da monte Mario prima di tutto anche il Vaticano e la porzione di città che lo circonda, al cui ingresso del resto giace Castel S. Angelo. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

REAL OSSERVATORIO METEOROLOGICO VESUVIANO.

Napoli 10 maggio.

Sig. presidente,

Dopo la mia ultima relazione, che mi pregiai d'inviarle il 12 dicembre del passato anno, le lave hanno seguitato a fluire quasi sempre allo stesso modo con leggiere fasi d'incremento o di diminuzione, e gli accrescimenti hanno avuto costantemente due segni precursori, cioè le piccole scosse di tremuoto notate dal mio sismografo elettro magnetico ed una maggior copia di fumo sulla cima del Vulcano. Le lave, dopo di avere occupato nel Piano delle Ginestre oltre ad un miglio quadrato di superficie, con un'altezza media di 60.m, investendo un lungo tratto della magnifica strada rotabile che conduceva all'Osservatorio, e versandosi nel burrone detto il *rio cupo*, ove non erano giammai pervenute, si distesero sulla *via vecchia* per un tratto assai considerevole, e quindi giunsero nel Fosso Grande, in parte occupato già dalle lave, che dalla medesima bocca erano fluite nel mese di giugno del passato anno; quivi accumulandosi e procedendo innanzi con somma lentezza, non solo hanno colmato quell'enorme burrone, ma sonosi riversate sulla destra e sulla sinistra sponda, arrecando non pochi danni ai terreni coltivati, circondando e coprendo parecchie case rurali, e danneggiando in due altri punti la strada rotabile con minaccia di altri guasti in qualche altro sito. Dopo attraversata la strada presso la casa rurale di Maddalena Jengo, il pigro torrente si è gittato in parte nel burrone detto il *Rio di Quaglia*, ed ora è prossimo ad uscire per la estremità del Fosso Grande e spaziarsi nelle sottoposte regioni, per le quali il fuoco menò strage e ruina nel 1694 e nel 1767. Otto case rurali sono state o parzialmente o del tutto sepolte sotto le lave, senza che alcuna fosse caduta per l'urto o per la spinta di esse.

Le lave di questa curiosa e strana eruzione sono singolari per la grande tenacità della loro pasta, onde spesso si mantengono o ascendono pigre con un pendio di 80.° Le più scorrevoli, con una inclinazione di 45.°, hanno una velocità di due decimetri a minuto secondo: sono poi, anco nella scoria più superficiale, ricche oltremodo di leuciti vetrose, spesso mancano di pirosseni, tanto comuni nelle lave del 1855, ed hanno non di rado tale iridescenza nella frattura, da farvi sospettare il labrador.

Ora esse splendono nel Fosso Grande, ma pria di apparire, camminano occulte sotto le scorie per oltre un miglio, onde il curioso ignora l'apertura, dalla quale derivano, essendo anche questa coverta di enorme mucchio di scorie, e non dando fumo sensibile.

Nelle sublimazioni delle fumarole, si trovano non poche cose notevoli; ma il più strano di tutti i fenomeni è la emissione laterale così perenne di lave, che durano da oltre ad undici mesi, senza una bocca fumante o un cono di eruzione, perocchè il fumo esce per la bocca superiore che si mantiene attiva fin dal 19 dicembre 1855, e la lava lentamente fluisce dalla base del [illegible].

Occupata dalla lava la nuova ed antica strada, per ascendere il Vesuvio, bisogna che i forestieri, menati dalle loro guide, s'inerpichino a piedi per certi anfratti e burroni i più faticosi; ma in parecchi siti potrebbonsi già aprire sentieri economici e siano pure temporanei, giacchè sulle scorie si passa, ancorchè di sotto vi sia il fuoco, ed il maggior numero dei curiosi meglio guidati, preferiscono di passare sulle scorie, anzichè esporsi a maggiori pericoli.

Il Direttore, LUIGI PALMIERI.

Al sig. presidente del Consiglio della pubblica istruzione.

(G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI MODENA

Modena 23 maggio.

La R. A. dell'augusto nostro Sovrano si è degnata ricevere, sabato 21 corr., ad un'ora pom., in udienza speciale l'ill. sig. commendatore Cherubino dei marchesi Fortunato, incaricato d'affari interino di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie presso questa R. Corte. Tosto dopo il prericordato sig. Commendatore ebbe l'onore di presentare alla R. A. S. Don Emilio Cavacece, aggiunto di Legazione. Ieri poi furono ambidue convitati alla mensa reale. *(Mess. di Mod.)*

INGHILTERRA.

Ecco il testo del proclama di neutralità della Regina Vittoria, da noi già accennato:

« In nome della Regina Vittoria,

« Noi siamo in pace con tutti i Sovrani, con tutte le Potenze e con tutti gli Stati.

« Malgrado tutti gli sforzi, che abbiam fatto per mantenere la pace fra tutte le Potenze e gli Stati sovrani, che ora sono in guerra, le ostilità sono disgraziatamente aperte, da una parte fra S. M. l'Imperatore d'Austria, e S. M. il Re di Sardegna e S. M. l'Imperatore dei Francesi dall'altra, come anche fra i loro sudditi rispettivi ed altri abitanti nei loro paesi, territorii o possedimenti, noi siamo sopra un piede d'amicizia e di rapporti cordiali con tutti e con ciascuno di quei Sovrani, coi loro sudditi rispettivi ed altri abitanti nei loro paesi, e territorii o possedimenti; un grande numero dei nostri fedeli sudditi hanno sede e fanno commercio, possedono beni e stabilimenti, godono di varii diritti e privilegi negli Stati di ciascuno dei suddetti Sovrani, protetti dalla fede dei trattati fra noi e ciascuno dei sunnominati Sovrani. Desiderando conservare ai nostri sudditi i beneficii della pace, cui essi attualmente hanno la fortuna di godere, noi siamo fermamente decisi d'astenerci intieramente dal prendere, in modo diretto od indiretto, alcuna parte alla guerra, che per mala sorte esiste fra gli anzidetti Sovrani, loro sudditi e territorii, di mantenere relazioni amichevoli e pacifiche con tutti e ciascuno di essi e loro sudditi rispettivi, nonchè cogli altri abitanti dei loro paesi, Stati o territorii, e di osservare una stretta e imparziale neutralità nelle suddette guerre e ostilità, che sciaguratamente esistono fra di loro. Per conseguenza, dietro il suggerimento del nostro Consiglio privato, noi abbiamo giudicato a proposito di pubblicare il presente regio proclama, mercè il quale noi ingiungiamo e comandiamo a tutti i nostri fedeli sudditi di uniformarvisi strettamente, di osservare una scrupolosa neutralità, durante le suddette guerre e ostilità, e di guardarsi bene in proposito di violare o contravvenire alle leggi ed agli statuti dell'Impero od alle leggi delle nazioni, poichè, a loro rischio e pericolo, essi saranno responsabili di esse violazioni o contravvenzioni.

« Da un certo Statuto fatto e sanzionato nel cinquantanovesimo anno del regno di S. M. Giorgio III, intitolato « Atto che proibisce l'arrolamento o l'ingaggio dei sudditi di S. M. per il servizio straniero, nonchè l'armamento o l'equipaggiamento, negli Stati di S. M., di navigli destinati a servizii di guerra, e ciò senza il permes-

so di S. M. », fra l'altre cose si dichiara e si ordina quanto segue:

« « In qualunque siasi parte del Regno unito o de' possedimenti di S. M. oltre i mari, chiunque, senza aver ottenuto il permesso di S. M., equipaggia, arma o tenta di armare od equipaggiare, o concorre scientemente ad armare od equipaggiare navigli o bastimenti, nell'intento o allo scopo, di porli, a titolo di legni da trasporto, al servizio di un Principe, di uno Stato o Potentato straniero, o di una colonia, Provincia o parte di Provincia straniera, o di qualunque persona esercente o che pretendesse esercitare il potere in uno Stato, colonia, Provincia o parte di Provincia straniera, a fine di far crociera o di commettere ostilità contro un Principe, Stato o Potentato chiunque, o contro i sudditi o cittadini di un Principe, Stato, o contro gli abitanti d'ogni colonia straniera, o parte di Provincia o paese con cui S. M. non fosse allora in guerra, o chiunque nel Regno unito, od in ogni altro possedimento, colonia, od isola appartenente a S. M. distribuirà o darà commissioni d'armamento per vascelli o navigli nell'intento di usarne nei modi suaccennati, sarà reputato colpevole di grave delitto, e dietro informazione od accusa, s'egli n'è convinto, sarà punito di multa o prigionia, o dell'una dell'altra, a discrezione del Tribunale che lo avrà condannato, e i detti bastimenti o navigli, colle rispettive loro armi, equipaggi munizioni, approvvigionamenti, saranno confiscati.

« « Ogni ufficiale di dogana o accise di S. M. od ogni ufficiale della marina di S. M., che fosse autorizzato dalla legge a fare sequestri per le confische incorse a termini di legge, in materia di dogana o accisa, o di commercio e di navigazione, potranno legalmente sequestrare questi vascelli o navigli, com'è detto di sopra. » »

« L'atto medesimo stabilisce inoltre che, in qualunque siasi parte del Regno unito della Gran Brettagna e dell'Irlanda, e in qualunque punto de' possedimenti di S. M., al di là dei mari, chiunque, senza il permesso di S. M., aumenta il numero dei cannoni di essi navigli, o li cambia a bordo con altri cannoni, od accresce o concorre ad accrescere il materiale di un bastimento da guerra o d'ogni altro legno armato, che, nel momento del suo arrivo in un porto qualunque del Regno unito o dei possedimenti di S. M., fosse un vascello di guerra, un bastimento in crociera o un legno atto al servizio di qualche Principe, Stato o potentato straniero, ec. ec., chiunque fosse per tal guisa in contravvenzione alle leggi, sarà riputato colpevole di delitto, e, dopo esserne stato convinto, dietro informazione od accusa, sarà punito di multa o di prigionia, o dell'una e dell'altra, a discrezione del tribunale, che lo avrà giudicato.

« Ora, affinchè nessuno de' nostri sudditi non si esponga sconsideratamente alle pene imposte dall'anzidetto Statuto, noi proibiamo rigorosamente a chiunque di commettere un atto qualsiasi in contravvenzione al detto Statuto, sotto comminatoria d'incorrere il nostro Sovrano dispiacere e le diverse pene stabilite da quello Statuto.

« Col presente proclama, noi avvertiamo e preveniamo, inoltre, i nostri fedeli sudditi e tutte le persone aventi diritto alla nostra protezione, di osservare, verso tutti i suaccennati Sovrani e ciascuno di essi, come verso tutti e ciascuno dei loro sudditi, non che verso le parti belligeranti indistintamente, con cui ci troviamo in pace, le leggi ed i doveri della neutralità, e di rispettare in tutti ed in ciascuno di essi l'esercizio dei diritti delle Potenze belligeranti, di cui noi e i nostri reali predecessori abbiamo sempre reclamato il privilegio.

« E, col presente proclama, noi avvertiamo e preveniamo, inoltre, i nostri fedeli sudditi e tutte le persone, indistintamente, che hanno diritto alla nostra protezione, che se qualcuno di essi, ponendo in non cale il nostro reale proclama e il nostro Sovrano dispiacere, osa fare alcun atto contrario al loro dovere di sudditi d'un Sovrano neutrale, in una guerra tra altri Sovrani, o in contravvenzione su questo proposito al diritto delle nazioni, e, più particolarmente, rompe o cerca di rompere il blocco legalmente e realmente stabilito da alcuno o dall'uno e dall'altro di essi Sovrani, o in loro nome, trasportando ufficiali, soldati, dispacci, armi, munizioni di guerra, od ogni altro articolo considerato come contrabbando di guerra, giusta le leggi o le moderne consuetudini delle nazioni, il tutto pel servizio di uno degli anzidetti Sovrani, noi avvertiamo e preveniamo che tutte le persone, le quali si rendessero per tal guisa colpevoli, incorreranno, coi loro navigli e colle loro merci, nelle pene portate in proposito dal diritto delle nazioni.

« E, col presente proclama, noi avvertiamo i nostri sudditi e tutte le persone aventi diritto alla nostra protezione, che, se mai contravvenissero al medesimo, ciò sarà a loro rischio e pericolo, e che da noi essi non avranno veruna protezione contro la cattura dei bastimenti o contro le pene suddette, e, al contrario, la loro condotta ci recherà il massimo dispiacere.

« Dato nella nostra Corte, al Palazzo di Buckingham, il tredicesimo giorno di maggio, nell'anno di Nostro Signore 1859, il ventiduesimo del nostro regno.

« Dio salvi la Regina. »

Il corrispondente di Londra della *Gazzetta Ufficiale di Milano* le scrive:

« È probabile che il barone di Hübner venga accreditato ambasciatore a Londra, anzichè rimanersene inerte a Bruxelles, o andare, com'era vociferato, ministro a Francoforte. L'attual ministro sig. d'Appony è solo inviato plenipotenziario.

« I telegrammi americani oggi ci recano la nuova d'una visita fatta da Riccardo Cobden all'amico suo, il Presidente Buchanan, nella propria dimora ufficiale *(White House)*, sollecitando da lui l'intervento morale degli Stati Uniti nelle faccende europee.

« Atteso il grande eccitamento nazionale, che regna in Germania contro la Francia, eccitamento che si spinge sino ad essersi formate Società che si obbligano a non usare alcun articolo di manifattura o di origine francese, il Governo inglese raccomandò, con una circolare, la massima cautela e prudenza a quegli Stati, nei quali, o i Gabinetti, o le popolazioni, maggiormente si sbilanciarono. Nel tempo medesimo i nostri ministri indirizzarono una protesta al Governo napoleonico circa talune espressioni, contenute nel proclama imperiale del dì 3 corr.

« La contessa Persigny, dopo soli 4 giorni di dimora a Londra, ha trovato un tal cambiamento nella temperatura aristocratica, che risolse di ritornarsene a Parigi.

« Il corrispondente parigino del *Manchester Guardian* dice esser sicuro dell'intelligenza della Russia coll'Imperatore dei Francesi. Solo, egli aggiunge, la prima non darà segno d'efficace intervento sinchè l'altro non riesca a fomentare una rivoluzione in Oriente, che, ponga in grado la Russia di spiegar la propria influenza a Costantinopoli e di afferrare il bramato potere. Lo stesso corrispondente osserva che di tutti gli ambasciatori esteri a Parigi, il barone di Kisseleff fu il solo, che accompagnasse l'Imperatore sino alla ferrovia di Lione. *What next?* domanderemo con Riccardo Cobden. »

Il 18 si ricevette, alla guarnigione di Chatham una circolare, che prescrive a tutti i presidenti delle Corti marziali, adunate per giudicare i prigionieri colpevoli di diserzione, di ordinare che venga loro inflitta una punizione corporale; ch'ei sieno inoltre posti in prigioni e marchiati colla lettera D. Quell'ordine rigoroso ha per oggetto di far cessare le frequenti diserzioni, che succedono quotidianamente nelle varie guarnigioni del Regno. Così il *Morning Herald*.

BELGIO

Bruxelles 21 maggio.

Le LL. AA. RR. il Duca di Brabante ed il Conte di Fiandra, cogli uffiziali del loro seguito, recaronsi a ricevere la Principessa Federico-Guglielmo di Prussia, figlia della Regina Vittoria, giunta da Berlino per recarsi in Inghilterra. I Principi e la loro augusta cugina hanno fatto colazione ad Anversa, prima della partenza dell'iacht reale la *Victoria and Albert*. Il Duca di Brabante ed il Conte di Fiandra erano di ritorno ieri, nel pomeriggio, a Laeken. *(I. B.)*

FRANCIA.

Parigi 20 maggio.

Il *Moniteur* contiene i seguenti decreti, relativi all'istituzione, già annunziata, del Consiglio delle prede:

I.

« NAPOLEONE, ecc.

« Sui rapporti dei nostri ministri segretarii di Stato ai Dipartimenti degli affari esterni e della marina;

« Visto la dichiarazione fatta per nostro ordine al Senato ed al Corpo legislativo, il 3 maggio 1859, relativamente allo stato di guerra esistente coll'Austria;

« Udito il nostro Consiglio di Stato;

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1.° Un Consiglio delle prede è istituito a Parigi.

« Art. 2. Quel Consiglio giudica sulla validità di tutte le prede marittime fatte nel corso della presente guerra, e il cui giudizio deve appartenere all'Autorità francese. Esso giudica parimente sulle contestazioni relative alle qualità de' bastimenti neutri o nemici, naufragati o investiti, e sulle prede marittime eseguite nei porti delle nostre colonie.

« Art. 3. Il Consiglio è composto:

« 1. D'un consigliere di Stato, presidente;

« 2. Di sei membri, due dei quali presi tra' referendarii del nostro Consiglio di Stato;

« 3. D'un commissario del Governo, che fa le sue conchiusioni sopra ciascun affare.

« I membri del Consiglio delle prede sono nominati per decreto imperiale, dietro presentazione dei nostri ministri degli affari esterni e della marina.

« I loro uffizii sono gratuiti.

« Un secretario cancelliere è addetto al Consiglio.

« Art. 4. Le tornate del Consiglio delle prede non sono pubbliche.

« Le sue decisioni non possono essere profferite se non da cinque membri, almeno.

« Il commissario del Governo è, in caso di assenza o d'impedimento, sostituito da uno dei membri del Consiglio.

« Art. 5. Le decisioni del Consiglio delle prede non sono esecutorie se non otto giorni dopo la comunicazione ufiziale, fatta ai nostri ministri degli affari esterni e della marina.

« Art. 6. Le decisioni date dal Consiglio delle prede possono essere deferite nel nostro Consiglio di Stato, sia dal commissario del Governo, sia dalle parti interessate.

« Il ricorso debb'essere esercitato dal commissario del Governo nei tre mesi della decisione, e dalle parti interessate nei tre mesi della notificazione di quella decisione.

« Quel ricorso non ha effetto sospensivo, fuorchè per la ripartizione diffinitiva del prodotto delle prede.

« Tuttavia il Consiglio delle prede può ordinare che l'esecuzione della sua decisione non abbia luogo se non a carico di prestare cauzione.

« In ogni caso, può essere ordinato, nel nostro Consiglio di Stato, che si soprasseda all'esecuzione della decisione, contro la quale è mosso appello, o che sia data cauzione prima dell'esecuzione.

« Art. 7. Gli avvocati al nostro Consiglio di Stato hanno essi soli il diritto di sottoscrivere i memoriali e le petizioni, che saranno presentati al Consiglio delle prede.

« Art. 8. Gli equipaggi dei bastimenti, che appartengono alle Potenze alleate della Francia, sono rappresentati al Consiglio delle prede dal console della loro nazione, o da qualunque altro agente destinato dal loro Governo.

« Art. 9. Gli agenti consolari esterni possono presentare al Consiglio delle prede tutte le osservazioni, ch'essi credono convenienti nell'interesse dei loro nazionali, ma soltanto a mezzo del commissario del Governo.

« Art. 10. Le spese di secretariato ed altre spese accessorie, cagionate dal servigio del Consiglio delle prede, rimangono a carico della Cassa degl'invalidi della marina.

« Art. 11. Le disposizioni della decisione dei consoli del 6 germinale anno VIII, e degli altri regolamenti non contrarii al nostro presente decreto, sono conservate.

« Sono tuttavia abrogati gli articoli 9, 10 ed 11 della decisione del 6 germinale anno VIII.

« Art. 12. I nostri ministri secretarii di Stato ai Dipartimenti degli affari esterni e della marina sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto al palazzo delle Tuilerie, il 9 maggio 1859. *(Seguono le sottoscrizioni.)*

II.

« NAPOLEONE, ecc.

« Visto il nostro decreto in data di questo giorno, sull'organizzazione d'un Consiglio delle prede;

« Dietro i rapporti dei nostri ministri secretarii di Stato ai Dipartimenti degli affari esterni e della marina;

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1.° Sono nominati: presidente del Consiglio delle prede, il sig. Duvergier, consigliere di Stato in servigio ordinario; membri del detto Consiglio: i sigg. Bourée, ministro plenipotenziario in disponibilità; Quéru, commissario generale della marina, di Lagau, antico ministro plenipotenziario; di Selva, capitano di vascello; Ernesto Baroche, referendario al Consiglio di Stato; di L'Hôpital, referendario al Consiglio di Stato; e commissario del Governo presso il suddetto Consiglio, il sig. L. F. F. di Clercq.

« Art. 2. I nostri ministri secretarii di Stato ai Dipartimenti degli affari esterni e della marina sono incaricati, ognuno in ciò che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

« Fatto al palazzo delle Tuilerie, il 9 maggio 1859. » *(Seguono le sottoscrizioni.)*

Leggiamo quanto appresso ne' carteggi di Parigi 20 maggio dell'*Indépendance belge*:

« I ragguagli, dati da alcuni giornali intorno a quanto succede in Germania, sono generalmente erronei. Credo di potervi assicurare che v'hanno attualmente grandi probabilità di ravvicinamento e di accordo da parte della Prussia coll'Austria ed i piccoli Stati tedeschi. Ne avrete presto la pruova. Dall'una parte e dall'altra si fanno concessioni. La proposta dell'Annover alla Dieta sarà modificata; la mobilitazione succederà di fatto, ma le truppe non si raduneranno in corpo sulle frontiere della Francia: esse occuperanno le guarnigioni di Colonia, Magonza, ed anche di Cassel, Weimar, ec. Si dichiarerà nella forma più esplicita che quegli assembramenti di truppe non hanno verun carattere aggressivo. Quanto all'organizzazione dei corpi della Confederazione germanica, essa è presso a poco completa; ma non tarderà ad esserlo affatto, allorchè gli ultimi provvedimenti militari verranno approvati.

« Le tornate del Corpo legislativo non hanno potuto essere presedute negli scorsi giorni dal sig. di Morny, in conseguenza d'una sciagura domestica, da cui fu percosso il presidente di quell'Assemblea; voglio dire la morte del sig. principe Trubetzkoi, padre della signora contessa di Morny. V'ebbe nella sala delle conferenze qualche agitazione, prodotta da alcuni articoli di giornali emanati da membri del Corpo legislativo, nei quali la sottoscrizione è seguita dal titolo di deputato, e si sarebbe perfino trattato un istante di domandare che i deputati giornalisti tralasciassero in codeste pubbliche comunicazioni una qualificazione, che parrebbe, fino ad un certo grado, dover compromettere i loro colleghi. Ma quella proposta non ebbe, nè poteva avere veruna conseguenza.

« Il servizio funebre, celebratosi per l'anniversario della morte della sventurata Duchessa d'Orléans attrasse, come di consueto, grande concorso di persone in pietoso raccoglimento. Venne osservata la presenza del sig. Berryer.

« L'Accademia francese, ad unanimità, meno un voto, ha conferito il premio di poesia ad una donna, la sig. Ernestina Drouet, educatrice a Parigi. Il soggetto del concorso era: *La Suora di carità*. Il pregio della composizione premiata, a quanto si narra, è lungi dall'essere eguale in ogni sua parte; ma v'ebbe accordo nel riconoscervi versi bellissimi.

« Giacchè vi parlo di un trionfo riportato da una donna, cade qui appunto in acconcio di dirvi che un altro esperimento non fu men propizio ad un ingegno d'alta qualità: l'opera inedita della signora di Granval (madamigella di Reiset), udita nelle magnifiche sale del sig. prefetto di polizia, ier sera, ha rivelato in quella signora immaginazione, colorito, e vere facoltà melodiche. La perfetta esecuzione contribuì a quella buona impressione, in quella serata s'ebbero i primi onori Bonnehée, la signora Gueymard ed i cori, mirabilmente diretti dal sig. Vauthrot. La Principessa Matilde formava parte dell'uditorio, nel quale si noveravano tutte le celebrità dell'Amministrazione, delle lettere e delle arti. »

Altra del 21 maggio.

Un dispaccio fece conoscere a Parigi che nella Provincia di Costantina si manifesta qualche agitazione. Però qui si è senza inquietudine, ritenendosi che le forze francesi colà stanziate siano appieno sufficienti a mantenere la tranquillità. *(O. T.)*

Dalla Brettagna, in quanto alla leva per la marina francese viene scritto quanto appresso:

« Le leve di marinai hanno portato via quasi tutta la popolazione maschile. Vi hanno villaggi sulla costa, nei quali non sono rimasti che donne, fanciulli e vecchi. Una quantità di proprietarii di piccole barche, che dopo arrivate cedere dovettero i loro marinai. Circa cinque giorni fa, passarono davanti St. Brieuc da 400 a 500 navigli, che recavansi a Brest. Erano per tre quarti piccole barche costiere, ed anche bastimenti, i cui patroni o capitani non aveano del tutto terminato il loro tempo di servigio. Per fortuna di quei paesi, la guerra scoppiò in un tempo in cui la maggior parte dei bastimenti, che vanno a Terranuova, erano partiti. Altrimenti tutta la pesca per quest'anno sarebbe andata perduta. Altri bastimenti non ponno più tener loro dietro per mancanza di marinai.

« L'armamento delle coste viene spinto con una operosità senza esempio. Il moto e l'agitazione a Brest sono indescrivibili. I lavori avanzano come per miracolo. Giorno e notte, domenica o giorno di lavoro, si è incessantemente e pienissimamente occupati. » *(Ost-deut. Post.)*

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Parigi 17 maggio:

« Nella chiesa di S. Clotilde, ebbero luogo le esequie della signora Hoche, vedova del pacificatore della Vandea, del generale in capo dell'armata di Sambra e Mosa. Grande fu il concorso di amici, funzionarii e vecchi ufficiali di ogni grado. La signora Hoche, vedova da oltre sessant'anni, aveva conservato il più tenace culto per la memoria dell'eroico suo sposo. Quando il generale Cavaignac morì, ella scrisse alla vedova, senza conoscerla, una bellissima lettera, in cui diceva che essa pure, rimasta sola sotto al tetto di un illustre generale, aveva trovata la forza di sopravvivergli. La signora Hoche aveva 86 anni, e lascia una figlia, la signora Des Roys.

« Ieri l'altro è morta la duchessa di Brancas, in età appena di quarant'anni; e ieri morì il signor di Santeuil, discendente del gran Santeuil, i cui inni erano l'onore del breviario. Il defunto è stato collaboratore della *Moda*, legittimista.

« Giovedì, 26, avrà luogo positivamente il ricevimento del signor Giulio Sandeau all'Accademia francese. Il discorso dell'autore di *Madamigella della Seiglière* fu letto ieri in un crocchio di dotti, che, a quanto mi si dice, lo trovarono ammirabile. Il signor Vitet, presidente attuale dell'Accademia, risponderà al recipiendario. »

Da qualche tempo una società di falsi monetarii inonda, con moneta di cattiva lega, Parigi, particolarmente il quartiere Montmartre. Una donna, vestita con certa qual eleganza e accuratamente velata, entra nei magazzini di quel quartiere, vi compera pastiglie, zucchero, candele ed altre minuzie, dando in apparenza a pagamento pezzi da 20 franchi, che però si riducono a pezzi da un franco, dorati secondo il processo Ruolz, in forma che l'occhio, a prima vista, ne resta illuso. Parecchi mercanti, vittime di quell'avventuriera, l'hanno già denunciata, ma finora indarno. Dì fa, un individuo presentavasi nella bottega di certo Charles, mercante di cioccolate in contrada Montmartre. La signora del banco era sola; l'avventore compera una scatola di pastiglie, dando un pezzo da 40 franchi di buona lega. La signora gliene consegna il resto, fra cui figurava un pezzo da 20 franchi. Il mariuolo, facendo sembiante di contare il danaro, vi sostituisce con destrezza un falso pezzo da 20 franchi, e dice: « Badate, signora, che mi avete dato una cattiva moneta; convincetevene voi stessa! » Ma la signora del banco, lungi dallo sconcertarsi, gli risponde francamente: « Questa moneta non viene che da voi medesimo; voi non uscirete di qui che per andare dal commissario di polizia. » Chiama in pari tempo un sergente di città, che per caso avea veduto in istrada, e lo fa tradurre alla polizia, dove egli riuscì di far conoscere il suo nome ed il suo domicilio. Il falso pezzo da 20 franchi, cui egli pretendeva non voler ricevere, somiglia precisamente a quelli posti in circolazione dalla signora velata, il che pone in evidenza la loro complicità. *(Droit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 maggio.

Ignoro fino a qual punto possano interessarvi le notizie dell'esercito d'Italia ch'io potrò indirizzarvi, dacchè senza dubbio voi le ricevete direttamente, nè altro io sarei se non l'eco dell'eco. Tuttavia, siccome può essere per voi d'un qualche interesse conoscere, non solo i fatti quali noi li sappiamo qui, ma anche l'impressione ch'essi producono a Parigi, io procurerò, se nulla avete in contrario, di tenervi informato della nostra cronaca militare, la quale, come ben dovete pensare, entra per nove decimi in tutte le corrispondenze, che partono ogni dì dalla Francia, indirizzate ai giornali di tutto il mondo.

Oggi, verso le undici, vale a dir poco prima dell'apertura della Borsa, la voce d'un vivo scontro tra una divisione austriaca ed una divisione francese ha incominciato a spargersi per la città, principalmente nei dintorni della Borsa, e pochi istanti dopo fu confermata ed in pari tempo ristretta a più modeste proporzioni ch'essa non avesse dapprima, mediante affissi, che il Governo ha fatto appiccare sulle muraglie medesime della Borsa. Giusta quegli affissi, una divisione di 10 in 12,000 uomini dell'esercito austriaco, movendo sopra Montebello, avrebbe incontrato una divisione francese, comandata dal general Forey. Appiccatosi il combattimento, esso avrebbe durato cinque ore con grande accanimento dalle due parti. Quanto all'esito della battaglia, giusta il medesimo affisso uffiziale, ei sarebbe assai pareggiato. Bensì le truppe austriache avrebbero ripassato il Po con notevole perdita; ma dalla nostra parte avremmo perduto 500 uomini. La voce pubblica soggiungeva che dalla nostra parte due colonnelli ed un generale d'artiglieria fossero rimasti uccisi in quella zuffa. L'affisso non parlava di codesta perdita, ma da oggi a domani avremo più completi ragguagli.

L'impressione di codesta notizia alla Borsa non ha prodotto sui fondi pubblici un aumento assai rilevante, poichè l'esso riduce a venti o venticinque centesimi. Ma la precipua importanza di quel fatto è d'essere il primo avvenimento significativo della campagna, e s'egli non è atto a far presagire la superiorità dell'uno o dell'altro esercito, annunzia almeno che l'ora è molto vicina, in cui le battaglie verranno appiccate in gran proporzioni. Per quanto alta ed esclusiva sia l'opinione della popolazione francese riguardo all'esercito nostro debbo affermarvi, per esser veridico, che, non solo tra le persone ponderatrici, ma tra il popolo ancora, si considera l'esercito austriaco come un avversario forte e formidabile pel numero, per la disciplina, per la scienza e l'ingegno de' suoi capi. Scrivendo queste righe, non credo nè di fare un'adulazione all'esercito austriaco, nè di tradire gl'interessi dell'esercito e del popolo francese: noto un fatto, il qual prova un progresso nella piega delle idee francesi, e che torna egualmente onorevole alle due parti.

La Granduchessa Caterina non ha lasciato Parigi se non questa mattina. Ieri, nel pomeriggio, malgrado un tempo piovosissimo, ella si è recata a St-Cloud, come pure il duca suo sposo, e le LL. AA. hanno pranzato quasi sole con S. M. l'Imperatrice.

Oggi il Consiglio dei ministri ed il Consiglio privato si radunarono alla medesima ora alle Tuilerie, sotto la presidenza dell'Imperatrice. La tornata si protrasse lunghissimo tempo: essa durava ancora alle quattro.

Il sig. conte di Pourtalès ha lasciato, come già saprete, Parigi da alcuni giorni, per recarsi a Berlino, da dove non si pensa ch'egli abbia a fare ritorno prima d'una settimana. Non m'è uopo dirvi che quel viaggio ha dato ampio soggetto ad ogni possibil commento. Tuttavia, nelle regioni bene informate, si afferma che il conte Pourtalès è partito senza essere incaricato di veruna missione, e che il viaggio dell'ambasciatore di Prussia non ha altro oggetto se non la necessità di accudire ad affari personali.

Le ultime notizie di Napoli danno la situazione del Re per disperata affatto, e l'augusto malato per agonizzante. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)*

GERMANIA.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 20 maggio.*

È interamente inventata la notizia, data dal *Corriere Mercantile Svizzero*, di alleanze separate fra la Sassonia, la Baviera e l'Austria. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 20 maggio.

La nostra città è tutta in moto per fare una festevole accoglienza ad un corpo d'armata austriaco, forte di 39 000 uomini con 6,000 di cavalleria, che colla strada ferrata di Lipsia, proveniente dalla Boemia, deve lunedì e nei tre altri giorni transitare per la nostra città, diretto per Innsbruck. Alla Stazione della strada ferrata si preparano archi e festoni; i soldati saranno trattati con pane, birra e cibi freddi, ed il nostro buon popolo potrà dare alla fine una palese dimostrazione della simpatia, che nutre pel Governo austriaco, e specialmente per la sua valorosa armata, nelle cui mani ora stanno i destini, non solo dell'Austria, ma della Germania intera. Qui tutti sono dominati da un sol desiderio di veder trionfare lo stendardo austriaco, e di prestargli tutto l'aiuto possibile, onde facilitargli, un sì giusto e ben meritato trionfo; tutti uomini e donne, vecchi e giovani, ricchi e poveri, tutti sono dei medesimi sentimenti, e tutto si sacrificherà per l'onore germanico ed austriaco.

Credete voi forse che la Germania permetterà che la sua potente confederata perda un sol palmo di terreno in Italia? Credete voi forse, perchè sin adesso l'armata federale non andò al Reno, che per questo Napoleone sia sicuro da quel lato? Niente affatto. In Germania, tutti i contingenti federali sono pronti; in poco tempo essi possono essere al Reno in linea di battaglia; per adesso esso è guardato più che a sufficienza, ed un colpo di mano per parte francese non può spaventarci; le fortezze sono di tutto punto allestite ed approvigionate; l'armata federale è più del bisogno forte, e non anela ad altro che a trovarsi a fronte del nemico.

Nel Palatinato, una delle nostre armate sarà posta in pieno stato di guerra, e le altre adranno a formare un gran campo militare nelle vicinanze di Norimberga. Avrete già ricevuto la notizia, stantechè il telegrafo ha lunghe gambe più della posta, dei grandi avanzamenti, fatti nella nostra armata; niente meno che 23 nuovi colonnelli, 30 tenenti-colonnelli, 63 maggiori, 93 capitani di I classe e 113 di II, 21 capitano di cavalleria, 232 primi tenenti, 237 tenenti e 55 sottotenenti e 21 medico di reggimento. Queste nuove cariche militari sono per formare i quadri dei nuovi battaglioni di fanteria ed artiglieria e de' nuovi squadroni; cosicchè la nostra armata, quando sarà perfettamente organizzata avrà la forza di 200 000 uomini, oltre 185,000 uomini d'ogni arma della *landwehr*. Voi vedete chiaramente che il nostro Stato è uno Stato, che così di leggeri non si lascia spaurire delle minacce o dalle smargiassate che il *Constitutionnel*, il *Siècle* e Compagnia, quasi ogni giorno fanno contro il nostro Governo, e quel che è più contro la persona stessa del nostro buon Re. Per parte nostra, noi crediamo che la più bella risposta, che meritino, sia lo sprezzo e l'indifferenza ai loro insulti: una volta corre il cervo, un'altra il lepre.

Il nostro prestito, emesso pe' bisogni del militare, in quattro giorni fu interamente coperto anche le rispettive quote furono versate per i terzo nelle casse.

S. A. R. il Principe Adalberto ritornò dalla Spagna, dopo un'assenza di oltre 6 mesi, essendo stato chiamato da S. M. il Re, suo fratello; l'augusta consorte non potè seguirlo, stante chè trovasi nei primi momenti di gravidanza, ed era mestieri non esporla a qualche sinistro accidente, pei disagi d'un lungo viaggio. Ella restò in Madrid. S. A. il Principe Adalberto, qual generale bavarese, accompagnerà al campo il Principe Carlo, comandante in capo e feldmaresciallo delle nostre truppe, la cui partenza ritiensi che debba succedere fra brevissimo tempo. Anche il Principe Luitpoldo, tenente-maresciallo e comandante la prima armata nostra, andrà alla testa delle sue truppe al Reno ed ove il bisogno lo esiga.

Il nostro Municipio prese in affitto 114 grandi alloggi per uso degli uffiziali dello stato maggiore; nel Palazzo di cristallo furono già collocati 2000 militari, e vi si preparano i letti per altri 3000.

Anche la gendarmeria di campo, tanto a cavallo che a piedi, è perfettamente organizzata ed equipaggiata, ed in tutto punto pronta alla partenza.

Il comandante della fortezza di Germersheim fu qui chiamato per telegrafo dal ministro della guerra, e dopo aver con esso avuta una lunghissima conferenza, se ne ritornò al suo posto.

Tra' molti volontarii, che entrarono nell'armata senza nessun emolumento, vi devo notare anche il giovane principe Maurizio Wallerstein, d'una delle nostre più cospicue famiglie.

Nella nostra sola Commissione per le monture sono occupati oltre a 400 operai, tra' quali trovansi 170 calzolai. Non solo si diedero i lavori ad appalto, ma si fa lavorar per economia della Commissione stessa, cosicchè tutti ponno ricevere lavori e vivere.

La gran Casa bancaria in Augusta Frommel ha fallito portando seco il fallimento di molte altre Case secondarie, tanto qui come in Augusta, e in altri luoghi; e la miseria si fa sentire in grandi proporzioni, necessaria conseguenza della calamità della guerra.

Qua si fa la guerra, come in tutta la Germania, alle mode parigine, e correrebbe gran rischio quella donna, che si facesse vedere per istrada con qualche cosa di Parigi addosso. Ella sarebbe beffata, per non dir insultata per la strada; i crinolini poi sono i prediletti della plebaglia, e quando ne può scorgere uno, non lo lascia così facilmente in pace.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 19 maggio.*

A quanto udiamo, nell'odierna sessione della Dieta federale, oltre a quelle della Prussia, vi ebbero eccezioni da parte di altri contro la proposta dell'Annover. Ebbe luogo la votazione sulla proposta della Giunta militare, relativa all'assunzione da parte della Confederazione della fortezza federale di Landau, e quella proposta fu adottata. Inoltre la Giunta militare presentò rapporto sulla dotazione della fortezza federale di Lucemburgo. Gli altri oggetti di discussione ebbero per lo più insignificante interesse, e furono così più di formalità che altro. L'inviato inglese fece comunicare all'Assemblea federale il proclama della Regina sulla neutralità. Le fu dato annunzio del matrimonio del Principe ereditario di Napoli, ec. Il consigliere di marina Jordan domandò di nuovo di continuar a percepire la sua pensione. L'inviato dell'Assia elettorale Abée non intervenne alla sessione. Il sig. di Usedom fece le veci del sig. Rechberg. *(Ost-Deutsche Post.)*

Il tenore della proposta, presentata dall'Annover alla Dieta federale nel 13 corrente, proposta della quale tanto si è parlato, è il seguente:

« Sebbene il Governo reale, nelle proposte della Giunta militare, relative al porre guarnigioni di guerra nelle fortezze della Confederazione, scerga un importante progresso nelle misure militari difensive della Confederazione stessa, misure, atteso lo scoppio della guerra, necessarie alla sicurezza della Germania, il Governo medesimo però crede che quelle misure debbano essere completate col collocare un corpo di osservazione specialmente per assicurare il mezzodì della Germania contro ogni contingenza. Non fa d'uopo spiegare che nemmeno il collocamento d'un corpo d'osservazione ha carattere aggressivo, ma sta nei limiti della cautela per la sicurezza del territorio federale, e di una posizione decorosa della Confederazione in mezzo all'urto ed agli armamenti guerreschi delle grandi Potenze europee. E potrebbe difficilmente negarsi che la situazione politica accenna urgentemente a tale misura di precauzione. L'inviato è quindi incaricato di fare la seguente proposta:

« Voglia l'eccelsa Assemblea federale decidere: 1.° che entro 3 settimane venga collocato nell'Alemagna superiore un corpo d'osservazione, la cui forza, composizione e luogo di collocamento verranno precisamente determinati dall'Assemblea federale; 2.° che l'Assemblea federale emetta entro giorni 14, in base all'articolo 46 della speciale prescrizione dello Statuto militare federale, una disposizione speciale intorno al Comando superiore del suddetto corpo. » » *(Oesterr. Zeit.)*

La dichiarazione, scrive la *Presse* di Vienna del 23 maggio, data dalla Prussia nel 19 maggio nell'Assemblea federale relativamente all'ulteriore trattamento della proposta, fatta dall'Annover, di collocare al Reno un esercito germanico, ci sta ora sott'occhi nel letterale suo tenore. Vedesi da essa essere la Prussia inclinata ad intendersela su tale importante quistione coll'Austria e cogli altri Stati della Confederazione germanica, a condizione che venga lasciato alla Prussia stessa dirigere la cosa. L'inviato prussiano presso la Dieta federale, sig. di Usedom, ha dichiarato quanto appresso:

« Nella stessa sessione nella quale fu presentata la proposta del reale Governo annoverese, l'inviato prussiano, per ordine del proprio Governo,

ha risolutamente protestato contro essa, e non può che persistere in quella protesta. Però per motivi di forma, il suo Governo non avrebbe eccezioni da fare, se la proposta dell'Annover venisse rinviata alla Giunta militare, secondo il Regolamento per la trattazione degli affari.

« Dopo avere la Prussia molte volte dato ai proprii confederati tedeschi l'assicurazione più precisa e confermata da ampii armamenti, ch'essa, in caso di necessità, si moverebbe con tutte le sue forze e ben oltre alle proprie obbligazioni federali, per proteggere la sicurezza e l'indipendenza della Germania, il Governo del Re, avuto riguardo alla posizione speciale, in cui, per effetto della guerra in Italia, trovasi l'altra grande Potenza della Germania, può con diritto tanto maggiore attendersi che gli altri suoi confederati della Germania gli lascino l'iniziativa delle necessarie misure militari. Solo in questo modo può conservarsi l'unione indispensabile per trattare, con profitto la cosa. Il Governo del Re si troverà con suo vivo dispiacere forzato ad opporsi sempre con risolutezza eguale a tutte le proposte, che precedano gli avvenimenti e che escano dai limiti del diritto federale, alle quali il Governo stesso non può accordare leggittimità. »

Scrivevano ad un giornale di Berlino nel 19 corrente, da Francoforte, quanto appresso:

« La Prussia, dice il discorso, col quale il Principe reggente chiuse la sessione, è risoluta a tutelare le basi dello stato legale dell'Europa e l'equilibrio europeo. Siamo lieti di poter annunziare che, come sufficiente commento di quelle parole, venne comunicato ed al Gabinetto austriaco ed al Gabinetto francese, nè certo ad incoraggiamento di quest'ultimo, ritenersi la Prussia, per quanto attualmente essa possa essere estranea alla lotta, obbligata sempre a non tollerare in nessun caso che venga intaccato in verun luogo il possesso territoriale dell'Austria, perchè la presente posizione della potenza dell'Austria viene dalla Prussia considerata come elemento essenziale dell'equilibrio europeo. Può darsi che alcuni deplorino che a quest'ora non sia succeduto di più, ma verrà almeno accordato che, per quello ch'è lontano, non venne trascurato quel che sta da vicino. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 13 maggio.

Dopo avere l'ufficiale *Post-Tidning*, nel suo Numero di ier l'altro, ristampato in esatta letterale traduzione la dichiarazione del Congresso di Parigi del 16 aprile 1856 sul diritto marittimo in tempi di guerra, e dopo aver rammentato in aggiunta che il Governo della Svezia e Norvegia si era fin dal 2 giugno 1856 dichiarato aderente a quella dichiarazione, e dopo aver finalmente detto che l'incaricato di affari di Francia aveva nel 10 corrente informato ufficialmente il ministro degli affari esterni che la Francia anche attualmente avrebbe dal suo lato osservato la più stretta neutralità verso tutti gli Stati (neutrali), che allora adottato avevano quei principii, il giornale qui a principio indicato portò ieri quanto appresso.

« Mediante Circolare del 22 aprile e del 7 maggio emesse dal regio Dipartimento degli affari esteri, S. M. ha ordinato di rendere noto alle sue Legazioni presso le Corti straniere, che i Regni uniti, nella guerra ora scoppiata, e fino a che gl'interessi di quei Regni non vengano toccati dallo svolgimento di quella guerra, e quando forzate circostanze non dessero motivo al contrario, osserveranno perfetta ed imparziale neutralità. In conseguenza di ciò, tutti i navigli di straniere Potenze continueranno a godere nei porti dei Regni uniti il trattamento, che godono in circostanze ordinarie. S. M. però ritiene che il commercio e la navigazione della Svezia e Norvegia debbano godere in ogni luogo la protezione ed i vantaggi dei tempi ordinarii, e che eziandio ai navigli svedesi e norvegi verranno applicati i principii statuiti pel diritto marittimo in tempo di guerra dalla dichiarazione del Congresso di Parigi del 16 aprile 1856, alla quale la M. S. ha aderito. »

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Tra gli avvenimenti degli ultimi giorni troviamo varii fatti coraggiosi di singoli individui, che meritano d'essere preservati dalla dimenticanza.

Così udiamo, fra gli altri, d'un ardito colpo, ch'è riuscito a due usseri del reggimento conte Haller N. 12. Il 15 maggio, tre soldati semplici di quel reggimento, ritornando da una pattuglia, trovarono contro la loro aspettazione la città di Voghera già abbandonata dalle II. RR. truppe, e si videro in un istante circondati da fitte masse di popolo, assaliti da tutte le parti e contemporaneamente attaccati da 10 lancieri piemontesi.

I bravi usseri Faragò e Doso, dopo che fu loro impossibile di salvare dalla morte il loro terzo compagno, riuscirono con ammirabile bravura ad aprirsi il varco, combattendo fra quelle fitte masse, e ritornarono felicemente alle loro truppe.

Il comandante dell'esercito conte Gyulai conferì ad ambedue, in premio di questo fatto coraggioso la medaglia d'argento del Valore, di prima classe.

(G. Uff. di Vienna.)

Sul fatto d'armi di Montebello, troviamo nell'*Ost Deutsche Post* le seguenti osservazioni:

« Consideriamo ciò che avvenne. Il conte Gyulai, per esaminare la forza del nemico, ordina ad un corpo d'armata di 12,000 uomini di attaccare il nemico, ch'egli sa essere appostato in masse compatte fra Tortona e Voghera. Il tenente-maresciallo conte Stadion, uomo che nella battaglia di Mortara, dove fu ferito in una spalla, si acquistò la gloria d'un comandante risoluto e perseverante, viene incaricato del comando di quel corpo. I nostri prodi incontrano presso Montebello un nemico di forze preponderanti e lo attaccano coraggiosamente. Il nemico non ha solo il vantaggio di essere numericamente più forte, ma anche quello di essersi scelto il terreno e di stare in relazione col centro della sua armata, comandata da un maresciallo, il quale, al primo annunzio del combattimento, inviò per certo continui rinforzi alla sua avanguardia. Nulladimeno i nostri prodi, con coraggio da leoni, sostengono la lotta per quattro ore intere, ed allorchè, cedendo ad un nemico sempre più crescente in numero, essi si ritirano, ciò si effettua in così bell'ordine e con tale tenacità di resistenza, che perfino, secondo la relazione dei Francesi, il nemico non fece più di 200 prigionieri. Il che è ben poca cosa in uno scontro di tale estensione, prescindendo da ciò che il *Moniteur* ne avrà di certo esagerato il numero.

« Noi attendiamo con perdonabile impazienza la relazione circostanziata dal nostro quartier generale. Ma anche ciò che rileviamo dalla relazione del nemico, basta per formarcene un giudizio preliminare. Noi rileviamo da quella relazione che, in questo primo grande scontro, i Francesi si convinsero ch'essi hanno a fare con un avversario, il quale, anche attaccando il nemico più forte di numero, non cede che dopo molte ore di combattimento, ed il quale, se si ritira davanti al numero preponderante, non perde per nulla del suo sangue freddo.

« La forte posizione, occupata dagli Austriaci più all'Est sulla sponda destra del Po nei passi fra Stradella e Broni, nonchè nella testa di ponte della Stella, non fu modificata dalla succennata manovra. Le truppe nemiche, ch'erano impegnate presso Montebello e Teglio appartengono senza dubbio al primo corpo d'armata francese, comandato dal maresciallo Baraguay d'Hilliers ed alle brigate piemontesi Casale e Pinerolo, che stanno sotto il comando del generale Cucchiari.

« A queste truppe, formanti l'ala destra dell'armata nemica, appartiene anche la divisione del generale Renault, i cui avamposti non sono distanti che di alcune centinaia di metri da quelli austriaci. La medesima prese posizione in Valenza, Castelmenade, Magarrona e Bassignana sulla sponda destra del Po ed in Rivarona sulla sponda sinistra del Tanaro. »

(O. T.)

Togliamo scrive la *Ost-Deutsche Post* del 23 maggio, dal *Foglio settimanale prussiano* le seguenti osservazioni sull'insieme dei movimenti degli eserciti belligeranti in Italia.

« Deve ritenersi che, se la intiera combinazione d'attacco del Franco sardi avesse ottenuto eguale svolgimento, avrebbe cominciato, al tempo stesso dell'attacco principale, una vigorosa impresa dalla Toscana verso il delta del Po. Ma ciò impedirono gli Austriaci col loro avanzarsi. Vi vorrà qualche tempo perchè la rivoluzione della Toscana fornir possa forze da attaccare. È stato appena cominciato ad inviarvi truppe francesi e sarde. Inoltre il ristabilimento dell'ordine a Parma, ed il mantenimento di esso a Modena, è pegli Austriaci cosa molto avventurosa. Per quanto piccoli sieno quegli Stati, pure formano membri strategici importanti di congiunzione del paese dell'alto e del basso Po. Ed è a valutarsi assai anche la importanza morale di una popolazione, che sta soggetta alle leggi in un paese circondato da insurrezioni. In questo modo gli Austriaci, colle proporzionatamente poche truppe che adoperano a Parma, a Modena e nelle Legazioni, si trovano assicurati nel esteso, lungo e sensibile fianco sinistro del loro teatro della guerra, e sono quindi in grado di tenere raccolte le loro forze sul fianco destro. Nella loro posizione fra il Ticino e la Sesia, essi astringono l'avversario a prendere la iniziativa, e ad attaccare più presto di quel che aveano divisato, e da una parte sola. Che cosa faranno i Sardi ed i Francesi? In questi giorni, tosto che l'Imperatore Napoleone sia giunto all'esercito, deggiono principiare i grandi movimenti. Scopo di essi può essere dapprima Milano, può essere anche Piacenza e Cremona, nel senso che dopo debbano essere scopi principali la linea del Mincio e Mantova. Dubitiamo che vadano a Piacenza e Cremona, mentre l'esercito austriaco sulla strada principale, che vi conduce da Alessandria e Tortona, non è distante se non di mezza marcia da' suoi ponti vicino a Cairo che munirà con teste di ponte, sicchè può comparire in fianco ed a tergo del nemico, che si avanzasse in quel modo. Congetturiamo che sulla linea della Sesia e del Po fino allo sbocco del Ticino avranno luogo forti combattimenti. È stato già cominciato a ciò fare.

« Se gli assalitori ottener vogliono qualche cosa d'importante, deggiono cercar di forzare il passaggio al di sotto di quello sbocco, forse vicino a Belgioioso. Ma anche Piacenza opererebbe in tal caso a vantaggio degli Austriaci. »

Scrivono da Londra alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data 19 maggio:

« Il capitano Blakesley continua a spedire corrispondenze al *Times*, in data dal quartiere generale austriaco, le quali sono in opposta contraddizione colle notizie propalate dai pretesi corrispondenti parigini e piemontesi sul teatro della guerra. La sua ultima corrispondenza, porta, fra gli altri, questo paragrafo:

« « Come esempio del perfetto stato di disciplina che viene osservato nell'esercito austriaco, « posso menzionarvi che il generale Benedek fece « fucilare due individui per aver rubato oggetti « del valore di pochi franchi soltanto. Da altre « sorgenti, voi avrete udito ragguagli affatto dif« ferenti, i quali trovano, in parte, la loro spie« gazione dall'essersi trovato venti o trenta imi« tazioni di uniformi austriache, catturate a No« vara. Eran esse state fatte eseguire da certe bri« gate di ladroni a fine di commettere furti ed al« tre atrocità, e quindi rigettarne l'odio sugli « Austriaci. Lo stesso può essere stato fatto al« trove. Voi dovete ricevere con grande cautela « ogni ragguaglio proveniente da sorgente piemon« tese. Una storiella, scritta da Torino al *Nord* e « copiata da quasi tutt'i giornali, eccitò molta « ilarità nel campo, dov'io sono. Per essa vien « detto come un tal marchese Colli altamente si « distinse in un combattimento presso Groppello, « alla testa di due squadroni di cavalleria leggiera. « Imitando gli antichi cavalieri della Tavola ro« tonda, il *Nord* dice aver il Colli sfidato a sin« golar conflitto il comandante del distaccamento « austriaco e di averlo ucciso. Nulla qui si cono« sce in fra gl'incidenti delle scaramucce avve« nute, ch'abbia il più lontano rapporto con que« sta frottola, e sinora non venne ucciso verun « ufficiale di cavalleria. » »

Difficilmente vi potete fare un'esatta idea dell'importanza per l'Austria d'un tale corrispondente ai quartieri generali del suo esercito, e dell'utile, luce ch'ei può spargere sulle menzogne e sulle calunnie franco-piemontesi. La permissione data al corrispondente del *Times*, di seguire l'esercito austriaco fu davvero una misura non solo di liberale, ma anco di accorta politica. »

Il *Bund* porta il seguente carteggio del 10 maggio dal Moncenisio:

« Non passa più pel Moncenisio infanteria, ad eccezione di soldati che le tengono dietro, bensì cavalleria ed artiglieria. Nel 9 maggio, passò per Culoz un reggimento d'usseri *bleu*; nel 10 una batteria di cannoni rigati ed una batteria di cannoni-obizzi da 12; nell'11 due batterie dei primi ed una batteria dei secondi. Un treno trasporta d'ordinario uno squadrone di 150 cavalli con soldati, od un quinto di batteria di 10 carri con 80 cavalli e soldati. Il materiale dell'artiglieria sembra avvicinarsi al più elevato grado di perfezione.

« Sembra che l'artiglieria francese sia composta soltanto dei così detti cannoni obizzi e dei nuovi cannoni rigati, secondo il modello del 1858. I primi sono pezzi di 6' di lunghezza e di centinaia 12 e $^1/_3$ di peso. I secondi sono piccoli eleganti pezzi, appena della lunghezza di 3' e del peso di centinaia 6 e $^1/_3$. Le bocche di questi sono chiuse con accuratezza e a nessun polto è permesso guardarvi dentro. I soldati dicono miracoli della loro gittata, che indicano essere, orizzontalmente di 4, e nella massima elevazione di 9 chilometri. Il proietto, in forma di palla appuntita, ha due fasce di piombo che si adattano alle righe della canna. La punta o la parte anteriore di quel proietto ha la consistenza di una palla ripiena: la metà posteriore ha la qualità di una granata. Ogni pezzo porta il suo nome, la data della fonditura ed il nome della fonderia, colla lettera *N* e colla corona imperiale.

« I cannoni obizzi portano quasi tutti la data del 1854 ed i cannoni rigati quella del 18 novembre 1858. Ogni batteria è composta di 6 pezzi con 3 cassoni per uno, che sono in modo sorprendente piccoli ed eleganti. Tutti i pezzi ed i due primi cassoni sono tirati da 6 cavalli, ed ogni terzo cassone, del pari che i carri di riserva ed altri carriaggi, da 4; cosicchè una batteria è composta di circa 30 carri con 250 cavalli, compresivi i numerosi cavalli da sella. I carriaggi dell'artiglieria sono d'ordinario caricati tre per vaggone, e l'inoltramento dei treni dura giorno e notte. Attualmente passano 6 o 7 treni straordinarii per giornata. »

(Presse di V.)

Il *Monitore Toscano* annunzia che il giorno 23 del corrente, è arrivato a Livorno, a bordo dell'iacht imperiale la *Reine-Hortense* il Principe Napoleone, salutato dai cannoni dei forti e di tutti i bastimenti da guerra ancorati nel molo e nella rada.

Notizie marittime.

La *Triester Zeitung* conferma quanto ieri abbiamo annunziato intorno al modo, con cui i Francesi vollero notificare il blocco a Venezia, ed anzi quel giornale reca circostanze più particolareggiate. Il trabaccolo, che portò la notificazione a Rovigno, voleva uscire dal porto di Venezia; e' fu trattenuto dalla squadra, e lasciato in libertà, a condizione ch'egli si obbligasse di ritornare e recare due lettere al console seniore delle Potenze straniere. La prima conteneva l'annunzio del blocco di Venezia e del litorale veneto; la seconda chiedeva dal console decano che egli facesse la proposta alle Autorità austriache di scambiare i prigionieri di guerra francesi coi marinai austriaci, stati catturati. Qualora l'esercito austriaco non avesse fatto ancora dei prigionieri, la squadra lascierebbe in libertà i marinai mercantili austriaci, purchè si desse la parola d'onore che si consegneranno i prigionieri futuri. Un simile caso è veramente nuovo. Che cosa ha da fare un marinaio privato veneziano, triestino, fiumano ecc. col soldato francese, perchè s'abbia da scambiarli? I marinai mercantili non sono nè un contrabbando di guerra, nè combattono contro chicchessia.

(Diavol.)

(**Dispacci telegrafici.**)

Vienna 24 maggio.

Le truppe nemiche, che ad Orfengo si incontrarono colla mezza brigata del colonnello Ceschi, si ritirarono al di là della Sesia. Affermasi che Garibaldi siasi avviato ad Arona per allarmare il paese comasco. Furono ordinati provvedimenti per impedirlo. A Borgovercelli una pattuglia di ricognizione degli ulani Cavalart, scontratasi in uno squadrone di dragoni piemontesi, lo pose in fuga, ed il comandante dello squadrone fu balzato di sella da un colpo di lancia. Sul combattimento di Montebello del 20, daremo i particolari dopo l'arrivo del corriere.

Venezia 26 maggio.

Colla Corsa di Casarsa, alle ore 7 e min. 50 pomerid., oggi è da qui partito il nobile signor barone Alfonso de Pont, I. R. segretario aulico e ministeriale del Ministero della Casa imperiale e degli affari esteri, cavaliere di più distinti Ordini, ec. ec.

Zara 20 maggio.

L'*Osservatore Dalmato* pubblica il seguente

AVVISO.

« Onde non iscemare le provvisioni, che si trovano in quantità sufficiente per la popolazione di Zara, resta vietato rigorosamente, dal giorno d'oggi in poi, l'esportazione di biade, farina e di tutti i generi prodotti dalle medesime, come anche l'esportazione del riso.

« *Dall' I. R. Comando di fortezza*

« Zara 19 maggio 1859. »

Impero Ottomano.

Una corrispondenza della *Deutsche Reichszeitung*, da Belgrado, al principio di maggio, ha la seguente pittura della situazione attuale delle Provincie turche del Danubio.

« Da mesi Cuza, Milosch e Danillo (non contento del territorio testè acquistato) ed i capi dei *rajà* bosniaci tengono fra loro relazioni misteriose, e che minacciano d'esser fatali. La contemporaneità di siffatti movimenti accenna ad una separazione dalla Porta; giacchè, appunto in una tale contemporaneità, stette sempre il massimo pericolo per l'Impero ottomano: essa è il fatal frutto, generato di nascosto dalla politica francese e russa, mentre l'Inghilterra e la spensierata Germania non ne ebbero alcun sentore, e tollerarono che la Francia acquistasse sempre maggiore autorità ed influenza fra i popoli del Danubio, fino al Montenegro. Oggi questa influenza è già formata, e ad un segno di Parigi tutti si muovono. Essi già si apparecchiano. Da noi, nella Servia, la cosa va lentamente, ma non andrà molto e la notizia della leva di un esercito assai forte per le nostre condizioni (parlasi di 34,000 uomini) sorprenderà l'Europa. Benchè, sino ad ora, non siano stati fatti preparativi immediati pel reclutamento di tale esercito, benchè non sia ancora convocata la *Skupstina*, che deve approvarlo e sancire il relativo decreto, si arma però (così mi assicura persona autorevole dell'interno del paese) in gran modo come se si trattasse di una guerra a morte. Si raccolgono grandi masse di polvere e di armi bianche; a Kragujewatz è radunata una tal quantità di cannoni, già la massima parte montati, che basta pienamente a provvedere d'artiglieria tutti i *rajà* della Turchia europea.

« Mi domanderete donde vengano? Il Danubio è una strada eccellente per poter introdurre nel paese siffatto materiale da guerra, senza che altri se ne accorga. Il nostro Governo lo compera in Odessa, in Nikolajeff e sulle coste russe. Danillo lo riceve dalla Francia, e, a quel che dicesi, anche Cuza negli ultimi tempi, avrebbe ritirato dalla Francia una quantità di materiale da guerra. »

Un ufiziale tedesco, che passò alcuni giorni fa per Augusta, comunicò a quella *Gazzetta universale* quanto segue:

« Un capitano d'artiglieria inglese a Corfù, di cui ci fu detto il nome, visitò da poco, o per incarico avutone, o per proprio capriccio, Cettigne ed il Principe Danillo. Quest'ultimo sarebbe dedito al vino. Sotto l'influenza di questo, il Principe Danillo avrebbe confessato all'ufiziale inglese che, da parte dell'Imperatore francese, gli sarebbe stata promessa la corona del Montenegro, alla quale sarebbero aggiunte la Bosnia e l'Erzegovina. La sollevazione, che incomincia, avrebbe lo scopo di liberare quei paesi dal dominio turco.

« Il segretario privato del Principe Danillo è un Francese, ed è innegabile che il Principe dispone di straordinarii mezzi pecuniarii. È del pari innegabile che le comunicazioni finora sussistite colle Tuilerie dall'anno scorso, furono nuovamente rinfrescate dall'ammiraglio francese Jurien de La Gravière, e dalla squadra francese nella baia di Gravosa. »

(T. Z.)

Francia.

Scrivono alla *Suisse*: « Sappiamo da fonte sicura che il Governo francese forma al confine orientale un campo di 60,000 reclute. Siccome non è ordinario il radunare tanti coscritti, si domanda se la parola *recluta* non venga usata solo per trarre in errore la pubblica opinione, sull'operazione che si eseguisce. Ci ricordiamo che il primo console, allorchè progettava la sua campagna di Marengo, usò d'un mezzo simile, e formò il campo di Digione, annunziando trattarsi soltanto d'una concentrazione di reclute. Sentiamo che il Governo francese ha ordinato di acquistare 35,000 cavalli. A questo momento dee trovarsi a Berna un personaggio allo scopo di fare acquisti nella Svizzera ed ottenere facilitazioni per l'esportazione (cioè diminuzione del dazio.)

(Oesterr. Zeit.)

Annunziano da Brusselles in data del 22: « L'*Indépendance belge* ha notizia che l'Inghilterra ripiglierà le sue relazioni diplomatiche con Napoli. Annunziano da Parigi che varii ambasciatori tedeschi vogliono abbandonare quella capitale: al Reno sarebbero collocate otto divisioni; sarebbe mobilitata anche una parte della guardia nazionale. Il nominato ministro dell'interno Arrighi ha licenziato dai loro posti numerosi impiegati per sospetti politici. L'*Indépendance belge* ha pubblicato testè relazioni dal teatro della guerra, le quali pongono in risalto il distinto coraggio delle truppe austriache. »

(Corr. austr. lit.)

Dispacci telegrafici.

Londra 23 maggio.

Lord Malmesbury vuole rinnovare sotto certe modificazioni la convenzione doganale dello Stade, contro di che protestano il *Times* ed il *Daily-News*.

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 23 maggio.

L'Ufficio centrale della *landwehr* avverte la riserva ed i soldati della prima chiamata, appartenenti alla classe in permesso che in caso di una mobilitazione dovrebbero aspettarsi di venir richiamati da un giorno per l'altro, e che quindi abbiano ad accomodare fin d'adesso i loro affari domestici.

(G. Uff. di Vienna.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 25 maggio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	65 —
Metalliques	» » »	59 50

2. Azioni.

della Banca nazionale	715 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	133 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 25 maggio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 128 30
Londra per 10 lire sterline	— 144 00
Parigi per 100 franchi	— — —

Borsa di Parigi del 24 maggio 1859.
Rendita francesi 61 60 —,—.
Quattro $^1/_2$ 89 00 —,—.
Credito mobile 597 — Vittorio Emanuele 340. — Piem. 78 — Lomb.-Veneto 428 — Obb. 223
Borsa di Londra del 24 maggio — Consolidati al 3 %, 91 $^5/_8$ e $^7/_8$.

VARIETA'.

Il trabaccolo *la Madonna della Salute*, padron Giovanni Vianello (proprietario Giuseppe Vianello, detto Pagatutti), proveniente da Carnizza, carico di legne per Venezia, venne inseguito, domenica 22 corrente, da una fregata francese a vapore, che cercava di predarlo fino dalle vicinanze di Caorle, ove era stato scoperto alle ore 11 antimeridiane. Padron Vianello, determinato ad affrontare ogni pericolo prima di lasciarsi predare, facendo sforzo di vele, e valendosi della sua pratica del litorale, si trasse presso il porto di Lido, ove alle 2 pom., non trovando altro mezzo di riuscir nel suo intento, investì il trabaccolo nei banchi di sabbia.

Sfuggito così al pericolo d'esser predato, ma non potendo dipoi col suo equipaggio liberar dalle secche il trabaccolo, ricorse per aiuto al comandante dell'I. R. goletta austriaca l'*Artemisia*, sig. Stefano Herzfeld, il quale, con tutto l'equipaggio del suo bastimento, senza risparmiare veruna fatica, e con tutta sollecitudine, riuscì finalmente, dopo lungo e penoso lavoro, a liberar dalle sabbie l'investito trabaccolo, il quale, mercè quell'aiuto, potè entrare nel porto di S. Nicolò di Lido, il giorno seguente, lunedì, verso le 7 pomeridiane.

L'equipaggio dell'I. R. goletta l'*Artemisia* non volle generosamente accettare verun premio, con cui padron Giovanni Vianello e l'equipaggio del salvato trabaccolo desideravano di offerirgli una tenue testimonianza della loro riconoscenza.

Padron Vianello ed il suo equipaggio hanno creduto proprio dovere di fare in questa *Gazzetta Ufficiale* la semplice sposizione del fatto, per render noto l'atto doppiamente generoso dei lor salvatori, e per aver occasione di render loro, se non altro, pubblico e solenne ringraziamento.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 maggio. — Continua il favore nei coloniali, ed ancora negli olii, ma con minore attività di transazioni; si ricercano le farine: più calmo il riso. Anche i frumenti vengono più domandati, dopo che il Governo papale proibiva l'estrazione delle granaglie. Sempre maggiore la ricerca nei carboni, nei legnami da fuoco, nei vini, negli spiriti, e delle frutta le mandorle a f. 30 sono più offerte, le uve ad altissimi prezzi.

Le valute d'oro erano meno domandate da $1^1/_2$ a $^1/_4$ il da 20 franchi a f. 8.27; le Banconote, prima del telegrafo di Vienna, erano offerte da 70 $^1/_2$ a 71. D'altre pubbliche carte non si è parlato d'affari.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 25 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		—
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 $^1/_2$

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 44	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 84	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 80	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 28	Da 20 carant. di vecch. o conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 60		
» di Roma	6 95	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 .0
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	5 $^1/_2$	98 50
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	67 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	67 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	201 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 25 maggio.*

Arrivati da Pordenone i signori: Galvani Gius., poss., al Vapore. — Candiani Vendramino, poss., alla Luna. — *Da Brescia:* Fa chetti Girolamo, neg., al Vapore. — *Da S. Vito:* Rotta co. Francesco, poss., al Vapore. — *Da Conegliano:* de Marchi nob. Nicolò, poss., al Pellegrino. — *Da Sacile:* Candiani dott. Francesco, avv. alla Luna. — *Da Praga:* Kapper Sigfredo, dott. in med. di Bobris, al Cavalletto. — *Da Firenze:* Stalhan Ugo, poss. ingl. — di Trapp co. Luigi, poss. d'Innsbruck, ambi alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Siebenmann Brandolfo, neg. d'Argovia. — *Per Udine:* Levi Salomone, neg. di Ferrara. — *Per Padova:* Brusoni Gius., neg. di Milano. — *Per Mantova:* Biolchi Gio., neg. — *Per Trieste:* Blanchenager Gio. Gaspare, poss. di Berlino. *Per Bologna:* Schmid Arnoldo, neg. di Winterthur. — *Per Ferrara:* Feraguti Pietro, possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 maggio . . . . { Arrivati . . . . 140 / Partiti . . . . 232 }

[illegible]

Il 26, in *S. Moisè.*
Il 27, 28 e 29, in *S. Agnese.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 maggio. — Marcain Pietro di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Scarpa Tranquilla di Angelo, d'anni 1. — Olivo Gius. fu Sebastiano, di 45, calzolaio. — Pasinetti Andrea fu Antonio, di 75, civile. Bernardi ved. Beneton Anna fu Giacinto, di 75, domestica. — Nocente Angelo fu Antonio, di 44, barcaiuolo. — Gualdo Angelo fu Fabio, d'anni 2, mesi 2, ingegnere civile. — Montanari Gregorio di Luigi, di 46, orefice. — Mestriner Sante fu Giacomo, di 41. — Totale, N. 9.

Nel giorno 22 maggio. — Ce assi Gius. fu Cesare, d'anni 1. — Soravia Antonia fu G. B., di 25, domestica. — Bianchi Francesco di Gio., di 23, figurista. — Rota Annibale fu Antonio, di 50, mediatore. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. *Giovedì 26 maggio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Perecchi. - *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — I due balli: *Il figlio bandito* ed *Il Saltimbanco*, del Coppini. (Serata a beneficio dell'intero corpo di ballo.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *La signora delle camelie.* — Alle 5 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 maggio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 25 magg. alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 20°, 2. » min. 14°, 3.
25 mag. - 6 ant.	336''', 78	14°, 6	13°, 9	79	Sereno	S. O.¹		6 ant. 6°	Età della luna: giorni 24.
2 pom.	336, 80	19, 7	16, 6	80	Nuvolo	S.¹	0''', 5, 8	6 pom. 7	Fase: —
10 pom.	337, 20	14, 5	14, 5	81	Nuvoloso	O. S. O.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

357

Poesie di Giuseppe Pertile. — Vicenza, Tip. Paroni, 1858.

Qui c'è per tutti la bevanda.

Questa epigrafe avrebbe dovuto porsi in fronte ad un libro poco fa pubblicato col titolo: *Poesie di Giuseppe Pertile.* Infatti, o che tu cerchi la bella terzina dantesca, o lo sciolto maestoso del Foscolo, la forte canzone del Leopardi, o l'inno soave del Manzoni, l'amara invettiva del Giusti, o la briosa ironia del Parini, avrai d'appagarti in questo volume, dove l'autore ha voluto offrirci un saggio del suo versatile ingegno, che fosse d'avviso a più maturi lavori.

Lungi dall'essere noi severi Aristarchi coi giovani ingegni, chè sarebbe deprimerli invece che alzarli, avvisiamo nel Pertile una franchezza di spirito somma, unita alla copia ed armonia degli affetti, una mesta ma calda passione, causata da care od ingrate impressioni, da speranze o timori, da biasimo o lode. Nei primi tre canti del libro, l'autore ti svolge l'amore individuo, il sociale privato ed il pubblico, che assieme compendia nelle Odi a gloria di questo o di quel personaggio virtuoso ed illustre. Nelle satire, usando abilmente la sferza, ritorna sulle stess'orme, mediante il dileggio dei sentimenti contrarî. Egli ha saputo riunire alla facilità l'eleganza, alla chiarezza la forza, alla semplicità la dolcezza, benchè non acevro d'alcuno di quei difetti che sono indivisi compagni dei giovani autori: e noi potremmo qua e là rimarcare di lievi mende, incorse per troppa ricercatezza di modi, per soverchio uso di epiteti, per trascurato artifizio di alcuni versi, per certe forme alla Byron, non confacienti al gusto italiano, mende, le quali dipendono più da impazienza di lima, che da mancanza d'ingegno, e che il Pertile, da noi stimato moltissimo, può da sè stesso avvertire.

Gli zotici ed i tenebrosi vedrebbero forse una troppo libera sfida alle lor debolezze nei componimenti satirici del sig. Pertile, ma chi veramente equilibra le cose, di leggieri s'avvisa della moralità degli stessi.

Tutto compreso, il libro del Pertile è un ottimo saggio di generosa e robusta poesia, animata dal fuoco della gioventù e dal maschio sentir degli affetti, assiduamente rivolta ad un nobile fine, e condotta da facili ed eleganti maniere, che l'avvicinano sempre alla scuola dei classici e spesso felicemente gl'imita, ond'è che la patria vorrà sa'ergliene grado, e noi l'invitiamo, sotto sì nobili auspicii, a seguire animoso l'impreso cammino, che a lui frutterà non lieve onore e gloria al paese.

Padova, 20 maggio 1859.

L. C.

253

Nella Chiesa prepositale ex collegiata di questa città, a compimento dell'altare del SS. Sacramento, pregiato disegno del distinto architetto sig. Segusini, ed opera diligente del prof. Bosa, vennero nei giorni scorsi collocati due bellissimi angeli in marmo di Carrara, modellati ed eseguiti dal valentissimo prof. di scultura sig. **Marco Casagrande**, ora domiciliato in Cison. L'atteggiamento e la espressione di quelle angeliche creature, sebbene in ambedue di ossequio e di adorazione, sono però fra di loro diversi. Il giglio virginale, il candore dell'innocenza, e la ineffabile gioia, che gli spirano dal viso, ti mostrano che quello a destra, piegato sopra ambedue le ginocchia, col capo chino, e con le mani al petto conserte, è Gabrielle, annunciatore del gran Verbo di Dio, e dell'universale riscatto. La spada ultrice, la serenità della fronte, la compiacenza celeste, che traspirano dal secondo, per metà genuflesso, e con le mani giunte ed alquanto protese, ti mostrano che quello a sinistra è Michele, l'espulsore dei reprobi dal celestiale soggiorno, il vigile custode della santa città.

Quei marmi sono trattati con tale finitezza di magistero, che sparisce la materia per dar luogo alla vita. Le carni sono morbide così, che a loro non manca, che il colore per ritenerle palpitanti e reali, le pieghe dei pochi indumenti, i veli, le ali, i capegli, ed ogni altro accessorio, sono condotti con tanta diligenza e verità, da non lasciar cosa alcuna a desiderare all'intelligente, ed all'artista della maggiore esigenza; per cui se a tutto questo si aggiunga la candidezza e lucentezza del marmo della primissima qualità, non sarà esagerato il ritenere queste due statue come un modello del genere, e come un'opera veramente ammirabile, ed umanamente perfetta.

Così questa Chiesa prepositale, alle insigni opere del Tiziani, del Rubens, del Canaletto, del Caprioli, di cui sono fregiati i suoi altari, unendo ora questa di un celebre scultore vivente, non ha ad invidiare a chicchessia il decoro delle arti belle; e la Confraternita del SS. Sacramento, e gli altri devoti della città, a spese dei quali, per le zelanti cure di quel Priorato, una tale bellissima opera venne eseguita, si sono maggiormente resi benemeriti della religione e della patria.

Serravalle, 16 maggio 1859.

352

AI SIGNORI EDUCATORI DE' BACHI DA SETA.

Signore,

Comunque diuturno, e assiduo, sia lo studio dell'uomo, a niuno è dato carpire intieramente alla natura il suo segreto; e ben pochi possono appena rialzare un lembo del velo, che la ricopre.

Ma mentre i dotti disputano sulle cause primitive dell'atrofia, noi siamo certi di questo: che chi ha buona semente, ha buon raccolto; sia che la buona semente resista a' mali influssi epidemici, sia che paralizzi le male conseguenze d'un nutrimento forse non bastantemente perfetto. E sappiamo ancora, che a niuno fu dato mai di produrre semente buona a luoghi già infetti, e che vani riuscirono gli sforzi de' più sapienti e più pratici bacologi d'Italia nostra e di Francia.

Mosso da questi principii, e dalla pratica, piuttosto estesa, ch'io ho potuto fare delle sementi, e delle diverse loro qualità, negli anni trascorsi, in cadauno dei quali io ebbi l'agio di vedere e di esaminare molte migliaia d'oncie, sì delle europee che delle asiatiche, mi sono proposto di percorre, alla nuova stagione, sia da me solo, sia col mezzo di esperte persone, i distretti asiatici da me tenuti i più sani, e là, dove non vedessi infezione di sorta, provvedere il miglior seme, che mi verrà dato trovare. A ciò mi sono indotto tanto più volontieri, atteso anche i validissimi appoggi, che io ho potuto procurarmi da quelle parti.

S'ella ha fiducia in me, voglia al più presto onorarmi delle sue commissioni, ch'io riceverò volontieri, e adempierò premurosamente, ai patti seguenti:

1. Il prezzo del seme, a'committenti, non sarà maggiore di franchi 14 l'oncia, pagabili a Rovereto, al mio domicilio.

2. La caparra è stabilita a franchi 5.

3. La semente verrà consegnata in Rovereto nel novembre, e, al più tardi, nel dicembre p. v.; e all'atto della consegna, seguirà il relativo pagamento a conguaglio.

4. Ove non trovassi seme di mia sodisfazione, saranno restituite ai committenti le anticipazioni fatte, detratte le spese, le quali ultime non potranno superare un franco per oncia.

5. Non riceverò commissioni più tardo del p. v. [illegible] di giugno.

6. Quei committenti che, dentro il futuro gennaio, non si fossero presentati a ritirare il seme commesso, perderanno, col deposito anticipato, ogni diritto ad ulteriore ritiro.

Signore! Se questi patti le sembrano onorevoli, ed ella vuole proteggere l'impresa mia, si compiaccia farmi avere sollecitamente le sue ordinazioni, acciò io possa conoscere in tempo l'estensione degli obblighi che vado ad assumere, e possa prendere con prontezza le opportune disposizioni. E mi creda.

Rovereto, 28 aprile 1859

Devotiss. Osseq. servitore

F. A. Marsilli.

Pel Piemonte, Lombardo-Veneto e Ducati, è incaricato di ricevere le commissioni il mio Rappresentante e gerente, il ch. sig. dott. Pietro Labus, Milano, vicolo di S. Giovanni in Conca, N. 9.

Si ricevono poi anche, nelle varie Provincie, dai seguenti Rappresentanti:

A *Torino* dal ch. dott. Antonio Gazzoletti, avvocato, Dora Grossa, N. 23.
» *Firenze* » conte Luigi Taufani.
» *Ferrara* » dottor Massimiliano Martinelli, prof. d'agronomia.
» *Milano* » (oltre che dal sig. Gerente) dal sig. Giuseppe Delachi.
» *Pavia* » dott. Angelo Maestri, consigliere della Camera di commercio.
» *Lodi* » Giovanni Zalli, segretario della Camera di commercio.
» *Verona* » dott. Antonio Salvi, Redattore della Gazzetta.
» *Padova* » dott. Bernardo Bonsembiante, segretario della Camera di com.
» *Vicenza* » Jacopo Cabianca, e per lui al civico Gabinetto di lettura; e all'onorev. Redaz. del Berico.
» *Bassano* » Liberale Dal Cortivo.
» *Trissino* » Giuseppe Marsilli, e per lui dal sig. Gaetano Ceretta.

ATTI UFFIZIALI.

N. 267-C.S. (2. pubb.)

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

L'allarme è un segnale militare, col quale vengono chiamate le truppe al raccoglimento ed alla occupazione delle posizioni preventivamente assegnate per tutti quei casi, nei quali l'emanazione degli ordini nel modo solito non potesse seguire colla necessaria sollecitudine.

Nel caso d'incendii, consiste questo segnale nell'esposizione sul campanile di S. Marco di bandiere rosse durante il giorno, e di lanterne rosse in tempo di notte.

Nel caso che l'incendio prendesse una maggiore estensione, e che per tale motivo, come di solito in simili occasioni, ne seguissero dei disordini con gran concorso di popolo, verrà chiamata la guarnigione coi segnali d'allarme coi tamburi e delle trombe sotto le armi sui posti di raccoglimento.

Ove però avvenissero nella città tumulti, od ammutinamenti popolari, ai quali partecipassero persone civili armate, che procedessero aggressivamente contro il militare, ed ove il disordine assumesse un carattere più serio, allora sarà da me ordinato l'allarme del più forte grado, mediante il segnale dello sparo di dodici colpi di cannone.

Sarà così ad evidenza chiaro per ognuno, che i privati, che non vogliono essere considerati di partecipare al perturbamento dell'ordine pubblico, dovranno sgombrare subito le vie e ritirarsi in una casa per attendere l'esito dell'incominciante assalto dei tumultuanti per parte delle II. RR. truppe colle armi, per la libera azione delle quali deve essere aperto largo campo.

Tostochè sarà ristabilita la tranquillità e l'ordine pubblico, sarà anche libera di nuovo pei pacifici cittadini la solita circolazione per le vie della città.

Da ciò segue primariamente che gli abitanti tranquilli non hanno verun motivo di apprensione, poichè l'indicato più rigoroso grado d'allarme della guarnigione dovesse così venire provocato dagli stessi abitanti, il che mancherebbe di ogni probabilità, e poichè la pubblicazione della Notificazione 16 m. c. N. 161 C. S. doveva seguire a compimento dello stato d'assedio della fortezza; e ne segue poi secondariamente che in un caso simile non sarebbero di veruna utilità le carte di salvocondotto, ed altri simili certificati, che per tale motivo anche non saranno rilasciate a veruno.

Venezia, il 22 maggio 1859.

Il Consigliere intimo di S. M. I. R. A.
Governatore delle Provincie venete e Comandante la città e fortezza di Venezia
Tenentemaresciallo bar. Alemann.

N. 1429 P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROV. VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Con venerata Ordinanza imperiale 17 maggio 1859 inserita nel *Bollettino generale delle leggi dell'Impero*, Puntata XXIV N. 89, venne determinato che, per la durata delle attuali straordinarie circostanze, sulla vendita del sale destinato all'interna consumazione, eccettuato il sale da fabbricazione a scopi chimico-tecnici, e quello da pastorizia, sia riscossa nelle Provincie venete, oltre i prezzi di tariffa stabiliti colla Sovrana Risoluzione 5 settembre 1858 e pubblicati colla Notificazione 19 ottobre 1858 N. 2265 p., una addizionale straordinaria nelle seguenti misure:

1. Pel sale raffinato fior. 2 soldi —

2. Pel sale di mare bianco sciolto fior. — soldi 50, per ogni quintale metrico.

Locchè si deduce a generale notizia, coll'aggiunta che questa disposizione entra immediatamente in vigore.

Venezia, il 21 maggio 1859.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze
Cav. di Holzgethan

N. 10074. AVVISO. (3. pubb.)

Per la Notificazione 18 settembre 1858 N. 18987-4100 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui venne resa nota la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1859, va a scadere in questa Provincia nel corrente mese la terza rata d'imposta prediale primitiva ed addizionale ordinaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per 100 sulle medesime.

Con la stessa terza rata prediale scade pure il terzo quoto della sovrimposta sull'imposta prediale a favore del fondo territoriale stabilito per l'anno in soldi 0, 7248 per ogni lira di rendita censuaria, e quindi di soldi 0, 1812 per rata, a senso dell'altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta speciale pel pagamento delle spese militari 1848-1849, di questa Provincia sarà pure attivata con detta terza rata prediale, e ciò in seguito all'autorizzazione impartita dal luogotenenziale Decreto 23 luglio 1858 N. 22882.

La tabella *A* sottoposta dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta viene pure attivato il secondo quoto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1859 nelle misure indicate nell'altra tabella *B* pure sottoposta, nella quale stanno poi riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale terza rata prediale.

Per ultimo seguirà in detta rata l'esazione di quei carichi che saranno stati imposti e resi parzialmente noti dalle singole Comuni onde far fronte agl'impegni dalle stesse assunti per conto dei privati per le soscrizioni al prestito dello Stato.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguirono i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 11 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'Altman.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante per la III rata dell'anno 1859 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,361,620 : 70; e la seconda riassumente a Comune per Comune e per Frazione aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell'anno camerale 1859 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 10744. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

per la vendita dei prodotti legnosi delle due Prese I e VI dei RR. boschi Sacile e Bando nel riparto forestale di Palma.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine sarà tenuta nel giorno 1.° di giugno 1859, alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa d'acquisto della legna morella e fascine, che si sono ottenute dal taglio verificato in dette due Prese per la quantità risultante dal relativo processo verbale di misurazione tenutasi in concorso dell'assuntore dei lavori, e che venne riassunta nella dimostrazione sotto esposta;

I detti prodotti sono ad ogni momento ispezionabili in bosco, a piacere degli aspiranti.

L'asta poi avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul complessivo loro importo di fior. 11,350 . 83, che deriva dai prezzi unitarii, indicati nella dimostrazione qui in calce, ossia pel Lotto I fior. 5861 : 20, e pel Lotto II fior. 5489 63, con avvertenza che ciascun Lotto verrà venduto a corpo e non a misura.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 586 . 12 pel I, e di fior. 548 : 96 5 pel II Lotto, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione dell'importare dei prodotti legnosi, derivati dal taglio delle due Prese VI e I dei RR. boschi Bando e Sacile, compilata in base ai prot. verb. 28 marzo e 12 aprile a. c., constatanti la misurazione ed il contamento di tutto il materiale legnoso ottenutosi dalle predette due Prese, ed il cui prezzo deve servire di base all'asta da esperirsi.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, Pastori.

N. 9156. AVVISO. (3. pubb.)

Approvata dall'Ecc. I. R. Luogotenenza col suo Decreto 26 aprile p. N. 13820, l'esecuzione dei lavori di ristauro e adattamento di una stanza nel primo piano di questo palazzo, verrà tenuto negli Ufficii delegatizii nel giorno di lunedì 30 corrente un pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, e salva Superiore approvazione, al miglior offerente, il lavoro medesimo.

L'asta si aprirà alle ore 12 mer. del detto giorno, e procederà sino alle 3, salvo di prorogarla anche nei successivi giorni, se la Stazione appaltante non credesse di deliberare nel primo giorno al miglior offerente, tenuta però ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta avuta.

L'importo dei lavori su cui verrà aperta l'asta resta fissato in fior. 580 67, salva separata liquidazione per la partita 6. del progetto preavvisata in fior. 99 . 47.

Prima e sino alle ore 12 meridiane del giorno suddetto saranno accettate anche offerte segrete, semprechè siano accompagnate dal relativo deposito, per le quali sarà fatto luogo alle disposizioni portate dai veglianti regolamenti.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. 70, e dovrà poi depositare altri fior. 60 per le spese d'asta, di stipulazione del contratto, copie e stampa dell'Avviso, dovendo, tutte indistintamente le spese inerenti al contratto, stare a carico dell'assuntore. Terminata la gara, sarà restituito ad ogni offerente il fatto deposito, trattenendo quello soltanto del deliberatario, che non sarà restituito che a lavoro collaudato, quanto al primo, e quanto al secondo a quello delle spese, gli verrà dato debito conto pei relativi conguagli.

L'asta, delibera e successivo contratto procederà a termini dei veglianti regolamenti, capitoli generali d'appalto, nonchè a base dei capitoli particolari d'asta pel presente lavoro, che insieme agli altri atti relativi sono ostensibili, come di metodo, negli Ufficii delegatizii tutti i giorni feriali.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 6 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. de Jordis.

N. 7722. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 1.° giugno 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza asta pubblica per la vendita dei qui sotto indicati terreni, posti nel Comune censuario di Piove, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di fiorini 49 : 22, valuta austriaca, ed ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà eseguire in valute dello Stato il deposito di fior. 5.

2. La delibera viene vincolata all'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, per cui, a favore del deliberatario non varranno i termini fissati dal § 862, del Codice universale austriaco.

3. Entro 30 giorni da quello in cui verrà comunicata al deliberatario, l'approvazione Superiore, dovrà egli versare in questa I. R. Cassa di finanza l'intero prezzo d'acquisto in monete dello Stato.

4. Chiusa l'asta non verranno accettate ulteriori offerte, ancorchè vantaggiose alla R. Amministrazione.

5. La vendita resta vincolata ai capitoli normali ed addizionali, ostensibili fin d'ora presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza, unitamente al tipo dei beni d'alienarsi.

6. Mancando il deliberatario, agli obblighi assunti, perderà il diritto alla restituzione del deposito, di cui all'articolo 1.° di questo Avviso, e l'Amministrazione potrà procedere ad un nuovo incanto a tutte spese e rischio del deliberatario stesso.

7. Le offerte potranno essere fatte anche mediante schede segrete, sotto le consuete condizioni in tanti altri incontri già rese note.

8. Dopo l'approvazione della delibera si procederà alla redazione del regolare contratto di vendita mediante atto notarile e semplice atto privato, a piacimento del deliberatario.

9. Restano a carico del deliberatario tutte le spese d'asta, del successivo contratto, atto di consegna, bolli, tasse, ec.

10. Nel caso che l'asta andasse deserta, saranno tenuti altri due esperimenti nei giorni 3 e 4 giugno p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. Piacentini.

Beni d'alienarsi.

Prato in Mappa al N. 1902, della superficie pertiche 0.69, rendita L. 2 23.

Arativo in Mappa al N. 3810, superficie pertiche 1.21, rendita L. 3 . 37.

Prato in Mappa al N. 3813, superficie pertiche 0.09, rendita L. 0 : 29.

Prato in Mappa al N. 3814, superficie pertiche 3.47, rendita Lire 11 : 03. — Totale, pert. 5.62, rendita L. 16 92.

NB. I suddetti fondi sono situati nel Comune censuario di Piove.

N. 9188. EDITTALE. (3. pubb.)

Dovendosi provvedere al vacante Beneficio parrocchiale di S. Francesco d'Assisi in Villaraspa Distretto di Marostica, e la nomina del nuovo parroco, di asserito patronato de' capi di famiglia di quella parrocchia, s'invitano tutti quelli che possero vantare diritto patronale attivo e passivo sul Beneficio medesimo ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto ed al protocollo di questa R. Delegazione provinciale.

Scorso infruttuosamente questo termine si passerà alla nomina di chi di ragione, e non si avrà più riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 12 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Barbaro.

N. 13975. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 9 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., pubblica asta, per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il Casello erariale che serviva un tempo a depositorio delle polveri piriche in Chioggia, coerenziato dal N. 4075 (porzione) della nuova mappa del Comune censuario di Chioggia, colla sup. di pert. — 31, e rend. cens. di L. 4 . 01.

La gara si aprirà sul dato di fior. 300 di n. v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 31 marzo a. c. N. 10259, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno prodursi a protocollo dell'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 9 giugno suddetto.

Che se fosse pure per tornare deserto il predisposto esperimento, si fa presente, a lume degli aspiranti, che se ne terrebbe un terzo nel susseguente giorno 11 giugno p. v., alle stesse ore e colle stesse cautele per riguardo alle offerte in iscritto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. Gaspari.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 1782 VII.-5. 355

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Essere aperto, a tutto il 15 giugno p. v., il concorso al posto di maestro delle Scuole elementari minori sottodescritte:

		fiorini
Comune di Fonzaso, località Arten, annuo soldo		47 [illegible]
di Lamon, Arina		70 00
id.	S. Donato	70 00
di Servo	Faller	70 00
id.	Aune	70 00

Le istanze, debitamente corredate, dovranno prodursi al protocollo di questo regio Commissariato.

Fonzaso, 11 maggio 1859.

L'I. R. Commissario, Ragazzoni.

354

Per notizia comune, col 1.° giugno p. v., in Chioggia, anche quest'anno avrà luogo l'apertura dello STABILIMENTO GALLEGGIANTE DE' BAGNI. — Assicurasi per il buon servigio, e per la massima discretezza nei prezzi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3066. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia sopra requisitoria 6 corr., Numero 9281, dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, rende noto a chiunque, che sopra relativa istanza di Giovanni Polt, in odio di Tobia Baldo qual tutore del minore Giovanni Baldo, e LL. CC. avranno luogo nei giorni 7, 30 giugno e 20 luglio p. v., dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta del trabaccolo « Polifemo » sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non potrà la delibera aver luogo se non a prezzo eguale, o superiore a quello di stima di fiorini 3024 : 40, ed al terzo esperimento potrà aver luogo a qualunque prezzo.

II. Qualunque aspirante dovrà, prima di offrire, depositare nelle mani del Commissario delegato fior. 303 a cauzione della sua offerta.

III. Il deliberatario dovrà versare prontamente nelle mani del Commissario suddetto il prezzo della delibera, imputando il già fatto deposito.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera.

Descrizione della barca.

1. Trabaccolo denominato « Polifemo », della lunghezza di piedi veneti 49, larghezza piedi 16, puntal di *stiera* piedi 6, oncie 3, fornito con tutta la sua relativa ferramenta, pogiuoli, *portelle*, *palmete*, boccaporte, *portelle*, timone, ribuola. Stimato F. 1770.

2. Un Caicchio fornito, stimato fior. 40.

Armeggi.

3. Due alberi di abete, uno da puppa, e l'altro di prova. Stimati fior. 80.

4. Quattro pennoni pur di abete, fior. 24.

5. Uno spontere pur di abete, fior. 7.

6. Due ponti di abete in sorte, fior. 2 50.

7. Un fogon fornito, fior. 11.

8. Un'argana completa, fiorini 10.

9. Cinque remi in sorte, fiorini 6.

10. Tutto il pavimento da riva, cioè taglie, ganzi, caolami ed altro per fior. 125.

11. Due âncore del peso di libbre 1550, a soldi 9 alla libbra, fior. 139 . 45.

12. Un ferro del peso di libbre 55, a soldi sei, fior. 3:25.

13. Una gomena grossa del peso di libbre 154, a soldi 14 alla libbra, fior. 205 60.

14. Altra gomena del peso di libbre 480, a soldi 8, fiorini 38 40.

15. Altra simile del peso di libbre 320, a soldi 7, fior. 12 40.

16. Un pezzo di *praese* di libbre 55 di gomena, a soldi 6 alla libbra, fior. 3 20.

17. Altri tre pezzi di *praese* del peso di libbre 60, a soldi sei alla libbra, fior. 3 60.

18. Un crico completo e fornito, fior. 9.

19. Due alzane del peso di libbre 300, a soldi 9 alla libbra, fior. 37.

20. Un *praese* vecchio del peso di libbre 400, a soldi 6 alla libbra, fior. 24.

21. Cinque paranchi in sorte con due taglie e morali, fior. 40.

22. Tanti altri oggetti appartenenti al detto trabaccolo cioè, taglie, *taglione* e caolami, fiorini 220.

23. Tre flocchi di bombace di braccia 600, a soldi 8 al braccio, fior. 48.

24. Due vele di bombasina di braccia 1600, fior. 128.

25. Due tende di bombasina di braccia 500, a soldi quattro al braccio, fior. 20.

26. Quattro mezzaruole ed un caratello, fior. 7.

27. Una *chignola* col buscato, fior. 4.

28. Due bugiuoli, ed altri oggetti, cioè tarozzi ad uso della barca, fior. 6.

Somma totale degli armeggi fior. 1214 40.

Simile del Trabaccolo e Caicchio, fior. 1810.

Somma fior. 3024 40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed all'albero di maistra del Legno, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 12 maggio 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. De Bresciani.
G. Naccari.

N. 1213. 2. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia, che nei giorni 14, 21, 28 giugno 1859 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. seguiranno innanzi apposita Commissione nel locale di sua residenza, i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale del sottodescritto immobile esecutato sulle istanze di Antonio Bari di Arzignano in odio dei Chiara e Caterina fu Celeste-Domenico Berto, e Celeste, Angela e Lucia fu Placido Berto minori, in tutela della madre Maddalena Zampera, tutti di Arzignano, ed eredi beneficiarii del fu Celeste-Domenico q.m Placido Berto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto. Al primo e secondo incanto a prezzo superiore, o almeno eguale alla stima attribuita in austr. L. 1554 28 pari a fiorini 544. Al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante Bari, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo della stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed il fondo viene venduto nello stato in cui si trova, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo, o possesso.

IV. Il deliberatario pagherà in deconto di prezzo entro giorni venti da quello della delibera all'istante Bari, o suo procuratore avvocato Villanova dott. Giuseppe tutte le spese incontrate, cominciando dalla petizione e fino al protocollo di delibera inclusive previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, comprese le tasse di trasferimento, di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dell'immobile a tutta sua cura e spese, in esecuzione del decreto di delibera. Il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verrà conferita con decreto di aggiudicazione, dopo addimostrato adempimento delle condizioni.

VII. Il prezzo residuante a pagamento, dopo fatto il deposito, ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano degli spropriati, o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, avrà l'obbligo di depositare di anno in anno il prò alla ragione del 5 per 100, e di conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

IX. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in fiorini effettivi, od in monete d'oro o d'argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana tariffa.

X. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi convenuti nel presente Capitolato, ed insiti per legge alla offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Immobile da subastarsi
posto in Arzignano.

Casa d'abitazione con corte, adiacenze e con annesso terreno aratorio, arborato, vitato, sita nell'interno d'Arzignano in contrà Casalpina al comunale N. 221, confinata a levante dalle case, corte ed orto di ragione degli eredi della fu Maria Rosponi, a mezzodì da Giuseppe Canova ora suoi eredi mediante mura, a ponente da orto, corte e case di ragione degli eredi del fu Girolamo Tessari, ed a settentrione dalla strada comunale che mette al Castello, in mappa stabile detta di Arzignano piano ai NN. 33, 34 della quantità di pertiche censuarie 0 95 e colla rendita di L. 21 90, dell'applicato valore capitale depurato di fiorini 544, giusta protocollo di stima giudiziale 11 novembre 1858 N. 8431, esistente in atti, ed ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione nei soliti luoghi, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 27 marzo 1859.
Il Regio Pretore
P. Lita.
Santacattarina, Canc.

N. 1249. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 2 corr. pari N., del Pio Luogo del Lazzaretto e Sindacato Poveri di Rovigo, rappresentato dal suo Direttore ed amministratore onorario sig. Giacomo Garo coll'avvoc. Cervesato, contro Marianna Brandini vedova Donà tanto per sè che qual madre e tutrice delle minori Augusta e Rosa Donà fu Giovanni Battista di Rovigo, Adelaide Donà pure di Rovigo, e Donà Giovanni pure di Rovigo, e Donà Giovanni ambidue dello stesso fu Giovanni Battista impiegato giudiziale, ora in Treviso, si procederà in questo I. R. Tribunale nei giorni 21 giugno, e 5 e 19 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., a cura dell'accessista Giuseppe Bellucco, ad un triplice esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, ed alle condizioni pure sotto indicate.

I. Lo stabile esecutato non verrà deliberato al primo e secondo incanto che a prezzo superiore od eguale al valore della stima risultato in Fior. 556 29 di nuova valuta austriaca, ma a prezzo anche inferiore al terzo incanto.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà cautare gli effetti della propria offerta mediante deposito del 10 per 100 del valore di stima. Tale deposito, accolta la migliore offerta verrà restituito ai rispettivi depositanti, meno quello verificato dal deliberatario che dalla Commissione giudiziale verrà passato e trattenuto nella Cassa forte ai riguardi dell'asta.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro il termine di giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera l'intero prezzo, meno l'importo del deposito verificato al momento dell'asta, e tale prezzo dovrà essere soddisfatto in valuta d'argento a valore di legge.

IV. Lo stabile viene subastato e deliberato nella condizione in che si trova e quale risulta dal relativo atto di perizia e stima, nè l'esecutante lunna obbligato a garanzia di sorte alcuna.

V. Il deliberatario otterrà immediatamente il possesso legale e materiale dell'ente subastato, ma soltanto in seguito del verificato deposito dell'intero prezzo potrà domandare l'aggiudicazione in proprietà ed ottenere le opportune allibrazioni e volture censuarie.

VI. Staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte che matureranno dal giorno della delibera in avanti.

VII. Staranno parimenti a carico esclusivo del deliberatario oltre il prezzo di delibera anche le spese tutte di esecuzione a cominciare dall'atto di pignoramento, come verranno all'uopo liquidate dal Giudice, e dovrà pagarle alla parte esecutante od al di essa procuratore entro il termine fissato all'art. 3.°. Dovrà per ultimo sottostare all'intera imposta di trasferimento ed alle relative tasse di voltura censuaria.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una soltanto delle condizioni soprafissate, la parte esecutante potrà chiedere il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio e danno.

Stabile subastato
in Rovigo Città.

Casa al mappale Num. 913, pos. 460, di pert. 0 . 06, colla rendita di Lire 44 · 00, allibrata nello stabile censimento in ditta Donà Giovanni, Adelaide, Augusta e Rosa del fu Giovanni Battista, e Brandini Marianna fu Giuseppe posta in questa R. Città sulla strada detta delle Fornaci alte presso i Cappuccini, circoscritta dalla pubblica strada, dall'Adigetto e dalle ragioni Bergato e Gregolato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 maggio 1859.
Il Presidente
Saccenti
Prosdocimi, Uff.

N. 7537. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova si rende noto, che nel giorno 25 giugno p. v. alle ore 10 ant. verrà nella sala di suo Uffizio tenuto il quarto esperimento d'asta degli immobili infradescritti, ad istanza di Antonio Casoni, ed in confronto della giacente eredità di Fanecco Pietro del fu altro Pietro di Padova rappresentata dal curatore avv. d.r Tortima alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera all'asta seguirà a qualunque prezzo.

II. Non sarà ammesso all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in Fiorini valuta austriaca.

III. Il rimanente prezzo dovrà essere depositato entro giorni dieci dalla fatta delibera in Fior. valuta austriaca presso questo Tribunale Provinciale. Nel caso in cui si rendesse deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti, non sarà tenuto a versare il prezzo di delibera che in seguito alla graduatoria passata in giudicato. Sarà invece tenuto a pagare sul prezzo di delibera l'interesse nell'annua ragione del cinque per cento dal dì dell'effettiva immissione in possesso dello stabile fino al dì in cui avrà fatto il pagamento del prezzo.

IV. L'aggiudicatario dovrà sottostare oltre al prezzo di delibera, alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore dell'istante avv. d.r Calvi entro giorni dieci dalla delibera.

V. Sarà a carico del deliberatario il livello dovuto al Seminario Vescovile di Padova di annui staia sette una quarta, scodelle quattro e 4/5 di frumento, ed a. L. 5 . 21, e dovrà rispettare l'usufrutto a favore della madre dell'esecutato Antonio Nadin Fanecco: livello ed usufrutto già calcolati nella stima.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque condizione d'asta seguirà a di lui rischio, pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo rimarrà a cauzione.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, onde a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte esecutante sotto qualsiasi rapporto, quello compreso della descrizione dell'immobile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima, ed alla modificazione dello stesso.

VIII. Il deliberatario non ne potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del Censo quando non ne abbia ottenuto il decreto d'aggiudicazione.

IX. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed il livello, ed ove sussistessero arretrati d'imposte prediali dovrà pagarne l'importo che gli verrà imputato nel prezzo.

Descrizione degli immobili

Corpo di terra con fornace, in Noventa, Distretto di Padova, in mappa a' NN 793, 795, 1106, 1107, 794, della superficie di pert. cens. 10 . 36, colla rendita di L. 52 50 di ragione direttaria [illegible] Seminario Vescovile di Padova, cui si corrisponde l'annuo canone sovraindicato. Soggetti detti immobili all'usufrutto a favore di Antonia Nain Fanecco fu Andrea vita sua natural durante.

Importo di stima, detratto il canone e l'usufrutto, austr. Lire 3726 · 80. pari a fior. 1304 : 38.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 9 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
Pognici.
Franchi, Agg.

N. 3252. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., si terrà in questa residenza un IV esperimento di asta dell'immobile qui sotto descritto, esecutato in pregiudizio delli Appollonia, Girolamo, Angela, Pietro, Maddalena e Rosa Becce fu Luigi e Fanton Giovanni Battista sulla istanza di Bortolo Carlotti e CC., alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dell'immobile seguirà a qualunque prezzo, sempre però in moneta sonante ed in valuta austriaca.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza previo deposito del decimo della stima, che verrà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo e restituito agli altri.

III. Il maggior offerente dovrà al chiudersi dell'asta pagare in conto di prezzo al procuratore della parte esecutante le spese di esecuzione, giusta specifica liquidata dal Giudice, ed entro 8 giorni il rimanente importo del prezzo. Le spese della delibera e successive sono a carico del compratore.

IV. Eseguite le dette condizioni conseguirà il dominio e possesso dell'immobile. Mancando poi ne seguirà la vendita a di esso rischio, a qualunque prezzo, ad un solo esperimento, e dietro semplice avviso.

Descrizione del fondo.

Casa con adiacenze e terra annessa, in Longo, contrada San Giovanni, tra confini a levante e mezzodì argine del Guà, a sera e tramontana strada e Pizzan.

Stimata a. L. 6087, pari a Fiorini 2130 e soldi 45 valuta austriaca.

Si pubblichi e si stampi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Longo, 4 maggio 1859.
Il R. Pretore
Piovene.
Calogerà, Canc.

N. 2623. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia sopra proposta di questo d.r Filippo Veronese, curatore dell'eredità giacente, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro eredità di Domenica Penso q.m Giuseppe possidente di questa Città, decessa il 19 agosto 1849 senza testamento, a comparire il giorno 20 p. v. luglio ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita coi pagamento dei crediti, insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello a loro competente per pegno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 21 aprile 1859.
L'I. R. Pretore
Cav. Bar. De Bresciani.
G. Naccari.

N. 2435. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso ha interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze, per mania scorbutico-pellagrosa Antonio Noale fu Giuseppe, di Nogarè, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il fratello Noale Giovanni.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si comunichi all'I. R. Camera di Disciplina in Treviso.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Biadene, 10 maggio 1859.
Il R. Pretore, Melati.
Lavezzi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 27 MAGGIO

ANNO 1859. — N. 121.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per disposizione Sovrana, il lutto di Corte per la morte di S. M. Ferdinando II, Re delle Due Sicilie, contemporaneamente al lutto già esistente per S. A. I. il trapassato Arciduca Giovanni Battista, verrà portato per 16 giorni; cioè, dal 24 maggio fino inclusivamente al 2 giugno, il lutto profondo, e dal 4 giugno fino inclusivamente all'8 giugno, il lutto minore.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati e promossi: Il capitano di I classe del reggimento d'infanteria conte Nugent n. 30, Simone Visnic, ed il capitano di I classe del reggimento d'infanteria Principe Guglielmo di Prussia n. 20, Ferdinando nobile de Rueber, a maggiori presso il reggimento d'infanteria Duca di Parma n. 24; il capitano di I classe del reggimento d'infanteria conte Thun Hohenstein n. 29, Carlo Schmidt, a maggiore presso il reggimento medesimo e comandante del battaglione di granatieri; il capitano di I classe del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, Cornelio Haigenwalder, a maggiore presso il reggimento d'infanteria conte Thun Hohenstein n. 29, il capitano di I classe del reggimento d'infanteria Duca di Parma n. 24, Francesco Schiroy, ed il capitano di I classe del reggimento d'infanteria Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20, Lodovico Stampfen, a maggiori presso il reggimento d'infanteria conte Nugent n. 30; il capitano di I classe del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48, Francesco Köhn, ed il capitano di I classe del reggimento d'infanteria Principe Wasa n. 60, Aldobrando Wallenweber, a maggiori presso il reggimento d'infanteria Principe reggente di Prussia n. 34, il capitano di I classe del reggimento d'infanteria Granduca di Mecklemburgo Schwerin n. 57, Giorgio Jolan, ed il capitano di I classe del reggimento d'infanteria Re d'Annover n. 42, Giovanni cavaliere Stefanovic de Vilovo, a maggiori presso il reggimento d'infanteria conte Khevenhüller n. 35; il capitano di I classe del reggimento Zink, ed il capitano di I classe del reggimento d'infanteria principe Gustavo Enrico Hohenlohe n. 13, Augusto Terszyansky, a maggiori presso il reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe n. 37; il capitano di I classe del reggimento d'infanteria barone de Gorizzutti n. 56, Maurizio cavaliere di Leben, a maggiore presso il reggimento d'infanteria conte Haugwitz n. 38; il capitano di I classe del reggimento d'infanteria conte Khevenhüller n. 35, Carlo Quirsky, e il capitano di I classe del reggimento d'infanteria Hoch e Deutschmeister n. 4 Guglielmo Ekart de Eckenfeld, a maggiori presso il reggimento d'infanteria Re d'Annover n. 42; il capitano di I classe del reggimento d'infanteria Principe reggente di Prussia n. 34 Camillo Bussetti, ed il capitano di I classe del reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe n. 37, Adalberto Teppner, a maggiori presso il reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48; il capitano di I classe del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Ferdinando N. 51, Rodolfo Buchwald, ed il capitano di I classe del reggimento d'infanteria principe Wasa n. 60, Carlo König a maggiori presso il reggimento d'infanteria Granduca di Baden n. 50; il capitano di I classe del reggimento d'infanteria Granduca di Baden n. 50, Guglielmo Raffelsberger, ed il capitano di I classe del reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe n. 37, Lodovico Hampel di Waffenthal, a maggiori presso il reggimento d'infanteria Arciduca Ferdinando n. 51; il capitano di I classe del reggimento d'infanteria conte Khevenhüller n. 35, Francesco di Puzdrowski, ed il capitano di I classe del reggimento d'infanteria conte Coronini n. 6 Edoardo cavaliere Studniesky di Prusch, a maggiori presso il reggimento d'infanteria Granduca di Mecklemburg Schwerin n. 57; il capitano di I classe del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48, Francesco Pejer, ed il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Imperatore Alessandro I di Russia n. 2, Lorenzo Riess, a maggiori presso il reggimento d'infanteria Principe Wasa n. 60, il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria conte Haugwitz n. 38, Francesco Dworczak, a maggiore nell'armata e comandante dell'Ospitale militare di Pest; il capitano di I classe del reggimento d'infanteria Hoch e Deutschmeister n. 4, Federico Benda, ed il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, Francesco Müller cavaliere di Mühlfels, a maggiori nell'armata, colla destinazione di servizio presso la terza armata; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria conte Coronini n. 6, Ermanno Seymann, a maggiore nell'armata, colla destinazione di servizio presso la quarta armata; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria Imperatore Alessandro I di Russia n. 2, il maggiore Leopoldo Mayerhofer di Grunbuhl; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico n. 8, il tenente maresciallo Carlo Leschke; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria conte Mazzuchelli n. 10, il maggiore Ferdinando Osswalt; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria principe Gustavo Enrico Hohenlohe n. 13, il maggiore Carlo barone Münch di Bellinghausen; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria duca di Nassau n. 15, il maggiore Guglielmo di Hartemberg; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria barone di Wernhardt n. 16, il tenente-colonnello Carlo barone di Cattanei; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria Granduca Costantino di Russia n. 18, il maggiore Vittore conte Fries; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20, il tenente-colonnello Gustavo Arndt; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria barone d'Airoldi n. 23, il maggiore Augusto Fastz; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria Duca di Parma n. 24 il maggiore Costantino di Kaciejewski; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria conte Nugent n. 30, il maggiore Alessandro cavaliere di Lebzeltern; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria Principe reggente di Prussia n. 34, il maggiore Carlo Slawecki, a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria conte Khevenhüller n. 35, il maggiore Leopoldo Goeis; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe n. 37, il maggiore Augusto barone di Sterneeg; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria conte Haugwitz n. 38, il maggiore Francesco Roslic; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria Re d'Annover n. 42, il tenente colonnello Vincenzo nobile di Dotscher.

Con rapporto 20 corr., l'I. R. Consolato generale in Londra ha informato l'I. R. Governo centrale marittimo avere il sig. marchese di Bute, in considerazione dell'attuale critica posizione dei capitani austriaci, ordinato che tutti i navigli, austriaci che trovansi in Cardiff, possano per tutta la durata della presente guerra soffermarsi *gratuitamente* nel Dock, che il prelodato sig. marchese possede in quel porto.

Il Governo centrale marittimo, che non ha mancato di portare indilatamente a cognizione delle supreme imperiali Autorità codesto veramente generoso e filantropico procedimento del nobile sig. marchese, ne rende colla presente pure informato il pubblico in generale ed i nostri naviganti in particolare, che, come il Governo centrale marittimo sapranno apprezzarne tutto il merito, e vi ravviseranno inoltre una ben grata prova delle simpatie, che la brava nostra marina mercantile seppesi acquistare nei porti della Gran Brettagna.

Il dì 18 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene

Sotto il N. 77, l'Ordinanza imperiale del 12 maggio 1859, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione della Dalmazia, del Regno Lombardo-Veneto e del Confine Militare, concernente il futuro dazio di consumo del vino e della carne.

Sotto il N. 78, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e dell'interno, di data 15 maggio 1859, valevole per l'Austria superiore ed inferiore, per Salisburgo, la Boemia, Moravia, Slesia, Galizia, Cracovia, Bucovina, Stiria, Carintia, Carniola, il territorio di Trieste, Gorizia e Gradisca, Istria colle isole del Quarnero, Tirolo e Vorarlberg, concernente l'esecuzione dell'Ordinanza imperiale, di data 12 maggio 1859 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 77*), intorno all'esazione del dazio di consumo del vino e della carne.

Sotto il N. 79, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e dell'interno, di data 15 maggio 1859, valevole per l'Ungheria e il Voivodato serbico, col Banato di Temes, concernente l'Ordinanza imperiale, del 12 maggio 1859 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 77*), intorno all'esazione del dazio di consumo del vino e della carne.

Sotto il N. 80, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e dell'interno, di data 15 maggio 1859, valevole per la Transilvania, concernente l'Ordinanza imperiale, del 12 maggio 1859 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 77*), intorno all'esazione del dazio di consumo del vino e della carne.

Sotto il N. 81, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e dell'interno, di data 15 maggio 1859, valevole per la Croazia e Slavonia, concernente l'esecuzione dell'Ordinanza imperiale, del 12 maggio 1859 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 77*), intorno all'esazione del dazio di consumo del vino e della carne.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 maggio.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino* in data del 25 maggio corrente:

« Le notizie politiche sono più scarse che mai; nè può essere altrimenti, se l'attenzione di tutti è rivolta ai campi di battaglia. Una però ce ne giunse stamane, degna di particolare riflesso; una che potrebbe essere preludio, di gravissimi avvenimenti, e iniziare una completa rottura tra Francia ed Inghilterra. È noto che il quinto corpo d'armata francese, sotto gli ordini del Principe Napoleone, venne diretto a Livorno per congiungersi, dicesi, colle truppe toscane, ed operare nel fianco degli eserciti austriaci. Lo stesso cugino dell'Imperatore de' Francesi doveva sbarcare domenica scorsa, 22 corrente, a Livorno. Se lo sbarco avvenisse realmente, non sappiamo di positivo. Quel che apprendiamo da un telegramma di Brusselles della *Presse* di Vienna, e ci riesce, se non di grata sorpresa, certo di grata notizia, si è che il Governo inglese, per l'organo di lord Malmesbury, ministro degli affari esterni, chiese spiegazione al Governo francese sui motivi dell'invio di truppe, comandate dal Principe Napoleone, in Toscana. Una tale inchiesta non può essere tenuta in conto di semplice informazione diplomatica. Essendo noto a tutto il mondo quali sieno veramente i motivi di quella spedizione militare, dobbiamo ritenere che l'Inghilterra domandasse una spiegazione giustificativa al Governo di Francia. E tale domanda è un passo assai significante; è una prova che l'Inghilterra non riconosce *a priori* nella Francia alcun diritto di occupare militarmente gli Stati di S. A. il Granduca di Toscana, che non iscorge la possibilità di derivare un simile diritto nemmanco dal trattato di alleanza stipulato tra Francia e Piemonte, e pel quale la prima presta il soccorso delle sue armi al secondo; è una prova che l'Inghilterra considera l'attuale condizione della Toscana siccome flagrantemente illegale. E di ciò abbiamo una prova anche nel fatto che il regio vascello inglese il *Conqueror* ricusò di salutare la bandiera rivoluzionaria, che per la Toscana venne inalberata da Buoncompagni. Tutto questo ci fa credere che la proclamata neutralità inglese sarà di brevissima durata. »

Da carteggi di Nuova Yorck del 3 maggio de' giornali francesi togliamo le seguenti notizie:

« Esse che, per Veracruz, vanno fino al 18 aprile sono deplorabilissime. Le orride scene, di cui fu teatro un campo di battaglia, dove si videro i feriti dell'armata liberale uccisi a colpi di lancia dalla cavalleria del generale Marquez, annunciano bastantemente l'avvenire, al quale son riservati i costituzionalisti se i loro avversarii finissero ad ottenerlo.

« Rammentiamo i fatti.

« Il generale Miramon riuscì a scampare da' costituzionalisti, forzando le linee del generale Traconis, ed è arrivato, l'11 aprile, a Messico, accompagnato solamente da due aiutanti di campo, proprio a tempo da complimentare il generale Marquez in occasione della sua vittoria sopra Degollado.

« Il corpo d'Armata del Presidente arrivò uno o due giorni dopo di lui, in eccellente stato. Sembra che Miramon si sia impegnato in fieri combattimenti per valicare il Cumbres. Tre volte questo intrepido condottiero attaccò la posizione inespugnabile del nemico, e tre volte fu respinto.

« Nella notte del 7, giunse a far ispiegare l'ala sinistra del generale La Llave, s'inoltrò in una gola di montagne quasi inaccessibile, ne uscì e si trovò in aperta campagna. La strada era libera.

« Il generale Degollado era arrivato davanti al Messico il 22 marzo. Ei vi sarebbe facilmente penetrato, se non avessero avuto troppa influenza su esso Escandon, il milionario, presso cui egli abitava a Tacubaya, ed altri amici di Robles, i quali gli fecero vedere ch'egli avea numerosi partigiani nella capitale, e che la sua popolarità sarebbe stata compromessa, adottando misure violenti.

« Scorse così un tempo prezioso in avvenimenti inutili. Nella notte di domenica, 10 aprile, 5 000 uomini, comandati da Marquez, attorniarono il quartier generale di Degollado, e ciò non venne fatto senza resistenza. Lunedì mattina ebbe luogo l'attacco; ma, sebbene i liberali si battessero come tigri, al dire d'un giornale, essi dovettero cedere alla superiorità dell'artiglieria di Marquez, che ivi si era lasciato prendere le migliori posizioni. Può credersi che quei valorosi avrebbero durato più a lungo, e forse trionfato, se i loro indegni capi non avessero, i primi, ceduto. Allora fu una rotta completa, in seguito alla quale vennero le scene atroci di cui già vi parlai nel principio di questa mia. Non si saprebbe mettere in dubbio un tradimento nel campo liberale.

« Appunto sul finire di questo sanguinoso giorno, Miramon rientrò in Messico. È già noto ch'egli esercitò vendette terribili, e che la ricognizione del Governo degli Stati Uniti portò all'estremo il suo furore, sicchè egli protestò in termini vivissimi contro di quella; ritirò l'*exequatur* al sig. Black, il console americano, facendolo condurre fuor delle porte della città. Prima d'allontanarsi, il sig. Black volle porre i suoi connazionali e le loro proprietà sotto la protezione del vessillo britannico; ma il sig. Otway, ministro inglese, declinò questo mandato.

« All'incontro, questo ambasciatore comunicò al Governo di Miramon un dispaccio di lord Malmesbury, con cui questo ministro, disperando di giungere, sia ad ottenere sodisfazione pei creditori inglesi, sia a far trasportare i cannoni della sua squadra fino al Messico, risolse di non ammettere alcuna distinzione tra il Governo reazionario e quello costituzionale, e d'impadronirsi di Veracruz come di un pegno ipotecario.

« Voi leggerete nei nostri giornali una lettera di questo sig. Otway stesso, indirizzata a Federico Glennie (?), nella quale sviluppa queste risoluzioni col maggior sangue freddo del mondo. Sarà curioso di veder in qual modo gli Stati Uniti prenderanno la cosa.

« Noi abbiamo, grazie al *Northern Light*, notizie più recenti del Pacifico e dell'America centrale. Altra volta vi scrissi della lotta accaduta a Panama tra bianchi e negri, lotta causata unicamente dall'odio reciproco di quelle due razze.

« La strada ferrata di Panama fa in questo momento grandi e vantaggiosi affari; essa trasporta, ogni settimana, quattromila viaggiatori, verso pagamento di 25 piastre a testa, il che darebbe annualmente, sostenendosi questa cifra, ventisei milioni di franchi d'entrata.

« Sappiamo da Nicaragua che il Governo desiderava di restituire al console degli Stati Uniti i due piccoli *steamers*, precedentemente requisiti, ma che quel funzionario ricusò di riceverli.

« Il signor Mirabeau Lamar, nostro inviato, s'è portato da Managua a San José di Costarica. Prima di partire, egli fece dono de' suoi libri al Congresso di Nicaragua, per dar principio alla fondazione di una Biblioteca nazionale. Questa munificenza cagiona una grande sorpresa, poichè si pensava tutt'altro della Biblioteca di Lamar. Il signor Felice Belly ottenne la ratificazione completa della sua concessione di terre; il 29 marzo egli diede il primo colpo di vanga per lo scavamento del canale interoceanico. Egli stabilì di edificare una città sopra il luogo del forte San Carlos; le vie ne sono già tracciate e cominciasi a fabbricarvi case.

« Sapete già che a Guayaquil scoppiò la rivoluzione. Del Chilì nulla di nuovo. Il sig. Riccardo Cobden, l'illustre riformista inglese, è, per qualche giorno, ospite del Presidente Buchanan.

« Il bilancio delle nostre banche è, come il precedente, in un senso conservatore e del tutto confacente ai nostri appaltatori. I prestiti e gli sconti diminuirono di quasi due milioni e mezzo di franchi, mentre vi ha l'aumento di circa 1 300,000 franchi pel numerario di tre milioni pei conti correnti. »

Col pacchebotto la *City-of-Washington*, si hanno notizie di Nuova Yorck più recenti, in data del 7 maggio. Leggesi nel *Weekly Herald:*

« Udiamo da Washington che l'Amministrazione ha risolto di appoggiare quanto è possibile il Governo di Juarez. In conseguenza del contegno di Miramon verso il nostro console e i nostri concittadini, e del rifiuto del ministro inglese di rappresentare gl'interessi americani durante l'assenza forzata del sig. Black, si rende necessario di operare così. I nostri concittadini potranno essere obbligati a fuggir sulla costa, e conviene che la nostra flotta sia abbastanza forte per proteggerli. La guerra civile al Messico degenera rapidamente in una guerra d'anarchia e in un macello, che fa vergogna al nostro secolo. La strage dei prigionieri da parte dei centralisti di Tacubaa è l'atto più schifoso che noi abbiamo dovuto noverare da molto tempo. Nessuno dei partiti è immune da quella barbarie; i federalisti hanno fucilato alcuni prigionieri, ed hanno forse provocato quelle terribili rappresaglie.

« La famosa spedizione dei filibustieri contro Cuba terminò a Porto Principe (Haiti); essa era composta di don José Elias Hernandez e di 32 Cubani. Essi avevano pattuito col capitano del brick l'*Africano* ch'esso avesse a sbarcarli a 15 miglia dal porto di Nuevas Grandes (Cuba), e per quel servizio avevangli promesso 1 000 dollari. All'istante di sbarcare, il mare era troppo grosso, o non è loro il coraggio, ed ei si recarono a Porto Principe. Il capitano generale di Cuba ha inviato un bastimento a Porto Principe per domandare che gli venissero consegnati i filibustieri. Il Governo haitiano non sarebbe disposto, dicesi, di consegnarli alla Spagna, ma vorrebbe confiscare le loro munizioni e le [illegible] Grandes, e si crede che alcuni di quegli uomini abbiano affogato. Il giornale del bastimento non fa cenno delle armi dei filibustieri, ed è probabile che il capitano venga sottoposto a un processo.

« Abbiamo notizie di Balize (Honduras), in data del 14 aprile. Il nostro corrispondente scrive che le continue voci di spedizioni di filibustieri degli Stati Uniti hanno prodotto il fatale effetto di suscitare una vera irritazione contro gli Americani, e di costringere alcuni dei nostri concittadini a viaggiare con passaporti inglesi. Il popolo delle isole della Baia è malcontento della cessione delle isole a Honduras.

« Si ricevette il trattato, conchiuso il 2 gennaio tra l'Impero del Brasile, la Confederazione argentina e l'Uruguai, col quale trattato le due prime Potenze riconoscono e garantiscono l'indipendenza della terza. »

Cose delle Indie.

Scrivevano da Calcutta in data dell'8 aprile, allo stesso *Times:*

« Il turbine s'è quietato; ma se ne risentono ancora gli effetti. Abbiamo sempre nemici nel Nepal, nel Bundelcund, e negli ultimi quindici giorni i loro movimenti hanno destato qualche interesse. Gl'indigeni hanno diffuso voci d'ogni sorta. Un giorno si pretendeva che i Sontal'a si fossero ribellati e che Rajmehal fosse assediato. Un'altra volta, che il Nana avesse passato il nostro cordone sanitario per giungere a Gorrukpore; poi si diceva che Tirhut era minacciato, e che due compagnie del 34.° erano rimaste distrutte.

« Quest'ultima voce persistette sì a lungo, che il Governo volle approfondire la verità. Non c'era pur una parola di vero in quella notizia, la quale ha fatto ribassare i fondi di ½ per cento, e che fu imaginata, senza dubbio, a tal fine. Le informazioni ricevute sono invece propizie.

« Una torma di ribelli, stimata di 30,000 uomini, e certo più numerosa che non si credesse, si è avviata all'Est, attraversando il Terai fino a Somegsur, donde calò verso Tirhut. Il colonnello Kelly, ch'era stato staccato per difender quel punto, l'ha attaccata rapidamente, il 23, a Beturci. I ribelli furono sorpresi ed hanno perduto quattro cannoni; si suppone che in tutto ne avessero sette. Se ne trovarono altri due nell'inseguirli, e il 28 marzo il colonnello Kelly ha dato loro l'ultimo colpo, uccidendone 400, e predando elefanti, cavalli, bestie da soma. Settecento ribelli fuggirono all'Ovest verso il Rapti, ove troveranno il colonnello Vaughan; il restante rientrò nel Nepal.

« S'ignora che cosa stia facendo Jung Bahadur, ma si sospetta ch'egli esiti a condurre i suoi Gurki contro uomini considerati da essi come fuggitivi chiedenti ospitalità. Un'altro tentativo fu fatto più all'Ovest, il 31 marzo, da una torma, che volle rientrare nell'Aud, ed il capo della quale è ignoto. Essa ha attaccato il 1.° reggimento di Sick, ma fu respinta; noi abbiamo perduto un uffiziale. Mahamud Hussein si è reso con 300 uomini.

« Da Bundelcund si annuncia la sommissione del nawab di Jaulnah, e di Maun-Sing di Nurwa, che ci ha fatto gran male. Rimangono due grosse torme, una comandata da un uomo, che il telegrafo chiama Buomust Singh, e l'altra, da Feroze-Scià. La prima fu battuta il 3 aprile, a Salcia, dal capitano Venables; la seconda, fu sconfitta il 5 dal colonnello Dallas.

« La sommossa più non imbarazza il Governo, ma bensì la riorganizzazione. Vi sarà denaro, a sufficienza per pagare gl'interessi del prestito se non per coprire il disavanzo. La nuova tariffa produrrà 1 milione. Si ha l'intenzione d'istituire una tassa sulle eredità ed una tassa sul tabacco, il che frutterà un altro milione. La tassa sulle eredità, purchè non sia esorbitante, non sarà impopolare, perchè fu pagata sotto la dominazione musulmana, e perchè guarentisce la proprietà.

« Quanto alla tassa sul tabacco, la cosa potrebb'esser diversa. Tutti fumano tabacco nell'India, anche le donne e i fanciulli: un aumento di prezzo su quell'articolo sarà dunque gravemente sentito; però gl'indigeni non hanno fatto opposizione al pagamento di tasse indirette. Una terza imposta, in forma di tassa sui matrimoni, verrà stabilita, se il Consiglio giunge a superare il timore ispiratogli dagli economisti inglesi.

« Questa tassa percetta sui Musulmani è conforme alle idee degl'indigeni, ed essa non si farà gravemente sentire tra le feste e le spese di torcia, vestimenta dorate, ec., che assorbono comunemente la rendita di due anni. Non è possibile di fare verun'altra diminuzione fuor quella dei tre eserciti indigeni, ufficialmente computati a 243,000 uomini; ma quel numero è ancora minore del vero. Esso non comprende gli 8,000 uomini di polizia del Bengala, e i 24,000 di Madras. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 maggio.

L'odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica gl'indirizzi di lealtà degli Stati di Carintia, dei rappresentanti della città d'Innsbruck, del Consiglio comunale di Salisburgo, degli abitanti del Distretto politico di S. Gallen nella Stiria superiore, della Camera di commercio e d'industria di Carintia e dell'I. R. Società agraria carintiana. »

L'Episcopato della Chiesa ortodossa orientale, mandò il seguente indirizzo di fedeltà al [illegible]

« Graziosissimo Imperatore e Signore!

« Mentre noi, fedelissimi sudditi e servi dell'altare, invitati da Vostra Maestà, ci trovavamo adunati nella nostra modesta cella elettorale, per compiere una delle più importanti opere del nostro apostolato, la nomina d'un nuovo Vescovo, penetrò anche fra noi l'augusta voce, indirizzata da V. M. ai popoli dell'Austria, per annunziar loro le condizioni in cui trovavasi la cara patria, condizioni che devono profondamente commuovere ogni cuore fedele.

« I fedeli popoli austriaci sanno bene apprezzare i grandi sforzi, fatti da V. M., instancabilmente e in ogni possibil modo, per loro conservar la pace e i suoi beneficii, e allontanare gli orrori della guerra. I fedeli popoli sanno che V. M. vuol proteggere e difendere i diritti della Corona santificati da solenni internazionali trattati, diritti e trattati, che i nemici dell'Austria intendono nientemeno che di spegnere e lacerare. I popoli austriaci sanno che V. M. era nella condizione d'una forzata difesa; che la dignità del trono e del grande Impero di V. M. esigeva di sguainare la spada; che la giustizia è, per conseguenza, dalla parte di V. M., e che Dio col suo onnipossente soccorso sarà dove questa giustizia si trova.

« Il fedelissimo Episcopato della Chiesa ortodossa orientale e, noi speriamo fermamente, tutto il clero e i popoli di questa Chiesa, sebbene deplorino di cuore ogni effusione di sangue, sono intimamente persuasi della giustizia di questa guerra, cui V. M. è forzata di sostenere, e, come sempre, in ogni occasione dove lo richiese l'onore e la dignità di V. M., sono pronti a dare beni e vita pel nostro graziosissimo, amatissimo Imperatore, Re e gran Voivoda.

« In pari tempo, mentre ordiniamo che in tutte le nostre chiese, da qui innanzi fino al termine della guerra, s'innalzino, per tre volte al giorno, preghiere all'onnipotente Dio, per il bene di V. M., per la salute dell'eccelso trono e dell'Impero e del valoroso esercito, e per implorare vittoria alle bandiere di V. M., siamo con tutta umiltà, fedeltà e devozione . . . »

(*Segue la firma del Patriarca serbiano, Arcivescovo e metropolita, e quelle di sei Vescovi.*)

(*FF. di V.*)

Ci scrivono da Vienna il 23 corrente: « Secondo notizie recentissime, l'unione di masse di truppe russe nel Voivodato di Kalisch fu nuovamente sospesa per qualche tempo; all'incontro, verranno concentrate a Kischenew in Bessarabia e nei dintorni grandi masse di cavalleria ed anche truppe d'altre armi. In ciò si vuole scorgere, non tanto una minaccia immediata contro la Turchia, quanto una diversione a favore di certi scopi diplomatico-politici. » (*O. T.*)

Altra del 24 maggio.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di permettere che, attesa la gran folla di volontarii a Pest, ne venga formato un 2.° battaglione. Il battaglione già formato ha dunque il nome di 1.°, e quello da formarsi il nome di 2.° battaglione di fanti volontarii di Pest.

(*G. Uff. di Vienna.*)

L'Agenzia di Pest della privilegiata I. R. Società di navigazione a vapore sul Danubio, offerse, a pro' dell'erario, un gratuito servigio tra Buda e Pest. Il Comando superiore dell'armata espresse i suoi ringraziamenti per questo atto di patriottismo. (*Idem.*)

La patriottica Società di soccorso, per ope-

re del Comando superiore dell' armata, ha già spedito, a pro' degl' II. RR. ospitali di campo in Italia sette grandi casse di filacce e di fasce.
(*Idem.*)

TIROLO.

La *Gazzetta di Trento* pubblica quanto appresso nella sua *Parte Uffiziale:*

« S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 17 maggio 1859, ha trovato graziosissimamente di aumentare, fino ad ulteriore disposizione, il Comitato della Dieta provinciale tirolese di tre membri, quali uomini di fiducia, per ognuno dei quattro ceti rappresentati nella Dieta medesima.

« Il numero complessivo dei membri del comitato sarà quindi di 16, nella quale cifra si avrà il debito riguardo pel Vorarlberg. Il tempo della loro convocazione verrà da Me determinato.

« Scopo di tale chiamata si è quello di udire il Consiglio e le preghiere di uomini esperimentati e patriottici, onde allontanare in queste difficili condizioni di tempi, con forze unite, i pericoli, dai quali è minacciato l'ordine esistente.

« Nello scorgere in tale Sovrana Risoluzione un segno di graziosa fiducia, che S. M. si degna riporre nella fedeltà del Tirolo e del Vorarlberg, attendo con tranquilla sicurezza che il Comitato medesimo, in ogni circostanza, farà valere le virtù, tramandategli dai suoi avi, d'inconcussa devozione e di fedeli sensi, e che esso si darà ogni premura di promuovere col consiglio e coi fatti la buona causa ed il benessere della patria.

« Carlo Lodovico. »

Dalmazia. — *Zara 19 maggio.*

In seguito a Sovrana Risoluzione di S. M. I. R. A. dell'8 aprile a. c., ebbe luogo in questi ultimi giorni, lungo le coste dell' Istria, Croazia e Dalmazia, l'ingaggio volontario per l'I. R. corpo dei marinai a coprimento del bisogno di marinai derivante dall' attuale straordinario armamento degl' II. RR. navigli da guerra.

Giusta ragguagli sinora pervenuti dal Circolo di Spalato, tale ingaggio ebbe ottimo risultato, malgrado le sfavorevoli circostanze che devono esercitare sinistra influenza in proposito.

Egli è notorio che, per le svantaggiose condizioni economiche degli abitanti della Dalmazia in genere, la maggior parte della gioventù viene indotta ad abbandonare la patria ed a dedicarsi alla navigazione mercantile a lungo corso, la quale le presenta maggior lusinga di lucro e di miglior sorte. E realmente tale è in questa Provincia la scarsezza dei marinai presenti e disponibili, che anche la piccola navigazione di cabottaggio è non poco difficoltata per assoluta mancanza di marinai, succedendo assai di frequente il caso che navigli mercantili, già carichi e pronti alla partenza, debbono attendere nei nostri porti per varie settimane, finchè ritorni dal viaggio qualche altro bastimento, per poter prendere da quello il necessario equipaggio.

Malgrado tutte queste circostanze sfavorevoli, al primo appello della Commissione d'ingaggio si sono tosto insinuati 136 volontarii marinai, dei quali nella visita medica 79 furono trovati anche abili al servigio militare.

Ci gode l'animo di poter riportare nel nostro foglio questo fatto, che offre una luminosa prova della somma devozione, inconcussa fedeltà e caldo patriottismo, di cui, pari ad ogni altra nazione dell' Impero austriaco, sono animati nelle attuali circostanze i nostri prodi e valorosi Dalmati.
(*O. D.*)

Meritevole d'ogni encomio si rese la Congregazione municipale di Ragusi, la quale, pel proprio impulso, per sovvenire i bisogni eventuali, e presumibili ne' tempi che corrono, in cui potrebbe cadere la popolazione di quella città, destinava tremila fiorini delle proprie rendite all' acquisto di viveri. Questi dovranno essere venduti al prezzo di compera, quando le circostanze il rendessero necessario, alle classi meno agiate. Sì bello esempio non andrà certamente perduto per que' Comuni, ove i casi, in cui versiamo, facessero che utile fosse l'imitarlo.
(*Idem.*)

Abbiamo per dispaccio telegrafico da Vienna che oggi fu eseguita l'operazione della cateratta a S. E. il sig. Luogotenente Governatore, barone Lazzaro di Mamula, con ottimo e pieno successo.
(*Idem.*)

Moravia. — *Brünn 20 maggio.*

Ieri fummo testimonii d'una scena commovente. I serenissimi Arciduchi Francesco Carlo e Federico, recandosi alla Stazione della ferrovia, scontrarono i volontarii di Brunn, mentre recavansi a prestare il giuramento. Le LL. AA., smontate subito di carrozza, li fecero sfilare, salutandoli graziosamente. Que' generosi giovani, agitando i berretti, proruppero tosto nelle più clamorose ed entusiastiche acclamazioni.
(*G. Uff. di Mil.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Un ordine del giorno del Re Vittorio Emanuele mette sotto gli ordini del Principe Napoleone tutta la milizia toscana. (*Monit. Tosc.*)

Un articolo ufficiale della *Gazzetta Piemontese*, premesso che il Governo di S. M. il Re di Sardegna, il quale contribuì alla dichiarazione del diritto marittimo, fatta dal Congresso di Parigi il 16 aprile 1856, ha già manifestato il suo intendimento di osservarne scrupolosamente le prescrizioni, soggiunge che il Governo stesso, volendo ora rinnovare in modo più esplicito queste assicurazioni nell' interesse delle popolazioni e del commercio, dichiara ad ogni buon fine che:

« 1. I sudditi austriaci, che si trovano nei regii Stati, possono continuarvi la loro dimora, semprechè e fino a quando la loro condotta non darà luogo a richiamo.

« 2. Sarà concessa l'entrata nei regii Stati a quei sudditi austriaci, che ne otterranno speciale e preventiva autorizzazione dal Governo del Re.

« 3. La corsa rimane interdetta.

« 4. La bandiera neutrale coprirà la merce nemica, eccettuato il contrabbando di guerra.

« 5. Non sarà catturata la merce dei neutri sotto bandiera nemica, eccettuato il contrabbando di guerra.

« 6. I blocchi saranno effettivi.

« Il Governo del Re infine, avendo notizia che la fregata austriaca *Novara* ha intrapreso un viaggio di circumnavigazione nell' interesse della scienza, dichiara ch' essa andrà immune dalla legge di cattura durante il suo viaggio, e che già furono date a tal proposito le convenienti istruzioni alla regia marina.

« Quanto alla cattura delle navi austriache, sulle quali fu posto l'*embargo*, il Governo di S. M. dichiarò già che si riservava di statuire, e farà conoscere in appresso la propria deliberazione. »
(*G. di Bol.*)

La Società della ferrovia Vittorio Emanuele fu eccitata a compiere il tronco da S. Jean a Modane. Il Moncenisio sarà in allora di una Stazione più vicino. Si attendono le truppe svizzere, che devono occupare i territorii neutrali della Savoia. Questa missione venne assegnata alle truppe del Cantone di Vaud.
(*Idem.*)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 11 maggio.

Molti indizii esteriori, ma sempre degni di nota, confermano l'opinione che la Russia in veruun modo parteciperà alla guerra italiana. Ultimo indizio si è il congedo di molti ed elevati ufficiali, fra' quali l'aggiunto al ministro della guerra, aiutante generale principe Wassiltschikoff, e l'aiutante generale principe Paniatin, ambedue i quali intrapresero un viaggio all' estero. Altro segno è pure l'invio di Missioni scientifiche in tutt' i paesi dell' Europa occidentale, in Grecia Turchia ed Egitto. La imperiale approvazione a quelle spedizioni scientifiche, cui prendono parte gli effettivi consiglieri di Stato di Baer, Kutorga, Jwanowski, Samson di Himmelstiern, Potzold e molti altri uomini ben conosciuti fra' dotti, impartita venne fra il 13 ed il 21 di aprile, e quindi ad un tempo, in cui e a quasi compiuta la fase politica, che ora oltrepassò il suo punto culminante. »
(*Triest. Zeit.*)

INGHILTERRA.

Leggiamo nel carteggio di Londra 20 maggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« L'organo ministeriale, *Morning Herald*, contiene stamane un primo articolo di fondo, il quale non potrà a meno di sollevare alte recriminazioni per parte dei Governi sardo e francese. Non solo quel foglio accusa apertamente il ministro Buoncompagni di avere operato la rivoluzione toscana, ch' egli chiama « una farsa, di cui il popolo di Firenze è rimasto spettatore passivo e derisorio »; ma si dell' Imperatore Napoleone, come di Cavour e del Re di Piemonte parla in termini tali, che non ponno a meno di eccitare in essi grand' ira. Parmi che questo non sia il modo di conservare una buona intelligenza.

« È forza pensare che, da poche ore in qua, sieno avvenute serie altercazioni fra' due Gabinetti, senza di che l'organo incontestabilmente ufficiale del Ministero derbista non si permetterebbe un linguaggio, quale appena si fa lecito adoperare il *Times* nei suoi giorni più tremendi di *spleen* e di gallofobia. »

Un carteggio da Londra 16 maggio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, reca quanto appresso: « Grande operosità spiega nel nostro paese il Governo francese. Avanti a tutto esso attende a farsi favorevole ad ogni prezzo la pubblica opinione, e per ciò a favorire i progetti dei *whig*, delle cui simpatie è sicuro. Con qual successo poi lo faccia, lo rileviamo dalla semplice circostanza che fra le sei grandi e rispettabili (vale a dire costose) gazzette di Londra ora non meno di tre, vale a dire la metà, stanno sotto la direzione diretta della Legazione francese. (*V. i nostri carteggi di Londra*) Quelle tre Gazzette sono il *Post*, il *Chronicle* ed il *Daily News*. Ciò si sapeva da varii anni in quanto alle prime due. In quanto al *Daily News*, non so per quali motivi, esso è passato da tre mesi circa con armi e bagaglio nel campo bonapartista. Ed al Governo imperiale riuscì di recente di avere in mano un antico giornale settimanale, prima molto importante. L' *Atlas* un tempo organo del ceto mercantile di Londra, è stato in questi giorni acquistato in apparenza da certo sig. Morison, che scrisse una biografia piena di lodi di Luigi Napoleone, e che nel suo giornale si propone di difendere per lungo e per largo la causa dell' Impero. Osserviamo per incidenza che il Kossuth molti anni fa era collaboratore dell' *Atlas*, e che agli articoli di quel giornale[illegible] quel giornale sia disceso dalla elevata anteriore sua posizione, e che sia caduto in mano ad avventurieri del giornalismo. Prescindendo dalla stampa uffiziale bonapartista, l'*imperialismo* ha zelanti difensori anche nei giornali dei *whig*. Il *Globe*, lo *Spectator*, l'*Examiner* ed altri imbandiscono a' loro lettori le bugie più insipide dal teatro della guerra e dalla Francia, e si affaccendano ad ogni potere a rendere odiosa l'Austria ed a circondare la politica del Bonaparte d'un' aureola liberale; impresa questa, che finora non produsse altro risultamento che quello di diminuire il numero dei lettori dei suddetti giornali. »

Il *Morning Herald*, del 17 maggio, scoprì un nuovo Luigi XVII. Ecco la curiosa storia, che noi troviamo nelle colonne di quel giornale:

« Anche nei tempi moderni v'hanno cose più strane delle menzogne stesse, ieri non s'aspettava certamente una dichiarazione, che fu fatta in occasione dell' esame d'un cadavere davanti al sig. Wakley, *coroner* del West Middlesex, e da cui risulta che il Delfino di Francia, il disgraziato figlio di Luigi XVI, non è morto, come pretende la storia, l'8 giugno 1795 nella prigione del Tempio, dopo una dolorosa prigionia di tre anni, ma fini di vivere, son pochi dì, in un *cab* delle vie di Londra, ed il corpo, sul quale ebbe luogo l'esame in questione, non era che quello del Delfino Luigi XVII di Francia.

« Questa è la maravigliosa istoria, che fu messa in pubblico ieri allo stabilimento di lord Wellington, via dell' Università, sul corpo d'un uomo, che, col nome di Augusto Menes, abitava da qualche anno colla sua famiglia al N. 35 della contrada dell' Università, Tottenham-Coast-Road, dov' egli esercitava l'arte di maestro di musica.

« Sembra che il defunto, in sui 75 anni, si fosse trovato improvvisamente indisposto vicino alla sua dimora. Non essendo stato possibile di procurargli subito le cure d'un medico, si pensò a trasportarlo in un *cab* all'ospitale vicino al Collegio dell' Università, ma prima di giungervi morì, come risulta dall' autopsia, d'una malattia di cuore.

« Il giurì ha reso un verdetto in conseguenza, e in tal modo si esonerò della parte giudiziaria della sua missione. Ma, continuando in seguito le sue ricerche sulle dichiarazioni della famiglia del defunto e sopra i romori che erano sorti, nel vicinato, romori che produssero grande sensazione, il giurì comprese che il defunto Augusto Menes, durante gli ultimi trent' anni di sua vita, dopo cui è ch' egli intrattenne la sua famiglia sull' istoria della sua vita, ha detto ch' egli era il Delfino creduto morto al Tempio. I suoi lineamenti erano d'una somiglianza maravigliosa con quelli della famiglia Borbone di Francia, e la sua famiglia assicurò ch'egli aveva sulla persona certi segni, che portava impressi, da quello che può sapersi, anche lo sfortunato reale fanciullo.

« Il defunto desiderò sempre che ciò rimanesse un segreto, ma non pertanto la sua famiglia espresse la determinazione di pubblicare tutti i fatti concernenti questa maravigliosa istoria. »

POSSEDIMENTI INGLESI.

Il Consiglio legislativo del Canadà, ha scartato il bilancio dell' esercito. Convien sovvenirsi che, all' incominciare della sessione, la Camera alta, cedendo alla decisione della Regina a pro' d'Ottawa, ha protestato contro il trasferimento della residenza del Governo a Quebec. Malgrado quell' opposizione, il Governo ha persistito, ed ha evitato la discussione, non inserendo nel bilancio le spese di quel trasferimento. Un' emenda, nella quale è proposto che quelle spese non debbano esser fatte senza venir sottoposte al Consiglio, fu approvata da 23 voti contro 20. Il Ministero ha annunziato ch' egli persisterebbe nel suo progetto di trasferimento.
(*Globe.*)

FRANCIA.

Parigi 22 maggio.

Per decreto, sottoscritto il 17 maggio in Consiglio dei ministri dall' Imperatrice reggente, in virtù dei poteri che l'Imperatore le ha affidati, il sig. Alfonso di Launay, dottore in legge, fu nominato sottoprefetto del circondario di Yassy (Alta Marna) in sostituzione del sig. Pennarun, ammesso a far valere i suoi diritti per ottener la pensione.
(*Moniteur.*)

Leggesi nel *Moniteur*: « Un gran numero di persone si recarono già in Piemonte, colla speranza d'essere autorizzate ad esercitare la loro industria dietro l'esercito d'Italia. Si crede di dover informare le persone, disposte a prendere la medesima determinazione, che il maggior generale dell' esercito non accorderà veruna autorizzazione di questa qualità, e che, trascurando il presente avviso, esse si espon[illegible] al pericolo d'essere ricondotte in Francia dalla gendarmeria. »

L'*Echo de l'Aveyron* ha ricevuto l'ammonizione seguente:

« Noi, prefetto del Dipartimento dell'Aveyron, uffiziale della Legion d'onore,

« Visto il decreto dei 17-23 febbraio 1852;

« Visto le due ammonizioni già date al giornale *L'Echo de l'Aveyron*;

« Visto i varii articoli pubblicati nel medesimo giornale, e particolarmente quelli intitolati: *Affaires de la révolution*;

« Considerando che il giornale *L'Echo de l'Aveyron* è costantemente compilato con ispirito ostile al Governo dell' Imperatore, e che concorda co' suoi nemici, approvando il contegno e la politica dell' Austria,

« Ch' esso cerca, mediante malevole insinuazioni, d'inquietare e di turbare le popolazioni, ingannandole nel intento della guerra che noi sosteniamo in Italia;

« Decretiamo:

« Una terza ed ultima ammonizione è data al giornale *L'Echo de l'Aveyron* nella persona del sig. Vigroux, suo compilatore.

« Fatto a Rhodez, il 17 maggio 1859. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Parigi 21 maggio:

« Nel punto, in cui vi giungerà la mia lettera, conoscerete già l'esito del combattimento di Montebello. Oggi, verso le due ore, venne affisso il bullettino di quella prima e sanguinosa giornata. L'azione fu caldissima da ambe le parti e durò, dicesi, dalle due pom. fino al cader del giorno. Un dispaccio privato riferisce che gli Austriaci si sono battuti valorosamente, e non so perchè io m' asterrei dal ripeterlo. Sappiamo stimare nei nostri avversarii ciò ch' è stimabile e che vogliamo si stimi anche in noi.

« I nostri armamenti militari proseguono sempre colla medesima attività. Varii reggimenti ebbero ordine di recarsi a Lione per concorrere alla formazione del 6.° corpo.

« La salute del generale Bosquet è al tutto rimessa. Egli andrà quanto prima ad assumere il comando militare del Sud-Ovest.

« L'*Ami de la Religion* annunzia stamane che il ministro di Baviera ricevette ordine dal suo Governo di star pronto a lasciar Parigi, dopo aver chiesto i suoi passaporti, e che una rottura sembra imminente tra la Francia e la Corte di Monaco. Io non so nulla che confermi questa nuova e fino a più ampia informazione vela do con ogni riserva.

« Martedì la Compagnia drammatica italiana chiude a le rappresentazioni della signora Ristori, colla *Medea* di Legouvé. »

Il mercato del 19 maggio, a Tarbes, seguì senza veruna emergente. Non accadde verun disordine; tutti si sottoposero senza opposizione al pagamento della tassa.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha pubblicato la seguente ordinanza:

« Il Consiglio federale svizzero, a fine di assicurare in ogni eventualità l'ordine nei territorii confinanti col teatro della guerra, e di prevenire ogni atto non compatibile coll' attitudine neutrale della Svizzera, sull' appoggio dell' art. 90 C. 9 della Costituzione federale, e della risoluzione dell' Assemblea federale del 5 maggio 1859, ha emanato le seguenti disposizioni, le quali vengono colla presente rese note a norma di ciascuno:

« Art. 1. L'esportazione di armi, polvere e munizioni da guerra in generale pei confini svizzero-italiani, come pure ogni radunamento di simili oggetti in vicinanza di questi confini, è vietata. Nei casi di recidiva gli oggetti saranno sequestrati.

« 2. Armi e munizioni, che dall' Italia fossero introdotte sul territorio svizzero, sia da rifugiati, sia da disertori, od altrimenti, saranno esse pure sequestrate. Sono eccettuate le armi dei viaggiatori, che sono muniti di carte regolari, o di rifugiati, che si recano immediatamente nell' interno della Svizzera.

« 3. La compera, od in generale il ricevere armi, munizioni ed oggetti d'abbigliamento, che da disertori venissero introdotti, è vietato, e tali oggetti, quand' anche si trovassero in mano di terzi, dovranno essere sequestrati.

« 4. I rifugiati o disertori, che entrano nei territorii dei confini italiani, dovranno essere internati a distanza sufficiente. I confini dell' internamento, da per tutto ove sia necessario, saranno precisati dal Consiglio federale. Sono eccettuati i vecchi, le donne, i fanciulli, i malati, e quelle persone, di cui si hanno motivi sufficienti da presumere che manterranno una condotta tranquilla.

« Nel territorio a mezzodì di Lugano, come pure nel territorio che giace fra la Tresa, da una parte, e Lugano e Breso dall' altra, non dovrannosi trattenere rifugiati o disertori di sorta, eccettuati quelli, che vi possedessero fondi, sinchè vi si mantengono tranquilli. Se nei circoli, che sono al di qua del limite suindicato, si agglomerassero rifugiati o disertori, il Consiglio federale si riserva di dare ulteriori disposizioni in proposito.

« I rifugiati o i disertori, che non si prestassero agli ordini delle Autorità, od altrimenti dessero motivo di reclami, saranno espulsi immediatamente.

« 5. Il passaggio di persone abili alle armi per il territorio svizzero per portarsi dal territorio di una delle Potenze guerreggianti in quello di un' altra, è vietato. Queste persone, ove non preferiscano di ritornare, saranno mandate nell' interno della Svizzera.

« 6. I Governi dei Cantoni confinanti, Grigioni, Ticino e Vallese, ed il Comando militare federale istituito, sono incaricati dell' esecuzione di questa ordinanza; come pure lo è il Dipartimento del commercio e dei dazii per ciò che riguarda il vietato commercio delle armi e munizioni ai confini. »
(*G. T.*)

Il Dipartimento militare federale, in data del 19 maggio ordinò che tengansi pronte le artiglierie di posizione per l'eventuale armamento delle fortificazioni del Luziensteig, di Bellinzona e di S. Maurizio.

Sui confini svizzeri della Germania è sensibile il rincarimento della carne, in conseguenza del divieto, più attivo che mai, di esportare bestiame da macello dalla Baviera e dal Badese. Si prevede imminente la pubblicazione di un simile divieto dal Wirtemberg.

L'ambasciatore russo, signor di Tengoborsky, è partito per Pietroburgo.
(*G. T.*)

Vaud.

Al Gran Consiglio era stato presentato un progetto del Consiglio di Stato sulla libertà dei culti, ma il Corpo legislativo, ripudiato questo progetto, vi ha sostituito i seguenti dispositivi:

1.° Nessuna religiosa adunanza fuori del culto domestico, può tenersi altrove che in un locale notificato al Consiglio comunale, che sia aperto al pubblico e sottoposto al controllo della polizia;

2.° I dispositivi della legge 22 gennaio 1830 circa al proselitismo rimangono in vigore,

3.° Il decreto del 7 giugno 1849, che vieta le adunanze religiose non garantite dalla Costituzione, o non riconosciute per legge, è abrogato.

GERMANIA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Monaco, 19 maggio:

« L'augusta nostra Regina, nella sua qualità di proprietaria del terzo reggimento d'artiglieria a cavallo, lo passò ieri in rassegna, ordinando varii movimenti strategici e disciplinari. L'ottima Regina si compiacque di esprimere al comandante del reggimento la sua sovrana sodisfazione e la speranza che non saranno per venir meno, in questi giorni di prova, l'ordine, la disciplina e il patrio amore, onde sempre si distinse il suo reggimento. S. M. fu salutata al principio e alla fine della rassegna con fragorosi applausi ed urrà. Il reggimento partirà facilmente domani: se ne ignora la destinazione.

« È indubitato che la Germania saprà operare con tutte quante le sue forze a tempo opportuno. Il *Volksbote*, rispondendo alla domanda: ma quale sarà questo tempo opportuno? dice: «« Da fonte sicura possiamo accertare che ciò sarà qualora l'esercito austriaco fosse costretto a ritirarsi dalle sue attuali posizioni al di qua del Ticino e che le truppe franco-sarde ponessero piede sul suolo lombardo. In questo caso la Germania dichiarerà: *o ripassate il Ticino o noi passiamo il Reno*. Di ciò sono benissimo informato, al punto da non avere il più piccolo dubbio. La Germania è tutta quanta unanime, e l'entusiasmo ond' è altamente commossa eccede di lunga mano quello dei tempi della guerra di liberazione contro Napoleone I, tant' è profonda in tutti i paesi di Germania la rimembranza delle gravi umiliazioni e degl' indicibili patimenti allora sofferti. »

Città libere. — *Francoforte 21 maggio.*

Un giornale scrive: « Non il barone di Hübner, come dicevasi, ma il barone di Kubeck, già incaricato d'affari austriaco in Svizzera, fu nominato inviato presidiale austriaco presso la Dieta federale di Francoforte. »
(*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI

Il Ministero dell' interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 26 maggio.

Oggi soltanto si attende qui il corriere coi dettagli sul combattimento di Montebello.

Notizie autentiche, pervenute d'altra fonte, ripetono che le II. RR. truppe, spettanti in parte al VII Corpo tenente-maresciallo conte Stadion, ed in parte alla divisione del tenente-maresciallo barone Urban, si abbatterono, presso Casteggio e Montebello, in trincerate forze nemiche superiori, le costrinsero, dopo una calda pugna di tre ore, a svolgersi, come era scopo della divisata ricognizione, e ritornarono poscia nella loro posizione primitiva. Il numero dei morti non è ancora conosciuto; non sarà però indifferente, stante la intrepidezza, colla quale le truppe si slanciarono nella mischia. Feriti oltre 300, fra' quali il generale maggiore Braum, e 16 ufficiali trasportati negli ospitali di Pavia.

Inoltre contro Garibaldi, che, gettandosi dalla parte di Arona ed Angera, si era spinto sino a Varese, e contro il corpo di Niel, che sembra seguirlo sulla strada verso Biella, venne dal comandante dell' armata ordinato un movimento di fronte. Notizie sull' esito in pochi giorni.

Vienna 26 maggio, ore 4 e 20 pomer.

Il generale d'artiglieria conte Gyulai annunzia in data del 26:

« Dopo che il nemico s'era fortificatamente stabilito alla sponda della Sesia vicino a Candia, con una grossa divisione con pezzi d'artiglieria (all' incirca una brigata), venne eretta, nella notte dal 24 al 25, sulla sponda della nostra parte, una batteria armata con 4 pezzi da 12 e 4 obizzi, ad opera della divisione Reischach. Sulle 4 ore venne aperto il fuoco di batteria. Pel nostro improvviso fuoco, tanta fu la sorpresa del campo nemico, che soltanto dopo il 18.° colpo ci venne risposto mediante 10 bocche, quasi tutte da 12. Il nostro risultato fu così favorevole, che il nemico dovette tre volte cambiar posizione, e finalmente abbandonare affatto il campo. Da ultimo egli faceva fuoco soltanto con 5 pezzi. »

PS. — Qui resta interrotto questo dispaccio, per improvvisa rottura del telegrafo di campo fra Garlasco e Pavia.

Per Ordine Sovrano, viene riferito da Pavia, in data 26, sullo stato dei feriti: « Il generale maggiore Braum in tre o quattro settimane potrà essere ristabilito e riprendere il servigio; del resto, feriti in Pavia 27 uffiziali e 650 uomini: gravemente 24 uffiziali e 377 uomini. Vi si prodiga la più attenta cura. »

Vienna 26 maggio, ore 7 pom.

Un rapporto del generale d'artiglieria conte Gyulai a S. M., datato da Garlasco il 23 maggio, ha constatato in dettaglio le splendide prove di distinto valore di tutte le II. RR. truppe, che presero parte alla ricognizione del 20 corrente, e che, dopo essersi spinte, a malgrado di una sanguinosa resistenza, sino a Genestrello, evacuarono questo luogo, come più tardi Casteggio e Montebello, solamente dopo una ostinata pugna contro una forza nemica tre volte maggiore, e sempre crescente, restituendosi, senz' esser seguite, nella sera del 20 corrente, alla testa di ponte presso Vaccarizza, e nella mattina del 21 corrente, all' altra sponda del Po. Le rilevazioni fatte nella ricognizione, a malgrado del significante sacrifizio, danno una risultanza, che altamente compensa.

La spedizione sotto il tenentemaresciallo conte Stadion era composta della divisione Paumgarten (Gaal, Bils, Principe d'Assia), appartenente al V corpo d'armata, della divisione Braum appartenente al 9.° corpo del secondo battaglione della brigata Böer dell' VIII corpo, nonchè della brigata Schaffgotsche, la quale, insieme all' indicato secondo battaglione della brigata Böer, era sotto il comando del tenentemaresciallo bar. Urban. Dalla parte nemica, ci stava incontro l'intero corpo d'armata di Baraguay d'Hilliers, valutato dal tenente maresciallo Stadion in 40,000 uomini. L'artiglieria nemica quasi da per tutto tirava troppo alto; la cavalleria nemica dovunque dovette cedere agli usseri ed ulani. Morti nel V corpo d'armata, in totale 294, fra' quali il maggiore di stato maggiore generale Büttner, il maggiore conte Cantes del 3.° battaglione cacciatori, feriti 718, smarriti 283, fra' quali il tenente colonnello Spielberger ed il maggiore Piera, dell'infanteria Arciduca Carlo. Dei feriti 600 furono condotti a Pavia, e fra questi 20 ufficiali.

S. M. rescrisse al conte Gyulai: « Io ringrazio le mie brave truppe pel loro distinto valore nella pugna di Montebello. »

È ordinato un esatto elenco di tutti i feriti, e dei prigionieri, compresi i gregarii, coll' indicazione dei nomi e luogo di nascita.

Notizia uffiziale, pervenuta dal console generale austriaco in Corfù alla Presidenza della Luogotenenza veneta.

Corfù 21 maggio.

Notizie telegrafiche da Malta del 18 corrente, ore 4 pomeridiane, portano:

Bastimenti in crociera: nell' Adriatico, nel Levante, nelle acque di Malta e vicinanze di Corfù.

La fregata francese l'*Impétueuse* catturò due legni austriaci, brigantino *Arminia* ed *Hicau* (?), da Trieste, per il Pireo e furono condotti in Francia.

Il 10 giugno in Corfù il vapore francese il *Chaptal* predò due austriaci fuori Capo Matapan, la *Florida* e l'*Emanuele*, da Odessa con granaglie per Trieste. Lasciò il primo al Pireo, l'*Emanuele* spedisce da qui oggi per Marsiglia. Il *Chaptal* pure parte oggi.

Furono incontrati fuori Gibilterra per il Mediterraneo *tredici* vascelli inglesi, altri *sette* vicino Pantelleria.

È annunziato l'arrivo di *sette* vascelli inglesi fuori Zante.

Ore 10 e ½ ant. viene segnalata una fregata.

Parte non uffiziale.

Notizie dal Campo.

Garlasco 24 maggio.

(Pg) Giungono ulteriori ragguagli del fatto d'arme di Montebello, che rettificano e rischiarono quelli arrivati l'altro ieri, per cui mi affretto a mandarveli subito.

La notte dal 19 al 20, tre brigate, appartenenti al V corpo d'armata, uscivano dalla testa di ponte di Vaccarizza, seguite dalla brigata Böer appartenente all' VIII corpo. La spedizione comandata dal tenente maresciallo Stadion, era composta della divisione Paumgarten (brigate Gaal e Bils) e dalla brigata Principe Alessandro di Assia, il tutto appartenente al V corpo d'armata; venivano dopo due battaglioni della brigata Böer dell' VIII, e qualche distaccamento uscito da Piacenza, del reggimento barone di Hess.

Alla mattina del 20, il tenente maresciallo conte di Stadion usciva da la testa di ponte, mentre il tenente maresciallo conte Urban si avanzava sulla grande strada da Stradella verso Casteggio, facendo perlustrare le altura a sinistra da cacciatori. Il tenente maresciallo Paumgarten marciava intanto nella pianura, dirigendo la brigata Bils verso Casatisma, e la brigata Gaal sopra Robecco; la brigata del Principe d'Assia formava l'ala dritta, passando per Verrua per riuscire a Branduzzo.

Le truppe dovevano occupare le posizioni alle 11 antimeridiane, per essere a mezzogiorno preparate all'attacco; il quale, guidato da Urban doveva riuscire a prendere Casteggio e Montebello, per di là avere una base di minacciar Voghera. La riserva era affidata alla brigata Gaal che camminava di conserva colle altre.

Il tenente maresciallo Urban eseguì il suo attacco con molta celerità: in breve tempo Casteggio era espugnato dai nostri, poco dopo Montebello cadeva nelle loro mani, e le truppe arrivavano a Genestrello o Genestrelo, frazione di Montebello, posta sul declivio d'una collina, dove il nemico cominciò a spiegare forze immensamente superiori, per cui si retrocesse a Montebello, dove ebbe principio un sanguinoso e pertinace combattimento.

Ma gli avversarii erano tre volte più numerosi, ed oltre a questo arrivavano loro continui soccorsi. La brigata Gaal, di riserva, aveva anche preso parte alla pugna, ma ciò non bastava per contrabbilanciare le forze nemiche; ed il tenente maresciallo di Stadion comandò allora che si andasse a far sosta nelle ordinate posizioni, il che si fece senza che il nemico avventurasse il minimo tentativo d'opposizione, e per le immense perdite da lui sofferte, e per la posizione presa dalla brigata Bils, che lo teneva in iscacco.

A Genestrello, sotto il tenente maresciallo Urban, combattevano il terzo battaglione cacciatori, il terzo battaglione del reggimento Don Mi-

gnol, due battaglioni Roschbach il battaglione granatieri Hess, una divisione usseri Haller, due cannoni da sei e quattro da dodici. Qui fu dove si versò il maggior sangue e le perdite furono più dolorose.

A Montebello, oltre alle suddette truppe, presero parte all'azione due compagnie e mezza granatieri Roschbach, un battaglione fucilieri Roschbach, un battaglione Hess, due battaglioni Arciduca Carlo, un battaglione confinaria Liccani, uno squadrone usseri Haller, con quattro cannoni da sei e due da dodici.

Il Principe di Assia comandava il reggimento Culoz, un battaglione del reggimento Zobel, tre squadroni ulani Re delle Due Sicilie, con quattro cannoni da dodici. Queste truppe trovaronsi involte nella pugna a Calcababbio ed a Cascine de' Lauri.

Gli usseri Haller e gli ulani delle Due Sicilie gareggiarono fra loro di bravura, l'artiglieria, come dissi, fu superiore ad ogni elogio, ed avanzandosi assai da vicino, procurava grandi vantaggi, portando la strage nelle file francesi. I varii reggimenti si copersero di gloria, e l'armata austriaca fu degna del suo nome; i tenenti marescialli Stadion ed Urban si trovavano sempre in mezzo al calore dell'azione.

L'infanteria francese colpiva securamente, e diede prova di molto coraggio; la cavalleria, riconoscendosi inferiore alla nostra, fece cattiva prova e scansava il pericolo; gli artiglieri, mal diretti, tiravano troppo alto, causando deboli perdite. Allorchè si venne alle mani, i nostri combattevano col fucile rivoltato, colpendo col calcio l'avversario, i Francesi a baionetta.

Il tonare delle artiglierie avvisò il tenente maresciallo Crenneville dell'azione, e tosto egli si diresse verso Casteggio con una parte della brigata Fehlmayer, ricevendo dal tenente maresciallo Stadion l'ordine di prendere luogo a Santa Giulietta, per proteggere la sosta del nostro: ma, non movendosi il nemico, nella sera egli recossi a Stradella.

Noi avevamo contro un intiero corpo d'armata francese (Baraguay d'Hilliers) ed una divisione piemontese (più di 40,000 uomini), senza contare i continui rinforzi giunti colla ferrovia. Degli Austriaci solo 20,000 presero parte all'azione.

Rimase ferito il generale Braum; caddero morti il maggiore di stato maggiore Büttner, ed il maggiore Cantes, del terzo cacciatori, più non si ebbero notizie del tenente colonnello Spielberger e del maggiore Piets, ma si crede che cadessero o morti o gravemente feriti in mano del nemico.

Noi contiamo 1295 uomini fuori di combattimento: cioè, 11 ufficiali, 283 soldati uccisi, 28 ufficiali, 690 soldati feriti, e 4 ufficiali, 279 soldati, che si smarrirono nell'azione. Il nemico ha sopportate perdite molto maggiori.

(Da' giornali.)

Dal campo viene trasmesso per la inserzione alla *Gazzetta di Verona* la seguente corrispondenza:

« Garlasco 25 maggio.

« (P.) Il giorno 21 maggio il nemico tentava sorprendere i nostri al di là della Sesia, nelle vicinanze di Palestro, colle guarnigioni poste a Vercelli, da noi abbandonata per motivi strategici, e che per adempire a tale scopo erano discese a Stroppiana.

« La guarnigione di Casale cercava pure di passare la Sesia su Brema e Candia, dopo aver costrutto un ponte, ma i suoi avamposti vennero ributtati indietro: mentre il 1. m. Zobel, assalendo l'avversario che aveva valicato il fiume sopra a Stroppiana lo metteva in dirotta, respingendolo fino a Borgo Vercelli, il che avveniva il giorno 22.

« Lo stesso giorno, avendo il nemico abbandonato nella sua ritirata il ponte costrutto nelle vicinanze di Candia, fu ordinata per distruggerlo una batteria di racchette sostenuta dal battaglione cacciatori imperiali. Quest'ultimo s'avanzò fino a trecento passi nei sabbioni del fiume, ma il ponte non venne totalmente atterrato essendo protetto dagli alberi della spiaggia. Con tutto questo i coraggiosi cacciatori imperiali cagionarono molti danni al nemico.

« Il generale maggiore Garibaldi arrivava intanto con 5000 uomini a Gattinara il giorno 20, al 23 si trovava a Borgomanero, valicando la Sesia; ed il giorno 24, passato il Ticino a Sesto Calende, occupava Soma, in Lombardia, senza trovare opposizione.

« Il tenente maresciallo Reischach colla sua divisione tentava d'assalire il nemico a Palestro, ma questo ritirossi di bel nuovo, e più non rimaneva che da distruggere il ponte, il che si fece oggi dai nostri bravi artiglieri.

« Il giorno 23, a Vespolate, uno squadrone degli ulani, reggimento conte Civalart, scontravasi con uno squadrone di dragoni piemontesi.

« Il capitano Swatewsky uccideva in singolare combattimento il capitano nemico; lo stesso faceva il conte Liste, tenente, con un altro ufficiale sardo. Spaventato l'avversario si poneva in fuga lasciando 9 morti sul terreno. »

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung* del 24 corrente maggio:

« Ier l'altro giunse dal teatro della guerra la notizia del primo grave scontro delle nostre truppe colle francesi. Il Governo fu tanto cortese da farla comunicare a tutt'i giornali, ed ha reso così, non meno al pubblico che a sè stesso un importante servigio, giacchè prevenne le possibili esagerazioni de' Francesi e de' Piemontesi, e spiegò il vero stato della cosa. Vicino a Montebello nel 20 ebbevi combattimento. Questo ci era stato indicato già nel 19, ma la riserva, impostaci dalle circostanze, c'impedì di farlo sapere prima che fosse divenuto fatto compiuto. Effettivamente nel 20 ebbevi scontro fra un corpo di truppe, comandato dal tenente maresciallo conte Stadion ed il corpo di Baraguay d'Hilliers. Il combattimento fu molto accanito. A quanto dicono i Francesi, durò 4 ore. Montebello fu ripetutamente preso ed abbandonato. I Francesi indicano la loro perdita in 600 uomini. Essa, presumibilmente è molto più grande, giacchè in siffatte notizie, di regola, le perdite vengono indicate minori. Lo provarono chiaramente i bullettini della guerra di Crimea, e non c'inganneremo se calcoliamo dagli 800 in 1000 uomini la perdita de' Francesi. Le notizie francesi parlano di vittoria, conseguibile tanto più facilmente in quanto che noi non cercammo la vittoria, ma un combattimento onde conoscere il numero e la forza del nemico. Era stata ordinata, a quanto dicono le notizie uffiziali, al conte Stadion una ricognizione forzata, e per certo non era molto facile scegliere all'uopo un uomo tanto valoroso come quello che a Novara resistette in mezzo al fuoco più violento, combattè e rimase gravemente ferito. Non potevamo cercare vittoria perchè in tal caso non avremmo gittato contro l'intiero esercito francese un corpo in proporzione piccolo. Stando alle asserzioni de' Francesi, gli Austriaci erano in numero di 12 in 15,000 uomini. Da ciò si congkiettura che quel numero sia stato molto più piccolo. Era, secondo ogni verisimiglianza, divenuto necessario informarsi delle cose del nemico, onde conoscere le sue mire. Ciò in guerra non è possibile senza sacrifizii come nel giuoco degli scacchi fa d'uopo sacrificare un pezzo per muovere le schiere dell'avversario, conoscere così le sue mire e poter attraversarle. S'intraprendono quindi ricognizioni. Un piccolo corpo di truppe viene spinto innanzi, per destare il nemico dalla sua quiete, ed indurlo a spiegare le sue forze. Così si conoscono all'incirca la sua forza e la sua posizione. Se ostinatamente non si muove, fa d'uopo attaccarlo fortemente, ed allora havvi ricognizione forzata. Se sta nel piano del duce, che fa la ricognizione, di dare un colpo, la ricognizione molto di frequente tramutasi in battaglia. A Lipsia Napoleone; a Verona Scherer, alla Trebbia Macdonald incominciarono con una ricognizione. Gli errori, che in siffatti casi possono essere commessi, sono però molto pericolosi, come additano i suddetti esempi. Se non si vuole che alla ricognizione tenga dietro battaglia, si fa ritorno, quand'anche con perdita. Per fare ricognizioni devesi scegliere sempre abili condottieri e buone truppe perchè deggiono sempre resistere a maggior numero e deggiono ritornarsene colle minori possibili perdite.

« Se tutti gl'indizii non ingannano, i Francesi hanno intenzione di fare teatro delle loro operazioni la valle meridionale del Po. A quanto si raccoglie da tutte le notizie, essi non approfittano nè della strada del Moncenisio nè di quella del Monginevra per trasportare le loro artiglierie e munizioni. Sembra mancar loro numero bastante di carri e di cavalli, e da ciò si vedrebbe aver avuto qualche successo il divieto dell'esportazione dei cavalli dall'Alemagna e dall'Austria. Essi si servono per lo più dei trasporti di mare, come nella guerra di Crimea. Genova è quindi la principale loro linea di comunicazione. Le loro intenzioni sembrano indirizzate a congiungersi coi soldati del Governo rivoluzionario della Toscana, a ritornar in onore la fallita rivoluzione di Parma ed a minacciare Piacenza. Stavano fin poco fa nella valle della Scrivia: dopo però avanzarono di più verso Voghera. I piccoli scontri di avamposti vicino a Bobbio, ove dev'ora trovarsi anche il corpo del Principe Napoleone, possono accennare a piani nascosti. Era manifestamente necessario fare scoperte, e ciò fu fatto. Col discreto suo corpo di truppe, il conte Stadion incontrò vicino a Montebello il corpo del Baraguay d'Hilliers. Montebello, detto anche Montebello-Casteggio, per distinguerlo da paesi di egual nome in Lombardia e nel Veneto, è un villaggio tra Voghera e Casteggio. La vanguardia del corpo francese era, secondo le indicazioni dei Francesi, di 15,000 uomini. Il conte Stadion lo condusse, come rilevasi dalle notizie uffiz'ali, a spiegarsi intieramente, il che naturalmente non potè succedere senz'aspra lotta, giacchè perfino la vanguardia dei Francesi, formata dalla divisione Forey, era superiore agli Austriaci. Il lungo durar della pugna mostra bastantemente che venne condotto al fuoco l'intiero corpo. Era inoltre nel combattimento la cavalleria piemontese del generale Sonnaz. Dopo avere il conte Stadion ottenuto il suo scopo, ritirossi nel miglior ordine. Si diresse, non per Casteggio, che, a quanto dice un bullettino da Torino nell'*Indépendance belge*, era stato prima munito di barricate ed occupato da forti colonne francesi, ma andò fra Casteggio e Voghera, in direzione Nord Est, a Vaccarizza poco lungi dallo sbocco del Ticino, ove havvi una testa di ponte. Secondo i rapporti francesi, sarebbero stati fatti prigionieri 200 Austriaci, fra' quali un colonnello. Essi deggiono essere stati quelli della retroguardia che dovettero difendersi più a lungo che fosse possibile e sacrificarsi pei loro camerati. I Francesi avranno in quest'occasione imparato con che nemico hanno a fare, e che vi sarà al più lotta lunga e sanguinosa, ma poco guadagno. A ciò fu condotta la Francia. Speriamo che il Governo farà conoscere presto i particolari del fatto alla popolazione, che tien dietro con tanto interessamento alle operazioni del nostro esercito. »

Nella *Ost-deutsche Post*, del 24 maggio, leggesi dal teatro della guerra quanto appresso:

« Dall'ala destra degli Austriaci mancano recenti notizie. È noto aver essi la mattina del 18 sgombrato Vercelli ed esservi nel pomeriggio entrato i Piemontesi. E a Vercelli, facendo saltare in aria due archi del ponte sulla Sesia, e nel centro vicino Valenza sul Po, col costruire opere coperte, si rese al nemico impossibile un rapido e comodo passaggio. Sembra che nel quartier generale, ch'è da alcuni giorni a Garlasco, dove il generale Gyulai passò la prima notte all'aprimento della campagna, si attenda tra breve un attacco su tutta la linea. Stando a rapporti da Torino, l'ala sinistra dei nemici, comandata dal Re Vittorio Emanuele, si moverà su Mortara, mentre il centro comandato dall'Imperatore dei Francesi, passerà il Po presso Valenza. Il 5.° corpo finalmente, condotto dal Principe Napoleone, farà una diversione nella direzione di Piacenza. Una parte di questo corpo d'esercito sarebbe giunto a Bobbio, sulla Trebbia, mentre altra porzione di esso, la brigata Coffinière, sbarca a Livorno, dove il Principe Napoleone era atteso nel 22. La formazione di questa estrema ala destra dell'esercito nemico, che dee operare congiunta coll'esercito toscano, non sarà però tanto presto terminata. In generale annunciano ripetutamente da Parigi che i lavori di organizzazione ed i necessarii miglioramenti delle strade esigeranno ancora vario tempo. L'*Indépendance belge* parla per fino di 10 giorni, ma aggiunge che le voci d'una protrazione più lunga delle grandi operazioni forse ad altro non servono che a nascondere le vere intenzioni del quartiere generale francese. I Francesi specialmente hanno grande difetto di cavalleria, artiglieria di riserva, vestiti, foraggi, munizioni, carri e di tutto quel che occorre a gittar ponti, ec. Che le posizioni dei Francesi alla Scrivia sieno state nell'ultimo tempo molto fortificate lo si vide già dal dispaccio, comunicato sabato dal *Moniteur*, secondo il quale il primo corpo stava a Tortona ed il terzo a Pontecurone. Baraguay d'Hilliers entrò come scrissero da Torino nel 17 maggio all'*Indépendance*, a Tortona nel 14.

« In quel giorno stava a Stradella e Broni un corpo austriaco, che sulle alture di Casteggio avea piantato cannoni ed altre fortificazioni, e che avea esteso le sue ricognizioni fino a Montalto per conoscere che cosa facevano i Francesi. Casteggio fu poscia di nuovo abbandonato per essere attaccato il 20, dal corpo del tenente-maresciallo Stadion. »

Leggesi nell'*Ost Deutsche Post*: « Il fatto di Montebello risulta sempre più splendido per le nostre armi. Quel che ne narra il *Moniteur* è onorevole per noi: le perdite, ch'esso enumera per parte dei Francesi, la durata del combattimento, la preponderanza numerica dei Francesi, il tenue numero dei prigionieri, che ci furono presi, sono testimonii altamente eloquenti della prodezza delle nostre truppe.

« L'osservazione contenuta nel dispaccio ufficiale pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 23 corrente, che le II. RR. truppe custodiscono con forze rilevanti il passo di Stradella, ci è doppiamente gradita, perchè la circostanza che il tenente maresciallo Stadion si era ritirato oltre la testa di ponte di Vaccarizza dietro il Po, aveva fatto credere a molti erroneamente che la posizione di Stradella fosse stata abbandonata. Tanto maggior sodisfazione ci reca l'espressa osservazione, fatta dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che quest'importante passaggio si trovi solidamente nelle nostre mani. »

(O. T.)

Secondo lettere private da Genova, i Francesi vi esercitano grandi angherie; sarebbero stati già spediti a Parigi cinque milioni di franchi; il ministro francese della guerra avrebbe già rilasciate tratte sopra Genova per dodici milioni. I carichi di bastimenti austriaci sarebbero stati sequestrati; capitani e marinai furono trattati come prigionieri di guerra. (*G. Uff. di Vienna*)

Un bullettino sardo, in data di Torino 24, dice: « L'Imperatore de' Francesi sta per partire alla volta di Voghera, ove stabilirà il suo quartiere generale. Tutta la guardia imperiale deve seguirlo. Questo movimento è stato ritardato perchè aspettavasi la cavalleria della guardia, della quale sono ora giunte le teste di colonna. »

(Monit. Tosc.)

Il *Monitore Toscano* pubblica un proclama del Principe Napoleone, nel quale dice che la sua venuta non ha che uno scopo militare. Le sue truppe sono in gran parte composte di reggimenti di Africa.

Notizie marittime.

Leggesi quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* del 25 maggio corrente:

« Il cap. Hoogendik, del piroscafo olandese il *Trieste*, giunto oggi qui da Rotterdam in 18 e da Corfù in 3 giorni, riferisce che a Corfù un vapore francese aveva condotto un brigantino austriaco carico; il capitano ne era il proprietario, ma non rilevò il nome nè di questo, nè del naviglio, come neppure la procedenza e destinazione. Sabato scorso, detto vapore francese, dopo 3 giorni di fermata per provvedersi di carbone, era partito per Tolone, conducendo seco il brig. austriaco. Ieri dopo mezzogiorno, volendo entrare a Malamocco, una fregata francese gli fece tre colpi di cannone a palla (?), obbligandolo d'andare a quel bordo, mentre la lancia della fregata si portò a bordo del piroscafo olandese per visitare i documenti, e fu segnato nel giornale, da parte dell'ufficiale francese, che veniva rimandato essendo bloccato il porto di Venezia. Questa mattina, aggiunge il cap. Hoogendik, la stessa fregata si trovava presso Salvore, e poi girò verso fuori.

« Un passeggiere del detto piroscafo olandese racconta d'aver inteso a Corfù che al Pireo si trovava catturato dai Francesi un brig. austriaco carico di grano.

« Da lettera particolare da Corfù si rileva che il naviglio, di cui fa cenno il rapporto del capitano del piroscafo olandese, possa essere l'austriaco *Emmanuele* da Odessa per qui.

« Il capitano Radimiri, del bark austriaco lo *Scanderbeg*, arrivato questa mattina da Cardiff, narra d'aver lasciato qui fuori in vista il brig. austriaco il *Ciriaco*, procedente da Corfù, e ieri vide fuori Salvore il fumo e l'alberata d'un grande vapore diretto per ponente. »

(Dispacci telegrafici.)

Parigi 24 maggio.

Il *Moniteur* ha da Alessandria, in data del 22 di sera: « Ieri l'Imperatore assistette ad una messa nel duomo. Il rapporto del generale Forey fa ascendere i Francesi morti, e feriti al combattimento di Montebello, approssimativamente da 600 a 700 (quindi circa un centinaio di più) (*). Esso fa ascendere la forza dell'inimico in quel combattimento a 15 000 18,000 uomini, secondo le deposizioni dei prigionieri, il nemico sarebbe stato ancora più numeroso. » *(Presse di V.)*

(*) Ancora un centinaio di più, e si avrà il vero numero. Sulle nostre perdite avremo presto esatte notizie. Il generale Forey esagera la nostra forza per accrescere il suo merito di aver sostenuto l'attacco, il che è cattivo segno. In genere, i Francesi cercano nei loro fogli di ammantare con sotterfugii quanto fecero a Montebello. Il grande numero di uffiziali, che perdettero a Montebello (27 in tutto), prova che andò al fuoco più che la divisione Forey. In fatto vi cooperò anche la divisione di cavalleria sarda Sonnaz. Vi sarebbe stato presente anche il Duca di Chartres. Un corrispondente assai bonapartista dell'*Indépendance*, scrive da Parigi « Il risultato di Montebello prova che gli alleati stanno a fronte d'un esercito avvezzo alla guerra, che non si lascierà vincere facilmente. »
(Nota della Presse. di V.)

PARTE UFFIZIALE.

Si rende noto a chiunque che l'Uffizio del Granmaggiordomato di Corte, per gli affari del Ramo Corona lombardo veneta, ha cessato dalle sue funzioni, e che queste passarono rispettivamente alle II. RR. Prefetture di finanza in Milano e Venezia.

Dall'Uffizio del Granmaggiordomato di Corte
Milano 26 maggio 1859.
Per S. E. il Granmaggiordomo
L'I. R. Intendente in capo
G. MAYERINO.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 maggio.

Ieri, si è adunata la Camera di commercio, che accolse la rinunzia del suo presidente, cavaliere de Reali. Essa promosse anche la rinunzia del vicepresidente, che trovasi assente. Venne eletta apposita Commissione, composta dei signori Palazzi, Paulovich ed Errera, allo scopo di coadiuvare il membro anziano, sig. Angelo Cecchini, nella sua interinale presidenza.

Bologna 23 maggio.

Una Notificazione d'oggi del Cardinale Milesi, legato della Provincia di Bologna, ordina a tutt'i possessori d'armi della città e Provincia la loro consegna nel perentorio termine di cinque giorni. È accordata impunità a chi ne possedesse senza licenza. I contravventori a questa disposizione saranno trattati con tutto il rigore della legge. *(G. Uff. di Mil.)*

Francia.

Il *Courrier du Dimanche*, ha una lettera da Teheran del 7 aprile, secondo la quale lo Scià di Persia avrebbe il progetto di rinnovare le sue contese col Sultano, in occasione dell'attuale complicazione europea, e di entrare nella Turchia con 100,000 uomini. Lo stesso corrispondente sostiene che l'influenza francese è preponderante in Persia. Il *Journal des Debats* accompagna queste notizie colla maliziosa osservazione che il Governo francese terrà certo a Teheran lo stesso linguaggio come in Atene, e conforme a' suoi desiderii ed interessi cercherà di prevenire qualunque estensione e qualunque nuova complicazione della guerra attuale. *(Presse di V.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 23 maggio.

Secondo il *Times*, morto il Re di Napoli, la Francia sarebbe disposta a riconoscere la neutralità del Governo napoletano, durante la guerra. Il *Times* dice che i Montenegrini hanno interrotte le comunicazioni telegrafiche dell'Austria con Cattaro e Ragusa, tagliando i fili del telegrafo a Sutorina. Il *Morning Herald* dice non esser vero che lord Derby abbia offerto a lord Palmerston di far parte del Gabinetto. *(G. Uff. di Mil.)*

Londra 24 maggio.

Lord Russell e Palmerston ebbero un colloquio; dicesi che siansi decisi ad agire di comune accordo al Parlamento. *(G. Uff. di Vienna.)*

Brusselles 22 maggio.

I legni da guerra arrivati in Malta portano la flotta inglese di stazione colà a 19 vascelli. Luigi Napoleone, il sig. di Grammont e Cavour hanno tenuto una conferenza per discutere i mezzi d'un ravvicinamento fra Roma e il Piemonte. *(Presse di V.)*

Brusselles 23 maggio.

Lord Malmesbury ha indirizzato una Nota al conte Walewski, in cui si domandano spiegazioni a motivo dello sbarco del Principe Napoleone con un corpo d'esercito in Livorno. Il Governo francese ha ordinato che vengano noleggiati bastimenti americani per il trasporto di carbone. Il ministro della guerra prepara un progetto di legge per la mobilitazione della guardia nazionale nella Francia orientale. *(Presse di V.)*

Brusselles 23 maggio.

Comunicazioni da Parigi annunziano che la posizione di lord Cowley si rende sempre più difficile. Sembra confermarsi che Malmesbury abbia indirizzato una Nota sulle attuali condizioni anormali della Toscana. Inoltre odesi da buona fonte che tutti gli uffiziali pensionati furono richiamati in via d'urgenza; era sparsa anche la voce della dimissione del principe Gortschakoff, quale ministro degli affari esterni. Il Ministero fa redigere una lista nominale di tutti i Tedeschi, che dimorano in Francia. Da Londra odesi inoltre quasi con certezza che tra lord Derby e Palmerston sia stato stabilito un accordo sulle questioni principali della politica. (*V. sopra.*)
(Corr. austr. lit.)

Brusselles 24 maggio.

Secondo giornali di qui, la Russia respinge l'alleanza francese e protesta contro la rivoluzione in Toscana. Dicesi che venga concentrato un esercito francese dell'Oriente; se ne indicano a comandanti Pélissier, Schramm e Rostolan. Pélissier si reca a Nancy; si aspetta anche la formazione di un esercito del Nord.
(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 22 maggio.

Il *Moniteur* riferisce che il 3 maggio fu indirizzata una Nota francese ai Governi esterni, con cui si comunica loro che il Governo di Francia pubblicò l'ordine che il territorio del commercio neutrale sia rispettato, e che vengano conservati severamente i principii stabiliti dal Congresso di Parigi. *(Presse di V.)*

Parigi 24 maggio.

Assicurasi che l'Inghilterra e la Francia abbiano riprese le relazioni diplomatiche con Napoli. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 26 maggio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	64 80
Metalliques	» » »	59 50

2. Azioni.

della Banca nazionale	714 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	132 20

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 26 maggio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 126 —
Londra per 10 lire sterline	— 145 —
Parigi per 100 franchi	— — —

Borsa di Parigi del 25 maggio 1859.
Rendita francesi 61 20 —,—.
Quattro 1/2 88 50 — —.
Credito mobile 577 — Vittorio Emanuele 342
Piem. 77 75 — Lomb.-Veneto 425 — Obb. 220.
Borsa di Londra del 25 maggio — Consolidati al 3 %, 91 7/8 — 92.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 maggio. — I due bastimenti francesi, ch'erano pronti a partire in questo porto, con carico di grano, vennero lasciati in piena libertà, per cui seguono, senza interruzione, il oro destino nel modo stesso come se non fosse scoppiata la guerra fra le due Potenze.

Entravano in porto due piccole barche da Trieste, l'una con legnami da costruzione, l'altra da fuoco.

Reggesi il sostegno sempre maggiore nei coloniali, ma specialmente nei caffè, che mancano affatto, per cui si dovranno richiamare da Trieste per la via di terra; gli zuccheri egualmente tenuti; così gli olii, ma l'importanza degli affari sempre minore, in seguito alle circostanze, e per qualche difficoltà nel listo.

Le valute d'oro stanno ferme, le Banconote a 71, ma gli affari in pubbliche carte continuano sempre inconcludenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 26 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	99 95
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	5 1/2	98 50
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	67 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	67 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	201 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 44	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 81	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 80	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 24	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 76
» di Gen.	32 80		
» di Roma	6 95		
» di Savoia	—		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 26 maggio.*

Arrivati da Padova i signori: Stump Guglielmo, neg. ingl., all'Europa. — *Da Vicenza:* Barbieri co. Clemente, possid., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Mayer Teodoro, neg. di Vienna, al Vapore. — Cabot Luigi, poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Rosenquest Carlo, neg. di Lilla. — *Per S. Vito:* Rotta co. Francesco, poss. — *Per Belluno:* Luchetti Domenico, possid. — *Per Brescia:* Fachetti Girolamo, neg. — *Per Conegliano:* Marchi nob. Nicolò, poss. — *Per Casarsa:* de Ezdorf co. Gius., R. ciamb. bav. — *Per Merano:* de Pourtales co.a, poss. di Berlino. — *Per Treviso:* Candiani Vendramino, poss. di Pordenone. — Candiani dott. Francesco, avv. di Sacile. — *Per Trieste:* Cavalcanti Stefano, dott. in med. brasil. — *Per Roma:* Royer Claudio Emanuele, propr. di Chavigny.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 maggio . . . . { Arrivati . . . . . . 139; Partiti 96

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Agnese.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 maggio. — Signora Teresa di Pietro, d'anni 2. — Rubini Antonio fu Gio., di 72, fruttivendolo. — Salvadori Sperandio fu Francesco, di 58, villico. — Cherubin Luigi di Antonio, d'anni 1 mesi 7. — Totale, N. 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 maggio 1859.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 magg.	6 ant.	337''', 10	14°, 6	13°, 6	80	Nuvolo	O. S. O.¹		6 ant. 7°
	2 pom.	336, 60	21, 5	16, 3	79	Nubi sparse	O. S. O.¹		6 pom. 7
	10 pom.	336, 80	14, 5	13, 7	77	Nuvoloso	N. E.³		

Dalle 6 a. del 26 magg. alle 6 a. del 27. Temp. mass. + 21°, 5, min. 14°, 0.
Età della luna: giorni 25
Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE
Rete lombardo-veneta
INTROITO SETTIMANALE. — Da 7 a tutto 13 maggio 1859.

	Da 7 a 13 maggio 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1° genn. a 13 maggio 1859 F.	S.	Da 1° genn. a 13 maggio 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 16,179	18,386	46	46,176	58	»	»	27,790	12	666,958	03	755,414	11	»	»	88,456	08
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	70,607	66	2,736	86	67,870	07	»	»	750,399	73	58,447	33	691,952	40	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	2,468	22	1,457	09	1,001	86	»	»	28,913	06	19,836	33	9,076	73	»	»
Trasporti celeri	3,104	[illegible]	4,[illegible]25	98	»	»	831	04	95,243	62	69,916	20	25,327	42	»	»
Merci T. 5,843	22,1[illegible]2	[illegible]	25,[illegible]	58	»	»	3,361	[illegible]	516,803	—	431,155	80	85,647	20	»	»
					68,881	[illegible]	31,982	40					8[illegible]2,103	75	88,456	08
Totali	116,789	62	79,890	0[illegible]	36,8[illegible]	[illegible]	»	»	2,058,317	44	1,314,769	77	723,[illegible]	67	»	»

SPETTACOLI. *Venerdì 27 maggio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Pernocchi. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Meneghino araldo spagnuolo, messaggiere inglese, interprete intelligente, servo italiano.* — Alle 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Lutto di Corte. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Protezione de' navigli austriaci. Bullettino delle leggi dell'Impero. Domanda dell'Inghilterra alla Francia. Notizie d'America: disfatta de' costituzionali nel Messico. Juarez sostenuto dagli Stati Uniti. La spedizione de' filibustieri.* — Cose delle *Indie: diceria di sinistri; incertezze su Jung Bahadur; nuove sommissioni, difficoltà della riorganizzazione.* — Impero d'Austria, *indirizzi di lealtà all'Imperatore, quello dell'Episcopato della chiesa orientale. Movimenti russi sospesi. Secondo battaglione di volontarii ungheresi. Gratuito servigio della Società di navigazione del Danubio. Società di soccorso. Dieta provinciale tirolese. Ingaggi di marinai in Dalmazia. Beneficenza in Ragusi. Il barone Mamula. I volontarii di Brunn.* — R. di Sardegna, *comando del Principe Napoleone. Prescrizioni marittime. Ordini alla Società della ferrovia Vittorio Emanuele.* — Impero Russo; *indizii della politica del Governo.* — Inghilterra, *un articolo significativo del* Morning Herald. *Stampa comperata. Un nuovo Luigi XVII. Consiglio legislativo del Canadà.* — Francia, *nominazione. Divieto. Ammonizione. Il combattimento di Montebello. Armamenti. Il gen. Bosquet. Il ministro di Baviera. Fine delle recite della Ristori. Quiete a Tarbes.* — Svizzera; *ordinanza sull'esportazione d'armi, e sui rifugiati. Disposizioni militari. Legge su' culti.* — Germania, *una rivista militare a Monaco. Quando la Germania interverrà nella guerra. Inviato presidiale austriaco alla Dieta.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

358

Questa suburbana parrocchia di S. Bona, posta sì presso a Treviso, che un tempo formava uno dei principali fra i molti suoi borghi; questo ameno e assai ridente villaggio, che di recente, per grazia singolare di Dio, venne fatto partecipe di grandi beneficenze, il giorno 12 corrente maggio, fu anche spettatore di una di quelle sacre e solenni funzioni, che assai di raro si compiono nelle chiese campestri.

Con ciò intendiamo accennare alla funebre funzione fatta eseguire in quel giorno fra noi, dal sig. Antonio Zalivani di Treviso, per opera del quale furono trasportate nella Chiesa, e riposte dentro un'apposita sepoltura, decorata di una magnifica pietra, e della forbitissima epigrafe sepolcrale, che poniamo qui sotto (*), le ceneri della nob. Sofia contessa Spineda, mancata a' vivi il giorno 27 febbraio 1858; funzione molto decorosa e devota, resa più solenne e più sacra dalla frequenza di sacerdoti, di colti cittadini, di molto popolo, e a cui crebbe vero splendore la orazione detta intorno all'illustre defunta da quel chiarissimo professore, ch'è l'ab. Luigi Sartorio, uomo carissimo a tutti per quel suo carattere composto, ingenuo, amoroso, e pe' suoi studii letterarii lodatissimo.

Di tal discorso tutto cresciuto sopra la base di principii cattolici, piacerebbe poter offerire il compendio; ma se ciò non consente lo spazio di un breve articolo, non vogliamo però tacere, come il valente oratore lo divise in tre parti, dicendo della trapassata, che fu di persona avvenente e d'illibati costumi, ricca di censo e benefica, di animo signorilmente educato, e cristianamente religiosa.

Ma più che la funzione per bella e solennissima, sono da ricordarsi le generosità profuse dal sig. Zalivani ad onore della sua benefattrice, e insieme a bene di questa Chiesa e di questa parrocchia; le quali sole basterebbero a sentenziarlo degno erede universale, come fu, del ricco censo della contessa Spineda, ch'egli amministrava da tanti anni con una integrità ed un amore esemplare.

Poichè il Zalivani, gratissimo alla nobile testatrice, oltre alle largizioni ed allo scomparture l'eredità, che tutti sanno, non si teneva lieto e contento fino a tanto, che non avesse ottenuto di poter deporre le ceneri della benedetta padrona nell'interno di questa Chiesa, e non le avesse dedicati perpetui suffragi colla istituzione di una messa o mansioneria quotidiana. E il tutto ottenne, e tutto fece, offerendo un capitale, che fruttasse il comodo e compiuto provvedimento al Mansionario, e ciò anche col delicatissimo avviso, che s'egli ne affidava in perpetuo la nomina all'illustrissimo Capitolo di Treviso, ne fosse però per primo investito questo nostro ex professore D. Felice Crespan, sacerdote rispettabilissimo per le sue qualità d'animo e di costume, tanto benemerito della nostra parrocchia, e del quale si vuol deplorare soltanto la infermiccia salute, perchè ha fatto perdere in lui uno dei più bravi maestri della gioventù.

Nè di ciò contento, il sig. Zalivani, quasi a compimento e corona delle sue opere religiose e magnanime, si è formalmente obbligato di aiutare con larghissima somma il popolo di S. Bona per la erezione di un campanile, che si può dire essere la cosa sola, che manchi al pieno decoro di questa Chiesa e questa parrocchia.

Grazie adunque, alla divina Provvidenza, grazie all'animo generoso del Zalivani, che in tanta facilità di trovare anime ingrate ai benefizii, mentre tanto intese e tanto operò a dimostrazione della sua gratitudine verso la nob. trapassata, ha scelto a campo de' suoi nobili intendimenti questa nostra bella Chiesa e questa nostra parrocchia, divenutaci per questi fatti ancora più cara ed amena.

S. Bona, 12 maggio 1859.

IL PARROCO e *Parrocchiani.*

(*) SOPHIA . DE . COMIT . SPINEDA . JACOBI . F.
QVAE . PIA . FRVGI . DOMISEDA . MALORVM . PATIENS
ITEMQVE . VERECVNDIA . BENEFICENTIA . COMITATE
SPECTABILIS
SPRETIS . CONSPICVIS . NVPTIIS
VIXIT . A . L . M . X . D . XXVIII
HIC . INLATA . EST . VTRAQVE . AVCTORITATE . ANNVENTE
CVRA . ET . STVDIO . ANTONII . ZALIVANI
EJVS . PATRIMONII . ADMINISTRATORIS . ET . EX . ASSE . HEREDIS
QVI . GRATI . OBSEQVENTISQ . ANIMI . ERGO
AD . SACRVM . QVOTIDIANVM
PRO . BENEMERENTIS . DEFVNCTAE . MANIBVS . FACIENDVM
STIPENDIA . PERPETVO . ADTRIBVIT
PRESBYTERO . A . FF . TARV . CANONICIS . ELIGENDO
DECESSIT . III . CAL . MART . A . MDCCCLVIII
IN . PACE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7174. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Lugli dott. Carlo di Antonio e Rosa Ferrone, medico condotto in Trecenta, si è allontanato dalla propria Condotta e dalla patria, e diretto all'estero, senza ricapito di viaggio; lo si diffida a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertito che non comparendo, e non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, sarà sottoposto alle penalità stabilite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 12 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 10335. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Strano Nicola di Luigi, stovigliere, d'anni 19, di Vicenza, si è assentato senza legale ricapito dagl'II. RR. Stati austriaci,

Viene esso citato a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la di lui assenza nel perentorio termine di mesi tre dalla data della pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla Patente suddetta.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli uffiziali di Vienna e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 19 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 7155. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando, che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio nel Distretto di Ceneda senza passaporto e trasferiti, per quanto viene riferito, all'estero, questa R. Delegazione provinciale a tenore del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, ed a produrre entro il medesimo termine le eventuali loro deduzioni sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 10 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI

Talamini Bernardo, d'anni 26, possidente,
Da Ros Giovanni, d'anni 21, civile,
Banaldi Gio. Battista, d'anni 18, commesso del Dazio consumo forese,
Polcardi Giovanni, d'anni 29, negoziante,
Segatti Giovanni, d'anni 20, civile,
De Rocco Francesco, d'anni 30, civile;
Poiselli Francesco, d'anni 27, civile,
Burri Antonio, d'anni 49, sensale,
Candia Tiziano, d'anni 27, cappellaio,
Tirindelli Carlo, d'anni 34, sensale,
Demin Luigi, d'anni 31, pittore,
De Zorzi Ippolito, d'anni 20, studente,
Tabacchi Valentino, d'anni 39, agente privato;
Buogo Antonio, d'anni 17, bottolaire;
Favero Giuseppe, d'anni 25, alunno della R. Pretura di Serravalle.

N. 7156. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando, che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto viene riferito all'estero, questa R. Delegazione provinciale a tenore del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, ed a produrre entro il medesimo termine le eventuali loro deduzioni sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 11 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

Individui appartenenti al Distretto di Castelfranco.
Canton Giovanni, d'anni 42, calzolaio,
Gudolan Giovanni, d'anni 24, mediatore,
Scalco Eugenio, d'anni 19, agente di negozio,
Cargnello Vincenzo, d'anni 18, possidente,
Cargnello Luigi, d'anni 17, possidente,
Gallo Luigi, d'anni 19, fornaio,
Sansoni Marco, d'anni 18, orefice giornaliere;
Battocchio Carlo, d'anni 22, agente di negozio.

Individui appartenenti al Distretto di Conegliano.
Ciotti nob. Alfonso, d'anni 30, possidente,
Viola Gaetano, d'anni 36, commesso del Dazio consumo,
Marin Augusto, d'anni 29, merciaio,
Pianca Pietro detto Stellin, d'anni 25, ex commesso del Dazio consumo forese,
De Vido Giovanni, d'anni 19, oste.

Individui appartenenti al Distretto di Montebelluna.
Cartolo Giulio, d'anni 19, commesso del Dazio consumo;
Polin Luigi, d'anni 19, farmacista.

Individui appartenenti al Distretto di Oderzo.
Tagliapietra Pilade, d'anni 19, possidente,
Tagliapietra Oreste, d'anni 18, possidente.

N. 7656. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando, che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto viene riferito all'estero, questa R. Delegazione provinciale a tenore del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, ed a produrre entro il medesimo termine le eventuali loro deduzioni sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 20 maggio 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale, CONTIN.

Frattina Carlo di Paolo, d'anni 18, possidente,
Bertoni Alberto d'Ascanio, d'anni 19, muratore;
Carretta Basilio fu Domenico, d'anni 26, orefice, di Motta;
Bernardi Paolo q.m Luigi, d'anni 17, senza professione;
Tomitano Giacomo q.m Francesco, d'anni 21, senza professione, di Oderzo.

N. 7946. (1. pubb.)

Essendosi arbitrariamente assentato dagli Uffici di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, l'Assistente di cancelleria Gregoretti Andrea senza lasciare traccia dell'attuale luogo di sua dimora, viene il medesimo diffidato a presentarsi entro il giorno 15 del p. v. mese di giugno, sotto comminatoria in caso di difetto della perdita dell'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 21 maggio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

N. 9978. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che Garzoni Giacinto, di Monselice, Collardeau Francesco di Padova, Cassoci nob. Emilio di Camposampiero si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 7501. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1 pubb.)

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 ed in esito a Vicereale Dispaccio 20 maggio successivo N. 4903 richiamato dall'Avviso 12 febbraio 1835, della già I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato in Venezia, le cui incombenze per Dispaccio 26 luglio 1851, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze sono entrate nella sfera di attribuzione dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta, e subalternativamente pel successivo Dispaccio dell'I. R. Ministero suddetto 26 novembre 1853 N. 14471 nella competenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, si espongono in vendita a tenore del prefettizio Decreto 22 aprile 1859 N. 5863-1102, le sottodescritte proprietà del Ramo Demanio alle seguenti condizioni.

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo nel giorno 14 del venturo mese di giugno 1859, aperta alle ore 12 meridiane, sul dato fiscale di fiorini 5642·57 v. a.; e chiusa alle ore 3 sera del giorno stesso.

2. Le proprietà poste in vendita nella Provincia di Rovigo, Distretto di Adria, Comune di Papozze, consistono in due corpi di terreno con due case coloniche di muro poste nel Comune censuario di Papozze colla estensione di pertiche censuarie 86.57 allibrate nel registro censuario ai NN. di mappa 994, 1185, 1186, 1195, 1196, 320, 321 e 1031 colla rendita complessiva di L. 206 36, uno degli anzidetti corpi trovasi nella posizione detta la Mela, fra confini a mezzodì fratelli Pietropolli q.m Tommaso, a levante Pietropolli Pietro, a tramontana in parte Bottoni dott. Francesco ed in parte Salvagnini eredi del fu Giovanni, l'altro corpo di terreno esistente nel luogo detto la Ca de Ruschi trovasi fra confini a mezzodì la strada comunale della Ca de Ruschi, a levante Bevalacqua marchese Cesare e fratelli, a tramontana la regeni Vianello, ed a ponente quelle Cagnoni.

3. Saranno accettate anche offerte segrete in iscritto, ma per queste saranno osservate le seguenti avvertenze e discipline.

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne opportunamente fatto nella Cassa erariale,

b) devono venire consegnate suggellate all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo prima dell'ora sopra stabilita per l'esperimento d'asta verbale;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto, a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifra l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illeterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, od altro far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente,

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta 5 maggio 1859, N. 7501 »,

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell'asta e riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, si generali che speciali, dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco,

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte in iscritto verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta,

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la maggiore offerta, fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto,

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte pendenti le pratiche d'asta e delibera,

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le condizioni generali di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 5 maggio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, L. cav. GASPARI.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Macchinista presso l'I. R. Osservatorio di Milano, coll'annuo soldo di fiorini 700 v. a. oltre l'abitazione nell'I. R. Palazzo di Brera e l'uso dell'officina.

Gli aspiranti a tale impiego dovranno entro tutto il mese di giugno p. v. presentare alla Direzione dell'Osservatorio le loro istanze accompagnate da documenti che comprovino la età, la patria, la condizione, l'abilità nella costruzione di macchine astronomiche, ed i servigi di simil genere che avessero già prestati.

Gli obblighi che il meccanico dovrà assumere sono indicati in uno speciale regolamento, del quale ciascun concorrente potrà prendere cognizione presso la Direzione dell'Osservatorio suddetto.

Dalla Direzione dell'I. R. Osservatorio astronomico di Brera, Milano, 15 maggio 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 995. 361

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
La Deputazione comunale di Piove.

Trovandosi scoperta la Condotta ostetrica di questo Comune, si rende noto che, a tutto il giorno 30 giugno, resta aperto il relativo concorso.

Le aspiranti insinueranno in tempo utile le loro istanze, franche di porto, e corredate dei seguenti documenti, muniti di bollo legale:

Fede di nascita.
Certificato medico, di sana e robusta costituzione.
Diploma di abilitazione all'esercizio ostetrico, riportato da una delle II. RR. Università della Monarchia.

Qualunque altro documento comprovante la capacità nel pratico esercizio.

La Condotta dura un triennio, ed è limitata alla cura gratuita dei poveri.

La nomina spetta al Consiglio comunale.
Gli obblighi inerenti alla Condotta, risultano dal Capitolare ostensibile in quest'Ufficio

Descrizione della Condotta ostetrica.

La Comune di Piove di Sacco, contiene una popolazione di N. 6,500 abitanti, fra' quali N. 3000 poveri. Assegno della mammana fior. 127:75, colla residenza in Piove.

Le strade sono buone e praticabili, essendo per la maggior parte mantenute a sabbia ed a ghiaia.

Piove, 10 maggio 1859.

I Deputati { G. GREGO. L. CERCHIARI. D. CALDERARI.
Il Segretario, dott. PIAZZI.

358

NAVIGAZIONE A VAPORE
FRA LIVERPOOL E VENEZIA

Impedito dalle attuali circostanze il **CORINTHIAN**, di compiere il suo viaggio, sono avvertiti i signori Ricevitori di Venezia, che le loro merci verranno sbarcate in Trieste, a cura dei raccomandatarii signori fratelli Boisdechesne e C.°, cui converrà rivolgersi.

Venezia, 24 maggio 1859.

AUBIN e BARRIERA.

N. 1045. 362

La Direzione dell' Istituto degli esposti.

Nel giorno 15 maggio 1859, fu battezzata una bambina, cui si desiderava fossero imposti i nomi di Ida, Ildegonda, Innocenza.

Venezia, 24 maggio 1859.

363

Coi torchi di Sante Martinengo è uscito l'opuscolo:

L'ITALIE et LES BONAPARTE.

360

L'I.R. PRIV. STABILIMENTO ADRIATICO
PER LA FABBRICAZIONE
DELL' ASFALTO
E DEL CEMENTO IDRAULICO
a S. Giacomo della Giudecca, al N. 391.

Onde prevenire alle deceri di qualche speculatore di Cemento idraulico adulterato, che lo Stabilimento suddetto, non produce più di tale materia e, ***Avverte il pubblico, di trovarsi fornito tanto di Asfalto quanto di Cemento idraulico della miglior qualità.*** Previene inoltre, che esso non tiene presso nessuno in Venezia, deposito de' suoi materiali, ma ch'esso li vende direttamente agli acquirenti.

364

STABILIMENTO TERMALE
DI BAGNI E FANGHI
detto di Montegrotto
IN MONTEGROTTO
Provincia di Padova.

È aperto lo Stabilimento suddetto, col vicino Casino, anche in quest'anno coi soliti metodi e tariffe per cui chi bramasse approfittarne, tanto per la cura termale, quanto per villeggiare in autunno, potrà rivolgere le sue commissioni tanto alla Direzione del detto Stabilimento, quanto ai proprietarii Selmi - Mingoni ivi domiciliati

Avranno luogo del pari che in passato, l'esportazioni delle materie termali.

359

DA VENDERSI.
UNA CUCINA ECONOMICA DI FERRO FUSO
A PREZZO DISCRETO.

Da rivolgersi in Casa Meneghini al Pon e Cavagnis, **N. 5170.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3966. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza di Felice Sala di Forni di Sotto, coll'avvocato dott. Seccardi, contro Valentino q.m Valentino Sala pure di Forni di Sotto, si terrà nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 16 giugno, 2 e 16 luglio venturo alle ore 9 di mattina il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sotto descritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti, secondo l'ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima di ogni singolo fondo. La delibera al terzo esperimento poi seguirà a qualunque prezzo, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo della stima in moneta austriaca corrente.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto in valuta austriaca, entro giorni otto della delibera, in difetto sarà proceduto senza d'uopo di denunzia o diffida al reincanto degli stabili a tutto suo pregiudizio, ed a qualunque prezzo, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VI. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e l'effettiva immissione in possesso.

Realità da vendersi
per un terzo.

1. Fabbrica costrutta di muri coperta a scandole al civico N. 155, in mappa di Forni di Sotto al N. 814 di pert. —.03 colla rendita di L. 5 72, valutata in complesso austr L. 900, il cui terzo è di austr L. 300.

2. Casa dominicale costrutta di muri coperta di scandole al villico N. 155 in mappa al N. 812 di pert. —.11, rendita L. 12:15, stimata in complesso austriache L. 3033, il cui terzo è di austr. L. 1011

3. Luogo terreno composto di cesso, salvarobba, crigna e legnaia costrutta a muro, coperta a scandola, con orto attiguo in mappa ai NN. 802, 803, 805, 806, e 818 di pert. —.25 colla rendita di L. —:90, stimati in complesso austr. L. 589·50 il cui terzo è di austr. L. 196.50.

4. Prato con stalla e fenile in mappa ai NN. 3912, 7330 di pert. 6.00, rendita L. 1.74, stimato cogli alberi sopraesistenti austr. L. 942 3 il cui terzo è di austr. L. 314 1

5. Prato boscato detto Chiaressis, in mappa al N. 3908 di pert. 8 52, rendita L. 1:79, stimato colle piante larice e faggio sopraesistenti a. L. 1320 74, il cui terzo è di a. L. 440 25.

6. Prato in detto luogo in mappa al N. 3867 di pert. 1.84 colla rendita di L. — 77, stimato colle piante larice sopraesistenti austr L. 217 20 il cui terzo è di austr. L. 72:40.

7. Prato con stalla e fenile in detto luogo in mappa al N. 3860 di pert. —.16, rendita L. —:61, stimato a. L. 1120 42, il cui terzo è di austr. L. 373:47.

8. Porzione di fabbrica ad uso di cucina in detto luogo in mappa al N. 3859 di pert. —.01, rendita L. —.8, stimata austr L. 100, il cui terzo è di austr. L. 33 33.

9. Prato arborato detto Chiaressis in mappa al N. 3853 di pert. 2.37, rendita L. —·50, stimato austr L. 209 75, il cui terzo è di austr L. 69 91.

10. Prato arborato con stalla e fenile in mappa ai NN. 3898, 3899 di pertiche 3.93 rendita L. —.98, stimato in complesso colle piante e fabbricati sopraesistenti a. L. 1897.12, il cui terzo è di austr. L. 632 37

11. Prato detto Drogna in mappa al N. 5353 di pert. 1 56 colla rendita di L. —.33, valutata a L. 75 12, il cui terzo è di austr. L. 25 04.

12. Prato detto Roncales in mappa al N. 4031 di pert. — 78, rendita L. —:79, stimato austr L. 78·42, il cui terzo è di austr. L. 26:14.

13. Prato detto Piazza di Castello in mappa al N. 4167 di pert. — 63, rendita L. —.54, stimato a. L. 80 60, il cui terzo è di austr 26.86.

14. Prato in detto luogo in mappa al N. 4179 di pert. — 38, rendita L. — 16, stimato austr L. 34 20, il cui terzo è di austr L. 11 40.

15. Prato in detto luogo in mappa ai NN. 4183, 4184, di pert. — 60 colla rendita di Lire —:60, valutato a. L. 54, il cui terzo è di austr. L. 18.

16. Coltivo da vanga con remesa in mappa ai NN. 1331, 1336, di pert. —.55, rendita L. — 68, stimato a. L. 181:50, il cui terzo è di austr. L. 60 50.

17. Coltivo da vanga con remesa in mappa al N. 1376 di pert. —.76, rendita L. 1·61, stimato a. L. 285, il cui terzo è di austr. L. 95.

18. Coltivo detto Saporè in mappa a. N. 1412, di pertiche ,35 rendita L. —.43, stimato a. L. 115 50, il cui terzo è di austr. L. 38 50.

19. Coltivo detto Chiantis in mappa al N. 1047 di pert. —.31, rendita a. L. —.66, stimato a. L. 125 55, il cui terzo è di a. L. 41 85.

20. Coltivo detto Vual di Sotto in mappa al N. 1077 di pert. —.19, rendita L. — 29, stimato a. L. 76:95, il cui terzo è di austr. L. 25 65.

21 Coltivo detto Vual di sopra in mappa al N. 1211 di pert. —.19, rendita L. —.29, stimato a. L. 48 45, il cui terzo è di austr 16 15.

22. Coltivo detto Malerut in mappa al N. 1145, di pert. —.12, rendita L. —:25, stimato austr L. 48 60, il cui terzo è di austr L. 16 20.

23. Coltivo detto Beurzo in mappa al N. 1117, di pert. — 38, rendita L. 1 08, stimato austr 190, il cui terzo è di a. L. 63 33.

24. Coltivo detto Tredolo in mappa al N 719, di pert —.03, rendita L. —08, stimato a. Lire 7,60, il cui terzo è di austr. L. 2 53.

25. Coltivo ora prato, detto Da Pe di Piaj, in mappa al N. 6124, di pert. —.20, rendita L. —.30, stimato a. L. 21.00, il cui terzo è di a. L. 7.

26. Prato in detto luogo in mappa al N. 6127 di pert. —.86, rendita L. —:36, stimato austr. L. 98 80, il cui terzo è di austr. L. 32 93.

27. Prato detto Coloreit in mappa al N. 6073, di pert. —.26, rendita L. — 26, stimato austr L. 23:40, il cui terzo è di austr. L. 7 80.

28. Coltivo ora prato detto Coloreit di sopra in mappa ai NN. 6094 7152, di pert. —.41, rendita L. —.40, stimato austr. L. 37.4, il cui terzo è di austr L. 12 34.

29. Coltivo detto Avoja in mappa al N. 5480, di pert. —.29, rendita L. —.44, stimato austr Lire 117 45, il cui terzo è di austr L. 39 15.

30. Coltivo detto Avoja di sotto in mappa al N. 5569, di pert. —.10, rendita L. —.15, stimato a. L. 40.50, il cui terzo è di austr L. 13 50.

31 Prato detto Sacchia in mappa al N. 2757, di pert. — 44, rendita L. —.67, stimato a. Lire 46.40, il cui terzo è di austr. L. 15 46.

32. Prato ivi in mappa al N. 2738, di pert. —.29, rendita L. —:50, stimato a. L. 30 45, il cui terzo è di austr L. 10:15.

33. Coltivo ivi in mappa al N. 2763 di pert. —.22, rendita L. —.33, stimato a. L. 56·10, il cui terzo è di austr. L. 18 70.

34. Prato detto Palotte in mappa al N. 2784, di pert. —.26, rendita L. —:26, stimato austr. L. 19:50, il cui terzo è di austr. L. 6 50.

35. Prato detto Salet in mappa al N. 3009, di pert. —.15, rendita L. —:15, stimato a. L. 9, il cui terzo è di a. L. 3.

36. Prato detto Palotte in mappa al N. 2862, di pert. —.40, rendita L. — 41, stimato austr. L. 36, il cui terzo è di a. L. 12.

37 Prato detto Pisin in mappa al N. 2852, di pert. —.23, rendita L. —.39, stimato austr. L. 20:70, il cui terzo è di austr. L. 6 90.

38. Prato detto Tavella in mappa al N. 2711 2833, di pert. —.10, rendita L. —.16, stimato a. L. 19 50, il cui terzo è di austr L. 6 50.

39. Coltivo ivi in mappa al N. 367, di pert. — 19, rendita L. — 40, stimato a. L. 91 20, il cui terzo è di austr L. 30:40.

40. Prato detto Sacchia in mappa al N. 3012, di pert. —.08, rendita L. —.8, stimato austr L. 7.20, il cui terzo è di austr L. 2 40.

41 Coltivo detto Tredolo in mappa al N. 6339, di pert. —.55, rendita L. —.51, stimato a. L. 165, il cui terzo è di a. L. 55.

42. Pranvo Avoiis in mappa al N. 3214, di pert. —.90, rendita L. — 19, stimato a. L. 54, il cui terzo è di austr L. 18.

43. Prato ivi in mappa al N. 3245, di pert. —.36, rendita L. —.15, valutato a. L. 32.40, il cui terzo è di austr 10·80.

44. Prato detto Baraucleit in mappa al N. 7713, di pert. —.50, rendita L. —:21, stimato austr L. 75.—, il cui terzo è di austriache L. 25:—.

45. Prato ivi in mappa al N. 7734, di pert. — 35, rendita L. — 07, stimato a. L. 47 25, il cui terzo è di austr L. 15 75.

46. Area di casa diroccata in mappa al N. 7429 di pert. —.03, rendita L. —:08, da vendersi per intiero, stimata austr. L. 19 80.

Totale austr. L. 4279 47
Pari a Fior. austr. 1497.81.4:5.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretoreo, alla Piazza comunale di Forni di Sotto, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 15 aprile 1859.
L'Imp. R. Pretore,
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

Al N. 2870. 2. pubbl.

EDITTO.

Per l'oggetto di cui la petizione 11 febbraio p. p. N. 2870, di Giovanni Selors, in punto a bonifica legale, si notifica al creditore Giovanni Corsi, essersi nominato in suo curatore questo avv. d.r Tullio Mestre, al creditore monsieur Noailles l'avv. d.r Gio. Battista Duse, al creditore Soré Delisle l'avv. d.r Francesco Parpi, al creditore Ulex Dubelin e C.° l'avvocato Gio. Battista Corsi, al creditore V. Meriot l'avv. d.r Gio. Battista Fasanotto, essendosi redeputata la comparsa delle parti per le loro deduzioni in merito alla cessione de beni, all'Aula Verbale del giorno 17 giugno p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente si affigga all'Albo di questo Tribunale e s'inserisca per tre volte in tre settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 maggio 1859.
Il Presidente
FONTANA.
Caruso Dir.

N. 9798. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nobil Girolamo Sforza Bissari del fu co. Francesco, che Nicolò Cabelo fu Francesco, di Vicenza, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza Num. 9798, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di austriache Lire 8000, e che nel mentre coll'odierno decreto pari Numero venne detta istanza secondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 maggio 1859.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9564. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu co. Francesco, che l'avvocato Giovanni Battista dott. Curti del fu Bortolo di Vicenza, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza N. 9564, contro di esso nob. Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di N. 66 doppie di Genova e mezza, e di una romana, corrispondenti ad abusive austr. Lire 6318·95, pari a Fior. 2211.63 di val. austr., e che nel mentre coll'odierno decreto pari N. venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato, in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, affinchè la procedura stessa possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso Girolamo nobile Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9603. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco, che il sig. Marco dott. Da-Zara fu Giuseppe, di Padova, ha presentato dinanzi alla Pretura medesima nel giorno di oggi, l'istanza N. 9603, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di Fior. abusivi austr. 7875 e di talleri levantini Num. 250, e che nel mentre coll'odierno decreto, pari Numero, venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nobile Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9832. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco, che Teresa nobile Bissari fu Mario di Vicenza, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi la istanza, Numero 9832, contro di esso nob. Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma di a. Lire 3500, pari a Fiorini 1155, e che nel mentre coll'odierno decreto, pari Numero, venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe dott. Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 17 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9870. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu co. Francesco che il sig. Antonio Biego-Mantovani fu Alvise, di Vicenza, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza N. 9870, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di a. L. 6000 pari a fior. 2100, e che nel mentre coll'odierno decreto pari N., venne detta istanza accordata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 17 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4449. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nobil Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco possidente era domiciliato in Vicenza, che dal signor Domenico Donà fu Francesco, possidente pure di Vicenza, fu prodotta nel giorno d'oggi, al Num. 4449, istanza per prenotazione sopra li di lui beni stabili a cauzione del suo credito di a. L. 1176, importare del chirografo 4 novembre 1843, con interessi in ragione di a. Lire 60 all'anno da 4 novembre 1858 in poi, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro d.r Giuseppe de Muri, a cui fu ordinata l'intimazione dell'istanza ed il decreto odierno che accorda la chiesta prenotazione.

Viene quindi eccitato esso Girolamo Sforza Bissari, a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni od instituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 4451. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nob. Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco possidente era domiciliato in Vicenza, che dal nob. co. Alvise IV Ottaviano Mocenigo fu Alvise I.°, possidente di Vicenza, fu prodotta nel giorno d'oggi, al Num. 4451, istanza per prenotazione dei beni stabili di ragione di esso nobile Bissari, a cauzione del suo credito di N. 210 (duecento dieci) pezzi d'oro da 20 franchi effettivi, parificati a Fiorini 1764 valuta austriaca, importare delle cambiale 30 dicembre 1858, scadente il 30 giugno anno corrente, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dottor Giuseppe De Muri, a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza e del decreto odierno che accorda la chiesta prenotazione.

Viene quindi eccitato esso nobile Girolamo Sforza Bissari a comparire personalmente, ovvero far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire egli stesso altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi a suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del R. Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri Dirett.

N. 18943. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto ad Elisabetta Milani di Pasquale, moglie a Bortolammeo Mallait, assente d'ignota dimora, che in seguito a petizione 6 maggio 1859, N. 18943, proposta in di lei confronto dai rappresentanti la Chiesa dei Greci, in punto di pagamento di Fior. 45 59 in valuta austriaca, riflessione prediale, le venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro d.r Marangoni, a tutto suo pericolo e spese, affinchè la difenda nella causa stessa, per la trattazione della quale fu indetta l'A. V. del giorno 25 giugno p. v., ore 9 antim.

Potrà poi essa Milani Mallait, munirlo de' necessarii documenti, titoli e prove, o destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 maggio 1859.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 2289. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che, l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 18 marzo corr. N. 2632 interdisse per mania pellagrosa Fuso Maria fu Tomaso di Longo, essendole stato nominato curatore il di lei marito Domenico Pastorello di Longo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Longo, 24 marzo 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 28 MAGGIO

ANNO 1859. — N. 122.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

PROCLAMA.

Sembra che sia nell'intenzione dell'inimico di provocare la insurrezione alle spalle della mia armata e di costringermi con ciò a cambiare la posizione, che pare non abbia coraggio di assalire in campo aperto. Ciò però non avverrà.

Pervengono giornalmente dagli Stati ereditarii del magnanimo nostro Imperatore nuove ed imponenti forze sufficienti per soffocare con energia ogni rivolta.

Do la mia parola che verranno puniti col ferro e col fuoco que' paesi, che aderiranno alla rivoluzione, che vorranno impedire la congiunzione alla mia armata dei nuovi rinforzi, che romperanno le comunicazioni, i ponti, ecc.

Rilascio a tale scopo ai Comandanti, che da me dipendono ordini corrispondenti.

Spero che non sarò costretto di venire a tali estreme misure e che alle conseguenze della guerra, già per sè funeste al paese, non si dovranno aggiungere gli orrori di una insurrezione repressa.

Dal mio quartiere generale in Garlasco,

Di S. M. I. R. A. generale d'artiglieria, Comandante della II armata e Governatore generale del R. Lomb.-Ven.
GYULAI

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, al portiere nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Jacopo Kadernoschka, in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al consigliere di Luogotenenza e capo del Comitato di Kaposvar, Nicodemo di Szalay, per sua richiesta, il trasferimento in qualità eguale presso l'Autorità comitale di Fünfkirchen, e di nominare consigliere di Luogotenenza e capo del Comitato di Somogy il giudice di sedia Daniele di Radò.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare bibliotecario e pubblico ordinario professore di bibliografia nell'I. R. Università di Cracovia, il finora bibliotecario dell'I. R. Università di Lemberg, e consigliere imperiale, dott. Francesco cavaliere di Stronski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'ispettore Eduardo Bernardelli, I. R. ispettore ed impiegato sulla ferrovia meridionale dello Stato, di accettare e portare la croce di cavaliere del regio Ordine ellenico del Salvatore.

Ordinanza dell'I. R. Ministero del commercio del 18 maggio 1859 (1), valevole per tutt'i Dominii della Corona e relativa alla garantia per le spedizioni colla diligenza per la Toscana.

Siccome le spedizioni colla diligenza pel Granducato di Toscana, con mezzi di trasporto austriaci, non vengono più inoltrate sino a Firenze, ma solo fino a Bologna, e colà vengono consegnate all'Istituto delle poste toscane, la garantia dello Stabilimento postale austriaco si estingue per quelle spedizioni a Bologna.

Cavaliere di TOGGENBURG, m. p.

N. 1442 P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Nel Bollettino generale delle leggi al N. 89 della Puntata XXIV, spedita il 19 maggio corr., viene pubblicata la venerata Sovrana Patente 17 maggio 1859, sull'attivazione, per tutta l'estensione dell'Impero, di una addizionale straordinaria ed alcune imposte indirette.

Colla presente si portano a pubblica notizia le disposizioni, che riguardano le competenze ordinate colla legge 9 febbraio 1850.

1. L'addizionale straordinaria a queste competenze deve commisurarsi:

a) Per le competenze che vengono percette mediante il bollo, negl'importi apparenti dalla Tabella qui in calce;

b) Per le competenze, invece del 3 1/2, 1 1/2 ed 1 per 100 contemplate dalla Rubrica di Tariffa 41/91 lett. *B*, 1, ed Annotazione III; Rubrica di Tariffa 113/106 lett. *A*, 2 *a*), *B*, *a*) ed Annotazione I, nel 15 per 100. All'incontro, per tutte le altre competenze ordinate dalla precitata legge, l'addizionale straordinaria deve commisurarsi nel 25 per 100 della misura legale d'imposta.

2. Il pagamento dell'addizionale straordinaria deve seguire:

a) Pei documenti e scritture soggette a bollo, il cui obbligo del bollo si verifica dopo il giorno 31 maggio 1859,

b) Per gli altri oggetti soggetti alle competenze, riguardo ai quali il diritto dell'I. R. Erario alle competenze stesse, in forza della legge (§ 44), incomincia a sussistere dopo il 31 maggio 1859.

3. All'opposto non ha luogo la riscossione dell'imposta addizionale:

a) Allorquando, precedentemente al 1.° giugno 1859 si è verificata alcuna delle circostanze indicate all'articolo III della Patente 9 febbraio 1850 alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*).

b) Trattandosi di affari di diritto soggetti all'immediato pagamento dell'imposta e conchiusi avanti il 1.° giugno 1859, allorquando la notifica di essi affari venga, o sia stata fatta all'Ufficio competente entro i termini prefiniti dal § 44 della legge suddetta.

4. Tanto la competenza ordinaria quanto l'addizionale di bollo, devono unitamente soddisfarsi mediante l'uso di marche da bollo nel numero occorrente, e sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'Ordinanza ministeriale 28 marzo 1854 (Bollettino provinciale veneto delle leggi, anno stesso, Parte I, Puntata IV, pag. 141, N. 70).

Del resto, rimangono in vigore ed invariate le marche da bollo, e si emetteranno nuove marche da mezzo soldo.

5. In vista delle circostanze speciali sussistenti nel Dominio del Tirolo e Vorarlberg, resta escluso lo stesso dall'addizionale straordinaria nelle competenze del 3 1/2 od 1 1/2 per 100, relative ai trasferimenti di proprietà, usufrutto ed uso di cose immobili.

Venezia li 24 maggio 1859.

L'I. R. Consig. ministeriale, Prefetto delle finanze.
Cav. di HOLZGETHAN.

TABELLA DELLE IMPOSTE DI BOLLO.

A. Imposte di bollo fisso.

Imposta secondo la Tariffa		Addizionale straordinaria		Totale	
fiorini	soldi	fiorini	soldi	fiorini	soldi
In Valuta Austriaca					
—	2	—	1/2	—	2 1/2
—	4	—	1	—	5
—	6	—	1 1/2	—	7 1/2
—	12	—	3	—	15
—	30	—	6	—	36
—	60	—	12	—	72
1	—	—	25	1	25
4	—	1	—	5	—
10	—	2	50	12	50
12	—	3	—	15	—

B. Scale graduali per la commisurazione delle competenze di Bollo in ragione del valore.

SCALA I.				Imposta F.	Imposta S.	Addiz. straordinaria F.	Addiz. straordinaria S.	Totale F.	Totale S.
				In Valuta Austriaca					
	fino a	100	f. v. a.	—	5	—	2	—	7
da	100 »	200	»	—	10	—	3	—	13
»	200 »	300	»	—	15	—	4	—	19
»	300 »	500	»	—	25	—	7	—	32
»	500 »	1,000	»	—	50	—	13	—	63
»	1,000 »	1,500	»	—	75	—	19	—	94
»	1,500 »	2,000	»	1	—	—	25	1	25
»	2,000 »	4 000	»	2	—	—	50	2	50
»	4 000 »	6,000	»	3	—	—	75	3	75
»	6,000 »	8,000	»	4	—	1	—	5	—
»	8 000 »	10,000	»	5	—	1	25	6	25
»	10 000 »	12,000	»	6	—	1	50	7	50
»	12 000 »	16 000	»	8	—	2	—	10	—
»	16,000 »	20 000	»	10	—	2	50	12	50
»	20,000 »	24 000	»	12	—	3	—	15	—
»	24,000 »	28 000	»	14	—	3	50	17	50
»	28 000 »	32 000	»	16	—	4	—	20	—
»	32,000 »	36 000	»	18	—	4	50	22	50
»	36,000 »	40,000	»	20	—	5	—	25	—

Al di sopra di f. 40,000 per ogni 2000 f. devesi esigere un maggior diritto di f. 1,25 compresa l'addizionale straordinaria, nel che sarà considerata come un intero ogni frazione al di sotto di f. 2000.

SCALA II.				Imposta F.	Imposta S.	Addiz. straordinaria F.	Addiz. straordinaria S.	Totale F.	Totale S.
				In Valuta Austriaca					
	fino a	20	f. v. a.	—	5	—	2	—	7
da	20 »	40	»	—	10	—	3	—	13
»	40 »	60	»	—	15	—	4	—	19
»	60 »	100	»	—	25	—	7	—	32
»	100 »	200	»	—	50	—	13	—	63
»	200 »	300	»	—	75	—	19	—	94
»	300 »	400	»	1	—	—	25	1	25
»	400 »	800	»	2	—	—	50	2	50
»	800 »	1200	»	3	—	—	75	3	75
»	1200 »	1600	»	4	—	1	—	5	—
»	1600 »	2000	»	5	—	1	25	6	25
»	2000 »	2400	»	6	—	1	50	7	50
»	2400 »	3200	»	8	—	2	—	10	—
»	3200 »	4000	»	10	—	2	50	12	50
»	4000 »	4800	»	12	—	3	—	15	—
»	4800 »	5600	»	14	—	3	50	17	50
»	5600 »	6400	»	16	—	4		20	—
»	6400 »	7200	»	18	—	4	50	22	50
»	7200 »	8000	»	20	—	5	—	25	—

Al di sopra di f. 8000 per ogni f. 400 devesi esigere un maggior diritto di f. 1,25 compresa l'addizionale straordinaria, nel che sarà considerata come un intero ogni frazione al di sotto di f. 400.

(1) Contenuta nella Puntata XXVI N. 95 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata il 24 maggio 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 maggio.

Z. — La completa libertà di azione, lasciata ai Comuni dalla Sovrana Risoluzione 7 maggio 1859, per l'effettuazione del prestito di 75 milioni di fiorini, resosi necessario per gli attuali bisogni straordinarii dello Stato, offre la più sicura guarentigia che in ogni singolo Comune potrà esser tratto il miglior partito dalle peculiari circostanze e dalle speciali risorse locali; circostanze e risorse, che non sarebbe stato agevole di contemplare in una norma generale, e delle quali forse in qualche caso non avrebbero avuto campo di approfittare le Amministrazioni comunali se meno estese fossero state le loro facoltà in argomento.

L'art. 6.° delle Norme, annesse alla Sovrana Risoluzione sullodata, accenna, però in via soltanto d'indicativa istruzione, i mezzi ai quali possono i Comuni appigliarsi per realizzare l'importo ad essi attribuito. Tali mezzi sarebbero: vendita delle proprietà comunali mobili ed immobili; assunzione di mutui; traslazione ad altri dell'obbligo di partecipare al prestito. Non sarà superfluo il notare che simile traslazione può aver luogo in due forme ben distinte l'una dall'altra; cioè, o mediante contratti di sovvenzione, quali ebbero luogo con facilità e buon successo in molti Comuni in occasione del prestito 1850, o mediante l'addebitamento di convenienti quote della tangente comunale a quegli enti, i quali, per l'articolo I delle Norme Sovrane, devono esser presi a calcolo, oltre la possidenza fondiaria, per formare il criterio di riparto fra' varii Comuni. Dalla esplicita disposizione del detto articolo, che vuole contemplata, insieme alla possidenza, anche la ricchezza capitalistica ed industriale, chiaro apparisce che i Comuni possono reclamare il concorso di tali forze, per sodisfare alla tangente rispettiva. I capitali e l'industria dovrebbero poi venire in sussidio dell'estimo, tanto nel caso che i Comuni procedessero di effettuare il prestito direttamente, quanto eziandio se, adottata la massima di deferire l'obbligo proprio ad un sovventore, avessero ad allestire la somma eventualmente con esso convenuta a titolo di premio perduto.

Per quanto diverse esser possano le condizioni di un Comune da quelle dell'altro, è però desiderabile un certo grado di uniformità nelle proporzioni, colle quali la ricchezza capitalistica e la industriale saranno chiamate a sussidiare la fondiaria, restando sempre quest'ultima debitrice principale, e garante dei versamenti della intera tangente, come è dichiarato in modo esplicito nel citato articolo 6.° delle Norme Sovrane, e come sarebbe ad indursi anche dalla successiva avvertenza, portante che, in difetto d'altre risorse, potrà procurarsi il pareggio delle somme occorrenti, mediante sovrimposte sull'estimo.

Una certa uniformità di proporzione nel carico imponibile, nei varii Comuni, agli enti sussidiarii, è opportuna per salvare i riguardi di distributiva giustizia, ed in pari tempo per togliere motivo a reclami, la pertrattazione dei quali, ritardando l'operazione, potrebbe esporre il Censo al pericolo di dover da sè solo sostenere taluna delle prime rate, non potendo i versamenti esser procrastinati oltre i termini sovranamente prestabiliti.

A prevenire le troppo salienti diversità di procedimento tra' varii Comuni, gioverebbe forse un accordo fra loro, o meglio una istruttiva ingerenza da parte della Rappresentanza provinciale, che li tutela. In tale intendimento, dopo eseguito il riparto della tangente provinciale sopra i varii Comuni, vennero loro in qualche Provincia indicate anche le proporzioni, nelle quali si era calcolato il concorso degli elementi imponibili.

Abbiamo appunto sott'occhio un'Ordinanza, pubblicata da taluna delle Autorità provinciali del Regno, nella quale molto opportunamente si provvide a raggiungere il duplice scopo d'introdurre in tutta la Provincia una certa uniformità di proporzione, ed un'equa distribuzione del carico fra gli enti chiamati a coprire la soscrizione, ed insieme di assicurare, a tempo opportuno, il concorso di tutti questi enti nel sodisfacimento della non lontana prima rata. Crediamo non inutile di riportarne le più essenziali disposizioni. Indicato l'importare della prima rata, la mentovata Ordinanza avverte di ritenerla ripartita:

a) per cinque decimi a carico dell'estimo;

b) per tre decimi sopra i capitali e le rendite ipotecariamente assicurati, nonchè sui diretti dominii;

c) pegli altri due decimi sul commercio e sull'industria.

Dichiara però riservate alle rate ulteriori, le perequazioni, di cui fosse eventualmente per risultare la necessità, tra gli enti suddetti. Nessuna contribuzione vi si vede domandata ai capitali chirografarii semplici, forse per la difficoltà di constatarne l'esistenza, forse anche perchè vengono già colpiti nella loro più frequente manifestazione, cioè come capitali in commercio.

Al coprimento della prima rata sono perciò nella detta Ordinanza, invitati a concorrere:

a) l'estimo, nella misura all'incirca di soldi 1 1/2 per lira:

b) le attività ipotecariamente assicurate, nonchè i diretti dominii, nella ragione di soldi 11.5 per ogni cento lire;

c) il commercio e l'industria, colle seguenti norme: ciascun esercente iscritto nel ruolo mercimoniale nelle classi I e II, mediante contribuzione di una somma eguale ad una volta e mezza la tassa annuale; gli esercenti delle classi III, IV e VI, Sezione prima, col pagamento di un importo eguale alla tassa annuale; gli esercenti della classe VI, Sezione II, coll'importo di una metà, e quelli della classe V, nonchè della VI, Sezione III, con un quarto della tassa medesima; lasciata esente la classe VII.

Inoltre, i fittabili nei Comuni di campagna, colla contribuzione di un importo in ragione di soldi 27 per ogni cento lire (35 fiorini) delle somme del canone di fitto rispettivamente pagato.

A base di applicazione delle premesse disposizioni, vengono indicati: quanto agli estimati, i relativi registri censuarii; quanto ai capitalisti, ai reddituarii ed ai direttarii, i ruoli generalmente compilati in occasione del prestito 1854; per gli esercenti, i ruoli della tassa mercimoniale loro applicata nell'anno prossimo decorso; salve per tutti le diminuzioni e le aggiunte, che risultassero necessarie in conseguenza di variazioni avvenute nel frattempo.

Dei fittabili può aversi facile evidenza dai catasti delle Commissioni all'imposta sulle rendite.

Aggiunge la indicata Ordinanza che nel prestito attuale, a diversità del precedente, non è pronunziata alcuna esclusione a favore dei sudditi stranieri, ed invita ciascuno di tali sudditi qui dimorante, ed, in caso di sua assenza, il rappresentante rispettivo, a denunciare, entro il termine del 31 maggio corrente, tanto i diretti dominii goduti ed assentati sopra stabili situati nella Provincia, quanto le attività creditorie d'ogni maniera, che fossero già iscritte presso qualche Ufficio ipotecario del Regno Lombardo-Veneto prima del giorno 14, o che dovessero iscriversi a tutto 20 maggio corrente.

Ad eguale notifica sono pure invitati i sudditi austriaci domiciliati in Provincia, i quali fossero divenuti possessori di capitali o di rendite ipotecariamente iscritte, od iscrivibili come sopra, o di diretti dominii assentati sopra stabili posti in Provincia, in quanto simili attività non fossero state notificate prima d'ora, e perciò non fossero comprese negli elenchi esistenti.

Viene poscia dichiarata la massima che i diretti dominii sono tassabili nel Comune, in cui giace il fondo *obnoxio*, e le altre attività creditorie nel Comune di domicilio dei creditori, o dei reddituarii; in relazione alla qual massima le notifiche devono prodursi alle Autorità del luogo, nel quale è da applicarsi la tassa. La notifica dei crediti o dei diretti dominii vincolati ad usufrutto, è dovuta dall'usufruttuario, al quale resta pure addossato l'obbligo della tassa.

Sono dichiarati esenti dal contribuire al prestito:

a) I capitali non eccedenti la somma di L. 6000, pari a fior. 2100 di valuta austr., e le annualità non maggiori di L. 300, pari a fiorini 105 di valuta austr., quando però il creditore nella notifica dimetta un attestato dell'Autorità comunale, che dichiari non aver desso altre attività o rendite, e quindi constare delle di lui strettezze economiche.

b) I capitali o le annualità dovute da un debitore, sulle cui sostanze venne aperto il concorso dei creditori, semprechè nella notifica della partita vada annessa un'attestazione dell'Amministrazione della massa, di non essere in corso regolare di pagamento i frutti e le annualità;

c) Le annualità destinate a scopi di culto e di beneficenza, ed assorbite per intero dall'adempimento degli oneri.

All'ommissione, od all'inesattezza delle notifiche, viene comminata la penalità di doppia tassa, oltre la perdita dei titoli di esenzione specificati più sopra, che eventualmente militassero a favore del capitalista, reddituario o direttario.

Al completamento dell'elenco relativo è prefiorto per gli Uffizii comunali il perentorio termine del 5 giugno, ritenuto che, accadendo in avvenire che una partita si abbia ad escludere dal ruolo in causa di estinzione o cessione del credito, di consolidazione del diretto coll'utile dominio, o per altro motivo, la persona, cui interessa, avrebbe a presentare domanda corredata dai documenti di piena fede già mentovati, come d'altra parte chiunque in appresso, durante il tempo stabilito per l'integrale versamento del prestito, avesse a divenir proprietario od usufruttuario di un diretto dominio, o di un credito ipotecario, è tenuto a presentare la corrispondente notifica, entro giorni 15 decorribili dal contratto di acquisto, o dalla intimazione del decreto che trasmette il diritto, o rispettivamente dal giorno della presa iscrizione.

Con queste disposizioni, prese dalla Rappresentanza provinciale, ci sembra prevenuto, nel modo più sicuro, il caso che, ritardate in qualche Comune per qualsiasi motivo le pratiche di riparto e di coprimento delle soscrizioni, debba per lo intanto esser gettato il carico integralmente sull'estimo, il quale solo ne risponde verso lo Stato, ed al quale unicamente verrebbero in tal caso domandati i rateali versamenti alle scadenze mensili perentoriamente fissate.

Crediamo superfluo l'aggiungere che il diretto sodisfacimento di una o più rate non potrebbe togliere a qualche Comune di posteriormente approfittare di un contratto di sovvenzione, mentre anzi nelle Obbligazioni di prestito ottenute coi primi versamenti, si avrebbe pronto mezzo per compensare il sovventore. Notiamo solo che un simile contratto non sembra in massima da consigliarsi se non per quei Comuni, ai quali riuscisse di conchiuderlo con leggiero sacrifizio; mentre il corso di emissione delle Obbligazioni venne appunto fissato in estremo tanto favorevole ai soscrittori, da guarentire ai medesimi un pronto e sicuro guadagno, come non potrà dubitarsi ove si faccia ragione del medio valore plateale delle Obbligazioni del prestito 1850, colle quali le nuove Obbligazioni vanno ad avere la maggiore analogia di condizioni e vantaggi.

Nel mentre speriamo non saranno disconosciute le viste di equità e convenienza, che prevalsero nella determinazione del corso di emissione, facciamo voti perchè le Rappresentanze comunali, ed in quanto sia in loro le provinciali, sappiano giovarsene in tempo utile, e nel modo migliore; nè abbia a verificarsi il caso che venga resa operativa quella integrale responsenza del Censo, cui accennerebbe il più volte citato articolo 6.° delle Norme generali.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 25 maggio pubblica il seguente articolo:

Il Bullettino delle Ordinanze dell'I. R. esercito del 17 maggio a. c. contiene la Notificazione di una Istruzione approvata nel 16 maggio a. c. da S. M. I. R. A. per l'amministrazione di un esercito mobile e degli organi di questo.

Le disposizioni di quella Istruzione meritano nel momento presente, un riguardo più che ordinario, dacchè giunger deggiono ad immediata applicazione ed offrono determinati punti d'appoggio, per ricondurre alla loro vera misura le cose, diffuse in varii giornali esteri, sulle requisizioni delle II. RR. truppe nel territorio piemontese. Crediamo quindi di estrarre brevemente dalla quantità de' particolari amministrativi contenuti nella suddetta Ordinanza normale, i principii giusta, i quali deggiono regolarsi l'assicurazione, il procacciamento, la distribuzione, ed il continuato completamento di tutte le cose, che abbisognano ad un esercito operante sul territorio occupato di uno Stato nemico. La differenza nel provvedere ai bisogni dell'esercito nel proprio paese, od entrando sul territorio di uno Stato straniero ed amico, da un lato, e nella occupazione di parte di territorio d'uno Stato straniero e nemico, dall'altro lato, consiste essenzialmente nella circostanza che tutte le prestazioni per l'esercito, nel paese proprio od amico, vengono pagate dietro le esistenti leggi, tariffe, contratti o particolari trattati, mentre in paese nemico vengono richieste senza correspettivo e confermate da semplice ricevuta. Soltanto la guerra e la trista sua necessità impongono d'approfittare al più possibile di tutte le risorse delle parti occupate del territorio nemico, per alleggerire, in qualche modo almeno, i pesi, le sofferenze ed i sagrifizi del proprio paese.

Il principio che un esercito in paese nemico debba essere mantenuto, per quanto sia possibile, a spese del nemico, è antico quanto la stessa guerra. Esso deriva immediatamente dalla natura delle cose, e non abbisogna di ulteriore giustificazione; che, nell'applicazione di quel principio, procedersi debba senza durezza e crudeltà, è precetto di umanità, dell'onore e del sentimento del diritto.

Su tali vedute si fondano eziandio le disposizioni delle nuove prescrizioni austriache.

Così il § 10 ordina in generale quanto appresso:

« Nel caso, in cui l'esercito mobile occupi un territorio dello Stato nemico, si dee, per assicurare i bisogni dell'esercito, procedere in modo, da esonerare il più che sia possibile il Tesoro dello Stato austriaco dalle spese pel mantenimento dell'esercito durante quella occupazione. Si dovranno dunque, in modo che risparmii più che sia fattibile il territorio nemico occupato, e quindi in modo strettamente regolato, ma eziandio accurato e cauto, rinvenire ed usare di tutte le fonti, senza eccezione, che sodisfar possano ai bisogni dell'esercito mobile. Solo il rimanente dei bisogni dell'esercito, cui non possa essere sodisfatto colle risorse del territorio nemico occupato, dee sodisfarsi dal Tesoro dello Stato austriaco.

« Le prestazioni sul territorio dello Stato nemico, quando superiori speciali disposizioni diversamente non dispongano, vengono richieste del tutto senza correspettivo. Però le fatte prestazioni ponno, a richiesta di chi le ha fatte, venir confermate con ricevuta in iscritto. »

Tale generale disposizione viene poi spiegata ne' suoi particolari, relativamente alle più importanti esigenze dell'esercito.

Così il denaro contante delle Casse dello Stato, esistenti nel territorio nemico occupato, ed il denaro che ulteriormente affluisce in esse viene adoperato onde sodisfare al bisogno di denaro dell'esercito operante, e tutt'i viveri d'ogni specie, presi al nemico o da questo abbandonati vengono applicati all'esercito stesso. Il mantenimento dell'esercito in paese nemico ha luogo a spese del paese, sicuramente e compiutamente, ma però evitando nel maggiore modo fattibile ogni procedimento non comandato dallo scopo della guerra, e che aggravi i necessarii pesi. Il bisogno di viveri, quando non si abbiano a disposizione con eguale rapidità e sicurezza altri mezzi più miti, viene assicurato mediante requisizioni ai Comuni, o prestazioni da parte del paese. Su tutti gli articoli requisiti deggiono rilasciarsi ricevute, secondo una modula prescritta.

Dee adottarsi come base della esecuzione delle requisizioni in paese nemico, il mantenimento di tappa, commisurato nel Regolamento sulle competenze dell'esercito. L'occorrente alloggio, ed il così detto *servigio*, deggiono fornirsi all'esercito operante sul territorio nemico occupato, gratuitamente dal paese. Però le relative richieste deggiono anche colà essere tenute in generale entro i limiti delle competenze espresse nelle generali prescrizioni per l'esercito, e se queste, per circostanze particolari, essere dovessero insufficienti, deggiono in generale le suddette richieste essere tenute, a giudizio del comandante dell'esercito, entro i limiti dell'effettivo bisogno. Le forniture, imposte al paese, onde mantenere l'esercito operante nelle parti occupate del territorio nemico, e le straordinarie contribuzioni in denaro imposte in casi particolari, deggiono riscuotersi coll'aiuto delle Autorità del paese, le quali deggiono rendersi responsabili della esattezza e della equità della ripartizione, e deggiono esigersi, evitando nel maggior fattibile modo, ogni odiosità ed unilaterale vessazione.

Queste sono, nel loro essenziale, le disposizio-

ni, secondo le quali l'I. R. esercito dee procedere nell'assicurare i proprî bisogni in paese nemico. Esso, per quanto lo scopo della guerra il permette, sono concepite con ispirito di moderazione e di risparmio, e non rifuggono dal confronto con analoghe disposizioni di altre legislazioni. La esemplare disciplina, che in tutte le circostanze dimostrò splendidamente l'I. R. esercito, ci fa sicurtà che le nuove prescrizioni, sebbene fondate su principii da lungo tempo riconosciuti ed applicati, non rimarranno lettera morta, ma che verranno coscienziosamente eseguite nello spirito, col quale furono dettate.

Respingiamo dunque, una volta per sempre, le calunnie, le cose sfigurate, e le mensognere esagerazioni, che vengono diffuse dai giornali francesi e da quelli che a questi sono alleati (con una persistenza che qualifica come un mezzo di guerra tal modo di procedere) intorno alle requisizioni ed alle violente estorsioni, qual ficate *razzie* dell'I. R. esercito sul territorio piemontese.

Sta nella natura della cosa, e s'intende quindi da sè, che un esercito, come l'esercito imperiale austriaco, sia per rispettare ed osservare con non minore coscienziosità, o nel proprio od in nemico paese, i principii d'ogni moderazione e riguardo, conciliabili cogli scopi della guerra, che riconosce ed applica, occupando parti di territorio nemico, ed i limiti nei quali esso si rinchiude in quelle parti di territorio, onde non aumentare inutilmente i mali della guerra. Potremmo dunque facilmente ommettere di far cenno della voce, del pari diffusa dalla stampa periodica francese, di una contribuzione di guerra, imposta in via di pena alla città di Como dall'I. R. tenente maresciallo barone di Urban; ed approfittiamo della presente occasione, solo pel grande rumore che quella notizia potesse aver destato, per osservare che la suddetta voce, dietro informazione ritratta da fonte sicura, manca di ogni fondamento.

Leggesi nella *Presse* di Vienne, in data 24 maggio corrente:

« Finora non ebbevi cangiamento esteriormente visibile nella posizione della Prussia riguardo alla questione della guerra. La Prussia è pronta alla guerra. In quanto alla proposta dell'Annover, che rimarrà sepolta in seno alla Commissione militare della Confederazione germanica, ebbe luogo compromesso, pel quale è lasciata aperta alla Prussia la iniziativa nella quistione strategica. Non ci curiamo dei latrati di alcuni fogli di Berlino. In ora tanto solenne, in cui vengono versati torrenti del sangue il più caro, non siamo disposti a combattere contro le sottigliezze ed i raggiri di quei giornali. Ogni controversia con persone, che non hanno il coraggio di fare ciò che danno ad intendere di volere, e la cui principale risoluzione si è quella di starsene irresolute, ci sembra inutile. Non si può contendere con una sapienza da professori *codini*, che non ha nè coraggio, nè senso pratico, e ch'è assai limitata. Gittiamo un fitto velo su questa parte del carattere germanico.

« Ci scrivevano da Parigi che, in quei crocchi ufficiali, cominciavano a temere che la neutralità della Prussia avesse percorso il suo più lungo periodo, e che il Gabinetto di Berlino potesse finalmente venire strascinato dalla pubblica opinione, tratta, come dicono a Parigi in errore, e potesse essere a forza fatto uscire dalla sua posizione di aspettazione. Il nostro corrispondente di Parigi, per solito bene informato, ci dà intorno a ciò i seguenti interessanti ragguagli:

« « Senza far pompa della pretensione di essere iniziato nei segreti diplomatici, credo però di poter sostenere che, in questo momento appunto, vanno preparandosi cose importanti, e che il viaggio a Berlino dell'inviato di Prussia, conte Pourtalès, sta in relazione con negoziati, il cui scopo più prossimo si è di stabilire una mediazione armata di tutti gli Stati della Germania sotto la direzione della Prussia, mediazione, che pronuncierebbe la sua parola decisiva nel momento, in cui gli eserciti francesi fossero in procinto di entrare sul territorio austriaco, vale a dire di passare il Ticino. Sembra essere centro di gravità di quei negoziati la politica della Russia, che tende propriamente a modificare la pace di Parigi, specialmente nell'articolo che parla della neutralizzazione del mar Nero. Se, in questo riguardo, la Russia può essere contentata senza intaccare a mano armata in Italia i trattati del 1815, i calcoli politici dell'Imperatore dei Francesi vengono scossi dalle loro basi, giacchè egli allora non potrà più far capitale della cooperazione della Russia, e vedrà forse invece questa unirsi alla mediazione armata. Di tale affare si parla tanto vivamente nei nostri crocchi politici i più ristretti, che non posso ommettere di farvene cenno. Udii perfino congetturarsi essere imminente la dimissione del principe Gortschakoff. » »

« Ciò, in quanto vi è di mezzo la Prussia, ci sembra più ragionevole delle chiacchiere di alcuni giornali di Berlino e di Colonia, i quali, nel loro zelo di servire il Governo, vanno oltre al segno. Ricevemmo di recente da Berlino annunzio telegrafico aver rifiutato la Prussia di promettere neutralità. In occasione della questione di diritto marittimo, suscitata dalla Francia, la Prussia fece sapere a Parigi ed a Pietroburgo che non poteva obbligarsi a veruna neutralità, e che non poteva emettere nessuna dichiarazione, che a ciò tendesse. Tal giusto contegno della Prussia non rimase ignoto alle Corti della Germania, ed agevolò di molto l'accordo tra la Prussia e gli altri Stati della Confederazione germanica, relativamente alla quistione promossa dall'Annover.

« I carteggi di Parigi del *Nord* parlano di reclami, da farsi dall'inviato di Francia a Londra, per l'aspro linguaggio anti-francese nel *Morning Herald*. Le deliberazioni di lord Malmesbury sulle forniture di carbone al Governo francese mediante armatori inglesi, hanno anch'esse fatto ingrata impressione a Parigi. Siccome quelle dichiarazioni equivalgono al divieto di fornire carboni alla Francia, il Persigny a Londra domanderà spiegazioni su quella esorbitante applicazione del principio della neutralità. Non può essere dubbia la risposta del Gabinetto di S. Giacomo a tale domande. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 maggio.

I nostri circoli mercantili desideravano di creare, per l'esteso traffico di merci sulla piazza di Vienna, un punto d'unione, che corrispondesse all'importanza della residenza, e ciò allo scopo di meglio regolare, facilitare e promuovere i vicendevoli rapporti del commercio all'ingrosso. Questo desiderio è omai sodisfatto: l'I. R. Ministero del commercio autorizzò la nostra Camera d'arti e commercio a fondare un pubblico *Warrant* in Vienna, approvandone pure l'interinale Statuto: saranno autorizzati a frequentare il *Warrant* tutt'i contribuenti l'imposta (anche stranieri), industriali, commercianti e agricoltori.

(*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale Ufficiale del Regno delle Due Sicilie* del 20 maggio, ricevuto ieri, non conteneva ancora l'annunzio della morte del Re, annunziataci dal telegrafo. Quel giornale pubblicava però il seguente bullettino, che faceva già prevedere la trista notizia:

« Caserta 20 maggio, 1 ora pom.

« Il Re, nostro Signore, dopo poca calma avuta ieri, verso le ore otto e mezzo della sera, fu sopraffatto da' soliti dolori nella parte sinistra del petto, ma acerbi e diffusi per tutto l'ambito del polmone sinistro. Questa mattina è mancata la grande espettorazione de' giorni innanti, e le condizioni morbose sono pervenute a tale, che, con gran dolore dell'animo nostro, abbiamo dovuto consigliare che si munisse di tutti gli ultimi soccorsi della nostra santa religione, come di fatto si è adempiuto circa il mezzogiorno. »

Lo stesso *Giornale Ufficiale* accompagnava questo bullettino colle seguenti parole:

È inesprimibile il profondo cordoglio, col quale abbiam letto il surriferito bullettino. Noi lo pubblichiamo con le lagrime agli occhi e col cuore palpitante; e se reprimiamo ancora nell'animo la costernazione, che vi si è addensata, questa forza ci viene dalla religione. Mentr'essa porge i suoi supremi conforti all'augusto nostro Padre e Signore, che li chiede e riceve con edificazione ineffabile, mentr'essa circonda delle sue ali sacrosante quel letto, ov'egli, in mezzo a' patimenti, si mostra pur sempre santamente rassegnato al divino imperscrutabile volere, non altro a noi resta che pregare genuflessi, e purificar nella preghiera ogni affetto, perchè i nostri voti, che voti pur sono di tutto il Reame, accolti vengano da Dio.

« In sì affliggente condizione, i teatri ed ogni altro spettacolo si sono chiusi. Il doloroso annunzio ha sparso di tristezza tutta la capitale. »

DUCATO DI MODENA

Leggesi nella parte ufficiale del *Messaggiere di Modena*:

« La R. A. del Duca nostro Signore riceveva ieri, col sentimento del più profondo cordoglio, dall'incaricato di affari del Regno delle Due Sicilie, ora qui residente, l'officiale notizia della morte di S. M. il Re Ferdinando II, amatissimo suo zio, avvenuta in Caserta il 22 del corrente alle ore 1 1/2 pomeridiane dopo lunga e dolorosa malattia, sostenuta colla più virtuosa rassegnazione, e dopo che l'augusto infermo era stato munito dei conforti tutti di nostra santa religione.

« Per così infausto avvenimento questa R. Corte assume il bruno per dieci settimane, in conformità del vigente relativo regolamento. »

INGHILTERRA.

Londra 21 maggio.

La Corporazione di Londra ha preso, nella sua ultima tornata la decisione di presentare un indirizzo alla Regina per manifestare il vivo rincrescimento, cagionatole dallo scoppio delle ostilità tra l'Austria, la Francia e la Sardegna, ed il suo convincimento che i veri interessi dell'Inghilterra non potranno esser meglio giovati che dalla conservazione della neutralità, finchè quella neutralità sia combinabile colla sicurezza e coll'onore della nazione.

Leggiamo nell'*Indépendance belge*, sotto la data del 22 maggio:

« Troviamo oggi nei giornali inglesi una lettera indirizzata dal *Foreign Office* al secretario del Lloyd, in risposta a parecchie domande, concernenti il caso di cattura di navi austriache da parte della marina della Francia e del Piemonte.

« Ne risulta che lord Cowley fu incaricato di domandare intorno a ciò schiarimenti al Governo francese, e che questo ha dichiarato che tutti i navigli austriaci, non compresi nel caso preveduto dal decreto imperiale del 3 maggio, saranno predati. Quelli in ispecie, i quali lascieranno porti di fermata saranno considerati come buona preda.

« Quanto alla questione di sapere se il carbone sia compreso fra gli oggetti di contrabbando di guerra, le risposte, date dal Governo a parecchie Case di commercio, che lo hanno interrogato anche su questo punto, non hanno tutta la chiarezza, che si potrebbe desiderare. Lord Malmesbury ha fatto scrivere a quelle Case che il proclama della Regina non aveva avuto a precisare se non che cosa si debba intendere per contrabbando di guerra, e che appartiene al tribunale delle prede del catturatore il giudicare se il carbone fosse sì, o no contrabbando di guerra.

« Questa dottrina tornerebbe assai comoda al commercio inglese, poichè esso non ha punto a temere nè la cattura nè il giudizio del consiglio delle prede. Egli non ha a trasportar carbone se non per la sola Francia, e la marina austriaca non interverrà certamente per porvi ostacolo.

« Ma, oltre i rischi della cattura, la legislazione inglese infligge penalità contro chi infrange la neutralità e somministra alle parti belligeranti i mezzi di far la guerra. Sotto tal punto di vista, appartiene ai tribunali inglesi, l'interpretare l'estensione delle disposizioni legali concernenti il contrabbando di guerra, e il valutare se il carbone debba esser compreso tra gli oggetti, ch'è vietato di somministrare agli Stati, che sono in guerra. Il Governo, però, ha creduto di dover dichiarare ai negozianti, che lo consultavano, che, a suo parere, il carbone poteva in alcuni casi essere considerato come contrabbando di guerra. »

Il rendiconto del Banco di Londra, per la settimana spirata il 18 maggio, accenna una circolazione attiva di 21 389 203 lire: diminuzione, 432,395; ed un deposito di 17,195,968 lire: aumento, 154,655.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 21 maggio.

Ieri al giorno i ministri si riunirono in Consiglio, e se vuolsi credere ai rumori dei *clubs*, l'intervento dell'Inghilterra nelle faccende d'Italia venne in quel consesso deciso come inevitabile. Il primo passo sarebbe, se questa seconda notizia, figlia della prima, si verifica, l'invio della squadra nel Mediterraneo dinanzi a Genova. Questa nuova è data oggi, in un *entrefilet*, dal *Morning Advertiser*.

Ma una più importante novella vien data dallo *Star*, a guisa di dichiarazione. Quel giornale, che è l'organo *avoué*, e stipendiato, di Bright e di Cobden, dice che il Ministero derbista non è facilmente attaccabile dal lato della questione estera, nella quale si condusse secondo i dettami della pubblica opinione inglese. Nella questione estera, imperianto, i mancesteriani staranno dal lato ministeriale, facendo così inevitabilmente pendere a suo favore la bilancia d'ogni votazione. Anco il *Court Journal*, al pari dello *Star*, osserva: « Una emenda, nella discussione dell'indirizzo, la quale gittasse il biasimo della guerra sulle spalle di lord Malmesbury, sarebbe un solenne sproposito. In primo luogo, nessuno può mostrare in che cosa sua signoria abbia mancato ai proprii doveri, e secondariamente, ragionando sulla esplicita e premeditata politica e sui manifesti disegni della Francia e del Piemonte, l'opposizione parlamentare inglese sarebbe solo una botte di carta da giuoco equestre, attraverso alla quale è la cosa più facile del mondo il saltare anco per un cavallerizzo di seconda forza. E' non è questo il modo di riunire una maggiorità contro il Governo. »

Pertanto il *Court Journal*, il quale, in molti casi, esprime l'opinione del Principe Alberto e della sua *camarilla*, rampogna dolcemente lord Derby per il soverchio suo ripetere che la Gran Brettagna non entrerà giammai a prender parte nella guerra, se le nostre coste non trovansi attaccate. Il *Court Journal* vorrebbe che lord Derby avesse dichiarato che l'Inghilterra starà per quel paese, che sarà per esser maggiormente minacciato, se la guerra si avanza oltre alle Provincie italiche dell'Austria. Una simile dichiarazione del Ministero derbista riuscirebbe forse meglio, soggiunge il *Court Journal*, che ogni protesta d'assoluta neutralità, a trattenere la Francia dal porre in esecuzione taluni suoi segreti disegni, o ad impedire il diffondersi della guerra, dacchè darebbe origine ad una Confederazione di nazioni contro le spoliazioni. Se noi consentiamo, conclude il foglio citato, a veder paese per paese disfatto in dettaglio, meriteremo ciò che ne sarà l'inevitabile risultato, cioè che l'Inghilterra figurerà come l'ultima sulla lista delle conquiste. »

Se questa protesta non venne fatta pubblicamente dal *Foreign Office*, essa, a quanto sono informato, venne fatta privatamente al Gabinetto delle Tuilerie, ed il conte di Malmesbury se ne farà onore alle Camere, divulgando il fatto, in occasione della prima interpellanza, nei primi del prossimo giugno. Del resto, il mese comincia bene pel *lord premier*. Essendo mercoledì, ed il primo mercoledì di giugno venendo destinato per le solenni corse d'Epsom, che portano il nome del conte di Derby, egli può trarre felici augurii da codesta nazionale ovazione. Se esso ha l'accortezza di introdurre nel discorso della Regina un passaggio, in cui promettansi late riforme elettorali, ogni opposizione rimarrà di necessità prorogata, finchè quella quistione venga sul tappeto, e chi sa dire, colla formidabile imbandigione, la quale sta nella mensa apparecchiata pei rappresentanti, quando codesta vivanda indigesta verrà sotto al loro dente?

Il partito cattolico, con grande senno diretto dal Cardinale Wiseman, riuscì manifestamente favorevole nelle elezioni al Governo derbista. Parlasi di segrete promesse di concessioni di molto peso in favore della religione cattolica, fatte da lord Derby all'illustre Cardinale, in premio delle di lui influenti esercitazioni. L'Irlanda, in generale, si mostrò calda partigiana della politica derbista. Ci è lecito, in conclusione, sperare, mercè tanti sostegni, che il Governo ci risparmierà lo spettacolo di pericolose complicazioni all'interno, quando già tante, pericolosissime, se ne presentano all'estero.

Cento cannoni pesanti da bastioni e centomila bombe vennero già spedite a Malta per gli ulteriori suoi armamenti

Il nuovo comandante di Woolwich, in surroga di sir William Williams di Kars, il quale imbarcasi oggi a Liverpool per recarsi a governare, a nome della Regina, il Canadà, sarà sir R. Dacre.

Corre voce che Luigi Napoleone voglia chiamare ai suoi quartieri generali lord Cowley. Come Sovrano alleato egli avrebbe il diritto di procurarsi simile compagnia.

Oggi la Borsa, abbenchè sabato, è quasi deserta, e le operazioni sono state nulle. La stagione, orribile ieri, oggi è bellissima. Ognuno parte per la campagna, inclusavi la Regina, che a quest'ora abbraccia, nella villa marittima d'Osborne, la propria figlia, la Principessa reale di Prussia giunta senza il marito, il quale ha dovuto rimanere in Berlino, a disposizione delle emergenze guerresche.

Il *Daily News* afferma avere il Granduca di Toscana nominato un nuovo suo rappresentante diplomatico a Londra ed a Parigi, in luogo del marchese Tanay de' Nerli. Di tal modo egli viene a dichiarare esser stato forzato alla fuga dalla rivoluzione toscana, e non essere sua intenzione di abdicare i proprii poteri. Dal proprio lato non credo che il Governo provvisorio toscano abbia nominato alcun rappresentante. Il marchese Tanay de Nerli è sempre a Parigi, e nella sua casa, presso il *boulevard de la Madeleine* figurava, a tutt'ieri, lo stemma toscano bicolore. È notizia fresca fresca, che ricevo in questo momento.

Prima che l'entrante settimana finisca, il canale vedrà una splendida flotta, fra cui saranno 15 bastimenti di linea ad elice.

La guerra indiana essendo finita, il soldo di guerra, civile e militare, verrà ridotto, dietro ordini emanati e spediti coll'ultima valigia, del 15 per %.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 21 maggio.

Il Senato, nella sua seduta di ieri, propose la proroga della discussione sull'articolo 84 della legge comunale. Al momento di passare ai voti, il sig. ministro dell'interno dichiarò che il Governo non poteva pronunciarsi su tale questione improvvisa ed importante senza rapportarsi alla decisione del capo dello Stato. I dibattimenti ricomincieranno martedì prossimo.

La dichiarazione del sig. Verhaegen, presidente della Camera legislativa, di volersi ritirare dalla carriera politica, pone tutto il campo dei liberali in subuglio. Fra i motivi, che si adducono di tal decisione, la quale sembra assoluta e immutabile, vuolsi citare alcune difficoltà che il sig. presidente ebbe a patire col Dipartimento delle finanze al soggetto di alcuni diritti di successione della signora Verhaegen, defunta sua sposa. Altri ammettono per causa impellente certe dissensioni fra esso ed i membri del Gabinetto pel ritardo frapposto alla presentazione del progetto di legge relativo alla carità; e finalmente la resistenza di lui ad ammettere le elezioni per ordine alfabetico.

Di tutte codeste ragioni, emesse dai giornali della capitale e delle Provincie, la più verisimile, a mio parere, si è quella apertamente indicata dal sig. Verhaegen, cioè il desiderio di riposarsi, e di approfittare di quella calma, ch'è concessa ai veterani militari o civili.

Stiamo per entrare in piena campagna elettorale, e da qui a otto giorni, grazie alla sospensione degli affari coll'estero, la lotta sarà più viva che mai.

La maggioranza dell'Associazione liberale è già garantita, sia a Bruselles che nelle altre principali città del Regno, al liberalismo moderato, e fra i nuovi eletti figureranno il sig. Rogier, ministro attuale dell'interno, ed il sig. Bischoffsein, che ottenne recentemente la grande naturalizzazione. A codesti due personaggi infallibili, vuolsi aggiungere il sig. Molinari, professore all'Istituto superiore di commercio in Anversa, il quale presentò, non ha guari, la sua demissione, in causa dell'avvertimento, ch'ei s'ebbe, di non criticare pubblicamente gli atti del Governo.

Il Belgio, come tutte le altre nazioni di Europa, ha oggidì gli occhi rivolti sulla gran lotta, che si apparecchia, e che vediamo già cominciata sui campi d'Italia; ed invocando miti destini s'appresta sott'armi a guarentire la propria neutralità.

Il commercio in generale, ed il marittimo in particolare, si risente aspramente delle attuali commozioni, per cui viviamo in un'epoca trista, tristissima.

FRANCIA.

Parigi 23 maggio.

Le tre compagnie del 28.° reggimento di linea, ch'erano rimaste a Belle Isle-en-Mer, per continuar a tenervi guarnigione dopo la partenza di quel reggimento, furono avviati su Rennes, e di là, per le strade ferrate, su Parigi, a fin di raggiungervi i battaglioni attivi del corpo, acquartierati nel quartiere Napoleone.

Un drappello del reggimento di cacciatori a cavallo della guardia imperiale, comandato da un capitano, giunse ieri a Parigi, ove il corpo teneva guarnigione prima della sua partenza per l'esercito d'Italia, e fu acquartierato nel quartiere della Scuola Militare.

Un altro drappello del reggimento de' lancieri della guardia, proveniente da Compiègne, è parimenti giunto ier l'altro a Parigi, e fu alloggiato alla stessa caserma.

Togliamo quanto appresso ad un carteggio di Parigi 21 maggio dall'*Indépendance belge*:

« Non avvi più dubbio sulla destinazione del corpo d'esercito del Principe Napoleone; egli deve operare nella Toscana, e il generale Coffinières è già sbarcato a Livorno. Si assicura che gli alloggi del Principe Napoleone siano già apparecchiati a Firenze al Palazzo Pitti. Ma non possiamo dissimularci che quella occupazione militare persistente della Toscana contro le intenzioni del Granduca, provvisoriamente deposto, non sia atta a creare gravissimi imbarazzi diplomatici. Si dice che lord Cowley, in tal congiuntura, abbia dovuto far udire alcune osservazioni molto pressanti. (*V. i Numeri precedenti.*)

« Un giornale ha annunciato che il ministro di Baviera aveva lasciato Parigi; il fatto è assolutamente immaturo. Tuttavia non farebbe meraviglia che tra breve alcuni rappresentanti degli Stati secondarî della Germania prendessero un congedo politico. Il sig. conte di Pourtalès debbe ritornare da Berlino pel termine della prossima settimana. Si suppone che S. E. attenderà la fine delle deliberazioni della Dieta.

« Il dispaccio, che annunziava il fatto di Montebello, è giunto questa mattina a Parigi ad otto ore. Esso venne affisso alla Borsa verso mezzo giorno, nè fu conosciuto al Corpo legislativo se non verso le tre, in seguito a comunicazione ufficiosa, fatta dal sig. presidente del Consiglio di Stato. Vivi reclami, e che sembrano, in fatto, assai ragionevoli, vennero fatti perciò nel Corpo legislativo. Il sig. di Morny ha dovuto lasciare l'adunanza del Consiglio privato, al quale assisteva, per recarsi a calmare l'agitazione, che si manifestava in conseguenza di ciò tra' suoi colleghi del Palais Bourbon.

« Le tornate del Corpo legislativo hanno acquistato qualche interesse in conseguenza della discussione del bilancio del 1860. Un grandissimo numero di deputati, tra' quali i sigg. di Tromelin, d'Andelarre, il barone David, Devinck, Paolo Dupont, il colonnello Réguis, hanno successivamente parlato nella discussione generale. Il signor Vuitry, presidente di sezione al Consiglio di Stato, ha loro risposto. L'articolo 1.° del bilancio fu vivamente discusso; ma dipoi tutto quell'ardore si spense, e si approvano uno dietro all'altro i bilanci di tre Ministeri. La discussione venne quindi rinviata al giorno seguente. Oggi l'approvazione del bilancio ha proseguito senza emergente notevole. Sembra che tutti gli oratori della Camera siansi tacitamente data la posta per la discussione dell'ampliamento di Parigi grande questione, nella quale tutti i partiti troveranno qualche cosa da dire, ma che sarà risolta in senso governativo.

« Due auditori al Consiglio di Stato fu ono addetti al Gabinetto del sig. visconte de la Guerronière per assisterlo nei nuovi uffizi dei quali è investito; essi sono i sigg. di Lacoste e Taillé des Sablons.

« Dicesi che il Consiglio municipale della città di Parigi abbia fatto pel sig. Lamartine ciò ch'ei ch'egli aveva fatto già per Rossini. Si parla della concessione gratuita all'illustre poeta di un terreno nel Bosco di Boulogne. »

Nel 16 corr., fu celebrato il matrimonio della baronessa Melania di Hübner, figlia del barone di Hübner, già ambasciatore d'Austria a Parigi, col sig. di Maupassant, mediante il nuncio pontificio. (*V. il nostro carteggio da Parigi d'ieri.*)

I preparativi n'erano stati cheti; pure gran numero di distinte persone, che non vollero lasciare tal buona occasione per dimostrare il loro attaccamento alla famiglia dell'ambasciatore, si trovarono nella cappella e nelle sontuose sale della Nunciatura. Quell'atto religioso fu compiuto con tutta semplicità.

Il sig. di Hübner fu rappresentato dal sig. Flavigny; testimonii del sig. di Maupassant furono il vecchio duca Decazes ed il sig. Drouyn di Lhuys; della sposa, l'inviato olandese ed il conte di Mérode, quest'ultimo però, invece dell'inviato inglese lord Cowley, che ne fu impedito per indisposizione di salute.

Il sig. di Maupassant abita alternativamente Parigi e Saumur. (*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono da Parigi il 20 maggio alla *Presse* di Vienna: « I giornali del Governo faranno presto grande rumore per una lettera del noto Domenicano P. Lacordaire, ad uno de' suoi amici; lettera, che loda assai la politica dell'Imperatore dei Francesi a favore dell'indipendenza d'Italia. Ho quella lettera, che gira da ieri, ma ella non merita la pena di tradurla. Lacordaire è un predicatore di molto ingegno, ma i suoi giudizii politici non valgono troppo. Es nota però di non essere fra gli amici dell'Impero, sorto da una insurrezione militare, e che cominciò coll'annientare la libertà politica della Francia. »

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Milano* in data di Parigi 22: « La morte del Re di Napoli, di cui s'ebbe stamane l'annuncio, darà senza dubbio occasione ad una quantità di congetture in diverso senso intorno alla presunta attitudine del suo successore. Io credo potervi sin d'ora affermare ch'essa attitudine sarà al tutto pacifica, e che il nuovo Sovrano introdurrà nell'amministrazione interna del suo Stato tutte le migliorie volute dal progresso dei tempi. »

Abbiamo parlato della bellissima statua antica di Venere, trovata a Roma, or è circa un mese, nel luogo dove furono i giardini di Giulio Cesare. Ci viene assicurato ch'essa venne acquistata negli scorsi giorni, per cura del sig. conte di Kisseleff, ministro di Russia, a nome del suo Governo. Così nell'*Indépendance belge*.

GERMANIA.

In questi giorni, il *Corriere mercantile svizzero*, pubblicato a Biel, portò un articolo, che annunziò niente meno che la stipulazione di alleanze segrete fra l'Austria da un lato ed i Governi sassone e bavarese dall'altro lato, nelle quali, fra altre cose, sarebbe stato consentito che la Sassonia, nella presente guerra, occupar dovesse la Boemia con 80,000 uomini, obbligandosi dal suo canto l'Austria, in un articolo segreto, di tutto operare per riporre la Sassonia in possesso dei paesi perduti nel 1815 Nel trattato colla Baviera sarebbe stato, fra altre cose, convenuto che questa egualmente, durante la guerra, occupar dovesse con 50 fino a 70,000 uomini le Provincie tedesche dell'Austria, e dovesse permettere all'Austria di passare pel territorio bavarese nello scopo un esercito di operazione al Reno. L'Austria in concambio, avrebbe guarentito alla Baviera il Palatinato renano nell'anteriore sua estensione. Inoltre, le supposte parti contraenti si sarebbero obbligate a procedere, nel caso di pratiche per la pace, di comune accordo, e di non approvare nessuna lesione dell'attuale loro stato di possesso territoriale. Finalmente, l'Austria si affaccenderebbe per istipulare trattati simili col Baden col Würtemberg, ec. Ora il *Giornale di Dresda* confuta tutte queste cose colla seguente dichiarazione

« Prima di tutto, dopo comunicato quell'articolo, c'incombe di brevemente dichiarare non esservi in esso parola di vero. Tutta la notizia di alleanze germaniche separate è una invenzione. Quanto vien detto in quell'articolo, con sì grande apparente sicurezza, sul contenuto di quelle alleanze della Sassonia e della Baviera, è tutto bugia ed invenzione. »

E come vediamo, anche la *Nuova Gazzetta di Monaco* non tardò a dare al *Corriere mercantile svizzero* una smentita categorica. Quella Gazzetta dice:

« Il *Corriere mercantile svizzero* contiene particolareggiate notizie, supposte derivate da fonte sicura, su alleanze segrete, che, relativamente alla guerra ora incominciata sarebbero state stipulate fra i Governi d'Austria, Baviera e Sassonia. Quell'articolo è già stato portato da alcuni giornali della Germania, e quindi, per quanto il suo contenuto porti l'impronta della falsità, non istimiamo superfluo di qualificarlo come una invenzione arbitraria e mancante di ogni fondamento. »

(*G. Uff. di Vienna*)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 maggio.*

Alle notizie, ogni giorno mutate e contraddittorie, sull'arrivo del Re, tenne dietro la certezza essere la M. S. giunta ier sera a Berlino, ed essersi tosto recata a Charlottenburg. Anche oggi essa resta colà, e la nostra città non ebbe ancora la gioia di rivedere quel Monarca Quanto dicono le Gazzette di ieri, sul ricevimento veramente commovente e cordiale preparato inaspettatamente da sudditi fedeli alle LL. MM., non raggiunge la realtà, per quanto calde ne sieno le descrizioni.

(*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Notizie dal Campo.)

Garlasco 25 maggio.

(Pg) — Il 21 maggio l'inimico cercava di sorprendere i nostri, da Vercelli al di là della Sesia, nelle vicinanze di Palestro, a cinque chilometri dal Mandamento di Robbio; borgo situato in pianura alla sinistra del fiume, e già feudo de' Borromeo. Una gran parte delle truppe, che avevano occupato Vercelli, dopo la nostra partenza s'era per questo scopo diretta a Stroppiana ed là passava la Sesia. Ma il tenente maresciallo Zobel le attaccava a Palestro, mettendole in piena dirotta, e ricacciandole a Borgo Vercelli.

Garibaldi il giorno 20, discendendo dall'alto Biellese, arrivava a Gattinara, e, trovando il luogo sguarnito dai nostri, passava pure oltre al la Sesia, trovandosi al giorno 23, con 5000 uomini, in Borgomanero; borgo capoluogo di Mandamento, situato nella Provincia di Novara collocato in pianura sulle rive dell'Agogna. Di là, senza incontrare alcuna opposizione, passava il Ticino, e per Sesto Calende dirigevasi a Somma.

La guarnigione di Casale tentava pure fra Breme e Candia di passare la Sesia, costruendo un ponte il giorno 22 maggio. Gli avamposti dell'inimico vennero ributtati, e lo stesso giorno per distruggere il ponte abbandonato dal nemico nella sua ritirata, venne mandata sul luogo una batteria di racchette, sostenuta dai bravi cacciatori imperiali, che, senza essere in nessun modo coperti, s'avanzavano a trecento passi sui sabbioni del fiume, molto danneggiando le truppe avversarie. Il tenente maresciallo Reischach cercò pure con una divisione di attaccare l'inimico, ma questo battè in ritirata, e più non rimaneva che da distruggere il ponte, cosa per noi difficile essendo protetto dagli alberi di una folta selva sorgente sulle rive del fiume

Uno squadrone ulani del reggimento conte Civalart, il giorno 23, s'incontrava con uno squadrone di dragoni piemontesi. Il capo squadrone Swatewsky uccise in singolare tenzone il comandante nemico, ed il tenente conte Lippe passò dall'una all'altra banda un ufficiale, per cui l'avversario si diede alla fuga, abbandonando 9 morti sul terreno.

Oggi, tutti i ponti sulla Sesia, eretti dall'inimico, venivano distrutti dalla nostra artiglieria.

Garlasco 26 maggio.

(Pg.) — I Franco-Sardi, sempre nell'intento di minacciare l'ala destra dell'armata austriaca forse per coprire i movimenti, che il grosso del loro esercito voleva tentare sulla strada di Piacenza, avevano formato un vasto campo poco lungi da Motta de Conti, Comune del Mandamento di Stroppiana, in faccia a Cozzo, borgo che appartiene al territorio di Candia. Da quel luogo essi potevano tentare il passaggio del fiume, od intraprendere una dimostrazione più o meno vigorosa.

Il tenente maresciallo barone Reischach, nella notte del 25 maggio, fece con tutta la cautela erigere una batteria, senza che il nemico ne ricevesse notizia alcuna. Al sorgere del sole, il fuoco fu aperto da quattro obici, e quattro pezzi da dodici, mentre i prodi cacciatori secondavano, arditamente esponendosi al fuoco, le operazioni delle artiglierie.

Tutti i nostri colpi arrivavano al segno, ed il nemico, dopo avere per tre volte cambiata posizione a' suoi pezzi, rinunciò all'idea di conservarsi in quel luogo, abbandonandolo con una ritirata assai precipitosa.

Le nostre perdite ammontano ad un morto, un ferito, e tre cavalli uccisi.

(Da' giornali.)

Milano 27 maggio.

Abbiamo da buone sorgente che al 23, bande di Garibaldi entrarono in Angera e Sesto, poi s'inoltrarono a Somma, Gallarate e Varese; le medesime tentarono pure di avanzarsi sulla strada verso la Camerlata. In Gallarate, Somma e Sesto sono però entrate di già le nostre truppe; anche la congiunzione con Como non è interrotta menomamente. (*G. Uff. di Mil.*)

Circa al fatto di Vercelli, leggesi nell'*Ost-Deutsche Post* quanto appresso:

« Sul fatto di Vercelli, ove il nemico passò la Sesia il 21 corr., quindi dopo il combattimento di Montebello, ed eseguì una ricognizione contro l'ala destra degli Austriaci, mancano finora i particolari. Come si sa, i nemici furono respinti. Si rileva soltanto che da parte dei Piemontesi comandava il generale Cialdini. Mentre questi operava sulla Sesia, Garibaldi arrivò il 20, con 4000 uomini di corpi franchi, in Romagnano, nelle vicinanze di Gattinara, e ciò, a quanto si suppone, per entrare il 21 di sera sul Lago Maggiore in Arona, e di quivi operare contro Laveno. Il capo di bande sembra meditare un'invasione nella parte settentrionale della Lombardia, ma sarà dovutamente respinto. Il nemico ha preso quindi l'offensiva su tre punti, ed è da ritenersi che i grandi avvenimenti militari non si faranno più aspettare molto tempo, sia che si venga ad una battaglia nella valle meridionale del Po, o che dal centro franco-sardo, ove tutto tace ancora fra Alessandria, Valenza e Casale, si tenti di forzare i passaggi del Po.

« Sulla destinazione del V corpo d'esercito francese, comandato dal Principe Napoleone, non regna più alcun dubbio: esso deve operare attraverso la Toscana, e il generale Coffinière, posto sotto il suo comando, è già sbarcato a Livorno. La notizia che alcune parti di questo corpo d'esercito siano arrivate a Bobbio sulla Trebbia non sembra confermarsi. Nel palazzo Pitti si preparano appartamenti pel Principe Napoleone. (*V. sopra la rubrica di* FRANCIA.)

« Il Re Vittorio Emanuele ha ora sotto il suo comando superiore anche un corpo d'esercito francese. Come si sa, il Re dee comandare l'ala sinistra, e l'Imperatore l'ala destra dell'esercito. La direzione suprema di tutto l'esercito appartiene all'Imperatore, sotto il cui comando è posto anche il Re. Gli ordini imperiali dell'armata cominciano colla seguente formula: « « Il Re e i comandanti di corpi d'armata si uniformeranno alle disposizioni seguenti ec. » »

Nel 17 maggio ebbe luogo a Vercelli una bella solennità: la distribuzione, cioè, delle medaglie del Valore ai sottuffiziali e soldati, che si distinsero nel combattimento di ricognizione del 7 corrente, dinanzi a Casale.

Alle 10 del mattino, i corpi di truppe, che non erano di servizio agli avamposti, uscirono, sotto il comando del generale barone di Gablenz, sulla piazza d'armi, e formarono un quadrato, nel cui centro si collocarono i generali e lo stato maggiore. Dopo aver prima il tenente maresciallo barone Zobel percorso a cavallo le loro fronti, egli diresse un entusiastico discorso ai soldati, che fu loro ripetuto dai comandanti nella loro lingua materna, e che fu accolto con entusiasmo e con interminabili viva a S. M. l'Imperatore. Egli poi appese al petto dei 5 decorati la ben meritata distinzione. Fra questi eravi il caporale d'artiglieria, Carlo Someck, il quale si distinse, comandando due cannoni, per risolutezza, per senno nello scegliere le munizioni, per la sorveglianza e direzione del fuoco, e specialmente per la calma, con cui fu di bell'esempio ai soldati, ed il quale ottenne la piccola medaglia d'argento. Eravi pure il capo cannoniere, Gitte, che, slanciando una granata, appiccò il fuoco ad una casa, e che con un colpo ben diretto di scaglia obbligò a ritirarsi due cannoni che si avanzavano, e ch'ebbe pure la piccola medaglia d'argento. La grand medaglia d'argento ebbero il trombetta di stato maggiore, Dolinski, ch'ebbe ucciso sotto il cavallo, per cui continuò sino alla fine a combattere a piedi; l'ussero Szüts, che di volontario moto balzò in mezzo al fuoco più violento di tiraglieri; il capitano dello stato maggiore Pacor, che, avendo avuto ucciso sotto il cavallo, lo abbandonò e si ritirò a piedi colla catena dei tiraglieri; e finalmente il sergente Müller, che trovossi sempre in mezzo al fuoco più fitto dei tiraglieri, e che non ritirossi colla sua schiera prima di esservi stato astretto dalla grande superiorità del nemico, cadendo gravemente ferito.

Al valoroso sergente toccò una sorpresa e ricompensa più bella. I generali visitavano i feriti ed ammalati, curati nel più amorevole modo nell'ospitale delle Suore di carità. Quando il comandante del corpo, barone Zobel, consegnò con adatte parole la medaglia al suddetto sergente, bensì gravemente ferito, ma in istato di miglioramento, il tenente maresciallo barone Reischach gli porse la destra e lo nominò tenente nel suo reggimento. La gioia di quell'uomo, doppiamente felice, si riflettè nell'aspetto delle pie Suore, e nel dormitorio, eccellentemente disposto, regnarono quell'allegria e quel buon umore, che sogliono essere ospiti rari di que' luoghi di sofferenze e di dolori. Gli altri feriti e malati furono amorevolmente interrogati dai generali sul loro stato. In tutti predominavano due sentimenti, la gratitudine per le cure solerti delle pie Suore, ed il desiderio di aver presto sul campo dell'onore occasione di eseguir fatti, ai quali viene conceduta sì bella ricompensa. Allo sfilare delle truppe, i decorati stavano a fianco del comandante del corpo. (*Triester Zeitung.*)

In data di Alessandria, 13 maggio, scrivevano all'*Indépendance belge*:

« Alessandria, quando si eccettui la divisione Fanti, trovasi intieramente nelle mani dei Francesi. I Piemontesi occupano Tortona e suoi dintorni. Di questi giorni, 70,000 uomini erano concentrati in Alessandria; ne partirono 15,000 per Valenza, e parecchi reggimenti per Casale. Non si temono attacchi contro la piazza, e perciò si mandano truppe alla linea del Po. Siccome tutte le piazze forti sono fra loro unite col mezzo di ferrovie, è facile il concentrar truppe ovunque lo richieda il bisogno.

« Sul monte Castello, altura al di là del Tanaro, fu eretto un Osservatorio, dal quale si ponno dominare la valle del Po e i movimenti dell'avversario. Tutto il giorno vi si sta alla vedetta: le osservazioni vengono trasmesse alla fortezza, mercè un apposito telegrafo. I forti staccati della fortezza sono uniti fra loro e la cittadella, mediante una specie di cortina. A fine di procacciarsi ricoveri per uomini e cavalli, si chiusero diverse contrade, stendendovi sopra tela incerata. Le case private servono d'abitazione soltanto per gli uffiziali, ma i soldati si accampano nelle contrade a ciel sereno. I pubblici edifizii sono convertiti in magazzini; nella cattedrale trovasi la farmacia di campo dell'esercito. Per le contrade non vedonsi che uniformi militari: quelli che non sono abitanti della città, non ponno fermarvisi per oltre 24 ore, senza uno speciale permesso dell'Autorità.

« La cavalleria piemontese osò inoltrarsi fino a S. Germano al di là del Po, dovette però subito ritirarsi. Attualmente la ferrovia tra Alessandria e Casale serve unicamente al servizio dell'esercito. » (*G. Uff. di Mil.*)

Se dagli ultimi avvenimenti è permesso di trarre un giudizio sulle intenzioni del nemico, la cui forza principale trovasi, come fu detto, fra Alessandria, Casale, Tortona e Novi, con un corpo fra la Dora Baltea e la Sesia, il combattimento potrebbe svilupparsi su tutta la linea di Alessandria, Casale ed Ivrea, verso Piacenza, Stradella e Vercelli. Il nemico può passare il Po presso Casale, e scegliendo per oggetto Vercelli e Mortara offrire una battaglia di fronte, o egli può forzare il passaggio presso Valenza, e tentare un passaggio strategico presso Mortara e Vigevano, ovvero può scegliere per meta Pavia, e forzare il passaggio del Po presso San Nazaro, circchè equivarrebbe ad una circuizione del nostro fianco sinistro, richiedendo però una grande preponderanza, di cui si potrebbe ben dubitare. Del resto, qualunque esito possa avere la prima battaglia, essa non sarà che una *vittoria tattica*, e non farà che decidere se il combattimento moverà verso Alessandria e Torino o verso il Mincio, e qui o là dovrà poi subentrare necessariamente una tregua. Così nell'*Osservatore Triestino*.

La *Presse* di Vienna ha telegraficamente da Torino 23 corrente: « Un bullettino in data d'ieri riferisce che il nemico, per impedire una ricognizione intrapresa dai Piemontesi sulla Sesia sotto il comando del Re, erasi inoltrato con grandi forze verso Palestro. Il bullettino torinese tace intorno al resto. I Francesi hanno occupato Casteggio, e si fortificano colà. »

Notizie marittime.

Nelle *Notizie Marittime* dell'*Osservatore Triestino*, giunto oggi, leggiamo quanto segue:

« Trieste 26 maggio.

« Il direttore d'una barca di piloti, padrone Antonio Sponza, arrivato qui ieri dopo pranzo, narra quanto segue: Ieri mattina, alle ore 5, vidi fuori di Salvore una fregata a vapore con bandiera austriaca, con l'apparente direzione per Trieste. S'avanzò così sino alla valle di Pirano, quando, veduto in distanza un vapore, si diresse verso quella parte, ed abbassò allora la bandiera austriaca, inalberando la francese. Dopo circa dieci minuti l'ammainò dal pick della randa, e la issò sull'asta da poppa. Indi, trascorso qualche minuto, la levò dall'asta, avendo riconosciuto che il vapore, al quale s'era avvicinata, era olandese, già stato visitato da quella fregata il giorno innanzi, in allora si diresse verso Venezia.

« Sembra che tale manovra sia stata fatta per condur in inganno il vapore olandese, da essa forse creduto un austriaco. »

« Cardiff 21 maggio.

« Il vapore inglese *Meander*, fuori al Capo S. Vincenzo, avvistò un naviglio austriaco con le imbarcazioni a'una fregata francese, nonchè quattro vapori pure francesi, che si dirigevano verso lo stretto. Al 9 corrente, fuori Capo Gatta, vide da 3 a 400 vele dirette per ponente, con vento da levante.

« Qui fuori vi sono degli incrociatori francesi, e si dice che cinque navigli austriaci siano stati catturati. Al 5 corrente sono partiti da questo porto i seguenti austriaci: *Prudente, Josip, Egida, Anna M.*, e due altri navigli di capitani bocchesi; il tempo allora era bello, e devono aver fatto strada, ma dal 9 all'11 fece vento da levante allo Stretto. Questi capitani ignoravano il decreto dell'Imperatore dei Francesi. »

« Corfù 20 maggio.

« Ieri verso mezzogiorno entrò nel nostro porto il vapore da guerra francese *Chaptal*, cap. Massilon, armato di sei cannoni, rimurchiando un brig. aust., che aveva catturato in viaggio; questo è il brig. *Emmanuel*, cap. C. Ivancich, carico d'orzo, diretto per Trieste. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) Oggi il *Chaptal* fa le sue provigioni di carbone, per partire domani, e probabilmente prenderà seco il detto brig., non potendo esser giudicato qui come buona preda. (Dall'*Osservatore Triestino* dell'altr'ieri si sa che è già sortito da quel porto.)

« Si parla di altri due legni austriaci, che furono catturati e condotti al Pireo, uno dei quali la nave *Florida*.

« Ieri l'altro è arrivato qui il primo carico di carbone pel Lloyd russo, e se ne aspettano altri sette. Però dalla Direzione è giunto l'avviso che, per ora, questa nuova linea da Odessa per Trieste, che doveva principiare nel corrente mese di maggio, resta sospesa, non sapendo ancora che partito prenderà la Russia nelle attuali emergenze politiche.

« Sono arrivati in questi giorni la nave austr. *Fratelli Mimbelli*, con carbone da Hull destinata per qui, ed il brig. austr. *Esperto*, con orzo da Odessa per Pirano, ma ora anche questo si fermerà nel nostro porto. »

Scrivono da Corfù all'*Osservatore Triestino* il 20: « Si dice che circa 60 bastimenti da guerra francesi stanno in crociera nel Mediterraneo, Adriatico e Levante, il che probabilmente è esagerato. Il nostro porto è tuttavia sprovvisto di legni da guerra inglesi, non essendo qui che una cannoniera. Non si sa dove sia la flotta di Malta; si crede fuori di Genova, per incontrarsi con quella del canale d'Inghilterra, che si è diretta pel Mediterraneo. Sono oggi 10 giorni che diversi reggimenti inglesi dell'Inghilterra sono partiti per le Isole Ionie. »

(Dispacci telegrafici.)

Torino 26 maggio.

Le truppe modenesi si sono ritirate da Reggio a Brescello, ove il Duca fa apparecchi di difesa. Gli Austriaci hanno ordinato da per tutto la consegna delle armi. (*Presse di V.*)

Parigi 25 maggio.

Secondo il *Moniteur*, i feriti a Montebello furono trasportati in Alessandria. I prigionieri austriaci vengono condotti a Genova, e di là imbarcati per Marsiglia. (*G. Uff. di Vienna.*)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di aggiunto alla Direzione degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale d'Appello veneto, all'uffiziale di quel Tribunale, Francesco Zajotti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 28 maggio.

L'ambasciatore turco principe Callimachi ebbe ieri ed oggi lunghi colloqui col sig. Ministro degli affari esterni, conte Rechberg. (*Presse di V.*)

L'odierna *Wiener Zeitung* pubblica gl'indirizzi di lealtà della Città e Commissione comunale di Biecz, nonchè delle Comuni di Rzeszow, Karatna, Kezdi Martonos, Nyrjtod, Sarfalva, Lemheny, Csomorta, Szaszfalu, Szarazpatak, Futasfalva, Csernaton, Hilib, Ikafalva, Markosfalva Felsocsernat, Kezdi Szent Lelek, Halolyka, Peselnek, Esztelnek, Osdola, Polyan, Belefalva, Kurtapatak, Almas, Also-Torja e Pojana Szerate, del Distretto di Kezdi-Vasarhely in Transilvania. (*O. T.*)

Regno di Sardegna.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Torino, 20 maggio:

« Il conte Cavour, incaricato del Ministero della guerra, ha diretto la seguente circolare, colla data 10 corrente maggio, ai comandanti dei corpi e depositi e agli Uffici d'Intendenza militare:

« « Dappoichè, con R. Decreto del 27 aprile scorso, la Banca nazionale venne, sino a nuova disposizione, prosciolta dall'obbligo di scontare in contanti i suoi biglietti, le Amministrazioni dei corpi potendo incontrare qualche perdita nel cambio di detti biglietti, questo Ministero, in analogia a quanto si è praticato in consimile caso nel 1849, ha determinato di fare le seguenti disposizioni:

« « 1. I biglietti della Banca nazionale, che dalle Casse dello Stato sono dati in pagamento ai corpi, saranno dai corpi stessi cambiati con effettivo contante o con altri biglietti di minor valore a misura del bisogno che loro sarà per occorrere pel pagamento del prestito e delle altre minute spese, ritenendo però che gli stipendii degli uffiziali vogliono, in massima, essere soddisfatti con biglietti.

« « 2. Sarà cura dei corpi di farsi rilasciare dalle Tesorerie, che effettueranno i pagamenti, una dichiarazione constatante le somme pagate in biglietti;

« « 3. Altra dichiarazione sarà fatta spedire dalle persone, presso le quali si cambieranno biglietti, da cui consti della perdita, cui andrà soggetto il corpo per ragione dell'eseguito cambio,

« « 4. L'ammontare della perdita, in tal modo comprovato, sarà portato in ispesa dai corpi, ed applicato alla *categoria paghe*, la quale ne sarà rifatta mediante bonificazioni nella parte 3 del Foglio generale delle competenze, a corredo della quale verrà apposta una dimostrazione delle somme riscosse e di quelle cambiate, corroborata dalle dichiarazioni prescritte agli articoli 2 e 3 precedenti. » » (*G. P.*)

Regno delle Due Sicilie.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Napoli, il 17: « Vi sono state delle mene criminose per fare propaganda, in apparenza pel Conte di Trani, figlio secondogenito di S. M. il Re, onde sostituirlo per la successione al trono al Principe ereditario, in sostanza però nell'interesse di Murat. E per riuscire meglio nell'intento, hanno i perturbatori avuta l'audacia di prendere nomi altissimi per loro insegna, nomi, i portatori de' quali dovranno stimare sempre molto al disotto alla propria loro dignità morale d'aver la benchè minima relazione con siffatta gente. Agenti di Murat, e propaganda pel Conte di Trani, sembrano due cose l'una diametralmente opposta all'altra! Eppure esistono e quelli e questa. Il piano non ha potuto essere ideato con raffinatezza più diabolica, e la riuscita avrebbe dovuto accendere una calamitosa guerra intestina, con somministrare alla politica di Napoleone uno stupendissimo pretesto per dilatare la sua missione civilizzante anche sopra Napoli. »

Pietroburgo 18 maggio.

L'odierno *Journal de Saint Pétersbourg* dice: « L'inviato di Francia ha comunicato al Gabinetto imperiale una Nota, nella quale dichiara che il suo Governo si sforza con ogni premura di restringere i confini della guerra, e che ha ordinato a tutt'i comandanti di terra e di mare di rigorosamente rispettare i diritti degli Stati rimasti neutrali; che riguardo a quelli, i quali aderirono alla dichiarazione del Congresso di Parigi del 1856, debbano rispettarsi i principii di esso, e specialmente i noti quattro punti. In risposta, il Gabinetto imperiale comunicò ch'erano stati impartiti gli ordini necessarii perchè le Autorità ed i sudditi della Russia debbano, durante la guerra, adempiere esattamente i doveri della più rigorosa neutralità, e regolarsi dietro le basi della dichiarazione del 16 aprile 1856. » (*Ost-Deutsche Post.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 24 maggio.

Il *Daily News*, il *Morning Advertiser* e l'*Evening* s'accordano a dire che verrà stabilito, in una conferenza, il perfetto accordo tra lord Palmerston e lord J. Russell. Il *Morning Herald* annunzia il prossimo invio di un ambasciatore inglese a Napoli. (*FF. di P.*)

Londra 25 maggio.

Lord Malmesbury avverte gli armatori inglesi di considerare la Toscana come paese guerreggiante. Appena saranno ripigliate le relazioni diplomatiche con Napoli, sir James Hudson vi rappresenterà l'Inghilterra. (*G. Uff. di Vienna.*)

Brusselles 25 maggio.

L'*Indépendance belge* annunzia essere state riprese le relazioni diplomatiche di Napoli colla Francia e l'Inghilterra. La prima vi manda come ambasciatore Bremer, la seconda sir James Hudson. L'Austria vi sarà rappresentata dal barone di Hübner. Parlasi della possibilità di un'alleanza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. (*Presse di V.*)

Berna 25 maggio.

Il generale svizzero Bontemps ha trasportato il quartiere generale della sua divisione a Lugano, ove lo seguono truppe (*G. Uff. di Vienna.*)

Dresda 23 maggio.

Oggi seguì l'apertura della Dieta, per mezzo di un discorso reale, nel quale fu annunziata la domanda di un aumento di mezzi pecuniarii. In esso è detto che la guerra minaccia di porre in compromesso i trattati, sui quali si appoggia lo stato legittimo dell'Europa, che S. M. il Re ha la coscienza di avere sempre alzata la voce per quello che richiedeva l'onore della Germania e la difesa del principio del diritto, come pure la coscienza che tutto il popolo sassone divide tali sentimenti. Se divampasse il combattimento per la giusta causa, il Re spera con fiducia che Dio starà colla Sassonia e colla Germania unita. (*G. Uff. di Vienna.*)

Madrid 21 maggio.

Si fanno a S. A. R. il Principe di Galles gli onori resi ordinariamente agl'Infanti di Spagna. Il Senato ha scartato, a maggioranza di 80 voti contro 23, la proposta di censura contro il Governo, di cui il sig. Tejada aveva preso l'iniziativa. Il Governo fa studii preparatorii pel collocamento della corda elettrica, che deve unire la penisola e le Baleari. Il processo dell'ex ministro Collantes sarà giudicato alla fine del mese. (*FF. di P.*)

Madrid 26 maggio.

La *Correspondencia autografa* annunzia essere stato deciso di fare alle Baleari un considerevole approvvigionamento. Oggi fu aperto per la prima volta il mercato dell'argento vivo a Siviglia. È rinforzata la stazione della Plata. (*FF. di P.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 27 maggio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	65 05
Metalliques	» » »	59 75

2. Azioni.

della Banca nazionale	726 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	133 20

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 27 maggio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 125 —
Londra per 10 lire sterline	— 144 —
Parigi per 100 franchi	— —

Borsa di Parigi del 26 maggio 1859.
Rendita francesi 61 30 —,—.
Quattro ½, 89 00 —,—.
Credito mobile 585 — Vittorio Emanuele 340. — Piem. 78 — Lomb.-Veneto 427 — Obb. 220.
Borsa di Londra del 26 maggio — Consolidati al 3 %, 92 ⅛ e ¼.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

A rettifica di quanto fu annunziato ieri da questa Gazzetta, rispetto alla Presidenza della Camera di commercio, in base a erronee relazioni, devo invitare la compiacenza di lei, onoratissimo sig. Compilatore, ad inserire oggi stesso quanto segue:

La Camera apprezza troppo le qualità personali dei proprii capi, troppo ne valuta le benemerenze, perchè non sia se non con ripugnanza ch'essa fa ragione ad eminenti motivi di convenienza accettando la loro spontanea rinuncia.

Questo fu il caso dell'accettazione fatta della rinuncia del presidente cav. de Reali, la cui salute esigeva uno speciale riguardo: e rispetto poi al vicepresidente cav. Mondolfo la Camera, inspirata e guidata dai principii medesimi, non ebbe ad esternare se non se il *voto urgente ch'esso solleciti il ritorno onde riempire quel vuoto che lasciava l'accettata rinuncia* del presidente, alla quale fu interinalmente provveduto, essendosi trovato opportuno di aggiornare per ora la sostituzione con altra nomina.

Venezia, 28 maggio 1859.

L. ARNO', *Segretario.*

La Commissione del Mezzodì della Francia, incaricata di studiare la malattia dei bachi da seta, ha fatto il suo rapporto. Questo rapporto, redatto dal signor Quatrefages, è lunghissimo. Noi non possiamo che riferirne le conclusioni, le quali si attengono alle proposizioni seguenti:

1.° La malattia dei bachi da seta è epidemica ed ereditaria;

2.° Essa non dipende da un morbo preesistente delle foglie del gelso;

3.° Si arriva a combatterla quasi sicuramente, non servendosi che d'uova provenienti da bachi sani, e raddoppiando precauzioni igieniche nel tempo dell'allevamento. Le piccole partite possono dare buona semente anche nelle contrade invase dall'atrofia da molti anni.

4.° Le vere cause di questa malattia sono ancora ignote. (*Bericò.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 maggio. — Le condizioni del commercio, in generale, proseguono in uno stato d'agitazione ed incertezza, che impedisce ogni determinazione, che spinta non venga dai più stretti bisogni. Anche il movimento dell'industria si risente, quasi da per tutto, a quanto occorre alla guerra od agli apparecchi di quella, e così le provviste. Il nostro commercio, ma più di tutto il consumo locale, soffre sensibile aggravio dall'aumento di tutto quello, che dal mare ne procedeva, e rende i possessori più sempre renitenti a privarsene, perchè il ritiro di molti generi da Trieste e dall'interno addiviene per via di terra ritardato e costoso, molto più che nol fosse, interrompe le abituali relazioni, obbliga a procurarne altrove, inceppa ed indispone il commercio, sebben tutto possa richiamare di là. Nei cereali per altro, e massime nei generi più necessarii, si abbonda abbastanza, in maniera da poterne anche, in alcuno, offerire all'estero, senza timore di averne a mancare.

Banca. — Nelle divise vi fu molta offerta di Londra, che trovava collocamento, non però sopra i f. 10. Qualche appunto per Francia si è pur domandato; nel resto, nessuna importanza d'affari, neppur in pubbliche carte, ove si eccettuino le Banconote, che rimase o da 70 ¼ a 7.. Le valute d'oro si mantennero sostenute da 1 ¾ ad 1 ½ di dis., e lo sconto non fu molto facile neppure a 6 p. %.

Granaglie. — Le vendite della settimana ammontano a circa st. 90,000, la maggior parte per forniture militari; i prezzi praticati furono pei frumenti indigeni da f. 5.40 a 5.70; segala Odessa f. 4.60; avena indigena e di Odessa da f. 3.90 a 4.10; orzo Danubio da f. 3.67 a 3.8.. Granoni sostenuti, ma senz'affari. Colle suddette vendite resta completamente esaurito il deposito di segala, avena ed orzo.

Olii. — Le molte provviste, fattesi dall'interno nelle settimane antecedenti, rendevano meno attiva l'attuale nei consumi, anche per le maggiori pretese esternate dai possessori, che si resero ognora più esigenti nel prezzi non solo, ma più circospetti a cosa ad accordare que' fidi o dinari, che quasi si rendono indispensabili in comuni circostanze, anzi portano allora la speculazione alla maggiore sua attività. Fa sì che il sostegno nei possessori non derivi puramente dal timore di non poter sostituire così presto, con arrivi, il genere loro, ma ben anco da conferme che il nuovo prodotto siasi male presentato nel Regno di Napoli non solo, ma ancora in Albania e Corfù. I prezzi adunque hanno sensibilmente aumentato il Puglia, che erasi venduto a d.i 20., non si volle accordare a d.i 215 con isconto minore, il Corfù, ch'erasi pagato a d.i 20., non si lasciava a meno di d.i 212; pel Bari di tina o di botte comune a d.i 21. non sarebbero mancati i compratori, ma le pretese furono ferme a d.i 220, ed anche più sul chiuder della settimana.

Coloniali. — Gli zuccheri pesti gradatamente salivano sino a f. 24 nei VZ a f. 25 e 25 ¼ nelle più fine qualità. Il caffè S. Domingo si è pagato f. 40, e vuolsi da taluno anche più, perchè manca, per cui riteniamo facile che quanto prima abbiasi questo articolo a richiamare per via di terra, ove i prezzi presentano differenza molto sensibile, calcolata quella della valuta.

Salumi. — Le ricerche pel baccalà continuano, si sono fatte non poche vendite e le pretese sono ora più elevate: così pure per le sardelle, mentre i depositi furono sempre limitatissimi.

Generi diversi. — Della canapa mancano gli affari, perchè manca il genere alle domande, seguivano noleggi di bastimenti per sostituire agl'impegni di quello ch'erasi obbligato a spedire coi vapori inglesi, che ne hanno mancato. Le sete non hanno cambiato, le nuove su questo prodotto non sono per nulla più confortanti, e ci confermiamo nella previsione che sarà minore dell'anno passato. Il vino dalmato si tiene in grande favore, quantunque ne sia menomato di molto il consumo alla esagerazione del prezzo. Le lane, le pelli ed i metalli sono ai prezzi soliti, ma in vista di ascesa. Nelle frutta, le uve si cercano a prezzi elevatissimi, gli spiriti aumentarono, ed i primi in dettaglio si vorrebbero tenere poco meno che a l. 100. Le mandorle trovansi fiacche ognora anche a f. 50, con pochi consumi. (*A. S.*)

Altra della stessa data. — Ieri il telegrafo di Vienna apportava nuovo aumento in tutti i fondi, da cui procede di quelli miglior vista qui pure; ma gli affari non hanno punto ripreso, mancando gli operatori, tanto in robe pronte come per consegna. (*A. S.*)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 27 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 5
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 .0
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	202 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	—	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	—	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	—	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	99 90
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	5½	98 50
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 —
Palermo	»	»	100 oncie	—	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire	—	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	—	67 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	—	67 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	201 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 44	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 81	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 80	Francesconi	2 24
» venet.	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 23	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 80		
» di Roma	6 95	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 maggio 1859.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 mag.	6 ant.	336", 58	14°, 0	12°, 8	79	Nuvolo	N. N. E.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 27 magg. alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 20°, 0. » min. 14°, 0
	2 pom.	33., 58	18, 0	13, 6	78	Nuv. burr.	N. N. E.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 26
	10 pom.	3.6, 58	15, 2	14, 3	77	Semiser.	N. E.¹			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Rosenquest Carlo, neg. di Lilla, al S. Marco. — *Da Padova:* Korn Giulio, uff. pruss. - Korn Enrico, neg. di Breslavia, ambi al S. Marco. — *Da Vienna:* Levi Cesare, neg. - Levi Salomone, neg. di Ferrara, ambi al Vapore. — *Da Vienna:* Brudlee Gio., poss. amer., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Kapper Sigfredo, dott. in med. di Dotris. — *Per Treviso:* Febbi Ferdinando, neg. — *Per Vicenza:* Barbieri co. Clemente, possid.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 maggio . . . . { Arrivati . . . . 146 / Partiti . . . . 21.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Agnese*.
Il 30 e 31 maggio e 1.° giugno in *S. Luca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 27 maggio. — Langer Rutilio di Antonio, d'anni 9. — Rinaldo Angelo fu Angelo, d'anni 28 mesi 8, muratore. - Chichisiola ved. Begadini ved. Groia Giacomina fu Alvise, d'anni 74 mesi 1. — Weiz Edoardo di Antonio, d'anni 1 mesi 3. — Milani Felice fu Domenico, di 46, negoziante. — Spinetta Maria di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Novello Carlo fu Antonio, di 51, vend. di granaglie. — Reniero ved. Ferretti Maria fu Antonio, di 57, sarta. — Merli Gio. fu Antonio, di 48, calzolaio. — Riedl Gius. di Federico, d'anni 1 mesi 7. — Gazzanovich Antonia fu G. B., di 87, ricoverata. — Diofede Mariano di N., di 57, calzolaio. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Sabato 28 maggio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Mistriss Sara e sir Edoardo Waverley.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — I due balli: *Il figlio bandito* ed *Il Saltimbanco*, ambi del Coppini. (Beneficiata dei primi ballerini assoluti Marietta Rossetti e Cesare Coppini.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barricani-Mozzi. — *Meneghino araldo spagnuolo, messaggiere inglese, interprete intelligente, servo italiano.* Alle 5 e ½.

ATTI UFFIZIALI.

N. 267-C.S. (3 pubb.)

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

L'allarme è un segnale militare, col quale vengono chiamate le truppe al raccoglimento ed alle occupazione delle posizioni preventivamente assegnate per tutti quei casi, nei quali l'emanazione degli ordini nel modo solito non potesse seguire colla necessaria sollecitudine.

Nel caso d'incendii, consiste questo segnale nell'esposizione sul campanile di S. Marco di bandiere rosse durante il giorno, e di lanterne rosse in tempo di notte

Nel caso che l'incendio prendesse una maggiore estensione, e che per tale motivo, come di solito in simili occasioni, ne seguissero dei disordini con gran concorso di popolo, verrà chiamata la guarnigione coi segnali d'allarme dei tamburi e delle trombe sotto le arme sui posti di raccoglimento.

Ove però avvenissero nella città tumulti, od ammutinamenti popolari, ai quali partecipassero persone civili armate, che procedessero aggressivamente contro il militare, ed ove il disordine assumesse un carattere più serio, allora sarà da me ordinato l'allarme del più forte grado, mediante il segnale dello sparo di dodici colpi di cannone.

Sarà così ad evidenza chiaro per ognuno, che i privati, che non vogliono essere considerati di partecipare al perturbamento dell'ordine pubblico, dovranno sgombrare subito le vie e ritirarsi in una casa per attendere l'esito dell'incominciante assalto dei tumultuanti per parte delle II. RR. truppe colle armi, per la libera azione delle quali deve essere aperto largo campo.

Tostochè sarà ristabilita la tranquillità e l'ordine pubblico, sarà anche libera di nuovo pei pacifici cittadini la solita circolazione per le vie della città.

Da ciò segue primieramente che gli abitanti tranquilli non hanno verun motivo di apprensione, poichè l'indicato più rigoroso grado d'allarme della guarnigione dovesse così venire provocato dagli stessi abitanti, il che mancherebbe di ogni probabilità, e poichè la pubblicazione della Notificazione 16 m. c. N. 164 C. S. doveva seguire a compimento dello stato d'assedio della fortezza; e ne segue poi secondariamente che in un caso simile non sarebbero di veruna utilità le carte di salvocondotto, ed altri simili certificati, che per tale motivo anche non saranno rilasciate a veruno.

Venezia, il 22 maggio 1859.

Il Consigliere intimo di S. M. I. R. A. Governatore delle Provincie venete e Comandante la città e fortezza di Venezia

Tenentemaresciallo bar. ALEMANN.

N. 1429 P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROV. VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Con venerata Ordinanza imperiale 17 maggio 1859 inserita nel *Bollettino generale delle leggi dell'Impero*, Puntata XXIV N. 89, venne determinato che, per la durata delle attuali straordinarie circostanze, sulla vendita del sale destinato all'interna consumazione, eccettuato il sale da fabbricazione a scopi chimico-tecnici, e quello da pastorizia, sia riscossa nelle Provincie venete, oltre i prezzi di tariffa stabiliti colla Sovrana Risoluzione 5 settembre 1858 e pubblicati colla Notificazione 19 ottobre 1858 N. 2265 p., una addizionale straordinaria nelle seguenti misure:

1. Pel sale raffinato fior. 2 soldi —

2. Pel sale di mare bianco sciolto fior. — soldi 50, per ogni quintale metrico.

Locchè si deduce a generale notizia, coll'aggiunta che questa disposizione entra immediatamente in vigore.

Venezia, il 21 maggio 1859.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze

Cav. DI HOLZGETHAN.

N. 12470. AVVISO. (3. pubb.)

Per comune notizia ed osservanza, vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietari e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei cani sospetti, od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei *Farmacisti, Caffettieri, Acquavitai, Pizzicagnoli, Venditori di carnami, Calzolai, Parrucchieri, Fruttaiuoli ed Erbaiuoli*, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato nell'articolo precedente, portare la museruola di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo che non possano addentare, la quale, nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi così detti da presa poi oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti ed a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli articoli 1, 2 e 3, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati tre giorni in un locale destinato da questa *Congregazione municipale*. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, o nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà sborsare la tassa di fior. 3 e soldi 50 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, giusta l'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 50 soldi a 2 fior. v. a., la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della pubblica beneficenza.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o Regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se, trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno in luogo pubblico, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente e presso il suo padrone e custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili di ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia, in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso, o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti si accorderà il premio stabilito non solo agli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche in favore di qualsiasi altro individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L'I. R. Gendarmeria e la I. R. Guardia militare di Polizia, i capi contrada ed i cursori comunali avranno l'incarico d'invigilare continuamente ed a prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 1.° maggio 1859.
Per l'I. R. Consigliere aulico, Direttore di Polizia
L'I. R. primo Consigl., CRESPI.

N. 7946. (2 pubb.)

Essendosi arbitrariamente assentato dagli Uffici di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, l'Assistente di cancelleria Gregoretti Andrea senza lasciar traccia dell'attuale luogo di sua dimora, viene il medesimo diffidato a presentarsi entro il giorno 15 del p. v. mese di giugno, sotto comminatoria in caso di difetto della perdita dell'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 21 maggio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

N. 9978. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che Garzoni Giacinto, di Monselice, Collardeau Francesco di Padova, Cassisi nob. Emilio di Camposampiero si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. luogot. dirigente, GUICCIARDI.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Macchinista presso l'I. R. Osservatorio di Milano, coll'annuo soldo di fiorini 700 v. a. oltre l'abitazione nell'I. R. Palazzo di Brera e l'uso dell'officina.

Gli aspiranti a tale impiego dovranno entro tutto il mese di giugno p. v. presentare alla Direzione dell'Osservatorio le loro istanze accompagnate da documenti che comprovino la età, la patria, la condizione, l'abilità nella costruzione di macchine astronomiche, ed i servigi di simil genere che avessero già prestati.

Gli obblighi che il meccanico dovrà assumere sono indicati in uno speciale regolamento, del quale ciascun concorrente potrà prendere cognizione presso la Direzione dell'Osservatorio suddetto.

Dalla Direzione dell'I. R. Osservatorio astronomico di Brera, Milano, 15 maggio 1859.

AVVISI DIVERSI.

355

N. 1782 VII.-5.
Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Essere aperto, a tutto il 15 giugno p. v., il concorso al posto di maestro delle Scuole elementari minori sottodescritte:

		fiorini
Comune di Fonzaso, località Arten, annuo soldo		47:95
di Lamon, Arina		70 00
id.	S. Donato	70 00
di Servo	Faller	70 00
id.	Aune	70 00

Le istanze, debitamente corredate, dovranno prodursi al protocollo di questo regio Commissariato.

Fonzaso, 11 maggio 1859.
L'I. R. Commissario, RAGAZZONI.

346

STABILIMENTI TERMALI
detti
OROLOGIO-TODESCHINI
IN ABANO
PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali.

347

GRANDI STABILIMENTI
di
BAGNI E FANGHI TERMALI
DI SANT'ELENA
IN BATTAGLIA.

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti Bagni e Fanghi termali situati in Battaglia, Provincia di Padova.

La deliziosa posizione di questi due Stabilimenti, che comunicano insieme per mezzo di gradevoli viali, la comodità, la decenza degli alloggi, le moltiplici cure felicemente riuscite dall'uso di questi Bagni e Fanghi, la premurosa assistenza del medico ispettore dott. Jacopo Foscarini, coadiuvato dall'altro medico dott. Camillo Nascimbeni, fanno sperare al rispettoso sottoscritto, che saprà contentare i signori forestieri col dietetico trattamento, di meritarsi il comune compatimento.

Battaglia, 7 maggio 1859.
DOMENICO BODON, *Conduttore.*

228

UNICO DEPOSITO
presso
ANTONIO BERTINI
Piazza S. Marco, ai Leoni, N. 314.
ESTRATTO PORTENTOSO,

che nello spazio di sei mesi fa crescere una folta e vigorosa barba, per la qual cosa la fabbrica ne garantisce.

BEAUFRE E FAIDO
FONDAMENTA DELL'OSMARIN N. 4975
APPARECCHIATORI DELL'
ILLUMINAZIONE A GAZ
DI VENEZIA

e Fornitori privilegiati per diverse Città all'interno, nel loro Stabilimento fabbricano Watercloses, ossia Latrine all'inglese, Pompe per caso, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone e canape, cucine economiche in pietra, Lavanderia a vapore per famiglie e Stabilimenti, con Fonderia, ec. Prevengono poi che per facilitare lo spurgo dei pozzi hanno costruito delle pompe da darsi a nolo per tenue prezzo.

1075

REQUISITI D'ELEGANZA PERSONALE,
sotto il patrocinio delle Case Regnanti, e l'Aristocrazia d'Europa,
OLIO DI MACASSAR.

ROWLAND'S, per far crescere, conservare, e rendere più belli i capelli, mustacchi e favoriti. È specialmente raccomandabile pei fanciulli.

Avvertenza Per prevenire la falsificazione, si fa ora uso di una nuova inscrizione tratta da una incisione in acciaio, portante le parole: « Rowlands Macassar Oil » in lettere bianche, e la firma « A. Rowland and Son » in inchiostro rosso. Il tutto coperto da una fettuccia in colore. Vale austr. L. 5 effettive la Bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i favoriti, e le ciglia dal grigio al naturale loro colore. Le sue proprietà quantunque possentissime sono affatto senza pericolo, essendo essa interamente composta di materie vegetabili. Prezzo austr. L. 6 effettive il Flaschetto.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, ec. Vale austr. L. 7. 50 ogni due boccette con la relativa istruzione di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, non ha l'eguale per le sue rare ed inestimabili qualità, per coltivare, e migliorare la carnagione. Esso fa svanire le lentiggini, le pustole ed ogni sorta di macchie, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente e la rende dolce, bella, e florida. Vale austr. L. 7 il Fiasco.

ROWLAND'S ODONTO, ossia perla dentifera, per preservare e rendere più belli i denti, fortificare le gengive e rendere l'alito piacevole, e puro. Vale a. L. 4 effettive la scatola.

Questi oggetti sono ora esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto dal solo nostro incaricato Giovanni Fulici, fabbricatore di guanti, ec. al *Guanto verde* in Merceria dell'Orologio, N. 201

A. ROWLAND AND SON
N. 20 *Hatton-Garden, London.*

317

COL GIORNO 15 MAGGIO
FURONO APERTI GLI
STABILIMENTI BAGNI
DI LORENZO CHITARIN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3066. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia sopra requisitoria 6 corr., Numero 9281, dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, rende noto a chiunque, che sopra relativa istanza di Giovanni Poli, in odio di Tobia Baldo qual tutore del minore Giovanni Baldo, e LL. CC. avranno luogo nei giorni 7, 20 giugno e 20 luglio p. v., dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane, nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta del trabaccolo « Polifemo » sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non potrà la delibera aver luogo se non a prezzo eguale, o superiore a quello di stima di fiorini 3024. 40, ed al terzo esperimento potrà aver luogo a qualunque prezzo.

II. Qualunque aspirante dovrà, prima di offrire, depositare nelle mani del Commissario delegato fior. 303 a cauzione della sua offerta.

III. Il deliberatario dovrà versare prontamente nelle mani del Commissario suddetto il prezzo della delibera, imputando il già fatto deposito.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera.

Descrizione della barca.

1. Trabaccolo denominato « Polifemo », della lunghezza di piedi veneti 49, larghezza piedi 16, puntal di stiera piedi 6, oncie 3, fornito con tutta la sua relativa ferramenta, pogiuoli, *partelle, palmete*, boccaporte, *partelle*, timone, ribuola. Stimato F. 1770.

2. Un Caicchio fornito, stimato fior. 40.

Armiggi.

3. Due alberi di abete, uno da puppa, e l'altro di prova. Stimati fior 80.

4. Quattro pennoni pur di abete, fior 24.

5. Uno spontero pur di abete, fior. 7.

6. Due posti di abete in sorte, fior. 2 50.

7. Un fogon fornito, fior 11.

8. Un'argana completa, fiorini 10.

9. Cinque remi in sorte, fiorini 6.

10. Tutto il pavimento da riva, cioè taglie, ganzi, caolami ed altro per fior. 125.

11. Due àncore del peso di libbre 1550, a soldi 9 alla libbra, fior. 139. 45.

12. Un ferro del peso di libbre 55, a soldi sei, fior 3:25.

13. Una gomena grossa del peso di libbre 154, a soldi 14 alla libbra, fior. 205:60.

14. Altra gomena del peso di libbre 480, a soldi 8, fiorini 38:40.

15. Altra simile del peso di libbre 320, a soldi 7, fior. 12 40.

16. Un pezzo di *proeso* di libbre 55 di gomena, a soldi 6 alla libbra, fior. 3:20.

17. Altri tre pezzi di *proese* del peso di libbre 60, a soldi sei alla libbra, fior 3:60.

18. Un cresco completo e fornito, fior 9.

19. Due alzane del peso di libbre 300, a soldi 9 alla libbra, fior. 37.

20. Un *proese* vecchio del peso di libbre 400, a soldi 6 alla libbra, fior. 24.

21. Cinque paranchi in sorte con due taglie a morali, fior. 40.

22. Tanti altri oggetti appartenenti al detto trabaccolo cioè, taglie, *tagliame* e caolami, fiorini 220.

23. Tre flocchi di bombace di braccia 600, a soldi 8 al braccio, fior 48.

24. Due vele di bombasina di braccia 1600, fior. 128.

25. Due tende di bombasina di braccia 500, a soldi quattro al braccio, fior. 20.

26. Quattro mazzarolle ed un caratello, fior 7.

27. Una *chiogiola* col buscato, fior. 4.

28. Due bugiuoli, ed altri oggetti, cioè tarozzi ad uso della barca, fior. 6.

Somma totale degli armiggi fior. 1214 40.

Simile del Trabaccolo e Caicchio, fior. 1810.

Somma fior 3024. 40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed all'albero di maestra del Legno, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 12 maggio 1859.
Il R. Pretore
Cav Bar DE BRESCIANI
G. Naccari.

N. 10449. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Paolo Tonat, assente d'ignota dimora, che Giovanni Barasciutti coll'avvocato d.r Jacopo Pasquango produsse in di lui confronto la istanza 19 maggio corr., N. 10449, con inserte Num. 8942, in punto precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 191 17, in dipendenza alla cambiale 23 febbraio 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dottor Angelo Zennari che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 maggio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4656. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al nob. conte Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco, era domiciliato in Vicenza, ed ora assente d'ignota dimora, che la nob. Angela Marcante fu Giacomo tanto per sè quanto come tutrice dei minori figli procreati col defunto nobile conte Marzio Capra, domiciliata in Padova, produsse a questo Tribunale la petizione esecutiva in data od.°, N. p., in punto di pagamento entro giorni 14 della capitale somma di a. L. 6,000 in oro a corso di piazza e dei relativi interessi del 6 per 100, da 1.° gennaio 1859, in avanti, in estinzione dello scritto d'obbligo 1.° gennaio 1855, rifuse le spese di lite, e questa contro di lui, e per esso di un curatore da destinarsi, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a suo pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r De Muri, a cui fu ordinata l'intimazione personale del simplo con unitivi allegati onde la causa possa proseguirsi secondo le leggi vigenti, essendosi fissata l'Aula Verbale del giorno 16 giugno p. v., ore 9 a., pel contraddittorio da farsi in procedura esecutiva sotto le avvertenze dei §§ 386 387 Giudiziario Regolamento e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Viene quindi eccitato esso Girolamo Sforza Bissari a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire egli stesso altro procuratore, o prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 4091. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza pari data e N. di Giuseppina Rosen vedova Quagia di Cividale per cessione di beni, viene aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Venete di ragione di essa cedente.

S'invita quindi chiunque credesse poter far valere qualche ragione od azione contro l'oberata ad insinuarla mediante formale libello, fissando a tale uopo il termine a tutto il giorno 30 luglio p. v. in confronto dell'avv dottor Giuseppe Sandrini deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, e ciò con avvertenza che scorso il detto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno, senz'eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima si trovasse esaurita per le pretese dei creditori insinuati non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno, ovvero di compensazione, e per cui saranno in quest'ultimo caso tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel suaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza del giorno 5 agosto p. v. a ore 9 antim., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un'altro, nonchè per la nomina della delegazione de' creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 28 aprile 1859.
Il R. Pretore, Lonzo.
Zucca, Canc.

N. 1213. 3. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia, che nei giorni 14, 21, 28 giugno 1859 dalle ore 10 antim. alle 2 pom seguiranno innanzi apposita Commissione nel locale di sua residenza, i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale del sottodescritto immobile esecutato sulle istanze di Antonio Bari di Arzignano in odio dei Chiara e Caterina fu Celeste-Domenico Berto, e Celeste, Angela e Lucia fu Placido Berto minori, in tutela della madre Maddalena Zampiva, tutti di Arzignano, ed eredi beneficiarii del fu Celeste-Domenico q.m Placido Berto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto. Al primo e secondo incanto a prezzo superiore, o almeno eguale alla stima attribuita in austr. L. 1554 28 pari a fiorini 544. Al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante Bari, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo della stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed il fondo viene venduto nello stato in cui si trova, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo, o possesso.

IV. Il deliberatario pagherà in deconto di prezzo entro giorni venti da quello della delibera all'istante Bari, o suo procuratore avvocato Villanova dott. Giuseppe tutte le spese incontrate, cominciando dalla petizione e fino al protocollo di delibera inclusive previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, comprese le tasse di trasferimento, di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dell'immobile a tutta sua cura e spese, in esecuzione del decreto di delibera. Il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verrà conferita con decreto di aggiudicazione, dopo addimostrato adempimento delle condizioni.

VII. Il prezzo residuante a pagamento, dopo fatto il deposito, ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano degli sproprati, o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, avrà l'obbligo di depositare di anno in anno il prò alla ragione del 5 per 100, e di conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

IX. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in fiorini effettivi, od in monete d'oro o d'argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana tariffa.

X. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi convenuti nel presente Capitolato, od insiti per legge alla offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo o spese, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Immobile da subastarsi
posto in Arzignano.

Casa d'abitazione con corte, adiacenze e con annesso terreno arativo, arborato, vitato, sita nell'interno d'Arzignano in contrà Cisalpina al comunale N. 221, confinata a levante dalle case, corte ed orto di ragione degli eredi della fu Maria Rosponi, a mezzodì da Giuseppe Canova ora suoi eredi mediante mura, a ponente da orto, corte e case di ragione degli eredi del fu Girolamo Tessari, ed a settentrione dalla strada comunale che mette al Castello, in mappa stabile detta di Arzignano piano ai NN. 33, 34 della quantità di pertiche censuarie 0. 96 e colla rendita di L. 21:90, dell'appurato valore capitale depurato di fiorini 544, giusta protocollo di stima giudiziale 11 novembre 1858 N. 8431, esistente in atti, ed ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione nei soliti luoghi, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 27 marzo 1859.
Il Regio Pretore
P. CITA.
Santacattarina, Canc.

N. 1249. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto [illegible] sopra istanza 2 corr. pari N., del Pio Luogo del Lazzaretto e Sindacato Poveri di Rovigo, rappresentato dal suo Direttore ed amministratore onorario sig. Giacomo Guro coll'avvoc. Cervesato, contro Marianna Brandini vedova Donà tanto per sè che qual madre e tutrice delle minori Augusta e Rosa Donà fu Giovanni Battista di Rovigo, Adelaide Donà pure di Rovigo, e Donà Giovanni pure di Rovigo; e Donà Giovanni ambedue delle stesse fu Giovanni Battista impiegato giudiziale, ora in Treviso, si procederà in questo I. R. Tribunale nei giorni 21 giugno, e 5 e 19 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., a cura dell'accessista Giuseppe Bellucco, ad un triplice esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, ed alle condizioni pure sotto indicate.

I. Lo stabile esecutato non verrà deliberato al primo e secondo incanto che a prezzo superiore od eguale al valore della stima risultato in Fior 556 29 di nuova valuta austriaca, ma a prezzo anche inferiore al terzo incanto.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà cautare gli effetti della propria offerta mediante deposito del 10 per 100 del valore di stima. Tale deposito, accolta la migliore offerta verrà restituito ai rispettivi depositanti, meno quello verificato dal deliberatario che dalla Commissione giudiziale verrà passato e trattenuto nella Cassa forte ai riguardi dell'asta.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro il termine di giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera l'intero prezzo, meno l'importo del deposito verificato al momento dell'asta, e tale prezzo dovrà essere soddisfatto in valuta d'argento a valore di legge.

IV. Lo stabile viene subastato e deliberato nella condizione in che si trova e quale risulta dal relativo atto di perizia e stima, nè l'esecutante tiensi obbligato a garanzia di sorte alcuna.

V. Il deliberatario otterrà immediatamente il possesso legale e materiale dell'ente subastato, ma soltanto in seguito del verificato deposito dell'intero prezzo potrà domandare l'aggiudicazione in proprietà ed ottenere le opportune allibrazioni e volture censuarie.

VI. Staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte che matureranno dal giorno della delibera in avanti.

VII. Staranno parimenti a carico esclusivo del deliberatario oltre il prezzo di delibera anche le spese tutte di esecuzione a cominciare dall'atto di pignoramento, come verranno all'uopo liquidate dal Giudice, e dovrà pagarle alla parte esecutante od al di essa procuratore entro il termine fissato all'art. 3.°. Dovrà per ultimo sottostare all'intera imposta di trasferimento ed alle relative tasse di voltura censuaria.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una soltanto delle condizioni soprafissate, la parte esecutante potrà chiedere il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio e danno.

Stabile subastato
in Rovigo Città.

Casa al mappale Num. 913, pas. 460, di pert. 0 08, colla rendita di Lire 44 80, allibrata nelle stabile commento in ditta Donà Giovanni, Adelaide, Augusto e Rosa dei fu Giovanni Battista, e Brandini Marianna fu Giuseppe posta in questa R. Città sulla strada detta delle Fornaci alle presso i Cappuccini, circoscritta dalla pubblica strada, dall'Adigetto e dalle ragioni Borgato e Grigolato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 maggio 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Prosdocimo, Uff.

N. 7537. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova si rende noto, che nel giorno 25 giugno p. v. alle ore 10 ant. verrà nella sala di suo Uffizio tenuto il quarto esperimento d'asta degli immobili infradescritti, ad istanza di Antonio Casoni, ed in confronto della giacente eredità di Fanecco Pietro del fu altro Pietro di Padova rappresentata dal curatore avv. d.r Tortima alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera all'asta seguirà a qualunque prezzo.

II. Non sarà ammesso all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in Fiorini valuta austriaca.

III. Il rimanente prezzo dovrà essere depositato entro giorni dieci dalla fatta delibera in Fior valuta austriaca presso questo Tribunale Provinciale. Nel caso in cui si rendesse deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti, non sarà tenuto a versare il prezzo di delibera che in seguito alla graduatoria passata in giudicato. Sarà invece tenuto a pagare sul prezzo di delibera l'interesse nell'annua ragione del cinque per cento dal dì dell'effettiva immissione in possesso dello stabile fino al dì in cui avrà fatto il pagamento del prezzo.

IV. L'aggiudicatario dovrà sottostare oltre al prezzo di delibera, alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore dell'istante avv. d.r Calvi entro giorni dieci dalla delibera.

V. Sarà a carico del deliberatario il livello dovuto al Seminario Vescovile di Padova di annui staia sette una quarta, scodelle quattro e 4|5 di frumento, ed a. L. 5:21, e dovrà rispettare l'usufrutto a favore della madre dell'esecutato Antonio Nalin Fanecco: livello ed usufrutto già calcolati nella stima.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque condizione d'asta seguirà a di lui rischio, pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo rimarrà a cauzione.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, onde a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte esecutante sotto qualsiasi rapporto, quello compreso della descrizione dell'immobile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima, ed alla modificazione dello [illegible]

VIII. Il deliberatario non ne potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del Censo quando non ne abbia ottenuto il decreto d'aggiudicazione.

IX. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed il livello, ed ove sussistessero arretrati d'imposte prediali dovrà pagarne l'importo che gli verrà imputato nel prezzo.

Descrizione degli immobili

Corpo di terra con fornace, in Noventa, Distretto di Padova, in mappa a' NN 793, 795, 1106, 1107, 794, della superficie di pert. cens. 10 36, colla rendita di L. 52:50 di ragione direttaria del Seminario Vescovile di Padova, cui si corrisponde l'annuo canone sovraindicato. Soggetti detti immobili all'usufrutto a favore di Antonia Nalin Fanecco fu Andrea vita sua natural durante.

Importo di stima, detratto il canone e l'usufrutto, austr. Lire 3726 80. pari a fior. 1304:38.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 9 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 3252. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., si terrà in questa residenza un IV esperimento di asta dell'immobile qui sotto descritto, esecutato in pregiudizio delli Appollonia, Girolamo, Angela, Pietro, Madalena e Rosa Becce fu Luigi e Fanton Giovanni Battista sulla istanza di Bortolo Carlotti e CC., alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dell'immobile seguirà a qualunque prezzo, sempre però in moneta sonante ed in valuta austriaca.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza previo deposito del decimo della stima, che verrà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo e restituito agli altri.

III. Il maggior offerente dovrà al chiudersi dell'asta pagare in conto di prezzo al procuratore della parte esecutante le spese di esecuzione, giusta specifica liquidata dal Giudice, ed entro 8 giorni il rimanente importo del prezzo. Le spese della delibera e successive sono a carico del compratore.

IV. Eseguite le dette condizioni conseguirà il dominio e possesso dell'immobile. Mancando poi ne seguirà la vendita a di esso rischio, a qualunque prezzo, ad un solo esperimento, e dietro semplice avviso.

Descrizione del fondo.

Casa con adiacenze e terra annessa, in Longo, contrada San Giovanni, tra confini a levante e mezzodì argine del Gui, a sera e tramontana strada e Pizzan.

Stimata a. L. 6087, pari a Fiorini 2130 e soldi 45 valuta austriaca.

Si pubblichi e si stampi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Longo, 4 maggio 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calogerà, Canc.

N. 3622. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia sopra proposta di questo d.r Filippo Veronese, curatore dell'eredità giacente, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Domenica Penzo q.m Giuseppe possidente di questa Città, decessa il 19 agosto 1849 senza testamento, a comparire il giorno 20 p. v. luglio ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello a loro competente per pegno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 21 aprile 1859.
L'I. R. Pretore
Cav. Bar DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1799. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con deliberazione 20 corrente, Numero 698, interdì a Michele fu Gio. Batt. Corte, di Villapiccola di qui, per mentecaggine l'amministrazione delle sue sostanze, e che da questa I. R. Pretura gli fu nominato in curatore Domenico Cattaruzza Ping pure di qui.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 23 aprile 1859.
L'I. R. Pretore
VOLTOLINA.

N. 3486. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Sante Graziussi, che l'avvocato Facchini ha prodotto innanzi a questa R. Pretura, contro di esso Graziussi e LL. CC. Graziussi, la petizione 13 corr., N. 3486, per pagamento di Fiorini 38. 46 1|2 di competenze così liquidate.

Ignoto il luogo di sua dimora gli venne nominato a curatore l'avvocato Belgrado, onde la causa prosegua secondo il vigente Regolamento, fissata essendosi l'Aula 17 giugno p. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire in tempo, od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non trovasse di sostituirne un altro, ed a prendere quelle determinazioni che crederà, poichè in difetto attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 maggio 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 4806. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto ad Angelo Agostini maestro di musica, assente d'ignota dimora, che Eugenio Dariff, coll'avv Calvi produsse a questo Tribunale la petizione 16 aprile corr., N. 4806 contro di esso, per precetto pagamento entro tre giorni di a. L. 456 in pezzi da 20 franchi, cogl'interessi del 6 per 100 da 16 marzo p. in poi e spese giudiziali da liquidarsi in dipendenza alla cambiale 24 gennaio 1859 sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che questo Tribunale facendovi luogo coll'attergato decreto 19 detto p. n. deputato in curatore ad esso assente l'avv dott. Favaron.

Viene quindi esso Agostini eccitato a far pervenire in tempo al deputatogli curatore le proprie istruzioni ed i necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro procuratore, od a produrre quelle eccezioni che riputerà più necessarie al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 aprile 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli proprietario e compilatore.

DOMENICA 29 MAGGIO

ANNO 1859. — N. 123.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

[illegible]: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(FOGLIO STRAORDINARIO.)

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

Un Supplimento straordinario della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca quanto appresso:

La mancanza di dettagliate notizie dal teatro della guerra, in quanto si potessero desumere da fonti uffiziali, aveva destato nel pubblico inquietudini sulle sorti delle nostre brave truppe.

Siffatte inquietudini si associano a quella impazienza, assai concepibile, la quale si accrebbe tanto più, dacchè i rapporti uffiziali fondati sopra dati esatti, il cui contenuto dev'essere raccolto sul campo di battaglia e dalle truppe stanche pel combattimento, e spesso occupate in continue marce, vengono spesso e di molto precorsi da notizie private, per lo più mal sicure, che si occupano di fatti isolati.

Abbiamo già dichiarato altravolta che noi reputiamo nostro severo dovere verso il pubblico di comunicare fedelmente tutte le notizie, che ci pervengono dal teatro della guerra. Ma, per poter esser veritieri, bisogna lasciare il tempo materiale occorrente per raccogliere e ricomporre i dati.

Essendo in questo momento in grado di pubblicare un rapporto uffiziale dal teatro della guerra in tutto il suo tenore, non possiamo se non ripetere che continueremo sempre a far queste pubblicazioni nel modo più pronto che ci sarà possibile, tenendo fermo il principio che noi tutti, dal più eccelso al più umile, ed a qualsiasi classe possiamo appartenere, prendiamo ugual parte alle lotte del nostro esercito.

Rapporto del comandante della II armata, generale d'artiglieria conte Giulay a S. M. I. R. A.

« Maestà,

« Mi affretto di fare umilissimo rapporto sul *primo maggior combattimento, che abbiano dato* nella presente campagna le truppe di V. M. Come già risulta dai primi rapporti incompleti, che servono di base a questo, tutte le divisioni del prode esercito di V. M., che scesero nella pugna, diedero splendide prove d'incontestabile valore e perseveranza.

« Come ho già riferito telegraficamente il 19 corr. al primo aiutante generale di V. M., il 20 corr. io ordinai una più grande ricognizione forzata sulla sponda destra del Po, perchè tanto i rapporti di esploratori, quanto l'osservazione degli avamposti collocati lungo la Sesia ed il Po, facevano presumere che il nemico con grandi forze avesse in mira un movimento su Voghera contro Piacenza. Nella notte del 19 al 20, furono a tale scopo dirette tre brigate del 5.° corpo d'esercito per Pavia alla testa di ponte di Vaccarizza, nella quale trovavasi già come guarnigione la brigata Boer, appartenente all'8.° corpo. Per questa spedizione io aveva posto sotto gli ordini del Comando del 5.° corpo il tenente maresciallo Urban, che con anteriori incursioni aveva già imparato a conoscere il terreno fra Stradella, Vaccarizza e Voghera, e che a tale scopo appunto stava con una brigata del 9.° corpo d'esercito (general maggiore Braum) e con una propria divisione di riserva (general maggiore Schaaffgotsche) fra la testa di ponte di Vaccarizza e Broni. La spedizione, comandata dal tenente-maresciallo conte Stadion, era quindi composta della divisione Paumgarten (brigate Gaál, Bils e Principe d'Assia) del 5.° corpo d'esercito, Braum del 9.°, e di due battaglioni della brigata Boer dell'8.° corpo, come pure della brigata Schaaffgotsche, completata con truppe della guarnigione di Piacenza (reggimento Hess), in luogo di quella parte delle proprie, che aveva colà lasciate.

« Il tenente maresciallo Stadion incominciò il 20 di mattina ad avanzarsi uscendo dalla testa di ponte.

« Il tenente-maresciallo Urban si era avanzato sulla strada maestra verso Casteggio, battendo alla sinistra il monte verisimilmente col 3.° battaglione di cacciatori.

« Il tenente-maresciallo Paumgarten lo seguiva nella pianura colla brigata Bils alla volta di Casatisma, colla brigata Gaál alla volta di Robecco. La sua riserva, composta di due battaglioni e mezzo, come pure il treno di artiglieria del corpo, si portarono verso Bastianello. La brigata Principe d'Assia formava l'ala destra, e marciava per Verrua sopra Branduzzo. Il tenente-maresciallo Stadion aveva ordinato che da questo appostamento, il quale era già raggiunto alle ore 11 circa, avesse a cominciare l'attacco verso mezzogiorno, e precisamente il tenente-maresciallo Urban doveva prendere i villaggi di Casteggio e Montebello per guadagnare di là una base all'ulteriore minaccia di Voghera, e così costringere il nemico a sviluppare le sue forze. Il general maggiore Gaál doveva seguire il tenente-maresciallo Urban come riserva. Allorchè il nemico ebbe prontamente abbandonato Montebello, il tenente maresciallo Urban si spinse da colà fino a Genestrello, vi trovò il nemico in forze preponderanti, ed una sanguinosa resistenza, la quale però fu coraggiosamente vinta dai prodi cacciatori del 3.° e 4.° battaglione dei reggimenti Hess e Don Miguel, e, ad onta di notevole perdite, furono tosto padroni dell'altura e del caseggiato di Genestrello.

« Il nemico però sviluppò ben presto una tale preponderanza di forze, e le rinforzò ancora continuamente con aggiunte per mezzo della strada ferrata, che il tenente maresciallo Urban e la brigata Gaál, avanzatesi frattanto ad appoggiarlo, furono respinti a Montebello, con gravi perdite, ma però combattendo eroicamente. Frattanto il tenentemaresciallo Stadion aveva avvicinato all'ala destra della linea di battaglia, dopo Casteggio, le brigate Bils ed anche la brigata Assia. Ora il nemico sviluppò una preponderanza di forze sempre crescente contro il generale maggiore Gaál, rinforzato dal generale Braum col 1.° battaglione Hess e col 1.° battaglione Rossbach. Dopo una ostinata difesa fu sgombrato Montebello. Il nemico, tenuto in freno da perdite ancora più gravi e dal buon contegno delle truppe, come pure dalla preparata col occasione in riserva della brigata Bils, non inseguì ulteriormente, ed il corpo, dopo di essere già rimasto in Casteggio senza essere gran fatto molestato, raggiunse alla notte la testa di ponte, e fu richiamato il 21 di mattina sull'alta sponda del Po.

« Come risulta dai differenti rapporti, non ancora completi, a Genestrello combatterono, sotto il tenente maresciallo Urban, il 3.° battaglione di cacciatori, il 3.° battaglione Don Miguel, due battaglioni Rossbach e il battaglione di granatieri Hess, due cannoni da 6, quattro cannoni da 12 dell'8° reggimento, ed una divisione di usseri Haller. Ivi il combattimento fu il più sanguinoso, le perdite più gravi, la preponderanza nemica triplice. A Montebello combatterono due compagnie e mezza di granatieri Rossbach ed un battaglione di quel reggimento, il 2.° battaglione fanteria Hess, due battaglioni fanteria Arciduca Carlo, il battaglione confinario Liccani, uno squadrone di usseri Haller, 4 cannoni da sei e 2 cannoni da 12. Delle truppe, che combatterono presso Genestrello, una gran parte lottò anche in questo combattimento di ritirata contro una forza sempre maggiore del doppio.

« Il Principe d'Assia comandava il reggimento Culoz, un battaglione Zobel, quattro cannoni da 12, tre squadroni di ulani Due Sicilie. Si combattè presso Calcababbio, Casone de' Lanzi. Si venne più volte a [illegible] to colla baionetta contro cavalleria, e trionfò; a quei momenti che costituiscono il carattere dell'eccellente soldato di fanteria, nei quali la prima scarica avviene nell'ultimo istante, 30 passi prima dell'attacco: usseri ed ulani gareggiarono nella giusta scelta del modo di combattere speciale di ciascun'arma; l'artiglieria si avanzò vicinissima al nemico, e perciò fece un effetto tanto più terribile, diminuendo così anche le proprie perdite. È singolare quanto poche ferite di artiglieria sieno avvenute nei nostri; il nemico tirava quasi da per tutto al di sopra dell'avversario vicino. Assai bene sparò la fanteria nemica. Meno favorevolmente viene giudicata la sua cavalleria. Essa soccombette da per tutto ai nostri usseri ed ulani; schivò ogni serio attacco. L'annessa enumerazione delle perdite completerà quanto nel presente rapporto è accennato soltanto superficialmente, sulla cooperazione maggiore o minore dei singoli corpi all'effettivo combattimento.

« Il cannoneggiamento aveva chiamato a Casteggio anche il tenente-maresciallo Crenneville, che stava presso Broni con una parte della brigata Fehlmayer. Il tenente-maresciallo Stadion gli fece prendere una posizione presso borgo Sante Giuliette, per accogliere, occorrendo, la brigata Bils, ch'era destinata a coprire la ritirata. Dalla relazione emerge che non v'ebbe inseguimento, quindi il tenente-maresciallo Crenneville ritornò ancora la sera a Stradella. Il fianco destro era coperto nell'avanzarsi e nella ritirata, con pari avvedutezza e risolutezza, dal generale maggiore Principe d'Assia.

« Del nemico pare che stesse di fronte l'intiero corpo d'esercito del maresciallo Baraguay d'Hilliers ed una brigata piemontese.

« Dicesi che fossero effettivamente nel fuoco dodici reggimenti di fanteria, alcuni battaglioni di cacciatori ed un reggimento di cavalleria francesi, ed una brigata ed il reggimento di cavalleria Novara piemontesi; le riserve numerose e sempre crescenti.

« Il tenente-maresciallo Stadion indica in almeno 40,000 uomini il numero del nemico combattente.

« La rilevazione fatta colla ricognizione, che conferma giusta la mia attuale posizione, è da me quindi considerata come un risultato estremamente proficuo dell'impresa, ad onta dei grandi sagrifizii che furono fatti.

« Aspetto ancora le relazioni dei dettagli. Il tenente-maresciallo Stadion pone in risalto preventivamente il valore di tutte le truppe, che presero parte al combattimento. I reggimenti Arciduca Carlo, Hess, Don Miguel, Rossbach, Culoz, usseri Haller ed il 3.° battaglione di cacciatori, in genere tutte le truppe ch'entrarono nel combattimento hanno aggiunto belle pagine alla storia guerresca loro e dell'Austria.

« Ommetto di nominare a Vostra Maestà fin d'adesso i nomi dei capi, che si distinsero, volendo prima aspettare i rapporti di dettaglio dei singoli corpi di truppe. Pur troppo il glorioso combattimento ha costato gravi sagrifizii.

« A Pavia furono trasportati 600 feriti, tra i quali più di 20 uffiziali. Perirono il maggiore Buttner, dello stato maggiore, che era appunto in missione speciale a Vaccarizza, e si unì alla spedizione, ed il maggiore Cantes del 3.° battaglione di cacciatori; sono smarriti il tenente-colonnello Spielberger ed il maggiore Piers, dei fanti Arciduca Carlo, ma probabilmente rimasero sul campo morti, certamente poi feriti. Il generale maggiore Braum è ferito.

« Non mancherò di spedire quanto prima a V. M. le relazioni di dettaglio; ma posso fin da questo momento dichiarare con orgoglio che lo spirito ed il valore delle truppe si sono dimostrati degni della Sovrana grazia di V. M., e che esse considereranno anche in seguito come il massimo sprone a splendidi fatti l'applauso del loro eccelso Imperatore e Signore.

« Dal quartiere generale di Garlasco, il 23 maggio 1859.

« GYULAI, m. p.
« *Generale d'artiglieria.* »

I. R. V CORPO D'ESERCITO.

Enumerazione delle perdite pel combattimento presso Montebello il 20 maggio 1859.

Della generalità.

Ferito: Il generale maggiore Braum.

Dello stato maggiore generale:

Morto: Il maggiore Buttner.

Nel reggimento d'infanteria di linea Arciduca Carlo, N. 3.

Feriti: I capitani Federico Bernhardt, Tomaso di Schaupel, il primo tenente Giovanni Paul, tenente Rodolfo barone Gaál. Dal sergente in giù, 178 uomini. — *Morti*: il primo tenente Francesco Karlin, il tenente Teodoro Heidemann. Dal sergente in giù, 31 uomini. — *Smarriti*: il tenente colonnello Elia de Spielberger, il maggiore di Piers, i tenenti Antonio Aulitzky, Luigi di Unkrechtsberg. Dal sergente in giù 66 uomini.

Nel 1.° battaglione di campo confinario Liccani.

Feriti: i primi tenenti Emanuele Rasetta, Marco Babic, il tenente aiutante di battaglione, Rabatic. Dal sergente in giù, 74 uomini. — *Morti*: dal sergente in giù, 10 uomini. — *Smarriti*: dal sergente in giù, 4 uomini.

Batteria a piedi da sei N. 3/5.

Feriti: capi-cannonieri 3, cannonieri del treno di II classe 1 uomo e 2 cavalli. — *Morti*: cannonieri del treno di I classe un uomo, di II classe [illegible]

Reggimento fanteria di linea barone Culoz N. 31.

Feriti: il capitano Carlo Deschmann, tenente Carlo Schwarz, Enrico Postel. Dal sergente in giù, 96 uomini. — *Morti*: dal sergente in giù, 58 uomini. — *Smarriti*: dal sergente in giù, 15 uomini.

3.° squadrone del 12.° reggimento di ulani.

Feriti: il capitano barone Hammerstein, un caporale e 4 cavalli.

Batteria di cavalleria N. 11-5.

Ferito: un capo cannoniere. — *Morto*: 1 cavallo.

Batteria da 12 N. 6-5.

Feriti: dal sergente d'artiglieria in giù 4 uomini. — *Morto*: 1 cavallo.

3.° battaglione di cacciatori di campo.

Feriti: capitano Eduardo Raisp, primi tenenti Giuseppe Keller, Carlo Kiega, Adolfo di Kusingen, tenenti Luigi Khubach, Francesco Koy. Dal sergente in giù, 75 uomini. — *Morti*: il maggiore Alessandro di Cantes; il tenente Emanuele Prokryl. Dal sergente in giù, 61 uomini. — *Smarriti*: 12 uomini.

Reggimento fanteria di linea Don Miguel N. 39.

Feriti: il maggiore di Steinbauer, il tenente Binder. Dal sergente in giù, 41 uomini. — *Morti*: il tenente Ferdinando Andrássy. Dal sergente in giù, 24 uomini. — *Smarriti*: 20 uomini.

Reggimento usseri conte Haller N. 12.

Feriti. Dal sergente in giù, 8 uomini, e 4 cavalli. — *Morti*: il capitano Lodovico di Petsy. Dal sergente in giù, 2 uomini, e 6 cavalli.

Reggimento fanteria di linea barone Hess, N. 49.

Feriti: il capitano Schluderer, i tenenti Böhm, Kodana, Otto. Dal sergente in giù, 117 uomini. — *Morti*: il capitano Hutter, i tenenti Riek, Hollub. Dal sergente in giù, 66 uomini. — *Smarriti*: 84 uomini.

Reggimento fanteria di linea barone Rossbach, N. 40.

Feriti: il capitano Kiraly, il primo tenente Herdina. Del battaglione di granatieri, due uffiziali, di cui s'ignora il nome (saranno indicati in seguito). Dal sergente in giù, 91 uomini. — *Morti*: il sottotenente Hein. Dal sergente in giù, 30 uomini. — *Smarriti*: 78 uomini.

Una mezza batteria da 12.

Morti: 5 cavalli.

In tutto. *Feriti*: 718 uomini e 10 cavalli. — *Morti*: 294 uomini e 20 cavalli. — *Smarriti*: 283 uomini.

Quartiere generale del Corpo, Vaccarizza, il 22 maggio 1859.

Conte STADION, m. p., *tenente-maresciallo.*

L'Imperatore al generale d'artiglieria conte Giulay in Garlasco (di proprio pugno)

« Ringrazio le mie brave truppe pel loro distinto valore nei combattimenti di Montebello. »

In pari tempo è mandata istruzione al generale d'artiglieria, conte Giulay, di far rilevare indilatamente ed esattamente i nomi dei prodi caduti o feriti per la loro patria sino al soldato semplice, e di notificarli nel paese della loro patria.

Parte non uffiziale.

La *Presse* di Vienna del 25 maggio, diceva quanto appresso, intorno a' fatti della guerra:

« Avanti a tutto, facciamo alcune osservazio sulle ricognizioni forzate. Il vero scopo di ogni ricognizione si è quello di procacciarsi certezza sulle cose, che malgrado ogni mezzo rimangono dubbiose. Al comandante dell'esercito imperiale interessava conoscere con precisione quali forze spiegare potesse il nemico fra Voghera ed Alessandria. Questo primo scopo fu, come non è a dubitarsi, raggiunto, giacchè si ritrasse il convincimento che ivi, in avanti, era concentrato il corpo del maresciallo Baraguay d'Hilliers, colla divisione piemontese Cucchiari, e che le forze principali del nemico occupavano la pianura fra Voghera ed Alessandria. Il tenente-maresciallo conte Stadion, inviato con ordine di obbligare il nemico a spiegare le proprie forze, aveva dunque istruzioni determinate, e la sua cerchia di attività era più stretta che fosse possibile. Siccome poi, com'è noto, ricognizioni succedono molto di rado senza combattimento, perchè si fa uscire il nemico dal luogo ove si trova, per poterlo osservare, ciò spiega il caldo combattimento di tante ore. Nel passato secolo ricognizioni poteano farsi senza battaglia. Allora, le truppe erano accampate sotto tende, per lo più in linea seguente, e dalla direzione di queste potevasi esattamente abbastanza dedurre il collocamento delle truppe per la battaglia e dalla loro estensione la forza delle truppe. La cosa è ora diversa, specialmente dopo che venne perfezionato di più il servigio di sicurezza, e la ricognizione, come abbiamo detto, ha luogo di raro senza combattimento. Si aspetta la circostanziata relazione di quello scontro. (*V. sopra.*) Intanto da quanto è conosciuto si può dire che le nostre truppe si sostennero a Montebello, e lo difesero per molte ore ostinatamente, fino a che il comandante del corpo considerò raggiunto il proprio scopo.

« Il tenente-maresciallo conte Stadion ritirò le [illegible] che chiude la strada da Voghera a Piacenza è da noi guardato con forze rilevanti. Anche Stradella è tenuta in comunicazione colla sinistra sponda del Po, mediante un ponte gettato vicino alla tenuta di Stella. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha da Torino in data 23 sera:

« Ieri, gli Austriaci volendo impedire la ricognizione verso la Sesia, diretta personalmente dal Re, si mostrarono in forze a Palestro e altrove.

« Avvenne uno scontro oltre la Sesia, dove il capitano Brunetta di Nizza cavalleria fu ucciso. Il nemico si mostra a Mezzanino e Vaccarizza.

« Nel fatto di Montebello rimasero morti, oltre al comandante Morelli, i tenenti Bianoy, Scassi e Govone; feriti il capitano Piola, i tenenti Ghiglioni, Salasco, Milanesimo e Mayer. »

Il Principe Napoleone ha diretto da Livorno un proclama ai Toscani, in cui dice: « L'Imperatore mi manda per sostenere la guerra contro i vostri nemici. La mia missione è esclusivamente militare; io non mi occuperò dell'interna vostra organizzazione. Napoleone III non ha altra ambizione fuorchè quella di liberare l'Italia, e fare in modo che questa si costituisca indipendente, per consolidare così l'equilibrio europeo. »
(*Oest. Deutsche Post.* e *G. Uff. di Mil.*)

Notizie marittime.

Togliamo quanto appresso dalle *Notizie Marittime* dell'*Osservatore Triestino*, ricevuto stamane:

« Trieste 27 maggio.

« Il capitano Ermanaci, del bark greco *Othon I*, proveniente da Odessa in 52 giorni, con segala e diretto per Venezia, riferisce che, volendo entrare il 24 in quel porto, venne respinto da una fregata francese. »

« Corfù 21 maggio.

« Qui si sa di già che furono catturati dai Francesi sette navigli austriaci. Ieri miracolosamente arrivarono qui dall'Inghilterra il bark *Rado* e la pol. *Muggia*, senza aver incontrato alcun ostacolo. »

CRONACA DEL GIORNO.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano* 28 *maggio.*

È giunta dal Ministero l'approvazione definitiva della Banca commerciale di Milano, e quella preliminare della Società di mutuo soccorso contro i danni degl'incendii, proposta dall'ingegnere sig. Antonio Villa. (*G. Uff. di Mil.*)

STATO PONTIFICIO.

Ancona 25 *maggio.*

Nelle ore pomeridiane del giorno 21, proveniente da Malta, si ancorava in questo porto la corvetta a vapore inglese l'*Argus*, comandata dal cap. Ingram con 156 persone di equipaggio ed otto cannoni. (*Il Piceno.*)

FRANCIA.

Parigi 24 *maggio.*

La *Patrie* dichiara inesatta la notizia che la Francia abbia preso sotto la sua protezione la bandiera marittima toscana per assicurare da pericoli il commercio toscano.

(*Nostro carteggio privato*).

Parigi 24 *maggio.*

§ Il *Moniteur* di questa mattina pubblica per esteso il rapporto uffiziale del generale Forey sullo scontro, accaduto il 20 tra la brigata comandata da quel generale e le truppe del tenentemaresciallo, conte Stadion.

Il suo rapporto è una sposizione quasi tecnica delle principali vicende del combattimento, e notevole per la somma chiarezza e pel tenore di modesta semplicità, le cento miglia lontano dalle strombettate e dalle millanterie. Il generale Forey riconosce egli il primo l'eccellente e fermissimo contegno delle truppe austriache, le quali gli hanno disputato passo passo il terreno, ed hanno piegato in buon ordine, dopo d'averci fatto subire rilevantissime perdite, precipuamente tra gli uffiziali superiori. Abbiamo parecchi colonnelli e capi di battaglione feriti, e tra' morti, che ammontano da 600 a 700, dobbiamo sventuratamente noverare, come n'era corsa la voce fino dall'arrivo del primo dispaccio, un generale, ma non un generale d'artiglieria, com'io vi scriveva. Il mio errore deriva dalla somiglianza del nome. L'uffiziale, che abbiamo perduto, è un generale d'infanteria di linea, chiamato Beuret, e noi abbiamo nell'artiglieria un generale visconte Beuret, il quale era stato indicato come la vittima. Quando si leggono le particolarità del rapporto, e si vede con quanto accanimento la lotta si è prolungata dall'una parte e dall'altra, e come i soldati combattessero, per così dire a corpo a corpo, più non ci fa meraviglia il carattere micidiale di quello scontro.

Iersera s'era diffusa la voce di un nuovo combattimento tra l'esercito francese e l'esercito austriaco. Ma oggi, fino al punto in cui vi scrivo, a 5 ore della sera, niente è ancor giunto c[illegible]

La notizia della morte del Re di Napoli [illegible] pure pubblicata questa mattina nel giornale uffiziale. La telegrafia vi avrà senza dubbio informato che il Duca di Calabria, Principe reale, [è stato] proclamato Re di Napoli, col nome di Francesco II. Quello stesso dispaccio annuncia che la più perfetta tranquillità non ha cessato di regnare a Napoli dopo la morte del Re.

L'Inghilterra, nella congiuntura di quel cangiamento di Governo, invia a Napoli, con missione speciale, sir J. Hudson, suo ministro a Torino. Colà è inviato da Vienna, con simile missione, il sig. Hübner, e da Torino, per la Sardegna, il sig. di Salmour, segretario generale del Ministero degli affari esterni. È certo che la Francia invierà egualmente un diplomatico, ma nessuno [è] designato per anco a quell'uffizio.

Uno dei giornali di Parigi, la *Patrie*, io credo, aveva annunziato che, in conseguenza d'una pratica, fatta presso il Governo francese da parte del ministro di Sardegna, la Francia, a preservare gl'interessi commerciali della Toscana, avea riconosciuto e dichiarato di prendere sotto la sua protezione la bandiera toscana. S'io sono bene informato, ed ho ogni argomento di credere, quella notizia sarebbe al tutto infondata, e credo che a quest'ora si diano grave pensiero all'Uffizio della *Patrie* per trovare i mezzi di ritornare decentemente su quell'asserzione, con soverchia irriflessione avanzata. (*V. sopra.*)

Il Consiglio dei ministri s'è radunato oggi a mezz'ora dopo il mezzogiorno, alle Tuilerie, sotto la presidenza dell'Imperatrice reggente.

Domani i membri del Senato e quelli del Corpo legislativo avranno l'onore d'essere ammessi in visita al Palazzo, negli appartamenti dell'Imperatrice, dove S. A. il Principe imperiale verrà loro presentato. Quella visita, accordata a richiesta di gran numero di senatori e di deputati, è giustificata dal tempo assai prossimo in cui dee succedere la serrata della sessione legislativa.

S. A. il Principe imperiale e S. M. l'Imperatrice lasceranno quanto prima Parigi, dove il caldo incomincia a farsi sentire, per istabilirsi al castello di Saint Cloud.

Si attende di giorno in giorno l'arrivo del sig. barone Gros, richiamato dalla Cina.

La Conferenza sanitaria tenne oggi una nuova tornata al palazzo del Ministero degli affari esterni.

(**Dispacci telegrafici.**)

Brusselles 26 *maggio.*

Secondo lettere private dalla Francia, tutte le truppe disponibili sono destinate, parte a [Lione] e parte a Châlons. Presso l'esercito dell'oriente, Thiry assumerà la direzione dell'artiglieria, Chabaud quella del corpo del genio, Tro[chu] quella dello stato maggiore.
(*G. Uff. di Vienna.*)

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 30 MAGGIO

ANNO 1859. – N. 124.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea. Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

DISPACCI TELEGRAFICI

Il Ministero dell'interno
Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 29 maggio, ore 2 pom.
(Ricevuto il 30, ore 2 ant.)

S. M. l'Imperatore, accompagnata da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo, dal generale d'artiglieria barone Hess, dagli aiutanti generali, conte Grünne, barone Kellner, e da molti altri, è partita oggi, alle ore 11 ant., per l'Italia, colla ferrovia del Sud. S. M. l'Imperatrice fu ad accompagnarlo per un tratto

Alla Stazione della ferrovia, dove stava schierata una compagnia con musica e bandiere, Sua Maestà venne ricevuta dagli Arciduchi, dai Ministri, dalla generalità e dalla nobiltà, e venne così accompagnata fino al vaggone, dove ebbe luogo un commovente congedo. Abbenchè la notizia dell'ora della partenza abbia cominciato soltanto questa mattina a diffondersi nel pubblico, pure nelle vicinanze della Residenza, sulla strada che conduce alla Stazione e nei contorni della medesima, si trovava già una folla di persone, che salutarono Sua Maestà con vive acclamazioni.

Giusta ulteriori rapporti dal quartier generale di Garlasco, il tenente maresciallo barone Urban trovasi in Monza, e vi si apparecchia ad attaccare le forze di Garibaldi.

Venezia 30 maggio.

Questa mattina, alle ore 10 antimeridiane, partirono con treno apposito per Mestre le LL. EE. il sig. Luogotenente, il sig. Governatore Militare, monsignor Patriarca, nonchè i preposti delle principali Autorità per ossequiarvi S. M. l'Imperatore, nel suo passaggio per quel'a Stazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire titolo, grado e carattere di consigliere aulico, colla esenzione dalle tasse, al consigliere del Tribunale di Appello di Temesvar, Antonio Szabò di Soskut.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire titolo, grado e carattere di consigliere di Tribunale provinciale, colla esenzione dalle tasse, al consigliere del Tribunale di Comitato di Neusohl, Giorgio Polony.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire alla guida nella guardia di finanza, Francesco Nusser, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e sempre incensurati servigi, la croce d'argento del Merito.

Considerato il bisogno d'organi della giustizia militare, aumentato dalla mobilitazione dell'I. R. esercito, vengono, in seguito ad autorizzazione Sovrana, stabilite provvisoriamente dal Comando superiore dell'esercito, le seguenti condizioni eccezionali per l'ingresso a far pratica negli Auditorati degl'individui, che hanno compiuto in uno Stabilimento d'istruzione dello Stato gli studii legali e delle scienze dello Stato, e che almeno fecero con buon successo gli esami legali-storici di Stato:

1.° A quello, ch'entra in pratica, viene accordato di fare esami giudiziarii di Stato entro sei mesi dal giorno del suo ingresso, nel caso che non gli avesse ancor fatti;

2.° Quelli, ch'entrano in pratica, sono dispensati dal terzo o dall'esame sulle scienze dello Stato;

3.° Non sono tenuti al corso annuale finora prescritto presso lo Stabilimento d'istruzione militare amministrativa, e viene loro permesso, dopo passato un anno, di assoggettarsi all'esame presso dello Stabilimento ed insinuarsi subito dopo al Tribunale d'Appello militare per fare l'esame di giudice militare.

4.° Pegl'individui, che nel corso del 1859 s'insinuano per essere ammessi alla pratica di auditorato, l'*adiutum* sistemato di fior. 312 v. a. viene portato a fior. 400;

5.° Sotto le suddette modalità, vengono ammessi alla pratica di Auditorato anche studenti di legge, che abbiano fatto gli esami di Stato istorico-legali, ma che però terminano soltanto nell'anno 1859 i loro studii legali e delle scienze dello Stato,

6.° All'atto dell'impiego che tien dietro al fatto esame di giudice militare, cui è annessa oltre allo stipendio, secondo i Regolamenti, eziandio la competenza pel quartiere, per le legne e pel servitore da uffiziale, l'impiegato riceve, insieme con un'anticipazione di soldo restituibile in 20 rate mensili, eziandio un importo di fior. 60 v. a. per l'equipaggiamento, e gli vengono dall'Erario militare abbonate le spese del viaggio pel luogo della sua destinazione.

Gli aspiranti ad essere ammessi alla pratica d'Auditorato deggiono quindi presentare le loro suppliche, corredate della fede di battesimo, della dimostrazione degli studii legali occorrenti e percorsi secondo i punti 1 e 5, e dell'esame di Stato storico-legale, sostenuto con buon successo, nonchè del certificato del medico dello stato maggiore sulla loro attitudine fisica al servizio di Auditorato, ed indicando eziandio se sono nobili al Tribunale d'Appello militare in Vienna.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato il finora assistente presso l'I. R. Istituto centrale di meteorologia e di magnetismo tellurico, dott. Francesco Lukas, amanuense nella Biblioteca dell'I. R. Istituto politecnico in Vienna.

Il Ministro del commercio ha nominato concepista ministeriale nel Ministero del commercio il viceancelliere dell'I. R. Consolato a Costantinopoli, Enrico Calice.

N. 346 C. S.

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Pel movimento delle barche dei pescatori, che pell'esercizio del loro mestiere entrano e sortono dai porti del Lido e Treporti, viene ordinato quanto segue:

1. Ogni pescatore padrone di barca deve essere munito di un certificato dell'Autorità del Comune, cui appartiene, che lo qualifica pella sua legittimazione presso l'I. R. Guarda porto militare, e che dovrà contenere l'indicazione ed il numero delle persone, che trovansi a bordo del suo legno.

2. Le barche non sortiranno dal porto prima del levare del sole, e dovranno rientrare al tramonto, e saranno sempre visitate presso l'I. R. Guarda porto.

3. Ogni allontanamento dalla spiaggia ad una distanza troppo lontana, ed ogni comunicazione per qualsiasi motivo coi navigli nemici è rigorosamente proibita, e provocherà immediatamente le più serie misure. Nel momento poi, in cui sul forte del Lido venisse issata una bandiera turchina, dovranno i pescatori immediatamente rientrare colle barche nel porto.

4. Ai pescatori è finalmente severamente vietato di pescare in vicinanza, e di fronte alle fortificazioni tra il Lido e gli Alberoni.

Venezia, 28 maggio 1859.

Il Consigliere intimo di S. M. I. R. A.
Governatore delle Provincie venete e Comandante la città e fortezza di Venezia
Tenentemaresciallo bar. ALEMANN.

N. 16941.

NOTIFICAZIONE.

In soggiunta alla Notificazione N. 14733 3491 4 corrente mese, con cui si resero note le condizioni cui era vincolato l'aspiro al servigio sanitario presso la R. armata, ed in relazione a ministeriale dispaccio N. 4666, 18 corrente mese, si recano a comune conoscenza le seguenti disposizioni dirette a facilitare il concorso ed accettazione a tale servigio dei medici e chirurghi civili, che fossero disposti ad assumerlo:

1. Saranno accettati i dottori in medicina e chirurgia quai medici superiori ordinarii ad impiego permanente sino all'età d'anni 40.

2. Se ammogliati, non sono obbligati ad altra condizione che alla presentazione di reversale delle loro mogli, con cui rinunciano alla pensione.

3. È accordato a quei medici e chirurghi civili che aspirano ad un servigio temporario presso Ospitali stabili:

a) Le diete pel tempo di servigio di fior. 5 v. a. pei dottori in medicina, e di fior. 3 v. a. pei chirurghi approvati;

b) L'alloggio in natura, com'è fissato dalle vigenti norme pei medici superiori, e rispettivamente inferiori;

c) L'abbuono delle spese di viaggio dal luogo di domicilio a quello, in cui avessero a trasferirsi, e così di ritorno in applicazione della tariffa per le strade ferrate e del genio.

d) Nel caso che per ragione di servigio avessero a cessare di vivere presso l'Ospitale cui sono addetti è assicurata una gratificazione alle vedove ed orfani.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, il 25 maggio 1859.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di promuovere ad assistente di I classe presso l'I. R. Agenzia Sali in Venezia l'assistente di II, Tasselli Luigi, e di conferire quest'ultimo posto al pesatore d'Ufficio, Macry Pietro.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha nominato ricevitore presso gl'II. RR. Uffici principali del dazio consumo murato di IV classe nelle Provincie venete il ricevitore doganale di Polesella, Leopoldo Bisoni-Perissinotti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 maggio.

Sabato, a ore 4 pom. circa, è entrato nel nostro porto un bastimento a vapore da guerra inglese, e si è ancorato nel Canale di S. Marco, dinanzi alla Piazzetta.

Scrivono al *Regolatore Amministrativo*, in data dei Colli Euganei 16 maggio:

« Lontano da ogni rumore, giusta il precetto oraziano, e silenzioso spettatore della gran commedia che si agita d'intorno a noi, non mi so dispensare dal leggere i fogli periodici che pervengono sin qui. R fiuto le ciancerie di certi baioni, i quali a mo' di burattini parlano per l'altrui lingua, incedono, indietreggiano, s'inchinano e di nuovo si rialzano a seconda dei fili che ne muovono le gambe e la schiena; bensì stommi al positivo. E a questo positivismo sembrami da alcun tempo dedicata la lodevole Rappresentanza civica di Venezia, la quale non interrottamente da alcun tempo siede radunata, discute e delibera tutto quanto si riferisce agl'interessi cittadini. E prima di tutto, ho letto in quella *Gazzetta Uffiziale* con quale solerte maniera il Consiglio comunale abbia approvato, dopo lunga e ragionata disamina, i conti consuntivi e preventivi per gli anni 1858 e 1859. L'azienda economica del Municipio fu trovata pienamente giustificata, nonchè lodata per la cura onde si è amministrata la pubblica cosa. E atto veramente patriottico ho stimato la determinazione di onorare coll'erezione di appositi monumenti la memoria degl'illustri cittadini, che glorificarono la veneta Repubblica. Un'altra deliberazione del lodato Consiglio comunale di Venezia venne presa nella sua tornata dell'11 corrente, la quale attesta come le stia a cuore il migliore possibile ben essere della cittadinanza: quella, voglio dire, di far cessare, in vista delle odierne circostanze, il monopolio di cupidi speculatori, abolendo il dazio dei combustibili, nonchè la promessa di adoperarsi fervorosamente appo le Autorità superiori per le necessarie ed urgenti provvidenze, che reclama la gravità delle cose relativamente ai prezzi delle vittuaglie. E lo stesso zelo aveva già rilevato quando si è invocato dalla Superiorità in forma vigorosa il pagamento di rilevantissima somma a cagione di spese occorse per fazioni militari. (Seduta del 9 corrente.)

« E tutte le cose poste sul tappeto delle trattande toccavano da vicino argomenti finanziarii, caritativi, edilizii, annonarii, ec., che pure non saranno sfuggite all'attenzione di codesta medesima prestantissima Redazione.

« In queste continuate pubblicazioni nella rammentata *Gazzetta di Uffiziale Venezia* non ho potuto a meno di scorgere due distinti intenti. L'uno a provare che il Consesso comunale di Venezia posterga il principio negativo, o passivo, come più vi piace, utile a nessuno, pregiudizievole al popolo, ed appalesa il coraggio civile di svelare la pubblica cosa anche nei momenti più trepidi. L'altro, a non condannare le sue discussioni nella polvere degli scaffali, ma consegnarle alla pubblicità, la quale per vero può sola svezzare gli animi da' malfondati giudizii e da maldicenti propositi. Se non possiamo pertanto oggidì cantare *alleluia*, sappiamo almeno che la popolazione è tutelata coscienziosamente. Così avvenisse nelle altre città! »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 26 maggio.

Al pranzo, dato il 24 dall'inviato inglese lord Loftus per solennizzare il giorno natalizio di S. M. la Regina della Gran Brettagna, il conte Rechberg fece un brindisi alla salute di S. M. la Regina Vittoria, e lord Loftus un brindisi a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. *(Presse di V.)*

Il corpo degli ufficiali pei tre battaglioni di volontarii di Vienna è completamente formato. Per ogni battaglione sono destinati un maggiore, un aiutante, un ufficiale di approvvigionamento, sei capitani, sei primi-tenenti, sei tenenti di prima classe e sei di seconda classe. Al Podestà di Vienna era accordato il diritto di proporre al Comando superiore d'armata la nomina della metà dei tenenti e primi-tenenti.

L'*Osservatore Triestino* toglie da' fogli di Vienna le seguenti notizie, in data del 26 maggio:

« S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia si compiacque graziosamente di rimettere alla Società femminile di beneficenza della città di Vienna l'importo di fior. 200 per l'acquisto di biancheria militare.

« L'odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica gl'indirizzi di lealtà della nobiltà, del clero e dei grandi possidenti della Buccovina e della Direzione generale della Società per l'incoraggiamento delle imprese industriali in Boemia.

« S. A. R. la signora Granduchessa Maria di Toscana è partita ieri per Praga, e fu accompagnata da S. A. R. il Granduca ereditario fino alla Stazione della strada ferrata.

« S. A. R. il Duca regnante di Brunswick ha destinato fior. 1000 per la riunione di doni patriottici.

« L'I. R. ambasciatore sig. barone di Hübner si porrà, secondo si dice, in viaggio per Napoli onde portare per Sovrano incarico uno scritto di felicitazione di S. M. l'Imperatore a S. M. il Re Francesco II.

« Il sig. feldmaresciallo conte di Nugent è giunto qui da Trieste. » *(O. T.)*

Scrivono da Vienna il 22 maggio alla *Gazzetta Universale d'Augusta:*

« Vi ho ripetutamente annunciato che i negoziati pendenti fra' Gabinetti di Vienna e di Berlino proseguivano nel miglior modo, e che facevano sicuramente attendere favorevole risultamento. Da parte sicura mi viene oggi annunciato essersi già ottenuto perfetto accordo fra le due grandi Potenze germaniche, e quel che non è meno importante essersi ottenuta l'adesione degli altri Stati della Germania agli accordi seguiti fra l'Austria e la Prussia. È certo che a Vienna vennero riconosciute le pretensioni accampate dalla Prussia, e che specialmente non fu mossa eccezione contro quella riguardante la posizione di essa in faccia alla potenza militare della Confederazione germanica. E credo di essere bene informato, quando vi dico ch'eziandio le Corti di Monaco, Dresda ed Annover si espressero nel modo stesso della Corte austriaca.

« Tale accordo, ottenuto con vantaggio della patria comune fra' Governi della Germania, si manifesterà con grandi collocamenti di truppe, tanto verso l'Occidente, quanto verso l'Oriente. Con ciò verrà data la corrispondente energia alla dichiarazione del Principe reggente che « la Prussia non soffrirà che venga intaccato lo stato territoriale stabilito dai trattati europei. »

CROAZIA.

I solenni funerali di S. E. il Bano Giuseppe conte Jellacic di Buzim ebbero luogo nel 26 corrente, alle 10 antimeridiane. Nel 22 corrente, alle 11 ½ S. E. il luogotenente del Bano, tenente maresciallo Sokcsevits, portossi, con tutto il corpo degli uffiziali presenti in Agram, nella sala, ove sul letto di parata giaceva la salma del defunto, e dove il Superiore di campo, assistito da sacerdoti, recitava preghiere. Sulla gradinata, coperta di tappeti neri, che conduce alla sala funebre, ed alle porte d'ingresso di questa, stavano due sentinelle d'onore per una. La sala era tutta addobbata di nero, ed illuminata da quattro grandi candelabri. Tutti accorsero per vedere anche una volta le nobili sembianze dell'eccelso ed amato defunto, ed a pregar Dio per l'anima sua. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, in data del 22 maggio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« La Regina Maria Cristina di Spagna è tuttora in Roma, nè si scorge nel palazzo di sua residenza a cuna disposizione, che accenni imminente la sua dipartita. Negli anni andati, essa, dopo le feste di Pasqua, era solita di ricondursi a Parigi; ma in quest'anno non è fuori di probabilità che per ora rimanga a Roma e vada in appresso in alcuna delle ville albane o tuscolane per passarvi la stagione estiva.

« Vi è stato qualche movimento nell'armata pontificia. Il colonnello Allegrini, che comandava il corpo de' dragoni, è succeduto al defunto generale Francesco d'Elgger nel comando della seconda divisione militare, che ha quartiere in Ancona. Naturalmente egli è stato investito del grado di generale. In seguito il colonnello Podiani fu messo a capo del predetto corpo di dragoni, e non ha guari con solenni dimostrazioni d'onore il generale De Gregorio, comandante la divisione di Roma, gli diede in consegna quella famiglia militare, di cui sono molto a lodarsi l'esatta disciplina e il contegno marziale.

« Un battaglione cacciatori è partito da Macerata per rinforzare le guarnigioni di Romagna: si crede che l'altro battaglione di questa milizia, stanziato similmente a Macerata, avrà la medesima destinazione.

« Lettere di Forlì e di Faenza assicurano che il partito dell'agitazione politica tenta ogni via, e pone in opera ogni arte più raffinata e scaltrita per corrompere e subornare alla spicciolata i militi delle guarnigioni pontificie. Nulla manca al bisogno: gagliardi e replicati eccitamenti, lusinghiere promesse, danaro, inviti a mangiare e bere nelle taverne suburbane; tra i fumi del vino e nelle pazze allegrie de' bagordi si ha fidanza di conseguire più facilmente lo scopo. La molta vicinanza della frontiera toscana, non può negarsi, appiana la via alla diserzione. Ciò non pertanto gli agitatori non possono andar lieti di molte conquiste. Se le mie informazioni sono veridiche, tra i militi esteri al servigio della Santa Sede e gl'indigeni, non più di cinquanta o sessanta avrebbero disertato fino ad ora per tramutarsi nel campo piemontese.

« Sento essere stato arrestato qui in Roma un emissario del noto Aurelio Saffi.

« Il cav. Luigi Mazio, che fino al presente aveva esercitato le funzioni di sostituto nel Ministero delle armi, fu nominato di recente sostituto effettivo. Nelle attuali contingenze, nelle quali cresce ogni giorno più responsabilità e fatica nel governo della cosa pubblica, la sua attitudine potrà essere di opportuno alleviamento al Cardinale presidente del Consiglio de' ministri, che ritiene tutt'ora e concentra in sue mani la direzione suprema delle armi. »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Piemontese:*

« Siccome a tutti gli emigrati non fu dato, per ragione di età o di fisici difetti, d'arruolarsi nell'esercito, o di far parte dei corpi dei volontarii, così trovansi parecchi in condizione anormale, ignari delle discipline relative alla emigrazione.

« A scansare lamentevoli conseguenze, si determina:

« 1. Tutti indistintamente gli emigrati politici, che si trovano in questa città e Provincia, non muniti di certificato di permanenza, sono tenuti di presentarsi personalmente nel termine di tre giorni, decorrendi da quello successivo alla pubblicazione del presente, e di consegnare all'Autorità di sicurezza pubblica locale le loro generalità ed il luogo della loro abitazione.

« Tali consegne si faranno per Torino e suo territorio all'Ufficio di Questura, e per gli altri Comuni della Provincia, al sindaco.

« 2. Nessun emigrato potrà allontanarsi dal Comune in cui si trova, senza un permesso scritto sulla carta di permanenza delle Autorità di sicurezza pubblica, indicate all'articolo precedente.

« Le semplici variazioni di alloggio nell'interno di uno stesso Comune, dovranno essere consegnate nel termine di 24 ore alle Autorità medesime.

« 3. I contravventori alle precedenti disposizioni saranno passibili di arresto e di espulsione dallo Stato.

« 4. Questo certificato, revocabile in qualunque caso d'abuso, dovrà rendersi ostensivo a semplice richiesta degli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica e dell'arma dei RR. carabinieri, i quali sono incaricati di curare l'esecuzione del presente.

« Torino, 21 maggio 1859.

« *Il Questore* Monis. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

In un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Napoli 18 maggio (anteriore quindi alla morte del Re), leggiamo fra le altre:

« Ieri, per superiore disposizione, fu messo sopra un vapore e mandato a Messina, per poi non si sa dove, l'ex segretario generale di polizia, cav. Nicola Merenda. Non andate menomamente col pensiero che possa essere abuso di potere, ma passo tendente all'ordine pubblico. Si aspettano molte altre misure di tal natura. Il Principe ereditario, benchè non libero di operazione, mostra mente, cuore, risoluzione e giustizia; e si aspetta da lui un bel giorno di pace e di ordine.

« Si pubblica un opuscolo in foglio grande del cav. Carlo Padiglione, intitolato *Il blasone della R. Casa di Baviera*, nell'occasione dello sposalizio della Principessa Sofia di Baviera col Principe ereditario delle Due Sicilie. Esso indica l'origine e discendenza di 7 secoli del blasone di quella Casa, dall'immortale Ottone di Wittelsbach sin oggi.

« Con recente decreto, un novello edifizio al Largo di S. Maria della Fede è destinato a Casa di correzione delle donne che, per violazione delle leggi di polizia, sono ora ristrette nella Sala di correzione di S. Maria della Fede, la quale viene abolita. La detta nuova Casa è affidata alle cure delle religiose della Carità del Buon Pastore.

« Con decreto del 22 marzo, ora pubblicato, si stabilisce un Monte di soccorso per le famiglie povere de' postieri morti. I postieri sono coloro, che tengono Ricevitorie di lotto, e quelli hanno un premio sulle vincite. Da questi premii essi rilascieranno a pro' del Monte il due e mezzo per cento per le famiglie povere, morto il capo, ed anche pel capo stesso reso inabile o malato. L'articolo 10.° del Regolamento annesso dice che vi avranno diritto le sole famiglie povere, e che le vedove, è detto nell'11.°, saranno soccorse purchè non passino a seconde nozze. Osserviamo sul primo, che se ogni postiere lascia un tanto, ogni famiglia dovrebbe esser soccorsa, e non dovrebbe... non fomentare le unioni clandestine.

« La rendita si mantiene fra il 102, 103 e 104. Le notizie e gli affari di commercio sono regolari. »

Il Re di Napoli, Ferdinando II, è morto domenica, 22, a un'ora del pomeriggio. Egli era nato il 12 gennaio 1810, e per conseguenza era giunto all'età di 49 anni e quattro mesi. Era succeduto, l'8 dicembre 1830, a suo padre Francesco I; regnò dunque 29 anni. Era ammogliato all'Arciduchessa d'Austria, Maria Teresa Isabella, figlia dell'Arciduca Carlo, nata il 31 luglio 1816. Lascia del suo matrimonio con Maria Cristina, figlia del fu Vittorio Emanuele, Re di Sardegna, il Duca di Calabria, Francesco Maria Leopoldo, Principe reale; e del secondo, cinque figli e quattro figlie. Inoltre, lascia quattro fratelli: il Principe di Capua, i Conti di Siracusa, d'Aquila e di Trapani.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* riferisce il seguente carteggio dell'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Belgrado 18 maggio:

« Si confermano sempre più le nostre apprensioni circa il progetto d'una generale sollevazione dei popoli nella Turchia europea, particolarmente degli Slavi. In proposito, esistono già da tempo segrete intelligenze fra i capi delle singole popolazioni. Anche a Belgrado, come a Jassy e a Bucarest, si procede ostilmente contro gli stranieri e si cerca di privarli dei diritti loro guarentiti dai trattati. Il Principe Milosch, riassumendo le redini del Governo, concepì tosto il progetto di entrare in diretta relazione colla Valacchia, come lo prova l'immediato invio del kapu-kihaia a Bucarest, nell'intento di fondarvi un'Agenzia politica. Per quanto si cerchi di nascondere gli armamenti della Servia, ciò è omai impossibile. Basti ad esempio l'ordine trasmesso ad ogni Serviano che sia ancora capace alle armi (e come tale dee dirsi ognuno fino ai cinquant'anni), di pulire il suo fucile e le sue pistole, di apprestare 20 cartucce a palla, di affilare il suo *iatagan*, e di tener pronta la necessaria biancheria, a fine di essere ben provveduto di tutto e poter concentrarsi, alla prima chiamata, in un dato luogo.

« Metà della nostra truppa regolare (due battaglioni sempre completi, sì che potrebbero dirsi quattro) ha d'ordinario un temporaneo congedo di sei mesi, scorsi i quali essa ritorna al servigio, per dare lo scambio all'altra metà, e così alternativamente. Ora però richiamaronsi bensì i congedati, ma non vengono rimandati quelli, che trovansi già in servizio, per cui si avranno due nuovi battaglioni. I congedati, che ritornano in servizio, devono riunirsi in Semendria: sono già partiti di là per Kragujevatz 300 uomini.

« Nel laboratorio di munizioni a Kragujevatz si apprestano con grande attività razzi e cartucce. Ora si fanno gli affusti ai cannoni fabbricati in quella fonderia. Il Principe Milosch eccitò il Senato a creare uno squadrone di cosacchi, nell'intento ch'egli possa avere ne' suoi viaggi una scorta di cavalleria leggiera. Questo squadrone verrà composto di volontari, che già s'annunciarono in sufficiente numero. A tale scopo, ed anche per l'aumento della cavalleria e dell'artiglieria in generale, si ordinarono compere di cavalli. Da anni, in Maidanpek, vennero fusi projetti d'ogni calibro, per oltre un milione, ora

si sta apprestando piombo in Kutschaina ed in Rudnik.

« La gioventù è piena di entusiasmo, al pensiero d'un Impero serviano, e nomina già il Principe Michele come Imperatore e Re d'Ungheria.

« Forse i Serviani non saranno i primi ad insorgere: se ne lascierà l'iniziativa all'Erzegovina. Belgrado probabilmente si terrà tranquilla: teme troppo le bombe della fortezza, che la potrebbero incenerire al primo indizio di sommossa. I Turchi sono bene armati, prudenti e vigilanti. Da Rustciuk arriveranno quanto prima, per rinforzo alla guarnigione, 200 uomini di fanteria, di cui 800 nisam e 300 artiglieri regolari.

« Valga tutto ciò a darvi un'idea esatta della nostra situazione. »

INGHILTERRA.

Londra 23 maggio.

Il *Times* pretende che, malgrado le risoluzioni anteriori del Parlamento, lord Malmesbury abbia promesso all'Annover di rinnovare il trattato, in virtù del quale i bastimenti inglesi pagano ancora i diritti di Stade. Se [illegible] asserzione si conferma, essa aumenterà l'impopolarità già grandissima del ministro degli affari esterni nel commercio britannico.

A Londra è corsa la voce che lord Derby, a fortificare la sua situazione, avesse offerto a lord Palmerston di associarsi all'Amministrazione *tory*. Alcuni novellisti davano già a lord Palmerston il portafoglio di lord Malmesbury. Il *Morning Herald* smentisce quelle vociferazioni con molta energia; e noi, com'egli, le crediamo supposte. Fatto sta che il Ministero, mantenuto al potere dai suffragi dei liberali indipendenti, combinati con que' de' *tory*, contro le due frazioni de' *whig*, ha adesso per nuovi punti di appoggio i suoi proprii amici primieramente, cresciuti lievemente di numero, e poi il campo palmerstoniano.

Se non che, questa alleanza non è il prodotto d'un compromesso, come si pretese; ma si è formata per la forza delle cose, per la somiglianza delle idee, ed essa si manterrà finchè lord Palmerston vi troverà il suo tornaconto. *(Ind. belge.)*

Scrivono da Londra il 23 maggio alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*:

« Stamane apparisce su tutti i fogli nella parte commerciale la risposta, data dal *Foreign-Office* a quegli armatori, i quali facevano domanda circa il modo, con cui il Governo francese intende comportarsi verso il porto di Trieste. La domanda degli armatori e negozianti, per la massima parte di Manchester, era questa: « Se il Governo francese avesse dato alcuna ufficiale assicurazione ch'esso sarebbe per considerare il porto di Trieste, come spettante alla Confederazione germanica e conseguentemente per accordare ai bastimenti od alle merci, veleggianti sotto bandiera inglese, e non portanti contrabbando di guerra, di entrar non molestati in detto porto. » La risposta è la seguente: « Il Governo di S. M. britannica non ricevette alcuna spiegazione od assicurazione del genere predetto per parte del Governo francese; dall'altro lato, esso non ricevè intimazione alcuna che il porto di Trieste fosse posto sotto stato di blocco. » Le corrispondenze del *Times* e del *Post*, si da Vienna come dal Piemonte, portano però, stamane, sufficientemente testimonianza, che il blocco esiste. Or qual ne sarà la conseguenza, secondo il *Times?*... « Ogni « attacco su Trieste sarebbe considerato dalla « Confederazione germanica siccome uno di que« gli atti, che motiverebbero una diretta inter« vensione per parte di essa, e che spingerebbe « la lotta al di là dei suoi presenti confini. » Il *Times*, nel suo *leading article*, scritto innanzi le ultime notizie telegrafiche, crede che l'Imperatore si asterrà da un blocco, « il quale, conclude il « nostro gran giornale, metterebbe in periglio « la nostra neutralità, in quanto avrebbe per « conseguenza di porre a parte della contestazio« ne la Russia da un lato e la Germania dall'« altro. »

« L'*Economist*, il quale è il giornale di quel peso e di quell'acume finanziario che sapete, contiene un elaborato articolo intitolato: *Gli errori popolari circa l'imprestito francese*, in cui si dimostra, a suon di cifre e di solidi ragionamenti, come il successo di tale imprestito, nè denota la ricchezza ed il benessere della Francia, nè l'entusiasmo della popolazione per la guerra. Immenso essendo il lucro, che ne ritraggono gl'investitori, in ispecie quelli che rappresentano il piccolo capitale, secondo l'*Economist*, la ressa popolare altro non prova se non che la sete dei subiti guadagni e della speculazione, ribassata al livello d'un giuoco, nel popolo francese.

« Il primo atto del nuovo capo del dipartimento della stampa al Ministero dell'interno a Parigi, signor di La Guéronnière, è stato la soppressione d'una grande quantità di fogli inglesi, incominciando dal *Times*. »

SPAGNA.

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio di Madrid, del 14 maggio:

L'anniversario della nascita del Re consorte ha raccolto ieri ad Aranjuez le celebrità di Madrid; secondo il costume, alcune Commissioni del Senato e del Congresso recaronsi alla residenza reale per congratularsi colla Regina in occasione di tale anniversario.

« Le Cortes non tennero seduta, ed i pubblici edifizii furono illuminati iersera. Il Senato, in tornata secreta, dichiarò terminata l'inquisizione del processo Collantes, ed ha stabilito un termine di dieci giorni agli avvocati incaricati della difesa, ed un termine di otto giorni ai commissarii del Congresso, incaricati di sostenere l'accusa. Il Senato ha deciso, inoltre, che la requisitoria dell'accusa si estenderebbe a tutte le persone implicate nel processo.

« Era corsa la voce, negli ultimi giorni, che il Governo si opporrebbe all'esportazione dei cavalli e dei muli, che la Francia e il Piemonte fanno comperare in Spagna pei bisogni dell'esercito. Quella voce non ha verun fondamento, ed il maresciallo O'Donnell ha dichiarato in Senato che il Ministero credeva di non dimandare alle Camere l'approvazione d'un provvedimento, che attualmente gli sembra contrario agl'interessi commerciali del paese. Egli ha soggiunto che, se in appresso l'esperienza desse a conoscere l'inopportunità dell'esportazione, il Governo promoverà l'autorizzazione di sospenderla.

« Entro del prossimo mese, i calori obbligheranno gran numero di senatori e di deputati a lasciar Madrid; io credo di sapere che, in presenza degli avvenimenti, che possono emergere, la sessione di questo anno non verrà chiusa, ma solo sospesa, acciocchè possa essere proseguita, se le congiunture la richiedessero.

« La legge sulla stampa non verrà, a quanto sembra, discussa; esso è un fatto increscevole, poichè, sebbene il Governo si mostri tollerante verso i giornali, vero è del pari che sarebbe cosa degna ed onorevole per esso di far iscomparire per sempre l'odiosa legge di Nocedal.

« Vengono segnalati da Barcellona, Valenza, ed altri porti spagnuoli del Mediterraneo, numerosi bastimenti, che vi si recano a caricare di vettovaglie d'ogni qualità, destinate per l'esercito d'Italia. »

PAESI BASSI.

Leggesi in un carteggio dell'Aia 19 maggio dell'*Indépendance belge*:

« Il Conte di Chambord è giunto a Rotterdam. Alcuni giornali hanno annunziato che S. A. R. aveva preso a pigione una casa di villeggiatura: essi sono in errore. Sembra che il Principe non abbia ancor preso determinazione sul luogo di sua residenza.

« Una lettera di Nangasaki del 9 marzo dice che un violento incendio era scoppiato il giorno innanzi nella fattoria neerlandese a Decima. Parecchi magazzini ed edificii furono preda delle fiamme. I guasti vengono valutati a 600,000 fr. Le Autorità e le popolazioni di Nangasaki, seguendo l'esempio del capitano e dell'equipaggio della fregata imperiale russa l'*Askold*, hanno gareggiato di zelo per soccorrere gli abitanti della fattoria.

« La città di Rotterdam ha sottoscritto per una somma di 1000 fr. al monumento da erigersi a Dordrecht al pittore Ary Scheffer. »

BELGIO

Brusselles 22 maggio.

La seduta del 21 del Senato belgio fu molto agitata; fu proposto di aggiornare la legge relativa alla secolarizzazione degl'Istituti di beneficenza. Il Governo ha chiesto che la deliberazione rimanga sospesa sino a martedì. *(J. B.)*

Altra del 23 maggio.

Il sig. barone di Seebach, ministro della Sassonia reale presso le Corti di Francia e del Belgio, è giunto a Brusselles, ed è smontato di carrozza all'*Hôtel de Belle Vue*. S. E. si è recato a ricevere, al punto del loro sbarco in Anversa, il Principe Giorgio di Sassonia e la sua giovane sposa, la Principessa Maria Anna, sorella del Re don Pedro V di Portogallo. Gli augusti personaggi giunsero iersera a Brusselles. Il Principe Giorgio ha ventisett'anni, la Principessa Maria Anna ne ha sedici. Essi erano fidanzati fino dal 18 aprile 1858. Il visconte di Seisal, ministro di Portogallo, è parimente andato ad incontrare quella giovane Coppia regale. *(I. B.)*

S. A. I. la Granduchessa Caterina, il Duca Giorgio di Mecklemburgo-Strelitz e la Principessa Elena, con numeroso seguito, provenienti da Parigi, sono giunti a Liegi, e smontarono all'*Hôtel de Suède*. *(Idem.)*

FRANCIA.

Parigi 24 maggio.

Si assicura che il ministro di Baviera a Parigi domanderà i suoi passaporti entro dieci giorni. *(O. T.)*

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica un decreto imperiale del 2 maggio, con cui vengono istituiti due nuovi reggimenti di fanteria di linea, che si numeranno i numeri 101 e 102. *(Idem.)*

Nei crocchi militari di Parigi si parla sempre di difetto di armamenti, per cui è ritardato l'avanzarsi dell'esercito. Partono ogni giorno per la Sardegna ragguardevoli spedizioni di materiale e migliaia di soldati. L'Imperatore è in collera perchè i rapporti ottimisti dei suoi marescialli lo indussero a partire troppo presto. A tenor dell'andamento difficile degli affari esterni, la sua presenza è desiderabile a Parigi. Confermasi essere stato il conte Walewski interpellato per la visita di un naviglio inglese, ed anche nei crocchi ministeriali assicurasi esservi fra' Gabinetti di Londra e Parigi tensione, che non può finire se non quando cada il Derby. Sono abbastanza noti i timori continui per la Germania. *(Triester Zeit.)*

Da' carteggi dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 23 maggio, togliamo quanto appresso:

« Il rapporto del generale Forey è giunto e sarà pubblicato senza dubbio domani nel *Moniteur*; è dunque inutile di voler precorrere la narrazione ufficiale del combattimento. Ma si continua a parlare concordemente della qualità della lotta, accanita oltre il consueto. Le posizioni furono prese e riprese parecchie volte, e la zuffa fu spesso a corpo a corpo. Sembra che la destrezza dei cacciatori tirolesi sia stata particolarmente fatale ai nostri uffiziali.

« Giusta le ultime notizie, lo stato dei feriti era in generale assai soddisfacente. Secondo un computo, anzi che no interessante, le spese della guerra ammonterebbero a circa tre milioni al giorno. Malgrado i rischi inevitabili, nessuna Compagnia di assicurazione ricusò il suo intervento pei bastimenti, che volessero trasportare carboni inglesi per conto della Francia.

« Le notizie di Germania sono sempre meno propizie; le Autorità di Strasburgo e di Kehl hanno dovuto dare provvedimenti per far cessare alcune risse, che fin dal cominciamento della guerra succedevano frequentemente tra Tedeschi e Francesi in que' due luoghi della frontiera.

« Si sta studiando un progetto negli Uffizi della guerra per supplire alla guarnigione della città di Parigi. Eccovi ciò che io credo essere statuito per ora. Quasi tutti i depositi de' reggimenti verranno acquartierati nelle caserme di Parigi, nei forti e nei dintorni della città. Si formerà una milizia mobile, traendola in gran parte dalle file della guardia nazionale; quella milizia verrà comandata da antichi ufficiali, co' quali già si fecero entrature a tal uopo, ed a' quali verrebbero accordati speciali vantaggi.

« Sotto il punto di vista puramente diplomatico, posso affermare che, se le nostre relazioni colla Germania divengono più complicate, v'ha almeno un'apparenza di miglioramento delle nostre relazioni coll'Inghilterra. Si spiega quel momentaneo ravvicinamento dei nostri antichi alleati colla poca speranza, che rimane all'Imperatore, di formare un'intima alleanza colla Russia. Codesta Potenza non si mostra disposta a transigere sui principii tradizionali della sua politica, per seguire il Governo francese sul terreno della nazionalità.

« Si assicura possibile un ravvicinamento fra il Gabinetto austriaco ed il Gabinetto di Pietroburgo. Posso annunziarvi da certa fonte che la Russia ha veduto l'occupazione della Toscana da parte dell'esercito francese con pochissimo suo gradimento. Anzi credo di poter sapere che alcune osservazioni, se non proteste, vennero fatte in questo riguardo al Gabinetto delle Tuilerie.

« Lettere di Firenze, che mi stanno dinanzi, affermano che le popolazioni toscane veggono giungere le truppe francesi, comandate dal Principe Napoleone, non senza qualche apprensione. Esse temono che il cugino dell'Imperatore mediti la conquista d'una corona granducale in Italia.

« È probabilissimo che il Gabinetto di Saint-James non vegga egli pure di buon occhio l'occupazione della Toscana, come il Gabinetto di Pietroburgo. Quanto alla Germania, non occorre parlare de' suoi sentimenti a questo proposito. »

Nell'ultima tornata del Corpo legislativo, due deputati dell'opposizione, i sigg. Carè e Brame, hanno insistito perchè l'Autorità amministrativa nei Dipartimenti fosse sottoposta a più severo sindacato, e a quest'oggetto, hanno domandato che i fogli dipartimentali siano meno dipendenti dai prefetti, e possano servire, ove occorra, ad illuminare efficacemente il potere centrale. *(Ind. belge.)*

Leggesi nell'*Indépendant* giornale di Douai: « Durante il turbine scoppiato domenica, cadde il fulmine a breve distanza dalla Stazione di Montigny, ed ha rotto i fili del telegrafo. »

SVIZZERA.

Il Governo sardo ha desiderato che sul Lago Maggiore un piroscafo sotto bandiera neutrale mantenga le comunicazioni. Il Consiglio federale dichiarò di nulla avere in contrario, quando l'Austria vi aderisca. L'I. R. Governo ha rifiutato quell'adesione. Chi osserva certi fatti nel Cantone Ticino, non si meraviglierà di quel rifiuto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nella *Presse* di Vienna, in data di Berna 22 maggio:

« Il Consiglio federale ha testè in sessione straordinaria fatto una nuova chiamata di truppe, onde occupare i confini del Cantone Ticino. Due compagnie di bersaglieri, una di cacciatori ed un battaglione deggiono tosto marciare sul S. Gottardo. Al giungere di questi soldati, il nostro confine del Ticino sarà guardato da circa 8000 uomini. Forse non senza interesse, nè senza ulteriore importanza, si è il motivo di tal nuova chiamata. Già, al principio della presente settimana, il colonnello Bontemps comunicò al Consiglio federale che, secondo le sue informazioni, il corpo di Garibaldi non si trovava a Casale, come volevano far credere i rapporti da Parigi e Torino, ma che invece, a partite assai piccole si portava a Domodossola e pensava dapprima ad un colpo di mano contro i piroscafi austriaci sul Lago Maggiore. Il Garibaldi stesso non ascondeva che non voleva osservare troppo esattamente la neutralità della Svizzera, e ch'era bisogno essenziale dell'esercito alleato che specialmente venissero posti in libertà i cinque piroscafi sardi. Il nostro divisionario aggiunse a questo rapporto l'osservazione, non essere impossibile che a quel capo dei corpi franchi fossero stati dallo stesso quartiere generale dati cenni non favorevoli alla neutralità svizzera, forse unicamente colla mira di compromettere le teste calde genovesi.

« La maggioranza del Consiglio federale non potè dividere l'affannosa cautela del sig. Bontems, tanto più, in quanto che sembrarono non confermarsi le indicazioni di lui sulla posizione del corpo del Garibaldi. Ma ier sera egli annunciò per telegrafo che quel corpo per certo sarebbe entrato fra poche ore in Arona, perlochè domandò rinforzi. Come abbiamo detto, questi partiranno subito. »

Scrivono da S. Gallo il 17 maggio alla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*:

« Anche nella Svizzera neutrale si risentono i danni della guerra. Rincariscono i viveri, mentre, per lo contrario, diminuisce già lo smercio dei prodotti delle fabbriche. Il ceto mercantile in Svizzera, come in Germania, sa bene a chi deve queste benedizioni. Nessuno dubita che la divina giustizia punirà presto o tardi il turbatore della pace. I tanti Svizzeri, che ritornano da viaggi in Germania, s'accordano nel riferire che tutti i popoli tedeschi, senza distinzione di ceti, sono penetrati, contro Napoleone e la sua politica guerresca, da una sempre crescente esacerbazione, cui nulla più vale a calmare; questa esacerbazione si è ormai fatta una potenza.

« Nella Svizzera si ha il convincimento che la Germania non può a lungo vedere che l'Austria sacrifichi da sola i valorosi suoi figli contro un nemico, che cerca di scuotere le fondamenta, su cui posa l'ordine degli Stati di tutta Europa. Nessuna Potenza può decretare con parole la pace, se v'ha un nemico che turba temerariamente questa pace. Una vigorosa e comune resistenza è l'unico mezzo per ristabilirla.

« Nel Ticino ebbero luogo dimostrazioni contro le offese, fatte al divisionario Bontems, per parte della *Democrazia*.

« Il divisionario Bontems fece togliere dalle macchine de' rifugiati piroscafi piemontesi alcuni pezzi, a fine di renderli inetti al servizio pel caso in cui si tentasse di ledere la nostra neutralità. »

Un ufficiale prussiano scriveva alla *Gazzetta Universale d'Augusta* da Berlino:

« La storia della valle di Dappes sparse luce sui rapporti dell'inviato della Confederazione Svizzera, dott. Kern, in Parigi, e sul contegno de' suoi partigiani nel Consiglio federale di Berna. Quando, com'è noto, la Prussia dovette acquietarsi per l'affare di Neuchâtel, il dott. Kern corse dall'Imperatore Napoleone III, col quale, a quanto dicesi, ei si dà del tu, per indurlo a dar aiuto alla Svizzera, stipulando in segreto la cessione della valle di Dappes alla Francia. Quella valle è ora venduta alla Francia, e ciò posero ripetutamente fuor di dubbio i giornali di Zurigo e di Londra.

« Se anche quella vendita ha bisogno di essere confermata dall'Assemblea federale, se in questa vi saranno facilmente violente opposizioni, come su quell'affare vi ebbe a quest'ora nel Consiglio federale, discordia, per la quale quattro dei più valenti colonnelli diedero la loro dimissione, tutto ciò non annienterà la stipulazione; giacchè basta che i Francesi entrino un bel giorno in quella valle, da lungo tempo provvisoriamente occupata, con forze militari, per ridurre praticamente fatto compiuto la stipulazione stessa, senza bisogno della suddetta conferma. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 maggio.*

Persone degne di fede, che lasciarono 8 giorni fa le Provincie russe del Baltico, assicurano che ivi nulla scorgesi d'armamenti o di riunioni di truppe. I soldati in permesso non furono finora richiamati ai loro reggimenti. Lettere qui giunte dicono lo stesso. In nessun luogo della Russia hannovi sentimenti ostili contro la Prussia. Si ripete il detto dell'Imperatore Alessandro, ch'ei non dimenticherà mai il contegno amico della Prussia durante la guerra d'Oriente. Il popolo russo non ammette il pensiero che la Russia attacchi la Prussia. *(G. U. d'Aug.)*

Sotto la data di Berlino, leggiamo quanto appresso nell'*Ost-Deutsche Post* di Vienna:

« Ha fatto molto profonda, e quasi dolorosa impressione sul Principe reggente, la sua riunione col Re. Lo stato di S. M. non si è migliorato. Il Re, rivedendo suo fratello, ha manifestato la più grande cordialità. A Napoli avevano comunicato al Re tutt'i cangiamenti succeduti in Prussia. Il Re, a quanto assicurasi da quei che lo contornano, ne stupì alquanto da prima; dopo qualche tempo però disse: « Se Guglielmo lo ha fatto, vuol dire che lo ha ritenuto necessario. » Durante il viaggio di ritorno, il Re espresse molte volte, riferendosi alle attuali condizioni di guerra, il proprio dispiacere per la condizione tanto penosa, nella quale trovasi il Principe reggente. In una parola, il Re, anche dopo conosciuti tutt'i cangiamenti, parlò sempre del Principe reggente nel modo più amico e cordiale. Non si parlò mai di agitazione del Re pel cambiamento dei ministri.

« Inoltre, ripeto, sono del tutto infondate tutte le asserzioni relative alla rinuncia al trono. Nè il Principe reggente, nè il Re nulla fecero in tale indirizzo. E perchè farlo dovrebbe il Principe reggente, ch'è al possesso di tutt'i pieni poteri? Egli vuol conservare al suo sventurato fratello e Re tutti gli onori regali. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 21 maggio.*

Secondo ogni indizio, per essere un fatto compiuto, con gioia di tutti gli amici della patria, l'accordo fra la Prussia e l'Austria da un lato, e la Prussia e gli Stati mezzani dall'altro lato. Anche il pubblico è convinto che la guerra abbia sicura aspettativa di successo, solo d'accordo colla Prussia. Siccome, da domani in poi, è sospesa la spedizione di oggetti, ad eccezione degli oggetti di celere spedizione, sulle linee delle ferrovie, fra Kufstein ed Hof, e sono sospese eziandio per qualche tempo le corse locali per Hesselohe, possiamo attenderci con sicurezza la marcia delle sì a lungo aspettate truppe austriache. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia 22 maggio.*

Oggi incominciano sulle nostre ferrovie da Dresda a qui, e da qui a Hof, i passaggi delle II. RR. truppe. Mi rallegro nel comunicarvi un proclama a ciò relativo, e che, a quanto odo, fece ottimo effetto sui nostri cittadini. Ve lo comunico tal quale sta nel nostro *Tageblatt* d'oggi:

« Da oggi in poi giungono, di passaggio, a Lipsia, su sessantatrè treni straordinarii, truppe austriache. Il Governo imperiale ha evitato di chiedere che la nostra città le acquartierasse. Ma, stando per certo nei sentimenti dei cittadini patriottici di Lipsia di dimostrare qualche ospitale attenzione ai guerrieri di passaggio dello Stato vicino nostro amico, si è formata una Società onde regalare le truppe di tabacco da fumo e sigari. Chi vuol prendervi parte, invii quel che vuole contribuire in natura od in denaro al sig. consigliere municipale Felsche, al Caffè francese. »

Un'altra Società di ragguardevoli cittadini della nostra città si è formata per dare una cena all'I. R. corpo degli uffiziali del primo treno, che giunge questa sera. (È testè arrivato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Giornale di Dresda* riferisce da Lipsia 22 maggio: « Questa sera, alle 8, giunse qui sulla ferrovia di Dresda il primo treno delle aspettate truppe austriache. Vi erano presenti i capi delle Autorità regie e civiche ed il corpo degli uffiziali di questa guarnigione. Dopo che i soldati si tolsero da' vaggoni; dopo ch'ebber cenato e preso rinfreschi, i soldati su tavole per essi piantate, e gli uffiziali in apposita sala, trattamento per essi preparato dalla città; e dopo che i soldati furono regalati di tabacco e sigari, mediante colletta predisposta dal sig. consigliere municipale Felsche, quelle truppe, alle 9, rendendo altamente grazie, furono condotte per la ferrovia di congiunzione sulla ferrovia dello Stato sassone-bavarese, onde continuare su questa la loro marcia. » *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Dresda 25 maggio.*

L'apertura solenne della straordinaria Dieta del Regno, da parte della Maestà del Re, ebbe luogo oggi alle 11 antimeridiane. S. M. indirizzò ai membri delle Camere il seguente discorso:

« Signori membri degli Stati,

« Fatali circostanze del tempo mi hanno indotto a raccogliervi di nuovo intorno a me, dopo breve periodo. Dopo una pace di più di 40 anni, si è accesa la guerra nel cuore dell'Europa, ed essa minaccia di porre in questione i trattati, sui quali il suo stato legale essenzialmente riposa.

« La Confederazione germanica non potè rimanere spettatrice indifferente. Decise di armarsi, onde tutelare la propria sicurezza ed il proprio onore, e la Sassonia, qual membro fedele di essa, ha posto senza ritardo il proprio esercito nello stato richiesto di approntamento. Per quanto grave sia al mio cuore paterno d'imporre nuovi aggravi al mio popolo, mi trovo però necessitato a chiedervi di accordare i mezzi pecuniarii in tali circostanze occorrenti; e sono fermamente convinto che gli accorderete tosto con volonterosità patriottica.

« Ve ne verranno comunicate le relative proposte, e del pari vi verranno eziandio presentate per la posteriore approvazione alcune misure legislative urgenti, e comandate dalle attuali condizioni.

« Per quanto gravi sieno i tempi, cui andiamo incontro, mi sostiene la coscienza di aver sempre alzato la mia voce per tutto ciò che mi parvero prescrivere l'onore della Germania ed il mantenimento dei principii di diritto, sui quali fondasi la Confederazione degli Stati di essa. Mi sorregge la coscienza che tutto il popolo sassone partecipa ai miei sentimenti. Con volonterosa prontezza, gli uomini obbligati al militare servigio corrisposero alla mia chiamata alle armi, e si sono con gioia schierati sotto le bandiere della Sassonia. È così anche tal grave prova ad altro non servirà che a stringere ancor più saldamente i legami tra il Principe ed il popolo, quei legami, la cui intimità fu tanto bellamente dimostrata nelle gioie e negli affanni, negli ultimi tempi.

« Che se si dovesse giungere a pugnare per la giusta causa, spero fidente che Iddio sarà con noi e colla intera patria tedesca. » *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

(Notizie dal Campo.)

Garlasco 27 maggio.

(Pg.) — I giornali piemontesi, assieme a qualche altro di Francia e Inghilterra, non fanno che gridar la croce contro l'Austria pel modo, con cui si diporta nella presente campagna. Non avendo fatti da citare, il partito rivoluzionario se la passa colle menzogne; ed in tal modo trova facile credenza presso a quelli, che prestano cieca fede alle parole stampate.

Il *Morning Post*, per esempio, inveiva in uno de' suoi ultimi Numeri contro il nostro esercito, tacciandolo di nemico del diritto delle genti e delle costumanze civili. Basta conoscere le consuetudini, adottate dalla Redazione del *Morning Post*, per sapere sino a qual punto si possa prestar fiducia alle escandescenze rivoluzionarie. Il periodico londinese accusa la nostra armata di malversazione, senza citare un fatto soltanto. È un bel modo sommario per sostenere una opinione qualunque, e gli scapigliati scrittori polemici dovranno farne tesoro.

I gazzettieri piemontesi invece accusano, provando le loro asserzioni con una filatessa di aneddoti e fatti. Non recatevi a meraviglia per ciò, chè non inventò panzane. A loro costa poco citare delle prove: le inventano di pianta, con una improntitudine politica, che però farebbe onore ad un romanziere.

L'*Opinione*, testè giunta al campo, riporta come l'*ufficialità austriaca a Vercelli abbia gozzovigliato nei caffè e negli alberghi senza pagare, pernottando nelle case per insudiciar tutto e rubare biancherie e posate (!!!)* Queste notizie non saranno al certo comunicate dai Vercellesi all'organo semiufficiale di Cavour, chè anche la gente nemica non potrebbe così sfacciatamente mentire.

L'ufficialità austriaca si comportò a Vercelli nel modo il più degno; i proprietarii delle case non hanno nulla a dolersi sul conto suo, essa cercò anzi di rendere meno pesante la sua dimora presso le singole famiglie. I caffettieri, gli albergatori, non guadagnarono mai tanto; come al tempo della nostra temporaria occupazione il caffè e latte, che in Piemonte si paga di solito tre soldi di franco, veniva a noi tassato mezza lira austriaca; per una zuppa di vermicelli furono chiesti e pagati 90 centesimi, precisamente a quell'Albergo dei *Tre Re*, il cui albergatore si lagna d'essere *stato derubato dagli Austriaci*. Ogni cosa fu pagata a caro prezzo senza un lamento; ufficiali e gregarii, tutti si comportarono nel modo il più esemplare; e soltanto la più schifosa malafede poteva mettere in dubbio questa palmare verità.

Il pubblicista torinese non vuol saperne di questo. A lui conviene persistere nella menzogna per calunniare il contegno dell'esercito, e lo va facendo con un cinismo, che in qualunque altra parte desterebbe sorpresa. Con una filza di aneddoti, uno più falso dell'altro, crea una iliade di immaginarie rapine, sostiene che gli Austriaci posero a ruba Vercelli per aver essi incettati i viveri necessarii al mantenimento dell'armata, e fa tesoro d'ogni fiaba plebea per riuscire nell'intento.

Nello stesso senso, il sig. Tecchio, ex-ministro del 1849, ora commissario per la Divisione di Novara, mandò fuori un suo programma alla popolazione di Vercelli, nella quale, con maniera enfatica, parla dell'occupazione di quella città per parte delle nostre truppe. La parola *rapina* vi entra in ogni linea; egli c'incolpa di rapina perchè i soldati vivevano di requisizioni, e, nell'istante ch'egli scriveva a Vercelli, Francesi e Piemontesi fanno lo stesso.

Avrebbe forse trovato il sig. avvocato Tecchio un modo diverso per mantenere gli eserciti in tempo di guerra?

L'enfatica declamazione dell'avv. Tecchio accusa gli Austriaci d'aver sequestrati a Vercelli 800 capi di grosso bestiame. E i Piemontesi, che ne presero 1500 a Stroppiana luogo quindici volte più piccolo, dovranno essere in proporzione adunque cinquanta volte maggiormente rapaci? Ma il Tecchio non guarda al sottile; egli inveisce contro noi per appagare la sua smania oratoria, e ripete le più indecorose menzogne dei giornali, parlando in una città, dove persino i fanciulli potrebbero smentirlo.

Novità bellicose non abbiamo. Qui si rise, si ride del bollettino nemico, che lodò altamente il contegno della cavalleria piemontese a Montebello. Invero quel contegno fu molto pacifico! Il nemico si fortifica a Casteggio; i nostri fanno capo a Stradella: e fra questi due borghi, sulla grande strada di Piacenza, pare che si preparino di bel nuovo grandi avvenimenti. Tuona sempre il cannone lungo le sponde della Sesia. Il tenente maresciallo Benedek pose il suo quartiere a Lomello, dal qual luogo, con 40 000 uomini, sorveglia le mosse nemiche.

(Da' giornali.)

Fine del dispaccio interrotto, in data di Garlasco 26 maggio:

« Noi abbiamo cessato il fuoco alle ore 5 e 10 minuti; dopo di che, il nemico non tirò più.

« La nostra perdita si limita ad un ferito ed un morto, e a 3 cavalli feriti. » *(O. T.)*

Intorno alle forze francesi nell'affare presso Montebello osserva la *Patrie* che il generale Forey abbia condotto a battaglia soli 5,000 uomini, il *Constitutionnel* asserisce ch'erano soltanto 1500; per cui l'*Indépendance* dice:

« Se ora un terzo giornale racconta la storia di questo combattimento alla stessa foggia, il generale Forey avrà da solo battuto tutta l'armata austriaca. »

Secondo il *Times*, i bersagli ri tirolesi recano grande danno al nemico. Le loro palle solcano l'aria giorno e notte, e dagli avamposti vengono continuamente condotti Francesi feriti.

Secondo un dispaccio della *Presse* di Vienna, notizie della Toscana riferiscono che 15 000 Francesi occupano un campo presso Pistoia.

La *Presse* ha poi da Parigi 26, ore 4 del mattino: « Il *Moniteur* comunica da Alessandria in data del 25 di sera che, nel corso della giornata, Luigi Napoleone fu alcune ore a Voghera, e che nulla è ancora stabilito riguardo al suo viaggio ulteriore. » *(O. T.)*

Leggesi nella *Presse* di Vienna in data 26 maggio:

« Con decorosa semplicità militare il rapporto oggi arrivato del generale d'artiglieria conte Gyulai descrive l'affare di Montebello. La piana e semplice descrizione contenuta in quel rapporto, gl'imprime il marchio della piena e nuda verità, che ha infinitamente valore più grande di ogni forbita parola. Esso è il rapporto di un duce al proprio Imperatore, nel quale tutto dee esser vero e nulla esser falsificato. Questa verità poi è in ogni parte tanto splendida per noi tanto onorevole pel nostro esercito, da considerar noi quel combattimento come uno splendido inizIamento della grande campagna, sebbene vi abbiamo sofferto perdite dolorose. Esso è favorevole perchè ha sollevato la cognizione di sè stesso nel nostro esercito, e perchè fece apprendere al nemico di quale natura sia l'esercito, che intraprese a combattere. Anche il nemico ha fatto in tale occasione una ricognizione: ha riconosciuto, se non il nostro numero, pure la nostra forza. Il rapporto ufficiale del generale Forey lo prove nel modo più convincente, e l'Imperatore dei Francesi, il quale nel suo proclama disse che la campagna sarebbe stata una semplice passeggiata militare, ha a Montebello fatto la prima amara esperienza.

« Il rapporto del conte Gyulai come in gran parte perfino quello del generale Forey, mettono allo scoperto il tessuto di bugie, una più grossa dell'altra, narrate dalla stampa francese, belga e piemontese.

« A quanto mostra il rapporto del quartier generale austriaco, la brigata Urban fu quella, che nel suo ardore si spinse per Montebello a Genestrello e quivi incontrò il nemico; ed il rapporto del generale Forey c'insegna che quel ne-

mico era la intera divisione Forey. Anche quando la brigata Urban trovò a Montebello l'appoggio della brigata Gaal, ambidue le brigate austriache combatterono contro tutta quella divisione, aumentata inoltre dalla cavalleria piemontese, che intanto si era di nuovo riformata.

« La superiorità del nemico contro la parte combattente delle nostre truppe è dunque dimostrata dallo stesso rapporto del nemico.

« Le fiabe, sparse dai giornali francesi, sulla favolosa distruzione causata dalla loro artiglieria, sono confutate, non solo dalla osservazione di fatto del conte Gyulai, che vi ebbero pochissimi feriti dalle artiglierie, ma anche dalla circostanza che nemmeno un solo dei nostri cannoni fu smontato. La tanto vantata arma prediletta dell'Imperatore Napoleone, l'artiglieria si è mostrata in quel primo scontro inferiore alla nostra.

« Veramente svergognata è la frase divenuta *stereotipa* in tutte le relazioni francesi (ad eccezione delle uffiziali) che finora abbiamo letto, « che gli Austriaci si ritirarono in piena rotta. Di quale natura sia stata quella rotta, vedesi dall'annunzio, che fa lo stesso generale Forey, di aver trovato opportuno di non inseguire il nemico. Egli ne seppe bene il perchè.

« I particolari di questo primo combattimento, nel quale le armi austriache e francesi si misurarono, posti nella vera loro luce, faranno grande impressione nel mondo militare dell'intiera Europa, in tutti gli uomini che sono capaci di giudicare. »

Presso Biella e Gattinara, gli Austriaci trovarono una bella possessione del Cavour, nella quale i contadini dei dintorni loro dissero esistere circa 500 capi di bestiame cornuto ed una massa di vettovaglie. Appena tale scoperta fu conosciuta al quartier generale, venne dato l'ordine più rigoroso di non esigere aggravii, di non occupare, e di non far requisizioni in quella possessione del ministro. Gli Austriaci non fanno guerra ai privati, ma al Governo, sebbene, nel caso speciale, privato e Governo siano pur troppo cose identiche pel paese. Nessun soldato entrò in quella possessione. Così nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Garlasco 20 maggio.

Leggesi nella *G. U. d'Aug.*, in data di Trieste 20 maggio. « Bella prova di patriottismo ci offerse ier l'altro il conte Federico Stadion, commendatore dell'Ordine di Malta, che lasciò il servigio da molti anni come capitano austriaco, e che passò ier l'altro per qui, diretto all'esercito in Italia. Dell'età di 60 anni, e quindi non più idoneo al servigio attivo nella linea, egli assume il comando d'una compagnia sanitaria per essere utile alla patria, almeno in quel ramo tanto importante, ma sommamente difficile, e che richiede molta annegazione. »

I giornali di Vienna tolgono all'*Indépendance belge* il testo seguente delle prescrizioni, statuite tra l'Imperatore ed il Re di Sardegna:

« Ogni sera, in sul far della notte, il Re di Sardegna e i comandanti dei corpi d'esercito debbono inviare all'Imperatore un succinto rapporto, contenente il numero degli uomini presenti sotto le armi in ogni corpo, gli avvenimenti importanti della giornata, e i movimenti, che si è potuto conoscere del nemico.

« Tutti i giorni, mezz'ora prima del levar del sole, le truppe prenderanno le armi, come se dovessero essere assalite, e appena comparso il giorno, dacchè si avrà certezza che il nemico non fa movimenti offensivi, le truppe torneranno al bivacco.

« A quell'ora, il Re e i comandanti dei corpi d'esercito indicheranno all'Imperatore quant'essi conosceranno intorno alla posizione dell'esercito nemico.

« I comandanti de' corpi d'esercito sopravveglieranno colla più severa attenzione, acciocchè gli uffiziali non portino seco verun bagaglio inutile.

« È vietato a chiunque di avere vasta tenda. Gli uffiziali troveranno sempre un ricovero nelle case presso i loro soldati. Se le truppe avessero ad accampare parecchi giorni lontano dall'abitato, verranno somministrate le tende dal grande quartiere generale.

« Ogni uffiziale deve portare egli stesso il suo mantello ad armacollo, ed una tasca in cui riporre il cibo d'un giorno.

« L'Imperatore ha deciso che, durante le operazioni, le truppe d'infanteria non porteranno seco se non il *képi*, il cappotto, la vesta ed un paio di buoni calzoni, due paia di scarpe, uno de' quali nel sacco, e la tenda riparo. Gli altri oggetti d'abbigliamento posseduti dai soldati, saranno posti in balle ed inviati immediatamente ai piccoli depositi dei corpi, che stanno per costituirsi a Genova.

« Lo stesso verrà osservato per la mezza coperta, eccetto pe' zuavi e pe' bersaglieri algerini, i quali la conserveranno, come pure il collare a capuccio.

« Il cappello è vietato, ed è sostituito dal *képi*, per tutta la campagna, anche pegli ufficiali generali.

« *Nota.* Con dispaccio del 14, S. E. il maggior generale ha fatto conoscere che le prescrizioni di quest'ordine, riguardo all'assetto delle truppe d'infanteria, non sono applicabili alla guardia imperiale, per ciò che concerne il *shako* ed il berretto di pelo. Le mezze-coperte saranno conservate fino a nuov'ordine, visto il maltempo.

« Nell'inviarvi copia di questi due ordini, che sono importantissimi, devo soggiungere che il primo, in data del 15 maggio, ancorchè ferisca certe delicatezze, è ottimo, come quello che dà alle truppe maggiore agilità e le pone in grado di muoversi più agevolmente Gli Africani, che avevano introdotto nell'esercito le abitudini dell'agiatezza, grideranno alquanto, ma alla fine si adatteranno.

« I bagagli dell'Imperatore, e quelli a disposizione della sua Casa, sono più che modesti. »

Leggesi nell'*Indépendance belge*, in data del 22 maggio, quanto appresso:

« Pubblicando le lettere, che, si sono giunte dal quartiere generale austriaco, abbiamo fatto avvertire con qual disegno d'imparzialità ci siamo procacciate simultaneamente comunicazioni provenienti dai due campi. Noi dobbiamo somministrare ai nostri lettori la completa verità intorno agli avvenimenti della guerra, ed avremmo mancato a questo dovere verso di essi, se ci fossimo circoscritti ad offrir loro le sole versioni piemontesi e francese.

« A Torino, si comprende in diverso modo gli obblighi della stampa e i diritti della storia. La nostra prima lettera dal campo austriaco ha sollevato colà incredibili sdegni, ed alcuni giornali piemontesi ci giungono oggi ripieni di recriminazioni e d'invettive contro di noi. Essi non comprendono che, dopo aver accolto nelle nostre colonne le più gravi accuse contro l'esercito austriaco, noi non abbiamo dichiarata terminata la lite e giudicata la causa, senza dare a chi veniva ricusato il mezzo di difendersi e di giustificarsi.

« Si permetta a noi pure di trovare strano che una stampa, abituata al sistema della libertà, intenda in sì gretto modo il diritto di discussione Noi avremmo voluto non doverci risovvenire ch'essa è soggetta da alquanto tempo ad una legislazione eccezionale, il cui sistema malsano le ha reso forse men facile la percezione del giusto e dell'ingiusto.

« Noi rispettiamo il patriottismo fin nelle sue esagerazioni: perchè il patriottismo austriaco non avrebbe esso egual diritto al nostro rispetto che il patriottismo italiano?

« Le esagerazioni, noi le deploriamo da qualunque parte esse procedano; ma, come l'abbiamo già detto, esse sono inevitabili così dall'una parte come dall'altra. Il miglior mezzo di fare giustizia, quello è di porle a confronto, s'egli è pur vero che dalla discussione nasce la luce

« Continueremo dunque, senza commuoverci per ingiuste e inavvedute declamazioni, a tenerci in quella via d'imparzialità e di sincerità, che ci siamo tracciata. »

L'*Union* di Parigi parla anch'essa del lavoro dei corrispondenti dei giornali nei campi, ma sotto un altro aspetto non meno degno di nota. Quel giornale parla della smania maligna con cui i giornali di Torino osservano i corrispondenti di Parigi nel campo francese, per notare i mille errori geografici e d'altra specie nei quali incorrono giornalmente. *(G. Uff. di Vienna.)*

Notizie marittime.

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*, ricevuto stamane:

« Trieste 27 maggio.

Ci scrivono da Corfù, in data 24 maggio: « Si pretende che 8 vascelli inglesi, veduti il 19 corrente fuori Zante, due da 3 ponti e sei da 2 ponti, siano entrati nel golfo Adriatico. »

Scrivono da Malta in data 15 corrente, che vi erano 14 legni da guerra inglesi, fra' quali 6 vascelli da tre ponti, e vi si attendevano degli altri. S'ignora la loro destinazione.

Qui si attende da Malta il vapore da guerra il *Caradoc*.

La *Triester Zeitung* del 23 maggio dimostra che, mentre a Parigi viene istituito un Consiglio delle prede pei navigli austriaci presi in alto mare, non esiste ancora vera e formale dichiarazione di blocco, nè da Parigi, nè da parte dell'ammiraglio Jurien di La Gravière. Pare, aggiunge quel giornale, che gli usi del diritto delle genti non esistono per la Francia.

Il suddetto giornale parla poi del tentativo di servirsi di un capitano austriaco, come di messaggero dell'ammiraglio francese; tentativo, che è già noto essere andato fallito. Finalmente la *Triester Zeitung* dice esservi nel presente caso qualche altra cosa, che merita riflesso perchè fatto simile non verificossi ancora dacchè ha vigore il diritto delle genti. Vogliamo, cioè, parlare della proposta di scambiare con prigionieri di guerra francesi i marinai austriaci presi su navigli privati. E dove, in tutto il mondo civile, si è mai inteso essere stato nemmeno proposto somigliante procedere? Che cosa ha infatti di comune il marinaio mercantile di Trieste, Venezia e Fiume, come tale, coi soldati francesi, ond'essere reciprocamente scambiati?

È già in sè stessa assurda cosa che la proprietà privata sul mare paghi il fio della guerra contro uno Stato; ed il diritto marittimo abbisogna in questo riguardo di una revisione radicale, qual è quella che fu proposta dall'America, la quale, per una protezione che ben si capisce, non rinunciò al corseggio, ma raccomandò alle Potenze marittime di lasciar passare senza ostacolo e di non confiscare le proprietà private che non sono contrabbando di guerra. Ma tale assurdità, che pur troppo è ancora in legale vigore, è superata dall'altra assurdità che l'ammiraglio francese vuole commettere. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nelle attuali circostanze, crediamo d'interesse di pubblicare il seguente articolo sotto il titolo *Embargo* (*), che abbiamo levato dall'*Eco di Fiume*:

« A proposito dell'*embargo*, stato posto sui bastimenti austriaci che si trovavano nei porti della Sardegna, la *Gazzetta Piemontese* del 6 maggio, citata dal giornale del *Lloyd d'Anversa*, asserisce che quella misura non toglie per nulla il diritto di proprietà degli armatori, e non costituisce in fatti che una precauzione autorizzata dagli usi della guerra « *Sequestro provvisorio*. » Su tal riguardo la *Gazette des Tribunaux* rammenta le forme dell'*embargo*, che, secondo i casi, è un atto di difesa, di precauzione o di rappresaglia.

« Nella prima ipotesi, essa dice, la proibizione, fatta ad un naviglio di uscire dal porto, ha per iscopo d'impedire le indicazioni, che potrebbero essere fornite all'inimico sugli armamenti, e sulle risorse militari d'un paese, sui suoi mezzi di difesa, i suoi piani d'operazione, ecc. Questa proibizione colpisce indistintamente tutti i navigli, nazionali, nemici, o neutrali; e cessa con le cause che l'hanno provocata.

« L'*embargo* riveste la forma d'un atto di precauzione, quando si potrebbe temere che l'inimico abbia l'intenzione di far sequestrare i navigli nazionali, che si trovano ne' suoi porti al momento della dichiarazione di guerra, o che le proprietà private potessero essere sequestrate, confiscate o colpite. In questo caso l'*embargo* serve a garantire l'indennità, dovuta ai proprietarii ed agli armatori danneggiati.

« Una siffatta misura fu presa il 7 novembre 1800 dall'Imperatore Paolo I di Russia, allorchè dichiarò l'*embargo* su tutti i navigli inglesi, che si trovavano nei porti russi. Lo Czar rivestiva in allora la carica di gran maestro dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, e Malta, che apparteneva a quell'Ordine, passò sotto il dominio britannico. Paolo dichiarò di non restituire i navigli sequestrati che nel giorno in cui l'Inghilterra avesse riconsegnata Malta. L'*embargo* fu mantenuto di fatto sino al 17 giugno 1801, epoca in cui uno speciale trattato annullava le dichiarazioni di neutralità armata del 1780 al 1800.

« Un altro caso d'*embargo* avvenne in Francia nel 1832, all'epoca in cui l'armata francese assediava la cittadella d'Anversa. Il Governo francese pose l'*embargo* sui navigli olandesi, ma li restituì tutti al Governo dei Paesi Bassi, dopo la presa della cittadella. » *(O. T.)*

(*) Voce derivata dallo spagnuolo *embargar* (fermare.)

([illegible])

Torino 26 maggio.

Luigi Napoleone fu oggi a Vercelli, accompagnato dal maresciallo Vaillant e dal generale Lamarmora. Le Autorità ed il clero lo aspettavano all'ingresso della città Un bullettino uffiziale sullo scontro, avvenuto questa mattina, dei cacciatori delle Alpi colle truppe austriache tra Varese e Malnate, annunzia che il combattimento durò tre ore, e si diffonde nelle consuete esagerazioni di siffatti documenti piemontesi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 27 maggio.

Il *Moniteur* annunzia da Alessandria in data di ieri: « Nulla havvi da comunicare, lo stato di salute delle truppe è eccellente » *(Presse di V.)*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al tenentemaresciallo e comandante della fortezza di Mantova, Carlo barone di Culoz, il titolo e la prerogativa di governatore di quella fortezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., avuto riguardo alle condizioni attuali, ha trovato graziosamente di sollevare, sino ad ulteriore disposizione, il tenentemaresciallo barone di Mertens dalle funzioni di Luogotenente del Litorale e Governatore di Trieste, attestandogli la Sovrana sodisfazione pel modo, con cui sinora adempì al proprio ufficio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 26 maggio.

Ieri fu letta una messa funebre nella chiesa degli Agostiniani per S. M. il defunto Re Ferdinando di Napoli, e vi assistettero le LL. AA. II. l'Arciduca Alberto e l'Arciduchessa Sofia, come pure gl'impiegati e domestici arciducali. *(O. T.)*

Il barone di Hübner, ambasciatore imperiale, partì oggi per Napoli. *(Idem.)*

Trieste 26 maggio.

L'eccelsa I. R. Luogotenenza pubblicò questa mattina l'appello per la formazione d'un *Corpo di volontarii del Litorale e della Carniola*, eccitando coloro, che non possono prender le armi, a concorrere al patriottico scopo con oblazioni spontanee di qualsiasi maniera. Siamo autorizzati a notificare che le benefiche e patriottiche offerte saranno accettate, sonchè dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza e dal Magistrato civico di Trieste, dagli Uffici di Redazione dell'*Osservatore Triestino*, del *Diavoletto* e della *Triester Zeitung*, che rilascieranno quitanza ai patriottici oblatori, e ne pubblicheranno i nomi. *(O. T.)*

Napoli 23 maggio.

Dopo d'aver annunziata con le parole del più intenso dolore la morte dell'augusto Ferdinando II il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica il seguente Sovrano decreto:

FRANCESCO II

Per la grazia di Dio Re del Regno delle Due Sicilie di Gerusalemme, ec., Duca di Parma, Piacenza, Castro, ec. ec., Gran Principe ereditario di Toscana, ec. ec. ec.

Per lo infausto avvenimento della morte dello augusto e dilettissimo nostro genitore Ferdinando II, ci chiama il Sommo Iddio ad occupare il trono de' nostri augusti antenati. Adorando profondamente gl'imperscrutabili suoi giudizii, confidiamo con fermezza, ed imploriamo, che per sua misericordia voglia degnarsi di accordarci aiuto speciale, ed assistenza costante, onde compiere i nuovi doveri, che ora c'impone; tanto più gravi e difficili, in quanto che succediamo ad un grande e pio Monarca, le cui eroiche virtù ed i pregi sublimi non saranno mai celebrati abbastanza. Avvalorati pur nondimeno dal braccio dell'Onnipotente, potremo tener fermi e promuovere il rispetto dovuto alla nostra sacrosanta religione, la osservanza delle leggi, la retta ed imparziale amministrazione della giustizia, la floridezza dello Stato, perchè così, giusta le ordinazioni della sua Provvidenza, resti assicurato il bene degli amatissimi sudditi.

E volendo che la spedizione de' pubblici affari non sia menomamente ritardata;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Tutte le Autorità del Nostro Regno delle Due Sicilie rimangono nell'esercizio delle loro funzioni.

Art. 2. Il nostro ministro segretario di Stato, presidente del Consiglio de' ministri, tutt'i nostri ministri segretarii di Stato, lo incaricato del portafoglio del Ministero degli affari esteri, tutti i nostri direttori de' Ministeri di Stato con referenda e firma, ed il nostro Luogotenente generale nei nostri reali Dominii al di là del Faro, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Caserta 22 maggio 1859.

Firmato, FRANCESCO.

Il ministro segretario di Stato presidente del Consiglio de' ministri

Firmato, Ferdinando Troja.

Questa mattina tutte le RR. truppe della guarnigione di Napoli hanno compiuto nel Largo del Castello il sacro dovere di prestar il giuramento di fedeltà alla M. del Re N. S. Francesco II, facendo risonar l'aere del grido unanime entusiastico di *Viva il Re!*; saluto, cui ha reso eco la popolazione, che quivi era a calca adunata. *(G. del R. delle D. S.)*

Francia.

Leggesi in data di Parigi 24 maggio nell'*Oesterreichische Zeitung*: « L'ingresso dei Francesi in Toscana ha provocato reclami da parte degli ambasciatori delle Potenze estere; oggi parlasi d'una Nota di lord Malmesbury al co. Walewski. Dell'*entente cordiale* tra l'Inghilterra e la Francia, non ce n'è più troppa, e si racconta che l'Imperatore, nel prendere congedo dal sig. di Persigny, abbia detto a questo: *Allez, mon cher comte, et agissez comme vous l'entendrez. Si c'est bien tant pis; si c'est mal tant mieux.* »

Dispacci telegrafici.

Londra 26 maggio.

Lord Derby dichiarò ieri ad una deputazione della *City*, che il Governo desidera ed ha divisato di non cangiare attualmente la sua politica di neutralità. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 24 maggio, ore 6 di sera.

L'Imperatrice ricevette oggi, a un'ora pom., i membri de' grandi Corpi dello Stato e indirizzò discorsi ad ogni singolo presidente di essi. A Morny disse che faceva assegnamento sull'assennato patriottismo dei deputati, che conserveranno ne' loro Dipartimenti la fiducia nell'energia dell'esercito, la quale dee animare tutti, e, quando sarà venuto il giorno, nella moderazione dell'Imperatore. Ella fa assegnamento sulla leale assistenza e cooperazione della nazione, che, durante l'assenza del capo supremo dello Stato, cui scelse ella medesima, non negherà mai il suo aiuto ad una donna ed a suo figlio. Vivi applausi. *(Presse di V.)*

Marsiglia 26 maggio.

Il *Vesuvio*, vapore delle Messaggerie francesi è arrivato qui oggi; egli portò seco una quantità di passaggieri, che abbandonarono Napoli per timore di una collisione. Essi raccontano essersi formati alla Corte due partiti. Il Re si appoggia sull'esercito, e diede tutti i provvedimenti militari occorrenti per reprimere ogni eventuale movimento. Varie persone di riguardo vennero arrestate. Quanto alla politica esterna, il Re si sarebbe pronunziato nel senso della neutralità, ed assicurasi che egli abbia ricevuto le più tranquillanti assicurazioni delle grandi Potenze. *(Presse di V.)*

Brusselles 26 maggio.

A quanto annunciano da Parigi, il ministro della guerra maresciallo Randon ha domandato all'Imperatore l'autorizzazione di sopprimere tutti i carteggi dei giornali dal teatro della guerra. Scrivevano all'*Indépendance*: « La Francia chiederà spiegazioni alla Baviera sul passaggio di truppe austriache. *(Presse di Vienna.)*

Berlino 26 maggio.

Uscì or ora l'uffiziale Notificazione del divieto di esportare animali bovini, porcini, castrati ed altro bestiame da macello pei paesi fuori del *Zollverein*, ad occidente della Monarchia prussiana. *(Presse di V.)*

Berlino 27 maggio.

Secondo la *Nuova Gazzetta Prussiana*, il conte Pourtalès è ritornato ieri sera al suo posto a Parigi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 26 maggio.

Un Comitato, composto dei più ragguardevoli negozianti, ha emanato un proclama, in cui si domandano importi di danaro e fasciature per le Unioni patriottiche di Vienna. Il proclama eccita a prender parte pei fratelli tedeschi, che combattono. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 24 maggio.

È qui giunto da Vienna il bar. di Kübeck. *(G. U. d'Aug.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 28 maggio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	60 70
del Prestito nazionale	» » »	66 —
Metalliques	» » »	—
della Banca nazionale		746 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.		137 50

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 28 maggio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 121 50
Londra per 10 lire sterline	— 142 50
Parigi per 100 franchi	— —

Borsa di Parigi del 27 maggio 1859.

Rendite francesi 61,60 —,—.

Quattro ½, 89 25 —,—.

Credito mobile 587 — Vittorio Emanuele 342. — Piem. 77,75 — Lomb.-Veneto 427 — Obb. 220

Borsa di Londra del 27 maggio — Consolidati al 3 %, 92 ½ e ⅝.

CONSOLATO PONTIFICIO IN VENEZIA.

Tutt'i sudditi pontificii, che si trovano in Venezia, tanto di passaggio, come domiciliati, sono avvertiti di presentarsi entro gli otto primi giorni di giugno, dalle ore 11 ant. alle 2 pom. a questa Cancelleria (S. Giacomo dall'Orio, Fondamenta del Megio, N. 1755.) Pei marinai assenti si presenteranno le rispettive mogli, od altro individuo della famiglia.

Passati questi giorni, e chiusa la matricola, non saranno dati ricapiti a quelli che avessero mancato di presentarsi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 maggio. — Sabato, circa alle ore 4 pom., arrivava in porto di Malamocco un vapore da guerra inglese, e sulla sera entrava un piccolo legno pontificio, proveniente da Rimini con formaggi ed altro.

Dimostravansi, sebben sostenuti di prezzo, in calma d'affari gli zuccheri pesti, che però si sono destati alla vendita, che si assicura fatta di botti 100 VZ per consegna entro al mese di agosto, a prezzo ignoto finora, ma che si ritiene al disopra di quanto fu praticato i dì passati Le granaglie sono ognora sostenute, eccettuato il riso, sebbene oggi abbiamo aumenti che ci porta il mercato ultimo di Legnago. Gli olii senza varietà.

Le valute si reggono con pochissime variazioni, le Banconote da 71 a 71 ⅛; nulla si è fatto in altre pubbliche carte, di cui cessava ogni contratto di obbligazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 28 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	202 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	—	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	—	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	—	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	5½	98 50
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 —
Palermo	»	»	100 oncie	—	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire	—	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	—	67 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	—	67 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	201 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 %

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 44	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 81	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 80	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 24	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 80		
» di Roma	6 95	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		— —
Talleri bavari	2 07		

Trieste 27 maggio. — Poco si faceva in questa settimana in pubblici effetti; lo sconto si contenne sul 6 p. % con maggiore abbondanza. Si è fatto qualche affare nei caffè ed ancora negli zuccheri pesti. Si alzarono le pretese pei cereali, nei pellami, nei metalli e negli olii, come pure nelle vallonee.

Adria 28 maggio. — Mancanza d'affari all'odierno nostro mercato, e solamente pei consumi al semplice dettaglio, frumenti da l. 15.50 a 16, frumentoni da l. 8.75 a 9.25. Riso ribassato da l. 2 a 3 per sacco. Pochi ravizzoni da l. 21 a 23. Resto invariato.

Mercato di LEGNAGO del 28 maggio 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6.72	7 14	7 68
Frumentone	»	4.15	4.21	4 32
Riso nostrano	»	10.88	13.60	15.01
» bolognese	»	11.20	12.32	13 44
» chinese	»	9.60	10 24	10.88
Segala	»	5.12	5.28	5.44
Avena	»	—.—	4.56	—.—
Fagiuoli in gen.	»	4.48	4.64	4.80
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	12.16	—.—
» di ravizz.	»	10.88	11.20	11.52
» di ricino	»	—.—	6.—	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

ARRIVI E PARTENZE. *Nel 28 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Bergfeld Roberto, neg. di Solingen, al S. Marco. — *Da Mussolengo*. Baccega Luigi, dott. in med., al Cappello nero. — *Da Montagnana:* Manfrin Provedi Agostino, I. R. Pretore, al Vapore. — *Da Feltre*. Bellati nob. Carlo, poss., al Vapore. — *Da Verona:* Crespi Luigi, neg di Milano, al Vapore. — *Da Vicenza*. Marsilio Pietro, poss., al Vapore. — *Da Trieste*. Caccia Luigi, poss. ed ingegn. di Lugano, alla Vittoria. — Milossovich Francesco, poss., al Vapore. — *Da Vienna:* Müller Ermanno, ingegn. di Stendal, alla Luna. — *Da Ferrara:* Pirani Lazzaro, neg., S. Fantino, N. 1930.

Partiti per Padova i signori: Statham Ugo, poss. ingl. — *Per Casarsa:* Rosenquest Carlo, neg. di Lilla. — Stump Gugl. J., negoz. ingl. — *Per Feltre:* Bellati nob. Carlo, poss. — *Per Verona:* Levi Cesare, neg. — *Per Trieste:* de Ingenheim co. Giulio, uff. pruss. — de Ingenheim co. Eugenio, poss. pruss. — de Gravisi march. Girolamo, poss. - de Belli Cristoforo, dott. in med., ambi di Capodistria.

Nel 29 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Brambati co. Giorgio, poss., al Vapore. — *Da Verona:* Bembo Gaetano, neg., al Vapore. — *Da Conegliano*. Marchi nob. Nicolò, poss., al Pellegrino — *Da Treviso:* Vasilicò dott. Angelo, notaio, al Pellegrino.

Partiti per Milano i signori: Korn Enrico, ten. pruss. — Caccia Luigi, archit. di Lugano. — Romano Moisè, neg. — *Per Verona:* van Herwerden Enrico, dott. in filol. oland. — *Per Merano:* de Pourtalès co. Gugl., poss. pruss. *Per Trieste*. Bergfeld Roberto, neg. di Solingen. — *Per Vienna*. Korn Enrico, neg. di Breslavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 maggio	Arrivati	198
	Partiti	209
Il 29 maggio	Arrivati	118
	Partiti	249

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 30 e 31 maggio e 1.° giugno in *S. Luca*.

SPETTACOLI — *Lunedì 30 maggio*.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Pia de' Tolomei.* — *Un dindio ai tartuffi.* (Beneficiata della prima attrice Carolina Civili.) — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Atene ai tempi di Diogene e Parigi nel 1859.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Partenza di S. M. I. R. A. da Vienna. Partenza delle II. RR. Autorità di Venezia per ossequiarla nel suo passaggio per Mestre. Onorificenze. Condizioni eccezionali pei praticanti degli Auditorati Notificazione dell'I. R. Governo militare delle Provincie venete, relativa ai pescatori. Altra dell'I. R. Luogotenenza relativa al servigio sanitario presso l'I. R. esercito. Nominazioni. Bastimento a vapore inglese da guerra a Venezia. La Rappresentanza civica di Venezia.* — Impero d'Austria, *banchetto diplomatico a Vienna. Volontarii di Vienna Largizione. Indirizzi di lealtà a S. M. Partenze e arrivo in Vienna. Negoziati pendenti fra' Gabinetti di Vienna e di Berlino. Funerali del conte Jellacic.* — Stato Pontificio, *la Regina Maria Cristina; movimento militare. Agitazione. Arresto. Il cav. Mazio.* — R. di Sardegna, *determinazioni sugli emigrati.* — R. delle Due Sicilie, *missione del cav. Merenda. Opuscolo storico. Opere pie. Biografia di Ferdinando II.* — Impero Ottomano, *timori di sollevazioni. Notizie di Servia: armamenti.* — Inghilterra, *i diritti di Stade. Diceria relativa a Palmerston. Risposta del Governo agli armatori circa il blocco di Trieste. L'imprestito francese.* — Spagna, *anniversario. Discussioni del Senato. Notizie marittime.* — Paesi Bassi, *il Conte di Chambord. Notizie del Giappone.* — Belgio; *il Senato. Arrivi a Brusselles.* — Francia; *il ministro di Baviera. Nuovi reggimenti. Difetto d'armamenti. Il rapporto del gen. Forey. Sfavorevoli notizie di Germania. Guarnigione di Parigi. Ravvicinamento tra Austria e Russia. L'occupazione di Toscana. Il Corpo legislativo. Fu mire.* — Svizzera; *navigazione sul Lago Maggiore. Disposizioni militari. Danni della guerra. La valle di Dappes.* — Germania; *Prussia, Baviera, Sassonia, Wirtemberg; varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 maggio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 mag. - 6 ant.	335''', —	15°, 5	13°, 7	78	Sereno	N. E.¹	7''',3,2	6 ant. 7°
2 pom.	335, 71	20, 1	16, 0	79	Nuvoloso	S. E.¹		6 pom. 6
10 pom.	335, 50	15, 4	13, 9	79	Semiser.	S. S. O.¹		
29 mag. - 6 ant.	335''', —	15°, 4	12°, 0	79	Nuvolo	N. E.¹	0''',4,0	6 ant. 8°
2 pom.	335, 21	15, 9	11, 2	78	Nuvoloso	E.¹		6 pom. 9
10 pom.	336, —	13, 4	11, 0		Nuvoloso	E. N. E.²		

Dalle 6 a. del 28 magg. alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 20°, 1. » min. 13, 0.
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

Dalle 6 a. del 29 magg. alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 16°, 3. » min. 12, 9.
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 7946. (3. pubb.)

Essendosi arbitrariamente assentato dagli Uffici di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, l'Assistente di cancelleria Gregoretti Andrea senza lasciar traccia dell'attuale luogo di sua dimora, viene il medesimo diffidato a presentarsi entro il giorno 15 del p. v. mese di giugno, sotto comminatoria in caso di difetto della perdita dell'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 21 maggio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, Blasu.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Macchinista presso l'I. R. Osservatorio di Milano, coll'annuo soldo di fiorini 700 v. a. oltre l'abitazione nell'I. R. Palazzo di Brera e l'uso dell'officina.

Gli aspiranti a tale impiego dovranno entro tutto il mese di giugno p. v. presentare alla Direzione dell'Osservatorio le loro istanze accompagnate da documenti che comprovino la età, la patria, la condizione, l'abilità nella costruzione di macchine astronomiche, ed i servigi di simil genere che avessero già prestati.

Gli obblighi che il meccanico dovrà assumere sono indicati in uno speciale regolamento, del quale ciascun concorrente potrà prendere cognizione presso la Direzione dell'Osservatorio suddetto.

Dalla Direzione dell'I. R. Osservatorio astronomico di Brera, Milano, 15 maggio 1859.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per assicurare agl'II. RR. Corpi marittimi le monture occorrenti pei tre anni solari 1860, 1861 e 1862 verrà tenuto presso il Comando della Marina in Venezia un concorso mediante offerte in iscritto e deliberata la relativa fornitura previa ottenuta l'approvazione del Comando superiore della Marina, a quegli offerenti, i quali sopra i prezzi stabiliti fiscali offrono il maggiore ribasso.

L'accluso prospetto indica la qualità ed il numero degli oggetti di montura da somministrarsi per l'anno 1860, come pure i prezzi fiscali stabiliti per base del rispettivo concorso, l'obbligo degli offerenti dovrà però estendersi anche sulla fornitura di articoli di montura della medesima specie per gli anni 1861 e 1862, e ciò anche pel caso che di una o l'altra specie di monture non fosse niente da fornire per i detti due anni, o più o meno che per l'anno 1860. Gli offerenti saranno anche obbligati di fornire senza eccezione ogni altra quantità posticipatamente domandata, alle stesse condizioni ed a' medesimi prezzi, riserbandosi il Comando di prevenire il contraente sempre a tempo debito del relativo bisogno.

Coloro i quali vogliono prendere parte alla detta fornitura avranno a produrre le loro offerte all'I. R. Comando di Marina a Venezia non più tardi del 10 luglio 1859.

L'offerta deve essere estesa in carta bollata di 30 centesimi, suggellata e corredata dell'avallo di 5 per 100 del valore complessivo della fornitura offerta. Questo avallo sia in denaro contante, ossia in Obbligazioni dello Stato calcolate al corso della Borsa, deve trovarsi dentro un separato inviluppo affinchè l'importo possa essere riscontrato senza l'apertura dell'offerta medesima.

Nelle offerte sarà da specificarsi il preciso prezzo in cifre e lettere di ogni singolo articolo in valuta austriaca, coll'aggiunta, se il pagamento viene domandato in argento od in carta monetata.

In nessun caso e sotto nessun pretesto si accetteranno offerte posticipate, o tali che senza l'indicazione dell'oggetto e prezzo offrono un ribasso generale sui prezzi del miglior offerente; tali offerte verranno respinte come offerte azzardate.

In quanto alle offerte sopra varî articoli, si riserba l'I. R. Marina il diritto di prenderle in considerazione o totalmente o soltanto parzialmente riguardo qualche articolo, secondo la convenienza dell'Erario.

Sull'inviluppo dell'offerta sarà da specificarsi la qualità della moneta e della carta monetata di cui è composto l'avallo.

Le Cartelle dell'imprestito dell'anno 1834 e 1839 si riceveranno soltanto secondo il loro valore nominale.

Ogni concorrente dovrà validamente comprovare la sua idoneità e la possessione dei mezzi al pronto ed esatto disimpegno della proposta impresa.

La forma dell'offerta è descritta in fine del presente Avviso.

Le condizioni generali della fornitura sono le seguenti.

§ 1. Gli articoli di montura indicati nell'accluso prospetto debbono confezionarsi a norma della prescrizione d'aggiustamento, e coll'osservanza delle differenze e dei distintivi prescritti per ogni singolo Corpo esattamente secondo i li campioni, e devono somministrarsi interamente confezionati, ad eccezione del dieci per cento dell'indicata quantità di veladoni, giacchette di panno e pantaloni di panno, come pure dei camiciotti da bordo di lana blù, per i quali sarà da fornirsi soltanto il materiale, cioè il panno, la tela e il calicot per le fodere ed i bottoni. Il concorrente che si assume alla fornitura di questo materiale, dovrà indicare nella sua offerta oltre il prezzo del panno, della fodera e dei bottoni, anche l'importo che egli calcola per la fattura di cadauno dei rispettivi articoli di montura.

Il panno di ogni specie deve essere della prescritta e buona qualità, bagnato di genuino colore, i pezzi dell'istesso colore non debbono minimamente differire nella tinta. I campioni d'ogni singolo articolo sono ostensibili presso l'I. R. Magazzino generale delle monture in Venezia.

In riguardo alle misure delle monture dovranno i contraenti sottostare agli ordini del Magazzino generale marittimo delle monture, e fornire quella quantità di ogni grandezza che verrà a loro comunicata.

§ 2. I contraenti saranno obbligati di spedire gli articoli di montura, che sono da somministrarsi a proprie spese e proprio rischio all'I. R. Magazzino generale delle monture a Venezia.

Qualunque articolo di montura che non fosse confezionato dietro la prescrizione di aggiustamento e secondo il campione, e che in rispetto al materiale, al colore o alla dimensione deviasse dalla dovuta qualità, sarà respinto a spese del fornitore.

Così sarà pure respinto il materiale somministrato pel 10 per 100 dei veladoni, pantaloni di panno e delle giacchette di panno, quando fosse riconosciuto differente dalla prescritta qualità e non bene bagnato.

§ 3. La fornitura di ogni specie degli articoli di montura può effettuarsi in rate periodiche, e per ogni somministrazione periodica riconosciuta ed accettata come corrispondente ai campioni, sarà dal fondo marittimo pagato al fornitore il prezzo stabilito nel contratto.

§ 4. Per la fornitura delle monture si stabiliscono quattro termini, cioè il primo di gennaio, di aprile, di luglio e di ottobre di ogni anno.

Sino al primo gennaio dovranno fornirsi tutti i cappotti, e la metà della biancheria e delle scarpe, e tutto il materiale.

Sino al primo aprile la metà degli oggetti di panno, tutti i pantaloni d'estate, e la metà degli altri oggetti qui non ancora nominati.

Sino al primo luglio la seconda metà della biancheria, delle scarpe e degli oggetti di panno.

Sino al primo ottobre la rimanenza della fornitura.

Per l'oltrepassare a questi termini si stabiliranno delle multe sul valore degli oggetti, alle quali dovranno sottomettersi i contraenti, e sulle quali non si accorderanno in veruna maniera delle passazioni da parte dell'Autorità marittima.

§ 5. Gli avalli attaccati alle offerte non accettate dal Comando superiore della Marina saranno rimessi all'offerente [illegible] rispettiva risposta.

Se però l'offerta viene approvata dal Comando superiore della Marina l'offerente ne sarà pure avvertito, ed avrà da depositare la cauzione di dieci per cento del valore complessivo della fornitura per l'anno 1860, dopo che sarà conchiuso con lui il regolare contratto, ed il contraente porterà le spese di bollo per un esemplare del contratto.

La cauzione da prestarsi in contanti od in Obbligazioni dello Stato calcolato secondo il corso della Borsa, resterà depositata sinchè il contraente abbia adempito a dovere tutti gli assunti obblighi; ritardando egli però l'esecuzione del contratto, il Comando della Marina dopo avere due volte senza effetto eccitato il contraente, sarà facoltizzato di provvedere in altro modo all'occorrenza delle monture, e ciò a spese del contraente medesimo ed anche senza il di lui intervento.

In questo caso sarà non solamente confiscata l'intera cauzione, ed il contratto ritenuto come sciolto, ma oltreciò il contraente garantirà l'Erario marittimo con tutti suoi beni mobili ed immobili contro qualunque danno maggiore cagionato dal tralasciato adempimento degli obblighi del contratto.

§ 6. I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto si devolvono eventualmente negli eredi legali del contraente, al quale però durante la sua vita non è permesso di cedere ad altri il contratto senza l'assenso dell'I. R. Comando superiore della Marina.

§ 7. Le altre condizioni principali di questa fornitura sono ostensibili presso l'I. R. Comando di Piazza di Vienna, Stokerau, Praga, Brünn, Buda, Carlsburgo, Gratz e Venezia, presso l'I. R. Magazzino generale marittimo di monture in Venezia, l'I. R. Ammiragliato di porto a Pola e l'I. R. Comando del circondario marittimo di Trieste.

Dall'I. R. Comando della Marina,
Venezia, 9 maggio 1859.

PROSPETTO *degli articoli di montura da somministrarsi agl'II. RR. Corpi marittimi per l'anno solare 1860.*

CORPO	Cappelli laccati da marinaro	Cordelle da cappelli: con iscrizione in oro	Cordelle da cappelli: con iscrizione in colore ad olio	Czakò completi senza fornimenti di metallo	Fodere di Czakò	Cappotti: di panno kumis per marinari	Cappotti: di panno grigio	Veladoni: per sottufficiali del Corpo marinari	Veladoni: per l'infanteria marina	Veladoni: di panno celeste per domestici	Giacchette di panno blù	Gilè di panno blù	Pantaloni: di panno blù	Pantaloni: di panno celeste per domestici	Camiciotti da bordo di lana blù: per sottufficiali	Camiciotti da bordo di lana blù: per l'altra gente	Collari di tela blù da camiciotti di bordo per: timonieri e gabbieri	marinari di I classe	marinari di II classe	marinari di III classe	mozzi	l'infanteria Marina	Giacchette a maglia di lana bianca	Berrette da sottufficiale di panno blù	Berrette da domestico di panno celeste	Berrette da bordo tessute di lana blù	Di terliccio: giacchette per marinari	Di terliccio: kittel	Sacchi da vestiario di tela da vele tinta bruna	Pantaloni d'estate di tela: bianchi	Pantaloni d'estate di tela: grigi	Fazzoletti da collo di lana nera	Cravatte di crena con fibbie di ottone	Biancheria di tela: camicie	Biancheria di tela: mutande	Scarpe paia: da marinaro	Scarpe paia: ungheresi negrite e chiodate	Guanti di pelle cervina	Port' epée di lana	Correggie da pantaloni di cuoio bruno con fibbie a girella di ferro stagnato	Guanti intieri di panno blù	Sacchi da provvigione	Guarniture: Bordi di distinzione per sergenti	Guarniture: Bordi da czakò per sergenti	Guarniture: Bordi per caporali	Guarniture: Cordone per gefreiter	Guarniture: Bordi per berrette da bordo	Pezzi: Rosette per berrette da bordo	Guarniture: Cordoni con fiocco per le trombette	Guarniture: Bordi pei bandisti	Aquile pei czakò	Rose pei czakò
Pel Corpo marinai	1430	200	1440			1255	--	183	—	—	1427	—	3085	—	254	2762	160	410	740	3600	610		3186	22		2503	1622	257	1260	3296	315	2786	93	4996	4996	2173	3056	25	91	1223	—	-	—	-			—					
Pel Reggimento infanteria marina				1000	1150	—	640		1112	70	—	1130	1112	70	260	870						1220	-	300	60	880	-	1080	990	1130	1130	1000	950	2760	2760		2260	260	260	580	720	900	114	110	200	285	220	300	28	144	50	50
Per l'artiglieria marina	930	30	900	—		1485	-	357	—	25	1200	—	1000	29	231	1033	100	100	100	100	104	—	-	184	16	486		1010	271	1040	1040	1000	1027	2644	2644	—	2060	105	110	271	259	—	40	—	-		-	-		12	-	—
Somma	2360	230	2340	1000	1150	2740	640	540	1112	95	2627	1130	5317	99	745	4665	260	510	840	3700	714	1220	3186	506	76	3869	1622	2347	2521	5466	5323	4786	2070	10400	10400	2173	7376	390	461	2074	979	900	154	110	200	285	220	300	28	156	50	50

Articolo		F.		Diconsi		
Per un cappello laccato da marinaio senza cordella di seta	F.	1 82 46/100	Diconsi fiorini uno	82 46/100	M. N. A.
» una cordella di seta da cappello con iscrizione in oro	»	25 25/100	» soldi venticinque	25/100	»
» » » » » in colore	»	— 19 80/100	» » diecinove	80/100	»
» un czakò completo senza fornimenti di metallo	»	3 47 79/100	» fiorini tre	47 79/100	»
» una fodera di czakò	»	34 69/100	» soldi trentaquattro	69/100	»
» un cappotto da marinaro di kumis	»	9 84 7/100	» fiorini nove	84 7/100	»
» » per l'artiglieria marina	»	9 89 7/100	» » nove	89 7/100	»
» » di panno grigio	»	10 52 91/100	» » dieci	52 91/100	»
» un veladon da sottufficiali de' marinari	»	7 27 77/100	» » sette	27 77/100	»
» » dell'infanteria marina	»	7 61 68/100	» » sette	61 68/100	»
» » dell'artiglieria marina	»	7 66	» » sette	66	»
» » da domestici	»	6 30 98/100	» » sei	30 98/100	»
» una giacchetta di panno blù del corpo marinari	»	6 61 91/100	» » sei	61 91/100	»
» » » dell'artiglieria marina	»	6 71	» » sei	71	»
» un gilè	»	1 84 49/100	» » uno	84 49/100	»
» un paio pantaloni di panno pel corpo marinari	»	5 34 7/100	» » cinque	34 7/100	»
» » » per l'infanteria marina	»	5 34 7/100	» » cinque	34 7/100	»
» » » per l'artiglieria marina	»	5 34 7/100	» » cinque	34 7/100	»
» » » pei domestici	»	5 9 54/100	» » cinque	9 54/100	»
» un camiciotto di panno da sottufficiali	»	5 27 11/100	» » cinque	27 11/100	»
» » per altra gente	»	4 55	» » quattro	55	»
» un collare da camiciotto per timonieri e gabbieri	»	— 22 77/100	» soldi ventidue	77/100	»
» » per marinari di I classe	»	— 20 79/100	» » venti	79/100	»
» » » II »	»	— 18 33/100	» » diciotto	33/100	»
» » » III »	»	— 17 33/100	» » diciassette	33/100	»

Articolo		F.		Diconsi		
Per un collare da camiciotto per mozzi	F.	— 13 37/100	Diconsi soldi tredici	37/100	M. N. A.
» » » per l'infanteria marina	»	13 37/100	» » tredici	37/100	»
» una giacchetta a maglia di lana bianca (verrà fissato agli offerenti il prezzo dopo presa ispezione del campione)					
» una berretta da bordo senza bordo per sottufficiali di panno	»	1 15 17/100	Diconsi fiorini uno	15 17/100	»
» » » tessuta di lana blù	»	1 87 61/100	» » uno	87 61/100	»
» » da domestici	»	1 14 59/100	» » uno	14 59/100	»
» una giacchetta di terliccio per marinari	»	1 27 37/100	» » uno	27 37/100	»
» un kittel di terliccio	»	1 51 36/100	» » uno	51 36/100	»
» un sacco da vestiario di tela da vele tinta	»	1 29 36/100	» » uno	29 36/100	»
» un paio di pantaloni d'estate da parade	»	1 34 49/100	» » uno	34 49/100	»
» » » pel servizio di bordo	»	1 32 46/100	» » uno	32 46/100	»
» un fazzoletto da collo	»	— 74 46/100	» soldi settantaquattro	46/100	»
» una cravatta di crena con fibbia	»	22 80/100	» » ventidue	80/100	»
» una camicia di tela	»	— 98 41/100	» » novantotto	41/100	»
» un paio mutande di tela	»	— 68 46/100	» » sessantotto	46/100	»
» » scarpe da marinaro	»	1 70 47/100	» fiorini uno	70 47/100	»
» » » ungheresi	»	3 49 59/100	» » tre	49 59/100	»
» » guanti di pelle cervina	»	71 98/100	» soldi settantuno	98/100	»
» port epée di lana	»	— 33 47/100	» » trentatre	47/100	»
» una correggia da pantaloni con fibbia	»	18 43/100	» » diciotto	43/100	»
» un paio guanti di panno intieri	»	55 69/100	» » cinquantacinque	69/100	»
» un sacco da provvigione	»	20 96/100	» » venti	96/100	»
» una guarnitura di bordo di distinzione per sergenti	»	18 59/100	» » diciotto	59/100	»
» » da czakò per sergenti	»	20 19/100	» » venti	19/100	»
» » » per caporali	»	20 19/100	» » venti	19/100	»

Articolo		F.		Diconsi		
Per una guarnitura di cordone da czakò per gefreiter	F.	2 40/100	Diconsi soldi due	40/100	M. N. A.
» » di bordo per berretta da bordo	»	- 20 41/100	» » venti	41/100	»
» una [illegible] per berretta da bordo	»	4 40/100	» » quattro	40/100	»
» una guarnitura di bordo per veladone dei bandisti	»	61 75/100	» » sessantauno	75/100	»
» un [illegible] da trombetta con fiocco	»	1 5	» fiorini uno	5	»
» un'aquila per czakò	»	26 25/100	» soldi ventisei	25/100	»
» una [illegible] »	»	- 21	» » ventuno		»
» un [illegible] di panno blù per monture	»	2 74 5/100	» fiorini due	74 5/100	»
» » grigio	»	2 12	» » due	12	»
» » stoffa di lana per camicie da bordo	»	2 88 75/100	» » due	88 75/100	»
» » di panno scarlatto	»	2 50 46/100	» » due	50 46/100	»
» » tela da fodera	»	— 22	» soldi ventidue		»
» » terliccio da fodera	»	28	» » ventiotto		»
» » calicot blù	»	24 6/100	» » ventiquattro	6/100	»
» » tela da pagliariccio	»	— 22	» » ventidue		»
» » panno celeste per montura dei domestici	»	2 29 60/100	» fiorini due	29 60/100	»
» una dozzina di bottoni grandi di ottone	»	— 15 75/100	» soldi quindici	75/100	»
» » » piccoli »	»	— 7	» » sette		»
» dieci » » d'osso bianco	»	— 15	» » quindici		»
» un centinaio pelle forte	»	130	» fiorini centotrenta		»
» » » leggera	»	138	» » centotrentaotto		»
» » » corametto mascarato nella concia	»	75	» » settantacinque		»
» » » bragozza	»	110	» » centodieci		»
» » » curame grosso	»	114	» » centoquattordici		»

Formulario dell'offerta.

Io sottoscritto abitante a dichiaro in seguito all'Avviso d'asta pubblicato dall'eccelso I. R. Comando della Marina di voler fornire qualunque quantità dei sottodescritti articoli di monture e materiali negli anni solari 1860, 1861 e 1862 all'I. R. Magazzino generale delle monture in Venezia, osservando scrupolosamente tutte le prescritte condizioni, a' seguenti prezzi, cioè:

Un cappello da marinaio di feltro laccato per fior. car. dico fior. car. valuta austriaca.

Una cordella di seta da cappello con iscrizione in oro, per car. dico car. valuta austriaca.

Una cordella di seta da cappello con iscrizione in colore giallo ad olio per car. dico car. val. austr.

Un czakò completo senza i fornimenti di metallo per fior. car. dico fior. car. valuta austriaca.

ec. ec. ec.

Il braccio di Vienna di panno blù per fior. car. dico fior. car. val. austr.

Il braccio di Vienna di tela per fodera per car. dico car. val. austr. ec. ec. ec.

Osservando che io calcolo il prezzo di fattura di un veladone con fior. car. dico fior. car. val. austr.

Di un pantalone di panno con fior. car. dico fior. car. val austr. ec. ec. ec.

Domandando il pagamento dall'I. R. Cassa marittima in (Venezia o Trieste) ed in (argento o banconote.)

Mi dichiaro garante della presente offerta coll'avallo di fior. dico qui accluso entro uno separato involto.

Data

Nome e cognome dell'offerente
coll'indicazione del suo mestiere.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5460. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffidano tutti coloro che, in qualità di creditori, avessero a far valere qualche pretesa verso la eredità di Antonio Conte fu Gaetano, defunto intestato il 3 maggio andante nel Comune di Romano, a comparire innanzi questa Pretura nel giorno 27 giugno pr. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., per insinuarla e comprovarla, od altrimenti a presentare in iscritto nel giorno istesso le loro domande, mentre in caso diverso, ove la eredità andasse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto oltre a quello che ad essi competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato nell'Albo Pretoreo, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città e verrà inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura
Bassano, 19 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Pretore
Nonis.

N. 6633. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si fa noto, che per la subasta della casa sottodescritta di ragione della massa concursuale dell'oberato Antonio Roderer, da tenersi in questa Segreteria, si fissano pei due primi esperimenti i giorni 28 giugno e 5 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. sotto la osservanza delle condizioni d'asta che seguono:

I. L'immobile da subastarsi è quello appiedi descritto e dettagliatamente indicato nella stima giudiziale, degli ingegneri Onofrio Mambrini e [illegible] prodotta nel 15 ottobre 1858, numero 19934, della qual stima sarà permessa l'ispezione agli aspiranti nell'Archivio di questo I. R. Tribunale provinciale. Detto immobile viene venduto [illegible] le sue ragioni, servitù attive ed eventuali passive, così e come è stato fin qui posseduto dalla massa e suoi autori, senza la benchè minima responsabilità e garanzia da parte della massa stessa anche pel qualsiasi eventuale deterioramento.

II. L'immobile non sarà deliberato che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima di effettive austr. L. 22419 · 40, pari a fiorini nuovi austriaci numero 7846 79.

III. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se non previo deposito da verificarsi presso la Commissione giudiziale delegata di fiorini nuovi austriaci N. 784·67, che verrà restituito, qualora l'aspirante non rimanga deliberatario.

IV. Il prezzo dovrà essere pagato con monete legali d'oro o d'argento al corso stabilito dalla Sovrana Patente 27 aprile 1858, escluso qualsiasi altro modo di pagamento, in carte od effetti pubblici, al tutto immune da qualsiasi tassa e peso, ritenuto che tutte le spese dell'atto di subasta in avanti, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà ritenere in sue mani il prezzo di delibera, e dovrà pagarlo, dedotto il già verificato deposito, entro 14 giorni dal passaggio in giudicato del riparto, nelle mani dell'amministratore, all'effetto che quest'ultimo ne possa fare il pagamento ai creditori della massa a termini del § 152 del Giudiziario Regolamento.

VI. Per l'intimazione dell'atto di notizia sul passaggio in cosa giudicata del riparto concursuale, il deliberatario in quanto fosse domiciliato fuori di questa Città, dovrà eleggere persona qui domiciliata con l'espressa dichiarazione che riterrà regolare e valida l'intimazione alla persona stessa dell'atto in discorso o di qualunque altro fosse eventualmente richiesto nei rapporti colla parte subastante, e per ogni effetto di questo capitolato.

VII. Frattanto, cioè dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento del prezzo dovrà il deliberatario pagare all'Amministratore della massa, sul prezzo che resta nelle di lui mani, l'annuo interesse del 5 per cento in due eguali rate semestrali posticipate, libero ed immune da qualsiasi aggravio rinunciando il deliberatario alla trattenuta di cui la Patente imperiale 11 aprile 1851.

VIII. Il possesso materiale ed utile godimento dell'immobile [illegible] conferito al deliberatario fino dal giorno del passaggio in giudicato del decreto di delibera, ma la definitiva aggiudicazione non potrà ottenersi se non dietro l'adempimento esatto del presente capitolato.

IX. Siccome per scrittura 1.° gennaio 1856 la casa da subastarsi è attualmente locata ad anno, e lo scioglimento del locativo contratto non può aver luogo se non dietro il preavviso in iscritto di un semestre, così il deliberatario dovrà rispettare i patti di questo contratto, ritenuto che, quanto alla rata di pigione che fosse stata pagata prima della delibera all'Amministratore, quest'ultimo farà coll'acquirente il compenso degli interessi sul prezzo.

X. Tutti gli aggravi, servitù ed altri pesi inerenti all'immobile dovranno sostenersi dal deliberatario dal giorno in cui conseguirà il possesso e godimento della casa deliberatagli, e così pure staranno a suo carico tutte le imposte prediali, comunali e qualunque altro peso ordinario e straordinario dal giorno dell'asta in poi.

XI. Sarà obbligato il maggior offerente a cui sarà deliberata la casa da subastarsi, di tenerla assicurata presso una Società avente Agenzia in Verona dal pericolo degli incendii, per un importo almeno eguale a quello di stima riservandosi l'amministratore il diritto di sorvegliare l'esecuzione di questo patto, pagando ben anche all'uopo il premio annuale, con diritto di rimborso e fermo il disposto della condizione al seguente N. XII, ritenuto inoltre nella massa il diritto in caso di [illegible] esigere dalla Azienda assicuratrice il relativo compenso da erogarsi nella rifabbrica.

XII. Mancando il deliberatario all'esatta osservanza di qualsioni dei patti superiormente stabiliti si procederà al reincanto dell'immobile a tutto di lui rischio, pericolo e spese a termini del paragrafo 438 del Giud. Regol.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa posta in Verona, a destra Adige, Parrocchia dei Filippini sulla via S. Pietro Incarnario, distinta col civico N. 1769, tra confini ad Est S. Pietro Incarnario, Sud il vicolo Scuderie; Ovest la proprietà Pellesina dottor Luigi e Luigia Spinetti, ed a Nord le ragioni fratelli Vicentini. In mappa di Verona occupa il N. 3819. È della superficie di pertiche censuarie 57. È aggravata della rendita censibile di a. L. 344 : 40, e fu stimata austr. L. 22,419 40.

Il che si affigga all'Albo di questo Tribunale e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed in questo Foglio urbano.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Verona, 16 maggio 1859.
Il Presidente
Fontana.
Caruso, Dirett.

N. 3775. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede commerciale, rende noto, che dietro odierna deliberazione pari Numero, viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione della eredità di Giuseppe Bardella, era negoziante di Vicenza, e morì defunto il giorno 15 gennaio 1859, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto.

E quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il pr. vent. mese di giugno, al confronto dell'avvocato Giov. Batt. d.r Curti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe d.r Bailestra, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, venne prefisso il giorno 2 luglio succ., alle ore 9 a., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 aprile 1859.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn
Paltrinieri, Dirett.

N. 3340. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 18, 22 e 30 p. v. giugno dalle ore 10 antim., alle 2 pom. seguirà nella sua Residenza triplice esperimento d'asta dei sottodescritti stabili, ad istanza della Ditta fratelli Serraglia, contro Antonio Cavallin, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in otto Lotti separati.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per 100 sull'importo della stima del Lotto o Lotti come aspira a deliberare.

III. Nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o maggiore della stima. Solo al terzo incanto seguirà la delibera anche a prezzo inferiore della stima, se col medesimo restassero coperti i creditori inscritti e le spese.

IV. A seguita delibera l'offerente otterrà l'immediato possesso giuridico e godimento degli immobili deliberati, e l'aggiudicazione definitiva in proprietà avrà luogo e dietro la prova del versamento dell'intero prezzo della delibera nei Giudiziali depositi, o dietro la prova dell'erogazione totale del prezzo stesso in seguito alla futura graduatoria, restando facoltativo a lui o di versare il prezzo in Giudizio o di corrispondere sul medesimo l'interesse del 5 p. 100 di anno in anno fino a graduatoria e riparto passati in giudicato. Dall'ottenuto possesso giuridico e godimento il deliberatario sarà tenuto al pagamento delle pubbliche imposte.

V. Qualunque mancanza nel deliberatario alle condizioni prescritte al precedente articolo III, come del pagamento del prezzo e degli interessi nelle scadenze annuali, mediante deposito giudiziale, e del soddisfacimento delle pubbliche imposte darà diritto ad ognuno dei creditori di chiedere il reincanto dell'immobile deliberatogli, a qualunque prezzo ed a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario medesimo.

VI. La Ditta esecutante potrà offrire senza bisogno del previo deposito.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Casa colonica posta in Comune di Valrovina con sottoposto appezzamento di terreno coltivato a tabacco, della totale superficie di pertiche 0 . 42, posta in contrada Caluga, e descritta in Censo stabile come segue:

N. 101 di mappa, casa colonica, della superficie di pert. 0 . 18, colla rendita di L. 9 72.

N. 105 di mappa, zap. arb. vit., della superficie di pert. 0 . 24, colla rendita di L. 0 : 75.

Confina il tutto a levante strada comunale, a mezzogiorno Panella Giuseppe, ed a tramontana Cortese, a ponente Panella Marco e Giuseppe. Stimato del valore capitale depurato di a. L. 650 . 60, pari a fior 227 50.

Lotto II.

Appezzamento di terreno prativo, con castagni, della superficie di pert. cens. 4 47 posto nel Comune suddetto, località detta Gecchane, e descritto al Censo stabile come segue.

N. 54 di mappa, Bosco ceduo misto, di pert. 1 28, colla rendita di L. 0 95.

N. 56 di mappa, Castagneto, di pert. 3 . 20, colla rendita di L. 6 . 88.

Fra li confini a levante e tramontana strada comunale, a mezzogiorno Tosin, a ponente Cortese. Stimato del valore capitale di a. L. 402, pari a f. 140 : 70.

Lotto III.

Appezzamento di terreno prativo con castagni, pomi, ciliegi e noci e boschivo, della superficie di pert. 9 72, posto nel Comune suddetto, località detta Costa e descritto in Censo stabile come segue:

N. 136 di mappa, Castagneto, per pert. cens. 1 75, colla rendita di L. 3 76.

N. 137 di mappa, Castagneto, per pert. cens 7 . 06, colla rendita di L. 9 60.

N. 147 di mappa, Bosco ceduo misto, per pert. cens. 0 91, colla rendita di L. 0 . 39.

Fra li confini a levante e tramontana Panella, mezzogiorno beni comunali, a ponente Fon, strada e beni comunali. Stimato del valore capitale depurato di austr. L. 875 . 00, pari a fiorini 306 . 25.

Lotto IV.

Appezzamento di terreno arat. arb. vit. con gelsi e qualche fruttaio, parte coltivato a tabacco, e parte a cereali della superficie di pert. cens. 1 . 43 posto in Comune suddetto, a levante della contrada Caluga e descritto in Censo stabile come segue

N. 184 di mappa, zap. arb. vit., per pertiche cens. 1 43, colla rendita di L. 4 45.

Fra i confini a levante Cortese Angelo, mezzogiorno e ponente Panella, a tramontana Cortese Gaspare. Stimato del valore capitale depurato di a. L. 501 pari a fior. 175 · 35

Lotto V.

Appezzamento di terreno prativo arativo e vitato con gelsi e fruttaio, con striscia boschiva, della superficie di pert 3 77 posto nel Comune suddetto, a levante della contrada Caluga e descritto in Censo stabile come segue

N. 177 di mappa, Prato, per pert. 1 . 28, colla rendita di austr. L. 1 : 56.

N. 178 di mappa, zap. arb. vit., per pert. 1 26, colla rendita di L. 2 90

N. 183 di mappa, Castagnetto, per pert. 1 . 23 colla rendita di L. 2 64.

Fra i confini a levante Cortese, mezzogiorno strada, ponente Tosin, tramontana confina con Angarano e Panella. Stimato del valore capitale di austr. L. 820 00 pari a fior 287 00.

Lotto VI.

Appezzamento di terreno prativo, cespugliato con pochi castagni aventi sopra una piccola fabbrica che trovasi nel massimo disordine non comprendendo che le muraglie, 5 travi e 20 refese con poche pianelle e tegole, della superficie di pert. cens. 11 05 posto nel Comune suddetto, a tramontana della contrada Caluga, località Menegon, e descritto in Censo stabile come segue

N. 211 di mappa, Pascolo, per pert. 5 . 20, colla rendita di L. 3 · 43.

N. 878 di mappa, Pascolo, boscato, misto, per pert. 5 10, colla rendita di L. 3 52.

N. 890 A di mappa, Pascolo, per pert. 0 . 75, colla rendita di L. 0 22.

Fra i confini a levante Cavallin Giacomo, mezzogiorno Cavallin Giacomo ove largo al Comune di Valrovina, ponente Menegon, tramontana Panella. Stimato del valore capitale depurato di austr. L. 870 pari a fior 304 50.

Lotto VII.

Appezzamento di terreno pascolivo, boscato ceduo misto della superficie di pert. cens. 1.88, posto nella località detta Boscate, comune suddetto, e descritto in censo stabile come segue

N. 895 di mappa, bosco ceduo misto per pert. 1.88 colla rendita di L. 0 81.

Fra confini a levante il Numero 2557 di mappa, mezzogiorno Panella, ponente Comune di Valrovina, tramontana Cortese. Stimato del valore capitale depurato di austriache L. 95. pari a fiorini 33 25.

Lotto VIII.

Appezzamento di terreno parte zap. arb. vit. con castagni, parte prativo boscato, della superficie di pert. cens. 9. 20, posto nel Comune censuario di Angarano, località contr. Valison, e descritto in Censo stabile come segue

N. 2532 di mappa, bosco ceduo forte, per pert. cens. 4. 36, colla rendita di L. 1 69

N. 2533 A di mappa, zap. arb. vit., per pert. cens. 0. 48, colla rendita di L. 0 : 76.

N. 3087 di mappa, Castagneto, per pert. cens. 4. 60, colla rendita di L. 11 59.

Fra i confini a levante Cavallin Domenico e Consorti, mezzodì Cavallin e Comune di Valrovina, ponente Comune di Valrovina, tramontana Cavallin Antonio. Stimato del valore capitale di austriache L. 1309, pari a fior 455.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 16 maggio 1859.
L'I. R. Cons. Pretore
Nonis.
Peroni A.

(Segue il Suppl. N. 10

ATTI UFFIZIALI.

N. 1444-P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Essendo che i bisogni dello Stato, straordinariamente accresciuti in forza delle attuali circostanze, rendono indispensabilmente necessario un aumento delle contribuzioni dirette, S. M. I. R. A., con venerata Ordinanza del 13 maggio 1859 (inserita nel *Bullettino generale delle leggi dell' Impero*, Puntata XXIV, N. 88) ha decretato un' addizionale straordinaria alle imposte dirette per tutta la durata delle condizioni di cose dipendenti dagli avvenimenti della guerra, colle seguenti prescrizioni in quanto concerne il Regno Lombardo-Veneto:

1. Questa addizionale straordinaria consisterà, per la imposta fondiaria e sulle case, in una sesta parte, e per la imposta sulle rendite, come pure pel contributo arti e commercio, in una quinta parte della competenza ordinaria, e sarà da pagarsi insieme alle addizionali già sussistenti, cominciando dal II semestre dell' anno amministrativo 1859, nei termini prefiniti per la competenza principale d' imposta.

2. Questa addizionale non si estende:

a) Alla imposta rendita sugl' interessi di quei capitali, sui quali, a termini del § 31 della sovrana Patente 11 aprile 1851, spetta al debitore il diritto di trattenersi l' imposta rendita.

b) Alla imposta rendita sugl' interessi delle Obbligazioni di Stato, dei Fondi pubblici e degli Stati provinciali, in quanto il pagamento di tale imposta avvenga mediante trattenuta da parte delle II. RR. Casse in conformità all' Ordinanza imperiale 28 aprile 1859.

In esecuzione di tale venerata Sovrana Risoluzione, ed in relazione anche all' ossequiato Dispaccio 18 maggio corrente, N. 2944-F. M., si porta a pubblica notizia le seguenti disposizioni:

1. La III e la IV rata dell' imposta prediale, attribuita per l' anno camerale 1859 alle Provincie venete, verranno esatte alle rispettive già stabilite scadenze coll' aumento della sesta parte restrittivamente alla imposta erariale ordinaria primitiva ed addizionale originaria.

Per le Provincie di *Udine*, *Treviso* e *Rovigo*, nelle quali la scadenza della III rata prediale si verifica colla fine del corrente mese, l' aumento della sesta parte, che dovrebbe riscuotersi unitamente alla rata medesima, verrà esatto separatamente colla fine del p. v. giugno. L' aumento alla IV rata verrà anche in dette Provincie pagato colla scadenza della rata stessa.

2. L' addizionale straordinaria al contributo sulle arti e sul commercio dovrà determinarsi nella misura di un quinto della intera competenza, e riscuotersi a favore dell' I. R. Erario.

3. La imposta sulle rendite verrà esatta coll' addizionale di un quinto della quota erariale riferibile al II semestre 1859, ossia della metà dell' imposta commisurata per l' intero anno, e questa addizionale sarà pagata insieme alla rata od alle rate di essa imposta, che al detto II semestre si riferissero.

Quei contribuenti, che già avessero pagato la imposta sulle rendite per l' intero anno camerale 1859 riceveranno dalle rispettive Commissioni una suppletoria diffida pel pagamento della suddetta addizionale relativa al II semestre.

4. S' intende da sè che questa addizionale all' imposta rendita si estende anche agli emolumenti fissi, pei quali l' imposta viene direttamente trattenuta dalle Casse incaricate del pagamento degli emolumenti medesimi; avvertendo che, col 1.° giugno p. v., verrà da esse trattenuta anche l' addizionale relativa al corrente mese di maggio.

5. La commisurazione o determinazione dell' addizionale straordinaria per tutte le imposte dirette verrà fatta separatamente; la esazione ed il versamento però seguiranno colle norme fissate in generale per le imposte dirette.

Venezia, 23 maggio 1859.

L' I. R. Consigliere ministeriale, Pref. delle finanze,
Cav. di HOLZGETHAN.

N. 1407-P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE

Mediante il Bollettino generale delle leggi sotto il N. 89 della Puntata XXIV, spedita il 19 maggio corrente, viene pubblicata la venerata Sovrana Patente 17 maggio 1859 sull' attuazione in tutto l' Impero d' una tassa straordinaria addizionale ad alcune imposte indirette.

Colla presente si recano a pubblica notizia le disposizioni, che riguardano i dazii di consumo nelle Provincie venete, in esecuzione ad ossequiato Decreto dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 19 maggio corrente N. 2941 F.-M.

1. Per tutti i generi soggetti a dazio consumo, tanto nelle città murate che fuori di esse, compresa la birra, i liquidi spiritosi e lo zucchero prodotto da materie indigene, dovrà pagarsi, oltre le sussistenti tasse erariali di dazio consumo, anche una tassa straordinaria addizionale del venti per cento, cioè il quinto delle attuali misure di dazio.

2. Nei casi, nei quali fu stipulata una convenzione sul pagamento del dazio, la suddetta tassa addizionale straordinaria consisterà nella quinta parte dell' importo convenuto, e dovrà essere pagata insieme con questo ultimo nelle rate e nei termini stabiliti nella convenzione.

Se però fosse stata conchiusa una convenzione insolidaria, o, sotto altra denominazione, un convegno sul pagamento del dazio, con un' intera classe di esercenti di un luogo o circondario, o con un Comune, in tal caso l' obbligo di pagare la suddetta addizionale incombe per tutta la durata del convegno all' intera classe di esercenti od al Comune, ma in pari tempo hanno il diritto di esigere l' addizionale straordinaria dai singoli contribuenti.

3. Qualora la esazione del dazio sia stata data in appalto, in tal caso trova applicazione il patto contrattuale, per cui spetta all' appaltatore quanto di più gli proviene coll' esazione dell' addizionale, e deve invece pagare il corrispondente aumento del canone d' appalto.

Se però l' appaltatore si credesse in facoltà di far cessare in questa occasione il suo contratto d' appalto in tutto od in parte, si deciderà su questa domanda secondo le disposizioni del contratto.

4. Le presenti determinazioni, per quanto si riferiscono ai dazii consumo, che si esigono all' atto dell' introduzione per una linea daziaria, entrano in attività col giorno, in cui questa Notificazione giunge all' Ufficio daziario e viene esposta a pubblica conoscenza nel circuito d' Ufficio; per tutto il resto, entrano in attività col giorno 1.° giugno 1859. La loro efficacia non si estende a quelle competenze, che sono scadute prima dell' attivazione della presente, o che essendo state accreditate, non vennero finora pagate.

5. In quanto, per le vigenti prescrizioni, fosse concessa una restituzione di dazio per l' esportazione di birra o di liquidi spiritosi distillati dal territorio soggetto all' imposta, si restituirà coll' importo principale anche l' addizionale stata pagata.

Venezia, 21 maggio 1859.

L' I. R. Consigliere Minist. Prefetto delle Finanze
Cav. di HOLZGETHAN.

N. 338 C. S. (3. pubb.)

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

All' oggetto di dare a tutti gli abitanti delle Provincie venete la possibilità di liberarsi delle armi da fuoco, da taglio e da punta o delle munizioni, nel di cui possesso per qualsiasi motivo essi potessero ancora trovarsi; assegno ai medesimi con autorizzazione dell' eccelso Governo generale un ulteriore termine perentorio *a tutto cinque p. v. mese di giugno*, entro il quale potranno consegnare senza giustificazione ed impunemente alle Autorità, e coi modi indicati nella Notificazione, 4 m. c., N. 10, R. P., le loro armi e munizioni.

Spirato questo termine, sarà proceduto con tutto il rigore delle leggi eccezionali, senza riguardo allo stato e condizione, ed all' anteriore ineccepibile contegno contro qualsiasi avesse armi o munizione o sulla persona, o nella propria abitazione od in altre località, ove fossero state depositate per un fatto attribuibile alla di lui colpa.

Venezia, li 21 maggio 1859.

Il Consigliere intimo di S. M. I. R. A., Governatore delle Prov. venete e comandante la città la fortezza di Venezia
Barone ALEMANN.

N. 3210-P. R. (3. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA.

AVVISO.

È noto a questa Direzione che molti fra gli esteri di passaggio, o soltanto temporariamente dimoranti, in Venezia non si sono ancora legittimati presso questa Direzione, colla presentazione de' rispettivi ricapiti di viaggio, come fu prescritto mediante Avviso 19 corr. maggio N. 3054 P. R.

Potendo tale omissione riferibilmente a più d' uno essere derivata da momentaneo impedimento, e volendosi agevolare a chicchessia il mezzo di evitare i pregiudizii, che potrebbero nell' attuale stato d' assedio derivargli dall' inosservanza dell' accennata prescrizione, quest' I. R. Direzione, in base ad ottenuta Superiore autorizzazione dichiara:

A tutte quelle persone, le quali non appartengono per legale domicilio alla città di Venezia, e vi sono soltanto di passaggio, o non vi tengono che una temporaria dimora resta accordato un termine ulteriore, fino a tutto il giorno 26 dell' andante mese, a presentare nelle ore d' Ufficio i loro passaporti ed altri documenti di legittimazione alla Sezione II di questa Direzione per gl' incumbenti d' Ufficio, sotto le comminatorie ricordate nel citato Avviso precedente.

Venezia 23 maggio 1859.

Per l' I. R. Consigliere aulico Direttore,
L' I. R. primo Consigliere, CASSEI.

N. 7055. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti, che

Antonio Pietro Sandrini del fu Giusto, coscritto di Legnago,
Antonio dott. Pacci, di Girolamo, medico "
Milani Eugenio di Giuseppe, ingegnere civile "
Messedaglia Giacomo del fu Bartolommeo, sensale "
Messedaglia Bortolo, di Giacomo "
Ruffoni Francesco di Giuseppe, studente di Verona,
Venturini Ernesto di Tommaso, allievo delle str. ferr. "
Bertani Gaetano del fu Giovanni, possidente "
Cristani Eugenio di Lodovico, studente "
Cesare Comendù fu Leopoldo, possidente di Sanguinetto,
Caravà Giorgio di Giuseppe "
Segala Angelo di Giuseppe, mediatore "
Turazza Giovanni, pizzicagnolo "
Giovanni Battista dott. Leoni di Carlo, medico, di Nogara;

sonosi allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A. senza regolari recapiti, questa I. R. Delegazione, inerendo al disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i medesimi a comparire innanzi alla stessa nel termine di tre mesi, onde giustificarsi della illegale loro assenza, con diffida che non comparendo e non giustificandosi, saranno loro inflitte le pene portate dalla precitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano, ed in quella di Verona, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 31 marzo 1859

L' I. R. Delegato provinciale, Barone DE JORDIS.

Con altri Editti, tutti sotto il N. 9296, in data 30 aprile si richiamano i seguenti individui

Preti Luigi del fu Gaetano, studente di Verona, d' anni 18,
Noris nob. Pietro di Antonio, di Verona, praticante d' ingegnere, d' anni 22;
Carlini Pietro del fu Michele, detto Meo, bracciante, di Villafranca, d' anni 22,
Sentieri Gaetano del fu Marino, scrittore avventizio, di Verona, d' anni 28,
Sommagia Stoppazzola nob. Scipione del fu Francesco, di Minerbe, Distretto di Legnago, dimorante a Verona, di anni 26,
Da Prato nob. Silvio di Alfonso, studente di Verona, d' anni 18,
Agostini Giuseppe del fu Giovanni, sensale di Villabartolommea, d' anni 36,
Gorni Cesare di Agostino, nativo di Mantova, impiegato presso l' Azienda della ferrovia in Verona, d' anni 20,
Barca Francesco di Federico, gioielliere, di Verona, d' anni 18;
Betti Nicola di Giacomo, caffettiere, di Verona, d' anni 38;
Pellegrini co. Almerico di Federico, studente, di Verona,
Veronesi Francesco del fu Gio. Batt., ascoltante presso l' I. R. Tribunale provinciale di Verona, d' anni 30,
Don Alessandro Pasqualini del fu Domenico, cappellano curato in Castagnaro, nativo di Villafranca, Distretto di Badia, d' anni 30,
Guardalben Giovanni di Domenico, scrittore d' avvocato, di S. Pietro di Legnago, d' anni 19;
Massagrande Isidoro del fu Bernardo, agente di negozio, di Villafranca, d' anni 25,
Finezzo Pietro di Giovanni, garzone di caffè, di Legnago, d' anni 22,
Valetti Felice del fu Giuseppe, cartolaio, di Legnago, d' anni 30,
Alessi Federico del dott. Francesco, studente, di Verona, d' anni 19;
Tebaldi Augusto di Carlo, dott. in medicina di Verona, di anni 24,
Lombroso Ezechia, detto Cesare, di Aronne, dott. in medicina, di Verona, d' anni 24.

N. 8251. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che

Sartori Giuseppe, d' anni 20, di Noale, militare in permesso,
Fontana Girolamo, d' anni 20, di Venezia, agente,
De Paoli Giovanni, d' anni 27, di Noale, diurnista presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Treviso;
Piona Carlo, d' anni 25, di Venezia, ottonaio;
Zen co. Alessandro, d' anni 20, di Venezia, possidente,
Bortoluzzi Vincenzo, d' anni 17, di Venezia, senza professione,
Mosi Gio. Batt., d' anni 20, di Portogruaro, farmacista,

sienosi evasi illegalmente da queste Provincie;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano i succennati individui a far ritorno negl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi tre, onde giustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell' Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 9 maggio 1859.

L' I. R. Vicedelegato dirigente, Co. CABOGA.

N. 226. EDITTO. (2. pubb.)

Assenti senza permesso dalla Monarchia Vecellio Giuseppe; Fanton Cristiano, di Pieve di Cadore, Segato Giuseppe, di Seren di Feltre, De Piari Antonio, Reolon Giulio, De Nes Angelo, Pellizzari Giuseppe, di Belluno, Plancher Sebastiano, Pizzolato Angelo, Caporami Antonio, Alberti Antonio, di Feltre, Pezzutti Romano, di Quero di Feltre, e Dal Prà Luigi, di Agordo, vengono diffidati a ripatriare, ed a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 12 maggio 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, CIMOTTI.

N. 7216. EDITTO. (2. pubb.)

Assentatisi da Rovigo, loro patria, senza alcun ricapito di viaggio,

Marangoni Gio. Battista, albergatore, d' anni 23;
Mazzarotto Guglielmo, senza professione, d' anni 26,
Modena Alfredo, Israelita, d' anni 19,
Luzzato Sanseone, Israelita, d' anni 20,
Ancona Amilcare, Israelita, d' anni 20,
Lorenzoni nob. Luigi, possidente e studente d' anni 21,
Roccato Carlo, possidente, d' anni 23,
Soffiati Pietro Antonio, villico, d' anni 27,
Losi Ercole, ortolano, d' anni 19,

sono diffidati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinciale, onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertendoli che, non comparendo e non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, saranno sottoposti alla penalità statuite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 12 maggio 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 9415. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che Agostini Angelo, maestro di musica, d' anni 22, nato e domiciliato in questa città, coscritto di seconda classe per la leva 1859, si è allontanato, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 maggio 1859.

L' I. R. Consigl. Luogotenenziale dirigente, GUICCIARDI.

Con altro simile Editto sotto il N. 9191, in data 5 maggio, si richiama il seguente individuo

Pagnani Giuseppe, di Padova.

Con altri Editti NN. 9344, 9901, 9902 e 9903, tutti in data 10 maggio, vengono richiamati i seguenti individui

Facciolì Giovanni Battista, d' Este,
Bastianello Odoardo, di Padova,
Colletti Gustavo, di Padova,
Colletti Adolfo, di Padova.

N. 77. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che

De Paoli Gio. Battista, d' anni 25, era diurnista presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso,
Bettioli Alessandro, civile, d' anni 21, di Treviso,
Sugana nob. Girolamo, d' anni 20, di Treviso,
Sugana nob. Gaetano, possidente, d' anni 17, di Treviso,
Zambon Ferdinando, d' anni 18, aspirante in farmacia di Morgano, Distretto di Treviso,
Povolari Augusto, d' anni 22, studente, di Treviso;
Vascellari Ernesto, d' anni 19, civile, di Treviso,
Fautario Gio. Batt., d' anni 27, possidente, di Treviso,
Rinaldi nob. Galeazzo, d' anni 18, possidente, di Treviso,
Avanzini Vincenzo, d' anni 19, studente, di Treviso,
Cortuso Antonio, d' anni 19, civile, di Treviso,
Baffis Pietro, d' anni 18, studente, di Treviso,
Fautario Mario, d' anni 19, studente, di Treviso,
Fanton Alberto, d' anni 19, scrittore privato, di Treviso,
Pasetti Pietro, civile, d' anni 20, di Treviso,
Gariboldi Sante, d' anni 19, scrittore privato, di Treviso,
De Gobbis Antonio, d' anni 21, scrittore privato, di Treviso,
Cronto Antonio, d' anni 18, civile, di Treviso,
Francescato Quintiano, d' anni 26, scrittore privato, di Treviso,
Argentin Domenico, d' anni 23, agente di commercio, di Treviso,
Pavan Gio., d' anni 28, agente di commercio, di Treviso,

si sono assentati da questi II. RR. Stati senza passaporto e trasferitisi, per quanto consta, negli Stati piemontesi, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dai Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, ed a produrre entro il medesimo termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 7 maggio 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

Con altri simili Editti, pari Numero, ed in data 9 maggio, vengono richiamati i seguenti individui:

Saccomani Giovanni, d' anni 19, pizzicagnolo, di Treviso,
Ferro Emilio, d' anni 18, studente, di Treviso,
Mastello Tullio, d' anni 18, studente, di Treviso,
Bogo Giovanni d' anni 22, fabbro meccanico, di Treviso,
Bisa Antonio, d' anni 19, scrittore, di Treviso,
Commisso Natale, d' anni 27, scrittore privato, di Treviso,
Pozzi Carlo, d' anni 42, caffettiere, di Treviso,
Grotto Antonio, d' anni 20, possidente, di Treviso,
Pinelli Luigi, d' anni 20, studente, di Treviso,
Fabris Pietro, d' anni 19, studente, di Treviso,
Mattei Antonio, d' anni 19, studente, di Treviso,
Fortunato Luigi, d' anni 28, negoziante, di Treviso,
Ferro Giacomo, d' anni 24, agente di commercio, di Treviso,
Filaretto Francesco, d' anni 51, direttore della pubblica illuminazione in Treviso,
Spogazzini Ferdinando, d' anni 27, dottor in matematica, di Treviso,
Roufini Giuseppe, d' anni 22, fabbro meccanico, di Treviso;
Scantamburlo Giuliano, d' anni 19, agente di commercio, di Treviso,
Zanetti Massimiliano, d' anni 20, agente di commercio, di Treviso.

Con altro simile Editto N. 154, in data 10 maggio, vengono diffidati a presentarsi i seguenti individui

Eccheli co. Giovanni, d' anni 27, di Bartolommeo, era praticante di concetto presso l' I. R. Delegazione provinciale di Treviso,
Eccheli co. Carlo di Bartolommeo, d' anni 16, possidente, di Treviso.

Con altro simile Editto sotto il N. 7007, in data 11 maggio, si richiama il seguente individuo.

Pietro dott. Liberali di Sebastiano, d' anni 43 circa, dottor in medicina, di Treviso.

N. 9686. EDITTO. (3. pubb.)

Visto l' Editto 9 p. p. ottobre N. 23207 col quale Gaiche Santo di Valli, venne diffidato a comparire entro sei mesi a questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificarsi dell' assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A. sotto le comminatorie portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832,

Visto che nel termine prefisso dal suddetto Editto il Gaiche nè si è presentato nè si giustificò nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana patente,

La R. Delegazione provinciale nella riserva di procedere per titolo di emigrazione a senso del § 7 lettera e e capitolo IX di essa Patente dichiara il suddetto Gaiche Santo colpevole di assenza illegale e lo condanna in contumacia alla multa di fiorini 25, ed al doppio qualora l' assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che in caso d' impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della patente summentovata.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli Uffiziali di Vienna e Venezia accordandosi per la presentazione del ricorso e della supplica di grazia il termine di giorni trenta dalla inserzione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 9 maggio 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 10069. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Righetti Raffaello, di Chiampo, Distretto di Arzignano, siasi illegalmente allontanato da questi II. RR. Stati per recarsi all' estero, viene col presente diffidato a presentarsi entro tre mesi dalla data del presente a questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificarsi della sua illegale assenza, a scanso delle pene portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta di Vienna e Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 17 maggio 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

Con altri simili Editti, NN. 10195, 10196, in data 18 maggio, si richiamano i seguenti individui.

Zuccani Lodovico di Giuseppe, d' anni 25, chincagliere, di Vicenza,
Peroni Ettore di Giuseppe, scritturale, di Bassano,
Fabris Giacomo di Francesco, orefice, di Bassano.

N. 1159. EDITTALE. (3.° pubb.)

Rimasta vacante la Mansioneria Giorgini eretta nella chiesa parrocchiale di Basagliapenta; l' I. R. Delegazione provinciale invita tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo mansionario ad insinuare a questo protocollo le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il termine preaccennato, si procederà alla nomina a tenore di legge senza aver riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 11 maggio 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, D' ALTHAN.

N. 2116. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 28 in Bussolengo, Provincia di Verona, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all' introito brutto di fior. 140 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 10 giugno 1859 all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela ed affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-272, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 6 maggio 1859.

L' I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 1342. AVVISO. (3. pubb.)

Nel Distretto politico dell' I. R. Direzione forestale di questa Provincia è da coprirsi il posto d' I. R. Aggiunto forestale di prima classe e pel caso d' una promozione, quello d' I. R. Aggiunto di seconda classe, presso l' I. R. Ufficio forestale in Bruneck, oppure, se avesse luogo una traslocazione presso altro I. R. Ufficio forestale entro l' accennato Distretto politico della Direzione forestale.

Al posto di Aggiunto forestale di prima classe va annesso lo stipendio di annui fiorini 840 v. a., a quello di seconda classe lo stipendio di fior. 735 v. a. e il diritto di avanzare alla suddetta categoria superiore di soldo, a tutti due poi è congiunto il percepimento di un annuo equivalente in danaro per l' abitazione, corrispondente al 10 per 100 dell' assegnato salario oppure l' abitazione in natura e d' altro canto anche l' obbligo di prestare cauzione nello importo del salario.

Gli aspiranti dovranno presentare all' I. R. Luogotenenza non più tardi del 30 giugno a. c. le regolarmente documentate loro suppliche e giustificare i loro studii scientifico-forestali ed i servigi fin qui prestati, come nel caso che non coprissero ancora un impiego forestale, la circostanza di avere sostenuto l' esame di Stato pegli economi forestali e riportato la nota di idoneità.

La conoscenza della lingua italiana servirà di particolare raccomandazione

Dall' I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 4 maggio 1859.

N. 1293. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile il posto provvisorio di Ufficiale dell' Ufficio centrale di Garanzia degli ori ed argenti presso l' I. R. Direzione della Zecca in Venezia, cui è inerente l' annuo soldo di fiorini 577 50 e la classe XI delle diete, se ne apre il concorso a tutto 15 giugno 1859.

Quelli pertanto che credessero d' aver titoli per potervi aspirare dovranno entro l' indicato termine, insinuare le corredate loro istanze col mezzo degli Uffici da cui dipendessero direttamente all' I. R. Direzione della Zecca predetta, documentando i loro precedenti servigi, le loro cognizioni tecniche nel ramo, e la qualità degli studii percorsi.

Dovranno inoltre indicare se ed in quale grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degli impiegati dell' Ufficio predetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 12 maggio 1859.

N. 13974. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 16 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, le due porzioni di casa, site in questa città, in parrocchia S. Luca, ai civici NN. 3956-1 e 2 ed anagr. 4498-4500, contraddistinte dal N. 206.2 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche —.— e rendita cens. di L. 64 17.

La gara si aprirà sul dato di fior. 300 di nuova valuta austr., e la delibera seguirà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 30 marzo p. N. 6892-731. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte sino alle ore 12 meridiane del detto giorno 16 giugno.

Si fa infine avvertenza, che, ove il predisposto esperimento fosse per tornare men soddisfacente, se ne terrebbe un terzo nel giorno 18 dello stesso giugno, alle stesse ore, nel qual ultimo caso le offerte in iscritto saranno da insinuarsi persino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1859.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 11692. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Essendo andati deserti gli esperimenti d' asta che ebbero luogo per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei qui sotto descritti prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Pordenone, Sacile, Bandida di Annone e Roverede, si previene con ciò chi ne avesse interesse che nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale in Pordenone sarà tenuta nel giorno 6 giugno p. v., alle ore 10, un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa d' acquisto del sotto specificato legname, cioè

Lotto I. di N. 431 fusti e pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. bosco Sacile nel Comune di Annone, della presuntiva solidità di piedi cubi viennesi 6316 : 11, e del valore complessivo di fior. austriaci 2747 86.

Lotto II. di N. 407 fusti e pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. bosco Bandida di Annone, della presuntiva solidità di piedi cubi di Vienna N. 4746-7, e valore complessivo di fior austr 2183 43.

Lotto III. di N. 407 fusti e pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. bosco Roverede, in Comune di Pasiano della presuntiva solidità di piedi cubi N. 5600 9, e valore complessivo di fior austr 2436 33.

1. L' asta verrà aperta Lotto per Lotto e sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a percento in aumento sui prezzi unitarii suindicati, osservando però, che saranno accettate offerte anche al disotto dei dati fiscali.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito, fissato più sotto, che verrà restituito, dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di rendita e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 12 maggio 1859.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 9455. AVVISO. (3 pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio 30 aprile 1859 Num. 8045-1475 dell' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, si avvisa che nel giorno 7 giugno p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto un esperimento d' asta pubblica per la delibera di vendita al miglior offerente delle realità camerali componenti il Riparto demaniale di Vigasio ed Isola della Scala, sotto l' osservanza delle normali in corso per la vendita dei beni dello Stato, e delle condizioni speciali seguenti.

L' asta procede per la vendita di tutte le realità camerali sotto indicate, od anche di parte di esse, vale a dire si accettano offerte tanto pel complessivo importo, quanto per ciascuno dei singoli Lotti sottoindicati.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto, a schede suggellate, ma coll' indispensabile corredo della prova di deposito in questa I. R. Cassa di finanza di una somma pari al decimo del dato fiscale sottoindicato, ed in danaro sonante.

Si avverte che le offerte suggellate devono essere prodotte nel giorno suddetto prima delle ore 12 meridiane, e che le schede vengono aperte dopo terminata la gara a voce. Resta libero alla Stazione venditrice di dare la preferenza fra due offerte eguali a quella che meglio credesse.

La delibera è vincolata alla Superiore approvazione, senza limitazione di tempo, con rinuncia espressa da parte dell' offerente al disposto dal § 862 CC.

Le offerte a scheda suggellate devono essere estese in bollo da soldi 60, firmate autografamente dall' offerente con nome, cognome, paternità e domicilio, ed attestato competente di maggiore età indicando in lettere ed in cifre la somma offerta ed il Lotto, o Lotti pei quali viene fatta.

Dopo chiuso il protocollo d' asta non si accettano migliori offerte, e l' offerente deve eleggere legale domicilio in Verona per gli effetti dell' offerta.

Presso la Sezione II suddetta, potrà ispezionarsi il Capitolato normale d' asta, e la stima, dal giorno 1.° giugno p. v. in poi nelle ore d' Ufficio.

Entro trenta giorni dalla data d' intimazione del Decreto comunicante la Superiore approvazione, dovrà il deliberatario versare in quest' I. R. Cassa di finanza il prezzo deliberato, e prestarsi alla stipulazione del successivo contratto formale di compra-vendita.

Tutte le spese d' asta, stampa di Avvisi, e loro inserzione nella Gazzetta di Verona, tassa di trasferimento di proprietà, e volture censuarie, bolli, e copie di contratto sono a carico del deliberatario, al quale se fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopraindicate sarà confiscato il deposito, e potrà procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Enti da vendersi.

Lotto I. Stabile in Isola della Scala, d' una possessione con casa colonica e due appezzamenti ai NN 282. 283, 284, 285, 286, 300, 301, 305, 306, 379, 280, 281, 169, 175, 615, della mappa stabile colla rendita censuaria di L. 309 08 che si vende sul dato fiscale di v. a. fiorini 2670 71

Lotto II. Appezzamento ivi con casa colonica ai NN. 271, 272, 273 di mappa, colla rendita censuaria di L. 28 19, dato fiscale fior. 385 49.

Lotto III. Corpo di case con terreno annesso, ed appezzamento con casa colonica ivi ai NN. 150, 161, 162, 163, 153, 158 di mappa, colla rendita censuaria di L. 143 32 dato fiscale fior. 1918 70.

Lotto IV. Stabile in Vigasio composto di due appezzamenti ai NN 30, 67, 68 di mappa, colla rendita censuaria di L. 86 30, dato fiscale fior. 663 81.

Lotto V. Possessione ed appezzamento ivi ai NN 99, 100, 101, 102, 103, 104, 106, 107 di mappa, con casa colonica, colla rendita censuaria di L. 280 88, dato fiscale fior 1782 41.

Lotto VI. Casa ivi al N 610 di mappa, colla rendita censuaria di L. 23 04, dato fiscale fior. 161 14.

Lotto VII. Casa colonica con orto ivi ai NN. 664, 665 di mappa, colla rendita censuaria di L. 29 86 dato fiscale fior. 130 13.

Lotto VIII. N. 10 annualità livellarie, come dall' atto di stima del complessivo importo annuo in danaro di L. 201 46 e N 2 annualità in generi quiditati a prezzo mercuriale per l' annuo reddito di altre L. 230 46. N. 2 caratti sopra cento di diritto di decima esercibile sopra la superficie di pertiche censuarie 16507 67 di terra ivi, quiditato per annuo reddito di L. 103 81, e ritenuto per quest' ultimo Lotto il dato fiscale di vendita in v. a. di fior. 1054. 27.

Il dato complessivo portanto di vendita per tutti i N. 8 Lotti suddetti risulta in v. a. per fiorini 8766 66.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 6 maggio 1859.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intendenza, G. Pertile.

N. 11997. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Casarsa, rimasto vacante per la morte del postaro Giovanni Fabris, ed affigliato per le leve di sale e del tabacco all' I. R. Dispensa delle privative di Pordenone, e per le leve delle marche da bollo alla Dispensa delle marche da bollo in S. Vito, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una nuova pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' anno precorso, si verificò come segue.

Tabacco libbre	48260	valore	fior.	1823 : 87
Sale "	9380	"	"	1360 10
Marche da bollo.			"	68 . 81

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior	268 : 96
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	"	65 : 66
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore . . .	"	— : 69
Totale fior.		335 : 31

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 20 giugno p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 maggio 1859.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante in Casarsa, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 19 maggio 1859, N. 11997, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Casarsa.

N. 8855. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il giorno 30 giugno 1859 resta aperto il concorso al posto provvisorio d' Inserviente vacante presso l' I. R. Direzione della Zecca in Venezia cui va annesso il soldo settimanale fiorini 5 75 1/2.

Gli aspiranti al detto posto dovranno far pervenire le documentate loro istanze pel regolare tramite d' Ufficio alla predetta Direzione della Zecca entro il termine sopra indicato, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con tal altro dei funzionarii della Zecca stessa.

Si avverte poi che avranno probabilità di successo quegli individui soltanto i quali si trovano già al servigio della R. Amministrazione od in istato di quiescenza.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 14 maggio 1859.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3291. 2. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura porta a comune notizia come dietro istanza di Guido Rocco Cantele di Bassano, in odio di Antonio Conte di Breganze, avranno luogo nei giorni 28 giugno 5 e 12 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 nella sala della propria residenza i tre incanti d'asta degl'immobili sottodescritti, la stima dei quali sarà ostensibile ogni giorno presso la Cancelleria nell'orario d'Ufficio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi sono precisamente quelli qui sotto descritti i quali verranno venduti in un Lotto soltanto.

II. La delibera verrà effettuata in favore del maggior offerente e non potrà seguire riguardo al 1.° e 2.° esperimento a prezzo minore di quello della stima, nel terzo poi potrà seguire anche a prezzo inferiore di quello risultante dalla stima.

III. Ad eccezione della parte esecutante tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare previamente in mano della Commissione il deposito del decimo del prezzo di stima dei fondi che intendono di acquistare.

IV. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo di delibera entro il periodo di due mesi dal giorno in cui sarà passata in cosa giudicata la sentenza graduatoria da pronunciarsi sulla distribuzione del prezzo stesso, per quelle [illegible] dei depositi dovrà corrispondere [illegible] il 5 per 100 [illegible] depositarsi in cassa [illegible].

V. I pagamenti tutti anche dei preventivi depositi dovranno verificarsi in monete sonanti [illegible] tariffa legale, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro.

VI. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento materiale dei beni deliberati e potrà riceverne i prodotti [illegible] in caso di opposizione [illegible] aggiudicazione [illegible] proprietà [illegible] giustificato il pagamento totale del prezzo offerto e dei relativi interessi.

VII. Le spese tutte relative alla delibera, tasse di trasferimento di proprietà, imposte pubbliche ed ogni altra inerente dal dì della delibera in avanti saranno a carico del deliberatario.

VIII. Nel caso d'inadempimento da parte del deliberatario alle suespresse condizioni seguirà il reincanto dei beni deliberati a tutte di lui spese, rischio e pericolo, al che rimarrà specialmente vincolato il deposito fatto in mano della Commissione.

Immobili da vendersi,
posti nel Comune di Breganze.

Un corpo di terreno in parte A. V. e poca parte prativo adiacentevi con casa colonica al comunale N. 526 in contrada Slogo nella mappa stabile ai NN. 1409, 2111, 2112, 2114, 2115, 3930, 1672, 1673, 1679, 1681 e 4132, per pertiche 50. 98 colla rendita di austr. L. 443. 47 il tutto stimato del valor capitale di austr. L. 11206.

In detta località altro pezzo di terreno arat., arb., vit. con argine pascolivo, censito ai numeri 4135, 4138, 4146 della nuova mappa, per pertiche 9. 65 colla rendita di a. L. 53: 36. Stimato a. L. 2137.

Porzione di casa colonica con annessavi terra a. p. v. in detta Comune di Breganze contrada Breganzina, censito, nella nuova mappa ai NN. 1692 1693 sub 2, per pertiche 7. 26 colla rendita di austr. L. 70. 68. Stimata austr. L. 1890.

Tutti i fondi e stabili suddescritti sono compresi dai NN. 359, 377, 351 e 376 sub I e II, del cessato estimo provvisorio.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale, ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti siti del Capoluogo, e del Comune di Breganze.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica 13 maggio 1859.
L'I. R. Pretore
SCARABELLA
Borgia, Al.

N. 1523. 3. pubbl.

AVVISO.

Nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio p. v. dalle ore 9 a. alle 1 p. sarà tenuto in questo I. R. Uffizio l'asta esecutiva degli immobili sotto descritti colle approvate condizioni allegato D, facoltativa l'ispezione delle stesse e degli atti relativi in questa Cancelleria anche prima dei giorni d'asta, a qualsiasi concorrente.

Immobile da subastarsi.

Corpo di terreno arat. arb. vit. posto in Bergantino, descritto in mappa al N. 543, pert. cens. 25. 51, rendita L. 134. 18, risultante dal rapporto peritale 7 agosto 1858 del valore di austr. L. 4598, pari a Fiorini valuta austriaca 1563. 34.

Dall'I. R. Pretura,
Massa 2 maggio 1859.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 147. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano, rende pubblicamente noto che nei giorni 14, 21, 28 giugno 1859 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. nel locale di sua residenza seguiranno i tre esperimenti d'asta di otto decimi dei fondi sottodescritti, esecutati da D. Santo Cavazza e Francesco Trevisan quali amministratori dell'eredità del fu Gio. Battista Cavazza di S. Giovanni Ilarione, in odio di Antonio Marcazzan fu Orazio, e figlio Don Angelo Marcazzan colle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno venduti al maggior offerente.

II. Ogni oblatore meno gli esecutanti, dovrà depositare il decimo del valore di stima, in relazione per altro agli otto decimi dei fondi che vengono subastati.

III. Nei due primi esperimenti non succederà la vendita a minor prezzo della stima, nel terzo a qualsiasi, perchè basti a saziare i creditori inscritti fino alla stima.

IV. Il deliberatario avrà il godimento dei fondi esecutivamente al protocollo di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata pagato l'intero prezzo.

V. Dal dì della delibera l'acquirente sottostarà a tutte le pubbliche imposte.

VI. Seguita la delibera, tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto meno l'acquirente, il quale dovrà rilasciarlo in deposito giudiziale a cauzione degli assunti impegni.

VII. Il residuo prezzo verrà soddisfatto seguita la graduatoria dei creditori, ed infrattanto depositerà il deliberatario annualmente l'interesse del 6 per 100.

VIII. Tutte le spese fino alla delibera, verranno all'atto della delibera stessa pagate alla parte istante o suo procuratore dietro liquidazione del Giudice all'acquirente col prezzo, quelle della delibera e successive staranno a suo carico.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

I. Una casa con corte cinta da muro ed orto posta nelle pertinenze del Comune di S. Giovanni Ilarione, descritta nella mappa censuaria di Cattignano ai NN. 1437 1439 confinata da Domenico e fratelli Confente, da Carlo e fratelli Facchin e da strada, della superficie di pert. cens. 1. 45, colla rendita di L. 21. 44.

Questa casa comprende

1.° Cucina con focolare e secchiaio, pavimento di vivo, soffitto di travi e tavole. 2.° Cantina con ingresso da la corte, pavimento di terra, soffitto parte di travi e tavole e parte a tetto ad arelle e coppi. 3.° Tinaia con pavimento di mastime, soffitto di travi e tavole. 4.° Scala di tavole che mette al piano sotto tetto con relativa soffitta. 5.° Granaio sopra NN. 1. 3, pavimento di tavole, tetto ad arelle e coppi. 6.° Piccolo granaio sopra parte della cantina N. 2, pavimento e tetto come sopra. Gregaro sopra ad Ovest vi è il fabbricato rusticale che comprende 7 locali a varii usi con portichetto davanti, pavimento di terra, soffitto a tabiato. 8.° Fenile sopra il N. 7 ed il portico tetto ad arelle e coppi. 9.° Stalla da buoi a tre poste pavimento di terra, soffitto a travi e tavole. 10.° Fenile sopra il N. 9, tutto a tavole e coppi.

Nel lato di mezzodì della corte vi è un forno promiscuo con altri consorti, con portichetto davanti, indi un porcile chiuso da tavole e coperto a coppi. Alla corte si accede mediante due portoni, uno a mezzodì con anta di castagno nuova, l'altro a settentrione chiuso da cancello di legno. Suo valor capitale depurato a. L. 2560.

II. Altra casa con corte promiscua posta nelle stesse pertinenze e contrada, contrassegnata nella detta mappa al N. 1433, confinata a levante da Domenico e fratelli Confente, a mezzodì dalla corte promiscua, a sera da Cavazza Gio. Battista, a ponente ed a settentrione dai detti Confente, della superficie di pertiche cens. 0. 12 colla rendita di L. 12.

Questa casa comprende

1.° Piccolo locale d'ingresso con pavimento di terra e sassi, soffitto di travi e tavole. 2.° Cucina con focolare e secchiaio, pavimento di mastime in disordine, soffitto come sopra. Dalla cucina parte una cattiva scala di sassi e legno che mette al primo piano che comprende. 3.° Locale sopra il N. 2, pavimento di tavole, tetto parte ad arelle e coppi e parte a tavole e coppi. 4.° Camera da letto sopra il N. 1, pavimento di vecchie tavole, soffitto di travi e tavole. Secondo piano. 5.° Altro locale sopra il N. 4, al quale si accede mediante scala a pioli, pavimento e soffitto come sopra. Terzo piano. 6.° Piccolo granaio e colombaia sopra il N. 5, cui si ascende con altra scala a pioli, pavimento di tavole, tetto a tavole e coppi. Suo valore capitale depurato austr. L. 537. 60.

III. Pezza di terra arativa, arborata, vitata con frutti e pochi gelsi e poca boschiva, ceduo forte, posta come sopra, denominata Vignale sopra casa, delineata nella detta mappa ai NN. 1417, 1418, confinata a levante, ponente e settentrione da strada, ed a mezzogiorno in parte da Rivato Gio. Battista e fratelli, ed in parte da valle, della superficie di pert. cens. 16. 12 colla rendita di L. 25. 52. Suo valore capitale depurato austr. L. 3763. 20.

IV. Pezza di terra boschiva quasi sterile situata come sopra, detta le Vajuole, delineata nella stessa mappa sotto il N. 1846, confinata a levante dalle seguenti N. 6, 7, a mezzodì dalla valle, a sera da strada, ed a settentrione dalla seguente N. 5, di pert. cens. 1. 44, colla rendita di L. 0. 00. Suo valore capitale depurato austr. L. 24. 60.

V. Pezza boschiva ceduo forte, posta come sopra, chiamata Bosco dei Cerri, confinata a levante da Francesco Cengia, a mezzodì dalla seguente N. 6, e dalla precedente N. 5, a sera da strada, ed a settentrione dalla stessa strada, e per un risalto da Francesco Cengia suddetto, della superficie di pert. cens. 8. 90, colla rendita di L. 2. 58. Suo valore capitale depurato austr. L. 240.

VI. Pezza di terra arativa, arborata, vitata, con pochi gelsi e pochi frutti, situata come sopra chiamata il Vignaletto, delineata nella ricordata mappa al N. 1396, confinata a levante e mezzogiorno dalla seguente N. 7, a sera dal N. 4, ed a settentrione dal precedente N. 5, della superficie di pert. cens. 7. 09, colla rendita di L. 11. 70. Suo valore capitale depurato austr. L. 792.

VII. Pezza di terra zerbo, boscato forte, posta come sopra, detta le Vajuole, ed al Vignaletto, contrassegnata nella suddetta mappa ai NN. 1394, 1395, confinata a levante da Cavazza Gio. Battista, a mezzogiorno della valle, a sera in poca parte col precedente N. 4, e dal pur precedente N. 6, e da Francesco Cengia, della superficie di pert. cens. 5. 60, colla rendita di L. 0. 82. Suo valore capitale depurato austr. L. 62.

VIII. Pezza di terra arativa, arborata, vitata, con pochi gelsi e pochi frutti, e poca boschiva, posta nelle stesse pertinenze e contrada, denominata Calcara, marcata nella detta mappa coi NN. 1423, 1424, confinata a levante da Cavazza Gio. Battista mediante stradella consortiva, a mezzodì da strada comune, a ponente da Domenico e fratelli Confente, ed a settentrione da valle, della superficie di pert. cens. 3. 84, colla rendita di L. 8. 47. Suo valore capitale depurato austr. L. 746.

IX. Piccola pezza di terra boschiva ceduo forte, situata come sopra in mappa al N. 1839 confinata da Domenico e fratelli Confente, dalla seguente N. 10, e da Francesco Cengia di pert. cens. 0. 73 colla rendita di L. 0. 13. Suo valore capitale depurato austr. L. 16.

X. Pezza di terra in parte prativa ed in parte boschiva, posta come sopra detta Baron, delineata sotto i NN. 1372, 1840, confinata a levante da Domenico e fratelli Confente a mezzodì e ponente da Francesco Cengia, ed a settentrione dalla precedente N. 9, della superficie di pert. cens. 1. 17, colla rendita di L. 1. 15. Suo valore capitale depurato austr. L. 147. 60.

XI. Pezza di terra a zerbo, posta come sopra detta Carradore e, sotto delineata nella suddetta mappa al N. 1317 confinata da Francesco Cengia, Santo Panarotto, dalla seguente N. 12, dal pur seguente N. 13, da Francesco Cengia, Domenico e fratelli Confente da Michele Lovato, della superficie di pert. cens. 15. 14 colla rendita di L. 1. 97. Suo valore capitale depurato austr. L. 115. 60.

XII. Pezza di terra arativa con poche piante di viti e pochi frutti, situata come sopra marcata in mappa col N. 1316 denominata la Bassa del Motto, confinata a levante in parte da N. 11 e da Sant. Panarotto a mezzodì dal dett. Panarotto e dagli eredi fu Egidio Marcazzan, a sera in poca parte dal seguente N. 13, e nel resto come pure a settentrione dal N. 11 della superficie di pert. cens. 12. 36 colla rendita di L. 20. 39. Suo valore capitale depurato austr. L. 949.

XIII. Pezza di terra arativa con pochi frutti posta come sopra, detta la Riva del Motto, in mappa al N. 1824, confinata a levante dal N. 12, a mezzodì da Gio. Battista Panarotto, a sera da Francesco Cengia, a settentrione dal N. 11, di pert. cens. 1. 67, colla rendita di L. 1. 04. Suo valore capitale depurato austriache L. 113. 80.

XIV. Un fabbricato rusticale con corte promiscua, posto come sopra in contrada Zin, in mappa suddetta al N. 1297, confinata a levante da Michele Lovato, a mezzodì dalla corte promiscua, a ponente da Alessandro Lovato, ed a settentrione dai suddetti Michele ed Alessandro Lovato, della superficie di pert. cens. 0. 13, colla rendita di L. 5. 94.

Questo fabbricato è composto

1.° Stalla da buoi a due poste, pavimento di terra, soffitto a travi e tavole con portichetto davanti. 2.° Fenile sopra la stalla e portico diviso in due, tetto a latole e coppi. Suo valore capitale depurato austr. L. 384.

XV. Pezza di terra prativa irrigatoria con acque incerte, posta nella detta pertinenza e contrada, chiamata il Prà dei Zini, delineata in detta mappa ai NN. 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1925, confinata a levante da Gio. Battista Panarotto, a mezzodì e sera da strada, ed a settentrione da Santo Panarotto, eredi fu Giovanni Marcazzan, da sentiero e dalla corte, della superficie di pert. cens. 7. 40, colla rendita di Lire 26. 71. Suo valore capitale depurato austr. L. 3241.

XVI. Pezza di terra arborata, vitata con frutti, posta come sopra detta i Campi, contrassegnata nella detta mappa col N. 1308, confinata a levante da Francesco Cengia, a mezzodì e ponente da Gio. Battista e fratelli Rivato, ed a settentrione dagli eredi fu Egidio Marcazzan, e da Francesco Cengia, della superficie di pert. cens. 6. 57, colla rendita di L. 19. 38. Suo valore capitale depurato austr. L. 1263. 60.

XVII. Pezza di terra prativa e parte ghiaia nuda, posta come sopra detta Prà al fiume in mappa suddetta ai NN. 1262, 1919, confinata a levante dal torrente Alpone, a mezzodì da Francesco Cengia, a ponente da D. Lodovico e fratelli Sartori, ed a settentrione da Gio. Battista Cavazza, della superficie di pert. cens. 2. 24, colla rendita di L. 6. 68. Suo valore capitale depurato austr. L. 535.

XVIII. Pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi, posta come sopra, detta Campetto, delineata nella stessa mappa al N. 1264, confinata a levante da Gio. Battista e fratelli Rivato, a mezzodì da strada comune, a ponente pure da strada e per risalto da D. Lodovico e fratelli Sartori, ed a settentrione dai suddetti Sartori, della superficie di pertiche cens. 1. 37, colla rendita di L. 6. 16. Suo valore capitale depurato austr. L. 660.

XIX. Pezza di terra arativa con gelsi, posta nella stessa pertinenza in contrada Marcazzani detta Panello, in mappa al Num. 1440, confinata da strada e da Carlo e fratelli Facchin, della superficie di pert. cens. 0. 85, colla rendita di L. 1. 44. Suo valore capitale depurato austriache L. 280. 60.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano e S. Giovanni Ilarione, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 27 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.
Carpanedo.

N. 2994. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 e 28 giugno p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, due esperimenti di asta per la vendita de' sotto descritti immobili del compendio della massa concorsuale dell'oberato Francesco De Cao, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti, a prezzo almeno eguale a quello di stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, e coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, col dì 11 novembre prossimo successivo alla delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VI. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della classificatoria, e del riparto dopo 30 giorni dacchè sarà reso irreclamabile il riparto stesso in mano dei creditori utilmente classificati e graduati, fermo il disposto del § 439 Regol. Giud.

VII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione di 5 per 100, presso il competente Giudizio.

VIII. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto

A. A tenere assicurate le case dagl'incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza.

B. A pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza.

C. A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

IX. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in Fiorini nuovi, col ragguaglio legale ed in monete di oro o d'argento di giusto peso, pure col ragguaglio legale.

X. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od inerti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi

Lotto I.

Pertiche cens. 0. 10, di terreno in parte ortolivo ed in parte con soprapposta casa colonica, in contrà Casoni, in mappa stabile del Comune censuario di S. Rocco al Num. 200 sub. 2.° e 201 A, colla rendita cens. di L. 6. 12.

Lotto II.

Pertiche cens. 1. 87, di terreno arat. arb. vit., in contrà San Rocco, in mappa stabile del Comune censuario suddetto a Numeri 235 e 289, colla rendita censuaria di L. 14. 42.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 4 maggio 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 3948. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza della nob. sig. Giovanna cont.ª Monaco, di S. Daniele, coll'avv. dr Renier, contro Gio. Maria Ortis padre, G. Battista Giacomo e Leonardo figli, di Terzo, si terrà nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 18 giugno, 2 e 16 luglio v., alle ore 9 di mattina, il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo tanto in complesso che sopra i singoli numeri di mappa.

II. Non sarà ammesso alcun offerente senza il previo deposito del decimo del valore del fondo da subastarsi, che verrà imputato nel prezzo di delibera, e restituito al depositante nel caso che non restasse deliberatario.

III. La subasta sarà tenuta in base al prezzo di stima, e non verrà nel 1.° e 2.° esperimento deliberata a prezzo inferiore alla stessa, nel 3.° poi a qualunque prezzo.

IV. La subasta sarà tenuta a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario sarà tenuto entro giorni otto successivi alla delibera di depositare presso questa Pretura l'importo delle realità deliberate, sotto comminatoria, in difetto, di reincanto a tutte di lui spese.

VI. Le spese di delibera e successive resteranno a carico esclusivo del deliberatario.

VII. La esecutante Monaco sarà assolta dal deposito e pagamento, nel caso che rimanesse deliberataria, e sarà tenuta soltanto ad imputare l'importo del prezzo di delibera in sconto del di lei credito e spese a senso di legge.

Realità da vendersi,
in mappa di Terzo.

N. 1. Arativo sotto la strada in mappa al N. 514, di pertiche 7. 34 rendita L. 22. 39. Stimato a. L. 1211.

2. Prato mediocre sotto la strada, in mappa al N. 3358, di pert. 4. 35, colla rendita L. 7: 26. Stimato a. L. 430. 50.

3. Prato ottivo sotto la strada, in mappa ai NN. 277 e 513, di pert. 3. 54, colla rendita di L. 4. 71. Stimato a. L. 182. 80.

4. Alberi sopra questi fondi sottoposti alla strada, cioè gelsi, alberi con viti, pomi, noci e simili. Stimati a. L. 258.

5. Prato sopra la strada, in mappa al N. 2924, di pert. — 50, colla rendita di L. 1. 52. Stimato a. L. 165.

6. Alberi sopra questo prato. Stimati a. L. 22. 70.

7. Prato sopra la strada, in mappa al N. 512, di pert. 17. 03, colla rendita di L. 28. 44. Stimato a. L. 899. 04.

8. Alberi sopra questo prato. Stimati a. L. 73.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, a questa Piazza Comunale, alla Piazza della Frazione di Terzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 15 aprile 1859.
Il R. Pretore
CASATTINI.
G. Molan Canc.

N. 4642. 3. pubbl.

EDITTO.

Viene reso noto che nel 27 agosto 1855, senza alcuna disposizione d'ultima volontà, mancò di vita in Bassano la guardia di Finanza Marandi Alessandro, era figlio della Casa centrale degli Esposti di Venezia.

Ignorandosi se e quali persone possano aver diritto alla di lui eredità, si diffidano tutti coloro che intendessero di muoverne pretesa per qualsivoglia titolo, ad insinuare a questo Giudizio il credito suo diritto ereditario nel termine di un anno, dalla data del presente Editto, ed a presentare la relativa loro dichiarazione di erede comprovandone il diritto stesso, mentre in caso diverso la sostanza per la quale si nominò in curatore il dr Antonio Tomiolo di qui, sarà ventilata in concorso di co-ro che avranno adita e verrà ad essi aggiudicata in quanto ne abbia diritto.

La parte dell'eredità che non fosse accettata e l'eredità intera ove nessuno si dichiarasse erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Ciò si pubblichi coll'affissione al metodo nell'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 10 maggio 1859.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Dalla Riva, S. D.

N. 11431. 3. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto all'assente d'ignota dimora Catterino Alessandri era domiciliato in questa Città, che Antonio Faggiotto presentò in oggi a questa Pretura sotto il Num. 11431, una petizione in di lui confronto per pagamento di a. L. 90 pari a Fiorini nuovi 31. 50, quali mercedi fitto trimestrali anticipate ed insolute a tutto 7 aprile 1859 per un appartamento in questa Città Via Savonarola a N. 5019, cogli interessi, relativi di legge e rifusione di spese, e che fu deputato a curatore di esso assente nella vertenza di che trattasi avv. di questo foro dr Giovanni Tortima, ed indetta l'Aula verbale del dì 23 giugno p. v. ore 9 ant. per le deduzioni a processo sommario.

Viene pertanto avvertito il sig. Alessandri, di comunicare al deputatogli curatore tutti i documenti e prove che trovasse opportune a sua difesa, oppure di nominare o far conoscere volendo, altro procuratore e di prendere insomma tutte quelle misure che trovasse di suo interesse, mentre altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze del suo silenzio ed inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 8 maggio 1859.
Il R. Consigliere Dirig.
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 1662. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto, che nel giorno di mercoledì 15 giugno p. v., dalle ore 10 del mattino alle 2 pom. avrà luogo nella sala di Udienza della stessa R. Pretura, e dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Treviso, ad istanza di Maurizio Hermann, un quarto esperimento d'incanto dei beni esecutati a danno di Giovanni Renier di Antonio per sè e quale erede di Anna Gregorio fu Domenico, nonchè di Giuseppe Greggio altro coerede della stessa, e ciò sotto le seguenti

Condizioni d'incanto.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà, previamente depositare alla Commissione giudiziale delegata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, con avvertenza che il creditore istante sig. Maurizio Hermann e gli altri creditori Giuseppe Wollemburg e Consorzio dei monsignori Canonici di Padova rispetto a tutti indistintamente i beni, ed il creditore sig. Biagio Berti rispetto ai soli beni nella giurisdizione di Piove saranno, pel caso che si rendessero oblatori, dispensati dal previo cauzionale deposito, come pure saranno, in quanto rimanessero deliberatarii, esonerati dall'obbligo di depositare il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria e non oltre, ritenuto che fino dal giorno del deposito del prezzo, sarà a loro concessa la semplice utilizzazione dei beni e non già la definitiva aggiudicazione dei medesimi, colla decorrenza inoltre a loro carico degli anni interessi del 5 per 100 sul prezzo della delibera.

III. Ogni altro deliberatario dovrà poi entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera eseguire in Giudizio il deposito del prezzo di delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo già previamente depositato a cauzione dell'offerta sotto pena di reincanto, a qualunque prezzo a tutto suo rischio.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli inerenti al fondo e che sono già stati detratti dal prezzo, e relativamente ai beni che si vendono per metà, e dai quali è stato per metà detratto l'importo del livello, che li aggravava, assumerà la responsabilità per l'intero canone attesa l'inscindibilità del diritto del proprietario diretto, colla facoltà però di regresso verso il possessore dell'altra metà.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gli incomberanno le imposte pubbliche, i livelli ed altri pesi ordinarii.

VI. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere la immediata prelevazione dell'importo tassato dal prezzo nei Giudiziali depositi esistente.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Provincia di Padova,
Distretto di Piove.
Comune censuario di Legnaro.

Terreno arb. vit., al mappale N. 1050, per pert. cens. 113. 53, colla rendita di a. L. 507. 48.

Casa colonica, al mappale N. 1051, per pert. 1. 32, colla rendita di a. L. 24. 99.

Il tutto corrispondente a campi padovani 29. 2. 196.

E che in estimo provvisorio figuravano come segue

N. di catasto del 299 del 18, arativo, campi 6. 3. 002, estimo ducati 675. 24.

N. di catasto 377. 19, arativo, campi 0. 3. —, estimo ducati 75. 00.

N. di catasto del 299 20, arativo, campi 25. — —, estimo ducati 2500. 00.

Totale campi 32. 2. 002, estimo ducati 3250. 24.

I suddetti beni sono livellarii alla Mensa Vescovile di Padova di annua staia frumento N. 11 e scodelle 10, e sono stimati del valore depurato dal livello di a. Lire 12859. 80.

Il presente Editto sia pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza, ed in quella di Legnaro, nonchè per tre volte inserito nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 21 marzo 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari Canc.

N. 2829. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 13, 20 e 27 giugno pp. vv. dalle ore 9 antim. ad un'ora pomeridiana avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dei sottoscritti immobili esecutati da Fiori Giovanni fu Gaetano, di qui, in odio di Pozza Costante fu Giovanni, ed Antonio fu Carlo, di Brogliano, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nel solo Lotto qui sotto indicato, e l'asta nel primo e secondo esperimento seguirà a valore di stima, nel terzo la vendita seguirà a prezzo inferiore alla stima, purchè colle complessive offerte dei singoli Lotti siano coperti i crediti inscritti sino al valore di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valor di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, o diversamente da restituirsi.

III. Gl'immobili vengono venduti così come si trovano, con ogni onere ed aggravio anche enfiteutico, senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario soddisfare alle imposte inerenti agl'immobili subastati, il possesso civile sarà accordato soddisfatto l'intero prezzo.

V. Il deliberatario qualora fosse uno solo, o i deliberatarii, se più, dovranno prò rata dei rispettivi prezzi di delibera in conto di prezzo soddisfare all'esecutante tutte le spese dell'esecuzione, entro otto giorni dall'intimazione del Decreto liquidatorio delle medesime, nonchè le pubbliche imposte arretrate ed insolute entro otto giorni dalla delibera.

VI. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno del possesso degli immobili acquistati l'interesse a 5 per 0/0, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito giudiziale.

VII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi, e spese dovrà verificarsi in monete d'oro o d'argento, aventi corso legale di giusto peso e al prezzo di listino, esclusa in ogni caso la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

VIII. Più oblatori saranno solidalmente obbligati.

IX. Ogni spesa per la delibera e successive per l'aggiudicazione dei beni staranno a carico dell'acquirente.

X. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà ogni diritto al deposito, e non avrà diritto a qualsiasi utile derivante dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi.

Pert. metr. 5 circa di terra arativa, arborata e vitata in colle, con poca boschiva, posta in Brogliano, contrà Pozza, detta le Perze, confina a mattina Bortolo Randon, ed Angelo Pozza, a mezzodì Valentino Pozza, a sera Pozza Giuseppe, Pozza Giovanni e sorelle fu Paolo e Pozza Antonio, e Luigi fu Giuseppe, ed a settentrione strada consortiva in mappa stabile al N. 1140, e porzione del 900.

Pert. metr. 1. 79 di terra arativa, arborata e vitata con argine boscato, misto, posta come al precedente, detta la Riva, confinante a mattina Bortolo Randon ed Antonio Pozza, a mezzodì Pozza Luigi, a sera confine territoriale di Trissino, ed a tramontana Valle, in mappa stabile ai Numeri 887, 890.

Pert. metr. 0. 29 di terra arativa posta come sopra, detta l'Orto, confinante a mattina e settentrione Pozza Giovanni e sorelle fu Paolo, a mezzodì e sera strada, in mappa stabile al N. 1167.

Pert. metr. 5. 62 di terra arativa, arborata, vitata, posta come sopra, detta campo di Grilio, confinante a mattina strada, a mezzodì confine territoriale di Trissino, a sera fratelli Pozza fu Domenico, a settentrione Maria Gabotti, in mappa stabile al numero 1175.

Pert. metr. 3. 09 di terra arativa, arborata, vitata, in poca parte a ceppo nudo, posta in Brogliano, contrà Valalta detta Bestola, confinante a mattina Faccio Faccio, a mezzodì lo stesso, e Pietro, Maria-Luigia Pozza, a sera Valentino Pozza, ed a settentrione Valle, in mappa stabile ai NN. 872 e 873.

Casa colonica coperta a coppi, posta in Brogliano, contrà Pozza, confinante a mattina Valentino Pozza fu Antonio, a mezzodì casa di Valentino Pozza fu Marc'Antonio, a sera transiti, ed a tramontana corte, in mappa stabile al N. 1155 a.

Pert. metr. 4. 94 di terra arativa arborata vitata in Brogliano, contrà Pozza, detta Sopra Casa, confinante a mattina Costante Pozza e Pozza Angelo, a mezzodì Teresa Sammartin, a sera Anastasia Degiugiovanni, ed a tramontana Vajolo, in mappa stabile ai numeri 1109 e 1110.

Porzione di casa posta in Brogliano, contrà Pozza, confinante a mattina Costante e Carlo Pozza e Pozza Bernardo, a mezzodì Corte, a sera Giovanni Pozza e sorelle fu Paolo, ed a settentrione gli stessi, e Pozza Bernardo, in mappa stabile ai NN. 1160 I, e 1162 I.

Pert. metr. 9. 07 di terra arativa arborata vitata posta in Brogliano, contrà Pozza, detta il Campo di Pogian, confinante a mattina strada, a mezzodì Angelo Pozza di Valentino, a sera lo stesso, e Pozza Carlo ed a tramontana Vajolo, in mappa stabile ai numeri 1106 A, 1107 e 1108.

Pert. metr. 1. 06 di terra arativa arborata vitata posta in Brogliano contrà Pozza denominata il Campetto, confinante a mattina e tramontana fratelli Pozza fu Domenico, a mezzodì e sera confine territoriale di Trissino, in mappa stabile al N. 1145.

Pert. metr. 3. 42 di terra arativa arborata vitata, posta come la precedente detta Pragin, confinante a mattina str. da consortiva, a mezzodì Valentino Pozza e fratelli Pozza fu Domenico, a sera gli stessi fratelli Pozza fu Domenico ed a settentrione Leonardo Pozza, Pozza Angelo, e beni di questa ragione, in mappa stabile al N. 1149.

Pert. metr. 6. 93 di terra arativa, arborata, vitata, posta in Brogliano, contrà Pozza detta il Brolo, confinante a mattina Valentino Pozza fu Marc'Antonio, a mezzodì casa della contrada, a sera strada, ed a tramontana Bernardo Pozza e Valle, in mappa stabile ai NN. 1134 b. e 1150 b. e 1151 b.

Casa coperta a coppi, posta in Brogliano, contrà Pozza, confinante in ogni lato con transiti, in mappa stabile al N. 1156.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 30 aprile 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 9751. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Filippi Antonio fu Tommaso, tipografo di questa Città abitante a SS. Giovanni e Paolo, Calle della Testa.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Filippi Antonio, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pr. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Carnani dr Filippo, deputato curatore della massa concorsuale, cui viene sostituito in caso d'impedimento l'avvocato Francesco dottor Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 agosto p. f., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N.° 7, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'internalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 maggio 1859.
Il Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini, Dir.

N. 825. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, si notifica a tutti quelli che possono averne interesse, che venne da questo stesso I. R. Tribunale aperto il concorso sopra tutta la sostanza mobile di Antonio Bedendo fu Luigi commerciante di Rovigo ovunque esistente e sulla stabile esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che credessero di avere qualche pretesa verso il detto Antonio Bedendo oberato, a doverla insinuare a tutto il dì 3 giugno p. v. in forma di regolare petizione davanti questo I. R. Tribunale in confronto dell'avv. dr Luigi Mattenzzi, che si nomina in curatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocato in una piuttosto che nell'altra classe, altrimenti quelli che a tutto il detto giorno non si fossero insinuati non verranno più ascoltati e verranno esclusi da tutta la sostanza dell'oberato in quanto venisse esaurita dagli insinuati, e ciò quand'anche loro competesse un diritto di compensazione, o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o pegno, per modo che ove fossero debitori dovrebbero soggiacere al relativo pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che avesse potuto altrimenti loro competere.

Si avvertono contemporaneamente tutti i creditori di comparire il giorno 9 giugno p. v. alle ore 9 di mattina presso questo Tribunale per procedere alla nomina dell'amministratore stabile od alla conferma dell'interinale che venne eletto nella persona di Valentino Casarotto ed alla elezione dei delegati del concorso, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e non comparendo alcuno procederà l'I. R. Tribunale alla nomina dell'amministratore e della delegazione a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, nonchè all'Albo dell'I. R. Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 23 marzo 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 7262-59. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Ramanelli Vincenzo agente distrettuale di S. Daniele delle Assicurazioni generali, che il sig. Antonio Lavagnolo agente principale per la Provincia del Friuli delle Assicurazioni generali Trieste-Venezia, coll'avv. dr Seguzzi ha prodotta alla Pretura stessa il 16 corr. la petizione N. 7262, contro di esso assente, in punto 1.° Essere liquido il credito dell'attore quale agente principale delle Assicurazioni generali de. Friuli in fiorini 128. 29, quale residuo dare de R. C., in dipendenza alla di lui gestione quale agente distrettuale delle Assicurazioni stesse, a tutto 31 marzo 1859. 2. Dovere il R. C. entro giorni 14 pagare all'attore in Udine ed al di lui domicilio la stessa somma di fiorini 128. 29 col prò di mora da 1.° aprile 1859 in avanti, in ragione del 4 per 100, rifuse le spese. E che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Pietro dr Campiutti, onde la lite possa a norma di legge proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che pel contraddittorio sulla petizione stessa venne fissata l'Aula Verbale del giorno 17 giugno p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze de' §§ 20, 25 Giudiziario Regolamento.

Viene pertanto eccitato esso assente Ramanelli Vincenzo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 17 aprile 1859.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Pirocco.

N. 2711. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni Pietro Boni di Giacomo, negoziante di qui.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 15 giugno pr. v. inclusivo, a quest'I. R. Tribunale Provinciale, in confronto dell'avvocato signor Giovanni Batt. dott. Zen, deputato curatore della massa concorsuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 18 giugno suddetto, alle ore 9 della mattina, per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che, i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da quest'I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 18 giugno suddetto alle ore 9 della mattina per la discussione all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale, su beneficio dal cedente richiesto, colle avvertenze di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 16 aprile 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELI.

N. 2824. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni 6 luglio, 10 agosto e 7 settembre p. v. 1859, ore 10 ant., si terranno i tre esperimenti d'asta delle realità sottodescritte, esecutate a carico di Foschia Domenica Cimolino, sulle istanze di Vincenzo Cimolino, ambi di Carpacco, a le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo anche a prezzo minore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell'importo di delibera, ed entro 8 giorni depositare nella Cassa della Pretura l'importo residuo di delibera.

III. A carico del deliberatario resterà l'annuo canone di austr. L. 11. 29, depurato dal quinto, rappresentante il capitale di austr. L. 225. 80 da pagarsi ai conti Monaco di Carpacco, essendo detratto dalla stima.

IV. Le spese e tasse della delibera poi saranno a carico dell'acquirente a cui sarà data aggiudicazione e immissione in possesso tostochè provi il fatto integrale deposito.

V. L'esecutante facendosi deliberatario sarà esentato dai predetti depositi finchè sarà verificata la graduatoria o riparto nel qual caso trattenuto quanto a lui spetta, la rimanenza s[illegible] dovrà essere pagata mediante deposito in Cassa della Regia Pretura nei successivi 15 giorni.

Descrizione dei beni
da vendersi.

Casa con cortile ed orto in Carpacco al civico N. 59 ed in a. N. 317, in mappa del censo provvisorio di Carpacco ai NN. 989, 990, 991, 992, 997 e 998 e nel Censo stabile la casa e corte al N. 992 di cens. pert. 0. 30 e l'orto al N. 998 di pert. cens. — 56. Stimati in complesso a. L. 1524. 20 sono Fiorini 533. 4, valuta austriaca.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'I. R. Pretura
S. Daniele, 3 maggio 1859.
L'I. R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 10045. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto all'assente di ignota dimora Fortunato Bello di Venezia, che veniva indicato dimorare a Parigi, ed a cui essendosi ordinata l'intimazione a mezzo della sentenza più sotto accennata a mezzo dell'Ambasciata austriaca in quella città, non giunse la fede della seguita intimazione, che Pietro Fanti, di Padova produsse a questa Pretura sotto il N. 10045, nuova istanza onde sia provveduto per l'intimazione della sentenza 1.° aprile 1858, N. 9745 proferita in sua contumacia nella causa promossagli dal Fanti con petizione 10 febbraio d. a. N. 3362, punto pagamento entro giorni 14 di A. L. 1147. 27 importo alloggio vitto e somministrazioni fatte nell'Albergo della Stella d'oro in questa Città da 1.° dicembre 1857 a 15 febbraio 1858 ed accessori.

Viene pertanto avvertito esso Bello che addove non sia per destinare ed indicare al Giudice persona munita di speciale procura, alla quale si possa fare l'intimazione con l'effetto stesso come fosse seguita in propria di lui mani della surriferita sentenza e che entro 30 giorni dalla terza inserzione del presente Editto verrà la sentenza medesima intimata per suo conto e per ogni effetto di ragione e di legge all'avv. dottor Giovanni Mingoni che già fu ad esso nominato in curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova 17 aprile 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 7521. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Angela Rezzara di Pietro, che per la procedura relativa alla subasta immobiliare domandata con istanza 19 ottobre 1858, N. 19267 dall'Ospitale Civile di Vicenza in confronto dell'esecutato Pietro Rezzara e creditori inscritti, tra quali essa figura, per non esser noto il luogo di sua dimora le venne, dietro altra istanza 12 aprile 1859 N. 7521 dello Spedale suddetto, deputato in curatore a tutto suo rischio e pericolo l'avvocato Scerdati, onde tale procedura possa proseguirsi come di legge.

Viene quindi eccitata essa Angela Rezzara a comparire personalmente all'Aula Verbale 10 giugno p. v., ore 9 ant. fissata per le relative deduzioni sul proposto capitolato, ovvero far tenere al come sopra deputatole curatore i necessarii documenti o ad istituire essa stessa un altro patrocinatore, ed a provvedere al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 12 aprile 1859.
Il Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
[illegible] LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3291. 2. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura porta a comune notizia come dietro istanza di Guido Rocco Cantele di Bassano, in odio di Antonio Conte di Breganze, avranno luogo nei giorni 28 giugno 5 e 12 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 nella sala della propria residenza i tre incanti d'asta degl'immobili sottodescritti, la stima dei quali sarà ostensibile ogni giorno presso la Cancelleria nell'orario d'Ufficio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi sono precisamente quelli qui sotto descritti i quali verranno venduti in un Lotto soltanto.

II. La delibera verrà effettuata in favore del maggior offerente e non potrà seguire riguardo al 1.° e 2.° esperimento a prezzo minore di quello della stima, nel terzo poi potrà seguire anche a prezzo inferiore di quello risultante dalla stima.

III. Ad eccezione della parte esecutante tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare previamente in mano della Commissione il deposito del decimo del prezzo di stima dei fondi che intendono di acquistare.

IV. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo di delibera entro il periodo di due mesi dal giorno in cui sarà passato in cosa giudicata la sentenza graduatoriale da pronunciarsi sulla distribuzione del prezzo stesso pel quale intanto (tranne sull'importo del deposito) dovrà corrispondere dal dì della delibera l'annuo interesse posticipato del 5 per 100 il cui ammontare verrà annualmente depositato in Giudizio.

V. Li pagamenti tutti anche del preventivo deposito dovranno verificarsi in monete contemplate dalle vigenti tariffe legali esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato del denaro.

6. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato degli stabili acquistati e potrà ottenere il possesso materiale dei medesimi anche coll'uso della pubblica forza in caso di opposizione, non conseguirà però l'aggiudicazione in di lui proprietà se non allorquando egli abbia giustificato il pagamento totale del prezzo offerto e dei relativi interessi.

VII. Le spese tutte relative alla delibera, tasse di trasferimento di proprietà, imposte pubbliche ed ogni altra inerente dal dì della delibera in avanti saranno a carico del deliberatario.

VIII. Nel caso d'inadempimento da parte del deliberatario alle suespresse condizioni seguirà il reincanto dei beni deliberati a tutte di lui spese, rischio e pericolo, al che rimarrà specialmente vincolato il deposito fatto in mano della Commissione.

Immobili da vendersi, posti nel Comune di Breganze.

Un corpo di terreno in parte A. V. e poca parte prativo adacquatorio con casa colonica al comunale N. 526 in contrada Sfogo nella mappa stabile ai NN 1409, 2111, 2112, 2114, 2115, 3930, 1672, 1673, 1679, 1681 e 4132, per pertiche 50 . 98 colla rendita di aust. L. 443 : 47. Il tutto stimato del valor capitale di austr. L. 11305.

In detta località altro pezzo di terreno arat., arb., vit. con argine pascolivo, consste ai numeri 4135, 4138, 4146 della nuova mappa, per pertiche 9 65 colla rendita di a. L. 53 : 86. Stimato a. L. 2137.

Porzione di casa colonica con annessavi terra a. p. v. in detta Comune di Breganze contrada Breganzina, censito, nella nuova mappa ai NN. 1692 1693 sub 2, per pertiche 7 . 26 colla rendita di austr. L. 70 : 66. Stimata austr. L. 1890.

Tutti i fondi e stabili suddescritti sono compresi dai NN. 359, 377, 351 e 376 sub I e II, del cessato estimo provvisorio.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale, ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti siti del Capoluogo, e del Comune di Breganze.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica 13 maggio 1859.
L'I. R. Pretore
SCARAMELLA.
Borghi, Al.

N. 1523. 2. pubbl.

AVVISO.

Nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio p. v. dalle ore 9 a. alle 1 p. sarà tenuto in questo Ufficio l'asta esecutiva degli immobili sottodescritti colle approvate condizioni allegato D, facoltativa l'ispezione delle stesse e degli atti relativi in questa Cancelleria anche prima dei giorni d'asta, a qualunque concorrente.

Immobile da subastarsi.

Corpo di terreno arat. arb. vit. posto in Bergantino, descritto in mappa al N. 543, pert. cens. 25 · 51, rendita L. 134 · 16, risultante dal rapporto peritale 7 agosto 1858 del valore di austr. L. 4593, pari a Fiorini valuta austriaca 1563 34.

Dall'I. R. Pretura,
Massa 2 maggio 1859.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 147. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano, rende pubblicamente noto che nei giorni 14, 21, 28 giugno 1859 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. nel locale di sua residenza seguiranno i tre esperimenti d'asta di otto decimi dei fondi sottodescritti, esecutati da D. Sante Cavazza e Francesco Trevisan quali amministratori dell'eredità del fu Gio. Batista Cavazza di S. Giovanni Ilarione, in odio di Antonio Marcazzan fu Orazio, e figlio Don Angelo Marcazzan colle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno venduti al maggior offerente.

II. Ogni oblatore meno gli esecutanti, dovrà depositare il decimo del valore di stima, in relazione per altro agli otto decimi dei fondi che vengono subastati.

III. Nei due primi esperimenti non succederà la vendita a minor prezzo della stima, nel terzo a qualunque, purchè basti a saziare i creditori inscritti fino alla stima.

IV. Il deliberatario avrà il godimento dei fondi esecutivamente al protocollo di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata pagato l'intero prezzo.

V. Dal dì della delibera l'acquirente sottostarà a tutte le pubbliche imposte.

VI. Seguita la delibera, tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l'acquirente, il quale dovrà rilasciarlo in deposito giudiziale a cauzione degli assunti impegni.

VII. Il residuo prezzo verrà soddisfatto seguita la graduatoria dei creditori, ed infrattanto depositerà il deliberatario annualmente l'interesse del 6 per 100.

VIII. Tutte le spese fino alla delibera, verranno all'atto della delibera stessa pagate alla parte istante o suo procuratore, dietro liquidazione del Giudice all'acquirente col prezzo, quelle della delibera e successive staranno a suo carico.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Descrizione dei beni da subastarsi.

I. Una casa con corte cinta da muro ed orto posta nelle pertinenze del Comune di S. Giovanni Ilarione, delineata nella mappa censuaria di Cattignano ai NN. 1437 1439, confinata da Domenico e fratelli Confente, da Carlo e fratelli Facchin e da strada, della superficie di pert. cens. 1 . 45, colla rendita di L. 21 : 44.

Questa casa comprende:

1.° Cucina con focolare e secchiaio, pavimento di vivo, soffitto di travi e tavole. 2.° Cantina con ingresso dalla corte, pavimento di terra, soffitto parte di travi e tavole e parte sotto tetto ad arelle e coppi. 3.° Tinello con pavimento di mastice, soffitto di travi e tavole. 4.° Scala di tavole che mette al piano sotto tetto con relativa sottoscala. 5.° Granaio sopra i NN. 1, 2, pavimento di tavole, tetto ad arelle e coppi. 6.° Piccolo granaio sopra parte della cantina N. 2, pavimento e tetto come sopra. Congiunto ad Ovest vi è il fabbricato rusticale che comprende 7 locali a varii usi con portichetto davanti, pavimento di terra, soffitto a tabulato. 8.° Fenile sopra il N. 7 ed il portico tetto ad arelle e coppi. 9.° Stalla da bovi a tre poste, pavimento di terra, soffitto a travi e tavole. 10.° Fienile sopra il N. 9, tetto a tavole e coppi.

Nel lato di mezzodì della corte vi è un forno promiscuo con altri consorti, con portichetto davanti, indi un porcile chiuso da tavole e coperto a coppi. Alla corte si accede mediante due portoni, uno a mezzodì con anta di castagno nuova, l'altro a settentrione chiuso da cancello di legno. Suo valor capitale depurato a. L. 2560.

II. Altra casa con corte promiscua posta nelle stesse pertinenze e contrada, contrassegnata nella detta mappa al N. 1433, confinata a levante da Domenico e fratelli Confente, a mezzodì dalla corte promiscua, a sera da Cavazza Gio. Battista, a ponente ed a settentrione dai detti Confente, della superficie di pertiche cens. 0 . 12 colla rendita di L. 12.

Questa casa comprende.

1.° Piccolo locale d'ingresso con pavimento di terra e sassi, soffitto di travi e tavole. 2.° Cucina con focolare e secchiaio, pavimento di mastice in disordine, soffitto come sopra. Dalla cucina parte una cattiva scala di sassi e legno che mette al primo piano che comprende. 3.° Locale sopra il N. 2, pavimento di tavole, tetto parte ad arelle e coppi e parte a tavole e coppi. 4.° Camera da letto sopra il N. 1, pavimento di vecchie tavole, soffitto di travi e tavole. Secondo piano. 5.° Altro locale sopra il N. 4, al quale si accede mediante scala a pioli, pavimento e soffitto come sopra. Terzo piano. 6.° Piccolo granaio o colombaia sopra il N. 5, cui si accede con altra scala a pioli, pavimento di tavole, tetto a tavole e coppi. Suo valore capitale depurato austr L. 537 60.

III. Pezza di terra arativa, arborata, vitata con frutti e pochi gelsi e poca boschiva cedua forte, posta come sopra, denominata Vignale sopra casa, delineata nella detta mappa ai NN. 1417, 1418, confinata a levante, ponente e settentrione da strada, ed a mezzogiorno in parte da Rivato Gio. Battista e fratelli, ed in parte da valle, della superficie di pert. cens. 16 . 12 colla rendita di L. 25 52. Suo valore capitale depurato austr L. 3763 20.

IV. Pezza di terra boschiva quasi sterile situata come sopra, detta le Vajuole, delineata nella stessa mappa sotto il N. 1846, confinata a levante dalle seguenti N. 6, 7, a mezzodì dalla valle, a sera da strada, ed a settentrione dalla seguente N. 5, di pert. cens. 1 . 44, colla rendita di L. 0 . 00. Suo valore capitale depurato austr. L. 24 : 60.

V. Pezza boschiva cedua forte, posta come sopra, chiamata Bosco dei Cerri, confinata a levante da Francesco Cengia, a mezzodì dalla seguente N. 6, e dalla precedente N. 5, a sera da strada, ed a settentrione dalla stessa strada, e per un risalto da Francesco Cengia suddetto, della superficie di pert. cens. 8 . 90, colla rendita di L. 2 58. Suo valore capitale depurato austr. L. 240.

VI. Pezza di terra arativa, arborata, vitata, con pochi gelsi e pochi frutti, situata come sopra chiamata il Vignaletto, delineata nella ricordata mappa al N. 1396, confinata a levante e mezzogiorno dalla seguente N. 7, a sera dal N. 4, ed a settentrione dal precedente N. 5, della superficie di pert. cens. 7. 09, colla rendita di L. 11 · 70. Suo valore capitale depurato austr. L. 792.

VII. Pezza di terra zerbo, boscata forte, posta come sopra, detta le Vajuole, ed al Vignaletto, contrassegnata nella suddetta mappa ai NN. 1394, 1395, confinata a levante da Cavazza Gio. Battista, a mezzogiorno dalla valle, a sera in poca parte col precedente N. 4, e dal per precedente N. 6, e da Francesco Cengia, della superficie di pert. cens. 5 60, colla rendita di L. 0 82. Suo valore capitale depurato austr L. 62.

VIII. Pezza di terra arativa, arborata, vitata, con pochi gelsi e pochi frutti, e poca boschiva, posta nelle stesse pertinenze e contrada, denominata Calcara, marcata nella detta mappa coi NN. [illegible], 1424, confinata a levante da Cavazza Gio. Battista mediante stradella consortiva, a mezzodì da strada comune, a ponente da Domenico e fratelli Confente, ed a settentrione da valle, della superficie di pert. cens. 3 84, colla rendita di L. 8 . 47 Suo valore capitale depurato austr. L. 746.

IX. Piccola pezza di terra boschiva cedua forte, situata come sopra in mappa al N. 1839, confinata da Domenico e fratelli Confente, dalla seguente N. 10, e da Francesco Cengia di pert. cens. 0 73 colla rendita di L. 0 . 13. Suo valore capitale depurato austr. L. 18.

X Pezza di terra in parte prativa ed in parte boschiva, posta come sopra detta Baron, delineata sotto i NN. 1372, 1840, confinata a levante da Domenico e fratelli Confente, a mezzodì e ponente da Francesco Cengia, ed a settentrione dalla precedente N 9, della superficie di pert. cens 1 . 17, colla rendita di L. 1 : 15 Suo valore capitale depurato austr L. 147 60.

XI. Pezza di terra a zerbo, posta come sopra detta Carradore di sotto, delineata nella suddetta mappa al N. 1317, confinata da Francesco Cengia, Santo Panarotto, dalla seguente N. 12, dal per seguente N. 13, da Francesco Cengia, Domenico e fratelli Confente, da Michele Lovato, della superficie di pert. cens. 15 . 14, colla rendita di L. 1 : 97. Suo valore capitale depurato austr. L. 115 : 80.

XII. Pezza di terra arativa con poche piante di viti e pochi frutti, situata come sopra, marcata in mappa col N. 1316, denominata la Bassa del Motto, confinata a levante in parte dal N. 11, e da Santo Panarotto, a mezzodì dal detto Panarotto e dagli eredi fu Egidio Marcazzan, a sera in poca parte del seguente N. 13, e nel resto come pure a settentrione dal N. 11, della superficie di pert. cens. 12 36, colla rendita di L. 20 39. Suo valore capitale depurato austr L. 949.

XIII. Pezza di terra arativa con pochi frutti posta come sopra, detta la Riva del Motto, in mappa al N. 1824, confinata a levante dal N. 12, a mezzodì da Gio. Battista Panarotto, a sera da Francesco Cengia, a settentrione dal N. 11, di pert. cens. 1 . 67, colla rendita di L. 1 . 04. Suo valore capitale depurato austriache L. 113 80.

XIV. Un fabbricato rusticale con corte promiscua, posto come sopra in contrada Zini, in mappa suddetta al N. 1297, confinato a levante da Michele Lovato, a mezzodì dalla corte promiscua, a ponente da Alessandro Lovato, ed a settentrione dai suddetti Michele ed Alessandro Lovato, della superficie di pert. cens. 0 . 13, colla rendita di L. 5 · 94.

Questo fabbricato è composto:

1.° Stalla da bovi a due poste, pavimento di terra, soffitto a travi e tavole, con portichetto davanti. 2.° Fienile sopra la stalla e portico diviso in due, tetto a latole e coppi. Suo valore capitale depurato austr L. 384.

XV. Pezza di terra prativa irrigatoria con acque incerte, posta nella detta pertinenza e contrada, chiamata il Prà dei Zini, delineata in detta mappa ai NN. 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1925, confinata a levante da Gio. Battista Panarotto, a mezzodì e sera da strada, ed a settentrione da Santo Panarotto, eredi fu Giovanni Marcazzan, da sentiero e dalla corte, della superficie di pert. cens. 7 . 40, colla rendita di Lire 26 71. Suo valore capitale depurato austr. L. 3241.

XVI. Pezza di terra arborata, vitata con frutti, posta come sopra detta ai Campi, contrassegnata nella detta mappa col N. 1308, confinata a levante da Francesco Cengia, a mezzodì e ponente da Gio. Battista e fratelli Rivato, ed a settentrione dagli eredi fu Egidio Marcazzan, e da Francesco Cengia, della superficie di pert. cens. 6 . 57, colla rendita di L. 19 38. Suo valore capitale depurato austr. L. 1263 : 60.

XVII. Pezza di terra prativa e parte ghiaia nuda, posta come sopra detta Prà al fiume in mappa suddetta ai NN. 1262, 1919, confinata a levante dal torrente Alpone, a mezzodì da Francesco Cengia, a ponente da D. Lodovico e fratelli Sartori, ed a settentrione da Gio. Battista Cavazza, della superficie di pert. cens. 2 . 24, colla rendita di L. 6 : 68. Suo valore capitale depurato austr. L. 535.

XVIII. Pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi, posta come sopra, detta Campiello, delineata nella stessa mappa al N. 1264, confinata a levante da Gio. Battista e fratelli Rivato, a mezzodì da strada comune, a ponente pure da strada e per risalto da D. Lodovico e fratelli Sartori, ed a settentrione dai suddetti Sartori, della superficie di pertiche cens. 1 37, colla rendita di L. 6 16. Suo valore capitale depurato austr L. 660.

XIX. Pezza di terra arativa con gelsi, posta nella stessa pertinenza in contrada Marcazzani detta Pasello, in mappa al Num. 1440, confinata da strada e da Carlo e fratelli Facchin, della superficie di pert. cens. 0 85, colla rendita di L. 1 : 44. Suo valore capitale depurato austriache L. 280 . 60.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano e S. Giovanni Ilarione, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 27 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.
Carpanedo.

N. 2994. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 e 28 giugno p. v., dalle ore 9 ant. ad [illegible] ora pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, due esperimenti d'asta per la vendita de' [illegible] descritti immobili del compendio della massa concursuale dell'oberato Francesco De Cao, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti, a prezzo almeno eguale a quello di stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo e da possesso, e coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, col dì 11 novembre prossimo successivo alla delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VI. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della classificatoria, e del riparto dopo 30 giorni dacchè sarà reso irreclamabile il riparto stesso in mano dei creditori utilmente classificati e graduati, fermo il disposto del § 439 Regol. Giud.

VII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione di 5 per 100, presso il competente Giudizio.

VIII. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A.) A tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B.) A pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza,

C.) A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

IX. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in Fiorini nuovi, col ragguaglio legale, od in monete di oro e d'argento di giusto peso, pure col ragguaglio legale.

X. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi

Lotto I.

Pertiche cens. 0 10, di terreno in parte ortolivo ed in parte con sovrapposta casa colonica, in contrà Casoni, in mappa stabile del Comune censuario di S. Rocco ai Num. 200 sub. 2.° e 201 A, colla rendita cens. di L. 6 12.

Lotto II.

Pertiche cens. 1 . 87, di terreno arat. arb. vit., in contrà San Rocco, in mappa stabile del Comune censuario suddetto a' Numeri 235 e 289, colla rendita censuaria di L. 14 42.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 4 maggio 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 3948. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza della nob. sig. Giovanna cont.ª Monaco, di S. Daniele, coll'avv. d.r Renier, contro Gio. Maria Ortis padre, G. Battista, Giacomo e Leonardo figli, di Terzo, si terrà nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 18 giugno, 2 e 16 luglio v., alle ore 9 di mattina, il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo tanto in complesso che sopra i singoli numeri di mappa.

II. Non sarà ammesso alcun offerente senza il previo deposito del decimo del valore del fondo da subastarsi, che verrà imputato nel prezzo di delibera, e restituito al depositante nel caso che non restasse deliberatario.

III. La subasta sarà tenuta in base al prezzo di stima, e non verrà nel 1.° e 2.° esperimento deliberata a prezzo inferiore alla stessa; nel 3.° poi a qualunque prezzo.

IV. La subasta sarà tenuta a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario sarà tenuto entro giorni otto successivi alla delibera di depositare presso questa Pretura l'importo delle realità deliberate, sotto comminatoria, in difetto, di reincanto a tutte di lui spese.

VI. Le spese di delibera e successive resteranno a carico esclusivo del deliberatario.

VII. La esecutante Monaco sarà assolta dal deposito e pagamento, nel caso che rimanesse deliberataria, e sarà tenuta soltanto ad imputare l'importo del prezzo di delibera in sconto del di lei credito e spese a senso di legge.

Realità da vendersi, in mappa di Terzo.

N. 1. Arativo sotto la strada in mappa al N 514, di pertiche 7. 34 rendita L. 22. 30. Stimato a. L. 1211.

2. Prato mediocre sotto la strada, in mappa al N 3358, di pert. 4 . 35, colla rendita L. 7. 26. Stimato a. L. 430 50.

3. Prato cattivo sotto la strada, in mappa ai NN. 277 e 513, di pert. 3 54, colla rendita di L. 4 : 71. Stimato a. L. 182 : 80.

4. Alberi sopra questi fondi sottoposti alla strada, cioè gelsi, alberi con viti, pioppe, noci e sorme. Stimati a. L. 258.

5. Prato sopra la strada, in [illegible] al N. 2924, di pert. — 50, colla rendita di L. 1 : 52. Stimato a. L. 165.

6. Alberi sopra questo prato. Stimati a. L. 22 . 70.

7. Prato sopra la strada, in mappa al N 512, di pert. 17 . 03, colla rendita di L. 29 : 44. Stimato a. L. 899 04.

8. Alberi sopra questo prato. Stimati a. L. 73.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, a questa Piazza Comunale, alla Piazza della Frazione di Terzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 15 aprile 1859.
Il R. Pretore
COSATTINI.
G. Milan Canc.

N. 4642 3. pubbl.

EDITTO.

Viene reso noto che nel 27 agosto 1855, senza alcuna disposizione d'ultima volontà, mancò di vita in Bassano la guardia di Finanza Marandi Alessandro, era figlio della Casa centrale degli Esposti di Venezia.

Ignorandosi se e quali persone possano aver diritto alla di lui eredità, si diffidano tutti coloro che intendessero di muoverne pretesa per qualsivoglia titolo, ad insinuare a questo Giudizio il creduto suo diritto ereditario nel termine di un anno, dalla data del presente Editto, ed a presentare la relativa loro dichiarazione di erede, comprovandone il diritto stesso, mentre in caso diverso la sostanza, per la quale si nominò in curatore il d.r Antonio Toniolo di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che l'avranno adita e verrà ad essi aggiudicata in quanto ne abbia diritto.

La parte della eredità che non fosse accettata o l'eredità intera, ove nessuno si dichiarasse erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Ciò si pubblichi coll'affissione di metodo nell'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 10 maggio 1859.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Dalla Riva, S. D.

N. 11431. 3. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto all'assente d'ignota dimora Catterino Alessandri, era domiciliato in questa Città, che Antonio Paggiotto presentò in oggi a questa Pretura sotto il Num. 11431, una petizione in di lui confronto per pagamento di a. L. 90 pari a Fiorini nuovi 31 50, quali mercede fitti trimestrali anticipate ed insolute a tutto 7 aprile 1859 per un appartamento in questa Città Via Savonarola al N. 5019, cogli interessi relativi di legge e rifusione di spese, e che fu deputato a curatore di esso assente nella vertenza di che trattasi l'avv. di questo foro d.r Giovanni Tortima, ed indetta l'Aula verbale del dì 25 giugno p. v. ore 9 ant. pelle deduzioni a processo sommario.

Viene pertanto avvertito il sig. Alessandri, di comunicare al deputatogli curatore tutti i documenti e prove che trovasse opportune a sua difesa, oppure di nominare e far conoscere volendo, altro procuratore, e di prendere insomma tutte quelle misure che trovasse di suo interesse, mentre altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze del suo silenzio ed inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 8 maggio 1859.
Il R. Consigliere Dirig.
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 1662. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto, che nel giorno di mercoledì 15 giugno p. v., dalle ore 10 del mattino alle 2 pom. avrà luogo nella sala di Udienza della stessa R. Pretura, e dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Treviso, ad istanza di Maurizio Hesmann, un quarto esperimento d'incanto dei beni esecutati a danno di Giovanni Renier di Antonio per sè e quale erede di Anna Greggio fu Domenico, nonchè di Giuseppe Greggio altro coerede della stessa, e ciò sotto le seguenti

Condizioni d'incanto.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale delegata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, con avvertenza che il creditore istante sig. Maurizio Hesmann e gli altri creditori Giuseppe Wollemburg e Consorzio dei monsignori Canonici di Padova rispetto a tutti indistintamente i beni, ed il creditore sig. Biagio Berti rispetto ai soli beni nella giurisdizione di Piove saranno, pel caso che si rendessero oblatori, dispensati dal previo cauzionale deposito, come pure saranno, in quanto rimanessero deliberatarii, esonerati dall'obbligo di depositare il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria e non oltre, ritenuto che fino dal [illegible] del deposito del prezzo, sarà a loro concessa la semplice utilizzazione dei beni e non già la definitiva aggiudicazione dei medesimi, colla decorrenza inoltre a loro carico degli annui interessi del 5 per 100 sul prezzo della delibera.

III. Ogni altro deliberatario dovrà poi entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera conseguire in Giudizio il deposito del prezzo di delibera in danaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo già previamente depositato a cauzione dell'offerta sotto pena di reincanto, a qualunque prezzo a tutto suo rischio.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli inerenti al fondo e che sono già stati detratti dal prezzo, e relativamente ai beni che si vendono per metà, e dai quali è stato per metà detratto l'importo del livello, che li aggravava, assumerà la responsenza per l'intero canone attesa l'inscindibilità del diritto del proprietario diretto, colla facoltà però di regresso verso il possessore dell'altra metà.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gli incomberanno le imposte pubbliche, i livelli ed altri pesi ordinarii.

VI. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere la immediata prelevazione dell'importo tassato dal prezzo nei Giudiziali depositi esistente.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Provincia di Padova,
Distretto di Piove,
Comune censuario di Leguaro.

Terreno arb. vit., al mappale N. 1050, per pert. cens. 113. 53, colla rendita di a. L. 507 . 48.

Casa colonica, al mappale N. 1051, per pert. 1 . 32, colla rendita di a. L. 24 99.

Il tutto corrispondente a campi padovani 29 . 2 . 196.

E che in estimo provvisorio figurarono come segue

N. di catasto del 299 del 18, arativo, campi 6 3 . 002, estimo ducati 675 24.

N. di catasto : 377 19, aratorio, campi 0 . 3 . —, estimo ducati 75 00.

N. di catasto : del 299 20, arativo, campi 25. — . —, estimo ducati 2500 00

Totale : campi 32 . 2 . 002, estimo ducati 3250 24.

I suddetti beni sono livellarii alla Mensa Vescovile di Padova di annui staia frumento N. 11 e scodelle 10, e sono stimati del valore depurato dal livello di a. Lire 12859 80.

Il presente Editto sia pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza, ed in quella di Leguaro, nonchè per tre volte inserito nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 21 marzo 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari Canc.

N. 2829. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 13, 20 e 27 giugno pp. vv. dalle ore 9 antim. ad un'ora pomeridiana avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dei sottoscritti immobili esecutati da Fiori Giovanni fu Gaetano, di qui, in odio delli Pozza Costante fu Giovanni, ed Antonio fu Carlo, di Brogliano, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nel solo Lotto qui sotto indicato, e l'asta nel primo e secondo esperimento seguirà a valore di stima, nel terzo la vendita seguirà a prezzo inferiore alla stima, purchè colle complessive offerte dei singoli Lotti sieno coperti i crediti inscritti sino al valore di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valor di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, o diversamente da restituirsi.

III. Gl'immobili vengono venduti così come si trovano, con ogni onere ed aggravio anche enfiteutico, senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario soddisfare alle imposte inerenti agl'immobili subastati, il possesso civile sarà accordato soddisfatto l'intero prezzo.

V. Il deliberatario qualora fosse un solo, o i deliberatarii, se più, dovranno pro carato dei rispettivi prezzi di delibera in conto di prezzo soddisfare all'esecutante tutte le spese dell'esecuzione, entro otto giorni dall'intimazione del Decreto liquidatorio delle medesime, nonchè le pubbliche imposte arretrate ed insolute entro otto giorni dalla delibera.

VI. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno del possesso degli immobili acquistati l'interesse a 5 per 0/0, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito giudiziale.

VII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi, e spese dovrà verificarsi in monete d'oro e d'argento, aventi corso legale di giusto peso e al prezzo di listino, esclusa in ogni caso la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

VIII. Più oblatori saranno solidalmente obbligati.

IX. Ogni spesa per la delibera e successive per l'aggiudicazione dei beni staranno a carico dell'acquirente.

X. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà ogni diritto al deposito, e non avrà diritto a qualsiasi utile derivante dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi.

Pert. metr 5 circa di terra arativa, arborata e vitata in colle, con poca boschiva, posta in Brogliano, contrà Pozza, detta le Pezze, confina a mattina Bortolo Randon, ed Angelo Pozza, a mezzodì Valentino Pozza, a sera Pozza Giuseppe, Pozza Giovanni e sorelle fu Paolo e Pozza Antonio, e Luigi fu Giuseppe, ed a settentrione strada consortiva in mappa stabile al N. 1140, e porzione del 900.

Pert. metr. 1 . 79 di terra arativa, arborata e vitata con argine boscato, mesto, posta come al precedente, detta le Rive, confinante a mattina Bortolo Randon ed Antonio Pozza, a mezzodì Pozza Luigi, a sera confine territoriale di Trissino, ed a tramontana Valle, in mappa stabile ai Numeri 887, 890.

Pert. metr 0 29 di terra arativa posta come sopra, detta l'Orto, confinante a mattina e settentrione Pozza Giovanni e sorelle fu Paolo, a mezzodì e sera strada, in mappa stabile al N 1167.

Pert. metr 5 62 di terra arativa, arborata, vitata, posta come sopra, detta campo di Grilio, confinante a mattina strada, a mezzodì confine territoriale di Trissino, a sera fratelli Pozza fu Domenico, a settentrione Maria Gabotti, in mappa stabile al numero 1175.

Pert. metr 3 . 09 di terra arativa, arborata, vitata, in poca parte a ceppo nudo, posta in Brogliano, contrà Valalta detta Bistola, confinante a mattina Faccio Faccio, a mezzodì lo stesso, e Pietro, Maria-Luigia Pozza, a sera Valentino Pozza, ed a settentrione Valle, in mappa stabile ai NN. 872 e 873.

Casa colonica coperta a coppi, posta in Brogliano, contrà Pozza, confinante a mattina Valentino Pozza fu Antonio, a mezzodì casa di Valentino Pozza fu Marc'Antonio, a sera transiti, ed a tramontana corte, in mappa stabile al N. 1155 A.

Pert. metr. 4 . 94 di terra arativa arborata vitata in Brogliano, contrà Pozza, detta Sopra Casa, confinante a mattina Costante Pozza e Pozza Angelo, a mezzodì Teresa Sammartin, a sera Anastasia Degiugiovanni, ed a tramontana Vajolo, in mappa stabile ai numeri 1106 e 1110.

Porzione di casa posta in Brogliano, contrà Pozza, confinante a mattina Costante e Carlo Pozza e Pozza Bernardo, a mezzodì Corte, a sera Giovanni Pozza e sorelle fu Paolo, ed a settentrione gli stessi, e Pozza Bernardo, in mappa stabile ai NN. 1160 I, e 1162 I.

Pert. metr 9 . 07 di terra arativa arborata vitata posta in Brogliano, contrà Pozza, detta il Campo di Pogian, confinante a mattina strada, a mezzodì Angelo Pozza di Valentino, a sera lo stesso, e Pozza Carlo, ed a tramontana Vajolo, in mappa stabile ai numeri 1106 A, 1107 e 1108.

Pert. metr. 1 . 06 di terra arativa arborata vitata posta in Brogliano, contrà Pozza, denominata il Campetto, confinante a mattina e tramontana fratelli Pozza fu Domenico, a mezzodì e sera confine territoriale di Trissino, in mappa stabile al N. 1145.

Pert metr 3 . 42 di terra arativa arborata vitata, posta come la precedente detta Pragio, confinante a mattina str da consortiva, a mezzodì Valentino Pozza e fratelli Pozza fu Domenico, a sera gli stessi fratelli Pozza fu Domenico, ed a settentrione Bernardo Pozza, Pozza Angelo, e beni di questa ragione, in mappa stabile al N. 1149.

Pert metr 6 93 di terra arativa, arborata, vitata, posta in Brogliano, contrà Pozza, detta il Brolle, confinante a mattina Valentino Pozza fu Marc'Antonio, a mezzodì casa della contrada, a sera strada, ed a tramontana Bernardo Pozza e Valle, in mappa stabile ai NN 1134 b, e 1150 b, e 1851 b.

Casa coperta a coppo, posta in Brogliano, contrà Pozza, confinante in ogni lato con transiti in mappa stabile al N 1156.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 30 aprile 1859.
I. R. Pretore
MARTINELLI.

N. 9751 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Filippi Antonio fu Tommaso, tipografo di questa Città abitante a SS. Giovanni e Paolo, Calle della Testa.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Filippi Antonio, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pr. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv Cirlani d.r Filippo, deputato curatore della massa concorsuale, cui viene sostituito in caso d'impedimento l'avvocato Francesco dottor Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 agosto p. f., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N.° 7, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 maggio 1859.
Il Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 825. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, si notifica a tutti quelli che possono averne interesse, che venne da questo stesso I. R. Tribunale aperto il concorso sopra tutta la sostanza mobile di Antonio Bedendo fu Luigi commerciante di Rovigo ovunque esistente e sulla stabile esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che credessero di avere qualche pretesa verso il detto Antonio Bedendo oberato, a doverla insinuare a tutto il dì 3 giugno p. v. in forma di regolare petizione davanti questo I. R. Tribunale in confronto dell'avv. d.r Luigi Matteazzi, che si nomina in curatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocato in una piuttosto che nell'altra classe, altrimenti quelli che a tutto il detto giorno non si fossero insinuati non verranno più ascoltati e verranno esclusi da tutta la sostanza dell'oberato in quanto venisse esaurita dagli insinuati, e ciò quand'anche loro competesse un diritto di compensazione, o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o pegno, per modo che ove fossero debitori dovrebbero soggiacere al relativo pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che avesse potuto altrimenti loro competere.

Si avvertono contemporaneamente tutti i creditori di comparire il giorno 9 giugno p. v. alle ore 9 di mattina presso questo Tribunale per procedere alla nomina dell'amministratore stabile od alla conferma dell'interinale che venne eletto nella persona di Valentino Casarotto ed alla elezione dei delegati del concorso, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e non comparendo alcuno procederà l'I. R. Tribunale alla nomina dell'amministratore e della delegazione a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, nonchè all'Albo dell'I. R. Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 23 marzo 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 7262 - 59. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Raminelli Vincenzo agente distrettuale di S. Daniele delle Assicurazioni generali, che il sig. Antonio Lavagnolo agente principale pella Provincia del Friuli delle Assicurazioni generali Trieste-Venezia, coll'avv. d.r Signori, ha prodotto alla Pretura stessa il 16 corr. la petizione N. 7262, contro di esso assente, in punto, 1.° Essere liquido il credito dell'attore quale agente principale delle Assicurazioni generali del Friuli in fiorini 128 29, quale residuo dare del R. C., in dipendenza alla di lui gestione quale agente distrettuale delle Assicurazioni stesse, a tutto 31 marzo 1859, 2.° Dovere il R. C. entro giorni 14 pagare all'attore in Udine ed al di lui domicilio la stessa somma di fiorini 128 29 col prò di mora da 1.° aprile 1859 in avanti, in ragione del 4 per 100, rifuse le spese. E che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Pietro d.r Campiutti, onde la lite possa a norma di legge proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che pel contraddittorio sulla petizione stessa venne fissata l'Aula Verbale del giorno 17 giugno p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze de' §§ 20, 25 Giudiziario Regolamento.

Viene pertanto eccitato esso assente Raminelli Vincenzo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua [illegible]

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 17 aprile 1859.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Pinocco.

N. 2711. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni Pietro Boni di Giacomo, negoziante di qui.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 15 giugno pr. v. inclusivo, a quest'I. R. Tribunale Provinciale, in confronto dell'avvocato signor Giovanni Batt. dott. Zen, deputato curatore della massa concorsuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 18 giugno suddetto, alle ore 9 della mattina, per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che, i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da quest'I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 18 giugno suddetto alle ore 9 della mattina per la discussione all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale, sui benefizii dal cedente richiesti, colle avvertenze di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 16 aprile 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELI.

N. 2824. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni 6 luglio, 10 agosto e 7 settembre p. v. 1859, ore 10 ant., si terranno i tre esperimenti d'asta delle realità sottodescritte, esecutate a carico di Fouchia Domenica Cimolino, sulle istanze di Vincenzo Cimolino, ambi di Carpacco, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo anche a prezzo minore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell'importo di delibera, ed entro 8 giorni depositare nella Cassa della Pretura l'importo residuo di delibera.

III. A carico del depositario resterà l'annuo canone di austr. L. 11 . 29, depurato dal quinto rappresentante il capitale di austr. L. 225 80, da pagarsi ai conti Monaco di Carpacco, essendo detratto dalla stima.

IV. Le spese e tasse della delibera poi saranno a carico dell'acquirente a cui sarà data l'aggiudicazione e l'ammissione in possesso tostochè provi al fatto legale deposito.

V. L'esecutante facendosi deliberatario sarà esentato dai predetti depositi finchè sarà verificata la graduatoria o riparto, nel qual caso trattenuto quanto a lui spetta, la rimanenza liquidata dovrà essere pagata mediante deposito in Cassa della Regia Pretura nei successivi 15 giorni.

Descrizione dei beni da vendersi.

Casa con cortile ed orto in Carpacco al civico N. 59 ed ora al N. 317, in mappa del Censo provvisorio di Carpacco ai NN. 989, 990, 991, 992, 997 e 998, e nel Censo stabile la casa e corte al N. 992, di cens. pert. 0 30, e l'orto al N. 998, di pert. cens. — . 56. Stimati in complesso a. L. 1524 . 20, sono Fiorini 533 47 valuta austriaca.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 3 maggio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 10045. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto al l'assente di ignota dimora Fortunato Bello di Venezia, che veniva indicato dimorare a Parigi, ed a cui essendosi ordinata l'intimazione allo stesso della sentenza più sotto accennata a mezzo dell'Ambasciata austriaca in quella Città, non giunse la fede della seguita intimazione, che Pietro Fanti di Padova produsse a questa Pretura sotto il N. 10045, nuova istanza onde sia provveduto per l'intimazione della sentenza 17 aprile 1858, N. 9745, proferita in sua contumacia nella causa promossagli dal Fanti con petizione 16 febbraio d. a. N. 3362, in punto pagamento entro giorni 14 di A. L. 1147 · 27 importo alloggio, vitto e somministrazioni fatte nell'Albergo della Stella d'oro in questa Città da 1.° dicembre 1857 a 15 febbraio 1858 ed accessorii.

Viene pertanto avvertito esso Bello che laddove non sia per destinare ed indicare al Giudice persona munita di speciale procura, alla quale si possa fare l'intimazione con l'effetto stesso come fosse seguita in proprie di lui mani della surriferita sentenza, e ciò entro 30 giorni dalla terza inserzione del presente Editto, verrà la sentenza medesima intimata per suo conto e per ogni effetto di ragione e di legge all'avv. dottor Giovanni Mingoni che già fu ad esso nominato in curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova 17 aprile 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Franchi Agg.

N. 7521. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Angela Rezzara di Pietro, che per la procedura relativa alla subasta immobiliare domandata coll'istanza 10 ottobre 1858, N. 19267 dall'Ospitale Civile di Vicenza, in confronto dell'esecutato Pietro Rezzara e creditori inscritti, tra' quali essa figura, per non esser noto il luogo di sua dimora le venne, dietro altra istanza 12 aprile 1859 N. 7521 dello Spedale suddetto, deputato in curatore a tutto suo rischio e pericolo l'avvocato Sacerdoti, onde tale procedura possa proseguirsi come di legge.

Viene quindi eccitata essa Angela Rezzara a comparire personalmente all'Aula Verbale 10 giugno p. v., ore 9 ant., fissata per le relative deduzioni sul proposto capitolato, ovvero far tenere al come sopra deputatole curatore i necessarii documenti o ad instituire essa stessa un altro patrocinatore, ed a provvedere al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 12 aprile 1859.
Il Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 31 MAGGIO

ANNO 1859. — N. 125.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea. Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. arrivò felicemente ieri alle ore 5 e ½ pomeridiane in Verona.

Venezia 31 maggio 1859.

Il supremo Comando dell'armata, sopra rapporto rassegnatogli dall'I. R. Comando della II armata in Verona, sul luttuoso fatto accaduto nella sera del 4 corrente maggio sulla strada ferrata presso S. Michiele, ha trovato di disporre che venga espressa la più sentita riconoscenza, al deputato comunale Gio. Battista Compostella, al segretario comunale Antonio Ferroni, ai possidenti conte Antonio Bianchini, Girolamo Dorigo e Filippo Fraccaroli, nonchè al medico distrettuale Egidio Meneghetti, al cursore comunale Carlo Filippini ed al direttore di fabbrica Giuseppe Stauder, per le filantropiche cure, da essi spontaneamente prodigate ai soldati rimasti feriti nell'esplosione, aggiungendo che le pietose loro prestazioni sarebbero state portate a conoscenza di S. M. l'augustissimo Imperatore.

Venezia 30 maggio 1859.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di I classe al principe Vescovo di Breslavia, dott. Enrico Förster, in ricognizione dei particolari suoi meriti verso la Chiesa e lo Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga espressa la sodisfazione Sovrana al capitano di 1.ª classe dello stato maggiore generale, Stefano Jovanovich, per lo zelo ed avvedutezza speciale, di cui diede prova qual membro della Commissione di confinazione del Montenegro.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: A comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48, il maggiore Ferdinando Bauer; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria Granduca di Baden n. 50, il secondo colonnello Adolfo Rezuar nobile di Riedburg; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, il tenente colonnello Tommaso Robaglia; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria Granduca di Meklemburgo Schwerin n. 57, il maggiore Federico conte Pötting di Persing; a comandante del battaglione di granatieri del reggimento d'infanteria Principe Wasa n. 60, il maggiore Vincenzo di Dobrowsky; il capitano del 2.° battaglione di cacciatori da campo, Augusto cavaliere di Dietl, a maggiore e comandante del battaglione di volontarii dell'Austria superiore; il capitano del 7.° battaglione di cacciatori di campo, Ferdinando Eyssler, a maggiore e comandante del terzo battaglione dei volontarii di Vienna; il capitano di I classe del reggimento d'infanteria confinario tedesco banato n. 12, Giovanni Stanoilovic, a maggiore presso il reggimento d'infanteria confinario romuno banato n. 13; il capitano di I classe di quest'ultimo reggimento n. 13, Vincenzo Fromm, a maggiore presso il reggimento d'infanteria confinario illirico-banato n. 14; il capitano di I classe di quest'ultimo reggimento n. 14, Teodoro Lasic, a maggiore presso il reggimento d'infanteria confinario di Petewardein n. 9; il capitano di I classe del reggimento di corazzieri conte Wallmoden n. 6, Enrico Rebis, a maggiore nel reggimento; il capitano di I classe del reggimento di dragoni Re Lodovico di Baviera n. 2, Edoardo Zlobitzky, a maggiore nell'armata; il capitano di I classe del reggimento di ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, Alessandro Tebinka, a maggiore nell'armata; il capitano di I classe del reggimento d'ulani principe Liechtenstein n. 9, Gustavo Raestle, a maggiore nell'armata; il capitano di cavalleria di I classe, dello stato di pensione, Augusto di Le-Vray, a maggiore nell'armata; il capitano di I classe del reggimento d'infanteria Principe Wasa n. 60, Carlo nobile di Velten, a maggiore nell'armata; il sergente di gendarmeria della guardia a cavallo, Andrea Zeibig, a sotto-tenente, tutti i sette ultimi nominati colla destinazione di servizio presso la III e IV armata; nell'arma del genio, il tenente-colonnello Riccardo conte Welsperg, a colonnello, conservando il posto di capo-sezione presso il Comando superiore d'armata, il tenente-colonnello, Ferdinando Mayer di Alsò Russbach a colonnello colla destinazione di servizio in Buda, in qualità d'ispettore del genio, i maggiori Giuseppe di Kussenitz e Maurizio barone d'Ebner dello stato maggiore del genio, a tenenti-colonnelli nell'attuale loro ufficio, i capitani di I classe Antonio nobile di Hirsch e Sigismondo di Malinowski, dello stato maggiore del genio, a maggiori nell'attuale loro uffizio, ed il capitano di I classe del 6.° battaglione del genio, Volfango conte Welsperg, a maggiore, col traslocamento nello stato maggiore del genio.

S. E. il signor conte Walmoden-Gimborn, I. R. generale di cavalleria, f. f. di governatore generale ha nominato il commissario d'Intendenza Vendramin Giacomo a secretario presso l'I. R. Prefettura di finanza in Venezia.

S. E. il signor conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete ha nominato presso gli Uffizi della Congregazione centrale veneta il cancellista di I classe, Marco Besaglia, al vacante posto di registrante, e l'accessista di Registratura luogotenenziale, Luigi Lomboni, al posto di cancellista di II classe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 maggio.

Ieri, alle ore 2 e ½ pom., passava per Mestre, con apposito treno, proveniente da Casarsa, la Maestà dell'augustissimo nostro Imperatore e Sovrano, accompagnato dalle LL. AA. II. l'Arciduca Guglielmo, gli Arciduchi fratelli di Toscana, e da uno splendido stato maggiore.

Trovavansi già a quella Stazione, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, partitosi all'uopo dalla flotta ancorata a Spignon, poi le LL. EE. il signor Luogotenente, il signor Governatore militare, monsignor Patriarca, nonchè i preposti di tutte le principali Autorità di Venezia.

Compiacevasi l'altefata Maestà Sua di scendere dalla carrozza per ricambiare un commovente saluto coll'augusto Suo Fratello; quindi, con quella non descrivibile affabilità che Le è propria, si degnava Sua Maestà di graziosamente accogliere l'omaggio dei personaggi ivi raccolti ad ossequiarla, rivolgendo anche individualmente a taluni dei medesimi benigne parole. Dopo una fermata di circa mezz'ora, fra il suono della banda del reggimento barone Zobel, una compagnia del quale era schierata in bella tenuta avanti alla Stazione, Sua Maestà, sempre circondata dal brillante Suo seguito, degnavasi riprendere il viaggio alla volta di Verona.

Non sarà facilmente dimenticato un tal giorno, nel quale chi vide questo giovine e cavalleresco Monarca abbandonare gli agi di una Corte per recarsi a dividere le gloriose fatiche della prode Sua armata, non potè non sentirsi altamente commosso, e rallegrarsi che a mani migliori non poteva esser affidata la difesa dei sacri diritti dell'Austria.

Venezia 31 maggio 1859.

Organizzazione delle Provincie e de' Comuni nei varii Stati d'Italia.

I.

STATO PONTIFICIO.

Il Governo e l'Amministrazione delle Provincie furono ivi ordinati con l'editto del 22 novembre 1850.

Lo Stato è diviso in quattro Legazioni, oltre il circondario della capitale; le Legazioni in Provincie o Delegazioni; le Provincie in Governi (Distretti); e i Governi in Comuni. Il numero delle Provincie è di sedici.

Alla testa di ogni Legazione vi è un Cardinale legato, con un Consiglio di Legazione, composto di quattro consiglieri, tutti di nomina sovrana, il cui ufficio dura un triennio, e che sono proposti dal Consiglio provinciale, di cui si dirà appresso.

Rispetto alle Provincie ed ai Comuni, il Cardinale legato esercita gli atti di superiore tutela.

Allorchè si tratti di affari concernenti i preventivi ed i consuntivi, sono decisi dal Consiglio di Legazione. In tutto il resto, se viene sentito, il suo voto non è che consultivo.

Ad ogni Provincia presiede un delegato, che vi esercita l'autorità governativa ed amministrativa.

Fra le altre cose, esso ha eziandio la ordinaria tutela degl'interessi della rispettiva Provincia e dei Comuni che ne fanno parte; visita di biennio in biennio i Comuni stessi, per conoscere l'andamento dell'amministrazione locale; rileva e corregge i difetti e gli abusi, e ne fa rapporto all'Autorità superiore.

Il delegato è assistito da una così detta Congregazione governativa, composta di quattro consultori, tutti pure di nomina sovrana, e che durano in carica anch'essi tre anni.

Ad eguaglianza dei Consigli di Legazione, anche le Congregazioni governative hanno voto deliberativo solo nell'esame e giudizio dei conti preventivi e consuntivi, e negli affari che li riguardano; negli altri, il loro voto è meramente consultivo, e la decisione spetta al Delegato.

Nello Stato pontificio, le Provincie non sono semplici divisioni territoriali, ma hanno una rappresentanza ed un'amministrazione propria.

I loro interessi principali sono: le strade provinciali e la loro manutenzione; i locali per la residenza delle Autorità e per le caserme; il mantenimento degli ospitali ed altri pubblici Stabilimenti provinciali; ed il riparto e la esazione delle imposte per sostenere le spese reclamate dai bisogni o dal vantaggio della Provincia.

La rappresentanza di ogni Provincia è commessa ad un Consiglio provinciale, composto di altrettanti membri quanti sono i Governi (Distretti) della Provincia; ma il loro numero non può essere mai minore di quattro. Essi sono tolti tutti dalla classe dei possidenti.

I Comuni di ciascun Governo presentano ognuno una terna; e da queste terne l'Autorità sovrana nomina i consiglieri.

I membri del Consiglio provinciale si rinnovano per una terza parte ogni biennio.

Esso Consiglio non siede permanentemente, ma, a somiglianza dei Consigli generali in Francia, si riunisce solo una volta l'anno sotto la presidenza e dietro convocazione del Delegato; nè la sessione può durare più di venti giorni.

Gli affari di competenza del Consiglio provinciale sono in generale tutti quelli che riguardano l'amministrazione interna della Provincia, e principalmente i conti preventivi e consuntivi, la deliberazione delle relative imposte, e la proposizione per la nomina dei consultori.

Il Consiglio provinciale ha il diritto altresì di petizione, ossia di rappresentare i bisogni della Provincia nei riguardi economici, sanitarii ed intellettuali.

Gli atti del Consiglio provinciale, per essere operativi, abbisognano dell'approvazione del Cardinale legato, o di Sua Santità, secondo la diversa loro importanza.

Per la esecuzione delle deliberazioni del Consiglio provinciale, e per gli affari correnti, vi è in ogni Provincia una Commissione amministrativa permanente di tre individui, proposti da esso Consiglio, e confermati dal delegato e dalla Congregazione governativa. Essi durano in carica non più di un biennio. La Commissione amministrativa è assistita da un segretario contabile, da uno o più ingegneri, da un esattore, e da quegli impiegati che giudica necessarii il Consiglio provinciale, a cui ne spetta la nomina, la rielezione e la esclusione.

I Governi (Distretti) non hanno rappresentanza, nè amministrazione propria.

I Comuni dello Stato pontificio furono organizzati con l'editto del 24 novembre 1850.

Essi sono distinti in cinque classi, secondo che hanno una popolazione maggiore di 20,000, tra 10 000 e 20,000, tra 5,000 e 10,000 tra 1000 e 5,000, o al disotto di 1000 anime.

In qualche Comune vi hanno così detti *Appodiati*, che sono frazioni, che dipendono bensì dal Comune principale, ma che hanno una esistenza propria.

Ogni Comune è rappresentato da un Consiglio e da una Magistratura municipale. Un sindaco e due aggiunti rappresentano gli Appodiati.

Secondo le diverse classi dei Comuni, i Consigli sono composti di trentasei, trenta, ventiquattro, sedici e dieci individui.

La scelta dei consiglieri si fa da un collegio di elettori appositamente istituiti in ogni Comune, ed il cui numero è eguale al sestuplo del numero degl'individui, che compongono ciascun Consiglio comunale.

Gli elettori sono di tre classi, cioè: 1.° dei maggiori estimati; 2.° dei possessori di capitali impiegati nelle imprese d'agricoltura, arti e commercio, i grandi affittuarii, gli esercenti in capo un'arte o manifattura; 3.° dei professori di scienze ed arti liberali domiciliati nel Comune.

La legge stabilisce i requisiti per essere elettore e consigliere; e come si compilino e rettifichino le liste di quelli, e si faccia la elezione di questi. Del resto, l'ufficio di consigliere non può essere ricusato, se non per cause legittime da verificarsi dal Consiglio. Fanno parte del Consiglio con voto due deputati ecclesiastici, nominati dall'Ordinario, che rappresentano il clero secolare e regolare ed i Luoghi pii. Nei Comuni di quarta e quinta classe, un solo è il deputato ecclesiastico.

La Magistratura municipale è composta di un capo, e di otto o di sei, di quattro o di due magistrati, secondo le diverse classi dei Comuni. In quelli di seconda e terza classe, il numero dei magistrati è eguale, ossia di sei.

Il capo della Magistratura municipale nelle città è detto gonfaloniere, tranne a Roma e Bologna, dove si appella conservatore: negli altri Comuni, chiamasi priore.

Gli altri membri della Magistratura si nominano anziani.

Questi devono essere tutti tolti dal Consiglio: il capo può essere scelto anche fuori di quello.

I capi delle Magistrature nelle città sono nominati dal Santo Padre; gli altri magistrati, sindaci ed aggiunti degli Appodiati, dal delegato: tutti sulle terne proposte dal Consiglio municipale.

Ogni triennio si rinnovano i capi delle Magistrature ed i sindaci; e così pure, per una metà, i consiglieri e gli anziani e i due deputati ecclesiastici. Dove il deputato ecclesiastico non è che un solo, si rinnova anch'esso a capo d'ogni triennio.

La legge determina partitamente le attribuzioni del Consiglio, e quelle della Magistratura e del suo capo.

Il Consiglio municipale ha la parte deliberativa su tutti gl'interessi del Comune in genere; quella amministrativa ed esecutiva spetta alla Magistratura.

È degno di nota in particolare che il Consiglio municipale, tra le altre cose, è autorizzato eziandio a trascegliere dagli aboliti Statuti municipali le ordinazioni, che potessero essere vantaggiose all'interesse del Comune e de' suoi abitanti, ed aggiungervi pure quelle che fossero opportune alle circostanze locali; salvo la sovrana approvazione.

Il capo della Magistratura funziona come presidente di questa e del Consiglio municipale; ed ha le corrispondenti attribuzioni. Rappresenta in giudizio il Comune, e tiene la corrispondenza. Esso ha eziandio il potere di procedere come giudice economico in ordine ai danni dati ed ai crediti di tenui somme.

Il sindaco degli Appodiati interviene al Consiglio del Comune principale, e presenta al medesimo il conto preventivo e quello consuntivo, affinchè siano esaminati ed approvati.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio e della Magistratura municipale, occorre che vi sia intervenuta almeno la metà dei membri che li compongono. La maggiorità dei voti costituisce la deliberazione.

Se in due adunanze consecutive del Consiglio non si fosse potuto formare la maggiorità, o non fosse intervenuta la metà dei consiglieri, i processi verbali delle sedute sono trasmessi al delegato; e questo delibera col voto decisivo de' suoi consultori, ovvero ordina una nuova convocazione.

I membri del Consiglio o della Magistratura, che senza causa legittima non intervengono alle adunanze, sono soggetti ad una multa.

Le rendite ordinarie del Comune, con cui far fronte alle spese, sono: 1.° il prodotto dei beni e diritti comunali; 2.° il ritratto delle multe per contravvenzioni di polizia rurale ed urbana; 3.° gli affitti dei teatri ed altri luoghi di pubblici spettacoli, e quello pure degli spiazzi per le fiere e mercati; 4.° gli affitti di pesca, cacce, passi di barche, ecc.; 5.° i diritti sui pesi e misure.

Quando le rendite ordinarie non siano sufficienti, il Consiglio municipale può supplirvi con imposizioni. Quelle permesse sono: 1.° i dazii di consumo; 2.° la tassa sul bestiame; 3.° la tassa personale; 4.° una sovraimposta sul censimento rustico ed urbano; 5.° le altre tasse, che saranno deliberate dal Consiglio.

Nel deliberare le imposizioni, si dee osservar l'ordine graduale esposto, passando dall'una all'altra dopo averne conosciuta l'insufficienza, e sempre in via di supplemento.

La tutela governativa sui Comuni si esercita col provvedere alle nomine dei capi e dei membri delle Magistrature, alla osservanza delle norme prescritte per la elezione dei consiglieri, alla

APPENDICE.

Alessandro di Humboldt.

Di un articolo del signor L. Figuier, nella *Presse* di Parigi, togliamo i seguenti passi:

« Non ci sembra impossibile, malgrado la moltiplicità e la sorprendente varietà dei suoi lavori, di rilevare il carattere scientifico di Humboldt. Forse si può compendiarlo così: *Egli fu il creatore della fisica generale del globo*. A costituir quella scienza appena abbozzata, conveniva necessariamente estendere le osservazioni su tutti i diversi rami di cognizioni, a cui la fisica del globo attigne le proprie leggi; conveniva essere insieme fisico, chimico, geologo, astronomo, botanico e zoologo. Nè bastava avere le nozioni generali di tutte quelle scienze; conveniva esser maestro in ciascuna di esse. Humboldt fu il solo, fra tutti i dotti del nostro secolo, il cui intelletto abbia potuto unire il dono straordinario d'essere osservatore e inventore in cinque o sei scienze, una sola delle quali basta ad occupare tutta la vita di un dotto. Egli fu successivamente fisico di primo ordine per le sue immortali scoperte sul magnetismo terrestre, e per le sue osservazioni intorno allo scompartimento del calore sul globo; valente chimico, per le sue varie sperienze sull'analisi dell'aria; geologo di primo grado, per l'infinito numero delle sue osservazioni in molte parti dei due emisferi; astronomo, per tutte le osservazioni celesti, da lui fatte nei suoi viaggi; naturalista consumato, così nell'organografia come nella scoperta e nella descrizione d'una grande quantità di nuove specie nei due regni vegetabile ed animale.

« Per codesta universalità scientifica, che lo distingue, Humboldt può essere paragonato ad Aristotile. Può dirsi eziandiò ch'egli superi, sotto alcuni aspetti, quell'ingegno dell'antichità; polchè, se Aristotile concepì, colla sua maravigliosa energia di mente, tutte le nozioni, che compongono la scienza umana, que' sorprendenti baleni di concepimento non valsero se non a sua gloria; i germi, ch'egli sparse con mano sì ardita e sicura, rimasero senza frutto pe' suoi successori, i quali non seppero ritrarre verun pro' dalle sue scoperte, nè trovare l'applicazione delle sublimi sue viste. Invece, Humboldt ebbe il merito, o la fortuna, che tutt'i suoi lavori giovarono direttamente ai suoi contemporanei; col loro aiuto, gli eredi della gloriosa sua impresa hanno potuto imprimere alle varie scienze un impulso immediato.

« Dicendo che Alessandro di Humboldt fu il *creatore della fisica generale del globo*, riconoscendo l'universalità di cognizioni e di studii, ch'egli ha sfoggiato per riuscire a crear quella scienza, noi crediamo di riassumere con esattezza il suo carattere speciale come uomo dotto. Con questa chiave, facilmente ci rendiam conto di quel grande personaggio scientifico; ci spieghiamo la natura multipla e semplice delle sue ricerche, i suoi lunghi viaggi, la sua esplorazione delle due Americhe e dell'Asia; comprendiamo l'origine di tutte le opere da lui composte per raccogliere in ispeciali monografie le osservazioni da lui fatte in varie regioni della terra, come di quelle, ch'egli ha dedicato, verso la fine della sua carriera, alla descrizione sintetica del nostro globo.

« Questa valutazione generale del carattere scientifico di Humboldt ci dispenserà dall'entrare nel ragguagliato racconto degli avvenimenti della sua vita. Ci mancherebbe, d'altra parte, lo spazio per delineare colla dovuta attenzione tutte le particolarità d'un'esistenza sì lunga e sì bene impiegata. Si troverà in parecchie raccolte, e particolarmente in un eccellente articolo del dott. Hoefer, che fa parte della *Biografia generale* del sig. Firmin Didot, e in una biografia tedesca pubblicata a Lipsia (1), i più precisi ragguagli sulla vita di Humboldt. Noi non ci tratterremo qui se non sugli avvenimenti del suo arringo, che servono a rischiarare ed a spiegare i suoi lavori scientifici.

« Apparecchiato da una robusta educazione scientifica ai lavori di osservazione, che dovevano occupar la sua vita, Humboldt sentì sviluppare in sè fin da principio il gusto, o meglio la passione pei lontani viaggi, i quali sono pel naturalista il solo mezzo di precisare e di estendere le sue cognizioni. Narra egli stesso in una delle sue opere come in lui nacque, dalla sua prima giovinezza, tal desiderio di viaggi lontani:

« « Dimorando, egli dice, tra montagne lontane dalle coste, io sentiva progressivamente nascere in me una vera passione pel mare e per le lunghe navigazioni. Il desiderio di erborare, lo studio della geologia, una rapida gita fatta in Olanda (in primavera del 1790), in Inghilterra ed in Francia, in compagnia del sig. Giorgio Forster, il quale aveva avuto la ventura di accompagnare il capitano Cook nella sua seconda navigazione intorno al mondo, contribuirono a dare un positivo indirizzo al mio proposito di viaggiare, ch'io aveva formato fin dall'età di diciott'anni. Non era più in me il desiderio dell'agitazione e della vita errante; ma quello bensì di veder davvicino una natura selvaggia, maestosa e varia nelle sue produzioni; la speranza di ricercare alcuni fatti utili alle scienze richiamava incessantemente i miei voti verso quelle belle regioni situate sotto la zona torrida. La mia condizione personale non mi permetteva di eseguire allora que' disegni, che occupavano sì vivamente il mio animo; ed ebbi agio così di apparecchiarmi per sei anni alle osservazioni, ch'io doveva fare nel nuovo continente (2). » »

« Dominato da tal amor de' viaggi, il giovane di Humboldt aveva veduto rapidamente l'Olanda, la Francia e l'Inghilterra, e aveva pubblicato la sposizione delle osservazioni, da lui fatte sul Reno. A Freiberg egli attese soprattutto allo studio della Flora sotterranea, e nel 1793, raccolse le sue osservazioni in un'opera intolata: *Specimen Florae subterraneae Fribergensis et aphorismi ex physiologia chemica plantarum*, ch'egli dedicò al suo maestro, il celebre botanico Wildenow.

« Nominato assessore al Consiglio delle miniere di Prussia, diresse, fino all'anno 1796, l'amministrazione delle miniere d'Anspach e Bayreuth. L'esercizio di quegl'impieghi non gl'impedì di attendere a parecchie ricerche sperimentali; si occupò dell'analisi dell'aria, d'una lampada di sicurezza per le gallerie sotterranee, finalmente di studii sulla germinazione e sulla respirazione delle piante. A quel tempo, le sperienze di Galvani sull'irritabilità dei muscoli prodotta dall'elettricità, preoccupavano al maggior grado fisiologi e fisici. Di Humboldt intraprese ricerche sperimentali a tal oggetto, e pubblicò, *sull'irritabilità delle fibre muscolari prodotta dall'elettricità*, un volume, che incominciò a diffondere in Francia la sua riputazione. Nell'ardore delle sue sperienze, egli non aveva esitato di fare sopra di sè medesimo dolorose operazioni: egli si applicò vescicanti per mettere la corrente elettrica ad immediato contratto colle parti sensibili dell'organismo.

« Ma questi non erano per Humboldt se non lavori preliminari; era suo intento d'incominciare quanto più presto gli fosse possibile i grandi viaggi, ch'ei meditava. Nel 1796, morta sua madre, egli rinunciò a' suoi impieghi amministrativi, per dedicarsi, sotto il bar. di Zach, allo studio dell'astronomia pratica, una fra le scienze, che stava a cuore di rendersi famigliari. Prima d'intraprendere il viaggio delle Indie orientali, ch'erano il suo più grave pensiero, viaggiò, col suo amico il geologo Leopoldo di Buch, per istudiare sui luoghi i vulcani dell'Italia. Ma le guerre, di cui quel paese era divenuto il campo, lo costrinsero di rinunciare a quell'impresa.

« Di Humboldt sperava di poter accompagnare i dotti francesi nella spedizione d'Egitto. Egli si recò a Parigi per acquistare gli strumenti d'osservazione, che desiderava aver seco. Ei si associò in quella occasione a parecchi dotti di Parigi, tra cui Laplace e Berthollet, e conobbe il naturalista Aimè Bonpland, il quale doveva essere poco dopo il compagno de' suoi viaggi.

« L'autorizzazione, ch'egli attendeva per accompagnare la spedizione francese in Egitto, gli fu ricusata. Subito, egli prende una carrozza di posta, e giunge a Marsiglia per appellarsi da quella decisione al generale in capo. Ma Bonaparte aveva anticipato la sua partenza, e quando di Humboldt giunse a Marsiglia, i bastimenti avevano già trasportato i soldati sulle terre africane.

« Lungi dallo scoraggiarsi, il nostro viaggiatore si reca in Spagna, sperando di potersi imbarcare alla Corogna, guadagnare le coste della Barberia, e raggiungere l'esercito francese, unendosi alle carovane che vanno da Tripoli al Cairo attraverso il deserto. Ma insormontabili difficoltà lo distolsero da quell'itinerario pericoloso.

« Humboldt aveva per iscopo essenziale, nel suo desiderio di seguire la spedizione francese in Egitto, di recarsi nelle Indie Orientali, giusta la sua costante preoccupazione. Non potendo giungere alle Indie per quella via, risolse di pervenirvi passando per l'America. Egli chiede al Re di Spagna ed ottiene la permissione di visitare le colonie spagnuole d'America, e parte immediatamente sopra un bastimento spagnuolo.

(1) *Klencke, Al. Humboldt, ein biograph. Leips. 1852, seconda ediz.*

(2) *Viaggio alle regioni equinoziali.*

regolarità degli atti e della gestione, ed ai bisogni straordinarii dei Comuni.

Solo alcune fra le deliberazioni del Consiglio municipale devono essere assoggettate all'approvazione superiore; gli atti delle Magistrature, concernenti l'interna amministrazione, ne sono indistintamente eccettuati.

Abbisognano dell'approvazione superiore gli atti del Consiglio comunale risguardanti: le alienazioni dei beni e i debiti da contrarsi; le imposizioni ai NN. 4 e 5, di cui sopra; le deliberazioni sui conti preventivi e consuntivi; le spese straordinarie od urgenti, non preventivate; la facoltà dei Comuni di stare in giudizio.

L'approvazione è data dal delegato, dal Cardinale legato, o da Sua Santità, secondo l'entità degli affari. Il delegato e il Cardinale legato decidono col voto deliberativo dei proprii Consigli.

Tutte le altre deliberazioni del Consiglio comunale sono valide ed eseguibili, se il Delegato non ne pronunzia l'annullamento per mancanza di forma, ovvero per contravvenzione alle leggi, nel termine di quindici giorni da quello in cui dal gonfaloniere o priore gli sono trasmesse per Uffizio.

Questo è l'ordinamento delle Provincie e dei Comuni dello Stato pontificio. Se ci fosse lecito di manifestare un giudizio, diremmo che ci sembra che sia semplice, provvido e quanto basta liberale.

Del resto, è da sapere che il Comune di Roma ha una organizzazione diversa degli altri, e che gli fu data nel 1851.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 maggio.

La sig. Duchessa di Modena, a quanto dicesi, soggiornerà per ora in Stiria. Il Principe Elimaro d'Oldemburgo, nipote del Principe di Wasa, che dimorò qualche tempo qui, entrerà al servigio militare austriaco. L'I. R. inviato principe Riccardo Metternich ha protratto la sua partenza per Dresda, che dovea seguir lunedì. L'I. R. ambasciatore bar. di Hübner è partito ieri per Napoli. (*V. il N. preced.*) L'altr' ieri fu ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. Il sig. di Hübner, secondo la *Corrispondenza austriaca*, è destinato inviato d'Austria alla Dieta federale. (*Presse di V.*)

In seguito ad Ordinanza imperiale, d'ora innanzi tutte le dispense dagli esami teorici di Stato debbono cessare, e qualora vi sia mancanza di candidati già qualificati completamente, quegli studenti di diritto, che hanno compiti i loro studii, possono bensì essere ammessi nella pratica come pure impiegati, e prestar giuramento in qualità di praticanti di concetto o d'ascoltanti dopo assolto l'esame teorico di Stato; però, prima di aver fatto il terzo esame teorico di Stato o di aver ottenuto il dottorato legale e di scienza politica in una Università austriaca, non possono venir ammessi ad un esame pratico di Stato, nè può esser posta loro in conto legale una pratica nell'avvocatura o nel notariato, che avessero esercitata nell'intervallo. (*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 28 maggio.*

L'*Osservatore Triestino* d'oggi, pubblica, nella sua *Parte Uffiziale*, i due documenti che seguono:

I.

Appello agli abitanti di Trieste e del Litorale illirico.

Sua Maestà il nostro Sovrano e Signore trasse la spada a ribattere le ingiuste aggressioni mosse contro l'integrità de' suoi Dominii, a difendere l'onore e il buon diritto dell'Austria, a tutelare i diritti di tutti gli Stati.

È sacro dovere d'ogni suddito leale di prestare l'appoggio di tutte le sue forze ai magnanimi conati dell'augusto Monarca, che imprende opera tanto gloriosa e necessaria per il bene, nonchè dell'Austria, dell'intera Europa.

L'Austria tutta, con forze unite, seguirà, nella difesa dell'onore e dei diritti suoi, la bandiera, che con salda mano venne innalzata dall'augusto Imperante.

Egli, ben sapendo che nell'unione risiede la forza, provvidamente concesse che i suoi sudditi, volendo dar prove d'amore per la patria comune, s'uniscano per combattere i nemici esterni, e formino corpi di militi volontarii.

Accogliendo con animo lieto la Sovrana concessione, accorrono già migliaia di giovani generosi da tutte le Provincie a serrarsi in battaglioni per la difesa della patria. Siccome scaturita dalla terra, rizzasi già un'armata di militi volontarii, animata da nobile entusiasmo, e bramosa di dividere coll'I. R. esercito l'onore e la gloria di pugnare e vincere nel nome del magnanimo Sire, e dell'Austria ingiustamente aggredita.

Anche la Rappresentanza della fedelissima città di Trieste, facendo nuovo atto d'operoso patriottismo, deliberò la formazione d'un corpo di volontarii, consacrando a tal uopo cospicua somma di danaro; i due Circoli dell'Istria e di Gorizia uniscono i proprii ai sentimenti di Trieste, e la vicina Provincia della Carniola manifesta il desiderio di congiungere i proprii volontarii a quelli del Litorale, e di formarne un solo corpo.

All'uopo di secondare lo slancio patriottico della popolazione, e di offrire alla Provincia favorevole occasione di comprovare coi fatti l'antica sua fedeltà e devozione al Principe ed alla patria, fu chiesta ed ottenuta la facoltà di formare un combinato

Corpo di volontarii del Litorale e della Carniola.

L'esecuzione di tutte le relative disposizioni è affidata ad un *Comitato centrale*, residente in Trieste, coll'osservanza delle massime seguenti:

Il Corpo di volontarii del Litorale e della Carniola costituisce un battaglione di cacciator, con uniforme grigio e mostre verdi, e cappello nero ornato di piume.

In questo battaglione vengono accettati, pella durata della guerra, sudditi austriaci abili al servizio delle armi, dell'età dai 15 ai 36 anni.

Essi ricevono un ingaggio di fior. 10; i militari graduati, sino all'età di 45 anni, che, finita la loro capitolazione, volessero entrare nel Corpo dei volontarii, ricevono un ingaggio di fior. 15, e conservano quel grado che avevano nell'I. R. armata.

I sudditi esteri, per essere ammessi a questo Corpo, hanno duopo di speciale permesso.

A tutti i volontarii del battaglione, i quali, più tardi, all'occasione di un completamento dell'I. R. esercito, fossero chiamati dalla sorte al servizio militare regolare, sarà computato per due anni di servizio ogni anno nel quale fossero venuti a fazioni di guerra; e il rimanente del tempo sarà loro calcolato semplicemente come tempo di effettivo servizio militare, e sottratto dal numero degli anni d'obbligo.

Dal giorno della prestazione del giuramento alla bandiera, ogni milite volontario ha diritto a tutte le competenze del soldato.

Il Magistrato della città di Trieste e tutte le Autorità politiche del Litorale sono incaricate di accettare le domande d'ammissione nel Corpo dei volontarii, e nello stesso tempo le offerte di danaro o d'altri doni, che venissero destinati a tale oggetto. Vengono fin d'ora devoluti a tale scopo tutti quegli importi, che furono versati all'I. R. Luogotenenza a vantaggio dello Stato, senza indicazione d'uno scopo determinato.

Le Commissioni d'arrolamento verranno stabilite a Trieste e Gorizia pel Litorale, ed a Lubiana pella Carniola.

Giovani forti ed animosi del Litorale! figli di quei valorosi, che altre volte prestarono spontaneo ed efficacissimo soccorso d'armi alla patria austriaca!

A voi è serbato il vanto di pugnare per l'onore ed il buon dritto del nostro Impero; a voi spetta di sostenere cogli altri popoli dell'Austria la nobile gara dell'amor di patria, che deve offrire al mondo la prova più solenne e più luminosa della giustizia della causa nostra, e documentare l'immensa forza che deriva allo Stato dalla coscienza del suo sacrosanto diritto. Accorrete all'armi, con Dio, per il Sovrano e la Patria!

E voi, cui non è dato impugnar armi ed offrire saggi di valore nelle schiere dei prodi, prestate anche voi ascolto al mio appello! Concorrete alla formazione del Corpo, recate i vostri doni, recate soccorsi di qualsiasi maniera per la sua istituzione. E desso Corpo di volontarii si formi per volontarie oblazioni.

Ognuno contribuisca l'obolo suo ad uno scopo tanto nobile e generoso.

Sorga ognuno per tutti, e tutti per la patria.

E l'aquila austriaca gloriosa e trionfante s'innalzerà sopra i nemici, e li conquiderà coll'armi della fedeltà e della devozione dei popoli!

Trieste, 26 maggio 1859.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,

BAR. CARLO DE PASCOTINI
I. R. Consigliere aulico.

II.

Notificazione dell'I. R. Luogotenenza.

Malgrado le presenti contingenze di guerra si trova, inerentemente alle disposizioni emanate dall'I. R. Comando della I. armata, e presi gli opportuni concerti coll'I. R. Governo centrale marittimo, di lasciar libero agli abitanti del Litorale l'esercizio della pesca, quale industria pacifica, dal porto di Grado fino a quello di Volosca, comprese le isole del Quarnero, colle seguenti discipline e condizioni:

1. Ogni barca destinata alla pesca potrà avere a bordo soltanto l'equipaggio strettamente corrispondente alla sua qualità e portata, secondo quanto è in uso nelle acque delle coste sopraddette, e che dovrà essere indicato nella licenza di pesca.

2. Le barche stesse non potranno avere a bordo nulla di estraneo al mestiere, come sarebbero: armi, munizioni, generi di provianda o di commercio, lettere, giornali e simili, e neppure passeggieri.

3. Ad ogni barca pescareccia sarà dalla rispettiva Autorità politica assegnato un numero da indicarsi nella licenza, il quale dovrà essere dipinto con colore nero ad olio sulla vela presso la varea della mazza superiore, e con colore bianco tanto sul fianco esterno destro da poppa, quanto su quello sinistro da prora della barca. A tali numeri dovrà essere data l'altezza di un piede almeno. I contravventori al prescritto dai precedenti tre paragrafi saranno arrestati, e tradotti alla dipendenza della più prossima Autorità politica per la relativa procedura, a tenore di legge.

4. L'esercizio della pesca è concesso fino alla distanza dalle coste di *cinque* miglia marine, però coll'assoluto divieto di avvicinarsi a legni da guerra nemici, od alle loro imbarcazioni, ad una distanza minore di quattro miglia, avvertendosi che ogni barca pescareccia, che fosse stata in comunicazione coi detti navigli da guerra, verrà senz'altro confiscata, ed il direttore della stessa assoggettato alla procedura militare. Dovrà perciò essere speciale cura dei pescatori, all'avvicinarsi di legni da guerra nemici, di ritirarsi per tempo nel più prossimo porto.

5. È pure, sotto la stessa comminatoria del precedente paragrafo severamente vietato alle barche da pesca di pilotare o prestare qualunque servizio o soccorso, o di comunicare notizie in qualsiasi modo ai navigli nemici.

6. Quelle barche, che dessero sospetto di pratica e corrispondenza col nemico in iscritto o mediante segnali, od in qualsiasi altra maniera, saranno private della licenza, e sequestrate.

7. La licenza di pesca dovrà essere presentata dalle rispettive barche entro ogni 24 ore ad un I. R. Uffizio od altro organo portuale sanitario, che vi apporrà il visto. Ogni contravvenzione, non debitamente giustificata, ha per conseguenza la perdita immediata della licenza di pesca.

Trieste, 26 maggio 1859.

PASCOTINI
I. R. Consigliere aulico.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Nell'articolo, con cui annunziava la morte del Re, il *Giornale del Regno delle due Sicilie* diceva:

« Noi non imprendiamo ora a tratteggiare le virtù religiose, politiche e civili dell'augusto Ferdinando II, perchè, quando pur ci fosse data la facoltà di enumerarle, non oseremmo restringere in poco spazio quello ch'è serbato al più rilevante volume della storia moderna. Non discorriamo, per la ragione medesima, le opere innumerabili dovute al suo genio, al suo provvido senno, alla sua bontà, alla sua munificenza.

« Saremmo meno scontenti del nostro còmpito, se potessimo or qui sol riandare, come in lui, modello de' fedeli, ne' giorni tristi e ne' lieti, non venne mai meno l'alta fidanza in Dio, e come nel moltiplicar pel reame i duraturi monumenti della sua pietà ineffabile, un monumento luminoso, eccelso, perenne ne innalzava nel suo nome immortale. Tentiamo indicar almeno la grandezza di questa sua sovrana virtù in mezzo alle dure pruove che santificano la pazienza e il dolore.

Quando il buon Re, mosso incontro all'augusta nuora col cuore di tenero padre in mezzo ai tripudii di tre Provincie, che sparsero di fiori le nevi ed i ghiacci vernali, fu tocco dal morbo ferale, lungi dal cedere allo scoramento, che investe l'animo umano, allorchè nube improvvisa di sventura offusca il sereno della gioia, riconobbe in ciò quella stessa adorabile Potenza, che gli avea disvelate le grandezze e le felicità della terra nel loro più vasto e lusinghiero aspetto.

« Commosso fino al fondo dell'anima da un omaggio, che ha pochi riscontri nella storia, e che avrebbe fatto vacillare nella vanità e perdere nell'orgoglio qualunque virtù men adamantina della sua, il Re, benedetto dalle sue genti, benedisse Colui che felicita ed attrista, e gli si offrì pronto a compiere con la rassegnazione de' santi il divino volere.

« Egli fece di sè stesso un sì vero e perfetto olocausto all'Altissimo, che, mentre con le fasi diverse del morbo micidiale si alternavano in tutti gli affanni e i conforti, i timori e le speranze, mentre a tutti sorridevano le lusinghe della sua guarigione, a lui non sorrideva che la fiducia di essere i suoi patimenti, come sacrificio, accetti a chi glieli mandava come prova.

« Nè la celeste serenità di tanta virtù in lui ottenebrossi, allorchè ritornava infermo dalla Provincia alla reggia. Vigile in lui sempre e vigoroso lo spirito della cristiana sofferenza, sostenne l'acerbità del male con una costanza, che ispirava maraviglia a quanti ne sono stati spettatori affannosi; non intermise un istante le alte cure del Regno; iterò con ammirabile saviezza i provvidi consigli di Re e di padre; raccomandò a' suoi cari il reciproco amore; non se li strinse al petto senza far sentir loro la santa necessità di conformarsi ai supremi decreti, e di esser gli uni agli altri esempi di virtù e di generosi affetti.

« Invano il morbo letale scatenò contro la sua spoglia mortale tutta la ferità dei dolori, invano questi rinnovaronsi con forza sempre crescente, invano tentarono strappargli dal labbro una parola d'intolleranza. Premunito di ogni religioso conforto, avvezzo sin dall'età prima a confidare in Dio, fu sempre uom forte, sempre Re pio su quel letto, in cui fra' dumi della tribolazione gli germogliava la palma immarcescibile dell'eterno trionfo.

« Chi lo avesse veduto, chi udito lo avesse nel l'ora solenne, che confortossi del sacrosanto Viatico, avrebbe veduto ed udito un martire esultar de' proprii tormenti per la glorificazion della fede. Alla presenza invocata del Re de' Re, come s'ei ne mirasse la viva e vera sembianza attraverso il mistico velo degli azzimi sacrati, con volto raggiante di lume celeste, con gli accenti e gli sguardi che disserrano il fonte della pietà superna, sol egli imperturbato e sereno, sol egli in aspetto e con voce di sanità fra' circostanti che tremavan pallidi di compunzione alla presenza di Dio e del Monarca, l'augusto infermo raccomandò sè stesso, la sua real famiglia, il suo popolo al Santo de' Santi, profferendo parole, che risoneranno sempre ne' petti di quanti le ascoltarono, e delle quali avrebbero dovuto essere uditori tutti gli abitanti del Reame.

« Ma nel Reame anima non vive, che non concepisca la solennità di quell'ineffabile istante, perchè non havvi chi veduto non abbia qualche grande emanazione della pietà di Ferdinando II, chi non ne vegga, ovunque volga il guardo, le fulgide indelebili testimonianze in tempî fondati o rifatti, in altari rialzati, in simulacri eretti ed arricchiti di doni votivi, in preziosi arredi sacri, in Ospizii di carità e di moltiforme coltura, in fondazioni o ripristinamenti di Ordini religiosi, in Collegii, Scuole, Monti di soccorsi ed infinite altre benefiche istituzioni.

« Incontro a questi monumenti religiosi della sua profonda religione, sorgono pur quelli, dei quali il sapiente Monarca dotava la scienza e le arti; ristorava e facea progredire ogni ramo di pubblica amministrazione; rinvigoriva ed accresceva l'indigena nostra industria ed il commercio esterno; dava prodigioso incremento all'agricoltura ed alle opere pubbliche di ogni specie, tanto nella capitale quanto nella Provincia, creava un esercito ed un'armata, che han dato in ogni congiuntura luminose prove di fedeltà, di disciplina e di valore, ond'egli, il provvido Sovrano, seppe mirabilmente in tempi difficili mantener l'ordine nel suo Reame e trarlo illeso da ogni pericolo, senza ricorrere ad armi straniere, e senza accrescere i pubblici balzelli, de' quali diminuì invece la gravezza e migliorò l'equilibrio, abbelliva città e provincie, decorava fastosamente la capitale, inghirlandava la civiltà di opere da per tutto ammirate; egli, che della civiltà stessa conobbe i veri bisogni, e consacrolle tutti i ventinove anni del suo regno. »

DUCATO DI MODENA

Modena 27 maggio.

Questa mattina, alle ore 11 antim., la R. A. dell'augusto nostro Sovrano assisteva, col suo nobile corteggio, nella R. parrocchia di S. Domenico, ad una solenne messa di requie, celebrata in suffragio dell'anima del defunto amatissimo suo zio Ferdinando II, Re del Regno delle Due Sicilie. Intervenivano pure alla mesta funzione dalle tribune di Corte gl'illust. signori conte di Paar, I. R. ministro residente austriaco, e comm. Cherubino dei marchesi Fortunato, incaricato d'affari delle Due Sicilie, accompagnato dal suo aggiunto di Legazione. (*Mess. di Mod.*)

DUCATO DI PARMA.

Parma 27 maggio.

Per la morte, avvenuta in Caserta a' dì 22 dell'andante mese, di S. M. Ferdinando II, Re del Regno delle Due Sicilie, pro-zio di S. A. R. l'augusto nostro Sovrano, questa R. Corte ha assunto il lutto per sei settimane. (*G. di Parma.*)

IMPERO RUSSO.

Giunsero a Pietroburgo nuove notizie dal teatro della guerra nel Caucaso, che confermano la fuga di Sciamil, e recano contemporaneamente l'annunzio che la maggior parte degli abitanti della grande e della piccola Cecenia siansi assoggettati alla Russia. Le truppe russe hanno continuato le loro ultime vittorie presso Tausen e Weden, e innalzati dei ridotti fino nel cuore dei monti delle Ande. Si spera che presto si verrà ad un nuovo scontro, forse l'ultimo, con Sciamil. (*O. T.*)

Varsavia 20 maggio.

Leggesi sotto questa data nell'*Oesterreichische Zeitung*:

« L'emancipazione degl'Israeliti in Russia può essere considerata come una risoluzione stabilita, e l'esecuzione di essa progredisce sempre più. L'ultima ordinanza, che accorda ai negozianti israeliti della prima *gilda*, insieme a tutt' i loro aderenti e alle loro persone di servigio, il diritto di accasarsi in tutte le città dell'Impero russo, costituisce soltanto un anello nella catena di disposizioni anteriori e da attendersi con sicurezza. Il completo cangiamento di sistema riguardo agl'Israeliti di Russia risale alla missione, seguita or sono due anni, del consigliere di Stato Grabowsky in Inghilterra, Francia e Germania. Il sig. di Grabowsky aveva l'incarico d'informarsi sulle condizioni degl'Israeliti ne' mentovati paesi, e sugli effetti delle leggi relative ad essi. Dalle manifestazioni che furono conosciute sul proposito, è da ritenersi che il sig. Grabowsky abbia trovato che gl'Israeliti esercitavano un'azione di maggior utilità comune ne' luoghi, in cui era loro meno contrastato il pieno godimento di tutt' i diritti civili e politici. Se diciamo « meno », ciò è da applicarsi soltanto agli Stati della Confederazione germanica, giacchè, come si sa, agl'Israeliti d'Inghilterra e di Francia non è negata per la più piccola parte di questo pieno godimento.

« Tosto dopo il ritorno del sig. Grabowsky seguì il conferimento d'ispezioni militari a parecchi benemeriti medici israeliti. Più significativa ancora per l'iniziamento d'una nuova èra fu la chiamata del medico israelita dott. Hirschfeld a professore ordinario di anatomia presso l'Università di Varsavia. Il dott. Hirschfeld si era acquistato gran nome, mediante una sua opera sul sistema nervoso, e aveva ottenuto un collocamento vantaggioso in qualità di capo-medico all'Hôtel-Dieu di Parigi. Già qualche tempo prima, gli era stata offerta la cattedra di professore in Varsavia, a condizione di abbracciare la religione greco-cattolica. Ma il dott. Hirschfeld ricusò di aderirvi. L'Imperatore, informato di questo rifiuto, come pure della richiesta unanime dell'Università di Varsavia, affinchè fosse chiamato quest'uomo, ordinò che tale impedimento venisse tolto, e che il dott. Hirschfeld fosse chiamato a questa carica, anche come Israelita. In pari tempo, egli fu inalzato a consigliere di Stato ed alla nobiltà di IV classe. Il dott. Lodovico Hirschfeld ha già preso possesso della sua cattedra. » (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO

Dal *Progresso d'Egitto*, che giunge sino alla data di Alessandria 18, togliamo i seguenti fatti:

« S. M. la Regina d'Inghilterra ha diretto una lettera autografa a S. A. il Viceré, nella quale cortesemente lo ringrazia per le gentilezze prodigate a S. A. il Principe Alfredo durante il suo soggiorno in Egitto. Questa lettera è stata presentata al Viceré nella sua residenza a Mariut dall'onorevole signor Alfredo S. Walne console gerente il Consolato generale di S. M. britannica in Egitto.

« È stata decretata una nuova organizzazione di tutte le Amministrazioni pubbliche. L'amministrazione del transito, in virtù di questa riforma, dipenderà dal Divano Malieh (Ministero delle finanze). Tutt' i ministeri saranno trasferiti in Alessandria a Ras-el-tin.

« I congedati sono stati chiamati sotto le armi.

« Ci viene assicurato che sia per fondarsi in Alessandria un'Accademia scientifico-archeologica, i promotori della quale sarebbero il sig. Sabatier, agente e console generale di Francia, monsignor Perpetuo Guasco, vescovo di Fez e delegato apostolico in Egitto, monsignor Callisico, Patriarca greco, ed il sig. Rabbino maggiore.

« S. A. il Principe Alfredo, Duca di Sassonia, onde esprimere il suo grato animo pei servigi prestatigli da due personaggi del paese, durante il suo soggiorno in Egitto, ha diretto ad ognuno di essi una lettera lusinghiera, accompagnata da un dono: uno di questi due personaggi è S. E. Korsciud pascià, governatore di Alessandria, l'altro, S. E. Nubar pascià, già direttore del Transito.

« Il 10 è giunto in Alessandria lord Ashburton, di ritorno dal suo viaggio nell'alto Egitto. »

INGHILTERRA.

Scrivevano quanto appresso da Londra alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« A quanto si può dedurre dall'attuale apparenza delle cose, lord John Russell, poco dopo aperta col discorso del trono la tornata, prenderà la direzione di un attacco diretto contro il Gabinetto:

« Si dubita assai che quell'aspettato attacco del Russell riesca. Se non riesce, lord Derby avrà acquistato nuova e salda base. Uno degli argomenti più forti dei nostri uomini di Stato moderati contro l'idea di far cadere il Ministero, si è la difficoltà in generale di comporre una nuova Amministrazione, e la impossibilità di continuare gli affari dello Stato con un Governo che abbia debole base e cui stia a fronte un corpo compatto di più di 300 membri.

« Ammettiamo però il caso contrario: il caso, cioè, che riesca a lord John Russell di far adot-

---

« Era sua intenzione soltanto di attraversare il continente americano per imbarcarsi sull'Oceano Pacifico, recarsi alle Filippine, e giungere finalmente, dopo di aver percorso i tre quarti del mondo, a quelle Indie orientali, ch'egli ardeva del desiderio di poter esplorare. Ma, non appena pose il piede sul suolo d'America, egli si vide circondato da tesori inesauribili per un dotto, e non potè resistere alla potente seduzione, esercitata dalla natura sul suo animo in quelle regioni quasi ignote ad ogni naturalista. Il suo disegno di recarsi alle Indie fu per un istante obbliato, e il semplice passaggio, ch'ei doveva fare sul continente americano, si trasformò in un soggiorno di cinque anni.

« Di Humboldt esplorò in ogni parte le montagne delle Cordigliere, e tutto il paese che le circonda, e visitò le principali isole del golfo del Messico. Il 7 marzo 1804, egli si recò all'Avana, ove passò dieci mesi. Ivi s'imbarcò con Bonpland per recarsi a Filadelfia, e, lasciato il Nuovo Mondo il 9 giugno giunse, a Bordeaux il 3 agosto 1804

« Humboldt ha raccolto i risultamenti di quell'immortale viaggio in un'opera monumentale, divisa in sette parti, ognuna delle quali forma un'opera separata. La prima parte ha per titolo: *Viaggi alle regioni equinoziali del nuovo continente;* essa è la relazione storica del viaggio, con un atlante geografico, geologico e fisico; la seconda parte ha per titolo: *Veduta delle Cordigliere e Monumenti dei popoli indigeni dell'America;* la terza parte: *Raccolta di osservazioni di zoologia d'anatomia comparatata;* la quarta parte: *Saggio politico sul Regno della Nuova Spagna;* la quinta parte: *Raccolta d'osservazioni astronomiche, d'operazioni trigonometriche e di misure barometriche* (rivedute e calcolate da J. Oltmanns); la sesta parte: *Fisica generale di zoologia;* la settima parte: *Saggio sulla geografia delle piante*. In quest'ultimo trattato, Humboldt ha creato la scienza della geografia botanica; quell'opera è accompagnata da un erbario di cinquemila specie di fanerogame, la metà delle quali era ignota ai botanici. Altre parecchie opere di botanica, la cui enumerazione qui si può omettere, ed il *Saggio politico sull'isola di Cuba* si riferiscono a quella pubblicazione, una delle più vaste e delle più sode, che la scienza abbia prodotto giammai.

« Di Humboldt pubblicò quella magnifica serie di lavori a Parigi, nel soggiorno d'oltre a vent'anni, ch'egli fece in quella capitale. Nei ritagli di tempo egli faceva sperienze sull'anatomia, sulla fisiologia e sulla chimica. Dividendo i suoi giorni tra il Gabinetto di Cuvier ed il Laboratorio di Gay-Lussac, trovandosi in continua relazione coi più illustri scienziati di Francia, con Laplace, Berthollet, Lorenzo di Jussieu, Cuvier, Arago, Biot, Brongniart, Thénard, ec., egli riguardava Parigi come la sua vera patria scientifica.

« Pertanto, nel 1827, avendo terminato le sue grandi pubblicazioni, Humboldt si decise di ritornare a Berlino, ove divenne il consigliere favorito di Federico Guglielmo III e del suo successore Federico Guglielmo IV. Egli ricusò tuttavia di entrare in forma assoluta nell'amministrazione degli affari; non acconsentì giammai di divenire ministro, a fine di rimanere sapiente.

« Di Humboldt non rinunciava, malgrado l'avanzare degli anni, al suo disegno, sì lungamente vagheggiato, d'intraprendere un viaggio scientifico nelle Indie. Al tempo del Congresso di Aquisgrana, il Re di Prussia aveva acconsentito di sostenere tutte le spese della spedizione; ed ottenuta l'adesione delle varie Potenze, che possedevano i territorii, pei quali ei doveva passare Ma l'Inghilterra, la quale avrebbe veduto con gelosia che un osservatore tanto autorevole percorresse le Indie, riguardate da essa come suo dominio esclusivo, riuscì a far isvanire un disegno, di cui tutto il mondo dotto desiderava l'esecuzione.

« Nel 1829 si offerse a di Humboldt l'opportunità di verificare, almeno in parte, quel sogno tanto desiderato. Il Governo russo organizzava un viaggio di esplorazione scientifica nella Siberia e nell'Asia centrale; di Humboldt si offerse a dirigere la spedizione, proponendosi di raggiungere pel Nord quella regione, della quale l'Inghilterra gli ricusava l'ingresso pel Sud.

« Circondato da uomini eminenti nelle scienze naturali, dal micrografo Ehrenberg e dal sig. Gustavo Rose, uno dei mineralogi più distinti della Germania, Humboldt fece produrre i più bei frutti a quella spedizione nell'Asia centrale. Essa giunse fino a' porti militari della Cina. I viaggiatori, piegando ad Ovest, passarono dipoi per le steppe d'Ischim, Omsk, Miask, pel lago Ilmen, per Orenburgo, Astracan, pel mar Caspio, per Saratow, Sarepta, Woronesch, Tula, e furono di ritorno a Mosca, dopo aver fatto oltre 2 300 miglia geografiche nel corso di nove mesi. Di Humboldt ha raccolto i precipui risultamenti di quella memorabile spedizione nella sua opera intitolata: *L'Asia centrale*. In quel viaggio Humboldt dimostrò soprattutto la non esistenza dell'altopiano centrale dell'Asia, che tutti i geografi, da Marco Polo in poi hanno creduto che realmente esistesse colà.

« Dopo tal lungo arringo di lavori e di esplorazioni del globo, l'illustre decano della scienza europea intraprese di riassumere, in un'opera enciclopedica, il quadro delle nostre cognizioni attuali sull'universo: ed allora incominciò a scrivere il *Cosmos*. Già, in due corsi di lezioni fatti a Parigi e a Berlino, e in un opera più volte tradotta in francese: *Quadri della natura*, Humboldt aveva tentato di presentare il sunto delle nostre cognizioni sul cielo e sulla terra. Il *Cosmos* fu la sintesi e lo sviluppo delle idee contenute nei *Quadri della natura*. Tutta la vita scientifica dell'illustre dotto sembra compendiata in quell'opera monumentale. L'autore prova in essa che la forma severa della scienza e la rigorosa descrizione dei fenomeni del mondo fisico possono collegarsi colla descrizione pittoresca e allettante delle scene della natura.

« Classificare e coordinare i fenomeni, penetrare la combinazione delle forze che li producono, dipingere la magnificenza nell'ordine, dare con un linguaggio animato un'imagine vivente della realtà, unire l'infinita varietà degli elementi, di cui si compone il quadro della natura, senza nuocere all'impressione armoniosa di calma e di unità, ultimo intento d'ogni opera letteraria o puramente artistica, tale è il disegno dell'opera di Humboldt. Di quattro volumi, che lo compongono, il primo fu tradotto in francese dal dotto astronomo sig. Faye, e gli altri tre dal signor Ch. Galusky.

« Mercè le attente e perseveranti cure dell'editore, sig. Gide, al quale la scienza va debitrice della magnifica pubblicazione delle opere d'Arago, la letteratura francese possiede, col *Cosmos*, un'opera veramente imperitura, e che sarà sempre letta con profitto dalle colte persone e dai dotti. Di fatto, il testo contiene la descrizione pittoresca della terra e del cielo, mentre le note, le quali occupano talvolta la metà del volume, saranno sempre preziose pei dotti, mercè la copia d'indicazioni preziose e di numeri, ch'esse contengono.

« Nei primi mesi del 1859 comparve la traduzione dell'ultimo volume del *Cosmos*. L'autore aveva allora raggiunto il suo novantesimo anno. Per una eccezione alle leggi ordinarie della natura, Humboldt, nonagenario, aveva conservato il completo esercizio delle sue straordinarie facoltà. Quella sorprendente persistenza dell'operosità dell'ingegno non era senza dubbio se non una conseguenza della prodigiosa organizzazione intellettuale, che la natura aveva impartito all'Aristotile moderno. »

I giornali danno i seguenti ragguagli sulla eredità di Alessandro di Humboldt:

« Il Tribunale, nell'apporre i suggelli agli oggetti lasciati da Alessandro di Humboldt, riconobbe ch'egli non aveva fatto testamento. Ma il suo *famulus*, J. Seiffert, il quale gli prestò fedelmente ogni cura e lo accompagnò nei suoi viaggi per trentatrè anni, possedeva un atto di donazione legalmente valido, col quale il defunto gli cede quasi tutta la sua eredità, e particolarmente la sua preziosa e ragguardevole biblioteca, tutti gli oggetti d'oro, d'argento ed altri oggetti preziosi, i letti, la biancheria, insomma tutta la mobilia. Non sono eccettuati da quella donazione se non i manoscritti non istampati, il denaro sonante ed altri oggetti, che furono dati in regalo al defunto da grandi personaggi, come a dire il busto del Re, ed altri simili. Egli ne ha disposto a favore di alcuni amici, con un biglietto, la cui esecuzione, giusta il contenuto dell'atto di donazione, considerato sotto il punto di vista legale, dovrebbe egualmente appartenere a Seiffert.

« Tra' manoscritti non istampati, avvi un'opera di geografia, più completa di quante se ne conoscano finora, e ch'è naturalmente, come pure tutte le altre opere della stessa qualità, di proprietà degli eredi dell'autore. Non si è trovato al defunto, così in denaro contante, che una somma poco maggiore di 400 talleri. Di quella somma, il defunto aveva, ancor vivo, donato al suo vecchio servitore i 400 talleri, con autorizzazione per iscritto di adoperarli a supplire le spese del suo funerale. Un fatto caratteristico, il quale prova in qual pregio quel grand'uomo tenesse le distinzioni personali, è che le decorazioni ch'egli aveva ricevuto dai Sovrani di tutt' i paesi, decorazioni le più numerose ed importanti, che siansi vedute mai sul petto di un semplice dotto, stavano (come già dicemmo) confusamente rinchiuse in un armadio, ed abbastanza neglette.

« Quell'uomo immortale, che aveva preveduto la sua prossima fine, e che aveva date minute disposizioni per tutto ciò che concerneva altre persone, non ne prese veruna, in riguardo al modo con cui si doveva seppellire la sua spoglia mortale. I suoi eredi legittimi sono i figli e i nipoti di suo fratello Guglielmo di Humboldt. Essi avevano fatto apporre i suggelli, nulla sapendo della donazione fatta a Seiffert. Questi, d'altra parte, era stato già da parecchi anni, per intercessione del suo padrone, nominato custode d'un palazzo reale; ma, per ordine del Re, era stato dispensato dalle funzioni del suo impiego per tutto il tempo che fosse vissuto di Humboldt. »

tare una proposta, la quale obblighi il conte Derby a ritirarsi. Quale ne sarà la conseguenza? La Regina, nell'ultimo tempo, ha fatto scorgere più di una volta la sua profonda ripugnanza di accettare un'altra volta i servigi di lord Russell. Il suo modo di operare riguardo al *bill* ministeriale della riforma fu dalla Corte a ragione considerato estremamente egoistico e fazioso, ed anche la sua inclinazione di prender partito nella presente guerra per l'Italia contro la Germania, lo mette in luce molto sospetta. Che se la manovra ostile di lord John contro il Ministero riuscisse, si spera che la Regina gli gitterebbe tosto sulle spalle tutto il peso del suo successo. È appena a dubitarsi che egli fallirebbe del tutto nell'assunto di formare un Gabinetto, o che, se ciò gli riuscisse, gli riuscirebbe soltanto con mezzi, che produrrebbero tosto l'effetto di aumentare la forza dei conservatori, cosicchè egli in assai breve tempo cadrebbe. Allontanato allora durevolmente, mediante tale esperimento lord Russell colle sue macchinazioni, e nettata la via, sarebbe tosto possibile una combinazione più ferma. È cosa vera che havvi avvicinamento molto più grande tra' conservatori ministeriali ed i *whig* moderati, che tra' *whig* ed i radicali. Per lungo tempo vennero fatti sforzi per togliere il dissidio fra Palmerston e Russell, e per indurli ad unirsi di nuovo. Ma, nelle circostanze attuali, i migliori nostri politici opinano, non solo che la loro rottura sia insanabile ma eziandio che la guarigione di essa non sia desiderabile. Se il partito liberale seguisse la naturale e sana corrente delle proprie opinioni, la maggioranza si unirebbe coi conservatori moderati, ed invece la minoranza si schiererebbe sotto la bandiera radicale di John Bright; e lord John Russell sarebbe obbligato ad unirsi, con o senza inclinazione, agli ultraliberali. Siffatto scisma sarebbe analogo a quello dell'anno 1792, allorchè i *whig* di Rockingham, lord Granville e lord Burke, si unirono a Pitt, e quando Fox continuò a condurre il partito estremo. È questo è anche l'andamento naturale delle cose in un tempo, in cui l'Inghilterra, può verisimilmente essere strascinata nella guerra ed in grandi imprese all'esterno, e nel quale non reggono un Parlamento diviso ed un debole potere esecutivo.

« Le elezioni hanno visibilmente provato che il paese è più conservativo che radicale. Tutte le lusinghe della democrazia estrema furono a dirittura rigettate, e la nazione, in complesso, è convinta che non può governare in Inghilterra un ministro il quale non segua il principio di un graduato, ma prudente miglioramento. »

FRANCIA.

Leggesi quanto appresso in un carteggio di Parigi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il rapporto del sig. Magne sul prestito non dee prendersi troppo alla lettera. Sarebbe errore prendere in sul serio il capitale di 2307 milioni, che fu sottoscritto. Sono da prendersi sul serio soltanto i 375,000 sovventori alle frazioni di 10 franchi di rendita. In quanto alle frazioni di più di 10 franchi, che formano la parte ben più grande della somma sottoscritta, ascendendo esse a 2227 milioni, la storia n'è la seguente. Le Case bancarie, le quali sapevano che le loro sottoscrizioni sarebbero state assoggettate a riduzione, le hanno in modo considerevole esagerate. Chi aver voleva 40 000 franchi di rendita ne domandò 400,000, e così di seguito. Per tal modo, la soscrizione arrivò a quella immensa somma. Se ogni soscrittore fosse astretto a versare il capitale nominale, da lui sottoscritto, vi sarebbe un sufficiente *deficit*. L'affluenza di piccoli soscrittori, che nel prestito rappresentano una somma di molti milioni, ha molte cagioni. Prima di tutto l'affare è buono. Coi vantaggi accordati ai soscrittori, il prezzo, al quale fu emesso, è propriamente di 58 franchi, 50 centesimi. Se s'interrogassero i soscrittori, i quali si compiacquero di dire che conveniva pur sostenere il Governo contro il nemico, se avrebber sottoscritto al corso di 65 franchi, risponderebbero nel modo più risoluto di no. Aiutare il Governo, facendo al tempo stesso un buon affare, ecco la misura del patriottismo di quella gente. A quel zelo patriottico accorsero in sussidio piccole arti di ogni fatta, come voci di una sconfitta degli Austriaci, ai quali sarebbero stati fatti non meno di 15,000 prigionieri, ec. Malgrado tutto ciò, il Governo, pel ribasso delle frazioni da 10 franchi, trovossi costretto a ridurre il numero dei soscrittori, ricomprando per proprio conto grosso numero di quelle frazioni, e distruggendole, per sostenere il corso delle altre.

« E qui cadono in acconcio alcuni particolari della ovazione, fatta nel giorno della partenza dell'Imperatore alla Stazione della ferrovia di Lione. Tre correnti di persone s'incontrarono. La prima fu preparata dalla polizia, e per certo con tutta la bravura della *mise en scène*, che non si può negare all'attuale Governo. Formò un secondo elemento, quello che qui si chiama il *Chauvinisme*, sentimento assai potente specialmente a Parigi. La terza più forte corrente fu indubbiamente la rivoluzionaria. Le Società segrete, che sono eccellentemente organizzate a Parigi, sfoggiarono un numero immenso di persone. Il grido di *Viva l'Imperatore!* era frammisto ai sanguinosi ritornelli della *Marsigliese*. Gli operai montarono sui gradini del vaggone, e tennero coll'Imperatore il linguaggio familiare e triviale, col quale insultano i potenti nel mentre gli applaudiscono. La partenza fu quella di un tribuno popolare più che quella del capo di uno Stato *regolare*. Dopo la partenza, quella moltitudine se ne tornò mescolata coi sergenti di città e cantando la *Marsigliese*. Un operaio la mattina dopo caratterizzò abbastanza il risultato di quella giornata dicendo. « Abbiamo riconquistata la *Marsigliese*. »

« Questo destarsi della rivoluzione merita ogni attenzione: Essa manifestasi in tutte le forme. I coscritti ed i soldati in permesso rinnovabile, giunti negli ultimi giorni, e che continuano a giungere, vengono tosto attorniati dagli emissarii del partito rivoluzionario, e si veggono a braccio con uomini in *blusa* e con donne della peggior vita, andar barcollando ubbriachi per le contrade della città. Ed il maggior timore degli uffiziali superiori si è che l'affluenza dei rivoluzionarii italiani termini di rovinare il nostro esercito; cosa questa principiata per l'influsso dei rivoluzionarii francesi.

« La pubblica opinione, come ho già scritto, è sempre avversa alla guerra. Il Persigny, che, al pari della maggior parte degli amici più intimi dell'Imperatore, fu contro volontà strascinato alla guerra, disse poco prima di essere nominato inviato a Londra: « L'Imperatore era giunto alla « sommità delle cose umane. Bastava perchè vi « si mantenesse una cosa, ed è che stessimo tran- « quilli. Adesso ogni sua fortuna e' la ripone nel- « l'accidente di una battaglia, che non è certo « di vincere. »

« L'Imperatrice va di frequente in cocchio scoperto al bosco di Boulogne. Osservatrici attente vogliono aver osservato ch'ella approfitta dell'assenza dell'Imperatore per portar cappellini color di rosa, colore da lei prediletto, al quale però l'Imperatore è contrario.

« In quei passeggi il cocchio dell'Imperatrice incontra sempre quello del Principe imperiale. Questo si avvicina, ed essa manda baci colla bocca a suo figlio. Tale dimostrazione piace poco alla società distinta del sobborgo S.t-Germain.

« Il colonnello d'artiglieria Mazura è giunto da Alessandria a Parigi per sollecitare la spedizione di munizioni. Sembra che manchino ancora all'esercito d'Italia cavalleria ed artiglieria. E non si è nemmeno senza inquietudine sul modo di riuscimento dell'artiglieria, giacchè i soldati non sono ancora ben pratici nell'adoperare i cannoni rigati. Nelle loro schiere gira il proverbio che occorrono per quei cannoni un orologiaio ed uno stipettaio. »

Scrivono da Strasburgo, nel 21 maggio, al *Mercurio di Svevia*:

« Le notizie, che ci giungono dalla Germania, sulle misure dei Governi di quel paese, cominciano ad incuterci timore. Specialmente il divieto dell'esportazione del bestiame da macello dagli Stati vicini, ha fatto in questa popolazione cattiva impressione, e si aspettano rappresaglie.

« Anche i preparativi militari della Confederazione suscitano reazione, annunziando i giornali essere giunto a Strasburgo il generale di brigata di Lostange, il quale assumerà un comando nella divisione d'infanteria attiva che sarà formata sotto gli ordini del generale di Courtigis. Comunque sia la cosa, non siamo, in generale, ancora inclinati alla guerra; e, se prima che questa scoppiasse si desiderava che venisse conservata la pace, ora che la è rotta, è desiderio generale che la guerra termini presto. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Il *Phare de la Loire* annunzia che ai costruttori navali di Nantes furono ordinate 64 gabarre di ferro, che trasportar deggiono da Nantes pel canale a Brest il carbone, destinato per la flotta, pel quale furono stipulati contratti coi possidenti di terreni dell'alta Loira. (*Idem.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 maggio.*

A quanto odesi, l'ordinato allestimento alla guerra dell'esercito è già compiuto. L'artiglieria ha in tutto 36,000 cavalli. Non solo è pronto l'attiraglio per tutte le batterie, 12 per ogni corpo d'esercito, in tutto 108, con 864 bocche da fuoco; ma eziandio pei carri di munizioni e per le colonne delle munizioni e dei treni. La cavalleria di linea ha ora 24,000 cavalli.

(*Triest. Zeit.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 25 maggio.*

Il pittore di battaglie, Francesco Adam, che ora trovasi ancora a Vienna, seguirà l'Imperatore d'Austria sul campo di battaglia, e prenderà così parte alla campagna con suo fratello Eugenio, ch'è già partito da qui. (*G. U. d'Aug.*)

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 18 maggio.*

Negli ultimi tempi, si venne qui già parecchie volte a vie di fatto fra Tedeschi e Francesi, per cui una gran parte dei Francesi qui dimoranti tenne un'adunanza, e vi stabilì di non trattare più in verun modo coi Tedeschi le quistioni politiche, ma di contenersi esternamente del tutto passivi. (*O. T.*)

GR. DI OLDEMBURGO. — *Oldemburgo 23 maggio.*

La nostra Dieta, straordinariamente convocata, fu aperta oggi dal ministro di Rössing, col seguente discorso:

« Signori!

« S. A. il Granduca mi ha ordinato di amicamente salutarvi e di aprire la vostra Assemblea. S. A. avrebbe desiderato di poter ancora protrarre la vostra unione per potervi far presentare molte proposte, che sono in lavoro, e che riguardano la legislazione interna del paese. Ma le condizioni del tempo nol permisero. Oltre ad una domanda d'imposte, che tende a ristabilire l'equilibrio fra le entrate e le spese ordinarie del Ducato, ed oltre ad alcune altre proposte meno importanti, consulterete principalmente sui mezzi resi necessarii dall'approntamento alla marcia del nostro corpo di truppe, ordinato dalla Confederazione germanica, e da eventuali ulteriori contingenze delle attuali complicazioni politiche. Gravi e fatali, o signori, sono i tempi, nei quali viviamo. Penetratevi di tutta la gravità del tempo presente. Noi vogliamo, come sempre, considerarci e sollevarci come membri della nostra grande patria germanica.

« S. A. spera e confida che voi, o signori, fermamente ed intimamente concordi e fedeli con essa e colla patria, farete volonterosamente e prontamente tutti i sagrifizii richiesti dall'occorrenza e dagl'interessi della Germania. Adempiendo con annegazione i vostri doveri, l'Onnipotente, che regola i destini dei popoli, proteggerà la Germania e la giustizia.

« In nome di S. A. R. il Granduca, dichiaro aperta la vostra straordinaria Assemblea. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

DANIMARCA.

Copenaghen 23 maggio.

La dichiarazione di neutralità della Danimarca, ch'era stata annunciata da alcuni giorni, ora fu emessa. Essa concorda quasi alla lettera con quella non è guari emessa dal Governo della Svezia e della Norvegia. Eccola:

« In occasione della guerra, scoppiata fra la Francia e la Sardegna da un lato, e l'Austria dall'altro, viene recato a pubblica notizia che il Governo di S. M. ha aderito, nel 23 giugno 1856, alla dichiarazione, sottoscritta nel 16 aprile di quell'anno nel Congresso di Parigi dai plenipotenziarii di Francia, Prussia, Russia, Sardegna, Gran Brettagna, Turchia ed Austria, e relativa ai diritti degli Stati neutrali durante una guerra tra Potenze marittime straniere, e che in seguito a ciò i sudditi di S. M. ch'esercitano il commercio e la navigazione possono, aspettarsi che i principii, fissati dalla suddetta dichiarazione a favore del commercio neutrale, verranno durante la presente guerra osservati.

« Le disposizioni contenute nella dichiarazione del 19 aprile 1856 sono le seguenti:

(*Qui seguono le 4 disposizioni.*)

« Nel mentre il Ministero degli affari esterni pubblica quelle disposizioni per la notizia di qualunque ne abbia interesse, non ommette di aggiungere che, non potendo i sudditi di S. M., come ben s'intende, domandare che la dichiarazione in discorso venga a loro vantaggio osservata, nè potendo attendersi di essere trattati come neutrali dalle Potenze belligeranti, quando non osservino quanto quelle Potenze sono in diritto di pretendere secondo il diritto delle genti dai sudditi di Stati neutrali, anche il Governo di S. M., soltanto in quella presupposizione, si troverà in grado, sopravvenendone il caso, di proteggere i loro interessi presso le Potenze belligeranti. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Parigi 24 maggio:

« A quanto fu qui riferito, il colonnello di Bellefonds è morto dalle sue ferite. Dalla parte dei Francesi dunque trovansi fra' morti 4 uffiziali superiori, cioè: un generale, un colonnello e due tenenti colonnelli. L'Imperatrice fu pregata dalle varie famiglie degli uffiziali feriti, a farsi dare, in via telegrafica, esatte informazioni sul loro stato. Essa aderì con ogni volonterosità a quella preghiera. Ha eziandio indirizzato una lettera di condoglianza alla vedova del generale Beuret. La consorte del pur gravemente ferito colonnello del 74.° reggimento, Guyot de l'Esperre, è partita per l'Italia per curarlo. Un altro colonnello, Conseil Dumesnil, ammogliatosi da poco, ha perduto un occhio e parte di una guancia.

« Il Duca di Chartres non trovossi, come venne detto, al combattimento di Montebello. Egli serve nel reggimento Nizza, che appartiene al corpo del generale Cialdini. »

Veduta la notizia, portata dai giornali francesi, che la città di Vercelli fosse stata dagli Austriaci colpita da una contribuzione di guerra di fior. 30,000, il corrispondente dell'*Indépendance*, che trovasi al quartiere generale austriaco, osserva colla più grande asseveranza che, nè quella, nè nessun'altra città, fu colpita con contribuzioni in denaro. Egli aggiunge che in generale gli Austriaci, anche in fatto di requisizioni, procedono col maggiore possibile riguardo; che queste non vengono fatte se non dai Comuni e non mai dai singoli individui, che in tale riguardo non ebbevi finora nemmeno un'occasione di lagnanze; e che gli Austriaci vanno nella moderazione tant'oltre, da non toccar neppure le iscrizioni provocanti, appese alle botteghe di caffè, come quella *All'Italiano che si vendica*, ec. (*G. Uff. di Vienna.*)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che il prefetto delle finanze in Venezia e consigliere ministeriale, cavaliere dottore Lodovico di Holzgethan venga addetto al Governo civile e militare del Regno Lombardo-Veneto a Verona per gli affari finanziarii, e gli ha al tempo stesso conferito il titolo e grado di Presidente della Prefettura di finanza, facendolo entrare nella classe IV delle diete.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 maggio.

Da tre giorni ci mancano i giornali e le corrispondenze, così d'Inghilterra come di Francia.

Vienna 29 maggio.

Si ha da Firenze la notizia telegrafica che quasi tutti i rappresentanti di Potenze straniere in quella città negano di porre il loro visto ai passaporti, che vengono estradati dall'attuale Governo provvisorio della Toscana. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, nel suo foglio serale, relazioni da Modena, secondo cui in quella città continua a regnare la più perfetta tranquillità.

(*Diav.*)

Milano 30 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data d'oggi, pubblica il seguente

PROCLAMA.

Sento che alcuni malintenzionati traggono partito da misure militari e mosse strategiche delle truppe, per diffondere voci allarmanti ed indurre la popolazione ad atti inconsiderati, come per esempio a convegni in massa in singoli luoghi.

Mentre rammento che gli autori e propagatori di voci allarmanti incorrono nel rigore delle leggi militari, esorto la popolazione a non lasciarsi fuorviare da simili rumori, nè indurre a siffatti passi inconsiderati, essendochè si sono già prese le più efficaci misure per mantenere l'ordine legale, e ristabilirlo, ovunque venisse turbato, per cui i trasgressori delle leggi non potrebbero che imputare a sè stessi le gravi conseguenze della loro contravvenzione.

Milano, 29 maggio 1859.

L'I. R. tenentemaresciallo e Governatore militare della Lombardia

ANDOR MELCZER DI KELLEMES.

Trieste 29 maggio.

Questa mattina, alle ore 10, S. E. il signor generale d'artiglieria conte Wimpffen, collo stato maggiore, ed il signor consigliere aulico, faciente funzioni di Luogotenente, barone di Pascolini si recarono a Nabresina per ossequiare S. A. I. il serenissimo Arciduca Leopoldo, al suo passaggio per quella Stazione per recarsi all'armata d'Italia.

Quest'istessi personaggi, unitamente ad una deputazione del Municipio e della Camera di commercio, si recheranno nuovamente a Nabresina questa notte, per ricevere ossequiosissimamente S. M. l'augusto Imperatore che vi s'attende domani mattina alle ore 4 per recarsi in Italia.

(*Diav.*)

È atteso fra noi S. E. il generale d'artiglieria conte di Schlick, che si fermerà a Trieste.

(*Idem.*)

Trento 30 maggio.

Essendosi queste Autorità militari rivolte al civico Magistrato pel rinvenimento di un locale atto ad uso di magazzino, esso si affrettava di fare spontaneamente offerta di un proprio locale, rinunziando a qualsiasi indennizzo. Venuto ciò a cognizione dell'I. R. Comando dell'armata, rivolgevasi esso all'I. R. Luogotenenza d'Innsbruck, colla preghiera di voler esprimere al Magistrato civico di Trento la propria riconoscenza ed i proprii ringraziamenti per quest'atto di lealtà e di annegazione. (*G. di Trento.*)

A quando udiamo si sta formando anche in questa città un Comitato allo scopo di raccogliere pie offerte per le patrie truppe. Appena formato, ed ottenuta ch'egli abbia la superiore approvazione, non mancheremo di tenerne parola.

(*Idem.*)

Ducato di Modena.

Per rettificare, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, la notizia, portata da alcuni fogli, che S. A. I. il regnante Duca di Modena si sia ritirato colle sue truppe a Brescello, possiamo assicurare dalla più accertata fonte che S. A. continua a stare nella capitale del suo paese, ove regna la più perfetta quiete.

Regno delle Due Sicilie.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 29 maggio:

« Il ministro degli affari esterni di Napoli ha pubblicato la seguente dichiarazione:

« « Veduta la guerra, scoppiata nell'alta Italia, il Governo di S. M., in armonia coi principii della più rigorosa neutralità, da esso già professata in tutti i tempi ed anche nelle circostanze presenti, si affretta anche dal proprio lato a manifestare la volontà di rispettare coscienziosamente tutto quello, che riguarda i diritti internazionali, relativamente al commercio ed alla navigazione dei neutrali in tempo di guerra, e tutto quello, che in tal particolare ha fissato il Congresso di Parigi del 16 aprile 1856. »

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 18 maggio.

L'affare dell'investitura del Principe Cuza è terminato. Il Divano ha ceduto alle esigenze delle Potenze formanti la maggioranza nella Conferenza di Parigi. La Francia specialmente insistette in modo molto aspro perchè venisse data l'investitura. La Porta ha vietato ai giornali ogni schiarimento sugli affari della guerra. Quel divieto è indirizzato alla *Presse d'Orient*, ch'è favorevole alla politica franco-italiana. Il Governo ha comperato il *Journal de Constantinople*, che per tal modo diventa un organo semiuffiziale. La Porta ha risoluto d'inviare in crociera nell'Adriatico un vascello di fila e due fregate. Il Granduca Costantino è atteso per la fine del mese.

(*Ost-Deutsche Post.*)

Berlino 27 maggio.

La *Kreuzzeitung* ritira la notizia da essa data ieri della partenza del conte Pourtalès per Parigi.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 27 maggio.

Nella sessione di ieri della Dieta federale, alcuni Governi avrebbero dichiarato di lasciare alla Prussia, sotto certe presupposizioni, la iniziativa delle eventuali misure militari federali, alla quale fa pretensione. (*Ost-Deutsche Post.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 30 maggio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	61 —
del Prestito nazionale	» » »	66 80
Metalliques	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	744 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	138 50

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 30 maggio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 123 70
Londra per 10 lire sterline	— 142 70
Parigi per 100 franchi	— — —

Borsa di Parigi del 28 maggio 1859.

Rendite francesi. 61,65 —,—.

Quattro 1/2, 89 75 —,—.

Credito mobile 590 — Vittorio Emanuele 347. — Piem. 77,75 — Lomb.-Veneto 428 — Obb. 217.

Borsa di Londra del 28 maggio — Consolidati al 3 %, 92 1/4 e 3/8.

VARIETA'.

Al Cairo l'attenzione degli studiosi è rivolta ad una scoperta fatta dal sig. Mariette. Questo archeologo trovò a Tebe, dopo accuratissime ricerche, la tomba ancora intatta del Faraone Amasi. Il Re giaceva in un sarcofago, tutto coperto d'una foglia d'oro. Molte gioie di un valore considerevole erano state raccolte nello stesso feretro, vicino al Re. Ciò che attrae maggiormente l'ammirazione è un'accetta d'oro abbellita di figure sopra un fondo di lapislazzuli.

Or fa qualche anno, il sig. Mariette aveva avuto una fortuna somigliante a questa, di trovare cioè nella tomba d'Apis le gioie, che fanno al dì d'oggi il principale ornamento del Museo egiziano del Louvre. Le gioie d'Amasi sono più preziose ancora per il loro numero e per la loro qualità. Questa scoperta d'una tomba reale intatta, è unica e la più importante che sia stata fatta in Egitto dal sig. Mariette. Dicesi inoltre che questo archeologo trovò ad Abido statue colossali delle prime dinastie, che governarono l'Egitto.

(*Ind. belge.*)

Una lettera scritta da Madrid il 10 maggio, ci informa che si continua a fare a Tarragona scavi e scoperte archeologiche molto interessanti.

Ad ogni istante si trovano, a varie profondità sotto il suolo, rovine d'edifizii, muraglie, bagni di ogni forma, vasi e lucerne d'argilla ornate di rilievi, vetri decomposti dal tempo, tinti nei colori più splendidi e varii, bilance romane di varie grandezze, e finalmente una grande quantità di medaglie iberiche, alcune delle quali perfettamente conservate e mirabilmente eseguite.

S'è pure trovato gran numero di medaglie romane, una delle quali con questa iscrizione: *Deo Augusto Aeternitatis Augustae*; ed un'altra d'Antonino Pio, coll'iscrizione: *Imperator II*, e nell'esergo una scrofa coi piccoli poppanti, sotto d'un albero.

Una Giunta speciale si occupa anche a Sagunto nel fare le più sollecite indagini, e dacchè il Governo francese ha fatto trasportare al Museo del palazzo di Cluny le preziose corone dei Principi visigoti, scoperte nei dintorni di Toledo, il sig. Corbera, dotto archeologo, presiede egli medesimo colà a scavi, che hanno sortito un esito sodisfacente. (*Idem.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 *maggio.* — Ieri ne giunse un piccolo legno pontificio, con merci dalle Romagne.

Le vendite degli zuccheri pesti hanno progredito attivissime; ammontano ad oltre 300 botti, e, per quanto veniamo a riconoscere, la parte maggiore si fu per ispeculazione a consegna 15 agosto, in Banconote, a f. 39, il pronto VZ si pagava a f. 24, in eff. Le granaglie si reggono più sostenute; invariati gli olii, con minori domande del consumo.

Le valute d'oro si domandano ad 1 1/2 di dis.: il da 20 franchi a f. 8,28; non cambiavano le Banconote: ognora poche le ricerche; nullità negli affari di altre pubbliche carte; nel Prestito nazionale parlasi del prezzo di 45. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 30 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

VALUTE.

	F. S.		S. F.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 44	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 81	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 80	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 28	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 80		
» di Roma	6 95	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 80
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	6	98 50
Napoli	»	» 100 ducati	4	174 —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	210 —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	67 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	67 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	201 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 maggio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 mag. - 6 ant.	336''', 20	12°, 9	12°, 6	82	Quasi ser.	E. N. E.¹	6''', 9, 8	6 ant. 9°
2 pom.	336, 40	16, 4	14, 4	80	Sereno	S.¹		6 pom. 7
10 pom.	336, 80	12, 5	11, 9	81	Pioggia	N. N. O.¹		

Dalle 6 a. del 30 magg. alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 16°, 8, min. 12°, 5. Età della luna: giorni 29. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 maggio.*

Arrivati da Padova i signori: Brozzoli Gio. neg. di Schio, al Cavalletto. — *Da Castelfranco:* Lauro dott. Gio., avv., al Cappello Nero. — *Da Portogruaro:* Gaule Domenico, neg., al Vapore. — *Da Conegliano:* Vascellari Isidoro, poss., al Pellegrino. — *Da Crespano:* Basso Girolamo, neg., al Cavalletto.

Partiti per Milano i signori: Brambati co. Giorgio, poss. — *Per S. Daniele:* Concina cav. Ernesto, poss. — *Per Padova:* Kotschoubey princ. Sergio, di Pietrob. — *Per Vicenza:* Baccega Luigi, dott. in med. di Mussolengo. — *Per Treviso:* Vasilico dott. Angelo, notaio. — *Per Conegliano:* Marchi nob. Nicolò, poss. — *Per Trieste:* Saemann Oscarre, poss. pruss. — *Per Pisino:* di Haun Gugl., I. R. primo commiss. circ. dell'Istria. — *Per Ferrara:* Pirani Lazzaro, neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 maggio: Arrivati 114; Partiti 256

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 maggio e 1.° giugno in *S. Luca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 maggio. — Scalabrin Francesco di Domenico, d'anni 2 mesi 6. — Cepis ved. Frollo Lucrezia fu Antonio, di 63, pensionata. — Alzetta Gio. di Nicola, di 40, falegname. — Cozzi Sante fu Francesco, di 37, marinaio. — Bulgarini-Tron Maria fu Pietro, di 29, cucitrice. — Totale, N. 5.

Nel giorno 26 maggio. — Busetto Ildegonda di Antonio, d'anni 3. — Cargnello Domenico di Gio., di 21, perlaio. — Panciera Giov. di Andrea, di 28, fornaio. — Fantimozzi-Wiel Caterina fu Gio., di 30, cucitrice. — Ongaro-Bonante Maria di Antonio, di 45, villica. — Perino Giacinto fu Francesco, di 59, villico. — De Col Regina fu Bortolo, di 12, educanda nell'istituto Terese. — Tuppi Luigi fu Biagio, di 89. — Ruffo Alessandro di N., di 21, lattaiuolo. — Peresin Caterina di Gius., di 21, cucitrice. — Pontiroli ved. Micotto Rosa fu N., di 40, affitta-letti. — Moro Domenico di Nicolò, di 32, tagliapietra. — Fael Giov. di Luigi, d'anni 7 mesi 1. — Totale, N. 13.

Correzione. Nell'elenco del giorno 17 maggio, inserito nella *Gazzetta* del 24 mese stesso, ove dice: *Pigazzi co. Elena di Vittore, d'anni 17, educanda nel convento Salesiane*, leggasi: *Bragadin co. Elena*, ec. ec.

SPETTACOLI. — *Martedì 31 maggio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Le vittime dei falsarii.* — L'atto terzo della tragedia *Maria Stuarda.* (Beneficiata della prima attrice Eugenia Barracani-Mozzi.) — Alle 5 e 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 346 C S. (2. pubb.)

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Pel movimento delle barche dei pescatori, che pell'esercizio del loro mestiere entrano e sortono dai porti del Lido e Treporti, viene ordinato quanto segue:

1. Ogni pescatore padrone di barca deve essere munito di un certificato dell'Autorità del Comune, cui appartiene, che lo qualifica pella sua legittimazione presso l'I. R. Guarda-porto militare, e che dovrà contenere l'indicazione ed il numero delle persone, che trovansi a bordo del suo legno.

2. Le barche non sortiranno dal porto prima del levare del sole, e dovranno rientrare al tramonto, e saranno sempre visitate presso l'I. R. Guarda porto.

3. Ogni allontanamento dalla spiaggia ad una distanza troppo lontana, ed ogni comunicazione per qualsiasi motivo coi navigli nemici, è rigorosamente proibita, e provocherà immediatamente le più serie misure. Nel momento poi, in cui sul forte del Lido venisse issata una bandiera turchina, dovranno i pescatori immediatamente rientrare colle barche nel porto.

4. Ai pescatori è finalmente severamente vietato di pescare in vicinanza, e di fronte alle fortificazioni tra il Lido e gli Alberoni.

Venezia, 28 maggio 1859.

Il Consigliere intimo di S. M. I. R. A. Governatore delle Provincie venete e Comandante la città e fortezza di Venezia
Tenentemaresciallo bar. ALEMANN.

AVVISO. (1. pubb.)

Col principio del p. v. anno scolastico 1859-60, sarà disponibile presso l'I. R. Istituto veterinario in Milano uno degli stipendii di annui fiorini 315 v. a. dalla Sovrana munificenza istituiti a favore di allievi appartenenti alle Provincie venete che intendono applicarsi allo studio completo della veterinaria, obbligandosi di esercitare poi quest'arte nelle Provincie suddette almeno per un decennio.

Il godimento dello stipendio continua per tutto il corso degli studii di veterinaria, che è di regola triennale, ma che però può compiersi in due anni da quegli allievi che hanno riportato il diploma di dottore in medicina od in chirurgia, ovvero l'assolutorio del preesistito corso biennale di veterinaria per gli ippiatri, ed i veterinarii comunali.

Pel conferimento dell'anzidetto posto di stipendio viene aperto il concorso a tutto il p. v. mese di luglio, e quelli che intendessero aspirarvi dovranno entro l'ora indicato termine, produrre la loro istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale corredandola dei documenti comprovanti:

1. D'aver assolto il corso del Ginnasio inferiore, o della scuola reale inferiore, avendo riportato almeno la prima classe di progresso. Gli ippiatri ed i veterinarii comunali dovranno produrre altresì il conseguito assolutorio. Pei medici e pei chirurghi basterà che producano il loro diploma.

2. D'aver raggiunta l'età di anni 17 compiuti e non oltrepassata quella di anni 24. Gli ippiatri ed i veterinarii comunali però possono essere ammessi fino all'anno trentesimo sesto di età ed anche pei medici o chirurghi può essere concessa dispensa dall'età prescritta, qualora avessero già varcato l'anno ventiquattresimo.

Inoltre gli aspiranti dovranno unire al ricorso un atto formale, con cui si obblighino di riportare effettivamente il diploma regolare di veterinario e di esercitare l'arte veterinaria nelle Provincie venete almeno per un decennio.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 18 maggio 1859.

N. 12112. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 1, 4 e 30 giugno p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente fissato all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione in monete d'argento a valor di tariffa.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa terrena nel Sestiere di Dorsoduro, in parrocchia di S. M. del Rosario, Circondario S. Gregorio, all'anagrafico N. 291. Annua pigione fior. 5. Deposito soldi 25. Decorrenza dal 1.° giugno 1859 a 31 maggio 1862.

2. Casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia di Castello, anagr. N. 1068. Annua pigione fior. 40. Deposito fior. 4. Decorrenza dal 1.° luglio 1859 a 30 giugno 1862.

3. Metà di casa e bottega nel Sestiere di Castello, Circondario S. Leone, parr. di S. M. Formosa, all'anagr. N. 5471. Annua pigione fior. 96:60. Deposito fior. 9:66. Decorrenza da 1.° novembre 1859 a 31 ottobre 1862.

4. Fondo ortale nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia di S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all'anagr. N. 1835. Annua pigione fior. 24. Deposito fior. 2:40. Decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta per gl'immobili ai progr. NN. 1 e 2 seguirà nel giorno 1.° giugno; per quello al N. 3, nel giorno 4 dello stesso mese; e pel fondo ortale al N. 4, nel giorno 30 giugno suddetto.

AVVISI DIVERSI.

N. 995. 361

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

La Deputazione comunale di Piove.

Trovandosi scoperta la Condotta ostetrica di questo Comune, si rende noto che, a tutto il giorno 30 giugno, resta aperto il relativo concorso.

Le aspiranti insinueranno in tempo utile le loro istanze, franche di porto, e corredate dei seguenti documenti, muniti di bollo legale:

Fede di nascita.

Certificato medico, di sana e robusta costituzione.

Diploma di abilitazione all'esercizio ostetrico, riportato da una delle II. RR. Università della Monarchia.

Qualunque altro documento comprovante la capacità nel pratico esercizio.

La Condotta dura un triennio, ed è limitata alla cura gratuita dei poveri.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Gli obblighi inerenti alla Condotta, risultano dal Capitolare ostensibile in quest'Ufficio.

Descrizione della Condotta ostetrica.

La Comune di Piove di Sacco, contiene una popolazione di N. 6,500 abitanti, fra' quali N. 3000 poveri. Assegno della mammana fior. 127:75, colla residenza in Piove.

Le strade sono buone e praticabili, essendo per la maggior parte mantenute a sabbia od a ghiaia.

Piove, 10 maggio 1859.

I Deputati G. GREGO. L. CERCHIARI. D. CALDERARI.
Il Segretario, dott. Pisani.

366

La Rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di Azioni del medesimo, che col giorno 30 settembre p. v. a. c., avrà luogo il Congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento di amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell'anno amministrativo 1858 59, e verificate le singole partite con i pezzi d'appoggio, si passerà all'estrazione a sorte delle Azioni col resto prodotto, detratti gl'interessi delle Azioni che vengono, come di consueto, pagati dopo il 24 agosto d'ogni anno.

L'estrazione delle Azioni seguirà, alla presenza d'un I. R. notaio, nell'Uffizio della Rappresentanza, a cui si ascende per la scala III, piano mezzadi.

Trieste, 31 maggio 1859.

272

L'Agenzia principale di Verona, della prima Compagnia ungherese d'assicurazioni generali, ha nominato qual suo rappresentante per la città e Provincia di Vicenza, con suo regolare mandato di data aprile, il sig. Luigi Zaccaria ingegnere.

La suddetta Compagnia col capitale di
NOVE MILIONI DI LIRE AUSTRIACHE,
accetta assicurazioni sugl'incendii a modicissimi prezzi, e quanto prima usciranno i Programmi per le assicurazioni sulla vita, ecc.

365

Un agente di commercio, capace della tenuta di qualunque contabilità commerciale, e di fama, e che può offrir prove di leali e zelanti servigi prestati per molti anni in simile ramo di commercio, desidera di essere occupato nella Città di Venezia.

Dirigere la domanda al cancello del sig. Gio. Battista Pacchiessi, N. 12, sotto le Procuratie, dalla parte della I. R. Zecca.

Venezia, 30 maggio 1859.

367

LO STABILIMENTO NUOVO IN ABANO

Fu aperto fino dal 1.° maggio corrente, e gli altri tre, pure condotti dal sottoscritto, lo saranno, come di metodo, col 1.° giugno p. v.

Malgrado parecchie innovazioni eseguite, i prezzi sono quelli del decorso anno, e le mancie ribassate del dieci per cento.

G. B. MEGGIORATO
Proprietario e conduttore.

364

STABILIMENTO TERMALE
DI BAGNI E FANGHI
detto di Montegrotto
IN MONTEGROTTO
Provincia di Padova.

È aperto lo Stabilimento suddetto, col vicino Casino, anche in quest'anno coi soliti metodi e tariffe, per cui chi bramasse approfittarne, tanto per la cura termale, quanto per villeggiare in autunno, potrà rivolgere le sue commissioni tanto alla Direzione del detto Stabilimento, quanto ai proprietarii Selmi-Mingoni ivi domiciliati.

Avranno luogo del pari che in passato, l'esportazioni delle materie termali.

339

D'AFFITTARE NEL CASTELLO DI CRONBERG.

Nel Castello di Cronberg, come pure nella villa del sobborgo Graffenberg vicino a Gorizia, vi sono appartamenti signorili completamente ammobigliati, con arnesi di cucina, porcellana da tavola ec. ec., d'affittare attualmente, pel corso della bella stagione, e dell'autunno. Rivolgersi per ulteriori dettagli per iscritto al sig. Giorgio Stiplouschegg, al Castello di Graffenberg.

285

SEMENTE DI BACHI DI PRUSSIA.

Ho l'onore d'invitare i miei signori Corrispondenti, che si sono serviti da qualche anno, con piena loro sodisfazione, di tale *Semente di Prussia*, conosciuta pei felici risultati ottenutine, a darmi i loro ordini per l'anno corrente, *di buon'ora*, imperciocchè essi signori Corrispondenti devono essersi accorti, che gli anni precedenti, i loro ordini vennero eseguiti scrupolosamente *giusta la data della loro inscrizione*, ma I TARDIVI rimasero inadempiuti, a cagione di commissioni abbondanti.

BERLINO (Prussia) aprile 1859.

J. T. GOLDBERGER, *Oranienburgerstrasse*, 27.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3239. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 18, 22 e 30 p. v. giugno, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti ad istanza della Ditta fratelli Serraglia di qui, contro Angela Lazzarotto di Valstagna, alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo del fondo esecutato come prima grida dell'asta sarà di a. L. 1062:20 in luogo del prezzo di stima di austr. L. 1385, detratto così il capitale del livello di annue a. L. 16:14, infisso sul fondo stesso a credito del Comune di Cassola, il cui pagamento dovrà essere assunto dal deliberatario.

II. Nessuno, eccettuata la Ditta esecutante come in seguito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

III. Nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima. Solo al terzo la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, se col medesimo restano però coperti i creditori inscritti e le spese.

IV. A seguita delibera l'offerente otterrà l'immediato possesso giuridico e godimento degli immobili deliberati e l'aggiudicazione definitiva in proprietà avrà luogo o dietro la prova del versamento dell'intero prezzo della delibera ne' Giudiziali depositi, o dietro la prova dell'erogazione totale del prezzo stesso in seguito alla futura graduatoria, restando facoltativo a lui o di versare il prezzo in Giudizio, o di corrispondere sul medesimo l'interesse del 5 p. 0/0 d'anno in anno fino alla graduatoria e riparto passati in giudicato. Dall'ottenuto possesso giuridico e godimento il deliberatario sarà tenuto al pagamento delle pubbliche imposte.

V. Qualunque mancanza nel deliberatario alle condizioni prescritte al precedente articolo terzo come al pagamento del prezzo e degli interessi nelle scadenze annuali mediante deposito giudiziale, e del soddisfacimento delle pubbliche imposte, darà diritto ad ognuno dei creditori di chiedere il reincanto dell'immobile deliberatogli, a qualunque prezzo ed a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario medesimo.

VI. La Ditta esecutante potrà offrire senza bisogno del previo deposito.

Descrizione dell'Immobile
Lotto unico.

Pert. cens. 22:27 di terreno prativo con poco pascolivo sito in Comune censuario di S. Nazario località detta Anche, contrada Colle della Fossa, fra i confini a levante Comune di Cassola, mezzodì Bonacchio, ponente Mocellin, monte Mocellin suddetto e Comune di Cassola.

Questo fondo in Censo stabile porta la marca di livellario al Comune di Cassola, ed è descritto come segue:

N. di mappa 247, orto, di pert. cens. 13:82, rendita austr. L. 11:89.

N. di mappa 248, pascolo, di pert. cens. 3.72, rendita austr. L. 2:34.

N. di mappa 2300, prato, di pert. cens. 4.73, rendita austr. L. 7:82.

Somma: pert. 22.27, rendita L. 22:05.

Stimato del valore capitale depurato di a. Lire 1385, pari a Fior. 484:75, residuante in a. L. 1062:20 pari a Fior. 371:77, detratto il capitale del livello di annue a. L. 16:14, dovuto al Comune di Cassola in a. L. 322:80, corrispondente a Fior. 112:89.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 16 maggio 1859.
Il Consigl. Pretore
NORDIO.
Peroni Al.

N. 2023. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Pietro Zandonella Miotto di S. Stefano, essere stata prodotta oggidì dalle di lui sorelle Rosalia e Valentina, in confronto di Venanzio Zandonella Miotto, e di esso assente, petizione verbale nei punti:

I. Doversi eseguire entro 14 giorni a mezzo dei periti eleggibili dalle parti e dal Giudice, la divisione di tutta la sostanza stabile lasciata dalla loro madre Giovanna De Zoltz, e compresa nell'atto di vitalizio 14 febbraio 1838 sub B, giusta la transazione sub A.

E questa divisione in 6 parti eguali.

II. Doversi assegnare nel tempo suddetto due di dette parti una per ciascheduna alle attrici e spettare le altre quattro ai convenuti.

III. Doversi consegnare la sostanza compresa nelle dette due parti alle attrici assegnatane; rifuse le spese. Che sulla stessa fu fissato il contraddittorio al giorno 22 giugno alle ore 9 ant., e che ad esso assente fu nominato in curatore ad actum questo avv. Ferdinando d.r De Betta, cui potrà far tenere in tempo le credute ragioni, o altrimenti a nominare e notificare altro procuratore, mentre in caso diverso dovrà ascrivere a sè le conseguenze.

Si pubblichi, affiggendolo ed inserendolo.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 8 maggio 1859.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.

N. 3049. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del sacerdote d. Giovanni Travaglia fu Pietro morto a Gambarare il 7 febbraio 1859, con disposizione nuncupativa di ultima volontà, a comparire il giorno 20 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 18 maggio 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
N. Verza Al.

N. 3230. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questo Tribunale e nel giorno 6 luglio p. v. alle ore 10 antim. dinanzi apposita Commissione avrà luogo il 4.° esperimento d'asta per la vendita dell'infrascritta casa pignorata ad istanza della locale I. R. Intendenza delle finanze, facente per la Direzione del Lotto in Venezia, coll'avv. de Muri, ed in pregiudizio di Carlo Domestici figlio ed erede beneficiario del fu Gio. Battista, di Venezia, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile in calce descritto s'intenderà venduto cogli inerenti oneri e servitù e nello stato in cui attualmente si trova, e sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante a cauzione dell'asta che sarà aperta con ribasso di un 20 per 100 sul prezzo di stima di austr. L. 9867 dovrà depositare il decimo di detto prezzo col ribasso del 20 p. 100.

III. La parte esecutante e per essa il di lei avvocato avrà diritto di essere accreditata preventivamente ad ogni altro creditore delle spese di esecuzione a partire inclusivamente da quella di oppignorazione nella misura che verranno giudizialmente liquidate, e di chiedere il rimborso dal deliberatario dentro 14 giorni dalla delibera a deconto del prezzo dallo stesso deliberatario dovuto.

IV. Il ... [illegible]

... ratario immediatamente in esito all'asta giudiziale, ma il dominio non passerà nel deliberatario medesimo se non verificato il deposito giudiziale dell'intero prezzo di delibera, da eseguirsi presso questo Tribunale.

V. La tassa per trasferimento della proprietà, le spese del deposito, della aggiudicazione, della voltura censuaria ed altre che si rendessero occorrenti restano a tutto carico dell'acquirente.

VI. Tanto il deposito, quanto il pagamento delle spese di cui all'art. 3.° nonchè il rimanente prezzo capitale di acquisto dovrà essere effettuato con monete metalliche in ragione di fiorini correnti esclusa assolutamente qualunque carta monetata, e qualsiasi surrogato al danaro effettivo.

VII. Dal giorno dell'asta giudiziale e sino all'effettuato deposito del residuo prezzo decorrerà a carico dell'acquirente l'interesse annuo del 5 per 100 ed anche questo interesse sarà giudizialmente depositato di anno in anno in danaro sonante ed in ragione di fiorini correnti, e come fu dichiarato nel precedente articolo.

VIII. Il prezzo capitale dovrà essere pagato dal deliberatario o dai deliberatarii in moneta sonante sul piede corrente di fiorini austriaci dopo decorso in giudicato il riparto.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento delle spese, degli interessi e delle pubbliche imposte nella loro scadenza e così al versamento del prezzo nel tempo come sopra stabilito sarà soggetto al reincanto dell'immobile a tutto di lui danno e spese.

X. Anche in pendenza della aggiudicazione saranno a carico del deliberatario i pubblici tributi ordinarii e straordinarii, prediali comunali e provinciali, ed altro che sotto qualunque denominazione venissero imposti.

XI. Sarà pure a carico del deliberatario di corrispondere il canone di assicurazione, ove la casa fosse stata di già assicurata, e di stipulare analogo contratto con una Società assicuratrice, ove non fosse posta sotto assicurazione, e ciò sino alla concorrenza del capitale per cui gli venisse fatta delibera.

XII. In pendenza della aggiudicazione il fondo dovrà essere conservato nello stato in cui si troverà al momento della delibera, e non potrà essere in verun modo alterato e manomesso, in pena di reincanto, oltre al pieno soddisfacimento dei danni.

Descrizione della casa
da subastarsi.

Casa posta in Vicenza contrà del Corso verso S. Faustina e Giovita, col N. 1602 civico, era inscritta in mappa provvisoria al N. 1836, ora in quella stabile al N. 1784, confinante a mattina casa al civico N. 1601 degli eredi Tornieri Sigismondo ed Eleonora, a mezzodì casa Orsato e Bragadin, a ponente casa marcata col civico N. 1603 degli eredi Maron, a tramontana strada del Corso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza 8 aprile 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 6970. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'inclito I. R. Tribunale 6 maggio corr. N. 3054, sopra istanza del Rev. Adamo Bozzi, contro Angelo Pavan, si dà atto essere fissato il giorno 30 giugno p. v., ore 9 ant., pel quarto esperimento d'asta de'beni in Povegliano accennati nell'Editto 11 gennaio 1859 N. 377-59, alle condizioni tracciate dallo stesso sotto i NN. II, III, IV, V, VI, VIII e X, oltre alle seguenti:

I. La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed a qualunque prezzo, anco inferiore della stima.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo verrà proceduto ad un nuovo esperimento per la vendita a qualunque ...

IX. Sono a carico del deliberatario le pubbliche imposte, e gli altri pesi pubblici e privati cadenti sugli stabili deliberati, dal giorno del verificato deposito del prezzo di delibera.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa R. Città, in Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 12 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo Uff.

N. 601 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione pari N. quest'I. R. Tribunale ha dichiarato interdetta per mania Teresa Brasolin fu Tommaso di Rovigo, deputandole in curatore il marito Gregorio Menegatti.

Si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 10 maggio 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Prosdocimi.

N. 9832. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco, che Teresa nobile Bissari fu Mario di Vicenza, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi la istanza, Numero 9832, contro di esso nob. Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma di a. Lire 3300, pari a Fiorini 1155, e che nel mentre coll'odierno decreto, pari Numero, venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe dott. Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 17 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9798. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nobil Girolamo Sforza Bissari del fu co. Francesco, che Nicolò Cibele fu Francesco, di Vicenza, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza Num. 9798, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di austriache Lire 8000, e che nel mentre coll'odierno decreto pari Numero venne detta istanza secondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 maggio 1859.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9621. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luciano Marzi, appaltatore teatrale, assente d'ignota dimora, che Giacomo Messulam, coll'avvocato Marangoni, produsse in di lui confronto e di Giuseppe Boldrin, la petizione 7 maggio corr., N. 9621, per precetto di pagamento solidale entro tre giorni di Fiorini settecento, in dipendenza alla cambiale, Venezia 31 agosto 1858, ed accessori; e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro Paride d.r Zajotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 maggio 1859.
Pel Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 9564. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu co. Francesco, che l'avvocato Giovanni Battista dott. Curti del fu Bortolo di Vicenza, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza N. 9564, contro di esso nob. Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di N. 66 doppie di Genova e mezza, e di una romana, corrispondenti ad abusive austr. Lire 6318:95, pari a Fior. 2211:63 di val. austr., e che nel mentre coll'odierno decreto pari N. venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato, in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, affinchè la procedura stessa possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso Girolamo nobile Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9603. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco, che il sig. Marco dott. Da-Zara fu Giuseppe, di Padova, ha presentato dinanzi alla Pretura medesima nel giorno di oggi, l'istanza N. 9603, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di Fior. abusivi austr. 7875 e di talleri levantini Num. 250, e che nel mentre coll'odierno decreto, pari Numero, venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nobile Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il R. Consgl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4892. 3. pubbl.

AVVISO.

Dietro istanza degl'interessati nell'eredità di Vendramin Zanini q.m Giuseppe, decesso in Treviso l'8 maggio 1858, resta fissato pel giorno 25 giugno pr. v., ore 9 ant. la convocazione de' creditori a senso e pegli effetti del § 813 e 814 Cod. Civ.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 14 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.

N. 9870. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu co. Francesco che il sig. Antonio Biego-Mantovani fu Alvise, di Vicenza, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza N. 9870, contro di esso Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di a. L. 6000 pari a fior. 2100, e che nel mentre coll'odierno decreto pari N., venne detta istanza accordata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 17 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4449. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nobil Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco possidente era domiciliato in Vicenza, che dal signor Domenico Donà fu Francesco, possidente pure di Vicenza, fu prodotta nel giorno d'oggi, al Num. 4449, istanza per prenotazione sopra li di lui beni stabili a cauzione del suo credito di a. L. 1176, importare del chirografo 4 novembre 1843, con interessi in ragione di a. Lire 60 all'anno da 4 novembre 1858 in poi, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro d.r Giuseppe de Muri, a cui fu ordinata l'intimazione dell'istanza ed il decreto odierno che accorda la chiesta prenotazione.

Viene quindi eccitato esso Girolamo Sforza Bissari, a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni od instituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 4451. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nob. Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco possidente era domiciliato in Vicenza, che dal nob. co. Alvise IV Ottaviano Mocenigo fu Alvise I.°, possidente di Vicenza, fu prodotta nel giorno d'oggi, al Num. 4451, istanza per prenotazione dei beni stabili di ragione di esso nobile Bissari, a cauzione del suo credito di N. 210 (duecento dieci) pezzi d'oro da 20 franchi effettivi, parificati a Fiorini 1764 valuta austriaca, importare della cambiale 30 dicembre 1858, scadente il 30 giugno anno corrente; e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dottor Giuseppe De Muri, a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza e del decreto odierno che accorda la chiesta prenotazione.

Viene quindi eccitato esso nobile Girolamo Sforza Bissari a comparire personalmente, ovvero far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del R. Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 3086. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia sopra requisitoria 6 corr., Numero 9281, dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, rende noto a chiunque, che sopra relativa istanza di Giovanni Poli, in odio di Tobia Baldo qual tutore del minore Giovanni Baldo, e LL. CC. avranno luogo nei giorni 7, 30 giugno e 20 luglio p. v., dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta del trabaccolo «Polifemo» sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non potrà la delibera aver luogo se non a prezzo eguale, o superiore a quello di stima di fiorini 3024:40, ed al terzo esperimento potrà aver luogo a qualunque prezzo.

II. Qualunque aspirante dovrà, prima di offrire, depositare nelle mani del Commissario delegato fior. 303 a cauzione della sua offerta.

III. Il deliberatario dovrà versare prontamente nelle mani del Commissario suddetto il prezzo della delibera, imputando il già fatto deposito.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera.

Descrizione della barca.

1. Trabaccolo denominato «Polifemo», della lunghezza di piedi veneti 49, larghezza piedi 16, puntal di stiera piedi 6, oncie 3, fornito con tutta la sua relativa ferramenta, pogiuoli, *partelle*, *palmete*, boccaporte, *partelle*, timone, ribuola. Stimato F. 1770.

2. Un Caicchio fornito, stimato fior. 40.

Armiggi.

3. Due alberi di abete, uno da puppa, e l'altro di prova. Stimati fior. 80.

4. Quattro pennoni par di abete, fior. 24.

5. Uno spontero per di abete, fior. 7.

6. Due ponti di abete in sorte, fior. 2:50.

7. Un fogon fornito, fior. 11.

8. Un'argana completa, fiorini 10.

9. Cinque remi in sorte, fiorini 6.

10. Tutto il pavimento da riva, cioè taglie, ganzi, caolami ed altro per fior. 125.

11. Due ancore del peso di libbre 1550, a soldi 9 alla libbra, fior. 139:45.

12. Un ferro del peso di libbre 55, a soldi sei, fior. 3:25.

13. Una gomena grossa del peso di libbre 154, a soldi 14 alla libbra, fior. 205:60.

14. Altra gomena del peso di libbre 480, a soldi 8, fiorini 38:40.

15. Altra simile del peso di libbre 320, a soldi 7, fior. 12:40.

16. Un pezzo di *praeso* di libbre 55 di gomena, a soldi 6 alla libbra, fior. 3:20.

17. Altri tre pezzi di *praeso* del peso di libbre 60, a soldi sei alla libbra, fior. 3:60.

18. Un crico completo e fornito, fior. 9.

19. Due alzane del peso di libbre 300, a soldi 9 alla libbra, fior. 37.

20. Un *praese* vecchio del peso di libbre 400 a soldi 6, alla libbra, fior. 24.

21. Cinque paranchi in sorte con due taglie e morali, fior. 40.

22. Tanti altri oggetti appartenenti al detto trabaccolo cioè, taglie, *tagliami* e caolami, fiorini 220.

23. Tre fiocchi di bombace di braccia 600, a soldi 8 al braccio, fior. 48.

24. Due vele di bombasina di braccia 1600, fior. 128.

25. Due tende di bombasina di braccia 500, a soldi quattro al braccio, fior. 20.

26. Quattro mezzarolle ed un caratello, fior. 7.

27. Una *chigiala* col buscato, fior. 4.

28. Due bugiuoli, ed altri oggetti, cioè tarozzi ad uso della barca, fior. 6.

Somma totale degli armiggi fior. 1214:40.

Simile del Trabaccolo e Caicchio, fior. 1810.

Somma fior. 3024:40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed all'albero di maistra del Legno, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 12 maggio 1859.
Il R. Pretore.
Cav. Bar DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 10449. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Paolo Tonat, assente d'ignota dimora, che Giovanni Baracciutti coll'avvocato d.r Jacopo Pasqualigo produsse in di lui confronto la istanza 19 maggio corr., N. 10449, con inserto Num. 8942, in punto precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 191:17, in dipendenza alla cambiale 23 febbraio 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dottor Angelo Zennari che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 maggio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4656. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al nob. conte Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco, era domiciliato in Vicenza, ed ora assente d'ignota dimora, che la nob. Angela Marcante fu Giacomo tanto per sè quanto come tutrice dei minori figli procreati col defunto nobile conte Marzio Capra, domiciliata in Padova, produsse a questo Tribunale la petizione esecutiva in data od.', N. p., in punto di pagamento entro giorni 14 della capitale somma di a. L. 6,000 in oro a corso di piazza e dei relativi interessi del 6 per 100, da 1.° gennaio 1859, in avanti, in estinzione dello scritto d'obbligo 1.° gennaio 1855, rifuse le spese di lite, e questa contro di lui, e per esso di un curatore da destinarsi; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a suo pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r De Muri, a cui fu ordinata l'intimazione personale del simplo con unitivi allegati onde la causa possa proseguirsi secondo le leggi vigenti; essendosi fissata l'Aula Verbale del giorno 16 giugno p. v., ore 9 a., pel contraddittorio da farsi in procedura esecutiva sotto le avvertenze dei §§ 386 387 Giudiziario Regolamento e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Viene quindi eccitato esso Girolamo Sforza Bissari a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 4091. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza pari data e N. di Giuseppina Rosen vedova Quaglia di Cividale per cessione di beni, viene aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Venete di ragione di essa cedente.

S'invita quindi chiunque credesse poter far valere qualche ragione od azione contro l'oberata ad insinuarla mediante formale libello, fissando a tale uopo il termine a tutto il giorno 30 luglio p. v. in confronto dell'avv. dottor Giuseppe Sandrini deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata; e ciò con avvertenza che scorso il detto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno, senz'eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima si trovasse esaurita per le pretese dei creditori insinuati non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno, ovvero di compensazione, e per cui saranno in quest'ultimo caso tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel suaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza del giorno 5 agosto p. v. a ore 9 antim., per confermare l'amministratore nominato, o per eleggerne un'altro, nonchè per la nomina della delegazione de' creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Uffizio.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 28 aprile 1859.
Il R. Pretore, LORIO.
Zuecca, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli proprietario e compilatore.